MARTEDÌ 3 FEBBRAIO

ANNO 1857. – N 26

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto 27 gennaio corrente, si è graziosamente degnata d'ordinare che le investigazioni sulla malattia dei bachi da seta, e sui rimedii contro la medesima, siano fatte argomento di concorso scientifico, destinando all'uopo un premio di dodicimila lire austriache. Sarà aperto il concorso dall'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro privato, Antonio Messi, la cattedra di lingua e letteratura italiana nell'Università di Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data da Padova nel 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore straordinario di lingua e letteratura italiana nell'Università di Gratz il maestro del Ginnasio superiore di S. Caterina in Venezia, dott. Antonio Lubin.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare nel loro uffizio, per l'ulteriore periodo portato dagli Statuti, i direttori della Banca nazionale austriaca Simone Biedermann, Maurizio Modianer di Kapriora e Carlo nobile di Kendler, e di nominare direttore della Banca il privilegiato negoziante all'ingrosso Giovanni barone di Sina.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al barone Adolfo di Weichs maggiore nell'8.º reggimento di corazzieri Principe di Prussia, al conte Felice Vetter von der Lilie, capo squadrone nel 6.º reggimento di usseri Re di Wirtemberg, ed al conte Stefano di Szapary.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 gennaio, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'ispettore dei telegrafi in Verona, Carlo Zelli, in ricognizione dei distinti servigii, da lui prestati nella sua sfera d'azione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Brescia nel 12 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'inserviente d'Uffizio del Tribunale provinciale di Lubiana, Francesco Hassek la croce d'argento del Merito, in ricognizione de'suoi lunghi, fedeli e zelanti servigii.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, col rispettato Dispaccio 13 p. p. dicembre, nominò il dott. Carlo Perecini notaio, con residenza in Sandrigo.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza con quello della giustizia, ha nominato aggiunto presso un Uffizio distrettuale misto in Tirolo l'attuaro distrettuale Francesco Franzoi.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico Cesare Savoldi l'impune ritorno negl'II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Veneto ha conferito un posto di protocollista delegatizio al cancellista di prima classe Giorgio Beltrame.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 30 gennaio.

Le LL. MM., nella mattina del giorno 28, si recarono in Duomo per vedere l'interno e i monumenti speciali di questa meravigliosa mole architettonica e per salirvi la massima guglia a dominare da essa la parte superiore del tempio e il panorama della intera città e i lembi delle Alpi, a cui si prolunga la Lombardia. Ammirarono la vasca di porfido del fonte battesimale, che apparteneva in antico alle terme di Massimino; il sarcofago di Gian Giacomo Medici, disegnato da Michelangelo, eseguito dall'Aretino; la tomba di Giovanni Visconti e del Cardinale Caracciolo. Nella sagristia meridionale esaminarono quel complesso di preziosi oggetti, che si chiama il Tesoro; le argentee statue di S. Carlo e S. Ambrogio, grandi al vero e ricche di gemme; il pallio d'argento massiccio, l'arazzo di Raffaello, la pace in oro, lavoro di cesello insigne; nel giro del coro, la statua di S. Bartolommeo; gli a fresco di Procaccini nella sagristia settentrionale; il gigantesco candelabro di bronzo, in forma d'albero nel braccio sinistro della croce latina, i pulpiti a cariatidi di bronzo, gli organi colle imposte dipinte dal Meda, dal Figini, dal Procaccini; la Cappella sotterranea colle otto colonne di marmo prezioso, e la cella ottangolare di S. Carlo, ricca di cariatidi e figure e bassorilievi di tutto argento, e la cassa di cristallo di rocca, dove sta imbalsamato il corpo del santo Arcivescovo.

Da queste parti mirabili, che sembrano smarrirsi nella grandezza di tutto il tempio, gli Augusti salirono la massima guglia; e di là furon compresi di meraviglia al cospetto di quella poderosa unità dell'impianto, cui sono sovrapposte a profusione e gradinate e balaustre e rampe e meandri, e i mille accidenti della natura vegetale convertiti in ornati marmorei, e una popolazione fitta di statue e simulacri, e una selva di guglie, e scompartimenti vasti, che, osservati dall'ultima vetta, sembrano cortili pensili; e le tante combinazioni di linee e di corritoi e di vie, che quasi fanno smarrire in labirinto il visitatore, che si lascia attrarre da tanta varietà di cose; tutta la complicata compagine insomma delle idee conseguenti e secondarie, se va l'espressione, che sgorgarono dall'idea madre generata nella testa del grande Visconti, il quale, come venne provato in una recente opera acutamente dotta, fu l'architettore primo, che dischiuse un campo inesauribile a quaranta architetti tra contemporanei e successori, dal francese Arles e il Normanno Campermeios, a Filippo Brunellesco, a Leonardo, a Bramante, dall'Omodei al Pellegrino, da Richini e da Mangoni al Quadrio, dal Vanvitellii a Cantoni, a Pollak, a Zanoja ed Amati; in quella maniera che dischiuse un'occasione di perpetuo lavoro a cinquecento scultori dal Cova a Vincenzo Vela. L'Augusto, rimovendo l'occhio da tanto cumulo di meraviglie, lo fermava sull'incondita e angusta piazza sottoposta, la quale sembra invocare che la potente volontà di un Monarca la distenda in lungo e in largo a quella vasta piazza monumentale, onde riesca degna cornice al tempio sorto per volontà d'altro Principe.

Le MM. LL., scendendo, si addirizzarono al palazzo di Brera, vastissimo fra'cospicui d'Italia, e che solo racchiude in sè tutti i campi della scienza, dell'arte e dell'industria: l'Istituto di scienze e lettere, l'Osservatorio astronomico, il Gabinetto tecnologico, l'opificio d'ingegnere meccanico, l'Orto botanico; l'Accademia di belle arti, la Pinacoteca, il Ginnasio, la Biblioteca principale, colle quattro subalterne, e il Gabinetto numismatico.

Cominciarono dal visitare l'Istituto e l'Esposizione de'saggi dell'industria lombarda, raccolti per cura del medesimo. Accompagnate dal Presidente dell'Istituto, e seguite da numeroso corteggio de'membri del Corpo accademico residenti in Milano, fermarono la loro attenzione su'prodotti di quelle speciali manifatture, che già adulte costituiscono una vera ricchezza del territorio lombardo; per le altre tuttavia nascenti, mostrarono il desiderio che possano in breve raggiungere quel grado di floridezza a competere colle regioni dove esse raggiunsero il massimo sviluppo.

L'Imperatore non lasciò senza il conforto di benevole parole l'abilità speciale d'alcuni espositori, i quali con insistenza indefessa e squisitezza di gusto seppero produrre opere mirabili. Un modello in legno del nostro Duomo, nel rapporto di circa $^{1}/_{50}$ colle dimensioni lineari del vero, una tavola rotonda, lavorata finamente a tarsia con legni variamente colorati, alcuni mobili intarsiati d'avorio maestrevolmente incisi, ornamenti d'armi in acciaio cesellato, trine di straordinarie dimensioni, ed altre simili manifatture, venivano apprezzate dagli Augusti, che furono liberali d'encomii verso gli espositori ivi presenti.

L'Imperatore volle prender poscia notizie speciali d'un nuovo sistema, nel quale si applica l'azione della vite d'Archimede allo scopo di superare la pendenza delle ferrovie (invenzione del dott. Grassi), e considerò partitamente quegli oggetti, che costituiscono la vera potenza industriale del paese o permettono di favorirla in modo eminente e sicuro. Perciò assunse informazioni circa gli Stabilimenti, d'onde erano usciti que'varii tessuti di seta e di cotone, di cui gli si mostravano i saggi; non ommise, riguardo alle sete, di considerarle nel loro stato di materia prima, e di lodare il modo, col quale si fanno ora fra noi tingere a diversi colori; vide con sodisfazione i ricchi e preziosi campioni esposti dalla nostra fabbrica di bottoni e da quelle di pettini; encomiò chi, avendo fra noi stabilita una grandiosa fabbrica di strumenti a fiato per bande musicali, poteva in sì fausta occasione sentire lodato dalla voce Sovrana quell'amore per l'arte sua, che gli valse di superare la concorrenza de'fabbricatori stranieri. Volse finalmente il Sovrano la sua particolare attenzione all'opificio per la costruzione di macchine a vapore ed idrauliche.

Anche l'augusta Imperatrice si compiacque d'esaminare moltissimi degli accennati saggi, e la bellezza d'alcune stoffe di seta, come pure la precisione e la eleganza de'varii ricami, ch'erano esposti.

Le MM. LL. partirono dalle sale di quest'Esposizione, manifestando il loro contento del progressivo sviluppo in Lombardia delle arti industriali.

Dalla Esposizione dell'Istituto le LL. MM. passarono a quella dell'I. R. Accademia di belle arti, disposta appositamente per la solenne circostanza. Al piede dello scalone, erano accolte ed ossequiate dall'intero corpo accademico. Salirono alle superiori gallerie, accompagnate dal Segretario, f. f. di Presidente. Prime ad essere ammirate furono le opere della moderna scultura, tra cui facevan di sè mostra distinta il *Socrate* di Magni, forse la più bella figura palliata di questi ultimi anni, due pregevoli opere del Cacciatori, molte del Galli, la bella *Egle* del Pandiani, la *Martire cristiana* dell'Argenti, la *Contemplante* di Romano, un ritratto di Labus, il *Corradino* di Conti, il *Prometeo* del Croff, ed altri bei lavori d'altri scultori, a cui vogliono aggiungere i gruppi di vasta composizione, esposti dal Butti in apposito scompartimento eretto nel cortile. Non tacquero i Sovrani come trovassero comprovata la rinomanza singolare, che la scultura lombarda aveva acquistata alle Esposizioni generali di Londra e di Parigi. Nel passaggio di queste prime aule non isfuggirono allo sguardo del Monarca i lavori degli allievi pei concorsi di seconda classe, ivi conservati dall'ultima mostra autunnale; e qui anzi arrestossi, esaminando i frutti delle diverse scuole, e notando i segnalati progressi delle classi inferiori. Seguivano disposte in lungo ordine le opere della pittura contemporanea. Maggiormente i soggetti storici destavano l'interesse Sovrano, e prima raccolse parole d'encomio la vasta tela, testè condotta a termine dal professore accademico, cav. Francesco Hayez, raffigurante Papa Gregorio VII, che di sè fa scudo nella chiesa di S. Giovanni Laterano in Roma a quel Rolando, che il prefetto di Roma ed il suo satellizio volevano mettere a morte, perchè recava l'ordine della deposizione dello stesso Pontefice.

I Monarchi ammirarono poi la severità dello stile di un quadro di Casnedi, *Il prigioniero di Chillon*; due quadretti di genere dei fratelli Induno; una tela d'Arienti; un ritratto ed altri lavori del prof. Sogni; il *Camoens* di Conconi; lo *Studio di Leonardo* ed altre tele di Cornienti; il *Rembrandt* di Giuseppe Mazza; la *Derelitta* e la *Pitocca* del cav. Molteni; i paesaggi di Lange e di Renica e di Gariboldi e di Valentini e di Salvator Mazza e d'Asthon e di Fasanotti. Un'accuratissima prospettiva del prof. Luigi Bisi, e un'altra dell'accademico Brocca, colle macchiette di Bertini, e le altre opere, che ci rincresce di non poter qui enumerare, tutte di pittori lombardi, le quali però, a dir vero, non bastano a significare la sincera condizione della pittura fra noi, e perchè non tutti i pittori potevano venire alla rassegna, nè tutti avevano ad esporre il meglio che per loro è possibile. Da queste prove dell'arte contemporanea, gli Augusti passarono ad esaminare le opere degli antichi maestri. Al qual uopo assai opportunamente vennero tolte dalle pareti e collocate sotto la luce più seconda le gemme principali ond'è segnalata la nostra Pinacoteca.

Della scuola veneta, l'unica tela di Tiziano, e la migliore di Paolo Veronese. Della scuola bolognese, *La fuga d'Agar* del Guercino, *S. Pietro e Paolo* di Guido e la *Danza* dell'Albano; una tela di Correggio. L'Imperatore si compiacque osservar tutto con vivo interesse, ma singolarmente si intrattenne nella Sala delle sedute, dov'erasi fatto collocare lo *Sposalizio della B. V.*, la sublime primizia dell'Angelo d'Urbino, il tesoro più ammirato della Pinacoteca milanese, ed invidiato pur dalle più cospicue gallerie d'Europa, tanto che col cartone della Scuola d'Atene, posseduto dalla Biblioteca Ambrosiana, la città di Milano serba di Raffaello le due opere più insigni della prima e della seconda maniera. Guardò pure il Monarca con occhio indagatore le opere migliori della scuola lombarda, dei Gaudenzii, degli Oggiono, dei Borgognoni, dei Luini, dei Crespi.

Lasciata la Pinacoteca, scendeva alla sala terrena così detta del Museo, e vide la statua colossale fusa in bronzo di Napoleone Bonaparte, opera di Canova, la quale invoca di uscire all'aperto, e la statua equestre di Barnabò Visconti, che parimente vorrebbe uscire in pubblico, e che troverebbe opportunissimo luogo nella Piazzetta de'Mercanti, incorniciata dalla loggia degli Osj e dal lato dell'Archivio, che porta la statua a cavallo del Podestà Oldrado. Nel congedarsi dal f. f. di Presidente e dal numeroso corteggio dei Consiglieri accademici, accorsi a fargli corona, le parole del Monarca spiccavano nei termini più calorosi di sodisfazione, sia per lo stato fiorente dell'Istituto, come pel progresso degli allievi e per la bella gara degli artisti nel mantenere le tradizioni del glorioso passato.

Immensa calca di popolo aspettava i Sovrani per festeggiarli all'uscita da quel santuario del pensiero e dell'arte; e le case delle contrade ivi intorno erano tutte messe ad arazzi e tappeti, in segno di riverenza al loro passaggio. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 31 gennaio.

Ieri a mezzogiorno le LL. MM. visitarono l'Istituto dei ciechi, ora collocato nel nuovo edificio, donato dal benefattore Sebastiano Mondolfo. Vennero dai poveri ciechi accolte col canto dell'inno dell'Impero, eseguito a piena orchestra; dopo di che il signor Direttore Barozzi rivolse alle MM. LL. una breve allocuzione per esprimere, a nome de'suoi alunni, i sensi della loro viva esultanza all'augusta visita, e le pregò di accogliere un inno in sì fausta occasione composto e musicato dal cieco Cesare Luvoni, il quale poc'anzi venne anche onorato dalla liberalità Sovrana del magnifico dono di un pianoforte.

Ecco l'inno, stampato dai ciechi medesimi, e composto dallo stesso Luvoni:

Coll'ebbrezza d'un canto giocondo,
Col tripudio d'allegro concento,
Con un grido dal core profondo
Che d'evviva fa l'aria echeggiar,
Salve, salve, ripete esultando
A Te, Prence, Milano festosa,
Salve, salve all'augusta Tua Sposa,
Che qual angiol di pace n'appar.

Ma se intenso è il gioir di Milano
Per l'arrivo da lungo bramato
Di Te, Sir, la cui provvida mano
Grazie e doni ha degnato versar,
Ben maggior di noi ciechi è il contento
Che c'infonde tal fausta ventura;
Chè possiam, Te vicino, di pura
Gratitudine i sensi innalzar.

Sì, sull'ali dell'amore
Il pensier spiegando a volo,
Grazie a Te rendiam di core,
O pietoso nostro Sir.
Tenga il ciel, che in libro eterno
Serba scritte l'opre pie,
Schiuse ognora a Te le vie
Che conducono al gioir.

Ei possente ognor Ti scorga
Del regnar sull'arduo calle,
E conforto ognor Ti porga
Nella valle del dolor.
De'tuoi popoli l'affetto
Ti ricinga ognora il trono:
La clemenza ed il perdono
Ei Ti serbi ognora in cor.

Così stretti con nodo d'amore,
Così uniti in un solo pensiero,
Di sereno fulgore l'Impero,
Come splendido Sol brillerà;
E la pace, sospir delle genti,
D'ogni bene tesoro maggiore,
Della gloria al superbo splendore
Immortale compagna sarà.

Dopo il canto dell'inno di Luvoni, accompagnato dall'orchestra, e dove spiccò la rara perizia della cieca Antonietta Banfi, si compiacquero le LL. MM. di assistere ad alcuni esercizii di studii e di lavori. Si lessero libri francesi stampati in rilievo, e si tradussero in lingua italiana: si composero fiori artificiali, e se ne offerse un bellissimo mazzo alla Maestà dell'Imperatrice; si riconobbero col tatto i colori tinti sulle lane e sulle sete, e si distinsero le monete di svariatissimo conio. Dava intanto l'Imperatore alla cieca Banfi la parola *Giorno* ed al cieco Luvoni il vocabolo *Terra* per trarne una breve composizione. La prima, coll'apparecchio del cieco Gaucault, scriveva queste parole:

« Due sorta di giorni si possono ravvisare, l'uno detto naturale, l'altro civile. Ma io parlerò solo del primo, e fra questi citerò il giorno 15 gennaio, in cui tutta Milano esultava per l'arrivo di due Cuori magnanimi, che dovevano sollevare tanti infelici. Voglia Iddio preservarli sempre da ogni pericolo! Quest'è il voto che i poveri ciechi formano per le LL. MM. »

Il cieco Luvoni, col cembalo scrivano, stato ora inventato dal Novarese Ravizza, dettava quanto segue:

« La terra esulta ogni giorno pei beneficii di Colui che l'ha creata: la terra lombardo-veneta esulta in oggi per averle concesso tali Sovrani, che ne formano il benefizio e la consolazione. »

Questi improvvisi ed affettuosi scritti vennero con la più viva commozione accolti dalle Loro Maestà, che vollero esaminare dipoi i bellissimi lavori a trapunto, stati eseguiti dalle alunne cieche e che ottennero l'onorevole menzione nell'Esposizione universale di Parigi. Vollero inoltre che fosse loro presentato il benemerito sig. Sebastiano Mondolfo, benefattore dell'Istituto, e diressero, innanzi di partire, le più confortanti parole al signor Direttore Michele Barozzi, che fu il fondatore ed è tuttora l'anima e la vita di questa provvida istituzione, non che al Corpo de'professori e delle maestre, che cordialmente lo assistono e vi cooperano. La brevità del tempo non permise che fossero eseguiti altri musicali esercizii, tra cui una nuova sinfonia a piena orchestra, stata in questi dì espressamente composta dal cieco Angelo Bianchi, e ch'è consacrata all'arrivo in Milano delle Loro Maestà. Ma siffatta composizione troverà al certo tra breve il pubblico plauso nell'annuale accademia, che suole dare questo Istituto a proprio beneficio sulle grandi scene dell'I. R. Teatro alla Scala.

Nello stesso giorno, recaronsi le LL. MM. a venerare le reliquie del Patrono della città S. Ambrogio, nell'antichissima sua basilica, dove all'annunzio di loro venuta erasi apposta alla maggior porta, allusiva all'insigne atto imperiale di perdono del 25 andante, questa iscrizione:

EN TIBI FRANCISCE IOSEPH IMP. AUG.
PATER OPTIME CIVIUM
AD D. AMBROSII SEPULCRUM ADITUS PATET
PATRONIQ. COELESTIS PROPITIUM ADEST NUMEN
QUOD

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Il Giardino delle Delizie; di Luigi Soave, Rettore della chiesa di S. Vincenzo di Vicenza. — Volumetto primo. — Vicenza, dalla Tipografia Eredi Paroni, 1855, in 8.º, di pag. 270.

Mentre la carità cristiana ha parlato, e parlerà in tutto il mondo sino alla consumazione dei secoli per difendere e far palesi le ragioni del povero, egli è ben certo che solo da questa divina fonte si ponno e debbono attingere le virtù, le ispirazioni e gli aiuti veri, che tornano indispensabili a poter nel miglior modo possibile diffonderne e perpetuarne i vantaggi. La sola filantropia, che pur vorrebbe, a concorrenza della cattolica religione, dominarne il campo, e darsene vanto, tanto meno può pervenire alla meta, quanto più, volendo operare da sè, e per sola forza di teoria, di ragionamento e di calcolo, si dilunga da quell'eterno principio, nella cui potenza sta la fecondazione della semente, e la benedizione del campo. Quindi è che veggiamo tutto giorno nel civile consorzio giganteggiare ognor più i bisogni, e le conseguenze funeste del pauperismo; intanto che *lavoro, prezzo, mercedi,* sono le tre parole di senso vario ed indeterminato, che, recate mai sempre in mezzo dai trattatisti per rimedio di tanto male, vengono invece radicalmente alle prese fra loro, e, lunge dal ripararlo, lo accrescono. Certo è, ad ogni modo, che la carità cristiana, non solo ha contrapposto a qualunque bisogno del povero le istituzioni più acconce per sodisfarlo; ma vi aggiunse l'opera e l'eroico sacrifizio, di tanti apostoli di carità quanti ne potevano suscitare non altro che una viva fede ed un'ardente speranza di ricompense celesti.

Ed ecco un nuovo apostolo di carità sorgere in quella gentile città di Vicenza, il cui nome da tempi remotissimi è sì famoso nei fasti della cristiana beneficenza, per istituti e fondazioni appunto, che, perpetuando col frutto dei capitali largiti, o raccolti, i mezzi di positivo soccorso alle più tarde generazioni, impediscono che le più cospicue somme, profuse da mani generose e grandemente benefiche, vadano in un istante perdute in minutissime parti, atte non altro che a far sentire più vivamente il bisogno.

Ad un nuovo Istituto di carità pertanto si volgevano, sino dal 1854, i fermi propositi e le fatiche indefesse del rettore della chiesa di s. Vincenzo, in Vicenza, D. Luigi Soave, col savio ed utilissimo intendimento che la diletta sua patria più non avesse a rattristarsi in vedere le sue strade ingombre da *giovani derelitti,* ai quali senza più, confidando sempre nella carità pubblica e privata, egli nell'anno appresso apriva un luogo di asilo e di educazione, invitando tutti a voler concorrere ed assisterlo colla sola annua contribuzione di austr. L. *una*, acquistando per essa un volume di assai proficua ed amena lettura.

Ad un pensamento d'istituzione tanto giovevole, ed efficace a prevenire il danno di gioventù povera, abbandonata, e profondamente viziosa, ed appoggiato d'altronde a mezzi di contribuzione tanto leggiera per tutti, non potevano non arridere le più concordi approvazioni ed applausi sì della patria, che dell'Italia tutta; ond'è che, se da un lato il Municipio di Vicenza assegnava un annuo sussidio al benemerito sacerdote D. Luigi Soave, qual fondatore d'un Istituto per raccogliere i giovani derelitti della città e del Comune; dall'altro le attestazioni degli uomini più riputati si unirono a quelle della stampa periodica per levar a cielo la fondazione medesima. A favorire grandemente la quale, concorse pur egli, ed assai, il veramente delizioso volume, del quale abbiamo recato il titolo; ed in cui fu ben agevole a tutti trovare e goder espressa la bell'anima d'uno scrittore soave, cui la carità aveva temperato di propria mano la penna.

Tanto deliziosamente, e colla prosa e coi versi, egli intrattiene il lettore sopra un'estesa varietà d'argomenti religiosi morali e gradevoli, che nei primi vent'anni della sua vita gli toccarono più vivamente il cuore, e lo condussero a comporne un *Giardino mistico,* del quale, collo scopo di giovare a'suoi cari *Giovani Derelitti,* fece presentazione ed omaggio all'eminentissimo Cardinale Asquini, onore e gloria delle Provincie venete.

Come facciam voti pertanto, che tutti si affrettino a giovare alla fondazione del chiariss. D. Luigi Soave coll'acquisto di sì buono e di sì bel libro; altrettanto speriamo che l'esempio di lui possa essere seguito dovunque, e l'opera di lui estesa a tutte le città sì dell'Impero, che dell'Italia, tanto che sia tolto in ogni sito, e perpetuamente, lo scandalo di giovanetti abbandonati al trivio, come a sè stessi; e quindi riproduzione incessante d'ogni possibile corruzione, e morale abbominio.

Venezia, 7 gennaio 1857.

E. T. P. A.

Abbiamo ricevuto dall'illustre professore Marc'Antonio Parenti e ci facciamo un debito d'inserire il seguente annunzio:

Opuscoli religiosi, letterarii e morali.

Col tomo diciottesimo sarà chiusa la serie terza ed ultima delle *Memorie di religione, di morale e di letteratura,* condottesi felicemente, grazie alla divina Provvidenza, per anni trentatrè, fino a questo termine. Per adattarsi alle variate circostanze ed agevolarsi l'accoglimento fra quella generazion di lettori, che naturalmente deve chiamarle antiche, in ragione del tempo, i compilatori sonosi attenuti al consiglio di proporre un novello periodico, il quale, senza più stendersi in quelle accessorie e minute parti ove il pubblico desiderio, oggigiorno a brevi intervalli, si trova per altri abbondantemente adempito, sostenga del resto gli officii, che sin da principio esse *Memorie* s'imposero. Quindi il novello periodico, mantenuto nel medesimo spirito, ed alimentato sostanzialmente con materia consimile, porterà il titolo di *Opuscoli religiosi, letterarii e morali,* la qual ultima qualificazione avrà tutto quel comprendimento che nell'odierno linguaggio le suol essere attribuito. Per la forma estrinseca e per le altre condizioni di sua materiale esistenza, non si dipartirà punto da quelle che l'esperienza di tanti anni ha fatto conoscere ben discrete, convenevoli ed aggradite. Quindi

Di questa Collezione sarà pubblicato, per ordinario, ogni due mesi un fascicolo. Tre fascicoli formeranno un tomo di trenta fogli, ovvero di facc. 480, in 8.º Qualche differenza, che straordinariamente potesse avvenire nell'espresso numero delle pagine, sarà compensata fra un tomo e l'altro.

La carta a mano sarà della medesima buona qualità finora adoperata per le *Memorie.* Cessando le ragioni della differenza di carattere, verrà usato il medio fra la *lettura* ed il *garamone,* cioè simile a quello del pubblicato Avviso.

Il prezzo di ciascun tomo sarà di lire cinque e centesimi venticinque d'Italia.

Gli associati lo sborsano anticipatamente, o per semestre o per anno.

La puntualità di questo anticipato sborso torna indispensabile agl'impegni d'un'amministrazione, che non si lusinga d'alcun sussidio fuorchè del concorso di benaffetti e puntuali associati.

Alla fine di ciascun tomo si potrà sempre cessare dall'associazione, purchè ciò si dichiari prima che il tomo sia terminato. I presenti associati per le *Memorie,* i quali, come sperasi non facciano pervenire veruna dichiarazione in proposito, concederanno che il loro silenzio sia interpretato per annuenza a continuare nel favore del loro concorso.

Le soscrizioni per gli associati abitanti nella nostra città, o per chiunque altro abbia qui persona incaricata a quest'uopo, si ricevono direttamente presso la Tipografia editrice; le altre al Negozio librario di Carlo Vincenzi.

Qualunque spesa di porto, spedizione e simile, rimane, secondo il consueto, a carico degli associati.

È cominciata la composizione tipografica del 1.º fascicolo.

Modena, per gli eredi Soliani, tipografi reali, 1856.

VARIETÀ.

Nel *Théatre Lyrique* a Parigi ebbe luogo, negli scorsi giorni, una scandalosa scena. In una delle logge in faccia stava una giovane signora, vestita con molto lusso, ma scollacciata in modo da potersi credere trasportati a'tempi, ne'quali tutta la Grecia vide sorgere Laide dalle acque, come la Venere Anadiomene. Quella facile bellezza sosteneva in una posizione plastica, e colla freddezza del marmo, i mille cannocchiali e i mille occhi su essa rivolti. Per tutta la sala si bisbigliava e l'attenzione di tutti erasi distolta dalla scena e indirizzata alla loggia, ed a colei che la occupava, brillante di tante scoperte bellezze. D'improvviso, apresi la posta del palco. Entra un servitore, e presenta a quella signora un plico, verisimilmente invitandola ad aprirlo sul momento. Essa lo apre, e tutti vedono che conteneva una foglia di fico. Fragorosi *urrà* e battimani sorgono da tutte le parti. Tutti sono in moto. La giovane signora diventa color della porpora. La rappresentazione viene sospesa. Il commissario di polizia crede che sia tempo di recarsi da essa. Ei le dice che, prescindendo da ogni altro motivo, la sua stessa dignità richiedeva che si ritirasse; e la condusse con tutta cortesia fino alla porta, ove essa montò in un cocchio elegante. Assicurasi essersi il cocchio fermato nella nobile contrada della Chaussée-d'Antin. *(G. di Crac.)*

Parlando d'un'opera militare, che non tarderà ad uscire dai torchi del sig. Didot, dovuta alla penna d'un antico ufficiale di stato maggiore di gran merito, il bar. Gay di Vernon, ed intitolata: *Vita del maresciallo Gouvion Saint-Cyr,* la *Patrie* ne toglie il seguente aneddoto: « Nel 1812, dopo il passaggio del Niemen, Napoleone, a Glubokoe, guardava passare con sentimento di legittimo orgoglio 12,000 uomini delle nostre magnifiche divisioni di corazzieri; essi sfilavano mandando i consueti lor viva. Improvvisamente volgendosi verso Saint-Cyr. « V'ebbe egli mai Monarca che avesse un più bell'esercito? gli disse. — No, sire. — I Francesi sono un buon popolo, riprese l'Imperatore; essi meritano maggior libertà, e l'avranno: ma, Saint Cyr, quella della stampa non mai... Questo esercito, benchè così formidabile, non potrebbe resistere alle canzoni di Parigi. »

BENIGNITATEM ERGA SONTES
MAGNO THEODOSIO IMPERVIAM
PLENISSIMAM IN TE NACTUS SIT.
PERGE BONO URBIS AMBROSIO AUCTORE
CLEMENTISSIMI NOMEN ET PRAEMIA
PRO MERITO RECEPTURUS.

Accolte alla soglia del tempio dal reverendissimo Imperiale Capitolo, degnavansi di sostare ascoltando benignamente i voti, che a nome di esso quel monsignor Prevosto così loro esprimeva:

« Sire! Vi prosperi e Vi feliciti coll' augusta « Vostra Sposa il Patrono di questa metropoli S. Ambrogio, maestro e guida ai Cesari del suo tempo, « ed assertore della dignità imperiale quanto più franco, tanto più devoto! A Voi si addice appressarvi « con fiducia al di Lui sepolcro, a Voi che caro gli « siete per la pietà come il giovane Valentiniano, e « V' incamminate ad essergli pregiato per gloriose opere come il Grande Teodosio. Oh! Voi farete esultare « di giubilo quelle sacre spoglie, se, come Egli protegge sempre dal cielo la sua diletta Milano, così « Voi continuate ad esserle dal trono benefattore e « padre! Si fermi dunque e si suggelli su questa « tomba il patto di amore fra i protetti di Ambrogio « e l' augusto Monarca, che si compiace onorare il lor « Protettore. In un giorno non meno lieto di quelli, « che videro molti Vostri predecessori cingere in questa basilica la corona reale, non altro voto nè altra « migliore speranza c' inspira la benaugurata Vostra « presenza. E ciò speriamo tanto più fermamente, dacchè il munifico Imperiale Rescritto, che salva dalle « rovine e chiama a nuovo splendore questo sacro « monumento, tesoro e vanto della nostra patria, mentre viepiù manifesta il Vostro animo generoso e « pio, Vi assicura altresì più divota la riconoscenza « dei cittadini, del clero, e soprattutto di questo ossequioso Vostro Capitolo. »

Intonò poi la Cappella il *Domine salvum fac Imperatorem* ecc., mentre gli Augusti ascendevano al maggior altare; ed alla breve preghiera tenne dietro la visita delle principali antichità della basilica. L'occhio del Monarca, siccome seppe pregiare a un tratto i tesori archeologici ivi contenuti, così rilevò tosto e gli oltraggi recati dai secoli a quell' edificio e gli sfregi ch'ebbe a soffrire da malaccorti o irreverenti ristauri, e si persuase ognor più quanto sia ben collocata la sua munificenza, che richiama tutto il monumento alla unità di stile ed al vergine tipo di arte cristiana, che lo improntò da principio. Di questa decretata riforma s' intertenne sopra tutto col prefato monsignor Prevosto, come di cosa che gli sta sommamente a cuore, e ne segnò Egli stesso quasi le tracce; compiacendosi del pensiero di rivedere fra non molto essa basilica ridonata per suo beneficio a nuova esistenza. Sembrava che le Loro Maestà si sarebbero degnate di soffermarsi più a lungo per visitare nel corpo della chiesa le varie specialità archeologiche; ma non fu possibile. La moltitudine aveva invaso ogni angolo, ogni adito del vasto edifizio, chiamata dall' amorevolezza degli Augusti, che non vogliono barriera di sorta fra Loro ed il popolo; sicchè il progredire diveniva pressura insopportabile. Quindi, accogliendo graziosamente fogli di suppliche, e riscuotendo acclamazioni universali e caldissime, uscirono dal tempio, come da una popolare ovazione, che ricordava le feste patrie più splendide, di cui furono testimonii nel medio evo quella basilica stessa e l' atrio e la piazza di S. Ambrogio.

(G. Uff. di Mil.)

Altra del 1.° gennaio.

Martedì, verso le ore 3 pomeridiane, ritornando dal Corso, S. M. l' Imperatrice assieme ad una dama, in carrozza scoperta ed a due cavalli, allora che fu al risvolto fra la gradinata della cattedrale e quella che mette al caffè Mazza, il cavallo a destra tolse la mano al cocchiere, il quale difficoltato di tenerlo in freno, la dama si alzò in piedi quasi per istinto onde avvertire se eravi pericolo; ma un cittadino avventatosi alla briglia dell' indocile e focoso destriero ne diminuiva lo slancio, facendosi esso stesso trascinare, indi questo nobile e generoso esempio di devota personale abnegazione alla sua Sovrana fu imitato da quanti si trovavano sulla piazza, così che in un volger d' occhio la carrozza trovossi assiepata da un muro di popolo, per cui, percorso appena l' intiero spazio lunghesso la gradinata della cattedrale, il cavallo, impossibilitato di resistere, si acquietò; ma i cittadini, per assicurar meglio la loro bene amata Sovrana e graziosissima Imperatrice, che sorrideva di gratitudine a quello spontaneo atto di generale devozione, accompagnarono al passo ed a mano i cavalli attaccati alla carrozza fino al palazzo di Corte, mandando viva di giubilo all' eccelsa Sposa del clementissimo loro Monarca e munificentissimo loro Imperatore. *(Nuovo Emporio.)*

Una relazione dell' Haeklander, nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, sul corso notturno, ch' ebbe luogo a Milano nel 18 gennaio termina col seguente passo:

« Finalmente alle 8 le carrozze imperiali apparirono sotto la Porta. L' Imperatore e l' Imperatrice erano in calesse aperto, accompagnato da sei altre carrozze con seguito. Un romoroso grido di giubilo accolse le LL. MM. e le accompagnò al corso in mezzo ad una folla, che veramente opprimeva. Non potea parlarsi di lasciar passare il cocchio imperiale. A dritta ed a sinistra accalcavasi la moltitudine, agitando i cappelli e gridando evviva verso la carrozza. Si aggiungevano sempre nuove masse di popolo. Quindi i cavalli non potevano muoversi. Vi furono momenti, nei quali parve che la carrozza, sola visibile, che portava l' augusta Coppia, ondeggiasse in mezzo a migliaia e migliaia d' uomini. Ben di rado riuscì alle carrozze, che seguivano il cocchio imperiale, di avvicinarsi. Ma allora dovettero fermarsi, essendo impossibile di farsi strada tra la folla, che di nuovo univasi dietro la prima carrozza. Le Loro Maestà furono accompagnate da simpatia indescrivibile del popolo. Vedemmo mani numerose attaccarsi alla predella, ai cignoni, alle maniglie della carrozza. Si voleva ad ogni patto veder da vicino l' Imperatore e l' Imperatrice; e mentre una mano cercava di farsi strada, l'altra agitava cappello o berretta, e la bocca gridava altamente evviva! evviva! Così l' Imperatore e l' Imperatrice trovaronsi, per lunghi tratti di via, del tutto isolati in mezzo alla immensa moltitudine, salutando da ogni parte, e provocando con quei saluti sempre nuove grida di giubilo. Anche dall' amichevole sorriso della bella Imperatrice vedeasi che le LL. MM. erano liete di tali cordiali simpatie, manifestatesi ad ogni loro apparire, e specialmente questa sera.

« La Lombardia, col suo ricevimento ha provato quanto si senta lieta, grata, altamente onorata, dalla visita dell' augusta Coppia imperiale. Milano l' ha accolta nel giorno dell' ingresso con giubilo, con fiori e con ricche decorazioni; e Milano, per portare questa sera l' augusta Coppia imperiale in trionfo per le contrade illuminate, e per ricondurla in trionfo al palazzo imperiale, ha presentato una fedele guardia del corpo di diecimila uomini. » *(G. Uff. di Vienna).*

Venezia 3 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Diamo qui appresso, giusta il consueto, l' estratto delle principali notizie, recateci da' giornali del 29 e del 30 gennaio, ricevuti ne' due giorni scorsi:

Giornali del 29. — Versioni più o meno esatte del protocollo, sottoscritto a Parigi il 6 gennaio, furono date da alcuni giornali, e abbiamo già riprodotto l' analisi, che ne dava il *Nord* di Brusselles; l' *Emancipation* della stessa città ne reca il testo, a dir suo, completo e uffiziale, che parimenti riproduciamo più innanzi, insieme col testo, delle istruzioni date dal Congresso alla Giunta d' ordinamento delle Provincie moldo-valacche, compendiato nelle *Recentissime* di sabato.

Si sa che lo sgombramento dell' isola de' Serpenti da' Russi è compiuto, e che ordini furono spediti da Vienna per la partenza dell' esercito austriaco, che occupa i Principati. I giornali di Parigi del 29 registrano il dispaccio telegrafico, da noi pur ricevuto, il quale annunziò che le navi inglesi, stanziate nel mar Nero, si ritiravano anch'esse da quelle acque, precorrendo per tal maniera il tempo, ch' era stato a tal operazione assegnato dall' ultima conferenza, tenuta a Parigi per regolare le questioni insorte circa l' esecuzione del trattato del 30 marzo.

La questione di Neuchâtel procede più sempre verso il suo diffinitivo componimento; ma nulla si sa ancora di certo, nè sul luogo ove si terranno le conferenze, nè sul modo in cui la questione sarà risoluta. Parecchi giornali tedeschi manifestano il desiderio che le negoziazioni seguano direttamente fra la Confederazione elvetica e la Prussia; la *Suisse* crede che il sig. Kern debba aver ricevuto dal Consiglio federale istruzioni per tal contingenza. In varii crocchi politici di Berlino, si continua ad asserire che le clausole del componimento saranno prima ventilate tra la Francia e la Prussia; ma, siccome le proposte prussiane non sono ancora regolarmente conosciute, ci sembra almeno inutile discutere quant' esse abbiano d' accettabile o no.

Una nuova deputazione s'è recata il 27 gennaio dal cancelliere dello scacchiere a Londra, per volgere la sua attenzione sulla necessità d' abolire l' imposta sulla rendita di 150 lire di sterlini o meno. Nessuna risposta concludente non fu fatta da sir Cornwall Lewis, il quale, in quell' abboccamento, si ristrinse a dichiarare che ordinerebbe un' inchiesta sopra un caso speciale, che gli venne additato.

La *Gazzetta del Senato* di Pietroburgo pubblica ordinanze relative all' insediamento, sulle proprie lor terre e come contadini della Corona, di contadini appartenenti a' privati. Tutto induce a sperare, dice la *Patrie*, che tali prime disposizioni, consentite da' proprietarii, ed a certe condizioni, siano foriere dell' emancipazione di tutt' i contadini della Russia e dell' abolizione della servitù.

Gli affari del Montenegro si presentano sotto un aspetto più pacifico. Si assicura che a torto fu creduto che la guerra avesse a scoppiare, nella prossima primavera, fra' Turchi ed i Montenegrini. La Porta considera sempre il Montenegro come territorio sottomesso alla sua supremazia; ma non modificherà punto le sue relazioni attuali, finchè gli abitanti di quel paese rimarranno tranquilli. Una dichiarazione in tal senso, fatta l' anno scorso alle diverse Potenze dal Gabinetto di Costantinopoli, avrebbe ricevuto la loro approvazione, e da quel tempo la situazione non sarebbe cangiata.

Il Governo serviano si occupa alacremente a regolare le rendite dello Stato: a tal uopo, ei vuol sostituire all' imposta di capitazione una contribuzione prediale. Ma l' esecuzione di tal disegno incontra molte difficoltà, perchè non v' ha più catasto; quindi il Governo si rivolse all' Austria perch' ella mandi in Servia uffiziali del genio, che dirigeranno tali operazioni.

Col *Niagara*, s' ebbero notizie di Nuova York del 14 gennaio. A quella data, una Giunta d' inchiesta, incaricata di svelare i tentativi di corruzione avvenuti fra' membri della Camera de' rappresentanti, era stata costituita. Alla partenza del piroscafo, s' aspettavano nuovi ragguagli sulla situazione di Walker.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi del 29:

« Marsiglia 28 gennaio.

« Gli arrivi di grani ascendono a 55,000 ettolitri; i prezzi son buoni. Il *Carmel* reca le seguenti notizie di Costantinopoli del 19: « Ahmed bei, capo circasso, era aspettato a Costantinopoli. I montanari del Caucaso avevano diviso le loro forze in tre corpi d' esercito: il primo in Cabarda, il secondo in Abasia, ed il terzo nel Leghistan. La Russia, preoccupata dagli affari della Persia, concentrava forze considerevoli sulle sponde del Kur. Le turbolenze del Libano sono sedate. I Russi sgombrarono l' isola de' Serpenti, ed i piroscafi inglesi sgombrano il mar Nero. »

« Londra 29 gennaio.

« Il *Morning Post* conferma essersi ricevuta dal Governo la notizia che la Persia accettò le condizioni dell' Inghilterra. Il *Times* saluta con gioia l'amnistia, conceduta dall' Imperatore d' Austria alle sue Provincie italiane; e dice che l' importanza dell' Austria in Europa sta per divenire più grande, che in nessun tempo anteriore. »

« Madrid 27 gennaio.

« Lo stato di S. M. la Regina continua a migliorare. La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, che autorizza la costituzione diffinitiva della Compagnia delle strade ferrate da Madrid a Saragozza e da Madrid ad Alicante. »

Giornali del 30. — A proposito delle voci relative a riforme, da introdursi nella Costituzione del Banco di Francia, il *Moniteur* pubblica una nota dell' Imperatore Napoleone I, del 1810, che contiene importantissime considerazioni sull' ordinamento attuale di quell' Istituto.

Si ricevette ad un tempo da Berna e da Berlino la notizia che le conferenze pel regolamento diffinitivo della questione di Neuchâtel si terranno a Parigi. Alcuni giornali prussiani non dubitano ch' abbia a seguir prima un accordo diretto fra la Prussia e la Svizzera; essi affermano inoltre che la Confederazione germanica, come quella che aderì al protocollo di Londra, domanderà d' essere rappresentata alle nuove conferenze da' plenipotenziarii delle due grandi Corti tedesche, i quali riceverebbero poteri particolari a tal uopo: ma la *Patrie* crede poco probabile, per ora, che si accolga tale domanda.

L' affare della determinazione delle frontiere russe in Bessarabia sarà probabilmente regolato prima de' termini indicati dal Congresso di Parigi. Alle ultime notizie, la Giunta era a numero, e pronta ad imprendere il suo lavoro diffinitivo: s' aspettava soltanto il commissario turco. Le Autorità russe dovevano sgombrare Bolgrad il 1.° febbraio, per recarsi a Kischeneff, capoluogo della Provincia, e non rimarrà più nella città se non il secretario dell' Intendenza, incaricato di farne la consegna alle Autorità della Moldavia.

I membri della Giunta de' Principati ricevettero comunicazione del firmano di convocazione de' Divani. Giusta quanto scrivono da Costantinopoli al *Times*, il Governo turco rinunzierebbe ad ogni diritto d' intervento nelle elezioni ideate, dichiarando nel preambolo di quel documento « che ogn' ingerenza delle Autorità nelle elezioni sarà un abuso contrario alle intenzioni della Porta. » Il firmano stanzierebbe il principio dell' elezione diretta, anzichè quello a due gradi, come per lo passato. Tutt' i membri delle professioni liberali avrebbero il diritto di voto. I negozianti, che pagano una patente di terza classe, ed i membri delle corporazioni non potrebbero dare il voto personalmente, ma si farebbero rappresentare da delegati. Infine, quanto all' unione della Moldavia e della Valacchia, il firmano stabilirebbe che i privilegii, appartenenti a ciascuna di quelle Provincie, non potranno in nessun caso esser posti in discussione, poichè debbono in ogni caso essere rispettati. Quest' ultima disposizione protrarrebbe dunque indefinitamente l' unione ideata de' due paesi.

Un carteggio di Madrid ci reca alcuni particolari circa una trama, scoperta in quella capitale, e gli arresti che ne furono la conseguenza. La situazione di Barcellona è delle più sodisfacenti: l' Autorità propose lavoro agli artieri, che questi furono solleciti d' accettare.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi del 30 gennaio, sono i seguenti:

« Marsiglia 28 gennaio.

« Giusta le notizie di Malta, del 25, la voce che l' ammiraglio Seymour, dopo la distruzione delle fattorie inglesi, stesse per distruggere Canton, era accreditata.

« Le notizie di Buscir, del 10 dicembre, dicono che quella piazza ha capitolato dopo tre giorni di resistenza. Il governatore fu fatto prigioniere. Il generale inglese Stepford ed il colonnello Malet furono uccisi nell' assalto.

« Annunziano da Costantinopoli, il 19, che il maggior generale Chesney parte a fin di cominciare i lavori della ferrovia dell' Eufrate. La Porta prorogò d' un mese il termine, concesso al sig. Layard per la formazione d' una Compagnia collo scopo di costruire una strada ferrata attraverso la Turchia europea.

« Si debbono migliorare parecchi porti, fra cui quelli di Sinope e Varna. »

« Madrid 28 gennaio.

« La convalescenza della Regina segue il suo corso; la *Gazzetta* non pubblica più bullettini. Dubitasi molto che S. M. intraprenda il viaggio ideato in Andalusia, perchè il vaiuolo fa stragi in quella Provincia. »

A proposito delle cose di Persia, noteremo che i giornali inglesi mantengono bensì, come appare dal dispaccio telegrafico di Londra surriferito, il fatto dell' accettazione, da parte dello Scià di Persia, delle condizioni di pace offerte dall' Inghilterra; però, dice il *Daily News*, « non in « conseguenza della presa di Buscir, ma per con- « siderazioni generali. »

Questa novella versione è più verisimile della precedente; poichè, da una parte, il Governo persiano doveva aspettarsi la presa di Buscir, e dall' altra, la distanza fra questo punto e Teheran è troppo considerabile, perchè l' effetto della notizia abbia potuto esser conosciuto in pari tempo che la notizia medesima. S' annunzia, del resto, che Ferruk-Khan dee recarsi a Londra verso la metà di febbraio in missione straordinaria.

Riferiamo a suo luogo la relazione dell' udienza della Corte di cassazione del 29 gennaio, in cui fu agitato il ricorso di Verger.

Ecco, secondo il pubblica l' *Emancipation* di Brusselles, il testo, ch' ella dice completo e uffiziale, del protocollo della Conferenza di Parigi del 6 febbraio. Notiamo che la *Patrie*, foglio semiuffiziale, la quale s' era astenuta dal riferire l' analisi datane dal *Nord*, che pure nella sostanza non ne diversifica, il riproduce ancor essa:

Protocollo sottoscritto a Parigi il 6 gennaio.

Presenti: i plenipotenziarii dell' Austria, della Francia, della Gran Brettagna, della Prussia, della Russia, della Sardegna, della Turchia.

Raccolti a conferenza per provvedere ai mezzi di por fine alle difficoltà, che la Giunta di confinazione, incaricata dell' esecuzione dell' articolo 20 del trattato di Parigi, ha incontrate in conseguenza delle disposizioni dei luoghi, i plenipotenziarii delle Corti d' Austria, di Francia, della Gran Brettagna, di Prussia, di Russia, di Sardegna, di Turchia, debitamente autorizzati, hanno deciso, in relazione all' esame dei rapporti dei commissarii confinatori, che la sopraddetta frontiera sarà diffinitivamente tracciata secondo il disegno N. 1 paraffato da' sottoscritti ed annesso al presente protocollo: ch'essa partirà, per conseguenza, dal mar Nero a due mila novecento trentasei metri all' Est del lago Burna-Solo, da un punto segnato sul detto disegno colla lettera *b*, e seguendo una linea spezzata indicata colle lettere *c, d, e, l, k, j, i, h, m, n, o*, punto, nel quale essa raggiunge la via d' Akermann, che segue sino alla lettera *p*; procedendo di là al Vallo di Traiano per le lettere *q, r, s, t, u, v, x, y, d', e', f', g', i'*; seguendo il Vallo di Traiano fino alla lettera *p'*; ripigliando la via d' Akermann fino al burrone d' Ali-Agà, ch' essa incontra fin alla lettera *t'*; passando quindi per le lettere *u', v', x' y'*; giungendo di là in linea retta al Vallo di Traiano, nel punto in cui esso è tagliato dal fiume di Karakust, venendo dal Kubey, per seguirlo fino al fiume Yalpuk, di cui risale il *thalweg*, fino alla foce del Kirsaù, al Nord di Kongas ed alla lettera *A*; risalendo quel corso d' acqua fino ad incontrare la via di Komrat a Borogani, alla lettera *A*, via ch' ella segue sino alla lettera *b*, per risalire l' Yalpugel inferiore fino alla lettera C, e dirigersi fino alla lettera *D*, ov' essa incontra il Saratsika, che risale fino alla lettera *E*, dirigendosi quindi verso il Pruth per la linea indicata col mezzo delle lettere *v'', x'', y'', z'', r'', a'', b'', v'', d'', c'', f'', g'', h'', i'', j''*, e *k''*.

Avendo i plenipotenziarii convenuto che la confinazione e la consegna dei territorii della Moldavia dovranno essere effettuate il 30 marzo prossimo, al più tardi, rimane inteso che le truppe austriache dovranno avere sgombrato i Principati di Valacchia e Moldavia, e la squadra britannica dovrà aver lasciato il mar Nero ed il Bosforo, al più tardi, nel medesimo tempo.

La convenzione degli Stretti entrerà da quel momento in vigore.

I plenipotenziarii convengono che le isole, comprese tra le diverse braccia del Danubio, alla sua foce, e che formano il Delta di quel fiume, come dimostra il disegno N. 2; qui annesso e paraffato, invece d' essere annesse al Principato di Moldavia, come pattuiva l' art. 21 del trattato di Parigi, verranno rimesse sotto la sovranità immediata della Sublime Porta, cui appartennero anticamente.

I plenipotenziarii riconoscono, inoltre, che, avendo il trattato di Parigi, come i trattati conchiusi anteriormente fra la Russia e la Turchia, serbato il silenzio circa la sorte dell' isola dei Serpenti, conviene riguardare quell' isola come una dipendenza del Delta del Danubio; e ch' essa deve, in conseguenza, seguirne la destinazione. Nell' interesse generale del commercio marittimo, il Governo ottomano s' impegna di mantenere in quell' isola un faro, destinato ad assicurare la navigazione dei bastimenti, che si recano nel Danubio ed al porto d' Odessa; la Giunta rivierasca, istituita coll' articolo 17 del trattato di Parigi, ad oggetto di assicurare la navigabilità delle foci di quel fiume e delle parti del mare circonvicine, invigilerà alla regolarità del servigio di quel faro.

Il presente protocollo avrà la stessa forza e valore come se avesse la forma d' una convenzione; ma è inteso che, quando la Giunta di confinazione avrà terminato i suoi lavori, verrà sottoscritta, tra le alte parti contraenti, una convenzione, che ratificherà la frontiera, quale sarà stata stabilita dai commissarii, e le risoluzioni prese circa l' isola dei Serpenti.

Sott. HÜBNER, WALEWSKI, COWLEY, HATZFELD, BRUNNOW, VILLAMARINA, MEHEMED-GEMIL.

Come dicemmo sabato nelle *Recentissime*, il *Nord* pubblica il testo delle istruzioni, date dal Congresso di Parigi a' membri della Giunta speciale, incaricata di apparecchiare la revisione delle leggi e degli Statuti, attualmente in vigore ne' Principati di Moldavia e di Valacchia. Il testo di quelle istruzioni incomincia col riferire gli articoli 22, 23, 24, 25, 26 e 27 del trattato del 30 marzo, concernenti que' Principati; e continua quindi come segue:

« Gli articoli, che precedono, stabiliscono con precisione il carattere generale dell' ufficio, affidato a' commissarii europei. Le questioni, sottoposte al loro studio, abbracciano il sistema amministrativo nella sua più compiuta espressione; ma i principii, irrevocabilmente stanziati dal trattato, debbono rimanere estranei al loro esame.

« I commissarii debbono recarsi a Costantinopoli, non sì tosto lo sgombramento successivo de' territorii ottomani, statuito dall' art. 31 del trattato del 30 marzo, avrà fatto bastanti progressi perchè la Giunta possa combinare il suo arrivo a Bucarest con la piena cessazione delle occupazioni armate temporarie, come pure con l' esecuzione dell' art. 20, relativo alla rettificazione della frontiera moldava.

« Una forza indigena invigilerà allora al mantenimento dell' ordine pubblico, e l' Autorità amministrativa avrà potuto, per quel tempo, affrettare lo svolgimento della sua organizzazione per guisa da poter rispondere a tutte le esigenze della situazione.

« Al loro arrivo a Costantinopoli, i commissarii dovranno assicurarsi che l' invio de' firmani di convocazione de' Divani sia avvenuto. La Porta, a tenore del trattato del 30 marzo, s' impegnò a fare tal convocazione nelle forme più opportune ad assicurare una rappresentanza fedele degl' interessi di tutte le classi della società.

« Da Costantinopoli, la Giunta si recherà a Bucarest. Ella non vi porterà nessun sistema preconcetto, ma vi si circonderà di tutt' i lumi, di tutte le informazioni, che le permetteranno di fondare un giudizio imparziale sullo stato del paese, rammentandosi sempre ch' ella non ha se non il carattere consultivo, e che le sue opinioni, riservate unicamente pe' Governi, da cui hanno il suo mandato, non debbono mai traspirare nel campo delle sue investigazioni.

« La Giunta volgerà particolarmente l'attenzion sua alle riforme, che gli Statuti ed i Regolamenti in vigore richieggono; ella studierà lo stato finanziario, il sistema dell' imposta, le relazioni del clero coll' amministrazione, il governo de' conventi, il sistema militare, gli svolgimenti, di cui è suscettivo in una giusta proporzione co' mezzi finanziarii del paese. Esaminerà il principio costitutivo del potere, e le questioni, che vi si riferiscono; ma non discuterà verun sistema, che fosse in opposizione patente co' principii generali, stanziati dal trattato del 30 marzo.

« Non appena i Divani saranno costituiti ne' due Principati, la Giunta, per mezzo di quello fra' suoi membri, che avrà scelto a suo interprete, si metterà in relazione co' presidenti di que' Divani. Essa gl' inviterà a trasmetterle l' espressione de' voti manifestati circa i miglioramenti, che comportano tutt' i rami dell' amministrazione, ed in generale circa le riforme, che abbracciano nel loro insieme l' ordinamento de' Principati.

« Se i voti, manifestati da' Divani, non sono dalla Giunta giudicati proprii a rischiarare bastantemente tutte le materie, sottoposte al suo esame, essa indirizzerà loro questioni sussidiarie, e provocherà le risposte necessarie a compiere il suo proprio lavoro.

« Durante le adunanze de' Divani, nessun influsso dovrà essere esercitato nell' andamento delle loro deliberazioni. Ogni agitazione esteriore ne falserebbe il risultamento, e ritarderebbe, se pur non li pregiudicasse per sempre, i miglioramenti, che le Potenze soscrittrici del trattato del 30 marzo si sforzano, di concerto con la Porta, d' introdurre nel sistema interiore de' Principati. Quando le deliberazioni de' Divani saranno terminate, la Giunta si porrà d' accordo circa il rapporto complessivo, che dee indirizzare all' attual sede delle conferenze. Se tal accordo non seguisse su tutt' i punti, ella riprodurrà ad un tempo le opinioni unanimi, e quelle, che non avessero potuto conciliarsi nel suo grembo.

« In generale, nel corso delle sue operazioni, la Giunta non perderà di vista il suo vero carattere. Ell' è incaricata d' un' inchiesta imparziale e non risponderà pienamente al fine della sua istituzione se non premunendosi, nelle sue relazioni co' magistrati e co' privati, contr' ogni atto d' autorità e d' ingerenza, che fosse in opposizione formale collo scopo della sua missione. »

Sabato, 31 gennaio, verso le 11 pomeridiane, si palesò il fuoco a' SS. Giovanni e Paolo, Barbaria delle Tavole, nella casa Fabbro, e precisamente ne' piani secondo e terzo, abitati dal sig. consigliere Pellesina. Cagione se ne vuole una stufa, il cui tubo, conduttore del fumo, separava dalla travatura del tetto il solo spessore d' una mezzana (*tavela*).

Accorso colà il cav. Sanfermo, col suo valoroso drappello de' pompieri, trovò già ardente il tetto tutto quanto; e mercè della nota sua alacrità e sagacia, circoscritto il fuoco appunto al solo tetto ed atterrati prima alcuni tramezzi interni, l' incendio fu pienamente domato alle 3 dopo mezzanotte, al qual effetto giovò non poco il valido aiuto dell' I. R. artiglieria di terra e della I. R. Marina.

Al luogo convennero S. E. il sig. Luogotenente, S. E. il conte Podestà, il f. f. di Direttore di polizia, sig. Franceschinis, ed il tenente maresciallo, comandante divisionario, cav. Singer. Molti cittadini si fecero con le secchie a portar acqua dal lontano canale, e persino alcune persone, mascherate da illustrissimi, pur conservando il proprio travestimento, diedero mano efficace alle trombe: tanto l' indole del Veneziano concede passar d' improvviso dallo spasso alla fatica.

Fu poi vera fortuna che il vento spirasse da tramontana; chè, se diversa ne fosse stata la direzione, avrebbero corso rischio gravissimo i contigui emporii di legname e l' ampio Ricovero de' vecchi. Nel qual Ospizio il sig. Luogotenente volle recarsi a tranquillar con benigne parole l' animo di que' ricoverati, atterriti dall' idea del sovrastante pericolo, e si recò pure al prossimo civico Spedale; dove però seppe gl' infermi ignorar l' accaduto.

La notte del 31 gennaio, alle ore 12 minuti 15, fu qui sentito un leggiero moto ondulatorio del suolo nella direzione di N. E a S. O., e della durata di circa cinque secondi. La giornata fu burrascosa, ma sulla sera il vento quietava.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Chiarissimo signore,

Io non so s' ella abbia avuto in Venezia nella notte trascorsa la visita del terremoto. Qui in Padova si fece sentire in un modo sensibilissimo, senza però apportare alcun danno ai fabbricati. Il fenomeno fu da me avvertito alle ore 12 e minuti 20 prossimamente antimeridiane di questa mattina; mi parve ondulatorio nella direzione dell' Est all' Ovest, e durò all' incirca due minuti secondi. Mi spiace di non potere indicare il tempo della durata in modo preciso. Ho però nella mia veglia pensato ad un apparato semplicissimo, nel quale il terremoto stesso dee assumere l' officio di registratore, e segnare sopra una mostra il principio ed il fine della sua durata, e forse ancora gl' intervalli dei periodi intermedii. Io non desidero di avere una seconda visita per mettere alla prova il mio congegno. Ma certo non mancherò di costringere questo importuno visitatore a lasciare la memoria in iscritto della durata e direzione della sua comparsa, ove avesse a rinnovarsi.

Aggradisca i sensi della distinta mia stima ed affetto, co' quali ho la compiacenza di dirmi

Padova 1.° febbraio 1857.

Obb. aff. amico
ZANTEDESCHI.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 31 gennaio.

Dopo le splendide feste ed accoglienze, con che la capitale lombarda applaude al magnanimo Imperatore Francesco Giuseppe I; dopo le calde ed entusiastiche narrazioni, che si leggono in tutti i giornali, ogni pubblica ovazione, ogni parola, tornerebbe inferiore all' intimo concetto.

Nel breve tempo che il giovane Monarca è ospite e visitatore delle nostre Provincie, quante beneficenze largite, quante sventure riparate, quante consolazioni recate!

E più davvicino chi ne intende e vede i desiderii ed i voti, e in misura che si accomuna a' suoi sudditi, e ne apprezza l' intelletto ed il cuore, e si piace di questo cielo incantevole, e ammira i secolari monumenti, e il brio delle nostre popolose città, più cresce nel grande e buon Re il bisogno di nuove grazie, di nuove beneficenze. Ma il perdono a tutti i detenuti, o condannati politici, la cessazione della Corte speciale di Mantova, che durava come una memoria d' infausti e terribili tempi, ma la libertà piena, incondizionata a tanti infelici od illusi, che rientrano così ritemprati e ribenedetti nel civile consorzio, è atto men raro che unico.

E a testimoniarne, come meglio poteva, la sua riconoscenza, anche Padova si animava d' insolita gioia, e da per tutto era un chieder novella della grande notizia, un saluto al giorno avventuroso, che ce la portava. L' altr' ieri il Teatro de' Concordi apparve riccamente illuminato, e pieno, e scelto il numero degli accorsi. E in quell' occasione e ad argomento di suddita gratitudine ed ammirazione, fu dato alle stampe e distribuito il seguente sonetto:

FRANCESCO GIUSEPPE I D' AUSTRIA
CHE
VISITA LE PROVINCIE LOMBARDO VENETE.

Salire un trono, e glorioso e intatto
Serbarlo in età verde, e in ardue prove;
Stringer di pace o della guerra il patto,
Come il senno civil consiglia e muove;

Cercar nel segno dell' uman riscatto
La forza e il dritto, che dal Cielo piove;
Pugnar sul campo come folgor ratto:
Fasti e glorie non sono uniche e nove.

Ma sereno e fidente un Re che viene,
E perdona a' suoi figli, e lor sorride,
E gli esigli ne spezza e le catene,

E le miti del cuor gioie divide
Con Lei, che Italia in sì gran pregio or tiene,
O rado o mai la nostra età non vide.

Così al clemente Monarca arrida sempre il Cielo e la vita, e, confortata e rigenerata dal suo braccio e dalla sua mente, si levi a sempre migliori destini questa cara e bellissima parte del vasto suo Regno!

Belluno 31 gennaio.

L' annunzio dell' atto di meravigliosa clemenza, col quale l' augusto Monarca donò illimitato perdono a tutti i Lombardo-Veneti, ch' erano aggravati da processo o da pena per colpe di Stato, destò i più caldi sentimenti di ammirazione, di gratitudine e di allegrezza anche nell' animo dei Bellunesi; ed il Municipio, compiacendo al desiderio comune, ebbe ogni cura affinchè questi sentimenti potessero manifestarsi nella giocondità di una pubblica festa.

Perciò, la mattina del 28 gennaio, si celebrò nella cattedrale una messa solenne, seguita dal canto dell' inno ambrosiano, e pontificalmente assistita da monsignor Vescovo. V' erano presenti tutte le Autorità civili e militari, i pubblici funzionarii d' ogni Ufficio e d' ogni Istituto, numerosissimi cittadini. I quali tutti lietamente convennero all' invito della municipale Rappresentanza, per rendere pietose grazie all' Altissimo, che si piacque di mutare in così piena letizia la sciagura di tanti infelici, l' angosciosa aspettazione e la desolata vedovanza di tante famiglie; per invocare da Lui ricompensa di benedizione, di salute e di pace all' amatissimo Imperatore, il quale dalla grandezza dell' animo suo deriva sempre nuovi e gloriosi argomenti, a rendere fedele testimonianza di quella grazia divina, che lo chiamò e lo conduce nelle difficili vie dell' Impero.

Splendido, quanto più si poteva, fu lo spettacolo teatrale, dato nella sera del giorno medesimo: nè splendido solamente per compiuta illuminazione di tutto il teatro, per affollata frequenza di spettatori, per gentilezza di spettatrici leggiadramente abbigliate; ma splendidissimo per quella viva letizia, che traspariva dal volto di ognuno; la quale brillò più che mai, quando, al comparire del Regio Delegato e del faciente funzioni di Podestà, levossi la tela, e dinanzi all' immagine di Francesco Giuseppe, pompeggiamente adornata, l' orchestra sonò fra gli applausi l' inno imperiale.

L' esultare di un popolo, che festeggia uno stupendo beneficio di Sovrana magnanimità, e, plaudendo alla gioia dei riscattati fratelli, si consola di cordialissimo affetto e di sicure speranze nella bontà del suo Principe, è spettacolo ben commovente. Che se i Bellunesi non ebbero la ventura di rallegrarsi nella presenza della sua venerata persona, la festa d' ieri lo rese così presente all' affetto, che non avrebbero sentito più dolcemente, se gli fossero stati davanti, ed avessero potuto baciare quella mano, che, soggettando col beneficio e reggendo coll' amore, pone fondamento incrollabile alla gloria del suo trono, alla prosperità de' suoi popoli.

Udine 31 gennaio.

Nella speranza che LL. MM. II. RR. l'augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe I e l' eccelsa sua Sposa l' Imperatrice Elisabetta onorino anche la città di Udine della loro presenza, il ceto mercantile, desiderando prendere parte alle dimostrazioni di esultanza, che l' onorevole Municipio ha in sì fausta occasione predisposte, accorse all' invito della Presidenza della Camera di commercio, e con individuali offerte spontanee fatte al momento della riunione da molti intervenuti, e da alcuni altri nei giorni successivi, si è costituito il fondo occorrente per dare in questo pubblico Giardino lo spettacolo di scelti esercizii equestri, ed una corsa di bighe, distribuire delle grazie a più famiglie di artieri poveri ed onesti, e porgere inoltre dei sussidii agli Istituti locali di beneficenza.

Queste disposizioni qualificano abbastanza le rette tendenze del nostro commercio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 30 gennaio.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano ha largito alla chiesa del S. Sepolcro, a Gerusalemme, varii oggetti d' altare in argento, che già partirono per la loro destinazione. *(Oesterr. Zeit)*

L' I. R. Ministero delle finanze, in data 17 gennaio, ha emanata la seguente disposizione: « La restituzione di un bene confiscato, in base ad un atto di grazia Sovrana, al proprietario antecedente o suoi eredi, deve avvenire con esenzione da tasse, giacchè questo atto di grazia Sovrana non può essere annoverato fra gli affari di diritto, compresi nel § 1 delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850. Questa esenzione dalle tasse non si estende però a quei titoli di diritto privato, in base ai quali, persone diverse da quelle, a cui si è fatta la confisca, abbiano acquistato un diritto di trapasso in loro dei beni confiscati, e per conseguenza non si estende ai trapassi seguiti per causa di morte durante la confisca e l' efficacia delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850. I protocolli di consegna e riconsegna, assunti, in adempimento delle Sovrane Risoluzioni, come atti d' Ufficio, non sono oggetto di tassa. »

Ad un Comitato di possidenti ed industriali, riunitosi a Wartenberg, l' I. R. Ministero del commercio, d' intelligenza coll' I. R. Ministero dell' interno e coll' I. R. Comando superiore dell' esercito, fu, a senso della legge sulle concessioni delle ferrovie del 14 settembre 1854, accordato di passare ai lavori preliminari di una ferrovia da Turnau per Unter-Berzkowitz o Kralup, o direttamente, a Praga, per la durata di due anni; coll' aggiunta che, nel caso di formazione di una Società per azioni, dovranno essere osservate le prescrizioni della legge sulle Associazioni.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 31 gennaio.

Alcuni giornali parlarono giorni sono d' una modificazione dello statuto delle imposte, che verrebbe prossimamente realizzata in Austria. Rileviamo a que-

sto proposito che la modificazione toccherà specialmente la riscossione delle imposte, volendosi fare delle agevolezze, alla popolazione. *(Corr. Ital.)*

Il personale dei medici e del ramo di amministrazione dell'I. R. Marina di guerra fu, nel decorso mese, aumentato in modo rilevante. Vi furono trasferiti due medici di reggimento, col grado di medici di vascello, 10 medici superiori, dei quali 4 come medici di fregata e 6 di corvetta, e quattro chirurghi superiori, che avanzarono a chirurghi di naviglio di prima classe. Nella stessa categoria entrarono 10 medici inferiori, e 5 altri diventarono chirurghi di naviglio di seconda classe. Il personale di amministrazione ebbe l'aumento di un amministratore di marina, Giovanni Gönich, di 9 uffiziali di prima, 14 di seconda, 15 di terza, 16 di quarta, e 7 di quinta classe, inoltre di 13 accessisti di prima, e 12 di seconda classe, e di 5 allievi di amministrazione. *(Mil. Zeit)*

Scrivevano alla *Oesterreichische-Zeitung* da Pest, nel 27 gennaio: « Chi oggi osserva da vicino la fisonomia della nostra città, e la confronta con quella del prossimo tempo passato, dee notare assolutamente le disposizioni di letizia e di commozione, da per tutto dominanti. Si può esser sicuri che, se due persone s'incontrano per istrada, si salutano certo colla esclamazione: « Avete letto? In Italia, fu emanata generale amnistia pei crimini politici. » Per certo, in nessuna parte della Monarchia comprendono tanto, quanto da noi, il giubilo, che regnar dee nel Regno Lombardo-Veneto per quel veramente imperiale atto di grazia. In nessun luogo gli abitanti delle altre Provincie innalzano, al cielo unitamente agl'Italiani, in questa occasione tante preghiere per l'augusto Monarca, come gli Ungheresi, che dalla grazia di lui sperano egualmente libertà e novella vita per talun condannato. E chi può biasimare il Magiaro, se adesso con maggior ardore desidera che si avvicini il momento, nel quale l'augusta Coppia porrà il piede sui campi della Pannonia, se aspetta come da una santa, dalla presenza dell'amata madre della patria, balsamo per tante ancor sanguinose ferite. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 31 gennaio.*

Quest'oggi, alle ore 2 1/2 pomeridiane, giungeva in questa città, e prendeva alloggio all'Albergo delle *Due Torri*, S. M. il Re Massimiliano di Baviera.

S. M. I. R. A. inviava da Milano onde accogliere e complimentare l'augusto ospite S. E. il sig. tenente maresciallo bar. di Köllner, secondo aiutante generale della prelodata M. S., non che il signor capitano principe di Hohenlohe, altro degli aiutanti pure di S. M.

All'Albergo delle *Due Torri* recavasi S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, unitamente alle primarie Autorità civili e militari, onde ossequiare la M. S. Sulla Piazza di Santa Anastasia stava schierato un corpo di truppe d'onore, ed aveva pur preso posto una musica banda militare.

Lorchè S. M. giunse sulla piazza, la banda intonò l'inno nazionale bavarese. S. M., scesa all'Albergo delle *Due Torri*, degnossi accogliere gli ossequii delle accoltevi Autorità; indi, indossato l'uniforme dell'I. R. reggimento dei corazzieri, fregiato dell'augusto di lui nome, scendeva di nuovo in piazza, e passava in rivista la schieratavi truppa; di là, salito in carrozza, trasferivasi la M. S. ad onorare di sua visita S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky.

Alla sera, S. M. onorava di sua presenza il Teatro filarmonico.

Domattina, con treno speciale, S. M. partirà alla volta di Milano. *(G. Uff. di Ver.)*

Mantova 29 gennaio.

A maggiore dimostrazione di pubblica esultanza per le recenti grazie Sovrane, la Direzione di questo Monte di Pietà ha estesa la restituzione gratuita dei pegni, non maggiori di L. 6, anche a quelli che vanno a scadere nel mese di marzo; e la distribuzione ne sarà fatta il giorno 6 del prossimo mese di febbraio. *(G. di Mant.)*

Un nuovo foglio, intitolato *Bollettino del commercio serico* sarà pubblicato in Como cominciando dal primo giovedì del venturo febbraio. Questo foglio si addice benissimo ad una delle più industri città della Lombardia, e nella quale l'industria serica ha ricevuto in questi ultimi anni uno sviluppo sì notabile. Salutiamo questo giornale settimanale, come un utile promotore de' più ragguardevoli interessi del paese. Il redattore responsabile è il ragioniere Domenico Cattaneo. *(Bil.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 30 gennaio.*

S. M. l'Imperatrice Elisabetta Amalia si degnò clementissimamente accettare un *Ufficio di devozione*, umiliatole da questo Direttore spirituale dell'Istituto Elisabettino, sig. ab. prof. Ambrogio dott. Boschetti, significando all'autore da Venezia, sotto il 4 dicembre a. p., per mezzo del suo gran maggiordomo, per tale attestato di devozione il Sovrano aggradimento.

GALLIZIA. — *Lemberg 21 gennaio.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, ha fatto pervenire alla civica Rappresentanza di Lemberg, a mezzo dell'eccelso Presidio luogotenenziale galliziano, la seguente graziosissima risposta all'indirizzo di congratulazione, presentatole dal Comune di Lemberg:

« Con vera gioia ho accolte le sincere congratulazioni della Rappresentanza della capitale della Provincia di Lemberg, pel mio matrimonio, e ne rendo le più sentite grazie. È di conforto al mio cuore vedere in ciò una prova novella che quella città sempre si ricorda di me, come può essere convinta anche per parte mia che terrò sempre fra le più preziose ricordanze la mia dimora in essa.

« Innsbruck 24 dicembre 1856.

« ARCIDUCA CARLO *m. p.* »

Questa lettera del serenissimo Arciduca, che tanto onora la città di Lemberg, venne dalla Rappresentanza, nella sua seduta dell'8 corrente gennaio, accolta come fortunata notizia, e si risolse di custodirla come prezioso documento nel civico Archivio. *(Krakauer Zeitung.)*

TIROLO. — *Trento 31 gennaio.*

Ier sera, verso le 7, arrivò in questa città, proveniente da Innsbruck e Monaco, S. M. il Re Massimiliano II di Baviera, in compagnia di numeroso seguito, composto dall'aiutante generale, tenente generale conte di La Roche, dall'aiutante d'ordinanza generale maggiore barone von der Tann, dal primo tenente conte di Ricardelli, dall'uffiziale d'ordinanza primo tenente di Moy, dal consigliere intimo dottor Gietl, dall'archiatro di S. M. segretario aulico e consigliere intimo Pfistermeister, e dal barone de Seddon primo tenente dei corazzieri. S. M. e il suo seguito pernottarono all'*Albergo dell'Europa*, e questa mane proseguirono il loro viaggio alla volta di Verona e di Milano. *(V. sopra.)* All'arrivo della M. S. ad Innsbruck, che seguì alle 10 di sera del giorno 28, il Re ricevette, a quanto scrive il *B. für T. und V.*, la visita di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, la quale visita restituì il Re alle ore 8 di mattina del giorno appresso. Alle 9, la M. S. si metteva in cammino a questa volta, dove arrivò, come ebbimo occasione di dire più sopra, ieri a sera. *(G. di Tr.)*

La *Gazzetta di Trento*, in data del 30 gennaio, racconta il seguente fatto:

« Questa notte, alle ore 11 e 1/2, la Diligenza erariale, che da Verona dirigevasi a questa volta, venne arrestata fra Perona e Volargne da una torma d'individui, armati di mannaie, pali di ferro, ed altri strumenti d'infrazione. Essi avevano tirata una forte corda lungo la via, onde impedire ai cavalli di proseguire. Si gittarono quindi sulla Diligenza, ed intanto che otto la conducevano attraverso una via appartata di campagna, fino sotto ad uno dei vòlti dell'argine della prossima strada di ferro, gli altri, in numero di sette ad otto, avevano formata una specie di antiguardo e retroguardo. Nella Diligenza trovavasi il colonnello del reggimento Arciduca Alberto, qui di guarnigione, col suo aiutante, ed un fabbricatore di birra di Bolzano.

« I ladri cominciarono col costringere i passeggieri a loro consegnare gli effetti preziosi, che portavano indosso: poi, non trovando più il conduttore Beck, il quale, approfittando dell'oscurità, aveva potuto colle chiavi delle casse allontanarsi, spezzarono il ripostiglio collocato al di dietro della Diligenza, ruppero colle leve di ferro, che avevano secoloro, le viti che tenevano ferma la cassa, e con grande stento riuscirono a condurla via. Falsa è la voce sparsa che alcuni dei viaggiatori avessero toccate delle ferite. Grazie al Cielo, tutti giunsero qui oggi alle 11 e 1/2 di mattina sani e salvi, compreso il conduttore, il quale carponi potè, dopo allontanati i malfattori, raggiungere la Diligenza sulla strada maestra. I fanali rotti, le portelle sconquassate, mostrano di quali armi si servirono i malfattori per compiere il loro disegno, al quale sarebbe stata, più che temerità, pazzia l'opporsi. »

La stessa *Gazzetta di Trento*, in data del 31 gennaio soggiunge:

« Un dispaccio telegrafico, ieri pervenuto da Verona, ne fa sapere essersi ritrovata intatta la cassa di ferro, tolta ieri notte all'I. R. Diligenza erariale da una forte banda di malfattori. Gli sforzi, da questi impiegati per aprirla cogli strumenti che seco avevano, consistenti in leve e mannaie, rimasero infruttuosi, ed essi dopo alquanto tempo, temendo di essere inseguiti da forza armata messa tosto in cognizione dell'accaduto, abbandonarono la Cassa a poca distanza dal punto, in cui condussero il legno erariale per depredarlo, accontentandosi del bottino fatto presso i passeggieri. Nell'esecuzione del loro misfatto, una parte de' malfattori era armata di pistole e di fucili. L'improvviso assalto, la corda tirata lungo la via onde impedire che i cavalli potessero prendere la corsa, e principalmente la immensa preponderanza numerica degli assassini sui passeggieri, resero impossibile assolutamente una qualche resistenza. Commendevolissima fu quindi la condotta del conduttore Beck, il quale, vista l'inutilità d'ogni sforzo per opporsi ai malfattori, allontanossi di nascosto, togliendo ai medesimi le chiavi del cassone di dietro della Diligenza, ove si custodiscono i più degli effetti che in tal guisa non vennero nemmanco toccati, causa le troppe difficoltà, che andavano congiunte all'apertura forzata del cassone medesimo.

« Finora vennero eseguiti sette arresti; due degli arrestati, un oste e falegname di Verona, confessarono il crimine: sugli altri pende l'inquisizione. La giustizia non tarderà a colpire tutti i rei. »

STATO PONTIFICIO.

Bologna 30 gennaio.

Ieri nelle ore pomeridiane, con pompa religiosa e militare, furono resi gli estremi ufficii a S. E. l'I. R. sig. generale maggiore, bar. Giuseppe Schneider d'Arno, commendatore e cavaliere di più Ordini, il quale sostenne già qui l'incarico di comandante la piazza, e che, munito di tutti i conforti di nostra santa religione, mancava ai viventi nel passato lunedì 27 corrente. *(G. di Bol.)*

Un editto del delegato della città e Provincia di Ferrara annunzia che sono permessi i festini o veglioni nei teatri, le feste di ballo, e i pubblici corsi delle carrozze con maschere, dal giorno 15 febbraio p. v. fino all'ultimo giorno del carnevale, esclusi i venerdì ed i giorni festivi. Le ordinarie feste di ballo sono permesse anche nei giorni antecedenti al 14 febbraio suddetto. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 gennaio.

S. M. Il Re, accompagnata da S. E. il presidente del Consiglio de' ministri, è giunta a Torino questa notte, poco prima dell'una. S. A. R. il Principe di Carignano erasi recato, per accogliere S. M. al suo arrivo, alla Stazione della via ferrata, dove erano pure i ministri della guerra e dell'interno. S. M. è tornata in eccellente stato di salute. *(G. P.)*

Nella tornata di ieri, la Camera dei deputati ha discusso parimenti il progetto di legge sulla pubblica istruzione, e i dibattimenti si sono ancora aggirati sull'art. 12, e sulla elezione e composizione del Consiglio superiore. Parecchi emendamenti sono stati proposti e non fu ancora presa alcuna deliberazione in merito. *(G. P.)*

Dicesi che S. M. il Re, ad intercessione di S. M. l'Imperatrice di Russia, abbia fatto grazia della vita all'infelice Delitala, e un sentimento ben naturale di umanità ci fa sperare che questa notizia si confermi. *(Risorg.)*

Genova 30 gennaio.

Ricevuta, sul limitare del R. palazzo, dalle principali Autorità, giunse ieri sera, verso le ore 7, S. M. il Re, accompagnata dal sig. presidente del Consiglio dei ministri. Dopo un breve riposo, la prefata M. S., unitamente al sig. conte di Cavour, partiva con convoglio di Corte per Torino. *(V. sopra.)* *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* pubblicò a' dì scorsi un decreto Sovrano, preceduto da relazione del Ministero, col quale il bilancio preventivo delle entrate e delle spese generali dello Stato pel corrente anno 1857 resta determinato nelle somme che appresso: Entrate, lire 38,048,500; spese, lire 38,000,200. V'è quindi un avanzo di lire 48,300.

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 26 gennaio.

La prima notizia, che ho da darvi quest'oggi, si è che la Regina, già avanzatissima nella sua gravidanza, ha significato ai ministri di non volersi esporre alla fatica ed al calore, per lei troppo pericoloso, cui andrebbe incontro, aprendo personalmente il Parlamento fra nove giorni. Spetta alla Regina lo scegliere il suo delegato. Stante l'antipatia nazionale pel Principe Alberto, è probabile che la scelta cadrà sopr'altra persona. Nell'anno scorso, mi rammento che, durante il breve tragitto traverso al parco di San Giacomo e *Parliament-Street*, per recarsi dal palazzo di Buckingham al nuovo Parlamento, rimpetto all'abbazia di Westminster, il Principe Alberto, che sedeva alla sinistra della Regina nella carrozza di gala, s'ebbe a sorbire alcuni fischi, ed in quel caso essi non istavano a significare plauso, come avviene ne' nostri minori teatri. I due giovanetti di primo pelo, i quali moveranno l'indirizzo della Camera dei lordi al discorso della Corona, sono il conte Cowper, ed il conte di Cork. Il primo nacque nel 1800, ed il secondo nel 1767. Nella Camera dei comuni, lo stesso uffizio sarà disimpegnato da sir John Ramsden e da sir Andrew Agnew, ultimamente eletto a rappresentare Wigtonshire. *(V. le Recentissime di sabato.)*

I pranzi ministeriali, nei quali è d'uso il leggere per anticipazione il discorso della Regina ai membri più cospicui delle due Camere, avran luogo il 2 febbraio, l'uno alla residenza privata di lord Palmerston, in Piccadilly, l'altro in casa di lord Granville. Per lo stesso giorno, sono convocati grandi *meeting* politici, tanto in Londra che nelle città provinciali più cospicue. Uno fra gli altri, che dicesi dover riuscire colossale, sarà tenuto a Manchester. I membri della Camera bassa assicurano, ma non vi credo, di voler tener alto il bordone al *lord premier*, e promettono ai loro costituenti una compatta e robusta opposizione. Siccome chi nasce da gallina convien che razzoli, stimo difficile possa uscire un'onesta e valida opposizione da persone elette con un sistema corrotto e per mezzo di rivoltanti seduzioni e raggiri. I membri ritardatarii, nei loro *speechs* agli elettori, si affrettano a fare ammenda onorevole della loro trascuraggine. Sabato, il sig. Miall adunò i suoi elettori di Rochdale, e promise loro di muovere accanita guerra al Ministero per la guerra accanita, che questi muove ai Cinesi ed ai Persiani. Quel che avverrà della guerra colla Cina non so; ma di quella colla Persia sembra se ne debba sentir parlare per poco tempo ancora, giacchè, a quanto ci viene insinuato da canali governativi, lo Scià, appena saputa l'occupazione e la caduta di Busir, si è affrettato a dar segni di conciliazione, ed ha trasmesso ordini al suo plenipotenziario Ferruk-Khan, affinchè assesti le cose amichevolmente. Ferruk-Khan sarà qui per l'apertura del Parlamento. Lord Palmerston se ne servirà di arme offensiva e difensiva; e di tal modo i cannoni dell'eloquenza del sig. Miall si troveranno miseramente inchiodati, come inchiodati rimasero, dopo le sparate loro sesquipedali, i cannoni della eccentrica eloquenza di sir Roberto Peel.

A proposito dell'onorevole baronetto, se fossi vago di contarvi pettegolezzi, avrei da schierarvene dinanzi una lunghissima sfilata, i quali fan le spese delle conversazioni leggiere dei circoli aristocratici e dei *clubs* politici. Vassi sino a frugare nei più intimi e segreti penetrali domestici della famiglia Peel, e si assicura che lo stesso sir Roberto padre, il ministro, il riformatore, l'originale della statua di carbon fossile (altri dice che sia di bronzo), eretta in Cheapside, non fosse esente da accessi di follia, da cui il figlio è spesso gravemente affetto. Malgrado questa circostanza attenuante, voi lo avete veduto, la *Press*, per la bocca del Principe di Ligne, gli prodiga i poco diplomatici epiteti di *sot*, di *drunkard*, di *blackguard (blagueur)*. Lord Palmerston ha fatto di tutto per iscusarlo e per mettere sul conto della sola eccentricità le ultime sue scappate oratorie. Tutto è stato inutile. L'Inghilterra perdonerà i più atroci delitti, ma giammai un'infrazione alle formalità di *bon ton*, a' riguardi ed alle convenienze sociali, *voir même* a' pregiudizii ed alle ipocrisie, sotto nome di obblighi e di doveri convenzionali. Lo stesso sir Carlo Wood si recò al castello di Windsor per sollecitare dalla Regina la sua reiezione dall'Ammiragliato, cosicchè l'ignominia dell'erede d'uno de' nomi, che abbia suonato più chiaro nell'Inghilterra del secolo XIX, riuscì completa. Adesso havvi chi discute seriamente se il meglio, che fosse per fare sir Roberto Peel, non sarebbe di spararsi un colpo di pistola in una parte qualunque della testa. Seria quistione!... Passiamo noi altri a quistioni meno serie.

Dianzi vi parlava dell'arrivo prossimo di Ferruk-Khan. Un altro missionario aspettiamo pure in Londra; ed è il sig. Kern, proveniente dalla Svizzera e da Parigi, ma egli sembra impegnato in codest'ultima città in così caldi colloquii, da perdere la memoria della negra Albione, la quale gli preparava una sì calorosa accoglienza. Malgrado il ritardo del *factotum* elvetico, proseguesi a ritenere che le conferenze prusso-svizzere avran luogo a Londra, e non più tardi del febbraio.

Tranne la presa di Busire poco innanzi annunciatavi, oggi non sonovi nuove importanti da registrare. Il lunedì porta lo strascico della domenica e si risente della sua fanciullaggine. Solo i carteggi ultimi delle Indie, pervenuti stamane, ci fan vedere lord Canning, governatore nostro colà, in una posizione analoga a quella dell'asino di Buridano. Invece dei due mucchi eguali di fieno, egli ha eguali, insistenti, premurose domande di armi e d'armati, sì da Canton che dal golfo Persico; e, come l'asino di Buridano, lord Canning, non si lascia morir di fame, no, ma lascia morire coloro, che nel presente paragone surrogano i due mucchi: novella versione, meno scolastica, ma più reale, del pedantesco argomento.

Una sentenza, pronunciata sabato scorso dal nuovo *lord chief justice* Campbell, viene deplorata dai giornalisti come uno dei più fatali colpi alla libertà della stampa, che mai siero stati amministrati a questo grande palladio della civiltà nel paese nostro. Avendo a statuire sopra il rapporto d'un *metting*, fedelmente riferito da un rispettabile e grave giornale della Provincia: *The Durham County Advertiser*, nel quale *meeting* vennero pronunciate parole assai ingiuriose verso taluni individui, lord Campbell sentenziò che quel rapporto, ed altri simili, potevano considerarsi come *libel* (diffamazione), e perciò esser sottoposti a processo i giornalisti, che li riproducessero. Questa è una procedura affatto novella, giacchè sin qui nessun giornalista fu mai tenuto responsabile delle enormità, per badiali ch'elleno fossero, uscite dalla bocca altrui e da esso testualmente riferite. La legge nuova, proclamata da lord Campbell, non venne sancita da alcun *giury*, ma non cessa però d'esser legge e di venir posta in vigore, fino a determinazione in contrario. Il giornalismo inglese è allarmato giustamente, e prepara una protesta in massa.

Nulla di più, per oggi.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Alcuni soldati d'artiglieria nell'isola Vido, presso Corfù, ove havvi il deposito delle polveri, essendo stati maltrattati da un sott'ufficiale, vollero vendicarsi col far saltare in aria il magazzino, che conteneva 500 barili di polvere; ma furono scacciati da alcuni soldati del 3.° reggimento, accortisi della loro intenzione. *(G. di G.)*

PORTOGALLO

Un carteggio da Parigi 24 gennaio, nella *Oesterreichische Zeitung*, dice quanto appresso:

« Ricevo oggi da un amico di Lisbona, in data 14 corrente, i seguenti interessanti particolari sul soggiorno in quelle acque della fregata imperiale a vapore il *Radetzky*, non che sul distinto accoglimento, fatto dalla Corte e dal Governo portoghese all'I. R. bandiera austriaca, prova questa parlante di quanto degnamente e fruttuosamente l'Impero sia colà rappresentato dal proprio incaricato d'affari, conte Giorgi.

« La magnifica fregata il *Radetzky*, comandata dal capitano di vascello cavaliere di Preu, gittò nel 29 dicembre l'àncora nel Tago. Fra gli uffiziali di essa, trovavasi il giovine barone Federico di Bruck. Non havvi memoria che gli uffiziali di un altro naviglio di guerra straniero sieno stati tanto generalmente festeggiati. Dal giorno in cui sbarcarono, e furono dal conte Giorgi introdotti nell'alta società, fino all'ora della partenza, ch'ebbe luogo nel 14 corrente, furono caricati d'inviti d'ogni specie: una festa tenne immediatamente dietro all'altra.

« Alla vigilia dell'Epifania, il Re D. Pedro, accompagnato da suo padre e dai suoi fratelli, onorò di una visita *en grand cortége*, la grande fregata imperiale. Le LL. MM. furono ricevute sull'ultimo gradino del naviglio dal conte Giorgi, in assisa da gala d'I. R. ciambellano. I capi di tutte le Legazioni straniere egualmente in assisa, trovavansi a quel ricevimento a bordo della fregata. Sulla coperta stavano eziandio il contrammiraglio inglese Dandas, il comandante del vascello di linea francese, l'*Austerlitz*, sig. Penaud, ed i comandanti dei navigli da guerra olandesi e svedesi, trovantisi nel Tago.

« L'equipaggio della fregata imperiale eseguì, alla presenza delle LL. MM., alcune manovre, che per la loro precisione e rapidità ebbero gli applausi, non solo della Corte, ma eziandio di due giudici competenti, il contrammiraglio Dundas ed il comandante Penaud. Il Re D. Pedro e l'augusto padre di lui visitarono poscia la fregata in tutte le sue parti, e fecero al comandante di essa ampi elogii, per l'ordine eccellente per la rigorosa pulitezza e per l'opportuno ordinamento che s'ammiran dovunque a bordo. Specialmente attrassero la speciale attenzione delle LL. MM. il robusto e sano aspetto ed il contegno marziale dell'equipaggio. Le LL. MM., dopo esaminata la fregata, fecero l'onore al comandante di essa, cavaliere di Preu, di accettare la colazione, da lui ad esse offerta, e che fu servita con eleganza pari alla lautezza. Presero parte alla colazione gl'inviati stranieri ed altri ospiti di distinzione. Ne fece gli onori, nel modo più dilicato, il suddetto comandante.

« Nel sabato seguente, 10 gennaio, ebbevi al palazzo *des Necessidades* gran pranzo di Corte, per festeggiare la presenza della fregata il *Radetzky* alle sponde del Tago. Oltre al conte Giorgi ed al comandante cavaliere di Preu, vi furono invitati i due giovani uffiziali, barone Federico di Bruck e conte Carlo di Bombelles. Intervennero alla regia tavola anche i capi delle Legazioni delle Potenze, la cui bandiera ora sventola sul Tago, coi relativi comandanti. Dopo il pranzo, i due Re si trattennero a lungo cogli uffiziali della fregata austriaca.

« Il giorno dopo, il ministro degli affari esterni di Portogallo, marchese di Loulé, ricevette dal suo Sovrano l'ordine di annunziare colle più obbliganti espressioni al conte di Giorgi le nominazioni del comandante cavaliere di Preu a commendatore dell'Ordine del Merito militare della Torre e della Spada, e del barone di Bruck e del conte Bombelles a cavalieri dello stesso Ordine, e di trasmettergliene contemporaneamente le relative decorazioni.

« Uffiziali ed equipaggio della fregata il *Radetzky* lasciarono a Lisbona la migliore memoria. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 26 gennaio.

Il giorno 13 giugno dell'anno che corre vedrem la fine del mondo. Così vaticina un astronomo d'Alemagna, e così ripetono i giornali del Belgio.

Non posso indicarvi l'ora precisa, in cui avrà luogo lo spaventevole cataclismo; ma egli è certo che, secondo i calcoli dell'interrogatore degli astri, una cometa, non sappiam se colla chioma o colla coda, s'incontrerà in quel dì fatale nella linea paralella del globo, e ne produrrà la total distruzione. Gli spiriti sono inquieti, le menti turbate, e la tranquillità compromessa; e, a vero dire, la strana predizione ne vale la pena. Io, che della probabilità dell'avvenimento veggo in pericolo l'estrema mia giovinezza, preso da timor panico e comprensibile, corsi a consultare sull'argomento un Fiammingo, perito degli arcani celesti. E' mi assicurò che la cometa, predetta dall'astronomo tedesco, effettuerà il suo passaggio alla data che citai, e che non oso ripetere; ma, perchè avvenga lo scontro che produrrebbe la combustion della terra, vi ha una sola probabilità affermativa contro ventidue milioni ottocent'ottantasette negative, per cui, se il globo s'avvisasse in tal circostanza di dare il naso contro la preconizzata cometa, un Francese direbbe *ce serait avoir du guignon.*

Come volete con questa pillola in corpo che io vi parli delle discussioni alla Camera ed in Senato, delle derrate e delle tariffe, delle leggi doganali e delle elezioni? Oggi tutte codeste materie mi sembran miserie ed indegne di nota; nè per me acquisteranno importanza fino a che un altro astronomo più caritatevole del Tedesco pubblichi nelle gazzette un nuovo itinerario della cometa.

Il 19 gennaio ha luogo ancora a Brusselles la commemorazione del ritorno dei crociati sotto Goffredo il Barbuto, Duca di Brabante, nell'anno di grazia 1107. Codesto celebre anniversario si chiama in fiammingo *Vrouwkensavond, il veglion delle Dame.* Le campane di tutte le chiese suonano a stormo in tal dì, di mezz'ora in mezzo'ora sino alle 10 della sera. Altre volte, al terminar dello scampanio, i buoni abitanti della città di Brusselles rientravano sotto i loro domestici tetti, e le rispettive lor mogli gli aspettavano sulla soglia; e quelle, che ne avevan la forza, li portavano, come si farebbe d'un bambino, fin sotto le coltri del talamo, ove i mariti, in ricambio della femminil cortesia, eran tenuti a retribuire un regalo proporzionato alla civile lor condizione. Nulla al mondo poteva esonerare gli onesti borghesi dalla curiosa gabella matrimoniale, che, per forza della consuetudine, era divenuto un religioso dovere, e nel tempo stesso una vera festa di famiglia.

A' giorni nostri, le campane hanno un bel sonare a non interrotti intervalli la ritirata; i mariti, e forse le spose stesse, dimentican gli usi e la tradizione: gli uni attendendo l'ora decima per mutar d'osteria e ingurgitar nuova birra, le altre ridendosi di Goffredo, dei crociati, di Gerusalemme e degli antenati.

FRANCIA

Processo Verger.

CORTE DI CASSAZIONE. — *Udienza del 29 gennaio.*

La Corte di cassazione si occupò stamane del ricorso, fatto da Luigi Verger contro la sentenza della Corte d'Assise della Senna, che il condannò a morte il 17 gennaio.

L'udienza è aperta ad 11 ore ed 1/4, sotto la presidenza del sig. *Laplagne-Barris*; il *procuratore generale*, sig. *di Royer* occupa il seggio del Ministero pubblico. Il sig. *consigliere Legagneur* fa il rapporto della causa, e quindi il sig. *Achille Morin*, avvocato del condannato, prende a parlare.

L'avvocato spiega prima com'ei dovesse perorare in tal trista occasione per le esigenze della legge e perchè la scelta del condannato era caduta su lui. Quel che mi rassicura, dice il sig. *Morin*, è che si tratta qui del diritto e della legge soltanto. Avendo l'onore di parlare dinanzi la Corte suprema, che io ardisco chiamare un Senato giudiziario, null'avrò a dire sul delitto spaventevole, che insanguinò la chiesa di Saint-Etienne-du-Mont, e sparse la costernazione in tutt'i cuori.

Non vengo qui a perorare per la demenza del reo; tal ufficio apparteneva all'avvocato, incaricato della difesa dinanzi al giurì, ed ei se n'è pienamente sdebitato. Se mi fosse permesso perorare per la clemenza, credo che potrei farlo, a fronte delle violenze scandalose del condannato, tanto in riguardo a' testimonii quanto in riguardo a' magistrati. Come, in fatti, non si potrebbe chiedere se Verger fosse colto da pazzia, quand'ei commise il suo delitto sul venerabile prelato, che in quel punto stesso l'aveva benedetto, insieme cogli altri fedeli? Ma mi è interdetto invocar questi mezzi. Due colloquii, ch'io ebbi col condannato nel suo camerotto, mi convinsero della sua esaltazione; un numero considerevole di consulti diversi di medici e di testimonii mi furono altresì inviati da persone, le quali pensavano forse che il mio ufficio fosse di provare la follia di Verger innanzi a voi. Elle sono altrettante prove della demenza di quest'ultimo; ma io non posso presentare conclusioni in questo riguardo: debbo limitarmi a sporre i tre mezzi di cassazione, su' quali si fonda il ricorso.

Il sig. *Morin* svolge tali mezzi: de' quali il primo è relativo alla presidenza eccezionale del sig. primo presidente alla Corte d'Assise nel 17 gennaio: non già, dice l'avvocato, ch'io intenda lagnarmi qui della presenza insolita de' più eccelsi magistrati in tale processo. No; ma credo avere, in diritto, fondamento di dire che tal presa di possesso del seggio presidenziale della Corte d'Assise dal signor primo presidente, era soggetta a condizioni, che non furono osservate. La Corte d'Assise non è, e non può essere considerata come un Tribunale stabile, avente i suoi giudici naturali. La sua composizione vuol essere conosciuta anticipatamente; quindi le nominazioni de' giudici, chiamati a sedere, debbono essere conosciute per ordinanza ministeriale. Insorge egli un impedimento di forza maggiore, od un cangiamento, che allontani un magistrato designato da un'ordinanza? Occorre un'ordinanza nuova e l'adesione del ministro a tal cangiamento. In una parola, a quel modo stesso che il signor ministro aveva designato il sig. Bonniot di Salignac a presedere nella prima metà di febbraio, era necessario del pari che con una nuova ordinanza ministeriale venisse designata la presidenza eccezionale del sig. Delangle pel 17 gennaio.

Il secondo mezzo è relativo alla violazione del diritto di difesa, massime quanto al termine. La legge concede un termine di cinque giorni ad ogni accusato per comunicare col suo difensore. Quel termine, che non può essere abbreviato, incomincia dal giorno della sentenza di rinvio, pronunziata dalla Camera delle accuse. Ora, nella causa attuale, quel termine doveva incominciare dopo il dì, in cui la Corte di cassazione scartò il ricorso, presentato da Verger contro la decisione della Camera delle accuse, vale a dire dal 15 gennaio; e pure, ei fu fatto decorrere dal giorno in cui fu pronunziata la sentenza di rinvio.

Il terzo mezzo si fonda sul fatto che l'espulsione di Verger seguir non poteva se non durante il corso de' dibattimenti. Allorchè il signor presidente ebbe dichiarati chiusi i dibattimenti, ed il giurì ebbe deliberato, avrebbesi dovuto far tornare Verger per interrogarlo, a tenor della legge, a fin di sapere s'egli avesse a dir nulla circa l'applicazion della pena. Si doveva far tornare Verger, dice il sig. *Morin*, per udir la sentenza, poichè si ha ancora a misurar la pena a quanto può dire od allegar l'accusato. Non si può neppure autorizzar l'assenza del condannato, a termini della legge, al momento della sentenza della Corte d'Assise, se non quando v'ha per l'accusato impossibilità materiale, d'assistere all'udienza. Non si può neppur contentarsi d'un semplice rifiuto da parte di quest'ultimo; co vien fargli un'intimazion regolare.

Tali sono, in succinto, i tre mezzi, invocati dall'avvocato di Verger, i quali vennero poi combattuti dal procurator generale. Sappiamo già che il ricorso fu rigettato dalla Corte; ma, al momento in cui i giornali di Parigi del 30 andavano in torchio, la sentenza non era stata ancor profferita.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 gennaio.

§ Il giovedì, giorno di grandi ricevimenti al palazzo delle Tuilerie, coincide oggi col quarto anniversario del matrimonio dell'Imperatore. Per ciò la festa di ballo di questa sera promette d'essere brillantissima, e sembra probabile che assai pochi invitati si asterranno dall'intervenirvi. Del resto, le LL. MM. avevano fino da ieri preso, a così dire, una piccola anticipazione di tal festa di famiglia, disponendo una veglia affatto intima di amici particolari e di famigliari.

Erasi tenuto nella giornata Consiglio di ministri alle Tuilerie, e la sessione s'era prolungata fino ad oltre il mezzogiorno. Dopo la colazione, l'Imperatore e l'Imperatrice, recatisi a passeggiare senza seguito sullo sterrato in riva all'acqua, hanno ricevuto lungo il loro passaggio numerose dimostrazioni di rispetto e di simpatia. La fiducia dimostrata dall'Imperatore col mescersi in certo modo alla popolazione produce tra noi ottimo effetto. Venne osservato che, dopo l'attentato di Pianori e dopo l'assassinio dell'Arcivescovo, S. M. sembra moltiplicare a bel disegno le occasioni di passeggiare allo scoperto, quasi per attestare alla popolazione parigina la distinzione, ch'egli sa fare tra la massa onesta e leale e alcuni sciagurati, avventurosamente assai rari, la cui viltà è esecrata egualmente da tutti i partiti.

Oggi appunto viene agitato dalla Corte di cassazione il ricorso di Verger. Mentre vi scrivo, il risultamento di questa causa non è ancor noto a Parigi, e non so neppure se comparirà sui giornali della sera. Questo affare preoccupa vivamente il pubblico; varie persone pretendono che i mezzi di cassazione, prodotti dall'avvocato del condannato, sieno molti e gravi, e ch'egli abbia grandi probabilità di vedere portato il suo processo innanzi ad un'altra Corte d'Assise. Io non ci credo, per parte mia, ma non sono avvocato alla Corte di cassazione. Quello ch'è certo si è che il clero francese fa tutti gli sforzi e muove cielo e terra per far ammettere la pazzia di Verger, ed impedire per tal modo a quello sciagurato di andar sul patibolo. Queste vive istanze, fatte da tanti venerabili sacerdoti, ed anche da prelati, cagionano, dicesi, in alto luogo qualche imbarazzo, poichè, d'altro canto, l'opinione pubblica è vivamente dichiarata contro Verger. Da qui a pochissimo tempo si conoscerà l'esito finale di questo lugubre affare (1).

Le ultime notizie di Pietroburgo annunziano che la Russia ha ormai pienamente eseguite le prescrizioni dell'ultima convenzione, sottoscritta a Parigi tra' plenipotenziarii. Voi già sapete meglio di me che il Governo austriaco, dal canto suo, si occupa alacremente a ritirare le sue truppe dai Principati. Or dunque più non s'attende, e credesi ch'e' non si attenderà a lungo, se non l'ordine dell'Ammiragliato, che dee far uscire dal mar Nero le ultime navi di S. M. britannica. Quest'operazione non sarà, d'altra parte, nè imbarazzante, nè lunga; e di qua a pochi giorni tutto sarà tornato nell'ordine. *(V. sopra i dispacci del Bullettino.)*

Non so se voi abbiate direttamente notizie della Sicilia. Oggi me ne vennero comunicate parecchie, colla data del 23 gennaio, e che sarebbero deplorabile, se vere. Pare che siensi fatti molti arresti nella notte del 20 al 21. I prigionieri vennero imbarcati a bordo del vapore il *Miseno* per essere trasportati sugli scogli d'Utica e di Pavigliano, piccoli isolotti sterili sulla costa occidentale dell'isola.

Mi venne fatto egualmente conoscere un dispaccio di Malta del 24 corrente. A quella data, la fregata inglese la *Valetta* era entrata nel porto di Malta, recandovi la conferma della presa di Buscir, fatta dagl'Inglesi, e dell'incendio appiccato dai Cinesi alle fattorie di Canton, incendio che sarebbe accaduto dal 12 al 14. Per rappresaglia, secondo lo stesso corriere, l'ammiraglio Seymour avrebbe, come si faceva prevedere, immediatamente bombardato la città di Canton.

SVIZZERA.

Ecco, quale il troviamo nella *Gazzetta Ticinese* del 28 gennaio, il proclama del Consiglio federale svizzero all'esercito, accennato nelle *Recentissime* di sabato:

« Confederati sotto le bandiere!

« Le trattative, ulteriormente rannodate e proseguite intorno all'affare di Neuchâtel, autorizzano ad ammettere che la quistione verrà ad avere una soluzione pacifica ed onorevole. Noi abbiamo avuto nei termini più positivi l'assicurazione di piena cooperazione a far sì che la quistione del giorno, sì davvicino toccante la nostra patria, abbia un fine conforme a' desiderii della Svizzera. Noi non avemmo nè abbiamo motivo alcuno di diffidare come che sia di queste assicurazioni; crediamo anzi di potere tanto più contare sul compimento della fattaci promessa, in quanto che sta eziandio nell'interesse delle stesse Potenze il fare che la pace dell'Europa non sia turbata. Fidando in queste assicurazioni, e nell'intendimento di pur cooperare, per quanto dalla Svizzera dipende, alla conservazione della pace europea, l'Assemblea federale ha preso quella risoluzione, che già è a comune cognizione.

« Confederati sotto le bandiere! Noi ci aspettiamo

(1) I ragguagli sull'udienza della Corte di cassazione, che riferiamo più innanzi, e le notizie telegrafiche, che ci annunziarono l'assassino già giustiziato, cel fecero a quest'ora conoscere. *(Nota della Comp.)*

on intimo sentimento da voi che accoglierete quella risoluzione con piena confidenza. Voi vi terrete sicuri che le Autorità federali non si accosteranno a punto che fosse per ledere la dignità della Svizzera. Voi conoscete la meta, cui ogni nostra cura intende; voi sapete che i nostri sforzi sono diretti a sostenere e difendere la nostra indipendenza, e che l'indipendenza della patria diviene una compiuta verità allora solo, che nessun membro della nostra Confederazione sia complicato in rapporti di dipendenza con estero Stato. Le Autorità federali non perderanno di mira questo segno finale; esse lo raggiungeranno anzi, se Dio n'aiuti.

« Or adunque che le trattative di nuovo camminano sur una via pacifica, non è più a temersi preazione nemica contro la nostra patria, onde noi ci troviamo nel caso di licenziare quelle parti dell'armata, ch'erano state chiamate in attività. Già sono prese per ciò le necessarie disposizioni.

« Confederati sotto le bandiere! Voi ritornate in seno alle vostre famiglie, alle pacifiche vostre occupazioni, colla dignitosa coscienza di avere fedelmente adempiuto il vostro dovere. Alla prima chiamata della patria, voi vi siete raccolti con entusiasmo e con gagliarda fermezza intorno alle vostre bandiere; voi avete sopportato da forti le gravezze inseparabili da una campagna d'inverno; colla soda vostra disciplina voi vi siete acquistata l'universa estimazione; colla moderazione nelle vostre esigenze avete alleviato ai fratelli di patria il peso dei quartieramenti; colla vostra condotta insomma voi faceste onore a voi e al federale vessillo. Sì, ci gode l'animo nell'indirizzarvi questa parola riconoscente. Voi, col vostro contegno veramente patriottico e informato a nobile entusiasmo, avete essensialmente contribuito alla ormai raggiunta, e, come possiamo aspettarci, felice riuscita. Ricevete adunque, in nome della Confederazione, i nostri sinceri ringraziamenti; ricevete il solenne attestato che l'armata federale si è nuovamente resa benemerita della patria.

« Non dimenticate, o confederati sotto le bandiere, questi ultimi cotanto serii e in una così bei giorni! questi giorni, in cui la patria ha dato un sì sublime esempio di concordia e di fratellanza, in cui l'armata federale a questo slancio ha aggiunto una sì compiuta espressione! Mai più non si perderà la memoria della vostra fedeltà, della spontaneità, della vivente vostra idea del sacrificio; la posterità, compresa di gratitudine, ve ne conserverà permanente e degno monumento; la storia imparziale terrà di voi gloriosa memoria negli annali della Confederazione.

« Un grande convincimento emanò dagli ultimi avvenimenti di noi tutti, un convincimento che ravviva, rinvigorisce la fede al cuore nel nostro futuro, — la certezza, cioè, che quando la patria chiama, la sua voce troverà sempre vivo eco in ogni parte de' nostri monti e valli; che tutti i figli di questa madre patria, mossi da nobile gara, nulla tralascieranno e tutto faranno per trasmettere alle generazioni avvenire incontaminato il sacrosanto asilo della libertà.

« Egli è in questa dolce speranza che noi da voi ci congediamo.

« In questa convinzione, accogliete, o confederati dell'armata, il fratellevole addio, che vi mandiamo dal cuore!

« Berna, 23 gennaio 1857.

« In nome del Consiglio federale svizzero,

« *Il Presidente della Confederazione* C. FORNEROD.

« *Il cancelliere della Confederazione* Schiess. »

Il *Bund* pubblica il seguente brano di una corrispondenza da Parigi 26 gennaio:

« Il ritorno del signor Kern preoccupa i politici in grado speciale, e si aspetta con giusta impazienza il risultato dei prossimi suoi atti. A quanto sinora si dice, lo stesso ebbe udienze dal ministro degli affari esterni e dall'Imperatore, e quest'ultime udienze avrebbero contribuito a dare di nuovo alla Svizzera la migliore prospettiva pel conseguimento del giusto suo scopo. Specialmente l'Imperatore avrebbe espresso molto vivamente la sua riconoscenza per lo spirito di moderazione e di energia, manifestato dalla maggioranza dell'Assemblea federale, e perchè essa ripudiò ogni elemento estraneo alla quistione di Neuchâtel. Sinora tutto induce a credere che le conferenze saranno, fra breve, tenute in Parigi. I giornali parigini riproducono nelle loro colonne il discorso del sig. dottor Kern nel Consiglio degli Stati; il che non contribuisce poco a rischiarare la situazione. »

Altre corrispondenze parlano di replicati colloquii che il sig. Kern ha, quando coll'ambasciatore prussiano signor di Hatzfeld, e quando col sig. conte Walewski, intorno alla quistione di Neuchâtel. Sembra che si voglia conseguir prima un accordo per questa via.

Secondo il corrispondente del *Giornale di Ginevra*, la Prussia continua a mostrarsi molto conciliante, nè altro desidera, nel determinare l'assoluta indipendenza di Neuchâtel, che di garantire sufficientemente il proprio onore e la propria dignità. Questo corrispondente smentisce che il sig. Pourtalès-Steiger (il quale è arrivato a Marsiglia), nel suo passaggio per Parigi, sia stato ricevuto dall'Imperatore.

Le corrispondenze da Berlino discorrono meno della quistione di Neuchâtel; ma la *Gazzetta d'Augusta* ne ha una in data del 24 gennaio, che non sembra pienamente d'accordo colle prospettive degli ottimisti: « La rinuncia della Prussia, vi è detto, a Neuchâtel non sarà incondizionata. Le condizioni, che saranno poste da parte della Prussia, sono state comunicate nei principali loro dispositivi alla Corte francese. L'Imperatore Napoleone ha dato notizia all'inviato federale della loro importanza, e per lo meno la Commissione dell'Assemblea federale ne era informata, allorquando essa raccomandò la liberazione dei prigionieri. La Svizzera pertanto non deve allegare inscienza delle idee qui prevalenti. Che se essa credesse di avere un contrappeso di queste condizioni nelle assicurazioni di altre Potenze interpretate a suo favore, è da considerarsi che sempre spetterà alla Prussia il decidersi alla rinuncia, e che a nessun'altra Potenza verrà in pensiero di volerla costringerla a rinunciare un diritto, che fu tanto solennemente riconosciuto. La Francia conosceva le esigenze della Prussia, lorquando consigliò l'accettazione delle di lei pretese. Essa non le ignorò mai, ed anche oggidì parla di un componimento che risponda alla dignità ed agl'interessi delle due parti... Tuttavia non è nel desiderio del nostro Governo di protrarre lo stato attuale di cose, che ha già prodotto tanti deplorabili conflitti. Egli divide co' resto dell'Europa l'interesse di un pronto scioglimento della quistione; ma, nello stato in cui è la cosa, non ispetta alla Prussia il prenderne l'iniziativa. Questa incumbe alla Svizzera, se pure i soscrittori del protocollo di Londra non credono sollecitarne lo scioglimento col loro intervento. »

La compagnia carabinieri Ramelli, essendo stata congedata, è in marcia per ritornare nel Cantone Ticino. Essa arriverà a Bellinzona il 7 febbraio per la via del Gottardo.

La mozione, che il sig. Stämpfli ha fatto nel Consiglio federale, circa al sistema militare, di cui il Consiglio federale ha adottato la presa in considerazione, ed incaricato il Dipartimento militare di farne rapporto, è che gli sforzi, fatti in occasione della passata crisi dai Cantoni e dalla Confederazione per compiere l'armata federale, non siano interrotti, ma condotti ad un vero definitivo scopo, affinchè qualche cosa di solido emerga dalla crisi: si compiano pertanto le incominciate organizzazioni della riserva e della *landwehr*, ove ancora non lo sono, e sia tolta ogni mancanza nell'armamento e nell'equipaggiamento. A fine di constatare le mancanze, si possono ordinare delle ispezioni, ed intanto avvenga subito un'ispezione generale in tutti i Cantoni. La Confederazione contribuisca agli sforzi de' Cantoni, decretando l'armamento immediato anche delle seconde compagnie di cacciatori di ciascun battaglione coi nuovi fucili, e ne faccia loro il dono del numero necessario — 10 a 12,000 — al che si richiedono circa 700,000 fr. *(G. T.)*

GERMANIA.

Leggesi nel *Journal de Francfort*, in data di Oranienstein 21 gennaio:

« S. A. il Duca è sfuggito ieri ad un grave pericolo. S. A. voleva recarsi a visitare le LL. AA. II. gli Arciduchi Stefano e Giuseppe al castello di Schaumburg. La notte era estremamente oscura. Il cocchiere, che non conosceva la località, aveva perduta la strada giusta, e voleva rientrarvi, quando la carrozza urtò violentemente contro un termine. Il Duca fu lanciato ad alcuni passi fuori della carrozza, ma non ha riportata alcuna contusione, e così anche il suo valletto di camera ed il cocchiere. S. A. ha percorso a piedi il resto della strada fino a Schaumburg.

« S. A. I. l'Arciduca Giuseppe ha fatto una ricaduta.

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino scrive: « È noto essersi il tenente di Alvensleben recato a Trieste, e di là in Alessandria, onde colà ricevere quattro stalloni arabi, inviati in dono al Re di Prussia dal Vicerè d'Egitto. Lo si attendeva di ritorno in dicembre, ma quel ritorno fu ritardato per un caso singolare. Quando i quattro stalloni, la cui descrizione con tutti i particolari fu fatta alcune settimane fa da un giornale di Berlino, furono consegnati al tenente di Alvensleben, si accorse egli con istupore che valevano tanto poco da non meritare le spese del viaggio e trasporto. A quanto sembra, essi furono cambiati nel trasporto ad Alessandria, giacchè non è immaginabile che il Vicerè abbia avuto intenzione di regalare cavalli vecchi e ciechi. Il tenente di Alvensleben ha domandato qui istruzioni se per avventura comperar debba altri cavalli. Sperasi però che riuscirà alle premure degl'impiegati scoprire come possa esser nato quel cambio singolare. »

DANIMARCA.

Copenaghen 28 gennaio.

Si può conchiudere dal viaggio del Re a Frederichsburg che tutti gli affari di Stato importanti sono ormai terminati. La risposta alle Note tedesche comparirà probabilmente tra breve nei giornali. Essa venne estesa dal sig. Krieger, e si può facilmente dedurne il contenuto essenziale circa il punto di vista politico del Ministero, il quale non è interamente disposto a far importanti concessioni, per quanto riguarda la Costituzione. Ciò che il sig. Krieger ha indicato nella Dieta generale come un vantaggio della Costituzione, l'unità dello Stato rigorosamente osservata, sarà naturalmente ripetuto nella Nota indirizzata alle Potenze tedesche. *(J. de Francf.)*

AMERICA.

L'*Eco d'Italia* fa la seguente descrizione dell'armata di Walker:

« Alcuni disertori dell'esercito di Walker fanno un ben tristo quadro della condizione dei poveri volontarii, che ciecamente seguirono gli stendardi dell'Attila di Nicaragua. Essi raccontano che il foglio ufficiale del dittatore, da cui copiano i giornali degli Stati Uniti, è un organo di menzogne, convertendo sconfitte in vittorie per ingannare giovani inesperti, e mantenere nel Nord dell'America un prestigio di eroismo e di simpatia.

« Anche nella California, ove ha non piccolo numero di avventurieri d'ogni paese, sono cessate le reclute per Walker; tutto annuncia che il devastatore dell'America centrale sta per iscontare il fio di tante scelleraggini. Da uno de' fuggiaschi giunto testè col vapore l'*Illinois*, rileviamo quanto segue:

« « Quando mi fu dato poter fuggire, lasciai nell'ospitale cento persone; pensare soltanto a quel luogo orrendo basta per farmi rabbrividire. Molti soldati preferiscono morire sulla pubblica via anzichè entrare in quella cloaca di miserie; altri, benchè infermi, si sorreggono per quanto possono sino a strascinarsi sul campo di battaglia, ove una palla del nemico termina le loro sofferenze.

« « Tutti i nativi del paese hanno abbandonato Walker, gli stranieri sono passati dalla parte dei Chamoristi, ed i suoi uffiziali sono quasi sempre ubbriachi. Ruba agli indigeni le vettovaglie e li costringe colla forza a cibarsi di cibi malsani.

« « Nessuno, sia cittadino o soldato, può inoltrarsi fuori di un certo limite senza essere provvisto di un passaporto; se arrestato, è fatto passare per le armi senza la formalità di un Consiglio di guerra.

« « I febbricitanti sono trasportati all'Ospitale e posti sopra di una stuoia senza materasso, lenzuola o coperte; sovente accade che un infermo è fatto coricare ove pochi minuti prima spirò un choleroso, o un affetto di febbre gialla, che senza la stuoia sia stata lavata. Il paziente soffre la sete, essendogli vietato dai medici di bere acqua: in quanto agl'infermieri si possono paragonare ai mandarini della Cina. » »

« Questa triste narrazione coincide con quanto noi abbiamo fin qui pubblicato sulla condotta di Walker e de' suoi satelliti. Forse il prossimo vapore da S. Giovanni ci porterà notizia della catastrofe finale di questa Iliade di atrocità, rubamenti ed assassinii; ma passeranno lunghi anni prima che il Nicaragua possa risorgere allo stato di prosperità, in cui era prima dell'invasione dei nostri filibustieri. »

Scrivono da Buenos Ayres che Antonio Susini, già comandante della legione italiana a Montevideo dopo G. Garibaldi, è stato destinato a succedere al colonnello Silvino Olivieri nel comando e direzione della Colonia agricola militare. *(Monit. Tosc.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 febbraio.

Nulla di nuovo ci recano i fogli di Parigi del 31, con le notizie del 30 gennaio, che riceviamo all'istante. Essi annunziano il supplizio, già noto per telegrafo, di Verger; ma non ne danno nessun particolare. Ne' dispacci telegrafici registrano il tentativo d'assassinio, fatto da un altro prete contro l'Arcivescovo di Matera, e l'uccisione del canonico, che volle difendere il prelato; e annunziano che il sig. Bravo, ministro di Spagna, partirà il 6 del corrente per recarsi al suo posto.

Scrivevano da Milano, nel 26 gennaio, alla *Corrispondenza austriaca litografata*, quanto appresso:

« L'atto straordinario di grazia di S. M. I. R. A., col quale la popolazione di Milano fu ieri sorpresa nel modo più nobile e più lieto ha grande importanza ed estensione in molti riguardi. Prima di tutto, fanno per esso palesi la clemenza e bontà d'animo innate nel Monarca, lo sguardo del quale è rivolto eziandio all'avvenire e copre ben volentieri col velo dell'obblio i traviamenti ed errori di un deplorabile passato. In secondo luogo, esprime la intenzione di dare alla popolazione del Regno Lombardo-Veneto un segno parlante della Sovrana fiducia, e di aggiungere al nodo, che congiunge queste provincie all'Impero austriaco, l'elemento più saldo d'una indestruttibile durata, quello del vicendevole amore fra il Principe ed il popolo.

« La profonda impressione, che ieri a sera ascese a vera ebbrezza di entusiasmo, dipende dalla grandiosità della misura. Infatti, essa abbraccia tutti; non esclude nessun traviato politico; soltanto non vi appariscono compresi in piccolo numero taluni individui, che, oltre alle mene politiche, si resero colpevoli di crimini comuni e vergognosi, e quindi furono condannati in contumacia. Un Governo, che si rispetta, può in un momento bene scelto esercitare, nella più ampia proporzione, generosità in quanto ai delitti politici. Ma non può nè deve essere indifferente per crimini, che la religione e la moralità di tutti i popoli della terra riguardano col più profondo orrore.

« Come agli emigrati politici del Regno Lombardo-Veneto fu già prima conceduto il ritorno in patria nelle più ampie proporzioni, così ora vengono aperte le porte delle prigioni. Tutti quelli, ch'espiar dovevano colpe politiche, vengono ridonati a libertà ed alle loro famiglie. Cessino per sempre tutte le funeste rimembranze dei trascorsi anni, e si fa innanzi coi più lieti segni un'epoca novella, epoca di prosperità, di pace, di ordine, d'imperturbata armonia fra la popolazione di queste Provincie ed il Governo benevolo del loro Imperatore.

« Quasi nessun altro Stato d'Europa, in mezzo ai commovimenti degli ultimi anni, ha tanto sofferto ed ha dovuto sostenere lotte tanto energiche, come l'austriaco. Malgrado a ciò, coll'aiuto della sua inesauribile forza vitale, gli è riuscito, non solo di conservarsi ma eziandio di veramente ringiovanire e di raggiungere il più alto grado di potenza che mai. L'atto di generosità Sovrana, del quale parliamo, è segno eziandio di cognizione della propria forza. In questo senso fu emanato, ed in questo senso l'Europa saprà apprezzarlo. »

Ne' nostri crocchi diplomatici, scrive la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, narrano con precisione essere alcuni giorni fa partita da Milano una nuova Nota dell'Austria per Napoli, colla quale vengono in modo assai stringente rinnovate le rimostranze, fatte in anteriore occasione relativamente all'attuazione di opportune riforme.

Dispacci telegrafici.

Parigi 31 gennaio.

Il *Moniteur* annunzia essersi accordato un congedo temporario a 46,000 soldati. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 2 febbraio.

Il generale spagnuolo Prim sarà quanto prima giudicato. Aumentano le probabilità di pace colla Persia. *(G. Uff. di Ver.)*

Berna 31 gennaio.

Rapporti di Kern da Parigi suonano favorevolmente: si aspetta di giorno in giorno la convocazione della Conferenza. *(G. T.)*

Berlino 30 gennaio.

Il *Zeit* crede di poter sostenere con fondamento, ad onta delle tante voci sparse sulla faccenda di Neuchâtel, che, *pel momento*, non fu stabilita nè concertata alcuna determinazione sul punto se abbiano in genere ad aver luogo conferenze. Molto meno fu pensato al luogo, ove queste si terrebbero. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 3 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	84 1/2
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	7? —
»	al 4 1/2 »	— —
» del 1850 con rimborso	al 3 »	50 3/4
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		139 1/4
» » 1854 »		111 1/2
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	82 —
» Altre Provincie	al 5 »	85 1/2
Azioni della Banca	al 5 »	1032 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		— —
» Istituto di credito		290 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2277 1/2
» » » Elisabetta		203 1/2
» » » congr. Sud-Nord germ.		214 1/2
» » » Tibisco		203 —
» » » Lombardo-Veneta		— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		575 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 5/8	uso l.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	103 5/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 —	3/m. »
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 3/4	2/m. »
Marsiglia per 300 franchi	»	121 —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 1/4	2/m. »
Venezia per 300 Lire austriache	»	103 1/4	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà 268 —			
Costantinopoli » » »		— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

Borsa di Parigi del 2 febbraio — Tre p. % 68.36. — Quattro 1/2 p % 94.—.

Borsa di Londra del 2 febbraio Consol. - 93 1/2

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegii nel febbraio* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

30. A Pietro Tunner, consigliere di Sezione e direttore dell'Istituto montanistico in Leoben, invenzione di un metodo di fare dal ferro greggio un acciaio ed un ferro in verghe di buona qualità con minore spesa che non coi metodi di tempera finora usati, e ciò mediante semplice processo di bollitura in apposite fucine ed in un letto di sabbia da arroventare, il 17 febbraio, per 5 anni, segreto.

31. A Tommaso Patzal, fotografo in Trieste, miglioramento dello stereoscopo diottrico, consistente nella costruzione di cassette stereoscopiche ad angolo retto parallelipedo, nell'uso di lenti biconvesse di un fuoco 2 1/2 fino a 3 1/2, ed in una positura delle immagini da ingrossare gli oggetti ed ottenere un maggior campo visuale, il 25 febbraio, per 3 anni, segreto.

32. A Carlo Abegg, direttore di fabbrica a Zurigo, rappresentato dal dottor Giuseppe Neumann a Vienna, invenzione di ottenere l'innaspamento del filo, mediante la resistenza dell'aria, il 26 febbraio, per 3 anni, segreto.

33. A Giovanni Wünsche, fabbricatore di cera a Rumburg in Boemia, invenzione di fiaccole di cera vuote, munite di lucignolo di cotone intrecciato, il quale per la fabbricazione della forma vuota vien teso sopra una verga di legno inzuppata d'olio, dopo la qual cosa esso lucignolo vien coperto di cera tanto dalla parte superiore che da quella inferiore, come nella usuale fabbricazione, il 26 febbraio, per 1 anno, segreto.

34. Allo stesso, invenzione di fiaccole di pece, vuote a doppio lucignolo, avviluppate da doppia coperta di forte carta di musica, intonacata esternamente, il 26 febbraio, per 1 anno, segreto.

35. A Federico Eduardo Schoch agente di commercio in Vienna, miglioramento nella costruzione della macchina da pulire le aperture nelle filature meccaniche del cotone, denominata *opener* od *ouvreuse*, ec., il 26 febbraio, per 5 anni, ostensibile.

36. Al dottor Francesco Drickwälder, medico circolare, e Giovanni Keusch, proprietario di privilegio in Krems, miglioramento del potatore di viti cui fu data nuova forma, il 27 febbraio, per 3 anni, ostensibile. *Sarà continuato.*)

N. 83. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la giubilazione accordata ad Andrea Missoni si rese vacante presso la I. R. Pretura di Meggio il posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 400, aumentabile per ottazione ai fiorini 500.

Gli aspiranti ad un tal posto sono invitati a far pervenire col tramite prescritto le loro suppliche debitamente corredate al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 28 gennaio 1857.

Il Presidente, VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2188. *Provincia di Rovigo.*

Deputazione Amministrativa della Città e Comune di Lendinara.

In obbedienza all'ossequiato delegatizio Decreto 8 ottobre 1856 N. 16795-1359, si apre da oggi a tutto il 25 p. v. febbraio il concorso al posto di Segretario in via stabile, ora coperto provvisoriamente dal sig. Alessandro Secchieri, presso questo Ufficio comunale col soldo annuo di austr. L. 1200, e con diritto a pensione secondo le normali austriache.

Le istanze dei concorrenti, osservate le prescrizioni sul bollo, dovranno essere prodotte in tempo utile al protocollo comunale, corredate dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita; con avvertenza che quelli che avessero oltrepassata l'età di anni 40 non potranno essere ammessi al concorso; quando pure presentemente non occupino un impiego pubblico, comunale o di beneficenza;

b) certificato di sana costituzione fisica;

c) certificato di sudditanza austriaca pei non appartenenti a questo Regno;

d) decreto d'idoneità al posto in questione, dietro esame sostenuto presso una I. R. Delegazione provinciale.

In oltre potranno essere uniti alla istanza di concorso i certificati degli studii percorsi, e tutti quei documenti che possono al caso constatare, o servigli anteriormente prestati, od altri titoli speciali da cui l'aspirante fosse assistito.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale soggetta alla tutoria approvazione.

Dalla Residenza municipale;

Lendinara, il 25 gennaio 1857.

I Deputati { NICOLÒ COLOTTI, SEBASTIANO MILANI, NATALE CAPPELLINI

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 febbraio. — Il mercato nelle granaglie non offerse progresso nei frumentoni per altro sostenuti egualmente; vendevansi frumenti del padovano a l. 96, e del Brenta da fr. 21 a 21.25 lo staio. Le valute sostenute a 3 p. %, le Banconote a 95 1/4, il Prestito da 81 1/4 a 3/8.

Trieste, neppure nella passata settimana, spiegava grande attività d'affari nè in mercanzie nè in cambi, sebbene generale il migliorar delle Borse. Lo sconto riusciva più facile da 5 1/2 a 6 p. %. Scapitavano le Az. del credito da f. 291 a 284. Si operava poco nei caffè, e così pure negli zuccheri malgrado ai miglioramenti delle altre piazze. Si accordavano nuove facilitazioni negli sconti sugli olii. Fermi i cotoni ma vendite soltanto in que' di Makò. L'uva passa acquistavasi per la esportazione, le lane ancora. Le pelli ed i metalli vennero sostenuti. Invariati gli spiriti, e dei cereali la maggior domanda nei frumentoni.

MONETE. — *Venezia 3 febbraio 1857.*

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I.	l. 6.19
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.81 1/2
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.33	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80
» di Gen.	» 92 56	Prest. nazionale	82 3/4
» di Roma	» 19 93	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92
» di Sav.	» 32.84		
» di Parma	» 24.74	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.14	god. 1.° nov.	81 3/4
Tall. di M. T.	» 6.21	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. — ; » idem nuova » — ; » della Strada ferrata lomb.-veneta —

CAMBI. — *Venezia 3 febbraio 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.10
Amsterdam	» 250	Malta	» 234
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	»	Messina	» 15 80
Augusta	» 300	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618 1/2	Napoli	» 535
Corfù	» 596	Palermo	» 15 80
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/3
Firenze	» 101	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste (a vista)	» 285 1/2
Lione	» 116 1/5	Vienna (a vista)	» 285 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		

Adria 31 gennaio. — Più animati del solito all'odierno nostro mercato erano i frumentoni, che per pronti ricevimenti venivano acquistati da l. 13.75 a 14.75 napoletani e gialloncini. Frumenti in buona vista da lire 23.50 a 25.50. Riso e risone in calma ai soliti prezzi. Avene mancano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 28 gennaio 1857, ore 1 pom. — I più deboli segni dei corsi esteri, alterarono bensì la buona disposizione d'ieri per le carte di Stato, però non molto. Fra le carte industriali che rimasero tocche dalla subentrata fiacchezza, specialmente le Azioni dello Stab. di credito tendevano al ribasso; 293 1/2. Le divise offerte e non molto variate da ieri.

Prest. nazionale. 5 %	...	85 1/4 —	85 3/8
» 1854 S. B. 5	...	92 —	93
» lomb.-ven. 5	...	95 —	96
Obbl. dello Stato 5	...	82 3/4 —	82 7/8
» 4 1/2	...	73 1/8 —	73 3/8
» 4	...	65	65 1/2
» 3	...	50 —	50 1/2
» 2 1/2	...	41 1/4 —	41 1/2
» 1	...	16 1/4 —	16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	...	95	— —
» Oedenburg » 5	...	93	— —
» Pest » 4	...	94	— —
» Milano » 4	...	93 1/2	— —
» eson. suolo A. I. 5	...	88 —	88 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	...	80 —	80 3/4
» » altre Pr. 5	...	85 —	85 1/2
» del Banco. . 2 1/2	...	62 1/2 —	63
Prest. con lott. 1834	...	295	297
» » 1839	...	135 1/2 —	136
» » 1854	...	109 1/2 —	109 3/4
Vigl. rendita di Como	...	13 1/4	13 1/2
» ipot. Galizia 4 %	...	80 —	81
Obbl. pr. a. f. Ferd. N. 5	...	85 1/2 —	86
» Gloggnitz 5	...	80 —	81
» nav. vap. Dan. 5	...	83 —	84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	...	91 —	92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	115 —	116
Azioni della Banca naz.	...	1026 —	1028
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		293 —	293 1/2
» Banca di sconto A. I.		119 1/4 —	119 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		264 —	265
» Ferd. del Nord		227 3/4 —	227 7/8
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		310 —	310 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 3/4 —	100 7/8
» idem cong. S.-N. ger.		106 1/2 —	106 3/4
» idem Tibisco		100 5/8 —	100 7/8
» idem Lomb.-Ven.		266 —	266 1/2
» navigaz. a vapore		567 —	568
» » 13.ª em.		563 —	565
» del Lloyd		424 —	425
» ponte catene Pest		77 —	78
» molino a vap. Vienna		76 —	77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		32 —	34
» » 2.ª pr.		42 —	44
Vigl. Esterhazy f. 40		72 1/2	73
» Windischgrätz		22 1/2	22 3/4
» Waldstein		24 5/8 —	24 3/4
» Keglevich		12 1/4 —	12 1/2
» Salm		38 1/2 —	39
» S. Genoies		37 —	37 1/2
» Palffy		39 1/2 —	40
» Clary		39 3/4 —	40

Amburgo	77 7/8	2/m	l.
Amsterdam	88	2/m	»
Augusta	105 5/8	uso	
Bucarest	266	31 g.	
Costantinopoli	448	31 g.	
Francoforte	104 3/4	3/m.	»
Livorno	106 1/2	2/m.	»
Londra	10.14	3/m.	»
Milano	104 3/4	2/m.	
Parigi	122	2/m	»
Aggio II. RR. zecchini	8 1/2-8 5/8		
Napoleoni d'oro	8.10-8.11		
Sovrane inglesi	10 16		
Imperiali russi	8.24-8.25		

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 28 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83
» del prest. nazionale	» 5	85 1/2
»	» 4 1/2	73 1/4
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		295
» » 1839		137
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		80 1/2
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1027
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		310
Azioni della Società di sconto		597 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		293 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2267 1/2
» » Elisab.		202
» » cong. S.-N. germ.		213
» » Tibisco		201 1/2
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		568
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 28 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 5/8	3/m
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m
Livorno p. 100 l.	»	106 1/2	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.14	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 266			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » 448			
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 1/2	

Mercato di LEGNAGO *del 31 gennaio 1857.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	32. —	32.50	33.—
Frumentone	»	19.25	20 25	21.50
Riso nostrano	»	40.—	48.14	54.50
» bolognese	»	38.—	42.83	47.—
» cinese	»	32.—	34.25	37.—
Segala	»	—.—	22.—	—.—
Avena	»	12.—	12.12	12.25
Fagiuoli in gen.	»	—.—	25.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	19.50	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Londra 31 gennaio. (disp. tel.) — Cotoni balle 61,0000 più fiacco alla chiusa; Middling orleans 7 11/16; zuccheri in buona domanda 6 denari più alti; due carichi Pernambuco buoni venduti a 34 1/2 per Genova, assicurati d'avaria. Caffè ieri fermo venduto Cambria good first 48 1/2, per porto vicino franco d'avaria. Frumenti al principio di settimana più bassi; meglio dopo venduto un carico granone Galatz a 41, compreso nolo e sicurtà per la Spagna. Cambio Vienna 10.34 a 37, Trieste 10.35 a 38, Consol. 93 1/2.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 31 gennaio*

Arrivati da Milano i signori: il co. de Jarnac, già ministro planipot. di Francia a Londra. — Anitschkoff, cap. russo. — Resta co. Gius., poss. — Jaubert de Passa Adolfo Ippolito, ten. di vasc. in ritiro di Perpignano. — de Henneberg co. Maurizio, di Altemburgo. — *Da Brescia:* Bondavalli Faustino, neg. — *Da Bergamo:* Ghidini Angelo, neg. — *Da Genova:* Bano Giorgio, poss. di Zsálmány. — *Da Padova.* Pravert Pietro, neg. sardo. — Bridgeman Federico, sudd. ingl. — *Da Gorizia:* Decolli Domenico, neg. e poss. — *Da Trieste:* Bianchi Francesco, neg. di Vienna. — Battisti Giacomo, neg. e poss. di Mori — Salvari Demetrio, neg. di Durazzo. — Sassi Astrubale e Luzzatto Francesco, neg. e poss.

Partiti per Milano i signori: Thomas Ernesto, neg. — *Per Trieste:* Zampiero Zagnolo Paolo, neg. di Castel Tesino. — Kleimberg Carlo, neg. di Vienna. — *Per Udine:* Vedova dott. G. B., I. R. consigl. del Trib. prov. — *Per Revoltella:* Cassa Gius., poss. — *Per Correggio:* Gandolfi Antonio, poss. e neg. — *Per Mantova:* Cavriani marc. Massimil., poss. e I. R. ciamb. — *Per Firenze:* Few Gugl., J. e St-Aubin Malesworth, sudd. ingl. — *Per Padova:* Pravert Pietro, neg. sardo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 31 gennaio ... { Arrivati ... 739; Partiti ... 617

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M della Consolazione* vulgo *la Fava*.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 31 gennaio 1857, uscirono i seguenti numeri:

76, 8, 73, 31, 28.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova*, il giorno 10 febbraio 1857.

SPETTACOLI *Martedì 3 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *La vita color di rosa.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La donna di governo.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *La Fortuna.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Martedì e mercordì, 3 e 4 corr., *Riposo.*
Giovedì, 5 detto, *Poliuto.*
Venerdì, 6, *Riposo.*
Sabato e Domenica, 7 e 8, *Il Trovatore.*
Lunedì, 9, *Riposo.*
Martedì, 10, *Gli ultimi giorni di Suli.*

Osservazioni Meteorologiche

Fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 31 genn. e 1.° febbr.* 1857

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 genn. - 6 ant.	334''', 79	+ 2°, 0	+ 0°, 6	78	Nuv. burr.	N. N. E.4		6 ant. 10°	*Dalle 6 a. del 31 genn. alle 6 a. del 1.°:* Temp. mass. + 3°, 0. » min. + 0, 6; *Età della luna:* Giorni 6. *Fase:*
2 pom.	334, 70	3, 0	0, 7	72	Nuvolo	N. N E5		6 pom. 8	
10 pom.	334, 80	1, 9	0, 0	74	Semisereno	N. E.3			
1.° febb. - 6 ant.	336, 11	+ 0, 8	— 0, 6	78	Sereno	N. N. E.1		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 1.° febbr. alle 6 a. del 2:* Temp. mass. + 3°, 5. » min. — 0, 3; *Età della luna:* Giorni 7. *Fase:* P. Q. ore 8. 48 pom.
2 pom.	336, 40	3, 9	+ 1, 3	67	Nuvoloso	N. N. E.1		6 pom. 9	
10 pom.	336, 57	1, 0	0, 2	78	Sereno	N. N. E.1			

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N. 27

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di assegnare, a titolo di sussidio, all'Istituto delle Figlie di Carità in Bassano fior. 500, ed altri 500 all'Istituto d'educazione femminile di S. Croce in Venezia.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare al Convento de' PP. MM. Riformati di Santa Lucia in Vicenza, ed al Convento de' PP. MM. Osservanti di S. Pancrazio presso Barbarana, un sussidio di fior. 400 per ciascuno, allo scopo dell'esecuzione delle fabbriche occorrenti ai suddetti due chiostri.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare un sussidio di fior. 200 al nascente Istituto dei Derelitti in Vicenza, fondato dal sacerdote Luigi Soave.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di prendere notizia dell'avanzamento, a norma degli Statuti, dei vicepresidenti degl'Istituti di scienze, lettere ed arti in Milano e Venezia, dott. Andrea Verga e dott. Lodovico Menin, a presidenti, e di nominare il tenente maresciallo in pensione, barone di Vacani, a vicepresidente, e Cesare Cantù a segretario dell'Istituto in Milano, ed il conte Ferdinando Cavalli a vicepresidente dell'Istituto in Venezia.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. capitano dello stato maggiore dell'artiglieria, Giuseppe Quintus, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di terza classe, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

I Ministri dell'interno e della giustizia hanno nominato concepista presso l'I. R. supremo Giudizio urbariale l'I. R. attuaro distrettuale Andrea Csernyus nobile di Keokesky.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 2 febbraio.

Ieri, poco dopo le due pomeridiane, S. M. l'Imperatore, in carrozza di gala, si recò alla Stazione di Porta Tosa per muovere incontro a S. M. il Re di Baviera Massimiliano II. L'Ospite eccelso, a fianco all'Imperatore, entrando in città, discese al palazzo di Corte.

(G. Uff. di Mil.)

Il generale perdono dei condannati e inquisiti politici e l'abolizione della Corte di giustizia di Mantova, per Sovrano Rescritto 25 gennaio, mossero l'alta Rappresentanza legale di questo Dominio a rendersi interprete dei sentimenti dell'universale, innalzando al trono il seguente indirizzo:

« Sacra Maestà!

« Se la Congregazione centrale, nell'indirizzo, testè umiliato alla Maestà Vostra, rammentando i preclari tratti di clemenza, con cui le piacque segnalare il soggiorno in questo suo Regno, accennò a speranze di nuovi beneficii, egli è che conosceva, a non dubitare, come sorgessero dalla viva fede degli abitanti nelle esimie doti, onde va fregiato l'animo del loro Sovrano.

« L'atto magnanimo, mercè il quale Vostra Maestà terse adesso l'ultima lagrima delle famiglie, che noveravano qualche congiunto esposto al rigor delle leggi per politiche colpe, e tolse l'estremo vestigio di ricordanze luttuose, rinnova e rinvigorisce il vincolo di fiducia fra il saggio e generoso Monarca e la lombarda popolazione, al suo scettro commessa.

« La spontanea esultanza che, al primo annuncio di questa luminosa prova di Sovrano favore, proruppe dalla gran massa d'ogni ordine di persone per le città, borghi e casali, attesta già quanto senta per gratitudine profonda e sincera la popolazione di Lombardia; ma spetta alla legale Rappresentanza di questa il soave ed ambito dovere, che compie la Congregazione centrale, porgendo riverentemente in questo nuovo indirizzo a Vostra Maestà solenne rendimento di grazie in nome delle città e Provincie dell'intero Dominio.

« Accolga benignamente la Maestà Vostra l'espressione dei sensi di devota e fedel sudditanza, che la Congregazione centrale ha l'onore di tributarle.

« Milano, 27 gennaio 1857. »

Il giorno 30, continuando le visite ai templi più insigni della città nostra, gli Augusti vollero vedere la chiesa di S. Maurizio, più nota sotto il nome di Monastero Maggiore; tempio, che, in un cogli avanzi del chiostro interno, serba, quasi diremmo, una pagina di tutti i momenti caratteristici della storia milanese. Per l'avanzo della torre, ove stettero prigioni i SS. Gervaso e Protaso, si connette al periodo di Roma imperiale. Le memorie di Re Desiderio la fanno richiamo del periodo longobardo; gli ampliamenti di Ottone I, della grande epoca dei Comuni; l'architettura infine della chiesa attuale richiama lo splendore di Milano ducale e del periodo Sforzesco. I due Luini ne decorarono quasi tutto l'interno. Calisto da Lodi, Gnocchi Campi v'aggiunsero le loro opere, della preziosità delle quali e del tempio fu interprete agli Augusti lo scultore cav. Cacciatori, assistendo i signori fabbricieri Duca Litta, Luigi dal Verme e Pietro Gavazzi e il Preposto parroco De-Capitani, il quale accennò in tale occasione la necessità di provvedere al riparo della facciata rovinosa e alla conservazione dei dipinti minacciati dal tempo e dal nitro.

Di qui trasferironsi le LL. MM. alla celebre chiesa delle Grazie, che, fondata dal conte Gaspare Vimercati nel 1463, venne poi ampliata dal duca Lodovico il Moro con disegno del Bramante. Osservarono gli Augusti la maestosa cupola, la bella sagristia pur di Bramante, gli stupendi affreschi che decorano la chiesa, e la preziosa tavola di Gaudenzio, rappresentante S. Paolo. Entrarono poi nel refettorio dell'ex-Convento de' Domenicani per vedervi quel Cenacolo, che è la principale e più farragginosa opera di Leonardo, e dov'egli mise in atto tutte le sue teorie e le sue innovazioni d'artista, di poeta, di filosofo; opera che oggidì si guarda con tanto più di venerazione, in quanto venne più offesa dal tempo, da sventure speciali, dall'irreverenza e dall'ignoranza: chè, in prima, un'inondazione, la quale al tempo della venuta di Carlo VIII mise sotto le parti basse della città, invaso il refettorio, coprì l'affresco; poi vennero le spietate amputazioni fatte subire alle gambe del Cristo e di due Apostoli per aprire un nuovo accesso al refettorio; poi l'opera dei ristauratori vandalici ancor più infesti delle inondazioni, del nitro e delle amputazioni, e però i maleficii del pittore Bellotti e quelli del Mazza; poi il fermento dello strame equino che corrose d'ammoniaca il dipinto, allorchè un generale francese convertì il Cenacolo in istalla; poi i colpi di mattone onde i dragoni francesi lo fecero bersaglio; infine un'altra inondazione avvenuta nel 1800. Alle quali sventure non poterono riparare in tutto le cure del pittor Bossi e i provvedimenti del Principe Eugenio.

Se non che, pel motivo che delle opere preziosissime son venerande anche le reliquie, gli esperti meditarono onde conservare quella qualunque parvenza, che pur restava del Cenacolo. A ciò il ristauratore Barezzi propose l'esperimento d'un suo apparato, l'Accademia lo accolse, il Ministero della pubblica istruzione lo approvò, e la riuscita rispondendo a' desiderii, si fermò se non altro l'opera ulteriore del tempo, e sotto all'assiduo lavoro del Barezzi si rimpolpò l'imprimitura cadente, ricomparvero colori rabbuiati dalla nebbia secolare, si rivelarono parti che si credevan distrutte, e si scoprirono gli ornamenti della lunetta che sta sopra al Cenacolo. L'Augusto, congetturando dalle bellezze superstiti le scomparse meraviglie, encomiò altamente e la fatica del Barezzi e gli sforzi dei benemeriti, che posero tanto amore nella conservazione di quell'opera di Leonardo, la quale, insieme col ritratto della Gioconda che sta a Parigi, sola oggi rimane a testificare l'eccellenza di questo ingegno sovrumano nell'arte plastica, essendosi incendiata la battaglia d'Anghiari e distrutta la statua equestre del primo Sforza.

Nello stesso giorno ebbe una visita imperiale anche la chiesa di S. Maria presso S. Celso, che, fatta innalzare da Gian Galeazzo Sforza con disegno bramantesco, è insigne per bassorilievi e statue, per le Sibille del Fontana, pei dipinti di Gaudenzio, di Calisto, del Procaccino, del Borgognone e del contemporaneo Appiani.

Ricevute le LL. MM. alla porta dell'atrio esterno dai rappresentanti l'Amministrazione, e a quella del tempio dal reverendo Capitolo e dal Prefetto, scesero dalla predella preparata a guisa di trono, ove fecero breve preghiera, e si diressero all'altare maggiore, che l'Imperatore osservò con attenzione e lodò per la preziosità dei marmi, la squisitezza del lavoro, l'eleganza e sontuosità degli arredi.

Venute all'altare della Vergine, udirono la notizia storica sull'origine del tempio, e sulla imagine miracolosa fatta dipingere da S. Ambrogio sovra pilastro, la cui parete è rinchiusa sotto l'altare; si fecero mostrare il sito della medesima, ora coperta da una lastra di argento dorato, messavi fin da S. Carlo.

Veduta accanto all'altar maggiore la croce antica del secolo IX, che fu già della Certosa di Chiaravalle, l'Imperatore ne chiese e ne udì la storia tolta dalla illustrazione fattane dal cisterciense Fumagalli e dal Giulini; voltosi nel ritornare nella navata di mezzo alla cupola, ammirò gli Evangelisti di Appiani, dove il pittor delle Grazie assunse modi più larghi, e seppe ritrarre assai dello stile del Domenichino.

Usciti gli Augusti dal tempio, ove nell'atrio furono accolti dai più strepitosi applausi della folla stipata, diedero uno sguardo alla facciata, che, architettata dall'Alessi, non corrisponde alla squisita eleganza dell'atrio. E ben notava il Sovrano la differenza, e riconobbe tutto il pregio dell'opera bramantesca che oggi invoca di essere ristaurata.

Il susseguente giorno 31, gli Augusti si recarono a visitare la Biblioteca Ambrosiana, l'insigne monumento, che Federico Borromeo lasciava alla città nostra della sua dotta e sapiente magnificenza; e dove il grande Lodovico Muratori sedette per più anni dottore. Dopo quella del Vaticano, è la più ricca di manoscritti preziosi, sommando essi a quattordicimila. In questa Biblioteca monumentale, che non invidia le più insigni d'Europa, il fondatore per la prima volta aveva introdotta una tipografia poliglotta, che per impedimenti insuperabili venne poi tolta, ed ora invocherebbe di essere restituita, ora appunto che la linguistica fu assunta a grado di scienza necessaria nelle indagini della storia e dell'archeologia.

Sul frontone della sala d'ingresso, i Sovrani lessero la seguente iscrizione:

STRENVA HABSBVRGI PROGENIES
LORENENSIVM INCREMENTVM
MAXVME CAESAR
FRANCISCE JOSEPH
VENI
COMITE DVLCISSIMA CONJVGE ELISABETHA
AVG. DOMVS AVSTRIACÆ ET IMPERO ORNAMENTI
TE
BIBLIOTHECÆ AMBROSIANÆ DOCTORES
ET VII VIRI REI ADSERVANDÆ
MVNIFICVM ARTIVM AC SCIENTIARVM PATRONVM
SALVTANT.

Nella sala attigua era esposto il cartone del Parnaso, opera celebrata dell'Appiani, e che i discendenti dell'illustre artista, ad onorare le Maestà Loro, vollero in questa occasione esporre nelle sale di questa Biblioteca, che racchiude tante gemme dell'arte italiana. Rimasero pure ammirate del monumento eretto dagli amici all'insigne Giuseppe Bossi. Tributo di Canova alla memoria di quell'illustre è il busto, che ha tutta l'ispirazione di chi ideò l'Edipo a Colono, il cui disegno si conserva nella Biblioteca.

Di qui le LL. MM. s'avviarono alla sala de' manoscritti e de' codici del quattrocento. I bibliotecarii avevano disposti in bell'ordine i codici più notevoli.

Due Corani di data antica, l'uno in carattere cufico, l'altro in carattere africano; il Commentario del Corano del Beidhavvi in carattere neskhi; due codici del Vecchio Testamento con diversa versione siriaca, in carattere estrangelo; la versione dei Settanta, scrittura del quinto secolo, in carattere unciale; i Palinsesti dell'Ulfila; il codice Purpureo di S. Gregorio Nazianzeno; le pitture del codice Omerico; l'Atlante di Leonardo da Vinci; i disegni de' più distinti pittori della ristorazione sino all'epoca dei Procaccini, raccolti in un codice detto volgarmente del Resta, perchè ne fu il donatore.

Vi erano pure esposte alcune miniature del cinquecento, tra le quali il piccolo libro di preghiera della Duchessa Bianca, figlia di Filippo Maria Visconti, e la miniatura di Simon Memmi nel Virgilio del Petrarca col commento di Servio, rappresentante gli emblemi dell'Eneide, della Georgica e della Bucolica, e Servio che, sollevando la cortina, addita Virgilio.

Oltre a questi inestimabili tesori, si vedevano alcuni incunabuli della tipografia, specialmente della nostra milanese.

In carta: il Pomponio Mela del 1471; il Messale ambrosiano del Zarotto; la Nidobeatina del 1478; e i Panegirici antichi del 1480, o di quel torno.

In pergamena: il Breviario ambrosiano del 1490, e l'Isocrate del 1493.

A questi s'aggiungevano il rarissimo Codice del Boccaccio, del Valdrafer 1471, e il Virgilio membranaceo del Vindelino 1470.

Nell'aula maggiore della Biblioteca attrasse l'attenzione degli Augusti la Vetriera rappresentante l'Allighieri colla Beatrice e la Matelda e alcune scene della Divina Commedia, opera di quel G. Bertini, del quale il Sovrano volle già visitare lo studio. La liberalità dei cittadini milanesi farà in modo, speriamo, che questa grandiosa opera del Bertini possa rimanere in perpetuo dove fu esposta, a significare colla grande figura dell'Allighieri l'enciclopedia del sapere umano onde una biblioteca è depositaria.

Passarono indi al Cavedio, elegante cortiletto spirante attica venustà; panteon de' busti de' benemeriti della Biblioteca, di Pecis, della Parravicino, di Oriani e di Custodi. Le nicchie che avanzano, finchè da altri benemeriti non siano riempiute, sono occupate da' busti di Byron, di Monti, della Agnesi, e dell'orientalista Oblato Branca, mentre all'ingiro delle pareti stan le reliquie del superbo mausoleo di Gastone di Foix, e alcuni bassi rilievi mitologici dell'idealista Thorwaldsen. Nè è a pretermettere il pavimento incrostato, antico mosaico romano, che i conti Litta-Modignani escavavano nella lor casa, e donavano alla Biblioteca.

Di là ascesero alle stanze del Medagliere, ove, oltre le medaglie della famiglia ducale de' Medici, dono del marchese Lunati, e parecchie de' Pontefici e de' più illustri personaggi, si conserva la Raccolta civica Castiglioni, ricca delle monete italiche, e specialmente milanesi, avuta a perpetuo uso dal Municipio, che la redava dal nobile raccoglitore, dal cui nome s'intitola.

Mossero poi alla sala dei bronzi. Tanto questi che le tavole dipinte, di cui è adornata, sono munifico dono di Giovanni Pecis, illustre patrizio milanese.

Entrarono indi le LL. MM. nella Pinacoteca, non abbondantissima di opere, ma cospicua per l'eccellenza e il prezzo inestimabile di quelle che possiede. Nelle prime sale stanno esposte parecchie incisioni, tra le più scelte di quelle che ha la Biblioteca. Ritratti di vario bulino; stampe di Vermeyen, Matris, Flaman, Rembrandt, Vandyck, Waterloo, Durero, Hoffer, Calot, Raimondi, Vinci, Mantegna, Robetta, Lana, Tiepoli. E nella Pinacoteca propriamente detta, le opere della scuola lombarda di Leonardo, di Cesare da Sesto, di Marco d'Oggionno, di Luino, del quale in una delle sale terrene ammirasi la coronazione del Cristo, la cui faccia, stupenda d'ispirazione e di lavoro, il sommo Appiani soleva baciare in atto di venerazione; della scuola veneta più tele di Tiziano; della scuola toscana, oltre a' diversi classici, due ritratti del Bronzino, preziosi, se non altro, per rendere al vivo, l'uno la figura di Cosimo I Granduca di Toscana, l'astuto e potente figliuolo di Giovanni dalle Bande Nere, il terribile soldato; l'altro, la faccia torva e corrucciata di Benvenuto Cellini, l'incarnazione più completa del suo secolo, il quale sfoggiava squisitezza d'arte e tracotanza di costumi. Ma l'opera che, oltre ai disegni di Leonardo, costituisce, a così dire, il tesoro di questa Pinacoteca, è il cartone della Scuola d'Atene, nella quale il divino Raffaello, non ancora trentenne, recò l'arte a quell'apice d'eccellenza, varcando la quale ella corre pericolo di scadere di tratto. E in fatti il dipinto a fresco, che vedesi in Roma, non ha più la virtù irreprensibile del cartone.

Oltre a codesto tesoro dell'arte, per cui la Pinacoteca Ambrosiana è insigne fra tutte, essa può essere pure invidiata dalle più celebri d'Europa per la speciale raccolta che possiede di disegni di tutte le scuole, romana, fiorentina, lombarda, e segnatamente di Leonardo, di cui la città di Milano tiene quasi il privilegio di poter chiamarsi l'erede universale.

Gli Augusti, dipartendosi ammirati di tante preziose opere e raccolte, tra le quali è pure l'avanzo del Museo, che il canonico Lodovico Settala donava all'Ambrosiana sulla fine del secolo XVII, encomiarono il Prefetto, i Dottori, i Conservatori dell'utile opera che prestano a mantenere il decoro di così insigne monumento.

Nel medesimo giorno 31, S. M. visitò l'I. R. Istituto de' sordo-muti, dove fu ricevuto dal Direttore sig. Costardi e dal Corpo de' Professori. Da prima si recò nella Cappella dell'Istituto, appositamente addobbata. Poi salì alla scuola grande de' maschi; ascoltò la lettura d'una allocuzione, recitata dal Direttore, e sentì leggere con chiara pronuncia da un sordo-muto la seguente iscrizione:

Sire!
Per arcana disposizione di natura
L'orecchio nostro non ode, il labbro non parla
Ma per l'opra più sublime di carità
La mente istruita
Avvisa la graziosa presenza
Dell'Augusto che si fa riparatore di tanto danno
E le labbra da mute rese loquaci
In questo giorno felice
Secondando i sensi del cuore che batte più forte
Proclamano
La nostra indelebile riconoscenza
Pronunciando
Con plausi effusi con augurii sinceri
Viva Francesco Giuseppe
Colla pia e dolce sua Sposa
Viva il nostro Imperatore e Re
Viva il Benefattore, il Padre
dei
Sordo-muti.

Assisteva poi a una breve prova, data dai maschi dell'istruzione che ricevono nell'Istituto.

Indi passò alla scuola delle femmine, dove pure aggradì un saggio della loro istruzione. Osservò attentamente i lavori eseguiti nell'Istituto, e si compiacque esprimere la sua sodisfazione, nel tempo stesso che aggradiva un cuscino ricamato in oro e seta dalle alunne ed un reliquiario con molti intagli in bosso dei maschi; il primo venne offerto da una fanciulla non ancora novenne, la quale pronunciò a voce chiara:

« Prego Vostra Maestà di aggradire questo piccolo lavoro delle nostre mani in attestato della vivissima nostra gratitudine. »

E quando S. M. accennò di accettarlo, la piccola sordo-muta soggiunse:

« Viva Vostra Maestà! sia benedetta nella prole! »

Per ultimo visitò la scuola di plastica, gratuitamente ivi istituita dallo scultore Labus, il quale inoltre le fece dono della serie completa dei gessi delle opere classiche. La seguente iscrizione leggevasi nella sala:

ESULTANDO MILANO
ALLA VENUTA
DELLE
LL. MM. II. RR.
FRANCESCO GIUSEPPE I ED ELISABETTA
QUESTA SCUOLA DI PLASTICA
APPLICATA LA PRIMA VOLTA
AD ISTRUZIONE DEI SORDO-MUTI
QUI SI INAUGURAVA
NEL GENNAIO MDCCCLVII

S. M. si compiacque di osservare attentamente i saggi prodotti dagli allievi, dichiarando al professore Labus di trovare assai utile l'applicazione dello studio delle arti figurative all'educazione dei sordo muti.

Durante la visita, che si prolungò a circa un'ora, S. M. volle poi sapere la storia dell'Istituto, le notizie intorno al fondatore ed ai benefattori, il numero degli alunni, l'età in cui sonovi accolti, chiedendo dilucidazioni speciali sul metodo onde si potè riuscire a far parlare i sordo-muti. Dopo di che partiva, dichiarandosi sodisfatto al Direttore Costardi e ai Professori, fra gli evviva degli alunni.

Oltre le chiese, i sacrarii dell'arte e le sedi dell'istruzione, visitava pure ieri l'altro, accompagnata da S. E. il barone Luogotenente, l'I. R. Direzione di Polizia.

S'intrattenne per circa un'ora negli Ufficii di quest'Autorità centrale, e vi prese minuta contezza degli affari, esaminando essi Ufficii, i registri, i protocolli, ed interrogando in proposito i rispettivi Capi-Sezione.

Volle inoltre vedere ad una ad una tutte le stanze di custodia, non che l'infermeria carceraria.

Sì all'ingresso nel locale di residenza, come all'uscita, fecero omaggio a S. M. il sig. Consigliere aulico Martinez, Direttore, il signor Consigliere di Governo cav. Straub, Vicedirettore, ed i Consiglieri di Polizia.

Il primo ebbe poi l'alto onore di accompagnare S. M. durante l'intiera visita suddetta e di porgere le nozioni che domandava.

Nell'atto di lasciare quel Dicastero, la M. S. manifestò graziosamente al Consigliere aulico Direttore la piena sodisfazione, tanto per la regolarità del trattarvi gli affari, quanto per l'ordine riscontrato negli Uffizii e nelle carceri, partendo fra clamorosi evviva de' cittadini concorsi alle finestre e ai poggiuoli, delle circostanti case, tutte in addobbo di festa, come pure nell'attigua contrada e nell'atrio del locale per salutare il Monarca, il quale accoglieva colle sue mani, tra il giubilo generale, le suppliche, che da taluno del popolo gli venivano presentate.

Ad un'ora pomeridiana del medesimo giorno, visitò l'Intendenza provinciale delle finanze. Attendevano la M. S. alla porta che mette alla via il Consigliere ministeriale, I. R. Prefetto delle finanze, cavaliere Cappellari della Colomba, il consigliere di Prefettura, Intendente dottor Gustavo Kluky, e gl'impiegati superiori di quell'Ufficio.

Vide l'Imperatore tutti i locali dell'Intendenza, informandosi accuratamente dell'andamento degli affari, dei prodotti camerali e dello stato dei processi finanziarii, e si compiacque, partendo, di esprimere la sua contentezza degli utili effetti raggiunti e dello zelo operoso di tutti gli addetti a quella Magistratura.

(G. Uff. di Mil.)

Venezia 4 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Come ieri dicemmo nelle *Recentissime*, i giornali di Parigi del 31 gennaio, colle notizie del 30, non ci recarono nessuna notizia di conto; e la *Presse* incominciava appunto il suo *Bulletin du jour* lamentando tale penuria.

Il corrispondente di Berna di quel giornale gli scrive che, malgrado il decreto di licenziamento pubblicato dall'Autorità federale, credesi debbano rimanere in assetto di guerra, per domanda della Direzione militare, 5 in 6000 uomini, sino al pieno componimento della controversia. Quel corpo sarebbe specialmente destinato all'occupazione di Basilea e di Sciaffusa. Di ciò non fa cenno per altro la *Gazzetta Ticinese*, di cui diamo il sunto a suo luogo.

Dal canto suo, la *Patrie* dice che le ultime informazioni relative all'affare di Neuchâtel tendono sempre a far credere che, nelle negoziazioni preliminari, la questione di merito si tratti in pari tempo che quella del ristabilimento delle relazioni diplomatiche. Assicurasi che, in ogni caso, la Prussia non promoverà nessuna grave discussione sull'ordinamento interno della Svizzera, e si limiterà puramente e semplicemente a far esaminare il punto speciale, che avrà necessitato l'adunamento de' plenipotenziarii. Accenniamo, a proposito di Neuchâtel, a' due dispacci contraddittorii di Berna e di Berlino, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri.

I giornali inglesi pubblicano particolari sulla presa di Buscir, i quali, nell'insieme, concordano con quelli da noi già riferiti a' dì scorsi. Essi annunziano, giusta il *Bombay Times*, essere stato dato ordine nell'India di tenere pronta a venire imbarcata una forza di 25,000 uomini; la qual porterebbe l'esercito d'invasione a 30,000 combattenti. Assicurasi che gl'Inglesi sgomberarono Buscir, dopo avervi lasciato un corpo d'osservazione, per piantarsi sull'isola di Karrak, che contiene un ottimo porto, il solo di tutto il golfo Persico, situato a tiro di Bassora e dell'Eufrate. Un giornale rammenta, in tal occasione, che quell'isola fu ceduta alla Francia in virtù d'un trattato, soscritto nel 1768, e confermato durante il primo Impero. Se queste informazioni sono esatte, nota la *Patrie*, non sarebbe impossibile che il possesso diffinitivo dell'isola di Karrak divenisse oggetto di parlamenti diplomatici.

Del rimanente, vedemmo dai dispacci telegrafici d'ieri che le probabilità di pace colla Persia aumentavano; e quanto alla presunta partecipazione della Russia al conflitto leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Noi non abbiamo dato mai la menoma importanza all'intenzione, sì spesso attribuita alla Russia dalle corrispondenze straniere, di sostenere efficacemente la Persia nella sua lotta contro l'Inghilterra. Quelle corrispondenze mostrano, in effetto, di supporre che l'Inghilterra, considerando la sua guerra di Persia come un affare del tutto orientale, non combatterebbe se non in Oriente l'intervento della Russia nella sua differenza colla Persia. È, per lo contrario, evidente che il minimo movimento di truppe russe verso la Persia avrebbe fatto immediatamente riprendere alla flotta inglese la via di Cronstadt; ed è altresì noto che la Russia non è punto disposta a rinnovare per la Persia una guerra, che non volle prolungare per sè stessa. Abbiamo dunque sempre trascurato quelle false voci, che i giornali russi medesimi s'adoperano, d'altra parte, a smentire. »

Il *Morning Herald*, ad onta delle smentite de' giornali ministeriali inglesi, persiste nelle sue assicurazioni circa le difficoltà, che proverebbe il Gabinetto di lord Palmerston a presentarsi dinanzi il Parlamento cogli elementi, di cui è ora composto. Si diceva anzi, in data del 29, ch'ei non si fosse posto ancora d'accordo in riguardo a nessun paragrafo del discorso della Corona.

Le ultime corrispondenze di Pietroburgo, citate dalla *Presse*, annunziano che l'Imperatore Alessandro conferì l'Ordine di S. Nicolò, di seconda classe, al contrammiraglio Gourdon, prefetto marittimo di Cherburgo, certo in memoria del soggiorno, che la squadriglia russa fece di recente in quel porto. Altri carteggi di Pietroburgo e Berlino accreditano le voci sparse intorno ad un viaggio, che l'Imperatore Alessandro farebbe nella prossima primavera in alcuni Stati europei. Secondo que' carteggi, lo Czar andrebbe prima a Berlino, per passarvi alcuni dì colla famiglia reale di Prussia, di cui è prossimo parente, indi recherebbesi a Nizza a ritrovare sua madre.

Si sa che, a tenore della decisione del Congresso di Parigi, i lavori della Giunta degli Stati rivieraschi del Danubio dovevano essere terminati in due anni. Ne' crocchi diplomatici di Vienna, si crede che tal termine sia ancor troppo breve, poichè i commissarii finirono appena di scegliere i numerosi materiali, che lor furono somministrati, e di cui fanno parte specialmente i regolamenti, avvisi, ec., della Giunta centrale della navigazione del Reno. Le altre operazioni chiederanno egualmente molto tempo, massime se, come si ha qualche ragione di credere, la Giunta non tratta se non con tutte le cautele, giustificate, d'altra parte, dagl'importanti interessi, cui ell'ha da por regola.

Le pratiche relative allo sgombramento della Grecia continuano fra il Gabinetto di Pietroburgo e quelli di Parigi e di Londra. La *Gazzetta della Borsa* dice a questo proposito che il Gabinetto austriaco inviò anch'egli istruzioni al suo rappresentante ad Atene per incaricarlo di spalleggiare la domanda di sgombramento, fatta dal Re Ottone. Lo stesso giornale aggiunge non esser probabile che la partenza delle truppe straniere segua alla data del 1.° marzo prossimo, assegnata da alcuni carteggi particolari.

Ecco in qual modo un dispaccio telegrafico, inserito ne' fogli di Parigi ieri giunti, annunzia il noto tentativo contro l'Arcivescovo di Matera:

« Marsiglia 30 gennaio.

« Scrivono da Napoli, in data del 26, che un prete tentò d'assassinare il suo Arcivescovo a Matera, durante la benedizione. Il prelato fu ferito, ed un canonico, che voleva difenderlo, fu ucciso con un colpo di pistola dall'assassino. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* imprendeva col seguente articolo a celebrare le ultime benefiche risoluzioni di S. M. l'Imperatore:

« L'Imperatore, schiudendo i tesori delle sue grazie, le iniziava fra noi dal perdono. Fu questo sì ampio che in tutta la Monarchia non è un solo Italiano, il quale, per colpa di traviamenti politici, senta il rigore della vindice legge. Nè pago all'obblio del passato, vieta fin anco il parlarne. Sublimando all'altezza

d'una carità più che umana il suo beneficio, gl'imprime un carattere che lo santifica: è la destra che dona, la sinistra che ignora; la scuola del *Diliges* professata, ad esempio, dal trono.

« Il popolo milanese comprende l'amore del suo Monarca, ed il suo Monarca il ricambio del popolo, che, ovunque sa d'incontrarlo, gli si stringe dattorno

Con tutto il cuore e con quella favella
Ch'è una in tutti . . . .
Qual si convien alla grazia novella.

« Sola separazione tra il Principe e il popolo è in questo la riverenza alla Maestà del Sovrano, circondato per ogni dove (spettacolo edificante di mutua fiducia) dal libero sfogo dell'amore del popolo.

« L'annuo assegno perpetuo di 20,000 fior., stanziato dall'Imperatore alla chiesa di S. Marco in Venezia, supponeva un riscontro della pietà del Monarca in Milano. Il Rescritto Sovrano del 25 gennaio tradusse la congettura in certezza. Il tempio di S. Marco dall'800 fu indirizzo alle imprese d'una città, che, primeggiando sui mari, sostenne le parti dell'odierna Inghilterra, ma che le cose più necessarie alla vita, l'annona, le vesti, le armi, per sè e al suo commercio di transito, derivò da' Lombardi, colla declinazione delle cui industrie, alle quali dava il tracollo la decorata barbarie di Spagna, segnò il primo passo della sua decadenza.

« Il tempio di S. Ambrogio sfida in Milano diciotto secoli; unico monumento che, ricordando le geste del santo Patrono, compendii le glorie dei Cisterciensi, usciti dall'Ordine, onde l'Europa cristiana riconosce le guarentigie supreme della sua civiltà, ed i quali apersero le inessicabili fonti della ricchezza lombarda. Madre di tutte le arti, l'agricoltura non ebbe fra noi nell'evo di mezzo promotori più benemeriti di que' pii cenobiti. Le maraviglie di questo suolo, maestrevolmente irrigato, risalgono a loro, che salmeggiando appiè degli altari traevano pur dalla vita contemplativa gl'impulsi per crescere gli agi e il decoro della patria opulenza. Il tempio di S. Ambrogio è l'Arca santa, a cui fanno capo le solenni memorie, i lauti censi de' nostri concittadini; è testimonio che, in muto linguaggio, rammenta come gli auspicii della religione fecondino l'oneste fatiche, avvantaggino i patrimonii della prosperità più lontana.

« La sapienza del secolo profanava abbastanza il medio evo e le sue istituzioni. Il ristauro di quella chiesa, ordinato dal Principe, richiama gl'immensi servigii conferiti a Milano ed a tutta la Lombardia dall'operosità cisterciense. Il Principe vuol ridonata essa chiesa allo stile suo primitivo, basilicale. Il popolo milanese vedrà quindi risorto il monumento vetusto, che gli addita le origini del proprio rito e lo ravvicina colle sue rimembranze all'Oriente; a quell'Oriente, da cui venne in parte la grandezza italiana dei bassi tempi, ed al quale col taglio di Suez aspira, impaziente d'indugi, la nuova.

« Sodisfatti così dal Sovrano i due primi bisogni del cuore, la generosità del perdono ai traviati politici, e la pietà sua religiosa, che torna all'antico splendore la chiesa di S. Ambrogio, rivolse il pensiero ad ampliar le sontuose delizie di questa sua tanto cara metropoli. »

Qui la *Gazzetta Uffiziale di Milano* interrompe il suo articolo, apponendovi la parola: *(Continua)*.

La *Gazzetta Uffiziale di Verona* del 3 febbraio ha il seguente articolo:

« I fogli francesi alla loro volta rompono il silenzio intorno al grande atto dell'Imperatore Francesco Giuseppe I, per cui l'Europa, più che attonita, è commossa. Il *Constitutionnel* del 30 riporta una sua corrispondenza, datata da Milano la sera del 26 gennaio, ma non infardata di mendacio, come le pseudo-corrispondenze del giornalismo sabaudo de' giorni scorsi. Il corrispondente del *Constitutionnel*, nell'istoriare l'universale entusiasmo dei Milanesi, afferma di avere veduto persone, notoriamente ostili al Governo, essere commosse insino alle lagrime, e nella foga di un sentimento di gratitudine unire la loro voce a quella di tutto il popolo milanese, che innalzava osanna all'augusto Sovrano.

« Noi non possiamo a meno che di saper grado al giornale francese, che si mostra tanto zeloso del vero, nè s'inchina a banali insinuazioni dei partiti, cui piace di libare al calice della menzogna. Lo stesso foglio chiude il suo articolo colle seguenti parole: *Ecco i fatti nella loro integra verità, nè stimo che questo sia l'istante opportuno per accompagnarli di alcuna riflessione.*

« Rispettiamo il riserbo impostosi dal *Constitutionnel*, ma noi che sentiamo da vicino ed immediatamente gli effetti di tanto beneficio, possiamo ben aggiungere che l'Imperatore ha svelato in questa proclamazione un alto concetto. Egli, prima colla riconvocazione delle Congregazioni centrali e provinciali, poi coll'amnistia, volle collocarsi sul terreno del paese, e creare una potente forza morale. Gli avversarii possono bene numerare gli eserciti, ma è loro impossibile il contare le forze morali di un popolo, le quali, sebben sensibili, sono invisibili. Fu per le forze morali dell'Ungheria che Maria Teresa conservò al proprio figlio il trono imperiale. L'Imperatore Francesco Giuseppe, colla magnanima sua politica, come dissimo, ha fatto sorgere nei popoli lombardo-veneti una novella forza morale, su cui può fare certo assegnamento, perchè l'origine di questa è il sentimento degl'interessi sodisfatti, dei desiderii esauditi, della riconoscenza ad essi popoli ingenita. »

Ecco come il *Times* chiude il suo lungo articolo sull'amnistia, accennato già ne' Numeri precedenti:

Il mondo naturalmente non sa quanto l'Imperatore d'Austria pensi di progredire nelle sue riforme. Ma quand'egli, sia per proprio impulso, o seguendo le proposte di ragionevoli consiglieri, si è risoluto a modo più conciliante di governo in Italia, ei merita per certo gli elogii e gli applausi d'un libero popolo. Non havvi dubbio che, durante la sua dominazione, l'Impero austriaco è stato centralizzato e fortificato; ma ciò fu fatto a spese di talune libertà provinciali, ch'erano divenute care al popolo. I funesti eventi del 1848 avevano fatto sorgere negli uomini di Stato dell'Austria la opinione, forse giusta, che l'unica speranza dell'Impero stesse nella dominazione del potere centrale, appoggiata a grande e disciplinato esercito. Lo scopo è stato raggiunto. L'Austria presentasi come una Potenza d'importanza europea più grande che mai. Ora essa è sufficientemente sicura per rivolgere la propria attenzione a migliorare le condizioni de' suoi sudditi e per tendere a farli contenti. Se l'amnistia è il primo passo sulla via di un sistema migliore di governo nelle più colte ed interessanti Provincie d'Europa, il viaggio dell'Imperatore a Milano non sarà stato inutile.

(Oesterr. Zeit.)

Nelle prime ore del giorno 31 gennaio, passava a vita migliore il dotto nostro concittadino, ingegnere Casoni, già direttore delle costruzioni marittime e lavori idraulici nell'I. R. Arsenale, ed ultimamente del Museo archeologico, ivi testè dalla grazia Sovrana istituito. Apparteneva come membro effettivo all'I. R. Istituto veneto, e si rese chiaro per parecchi scritti di patria antichità, di cui era diligente cercatore e illustratore. Domenica gli furono celebrate le esequie solenni nella chiesa di S. Biagio.

Non appena la Prepositura della Casa di ricovero in Padova avea notificata al pubblico la largizione, fattale dal sig. conte comm. Silvestro Camerini di libbre duemila di canape, che, conscio egli delle strettezze economiche della stessa pia Causa, la sovveniva della cospicua elemosina di austr. L. duemila.

Più che a lode del benefattore, di cui è già notorio l'animo generoso, a testimonianza di gratitudine e di estimazione, la Prepositura dell'Istituto pubblica il nuovo atto di liberalità del sig. conte Camerini.

La *Gazzetta di Bolzano*, del 21 gennaio, reca il seguente *Pubblico ringraziamento*:

« Il sig. Bortolo Courtailliac di Venezia, mediante il sig. Pietro Bigaglia, ha consegnato quest'oggi, a benificio dei poveri di Bolzano, 5 pezzi da 20 franchi; il che si porta a pubblica conoscenza colla più sentita gratitudine.

« La Commissione di beneficenza in Bolzano, il 17 gennaio 1857.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 31 gennaio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando degnossi di largire fior. 1000, e S. M. l'Imperatrice Maria Anna fiorini 500 agl' incendiati di Friedberg, nel Circolo di Budweis. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata di largire all'Associazione di S. Maria, instituita a formare buone domestiche, la somma di fior. 200. *(Idem).*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica nella sua parte uffiziale una notificazione concernente la concessione della definitiva costruzione e dell'esercizio d'una strada ferrata, la quale, partendo da Marburg, toccherà Clagenfurt, Villaco, Lienz e Brunecken, e si congiungerà colla strada ferrata del Tirolo; e d'un'altra ala di strada ferrata, che s'estenderà da Villaco fino a quella che partirà da Verona per Trieste. Pel caso che l'industria patria non fosse in caso di sopperire al bisogno, S. M. l'Imperatore s'è degnato di accordare ai concessionarii il permesso di ritirare dall'estero, verso contribuzione della metà del dazio, macchine, vagoni ed altri requisiti d'officina. Questa speciale concessione sarà però valevole soltanto durante il tempo di costruzione, e per tre mesi successivi. *(V. il N. 24).*

L'adunanza generale della Società della ferrovia di Presburgo-Tyrnau, tenuta a Presburgo nel 25 gennaio, ha fra altre cose risoluto di pagare per l'anno scorso un dividendo del 3 p. %, vale a dire di fior. 3 per azione agli azionarii delle 3000 azioni aventi priorità, e di trattare qual fondo di riserva, destinato a rimettere i mezzi di esercizio, l'ulteriore prodotto netto di fior. 9930.

Inoltre furono nominati tre procuratori, che saranno, in faccia all'I. R. privilegiata Società delle ferrovie austriache, abilitati a vendere definitivamente ed obbligatoriamente a questa Società la prima impresa della ferrovia ungherese di Presburgo-Tyrnau con tutti i diritti, vantaggi e favori annessi al relativo documento di concessione, con totale rinunzia ad ogni approvazione ulteriore da parte dei venditori, tosto che in riguardo al prezzo della vendita abbiavi assenso da parte di 11 uomini di fiducia, che comporranno una Commissione che dovrà decidere.

Nel 26 gennaio è stata aperta la ferrovia da Cracovia a Wieliczka Hannovi su essa ogni giorno due Corse miste. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 1.º febbraio.

Nello stato di salute di Sua Altezza Imperiale il serenissimo Arciduca Giuseppe, che, come abbiamo detto, si trova nel castello di Schaumburg, è subentrato di bel nuovo un notevole miglioramento.

Gli affari dell'I. R. Ministero delle finanze, e segnatamente la sua corrispondenza colle Provincie, hanno preso, mercè l'impulso che si diede in questi ultimi tempi all'attività industriale dell'Austria, una estensione tanto grande, che v'ha bisogno d'un accrescimento dei mezzi di comunicazione espressamente per esso Ministero. A quanto udiamo, nel palazzo del detto Ministero verrà istituito un apposito Ufficio telegrafico, in modo che i suoi dispacci non verranno consegnati, come per il passato, nell'Ufficio generale dei telegrafi, ma verranno spediti direttamente dal predetto palazzo.

Il progetto di fondare a Vienna, dove s'accentrano tutti i fili del commercio del grand'Impero austriaco, una Scuola superiore mercantile per mezzo di largizioni private, pare approssimarsi alla sua realizzazione; ed il primo giorno, in cui s'apersero le liste vennero soscritti per questa impresa patria meglio che 70,000 fiorini. Questo risultato oltremodo consolante devesi non solo all'attività sviluppata dai commissarii incaricati della colletta, ma altresì al buon volere manifestato dalle primarie Case commerciali di Vienna, che appariscono in testa delle rispettive liste con somme assai vistose. Anche la Camera d'industria e commercio ha deciso, nella sua ultima seduta, di erogare a favore di quell'Istituto un annuo importo di 3000 fior., riservandosi di domandarne l'approvazione superiore. L'importo necessario per recare ad atto il progetto originario ascende, è vero, a 400,000 fiorini, ma ove si rifletta che, attesi i vantaggi che promette l'Istituto, anche le Case commerciali di secondo e terzo ordine sì della capitale che delle Provincie, vorranno, secondo le loro forze, contribuire all'impresa, l'esito può riguardarsene come assicurato.

Rileviamo dal Montenegro che quel popolo è scontentissimo del suo Governo. Il Principe Danillo amerebbe far lo Czar, ben inteso in minime proporzioni; ma ai Montenegrini non quadra troppo quella sua maniera di procedimento, e segnatamente poi per quel che riguarda la nuova imposta, che il Principe s'è compiaciuto d'ordinare. Danillo si vide quindi necessitato di levare quell'imposta, che aveva messo sopra i ponti, cosa finora del tutto ignota a quegli abitanti. Anche il clero è scontento del Regnante, e non può perdonargli di essersi arrogate le rendite del convento d'Ostrog. L'archimandrita contende al Principe ogni diritto su quel convento, e s'appoggia sul fatto che la fondazione di esso non è dovuta alla famiglia principesca, ma bensì ad elargizioni di benefattori privati del Montenegro e della Russia, e nominatamente dell'Imperatore Nicolò e dell'Imperatrice Alessandra, come pure dei fratelli dell'Imperatore, i Granduchi Costantino e Michele.

Nell'annunziare alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte* il felice esito delle discussioni della Conferenza monetaria, il corrispondente osserva quell'esito essere il primo passo preparatorio verso l'Unione doganale, e siccome la convenzione relativa contiene delle disposizioni intorno il cambio di carta monetata dello Stato e di note di Banca, essere vicina l'epoca in cui la Banca nazionale ricomincierà a far i suoi pagamenti in moneta metallica.

A quanto si dice, il Governo sarebbe intenzionato di far costruire lungo la strada ferrata del Semmering degli edifizii, atti a ricettare una guarnigione militare: con ciò si darebbe principio alla fortificazione di tutti i punti strategicamente importanti delle ferrovie austriache. *(Corr. Ital.)*

L'attenzione del nostro commercio è rivolta, da qualche tempo, esclusivamente all'Istituto di credito. La Direzione avrà una posizione alquanto scabrosa alla prima adunanza generale, e credesi generalmente che sarà costretta a dimettersi. Giorni sono (scrive un corrispondente) mi trovai presente ad un'adunanza di parecchi azionisti, e mi sono persuaso che, non essendo null'affatto contenti dell'andamento degli affari dell'Istituto, essi intendono di assoggettarlo a severa censura. Anzi tutto pensasi proporre una modificazione del paragrafo quarto degli Statuti, e vogliosi ad ogni modo determinati i limiti, entro i quali la Direzione può procedere a speculazioni di Borsa. Una delle nostre conosciute notabilità finanziarie proporrà a questo riguardo che, essendo favorevoli i corsi, la Direzione dell'Istituto di credito possa bensì vendere una parte dei suoi effetti, ma non abbia poi a prevalersi delle oscillazioni di questi effetti ed apparire oggi come compratore e domani come venditore, per far alzare e ribassare artificiosamente i corsi. Secondo un'altra voce, la maggior parte dei nobili sarebbero intenzionati di uscire dal Consiglio d'amministrazione. *(Corr. Ital.)*

Il Credito mobiliare fa presentire pel 1856 un sopraddividendo di 12 fiorini e 10 c. per 100 al fondo di riserva. I direttori e il Consiglio d'amministrazione rinunciano alla metà della loro quota rimunerativa. *(E. della B.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Sotto la data di Milano 31 gennaio, leggiamo in quell'*Eco della Borsa* il seguente articolo:

« Una deputazione di membri della Camera di commercio e di fabbricatori e negozianti recavasi da S. E. il Ministro delle finanze per subordinargli i motivi importanti, che fanno desiderare la continuazione di un'unione daziaria cogli Stati confinanti col Po. A quanto dicesi in Borsa, in questi giorni questo affare importante formò argomento di molte sedute, e furono ascoltate in proposito le informazioni del signor di Lebzeltern, ministro austriaco nei Ducati, ed ora in questa città, non che dell'incaricato d'affari austriaco in Torino, per le ragioni d'interesse commerciale di questo Stato, che trovasi limitrofo al Po, ed in contatto coi Ducati estense e parmense. Si suppose che non fossero del tutto superflue queste pratiche, condotte sotto l'influenza di un alto senno pratico e di una giustizia distributiva nei rapporti di tutte le parti interessate. Le cose sono progredite fino al punto, che è imminente la partenza del signor consigliere di Prefettura Calvi, il quale, fornito di apposite istruzioni, si reca a Modena e Parma per ulteriori trattative.

« Sotto l'energico non meno che illuminato impulso del sig. bar. de Bruck, sembra vicino l'esito definitivo dell'affare della Dogana centrale, che stanca da tanti anni i Dicasteri. Il sig. Ministro di persona recossi alla visita delle attuali Dogane di Dazio grande e Sostre di Porta Romana e Viarenna, e sembrò meravigliato alla vista delle incomodità e dello stato di deperimento, nel quale si trovano. Nei circoli commerciali bene informati, non si crede, senza probabilità di buon esito prossimo, il progetto, già lungamente discusso, di una Compagnia di capitalisti, che, siccome è noto, assumerà di costruire a proprie spese il vastissimo edifizio della Dogana centrale cogli annessi Uffizii finanziarii e Magazzini, sugli spazii ora aperti nelle dipendenze della Porta Comasina, e che sarebbe posto in rapida ed immediata comunicazione colla Stazione centrale delle ferrovie, mercè alcune strade a rotaie di ferro con vagoni messi da cavalli, e con partenza periodica ad ora fissa.

« In corrispettivo delle spese, alla Compagnia sarebbe attribuita, per un determinato numero di anni la percezione d'un modico diritto di pigione sui magazzini ed altri spazii, e la cessione dei locali del Monastero maggiore, del vasto edifizio della chi sa del Giardino, di quelli ora goduti dall'I. R. Intendenza di finanze, non senza tener conto che venderebbe ad alto prezzo l'area sbocconcellata, confinante colla Dogana, essendosi la Società già assicurata preventivamente la proprietà d'un latifondo esuberantemente idoneo ai bisogni tutti del gran progetto. È qui inutile di ripetere, che il progetto di cui si tratta, richiederà l'impiego e il giro d'una dozzina di milioni.

« Si avvicina anche l'esistenza della Banca di sconto, della quale si spera prossima la Sovrana concessione. Si vuole nelle alte sfere che una porzione rilevante di azioni di compartecipazione in questo Stabilimento patrio, sia offerta ai cittadini, con esclusione di monopolio, tranne la giusta parte, che debbe competere ai fondatori.

« Noi abbiamo accennato con poche parole delle belle e grandi cose nella partita finanziaria, le quali tutte interessano la nostra Lombardia, e segnatamente Milano. È giusto che si sappiano da tutti, perchè se ne apprezzi il valore, e se ne serbi l'animo grato. »

Scrivono da Casalmaggiore, in data del 1.º febbraio, alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« Questa mattina ad ore 0, minuti 18, fummo desti da una sensibilissima scossa di terremoto, incerta se di sussulto od ondulatoria, a due impulsi, l'uno di continuazione nel raggio dell'altro, ed il secondo più vivace del primo, e della durata di 40" circa.

« Non produsse disgrazie, non guasti nei fabbricati; ma il suo tremito non cessò di recare spavento. Alcuni abitanti balzarono dal letto, guadagnarono la piazza grande e l'argine: altri, che vigilavano *inter pocula*, non se ne accorsero punto.

« Vuolsi una lievissima e brevissima altra aura d'ieri sera abbiala preceduta fra le 6 e le 7, ed altra simile susseguita oggi fra le 7 e $^3/_4$ antimeridiane.

« Il cielo era sereno e stellato: l'aere quieto e piuttosto rigido. Stamane il sole sorse pallido, annebbiato, di luce melanconica.

« Era stata prenunziata dallo sgombro rapido delle nuvole, che aveano ieri nevato, fuggenti a foggia di temporale primaverile e quasi a dominio. Di scirocco da lungo tempo presso di noi non era stata avvertita una visita così poco lusinghiera. »

PIO ISTITUTO MEDICO DELLA LOMBARDIA IN MILANO.

Anno XV dalla Fondazione.

Nell'adunanza generale, tenutasi il 20 corrente gennaio 1857, venne ad unanimità approvato il *Rapporto de' socii censori*, letto dal loro capo dott. Zirotti intorno ai 21 sussidii stati accordati nel p. p. anno a 3 *medici*, 4 *chirurghi*, 11 *vedove*, parecchie delle quali con figli minorenni, ed a 3 *famiglie di poveri orfani*, rimasti privi d'ambi i genitori. Presero parte alla relativa discussione i socii effettivi cavaliere dott. Castoldi, il dott. Giovanni Battista Scotti, il dott. Giuseppe Fenini, il dott. Salvatore Pugliaghi, il vice presidente dott. Federico Castiglioni, il presidente dott. Ferrario, ecc.

Il socio-contabile dott. Giuseppe Fenini presentò il *Rendiconto del p. p. anno* 1856, da cui risulta che il fondo patrimoniale nitido al 31 dicembre era di lire 60,974; oltre all'Eredità Calderini in corso di realizzazione. Desso rendiconto ottenne l'unanime approvazione.

Vennero altresì bene accolte le informazioni del fondatore presidente dott. Giuseppe Ferrario, colla sua relazione al Corpo sociale, sull'amministrazione economica sostenuta nel detto anno 1856, e sul crescente buon andamento dello stato patrimoniale; cui oggidì si aggiunsero altri 8 socii nuovi.

« Innegabile, egli disse, è il progresso fecondo della nostra pia istituzione; ma siamo tuttavia lungi, pel quantitativo annuo dei sussidii alle singole famiglie dal poter raggiungere l'umanitario scopo del fondatore.

« Le esigenze reali superano assai i limitati mezzi odierni del nostro pio Istituto. Coraggio dunque, signori colleghi, nel portarlo all'apice dell'alta sua meta; fatevi *socii perpetui*, e fra brevi anni arriverete a toccarla con grande sodisfazione patriottica e pubblica utilità. »

Il presidente notificò pure con onorevoli sensi l'avvenuta morte, nel 3 corrente gennaio, della signora Teresa Reina, vedova Calderini, veneranda madre del benefattore dott. Carlo Ampelio Calderini, la quale, posponendo devota i proprii diritti ereditarii, approvò interamente la *testamentaria disposizione* del suo generoso figlio in favore del pio Istituto medico lombardo.

E, ricordando amorevolmente i *socii defunti* nel p. p. 1856, lo stesso presidente dott. Ferrario fermò l'attenzione sull'evento lagrimoso del dott. Nazzaro Scanegatta di Dongo, coi seguenti gravi detti:

« Questo medico condotto, curando i colerosi nell'epidemia ferale del 1855, ne portò il contagio nella propria famiglia, e di colera fu spenta l'amata ed ottima sua consorte. Il dolore per tanta perdita lo colpì di *epatite*, e dopo un anno di patimenti egli pure cedeva all'estremo destino, a 49 anni d'età, abbandonando i suoi orfani, il maggiore appena quindicenne, quasi in miseria, raccomandati alla beneficenza civile dell'Istituto medico lombardo, di cui era socio fin dal 1847.

« Eccovi quindi, o colleghi, un altro martire della passata pestilenza colerosa, che muore nell'indigenza, invocando aiuto dalla vostra pia fondazione e dalla *Sovrana giustizia* per la vita e l'avvenire di tre infelici, figli d'un benemerito medico, che funzionò santamente per 20 anni: novello argomento straziante è desso perchè debbasi prontamente, e meglio d'ora, provvedere all'uopo colla tanto *sospirata riforma* ad un *sufficiente onorario* annuo de' filantropi *medici condotti* ed alle normali *pensioni* per sè stessi e loro famiglie, considerandoli e trattandoli doverosamente come *stabili impiegati dello Stato*.

« Il monumento marmoreo a perenne memoria del benefico e distinto socio perpetuo dott. Carlo Ampelio Calderini, che noi provocammo il 20 febbraio p. p. 1856, con ispontanee soscrizioni, è già collocato e scoperto nell'atrio della Direzione medica dell'Ospitale maggiore di Milano.

« Dio favori, onorevoli socii, i deboli miei sforzi ed i vostri magnanimi intendimenti! »

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 gennaio.

La Camera de' deputati continuò ieri a discutere il progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione della pubblica istruzione, e l'articolo 12; vale a dire, ebbe ancora a dibattere la questione sulla formazione del Consiglio superiore, sul carattere e sull'autorità, che gli si debbono conferire, e sul modo di sua composizione, o per nomina regia, o per elezione. Dopo lunga discussione, l'emendamento, proposto dal deputato Menabrea in favore del sistema elettivo, è stato rigettato. *(G. P.)*

Primo Congresso e pubblica Esposizione agricolo-industriale in Savigliano, dal giorno 10 al 17 del venturo agosto.

Il Comitato promotore dell'agricoltura e dell'industria piemontese ha stabilito di tenere quest'anno nella città di Savigliano il suo primo Congresso, unitamente ad una pubblica Esposizione d'agricoltura e d'industria.

Verrà aperto tanto il Congresso che l'Esposizione il mattino del 10 prossimo agosto, e durerà sette giorni, secondo il programma che venne pubblicato a suo tempo, d'appresso i concerti, che si stabiliranno fra il Municipio di Savigliano e le Autorità politiche e locali.

Il comitato pubblica fin d'ora il programma dei premii assegnati coi fondi della Società, che accorderà ai concorrenti che verranno riconosciuti meritevoli in seguito a relazione della Commissione speciale incaricata dell'esame degli oggetti esposti.

(Segue il programma dei premii.)

Genova 1.º febbraio.

Nell'adunanza del Consiglio comunale del 28 gennaio fu mossa interpellanza al sindaco dal consigliere Cevasco intorno al fatto di una malattia, sviluppatasi sulla nave russa il *Pulkan*, ancorata in questo porto, per cui un gran numero di marinai venne già trasportato nello spedale di Pammatone. Alcuni schiarimenti, forniti in proposito dal consigliere Domenico Pareto, presidente della Giunta amministratrice degli Spedali e desunti dall'esame istituito dai periti nell'arte intorno all'indole del morbo di cui si tratta, valsero in parte a rassicurar gli animi sopra un fatto, che ben ragionevolmente deve eccitare l'attenzione speciale e la vigilanza dell'Autorità municipale. Il sindaco ebbe inoltre a dichiarare come non sarebbero per sua parte omesse tutte le cure, e verrebbero, occorrendo, interposti gli ufficii opportuni presso all'Amministrazione generale della Sanità marittima, acciò si antivenga ad ogni pericolo con tutte le più severe cautele atte a premunire da ogni danno la incolumità. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 31 gennaio.

Una pioggia, caduta per 48 ore di seguito, unita allo scioglimento delle nevi dell'Appennino, ha prodotto, senza per altro danni di qualche momento, l'ingrossamento nei fiumi e torrenti della Toscana. La Chiana raggiunse la sua massima altezza di braccia 4,30 all'idrometro della chiusa dei Monaci. La Sieve non ha avuto che una mezzana escrescenza. L'Arno, in Firenze, ha segnato agl'idrometri un'altezza d'acque di sole braccia 5 e $^3/_4$. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Lo *Czas* del 27 gennaio scrive: « Sebbene la guerra d'Oriente abbia temporaneamente ridotto a nulla la esclusiva dominazione della Russia in mar Nero, pure nè quella guerra nè la pace di Parigi possono, com'avemmo occasione di dirlo più volte, impedire decisamente quello Stato ne' naturali suoi sforzi di assoggettare di nuovo le acque di quel mare alla propria signoria. Infatti su quel mare, che circonda da due parti, la Russia pesa col peso della metà dalla propria potenza. Abbiamo veduto quale necessità spinga la Russia a quel fine, quali facilità e mezzi stieno a disposizione di essa per raggiungerlo; finalmente quali passi a quel fine abbia fatto, e quali preparativi faccia, senza violare per nulla le condizioni del trattato di Parigi. Le nostre notizie dal mar Nero ci posero già molte volte in grado di parlare dei preparativi per raggiungere quel fine, i quali sono: 1.º l'istituzione di una grande Società di navigazione a vapore e di commercio sul mar Nero e sulle acque, che fluiscono in esso, Società che può dare alla Russia uomini di mare e marinai, di cui ora nel mare stesso difetta, e che ivi può darle perfino una flotta da guerra, giacchè piroscafi costruiti secondo un dato sistema si cangiano facilmente in fregate da guerra; 2.º la ricostruzione di Sebastopoli in forma ancor più minacciosa, senza ledere i trattati, giacchè la Russia ha diritto di costruire alle rive una fortezza ed in questa cantieri per una flotta mercantile; 3.º la costruzione di navigli da guerra a Nikolajeff e la conservazione di quel gigantesco Stabilimento militare marittimo; 4.º finalmente, l'estrazione dei piroscafi affondati nella baia di Sebastopoli e soltanto in parte danneggiati. Il corrispondente del giornale *Le Moniteur de l'Armée* combattè queste notizie, sostenendo che i Russi non estraevano dall'acqua i navigli affondati nel porto di Sebastopoli, che non si preparavano a ricostruir quella città, e che non fabbricavano navigli da guerra nei cantieri di Nikolajeff. Pare che quel viaggiatore francese non abbia voluto veder tutto ciò; giacchè, non solo posteriori lettere dal mar Nero parlano di quei lavori e preparativi, ma perfino l'*Invalido Russo* li conferma in parte: e per certo in questo riguardo quel giornale non può essere incolpato di parzialità. »

Nella Finlandia è tanta la carestia, e nominatamente ad Uleaborg e Wase, che la gente è costretta di prepararsi il pane di farina di cortecce d'alberi. Malattie innumerevoli, seguite per lo più da morte, ne sono la trista conseguenza.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning Post* del 27 gennaio il seguente articolo:

« L'Imperatore dei Francesi si è mostrato destro e felice nella breve risposta all'ambasciatore persiano. Egli ha espresso la sua sodisfazione e le sue congratulazioni; egli ha detto che, nel momento in cui cominciava la guerra, egli aveva rinnovato le sue antiche relazioni colla Persia, la cui neutralità non fu senza utilità.

« L'Imperatore ha in seguito fatto allusione al trattato di commercio tra la Persia e la Francia, facendo notare con verità che relazioni commerciali bene stabilite tendono a stringere i vincoli d'amicizia delle nazioni.

« Relativamente alla guerra del nostro paese colla Persia, il linguaggio di S. M. I. fu misurato, conciliante ed onorevole: » « Ho saputo con rammarico, « egli ha detto, ch'è scoppiata la guerra tra voi ed « uno de' miei più intimi alleati; ma ho il più sin- « cero desiderio che la vostra missione in questa par- « te del mondo possa affrettar il ritorno d'una pace « durevole. » »

« Sono queste memorande parole, parole pronunciate innanzi ad uno degli uomini valenti e più istrutti della Persia, parole pronunciate innanzi a due cugini dello Scià, addetti alla Missione, parole importanti e sagge, pronunciate al cospetto della Francia e dell'Europa.

« Speriamo ch'esse verranno ponderate da quel distinto ambasciatore, ch'esse richiameranno l'attenzione dei suoi addetti d'alta nascita, ch'esse saranno tradotte nella lingua di Findusi e di Hafiz dai due dotti Persiani, che supponiamo dover essere gli storiografi della Missione.

« Speriamo sopra tutto che la stessa sera del memorabile giorno, in cui queste parole vennero pronunciate, sarà stato spedito un corriere a Nafr-u-Din, per fargli sapere che l'opinion pubblica in Occidente erasi dichiarata eziandio contro un così gran potentato qual è lo Sciàinscià.

« Quando queste notizie giungeranno allo Scià, e conviene ch'esse gli pervengano in breve tempo mediante opportune misure, si dee sperare che questa circostanza importante, unita alla caduta di Buscir, ed alle operazioni della spedizione inglese, che le terrà distro per mare e per terra, basterà a far intender ragione anche ad un Monarca così assoluto. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 29 gennaio.

Non isperate da me importanti notizie sinchè la sessione parlamentaria non sarà aperta. Per ora tutto limitasi a ciarle, e ad echi mal fidi circa le estere questioni.

Oggi, esempligrazia, i *clubs*, ed i circoli politici d'ogni genere, fanno le matte risate sulla scena da commedia avvenuta fra sir Enrico Bulwer e lord Stratford di Redcliffe a Costantinopoli. Il dì 15, data nefasta, fu il giorno in cui l'attacco ebbe luogo dinanzi agli altri ministri plenipotenziarii, i quali si rammentarono in buon punto del contegno degli auguri antichi, e non proruppero in uno scroscio di risa guardandosi l'un l'altro. Sir Enrico, che è uno zolfanello, rimproverò acerbamente lord Stratford di averlo tenuto compiutamente all'oscuro circa i dettagli d'una questione, per la soluzione della quale egli era uffizialmente spedito a Costantinopoli, cosicchè correva obbligo al nobile lord d'averlo informato circa quanto era avvenuto prima del di lui arrivo. Lord Stratford, il quale è un vero flammifero, balzò in piedi schiumante di rabbia, e con disprezzo ed alterigia rispose all'inviato commissario esser egli, come ambasciatore, il solo responsabile, e quindi aver fatto quel che avea creduto più opportuno di fare nella quistione de' Principati, il cui firmano stavasi leggendo nel palazzo di Rescid pascià. Allora sir E. Bulwer levò di tasca le proprie credenziali, e lesse le istruzioni fornitegli dal Governo. E qui, colla consueta sua amenità di carattere, lord Stratford, più che mai stizzito, dichiarava ch'ei si ridea di lui, del Governo e delle sue istruzioni, essendo sua abitudine di attenersi alle istruzioni dategli, solo quando gli andavano a garbo, e, nel presente caso, di non averle lette neppure. A questo punto, la scena s'invelenì talmente, da esser d'uopo a Rescid pascià d'intervenire, come ospite, fra' due contendenti. Il Governo inglese, cui sta tanto a cuore l'essere rispettato all'estero, dovrebbe incominciare dal farsi rispettare dai proprii rappresentanti.

All'avvicinarsi dell'apertura del Parlamento, tutte le persone convenute in congreghe e strette ad un patto per ottenere o giustizia o privilegio dalle Camere, danno segni d'attiva vita, non escluse quelle, le quali credeansi già morte e seppellite. Dopo le reiterate sconfitte presso il Ministero e nel Parlamento, chi non avrebbe creduta già putrefatta la *National Sunday League* per ottenere in domenica l'apertura delle gallerie, del Palazzo di cristallo ed altri luoghi di pubblico divertimento e ad un tempo d'istruzione? . . . Eccola rivivere ancor essa, e tenere un *meeting* ella pure ieri sera, a fine di recare di bel nuovo le sue istanze dinanzi ai troppo timidi e servili nostri rappresentanti. Anzi ella andò più oltre, giacchè, in un distretto elettorale, i cui abitanti sembrano inclinevoli a spassarsi nella domenica, cioè nel borgo di Salford, il deputato colà eletto, sig. Langworthy, venne intimato a spiegarsi se egli fosse per propendere a favore della *Sunday League* o contro di essa. L'onorevole deputato, volendo salvare la capra ed i cavoli, rispose che farebbe ciò che fosse per volere la maggioranza, dichiarazione che fa molto onore alla sua coscienza.

Le Società, e, invero, non potrei dirvi quante ve ne sono, per la riforma elettorale mediante il ballottaggio, agitansi elleno pure a tutt'uomo, ed iersera una di esse, a Londra, diede un magnifico pranzo al sig. Nicolò Nicholson, il propugnatore del voto per ballottaggio nella nostra colonia di Vittoria in Australia. Il presidente di quel pranzo *meeting*, avvenuto all'*Albion Hotel*, fu il membro dei comuni F. H. I. Berkeley, e vi convennero persone distintissime.

Anco la Società di negozianti, la quale tiene le sue conferenze, da ieri in poi, alle *Willis's Rooms* nell'intento di discutere le leggi mercantili e formulare proposte di riforme e di nuovi *bills* al Parlamento, prese a cuore l'opera sua, ed ieri tenne duplice seduta, mattina e sera. Lord Brougham la presiede degnamente, e, concludendo il suo *speech* inaugurale, dichiarò aver ricevuto comunicazione da lord Palmerston esser questo prontissimo a ricevere qualunque deputazione fosse per andargli a sottoporre le decisioni della Conferenza. Le prime considerazioni caddero sulla legge, che regola le bancherotte, e vennero discussi molti emendamenti a quella legge. Nella seduta serale, fu a lungo parlato dei Tribunali di commercio, istituzione totalmente mancante in Inghilterra, come parmi già avervi detto. Quando le sedute delle nostre notabilità della *City* saranno a buon porto, e nel caso che elleno lo meritino, ve ne darò un accurato riassunto.

La notizia unica di qualche importanza, che sia lecito il registrare quest'oggi, si è il ritiro della nostra flotta dal mar Nero; ritiro non soltanto decretato, ma già in via d'esecuzione.

Un'importante notizia per terminare. La coalizione ministeriale, di cui doveva entrare a parte il sig. Beniamino Disraeli, è rotta. Il *leader* d'una forte porzione del torismo convoca, pel dì 2, i suoi amici politici ad un banchetto parlamentario, nella propria casa ed ivi sarà tracciato il suo programma.

SPAGNA.

Madrid 25 gennaio.

Il sig. Manuel Becerra, ex capitano della guardia nazionale di Madrid, qui giunto, venne condotto in prigione per ordine del Governo.

Il generale Oribe, di cui annunziavamo l'incarceramento alcuni giorni fa, lasciò il quartier delle guardie del corpo, dov'era. Ei ritornò in casa sua ove rimane in istato di detenzione.

La morte ha rapito, in età di ottantaquattro anni, il sig. Vincenzo Bertrand di Lys Avanzo della eroica generazione del 1808, Vincenzo era un eccellente patriotta; la sua carità e la sua benevolenza avevano fatto di lui il padre dei poveri.

FRANCIA

Parigi 30 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica il ragguaglio generale della giustizia criminale durante l'anno 1855. Il ministro della giustizia fa notare in questo rapporto una diminuzione del 13 per $^0/_0$. relativamente al 1854, sul numero de' delitti denunciati alle Corti d'Assise, e una diminuzione dell'8 per $^0/_0$ su' reati sottoposti a'Tribunali correzionali.

Il ministro delle finanze ha fatto pubblicare nel *Moniteur* i prospetti comparativi delle riscossioni provenienti dalle imposte e dalle rendite indirette dell'anno 1856, con quelle degli anni 1854 e 1855.

Risulta da essi che l'anno 1856 ebbe un aumento considerevole sui due precedenti. Difatti, la somma totale delle riscossioni indirette di questi tre anni è di 847 milioni pel 1854, di 950 milioni pel 1855, e di 1,026 milioni pel 1856. L'aumento in favore del 1856 è dunque di 76 milioni sul 1855, e di 179 milioni sul 1854.

Il solo articolo, che nell'esercizio del 1856 presenta una poco notevole diminuzione, è quello che comprende i diritti di dogana e d'importazione sui zuccheri esteri, che dai 35 milioni, ch'essi hanno dato nel 1855, sono caduti a 19 milioni nel 1856. Questa diminuzione può attribuirsi tanto ai rilevanti depositi di zuccheri esteri e coloniali, quanto allo sviluppo, sempre più considerevole, degli zuccheri indigeni, i quali hanno pagato, nel 1856, 45 milioni di dazio, mentre, nell'anno precedente, non avevano pagato che 27 milioni.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « L'autorità ha pubblicato la cifra ufficiale della popolazione di Parigi, che è di 1,174,346. Il primo gennaio 1807, il prefetto di polizia l'aveva fatta registrare da' 48 commissarii di polizia, e non erasi trovata che di 573,780. Dal confronto delle due cifre risulta che in un mezzo secolo la popolazione di Parigi è più che raddoppiata. »

La Società di S. Francesco Regis creata pei matrimonii gratuiti de' poveri, e per la riunione dei matrimonii illegittimi, fe' molto bene nell'anno passato. In Lione essa si occupò di 887 domande: 603 matrimonii vennero conchiusi, o stanno per esserlo; 132 figli furono legittimati; e si ottennero 97 giudizii d'omologazione o di rettificazione; e 34 atti di notorietà.

Processo Verger.

CORTE DI CASSAZIONE. — *Udienza del 29 gennaio.*

Recammo ieri il sunto dell'arringa, profferita dal sig. *Morin*, avvocato di Verger, a sostenere i mezzi di cassazione da esso prodotti; or ecco il sunto della risposta del *procurator generale*, sig. *di Royer*:

« Signori, incominciò egli, spetta a voi profferire l'ultima parola in questo lagrimevol processo. Le commozioni si vive e legittime, che agitavano alcuni giorni fa la Corte d'Assise, debbono spirare sulla soglia di questo recinto.

« Pure, ha una riflessione, che non dee sfuggire a nessun di coloro, che hanno il dover di penetrare ne' tristi particolari di tal procedura; ha una moralità, ch'è permesso ricordare nel momento, in cui la giustizia termina il suo còmpito, e che sembra recare una specie di spiegazione e d'alleviamento all'opinion pubblica, sì profondamente turbata dallo spettacolo d'un venerato prelato, che cade a' piè dell'altare sotto il pugnale d'un prete interdetto.

« Verger, colla sua natura violenta e perversa, non è altro che un di quegli uomini, i quali se la pigliano colla società medesima e colle sue superiorità più rispettate perchè essi pregiudicarono, per colpa loro, la lor condizione personale, perchè non seppero accettare in niun luogo le leggi ed il nobile giogo della sommissione e del dovere.

« Fra' molti curati, che fanno ammirare in tutta la Francia la lor umile e sincera carità, che si dedicano senza lamento e senza ostentazione ad una vita di sacrifizio e di zelo, nessun ve n'ha, che abbia trovato nel suo arringo, al cominciar de' suoi passi, più mani tese verso di sè, più soccorsi benefici e generosi.

« Ricevuto a mezzo posto gratuito, ed a spese della Superiora delle Suore di S. Vincenzo di Paoli, nel piccolo Seminario della via Saint-Nicolas-du-Chardonnet, Verger non seppe dimorarvi; ei n'esce nel 1844 con una nota, che il dichiara inetto al ministero ecclesiastico. Liberato appresso da tal severità previdente, da tal primo giudizio, accolto nel gran Seminario di Meaux, e finalmente ordinato prete, abbandona la prima sua pieve in conseguenza d'una scena violenta con un suo parrocchiano, ch'è suo debitore.

« Divenuto vicario in un altro Comune, comparisce per un debito di pochissimo rilievo dinanzi il giudice di pace, e quivi accusa il giudice di pace di falsificazione.

« In un tempo, in cui la diocesi di Meaux gli è chiusa, è raccolto dal sig. curato di Saint-Germain-l'Auxerrois, che il prende nella sua parrocchia, lo sostiene, l'incoraggia, gli affida ufficii di fiducia, gli presta danaro; egli ordisce contr'esso un sistema di diffamazione ed oltraggio, di cui i suoi stessi scritti dimostrano la falsità.

« Ottien tuttavia, nel 31 gennaio 1856, mercè l'intervenzione di monsignor l'Arcivescovo, che dee divenire sua vittima, un'ultima cura nel Dipartimento di Seine-et-Marne, e nel mese di novembre seguente, in occasion d'un processo dinanzi la Corte d'Assise di Melun, fa stampare uno scritto diffamatorio contro la magistratura e il giurì.

« È diffinitivamente interdetto, il 12 dicembre 1856, da un Vescovo, ch'esaurì a suo riguardo la misura dell'indulgenza, de' buoni consigli e della pietà.

« Alcun tempo dopo, si arma audacemente contro l'Autorità ecclesiastica, di cui ha anche troppo meritato i rigori, e corona coll'assassinio e col sacrilegio tal perseverante rivolta dell'indisciplina e dell'orgoglio.

« Tal è l'uomo, che la Corte d'Assise condannò a morte il 17 gennaio passato, ed il cui ricorso vi è or sottoposto.

« Per esecrabile che sia il suo misfatto, per universale che sia il lutto, da lui sparso nel paese e nella società, è necessario, e quest'è l'onore della nostra legislatura e de' nostri costumi, ch'ei sia giudicato con le forme prescritte dalla legge, e con le garantie, che son dovute ad ogni accusato. Or ricercheremo con voi se l'opera della giustizia fu tanto regolare, quanto ferma, rapida e paziente. »

Il *procuratore generale* discute poi i tre mezzi di cassazione presentati a sostegno del ricorso. Quanto al primo di tali mezzi, ei prova che il signor primo presidente della Corte imperiale ha il diritto di presedere egli stesso la Corte d'Assise, quando lo reputa conveniente, come ha il diritto di presedere in persona a ciascuna delle Camere della Corte imperiale. Ei non ha per ciò nessuna formalità speciale da compiere.

Quanto al secondo mezzo, relativo alla rapidità della procedura, seguita contro Verger, c'era necessità di far tener dietro da vicino al delitto commesso la sua espiazione, e di non concedere all'accusato altri termini che quelli, i quali sono imperiosamente prescritti dalla legge. Ora, la legge esige che corrano cinque giorni fra l'intimazione della sentenza di rinvio all'accusato, e la sua comparsa dinanzi la Corte d'Assise: quella sentenza fu pronunziata il 10 gennaio, e la sentenza della Corte d'Assise è del 17. I termini furono dunque osservati; nessuna disposizione della legge non ne concede di più lunghi alla difesa.

Ma, si dice, l'accusato non potè far citare testimonii. Gliene mancò forse il tempo? No. Il 15 gli fu notificata la lista de' testimonii ad aggravio; lo stesso giorno il procurator generale fe' citare altri due testimonii per domanda di Verger; il 16 Verger stesso fe' citare un terzo testimonio: ora quel ch'ei fece per un testimonio, avrebbe potuto far per cinquanta. Le deposizioni, ch'ei voleva far udire, non s'aggiravano, d'altro canto, su nessuno de' fatti, per cui la legge l'autorizzava a far udir testimonii.

Quanto al terzo mezzo, le formalità prescritte dalla legge, furono esse adempiute dopo l'espulsione da' dibattimenti dell'accusato Verger? Le intimazioni, prescritte dalla legge del 9 settembre 1855, gli furono esse regolarmente fatte? L'espulsione dell'accusato da' dibattimenti era d'una necessità assoluta; poich'ella fu pronunziata, non c'era obbligo alcuno di richiamare l'accusato a' dibattimenti per udir la dichiarazione del giurì e la sentenza di condanna a morte.

Quanto all'intimazione di tale sentenza, ella fu fatta al condannato dal cancelliere nella sua prigione; gli fu inoltre data lettura del processo verbale de' dibattimenti, avvenuti in sua assenza, e specialmente della requisitoria del procurator generale.

Dopo alcuni altri svolgimenti, il *procuratore generale* conclude per lo scartamento del ricorso e perchè la sentenza impugnata abbia la sua esecuzione.

La Corte pronunziò, com'è noto, una sentenza conforme a tali conclusioni; e l'accusato fu giustiziato il 30, ad 8 ore, sulla piazza della Roquette.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, del 31 gennaio, ci reca le seguenti notizie:

Il Consiglio federale, dopo l'esame della dimostrazione, fatta dalla Società della ferrovia Friburgo-Losanna, che si è costituita, possiede i necessarii mezzi, ed ha incominciato i lavori sin dal 1.° gennaio, se n'è dichiarato sodisfatto. Altrettanto ha fatto colle Società delle ferrovie Bouveret-S. Gingolfo e Sion-Sempione.

Lo stesso Consiglio ha revocato il divieto di spedire per telegrafo comunicazioni private di mosse militari; ha pure dichiarato cessato col 15 febbraio l'esenzione del dazio per l'introduzione delle merci e degli oggetti d'equipaggiamento militare.

Notizie dal quartier generale dell'armata federale in Zurigo annunziano che per il 2 febbraio tutti i diversi corpi dell'armata, chiamati in attività di servizio, avranno ricevuto gli ordini di marcia di congedo. Il generale ha ispezionato una gran parte delle truppe e tutte le opere del genio. Il 31 gennaio saranno congedati tutti gli stati generali di divisione e quelli di due brigate, che partiranno il 1.° febbraio per i loro Cantoni. Gli Stati generali delle ultime cinque brigate saranno congedati il 1.° od il 2 febbraio. Il grande stato generale, il quale ha già congedato una parte del suo personale, ritornerà il 2 od il 3 in Berna, e pochi giorni dopo si scioglierà.

La Commissione esecutiva della terza Esposizione generale d'industria, arti ed agricoltura in Berna, ha indirizzato il 19 gennaio ai Comitati cantonali e locali una circolare, con cui annunzia che « con zelo ringiovanito sarà ripigliato l'affare dell'Esposizione industriale, che da alcune settimane era caduto in un certo abbandono. » La circolare termina nel modo seguente:

« Quantunque non possa esser dubbio che in molti sia avvenuta una sospensione nel preparar gl'invii all'Esposizione, speriamo poter riparare l'indugio, prorogando il termine per le notificazioni; e perciò vi preghiamo instantemente di tutto porre in opera per render possibile un'Esposizione corrispondente allo stato del nostro paese.

« Pertanto abbiamo risolto di prorogar il termine delle notificazioni sino alla fine di febbraio; del che siete pregato di dare ne' vostri circondarii il necessario avviso.

« Al vostro interesse per la cosa riuscirà d'indurre tutte le mani attive di tutti i villaggi ad usare per l'Esposizione quello slancio, che il popolo stesso ha manifestato in altra direzione, il che servirà ad aumentare la stima acquistata all'estero.

« Tranquilli aspettiamo i vostri rapporti sulla continuazione, per ogni dove ripresa, della nostra impresa, non dubitando che il nostro popolo, nell'imminente esperimento, si mostrerà nelle arti e nelle manifatture in modo non meno degno di quello, che si mostrò pel suo entusiasmo nell'ora del pericolo.

« *Sott.* — STÄMPFLI, *presidente.*

« Kern-Germann, *segretario.* »

DANIMARCA.

Copenaghen 26 gennaio.

Il Volksthing approvò quasi unanimemente nella prima discussione un progetto governativo, secondo cui i genitori non saranno più obbligati di far battezzare i neonati loro figli, ma basterà solo ch'essi gl'insinuino presso l'Autorità civile. *(G. Uff. di Ver.)*

AMERICA.

Le notizie di Nuova Yorck vanno sino al 14 gennaio. Leggiamo nel *New-York Weekly Herald*:

« Conformemente alla risoluzione del Senato, il Presidente degli Stati Uniti gli ha trasmesso una lettera della Compagnia del telegrafo da Nuova Yorck, Terranuova, a Londra, lettera colla quale esso viene informato che la linea transatlantica sottomarina, di cui sono pressochè terminati i cordoni, potrà essere inaugurata il dì 4 del prossimo luglio.

« Il Presidente si limita a sottoporre al Senato la lettera sopra citata, insieme all'accordo intervenuto fra' lordi commissarii e la Compagnia. Questi documenti non sono accompagnati da alcuna risposta del sig. Marcy a' direttori dell'impresa.

« Il giorno susseguente fu presentato al Senato un *bill*, tendente ad autorizzare il segretario di Stato, sotto la sanzione del Presidente, a contrarre colla Compagnia del telegrafo transatlantico una convenzione analoga a quella contratta già dalla Gran Brettagna. Il contratto avrebbe la durata di cinquant'anni, durante i quali il Governo dell'Unione potrebbe mandare in Europa i suoi dispacci e riceverne, sotto le condizioni medesime che il Governo inglese. Il bill è stato rinviato al Comitato delle poste.

« Una lettera di Washington porta che il conte di Sartiges ha riaperto le negoziazioni per la conclusione d'una convenzione postale tra la Francia e gli Stati Uniti. A termini del progetto, la cui iniziativa appartiene al Governo francese, le lettere sarebbero ammesse a circolare liberamente fra' due paesi, senza affrancamento forzato; la Francia inoltre farebbe approfittare l'Unione americana dei numerosi trattati, che agevolano e semplificano le sue proprie relazioni postali con quasi tutt'i paesi del mondo. La tassa sarebbe fissata a 15 centesimi per lettera semplice (del peso di $^1/_4$ d'oncia) per la Francia; 21 cent. per l'Inghilterra e pel Belgio; 31 cent. per Costantinopoli e pel Levante; 38 cent. per le Indie orientali, ec. Il pubblico troverebbe così sotto il nuovo reggime non solamente le più grandi agevolezze, ma ancora un'economia piuttosto notevole nelle spese di corrispondenza. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 febbraio.

I giornali di Parigi del 1.° febbraio, colle notizie del 31 gennaio, giunti stamane, ci recano l'annunzio della nuova riduzione dell'esercito, dato dal *Moniteur*, ed anticipatoci già dal telegrafo.

La riduzione è fatta col mezzo di 46,000 congedi rinnovabili, spartiti fra' militari delle classi del 1850, 1851, 1852 e 1853. Tali congedi, aggiunti a 95,000 congedi simili, anteriormente concessi, recano a 141,000 il numero de' soldati, rimandati nelle lor case a tempo illimitato. Tali provvedimenti, dice il *Moniteur*, « sono fatti per ricondurre gradatamente l'esercito all'assetto di pace. »

Sembra ormai certo, dice la *Presse*, che le conferenze, relative all'affare di Neuchâtel, si terranno a Parigi, come le conferenze relative all'affare d'Oriente: è questo un punto, sul quale s'accordano la maggior parte de' fogli stranieri. L'*Ost-deutsche Post* di Vienna pensa che l'Inghilterra abbia acconsentito a tal punto, desiderato dalla Svizzera, ed a cui la Prussia non fece mai obbiezione. La *Suisse* crede sapere che « giusta le sue istruzioni, il sig. Kern s'opporrà « al riconoscimento del titolo di Principe di Neuchâ- « tel, alla conservazione delle quattro borghesie, come « pure a tutte le clausole, che avessero per iscopo di « conservare ulteriormente al Re di Prussia un dirit- « to di protezione, od un pretesto per ingerirsi negli « affari del Cantone di Neuchâtel. » In riguardo a tal questione, i giornali di Parigi, ricevuti oggi, hanno un dispaccio telegrafico di Berlino 30, il quale ripete l'asserzione del *Zeit*, che « nessuna dichiarazione uffi- « ziosa ha finora indicato il tempo ed il luogo, in cui « dovranno tenersi le conferenze per la questione di « Neuchâtel. » Quindi le son tutte congetture; ma i giornali vivono appunto di congetture.

I sopraddetti giornali ci recano oggi i particolari del supplizio di Verger; essi riproducono la narrazione, fattane dalla *Gazette des Tribunaux*, e notano che « in conseguenza d'un increscevole malinteso, non po- « terono pubblicare il dì prima i ragguagli, ch'essi ne « avevano ricevuti. » La narrazione è veramente orribile. Come il condannato fu avvertito che il suo ricorso in cassazione era stato rigettato, e l'ultima sua ora arrivata, sbigottì prima, indi entrò in furore, rifiutò d'alzarsi dal letto, ed oppose resistenza a' guardiani, che nel dovettero trarre per forza: ma poi accettò i conforti del cappellano della prigione, che da principio aveva rispinti, si rassegnò, si confessò, e ricevette l'assoluzione. Mosse al patibolo, sorretto da un lato dal cappellano e dall'altro dal carnefice. Pregò il cappellano d'accompagnarlo fin sulla piattaforma, ed ivi il pregò di far in suo nome ammenda onorevole a tutti i suoi superiori ecclesiastici: « Offro, ei disse, la mia vita in espiazione delle mie colpe. » Baciò con fervore più volte il Crocefisso; poi, dopo aver abbracciato il cappellano, si diè in mano a' carnefici.

Quanto a dispacci telegrafici, i fogli di Parigi, oltre a quello di Berlino surriferito, hanno il seguente:

« *Madrid* 30 *gennaio.*

« Per decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta* d'oggi, sono approvate le nominazioni agl'impieghi ed a' gradi, sino a quello di colonnello inclusivamente, fatte dal generale Baser nel 1854. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 febbraio.

Probabilità della riunione della Conferenza di Parigi *(presumibilmente per la quistione di Neuchâtel)*, la quale si limiterà a redigere il protocollo del componimento fra le parti. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 3 febbraio, ore 9 min. 7 pom.

(Ricevuto il 3, ore 11 min. 20 pom.)

Londra 3. — Il Parlamento fu aperto. Il discorso della Regina annunzia che le difficoltà, relative all'esecuzione del trattato di Parigi, furon levate, e ne fu mantenuto lo spirito. Esprime fiducia nel componimento onorevole e sodisfacente della questione di Neuchâtel. Dice che la Francia e l'Inghilterra invitarono il Re di Napoli ad abbracciare una politica, atta a non turbare la pace d'Europa, e che la risposta avuta obbligò a cessare le relazioni diplomatiche. Annunzia la comunicazione de' documenti. Fa elogii alle truppe vittoriose a Karrak e Buscir. Dice che la Persia rispinse i richiami e violò i suoi impegni prendendo Herat. Partecipa che si presenteranno *bill* pel miglioramento della legislazione; e si congratula della prosperità generale. *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del 4 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. $^0/_0$	84 $^3/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	86 $^{11}/_{16}$
»	al $4^1/_2$	»	74 $^3/_4$
» del 1850 con rimborso	al 4	»	66 $^1/_2$
»	al $2^1/_2$	»	— —
» al 5 p. $^0/_0$ col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			138 —
» » 1854 »			111 $^1/_8$
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. $^0/_0$	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	88 $^5/_8$
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	82 —
» Altre Provincie	al 5	»	86 $^1/_2$
Azioni della Banca	al 5	»	1030 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			600 —
» Istituto di credito			287 $^3/_4$
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2262 $^1/_2$
» » » Elisabetta			202 $^1/_2$
» » » congr. Sud-Nord germ.			213 $^1/_2$
» » » Tibisco			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			574 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	87 $^1/_2$	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 $^3/_4$	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^1/_2$	»	104 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 $^1/_8$	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 $^1/_2$	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 $^3/_8$	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 $^1/_2$	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	103 $^1/_2$	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		266 —	
Costantinopoli » »	»	445 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. $^0/_0$		8 —	

Borsa di Parigi del 3 febbraio — Tre p. $^0/_0$ 67.80. — Quattro $^1/_2$ p $^0/_0$ 94.50.

Borsa di Londra del 3 febbraio Consol. - 93 $^1/_8$.

Trieste 3 febbraio — Aggio dei da 20 carantani 5 $^1/_2$ a 5 $^1/_4$ p. $^0/_0$.

VARIETA'.

Io mi recava a' dì scorsi presso una persona di mia conoscenza, ottimo scrittore ed insegnatore altrui di eleganze italiane; e mentre me ne stava seco lui favellando, gittai lo sguardo sopra un ritratto, cui era sottoposta una breve epigrafe scritta. Quel ritratto era d'uomo di bella guisa; d'aspetto, in cui la bontà pareva associata all'intelligenza: il quale, straniero d'origine, e altrove domiciliato, sceglie da qualche tempo a sua dimora invernale Venezia, e vi porta, coi redditi d'un larghissimo censo, una viva compassione delle umane miserie e un desiderio efficace di alleviarle. A quest'uomo, già noto ai poveri della nostra città, e che, da quanto mi dicono, ha in animo di fare più ancora, che fino ad oggidì non facesse, il predetto mio amico, suo famigliare, aveva, in attestato di quella stima, che viene dal rispetto delle nobili azioni, consacrata una succosa iscrizione e collocatala sotto il ritratto. Fin qui la significazione della stima affettuosa rimaneva entro le pareti domestiche; quella certa verecondia, che accompagna sempre l'affetto, impediva forse al lodatore di rendere pubblico omaggio al lodato. A me però, ignoto a quest'ultimo, ma conscio per fama della veracità dell'elogio, non istimai vietato il pubblicare l'epigrafe, sicuro che, offerendo all'encomiato nuovo argomento di amare un paese, dove il bene si apprezza e si ricorda, avrei, se non altro, fatta opera di buon cittadino. Ecco l'epigrafe:

IL BARONE SIMONE DE SINA
INSIGNE
PER SAPIENTE LIBERALITA'
ALTEZZA D'ANIMO ECCELLENZA DI CUORE
AMMIRATO
ANCHE DA CHI NON SA IMITARLO.

X.

Si dimostrerà assai utile in molti riguardi, e specialmente onde rintracciare i sommersi, una invenzione dell'ingegnere Mathey d'illuminare l'acqua sotto la sua superficie. Il relativo apparato consiste in un cilindro di vetro con una lente, che gitta raggi paralelli, e coll'apparato galvano-elettrico al di dentro. Recandosi l'apparato d'illuminazione nel fiume si gira, una vite, per cui la corrente elettrica, che passa fra le punte dei carboni, quando questi sono avvicinati, gli arroventa ed empie di luce un circolo di 40 piedi. Col soccorso di quella luce, si può scorgere un corpo, che trovisi in acqua, fino a tre klafter sotto la superficie.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 febbraio. — Ieri è arrivato da Corfù il brig. austr. *Bella Ninetta*, cap. Bacchiani, con pochi olii, diretto a Bacchiani.

Si manifestarono vendite d'olii di Bari da d.ⁱ 250 a 255, di Dalmazia a f. 35 $^1/_2$. In granaglie fermezza nei granoni, che non si vogliono accordare colla più lieve facilitazione dagli ultimi prezzi. Si parla d'una vendita in frumento del mantovano a l. 25.

Nelle valute non vi ebbero cambiamenti. Molti affari vennero fatti fino dalla mattina d'ieri nelle pubb. carte, di cui erasi prevista la miglioria, il Prestito naz. si pagava ad 82, ma dopo il telegrafo di Vienna, vendutosi da 82 $^3/_4$ a $^7/_8$, se ne pretendeva il prezzo di 83; così pure per le metalliche, che cedute prima a 79 $^1/_2$, non si trovavano poscia ad 80. Le Banconote da 95 $^1/_4$ salirono a $^3/_4$, e sono in pretesa di 96. Anche il nostro Stab. merc. riduceva lo sconto a 5 $^1/_2$ p. $^0/_0$.

MONETE. — *Venezia 4 febbraio* 1857.

Sovrane	l. 40.74	Tall. di Fr. I. l.	6.19
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.81 $^1/_2$
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.33	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 $^0/_0$	79 $^7/_8$
» di Gen.	» 92.56	Prest. nazionale	82 $^1/_2$
» di Roma	» 19.93	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 $^1/_2$
» di Sav.	» 32.84	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	81 $^1/_4$
» di Parma	» 24.74	Sconto	5 $^1/_2$
Luigi nuovi	» 27.14		
Tall. di M. T.	» 6.21		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	107 $^1/_4$
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 4 febbraio* 1857.

Amburgo	eff. 221 $^1/_2$	Londra	eff. 29 10
Amsterdam	» 250	Malta	» 234
Ancona	» 616 $^1/_2$	Marsiglia	» 116 $^1/_2$
Atene	» —	Messina	» 15.80
Augusta	» 300	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 618 $^1/_2$	Napoli	» 535
Corfù	» 596	Palermo	» 15.80
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^1/_4$
Firenze	» 101	Roma	» 614
Genova	» 115 $^3/_4$	Trieste	» 285
Lione	» 116 $^1/_5$	Vienna	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

Treviso 3 febbraio. — Il mercato d'oggi fu notevole non tanto per moltiplicità di transazioni, quanto pel sostegno nei frumenti, non meno che nei frumentoni. Le ricerche dei porti di mare, sembrano farsi più vive.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 29 gennaio 1857, *ore 1 pom.* — La contromina nelle Az. dello Stab. di credito si servì della pubblicazione del dividendo come base principale alle sue operazioni, e depresse momentaneamente il corso di questa carta a 282. La fiacchezza di quelle Az. si comunicò anche alle altre carte industriali. Alla chiusa della Borsa subentrò una più decisa favorevole disposizione, e le Az. di credito s'elevarono sino a 286. Le carte di Stato si chiusero ferme e benevise. Le divise erano a sufficienza offerte, abbenchè in parte tenute alquanto più alte d'ieri.

Prest. nazionale. 5 $^0/_0$	85 $^3/_{16}$ — 85 $^5/_{16}$	
» 1851 S. B. 5	92 — 93	
» lomb.-ven. 5	95 — 96	
Obbl. dello Stato 5	82 $^3/_4$ — 82 $^7/_8$	
» . . . . . . $4^1/_2$	73 — 73 $^1/_4$	
» 4	65 — 65 $^1/_2$	
» 3	50 — 50 $^1/_2$	
» . . . . . . $2^1/_2$	41 $^1/_4$ — 41 $^1/_2$	
» 1	16 $^1/_4$ — 16 $^1/_2$	
» Gloggnitz, rest. 5	95 — —	
» Oedenburg » 5	93 — —	
» Pest » 4	94 — —	
» Milano » 4	93 $^1/_2$ — —	
» eson. suolo A. I. 5	88 — 88 $^1/_2$	
» » Gal. Ung. ec. 5	80 — 80 $^3/_4$	
» » altre Pr. 5	85 — 85 $^1/_2$	
» del Banco . . $2^1/_2$	63 — 63 $^1/_2$	
Prest. con lott. 1834	298 — 300	
» » 1839	135 — 135 $^1/_2$	
» » 1854	110 $^1/_4$ — 110 $^1/_2$	
Vigl. rendita di Como	13 $^1/_4$ — 13 $^1/_2$	
» ipot. Galizia 4 $^0/_0$	80 — 81	
Obbl. pr. a f. Ferd. N. 5	85 $^1/_2$ — 86	
» Glognitz 5	80 — 81	
» nav. vap. Dan. . 5	83 — 84	
» prior. Lloyd (arg.) 5 $^0/_0$	91 — 92	
» » 3 $^0/_0$ della str. ferr. d. St. fr. 275	115 — 116	
Azioni della Banca naz.	1025 — 1027	
» 5 $^0/_0$ vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 $^1/_4$ — 99 $^1/_2$	
» Stabil. di cred. aust.	286 — 286 $^1/_4$	
» Banca di sconto A. I.	119 $^1/_2$ — 119 $^3/_4$	
» St. f. Budw-Linz-Gm.	264 — 266	
» Ferd. del Nord	227 $^1/_4$ — 227 $^1/_2$	
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	309 $^1/_4$ — 309 $^1/_2$	
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 $^0/_0$	100 $^3/_4$ — 100 $^7/_8$	
» idem cong. S.-N. ger.	106 $^1/_2$ — 106 $^3/_4$	
» idem Tibisco	100 $^5/_8$ — 100 $^7/_8$	
» idem Lomb.-Ven.	265 — 266	
» navigaz. a vapore	568 — 569	
» » 13.ª em.	565 — 566	
» del Lloyd	424 — 425	
» ponte catene Pest	77 — 78	
» molino a vap. Vienna	76 — 77	
» Presb.-Tyr. 1.ª em	28 — 30	
» » 2.ª pr.	38 — 40	
Vigl. Esterhazy f. 40	72 $^1/_2$ — 73	
» Windischgrätz	22 $^1/_2$ — 23	
» Waldstein	24 $^5/_8$ — 24 $^7/_8$	
» Keglevich	12 $^1/_4$ — 12 $^1/_2$	
» Salm	38 $^3/_4$ — 39 $^1/_4$	
» S. Genoies	37 — 37 $^1/_2$	
» Palffy	39 $^1/_2$ — 40	
» Clary	39 — 39 $^1/_4$	
Amburgo	77 $^3/_4$	2/m.
Amsterdam	88	2/m
Augusta	105 $^3/_4$	uso
Bucarest	266	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 $^5/_8$	3/m.
Livorno	106 $^1/_2$	2/m
Londra	10.15	3/m.
Milano	104 $^5/_8$	2/m
Parigi	122	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 $^3/_4$-8 $^1/_2$	
Napoleoni d'oro	8.9-8.10	
Sovrane inglesi	10.15-10.16	
Imperiali russi	8.23-8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 29 gennaio 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . . . a 5 $^0/_0$	82 $^7/_8$
» del prest. nazionale . . » 5	85 $^1/_4$
» . . . . » $4^1/_2$	73
» . . . . » 4	—
» del 1850 con rest. . . » 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	135 $^1/_4$
» » 1854	109 $^7/_8$
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 $^0/_0$	80 $^3/_8$
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	1024 $^1/_2$
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 $^0/_0$ 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	309 $^1/_4$
Azioni della Società di sconto	598 $^3/_4$
» dell'Istit. di credito austr.	285
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	—
» » Elisab.	201 $^3/_4$
» » cong. S.-N. germ.	213 $^1/_4$
» » Tibisco	201 $^1/_2$
» » Lomb.-Ven.	—

Corso dei cambi in Vienna

Del 29 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 $^7/_8$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	88	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 $^5/_8$	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 $^5/_8$	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	106 $^3/_4$	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.14 $^1/_2$	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. $^0/_0$	f.	7 $^1/_2$-8 $^1/_4$	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 1.° *febbraio*

Arrivati da Milano i signori: Commenge Gius. Oscaro, med. di Parigi. — Lumley Beniamino, poss. ingl. — Psakis Giov., sudd. ellenico. — *Da Treviso:* Cambruzzi dott. Vincenzo, I. R. consigl. del Trib. prov. — *Da Padova:* Lazarich cav. Alberto, I. R. consigl. del Trib. prov. — *Da Trieste:* Casari Gio. e Basevi Gius., poss. — Michelitsch dott. Antonio, leg. di Pettau. — Clapse Gio., I. R. ingegn. — *Da Modena:* Pointeau Gio. Luigi, neg. di Blois. — *Da Ferrara:* Fassitt Orazio, sudd. amer. — *Da Vignola:* Bortolani Gius., poss. e neg.

Partiti per Milano i signori: Bianchi Francesco, neg. di Vienna. — de Czyzewski Vladislao, poss. di Lublino. — Resta co. Gius., poss. Heppner Alberto e Behrend Felice, poss. di Danzica. — Chaninel Eugenio, comm. neg. di Lione. — *Per Verona:* Facchinetti Antonio, geometra di Trento. — *Per Trieste:* Geiger Salomone, neg. di Batazowa. — Müller Enrico, neg. di Ginevra. — Libotte Edoardo, di Liegi. — Trenkle Rodolfo, ag. di comm. di Kirch. — Nicolini cav. Felice, poss. di Napoli. — Lopez Nugno, co. Maria, dama d'onore della sig. co.ª de Molina. — *Per Treviso:* Palazzi Francesco, neg. e poss. di Modena. — Cambruzzi dott. Vincenzo, I. R. consigl. del Trib. prov. — *Per Udine:* Kadelburg Emanuele, neg. di Pest. — *Per Padova:* Emo Capodilista co. Gius., poss. — D'Ancona Prospero, avv. di Firenze. — Lazarich cav. Alberto, I. R. consigl. del Trib. prov. — *Per Firenze:* Touttai Girard Beniamino, neg. di Tours. — Slepzoffs, figlia d'un tenente russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 1.° febbraio . . . { Arrivati . . . 630 / Partiti . . . 487 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* vulgo *la Fava.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 *gennaio.* — Voranno Mariana fu G. B., d'anni 76, civile. — Pescador Alvisa fu Giovanni, di 81, ricoverata. — Gasparini Luigia fu Luigi, di 38, operaia. — Milossi Giacomo fu Luigi, di 46, fabbroferraio. — Fraissinet Antonietta fu N., di 67, civile. — Camara Teresa fu Francesco, di 85, industriante. — Frailich Massimiliano di Pietro, di 16, studente. — Totale N. 7.

Nel giorno 27 *gennaio.* — Cossovich Gio. fu Gius., d'anni 45 mesi 8, scrittore. — Filuputto Elena fu Pietro, di 56, povera. — Tsaniter Teresa fu Cristoforo, di 79, ricoverata. Scordili Giovanna fu Antonio, di 76, ricoverata. — Sambo Valentino di G. B., d'anni 1 mesi 3. — Zovin Antonia fu G. B., di 60. — Gianola Gio. fu Gius., di 26, materassaio. — Tasca Teresa fu Gius., di 73, maestra. — Ferrarese Maria di Giov., d'anni 2 mesi 7. — Calligaro Gio. Antonio fu G. B., di 19. — De Bei Alessandro di Valentino, d'anni 3. — Toppo Luigi di Domenico, d'anni 1. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Mercordì 4 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Crispino e la comare*, dei fratelli L. e F. Ricci. — L'Impresa stabilì per alcune sere la Compagnia di *ballerini spagnuoli*, che agì testè a Milano, i quali, negl'intermezzi dell'opera, si produrranno nei quadri andalusi: *La Linda gerezana*, dopo il primo atto, e dopo il secondo, per l'ultima volta, *La fiera dei toreadori.* — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *La ciste na murata.* — *La maniche di camicia.* — *La bacchettona.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La donna di governo.* — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Osti non più osti.* — Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Giovedì, 5 detto, *Poliuto.*
Venerdì, 6, *Riposo.*
Sabato e Domenica, 7 e 8, *Il Trovatore.*
Lunedì, 9, *Riposo.*
Martedì, 10, *Gli ultimi giorni di Suli.*

Questa sera, 4 febbraio, nelle grandi Sale dell'antico Ridotto, avrà luogo *una festa di ballo, con maschere.*

Le Sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 31 genn. e 1.° febbr.* 1857

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 febbr. - 6 ant.	336''', 04	— 0°, 3	— 1°, 2	79	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 2 febbr. alle 6 a. del 3:* Temp. mass. + 3°, 2. » min. — 0, 3; *Età della luna:* Giorni 8. *Fase:*
2 pom.	335, 06	+ 3, 2	+ 1, 6	74	Sereno	N. N. E.¹		6 pom. 6	
10 pom.	335, 40	1, 0	— 0, 1	80	Sereno	N. N. E.¹			
3 febb. - 6 ant.	334, 93	+ 0, 6	— 0, 1	80	Nuvolo	N. N. E.¹		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 3 febbr. alle 6 a. del 4:* Temp. mass. + 1°, 6. » min. — 1, 4; *Età della luna:* Giorni 9. *Fase:* —
2 pom.	335, 08	1, 6	+ 0, 7	81	Nuvolo	N.¹		6 pom. 8	
10 pom.	336, 13	— 0, 3	— 0, 6	80	Sereno	N.¹			

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel febbraio* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

37. Al cav. Eugenio Chevalier, viceconsole francese a Venezia, invenzione di una macchina per la fabbricazione di embrici, il 27 febbraio, per 5 anni, segreto.

38. A Filippo Granichstädten, neg. di cappelli a Pesth, invenzione di accomodar le falde od orli dei cappelli da uomo, in modo da non lasciar penetrare nè il sudore nè l' unto, il 27 febbraio, per 1 anno, segreto.

39. A Michele Hofmann, privato, ed Alessandro Bernauer, coreggiaio a Vienna, invenzione di canestri di sicurezza, un solo dei quali basta per nettar tutte le finestre di una casa a più piani e servibili inoltre a guarentire al cader giù delle finestre ragazzi e vasi di fiori, il 27 febbraio, per 3 anni, segreto. Le varie parti di questi canestri e specialmente i traversi debbono essere fatti forti abbastanza da non lasciar luogo a pericolo.

40. A Francesco Meder, scultore a Bürgstein in Boemia, invenzione nel preparare una massa da moltiplicare lavori di scultura, il 28 febbraio, per 1 anno, segreto.

41. Ad Osvaldo Röhlich, sonatore di corno da caccia nel Teatro della Leopoldstadt in Vienna, miglioramento degli strumenti di ottone, consistente nella ben ordinata costruzione e nell' impiego di animelle per le chiavi, sì che l' aria dentro spintavi, come nel corno naturale senza macchina, ha libero non interrotto passaggio, si regolano i toni più bassi, è tolto che nell' interno dello strumento si formi l' acqua, e tutti i toni della scala cromatica si rendono con facilità, sicurezza, precisione e poca fatica di polmone, il 29 febbraio per 1 anno, segreto.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. Alessandro Ziegler, invenzione di pettini da ricci e da treccie, di acciaio fuso, lastra o fil d' acciaio, per le signore, del 18 gennaio 1853, prolungato al quarto anno, segreto.

2. Pietro cavaliere de Carro ed Antonio Sockel, invenzione di un coperchio ermetico delle latrine, del 14 gennaio 1855, al secondo anno, ostensibile.

3. Giuseppe Freund, invenzione di un apparato, col quale con una lieve spinta si slacciano all' istante abiti e corsetti, del 20 febbraio 1855, al secondo anno, segreto.

4. Lo stesso, invenzione di un apparato, mediante il quale in ogni momento possono stringersi ed allargarsi abiti e corsetti che una semplice pressione apre immediatamente, del 20 febbraio 1855, al secondo anno, segreto.

5. Giuseppe Bossi, invenzione di una macchina da stampare dal basso all' alto le stoffe in luogo di stamparle d' alto in basso, del 3 dicembre 1855, al secondo fino al decimo anno, segreto.

6. Enrico Lodovico Dormay, invenzione di un nuovo metodo di fabbricar cordoni a buon mercato e tali da surrogare quelli di seta, del 27 marzo 1855, al secondo anno, segreto.

7. Ippolito Vittorio Pinondet de la Bertoche, invenzione nell' impiego e nella preparazione di una certa pianta per farne carta, cartone e pasta da modellare ec., dell' 11 aprile 1855, al secondo anno, segreto.

8. Giacomo Stanislao Vigoureux, invenzione di un metodo da stampare, applicabile a tutte le stoffe, del 24 aprile 1855, al secondo anno, ostensibile. *(Sarà continuato.)*

N. 879. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 9 gennaio 1857 N. 37336, dovendosi appaltare alcuni lavori in quest' I. R. Accademia delle belle arti, occorrenti per ricavare un locale per deposito degli oggetti di facile deperimento, nonchè costruzione d' una scaletta ed altri adattamenti, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 1404: —, presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 25 febbraio p. v., alle ore 10 antim., salvo di riportarla nei successivi giorni 26 e 27 all' ora medesima andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato, a valore di Borsa per austr. L. 140, che anche serviranno a cauzione del lavoro, oltre a L. 30 effettive per le spese d' asta e di contratto le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo, che dopo la Superiore approvazione.

4. Il deposito non sarà restituito se non dopo l' emissione dell' atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal govern. Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

5. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d' appalto, il quale, colla descrizione dell' opera, i tipi relativi, e l' estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

6. Tanto nell' asta, che nell' ulteriore procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal Decreto italico 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 16 gennaio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN

N. 474. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 66, 7 gennaio corrente, devesi appaltare il lavoro di ristauro al coperto di piombo ed alle muraglie della Chiesa di S. Giorgio Maggiore in Isola, si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 10115:83, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 23 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane.

Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi, e che non sia guarentita dal deposito in danaro od in Obbligazioni di Stato con austr. L. 1200.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 10 gennaio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 83. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la giubilazione accordata ad Andrea Missoul si rese vacante presso la I. R. Pretura di Meggio il posto di cancellista, coll' annuo soldo di fior. 400, aumentabile per ottazione ai fiorini 500.

Gli aspiranti ad un tal posto sono invitati a far pervenire col tramite prescritto le loro suppliche debitamente corredate al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta *Uffiziale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 28 gennaio 1857.
Il Presidente, VENTURI.

N. 900. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto l' 8 gennaio a. c. per l' alienazione dello stabile al Porto di S. Margherita coc. renziato dal N. 63, 1 della nuova Mappa del Comune cens. di Caorle, colla sup. di pert. — : 44 senza rendita censuaria, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, se ne verificherà un secondo nel giorno 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., agli stessi patti e condizioni del precedente Avviso 27 novembre 1856, N. 48585-4594 inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 27 dicembre 1856, 3 e 5 gennaio corr., Supplimenti NN. 26, 1 e N. 3, fra le quali si ricorda quella che l' asta si aprirà sul moderato dato fiscale di austr. L. 4000.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 12 gennaio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI
L' I. R. Commissario, O Nob. Bembo.

N. 1040. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel giorno 9 febbraio p. v., alle ore 11 ant., avrà luogo presso questa I. R. Delegazione un' esperimento d' asta per l' adattamento interno delle due ale del fabbricato erariale della fonte Lelia in Recoaro.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 10 detto, ed al caso, un terzo nell' 11 successivo.

Il prezzo fiscale è determinato in a. L. 5068:67, e l' opera sarà deliberata al miglior offerente, salva Superiore approvazione. Ogni aspirante dovrà cautare l' impresa con un deposito di austr. L. 506.

Le altre condizioni risultano dal più diffuso Avviso, che si pubblica sotto pari data e Numero, e dai Capitolati che assieme alla descrizione dei lavori saranno ostensibili presso questa I. R. Delegazione, nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza 17 gennaio 1857.
L' I. R. Consigl. minist. Delegato prov., PIOMBAZZI.

N. 24690. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 30 novembre p. p. dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si procederà, nel giorno 10 febbraio 1857, dalle ore 12 mer. alle 3 pom. nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze ad un esperimento d' asta per due separate imprese di taglio, riduzione, trasporto e vendita di circa 190 centinaia di fascine, derivanti dal cespuglio dolce allignante sotto le quercie d' alto fusto del R. bosco Fagarè nel riparto forestale di Asolo.

L' asta sarà aperta sui dati fiscali indicati nei Capitoli normali di Appalto, che qui in seguito vengono riportati. Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l' asta, tenuta ferma l' ultima miglior offerta, sarà in facoltà di essa Stazione appaltante a destinare altra giornata, o pubblicando nuovo Avviso od avvertendo a voce sul momento i concorrenti.

(Segue la descrizione delle due imprese, cioè: *A*, Capitolato normale d' appalto per taglio formazione in fascine e trasporto alle falde del R. bosco Fagarè, posto in Comune di Cornuda, del cespuglio allignante sotto le quercie d' alto fusto del bosco medesimo soggetto al riparto forestale di Asolo, contenente 14 articoli, e *B*, Capitolato normale d' appalto per la vendita di circa 190 centinaia di fascine, derivanti dal cespuglio di legna dolce allignante sotto le quercie di alto fusto del R. bosco Fagarè del riparto forestale di Asolo, contenente 13 articoli).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 dicembre 1856.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, Dott. Castellini.

N. 386. EDITTALE. (3.ª pubb.)

Essendo vacante la mansioneria sotto il titolo di S. Vincenzo Ferreri, istituita nella chiesa di S. Sofia di Lendinara, di asserito iuspatronato dei signori co. Galeazzo Gherardini, e co. Cesare Malmignati, s' invitano tutti quelli che avessero pretese al diritto attivo di tal nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale nel perentorio termine di giorni 30 dalla data del presente. Spirato questo termine, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo alcuno per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 10 gennaio 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3287-1452.

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto Esposti di Venezia

ANNUNZIANO

Che nel giorno di lunedì 9 febbraio p. v., alle ore 11 antimeridiane sarà tenuta presso l' I. R. Delegazione provinciale di Venezia un' asta per deliberare al miglior offerente in novennale affittanza due vasti Appartamenti di casa, uno in primo piano dello stabile, e l' altro composto dagli ammezzadi, in Parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, al civ. N. 979, di recente ristaurati, ed aventi ogni comodità, con pozzo d' acqua, e magazzini, situati in prossimità al Ponte di ferro all' I. R. Accademia di Belle Arti.

L' asta verrà aperta sui seguenti prezzi fiscali:
1.° Appartamento . . . . austriache lire 1200
2.° Appartamento con ingresso separato . » 450

La stazione appaltante accoglierà pure proposte anco per l' affittanza delle due sottoposte Botteghe.

Venezia, il 23 gennaio 1857.
Il Direttore D. NARDO. *L' Amministratore* V. BOVO.

N. 2188. *Provincia di Rovigo.*

Deputazione Amministrativa della Città e Comune di Lendinara.

In obbedienza all' ossequiato delegatizio Decreto 8 ottobre 1856 N. 16795-1359, si apre da oggi a tutto il 25 p. v. febbraio il concorso al posto di Segretario in via stabile, ora coperto provvisoriamente dal sig. Alessandro Secchieri, presso questo Ufficio comunale col soldo annuo di austr. L. 1200, e con diritto a pensione secondo le normali austriache.

Le istanze dei concorrenti, osservate le prescrizioni sul bollo, dovranno essere prodotte in tempo utile al protocollo comunale, corredate dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita; con avvertenza che quelli che avessero oltrepassata l' età di anni 40 non potranno essere ammessi al concorso; quando pure presentemente non occupino un impiego pubblico, comunale o di beneficenza;

b) certificato di sana costituzione fisica;

c) certificato di sudditanza austriaca pei non appartenenti a questo Regno;

d) decreto d' idoneità al posto in questione, dietro esame sostenuto presso una I. R. Delegazione provinciale.

In oltre potranno essere uniti alla istanza di concorso i certificati degli studii percorsi, e tutti quei documenti che possono al caso constatare, o servigii anteriormente prestati, od altri titoli speciali da cui l' aspirante fosse assistito.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale soggetta alla tutoria approvazione.

Dalla Residenza municipale;
Lendinara, il 25 gennaio 1857.
I Deputati { NICOLÒ COLOTTI, SEBASTIANO MILANI, NATALE CAPPELLINI

N. 345.

L' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà.

In esecuzione degli ordini Superiori si apre il concorso al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico col soldo di annue austr. L. 1500, in Condotta triennale nel Comune di Torre di Mosto in Distretto di S. Donà di Piave a tutto il 20 febbraio p. v., invitandosi gli aspiranti a produrre i consueti regolari documenti all' I. R. Uffizio commissariale, competendo la elezione al Convocato degli Estimati, salva la Superiore approvazione. Il circondario della Condotta in piano è lungo miglia comuni 5.08 e largo 2:96, con buone strade, avente abitanti N. 1,500, dei quali poveri N. 573.

S. Donà, il 20 gennaio 1857.
Il R. Commissario distrettuale BRESSAN.

PANTEON VENETO
O
DI PARECCHI VENETI ILLUSTRI

Ritratti incisi da Giuseppe Dala, socio d' arte dell' I. R. Accademia di belle arti, biografie scritte da Giuseppe Veronese, prete veneziano.

Di quest' Opera, che sarà divisa in fascicoli sessanta, finora ne uscirono fasc. XXXII. Le associazioni si ricevono presso l' incisore in Venezia, in Parrocchia S. M. del Carmine, fondamenta Malcanton, alla tipografia di Teresa Gattei, e presso i principali librai di qui e fuori, al prezzo di austr. L. 2 al fascicolo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 363. 1. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Rovigo produsse a mezzo dell' avv. Camerale dott. Cervesato petizione in data odierna all' egual n. in confronto dell' ignoto contravventore, il quale sorpreso nel 22 novembre p. p. ore 6 pomerid. in atto di caccia presso al Mazzorno da un drappello di guardie, si diede alla fuga abbandonando sul luogo archibuso, ed una fiaschetta da polvere.

Con tale petizione fu chiesto essere valida e sussistente la bolletta d' invenzione 29 novembre 1856 n. 1 staccata dall' I. R. Dogana di Cavanella di Po per titolo di contravvenzione alla legge 21 settembre 1805, e perciò doversi ritenere incorso il contravventore nella multa di l. 79:40, colla caduta in commesso dell' archibuso e della fiaschetta da polvere descritti in quella bolletta per applicarne il valore in conto della multa stessa, e delle relative spese di lite.

Si notifica pertanto all' ignoto contravventore R. C. che con odierno Decreto all' egual numero gli fu da questa Pretura deputato in curatore l' avv. Annibale dott. Mazzaroli aggiornandosi udienza 26 febbraio p. v. ore 9 ant. onde la causa possa essere proseguita, ed ultimata a' termini del Giud. Reg.

E viene eccitato esso R. C. a comparire in tempo utile personalmente, od altrimenti a rimettere al curatore i mezzi di sua difesa, od a costituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più opportune; in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 19 gennaio 1857.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 11767. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Montagnana rende noto che dietro requisitoria dell' I. R. Pretura di Legnago 20 dicembre corr., n. 21501, ed evasivamente alla istanza 17 ottobre a. c. n. 18045, dei signori Carlo e Maddalena fratello e sorella Balzan fu Lorenzo di Badia questo ultimo minore in tutela del signor Carlo Dal Fiume, in confronto della giacente eredità fu Angelo Biancato q.m Pietro di Begosso, rappresentata dall' avv. Volner, procederà dinanzi apposita Commissione, e nella propria residenza nel giorno 26 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., al quarto esperimento d' asta del fondo qui sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

1. L' immobile sotto descritto viene venduto senza alcuna responsabilità dell' esecutante e nello stato e grado in cui trovasi oggidì e non altrimenti.

2. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche se non valga a coprire i capitali ed interessi inscritti sopra dell' immobile oppignorato.

3. Nessuno tranne l' esecutante o suo legittimo procuratore per suo conto, sarà ammesso ad offrire senza il contemporaneo deposito presso la Commissione del decimo del valore del fondo stimato a. l. 1401:20, da farsi in monete sonanti a tariffa a cauzione dell' asta da restituirsi al momento a chi non rimanesse deliberatario, ed a trattenerli all' invece a cauzione dell' asta stessa per quello che resterà deliberatario, ed a cauzione pel caso che dovesse essere rinnovata per colpa del medesimo.

4. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pubblici aggravi erariali, provinciali, comunali, consorziali ed altri fondiarii qualunque, caricanti gl' immobili subastati tanto arretrati che futuri meno gli ipotecarii.

5. Dovrà il deliberatario entro otto giorni continui dalla delibera pagare in monete sonanti a tariffa all' esecutante le spese esecutive fino a quelle della delibera inclusive, e ciò previa liquidazione amichevole coll' esecutante medesimo od in caso di discordia in seguito alla liquidazione della R. Pretura di Legnago.

6. La tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario e così le relative d' impostazione censuaria ed altro.

7. Il deliberatario potrà trattenersi fino alla finale procedura della successiva graduatoria e riparto il prezzo della delibera coll' obbligo però di versare in Cassa Depositi presso l' I. R. Pretura di Legnago gli interessi semestrali posticipati in ragione del 5 p. 0/0 all' anno.

Fondo da subastarsi.

Un pezzo di terra, descritto dal mappale n. 1340, per pertiche censuarie 18.59, colla rendita di a. l. 83:84, e n. 2187 per pertiche cens. 0 95, colla rendita di l. 2:99; che formano in complesso pert. cens. 19.54, pari a campi 5.0 50, colla rendita di a. lire 86:73; fra confini a mattina il fiume Fratta, a mezzodì il dorsale pubblico, a sera la strada dei Praezzuli a monte il fiume Fratta, salvi i più veri e recenti confini, avvertendosi che nel num. 2187 trovasi intestato Angelo Biancato q.m Pietro usufruttuario temporaneo ed erario civile I. R. ramo delle pubbliche costruzioni proprietario

Ed il presente s' inserisca per tre volte nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo Pretorio, in questa Piazza ed in quella del Comune di Merlara.

Dall' I. R. Pretura di Montagnana,
Li 22 dicembre 1856.
L' I. R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
G. Taliani, Canc.

N. 3172. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che il giorno 20 p. v. febbraio 1857 alle ore 9 ant. verrà sulla piazza di Brez mediante un commissario di questa Pretura tenuta pubblica subasta per la vendita superiormente accordata in via di accontamento di n. 1052 piante di pino larice esistenti sul monte Lastè, Comune di Brez alle condizioni tracciate dall' Uffizio forestale di Trento.

Gli aspiranti potranno ispezionare le relative condizioni in questa sede pretoriale durante le ore d' Uffizio, avvertendo che il prezzo deliberato dovrà pagarsi in tre eguali rate la prima entro un mese dopo l' incominciamento del taglio, la seconda alla metà del medesimo e la terza alla consegna del legname per accontamento.

Dall' I. R. Pretura di Fondo,
Li 21 dicembre 1856.
Il Pretore
GENNARI.

N. 6886. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto, che sopra istanza di Valentino Asquini in confronto di Santo Purassanta di Rivignano sarà tenuta l' asta della seguente realità nei giorni 9 e 16 febbraio e 2 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 nell' Aula di questa Pretura alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile sotto descritto si venderà al maggior offerente nello stato e grado rilevato dal protocollo di stima 20 agosto 1855 n. 4328.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il residuo prezzo.

IV. Al primo e secondo incanto non sarà deliberato lo stabile che al prezzo di stima o superiore, al terzo incanto a qualunque prezzo semprechè siano soddisfatti i creditori iscritti.

Descrizione del fondo

Casa di abitazione sita in Rivignano descritta in quella mappa al n. 763, porz. di cens. pert. 0.28, avente la rendita di lire 21:62, confina a levante Borgo di sopra, ponente fratelli Purassanta, settentrione Mondolo Vincenzo, e mezzodì Angelo Purassanta stimata a. l. 1900.

Si pubblichi all' Albo Pretorio, a Rivignano, e in questo Capoluogo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,
Li 26 dicembre 1856.
L' I. R. Pretore
ZORZE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 8305 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notizia l' assente di ignota dimora Pietro del fu Domenico Bortoli-Seri di Cavasso che Carlo Plateo di Fanna, quale Amministratore della sede feudale del fu co. Elia Polcenigo ha prodotto la petizione 6 maggio 1856 numero 3186 in confronto di Giuseppe Bortoli-Seri q.m Pietro I, nominato, di esso assente ed altri 14 RR. CC. in punto di pagamento di a. l. 236:52, importo depurato dal 5 dell' ultimo triennio di una annuale contribuzione: che a tutto di lui pericolo e spese gli viene destinato in curatore l' avv. dott. Giuseppe Girolami, essendo fissata udienza in detta lite a questa A. V. del giorno 24 febbraio p. v. ore 9 ant. acciò possa munire il patrocinatore nominato dei necessarii mezzi di difesa, od indicare al giudice altro procuratore, restando a di lui carico le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre Gazzette.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,
Li 9 dicembre 1856.
L' I. R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 14464. 2. pubbl

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 24 febbraio p. v., dalle ore 10 a. alle 2 pom, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura, sopra istanza della I. R. Procura di Finanza, faciente per l' I. R. Intendenza di Finanza in Padova, al confronto di Francesco e Marianna e Giustina Leider, quali rappresentanti l' ora defunto loro padre Gio. Batt. Leider, deliberatario moroso, la subasta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti anche a prezzo minore della stima.

II. Saranno subastati e deliberati nella loro totalità come si trovano descritti nella stima giudiziale 30 aprile 1846, della quale ogni aspirante potrà aver ispezione.

III. Non essendovi aspiranti per la totalità, i beni saranno venduti anche in lotti separati.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo della stima e questo verrà trattenuto se il depositante si renderà deliberatario, in conto del prezzo di delibera, od altrimenti tosto restituito.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni da quello della delibera in questi Depositi giudiziali l' intiero residuo prezzo di delibera. In difetto gli immobili deliberatigli saranno nuovamente subastati a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. Gli immobili passeranno nel materiale possesso del deliberatario dal giorno della delibera, ed in proprietà da quello della aggiudicazione, che avrà luogo solo dopo sodisfatto l' intero prezzo di delibera.

VII. Le spese fino alla delibera staranno a carico degli esecutati Leider, le posteriori a peso del nuovo acquirente e così le pubbliche imposte ed altri aggravii.

VIII. Nel caso che il deliberatario non si prestasse all' intero pagamento del prezzo nel termine fissato dalla condizione V, verrà trattenuto il decimo depositato per far fronte, almeno in parte, alle spese e danni derivabili dalla di lui mora.

Descrizione degli immobili.

1. Campi 0.1.0 bosco inferiore di onari, situato nel Comune di Val de' Signori, quartiere di Staro Grande, nella contrada Fogazzaro, censito al n. 2931, confinante a levante Antonio Brandolero, mezzodì Fogazzaro Giacomo e Valle, Prà Valle e Fogazzaro Pietro tramontana consorti Trattenero mediante trozzo, stimato austr. l. 13:29.

2. Campi 2.0.0 prativo vacuo con stalla e tezza sopra coperta di pianelle e tegole, situata nello stesso Comune e quartiere, nella contrada Maltauri denominati i Prà Alti, censiti al n. 2891 in porzione, coi confini a levante Giacomo e Simon Dalla Riva, mezzodì e ponente strada, tramontana eredi Biagio Dalla Riva, stimate compresa la stalla e tezza, austr. lire 1012:74.

3. Campi 2.0.0 prativo zappativo pascolivo, situato nello stesso Comune, in contrada Piazza, denominati la Fratta, censiti al n. 1184, coi confini a levante la roggia consortiva, a mezzodì strade per Coruga, a ponente beni della stessa ragione, tramontana beni stessi e Tomaso Letier, stimato a lire 434:60.

4. Campi 8.0.0 zappativi arborati vitati, situati nello stesso Comune e contrada, denominati Fratta, con casa sopra la bracente, censiti al n. 1185, coi confini a levante beni della ragione, a mezzodì strada di Coruga, a ponente Facci Giacomo, a tramontana lo stesso e beni della ragione. La casa è composta in piano terreno di cucina e di altro locale ad uso di stalla, per altra volta cantina cui lateralmente altra stalla per pecore con sopra fenile coperto di tegole, in primo piano di due locali sopra posti alla cucina, in secondo piano di due granai e questi sopra posti alla cucina, con coperto di pianelle e tegole, stimati austr. lire 949:72.

5. Campi 5.0.0 bosco con pochi castagni, situato nel Comune stesso e contrada, pure denominato la Fratta, censito al n. 1186, e confinante a mattina e mezzodì beni della ragione, a ponente De Facci Giacomo, a tramontana da Letter Tomaso ed eredi Antonio Scacco, stimato a. l. 286:86.

6. Campi 0.1.0 zappativo vitato e bosco, situato nello stesso Comune e contrada, denom. pure la Fratta, censito al n. 1188 confina a levante e tramontana da beni della ragione, a mezzodì da strada, a sera da Facci Giacomo, stimato a. l. 46:30.

7. Casa con bottega da pestrino, situata nella Comune e contrada stessa, censita ai nn. 1155 e 1156, cui confina a levante Benefizio parrocchiale, a mezzodì la Valle Starpa, a ponente la Mansioneria Filippi-Fontana, a tramontana la Piazza; componesi in piano terreno da piccola tinazzara e di altro piccolo locale, cui sotto porticale e di seguito cantina e barchessa con forno cui sopra legnaia con coperto di tegole; in primo piano di due botteghe sopra poste alla tinazzara, e cantina, e di cucina sopra posta ad altro locale, a destra di piccola cameretta; in secondo piano di granaio con coperto di pianelle e tegole, stimato austr. lire 750.

Tutti gli immobili sono stimati complessivamente austr. lire 3493:05.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 21 dicembre 1856.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G Dai Zovi, Diur.

N. 13849. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nel giorno 25 febbraio 1857, alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita degl' infradescritti immobili pignorati ad istanza di Costantino Zanini fu Francesco di Vicenza, coll' avvocato Marc' Antonio Volebele, ed in pregiudizio del dott Luigi Saccardo fu Carlo pure di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni:

I. Vengono venduti gl' immobili al prezzo di a. l. 4317:66, minore di quello applicatovi dalla stima di un quindici per cento, ovvero ad un prezzo maggiore delle a. l. 4317:66 suddette.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo delle suddette a. l. 4317:66, dato a regolatore della subasta, ossiano a. l. 431:76. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, ed il decimo poi del deliberatario sarà passato nei Giudiziali Depositi e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, e come è descritto nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali, provinciali e comunali, al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria ditta gli immobili deliberatigli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo cinque per cento.

Dovendosi far luogo alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall' esecutante in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento comprese nella Sovrana Tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

XIII. Viene riservata al nob. co. Giorgio Trissino del fu conte Giovanni Giorgio, ogni azione e ragione a lui competente sugl' immobili medesimi da subastarsi a termini del contratto 17 gennaio 1850 di vendita all' esecutato dott. Luigi Saccardo.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.

Campi 7.3, sette e quarti tre, di terreno prativo sortumoso, in piano posto nel Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato, frazione del Comune amministrativo di Vicenza nella contrada di S. Agostino, inscritto nei catasti del cessato estimo provvisorio del circondario esterno del Comune di Vicenza per la suddetta quantità di campi 7.3.0, ai nn. 4008 e 4009 di mappa, coll' estimo di l. 0.1.7.20, e nei catasti del vigente censo stabile ai num. 771, 772 e 773 di mappa, per la quantità superficiale di pertiche censuarie metriche 32.76, corrispondenti a campi 8.1.1.89 a misura vicentina, colla rendita complessiva di l. 93:37, e coerenziati a levante da beni Saccardo dott. Luigi e Bonin Lelio mediante fosso divisorio e comune, a mezzogiorno dal fiume Retrone, a ponente dal Retrone e dai beni Bonin suddetto mediante fosso divisorio e comune, ed a tramontana da beni Bonin mediante fosso divisorio e comune e dalla strada comunale detta del Colombaretto. Stimati del depurato valore capitale di a. l. 5079:60.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Provin. in Vicenza,
Li 19 dicembre 1856.
Il Presidente
TOURNIER.
D. Fautuzzi, Dir.

Al N. 95. 3. pubbl.

EDITTO

Dall' I. R. Pretura di Sacile si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell' I. R. Pretura di Pordenone 29 novembre 1856, n. 12382, verranno tenuti nella sala d' Uffizio, nei giorni 26 febbraio, 26 marzo e 23 aprile p. vent., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., d' apposita Commissione, tre esperimenti d' asta degli stabili qui appiedi descritti esecutati dalli signori Giuseppe d.r Ippoliti e Domenico Silvestrini, di Pordenone, coll' avvocato Travani, al confronto del sig. Antonio Tuffoli di Porcia, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti cumulativamente nei primi due incanti e nel terzo incanto in Lotti separati giusta i numeri progressivi applicati agli immobili stessi sempre a corpo e non a misura, secondo lo stato nella giudiziale perizia 30 agosto p. p di questa Pretura, senza responsabilità di sorta per parte degli esecutanti, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni avvenuti sulla proprietà o per altra evizione qualsiasi.

II. L' asta sarà aperta sul dato risultante dal protocollo di stima in a. l. 18,137:93, ed i beni non potranno essere deliberati nel primo e secondo esperimento se non a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè il prezzo complessivo dei Lotti sia bastante a coprire l' interesse dei creditori iscritti e le spese esecutive.

III. Ogni aspirante non potrà essere ammesso all' asta se prima non cauti la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dei beni posti in vendita o del Lotto cui egli aspira in monete al corso di tariffa esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato al danaro sonante, il deposito medesimo sarà restituito ad ognuno tranne che al deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, dovrà effettuarsi entro giorni 15 dalla delibera stessa, e sì questo che il deposito medesimo, a mani della Commissione delegata, in danaro sonante d' oro e d' argento di giusto peso, del valore di tariffa, esclusa la carta monetata, Obbligazioni pubbliche ed ogni surrogato.

V. Ogni aspirante all' asta potrà farsi rappresentare da un legittimo procuratore.

VI. Sarà libero ad ogni oblatore la ispezione degli atti nella Cancelleria dell' I. R. Pretura in Pordenone.

VII. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo nel termine sopra stabilito avrà perduto il deposito e si procederà ad un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo a tutti suoi danni, spese e pericoli.

VIII. L' acquirente soltanto dopo verificato l' intiero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal giudice l' aggiudicazione della proprietà e l' immissione in possesso dei beni deliberatigli.

IX. Le pubbliche imposte ed i pesi tutti ed aggravii sì pubblici che privati insiti sui beni deliberati e di qualunque natura staranno a carico del deliberatario, e così tutte le spese di delibera, aggiudicazione voltura, trasferimento di proprietà, tassa di commisurazione ed ogni altra spesa inerente alla delibera medesima.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

Siti in Maron.

1. Prativo, detto Prà della Piera, al n. di mappa 2802, di pert. 4.00, rendita cens. l. 2 40
Stimato l. 185.

2. Prativo, detto Camol di sopra, in mappa al n. 2805, di pert. 10.50, rendita l. 6:30.
Stimato l. 483:50.

3. Simile, al n. di mappa 632, di pert. 3.09, rend. l. 1:85.
Stimato l. 154:50.

4. Prativo, detto le Boschette con zona aratoria ai lati di levante e mezzodì, ai numeri di mappa 1219 e 1221, il primo di pert. 47.53 e della rendita l. 28:52, ed il secondo di pert. 8.23 e colla rendita di l. 5:27.
Stimati l. 2676:48.

5. Aratorio con mori detto Spezzadura e Campo della Salessa, ai num. di mappa 1834 e 2992, il primo di pert. 9.90 e colla rend. di l. 6:34, ed il secondo di pert. 3.57 colla rend. di l. 1:33.
Stimati l. 1206:90.

6. Aratorio vitato con mori, detto Campo del Cason, in mappa ai nn. 1851, 1852 e 1853, il primo n. di pert. 1.25 e rendita cent. 31, il secondo di p. 27.09 e rend. l. 17:34, ed il terzo di pert. 4.25 e rend. centes. 98.
Stimati l. 3595:90.

7. Ar. con mori, detto di Comunetti, al n. di mappa 1847, di pert. 42.96, rendita l. 27:49.
Stimato l. 3886:40.

8. A. v., detto Scortegadura, al n. di mappa 1806, di pertiche 8.05 e colla rend. di l. 10:30
Stimato l. 603:75.

9. A. v., detto Davanti casa o Taglio del Maron, in mappa ai nn. 1456, 1457 e 1458, il primo n. di pert. 1.45 e rend. centes. 55, il secondo di pert. 4.33 e rend. l. 6:14, ed il terzo di p. 6.77 e rendita lire 12:46.
Stimati l. 1506.

10. Ar. vit. con mori, detto il Casale, ai nn. di mappa 1460, 1461 e 1761, il primo num. di pert. —.70 e rend. lire 2:67, il secondo di pert. 2.77 e rend. l. 8:09, ed il terzo di p. 2.07 e rendita l. 3:35.
Stimati l. 722:50.

11. Ar. nudo, detto Alunare, in mappa al n. 1463, di pertiche 1.17 e della rendita di l. 2:15.
Stimato l. 117.

12. Casa colonica, al n. di mappa 1464, di pert. 1.38 e della rendita di l. 43:85.

13 Simile, al n. di mappa 2945, di pert. —.14 e rendita l. 15:12.

Stimate queste due case lire 3000.

Totale della stima di tutti i beni a. l. 18137:93.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 9 gennaio 1857.
Il R. Consigl. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella.

N. 13936. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che sull' istanza di Zenobia Meneghetti, contro Luigia Torresan, avrà luogo nei giorni 26 febbraio, 16 e 26 marzo pr. vent., nel locale di sua residenza, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., gli esperimenti per la vendita all' asta giudiziale degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

1. Gli immobili non verranno deliberati che al prezzo della stima giudiziale nei due primi incanti, e nel terzo incanto a prezzo anco inferiore, purchè cauti l' importo dei crediti inscritti.

2. Si vendono nello stato in cui trovasi senza responsabilità per deterioramenti avvenuti dopo la stima.

3. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da farsi in monete d' oro o d' argento a tariffa alla Commissione delegata, esente però da questo deposito la parte esecutante.

4. Da questo deposito saranno prelevate tutte le pubbliche imposte che fossero state pagate sugli immobili dalla esecutante e da altri creditori, dietro semplice produzione delle bollette di pagamento, cominciando dal primo atto di esecuzione, e ciò senza sentire previamente sia la esecutante, sia li creditori, di maniera che sarà ex primo decreto accordato il prelevamento. Saranno pure prelevate nell' egual modo le spese della procedura esecutiva dietro liquidazione del giudice.

5. Il residuo prezzo della vendita sarà pagato dal deliberatario in esito della graduatoria fra i creditori inscritti, corrispondendo frattanto l' interesse del 5 per 0/0.

6. Dal dì della delibera staranno a carico dell' acquirente tutte le pubbliche imposte e gravezze, e così a di lui favore l' amministrazione ed il godimento dei beni infrascritti.

7 Assumerà pure l' acquirente a tutto suo carico le servitù inerenti agli immobili, nonchè le spese d' asta e della tassa per trasferimento della proprietà.

8. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni d' asta, avrà diritto ogni interessato di riaprirla con un solo incanto per un prezzo anco inferiore della stima giudiziale a tutte di lui spese e danni

Immobili da subastarsi
siti in Comune censuario di Q.r, Confine amministrativo di Rosà.

Campi 6.0.148 di terreno aratorio, arb., vit., adacquatorio, descritti in censo stabile ai num. 876, 897, 898, 899, 900, 901, 925 e 926 di mappa, della superficie di pert. cens. 25.28, colla rendita di l. 101:02, fra li confini a levante Giusti ed eredi Rizzo, a mezzodì Giusti e Marcon, a sera Marcon, a monte eredi Rizzo, Agostinelli, Cobalchini e Torresan, stimati a. l. 3350.

Campi 1.3.217 di terreno arat. arb. vit. adacquatorio, descritto in censo stabile al n. 160 di mappa, della superficie di pertiche cens. 8.15, colla rendita di a. l. 40:23, tra li confini a mattina eredi Rizzo, a mezzodì roggia Dolfin, sera Campostella, monte Giusti, Tessarollo e Comello, stimati aus. l. 1228.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Il 14 gennaio 1857.
Il R. Pretore
NORDIS.
Barbieri, Canc.

N. 11467. 3. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribun. Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 12 dicembre corr., n. 11467, di Giovanni Baldissera, fu con odierna deliberazione accordata l' attivazione della procedura per l' ammortizzazione del Certificato di Prestito nazionale 19 agosto 1854, n. 2312, per fiorini 40 cautato con fior. 2, rilasciato da questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, a termini della Ministeriale Ordinanza 26 gennaio 1855 ed Istruzioni 1 settembre 1854.

Si diffidano quindi i possessori del suddetto Certificato e tutti quelli che ne avessero cognizione a produrlo o darne contezza entro il termine di un anno, altrimenti verrà dichiarato nullo e pronunciata l' ammortizzazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre distinte settimane.

Dall' I. R. Trib. Provinciale di Udine,
Li 16 dicembre 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 11434. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 16 corr. n. 11434, di Ferro Giovanni, di Gonars, con odierna deliberazione fu intrapresa la procedura per l' ammortizzazione della polizza di Prestito 19 agosto 1854, numero 3162, e corrispondente Certificato n. 2901, per fiorini 100, rilasciato da questa I. R. Intendenza di Finanza al nome del suddetto Ferro Giovanni.

Si diffida quindi il possessore del suddetto Certificato a produrlo entro un anno, coll' avvertenza che scorso inutilmente un tal termine si dichiarerà nullo ed ammortizzato il Certificato stesso.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre distinte settimane.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 16 dicembre 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N 28

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 20 settembre 1856, si è degnata di accordare graziosissimamente al consigliere del Tribunale provinciale di Venezia, Gaspare Francesco Bernardi, l'implorato passaggio allo stato di riposo, e di esprimergli la Sovrana compiacenza pel suo zelante, utile e fedele servizio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 3 febbraio.

Lo studio dello scultore Benedetto Cacciatori, prof. nell'I. R. Accademia di belle arti, venne onorato il giorno 31 dalla presenza dell'augusto Sovrano, che nella quantità numerosa dei modelli in gesso delle opere, fatte da questo artista, potè misurare l'instancabile operosità di esso e le importanti commissioni che la pubblica e privata fiducia del nostro e d'altri paesi gli ebbe ad allogare, nell'esecuzione delle quali si associò spesso la mano de' valenti suoi allievi Figini e Vela e d'altri. Tra queste opere numerosissime meritano un posto segnalato i due fiumi giganteschi, che stanno sull'Arco della Pace volti alla città; i bassorilievi che decorano l'Arco stesso; il grandioso monumento ad Amedeo VIII eseguito pel Duomo di Torino: l'altro ancora più farragginoso fatto per commissione del marchese Rocca-Saporiti; statue e gruppi pel santuario d'Altacomba; il Mercurio che sta in una delle nicchie della barriera di Porta Orientale; la Madonna col bellissimo putto dormiente, che gli venne allogata dall'Imperatore Ferdinando I; i bassorilievi per la chiesa di S. Gilardo in Monza ed altre opere che torna superfluo annoverare. Onde è a credersi che, dopo il professore emerito Pompeo Marchesi, sia egli stato il più operoso de' nostri scultori, i quali poterono emergere nel decorso trentennio per circostanze felicissime di fortuna. È quindi a far voti che si rinnovi un altro periodo propizio alle arti nostre, affinchè i giovani artisti, se hanno pari l'ingegno e il volere, abbiano pari anche la sorte de' loro antecessori. Intanto la Sovrana sanzione tolse ogni ostacolo ad erigere il tanto disputato Cimitero monumentale, che sarà occasione di lavoro continuo a' nostri statuarii.

Ma la scultura c'invita a parlare d'un'arte affine e della bella medaglia che il sig. Demetrio Canzani, incisore presso l'I. R. Zecca in Milano, condusse e coniò a perpetuare la memoria della grazia, onde l'augusto Monarca volle assolti tutti i condannati e inquisiti politici e confortate tante famiglie. La sera del giorno avventuroso, in cui fu promulgato l'indulto, la medaglia era già battuta; il dì seguente veniva presentata a S. M l'Imperatore. Essa medaglia porta sul dritto la figura di Marte Pacifero, che tien celata la spada dietro al mite olivo; sul fondo del campo si vedono l'Arco della Pace e il Duomo a significare la Lombardia. La leggenda è: *Addit Clementia Vires.* Sul rovescio leggesi nel giro della medaglia *Francisco Josepho I. Austr. Imperatori.* Nel mezzo sta l'epigrafe:

AVE . CAESAR
SUSCEPTO . OMINE
FORTIS . CLEMENTIAE
VINCIRE . OLEA . FERRUM

La sera di domenica 1.° febbraio, vi fu concerto a Corte, assistendovi tra l'Imperatore e l'Imperatrice S. M. il Re di Baviera, Massimiliano II. Il concerto riuscì splendido come il primo e più numeroso di dame. Il direttore dell'I. R. Conservatorio, Lauro Rossi, vi dirigeva la musica. Le signore Basseggio e Brambilla; due allieve del Conservatorio; i signori Giuglini, Delle Sedie e Rovere furono gli esecutori della musica vocale. Anche il rinomato violinista Bazzini v'ebbe parte.

La sera di lunedì, l'I. R. Teatro della Scala fu illuminato a giorno. L'Imperatore presentossi alla loggia verso le ore otto insieme con S. M. il Re di Baviera. Le più vive acclamazioni proruppero da ogni parte del teatro. Alcun tempo dopo entrò nella loggia anche l'augusta Imperatrice, che, lieto della sua presenza non aspettata, il pubblico salutava con riverente affetto.

Ieri, l'Imperatore accompagnò S. M. il Re di Baviera all'Esposizione di belle arti e degli oggetti d'industria nell'I. R Palazzo di Brera. Questa seconda volta tornò il Sovrano a fermarsi con attenzione sul modello del sistema ad elice per le ferrovie per salir le pendenze, inventato dal dott. Grassi di Milano. Tanto l'augusto Imperatore che l'Ospite eccelso s'informarono d'ogni minuta circostanza relativa all'importante invenzione, la quale comincia a fermare oggidì l'attenzione dell'Europa, dopochè il celebre ingegnere inglese capitano Moorsom diè mano ai lavori scientifici per l'attuazione di tale sistema, avendola trovata positivamente attuabile.

Se questa invenzione è destinata, come pare, a sciogliere compiutamente il sì disputato problema, ci lusinghiamo che gli esperimenti in grande vogliano farsi piuttosto nel paese nostro che altrove.

(G. Uff. di Mil.)

Scrivevano da Milano, nel 27 gennaio, alla *Corrispondenza austriaca litografata*, quanto appresso:

« Il giubilo entusiastico della popolazione di Milano pel Sovrano atto di amnistia, ebbe anche ieri eco interminabile, specialmente la sera, in cui fu ripetuta l'illuminazione della città, ed in cui i candelabri al palazzo imperiale e l'obelisco sulla piazza del Duomo brillavano della più viva luce. Le LL. MM. ieri non uscirono più dal palazzo. In tutte le Provincie del Regno Lombardo-Veneto è stato inviato l'ordine dell'immediata liberazione dei carcerati politici, e fino da ieri, alcuni dei liberati furono veduti a Milano. Essi più di tutti si affrettarono ad offrire gli omaggi della loro più sincera gratitudine al benigno Monarca. La quantità dei liberati non è numericamente grande. Mentre i giornali radicali diffusero a bella posta la menzogna che centinaia, e, secondo alcuni, perfino migliaia d'individui languivano nelle carceri, udiamo da buona fonte che, dopo aver avuto luogo a Venezia e nelle altre città considerevoli liberazioni, il numero ancor rimanente dei detenuti in tutto non arrivava nemmeno a cento. Ora anche questi sono ridonati a libertà ed alle loro famiglie.

« L'incanto dell'emanato atto di grazia dipende dall'essere illimitato. Ciò che qui ha operato con potenza indescrivibile, e che ha colmato di entusiasmo gli animi, si è che il passato fu del tutto obbliato per guardare soltanto a bello e sereno avvenire. Queste disposizioni si manifestano qui ad ogni occasione. Comparvero molte poesie popolari in dialetto milanese, che magnificano le grazie dell'Imperatore. I giornali sono pieni di quell'argomento. Le Sovrane Risoluzioni, colle quali la munificenza di S. M. I. R. A. destinò somme importanti per terminare la fabbrica del Duomo, a fin d'abbellire i pubblici giardini presso Porta Orientale, per costruire il porto di Como, e per dar sovvenzioni ai due Imperiali Regii Teatri della Scala e della Canobbiana, non hanno poco sorpreso, e destano in alto grado la gioia del pubblico. Mentre, colla costruzione del porto di Como vien promosso uno scopo importante di utilità generale, le altre somme sono destinate ad uno dei più nobili monumenti dell'architettura e dell'arte, ed a promuovere i godimenti del pubblico. Oggi sperasi di vedere le LL. MM. in teatro. Non è ancora deciso se onoreranno la Scala o la Canobbiana. »

Venezia 5 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Oltre alle notizie, ieri anticipate nelle *Recentissime*, ed a' particolari del supplizio di Verger, che riferiamo a lor luogo, i giornali di Parigi del 1.° febbraio, ieri medesimo ricevuti, nulla ci recarono meritevole di menzione speciale.

Il *Times* di Londra ricevette dal suo corrispondente di Bombay diffusi ragguagli sulla presa del forte Rescir e della città di Buscir. La città, meglio fortificata che generalmente non si credesse, fu sorpresa principalmente dalla fortunata ed inaspettata audacia, con cui la flotta inglese s'accostò alla riva. « Se m'aveste assalito dalla parte « di terra, disse il governatore, avreste veduto « ch'era pronto a ricevervi. » Al primo momento, la capitolazione della città fu mal accolta dall'esercito. Egli persisteva a domandare l'assalto, e « ho motivo di temere, dice il corrispondente, « che siano successe nella città cose, che non era« no buone a farsi, e non son buone a dirsi. » L'ordine fu prontamente ristabilito; i bazzarri sono riaperti; e gli abitanti si adattano al cangiamento di padrone. Del resto, nessuna voce di pace correva a Bombay. I Numeri della *Gazzetta di Teheran*, che vi erano giunti, contenevano, insieme colle ricompense conferite all'esercito persiano per la presa d'Herat, calorosi proclami contro gl'infedeli, di cui si annunziava la prossima invasione.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto reale, il quale ordina che sia proceduto alle elezioni generali pe' deputati alle Cortes il 25 marzo prossimo venturo. Una circolare del sig. Nocedal, ministro dell'interno, a' governatori delle Provincie, dice che le elezioni si faranno conforme alle liste stabilite il 15 maggio 1854. I governatori avranno a far ristampare quelle liste. A fin d'evitare, in quanto è possibile, le elezioni multiple, nessun candidato dovrà presentarsi in più di due collegii elettorali.

I progetti di legge, concernenti le nuove imposte da introdurre in Prussia, sono accolti con poca simpatia dalle Camere legislative. La Giunta finanziaria della Camera de' deputati si dichiarò formalmente, dice il *Frankfurter Journal*, contro la istituzione di quelle imposte e contro l'aumento delle antiche; e domandano che si facciano economia nel bilancio delle spese per ripristinar l'equilibrio.

Un carteggio di Berlino, citato dalla *Presse*, torna a menzionare, ma senza guarentirla, la voce d'un prossimo abboccamento dell'Imperatore de' Francesi e dell'Imperatore di Russia nella capitale prussiana.

Sotto il titolo: *La situazione politica dell'Austria al cominciamento dell'anno* 1857, il *Journal de Francfort* pubblica il seguente articolo, che, egli dice, riepiloga in modo preciso e concludente la politica tradizionale di quella Potenza ed il punto di vista conseguente del Gabinetto austriaco. Noi, aggiunge il *Journal de Francfort*, lo riproduciamo quale ci venne comunicato:

« Dalle sponde del Danubio, gennaio 1857.

« La guerra d'Oriente ha esercitato un'influenza sì grande sulle menti della generazione attuale, che la pace di Parigi non ha potuto acquetare le oscillazioni da essa prodotte, e che continuano a mostrarsi assai vive alla superficie della storia contemporanea. Si discute continuamente la politica dei Gabinetti, i quali hanno preso parte alla guerra od alle transazioni diplomatiche, che hanno accompagnato o seguito quella crisi. L'Austria, principalmente, è l'oggetto di accuse e di rimproveri continui. Noi non crediamo che il Gabinetto di Vienna e l'uomo di Stato eminente, chiamato dalla fiducia del suo Sovrano a dirigere gli affari esterni dell'Impero, abbiano bisogno di qualsivoglia giustificazione. Ma non è senza interesse chiarire una volta ancora il contegno tenuto dal Gabinetto di Vienna durante la guerra d'Oriente, e mostrar l'influenza, ch'ebbe la sua politica sul termine diffinitivo di tal lunga crisi, e sulla condizione attuale di quella stessa Potenza in Europa.

« I principali rimproveri, indirizzati contro la politica del Gabinetto di Vienna sono i seguenti:

« 1. Si dice che la politica di questa Potenza non fu nè ferma nè risoluta, che l'Austria non ebbe il coraggio di dichiarare la guerra alla Russia, e che in pari tempo essa non ebbe la fermezza di conservare una stretta neutralità verso il suo antico alleato;

« 2. Che, in conseguenza di questa incerta politica, l'Austria ha rotto le antiche alleanze del Continente, e che allora ella fu obbligata di seguire l'influenza della Francia, che ha additato all'Austria la sua via di azione diplomatica durante la crisi dell'Oriente;

« 3. Che il risultamento di questa politica sarebbe stato l'isolamento, nel quale l'Austria troverebbesi ancora in questo momento.

« Noi esamineremo questi rimproveri uno dietro all'altro, e proveremo, non solo che le accuse dei nemici del Governo austriaco sono erronee, ma che anzi la condizione attuale dell'Austria è più favorevole ch'essa non fosse dopo il disastro d'un anno per sempre deplorabile, ma il cui risultamento diffinitivo, invece di distruggere l'antica Monarchia, le ha aperto un'èra nuova d'incremento interiore e d'un'azione saggia e rigorosa al di fuori.

Consideriamo dapprima la politica seguita dal Gabinetto di Vienna durante la crisi dell'Oriente, e le obbiezioni, che si credette dover sollevare su questo punto.

« Per certo, l'Austria non fu quella, che, alcuni anni or sono, ebbe la voglia di turbare la pace dell'Oriente; l'Austria non fu quella, che avesse concepito velleità d'ingrandimento, o che nutrisse il disegno di trasformare le sue relazioni pacifiche con tutto il mondo in un sistema d'alleanze speciali, opposto al sistema accettato al Congresso di Aquisgrana.

Fu la Russia, o piuttosto l'Imperatore Nicolò, che, al cominciamento della crisi d'Oriente (noi nol rammentiamo che con dolore), d'una crisi provocata dopo vent'anni d'un regno glorioso e saggio, aveva concepito idee affatto erronee sulle relazioni reciproche della Russia e dell'Austria. Si ricorderà che quel Monarca si credette in istato di poter dichiarare al ministro d'Inghilterra a Pietroburgo, sir Hamilton Seymaur, svolgendogli le sue idee sull'Oriente, che « quanto conveniva alla Russia, conveniva anche all'Austria! »

« La diplomazia russa non fu giammai in istato di produrre un atto diplomatico, col quale l'Austria abbia puramente e semplicemente accondisceso alle viste della Russia sull'Oriente; e noi non crediamo neppure che, in quel tempo, il Gabinetto di Vienna abbia ricevuto comunicazioni confidenziali da parte di quella Potenza sulle intenzioni, concette o ravvivate a Pietroburgo, relativamente agli affari d'Oriente, in guisa che non si era neppure in istato di accettare o di declinare la parte, destinata all'Austria in quel gran dramma dal suo antico alleato.

« Ella era dunque la sola Russia che si faceva illusioni sulla politica e sulle viste del Gabinetto di Vienna; illusioni pienamente in contraddizione colla tradizione storica, sempre fedelmente seguita sulle rive del Danubio. Non si avrebbe dovuto dimenticare a Pietroburgo che l'Austria, nel 1828, aveva impegnato l'Inghilterra e la Francia ad opporsi con essa alle usurpazioni della Russia, la quale minacciava allora, com'essa fece di poi nel 1853, l'esistenza, o almeno l'integrità dell'Impero ottomano; che il principe di Metternich non disconosceva le conseguenze fatali della pace d'Adrianopoli, cui quel celebre uomo di Stato tentò di rimediare alcuni anni dopo con un trattato di commercio tra l'Austria e l'Inghilterra. La Russia doveva adunque prevedere la posizione, che l'Austria prenderebbe contro di essa, nel caso in cui cercasse di rinnovare una guerra sanguinosa, collo scopo di attuare i suoi antichi progetti.

« La politica, seguita dal conte Buol nella crisi orientale, non era dunque nè una politica di rancore, nè una politica di fantasia. Essa non era neppure l'esecuzione d'una parola apocrifa del principe di Schwarzenberg, « ch'ei farebbe stupire il mondo colla sua ingratitudine verso la Russia. » La politica austriaca, negli affari dell'Oriente, non era che la politica tradizionale fondata sulla situazione e sugl'interessi geografici dell'Austria; una politica, per la quale il nobile conte, messo alla testa degli affari esterni dell'Austria, non ebbe uopo nè

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO

DELLA LETTERATURA ITALIANA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe II. — Filosofia.

RAVIZZA dott. CARLO.

Osservazioni sull'officio e sulla genesi della filosofia morale. (Stanno inserite nel vol. II del giornale. *Il Politecnico.* — Milano, 1839.)

« Chi non guarda (egli dice) solo l'esteriore superficie del mondo, che ci si agita innanzi, chi solleva il denso velo degl'interessi e degl'istinti, tosto discopre, attraverso tante arti industriali e politiche, un'arte più intima, più possente, che, iniziata nel cuore d'ogni uomo e sancita dai secoli, fa occultamente servire all'umano perfezionamento le più volgari tendenze. Quest'arte è l'arte morale. »

La morale, dirigendo tutta la libera attività dell'uomo, sta sopra a tutte le altre discipline per l'oggetto e per il fine che si propone, pegli effetti che ne derivano alle vite ed alle società, per il fondamento ed il criterio che presta a tutte le arti, ed a tutte le scienze.

« La moralità è il precipuo elemento della dignità umana, è il fine che riassume, e perfeziona tutti gli altri fini. La morale è la scienza di tutti gli uomini in tutte le età, in tutti i climi, in tutte le condizioni. L'uomo, privo anche d'altre cognizioni, compie i suoi grandiosi destini; ma, senza la chiara conoscenza delle regole morali, egli verrà meno a sè stesso, e si troverà sempre infelice. Dalla pratica delle arti morali deriva ogni perfezionamento intellettuale, economico e civile.

« La storia imparò dalla morale il criterio per giudicare i già consumati avvenimenti, e d'allora in poi quante glorie dileguate, quanti problemi risoluti! Più non ammiriamo popoli e Principi che s'ingrandiscono colle ambiziose conquiste: più non domandiamo, con meraviglia, come nazioni fiorenti di territorio, di popolazione, di commercio sieno cadute sotto il peso della propria grandezza. Sappiamo che non è un diritto il dominio, se non quando il dovere lo giustifica: sappiamo che la ricchezza disgiunta dalla morale ingenera corruzione e morte. La storia, rifatta colla morale, promette di divenir veramente guida e maestra della vita.

« Anche la letteratura, propostosi il fine morale, si liberò una volta dalle controversie, e prese dignitosamente la sua via. Chiamata all'alto ufficio di persuadere e di commuovere, come poteva ella serbarsi fedele a tradizioni, di cui più nessuno sentiva il significato, copiare il sistema di scrittori inspirati da una religione voluttuosa e superba? La letteratura partendo dai fatti, cioè dalle verità, e coi colori della immaginazione, colla potenza del sentimento tendendo sempre a produrre l'effetto il più moralmente utile, recò già insigni beneficii alla nostra educazione. Fortunati gl'Italiani, se, memori di questi esempi, sapranno più a lungo guardarsi dalle esagerazioni o ideali o sataniche, a cui l'amore del nuovo e del forte trasse le più possenti fantasie straniere! »

Il Ravizza passa quindi ad esaminare quale sia il fondamento della dottrina morale, e trova che sola la genesi storica delle azioni morali può risolvere il quesito, ponendo il principio: che, perchè l'uomo sia nelle sue azioni morale, fa mestieri ch'egli conosca ciò che è bene e ciò che è male, e che sia indotto a far l'uno, e ad ommetter l'altro; ed in queste due essenziali ricerche spende tutto il 1.° paragrafo della sua Memoria. Nel 2.° adopera a dimostrare come dalla Provvidenza fu predisposta anche all'attività umana una sfera di fini generali, cui serve e coopera un inferior ordine di fini speciali. Tutti gli uomini concorrono cogli stessi mezzi ai comuni fini (la conservazione degl'individui e della specie umana, la sociabilità, la perfezione, la moralità, la felicità); mentre ciascun uomo, con particolari mezzi, tende e s'adopera per sè al suo fine speciale. — La natura impose all'umanità indeclinabili fini; ma i mezzi materiali e necessarii rivestì delle più elette tendenze; e l'uomo, che va a que' fini appagando queste, è quegli che mostra di più sentire la dignità propria, e come tale ottiene la stima e l'amore di tutti gli uomini. — Dopo aver tracciato una specie di prospetto psicologico, da cui risulta quali sieno, nell'ordine sperimentale dell'umanità, il criterio conoscitivo, e il motivo determinante delle azioni umane, stabilendo che supremo criterio conoscitivo delle azioni è il *sentimento morale espresso dalla ragione*, supremo motivo obbligatorio delle azioni umane è l'*impulso morale riconosciuto dalla ragione*, istituisce nel 3.° paragrafo l'analisi dei due prefati concetti morali. Nel 4.° paragrafo avvisa come, insieme al sentimento, il quale parla a favore di certe azioni, che noi diciamo morali, sia preordinato nell'uomo un impulso morale, il quale agisce sulla volontà umana, non solo colla sua forza essenziale, ma ben anche con quella sussidiaria del piacere o del dolore, che, per disposizione della provvida natura, accompagna sempre il sentimento o l'impulso. L'anima si apre sotto l'impressione del piacere, e si rivolge al bene che lo produsse, come si concentra sotto l'influenza del dolore, ritraendosi dal male che ne fu l'occasione. Così sempre più si costituiscono l'amore e l'odio, stimoli e freni possenti.

« Ma non bastano (ripiglia) queste forze moventi perchè l'impulso morale abbia il carattere obbligatorio, ossia perchè *leghi* la volontà umana ad assecondare questo impulso, e non già gl'istinti o le passioni, che spesse volte presentano una spinta eguale o più forte. Fa d'uopo anche qui l'intervento della ragione, la quale: 1.° riconosce questo morale impulso come normale, e lo riconosce principalmente dall'oggetto o dall'azione, a cui esso ci porta, secondo che questa è consonante o no al sentimento morale; 2.° trovatala d'accordo, soggiunge: *devi perciò praticarla*, presentando alla volontà l'obbligo dell'effettuazione per ossequio al sentimento stesso. » Nel 5.° paragrafo ragiona sull'influenza del sociale incivilimento, di questo modo:

« Non si vuol già dire che l'*incivilimento* sia condizione essenziale della moralità. Nel sentimento e nell'impulso sussidiati dalla ragione v'hanno già, astrattamente parlando, le elementari ed essenziali condizioni al gran fine: e anche nella pratica, niente sarebbe più naturale quanto che le facoltà e tendenze morali fossero sufficienti a questo fine, anche senza educazione, in individui armonicamente costituiti. Ma dal rapido corso de' suoi destini l'uomo trovasi a tali circostanze, tra cui gli diventa quasi necessaria questa provvidenziale educazione, perchè all'attività sua si apre un vasto e sconosciuto campo, e d'ogni parte surgono perigli ed ostacoli ad inceppargli le forze naturali. »

Ed infatti, l'incivilimento rende facile ed equa la sodisfazione dei bisogni, lascia svolgere l'innata energia delle più nobili disposizioni; le quali poi esso perfeziona, perocchè nel più vario modo le esercita, sia direttamente coll'attrito delle circostanze, sia presentando gran numero di fatti, che diventano idee, sia circondando l'uomo di scienze, che coltivano la ragione, e di belle ed utili arti, che ne raffinano i sentimenti. Sostituisce alle inferiori spinte più benefici motivi, quali sarebbero il desiderio dell'approvazione e della gloria, l'amore della patria, e degli uomini, operando così in aggiunta all'impulso morale. Crea nel vasto spettacolo degli effetti e dei caratteri delle azioni la più chiara guarentigia alla normalità del sentimento e della ragione degl'individui. Accresce la coscienza di questa normalità colla controprova del sentimento morale pubblico, e rinforza, e contiene tutti gl'impulsi, elevando nel mezzo della società l'*opinione*, ch'è un inesorabile soggetto imputante. Forma la ragion pubblica, che, allontanando gli stimoli e le occasioni, distrae, dirige gl'istinti; diffondendo l'istruzione, distrugge i pregiudizii, e presenta nel più chiaro lume le azioni; promovendo le sussistenze, offrendo i più imitabili esempi, eccita alla moralità tutti gl'impulsi. Nel 6.° paragrafo, parla del *sentimento religioso*, per cui l'uomo crede e riconosce l'esistenza d'un supremo Ente creatore dell'universo, autore della legge morale, giudice e vindice del suo adempimento; nel 6.° mostra l'opera efficace della *rivelazione*, che rende il sentimento morale più puro ed energico, determinandone con un criterio infallibile la normalità, e spiegandone le debolezze ed i dubbi; nell'8.° argomenta che dalla riflessione sulle originarie facoltà morali e dai preziosi sussidii, onde queste vengono chiarite e rinforzate, ciascuno abbia la coscienza della *normalità*, del sentimento, e dell'impulso delle azioni morali; nel 9.° trova che l'impulso morale, la ragione, la civiltà, il sentimento religioso, la rivelazione, sono i magnifici doni, per cui l'uomo è sospinto alla moralità.

Nel 10.° paragrafo, dopo avere precedentemente indagato come si concilii l'obbligazione morale colla libertà umana, traccia il metodo da esso lui seguito in questa ricerca, fondato specialmente sulla coscienza degl'individui e dell'umanità; e finalmente, riassumendo le proprie idee, è indotto a concludere:

« Che a stabilire il principio, per cui gli uomini sono effettivamente morali, non fanno d'uopo astrazioni nè congetture, e che bisogna cercarlo nell'esperienza. Con questo metodo si trova: che gli uomini sono morali per facoltà e tendenze interiori, per le influenze della civiltà, per gl'insegnamenti e gl'inviti della religione. Questi diversi elementi, nell'esperienza riuniti, debbono costituire nella mente del filosofo un sistema inscindibile, perocchè una serie costante e generale di mezzi e di fini è l'espressione e l'effetto d'un superiore coordinamento, in cui non si può a meno di trovare il titolo giustificante ed obbligatorio di tutto il sistema. »

Un Curato di campagna. Milano 1841.

Questo libro abbraccia, sotto semplici forme, una profonda cognizione della suprema delle umane scienze, la scienza del pubblico bene.

Il Curato nelle campagne non è solo il prete di una povera chiesuccia, ma il magistrato di un piccolo territorio, il direttore dell'istruzione e dei pensieri di un piccolo popolo, il depositario dello stato civile delle famiglie, il caposaldo in cui si stringono tutte le fila della vita. Il Ravizza nell'accennare gl'innumerevoli modi, coi quali uno zelo misurato e sapiente, può insinuare nelle rustiche moltitudini, in codesta progenie de' popoli selvaggi o degli antichi schiavi della gleba, tutti i germi del domestico bene, viene tracciando un venerabile modello di beneficenza. Dei tre elementi che formano questo libro, il descrittivo forma l'ordito principale, mentre vi s'intrecciano tratto tratto i più evidenti principii di pubblica amministrazione; e perchè tutto converge nel personaggio del dabben prete, vi spira per entro un senso di schietta ed affettuosa pietà. Eccone un saggio:

« Ti vergogni del mestiere di tuo padre? diceva il Curato al figlio d'un fabbro del paese: arte vile, mio caro, è quella del poltrone che mangia senza lavorare, ed arte infame è quella del birbante che s'industria per trappolare altrui. Ogni mestiere è onorevole, quando sia esercitato con diligenza e con probità, perchè in tutti i mestieri si può far bene, e far del bene. — Pare a te che, col tuo saper leggere e far di conti, l'arte del fabbro sia troppo poco? studia, mio caro, studia l'arte tua: osserva, confronta e pensa e ripensa, fa e disfà: sai tu che belle e utili cose possano uscire dalle tue mani? — La gente, mio figliuolo, ha bisogno in ogni mestiero degli uomini abili ed onesti, e va a trovarli dove sono: che piacere essere il più bravo ferraio, il più bravo carpentiere, il più bravo tornitor per un largo giro all'intorno! E allora si fa anche denari, e si è contento di sè, e si è più caro agli uomini, e a Dio. »

E ad alcuni contadinelli, che volevano buttar via la vanga, e andare operai in una nuova e grandiosa officina: « siete in inganno figliuoli (diceva loro): vi fanno gola le grosse paghe, e vi gusta il vedere questi compagnoni andarsene in volta la domenica ben vestiti, e chiassoni, civettando col sigaro alla bocca, e cantacchiando col vino in corpo. Siete in inganno, vi dico. Voi non provaste che cos'è lavorare per tant'ore senza mai un riposo, colla macchina che va mossa dal vapore o dall'acqua, e ripetere sempre lo stesso lavoro, e non poter barattare col compagno quattro parole, perchè lo strepito assordisce; nè alzare a bell'agio lo sguardo, perchè il lavoro scappa di sotto agli occhi, e dover lavorare anche la notte, e talvolta anche la domeniche, perchè il principale ha fretta; e starsene sempre in uno stanzone, da cui spesso non si vede nè il cielo nè la campagna, e dove gli ordigni che ballano senza requie scuriscono la vista. Ma voi che lavorate la terra, all'aria aperta, potate i gelsi e le viti, innestate i frutti, custodite i bachi, sfrascate i bozzoli, cogliete la uva... voi altri, il cui lavoro cangia secondo le stagioni, secondo i mesi, ed i giorni! Potete smetterlo quando vi piace, per riposare un momento, e abbracciare collo sguardo tutto questo bel cielo che si stende sull'allegra campagna, e ripigliare il lavoro con più lena, e far parole tra voi altri. Voi poi la domenica, il dì del Signore e del riposo, tutto per la vostr'anima, e per quegl'innocenti spassi che riescono a voi così dolci e giocondi. Nè vi prenda invidia delle grosse paghe degli operai: voi non sapete le maggiori spese ch'essi hanno, e il pericolo in cui sono di restare da un dì all'altro senza lavoro. Nè quell'allegria chiassona vi faccia gola: è figlia del vino, e passa col vino: Vedete voi quel pallore in pelle in pelle, tra i mustacchi ed i pizzi? metterli con voi altri, così gagliardi e rubicondi? »

E non già che il brav'uomo vedesse di mal occhio i progressi della industria manifatturiera. Egli si rallegrava di questi, come di tutto ciò che potesse contribuire alla prosperità ed al decoro della comune patria; ma voleva che la popolazione agricola non abbandonasse il paterno mestiero, prima che non fossero esaurite tutte le forze del nativo terreno.

Oh! noi ammiriamo il Ravizza per l'acume e la giustezza con cui analizza la *genesi della filosofia morale*, ma pel suo Trattato pratico applicato a' bisogni del popolo agricolo nell'intimo del cuore gli siamo invece riconoscenti, e lo amiamo.

FEDERICO FEDERIGO.

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84 95, 111, 118, 119, 192, 196, 203, 214, 226, 232 244, 205, 269, 278 295 del 856, e 10 del 1857.
L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.

dell' istigazione, nè dell' esempio d' un predecessore illustre, ma soltanto d' uno studio speciale degli archivii del suo Ministero. La sua politica era una politica data e necessaria, la quale si andava svolgendo nel corso degli avvenimenti.

« Diciamo di più. L' Austria non tornò che con vivo rammarico e con prolungata esitanza sul sentiero del 1829. Dopo sforzi inuditi per arrestare la Russia nella pericolosa via, in cui essa procedeva con ardore fatale, il Gabinetto di Vienna dovette finalmente prendere una parte attiva in una crisi, che minacciava l' Europa d' un generale conflitto.

« Dopo aver esaurito tutti i mezzi pacifici, dopo avere stancata la pazienza de' suoi amici colla longanimità da lei dimostrata verso la Russia, l' Austria concentrò eserciti numerosi in Gallizia ed in Ungheria. Questa posizione strategica dell'Austria fu sufficiente per costringere la Russia a levar l' assedio di Silistria, ed a sgombrare i Principati danubiani con una precipitazione, che contrastava singolarmente col suo altero contegno, allorchè prese possesso di quel paese.

« Fu questa la prima azione diplomatica e militare dell' Austria nella crisi d' Oriente. Ella, senza trarre la spada, liberò la Turchia da un nemico pericoloso, e mise l' Europa in grado di evitare un conflitto, che a quel tempo già minacciava la pace generale. Ma nè l' Inghilterra nè la Francia non vollero contentarsi d' un risultamento, che non era l' immediato prodotto dei loro sforzi. L' Inghilterra aveva in vista la distruzione della forza marittima della Russia nel mar Nero, e la Francia aveva in cuore di procacciare al suo esercito, assottigliato dalla febbre e dalle malattie contagiose a piè del Balcan, allori più duraturi, prima del suo ritorno in patria. Le Potenze marittime risolvettero di continuar la guerra sopra un altro terreno, e l' Austria non poteva opporvisi.

« Senza consultare questa Potenza, venne intrapresa la spedizione in Crimea. L' Austria, dopo aver obbligato la Russia a sgombrare i Principati, non aveva altro motivo d' associarsi ad una spedizione dubbia ed arrischiata.

« Finalmente, la parte meridionale di Sebastopoli soggiacque agli sforzi inuditi di due grandi Potenze. Ma quella stessa vittoria non ebbe influenza immediata nelle decisioni della Russia. Convenne ancora che l' Austria desse mano all' opera d' una pacificazione diffinitiva. La Russia accettò le cinque proposizioni, sotto la pressione della minaccia d' una rottura diplomatica coll' Austria.

« Riepiloghiamo: L' Austria durante la guerra d' Oriente, fu arbitra delle grandi decisioni diplomatiche del Continente, e fece due volte un uso moderato e salutare di questo potere. Essa contribuì a salvar la Turchia, a farle restituire il territorio occupato dal nemico, e procacciò finalmente la pace al Continente europeo, nel momento in cui la continuazione della guerra presentava il maggior pericolo di renderla generale.

« L' Austria non ha fatto la guerra alla Russia. La guerra non può esser giammai lo scopo d' una buona politica.

« Solamente per far rispettare il principio dell' accordo preliminare delle Potenze sulle grandi questioni, l' Austria faceva valere energicamente la sua alta posizione in Europa. Essa non aveva in mira, nè l' umiliazione della Russia, nè l' indebolimento d' un antico alleato, che, a suo vedere, s' era allontanato soltanto dalla via d' una politica veramente conservatrice.

« Questo scopo, così alto e così degno, l' Austria l' ha raggiunto con enormi sacrificii, con milioni ch' essa fu obbligata di spendere senza speranza di risarcimento. Che s' ella non vi ha aggiunto torrenti di sangue, se ella non ha sacrificato la vita dei suoi guerrieri sul campo di battaglia, è questo un rimprovero, che l' Austria può accettare con sentimento di sincera sodisfazione. L' azione diplomatica dell' Austria, a quell' epoca memorabile, venne concepita, fin dal primo momento, con quello spirito conservatore e moderato, che fu in ogni tempo il segno caratteristico degli uomini di Stato eminenti, chiamati a dirigere l' alta politica di quell' Impero. Noi siamo convinti che la storia renderà al conte Buol quella giustizia, ch' egli si è meritata, non solamente dal suo Sovrano e dalla sua patria, ma da tutta l' Europa, e dalla Russia medesima, alla quale più d' una volta codesto uomo di Stato, nel suo sincero desiderio della pace, offerse l' occasione di rientrare nel concerto europeo, senza umiliazione e senza perdita, in quel Consiglio delle grandi Potenze alleate, dalle quali la Russia s' era separata con gran rammarico della Corte d' Austria.

« Sviluppando l' idea dominante della diplomazia austriaca, noi crediamo di aver provato che l' Austria non ha giammai deviato dalla norma di condotta, ch' ella sola era in grado ed in diritto di prescriversi. Quanto al rimprovero di non aver accettato puramente e semplicemente il programma di qualche Potenza straniera, di non aver sacrificato il sangue dei suoi sudditi per interessi che dovevano rimanergli estranei, il Gabinetto di Vienna può accettare questi rimproveri come una dimostrazione di stima de' suoi antagonisti.

« Durante tutta la crisi orientale, l' Austria non ha mai ingannato veruno circa le sue intenzioni. Se una od altra Potenza si attendeva di più o di meno di quanto contenevano le sincere parole del Gabinetto di Vienna, ciò non accadeva certamente per colpa d' una Potenza, la cui norma di condotta è tracciata dal gran principio conservatore: equità verso tutti, e garantia della pace europea sulla base dei trattati. »

Le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna si degnarono accordare un soccorso di A. L. 1000 per la fabbrica del campanile di Noventa Padovana.

Il parroco riconoscente
D. Giuseppe Moda.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 2 febbraio.

L' Austria, quale Potenza principale dell' Europa centrale, ha due grandi linee naturali per la sua navigazione, colle quali si volge all' Oriente. Una linea è quella che conduce da Vienna al mare Adriatico per Trieste e Venezia, l' altra quella che da Vienna, pel Danubio, si reca nel mar Nero. Per queste linee l' Austria è il rappresentante naturale degl' interessi e scopi dell' Europa media nell' Oriente, e gli organi di queste comunicazioni sono: il Lloyd sul mare, e la Navigazione a vapore del Danubio sulle correnti in Austria, alle quali appartengono anche il Po nel Regno Lombardo-Veneto e l' Elba in Boemia. Queste Società posseggono in tutto 172 piroscafi, colla forza di 20,831 cavallo.

Siccome ora la navigazione del Danubio è libera ed il mar Nero è neutralizzato, queste linee, come in genere l' Oriente, saranno quanto prima il campo di grandi sforzi concorrenti. La Russia non rimarrà addietro. Nell' arsenale marittimo di Nikolsjeff non vengono costrutti soltanto bastimenti da guerra, ma anche grandi piroscafi commerciali, che devono mantenere una comunicazione regolare con Costantinopoli e tutti i punti delle coste del mar Nero. Pei piroscafi russi di una seconda Società commerciale, destinati a percorrere il Danubio, il mare Adriatico ed il Mediterraneo, il punto di partenza è Odessa. Sebastopoli viene riedificato secondo un piano grandioso per servire di porto d' inverno e di cantiere. Per questi viaggi saranno impiegati in tutto 40 piroscafi. La Russia ha in ciò anche uno scopo politico; i vapori devono essere costrutti in modo che, nel più breve tempo, possano a Nikolsjeff ed a Sebastopoli essere tramutati in bastimenti da guerra, e la flotta commerciale dev' essere un vivaio di marinai. Una tale concorrenza potrebbe quindi farsi pericolosa; ed il *Czas* (il Tempo), che si pubblica a Cracovia, giornale assai bene redatto, dedica a quest' argomento uno speciale articolo di fondo. *(L' abbiamo pubblicato nel foglio d' ieri.)*

I giornali uffiziali, che si pubblicano a Pietroburgo ed a Varsavia, hanno coll' anno nuovo, incominciato ad inserire articoli di fondo politici. Il *Czas* sarebbe specialmente chiamato a sostenere la polemica contro quegli organi del Gabinetto di Pietroburgo. Materiali non gliene dovrebbero mancare. La Chiesa cattolica in Russia non è libera; dopo lunga interruzione, fu soltanto adesso provveduto ad alcune sedi vescovili. E la confisca dei beni dei condannati politici forma in Polonia oggetto del più profondo rammarico di migliaia di famiglie. Anche la politica russa all' esterno non ha messo ancora salde radici. Il principe Gortschakoff si dà tutta la pena possibile per iscioglière l' alleanza del 15 aprile 1856 tra l' Inghilterra, la Francia e l' Austria. Viene spinta innanzi persino la Prussia, affinchè intervenga a Parigi a favore della Russia. Ma l' Inghilterra e la Francia sono contentissime della lega coll' Austria; contro questa triplice alleanza degli Stati civili d' Europa riuscirebbe affatto priva di successo un' invasione di popoli dell' Oriente, anzi potrebbe con facilità relativa esser rivolta in pregiudizio dell' assalitore.

Anche la *Prazke Noviny* (fogli czechi in Praga) porta dati interessanti sulla questione delle strade ferrate. Colla costruzione della strada occidentale *(Westbahn)* da Vienna per Linz e Monaco a Parigi, e col ramo da Pardubitz per Reichenberg a Dresda, Praga rimane del tutto isolata. Il deputato municipale Braunner fece quindi la proposta perchè venisse nominata, a tutela degl' interessi della città di Praga, una Commissione, la quale provvedesse affinchè Praga fosse congiunta con Linz e con Vienna per mezzo di una linea più breve dell' attuale. Da Praga, conduce a Vienna, per Brünn, una strada lunga 75 miglia tedesche, mentre per Iglau vi occorrono solo 32 miglia postali. Il Municipio di Praga ha accolto con acclamazione questa proposta, ed è da aspettarsi che tutta la Boemia se ne interesserà. Continuerò a darvi di quando in quando estratti di que' fogli slavi, perchè contengono sanissime idee, al pari de' magiari, compilati con molta cura.

La vita politica a Vienna è ora allo zero. Gli ambasciatori danno balli e *soirées*, ed anche l' alta nobiltà è da qualche tempo raccolta in gran numero nella capitale. I teatri sono affollati, ma non c' è nulla di distinto. La Compagnia di commedianti francesi è assai brava.

Regno Lombardo-Veneto. — *Mantova 1.º febbraio.*

Reduce da Venezia, fu ieri di passaggio per questa città S. A. R. la Duchessa reggente di Parma, coi serenissimi suoi figli, diretta alla capitale de' suoi Stati. *(G. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 31 gennaio

S. E. rev. monsignor direttore generale di polizia, con sua Notificazione del 30 corrente, rende noto che nei giorni 14, 16, 17, 18, 19, 21, 23 e 24 veniente febbraio, è permesso l' uso degli abiti da maschera, esclusa però la maschera al volto e qualunque contraffazione; che a nessuno è concesso indossare l' abito da maschera alla mattina, prima del consueto segnale della campana del Campidoglio; che è permesso l' uso dei confetti, esclusi però quelli di calce, gesso e pozzolana di qualunque siasi grossezza. Nella stessa Notificazione sono indicate anche le prescrizioni, a cui dovranno attenersi coloro, che durante i giorni del carnevale interverranno colle carrozze al Corso. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 31 gennaio.

Mentre l' Europa è ancora sotto la impressione dolorosa della morte violenta dell' Arcivescovo di Parigi, impressione conservata dalla lettura del dibattimento, che ha luogo nel giudicare l' assassino, cui io, abborrendo come scellerato, non saprei non dire maniaco; mentre l' Europa maledice alla mano di uno scellerato, che tolse alla Francia un distinto prelato, è costretta udire la fatale notizia di un' altro assassinio contro un altro Arcivescovo, il quale, se non è interamente riuscito, fu per solo caso.

Mons. Gaetano Rossini, Arcivescovo di Acerenza e Matera nelle Due Sicilie, alcuni giorni fa, è stato assalito da un assassino, che avventossi contro lui con grande risoluzione. Un canonico, che mi penso fosse il vicario generale, ebbe tanto coraggio da divertire il colpo fatale; ma questo piombò su lui, e l' infelice fu trafitto nello impedire la morte del proprio Arcivescovo. Ignoro quale sia stata la cagione, che abbia spinto a questo orribile delitto: so però che l' assassino (lo dico con profondo dolore) è un prete. A Parigi, un prete interdetto, che nel suo esame dichiara di non essere nè cattolico nè protestante, uccide l' Arcivescovo Sibour; in Acerenza, un altro prete, di cui finora ignoriamo la qualità, tenta di assassinare l' Arcivescovo Rossini, che dal solo 1855 si trova in quella sede: e, mancato il colpo contro il prelato, ne uccide il vicario. Il delitto è stato commesso per istrada. L' afflizione del Sommo Pontefice per questi fatti è al sommo. In mezzo a tante consolazioni, che ha per le virtù del clero in ogni parte, gli tocca sentire che due sacerdoti diventano assassini contro il proprio pastore.

Un fatto, che altamente onora i Cattolici di Santiago, capitale del Chili in America, merita che sia ricordato, ad esempio dei Cattolici di qualunque città. Due canonici di Santiago avendo demeritato, furono dall' Arcivescovo puniti con pene spirituali: ma, indocili, ricorsero all' Autorità civile, la quale, giudicando ancora colle leggi, che vi stabiliva la Spagna, credette dovere assolvere i due canonici, e quindi ordinare all' Arcivescovo che fossero reintegrati nei loro diritti. Il prelato rispose che le Autorità civili non doveano mischiarsi nei diritti esclusivamente della Chiesa, e che perciò non intendeva deviare dalle disposizioni, ragionevolmente e secondo coscienza prese contro i due canonici. Per questo fatto fu decretato l' esilio all' Arcivescovo, il quale non istimò dover opporsi. Ma che avvenne? Nel giorno fissato alla sua partenza, furono vedute le finestre ed i balconi delle case di tutta la città vestiti di nero, e grandissimo numero di cittadini aggirarsi per le vie, portando il corrotto. A questa solenne dimostrazione, i due canonici sgomentati si presentarono alle Autorità civili, ritirando il loro ricorso, e corsero pentiti a sottomettersi all' Arcivescovo, il quale non è più partito per l' esilio.

Il Perù è in rivoluzione, ed il Governo, trionfatore finora, ha fatto ciò che fanno tutti i Governi rivoluzionarii: ha tolte le decime al clero, ha impedito ai Vescovi di ordinare preti, ed ai religiosi di ricevere novizii, senza l' intervento dell' Autorità civile. Inoltre ha stabilito che nessuno possa chiedere a Roma dispense o facoltà, senza il permesso del Governo. Questi decreti hanno irritato le popolazioni del Sud, le quali perciò sono insorte, e la guerra civile flagella quelle contrade. L' attuale Governo vede vicina la sua caduta: ma il successore sarà egualmente in pericolo, finchè tutto si faccia per usurpazione, non colla legalità e le costituzioni del paese.

La Regina Maria Cristina di Spagna attende il parto di sua figlia, la principessa del Drago, per abbandonare poi Roma, e sembra che faccia ritorno a Parigi; nè saprei dire per ora se nuovamente verrà a Roma. So però ch' ella ha fatto una offerta per comperare il palazzo Giustiniani. In primavera, si aspetta l' Imperatrice delle Russie, la vedova di Nicolò: almeno questa è la voce accreditata, che corre pei crocchi, che si dicono bene informati.

Credo che il Municipio romano cesserà finalmente di essere acefalo: sarebbe ormai tempo: o bene o male, un senatore ci vuole, e il principe Orsini, ch' è designato a ciò, sarebbe la persona assai opportuna.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.º febbraio.

Nella seduta di sabato, la Camera dei deputati continuò a discutere il progetto di legge pel riordinamento dell' amministrazione della pubblica istruzione, e particolarmente l' art. 12, concernente la formazione controversa del Consiglio superiore.

Fu stabilito che questo consesso abbia ad essere composto di quindici consiglieri, dei quali dieci ordinarii e cinque straordinarii; gli ordinarii da nominarsi dal Re, e dovere, nel numero di due almeno, non appartenere alla pubblica istruzione; gli straordinarii eletti pure dal Re, sopra una terna proposta da ciascuna delle cinque Facoltà dell' Università di Torino.

Sopra questo articolo resta a deliberare intorno alla proposta del deputato Farini che domanda non siano i consiglieri retribuiti. *(G. P.)*

L' *Armonia* dice sapere da buona fonte il Re aver promesso al Capitolo della cattedrale di Nizza che sarebbe presto provvisto ai Vescovati vacanti. La ricomposizione sarebbe imminente. *(O. T.)*

Genova 2 febbraio.

Intorno alle ore 6 pomeridiane del giorno 30 p. p., entrava in questo porto la corvetta da guerra svedese il *Chapman*, proveniente da Lisbona, comandata dal capitano di corvetta Beckstrom, con 250 persone d' equipaggio, armata di cannoni 26. *(G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Imperatrice*, giunta domenica a Trieste, ha ivi recato le notizie del Levante; ecco il sunto che ne dà l' *Osservatore Triestino* di martedì, ricevuto ieri:

« Le cose della Persia sono anche questa volta il principal soggetto del nostro carteggio di Costantinopoli, d' onde abbiamo relazioni sino al 23 gennaio. Pochi fatti nuovi ci comunica il nostro corrispondente dall' Impero dello Scià, ma un quadro interessante delle condizioni di quel paese, che versa in difficoltà non lievi, atteso la penuria di mezzi pecuniarii e gli umori turbolenti d' alcune delle sue popolazioni, cui rendono più minacciosi i maneggi dei partiti di Corte, che contendonsi il potere. Riguardo alla spedizione del golfo Persico nulla sapevasi in Turchia più di quanto fu già riferito a suo tempo, vogliam dire la presa di Buscir. A Bagdad si opinava che, qualora continuasse la guerra anche dopo quel fatto d' armi (il che non era considerato probabile), gl' Inglesi procederebbero verso Mohamora, Behbahar e Sciraz.

« Una lettera di Trabisonda 11 p. del *Journal de Constantinople* reca dalla Persia: Gulab Haidar Khan, con una brigata di cavalleria irregolare, occupò Ferrah, e inoltravasi per combattere i Persiani, comandati da Mirza Murad Khan. Una divisione inglese, sotto gli ordini di sir John Lawrence, moveva verso Candahar. Meer Ali Haky Khan, protetto inglese, fu assalito a Teheran da 50 armati, i quali gli rubarono una somma rilevante in danaro; la sua abitazione fu invasa e saccheggiata. Mirza Hascem Khan, che fu la principal causa della sospensione dei rapporti fra Persia e Inghilterra, venne mandato in missione a Tauris, con uno stipendio di 300 *tomans* all' anno. A Tabris seguì un principio di sollevazione contro il *caimacan*, fomentata, a quanto dicesi, dal granvisir per rovesciare il proprio nipote. Qualche tempo dopo tale avvenimento, un impiegato, venuto in qualità di commissario, riuscì a forzare il *caimacan* a pagare una forte somma per non essere destituito. I tentativi del Governo dello Scià per eccitare i Persiani alla guerra contro la Granbretagna non ebbero gran successo. Gli atti del Ministero sono impopolari. Fu imposta una nuova tassa per sopperire alle spese di guerra.

« Dal *Journal de Constantinople* rileviamo che gl' impegni, assunti dal sig Wilkim colla Sublime Porta per la fondazione della Banca imperiale (avendo i committenti di lui approvato il programma relativo) furono sanciti per *iradè* del Sultano.

« Anche la linea telegrafica dai Dardanelli alle Indie per il mar Rosso fu sancita, mediante firmano imperiale. Nella primavera del 1855, era stata concessa al sig. Lionello Gisborne la fondazione d' una linea telegrafica sottomarina dal Capo Hellè ad Alessandria, che doveva fermarsi a Scio ed a Rodi. Indi il signor Gisborne aveva chiesto ed ottenuto dal Vicerè d' Egitto la concessione d' una linea da Alessandria a Suez ed a Kosseir (approvata dal Sultano), ed un' altra per il prolungamento della linea da Kosseir sino alle Indie ne fu accordata col firmano, che la sancisce. Sarà agevole eseguirne una diramazione da Scio a Smirne.

« Le condizioni principali della concessione del Vicerè d' Egitto, e di quella del Governo ottomano, sono le stesse: un termine di 99 anni; protezione per i fili e per le stazioni; godimento dei terreni e dei fabbricati necessarii, pel tempo suddetto. Il numero dei fili e delle stazioni è illimitato. La Compagnia nominerà gl' impiegati. Uno dei fili da Alessandria all' Yemen sarà messo a disposizione del Governo ottomano; i dispacci ufficiali avranno la precedenza sui privati, ma tutti i Governi saranno parificati riguardo alla trasmissione de' loro dispacci. I dispacci, che attraverseranno solamente il territorio ottomano, non andranno soggetti ad alcun sindacato governativo; ma verranno prese certe precauzioni relativamente ai dispacci locali. La linea del Mediterraneo dovrà essere attivata fra 2 anni, e quella del mar Rosso in 4; ma si spera di stabilire entrambe fino alle Indie ancora entro quest' anno. La comunicazione fra le Indie e i Dardanelli, mediante batterie di ricambio, sarà istantanea.

« Il 21 gennaio, l' I. R. internunzio, barone di Prokesch-Osten, si recò alla Porta e scambiò con Ethem pascià, ministro degli affari esterni, le ratifiche d' una convenzione telegrafica turco-austriaca.

« La Porta spedì ultimamente al *caimacan* della Moldavia le istruzioni per prender possesso, in nome del Sultano, di Bolgrad e di tutta quella parte della Bessarabia, che, a tenore del trattato del 30 marzo, ritorna all' Impero ottomano.

« Il Governo turco avverte il pubblico con un avviso essere state poste in giro alcune cedole false, ad imitazione dei *caimè*, emessi ultimamente.

« Per decreto imperiale del 19 p. p., il sig. Giovanni Mussurus, incaricato d' affari della Sublime Porta a Torino, è chiamato ad altre funzioni, e viene nominato al suo posto Rustem bei, capo dell' Ufficio della corrispondenza per le lingue straniere del Ministero dell' interno.

« Il governatore di Belgrado passa a Varna, ed è surrogato da Hassan bei.

« Il sig. Civini, direttore dell' Ufficio ottomano dei passaporti, fu nominato dal Re di Grecia uffiziale dell' Ordine del Salvatore. »

Madamigella Rachel, verso la fine di dicembre, era a Esnea nell' alto Egitto, e la di lei salute era migliorata assai. *(Gal. Mess.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 24 gennaio.

Le istruzioni delle Potenze protettrici della Grecia riguardo alle finanze elleniche, testè giunte, furono comunicate dai rispettivi ambasciatori al Re Ottone. Variano i dati sul contenuto di esse istruzioni, giacchè i ministeriali le dicono favorevoli alle idee del Governo, mentre altri pretendono ch' esse mirino ad una specie di tutela dell' amministrazione finanziaria greca. Si dà per prossimo un cangiamento di Ministero, che avrebbe per effetto lo sgombro della Grecia da parte delle truppe anglo-francesi.

Giusta notizie, pervenute qui ier l' altro col piroscafo del Lloyd austriaco, Sua Maestà il Re Massimiliano di Baviera è atteso in Atene per la fine del prossimo mese di febbraio. Sua Maestà vi si fermerà parecchie settimane, durante le quali è probabile che la questione intorno alla successione dinastica in Grecia venga definitivamente sciolta.

Si suppone almeno che il personale intervento del capo della dinastia di Wittelsbach porrà un termine a certi intrighi di famiglia, e che saranno quindi conservati i diritti della dinastia bavarese al trono di Grecia. *(O. T.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 30 gennaio.

Poche sono le notizie d' ogni genere, che ho da darvi quest' oggi, ed esse si aggirano, quasi esclusivamente, sui *meeting*, i quali fan forza di vele in questi ultimi dì di vacanze parlamentarie, essendo essi meno frequentati e la loro voce perdendosi frammezzo il maggior rumore emergente dalle Camere, allorquando queste sono aperte.

A Manchester avvenne iersera un *meeting* annuale di molta importanza, sotto la presidenza del famigerato sig. Giorgio Wilson, e vi parlarono Milnes Gibson, deputato e proprietario principale del biquotidiano giornale *The Morning* e *The Evening Star*, Tommaso Bayley, John Cheetman, Giorgio Hadfield, James Heywood, quasi tutti membri del Parlamento. Essendo essi partigiani della pace, uno dei principali temi dei discorsi si fu la proposta di obbligare il Governo, per ogni mezzo parlamentario, ad astenersi dalle guerresche imprese e dalla effusione del sangue. Inoltre, vennero sviluppate eloquentemente varie mozioni per ottenere dal Governo la riduzione delle soverchie tasse ed un' equa riforma nel Parlamento. Il sig. Gibson parlò per un' ora e mezzo, commentando la storia degli ultimi dodici anni, ed alludendo a' grandi e crescenti pesi, i quali cadono sull' industria del paese. Egli si dichiarò in favore della tassa diretta, e sviluppò una complicata mozione da farsi alla prossima sessione del Parlamento.

In quel solenne *meeting*, che ebbe luogo nel *Free-trade Hall* (giacchè a Manchester è codesta una benedetta denominazione, che trovate in ogni cantuccio, essendovi non solo le *Sale* del *libero traffico*, ma i Caffè, e le locande e le taverne ed altri siti ancora men rispettabili, sotto il patrocinio di tal denominazione) venne ricevuta una scelta deputazione della *Ballot Society* (Società per l' introduzion della votazione mediante il ballottaggio nelle elezioni parlamentari), ed a favore degli scopi, che quella Società si propone, venne emessa un' altra mozione, la quale fu adottata con eguale unanimità e collo istesso entusiasmo delle altre antecedenti.

Ma l' incidente principale del *meeting* si fu la lettura, fatta dal presidente Wilson (il quale fu par presidente, e lo è tuttora, della Lega contro le leggi sui cereali *Anti-Corn Law League*), d' una lettera del celebre libero scambista Bright, il quale, per gravi motivi di salute, al momento di partire per l' Italia, prese congedo da' suoi costituenti, lasciandoli in facoltà di scegliergli un successore.

John Bright, che per quindici anni è stato infaticabile oratore e pubblicista pei principii del libero scambio, e che per nove anni rappresentò un distretto elettorale di Manchester al Parlamento, vide, due anni fa, indebolirsi siffattamente la sua salute, da essergli necessario un assoluto riposo. Nella state decorsa, la sua debolezza nervosa assunse aspetto d' alienazione mentale, e gli amici di Bright videro con dolorosa sorpresa com' egli non d' altro fosse curante ed appassionato fuorchè di pescare all' amo, occupazione fanciullesca più che virile, nella quale ei stava intento da mattina a sera. Pochi mesi fa, il suo stato sembrò migliorare, e sino da' primi di novembre, in compagnia di fida e pietosa scorta, partì egli infatti per il vostro cielo, sotto il cui benigno influsso sembra ch' egli vada ripristinandosi in salute. Nella speranza che per le generali elezioni egli possa di nuovo essere tra le file dei più cospicui oratori della Camera dei comuni, i *leaders* della Società del libero scambio decisero che Bright non verrebbe surrogato da veruno; testimonianza di affetto e di stima che venne data, nel decorso anno, anco a Riccardo Cobden, allora quando, pel dolore provato alla perdita del figlio, volle rinunciare alle funzioni parlamentarie, dichiarandosi incapace di presentarsi, per tutto l' anno, alla Camera. Adesso, però, sembra che in esso il cocente dolore abbia dato luogo a più rimesse sensazioni; e tutto fa credere che, durante la sessione prossima, egli riprenderà il suo posto e condurrà l' esercito dei *free-traders* alla riscossa contro il Ministero.

Le conferenze dei negozianti di Londra per emendare le leggi nostre mercantili continuarono indefesse, e dopo i due parziali progetti, di cui ieri vi parlai, essa intese a discutere quello che chiamerei il pezzo di resistenza del comizio, cioè la codificazione delle leggi mercantili.

Ier sera ebbe luogo altresì un altro *meeting*, nelle gran sale di San Martino, per promuovere l' abolizione del traffico dei liquori, mediante misura legislativa. Inutile è il notarvi come sieno i puritani ed intolleranti sostenitori della così detta legge di Maine, coloro i quali promuovono simili *meeting* e simili dimostrazioni. Dubbio non v' ha esser l' ubbriachezza difetto comunissimo in Inghilterra, il quale porta a sregolatezze di vita, a brutalità deplorabili, e qualche volta al delitto: e perciò deesi cercare di rimediare a tanto male, abbenchè il rigido clima e le secolari abitudini fortemente vi si oppongano. È invero spettacolo, che attrista profondamente l' animo, il veder gravi matrone, di decente condizione, e giovanette e fanciulli, giacere ebbri per le vie, ed esser presi, per l' abuso del micidiale *gin*, dal *delirium tremens*. Ma, d' altra parte, riporre i liquori, come i teatrali spettacoli ed i pubblici divertimenti, fra le cose illecite e proibite, è impresa non tanto inutile quanto pazza. Le Società di temperanza stampano giornali ed opuscoli per provare i danni dei liquori, la degradazione fisica e morale prodotta dal loro abuso; ma a che occorre provare ciò che nessuno niega, ciò che nessuno impugna? Codesti predicatori indefessi, boriatori perpetui, non hanno che a trovare un equivalente innocuo alle nocevoli bevande, il quale ravvigorisca, stimoli e ristori gagliardemente l' operaio, ed il palato *blasé* delle opulente persone: essi non han che ad indennizzare le centinaia di migliaia, anzi i milioni di persone, le quali vivono di tai traffici; ed il gran fine è subito raggiunto: i *gin-palaces* si chiuderanno spontaneamente, ed in Inghilterra non vi sarà più un ubbriaco a pagarlo a peso d' oro. Finchè la *Maine Law Society* non si serva di tali misure, un pochettino difficili ad eseguirsi, le loro prediche non faran che eccitare o allo sbadiglio o al dileggio, ed essi invano s' affaticheranno dietro una impraticabile utopia, fondata sull' impossibilità. Indarno, per confortarsi nelle loro speranze, i *temperanti*, gli astemii, i *teotaller*, mostrano con orgoglio le loro librerie speciali, i loro Caffè, ove non è lecito bere liquore veruno, le loro trattorie, ove non si mette in tavola nessun cibo animale: indarno essi eccitano i loro adepti, i loro *tracts*, il loro giornale, e il loro *Canzoniere di temperanza*, scritto per far opposizione al *Canzoniere bacchico*. Se con cotesti enormi mezzi a loro disposizione, i quali costano assai più danaro e fatica di quello che valgono, essi non sono giunti per anco ad ottenere il benchè minimo risultato, se l' Inghilterra prosegue ad ubbriacarsi tristamente come prima, ed anzi più che mai, ciò sta appunto a provare l' assoluta impotenza d' una antifisica opposizione.

Adesso, e per ultimo, vengo a ragguagliarvi della parte più malinconica delle notizie d' ieri: vi dirò la novella dimostrazione degli operai senza lavoro. Cotesti poveri infelici han finito col capire come, coi loro *meetings* sul mercato di Smithfield, essi non giungevano a nulla. Ricorsero alle *Workhouses*, ma questi Stabilimenti non ponno sopperire alle urgenze di 250 mila famiglie. Sovra 100, che ricorsero a ciascuna Casa di lavoro, appena 50 ricevettero un pane, e taluni pochi un biglietto per presentarsi in designati opifici a spezzar sassi. Perciò essi ricorsero all' estremo espediente di una muta, ma terribile dimostrazione: a gruppi di venti, cinquanta, cento, essi si misero a percorrere lentamente le vie più popolose ed eleganti, ed era orribile il contrasto, che nasceva da' loro cenci coi ricchi equipaggi e colle vesti di raso e di velluto delle facili viventi, coi mantelli di costosi drappi e colle pellicce esotiche de' felici del giorno. Essi camminavano intirizzati dal freddo, ebeti nell' aspetto, senza far parola, senza muover gesto, come Banco alla mensa di Macbeth. Il loro numero si accrebbe considerabilmente in questi ultimi giorni, a cagione delle nevate e del gelo, che impediscono i lavori muratorii all' aria aperta.

John Bull si sarà egli sentito commuovere le viscere a quello spettacolo? Nol so, perchè stamane non ho tempo di leggere le ciarle dei nostri giornali, e voi potete leggerle per me. La pietà è qui faccenda così meccanica, così poco spontanea ed emergente da natural simpatia, ch' io temo la lezione riuscita inefficace. Checchè ne sia, vi accerto giammai avere io assistito a scene, che maggiormente mi stringessero il cuore.

SPAGNA.

La *Corrispondenza Havas* ha, in data di Madrid 24 gennaio, le seguenti notizie:

« La Regina progredisce di meglio in meglio; non si saprebbe dare un' idea del numero di persone, che si sono presentate tutti i giorni al palazzo per avere notizie dell' augusta ammalata.

« Non è vero, come asserisce l' *Indépendance belge* che il sig. Nocedal, ministro dell' interno, abbia indirizzato una circolare ai governatori delle Provincie per impegnarli a non ammettere altri candidati che i monarchici puri, che si presenteranno. La circolare, di cui si tratta, ha semplicemente per oggetto d' impegnare i governi ad osservare che la più completa libertà presieda alle elezioni ed agli atti preparatorii soltanto essi dovranno, entro i limiti legali, spalleggiare di preferenza le candidature rappresentanti i veri interessi delle località. Osservasi in tutte le Provincie un certo movimento elettorale.

« È ormai noto che si debba pensare, relativamente alla terribile cospirazione repubblicana, di cui si è molto parlato da qualche giorno, e che aveva messo in agitazione la capitale. Tutto si riduce a ciò: In una casa della strada della Maddalena venne sorpreso un *club*. C' erano colà alquante armi da fuoco, 4,000 proclami, simili a quelli che avevano circolato alquanti giorni innanzi, nello scopo di spingere l' esercito alla ribellione, e finalmente una lista di tutti i cospiratori e de' mal capitati ai quali si era estorto denaro.

« Alla testa della cospirazione comparisce un colonnello in pensione, che il Governo ha fatto uscire da Madrid alcuni giorni sono, perchè insorgevano sulla sua persona fondati sospetti. Venne pure sequestrato un berretto rosso, orlato di verde, modello d' altri duecento berretti distribuiti a persone affigliate. Sulle liste di soscrizione comparivano molti artigiani.

« Varie persone vennero arrestate, e tra le altre il sig. Becerra, riconosciuto per uno dei più ardenti democratici. I proclami sono estesi in istile da taverna, e non avvi partito che possa nè voglia accettare la responsabilità di simili documenti, nei quali si ha la perfidia di eccitare i soldati a trucidare i loro uffiziali, e di offrir loro in compenso il loro diffinitivo congedo. »

Madrid 26 gennaio.

La Regina è entrata in convalescenza. L' ultimo bullettino pubblicato sulla sua salute è concepito così: « La Regina ha passato bene la giornata; ella continua a trovarsi in uno stato sodisfacente. »

Il prezzo del grano continua a scemare sul mercato di Madrid. Le campagne in generale presentano un aspetto sodisfacente, malgrado il freddo intensissimo.

FRANCIA

Parigi 31 gennaio.

La Commissione, incaricata di pubblicare il carteggio dell' Imperatore Napoleone I, fa annunziare nel *Moniteur* che in breve tempo compariranno stampati i primi volumi.

La Commissione invita di nuovo tutte le famiglie e le persone dello Stato e dell' estero, le quali posseggono lettere, note, ordini, rapporti, proclami originali od altro di Napoleone I, di volerli comunicare alla medesima, affinchè possa levarne copia.

Anche la spedizione di copie debitamente autenticate riuscirà di aggradimento alla Commissione, la quale conclude col dichiarare che i Governi stranieri, le famiglie del primo Impero e i privati hanno corrisposto in buon numero e volenterosi al precorso invito.

In occasione della recente morte della principessa di Lieven il *Journal des Débats* pubblicava il seguente articolo:

« La trista notizia, che abbiamo annunziato, la morte della principessa di Lieven, venne dovunque udita con profondo sentimento di dolore e rispetto. Queglino stessi, che non avevano giammai avuto parte all' onore della sua intimità, conoscevano la grandezza della sua condizione e gli eminenti meriti, ai quali essa la doveva, ancor più che all' alta sua origine. Nata nel 1784 d' una delle più antiche famiglie di Livonia, madamigella Dorotea di Benkendorff venne allevata a Pietroburgo nella casa dell' Istituto delle fanciulle nobili. L' Imperatrice Maria, moglie dell' Imperatore Paolo I, s' interessava con una benevolenza affatto particolare, affetto materna, all' educazione di madamigella di Benkendorff, la quale mostrossi per tutto il tempo della sua vita costantemente tocca di gratitudine e d' ammirazione per la vigilanza affettuosa e per l' austera virtù della sua augusta protettrice. L' Imperatrice la maritò a sedici anni al conte di Lieven, allora ministro della guerra; e fin d' allora, in mezzo a quella Corte, ove il grado e la grazia della contessa di Lieven dovevano attirarle tutti gli omaggi, si riconosceva in essa una grave dignità di carattere e d' intelligenza, al solo vederla amata soprattutto dai begli ingegni ed intenta a ricercarli, a ricercare in ispecie coloro, da' quali l' avrebbe allontanata la stessa sua età, se i racconti della esperienza loro non l' avesse attirata verso di essi, e se la sua giovine curiosità non gli avesse rattenuti presso di lei.

« Dopo due anni di soggiorno a Berlino ove il conte di Lieven era stato inviato nel 1810, come ministro di Russia, la contessa di Lieven lo seguì al nuovo suo posto in Inghilterra, e dal 1812 al 1834 l' ambasciatrice di Russia fu la favorita e come la regina della società di Londra. L' Imperatore Nicolò la fece principessa ed altezza, ma ella, colla sua propria attrattiva, col nobile garbo del suo carattere, coll' indipendenza, insieme franca e moderata, della sua conversazione, di per sè stessa acquistò senza sforzo, in mezzo ad un' aristocrazia gelosa e divisa, una popolarità universale, un' amabile supremazia, che non aveva appartenuto giammai prima di lei a veruna delle gran dame inglesi, e meno ancora ad una straniera. Nè era soltanto il favore della società, che la metteva in bella mostra: la signora principessa di Lieven erasi inoltre elevata al primo grado nella stima e nell' amicizia degli uomini di Stato più importanti, che si di-

sputavano allora il Governo dell' Inghilterra. I capi dei *whig*, dei *tory*, delle opinioni intermedie, lord Liverpool, lord Grey, il sig. Canning, erano tutti ammessi, e lieti d' essere ammessi da essa ad intrattenerla delle loro discussioni e delle loro idee, e ad ascoltarla essa pure. All' allettamento delle maniere maestose ed alla squisita vivacità d' un' anima veramente donnesca, univasi in lei una rettitudine di mente veramente virile, una semplice e forte acutezza d' osservazione, il dono pratico d' un linguaggio breve e preciso, un' ampiezza di viste pari ad ogni questione, una libertà di giudizio adequata a tutti agl' interlocutori. Perciò, allorch' essa partì coll' Ambasciata da Londra, nel 1834, lasciò nella società e nella memoria di tutti un' incancellabile traccia. A Pietroburgo, ove il principe di Lieven era stato richiamato come aio del Granduca Alessandro, oggidì Imperatore, la signora principessa di Lieven trovò la più affettuosa accoglienza. Ma un grande infortunio venne a rapirla a quelle affettuose dimostrazioni. Nella primavera del 1835, i suoi due più giovani figli, uno dell' età di tredici, l' altro di otto anni, morirono nell' intervallo d' un mese. Questa doppia e profonda ferita, che non doveva rammarginarsi mai più, rendette insopportabile alla signora principessa di Lieven il soggiorno della Russia.

« Ella si recò a stabilirsi in Francia, e gli ultimi ventidue anni della sua vita scorsero a Parigi, eccetto qualche viaggio di breve durata in Inghilterra, nel Belgio, e sulle sponde del Reno. A Parigi come a Londra, il crocchio della signora principessa di Lieven divenne ben tosto il ritrovo libero e pacifico del fiore dei diversi partiti. Gli stranieri più considerevoli, i diplomatici di tutti i paesi, incontravansi in casa di lei, e trovavano in essa una delle più preziose virtù dell' intelligenza, l' estrema imparzialità. Essa non aveva alcun carattere, alcuna pretensione diplomatica. Essa non rappresentava la Russia, come a Berlino e a Londra; il suo lungo soggiorno a Londra non l' aveva resa puramente inglese; lo spirito francese, che l' abbelliva, non aveva assorbito il suo: nella stessa guisa che accoglieva tutte le opinioni, ella era simpatica a tutti i popoli; era una gran dama ed una grand' anima europea, rappresentante altamente quell' insieme di sentimenti e d' idee, quell' alta civiltà, ch' è il patrimonio comune della società occidentale e che ne forma l' unità. Ciò basta a significare quale impressione cagionerà da per tutto in Europa la perdita di questa rara persona!

« La signora principessa di Lieven è morta tranquillamente e cristianamente, il 27 gennaio, ad un' ora antimeridiana, dopo una malattia di otto giorni. Suo figlio maggiore il principe Paolo di Lieven, era presso di lei, ed essa ebbe la consolazione di poter godere fino all' ultimo momento le testimonianze della sua affezione. »

Supplizio di Verger.

Ecco la particolareggiata relazione, che dà del tristo fatto la *Gazette des Tribunaux*, in data del 30 gennaio, come accennammo ieri nelle *Recentissime*:

Ieri, 29 a 6 ore di sera, dopo pronunziata la sentenza della Corte di cassazione, le carte vennero tosto trasmesse al sig. procurator generale, e fu in pari tempo dato dalla Cancelleria avviso alla Magistratura che il ricorso per grazia di Verger era stato rigettato, ed era stato deciso che la giustizia avesse il suo libero corso. L' ordine d' esecuzione fu quindi dato immediatamente dal procurator generale.

Si sa qual era stato il contegno di Verger dopo la sua condanna, e qual profondo terrore si fosse di lui impadronito al momento della sua traslazione dalla Conciergerie alla Roquette. Durante il suo soggiorno in questa prigione, era parso ch' ei tornasse alla calma ed alla fiducia; ma era evidente che a poco a poco la sua impassibilità piegava dinanzi a' terrori della morte, e si poteva scorgere che l' apparente sua sicurezza a fronte del patibolo altro non era che una maschera, la qual non doveva tardar a cadere.

Rendendo conto de' dibattimenti della Corte d' Assise, noi dicevamo: « Non sappiamo che cosa l' accusato potesse aspettarsi dal suo contegno e da' suoi furori; ma l' impressione generale del pubblico ci vide più violenza che follia, più impeto che mentecattaggine, più calcolo che abilità. » Tal impressione del pubblico, Verger l' aveva un momento compresa; e si potè vedere qual subitaneo pallore avesse coperto il suo viso, qual disperata contrazione avesse agitato i suoi lineamenti, allorchè la folla rispondeva con un grido d' imprecazione e d' anatema all' invocazione, ch' ei tentava di fare alle sue simpatie. Come tutt' i gran delinquenti, posti a fronte di un delitto, che non può discutersi, egli aveva capito il bisogno di trarre in inganno i suoi giudici e la coscienza pubblica, e di nascondere, sotto l' apparente esaltazione del maniaco, il misfatto della perversità e dell' orgoglio. Con profondo terrore ei dunque vedeva che la coscienza pubblica non s' illuderebbe.

Dopo la sua condanna, quell' uomo, che aveva avuto bastante potenza sopra sè stesso, che aveva potuto comprimere la sua coscienza abbastanza profondamente, per commettere il suo delitto nelle congiunture che si conoscono, pareva trovasse ancora sufficiente energia per continuar nella sua prigione la parte, che aveva incominciato a rappresentare a' dibattimenti. E però, interrogato, in uno degli scorsi giorni, sull' impressione, che aveva provato ferendo l' illustre sua vittima, egli diceva:

« Veggo a che volete riuscire; venite a studiare in me i fenomeni della coscienza, ed io son dispostissimo a sodisfarvi in tutta sicurezza. Ascoltate dunque. L' atto, che ho commesso, è una cosa che supera il mio intelletto; lasciata da banda ogn' idea morale, non me ne sarei creduto fisicamente capace. Non sono mai andato alla caccia, non ho mai potuto uccidere un animale qualsiasi. Aveva un cane, che si sospettava colto da idrofobia, e dovetti farlo ammazzare: ma uscii di casa, ove non tornai se non a sera, e piansi tutta la notte. Mai non aveva potuto toccare una spada, un fucile, senza provare un' impressione sgradevole, come un gran freddo per tutto il corpo.. E pure ho comperato il coltello volontariamente e con deliberato proposito; l' ho maneggiato e rimaneggiato, lo portai aperto sul petto, e non provai quel freddo, di cui vi parlava... Nulla, assolutamente nulla. Nel momento di commettere l' atto, n' era preoccupato, vi pensava senz' alcun dubbio; e pure conservava bastante libertà di spirito per tener dietro all' ufficio ed ascoltare la predica. Ascoltai sì ben questa, che ho notato, e potrei ripetervi oggi, dieci eresie, sfuggite al predicatore. Notate che dico dieci, e non una decina: non nove, non undici, dieci! Quando trafissi *quel povero monsignore*, non sentii rimorso, ma piuttosto sodisfazione... Cioè, no, aspettate... sodisfazione non è esatto, questa parola non renderebbe il mio pensiero; quando trafissi *quel povero monsignore*, sentii come un grande acquietamento... la mia anima si distese, lasciai cader le braccia lungo il corpo, come l' artiere, il quale terminò l' opera sua, abbandona i suoi strumenti, quand' ode sonare l' ora desiderata del riposo. » E così dicendo, egli sorrideva!

Quel ch' ei diceva è, il ripetiamo, quel che dissero tutt' i gran delinquenti. Essi negano la coscienza perchè non possono negare il delitto; chieggono la scusa loro al più tremendo de' paradossi, e solamente l' ora del patibolo, co' suoi terrori ed i suoi rimorsi, vien a dare alla perversità loro un' implacabile smentita. Accadde a Verger come agli altri, come a tutti coloro, che una passione freddamente calcolata spinge al delitto, e la cui coscienza ridestasi nel solenne momento dell' espiazione.

Verger, l' abbiam detto, a misura che le ore passavano, perdeva alcun po' della sua sicurezza; ei calcolava con evidente commozione il momento, in cui fosse per essere giudicato il suo ricorso in cassazione. Durante tutta la giornata d' ieri, benchè ignorasse che quel ricorso si dibatteva allora dinanzi la Corte suprema, e che stava per essere profferita l' ultima parola sulla sua sorte, era cupo e impensierito. A mezzanotte, benchè, contro la sua abitudine, si fosse coricato al finire del giorno, non aveva potuto ancora trovar sonno.

Poco appresso giungevano ne' dintorni della prigione della Roquette i carri, che portavano lo strumento del supplizio, e come se, per effetto d' un orribile incubo, il paziente avesse udito i colpi, che nel silenzio notturno cadevano sulle assi del patibolo, ei s' agitava in un sonno convulso.

Questa mattina, 30, alle 7 e 1/4, ei dormiva, quando il signor abate Hugon, cappellano delle prigioni, entrò nella sua camera, solo prima, ma seguito poco stante dal direttore, da due cancellieri, dal brigadiere, dal capo del servizio attivo e da' suoi agenti, dal sig. Meeand, ispettore delle prigioni della Senna, e da due o tre altre persone.

« Amico, fratello, disse l' abate Hugon al condannato, il quale aveva ostinatamente rifiutato di vederlo da domenica innanzi, il fatal momento è venuto; non avete più ad aspettar nulla dalla giustizia o dalla misericordia degli uomini: non resta più che la giustizia, che la misericordia di Dio da implorare, e vengo a supplicarvi che vi gettiate nelle sue braccia. — Ma non è possibile, sclamò Verger; è un tradimento non avermi avvisato! Lasciatemi quieto, io non posso, non debbo finir così. »

E poichè il direttore gli ebbe comunicati gli ordini formali, che aveva ricevuti a suo riguardo: « Signore, ei gridò, voi che foste sì umano, sì buono per me, vi domando un' ora, o due per iscrivere all' Imperatore. Non potete rifiutarmelo! » Il direttore rispose che aveva ordini formali, e non poteva altro che farli eseguire; e siccome il cappellano rinnovava le sue esortazioni, Verger, che fino allora erasi contentato di far udire suoni inarticolati, esclamò: « Signori, non mi lasciate sorprender così; lasciatemi quieto: se debbo morire, voglio morire qual sono: non voglio prete, nè reliquie... — Fratello, riprese il cappellano con dolcezza, quel che tengo in mano, quel che vi porto è il Crocefisso, la santa immagine di Gesù Cristo, che faceste sempre profession d' adorare; in nome di Gesù Cristo vi parlo; ascoltatemi. — È vero, sì, io amo, adoro il Cristo; ma non debbo, non posso morire così. Signori, voi che siete decorati, voi che conoscete l' Imperatore, domandate, ottenete per me la permissione di scrivergli... si tratta di due ore... si manderà un espresso. » Indi, siccome tutti gli astanti rimanevano in silenzio, ei cominciò ad entrare in furore: « Non andrò al patibolo, non ci voglio andare; non mi trarranno dal letto se non a pezzi ed a brani; mi strascineranno al patibolo, ma io non ci andrò, non ci voglio andare... No, no, non andrò! »

Verger guardava come stupidito, aveva i lineamenti alterati, l' occhio incantato, la faccia stravolta; si vedeva che, come quasi tutti gli uomini nel suo stato, e' faceva sforzi per respirare, per riaver la saliva che gli mancava. Fu allora dato l' ordine al brigadiere di far levare il paziente, poichè l' ora accostavasi; e il direttore intimò in più risoluto modo a Verger che si alzasse. « No, mille volte no! » rispose il condannato.

Egli era tuttavia in letto, ravvolgendosi nelle lenzuola e nelle coperte, che teneva strette fra le braccia, com' entro a una morsa. Il brigadiere lo prese per la vita, mentre altri cinque guardiani mettevano un par di calzoni a Verger, che dibattevasi violentemente. Intanto il condannato mandava ruggiti, che nulla più avevan d' umano; quando, per accidente, riusciva ad articolar suoni, la sua voce non somigliava più menomamente a quella che avuto aveva fino allora; ei gridava: « M' uccidono! Aiuto! All' assassino! »

S' avrebbe voluto, a cagion del freddo, porgli altri vestiti; ma fu impossibile. Quattro uomini il levaron di peso, e il portarono nella stanza destinata agli ultimi preparativi. Nel tragitto, si passa dinanzi la Cappella aperta, ed è usanza introdurvi i condannati, e lasciarli raccoglievisi alcuni istanti: se non che, nello stato, in cui Verger si trovava, il cappellano fu il primo a dar ordine di passar oltre.

Giunto nell' anticancelleria, allorchè gli aiutanti del carnefice gli tagliarono i capelli ed il colletto della camicia, sentendo il freddo dell' acciaio, il condannato fu preso come da un brivido. Il suo volto, rosso di collera, si coperse d' un pallore spaventoso; parve che il suo furore si dileguasse a un tratto per dar luogo ad un profondo abbattimento, poi dichiarò che si assoggettava e non intendeva oppor più nessuna resistenza.

Il cappellano approfittò di tal momento per ricominciare le sue esortazioni. Questa volta Verger l' ascoltò senza interromperlo, se non con segni di consenso. Un subitaneo rivolgimento era succeduto nell' anima del condannato. Quella voce della coscienza, ch' egli aveva sì a lungo negata, erasi fatta udire, e, ridestandosi, il rimorso faceva risorgere in lui il bisogno del perdono. I suoi lineamenti si fecero più tranquilli, e dopo un momento di silenzio, e come di raccoglimento interiore, s' alzò d' improvviso:

« Signori, ei disse, deploro la scena di violenza, di cui v' ho reso testimonii; ell' è la natura, che si rivolta contro una fine immatura. Da questo momento, non ascolto più se non la mia anima, non mi occupo più se non di essa, la rimetto nelle mani del nostro degno cappellano. Ascoltate, o voi che ho scandalezzati, io ritratto tutto quel che ho detto; dichiaro, in tutta la pienezza della mia ragione, che voglio morire da cristiano, da cattolico, da prete... per quanto può ancora dipender da me. Chieggo perdono a Dio ed agli uomini dell' odioso delitto, che ho commesso. Offro liberamente, sinceramente, la mia vita, in espiazione di tutto il male che ho fatto. »

Dopo aver profferite queste parole, ei manifestò al cappellano il desiderio di trattenersi da solo a solo in un angolo della stanza. Tutti gli astanti si raccolsero nell' angolo opposto. Verger si gettò in ginocchi, si confessò, e ricevette l' assoluzione; poi, quando il cappellano recitò le preghiere degli agonizzanti, le ascoltò con raccoglimento e fece egli stesso le risposte in latino. Quando si rialzò, in capo ad otto o dieci minuti, ringraziò affettuosamente, e colle lacrime agli occhi, tutti gl' impiegati della prigione, e chiese loro perdono di tutt' i fastidii, che aveva lor cagionati.

Durante il breve tragitto dalla camera al patibole, cinquanta passi al più, Verger camminò sostenuto da un lato dal cappellano, dall' altro dal carnefice. Non cessava di ripetere: « *Agnello di Dio, che cancelli i peccati del mondo, abbi pietà di me.* » Alla vista del patibolo, gridò più volte ad alta voce: *Viva Gesù Cristo!* Pregò il cappellano d' accompagnarlo fin sulla piattaforma: « Amico, mio solo amico, non mi abbandonate ancora in quest' ultimo momento; voi solo potete sostenermi fino all' estremo. » Chiese di mettersi alcuni istanti in ginocchio per raccogliersi, poi disse: « Signor cappellano, fratello mio, v' incarico di fare, in mio nome, ammenda onorevole a tutt' i miei superiori ecclesiastici, che ho contristati od offesi; dite loro che lor domando perdono, come perdono loro ancor io. Offro la mia vita in espiazione delle mie colpe. » Baciò con fervore, a più riprese, il Crocefisso; poi, dopo aver abbracciato il cappellano, si diè in mano a' carnefici.

« Così, conchiude la *Gazette des Tribunaux*, ha terminato questo dramma sanguinoso; tal fu l' espiazione d' un delitto senza esempio negli annali della storia, ed al quale il contegno ed il cinismo dell' assassino avevano dato, s' è possibile, un carattere ancora più odioso. Gli ultimi momenti del condannato sono un' espiazione, tarda, senza dubbio, ma solenne, data alla coscienza pubblica, sì profondamente oltraggiata. »

A questi particolari sugli ultimi momenti di Verger, altri giornali aggiungono i seguenti: « Quando, dopo la lotta intrapresa nella sua cella contro i guardiani, che volevano obbligarlo a vestirsi, Verger, rifinito, fu condotto nella stanza ove s' apparecchiano i condannati, l' abate Hugon cominciò ad esortarlo.

« In quel momento, il condannato, volgendo il suo sguardo, quasi spento, intorno alla stanza, disse con voce profondamente alterata: « Non veggo qui nessun parente, nessun amico! Morir così senz' aver potuto dire un ultimo addio a' suoi parenti, agli amici, è orrendo!... — Fatevi coraggio, gli fu detto; in questo supremo momento dovete raccogliere le vostre forze e mostrarvi uomo. — Vi è facile dirlo, ei rispose; vorrei vedervi nel mio luogo, voi che siete grande e forte: vedremmo se guardereste sì freddamente la morte in faccia. » La fisonomia di Verger, in quel momento, era affatto cangiata: la sua tinta era livida, gli occhi infossati, corrugata la fronte; in una parola sembrava invecchiato di quindici anni in un quarto d' ora.

« Quando fu condotto al patibolo, il condannato si strascinò più che non abbia camminato. La testa gli vacillava, aveva offuscati gli sguardi. « Ah! mio Dio, diceva... Ammenda onorevole... Più tardi!... Un momento ancora! » Assicurasi che le sue ultime parole furono: *Gesù! Maria!*

L' *Univers* dice che sul patibolo ei pregò per la sua famiglia, per la Francia, per la Chiesa, pel mondo intero, e finalmente per l' Imperatore.

Si calcola che le persone, presenti all' estremo supplizio di Verger, fossero da otto a diecimila. Abbiamo notato con dispiacere nel luogo della esecuzione e nelle contrade vicine alcune carrozze, in cui sedevano delle signore abbigliate in modo da fare un disgustoso contrasto col dramma al quale assistevano.

(*E. della B.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 gennaio.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi del 2, con le notizie del 1.° corrente.

La *Presse* dice che le notizie dell' affare di Neuchâtel continuano ad essere favorevoli. Il suo corrispondente di Berna le scrive non parer che la Prussia faccia dipendere la sua rinunzia alla sovranità da tutte le condizioni, che i giornali avevano messo innanzi. La scelta di Parigi, come luogo delle conferenze, sembra confermarsi. Si ripete che la Confederazione germanica accampa la pretensione di farvisi rappresentare, come quella che intervenne uffizialmente nel conflitto.

I giornali inglesi pubblicano il testo del proclama di capitolazione, con cui Buscir fu occupata militarmente da un distaccamento dell' esercito inglese, essendo il grosso della spedizione tornato a Karrak, il cui clima è più salubre. Quel proclama dichiara il porto di Buscir Stabilimento militare inglese, e posto interinalmente sotto la legge marziale. Convien menzionare in pari tempo una nuova versione, che corre, circa i parlamenti, che si dicon seguiti fra il Governo persiano ed il comandante supremo della spedizione inglese dopo la presa di Buscir. Secondo quella versione, sarebbersi avviate conferenze fra il ministro degli affari esterni di Teheran, inviato in missione speciale nel golfo Persico, ed il generale inglese, munito de' poteri necessarii. Assicurasi che, in virtù di quelle conferenze, furon fatte proposte di pace su nuove basi, e che in quelle proposte gl' Inglesi, rinunziando ad esigere la sostituzione del granvisir attuale, chiesero in favor loro il riconoscimento del diritto di formare uno Stabilimento permanente sul golfo Persico e d' avervi una stazione navale. Aspettavasi, in data degli ultimi dispacci, la risposta della Corte di Teheran a tali nuove proposte, e si credeva, in ogni caso, che un armistizio avesse ad essere in breve conchiuso fra le parti belligeranti.

Le ultime notizie dell' America meridionale annunziano che la rivoluzione, scoppiata al Perù, guadagnava terreno, e ch' è quasi certo che il Presidente Castilla sarà balzato di seggio. Nel Messico, gl' insorti erano posti in rotta su diversi punti; essi avevano sgombrato la città di San Luis ed avevano riparato nella montagna. Il generale Parodi aveva assunto il comando dell' esercito spedito contr' essi.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti questa mattina:

« *Londra* 31 *gennaio.*

« La condizione di Walker è disperata: e' fu battuto più volte; gli abitanti di Costa-Rica sequestrarono battelli provenienti da Greytown per impadronirsi di Nicaragua. Il telegrafo d' Ostenda è rimesso in perfetto stato.

« *Madrid* 31 *gennaio.*

« Nulla è ancora deciso in riguardo al viaggio della Regina in Andalusia. È osservato un forte aumento nelle rendite appaltate. La causa del generale Prim sarà in breve giudicata. La questione de' viveri è sempre quella che domina tutte le altre. La tranquillità è perfetta. »

« *Berlino* 31 *gennaio.*

« L' asserzione de' fogli inglesi, circa la spacciata accettazione dell' *ultimatum* dell' Inghilterra da parte della Persia, non è esatta. Una Nota russa protesta contro le pretensioni dell' Inghilterra, pur ammettendo lo sgombramento d' Herat dalla Persia. »

Regno delle Due Sicilie.

Leggiamo nell' *Univers* del 1.° febbraio: « Una lettera inviata da Napoli, il 27, alla *Gazette de Lyon*, ci reca alcuni schiarimenti sul nuovo attentato, che ci annunziava ieri la telegrafia privata. Ecco quanto si scrive:

« L' Arcivescovo di Matera (nella Basilicata) fu oggetto d' un tentativo d' assassinio, mentre il prelato stava genuflesso sui gradini dell' altare, davanti al SS. Sacramento, esposto per le 40 ore, che han luogo successivamente in tutte le chiese.

« Pochi istanti prima della benedizione, un prete, uscendo di dietro all' altare, vibrò un colpo di stilo all' Arcivescovo.

« Il colpo fu fermato da un canonico, che gli stava a fianco: il pugnale restò impacciato nella mantelletta del prelato, che fu leggierissimamente ferito.

« L' Arcivescovo si diede a prontissima fuga.

« L' assassino allora, traendo di sotto la veste una pistola, la scaricò sopra il canonico, che avea sviato il pugnale e lo stese morto sul colpo.

« Sono sconosciute finora le cause di questo nuovo sacrilego assassinio. »

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 5 febbraio, ore 10 min. 45 ant.
(Ricevuto il 5, ore 12 min. 40 pom.)

Parigi 5. — Il *Moniteur* manifesta le simpatie del Governo dell' Imperatore per l' unione amministrativa de' Principati danubiani, e spera che le sue convinzioni prevarranno ne' Consigli delle Potenze.

Londra 4. — Le Camere approvarono l' indirizzo dopo una discussione sulle cose d' Italia.

(*Agenzia Stefani.*)

BORSA DI VIENNA del 5 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	84 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	86 3/4
»	al 4 1/2	»	74 1/2
» del 1850 con rimborso	al 4	»	94 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	87 3/8	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 —	uso l.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/2	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	106 —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 3/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 3/4	2/m.

Borsa di Parigi del 4 febbraio — Tre p. % 67.95. — Quattro 1/2 p % 94.25.

Borsa di Londra del 4 febbraio Consol. - 93 3/8.

Trieste 4 febbraio — Aggio dei da 20 carantani 4 3/8 a 4 1/4 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 *febbraio.* — Il mercato mostrasi più sostenuto nei grani, ma i granoni pel momento si presentano con iscarse domande. D' olii non avemmo che dettagli per lo interno. Vivace il consumo nei salumi. Coloniali un poco meglio tenuti negli zuccheri.

Valute d' oro richieste a 3 p. %, le pubb. carte in domanda prima che arrivassero i telegrafi di Francia e di Vienna, avevano raggiunto il prezzo di 83 nel Prestito naz., di 95 4/5 a 7/8 nelle Banconote. In Borsa ricaddero ieri ad 82 il primo, a 95 1/4 le seconde, però chiudevano meglio sostenuti, il primo ad 82 1/2, le seconde a 95 1/2. Le Az. nuove del nostro Stabilimento, vennero pagate a 107 1/4.

MONETE. — *Venezia* 5 *febbraio* 1857.

Sovrane	L. 40.79	Tall. di Fr. I.	L. 6.19
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.81 1/2
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.33	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 3/4
» di Gen.	» 92 68	Prest. nazionale	82 1/4
» di Roma	» 19 96	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 1/4
» di Sav.	» 32.84	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	81 1/2
» di Parma	» 24.74		
Luigi nuovi	» 27.14		
Tall. di M. T.	» 6.21	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia* 5 *febbraio* 1857.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29. 10
Amsterdam	» 250	Malta	» 234
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15. 80
Augusta	» 300	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618 1/2	Napoli	» 535
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 80
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste (vista)	» 284 1/2
Lione	» 116 4/5	Vienna (vista)	» 284 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.		—
» idem nuova	»	107 1/4
» della Strada ferrata lomb.-veneta		—

SETE. — *Milano* 31 *gennaio* 1857.
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. 44:—	L. —:—
16/20	» —:—	» —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» 43:—	» 42 50
20/22	» 42:50	» 42:—
20/24	» 42 25	» 41:50
22/26	» 42:—	» 41:—
24/28	» 41:50	» 40 50
26/30	» 40:75	» 40:—
28/32	» 40:—	» 39:—
30/34	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» 38:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/20	L. 43 90	L. —:—
18/22	» —:—	» 42 50
20/24	» 43:—	» 42:—
22/26	» 42:50	» 41:50
24/28	» 42:—	» 41:25
26/30	» 41.25	» 40.50
28/32	» —:—	» 40.25
32/36	» —:—	» —:—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» 41:50
18/22	» 42:—	» 41.50
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» 41:35	» 40.50
22/26	» 41:—	» 40:—
24/28	» 40:25	» 39.50
26/30	» 39:75	» 39:—
28/32	» 39.50	» 38.80
30/34	» 39:—	» 38:50
32/36	» 38:70	» —:—
36/40	» —:—	» 37:50
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» 40:75	» —:—
18/22	» 40:75	» —:—
20/22	» —:—	» 39:—
20/24	» 40:30	» —:—
22/26	» 39:75	» —:—
24/28	» 39:—	» 37:50
26/30	» —:—	» 36:50
28/32	» —:—	» —:—
30/34	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» —:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—

	Dopp. gregg.	Strazze.
1ª sor.	L. —:—	L. 4:30
2ª »	» —:—	» —:—
3ª »	» —:—	» —:—

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1ª sor.	L. —:—	L. —:—
2ª »	» —:—	» —:—
3ª »	» —:—	» —:—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 30 *gennaio* 1857. *ore* 1 *pom.* — Assai favorevole era oggi la disposizione tanto in effetti di Stato che in carte industriali. Met. 5 % 83; Prestito naz. 85 9/16 con molti acquisti; Vigl. 1854 110 1/4. La contromina nelle Az. dello Stab. di credito non potè oggi prevalere, per cui il movimento all' avanzo era molto più libero; Az. di credito 291 1/2. Az della Nordbahn 230 1/2; della Banca 1028. Le divise assai offerte, molto più lettera che danaro.

Prest. nazionale . 5 % ...	85 1/2 — 85 3/8
» 1851 S. B. 5 ...	92 — 93
» lomb.-ven. 5 ...	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato 5 ...	82 7/8 — 83
» .... 4 1/2 ...	73 1/4 — 73 3/8
» .... 4 ...	65 1/2 — 65 1/4
» .... 3 ...	50 — 50 1/2
» .... 2 1/2 ...	41 1/4 — 41 1/2
» .... 1 ...	16 1/4 — 16 1/2
» Glogg nitz, rest. 5 ...	95 — —
» Oedenburg » 5 ...	93 — —
» Pest » 4 ...	94 — —
» Milano » 4 ...	93 1/2 — —
» eson. suolo A. I. 5 ...	88 — 89
» » Gal. Ung. ec. 5 ...	80 1/2 — 81
» » altre P. 5 ...	85 1/2 — 86
» del Banco . 2 1/2 ...	63 — 63 1/2
Prest. con lott. 1834 ...	300 — 302
» » 1839 ...	136 — 136 1/2
» » 1854 ...	11[illegible] — 110 1/4
Vigl. rendita di Como ...	13 1/2 — 13 5/8
» ipot. Galizia 4 % ...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 ...	85 1/2 — 86
» Glognitz ...... 5 ...	80 — 81
» nav. vap. Dan. . 5 ...	83 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	91 — 91 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 ...	116 — 117
Azioni della Banca naz. ...	1025 — 1027
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	290 — 290 1/4
» Banca di sconto A. I.	120 — 12[illegible] 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	264 — 266
» Ferd. del Nord	230 — 230 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	311 1/2 — 312
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 7/8 — 101
» idem cong. S.-N. ger.	106 5/8 — 106 3/4
» idem Tibisco	100 3/4 — 100 7/8
» idem Lomb.-Ven. ...	265 1/2 — 266
» navigaz. a vapore ..	567 — 569
» » 13.° em.	564 — 566
» del Lloyd	424 — 425
» ponte catene Pest ..	77 — 78
» molino a vap. Vienna	76 — 77
» Presb.-Tyr. 1.° em	28 — 30
» » 2.° pr.	38 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40 ...	72 1/2 — 73
» Windischgrätz	22 1/2 — 22 3/4
» Waldstein	24 5/8 — 24 7/8
» Keglevich	12 1/4 — 12 1/2
» Salm	39 — 39 1/2
» S. Genoies	37 — 37 1/2
» Palffy	39 1/4 — 39 1/2
» Clary	— — —

Amburgo	77 5/8	2/m. l.
Amsterdam	88	2/m.
Augusta	105 1/2	uso
Bucarest	266 1/2	31 g.
Costantinopoli	447	31 g.
Francoforte	104 1/2	3/m.
Livorno	106 1/2	2/m.
Londra	10.14	3/m.
Milano	104 5/8	2/m.
Parigi	122	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 1/4 - 8 3/8	
Napoleoni d' oro	8.9-8.10	
Sovrane inglesi	10.15	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 30 *gennaio* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83
» del prest. nazionale	» 5	85 7/16
»	» 4 1/2	73 5/16
»	» 4	65 3/4
» del 1853 con rest.	» 5	94 3/4
Prestito con lotteria 1834		301
» » 1839		136 1/4
» » 1854		110 1/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		80 3/4
» » altre Provincie		85 1/2
Azioni della Banca		1027
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		99 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		600
» dell' Istit. di credito austr.		290 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2302 1/2
» » Elisab.		202
» » cong. S.-N. germ.		213 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		568
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna
Del 30 *gennaio* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/2	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.14	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		8 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 2 *febbraio*

Arrivati da Milano i signori: Hutton Cockworthy Carlo Gugl., gentil. inglese. — Dalface Carlo Gustavo, neg. di Parigi. — Friedheim Alberto, neg. di Berlino. — Groppetti Carlo, poss. — Mayrargues Ippolito, neg. di Lione. — Arganer Emerico ed Arganer Antonio, comm. neg. di Pest. — Asseline Alfredo, propr. di Parigi. — De Cumont nata Rabain co.ª Maria, di Parigi. — Cotta Carlo, poss. di Mortara. — de Wedel co., ten. annov. — *Da Trieste:* Hildprandt bar. Roberto, propr. di Praga. — Isaacs Alberto Augusto, eccl. ingl. — Dorf Gaspare, poss. di Hildorf. — Von der Hagen, poss. di Langen. — Whitehead Roberto, sudd. ingl. — Tivoli Aless., Bortoluzzi Gio. e Ceriali Carlo, neg. — *Da Ferrara:* Rossi Francesco Gius., comm. viagg. di comm. di Trieste. — *Da Treviso:* Palazzi Francesco, poss. e neg. di Modena. — *Da Padova:* Rocca Giacomo, neg. di Trieste. — Forster Giorgio Enrico, cap. ingl. — Farroni Serafino, poss. di Fermo. — Festetics co. Giulio, poss. di Pest. — *Da Verona:* Hadik di Fustak co. Bela, cav. di più Ordini, gran maggiord. di S. A. I. l' Arcid. Massimil. d' Austria. — Ringler Gius., neg. di Bolzano. — Marchi Benedetto, neg. — Horvath Antonio, poss. di Sarvar. — *Da Udine:* dei principi Altieri-Colloredo Livia. — *Da Gorizia:* Seppenhofer Luigi, neg. — *Da Trento:* Perghen Donato, poss.

Partiti per Milano i signori: Bonfanti Gio. Enrico, poss. — Austin Gugl., sudd. amer. — Sternberg Rodolfo, neg. d' Amb. — Jarnac co. Arturo, già min. plenipot. di Francia a Londra. — *Per Trieste:* Sessa Asdrubale, Hermann Carlo e Casari Gio., poss. e neg. — Jablotschkoff Sofia, consorte d' un segr. coll. russo. — Giesselmann Augusto, neg. di Zeven. — de Henneberg co. Maurizio, di Altemburgo. — *Per Trento:* Rungg Ermanno e Consolati co.ª Augusta, poss. — Consolati co. Vincenzo, poss. e consigl. del Magistrato. — *Per Gorizia:* Luzzatto Antonio, neg. — *Per Pontevico:* Chinetti Gioachino, poss. — *Per Padova:* Cresci dott. Cesare, propr. dell' I. R. Istituto ortopedico di Tosc. — Tarifat Augusto, ingegn. civ. francese.

Nel 3 *febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Sala Pietro, pitt. e poss. — Wille de Chaux de Fonds dott. Francesco, di Zurigo. — Altien Antonio, comm. di commercio di Parigi. — *Da Colonna:* Caleppio nob. Camillo, poss. — *Da Bergamo:* Ghidinè dott. Gius. e Passi co. Enrico, poss. — Passi nob. co. cav. D. Gius. e Passi co. Luca, sacerdoti. e poss. — Passi nob. co. Marco, canonico. — *Da Verona:* Ruggeri Demetrio, I. R. consigl. del Trib. prov. — Mariotti Giuseppe, neg. e poss. di Pesaro. — S. E. il bar. Reisach, I. R. ten. maresc. — *Da Trieste:* Randegger Mayer, neg. — Bachic Nicolò, neg. di Fiume. — Siemenski Gio., poss. di Cracovia. — de Hemert Gio. Filippo, di Amsterdam. — Pettinotti Gio. Domenico, avv. e propr. di Barge. — *Da Mantova:* Zeumorn-Lindenstern bar. Bernardo, Russo. — Krüderen bar. Arturo, poss. russo. — Grinaldi Bernuzzi Filippo, poss. di Novellara. — *Da Merano:* Godart bar.ª Vittorina, dama dell' Istituto nobile di Praga.

Partiti per Milano i signori: Isaacs Alberto Augusto, eccl. ingl. — *Per Padova:* Farvoni Serafino, poss. di Monte Vidoa Corado. — Festetics co. Giulio, poss. di Pest. — *Per Vienna:* Hersch Aronne ed Hirschler Edoardo, neg. di Praga. — *Per Firenze:* Arbusoff Nicolò, consigl. di Corte russo. — *Per Trieste:* Basevi Gius., neg. — Arganer Emerico ed Arganer Antonio, comm. neg. di Pest. — de der Horvarth Antonio, poss. di Sarvar. — Mayer Gius., neg. — Boetzel Carlo, comm. viagg. di Parigi. — Hadik di Futak co. Bela, cav. di più Ordini, gran maggiord. di S. A. I. l' Arcid. Massim. d' Austria. — Ringler Gius., neg. di Bolzano. — *Per Gorizia:* Seppenhoffer Luigi, neg.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 2 *febbraio*	Arrivati	698
	Partiti	580
Il 3 *febbraio*	Arrivati	759
	Partiti	630

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. M. della Consolazione* vulgo *la Fava.*

Il 6, 7 e 8, in *S. Benedetto.*

SPETTACOLI. — *Giovedì* 5 *febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera *Poliuto*, del Donizetti; dopo il secondo atto dell' opera, il ballo semiserio: *Tutti coreografi*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Susanna Imbert.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le massere.* Recita a benefizio dell' attore Pietro Mingoni. — *I due ladri.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *L' inglese stanco di vivere.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Venerdì, 6, *Riposo.*
Sabato e Domenica, 7 e 8, *Il Trovatore.*
Lunedì, 9, *Riposo.*
Martedì, 10, *Gli ultimi giorni di Suli.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 4 febbraio* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 febbr. - 6 ant.	336''', 91	— 1°, 4	— 1°, 6	80	Nebb. dens.	N.¹		6 ant. 6	*Dalle 6 a. del 4 febbr. alle 6 a. del 5:* Temp. mass. + 1°, 8, » min. + 1 . 4
2 pom.	336 , 97	+ 1 , 1	+ 0 , 7	80	Neve	N. N. O.¹		6 pom. 8	*Età della luna:* Giorni 10.
10 pom.	337 , 18	1 3	0 9	80	Nuvolo	N. N. E.¹			*Fase.* —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel febbraio* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

9. Francesco Vittorio Guyard, invenzione e miglioramento di un sistema di telegrafi elettrici per mantenere la comunicazione permanente fra i convogli di vaggoni, del 20 gennaio 1855, al secondo anno, segreto.

10. Enrico Guglielmo Jentsch, miglioramento del processo nel fabbricare le candele di sego ed il sapone egiziano, del 21 gennaio 1851, al sesto anno, segreto.

11. Giulio Roth, invenzione di un nuovo processo per drizzare i cilindri di pressione nella filatura, del 24 maggio 1855, al secondo anno, segreto.

12. Giovanni Hoffer, invenzione di ottenere una pressione mediante il magnetismo elettrico e mediante appositi congegni, applicandola a muovere freni, e specialmente ad arrestare nel più breve tempo tutti i vaggoni di una ferrovia, del 21 gennaio, 1852, al quinto anno, segreto.

13. Giorgio Tichtet e Carlo Lorinser, invenzione di nuovi lucchetti e serrature chiamate *perfections*, 22 gennaio 1854, al terzo anno, segreto.

14. Adamo Heller, invenzione di una macchina da prendere gli scarafaggi, del 16 febbraio 1855, al secondo anno ostensibile.

15. Luigi Kramer, invenzione di fabbricare ogni sorta di chiodi, servendosi di ghisa e frerro gregio, del 24 gennaio 1855 al secondo anno, segreto.

16. Carlo Brunhuber e Giovanni Rohrleitner, invenzione e miglioramento dei così detti *schnellunterzünder*, del 2 febbraio 1853, al quarto anno, segreto.

17. Riccardo Alberto Tilghmann, invenzione di un nuovo processo nella preparazione dei corpi grassi ed oleosi per farne sapone, candele e glicerina, del 27 agosto 1855, al secondo anno, segreto.

18. Guglielmo nobile de Würth, miglioramento del mastice pei denti, patentato il 27 gennaio 1836, da impiombare i denti, e dell' annessavi necessaria tintura da pulirli, del 23 febbraio 1851, al sesto fino al decimo anno, segreto.

19. Antonia Roth di Telegd, (in origine conferito a Lodovico Roth di Telegd), miglioramento degli apparati per l' artificiale covatura delle uova, del 27 dicembre 1854, al secondo anno, segreto.

20. Federico Paget, miglioramento delle sue ritrate inglesi privilegiate il 29 ottobre 1853, del 9 febbraio 1855, al secondo anno, ostensibile.

21. Carlo Draudt, invenzione di apparati da covar le ova ed allevare i pulcini di volatili domestici e selvatici, del 24 gennaio 1854, al terzo e quarto anno, segreto.

22. Ferdinando Henneberg, miglioramento del mangano da biancherie, del 2 febbraio 1853, al quarto anno, ostensibile.

23. Francesco Slowarck, invenzione e miglioramento nella confezione di abiti femminili d' ogni stoffa e maniera, del 21 gennaio 1851, al sesto anno, segreto.

24. Ladislao Gratzoll, scoperta di far cortelli adatti ad ogni sorta di macchine, servendosi di un' unione di ferro ed acciaio, del 5 febbraio 1851, al sesto anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 589. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 29233, 20 ottobre a. d., devesi appaltare il lavoro di ristauro nella chiesa vicarile di S. Giobbe in Venezia di R. iuspatronato, e si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 4737 : 19, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 17 febbraio p. v., alle ore 11 antim.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest' obbligo, che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 500, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione provinciale.

6. Tanto nell' asta, che nell' ulteriore procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 gennaio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN

N. 4601. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4615, si terrà pubblica asta i giorni 13, 16 e 17 febbraio p. v. per l' affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale rispettivamente indicato nella sottoposta tabella, nonchè per la durata di un quinquennio.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 gennaio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella dello stabile d' affittarsi.

1. Casetta nel Sestiere di Castello in parrocchia di S. Pietro, al civ. N. 583 anagr. 600. Annua pigione a. L. 50. Cauzione a. L. 5. La decorrenza da 1.° marzo 1857.

2. Casetta nel Sestiere di Castello in parrocchia di S. Pietro, al civ. N. 584 anagr. 601. Annua pigione a L. 50. Cauzione a. L. 5. Da 1.° luglio 1857.

3. Casetta nel Sestiere di Castello in parrocchia di S. Pietro, al civ. N. 589 anagr. 602. Annua pigione a. L. 60. Cauzione a. L. 6. Da 1.° marzo 1857.

L' esperimento d' asta per la casetta al progr. N. 1 si verificherà nel giorno 13 febbraio p. v.; quello per la casetta N. 2 nel giorno 16, e per l' altra al N. 3 nel giorno 17 dello stesso febbraio.

N. 144. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell' I. R. Scuola elementare maggiore femminile di Udine è vacante la classe III, che ha l' annuo stipendio di fior. 300.

Col mezzo del proprio Superiore, presenti ogni aspirante, entro il 28 febbraio p. v. all' I. R. Ispettorato provinciale scolastico di Udine l' istanza cogli attestati provanti:

a) l' età; *b)* la religiosità e il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami della metodica semestrale, compresi i lavori muliebri; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl' impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua o almeno dei genitori, e se sia nubile, maritata o vedova; 3. se accettasse simile od altra classe, che in tale occasione rimanesse vacante in qualunque altra R. Scuola femminile; 4. se ha legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete R. scuole maggiori femminili; 5. di rinunziare, se maestra, all' ufficio attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Venezia, 21 gennaio 1857.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, Cav. G. CODEMO.

N. 83. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la giubilazione accordata ad Andrea Missoni si rese vacante presso la I. R. Pretura di Moggio il posto di cancellista, coll' annuo soldo di fior. 400, aumentabile per ottazione ai fiorini 500.

Gli aspiranti ad un tal posto sono invitati a far pervenire col tramite prescritto le loro suppliche debitamente corredate al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 28 gennaio 1857.
Il Presidente, VENTURI.

N. 23438. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 18 novembre 1856 N. 24055-2623 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si procederà, nel giorno 17 febbraio p. v., dalle ore 12 alle 3 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza di finanza, ad un esperimento d' asta per due separate imprese di taglio, riduzione, trasporto e vendita di N. 186 piante di rovere e di N. 2100 fascine di cespuglio del R. bosco Longo in Zerman del Riparto forestale di Mestre.

L' asta sarà aperta sui dati fiscali, indicati nei capitoli normali d' appalto qui in seguito riportati. Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l' asta, tenuta ferma l' ultima miglior offerta, sarà in facoltà di essa Stazione appaltante di destinare altra giornata, o pubblicando nuovo Avviso od avvertendo a voce sul momento i concorrenti.

I. Per ciò che concerne l' impresa di taglio, riduzione e trasporto dei fusti e della legna, derivanti dal taglio di N. 186 piante di quercia e del cespuglio del R. bosco Longo, saranno osservate le seguenti condizioni, formanti parte integrale del Capitolato normale d' appalto al quale l' impresario è obbligato di attenersi scrupolosamente.

Si apre l' asta sui seguenti dati regolatori unitorii:

a) Lavoranzia per ogni piede cubico di legname d' opera, cent. 10;

b) Lavoranzia per ogni klafter da 108 p. c. legna da fuoco, a. L. 4 : 50;

c) Lavoranzia per ogni centinaia di fascine, a. L. 1 : 50.

1. Nessuno sarà ammesso ad offrire se prima non avrà cantata l' asta con un deposito di a. L. 15, il quale verrà restituito a tutti quelli che si ritirassero dalla gara, fuorchè all' ultimo miglior offerente, rimanendo ferma l' ultima miglior offerta ed il fatto deposito anche pel caso di nuovi esperimenti d' asta.

2. Seguita ed approvata che sia la delibera, dovrà il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, prodursi per la stipulazione del contratto, ed offrire una cauzione in beni fondi ed in cartelle di pubblico credito, dietro a che gli verrà restituito il deposito fatto all' asta.

3. Qualora il deliberatario mancasse all' esecuzione degli obblighi, di cui all' art. 3 nella perdita del fatto deposito, soggiacerà altresì alle conseguenze passive di una nuova asta, che la R. Amministrazione trovasse di disporre.

II. Per ciò che concerne la vendita della legna da opera da fuoco, derivata dal taglio di 186 quercie dal R. bosco Longo come anche delle fascine derivanti dal bosco stesso, saranno osservate le seguenti condizioni e quelle espresse nel relativo Capitolato normale d' appalto che si renderà ostensibile ai concorrenti al momento dell' asta.

1. Nessuno potrà asprirare all' asta, se non sarà persona benevisa alla Stazione appaltante e se non avrà fatto il deposito corrispondente a circa un decimo del valore di stima del materiale legnoso con a. L. 55, il quale verrà restituito a tutti gli applicanti, meno che all' ultimo miglior offerente, che si terrà obbligato anche nel caso di nuovi esperimenti d' asta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 15 gennaio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, CATTANEI.
Il R. Commissario, Dott. Castellini.

N. 1000. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corr., N. 299, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione dell' argine strada da Porta Saracinesca in Padova al passo del Bassanello, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 3481 : 74 importo novennale corrispondente ad annue L. 386 : 86, nel giorno di lunedì 16 febbraio p. v., dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo all' ora stessa nei successivi giorni 17 e 18 dello stesso mese.

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta d' ieri N. 23)

Dall' I. R. Delegazione provinc, Padova, 15 gennaio 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 4163. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In dipendenza delle nuove norme superiormente sancite riguardo allo stato personale, assegnato all' I. R. Cassa principale di I classe in Venezia, sostituita all' I. R. Cassa centrale veneta, viene, in seguito a riverito Dispaccio dell' Ecc. I. R. Ministero delle finanze 12 settembre 1856 N. 13622, aperto il concorso ai seguenti posti d' impiego:

a) Aggiunto di Cassa principale, col soldo annuo di fior. 1200 e colla classe X delle Diete;

b) Aggiunto di Cassa principale, col soldo annuo di fior. 1000 e colla classe X delle Diete.

A tali due posti è inerente l' obbligo di prestare una cauzione di servigio nell' importo di un' annata di soldo.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 15 febbraio p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire a questa Presidenza le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati, dichiarando di avere in pronto la cauzione prescritta, e facendo conoscere se abbiano parenti od affini ed in quale grado fra gl' impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 10 gennaio 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 349.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana.

AVVISA.

Che a tutto il giorno 28 febbraio p. v. è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica del Comune di Ronchis a cui va annesso l' annuo stipendio di Austr. L. 1200, coll' obbligo della gratuita assistenza dei poveri, che saranno descritti in un elenco annualmente da compilarsi dalla Deputazione, e che sarà consegnato al medico; avvertendosi che il Circondario della Condotta è tutto in piano, con buone strade carreggiabili, avendo una estesa in lunghezza e larghezza di miglia tre, con una popolazione di anime 1420.

Le istanze, corredate dei relativi documenti, saranno presentate al protocollo Commissariale.

Latisana, 23 gennaio 1857.
Il R. Commissario distrettuale
DA RÈ.

N. 70. **AVVISO**

L' I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che il notaio Luigi dott. de Biasio di Sebastiano, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 6 ottobre 1856 N. 21332, comunicato col Decreto di appello 14 detto N. 19707 la traslocazione di residenza da Jalmicco a Palma in questa Provincia in sostituzione del defunto Giacomo Giuseppe dott. Putelli, ed avendo anche prestata, pel di lui esercizio nella nuova residenza, l' aggiunta di cauzione per austr. L. 459,77; mediante deposito eseguito nel giorno 16 decembre p. p., presso quest' I. R. Tribunale Provinciale di cinque Obbligazioni di Stato del valor nominale complessivo di fior. 210 e per ultimo avendo adempito ogni altro incombente, ora è ammesso all' esercizio notarile colla residenza in Palma in questa Provincia.

Udine, il 31 gennaio 1857.
Il Presidente
ANTONIO TOROSSI.
Il Cancelliere
Luigi Giannati.

N. 2188. ***Provincia di Rovigo.***

Deputazione Amministrativa della Città e Comune di Lendinara.

In obbedienza all' ossequiato delegatizio Decreto 8 ottobre 1856 N. 16795-1359, si apre da oggi a tutto il 25 p. v. febbraio il concorso al posto di Segretario in via stabile, ora coperto provvisoriamente dal sig. Alessandro Secchieri, presso questo Ufficio comunale col soldo annuo di austr. L. 1200, e con diritto a pensione secondo le normali austriache.

Le istanze dei concorrenti, osservate le prescrizioni sul bollo, dovranno essere prodotte in tempo utile al protocollo comunale, corredate dei seguenti ricapiti:

***a)* fede di nascita; con avvertenza che quelli che avessero oltrepassata l' età di anni 40 non potranno essere ammessi al concorso; quando pure presentemente non occupino un impiego pubblico, comunale o di beneficenza;**

***b)* certificato di sana costituzione fisica;**

***c)* certificato di sudditanza austriaca pei non appartenenti a questo Regno;**

***d)* decreto d' idoneità al posto in questione, dietro esame sostenuto presso una I. R. Delegazione provinciale.**

In oltre potranno essere uniti alla istanza di concorso i certificati degli studii percorsi, e tutti quei documenti che possono al caso constatare, o servigii anteriormente prestati, od altri titoli speciali da cui l' aspirante fosse assistito.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale soggetta alla tutoria approvazione.

Dalla Residenza municipale;
Lendinara, il 25 gennaio 1857.

I Deputati { **NICOLÒ COLOTTI** / **SEBASTIANO MILANI** / **NATALE CAPPELLINI** }

In una recente mia privata disgrazia, che mi ha gettato nell' estrema desolazione, e mi ha troncate tutte le speranze, ebbi dagli ottimi miei concittadini, ed anche da qualche altro esterno benefattore, conforti e soccorsi generosi, che non mi sarei aspettati, perchè sapeva di non meritarli. Col presente pubblico atto, mi credo in dovere di rendere i più distinti ringraziamenti, assicurando che ne conserverò eterna memoria.

Conegliano, il 2 febbraio 1857.
DOMENICO RIOS.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13747. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia in seguito ad istanza di Elisabetta Zanardini-Calvi, esecutante, ed a pregiudizio dei signori D. Giuseppe, D. Francesco ed Anna Maria Roberti del fu Girolamo, e Paola Villa-Roberti del fu Francesco di Bassano esecutati, avrà luogo nei giorni 28 febbraio, 14 e 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nel locale di sua residenza gli esperimenti per la vendita all' asta giud. degli stabili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno deliberati in tre esperimenti Lotto per Lotto a prezzo superiore od eguale al valore di stima cioè di a. l. 19708:00, per il Lotto I e di a. l. 15840:00 per il Lotto II.

II. Chi vorrà farsi offerente dovrà eseguire il previo deposito di a. l. 1970 per il Lotto I, e di a. l. 1584 per il Lotto II.

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà da lui esborsarsi in giudiziale deposito entro giorni 10 dalla delibera.

IV. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze d' inadempimento dell' obbligo stabilito nel precedente articolo.

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli stabili e così la imposta pel trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario.

VI. Il deposito e il pagamento del residuo a completamento del prezzo di delibera saranno eseguiti in moneta a tariffa.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Città di Bassano
Contrada del Bastion.

Lotto I

Palazzo padronale con adiacenze marcato coi civici nn. 692, 114, e di catasto provvisorio 812 colla cifra di l. 329: 16 e con sottoposti campi 4 e 1/2 di brollo, circuiti di muraglia marcati in estimo provvisorio coi nn. 813 e 814 colla cifra di l. 355:6 tra i confini a levante nobile Baseggio, mezzodì, ponente e tramontana strada, e nel censo stabile ai nn. 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789 e 938 di mappa per pert. cens. 18 . 26, colla rendita di lire 300:32, prezzo di stima a. lire 19708.

Lotto II.

Grande fabbricato ad uso di Tintoria, con botteghe e Magazzini in estimo provvisorio ai nn. di possesso 815, 816 e 837, e civici 140 e 148, colla cifra di l. 300: 28 fra i confini a levante Contarini, mezzodì strada del Bastion, ponente strada dietro il Brenta, tramontana Caffo Nicolò e nel censo stabile ai nn. 741 e 742 di mappa per cens. pertiche 1 . 37, colla rendita di aust. lire 381:56.

Prezzo di stima austriache l. 15840:00.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 11 dicembre 1856.
Il Pretore
NORDIS.
Barbieri, Canc.

N. 204. 1. pubbl.

EDITTO.

Morì il 22 gennaio 1856 in Soligo di Farra, Giovanni Cietto fu Girolamo, lasciando una sostanza dell' approssimativo importo di a. l. 900, di cui ha disposto con testamento orale 30 aprile 1855.

Ignorandosi il luogo di dimora di Girolamo Cietto, di lui figlio, lo si eccita a produrre, entro un anno, le credute sue dichiarazioni, con l' avvertenza che gli fu deputato in curatore questo Gio. Batt. dott. Spironelli, e che lasciando esso scorrere infruttuosamente tal termine, l' eredità sarà liquidata in concorso dei soli insinuati.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affiggasi nei soliti luoghi di questo Capoluogo e di quello di Farra.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 15 gennaio 1857.
L' I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio, Al.

N. 20769. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza di Rosa Malknecht, vedova Podreider fu Giacomo, 17 novembre p. p. n. 20769 coll' avv. Valvasori ed a carico di Elisabetta Sola fu Giovanni Battista, vedova Scandella, nonchè dei creditori iscritti, venne accordata con odierno decreto p. n. e si procederà quindi ai tre esperimenti di subasta per la vendita dell' immobile qui sotto descritto all' A. V. di questo I. R. Tribunale nei giorni 25 febbraio, 11 e 18 marzo p. v. 1857 ore 12 meridiane, innanzi di apposita Commissione giudiziale, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera nei due primi incanti seguirà a prezzo di stima o maggiore, e nel terzo incanto anche a prezzo minore, qualora sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore all' asta dovrà cautare l' offerta, col previo deposito del decimo del valore di stima ed in monete d' oro o d' argento di giusto peso ed a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed alle condizioni del presente capitolato.

IV. Trattenuto dalla Commissione delegata il deposito del deliberatario saranno tutti gli altri restituiti ai rispettivi offerenti.

V. Il deliberatario, entro 14 giorni continui da quello della delibera dovrà versare in Cassa forte di questo R. Tribunale l' intero prezzo di delibera in monete d' oro e d' argento di giusto peso ed a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante calcolato a suo favore il deposito dell' art secondo.

VI. Mancando il deliberatario di versare entro i giorni 14 e giusta l' antecedente articolo il prezzo di delibera in Cassa depositi di questo R. Tribunale, come anche mancando a qualsiasi delle condizioni d' asta, si procederà al reincanto dell' immobile a tutto di lui pericolo, danno e spese. Se nel reincanto si ottenesse un prezzo maggiore od eguale a quello della prima delibera all' importo dei danni e delle spese, l' eccedenza sarà devoluta ai creditori inscritti od all' esecutato, in quanto i creditori venissero tacitati.

VII. Adempiti gli obblighi imposti da questo capitolato il deliberatario potrà domandare ed ottenere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dell' immobile.

VIII. L' immobile viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera e dell' immissione in possesso, senza veruna responsabilità nè garanzia di sorte alcuna da parte dell' esecutante nè per fatti anteriori o posteriori alla delibera, nè per qualsiasi altro caso.

IX. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti sull' immobile, e le pubbliche gravezze che scaderanno dopo la delibera.

X. Tutte le spese della delibera e quelle posteriori di versamento del prezzo, d' immissione in possesso ed aggiudicazione, imposte di trasferimento di proprietà e volture al censo, ed altre relative alla delibera ed acquisto dell' immobile, e quelle di cancellazione e liberazione dalle Ipoteche, e tutte le tasse di qualunque sorta, nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Casa ed annessivi ammezzadi e magazzini in Venezia a S. Luca circondario di S. Paternian civici numeri 3548 e 3549 e catastale 31887 colla cifra di l. 363: 287, compresavi pure quella parte di proprietà formante parte del detto stabile che sta contrasegnata dal c. n. 3565, il tutto agli anagrafici nn. 4253, 4284 4258 e 4259. Descritti nel censo stabile al n. di mappa 330 per casa che si estende anche sopra parte del n. 329 colla superficie di pert. cens. —.22, colla rendita di l. 453: 60, nel Comune censuario di S. Marco ed amministrativo di Venezia.

Valore della stima giudiziale a. l. 25564.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 4 dicembre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, agg.

N. 20224. 2. pubbl.

EDITTO.

Non effettuatosi nel giorno 5 corr. per difetto d' intimazione ai creditori iscritti il primo sperimento d' asta dei stabili di cui l' Editto 11 agosto p. p. n. 14199 sopra istanza di Elisabetta Morato contro Apollonio e Giusto Cadorin si redeputano per i quattro a correre dati incanti li giorni 25 febbraio, 11 marzo, 1 e 22 aprile p. v. alle ore 12 sotto le condizioni tutte espresse nel predetto Editto che veniva pubblicato negli Atti Uffiziali della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 13, 18, e 20 ottobre p. p. n. 236, 241 e 242.

Il presente viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Li 24 novembre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

N. 363. 2. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Rovigo produsse a mezzo dell' avv. Camerale dott. Cervesato petizione in data odierna all' egual n. in confronto dell' ignoto contravventore, il quale sorpreso nel 22 novembre p. p. ore 6 pomerid. in atto di caccia presso al Mazzorno da un drappello di guardie, si diede alla fuga abbandonando sul luogo archibuso, ed una fiaschetta da polvere.

Con tale petizione fu chiesto essere valida e sussistente la bolletta d' invenzione 29 novembre 1856 n. 1 staccata dall' I. R. Dogana di Cavanella di Po per titolo di contravvenzione alla legge 21 settembre 1805, e perciò doversi ritenere incorso il contravventore nella multa di l. 79: 40, colla caduta in commesso dell' archibuso e della fiaschetta da polvere descritti in quella bolletta per applicarne il valore in conto della multa stessa, e delle relative spese di lite.

Si notifica pertanto all' ignoto contravventore R. C. che con odierno Decreto all' egual numero gli fu da questa Pretura deputato in curatore l' avv. Annibale dott. Mazzarolli aggiornandosi udienza 26 febbraio p. v. ore 9 ant. onde la causa possa essere proseguita, ed ultimata a' termini del Giud. Reg.

E viene eccitato esso R. C. a comparire in tempo utile personalmente, od altrimenti a rimettere al curatore i mezzi di sua difesa, od a costituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più opportune; in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 19 gennaio 1857.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 11767. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Montagnana rende noto che dietro requisitoria dell' I. R. Pretura di Legnago 20 dicembre corr., n. 21501, ed evasivamente alla istanza 17 ottobre a. c. n. 18045, dei signori Carlo e Maddalena fratello e sorella Balzan fu Lorenzo di Badia questo ultimo minore in tutela del signor Carlo Dal Fiume, in confronto della giacente eredità fu Angelo Biancato q.m Pietro di Bergosso, rappresentata dall' avv. Volner, procederà dinanzi apposita Commissione, e nella propria residenza nel giorno 26 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., al quarto esperimento d' asta del fondo qui sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

1. L' immobile sotto descritto viene venduto senza alcuna responsabilità dell' esecutante e nello stato e grado in cui trovasi oggidì e non altrimenti.

2. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche se non valga a coprire i capitali ed interessi inscritti sopra dell' immobile oppignorato.

3. Nessuno tranne l' esecutante o suo legittimo procuratore per suo conto, sarà ammesso ad offrire senza il contemporaneo deposito presso la Commissione del decimo del valore del fondo stimato a. l. 1401 : 20, da farsi in monete sonanti a tariffa a cauzione dell' asta da restituirsi al momento a chi non rimanesse deliberatario, ed a trattenerli all' invece a cauzione dell' asta stessa per quello che resterà deliberatario, od a cauzione pel caso che dovesse essere rinnovata per colpa del medesimo.

4. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pubblici aggravi erariali, provinciali, comunali, consorziali ed altri fondiarii qualunque, caricanti gl' immobili subastati tanto arretrati che futuri meno gli ipotecarii.

5. Dovrà il deliberatario entro otto giorni continui dalla delibera agare in monete sonanti a tariffa all' esecutante le spese esecutive fino a quelle della delibera inclusive, e ciò previa liquidazione amichevole coll' esecutante medesimo od in caso di discordia in seguito alla liquidazione della R. Pretura di Legnago.

6. La tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario e così le relative d' impostazione censuaria ed altro.

7. Il deliberatario potrà trattenersi fino alla finale procedura della successiva graduatoria e riparto il prezzo della delibera coll' obbligo però di versare in Cassa Depositi presso l' I. R. Pretura di Legnago gli interessi semestrali posticipati in ragione del 5 p. 0/0 all' anno.

Fondo da subastarsi.

Un pezzo di terra, descritto dal mappale n. 1340, per pertiche censuarie 18 . 59, colla rendita di a. l. 83: 84, e n. 2187 per pertiche cens. 0 95, colla rendita di l. 2 : 99; che formano in complesso pert. cens. 19 . 54, pari a campi 5 . 0 50, colla rendita di a. lire 86 : 73; fra confini a mattina il fiume Fratta, a mezzodì il dorsale pubblico, a sera la strada dei Praezzuli, a monte il fiume Fratta, salvi i più veri e recenti confini, avvertendosi che nel num. 2187 trovasi intestato Angelo Biancato q.m Pietro usufruttuario temporaneo ed erario civile I. R. ramo delle pubbliche costruzioni proprietario.

Ed il presente s' inserisca per tre volte nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo Pretorio, in questa Piazza ed in quella del Comune di Merlara.

Dall' I. R. Pretura di Montagnana,

Li 22 dicembre 1856.
L' I. R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
G. Taliani, Canc.

N. 19954 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Padova notifica che nel febbraio 1854 mancò a vivi senza testamento nelle Carceri inquisizionali di Este Angelo Miglioranza delli furono Giov. Battista ed Ottava Moretto era domiciliato in questa Città.

Essendo ignoto se ed a quali persone competa diritto alla eredità del defunto si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tale sostanza ad insinuare alla suddetta Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che intendono di avere poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. Antonio Toso di qui sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo loro, e verrà ad essi aggiudicata.

La parte poi di eredità che non verrà adita e la eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 20 dicembre 1856.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, agg.

Al N. 10902. 2. pubbl.

EDITTO.

In rettifica dell' Editto d' asta immobiliare 2 dicembre 1856 n. 10902, si dichiara che il III esperimento in luogo di succedere nel 14 aprile, seguirà nel 16 detto mese.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 5 gennaio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld,

N. 14929. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Giov. Battista Buzzi, di Preone, che il comune di Preone ha presentato avanti quest' I. R. Pretura il 28 agosto 1855 n. 9802 la petizione contro esso Buzzi e la di lui sorella Andrianna, in punto

I. Di pagamento di a. lire 34 : 48 in rimborso di due annate d' interessi pagate alla ditta Pascolo-Martin Elena Margherita, e ciò entro giorni 14 in via solidaria.

II. Dover affrancare entro lo stesso termine alla ditta medesima il capitale di a. l. 344:80 e relativi interessi a ragione del 5 per 0/0 dal 1 gennaio 1855 in poi, o riportare dalla ditta stessa, e consegnare al Comune attore, documento che valga a sollevarlo dall' obbligo relativo al detto capitale ed accessorii, o diversamente dover entro 14 giorni successivi pagare in Cassa del detto Comune le dette a. l. 344:80 cogl' interessi come sopra.

Non essendo noto il luogo della dimora di esso Buzzi, sopra istanza odierna dell' attore, gli viene deputato in curatore quest' avv. Giov. Battista dott. Seccardi, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertendolo che pel contradditorio venne prorogato il giorno 16 febbraio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giov. Battista Buzzi a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' Albo Pretoriale e nel Comune di Preone, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 24 dicembre 1856.
L' I. R. Consigl. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 3172. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che il giorno 20 p. v. febbraio 1857 alle ore 9 ant. verrà sulla piazza di Brez mediante un commissario di questa Pretura tenuta pubblica subasta per la vendita superiormente accordata in via di accontamento di n. 1052 piante di pino larice esistenti sul monte Lastè, Comune di Brez alle condizioni tracciate dall' Uffizio forestale di Trento.

Gli aspiranti potranno ispezionare le relative condizioni in questa sede pretoriale durante le ore d' Uffizio, avvertendo che il prezzo deliberato dovrà pagarsi in tre eguali rate la prima entro un mese dopo l' incominciamento del taglio, la seconda alla metà del medesimo e la terza alla consegna del legname per accontamento.

Dall' I. R. Pretura di Fondo,
Li 21 dicembre 1856.
Il Pretore
GENNARI.

N. 6886. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto, che sopra istanza di Valentino Asquini in confronto di Santo Purassanta di Rivignano sarà tenuta l' asta della seguente realità nei giorni 9 e 16 febbraio e 2 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 nell' Aula di questa Pretura alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile sotto descritto si venderà al maggior offerente nello stato e grado rilevato dal protocollo di stima 20 agosto 1855 n. 4328.

II. Ogni aspirante, tranne il creditore, dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il residuo prezzo.

IV. Al primo e secondo incanto non sarà deliberato lo stabile che al prezzo di stima o superiore, al terzo incanto a qualunque prezzo semprechè siano soddisfatti i creditori iscritti.

Descrizione del fondo

Casa di abitazione sita in Rivignano descritta in quella mappa al n. 763, porz. di cens. pert. 0 . 28, avente la rendita di lire 21 : 62, confina a levante Borgo di sopra, ponente fratelli Purassanta, settentrione Mondolo Vincenzo, e mezzodì Angelo Purassanta stimata a. l. 1900.

Si pubblichi all' Albo Pretorio, a Rivignano, e in questo Capoluogo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,

Li 26 dicembre 1856.
L' I. R. Pretore
ZORZE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 6746. 3. pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che per l' asta degli immobili di cui l' Editto 21 ottobre 1856, n. 5927, in confronto del sig. avvocato nob. Giovanni Francesco Scotti, di Venezia, nella qualità di curatore rappresentante la sostituzione ordinata dal nob. co. Giovanni Lorenzo Da Ponte, furono redestinati i giorni 14 e 28 febbraio e 14 marzo 1857, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., ferme le condizioni tutte portate dal preaccennato Editto.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicato nei soliti luoghi della Città di Lendinara e nei Comuni di Ramodipalo e Lusia.

Dall' I. R. Pretura di Lendinara,

Li 6 dicembre 1856.
L' I. R. Pretore
B. BOTTARI.
Baccelli, Canc.

N. 21652. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 18 febbraio p. v. ore 12 merid. nella solita sala presso l' Aula di questo Tribunale avrà luogo dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d' asta dello stabile sottodescritto sopra istanza di S. E. il marchese Girolamo Riccini fu Nicolò rappresentato dall' Avvocato Lattes a danno di Maria Gherardi Bressanin fu Antonio alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera potrà aver luogo a qualunque prezzo semprechè sia sufficiente a saziare tutti i creditori iscritti fino all' importo o prezzo di stima.

II. Qualunque offerente dovrà depositare previamente la somma di a. l. 283 a cauzione della sua offerta.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario versarne il prezzo, presso quest' I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovranno versarsi in effettivi pezzi da 20 carantani esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. Tutte le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento e voltura, staranno a carico del deliberatario.

VI. È libero ad ogni aspirante d' ispezionare il protocollo di stima presso l' Uffizio di Spedizione di questo I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile, o presso l' avv. Angelo dott. Lattes procuratore del nob. esecutante.

VII. Facendosi offerente e deliberatario l' esecutante, sarà dispensato dal previo deposito, e dal successivo versamento del prezzo, ma tratterà esso prezzo presso di sè fino alla futura graduatoria.

VIII. Il godimento dello stabile spetterà al deliberatario dal giorno della delibera.

IX. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa situata in Venezia in Parrocchia di S. M. Gloriosa dei Frari, circondario di S. Polo, Calle dei Saoneri, marcata col civ. n. 1730, ed anagrafico 2616, descritta nel cessato estimo provvisorio al n. 33377 di catasto, colla cifra di l. 90:376, ed ora allibrata in estimo stabile alla ditta esecutata Gherardi Maria q.m Antonio al n. 1722 di mappa, che si estende anche sopra il n. 1723, colla superficie di cent. 8 e la rendita di l. 90:72, stimata del valore di a. l. 2826.

Il presente si affigga ai soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia,

Li 11 dicembre 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 8805. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notizia l' assente di ignota dimora Pietro del fu Domenico Bortoli-Seri di Cavasso che Carlo Plateo di Fanna, quale Amministratore della sede feudale del fu co. Elia Polcenigo ha prodotto la petizione 6 maggio 1856 numero 3186 in confronto di Giuseppe Bortoli-Seri q.m Pietro I, nominato, di esso assente ed altri 14 RR. CC. in punto di pagamento di a. l. 236 :52, importo depurato dal 5 dell' ultimo triennio di una annuale contribuzione: che a tutto di lui pericolo e spese gli viene destinato in curatore l' avv. dott. Giuseppe Girolami, essendo fissata udienza in detta lite a questa A. V. del giorno 24 febbraio p. v. ore 9 ant. acciò possa munire il patrocinatore nominato dei necessarii mezzi di difesa, od indicare al giudice altro procuratore, restando a di lui carico le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre Gazzette.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 9 dicembre 1856.
L' I. R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 26613. **EDITTO.** 3. pubbl.

Si fa noto che dal locale I. R. Tribunale Provinciale con deliberazione 23 dicembre corr., n. 11549, è stato dichiarato interdetto dall' amministrazione delle cose proprie come affetto d' imbecillità Valentino del fu Francesco Cortis di Pradamano, e che da quest' I. R. Pretura gli è stata deputata in curatrice la di lui madre Laura vedova Cortis, pure di Pradamano.

Si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 30 dicembre 1856.
Il Cons. Dirigente
NICOLETTI.
B. Buffonelli.

Coi tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
D.r TOMMASO LOCATELLI ***Proprietario e Compilatore.***

VENERDÌ 6 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N 29.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Spilwall*, l'I. R. tenentecolonnello del reggimento d'infanteria di linea n. 3, Eduardo Spilberger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al capitano auditore di guarnigione in Venezia, Erardo Göhl, in contemplazione de' suoi sodisfacenti servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di S. Stefano al generale maggiore nel corpo degli aiutanti, Carlo barone Schlitter di Niedernberg, in ricognizione dei servigii assidui, e coronati da distinto successo, da lui prestati nella Sovrana Cancelleria centrale militare.

Contemporaneamente, S. M. I. R. A, colla medesima Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata di conferire, in contemplazione delle lodate loro prestazioni:

Al commissario superiore di guerra di prima classe, Guglielmo Damatschka, l'Ordine di terza classe della Corona di ferro;

Al commissario superiore di guerra di seconda classe, Gustavo Lamla, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe;

Al commissario superiore di guerra di seconda classe, Teodoro Lambort, la croce d'oro del Merito colla corona.

L'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, con Dispaccio 10 corrente N. 538, ha trovato di dichiarare che, pegli esami di maturità da tenersi alla fine del corrente anno scolastico presso i Ginnasii Liceali dello Stato, debba rimanere in vigore la Ordinanza Ministeriale 9 febbraio 1856 N. 19343-1569, pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale* del giorno 5 marzo 1856 N. 54.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha nominato il deputato presso la Congregazione provinciale di Belluno, nob. Francesco Mengotti, a podestà della città di Feltre.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento ulani Re Ferdinando delle Due Sicilie n. 12.

Il maggiore Eugenio barone di Simbschen a tenente colonnello;

Il caposquadrone Giuseppe Wagner a maggiore.

Inoltre

Il capitano nello stato dell'esercito, Francesco Bartl, a maggiore nel ramo delle Cancellerie militari.

Il medico di stato maggiore dott. Rodolfo Hibl, medico in capo di guarnigione a Milano, a medico superiore di stato maggiore di seconda classe.

Fu pensionato: Il medico superiore di stato maggiore, dott. Francesco Neuhold.

Il 20 gennaio 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata II del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 5, l'Ordinanza imperiale del 13 dicembre 1856, con cui si dichiara che soltanto la misura ed il peso, usati nell'Austria inferiore, vengono considerati come legali anche nella Moravia.

Sotto il N. 6, l'Ordinanza imperiale del 13 dicembre 1855, con cui si dichiara che nel Litorale sarà considerato legale solo il peso e la misura usitati nell'Austria inferiore.

Sotto il N. 7, l'Ordinanza imperiale del 13 dicembre 1856, nella quale si dichiarano legali nella Carniola solo il peso e la misura che usansi nell'Austria inferiore.

Sotto il N. 8, il Dispaccio del Ministero pel culto ed istruzione del 25 dicembre 1856, obbligatorio per tutta l'estensione della Monarchia, con cui si rendon note le disposizioni intorno alla lingua, nella quale dovranno subirsi gli esami rigorosi politico-legali nell'Università d'Innsbruck.

Sotto il N. 9, il Decreto del Ministero pel culto ed istruzione del 6 gennaio 1857, obbligatorio pe' Dominii della Corona d'Ungheria, Transilvania e Croazia, riguardo a' contributi, che dovranno prestare gli studiosi nelle Accademie di legge nell'Ungheria, Transilvania e Croazia per le biblioteche di quegli Stati.

Sotto il N. 10, l'Ordinanza de' Ministeri dell'interno, della giustizia, delle finanze e del commercio, del 9 gennaio 1857, obbligatoria per l'Austria sotto e sopra l'Enns, la Boemia, Moravia, Slesia, Stiria, Carintia, Carniola, Trieste, Gorizia ed Istria, risguardante la cancellazione nei pubblici libri delle inscrizioni pendenti sulle possessioni dominicali ed altre, pei sudditi ed altre parti, divenute superflue coll'abolizione del nesso di sudditanza, e coll'esonero del suolo.

Sotto il N. 11, il Decreto del Ministero della giustizia del 9 gennaio 1857, obbligatorio per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, contenente una dilucidazione del § 250 del Regolamento di procedura penale riguardo al modo di procedere quando solo nel corso del dibattimento finale, si venga a rilevare una punibilità maggiore del fatto, la quale esige per la decisione il numero di cinque giudici.

Sotto il N. 12, il Decreto del Ministero delle finanze del 10 gennaio 1857, obbligatorio per tutti i Dominii della Corona, con cui vengono rese note le disposizioni Sovrane intorno all'assegnamento e sospensione delle paghe per generali, uffiziali dello stato maggiore ed uffiziali superiori, indi persone appartenenti e soggette al militare, come pure i cangiamenti, da ciò derivanti, delle disposizioni finora in vigore intorno al modo di trattare le competenze di individui militari che passano in servizio civile.

Sotto il N. 13, il Decreto del Ministero delle finanze del 10 gennaio 1857, con cui si dispone il ritiro della vecchia moneta spicciola di rame del Regno Lombardo-Veneto.

Il 27 gennaio 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata III del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 14, il Trattato di Stato fra l'Austria e l'America settentrionale, concernente la reciproca consegna dei delinquenti, conchiuso a Washington il dì 3 luglio 1849, ed ivi scambiato nelle relative ratifiche al 13 dicembre 1856.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 4 febbraio.

Ieri, l'augusto Imperatore si compiacque di accompagnare il Re di Baviera a vedere i più cospicui Istituti già per noi descritti. Visitarono l'Accademia e l'Esposizione industriale, il Monastero Maggiore, la Chiesa delle Grazie, il Cenacolo di Leonardo e la Biblioteca Ambrosiana; i Dottori di essa vanno superbi d'avere nuovamente accolto l'augusto loro Sovrano.

S. M. godeva indicare all'eccelso suo Ospite i sommi capi d'arte, i manoscritti più notevoli dell'Arabia, dell'Africa, dell'Asia e i più rari codici a stampa, di cui va ricca questa Biblioteca.

Le LL. MM. s'intrattennero specialmente alla vetriera di Dante, e alla *Scuola di Atene* di Raffaello, di cui venivano partitamente ammirando le squisite bellezze e artistiche e filosofiche.

I Bibliotecarii stettero ammiratori dell'intelligenza dei Monarchi.

Ieri sera onorarono gli Augusti della loro presenza l'I. R. Teatro della Canobbiana illuminato a giorno. Vi rimasero per due ore tra un fittissimo pubblico, che iteratamente li applaudiva.

(G. Uff. di Mil.)

Togliamo ad un carteggio particolare di Brescia, del 31 gennaio:

« S. M. l'augusta Imperatrice, non paga di avere, malgrado la brevità del suo soggiorno in Brescia, e il rigore della giornata del 12, visitato i nostri Asili d'infanzia, degnossi ancora d'inviare non tenue soccorso a questa caritatevole istituzione, ordinando che fosse versata all'Amministrazione la somma di lire 1000 dalla sua cassetta privata.

« La Commissione degli Asili pregava chi fu incaricato di questo versamento perchè facesse pervenire alla graziosissima Sovrana l'espressione della più sentita gratitudine.

« Queste nostre Scuole infantili, che danno istruzione e pane a più di 300 fanciulli d'ambo i sessi, costano annualmente lire 11,000, e le oblazioni cittadine, che una volta producevano fino 12,000 lire, sono ora ridotte a poco più di lire 1200. E se non capitasse qualche risorsa o non si avessero delle buone persone che talvolta provvedono alle urgenze del momento, si avrebbe dovuto chiudere le Scuole o diminuire di molto il numero dei ricoverati.

« Si pensi adunque con quale sentimento di riconoscenza fu accolto da tutti, e dalla Commissione in particolare, l'atto generoso dell'augusta Sovrana! »

(G. Uff. di Mil.)

Nell'occasione che le LL. MM. onoravano di loro presenza la città di Padova, quel Seminario pubblicava alcuni componimenti latini, dettati dal professor emerito di accademia, sig. ab. Domenico Roverini. Ne piace riportare, qual saggio, la seguente elegia:

PORTA CODALUNGA NUNC ELISA.

Illa ego, quam cives Caudam dixere priores
Longam, nunc alio nomine Elisa vocor.
Caesaris invicti Conjux est candida ELISA,
Haud mendax vates hinc mihi fausta cano:
Namque erit, ut pleno cornu per limen apertum
Invehat omnigenas Copia semper opes;
Nec morbo hic doleant vites, nec rura flagellet
Grando, nec exundet noxius imber agris.
Tanto Antenorides laeti me nomine donant,
Regina euganeas ingrediente domos;
Auro nec parcunt, mihi dum magis apta decensque
Ex longa accedat forma cupita die.
Hic juxta ut pateat spatioso semita tractu,
Artificum toties dextra novavit opus
Hic signat callem longo ordine parva columna,
Glarea strata manu, consita et arbor humo.
Jamque ad utrumque latus mihi murus corruit, et pons
Duplex sat largo tramite pandit iter.
Seu pede tu mavis, seu mavis ire quadriga,
Amplius haud timeas ulla pericla viae.
Omnia me circum mutat revolubilis aetas,
Transegi varia tempora prisca vice.
Hic aevo antiquo crevit silva obsita dumis,
Stagnantique vado canna palustris erat.
Nunc rident agri, nunc spirat purior aura,
Nunc est urbana gente habitata domus.
Hic ubi tot populi plausus et murmura sistunt
Reginae nitidos praetereuntis equos,
Et turbae voce unanimi circum undique clamant,
Italici Conjux Regis, ELISA, vale;
Insonuit tellus armis, cum obsessa triumphum
Urbs ex cambraico milite nostra tulit.
Vidi ego tum multo fumantem sanguine fossam,
Exanimesque metu vertere terga duces.
Vidi, imis latebris exploso pulvere belli,
Vicinum vallum procubuisse solo;
Ngrantesque inter nebulas, atque horrida saxa
Contegere audentum corpora inulta virûm.
Ex illo explicuit celeres victoria pennas,
Nuntio et adriacas fama hilaravit aquas.
Non haec evenere mei sine numine Divi,
Qui clausit vitae proxima in aede dies.
Ille suum aetherea protexit ab arce sacellum,
In murum ignitos aere vomente globos.
Huic fer, ELISA, preces, et sanctam accurrito ad Arcam,
Flexit ubi supplex Austria saepe genu:
Arca intus servat cineres atque ossa beata,
Arca peregrinos ultimo ab orbe vocat.
Laetior, Antoni, auspiciis adsiste triumpho,
Quem nunc jure tibi gens patavina parat.
Hi flores, arcusque, haec pompa, haec splendida signa,
Queis sola ex portis urbis honestor ego,
Cuncta tibi, quaecumque decent, debentur, ELISA;
Per te est ante meas gloria parta fores.
Non sic ordinibus densis haec limina cives
Illa conspexi concelebrare die,
Aerea cum docili jam machina fervida ab igne
Ferrata est primum currere visa via;
Ut nunc cerno suis avulsam sedibus urbem
Irruere adventu, dulcis ELISA, tuo.
O populi dilecta Parens, o maxima cura
Imperî, et Austriacae spes bene nata Domus;
Audis ut tua jam resonent praeconia ad auras?
Tympana ut applaudant pulsa, hilaresque tubae?
Bavaricis generosa Atavis, tu flumen ad Istrum
Purpuream chlamydem Caesare digna geris.
Haud aliter lapsus quam Spiritus aethere amico,
Tu nunc Euganeis, o bona Mater, ades.
Qui decor affulget vultu? quae gratia miti
Fronte sedet? quae oculis lux micat alma piis?
Quam speciosa venit juvenili in corpore virtus?
Vere tot titulis aurea, ELISA, nites.
Te monstrant digito pueris, et amabile nomen
Innocuo matres ore iterare docent
Nomine laeta tuo feror ipsa, omneque secundum
Per me praeteriens quisque viator habet.
Sic inter portas nil porta majus Elisa
Possis italica visere, ELISA, via.

Venezia 6 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali pubblicano il firmano del Gransignore, che convoca le cinque classi della popolazione della Moldavia e della Valacchia, ad effetto d'eleggere un Divano incaricato di esprimere alla Giunta europea i voti di ciascuna di quelle Provincie, in riguardo alle riforme da introdurre nella loro Costituzione.

Le cinque classi della popolazione sono il clero, i boiardi e figli di boiardi, i possidenti, i comuni rurali, e le città. Le elezioni non si faranno se non dopo l'arrivo de' commissarii delle Potenze; elle saranno perfettamente libere; le Autorità non interverranno se non per proteggere l'ordine: ogni altra ingerenza sarebbe un abuso. I deputati nominati costituiranno il Divano *ad hoc*, il quale si dividerà in tante Giunte, quante son le classi d'elettori. Il Divano non ha altro incarico che d'esprimere voti, i quali saranno prima esaminati dalle Giunte composte de' delegati della Porta e di quelli delle Potenze, e poi discussi fra la Porta ed i suoi alleati. La Porta manifesta la speranza che il Divano possa aver terminato i suoi lavori nello spazio di due mesi.

Secondo la *Gazzetta della Borsa*, l'occupazione, annunziata da Costantinopoli, de' Principati danubiani da parte di 10,000 Turchi, seguita che sia la partenza delle truppe austriache, non sarebbe punto contraria, come fu asserito, alle decisioni della prima Conferenza di Parigi. Sarebbe stato convenuto fra' plenipotenziarii che, quando la Giunta d'ordinamento si fosse recata a Bucarest, la cura di mantener l'ordine avesse ad essere affidata a truppe indigene. « Per truppe indigene, dice il giornale che citiamo, s'intendeva, è vero, truppe moldo-valacche; ma va da sè che il supremo signore ha il diritto di far fare il servizio di supremazia dalle sue proprie truppe, tanto più che il trattato di Balta-Liman, il quale vi si opponeva, cessò d'esser in vigore. »

I lavori della Giunta del Danubio, adunata a Galacz, sono presso che terminati, e fu scelto come via navigabile il canale di S. Giorgio. La *Patrie* asserisce che il commissario austriaco propugnò la scelta di quel canale, contro al desiderio della Russia, il commissario della quale preferiva il canale di Kilia. Saranno fatte importanti costruzioni per assicurar la navigazione del fiume, mediante le immense foreste di quercia del Delta del Danubio. Parlasi altresì della collocazione d'un telegrafo tra Galacz e Sulina.

Credesi a Londra che le ostilità, appiccate con la Persia, non permetteranno al governatore dell'India britannica di mandare a Canton i rinforzi, che gli furono domandati. E però si annunzia che l'Ammiragliato diede ordini per la pronta partenza d'una squadra suppletoria, e spedì dispacci, i quali ingiungono a' rappresentanti dell'Inghilterra in quel paese di ricorrere a' più vigorosi provvedimenti, a fin d'assicurare la sommissione immediata e piena de' Cinesi.

Circa le cose di Neuchâtel, un carteggio di Berlino, citato dalla *Patrie*, smentisce le voci, le quali annunziarono che seguivano pratiche preliminari fra il conte di Hatzfeld ed il dott. Kern; e' fa osservare che pratiche non potranno esser intavolate su questo particolare fra' rappresentanti della Prussia e della Svizzera se non dopo il ripristinamento delle relazioni diplomatiche fra' due paesi.

È noto che i capi principali delle torme carliste, che correvano la Vecchia Castiglia, fecero la lor sommissione al Governo della Regina Isabella. I fratelli Hierros son ora a Burgos; Villain giunse a Madrid.

Le Cortes portoghesi sono costituite. La Camera de' deputati nominò presidente il sig. Louri, e vicepresidente il celebre oratore Passos Manoel.

Scrivono da Vienna il 28 gennaio alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*:

« Giusta dati positivi sulle somme largite dalla Famiglia imperiale nell'anno 1856, l'Imperatore, unitamente alla sua Consorte, l'Imperatrice Elisabetta, donò per la costruzione e riparazione di chiese, fiorini 12,700, per iscuole 7650, e per soccorsi ai poveri 40,180; l'Imperatore Ferdinando, colla sua Consorte, l'Imperatrice Maria Anna, donò per le stesse categorie, fiorini 18,000, 29,950 e 11,380; l'Imperatrice vedova Carolina Augusta, fiorini 19,100; e gli altri membri della Famiglia imperiale fiorini 15,350: quindi tutta la Corte largì per iscopi di beneficenza pubblica fiorini 154,310.

« In questo importo non sono compresi i donativi, che, conforme al detto evangelico « non dee sapere la mano sinistra ciò che fa la destra » la Corte imperiale fa ripartire quotidianamente fra' petenti e poveri vergognosi: l'importo di tali donativi non si può determinare neppure approssimativamente. »

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta in Vienna il 2 dicembre 1856 dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. Capo-Sezione nel Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, sig. Carlo Czörnig, barone di Czernhausen.

In seguito d'una visita fatta dal signor preside della Commissione centrale ai monumenti di Aquileia, la Commissione centrale si era rivolta a S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, barone di Mertens, pregandolo di adoperarsi per la conservazione dell'antico battistero, che si trova colà presso la già chiesa metropolitana. Quel battistero è uno dei pochi, che si sono conservati dai primi tempi del medio evo, e già per questo motivo esso è di sommo interesse. Il bacino, esagono, è perfettamente conservato; delle sei colonne, che lo circondano, tre stanno tuttora in piedi, mentre le altre tre rovesciate esistono ancora. Il coperto è scomparso già da molto tempo, ed il muro di cinta, ottangolare, va incontro alla totale sua rovina, già a quest'ora di molto inoltrata.

Il sig. Luogotenente, secondando gentilmente la preghiera indirizzatagli, dispose l'opportuno per la compilazione d'un progetto di ristauro del monumento in discorso, e presentò il progetto medesimo all'eccelso Ministero del culto ed istruzione pubblica. Pel tramite dell'eccelso Ministero del commercio, esso progetto fu sottoposto al parere della Commissione centrale. Il professore van der Nüll, incaricato di formulare questo parere, lo presentò alla Commissione centrale. In esso il professore propone che, nel ristaurare il battistero, avuto riguardo alle condizioni locali particolareggiatamente esaminate, si abbia da limitarsi ai seguenti punti:

a) Al perfetto sgombero del locale interno, allo spazzamento delle commessure del bacino, coprendone le parti guaste con buona calce idraulica;

b) All'erezione dei fusti di colonna rovesciati, coi loro capitelli, qualora questi esistano;

c) Al ristauro delle parti guaste dell'ottagono, sollevandolo ad un'altezza uguale e coprendolo di piastre;

d) Alla costruzione d'un solido terrazzo nell'andito di congiunzione attiguo al battistero; il quale terrazzo, non avendo commessure, sarebbe molto più opportuno di qualunque altro pavimento. Si dovrebbe poi anche aver cura per l'opportuno scolo delle acque piovane.

L'assemblea approva pienamente queste proposte. Relativamente poi alla conservazione delle antichità romane, che si trovano allo scoperto presso la chiesa,

APPENDICE.

LA FOGNATURA MODERNA.

(Continuazione. V. il N. 22).

III.

Già nel paragrafo precedente abbiamo insistito sulla necessità di dar esito alle acque stagnanti, che tolgono la vigoria, se non pure la vita, alle piante utili, favorendo lo sviluppo delle parassite: sottraggono agli ingrassi, alterandoli, gran parte della loro efficacia: rendono difficile l'esecuzione dei lavori agricoli, obbligando pure spesso ad aggiornarli a meno opportuna stagione; nelle gelate, dilatandosi, sollevano la crosta superficiale colle piante di cui avellono o rovesciano le radici: evaporando in più calda ed asciutta stagione, tolgono alla terra gran copia di quel calorico, che potrebbe grandemente favorire la vegetazione; e calorico le rapiscono coll'irradiamento, ch'è dalla lor presenza favorito. Evaporate che sieno, lasciano il terreno così duro e compatto da presentare gran resistenza agli strumenti rurali. Determinano micidiali epizoozie nel bestiame, febbri ed altri gravi morbi fra gli agricoltori.

Tutti questi inconvenienti, pur troppo ragguardevoli in qualunque terreno paludoso, possono esser tolti od almeno scemati con un sistema qualunque di scoli. Ma sotto quale aspetto le fogne meritano esse la preferenza sulle fosse comuni e scoperte?

Molti ed importanti sono gli argomenti, che hanno reso incontestabile la superiorità della fognatura, malgrado il maggiore dispendio nella primitiva costruzione. E comincieremo dall'osservare, come questa maggiore spesa sia in parte compensata dalla facoltà di utilizzare quelle striscie di terra, che prima erano occupate dalle fosse scoperte, e che spesso corrispondono ad un capitale non indifferente (1). Inoltre queste ultime richiedono una continua manutenzione, di cui fanno senza i condotti sotterranei, i quali, eseguiti che sieno con tutte le suggerite precauzioni, durano indefinitamente senz'altro pensiero pel proprietario o coltivatore.

Ciò valga per l'economia. Ma vantaggi ancor più rilevanti riconosceremo alla fognatura, se la consideriamo nella sua azione diretta. Quando infatti lo scolo è superficiale, l'acqua piovana comincia dallo inzuppare lo strato coltivabile, che resta molle e fangoso, finchè l'evaporazione non giunga ad asciugarlo; indi, quando sia questo inetto ad assorbirne davvantaggio, scorre essa sulla superficie del suolo, per recarsi alla fossa, che deve smaltirla, trascinando nel suo cammino in gran copia il terriccio e gl'ingrassi. Non così succede quando l'acqua è successivamente assorbita e feltrata dalla terra medesima; e n'è prova la limpidezza del liquido che sorte dalle cannelle. Arrogi che la terra quel tanto solo ne conserva che occorre per mantenerla umida quanto basta a favorire la vegetazione. Bene fu invece rimproverato alla fognatura di spogliare il terreno dei principii solubili, che vi si contengono: obbiezione che sarebbe tanto più difficile il confutare in quanto che fu quella (la fognatura) proposta, e coll'esperienza riconosciuta ammendamento utilissimo pei terreni *salsi* ossia pregni di principii acidi, salini, ferruginosi; e sarebbe ridicolo voler attribuire all'acqua della fognatura una facoltà elettiva quasi intelligente, per cui, nel traversare il terreno, gli togliesse le sostanze nocevoli, le utili lasciasse intatte. Nè infatti gli agronomi si dissimulano tale inconveniente: bensì lo credono compensato dagli altri vantaggi del sistema: osservano inoltre che, se la pioggia toglie alla terra alcun che dei suoi principii fertilizzanti, altri però ve ne introduce in istato gazoso, d'altri determina la formazione nel seno stesso della medesima. Però è indubitato che quella lisciviazione troppo prolungata produrrebbe un notevole depauperamento. Perciò il Berti-Pichat suggerisce di non omettere alcune fosse scoperte in aggiunta al sistema di fogne. Così l'acqua, nè tutta feltrando, nè tutta scorrendo alla superficie, non potrà, quando soprattutto sia ben profonda la fognatura, produrre gli inconvenienti che presentano l'uno e l'altro sistema isolato, ed anche l'esaurimento riuscirà più pronto.

Uno dei più fatali effetti del ristagnar dell'acqua, si è quello d'impedire all'aria l'accesso sino alle radici dei vegetabili, i quali non possono senz'essa crescere e svilupparsi. Parecchi altri gas, che si trovano commisti all'aria atmosferica, giovano pure mirabilmente alla vegetazione, ed il principale risultamento, che ne procaccia lo smuovere e sminuzzare la terra colla vanga e coll'aratro, si è quello di renderla più permeabile alle sostanze aeriformi. La pioggia, che attraversa il terreno, non solo v'introduce seco l'aria ed i gas, ma scaccia i già decomposti, mettendone nuove quantità a contatto colle radici. Un singolare fenomeno poi si osserva in seguito al rapido asciugamento che è l'effetto della fognatura: e sono numerose fessure, che si formano per tutto lo strato fognato, per le quali e per le cannelle si attiva una preziosa corrente aerea. E quello spontaneo sminuzzamento del suolo permette altresì alle radici di penetrarvi più profondamente.

Inestimabile vantaggio dei terreni fognati è poi quello che non vi si deve attendere a lungo che lo stato del suolo permetta i lavori periodici, che vi riescono anche assai più agevoli ad eseguirsi. I pascoli vi son più salubri, l'aria più pura: il bestiame potrà quindi prosperare e rendere largo profitto. La temperatura del suolo, anzichè abbassarsi per l'effetto dell'evaporazione e dell'irradiamento, s'innalzerà per lo condensarsi della rugiada, che di preferenza va a deporsi nei terreni asciutti, e per altre cause secondarie ancora che sarebbe qui troppo lungo lo enumerare; ciocchè fu verificato in Inghilterra con numerose e svariate esperienze dagl'ingegneri Madden e Parks.

Ma la fognatura, obbiettano alcuni, non toglierà essa al terreno, oltrechè la soverchia, la umidità utile, anzi necessaria alla vegetazione? Non varrà essa a sollecitare i mortali effetti della siccità, dell'arsura? Tale obbiezione è invero speciosa, ma infondata. L'acqua non può evadere dalle fogne, se prima non ha saturato il terreno: e cessa di uscirne, quando ne resti solo tanto che basti a mantenerlo in quello stato. E notisi ancora, come nella fognatura profonda lo strato così saturo sia assai grosso, e le parti inferiori, che si mantengono umide anche durante l'arsura, servano di serbatoio, onde l'acqua risale verso la superficie mano a mano che si evapora e consuma. Le stesse radici, penetrando più addentro nel suolo, cercar possono negli strati inferiori l'umidità della quale abbisognano.

IV.

Noi abbiamo fin qui considerato la fognatura soltanto come un ammendamento agricolo: e quest'unica applicazione, che fu la sola che ne fosse fino ai tempi più recenti proposta, bastava ad attribuire alla medesima un'immensa importanza. Essa è però ben lungi dall'essere realmente la sola possibile e vantaggiosa.

E di fatto, quando si consideri qual sia l'immediato effetto della fognatura, ne sarà agevole il conchiudere, che da per tutto, ove si richiede che le acque, che per qualsiasi causa impregnano il suolo, sieno prontamente e chetamente esaurite, ivi ella riuscirà opportunissima. Dove, a cagion d'esempio, torna più necessario di allontanare l'umidità meglio che nelle strade ferrate? Ben sa chi si è occupato della manutenzione e dell'esercizio di esse, quanto la permanenza dell'acqua sia nocevole così alla stabilità come all'economia. È anzi talora inutile ogni cura, ogni spesa per conservarle in buono stato. V'hanno certi tronchi, in cui, nella stagione piovosa, malgrado l'impiego di molte braccia alle necessarie riparazioni, non si riesce a mantener l'armamento a livello; onde quei frequenti *salti* che fanno ad ogni tratto sobbalzare le carrozze meglio sospese. E qui la spesa di una conveniente fognatura sarebbe insignificante, qualora vi si provvedesse contemporaneamente alla primitiva costruzione, e risparmierebbe molta mano d'opera e non pochi traversi.

Un bene inteso sistema di fognatura varrà ad assodare i luoghi in pendio, ed a prevenire per conseguenza quelle frane terribili ed ahi! troppo frequenti, che cangiano talvolta l'aspetto di un intero paese. Ivi i terreni superiori s'impregnano dell'acqua, ch'è trattenuta, dalle rocce inclinate e sinuose, che le sopportano, dal discendere verticalmente. Gl'inferiori, resi essi pure molli ed incoerenti, mal reggono all'enorme peso che loro sovrasta. Smottano quindi di repente, travolgendo seco piantagioni, manufatti, abitanti . . . .

Dove l'acqua giace stagnante, l'aria è naturalmente malsana. Le malattie infestano gli scarsi abitatori. L'agricoltura è negletta, langue il commercio, vi è morta l'industria. L'asciugamento può rendere a quelle contrade una vita novella, e la rese infatti in più luoghi. Anche le nebbie si fanno più rare e men fitte, dove minor copia di vapori può sollevarsi.

Anche nelle città abitate può applicarsi con gran profitto un regolare sistema di fognatura. Le sostanze

(1) Dove il prezzo dei terreni è assai elevato, può darsi benissimo che il valore della superficie, così riacquistata alla coltivazione, basti per sè solo a compensare le spese della fognatura. Questi casi però sono rarissimi.

la Commissione centrale propone, che fino alla decisione relativamente ad un Museo da erigersi, quelle antichità vengano preservate dalle intemperie e dai guasti di persone maligne possibilmente nei locali coperti presso la chiesa o nel vestibolo di questa, o venga almeno vietato il libero accesso alle medesime. Con queste proposte il parere suddetto del professore van der Nüll fu inalzato all'eccelso Ministero del commercio.

Al sig. Storno di Oedenburg viene espressa la riconoscenza della radunanza per aver egli trasmesso il disegno, molto bene eseguito, della grande coppa d'onore dei signori di Rumy di Baloesa.

L'I. R. consigliere ministeriale sig. Luigi Negrelli, cavaliere di Moldelbe, comunica all'I. R. Commissione centrale la descrizione ed il disegno della grotta della Sacra Famiglia di *Deyr-Waryam*, in Cairo d'Egitto, per cui gli viene espresso il più vivo ringraziamento da parte della Commissione medesima.

Delibera ugualmente la radunanza di presentare i suoi ringraziamenti alla signora Luigia baronessa di Kotz di Praga pei 12 disegni di monumenti antichi d'Ungheria, trasmessi ad essa radunanza.

Il professore sig. Wocel, conservatore per Praga, riferisce:

Che l'esecuzione del disegno del sito, in cui trovavasi la rocca di Tetin fu, a motivo della cattiva stagione, protratta ad una stagione più favorevole;

Che i lavori di ristauro nella chiesa di Maria, sita nella città nuova di Praga, furono già eseguiti sodisfacentemente; e

Che, relativamente all'erezione della tavola d'iscrizione del monumento marmoreo, che si trova in quel sito del ponte di Praga, dove ha da essere eretta la statua di Santo Cristoforo, egli, il referente, si mise d'accordo col signor borgomastro di Praga.

L'accennato conservatore comunica inoltre all'I. R. Commissione centrale ch'egli fu invitato dal signor rettore della chiesa di San Giorgio, di far parte della Commissione pel ristauro della tomba, molto danneggiata, di Santa Ludmilla, che si trova nella chiesa di San Giorgio al Hradschin, e presentare le sue proposte pel ristauro di quell'interessante antichità artistica, accennando ad un modello della medesima esistente presso l'Accademia di Praga.

Il conservatore per la Stiria, signor Giuseppe Scheiger, rimette il disegno di una grande lapide sepolcrale, che si trova nella chiesa parrocchiale di Aussee, nonchè quello di una tavola marmorea con istemmi ed iscrizioni, sita colà nella casa Groger. Il primo di questi due disegni verrà utilizzato per le pubblicazioni dell'I. R. Commissione centrale.

Con una seconda sua relazione, il conservatore medesimo reca a notizia della Commissione centrale l'escavo d'una pietra romana, eseguito per cura del reverendissimo signor parroco Unger di Stubenberg, ed invia il disegno d'una lapide sepolcrale, che si trova colà, nonchè la copia d'interessante iscrizione, che si legge nel cortile di quella parrocchia.

L'I. R. consigliere di Reggenza, signor Arneth, riferisce intorno alle relazioni del conservatore e professore signor Ignazio Keiblinger di Melk, in riguardo agli escavi eseguiti presso Grosspechlarn, ed in ispecialità intorno al pregio delle opere romane ivi scoperte.

La bella ed interessante relazione del sig. conservatore viene destinata per le *Comunicazioni*.

Il conservatore in Spalato, signor Andrich, riferisce intorno alla scoperta d'una lapide romana ed intorno alle rovine d'un ponte romano, sito presso Budua.

Il direttore ginnasiale d'Udine, abate J. Pirona, riferisce intorno al proseguimento dei lavori scientifici, intrapresi da lui nell'interesse dell'I. R. Commissione centrale, ed accenna ad un disegno del castello di Pordenone, per la cui trasmissione egli viene interessato.

I modelli in gesso dei capitelli della Cappella del castello di Eger, eseguiti dall'ingegnere in Eger, sig. Guglielmo Schollmayer, ed inviati dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni di Praga, capitelli rinomati, derivanti dai primi tempi del medio evo, vengono ceduti all'I. R. Accademia delle arti, invitandola di trasmetterne in concambio un esatto disegno all'I. R. Commissione centrale. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 febbraio.

Il regolamento di riorganizzazione dell'I. R. Istituto veterinario è comparso da pochi giorni. Col nuovo ordinamento che ora se ne è fatto, l'Istituto entra nella serie delle Accademie militari e completa il ramo medico dell'armata; l'Istituto, ad onta del suo carattere militare predominante, non escluderà dall'istruzione allievi civili. In questo Istituto verranno educati soltanto effettivi veterinarii, esclusi i maniscalchi.

Per fornire i veterinarii al bisogno dell'armata saranno accettati allievi erariali, i quali, dopo un corso di studii di tre anni, entreranno come sotto-veterinarii nell'armata, nella quale è loro aperta la carriera fino a veterinarii superiori di prima classe collo stipendio di 900 fiorini. Gli allievi erariali si obbligano a servire nell'armata per lo spazio di otto anni.

Si aboliranno i maniscalchi come esistevano finora nell'armata, e tutti i posti relativi saranno a poco a poco occupati da veterinarii perfettamente istrutti.

Anche i medici militari, nel caso che intendano di fare gli studii veterinarii, possono, col consenso del Comando supremo dell'armata e conservando i loro stipendii, essere ammessi a frequentare l'Istituto.

Gli scolari civili sono sotto la direzione e sorveglianza del Ministero dell'istruzione.

Il personale insegnante è sottoposto al direttore degli studii, che è subordinato al comandante militare. Gli allievi nel trattamento e nel resto sono pareggiati agli allievi dell'Accademia Giuseppina, e l'Istituto è come quest'ultimo immediatamente sottoposto al Comando supremo dell'armata. *(Fremd.)*

A Brema in questi giorni è stato conchiuso un grandioso affare. Il Governo austriaco, cioè, ha stipulato con una ditta di quella città un contratto di fornitura di 15 milioni di sigari. La ditta di Brema si obbliga a consegnarne 100,000 per settimana in modo che la fornitura sarà compiuta in 3 anni. Quel grandioso affare eserciterà grande influsso sulla fabbricazione dei sigari. Quella ditta ha già raddoppiato il numero de' suoi lavoratori e loro aumentò la mercede settimanale da $^1/_4$ fino a $^1/_2$ risdallero in oro. Anche i prezzi del buon tabacco aumenteranno di più.

(Oesterr. Zeit.-Halle.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 3 febbraio.

Le condizioni della Prussia nell'affare di Neuchâtel incontrano energica opposizione nella stampa svizzera; come vi ho già detto il Re di Prussia vorrebbe conservare il titolo di Principe di Neuchâtel. La *Gazzetta di Berna* dice, tra le altre cose, che ogni confermazione di diritti, fossero pure titolari o no, dovrebbe condurre a nuove complicazioni. Inoltre il Consiglio federale avrebbe già domandato che il sig. di Sydow, inviato prussiano, ritorni a Berna.

La riorganizzazione dei Principati danubiani ed il regolamento dei confini turco-russi vanno regolarmente terminando. La Russia sgombra Belgrad; gli Austriaci e gl'Inglesi avranno parimenti abbandonato prima della fine di marzo i Principati danubiani ed il mar Nero.

Non sembrerebbe del tutto terminato il conflitto anglo-persiano. Gl'Inglesi si sono impadroniti di un piccolo forte nelle vicinanze di Buscir, e lo Scià di Persia avrebbe bensì la volontà di accettare le condizioni del Governo anglo-indo-orientale, ma vuole prima attendere le relazioni da Parigi di Ferruk-Khan, il quale ricevette l'incarico di andare a Londra.

L'evasione dell'affare del dazio del Sund non è ancora seguita; le pratiche a Copenaghen continuano. Il Gabinetto danese non ha nemmeno data ancora la risposta alle Note delle due grandi Potenze tedesche relativamente all'Holstein.

La Cina ha raccolto il guanto dell'Inghilterra, della Francia e dell'America settentrionale, e sembra che l'Impero Celeste abbia compito il suo corso. L'alito della civiltà europea è penetrato nella Cina, e questa è minacciata da due parti: dalla rivoluzione nell'interno e dalle flotte dell'Inghilterra e della Francia all'esterno, come non meno dalla propaganda russa colla croce greca e le armi alla mano. La consacrazione, fatta a Roma di un Vescovo cattolico per la Cina, ha quindi un'alta importanza, giacchè le missioni da Pietroburgo e da Londra cercheranno di paralizzare gli sforzi della propaganda cattolica.

A Vienna si rallegrano sinceramente che le relazioni fra la Francia e l'Inghilterra siano divenute nuovamente più amichevoli. Le forze unite dell'Inghilterra, della Francia e dell'Austria sono una grande guarentigia di sicurezza, di pace e di prosperità per tutta Europa. L'Imperatore Napoleone fa, del resto, benissimo ad accogliere con applauso le singolari lusinghe dei Russi, e corrispondervi da uomo galante a Parigi ed a Tolone. Il principe Gortschakoff ed il conte di Morny sono savii diplomatici. Essi si sono concertati d'indurre l'Imperatore Napoleone a dichiarare ch'egli fece la guerra contro la Russia per equivoco; egli avrebbe dovuto, come il suo grande zio, rivolgere le sue armi contro l'Inghilterra. Ma Napoleone III è ancora più astuto de' suoi consiglieri esterni ed interni; egli non calpesterà la propria fama ed il proprio onore per farsi stromento dei Russi, i quali non hanno misura nel loro odio contro l'Inghilterra e l'Austria, e che fanno di tutto per rompere quell'alleanza. L'Imperatore de' Francesi è un Principe avveduto; gli piace che gli venga fatta la corte, ma non si lascia perciò corrompere e la fine del canto di sirena della Russia è che l'alleanza tra l'Inghilterra, la Francia e l'Austria sussiste in tutta la sua integrità in ogni questione importante. La Francia disarma; l'Austria fa lo stesso; la pace regna nella Monarchia, una pace profonda, durevole. Il nostro cavalleresco Monarca ha vinto nel Lombardo-Veneto una battaglia, che la più grande non fu mai combattuta da alcun Monarca. Le benefiche conseguenze non tarderanno a manifestarsi. L'Austria disarmi ancora, e l'equilibrio perfettamente ristabilito tra le rendite e le spese è assicurato. Ciò noi dobbiamo alla leale e magnanima popolazione del Lombardo-Veneto.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 4 febbraio.*

Un novello atto abbiamo oggi a registrare della Sovrana munificenza. Lorchè S. M. I. R. A. onorava di sua presenza la provinciale Esposizione veronese di belle arti e d'industria, l'espositore Battocchi, autore d'un apparato elettro-magnetico, lo offeriva alla prelodata Maestà Sua, supplicandola a farne acquisto. Nel mentre S. M. alla fattale domanda allora non aderiva, degnossi ora di far tenere al Battocchi la somma di fiorini 200 a titolo di grazioso dono.

(G. Uff. di Ver.)

Bergamo 3 febbraio.

Sotto questa data, la *Gazzetta Provinciale* scrive quanto appresso:

« Se fummo lieti di parlare in questa Gazzetta delle patrie feste e delle sincere dimostrazioni della comune esultanza per l'augusta presenza delle LL. MM. II. RR., il cui soggiorno fra noi va facendosi sempre più fecondo di beneficii, con pari letizia e riconoscenza registreremo altre provvide cure dell'amatissimo Monarca a vantaggio del Direttorio Elemosiniero e dell'Istituto dei sordo-muti in Bergamo, al primo de' quali il giorno primo dell'andante faceva tenere austriache lire 900; e 450 al secondo. Benediciamo dunque al benignissimo Sire, la cui generosità si volge con tanto amore ai luoghi destinati al soccorso ed alla educazione del povero, e con noi gli benedicano tutti coloro, che hanno caldo il petto per ogni maniera di opere pie.

« Oramai la beneficenza, parte principalissima della scienza sociale, forma l'oggetto degli studii d'eminenti ingegni, e gli Stati se ne danno cura come di uno dei più forti elementi, in cui è implicato il benessere o la rovina delle nazioni.

Leggesi nella stessa *Gazzetta di Bergamo*: « La Società industriale bergamasca, in aggiunta alle notizie già pubblicate circa il viaggio del sig. Osculati e le sue cure riuscite infruttuose per fare acquisto di semente di bigatti nelle Indie, con una lettera del medesimo in data del giorno 23 p. p. novembre ci fa conoscere aver egli salpato per la Cina diretto a Sciangai, ove, secondo relazioni avute, era sperabile poter trovare di detta semente. In tal caso, il suo ritorno cadrebbe nell'ora cominciato febbraio; che se invece quel viaggio pure riuscisse infruttuoso, l'Osculati mostra intenzione di recarsi alle Filippine, e quivi fabbricare con miglior agio semente annuale nella prossima primavera, servibile pel venturo anno 1858. Questa Società industriale pertanto non mancherà di rendere noto, a norma de' suoi soscrittori, anche il risultato di quest'ultimo tentativo, appena possa averne il ragguaglio. »

Mantova 1.° febbraio.

Alle ore 12 ed alcuni minuti dopo la mezzanotte dell'entrante mese, si è qui sentita una leggiera scossa di terremoto, la quale durò alcuni minuti secondi. Il movimento è stato ondulatorio, e nella direzione, a quanto parve, da mezzogiorno a settentrione.

(G. di Mant.)

STATO PONTIFICIO.

Ferrara 3 febbraio.

Domenica primo corrente, sul primo quarto d'ora antimeridiano, fu qui avvertita una sensibile scossa di terremoto, dapprima ondulatorio, indi sussultorio, la quale durò pochi secondi senza essere accompagnata da alcun rombo. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 febbraio.

Nella seduta di ieri, la Camera dei deputati annullò dopo breve discussione l'elezione seguita nel collegio di Varallo, nella persona del cav. Vincenzo Bolmida, per cagione dello intervento in quell'Uffizio di un elettore nominato presidente del medesimo, e non appartenente a quel collegio. S'intrattenne in seguito d'un'interpellanza, che occupò il rimanente della tornata, mossa dal deputato De Sonnaz al ministro della guerra, intorno all'esecuzione della legge sul reclutamento dell'esercito nella parte che riguarda i riformati. Su quella, fu deciso di passare all'ordine del giorno.

(G. P.)

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: « Ci è grato di poter accennare i seguenti ragguagli pervenuti da Valparaiso, i quali tornano a lode della nostra marineria mercantile.

« Il capitano di prima classe Giuseppe Opisso, comandante la nave il *S. Giorgio*, passò lo Stretto di Magellano, ove si trattenne varii giorni, visitandone i punti più notevoli, come: Possession Bay, Punta Baranca, S. Gregory, Baia Loredo, Punta Arena, Porto Famine, S. Nicola, Porto Galan, Isole Charles, Baia Elisabeth. Comunicò cogl'indigeni d'ambi i lati e le razze, e ricambiò con essi varii oggetti e merci, ricevendone un'ospitalità tanto più degna di nota in quanto che l'imperfetta conoscenza di que' luoghi fece credere che sieno abitati da gente feroce ed antropofaga.

« Riconobbe un banco non segnato nelle carte nautiche, e nell'approdo che fece alla colonia Cilena, offrì il passaggio al suo bordo all'ufficialità del vapore inglese il *Panama*, naufragato al Capo Tamar. In quel viaggio servì di guida ad un brick da guerra degli Stati Uniti d'America, e ad una grossa nave inglese di commercio.

« Al suo arrivo in Valparaiso ebbe le più affettuose dimostrazioni in particolare, e per mezzo de' fogli pubblici, tanto da' suoi 102 passeggieri, quanto dall'ufficialità inglese e perfino dallo stesso suo equipaggio. »

Genova 3 febbraio.

Verso le ore 7 pom. d'ieri, gettava l'ancora in questo porto, proveniente da Cadice, la fregata russa il *Castore*, comandata dal capitano di fregata Ponaphidile Giovanni, con persone d'equipaggio 423, armata di 44 cannoni. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 28 gennaio.

S. M. il Re N. S., volendo recare all'Amministrazione generale delle poste e dei procacci tutti gl'immegliamenti, che tornano conformi alle esigenze dei nuovi trovati di comunicazioni, così interne come esterne, e conciliare ad un tempo le ragioni di bene intesa economia, colla esattezza e la rapidità del servigio pubblico, con risoluzione presa nel Consiglio ordinario di Stato del 22 corrente, si è degnata determinare che sia istallata presso questo R. Ministero una Commissione, la quale proporrà:

1. L'organizzazione sopra migliori basi e più acconce del servizio materiale e personale delle regie poste e dei procacci nei reali Dominii al di qua del Faro;

2. la rettifica di tutte le tariffe così delle lettere della corrispondenza interna ed esterna, come de' trasporti per mezzo dei procacci;

Toglierà pure ad esame, se convenga adottare per le tariffe delle lettere il metodo del franco bollo;

3. Ogni altro espediente che troverà utile agl'interessi dell'Amministrazione generale delle poste, rivedendo all'uopo i contratti di appalto attualmente in vigore, e proponendone le modifiche, che l'esperienza avrà dimostrato di essere necessarie e vantaggiose.

La M. S. nello stesso tempo si è degnata nominare i membri della Commissione.

(G. del R. delle D. S.)

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente documento, di cui parlò la *Bilancia* di Milano:

Ordine del giorno del capo di brigata generale Nunziante del 22 dicembre 1856.

Risultano dalle prove amministrate nel processo del giustiziato Agesilao Milano, le incolpazioni seguenti a carico degli ufficiali della sua compagnia:

1. Ch'egli è sfuggito alla loro sorveglianza che, durante il tempo del suo servizio, Milano conservava nel suo portafoglio diverse carte e lettere che avrebbero provato, ad evidenza, ch'era un uomo pericoloso; il che fa credere che non si è data la minima attenzione alla mia circolare personale del 26 luglio 1855 (n. 75), ad una seconda circolare del 2 luglio ultimo (n. 186), e a' miei ordini dati verbalmente a questo riguardo;

2. Che essi non mi hanno informato che, pochi giorni dopo la sua ammissione nel corpo dei cacciatori, Milano ha provato ch'era un uomo istruito, mentr'egli si è presentato al corpo con vesti usate e lacere e voleva passare per un uomo di spirito debole. Finalmente, non avrebbero dovuto ignorare quali erano le abitudini del Milano; quali persone vedeva mentre usciva, e che aveva anche staccato dalla sua arme la lettera R e l'ha confidato ai sottuffiziali ed ai soldati.

Simili colpe e la negligenza, che gli ufficiali e sottufficiali suddetti hanno commesso nell'adempimento dei loro doveri, mi obbligano d'infliggere gli arresti forzati di 15 giorni al capitano don Ruggiero Festa, al sottotenente don Giuseppe Cassano ed all'insegna don Pietro Martano; una sospensione di 15 giorni al sergente maggiore d'Agatano, al sergente Miglio e al caporale Muzzo, e il *marcia pesante* a tutta la compagnia; provvedimento che io avrei ordinato più presto se l'onore della compagnia ch'essi hanno sì indegnamente compromesso non mi fosse stato troppo caro per metterlo in sospetto. I due camerati di letto dell'infame Milano avrebbero ugualmente dovuto notare ch'egli conservava carte e ne avrebbero dovuto fare la dichiarazione; per questo motivo io infliggo loro 15 giorni di *marcia pesante*.

Spero che gli ufficiali sieno avvertiti dal tristo esempio d'un avvenimento che non può rammentarsi senza disgusto ed orrore, e che bisogna attribuire in parte alla disobbedienza e alla non esecuzione di ordini superiori. Amo credere che non sarò più obbligato a prendere provvedimenti più severi per punire simili delitti. *(Monit. Tosc.)*

Nel *Giornale del Regno delle due Sicilie* leggesi quanto segue in data del 24 gennaio:

« Il totale de' detenuti giudicabili ascendeva alla fine del passato anno 1855 a soli 1897 individui, i quali, ragguagliati a circa 6 milioni di abitanti de' reali dominii continentali, danno la proporzione di un solo delinquente su 1315 individui. Il foglio ufficiale osserva che se in ogni tempo furon commessi reati, riesce almeno grato conoscere per le risultanze statistiche, che, in questi dominii il numero de' misfatti deve dirsi ben ristretto a fronte della popolazione, e ben energica e rassicurante l'azione della giustizia per la pronta repressione de' delinquenti.

« Il Re ha approvato la nomina del sig. D. Giuseppe Pignoni del Carretto, principe d'Alessandria, a sindaco della città di Napoli pel triennio a tutto il 1859. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

È finalmente sonata l'ora, per la linea da Firenze agli Stati romani per Arezzo, di cui fu già annunciata la concessione negli ultimi mesi del 1856, di prendere posto fra gli affari importanti, che sorgono ogni giorno. Ricongiunta alle ferrovie lombarde, accettate con ispeciale favore le azioni sulle piazze di Londra, di Parigi e di Vienna, questa linea ne forma il prolungamento naturale verso Roma e Napoli; essa serve così a congiungere insieme i tronchi diversi già eseguiti, o in via d'esecuzione, nella penisola, a compiere la rete centrale italiana: ed a questo titolo diviene la sola strada, che possa essere aperta alle merci, ai viaggiatori, ed in una parola a tutto il movimento industriale e commerciale di queste belle contrade. La ferrovia da Firenze agli Stati romani per Arezzo, in continuazione della rete lombardo-veneta, deve, in un avvenire prossimo, intrecciarsi a Foligno coi ferroviarii già concessi da Bologna ad Ancona e Roma, aprendo da questo lato la circolazione fra la Germania ed il Sud dell'Italia, mentre che la linea, già in esercizio, da Firenze a Livorno, è destinata a stabilire una non interrotta comunicazione fra Napoli, Roma, la Toscana, i Ducati, la rete sarda, e la Francia, mercè la linea progettata da Genova fino a Tolone e Marsiglia lungo il litorale mediterraneo. Così nell'*Eco della Borsa* di Milano, sotto la data di Firenze 17 gennaio.

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 31 gennaio.

Oggi è una di quelle rare giornate, in cui Albione si mostra degna del suo nome, giacchè essa è d'un candore abbagliante: un alto mantello di neve la copre tutta ed assopisce per modo i rumori da recar forte sorpresa in chi è assuefatto all'assordante stridor delle ruote, al fragore continuo, notturno e diurno, dei *cabs*, dei *flies*, dei *carriages* e dei *perambulators*. Insomma, un po' grazie all'assenza di strepito, un po' mercè l'assenza di luce, Londra incominciò stamane a stropicciarsi gli occhi ed a svegliarsi dai convulsi sonni, solo alle dieci della mattina.

Dopo questa notizia meteorologica passiamo a dirittura a quelle politiche, che non sono in niun modo notevoli, nè per la qualità, nè per la quantità.

Come vi faceva prevedere tre o quattro dì fa, lord Palmerston, per via di complimento alla Francia e per non iscontentare la Prussia, ha consentito acciò le prossime conferenze (le quali aprirannosi fra quindici giorni) sulla quistione prusso-elvetica abbiano luogo in Parigi, anzichè a Londra. Permettetemi ch'io vi ripeta l'espressione del mio convincimento, basato sovra misteriose confidenze, che non m'è lecito per ora il ripetere, ed il quale si formula in queste sibilline parole: « Tutto non è ancora finito; anzi può darsi « che le complicazioni comincino adesso. » Cercate un Edipo alle Tuilerie per la interpretazione di questo enigma.

Finchè siamo a Parigi, restiamovi un poco per ispendere brevi parole intorno Verger. Attive e strette relazioni, ch'io ho a Parigi, mi permisero di avere su quel truce episodio contemporaneo maggiori e migliori ragguagli, forse, della massima parte dei corrispondenti. Un avvocato, a giusto titolo rispettato e famoso, mi inviò un lungo ed elaborato studio, fatto sui documenti del processo; e siccome codesto articolo non poteasi pubblicare in Francia, mi venne dato incarico di farlo uscire alla luce in Inghilterra e nel Belgio. Così dovrebbe apparire oggi: qui, io lo cedetti al sig. John Hamilton, redattore in capo del biquotidiano giornale, lo *Star*, su cui apparve appunto ieri sera e stamane, ed in settimana prossima aspettatevi di vederlo riprodotto nella massima parte dei nostri giornali e delle nostre riviste ebdomadarie. Per la facilità che avete di potere da per voi giudicare del peso e delle rivelazioni dell'avvocatesca protesta, io non vo' insistere più a lungo intorno ai misteri della nuova setta capeggiata dal Verger, a cui ella c'inizia. Questo mi basta concludere, ad edificazione di chi lo ignorasse: risultare, cioè, indubitabile dalla procedura eseguita dal giudice d'istruzione, esistere in Francia un'Associazione, composta di teste esaltate, di filosofanti spiritualisti, di preti interdetti, la quale intende combattere con ogni mezzo ciò, ch'essi chiamano, le forme pagane della religione e ridurla ad una semplicità anco più grande di quella dei primitivi tempi evangelici. Il Verger, riuscito a farsi colla sua esaltazione, e con una naturale eloquenza, della quale lo sciagurato non mancava, nei suoi lucidi intervalli, il principale apostolo della setta, giudicò essere conveniente esordire con un'azione strepitosa, con uno di quei fatti, la cui data rimane incancellabile negli annali della storia. Egli annunciò ai suoi correligionarii ch'e' preparavasi ad un'altissima impresa, senza dir loro quale si fosse, pregandoli perciò a differire la pubblicazione del programma o manifesto della novella dottrina, ch'eglino avevano preparato. Quaranta fra gl'individui, spettanti alla setta riformatrice, erano stati citati a testimonii dal Verger, ed essi vennero tutti esaminati dal giudice istruttore. È stato egli un bene, è stato egli un male lasciare questa setta sepolta nelle tenebre?... Io non vo' pronunciarmi nè per il sì, nè per il no. Imperlanto, l'egregio pubblicista, di cui vi parlo, sostiene ch'e' sarebbe stato conveniente ed utile lo smascherare questi falsi apostoli al cospetto dei tribunali. Una novella religione, ch'esordisca coll'assassinio, non potea suscitare che orrore e venir per sempre ripudiata dal popolo. Oggi, invece, sono i settarii stessi coloro, che ripudiano ogni complicità col Verger, e quando i sospetti ed i rumori sieno sopiti, chi impedirà ad essi di dar seguito all'opera loro tenebrosa e di spargersi per il mondo a diffondere il loro evangelio di menzogna e di rivolta?...

Chi va piano, va sano, dice il proverbio; ma così non sembra dicano gli onorevoli finanzieri, banchieri, speculatori, borsieri, *et caetera animantia*, che da due giorni tengono seduta mattutina e serale per la riforma delle nostre leggi commerciali. In due volte ventiquattro ore, essi sono riusciti a fornire il loro cômpito, ed ieri si presentarono a lord Palmerston, in *Cambridge-House*, capitanati da quel vecchio e spettabile veterano di lord Brougham. Lord Palmerston, all'arringa del Napoleone delle arringhe, rispose con poche parole, le quali, contro il detto d'Alfieri, avevano il merito di non dir nulla. « Al certo non vi aspetterete, tale fu il responso del dittatore dell'Inghilterra, ch'io possa dire di più, oltre al promettervi che i subbietti da voi accennati riceveranno una *deliberata* attenzione. »

L'aggettivo impiegato da lord Palmerston a qualificare il genere d'attenzione, che sarà prestata ai progetti dei riformatori commerciali, dev'essere stato una rimembranza del Consiglio ministeriale avvenuto quella istessa mattina, nel quale molto fu discusso, e nulla deliberato.

I nostri giornali settimanali sono d'una vacuità spaventevole. Il *Court Journal*, forse per fare oppo-

---

organiche, che in gran copia si raccolgono nelle fogne, che servono a rinsanire i gran centri di popolazione, sono utilizzati come ottimo ingrasso per l'agricoltura (1).

Fogne si rendono spesso necessarie in conseguenza della costruzione di certi manufatti, specialmente in luoghi montuosi. Avviene sovente, a cagion d'esempio, che, innalzando un terrapieno, si comprima il suolo, e s'imprigionino così nel terreno superiore le acque latenti o piovane. Occorre quindi dar loro esito artificialmente. In questo ed altri simili casi conviene variare notevolmente il sistema a norma delle speciali circostanze.

Può eziandio considerarsi quale un'applicazione della fognatura il metodo proposto da Moll per la distribuzione degl'ingrassi liquidi che si fanno circolare nel suolo col mezzo di tubi sotterranei.

L'acqua stessa, che si ricava dalle fogne, può essere utilizzata assai vantaggiosamente. Essa può non di rado servire per l'irrigazione, oggetto della più alta importanza per noi: può servire a procacciar acqua potabile, dove ne sia difetto, creando sorgenti artificiali (2); può applicarsi, qual forza motrice, nell'industria: può essere finalmente impiegata, quando si facciano avvedutamente concorrere l'acque raccolte da vaste partite di terreno, ad alimentare canali navigabili, con gran vantaggio del commercio e della pubblica economia.

Un'altra ingegnosissima applicazione fu proposta dal ch. Berti-Pichat (*Tratt. di fogn.* pag. 242.): « Suppongasi un terreno depresso, che voglia sopralzarsi... « colla colmata. Sul medesimo si disporrebbero le « cannelle in tante file parallele alla distanza convenevole, impostandole appena nel suolo, onde non si « muovano sconcertandone lo *infilato* e la direzione, « poi coprendole colla terra ricavata in quella scanalatura. Si procede all'altr' opere necessarie e si « dà l'acqua torbida: essa comincierà subito a sgocciare pe' tubi, ma limpida perciocchè deve attraversare la terra e lo strato di sedimento di cui sono « coperti... »

Per ultimo ci è vietato di lasciare questo argomento senza far menzione di un altro ingegnoso metodo proposto dal De Rivière (*J. d'agr. prat.*, N. 4, 1855), che può considerarsi inverso all'ordinaria fognatura. Si tratta d'irrigare i prati dal sotto in su, facendo entrar l'acqua da canali sotterranei, donde essa trapela al di fuori, imbevendo così il sovrapposto terreno. La cosa è abbastanza evidente, perchè riesca inutile diffonderci in più ampie spiegazioni.

Sono queste le più importanti applicazioni di cui la fognatura si palesasse feconda; se noi avessimo voluto sviluppare questi argomenti, entrare nei particolari della pratica esecuzione, ci sarebbe stato uopo spendervi attorno più centinaia di pagine. A noi basta aver dato un'idea del brillante avvenire, ch'è riservato al sistema, di cui femmo argomento questo rapido schizzo.

V.

A fronte di beneficii sì ragguardevoli, la fognatura, come tutte le umane cose, non è scevra al tutto d'inconvenienti. Alcune obbiezioni le furono mosse, che noi, fedeli alla nostra promessa, ci accingiamo a riferire.

Il depauperamento del terreno prodotto dalla fognatura è un fatto ormai indubbio. L'acqua, che lo attraversa, dà e toglie principii fertilizzanti, ma più ne toglie che non ne introduca. Di questo abbiamo già ragionato con sufficiente estensione, perchè non riesca ora opportuno ritornarvi sopra troppo a lungo. Abbiamo pure accennato il rimedio proposto, che vale però soltanto ad attenuare, non a distruggere l'inconveniente. Il Gasparin pertanto propone di approfittare per ora dei vantaggi presenti, i quali ci andranno procacciando i mezzi economici di rendere alla terra con ingrassi quei principii organici di cui l'acqua la spoglia. Il ch. Berti-Pichat non approva codesta massima, ch'egli dichiara contraria a' sani principii d'economia rurale. A noi sembra che la questione sia semplicissima e si risolva in un semplice calcolo di confronto. Il maggior prodotto annuo compenserà egli con ragionevole sopravanzo le spese di periodica concimazione? Quest'è il problema che il coltivatore deve proporsi in ogni caso speciale, e che sembra sia stato per lo più risolto a favore della fognatura.

Le piene, che hanno recentemente desolato buona parte della Francia, destarono le apprensioni degli agricoltori, i quali mossero il dubbio se la fognatura, col facilitare gli scoli, potesse rendere più frequente il tremendo flagello che li aveva colpiti. Molto si disputò su tale questione, pretendendo alcuni che la fognatura sia innocua, se non piuttosto anche sotto quell'aspetto vantaggiosa: perchè l'acqua, dicono essi, nei campi non ammendati, imbeve e fa impantanare un soffice strato; indi scorre impetuosa, recandosi ad ingrossare sempre più gli straripanti torrenti, mentre nei campi fognati l'acqua è assorbita da una massa ragguardevole di terreno, che poi lentamente la cede alle fosse smaltitrici: sostenendo altri la contraria sentenza con ragioni che più innanzi vedremo. Tutti però concordano nell'insistere, perchè la possibilità del pericolo non valga a far abbandonare un sistema così proficuo; ma soltanto ad incoraggiare alla ricerca di un valido rimedio. « Si accusa » esclama il Raudot « la coltivazione più accurata, che ci libera colla massima sollecitudine, col mezzo di fogne ben mantenute, dall'acque piovane: l'amministrazione, la quale, con strade bene acciottolate, con fossi ben tenuti, dà scolo più sollecitamente all'acqua. Se pur « fosse fondato questo rimprovero, che farci? si vorrebbe egli forzare coltivatori e stradaiuoli a lasciar « marcire l'acqua nei campi e nelle strade?... Il Barral, ammettendo la possibilità d'un pericolo nelle attuali condizioni, insiste assai di frequente sulla necessità di coordinare all'ordinaria dei campi, quella ch'egli chiama *grande fognatura*, ossia la completa sistemazione dei corsi d'acqua. « La fognatura » osserva egli nella cronaca agricola della seconda quindicina di maggio, p. p., « eseguita sopra una scala vastissima, aumenterà l'estensione dei pericoli delle piene. I corsi d'acqua ordinarii saranno insufficienti a permettere lo scarico « di tutta l'acqua delle fogne. Ciò avvenne appunto « in Irlanda, in Scozia, in Inghilterra. Fu mestieri « innalzar dighe, spostare officine, sopralzare i tavolati « dei ponti, approfondare e rettificare i letti dei fiumi, « ec. Gli stessi fenomeni si manifesteranno in Francia. « Sarebbe saggio partito prevenire le conseguenze che « ne risulteranno.... In mancanza de' corsi d'acqua « regolati opportunamente, la fognatura può riuscire un pericolo. Ma se le acque non saranno trattenute, se esse potranno sempre fluire in guisa che « le forti pioggie non trovino chiuso ogni sfogo, la fognatura non può essere che un beneficio. Noi crediamo che la fognatura debba giungere a tanto, da impedire per fino le inondazioni, ma col patto che si cessi « di attribuire a quella parola la portata ristretta che « ora vi si annette in Francia. È mestieri che noi « giungiamo, come gl'Inglesi, ad effettuare la grande « fognatura, a fognare i fiumi, le strade ferrate. La « fognatura non aumenta la quantità delle piogge... « noi abbiamo fatto vedere nello esporre la teoria di « questo importante ammendamento del suolo, ch'essa « diminuisce l'evaporazione di ciascun luogo, ch'essa « fa sparire le nebbie, ch'essa allontana ogni causa di « eccessiva umidità. Essa riuscirà a render regolari le « piogge; ma sotto condizione che tutte le acque inferiori possano facilmente recarsi al mare. » E nella cronaca successiva aggiunge: « I lavori della fognatura, « porgendo molt'acqua ai fossi smaltitoi, possono senza dubbio, se questi fossi non sono sufficienti, innalzare inferiormente il letto, e così reagire a monte. « Avverrà allora che le piogge, che venissero a cader « di repente in grande abbondanza, non trovando esito, s'innalzeranno e produrranno dei disastri. Ciò abbiamo detto, e non sappiamo persuaderci come una « verità così semplice possa riuscire inopportuna. Voi « nuocete alla fognatura, ci si rimprovera. Ebbene, sì, « noi vogliamo nuocere alla fognatura mal condotta, « come noi promoviamo energicamente la fognatura « bene eseguita, e professiamo fiducia nella sua efficacia dappertutto.... »

Abbiamo stimato utile di riportare per intero questi squarci tolti agli scritti di uno fra gli agronomi più illustri; i quali non hanno soltanto molta importanza sulla capitale questione, di cui ci occupiamo in questo istante, ma riassumono eziandio alcune fra le cose da noi già sviluppate, ed accennano ad altre secondarie obbiezioni, sulle quali stimiamo superfluo soffermarci ulteriormente: del pari taceremo in questo luogo, per non ripetere cose già dette, di alcune altre fra quelle (obbiezioni) di cui siamo già occupati, quanto ne tornava in acconcio, nei paragrafi precedenti.

(Sarà continuato). M. D.r TREVES.

(1) Così la pubblica igiene come l'economia richieggono imperiosamente che si studii ogni mezzo più acconcio per esaurire e raccogliere gli escrementi e le sozzure, sottraendo così i cittadini alle incomode, e letali esalazioni, e beneficando l'agricoltura, che ha tanto bisogno d'ingrassi. Ben a ragione insiste su tale argomento il Raccoglitore (Anno VI, Padova, Tip. Sicca 1857, pag. 77), eccellente pubblicazione, che raccomandiamo ai nostri lettori.

Il *Cosmos* poi (Puntata 25 del 27 decembre 1856, pag. 679) riporta l'esempio di un grosso borgo, infestato continuamente da una eccessiva umidità, il quale, mediante tre linee di fogne disposte lunghesso le abitazioni, e colla lieve spesa di fr. 3500, fu compiutamente asciugato.

(2) La fognatura dei Prés-Saint-Gervais somministra d'inverno 4000 metri cubi d'acqua ogni 24 ore. (*V. Comptes rendus de l'Académie des sciences*, séance du 23 Avril 1855, T. XL, pag. 976.

la Commissione centrale propone, che fino alla decisione relativamente ad un Museo da erigersi, quelle antichità vengano preservate dalle intemperie e dai guasti di persone maligne possibilmente nei locali coperti presso la chiesa o nel vestibolo di questa, o venga almeno vietato il libero accesso alle medesime. Con queste proposte il parere suddetto del professore van der Nüll fu inalzato all' eccelso Ministero del commercio.

Al sig. Storno di Oedenburg viene espressa la riconoscenza della radunanza per aver egli trasmesso il disegno, molto bene eseguito, della grande coppa d' onore dei signori di Rumy di Baloesa.

L' I. R. consigliere ministeriale sig. Luigi Negrelli, cavaliere di Moldelbe, comunica all' I. R. Commissione centrale la descrizione ed il disegno della grotta della Sacra Famiglia di *Deyr-Waryam*, in Cairo d' Egitto, per cui gli viene espresso il più vivo ringraziamento da parte della Commissione medesima.

Delibera ugualmente la radunanza di presentare i suoi ringraziamenti alla signora Luigia baronessa di Kotz di Praga pei 12 disegni di monumenti antichi d' Ungheria, trasmessi ad essa radunanza.

Il professore sig. Wocel, conservatore per Praga, riferisce:

Che l' esecuzione del disegno del sito, in cui trovavasi la rocca di Tetin fu, a motivo della cattiva stagione, protratta ad una stagione più favorevole;

Che i lavori di ristauro nella chiesa di Maria, sita nella città nuova di Praga, furono già eseguiti sodisfacentemente; e

Che, relativamente all' erezione della tavola d' iscrizione del monumento marmoreo, che si trova in quel sito del ponte di Praga, dove ha da essere eretta la statua di Santo Cristoforo, egli, il referente, si mise d' accordo col signor borgomastro di Praga.

L' accennato conservatore comunica inoltre all' I. R. Commissione centrale ch' egli fu invitato dal signor rettore della chiesa di San Giorgio, di far parte della Commissione pel ristauro della tomba, molto danneggiata, di Santa Ludmilla, che si trova nella chiesa di San Giorgio al Hradschin, e presentare le sue proposte pel ristauro di quell' interessante antichità artistica, accennando ad un modello della medesima esistente presso l' Accademia di Praga.

Il conservatore per la Stiria, signor Giuseppe Scheiger, rimette il disegno di una grande lapide sepolcrale, che si trova nella chiesa parrocchiale di Aussee, nonchè quello di una tavola marmorea con istemmi ed iscrizioni, sita colà nella casa Groger. Il primo di questi due disegni verrà utilizzato per le pubblicazioni dell' I. R. Commissione centrale.

Con una seconda sua relazione, il conservatore medesimo reca a notizia della Commissione centrale l' escavo d' una pietra romana, eseguito per cura del reverendissimo signor parroco Unger di Stubenberg, ed invia il disegno d' una lapide sepolcrale, che si trova colà, nonchè la copia d' interessante iscrizione, che si legge nel cortile di quella parrocchia.

L' I. R. consigliere di Reggenza, signor Arneth, riferisce intorno alle relazioni del conservatore e professore signor Ignazio Keiblinger di Melk, in riguardo agli escavi eseguiti presso Grosspechlarn, ed in ispecialità intorno al pregio delle opere romane ivi scoperte.

La bella ed interessante relazione del sig. conservatore viene destinata per le *Comunicazioni*.

Il conservatore in Spalato, signor Andrich, riferisce intorno alla scoperta d' una lapide romana ed intorno alle rovine d' un ponte romano, sito presso Budua.

Il direttore ginnasiale d' Udine, abate J. Pirona, riferisce intorno al proseguimento dei lavori scientifici, intrapresi da lui nell' interesse dell' I. R. Commissione centrale, ed accenna ad un disegno del castello di Pordenone, per la cui trasmissione egli viene interessato.

I modelli in gesso dei capitelli della Cappella del castello di Eger, eseguiti dall' ingegnere in Eger, sig. Guglielmo Schollmayer, ed inviati dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni di Praga, capitelli rinomati, derivanti dai primi tempi del medio evo, vengono ceduti all' I. R. Accademia delle arti, invitandola di trasmetterne in concambio un esatto disegno all' I. R. Commissione centrale. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 3 febbraio.

Il regolamento di riorganizzazione dell' I. R. Istituto veterinario è comparso da pochi giorni. Col nuovo ordinamento che ora se ne è fatto, l' Istituto entra nella serie delle Accademie militari e completa il ramo medico dell' armata; l' Istituto, ad onta del suo carattere militare predominante, non escluderà dall' istruzione allievi civili. In questo Istituto verranno educati soltanto effettivi veterinarii, esclusi i maniscalchi.

Per fornire i veterinarii al bisogno dell' armata saranno accettati allievi erariali, i quali, dopo un corso di studii di tre anni, entreranno come sotto-veterinarii nell' armata, nella quale è loro aperta la carriera fino a veterinarii superiori di prima classe collo stipendio di 900 fiorini. Gli allievi erariali si obbligano a servire nell' armata per lo spazio di otto anni.

Si aboliranno i maniscalchi come esistevano finora nell' armata, e tutti i posti relativi saranno a poco a poco occupati da veterinarii perfettamente istrutti.

Anche i medici militari, nel caso che intendano di fare gli studii veterinarii, possono, col consenso del Comando supremo dell' armata e conservando i loro stipendii, essere ammessi a frequentare l' Istituto.

Gli scolari civili sono sotto la direzione e sorveglianza del Ministero dell' istruzione.

Il personale insegnante è sottoposto al direttore degli studii, che è subordinato al comandante militare. Gli allievi nel trattamento e nel resto sono pareggiati agli allievi dell' Accademia Giuseppina, e l' Istituto è come quest' ultimo immediatamente sottoposto al Comando supremo dell' armata. *(Fremd.)*

A Brema in questi giorni è stato conchiuso un grandioso affare. Il Governo austriaco, cioè, ha stipulato con una ditta di quella città un contratto di fornitura di 15 milioni di sigari. La ditta di Brema si obbliga a consegnarne 100,000 per settimana in modo che la fornitura sarà compiuta in 3 anni. Quel grandioso affare eserciterà grande influsso sulla fabbricazione dei sigari. Quella ditta ha già raddoppiato il numero de' suoi lavoratori e loro aumentò la mercede settimanale da $\frac{1}{4}$ fino a $\frac{1}{2}$ risdallero in oro. Anche i prezzi del buon tabacco aumenteranno di più.

(Oesterr. Zeit.-Halle.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 3 febbraio.

Le condizioni della Prussia nell' affare di Neuchâtel incontrano energica opposizione nella stampa svizzera; come vi ho già detto il Re di Prussia vorrebbe conservare il titolo di Principe di Neuchâtel. La *Gazzetta di Berna* dice, tra le altre cose, che ogni confermazione di diritti, fossero pure titolari o no, dovrebbe condurre a nuove complicazioni. Inoltre il Consiglio federale avrebbe già domandato che il sig. di Sydow, inviato prussiano, ritorni a Berna.

La riorganizzazione dei Principati danubiani ed il regolamento dei confini turco-russi vanno regolarmente terminando. La Russia sgombra Bolgrad; gli Austriaci e gl' Inglesi avranno parimenti abbandonato prima della fine di marzo i Principati danubiani ed il mar Nero.

Non sembrerebbe del tutto terminato il conflitto anglo-persiano. Gl' Inglesi si sono impadroniti di un piccolo forte nelle vicinanze di Buscir, e lo Scià di Persia avrebbe bensì la volontà di accettare le condizioni del Governo anglo-indo-orientale, ma vuole prima attendere le relazioni da Parigi di Ferruk-Khan, il quale ricevette l' incarico di andare a Londra.

L' evasione dell' affare del dazio del Sund non è ancora seguita; le pratiche a Copenaghen continuano. Il Gabinetto danese non ha nemmeno data ancora la risposta alle Note delle due grandi Potenze tedesche relativamente all' Holstein.

La Cina ha raccolto il guanto dell' Inghilterra, della Francia e dell' America settentrionale, e sembra che l' Impero Celeste abbia compito il suo corso. L' alito della civiltà europea è penetrato nella Cina, e questa è minacciata da due parti: dalla rivoluzione nell' interno e dalle flotte dell' Inghilterra e della Francia all' esterno, come non meno dalla propaganda russa colla croce greca e le armi alla mano. La consacrazione, fatta a Roma di un Vescovo cattolico per la Cina, ha quindi un' alta importanza, giacchè le missioni da Pietroburgo e da Londra cercheranno di paralizzare gli sforzi della propaganda cattolica.

A Vienna si rallegrano sinceramente che le relazioni fra la Francia e l' Inghilterra siano divenute nuovamente più amichevoli. Le forze unite dell' Inghilterra, della Francia e dell' Austria sono una grande guarentigia di sicurezza, di pace e di prosperità per tutta Europa. L' Imperatore Napoleone fa, del resto, benissimo ad accogliere con applauso le singolari lusinghe dei Russi, e corrispondervi da uomo galante a Parigi ed a Tolone. Il principe Gortschakoff ed il conte di Morny sono savii diplomatici. Essi si sono concertati d' indurre l' Imperatore Napoleone a dichiarare ch' egli fece la guerra contro la Russia per equivoco; egli avrebbe dovuto, come il suo grande zio, rivolgere le sue armi contro l' Inghilterra. Ma Napoleone III è ancora più astuto de' suoi consiglieri esterni ed interni; egli non calpesterà la propria fama ed il proprio onore per farsi stromento dei Russi, i quali non hanno misura nel loro odio contro l' Inghilterra e l' Austria, e che fanno di tutto per rompere quell' alleanza. L' Imperatore de' Francesi è un Principe avveduto; gli piace che gli venga fatta la corte, ma non si lascia perciò corrompere e la fine del canto di sirena della Russia è che l' alleanza tra l' Inghilterra, la Francia e l' Austria sussiste in tutta la sua integrità in ogni questione importante. La Francia disarma; l' Austria fa lo stesso; la pace regna nella Monarchia, una pace profonda, durevole. Il nostro cavalleresco Monarca ha vinto nel Lombardo-Veneto una battaglia, che la più grande non fu mai combattuta da alcun Monarca. Le benefiche conseguenze non tarderanno a manifestarsi. L' Austria disarmi ancora, e l' equilibrio perfettamente ristabilito tra le rendite e le spese è assicurato. Ciò noi dobbiamo alla leale e magnanima popolazione del Lombardo-Veneto.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 4 febbraio.*

Un novello atto abbiamo oggi a registrare della Sovrana munificenza. Lorchè S. M. I. R. A. onorava di sua presenza la provinciale Esposizione veronese di belle arti e d' industria, l' espositore Battocchi, autore d' un apparato elettro-magnetico, lo offeriva alla prelodata Maestà Sua, supplicandola a farne acquisto. Nel mentre S. M. alla fattale domanda allora non aderiva, degnossi ora di far tenere al Battocchi la somma di fiorini 200 a titolo di grazioso dono.

(G. Uff. di Ver.)

Bergamo 3 febbraio.

Sotto questa data, la *Gazzetta Provinciale* scrive quanto appresso:

« Se fummo lieti di parlare in questa Gazzetta delle patrie feste e delle sincere dimostrazioni della comune esultanza per l' augusta presenza delle LL. MM. II. RR., il cui soggiorno fra noi va facendosi sempre più fecondo di beneficii, con pari letizia e riconoscenza registreremo altre provvide cure dell' amatissimo Monarca a vantaggio del Direttorio Elemosiniero e dell' Istituto dei sordo-muti in Bergamo, al primo de' quali il giorno primo dall' andante faceva tenere austriache lire 900; e 450 al secondo. Benediciamo dunque al benignissimo Sire, la cui generosità si volge con tanto amore ai luoghi destinati al soccorso ed alla educazione del povero, e con noi gli benedicano tutti coloro, che hanno caldo il petto per ogni maniera di opere pie.

« Oramai la beneficenza, parte principalissima della scienza sociale, forma l' oggetto degli studii d' eminenti ingegni, e gli Stati se ne danno cura come di uno dei più forti elementi, in cui è implicato il benessere o la rovina delle nazioni.

Leggesi nella stessa *Gazzetta di Bergamo*: « La Società industriale bergamasca, in aggiunta alle notizie già pubblicate circa il viaggio del sig. Osculati e le sue cure riuscite infruttuose per fare acquisto di semente di bigatti nelle Indie, con una lettera del medesimo in data del giorno 23 p. p. novembre ci fa conoscere aver egli salpato per la Cina diretto a Sciangai, ove, secondo relazioni avute, era sperabile poter trovare di detta semente. In tal caso, il suo ritorno cadrebbe nell' ora cominciato febbraio; che se invece quel viaggio pure riuscisse infruttuoso, l' Osculati mostra intenzione di recarsi alle Filippine, e quivi fabbricare con miglior agio semente annuale nella prossima primavera, servibile pel venturo anno 1858. Questa Società industriale pertanto non mancherà di rendere noto, a norma de' suoi soscrittori, anche il risultato di quest' ultimo tentativo, appena possa averne il ragguaglio. »

Mantova 1.° febbraio.

Alle ore 12 ed alcuni minuti dopo la mezzanotte dell' entrante mese, si è qui sentita una leggiera scossa di terremoto, la quale durò alcuni minuti secondi. Il movimento è stato ondulatorio, e nella direzione, a quanto parve, da mezzogiorno a settentrione.

(G. di Mant.)

STATO PONTIFICIO.

Ferrara 3 febbraio.

Domenica primo corrente, sul primo quarto d'ora antimeridiano, fu qui avvertita una sensibile scossa di terremoto, dapprima ondulatorio, indi sussultorio, la quale durò pochi secondi senza essere accompagnata da alcun rombo. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 febbraio.

Nella seduta di ieri, la Camera dei deputati annullò dopo breve discussione l' elezione seguita nel collegio di Varallo, nella persona del cav. Vincenzo Bolmida, per cagione dello intervento in quell' Uffizio di un elettore nominato presidente del medesimo, e non appartenente a quel collegio. S' intrattenne in seguito d' un' interpellanza, che occupò il rimanente della tornata, mossa dal deputato De Sonnaz al ministro della guerra, intorno all' esecuzione della legge sul reclutamento dell' esercito nella parte che riguarda i riformati. Su quella, fu deciso di passare all' ordine del giorno.

(G. P.)

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: « Ci è grato di poter accennare i seguenti ragguagli pervenuti da Valparaiso, i quali tornano a lode della nostra marineria mercantile.

« Il capitano di prima classe Giuseppe Opisso, comandante la nave il *S. Giorgio*, passò lo Stretto di Magellano, ove si trattenne varii giorni, visitandone i punti più notevoli, come: Possession Bay, Punta Baranca, S. Gregory, Baia Loredo, Punta Arena, Porto Famine, S. Nicola, Porto Galan, Isole Charles, Baia Elisabeth. Comunicò cogl' indigeni d' ambi i lati e le razze, e ricambiò con essi varii oggetti e merci, ricevendone un' ospitalità tanto più degna di nota in quanto che l' imperfetta conoscenza di que' luoghi fece credere che sieno abitati da gente feroce ed antropofaga.

« Riconobbe un banco non segnato nelle carte nautiche, e nell' approdo che fece alla colonia Cilena, offrì il passaggio al suo bordo all' ufficialità del vapore inglese il *Panama*, naufragato al Capo Tamar. In quel viaggio servì di guida ad un brick da guerra degli Stati Uniti d' America, e ad una grossa nave inglese di commercio.

« Al suo arrivo in Valparaiso ebbe le più affettuose dimostrazioni in particolare, e per mezzo de' fogli pubblici, tanto da' suoi 102 passeggieri, quanto dall' ufficialità inglese e perfino dallo stesso suo equipaggio. »

Genova 3 febbraio.

Verso le ore 7 pom. d' ieri, gettava l' ancora in questo porto, proveniente da Cadice, la fregata russa il *Castore*, comandata dal capitano di fregata Ponaphidile Giovanni, con persone d' equipaggio 423, armata di 44 cannoni. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 28 gennaio.

S. M. il Re N. S., volendo recare all'Amministrazione generale delle poste e dei procacci tutti gl' immegliamenti, che tornano conformi alle esigenze dei nuovi trovati di comunicazioni, così interne come esterne, e conciliare ad un tempo le ragioni di bene intesa economia, colla esattezza e la rapidità del servigio pubblico, con risoluzione presa nel Consiglio ordinario di Stato del 22 corrente, si è degnata determinare che sia istallata presso questo R. Ministero una Commissione, la quale proporrà:

1. L' organizzazione sopra migliori basi e più acconce del servizio materiale e personale delle regie poste e dei procacci nei reali Dominii al di qua del Faro;

2. la rettifica di tutte le tariffe così delle lettere della corrispondenza interna ed esterna, come de' trasporti per mezzo dei procacci;

Toglierà pure ad esame, se convenga adottare per le tariffe delle lettere il metodo del franco bollo;

3. Ogni altro espediente che troverà utile agl' interessi dell' Amministrazione generale delle poste, rivedendo all' uopo i contratti di appalto attualmente in vigore, e proponendone le modifiche, che l' esperienza avrà dimostrato di essere necessarie e vantaggiose.

La M. S. nello stesso tempo si è degnata nominare i membri della Commissione.

(G. del R. delle D. S.)

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente documento, di cui parlò la *Bilancia* di Milano:

Ordine del giorno del capo di brigata generale Nunziante del 22 dicembre 1856.

Risultano dalle prove amministrate nel processo del giustiziato Agesilao Milano, le incolpazioni seguenti a carico degli ufficiali della sua compagnia:

1. Ch' egli è sfuggito alla loro sorveglianza che, durante il tempo del suo servizio, Milano conservava nel suo portafoglio diverse carte e lettere che avrebbero provato, ad evidenza, ch' era un uomo pericoloso; il che fa credere che non si è data la minima attenzione alla mia circolare personale del 26 luglio 1855 (n. 75), ad una seconda circolare del 2 luglio ultimo (n. 186), e a' miei ordini dati verbalmente a questo riguardo;

2. Che essi non mi hanno informato che, pochi giorni dopo la sua ammissione nel corpo dei cacciatori, Milano ha provato ch' era un uomo istruito, mentr' egli si è presentato al corpo con vesti usate e lacere e voleva passare per un uomo di spirito debole. Finalmente, non avrebbero dovuto ignorare quali erano le abitudini del Milano; quali persone vedeva mentre usciva, e che aveva anche staccato dalla sua arme la lettera R e l' ha confidato ai sottufficiali ed ai soldati.

Simili colpe e la negligenza, che gli ufficiali e sottufficiali suddetti hanno commesso nell' adempimento dei loro doveri, mi obbligano d' infliggere gli arresti forzati di 15 giorni al capitano don Ruggiero Festa, al sottotenente don Giuseppe Cassano ed all' insegna don Pietro Martano; una sospensione di 15 giorni al sergente maggiore d' Agatano, al sergente Miglio e al caporale Muzzo, e il *marcia pesante* a tutta la compagnia; provvedimento che io avrei ordinato più presto se l' onore della compagnia ch' essi hanno sì indegnamente compromesso non mi fosse stato troppo caro per metterlo in sospetto. I due camerati di letto dell' infame Milano avrebbero ugualmente dovuto notare ch' egli conservava carte e ne avrebbero dovuto fare la dichiarazione; per questo motivo io infliggo loro 15 giorni di *marcia pesante*.

Spero che gli ufficiali sieno avvertiti dal tristo esempio d' un avvenimento che non può rammentarsi senza disgusto ed orrore, e che bisogna attribuire in parte alla disobbedienza e alla non esecuzione di ordini superiori. Amo credere che non sarò più obbligato a prendere provvedimenti più severi per punire simili delitti. *(Monit. Tosc.)*

Nel *Giornale del Regno delle due Sicilie* leggesi quanto segue in data del 24 gennaio:

« Il totale de' detenuti giudicabili ascendeva alla fine del passato anno 1855 a soli 1897 individui, i quali, ragguagliati a circa 6 milioni di abitanti de' reali dominii continentali, danno la proporzione di un solo delinquente su 1315 individui. Il foglio ufficiale osserva che se in ogni tempo furon commessi reati, riesce almeno grato conoscere per le risultanze statistiche, che, in questi dominii il numero de' misfatti deve dirsi ben ristretto a fronte della popolazione, e ben energica e rassicurante l' azione della giustizia per la pronta repressione de' delinquenti.

« Il Re ha approvato la nomina del sig. D. Giuseppe Pignoni del Carretto, principe d' Alessandria, a sindaco della città di Napoli pel triennio a tutto il 1859. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

È finalmente sonata l' ora, per la linea da Firenze agli Stati romani per Arezzo, di cui fu già annunciata la concessione negli ultimi mesi del 1856, di prendere posto fra gli affari importanti, che sorgono ogni giorno. Ricongiunta alle ferrovie lombarde, accettate con ispeciale favore le azioni sulle piazze di Londra, di Parigi e di Vienna, questa linea ne forma il prolungamento naturale verso Roma e Napoli; essa serve così a congiungere insieme i tronchi diversi già eseguiti, o in via d' esecuzione, nella penisola, a compiere la rete centrale italiana: ed a questo titolo diviene la sola strada, che possa essere aperta alle merci, ai viaggiatori, ed in una parola a tutto il movimento industriale e commerciale di queste belle contrade. La ferrovia da Firenze agli Stati romani per Arezzo, in continuazione della rete lombardo-veneta, deve, in un avvenire prossimo, intrecciarsi a Foligno coi ferroviarii già concessi da Bologna ad Ancona e Roma, aprendo da questo lato la circolazione fra la Germania ed il Sud dell' Italia, mentre che la linea, già in esercizio, da Firenze a Livorno, è destinata a stabilire una non interrotta comunicazione fra Napoli, Roma, la Toscana, i Ducati, la rete sarda, e la Francia, mercè la linea progettata da Genova fino a Tolone e Marsiglia lungo il litorale mediterraneo. Così nell' *Eco della Borsa* di Milano, sotto la data di Firenze 17 gennaio.

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 31 gennaio.

Oggi è una di quelle rare giornate, in cui Albione si mostra degna del suo nome, giacchè essa è d' un candore abbagliante: un alto mantello di neve la copre tutta ed assopisce per modo i rumori da recar forte sorpresa in chi è assuefatto all' assordante stridor delle ruote, al fragore continuo, notturno e diurno, dei *cabs*, dei *flies*, dei *carriages* e dei *perambulators*. Insomma, un po' grazie all' assenza di strepito, un po' mercè l' assenza di luce, Londra incominciò stamane a stropicciarsi gli occhi ed a svegliarsi dai convulsi sonni, solo alle dieci della mattina.

Dopo questa notizia meteorologica passiamo addirittura a quelle politiche, che non sono in niun modo notevoli, nè per la qualità, nè per la quantità.

Come vi faceva prevedere tre o quattro dì fa, lord Palmerston, per via di complimento alla Francia, e per non iscontentare la Prussia, ha consentito acciò le prossime conferenze (le quali aprirannosi fra quindici giorni) sulla quistione prusso-elvetica abbiano luogo in Parigi, anzichè a Londra. Permettetemi ch' io vi ripeta l' espressione del mio convincimento, basato sovra misteriose confidenze, che non m' è lecito per ora il ripetere, ed il quale si formula in queste sibilline parole: « Tutto non è ancora finito; anzi può darsi « che le complicazioni comincino adesso. » Cercate un Edipo alle Tuilerie per la interpretazione di questo enigma.

Finchè siamo a Parigi, restiamovi un poco per ispendere brevi parole intorno Verger. Attive e strette relazioni, ch' io ho a Parigi, mi permisero di avere su quel truce episodio contemporaneo maggiori e migliori ragguagli, forse, della massima parte dei corrispondenti. Un avvocato, a giusto titolo rispettato e famoso, mi inviò un lungo ed elaborato studio, fatto sui documenti del processo; e siccome codesto articolo non potevi pubblicare in Francia, mi venne dato incarico di farlo uscire alla luce in Inghilterra e nel Belgio. Così dovrebbe apparire oggi: qui, io lo cedetti al sig. John Hamilton, redattore in capo del biquotidiano giornale, lo *Star*, su cui apparve appunto ieri sera e stamane, ed in settimana prossima aspettatevi di vederlo riprodotto nella massima parte dei nostri giornali e delle nostre riviste ebdomadarie. Per la facilità che avete di potere da per voi giudicare del peso e delle rivelazioni dell' avvocatesca protesta, io non vo' insistere più a lungo intorno ai misteri della nuova setta capeggiata dal Verger, a cui ella c' inizia. Questo mi basta concludere, ad edificazione di chi lo ignorasse: risultare, cioè, indubitabile dalla procedura eseguita dal giudice d' istruzione, esistere in Francia un' Associazione, composta di teste esaltate, di filosofanti spiritualisti, di preti interdetti, la quale intende combattere con ogni mezzo ciò, ch' essi chiamano, le forme pagane della religione e ridurla ad una semplicità anco più grande di quella dei primitivi tempi evangelici. Il Verger, riuscito a farsi colla sua esaltazione, e con una naturale eloquenza, della quale lo sciagurato non mancava, nei suoi lucidi intervalli, il principale apostolo della setta, giudicò essere conveniente esordire con un' azione strepitosa, con uno di quei fatti, la cui data rimane incancellabile negli annali della storia. Egli annunciò ai suoi correligionarii ch' e' preparavasi ad un' altissima impresa, senza dir loro quale si fosse, pregandoli perciò a differire la pubblicazione del programma o manifesto della novella dottrina, ch' eglino s'evano preparato. Quaranta fra gl' individui, spettanti alla setta riformatrice, erano stati citati a testimonii dal Verger, ed essi vennero tutti esaminati dal giudice istruttore. È stato egli un bene, è stato egli un male lasciare questa setta sepolta nelle tenebre? . . . Io non vo' pronunciarmi nè per il sì, nè per il no. Impertanto, l' egregio pubblicista, di cui vi parlo, sostiene ch' e' sarebbe stato conveniente ed utile lo smascherare questi falsi apostoli al cospetto dei tribunali. Una novella religione, ch' esordisca coll' assassinio, non potea suscitare che orrore e venir per sempre ripudiata dal popolo. Oggi, invece, sono i settarii stessi coloro, che ripudiano ogni complicità col Verger, e quando i sospetti ed i rumori sieno sopiti, chi impedirà ad essi di dar seguito all' opera loro tenebrosa e di spargersi per il mondo a diffondere il loro evangelio di menzogna e di rivolta? . . .

Chi va piano, va sano, dice il proverbio; ma così non sembra dicano gli onorevoli finanzieri, banchieri, speculatori, borsieri, *et caetera animantia*, che da due giorni tengono seduta mattutina e serale per la riforma delle nostre leggi commerciali. In due volte ventiquattro ore, essi sono riusciti a fornire il loro cômpito, ed ieri si presentarono a lord Palmerston, in *Cambridge-House*, capitanati da quel vecchio e spettabile veterano di lord Brougham. Lord Palmerston, all' arringa del Napoleone delle arringhe, rispose con poche parole, le quali, contro il dettato d' Alfieri, avevano il merito di non dir nulla. « Al certo non vi aspetterete, tale fu il responso del dittatore dell' Inghilterra, ch' io possa dire di più, oltre al promettervi che i subbietti da voi accennati riceveranno una *deliberata* attenzione. »

L' aggettivo impiegato da lord Palmerston a qualificare il genere d' attenzione, che sarà prestata ai progetti dei riformatori commerciali, dev' essere stato una rimembranza del Consiglio ministeriale avvenuto quella istessa mattina, nel quale molto fu discusso, e nulla deliberato.

I nostri giornali settimanali sono d' una vacuità spaventevole. Il *Court Journal*, forse per fare oppo-

---

organiche, che in gran copia si raccolgono nelle fogne, che servono a rinsanire i gran centri di popolazione, sono utilizzati come ottimo ingrasso per l'agricoltura (1).

Fogne si rendono spesso necessarie in conseguenza della costruzione di certi manufatti, specialmente in luoghi montuosi. Avviene sovente, a cagion d'esempio, che, innalzando un terrapieno, si comprima il suolo, e s' imprigionino così nel terreno superiore le acque latenti o piovane. Occorre quindi dar loro esito artificialmente. In questo ed altri simili casi conviene variare notevolmente il sistema a norma delle speciali circostanze.

Può eziandio considerarsi quale un' applicazione della fognatura il metodo proposto da Moll per la distribuzione degl' ingrassi liquidi che si fanno circolare nel suolo col mezzo di tubi sotterranei.

L' acqua stessa, che si ricava dalle fogne, può essere utilizzata assai vantaggiosamente. Essa può non di rado servire per l' irrigazione, oggetto della più alta importanza per noi: può servire a procacciar acqua potabile, dove ne sia difetto, creando sorgenti artificiali (2); può applicarsi, qual forza motrice, nell' industria: può essere finalmente impiegata, quando si facciano avvedutamente concorrere l' acque raccolte da vaste partite di terreno, ad alimentare canali navigabili, con gran vantaggio del commercio e della pubblica economia.

Un' altra ingegnosissima applicazione fu proposta dal ch. Berti-Pichat (*Tratt. di fogn.* pag. 242.): « Supponghasi un terreno depresso, che voglia sopralzarsi... « colla colmata. Sul medesimo si disporrebbero le « cannelle in tante file parallele alla distanza convene« vole, impostandole appena nel suolo, onde non si « muovano sconcertandone lo *infilato* e la direzione, « poi coprendole colla terra ricavata in quella sca« nalatura. Si procede all' altr' opere necessarie e si « dà l' acqua torbida: essa comincierà subito a sgoc« ciare pe' tubi, ma limpida perciocchè deve attraver« sare la terra e lo strato di sedimento di cui sono « coperti. . . »

Per ultimo ci è vietato di lasciare questo argomento senza far menzione di un altro ingegnoso metodo proposto dal De Rivière (*J. d' agr. prat.*, N. 4, 1855), che può considerarsi inverso all' ordinaria fognatura. Si tratta d' irrigare i prati dal sotto in su, facendo entrar l' acqua da canali sotterranei, donde essa trapela al di fuori, imbevendo così il sovrapposto terreno. La cosa è abbastanza evidente, perchè riesca inutile diffonderci in più ampie spiegazioni.

Sono queste le più importanti applicazioni di cui la fognatura si palesasse feconda; se noi avessimo voluto sviluppare questi argomenti, entrare nei particolari della pratica esecuzione, ci sarebbe stato uopo spendervi attorno più centinaia di pagine. A noi basta aver dato un' idea del brillante avvenire, ch' è riservato al sistema, di cui femmo argomento questo rapido schizzo.

V.

A fronte di beneficii sì ragguardevoli, la fognatura, come tutte le umane cose, non è scevra al tutto d' inconvenienti. Alcune obbiezioni le furono mosse, che noi, fedeli alla nostra promessa, ci accingiamo a riferire.

Il depauperamento del terreno prodotto dalla fognatura è un fatto ormai indubbio. L' acqua, che lo attraversa, dà e toglie principii fertilizzanti, ma più ne toglie che non ne introduca. Di questo abbiamo già ragionato con sufficiente estensione, perchè non riesca ora opportuno ritornarvi sopra troppo a lungo. Abbiamo pure accennato il rimedio proposto, che vale però soltanto ad attenuare, non a distruggere l' inconveniente. Il Gasparin pertanto propone di approfittare per ora dei vantaggi presenti, i quali ci andranno procacciando i mezzi economici di rendere alla terra con ingrassi quei principii organici di cui l' acqua la spoglia. Il ch. Berti-Pichat non approva codesta massima, ch'egli dichiara contraria a' sani principii d' economia rurale. A noi sembra che la questione sia semplicissima e si risolva in un semplice calcolo di confronto. Il maggior prodotto annuo compenserà egli con ragionevole sopravanzo le spese di periodica concimazione? Quest' è il problema che il coltivatore deve proporsi in ogni caso speciale, e che sembra sia stato per lo più risolto a favore della fognatura.

Le piene, che hanno recentemente desolato buona parte della Francia, destarono le apprensioni degli agricoltori, i quali mossero il dubbio se la fognatura, col facilitare gli scoli, potesse rendere più frequente il tremendo flagello che li aveva colpiti. Molto si disputò su tale questione, pretendendo alcuni che la fognatura sia innocua, se non piuttosto anche sotto quell' aspetto vantaggiosa: perchè l' acqua, dicono essi, nei campi non ammendati, imbeve e fa impantanare un soffice strato; indi scorre impetuosa, recandosi ad ingrossare sempre più gli straripanti torrenti, mentre nei campi fognati l' acqua è assorbita da una massa ragguardevole di terreno, che poi lentamente la cede alle fosse smaltitrici: sostenendo altri la contraria sentenza con ragioni che più innanzi vedremo. Tutti però concordano nell' insistere, perchè la possibilità del pericolo non valga a far abbandonare un sistema così proficuo; ma soltanto ad incoraggiare alla ricerca di un valido rimedio. « Si accusa » esclama il Raudot « la coltivazione più accurata, che ci libera colla mas« sima sollecitudine, col mezzo di fogne ben mante« nute, dall'acque piovane: l' amministrazione, la qua« le, con strade bene acciottolate, con fossi ben te« nuti, dà scolo più sollecitamente all'acqua. Se pur « fosse fondato questo rimprovero, che farci? si vor« rebbe egli forzare coltivatori e stradaiuoli a lasciar « marcire l'acqua nei campi e nelle strade?... Il Barral, ammettendo la possibilità d' un pericolo nelle attuali condizioni, insiste assai di frequente sulla necessità di coordinare all' ordinaria dei campi, quella ch' egli chiama *grande fognatura*, ossia la completa sistemazione dei corsi d' acqua. « La fognatura » osserva egli nella cronaca agricola della seconda quindicina di maggio, p. p., « eseguita sopra una scala vastissima, aumenterà l' e« stensione dei pericoli delle piene. I corsi d' acqua or« dinarii saranno insufficienti a permettere lo scarico « di tutta l' acqua delle fogne. Ciò avvenne appunto « in Irlanda, in Scozia, in Inghilterra. Fu mestieri « innalzar dighe, spostare officine, sopralzare i tavolati « dei ponti, approfondare e rettificare i letti dei fiumi, « ec. Gli stessi fenomeni si manifesteranno in Francia. « Sarebbe saggio partito prevenire le conseguenze che « ne risulteranno . . . . In mancanza de' corsi d' acqua « regolati opportunamente, la fognatura può riusci« re un pericolo. Ma se le acque non saranno trat« tenute, se esse potranno sempre fluire in guisa che « le forti pioggie non trovino chiuso ogni sfogo, la fo« gnatura non può essere che un beneficio. Noi credia« mo che la fognatura debba giungere a tanto, da impe« dire per fino le inondazioni, ma col patto che si cessi « di attribuire a quella parola la portata ristretta che « ora vi si annette in Francia. È mestieri che noi « giungiamo, come gl' Inglesi, ad effettuare la grande « fognatura, a fognare i fiumi, le strade ferrate. La « fognatura non aumenta la quantità delle piogge... « noi abbiamo fatto vedere nello esporre la teoria di « questo importante ammendamento del suolo, ch' essa « diminuisce l' evaporazione di ciascun luogo, ch' essa « fa sparire le nebbie, ch'essa allontana ogni causa di « eccessiva umidità. Essa riuscirà a render regolari le « piogge; ma sotto condizione che tutte le acque in« feriori possano facilmente recarsi al mare. » E nella cronaca successiva aggiunge: « I lavori della fognatura, « porgendo molt' acqua ai fossi smaltitoi, possono sen« za dubbio, se questi fossi non sono sufficienti, in« nalzare inferiormente il letto, e così reagire a monte. « Avverrà allora che le piogge, che venissero a cader « di repente in grande abbondanza, non trovando esi« to, s' innalzeranno e produrranno dei disastri. Ciò ab« biamo detto, e non sappiamo persuaderci come una « verità così semplice possa riuscire inopportuna. Voi « nuocete alla fognatura, ci si rimprovera. Ebbene, sì, « noi vogliamo nuocere alla fognatura mal condotta, « come noi promoviamo energicamente la fognatura « bene eseguita, e professiamo fiducia nella sua effica« cia dappertutto . . . . »

Abbiamo stimato utile di riportare per intero questi squarci tolti agli scritti di uno fra gli agronomi più illustri; i quali non hanno soltanto molta importanza sulla capitale questione, di cui ci occupiamo in questo istante, ma riassumono eziandio alcune fra le cose da noi già sviluppate, ed accennano ad altre secondarie obbiezioni, sulle quali stimiamo superfluo soffermarci ulteriormente: del pari taceremo in questo luogo, per non ripetere cose già dette, di alcune altre fra quelle (obbiezioni) di cui siamo già occupati, quanto ne tornava in acconcio, nei paragrafi precedenti.

(Sarà continuato). M. D.r TREVES.

---

(1) Così la pubblica igiene come l' economia richieggono imperiosamente che si studii ogni mezzo più acconcio per esaurire e raccogliere gli escrementi e le sozzure, sottraendo così i cittadini alle incomode, e letali esalazioni, e beneficando l' agricoltura, che ha tanto bisogno d' ingrassi. Ben a ragione insiste su tale argomento il Raccoglitore (Anno VI, Padova, Tip. Sicca 1857, pag. 77), eccellente pubblicazione, che raccomandiamo ai nostri lettori.

Il *Cosmos* poi (Puntata 25 del 27 decembre 1856, pag. 679) riporta l' esempio di un grosso borgo, infestato continuamente da una eccessiva umidità, il quale, mediante tre linee di fogne disposte lunghesso le abitazioni, e colla lieve spesa di fr. 3500, fu compiutamente asciugato.

(2) La fognatura dei Prés-Saint-Gervais somministra d'inverno 4000 metri cubi d' acqua ogni 24 ore. (*V. Comptes rendus de l' Académie des sciences*, séance du 23 Avril 1855, T. XL, pag. 976.

sizione, su questo soffice terreno, alle tendenze della parte più bella della Corte delle *Tuileries*, tesse una lunga apologia della crinolina.

Oggi fuvvi un novello Consiglio di Gabinetto. Domani giungerà lord J. Russell. La milizia nostra sarà definitivamente organizzata in riserva dietro i principii della prusssiana *landwehr*.

Questa sera il vostro Montemerli, organizzatore d' una vasta speculazione letterario-industriale, col titolo d' *Emporio Italiano*, darà il rendiconto delle operazioni fin qui fatte ed esporrà il programma di ciò che resta da farsi. Egli farà vedere da quali alti personaggi sia protetta la gigantesca e nobilissima impresa (alla testa de' quali personaggi è il duca di Devonshire) ed i mezzi su cui può contare per isvilupparsi viemaggiormente. A rompere la monotonia del trattenimento ed a crescere l' interesse, tutt' i professori più cospicui e di musica vocale e d' istrumenti, che risiedono in Londra, faranno udire scelti pezzi di musica. Fra gli altri, saravvi il celebre Andreoli, il non meno famigerato Piatti, magico sonator di violoncello, ecc. ecc. Lunedì vi darò conto di questa solennità a cui vennero invitati tutti gl' Italiani di distinzione, i quali trovansi attualmente in Londra.

BELGIO.

Leggesi nell' *Indépendance belge* del 30 gennaio prossimo passato:

« Un incidente provocato da una corrispondenza pubblicata questi ultimi giorni in un giornale della capitale, ha preceduto oggi alla Camera dei rappresentanti la ripresa della discussione sopra i giuri di esame Codesta corrispondenza, la cui assurdità non ci parve meritar l' onore di una confutazione, pretendeva che l' assassino dell' Arcivescovo di Parigi fosse venuto a cercare in una Società segreta del Belgio l' inspirazione di quell' orribile delitto. A nostro avviso, l' onore della nazione e il suo passato intiero protestano abbastanza alto contro sì odiosa calunnia, e forse avrebbe bastato soltanto opporle il silenzio del disprezzo.

« Non è però men vero che allegazione siffatta aveva commosso abbastanza vivamente l' opinion pubblica, soprattutto dal punto di vista di ciò che potrebbero pensarne gli stranieri, perchè fosse cagione di una domanda di spiegazione. Il sig. Verhaegen, facendosi interprete dell' indignazione generale, segnalò ai membri del Governo presenti alla tornata (il sig. Nothomb non vi si trovava) le imputazioni del giornale, di cui è parola; imputazioni tanto più pericolose, in quanto che, oltre i sospetti odiosi che possono far nascere negli altri paesi, esse potrebbero in sostanza non essere altra cosa che un attacco mascherato contro una libertà presentemente rispettata, ma che un certo partito vorrebbe forse confiscare a suo profitto esclusivo, la libertà di associazione..

« Sarebbe infatti un piano di campagna abbastanza bene concepito, se non vi fosse bastante buon senso pubblico per isventarlo, quello di rappresentare il Belgio come il rifugio di quelle Associazioni ontose, che hanno l' assassinio per fine e il pugnale per mezzo. Ma la nobile risposta, stata data dal sig. ministro degli affari esteri all' interpellazione del sig. Verhaegen, ha sventato queste tenebrose manovre. Il sig. Vilain XIIII, pur dichiarando che egli non curava gran fatto tali allegazioni, ha fatto conoscere alla Camera che egli aveva invitato il suo collega della giustizia ad aprire un' inchiesta in proposito, e ha dato lettura della lettera da lui medesimo indirizzata al sig. Nothomb. Il Parlamento e il paese sapranno dunque fra breve come comportarsi verso tal gente, che cerca di nuocere all' antica sua riputazione di onore e di lealtà.

« Non esistono nel Belgio Società segrete, ha detto il ministro degli affari esteri; e questo fatto non solo in riguardo ai nazionali può essere asseverato in modo solenne, ma in riguardo eziandio ai rifugiati, ai quali il Belgio concede il beneficio dell' ospitalità. Il sig. Vilain XIIII pronunziò parole degne del luogo eccelso che egli occupa, quando parlò delle sue simpatie per gli uomini costretti dall' avversa fortuna ad abbandonare il loro paese, e della condotta seguita dal Governo verso di essi.

« Dopo un eloquente discorso del sig. Rogier e alcune spiegazioni dei signori di Theux e Dumortier, la Camera dichiarò l' incidente chiuso. » *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 1.° febbraio.

La Corte di cassazione ha riformato la sentenza della Corte di Lione, relativa ai bullettini elettorali, e per conseguenza ha mantenuto, in principio, la sua precedente decisione. Tuttavia, sembra che dai considerandi della nuova sentenza risulti che la distribuzione dei bullettini, come quella di tutti gli altri scritti elettorali, può aver luogo senza autorizzazione, purchè venga depositato ne' competenti ufficii un esemplare firmato dal candidato, o da tutti i candidati, i cui nomi vi sieno inscritti. *(E. della B.)*

Il *Daily News* di Londra assicura che nelle conversazioni di Parigi mena molto rumore la nuova che Sua Santità vada nel mese di maggio a incoronare a Reims Napoleone III.

Anche tra' devoti alla famiglia borbonica si parla, come d' un importante avvenimento, del progetto di matrimonio fra il Conte di Parigi e una figlia della Duchessa di Parma, sorella del Conte di Chambord. Però la sposa al presente non ha che otto anni.

Tutt' i fogli e i carteggi francesi annunciano che il signor Sauzet, già presidente della Camera dei deputati, e ministro sotto Luigi Filippo, è risoluto di farsi monaco. Questa risoluzione desta gran senso nella società parigina. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 gennaio.

§ La sola informazione sicura, che mi sia possibile darvi in questo momento, è che la quota delle notizie locali, politiche od amministrative di questi due ultimi giorni riducesi a niente. È pur sempre ricevere una notizia udire che non ve n' ha alcuna; e, come dice il proverbio, nessuna nuova, buona nuova. La storia de' popoli contenti è la più uniforme e noiosa di tutte. Son dunque forzato a gettarmi nel campo degli affari esterni; ma neppur qui troveremo gran messe da raccogliere.

Le tristi notizie della Sicilia, che vi comunicai ier l' altro, pare che si confermino, e produssero, diffondendosi per Parigi, una viva commozione; tanto più viva, che, comunemente, si conveniva nel considerare la questione napoletana come abbandonata a disegno, e si credeva che il Governo del Re Ferdinando si piegasse con buon garbo, se non alle riforme uffiziali, che gli erano state chieste, almeno a modificare a poco a poco, e senza che si paresse, i suoi sistemi amministrativi, per forma d' evitare in avvenire ogni scalpore, atto a ridestare difficoltà assopite. Non si dice però che sian giunte, dopo giovedì nuove notizie intorno a quanto succede negli Stati del Re Ferdinando; e ciò mi conferma nell' opinione che le voci sparse siano esagerate, e convenga quindi accoglierle con tutta riserva.

Quanto alla differenza elvetico-prussiana, in apparenza e all' esteriore, ell' è sempre al medesimo punto. La scelta stessa della città di Parigi, di preferenza a quella di Londra, qual sede della Conferenza, annunziata da alcuni giornali, fu immaturamente asserita: tale scelta, come credo avervi scritto precedentemente, è tutt' affatto possibile, e v' addussi anzi ragioni, che possono renderla presumibile; ma in realtà nulla fu ancora deciso, e tal questione rimane intatta. Nondimeno è certo che le negoziazioni fra Cancelleria e Cancelleria, in riguardo all' affare di Neuchâtel, continuano in questo momento con alacrità non comune. M' assicurano anzi che i Governi, i quali s' ingeriscono in tal affare, e vi sono interessati direttamente o indirettamente, convennero di condurre le negoziazioni preliminari quanto più oltre è possibile; oltre tanto, che, venuto il dì della Conferenza, i plenipotenziarii non abbiano più altro da fare che comunicarsi i loro mandati e sottoscrivere. Risolute così e levate anticipatamente le difficoltà, diverrà presso che di nessun rilievo che la Conferenza si aduni a Londra, a Parigi o a Berlino.

Quando vi diceva giovedì che il dramma di Verger era presso al suo fine, non m' aspettava ch' egli stesse per avere uno scioglimento sì rapido, e che il domani mattina, a 8 ore, il condannato fosse per essere giustiziato. Dopo tutti i ragguagli dolorosi ed orribili, che leggerete ne' nostri giornali, nulla ho a dirvi sulla fine di quel misero millantatore d' impassibilità: sarete sorpreso voi pure dell' eccesso di debolezza, che lasciò apparire in faccia alla ghigliottina. Verger aveva in animo di spacciarla da uomo superiore al comune, da riformatore, da inspirato: sperava trarre in inganno la coscienza pubblica e quella de' suoi giudici. Fino all' estremo, ei credette sinceramente di non aver ad essere giustiziato: quando si vide a fronte della realtà pressante, non potè sopportare il peso del suo orrendo destino, e convenne che il carnefice stesso gli facesse rimprovero del suo difetto di fermezza. Mi assicurarono, e questa particolarità non potè essere qui da noi pubblicata che, nell' ultimo istante, Verger abbia raccomandato ad una delle persone presenti di dire all' Imperatore ch' egli aveva avuto gran torto *a non riporre fiducia in lui*, e ch' e' si dorrebbe un giorno di non avergli permesso di vivere

Tutti a Parigi s' aspettavano che il supplizio seguisse il sabato: quest' opinione diffusa affrettò il sanguinoso scioglimento. L' Autorità cercò a ragione di sviare al più possibile la curiosità pubblica; ma non si potè nondimeno impedire che una folla sommamente numerosa si adunasse intorno al patibolo, in quella piazzuola della Roquette, stretta fra due facciate di prigioni, e nella lunga via, che conduce diritto al Cimitero del *Père Lachaise*, traversando la piazza. Il più gran numero degli astanti si componeva d' artieri, obbligati dalle loro occupazioni a levarsi all' alba, e di persone abitanti i quartieri poveri e popolosi, in mezzo a' quali sorge la prigione della Roquette. Mi fu detto, come tratto caratteristico, che un certo numero di giovani e di donne, usciti da un festino pubblico mascherato, che suol darsi ogni giovedì ne' dintorni, si trovarono commisti alla folla, ed assistettero a quel lugubre spettacolo ne' loro travestimenti, scipati dalla notte! Del resto, il contegno della gente fu qual è sempre in simil caso: tetro e silenzioso.

A proposito del supplizio di Verger, la *Patrie* e la *Presse* d' iersera ebbero un assai curioso disappunto. Era stato dato ordine a que' due giornali di non dar particolari sulla fine dell' assassino; e vedrete che, in effetto, e' si limitarono al semplice e riciso annunzio del fatto. Ma, non so per qual caso, il *Pays*, giornale ch' esce anch' esso la sera, o non avendo ricevuto lo stesso avvertimento, od avendolo interpretato più scaltramente, pubblicò tutt' i ragguagli, che aveva potuto procacciarsi. Ne risultò che il *Pays* si vendette a profusione, benchè ogni Numero si pagasse fino a 30 centesimi. Per darvi un' idea della differenza, che tal malinteso potè produrre, vi dirò che la *Presse*, benchè senza particolari, e relativamente poco ricercata, si vendette tuttavia sino al numero di 20,000 esemplari.

Dicesi che l' ordine fosse di parlare del supplizio *senza commenti*, e che la *Patrie* e la *Presse* abbiano inteso *senza particolari*. Troverete ne' fogli d' oggi tutt' i particolari possibili, ed anche commenti. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, in data del 28 gennaio, alla *Corrispondenza Havas*:

« Il sig. Alessandro di Humboldt, il quale in questi ultimi tempi ha indirizzato a varie persone una serie di scritti relativi a questioni scientifiche e sociali, un gran numero de' quali vennero pubblicati dai giornali tedeschi, si occupa presentemente delle istruzioni da darsi pel viaggio di circumnavigazione, che debb' essere eseguito dalla fregata austriaca la *Novara*. Dicesi che l' illustre scienziato presenterà una Memoria a quest' oggetto all' Amministrazione superiore della Marina austriaca.

« Le difficoltà insorte nella continuazione dei lavori della cattedrale di Colonia sono ormai tolte. Il sig. Zwirner, che ha diretto i lavori finora, ne conserva la direzione. »

SVEZIA E NORVEGIA

I giornali parlano ancora della miseria, che regna tra le disgraziate popolazioni della Lapponia e del Finnmarken.

Il ricolto della segala e dell' orzo, i soli cereali che crescano in alcuni rari chiusi in Lapponia e nel Finnmarken, è stato quest' anno affatto nullo. Le pioggie glaciali, cadute nel mese di maggio fino in ottobre senza interruzione, distrussero i grani sullo stelo. Il fieno marcì nei prati per la medesima causa, e quasi tutto il bestiame fu dovuto ammazzare da quegli abitanti, non avendo essi foraggio per nutrirlo.

La presente miseria di quelle popolazioni è sì grande, che supera tutto ciò che si possa mai aver sofferto fin qui in alcun' altra contrada d' Europa. Centinaia di persone muoiono di fame ogni giorno; e coloro che per robustezza possono momentaneamente resistere alle privazioni, sono ridotti a cibare scorze d' albero macinate e cotte con avena. Questa spaventevole condizione, a cui sono preda centinaia di migliaia di esseri umani, ha eccitato nei paesi del Nord la commiserazione generale. Comitati di beneficenza si sono instituiti sulle due coste opposte del golfo di Botnia per raccogliere oblazioni in natura, come granaglie, farine, legumi secchi, liquori; e sperasi di poter ancora far pervenire a tempo tali soccorsi nella Lapponia e nel Finnmarken attraverso ai ghiacci e le nevi. Già i Comitati di beneficenza di Bruhestadt, Uleaborg e Wasa hanno potuto spedire sopra slitte alcune provvisioni alimentari verso quelle contrade che soffrono più crudelmente la fame.

Alla somma della miseria, da cui quelle popolazioni sono colpite, sono venuti ad aggiungersi i rigori di un freddo eccessivo ed insolito di 31° Réaumur! *(Arm.)*

AMERICA.

Sotto il titolo di *Moralità elettorale*, un foglio narra come segue la notizia accennata nel *Bullettino* d' ieri:

« Un fatto assai grave avvenne nella seduta del 9 gennaio nella Camera dei rappresentanti di Washington. Il sig. Kelsey, deputato di Nuova Yorck, aveva letto all' Assemblea un articolo del *Daily Times*, nel quale certi membri dell' Assemblea erano accusati di corruzione a riguardo del progetto di legge relativo alla cessione di terre nel Minesota. La Camera sembrava disposta a passare all' ordine del giorno, allorquando il sig. Payne, della Carolina del Nord, dichiarò che un membro della Camera gli aveva offerto 1,500 dollari, perchè votasse in favore di quella legge. Questa rivelazione produsse un' emozione, che si può facilmente immaginare.

« La Camera nominò all' istante un Comitato di cinque membri, composto di due democratici, due repubblicani ed uno dei *Knownothing*, incaricandolo di fare un' inchiesta su quei fatti scandalosi. L' inchiesta procede alacremente, ed il prossimo corriere ce ne farà conoscere i primi risultati. »

ASIA

I giornali inglesi ci recano il seguente proclama, pubblicato dopo la presa di Buscir:

PROCLAMA.

« *Residenza inglese, Buscir*, 11 *dicembre* 1856.

« La città e le opere esterne di Buscir, dopo aver provato un cannoneggiamento di quattro ore, ed essersi rese a discrezione alle forze navali e militari raccolte dinanzi questa piazza, sono state occupate a nome di S. M. la Regina Vittoria, ieri, nel pomeriggio.

« La bandiera britannica venne inalberata sull' antenna della residenza, nella città, a quattro ore e trenta minuti della sera. L' antenna della bandiera di S. M. lo Scià di Persia venne abbattuta in segno di sommissione.

« Questa occupazione di Buscir, sul continente del territorio persiano, venne ufficialmente annunciata oggi con un saluto di 21 colpo di cannone della flotta, essendo imbandierati i bastimenti secondo l' uso.

« Dio conservi la Regina!

« Per ordine del maggior generale, comandante le truppe della campagna di Persia,

« FELICE JONES, *agente politico, che accompagna le truppe della campagna di Persia, e residente del golfo Persico.*

« Art. I. In virtù del proclama sopra scritto, la città di Buscir è dichiarata Stabilimento militare, sotto la dominazione inglese, e, pel momento, posta sotto l' impero della legge marziale. Tutte le persone, che vivono sotto la protezione britannica, sono avvertite delle fatali conseguenze, che trarrebbersi dietro la violazione del diritto individuale, o l' assistenza o l' incoraggimento d' altre persone nei loro progetti contro lo Stato.

« Art. 2. Il porto di Buscir è dichiarato libero da ogni dazio fino a nuovo ordine.

« Art. 3. Le munizioni da guerra d' ogni specie, comprese sotto la denominazione di contrabbando di guerra, verranno sequestrate e confiscate, e così pure il vino, la birra, gli spiriti, che non dovranno esser venduti nè nella città nè nel distretto senza una permissione speciale.

« Art. 4. Tutti gli altri articoli di consumo o di commercio potranno essere importati ed esportati a volontà.

« Art. 5. Il traffico degli schiavi è abolito: i negri d' ogni età e d' ogni sesso, recentemente importati, saranno presi e posti in libertà.

Art. 6. Sarà permesso alle persone desiderose di qui colonizzare, di stabilirvisi fino a tanto che continueranno a vivere tranquillamente sotto l' impero della legge inglese.

« Art. 7. Il porto d' armi, eccetto che pei soldati e per la polizia, è dichiarato illegale; in conseguenza le armi saranno sequestrate da per tutto ove saranno trovate. Le persone provenienti dal mare o dal paese, come soldati, marinai arabi, o viaggiatori dediti ad occupazioni tranquille, sono invitati soltanto a depositare le loro armi alla porta della città; elle verranno loro restituite alla loro uscita da essa.

« Art. 8. Tutti gl' individui che vivono sotto la protezione del Governo inglese potranno proseguire le loro operazioni legali senza essere molestate nè inquietate; e il libero culto di Dio onnipossente, secondo la coscienza, è tollerato dalla legge inglese. In conseguenza nessuno ha a temere d' essere disturbato a cagione delle sue opinioni religiose.

« Art. 9. I piccoli delitti e contravvenzioni saranno puniti conforme agli usi del campo e della guarnigione; ma i delitti più gravi saranno rinviati innanzi al maggior generale comandante la forza di spedizione, il quale provvederà.

« Per ordine del maggior generale comandante la forza di campagna in Persia.

« FELICE JONES.

« *Agente politico presso le forze di campagna e residente nel golfo Persico.*

« Alla residenza inglese di Buscir, l' 11 dicembre 1856.

« Articolo addizionale. — (Tradotto in persiano ed in arabo, e pubblicato con esemplari affissi ai principali edificii della città)

« Art. 10. Le persone debitrici della popolazione della città, finchè abbiano data garantia sufficiente pel risarcimento dei loro debiti, non avranno la permissione di uscire dalla città di Buscir.

« Per ordine del maggior generale comandante ec.

« *Sott.* FELICE JONES. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 gennaio.

I giornali di Parigi del 3, con le notizie del 2, non ci recano neppur oggi notizia alcuna di conto.

« Tutti gli affari, che più o meno preoccupano la diplomazia, sembrano, dice la *Presse*, sempre più incamminarsi verso una conclusion favorevole. Il prossimo scioglimento dell' affare di Neuchâtel non pare più dubbio. Parecchi carteggi stranieri presentano lo sgombramento della Grecia come presso che risoluto. Quanto alla guerra dell' Inghilterra colla Persia, ella sarebbe presso a finire, mercè concessioni reciproche, e mercè pure i savii consigli, che il Governo russo, in contraddizione alle accuse fattegli, ha dato, per quanto si dice, alla Corte di Teheran. L' Inghilterra rinunzierebbe ad alcune fra le condizioni rigorosissime poste al ravviamento delle relazioni diplomatiche, ma trarrebbe nondimeno dal conflitto il vantaggio di conservare nel golfo Persico un posto d' osservazione, che dee assicurare le sue comunicazioni attraverso l' Asia Minore per la valle dell' Eufrate. In quest' occasione diremo che la fregata francese la *Sybille*, che, alle ultime notizie, si trovava di fermata nel porto di Bombay, ricevette, al dir d' un giornale, l' ordine di recarsi di stazione nel golfo Persico.

« Il *Pays* crede poter rivocare in dubbio, sulla fede di notizie particolari del 15 dicembre, quelle che furono recate dall' ultima valigia della Cina in riguardo all' incendio di Canton. Egli afferma che il contrammiraglio Seymour si limitò ad occupare le posizioni militari, tolte a' Cinesi, e vi si è fortificato. Registriamo queste nuove asserzioni, di cui ci è impossibile apprezzar il valore. »

Del resto, come dicemmo sul principiare, nessuna notizia importante. I giornali di Parigi, oggi ricevuti, non hanno neppure nessun dispaccio telegrafico.

Nizza 2 febbraio

Domani a sera sulla pirofregata l'*Oloff* parte alla volta di Genova il Granduca Michele di Russia. La stessa pirofregata sarà di ritorno giovedì nel porto di Villafranca e quindi farà vela per Civitavecchia. Il giorno 27 febbraio corrente, a quanto si dice, dee giungere in Nizza il Granduca Costantino e la Granduchessa Olga di Russia. *(Nizzardo.)*

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del 6 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	84 3/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	86 3/4
»	al 4 1/2	»	74 1/2
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			137 13/16
» » 1854 »			110 1/2
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	81 1/2
» Altre Provincie	al 5	»	85 1/2
Azioni della Banca	al 5	»	1032 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			600 —
» Istituto di credito			281 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			307 3/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2225 —
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			214 —
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			265 —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			579 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			425 —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/2	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	106 1/2	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.11 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		265 1/2	
Costantinopoli » »	»	447 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8 —	

Borsa di Parigi del 5 febbraio — Tre p. % 67.80. — Quattro 1/2 p. % 94.40.

Borsa di Londra del 5 febbraio Consol. - 93 5/8.

Trieste 5 febbraio — Aggio dei da 20 carantani 4 1/2 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 febbraio. — Ieri sono arrivati da Bergen il bark norv. *Hans Hegede*, cap. Hansen, con baccalà per Palazzi, da Brindisi lo sch. austr. *Fortunato*, cap. Stoissich, vuoto a sè stesso, e da Pesaro il p. Cesare Sponga, con maiali e bovi all' ordine. Stava alle viste qualche altro legno.

Il granone di Braila per la consegna in marzo si vendeva a l. 14, poscia a 13.90. Olii di Monopoli pagavansi a d.ⁱ 250. Zuccheri pesti da f. 24 a 24 1/4 VZ, primi a f. 25; caffè S. Domingo viagg. a f 32 sc. 2. Riso di Modena cinese fioretto a l. 37, sardo da l. 42 a 43, di Legnago buono mercantile a l. 43.50.

Si domanda l' oro da 2 7/8 a 3/4. Poco facevasi nelle pubbliche carte, tanto prima che dopo il telegrafo di Vienna, perchè i compratori esigevano facilitazioni, cui non si adattarono i possessori concedere.

MONETE — *Venezia* 6 *febbraio* 1857

Sovrane	l. 40.81	Tall. di Fr. I.	l. 6.19
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.81 1/2
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.34	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 3/4
» di Gen.	» 92 73	Prest. nazionale	82 1/4
» di Roma	» 19 98	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 1/4
» di Sav.	» 32.85		
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	82
Luigi nuovi	» 27.15		
Tall. di M. T.	» 6.21	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 6 *febbraio* 1857.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29. 10
Amsterdam	» 250	Malta	» 234
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15. 80
Augusta	» 300	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 537
Corfù	» 596	Palermo	» 15 80
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 614
Genova	» 115 3/4	Trieste (a vista)	» 284
Lione	» 116 1/5	Vienna (a vista)	» 284
Lisbona	»	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 31 *gennaio* 1857, *ore* 1 *pom.* — La favorevole disposizione d' ieri aumentò quest' oggi. Le carte di Stato molto ricercate; affari rilevanti e corsi fermi. Metall. 5 p. % 83 1/4; Prestito naz. 85 7/8; Obbl. dell' es. del suolo d' Ungheria 81 1/2. Le carte industriali senza grandi variazioni; in pieno favorevole tendenza, solo le Az. dello Stab. di credito e della Nordbahn alquanto più deboli alla chiusa. Le divise assai offerte; Londra 10.13 lett., Parigi 121 3/4, Amb. 77 1/2.

Prest. nazionale . 5 %	85 3/4	— 85 7/8
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	95	— 96
Obbl. dello Stato 5	83 1/8	— 83 1/4
» 4 1/2	73 5/8	— 73 7/8
» 4	65 3/4	— 66
» 3	50 1/4	— 50 1/2
» 2 1/2	41 1/2	— 41 3/4
» 1	16 1/4	— 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	95	— —
» Oedenburg » 5	93	— —
» Pest » 4	94	— —
» Milano » 4	93 1/2	— —
» eson. suolo A. I. 5	88 1/2	— 89
» » Gal. Ung. ec. 5	81	— 81 1/2
» » altre Pr. 5	85 1/2	- 86
» del Banco . . 2 1/2	63	— 63 1/2
Prest. con lott. 1834	297	— 299
» » 1839	136 3/4	— 137
» » 1854	110 1/2	— 110 5/8
Vigl. rendita di Como	13 1/2	— 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	85 1/2	— 86
» Glognitz . . . 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	83	— 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	91	— 91 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116	— 117
Azioni della Banca naz.	1025	— 1027
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	290	— 290 1/4
» Banca di sconto A. I.	119 1/2	— 120
» St. f. Budw-Linz-Gm.	264	— 266
» Ferd. del Nord	227 1/2	— 227 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	309 1/2	— 309 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	101 1/4	— 101 3/8
» idem cong. S.-N. ger.	107	— 107 1/4
» idem Tibisco	101	— 101 1/4
» idem Lomb.-Ven.	265	— 265 1/2
» navigaz. a vapore	570	— 571
» » 13.ª em.	566	— 568
» del Lloyd	425	— 426
» ponte catene Pest	77	— 78
» molino a vap. Vienna	76	— 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	28	— 30
» » 2.ª pr.	38	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	72 1/2	— 73
» Windischgrätz	22 1/2	— 22 3/4
» Waldstein	24 1/2	— 24 3/4
» Keglevich	12 1/4	— 12 1/2
» Salm	39	— 39 1/2
» S. Genoies	37 1/4	— 37 1/2
» Palffy	39 1/2	— 40
» Clary	37 1/4	— 37 1/2

Amburgo	77 1/2	2/m.
Amsterdam	88	2/m. l.
Augusta	105 1/2	uso
Bucarest	267	31 g.
Costantinopoli	447	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m.
Livorno	106 1/4	2/m.
Londra	10.13 1/2	3/m.
Milano	104 1/2	2/m.
Parigi	121 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 1/4	
Napoleoni d' oro	8.9-8.10	
Sovrane inglesi	10.15	
Imperiali russi	8.22-8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 31 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 1/8
» del prest. nazionale	» 5	85 3/16
»	» 4 1/2	—
»	» 4	66
» del 1853 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		136 1/4
» » 1854		110 7/16
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		81 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1028
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		290
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2295
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N. germ.		214
» » Tibisco		202
» » Lomb.-Ven.		266 1/2
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		570
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna

Del 31 gennaio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 3/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 3 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 3/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103 3/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		—	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	447	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8 1/4	

Costantinopoli 22 gennaio. — Calma nei generi d' importazione. Frumentone per Marsiglia a f. 24 la carica, franco di nolo. Mancano gli olii. — *Smirne 23 gennaio.* L' uva nera s'è pagata da p. 145 a 153. Alizzari da p. 316 a 330 in vista d' aumento. — *Zante 24 gennaio.* L' uva passa s'è pagata a col. 80 il 000/00 ionio; l' olio a col. 14 sostenutissimo. Grani in calma: di Russia da ob. 210 a 212, e di Egitto da ob. 140 a 143; granoni da 96 a 100 in consumo.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 febbraio*

Arrivati da Milano i signori: Pageot Alfonso Gius., propr. di Parigi. — Genix Emilio Alfredo, comm. viagg. di commercio di Parigi. — Claudet Alberto, neg. di Lione. — *Da Padova:* de Sardagna G. B., poss. di Trento. — *Da Trieste:* Vismara Baldassare, neg. e poss. di Monza. — Norlenghi Prospero e Scharl Ermanno, neg. — Langlade Giustino, viagg. di comm. di Parigi. — Reinhardt Augusto Teodoro, comm. viagg. di Offenbach. — princ. Labanoff-Rostouski, colonn. russo. Hirschfeld Giacomo e Gunther Ermanno, priv. di Berlino. — Nack Eugenio Ferdinando, neg. di Havre. — *Da Mantova:* Maltini dott. Cipriano, avv. e poss. — *Da Gorizia:* Luzzato Iacob, neg. — *Da Mirano:* Mayer Francesco, neg. di Trieste. — *Da Verona:* Roquemartin Emilio, neg. di Lione. — *Da Belluno:* Miari co. Pietro, deputato centrale.

Partiti per Milano i signori: S. A. il princ. Massimil Thurn-Taxis di Ratisbona. — de Bassewitz co. Aless., poss. di Schwerin. — *Per Trieste:* Clapse Gio., ingegn. — Reitzes Edoardo, neg. — Alberti de Poja co. Luigi, poss. di Trento. — *Per Treviso:* S. E. il co. Gyulay, I. R. ten. maresc. — *Per Ferrara:* Genta Antonio, poss. — *Per Mantova:* Maltini dott. Cipriano, avv. e poss.

Nel 5 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Vitta Fortunato, neg. di Bologna. — Carlingford visc. sudd. ingl. — Mohla Carlo Augusto, neg. di Limbach. — Opfermann Ignazio, consigl. delle pubb. costr. di Mainz. — *Da Ferrara:* Corkindale Giorgio e Gregor Giacomo, eccl. ingl. — *Da Verona:* Rialdi Felice, neg. di Piedimonte. — *Da Brescia:* Fortunato Pietro, poss. — *Da Padova:* Rossi Francesco Gius., neg. di Trieste. — Zigno nob. Achille, podestà. — *Da Treviso:* Vincenzi Nicola, neg. di Modena. — *Da Trento:* Grant Greenham J., neg. ingl. — *Da Trieste:* Cloetta Gaspare, poss. svizz. — Opuich Stefano, Vivante Davide, Vivante Felice e Mayer Gius., negozianti. — Miatleff, segr. coll. russo. — Dott. Mandt, consigl. intimo russo. — Guhrauer Leopoldo, neg. di Berlino. — Ringler Gius., neg. di Bolzano. — Miatleff, cap. di cavall. russo in ritiro. — Michel Alix, neg francese. — *Da Sassuolo:* Malatesta dottor Battista, legale. — *Da Modena:* Segrè Epaminonda, legale e poss.

Partiti per Milano i signori: de Wedel co. ten. annov. — Mellin bar. Bernardo Gustavo, di Finlandia. — Dorf Gaspare, poss. di Darmstadt. — *Per Trieste:* Call Giuseppe, priv. di Eppau. — Herzig Edoardo, neg. di Praga. Giacopelli Gio., neg. — Palkovits Stefano, poss di Pest — Cocca Stefano, neg. di Scutari. — Claudet Valberto, privato di Lione. — Genix Emilio Alfredo, comm. viagg. di Parigi. — Hutton Cookwarthy Carlo Guglielmo, Ingl. — Friedheim Enrico Paolo, neg. di Berlino. — *Per Verona:* S. E. il bar. Reischach, I. R. ten. maresc. — *Per Brescia:* Fortunato Pietro, poss. — *Per Trento:* Coronini Croteberg co. Carlo, I. R. consigl di Luogot., ciamb. di S. M. I. R. A., capitano del Circolo. — *Per Padova:* Simienski Gio., poss. di Cracovia. — Matorny Teodoro Casimiro, med. russo. — *Per Bologna:* Lardenoy Nicola Costante, viagg. di comm. di Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 4 febbraio	Arrivati	579
	Partiti	487
Il 5 febbraio	Arrivati	630
	Partiti	580

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Benedetto.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 6 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Crispino e la comare*, dei fratelli L. e F. Ricci. — L' Impresa stabilì per alcune sere la Compagnia di *ballerini spagnuoli*, che agì testè a Milano, i quali, negl' intermezzi dell' opera, si produrranno nei quadri andalusi: *La Linda gerezana*, dopo il primo atto, e dopo il secondo, *Un Inglese alla scuola di ballo in Siviglia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Una sentenza di La Bruyère.* — *Il pericolo di Enrico IV Re di Francia.* — Serata a beneficio della prima attrice Cesira Monti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Sior Todero brontolon.* — *Un signore ed una signora.* — Recita a benefizio dei Ricoveri pei bambini lattanti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il convitato di pietra.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 5 febbraio* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 febbr. - 6 ant.	337'''. 13	+ 1°. 8	+ 0°. 9	80	Nuvolo	N.²		6 ant. 9
2 pom.	337. 14	3. 8	1. 5	72	Nuvolo	N. E.³		6 pom. 9
10 pom.	337. 74	1. 8	0. 2	76	Sereno	N N E.³		

Dalle 6 a. del 5 febbr. alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 3°. 9 » min. — 0 5

Età della luna: Giorni 11. *Fase:* —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel febbraio* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

25. Giuseppe Butzenbacher, miglioramento nella fabbricazione dell' unto da carri, del 29 gennaio 1853, al quarto anno, segreto.

26. Emanuele Feigl e Davide Winternitz, invenzione e miglioramento nella fabbricazione del vapore da lavare, denominato *Frucht-ke n*, del 14 marzo 1855, al secondo anno, segreto.

27. Mosè Pick, invenzione e miglioramento nel lavorare bastoni, frustini e simili di gutta-perca, mediante una soluzione di luppolo, del 15 febbraio 1850, al settimo anno, ostensibile.

28. Guglielmo Crosskill, miglioramento nella costruzione di cilindri da romper le zolle, ed aggragliare il terreno prima e dopo la seminagione, denominati *polverizzatori*, del 30 marzo 1851, al sesto, settimo ed ottavo anno, ostensibile.

29. Giorgio Schwabe, invenzione e miglioramento nel far mobili e ferriate per le scale, cancelli e simili di ferro, del 20 febbraio 1854, al terzo e quarto anno, ostensibile.

30. Michele Miller, miglioramento dei ritratti fotografici indelebili, del 20 febbraio 1854, al terzo e quarto anno, ostensibile.

31. Gugl. Fischer, conferito in origine a Gian Giuseppe Hock, miglioramento nel tessere ogni sorta di stoffe di lana e cotone misti a seta, del 18 febbraio 1847, al decimo anno, segreto.

32. Giovanni Berninger, invenzione nella fabbricazione di cappelli di feltro e seta, denominati *commode*, dell' 11 febbraio 1847, al decimo anno, segreto.

34. Giuseppe Winter ed Emanuele Hofkeller, invenzione di un coperchio dei becchi da gas per ottenere una luce più intensa, del 6 marzo 1834, al terzo, quarto e quinto anno, ostensibile.

35. Gabriele Barthe, miglioramento di una macchina idraulica aspirante e premente, denominata Barthe, del 29 marzo 1855, al secondo anno, ostensibile.

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Giorgio cavaliere di Winiwarter ed Enrico Daniele Schmid, invenzione di fabbricare vaggoni da ferrovie, servendosi d' ogni sorta di lastre unitamente a tubi di ferro ec., del 22 maggio 1855, ceduto il 23 gennaio 1856 per intiero al cav. Giorgio di Winiwarter, ostensibile.

2. Sebastiano Stöger, in origine conferito al dott. Francesco Spitaler, invenzione d' una nuova sorte di botte da fabbricare l' aceto, il 21 febbraio 1849, ceduto intieramente il 27 dicembre 1855 ad Antonio Fökövy possidente a Gö gyös ed Antonio Hansl, negoziante in Vienna, ostensibile.

3 Francesco Chrismax, invenzione d' un nuovo motore, che senza riscaldamento o sussidio chimico rappresenta la meno dispendiosa forza motrice, ceduto a metà eguali a Giuseppe Schulhof, appaltatore di fabbriche ad Oravitza e Maurizio Perles, negoziante d' oggetti chimici a Pest. I due nuovi proprietarii del privilegio intendono valersene sotto la denominazione di « I. R. priv. Impresa del motore centrifugo. »

(*Sarà continuato.*)

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto:

Che per non essere seguita la Superiore approvazione dell' asta tenutasi il giorno 7 gennaio a. c., essa, dietro ordine dell' Ecc. I. R. Governo militare di Venezia, in data 23 gennaio a. c. N. 395, passerà a tenere un secondo esperimento di licitazione mediante offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la vendita delle marmitte vecchie di latta nella quantità in appresso indicata poste fuori d' uso presso quest' I. R. guarnigione in forza della sostituitavi nuova modalità di cucinatura; il quantitativo ascende a

784	marmitte	grandi	ancora servibili.
186	»	piccole	
13	»	grandi	inservibili.
6	»	piccole	

Le offerte per iscritto con bollo da 75 cent. dovranno essere insinuate alla Direzione prenominata sino a tutto il giorno 16 febbraio p. v. colla scorta di L. A. 50 a titolo di cauzione, e dovranno contenere in cifre ed in lettere i prezzi che da taluno verranno esibiti e come pure il quantitativo che il proponente desidera acquistare. Esse dovranno inoltre contenere il nome e cognome dell' offerente ed il luogo della sua dimora, coll' indicazione dell' abitazione, infine poi oltre ad essere bene suggellate, dovranno riportare la soprascritta: « Offerte per l' acquisto di marmitte vecchie di latta. »

Nel giorno appresso seguirà la dissuggellazione delle schede pervenute da un' apposita Commissione a ciò incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione ai migliori offerenti, ed in dipendenza della stessa verranno poi emessi gl' inviti ai non deliberatarii pel ricupero delle loro cauzioni.

Subito dopo giunta l' approvazione Superiore, gli acquirenti sono tenuti di versare nella Cassa delle fortificazioni in Lire effetti e austriache l' intiero riporto risultante per le partite comperate e di farle asportare entro otto giorni dalla data dell' intimazione.

I migliori offerenti sono obbligatorii verso l' Erario dal momento della delibera, l' Erario, all' incontro, verso quelli soltanto dal giorno della seguita ratifica.

I concorrenti potranno ispezionare le preindicate marmitte sino al giorno 14 febbraio p. v. nei giorni di lunedì, mercordì giovedì, dalle ore 8 alle 2 pomeridiane.

Venezia, 25 gennaio 1857.

N. 50960. AVVISO. (1.ª pubb.)

Presso il Ginnasio accademico di Lemberg si è reso vacante un posto di maestro pel ramo storico geografico, cui va annesso il soldo di annui fior. 900, col diritto dell' ottazione al maggior soldo di fior. 1000 m. di c. e del normale aumento di 100 fiorini m. di c. per ogni decennio.

Pel rimpiazzo di questo posto di maestro viene aperto il concorso fino a tutto marzo 1857.

Gli aspiranti a questo posto devono, entro il termine fissato pel concorso, presentare all' I. R. Luogotenenza della Gallizia, col mezzo dell' Autorità da cui immediatamente dipendono, le loro istanze dirette al Ministero del culto e pubblica istruzione, e corredate dei documenti provanti la loro età, religione, stato, gli studii percorsi, la cognizione delle lingue, l' ottenuta abilitazione all' insegnamento, ed i servigii finora prestati.

L' abilitazione all' insegnamento pel ramo storico-geografico costituisce la minore misura di questa condizione d' impiego.

La dimostrata attitudine anche per altri rami accresce proporzionatamente la capacità d' impiego dell' aspirante.

Dall' I. R. Luogotenenza della Galizia,
Lemberg, 13 dicembre 1856.

N. 46 01. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4615, si terrà pubblica asta i giorni 13, 16 e 17 febbraio p. v. per l' affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale rispettivamente indicato nella sottoposta tabella, nonchè per la durata di un quinquennio.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(*Seguono le rimanenti condizioni*).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 gennaio 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella dello stabile d' affittarsi.

1. Casetta nel Sestiere di Castello in parrocchia di S. Pietro, al civ. N. 583 anagr. 600 Annua pigione a. L. 50. Cauzione a. L. 5. La decorrenza da 1.° marzo 1857.

2. Casetta nel Sestiere di Castello in parrocchia di S. Pietro, al civ. N. 584 anagr. 601. Annua pigione a L. 50. Cauzione a. L. 5. Da 1.° luglio 1857.

3. Casetta nel Sestiere di Castello in parrocchia di S. Pietro, al civ. N. 589 anagr. 602. Annua pigione a. L. 60. Cauzione a. L. 6. Da 1.° marzo 1857.

L' esperimento d' asta per la casetta al progr. N. 1 si verificherà nel giorno 13 febbraio p. v.; quello per la casetta N. 2 nel giorno 16, e per l' altra al N. 3 nel giorno 17 dello stesso febbraio.

N. 2146. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 gennaio corr., N. 1643, dovendosi appaltare i lavori di refilo, rialzo, ingrosso ed imbancamento dell' argine sinistro d' Adige in Volta Boscochiaro e Drizzagno I Viola nel III Riparto, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 5839:87 nel giorno di lunedì 17 febbraio p. v., dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo all' ora stessa nei successivi giorni 18 e 19 dello stesso mese.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 580 più L. 36 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 28 gennaio 1857.

L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI

N. 589. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 29233, 20 ottobre a. d., devesi appaltare il lavoro di ristauro nella chiesa vicarile di S. Giobbe in Venezia di R. iuspatronato, e si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 4737:19, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 17 febbraio p. v., alle ore 11 antim.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest' obbligo, che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 500, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione provinciale.

6. Tanto nell' asta, che nell' ulteriore procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 gennaio 1857.

L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN

N. 23438. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 18 novembre 1856 N. 24055-2623 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si procederà, nel giorno 17 febbraio p. v., dalle ore 12 alle 3 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza di finanza, ad un esperimento d' asta per due separate imprese di taglio, riduzione, trasporto e vendita di N. 186 piante di rovere e di N. 2100 fascine di cespuglio del R. bosco Longo in Zerman del Riparto forestale di Mestre.

L' asta sarà aperta sui dati fiscali, indicati nei capitoli normali d' appalto qui in seguito riportati. Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l' asta, tenuta ferma l' ultima miglior offerta, sarà in facoltà di essa Stazione appaltante di destinare altra giornata, o pubblicando nuovo Avviso od avvertendo a voce sul momento i concorrenti.

I. Per ciò che concerne l' impresa di taglio, riduzione e trasporto dei fusti e della legna, derivanti dal taglio di N. 186 piante di quercia e del cespuglio del R. bosco Longo, saranno osservate le seguenti condizioni, formanti parte integrale del Capitolato normale d' appalto al quale l' impresario è obbligato di attenersi scrupolosamente.

Si apre l' asta sui seguenti dati regolatori unitorii:

a) Lavoranzia per ogni piede cubico di legname d' opera, cent. 10;

b) Lavoranzia per ogni klafter da 108 p. c. legna da fuoco, a. L. 4:50;

c) Lavoranzia per ogni centinaia di fascine, a. L. 1:50.

1. Nessuno sarà ammesso ad offrire se prima non avrà cautata l' asta con un deposito di a. L. 15, il quale verrà restituito a tutti quelli che si ritirassero dalla gara, fuorchè all' ultimo miglior offerente, rimanendo ferma l' ultima miglior offerta ed il fatto deposito anche pel caso di nuovi esperimenti d' asta.

2. Seguita ed approvata che sia la delibera, dovrà il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, prodursi per la stipulazione del contratto, ed offrire una cauzione in beni fondi ed in cartelle di pubblico credito, dietro a che gli verrà restituito il deposito fatto all' asta.

3. Qualora il deliberatario mancasse all' esecuzione degli obblighi, di cui all' art. 3 nella perdita del fatto deposito, soggiacerà altresì alle conseguenze passive di una nuova asta, che la R. Amministrazione trovasse di disporre.

II. Per ciò che concerne la vendita della legna da opera da fuoco, derivata dal taglio di 186 quercie dal R. bosco Longo come anche delle fascine derivanti dal bosco stesso, saranno osservate le seguenti condizioni e quelle espresse nel relativo Capitolato normale d' appalto che si renderà ostensibile ai concorrenti al momento dell' asta.

1. Nessuno potrà asprirare all' asta, se non sarà persona benevisa alla Stazione appaltante e se non avrà fatto il deposito corrispondente a circa un decimo del valore di stima del materiale legnoso con a. L. 55, il quale verrà restituito a tutti gli applicanti, meno che all' ultimo miglior offerente, che si terrà obbligato anche nel caso di nuovi esperimenti d' asta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 15 gennaio 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, CATTANEI.
Il R. Commissario, Dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI.

N. 182-66

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto Esposti in Venezia Rendono noto.

Che dietro autorizzazione impartita dall' I. R. Delegazione provinciale viene aperto l' incanto a schede segrete per l' affittanza di due Boschi di alto fusto denominati Minelli e le More, entrambi di proprietà di questo Istituto Esposti sito nel Distretto di Mestre, il primo in Comune di Favero, compreso nell' estimo stabile al numero di mappa **224**, della superficie di pertiche **392:84**, e colla rendita censuaria di austr. **L. 463:55**, fra i confini a levante Casa Esposti, e Scolo Pianton, a mezzodì nob. Querini, e strada comunale, a ponente proprietà Ceregalli, a tramontana Mazocco, ed eredi di S. E. il maresciallo Bianchi.

Il secondo alle More, in frazione di Dese al numero di mappa **113** della superficie di pertiche **25:65**, e della rendita censuaria di austr. **L. 30:27** fra i confini a levante Ceroni, e Casa Esposti, ponente nob. Querini-Stampalia ed eredi Ceroni, mezzogiorno Ceroni e Casa Esposti, tramontana Casa Esposti.

Le condizioni dell' affittanza sono comprese in apposito capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d' Uffizio presso l' amministrazione dell' Istituto.

L' affittanza sarà duratura per anni 28, decorribili da 1.° luglio 1857, a tutto giugno 1885.

Il fitto è di annue L. 1,500 in pezzi da car. 20 pagabile anticipatamente al firmare del contratto di locazione, e con deposito di due anni di fitto, ritenuto ad esclusivo carico dell' affittuale l' onorario, il vestiario, e l' armamento.

Le offerte, per essere accoglibili, non potranno esibire un fitto minore delle L. 1,500, e dovranno essere garantite con un deposito in Cassa dell' Istituto di effettive austr. L. 300 (trecento).

Le schede segrete suggellate saranno consegnate al protocollo dell' Istituto entro il prossimo venturo mese di febbraio, e dovranno comprendere l' obbligo di prestare la dovuta cauzione fondiaria, od in carte di pubblico credito, al corso di listino di Venezia, entro giorni otto, partendo da quello di partecipazione della Superiore approvazione.

Venezia, 28 gennaio 1857.

Il Direttore D. NARDO.
L' amministratore V. BOVO.

N. 345.

L' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà.

In esecuzione degli ordini Superiori si apre il concorso al vacante posto di medico-chirurgo-ostetrico col soldo di annue austr. L. 1500, in Condotta triennale nel Comune di Torre di Mosto in Distretto di S. Donà di Piave a tutto il 20 febbraio p. v., invitandosi gli aspiranti a produrre i consueti regolari documenti all' I. R. Uffizio commissariale, competendo la elezione al Convocato degli Estimati, salva la Superiore approvazione. Il circondario della Condotta in piano è lungo miglia comuni 5.08 e largo 2:96, con buone strade, avente abitanti N. 1,500, dei quali poveri N. 573.

S. Donà, il 20 gennaio 1857.

Il R. Commissario distrettuale BRESSAN.

L' *Uomo di Pietra*, che si stampa a Milano, pubblica il seguente annunzio: Sotto i torchi:

GLI ULTIMI CORIANDOLI

Romanzo contemporaneo di Cletto Arrighi, con illustrazioni di Sebastiano De Albertis, incise in legno da G. B. Zambelli.

Per chi vi si associerà prima della pubblicazione il prezzo del volume di circa 350 pagine, sarà di sole aust. L. 3 e pagabili soltanto all' atto della consegna del libro. Per gli altri L. 4.50.

Per essere associato basterà mandare il proprio nome, cognome e domicilio, *franco di porto* alla Redazione del giornale, l' *Uomo di Pietra*, in Milano, Contrada di S. Vito, al Pasquirolo, N. 521.

Offerta.

Un impiegato, versato nelle materie mercantili contabili, corrispondenza italiana, tedesca e scrittura doppia, desidera occuparsi per alcune ore al giorno o coll' istruzioni o tenuta di registri. Indirizzare le lettere affrancate al sig. Giacomo, fermo in posta *Venezia*.

Il capitano Levi Pratt del bark americano *Kepler* fa conoscere che il medesimo non intende di pagare alcun debito della sua ciurma che incontrar potrebbe, durante la sua dimora in questo porto.

APPIGIONASI

Un Palazzo ammobigliato nella villa di Chirignago, situato sulla strada principale in vicinanza alla chiesa, con orto, giardino, quattro campi di brolo, e tutte le adiacenze necessarie.

Per le trattative è da rivolgersi al mezzà dell' Ingegner Saccardo a S. Angelo, Corte dell' Albero.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13747. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia in seguito ad istanza di Elisabetta Zanardini Calvi, esecutante, ed a pregiudizio dei signori D. Giuseppe, D. Francesco ed Anna Maria Roberti del fu Girolamo, e Paola Vila-Roberti del fu Francesco di Bassano esecutati, avrà luogo nei giorni 28 febbraio, 14 e 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nel locale di sua residenza gli esperimenti per la vendita all' asta giud. degli stabili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno deliberati in tre esperimenti Lotto per Lotto a prezzo superiore od eguale al valore di stima cioè di a. l. 19708:00, per il Lotto I e di a. l. 15840:00 per il Lotto II.

II. Chi vorrà farsi offerente dovrà eseguire il previo deposito di a. l. 1970 per il Lotto I, e di a. l. 1584 per il Lotto II.

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà da lui esborsarsi in giudiziale deposito entro giorni 10 dalla delibera.

IV. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze d' inadempimento dell' obbligo stabilito nel precedente articolo.

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli stabili e così la imposta pel trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario.

VI. Il deposito e il pagamento del residuo a completamente del prezzo di delibera saranno eseguiti in moneta a tariffa.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Città di Bassano
Contrada del Bastion.

Lotto I

Palazzo padronale con adiacenze marcato coi civici nn. 692, 114, e di catasto provvisorio 812 colla cifra di l. 329:16 e con sottoposti campi 4 e 1/2 di brollo, circuiti di muraglia marcati in estimo provvisorio coi nn. 813 e 814 colla cifra di l. 355:6 tra i confini a levante nobile Baseggio, mezzodì, ponente e tramontana strada, e nel censo stabile ai nn. 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789 e 938 di mappa per pert cens. 18.26, colla rendita di lire 300:32, prezzo di stima a. lire 19708.

Lotto II.

Grande fabbricato ad uso di Tintoria, con botteghe e Magazzini in estimo provvisorio ai nn. di possesso 815, 816 e 837, e civici 140 e 148, colla cifra di l. 300:28 fra i confini a levante Contarini, mezzodì strada del Bastion, ponente strada dietro il Brenta, tramontana Caffo Nicolò e nel censo stabile ai nn. 741 e 742 di mappa per cens. pertiche 1.37, colla rendita di aust. lire 381:56.

Prezzo di stima austriache l. 15840:00.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 11 dicembre 1856.

Il Pretore
NORDIS.
Barbieri, Canc.

N. 204. 2. pubbl.

EDITTO.

Morì il 22 gennaio 1856 in Soligo di Farra, Giovanni Cietto fu Girolamo, lasciando una sostanza dell' approssimativo importo di a. l. 900, di cui ha disposto con testamento orale 30 aprile 1855.

Ignorandosi il luogo di dimora di Girolamo Cietto, di lui figlio, lo si eccita a produrre, entro un anno, le credute sue dichiarazioni, con l' avvertenza che gli fu deputato in curatore questo Gio. Batt. dott. Spironelli, e che lasciando esso scorrere infruttuosamente tal termine, l' eredità sarà liquidata in concorso dei soli insinuati.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affiggasi nei soliti luoghi di questo Capoluogo e di quello di Farra.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 15 gennaio 1857.

L' I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio, Al.

N. 14464. 3. pubbl

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 24 febbraio p. v., dalle ore 10 a. alle 2 pom., avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura, sopra istanza della I. R. Procura di Finanza, faciente per l' I. R. Intendenza di Finanza in Padova, al confronto di Francesco e Marianna e Giustina Leider, quali rappresentanti l' ora defunto loro padre Gio Batt. Leider, deliberatario moroso, la subasta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti anche a prezzo minore della stima.

II. Saranno subastati e deliberati nella loro totalità come si trovano descritti nella stima giudiziale 30 aprile 1846, della quale ogni aspirante potrà aver ispezione.

III. Non essendovi aspiranti per la totalità, i beni saranno venduti anche in lotti separati.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo della stima e questo verrà trattenuto se il depositante si renderà deliberatario, in conto del prezzo di delibera, ed altrimenti tosto restituito.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni da quello della delibera in questi Depositi giudiziali l' intiero residuo prezzo di delibera. In difetto gli immobili deliberatigli saranno nuovamente subastati a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. Gli immobili passeranno nel materiale possesso del deliberatario dal giorno della delibera, ed in proprietà da quello della aggiudicazione, che avrà luogo solo dopo soddisfatto l' intero prezzo di delibera.

VII. Le spese fino alla delibera staranno a carico degli esecutati Leider, le posteriori a peso del nuovo acquirente e così le pubbliche imposte ed altri aggravii.

VIII. Nel caso che il deliberatario non si prestasse all' intero pagamento del prezzo nel termine fissato dalla condizione V, verrà trattenuto il decimo depositato per far fronte, almeno in parte, alle spese e danni derivabili dalla di lui mora.

Descrizione degli immobili.

1. Campi 0.1.0 bosco inferiore di onari, situato nel Comune di Val de' Signori, quartiere di Staro Grande, nella contrada Fogazzaro, censito al n. 2931, confinante a levante Antonio Brandolero, mezzodì Fogazzaro Giacomo e Valle, Prà Valle e Fogazzaro Pietro, tramontana consorti Trattenero mediante trozzo, stimato austr. l. 13:29.

2. Campi 2.0.0 prativo vacuo con stalla e tezza sopra coperta di pianelle e tegole, situato nello stesso Comune e quartiere, nella contrada Maltauri, denominati i Prà Alti, censiti al n. 2891 in porzione, coi confini a levante Giacomo e Simon Dalla Riva, mezzodì e ponente strada, tramontana eredi Biagio Dalla Riva, stimate compresa la stalla e tezza, austr. lire 1012:74.

3. Campi 2.0.0 prativo zappativo pascolivo, situato nello stesso Comune, in contrada Piazza, denominati la Fratta, censiti al n. 1184, coi confini a levante la roggia consortiva, a mezzodì strade per Coruga, a ponente beni della stessa ragione, tramontana beni stessi e Tomaso Letter, stimato a. lire 434:60.

4. Campi 8.0.0 zappativi arborati vitati, situati nello stesso Comune e contrada, denominati Fratta, con casa sopra la bracente, censiti al n. 1185, coi confini a levante beni della ragione, a mezzodì strada di Coruga, a ponente Facci Giacomo, a tramontana lo stesso e beni della ragione. La casa è composta in piano terreno di cucina e di altro locale ad uso di stalla, per altra volta cantina cui lateralmente altra stalla per pecore con sopra fenile coperto di tegole, in primo piano di due locali sopra posti alla cucina, in secondo piano di due granai e questi sopra posti alla cucina, con coperto di pianelle e tegole, stimati austr. lire 949:72.

5. Campi 5.0.0 bosco con pochi castagni, situato nel Comune stesso e contrada, pure denominato la Fratta, censito al n. 1186, e confinante a mattina e mezzodì beni della ragione, a ponente De Facci Giacomo, a tramontana da Letter Tomaso ed eredi Antonio Scacco, stimato a. l. 286:86.

6. Campi 0.1.0 zappativo vitato e bosco, situato nello stesso Comune e contrada, denom. pure la Fratta, censito al n. 1188, confina a levante e tramontana da beni della ragione, a mezzodì da strada, a sera da Facci Giacomo, stimato a. l. 46:30.

7. Casa con bottega da pestrino, situata nella Comune e contrada stessa, censita ai nn. 1155 e 1156, cui confina a levante Beneficio parrocchiale, a mezzodì la Valle Starpa, a ponente la Mansioneria Filippi-Fontana, a tramontana la Piazza; componesi in piano terreno da piccola tinazzara e di altro piccolo locale, cui sotto porticale e di seguito cantina e barchessa con forno cui sopra legnaia con coperto di tegole; in primo piano di due botteghe sopra poste alla tinazzara, e cantina, e di cucina sopra posta ad altro locale, a destra di piccola cameretta; in secondo piano di granaio con coperto di pianelle e tegole, stimato austr. lire 750.

Tutti gli immobili sono stimati complessivamente austr. lire 3493:05.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 21 dicembre 1856.

Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, Diur.

N. 357. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell' I. R. Pretura in Tarcento avrà luogo nel locale di questa Pretura Urbana triplice incanto nei giorni 17 febbraio, 17 marzo e 17 aprile p. v., dalle ore 9 antimer. alle 1 pom., del dominio utile delle realtà sotto indicate ed alle condizioni sotto esposte, sull' istanza 2 dicembre 1856 n. 8425 di Paolo Giacomo Zai fu Girolamo di Tarcento, contro Gio. Batt. di Pietro Dordolo di Tricesimo, Gioseffa Zurco Giordano e Marianna Zurco Cosettini di Vergnaco, Caterina Zurco vedova Fabris di Qualso, Susanna Zurco vedova Gervasutti di Zompitta, Giacinta Zurco-Cattarossi, Nicolò ed Antonio Zurco e Gio. Battista, Antonio ed Anna fu Antonio Zurco, minori rappresentati dalla madre e tutrice Girolama Fabris di Cortale, nonchè contro i creditori iscritti Veneranda Chiesa di S. Antonio di Feletto e Fraterna del SS. Sacramento pure di Feletto, rappresentata dai fabbricieri don Antonio Feruglio e Lezzanutti Giuseppe di Feletto, Lucia Pascottini di Udine, Elisabetta defunta rappresentata dai figli, Alessandro Francesco Teresa, Antonio, Maddalena e Luigia fu Gio. Batt. Modestini di Tricesimo; Marianna Pascottini di Tricesimo; Anna defunta rappresentata dai figli minori Maddalena Ant. Filomena, Gio. Battista e Ferdinando curatelati dal Luigi Sbuelz, nonchè lo stesso Sbuelz e Giovanna Pascottini-Pignoni di Tricesimo, la Veneranda Chiesa di S. Maria di Cortale rappresentata dai fabbricieri Gio. Battista Fant, Leonardo Morandini e Francesco Blasuto di Qualso e Sebastiano Toso di Feletto.

Descrizione delle realtà da subastarsi, site in pertinenze di Cortale, e marcate nel censo stabile di Reana.

1. Molino da grano con pila d' orzo ad acqua ed unita casa di abitazione con cortile, marcato col mappale n. 1113, di pert. 0.48, rendita l. 151:92, confina a levante pubblica roggia, mezzodì orto in mappa al n. 1115, ponente stradella detta Molinaria, tramontana strada.

2. Orto in mappa al numero 1115, di pert. 0.18, rendita lire 0:71, confina levante canale della roggia, mezzodì e ponente stradella detta Molinaria e tramontana fabbricati suddetti.

3. Terreno aratorio arborato vitato, detto del Molino, in mappa al n. 1116, di pert. 1.14, rendita l. 4:29, confina a levante stradella, ponente stradella o Rugo, tramontana strada e munale.

4. Terreno art. arbor. vit. o coltivo da vanga, in mappa al n. 1118, di pert. 0.34, rendita lire 0.73, confina a levante e mezzodì canale della roggia, ponente stradella detta Molinaria, tramontana orto al mappale n. 1115.

Condizioni dell' asta.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera del dominio utile degli immobili non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore d' ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di quest' I. R. Pretura Urbana.

II. Gli immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l' uno dall' altro.

III. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d' oro o d' argento al corso di piazza equivalente al cui acquisto aspira.

IV. Seguita la delibera del dominio utile dell' immobile o degli immobili il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di 8 giorni continui versare nella Cassa Depositi di quest' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, in valute sonanti d' oro o d' argento al corso di piazza il residuo della rispettiva delibera dopo fatto il diffalco d' un quinto come sopra depositato prima dell' offerta emanando il versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del difettivo provocante una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi sarà venduto il dominio utile degli immobili a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 Giudiziario Regolamento.

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. L' esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

VIII. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario nessuna eccettuata.

Locchè si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale, all' Albo di questa Pretura e nel Comune di Reana e nei soliti luoghi di questa città.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 8 gennaio 1857.

Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 13849. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nel giorno 25 febbraio 1857, alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita degl' infradescritti immobili pignorati ad istanza di Costantino Zanini fu Francesco di Vicenza, coll' avvocato Marc' Antonio Volebele, ed in pregiudizio del dott. Luigi Saccardo fu Carlo pure di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni:

I. Vengono venduti gl' immobili al prezzo di a. l. 4317:66, minore di quello applicatovi dalla stima di un quindici per cento, ovvero ad un prezzo maggiore delle a. l. 4317:66 suddette.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo delle suddette a. l. 4317:66, dato a regolatore della subasta, ossiano a. l. 431:76. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, ed il decimo poi del deliberatario sarà passato nei Giudiziali Depositi e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, e come è descritto nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti relativi, salvo conguaglio per le rendite e frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, erariali, provinciali e comunali, al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria ditta gli immobili deliberatigli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo cinque per cento.

Dovendosi far luogo alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall' esecutante in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute sotto di lui responsabilità.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento comprese nella Sovrana Tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

XIII. Viene riservata al nob. co. Giorgio Trissino del fu conte Giovanni Giorgio, ogni azione e ragione a lui competente sugl' immobili medesimi da subastarsi a termini del contratto 17 gennaio 1850 di vendita all' esecutato dott. Luigi Saccardo.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Campi 7.3, sette e quarti tre, di terreno prativo sortumoso, in piano posto nel Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato, frazione del Comune amministrativo di Vicenza nella contrada di S. Agostino, inscritto nei catasti del cessato estimo provvisorio del circondario esterno del Comune di Vicenza, per la suddetta quantità di campi 7.3.0, ai nn. 4008 e 4009 di mappa, coll' estimo di l. 0.1.7.20, e nei catasti del vigente censo stabile ai num. 771, 772 e 773 di mappa, per la quantità superficiale di pertiche censuarie metriche 32.76, corrispondenti a campi 8.1.1.89 a misura vicentina, colla rendita complessiva di l. 93:37, e coerenziati a levante da beni Saccardo dott. Luigi e Bonin Lelio mediante fosso divisorio e comune, a mezzogiorno dal fiume Retrone a ponente dal Retrone e dai beni Bonin suddetto mediante fosso divisorio e comune, ed a tramontana da beni Bonin mediante fosso divisorio e comune e dalla strada comunale detta del Colombaretto. Stimati del depurato valore capitale di a. l. 5079:60.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Provin. in Vicenza,

Li 19 dicembre 1856.

Il Presidente
TOURNIER.
D. Fautuzzi, Dir.

N. 363. 3. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Rovigo produsse a mezzo dell' avv. Camerale dott. Cervesato petizione in data odierna all' egual n. in confronto dell' ignoto contravventore, il quale sorpreso nel 22 novembre p. p. ore 6 pomerid. in atto di caccia presso al Mazzorno da un drappello di guardie, si diede alla fuga abbandonando sul luogo archibuso, ed una fiaschetta da polvere.

Con tale petizione fu chiesto essere valida e sussistente la bolletta d' invenzione 29 novembre 1856 n. 1 staccata dall' I. R. Dogana di Cavanella di Po per titolo di contravvenzione alla legge 21 settembre 1805, e perciò doversi ritenere incorso il contravventore nella multa di l. 79:40, colla caduta in commesso dell' archibuso e della fiaschetta da polvere descritti in quella bolletta per applicarne il valore in conto della multa stessa, e delle relative spese di lite.

Si notifica pertanto all' ignoto contravventore R. C. che con odierno Decreto all' egual numero gli fu da questa Pretura deputato in curatore l' avv. Annibale dott. Mazzarolli aggiornandosi udienza 26 febbraio p. v. ore 9 ant. onde la causa possa essere proseguita, ed ultimata a' termini del Giud. Reg.

E viene eccitato esso R. C. a comparire in tempo utile personalmente, od altrimenti a rimettere al curatore i mezzi di sua difesa, od a costituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più opportune; in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura di Adria,

Li 19 gennaio 1857.

Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 20769. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza di Rosa Maiknecht, vedova Podreider fu Giacomo, 17 novembre p. p. n. 20769 coll' avv. Valvasori ed a carico di Elisabetta Sola fu Giovanni Battista, vedova Scandella, nonchè dei creditori iscritti, venne accordata con odierno decreto p. n. e si procederà quindi ai tre esperimenti di subasta per la vendita dell' immobile qui sotto descritto all' A. V. di questo I. R. Tribunale nei giorni 25 febbraio, 11 e 18 marzo p. v. 1857 ore 12 meridiane, innanzi di apposita Commissione giudiziale, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera nei due primi incanti seguirà a prezzo di stima o maggiore, e nel terzo incanto anche a prezzo minore, qualora sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore all' asta dovrà cautare l' offerta, col previo deposito del decimo del valore di stima ed in monete d' oro o d' argento di giusto peso ed a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed alle condizioni del presente capitolato.

IV. Trattenuto dalla Commissione delegata il deposito del deliberatario saranno tutti gli altri restituiti ai rispettivi offerenti.

V. Il deliberatario, entro 14 giorni continui da quello della delibera dovrà versare in Cassa forte di questo R. Tribunale l' intero prezzo di delibera in monete d' oro e d' argento di giusto peso ed a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante calcolato a suo favore il deposito dell' art. secondo.

VI. Mancando il deliberatario di versare entro i giorni 14 e giusta l' antecedente articolo il prezzo di delibera in Cassa depositi di questo R. Tribunale, come anche mancando a qualsiasi delle condizioni d' asta, si procederà al reincanto dell' immobile a tutto di lui pericolo, danno e spese. Se nel reincanto si ottenesse un prezzo maggiore od eguale a quello della prima delibera all' importo dei danni e delle spese, l' eccedenza sarà devoluta ai creditori inscritti od all' esecutato, in quanto i creditori venissero tacitati.

VII. Adempiti gli obblighi imposti da questo capitolato il deliberatario potrà domandare ed ottenere l' aggiudicazione ed immissione in possesso dell' immobile.

VIII. L' immobile viene venduto nello stato ed essere in cui si troverà al momento della delibera e dell' immissione in possesso, senza veruna responsabilità nè garanzia di sorte alcuna da parte dell' esecutante nè per fatti anteriori o posteriori alla delibera, nè per qualsiasi altro caso.

IX. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi insiti sull' immobile, e le pubbliche gravezze che scaderanno dopo la delibera.

X. Tutte le spese della delibera e quelle posteriori di versamento del prezzo, d' immissione in possesso ed aggiudicazione, imposte di trasferimento di proprietà e volture al censo, ed altre relative alla delibera ed acquisto dell' immobile, e quelle di cancellazione e liberazione dalle Ipoteche, e tutte le tasse di qualunque sorta, nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa ed annessivi ammezzadi e magazzini in Venezia a S. Luca circondario di S. Paternian civici numeri 3548 e 3549 e catastale 31887 colla cifra di l. 363:287, compresavi pure quella parte di proprietà formante parte del detto stabile che sta contrasegnata dal c. n. 3565, il tutto agli anagrafici nn. 4233, 4284, 4258 e 4259. Descritti nel censo stabile al n. di mappa 330 per casa che si estende anche sopra parte del n. 329 colla superficie di pert. cens. —.22, colla rendita di l. 453:60, nel Comune censuario di S. Marco ed amministrativo di Venezia.

Valore della stima giudiziale a l. 25564.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 4 dicembre 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, agg.

N. 20221. 3. pubbl.

EDITTO.

Non effettuatosi nel giorno 5 corr. per difetto d' intimazione ai creditori iscritti il primo esperimento d' asta dei stabili di cui l' Editto 11 agosto p. p. n. 14199 sopra istanza di Elisabetta Morato contro Apollonio e Giusto Caderin si redeputano per i quattro accordati incanti li giorni 25 febbraio, 11 marzo, 1 e 22 aprile p. v. alle ore 12 sotto le condizioni tutte espresse nel predetto Editto che veniva pubblicato negli Atti Uffiziali della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 13, 18, e 20 ottobre p. p. n. 236, 241 e 242.

Il presente viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile in Venezia,

Li 24 novembre 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratin, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 7 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N 30.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al conte Emerico di Zichy Vassonkeo, I. R. caposquadrone nel vacante I. R. 7.° reggimento di usseri Principe di Reuss, ed al conte Ugone di Thurn-Valsassina, concepista di Luogotenenza in Lubiana.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare capo della nuova Direzione delle miniere, saline, boschi e beni demaniali di Szigeth, il segretario ministeriale del Ministero delle finanze, Eduardo Köhler, conferendogli contemporaneamente il titolo e carattere di consigliere di Sezione; e sostituto al capo della suddetta Direzione, col titolo di consigliere superiore delle miniere e dei boschi, il segretario ministeriale nel Ministero delle finanze, Sigismondo Kantz nob. di Adlersberg.

Il dì 31 gennaio 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata IV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 15, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 17 gennaio 1857, obbligatoria per tutto l'Impero, ad eccezione dei Confini militari, concernente il reciproco carteggio delle Autorità austriache con quelle di parecchi Stati della Confederazione germanica.

Sotto il N. 16, la Notificazione del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 18 gennaio 1857, obbligatoria per tutt'i Dominii, intorno all'esecuzione dell'articolo 18 del trattato commerciale e doganale del 19 febbraio 1853.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 5 febbraio.

La Basilica di S. Ambrogio fu nuovamente onorata, il 3 corrente, d'una visita di S. M. l'Imperatore, accompagnandovi l'illustre Ospite, il Re di Baviera. Quel monumento è ricco di memorie religiose e patrie. La storia archeologica vi si può legger quasi senza lacune dagli avanzi di Roma pagana (le colonne di porfido sostenenti la tribuna), e di Roma al tempo dei primitivi Cristiani (il sarcofago sotto l'ambone) fino alle opere di Zanoja, Cagnola e Paccetti nella Cappella di S. Marcellina. Solo manca la seguenza dello stile. Ma a ciò e ai guasti provvide l'imperiale Rescritto 25 u. s.

L'abbondanza poi e la preziosità dei monumenti tra il VI ed il IX secolo forma la pagina forse più importante della storia dell'arte in Occidente, l'anello di unione tra l'arte antica ed il risorgimento, la prova che nè il senso del bello nè i buoni metodi di esecuzione perirono mai del tutto in Lombardia. Per queste ragioni gli Augusti s'intrattenevano a lungo ed appassionatamente sopra quei lavori. Vedevano nella Cappella di S. Satiro l'arte del mosaicista, improntata ancora di gusto classico, e quest'arte medesima dopo tre secoli riprodotta nell'abside del coro, con minor correzione di disegno, ma con eguale splendore e maggiore sfoggio di accessorii. Ammiravano l'altare d'oro cesellato da Volvino, il Benvenuto Cellini dei tempi di Carlomagno.

Scorsero nella tribuna e nella fabbrica della Basilica, dovunque ha conservato il primo suo tipo, le consonanze collo stile bisantino quasi contemporaneo, avvisando altresì alle differenze, per le quali ha questo un proprio carattere e si presenta quasi un composto di reminiscenze romane, modificate dal simbolismo dell'idea cristiana. Anche le pitture di Gaudenzio Ferrari, di Bernardino Luini, del Lanino, del Borgognone ecc., si ebbero lo sguardo e l'ammirazione Sovrana. Infine, essendosi levati in quel momento dal copioso Archivio membranaceo del Capitolo e disposti nel coro varii codici biblici, patristici e rituali, non che un fascicolo delle più antiche pergamene che dall'ultimo dei Longobardi, Re Desiderio, procedono ai Re Franchi ed agl'Imperatori, apprezzarono anche questo tesoro archeologico, che fa bella corrispondenza al rimanente, ed autentica, per così dire, i titoli di gloria di questo patrio e religioso monumento. Come la sodisfazione si leggeva nel volto degli augusti Visitatori, così non poteva essere maggiore la compiacenza dell'I. R Capitolo Ambrosiano assistente alla visita.

Ieri, insieme coll'augusto Ospite, il Re di Baviera, ed altri cospicui personaggi, l'Imperatore recossi al parco di Monza per una partita di caccia. Il giorno prima dal rinomato fabbricatore d'armi e d'oggetti di caccia, signor C. M. Colombo, aveva fatto acquisto d'un paio di pistole riccamente lavorate in acciaio e d'una carabina stupendamente condotta a cesello dal bravo nostro Rinzi.

La sera, tra le consuete acclamazioni del pubblico, le LL. MM. assistettero allo spettacolo d'opera e ballo nel Teatro della Scala illuminato a giorno. Lasciarono la loggia poco oltre le dieci, e più tardi si compiacquero onorare della loro presenza la festa da ballo in maschera, che nel teatro stesso davasi dopo mezzanotte. *(G. Uff. di Mil.)*

S. M. il Re Massimiliano II di Baviera è partito stamane per tempo alla volta di Modena. *(Idem.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 5 così continuava a commentare i recenti atti della Sovrana munificenza:

« Il milione di lire, devoluto dal Principe alla nostra città, per l'ampliazione ed abbellimento de' pubblici Giardini, chiarisce la benevolenza dell'Imperatore verso i suoi Milanesi. In altri tempi ebbe il Comune ad erigere in parte e in parte ad estendere la Caserma di S. Prassede. Commettendone ora il Monarca l'acquisto a carico della Cassa di guerra, collo sborso in più rate di esso milione, per dilatare i Giardini secondo il disegno già predisposto, chiude un passato ch'Ei vuole dimentico, e inizia un'èra di tranquillo progresso, continuando l'opera del terzogenito di Maria Teresa, il quale, Governator generale di questo allora Ducato, arricchì la città degli odierni Giardini, la preservò col redefosso dalle minacciate piene, v'introdusse l'illuminazione notturna e la numerazione delle case.

« Vedemmo la pianta dei nuovi da aggiungersi ai vecchi Giardini, lavoro d'un nostro concittadino, l'ingegnere sig. Balzeretti, il quale viaggiò tutta Europa a fin di raccoglierví quanto di più pellegrino e leggiadro e proficuo imaginarono i cultori d'un'arte che dall'omerico Alcinoo, dalla babilonese *Imperadrice di molte favelle*, attraversando l'Oriente, la Grecia e Roma, deve, come ogni altra potenza di civiltà, al risorgimento italiano le origini dell'odierna sua floridezza. La villa d'Este a Tivoli, la reale di Pratolino a Firenze, le suburbane delizie di Roma, il parco presso Torino, a cui modellava il grand'epico la descrizione incantevole dei giardini d'Armida, furono i primi impulsi a ravvivare, disciplinate dall'arte, *Le prede di più climi in pochi solchi.*

« Al munifico dono del Principe andrà senza dubbio congiunta una Scuola d'orticoltura, di storia naturale e botanica. Accoppiate così, l'arte e la scienza si daranno la posta ai nuovi Giardini, ritraendo, per opera del Donatore augusto, un'imagine dell'imperiale Schönbrunn.

« L'Autografo Sovrano del 22 gennaio accordava annualmente pei Teatri imperiali di questa città 300 mila lire, crescendone la dotazione anteriore di ottantaquattromila. Senza aggravare il canone ai proprietarii dei palchetti, restando quale in passato, allorchè ballerini e cantanti non pretendevano enormi stipendii alle danze e ai gorgheggi, l'Imperatore decretava spontaneo l'aumento. Gli spettacoli dei Teatri imperiali, potendo affrontare le nuove esigenze dei tempi, conserveranno a questa piazza il primato che esercita non pure sulla penisola, ma dove sono più coltivate e in amore le scene melodrammatiche e il ballo. Sotto questo riguardo, il teatro non è fra noi sola fonte di onesto piacere; è vitale questione di pubblica economia. Lasciando che i soli Teatri imperiali procaccíano pane a un cinquecento famiglie, la nostra Camera mercantile, nel suo rapporto al Ministero di commercio e lavori pubblici per gli anni 1852-1853, osservò che la musica stampata a Milano si spedisce e si esita a tutte le parti del mondo: nell'America meridionale più che nella settentrionale, nell'Asia, a Smirne, nell'Africa, in Alessandria. N'è venduta in Europa a Costantinopoli; se ne fa ricco spaccio in Ispagna e nel Portogallo; alcun po' in Inghilterra, Francia e Grecia; copiosamente a Pietroburgo ed Odessa; molta se ne spedisce al commercio esterno di Amburgo; moltissima nelle altre città di Germania ed in Vienna, dove si tengono grossi depositi; abbondanti ne sono gl'invii a Torino ed a Genova, così per l'interno, come per le spedizioni oltremare da quel porto ligustico. Grandi acquisti ne fanno Roma, Bologna, Firenze, smaltendola poi nella Romagna e nel Granducato; considerevole n'è il consumo delle Provincie interne, soprattutto di Brescia, Verona, Vicenza, Venezia e Trieste. Pur troppo n'è povero il traffico a Napoli, perchè (scrive essa Camera) *tutta la buona e miglior musica, che qui si pubblica con diritto di privativa, viene colà ristampata impunemente per la mancanza d'un trattato che vincoli quel Regno a rispettare la proprietà della musica che si stampa negli Stati imperiali.*

« Si può calcolare il valore lordo di tutte le produzioni d'un anno da un milione e duecento a un milione e quattrocentomila lire.

« Tanto per l'importanza de' suoi Stabilimenti musicali, come per essere centro alle Aziende teatrali, e per l'ampiezza de' suoi teatri, in cui si producono opere in musica, e pel sicuro criterio del pubblico nel giudicarne il merito, Milano, pure in confronto della sua grandezza e popolazione, è la sede primaria del commercio di musica a preferenza d'ogni altra città dell'Europa. Parigi, Londra, Vienna, ecc., sebbene più vaste e popolose di Milano, capitali rilevantissime e d'immenso concorso di forestieri, hanno in totale uno spaccio di musica maggior di Milano, ma ripartito sui diversi editori, e comparato proporzionalmente, esso è a gran pezza inferiore. Esaminando il numero delle edizioni dei primarii editori inglesi, francesi e tedeschi, i soli figli di B. Schott di Magonza sarebbero saliti alla cifra considerevole di 14 mila, eppure stanno al di sotto di due Stabilimenti principali di musica tra noi, che numerano 35 mila edizioni, senza comprendere quelle de' secondarii Stabilimenti.

« Di fronte a queste rivelazioni statistiche, il nuovo sussidio, accordato dal Principe ai Teatri imperiali, contribuisce a promuoverví un campo di patria industria, che vince singolarmente alla prova ogni altra d'Europa.

« Le conseguenze, che ognuno può trarre da queste rivelazioni statistiche, argomentano l'estensione del beneficio Sovrano. »

Nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 3 febbraio, leggesi, in data di Milano 29 gennaio, quanto appresso:

« È noto che S. M. l'Imperatore, nella indipendenza e rapidità delle sue risoluzioni, stabilisce o cangia sovente all'ultimo momento un piano di viaggio. Non aspettatevi dunque in questo riguardo comunicazioni assolutamente esatte. Ma si può ammettere che il soggiorno delle LL. MM. a Milano si prolungherà sino alla metà di febbraio. Intanto si aspetta la visita di S. M. il Re di Baviera, che vuol fermarsi qui alcuni giorni nel suo viaggio per l'Italia. *(V. i NN. precedenti.)*

« In linea prossima sta la gita alle città non ancora visitate del Regno Lombardo-Veneto, e forse anche a Modena. Vedete che la Coppia imperiale comincia a trovarsi anche a Milano come nel suo luogo natio. Ma eziandio la popolazione cordialissimamente si rallegra di veder aggiunti alcuni giorni al periodo, prima supposto, del soggiorno delle LL. MM. Ella sa essere incessantemente pendenti trattazioni importanti, il risultamento delle quali ben si comprende essere per essa di altissimo interesse. Ma anche prescindendo da ciò, quelle condizioni di confidenza, che resero cotanto gradito il soggiorno di Venezia, anche qui si rinnovarono, e le LL. MM., ove più tardi dovessero qui far ritorno, sarebbero salutate collo stesso entusiasmo, di cui ora sono incessantemente oggetto.

« Fa d'uopo essere testimonii di quelle ovazioni per calcolarne il valore. Soltanto di mattina a buon' ora la piazza del palazzo è senza persone. Chiunque vi venga condotto da' suoi affari, alza gli occhi alle finestre del palazzo imperiale. Una gran parte dei passanti si ferma. Così gruppo succede a gruppo, fino a che le LL. MM. escono in cocchio per visitare gli Stabilimenti pubblici e di utilità generale ed i tesori d'arte che racchiude la città.

« Nello stesso momento la massa si affolla, facendo essa spalliera. Non havvi mai bisogno che la polizia intervenga per mantener l'ordine. Senza aver letto il Galateo, ogni proletario sa minutamente come debba contenersi. Dotato di finissimo tatto per conoscere quel ch'è ridicolo e villano, lo evita con cura. Le carrozze avanzano per lo più molto adagio. Quindi la moltitudine è in grado di osservare e tornar ad osservare a suo bell'agio le LL. MM. Incessanti evviva accompagnano le LL. MM., ed in generale leggesi in ogni viso la lieta sodisfazione pel recente atto di grazia e pel mite e benigno condursi del Sovrano.

« Oggi un vecchio volea farsi strada tra la folla onde presentare all'Imperatore una supplica; ma mancando di forze, non potea superar la corrente. L'Imperatore se ne accorse; fe' un cenno, ed un servitore balzò dalla carrozza per andar incontro a quell'uomo. Tal piccolo incidente pose tosto la moltitudine nel più lieto umore. Così belli e sereni qui trascorrono i giorni. »

Per dare un'idea dell'ingenuità dei carteggi milanesi, pubblicati dai fogli sardi, dei quali carteggi non è un solo che non possa parere un romanzo in caricatura, citeremo quello del *Risorgimento* di ieri, il quale, dopo d'averci annunciata la destituzione d'un alto funzionario, cavaliere Martini, che non esiste, riporta un lungo colloquio, che avrebbe tenuto la signora contessa Archinto con S. M. l'Imperatrice, la quale contessa Archinto è morta da cinque anni, e sgraziatamente per quella cospicua famiglia non v'ha altra signora di questo nome.

Così il *Risorgimento*, con vera negromantica facoltà, in poche righe crea un uomo ed un funzionario, e fa risuscitare i morti.

Finalmente più d'un giornale d'oltre Ticino assicura proclamato in Milano lo stato di assedio?! *(G. Uff. di Mil.)*

Subito dopo emanata l'amnistia generale, furono, in seguito a relativa comunicazione telegrafica, dimessi dal carcere gli amnistiati. Conseguenza della troppo lieta sorpresa fu perfino una piccola disgrazia. Il già impiegato del grande Ospitale civile di Milano, sig. Perego, degente nella fortezza di Mantova, all'udire il Sovrano atto di grazia fu preso da gioia tanto grande da perder quasi i sensi. Volle ricuperare la libertà con tanta furia da non vedere una scala di 25 gradini, dalla quale precipitò riportando non leggiere lesioni. Anche adesso gira colla testa fasciata, ma sarà presto guarito. Così scrivevano da Milano il 30 gennaio all'*Osterreichische Zeitung*.

Venezia 7 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 3, con le notizie del 2 corrente, ricevuti ieri, persistono nell'asserire che le conferenze per la questione di Neuchâtel si terranno nella capitale della Francia.

L'*Indépendance belge* pubblica l'analisi delle istruzioni, che si assicura essere state date dal Consiglio federale svizzero al sig. Kern. Abbiamo già fatto conoscere, nelle *Recentissime* di mercoledì, giusta il giornale *La Suisse*, la sostanza di quelle istruzioni; crediamo nondimeno di doverle qui riprodurre, secondo il testo, che ne dà il succitato foglio di Brusselles:

« 1. La conservazione del titolo di Principe di Neuchâtel da parte del Re di Prussia non può esser ammessa, perchè uno Stato indipendente non può riconoscere un titolo, che comprenda la sovranità a favore di uno Stato straniero;

« 2. Non è ammissibile l'istituzione delle borghesie, essendo inconciliabili colla completa indipendenza di Neuchâtel;

« 3. Vengono respinte le pretensioni sui demanii dello Stato, perch'essi non furono mai proprietà privata del Re;

« 4. La guarentigia da accordarsi agl'Istituti di beneficenza non può, in nessun caso, essere una guarentigia estera;

« 5. Non si possono dare particolari garantie ad un partito conservativo, o realista, contro gli attacchi del partito radicale, perchè queste garantie si trovano nella Costituzione cantonale, la quale respinge qualunque privilegio a favore di qualsiasi classe di cittadini. »

La *Patrie* nota che tali istruzioni sembrano piuttosto dettate per servir di norma al negoziatore nelle discussioni, cui dovrà prender parte, anzichè per diffinire le proposizioni, ch'ei potrà accettare in nome della Confederazione elvetica, o stipulare egli stesso.

La *Patrie* medesima, occupandosi del conflitto anglo-persiano, così ne compendiava le notizie:

« L'opinione pubblica in Inghilterra si preoccupa vivamente de' fatti, che si compiono nell'estremo Oriente. S'aspetta sempre di ricevere col primo corriere la notizia della distruzione di Canton, annunziata immaturamente da alcuni giornali. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« I rapporti uffiziali, inviati al Governo dall'ammiraglio Michele Seymour, sono riprodotti dal foglio uffiziale di Londra; ma nulla e'ci fanno conoscere che già non sapessimo, fuorchè l'ammiraglio fece incendiare affatto il villaggio cinese Kan-Piea sull'isola Honam, ove un marinaio inglese era stato decapitato. Sir Michele Seymour non andò più oltre colle rappresaglie, per non far cadere sopra innocenti la malleveria d'un fatto isolato. Dichiarò per altro che un medesimo castigo coglierebbe tutti gli altri luoghi, ove, per guadagnare la ricompensa promessa da Yeh, un suo compatriotta fosse assassinato.

« La bandiera francese si mostrò, per più giorni, nelle acque di Canton: i Cinesi l'hanno da per tutto riconosciuta e rispettata. La fregata la *Virginie* aveva mandato una compagnia in terra per proteggere vicino alle fattorie inglesi il Consolato francese; ma siccome un solo bastimento non poteva, in simile congiuntura, rappresentare a sufficienza la Francia, i nostri connazionali lasciarono Canton, e la *Virginie* si è recata ad Hong-Kong.

« Carteggi di questa città asseriscono che il Vicerè Yeh abbia fatto chiedere un abboccamento all'ammiraglio Seymour, annunziando ch'ei sarebbe disposto a fare tutte le concessioni necessarie al ristabilimento della pace. Il rapporto di sir M. Seymour non lascia scorgere la speranza d'un pronto scioglimento. »

La *Gazzetta del Senato* di Pietroburgo pubblica una legge relativa agli accordi fra' servi e i signori, quando i primi passano alla condizione di contadini dello Stato. Ell'è una giunta alle varie leggi, pubblicate durante il regno dell'Imperatore Nicolò, e che tendono a favorire la liberazione de' servi. Quelle leggi lasciano al signore la facoltà di dare o non dare la libertà ad un servo, secondo il voler suo, ed elle non fanno altro che regolare i patti, che il signore può mettere a tal libertà; ma, quando e' si è determinato, non può esigere dal servo, divenuto libero, se non quanto è prefinito in quelle leggi.

La *Gazzetta di Colonia* conferma le prime indicazioni, già date, relativamente ad una modificazione della tariffa delle dogane russe nel senso della libertà del commercio, ed all'istituzione a Pietroburgo d'una Giunta incaricata di stendere una proposta a tal uopo. Ma quel giornale asserisce che potrà passare ancor qualche tempo prima che una determinazione diffinitiva sia stata presa, essendo gli specchi, somministrati dall'Amministrazione doganale, molto imperfetti, e avendo il Governo dovuto spedire alle frontiere impiegati, i quali studieranno il movimento dell'entrate e delle uscite. Già si sarebbe acquistata la certezza che lo stato dell'industria russa non permette la conservazione de' dazii, che aggravano l'introduzione del panno, della tela, della seta e delle cotonine: quindi par che non si dubiti che siano per farsi riduzioni importanti su questi diversi articoli.

I carteggi di Russia, dice la *Patrie*, fanno preveder prossimo lo sgombramento della Grecia. Assicurasi che, per le osservazioni del Governo dello Czar, i Gabinetti di Parigi e di Londra siansi accordati intorno ad una dichiarazione, la qual toglie all'istituzione d'una Giunta stabile per sopravvedere l'uso della somma, di cui le tre Potenze protettrici fanno generosamente cessione alla Grecia, quant'ella aver poteva di poco conciliabile co' diritti di sovranità del Re Ottone. Tal dichiarazione determinerà lo scopo della Giunta, e stabilirà la remissione alla Grecia delle annualità destinate all'estinzione del prestito guarentito dalle tre Corti protettrici, a patto però che le somme delle annualità vengano spese in diversi lavori d'utilità pubblica.

Secondo un giornale, il pascià d'Egitto, che manteneva in assetto un esercito considerevole,

APPENDICE.

CRITICA.

Considerazioni sul bello e sull'arte. (1).

Rileggendo, or non è guari, il dotto e profondo lavoro del Bianchetti intorno alla scienza, posi speciale attenzione a quel capitolo del medesimo, in cui egli considera la scienza in rapporto all'arte e alla poesia, e vidi come in esso toccasse al vero concetto sì dell'una che dell'altra, ponendo ciascuna in quel luogo e dandole quelle attribuzioni che loro s'appartengono. E mi riesce rincrescevole il pensare come non sia più intenzione dell'illustre scrittore di sviluppare maggiormente quelle sue idee e svilupparle precipuamente intorno alla poesia ed all'arte, e far dono così alla patria comune di un ampio trattato estetico, che verrebbe, senza dubbio, condotto con quell'acume filosofico, di cui egli fece mostra in tutti i suoi scritti. E tanto più mi riesce rincrescevole, in quanto che l'Italia, non che ricca, va piuttosto difettosa di un tal genere di lavori, per cui vediamo la critica, in generale, risentirsi di questa mancanza e fondare per la maggior parte i suoi giudizii sulla vecchia scuola, che, non tanto al lato precipuo e sostanziale, quanto al secondario e accidentale si riferiscono. Ed in vero, le dottrine estetiche, se ne togli alcune, come p. e. quelle del Gioberti, del Selvatico, del Tommaseo, e di qualche altro, sono ancora condotte secondo le vedute limitate e parziali di una scienza non per anco ben adulta, e che perciò non sa innalzarsi a quegli alti concepimenti, che le altre sorelle di lei seppero raggiungere; così che, mentre gli stranieri vanno del continuo esponendo nuovi e profondi lavori intorno alla natura e allo sviluppo storico del bello e dell'arte, e gettano così le basi per una più acuta critica, noi ci accontentiamo, per lo più, di seguire i vecchi precettisti e attignere alle vecchie teoriche del Tasso, del Zanotti, del Gravina, alle teoriche dell'*utile dulci*, dell'*emendare delectando*, del vero condito in molli versi, alle teoriche infine, che fanno della poesia quasi un'ancella del vero o del buono, un mezzo per piacevolmente insegnare ed ammonire.

Così egli ci avviene tutto giorno di sentir domandare all'arte uno scopo estrinseco alla sua natura: egli si chiede ad un'opera artistica, s'essa ha o meno un fine morale, religioso, sociale; si chiede se la creazione del tal poeta è classica o romantica, pagana o cristiana, probabile o improbabile, ed altre istanze, che non s'addicono alla sostanza dell'arte, e però non costituiscono, a così dire, il *principium essendi* di un lavoro artistico, ma accennano soltanto alle qualità secondarie ed accessorie di esso. Per la qual cosa, ben si vede che l'arte presso di noi, come osserva un distinto odierno critico italiano, ritiensi siccome una forma senza contenuto proprio, e quasi per una funzionaria al servigio della religione, della morale e della politica. Ma dopo i moderni trattati estetici dello Schlegel, dello Schelling, dell'Hegel in Germania, del Cousin, del Jouffroy in Francia, e del Gioberti fra di noi, egli fa mestieri di mutare o meglio d'innalzare ad un più alto grado il criterio artistico e giudicare delle manifestazioni dell'arte secondo i principii da essi altamente escogitati. Chè per fermo essi ben videro come il bello, al pari del vero e del buono, sia una idea fondamentale dello spirito umano, avente un proprio carattere, e, come l'altre due, destinata a condurlo al suo fine: di sollevarlo, cioè, all'assoluto, all'infinito, a Dio, fonte perenne d'ogni verità e d'ogni bellezza. Essi avvisarono come sia nella natura dell'uomo prepotente il bisogno di attuare, di estrinsecare questa idea, e come l'arte sodisfi appunto al medesimo, cercando col mezzo delle sue produzioni a migliorare, a nobilitare l'uomo, a toglierlo dall'esistenze materiali e prosaiche, che l'attorniano, e trasportarlo in una regione tutta ideale e poetica, in cui si sviluppi la scintilla divina, che in lui s'asconde, e riconosca la grandezza della propria natura. E però ben si scorge come l'arte s'affratelli bensì alla religione e alla morale, cospirando con esse alla sublimazione spirituale dell'umanità, ma se ne distingua in quanto pervenga a tale intendimento co' proprii mezzi, vogliam dire, colla rappresentazione sensibile dell'ideale, e s'indirizzi ad una speciale facoltà, alla fantasia, cioè, che lavora, coglie e fruisce il bello.

Mal s'appongono pertanto, a mio vedere, coloro, che, come notammo, riguardano in modo diverso l'arte e ne tolgono l'indipendenza, facendola servire quale strumento per la realizzazione di un fine straniero alla sua propria sfera, e però chiedono siccome qualità essenziale ad un'opera della fantasia uno scopo determinato, vuoi morale o politico; poichè, ripetiamo, ciò è assolutamente erroneo, mentre un'opera potrebbe avere tale qualità e non essere perciò un prodotto artistico nell'alto significato della parola, e quindi desse non possono rappresentarsi siccome requisiti necessarii e sostanziali alla medesima. Quello invece, che si deve domandare ad un'opera d'arte, egli è se è una produzione veramente estetica, l'individuazione, cioè, sensibile e animata di un'idea, la viva incarnazione di un concetto, e se essa ha toccato a quest'altezza, ha raggiunto uno scopo altamente morale e influisce beneficamente nei sentimenti dell'uomo, innalzandolo sulle ali del bello all'infinito. Così, a modo d'esempio, l'Apollo di Belvedere, il Mosè di Michelangelo, il Pio VI di Canova, sono tutti lavori egualmente estetici, e il primo rappresenta una divinità mitologica, il secondo un profeta legislatore del vecchio Testamento, e il terzo un Pontefice della nuova Legge; poichè in tutti e tre vi si scorge la potenza creativa, il soffio animatore della poesia, e contemplandoli siamo tratti fuori di noi in un'estatica ammirazione. La stessa cosa possiam dire riguardo al probabile, al verisimile ec., che p. e. nell'Orlando Furioso dell'Ariosto e in molti drammi dello Shakspeare e nella stessa Divina Commedia del sommo Allighieri trovansi delle improbabilità, delle inverisimiglianze, degli anacronismi, ma non perciò questi difetti, se pur lo sono, tolgono nulla alla bontà intrinseca di tali lavori, ed essi resteranno sempre creazioni altamente estetiche, perchè hanno quella idealità e quella vita, che caratterizzano una vera opera d'arte.

Per la qual cosa, si può asserire che l'arte ha un essere speciale, una vita propria, indipendente, senza che perciò si debba sconoscere l'influenza benefica, ch'essa esercita sullo spirito umano, influenza appunto ch'ella esercita maggiormente, quanto più segue la propria natura ed ubbidisce alle proprie leggi. Imperocchè, essendo l'arte, come abbiam detto, la manifestazione del bello, ed essendo legge della bellezza che il tipo intellettivo, per dirlo con Gioberti, predomini sull'elemento sensitivo e fantastico e lo signoreggi, ben si vede come l'idealità e la vita, che si richiede nelle opere d'arte, consista appunto nella supremazia dell'elemento spirituale e divino, sul sensibile e materiale, nell'idea vivacemente spiccante dalla forma; e allorchè l'artista obbedisce a questa legge, egli è vero poeta e moralizza, suscitando nell'uomo alti e dignitosi sentimenti.

Nè val qui l'opporre come molti odierni autori sieno saliti in qualche celebrità, deviando da tale principio, e per così dire vadano a gara nel rappresentare lo strano, il laido, l'atroce, la parte bassa e animale della natura umana, chè egli si può rispondere come la loro celebrità, in tal caso, non dipenda dal pregio reale dei loro lavori, ma dal cattivo gusto, che diede ad essi un merito estetico, che veramente non posseggono: mentre il brutto, largamente considerato, è per sè inestetico e non può essere introdotto nella composizione artistica che qual contrapposto al bello, onde far ispiccare maggiormente quest'ultimo; così che, se non è parcamente adoperato e vi signoreggi, pregiudica al componimento, e, ove il gusto non sia guasto, dee produrre necessariamente una spiacevole e ingrata impressione. Quindi si potrebbero fare di molte osservazioni sullo stato attuale delle belle arti, e specialmente dell'arte drammatica, e notare come la loro decadenza sia in gran parte derivata dal predominio, nelle sue produzioni, dell'elemento sensibile sull'ideale, del principio inferiore sul superiore, delle forze fisiche e fatali sulle morali e libere, avvegnachè la vita della poesia, per ripeterlo colle parole di un illustre scrittore francese, (1), sia la vita dello spirito e dessa muoia, tostochè venga assorbita dal mondo materiale. E però qui io deggio scostarmi alquanto dall'opinione di un valente nostro critico, voglio dire dal sig. De Sanctis; imperocchè, se ammetto ancor io l'indipendenza dell'arte e m

(1) Discorso letto nell'Ateneo di Bassano il dì 1.° giugno 1856.

(1) Lamennais. Introduzione alla Divina Commedia.

licenziò una gran parte de' suoi soldati, e non conservò, dicesi, se non tre battaglioni di fanteria e tre batterie. Tutto il resto, ad eccezione de' reggimenti negri, fu congedato, colla promessa di sette mesi di soldo. S' attribuisce tal provvedimento, od alla penuria delle finanze, od alla scontentezza cagionata al Vicerè dagli ordini venuti da Costantinopoli per modificare il vestito dell' esercito, e de' quali già abbiamo parlato.

Le notizie del Portogallo vanno fino al 22 gennaio. A quella data, la Camera de' deputati era divisa in un gran numero di frazioni: la più attiva era quella, cui presiede Bernardo Cabral, fratello del conte di Thomar; tal frazione aveva fatto al duca di Saldanha proposta di conciliazione, ch' erano state rispinte. Una peripezia ministeriale era considerata come imminente.

Intorno alla condizione finanziaria dell' Unione americana, il *Journal des Débats* pubblica il seguente articolo:

Abbiamo sott' occhio un documento statistico concernente lo sviluppo delle varie rendite dell' Unione americana durante l' anno 1856. Esso è un commentario eloquente nello stesso tempo che una particolareggiata riproduzione della parte del Messaggio presidenziale relativa alla situazione interna del paese. Lo spirito d' impresa e la libertà individuale sono per l' America una feconda sorgente di ricchezze; e se per un istante si dimentica la schiavitù e le passioni ch' ella vi scatena, provasi un' ammirazione sincera per una nazione che, nel corso d' alcuni anni, ha fatto progressi tali che l' Europa ancora non sa che invidiarle.

Poniamo in prima linea tra gl' indizii della prosperità ognora crescente dell'Unione la via progressiva, nella quale è entrata la coltura della terra mediante concessioni di terreni fatte dal Governo. La civiltà e l' agricoltura, procedendo di conserva, veggonsi aprire dinanzi a sè vasti campi di speculazione. Durante l' esercizio del 1856, 17 milioni 600,000 acri (7 milioni 122,292 ettari) vennero dati all' agricoltura. È dessa una superficie, che comprenderebbe i territorii uniti del Belgio e dell' Olanda. Secondo la stima che ne ha fatta il secretario del Tesoro, si può valutare la produzione totale del paese durante l' ultimo anno alla cifra di 2 miliardi 600,000 dollari (13 miliardi di fr.), ch'è il triplo del prodotto dell' anno 1840. Gli stessi documenti stimano il valore di tutte le proprietà fondiarie esistenti agli Stati Uniti, senza comprendervi il demanio pubblico, ad 11 miliardi 317 milioni di dollari (36 miliardi 585 milioni di fr.) in una popolazione di circa 27 milioni d' anime.

La agricoltura non ha approfittato sola dei nuovi terreni così concessi alla coltivazione; le strade ferrate e gli Stati hanno acquistato 21 milione 700,000 acri (8 milioni 781,349 ettari.) Le concessioni giunsero adunque nell' anno 1856 a 39 milioni 300,000 acri di superficie, il che equivale all' estensione della Virginia o di quasi un terzo della Francia. Alla fine del 1855, la lunghezza delle strade ferrate in esercizio era di 21,069 miglia (33,900 chilometri.) Alla fine del 1856, tale lunghezza giunse a 38,616 chilometri circa, e la spesa media fu di 109,000 fr. per chilometro. In riassunto, risulta dallo stato approssimativo pubblicato dal secretario del Tesoro nel 1856, che gli Stati Uniti hanno tre volte più strade ferrate in esercizio che l' Inghilterra, cinque volte più che la Francia e che la Germania, compresa la Prussia; e che tali strade ferrate hanno costato per chilometro cinque volte meno di quelle dell' Inghilterra, quattro volte meno di quelle della Francia, tre volte meno di quelle del Belgio, due volte meno di quelle della Germania, benchè il prezzo della mano d' opera sia in America più caro che in Europa. In pari tempo gli altri mezzi di comunicazione hanno seguito il generale progresso, e mentre i fili telegrafici hanno coperto in ogni direzione il territorio dell' Unione, la marina mercantile si accrebbe entro l' anno di 221 battelli a vapore e di 1,703 bastimenti a vela.

L' agricoltura e l' industria hanno dunque prosperato egualmente agli Stati Uniti, senza che lo sviluppo dell' una abbia nociuto a quello dell' altra; ed oggidì l' opera loro è ben lungi dall' essere compiuta. Il territorio non ancora concesso o venduto comprende un' estensione eguale a trentuno degli Stati attuali od alla superficie dell' Europa, eccettuata la Russia.

I capitali europei contribuiscono essi essenzialmente a questo sviluppo? Egli è certo ch' essi rappresentano una parte attiva in tutto ciò che vien fatto in America, e vi rimane ancor tanto a fare, ch'è loro assicurato un utile impiego. Tuttavia, se i nostri ragguagli sono esatti, l'Unione americana venne privata durante la guerra d' Oriente dei capitali europei, che vennero a miliardi impiegati per condurre a buon termine quella guerra. Ciò non ha impedito al commercio straniero di avere durante quello stesso periodo, vale a dire durante i tre ultimi anni, un aumento del 30 per 100; in pari tempo, il debito nazionale era diminuito di 205 milioni di franchi, diminuzione che oltrepassa di 50 milioni il totale del debito attuale. Un 10 milioni di dollari (circa 51 milione di franchi) vennero pagati al Messico per l' acquisto di Mesilla, territorio la cui estensione è pari a quella del Regno di Baviera. Finalmente, le forze finanziarie del paese hanno bastato ad alimentare il progresso in tutte le direzioni durante la guerra d'Oriente. Le miniere della California sono state di gran giovamento. Il loro prodotto durante lo stesso periodo fu di circa 850 milioni di franchi, 645 dei quali esportati e 205 conservati alla circolazione interiore.

Questa notevole prova, fatta durante la guerra, sembra stabilire che l' America può, sotto il punto di vista finanziario, far a meno dell' Europa. Conviene tuttavia riconoscere che, durante quel periodo, l' interesse è salito dal 7 al 10 per 100 pei primi valori, e che l' emissione delle obbligazioni delle Compagnie delle strade ferrate è divenuta difficile. In conseguenza di questo stato di cose, parecchie di quelle Compagnie si videro costrette ad applicare la loro rendita netta alla continuazione dei lavori, e gli azionisti sono stati privati dei dividendi o gli hanno ricevuti sotto forma d' azioni e d' obbligazioni, modo di pagamento sconosciuto in Europa.

Quanto alla situazione delle finanze dello Stato, basterà una parola a farla conoscere. Oggidì, per la seconda volta dopo il 1835, il Governo americano si trova in istato di pagare completamente il debito nazionale. Tale debito, diminuito nel 1856 del 25 per 100, non è più che di 30 milioni di dollari (150 milioni di fr.); ed esiste una riserva in oro interamente disponibile, di 22 milioni di dollari (110 milioni di fr.). Il Messaggio, lo si ricorda, ha dichiarato che, se la legge non obbligasse il Governo ad attendere gli anni di rimborso, il debito potrebb' essere completamente estinto nel 1858; il Presidente proponeva in conseguenza di prendere alcune misure per far iscemare il preventivo delle rendite, a fin d'evitare le conseguenze imbarazzanti pel commercio d' una troppo forte accumulazione di contante negli scrigni del Tesoro.

Siffatta situazione non ha bisogno di commenti. Il progresso dell' agricoltura e delle speculazioni industriali, l' uso generale e libero dei rapidi mezzi di comunicazione, la prosperità del commercio e delle istituzioni di credito, malgrado una tendenza generale ad esigere da queste istituzioni garantie positive, il sistema adottato dal Governo federale di non prestare nè il suo danaro nè il suo credito od alle persone od alle Società anonime, od alle città, contee o Stati; in una parola, l' ordine e l' economia nelle finanze, non meno che l'incremento de' veri elementi della ricchezza nazionale, porgono la misura della forza e della prosperità degli Stati Uniti, in pari tempo che sono una garantia per l' avvenire.

La *Patrie* chiarisce così le vere cause del conflitto anglo-cinese:

In sostanza, qual è il soggetto della questione tra la Cina e l' Inghilterra? e non parliamo più particolarmente della questione attuale, che di tutte quelle che l' hanno preceduta. Eccolo in poche parole: gl' Inglesi hanno bisogno di comperar in Cina molto tè ed un po' di seta, che pagano con l' oppio. I Cinesi, produttori e detentori di que' due articoli, poco si curano di smaltirli, ed in ogni caso, ei non vogliono farlo che a date condizioni e con certe riserve. Ed ecco gl' Inglesi adontarsene, e volere impor condizioni ai Cinesi col diritto del più forte, e col presentare ai mercanti di tè e di seta la bocca dei loro cannoni. In questa argomentazione, i Cinesi rimangono vinti, com' è naturale; e dopo essere rimasti vinti, sottoscrivono un trattato qualunque, come quello di Nankin, per esempio, che trasforma le pretensioni vittoriose degl' Inglesi in istipulazioni formali, che hanno forza di legge tra le due parti.

Ma se il Cinese è il più debole, colle armi alla mano, la natura e le tradizioni d' un' antica civiltà gli hanno dato un' acutezza ed una furberia diplomatica che gli permettono di dar lezioni a tutti i Talleyrand dell' Europa. Noi non ne citeremo che un esempio: c' era nel trattato di Nankin, negoziato nel 1843 tra sir Enrico Pottinger ed il mandarino Keying, un articolo suppletorio il quale pattuiva che: « i sudditi inglesi, colle loro famiglie e co' loro Stabilimenti, saranno autorizzati a risedere, per dirigere i loro affari commerciali, senza molestia o restrizione, *alle* città di Canton, Amoy, Fuciaufù, Ningpò e Sciangai. » Forti di questo articolo, i negozianti inglesi hanno fatto le loro disposizioni per recarsi a risedere *in* ciascuna delle cinque città sopraindicate, « colle loro famiglie e coi loro Stabilimenti. » Ma quando ei si sono presentati alle porte, le Autorità cinesi hanno loro chiuso il passo dicendo che il trattato gli autorizzava bensì a risedere *alle* città indicate; ma non *nel* loro interno. Per tal modo, a Canton, i commercianti inglesi ed americani hanno dovuto tenersi rinchiusi, come in passato, nelle fattorie lungo il fiume, e sono separati dalla città cinese e dalla città tartara da barriere insuperabili fino ad oggi per ogni *barbaro d' Occidente*.

Di leggieri si comprende il disappunto degl' Inglesi, e per conseguenza la loro collera: si è parlamentato, negoziato. Qui i Cinesi erano sul loro terreno; e noi non sorprenderemo nessuno che conosca alcun poco il fare di quel popolo singolare, dicendo che quelle negoziazioni incominciate il domani stesso delle sottoscrizioni del trattato di Naukin, non sono ancora riuscite ad una conchiusione sodisfacente, in capo a tredici anni di discussioni, che hanno esaurito la pazienza di quattro governatori e commissarii generali inglesi.

Lo sciagurato affare della *lorcha*, l'*Arrow*, fu l'ultima goccia, che ha fatto traboccare il calice dell' ira britannica; e l' ammiraglio sir Michele Seymour ha finalmente preso il partito di ricorrere all' ultimo argomento dei forti, il solo al quale i Cinesi s' arrendono, per far loro comprendere che, l'ammissione ad una città » e « l'ammissione *in* una città », sono due locuzioni assolutamente identiche nella lingua inglese .... la lingua del più forte.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 febbraio.

S. M. l' Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 1000 per la ricostruzione del convento dei PP. Minori di Kalvaria Paclawsta, nel Circolo di Szanok, incendiato da mano perversa nel 30 settembre 1855; e S. M. l' Imperatrice Maria Anna si è degnata di far dono all' Associazione de' lavoranti cattolici di Praga di una bandiera di valore per l' Associazione medesima. *(G. Uff. di Vienna.)*

La notizia recata da parecchi giornali che le capitali provinciali d' Ungheria, Boemia, Gallizia e Lombardia verranno promosse al grado di residenze imperiali è affatto priva di fondamento; e Vienna resterà, come finora la sola residenza dell' Austria. *(Corr. Ital.)*

Assicurano, scrive la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* del 4 corr., avere i Governi francese ed inglese fatto all' Imperatore d' Austria le loro felicitazioni per l' accordata amnistia.

A quanto dicesi, l' Imperatore di Russia recherassi in primavera per Berlino a Nizza, onde trovarsi colà coll' Imperatore Napoleone e col Re di Sardegna. Così nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*.

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 5 febbraio.*

Col piroscafo l' *Arciduca Ferdinando Massimiliano* giunsero oggi, provenienti da Costantinopoli, i signori baroni di Koller e barone di Richthofen, appartenenti entrambi alla Commissione per l' organizzazione dei Principati danubiani, il primo incaricato per l' Austria, il secondo per la Prussia. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 31 gennaio.

* * Le voci corse sulla venuta dell'Imperatrice vedova di Russia sono diventate una certezza. Già sono stati allestiti il palazzo, ove andrà ad abitare (quella dell' ambasciata di Russia), e la locanda, ove andrà il numeroso seguito; già si dicono ordinate quaranta carrozze perchè siano pronte a Civitavecchia quando sbarcherà. L' ambasciatore russo in questi giorni parte per Nizza. La questione dell' arrivo dell' Imperatrice riguarda soltanto il tempo: alcuni dicono pel venti di marzo, altri verso Pasqua; su ciò niente di determinato: è più facile il ritardo, dovendosi viaggiare per mare.

Si aspetta anche la Principessa Olga, figlia dell' Imperatrice, e il Granduca Costantino. È assai imminente l' arrivo del Re Lodovico di Baviera; egli fa frequenti gite a Roma, ove, ora che è vecchio, passa le ore con valenti artisti, che tratta come amici.

Cominciano a farsi gli apparecchi pel carnevale, il quale in Roma è rimasto come cosa, a cui il popolo dà molta importanza. La stagione piovosa, che ci perseguita da tanto tempo, se non si muta dispone un brutto carnevale. A Roma, coloro che amano divertirsi domandano se vi saranno le maschere? La polizia credo che disporrà nè più nè meno di quello che fu fatto l' anno 1856. Le maschere saranno permesse ai veglioni, ai festini, non per le vie della città. Viene permesso il travestirsi a talento, e di giorno e di notte, ma senza maschera al volto. *(V. la Gazzetta d' ier l' altro.)* I forestieri sono arrivati in grande quantità, e molti specialmente da Napoli, dove i cittadini, dopo l' attentato al Re, lo scoppio della polveriera e l' incendio della fregata *Carlo III*, vivono con qualche trepidazione. A' tempi nostri si manifesta nell' uomo una malvagità affatto speciale. Due anni sono a Napoli certi scellerati divertivansi di gettare per Toledo e Chiaia materie infiammabili, onde appiccare fuoco alle vesti delle signore, che passeggiavano: quest' anno si sono gettati zolfanelli accesi entro le buche delle lettere sparse in varii punti della città.

Il professore Rezzi, di cui in altra mia vi ho annunciato la morte, ha disposto che, con una parte del suo non ricco patrimonio, siano dati tanti premii annui per la migliore dissertazione storica o letteraria, e di molte egli stesso ha determinato l' argomento. Ecco un nuovo eccitamento alla gioventù studiosa. Il mancare del professore Rezzi ha fatto sì che non sia interamente ordinata la bellissima Biblioteca Corsiniana, la quale, se è ricca di preziosi libri e manoscritti, lo è poi nelle stampe, in modo che in tutta Italia non vi ha una collezione di stampe, che possa stare a fronte della Corsiniana di Roma. Il defunto principe Corsini, ad eccitamento del Rezzi, vi ha profuse ingenti somme.

Sembra non lontano il tempo, in cui sarà per mala ventura posta in vendita la Libreria Albani: e taluni hanno anche, col mezzo de' giornali, deplorato che siano messi all' incanto preziosi codici e manoscritti. Io, considerando la munificenza del regnante Sommo Pontefice, e ciò che ha fatto e va facendo per arricchire sempre più la Biblioteca Vaticana, sono sicuro che in questa passeranno i codici ed i manoscritti della Albana. Certamente ella è una sventura che librerie, le quali hanno un nome storico, come quella dell' Albani, vengano a cessare collo esserne dispersi i libri presso questo e quello: ma tale si è la condizione delle cose. Fu celebre in Roma la Biblioteca Ottoboniana e celebre anche la Altemps: ma l' una e l' altra, colle vicende delle due famiglie, sono finite colla vendita; e la sapienza dei Papi accorse a comprare i codici e le opere rare, che esse contenevano, per arricchirne la Vaticana.

Ora è conosciuto il nuovo Arcivescovo di Parigi nella persona del Cardinale Morlot, Arcivescovo di Tours. Egli ha 62 anni e fino al 1843, fu Vescovo di Orléans. Uomo moderato, com' è, assai ben conviene in una città, com' è Parigi. Il grande elogio, che di questa nomina fa il *Journal des Débats*, metterà in qualche apprensione gli amici dell' *Univers*: ma questa cesserà, quando riflettano che il Cardinale Morlot è uomo di tanta prudenza e saggezza, da far persuaso chiunque essere esagerate le speranze del *Journal des Débats*. Il nuovo Arcivescovo di Parigi non abbraccia nessun partito: crede esagerato alquanto l' *Univers*; ma non per questo si attiene a ciò che dice il *Journal des Débats*, il quale ne fa elogio, credendolo fautore dell' Università e poco oltramontano. Morlot è venuto espressamente a Roma per introdurre nella sua diocesi la liturgia romana; e se non fosse fautore dell' *Univers*, come qualche suo confratello, non si mostrerebbe meno affezionato alla Santa Sede, la quale, per interprete delle sue idee, non ha nè l' *Univers* nè la *Civiltà Cattolica*. Essa parla per mezzo di Bolle, di Brevi, e con altri mezzi suoi proprii.

Il principe Orsini sembra definitivamente nominato senatore: Roma attende con impazienza questa nomina, perchè desidera che cessi una volta il Municipio di essere senza capo.

L' *Univers* ha perduto ieri il suo corrispondente di Roma, ch' era un pio e prudentissimo sacerdote francese, che, indipendente affatto nel suo ufficio, avea per fine principale d' informare sulle cose religiose di Roma e sui fatti della Santa Sede. I suoi amici questa mattina gli hanno celebrate le esequie nella chiesa nazionale francese.

Un barbaro delitto è stato commesso a Porto d' Anzio. Uno scapestrato giovane ha ucciso una donzella, che avea chiesta in isposa, e dalla quale, d' accordo co' parenti, avea avuto un rifiuto; e l' ha uccisa nel momento ch' essa tornava dalla chiesa, dove pochi momenti prima si era unita in matrimonio con un giovane di Orvieto. Lo sposo si è veduto uccidere la moglie accanto, e solo dopo qualche ora dopo che avealе dato l' anello nuziale.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 febbraio.

La Camera dei deputati non essendosi ieri trovata in numero in principio della seduta, si è proceduto all' appello nominale.

Continuò poscia a discutere il progetto di legge per il riordinamento dell' amministrazione superiore della pubblica istruzione, e dopo non lungo dibattimento rigettò la proposta, fatta dal deputato Farini sull' art. 12 del Ministero, approvato nell' ultima seduta, per la non retribuzione dei componenti il Consiglio superiore e deliberò che i componenti ordinarii siano retribuiti.

Approvò in seguito, dopo altre discussioni, gli articoli 13, 14, 16 e 17, arrestandosi al 18, del quale ebbe ad intrattenersi per qualche tempo. *(G. P.)*

È un fatto che i nostri giornali ministeriali rimisero alquanto della loro violenza contro l' Austria, e soprattutto contro la persona dell' Imperatore e il suo soggiorno a Milano. Non riputiamo ciò provenire nè da ammonizioni del Governo, nè da paura di processi, nè da altre simili cause estrinseche: ma dall' intima persuasione che è fiato sprecato, quanto si dice contro l' Austria, specialmente dopo l' ultima amnistia generale. Anzi, qualche giornale *liberalissimo* delle Provincie, come l' *Avvisatore* d' Alessandria, passa dai vituperii agli encomii verso la dominazione austriaca in Italia. *(Arm.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 29 gennaio.

Ieri la popolazione di S. Maria fu animata dalla maggiore esultanza alla vista della Maestà del Re nostro augusto Signore, che di là passava conducendosi in Capua a cavallo, con le LL. AA. RR. il Duca di Calabria, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta. Sostò il real corteo lungo la via di S. Pietro, degnando la M. S. ammettere al bacio della R. mano le Autorità tutte quivi convenute per farle omaggio; e ripassò di là sul far della notte, riconducendosi nella reggia di Caserta, fra i saluti di *Viva il Re!* che scoppiarono con la consueta gioia ovunque appariva. *(G. del R. delle D. S.)*

Il *Cattolico* di Genova ha la seguente sua corrispondenza da Napoli 26 gennaio.

« Mi giunge in questo momento la notizia che il nostro monsignor Rossini, Arcivescovo di Acerenza e Matera, offre segni di mentale alienazione, dopo un esecrando attentato sulla sua persona da un sacerdote, non so bene se in chiesa o in sagrestia. L' assassino gli si avventò con uno stilo per ammazzarlo, e lo avrebbe difatti ucciso, se un canonico, che trovavasi presso monsignore, non avesse con possente mano stornato il colpo. Questo canonico però fu vittima della pietà sua, perchè l' omicida impugnò con l' altra mano una pistola e lo distese immediatamente al suolo. Indi si dette ad inseguire l' Arcivescovo, il quale sbalordito cercava di salvarsi fuggendo per le scale che menano all' Episcopio; ove sarebbe stato raggiunto dall' iniquo, se non fosse accorso in tempo il domestico di monsignore, che arrestò l' assassino. »

Da altre corrispondenze (soggiunge il *Cattolico*), rileviamo che il cognome dell' assassino è Ancona, e del canonico primicerio, Bonsanto.

Lo stesso *Cattolico* del 4 dice: « Se dovessimo prestar fede alle corrispondenze di giornali inglesi, S. M. il Re di Napoli si sarebbe ritirato a Caserta, coll' uso di particolari cautele nell' introduzione di visitatori. Vi avrebbe dato motivo un avviso del Governo francese, essere due individui in viaggio pel Regno di Napoli, per tentare alla vita del Re. La polizia francese tenne dietro per qualche tempo a questi individui; poi ne perdè la traccia: ad ogni buon conto, ne fu avvisato il Governo di Napoli per le opportune precauzioni. Così anche l' *Opinione* d' ieri. »

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* ricevette il 15 corrente, coll' *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, notizie del Levante fino al 30 gennaio, e ne dà il sunto seguente:

« Pochi fatti interni di Turchia troviamo nel nostro carteggio, che meritino d' esser qui mentovati specialmente. Accenniamo soltanto ad una voce, secondo la quale sir E. Bulwer, commissario britannico per il riordinamento dei Principati danubiani, imprenderebbe un viaggio nella Siria.

« Di Persia abbiamo che la Russia domanda allo Scià la permissione d' occupare il territorio di Mazanderan. Sui fini, che muovono il Governo russo a tal passo, e sui preparativi già da esso fatti per meglio riuscirvi, il nostro carteggio contiene ampii ed interessanti particolari. *(V. sotto.)* Esso ci riferisce pure che alcune tribù montanare persiane invasero la città di Maraga, il cui presidio era partito per Ferozabad a fin di reprimervi una sommossa; vi saccheggiarono un ricchissimo e venerato santuario, indi ripararono nei loro alpestri recessi.

« Il *Tahri Bahri* partì il 27 gennaio per Sulinà e per l' isola dei Serpenti, a fin di rinnovare la guarnigione di que' due punti. V' era a bordo Omer bei, capitano di vascello, membro del Consiglio d' Amministrazione di Sulinà... gliato e nominato governatore di Sulinà.

« Trovansi in questo momento a Bujukderè tre vascelli della squadra inglese; tre fregate a ruote, il *Curaçao*, fregata ad elice, l' *Ariel*, corvetta ad elice, e quattro grandi barche cannoniere. A Top-Hanè si trova la corvetta ad elice il *Desperate*.

« Il 25 gennaio, la Porta ricevette dal signor Mussurus, suo ambasciatore a Londra, un dispaccio telegrafico del 24 p., il quale le comunicò che si sta occupandosi molto assiduamente della particolareggiata e compiuta compilazione di tutte le istruzioni necessarie per la istituzione della Banca imperiale, a fin di poterle spedire il 30 gennaio, mediante la posta, al sig. Wilkin.

« L' accettazione, firmata dai fondatori della Banca imperiale nazionale, degl' impegni assunti dal sig. Wilkin verso la Sublime Porta, arrivò il 26 gennaio al Governo ottomano.

« Lunedì 26 p., il firmano imperiale contenente la concessione della ferrovia dell' Eufrate, impartita al generale Chesney, fu trasmessa per mezzo della Porta al sig. Mussurus, suo ambasciatore a Londra.

« Il *J. de Constantinople* crede sapere che il Governo ottomano si occupa molto da qualche tempo a riunire tutti gli elementi necessarii alla formazione d'un Ministero dell' istruzion pubblica. Quanto prima comparirà un decreto, che renderà nota all' Impero quest' importante istituzione, la quale (aggiunge il *Journal*) « proverà che il Sultano vuol innalzare ad un tempo le cognizioni intellettuali colla massima diffusione dei lumi e il benessere fisico mediante i grandi lavori. »

Ecco alcuni estratti del carteggio dell' *Osservatore Triestino*, epilogato più sopra:

« Costantinopoli 30 gennaio.

« I commissarii pel riorganamento de' Principati danubiani, ricevuti, come già saprete, in udienza di congedo da S. M. il Sultano, si apprestano tutti alla partenza. Il commissario austriaco, bar. Koller, s' imbarca oggi stesso per costì, onde proseguire per alla volta di Vienna. Parte pure oggi il commissario prussiano Richtofen, per recarsi a Berlino, e si assicura che il commissario russo Basili si dispone anch' egli ad abbandonare Costantinopoli per dirigersi a Pietroburgo. Tutte queste disposizioni indicano chiaramente che, prima del 30 marzo e della compiuta evacuazione, i membri della Commissione non si recheranno in Moldo-Valacchia.

« Vi è noto che la Sublime Porta mandò ultimamente 4 o 5000 uomini in Epiro e Tessaglia per far fronte al minaccioso sviluppo, che tornò a prendere il brigantaggio in quelle parti. Si assicura che a capo di quelle truppe è stato destinato Iskender pascià (Illisky.)

« Un altro Polacco, Koscielski (Sefer pascià) ha sottomesso alla Sublime Porta un progetto relativo alla formazione di un corpo di gendarmeria ed alla ricostituzione dei diversi rami di servizio di polizia per la capitale.

« Dalla Persia si annunzia che le tribù di Mukaddem, in unione ai montanari di Muradiè e di Dezassod, si gettarono sulla città di Maraga, ed entratevi, misero a sacco il ricchissimo santuario di Hulagù-Khan, venerato come fondatore della dinastia persiana dei Gengiscani. La preda è d' un valore inestimabile. La città di Maraga trovavasi senza presidio, avendo dovuto la guarnigione recarsi pochi giorni innanzi a Ferozabad, colà chiamata dal governatore in aiuto per comprimere una sommossa, che s' era manifestata tra le popolazioni di que' dintorni. La conoscenza forse di queste circostanze dette animo alle tribù predatrici, le quali, del resto, dopo aver fatto il colpo, contente di sì ricca spoglia, sembrano essersi rintanate nelle loro montagne.

« La politica russa intanto non dorme nelle cose di Persia. Si sa ch' essa fece occupare le isole del grande e piccolo Balkan, ed oltre al territorio di Makù, domanda alla Corte di Teheran di far entrare le sue truppe nel Mazanderan per potere di là guarentire la Persia contro invasioni afgane, e tenere, al bisogno, in rispetto gl' Inglesi. Ora, non solo per occupare quella Provincia essa ha approntato un considerevole corpo di truppe regolari, ma anche si avvisa di approfittare di altri e più opportuni elementi. I Khan di Tarki e d' Oltemich nel Daghestan russo settentrionale, e quelli di Derbent, Tabasaran, di Kurn nel Daghestan meridionale, come anche il Karabag e lo Scirvan, territorii tutti appartenuti prima alla Persia e ceduti poscia in diverse epoche, o rivoltatisi contro l' antico padrone e datisi volontariamente alla Russia, che finora non ebbe sopra di essi che un semplice diritto di supremazia *(suzeraineté)*, abitati in gran parte da popolazioni sciite, forniscono una formidabile cavalleria irregolare, da opporsi con tanto maggior fidanza agli Afgani, in quanto che, professando questi il culto sunnita, gli odii religiosi serviranno mirabilmente ad aumentarne la naturale ferocità. Queste schiere, sotto il comando di Abbas Kuli Khan dello Scirvan, di Skender, di Selman Khan di Sceki nel Karabagh, di Perviz Khan di Tarki, di Abbas Kuli Khan d' Otemich, di Scià Pelenk Khan di Kura, ecc., ecc., personaggi tutti ai quali la Russia conferì ultimamente, per meglio attaccarseli e farli servire alle sue viste, decorazioni e gradi di generali e brigadieri, saranno gli ausiliarii delle truppe moscovite destinate ad entrare nel Mazanderan. Affinchè però le orde sunnite del Daghestan indipendente (Kara-Kia, ...mal, Lesghi, ec.), ...nati paesi sciiti de... della lontananza d... ritorio e metterlo... lo Czar vi mande... da Mozdock, da A... la Russia ottiene... una eccellente e... Mazanderan e per... gani, e si mette i... con questo pretes... la sua sovranità s... gati se non coi s... zia o protettorato.

« Si assicura... difensiva contro... diana e l' Iman d... to già sottoscritto... gnia delle Indie... conquista di tutto... st' ultimo possied... Bender-Abassi e... un lieve tributo... caso di successo,... pace. »

(Nos...

Il fatto è g... espiò ieri sul pat... corrispondente del... terribile insinuazi...

E' scrisse ch... l' Arcivescovo di P... nosciuta alla Corte... corrispondente, te... che l' orrendo avv... do intero, erasi... Brusselles.

Il sig. Verh... le Camera dei rap...

« Un organo... « del partito cons... « di Parigi, in cu... « e sul quale cred... « Camera e del C...

« Per megli... « simile insinuazi... « pubblicata dal J...

E qui l' orato... tiene a un dipress...

« In simili c... « gen, non vi ha... « me, protesto, a... « protesto contro... « rispondente, e c... « stro della giusti... « pere chi sien c... « re d' una manie... « razione qualunq... « civescovo di Pa... « misfatto. »

Il sig. C. Vil... rispose così all' or...

« Per ordinar... « to dicono i gior... « serite; ma conf... « cata dal *Journa*... « il sig. Verhaege... « mi sono affrettat... « giustizia per pre... « investigazione gi...

« Non è dal... « paese che mi se... « spondenza che c... « bertà di associaz... « crete nel Belgio... « volli occuparmi... « onde si sappia... « ci, i quali abitar... « tà secrete, e ch... « conducono in u... « degni dell' ospit...

« Io ho pei... « pena entrato ne... « non sarebbero n... « fatti anteriori... « soggiunsi che us... « che tentassero... « stri buoni rapp...

« Posso affe... « verso i rifuggiti... « sure, e che noi... « correre all' esp...

GAZZETTINO...

Venezia 7 febbra... Bari il nap. *Gallo*,... per diversi, il *Feder*... per De Piccoli, ed i... Pasquali, con olio e f... la brig. austr. *Buon*... seme di ravizzone... Stava alle viste qua...

Chiude la sett. p... giorni primi, nei c... pubblici fondi. In q... di un favore success... quantunque arrestata... Vienna; ma si dee... lità politica da un la... naro dall' altro, debl... mente un ulteriore... bligazioni se ne fac... e gli ultimi prezzi... zionale, 81 1/4 a... vigl., decorr. 1.° co... a 95 1/4. Le Az. n... generali si pagavano... sono in pretesa di f... Stabilimento a 107... da 5 1/2 a 5 p. %... richieste a 2 4/5. N... mente del Londra;... 116 1/4 a 1/2, ma... lungo e breve, della... il Napoli si pagava... abbondante.

Granaglie. — H... nei frumenti, che si... per le notizie di Fr... mande di Spagna.... nero intorno l. 14... latz si vuole sosten... molto scarseggia. Il... una importante decim... di Trieste, da cui p... pinione di continuaz... devasi seme di lino... le viste migliori, an... ceva a Trieste. Nel...

...fatte nell' Osser...

ORE dell' osservazione	
6 febbr. - 6 ant.	3
2 pom.	3
10 pom.	3

---

sono formato in sostanza quel concetto della medesima ch' egli espose nella sua critica alla Fedra di Racine, (1), non però lo posso seguitar in tutto là, ov' egli, parlando della moralità predicata da alcuni critici siccome l' essenziale nelle creazioni della fantasia, afferma come dessa non ne sia la conseguenza, ma il presupposto, l' antecedente; e molto meno poi crediamo di seguitarlo nelle conseguenze, che ne deduce, quando, cioè, asserisce che l'opere d'arte, rappresentino pur esse un Borgia, un Don Giovanni, la passione e il vizio nella lor maggiore potenza, non perciò sono immorali, perchè, destando in noi disgusto od orrore, fanno trionfare, non il vizio, ma l'umana coscienza. Poichè noi non crediamo che una produzione, in cui prevalga l' atroce, il mostruoso, la deformità morale ne' varii suoi aspetti, per quanto l' autore mostri d' abilità in essa, possa chiamarsi un lavoro estetico nel vero significato della parola, chè per noi, come notammo, scopo dell' arte è la manifestazione dell' ideale, cioè dell' immateriale, dello spirito, della parte sovrasensibile, a così dir divina, dell' umanità; e però, quando voi mi fate in certo modo l' apoteosi della passione e della colpa, quando voi mi rappresentate la natura umana nelle sue abbiette aspirazioni, nelle sue cadute, nelle varie sue aberrazioni, voi non mi date più l' ideale dell' uomo, ma dell' animale; voi non innalzate, ma abbassate il tipo umano: e così, invece di sollevare l'uomo in più serene regioni e condurlo alla fruizione della sublimità della propria natura, avvalorarne la fede, ravvivarne i generosi affetti, voi lo fate disgustosamente cadere nella sfiducia della propria spirituale potenza, ne blandite gl' istinti sensuali, le prave inclinazioni, e tradite infine la nobile e santa missione dell' arte. Ma e l' umana coscienza, mi opporrete voi? Certo, io vi risponderò, l'umana coscienza spesse fiate fa giustizia di questo pessimismo artistico, e, col disgusto che prova, dà a conoscere le sue aspirazioni verso il vero ideale dell' arte; ma questo certamente non prova che ciò, che voi le presentate, sia una produzione estetica, e perciò morale, come pretendete voi, mentre il giudizio subbiettivo e particolare della nostra coscienza non può in niun modo mutare il carattere obbiettivo della produzione; e, se in essa il vizio trionfa, la produzione sarà necessariamente immorale. D'altronde, seguendo il vostro principio, non v' è bruttezza e atrocità, che, quando fosse abilmente espressa, non potesse venire, non che assolta, approvata; e la prostituzione, l' assassinio, il parricidio, l' efferatezza, sarebbero soggetti acconciamente drammatizzabili ed estetici, e gli Han d' Islanda, i Carnefici di Londra, le Beatrici Cenci e le Orgie si rappresenterebbero siccome lavori benemeriti dell' arte e dell' umanità. La qual cosa, io mi credo, non avrà per fermo il consenso di chi scorga nelle opere della fantasia un fine più nobile ed elevato, che quello di eccitare dolorosamente la sensibilità e suscitare fortemente la pietà o il terrore, mentre l' arte non dee già gareggiare colla natura nel rappresentare le deformità e le miserie, in cui non potrà certo, non che superarla, uguagliarla giammai, ma nella manifestazione di quell' ideale, che per lo più trovasi oscurato o imperfettamente espresso nella medesima. Nè, per ciò che asseriamo, alcuno potrebbe accusarci d' incespicare in quell' esigenza della moralità, come precipuo scopo artistico, che fu per noi combattuto, chè ben si scorge da ciò, che abbiam detto, come noi riteniamo la moralità, non già come sostanza, ma come conseguenza dell' arte, e conseguenza, non già diretta, ma indiretta: effetto, cioè, della manifestazione del bello, ossia d' un principio nobile e divino, di un' alta e verace idea, e di un' idea generalmente intesa e accomodatamente espressa sotto forma sensibile.

E questa esigenza di un ideale elevato nelle produzioni dell' arte, fu già conosciuta altamente dagli antichi; e per non parlare che dei poeti e degli artisti greci, essi, come si sa, studiaronsi di esprimere nelle loro opere l' ideale della dignità morale, la potenza del libero arbitrio dell' uomo, cozzante robustamente colle forze materiali, e non soccombente che al duro fato; e però Omero e Sofocle, e Fidia ed Euripide gareggiarono nel presentare questo tipo umano, tipo non certo analogo al nostro concetto della vera grandezza dell' uomo e delle leggi provvidenziali, ma atto senza dubbio a suscitare negli animi dei loro connazionali virili ed eroici sentimenti. E un ideale assai più appurato e sublime, e consentaneo allo spiritualismo cristiano, trovasi nella maggior parte delle opere dei grandi autori moderni, incominciando dalla Divina Commedia e dal Campo Santo di Pisa, fino ai Promessi Sposi e all'Angelo della Risurrezione degl' illustri Manzoni e Tenerani.

E qui si potrebbe entrare nella filosofia della storia dell' arte, e dimostrare come le grandi fasi della medesima non sieno infine che effetto del vario modo di concepire Dio, l' uomo, la natura; e però come l'arte debba seguire le credenze dell' umanità e modificarsi secondo lo sviluppo dell' intelligenza e della civiltà, secondo la conoscenza progressiva dei modelli ideali, e come il riprodurre un concetto, non più inteso o sentito, o affatto parziale, tolga alle rappresentazioni della fantasia qualunque impronta creatrice e riduca l' arte a un mero formalismo, ad una semplice materiale imitazione, o ad una particolare e ristretta manifestazione del tipo umano. Perciò il nostro avviso non sarebbe certo consentaneo a quello di alcuni odierni estetici, e nostri e stranieri, che vorrebbero condurre gli artisti all' imitazione e riproduzione dell' arte antica greco-romana, nè a quello altresì di molti altri, che cercherebbero di trascinarli allo studio peculiare dell'arte risorta italo-cristiana; perocchè, se l' idea antropomorfistica della prima non corrisponde più colle credenze attuali della civiltà, e non può presentarsi che come un felice tentativo di qualche valente artista, ma non già come il prodotto di un' arte attuosa e vivente, neppure il concetto particolare e limitato della seconda armonizza più colla fiacca fede del giorno e rappresenta ne' suoi varii aspetti la stirpe adamitica rigenerata dal Verbo di Dio. Che se l' estasi religiosa, l' apoteosi cristiana, la rappresentazione dell' anima schiva da ogni legame sensibile e, a così dire, anelante alla liberazione del corpo, fu la vera interpretazione dello spirito vivacemente religioso di que' tempi, « oggidì in cui alla mistica e tranquilla contemplazione è subentrata l' ardita e inquieta riflessione e le varie potenze dell' uomo vanno sviluppandosi, confidentemente gagliarde, » l' umanità non può più rappresentarsi soltanto come una povera decaduta, che dee far tacere tutti anche i più nobili stimoli, siccome contrarii alla meditazione, alla preghiera, alla tranquillità dell' anima ed esprimere un solo ferventissimo affetto; ma come l' immagine di Dio riconquistata alla luce, e fervidamente intenta, sotto gl' influssi divini, a nutrir quegli affetti e raggiunger coraggiosamente quei fini anche terreni, che furono posti innanzi dal Creatore siccome nobilissima meta allo sviluppo delle sue facoltà.

Per la qual cosa, l' estrinsecazione del tipo estetico, conveniente a tale concetto, dee esser opera del grande artista, che voglia innalzarsi all' originalità, e nello stesso tempo alla verità, nelle produzioni dell' arte, facendosi interprete colla realizzazione del bello delle credenze attuali della società.

Ma non più, chè quest' argomento richiederebbe da sè solo un lungo trattato; nè fu mia intenzione che di accennarlo soltanto, quasi a conclusione di queste mie, qualunque sieno, estetiche osservazioni; per le quali, in ogni modo resta fermato: 1.° che il bello è un' idea fondamentale dello spirito umano, al pari del vero e del buono; 2.° che l' essenza dell' arte consiste nella manifestazione del bello, ossia nella sensibile e animata rappresentazione dell' idea; 3.° che, benchè l' arte abbia una vita indipendente, e però non serva ad alcuno scopo morale diretto, pure, per la sua essenza, influisce beneficamente nello spirito dell' uomo; 4.° che, onde ottenere tale intento, l' arte dee mostrarsi come cosa vivente, essere, cioè, l' attuazione di un concetto generalmente e inteso e sentito.

In seguito, se mi basteranno le forze, verrà da me trattato più lungamente così vasto ed importante soggetto; e allora molte idee, che presentemente non ho potuto che toccare soltanto, senza certo ordine e conveniente esattezza, verranno da me logicamente svolte e presentate ne' varii loro aspetti, e svolte precipuamente in quella parte, che si riferisce all' essenza del bello e all' ideale artistico, corrispondente al sentimento dell' odierna società.

TIBERIO ROBERTI.

(1) Vedi Rivista contemporanea, volume V, fascicolo 29.

dente (Kara-Kia, Zadakara, Kunzak, Anzuck, Alcomal, Lesghi, ec.), in continua guerra coi soprannominati paesi sciiti del Daghestan russo, non approfittino della lontananza di quei guerrieri per invaderne il territorio e metterlo a ruba ed a sangue, il Governo dello Czar vi manderà una forte guarnigione di Cosacchi da Mozdock, da Astrakan, dal Volga e dal Don. Così la Russia ottiene due scopi ad un tempo. Si procura una eccellente e numerosa cavalleria per occupare il Mazanderan e per opporre, ove uopo ne faccia, agli Afgani, e si mette in grado, per mezzo dei Cosacchi che con questo pretesto vi manda, di stabilire solidamente la sua sovranità su paesi, che finora non le furono legati se non coi soli vincoli d'una specie di supremazia o protettorato.

« Si assicura che il trattato di alleanza offensiva e difensiva contro la Persia tra la Compagnia anglo-indiana e l'Iman di Mascate, Seid-Bin Sultan, sia stato già sottoscritto. Con uno degli articoli, la Compagnia delle Indie s'impegna di aiutare l'Iman nella conquista di tutto il Moghistan (Provincia in cui quest'ultimo possiede di già l'importante posizione di Bender-Abassi e le saline minerali, pagando per ciò un lieve tributo alla Persia), e di guarentirgliene, in caso di successo, lo stabile dominio, anche dopo la pace. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 31 *gennaio.*

Il fatto è grave e degno di nota. Verger, che espiò ieri sul patibolo l'atroce delitto, inspirò ad un corrispondente del *Journal de Bruxelles* una strana e terribile insinuazione. *(V. il foglio d'ieri.)*

E' scrisse che il giorno stesso dell'assassinio dell'Arcivescovo di Parigi, la nuova del delitto era già conosciuta alla Corte imperiale di Francia, e ch'egli, il corrispondente, teneva da alcuni onorevoli magistrati che l'orrendo avvenimento, che colpì di terrore il mondo intero, erasi macchinato in una Società secreta a Brusselles.

Il sig. Verhaegen interpellò ieri il Governo, alla le Camera dei rappresentanti, con queste parole:

« Un organo importante della stampa periodica e del partito conservatore pubblicò una corrispondenza di Parigi, in cui accennasi un fatto di alta gravità, e sul quale credo dover richiamare l'attenzione della Camera e del Governo.

« Per meglio far comprendere l'importanza di simile insinuazione, leggerò il brano della lettera pubblicata dal *Journal de Bruxelles.*

E qui l'oratore fa lettura dell'articolo, che contiene a un dipresso quanto sopra si è detto:

« In simili congiunture, soggiunge il sig. Verhaegen, non vi ha più question di partiti. In quanto a me, protesto, a nome del mio, contro simili infamie, protesto contro le perfide insinuazioni del citato corrispondente, e chieggo formalmente che il sig. ministro della giustizia apra un'investigazione, onde sapere chi sien coloro, che avrebbero potuto partecipare d'una maniera diretta o indiretta ad una cospirazione qualunque per attentare ai giorni dell'Arcivescovo di Parigi, o per consigliare un sì schifoso misfatto. »

Il sig. C. Vilain XIIII, ministro degli affari esteri, rispose così all'oratore:

« Per ordinario, io m'occupo poco assai di quanto dicono i giornali, e le corrispondenze in essi inserite; ma confesso che la lettera di Parigi pubblicata dal *Journal de Bruxelles,* e di cui parlò testè il sig. Verhaegen, mi ha fortemente commosso. E mi sono affrettato di scrivere al mio collega della giustizia per pregarlo di aprire immediatamente un'investigazione giuridica.

« Non è dal punto di vista dell'interno del nostro paese che mi sentii scosso dalla lettura della corrispondenza che ci occupa, avvegnachè colla nostra libertà di associazione non possano esistere Società secrete nel Belgio; egli è a cagione dell'estero che volli occuparmi del fatto, ed è perciò che dichiaro, onde si sappia qui ed altrove, che i profughi politici, i quali abitano Brusselles, non hanno punto società secrete, e che, meno qualche rara eccezione, si conducono in una maniera onorevole, e si mostrano degni dell'ospitalità, che loro accordiamo.

« Io ho pei proscritti una real simpatia, ed appena entrato negli affari, ho lor fatto sapere ch'essi non sarebbero mai inquietati dal nostro Governo per fatti anteriori al loro ingresso nel Belgio; ma soggiunsi che userei con fermezza rigore contro coloro che tentassero compromettere colle loro azioni i nostri buoni rapporti colle Potenze straniere.

« Posso affermare che la condotta del Governo verso i rifuggiti non uscì mai dalla sfera di tali misure, e che noi abbiam avuto rare occasioni di ricorrere all'espulsione. »

Gli altri membri rappresentanti si associarono alle parole del ministro; e vi terrò informato dell'esito delle principiate investigazioni onde conoscere la natura e le circostanze dei fatti.

FRANCIA

Dicesi che l'Imperatore abbia vivamente rimproverato al sig. Delangle l'anormale rapidità con cui fu trattato il processo Verger. *(Corr. Ital.)*

Il 2, a due ore, fu tenuta, sotto la presidenza del sig. Isidoro Geoffroy Saint-Hilaire, in presenza d'una numerosa e scelta adunanza, la sessione pubblica annuale dell'Accademia delle scienze. I premii sono stati anzi tutto proclamati coll'ordine seguente:

Gran premio di matematiche: Data al signor Kummer.

Premio d'astronomia: Diviso tra i sigg. Chacornac, Goldschmidt e Pogson. Tutti e tre hanno scoperto quest'anno piccoli pianeti: il primo, Leda e Letizia; il secondo, Armonia e Dafne; il terzo, Iside.

Premio di meccanica: Non venne conferito.

Premio di statistica: Il sig. Armando Husson, capo di divisione alla Prefettura della Senna, per la sua opera intitolata: *I consumi di Parigi.*

Premio istituito dalla signora marchesa di Laplace, in favore dell'allievo uscito primo dalla Scuola politecnica: Sig. Luigi Andrea Emilio Martin.

Gran premio delle scienze fisiche: Sig. Lereboulet, professore di zoologia e d'anotomia comparata alla Facoltà delle scienze di Strasburgo.

Altro gran premio delle scienze fisiche (ch'era stato protratto l'anno scorso): Sig. H. G. Bronn, professore di storia naturale ad Eidelberga.

Premio di filosofia sperimentale: 1.° Sig. Walter; 2.° Sig. Davaine; 3.° Sig. Fabre.

Premio relativo alle arti insalubri: Sig. Schroetter, per la scoperta dello stato isomerico del fosforo rosso.

Vennero conferiti inoltre dodici premii per le scienze mediche, e parecchi incoraggiamenti.

Premio Cuvier: sig. Riccardo Owen.

Il sig. Elia di Beaumont, secretario perpetuo da due anni soltanto, che per la prima volta parlava in tal qualità, ha recitato l'elogio storico del sig. Coriolis, morto nel 1843, matematico distinto, conosciuto soprattutto per le sue belle applicazioni delle matematiche alla meccanica. Il sig. Elia di Beaumont venne vivamente applaudito.

La sessione venne terminata colla lettura d'un bel rapporto del sig. Ad. Brongniart sul gran premio delle scienze fisiche relativo ai cangiamenti degli enti organizzati nelle varie epoche geologiche.

Il sig. Ratisbonne, autore d'una traduzione in versi dell'*Inferno* di Dante, opera che venne coronata dall'Accademia francese, sta ora pubblicando la traduzione del *Purgatorio* dello stesso poeta.

AMERICA.

Leggesi nella *Patrie:* « Le nostre previsioni sulla prossima sorte riservata a Walker ed a' suoi filibustieri si sono verificate con maggiore prontezza e in modo ancor più completo che non osassimo sperare. »

« Le nuove di Greytown, recate in Inghilterra dal vapore della valigia britannica l'*Atrato,* giungono sino al 6 gennaio. A quella data, e nel breve intervallo di quindici giorni, una serie non interrotta di sconfitte aveva prodotto la catastrofe de' filibustieri e fatto crollare l'odiosa parodia di Governo inaugurata da Walker, mediante tanti assassinii, confische e rapine.

« La situazione di Walker, qual essa risulta dalle ultime nuove, è questa: gli otto vapori della Compagnia del transito, ch'egli aveva confiscato al sig. Vanderbilt, e che, provveduti d'artiglieria e di truppe, erano come tante fortezze galleggianti, mediante le quali Walker dominava tutto il corso del fiume S. Juan ed il lago di Nicaragua, vennero ripresi ad uno ad uno; i suoi soldati, prigionieri o rinviati agli Stati Uniti, vengono surrogati a bordo de' vapori da soldati di Costa-Rica, e le bocche de' suoi proprii cannoni sono rivolte contro di lui. I posti fortificati, ch'egli aveva stabiliti a Punto de Arenas, alla imboccatura del Sarapiqui, a Castillo-Viego, a Toro e a San Carlos, gli vennero tolti, e sono occupati dalle truppe di Costa-Rica. Di tutto lo Stato di Nicaragua, del quale ei s'era fatto di propria autorità il Presidente, ei non possiede più nulla oltre il punto occupato dalla sua persona colle reliquie delle sue bande.

« Non rimane al capo dei filibustieri che un mezzo di salute, s'egli è vero che gli alleati abbiano preso misure per intercettargli la strada: ed è quello di recarsi da Rivas a San-Juan-del-Sur, nel Pacifico, ed imbarcarvisi per ritornare in California, non tutt'affatto *come egli n'era venuto,* ma fuggitivo, coperto del sangue di vittime innocenti, e di quello altresì dei suoi compagni e de' suoi gabbati, ch'ei trasse senza riguardo a ruina per isbramare la sua insaziabile avidità e la sua sconfinata ambizione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 2655.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 gennaio scorso, si è degnata d'ordinare la leva militare 1857 in 103,115 uomini pel completamento dell'esercito.

Il contingente assegnato alle Provincie venete è di 6982 reclute, la cui consegna al militare deve cominciare col giorno 2 marzo p. v.

Le II. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate dell'esecuzione.

Venezia, 6 febbraio 1857.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 febbraio.

I giornali di Parigi del 4, con le notizie del 3 febbraio, ci recano oggi il testo del discorso della Corona d'Inghilterra per l'apertura del Parlamento, che riferiamo più sotto.

« Un dispaccio di Berlino, già noto a Parigi (dice il *Journal des Débats*) e riprodotto dal *Morning Post,* conferma la voce sparsa da alcuni giorni del rifiuto, che avrebbe opposto la Persia alle condizioni di pace del Governo inglese. Dicesi che l'Inghilterra chiedesse alla Persia, oltre lo sgombramento di Herat, la cessione di Buscir. Lo stesso dispaccio parla d'una Nota della Russia, la quale, pur consigliando anch'essa alla Persia lo sgombramento d'Herat, protesterebbe contro le pretensioni ulteriori dell'Inghilterra. Benchè il *Nord* si faccia l'eco di tal voce, persistiamo ad accogliere colla massima riserva la notizia d'un'intervenzione uffiziale della Russia nelle differenze della Persia coll'Inghilterra. »

Ne' lor dispacci telegrafici, i fogli di Parigi ricevuti stamane hanno le notizie di Costantinopoli del 24, riferite già nella Gazzetta di mercoledì, e anteriori a quelle che pubblichiamo più sopra.

Ecco il discorso con cui venne aperto il 3 il Parlamento d'Inghilterra. I nostri lettori già sanno che l'apertura seguì quest'anno per commissione, essendo la Regina impedita dal suo stato di gravidanza di recarsi al Parlamento in persona:

« Milordi e signori,

« Abbiamo ricevuto l'ordine d'assicurarvi che S. M. prova una gran sodisfazione nell'aver di nuovo ricorso a' consigli ed all'assistenza del suo Parlamento.

« S. M. ci ha ordinato d'annunziarvi che le difficoltà, insorte in riguardo ad alcune condizioni del trattato di Parigi, avevano ritardato la piena esecuzione delle convenzioni di quel trattato. Tali difficoltà furono levate in maniera sodisfacente, e lo spirito del trattato fu appien mantenuto.

« Un movimento insurrezionale, che seguì in settembre scorso nel Cantone svizzero di Neuchâtel, allo scopo di ristabilire in quel Cantone l'autorità del Re di Prussia, come Principe di Neuchâtel, fece sorgere fra S. M. prussiana e la Confederazione svizzera gravi differenze, che hanno per un momento minacciato di turbare la pace generale dell'Europa.

« Ma S. M. ci ordina d'informarvi che, d'accordo col suo augusto alleato, l'Imperatore de' Francesi, ella si sforza di conseguire uno scioglimento amichevole delle questioni in litigio; S. M. ha la fiducia e si tien sicura che sarà conchiuso un componimento onorevole e sodisfacente.

« In conseguenza di certi dissentimenti avvenuti durante le conferenze di Parigi, e che sono richiamati ne' protocolli posti sotto i vostri occhi, S. M. e l'Imperatore de' Francesi fecero fare comunicazioni al Governo del Re delle Due Sicilie, all'uopo d'indurlo ad abbracciare un sistema politico acconcio ad allontanare pericoli, che potrebbero turbare la pace, sì recentemente resa all'Europa.

« S. M. ci comanda d'informarvi che la maniera, in cui quelle comunicazioni amichevoli vennero accolte da S. M. siciliana fu tale, ch'ell'indusse S. M. e l'Imperatore de' Francesi a cessare le loro relazioni diplomatiche con S. M. siciliana; ed essi hanno, in conseguenza, ritirato le lor Missioni dalla Corte di Napoli. S. M. ordinò che i documenti relativi a tal questione fossero posti sotto i vostri occhi.

« S. M. ci comanda d'informarvi ch'ell'entrò in negoziazioni col Governo degli Stati Uniti ed altresì col Governo d'Honduras; negoziazioni, ch'ella spera dover riuscire a far cessare ogni causa di mala intelligenza in riguardo all'America centrale.

« S. M. conchiuse con Siam un trattato d'amicizia e di commercio, che vi sarà comunicato.

« S. M. ci comanda d'esprimervi il rincrescimento, ch'ella prova, perchè il contegno del Governo persiano abbia cagionato le ostilità fra S. M. e lo Scià di Persia. Il Governo persiano, a malgrado de' ripetuti avvertimenti, e violando i suoi impegni, assediò l'importante città d'Herat, e se n'è impossessato.

« Abbiamo ricevuto l'ordine d'informarvi che una forza inglese militare e navale, partita da Bombay, aveva preso possesso dell'isola di Karrak e della città di Buscir, a fin d'indurre lo Scià ad acconsentire alle giuste domande del Governo di S. M.

« S. M. vide con sodisfazione che le forze militari e navali, adoperate in tal occasione, mostrarono la lor valentia ed il loro coraggio consueti.

« S. M. ci comanda d'informarvi che sono stati commessi verso la bandiera britannica atti di violenza ed insulti; che venne commessa dalle Autorità locali di Canton una infrazione ai diritti dei trattati; e che un ostinato rifiuto di sodisfazione ha reso necessario che gli uffiziali di S. M. in Cina ricorressero alla forza per ottenere sodisfazione.

« Alla data delle ultime notizie, tali misure rigorose erano state prese con una grande indulgenza, ma eziandio con isplendido esito, nei conflitti ch'esse avevano provocato.

S. M. confida che il Governo di Pekino comprenderà la convenienza di dare la sodisfazione domandata e di eseguire fedelmente i suoi impegni risultanti dal trattato.

« Signori della Camera de' comuni,

« La Regina ha ordinato di assoggettarvi il bilancio del prossimo anno. Questo bilancio venne apparecchiato collo spirito più economico, avendo cura eziandio di assicurare efficacemente il servizio pubblico al di dentro e al di fuori.

« Milordi e signori,

« La Regina ci ordina d'informarvi che verranno assoggettati al vostro esame alcuni *bill* pel consolidamento e l'emenda di parti importanti della legislazione; S. M. non dubita che porgerete la più assidua attenzione a tali questioni, che toccano più profondamente d'ogni altra gl'interessi di tutte le classi dei suoi sudditi.

« S. M. ci ordina di raccomandare alla vostra attenzione l'utilità di rinnovare per un nuovo periodo i privilegii del Banco d'Inghilterra, le condizioni imposte all'emissione dei biglietti del Banco nel Regno Unito, e lo stato della legislazione relativa ai Banchi per azioni in partecipazione.

« La Regina ci ordina di esprimervi la sodisfazione, ch'essa prova, alla vista del benessere generale e della contentezza del suo popolo, ed al pensiero che, non ostante i sacrificii inevitabilmente uniti ad una guerra come quella ch'è recentemente finita, le rendite del paese rimangono non attenuate, e che la sua industria produttrice continua, senza essere paralizzata nel suo cammino, il suo progressivo sviluppo.

« La Regina affida con tutta fiducia alla vostra saggezza ed alla vostra sollecitudine i grandi interessi nazionali, e domanda con fervore che le benedizioni di Dio onnipotente presiedano alle vostre deliberazioni, e facciano avventurosamente servire i vostri consigli all'aumento del benessere e delle prosperità del suo leale e fedel popolo. »

Un carteggio particolare del *Cattolico,* in data di Napoli 27 gennaio, ha i seguenti particolari dell'attentato contro l'Arcivescovo di Matera:

« Domenica, 16 del corrente, verso le ore 22 italiane, monsig. Rossini, Arcivescovo di Acerenza e Matera (Basilicata) scendeva dall'episcopio alla sagrestia della cattedrale, ove soleva in tutti i giorni festivi riunire il clero di sua dipendenza per conferire su' casi morali. Egli era accompagnato dal vicario e dal cerimoniere, e per portarsi in sagrestia gli era d'uopo passare innanzi all'altare maggiore della chiesa. Non appena giunse al centro de' gradini dell'altare, l'assassino, che era un prete, uscì da dietro dell'altare istesso con la destra armata di pugnale e vibrò un colpo alle spalle di monsignore, lacerandogli la sola mantellina. A questo sacrilego attentato, monsignore restò per un momento sbalordito; il vicario si die' a fuggire, ed il cerimoniere cercò di guadagnare la destra armata dell'omicida, che si preparava a scagliare un secondo colpo. Ma vedendosi trattenuto, alzò la mano sinistra che aveva libera ed armata di pistola e la scaricò contro monsignore, nell'atto che il generoso cerimoniere si frapponeva fra la vittima e l'assassino. A tal guisa, con la morte del cerimoniere avvenuta sull'istante, monsignore fu salvo e fuggì per la stessa via onde era sceso in chiesa. Giunto in mezzo alle scale dell'episcopio, gli mancò la lena, e cadde svenuto, poichè si avvide che l'assassino non desisteva dall'inseguirlo per consumare il suo delitto. E certamente consumato lo avrebbe, se un suo domestico, tratto dallo scoppio della pistola, non fosse accorso in tempo per impedire la seconda volta il misfatto, arrestando lo scellerato.

« Dalle perquisizioni fatte in casa di quest'ultimo emerge ch'era un adepto della propaganda protestante, mentre si sono trovati molti suoi scritti autografi contro il Cattolicismo, oltre diverse armi e munizioni di varia specie.

« Interrogato sul suo delitto ha risposto cose incoerenti ed insulse; ha detto non avere egli alcuna odiosità personale contro monsignore: avere sognato la notte precedente al suo delitto che monsignore voleva ucciderlo; averlo quindi voluto prevenire in simile disegno e mille altre fandonie della specie.

« Monsignore da parte sua ha scritto che in 20 mesi dacchè fu destinato a quella sede arcivescovile, aveva veduto questo prete un tre o quattro volte, nè mai gli si era offerta circostanza di dovergli infliggere qualche punizione. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 febbraio.

Le proposizioni, che Napoli fece fare a Londra ed a Parigi per mezzo degl'inviati prussiani, sulle concessioni da farsi, vennero accolte favorevolmente. *(Presse di V.)*

Dresda 3 febbraio.

Oggi a mezzodì l'inviato di Francia si recò in solenne apparato alla Corte e rimise al Re la gran-croce della Legion d'onore, per incarico dell'Imperatore dei Francesi.

BORSA DI VIENNA del 7 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	84 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	86 5/8
»	al 4 1/2	»	74 1/2
» del 1850 con rimborso	al 4	»	66 1/4
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			290 —
» » 1839 »			137 1/4
» » 1854 »			110 7/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	81 1/2
» Altre Provincie	al 5	»	85 1/2
Azioni della Banca	al 5	»	1031 1/2
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			280 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			308 1/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2230 —
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			214 1/4
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			263 —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			579 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42.			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/4	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 1/4	2/m. l.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 1/2	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	103 3/4	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		265 1/2	
Costantinopoli » »	»	445 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 —	

Sino all'ora di porre in macchina, ci mancarono oggi i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 6 *febbraio* — Aggio dei da 20 carantani 4 3/8 a 4 5/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 febbraio. — Ieri arrivarono da Bari il nap. *Gallo,* cap. Grimoldi, con olio per diversi, il *Federico,* cap. Sbisà, con olio per De Piccoli, ed il trab. austr. *Alatro,* cap. Pasquali, con olio e fichi per Fanelli, da Braila brig. austr. *Buoni Amici,* cap. Gin, con seme di ravizzone e segala per Gianniotti. Stava alle viste qualche altro legno.

Chiude la sett. più calma d'affari, che i giorni primi, nei cambi non meno che in pubblici fondi. In questi peraltro l'opinione di un favore successivo ne sembra manifesta, quantunque arrestata massime dal telegrafo di Vienna; ma si dee ritenere che la tranquillità politica da un lato, l'abbondanza del denaro dall'altro, debbono produrre necessariamente un ulteriore miglioramento. Molte obbligazioni se ne facevano a lunga consegna, e gli ultimi prezzi furono di 82 1/4 nel nazionale, 81 1/4 a 1/2 nella conversione dei vigl., decorr. 1.° corr. Le Banconote da 95 a 95 1/4. Le Az. nuove delle assicurazioni generali si pagavano f. 80 di aggio, ed ora sono in pretesa di f. 100. Quelle del nostro Stabilimento a 107 1/4. Il denaro abbondante da 5 1/2 a 5 p. %. Le valute d'oro furono richieste a 2 4/5. Nei cambi, l'offerta puramente del Londra; richiesta di Francia da 116 1/4 a 1/2, ma più di tutto del Milano lungo e breve, della Toscana, che manca, ed il Napoli si pagava 536 1/2, e non è più abbondante.

Granaglie. — Havvi sostegno manifesto nei frumenti, che si pagavano da l. 24 a 25 per le notizie di Francia, ove continue le domande di Spagna. I frumentoni si mantennero intorno l. 14 di Braila, quello di Galatz si vuole sostenere a l. 14.50, perchè molto scarseggia. Il nostro deposito subiva una importante decimazione; più scarso quello di Trieste, da cui prende maggior forza l'opinione di continuazione di sostegno. Vendevasi seme di lino di Danubio a l. 27.50, le viste migliori, anco per quanto se ne faceva a Trieste. Nel riso scorgemmo lieve risveglio, massime nelle sorti fine per dettaglio; vendevasi fioretto cinese modenese a l. 37, sardo da l. 42 a 43, mezzano di Legnago a l. 43.50.

Olii. — Dalla scorsa a questa settimana avemmo nel genere attività più spiegata di consumo, e qualche arrivo di più. Vendevansi di Monopoli e Bari da d.i 250 a 255, di Bari da d.i 255 a 260 primitivi ed in dettaglio, cogli sc. da 10 a 12 p. %. Le qualità buone mangiabili scarseggiano; abbondano solo le offerte d'olii in tine di Corfù, e d'olii bassi. Essenzialmente per altro il deposito trovasi diviso in poche mani interessate perciò troppo al sostegno, ed i ribassisti stanno fra que' che mancano del genere, ed avendolo obbligato, si lusingano ottenere vantaggi in iscadenza; i consumi decideranno la lite. D'olii fini non si manifestano che scarsissimi consumi.

Coloniali. — Gli zuccheri pesti vennero molto meglio tenuti; vendevansi VZ a f. 24 e f. 24 1/4; i primissimi a f. 25. Pei caffè parimenti si opina al sostegno nelle sorti fine in particolare, anche in que' di S. Domingo, che viagg. si pagavano a f. 32 eff. con solo 2 p. % di sconto.

Salumi. — Le arringhe buone si cercano e poche se ne rinvengono; i cospettoni vengono meglio tenuti nelle qualità buone da l. 107 a 108. Il baccalà si regolava sugli stessi limiti nei consumi; avemmo l'arrivo d'altro carico ancora.

Spiriti e Vini. — Grande calma nei primi doppi a l. 64, doppietti da l. 57 a 58. Una maggiore attività si manifestava nei vini dalmati per consumo locale, massime nelle buone qualità. Dall'interno ne mancano ognora le inchieste.

Generi diversi. — La canapa ha sempre costante ricerca; la roba buona acquistavasi a Ferrara a bav. 50. Le lane sono anche più domandate; si pagavano in alcuna sorte quasi il doppio di quanto pagavansi a tempo ordinario; ne manca il nostro deposito, provvisto solo a sufficienza in quelle di Scopia e nelle agnelline. Le sete di Levante vengono bene tenute. Notevole ne pare l'arrivo a Marsiglia di balle 1000 dall'India. Le pelli non hanno variato; ancora nei metalli vendevansi la ghisa a l. 174 la tonn.; offresi il piombo. Delle frutta si cercano le uve; le carrube ancora, che si pagavano a l. 11 di Mola, le mandorle da f. 46 a 47. Sono offerti gli agrumi.

MONETE — *Venezia* 7 *febbraio* 1857.

Sovrane	l. 40.81	Tall. di Fr. L.	l. 6 19
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.81 1/2
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.34	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 3/4
» di Gen.	» 92.73	Prest. nazionale	82 1/4
» di Roma	» 19.98	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 1/4
» di Sav.	» 32.85		
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	82 1/4
Luigi nuovi	» 27.15		
Tall. di M. T.	» 6.21	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 7 *febbraio* 1857.

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29. 10
Amsterdam	» 250	Malta	» 234 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15. 80
Augusta	» 300	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 537
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 80
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste } vista	» 284
Lione	» 116 1/5	Vienna }	» 284
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 *febbraio* 1857, *ore* 1 *pom.* — In seguito a dei rilevanti ordini d'acquisto dall'estero, e con viva volontà di comprita dell'interno, le carte di Stato furono assai domandate e pagate a corsi di molto più alti che ultimamente. Metall. 5 p. % 84 5/8, Prestito naz. 87 1/2, vigl. del 1839 139 1/2, del 1854 111 1/2, Obbl. dell'es. del suolo d'Ungheria 82 1/2. Le carte industriali non fruirono che mediocremente di questa favorevole tendenza, e non poterono andare di pari passo con le carte di Stato. Le divise, fra quali specialmente la Londra, offerte da tutte le parti, senza prenditori. Londra 10.9 lett., Parigi 121 1/4, Augusta 104 1/2.

Prest. nazionale. 5 %	87	— 87 1/2
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	95	— 95 1/2
Obbl. dello Stato 5	84 5/8	— 84 3/4
» 4 1/2	75	— 75 1/2
» 4	66	— 66 1/2
» 3	50 1/2	— 51
» 2 1/2	41 1/4	— 41 1/2
» 1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	95	— —
» Oedenburg » 5	93	— —
» Pest » 4	94	— —
» Milano » 4	93 1/2	— —
» eson. suolo A. I. 5	88	— 88 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	82	— 82 1/2
» » altre Pr. 5	85 1/2	— 86
» del Banco 2 1/2	63	— 63 1/2
Prest. con lott. 1834	—	— —
» » 1839	139	— 139 1/4
» » 1854	111 1/2	— 111 3/4
Vigl. rendita di Como	13 1/2	— 13 3/4
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86	— 86 1/2
» Glognitz 5	80	— 81
» nav. vap. Dan. 5	83 1/2	— 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	91	— 91 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116	— 117
Azioni della Banca naz.	1031	— 1032
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	289 1/4	— 289 3/4
» Banca di sconto A. I.	119 3/4	— 120
» St. f. Budw-Linz-Gm.	263	— 265
» Ferd. del Nord	227 1/2	— 227 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	310 1/2	— 310 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	101 7/8	— 102
» idem cong. S.-N. ger.	107	— 107 1/4
» idem Tibisco	101 5/8	— 101 7/8
» idem Lomb.-Ven.	266	— 266 1/2
» navigaz. a vapore	575	— 576
» » 13.ª em.	570	— 571
» del Lloyd	425	— 426
» ponte catene Pest	77	— 78
» molino a vap. Vienna	76	— 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	28	— 30
» » 2.ª pr.	38	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	72 1/2	— 73
» Windischgrätz	22 1/2	— 22 5/8
» Waldstein	24 1/2	— 24 3/4
» Keglevich	12 1/4	— 12 1/2
» Salm	39 1/4	— 39 1/2
» S. Genois	37	— 37 1/2
» Palffy	38 1/2	— 38 3/4
» Clary	39	— 39 1/2

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	104 1/2	uso
Bucarest	267 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 5/8	3/m. l.
Livorno	105 3/4	2/m.
Londra	10 9	3/m. »
Milano	103 3/4	2/m.
Parigi	121 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4-8	
Napoleoni d'oro	8.7-8.8	
Sovrane inglesi	10.14	
Imperiali russi	8.19-8.20	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 3 febbraio 1857.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 1/2
» del prest. nazionale	» 5	87
»	» 4 1/2	—
»	» 3	50 3/4
» del 1853 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		139 1/4
» » 1854		111 1/2
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		82
» » altre Provincie		85 1/2
Azioni della Banca		1032
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		99 1/2
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		290 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2277 1/2
» » Elisab.		203 1/2
» » cong. S.-N. germ.		214 1/2
» » Tibisco		203
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		575
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 3 febbraio 1857.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 5/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103 1/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 268			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7-7 3/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 6 *febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Betton Tommaso, Amer. — Susanna Gio, ingegn. — Allard Gius. Francesco, ingegn. di Lione. — Grahame Auchinleck, propr. di Edimb — Weingartner Enrico, viagg. di comm. di Lucerna. — *Da Padova:* Jarriges Augusto, sacerdote di Bordeaux — D'Ancona Prospero, avv. di Firenze. — S. E. il sig. co. Andrea Cittadella Vigodarzere, consigl. intimo di S. M. I. R. A. ec. — Zacco co. Teodoro, dep. centr. — Falco Anselmo, neg. di Torino. — *Da Mantova:* Albarin Davide, neg. sardo. — *Da Treviso:* Barrera-Toscan nob. Angelo, Onigo-Farra nob. Girolamo e Agostini dott. Francesco, dep. centr. — *Da Trieste:* Esbach Gius., viagg. di comm. di Ginevra. — Greet Tommaso, Ingl. — Basevi Gius. e Florio Stanislao, poss. — *Da Ferrara:* Pocaterra Luigi, neg. — *Da Bologna:* Pasquini Gio., neg.

Partiti per Milano i signori: Cotta Garlo, poss. di Mortara. — Pettinotti Gio. Domenico, avv. e propr. di Barge. — Ciusani Francesco, poss. di Castiglione. — Batthyany co. Francesco, poss. di Eisenburgo. — *Per Padova:* Jaubert de Passa Adolfo Ippolito, ten. di vasc. in ritiro di Perpignano. — Vivante Davide e Vivante Felice, neg. di Trieste. — *Per Bergamo:* Passi co. Marco e Passi co. Gius., sacerdoti. — Passi co. Enrico, poss. — *Per Trieste:* Anitschkoff, cap. russo. — Lazarich Gustavo, neg. — Grant Greeham, J., neg. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 6 febbraio ..... Arrivati 568 — Partiti 439

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Benedetto.*

SPETTACOLI. — *Sabato 7 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Il Trovatore,* del Verdi; dopo il secondo atto dell'opera, il ballo semiserio: *Tutti coreografi,* del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Gran veglione mascherato.* L'ingresso si darà alle ore 10 ed il ballo comincierà alle ore 11 circa.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Rosella.* — *Ti cedo mia moglie.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La gastalda veneziana.* — *I due ladri.* — Alle ore 8 e 1/2.

Domani, 8 febbraio, alle ore 11 pom., dopo la commedia, che incomincierà alle ore 8, avrà luogo il *primo veglione mascherato.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il convitato di pietra.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Lunedì, 9, *Riposo.*

Martedì, 10, *Gli ultimi giorni di Suli.*

Questa sera, 7 febbraio, nelle grandi Sale dell'antico Ridotto, avrà luogo *una festa di ballo, con maschere.*

Le Sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 6 febbraio* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 febbr. - 6 ant.	337''', 65	— 0°, 5	— 1°, 6	77	Sereno	N.³		6 ant. 7°
2 pom.	337, 77	+ 3, 3	+ 0, 7	67	Sereno	N. N. E.²		6 pom. 9
10 pom.	338, 13	1, 2	— 0, 7	71	Sereno	N. N. E.³		

Dalle 6 a. del 6 febbr. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 3°, 5 — » min. — 1 2

Età della luna: Giorni 12.

Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Il Consiglio comunale di Alano in vista del notevole incarimento dei viveri trovò di accordare che l'onorario del proprio medico chirurgo condotto venga portato dalle lire mille e cinquecento, alle mille ed ottocento annuali, e l'I. R. Autorità Delegatizia ne approvò l'operato.

Si dà notizia di questo semplicissimo fatto, onde scuotere molti medici condotti dal sonnecchiare che fanno sul loro letto di spine, ora che vi hanno tanti recenti esempi che la società moderna comincia a comprendere i loro bisogni e che la provvida mano Governativa è disposta a ripararli. Azione, concordia ed ordine, e la sospirata riforma sanitaria non tarderà ad essere dalla grazia Imperiale sancita.

Alano, il 28 gennaio 1857.

Gio. D.r Gatto.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel febbraio* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Alessandro Bain, invenzione di un telegrafo elettrochimico, estinto il 12 agosto 1855.
2. Vincenzo Giuseppe Melchiorre Raimondi, invenzione di tabelle sinottiche, estinto il 23 ottobre 1855.
3. Abele Ugo di Monnières, invenzione di un concime liquido, denominato Dusseau, cessato il 6 febbraio 1856, per non esercizio.
4. Arminio Mayer, invenzione e miglioramento applicati alle sedie chiuse da teatro, estinto il 23 ottobre 1854.
5. J. F. G. Hemberger, miglioramento nella costruzione del telaio, cessato il 10 febbraio 1856, per non esercizio.
6. Gustavo Bremme, invenzione di raffinare l'acciaio fuso, cessato il 10 febbraio 1856, per non esercizio.
7. Antonio Errath, ceduto a Carlo Federico Kühn, invenzione e miglioramento nella fabbricazione delle molle d'acciaio, estinto il 7 agosto 1855.
8. William Norris, invenzione e miglioramento nelle macchine a vapore per locomotive ecc., estinto il 12 agosto 1855.
9. Fil. Ottone Werdmüller di Elgg, invenzione riferibile alla fabbricazione della carta *sans fin* di due colori e due qualità ad un tempo, estinto il 30 agosto 1855.
10. Francesco Slowaczek e Adalberto Schacherl, invenzione e miglioramento nella fabbricazione del gesso artificialmente preparato e doppiamente raffinato, estinto il 4 agosto 1855.
11. Jacopo Bierstinger, miglioramento dei canestri di controllo pel trasporto di legne minute, privilegiati il 28 gennaio 1854, estinto l'8 agosto 1855.
12. Luigi Andrée, invenzione di un misuratore del vapore, o manometro, estinto il 12 agosto 1855.
13. J. Nawratil, invenzione di un nuovo combustibile di bitume di carbon fossile, estinto il 18 agosto 1855.
14. Geltrude Gempertz invenzione di un giuoco musicale di scacchi, tombola, dama ecc., estinto il 24 agosto 1855.
15. Adalberto Dobesch, invenzione di trarre da una certa materia grassa un olio da ugnere strumenti fini, estinto il 7 novembre 1855.
16. Ditta Schlosser e Bracher, miglioramento dei cilindri di prima pressione nelle macchine da carta, cessato il 7 dicembre 1855, per volontaria rinuncia.
17. Giovanni Okonsky, invenzione di una macchina da tagliuzzare la paglia, estinto il 2 agosto 1855.
18. Jacopo Schilling, invenzione di stregghie per cavalli, pieghevoli ed impermeabili, estinto il 13 agosto 1855.
19. Francesco Kühtreiber, miglioramento nella fabbricazione dei bottoni di seta ed everlastings, detti *patent*, estinto il 2 agosto 1855.
20. Giuseppe Picko, invenzione di produrre una ragguardevole forza coll'unione e l'effetto vicendevole di palle e ruote, da usarsi invece del vapore, dell'acqua, degli animali ecc., estinto il 12 agosto 1855.
21. Salomone Schlesinger ed Antonio Kolb, miglioramento dei torchi litografici, estinto il 12 agosto 1855.

Vienna, dall' I. R. Archivio dei Privilegi.

N. 542. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Somministrazione dei legnami per l'armamento del tronco di Strada ferrata da Verona a Bolzano.

Per l'armamento del suddetto tronco di Strada ferrata occorrono i traversi e tavoloni, le cui quantità e dimensioni sono indicate nel prospetto aggiunto in calce del presente Avviso.

Le condizioni sotto l'osservanza delle quali viene aperta l'asta per ischede secrete sono le seguenti:

§ 1. La somministrazione in discorso deve aver principio coll'epoca portata dal citato prospetto ed essere compiuta entro il termine ivi stabilito.

§ 2. Le offerte saranno fatte in iscritto e munite del bollo di 75 centesimi o 15 carantani, saranno suggellate e porteranno la soprascritta, offerta per la somministrazione dei legnami per l'armamento del tronco di Strada ferrata da Verona a Bolzano, conforme all'Avviso d'asta 22 gennaio 1857 N. 542, e dovranno essere presentate al protocollo di questa I. R. Direzione centrale non più tardi del giorno 16 febbraio 1857 alle ore 12 meridiane precise.

§ 3. Ogni offerta dovrà contenere.

a) le specie dei traversi e tavoloni, la cui fornitura vorrebbesi assumere;

b) le quantità di cadauna delle dette specie, nonchè quei luoghi di deposito indicati nel prospetto nei quali s'intenderebbe di effettuare la fornitura;

c) la sorte del legno e la regione da cui provengono i traversi e tavoloni esibiti, — coll'aggiunta dichiarazione, se o meno i legnami offerti abbiano le dimensioni normali, oppure se e quale quantità dei medesimi vogliasi somministrare colle dimensioni diverse, dichiarate ammissibili nel capitolato d'appalto;

d) il prezzo chiaramente espresso con cifre e con lettere in Lire austr. ed in centesimi oppure in fiorini e carantani (valuta di Banco) per un legname di cadauna specie da somministrarsi.

e) il nome e cognome dell'offerente, coll'indicazione del proprio domicilio o della persona domiciliata in Vienna da lui scelte e rappresentarlo con piena facoltà;

f) l'espressa dichiarazione di aver l'offerente esaminato e firmato il relativo capitolato d'appalto, che sarà a tale uopo visibile presso questa I. R. Direzione centrale in Vienna Wollzeile N. 867 presso l'I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate in *Verona*, e presso gli Uffizi di Spedizione delle II. RR. Luogotenenze in Venezia, Milano, Innsbruck, Trieste, Gratz, e dell'I. R. Reggenza politica di Lubiana.

g) la ricevuta del deposito di garanzia del 5 per % dell'importo approssimativo della proposta somministrazione, il quale deposito dovrà essere fatto nell'I. R. Cassa principale delle Strade ferrate in Vienna od in una delle Casse di Strada ferrata in Verona, Innsbruck, Trento, Trieste, Gratz e Lubiana in danaro effettivo a corso di tariffa od in obbligazioni dello Stato al prezzo di Borsa, tranne quelle del Prestito degli anni 1834, 1839 e 1854, che non si accettano che al valor nominale.

§ 4. Le offerte possono essere fatte o per l'intera quantità dei traversi e tavoloni esposta nel prospetto, o per una parte sola dei medesimi, la quale però non deve essere minore di quel numero dei legnami, che venne fissato per cadauno dei luoghi di deposito.

§ 5. Non saranno prese in considerazione le offerte, dalle quali non si potesse desumere con precisione il prezzo di somministrazione, o che mancassero di qualsiasi delle condizioni sopra indicate, o nelle quali si ponessero patti diversi da quelli portati dall'Avviso presente.

§ 6. La delibera sulle fatte offerte resta riservata all'Ecc. I. R. Ministero del Commercio Industria e pubbliche Costruzioni.

§ 7. Deliberata la fornitura questa I. R. Direzione centrale ne avvertirà tosto gli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà trattenuto a cauzione della fornitura assunta. Se però il deliberatario trovasse di suo conto, di sostituire al fatto deposito una ipoteca legale in fondi stabili, riconosciuta ammissibile, potrà ciò essere a lui concesso dietro apposita domanda.

§ 8. Il deliberatario dovrà presentarsi a questa I. R. Direzione centrale e concorrere alla stipulazione del relativo contratto entro giorni 8 decorribili dall'intimazione fattagli dall'accettazione della sua offerta, sotto la penale di perdere il fatto deposito e salve inoltre le eventuali conseguenze del nuovo appalto, le quali starebbero a tutto carico dello stesso deliberatario.

PROSPETTO dei legnami occorrenti per l'armamento del tronco di Strada ferrata da Verona a Bolzano, coll'indicazione dei luoghi di deposito e dei termini della somministrazione

LUOGO DI DEPOSITO.	Traversi ordinarii lunghi m.i 2. 50 poll. 7' 11". di giunzione. N.	Traversi ordinarii intermedii. N.	Traversi da scambio grossi non meno di m.i 0' 15 poll. 6 larghi in base da m.i 0. 29 pollici 11 a m.i 0. 30 pollici 12 ed in sommità da m.i 0. 15 poll. 6 a m.i 0. 20 poll. 8 lunghi m.i 2.80 8' 10" N.	m.i 3.00 9' 6" N.	m.i 3.30 10' 6" N.	m.i 3.60 11' 6" N.	m.i 4.00 12' 8" N	m.i 4.30 13' 8" N.	m.i 4.50 14' 3" N.	m.i 4.80 15' 2" N.	Tavoloni da scambio di m.i 0.15 poll. 6 » 0.30 » 12. m.i 6.00 19' N.	Tavoloni da spurgatoi di m.i 0.10 poll. 4 » 0.30 » 12. m.i 4.00 12' 8" N.
Chievo	3197	6685	20	20	20	15	15	15	10	5	10	5
Pescantina	2846	7137	28	28	28	21	21	21	14	7	14	7
Ponton	1951	4894	16	16	16	12	12	12	8	4	8	4
Dolcè	4288	10752	24	24	24	18	18	18	12	6	12	6
Peri	3360	8423	16	16	16	12	12	12	8	4	8	4
Vo	3204	8036	28	28	28	21	21	21	14	7	14	7
Ala	2457	8668	28	28	28	21	21	21	14	7	14	7
Ravazzone	1472	7299	8	8	8	6	6	6	4	2	4	—
Roveredo	1670	8285	64	64	64	48	48	48	32	16	32	36
Calliano	1567	7760	16	16	16	12	12	12	8	4	8	—
Mattarello	1501	7441	8	8	8	6	6	6	4	2	1	—
Trento	2143	10629	56	56	56	42	42	42	28	14	28	24
Lavis	1517	7525	8	8	8	6	6	6	4	2	4	—
Noce	1318	6478	24	24	24	18	18	18	12	6	12	—
Salorno	1626	8074	16	16	16	12	12	12	8	4	8	—
Egna	1615	7970	28	28	28	21	21	21	14	7	14	—
Ora	1044	5190	8	8	8	6	6	6	4	2	4	—
Branzoll	1590	7920	16	16	16	12	12	12	8	4	8	—
Bolzano	2139	10645	144	144	144	108	108	108	72	36	72	36
In totale	40505	149811	556	556	556	417	417	417	278	139	275	136

NB. — La somministrazione deve incominciare in marzo a. c., e colla fine di Aprile a. c. dovrà essere consegnata la metà dell'assunta fornitura; l'altra metà sarà somministrata interpolatamente nei mesi di dicembre 1857, gennaio e febbraio 1858.

Dall' I. R. Direzione centrale per le costruzioni delle Strade ferrate dello Stato, Vienna, 22 gennaio 1857.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10612. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 26 febbraio p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., seguirà nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati da questo Ranier Buora fu Alessandro, in confronto delli Antonio Zacheo fu Giovanni e consorti di Concordia, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

1. Gli stabili saranno venduti Lotto per Lotto.

2. La delibera in questo IV esperimento avrà luogo ad un prezzo inferiore della stima.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà depositare in questa Cassa forte il residuo prezzo di delibera entro 14 giorni dalla stessa, sotto comminatoria di perdere altrimenti il fatto deposito, che sarà disposto nelle spese occorrenti per un ulteriore esperimento d'asta da farsi a tutto pericolo del deliberatario, e nel resto sarà imputato a deconto del credito dell'esecutante.

4. I pagamenti dovranno farsi in valute d'oro e d'argento a corso legale.

5. Il deliberatario assumerà tutti i pesi inerenti agli stabili e supplirà le spese e tasse di trasferimento di proprietà, di aggiudicazione e voltura.

6. Il creditore esecutante sarà esente dal deposito del decimo e del residuo prezzo sino alla definitiva graduatoria, divenendo assegnatario fino alla concorrenza del di lui credito lo si riguarderà tacitato, ma dovrà entro i successivi 14 giorni depositare giudizialmente la somma che in ogni evento mancasse a raggiungere l'integrità del prezzo di delibera.

7. Esaurite che sieno le condizioni stabilite agli articoli 3 e 6 il deliberatario otterrà l'aggiudicazione e l'effettivo possesso fermo l'articolo 5, ed assumerà tosto il pagamento delle pubbliche imposte che fossero insolute e delle decorribili.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Nel Distretto di Portogruaro in Comune di Concordia.

Lotto I.

Casa colonica con fondo, di pertiche 0.75, colla rendita censuaria di l. 37:44, in mappa al n. 567, tra confini a levante il n. 702, a mezzodì il n. 568, a ponente la strada comunale, ed a tramontana il n. 566. Stimata giudizialmente a. l. 4000.

Lotto II.

Terreno aratorio arbor. vit., esposto nei registri censuarii, per pertiche 0.99, ma in fatto della estensione di pertiche 6.18, colla rendita di l. 2:20, in mappa al n. 387, tra confini a ponente il n. 386, a mezzodì il n. 388, a levante il n. 377, ed a tramontana il n. 384. Stimato giudizialmente a. l. 818:54.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, in quella di Concordia, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 29 dicembre 1856.

Il R. Pretore FABRIS.

Lotto, Canc.

N. 392. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende pubblicamente noto che sopra istanza 30 dicembre 1856 n. 7963, del sig. Michele Mozzi fu Andrea, coll'avv. Tomasi, e a pregiudizio di Antonio Zanettin di Giuseppe, oste in Pieve, avrà luogo nel giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo a valute a corso di piazza ed a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti, eccetto l'esecutante, dovranno cautare l'asta col deposito del decimo dell'offerta, e riuscendo deliberatarii versare il rimanente prezzo fra i successivi 14 giorni nei Depositi di questa R. Pretura.

III. I creditori inscritti, compreso l'esecutante, potranno ritenere però il detto prezzo sino all'esito della sentenza liquidatoria e classificatoria per quanto si estendano i fondi della rispettiva ipoteca e l'importo del loro credito inscritto.

IV. Mancando i deliberatarii di versare il prezzo nel tempo prescritto, si procederà al reincanto a loro spese e pericolo, oltre la responsabilità di ogni danno.

V. Dal prezzo ricavato si preleveranno senz'altro le spese della procedura esecutiva dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VI. Le spese d'asta e successive, nonchè le imposte tutte dalla delibera in poi, gravitanti il fondo o fondi, staranno a carico del deliberatario rispettivamente.

VII. L'esecutante non presta veruna garanzia sotto qualsiasi titolo o sulla sostanza posta in vendita.

Immobili da subastarsi.

1. Alla Stua sotto Ronco. Prato e fondo boscato, ai nn. 71, 72 e 73, di pert. 23:21, colla cifra di l. 4:42, della mappa di Copada, considerato il prativo del prodotto di libbre 4000 di fieno, con piante sovraposte, e fenile di legnami, con stalla di muro diroccata. Stimato il tutto a. l. 2292:86.

2. A Ronco. Prato al n. 808, di pert. 0.69, con la cifra di l. 0:22, di Copada, della produzione fieno libbre 600, con poche piante. Stimato a. l. 130.

3. A Deona. Prativo al num. 461, di pert. 2.51, con la cifra di l. 1:56, del prodotto fieno libbre 120, con piante sopraposte e fenile di legname. Stimato a. l. 505:80.

4. Poderna. Prato al n. 555, di pert. 1.19, con la cifra di l. 0:23, del prodotto fieno libbre 600, con poche piante. Stimato a. lire 100.

5. Sotto Vito Muò o sotto gli orti di Pianezze. Zappativo al n. 1183, di pert. 0.51, colla cifra di l. 0:90, della mappa di Cibiana. Stimato a. l. 149:64.

6. Al Col di Chiesa. Prato al n. 2277, di pert. 0.52, con la cifra di l. 0:20, del prodotto fieno libbre 250, con pochi alberi. Stimato a. l. 61:36.

Totale a. l. 2239:66.

Il presente sarà inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo ed in Cibiana.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore,

Li 21 gennaio 1857.

Il R. Pretore VIDA.

Os. Larice.

N. 14201. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sacerdote P. Giorgio Fantaguzzi canonico in Cividale, rappresentato dall'avv. Seccardi, ed in esito al protocollo verbale 18 dicembre corrente, n. 14201, si rende noto che in confronto di Francesco Del Missier fu Giovanni Maria di Terzo, avrà luogo il quarto esperimento d'asta nel dì 28 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., in quest'Uffizio Pretoriale, innanzi apposita Commissione, per la vendita dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà verso l'offerta di qualunque prezzo, anche se fosse inferiore alla stima, di cui resta libera l'ispezione in questa Cancelleria agli aspiranti.

2. Ogni aspirante, eccettuato il creditore Fantaguzzi o suo commissionato, dovrà cautare l'asta con un deposito equivalente al decimo della stima, quale verrà imputato in conto prezzo di delibera, se deliberatario, altrimenti restituito.

3. Gli stabili potranno essere venduti ad uno ad uno dietro numero progressivo, come stanno descritti, ed anche tutti in una sol volta.

4. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera effettuare a mani della Commissione in valuta sonante l'importo dell'oggetto deliberato.

Immobili da vendersi.

a) Casa di abitazione, costrutta di muri, coperta di coppi, con corte, in mappa di Terzo al n. 75, di pert. —.45, colla rendita di a. l. 19:20, composta di andito, cucina e due stanze al piano terra, scala di pietra ad un ramo ed il secondo di legno mette nel primo piano, camerino, andito e due camere in detto piano, con soffitta sovra posta, nella quale si ascende mediante scala di legno. Stimata a. lire 1500.

b) Corte, in detta mappa al n. 251, di cent. 01, colla rendita di l. —.05. Stimata a. l. 3:30.

c) Arativo detto orto, chiuso da muro a tutti i lati, in detta mappa al n. 213, di cent. 22, colla rendita di cent. 67. Stimato a. l. 108:70.

d) Prato arborato detto Palle di Puncia, in detta mappa al n. 1165, di pert. 1.67, colla rendita di l. —:43. Stimato l. 101:30.

Somma totale a. l. 1713:50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e su questa pubblica Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 22 dicembre 1856.

L'I. R. Consigl. Pretore CORTINI.

G. Milesi, Canc.

N. 11. 2. pubbl.

EDITTO.

In seguito alla istanza 2 corr. n. 11 di Antonio fu G. Batt. Gaz di Agordo coll'avv. Prà per ammortizzazione della Polizza 1 agosto 1854 n. 62 del Prestito nazionale 1854 per fiorini 40, rilasciata dall'I. R. Cassa di Finanza in Belluno e portante l'indicazione delle rate versate resta chiunque diffidato, che detenesse quel documento, a produrlo nel termine di un anno, mentre in caso diverso sarà tale documento dichiarato nullo.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Verona.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,

Li 7 gennaio 1857.

Il Presidente HEUFLER.

Sostero.

N. 8190. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova notifica che nel giorno 22 gennaio p. p. mancò a vivi in questo Civico Ospitale Chiara Giacomazzi fu Pietro, era domestica abitante in questa Città.

Essendo ignoto se ed a quali persone competa diritto alla eredità della defunta si citano tutti quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tale sostanza ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che intendono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. Antonio Toso di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà ad essi aggiudicata.

La parte poi di eredità che non verrà adita e la eredità intera nel caso che nessun si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 20 dicembre 1856.

L'I. R. Consig. POGNICI.

Carnio.

N. 9911. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona fa noto all'assente Piazza Giovanni Battista q.m Francesco, di Bordano, che Giovanni fu Francesco Colomba, pure di Bordano, coll'avvocato Celotti, ha presentato il 27 corrente la petizione sommaria al n. 9911, in punto di pagamento di a. l. 130:59 ed interessi relativi, in base al Vaglia 12 marzo 1848, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso impetito gli venne deputato a curatore quest'avvocato dott. Natale Trevisan, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento civile.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire altro patrocinatore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 27 dicembre 1856.

Il R. Pretore MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 13691. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Udine con deliberazione 23 corrente, n. 11668, ha interdetto Antonio fu Sebastiano Borean di Castions, per capo di prodigalità, per cui da questa Pretura gli venne nominata in curatrice la consorte Giovanna nata Azzan.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,

Li 25 dicembre 1856.

Il Pretore RONCHI.

Zandonella, Canc.

N. 14616. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza colla sua deliberazione 16 corrente n. 13523 dichiarò interdetta per imbecillità dall'amministrazione delle proprie sostanze Lucia Gradasso fu Francesco di Pove, e che questa Pretura deputò alla stessa in curatore il di lei fratello M. R. don Girolamo Gradasso.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e verrà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 26 dicembre 1856.

Il R. Pretore NORDIS.

N. 10013. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che il concorso apertosi col decreto 10 febbraio 1854, numero 838, sulla sostanza dell'oberato Francesco Visentini di qui, venne definitivamente chiuso col decreto 30 dicembre ora spirante, sotto questo numero.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,

Li 31 dicembre 1856.

Il R. Pretore REBUSTELLO.

N. 15594. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito all'istanza di Pietro Giacomini, quale erede del fu Nicolò Giacomini, 27 agosto 1856 n. 12932, prodotta in confronto della Congregazione Provinciale di Treviso, vengono diffidati gl'ignoti detentori del Buono rilasciato dalla predetta Congregazione Provinciale al n. 1429, per a. l. 115:20, dipendenti da prestazioni militari, di data 1.º marzo 1852, alla produzione e manifestazione dello stesso, nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente, avvertiti che in caso contrario, il detto documento verrà dichiarato nullo e la Provincia di Treviso non sarà più obbligata a rispondere lo stesso.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Il 1.º dicembre 1856.

L'I. R. Consig Dirig. BASSI.

Visentini, Acc.

N. 6959. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 6 ottobre 1854 è morto in Monselice il sig Giuseppe Capitani, fu Luigi, lasciando atti di ultima volontà coi quali istituì erede la propria moglie Caterina Tretto. Essendo ignoto al giudizio, ove dimori Antonio Chini fu Giovanni Battista altro dei successibili per legge, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni sopra detti atti di ultima volontà e sulla eredità del defunto, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi che si saranno insinuati, e del curatore a lui deputato nella persona di questo legale Pietro Caterino dott Cicogna.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 19 dicembre 1856.

Il Pretore CAVAZZANI.

L. Dionese, Al.

N. 56990. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 10 corrente morì in questo civico Spedale Giuseppe Caramin fu Francesco, interprete, senza lasciar disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoti gli eredi del defunto s'invita chiunque avesse qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti la eredità, ora curatelata dal sig. Antonio Vendramin, sarà ventilata in concorso dei soli insinuatisi o devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,

Li 23 dicembre 1856.

Il Consigl. Dirig. COMBI.

N. 22093. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 14 ottobre 1856 dell'I. R. Tribunale di Vicenza num. 10928, fu interdetta per mania melanconica Maria Teresa Ronzani fu Alessio di Vicenza, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore Luigi Ronzani di Vicenza.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nel luogo di domicilio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 25 novembre 1856.

MURANI.

N. 11767. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Montagnana rende noto che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di Legnago 20 dicembre corr., n. 21501, ed evasivamente alla istanza 17 ottobre a. c. n. 18045, dei signori Carlo e Maddalena fratello e sorella Balzan fu Lorenzo di Badia questo ultimo minore in tutela del signor Carlo Dal Fiume, in confronto della giacente eredità fu Angelo Biancato q.m Pietro di Bagosso, rappresentata dall'avv. Voloer, procederà dinanzi apposita Commissione, e nella propria residenza nel giorno 26 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., al quarto esperimento d'asta del fondo qui sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

1. L'immobile sotto descritto viene venduto senza alcuna responsabilità dell'esecutante e nello stato e grado in cui trovasi oggidì e non altrimenti.

2. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche se non valga a coprire i capitali ed interessi inscritti sopra dell'immobile oppignorato.

3. Nessuno tranne l'esecutante o suo legittimo procuratore per suo conto, sarà ammesso ad offrire senza il contemporaneo deposito presso la Commissione del decimo del valore del fondo stimato a. l. 1401:20, da farsi in monete sonanti a tariffa a cauzione dell'asta da restituirsi al momento a chi non rimanesse deliberatario, ed a trattenerli all'invece a cauzione dell'asta stessa per quello che resterà deliberatario, od a cauzione pel caso che dovesse essere rinnovata per colpa del medesimo.

4. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pubblici aggravi erariali, provinciali, comunali, consorziali ed altri fondiarii qualunque, caricanti gl'immobili subastati tanto arretrati che futuri meno gli ipotecarii.

5. Dovrà il deliberatario entro otto giorni continui dalla delibera pagare in monete sonanti a tariffa all'esecutante le spese esecutive fino a quelle della delibera inclusive, e ciò previa liquidazione amichevole coll'esecutante medesimo od in caso di discordia in seguito alla liquidazione della R. Pretura di Legnago.

6. La tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario e così le relative d'impostazione censuaria ed altro.

7. Il deliberatario potrà trattenersi fino alla finale procedura della successiva graduatoria e riparto il prezzo della delibera coll'obbligo però di versare in Cassa Depositi presso l'I. R. Pretura di Legnago gli interessi semestrali posticipati in ragione del 5 p. 0/0 all'anno.

Fondo da subastarsi.

Un pezzo di terra, descritto dal mappale n. 1340, per pertiche censuarie 18.59, colla rendita di a. l. 83:84, e n. 2187 per pertiche cens. 0.95, colla rendita di l. 2:99; che formano in complesso pert. cens. 19.54, pari a campi 5.0 50, colla rendita di a. lire 86:73; fra confini a mattina il fiume Fratta, a mezzodì il dorsale pubblico, a sera la strada dei Praezzuli, a monte il fiume Fratta, salvi i più veri e recenti confini, avvertendosi che nel num. 2187 trovasi intestato Angelo Biancato q.m Pietro usufruttuario temporaneo ed erario civile I. R. ramo delle pubbliche costruzioni proprietario.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio, in questa Piazza ed in quella del Comune di Merlara.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana,

Li 22 dicembre 1856.

L'I. R. Pretore MANFRIN PROVEDI.

G. Taliani, Canc.

N. 13747. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia in seguito ad istanza di Elisabetta Zanardini-Calvi, esecutante, ed a pregiudizio dei signori D. Giuseppe, D. Francesco ed Anna Maria Roberti del fu Girolamo, e Paola Villa-Roberti del fu Francesco di Bassano esecutati, avrà luogo nei giorni 28 febbraio, 14 e 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nel locale di sua residenza gli esperimenti per la vendita all'asta giud. degli stabili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno deliberati in tre esperimenti Lotto per Lotto a prezzo superiore od eguale al valore di stima cioè di a. l. 19708:00, per il Lotto I e di a. l. 15840:00 per il Lotto II.

II. Chi vorrà farsi offerente dovrà eseguire il previo deposito di a. l. 1970 per il Lotto I, e di a. l. 1584 per il Lotto II.

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà da lui esborsarsi in giudiziale deposito entro giorni 10 dalla delibera.

IV. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze d'inadempimento dell'obbligo stabilito nel precedente articolo.

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli stabili e così la imposta pel trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario.

VI. Il deposito e il pagamento del residuo a completamento del prezzo di delibera saranno eseguiti in moneta a tariffa.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Città di Bassano Contrada del Bastion.

Lotto I

Palazzo padronale con adiacenze marcato coi civici nn. 692, 114, e di catasto provvisorio 812 colla cifra di l. 329:16 e con sottoposti campi 4 e 1/2 di brollo, circuiti di muraglia marcati in estimo provvisorio coi nn. 813 e 814 colla cifra di l. 355:6 tra i confini a levante nobile Baseggio, mezzodì, ponente e tramontana strada, e nel censo stabile ai nn. 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789 e 938 di mappa per pert. cens. 18.26, colla rendita di a. l. 300:32, prezzo di stima a. l. 19708.

Lotto II.

Grande fabbricato ad uso di Tintoria, con botteghe e Magazzini in estimo provvisorio col n. di possesso 815, 816 e 837, e civici 140 e 148, colla cifra di l. 300:28 fra i confini a levante Contarini, mezzodì strada del Bastion, ponente strada sotto il Brenta, tramontana Caffè Nicolò e nel censo stabile al n. 741 e 742 di mappa per pert. cens. 1.37, colla rendita di a. l. 381:56.

Prezzo di stima a. l. 15840:00.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 11 dicembre 1856.

Il Pretore NORDIS.

Barbieri, Canc.

N. 204. 3. pubbl.

EDITTO.

Morì il 22 gennaio 1856 in Soligo di Farra, Giovanni Cietto fu Girolamo, lasciando un asse dell'approssimativo valore di a. l. 900, di cui ha disposto con testamento orale 30 aprile 1855.

Ignorandosi il luogo di dimora di Girolamo Cietto, di lui figlio, lo si eccita a produrre, entro un anno, le credute sue dichiarazioni, con l'avvertenza che venne nominato in curatore questo Gio. Batt. dott. Spironelli, e che in caso di esso scorrere infruttuosamente il termine, l'eredità sarà ventilata in concorso dei soli insinuati.

Si pubblichi tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affiggasi nei soliti luoghi di questo Capoluogo e di quello di Farra.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 15 gennaio 1857.

L'I. R. Consig. Pretore DE MARTINI.

L. Vergerio, Al.

Al N. 10902. 3. pubbl.

EDITTO.

In rettifica dell'Editto d'asta immobiliare 2 dicembre 1856 n. 10902, si dichiara che il III esperimento in luogo di succedere nel 14 aprile, seguirà nel 17 detto mese.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 5 gennaio 1857.

Il Presidente VENTURI.

Rossetti.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 9 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N. 31

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto del 6 febbraio a. c., si è graziosamente degnata d'innalzare la città di Monza a rango e titolo di città regia, colle inerenti prerogative.

S. M. I. R. A., con veneratissimo Sovrano Rescritto 6 febbraio corrente, si è degnata, in via di grazia, di condonare a ventinove condannati, degenti nell'I. R. Casa di correzione in Milano, il resto della pena; a due altri condannati la metà della pena originariamente ad essi inflitta; e di commutare ad un altro condannato la pena di due mesi di carcere nell'arresto domiciliare.

Quest'atto di Sovrana clemenza venne messo ad immediata esecuzione.

S. M. I. R. A., con veneratissimo Sovrano Rescritto 6 febbraio corrente, si è degnata di ordinare, in via di grazia, che sia soppressa immediatamente la procedura criminale pendente presso l'I. R. Tribunale in Brescia contro quarantaquattro abitanti dei Comuni di Gerola, Padiano e Cremezzano per opposizione fatta all'I. R. gendarmeria il giorno 8 luglio 1855, come pure la preliminare inquisizione, aperta contro altri individui implicati in tale processo, desistendo da ogni ulteriore procedura giudiziale contro i colpevoli ed indiziati.

Quest'atto di Sovrana clemenza fu messo tosto in esecuzione.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto del 6 corr., ha condonato, in via di grazia, il resto della pena inflitta a 13 condannati degenti nelle carceri criminali di Brescia, a 9 condannati dal Giudizio criminale in Como, ed a 7 condannati degenti nelle carceri di Pavia.

Tale atto di clemenza viene portato per Sovrano ordine ad immediata esecuzione.

S. M. I. R. A., con Diploma firmato dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico di *nobile* e col predicato *della Spada*, l'I. R. maggiore nel reggimento fanti n. 55, Luigi Gilio-Rimoldi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Milano 15 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di sollevare dall'insegnamento, sopra sua domanda, il professore di teologia pastorale presso l'Università di Padova dott. Massimiliano Budinich.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Antonio Vicco in presidente, e di Giovanni Hagenauer in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Trieste.

STATUTO *dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale.*

INTRODUZIONE.

ATTI DI CESSIONE E CONCESSIONE.

Formazione della Società.

In virtù della Convenzione 14 marzo 1856 sancita graziosamente da S. M. I. R. A. colla suprema Risoluzione del 17 di aprile 1856, e conchiusa da una parte fra gl'II. RR Ministeri di finanza e del commercio, e dall'altra parte fra:

Il principe Adolfo di Schwarzenberg, presidente e rappresentante dell'I. R. Istituto privilegiato di credito per il commercio e l'industria a Vienna;
Il conte Francesco Zichy iuniore, vicepresidente e rappresentante dell'I. R. Istituto privilegiato di credito pel commercio e per l'industria a Vienna;
Il barone A. S. di Rothschild, vicepresidente e rappresentante dell'I. R. Istituto privilegiato di credito pel commercio e per l'industria a Vienna;
La Casa bancaria S. M. di Rothschild di Vienna;
Il marchese Raffaele di Ferrari duca di Galliera di Bologna;
Il duca Luigi Melzi di Milano;
Il conte Giuseppe Archinto di Milano;
Pietro Bastogi di Livorno;
Fratelli Rothschild di Parigi;
E. Blount e C. di Parigi;
P. Talabot di Parigi;
N. M. Rothschild e figli di Londra;
Samuele Laing di Londra;
Matteo Uzielli di Londra;

venne trasmesso ai suddetti signori l'esercizio e il godimento delle strade ferrate lombardo-venete, come pure il compimento di tutta la rete delle ferrovie, coi diritti ed obblighi contemplati nella succennata Convenzione.

Colla suprema Risoluzione del 1.° maggio 1856, venne pure graziosamente accordata una modificazione nell'applicazione degli articoli 43 e 44 della predetta Convenzione, mercè la quale le Azioni ed Obbligazioni possono venire emesse del valor nominale di A. L. 576 (invece di A. L. 600) pari a fr. 500 o lire 20 di sterlini.

Colla Concessione del 17 marzo 1856, conferita dalla Santa Sede e dai Governi dell'Austria, Toscana, Modena e Parma, venne ceduto il diritto al signor marchese Raffaele di Ferrari duca di Galliera, in proprio nome e quale plenipotenziario dei sunnominati signori concessionarii, di costruire per loro conto e di attivare la strada ferrata dell'Italia centrale, sotto le condizioni stabilite nella Concessione suddetta.

E poichè i suddetti signori cointeressati hanno dichiarato di voler trasmettere ad una Società anonima tutti i diritti acquisiti, non che gli obblighi derivanti dalla Convenzione 14 marzo 1856, e dalla Concessione 17 marzo 1856, così, in base di tale dichiarazione, viene costituita una Società, i cui diritti ed obblighi vengono determinati dalla annessa Convenzione 14 marzo 1856, dalla pure unita Concessione 17 marzo 1856, col Capitolato integrante la medesima, dall'originaria Convenzione 1.° marzo 1851 e dal seguente Statuto.

TITOLO PRIMO.

Denominazione, sede e durata della Società.

Art. 1. La Società s'intitola: « I. R. Società privilegiata delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale »; avrà la sua sede in Vienna, e sarà iscritta presso l'I. R. Tribunale di commercio dell'Austria inferiore.

Art. 2. L'oggetto della Società è:

a) di costruire, compire ed attivare le strade ferrate cedute ed accordate colla Convenzione 14 marzo 1856 e colla Concessione 17 marzo 1856;

b) di costruire ed esercitare quelle linee, relativamente alle quali le succennate Convenzione e Concessione accordano alla Società un condizionale diritto di prelazione, come pure quelle strade ferrate che verranno in seguito concedute alla Società o che verranno dalla medesima acquistate o prese in appalto;

c) di eseguire quelle costruzioni ed attivare quelle imprese, ad assumere le quali le danno diritto l'art. 42 della summenzionata Convenzione e l'art. 51 del Capitolato annesso alla Concessione 17 marzo 1856.

Art. 3. Appena versato il 30 per % del capitale sociale, la Società avrà il diritto di costituirsi ed entrare in attività; la sua durata non oltrepasserà il 31 dicembre 1948.

TITOLO SECONDO.

Fondo sociale, Azioni, versamenti.

Art. 4. Il fondo sociale è fissato in 180 milioni di lire austriache divise in 312,500 Azioni, ciascuna di 576 lire austr., ossia di 500 franchi, o di 20 lire sterline.

Queste Azioni verranno emesse in modo, che possano essere negoziate in Austria, Italia, Francia ed Inghilterra.

La Società è inoltre autorizzata ad assumere tutti quei prestiti, che saranno stati determinati dall'Assemblea generale degli azionisti e acconsentiti dal Governo.

Art. 5. Ogni Azione conferisce il diritto ad una parte eguale del patrimonio sociale, e degli utili dell'impresa; epperò ciascun possessore d'Azioni si sottomette agli obblighi portati dallo Statuto.

Art. 6. L'azionista ovvero il di lui erede non ha la facoltà di prendere contro la Società qualsiasi misura di garanzia a tutela dei suoi diritti, nè di chiedere un resoconto dell'amministrazione del patrimonio sociale, in modo diverso da quello contemplato dallo Statuto, oppure di prendere parte all'Amministrazione, qualora non vi fossero chiamati in forza dello Statuto.

Art. 7. Mediante il pagamento del 30 p. % dell'importo dell'Azione si acquistano i diritti e si incontrano gli obblighi di membro della Società.

L'effettuato versamento del 30 p. % viene constatato da un Certificato interinale, che verrà scambiato contro l'Azione, sulla quale verranno certificati gli ulteriori versamenti.

Art. 8. Le Azioni saranno firmate da un membro del Consiglio d'Amministrazione e da un impiegato della Società, a ciò delegato dal Consiglio, munite del sigillo della Società e staccate da un libro a matrice.

A ciascheduna Azione è annesso il numero corrispondente di *coupons*, verso la cui presentazione verranno pagati gl'interessi e i dividendi.

Art. 9. Le Azioni ed i *coupons* sono al presentatore, laonde la Società non riconosce come proprietario se non il portatore.

Essa però, a richiesta del proprietario, riceverà le di lui Azioni in custodia nelle Casse a tal uopo determinate, ed eseguirà il pagamento degl'interessi e dividendi verso presentazione della ricevuta di deposito allo stesso rilasciata.

A richiesta dei possessori, le Azioni possono eziandio venire intestate a nomi determinati.

Art. 10. La Società riconosce una sola persona quale azionista. I Certificati interinali e le Azioni sono indivisibili.

Art. 11. I pagamenti si effettueranno in valuta metallica, a Vienna presso la Cassa sociale, in Milano, Parigi e Londra presso le Casse, e sotto le condizioni che verranno stabilite dal Consiglio d'Amministrazione.

Il versamento della prima rata non dee oltrepassare il 30 per % dell'importo di un'Azione; l'epoca di ogni ulteriore versamento verrà fatta conoscere dal Consiglio d'Amministrazione col mezzo dei giornali uffiziali di Vienna, Venezia, Milano e Firenze, del *Moniteur* di Parigi e del *Times* di Londra, almeno un mese prima della scadenza prefissa al pagamento; così pure avrà luogo per mezzo dei giornali succennati qualunque pubblicazione concernente i possessori d'Azioni.

Art. 12. Laddove il versamento non venisse effettuato entro il tempo stabilito, la Società avrà il diritto di far vendere le Azioni, sulle quali esso non avvenne entro il termine prescritto. A questo fine i numeri di tali Azioni dovranno pubblicarsi, mediante i giornali menzionati all'art. 11, colla notificazione delle conseguenze derivanti dalla mora al pagamento.

Entro il termine di 30 giorni successivi a tale pubblicazione, che si riterranno decorribili dall'ultimo giorno, in cui sarà seguita l'inserzione in alcuno dei detti giornali, l'azionista moroso potrà effettuare il pagamento arretrato, però col versamento contemporaneo dell'interesse di mora in ragione del 5 per %.

Nel caso poi che il detto termine fosse scaduto infruttuosamente, la Società sarà autorizzata, senza alcun'altra diffida o formalità a far realizzare a mezzo di agenti di cambio alle Borse di Vienna, Milano, Parigi e Londra i duplicati delle suddette Azioni, in una o più riprese, a rischio e pericolo dell'azionista moroso.

Art. 13. Le Azioni vendute non sono più valide e in loro vece si rimetteranno ai compratori nuove Azioni sotto i medesimi numeri delle perente; il ricavo della seguita vendita, detratte le spese e gl'interessi, si erogherà nel coprire le rate rimaste insolute e l'eventuale sopravanzo sarà devoluto al proprietario delle Azioni perente.

Art. 14. Le Azioni, sulle quali non è certificato regolarmente il seguito versamento di tutte le rate già scadute non sono oggetto di valida contrattazione.

Art. 15. Coll'integrale versamento del capitale, l'azionista è sollevato da qualsiasi ulteriore obbligo di pagamento, epperò contro la volontà dell'azionista non si potranno esigere ulteriori pagamenti.

Art. 16. Accadendo lo smarrimento, la distruzione o sottrazione di un Certificato interinale o di deposito di un'Azione o *coupon* dovrà seguirne l'ammortizzazione per mezzo dell'Autorità competente.

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO.

In data del 6 corrente febbraio, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Un'infelice donna dimorante in Milano, di condizione civile, madre di tre figli in tenerissima età, avente il marito infermo, ridotta all'estrema indigenza pei sofferti disastri in commercio, e per colmo di sua sventura spogliata dai ladri nello scorso anno 1856 di tutto il suo poco avere, trovandosi prossima al parto, presentò, non ha guari, documentata supplica a S. M. l'amatissima nostra Imperatrice, implorando un caritatevole sussidio agli urgenti bisogni del suo deplorabile stato.

« Penetrato il cuore della Sovrana dalla lagrimevole situazione di quella famiglia, esaudendo l'istanza, fece ricapitare alla supplicante un largo soccorso, che valse a toglierla interamente dalle strettezze nelle quali versava. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica il seguente articolo:

« È nella natura e nella storia de'nostri paesi che anche città di secondo e terz'ordine mostrino importanza quanto le primarie d'altrove. Nella Provincia di Como, estesa sopra 2481 chilometri di superficie, dove ogni chilometro è popolato di 178 persone, colla proprietà stabile valutata a 1203 milioni di lire, dal 1830 al 55 in sole strade dall'erario si spesero 4,025,371 lire, e in opere idrauliche 2,098,254: inoltre in istrade comunali, dal 1810 al 1852, ben 8 milioni e mezzo, e annualmente la manutenzione ne costa lire 362,000. La sola città poi, dal 1850 al 55, anni di ripetute inondazioni e carestie, puramente in ispese edilizie, erogò la mirabile somma di lire 1,310,731 (1).

« A dar ragione della quale somma è necessario sapere che nel 1777, dovendo l'antico Governo della Lombardia austriaca fare la strada mantovana per congiunger quel recente acquisto, fu assunto un prestito, al quale concorse la Provincia comasca. Venuta la rivoluzione e succeduto il Governo italiano, questo non riconobbe tal credito, e consideravasi irremissibilmente perito, quando Francesco I lo dichiarò liquido non solo pel capitale, ma anche per gl'interessi; per lo che nel 1830 saliva a 2,404,100 lire, che poi nel 1854 son cresciute a 3,770,500. Sono atti di giustizia, che non sogliono ricordarsi, fors'anche perchè non è della abitudine del nostro Governo levarne rumore. Son perciò meno veri? È perciò men doveroso il manifestarli?

« La postura di Como ne fece sin dagli antichi tempi l'emporio, lo scalo d'un commercio vivissimo, sia di consumo pei paesi del lago, a cui somministra il grano e l'altre derrate della pianura lombarda, sia pel transito al di fuori pei tre grandi varchi della val della Breggia al Canton Ticino, di Chiavenna ai Grigioni, della Valtellina al Tirolo, transito cresciuto d'assai dopo che per di qui si dirige la spedizione celere della maggior parte dei 4 milioni e mezzo di libbre di seta, che si spacciano da Milano, e dopo che vi riesce la strada ferrata. Basta capitarvi un giorno di mercato per ammirare l'affluenza delle barche, nessun Comune del lago essendovi da cui non ne arrivi almen una. In conseguenza, si trovano angustiate in un porto fatto per altri tempi, e faticosamente sbarcano e si caricano; oltrechè, essendo il molo aperto direttamente ai venti settentrionali, non offre sicurezza in istagioni procellose. E parliam solo delle piccole barche; che le grosse neppur sempre possono entrarvi, e tanto meno i battelli a vapore, costretti, se non sia tempo di piena, ad ancorarsi fuori del molo, con pericolo proprio e con disagio de'passaggieri.

« Molte volte, fin dal secolo scorso, erasi pensato a provvedere a questa necessità con gittare un molo assai più addentro, e così procurar un nuovo porto, mentre l'attuale ridurrebbesi a piazza, troppo anch'essa necessaria al mercato; ma, per quanto coraggiosa, la città dovea rattenersene per l'ingente spesa. Fra i molti progetti fattisi, quello che meno costava valutavasi a 900,000 lire; le quali ognun sa di quanto aumentino all'atto pratico. La fausta visita di S. M. a Como e al lago diede spinta e coraggio all'impresa, perocchè, appena Ella vide quell'angustie e cogli occhi proprii verificò la necessità di rimediarvi, decretò il dono di lire 300 mila.

« Suona il proverbio *Dimidium facti qui bene coepit habet*; e un cominciamento così generoso non può che essere di faustissima ominazione a un'impresa, sulla quale l'occhio Sovrano, che primo la suscitò, vorrà certo fissarsi per trarla a compimento e così procacciarsi nuovi titoli alla pubblica riconoscenza.

« Che se si riflette al passeggio, che quel molo offrirà nel cospetto del bellisimo bacino di lago; al finimento che arrecherà alla omai compita strada nuova, per cui dalla piazza di quell'insigne duomo potrà lo sguardo prolungarsi sulle onde solcate da cento legni; agli edifizii che lo coroneranno per uso del mercato, della finanza e dei battelli a vapore; al faro che nella notte e fra il buio tempestoso avvierà i naviganti, ognun antivede quanto s'accrescerà anche la bellezza di Como.

« Sessanta e ottanta mila lire nella Provincia stessa si spesero testè pei porti di Angera e di Luino; fra breve la strada ferrata, dall'incomoda stazione della Camerlata, scenderà a riva del lago; un gigantesco progetto si matura per usufruttare le acque dei laghi Maggiore e di Lugano onde versare 300 oncie di acqua sulle sterili brughiere e sui paesi sprovvisti d'acqua potabile di questa Provincia e della milanese; la legge forestale, tanto spediente al bene di questi paesi, forma una delle primarie occupazioni della rinnovata Congregazione centrale. Questi ed altri prospetti consolano chi ama il paese natio, e fanno dagli accorrenti con sempre maggior meraviglia ed affetto salutare la patria di Plinio e di Volta. »

(1) Raccogliamo questi dati dalle ricche statistiche di cui è accompagnata la *Storia della città e diocesi di Como* di Cesare Cantù, edizione del 1856.

Scrivono da Parigi, in data 31 gennaio, alla *Oesterreichische Zeitung*:

« I Monarchi si sono mai sempre considerati quali membri d'una stessa famiglia, siccome a sufficienza lo addimostra l'uso di attribuirsi reciprocamente il titolo di fratello, nelle lettere che fra loro si scambiano. In conseguenza di ciò, nei loro reciproci rapporti personali, venne introdotto un apposito cerimoniale, che esprime la quintessenza delle regole di cortesia in uso fra le nazioni colte. Perciò questo cerimoniale è seguito rigorosamente e coscienziosamente, in modo che la sola rottura delle relazioni diplomatiche fra due Stati esonera le Corti rispettive dall'adempimento delle leggi di cortesia così stabilite. Anzi, come potrei addurvene un esempio, vi sono Monarchi che, ad onta della rottura delle loro relazioni uffiziali con altre Corti, in faccia a queste conservano sempre la medesima cortesia; appunto come nella vita privata l'uomo bene educato in faccia al suo avversario e nemico sa con una prudente condotta meglio tutelare la propria dignità.

« Queste poche osservazioni contengono la più esplicita risposta a tutti i vanti sconvenienti dei fogli piemontesi, che vorrebbero fare un merito al conte di Cavour per avere persuaso il suo Re a non mandare a felicitare l'Imperatore d'Austria nella circostanza dell'arrivo di S. M. I. R. A. a Milano, come avrebbe voluto l'etichetta. In fondo, il Governo austriaco ha piuttosto motivo di rallegrarsi dell'ommissione delle felicitazioni da parte della Sardegna, che di darsene per offeso.

« Se fosse comparso in Milano un inviato del Re Vittorio Emanuele, onde ossequiare l'Imperatore d'Austria, gli organi uffiziali ed uffiziosi del conte Cavour avrebbero strombazzato che la recente amnistia a favore del Regno Lombardo-Veneto era da ascriversi all'influenza ed ai consigli del Piemonte. L'atto magnanimo del cavalleresco Imperatore d'Austria sarebbe tosto stato propalato e rappresentato come opera della Sardegna. Il conte Cavour sarà ora assai malcontento di non poter più fare questo colpo drammatico. La volpe è caduta nel proprio laccio. Egli sperava, coll'assenza dell'inviato straordinario della Sardegna, di alimentare la freddezza e la sostenutezza della Lombardia, e con ciò non ha fatto che dare una spinta allo scoppio del suo entusiasmo, dacchè fu manifesto che l'ampia amnistia proveniva unicamente dal cuore del suo Monarca ed erale rimasta straniera ogni estera influenza.

« Del resto, io posso assicurarvi che la Corte delle Tuilerie biasima la condotta del Gabinetto piemontese in così energica maniera, che l'inviato del Re Vittorio Emanuele alla nostra Corte si portò a Nizza onde, colà procurare che il grossolano errore avesse ad essere in qualsiasi guisa riparato.

« Il conte Cavour protesta, è vero, che il forzato allontanamento del senatore Plezza da Milano abbia messo il Governo sardo nella dura necessità di usare di questa specie di rappresaglia a fronte della Corte austriaca. Ma questa argomentazione cammina zoppa, e perciò non potè essere accolta alla Corte delle Tuilerie. In primo luogo, il sig. Plezza, come senatore sardo, non gode per nulla della così detta inviolabilità diplomatica, che il Governo austriaco avrebbe dovuta rispettare. Allorchè, due anni fa, l'inviato dell'America del Nord a Madrid, sig. Soulé, nel suo ritorno da Londra per Parigi, accingevasi a partire alla volta di Madrid, gli venne dalla polizia francese significato che non gli era permesso di passare pel territorio francese che da Calais a Baionna, senza toccare la nostra capitale. Siccome il sig. Soulé, regnando Luigi Filippo, era stato avviluppato in un processo politico, Napoleone III non poteva concedergli di trattenersi a Parigi. E quando il signor Soulé si appoggiò al suo carattere diplomatico, gli fu semplicemente e solamente risposto che l'inviolabilità diplomatica non gli spettava che a Madrid, Corte alla quale era accreditato. L'intervento dell'inviato dell'America del Nord a Parigi non valse a cambiare la risoluzione dell'Imperatore Napoleone III. Se il Governo di Washington non si credette in diritto di muovere querela dell'accaduto, tanto meno il Gabinetto sardo potrà impugnare il diritto delle Autorità di Milano di allontanare da Milano il senatore Plezza. Si ricorderà che, or non sono molti anni, un deputato annoverese ebbe l'ordine di lasciare immediatamente Berlino, perchè, viaggiando a quella vòlta in un vaggone della ferrovia, era uscito in parole sconvenienti contro il Re di Prussia.

« Ma ciò che più condanna la condotta del Gabinetto sardo è l'esempio, o meglio la lezione anticipata di cortesia, datagli dalla Corte di Firenze in circostanze analoghe. Il Re Vittorio Emanuele visitò Parigi nel dicembre 1855, precisamente all'epoca, in cui, per non essere stato ammesso il conte Casati come addetto alla Legazione sarda in Firenze, erano rotte le relazioni diplomatiche tra il Piemonte e la Toscana. Allorchè il Corpo diplomatico qui dimorante doveva presentare al Re gli omaggi d'uso, l'incaricato d'affari toscano fece inchiesta alla sua Corte se, ad onta delle relazioni diplomatiche interrotte, avesse in tale occasione da unirsi ai suoi colleghi. La risposta fu del seguente tenore: « Il Governo toscano crede di « dovere onorare il Re Vittorio Emanuele, restando « fedele più che mai alle leggi della cortesia, ad onta « delle pendenti differenze. » *(G. Uff. di Ver.)*

Venezia 9 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Nelle *Recentissime* di sabato, abbiamo fatto menzione della circolare, che dicesi spedita dal Gabinetto russo, relativamente al conflitto anglo-persiano.

Affermasi, come vedemmo, che in quella circolare la Russia si dichiari per la conservazione dello *statu quo* in Asia, e quindi per l'abbandono di Herat da parte della Persia. A questo proposito, la *Presse* opina « che, siccome le disposizioni dell'opinion pubblica in Inghilterra sono ostili alla guerra intrapresa dal Governo, lord Palmerston accetterà senza dubbio le condizioni, che gli sono proposte, massime ov'elle confermino il diritto, per l'Inghilterra, di conservare una posizione militare nel golfo Persico. » Del rimanente, la circolare russa si dichiara apertissimamente contr'ogni lesione, che il Governo britannico recar volesse all'indipendenza dello Scià.

Gli animi sono grandemente preoccupati, in Spagna, da'pericoli, reali o supposti, di cui si dice che il paese sia minacciato dagli assolutisti isabelliani, del par che carlisti. I disegni, che loro si attribuiscono, paiono talmente imminenti, che il *Diario* stima dover pubblicare, come un documento pieno d'attualità, una sposizione, indirizzata dal maresciallo Narvaez alla Regina, allorchè e'fu esiliato nel 1852. Quel documento è naturalmente scritto secondo le idee e dal punto di vista del duca di Valenza. Esso rammenta tutti i sacrifizii, che la Spagna dovette fare per conquistar le sue istituzioni costituzionali. La riproduzione, fattane dal *Diario*, mostra, nel parere della *Presse*, quanto il pericolo sia tenuto per grave.

Dal canto suo, il *Journal des Débats*, di cui si leggerà più innanzi un articolo, concernente i disegni finanziarii del Gabinetto spagnuolo, ha quanto appresso nella sua rivista politica del 3 corrente:

« Benchè avvenuta la convocazione delle Cortes, non sarebbe tuttavia risolta in Spagna la questione se quel paese sarà o non sarà governato da una Monarchia costituzionale. Tanto almeno darebbero a pensare certe corrispondenze, riprodotte da parecchi giornali stranieri, e nelle quali siamo lontani da riporre una piena fiducia.

« Si sarebbero accorti, convocate che furon le Cortes, che il regolamento di quelle assemblee, steso sotto l'impero della Costituzione del 1845, dà alle minoranze guarentigie esagerate contro l'abuso, che le maggioranze potrebber fare del lor potere. E però sarebber disposti a dare alle nuove Camere un regolamento nuovo, anticipatamente apparecchiato dal Governo. Alcuni giornali assicurano che quel regolamento non sarebbe in vigore, se non finchè le Camere avessero approvato un regolamento diffinitivo: altre corrispondenze non fanno questa riserva, e indicano anzi i vantaggi durevoli del nuovo regolamento, di cui si doterebber le Camere.

« Senza voler attribuire a tali voci maggiore importanza ch'esse non meritino, e molto sperando dalla fermezza del maresciallo Narvaez, il quale non vorrà aver convocato, sotto il nome di Cortes, un simulacro d'assemblea, faremo osservare anzi tutto che le guarentigie concedute alle minoranze, non sono il difetto più comune de'regolamenti parlamentarii, e che le maggioranze si chiaman talora fortunate di ritrovar quelle guarentigie nel tempo della debolezza loro, vedendosi così ricompensate del rispetto per esse avuto nel tempo della loro potenza. Quanto alle disposizioni del regolamento, che potessero ledere la pubblicità delle sessioni o la libertà degli oratori, non abbiamo bisogno di manifestar la nostra opinione.

« Ci contenteremo soltanto di notare che un regolamento, il quale contenga simiglianti disposizioni, tocca la natura stessa e le attribuzioni essenziali de'poteri pubblici, e ci sembra essere, sotto il nome di regolamento, una Costituzione mascherata. »

Lo stesso *Journal des Débats* accenna nel seguente modo ad una strana e trista polemica, appiccatasi fra due giornali giudiziarii di Parigi, in riguardo a Verger:

« S'accese fra il *Droit* e la *Gazette des Tribunaux* una discussione circa il punto se Verger, negli ultimi suoi momenti, si fosse finalmente ravveduto ed avesse mostrato un vero e sincero pentimento del suo delitto.

« Noi abbiamo riprodotto, per semplice informazione, l'articolo del *Droit*, il quale pareva non credere a quest'ultima e solenne conversione. In un articolo, ch'ella pubblica stamane, la *Gazette des Tribunaux* persiste nell'affermare giusta informazioni, ella dice, le più sicure e dirette, che Verger attestò apertamente il suo pentimento e manifestò i sentimenti più cristiani; e noi riprodurremmo l'articolo della *Gazette des Tribunaux*, se non opinassimo che importi soprattutto porre un termine a tal trista polemica.

« Certo, la versione della *Gazette des Tribunaux* è quella che più gradirebbe alla coscienza di tutte le oneste persone; noi non abbiamo ragione alcuna di non bramare ch'ella sia conforme all'esatta verità, e siamo pienamente disposti a credere, in tal punto, ad autorità rispettabili e degne d'inspirare fiducia. »

A proposito di Verger, è noto l'incidente, a cui die'luogo nella Camera de'rappresentanti del Belgio l'asserzione del *Journal de Bruxelles* che colui avesse, durante il suo soggiorno a Bruselles, fatto parte del suo scellerato disegno in una Società secreta. Or la *Patrie*, dopo aver riferito le parole, in tal occasione profferite dal sig. Vilain XIIII, ministro belgio degli affari esterni, e che noi pure abbiamo pubblicate nel foglio d'ier l'altro, soggiunge:

« Che l'esilio, nobilmente sopportato, abbia diritto al rispetto ed alla simpatia, certo noi nol contrasteremo mai. E però comprendiamo appieno i sentimenti del sig. conte Vilain XIIII verso certi rifuggiti. Ma ci sembra che l'espansione de'suoi sentimenti sia stata molto larga e molto generale; ci sembra che fatti, per mala sorte troppo evidenti, dovessero, in tal congiuntura, imporgli un riserbo, al quale il suo eccelso ufficio medesimo l'obbligava più che ogni altro.

« Le parole d'un ministro degli affari esterni hanno sempre gravità; il sig. Vilain XIIII ha egli ben misurato il senso ed il valore delle sue, quand'egli, dall'alto della bigoncia, dichiarò la protezione simpatica, onde copre i rifuggiti, fece cauzione per essi, e conferì loro un certificato generale d'onorabilità e quasi di gloria? Ci giova credere ch'ei non abbia voluto cercare una falsa popolarità; ma certo, quand'ei faceva quel pomposo elogio degli esuli, non aveva presenti alla memoria le mene, i disegni colpevoli d'un certo

numero d'essi; possiamo anzi dir gli atti, poich' essi cospiravano sul suolo del Belgio contro la vita dell' Imperatore, e preparavano tutt' i mezzi proprii ad assicurare il loro attentato.

« Speriamo che il sig Vilain XIIII comprenderà che le sue parole resero assai imperfettamente il suo pensiero. La pratica stessa, che un certo numero di rifuggiti volevano fare appresso di lui, per ringraziarlo del suo discorso, dee provargli ch' egli è andato tropp' oltre. Se quella dimostrazione fosse stata fatta, il domandiamo a lui stesso, qual senso avrebb'ella dovuto avere agli occhi del Governo francese? »

La Camera de' rappresentanti del Belgio stanziò il 2 diffinitivamente il progetto di legge sulla libera entrata e la libera uscita delle derrate mangiative, con l'emenda del Senato, che proroga il divieto dell' uscita fino al 30 giugno.

Il movimento riformista continua in Inghilterra. Un imponente *meeting* contro le basi delle imposte pubbliche e l'ordinamento parlamentario, fu tenuto a Manchester col consenso e la partecipazione d'un gran numero di capi dell' antica lega per la riforma doganale. In un altro *meeting*, che aveva più specialmente per iscopo l' *income-tax*, un membro dell' Amministrazione, sottosecretario di Stato al Dipartimento della guerra, sir Federico Peel, secondo figlio dell' illustre ministro, prese a difendere quella tassa. Egli annunziò, inoltre, la prossima attuazione di notevoli economie nel bilancio della guerra; ma dichiarò non essere stato ancora deciso se si avessero a fare riduzioni nelle spese della marina. Ed infatti, è poco probabile che, a fronte degli avvenimenti, che si compiono nell' estremo Oriente, le forze marittime dell' Inghilterra possano essere ridotte, massime se, come annunziarono gli stessi giornali di Londra, una nuova squadra sta per essere quanto prima inviata ne' mari della Cina.

Le notizie del Montenegro sembrano di nuovo far temere ostilità fra il Principe Danillo ed il Governo del Sultano. La Porta patrocina apertamente, dicesi, un pretendente al potere, il quale inoltre trova molti partigiani nel Senato. La *Patrie*, che dà questa notizia, collega con essa il viaggio del consigliere intimo del Principe, sig. Vukovic, in Austria ed in Russia.

PS. — I giornali di Parigi del 5, con le notizie del 4, ricevuti ieri, ci recarono i primi ragguagli sulle discussioni del Parlamento inglese intorno all' indirizzo di risposta al discorso della Corona; indirizzo, che venne in ambe le Camere approvato dopo un' assai viva discussione sulla politica esterna dell' Inghilterra.

Il *Morning Post* annunzia che l' ultima valigia della Cina portò al comandante delle forze navali della Gran Brettagna istruzioni, acconce a sodisfare il Parlamento ed il paese. Abbiamo già detto che quelle istruzioni ingiungono all' ammiraglio Michele Seymour d' operare col maggior vigore, a fine di condurre a composizione il Governo del Celeste Impero.

Continuano a girar ne' giornali versioni contraddittorie circa la regolazione dell' affare di Neuchâtel. A Berna credesi che le negoziazioni aperte fra il sig. Kern ed il conte di Hatzfeld siano abbastanza avanzate perchè i delegati del Governo neusciatellese, che assistono l' inviato del Consiglio federale, si preparino a lasciare Parigi. A Berlino assicurano che il Governo prussiano non parteggia per un componimento diretto, ma persiste nel portar la questione dinanzi una Conferenza generale, come il presidente del Consiglio ha dichiarato alle Camere. Una terza versione sembra conciliare le affermazioni precedenti: second' essa, la transazione, apparecchiata dagl' incaricati de' poteri della Svizzera e della Confederazione elvetica, dovrà essere approvata diffinitivamente da' rappresentanti delle Potenze europee unite in Congresso.

La *Patrie* cita una corrispondenza di Napoli, la quale dà indicazioni precise sulla convenzion d' emigrazione de' condannati politici, conchiusa fra il Re Ferdinando e la Repubblica Argentina. A tenor di quella convenzione, il Governo napoletano anticiperà le spese di viaggio degli emigranti; dal canto suo, la Repubblica argentina provvederà alle spese d' accasamento, e s' obbliga altresì a somministrare ad ogni colono una data quantità d' arpenti di terra, con bestiami e tutto il necessario. Il Governo argentino s' impegna inoltre di costruire a sue spese una chiesa del culto cattolico romano e di mantenervi preti, come pure una scuola, medici e farmacisti. Il Governo delle Due Sicilie mandò in tutte le prigioni dello Stato, del pari che nelle isole penitenziarie, estratti di tal convenzione, invitando i carcerati politici, che ne volessero approfittare, a far conoscere la loro determinazione. Un dispaccio telegrafico ha già annunziato che certi condannati, fra' quali Poerio, aveano rifiutato di valersi della proff-rta.

Si hanno da Lisbona notizie importanti: il generale Loureiro, ministro della guerra e, interinalmente, delle finanze, ha dato la sua rinunzia. Il Re affidò, in via temporanea, i due portafogli a' sigg. Sa da Bandeira e Silva Sanchez, ministri della marina e dell' interno. S' aspetta il conte di Lavradio, ambasciatore a Londra, il quale, a quanto si crede, potrà metter fine con un riordinamento alla peripezia ministeriale. Secondo alcuni, ove il conte accettasse la presidenza del Consiglio, il sig. di Loulé, che or tiene quel posto, il surrogherebbe a Londra. Parlasi altresì del conte di Castro per gli affari esterni, e del sig. di Avila per le finanze. Altre persone credono al ritorno in carica del duca di Saldanha. Nella Camera dei deputati, sei membri legittimisti rifiutarono di dare il nuovo giuramento, che impegna la lor fedeltà alla Costituzione attuale del Portogallo; in conseguenza, e' si ritirarono, ed i lor nomi vennero inscritti nel processo verbale della sessione. Credesi tuttavia che verranno chiamati a prender parte alla deliberazione, che seguirà a questo proposito in una delle prossime adunanze dell' Assemblea.

La questione delle imposte, proposte dal Governo prussiano, entrò in un novello stadio. L' opposizione, che il progetto ministeriale incontra nella Dieta, non sembra in nessun modo avere scosso il Gabinetto, il quale, per lo contrario, dura nelle sue proposte con molta fermezza. Si annunzia, in fatti, aver egli comunicato alla Giunta delle finanze della Camera de' rappresentanti che, se quell' Assemblea si dichiarasse contro alla necessità di stabilir nuove imposte, il Governo farebbe uso de' diritti, che gli dà la Costituzione, per far prevalere il suo disegno. Tal comunicazione fece grand' impressione nelle regioni politiche, ove se ne deduce la risoluzione, da parte del Ministero, di sciogliere la Camera, qualora la sua opposizione si traducesse in un voto ostile alle imposte ideate.

Finora, la Russia rifiutava l' ammissione de' consoli stranieri ne' porti del mar Nero, convenuta nel trattato di Parigi, adducendone a motivo la presenza della flotta britannica in quel mare. Ora, come sappiamo, i legni inglesi ricevettero l' ordine d' uscire dal mar Nero, ed il Gabinetto inglese, annunziando tal fatto, ha, dicono, in pari tempo rinnovato i suoi richiami per l' ammissione de' consoli. Non si dubita, dice la *Patrie*, che il Gabinetto di Pietroburgo s' affretti di aderire a tali domande, come a quelle delle altre Potenze su questo particolare.

La *Patrie* stessa cita una corrispondenza di Ragusi, la quale annunzia una nuova invasione de' Montenegrini sul territorio ottomano. Gl' invasori si recarono, in numero di 600, ne' distretti di Zupri e Sutorina, ove levarono contribuzioni sugli abitanti e portarono via il danaro, che contenevano le dogane turche. S' aspetta una severa repressione di tali rapine, che giustificano, convien pur confessarlo, le disposizioni ostili del Divano verso il Principe Danillo e i suoi sudditi.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un' ordinanza reale, che estende a tutte le sementi mangiative il benefizio delle disposizioni de' decreti del 13 e del 20 agosto scorso, i quali concedono esenzioni e franchigie a' frumenti introdotti dall' esterno.

I giornali di Parigi del 5, giunti ieri, contengono inoltre di Spagna il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 3 febbraio.

« Si ricomincia ad assicurare che il viaggio della Regina in Andalusia seguirà il 3 marzo. Domina un gran movimento nel corpo elettorale. La *Esperanza* sembra considerare come probabile che la Deputazione provinciale venga abilitata a contrarre un prestito di sei milioni. »

Ecco i principali passi dell' articolo del *Journal des Débats* circa i progetti del maresciallo Narvaez e del sig. Barzanallana, ministro delle finanze, del quale è fatto cenno più sopra nel *Bullettino*:

« Se si considera il sistema generale delle imposte d' ogni specie, di cui la Spagna è aggravata, si riconosce ch' elle sono comparativamente molto meno gravose di quelle, cui son soggetti la maggior parte dei paesi d' Europa, e specialmente la Francia e l' Inghilterra. Così, in Francia la proporzione della popolazione colla somma totale delle rendite ordinarie dello Stato fa risultare una gravezza media ed annua di 45 franchi per ogni abitante; in Spagna, questa media è presso a poco di 25 fr. Il sig. Barzanallana ne conchiuse ch' ei potrebbe domandare di più senza oltrepassare il giusto limite.

« Per quanto concerne l' imposta fondiaria, il prodotto di questa imposta in Spagna non ha fruttato finora al Tesoro che circa 75 milioni di franchi (300 milioni di reali). In Francia, la stessa contribuzione dà un prodotto d' oltre 300 milioni di franchi, e tuttavia la superficie della Spagna eguaglia quella della Francia, ed il suolo della Spagna non è men fertile che quello della Francia. La comparazione tra le rendite del Tesoro pubblico della Spagna e le rendite del Tesoro pubblico della Francia si offre naturalmente alla mente, poichè il sistema delle contribuzioni che regge la Spagna è imitato da quello che regge la Francia. Verso l' anno 1845, il signor Alessandro Mon, allora ministro delle finanze, sotto la presidenza del maresciallo Narvaez, ebbe l' idea di applicare alla Spagna il sistema francese, che gli parve il più semplice, il più logico ed il più conforme alle abitudini ed ai costumi spagnuoli. Ma molte cose mancavano al sig. Mon, delle quali la Francia è da lungo tempo provveduta; per esempio, un catasto. Si operò adunque un po' a caso, quando si volle stabilire l' imposta fondiaria in Spagna, ben sapendo che quanto si faceva era provvisorio e dovrebbe venir compiuto dopo alquanti anni d' esperienza. Questa esperienza oggidì è acquistata, ed il sig. Barzanallana si è convinto ch' egli può aumentare il prodotto dell' imposta fondiaria senza recar danno all' agricoltura. Nel suo progetto, la contribuzione fondiaria sarebbe portata a 100 milioni di franchi (400 milioni di reali). Potenti motivi decidono il ministro a proporre questo aumento alle Cortes. I beni fondi in Spagna valgono oggidì molto più che nel 1845; e questo incremento di prezzo essi lo debbono principalmente ai grandi lavori eseguiti dallo Stato per facilitare le comunicazioni ed i trasporti: non è egli giusta che la proprietà territoriale partecipi alle spese considerevoli richieste dal compimento e dalla manutenzione delle strade, dalle quali essa trae tanti vantaggi? La proprietà sosterrà più facilmente oggidì una contribuzione fondiaria di 400 milioni di reali, di quello che abbia sostenuto dieci anni addietro quella di 300 milioni di reali, che le vennero imposti dietro proposta del sig. Mon. Aggiungasi che la vendita dei beni posseduti dallo Stato e dai Comuni, prescritta dalla legge detta di *disammortizzamento*, la cui esecuzione venne sospesa, permetterà all' Amministrazione di alleggerire l' imposta fondiaria, mediante una ripartizione più ragionata e più giusta.

« La contribuzione indiretta venne ristabilita con un decreto della Regina. Le Cortes, senza dubbio, saranno sollecite d' approvare questo saggio provvedimento, che ripara ad uno dei più grandi e più funesti errori del Governo rivoluzionario.

« Il riordinamento delle tariffe è un' operazione più delicata: tutti non professano in Spagna le dottrine economiche del sig. Barzanallana, e forse difficilmente si vorrà decidersi a sopprimere qualche tassa e a diminuirne qualche altra, colla speranza di ottenere un maggior introito; quelli, che si credono prudenti perchè sono timidi, non vorranno tentare sperienze, i cui buoni effetti loro sembrano dubbi. Il partito dei timidi troverà un saldo e operoso appoggio nella colleganza degl' interessi privati. Qui sta il vero pericolo. Ad isventarlo, il sig. Barzanallana si è circondato di una Commissione, composta di fabbricatori, di produttori, di commercianti. Quella Commissione è numerosa, e venne scelta con discernimento; i progetti del ministro delle finanze vennero ad essa comunicati; la Commissione venne invitata ad esaminarli, a discuterli nel suo seno, ad agitarli contraddittoriamente coi rappresentanti dell' Amministrazione, ad indicare le modificazioni, che le sembrassero necessarie. Il sig. Barzanallana non vorrebbe proporre alle Cortes se non i cangiamenti di tariffa già ammessi dalla Commissione consultiva. Questa pratica è prudente ed efficace; essa è acconcia ad agire sull' opinion pubblica e renderla favorevole alle viste del Governo.

« Il sig. Barzanallana, si presenterà adunque alle Cortes con un piano completo, tutte le parti del quale potranno essere agevolmente verificate e discusse. I suoi computi degl' introiti non saranno punto fittizii; egli li determinerà secondo i prodotti verificati degli anni precedenti, e se nulla accada ad arrestare i progressi della prosperità materiale, che si sviluppano da qualche anno in tutta la Spagna con singolare rapidità, si può ragionevolmente sperare che le previsioni del Governo verranno oltrepassate e che gl' introiti del Tesoro basteranno ampiamente a coprire le spese.

« Il maresciallo Narvaez ha formato parecchi altri progetti. Egli desidera di regolare diffinitivamente il debito spagnuolo, e di far isparire, mediante legittime transazioni, le enormi masse di crediti, più apparenti che reali, che turbano l' immaginazione dei capitalisti e arrestano in tutte le piazze d' Europa l' impulso, che acquisterebbe ben tosto il credito della Spagna, se la vera condizione di essa fosse più nota. »

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 5 febbraio.

Oggi venne solennemente inaugurato il Tribunale ecclesiastico matrimoniale, già istituito negli ultimi giorni dell' anno decorso. Presidente dott. Vincenzo Agostini, celebre moralista, e professore di teologia morale e diritto ecclesiastico nel Seminario; Consiglieri: Mons. canonici e dottori, Marconi, tesoriere e teologo della cattedrale, Valbusa, professore di studio biblico nell' Università, Panella direttore della Facoltà teologica, Ceoldo, amministratore della Mensa vacante, e il parroco de' Servi, dott. Munari. Avvocato difensore del matrimonio: il dott. abate Francesco Nardi, professore di diritto ecclesiastico nell' Università; protocollista di consiglio, don Luigi Zotti maestro de' sacri riti.

Verso le 11 il Capitolo, il Seminario e il clero urbano si raccolsero nella chiesa annessa al Vescovato, e colà poco dopo comparve preceduto dai membri del Tribunale, mons. Vescovo di Famagosta, vicario capitolare, nominato Vescovo di Padova. Si cantò l' inno dello Spirito Santo, si accolse il giuramento d' ufficio del difensore del matrimonio, quindi il preside del nuovo Giudizio, lesse una orazione latina, nella quale con molto ingegno e dottrina compendiò le varie vicende della legislazione matrimoniale, dando all' augusto e religiosissimo Imperatore, che restituì alla Chiesa il suo antico e sacro diritto, le ben giuste lodi. Ricordò pure egregiamente i meriti del nostro prelato, e come la sua elezione a questa sede riuscisse di gioia comune, e ben si sarà accorto l' oratore di quanta approvazione incontrassero queste parole nell' uditorio, poichè la riverenza al sacro luogo non valse a impedire che prorompesse manifesta. Questa bella orazione scritta con quell' aurea latinità, ch' è privilegio (ahi quanto raro!) del nostro Seminario, vedrà la luce fra pochi dì, insieme colle leggi matrimoniali, scritte in un altro latino.

La elezione di mons. Manfredini destò realmente in tutta la diocesi un sentimento di viva compiacenza. È un uomo ottimo, piissimo e di profusa carità, e insieme saggio, prudente, e fermo. A tutto questo s' aggiungono la dignità del contegno, e i perfetti modi del gentiluomo. Possa la Provvidenza conservarcelo a lungo!

Passando dalle cose sacre alle profane, la nostra prima dignità cittadina aspetta ancora un successore, mentre i voluti non vogliono, e i non voluti vorrebbero. Bisogna che la sapienza governativa trovi modo da conciliare il cozzo delle divergenti volontà.

La nostra porta della Stazione è ancora di *Codalunga*, mentre nessuno in coscienza può dare il nome più gentile dell' Impero alla brutta casamatta. Quasi quasi siamo costretti a sperare in un tremuoto!

Novità letterarie poche, ma buone. L' opera gigantesca della ristampa del Forcellini, colle aggiunte numerose e importanti del Furlanetto e del Corradini, sta per venire alla luce sotto la condotta di quest' ultimo. Vedremo se a Brusselles o a Lipsia faranno il solito ladroneccio della contraffazione. Una *Fotografia* di Padova, dettata con ingegno da un nostro bravo concittadino, compendiò i fatti avvenuti fra noi l' anno decorso. Le *Memorie funebri* del Sorgato vanno seguendo e arricchendosi di cose ora ottime, ora mediocri, come vuole la natura del lavoro; ma è bella e onorevolissima impresa, che merita il soccorso di tutti i buoni, ai quali la memoria degli estinti è cara e sacra. La *Rivista Euganea* nata in mezzo a contraddizioni e rifiuti, che non si crederebbero, comincia a farsi strada assai bene. Tiene un cammino affatto opposto a quello dei soliti giornali, che giudicano assai, e fanno poco. Essa fa; e parecchi articoli, come p. e., quelli del conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, e del marchese Selvatico, sono quasi troppo belli per le colonne effimere d' un giornale. Però talora giudica pure, e lo fa con intelligenza, libertà, e senza secondi fini, come p. e. accadde nell' esame dell' opera sull' *Industria lombarda* di Jacini, scritto egregiamente dal sig. dott. Cettuzzi. V' è pure un povero, pauroso, anonimo, che scrisse il *Proclama ai vetturini* perchè rimediino colle classiche carrettine alle sconcezze del nuovo orario della strada ferrata, e narrò più coll' ottativo che coll' indicativo i progetti di Padova per l' anno 1857. Chi vuole di più compri e paghi il giornale.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 4 febbraio.

Come nello scorso, anche nel presente anno S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di destinare una somma di fior. 100 onde far lavorare ed acquistare merletti dalle povere lavoratrici di tal genere dell' Erzgebirg. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nella notte dal 1.° al 2 corrente, succedette sul tronco di Standing-Schönbrunn l' infortunio che il treno postale N. 3 raggiunse il treno ordinario di merci N. 36, che si era ritardato nella corsa, e ne danneggiò i cinque ultimi vaggoni. Nessuno dei passeggieri restò offeso. Riportarono invece alcune lesioni due untori (Schmierer) ed un imballatore del treno delle merci. Fu tosto incamminata inquisizione giudiziaria.

Vienna 3 febbraio 1857, dalla Direzione della privilegiata Strada ferrata Ferdinandea del Nord. *(Idem.)*

Altra del 5 febbraio.

Con ordine d' armata, dato da Milano 25 gennaio anno corrente, S. M. l' Imperatore si è degnato di dare all' esercito uno Statuto organizzatorio, il quale contiene tutte le disposizioni intorno lo stato e la formazione delle truppe, delle autorità, degl' istituti ed altri corpi dell' armata, e ne regola la sfera d' azione e i reciproci rapporti. S. M. dà questo Statuto all' armata affinchè le serva di norma, ed ordinò l' annullamento di tutte le disposizioni differenti che anteriormente esistevano.

Intorno la risposta, che il regio Gabinetto danese dee dare alle Note diplomatiche dell' Austria e della Prussia nella conosciuta questione dei Ducati tedeschi, rilevasi quest' oggi da buona fonte, che la medesima fu concepita in una seduta di Gabinetto, tenuta a Copenaghen il 21 del decorso mese, e preseduta dal Re in persona. La risposta è formulata in senso negativo, e verrà rimessa ai Governi di Vienna e Berlino dai rispettivi inviati danesi ancor prima della fine di questo mese. Il sig. di Bülow, inviato della Danimarca presso la Confederazione alemanna, il quale, com' è noto, ha rimesso ed interpretato ai signori di Buol e di Manteuffel l' anteriore Nota danese, verrebbe incaricato d' una missione presso le Corti di Parigi e di Londra.

Per quello che si scrive da Roma, il Santo Padre farà presentare le sue congratulazioni a S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe per la concessa amnistia, e si rivolgerà in pari tempo al Re Ferdinando di Napoli, esortandolo a seguire il magnanimo esempio dell' Imperatore d' Austria. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 4 febbraio.

L' avvenimento del giorno è l' attacco del *Constitutionnel* contro la stampa austriaca, particolarmente l' *Ost-deutsche Post*, l' *Oesterreichische Zeitung* e il *Czas*, che si pubblica in lingua polacca. È a notarsi che questi tre giornali 2 o 3 anni fa, in unione col *Constitutionnel*, attaccarono sì violentemente la politica russa che si acquistarono in grado particolare la benevolenza del Governo francese. Se da ciò ne siano derivati profitti materiali pel *Lloyd* d' allora, e per gli altri due giornali, non voglio indagarlo. Il *Lloyd* fu sospeso sopra reclamo del Governo russo, ma dovrebbe essere stato risarcito d' altronde, come anche il proprietario e compilatore della *Ost-deutsche Post*, il quale fu decorato colla croce della Legion d' onore. Dopo d' allora la cosa cambiò faccia. Il *Constitutionnel* s' affratella coi giornali specialmente russi ed incolpa que' tre fogli d' ingratitudine. Ma che importa ciò agli altri giornali indipendenti della Monarchia? Essi non sono agli stipendii del Governo francese, e possono scrivere quello ch' è giusto e conveniente. Le Gazzette a Praga, Pest, Trieste, Venezia e Milano p. e., nel conflitto elvetico-prussiano, non hanno mai impugnato il buon diritto del Re di Prussia, ma hanno cortesemente deplorato che il barone di Manteuffel avesse scelto il Governo francese per arbitro in una questione, che toccava sì davvicino la Confederazione germanica. Non vuolsi nemmeno dimenticare che il *Constitutionnel* agisce per incarico del conte di Morny da Pietroburgo, e che i Gabinetti di Vienna e Parigi vivono nella migliore armonia, ad onta di tutto il chiasso degli assoldati russo-francesi.

I giornali di Berlino del 2 febbraio annunziano che l' Imperatore di Russia ha differito fino ad ulteriore disposizione il viaggio progettato a Nizza. Il barone Brunnow è arrivato a Berlino da Francoforte ed ha assunto il suo posto. In sua vece va a Francoforte il sig. di Fonton, che fu per tanti anni consigliere d' Ambasciata a Vienna.

La differenza anglo-persiana sembra non essere ancora appianata. Lettere qui giunte da Teheran (d' II. RR. uffiziali austriaci colà dimoranti) accennano soltanto che il ministro persiano degli affari esterni si era recato a Buscir sul golfo Persico per entrare in pratiche di pace col comandante inglese. Il principe Gortschakoff ha indirizzato al Governo inglese una Nota, mandandone una copia alle altre Corti europee, nella quale dichiara che la Russia appoggerà il Governo inglese, bensì riguardo al chiesto sgombramento di Herat, perchè si tratta di ristabilire lo *statu quo*, ma che si opporrà a tutte le altre pretensioni dell' Inghilterra. Il Governo turco sta ancora attaccato fortemente all' Inghilterra.

Le ultime notizie da Napoli giungono fino al 28 gennaio. S. M. il Re Ferdinando grazia tutti i delinquenti politici, che vogliono a lui rivolgersi, e prestano il giuramento di assoggettarsi alle leggi ed alle Autorità. Da 4 settimane furono nuovamente poste in libertà 74 persone. Di arrestati politici ve ne hanno colà ancora 645. *(V. sotto.)*

Altra del 5 febbraio

Lettere di Parigi vogliono avere attinto da fonte autentica la notizia che l' Imperatore Napoleone si sforza di ristabilire il buon accordo fra l' Inghilterra e la Russia. Se col mezzo di Ferruk-Khan si ottenesse la pace colla Persia, la quale, secondo le ultime notizie, non è ancora conclusa, il Monarca francese potrebbe forse riuscire a raggiungere il suo scopo, e ciò sarebbe desiderabile nell' interesse della civiltà. Questa è l' unica notizia politica, che oggi posso darvi.

Essendo sì scarsi di notizie politiche, mi occuperò di cose artistiche. Noi italiani, e non italiani, cominciamo già ad aspettare con impazienza l' opera italiana, che va in iscena col 1.° d' aprile. Questa volta ci offrirà qualche cangiamento. Le signore Bendazzi, Demeric e Borghi-Mamo, questa eccellente cantante drammatica, si sono lasciate impegnare per altre città e nazioni; per le loro parti, l' impresario Merelli ha ingaggiate tre cantanti di assai buona fama. La signora Demeric sarà sostituita dalla signora Gaetanina Brambilla, giovane contralto, la cui magnifica voce fu tanto ammirata nel concerto di Corte a Milano. Alla signora Bendazzi, la quale ha ricchissimi mezzi vocali, succederà la signora Marcellina Lotti della Santa. Essa piacque sì straordinariamente a Pietroburgo, che dopo tre rappresentazioni fu impegnata per tre anni, mentre ivi, secondo l' uso dominante, non si fanno contratti cogli artisti che per un anno. Essa deve questo successo alla sua maravigliosa voce di soprano, che dicesi essere una delle più acute. L' amabile Borghi Mamo, che fu già la favorita del pubblico viennese e difficilmente verrà dimenticata, sarà sostituita da una Francese, Madama Arsène Charton Demeur, ch' ebbe di recente grandi trionfi a Rio Janeiro. Attualmente canta a Torino.

La seguente notizia può servire di aggiunta alla statistica di Vienna. Questa residenza ha poche chiese. Nel sobborgo Reindorf, con 30,000 anime, havvi solo una piccola chiesa. Nell' anno 1856 vi nacquero 664 maschi e 686 femmine; vi morirono 1912 ragazzi, tra cui 815 maschi, 764 femmine, dell' età fino ai 5 anni: la maggior parte di quelle povere creature sono trovatelli.

Il 27 gennaio di mattina furono licenziati dalla fortezza di Olmütz, in mezzo alla gioia del popolo, 5 condannati politici, graziati da S. M. l' Imperatore il 25 gennaio, e vennero tosto spediti alla loro patria in Lombardia.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 5 febbraio.*

Quest' oggi, proveniente da Milano, fu di passaggio per Mantova, nel più stretto incognito, S. M. Massimiliano II, Re di Baviera, diretto alla volta di Modena. *(G. di Mant.)*

Ieri, l' ill. e rev. monsig. Vescovo è ritornato da Milano, ov' ebbe l' onore di umiliare i proprii omaggi a S. M. l' augusto nostro Sovrano. *(Idem).*

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 6 febbraio.*

Ieri arrivò qui da Vienna il barone Wrangel, consigliere di Stato russo. È pure arrivato ieri da Venezia il sig. D. Vucovich, aiutante di S. A. il Principe del Montenegro, ed è partito il giorno stesso per Cattaro. Sono arrivati il dì medesimo da Sulinà l' I. R. tenente di vascello G. de Tegethoff e l' I. R. alfiere di fregata R. Dyck. *(O. T.)*

UNGHERIA.

Si scrive da Pest in data 1 febbraio: « Fra pochi giorni arriverà fra noi S. E. il principe Paolo Esterhazy, e coi conti Emanuele Andrassy, Stefano Karolyi ed Edmondo Zichy si raccoglierà in Comitato, che discuterà sui preparativi di festa pel ricevimento delle LL. MM. II. RR. »

STATO PONTIFICIO.

Da un articolo della *Gazzetta di Bologna* sulla falsità di alcuni corrispondenti, cercati senza la debita scelta, raccogliamo che, aggredita, la sera del 22 passato gennaio, presso Bologna la Diligenza pubblica di Piacenza da ignoti malfattori, non appena trascorsero ventiquattr' ore che la polizia ebbe in mano tutte le fila dell' attentato, e ne imprigionava gli autori, dando poscia in potere della punitiva giustizia quelli non solo, ma benanco i correi, ed i manutengoli persino, benchè rifuggiti o dimoranti in estero paese.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 febbraio.

La Camera dei deputati non essendosi trovata in numero in principio della seduta d' ieri, si è proceduto all' appello nominale. Divenuta in seguito in numero, proseguì nella discussione del progetto di legge sull' amministrazione superiore della pubblica istruzione, ne approvò parecchi articoli, e giunse fino al 29, che fu rinviato alla Giunta. L' istituzione di un consultore legale addetto a quel Ministero, per nomina del Re, è stata approvata. *(G. P.)*

Altra del 6 febbraio.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri proseguì nella discussione del progetto di legge pel riordinamento dell' amministazione superiore della pubblica istruzione, e giunse all' art. 35. Sono stati instituiti due ispettori generali, uno per le scuole secondarie, l' altro per le scuole elementari e magistrali, e due ispettori per le scuole secondarie. *(G. P.)*

S. A. I. il Granduca Michele di Russia giungeva in Torino ieri sera alle 9.

Alla Stazione della via ferrata di Genova era ricevuto da S. A. R. il Principe di Carignano. L' A. S. si recava quindi al palazzo reale, dove era ricevuto da S. M. il Re.

S. A. I. visita quest' oggi i principali Stabilimenti di Torino; alle 2 pom. si reca alla Veneria, e questa sera interverrà al Teatro Regio.

Ieri, in Genova, S. A. I. visitò l' Albergo dei poveri, le principali chiese e palazzi, percorse a piedi una parte della città, fece una visita agli ammalati russi a Pammatone, e fu assai sodisfatto del loro stato e del modo con cui sono trattati. *(Idem.)*

Genova 5 febbraio.

Siamo lieti d' annunziare che a giorni sarà presentata alla Camera elettiva la proposta di legge per la concessione della strada ferrata da Genova a Camogli, secondo i disegni dell' egregio ingegnere Sarti.

Il capitale sociale è di 6 milioni e l' estensione della linea di circa 19 chilometri. Tutte le azioni sono sottoscritte, due terzi all' esterno. La Società è costituita e fu approvata con R. decreto del 13 gennaio scorso.

Questa linea è importante, avvegnachè sia destinata ad estendersi e congiungersi a' Ducati ed alla Toscana, e la Società concessionaria avrà la preferenza per la sua prolungazione.

Non ha però alcun fondamento la notizia data da qualche giornale che il Governo guarentisca alla Compagnia una rendita chilometrica di 25,000 lire all' anno. *(Bull. delle Str. Ferr.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

In riguardo all' amnistia, tanto spesso mentovata, scrivevano da Napoli il 26 gennaio, alla *Gazette du Midi* quanto appresso:

« Il Re è risoluto a non dare veruna generale aministia. Ma, conformemente a quanto ha promesso, tutti coloro che chieggono grazia, e che giurano di assoggettarsi alle leggi ed al Governo, saranno graziati. Per tal modo, dal 25 novembre, 74 persone, condannate da 7 fino a 25 anni di carcere, ottennero grazia.

« Il numero di tutti i carcerati politici nel Regno è, in questo momento di 645: 480 sono detenuti nei presidii, 34 sulle galere, 100 sono internati, 15 esiliati a vita, e 9 temporaneamente. *(Oesterr. Zeit.)*

Le ultime corrispondenze da Napoli fanno sapere che circola clandestinamente nel Regno una moneta, non falsa, coll' effigie di Luciano I. Viene così designato l' attuale Principe Murat. Sono però rare queste monete, e non sono forse altro che segni dei partigiani di questa dinastia per riconoscersi tra loro. Gl' Inglesi ne sarebbero in apprensione, e vuolsi attribuire a ciò la loro tendenza a transigere con Ferdinando II. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 6 febbraio.

Sabato, 31 gennaio, moriva in Firenze il generale conte Luigi Serristori, dotto scrittore, esperto soldato ed abile statista. *(G. di Gen.)*

DUCATO DI PARMA.

Intorno al terremoto del 31 gennaio al 1.° febbraio, a Venezia pure sentito, ed a Padova, il prof. A. Colla, direttore del R. Osservatorio astronomico e meteorologico di Parma stampava in quella Gazzetta, in data del 3, una relazione, da cui togliamo quanto segue:

« Nell' ultimo giorno di gennaio, alle ore 7 minuti 40 della sera, si è fatta sentire in questa città una debole scossa ondulatoria di terremoto nella direzione, indicata da un sismografo a pendolo di quest' Osservatorio, da Est-Sud-Est ad Ovest-Nord-Ovest; non avvertita però che da pochi: la quale è stata seguita 5 ore appresso, a 12 minuti dopo la mezzanotte, da un' altra assai forte e prolungata, di movimento succussorio ed ondulatorio ad un tempo, e preceduta ed accompagnata da un fragore simile a quello di un vento tempestoso, che a noi si avvicinasse, sempre crescente in intensità, che non ha cessato che col terremoto stesso.

« Quanto alla direzione di questa violenta scossa, secondo le indicazioni di un sismografo a mercurio e dell' altro a pendolo, è stata la medesima seguita dalla scossa della sera precedente, da Est-Sud-Est a Ovest-Nord-Ovest; questi due apparati l' hanno essi stessi palesata di un movimento misto di sobbalzo e di ondulazione: e quanto alla sua durata, tenendo conto anche del rombo, maggiore di 6 minuti secondi, benchè i più, che l' hanno seguita, l' assegnino alquanto più lunga. Il cielo, quasi immediatamente dopo la prima commozione della sera, da nuvoloso cangiavasi in sereno, e la serenità persisteva durante la seconda, con una temperatura oscillante immediatamente dopo tra + 0°, 8 e + 0°, 5 Réaumur, collo stato igrometrico variante da 92° a 94° e dominante un sensibilissimo vento di Ovest...

« L' intensità della maggiore scossa è stata abbastanza forte da svegliare le persone immerse nel sonno, da arrecare delle lesioni a qualche casa e ad edifizii, anche i più solidi, da far cadere un tetto di una casa, da abbattere qualche fusto di cammino, da cagionare un confuso scricchiolio nel mobiliare delle abitazioni, da arrestare i pendoli degli orologii e da mettere in movimento gli oggetti pendenti dalle pareti e da soffitte delle stanze, specialmente di quelle situate ne' piani più elevati della città; senza per altro aver cagionato alcun avvenimento funesto.

« Questo terremoto, da quanto pare finora, non deve aver tenuta una grande estensione, come presumevasi, giacchè per mezzo telegrafico siamo venuti a sapere non essere stato il terremoto sentito nè in Milano, nè in Piacenza, neppure in Genova, nè alla Spezia, nè in Massa; nessuno sentore se ne sarebbe notato, secondo gli annunzii telegrafici, nè in Firenze, nè in Bologna, sapendosi soltanto per questo mezzo che la maggior scossa del 1.° febbraio s' è fatta sentire con pari intensità di quella di Parma, e pressochè cogli stessi effetti, in Reggio, e che è stata pur avvertita con intensità minore in Modena e in Mantova. Per mezzo di private occasioni e di qualche lettera già arrivata dalla posta, rilevasi che in Guastalla è stata sentita tanto la prima quanto la seconda scossa, e quest' ultima accennata forte, ondulatoria, preceduta da rombo e della durata di 5 secondi; che Colorno e Borgo S. Donnino non sono andati esenti da un terremoto di moderata intensità, e che il terremoto è mancato affatto in Pontremoli e in Borgotaro. Converrà però aspettare che tutte queste notizie estere vengano confermate.

« Dopo la forte scossa del 1.° corrente, nessun' altra è seguita in questa città. »

IMPERO RUSSO

Il *Foglio della Patria*, giornale ebdomadario che si pubblica a Pietroburgo, approfittando delle larghezze concesse da poco tempo alla stampa, attacca con molta violenza il sistema di spogliazione, corruzione, ecc., che regna fra i pubblici funzionarii. Quel giornale dice che sarebbe un falso riguardo quello di passare sotto silenzio *quella terribile cancrena dello Stato*. *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene il 21 gennaio attendersi colà in breve una riforma delle leggi sanitarie della Grecia.

Per la costruzione d' un Orfanotrofio fu già acquistato uno spazioso sito opportuno. Quell' istituzione è posta sotto il patrocinio di S. M. la Regina, e numerosi sono i donativi che le affluiscono tutt' i giorni specialmente dai Greci dimoranti all' estero.

La vedova del testè defunto ricco Tositza ha dichiarato di voler impiegare tutta la facoltà, lasciatale dal suo marito, in favore degli Stabilimenti greci di

beneficenza, qualora
tivi del cognato di
dichiarare invalido
marito.
Ad onta dei c
e della stampa più
putati approvò com
nora nel paese.
La Società di
i suoi rappresentan
del Governo ellenic
pubbliche, sta tutte
sta alle molteplici
struzione di strade
gamento di paludi
Atene ed il Pireo,
La nuova So
ha differito le prop
estate, ad onta che
opposto.
La venuta di
Baviera non fu an
lameno essa viene

(Nos

§ Ieri, lunedì
no assistito alla rap
ove rappresentavasi
ne mari, del sig.
lière.
Nulla v' era,
trattivo nella comp
mici della nostra
gono con rincresci
re alle frivolezze
nostri attuali autor
se non con dispre
tri classici, non p
pio, dato dall' Im
parte, sempre sa
L' Imperatore ass
prima rappresenta
Alessandro Dumas
più distintamente
riere (*).
Non mi accu
zio che oggi la sc
renza relativa all'
siderata come diffi
mi schermiva dal
parte di alcuni mi
tro la notizia mi s
sarebbe ancora ogg
sa interno al temp
cora indeciso. Sol
e di non ammette
nostra professione
queste cautele si sl
Infrattanto,
pericolo co' fogli
Governo napoletan
entrature assai cat
varsi d' attorno qu
brano inquietanti,
a Buenos-Ayres.
segno del Govern
completo delle
abbiano probabilit
to. Ma a torto
che fossero state
asserzione non è
perchè non si d
sente delle cose,
plomatiche ufficia
sta quanto ho ud
tanto di comunica
napoletano; comu
ghilterra e dalla
avrebbero rispost
lontieri ch' è in
mediante questi a
simo ravviamento
taneamente inter
Quanto alle
in Spagna, medit
torno della Regin
questa una voce
tata falsa e menz
in grado di saper
le più interessate
alcuna a questa

(*) Abbiamo già
del nostro corrispo
astrinse finora a la
timana.

GAZZETTIN

Venezia 9 febb
Mola il trab. del ca
De Piccoli, il Trab.
carrube ed olio per
Carmine, cap. Bass
diversi, uno ancora
Rondina. Ieri sono
Mancarono le tran
tunque l' interno si
serviamo molta rice
verpool dal 15 al
per circa balle 20,
no con 10 a 15 p.
quelle della vicina
Le valute vengo
anche al disotto di
a l. 23.37 a 38,
95 1/3 a 1/2.

Trieste non offre
delle mercanzie, m
pochi affari in tut
passa nelle gomme.
Le pubbliche carte
transazioni sul prin
migliorato da 5 a
me pel Trieste.

MONETE. — Ven	
Sovrano.........	l. 40
Zecch. imp......	» 12.
» in sorte	» 13.
» veneti..	» 15.
Da 20 franchi.	» 23.
Doppia di Sp...	» 96.
» di Amer.	» 94.
» di Gen...	» 92.
» di Roma	» 20.
» di Sav....	» 32.
» di Parma	» 24.
Luigi nuovi ...	» 27.
Tall. di M. T.	» 6.

fatte nell' Osser

ORE dell' osservazione
7 febbr. - 6 ant.
2 pom.
10 pom.
8 febb. - 6 ant.
2 pom.
10 pom.

beneficenza, qualora i Tribunali rendano nulli i tentativi del cognato di lei, giunto qui da Livorno, per far dichiarare invalido il testamento del decesso di lei marito.

Ad onta dei conati dell' opposizione parlamentare e della stampa più o meno ostile, la Camera dei deputati approvò come legali tutte le elezioni seguite finora nel paese.

La Società di commercianti inglesi, che mandò qui i suoi rappresentanti, onde, conforme al relativo avviso del Governo ellenico, assumere delle imprese di opere pubbliche, sta tuttora attendendo una qualunque risposta alle molteplici sue offerte, quali sarebbero la costruzione di strade, l' illuminazione a gas, il prosciugamento di paludi, la costruzione d' una ferrovia fra Atene ed il Pireo, e varie altre.

La nuova Società greca di navigazione a vapore ha differito le proprie operazioni fino alla prossima estate, ad onta che il Governo avesse agito in senso opposto.

La venuta di Sua Maestà il Re Massimiliano di Baviera non fu annunciata ancora in via ufficiale; nullameno essa viene ritenuta generalmente come positiva.

(O. T.)

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 febbraio.

§ Ieri, lunedì, l' Imperatore e l' Imperatrice hanno assistito alla rappresentazione del *Théâtre Français*, ove rappresentavasi la *Petite ville*, di Picard, le *Jeune mari*, del sig. Mézères, ed una commedia di Molière.

Nulla v' era, come vedete, di singolarmente attrattivo nella composizione dello spettacolo; ma gli amici della nostra letteratura nazionale, quelli che veggono con rincrescimento la foga, colla quale si accorre alle frivolezze dei *boulevard* ed alle meschinità dei nostri attuali autoruzzi, mentre più non si frequentano se non con disprezzo e quasi per carità, i nostri teatri classici, non possono non applaudire al bell' esempio, dato dall' Imperatore, la cui presenza è d' altra parte, sempre salutata con entusiasmo dal pubblico. L' Imperatore assisteva pur anco l' altra sera alla prima rappresentazione della *Question d' Argent*, di Alessandro Dumas, figlio; ma mi riservo di parlarvi più distintamente di questa ultima nel prossimo *Corriere* (*).

Non mi accuserete di contraddizione, se vi annunzio che oggi la scelta di Parigi a luogo della Conferenza relativa all' affare di Neuchâtel, può essere considerata come diffinitiva. So che tre giorni addietro io mi schermiva dall' accettare la stessa affermazione da parte di alcuni miei confratelli; ma tre giorni addietro la notizia mi sembrava, ed era immatura, come sarebbe ancora oggi l' annunzio d' una risoluzione presa intorno al tempo, poichè quest' ultimo punto è ancora indeciso. Solo a condizione di andar lentamente, e di non ammettere se non fatti positivi, si può nella nostra professione valere a qualche cosa. Anche con queste cautele si sbaglia tuttavia la strada assai spesso.

Infrattanto, credo altresì di poter consentire senza pericolo co' fogli stranieri, i quali hanno detto che il Governo napoletano aveva fatto alle Potenze occidentali entrature assai categoriche, circa il suo disegno di levarsi d' attorno quelli tra' suoi prigionieri, che gli sembrano inquietanti, ostinati o pericolosi, deportandoli a Buenos-Ayres. Sembra egualmente certo che tal disegno del Governo delle Due Sicilie ottenga l' assenso completo delle Potenze; e che, per conseguenza, v' abbiano probabilità di vederlo in breve recato in atto. Ma a torto fu detto che negoziazioni diplomatiche fossero state intavolate su questo particolare. Tale asserzione non è falsa soltanto, è eziandio inverisimile; perchè non si dee dimenticare che, nello stato presente delle cose, non potrebbero esservi relazioni diplomatiche ufficiali tra Napoli e Parigi o Londra. Giusta quanto ho udito dire, credo che siasi trattato soltanto di comunicazioni uffiziose da parte del Gabinetto napoletano; comunicazioni accolte con piacere dall' Inghilterra e dalla Francia, ed alle quali queste Potenze avrebbero risposto in senso approvativo, tanto più volontieri ch' è in esse il natural desiderio di giungere, mediante questi accomodamenti amichevoli, ad un prossimo ravviamento delle relazioni diplomatiche, momentaneamente interrotte.

Quanto alle voci d' un colpo di Stato assolutista in Spagna, meditato dal Gabinetto pel tempo del ritorno della Regina dal suo prossimo viaggio, ell' è questa una voce molto diffusa, ma generalmente riputata falsa e menzognera. Le persone, che sono meglio in grado di sapere che si vada facendo a Madrid, e le più interessate ad informarsene, non danno credenza alcuna a questa notizia; e, ciò ch' è più significativo e più grave, elle non ne prendono la benchè menoma inquietudine. Fino a nuov' ordine, noi confineremo dunque il colpo di Stato spagnuolo nella cartella delle improbabilità. *(V. sopra il Bollettino politico.)*

L' ambasciatore persiano Ferruk-Khan continua a passare in rivista le nostre sale da crocchio. Sabato ei pranzava al palazzo municipale, oggi o domani pranzerà presso la Principessa Matilde, e giovedì assisterà al ricevimento delle Tuilerie. Accolto da per tutto con quell' affabile sollecitudine, ch' è una delle vanità dell' indole francese, e nella quale convien qui, per una buona metà, contare la curiosità e l' amore del nuovo, il rappresentante di S. M. il Re di Persia si mostra assai lusingato delle attenzioni e delle cortesie, dalle quali vien circondato, tanto lui quanto le persone del suo seguito.

Si è parlato oggi alla Borsa d' un prestito di 500 milioni di franchi, il cui progetto sarebbe già apparecchiato nel portafoglio del nostro ministro delle finanze. Da per tutto altrove s' ignora questa importante novità; la quale, ben credo, non ha altro valore che quello d' una voce di Borsa, sparsa da qualche ingegnoso speculatore, con uno scopo ch' io non conosco.

Il signor Kisseleff, del quale vi ho ultimamente annunciato il prossimo viaggio a Nizza, è partito; e credesi ch' egli starà assente da Parigi fino al 18 febbraio.

(*) Abbiamo già, in mano da più giorni, un altro *Corriere* del nostro corrispondente; ma l' abbondanza delle materie ci astrinse finora a lasciarlo da banda. Lo pubblicheremo in settimana. *(Nota della Comp.)*

SVIZZERA.

Il 2 febbraio sono partiti da Zurigo il generale Dufour, ed il Commissariato superiore di guerra. Il 1.° febbraio non restavano più in servizio attivo che il colonnello Ott (11.ª brigata) coi battaglioni N. 1 e 41 e la compagnia di carabinieri N. 19, che dovevano essere congedati il domani. Lo stato generale della divisione quarta fu congedato il 31 gennaio. Questa divisione lascia nell' Ospitale di Lucerna 11 malati, uno de' quali gravemente. *(G. T.)*

La nuova conferenza, tenutasi il 31 gennaio fra i delegati di Vaud e quelli della Società concessionaria della ferrovia d' Oron, non produsse un accordo, per cui l' Assemblea federale dovrà risolvere anche le quistioni di dettaglio fra loro esistenti. *(Idem.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 30 gennaio.

Un dispaccio di Copenaghen 2 reca: « Secondo il *Fädrelandet*, il Re è travagliato da infreddatura di petto sin dalla metà della settimana passata. Però si attende quanto prima la sua guarigione. »

Nella seconda discussione, che durò tre giorni, il Volksthing (seconda Camera) approvò con varie modificazioni il progetto governativo, concernente la costruzione di una ferrovia traversale da Aarhuus a Viborg e Randers, verso la parte occidentale del Liimfjord (baia di Venoe). Le città di Skive ed Hobroe, poste più settentrionalmente non ne verrebbero per ora toccate. *(O. T.)*

AMERICA.

Scrivono da Nuova Yorck il 17 gennaio: « La legislatura di Pensilvania approvò una risoluzione, la quale eccita i senatori di Pensilvania sedenti nel Congresso a votare per l' ammissione del Kansas quale Stato libero. Ad Albion, nello Stato di Nuova Yorck, seguì una rissa sanguinosa fra Americani e lavoranti irlandesi. Due degli ultimi furono uccisi, e quattro dei primi ricevettero ferite gravi, che fanno temere per la loro vita. *(O. T.)*

Troviamo nell' *Express* il seguente proclama stato pubblicato dal Presidente della Repubblica di Costarica:

Il Presidente della Repubblica di Costarica ai soldati dell' esercito di Walker.

« Certo che la maggior parte degli stranieri, che trovansi presentemente nelle file dell' usurpatore, sono stati ingannati, e che oramai riconoscono di combattere per una cattiva causa contro un popolo, che non ha dato alcun motivo di lagnarsi di lui e non pensa che a difendere la patria, i suoi diritti, le sue libertà e i suoi lari contro i criminosi conati di un immorale avventuriero, risoluto di distruggere tutto quanto è tenuto in riverenza da uomini liberi;

« Convinto eziandio che la maggior parte, se pur non tutti, di coloro che aiutano codesto flagello dell' umanità, lascierebbero volontieri il suo servizio screditato purchè solo potessero fare assegnamento su protezione ed appoggio per ritornare alla loro patria:

« Io, Presidente della Repubblica di Costa-Rica, offro sull'onor mio colle presenti a tutti e a ciascuno degli ufficiali e soldati dell'esercito di Walker, presentemente nel Nicaragua, libero e sicuro passaggio a Greytown, e di quivi per piroscafo alla città di Nuova Yorck.

« Dato dal palazzo nazionale a San Jose, il giorno 10 dicembre 1856.

« *Sott.* JUAN R. MORA. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 febbraio.

I giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5, ricevuti questa mattina, ci recano l' articolo del *Moniteur* sull' ordinamento de' Principati danubiani, annunziato già dal telegrafo. Esso è del tenore seguente:

« Il Governo dell' Imperatore fu sempre inspirato da un doppio pensiero negli affari d' Oriente: s' egli ha inteso, in un interesse generale di politica, francese ad un tempo ed europea, d' assicurare l' indipendenza e la conservazione dell' Impero ottomano, una delle sue preoccupazioni del pari costanti fu di veder migliorarsi la sorte delle popolazioni cristiane, soggette alla sovranità od alla supremazia del Sultano. Ei considera come uno de' risultamenti più fortunati della sua politica e degli sforzi delle sue armi d' aver contribuito a rilevare la condizione di quelle numerose popolazioni, facendo loro ottenere l' eguaglianza de' diritti ed i vantaggi della libertà religiosa.

« Il Governo dell' Imperatore era tanto più inchinato a tenere tale contegno, ch' egli aveva la convinzione di servire ad un tempo la causa dell' umanità e della civiltà, e di secondare le disposizioni illuminate e benevole del Governo ottomano.

« Fra quelle popolazioni cristiane, quelle di Servia, di Valacchia e di Moldavia erano in una condizione particolare. In possesso d' istituzioni proprie, esse godevano di franchigie e di privilegii antichi; non si trattava dunque se non d' assicurar loro la conservazione di que' vantaggi, ponendoli sotto la guarentigia del diritto europeo, e di attignervi nuovi elementi d' ordine e di prosperità pel paese. Considerando da tal lato le cose, il Congresso di Parigi risolvette che i Principati moldo-valacchi avessero ad essere chiamati a nominare due Assemblee o Divani *ad hoc*, aventi lo speciale mandato d' esprimere i voti di quelle Provincie e d' indicare le modificazioni, che convenisse introdurre nel loro ordinamento.

« Prima fra tali modificazioni eventuali è senza dubbio quella, che consisterebbe nell' unire sotto una sola e medesima amministrazione la Moldavia e la Valacchia. Il Governo dell' Imperatore colse l' occasion naturale, che gli offeriva il Congresso di Parigi, per dichiararsi formalmente in favore di tale combinazione.

« Già nella Conferenza di Vienna, il plenipotenziario della Francia aveva esposto che l' unione era la combinazione più acconcia ad assicurare alla Moldavia ed alla Valacchia la forza e la consistenza necessarie per divenire da quel lato una barriera utile all' indipendenza dell' Impero ottomano. Il Governo dell' Imperatore aveva dunque, sin dal principio, chiaramente manifestato l' opinion sua su quest' importante questione. Ei non cessò di professarla, e lo scambio di comunicazioni, seguito ultimamente fra esso ed i Gabinetti che pensano diversamente, in occasion delle disposizioni da prendersi a Costantinopoli per la convocazione de' Divani, il confermò nelle sue convinzioni.

« Ei non dispera di vederle prevalere ne' consigli delle Potenze, poichè gli sembra difficile che quella, la quale è più di tutte interessata nella questione, non riconosca, quando sarà venuto il giorno d' una studiata deliberazione, che l' unione de' Principati, la qual sarebbe per essa un nuovo pegno di sicurezza e d' indipendenza esteriori, e per le popolazioni un elemento fecondo di prosperità, null' ha che non sia perfettamente d' accordo co' diritti di supremazia, attualmente esercitati dalla Sublime Porta, in riguardo alle Provincie danubiane. »

Nel rimanente, i giornali giunti oggi ci danno il rendiconto della discussione, cui die' luogo nel Parlamento inglese l' indirizzo di risposta al discorso del trono.

Alla Camera de' lordi, lord Derby censurò vivamente la politica esterna del Governo; egli aggiunse che il Parlamento trascurerebbe il dover suo, s' egli non insistesse sulla soppressione della parte addizionale dell' *income-tax* e della totalità dell' imposta pel 1860. Lord Grey presentò un'emenda, la qual dichiarava che la guerra alla Persia non avrebbe dovuto essere intimata senza il consenso delle Camere. Lord Clarendon difese la politica del Governo. Infine, l' emenda di lord Grey fu rispinta con 45 voti contro 12, e l' indirizzo approvato.

Nella Camera de' comuni, il sig. Disraeli biasimò con severità la politica esterna del Governo; annunziò l' esistenza, tra la Francia e l'Austria, d' un trattato secreto, che guarentisce le possessioni italiane di questa. L' onorevole membro biasimò poi il Governo d' avere intrapreso nuove guerre in Cina ed in Persia, e diede avviso d' una sua proposta per l' abolizione dell' *income-tax*. Lord Palmerston difese la politica del Governo: negò l' esistenza del trattato, annunziato dal sig. Disraeli; e dichiarò che quest' ultimo aveva ceduto nel suo discorso ad ispirazioni puramente poetiche. Lord John Russell, il cancelliere dello scacchiere, e parecchi altri oratori, furono pure intesi prima del voto dell' indirizzo, che seguì a forte maggioranza.

Ne' loro dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno notizie di Costantinopoli del 26, anteriori quindi di quattro dì a quelle giunteci per la via di Trieste, e date nel foglio di sabato. Vi leggiamo quanto appresso:

« *Marsiglia 4 febbraio*

« La presa di Buscir fu conosciuta a Teheran il 4 gennaio. La Persia non se ne mostrava scorata. La *Gazzetta di Teheran* pubblica un nuovo documento circa la differenza, e mette in risalto l' ingiustizia del procedere dell' Inghilterra, che dichiarò la guerra, mentr' erano aperte negoziazioni a Costantinopoli. Il manifesto termina annunziando l' invio d' un esercito per impedire i progressi della spedizione inglese. Le voci di aggiustamento erano riguardate come false. »

« *Marsiglia 4 febbraio.*

« Le lettere di Teheran, del 4 gennaio, annunziano che dopo la presa di Buscir, lo Scià fece pubblicare la dichiarazione di guerra all' Inghilterra. Egli ha in pari tempo inviato rinforzi nel mezzodì. Dal canto loro, gl' Inglesi mandarono a prendere rinforzi a Bombay, ed attendono gli Arabi di Mascate. Le fortificazioni di Buscir furono rialzate, e gl' Inglesi si preparavano a risalire il fiume Taab, per assalire la città di Mohamora, che domina le Provincie di Fars e Sciraz. »

Oltre a questi, i sopraddetti giornali contengono i seguenti dispacci telegrafici:

« *Madrid 4 febbraio.*

« I giornali assicurano che il viaggio della Regina in Andalusia fu risoluto, e seguirà dal 4 all' 8 marzo. Annunziano anzi l' itinerario seguente: Valenza, Alicante, Murcia, Cartagena, Malaga, Granata, Cadice e Siviglia. La settimana santa a Cordova. Il ritorno nella capitale dal 25 al 28 aprile. »

« *Berlino 5 febbraio.*

« Il foglio ministeriale, il *Zeit*, dubita della notizia del *Bund* circa un prossimo adunamento delle conferenze, per l' affare di Neuchâtel, a Parigi. Dichiara nessuna negoziazione esser finora seguita fra la Prussia e la Svizzera. »

Ricevemmo ieri una lettera del nostro corrispondente di Roma, in data del 3, da cui togliamo per oggi il seguente brano, relativo all' attentato contro l'Arcivescovo di Matera:

« Lettere di Napoli danno qualche ragguaglio sul tentato assassinio contro monsig. Rossini, Arcivescovo di Acerenza e Matera. Un prete sospeso a divinis presentossi all' Episcopio, chiedendo di parlare coll' Arcivescovo; e la domanda fu fatta al segretario. Questi scorse in lui qualche agitazione; nondimeno ne fece l' ambasciata al prelato, che ordinò fosse introdotto. Il segretario giudicò prudenza di non allontanarsi dall' Arcivescovo. Introdotto il prete, subito fece un inchino col ginocchio a terra davanti all' Arcivescovo, e in quell' atto mise la mano in seno per estrarre un pugnale. Il prelato si fece addietro spaventato, ed il segretario, visto quell' atto avventossi contro l' assassino. Nacque una collutazione, ed essendo riuscito al prete interdetto di svincolarsi e sorgere in piedi, trasse fuori una pistola, e tirato un colpo al povero segretario in faccia, lo rese morto. L' Arcivescovo gridò aiuto, corsero i servi, e l' assassino fu immediatamente arrestato. »

Come si vede, questa narrazione disaccorda da quella che ne abbiamo tolta sabato dal *Cattolico* di Genova. Pur la riproduciamo perchè abbiamo ragioni di credere il nostro corrispondente bene informato. È da sperare che un dì o l' altro i fogli di Napoli parleranno.

Dispacci telegrafici.

Londra 6 gennaio.

Nella seduta della Camera dei comuni, lord Clarendon dichiarò che Bowring non ebbe istruzioni speciali, ma l' ordine di ottenere, con ogni mezzo possibile, l' ammissione degl' Inglesi a Canton, sulle basi degli antichi trattati. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 5 febbraio.

Dicono che l' imposta sulle carte industriali sarà inserita nel *budget*. Si assicura che lo sgombramento della Grecia seguirà nel mese di marzo. Il *Moniteur* pubblica la nomina di due Arcivescovi ed un Vescovo. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 5 febbraio.

La Persia ha diretto a tutti i Governi esterni protesta contro le ostilità cominciate dall' Inghilterra, senza precedente dichiarazione di guerra.

Fu accolto con immensi applausi il discorso di Guizot in occasione dell' insediamento di Biot all' Accademia.

Corso alla chiusa 68.15. La sera, al *Passage de l'Opéra* 68. 17 $^1/_2$. Ferrovia dello Stato 756. *(Presse di V.)*

Parigi 6 febbraio.

Il *Moniteur* annunzia che l' Esposizione del bestiame fu prorogata al 1858. Il *Pays* impugna la notizia che un corpo di truppe inglesi marci contro Kandahar. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 7 febbraio.

Vennero spedite in Grecia delle navi per l' imbarco delle truppe anglo-francesi. Nel resto nessun' altra novità. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 9 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.			M di C
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	84 $^1/_2$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	86 $^7/_8$
»	al 4 $^1/_2$	»	74 $^1/_2$
» del 1850 con rimborso	al 4	»	66 $^1/_4$
»	al 2 $^1/_2$	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	137 $^3/_8$
» » 1854		»	110 $^7/_8$
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	81 $^1/_2$
» Altre Provincie	al 5	»	86 $^1/_2$
Azioni della Banca	al 5	»	1037 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			283 $^1/_2$
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			311 $^1/_2$
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2265 —
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			214 $^1/_2$
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			579 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42.			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 $^1/_8$	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^1/_2$	»	104 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 $^1/_4$	2/m. l.
Livorno per 100 Lire	»	106 $^1/_2$	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 $^3/_4$	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		266 —	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8 —	

Borsa di Parigi del 7 febbraio — Tre p. % 68.00. — Quattro $^1/_2$ p % 94.40.

Borsa di Londra del 7 febbraio. Consol. - 93 $^3/_8$.

Trieste 6 febbraio — Aggio dei da 20 carantani 4 $^3/_8$ a 4 $^5/_8$ p. %.

VARIETA'.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Onorevole sig. Compilatore!

Uno scherzo inserito nell' ultimo Numero del giornale il *Pasquino*, sul conto del nostro periodico *Quel che si vede e quel che non si vede*, farebbe supporre che quest' ultimo abbia cessato di esistere per mancanza di associati.

A togliere tale erroneo supposto, la Redazione di *Quel che si vede e quel che non si vede* dichiara com' esso abbia cessato le sue pubblicazioni unicamente perchè astrettovi da un Decreto di questa I. R. Presidenza Luogotenenziale, in data 9 gennaio p. p., che lo *sospendeva sino ad altra deliberazione*, sotto l' accusa di *essere disceso nel terreno della politica*.

Che del resto il nostro giornale incontrò, sino dal suo nascere, vivissime simpatie, e il cospicuo numero di 732 associati, in soli due mesi di pubblicazione, gli assicurava una vita onorevole, e gli dava speranza di vederla fiorire ognor più.

Se poi la infittagli sospensione, contro ogni fiducia della scrivente, non venisse in breve termine tolta, la Redazione indennizzerà senz' altro i proprii associati.

La scrivente conta sulla cortesia dei suoi confratelli, e di quelli segnatamente, che onorano del cambio il sospeso giornale, per vedere tale dichiarazione inserita nelle loro colonne, e ne porge a tutti fraterni ringraziamenti.

Dall' Uffizio del giornale,
il 7 febbraio 1857.

LA REDAZIONE.

A Nuova Yorck si lavora con grande attività alla corda, che dee attraversare l' Atlantico ed unire l' antico ed il nuovo mondo col telegrafo elettrico. Si dice che sarà terminata e pronta ad essere collocata al suo luogo al fine del prossimo marzo. Essa è fabbricata sugli stessi principii di quella, che funziona già tra la Francia e l' Inghilterra. Essa pesa diciotto quintali per miglio, ed è così flessibile, che la si può maneggiare ed arrotolare come un cordaggio ordinario. La distanza da S. Giovanni, sul banco di Terra-Nuova, sino a Valentia, sulla costa occidentale dell' Irlanda, che sono i due punti ove dee far capo la corda, è di 1640 miglia marine, o 3038 chilometri; ma i manifatturieri devono fornire 4200 chil. di corda, perchè la Compagnia del telegrafo non si trovi alla sprovvista, ed esposta ai disinganni provenienti dalle ineguaglianze della profondità dell' Oceano nel sito che dee ricevere la corda. *(Risorg.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 febbraio. — Arrivavano da Mola il trab. del cap. Tiburzio, con olio per De Piccoli, il Trab. nap. del cap. Ragno, con carrube ed olio per Malatesta, ed il trab. il *Carmine*, cap. Bassi, con carrube ed olio per diversi, uno ancora da Rodi, con agrumi per Rondina. Ieri sono entrati altri legni.

Mancarono le transazioni in granaglie, quantunque l' interno si mostri più sostenuto. Osserviamo molta ricerca nelle lane, che a Liverpool dal 15 al 23 decorso si acquistarono per circa balle 20,000. A Parigi si pagarono con 10 a 15 p. % d' aumento di prezzo, quelle della vicina tosatura.

Le valute vengono sempre più domandate anche al disotto di 2 $^3/_4$, il da 20 franchi a l. 23.37 a 38, le Banconote rimasero da 95 $^1/_2$ a $^1/_2$.

Trieste non offre cambiamenti nei prezzi delle mercanzie, migliori viste nei caffè, ma pochi affari in tutto; speculavasi nell' uva passa nelle gomme. Molto fiacchi gli spiriti. Le pubbliche carte in buona vista, con molte transazioni sul principio di settimana, lo sc. migliorato da 5 a 6 p. % pel Vienna, come pel Trieste.

MONETE. — *Venezia 9 febbraio 1857.*

Sovrane	L. 40.84	Tall. di Fr. L.	L. 6.19
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.81 $^1/_2$
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.35	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale	82 $^3/_8$
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 $^3/_4$
» di Sav.	» 32.86	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.76	god. 1.° nov.	82 $^1/_2$
Luigi nuovi	» 27.18	Sconto	5 $^1/_2$
Tall. di M. T.	» 6.21		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.		—
» idem nuova	»	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta		—

CAMBI. — *Venezia 9 febbraio 1857.*

Amburgo	eff. 221 $^1/_2$	Londra	eff. 29.10
Amsterdam	» 250	Malta	» 234 $^1/_2$
Ancona	» 616 $^1/_2$	Marsiglia	» 116 $^1/_8$
Atene	» —	Messina	» 15.80
Augusta	» 300	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 618	Napoli	» 537
Corfù	» 596	Palermo	» 15.80
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^1/_4$
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 $^3/_4$	Trieste (vista)	» 284 $^1/_2$
Lione	» 116 $^1/_5$	Vienna (vista)	» 284 $^1/_2$
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

Mercato di LEGNAGO *del 7 febbraio 1857.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass
Frumento	al sacco	31.—	31.50	32.—
Frumentone	»	19.—	19.66	20.50
Riso nostrano	»	38.—	46.18	55.—
» bolognese	»	38.—	43.—	46.—
» cinese	»	33.—	34.—	35.—
Segala	»	—.—	23.—	—.—
Avena	»	11.75	12.01	12.25
Fagiuoli in gen.	»	—.—	25.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	19.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 febbraio 1857, ore 1 pom. — La diminuzione degli ordini d' acquisto dall' estero, pose quest' oggi naturalmente un limite al rapido aumento ieri incominciato ne' fondi dello Stato, senza però indebolire la buona disposizione in queste carte. Metall. 5 p. % 84 $^1/_8$, Prest. naz. 86 $^3/_4$ dan., vigl. del 1854 111. Le Obbl. dell' eson. del suolo molto ricercate, e per quelle dell' Austria inf. 88 $^1/_2$, dell' Ungheria 82 $^1/_4$. Le carte industriali, al principio fiacche, divennero alla chiusa alquanto più ferme. Le divise, all' incominciamento della Borsa tenute più tese, si chiusero quasi come ieri.

Prest. nazionale . 5 %	...	86 $^3/_4$	86 $^7/_8$
» 1851 S. B. 5	...	92	— 93
» lomb.-ven. 5	...	95	— 96
Obbl. dello Stato 5	...	84 $^1/_8$	— 84 $^1/_4$
» .... 4 $^1/_2$	...	74 $^3/_4$	— 74 $^7/_8$
» 4	...	66 $^1/_2$	— 66 $^3/_4$
» 3	...	50 $^1/_2$	— 50 $^3/_4$
» .... 2 $^1/_2$	...	42	— 42 $^1/_4$
» 1	...	16 $^1/_2$	— 16 $^3/_4$
» Gloggnitz, rest 5	...	95	— —
» Oedenburg » 5	...	93	— —
» Pest » 4	...	94	— —
» Milano » 4	...	93 $^1/_2$	— —
» eson. suolo A. I. 5	...	88	— 89
» » Gal. Ung. ec. 5	...	81 $^1/_2$	— 82 $^1/_4$
» » altre Pr. 5	...	85	— 86
» del Banco . . 2 $^1/_2$	...	63 $^1/_2$	— 64
Prest. con lott. 1834	...	285	— 288
» » 1839	...	138 $^1/_4$	— 138 $^1/_2$
» » 1854	...	111 $^1/_8$	— 111 $^3/_8$
Vigl. rendita di Como	...	13 $^3/_4$	— 14
» ipot. Galizia 4 %	...	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	86 $^1/_4$	— 86 $^3/_4$
» Glognitz 5	...	82	— 83
» nav. vap. Dan. . 5	...	83 $^1/_2$	— 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		91	— 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	115	— 116
Azioni della Banca naz.	...	1032	— 1034
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 $^1/_4$	— 99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.		287 $^1/_2$	— 288
» Banca di sconto A. I.		120	— 120 $^1/_4$
» St. f. Budw-Linz-Gm.		263	— 265
» Ferd. del Nord		226	— 226 $^1/_4$
» dello Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		309	— 309 $^1/_4$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101 $^1/_4$	— 101 $^3/_8$
» idem cong. S.-N ger.		106 $^3/_4$	107
» idem Tibisco		101	— 101 $^1/_4$
» idem Lomb.-Ven. ..		264 $^1/_2$	— 265
» navigaz. a vapore ..		573	— 575
» » 13.ª em.		571	— 572
» del Lloyd		425	— 426
» ponte catene Pest ..		77	— 78
» molino a vap. Vienna		76	— 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		28	— 30
» » 2.ª pr.		38	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40 ...		73	— 73 $^1/_2$
» Windischgrätz		22 $^3/_4$	— 22 $^5/_8$
» Waldstein		24 $^3/_4$	25
» Keglevich		12 $^1/_4$	— 12 $^3/_8$
» Salm		39	— 39 $^1/_2$
» S. Genois		37	— 37 $^1/_2$
» Palffy		39 $^1/_2$	— 40
» Clary		39	— 39 $^1/_2$

Amburgo	77 $^1/_4$	2/m.
Amsterdam	87 $^1/_4$	2/m.
Augusta	104 $^3/_4$	uso
Bucarest	266	31 g.
Costantinopoli	445	31 g.
Francoforte	104	3/m.
Livorno	105 $^1/_2$	2/m.
Londra	10.11	3/m. l.
Milano	103	2/m. »
Parigi	121 $^1/_2$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8-8 $^1/_4$	
Napoleoni d' oro	8.8	
Sovrane inglesi	10.16	
Imperiali russi	8.20-8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 4 febbraio 1857.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 $^3/_{16}$
» del prest. nazionale	» 5	86 $^{11}/_{16}$
»	» 4 $^1/_2$	74 $^3/_4$
»	» 4	66 $^1/_2$
» del 1853 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		138
» » 1854		111 $^1/_8$
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		88 $^5/_8$
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		82
» » altre Provincie		86 $^1/_2$
Azioni della Banca		1030
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		600
» dell' Istit. di credito austr.		287 $^3/_4$
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2262 $^1/_2$
» » Elisab.		202 $^1/_2$
» » cong. S.-N. germ.		213 $^1/_2$
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		265
» prior. dette fr. 275		-
» della navig. sul Danubio		574
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 4 febbraio 1857.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 $^1/_4$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	87 $^1/_4$	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 $^3/_4$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.10 $^1/_2$	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	121 $^3/_8$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 $^1/_2$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103 $^1/_2$	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	445	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 $^1/_8$-8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 7 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Pedretti Carlo, dott. in legge. — de Buseck de Altenbuseck bar. otto, di Darmstadt. — Blake Tommaso Guglielmo, ingl. prof. dell' Univ. — de Czyzewski Vladislao, poss. di Lublino. — *Da Vicenza:* Thiene co. Ercole, poss. — *Da Trieste:* Vix Enrico, viagg. di comm. di Bouxvillers — de Rolshausen bar. Francesco, di Heddesdorf. — Zucchini co. Ferd. poss. di Bologna. — Dangl Alvise, neg. di Innsbruck. — Visintini Giacomo, avv. e consigl. municip. — Pincherle Samuele, neg. — *Da Modena:* Berti Carlo, neg. di Avignone. — *Da Parma:* Ferrari Ladislao e Ferrari Eraclio, neg. — *Da Verona:* S. E. il bar. di Benedek cav. Lui, I. R. ten. maresc. ec — Ringler Giuseppe, neg. di Bolzano. — Bischoff Carlo Teodoro, med. di Augusta. — Rückart Ferd. Gugl., pitt. stor. di Amb. — Müllenbach Ferd. Gugl., neg. di Nassau. — *Da Brescia:* Tenchini Giulio e Fagoboli Felice, poss. — *Da Bolzano.* de Kofler Francesco, Pres. della Camera di comm.

Partiti per Milano i signori: Scutelanzoni nob. Giuseppe, poss. — de Dreux march. de Brezé, di Parigi. — Miatleff, segret. colleg. russo. — Miatleff, cap. di cavall. russo in ritiro. — de la Ferté Meun march. Giacomo, propr. di Parigi. — Nack Eugenio Ferd., neg. di Magonza. — *Per Padova:* Fini bar. Girolamo, I. R. Delegato prov. — Lazzari Gaetano, poss. e neg. di Capparo. — Zacco, co. Teodoro, dep. centr. — Zigno nob. Achille, poss. e podestà. — *Per Vicenza:* Thiene co. Ercole, poss. *Per Treviso:* Agostini dott. Antonio e Barea Toscan nob. Angelo, dep. centr. — *Per Trieste:* Opfermann Ignazio, consigl. delle pubb. costr. a Magonza. — Cloetta Gaspare, poss. svizz. — Lecca Pietro, neg. di Cavojo. — Allard Gius., ingegn. di Lione. — de Hemert Gio. Filippo, di Amsterdam. — Moore Sara, privato di Baltimore.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 7 febbraio ..... { Arrivati ..... 852; Partiti ..... 790 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, alla *Visitazione di M. V.* *(Orfanotrofio maschile Gesuati.)*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 gennaio. — Bozzao Gius., di Francesco, d' anni 1 mesi 10. — Remschog Giovanna di Gius., d' anni 5 mesi 3. — Borgato Andrea di Antonio, d' anni 1. — Negretto Stella fu Gius., di 73. — Rondean Maria di Michele, di 14, civile. — Stolz Vittoria di Andrea, d' anni 19 mesi 6, civile. — Ellero Anna fu Giacomo, di 78, povera. — Giove Antonio fu Pietro, di 61, Perlaio. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. *Lunedì 9 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Crispino e la comare*, dei fratelli L. e F. Ricci. — Ultima rappresentazione della Compagnia di *ballerini spagnuoli*, che agì testè a Milano, i quali, negl' intermezzi dell' opera, si produrranno nel nuovo ballo di carattere spagnuolo: *La danza valenciana*, dopo il primo atto, e dopo il secondo, nel nuovo quadro andaluso: *Un Inglese alla scuola di ballo in Siviglia.* — Serata a benefizio delle prime ballerine Isabella Cubas e Luigia Medina. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Giovanni Maria Visconti, duca di Milano.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Il campiello.* — *Il regno d' Adelaide.* — Serata a benefizio della prima attrice Alceste Duse. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il trionfo di Venere sopra i nemici del bel sesso.* — Con ballo. — Alle 6 e $^1/_2$.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Martedì, 10, *Gli ultimi giorni di Suli.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 7 e 8 febbraio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO REAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 febbr. - 6 ant.	338''', 02	— 1°, 2	— 2°, 4	79	Sereno	N. N. O.³		6 ant. 8°
2 pom.	338, 02	+ 3, 8	+ 1, 2	67	Sereno	N. N. E.²		6 pom. 9
10 pom.	338, 60	+ 0, 9	— 0, 2	70	Sereno	N. N. E.³		
8 febb. - 6 ant.	338, 81	— 1, 8	— 2, 5	77	Sereno	N.³		6 ant. 9°
2 pom.	339, 33	+ 2, 5	+ 0, 2	70	Sereno	N. N. E.²		6 pom. 9
10 pom.	340, 02	0, 0	— 0, 3	76	Sereno	N. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 7 febbr. alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 4°, 0. » min. — 2, 0; *Età della luna:* Giorni 13. *Fase:*

Dalle 6 a. del 8 febbr. alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 2°, 8. » min. — 2, 3; *Età della luna:* Giorni 14. *Fase:* —

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Questa Comunità israelitica è dolentissima per la morte, avvenuta ieri sera, dell' ottimo suo vicerabbino *Samuel Isach Finzi*, il quale, con lealtà e rettitudine, tutta la vita a vantaggio del suo simile, massime del tapino, incessantemente impiegò. Egli era umile benchè dotto, disinteressato, sebbene bisognoso, e possedeva tutte quelle sublimi qualità, che fanno ad un tempo venerare il culto e il sacerdote.

Ferrara li 4 febbraio 1857.

Dott. Moisè L. F.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2655. (2.ª pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 gennaio scorso, si è degnata d'ordinare la leva militare 1857 in 103,415 uomini pel completamento dell'esercito.

Il contingente assegnato alle Provincie venete è di 6982 reclute, la cui consegna al militare deve cominciare col giorno 2 marzo p. v.

Le II. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate dell' esecuzione.

Venezia, 6 febbraio 1857.

L' I. R. Luogotenente Bissingen.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel marzo* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Valentino Olzer, fabbro-ferraio in Vienna, miglioramento degli scrigni e scrivanie da custodir carte e denari, con sicurezza contro il fuoco ed i ladri, il 1.° marzo, per 1 anno, segreto.

2. A Mattia Weingartshofen, ottico a Döbling superiore presso Vienna, invenzione e miglioramento di un nuovo metodo di fare ogni sorta di vetri ottici d'un fuoco qualunque, convessi o concavi, servendosi di strumenti a tal uopo preparati, il 2 marzo per 1 anno, segreto.

3. A Teodoro Potyka, ingegnere, e Giulio cavaliere di Schoeffer, ingegnere assistente della strada ferrata del Nord Ferdinandea, invenzione di un apparato consumatore del fumo, applicabile ad ogni sorta di oggetti riscaldatori con notabile risparmio di combustibile, potendosi con facilità pulire il focolare dalla scoria e cambiare speditamente il graticcio; il 2 marzo, per 5 anni, ostensibile.

4. A Francesco Swaty, assistente ingegnere municipale, e Carlo Kirckhof, confetturiere in Vienna, miglioramento del loro apparato, privilegiato sotto il 21 agosto 1855, per la conservazione di oggetti, che soffrono nel gusto e nel valore, o si guastano dall' azione dell' aria atmosferica, per cui lo stesso apparato può più agevolmente maneggiarsi e costituirsi in maggior durata, il 1.° marzo, per 1 anno, segreto.

5. Ad Antonio Strobel, fabbricatore di pipe di schiuma di mare e di Massa in Vienna, miglioramento di esse pipe e delle cannuccie di sigari, il 1.° marzo, per 1 anno, ostensibile.

6. A Federico Paget, proprietario di privilegii in Vienna, invenzione e miglioramento nella fabbricazione di stivali e scarpe, adoperando forme di metallo, per cui ottiensi precisione del lavoro senza abilità del lavorante, il 2 marzo 1856, per 1 anno, segreto.

7. A Francesco Bokofsky, pentolaio in Vienna, miglioramento dei fornelli economici di terra cotta, per cui si può riscaldare simultaneamente la piastra superiore del fornello e lo scaldavivande, il 2 marzo, per 1 anno, segreto.

8. Ad Abramo Gerardo Brade, ingegnere civile in Parigi, rappresentato da Giorgio Markl in Vienna, invenzione di un processo onde trarre nuovamente la lana dai ritagli o cenci delle stoffe nelle quali fu commista a seta o filamenti vegetali, il 2 marzo, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato)*

N. 542. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Somministrazione dei legnami per l'armamento del tronco di Strada ferrata da Verona a Bolzano.

Per l'armamento del suddetto tronco di Strada ferrata occorrono i traversi e tavoloni, le cui quantità e dimensioni sono indicate nel prospetto aggiunto in calce del presente Avviso.

Le condizioni sotto l'osservanza delle quali viene aperta l'asta per ischede secrete sono le seguenti:

§ 1. La somministrazione in discorso deve aver principio coll'epoca portata dal citato prospetto ed essere compiuta entro il termine ivi stabilito.

§ 2. Le offerte saranno fatte in iscritto e munite del bollo di 75 centesimi o 15 carantani, saranno suggellate e porteranno la soprascritta, offerta per la somministrazione dei legnami per l'armamento del tronco di Strada ferrata da Verona a Bolzano, conforme all'Avviso d'asta 22 gennaio 1857 N. 542, e dovranno essere presentate al protocollo di questa I. R. Direzione centrale non più tardi del giorno 16 febbraio 1857 alle ore 12 meridiane precise.

§ 3. Ogni offerta dovrà contenere.

a) le specie dei traversi e tavoloni, la cui fornitura vorrebbesi assumere;

b) le quantità di cadauna delle dette specie, nonchè quei luoghi di deposito indicati nel prospetto nei quali s'intenderebbe di effettuare la fornitura;

c) la sorte del legno e la regione da cui provengono i traversi e tavoloni esibiti, — coll'aggiunta dichiarazione, se o meno i legnami offerti abbiano le dimensioni normali, oppure se e quale quantità dei medesimi vogliasi somministrare colle dimensioni diverse, dichiarate ammissibili nel capitolato d'appalto;

d) il prezzo chiaramente espresso con cifre e con lettere in Lire austr. ed in centesimi oppure in fiorini e carantani (valuta di Banco) per un legname di cadauna specie da somministrarsi.

e) il nome e cognome dell'offerente, coll'indicazione del proprio domicilio o della persona domiciliata in Vienna da lui scelte e rappresentarlo con piena facoltà;

f) l'espressa dichiarazione di aver l'offerente esaminato e firmato il relativo capitolato d'appalto, che sarà a tale uopo visibile presso questa I. R. Direzione centrale in Vienna Wollzeile N. 867 presso l'I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate in *Verona*, e presso gli Uffizi di Spedizione delle II. RR. Luogotenenze in Venezia, Milano, Innsbruck, Trieste, Gratz, e dell'I. R. Reggenza politica di Lubiana.

g) la ricevuta del deposito di garanzia del 5 per % dell'importo approssimativo della proposta somministrazione, il quale deposito dovrà essere fatto nell'I. R. Cassa principale delle Strade ferrate in Vienna od in una delle Casse di Strada ferrata in Verona, Innsbruck, Trento, Trieste, Gratz e Lubiana in danaro effettivo a corso di tariffa od in obbligazioni dello Stato al prezzo di Borsa, tranne quelle del Prestito degli anni 1834, 1839 e 1854, che non si accettano che al valor nominale.

§ 4. Le offerte possono essere fatte o per l'intera quantità dei traversi e tavoloni esposta nel prospetto, o per una parte sola dei medesimi, la quale però non deve essere minore di quel numero dei legnami, che venne fissato per cadauno dei luoghi di deposito.

§ 5. Non saranno prese in considerazione le offerte, dalle quali non si potesse desumere con precisione il prezzo di somministrazione, o che mancassero di qualsiasi delle condizioni sopra indicate, o nelle quali si ponessero patti diversi da quelli portati dall'Avviso presente.

§ 6. La delibera sulle fatte offerte resta riservata all'Ecc. I. R. Ministero del Commercio Industria e pubbliche Costruzioni.

§ 7. Deliberata la fornitura questa I. R. Direzione centrale ne avvertirà tosto gli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà trattenuto a cauzione della fornitura assunta. Se però il deliberatario trovasse di suo conto, di sostituire al fatto deposito una ipoteca legale in fondi stabili, riconosciuta ammissibile, potrà ciò essere a lui concesso dietro apposita domanda.

§ 8. Il deliberatario dovrà presentarsi a questa I. R Direzione centrale e concorrere alla stipulazione del relativo contratto entro giorni 8 decorribili dall'intimazione fattagli dall'accettazione della sua offerta, sotto la penale di perdere il fatto deposito e salve inoltre le eventuali conseguenze del nuovo appalto, le quali starebbero a tutto carico dello stesso deliberatario.

(Segue il Prospetto dei legnami occorrenti, che si legge nella prima pubblicazione seguita il 7 corr. N. 30.)

Dall'I. R. Direzione centrale per le costruzioni delle Strade ferrate dello Stato,

Vienna, 22 gennaio 1857.

N. 25451. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della concentrata Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Vicenza.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dal Magazzino provinciale de' sali, tabacchi e dal Magazzino delle marche da bollo presso l'I. R. Intendenza delle finanze situati in Vicenza.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell'1 per % sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto secondo i risultamenti effettivi degli anni 1853, 1854 e 1855 in ragione d'anno si fu:

pei sali di quint. met. 8500:—, pari a	L. 340,000:—
pei tabacchi	» 337,235:—
pei bolli delle diverse classi, di	» 120,596:25
sicchè, in complesso, a danaro	L. 797,831:25

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di

Austr. L. 1:443 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,

» 1:827 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,

» 3:— per % sul valore di vendita dei bolli levati,

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L. 14,685:37
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	» 2,128:22
sicchè, in complesso	L. 16,813:59
Le spese si calcolano in	» 10,380:44
e perciò la rendita depurata sarebbe di	L. 6,433:15

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L. 6500
di tabacchi	» » 6500
di marche da bollo	» » 2300
In totale	Austr. L. 15300

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, *al più tardi, nel giorno 18 febbraio 1857, prima delle ore 12 meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, 9 gennaio 1857.

Tombolani, *Segretario.*

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)

Nell'I. R. Arsenale marittimo di Venezia verranno venduti al miglior offerente 150000 funti, peso di Vienna, canape filato, bianco di II qualità.

Il prezzo di grida per ogni cento funti di questo filo di canapa ferrarese, viene fissato in fiorini 14 in moneta sonante d'argento.

I concorrenti presenteranno le loro offerte in iscritto alla più lunga fino li 26 febbraio 1857 presso la Direzione di cancelleria del Comando superiore di Marina in Trieste indicando precisamente la miglioria che intendono proporre sul prezzo fiscale di ogni cento fiorini del valore del materiale.

Le schede dovranno essere corredate dall'avallo di fiorini 600 in moneta di convenzione sonante, carta monetata o in obbligazioni dello Stato, e, suggellate a fuoco, portare al di fuori il nome e cognome dell'offerente, nonchè l'indicazione della qualità delle monete componenti l'avallo, che sarà da unirvisi in separato involto.

L'accettazione dell'offerta migliore dipenderà dalla decisione del Comando superiore della Marina; e, notiziato appena dell'approvazione della sua offerta, il deliberatario dovrà asportare dall'Arsenale a tutte sue spese e pericolo, entro il termine di 14 giorni, la quantità di filo di canape acquistata, per la quale egli pagherà in contanti il risultante prezzo di delibera presso la Cassa filiale di Marina in Venezia.

Se l'asporto dei fili dovesse durare diversi giorni, il deliberatario dovrà depositare giornalmente presso l'Amministrazione dell'Arsenale l'importo sulla quantità ricevuta, prima ancora che questa sorta dall'Arsenale.

L'ispezione del materiale sarà permessa nei giorni dal 16 fino al 21 febbraio a. c. dalle ore 12 alle 2 pom., nell'Arsenale di Venezia.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,

Trieste, 17 gennaio 1857.

N. 91. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È aperto il concorso al posto di sostituto del Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Cremona, col rango di Segretario di Consiglio e col soldo di annui fiorini 800 aumentabile ai fior. 900.

Chiunque credesse di potere aspirarvi dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a sensi della Sovrana Patente 3 maggio 1853 a questa I. R. Procura superiore di Stato entro il perentorio termine di settimane quattro, decorribili dall'ultima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, coll'aggiuntavi dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati presso l'I. R. Tribunale prov. in Cremona.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,

Milano, 30 gennaio 1857.

N. 46601. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta i giorni 13, 16 e 17 febbraio p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale rispettivamente indicato nella sottoposta tabella, nonchè per la durata di un quinquennio.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 14 gennaio 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella dello stabile d'affittarsi.

1. Casetta nel Sestiere di Castello in parrocchia di S. Pietro, al civ. N. 583 anagr. 600 Annua pigione a. L. 50. Cauzione a. L. 5. La decorrenza da 1.° marzo 1857.

2. Casetta nel Sestiere di Castello in parrocchia di S. Pietro, al civ. N. 584 anagr. 601. Annua pigione a L. 50. Cauzione a. L. 5. Da 1.° luglio 1857.

3. Casetta nel Sestiere di Castello in parrocchia di S. Pietro, al civ. N. 589 anagr. 602. Annua pigione a. L. 60. Cauzione a. L. 6. Da 1.° marzo 1857.

L'esperimento d'asta per la casetta al progr. N. 1 si verificherà nel giorno 13 febbraio p. v.; quello per la casetta N. 2 nel giorno 16, e per l'altra al N. 3 nel giorno 17 dello stesso febbraio.

N. 2146. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 gennaio corr., N. 1643, dovendosi appaltare i lavori di refilo, rialzo, ingrosso ed imbancamento dell'argine sinistro d'Adige in Volta Boscochiaro e Drizzagno I Viola nel III Riparto, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 5839:87 nel giorno di lunedì 17 febbraio p. v., dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo all'ora stessa nei successivi giorni 18 e 19 dello stesso mese.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 580 più L. 36 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 28 gennaio 1857.

L' I. R. Delegato prov., Dott. Girolamo bar. Fini.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto:

Che per non essere seguita la Superiore approvazione dell'asta tenutasi il giorno 7 gennaio a. c., essa, dietro ordine dell'Ecc. I. R. Governo militare di Venezia, in data 23 gennaio a. c. N. 395, passerà a tenere un secondo esperimento di licitazione mediante offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la vendita delle marmitte vecchie di latta nella quantità in appresso indicata poste fuori d'uso presso quest'I. R. guarnigione in forza della sostituitavi nuova modalità di cucinatura; il quantitativo ascende a

784 marmitte grandi, 186 » piccole } ancora servibili.

13 » grandi, 6 » piccole } inservibili.

Le offerte per iscritto con bollo da 75 cent. dovranno essere insinuate alla Direzione prenominata sino a tutto il giorno 16 febbraio p. v. colla scorta di L. A. 50 a titolo di cauzione, e dovranno contenere in cifre ed in lettere i prezzi che da taluno verranno esibiti e come pure il quantitativo che il proponente desidera acquistare. Esse dovranno inoltre contenere il nome e cognome dell'offerente ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, infine poi oltre ad essere bene suggellate, dovranno riportare la soprascritta: « Offerte per l'acquisto di marmitte vecchie di latta. »

Nel giorno appresso seguirà la dissuggellazione delle schede pervenute da un'apposita Commissione a ciò incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione ai migliori offerenti, ed in dipendenza della stessa verranno poi emessi gl'inviti ai non deliberatarii pel ricupero delle loro cauzioni.

Subito dopo giunta l'approvazione Superiore, gli acquirenti sono tenuti di versare nella Cassa delle fortificazioni in Lire effettive austriache l'intero riporto risultante per le partite comperate e di farle asportare entro otto giorni dalla data dell'intimazione.

I migliori offerenti sono obbligatorii verso l'Erario dal momento della delibera, l'Erario, all'incontro, verso quelli soltanto dal giorno della seguita ratifica.

I concorrenti potranno ispezionare le preindicate marmitte sino al giorno 14 febbraio p. v. nei giorni di lunedì, mercordì giovedì, dalle ore 8 alle 2 pomeridiane.

Venezia, 25 gennaio 1857.

AVVISI DIVERSI.

PIETRE COTI DA FALCI

DELLE RINOMATE CAVE DEI SIGNORI

A. Rusca e C. di Nembro presso Bergamo

A comodo de' signori ricorrenti del Veneto la suddetta Ditta ha istituito presso il signor V. F. Gritto di Sacile ed il signor Francesco di Domenico Sartori di Motta dei depositi delle sue pietre d'affilare ai medesimi vantaggi di fabbrica.

La conosciuta bontà dell'articolo lascia lusinga di vistose commissioni che saranno con tutta la puntualità prontamente eseguite.

M.r Bridgeman, di Londra, professore di lingua inglese, dà istruzione nei rudimenti, nella conversazione, nella corrispondenza privata e mercantile di essa lingua, ec. ec., ed in tutti i rami della letteratura inglese. Coloro che desiderassero di approfittare di detto signore, sono pregati di portarsi in persona fra le ore 9 alle 11 la mattina, ovvero in lettere franche al N. 1519, S. Leonardo, parrocchia de' SS. Ermagora e Fortunato.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1302. 1. pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24 febbraio 1857, alle ore 12 della mattina, nella residenza di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte Azioni creditorie, che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 27 successivo alle ore 12 meridiane nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo le Azioni suddette saranno deliberate per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Due Azioni creditorie.

1. Capitale di austr. l. 6000 B. N. mutuato dalla De Panzera a Gio. Tivan coll'istromento 3 giugno 1852, atti Sperotti, fruttante l'interesse annuo del 5 per 100, iscritto li 5 giugno 1852, n. 814, presso quest'I. R. Conservazione delle Ipoteche, sopra beni del debitore in Venezia; precisamente casa al civico n. 3356 nella cifra di l. 624, bottega al civico num. 3354 colla cifra di l. 57 e 103, fraz. in Parrocchia S. Maria del Giglio, circondario S. Angelo, marcati questi stabili al numero della mappa stabile 2276, che si estende anche sopra il n. 2271 e sopra parte del n. 2275, pert. 20, rendita l. 603:68.

2. Capitale di l. 4238 B. N., mutuato come sopra giusta istromento atti Sperotti, inscritti sugli stessi immobili 20 dicembre 1852, vol. 713, n. 1838, presso l'Uffizio Ipotecario di Venezia.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inscritto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribun. Comm. e Marittimo di Venezia,

Li 23 gennaio 1857.

Il Presidente

de Scolari.

Domeneghini.

N. 5219. 1. pubb.

AVVISO.

Con deliberazione 26 gennaio p. p. n. 1350, il locale Tribunale Prov. Sezione Civile dichiarò interdetta per imbecillità senile la nob. Agnese Burovich da Zmajevich vedova Mircovich e con odierno decreto p. n., le fu da questa Pretura deputato in curatore il sig. Antonio Vendramin di qui.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 4 febbraio 1857.

Il Cons. Dirigente

Combi.

Foscolo,

N. 2261. 1. pubbl.

EDITTO.

Essendo corsi alcuni errori nella trascrizione della descrizione della Cambiale 3 ottobre 1856, di cui l'Editto 27 gennaio 1857, n. 1763, già pubblicato in questa Gazzetta nel 31 pr. p. gennaio, sull'istanza di Girolamo Celin, per la relativa ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 5 gennaio 1850, si rende noto che la Cambiale di cui trattasi è del seguente tenore:

Descrizione della Cambiale

Venezia 3 ottobre 1856.

Per austr. L. 800 effettive, in da 20 car.

A quattro (4) mesi, data da oggi, pagate per questa prima di cambio, in mancanza della seconda e terza, all'ordine mio proprio la somma di effettive austriache lire ottocento, in pezzi da 20 carantani, escluso qualsiasi surrogato anche legale, valuta in conto merci vendutevi, che porrete in conto secondo l'avviso. Addio.

Fir. - Girolamo Celin.

Fir. - Angelo Valliera, accetto.

Al sig. Angelo Valliera

Venezia

S. Benedetto, Calle della Mandola.

a tergo

Girolamo Celin.

Il presente si affigga ai luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 3 febbraio 1857.

Il Presidente

de Scolari.

Domeneghini.

N. 1763. 2. pubbl.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 26 gennaio corr., n. 1763, di Girolamo Celin, mediante l'avv. dott. Ruffini, si diffida l'ignoto detentore della Cambiale originale sotto descritta, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale

Venezia 3 ottobre 1856.

Per a. l. 800 effettive in da 20 carantani.

A quattro (4) mesi data da oggi, pagate per questa prima di cambio, in mancanza di II.ª e III.ª, all'ordine mio proprio la somma di effettive austriache lire 800 in pezzi da 20 carantani escluso qualsiasi surrogato anche legale, valuta in conto merci vendutevi che porrete in conto secondo l'avviso.

Addio.

F. — Girolamo Celin.

F. — Angelo Valiero, accetto.

Al sig. Angelo Vallier

Venezia

S. Benedetto Calle della Mandola

a tergo

Girolamo Celin.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 27 gennaio 1857.

Il Presidente

de Scolari.

Domeneghini.

N. 392. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende pubblicamente noto che sopra istanza 30 dicembre 1856 n 7963, del sig. Michele Mozzi fu Andrea, coll'avv. Tomasi, e a pregiudizio di Antonio Zanettin di Giuseppe, oste in Pieve, avrà luogo nel giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo a valute a corso di piazza ed a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti, eccetto l'esecutante, dovranno cautare l'asta col deposito del decimo dell'offerta, e riuscendo deliberatarii versare il rimanente prezzo fra i successivi 14 giorni nei Depositi di questa R. Pretura.

III. I creditori inscritti, compreso l'esecutante, potranno ritenere però il detto prezzo sino all'esito della sentenza liquidatoria e classificatoria per quanto si estendano i fondi della rispettiva ipoteca e l'importo del loro credito inscritto.

IV. Mancando i deliberatarii di versare il prezzo nel tempo prescritto, si procederà al reincanto a loro spese e pericolo, oltre la responsabilità di ogni danno.

V. Dal prezzo ricavato si preleveranno senz'altro le spese della procedura esecutiva dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VI. Le spese d'asta e successive, nonchè le imposte tutte dalla delibera in poi, gravitanti il fondo o fondi, staranno a carico del deliberatario rispettivamente.

VII. L'esecutante non presta veruna garanzia sotto qualsiasi titolo o sulla sostanza posta in vendita.

Immobili da subastarsi.

1. Alla Stua sotto Ronco. Prato e fondo boscato, ai nn. 71, 72 e 73, di pert 23:21, colla cifra di l. 4:42, della mappa di Copada, considerato il prativo del prodotto di libbre 4000 di fieno, con piante sovraposte, e fenile di legnami, con stalla di muro diroccata. Stimato il tutto a. l. 2292:86.

2. A Ronco. Prato al n. 808, di pert. 0.69, con la cifra di l. 0:22, di Copada, della produzione fieno libbre 600, con poche piante. Stimato a. l. 130.

3. A Deona. Prativo al num. 461, di pert. 2.51, con la cifra di l. 1:56, del prodotto fieno libbre 120, con piante sopraposte e fenile di legname. Stimato a. l. 505:80.

4. Poderna. Prato al n. 555, di pert. 1.19, con la cifra di l. 0:23, del prodotto fieno libbre 600, con poche piante. Stimato a. lire 100.

5. Sotto Vito Muò o sotto gli orti di Pianezze. Zappativo al n. 1183, di pert. 0.51, colla cifra di l. 0:90, della mappa di Cibiana. Stimato a. l. 149:64.

6. Al Col di Chiesa. Prato al n. 2277, di pert. 0.52, con la cifra di l. 0:20, del prodotto fieno libbre 250, con pochi alberi. Stimato a. l. 61:36.

Totale a. l. 2239:66.

Il presente sarà inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo ed in Cibiana.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore,

Li 21 gennaio 1857.

Il R. Pretore

Vida.

Os. Larice.

N. 10612. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 26 febbraio p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., seguirà nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati da questo Ranier Buora fu Alessandro, in confronto delli Antonio Zacheo fu Giovanni e consorti di Concordia, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

1. Gli stabili saranno venduti Lotto per Lotto.

2. La delibera in questo IV esperimento avrà luogo ad un prezzo inferiore della stima.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà depositare in questa Cassa forte il residuo prezzo di delibera entro 14 giorni dalla stessa, sotto comminatoria di perdere altrimenti il fatto deposito, che sarà disposto nelle spese occorrenti per un ulteriore esperimento d'asta da farsi a tutto pericolo del deliberatario, e nel resto sarà imputato a deconto del credito dell'esecutante.

4. I pagamenti dovranno farsi in valute d'oro e d'argento a corso legale.

5. Il deliberatario assumerà tutti i pesi inerenti agli stabili e supplirà le spese e tasse di trasferimento di proprietà, di aggiudicazione e voltura.

6. Il creditore esecutante sarà esente dal deposito del decimo e del residuo prezzo sino alla definitiva graduatoria, divenendo assegnatario fino alla concorrenza del di lui credito lo si riguarderà tacitato, ma dovrà entro i successivi 14 giorni depositare giudizialmente la somma che in ogni evento mancasse a raggiungere l'integrità del prezzo di delibera.

7. Esaurite che sieno le condizioni stabilite agli articoli 3 e 6 il deliberatario otterrà l'aggiudicazione e l'effettivo possesso fermo l'articolo 5, ed assumerà tosto il pagamento delle pubbliche imposte che fossero insolute e delle decorribili.

Descrizione

degli stabili da subastarsi.

Nel Distretto di Portogruaro in Comune di Concordia.

Lotto I.

Casa colonica con fondo, di pertiche 0.75, colla rendita censuaria di l. 37:44, in mappa al n. 567, tra confini a levante il n. 702, a mezzodì il n. 568, a ponente la strada comunale, ed a tramontana il n. 566. Stimata giudizialmente a. l. 4000.

Lotto II.

Terreno aratorio arbor. vit., esposto nei registri censuarii, per pertiche 0.99, ma in fatto della estensione di pertiche 6.18, colla rendita di l. 2:20, in mappa al n. 387, tra confini a ponente il n. 386, a mezzodì il n. 388, a levante il n. 377, ed a tramontana il n. 384. Stimato giudizialmente a. l. 818:54.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, in quella di Concordia, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 29 dicembre 1856.

Il R. Pretore

Fabris.

Lotto, Canc.

N. 14201. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sacerdote P. Giorgio Fantaguzzi canonico in Cividale, rappresentato dall'avv. Seccardi, ed in esito al protocollo verbale 18 dicembre corrente, n. 14201, si rende noto che in confronto di Francesco Del Missier fu Giovanni Maria di Terzo, avrà luogo il quarto esperimento d'asta nel dì 28 febbraio p. v., dalle ore 10 antim alle 2 pom., in quest'Uffizio Pretoriale, innanzi apposita Commissione, per la vendita dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà verso l'offerta di qualunque prezzo, anche se fosse inferiore alla stima, di cui resta libera l'ispezione in questa Cancelleria agli aspiranti.

2. Ogni aspirante, eccettuato il creditore Fantaguzzi o suo commissionato, dovrà cautare l'asta con un deposito equivalente al decimo della stima, quale verrà imputato in conto prezzo di delibera, se deliberatario, altrimenti restituito.

3. Gli stabili potranno essere venduti ad uno ad uno dietro numero progressivo, come stanno descritti, ed anche tutti in una sol volta.

4. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera effettuare a mani della Commissione in valuta sonante l'importo dell'oggetto deliberato.

Immobili da vendersi.

a) Casa di abitazione costrutta di muri, coperta di coppi, con corte, in mappa di Terzo al n. 75, di pert. —.45, colla rendita di a. l. 19:20, composta di andito, cucina e due stanze al piano terra, scala di pietra ad un ramo ed il secondo di legno mette nel primo piano, camerino, andito e due camere in detto piano, con soffitta sovra posta, nella quale si ascende mediante scala di legno. Stimata a. lire 1500.

b) Corte, in detta mappa al n. 251, di cent. 01, colla rendita di l. —.05. Stimata a. l. 3:30.

c) Arativo detto orto, chiuso da muro a tutti i lati, in detta mappa al n. 213, di cent. 22, colla rendita di cent. 67. Stimato a. l. 108:70.

d) Prato arborato detto Palle di Puncia, in detta mappa al n. 1165, di pert. 1.67, colla rendita di l. —:43. Stimato l. 101:30.

Somma totale a. l. 1713:50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e su questa pubblica Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 22 dicembre 1856.

L'I. R. Consigl. Pretore

Cortini.

G. Milesi, Canc.

N. 19934 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova notifica che nel febbraio 1854 mancò a vivi senza testamento nelle Carceri inquisizionali di Este Angelo Miglioranza delli furono Giov. Battista ed Ottava Moretto era domiciliato in questa Città.

Essendo ignoto se ed a quali persone competa diritto alla eredità del defunto si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tale sostanza ad insinuare alla suddetta Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che intendono di avere poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. Antonio Toso di qui sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo loro, e verrà ad essi aggiudicata

La parte poi di eredità che non verrà adita e la eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 20 dicembre 1856.

Il Consigliere

Pognici.

Carnio, agg.

N. 11. 3. pubbl.

EDITTO.

In seguito alla istanza 2 corr. n. 11 di Antonio fu G. Batt. Gaz di Agordo coll'avv. Prà per ammortizzazione della Polizza 1 agosto 1854 n. 62 del Prestito nazionale 1854 per fiorini 40, rilasciata dall'I. R. Cassa di Finanza in Belluno e portante l'indicazione delle rate versate resta chiunque diffidato, che detenesse quel documento, a produrlo nel termine di un anno, mentre in caso diverso sarà tale documento dichiarato nullo.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Verona.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,

Li 7 gennaio 1857.

Il Presidente

Heufler.

Sostero.

N. 14929. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giov. Battista Buzzi, di Preone, che il comune di Preone ha presentato avanti quest'I. R. Pretura il 28 agosto 1855 n. 9802 la petizione contro esso Buzzi e la di lui sorella Andrianna, in punto

I. Di pagamento di a. lire 34:48 in rimborso di due annate d'interessi pagate alla ditta Pascolin-Martin Elena Margherita, e ciò entro giorni 14 in via solidaria.

II. Dover affrancare entro lo stesso termine alla ditta medesima il capitale di a. l. 344:80 e relativi interessi a ragione del 5 per 0/0 dal 1 gennaio 1855 in poi, o riportare dalla ditta stessa, e consegnare al Comune attore, documento che valga a sollevarlo dall'obbligo relativo al detto capitale ed accessorii, o diversamente dover entro 14 giorni successivi pagare in Cassa del detto Comune le dette a. l. 344:80 cogl'interessi come sopra.

Non essendo noto il luogo della dimora di esso Buzzi, sopra istanza odierna dell'attore, gli viene deputato in curatore quest'avv. Giov. Battista dott Seccardi, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertendolo che pel contraddittorio venne prorogato il giorno 26 febbraio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giov. Battista Buzzi a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretoriale e nel Comune di Preone, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 24 dicembre 1856.

L'I. R Consigl. Pretore

Cortini.

G. Milesi, Canc.

N. 9911. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona fa noto all'assente Piazza Giovanni Battista q.m Francesco, di Bordano, che Giovanni fu Francesco Colomba, pure di Bordano, coll'avvocato Celotti, ha presentato il 27 corrente la petizione sommaria al n. 9911, in punto di pagamento di a. l. 130:59 ed interessi relativi, in base al Vaglia 12 marzo 1848, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso impetito gli venne deputato a curatore quest'avvocato dott. Natale Trevisan, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento civile.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire altro patrocinatore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 27 dicembre 1856.

Il R. Pretore

Mattiussi.

Zimolo, Canc.

N. 8190. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova notifica che nel giorno 22 gennaio p. p. mancò a vivi in questo Civico Ospitale Chiara Giacomazzi fu Pietro, era domestica abitante in questa Città.

Essendo ignoto se ed a quali persone competa diritto alla eredità della defunta si citano tutti quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sopra tale sostanza ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che intendono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. Antonio Toso di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà ad essi aggiudicata.

La parte poi di eredità che non verrà adita e la eredità intera nel caso che nessun si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 20 dicembre 1856.

L'I. R. Consig.

Pognici.

Carnio.

N. 15594. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito all'istanza di Pietro Giacomini, quale erede del fu Nicolò Giacomini, 27 agosto 1856 n. 12932, prodotta in confronto della Congregazione Provinciale di Treviso, vengono diffidati gli ignoti detentori del Buono rilasciato dalla predetta Congregazione Provinciale al n. 1429, per a. l. 115:20, dipendenti da prestazioni militari, di data 1.° marzo 1852, alla produzione e manifestazione dello stesso, nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente, avvertiti che in caso contrario, il detto documento verrà dichiarato nullo e la Provincia di Treviso non sarà più obbligata a rispondere lo stesso.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Il 1.° dicembre 1856.

L'I. R. Consig Dirig,

Bassi.

Visentini, Acc.

N. 6959. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 6 ottobre 1854 è morto in Monselice il sig Giuseppe Capitani, fu Luigi, lasciando atti di ultima volontà coi quali istituì erede la propria moglie Caterina Tretto. Essendo ignoto al giudizio, ove dimori Antonio Chini fu Giovanni Battista altro dei successibili per legge, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni sopra detti atti di ultima volontà e sulla eredità del defunto, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi che si saranno insinuati, e del curatore a lui deputato nella persona di questo legale Pietro Caterino dott Cicogna.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 19 dicembre 1856.

Il Pretore

Cavazzani.

L. Dienese, Al.

N. 22093. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 14 ottobre 1856 dell'I. R. Tribunale di Vicenza num. 10928, fu interdetta per mania melanconica Maria Teresa Ronzani fu Alessio di Vicenza, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore Luigi Ronzani di Vicenza.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nel luogo di domicilio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 25 novembre 1856.

Murani.

N. 56990. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 10 corrente morì in questo civico Spedale Giuseppe Caramin fu Francesco, interprete, senza lasciar disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoti gli eredi del defunto s'invita chiunque avesse qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti la eredità, ora curatelata dal sig. Antonio Vendramin, sarà ventilata in concorso dei soli insinuatisi o devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,

Li 23 dicembre 1856.

Il Consigl. Dirig.

Combi.

N. 10013. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che il concorso apertosi col decreto 10 febbraio 1854, numero 838, sulla sostanza dell'oberato Francesco Visentini di qui, venne definitivamente chiuso col decreto 30 dicembre ora spirante, sotto questo numero.

Dall'I. R. Pretura di Cittadella,

Li 31 dicembre 1856.

Il R. Pretore

Rebustello.

N. 13691. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Udine con deliberazione 23 corrente, n. 11668, ha interdetto Antonio fu Sebastiano Borean di Castions, per capo di prodigalità, per cui da questa Pretura gli venne nominata in curatrice la consorte Giovanna nata Azzan.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,

Li 25 dicembre 1856.

Il Pretore

Ronchi.

Zandonella, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N. 32

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia, con Dispaccio 24 p. p. gennaio, ha trovato di conferire il posto di notaio, con residenza in Chioggia, al dott. Francesco Venturini.

Il Ministro del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni ha nominato controllore dell'Uffizio delle Poste in Zara lo speditore della ferrovia dello Stato a Verona, Giovanni Jeoniker.

STATUTO *dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale.*

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

TITOLO TERZO.

Gestione della Società.

Art. 17. La Società viene rappresentata:
a) dall'Adunanza generale degli azionisti;
b) dal Consiglio d'Amministrazione.

A. Adunanza degli azionisti.

Art. 18. L'Adunanza generale, costituita in conformità dello Statuto, decide sopra tutti gli oggetti alla stessa esclusivamente riservati, o che il Consiglio d'Amministrazione sottopone alla sua approvazione e non è in ciò circoscritta che dalle disposizioni generali di legge e dagli Statuti.

Ogni azionista dee assoggettarsi alle determinazioni, da lei prese entro questi limiti,

Art. 19. I seguenti oggetti sono di esclusiva attribuzione dell'Adunanza generale:

a) la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione o l'approvazione di quegli eletti provvisoriamente a termini dell'art. 37, e la determinazione dei loro emolumenti;

b) l'esame e l'approvazione dei bilanci annuali;

c) lo stabilire degli annui dividendi;

d) la decisione intorno la costruzione di strade ferrate, la cui costruzione non fosse imposta dalla Convenzione 14 marzo 1856 e dalla Concessione 17 marzo 1856, non che intorno all'appalto od acquisto di strade ferrate;

e) l'aumento del Fondo sociale mediante emissione di nuove Azioni od assunzione di prestiti;

f) la disposizione del Fondo di riserva pel caso di scioglimento o di estinzione della Società, come pure nel caso che le strade ferrate venissero racquistate dagli eccelsi Governi, dopo lo spazio di 30 anni almeno;

g) i cangiamenti dello Statuto o le aggiunte al medesimo;

h) finalmente, lo scioglimento della Società avanti il termine dell'anno 1948, o la continuazione della medesima oltre l'anno suddetto.

L'esecuzione delle deliberazioni menzionate sub *e*, *g* e *h* non potrà aver luogo se non dopo riportata l'approvazione Sovrana.

Art. 20. L'Adunanza generale si unirà ogni anno a Vienna nel mese di maggio, ed inoltre ogni qualvolta il Consiglio d'Amministrazione crederà necessario di convocarla.

Art. 21. L'Adunanza generale sarà convocata mediante Avviso da inserirsi nei giornali almeno 30 giorni avanti l'unione (art. 11.)

Art. 22. Ogni qual volta verranno presentati alla deliberazione dell'Adunanza generale oggetti diversi dai contemplati nell'art. 19 *a*, *b*, *c*, si pubblicherà anche il Programma degli oggetti da discutersi, e quindi non potranno essere prese deliberazioni obbligatorie per la Società, tranne le concernenti gli argomenti accennati, e quelli contenuti nel Programma.

Art. 23. All'Adunanza generale non sono ammessi azionisti che non siano possessori almeno di 40 Certificati interinali od Azioni, e non le abbiano depositate al più tardi 14 giorni prima dell'unione, dell'Adunanza generale, presso una delle Casse menzionate all'art. 11.

Art. 24. L'azionista, che vorrà prender parte alle deliberazioni, dovrà intervenire in persona o farsi rappresentare da un altro azionista avente voto (art. 23), mediante procura per iscritto da, prodursi in conformità alla modula prescritta dal Consiglio d'Amministrazione.

Soltanto i legali rappresentanti di minori e curatelati, e i capi di Comunità, Corporazioni o pubblici Istituti, sono autorizzati a discutere e votare senz'essere essi stessi azionisti.

Art. 25. La votazione avrà luogo pubblicamente, a meno che 20 (venti) socii non domandassero lo scrutinio secreto. Le nomine si fanno per via di schede.

Art. 26. Il possesso di 40 azioni dà diritto ad un voto. Un azionista non può unire in sè per proprio conto che 10 voti, e per sè e come procuratore d'un altro azionista abilitato a votare, non può unire più di 20 voti.

Art. 27. Tutte le determinazioni dell'Adunanza generale, eccettuati i casi, in cui lo Statuto disponga diversamente, saranno prese a pluralità assoluta di voti. Affinchè le deliberazioni sieno valide, è necessario che siano presenti almeno 30 azionisti in proprio o come procuratori, e che rappresentino la 20.ª parte del Fondo sociale.

Art. 28. Qualora trattisi di decidere di alcuno degli oggetti compresi nell'art. 19, lettera *d* sino *h*, richiedesi una maggioranza di due terzi dei membri presenti, i quali devono essere almeno 40 e rappresentare la 10.ª parte del Fondo sociale.

Art. 29. Nel caso, in cui le condizioni stabilite nell'art. 27 e 28 per rendere valide le deliberazioni, non potessero venire adempite, sarà convocata una nuova Adunanza generale, le cui risoluzioni saranno valide senza riguardo al numero dei socii intervenuti, e delle Azioni da essi rappresentate.

Non si potrà decidere però in tale Adunanza di altri oggetti, fuorchè quelli contenuti nell'ordine del giorno per la precedente Adunanza.

Questa seconda convocazione seguirà nel modo prescritto nell'art. 21, colla diffida che nella nuova Adunanza saranno prese le determinazioni senza riguardo al numero dei socii intervenuti e dei Certificati interinali o delle Azioni da essi possedute.

Viene limitato a giorni 20 il periodo decorribile dalla convocazione alla riunione dell'Adunanza.

Art. 30. L'Adunanza generale viene presieduta dal presidente o Vicepresidente del Consiglio d'Amministrazione, e, in caso di loro impedimento, dall'Amministratore destinato dal Consiglio a sostituirli.

Lo scrutinio delle votazioni verrà eseguito dai due socii, che posseggono il maggior numero d'Azioni, e nel caso in cui questi lo rifiutassero, dai due successivamente maggiori interessati.

Art. 31. Le deliberazioni dell'Adunanza generale saranno registrate in un protocollo, redatto dal Segretario, sottoscritto dal Presidente, dai due scrutatori e dal Segretario e contrassegnato dal Commissario imperiale.

Il rapporto e le risoluzioni dell'Adunanza generale, che sono soggette all'approvazione del Governo, verranno pubblicate colla stampa.

B. Consiglio d'Amministrazione.

Art. 32. Il Consiglio d'Amministrazione è rivestito del più ampio mandato per amministrare gli affari della Società.

Spetta segnatamente al Consiglio:

a) di presentare all'Adunanza generale le sue proposizioni sopra gli altri, la cui decisione compete esclusivamente alla stessa a termini dell'art. 19;

b) di eseguire o far eseguire le determinazioni dell'Adunanza generale;

c) di stipulare od approvare contratti, d'ogni sorta, quali sarebbero, compere o reluizioni di fondi e di edifizii, necessarii al compimento ed esercizio delle strade ferrate, e vendite d'immobili resi superflui allo scopo snespresso, di ordinare o praticare acquisti di provvisioni e materiale d'ogni genere, macchine ed altri oggetti, richiesti per la gestione dell'impresa;

d) di far valere pretese nelle vie legali, o assoggettare le questioni alle decisioni degli arbitri, e di stipulare qualsisia transazione;

e) di accordare con o senza condizione la rimozione di sequestri giudiziali e la cancellazione nei pubblici libri;

f) di stabilire l'impiego delle somme disponibili, di effettuare ed approvare la compra, vendita, o il giro delle carte di credito della Società e di rilasciare ogni sorta di quitanze;

g) di stabilire la gestione del Fondo di riserva;

h) di fissare i prezzi di tariffa e il modo di percezione secondo le discipline portate dalla Concessione e dal Capitolato, e così pure d'introdurvi dei cambiamenti e di negoziare in proposito;

i) di dare le disposizioni relative all'organizzazione del servizio e dell'esercizio;

k) di nominare tutti gli agenti e impiegati della Società, e di congedarli, e di determinare le loro attribuzioni ed emolumenti;

In osservanza della Ordinanza Sovrana 10 dicembre 1853, la Società conferirà di preferenza gl'impieghi sulle strade ferrate lombardo-venete a militari qualificati per i posti, a cui rispettivamente aspirano;

l) di delegare ad altri, in tutto o in parte, i suoi poteri per il disimpegno d'uno o più affari determinati;

m) di rappresentare la Società in tutte le occorrenze verso i terzi.

Art. 33. Il Consiglio d'Amministrazione stabilirà una Direzione generale, che avrà la sua sede a Verona.

Uno speciale Regolamento, da emanarsi dal Consiglio d'Amministrazione con approvazione del Governo, determinerà le attribuzioni della Direzione generale e i di lei rapporti col Consiglio amministrativo di Bologna e i membri del Consiglio d'Amministrazione residenti nel Regno Lombardo-Veneto.

Art. 34. Gli atti emanati dal Consiglio d'Amministrazione non faranno prova contro la Società, sennonchè quando sieno firmati dal Presidente o dal suo sostituto, e inoltre da un membro del Consiglio d'Amministrazione e da uno degl'impiegati principali, e muniti del sigillo della Società.

Art. 35. Il Consiglio d'Amministrazione è composto di 30 membri, dei quali 16 dovranno essere sudditi austriaci, 11 dei quali almeno domiciliati in Vienna, e 5 dovranno appartenere agli Stati attraversati dalla ferrovia centrale.

Questi 5 formeranno il Consiglio d'Amministrazione, menzionato all'Art. 11 della Concessione del 17 marzo 1856, che dovrà avere la sua sede a Bologna, e le cui attribuzioni saranno determinate da apposito Regolamento approvato dal Governo.

Art. 36. L'Adunanza generale nomina i membri del Consiglio d'Amministrazione. Questi durano in carica per 6 anni.

Ogni Amministratore è obbligato a possedere 100 Azioni, le quali non possono essere alienate sinchè rimane in carica.

Le dette Azioni dovranno essere depositate in una delle Casse accennate all'art. 11.

Art. 37. Cessando un Amministratore di far parte del Consiglio, questo nominerà, sotto l'osservanza delle prescrizioni e condizioni contemplate dagli art. 36 e 41, un altro socio, che dovrà sostituirlo provvisoriamente.

Tale nomina dovrà essere sottomessa all'approvazione della prossima Adunanza generale.

Il nuovo Amministratore si manterrà in funzione soltanto durante il periodo, in cui avrebbe dovuto rimanere in carica il suo predecessore.

Art. 38. Il Consiglio d'Amministrazione sceglie annualmente nel proprio seno un Presidente e un Vicepresidente, i quali potranno sempre essere rieletti.

Art. 39. In mancanza del Presidente e del Vicepresidente, il Consiglio destina in surroga alla presidenza uno dei proprii membri. (*Sarà continuato.*)

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi dell'Amministrazione di Porto e della Sanità marittima nel Litorale dell'Impero.

L'I. R. Internunziatura in Costantinopoli, con Nota del 9 andante, N. 1763, fece conoscere al Governo centrale marittimo che, in riflesso ai continui lagni che le pervennero dai proprietarii, raccomandatarii e capitani dei navigli mercantili austriaci e toscani accedenti in quel porto, sul ritardo, cui andavano soggetti nell'estradazione dei firmani pel passaggio dei castelli dei Dardanelli e del Bosforo, essa ha trovato opportuno di approfittare della prima propizia occasione, dopo conchiusa la pace nella vertenza orientale, e dopo che il ramo delle Dogane in Costantinopoli, fino allora appaltato, venne preso in propria amministrazione dal Governo ottomano, non solo per incamminare una trattativa onde togliere per sempre il suaccennato inconveniente, ma benanco per combinare possibilmente col Governo della Sublime Porta una procedura in proposito, la quale, se da una parte deve garantire le viste del servigio doganale turco, valga dall'altra parte eziandio a procurare alla navigazione tutta la possibile facilitazione e sollecitudine nel conseguimento de' predetti firmani.

Le pratiche della sullodata I. R. Internunziatura ebbero il bramato effetto, e vennero convenute le forme di procedura da osservarsi tanto da chi chiede, quanto da chi rilascia detti firmani, le quali vennero portate dalla stessa a pubblica conoscenza, mediante apposita Notificazione.

Vista l'importanza delle prescrizioni e modalità contenute nella premessa Notificazione; visto quanto sia necessario che le medesime pervengano a conoscenza del ceto de' naviganti ed armatori in generale; e vista finalmente la ricerca dell'I. R. Internunziatura perchè a detta notificazione venga data la maggior possibile pubblicità, il Governo centrale marittimo la comunica in seno a tutti gli organi portuali sanitarii dipendenti, ed alle Camere di commercio del Litorale, per renderne avvertiti tutti quelli che possono avere interesse, affiggendola eziandio in luogo corrispondente a comune conoscenza.

Trieste, li 19 gennaio 1857.

Notificazione ai proprietarii, raccomandatarii e capitani dei bastimenti di bandiera austriaca e toscana.

Onde ovviare ai ritardi, che subirono sin ora i bastimenti di bandiera austriaca e toscana non potendo ottenere il rilascio dei firmani, di cui abbisognano per la sortita dagli stretti del Bosforo e dei Dardanelli se non dopo l'arrivo nel porto di Costantinopoli, l'Internunziatura di S. M. I. R. A. presso la Porta ottomana è convenuta colle rispettive Autorità di questo Impero su quanto segue:

§ 1. I proprietarii e raccomandatarii dei bastimenti austriaci e toscani in questa città sono facoltati di chiedere nel modo consueto, ma anche prima dell'arrivo dei rispettivi bastimenti in questo porto, i predetti firmani di navigazione, e la Cancelleria del Divano gransignorile si obbliga a rilasciarli all'Ufficio di marina dell'I. R. Consolato entro 24 ore.

§ 2. Il capitano di un bastimento austriaco e toscano, giunto in questo porto, produrrà il manifesto all'I. R. Ufficio di marina, che, dopo aver verificato la conformità del manifesto col firmano richiesto, apporrà alla propria vidimazione del primo per facilitare la susseguente manipolazione alla Dogana in idioma turco, la specifica della provenienza, della quantità e della qualità del carico, consegnando al capitano il già preparato firmano, e restituendogli il vidimato manifesto, coll'avvertenza di esibire l'uno e l'altro alla Dogana di Costantinopoli.

§ 3. Impiegati del prelodato Ufficio di Dogana destinati *ad hoc* procederanno senza indugio al confronto degli esibiti documenti, e trovatili conformi, apponendo a tergo del firmano per mezzo di appositi stampi la dichiarazione munita del gran sigillo della Dogana, consegneranno manifesto e firmano al capitano verso il pagamento di piastre gransignorili trenta in *caimè*.

§ 4. La Direzione della Dogana è tenuta a provvedere perchè un capitano per simile operazione non soffra una perdita di tempo maggiore d'un quarto d'ora. Per tale fine, in casi di maggiore affluenza, un numero di 10 in 12 impiegati sarà esclusivamente disposto alla suindicata manipolazione.

§ 5. I comandanti le fortezze del Bosforo e dei Dardanelli hanno ordine di considerare nullo ogni firmano, che ritroveranno sprovvisto della dichiarazione doganale.

§ 6. Nei casi in cui il manifesto esibito alla Dogana non concorda col presentato firmano, il capitano, mentre la spedizione gli sarà ricusata, sarà ritenuto sospetto dell'attentato di defraudazione.

§ 7. I capitani dei bastimenti, che avranno caricato nei porti di questo Impero con destinazione per l'estero, sono tenuti a esibire, oltre il manifesto, i *teskerè* sul pagato diritto d'esportazione, e se non gli avessero in regola, a produrre una valida garantia onde ovviare agl'impedimenti, che la Dogana sarebbe nel caso di opporre loro per tale mancanza.

§ 8. La manipolazione doganale suesposta si praticherà ogni giorno, eccettuati i soli giorni di domenica, dalle ore 10 di mattina alla franca sino alle ore 10 alla turca, vale a dire due ore prima del tramontar del sole.

§ 9. I firmani per i piroscafi dell'I. R. priv. Lloyd austriaco saranno chiesti e consegnati nel modo sin ora praticato, le prescrizioni che precedono non essendo per ora applicabili che ai soli bastimenti a vela.

§ 10. La presente avrà forza a cominciare dal 1.º gennaio 1857 st. v. (13 gennaio 1857 st. n.)

Costantinopoli, il dì 6 gennaio 1857.

Il consigliere intimo di S. M. I. R. A. Internunzio presso la Porta ottomana tenentemaresciallo, ec. ec.
Prokesch-Osten, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

Intorno all'I. R. Collegio Ghislieri, visitato da S. M. l'Imperatore nella sua gita a Pavia, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* ricevette i più estesi particolari, che seguono:

Il faustissimo giorno 24 del p. p. gennaio, in cui S. M. I. R. A. onorò dell'augusta sua presenza la R. città di Pavia, dopo la R. Delegazione, l'Università e l'Ospitale, accompagnata da S. E. l'I. R. Luogotenente in Lombardia, e da altri personaggi, si degnò di visitare anche l'I. R. Collegio Ghislieri.

Fu accolto il Monarca, al discendere dalla carrozza, dai signori Amministratori e dal Rettore del Collegio stesso, sac. Antonio Maria Leonardi. Attraversato quindi il cortile, fra gli alunni disposti in bell'ordine e festivamente plaudenti, ed arrivata la M. S. nel grande appartamento a pian terreno, convenientemente addobbato per così lieta occasione, si degnò di ascoltare le seguenti ossequiosissime parole del Rettore:

« Sire!

« Voglia degnarsi la sacra M. V. I. R. A. di « benignamente accogliere gli omaggi, che, con devota « riconoscenza, Le presenta in oggi, per bocca mia, « tutto questo I. R. Convitto.

« Noi tutti esultiamo all'augusta presenza di V. « M. in questo avventuroso Istituto, che vanta l'al« tissimo onore del Sovrano e personale Vostro patro« nato: e conserveremo indelebile e cara la memoria « di questo solennissimo e ben augurato giorno.

« Frattanto, l'umilissimo servo di V. M., il Ret-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Camploy a S. Samuele. — Un Garanghelo, commedia del sig. Federico Federigo. — *La comica Compagnia Goldoni.*

Da che il gusto pel dramma comincia a passare, e i Francesi, con le loro orrende pitture e le esagerazioni della passione, fecero di tutto perch'ei passasse, gl'ingegni si volsero alla buona commedia, e tornò in onore il Goldoni. Il vero trionfò un'altra volta del falso, e la nostra scuola ebbe ragione della straniera.

E d'aver appunto seguito quella bandiera noi daremo la prima lode al sig. Federigo. La sua commedia è una bella imitazione delle popolari commedie di quel grande maestro: ei ne conservò il tipo, la forma, lo stile, e come il Goldoni dipinse i costumi de' suoi, egli tratteggiò quelli de' tempi nostri, un tantino, per verità, non so se in bene o male, mutati, ma certo divenuti un po' più larghi e indipendenti.

Se non che, il titolo non induca in errore. *Garanghelo*, nel nostro volgare, significa una merenda, un pranzo fatto in compagnia, co' denari a questo fine messi insieme, un tanto la settimana, per un dato spazio di tempo, da tutti i compagni. Questo peculio, di cui, per ordinario, si costituisce depositaria, o, come la chiamano, cassiera una donna della brigata, che se ne fa la capessa, si dà nel frattempo a mutuo pel vantaggio comune del cumulo, quand'ella, il che accade più spesso, per sè medesima non ne profitta; e il censo di que' denari è tale che, sotto le apparenze più miti ed oneste, ne risulta stranamente usurario. L'autore non intese già, come parrebbe risultare dal titolo, d'entrare ne' particolari di questo popolare costume, e mostrare come queste allegre società si formino, le difficoltà che s'incontrano a raccoglierle, e a tener uniti tanti umori diversi, infine gli spassi e le grasse risa, cui dà luogo la festa. La festa anzi succede fuori degli occhi dello spettatore e si conosce solo per relazione; non è il soggetto, ma un accidente dell'azione, lo scioglimento del nodo. Il vero e morale soggetto è l'indiretta condanna d'un vizio delle moderne società: quello, onde più non si osservano e rispettano i gradi diversi, e si mira ad uscire dal proprio stato. Il falegname, il magnano, il quale, a prezzo di fatiche e di stenti d'ogni maniera, giunse a metter da banda un po' di capitale, disdegna l'onorato, ma umil grembiule, e, a ingentilirsi ne' figli, gl'indirizza per la via, spesso ingannevole, del sapere, facendo forse d'un ottimo fabbro un cattivo dottore. Questa civile espansione, se così posso nomarla, sarà un ben, sarà un male; io nol dichiaro: l'autore volle mostrarne i pericoli, e ne pose in iscena un de' casi più ovvii.

Una povera rigattiera, madonna Menega, rimasta vedova, certo assai giovane, poichè tale ancora si mostra nella persona della *Duse*, e bella per giunta; rimasta vedova, ripeto, con un figlioletto, logorò la sua vita per educarlo alle leggi. La prima consolazione, ch'ella ne ritrasse, fu questa che, abbandonate appena le scuole, ei volle staccarsi da lei, sotto colore di meglio attendere a' gravi suoi studii, ma, nel fatto, per esser più libero, e nascondere agli occhi del mondo i bassi natali. Intanto, anzi che mettere il tempo a profitto, ei si dà a tutte le dissipazioni d'una vita scorretta; giuoca, fa debiti, e strigne relazione con una ballerina della Fenice; onde, posto in impegno e bruciato di denari, nella disperazione d'ogni altro spediente, ricorre alla madre. Ma egli, che più e più volte l'aveva già smunta, non ha cuor di parlarle e le scrive. Ora, con lui nella casa materna era cresciuta una sua gentil cuginetta, l'Agnese, ed essi un tempo s'amarono; benchè dimenticata, Agnese l'ama tuttora. La lettera di Lorenzo, tale è il nome del figlio, cade nelle sue mani; ella intende le angustie dell'infedele cugino, e, come amore le detta, per soccorrerlo, si toglie gli ori suoi, e glieli consegna. La scena che succede è drammatica, toccantissima, benchè assai ricordi la *Bona Muger*, quando in simile situazione cede i gioielli al marito con quelle affettuose e sì vere parole: *t'ho dao el cuor e no te darò i manini?*

Se non che Lorenzo è sedotto, traviato, ma non pervertito; ed ecco ciò che ne segue. Le due brigate, quella del Garanghelo, di cui fa parte la madre, e ch'è poi raggiunta da Agnese, e un'altra di Lorenzo colla ballerina, per caso s'incontrano al Lido. La prima ad avvedersi di lui e della rivale, è l'abbandonata cugina, la quale, cogli occhi proprii mirando la sua sventura, ne sviene. Donna Menega non tarda anch'ella ad accorgersi del figlio, e qui colle compagne investe la ballerina e il padre di lei, co' fulmini di quella efficace e clamorosa eloquenza, che non è la qualità più lodevole del nostro popolo. La mischia è per verità assai al vivo, troppo al vivo ritratta, e sarebbe stata patria carità smorzarne un tantino i colori, anche perchè non desse nel trivial la commedia. Ma Lorenzo intanto che fa? Poco cavallerescamente ei pianta la dama, e sta vergognoso e confuso in un canto, lasciando che le donne si sbrighin fra loro. La ballerina si parte, ed egli allora, come nulla fosse avvenuto, ei volge all'amorosa cugina, e le promette la mano di sposo, con grande consolazione di lei, e della signora Betta, la fruttaiuola, che vede d'aver dato nel segno, quando sospettava che amore fosse solo cagione de' mali e della tristezza di quella buona figliuola.

L'azione, come si vede, è d'una semplicità goldoniana, e l'intreccio procede facile e naturale, senza lo sforzo di grandi e impensati accidenti. I due soli episodii, che si frammettono al fatto principale, l'arresto d'un usuraio, e la citazione di donna Menega al tribunale, come cassiera del *Garanghelo*, giovano, quello a dar maggior rilievo, pel confronto, all'onesto carattere della rigattiera, questo ad illuminare il popolo, colle spiegazioni che ne dà l'autore, sulle coperte ed enormi usure delle cassiere. Tale episodio ingegnosamente altresì si collega all'azione, e ne affretta lo scioglimento, poichè per esso è tratta al Lido dalla solitaria sua stanza la malinconica Agnese.

Vero è che la favola al secondo atto s'arresta; perchè donna Menega, fuor di proposito, fa alla nipote la narrazione de' casi della sua famiglia, che a lei ben doveano esser noti, e di cui il pubblico è d'altra parte assai ben informato dal dialogo stesso dell'atto primo. I lamenti dell'Agnese, la scena ch'ell'ha appresso coll'amante, danno un po' troppo nel dramma, nel sentimentale, e s'allontanano alquanto dal genere. Forse il poeta ebbe in animo d'unire alla scuola antica questa parte di passion romanzesca, di cui tanto si piace e che esagera la scuola moderna. Ma il pensiero non gradì al generale, e l'atto freddamente si chiuse. In cose simiglianti, ciò sempre interviene: i contrarii non s'appaiano; e il giusto mezzo è una teorica omai fallita: bisogna essere una cosa o l'altra.

Uno dei più bei pregi della produzione è la vivace e vera pittura de' nostri costumi, e dei caratteri, mantenuti con fedeltà e convenienza; meno quel di Lorenzo, il cui ravvedimento è troppo subitano; lodevole, se si vuole, rispetto al foro interno, ma non verisimile nè generoso. Imperciochè, qual ella sia, la ballerina fu da lui posta in quelle strette, ed ei non doveva lasciarla senza difesa, in balìa degli oltraggi. Il suo silenzio, quell'abbandono, è una diserzione nella battaglia. Il sig. Lorenzo è un vigliacco.

Per la massima parte, la commedia è scritta nel nostro volgare. Si notarono alcune frasi, che non sono più in uso, e furono tolte piuttosto dal Goldoni che dal vivo dialetto. Ma il dialogo è naturale, brioso, sempre adattato alle situazioni, non mai vano od ozioso, e sparso di frizzi. Alcuni di essi han fatto fortuna e si ripeterono. Fra le scene più piccanti citeremo quella della festa al Lido, di cui è colto tutto il carattere e reso con verità il movimento.

Ed è anche a dirsi che la rappresentazione fu egregiamente sostenuta da' comici. Alla *Duse*, che recitava la parte della madre, non si potea rinfacciare che un solo, ma assai tollerabil difetto, un difetto, di cui ella non vorrebbe nè meno correggersi, la sua gioventù. Con quella freschezza di volto, con quella eleganza di forme, non potevamo capacitarsi ch'ell'avesse un bambinone della taglia del *Massari*. Ella è, del resto, un'attrice piena d'intelligenza, e per questo, per un certo grazioso suo fare, tutte le più belle parti del Goldoni le vanno bene del pari. A non parlare se non delle più recenti, in modo più conveniente, con maggior brio non potevano rappresentarsi quella della scaltra Valentina nella *Donna di governo*, della mite Costanza nelle *Massere*, della preziosa Gasparina nel *Campielo*. Taciamo della *Puta Onorata*, della *Bona Muger*, e di tante altre, in cui fu egualmente carissima.

A lei vien molto dappresso la giovane *Marini*, diligente attrice, che s'immedesima sempre nella sua parte e colora il discorso con le più giuste e naturali inflessioni, massime nelle ironie, ch'ella finamente significa. La parte dell'amorosa e malinconica Agnese le stava dipinta, e l'autore dee averle non poca obbligazione.

L'altra *Marini* sua madre, la Cate per eccellenza della *Puta Onorata* e della *Bona Muger*, ha qui poca parte, non tanto poca però, che anche qui non si manifesti quella procace disinvoltura, quella forza comica, con cui rende non pur soffribili, ma piacevoli, que' tipi di raggiratrice e battagliera, non troppo belli in natura.

Gli uomini stanno a livello delle donne. Il *Massari* sarebbe anzi, nelle parti veneziane, ottimo attore, se in tutte non recasse que' modi un po' troppo franchi, quella abbandonata pronunzia, che possono convenire e sono belli in alcune soltanto. Le maniere, per esempio, da lui usate nell'*Avvocato veneziano*, non sono quelle della classe colta e civile, a cui questo appartiene. Nell'avvocato si vedeva troppo il sior Lissandro, o il sior Baldissera. L'avvocato non discende dalla sua bigoncia e non volge a' giudici le spalle; arringa, non recita; è faceto, ma non buffo. Uno dei caratteri, in cui seppe guardarsi da tali trascorsi, è questo di Lorenzo, ch'ei sostenne con dignità e bonissimo senso.

Il *Mingoni* ha nel *Garanghelo* una parte secondaria, quella dell'usuraio, ma è attore eccellente, massime ne' vecchi. I grandi caratteri del Goldoni sono da lui presentati con verità, con quelle finezze d'arte, che qualificano il buon ingegno; e bisogna vederlo nel *Todero Brontolon*, nel Caich a delle *Done de casa soa*, nel Biasio delle *Massere!*

Il *Mariani* ne' caratteristi, *Alessandro Duse* ne' generici, suo fratello *Giorgio* negl'ingenui, fanno agli altri degna corona, ed essi non hanno minor parte di loro nel bel successo, che accompagna sempre i capolavori del Goldoni, e accompagnò il *Garanghelo*.

Il *Mazzola* sarebbe un buon brillante, se non desse sovente nel troppo, e non s'abbandonasse a buon umore soverchio. Lo alletta il suon degli applausi; ma tutti gli applausi non son lusinghieri. Mentre i più ridono, i pochi s'adontano, e il poeta gli canta

Seguite i pochi e non la volgar gente.

« tore, assecondato dai premurosi suoi compagni d'Uf-
« ficio, si studierà con rinfiammato zelo di ben gover-
« nare questi eletti giovani, affidati particolarmente alle
« sue cure. E non dubita che eglino tutti, ricolmi di
« tanti beneficii della Sovrana Vostra munificenza, non
« siano per ben corrispondere, tanto al presente, che
« per lo avvenire, alle paterne e sapientissime inten-
« zioni di V. M., che Dio protegga e conservi a lun
« go volgere di anni, insieme coll' augusta Vostra Con-
« sorte. »

Dopo di ciò, degnavasi la M. S., accompagnata sempre dal Rettore, di visitare le stanze degli alunni, dirigendo a varii di essi affabili e graziose interrogazioni. Visitò in seguito la Cappella, mentre l' organo sonava adatta musica, e quindi la Biblioteca. Durante il giro, ebbe l' eccelso Monarca la degnazione di fare molte e sapienti domande al Rettore intorno allo Stabilimento, e di rivolgergli in fine una sua graziosissima espressione.

Nell' atrio d' ingresso al Collegio stava esposta la seguente iscrizione:

IMPERATORI ET REGI
FRANCISCO JOSEPHO I
CLEMENTISSIMO INVICTO
HOC EPHEBEUM
CAESAREO PATRONATU HONESTATUM
DIGNANTER INVISENTI
MODERATORES ET ALUMNI
GRATI ANIMI LAETITIAE VENERATIONIS
INDICIA
PRODERE GESTIUNT.

Alla sera furono riccamente illuminati tanto il Collegio, come la vasta piazza di sua proprietà.

(G. Uff. di Mil.)

Leggiamo quanto segue nel *Corriere del Lario*, in data di Como 4 febbraio:

« Nell' occasione che le LL. MM. onoravano Como della loro visita, in una delle stanze dell' Imperatrice era stato collocato, per offrirlo a S. M., un dipinto a pastello del pittore Fleissner, di Lovere, rappresentante in mezza figura, grandezza al vero, un gruppo di due contadine dei dintorni di Gravedona, nel ricco ed originale loro costume. L' egregio artista non poteva scegliere soggetto di migliore effetto per mostrare in quest' occasione il suo valore in un genere di dipintura, nel quale è unico fra noi. Egli lo condusse con tale maestria nel disegno, nell' intonazione e nell' armonia, che attrasse l' attenzione e di S. M. e dei cospicui personaggi del di lei seguito.

« S. M., avendo riconosciuto il merito di questo lavoro, si degnò aggradirlo, facendo corrispondere all' artista un ricco regalo. »

Venezia 10 febbraio.

Colla I Corsa di Coccaglio è qui arrivato questa mattina il sig. barone Carlo Schlitter di Niedernberg, cavaliere, commendatore di varii Ordini, generale maggiore addetto alla Cancelleria centrale militare di S. M. l' Imperatore. Partì subito per Trieste col piroscafo del Lloyd il *Venezia*.

Bullettino politico della giornata.

L' articolo del *Moniteur* intorno all' ordinamento de' Principati danubiani, che ci affrettammo d' inserire nelle *Recentissime* d' ieri, nel quale il Governo francese si dichiara fautore dell' unione della Moldavia e della Valacchia, e spera di veder prevalere la sua opinione, è il capital fatto politico, che ci abbian recato ieri stesso i giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5 corrente.

Nel resto, e' si occupano principalmente delle discussioni del Parlamento inglese, di cui demmo parimenti ieri nelle *Recentissime* il sunto. Noi riferiamo più innanzi il discorso, con cui lord Palmerston rispose alle censure, fattegli nella Camera de' comuni dal sig. Disraeli; discorso, nel quale la *Presse* nota giustamente riscontrarsi le qualità d' alterezza, di sprezzo e d' ironia, che contraddistinguono il capo del Gabinetto inglese. Nel discorso di lord Palmerston si noterà il passo relativo alla Persia: ne risulta che la pace non è fatta, ma che si può attendere un esito sodisfacente dalla missione di Ferruk-Khan. Notato dev' essere del pari il passo concernente l' affare di Neuchâtel. Lord Palmerston non ci fa saper niente di nuovo, quand' egli dice che l' Inghilterra, pur impegnandosi ad unir le sue pratiche a quelle della Francia, non volle guarentire l' esito sodisfacente delle negoziazioni intavolate; ma si può maravigliare ch' ei non abbia trovato a dir nulla dello stato attuale della questione. « Le informa-
« zioni, ch' egli avrebbe potuto dare, osserva qui
« la *Presse*, sarebbero state tanto più opportune,
« che i giornali svizzeri ricominciano a manife-
« star apprensioni. Il nostro corrispondente ci
« scrive che il linguaggio de' giornali prussiani
« produsse una sinistra impressione in Svizzera.
« Par che si tema di nuovo, a Berna, che il Ga-
« binetto di Berlino non rechi tutto lo spirito di
« conciliazione desiderabile in una discussione,
« nella quale la malleveria del Consiglio federale
« è sì gravemente implicata. » Dopo lord Palmerston, lord John Russell profferì un discorso, in cui l' approvazione ed il biasimo si temperano a vicenda, ed il quale non permette d' antigiudicare il contegno, che dee assumere in riguardo al Ministero l' ex capo del partito liberale.

Il giornale *Le Nord* dà notizie di Teheran, in data del 27 dicembre. Secondo quelle notizie, benchè abbattuto dalla notizia della presa di Buscir, il Governo persiano continuerebbe tuttavia i suoi apparecchi di difesa. Nel Numero del 24 dicembre del *Giornale di Teheran*, il Governo persiano si lagna amaramente del difetto di lealtà del Governo inglese, che non gli avrebbe regolarmente dichiarata la guerra. L' ultimo paragrafo di quell' articolo dà sulla caduta di Buscir una spiegazione, che ricorda quella del governatore Yeh relativa alla presa del forte di Canton. Se Buscir fu presa, lo fu perchè « le truppe
« persiane non ebbero l' ordine nè la permissione
« del Governo di S. M. lo Scià di muover con-
« tro alle truppe inglesi. » Crediamo opportuno notar qui una contraddizione fra queste notizie, e quelle date dal primo dispaccio di Marsiglia, pubblicato nelle *Recentissime* d' ieri. Secondo questo, la presa di Buscir fu conosciuta a Teheran il 4 gennaio; il *Giornale di Teheran* ne parlava fin dal 24 dicembre.

Non si aspettava più se non la risposta dell' Inghilterra per recar in atto lo sgombramento della Grecia. A detta del *Journal des Débats*, tale risposta è giunta il 4 a Parigi, e in conseguenza tutti gli ordini furono immediatamente dati perchè la partenza delle forze inglesi e francesi segua simultaneamente, al più tardi per la fine di febbraio. « L' energia, aggiunge il citato giornale,
« con cui il Ministero ellenico ristabilì l' ordine
« sul territorio del Regno, la premura, con la
« quale pose a disposizione delle Potenze occi-
« dentali tutte le informazioni, che potevano illu-
« minarle circa lo stato delle finanze in Grecia,
« efficacemente contribuirono alla prontezza di
« tale risultamento. »

In Prussia, il giornalismo, che rappresenta l' opinione della destra parlamentaria, combatte, ad esempio degl' interpreti della sinistra, le nuove leggi finanziarie, contrastando la necessità e l' urgenza delle nuove spese. La Giunta delle finanze della Camera de' delegati diede un voto ancor più significativo: ella rigettò, con 14 voti contro 5, l' articolo primo del progetto di legge, che aumenta il prezzo del sale, la cui vendita costituisce un monopolio del Governo. E però non sembra che gli avvisi del Gabinetto, di cui parlavamo nel *PS.* del *Bullettino* d' ieri, abbiano prodotto su quella Giunta il grand' effetto, che da prima erasi detto.

La *Gazzetta di Basilea* mette in dubbio l' esattezza delle istruzioni, di cui il Governo svizzero, giusta la *Gazzetta di Berna*, avrebbe munito il suo negoziatore a Parigi, sig. Kern. Il *Novellista* pretende, d' altro canto, che il Governo federale abbia domandato alla Francia l' internamento de' rifuggiti regii, adunati sulla frontiera.

L' opposizione spagnuola si pone in istato di prendere attiva parte alle prossime elezioni: i progressisti nominarono una Giunta, a capo della quale è il sig. Olozaga.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 7 febbraio:

« Una delle missioni principali, di cui fu incaricato un noto giornale russo di Brusselles, è quella di rallentare, con ogni sorta d' insinuazioni, il buon accordo, che dall' assunzione al trono dell' Imperatore Luigi Napoleone, specialmente dalla crisi orientale in poi, si era stabilito fra il Governo francese e quello austriaco. Un' altra tendenza, non meno manifesta di quel giornale, è quella di controperare ad ogni unione più ferma e più intima dei diversi Stati germanici coll' Austria. Dobbiamo pur troppo convenire che certi giornali tedeschi, le cui fonti d' inspirazione sono più facilmente rinvenibili che non le fonti del Nilo, appoggiano zelantemente il giornale russo nei suoi conati; ma nullameno dobbiamo anche riconoscere in questo l' esclusiva supremazia nell' arte degl' intrighi.

« Esso approfittò specialmente con molta destrezza della questione di Neuchâtel, onde avvelenare colle sue discussioni ed interpretazioni le insignificanti divergenze, che si manifestavano fra le opinioni del Gabinetto austriaco e quello prussiano, e voler provare al mondo come la Russia fosse più sincera verso la Prussia che non l' Austria, e come la Russia fosse anche in questo riguardo perfettamente d' accordo colla Francia. In generale, quel foglio russo non trascura alcuna, anche più insignificante occasione, per proclamare, spesso solo *à propos de bottes*, che la Francia e la Russia hanno formata una fratellanza inseparabile, dalla quale sola dipende la salvezza del mondo e la pace d' Europa, e per destare, senza alcun logico ragionamento, il sospetto contro l' Austria che essa sia contraria a questa pace. Si deve in vero sorridere di quella unzione, con cui esclama il *Nord*: « Se la Francia e la Russia sono d' accordo per far predominare in Europa una politica di pace, egli è certo che ciò riuscirà ad esse di vantaggio e di prosperità al mondo! » E subito dopo esso si esprime con importanza farisaica: « E perchè, in mezzo a questo pacifico accordo, che sembra essersi stabilito fra varie grandi Potenze (il *Nord* dimentica di nominare queste varie altre Potenze), dobbiamo noi udire da Vienna voci discordi, che intorbidano quest' armonia! » A queste parole ci sembra udire un corvo che geme come una colomba. Un foglio, che fin dalla sua nascita ha fatto tutto il possibile per distruggere l' armonia stabilitasi fra tre grandi Potenze, armonia che dee assicurare la pace d' Europa sopra una durevole base, un giornale che tentò ogni mezzo per suscitare la discordia dove s' era sviluppata la concordia, accusa ora la stampa di una di queste Potenze, a cui compete il principale merito di aver ripristinata la pace, di turbare quel pacifico accordo, perchè alcuni giornali austriaci cercano di dimostrare che la Prussia avrebbe potuto giungere ad uno scioglimento della questione di Neuchâtel in un modo più semplice e più corrispondente alla sua posizione come Potenza germanica, di quello che nella via presa da lei in proposito.

« Essendo insorta una polemica tra il *Constitutionnel* di Parigi e l' *Ost-Deutsche Post* di Vienna, il *Nord* si pone fratellevolmente dalla parte del primo, e deve quindi partecipare fratellevolmente della sconfitta sofferta dal primo. L' *Ost-Deutsche Post* dimostra, cioè, non con vuote declamazioni, ma con fatti, mettendo il nero sul bianco, che il *Constitutionnel* ha ommesso nelle sue argomentazioni un passo del relativo articolo dell' *Ost-Deutsche Post*, passo importante e molto lusinghiero per la nazione francese, basando la sua polemica su una parte del passo del tutto mutilato. E siccome il *Nord* confonde astutamente le polemiche di giornali cogli atti e colle tendenze dei Governi, spesso ben diverse, esso vuole lasciar partecipare solo la Francia al merito di mantenere nell' Europa una politica di pace, e cerca di gettare il sospetto sull' Austria di opporsi a una tale politica, mentre l' Austria lavora da otto anni col più sicuro tatto e colla più ferma e proficua conseguenza per mantenere la pace. Davvero che il *Nord* dovrà logorare ancor molte penne, prima che gli riesca di persuadere il mondo dell' amore per la pace della Russia e della voglia dell' Austria per la guerra!

« Ma con quanto maggior zelo il *Constitutionnel* si pone in campo contro la stampa austriaca, di che è principal colpa la sua inscienza della lingua tedesca e dell' esistenza di molti giornali austriaci, tanto maggior valore hanno negli occhi nostri le sue relazioni originali di Milano, nelle quali, fra altre cose, viene espressa l' opinione « che la conciliazione e la cordiale armonia fra il Sovrano e la popolazione procedono decisamente a gran passi. » Con dispiacere osserviamo però una malintelligenza in quelle relazioni, giacchè vi è detto che il militare sembri guardare con occhio sfavorevole questa conciliazione e la clemenza e la magnanimità dell' Imperatore. Quest' osservazione si basa in gran parte sulla circostanza che il militare avea osservato un contegno del tutto tranquillo e silenzioso al teatro dove l' augusta Coppia imperiale era stata ricevuta dal resto del pubblico colle più fragorose acclamazioni del pubblico.

« Il corrispondente francese del *Constitutionnel*, abituato in Francia a simili dimostrazioni anche per parte del militare, giudica quel contegno passivo dell' esercito austriaco del tutto falsamente, giacchè tali manifestazioni non si usano nell' armata nostra fuorchè nel campo ed in guerra. Nell' esercito austriaco prevale ancor sempre il sistema di uno dei suoi più grandi condottieri: « L' obbedienza è cieca, *il fatto è muto*. » Ancor più doloroso è per noi il veder disconosciuti in quel giornale i sentimenti umani e generosi del maresciallo conte Radetzky, mentre è ben noto a noi e ad ogni Austriaco quanto sia buono il cuore del canuto guerriero, quanto felice egli fosse ogni qualvolta potea lenire le giuste sentenze dei Giudizii di guerra, quando potea esercitare la grazia in luogo del diritto, e quanta consolazione abbia provato coi suoi subalterni per i magnanimi atti di grazia dell' augusto suo Imperatore. »

La fu nob. Elisabetta Bottazzi, vedova Angeli e Campana, dispose due legati di austr. L. 200 per ciascuno, il primo a benefizio della generalità dei poveri amministrati dalla Commissione generale di pubblica beneficenza, il secondo pei poveri della parrocchia di S. Zaccaria.

Suppliti dal nobile erede i predetti legati, la Commissione stessa si compiace di darne pubblica notizia, a dimostrazione di riconoscenza e ad esempio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 febbraio.

La notizia della nomina di S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano a Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto è prossima a verificarsi. La nomina sarebbe già firmata; il solenne ingresso della prefata A. S. in Milano non seguirebbe però prima del venturo autunno.

Corre voce che i progetti delle Rappresentanze provinciali e degli Statuti comunali sono basati sopra principii affatto liberali, e che nominatamente quanto alle prime si è avuto riguardo ai bisogni ed ai voti nazionali, per quanto lo permette l' idea dell' unità dello Stato. In rapporto nazionale economico, verrà certamente accolta con sodisfazione la nuova legge industriale. Avvegnachè, se anche non viene per ora proclamata l' intera libertà d' industria, è però certo che i rancidi privilegii delle corporazioni, quali esistevano finora in Austria, vanno a cessare, e colla nuova legge industriale s' inizia una nuova epoca transitoria, la quale condurrà indubitatamente all' assoluta libertà d' industria.

Leggesi in un carteggio viennese d' un giornale alemanno: « La riduzione dell' armata austriaca, ordinata da S. M. l' Imperatore, ha prodotto dovunque la più grata impressione, ravvisandosi in essa una novella prova che il Governo è fermamente deciso di seguire inalterabilmente quella via, che sola può condurre al ristabilimento dell' equilibrio fra le rendite e le spese dello Stato. A quanto si dice, la riduzione sarà assai sensibile, e si risparmierà in conseguenza tutta la spesa straordinaria militare di 102 milioni; sì che il *deficit*, che ascendeva a 135 milioni, si potrà quindi calcolare a soli 33 milioni. Si spera d' altronde che fra non molto, anche questa somma scomparirà dai resoconti finanziarii, perocchè, contemporaneamente colla riduzione dell' armata, verranno recate ad atto delle altre misure, mercè le quali la spesa militare *ordinaria* di 114 milioni verrà diminuita di circa 10 milioni. Queste misure, che verranno realizzate in questo e nel venturo mese, furono deliberate nelle conferenze ministeriali, ch' ebbero luogo a Milano, ed ottennero oramai la Sovrana sanzione. Ove si rifletta che tutte le sorgenti d' entrata subirono un sensibile miglioramento, allorquando le condizioni politiche erano tutt' altro che propizie, si verrà alla natural conseguenza che, miglioratosi lo stato politico d' Europa e grazie alle sopraccennate misure, le nostre condizioni finanziarie non tarderanno guari a presentarsi sotto il più favorevole aspetto, senza che vi sia bisogno di prendere misure straordinarie o di aumentare le imposte. »

Dal contoreso della Banca nazionale pel mese di gennaio, risulta: la provvigione metallica ascende, fior. 89,089,296 (1,848,687 fior. di più del mese precedente); il portafoglio a 57,546,689 fior. (4,320,614 fior. di meno del mese precedente); nelle filiali, fior. 23,281,755 fior. (1,144,328 di più); le anticipazioni sopra carte di Stato in complesso a 85,848,350 fior. (812,630 fior. di meno); prestiti sopra ipoteche, a 3,117,600 fior. (1,501,300 fior. di più); lettere di pegno, a 974,800 fior., note di Banco in circolazione, a 374,938,197 fior. (5,242,888 fior. di meno.) Il fondo della Banca, che nel dicembre ascendeva a fior. 66,875,800, ascende ora, grazie ai pagamenti fatti per le nuove Azioni, a 103,153,450 fior.

Il barone di Koller, I. R. plenipotenziario austriaco presso la Commissione riorganizzatrice dei Principati danubiani, giunto qui da Costantinopoli, partirà prossimamente alla volta di Bucarest, dove la Commissione darà mano ai lavori ancor prima del termine fissato dalla Conferenza di Parigi.

Parlasi molto in questa capitale del progetto di fondare un porto danubiano a Vienna. Questo progetto sarebbe concepito da una Società francese, la quale, costituitasi con notevoli fondi, avrebbe inoltre in mira di stabilire una navigazione a vapore da Vienna fino a' paesi del basso Danubio. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 5 corrente quanto appresso:

« Nel nostro foglio odierno del mattino abbiamo portato un dispaccio da Parigi che, d' accordo con altre notizie, annunciò che le proposte del Gabinetto napoletano, relative alle concessioni da farsi, avevano trovato a Londra ed a Parigi favorevole accoglimento. Le concessioni avrebbero consistito nel voler il Governo di Napoli rendere più favorevole alle Potenze d' Occidente la propria tariffa doganale, e nel voler deportare i proprii prigionieri politici in una colonia penale da fondarsi sul Parana. Quel Governo ha promesso altre concessioni.

« Non ci pervenne oggi il *Times*; ma, stando ad un estratto incompleto d' un articolo del 2 febbraio di esso, dato dalla *Gazzetta di Colonia*, giudichiamo che a Londra la opinione verso Napoli si sia raddolcita. Parlando del trattato fra Napoli e la Repubblica argentina, che avrebbe per iscopo la fondazione di una colonia penale, il *Times* riduce a ben poca cosa i vantaggi, che ne deriverebbero nella posizione degli arrestati politici.

« Però quel giornale, in quella convenzione, vede un trionfo della pubblica opinione, e trovasi astretto a confessare che a molti, anzi che alla maggior parte dei detenuti, trasportati in America, sarebbe senza dubbio bene accetto il cangiamento. L' avvenire veder farà quale attitudine per la colonizzazione abbiano quei moderni Italiani. Ma, col soccorso della Repubblica argentina, il loro destino sarà sopportabile, se non felice. Quelli fra essi, che hanno forze e salute, ponno giungere sulle sponde del Parana al ben essere che tante migliaia d' Inglesi in eguali paesi hanno trovato.

« Sarà grave per certo a taluni di essi di cangiare la civiltà colla faticosa vita di un abitator del deserto; ma le vergini foreste e le pianure non coltivate, unite alla libertà, sono in fondo da preferirsi alle belle città ed ai campi ridenti di Napoli, nelle condizioni in cui da molti anni trovasi quel paese. »

L' affare di Neuchâtel darà ancora per vario tempo da fare ai diplomatici. Annunciasi, fra le altre cose, persistere la Prussia nel volere che i colori di Hohenzollern sventolino sul castello di Neuchâtel, e che il Re porti perpetuamente il titolo di Principe di Neuchâtel. La Svizzera, al contrario, pertinacemente vi si rifiuta. La Francia è d' accordo colle idee della Svizzera. *(G. dei sobb. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivevano alla *Gazzetta di Colonia* da Roma nel 29 gennaio: « Da alcuni giorni trovasi qui il prefetto apostolico di Quang-ton, Quang-si ed Hai-Non, mons. Z. Guillemain, con un numero di giovani cristiani cinesi. Assistito dal Patriarca d' Antiochia mons. Barbolani, e dal Vescovo di Porfirio mons. Marinelli, il Santo Padre lo consacrò domenica nella sua Cappella come Vescovo di Christri. Tutti i Cristiani cinesi, che trovansi a Roma, furono presenti, e ricevettero la Comunione dalle mani del S. Padre. La condizione delle cose attualmente in Asia è più favorevole di prima alle Missioni cristiane nell' Impero cinese. Così disse molte volte il nuovo Vescovo al Santo Padre. Questi quindi desidera che la Propaganda aumenti, e quando sia possibile raddoppi il numero dei missionarii prima destinati alla Cina. Anche in Francia, e clero e Governo secondano operosamente quel desiderio del Papa. » *(Oesterr. Zeit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 febbraio

S. M. l' Imperatore d' Austria ha definitivamente rinunciato alla visita, che avea stabilito di fare a Firenze a S. A. I. e R. il Granduca di Toscana. La voce poi, sparsa dai giornali, che S. M. l' Imperatore sarebbe venuta a Loreto, dove avrebbe avuto un incontro con Sua Santità, non ha alcun fondamento.

Il ministro delle finanze va saviamente operando i miglioramenti economici, che sono proposti dalla Consulta delle finanze medesime. Questa avea proposto che fosse soppressa la Direzione della manifattura degli ori e degli argenti, e del bollo dei medesimi, e che fosse unita alla Direzione delle zecche, e ciò ha avuto luogo; per cui ora il cavalier Mazio, uomo, che va perfettamente d' accordo coi ministri delle finanze, è ora nominato direttore delle zecche e dei bolli dell' oro e dell' argento; senza però che sia aumentato il suo assegno, la Consulta avendo avuto di mira, nella indicata riunione, la economia.

Un nuovo Concordato è in corso di trattativa tra la Santa Sede e la Repubblica argentina; e quanto prima sarà pubblicato quello stabilito coll' Annover. La sventura si è che le piccole Repubbliche del Sud dell' America, dopo una quiete di pochi anni, sono in rivoluzione, e così un Governo distrugge ciò che ha fatto l' altro.

Agli Stati Uniti d' America è stata aperta una sottoscrizione per fondare in Roma un Seminario ecclesiastico pei giovani di quel paese: e nel Sud dell' America, nel Messico, nel Chilì ed altrove, grosse somme sono state già raccolte per un altro Seminario, egualmente da fondarsi in Roma per le diocesi dell' America meridionale.

Colla installazione del nuovo senatore, il principe Domenico Orsini, la direzione dei pubblici spettacoli ritorna al Municipio, restando alla polizia soltanto l' incarico di sorvegliare negli spettacoli la quiete e l' ordine. Finalmente, col nuovo senatore, Roma e la Magistratura si sono liberate di chi finora ne ha fatto le veci.

Monsignor Mertel, ministro dell' interno, ha presentato a Sua Santità le riforme, che la Commissione da lui preseduta, e composta di persone onorevoli e distinte nella legge, ha introdotte nel Codice criminale. Il Codice criminale, ch' è ora in vigore, fu fatto sotto il pontificato di Gregorio XVI; ma l' essere stato compilato in fretta e da un sol uomo presenta qualche difetto. A ciò ha posto riparo la Commissione preseduta da monsignor Mertel, valente giureconsulto, sia modificando, sia aggiungendo. Uno dei componenti la Commissione si è l' avvocato Giuliani, professore di diritto criminale nell' Università di Macerata, e noto in tutta l' Italia per le opere pubblicate sulla scienza, che insegna dalla cattedra. Il ministro sul nuovo Codice ha creduto dovere interrogare anche i più distinti criminalisti dello Stato, e specialmente i presidenti ed i giudici dei Tribunali, che hanno maggiore riputazione. Io non intendo portare giudizio su questo lavoro, fino a che non abbia avuta la Sovrana sanzione, e non sia preparato per essere fatto di pubblica ragione.

La *Gazzetta d' Augusta* ha annunciato come cosa certa che l' Inquisizione ha condannato le opere del professore Gunther. Io non oso dire altrettanto, perchè il decreto non è ancora uscito: e fino a che un tale decreto non sia pubblicato, non si può mai dire un' opera condannata. Non ostante il voto dei consultori e della Congregazione dei Cardinali è per la condanna. Debbo far osservare poi che le opere del Gunther sono state esaminate, non dall' Inquisizione, ma dall' Indice, e sono stati a Roma due valenti teologi mandati dallo stesso Gunther per difendere i suoi scritti. Il professore Gunther, del resto, è sacerdote di tali virtù, che, se anche fossero condannate le sue opere, si sottometterebbe al giudizio della Santa Sede.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 febbraio.

Ieri S. A. I. il Granduca Michele visitò l' arsenale, e si recò alla Veneria, dove vennero eseguite in sua presenza manovre d' artiglieria. S. A. I. manifestò la sua sodisfazione, s' intrattenne affabilmente con tutti gli ufficiali, ed accettò un *tè*, che questi le offrivano.

Alle 6 ci fu pranzo a Corte. Fra' commensali erano i ministri del Re, il generale conte di Stackelberg, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, e gli altri componenti della Legazione russa in Torino, i dignitarii di Corte, le persone del seguito di S. A. I. il Granduca Michele, S. E. il cav. Cibrario ed il generale Dabormida, senatori del Regno, e i componenti la R. Casa militare.

Alle ore 8, S. M. il Re si recava con l' augusto suo ospite e con S. A. R. il Principe di Carignano al *Teatro Regio*. La sala era illuminata a giorno: pieni zeppi i palchi e la platea: la folla si accalcava per i corridoi e per le scale del teatro.

Al momento in cui l' augusta comitiva entrava in palco, il teatro porgeva uno spettacolo, che non si può descrivere. Tutti si levavano in piedi, tutti battevano le mani: per parecchi minuti la sala echeggiava del grido di *Viva il Re*; gli antichi sentimenti di riverenza e d' affetto verso la persona del Sovrano si manifestavano con tutta la pienezza dell' entusiasmo dettato dal cuore.

Terminati gli applausi, ricominciava lo spettacolo, e gli augusti personaggi vi si trattenevano sino alla fine. Nuovi applausi salutarono S. M. nell' andar via.

S. A. I. il Granduca Michele, ad un' ora del mattino, partiva con un convoglio speciale della via ferrata di Susa. *(G. P.)*

Ieri, alla Camera dei deputati, continuò la discussione del progetto di legge sull' amministrazione superiore della pubblica istruzione, e furono prese, dopo vivi dibattimenti, due deliberazioni essenziali. La prima è la reiezione della proposizione, fatta dai deputati Valerio e Pescatore all' art. 36, oppugnata dal ministro dell' istruzione pubblica, nella quale si dichiarava non potere i direttori e i professori delle scuole secondarie e magistrali essere, dopo dieci anni d' esercizio, destituiti o sospesi oltre due mesi, senza l' assenso del Consiglio superiore; la seconda è l' approvazione della proposta ministeriale (art. 44), combattuta dalla Commissione, per l' istituzione di deputazioni provinciali incaricate della sorveglianza delle scuole secondarie, magistrali ed elementari. La Giunta limitava questa vigilanza alle scuole elementari. *(Idem.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 6 febbraio.

Proveniente in ultimo luogo da Mantova, giungeva ieri sera, circa alle ore 10, in questa capitale, in ottima salute, la Maestà del Re Massimiliano di Baviera, fratello dell' augusta nostra Sovrana, e discendeva, col nobile suo seguito, a questo ducale palazzo, accoltovi affettuosamente dai suoi RR. congiunti. *(Mess. di Mod.)*

MINISTERO DELLE FINANZE.

L' A. R. dell' augusto nostro Sovrano, sempre intenta a beneficare le popolazioni d' Oltreappennino nelle eccezionali circostanze, in cui si trovano, si è degnata, con venerato rescritto 3 corrente N. 339, di ordinare che sia concessa l' esenzione del dazio d' entrata in quelle Provincie di quintali 15,000 frumentone, e che per quintali 4000 vino ordinario toscano sieno confermate le facilitazioni di cui all' altra Notificazione 30 agosto 1854; prescrivendo che i relativi dazii e differenze di dazio siano assunte a particolare carico del Governo estense, e calcolate nelle rendite comuni degli Stati in Lega, derogando contemporaneamente alla misura, imposta coll' altra Notificazione 20 ottobre 1856, relativa all' esportazione dei cereali stessi.

Si notifica inoltre che, per consenso degli Stati collegati, è accordata alla Ricevitoria sussidiaria di Caniparola la facoltà eccezionale a daziare d' entrata:

a) fino alla concorrenza di un quintale (due centinaia daziarie) per volta, il vino in botti ed otri cadente sotto l' articolo 27 *b* di Tariffa (escluso conseguentemente il vino in bottiglie ed orci), la birra in botti o barili contemplata sotto l' articolo 24 *b* della Tariffa stessa, i pesci salati, il tonno in olio, l' olio d' olivo, i frutti meridionali, limoni, ed inoltre:

b) fino alla concorrenza di due quintali (quattro centinaia daziarie) per volta, il cuoio ordinario, e le merci di ferro della qualità la più ordinaria, rimanendo ferma la facoltà eccezionale, già concessa alla stessa Ricevitoria di Caniparola, pel dazio d' entrata fino ad un quintale (due centinaia daziarie) per volta dello zucchero, del caffè e del rum.

L' Intendenza di finanza in Massa è incaricata della esecuzione delle presenti disposizioni.

Modena febbraio 1857.

Il ministro, FRANCESCO CASTELLANI TARABINI.

(Mess. di Mod.) A. Rivolti, *Segr.*

DUCATO DI PARMA.

Parma 5 febbraio.

Questa mattina, alle ore 7, l' I. R. battaglione austriaco, che era di guarnigione in Parma, è partito alla volta di Piacenza. Lo hanno accompagnato buon tratto fuori di città, con la R. musica militare dello Stato, S. E. il sig. generale maggiore barone di Paumgartten, e la R. uffizialità parmense. Il prefato signor generale, rientrato in città, ne è poi ripartito ad ora più tarda, seguendo il detto battaglione.

Il giorno 3, un' ora dopo il meriggio, l' augusta Duchessa reggente, accettando il cortese invito fattole da S. E. il sig. generale, passava in rassegna sulla Piazza del palazzo reale quell' I. R. battaglione, percorrendo la fronte in carrozza, con S. A. R. il Duca, e vedendolo poscia difilare con bell' ordine. Restituitasi alla R. sua residenza, l' augusta Signora vi accoglieva i signori uffiziali, che le erano presentati dal medesimo signor generale a far atto ossequioso di congedo, e loro dirigeva obbliganti espressioni. Per la sera, ebbero tutti invito, insieme con buon numero d' uffiziali delle RR. truppe dello Stato, alla mensa reale e ad un ballo, che fino ad ora inoltrata si protrasse nei R. appartamenti.

In questa occasione, l' A. R. della Reggente degnava nominare: Nel R. Ordine del Merito sotto il titolo di S. Lodovico, a granercoce, S. E. il barone Francesco di Paumgartten I. R. general maggiore; a cavalieri di prima classe, i signori Sebaldo Czappek, I. R. capitano di prima classe, cav. Cristiano Appel, I. R. capitano di seconda classe dello stato maggiore generale; a cavaliere di seconda classe, il sig. Vincenzo Bayerer, I. R. sottotenente: Nel S. A. *I. Ordine* Costantiniano di S. Giorgio, a cavalieri di prima classe, i signori cav. Ferdinando Kriz, I. R. tenentecolonnello, aiutante di corpo presso il V corpo d' armata, Giuseppe Ringelsheim, I. R. tenentecolonnello, capo dello stato maggiore generale presso il V corpo d' armata; Carlo Schulz, I. R. tenentecolonnello nel reggimento N.° 21, a cavaliere di seconda classe, il sig. cav. Gustavo Borosini di Hohenstern, aiutante di brigata. *(G di P.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 2 febbraio.

Apro la mia finestra all' ora dei polli, risvegliato da una salmodia, che esce da un centinaio di gole poco educate al culto dei numeri canori; mi affaccio per vedere da chi provenga e che cosa significhi questa insolita armonia, i cantori delle vie non cominciando i loro pellegrinaggi se non nell' ora in cui cominciano a riempirsi i Caffè e le trattorie, e mi accorgo che trattasi degli operai senza lavoro.

Essi han preso un partito medio fra la dimostrazione muta e quella parlata: muti, nessuno dava loro retta; urlando, i *policemen* avrebbero avuto il diritto di condurli dinanzi alla più prossima Corte di polizia: essi cantano adunque, e cantano, o piuttosto belano e muggiscono una sola strofa, di cui non ho pienamente potuto comprendere il significato, ma che è senza dubbio una versione più o meno libera della troppo celebre divisa del proletario francese:

Vivre en travaillant
Mourir en combattant.

Questi gruppi mugolanti, vestiti coi cenci che denotano le loro professioni, cioè tuniche di rigatino coperte di gesso e di calcina, camicioni bianchi tinti in rosso dal color dei mattoni, giacchette di colore indefinibile, indossate da uomini le cui mani e la cui faccia indicano le fabbrili occupazioni, si fermano dinanzi alle botteghe, in mezzo agli *squares*; e vi assicuro che vi sono poche persone, le quali non si affrettino a gettar loro qualche *pence* ed anco qualche mezzo scellino. Lo spettacolo è affatto nuovo per gl' Inglesi, e hanno vi molti discendenti di feudatarii, i quali, discendendo nella loro coscienza, deggiono impauriti farsi la domanda, che formava il titolo d' un opuscolo di Cobden: *What next? And next?* (Che cosa avverrà poi? E poi ancora?)

Occorre soggiungere che la cornice si presta mirabilmente al quadro, raffigurato da cotesti poveri affamati. La neve, caduta a diluvio nelle notti scorse, si è cambiata in un' alta crosta di gelo, che invade anco i marciapiedi e le soglie delle case; giacchè qui, mercè la benedetta teoria del *self-government*, il Municipio ben si guarderebbe d' imitare la folle prodigalità di quel di Parigi, a cui ogni forte nevata, costa cinquanta o sessantamila franchi, spesi nel fare spalare la neve od il ghiaccio da tutte le vie, e gittarlo dagli estremi ponti della città nella Senna. In Londra, chi vuol levar via la neve ed il ghiaccio, li levi pure, è padrone; ma il Municipio non ci mette le mani, e lascia che ognuno si accomodi a modo suo: perciò gli accidenti sono infiniti, ed il vostro stesso povero corrispondente, che ha la cattiva abitudine di camminare come se i birri gli corressero sempre dietro, ha dovuto, in questi giorni, imitare varie volte, senza volerlo, quei vostri antenati di Firenze, i quali pagavano i debiti sotto le logge di Mercato baciando l' antica madre altrimenti che colla bocca. La negligenza e l' incuria edilizia van fino al punto di non ispiccar alcun ordine, affinchè in simili giornate, nelle quali, alla neve ed al ghiaccio, aggiugnesi anco una foltissima nebbia, ai *cabmen* ed ai conduttori d' altri veicoli sia almeno raccomandato di portare una lanterna, un lampione, un fanale, una candela qualunque. Chi la vuole accendere, la accende, a profitto del proprio naso e delle proprie gambe, però, non mica a quello d' altrui. « *Chacun pour soi et Dieu pour tous* » si canta in Inghilterra a tutte le ore, come nel terz' atto degli *Ugonotti*.

E basti così, a proposito d' operai disoccupati, di neve e di lanternoni.

Venendo alla politica, è inutile ch' io vi rammenti domani essere il gran giorno. Se ve ne siete scordato, vi ricorderò esser quello il dì, in cui si riapre, meno solennemente del solito perchè senza la Regina, il Parlamento, abusivamente chiamato nazionale. Da esso si aspettano grandi cose in questa sessione. In quanto a me, che conosco gli uomini, i quali lo compongono, e il consueto modo di procedere dei ministri e dei rappresentanti, non mi aspetto che il solito tema colle solite variazioni.

In sul principio delle sedute, sarasvi un pettegolezzo assai grande, e questo avrà luogo a motivo della domanda di spiegazioni e di quella dell' espulsione di sir Roberto Peel dal Parlamento, a cagione delle sue impertinenze ai diplomatici europei.

Oggi il Consiglio privato dei ministri si adunerà al castello di Windsor, a fine di aver la sanzione della

Regina al discorso, ch'ella non pronuncierà. Dipoi, lord Palmerston e lord Granville, come parmi avervi già annunciato, daran da pranzo, nelle loro rispettive residenze, agli amici parlamentarii, clienti, parassiti ec. Disraeli farà altrettanto nella propria casa.

Il discorso della Regina sarà concepito in termini anco più generici del consueto. Siccome, al momento in cui riceverete il mio carteggio, vi sarà già arrivato il dispaccio telegrafico, che vi dà il sunto di quel discorso, voi potrete giudicare se io fui buon profeta. Il motivo di questa riserva si è che lord Palmerston, dovendo andare incontro alla opposizione parlamentaria in momenti assai scabrosi per esso, e sotto complicatissime circostanze, qualsiasi troppo esplicita e positiva dichiarazione in materia di guerra e di finanze sarebbe inevitabilmente seguita da un dibattimento, il cui esito esser potrebbe una votazione, cioè una sentenza di morte, data fra capo e collo al Ministero palmerstoniano. Come sempre vi ho ripetuto, se il Gabinetto farà naufragio, egli andrà a picco sullo scoglio delle finanze.

Il Comitato, il quale venne lasciato in permanenza dal Congresso della pace, buon'anima, spedì al ministro degli affari esteri (dicesi che sia lord Clarendon) un memoriale in favore della proposta del Governo americano per esentare, in caso di guerra, le proprietà private, che corrono sul mare, dalla cattura consueta, ov'elleno si trovino su bastimenti spettanti a nazione nemica. Il Comitato del Congresso della pace è rappresentato dai signori Giuseppe Sturge, presidente, ed Enrico Richard, segretario, persone perfettamente incognite e nulle, comunque abbian fatto parte dei Congressi anodini, avvenuti a Parigi, a Bruselles, a Francoforte e ad Edimburgo, ed i quali avevano per iscopo il principio del non intervento, e quello dell'arbitraggio per definire le quistioni internazionali.

È oggi ufficialmente deciso che le conferenze per la sistemazione della quistione prusso-elvetica avran luogo a Parigi, anzichè a Londra. Il motivo, che se ne adduce nelle regioni uffiziali, è bastantemente curioso per essere registrato. « S. M. essendo prossima « al parto, non potrebbe assistere ai consueti ricevi- « menti a Corte, i quali han luogo in occasione di « conferenze diplomatiche. »

Una notizia di qualche interesse per coloro, che stan dietro alle nuove della ricostituzione del Gabinetto inglese, porrà fine al presente mio carteggio. Lord John Russell non pensa, per ora, in niun modo ad entrare al Ministero, nè col Governo presente, nè in altro di tinta diversa. Lord John Russell ha perfino ceduto la propria casa in Londra *(Chesham-palace)* a lord Panmure, e se ne starà in campagna. Egli si recherà al Parlamento solo di tempo in tempo, e per farvi atto di presenza, non d'opposizione. Il di lui alloggio è fissato a *Pembroke-Lodge*, al parco di Richmond, ch'è tre quarti d'ora lungi da Londra, per istrada ferrata, in treno diretto.

Oggi, nel privato Consiglio a Windsor, W. Cooper sarà nominato vicepresidente del Ministero dell'interno pel Dipartimento della istruzione pubblica. Egli è genero della viscontessa Palmerston. Sembra strano a taluno che, essendo egli già da lungo tempo destinato a tal posto, ed il Parlamento avendo decretato ed autorizzato la nuova carica fino dalla sessione passata, siasi solo pensato quest'oggi ad investirlo delle onorevoli funzioni. Questi sono misteri di famiglia, ch'io non m'incarico di spiegare.

Stamani, il proletario senza lavoro cantava; stasera egli urla, e l'urlo è sinistro. Gruppi di quindici a venti operai solcano le vie gridando: « *Woe, woe to the people!* » (Guai, guai sul popolo!) Altri, più moderati, si contentano di bociare in coro: *All out of work!* (Tutto fuori di lavoro!) Essi portano, per la maggior parte, i loro strumenti di lavoro sulle spalle: molti hanno pale e vanghe. Perchè non quotizzarsi, e far loro sbarazzar le vie dalla neve e dal ghiaccio?...

PARLAMENTO INGLESE.

La discussione dell'indirizzo fu più calda del solito nelle due Camere; si è rotta più d'una lancia in favore della Cina e della Persia.

Alla Camera de' lordi v'ebbe, come dicemmo, perfino un voto sopra un'emenda del conte Grey, relativa alle ostilità contro la Persia; ma il Ministero trionfò facilmente in tal primo scontro.

Alla Camera de' comuni, uno de' fatti importanti fu la dimostrazione comune de' peelisti e de' *tory* contro l'*income-tax*. Il signor Gladstone, che si credeva prossimo ad intendersi con lord Palmerston, maneggiò di concerto col sig. Disraeli; ma, benchè il Ministero abbia rifiutato di prendere impegni, si tiene per certo ch'ei non lascierà tal arme nelle mani dell'opposizione, e ricondurrà l'imposta sulla rendita alle proporzioni ridotte, che le necessità della guerra d'Oriente avevano fatto oltrepassare.

Lord Derby ed il sig. Disraeli toccarono ne' loro discorsi tutt'i punti della politica esterna; lord Clarendon e lord Palmerston dovettero abbordare, dopo di essi, tutte le questioni agitate. Diamo qui appresso il discorso, detto nella Camera de' comuni da lord Palmerston in risposta al sig. Disraeli:

Discorso di lord Palmerston a' Comuni.

Mi compiaccio di riconoscere che l'onorevolissimo sig. Disraeli è un uomo di grand'ingegno, valente scrittore, oratore facile, ma soprattutto romanziere fecondo. *(Ilarità.)* Sotto quest'ultimo aspetto, io considero un discorso che (egli mi permetterà che gliel dica), in riguardo alle questioni di politica esterna, è un vero, un perfetto romanzo. *(Si ride.)* L'onorevolissimo signore passò una parte delle sue vacanze parlamentarie a Parigi, in quella gran capitale, ove tanti uomini intelligenti si piacciono divertirsi a spese di quelli, che si chiamano a Parigi *gobe-mouches*. *(Ilarità.)*

Si comprende come quegli uomini abbian dovuto esser contenti d'aver a usufruttare il capo dell'opposizione nella Camera dei comuni d'Inghilterra, un uomo d'ingegno, e fatto appositamente per disseminare e propagare i loro racconti. *(Ilarità)* Tuttavia, d'accordo in un punto coll'onorevolissimo signore, io gli concedo che abbiamo assicurato l'indipendenza del mar Nero e la libertà del Danubio, e che la Russia, avvegnachè astretta ad a soggettarsi, non aveva tuttavia ragione di sentirsi umiliata dei risultamenti della lotta.

Sarebbe stato molto meglio che l'onorevolissimo signore non facesse allusione alla Conferenza. Io non gli terrò dietro se non con molta riserva in un argomento così dilicato. È noto che l'Austria aveva cominciato col dichiarare ai Governi di Francia e d'Inghilterra ch'essa voleva sottoporre al Governo russo certe condizioni, come basi della pace, purchè ella fosse assicurata che quelle condizioni, accettate dalla Russia, lo sarebbero egualmente dagli alleati. Le fu risposto ch'essa poteva benissimo prender l'iniziativa. Essa inviò proposizioni alla Russia, dichiarando che conveniva accettarle o rigettarle senza modificazioni. La risposta fu un'accettazione modificata.

Fu detto alla Russia che quell'accettazione non bastava. Una delle condizioni, sulle quali insisteva l'Austria, era che ci fosse una nuova frontiera in Bessarabia; ciò venne accettato dalla Russia, la quale, in virtù della sua accettazione sottoscritta, rimase impegnata.

(Dopo aver tracciato la storia delle discussioni, avvenute nella Conferenza circa Bolgrad, il nobile lord aggiunge):

Venne chiesto se tutte le carte, relative a queste discussioni, verranno sottoposte al Parlamento. No, certamente. Non è costume di deporre sul banco del Parlamento i documenti relativi alla discussione d'un affare già accomodato. Non si deporrà sul banco se non il protocollo, che ricorda l'accomodamento diffinitivo.

Veniamo alla Svizzera. Dicesi che la Svizzera era desiderosa di cedere alla Prussia, per raccomandazione del Governo francese, ma che noi ci siamo interposti. Pretendesi che noi abbiamo detto agli Svizzeri di tener saldo, come uomini, e che noi gli avremmo sostenuti; e dopo questa dichiarazione noi avremmo soggiunto agli Svizzeri (desiderosi di conoscere la misura e la forza del nostro appoggio) che non gli avremmo sostenuti menomamente. Ecco il romanzo! *(Si ride.)* Ecco adesso la realtà.

È scoppiata un'insurrezione; venne arrestata molta gente, ma non si ritennero che venti agitatori, accusati d'alto tradimento contro lo Stato. Il Re di Prussia ha domandato la liberazione, senza condizioni, di que' prigionieri. Gli Svizzeri hanno ricusato. Il Governo francese ha consigliato agli Svizzeri di cedere, aggiungendo che, se cedevano, la Francia avrebbe fatto ogni sforzo per indurre il Re di Prussia a rinunziare ai suoi diritti su Neuchâtel e ad abbandonare il Cantone alla Confederazione. Rifiuto da parte degli Svizzeri.

Domanda a noi fatta di unirci al Governo francese nella sua raccomandazione agli Svizzeri, e di promettere la nostra assistenza per persuadere il Re di Prussia. Noi abbiamo risposto di non poterlo fare, perchè far nascere una tale speranza senz'alcuna certezza dell'esito sarebbe esporci più tardi al rimprovero degli Svizzeri d'averli indotti in errore. Nuova domanda del Governo francese; nuovo rifiuto. Abbiamo detto agli Svizzeri: « Non contate, se scoppia la guerra, sulla nostra assistenza, perchè non possiamo darvi alcun soccorso importante. » Gli Svizzeri hanno risposto: « Noi non conteremo su voi, ma noi manterremo i nostri diritti. » Il Re di Prussia ha annunziato ch'egli invaderebbe la Svizzera; egli ha messo il suo esercito in assetto di guerra, indugiando la marcia dal 5 al 15 gennaio.

Gli Svizzeri ci hanno fatto domandare allora se noi ci uniremmo al Governo francese per dare alla Svizzera l'assicurazione, che, nel caso di liberazione dei prigionieri senza condizione, congiungeremmo i nostri sforzi a quelli del Governo francese per indurre il Re di Prussia a far l'abbandono dei suoi diritti su Neuchâtel. Noi abbiamo risposto: « Poichè lo desiderate, lo faremo, ma ricordatevi che non siamo certi di riuscire. » Noi non abbiamo detto agli Svizzeri, come si è immaginato il sig. Disraeli, che noi gli eccitavamo a ricusare o a resistere. Per lo contrario, noi declinavamo ogni intervento nell'affare, non avendo motivo di credere alla riuscita.

Passiamo all'Italia. Qui l'onorevole signore sembra che abbia rovistati gli archivii e trovato trattati che noi non conosciamo, dei quali non abbiamo udito parlare giammai. Ei parla d'un trattato tra' Governi di Francia e d'Austria, noi ne abbiam ora la prima notizia. In vero, se il sig. Disraeli ha veduto il trattato, io non gli darò una mentita; ma noi ignoriamo l'esistenza di tale trattato. Vo più lungi, e aggiungo che, invece di dare il consiglio ch'egli ci attribuisce, ne avremmo dato uno in senso affatto diverso.

Codesto trattato è un romanzo, una finzione, a meno che non si abbia voluto far allusione a ciò che è accaduto al cominciar della guerra. A quel tempo, e allorquando non si sapeva qual contegno avrebbe tenuto l'Austria, essa desiderava dal canto suo di sapere che cosa farebbe la Francia. Il Governo francese dichiarò allora ch'egli non parteciperebbe ad ostilità contro l'Austria in Italia. Il sig. Disraeli sembra credere che mentre, da una parte, noi stimolavamo la rivoluzione in Italia, dall'altra c'impegnavamo col Governo francese e lo incoraggiavamo a soffocarla: doppio giuoco, che nessun Gabinetto vorrebbe giocare. *(Bene!)*

È noto, mediante i protocolli, quanto fu fatto circa a Napoli; e le carte, che verranno sottoposte al Parlamento, ne faranno conoscere la conchiusione. Il Governo della Regina, nel contegno tenuto verso il Governo napoletano, non ha fatto atto d'intervenzione illegittima negli affari d'un altro paese. Ogni paese è giudice delle sue relazioni cogli altri Stati; e, se noi non abbiamo giudicato a proposito di continuare le relazioni con Napoli, il farlo era in nostro diritto.

Quanto alla Persia, non disconvengo che il Governo della Regina ha preso l'iniziativa nelle misure, che sono state prese, e le circostanze giustificano pienamente il suo modo d'operare.

Non è punto indifferente sapere se la Persia abbia o no il possedimento di Herat. Quando il sig. Disraeli occupava un posto ufficiale sotto il Ministero di lord Derby, avendo il Governo avuto conoscenza che la Persia pensava ad aggregarsi Herat, vennero fatte alcune rappresentanze alla Corte di Teheran, in guisa da *atterrirla*, cosicchè essa abbandonò il progetto. *(Si ride.)* Egli è che il Governo comprendeva allora, come comprende oggidì, tutta l'importanza d'assicurare i nostri possedimenti delle Indie, e tutta l'inopportunità della presa di Herat da parte della Persia.

Cosicchè, ella è sempre la stessa politica, fondata sulla considerazione dell'importanza di Herat per le nostre frontiere delle Indie. Noi volevamo deporre le carte relative a questo affare sul banco; ma abbiamo saputo che Ferruk-Khan, ambasciatore di Persia, è giunto a Parigi, e ch'egli ebbe un colloquio con lord Cowley. Il risultamento di tal colloquio fa sperare il pacifico scioglimento della questione.

Perciò l'affare può venir considerato in via di negoziazione; e spero ch'ei potrà esser risolto in modo sodisfacente.

Quanto a Canton, il sig. Disraeli, sempre con prevalente amore pel romanzo *(si ride)*, pretende che noi siamo cagione di quanto è avvenuto. *(Si ride.)* Causa del male non fu piuttosto la violazione del trattato di Nankin, che concedeva certe immunità ai nostri concittadini? Avendo il Governo cinese, che aveva violato il trattato, ricusato sodisfazione in modo insolente, convenne ricorrere alla forza per costringerlo. Il Governo inglese non fu il solo ad indirizzar domande al Governo cinese; ho saputo che il Governo francese ha manifestato la stessa disposizione, avendo presente alla memoria queste circostanze, e l'insulto fatto alla bandiera degli Stati Uniti.

Possiamo sperare che ogni cosa verrà regolata dal Governo di Pekino nel modo desiderato da tutti gl'inciviliti Governi. *(Applausi).* Secondo il sig. Disraeli, avrebbe convenuto porre il Parlamento in grado di statuire sulla doppia questione della Persia e della Cina. Riconosco volentieri che, se avesse a scoppiare la guerra con qualche grande Potenza europea, o cogli Stati Uniti, guerra che produrrebbe gravi conseguenze per la Gran Brettagna, sarebbe dovere del Governo di convocare il Parlamento per far conoscere i motivi della guerra, e domandare i mezzi e gli spedienti necessarii per sostenere la lotta. Ma colla Persia, lontana regione, era tanto men urgente di operare così che il Parlamento trovavasi prossimo ad adunarsi, e in tali circostanze una improvvisa convocazione del Parlamento sarebbe stata cosa alquanto burlesca. *(Ilarità generale.)*

Mi venne rimproverato di far nascere a piacere le difficoltà per darmi il merito di appianarle. Strano rimprovero, a vero dire, dacchè il risultamento, alla fine, vale a giustificarmi. Questo almeno è un vantaggio, ch'io mi lusingo di possedere sui nostri avversarii politici, i quali sanno benissimo tirare i loro amici politici in passi difficili, ma senza trarli d'inciampo giammai. *(Ilarità.)*

Il primo dovere d'ogni Governo consiste nel difendere e mantener gl'interessi del paese; s'ei ci riesce, se nelle negoziazioni ei risolve questioni tali, che potrebbero turbare la pace del mondo, sembrami che in buona giustizia e coscienza, in vece di biasimo, si dovrebbe fargli un elogio. Ma, dice l'onorevolissimo rappresentante dell'Università d'Oxford, il sig. Gladstone, la condotta del Ministero, che io ho l'onore di presedere, è così irrequieta, che per una difficoltà, che un altro Gabinetto farebbe nascere, noi ne suscitiamo dieci.

Io non ho la pretensione di gareggiare di aritmetica col mio onorevolissimo amico, ch'è valentissimo in questa materia. *(Si ride.)* Solo gli farò osservare che la maggiore difficoltà nella quale, dopo il 1815, siasi trovato il paese, e non solo una difficoltà, ma inoltre una guerra aspra ed importante, venne provocata dal Ministero, di cui egli faceva parte. Nel momento in cui essa ha scoppiato, ei teneva in sue mani i cordoni della borsa nazionale *(si ride)*, e, più di tutti gli altri membri del Ministero, egli era investito dei diritti del veto. Che cosa ha egli fatto, contuttociò? Ciò che farà sempre ogni buon Inglese.

Lasciando da parte le arguzie permesse ad un membro dell'opposizione, ma vietate ad un membro del Gabinetto, egli non ha tenuto conto in allora che dell'onore e degl'interessi del paese; e benchè la guerra si presentasse sotto apparenze enormi e colossali, egli ha fatto tacere ogni altra considerazione innanzi alla voce del patriottismo, e si è dichiarato per una guerra divenuta necessaria.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto in data di Milano 2 febbraio a. c., si è degnata di nominare presidente del suo Consiglio dell'Impero S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 febbraio.

I giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6, oggi ricevuti, confermano l'annunzio, già dato, dell'immediato sgombramento della Grecia da parte delle truppe francesi ed inglesi.

Ordini all'uopo furono, dice la *Patrie*, spediti a Tolone ed a Malta; e le fregate a vapore l'*Asmodée* ed il *Caton* partirono già dal primo di questi porti per levarvi le truppe francesi. Il dispaccio telegrafico, che annunzia tale partenza, v'aggiunge l'asserzione della *Speranza* d'Atene che il Re non modificherà il suo Ministero prima dello sgombramento.

Il Parlamento inglese si occupò principalmente, nella sua sessione del 5, delle cose della Persia. In ambedue le Camere furono fatte al Gabinetto domande, relative alla missione di Ferruk-Khan; ma il Gabinetto differì ogni spiegazione a questo proposito, finchè le negoziazioni, aperte a Parigi, fossero terminate. Alla Camera de' lordi, lord Clarendon, rispondendo ad un'interpellazione, aveva, al principiar della sessione, come sappiamo già per telegrafo, dichiarato che sir John Bowring non aveva istruzioni speciali per operare contro le Autorità di Canton, ma che, conforme agli antichi trattati, ei non doveva trascurar nulla per assicurare a' suoi connazionali l'ingresso di quella città.

Recenti notizie di Pietroburgo confermano quel che fu detto ultimamente del contegno della Russia nella questione anglo-persiana: « Desideriamo (si asseri- « sce aver detto il principe Gortschakoff al ministro « d'Inghilterra) che la pace si ripristini, e per giun- « gere a tal risultamento, pensiamo che Herat debba « essere sgomberato e reso alla neutralità; ma non in- « tendiamo che ciò segua a detrimento del nostro al- « leato, il quale domanda, com'è suo diritto, l'inte- « grità del suo territorio. » Sembra risultare da tal dichiarazione, s'ell'è esattamente riprodotta, che il Governo russo chiegga la restituzione di Buscir contro quella d'Herat.

Il risoluto contegno della Corte di Teheran dinanzi l'invasione delle sue Provincie del golfo Persico, contegno incoraggiato da' capi de' paesi vicini, rende necessario l'invio di rinforzi importanti all'esercito di spedizione. I giornali di Londra annunziano che reggimenti di cavalleria in guarnigione a Dublino, ricevettero l'ordine di tenersi pronti ad imbarcarsi immediatamente per le Indie, e che un ordine simile fu dato a sette reggimenti di fanteria.

Oltre a dispacci di Marsiglia, che hanno le notizie di Costantinopoli del 30, a noi già pervenute per la via di Trieste, i giornali di Parigi, ricevuti stamane, pubblicano i seguenti:

« *Madrid 5 febbraio.*

« La ritenuta, ch'è fatta agl'impiegati dal Governo su' loro stipendii, sarà soppressa nel prossimo bilancio. Oggi incominciano le elezioni municipali; il trionfo sembra assicurato al partito conservatore. Il giornale *La Espana* domanda alla Regina la grazia del signor Escosura, s'egli è condannato. Nelle Provincie la tranquillità è perfetta. »

« *Berlino 5 febbraio.*

« Assicurasi che il colonnello Manteuffel sarà incaricato fra breve d'una missione straordinaria per Parigi. Egli è già arrivato a Berlino. Corre voce che il Governo abbia intenzione di sciogliere le Camere a causa della lor opposizione a' progetti finanziarii. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 febbraio.

Il sig. di Hübner ebbe oggi un colloquio col co. Walewski relativamente alla nota del *Moniteur* sulla unione dei Principati. Ferruk-Khan ebbe conferenza con lord Cowley, al quale fece nuove proposte. La Persia, secondo esse, sgombrerà Herat, e gl'Inglesi sgombreranno Buscir. In quanto a concessioni, verrà accordato agl'Inglesi uno Stabilimento mercantile nell'isola di Karrak. Anche la Società della ferrovia dell'Eufrate otterrà favori essenziali. Corso alla chiusa 68 : 10. Alla sera *passage de l'opéra* 68 : 5, ferrovia dello Stato 755. *(Presse di V.)*

Parigi 7 febbraio.

Il sig. di Ségur, segretario d'Ambasciata a Costantinopoli, è arrivato con incarichi straordinarii del sig. Thouvenel, e fu tosto ricevuto dall'Imperatore. Anche il generale Chesney ebbe un'udienza alle Tuilerie. Annunziano dalla Persia che lo Scià, quand'ebbe la notizia della caduta di Buscir, proclamò la guerra santa. Gl'Inglesi hanno distrutta la flotta cocincinese nella baia di Suran (?). *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 7 febbraio.

Ieri furono condannate molte persone, per partecipazione a Società segrete; undici ne furono assolte. Iersera, rendita 3 % 68 : 22. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 9 febbraio.

Madrid 7 febbraio. — Nelle elezioni municipali i conservatori sono in maggioranza. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 10 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	84 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	86 13/16
»	al 4 1/2	»	74 7/8
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			110 15/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/4	3/m. l.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2 m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		266 —	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8 —	

Borsa di Parigi del 9 febbraio — Tre p. % 68 10. — Quattro 1/2 p % 94.90.

Borsa di Londra del 9 febbraio. Consol. - 93 3/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 febbraio. — Eccovi i nomi degli ultimi arrivi: da Shields brig. ingl. *Jona*, cap. Davisson, con carbone per Giovellina, da Newcastle bark ingl. *Aberfoyle*, cap. Duggan, con carbone per lo stesso, da Cardiff brick sch. ingl. *Bride Maid*, cap. Boutillier, con carbone all'ordine, da Trapani brig. austr. *Assunta*, cap. Scarpa, con sale a N. Gavagnin e da Molfetta il nap. *Pellicano*, con vino ed olio per diversi.

Continua calma d'affari in granaglie; vendevansi alcune partite riso sardo a l. 42. Lettere di Pavia parlano di questo in sostegno sempre maggiore per le ricerche di Genova. Le farine bianche non si danno meno di l. 26; a Trieste vennero ribassate le tassazioni di car. 30; a Parigi venne trovato processo nuovo di panificazione, per cui aumentava la quantità del pane bianco 10 a 15 p %. a detrazione però della quantità del pane bigio. Qualche giornale adunque s'ingannava, proclamando maggiore la quantità della farina; ove ciò fosse stato, l'inventore avrebbe meritato assai dall'umanità.

Le valute d'oro rimasero a 2 1/4 il Prestito naz. si pagava a 82 3/4 con pochi venditori anche ad 83, la convers. dei viglietti ad 82, decorr. 1.° corrente, le Banconote a 95 1/2.

MONETE. — *Venezia 10 febbraio 1857.*

Sovrane	l. 40 84	Tall. di Fr. I.	l. 6 20
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.82
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.35	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80 1/2
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale	82 1/2
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.86	god. 1.° dic	93
» di Parma	» 24.76	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.18	god. 1.° nov.	82 3/4
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 10 febbraio 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29 10
Amsterdam	» 250	Malta	» 234 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	»	Messina	» 15 80
Augusta	» 300	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 537
Corfù	» 596	Palermo	» 15 80
Costantinop.	» -	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste (a vista)	» 284 1/2
Lione	» 116 1/5	Vienna (a vista)	» 28. 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

Adria 7 febbraio. — Maggior sostegno si spiegò all'odierno nostro mercato nei frumentoni, con meno affari però della scorsa settimana, limitandosi tutto al dettaglio per consumo, pagandosi i napoletani e gialloncini da l. 14.25 a 15. Frumenti sempre ben veduti da l. 24 a 25.50. Riso meglio tenuto, il nostrano da l. 36 a 40, ed il cinese da l. 28 a 31. Risone nostrano da l. 18 a 20, cinese da l. 14 a 15.50; il tutto con meschini affari. Avene vecchie mancano.

Trieste 5 febbraio.

Deposito merci principali in questo porto a tutto 1.° corrente.

Caffè cent. 103,000, di cui 70,000 di Brasile. Cotoni balle 5900, di cui 3000 di America, 1500 dell'India, resto di Levante. Olii orne 48,500, il comune orne 25,000. Seta colli 200 di Levante. Zuccheri raffinati cent. 50,000, da fabbrica 50,000. Lane e peli in tutto b. 5480. Metalli 3000 casse bande stagnate, 2000 acciaio, 8000 pani piombo, migliaia 4800 ferro, 1000 cent. di rame.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 5 febbraio 1857, ore 1 pom. — Nelle carte di Stato affari molto animati e buona la disposizione dal principio sino alla chiusa. Met. 5 p. % 84 3/4, Prest. naz. 87, vigl. del 1854 111 1/4. Obb. dell'eson. del suolo d'Ungh. 82. Nelle carte industr. una fiacca disposizione e pochi affari, ad eccezione delle Azioni della Banca, che godettero d'una sufficiente buona ricerca, e si chiusero a 1035. Le divise abbondanti ed offerte. Londra 10.11 lett., Parigi 121 5/8, Francoforte 104, Augusta 104 7/8.

Prest. nazionale	5 %	86 7/8	— 86 15/16
» 1851 S. B.	5	92	— 93
» lomb.-ven.	5	95 1/2	— 96
Obbl. dello Stato	5	84 5/16	— 84 3/8
»	4 1/2	74 3/4	— 75
»	4	66 1/2	— 66 3/4
»	3	50 1/2	— 50 3/4
»	2 1/2	42	— 42 1/4
»	1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest	5	95	— —
» Oedenburg »	5	93	— —
» Pest »	4	94	— —
» Milano »	4	93 1/2	— —
» eson. suolo A. I	5	88 1/2	— 89
» » Gal. Ung. ec.	5	81 3/8	— 82 1/4
» » altre Pr.	5	85 1/2	— 86 1/2
» del Banco	2 1/2	63 1/2	— 64
Prest. con lott. 1834		288	— 290
» » 1839		138 1/2	— 138 3/4
» » 1854		111 1/2	— 111 3/4
Vigl. rendita di Como		13 1/2	— 14
» ipot. Galizia	4 1/2	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	86 1/2	— 86 3/4
» Gloggnitz	5	82	— 83
» nav. vap. Dan.	5	83 1/2	— 84
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	91	— 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115	— 116
Azioni della Banca naz.		1034	— 1035
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		285 1/2	— 286
» Banca di sconto A. I.		120	— 120 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		264	— 265
» Ferd. del Nord		225	— 225 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		309 3/4	309
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101	— 101 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		106 3/4	— 107
» idem Tibisco		100 7/8	— 101
» idem Lomb.-Ven.		265	— 265 1/2
» navigaz. a vapore		579	— 580
» » 12.ª em.		575	— 576
» del Lloyd		425	— 426
» ponte catene Pest		77	— 78
» molino a vap. Vienna		76	— 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		28	— 30
» » 2.ª pr.		38	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40		73 3/4	74
» Windischgrätz		22 1/4	— 22 1/2
» Waldstein		24 3/8	24 5/8
» Keglevich		11 3/4	— 12 1/4
» Salm		39	— 39 1/2
» S. Genois		37	— 37 1/2
» Palffy		39 1/2	— 40
» Clary		38 1/4	— 38 1/2

Amburgo	77 1/4	2/m.
Amsterdam	87 1/2	2/m.
Augusta	104 7/8	uso
Bucarest	266	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/2	3/m.
Livorno	106	2/m.
Londra	10.10 1/2	3/m.
Milano	104	2/m.
Parigi	121 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8-8 1/4	
Napoleoni d'oro	8.8-8.9	
Sovrane inglesi	10.13-10.14	
Imperiali russi	8.21-8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 5 febbraio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 1/4
» del prest. nazionale	» 5	86 3/4
»	» 4 1/2	74 1/2
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 4	94 1/2
Prestito con lotteria 1834		287
» » 1839		138 1/4
» » 1854		111 1/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		89
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		81 5/8
» » altre Provincie		86 1/2
Azioni della Banca		1033
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		308 3/4
» dell Istit. di credito austr.		285 3/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2252 1/2
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N. germ.		213 1/4
» » Tibisco		201 1/2
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		578
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 5 febbraio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 1/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	87 3/4	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/2	3/m
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m
Livorno p. 100 l.	»	106	2/m
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.10 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	121 3/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103 3/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	8	

Londra 7 febbraio. (disp. tel.) — Cotoni balle 45,000; Middling Orleans 7 11/16. Caffè sacchi 5000 Rio regolare venduto pel Mediterraneo a 45 franco d'avaria; partita colorita 1 a 2 scell. più alto; 2000 sacchi Costarica venduti ieri da 63 1/2 a 65. Zucchero in maggiore domanda, ed affari fatti in questi giorni, tre carichi Mauritius assieme. Q. 3000 N. 11 e 12 da 36 3/4 a 1/2; un carico Manilla mascavato a 30 1/2. Frumento calma; Tangarok Ghirka a 61. Nulla in granoni. Cambio Vienna 10.28 a 31, Trieste 10.30 a 32. Consol. 93 5/8 a 1/2.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 8 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Zumstein Gio., neg. svizz. — Walmbolt de Umstadt bar. Filippo, poss. di Birkenau. — de Grabowski Vladimiro, poss. di Varsavia. — de Donnhof co. Lodovico, di Fügen. — *Da Ferrara:* Canevazzi Eugenio, poss. e neg. di Modena. — *Da Trieste:* Miaczynski co. Mattia, poss. di Tysmenitz. — Armstrong Gio. e Zuliani Giacomo, sudd. ingl. — Genix Emio Alfredo, viagg. di comm. di Parigi. — Gazulli Nicolò, neg. ott. — Kucchucich Gio., Manussi de Chabitza Giorgio e Chieu Raimondo, neg. — Popovich Saverio, neg. di Cattaro. — Averoldi nob. Faustino, poss. di Brescia. — Smart Luigia, Ingl. — Ciobba Nicolò e Simoni Simeone, neg. di Scutari. — Sowinski nob. Leonardo, poss. russo. — *Da Padova:* Festetics co. Giulio. poss. di Pest. — *Da Bologna:* Bana Benedetto, poss. di Bergamo. — *Da Verona:* S. E. il co. Schlick di Bassano e Wei kirchen cav. commend. di più Ordini, I. R. consigl. intimo gen. di cavalleria, ec. ec.

Partiti per Milano i signori: de Saissy visc. Paolo, propr. di Plouguer. — Falco Anselmo, neg. di Torino. — *Per Verona:* S. E. il co. di Benedeck, I. R. ten. maresc. — *Per Trieste:* Pedretti Carlo, dott. in legge di Milano. — do' Javoszewska Elena, sudd. russa. — Mah'a Carlo Augusto, neg. di Limbach. — Godart bar. Vittoria, dama dell' Istit. nob. di Parga. — Randegger Mayer, neg. — *Per Vicenza:* Kadelburg Emanuele, neg. di Ofen. — *Per Modena:* Segré dott. Epaminonda, legale. — *Per Sassuolo:* Malatesta dott. Battista, legale. — *Per Innsbruck:* D' Angl Alvise, neg. — *Per Treviso:* Gratz Francesco, neg. di Neumark.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 8 febbraio ..... Arrivati 798, Partiti 639

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, alla *Visitazione di M. V.* *(Orfanotrofio maschile Gesuati.)*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 gennaio. — Fussaro Antonio di Gio., d'anni 5. — Pescarollo Caterina fu Antonio, di 77, povera. — Castellani Angelo fu Domenico, di 22, agente. — Pace Francesca fu Antonio, di 29, cameriera. — Dassi Giosuè fu Pietro di 21, cappellaio. — Bizza Michele fu Natale, di 33 villico. — Tramontin Angelo fu Giacomo, di 72, civile. — Borsatto Bartolommeo fu Girolamo, di 58, caffettiere. — Tremignon Vettore fu Paolo, di 74, lavoratore di cordoni. — Totale, N. 9.

Nel giorno 30 gennaio. — Chiodo Amalia, di Gius., d'anni 1 mesi 11. — Marcon Anna di Bartolommeo, d'anni 2 mesi 1. — Gasparini Carlotta di Tommaso, di 22, modista. — Crescini Paola fu Raffaele, di 83, ricoverata. — Dabalà Domenico fu Tommaso, di 65, barcaiuolo. — Totale, N. 5.

Nel giorno 31 gennaio. — Fedriga Teresa di Gius., d'anni 3 mesi 3. — Facchin nob. Quirini Maria di Domenico, di 46, possidente. — Totale, N. 2.

SPETTACOLI. — *Martedì 10 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Gli ultimi giorni di Suli*, del M. Ferrari; dopo l'opera, il ballo semiserio: *Tutti coreografi*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Giovanni Maria Visconti, duca di Milano.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *El campielo.* — *Il regno d'Adelaide.* (Replica). — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

Questa sera, 10 febbraio, nelle grandi Sale dell'antico Ridotto, avrà luogo *una festa di ballo, con maschere.*

Le Sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 9 febbraio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 febbr. - 6 ant.	340''', 11	— 2°, 3	— 2°, 0	78	Sereno	N.²		6 ant. 1°
2 pom.	340, 50	+ 2, 6	+ 1, 0	73	Sereno	N.¹		6 pom. 5
10 pom.	340, 86	— 0, 3	— 0, 2	80	Sereno	N.¹		

Dalle 6 a. del 9 febbr. alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 3°, 0. » min. — 2, 3.
Età della luna: Giorni 15.
Fase Plenil. ore 0. 21 mer.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2655. (3.a pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 gennaio scorso, si è degnata d'ordinare la leva militare 1857 in 103,115 uomini pel completamento dell'esercito.

Il contingente assegnato alle Provincie venete è di 6982 reclute, la cui consegna al militare deve cominciare col giorno 2 marzo p. v.

Le II. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate dell'esecuzione.

Venezia, 6 febbraio 1857.

***L'I. R. Luogotenente* Bissingen.**

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegii nel marzo* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

9. A Francesco Soulier de Lagrange, meccanico in Parigi, rappresentato da Giorgio Markl in Vienna, invenzione di una macchina da forare la terra, consistente in un congegno meccanico pel quale si possono eseguire gli scavi occorrenti alla costruzione di ferrovie e strade comuni, nonchè ai lavori rurali ed industriali, il 2 marzo, per 1 anno, segreto.

10. A Felice Sievers, agricoltore a Breslavia, rappresentato da J. Schmitzer a Vienna, invenzione di un apparato pel riscaldamento dei vaggoni, il 2 marzo, per 1 anno, segreto.

11. A Gugliemo Schmidt, meccanico a Eidelberga, rappresentato da Tommaso Much, proprietario di Albergo in Vienna, invenzione di una bilancia di semplificata costruzione per pesare vetture cariche, la quale rendendo egual servigio delle altre, è però più comoda e di minor costo, il 2 marzo, per 1 anno, segreto.

12. A Leopoldo Preynössl, macchinista e fabbricatore di fornelli, miglioramento dei fornelli da cucina, praticando nel focolare di ghisa una corrente d'aria, per cui ottiensi un risparmio di combustibile ed un maggiore sviluppo di calorico, e potendosi riparare lo scaldavivande senza danneggiare il fornello superiore, il 2 marzo, per un anno, ostensibile.

13. A Carlo Hlavatsch e Rodolfo Isbary, fabbricatori di stoffe di seta, lana e cotone, invenzione, per cui gli scialli denominati *Stella*, e gli altri scialli da donna di seta, lana o cotone, si fabbricano sul telaio unitamente alle bordure ed alle frangie, per cui torna inutile l'operazione finora praticata di cucire le medesime per far sì che, portando lo sciallo, esse restino rivolte sul dritto e non sul rovescio, il 4 marzo, per 5 anni, segreto.

14. Ad Emilio Costantino Federico Sautelet, chimico a Parigi, rappresentato da Giorgio Markl, invenzione di un nuovo metodo di dare prontamente la concia, il 4 marzo, per 1 anno, segreto.

15. A Francesca Richard, moglie d'un I. R. impiegato in Vienna, miglioramento delle carte da giuoco, consistente nel far sì che esse carte denominate *Comforts*, sieno segnate agli angoli, agli orli ed in parte anche agli spazii intermedii, sì che il giuocatore tenendole spiegate a mo' di ventaglio, ne scorge di un colpo il rispettivo valore, il 4 marzo, per 1 anno, segreto.

16. Ad Augusto Klein, fabbricatore di merci di cuoio, invenzione di fabbricare ogni sorta di astucci, porta-monete, porta-sigari ed altre galanterie, più comodi, più durevoli e più eleganti, il 4 marzo, per 1 anno, segreto.

17. A Carlo Eder, capo della fabbrica di Eder e Thomas in Penzing presso Vienna, invenzione di un metodo di fabbricare frangie di lana, servendosi in comune del calore e dell'umidità, il 5 marzo, per 2 anni ostensibile.

18. A Claudio Antonio Busson, ingegnere a Parigi, rappresentato da Giorgio Markl in Vienna, invenzione e miglioramento di un apparato da alimentar macchine destinate a lavorare materie filamentose ed altre, il 5 marzo, per 1 anno, ostensibile. Quest'invenzione e miglioramento furono patentati in Francia il 10 febbraio 1855, per 15 anni.

19. Ad Odoardo Skallitzky, impiegato nell'I. R. Ministero del commercio, invenzione di eseguire di latta qualunque scrittura nella foggia dei trafori degli imbiancatori, il 5 marzo, per 1 anno, ostensibile.

(*Sarà continuato.*)

N. 3588. AVVISO DI CONCORSO. (1.a pubb.)

Resosi vacante presso altra delle Delegazioni delle Provincie venete il posto di cancellista di I classe, si apre il concorso a tutto il giorno 20 del corrente febbraio al posto medesimo, nonchè a quelli di cancellista di II classe e di accessista di I e II classe, che in via di risulta potessero rimanere presso le stesse scoperti.

Gli aspiranti a tali posti ai quali è rispettivamente assegnato lo stipendio di annui fiorini 450, 400, 350 e 300, dovranno, nelle vie di metodo, rassegnare le documentate loro istanze al protocollo di questa Luogotenenza.

Dall'I. R. Luogotenenza,

Venezia, 4 febbraio 1857.

N. 91. AVVISO DI CONCORSO. (2.a pubb.)

È aperto il concorso al posto di sostituto del Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Cremona, col rango di Segretario di Consiglio e col soldo di annui fiorini 800 aumentabile ai fior. 900.

Chiunque credesse di potere aspirarvi dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a sensi della Sovrana Patente 3 maggio 1853 a questa I. R. Procura superiore di Stato entro il perentorio termine di settimane quattro, decorribili dall'ultima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, coll'aggiuntavi dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati presso l'I. R. Tribunale prov. in Cremona.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,

Milano, 30 gennaio 1857.

N. 4163. AVVISO DI CONCORSO. (3.a pubb.)

In dipendenza delle nuove norme superiormente sancite riguardo allo stato personale, assegnato all'I. R. Cassa principale di I classe in Venezia, sostituita all'I. R. Cassa centrale veneta, viene, in seguito a riverito Dispaccio dell'Ecc. I. R. Ministero delle finanze 12 settembre 1856 N. 13622, aperto il concorso ai seguenti posti d'impiego:

a) Aggiunto di Cassa principale, col soldo annuo di fior. 1200 e colla classe X delle Diete;

b) Aggiunto di Cassa principale, col soldo annuo di fior. 1000 e colla classe X delle Diete.

A tali due posti è inerente l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 15 febbraio p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire a questa Presidenza le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati, dichiarando di avere in pronto la cauzione prescritta, e facendo conoscere se abbiano parenti od affini ed in quale grado fra gl'impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 10 gennaio 1857.

N. 23. AVVISO. (1.a pubb.)

Studio libero di lingue vive, disegno e chimica tecnica.

Nel giorno 16 del p. v. febbraio incominceranno in questa R. Scuola le lezioni di lingua inglese, le quali, ove siano frequentate da un discreto numero di persone adulte, si terranno alla sera.

Le lezioni libere di lingua francese si tengono

ogni martedì } dalle ore 2 ½ alle 3 ½ pom. pel corso I
ogni giovedì } » 3 ½ » 4 ½ » II

Le lezioni libere (straordinarie) di lingua tedesca

ogni lunedì, mercordì, venerdì } dalle ore 7 alle 8 pom. pel corso I
» 8 » 9 » II

Le lezioni libere per gli artieri, esenti da ogni tassa, hanno luogo:

Pel disegno di ornamento e architettura applicato alle arti: ogni domenica dalle ore 9 alle 12

Per la chimica:

ogni domenica dalle ore 8 ½ alle 10 antimeridiane
ogni mercordì » 7 » 8 pomeridiane.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola Reale superiore e principale di nautica,

Venezia, 19 gennaio 1857.

Il Direttore provvisorio, Parravicini.

N. 24609. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.a pubb.)

delle realità esistenti nella Provincia del Friuli che compongono il Riparto LXXVIII detto di Sacile, amministrato dalla Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione, descritte appiedi del presente.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso le proprietà sopra descritte sul dato fiscale ancora ribassato di L. 12939:66, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 17 febbraio p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

(Seguono le solite condizioni, nonchè il Prospetto degl'immobili di proprietà erariale addetti al Lotto di Sacile N. 78, soggetti all'Amministrazione della R. Intendenza di Treviso.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 12 gennaio 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cattanei.

L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Luigi Fontana.

AVVISO D'ASTA. (3.a pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto:

Che per non essere seguita la Superiore approvazione dell'asta tenutasi il giorno 7 gennaio a. c., essa, dietro ordine dell'Ecc. I. R. Governo militare di Venezia, in data 23 gennaio a. c. N. 395, passerà a tenere un secondo esperimento di licitazione mediante offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la vendita delle marmitte vecchie di latta nella quantità in appresso indicata poste fuori d'uso presso quest'I. R. guarnigione in forza della sostituitavi nuova modalità di cucinatura; il quantitativo ascende a

784 marmitte grandi }
186 » piccole } ancora servibili.
13 » grandi }
6 » piccole } inservibili.

Le offerte per iscritto con bollo da 75 cent. dovranno essere insinuate alla Direzione prenominata sino a tutto il giorno 16 febbraio p. v. colla scorta di L. A. 50 a titolo di cauzione, e dovranno contenere in cifre ed in lettere i prezzi che da taluno verranno esibiti e come pure il quantitativo che il proponente desidera acquistare. Esse dovranno inoltre contenere il nome e cognome dell'offerente ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, infine poi oltre ad essere bene suggellate, dovranno riportare la soprascritta: « Offerte per l'acquisto di marmitte vecchie di latta. »

Nel giorno appresso seguirà la dissuggellazione delle schede pervenute da un'apposita Commissione a ciò incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione ai migliori offerenti, ed in dipendenza della stessa verranno poi emessi gl'inviti ai non deliberatarii pel ricupero delle loro cauzioni.

Subito dopo giunta l'approvazione Superiore, gli acquirenti sono tenuti di versare nella Cassa delle fortificazioni in Lire effettive austriache l'intiero riporto risultante per le partite comperate e di farle asportare entro otto giorni dalla data dell'intimazione.

I migliori offerenti sono obbligatorii verso l'Erario dal momento della delibera, l'Erario, all'incontro, verso quelli soltanto dal giorno della seguita ratifica.

I concorrenti potranno ispezionare le preindicate marmitte sino al giorno 14 febbraio p. v. nei giorni di lunedì, mercordì giovedì, dalle ore 8 alle 2 pomeridiane.

Venezia, 25 gennaio 1857.

AVVISO D'ASTA. (2.a pubbl.)

Nell'I. R. Arsenale marittimo di Venezia verranno venduti al miglior offerente 15000 funti, peso di Vienna, canape filato, bianco di II qualità.

Il prezzo di grida per ogni cento funti di questo filo di canapa ferrarese, viene fissato in fiorini 14 in moneta sonante d'argento.

I concorrenti presenteranno le loro offerte in iscritto alla più lunga fino li 26 febbraio 1857 presso la Direzione di cancelleria del Comando superiore di Marina in Trieste indicando precisamente la miglioria che intendono proporre sul prezzo fiscale di ogni cento fiorini del valore del materiale.

Le schede dovranno essere corredate dall'avallo di fiorini 600 in moneta di convenzione sonante, carta monetata o in obbligazioni dello Stato, e, suggellate a fuoco, portare al di fuori il nome e cognome dell'offerente, nonchè l'indicazione della qualità delle monete componenti l'avallo, che sarà da unirvisi in separato involto.

L'accettazione dell'offerta migliore dipenderà dalla decisione del Comando superiore della Marina; e, notiziato appena dell'approvazione della sua offerta, il deliberatario dovrà asportare dall'Arsenale a tutte sue spese e pericolo, entro il termine di 14 giorni, la quantità di filo di canape acquistata, per la quale egli pagherà in contanti il risultante prezzo di delibera presso la Cassa filiale di Marina in Venezia.

Se l'asporto dei fili dovesse durare diversi giorni, il deliberatario dovrà depositare giornalmente presso l'Amministrazione dell'Arsenale l'importo sulla quantità ricevuta, prima ancora che questa sorta dall'Arsenale.

L'ispezione del materiale sarà permessa nei giorni dal 16 fino al 21 febbraio a. c. dalle ore 12 alle 2 pom., nell'Arsenale di Venezia.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,

Trieste, 17 gennaio 1857.

N. 542. AVVISO D'ASTA. (3.a pubb.)

Somministrazione dei legnami per l'armamento del tronco di Strada ferrata da Verona a Bolzano.

Per l'armamento del suddetto tronco di Strada ferrata occorrono i traversi e tavoloni, le cui quantità e dimensioni sono indicate nel prospetto aggiunto in calce del presente Avviso.

Le condizioni sotto l'osservanza delle quali viene aperta l'asta per ischede secrete sono le seguenti:

§ 1. La somministrazione in discorso deve aver principio coll'epoca portata dal citato prospetto ed essere compiuta entro il termine ivi stabilito.

§ 2. Le offerte saranno fatte in iscritto e munite del bollo di 75 centesimi o 15 carantani, saranno suggellate e porteranno la soprascritta, offerta per la somministrazione dei legnami per l'armamento del tronco di Strada ferrata da Verona a Bolzano, conforme all'Avviso d'asta 22 gennaio 1857 N. 542, e dovranno essere presentate al protocollo di questa I. R. Direzione centrale non più tardi del giorno 16 febbraio 1857 alle ore 12 meridiane precise.

§ 3. Ogni offerta dovrà contenere.

a) le specie dei traversi e tavoloni, la cui fornitura vorrebbesi assumere;

b) le quantità di cadauna delle dette specie, nonchè quei luoghi di deposito indicati nel prospetto nei quali s'intenderebbe di effettuare la fornitura;

c) la sorte del legno e la regione da cui provengono i traversi e tavoloni esibiti, — coll'aggiunta dichiarazione, se o meno i legnami offerti abbiano le dimensioni normali, oppure se e quale quantità dei medesimi vogliasi somministrare colle dimensioni diverse, dichiarate ammissibili nel capitolato d'appalto;

d) il prezzo chiaramente espresso con cifre e con lettere in Lire austr. ed in centesimi oppure in fiorini e carantani (valuta di Banco) per un legname di cadauna specie da somministrarsi.

e) il nome e cognome dell'offerente, coll'indicazione del proprio domicilio o della persona domiciliata in Vienna da lui scelte e rappresentarlo con piena facoltà;

f) l'espressa dichiarazione di aver l'offerente esaminato e firmato il relativo capitolato d'appalto, che sarà a tale uopo visibile presso questa I. R. Direzione centrale in Vienna Wollzeile N. 867 presso l'I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate in *Verona*, e presso gli Uffizi di Spedizione delle II. RR. Luogotenenze in Venezia, Milano, Innsbruck, Trieste, Gratz, e dell'I. R. Reggenza politica di Lubiana.

g) la ricevuta del deposito di garanzia del 5 per % dell'importo approssimativo della proposta somministrazione, il quale deposito dovrà essere fatto nell'I. R. Cassa principale delle Strade ferrate in Vienna od in una delle Casse di Strada ferrata in Verona, Innsbruck, Trento, Trieste, Gratz e Lubiana in danaro effettivo a corso di tariffa od in obbligazioni dello Stato al prezzo di Borsa, tranne quelle del Prestito degli anni 1834, 1839 e 1854, che non si accettano che al valor nominale.

§ 4. Le offerte possono essere fatte o per l'intera quantità dei traversi e tavoloni esposta nel prospetto, o per una parte sola dei medesimi, la quale però non deve essere minore di quel numero dei legnami, che venne fissato per cadauno dei luoghi di deposito.

§ 5. Non saranno prese in considerazione le offerte, dalle quali non si potesse desumere con precisione il prezzo di somministrazione, o che mancassero di qualsiasi delle condizioni sopra indicate, o nelle quali si ponessero patti diversi da quelli portati dall'Avviso presente.

§ 6. La delibera sulle fatte offerte resta riservata all'Ecc. I. R. Ministero del Commercio Industria e pubbliche Costruzioni.

§ 7. Deliberata la fornitura questa I. R. Direzione centrale ne avvertirà tosto gli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà trattenuto a cauzione della fornitura assunta. Se però il deliberatario trovasse di suo conto, di sostituire al fatto deposito una ipoteca legale in fondi stabili, riconosciuta ammissibile, potrà ciò essere a lui concesso dietro apposita domanda.

§ 8. Il deliberatario dovrà presentarsi a questa I. R. Direzione centrale e concorrere alla stipulazione del relativo contratto entro giorni 8 decorribili dall'intimazione fattagli dell'accettazione della sua offerta, sotto la penale di perdere il fatto deposito e salve inoltre le eventuali conseguenze del nuovo appalto, le quali starebbero a tutto carico dello stesso deliberatario.

(*Segue il Prospetto dei legnami occorrenti, che si legge nella prima pubblicazione seguita il 7 corr. N. 30.*)

Dall'I. R. Direzione centrale per le costruzioni delle Strade ferrate dello Stato,

Vienna, 22 gennaio 1857.

N. 2146. AVVISO. (3.a pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 gennaio corr., N. 1643, dovendosi appaltare i lavori di refilo, rialzo, ingrosso ed imbancamento dell'argine sinistro d'Adige in Volta Boscochiaro e Drizzagno I Viola nel III Riparto, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 5839:87 nel giorno di lunedì 17 febbraio p. v., dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo all'ora stessa nei successivi giorni 18 e 19 dello stesso mese.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta d'ieri N. 31.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 28 gennaio 1857.

L'I. R. Delegato prov., Dott. Girolamo bar. Fini.

N. 589. AVVISO D'ASTA. (3.a pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 29233, 20 ottobre a. d., devesi appaltare il lavoro di ristauro nella chiesa vicarile di S. Giobbe in Venezia di R. iuspatronato, e si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 4737:19, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 17 febbraio p. v., alle ore 11 antim.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 23 gennaio 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. Altan.

N. 50960. AVVISO. (2.a pubb.)

Presso il Ginnasio accademico di Lemberg si è reso vacante un posto di maestro pel ramo storico geografico, cui va annesso il soldo di annui fior. 900, col diritto dell'ottazione al maggior soldo di fior. 1000 m. di c. e del normale aumento di 100 fiorini m. di c. per ogni decennio.

Pel rimpiazzo di questo posto di maestro viene aperto il concorso fino a tutto marzo 1857.

Gli aspiranti a questo posto devono, entro il termine fissato pel concorso, presentare all'I. R. Luogotenenza della Galizia, col mezzo dell'Autorità da cui immediatamente dipendono, le loro istanze dirette al Ministero del culto e pubblica istruzione, e corredate dei documenti provanti la loro età, religione, stato, gli studii percorsi, la cognizione delle lingue, l'ottenuta abilitazione all'insegnamento, ed i servigi finora prestati.

L'abilitazione all'insegnamento pel ramo storico-geografico costituisce la minore misura di questa condizione d'impiego.

La dimostrata attitudine anche per altri rami accresce proporzionatamente la capacità d'impiego dell'aspirante.

Dall'I. R. Luogotenenza della Galizia,

Lemberg, 13 dicembre 1856.

AVVISI DIVERSI.

Il capitano Philip Le Boutillier dello schooner inglese *Bride Maid*, ieri arrivato da Cardiff con 225 tonnellate carbone fossile all'ordine, invita il possessore della relativa polizza di carico ad insinuarsi presso il sottoscritto, avvertendo inoltre che col giorno di oggi 9 febbraio ebbero principio le stalie.

Venezia, 9 febbraio 1857.

M. Gariboldi

Pat.o sensale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7206. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che ad istanza di Giorgio Pototsching fu Martino, di Trieste, rappresentato dall'avvocato Mattei, in confronto di Giovanna Canin fu Angelo, moglie ad Antonio Forcolin, di Musil di Piave, avrà luogo nella sala della stessa Pretura nel giorno 27 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il quarto esperimento d'asta della sesta parte dell'utile dominio degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La sesta parte dell'utile dominio dei beni infrascritti viene alienata senza garantimento da parte dell'esecutante.

II. Senza riguardo il vincolo enfiteutico che aggrava questa sesta parte a favore della direttaria Anna Pincherle-Moravia, la delibera avrà luogo in quest'incanto anche per un prezzo minore alla stima, cioè di a. l. 16,110:73, risultante dal protocollo prodotto il 17 ottobre 1853, n. 5193, qualora tutti i creditori inscritti vengano coll'offerta somma tacitati dei loro crediti.

III. Ogni offerente dovrà praticare previamente un deposito del 10 per 100.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 10 dalla delibera verificare il deposito dell'intero prezzo di delibera.

V. Mancando a quest'obbligo perderà il 10 per 100 depositato e sarà inoltre in facoltà della parte esecutante di provocare a solo rischio e pericolo del deliberatario un reincanto.

VI. Il documento d'acquisto sarà eretto tosto fatto il deposito del prezzo sul quale venne la delibera.

VII. Gli aspiranti potranno esaminare il triplo dell'istanza con tutti gli atti presso quest'I. R. Pretura.

Descrizione dei beni situati nel Distretto di S. Donà Comune censuario di Croce.

Arat. arb. vit. tra due argini, al numero 1 di mappa, della superficie di pertiche 37.67, colla rendita di l. 181:09.

Casa colonica, al n. 2, di pertiche —. 60, rendita l. 15:30.

Arat. arb. vit. fra due argini, al n. 3, di pert. —. 22, rendita l. —:76.

Pascolo, al n. 4, di pertiche 3.22, rendita l. 3:09.

Arat. entro argine, al n. 68, di pert. —. 15, rend. l. 5:40.

Casa colonica, al num. 81, di pert. —. 15, rendita l. 5:35.

Arat. entro argine, al n. 108, di pert. 7.41, rend. l. 17:49.

Arat. arb. entro argine, al n. 111, di pert. 2.37, rend l. 2:27.

Arat entro argine, al n. 112, di pert. 21.40, rend. l. 50:50.

Arat. arb. entro argine, al n. 113, di pert. 29.17, rendita lire 100:64.

Simile, al n. 114, di pertiche 5.82, rendita l. 10:07.

Prato, al n. 115, di pertiche 135.56, rendita l. 185:72.

Prato, al n. 116, di pertiche 60.45, rendita l. 157:17.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 117, di pert. 4.87, rendita l. 16:80.

Simile, al n. 118, di pertiche 16.17, rendita l. 75:81.

Casa colonica, al n. 119, di pert. 1.07, rendita l. 40:32.

Arat. entro argine, al n. 122, di pert. —. 70, rend. l. 40:32.

Casa colonica, al n. 123, di pert. —. 07, rendita l. 4:50.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 125, di pert. —. 72, rend. lire 3:36.

Pascolo, al n. 126, di pert. 7.43, rendita l. 6:54.

Arat. arb. entro argine, al n. 127, di pert. 36.23, rendita lire 179:20.

Casa colonica, al n. 128, di pert. 1.62, rendita l. 72.

Arat. entro argine, al n. 129, di pert. 0.14, rend. l. 72.

Orto, al n. 131, di pertiche —. 96, rendita l. 5:20.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 132, di pert. 89.07, rendita l. 307:45.

Arat. entro argine, al n. 133, di pert. —. 76, rend. l. 3:08.

Casa colonica, al n. 134, di pert. 1.92, rendita l. 48:95.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 135, di pert. —. 52, rendita l. 2:43.

Arat. entro argine, al n. 136, di pert. 1.65, rend l. 6:68.

Casa colonica, al n. 138, di pert. —. 13, rendita l. 9.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 139, di pert. —. 10, rendita l. —:47.

Arat. entro argine, al n. 168, di pert. 2.52, rend l. 14:26.

Prato con strada privata, al n. 170, di pert. 5.87, rendita l. 15:26.

Casa colonica, al n. 192, di pert. —. 12, rend. l. 17:28.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 193, di pert. —. 27, rendita l. —:74.

Simile, al n. 194, di pertiche —. 37, rendita l. 1:28.

Pascolo, al n. 213, di pert. 9.50, rendita l. 8:96.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 214, di pert. 34.91, rendita l. 120:44.

Arat. entro argine, al n. 215, di pert. 13.41, rend. l. 40:23.

Casa colonica, al n. 216, di pert. —. 14, rend. l. 10:80.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 217, di pert. —. 18, rendita l. —:62.

Prato, al n. 218, di pertiche 7.03, rendita l. 9:65.

Simile, al n. 219, di pertiche 6.73, rendita l. 9:22.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 367, di pert. 211.51, rendita l. 729:71.

Prato, al n. 408, di pertiche 1.30, rendita l. 3:38.

Casa colonica, al n. 462, di pert. —. 27, rendita l. 21:60.

Arat. arb. entro argine, al n. 464, di pert. 2.43, rend. l. 9:84.

Casa colonica, al n. 465, di pert. 1.84, rendita l. 57:60.

Simile, al n. 468, di pertiche —. 14, rendita l. 15:32.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 590, di pert. 3.07, rend. l. 2:95.

Simile, al n. 594 di pertiche 25.05, rendita l. 43:34.

Arat. arb. entro argine, al n. 615, di pert. 1.96, rend. l. 3:39.

Pascolo, al n. 626, di pert. 32.25, rendita l. 28:91.

Pascolo, al n. 636, di pert. 103.50, rendita l. 41:40.

Arat. arb. entro argine, al n. 649, di pert. 4.89, rendita lire 12:96.

Simile, al n. 645, di pertiche 8.72, rendita l. 30:03.

Arat. arb. entro argine, al n. 647, di pert. 1.35, rend. l. 5:47.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 650, di pert. 7.82, rend. l. 36:52.

Simile, al n. 651, di pertiche 6.96, rendita l. 24:02.

Simile, al n. 654, di pertiche 29.37, rendita l. 77:83.

Arat. piantato vitato, al n. 751, di pert. 1.39, rend. l. 2:26.

Simile, al n. 755, di pertiche 29.34, rendita l. 77:55.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 756 di pert. 14.84, rendita l. 51:20.

Simile, al n. 757, di pertiche 7.79, rendita l. 20:64.

Simile, al n. 758, di pertiche 13.61, rendita l. 6:07.

Prato, al n. 759, di pertiche 28.59, rendita l. 74:39.

Arat. entro argine, al n. 806, di pert. 4.11, rend. l. 16:64.

Prato, al n. 807, di pertiche 7.59, rend. l. 10:40.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di S. Donà, Noventa, Fossalta e Meolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà

Li 23 dicembre 1856.

Il R. Pretore

Dal Sasso

N. 1714. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Dall'Oagaro, assente d'ignota dimora, che Giovanni Locatelli, coll'avvocato Gelich, produsse in di lui confronto la petizione 29 dicembre p. p., n. 23760, per precetto di pagamento entro tre giorni di au. lire 1726 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 20 agosto 1856, e che il Tribunale con Decreto 30 dicembre detto p. n., facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò con altro odierno decreto l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Minetti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,

Li 27 gennaio 1857.

Il Presidente

de Scolari.

Domeneghini.

N. 14163. 1.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede commerciale, rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Gio. Perozzi di Pietro, pizzicagnolo di questa Città, ovunque esistente quanto alla mobile, ed esistente nel Regno Lombardo-Veneto quanto alla stabile, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di febbraio pross. v. al confronto dell'avv. Gaetano Flaminio Tomj, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avv. Giuseppe Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 7 marzo prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 23 dicembre 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

D. Fantuzzi.

N. 1302. 2. pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24 febbraio 1857, alle ore 12 della mattina, nella residenza di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte Azioni creditorie, che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 27 successivo alle ore 12 meridiane nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo le Azioni suddette saranno deliberate per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Due Azioni creditorie.

1. Capitale di austr. l. 6000 B. N. mutuato da la De Panzera a Gio. Tivan coll'istromento 3 giugno 1852, atti Sperotti, fruttante l'interesse annuo del 5 per 100, iscritto li 5 giugno 1852, n. 814, presso quest'I. R. Conservazione delle Ipoteche, sopra beni del debitore in Venezia; precisamente casa al civico n. 3356 nella cifra di l. 624, bottega al civico num. 3354 colla cifra di l. 57 e 103, fraz. in Parrocchia S. Maria del Giglio, circondario S. Angelo, marcati questi stabili al numero della mappa stabile 2276, che si estende anche sopra il n. 2271 e sopra parte del n. 2275, pert. 20, rendita l. 603:68.

2. Capitale di l. 4238 B. N., mutuato come sopra giusta istromento atti Sperotti, inscritti sugli stessi immobili 20 dicembre 1852, vol. 713, n. 1838, presso l'Uffizio Ipotecario di Venezia.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribun. Comm. e Marittimo di Venezia,

Li 23 gennaio 1857.

Il Presidente

de Scolari.

Domeneghini.

N. 2261. 2. pubbl.

EDITTO

Essendo corsi alcuni errori nella trascrizione della descrizione della Cambiale 3 ottobre 1856, di cui l'Editto 27 gennaio 1857, n. 1763, già pubblicato in questa Gazzetta nel 31 pr. p. gennaio, sull'istanza di Girolamo Celin, per la relativa ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 5 gennaio 1850, si rende noto che la Cambiale di cui trattasi è del seguente tenore:

Descrizione della Cambiale Venezia 3 ottobre 1856.

Per austr. L. 800 effettive, in da 20 car.

A quattro (4) mesi, data da oggi, pagate per questa prima di cambio, in mancanza della seconda e terza, all'ordine mio proprio la somma di effettive austriache lire ottocento, in pezzi da 20 carantani, escluso qualsiasi surrogato anche legale, valuta in conto merci vendutevi, che porrete in conto secondo l'avviso. Addio.

Fir. - Girolamo Celin.

Fir. - Angelo Valliera, accetto.

Al sig. Angelo Valliera

Venezia

S. Benedetto, Calle della Mandola.

a tergo

Girolamo Celin.

Il presente si affigga ai luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 3 febbraio 1857.

Il Presidente

de Scolari.

Domeneghini.

N. 1763. 3. pubbl.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 26 gennaio corr., n. 1763, di Girolamo Celin, mediante l'avv. dott. Ruffini, si diffida l'ignoto detentore della Cambiale originale sotto descritta, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale Venezia 3 ottobre 1856.

Per a. l. 800 effettive in da 20 carantani.

A quattro (4) mesi data da oggi, pagate per questa prima di cambio, in mancanza di II.a e III.a, all'ordine mio proprio la somma di effettive austriache lire 800 in pezzi da 20 carantani escluso qualsiasi surrogato anche legale, valuta in conto merci vendutevi che porrete in conto secondo l'avviso.

Addio.

F. — Girolamo Celin.

F. — Angelo Valiero, accetto.

Al sig. Angelo Vallier

Venezia

S. Benedetto Calle della Mandola

a tergo

Girolamo Celin.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per 3 volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 27 gennaio 1857.

Il Presidente

de Scolari.

Domeneghini.

N. 392. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende pubblicamente noto che sopra istanza 30 dicembre 1856 n. 7963, del sig. Michele Mozzi fu Andrea, coll'avv. Tomasi, e a pregiudizio di Antonio Zanettin di Giuseppe, oste in Pieve, avrà luogo nel giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo a valute a corso di piazza ed a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti, eccetto l'esecutante, dovranno cautare l'asta col deposito del decimo dell'offerta, e riuscendo deliberatarii versare il rimanente prezzo fra i successivi 14 giorni nei Depositi di questa R. Pretura.

III. I creditori inscritti, compreso l'esecutante, potranno ritenere però il detto prezzo sino all'esito della sentenza liquidatoria e classificatoria per quanto si estendano i fondi della rispettiva ipoteca e l'importo del loro credito inscritto.

IV. Mancando i deliberatarii di versare il prezzo nel tempo prescritto, si procederà al reincanto a loro spese e pericolo, oltre la responsabilità di ogni danno.

V. Dal prezzo ricavato si preleveranno senz'altro le spese della procedura esecutiva dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VI. Le spese d'asta e successive, nonchè le imposte tutte dalla delibera in poi, gravitanti il fondo o fondi, staranno a carico del deliberatario rispettivamente.

VII. L'esecutante non presta veruna garanzia sotto qualsiasi titolo o sulla sostanza posta in vendita.

Immobili da subastarsi.

1. Alla Stua sotto Ronco. Prato e fondo boscato, ai nn. 71, 72 e 73, di pert. 23:21, colla cifra di l. 4:42, della mappa di Capada, considerato il prativo del prodotto di libbre 4000 di fieno, con piante sovraposte, e fenile di legnami, con stalla di muro diroccata. Stimato il tutto a. l. 2292:86.

2. A Ronco. Prato al n. 868, di pert. 0.69, con la cifra di l. 0:22, di Capada, della produzione fieno libbre 600, con poche piante. Stimato a. l. 130.

3. A Deona. Prativo al num. 461, di pert. 2.51, con la cifra di l. 1:56, del prodotto fieno libbre 120, con piante sopraposte e fenile di legname. Stimato a. l. 505:80.

4. Polerna. Prato al n. 555, di pert. 1.19, con la cifra di l. 0:23, del prodotto fieno libbre 600, con poche piante. Stimato a. lire 100.

5. Sotto Vito Muò o sotto gli orti di Pianezze. Zappativo al n. 1183, di pert. 0.51, colla cifra di l. 0:90, della mappa di Cibiana. Stimato a. l. 149:64.

6. Al Col di Chiesa. Prato al n. 2277, di pert. 0.52, con la cifra di l. 0:20, del prodotto fieno libbre 250, con pochi alberi. Stimato a. l. 61:36.

Totale a. l. 2239:66.

Il presente sarà inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo ed in Cibiana.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore,

Li 21 gennaio 1857.

Il R. Pretore

Vida.

Os. Larice.

N. 10612. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 26 febbraio p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., seguirà nel locale di sua residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati da questo Ranier Buora fu Alessandro, in confronto della Antonio Zacheo fu Giovanni e consorti di Concordia, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

1. Gli stabili saranno venduti Lotto per Lotto.

2. La delibera in questo IV esperimento avrà luogo ad un prezzo inferiore della stima.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà depositare in questa Cassa forte il residuo prezzo di delibera entro 14 giorni dalla stessa, sotto comminatoria di perdere altrimenti il fatto deposito, che sarà disposto nelle spese occorrenti per un ulteriore esperimento d'asta da farsi a tutto pericolo del deliberatario, e nel resto sarà imputato a deconto del credito dell'esecutante.

4. I pagamenti dovranno farsi in valute d'oro e d'argento a corso legale.

5. Il deliberatario assumerà tutti i pesi inerenti agli stabili e supplirà le spese e tasse di trasferimento di proprietà, di aggiudicazione e voltura.

6. Il creditore esecutante sarà esente dal deposito del decimo e del residuo prezzo sino alla definitiva graduatoria, divenendo assegnatario fino alla concorrenza del di lui credito lo si riguarderà tacitato, ma dovrà entro i successivi 14 giorni depositare giudizialmente la somma che in ogni evento mancasse a raggiungere l'integrità del prezzo di delibera.

7. Esaurite che sieno le condizioni stabilite agli articoli 3 e 6 il deliberatario otterrà l'aggiudicazione e l'effettivo possesso fermo l'articolo 5, ed assumerà tosto il pagamento delle pubbliche imposte che fossero insolute e delle decorribili.

Descrizione degli stabili da subastarsi. Nel Distretto di Portogruaro in Comune di Concordia.

Lotto I.

Casa colonica con fondo, di pertiche 0.75, colla rendita censuaria di l. 37:44, in mappa al n. 567, tra confini a levante il n. 702, a mezzodì il n. 568, a ponente la strada comunale, ed a tramontana il n. 566. Stimata giudizialmente a. l. 4000.

Lotto II.

Terreno aratorio arbor. vit., esposto nei registri censuarii, per pertiche 0.99, ma in fatto della estensione di pertiche 6.18, colla rendita di l. 2:20, in mappa al n. 387, tra confini a ponente il n. 386, a mezzodì il n. 388, a levante il n. 377, ed a tramontana il n. 384. Stimato giudizialmente a. l. 818:54.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, in quella di Concordia, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 29 dicembre 1856.

Il R. Pretore

Fabris.

Lotto, Can.

N. 14201. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sacerdote P. Giorgio Fantaguzzi canonico in Cividale, rappresentato dall'avv. Seccardi, ed in esito al protocollo verbale 18 dicembre corrente, n. 14201, si rende noto che in confronto di Francesco Del Missier fu Giovanni Maria di Terzo, avrà luogo il quarto esperimento d'asta nel dì 28 febbraio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., in quest'Uffizio Pretoriale, innanzi apposita Commissione, per la vendita dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà verso l'offerta di qualunque prezzo, anche se fosse inferiore alla stima, di cui resta libera l'ispezione in questa Cancelleria agli aspiranti.

2. Ogni aspirante, eccettuato il creditore Fantaguzzi o suo commissionato, dovrà cautare l'asta con un deposito equivalente al decimo della stima, quale verrà imputato in conto prezzo di delibera, se deliberatario, altrimenti restituito.

3. Gli stabili potranno essere venduti ad uno ad uno dietro numero progressivo, come stanno descritti, ed anche tutti in una sol volta.

4. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera effettuare a mani della Commissione in valuta sonante l'importo dell'oggetto deliberato.

Immobili da vendersi.

a) Casa di abitazione, costrutta di muri, coperta di coppi, con corte, in mappa di Terzo al n. 75, di pert. —. 45, colla rendita di a. l. 19:20, composta di andito, cucina e due stanze al piano terra, scala di pietra ad un ramo ed il secondo di legno mette nel primo piano, camerino, andito e due camere in detto piano, con soffitta sovra posta, nella quale si ascende mediante scala di legno. Stimata a. lire 1500.

b) Corte, in detta mappa al n. 251, di cent. 01, colla rendita di l. —. 05. Stimata a. l. 3.30.

c) Arativo detto orto, chiuso da muro a tutti i lati, in detta mappa al n. 213, di cent. 22, colla rendita di cent. 67. Stimato a. l. 108:70.

d) Prato arborato detto Palle di Puncia, in detta mappa al n. 1165, di pert. 1.67, colla rendita di l. —:43. Stimato l. 101:30.

Somma totale a. l. 1713:50.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e su questa pubblica Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 22 dicembre 1856.

L'I. R. Consigl. Pretore

Cortini.

G. Milesi, Canc.

N. 14616. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza colla sua deliberazione 16 corrente n. 13523 dichiarò interdetta per imbecillità dall'amministrazione delle proprie sostanze Lucia Gradasso fu Francesco di Pove, e che questa Pretura deputò alla stessa in curatore il di lei fratello M. R. don Girolamo Gradasso.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e verrà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 26 dicembre 1856.

Il R. Pretore

Nobis.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N. 33

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto autografo da Milano 27 gennaio, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al generale maggiore Carlo barone Schlitter di Niedernberg.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al mastro di posta di Zirl, in Tirolo, Michele Niederkircher, in contemplazione dei zelanti e fedeli servigii, da lui prestati per molti anni, e dei distinti sentimenti, dei quali diede prova.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 22 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore pensionato della Contabilità degli Stati in Innsbruck, Giuseppe di Unterrichter, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e zelanti servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Milano nel 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il finora professore ordinario di filosofia nell'Università d'Innsbruck, dott. Giorgio Schenach, ed il finora professore straordinario di quella materia nell'Università di Vienna, dott. Francesco Lott, a professori ordinarii di filosofia in quest'ultima Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il trasferimento nel ben meritato stato di riposo del commissario superiore di guerra di prima classe Carlo di Petrich, e di conferirgli il titolo di consigliere aulico, in ricognizione dei buoni servigii, da lui prestati per più di 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre 1856, si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante Francesco Storace, viceconsole austriaco a Castellamare, col diritto di percepire le competenze consolari, secondo la tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al colonnello Giovanni Büchl, direttore della Fabbrica d'armi da fuoco, la croce di commendatore del reale Ordine bavarese di S. Michele;

Al maggiore Maurizio barone di Ebner, dello stato maggiore del genio, la croce di cavaliere del regio Ordine bavarese del Merito, della Corona;

Al capitano di corvetta, Carlo conte Michielli, della Marina di guerra, la croce di cavaliere dell'Ordine di Enrico il Leone, del Ducato di Brunswick;

Al tenente di fregata, Alfonso Coopmanns, la croce di cavaliere del regio Ordine ellenico del Salvatore.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico Carlo Mainoni l'impune ritorno negl'II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: S. A. R. il Granduca Federico Guglielmo di Baden, a colonnello e proprietario del reggimento d'infanteria di linea n. 50; ed il tenentemaresciallo e divisionario, Augusto barone di Stillfried-Ratenicz, a 2.° proprietario di quel reggimento;

Il finora 2.° proprietario del reggimento d'infanteria di linea n. 54, tenentemaresciallo Guglielmo barone di Grueber, a 1.° proprietario di quel reggimento;

Il tenentemaresciallo, Francesco barone di Gorizzutti, capo della IV Sezione del Comando superiore dell'esercito, a proprietario del reggimento d'infanteria di linea n. 56;

Il tenentemaresciallo e divisionario, Sigismondo barone di Reischach, a proprietario del reggimento d'infanteria di linea n. 21;

Il tenentemaresciallo e divisionario, Carlo barone di Simbschen, a proprietario del 7.° reggimento d'usseri;

Il tenentemaresciallo e divisionario, Giuseppe barone di Barco, a 2.° proprietario del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 4;

Il tenentemaresciallo e divisionario, Valentino Veigl di Kriegslohn, a 2.° proprietario del 6.° reggimento di ulani, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.;

Il generale maggiore, Giuseppe di Branttem, direttore dell'Arsenale dell'artiglieria in Vienna, a proprietario dell'8.° reggimento d'artiglieria di campagna;

Il tenentecolonnello, Giuseppe barone Rossner di Rossenek dallo stato dei pensionati, a comandante di piazza a Zara.

Fu trasferito: Il tenentecolonnello e direttore delle costruzioni al Confine militare del Banato e della Serbia, Guglielmo Rengelrod, in qualità eguale, al Confine militare della Croazia e Slavonia;

Furono pensionati: Il colonnello e direttore delle costruzioni nel Confine militare della Croazia e Slavonia, Antonio Mallinarich di Silbergrund; ed il tenentecolonnello di piazza a Zara, Giuseppe Schmidt di Silberburg.

STATUTO *dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale.*

(Fine. — V. i due NN. precedenti).

Art. 40. Gli Amministratori non risedenti a Vienna, i quali non intervengono personalmente alle sedute, potranno farsi rappresentare da un membro del Consiglio, o rassegnare i loro voti in iscritto.

Un membro del Consiglio non può rappresentare più di uno dei suoi colleghi.

Art. 41. Le adunanze del Consiglio d'Amministrazione si tengono nella sede della Società dietro invito del Presidente, tutte le volte che gl'interessi sociali lo esigono.

Nel primo martedì d'ogni mese dovrà però aver luogo un'adunanza, nella quale si discuteranno tutti gli oggetti d'importanza, eccetto quelli che per la loro estrema urgenza esigono una risoluzione immediata.

Le decisioni del Consiglio devono essere prese a pluralità assoluta dei voti degli Amministratori presenti o rappresentati da un procuratore, o votanti per iscritto a sensi dell'art. 40.

A parità di voti, quello del Presidente decide.

Per la validità delle deliberazioni, devono concorrere almeno cinque membri personalmente, sotto la direzione del Presidente o del suo rappresentante legale, a tenore dello Statuto, art. 39, e deve essersi adempito alla prescrizione portata dall'art. 42.

Nel caso, in cui soli cinque membri fossero presenti, è necessaria l'unanimità onde sieno valide le decisioni. In ogni caso non sarà valida una decisione se non sarà votata almeno da cinque membri del Consiglio.

Art. 42. Gli amministratori risedenti a Vienna saranno convocati ad ogni adunanza del Consiglio mediante invito, nel quale saranno indicati gli oggetti da discutersi.

Agli Amministratori, non risedenti a Vienna, dovranno essere trasmessi gl'inviti coll'indicazione degli oggetti da discutersi, almeno 12 giorni prima della riunione mensile contemplata dall'art. 41, e così pure saranno loro inviati in copia, e al più tardi 8 giorni dopo che avrà avuto luogo la seduta, i processi verbali, i quali per essere validi dovranno firmarsi dal Presidente, da un altro membro del Consiglio e dal redattore dei medesimi.

Art. 43. Gli Amministratori riceveranno indennità di presenza od un congruo assegno. L'adunanza generale determina il valore di queste indennità o l'importare dell'assegno.

Art. 44 Gli Amministratori saranno responsabili come ogni altro mandatario per le decisioni prese in conformità dello Statuto.

TITOLO QUARTO.

Del bilancio, degl'interessi, dei dividendi, del Fondo di riserva e di ammortizzazione.

Art. 45. I fondi risultanti dalle somme versate sulle Azioni e sulle Obbligazioni emesse, verranno erogati anzi tutto nel sodisfare agli obblighi di pagamenti assunti colla Convenzione del 14 marzo 1856 e colla Concessione del 17 marzo dello stesso anno, indi nella costruzione ed attivazione delle strade ferrate in quelle determinate.

Durante la costruzione delle suddette strade sarà lecito il prelevare dalle somme, di cui trattasi, gl'interessi al 5 %, devoluti al capitale versato sulle Azioni, non che gl'interessi attribuiti alle Obbligazioni emesse.

Art. 46. Il 31 dicembre di ciascun anno verrà chiuso il bilancio dell'amministrazione, e sottomesso in seguito, con tutti i relativi allegati, all'esame ed all'approvazione dell'Adunanza generale. Gli utili netti risultanti, dopo detratte le spese di manutenzione e di esercizio, verranno applicati come segue:

a) anzi tutto al pagamento degl'interessi ed all'ammortizzazione delle emesse Obbligazioni, a seconda degli obblighi contratti all'atto della relativa emissione, indi

b) al pagamento degl'interessi al 5 % sull'importo delle Azioni, e

c) all'ammortizzazione del capitale rappresentato dalle Azioni.

Art. 47. Per ammortizzare le Azioni verrà dagli utili netti prelevato almeno $1/5$ % dell'importare versato sulle Azioni medesime.

L'ammortizzazione comincierà un anno dopo il compimento delle strade ferrate determinate negli atti di Concessione.

Art. 48. Le Azioni da ammortizzarsi verranno estratte a sorte, nelle epoche, e nel modo da stabilirsi ogni anno dal Consiglio d'Amministrazione. I numeri delle Azioni estratte verranno pubblicati come all'art. 11.

A misura che progredirà l'ammortizzazione, cesserà la garanzia degl'interessi sull'importare delle dette Azioni, accordata alla Società in forza degli atti di Concessione del 14 e 17 marzo 1856.

Art. 49. Ogni possessore di un'Azione estratta, riceverà, oltre il rimborso del capitale effettivamente versato, una Cartella di rendita al portatore, la quale, meno gl'interessi al 5 % sul capitale rappresentato dall'Azione, attribuisce un diritto eguale a quello dei possessori di Azioni non ammortizzate sul dividendo.

La modula della Cartella di rendita dovrà essere sottomessa all'approvazione del Ministero dell'interno.

Art. 50. Questo sopravanzo, dopo sodisfatte le partite contemplate all'art. 46, è destinato in primo luogo all'estinzione degl'interessi delle anticipazioni, che per avventura fossero fatte dagli eccelsi Governi, indi all'ammortizzazione delle anticipazioni stesse, in conformità cogli obblighi stabiliti nella Convenzione 14 marzo 1856, e nella Concessione 17 marzo 1856, e rispettivamente nella Convenzione 1.° maggio 1851.

Art. 51. Adempiute le prescrizioni degli articoli 46 e 50, dall'eventuale sopravanzo si preleverà almeno un 5 p. % onde formare un Fondo di riserva.

Art. 52. Quando il Fondo di riserva avrà raggiunto l'importo di 6 milioni di lire austriache, tale prelevazione potrà cessare; essa dovrà però riprendersi tostochè il fondo di riserva sarà disceso al disotto della cifra sopra indicata.

Art. 53. Il Fondo di riserva è destinato a far fronte a spese imprevedute, ed a completare l'importo degl'introiti, qualora questi non raggiungessero il 5 $1/5$ p. %. Sino allo scioglimento della Società resta assolutamente vietato ogni altro uso di questo Fondo.

Art. 54. Dopo sodisfatta la quota destinata al Fondo di riserva, si preleverà dalla somma residua una parte aliquota, devoluta ai membri del Consiglio d'Amministrazione.

L'Adunanza generale determina di 5 in 5 anni l'importo di questa quota, colla quale si sodisfanno le indennità di presenza o gli assegni accordati al Consiglio d'Amministrazione a termini dell'art. 43.

Art. 55. Il resto dei prodotti verrà distribuito in egual misura a titolo di dividendo ai possessori delle Azioni ammortizzate e non ammortizzate.

Art. 56. Il pagamento degl'interessi e dividendi, il rimborso delle Azioni ammortizzate, non che la distribuzione delle Cartelle di rendita, si faranno presso le Casse indicate all'art. 11.

Art. 57. I dividendi e gl'interessi d'Azioni, non riscossi entro il termine di 5 anni, come pure i capitali delle Azioni estratte, e le Cartelle di rendita non esatte entro il termine di 30 anni, si prescrivono a favore della Società.

TITOLO QUINTO.

Contestazioni, Sorveglianza.

Art. 58. Qualunque contestazione nascesse circa l'applicazione e l'esecuzione dello Statuto, non che circa gli obblighi, che ne derivano per tutti gli Azionisti, sarà decisa da arbitri, restando esclusa l'ordinaria via dei Tribunali.

Art. 59 Nella procedura del giudizio arbitrale, devono osservarsi le disposizioni prescritte dagli art. 56, 57, 58 della Convenzione del 14 marzo 1856.

Art. 60. L'Amministrazione dello Stato eserciterà il diritto di sorveglianza che le compete, mediante un Commissario imperiale.

Il medesimo ha diritto d'ispezione sull'andamento degli affari, ed è tenuto di vegliare a ciò la Società non oltrepassi i limiti della Concessione, e si attenga esattamente alle disposizioni dello Statuto ed alle prescrizioni generali.

Questa disposizione è applicabile indipendentemente dalle norme relative alla sorveglianza della Società, contenute nella Convenzione 14 marzo e Concessione 17 marzo 1856.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. 61. Derogando, in via eccezionale, alla disposizione contenuta nell'art. 19, lett. e, il primo Consiglio d'Amministrazione è autorizzato a contrarre un prestito di 50 milioni di lire austriache per le strade ferrate lombardo-venete e ad eseguire l'operazione finanziaria per conto della strada ferrata dell'Italia centrale contemplata all'art. 9 della Concessione del 17 marzo 1856.

Art. 62. In cambio delle quote stabilite nell'art. 54 verrà assegnata durante i primi 6 anni ai membri del Consiglio d'Amministrazione l'annua somma di 200,000 lire austriache.

Art. 63. In deroga alle disposizioni portate dall'art. 36, vengono pei primi 6 anni destinati ad Amministratori i signori:

A. NELLA MONARCHIA.

A Vienna

1. S. E. il sig. Conte Francesco Zichy,
2. Signor Barone Adrian Werburg,
3. » Conte Giulio Appony,
4. » Cavaliere Blumfeld, I. R. Consigliere ministeriale al Ministero del commercio.
5. » Prof cavaliere Adamo di Burg.
6. » Barone Ottone di Meysenbug, I. R. Consigliere ministeriale al Ministero degli affari esteri,
7. » Cavaliere Alberto di Neuwall, I. R. Consigliere ministeriale al Ministero delle finanze,
8. » Cavaliere Cesare di Noy, I. R. Consigliere ministeriale al Ministero dell'interno,
9. » Barone Anselmo di Rothschild,
10. » F. L. Westenholz,
11. » Edoardo Wiener

A Milano

12. » Conte Giuseppe Archinto,
13. » Duca Lodovico Melzi

A Verona

14. » Ignazio nobile di Weil-Weiss

A Venezia

15. » Conte Alvise Mocenigo,
16. » Cavaliere G. di Reali

B. ALL'ESTERO

A Bologna

17. » Duca Raffaele di Galliera,
18. » Conte Ferdinando Marescalchi,
19. » Marchese Carlo Bevilacqua

A Modena

20. » Marchese Luigi Taccoli

A Livorno

21. » Cavaliere Pietro Bastogi

A Parigi

22. » Barone James Rothschild,
23. » Edoardo Blount,
24. » Bartholony,
25. » Barone Langsdorff,
26. » E. Simons,
27. » Della Rosière

A Londra

28. » Barone Lionello di Rothschild,
29. » S. Laing,
30. » M. Uzielli

fra' quali, deviando pure dall'art. 38, S. E. il signor conte Francesco Zichy sarà nominato Presidente, e il duca di Galliera Vicepresidente, e contemporaneamente Presidente del Consiglio di Bologna.

Art. 64. Per istabilire con acconcio turno l'elezione degli Amministratori a senso dall'art. 36, usciranno alla fine tanto del 6.° quanto del 7.° anno, cinque degli Amministratori domiciliati a Vienna, da destinarsi mediante estrazione a sorte.

I cinque membri domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto usciranno alla fine dell'ottavo anno; alla fine del nono, i cinque domiciliati nell'Italia centrale; alla fine del decimo, cinque, ed alla fine dell'undecimo anno, quattro degli Amministratori domiciliati a Parigi e Londra, ai quali è lasciato lo stabilire in proposito; in allora cesserà pure il Presidente eletto dal Consiglio.

Se in questo frattempo venisse a verificarsi il caso preveduto nell'Art. 37, dovrà il nuovo Amministratore da eleggersi essere domiciliato nello stesso paese, in cui risedeva il membro del Consiglio da lui rimpiazzato.

Compiuto che sia il turno degli Amministratori nel modo suindicato, dovranno entrare in vigore le disposizioni degli art. 36 e 37 senz'altra restrizione.

Art. 65. A'fondatori della Società è riservato il diritto di farsi rimborsare le spese incontrate fino al momento della costituzione della Società costituita per le diverse intraprese cedute. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 9 febbraio.

S. M. l'Imperatore, con m. p. del giorno 6 febbraio 1857, permise che le spese di mantenimento per le classi VII e VIII del Ginnasio in Lodi vengano assunte dall'erario.

Nel giorno stesso ordinò che il laghetto, situato alla parte del Nord dell'Ospitale maggiore civile di Milano, nocivo alla salute pubblica, venga immediatamente asciugato e ricolmo. *(G. Uff. di Mil.)*

Pavia 4 febbraio.

S. M. I. R. A. si è degnata di accordare, sulla sua cassa di viaggio, la somma di 1000 fiorini a favore de' poveri della nostra città. Questa somma fu ripartita fra il Direttorio del P. Istituto elemosiniere e la Commissione direttrice degli Asili di carità per l'infanzia, assegnando fiorini 600 al primo, 400 alla seconda. *(G. di Pavia.)*

Lodi 8 febbraio.

Giunta qui ieri per telegrafo la tanto desiderata notizia dell'imminente visita di S. M. I. R. A. alla R. città di Lodi, un subito movimento della popolazione diede a vedere quanto generale ed intenso ne sia il giubilo di questi sudditi fedeli e devoti al loro augusto Monarca e Signore. Chi si dava premura di spanderne la novella, chi di ordinare, chi di riprendere il compimento dei già disposti apparecchi, chi di raccogliersi intorno al seguente pubblicato proclama, e non ostante il dubbio che S. M. la graziosa Imperatrice non accompagni l'amato Consorte, non che la dispiacenza che S. M. l'Imperatore non si fermi a pernottare nel sontuoso palazzo offerto dal nobile sig. Flaminio Ghisalberti, ed appositamente addobbato colla più accurata finitezza e buon gusto, ognuno si confortava col pensiero d'avere fra queste mura, almeno per alcune ore, il grande e magnanimo Sire, S. M. Francesco Giuseppe I.

L'I. R. DELEGATO PROVINCIALE DI LODI E CREMA

Agli abitanti delle due RR. città e della Provincia

PROCLAMA

Per dispaccio telegrafico, testè pervenutomi, ho notizia certa che S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro Imperatore e Re, colla graziosissima Imperatrice, sua dolce compagna, viene a beare questa sua bella Provincia nel giorno di martedì 10 corrente.

Le LL. MM. entreranno in Capoluogo circa alle ore 9 antimeridiane.

Solenne e commovente sarà tale ingresso, non solo per gli apparati e per le dimostrazioni di festività, ma più ancora pei cordiali applausi, pei segni di sincera esultanza, che l'affollata popolazione innalzerà riverente ed animata alle LL. MM. gli amati Viaggiatori eccelsi. Nè vi rattenga, o buoni cittadini e popolani, dalle dimostrazioni affettuose il rispetto dovuto allo splendore ed alla maestà del trono; date libero sfogo colle acclamazioni alla vostra gioia, al giubilo spontaneo, onde la vista degl'imperiali felici Sposi v'innonderà il cuore, e ne avrete in primo immediato ricambio da Lui il sorriso della clemenza e della bontà, da Lei quello delle grazie e d'un'amabilità, che troverete maggiore assai di quanto possa preannunciarvi io, che ho altrove provate ed ammirate queste soavissime gare.

Da programma municipale saranno indicati gli spettacoli e le feste che la R. città, nella limitazione de' suoi mezzi, ma in tutto l'ardore del suo buon volere, offre ossequiosa agli Ospiti augusti. Voi pure go-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — Gli ultimi giorni di Suli, *musica del maestro* Ferrari, *poesia di* G. Peruzzini.

Il tempo strigne, e non ci consente di stenderci troppo a lungo; ma ad ogni modo non vogliamo differire l'annunzio d'uno de' migliori e più completi spettacoli, che da un pezzo si vedessero alla *Fenice*. *Gli ultimi giorni di Suli* ebbero ieri sera la più strepitosa fortuna. Musica, poesia, cantanti, cori ed orchestra, la decorazione magnifica, tutto piacque, tutto si levò a cielo, furon contenti gl'incontentabili. Mai il *Negrini* non ispiegò più limpida voce, nè cantò con passione maggiore, e la *Bendazzi* trovò ancora modo di accrescere la sorpresa della sorprendente sua nota, trionfatrice d'ogni più strepitosa armonia. I pezzi che furono applauditi non si numerano; men uno, tutti furono applauditi del pari, ed in essi ebbero pur bella parte e il *Giraldoni* con la soave e finita sua maniera di canto, e l'*Echeverria* e l'*Arga*, la nuova cantante, nel bel duetto con la *Bendazzi*. L'opera, come si sa, abbonda di pezzi concertati; in questi maggiormente anzi si manifestano la grand'arte e l'ingegno dell'infelice maestro, e questi furono appunto eseguiti così dalle prime parti, come da' coristi, con tale accordo, ed amore e passione, che effetto più vivo, più pieno mai non s'ebbe, o assai di rado in teatro; tanto che si dovette perfino ripetere tutto intero quel superbo finale, con cui lo spartito si chiude. L'ammirazione, l'entusiasmo fu generale: il presente fece ammenda onorevole del passato. Ahimè! perchè non può goderne chi ne avrebbe solo il diritto?

ASTRONOMIA.

Le paure della cometa.

Alcune buone persone, che leggono le gazzette a lor modo, han preso alla lettera uno scherzo del nostro corrispondente d'Anversa sullo scontro supposto d'una cometa con la nostra terra pel dì 13 giugno; scherzo che noi abbiamo accolto tanto più facilmente, che in questa stessa Gazzetta, e non più in là dell'8 gennaio p. p., il dott. Berti nella sua dotta *Rivista* aveva non solo già accennata, ma combattuta quella medesima strana notizia. Il perchè, a tranquillità di tutti, crediamo utile di riprodurre qui le sue parole:

« Vi ricorderete d'aver inteso, due mesi or sono, una strana novella correre di bocca in bocca, ed annunziare la prossima riapparizione d'una cometa veduta si in altri tempi, ed accompagnata da gravi umane sciagure. A tale voce, non so d'onde partita, dava poi corpo un breve opuscolo, pubblicato a Milano, nel quale alla storia di quella cometa, e di molte sue consorelle, andava unita una lunga filatessa di guai prodotti o prenunziati da esse, che la metà tanti basterebbero a metterci in uggia tutte le comete con coda, o senza coda, dell'universo. Vero è che l'autore non prestava fede a quelle buaggini, e le riportava anzi nell'intenzione di palesarne la ridevolezza; ma il buon uomo ignorava che altro è leggere, altro è saper leggere; e che di mille lettori gli è assai se uno comprenda i veri sensi dello scrittore. Perciò, quel libercolo, lunge dal raggiungere lo scopo suo, guastò le uova nel paniere, e udimmo ignari fanciulli, paurose femminette, genti vulgari e superstiziose preoccuparsi della futura cometa e temerne gravissimi danni, quasi che l'apparizione di questi astri e gli annoverati flagelli non fossero un'accozzaglia del caso, ma corresse fra loro un'intima relazione di causa e di effetti Qualcuno dirà forse ch'io esagero, e che tali superstizioni cessarono nel secolo decimonono, od almeno, cacciate dal vivido lume della sapienza, emigrarono a più lontane contrade.

« Dio buono! chi s'illude così è ben credenzone! La scienza, sì, propagava utili cognizioni nel popolo, e, disvelandogli molte arcane opere della natura, lo rendeva più sicuro di sè, e men proclive adoratore di feticci; ma l'uomo ama la meraviglia e si compiace quasi delle proprie paure, ond'è che, se le diffuse ed esatte nozioni riescono in fatto a combattere la credulità, e a soffocare gli errori, non è poi rado che quelle stesse nozioni vengano da lui travolte, e ne componga nuovi errori da sostituire ai perduti.

« E questo fu il caso. Pochi oggidì crederebbero che dagli ultimi confini del creato capitasse un astro peregrino a predire la morte di qualche principe, o il caro del pane; ma d'altra parte, fra le notizie propalate sulle comete, fu detto possibile un urto di alcuna fra esse contro la terra, e l'inquinamento dell'aria, che respiriamo, per materia abbandonata dalle enormi lor code. Ora queste conghietture, che gli astronomi vanno facendo nelle ore dell'ozio, come riposo della mente, e a sfogo di quel centellino di poesia, che monna natura pose nel cervello di tutti, furono dai paurosi e dagl'indotti ingigantite oltre modo, e dai regni del possibile portate in quello del probabile, e quasi quasi fatte sicure. Si tranquillino però i timorosi; l'aspettata cometa non verrà probabilmente a turbare i lor sonni. La predizione del suo ritorno si fonda sopra effemeridi troppo incerte, e calcoli ancora più incerti; nè vero è che que' calcoli e quelle effemeridi sieno andati perduti. Il dotto nostro astronomo milanese, il Carlini, pubblicava un cenno nel *Nuovo Cimento* per annunziare non solo possedersi le osservazioni di Fabricius intorno alla cometa del 1556, che sarebbe l'aspettata, ma eziandio quelle più precise dell'Heller; nè le une nè le altre però essere tali da levarci ogni dubbio sui veri elementi della cometa. D'altra parte, conoscere indigrosso gli elementi di essa non basta a predirne con qualche fiducia il ritorno; fanno di mestieri a ciò quelli d'una cometa apparsa nel 1264, che si vorrebbe essere il medesimo astro. Imperciocchè allora, essendo l'intervallo fra il 1264 e il 1556 d'anni 292, questi aggiunti all'ultima delle due epoche darebbero una terza apparizione circa a' dì nostri. Questa paziente dimostrazione tentarono prima il Pingré, poi l'Hind; ma i loro calcoli non ebbero a fondamento che vaghe indicazioni di storici e di cronisti, ed alcune meno incerte posizioni somministrate dagli annali cinesi. Perciò e' fa d'uopo non essere troppo corrivi nell'ammettere l'identità delle due comete, tanto più che la longitudine del perielio differisce tra esse di oltre a due gradi. E poi, ammesso l'intervallo dei 292 anni, l'astro caudato avrebbe dovuto ricomparire nel 1848, non nel 1856, e il ritardo di 8 anni è tale perturbazione, che può molto difficilmente spiegarsi coll'attrazione secondaria di qualche pianeta. Dunque, o le due comete erano una, che passò inosservata al perielio sul compiersi del suo secolare periodo, od erano due, e allora sta a vedersi quando faranno ritorno.

« Alle quali convincenti ragioni, il Carlini una ne aggiunge di grandissimo peso, e ch'io credo opportuno comunicarvi colle sue stesse parole: « « La probabile « identità delle comete si trae non solo dalla somiglianza « degli elementi, ma ancora da quella della loro apparenza, e principalmente dal loro splendore, e nel valutar questo si tien conto del maggiore o minore avvicinamento alla terra. Si osservi dunque che la cometa del 1264, allorchè era perielia, distava più di $3/4$ « dalla distanza media del sole, mentre quella del 1856 « si avvicinò, giusta il calcolo dell'Hind, fino ad 8 centesimi di questa distanza. Ora la prima ci venne descritta come di singolare grandezza e luce, cosicchè « al dire di alcuni cronisti la sua coda e i suoi raggi comparivano assai tempo prima che la sua testa fosse sorta dall'orizzonte. Quale adunque sarebbe comparsa nel « 1556, se si fosse trovata ad una distanza dieci volte « minore? Invece il Fabricius nel suo *Judicium* dice: *aequat enim aut vix superat stellam aliquam primae magnitudinis, et obscurus lumine, cauda mediocri.* » »

« Eccovi perciò, lettori, tranquillati su questa bisogna: la cometa non verrà, o verrà pusilla pusilla e colle più rette intenzioni del mondo; anzi essa e la terra si terranno a riverente distanza, ed inchinandosi, si diranno a vicenda:

Lo spazio è grande, e senza tormentarci,
Molto bene ambedue possiamo starci.

A. BERTI *medico.* »

detene, o miei cari cittadini ed abitanti della Provincia, che ben meritate di gustare le gioie ineffabili del mutuo affetto fra possente magnanimo Sire e devoti sudditi fedelissimi, esclamanti concordi

Viva Sua Maestà l' Imperatore!
Viva Sua Maestà l' Imperatrice!

Lodi, 7 febbraio 1857.

L' I. R. Delegato provinciale, G. Chinali.

(G. Uff. di Mil.)

F. J. I. ET E. A. E.

AUSTRIAE

IMPERATORI AC IMPERATRICI

EPIGRAMMA

D.

Austria, magniloquis signa monimenta libellis:
Plausibus Ausoniis undique Caesar ovat.
Ceu radians Phoebus, lustrat sua lumine regna,
Atque nitet risus cuncta per arva novus.
Omina laeta canunt populi; Tuque Austria, gaude,
Austria, quae factis grandior Ipsa tuis,
Caesaris Imperio clamas jucunda per orbem:
VIRIBVS VNITIS: *Prosperitasque micat.*
Caesaris Imperio respondet subdita tellus:
Cordibus unitis Caesaris haeret amor.
Hasburgi Soboles, o Vos duo lumina Regum,
Vivite! et Imperio saecla beata fluant.

ANNO MDCCCLVI.

FRANCISCVS DAL-SANTO, *parochus.*

Venezia 11 febbraio.

Ieri, è da qui partito per Modena S. A. I. R. l' Arciduca Massimiliano d' Este, granmaestro dell' Ordine teutonico, I. R. generale d' artiglieria, ecc.

Se, come scrisse taluno, « le arti belle, protette da un potere forte e legittimo e favorite « dalla liberalità de' Monarchi, vivono felici e pro« sperano all' ombra de' troni », mai più tale verità si rese tanto manifesta quanto in questo momento, in cui la munificenza del graziosissimo Imperatore Francesco Giuseppe agl' insigni beneficii, onde contrassegna ogni giorno della sua avventurosa dimora tra noi, altri doni aggiunge ed altri favori, volgendo il pensiero alle arti belle ed a' loro nobili cultori. Indizio e prova della progrediente civiltà delle nazioni fu l' onore, in che da Principi saggi ed illuminati si tennero queste amabili consolatrici della vita; e la storia, giusta rimuneratrice delle virtù e della liberalità de' Monarchi, associa riconoscente ai nomi di Raffaello, Tiziano e Michelangelo quelli del munifico Leone X, del grande Imperatore Carlo V e dello splendido Doge Andrea Gritti. Cronisti contemporanei, noi fummo esultanti di poter registrare in questi fogli le commissioni, date dall' augusto Sovrano a taluno de' nostri più valorosi artisti, come siam ora lieti di accennare più particolarmente a quelle, onde furono onorati lo scultore Luigi Ferrari ed il pittore Antonio Zona.

Allogava al primo il grazioso Imperatore la statua in bronzo del veneziano Marco Polo, giustamente appellato il creatore della geografia moderna dell' Asia, e ne facea dono a Venezia, affinchè sia collocata in una pubblica piazza. Quanto bella e delicata fu l' idea dell' augusto Donatore! Onorare la memoria di quel famoso ed intrepido viaggiatore, che quando le scienze erano ancora bambine, dopo la seconda metà del secolo XIII, intraprendeva lungo e faticoso cammino attraverso regioni ignote, addentravasi nella Cina, conosceva il Giappone, finissimo osservatore spingeva l' acuto sguardo per mezzo a que' misteriosi paesi, e narrava poi le maraviglie vedute in quella Relazione, che fu diffusa in tutto il mondo civilizzato (*); arricchire Venezia di un nuovo monumento, consacrato ad uno de' più illustri suoi figli, cotanto benemerito della geografica scienza e del commercio; incoraggiare infine il chiar. scultore Luigi Ferrari, l' autore del *Laocoonte*, il quale, inspirato dalla nobilissima idea, che gliela commetteva, farà un' opera corrispondente all' altezza del patrio subbietto: tale fu il sublime intendimento dell' augusto Ordinatore, a cui saranno mai sempre riconoscenti e i Veneziani tutti e i passionati amatori dell' arti belle.

Eguale tributo di riconoscenza gli è pure dovuto per l' altra onorevolissima commissione, data al pittore storico Antonio Zona, il cui elegante pennello, guidato per man delle Grazie, ci richiama alla mente la vaghezza delle forme, la precisione del disegno e la soavità delle tinte del Cima da Conegliano. Il quadro allogatogli dall' augusto Imperatore, « in commemorazione del soggorno di S. M. in Venezia », come suona il grazioso decreto, alto piedi veneti sette e mezzo e largo nove e mezzo, rappresenterà « Tiziano, che, « seguito da qualche scolare, attraversa la Piaz« zetta, e s'incontra in Paolo Veronese ancor gio« vinetto e l' abbraccia. » Quale interessante soggetto e quanto caro per Venezia! Se il rispetto ci permettesse una forse troppo ardita espressione, aggiungeremmo quanta cortesia nel pensiero di Lui, che l' ordinava! Tiziano, il primo coloritore, il principe della veneta scuola, quello che il sommo Michelangelo chiamava *il gran confidente della natura, il maestro universale, il solo degno del nome di pittore*; Paolo Veronese, quanto immaginoso e fantastico, altrettanto vero e splendidissimo, pittore forse unico nella grandiosità, nella ricchezza e nella varietà de' costumi: l' uno maturo d' anni e onusto di fama, poichè l'Apelle cadorino contava cinquantacinque anni quando la magnifica Verona vedeva nascere il suo Paolo nel 1532; questi due luminari della veneziana pittura, rappresentanti l' uno la gloria, onde l' avea già fatta risplendere, l' altro la speranza de' suoi futuri trionfi, che s' incontrano nella Piazzetta presso a quelle fabbriche portentose, che si appellano il Palazzo ducale e la Chiesa di S. Marco; il sereno e ancor energico maestro, che innamorato dell' arte, padre ed amico de' suoi giovani discepoli, sorride al giovinetto, nel quale vaticinava già l' immortale creatore del *Ratto d' Europa*, delle *Nozze di Cana* e della *Famiglia di Dario*: quanti cari e delicati sentimenti suscitano questi nomi e questi oggetti! Quante idee lusinghiere per l' arte e per Venezia! E quanta gratitudine non dobbiamo a quell' Augusto, che, in mezzo alle gravissime cure dello Stato, volge il gentile pensiero alle arti, che qui ebbero in altri tempi onoratissima stanza, ai grandi, che le fecero belle di tanto splendore, ed a' valorosi, che sudano di presente a mantenerle nell' antica rinomanza! Oh! queste arti, questi artisti non saranno sconoscenti! Essi innalzeranno a Francesco Giuseppe, il Magnanimo, un monumento, innanzi a cui il tempo abbasserà l' ali riverenti, e sul quale i più tardi nepoti leggeranno con alta ammirazione il glorioso suo Nome.

(*) Un' assai pregiata edizione della Relazione di Marco Polo fu fatta in Venezia l' anno 1847 dal quanto erudito altrettanto diligente Vincenzo Lazari, direttore del Museo Correr.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Trento* del 7 corrente febbraio:

Alle innumerevoli grazie, che l' augusto Monarca volle sparse sul Regno di Lombardia e Venezia durante il suo soggiorno in quello, vanno ognora aggiungendosi novelli favori. Quanto l' arte antica ha di più prezioso, quanto è parto dell' ingegno moderno, è posto dall' Imperatore sotto il valido suo patrocinio, onde da un canto proteggere memorabili avanzi dal tarlo ulteriore dei tempi e dalla mano degli uomini, alcuna volta più vandalica del tempo istesso, e d' altra parte incoraggiare i molti ingegni, che rigogliosi crescono ad ornamento e splendore di Lombardia e Venezia. Nè dalla munificenza Sovrana sono dimenticati gli Asili della carità, i pubblici istituti di beneficenza. Non iscorre giorno senza che le Gazzette ufficiali di Milano, Verona, Venezia, citino Sovrani Rescritti accordanti sussidii generosi a favore di pie istituzioni, la cui necessità ed opportunità si fecero valere specialmente negli ultimi tempi di sgraziate vicende. E, quasi tutto quanto fu fino ad ora fatto a benefizio delle popolazioni lombardo-venete fosse cosa nulla od insignificante, continuano a Milano, sotto la presidenza istessa di S. M. l' Imperatore, ed a Verona i ripetuti Consigli, onde avvertire ai mezzi più opportuni a fine di sollevare le popolazioni italiane al rango, che loro compete. Queste notizie interessantissime, comunicateci contemporaneamente, da Milano e Verona, non possono a meno dal colmarci di vera gioia e gratitudine, anche al pensiero che ogni benefizio accordato alle popolazioni del Regno Lombardo-Veneto si riflette direttamente sul paese nostro. Le lettere istesse ci annunziano che, verso la metà del mese in corso, saranno pubblicate varie importantissime disposizioni.

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats* del 7, con le notizie del 6, ricevuto ieri, insieme cogli altri giornali di Parigi di quella data, incomincia la sua rivista politica col dire che « il grande avvenimento del « di prima fu la sessione dell' Accademia francese; « fu il luminoso trionfo di que' discorsi, in cui « sono espressi in un linguaggio ammirabile i « più nobili sentimenti. » A ben capire queste parole, è necessario rammentare che in quel giorno l' Accademia ammise fra' suoi socii il sig. Biot, e che al discorso di lui rispose con un altro il sig. Guizot. A buon intenditore parlar corto.

Il nostro corrispondente di Parigi, con maggiore giustizia e convenienza, chiama avvenimento principale di quel dì la nota del *Moniteur*, relativa alla questione del riordinamento de' Principati danubiani, che abbiamo riferita nelle *Recentissime* di lunedì. Si leggerà al solito luogo la sua lettera, nella quale ei ci dà parte delle voci, che intorno a quest' argomento correvano, de' commenti, delle congetture, delle obbiezioni, che al proposito, dal Governo francese manifestato in riguardo all' unione della Moldavia e della Valacchia, si facevano; non ne assumendo per altro, come non ne assumiamo neppur noi, la malleveria, e ristringendosi, com' egli dice, ad adempiere il ben inteso ufficio del corrispondente, che nota i fatti e lascia altrui valutarli. Intanto, sappiamo per telegrafo che quella nota del *Moniteur* fu occasione d' un abboccamento fra l' ambasciatore d' Austria, sig. di Hübner, ed il ministro degli affari esterni di Francia, sig. Walewski.

Del resto, il *Journal des Débats*, dopo avere, come poteva, sfogato il suo prurito d' opposizione, cedendo il posto d' onore negli avvenimenti della giornata all' Accademia e al sig. Guizot, s' occupa delle cose politiche. Riferendosi alle discussioni dell' indirizzo nel Parlamento inglese, ei nota che, in riguardo alle cose di Neuchâtel, il Gabinetto di Saint-James, ponendo ne' suoi discorsi lo stesso riserbo che ne' suoi dispacci, anteriormente pubblicati, evitò d' impegnarsi in nessun modo circa l' esito de' suoi sforzi appresso la Prussia per indurla a rinunziare alla sovranità di Neuchâtel, indi soggiugne: « Benchè il Governo « francese abbia imitato tale riserbo, si può osser« vare fra il suo linguaggio ed il linguaggio più « ritenuto del Governo inglese una notevole dif« ferenza. Parecchie corrispondenze straniere ne« gano, d' altra parte, che le negoziazioni, inta« volate a questo proposito, siano tanto avanzate, « quant' erasi da prima asserito; alcune assicu« rano anzi che tali negoziazioni non siano ne« anche intavolate. » La *Patrie* dice, per lo contrario: « Il giornalismo straniero pubblica, circa « le negoziazioni, intavolate pel componimento « dell' affare di Neuchâtel, informazioni, le quali « provano che le mire opposte tendono a con« ciliarsi. Assicurasi che il Re Federico Gugliel« mo, disposto a rinunziare a' suoi diritti di so« vranità, non vuol porre a tal rinunzia condi« zioni, che potessero contenere germi di nuovi « conflitti, e che la Svizzera, dal canto suo, si « risolvette a concessioni, che permettono di spe« rare un pronto e sodisfacente scioglimento. » Abbiamo dato le due versioni: scelga il lettore. Noi lo rimettiamo al dispaccio di Berna, dato dalla *Gazzetta Ticinese*, e che inseriamo al suo sito, il quale darebbe ragione piuttosto al *Journal des Débats* che alla *Patrie*.

La condizione del Ministero prussiano a fronte dell' opposizione, che sorge nelle Camere contro le leggi finanziarie, diventa sempre più grave, ed è a prevedersi, stando al dispaccio telegrafico di Berlino, inserito nel primo spoglio de' giornali delle *Recentissime* d' ieri, che il Governo non cederà, ma avrà ricorso a provvedimenti di rigore. La riforma dell' imposta prediale sarebbe, agli occhi degli uomini imparziali, il migliore ed ultimo mezzo di empiere i vuoti del Tesoro e dar sodisfazione all' opinion pubblica. Lo scioglimento delle Camere potrebbe divenire una conseguenza inevitabile dell' opposizione sistematica, che il Ministero incontra ne' partiti, massime in quello dell' estrema destra.

Il *Times*, sempre più indulgente per la guerra della Persia, si contenta di lamentare la prontezza e la secretezza della spedizione, che pure ne ha assicurato il buon esito. « Se questo vale « a consolare lo Scià di Persia, egli dice, ei può « essere persuaso che il popolo inglese non im« maginava, più che non immaginasse ei medesi« mo, che si stesse per assalirlo. » Se, come si può ancora sperare, lo sgombramento e la sicurezza d' Herat sono i soli risultamenti di tal guerra, sarà tanto meritorio agli occhi del *Times* e del pubblico inglese aver saputo limitarla al solo oggetto legittimo e necessario, quanto averla ben preparata e ben condotta. Anche quest' ultima osservazione è del *Journal des Débats*.

Il *Times* pubblica la sostanza del trattato pel riscatto del pedaggio del Sund. Il risarcimento, concesso alla Danimarca, è di risdalleri 30,575,698, pagabili, tempo vent' anni ed in rate semestrali, dalle Potenze marittime, in ragguaglio delle tasse, da esse pagate finora. Verso tale risarcimento, la Danimarca s' impegna a non riscuotere più nessun tributo, a titolo di dogana, tonnellaggio, fari, gavitelli, ec. Le spese di pilotaggio non dovranno mai superare la misura attuale. Potranno piantarsi negli Stretti Compagnie particolari di rimurchio.

I giornali spagnuoli s' occupano delle future elezioni, e fanno conoscere le molte candidature, che già si producono nelle Provincie. La fazione estrarivoluzionaria continua i furtivi e operosi suoi maneggi, massime nell' esercito. La polizia sequestrò 30,000 esemplari del famoso *Catechismo repubblicano* del 1848, tradotto per la prima volta in ispagnuolo.

Anche il corrispondente della *Presse* le scrive da Londra, come a noi scrive il nostro, che le dimostrazioni degli artieri senza lavoro cominciano ad incutere qualche apprensione; e dopo quanto se ne lesse nel nostro carteggio d' ieri, non è certo a maravigliarne.

L' *Univers* smentisce, in un tuono piuttosto agro, la voce d' un prossimo viaggio del Papa in Francia. Ei pubblica inoltre un breve del Santo Padre in occasione della morte dell' Arcivescovo di Parigi, che daremo domani.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 9 febbraio pubblica il seguente articolo:

Lo storico Botta descrive minutamente le pratiche mosse nel 1797 dal conte Balbo, ambasciatore a Parigi, e sostenute col *molto danaro mandatogli dalla zecca o voltato a quella città dai banchieri più ricchi di Torino, per entrare più facilmente di sotto* al Direttorio di Francia, colla cui protezione e amicizia combattere l' Austria in Italia ed aggregare al Piemonte la Lombardia. *Queste piemontesi insinuazioni che tendevano* (son parole del Botta), *secondo il costume dei tempi, a spodestare altrui, erano astutissime.* L' ambasciatore della Sardegna *usava ogni opera a Parigi, e con ragioni forti e con mezzi più forti ancora delle ragioni, acciocchè il trattato d' alleanza* (conchiuso il dì 5 aprile dell' anno suddetto) *si appresentasse per la ratificazione dal Direttorio ai Consigli*, che finalmente lo autenticarono.

A che crudeli espiazioni gli ambiziosi statisti d' allora serbassero i popoli di quella Corona, a quale catastrofe il Principe, l' atto di sua abdicazione 9 dicembre 1798 sommariamente il dimostra. *I Piemontesi non sapevano più* (afferma il Botta) *nè che cosa sperare, nè che cosa temere, nè che cosa desiderare, stantechè i cambiamenti di dominio non producevano un cambiamento di fortuna. Maledicevano il destino che gli aveva fatti piccoli fra due grandi.*

La politica di sentimento non involge che un termine dell' idea infinitamente complessa, la quale, abbracciando ogni forma di reggimento, si denomina Stato. I politici della realtà, in ogni partito da prendere, consultano l' esperienza, alle cui norme risolvono le deliberazioni del presente, misurano le probabilità del futuro.

Gli uomini del potere in Piemonte, rinnovando le prove dei loro antenati, non che avventurare il paese agli stessi ludibrii della fortuna, hanno contro di sè il fondamento d' ogni riuscibile impresa politica, la consonanza col genio de' tempi.

I Priocca ed i Balbo pescavano allora nel torbido. La Francia repubblicana avea scosso le basi dei troni d' Europa, e scatenato il turbine della rivoluzione a invasarne le menti dei popoli. Le effimere nostre Repubbliche sappiamo qual frutto ne ricogliessero. Il 18 *brumaire* la fece finita coi saturnali dell' anarchia; il 18 maggio inaugurò il primo Impero francese. Col 2 dicembre, rivendicando il trionfo dell' ordine, Napoleone III instaurava esso Impero, e, conoscitore sperimentato dei tempi, lo intitolò dalla pace.

Il 30 marzo suggellava una guerra, combattuta dallo stesso Piemonte, per difendere il debole da' soprusi del forte. La pace, conchiusa colla partecipazione de' ministri sardi a Parigi, consacrando il principio dell' inviolabilità de' trattati, è una minaccia, logicamente implicita, del concerto europeo contro chi si arrischiasse d' infrangerli.

In tale assetto di tranquillo avvenire dei Governi e dei popoli, i periodici interpreti della politica subalpina, e gli uomini del potere, che, complici o conniventi, la inspirano, snaturando i fatti e calunniando la fede degli Occidentali, cavillano pretesti per eludere la coscienza pubblica, e simulare l' Inghilterra e la Francia ausiliarie alle mire d' ingrandimento della Sardegna. Prestano all' Occidente la maschera della loro doppiezza, e disuguali al cimento coll' Austria, ma ostinati a sfidarla, coonestano l' insufficienza delle armi loro coll' appoggio illusorio delle anglo francesi.

Il 30 marzo rassodava a Parigi l' equilibrio europeo. L' *enfant gâté* della pace di Utrecht e del Congresso di Vienna, dopo di aversi augurato colla guerra d' Oriente novelle ampliazioni, non sa rassegnarsi al disinganno delle Conferenze parigine. Il contegno della sua stampa e de' suoi statisti è d' una temerità incomparabile negli annali della diplomazia e del giornalismo. Ogni longanimità ha il suo confine. Se le delusioni della politica sarda all' uscire dell' ultimo secolo, o le recenti, non bastano ad insegnarle moderazione in tempo ancor utile, gioverà ricordarle, pronostico d' un avvenire possibile, l' ammonizione, che il Guicciardini raccolse dal senno pratico dell' antica Venezia: « Nelle cose degli Stati è somma infamia quando l' imprudenza è accompagnata dal danno. La penitenza di chi ti ha offeso sia tale esempio agli altri che non ardiscano provocarti. »

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 12 corrente, il socio ordinario dott. Antonio Berti leggerà: *Sopra alcuni recenti fenomeni meteorologici.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 8 febbraio.

S. Serenità il principe Paolo Esterhazy già ritornato ieri da Pest, ove prese parte a consulte, tenute da molti magnati ungheresi nel proposito delle feste, che deggiono aver luogo in maggio all' arrivo delle LL. MM. in Ungheria. *(Oesterr. Zeit.)*

Sentiamo con piacere che gl' Italiani residenti in Vienna abbiano intenzione di recarsi in buon numero, all' arrivo delle LL. MM. in Vienna, alla Stazione della strada ferrata, onde con lieti evviva mostrare il loro giubilo e la loro gratitudine al Monarca pei beneficii, che sì largamente sparse sul Lombardo-Veneto durante l' avventuroso loro soggiorno in Italia. *(Corr. Ital.)*

Scrivevano da Odessa nel 1.° febbraio alla *Corrispondenza austriaca litografata*: « È noto aver a suo tempo il Governo russo assicurato corrispondente indennizzo a quei negozianti stranieri in Odessa, che soffersero perdite pel divieto di esportazione di grani, emanato durante la guerra. L' adempimento di quella promessa, da lungo tempo atteso, ebbe ora luogo, giacchè di recente furono pagati circa 600,000 rubli d' argento a varie ditte mercantili, fra le quali trovansi eziandio le ditte austriache Rocca, Gopcevich e Mondolfo. Per ora fu rifiutato di pagar interessi. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 8 febbraio.

La nomina, qui oggi conosciutasi, di S. A. I. l' Arciduca Rainieri a presidente del Consiglio dell' Impero, fu accolta in tutti i crocchi colla massima contentezza. Il serenissimo Principe, che godette in Milano d' un' accuratissima educazione, si dedicò già da lungo tempo con grande zelo agli affari dello Stato, ed appunto come capo del Consiglio dell' Impero, onorato con quella sua destinazione, egli presterà i più proficui servigii all' Imperatore ed alla Monarchia.

Tutti i giornali, arrivati oggi, contengono studii sul discorso della Corona nel Parlamento inglese e sulla nota del *Moniteur* quanto all' organizzazione dei Principati danubiani. L' opposizione nel Parlamento inglese è risoluta ad attaccare energicamente lord Palmerston, ma l' ilarità del popolare primo ministro inglese cresce colla collera de' suoi avversarii. Lord Palmerston, con un lampo di spirito, accende e fa saltare in aria tutte le polveriere dell' opposizione. Disraeli, capo dell' opposizione, del quale il defunto O'Connell sosteneva ch' ei discendeva da uno dei due ladroni, condannati a morte contemporaneamente con Gesù Cristo, fece la scoperta che il Governo inglese aveva indotto la Francia a garantire all' Austria i suoi possedimenti in Italia, mentre in pari tempo corteggiava le tendenze antiaustriache del Piemonte. Lord Palmerston rispose al *pigliamosche*, come il *Punch* ha soprannominato il sig. Disraeli, alludendo ironicamente alla sua caccia di portafogli a Parigi, e disse ch'egli si rendeva lo strombazzatore delle ciance e delle favole dei nemici dell' Austria.

Per quello che concerne la nota del *Moniteur*, è certo ch' essa fece qualche sensazione in questi crocchi diplomatici. Siccome la Corte imperiale ora si trova a Milano, si dovrebbe colà ed a Venezia essere meglio informati che cosa in proposito sia stato risolto dal Gabinetto austriaco. In questo mondo politico sono d' avviso che ad ogni grande Potenza europea è libero il pubblicare nei giornali del suo paese le proprie idee sopra una questione di tanta importanza. Ma è poi ridicolo il vedere come alcuni sostengano che quella nota del *Moniteur* sia il precursore della cessazione del trattato del 15 aprile 1856. A ciò non siamo ancora giunti. Viene persino smentita la voce che il barone di Hübner abbia fatta a proposito una visita al conte Walewski. Del pari incerta è la notizia che l' inviato imperiale austriaco, conte Paar, abbia ricevuto l' incarico di consegnare al conte Cavour una Nota, nel quale si reclama pel contegno del Gabinetto di Torino e della stampa piemontese rimpetto all' Austria.

A Vienna era oggi sparsa la voce che Ferruk-khan avesse avuto a Parigi una seconda conferenza con lord Cowley, ed esservi speranze di pace fra l' Inghilterra e la Persia. I Russi si sono raccolti in mezzo all' inverno nel mar Caspio. La loro bella flotta è composta di 8 fregate, 4 corvette, 2 vapori e 26 piccoli navigli, ed è soggetta all' Ammiragliato di Astracan; colà sono pure raccolti 30 000 soldati di terra. Se e quale reazione sia per esercitare sui Governi inglese e francese il conflitto persiano-cinese, è ancora incerto. L' Europa ha bisogno della pace, affinchè l' industria e l' agricoltura abbiano finalmente campo di mettere profonde radici e di svilupparsi. Specialmente il terreno d' Austria (Ungheria e Gallizia) è ancora vergine per affari d' ogni specie, sinora ci è mancato lo spirito intraprendente: non avevamo il danaro a nostra disposizione, e nemmeno una cooperazione unitaria. Ma l' Istituto di credito e le Banche provinciali sono chiamate a far valere l' associazione del capitale e dello spirito d' affari. Con grande impazienza si aspetta adunque l' adunanza generale degli azionisti del Credito mobiliare, e la costituzione del Consiglio d' Amministrazione sarà forse l' oggetto di vive discussioni.

DUCATO DI PARMA.

La *Gazzetta di Parma* pubblica il seguente atto Sovrano:

Noi Luisa Maria di Borbone, *Reggente pel Duca Roberto I gli Stati parmensi.*

Risguardando alla condizione attuale dei condannati politici di questo Stato, e piacendoci confidare nel ravvedimento loro, e tener calcolo ad un tempo della gravità diversa delle colpe, del contegno durante la detenzione, della qualità e quantità di pena sostenuta, della età, della condizione personale o di famiglia, de' mezzi di fortuna, e del maggiore o minore pericolo di ricaduta;

Volendo pure con atto di grazia confortare le famiglie de' medesimi, accogliendo per quanto ci è possibile le istanze loro,

Sentito il nostro Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.° È condonata la pena, che rimane da scontare ai condannati politici:

Bacchi-Palazzi Evaristo, Pagani Luigi, Morini Emilio, Varesi Pellegrino, Ghelfi Pietro, Bersellini Amadio, Zucchi Pietro, Petrolini Leopoldo, Isola Carlo, Lusardi Giuseppe, Masini Leopoldo, Bonazzi Leopoldo, Consigli Antonio, Pagani Ernesto, Isola Giuseppe.

Art. 2.° È commutata in altrettanto tempo di dimora fuori d' Europa la pena, che rimane da scontarsi rispettivamente ai condannati

Gelati Siro Guglielmo, Capacchi Giuseppe, Ferrari Luigi, Papini Ferdinando, Burroni Andrea, Borretti Luigi, Bassi Luigi, Crispo Giuseppe.

Art. 3.° Ove alcuno de' condannati, compresi nell' articolo precedente, o non si conducesse tosto fuori d' Europa o vi rientrasse prima dell' intera decorrenza del tempo di assenza, a lui imposto, incorrerà nella perdita del favore della commutazione di pena, concedutogli coll' atto presente, e tornerà quindi ad essere sottoposto a tanti anni della stessa pena, da lui parzialmente subita fin qui, quanti son quelli di cui ora è graziato.

Art. 4.° Ai condannati medesimi, di cui nell' articolo 2.°, che non avessero mezzi pel loro trasferimento fuori d' Europa ed alle famiglie loro, che volessero seguirne la sorte, sarà indicato dal Governo conveniente luogo di loro dimora in America, e verranno dati dall' Erario dello Stato, in tutto o in parte secondo le circostanze, sufficienti mezzi pel loro trasporto e primo stabilimento.

Art. 5.° I ministri di Stato pei Dipartimenti di grazia e giustizia, degli affari esteri, e delle finanze, cureranno di provvedere i mezzi tutti speciali e straordinarii occorrenti, affinchè questo Nostro atto ottenga in ogni sua parte piena esecuzione.

Dato a Parma il 7 febbraio 1857.

LUISA.

Da parte di S. A. R.
Il Ministro di Stato
pel Dipartimento di grazia e giustizia
E. Salati.

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 febbraio.

Il presente carteggio sarà da me impiegato a parlarvi della fisonomia, presentata ieri dalle nostre Camere, e delle impressioni suscitate sì dal discorso della Regina, che ieri deve esservi stato trasmesso telegraficamente, che dai primi dibattimenti sull' *income-tax* e sulla politica esterna del Governo.

Il discorso della Regina, o, per parlare più acconciamente, il sommario degli avvenimenti degli ultimi otto mesi, giudicati dal punto di vista ministeriale, e riferiti alle due Camere dal cancelliere dello scacchiere, benchè accolto freddamente in Parlamento, forse perchè privo del prestigio conferitogli da un labbro reale e donnesco, incontrò l' aggradimento del paese, almanco perchè esso non lascia sotto un ipocrita silenzio i fatti più rilevanti e le circostanze più delicate. Quistione di Neuchâtel, quistione di Napoli, quistione cinese, elleno sono tutte schierate in bell' ordine; e, per mia fè! non fanno sì brutta figura, com' era da aspettarsi, e, non foss' altro, ci danno l' aria del popolo più affaccendato della terra: il che lusinga l' amor proprio nazionale. La sola *income-tax* è lasciata sotto silenzio, e forse perciò i dibattimenti s' aprirono colla denunzia di essa. Nella parte finanziera del discorso della Regina venne osservato che si faceva menzione della nuova *Charter* (Statuto) della Banca di Londra, del prolungamento, sotto le debite modificazioni, della emissione delle banconote, e dei patti regolanti le Società industriali bancarie *(joint stock banks.)*

Appena riconvocatasi la Camera dei comuni (poco dopo le quattro pomeridiane), venne osservato che il sig. Gladstone sedeva dal lato ministeriale, mentre Disraeli (che l' agonizzante *Daily-News* chiama stamani derisoriamente il *membro delle Tuileries)* stavasi sempre nelle file dell' opposizione.

Il discorso di Disraeli fu l' avvenimento parlamentario della seduta. Esso riuscì però in molti punti tedioso: lo scrittore di romanzi si mostrò sotto il pubblicista, ed il rimprovero, che si fa a Disraeli, si è d' aver mancato di concisione e di nervo; d' aver preso troppo *ab ovo* il suo esame della politica estera del Ministero, e perciò d' aver peccato, per varie lunghe ore, di prolissità e di luoghi comuni.

Ma, nel deserto della dissertazione disraeliana, sorsero oasi d' impensata grandezza, di sorprendente novità, le quali presto assorbirono tutta l' attenzione della Camera. Egli, fra le altre cose, ci fece l' importante rivelazione che, mentre lord Clarendon protocollava alle conferenze ciò che i Piemontesi chiamano la redenzione d' Italia, il Gabinetto palmerstoniano veniva in cognizione d' un trattato segreto, appunto allora sottoscritto tra la Francia e l' Austria, in concorrenza coll' Inghilterra, nel quale si guarentiva al vostro Governo il quieto possedimento delle sue italiane Provincie.

Lord Palmerston smentì categoricamente questa asserzione, nel modo stesso ch' essa era categoricamente sostenuta, ma le relazioni strette da Disraeli alle *Tuileries*, il suo non breve soggiorno a Parigi, inducono stamani la massima parte dei giornali a ritenere per positiva e per vera la sua rivelazione. I giornali ministeriali taciono; e chi tace acconsente.

Io doveva accennarvi in primo luogo questo episodio della seduta d' ieri. Ora riprendo con ordine l' analisi di essa.

Gli oratori, che discussero pro' o contro l' indirizzo alla Regina in risposta al discorso d' apertura, furono, alla Camera dei pari, Derby, Clarendon, Grey, Granville e Brougham; a quella dei comuni, Disraeli, Gladstone, Palmerston, Russell e Milner Gibson.

Al principio della seduta, nella Camera alta, il troppo famoso lord Lucan intimò voler interrogare i ministri intorno all' armata (ed ei ne ha davvero il diritto, egli, cagione primissima della morte dei migliori nostri soldati nel primo anno della guerra in Crimea); lord Berners, dal canto suo, annunziò di voler promuovere quella concernente i *ticket-of-leave men*.

Nella Camera dei comuni, gli annunzii di mozioni per le prossime sedute vennero porti dai signori Pellatt, dal maggior Reed e dal sig. Muntz, i quali attaccheranno vigorosamente la quistione finanziaria, e soprattutto quella della *income-tax*, essendo cotesti tre deputati alla testa di Associazioni per il *repeal* della medesima.

Ma, nel lungo discorso del Disraeli, ebbervi parole anco per essa: ed il sig. Gladstone soggiunse aver egli pure da sviluppare una mozione sovra un consimile subbietto. Ciò fe' subito comprendere che, quantunque ei sedesse presso i banchi ministeriali, il Governo non avrebbe avuto da sperare di vederselo favorevole.

Inoltre, il sig. Roebuck annunciò voler promuovere la formazione d' un Comitato per discutere la quistione delle punizioni secondarie; il sig. W. Clay presenterà un *bill* sulle *church-rate* (tassa parrocchiale a pro' dei poveri); e finalmente sir J. Pakington proporrà una serie di mozioni sulla questione educativa.

Il Governo, per l' organo del sig. Hayter, fece annunziare, nella Camera dei comuni, che i seguenti *bill*, o Comitati per compilare *bill*, verranno immediatamente formati: 1.° Comitato per esaminare il *bill* sul territorio della baia d' Hudson; 2.° Comitato per prendere ad esame lo Statuto della Banca, accordato nel 1842, ed il quale spira nel venturo anno; 3.° *bill* sulle scuole riformatrici (i *Reformatories* sono specie di Case di correzione, ove i piccoli malfattori ricevono educazione ed istruzione in via punitiva); 4.° *bill* sulla deportazione; 5.° *bill* di abilitazione pei sudditi degli Stati romani a tener commissioni (cioè a ricoprir ufficii) di dipendenza dalla Corona.

Il lord cancelliere, nella Camera dei lordi, annunziò che il Governo avrebbe proposto misure per emendare la legge circa le Corti ecclesiastiche, i matrimonii, il divorzio e la rottura di promesse (abusi criminosi di fiducia). Le promesse riformatrici del Governo non parvero ai lordi ed ai deputati dover rompere in nulla le consuete abitudini governative, le quali consistono nel prometter poco e nel mantenere ancor meno.

L' *attorney general* per l' Irlanda annunciò voler egli in breve muovere istanza alla Camera bassa, a ciò essa espella dal suo seno il sig. James Sadleir. È costui, come sapete, il fratello del famoso falsario John Sadleir, il quale si avvelenò sul canto d' una remota via di Londra, or fa poco men di un anno, ma il cui cadavere non venne ben riconosciuto; cosicchè ebbersi sempre dubbi sull' autenticità della sua morte, dubbi che ora si trasformarono in assoluta certezza della di lui esistenza. James Sadleir, compromesso nelle sottrazioni e nelle falsità commesse dal fratello nella Banca di Tipperary, di cui era direttore, venne a tempo avvertito dalle Autorità irlandesi (almeno così ne corre voce) essere spiccato l' ordine del suo arresto; ed il deputato potè tranquillamente partirsene per la Svezia, ove rimase non inquietato, durante parecchi mesi, imbarcandosi finalmente per l' America a fin di raggiungere il fratello ed insieme godersi le male acquistate ricchezze. L' espulsione di questo membro del Parlamento è adunque una semplice formalità; ma essa produrrà una vacanza da riempiersi dal distretto elettorale di Tipperary.

I dibattimenti dell' indirizzo in ambe le Camere furono assai energici, abbenchè si sapesse anticipatamente doversi procedere in esse alla votazione senza emenda di sorta. Solo prevedevasi, e la previsione si verificò, che si domanderebbero informazioni circa la guerra colla Persia e colla Cina. Non pertanto, per un momento fu creduto che un serio ostacolo si frapponesse alla votazione nella Camera alta, per certe obbiezioni sollevate da lord Grey, il quale, giunto al periodo dell' indirizzo parafrasante il discorso della Regina circa la guerra persiana, propose, per iscrupolo di coscienza, che quel paragrafo dovesse essere omesso, e che si procedesse ad una protesta concernente l' atto d' incostituzionalità, commesso dal Governo, il quale trascurò di convocare le Camere prima di fare una dichiarazione di guerra. Il conte Grey domandò ciò, che nel nostro linguaggio parlamentare chiamasi *una divisione* (cioè l' andata ai voti), nella quale proposta trovò l' appoggio di 12 membri, che di tal modo protestarono contro la condotta del Governo. Ma, com' era da aspettarsi, la mozione andò perduta. Nel corso del dibattimento, il conte di Derby assalse il Governo sovra ogni punto della politica estera, ed il conte di Clarendon rispose che il Governo s' assumeva l' intiera responsabilità degli atti commessi a Canton ed a Buscir dal nostro esercito navale. Questa dichiarazione trovò un eco nel discorso di lord

Palmerston alla Camera dei comuni, in risposta agli attacchi di Disraeli. Venne notato che, comunque il sig. Gladstone non risparmiasse le virulenze contro il Ministero, lord Palmerston pose cura a rispondere alle accuse del *leader* dei *tories*, anzichè a quelle dell'antico cancelliere dello scacchiere, sotto il conte di Derby. Lord John Russell ed il deputato mancesteriano Gibson non poterono pronunciare che poche parole d'opposizione, giacchè il discorso del Disraeli aveva riempiuto tutta la seduta, essendo durato tre ore, a suon d'orologio.

Oggi le Camere non tengono seduta, dovendosi la duplice loro deputazione portare a Windsor per presentare gl'indirizzi dei comuni e dei pari alla Regina.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 24 gennaio.*

Mercoledì il vapore regio l'*Osprey* lasciò il porto per una crociera sulla costa delle Due Sicilie, e giovedì salpò per la stessa direzione la regia lancia cannoniera a vapore ad elice il *Wanderer*.

Altra del 28 febbraio.

Leggesi nel *Portafoglio Maltese*: « Ultimamente i giornali di Ponente avevano dato la notizia che l'ammiraglio lord Lyons avesse ricevuto l'ordine di lasciare colla sua flotta il mar Nero e ritirarsi nel Mediterraneo. Ma, in questi scorsi giorni, il suddetto ammiraglio ha mandato a domandare qui in Malta provviste per la sua squadra; il che dimostra che quella notizia era almeno immatura. Certamente lord Lyons non lascierà il mar Nero, prima che gli Austriaci non abbiano sgombrato i Principati. » *(O. T.)*

PORTOGALLO

Ecco, giusta un carteggio di Lisbona, 26 gennaio, del *Times*, alcuni particolari su' fatti, brevemente accennati nel *Bullettino* dell'altr'ieri:

« Sabato la Camera dei deputati ha terminato tutti i lavori preliminari per dichiararsi costituita e in grado di adempiere a' suoi ufficii legislativi.

« Il Re ha scelto a presidente, sopra una lista di nomi statagli presentata, il sig. Gioachino Filippo di Soare, e a vicepresidente il sig. Emanuele di Silva Passos. Chiamato il primo a prender posto al seggio presidenziale, invitò i deputati a prestare il giuramento, la cui formola è concepita così: « Io giuro fedeltà inviolabile alla religione cattolica, apostolica e romana, al Re, alla nazione e alla Carta costituzionale: concorrerò a tutto mio potere alla promulgazione di leggi giuste e sagge, destinate a favorire la prosperità del popolo, la gloria del Re e lo splendore dello Stato. » Questo giuramento è stato prestato da tutti i deputati, eccetto i legittimisti, in numero di sei, i quali hanno dichiarato che i loro scrupoli sarebbero sodisfatti mediante la formola di giuramento, precedentemente proposta dal sig. Pereira da Cunha in questi termini: « Conformemente ai poteri, che mi sono affidati, e nell'esercizio delle funzioni di deputato, io giuro che farò tutto quanto potrà concorrere al benessere generale della nazione, nei limiti della Carta costituzionale e dell'atto che vi è annesso. » Era stato preventivamente deciso che siffatta modificazione del giuramento, stata proposta, non poteva essere ammessa appena la Camera fosse legalmente costituita; onde i nomi dei sei legittimisti, che rifiutarono di prestare il giuramento sotto la formola autorizzata, non furono portati nel primo atto legislativo.

« Una lista di cinque membri è stata sottomessa alla scelta del Re per la designazione dei membri, che dovranno surrogare il presidente ed il vicepresidente assenti.

« Il sig. Pereira da Cunha cercò di parlare della protesta, preparata dai legittimisti contro la loro esclusione dalla Camera, ma non gliene venne dato il permesso. Per buona fortuna, il presidente non ha d'uopo, per procedere all'atto dell'esclusione, di ricorrere ad altri spedienti da quelli della conciliazione e della persuasione, e i partigiani di D. Miguel, che si erano mostrati numerosissimi nelle gallerie, non hanno avuto la sodisfazione del fracasso, che si aspettavano.

« Appena i deputati legittimisti si ritirarono, la Camera ha deciso che la modificazione, proposta nella formola del giuramento, sarebbe sottomessa all'esame di una Commissione, ed è probabile che quei deputati saranno invitati alla sbarra della Camera per prender parte alla discussione, quando la questione sarà esaminata.

« Già erasi preveduto che il signor Jorge Jose Loureiro, ministro delle finanze e della guerra, si sarebbe ritirato dal Gabinetto prima della riunione delle Cortes; quindi l'annunzio della sua dimissione, che ha avuto luogo il giorno 23, vigilia della riunione della legislatura, non ha cagionato alcuna maraviglia. Il ministro dell'interno, sig Julio Gomez, ha preso l'*interim* delle finanze, e il visconte Sa da Bandeira, ministro della marina, si è incaricato anche del Dipartimento della guerra.

« Il ritiro del sig. Loureiro non recherà alcuna modificazione immediata del Gabinetto, essendo che il marchese di Loulé, il visconte Sa da Bandeira, il sig. Julio Gomez e il sig. Cunha Passos hanno risoluto di sostenere la prova della discussione intorno alla risposta al discorso del trono prima di tentare una ricostituzione coll'intromissione di nuovi membri nel Ministero. »

FRANCIA

Parigi 6 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica una convenzione, conchiusa tra il Governo e la Compagnia delle strade ferrate dell'Est, la quale fa concessione di due nuovi tronchi. Egli fa inoltre conoscere alcune nominazioni nel clero superiore: monsig. Guibert, Vescovo di Viviers, sostituisce a Tours l'Arcivescovo Morlot, nominato a Parigi; monsig. Chalandon, Vescovo di Belley passa all'Arcivescovato d'Aix; e mons. Desprez, Vescovo di Saint-Denis (Riunione), alla sede di Limoges. Il foglio uffiziale annunzia in fine l'aggiornamento a tempo indeterminato dell'Esposizione agricola industriale.

In un carteggio da Parigi del 2 febbraio, portato dalla *Presse* di Vienna, leggiamo quanto appresso: « Parlasi molto d'un pranzo comune, al quale intervennero, sotto la presidenza dell'accademico Emilio Augier, gli antichi allievi, che qui si trovano, del Collegio di Enrico IV. A quegli allievi appartengono anche i Principi della famiglia d'Orléans. Quello fu uno dei tanti piccoli mezzi, coi quali Luigi Filippo, sotto il Governo degli ultimi Re della famiglia borbonica, cercava di rendersi popolare. Egli era lodato dovunque, tanto nella stampa quanto nelle trattorie, tanto nelle botteghe quanto nei Caffè, come il Principe più liberale, che dar non faceva ai suoi figli altra educazione se non quella delle pubbliche scuole ed il figlio di Filippo *Egalité* era, presso la borghesia liberale, tanto popolare come padre degli scolari del Collegio di Enrico IV, quanto come antico maestro di scuola a Reichenau nella Svizzera. Alle corte: i Principi della famiglia d'Orléans sedettero sulle panche del Collegio di Enrico IV con molti uomini, dai quali essi ed il padre loro furono, nel 1848 e dopo, vergognosamente traditi, e d'improvviso, nel comune banchetto, fu fatto un brindisi agli *assenti*. Questa fu una piccola dimostrazione. Fu un poco di politica; e quelle buone persone furono beate di aver potuto di bel nuovo far un poco di opposizione. Vi ebbero, a dir vero, alcuni impiegati ultra-zelanti, i quali si mostrarono altamente indignati di quella ben piccola dimostrazione politica, ed i quali per certo avrebbero preso misure contro la cosa, se il loro padrone non fosse per avventura più prudente di essi. Del resto, nel banchetto, venne fatta memoria eziandio di altri assenti, i quali però non torneranno più; vale a dire dei compagni di scuola, maresciallo Saint-Arnaud e conte Salvandy. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 febbraio.

§ Il *Moniteur*, sì discreto, sì riservato, sì poco ciarliero di sua natura, si è nondimeno risolto a metter fuori un articolo di ben cinquanta righe, in cui tratta del modo, ch'ei reputa migliore, di riordinare i Principati danubiani. Quell'articolo fu l'avvenimento capitale della giornata d'ieri: e ciò basta a dirvi in che tranquilla atmosfera, in che placida e vacua uniformità dorme da qualche tempo fra noi la politica interna.

Avrete certamente letto l'articolo, di cui vi discorro: non ho a darvene quindi l'analisi; e confesso umilmente che non mi credo in istato di sostenerne o confutarne gli argomenti con qualche solidità. La questione è importante per più d'un rispetto; ma ell'è grave, difficile, e bisogna averne fatto uno studio speciale per farsi lecito di maneggiarla. Voglio quindi rimanere nella modesta mia parte di corrispondente, vale a dire a quella di semplice eco.

Ho udito, più d'una volta, spiegarsi su questo argomento taluni, ch'io posso credere competenti; e più d'una volta essi hanno espresso un'opinione molto diversa da quella, che sosteneva ieri il foglio uffiziale. Tra le altre ragioni, allegate contro il sistema dell'unione, eccone una, che mi è sembrata per lo meno ingegnosa, ed è forse anche giusta, perchè addotta da uomo ch'è vissuto lungamente nel paese. Ei diceva che l'unione delle tre Provincie in un solo Stato andava a dirittura contr'a' voti ed alle speranze, espresse dal Governo francese; il quale mirerebbe per essa a cingere d'un saldomuro quella debole parte delle frontiere, quel lato tanto esposto dell'Impero ottomano, poichè gli Stati del Gransignore ne diverrebbero, per lo contrario, più vulnerabili. In fatti, la Servia, la Moldavia e la Valacchia, separate e poste sotto tre Governi distinti, costituirebbero pur sempre, la mercè di numerosi punti di contatto, una specie di triarchia, ognor pronta a sorgere ed a resistere in caso di bisogno, come un solo popolo, come un solo Regno. Il sistema dell'unione uffiziale e stabile non presenta adunque, da questo lato, vantaggi considerevoli; mentre, d'altro lato, egli è fonte di gravi pericoli, nel caso, per esempio, che, per opera d'un influsso qualunque, l'unico Sovrano di tutto il territorio moldo-valacco si ponesse dalla parte della Russia, o soggiacesse, per forza maggiore, all'invasione dell'autorità dello Czar. La Servia, la Valacchia e la Moldavia passerebbero allora, in un solo e medesimo punto nelle sue mani; ed ecco aperta spalancata la porta, ecco la barriera abbattuta. Non ci sarebbe più bisogno di tre conquiste, di tre seduzioni, basterebbe una sorpresa, un colpo di mano, una battaglia, od ancor meglio una promessa. Quanto all'aumento di forza, che produrrebbe a vantaggio della resistenza l'unione dei tre scettri in una sola mano, ei non sarebbe al certo tanto importante, da poter essere un argomento di molto rilievo, quando si consideri l'enorme sproporzione che continuerebbe nondimeno a sussistere fra la Moldo-Valacchia ed i suoi vicini. Rimangono adunque, in fin del conto, i vantaggi, che la combinazione francese presenterebbe nel rispetto dell'incivilimento, del miglioramento morale e materiale: questi vantaggi non erano contrastati, o, a parlare più esattamente, non se n'è fatta neppur parola. Ecco, in succinto e alla grossa, come vedete, il ragionamento, che si faceva dinanzi a me: io vel do per quel ch'egli vale, e non ne assumo in verun modo la malleveria. Mi ristringerò, per tornare all'articolo del *Moniteur*, a notare un'altra volta l'estrema franchezza e la lealtà incontrastabile del procedere diplomatico del Governo francese. Credo che ogni mente imparziale confesserà con me che, se il Gabinetto francese s'inganna nella questione, ei s'inganna almeno di buona fede.

Venne curiosamente richiesto per qual ragione il *Moniteur* rompesse così ad un tratto il suo silenzio, e perchè tale dichiarazione, sebben tanto moderata, di principii, fosse fatta ieri, piuttosto che oggi, o l'altr'ieri, o fra quindici giorni? Taluni hanno creduto che l'annunzio della vicinissima convocazione dei Divani fosse stato il segnale, che aveva risvegliato il foglio ufficiale; e che il Gabinetto delle Tuilerie avesse creduto il momento propizio per influire a Costantinopoli nelle determinazioni del Divano imperiale, e nell'opinion pubblica a Bucarest e Jassy. Ma la moderazione, l'estremo ritegno, fui quasi per dire la timidezza del linguaggio, col quale il Governo francese ha espresso il suo desiderio e la sua speranza, confutano abbastanza, mi sembra, una simile imputazione. L'avvicinarsi della convocazione dei Divani ha potuto naturalissimamente segnare alle Tuilerie l'ora di spiegarsi pubblicamente sull'affare, che sarà quanto prima giudicato, con piena libertà, senza che v'abbia per ciò nè violenza nè pressione da parte del Governo francese. Perchè andar a cercare tanto lontano intenzioni forzate, quand'elle sono tanto semplici e tanto vicine? Da dieci mesi che l'affare è in cantiere, e che i due opposti sistemi si contendon l'assenso dei grandi Gabinetti europei, venne detto e stampato le cento volte che la Francia aveva mutato terreno e abbandonato la sua prima politica. Non ho io avuto qui stesso, più d'una volta, occasione di smentire queste false voci? Or bene; il *Moniteur* non ha voluto altro che ristabilire uffizialmente la verità dei fatti, dichiarando che il Governo francese era rimasto sempre fermo nella sua opinione, com'io aveva spesso ripetuto, benchè senz'altra autorità che quella delle informazioni, attinte, come vedete, a bonissime fonti.

Il resto della nostra storia interna si riduce a pochi movimenti nel personale dell'alto clero. Si annunzia la nomina di monsig. Chaladon, Vescovo di Belley all'Arcivescovato d'Aix, di monsig. Guibert, Vescovo di Viviers, all'Arcivescovato di Tours, e di monsig. Desprez, Vescovo dell'Isola della Riunione, al Vescovato di Limoges. *(V. sopra.)* Questi trasferimenti, resi necessarii per la morte de' monsigg. Sibour e Darcimoles, ne produrranno parecchi altri di minore importanza; in guisa che tutt'i membri dell'alto clero, che possono avere qualche pretensione al pastorale, stanno presentemente in grandissima agitazione.

Nulla d'importante, dopo le ultime informazioni, che vi ho comunicato, intorno alla prossima Conferenza di Parigi, per le cose di Neuchâtel. Il giorno, in cui ella dovrà adunarsi, non è ancora noto; ed è probabile che ce ne sarà fatta la rivelazione una di queste mattine dallo stesso *Moniteur*. E parimenti nessuna notizia politica di Napoli, eccetto che alcune lettere particolari, nelle quali si è osservato con maraviglia che non è fatto cenno dell'uccisione dell'Arcivescovo di Matera.

Il paese, verso il quale tutti gli occhi sono rivolti con maggiore avidità, è la Persia, della quale abbiamo ricevuto alcuni recenti dispacci per lettere d'Alessandria e altri siti. La più interessante notizia, contenuta in quelle lettere, è relativa alla risoluzione presa dallo Scià di difendersi sino all'estremo, ed alla proclamazione, ch'egli ha fatta, della guerra santa. Questa notizia smentisce, come vedete, nel modo più assoluto le voci di sommissione e di adesione alle condizioni dell'Inghilterra, che si erano sparse.

A proposito della Persia, ho veduto Ferruk Khan uscire in gran tenuta dal palazzo dell'ambasciatore d'Austria. Egli assisteva ieri alla festa di ballo delle Tuilerie, al quale si calcavano più di cinquemila persone. Vi faceva gran caldo. Quella festa venne funestata da un assai tristo accidente: si dovette portarne via, un uffiziale della guardia nazionale, che venne colto d'apoplessia.

A Tolone si attende il prossimo arrivo del Granduca Costantino di Russia. Ma non si sa ancora se S. A. I. si recherà direttamente da Tolone a Parigi, o se, per lo contrario, come si era annunciato dapprima, egli non verrà nella nostra capitale se non nel mese d'aprile.

Parecchie navi hanno lasciato Tolone, avviandosi verso Atene, destinate al trasporto delle nostre truppe, che debbono sgombrare il territorio ellenico. I Russi, dal canto loro, hanno completamente sgombrato il territorio turco.

SVIZZERA

Dalla *Gazzetta Ticinese* del 6 febbraio, togliamo le seguenti notizie:

Una nostra lettera particolare da Berna 3 febbraio, discorrendo dello stato delle trattative sulla quistione di Neuchâtel, si esprime come segue: « Le pratiche a Parigi paiono bene avviate; ma vi è motivo di supporre che la conchiusione non sarà così vicina, come in prima si credeva poter immaginarsi e calcolare. »

Il *Bund*, riconoscendo quanto sia ragionevole l'impazienza del pubblico svizzero di essere informato de' risultati delle trattative, che hanno luogo in Parigi, nota d'altra parte che la natura della quistione e la lontananza dei Governi interessati rendono inevitabili dei ritardi. Del resto, assicura che i delegati svizzeri in Parigi fanno ogni possibile per conseguire un pronto scioglimento; ma siccome vuolsi ottenere un accordo preliminare, da sottoporsi alla Conferenza soltanto per la registrazione a protocollo, così è evidente il motivo che ritarda la convocazione.

Il generale Dufour è arrivato il 2 febbraio ad Arau. L'indomani arrivava a Berna, dove molti ufficiali sonosi convenuti per dargli un pranzo.

Il *Foglio federale* annuncia uffizialmente l'arrivo dei seguenti doni per soccorso alle famiglie bisognose dei militi in attività di servizio: Dagli Svizzeri in Besanzone fr. 2046 65; da quelli in Anversa 520; dall'incaricato d'affari svizzero in Vienna 500; dal sig. Förster a Gmünd (Wirtemberg) 500; da Carlo Ingold in Lisbona 100; dagli Svizzeri in Genova 57.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 febbraio.

Ricevismo in questo punto i giornali di Parigi dell'8, con le notizie del 7 corrente: e' si occupano principalmente della questione di Neuchâtel, e, ad eccezione della *Patrie*, la quale persiste nel suo ottimismo, notano che, da questo lato, le acque paiono intorbidarsi. Ecco in qual modo la *Presse* riepiloga le notizie, relative a tale questione:

« Notiamo con dispiacere che le notizie dell'affare di Neuchâtel diventano decisamente men buone, che non si dovesse aspettare.

« Le corrispondenze di Berlino, del par che quelle di Berna, attestano che tutte le difficoltà non sono ancor superate. Le lettere di Berlino imputano i ritardi, che convien segnalare, ad un'indisposizione del sig. di Hatzfeld, ambasciatore di Prussia; e si lagnano altresì della poca premura « che mostra la Svizzera d'accettare le condizioni, alle quali la Prussia si dichiarò disposta a rinunziare alla sovranità. » Bisogna però intendersi. Molto si è parlato di tali condizioni, ma non mai uffizialmente; non si può dunque parlarne se non per ipotesi: ma, s'elle fossero tali da pregiudicare il principio della rinunzia, non si potrebbe se non trovare assai legittima la resistenza della Svizzera

« Il giornale *Le Nord* riversa egualmente tutta la malleveria sulla Svizzera, « la quale rifiuterebbe categoricamente le « quattro condizioni, che si attribuiscono al Re di Prussia, e « che noi abbiamo enunciate alcun tempo fa, cioè: 1.° la bandiera; 2.° i diritti della borghesia; 3.° i diritti demaniali; 4.° le immunità per le fondazioni di carità. » I tre ultimi punti son molto elastici, e possono significar poco o molto, secondo la definizione, che ne sarà data. Quanto alla bandiera, non si comprenderebbe che una fra le grandi Potenze dell'Europa riponesse la sua dignità nel conservare un simbolo privo d'ogni significazione per sè stesso, ed irritante per coloro, che l'avrebbero innanzi agli occhi.

« Le informazioni, relativamente più sodisfacenti, ci vengono da Berna. Il nostro corrispondente trova, è vero, che il giornalismo francese diede troppo poco peso alle difficoltà, che sussistono; ma assicura nondimeno che la Prussia ha già fatto concessioni reali, benchè le clausole, ancora mantenute da essa siano tali da esigere nuovi parlamenti. »

Il giornale *Le Nord* smentisce la voce corsa d'una circolare russa, relativa agli affari della Persia: « Ciò non vuol dir certamente, aggiugne quel foglio, « che il Gabinetto di Pietroburgo non abbia parlato « di tal affare, come di tanti altri, ne' suoi carteggi « diplomatici giornalieri, e non abbia manifestato il suo « modo di vedere in tale questione. Comunicazione, « totale o parziale, di tali dispacci potè esser fatta a' « Gabinetti delle Corti interessate nella questione, « da' rappresentanti russi, accreditati appresso quelle « Corti; ma Nota circolare, che formuli una norma « di contegno ed una risoluzione fermata, non v'ha. »

La sessione del 6, nelle due Camere del Parlamento inglese, non presentò particolarità interessanti. Diverse voci son messe in giro a Londra circa i progetti del Governo, relativi all'*income-tax*. Quelle che paiono più verisimili, e che il *Morning Herald* riproduce, determinano in 1 scellino per lira di sterlini la riduzione, che proporrà il cancelliere dello scacchiere.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, ricevuti questa mattina:

« *Londra 6 febbraio.*

« Il Governo pubblicò l'ultimo protocollo di Parigi, con la carta che indica la nuova frontiera della Russia dal lato della Moldavia. Il Senato degli Stati Uniti acconsentì a concedere un sussidio al telegrafo europeo ed americano. La maggioranza fu di 29 voti contro 13. »

« *Londra 7 febbraio.*

« Nella sessione della Camera de' comuni di questa sera, la discussione non cessò di aggirarsi sulla questione della nomina della Giunta sullo Statuto del Banco. Si crede che la nomina seguirà. La sessione della Camera de' lordi non ebbe gran d'importanza. »

« *Londra 7 febbraio.*

« La Francia e l'Inghilterra diedero l'ordine di ritirare le loro truppe dalla Grecia. Una Giunta, composta degli ambasciatori inglese, francese e russo ad Atene, dee esaminare lo stato delle finanze greche. »

« *Marsiglia 6 febbraio.*

« *Napoli* 3. — Una Giunta di cinque magistrati fu incaricata d'esaminare l'amministrazione della giustizia nelle Provincie. Fu dato ordine dal Governo di affrettare i lavori delle strade e delle ferrovie di Napoli verso Roma. Il Governo romano ordinò, dal canto suo, la costruzione della linea, che dee andar a raggiugnere la ferrata di Napoli. L'assassino di monsig l'Arcivescovo di Matera si chiama Angonia (od Ancona?). Ei dichiarò che voleva riformare la Chiesa. Durante l'interrogatorio de' testimonii, mostrò una grand'esaltazione. »

« *Madrid 6 febbraio.*

« I fogli annunziano che la Regina, per risparmio di spese, rinunzia diffinitivamente al suo viaggio in Andalusia. La tranquillità è da per tutto perfetta. »

Scrivono al *Constitutionnel*, nel 1.° febbraio, da Torino, essere colà giunta da Vienna una Nota, colla quale il Gabinetto imperiale fa gravi lagnanze sul contegno ostile della stampa piemontese, e sul favore, che trovano certe dimostrazioni. All'arrivo di quella Nota sarebbe da ascriversi l'improvviso ritorno del Re nella sua capitale. *(V. sopra il nostro carteggio privato.)* *(FF. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 febbraio.

Assicurasi avere l'ammiraglio Lyons ordinato ai navigli inglesi del mar Nero di passare nel Bosforo. La *Revue de Paris*, ch'era stata accusata di offesa alla pubblica costumatezza, fu ieri assolta. Ier sera, rendita 3 0/0 68 27 1/2. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 10 febbraio.

Londra 10 febbraio. — Oggi Disraeli porgerà alla Camera dei comuni ulteriori spiegazioni sul trattato segreto tra Francia ed Austria. Palmerston è indisposto. *(G. Uff. di Ver.)*

Berna 7 febbraio.

Questa sera ha luogo uno splendido banchetto in onore di Dufour. Vi assisteranno il Consiglio federale, il Governo di Berna, 250 ufficiali. Il teatro è magnificamente decorato.

Le notizie da Parigi sono meno favorevoli. La Prussia insta nelle sue condizioni e temporeggia. Il colonnello Manteuffel è aspettato in missione straordinaria.

Il *Zeit* di Berlino sostiene che sinora non ebbe luogo alcuna trattativa fra la Svizzera e la Prussia.

L'Esposizione agricola di Parigi è stata ritardata. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 11 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. 0/0	85 —
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	87 1/16
»	al 4 1/2	»	75 1/8
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. 0/0 col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839			— —
» » 1854			110 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 —	uso l.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/8	3/m
Genova per 300 Lire nuove	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	121 5/8	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 —	2/m
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		266 —	
Costantinopoli »	»	247 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. 0/0		8 —	

Borsa di Parigi del 10 febbraio — Tre p. 0/0 68 05. — Quattro 1/2 p 0/0 94.90.

Borsa di Londra del 10 febbraio. Consol. - 93 1/2.

Trieste 10 febbraio — Aggio dei da 20 carantani 4 5/8 a 4 1/2 p. 0/0.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 febbraio. — Ieri sono arrivati alcuni trabaccoli, fra questi uno dalle Bocche con scoranze per A. Millin.

Vendevansi staia 15,000 granoni, cioè st. 9000 di Braila, per la consegna da oggi a tutto marzo ed aprile da l. 14 a 14.15, st. 2000 per consegna in giugno e luglio parimenti a l. 14, e st. 4000 metà Foxani e metà Galatz per consegna in aprile a l. 14.35. Zuccheri pesti ch'eransi pagati la scorsa settimana a f. 23 1/2 sc. 2, si sono venduti a f. 24 con solo 1 p. 0/0 di sconto. Varie partite di arringhe vennero pagate da l. 21 a l. 30 il bar. in relazione alla qualità.

Le valute d'oro stanno ferme a 2 3/4 p. 0/0, le Banconote da 95 1/2 a 3/4, il Prestito naz. ad 82 3/4, tutto con poca attività di transazioni.

MONETE. — *Venezia 11 febbraio 1857.*

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.82
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.35	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 0/0	80 1/2
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale	83
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	93
» di Sav.	» 32.86		
» di Parma	» 24.76	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5-5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 11 febbraio 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29 08
Amsterdam	» 250	Malta	» 234 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	»	Messina	» 15.83
Augusta	» 300	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15 83
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste (vista)	» 285
Lione	» 116 1/5	Vienna (vista)	» 285
Lisbona	»	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 6 febbraio 1857, ore 1 pom. — Ad onta di una, in generale, non favorevole disposizione, in seguito ai più fiacchi corsi dall'estero, le carte di Stato si tennero ferme ed appena vennero tocche dalla fiacchezza che si ebbe a scorgere nelle carte industriali per ogni verso. Prestito naz. 86 3/4, metall. 5 p. 0/0 84 3/16, vigl. 1854 110 7/8, del 1839 138. La contromina nelle carte industriali depresse le Azioni dello Stabil. di credito a 280, della Nordbahn a 221 3/4. In seguito di ciò anche le Azioni delle nuove str. ferr. furono cesse a corsi di ribasso. Le divise alquanto più ferme: Londra 10.11 Parigi 122, Augusta 105 1/4.

Prest. nazionale. 5 0/0	86 5/8	86 3/4
» 1851 S. B. 5	92	93
» lomb.-ven. 5	95	96
Obbl. dello Stato 5	84 1/16	84 3/16
» 4 1/2	74 3/8	74 1/2
» 4	66 1/4	66 3/4
» 3	50 1/4	50 1/2
» 2 1/2	42	42 1/4
» 1	16 1/2	16 3/4
» Gloggnitz, rest 5	95	— —
» Oedenburg » 5	93	— —
» Pest » 4	94	— —
» Milano » 4	93 1/2	— —
» esou. suolo A. I. 5	88 1/2	89
» » Gal. Ung. ec. 5	81	81 3/4
» » altre Pr. 5	86	86 1/2
» del Banco 2 1/2	63 1/2	64
Prest. con lott. 1834	288	290
» » 1839	137 1/2	137 3/4
» » 1854	110 5/8	110 7/8
Vigl. rendita di Como	13 3/4	14
» ipot. Galizia 4 0/0	80	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86 1/2	87
» Glognitz 5	82	83
» nav. vap. Dan. 5	83 1/2	84
» prior. Lloyd (arg.) 5 0/0	91	92
» » 3 0/0 della str. ferr. d. St. fr. 275	115	116
Azioni della Banca naz.	1031	1033
» 5 0/0 vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	280 1/4	280 1/2
» Banca di sconto A. I.	119 3/4	120
» St. f. Budw-Linz-Gm.	262	264
» Ferd. del Nord	221 5/8	221 3/4
» dello Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	307 1/4	307 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 0/0	100 3/4	100 7/8
» idem cong. S.-N. ger.	106 1/2	106 3/4
» idem Tibisco	100 1/2	100 3/4
» idem Lomb.-Ven.	264 1/2	265
» navigaz. a vapore	579	580
» » 13.ª em.	576	578
» del Lloyd	425	426
» ponte catene Pest	77	78
» molino a vap. Vienna	76	77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	28	30
» » 2.ª pr.	38	40
Vigl. Esterhazy f. 40	74 1/2	75
» Windischgrätz	23	23 1/4
» Waldstein	24 1/2	24 3/4
» Keglevich	12 3/4	13
» Salm	39	39 1/2
» S. Genois	37 1/2	37 3/4
» Palffy	39 1/2	40
» Clary	37 3/4	38

Amburgo	77 1/2	2/m
Amsterdam	87 1/2	2/m
Augusta	105 1/4	uso
Bucarest	265 1/2	31 g
Costantinopoli	447	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m.
Livorno	106 1/4	2/m.
Londra	10.11	3/m.
Milano	104	2/m.
Parigi	122	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 1/2-8 1/4	
Napoleoni d'oro	8.9-8.10	
Sovrane inglesi	10.14-10.15	
Imperiali russi	8.21-8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 6 febbraio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 0/0	84 3/16
» del prest. nazionale	» 5	86 3/4
»	» 4 1/2	74 1/2
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		137 13/16
» » 1854		110 1/2
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 0/0		81 1/2
» » altre Provincie		85 1/2
Azioni della Banca		1032
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 0/0 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		307
Azioni della Società di sconto		600
» dell'Istit. di credito austr.		281 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2225
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N. germ.		214
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		265
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		579
» del Lloyd in Trieste		425
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 6 febbraio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	106 1/2	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.11 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	447	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. 0/0		8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 febbraio*

Arrivati da Milano i signori: Rodella Eustachio, causidico coll. di Torino. — Gioannini-Caffaratto Gabriela, poss. di Torino. — Garbarini Federico, propr. sardo. — Guerre Evaristo, poss. di Mege. — de Bez Raffaele Giuseppe e Mesnard Ernesto co. de Chousy, propr. di Parigi. — de Preysing co. Massimiliano, pari del Regno di Bav. — *Da Treviso:* Augustini dott. Francesco, dep. centr. — *Da Brescia:* Cossardi Sebastiano, poss. — *Da Padova:* Malanotti cav. Carlo, I. R. consigl. di polizia. — *Da Atene:* Greindl Giulio, segr. di S. M. il Re del Belgio. — Cordiglia Domenico, neg. di Napoli. — Bernoulli Emanuele, neg. svizzero.

Partiti per Milano i signori: Krüdener bar. Arturo, nob. di Livonia. — Vix Enrico, viagg. di comm. di Epernay. — *Per Brescia:* Fagoboli Felice, poss. — *Per Bergamo:* Zanoni Enrico e Ghidini dott. Gius., poss. — *Per Udine:* dei principi Altieri-Colloredo Livia. — *Per Bolzano:* de Kufler Francesco, pres. della Camera di comm. — *Per Padova:* de Preysing co. Massim., pari del Regno di Baviera. — *Per Castiglione:* Desenzani dott. Gius., med. — *Per Verona:* il principe Leiningen, I. R. magg. — *Per Rovigo:* Angeli nob. G. B., I. R. ciamb. e podestà. — *Per Trieste:* de Bissing nata Siomann bar.ª, di Amburgo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 9 febbraio	Arrivati	890
	Partiti	639

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, alla *Visitazione di M. V.* *(Orfanotrofio maschile Gesuati.)*

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Zaccaria.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 10 febbraio 1857, uscirono i seguenti numeri:

75, 90, 78, 49, 23.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 18 febbraio 1857.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° febbraio. — Zara Giovanna di G. B., d'anni 1 mesi 6. — Righetti Caterina fu Domenico, di 83, ricoverata. Bellorio Michele fu Costantino, di 54, agente. — Branzi Luigia fu Serafino, di 28, industriante. — Misero Antonio di Antonio, di anni 2. — Bonvecchiato Andrea fu Gius., di 57, R. impiegato. — Menegatti Bartolommeo di Vincenzo, di 28, tagliapietra. — Sarda della Carmine di Antonio, di 30, marinaio. — Ballucchi Andrea di Antonio, d'anni 6. — Zandonada Caterina fu Pietro, di 56, povera. — Totale, N. 10.

Nel giorno 2 febbraio. — Marangoni Paclina di Giacomo, d'anni 3 mesi 6. — Carrar Teresa di Angelo, d'anni 1 mesi 5. — Dorigo Chiara ved. Foscarini fu Osvaldo, di 78, pensionata. — Bonafede G. B. fu Salvatore, di 72, negoziante. — Basato Domenica fu Giacomo, di 47, povera. — Conti Gius. fu Francesco, di 48, oste. — Aureli Girolamo fu Felice, di 64, farmacista. — Pajola dott. Francesco fu G. B., di 56, medico. — Soranzo Lodovico fu Valerio, di 69, pittore. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. *Mercordì 11 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Crispino e la comare*, dei fratelli L. e F. Ricci. — Negl'intermezzi dell'opera verrà cantato dalle prime donne assolute Elena Fioretti e Maria De-Palizzi, il duetto a due soprani nell'opera *Anna Bolena*, nonchè dalla Compagnia di *ballerini spagnuoli*, verranno replicati i quadri andalusi: *La fiera dei toreadori* ed *Un Inglese alla scuola di ballo in Siviglia*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *I due sergenti.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *El campielo.* (Replica.) — *La lettera perduta.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 10 febbraio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 febbr. - 6 ant.	340‴, 95	— 2°, 0	— 2°, 4	81	Sereno	N.¹		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 10 febbr. alle 6 a. del 11*: Temp. mass. + 2°, 4; » min. — 2, 0.
2 pom.	341, 35	+ 2, 4	+ 1, 1	80	Sereno	N.²		6 pom. 7	*Età della luna*: Giorni 16
10 pom.	341, 39	0, 6	0, 2	84	Nuvolo	N.¹			*Fase*: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel marzo* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

20. A Stefano Pietro Proust, gendarme ad Orleans in Francia, rappresentato a Vienna da Giorgio Markl, invenzione di un congegno da inoliare gli assi ed altre parti rotanti di macchine, vaggoni di strade ferrate, ec., sotto la denominazione di sistema idrosifoideo, il 6 marzo, per 1 anno, ostensibile.

21. A Giovanni Mayer, fabbro-ferraio a Waidhoffen sulla Ibbs, rappresentato da Carlo Fritz in Vienna, invenzione di un nuovo metodo per dare ai fabbricati di acciaio fuso, come sarebbero lame da pialla ec., un grado di durezza straordinario da tagliare perfino il vetro, il 6 marzo, per 1 anno, segreto.

22. Ad Antonio Bernhard, coltellinaio, sotto la Ditta di Bernhard nipote di Zimmermann, in Vienna, invenzione di uno strumento da tagliare (forbici per angoli), mediante il quale con un taglio si può in pari tempo, tagliare di traverso in un angolo qualunque, applicabile con gran risparmio di tempo a tagliare *coupons*, campioni, etichette ec., il 2 marzo, per 1 anno, ostensibile.

23. Ad Ignazio Michele Firnstahl, invenzione di stampare sopra una stoffa varii colori ad un tempo con un semplice congegno e movimento di un banco da stampare e tingere, ottenendosi la massima precisione e maggior risparmio di lavoro, il 2 marzo, per 1 anno, segreto.

24. A Roberto Johanny, ingegnere a Fünfhaus presso Vienna, invenzione di una macchina da più facilmente manipolare i sorbetti, il 4 marzo, per 1 anno, segreto.

25. A Pietro Casimiro Lefol, meccanico, ed Adriano Giorgio Martin, ingegnere civile in Parigi, rappresentato dal dottor Odoardo Bernardt, in Vienna, invenzione di far ruote di ferro massiccio in un sol pezzo di tutte le forme e di qualunque dimensione, specialmente per uso di strade ferratte, il 9 marzo, per 13 anni, segreto. Quest' invenzione è stata patentata in Francia l' 11 marzo 1854, per 15 anni.

26. A Giuseppe Ritter, mercante di trastulli e chincaglierie, invenzione di un miglior metodo per la fabbricazione di spazzole d' ogni sorta, l' 11 marzo, per 1 anno, ostensibile.

27. Ad Andrea Odoardo Gill, in Verona, invenzione di un apparato per seccare e conservare ogni sorta di grano in magazzini, granai, ec., per cui sono preservati da qualsiasi guasto proveniente da umidità o da golpe, l' 8 marzo, per 2 anni, segreto.

28. A Carlo Gustavo Kern in Vienna, miglioramento del suo carton-pietra privilegiato il 21 giugno 1841, per cui gli oggetti che se ne fabbricano, acquistano in leggerezza e solidità e non si spaccano o screpolano, il 15 marzo, per 1 anno, segreto.

29. A Giovanni Cristoforo Endris in Vienna, miglioramenti nella fabbricazione di ruote da strade ferrate e loro parti, il 15 marzo, per 2 anni, segreto.

30. Al medesimo, miglioramento nella produzione di rotaie, il 15 marzo, per 2 anni, segreto.

31. Al medesimo, miglioramento nella produzione del ferro e dell' acciaio, il 16 marzo, per 2 anni, segreto.

32. A Lodovico Jasper, fabbricatore di macchine a Vienna, invenzione d' un argano, il quale consiste in una coreggia, rende inutili le ruote a denti, richiede poca forza, è applicabile da per tutto, meno soggetto al consumo, e a più buon mercato d' ogni altro argano, il 16 marzo, per 1 anno, segreto

(Sarà continuato.)

N. 3588. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante presso altra delle Delegazioni delle Provincie venete il posto di cancellista di I classe, si apre il concorso a tutto il giorno 20 del corrente febbraio al posto medesimo, nonchè a quelli di cancellista di II classe e di accessista di I e II classe, che in via di risulta potessero rimanere presso le stesse scoperti.

Gli aspiranti a tali posti ai quali è rispettivamente assegnato lo stipendio di annui fiorini 450, 400, 350 e 300, dovranno, nelle vie di metodo, rassegnare le documentate loro istanze al protocollo di questa Luogotenenza.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 4 febbraio 1857.

N. 91. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È aperto il concorso al posto di sostituto del Procuratore di Stato presso l' I. R. Tribunale provinciale in Cremona, col rango di Segretario di Consiglio e col soldo di annui fiorini 800 aumentabile ai fior. 900.

Chiunque credesse di potere aspirarvi dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a sensi della Sovrana Patente 3 maggio 1853 a questa I. R. Procura superiore di Stato, entro il perentorio termine di settimane quattro, decorribili dall' ultima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, coll' aggiuntavi dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati ed avvocati presso l' I. R. Tribunale prov. in Cremona.

Dall' I. R. Procura superiore di Stato,
Milano, 30 gennaio 1857.

N. 2275. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto:

Che si procederà, nell' aula di questa Delegazione, e nel giorno 16 febbraio 1857, alle ore 12 ant. precise, alle trattative per la fornitura di metzen austriaci 12,123 di frumento, 5960 di segala e 10,000 di avena, di 118 centinaia viennesi di fieno e 1196 paglia da letto, occorribili all' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia.

Le condizioni principali sono:

1. Il grano dev' essere del raccolto di quest' anno, ovvero dell' anno 1856, asciutto, crivellato e senza odori di muffa, cosicchè all' esperimento col crivello a vento non dia in polvere e mondiglie di più che 1 ½ per cento. Il peso dovrà essere almeno di funti 80 per cadaun metzen di frumento e di 75 funti per cadaun metzen di segala.

2. L' avena dev' essere asciutta, di ottima qualità mercantile, del peso di funti vienn. 45 almeno per cadaun metzen di Vienna. L' avena viene ritenuta netta qualora nel burattarla in via di esperimento colla macchina da polvere e le mondiglie non eccedano il 4 per cento sulla misura.

Il fieno asciutto, non patito, del primo e secondo taglio di quest' anno e non commisto a guaime od a fieno di cattiva qualità.

La paglia soltanto asciutta e sana potrà essere la paglia usuale del paese di frumento o segala, ma non dev' essere sminuzzata nè infranta, e deve avere almeno la lunghezza di piedi due e mezzo di Vienna.

3. Chi aspira, deve produrre la sua offerta in iscritto e sigillata. Le offerte si riceveranno presso l' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia nel giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 ant. del predetto giorno, poi dall' I. R. Commissione di appalto presso l' I. R. Delegazione locale. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; poi i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione corrispondente al 10 per 100 della somma intiera risultante dalla rispettiva offerta, valevole per uno o più articoli. Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di percenti sull' eventuale migliore offerta, non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue: « Io sottoscritto, « domiciliato in N., parrocchia N., dichiaro, in seguito del« l' Avviso delegatizio (N. e data), di voler assumere la forni« tura di cui si tratta, sotto l' osservanza di tutte le condi« zioni contenute nel predetto Avviso, e di tutte le altre pre« scritte per questo genere di appalto per gli articoli N. al « prezzo di fiorini N. e car. N., e di garantire la presente mia « offerta col vadio annesso di fior. N. » La soprascritta dell' offerta sarà: « All' I. R. Intendenza delle sussistenze militari « in Venezia, offerta per la fornitura in seguito dell' Avviso de« legatizio (N. e data). »

4. La cauzione sarà in danaro effettivo od in Obbligazioni dello Stato al valore in corso, ovvero in documenti ipotecarii benevisi. Chi vorrà, potrà depositare la cauzione presso l' una o l' altra I. R. Intendenza delle sussistenze militari che fosse più vicina al suo domicilio, ed accompagnare la sua offerta colla quitanza del deposito fatto, avvertendo che, tanto nel primo che nel secondo caso, la cauzione dovrà avere una separata soprascritta, acciocchè la cauzione possa venire verificata senza lesione del sigillo dell' offerta.

5. Si avverte, che nel caso volesse taluno fare un' offerta a voce, essa verrà assunta al protocollo, ma non più tardi delle ore 12 mer. del predetto giorno 16 febbraio 1857, che le offerte in iscritto goderanno la preferenza a parità del prezzo, e che finalmente, dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno più nè gare nè migliorie.

6. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare la delibera per l' uno o per l' altro articolo, quindi offerte complessive abbinanti un articolo all' altro non vengono considerate.

7. L' aspirante resta obbligato dal momento dell' offerta prodotta, l' Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

8. La fornitura dovrà effettuarsi franca di spese ai magazzini della predetta Intendenza che verranno al deliberatario indicati in due rate eguali fino il 15 marzo e 15 aprile p. v., permettendolo lo spazio dei magazzini, potrà completarsi la consegna anche prima dell' epoca predetta.

9. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall' I. R. Intendenza locale delle sussistenze militari, in danaro sonante.

10 Le spese di bollo per le quitante mensili sull' importo relativo e pel contratto, nonchè le gabelle, dazii ed imposte inerenti ai generi di consumo che fornisce, sono a carico del deliberatario.

Oltre il deposito, produrranno i concorrenti il consueto certificato di data recente intorno alla rispettiva loro solidità.

Chi desidera di conoscere le altre condizioni di appalto, potrà prenderne ispezione nelle ore consuete d' Ufficio presso la detta Intendenza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 24609. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2.ª pubb.)
delle realità esistenti nella Provincia del Friuli che compongono il Riparto LXXVIII detto di Sacile, amministrato dalla Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai rami Demanio e Cassa d' ammortizzazione, descritte appiedi del presente.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso le proprietà sopra descritte sul dato fiscale ancora ribassato di L. 12939:66, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 17 febbraio p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

(Seguono le solite condizioni, nonchè il Prospetto degl' immobili di proprietà erariale addetti al Lotto di Sacile N. 78, soggetti all' Amministrazione della R. Intendenza di Treviso.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 12 gennaio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, CATTANEI.
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, Luigi Fontana.

AVVISO D' ASTA. (3.ª pubbl.)

Nell' I. R. Arsenale marittimo di Venezia verranno venduti al miglior offerente 150000 funti, peso di Vienna, canape filato, bianco di II qualità.

Il prezzo di grida per ogni cento funti di questo filo di canapa ferrarese, viene fissato in fiorini 14 in moneta sonante d' argento.

I concorrenti presenteranno le loro offerte in iscritto alla più lunga fino li 26 febbraio 1857 presso la Direzione di cancelleria del Comando superiore di Marina in Trieste indicando precisamente la miglioria che intendono proporre sul prezzo fiscale di ogni cento fiorini del valore del materiale.

Le schede dovranno essere corredate dall' avallo di fiorini 600 in moneta di convenzione sonante, carta monetata o in obbligazioni dello Stato, e, suggellate a fuoco, portare al di fuori il nome e cognome dell' offerente, nonchè l' indicazione della qualità delle monete componenti l' avallo, che sarà da unirvisi in separato involto.

L' accettazione dell' offerta migliore dipenderà dalla decisione del Comando superiore della Marina; e, notiziato appena dell' approvazione della sua offerta, il deliberatario dovrà asportare dall' Arsenale a tutte sue spese e pericolo, entro il termine di 14 giorni, la quantità di filo di canape acquistata, per la quale egli pagherà in contanti il risultante prezzo di delibera presso la Cassa filiale di Marina in Venezia.

Se l' asporto dei fili dovesse durare diversi giorni, il deliberatario dovrà depositare giornalmente presso l' Amministrazione dell' Arsenale l' importo sulla quantità ricevuta, prima ancora che questa sorta dall' Arsenale.

L' ispezione del materiale sarà permessa nei giorni dal 16 fino al 21 febbraio a. c. dalle ore 12 alle 2 pom., nell' Arsenale di Venezia.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 17 gennaio 1857.

N. 25451. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della concentrata Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Vicenza.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dal Magazzino provinciale de' sali, tabacchi e dal Magazzino delle marche da bollo presso l' I. R. Intendenza delle finanze situati in Vicenza.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell' 1 per % sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto secondo i risultamenti effettivi degli anni 1853, 1854 e 1855 in ragione d' anno si fu:

pei sali di quint. met. 8500: —, pari a	L. 340,000: —
pei tabacchi	» 337,235: —
pei bolli delle diverse classi, di	» 120,596:25
sicchè, in complesso, a danaro	L. 797,831:25

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
Austr. L. 1:443 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 1:827 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
» 3: — per % sul valore di vendita dei bolli levati,

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L. 14,685:37
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	» 2,128:22
sicchè, in complesso	L. 16,813:59
Le spese si calcolano in	» 10,380:44
e perciò la rendita depurata sarebbe di	L. 6,433:15

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

L' I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l' esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L. 6500
di tabacchi	» » 6500
di marche da bollo	» » 2300
In totale	Austr. L. 15300

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, *al più tardi, nel giorno* 18 *febbraio* 1857, *prima delle ore* 12 *meridiane*.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 9 gennaio 1857.
TOMBOLANI, *Segretario*.

AVVISI DIVERSI.

Il giornale veneziano *L' Orfeo* pubblica nel suo Numero del 28 gennaio il seguente

Programma per la pubblicazione di un Album *illustrato delle feste ch' ebbero luogo durante il fausto soggiorno delle* LL. MM. II. RR. *in Venezia.*

Resterà incancellabile nei sudditi italiani del glorioso Impero austriaco la memoria dei giorni felici che trascorsero quando l' augusto erede di Rodolfo d' Absburgo, Francesco Giuseppe I, e quell' angelo tutelare della Monarchia, che è l' Imperatrice Elisabetta Amalia, onoravano di loro presenza queste provincie. Avendo ricevuta da Dio la sublime missione di perdonare, di riabilitare, di beneficare, essi non si mossero dalla splendida reggia dei Cesari che per venire a diffondere la gioia e la consolazione tra i figli che, molto amandoli, li aspettavano con ansioso desiderio. Tutti andarono a gara di spargere rose sul benedetto sentiero per cui passavano, e la fantasia del più fervido poeta appena basterebbe a dare un' immagine di quella mirabile concordia, di cui fummo testimonii, tra il Monarca e i soggetti, o diremo meglio, tra il padre e la famiglia. Questa famiglia si forma di quattro milioni di sudditi, a cui Francesco Giuseppe I, degno emulo di Tito il Clemente, ridonò tanti padri e sposi e figliuoli che andavano raminghi per le vie dell' esilio. Perocchè venendo, tutto dimenticò quel Sovrano, cui ben si appose sino dai primi giorni del suo regno il titolo di cavalleresco; aprì le carceri; mandò a tutti un perdono illimitato; accordò franchigie; esonerò dall' obbligo di pubbliche contribuzioni; sparse il balsamo sulle piaghe della povertà; terse le lagrime dei dolorosi; impose la giustizia; ascoltò le querele; e nessuno lasciò andare senza conforto di tutti quelli che si rivolsero alla inesauribile bontà del suo cuore. Per lui, in una parola, il presente è la pace, l' avvenire è la felicità.

Però, come meglio poterono, le città visitate cercarono di mostrare il proprio giubilo con pubbliche feste, e la bella, la simpatica, la sublime Venezia non doveva restare indietro a nessuna in tale cômpito, essa la città delle feste e del proverbiale tripudio. Ma le feste passarono, e quella che non dobbiamo lasciar passare si è la rimembranza di esse: bisogna che quelli che verranno dopo di noi abbiano un simbolo della esultanza nostra, innanzi a cui poter dire: fu felice la patria, e fu Cesare che la rese felice. Noi abbiamo osato pensare a ciò, e se al buon volere che ci anima verrà pari l' appoggio che invochiamo, non intenderemo che di manifestare con tale impresa il nostro affetto di cittadini e la nostra devozione di sudditi.

La consorella Trieste ci ha dato il buon esempio; e noi non dobbiamo mostrarci da meno. Come la redazione del *Diavoletto* fece una splendida edizione atta a serbar memoria delle feste che la fedele città offerse per prima sotto il sereno italico cielo alla Coppia adorata; la redazione dell' *Orfeo* divisò di pubblicare un bell' *Album* di lusso, illustrato con circa diciotto tavole appositamente litografate e miniate, intitolate: *Souvenir*, o *Feste celebrate a Venezia nella cara occasione in cui le LL. MM. II. RR. l' augusto nostro Imperatore* Francesco Giuseppe I, *e la eccelsa sua sposa* Elisabetta Amalia *degnaronsi onorarla di loro presenza.*

Confortata adunque dalla nobilità del suo scopo la redazione dell' *Orfeo* apre col presente programma una vasta associazione al surriferito *Album*, in ispecialità in tutte le Provincie venete e lombarde, e non dispera punto che i più distinti tra' suoi concittadini, e il fiore delle inclite magistrature sì civili che militari, sieno per concorrere colle loro sottoscrizioni a rendere possibile un lavoro, il quale non riuscirebbe che ad omaggio dei nostri ottimi Sovrani, omaggio che tutti concordemente, siam certi, desiderano di lor tributare.

La redazione del giornale l' *Orfeo* sarà poi lieta di registrare nelle sue colonne i nomi di tutti coloro che per una o più copie favoriranno concorrere alla pronta pubblicazione di detto *Album*.

È nostra volontà di procurare che quest' *Album* non debba venire meno all' alto scopo propostoci, com' è quello di serbar con esso memoria del fausto avvenimento, di cui tanto Venezia allegrossi. Se ne stamperanno perciò due edizioni di eguale formato in mezzo foglio grande su cartoncino inglese. Ogni pagina della prima edizione sarà contornata da eleganti adornamenti in litografia, che mostreranno inserti i principali monumenti della illustre città.

La prima edizione sarà di tutto lusso; la seconda, naturalmente meno splendida, non mancherà però di essere molto elegante.

La prima avrà tutte le litografie, rappresentanti le feste, miniate accuratamente; sarà legata in velluto cremisi con impressioni analoghe; avrà il contorno d' ogni pagina del testo dorato; e verrà chiusa entro apposita busta di tela inglese diligentemente lavorata.

La seconda edizione avrà tutta la finitezza, e quantunque priva di miniature e di contorni dorati, sarà legata da mano maestra.

Tanto della prima che della seconda edizione si stamperà un ragguardevole numero di copie in idioma tedesco, acciò di divulgarle nei varii Dominii della Corona, nonchè negli altri Stati germanici, nello intento di far conoscere ovunque con quale slancio concorde Venezia abbia saputo, non curando difficoltà, far del suo meglio acciò di ospitare con splendidezza degna del suo gran nome l' Augusta Coppia, e di far mostra di quei sentimenti di fedele ed affettuosa sudditanza che albergano nei cuori di tutti i suoi figli. La versione dalla nostra nella lingua tedesca si affiderà ad uno tra i distinti scrittori alemanni d' oggidì.

Sarà poi cura speciale della scrivente di far ricapitare copia del detto *Album* alle LL. MM. II. RR. i nostri amati Sovrani, a tutti i membri della eccelsa Famiglia imperiale, ai sommi funzionarii dello Stato, nonchè a tutti i principali Regnanti sì dell' Italia che della Germania.

Aprirà l' *Album* un panorama di Venezia con relativo cenno storico, al quale faranno seguito i ritratti delle LL. MM. con analoghe poesie d' omaggio scritte da valente penna. Vi si uniranno pure i ritratti di tutti i membri dell' Augusta Famiglia Imperiale; dopo di che incomincierà con vivezza ed eleganza di stile la descrizione delle feste celebratesi dal giorno dell' arrivo a quello della partenza degli eccelsi Sposi, con le relative tavole.

Il prezzo della prima edizione sarà di fiorini 25, e di 8 quello della seconda.

Si ricevono le sottoscrizioni alla Redazione dell' *Orfeo* in Calle Lunga S. Moisè, nonchè presso i principali librai di ogni città, e gli II. RR. Ufficii postali.

Il pagamento si farà alla consegna delle copie.

LA REDAZIONE.

N. 1047.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Essere, in ordine al delegatizio Decreto 21 cadente N. 1212-418, aperto a tutto 15 p. v. marzo il posto di Medico condotto in Comune di Vallonara, per un triennio, colla residenza colà, verso l' annuo emolumento di austr. L. 1500. Il paese è quasi tutto montuoso, con una buona strada; la popolazione è di 1700 anime, con circa 4/5 di poveri,

Gli obblighi e i diritti annessi alla Condotta sono quelli generalmente in uso, e le istanze di concorso saranno documentate come di metodo e prodotte a questo R. Ufficio.

Marostica, 28 gennaio 1857.
Il R. Commissario distrettuale RODOLFI.

N. 6644 POSTI VACANTI.

Baone. — Medico chirurgo condotto, popolazione 2474, poveri N. 400, soldo austr. L. 1200. Insinuazioni a tutto il p. v. mese di marzo all' I. R. Commissariato distrettuale di Este.

Ponso. — Condotta come sopra, popolazione 2076, poveri 300, soldo austr. L. 1200. Insinuazioni come sopra.

Dall' I. R. Commissariato di Este,
Il 21 gennaio 1857.

N. 253. IV.
Provincia del Friuli — Distretto e Comune di San Vito
La Deputazione Comunale

A tutto il giorno 31 marzo p. v., è riaperto il concorso al posto di Maestro di musica, Sonatore di violino ed Organista in questo Capoluogo.

L' onorario di L. 1000 viene pagato con austr. L. 600 a carico del Comune di San Vito e L. 500, a carico della Fabbricieria pure di San Vito.

Oltre all' onorario suddetto sta a benefizio del maestro l' introito d' una accademia annuale.

La nomina è di spettanza della Deputazione e fabbriceria.

Il contratto è duraturo un quinquennio.

Il capitolato portante gli obblighi relativi è ostensibile presso la Deputazione nelle ore d' Uffizio.

San Vito, il 26 gennaio 1857.
I Deputati { Nob. Co. ROTA, Dott. QUARTARO.
I Fabbricieri { D. PIETRO MIOR, FRANCESCO MOROSSUTTI, A. FABBRONI
Il Segretario ROSSI.

N. 1037 V.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.
AVVISO D' ASTA.

Approvato dalla Superiorità il progetto dell' ingegnere civile sig. Carlo dott. Sotti per la costruzione d' un argine strada detto della Croce a Novolè di Gorgo, con cui si ha in mira di preservare dalle inondazioni del fiume Livenza buona parte del territorio di questo Distretto, nonchè il casseggiato di Motta, si rende noto, che verrà proceduto presso l' Ufficio di quel Comune all' asta del lavoro preindicato, e della successiva novennale manutenzione nel giorno 3 marzo venturo, e così nei successivi 7 e 14 mese stesso dalle ore 9 antimeridiane alle ore 12 meridiane, se l' asta dovesse essere ripetuta.

La detta asta sarà aperta sul dato fiscale di lire 10605:80 pei lavori principali, e di lire 298:96 annuo canone di manutenzione, avvertendo, che per adire alla stessa occorrerà il previo deposito del 10 p. % sopra ambedue le dette somme, nonchè di L. 80 per le spese del contratto, delle quali si renderà conto.

Le condizioni dell' appalto sono ostensibili presso questo R. Ufficio al giorno dell' asta, che verrà regolata secondo le norme della legge 1.º maggio 1807, e successive.

Il presente si pubblica nei Comuni del Distretto, e nella Provincia, e viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oderzo, gli 8 febbraio 1857.
Il R. Commissario distrettuale ZARAMELLA.

N. 803.
I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.

È aperto il concorso a tutto il giorno 28 febbraio p. v., al posto di Maestro di classe I. Sezione superiore presso la Scuola comunale maggiore maschile di Castelfranco, cui è annesso l' annuo onorario di austr. L. 650.

I concorrenti dovranno produrre alla Deputazione comunale di Castelfranco le proprie istanze munite di documenti comprovanti: *a)* l' età; *b)* la sudditanza austriaca; *c)* la morale condotta; *d)* la sana costituzione fisica; *e)* gli studii percorsi e l' abilitazione al posto cui aspirano; *f)* i servigi prestati; *g)* l' assenso vescovile pei sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione se s' intenda di concorrere contemporaneamente al posto di Maestro di Sezione inferiore con l' assegno di L. 500, nel caso che andasse a rimanere vacante per promozione.

I doveri e gli uffizii relativi sono determinati nell' organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 53512-3279 e nelle successive normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Castelfranco, salva la Superiore sanzione.

Avvertesi poi che i maestri hanno diritto a pensione dopo l' esperimento di tre anni; scorsi i quali (di conformità ad ossequiato Decreto dell' I. R. Luogotenenza 7 gennaio 1852 N. 21775) debbono essere stabilmente approvati dal comunale Consiglio.

Treviso, il 20 dicembre 1856.
L' Ispettore provinciale L. SARTORIO.

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA *per la carbonizzazione dei fossili terziarii, torbe, ligniti, ec. coi metodi privilegiati del signor G. G. Guillet.*

L' Amministrazione della Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili, terziarii, torbe, ligniti, ec. coi metodi privilegiati del sig. G. G. Guillet, invita i signori Azionisti a versare il quarto decimo nell' importo di lire cinquanta austriache per ogni azione nella Cassa d' Amministrazione, posta in contrada dell' Olmetto N. 3938, che rimane aperta dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Tale versamento si effettuerà dal giorno 1.º al 10 del p. v. mese di marzo, esclusi i giorni festivi, al qual uopo i signori Azionisti presenteranno i proprii certificati interinali per i relativi annotamenti.

Milano, gli 8 febbraio 1857.
La Direzione p.ª
Dott. ALESSANDRO VIGLEZZI.
Ingegnere GIUSEPPE ROSSETTI.
Dott. GIUSEPPE CIOJA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9229. 1. pubbl.
EDITTO.

Si avverte che per gli esperimenti d' asta fissati ai giorni 15 febbraio e 15 marzo, di cui l' Editto 10 novembre 1856, n. 9229, vennero prefissi i giorni 14 marzo e 4 aprile a. c.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 9 febbraio 1857.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 2370. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica al conte Andrea Da Mula, assente d' ignota dimora, che Bernardo Baroggi, coll' avvocato Meneguzzi, produsse in di lui confronto la petizione 5 febbraio corr., n. 2370, per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache lire 3000 in oro, in dipendenza alla Cambiale Venezia 24 ottobre 1855, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribun. Commer. Marittimo di Venezia,
Li 6 febbraio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 570. 1. pubbl.
EDITTO.

Per la giudiziale subasta dei fondi esecutati da Borghero Margherita vedova Zanuso e figli, di qui, in odio di Massegnani Francesco, di Novale, e descritti nel precedente Editto 15 aprile 1856 n. 3312, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei 16, 17 e 20 maggio 1856 NN. 112, 113 e 115, si redeputano i giorni 2, 23 e 30 marzo p. v., dalle ore 9 antim. ad un' ora pomer. di ciascun giorno, sotto le condizioni contenute nel succitato Editto.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 29 gennaio 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1714. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Dall' Ongaro, assente d' ignota dimora, che Giovanni Locatelli, coll' avvocato Gelich, produsse in di lui confronto la petizione 29 dicembre p. p., n. 23760, per precetto di pagamento entro tre giorni di au. lire 1726 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 20 agosto 1856, e che il Tribunale con Decreto 30 dicembre detto p. p., facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò con altro odierno decreto l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Manetti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 27 gennaio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 7206. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende noto che ad istanza di Giorgio Pototsching fu Martino, di Trieste, rappresentato dall' avvocato Mattei, in confronto di Giovanna Canin fu Angelo, moglie ad Antonio Forcolin, di Musil di Piave, avrà luogo nella sala della stessa Pretura nel giorno 27 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il quarto esperimento d' asta della sesta parte dell' utile dominio degl' immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La sesta parte dell' utile dominio dei beni infrascritti viene alienata senza garontimento da parte dell' esecutante.

II. Senza riguardo il vincolo enfiteutico che aggrava questa sesta parte a favore della direttaria Anna Pincherle-Moravia, la delibera avrà luogo in quest' incanto anche per un prezzo minore alla stima, cioè di a. l. 16,110:73, risultante dal protocollo prodotto il 17 ottobre 1853, n. 5193, qualora tutti i creditori inscritti vengano coll' offerta somma tacitati dei loro crediti.

III. Ogni offerente dovrà praticare previamente un deposito del 10 per 100.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 10 dalla delibera verificare il deposito dell' intero prezzo di delibera.

V. Mancando a quest' obbligo perderà il 10 per 100 depositato e sarà inoltre in facoltà della parte esecutante di provocare a solo rischio e pericolo del deliberatario un reincanto.

VI. Il documento d' acquisto sarà eretto tosto fatto il deposito del prezzo sul quale venne la delibera.

VII. Gli aspiranti potranno esaminare il triplo dell' istanza con tutti gli atti presso quest' I. R. Pretura.

Descrizione dei beni
situati nel Distretto di S. Donà
Comune censuario di Croce.

Arat. arb. vit. tra due argini, al numero 1 di mappa, della superficie di pertiche 37.67, colla rendita di l. 181:09.

Casa colonica, al n. 2, di pertiche —.60, rendita l. 15:30.

Arat. arb. vit. fra due argini, al n. 3, di pert. —.22, rendita l. —:76.

Pascolo, al n. 4, di pertiche 3.22, rendita l. 3:09.

Arat. entro argine, al n. 68, di pert. —.15, rend. l. 5:40.

Casa colonica, al num. 81, di pert. —.15, rendita l. 5:35.

Arat. entro argine, al n. 108, di pert. 7.41, rend. l. 17:49.

Arat. arb. entro argine, al n. 111, di pert. 2.37, rend l. 2:27.

Arat. entro argine, al n. 112, di pert. 21.40, rend. l. 50:50.

Arat. arb. entro argine, al n. 113, di pert. 29.17, rendita lire 100:64.

Simile, al n. 114, di pertiche 5.82, rendita l. 10:07.

Prato, al n. 115, di pertiche 135.56, rendita l. 185:72.

Prato, al n. 116, di pertiche 60.45, rendita l. 157:17.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 117, di pert. 4.87, rendita l. 16:80.

Simile, al n. 118, di pertiche 16.17, rendita l. 75:81.

Casa colonica, al n. 119, di pert. 1.07, rendita l. 40:32.

Arat. entro argine, al n. 122, di pert. —.70, rend. l. 40:32.

Casa colonica, al n. 123, di pert. —.07, rendita l. 4:50.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 125, di pert. —.72, rend. lire 3:36.

Pascolo, al n. 126, di pert. 7.43, rendita l. 6:54.

Arat. arb. entro argine, al n. 127, di pert. 36.23, rendita lire 179:20.

Casa colonica, al n. 128, di pert. 1.62, rendita l. 72.

Arat. entro argine, al n. 129, di pert. 0.14, rend. l. 72.

Orto, al n. 131, di pertiche —.96, rendita l. 5:20.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 132, di pert. 89.07, rendita l. 307:44.

Arat. entro argine, al n. 133, di pert. —.76, rend. l. 3:08.

Casa colonica, al n. 134, di pert. 1.92, rendita l. 48:96.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 135, di pert. —.52, rendita l. 2:43.

Arat. entro argine, al n. 136, di pert. 1.65, rend. l. 6:68.

Casa colonica, al n. 138, di pert. —.13, rendita l. 9.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 139, di pert. —.10, rendita l. —:47.

Arat. entro argine, al n. 168, di pert. 2.52, rend l. 14:26.

Prato con strada privata, al n. 170, di pert. 5.87, rendita l. 15:26.

Casa colonica, al n. 192, di pert. —.12, rend. l. 17:28.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 193, di pert. —.27, rendita l. —:74.

Simile, al n. 194, di pertiche —.37, rendita l. 1:28.

Pascolo, al n. 213, di pert. 9.50, rendita l. 8:96.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 214, di pert. 34.91, rendita l. 120:44.

Arat. entro argine, al n. 215, di pert. 13.41, rend. l. 40:23.

Casa colonica, al n. 216, di pert. —.14, rend. l. 10:80.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 217, di pert. —.18, rendita l. —:62.

Prato, al n. 218, di pertiche 7.03, rendita l. 9:65.

Simile, al n. 219, di pertiche 6.73, rendita l. 9:22.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 367, di pert. 211.51, rendita l. 729:71.

Prato, al n. 408, di pertiche 1.30, rendita l. 3:38.

Casa colonica, al n. 462, di pert. —.27, rendita l. 21:60.

Arat. arb. entro argine, al n. 464, di pert. 2.43, rend. l. 9:84.

Casa colonica, al n. 465, di pert. 1.84, rendita l. 57:60.

Simile, al n. 468, di pertiche —.14, rendita l. 15:32.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 590, di pert. 3.07, rend. l. 2:95.

Simile, al n. 594, di pertiche 25.05, rendita l. 43:34.

Arat. arb. entro argine, al n. 615, di pert. 1.96, rend. l 3.39.

Pascolo, al n. 626, di pert. 32.25, rendita l. 28:91.

Pascolo, al n. 636, di pert. 103.50, rendita l. 41:40.

Arat. arb. entro argine, al n. 649, di pert. 4.89, rendita lire 12:96.

Simile, al n. 645, di pertiche 8.72, rendita l. 30:08.

Arat. arb. entro argine, al n. 647, di pert 1.35, rend. l. 5:47.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 650, di pert 7.82, rend. l. 36:52.

Simile, al n. 651, di pertiche 6.96, rendita l. 24:02.

Simile, al n. 654, di pertiche 29.37, rendita l. 77:83.

Arat. piantato vitato, al n. 751, di pert. 1.39, rend. l. 2:26.

Simile, al n. 755, di pertiche 29.34, rendita l. 77:55.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 756, di pert. 14.84, rendita l. 51:20.

Simile, al n. 757, di pertiche 7.79, rendita l. 20:64.

Simile, al n. 758, di pertiche 13.61, rendita l. 6:07.

Prato, al n. 759, di pertiche 28.59, rendita l. 74:39.

Arat. entro argine, al n. 806, di pert. 4.11, rend. l. 16:64.

Prato, al n. 807, di pertiche 7.59, rend. l. 10:40.

Il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di S. Donà, Noventa, Fossalta e Meolo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Donà,
Li 23 dicembre 1856.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 2261. 3. pubbl.
EDITTO.

Essendo corsi alcuni errori nella trascrizione della descrizione della Cambiale 3 ottobre 1856, di cui l' Editto 27 gennaio 1857, n. 1763, già pubblicato in questa Gazzetta nel 31 pr. p. gennaio, sull' istanza di Girolamo Celin, per la relativa ammortizzazione a termini dell' articolo 73 della Sovrana Patente 5 gennaio 1850, si rende noto che la Cambiale di cui trattasi è del seguente tenore:

Descrizione della Cambiale
Venezia 3 ottobre 1856.
Per austr. L. 800 effettive, in da 20 car.

A quattro (4) mesi, data da oggi, pagate per questa prima di cambio, in mancanza della seconda e terza, all' ordine mio proprio la somma di effettive austriache lire ottocento, in pezzi da 20 carantani, escluso qualsiasi surrogato anche legale, valuta in conto merci vendutevi, che porrete in conto secondo l' avviso. Addio.

Fir. - Girolamo Celin.
Fir. - Angelo Valliera, accetto.
Al sig. Angelo Valliera
Venezia
S. Benedetto, Calle della Mandola.
a tergo
Girolamo Celin.

Il presente si affigga ai luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 3 febbraio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 1302. 3. pubbl.
AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24 febbraio 1857, alle ore 12 della mattina, nella residenza di questo Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte Azioni creditorie, che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 27 successivo alle ore 12 meridiane nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo le Azioni suddette saranno deliberate per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Due Azioni creditorie.

1. Capitale di austr. l. 6000 B. N. mutuato dalla De Panzera a Gio. Tivan coll' istromento 3 giugno 1852, atti Sperotti, fruttante l' interesse annuo del 5 per 100, iscritto li 5 giugno 1852, n. 814, presso quest' I. R. Conservazione delle Ipoteche, sopra beni del debitore in Venezia; precisamente casa al civico n. 3356 nella cifra di l. 624, bottega al civico num. 3354 colla cifra di l. 57 e 103, fraz. in Parrocchia S. Maria del Giglio, circondario S. Angelo, marcati questi stabili al numero della mappa stabile 2276, che si estende anche sopra il n. 2271 e sopra parte del n. 2275, pert. 20, rendita l. 603:68.

2. Capitale di l. 4238 B. N., mutuato come sopra giusta istromento atti Sperotti, inscritti sugli stessi immobili 20 dicembre 1852, vol. 713, n. 1838, presso l' Uffizio Ipotecario di Venezia.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribun. Comm. e Marittimo di Venezia,
Li 23 gennaio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N. 34

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 8 febbraio, si è graziosamente degnata di ordinare che il refettorio adiacente alla chiesa di S. Maria delle Grazie in Milano, ove è collocato il dipinto a fresco di Leonardo da Vinci rappresentante il *Cenacolo*, venga ristaurato artisticamente, e che a tale scopo sia levato dalle altre pareti e dalla volta l'intonaco di calce, scoperti i dipinti e disegni sottoposti, e siano i medesimi rinfrescati e completati da esperto artista.

Onde onorare poi la memoria di Leonardo da Vinci, S. M. I. R. A. si è in pari tempo compiaciuta di ordinare l'erezione in Milano di un monumento apposito da eseguirsi in via di concorso col mezzo dell' I. R. Accademia di belle arti: assegnando a tale scopo a carico erariale l'importo di fiorini ventimila.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sottoindicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

All' I. R. virtuoso di camera, Sigismondo Thalberg, la croce di cavaliere del reale Ordine spagnuolo di Carlo III;

Al negoziante di Vienna, e direttore della Banca, I. M. Löwenthal, la croce di cavaliere di seconda classe del reale Ordine bavarese di S. Michele;

All' I. R. commissario circolare a Ried, Andrea Wirl, la croce del Merito dell' Ordine ducale della famiglia sassone Ernestina;

Al pittore accademico in Vienna, Giuseppe Belochlavek-Morgan, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

Nella 283.ª estrazione a sorte (87.ª di supplemento) dell' antico debito dello Stato, seguita nel 3 corrente, in seguito alla Sovrana Patente 21 marzo 1818, fu estratta la Serie N. 43.

Quella Serie contiene Obbligazioni di Banco al 5 p. % dal N. 31699 fino inclusivamente al N. 32492 pel totale capitale importo di fior. 1,030,267, e per un importo d'interesse, secondo la misura ribassata, di fior. 25756 car. 40 e 1/2.

I singoli numeri delle Obbligazioni, contenute in quella Serie, verranno resi noti in appresso, mediante apposita specifica.

Inoltre nella 22.ª estrazione a sorte del prestito dell' anno 1834 di fior. 25,000,000, seguita nel giorno stesso, furono estratte le seguenti 130 Serie alle quali furono aggiunti i numeri delle Obbligazioni dello Stato in esse contenuti:

Numeri delle Serie.	Numeri delle Obbligazioni dello Stato contenutevi dal N.	al N.	Numeri delle Serie.	Numeri delle Obbligazioni dello Stato contenutevi dal N.	al N.
1	1	20	1192	23821	23840
3	41	60	1204	24061	24080
33	641	660	1216	24301	24320
73	1441	1460	1254	25061	25080
86	1701	1720	1286	25701	25720
101	2001	2020	1302	26021	26040
151	3001	3020	1313	26241	26260
166	3301	3320	1316	26301	26320
198	3941	3960	1333	26641	26660
203	4041	4060	1337	26721	26740
225	4481	4500	1397	27921	27940
235	4681	4700	1398	27941	27960
250	4981	5000	1419	28361	28380
251	5001	5020	1424	28461	28480
256	5101	5120	1446	28901	28920
264	5261	5280	1453	29041	29060
291	5801	5820	1466	29301	29320
314	6261	6280	1477	29521	29540
321	6401	6420	1489	19761	29780
326	6501	6520	1502	30021	30040
360	7181	7200	1599	31961	31980
407	8121	8140	1607	32121	32140
409	8161	8180	1623	32441	32460
422	8421	8440	1638	32741	32760
434	8661	8680	1657	33121	33140
465	9281	9300	1669	33361	33380
478	9541	9560	1671	33401	33420
516	10301	10320	1731	34601	34620
565	11281	11300	1762	35221	35240
581	11601	11620	1765	35281	35300
596	11901	11920	1793	35841	35860
639	13161	13180	1840	36781	36800
670	13381	13400	1853	37041	37060
701	14001	14020	1891	37801	37820
762	15221	15240	1932	38621	38640
781	15601	15620	1940	38781	38800
782	15621	15640	1968	39341	39360
812	16221	16240	1975	39481	39500
814	16261	16280	1992	39821	39840
822	16421	16440	2004	40061	4[illegible]080
845	16881	16900	2019	40361	40380
847	16921	16940	2034	40661	40680
860	17181	17200	2049	40961	40980
885	17681	17700	2067	41321	41340
891	17801	17820	2068	41341	41360
898	17941	17960	2086	41701	41720
916	18301	18320	2091	41801	41820
927	18521	18540	2105	42081	42100
928	18541	18560	2121	42401	42420
932	18621	18640	2152	43021	43040
934	18661	18680	2160	43181	43200
985	19681	19700	2177	43521	43540
1007	20121	20140	2277	45521	45540
1019	20361	20380	2294	45861	45880
1029	20561	20580	2295	45881	45900
1056	21101	21120	2311	46201	46220
1058	21141	21160	2371	47401	47420
1063	21241	21260	2373	47441	47460
1074	21461	21480	2376	47501	47520
1116	223[illegible]1	22320	2391	47801	47820
1122	22421	22440	2423	48441	48460
1139	22761	22780	2431	48601	48620
1140	22781	22800	2462	49221	49240
1153	23041	23060	2465	49281	49300
1169	23361	23380	2493	49841	49860

Annotazione. — L'estrazione delle Obbligazioni qui sopra indicate e contenute nelle Serie estratte, avrà luogo nel 1.° maggio 1857.

Finalmente, nella 3.ª estrazione a sorte, eseguita pure nel suddetto giorno, delle Obbligazioni del debito dello Stato, emesse onde riscattare la ferrovia di Oedenburg-Vienna Neustadt, fu estratta la Serie *A*, nella quale sono comprese tutte le Obbligazioni del debito dello Stato, segnate con quella lettera.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 10 febbraio.

Stamane, poco dopo le ore 7, S. M. l'Imperatore è partito alla volta di Lodi. La M. S. fu preceduta d'alcune ore da S. E. il generale di cavalleria, comandante del V corpo d'armata e Governatore militare della Lombardia, co. Gyulai, e da S. E. il Luogotenente, bar. di Burger, che partirono per Lodi il primo alle ore 5, l'altro poco oltre le ore 6.

(G. Uff. di Mil.)

Venezia 12 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Dicemmo ieri nelle *Recentissime* che il *Nord* ha smentito la voce d'una Nota circolare russa relativa agli affari di Persia. Il *Journal des Débats* registra nella sua rivista politica il fatto con le seguenti parole:

« La voce d'una protesta della Russia contro le pretensioni, che aver potesse l'Inghilterra in Persia, fu già a sufficienza smentita, e appena meritava di esserlo. Le persone, cui sta a cuore mostrar la mano della Russia negli affari di Persia, avevano allora tratto in campo una certa circolare, ch'elle spacciavano indirizzata dalla Russia a' suoi rappresentanti appresso le Corti interessate in tale questione. Il giornale *Le Nord* smentisce oggi l'esistenza di tal circolare, e conferma così l'opinione, che abbiamo più volte manifestata, in ordine ad un asserito intervento della Russia nelle contese dell'Inghilterra col Governo persiano. È mal conoscere le cause, che produssero la fine dell'ultima guerra, e le disposizioni attuali della Russia, supporla inclinata a suscitarsi, senza una necessità assoluta, una difficoltà qualunque coll'Inghilterra. »

La *Presse* nota che il *Times* era male informato, annunziando che il trattato per l'abolizione del pedaggio del Sund, di cui egli pubblicò l'analisi, che abbiamo ieri riferita, fosse già conchiuso: la convenzione è ancora in istato di progetto. Del resto, parlasi a Copenaghen d'un viaggio del Re di Svezia in quella capitale. Dicesi pure che il Consiglio del Regno unito sarà convocato pel principio di marzo, e che per tal motivo la sessione attuale delle Camere danesi e della Dieta dello Schleswig verrà chiusa otto giorni prima del tempo ordinario.

Si hanno notizie degli Stati Uniti d'America del 24 gennaio, portate dal *North-American*, giunto il 6 a Liverpool. Il 22, il Senato dell' Unione stanziò un *bill*, il quale concede sussidii pel collocamento del telegrafo sottomarino, destinato a congiungere l'America coll'Europa. Il contratto fu autorizzato alle medesime condizioni che furono consentite dal Governo britannico. La guerra ricominciò nella Florida: il generale Hervey denunziò l'armistizio, e proclamò la ripresa delle ostilità contro gl'Indiani.

Mentre il Governo cinese fa prova di malevoli disposizioni in riguardo agli stranieri, il Re di Corea, vassallo della Corte di Pekino, ha, con un atto spontaneo, aperto i porti del litorale de' suoi Stati al commercio di tutte le nazioni. Il Regno di Corea, che stendesi fra la Manciuria, il Giappone e lo Stretto di Corea, comprende parti fertilissime, i cui prodotti sono favorevoli pel commercio d'esportazione. Vi si trova ottimo tè, e sete più vantaggiose di quelle della Cina.

Abbiamo detto ieri che i progressisti spagnuoli si preparavano a prender attiva parte alle elezioni. Il partito democratico puro sembra, per lo contrario, dover astenersi. La *Presse* opina ch'egli abbia torto.

Il *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta il seguente carteggio da Genova 1.° febbraio:

« Fra le gite interessanti, che possono farsi dal punto centrale di Milano, occupa il primo posto quella del vicino Piemonte. È prezzo dell'opera osservare da vicino quel paese per formarsene giusta idea. Le sensazioni ed istruzioni, che possono ricavarsene dai libri e dalle relazioni, ottengono così compimento, schiarimento e sovente rettificazione mediante ispezione oculare. Il viaggio da Milano al confine piemontese è monotono. In estate, l'occhio non si sazia mai nell'osservare la rigogliosa vegetazione mirabilmente promossa dall'arte della coltivazione e dell'irrigazione. Ad ogni osservatore s'imprime inestinguibilmente nell'anima l'aspetto della bellezza, della fertilità e della straordinaria ricchezza della Lombardia. Ma, poco lunge dal fiume che segna il confine, mutasi la scena. Il terreno diventa sterile; spariscono i canali, la divisione dei campi, quasi simile a giardino, la disposizione simmetrica dei gruppi degli alberi. I villaggi diventano rari e non portano l'impronta del benessere, che contraddistingue i paesi della Lombardia. Fra il confine e Novara si estendono, per quanto porta l'occhio, pascoli, che per nulla differiscono dalle sconsolate monotone *Pusste* dell'Ungheria. Si vede essere noi entrati in un paese, che dalla natura è molto meno favorito della bella Lombardia. Gli abitanti di esso sono gente pacifica e cortese, ma sembra mancar loro la forza di supplire, raddoppiando la coltivazione, a ciò che manca in fertilità al loro terreno. Del resto, fa d'uopo dire ad onore del Governo piemontese, aver esso fatto molte cose degne di riconoscimento, in quanto alla costruzione delle ferrovie. La locomotiva corre ora non interrottamente da Arona, sulle rive del Lago Maggiore, fino a Genova. Il cuore della rete delle ferrovie sarde si è Alessandria. Da quel punto un ramo ne corre verso Torino. I lavori per congiungersi al sistema lombardo-veneto di ferrovie sono già avanzati fino al confine austriaco. Siamo convinti che il compimento di essi sarà di somma importanza pel Piemonte perchè allora soltanto entrar potrà in facili comunicazioni coll'Europa centrale, mentre la ferrovia del Luckmanier è ancora un progetto; ed anche quando sarà terminata non potrà porre in comunicazione se non coll'Occidente dell' Europa. Ma Genova, dirlo possiamo con tutta precisione, non diventerà mai piazza del commercio del mondo, ove non sia intimamente congiunta con Parigi e con Vienna. La rete delle ferrovie piemontesi non ha, come quella dei grandi Stati del Continente, un centro di gravità in sè stessa. Ha urgentissimo bisogno di unirsi e dee far parte di un gran tutto, a fin d'operare in modo veramente fruttuoso.

« Ciò che diciamo delle ferrovie piemontesi potrebbe quasi applicarsi a tutto il paese. Gli elementi, che lo compongono, sono molto disparati. In Savoia dominano il linguaggio e gli usi francesi, e le Alpi colà altamente torreggiano ond'essere confine fra l'elemento francese ed italiano. Genova ed il territorio al di là degli Appennini formano un altro mondo da sè con altre tradizioni ed inclinazioni. E la grande isola della Sardegna è un territorio, sul quale il Governo piemontese ha da fare a mani piene onde aprire la via alla coltura ed onde togliere la popolazione alle sue primitive inclinazioni. Lo spirito specifico piemontese, che ha il suo centro a Torino, dee sostenere uno Stato di due lingue, dee vincere le antipatie di Genova, dee porre la coltura delle diverse parti del paese a livello più che sia possibile eguale. Oltre a ciò, dobbiamo osservare che la conformazione geografica del paese sembra tutt'altro che favorevole alla difesa di esso. Infatti, mentre il campo di battaglia di Novara fa vivamente rammentare essere stata l'Austria un avversario, che Alessandria non avrebbe trattenuto nella sua corsa trionfale verso Torino, nemmeno se i bastioni di essa fossero allora stati irti di que' cento cannoni, che adesso vengono cercati in via di generale soscrizione, è poi chiaro che Genova, la Spezia e l'isola di Sardegna non potrebbero sostenersi contro una gran flotta nel Mediterraneo. Nulla vogliamo aggiungere sulla situazione della Savoia e della Riviera di Ponente in generale. Ma quello, di cui siamo profondamente compresi, si è il convincimento che uno Stato come il Piemonte, vincolato a condizioni di esistenza cotanto difficili, non ha necessità maggiore di quella di conservare con tutti buone relazioni di vicinato, e di dedicare alle opere della pace ogni sua esclusiva cura ed operosità.

« Ponismo il caso, felicemente allontanato dalle disposizioni della Provvidenza e dal genio dell'Austria, che la Lombardia nel 1848 fosse toccata al Piemonte. Allora Torino sarebbe stato egli in grado di assorbire Milano, che gli è tanto infinitamente superiore in popolazione, forza di capitali, intelligenza, insomma in tutte le condizioni d'una grande città? E se no, che cosa ne sarebbe successo? La Provvidenza ha senza dubbio risparmiato a' Piemontesi, pel loro meglio, di provare quali sarebbero state le conseguenze per essi di un acquisto tanto grandioso come quello della Lombardia.

« Malgrado a ciò, havvi una propaganda a Torino, che nulla ha imparato e che tutto ha dimenticato, e che si dà la pena di tener deste continuamente quelle tendenze, che per onore del buon senso umano dovrebbero da lungo tempo essere state obbliate. Quella propaganda, cogli scritti e colle parole, opera in modo tanto instancabile, che degno sarebbe di una causa migliore. Potrebbe passare che i giornali piemontesi predicassero l'odio contro l'Austria. Ma ributta ad ogni sentimento sano che il facciano nel modo più insipido ed insensato. Quando, p. e., leggiamo in essi che l'entusiasmo, manifestato dalla popolazione di Milano nel 25 dopo pubblicata l'amnistia, non fu altro se non il risultamento di disposizioni prese dalla polizia di Milano, che questa fece rompere i vetri di migliaia di finestre e cantare l'inno popolare soltanto da birrichini di strada pagati, fa d'uopo soltanto meravigliarsi e compiangere il povero pubblico, che vien creduto dotato di uno stomaco di ferro atto a digerire tanto indigeste vivande. Un altro giornale dà un passo più oltre, ed improvvisa una guerra formale di distruzione, comincista contro riluttanti signori. La *Gazzetta del*

APPENDICE.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 28 gennaio.

§ Noi qui si nuota in pien carnovale: si danza a Corte, si danza in città, si danza nelle sfere aristocratiche, nelle diplomatiche, nelle ufficiali; balla il commercio e la borghesia: tutti ballano. Generalmente si pranza poco: il tempo non è propizio alla gastronomia. E neppur si cena: la moda de' simposii notturni è caduta in tal languore, da incuter gravi apprensioni agli amici di quel di sciampagna. Che dirvi? Debbo parlar francamente? Bene! Mi sembra che non si goda gran fatto, e che questo carnovale proceda qui tristamente. E da voi?

Del rimanente, ho detto *mi sembra*, perchè quest'è la mia impressione personale, e non vorrei a niun patto imporre a nessuno le mie opinioni. Chi non sa come le nostre disposizioni d'umore, lo stato della nostra salute, dei nostri affari, i nostri pensieri, le nostre intime cure, possono conferire a mutar l'aspetto delle cose, che ne circondano? Nondimeno, per cercare ch'io cerchi, nulla trovo nella mia condizione sì fisica e sì morale, che valga a pormi un velo funereo dinanzi agli occhi. Mi pare che, se la gente fosse allegra, me n'avvedrei; s'ella cantasse, la udrei; se tutti fossero in brio, il brio mi piglierebbe e verrei travolto nel vortice della giocondità universale. Ma, no; nulla, quasi nulla: alcuni poveri violini e qualche contraddanza di convenzione; fino ad ora, non veggo altro.

D'onde questo fenomeno? Le preoccupazioni politiche ne son elle, per avventura, cagione? Mainò e vel sapete; mai non si è men ch'adesso badato alla politica nella buona città di Parigi. L'antica gaiezza francese sarebb'ella prossima al suo declino? Prima di tutto, vorrei sapere che cosa s'intenda per quest'antica gaiezza, di cui odo parlare da tanto tempo, e ch'io quasi non conosco se non per udito Noi siamo, per certo, uno dei popoli meno gai dell'Europa: non abbiamo nè i vivaci impeti delle popolazioni meridionali, tra cui la gioia si manifesta con esteriori dimostrazioni; nè i tranquilli e profondi godimenti, che i popoli del settentrione assaporano interiormente, senza lasciar trasparire al di fuori alcuna forte commozione: ma sappiamo meglio d'ogni altro divertirci in società, giusta certe regole convenute, ed ascondere, sotto una maschera di sodisfazione apparente, la noia e il fastidio, che spesso ci rodono il cuore tra due scambietti.

No, non cercate nelle adunanze parigine nè i trasporti del piacere clamoroso, espansivo, nè le estasi silenziose, che spesso rapiscono gl'Inglesi e i Tedeschi. Onde io non aspetto questo per confessar che da noi si gode e che il carnovale è brillante: aspetto le grandi calche, le brigate sollecite, le numerose carrozze, le splendide abbigliature, i gran consumi di punchio in ghiaccio, i solenni trionfi teatrali, le cronache scandalose, le avventure misteriose, e tutto il corteo degl'indizii, a' quali soltanto un occhio esercitato riconosce il carnoval parigino.

Ecco quel che manca. È ben vero che questo carnovale è ancor giovane: e'non ha ancora perduto gran tempo. Ma non mi si potrà levar dalla mente che l'attentato del 3 gennaio sia una fra le cause della lentezza e della timidità, con cui la gente pensa a divertirsi, secondo l'antica usanza. Quella macchia di sangue sta tuttavia innanzi agli occhi: e poi si attende nuovo sangue, quello dell'espiazione (*) Le non son cose gaie, queste: e, con tutto che si dia ordine di porre in dimenticanza lo sciagurato, che trema in questo momento nel suo camerotto della Roquette a fronte della sua condanna a morte, il nome di Verger rimane pur tuttavia presente a tutte le menti. Il suo delitto non è di quelli, che lascino poche tracce nell'immaginazione; il suo contegno da energumeno innanzi la Corte delle Assise, e tutte le particolarità caratteristiche, pubblicate dipoi intorno ad esso, son tali, che s'imprimono a lungo nella memoria. A parer mio, avrebbero fatto bene ad impedir tanto rumore fin dalle prime, ad agitare a porte chiuse il processo, e a non parlare di Verger più che d'uno scorpione, il quale si fosse trovato sotto a' piedi dell'Arcivescovo e lo avesse mortalmente ferito... Ma ecco ch'io pure cado nel laccio! È egli questo argomento dicevole per un paragrafo del *Corriere*? Animo, la è fatta; non vo' più pensarci, non ne parlerò più.

E per mutar tutt'affatto strada, salto di peso all'*Opéra*, ove si rappresenta due ed anche tre volte la settimana un'opera molto conosciuta a Venezia, *Il Trovatore*, di Verdi, tradotto dal signor Pacini, sotto il titolo: *Le Trouvère.* Ella si aspettava da un pezzo questa traduzione, che fu causa di tanti contrasti e battaglie tra l'*Opéra Italien* e l'*Opéra Français.* Ma, per tradurre in cattivo francese le parole originali, non si traduce la musica; e lo domando a voi: A che pro' cantare in via Lepelletier quel che si canta del pari nella sala Ventadour, cinque minuti discosto?

Preveggo un'obbiezione. Mi sarà chiesto s'io abbia già dimenticato d'aver qui stesso, non è gran tempo, applaudito all'interessante gara, alla feconda rivalità, che non avrebbe mancato di tornare a profitto dell'arte, e che sarebbe sorta fra'due teatri interpreti dell'opera stessa. Ho detto questo? Può darsi; io non me ne ricordava più. Ma che volete? Il fatto ha smentito le mie previsioni: non veggo rivalità o gara di sorta. Ognuno canta da parte sua, a suo modo: ognuno recita a suo talento, ed il pubblico non pensa neppure ad istituire confronti. Che posso dire di più? Ho io a giudicare fra'due? Intendo forse dire che non c'è confronti da fare, perchè l'uno, e di gran lunga, supera l'altro? No. Nulla è più lungi dalle mie idee; e vi giuro che, standomi seduto all'*Opéra Italien*, ascolto con indicibile diletto l'esecuzione del *Trovatore*, e che in una sedia dell'*Opéra Français* provo inesprimibil piacere ascoltando il *Trouvère.* Ecco tutto.

Ma, siccome, per condizione e per professione, io non voglio esser qui se non l'eco di quel che si dice a Parigi, mi bisogna notare, ad onta dei pingui introiti, di cui si arricchisce dopo questa novità la cassa dell'*Académie Impériale de musique*, che la riuscita del *Trouvère* debb'esser considerata piuttosto come un trionfo di cantante che come un trionfo d'autore. All'*Opéra Italien* si applaude Verdi; all'*Opéra Français* si applaude la signora *Deligne-Lauters.* La signora *Lauters* è una giovane, sorridente, vivace, graziosa, fresca e paffuta figliuola del Belgio. La buona salute appare in tutto il suo aspetto e nella sonora vibrazione della sua voce, attinta a vigorosi polmoni, ma che non sempre filtra attraverso una laringe abbastanza agile ed addestrata per la musica italiana. Tal qual è tuttavia, ell'è un vero gioiello pel direttore dell'*Opéra*, i cacciatori del quale erano, come sapete, ritornati dall'Italia col carnier vuoto. La signora *Lauters* cantava, due anni or sono, al *Théâtre Lyrique*, ove non fu più che tanto festeggiata: adesso, si fa calca all'*Opéra* per udirla Spieghi chi può queste bizzarrie, pur tanto frequenti nella storia dell'arte drammatica. Quanto a me, ho parlato abbastanza dell'*Opéra*, e non desidero più che una transizione per passare con buona grazia ad altri soggetti di discorso.

A proposito dell'*Opéra*, mi dorrebbe all'anima che queste mie chiacchiere giungessero all'orecchio del suo direttore: me n'avrei senza fallo a morder le dita Immaginatevi che l'altro giorno, *Figaro* (non parlo del famoso Barbiere di Siviglia, ma d'un giornale, che gli ha rubato il nome senz'accattargli lo spirito) *Figaro* adunque si era permesso intorno al *Trouvère* francese alcune riflessioni non meno innocenti delle mie. Egli ne venne immediatamente pagato con una lettera amministrativa, che il privava della libera entrata in teatro. *Figaro* domandò semplicemente: Fino a quando? come Cicerone a Catilina: *Quousque?* Sembra però che i rancori del sig. Royer non sieno di lunga durata, poichè, tre giorni dopo, *Figaro* pubblicava la sua risposta. Essa era concepita così:

Parigi 21 gennaio 1857
(notate la data)

SINO AL VENTI.

Così cominciò e terminò tal lungo e increscioso carteggio. Ma, per ventiquattr'ore, tutta Parigi tremò all'idea che *Figaro* avesse a radere davvicino quel povero teatro dell'*Opéra.*

Oh! egli è un terribile giornale, quel *Figaro! Figaro* è il riparatore dei torti, il fabbricatore di nuove riputazioni, il distruttore delle riputazioni antiche, il nemico giurato di tutte le ridicolaggini, di tutt'i vizii, di tutte le ipocrisie. Fruga nella vita privata delle attrici, nel portafoglio degli artisti, nel gabinetto delle donne galanti, nella scrivania dei magistrati: coglie tutt'i grandi uomini in veste da camera, e tutte le belle donne in accappatoio. Egli ha già ucciso un infinito numero di persone, le quali tuttavia stanno benissimo: è il solo onesto, il solo puro, il solo infallibile, ed ha più spirito d'un tale, che ne aveva più di Voltaire, e chiamavasi: *il comune.* Ciò ch'è certo si è che *Figaro* guadagna molti danari. E ciò sana tutto.

La più fina lama del *Figaro* era Villemot, che vedemmo passare trionfalmente all'*Indépendance belge*, e fra le cui mani il famoso *Corriere* del sig. Giulio Lecomte non degenera troppo, a quanto mi sembra. Ma Villemot non ebbe nel *Figaro* un successore che lo valesse.

Mi pare che abbiamo parlato ancora del sig. About, il quale aveva raccolto la penna di quel piacevole cronista; ma non vi aveva io, se ben mi ricorda, predetto che il sig. About non durerebbe gran fatto in carica? Se così è, fatemi di cappello, vi prego, perchè sono profeta. Il sig. About aveva assunto un far reciso, procace, tutto albagia, insopportabile in un principiante, in un autore, caduto poc'anzi al *Théâtre Français* del più solenne tombolo, di cui si parli ne'fasti della scena.

Aggressivo ed aspro, pareva ch'egli volesse cercar contese; e ne trovò due o tre, credo, ma tutte per buona sorte si terminarono all'amichevole. Se non che, non era più possibile andare innanzi; il giuoco diveniva faticoso, la faccenda insipida: il sacco del cronista era vuoto; ei se n'è andato arrovesciando le saccocce, per dedicarsi esclusivamente, a sua detta, ai romanzi che pubblica nel *Moniteur*, e ai capolavori drammatici, ch'egli medita di far succedere a *Guillery*, di miseranda memoria. Vada pure in santa pace, e gli sia molto perdonato perchè molto ha patito nel *Figaro*!

Bisognava udir questo! « Cari lettori, adorabili lettrici, compiangete la mia sorte: debbo perdere ancora il mio cronista! Eccolo fuggito di gabbia, egli che cantava tanto bene! Ei valeva quanto Villemot. Ma è mio destino di trovar grandi uomini, e di perderli non appena spuntan loro le penne alle ali.»

Stanco dell'ingratitudine dei grandi uomini ch'egl'inventa, *Figaro* ha preso il partito d'inventare una gran donna. Questa gran donna sarà, con vostra sopportazione, la damigella Agostina Brohan, la prima servetta del *Théâtre Français.* Ella si è posta nel giornale in coda al sig. About, e si sottoscrive, come ragion vuole, *Susanna*, primo tratto di spirito, dei più fini, dei più inaspettati. Quanto a me, preferirei aver trovato questo, che aver fatto tutto il *Barbier di Siviglia*, vale a dire che, tra la damigella Agostina Brohan e Beaumarchais, non istò punto in forse. Vedrete, in fatti, che la *Susanna* del giornale sta per isfoggiare ben altro brio, ben altra arguzia, che la *Susanna* del dramma.

Non è ella, ditel voi, una deplorabile stravaganza, veder quella giovane e dicervellata commediante, senza stile, senza studii, senza idee, armarsi ad un tratto della penna, e discorrere settimanalmente degli uomini, delle cose, degli scritti, delle arti del tempo presente, e di non so che altro? Quand'io veggo di questi miracoli, mi vien voglia di piangere e di gridare al Basso Impero, e alla decadenza!

La damigella Agostina Brohan è una graziosa donna, una vispa e brillante servetta, dotata di tanta albagia e vanità da comica, quanta se ne può perdonare al suo sesso, alla sua professione ed a' suoi begli occhi. Ell'è la figliuola di vezzi dei teatri privati del sobborgo S.t-Germain, ove si applaudivano, con assai buon cuore, tre o quattro commediole, da lei scarabocchiate colla sua leggiadra manina, perchè la v'andava a recitarle ella stessa. Da ciò le veniva una riputazione di donna di spirito e di Molière femminino, della quale avrebbe dovuto godere in silenzio e tutelare prudentemente il dubbio valore, non iscrivendo mai più, e temendo come il fuoco la mania di dare al pubblico nemmeno il più piccolo romanzetto. Ed eccola, invece, la imprudente, balzare a gitto, e senza contrappeso, sulla fune tesa del giornalismo satirico!... *Quousque? Quousque?*

Il suo primo articolo comparve nel Numero dell'altr'ieri, Qual esordio, gran Dio! Vorrei pure esser galante: e' si conviene perdonar tutto alle belle donne; ma, in coscienza, posso io ommettere di farvi sapere che la giovane commediante, dall'alto della sua cattedra dottorale, sferza pedantescamente i sigg. Véron, Vittor Hugo, Ponsard, Alessandro Dumas figlio, ed altri, ch'io non credo certo che debbansi adorare come soli senza macchie, ma alle cui fronti il piccolo spegnitoio della damigella Brohan mi sembra oltraggiosamente sproporzionato? Poss'io esimermi di avvertirvi che la servetta di Marivaux e di Molière apre arditamente Svetonio, e ne fa un estratto, col qual pretende dare una lezione di storia romana al sig. Ampère, vecchio e dotto professore del Collegio di Francia, un accademico? In verità, non si vuol più disperare di nulla. Vedremo le ballerine del *Théâtre des Folies Nouvelles* perorare fra otto giorni alla Sorbona, e si nominerà la signora Plessy ministro dell'istruzione pubblica.

Figaro, per accattar buona accoglienza alla sua collaboratrice, ha ricordato la signora di Sevigné, la signora Sand e la signora di Girardin. Sarebbe questo un oltraggio a quelle illustri donne, s'ei non fosse un vero e mortale epigramma verso la damigella Brohan.

In generale, io stimo poco le donne scienziate, le donne politiche, le donne poetesse, le donne uomini. Ma non posso a niun patto tollerar quelle, che ostentano pretensioni a queste qualità mascoline, e ne hanno l'ambizione senz'averne la forza. C'è in Parigi, in via Vivienne ed altrove, due o tre negozii di mode, ove si veggono uomini in ampi grembiuli di percalina azzurra, colle forbici appese alla cintola, armati la mano d'ago e ditale, i quali si guadagnano il vitto ad increspar veli, ad annodar nastri, ad appuntar fiori di garza o di raso intorno a' cappellini. Si dice ch'e' sono artisti; per me, io non ho mai potuto guardarne uno senza ridergli in faccia, e mi aspetto sempre di udire una mattina che il sig X, modista, in via ***, partorì una puttella.

La vera parte della donna, quando i suoi istinti la traggono a' forti pensieri, alle cose gravi, agli affari politici, è d'immischiarsene senza mostrar di farlo, di circondarsi d'uomini capaci di tali cose, e che ne assumano la malleveria, d'ascoltarli, di consigliarli, di servir come di legame fra essi, non si facendo scorgere, e celandosi sotto le semplici apparenze della padrona di casa, che aduna amici per versar loro una tazza di tè. La signora Récamier fu un modello de' più compiti in tal genere, che sembra ormai perduto, poichè l'ultimo suo rappresentante, l'ultima sua celebrità, la vecchia principessa di Lieven, morì a Parigi la notte scorsa. Ier mattina, un dispaccio telegrafico da Pietroburgo chiedeva notizie della principessa, da parte dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Russia. La povera donna non ebbe la consolazione di udire quest'ultima prova di stima e d'affetto.

Non m'occorre dirvi che fosse, specialmente a' tempi del Re Luigi Filippo, il crocchio della signora di Lieven. Quel crocchio, chiuso dopo il 1848, annunziavasi, al principiar dell'inverno, ch'ei stava per riaprirsi; e quest'era per molte persone una festa. Or eccolo chiuso per sempre. Châteaubriand e la signora Récamier sparvero da questo mondo quasi nel medesimo tempo: il sig. Guizot sopravvive alla signora di Lieven; ma come la vita divien trista e la cerchia stretta intorno all'antico presidente del Consiglio de' ministri costituzionali!

Termino con due o tre attualità. Il sig. di Morny è ormai in tutta regola ammogliato. Grande faccenda! Si dice che l'Imperatore faccia allestire per lui l'*Elysée-Bourbon*, ov'ei sarà alloggiato uffizialmente, col titolo d'arcicancelliere dell'Impero, e di presidente eventuale del Consiglio di reggenza! Finchè gli apprestamenti semi-uffiziali dell'*Elysée* siano terminati, il sig. di Morny continua a soggiornare a Pietroburgo: i suoi amici dicono ch'ei non tornerà prima del mese di maggio; i suoi intrinseci pretendono che passerà l'anno intero prima della sua riapparizione a Parigi. Ma il sig. di Morny ha ormai rimandato un gran numero de' suoi bagagli? Poh! le son robe, che non avevano ad essere adoperate se non per la cerimonia dell'incoronazione: il corbello nuziale della sposa non c'entra. Quando compariranno a Parigi il signor conte e la signora contessa di Morny, il tempo, ch'è un gran medico, avrà già sanato molte ferite.

Ier l'altro, l'Imperatore e l'Imperatrice andarono al *Théâtre Lyrique*, ove si rappresentava *La Reine Topaze.* Io non c'era, ma mi fu detto da testimonii oculari che il ricevimento fatto alle LL. MM. fu de' più simpatici e splendidi. L'opera era incominciata: il pubblico volle ch'ella si ricominciasse, e gli attori fecero quel che ha voluto il pubblico. V'addito il fatto come raro e significativo fra noi.

Nella stessa giornata, l'Imperatore era andato a fare una passeggiata a Montmartre. Ei salì in vetta ad una di quelle colline argillose, che dominano Parigi, e stette a lungo contemplando mestamente la gran città. Intanto, una gran folla erasi adunata a distanza intorno a lui, e serbava un rispettoso silenzio. L'Imperatore se ne accorse, s'accostò, interrogò alcune persone, poi si ricondusse al suo cocchio, in mezzo a' viva e agli applausi del popolo.

(*) Preghiamo il lettore a non dimenticar la data di questo *Corriere* Noi l'abbiamo, come avvertimmo, ricevuto già da più giorni, e fummo costretti a differirlo per l'abbondanza delle materie: ei quindi parla in futuro di cose, che il tempo mutò da un pezzo in passato. *(Nota della Comp.)*

Popolo ha inventato una formula colla quale ora contraddistingue tutto ciò ch'è austriaco: lo chiama *croato*. Un birrichino da strada a Genova perdeva il fiato gridando, onde vendere un Numero del *Movimento*, che avrebbe dovuto contenere l'annuncio interessantissimo di torbidi avvenuti a Milano. Centinaia di persone affaccendate passavano tranquille dinanzi ad esso senza badare al gridare di quello sgusiato, avido di guadagnare due soldi; e ciò provò abbastanza che la maggior parte della popolazione non presta veruna fede a quelle menzogne che ogni giorno si rinnovellano.

« L'unico compassionevole compratore del foglio fui io. Che cosa poi vi trovai? Un estratto da un giornaletto di Torino, di eguale calibro, che annunciava essere falsa la notizia di una sollevazione a Milano, e che si era lieti di veder trionfare, malgrado i tèsigli lacci, il buon senso di quella popolazione. Si comprende che nessuno gitti volentieri nemmeno una moneta di rame per simili cose. È vero parlar noi qui della feccia della stampa piemontese. Ma, pur troppo, la maggior parte dei grandi giornali, che hanno tante pretensioni, è egualmente, com'è noto a tutti, compresa dallo spirito di odio e di menzogna. Ma basti su questo sgraziato tema. Ci fa lieti e ci compensa aver noi rilevato che la parte migliore del pubblico guarda anche qui con disgusto e non senza una certa compassione quelle mene. Esse non sono altro che polvere gittata negli occhi. Chi ha occasione di conversare anche un'ora sola con persone colte di questo paese non può lungamente dubitarne. »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data del 10 corrente:

Sappiamo dai fogli che il procuratore generale in Torino ordinava il sequestro dell'intera edizione d'un'Ode, la quale, composta da un Giuseppe del Re in onore del giustiziato Milano, conteneva l'apoteosi dell'assassinio politico. Adempiendo il Governo subalpino le parti del suo dovere, supporrebbe iniziata in quest'atto un'opera riparatrice della pubblica moralità, offesa ogni dì dagli eccessi d'un giornalismo, che il sentimento del decoro non lascia qualificare. Ma troppo freschi sono gli esempi in contrario da sperare avviati, con fermo proposito, gli uomini del potere in Piemonte a questo indirizzo di salutevole ammenda. È recente lo scandalo di molti giornali, che, non paghi di tessere l'apologia dell'assassino calabrese, sorsero panegiristi del regicidio, e con una brutalità senza esempio ne designarono fino le vittime. Gli esecutori delle leggi sarde non si diedero per intesi d'una turpezza, che basta a segnar la condanna di qualunque Governo la tolleri.

AVVISO.

La solenne distribuzione dei premii destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio prossimo venturo, colla successiva Esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati e trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio od a particolare menzione onorevole quei proprietarii, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premii consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame.

I concorrenti al premio dimoranti nel territorio lombardo dovranno avere presentate le loro domande alla Segreteria dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero alla rispettiva Delegazione, *non più tardi* del giorno 15 marzo prossimo venturo, accompagnate, secondo le particolari circostanze, o dalla macchina inventata, o dal modello o disegno di essa, o dà un saggio della manifattura nuovamente perfezionata od introdotta.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d'industria, unicamente per l'Esposizione nelle sale a tal uopo destinate, rendesi necessario che i rispettivi esibitori dichiarino in iscritto se gli oggetti, che vengono da essi esibiti, lo siene *pel concorso al premio*, o *per la sola Esposizione*.

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola Esposizione, dovrassi ritenere per limite invariabile il giorno 15 del prossimo venturo maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ecc., rimangono a carico degli esibitori, che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all'I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli, che riportassero uno de' premii anzidetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione d'una fabbrica, sulla quale non si possa portare giudizio che mediante visita in luogo, vi si recherà un'apposita Commissione, e se a tale uopo saranno necessarii mezzi di trasporto, le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Milano, dall'I. R. Luogotenenza, 6 febbraio 1857.

Commissione dei Ricoveri pei bambini lattanti in Venezia.

Si avvicina oramai il quarto anno, dacchè la beneficenza e la pietà veneziane concorsero generosamente a fondare i Ricoveri pei bambini lattanti; ad aumentare di uno i molteplici Istituti di carità, per l'ordinamento e pel numero dei quali fu sempre singolarmente nominata ed ammirata Venezia.

Ciaschedun anno la novella istituzione, nell'incremento della propria influenza, produ se sempre maggiormente i benefici effetti, che se ne attendevano; e, per quanto lo comportasse la economia dell'Amministrazione, fu il più possibile accresciuto il numero dei bambini, che si accettarono: talchè gli accettati sino ad ora furono circa 300, e le piazze giornaliere, disponibili adesso, sono già 120, da aumentarsi quanto aumenteranno le largizioni e le offerte.

Per lo che, i sottoscritti, fiduciosi nella importanza della pia opera e nella carità dei proprii concittadini, si fanno solleciti di avvertire che anche pel corrente anno la questua va ad essere incominciata per cura delle trenta benemerite elemosiniere.

Venezia, 7 febbraio 1857.

La Presidenza { ANGELI dott. GIOVANNI. / Cont. MARIA GIOVANELLI VENIER. / PIETRO SAILER.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 10 febbraio.

L'atto magnanimo, che segnò nel giorno 25 dello scorso gennaio S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, onde furono posti in libertà tutti i condannati politici, soppressi i processi pendenti, e sciolta la Commissione speciale di Mantova, fu sentito con vera gioia e gratitudine, come altrove, così anche da noi; e, a darne segno, il Municipio, interprete del voto di tutti, ordinava che la scorsa domenica il teatro fosse a giorno illuminato, e lo spettacolo cominciasse col canto dell'inno dell'Impero. La città, si può dir tutta quanta, prese parte al nobil pensiero, e più numeroso e fiorito non poteva essere in tal sera il concorso, più generali e clamorose le dimostrazioni di esultanza e di suddita devozione verso l'augusto Monarca, che segna i suoi dì con le grazie ed i benefizii.

Treviso 9 febbraio.

Il 22 scorso avvenne la solenne inaugurazione del Tribunale matrimoniale di questo foro vescovile. Gli eletti a comporlo sono: presidente, monsig. Angelo Rizzi, canonico decano della cattedrale; consiglieri, monsig. canonico Giuseppe Gobbato; D. Domenico dott. Agostini, professore di diritto canonico e di storia ecclesiastica nel Seminario; D. Giovanni Zardo, prof. di filosofia teorico-pratica e di lingua greca nel Seminario; D. Tito Fusarini, prof. di eloquenza sacra nel Seminario; protocollista del Consiglio, D. Angelo Verdi, vicario di San Gio. Battista in S. Andrea Apostolo di Treviso; difensore del matrimonio il sig. avvocato Luigi dott. Perazzolo.

Adunati gli eletti nel palazzo vescovile, e letto il decreto dell'ill. e rev. monsig. Vescovo, che istituiva il nuovo Tribunale, si è invocato l'aiuto del Santo Spirito; quindi il preside lesse un breve discorso, nel quale prese a provare che, nell'attuazione del nuovo Tribunale matrimoniale ecclesiastico, a senso dell'art. X del Concordato fra Sua Santità e S. M. I. R. A., un sincero Cattolico trova di che congratularsi con la comune madre, la Chiesa, e un suddito egualmente sincero e fedele trova di che ben augurare al Monarca.

Recitato il discorso, tutti i membri prestarono il giuramento sul Vangelo, con la formula prescritta, e ricevettero dal Prelato la pastorale benedizione.

Il Tribunale terrà nella reverendissima Curia la sua residenza.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 febbraio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si sono degnate d'inviare al Vescovo di S.t-Pölten fior. 1000, onde pagare le spese ancora insolute (di quasi fior. 3,500) per la costruzione della chiesetta di Neuhaus, dopo di avere in via accidentale avuto notizia delle sfavorevoli condizioni di quella impresa, sostenuta con pie offerte.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivevano da Brusselles: « Il matrimonio della nostra Principessa Carlotta verrà celebrato a Milano con grande solennità. Le cerimonie preliminari soltanto ne verranno celebrate a Brusselles, e saranno accompagnate dalle più necessarie feste di Corte. Il paese non conoscerà la cosa se non per la proposta di dotazione per la nuova Arciduchessa. Assicurasi poi che, a quel tempo, tutta la Corte imperiale passerà da Vienna a Milano. *(Tr. Zeit.)*

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*: « Il messale, che stanno preparando i membri dell'I. R. Accademia di belle arti, per incarico di S. M. l'Imperatore, e che è destinato per Sua Santità il Papa, sarà finito entro quest'anno. I lavori apparterranno ai più distinti dell'epoca. Il testo sarà disegnato a penna colla massima perfezione artistica; ogni singolo foglio avrà ornati artistici ai margini; ed anche la legatura sarà fatta con disegno di apposito conio. I primi artisti della residenza sono quasi da un anno occupati nei lavori. »

S. E. il Ministro del commercio, nella seduta della Camera di commercio del 14 gennaio, espose come, in seguito a lamenti sulla carestia dominante nell'Istria, venne ad un alto impiegato dello Stato affidata la missione di esaminare le cause di questa condizione di cose, e di provvedere ai mezzi opportuni per rimediarvi. Dai rilievi, fatti in luogo da una Commissione, il delegato, fra altre cose, rilevò che singoli prodotti dell'Istria sono suscettibili di speciale perfezionamento, e resi più noti e diffusi per una più ampia sfera, potranno annoverarsi fra le principali fonti di lucro del paese.

(G. Uff. di Ver.)

Leggesi nella *Presse*: « Nei circoli competenti di questa capitale si riguarda come certo che, grazie all'incarico, dato agli architetti Meduna di Venezia, di formare il piano d'un teatro a foggia di quello della Fenice di Venezia, la nostra capitale andrà fra non molto adorna d'un bel teatro, di cui difettava finora. Ma non solo per l'opera, anche pel dramma verrà eretto un nuovo teatro in luogo di quello della Corte, che, a dirla francamente, è troppo ristretto per una popolazione così numerosa. Le piazze fuori della Burg, insieme con una parte del giardino del popolo e del giardino imperiale, sarebbero destinate pei due teatri; e, stante la vicinanza della Corte, la scelta ci sembra ben fatta. »

Nella rivista degli avvenimenti politici della *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, dell'8 corrente, leggesi quanto appresso: « Gli scrittori francesi vogliono riposto esclusivamente in mano dell'Imperatore Napoleone il componimento della quistione svizzera. Se ciò effettivamente fosse, all'ultimo ricevimento del sig. Kern a Parigi dovrebbe farsi pronostico molto infelice, giacchè, a quanto notarono a Parigi, l'Imperatore de' Francesi accolse l'inviato straordinario della Svizzera con molta riserva, e per fino freddezza. Credesi, a dir vero, di trovare il motivo di quell'accoglimento, meno nella cessazione nell'Imperatore dei Francesi delle simpatie per la Svizzera, che nella personalità dell'inviato di essa, il quale fu tanto spensierato, da raccontare in pubblico, a Basilea ed a Berna, le comunicazioni confidenziali di Napoleone, e la ispezione, che gli fu permessa a Parigi, delle lettere del Re di Prussia. Pare che il sig. Kern sia migliore patriotta che diplomatico. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 10 febbraio.*

Oggi, colla III Corsa da Venezia, arrivò S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este e prese alloggio all'Albergo I. e R. delle *Due Torri*. *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 10 febbraio.*

Nel giorno 13 novembre 1856, verso le 4 pom., abbandonarono il porto di Veglia i due bragozzi chiozzotti, denominati *Davide* ed *Eugenio*, equipaggiati il primo dal padron di barca Pietro Pagan, dal mozzo Vincenzo Madonese e dai marinai Angelo ed Antonio Zennaro, il secondo da Agostino Voltolina, facente le veci del padron di barca, che rimase in Veglia ammalato, e dai marinai Domenico Marchesan, Giacinto Cavallo ed Innocenzo Cavallerin, per esercitare la pesca nel Quarnerollo. Verso le 8 di sera scoppiò improvvisamente un vortice di vento così impetuoso, che capovolse i due bragozzi, facendo colare a fondo i pescatori, ai quali a forza di nuoto riuscì di afferrare il corpo dei bragozzi rovesciati, e di rimanere a galla del burrascoso mare.

Osservando il padrone di barca Pietro Pagan, che vi mancava il mozzo Vincenzo Madonese, abbandonò esso il luogo della propria momentanea salvezza, e tuffatosi nel mare, andò in cerca del mozzo, che potè cogliere per i capelli e trascinare alla superficie, ove, coll'aiuto degli altri due marinai del proprio bragozzo, vennero ambedue accolti sul corpo del rovesciato bragozzo.

In questo doloroso e pericoloso stato si trovarono questi otto infelici abbrancati ai corpi dei bragozzi, intirizziti dal freddo, abbattuti dalle fatiche, ed intrisi dall'acqua, movendo di quando in quando pietosi gemiti e gridi d'aiuto.

Giuseppe Scomercich, in Veglia, fu il primo a cui giunsero questi gridi. Resone attento Giovanni Carabaich verso, le 9 e $1/2$ di notte, che si trovava sulla piazza di Veglia, dopo ch'egli stesso, appoggiando le orecchie a terra, si convinse di tal fatto, accorse esso al porto e sciolta una barca (detta portolata), in unione al ridetto Scomercich, ad Andrea Nicolò Morich, Antonio Maracich, Giovanni Marsich, Nicolò Colizza, Michele Colizza, Vincenzo Scomercich ed Antonio Depicolzuane, mosse, guidato egli ed i suoi compagni da un sentimento di rara filantropia, verso il sito da dove sembrava udire i gridi, non curando il proprio pericolo, la notte incalzata, ed il furioso elemento, che loro difficoltava l'avvicinarsi agl'infelici; e, dopo battute 4 leghe di mare con tanti pericoli, riuscì loro di salvare gli otto disperati pescatori, accoglierli nella loro barca (portolata), e ricondurli verso le 11 ore di notte a Veglia.

Per questo atto, che onora altamente i nove salvatori, e che nei salvati dee destare la più viva riconoscenza, trovò l'I. R. Luogotenenza di accordare ai primi il premio legale di fiorini 200, non potendo in questa circostanza dimenticare il padron di barca Pietro Pagan, a cui pure, per la sopra accennata sua cooperazione al salvamento del mozzo Madonese, venne accordato un premio di fiorini dieci. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Martedì, 27 del passato gennaio, fra i conforti di nostra religione, moriva l'artista romano Gioachino Barbèri, nell'anno 73 di sua età. A questo distinto artista dobbiamo il perfezionamento dei lavori in musaici minuti di smalto, che in Europa ed anche in altre lontane terre tanto sono pregiati; egli fu il primo, che, a somiglianza dei dipinti pompeiani e di Giulio Romano, aggiustò i mosaici non in campi aperti, come per lo innanzi erasi fatto, ma su prospetti neri. Le opere da lui eseguite ebbero tanto pregio, che non solo i più distinti o ricchi signori, ma anche molti Sovrani d'Europa amarono d'acquistarle.

Ricordiamo specialmente il famoso mussico di Pompei, ossia la battaglia d'Alessandro Magno con Dario, l'Aurora e il Crocefisso di Guido Reni. Gli originali di questi due capolavori furono riportati in minutissimo musaico dal Barbèri, in guisa che più volte dovè ripeterli, essendo sembrata agl'intelligenti opera squisitissima. E non meno spiegò l'arte sua nel riportare le antichità nostre di Roma, gli animali, o i fiori di qualunque specie, e variatissimi, per cui a tutta ragione possiamo dire che l'arte del musaico perdè in Roma uno de' suoi più valenti artisti. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 febbraio.

Siamo accertati esser falsa la notizia che, per intercessione della Czarina vedova, sia stata dal Re promessa la grazia al condannato Delitala. Ora la sorte di questo infelice, che subì già mille morti, poichè da un anno vive sapendosi condannato al patibolo, dipende dalla Corte di cassazione. *(Diritto.)*

Genova 9 febbraio.

Il 24 maggio 1853 navigava nell'Atlantico dalla Bahia per Genova la goletta nazionale *Secondo Rosario*, comandata dal capitano Vallaro Giuseppe, d'anni 53, da Moneglia. Giaceva sul ponte mortalmente ferito il marinaro Giuseppe De Carmo, contro cui aveva brandito l'arma per caso di legittima difesa altro marinaro Giulio Paggi. Salito sul ponte e vista l'inevitabile fine del De Carmo, egli l'accelerò con un colpo. Condannato a sei mesi di carcere per omicidio volontario, il Consiglio d'Ammiragliato sedente in Genova mandò assoluto il Vallaro pel reato statogli contestato. *(G. di G.)*

Questa mattina è giunto il Conte di Parigi, proveniente dall'isola di Sardegna, dove si trattenne alcuni giorni per darsi ai piaceri della caccia.

(G. di G.)

Nizza 8 febbraio.

A quanto dice l'*Avenir*, aspettasi fra pochi giorni a Nizza il Re di Baviera. *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 8 febbraio.

Con Sovrano decreto del 9 dicembre a. p, la direzione morale e religiosa dei detenuti nelle prigioni centrali di Salerno, Aquila e Potenza, è affidata ai PP. della Compagnia di Gesù, i quali potranno valersi dell'opera delle congreghe religiose, che per loro istituzione assistono i prigioni nei loro bisogni.

(G. del R. delle D. S.)

Alle 9 e $1/2$ del giorno 23 p. p. mese si udirono nel Comune di Baranello due scosse di tremuoto con l'intervallo di pochi minuti l'una dall'altra. Non ebbe però a deplorarsi verun sinistro, e l'ordine pubblico non fu turbato. *(Idem.)*

INGHILTERRA

Il *Post* reca il seguente dispaccio di Alessandria 24 gennaio: « Gl'Inglesi sono in procinto di occupare Mohammrad e Bender-Alì, due città situate nel golfo Persico. Si suppone ch'essi rispetteranno Bender-Abbas, sito importante sulla costiera del Regno di Persia, essendo quel punto occupato dall'*imam* di Mascate, alleato dell'Inghilterra. » *(O. T.)*

PARLAMENTO INGLESE.

Nella sessione della Camera de' lordi, del 5 febbraio, si parlò nuovamente degli affari della Cina. In quelle brevi spiegazioni, nessuno negò che, a tenor de' trattati anteriori, l'entrata di Canton dovess'essere conceduta agli stranieri. Il *Journal des Débats* osserva che « il vero punto della questione sta nel sapere se fosse necessario ed opportuno esigere l'adempimento di tal disposizione del trattato; » indi prosegue:

« La Camera de' lordi non va esente meglio de' Tribunali e del giornalismo dell'Inghilterra, dalle rivalità e dalle discussioni amare, che lasciò dietro di sè la spedizione di Crimea. Le inchieste, le contro-inchieste, i processi per diffamazione, i richiami recati dinanzi alle Camere non esaurirono pur anco tal discussione. L'agrezza particolare, con cui gl'Inglesi difendono la loro riputazione od attaccan l'altrui, rende interminabile tale scambio d'accuse personali. Toccò il 5 la volta a lord *Cardigan*, il quale intrattenne la Camera de' lordi delle censure del maggiore Calthorpe contro il suo contegno in Crimea. Ei si sarebbe battuto in duello col suo accusatore, disse, se la legge l'avesse permesso, e s'ei non avesse già imparato a sue spese ch'ella proibiva tal genere di riparazione. Lord *Panmure* trovò esagerata la delicatezza del nobile lord, dopo i ringraziamenti, di cui le due Camere del Parlamento inglese l'onorarono al suo ritorno da quella faticosa campagna.

Nella sessione dello stesso giorno della Camera de' comuni, il sig. *Labouchère* chiese ed ottenne una prima lettura per un *bill*, inteso ad autorizzare gli abitanti delle isole Ionie a ricevere commissioni della Corona. Un giovine di quelle isole, che desiderava entrar nell'esercito britannico, ed erasi visto opporre l'ingiusta esclusione della legge, rivolse a tal punto l'attenzione del sig. Labouchère.

Il sig. *Layard* aggiornò al prossimo lunedì le interpellazioni sulla missione di Ferruk-Khan, ed il *cancelliere dello scacchiere* fece sapere alla Camera de' comuni che le spese della spedizione contro la Persia saranno spartite fra il Governo della metropoli e la Compagnia delle Indie orientali. Sir *Giorgio Grey* dichiarò che il Governo non intendeva prevalersi del voto dell'indirizzo per considerare le Camere come impegnate quanto alle differenze colla Persia e colla Cina. La discussione si aprirà dopo la comunicazione de' documenti.

Il sig. *Disraeli* annunziò per giovedì prossimo la sua proposta contro l'attual misura dell'*income-tax* ed il *cancelliere dello scacchiere* fece la sua per la nomina d'una Giunta, incaricata d'esaminare la questione dello Statuto del Banco.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 febbraio.

In altro carteggio (*) troverete ogni desiderabile ragguaglio circa i fatti parlamentarii, consumatisi ieri nella prima seduta della quinta e, probabilmente, ultima sessione delle Camere elette nel 1853. Quind'innanzi, per ogni solennità di simil genere, riceverete una corrispondenza a parte, sembrandomi dover riuscire di maggior gradimento ai vostri lettori il separare di tal guisa i fatti nostri costituzionali, dal rendiconto dei rumori della giornata e dalla cronaca urbana.

Il Governo, volendo supplire al silenzio del discorso della Corona circa le faccende finanziarie, fece spedire ai suoi giornali una nota, evidentemente emanata dal Ministero della guerra, nella quale s'annunziano con molta pompa alcuni cambiamenti, che produrranno l'enorme economia di . . . 5,000 lire all'anno. Queste economie troppo strombazzate consisteranno nella soppressione degl'impieghi di commesso d'ordinanza, di deputato segretario della guerra, e di direttore generale della guardaroba militare.

Ieri ebbe luogo a Salford l'elezione del signor Langworthy in surroga del sig. Brotherton, di cui vi annunciai la morte, dandovi alcuni strani particolari della sua vita. Il sig. Langworthy è un prezioso acquisto per la Camera dei comuni, la quale, composta d'uomini pratici, che non sanno parlare, e d'uomini teorici, i quali non sanno che ciarlare, ha d'uopo d'oratori, in cui alle teorie vadano unite le pratiche cognizioni. Siccome il sig. Brotherton era un famoso *vegetariano* (spettante, cioè, alle Società che fan voto di non ber vini e liquori, nè di nutrirsi di carne o pesce) il celebre sig. Pope (il quale non ha nulla che fare col poeta, più celebre di lui, morto già da secoli) sperò poter contestare l'elezione, indirizzandosi ai sentimenti di sobrietà degli abitanti di Salford. Ahimè! sembra che, dopo la elezione del sig. Brotherton, le inclinazioni gastronomiche di questi miei degni compaesani sieno grandemente degenerate! . . . Messer Pope già da varii anni combatte, con un zelo degno di miglior causa, e con un risultato degno affatto della sua causa, per l'abolizione della vendita d'ogni bevanda inebbriante. Egli si fece innanzi con questo programma, e ben sarebbe stato per lui ch'e' non lo avesse mai fatto, giacchè i Salfordiani gli risero sul muso, e s'ubbriacarono alle osterie coi danari del sig. Langworthy, il quale aveva condotto splendidamente la sua elezione; essendovi noto, cred'io, che, in Inghilterra, i membri del Parlamento, anzichè esser pagati delle loro fatiche, pagano il più delle volte essi stessi i loro elettori.

Ora lasciatemi cantar le laudi dei giurati *(jurymen)* della nostra Corte centrale criminale. Io sono nemico del giurì, almeno tal quale è adesso fra noi costituito, perchè non so capire come gente, per lo più ignorantissima, preoccupata di tutt'altre faccende che quelle, ch'essa è chiamata a disbrigare con grande noia, abborrimento ed anco danno materiale, abbia a giudicare della vita e della libertà d'un uomo, per la sola ragione ch'essa paga una tassa giustificata dall'affitto d'una casa o dal possesso d'una patente. Stante la biasimevole abitudine, prevalente nel mio paese, di pregiudicarsi sempre in sui giornali le cause dei notevoli accusati, per mezzo d'articoli, sovente dettati da animosità, da odio o da malevole tendenze, ei succede, nella massima parte dei casi, che il *juryman*, assuefatto a non avere altre opinioni politiche all'infuori di quelle professate dal suo giornale prediletto, ne sposa ciecamente i pregiudizii e gli errori, anco riguardo ai casi criminali, e condanna od assolve ad occhi chiusi. Ieri, impertanto, avvenne una tale eccezione alla regola, che io vado lieto di registrarla; e la quale, spero, troverà il debito posto nelle citazioni dei fatti celebri e nelle pro-memorie delle buone azioni. Ier l'altro dovevasi giudicare un tale Abramo Missenden, accusato, se non erro, d'emissione o di fabbrica di falsa moneta. Il giurì, ritiratosi nella sua stanza, dopo lunghe ore di discussioni, convenne che non si trovava d'accordo; e, per non far più lungamente aspettare giudici, accusato e pubblico, venne ad annunciare questa circostanza nell'aula criminale. Allora, secondo la espressa volontà della legge, i nostri giurati vennero presi dai *policemen* e condotti in una camera, ove dovevano rimanere senza cibo, e senza fuoco, finchè non fossero venuti ad una decisione qualunque.

Col freddo, che abbiamo in questo momento, colla fame, che quei rispettabili cittadini si sentivano armeggiare nel ventre, colle abitudini casalinghe e di *comfort*, che, per lo più, contraddistinguono le classi donde son tolti i giurati, figuratevi com'essi si desolassero! . . . Pregarono, scongiurarono; ma nulla essi ottennero: neppure una crosta di pan secco; neppure un caldanino microscopico. Chi avrebbe retto a simile supplizio? . . . Chi non avrebbe deciso che meglio valeva mandare a dirittura in galera quel disgraziato, che dormiva, mangiava e si scaldava in carcere a tutto suo agio, anzichè star lì a discutere e ad accapigliarsi per la sua indegna carcassa?

I nostri *jurymen* non si mostrarono Spartani a metà: essi stettero 24 ore senza mangiare, senza dormire, senza scaldarsi, e quando ieri si aprì di nuovo il Tribunale, ebbero il coraggio, non mai bastantemente degno di tromba, di alloro e di poema, di confessare ch'essi si trovavano ancor meno d'accordo del giorno innanzi. Ma, nel dir così, un giurato cascava da una parte, un altro dall'altra, e stava per aver luogo una terribile tragedia, il cui ragguaglio avrebbe fatto grande onore a Giulio Simon, in una nuova edizione del suo libro sul *Dovere*, se il magistrato, non volendo avere sulla coscienza la morte di tanti eroi, non gli avesse rimandati a casa, prevalendosi delle sue facoltà di convocare un nuovo giurì.

Scusate se sono andato per le lunghe in questa narrazione; ma il caso è tanto strano, tanto bello, tanto eroico, tanto straordinario, da sembrarmi meritevole della più diffusa menzione. Eppure i giornali lo hanno registrato senza nessuna osservazione, come l'atto più naturale del mondo; e nessuno sa i nomi di questi martiri della coscienza, ch'io vorrei inscritto a lettere d'oro in tutte le Corti di giustizia! . . .

Uscendo dalle celie, deggio registrarvi anco quest'oggi le solite processioni d'operai senza lavoro, ululanti, mugolanti, minaccianti e supplicanti. Le loro bande solcano sempre gli *squares* e le vie, ed anzichè scemare, il loro numero cresce. Fortuna che qui, mercè il grande progresso e la grande abitudine della vita pubblica, nessuno fa attenzione a simili processioni, e tutti sen vanno per la lor via e pei proprii affari, senza neppure voltarsi. Se queste lacrimevoli dimostrazioni avvenissero in tutt'altro paese, dietro ad ogni gruppo di cinquanta persone, correrebbe un codazzo di cinquecento monelli e sfaccendati, d'ogni sesso e d'ogni età. Non ostante, il fatto è bastantemente serio ancorchè non complicato per tumulti ed assembramenti. I *meetings* all'aria aperta non sono cessati, e lunedì, mentre io vi scriveva, ne avveniva un terzo sul mercato di Smithfield, composto di diecimila persone, alle quali la neve, che cadeva di sopra alla testa, il ghiaccio, che scricchiolava disotto ai piedi, non faceano che accrescere ira nella facondia e risoluzione negli espedienti. Siccome il Governo non può farci nulla, siccome i *Workhouses* sono pieni, e le casse parrocchiali sono vuote, l'unico rimedio consisterebbe nel ricorrere alle soscrizioni volontarie nelle classi aristocratiche e finanziere, per sovvenire ai bisogni di questo nuovo contingente alla poveraglia di Londra, finchè la buona stagione sia tornata ed i lavori ricomincino. Ma e aristocrazia e borghesia denarosa spendono già un vistoso peculio in *church-rates* e doni pei poveri; perciò niuno pensa per ora alle soscrizioni, e tutti si fanno tirar la manica. È dunque da temersi che questo brutto episodio del gennaio 1857 finirà con qualche scena di saccheggio, di violenza, d'assalto ai forni o ad altre botteghe, giacchè ventre affamato non ha leggi e non ascolta consigli, ed allora le oblazioni pioveranno a diluvio! . . . Ma guai ai popoli che prendono tali abitudini! . . .

Aspettiamo Ferruk-Khan fra breve, e, checchè voglia dire il *Nord*, la pace colla Persia puossi ritenere per conclusa, benchè le ostilità continuino ancora. Il fatto che varie Provincie afgane avean preso parte per la Persia, fatto con singolar cura propalato dai giornali semiufficiali francesi, i quali, per far dello zelo, non tralasciano occasione di dir cosa sgradevole al nostro Governo ed al nostro paese, è completamente smentito. L'Afganistan ci è fedele, ed i suoi capi politici marciano con noi. Questa notizia renderà sempre più inchinevole alla pace l'animo dello Scià.

Un'altra smentita al *Nord*, e chiudo la mia lettera. Il luogo delle conferenze per la questione prussoelvetica sarà Londra, e non Parigi, come fin qui n'era corsa la voce. Il *Nord* assicura non essersi per anco deciso nulla; e da informazioni, attinte a persone governative, io ho anzi luogo di credere fermamente tutto esser già stato deciso. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Altra del 5 febbraio.

Oggi havvi poco d'interessante da spigolare pel vostro corrispondente politico.

Ieri, fu tenuta una brevissima seduta al Parlamento, nella quale venne principalmente parlato del miglior modo d'organizzare il servizio dei rinfreschi e dei pranzi nelle stanze annesse alle sale del Parlamento, a comodo dei rappresentanti della nazione. Ieri, altresì, incominciarono a sfilare le processioni delle petizioni contro l'*income-tax*.

Quando il rapporto dell'indirizzo venne terminato, il sig. Hadfield si lamentò che, nè dal discorso della Corona, nè dalle spiegazioni ministeriali, era dato il trarre la minima luce sulle quistioni, che teneano preoccupata la mente del pubblico. A tale lagnanza rispose il sig. Vernon Smith, il quale asserì che non era possibile capire ciò che il sig. Hadfield volesse significare. L'ammiraglio Walcott pose fine ai vaniloquii dei due competitori, e lodò le operazioni guerresche del golfo Persico, biasimando quelle di Canton. Non mancherà, o prima o poi, chi, per compenso, loderà l'impresa di Canton, biasimando quella della Persia.

Ed a proposito di quest'ultima faccenda, lasciate ch'io vi accerti di bel nuovo saper da fonte sicura che il Governo francese non solleva alcuna pretensione sopra Karrak, la quale, d'altra parte, fu per 18 mesi occupata dagl'Inglesi senza che la diplomazia francese affacciasse la minima rimostranza. Ferruk-Khan condurrassi in breve a Londra, e tutto terminerà con un miglior trattato a pro' dell'Inghilterra, che è appunto ciò che da lei si voleva.

L'asserzione, fatta ieri dal Disraeli circa il trattato segreto, esistente fra l'Inghilterra e la Francia per garantire all'Austria il possesso delle sue Provincie italiane, parve tanto positiva, tanto assoluta, che non manca chi ci soscrive con piena fede, ad onta della dichiarazione in contrario, contenuta stamani in un *leading* del *Morning Post*. Nella *City*, si giunse a tal punto di riscaldamento su questo proposito, da farsi rilevanti scommesse, in conseguenza delle quali venne immediatamente inviato un dispaccio telegrafico a Parigi. La risposta fu che il trattato non esisteva. Il sig. Disraeli, trascinato dal calore dell'opposizione, affermò di averlo visto, ed il visconte di Palmerston pronunciò con ironica freddezza queste sole parole: *Ed io no!* Queste parole, che la massima parte dei *reporters* stenografici han tralasciato, riuscì d'un grand'effetto oratorio, e fu un vero trionfo per lord Palmerston.

Ieri, appena terminata la breve seduta della Camera dei comuni, il cancelliere dello scacchiere fu visitato da una deputazione, rappresentante la Società del *repeal* per la tassa sulla carta. Il cancelliere ascoltò con attenzione, fece domande, ma concluse col dire che non gli sembrava opportuno momento per togliere una tassa, che forniva una considerevole rendita al Governo.

Il *Times* contiene il compendio del trattato, che sta per concludersi fra la Danimarca ed i varii Stati, che hanno interessi commerciali nel Baltico, per il regolamento dei diritti da pagarsi sul Sund. È la prima pubblicazione, che ha luogo, di queste condizioni; e codesto documento è l'unica materia importante contenuta oggi nel nostro giornalismo. *(V. sopra il Bullettino.)*

La seduta parlamentaria di questa sera riuscirà interessante sotto molti rapporti; in essa si tratterà una quistione, che concerne gl'interessi di pressochè la metà dell'America settentrionale. Il ministro delle colonie dee sottoporre alla considerazione del Parlamento lo stato dei possessi della Gran Brettagna nel Nord dell'America, sotto l'amministrazione della Compagnia della baia d'Hudson.

Finalmente, gli operai senza lavoro sono ritornati da colui, donde s'ebbero probabilmente la spinta, il *lord mayor*, e furono rimandati . . . con erba trastulla.

Erano parecchie centinaia i lavoranti, che ieri forzavano, quasi, le porte di *Mansion-house*, ove il *lord mayor* sedeva a giustiziare il volgo dei malfattori. Chi, infra loro, disse di non aver mangiato da 24 ore: chi assicurava la propria famiglia esser morente di fame; chi, finalmente, dicea essere stato obbligato a spezzar pietre per tutta la giornata, ed averne avuto le braccia rotte ed il salario insufficiente d'uno scellino e d'una mezza libbra di pane. Coloro, che così si lamentavano, erano pittori di case, decoratori, tappezzieri, e l'abituale loro lavoro mal si confà invero collo spezzar pietre. Assurdo e spietato modo di far l'elemosina è l'obbligare di tal modo operai, d'intelligenza dotati, a penare in un lavorio da idioti.

Il *mayor*, alquanto allarmato, cercò di calmare quella popolazione sciagurata. Raccomandò ai capi di sperdersi quietamente, a piccoli gruppi, ed andar ciascuno al *Workhouse* della propria parrocchia; giacchè, soggiungeva egli, non è possibile che, colla rigorosa stagione attuale, si possa ricusare alloggio e vitto a chi ne ha estrema urgenza; nè è credibile che diasi indistintamente, per tutta occupazione, l'ingrata bisogna di spezzar pietre.

Il nostro *lord mayor* pareva quel famoso governatore spagnuolo di Milano, che, dallo sportello della carrozza, cercava ammansare il popolo ammutinato e famelico, come stupendamente lo descrive il vostro Manzoni. Mentre così e' parlava, il buon Finnis (per completare la somiglianza) ammiccava agli uscieri che mettessero fuori della porta, col miglior garbo possibile, tutta quella gente, il cui frastuono e la cui presenza disturbava le occupazioni del Tribunale.

Finalmente, varii operai esclamarono ch'essi volevano emigrare: e, poichè l'Inghilterra non aveva per essi viscere di madre, credersi eglino nel diritto di domandare al Governo i mezzi d'andarsene nel Canadà ed in Australia, ove delle braccia di attivi ed onesti lavoranti era vivamente sentito il bisogno.

Finnis prese la palla al balzo, e promise tutto quello ch'essi volevano. Vedremo se il Governo consentirà alla perfine d'intervenire in questa dolorosa emergenza, ovvero se lascierà, come nel febbraio del 1855, saccheggiare le case e le botteghe da una plebe resa forsennata dalla fame.

Frattanto, una novità si è operata nelle processioni dei lavoranti disoccupati. Fin qui essi uscivano soli. Adesso, da oggi in su, essi vengono accompagnati dalle mogli e dalle figlie, le quali, senza dubbio, trovano migliore occupazione l'andarsene così girandolando per le vie, anzichè starsene in casa a sentir gli strilli dei bambini affamati, dinanzi ad un focolare spento.

Quale quadro, rimpetto a quello presentato dal nobilissimo marchese di Bath, tradotto dinanzi al Tribunale, ove giudicansi i processi per debiti, sotto l'accusa d'aver contratto quello di lire sterline 78, in vini di Sciampagna, Xeres e Porto, fatto portare in una casa sospetta. Il Tribunale credette di assolvere il nobilissimo marchese di Bath; ed il giornalismo, pietoso al pari del Tribunale, per nascondere, quanto per lui si potesse, il peccatuzzo del giovane lord, il qual siede nella Camera alta, non potendo ricusarsi alla pubblicità del dibattimento, lo riferì con una intitolazione latina: *Scandalum Magnatum!!!*

(*) L'altro carteggio, di cui qui parla il nostro corrispondente, e che ricevemmo insieme con questo, fu già da noi inserito nel foglio d'ieri. *(Nota della Comp.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Corfù 15 gennaio, reca quanto segue:

« La *Gazz. Ionia* pubblica un regolamento municipale, tendente a moderare le esorbitanti pretese dei facchini, che trasportavano i bagagli dei numerosi passeggieri, che giungono dall' estero. I facchini erano un vero flagello pel forestiero, pegli abusi scandalosi che commettevano in occasione dell' arrivo di passeggieri. Al molo della Spilea essi si scagliavano sui bagagli, lottando fra loro per aver la preferenza ed esigere quindi una sproporzionata mercede. Ora il Consiglio municipale, coll' approvazione superiore, ha decretato che i facchini, i quali vogliono trasportare bagagli ecc., dovranno insinuarsi al collettore delle rendite pubbliche, il quale terrà nota de' loro nomi in apposito registro. Nessuno vi sarà iscritto senza un certificato di buona condotta. I prenotati saranno divisi in turni, ed in ogni turno vi sarà destinato il numero occorrente di facchini. Ognuno di essi porterà sul petto il proprio numero. Nel regolamento sono destinate le mercedi, secondo il peso, nonchè le penali pei contravventori.

« La stessa *Gazzetta* pubblica una notificazione del Consolato d' Amburgo in Corfù, in cui si annunzia che col 1857 entra in vigore in Amburgo una nuova legge di facilitazione dei dazii e delle imposte commerciali. Quel Governo fu indotto a tale misura dall' aumento della marina mercantile d' Amburgo. »

Allo stesso *Osservatore Triestino* scrivono da Santa Maura, in data del 31 gennaio:

« Nei giorni 26 e 27 corr., ebbe luogo la votazione dei rappresentanti di S. Maura per l' undecimo Parlamento. Gli eletti sono i signori: cav. Spiridione Valorriti, dott. Gerasimo Servo, dott. Giovanni Marino, dott. Eustachio Fillippu, dott. Demetrio Conduri e Pietro Stuero. Essi appartengono al partito governativo. »

L' Assemblea legislativa ionia fu convocata per il 16 febbraio.

SPAGNA.

Madrid 2 febbraio.

Dicesi che la Regina sottoscriverà oggi il decreto d' amnistia in favore dei carlisti insorti nel 1854.

Oggi, giorno anniversario del regicidio tentato da Merino, v' ebbero preghiere solenni di rendimento di grazie ad Atocha.

I direttori dei giornali dell' opinione progressista sono stati ammessi nel Comitato elettorale di questo colore. Il Comitato si è diviso in Sezioni provinciali per dare maggior impulso all' azione dei progressisti nelle Provincie. Si dovrà pur fare scelta di difensori ufficiosi, incaricati di difendere innanzi le Autorità giudiziarie tutti gli elettori, i cui diritti potessero essere contrastati. Tutto annuncia che la lotta sarà ostinata. I democratici, al contrario, hanno risolto di tenersi in disparte.

Cadde tanta neve nelle Provincie, e specialmente in quella d' Oviedo, che le comunicazioni sono state intercettate per otto giorni. A Madrid ha nevicato, ma poco; il freddo è intenso. *(Corr. Havas.)*

Leggesi in un carteggio della *Presse* di Vienna, in data di Madrid 28 gennaio:

« Oggi l' atto d' accusa contro Patrizio Escosura. In tre articoli che potei vedere da lui pubblicati in ottobre, del passato anno nella *Presse*, il fiscale Jose Maria Alaez trova fondamento di gravi accuse.

« Qualifica quegli scritti dell' Escosura come offese alla Maestà, oltraggi alla Regina ed al Re, con circostanze aggravanti, come ingratitudine, come tradimento, perchè l' autore di quegli articoli si trovava all' esterno e si sciolse da ogni risponsabilità, pubblicandoli in un giornale straniero. Li chiama un crimine commesso con premeditazione. Il fiscale dà grande importanza al passo seguente: « La Regina non è più la fanciulla di « 14 anni, dichiarata maggiore prima del tempo (1843), « maritata da Luigi Filippo nel 1846, col di lei cugino ch' ella non amava, del quale anzi rideva, e col « quale, malgrado a ciò, fu maritata, perchè il Re dei « Francesi, non osando di congiungerla con uno de' « suoi figli, volle che avesse un marito che fosse abile « ad esser Re. »

« Il procuratore di Stato si richiama agli art. 40, 46, 47, 56, 57, 74, 164, 165 del Codice penale spagnuolo, ed alla disposizione provvisoria 45, secondo la quale, in accuse per crimini di maestà, non havvi bisogno di altra prova, e che propone le pene seguenti: pegli insulti alla Regina, 8 anni di lavori forzati *(presidio maior*, una multa di 300 *duros*, la perdita dei diritti civili, e, dopo espiata la pena, sorveglianza della polizia per 8 anni; pegl' insulti al Re, quattro anni ed otto mesi d' arresto *(presidio minor)*, una multa di 50 *duros*, la perdita dei diritti civili, e sorveglianza della polizia per quattro anni ed otto mesi, dopo espiata la pena. Ed oltre a tutto ciò, Jose Maria Alaez domanda che l' accusato venga privato dell' intiera pensione di 30,000 reali, di cui gode, nella sua qualità di antico ministro.

« Il sig. Caldenas, il giudice che dee decidere questo processo, trovasi, a quanto mi viene assicurato, nel più crudele imbarazzo. Ei ritiene incompatibile colle sue convinzioni, come giudice, aderire all' atto d' accusa del procuratore di Stato. Ma non vorrebbe, d' altro lato, perdere il suo impiego; il che gli sovrasta pel caso che voglia procedere con coscienza nell' affare. Egli ha protratta ad otto giorni la decisione. »

(Così dice il corrispondente della *Presse* di Vienna; noi gli lasciamo la malleveria delle sue asserzioni).

Si calcolano a 14,000 gli schiavi, portati dall' Africa nell' isola di Cuba, nello spazio di soli otto mesi, a dispetto di tutti i trattati internazionali, che proibiscono la tratta dei negri. La tratta clandestina è fatta quasi esclusivamente dalle navi degli Stati Uniti. *(Armonia.)*

FRANCIA

Parigi 7 febbraio.

Ecco il breve, ieri accennato nel *Bullettino*, che il Santo Padre ha indirizzato a monsig. Arcivescovo di Tripoli, nell' occasione della morte di monsig. Arcivescovo di Parigi:

PIO IX PAPA

Venerabile fratello, salute e benedizione apostolica.

Da quanto grande dolore non ha dovuto essere lacerata l' anima vostra, quando il vostro venerabile fratello, Maria Domenico Augusto Sibour, Arcivescovo di Parigi, al quale vi uniscono vincoli di parentela, venne crudelmente ferito a morte dalla sacrilega mano d' un abbominevole sacerdote! Noi l' abbiamo facilmente compreso dall' estrema afflizione, di che avemmo il cuore compreso al conoscere un così deplorabile avvenimento.

Noi abbiamo sentito raddoppiare questa afflizione del nostro cuore alla lettura della lettera, così commovente, che indirizzata ci avete, vedendo che avevate dovuto, già debole per malattia, sopportare ancora una prova così dolorosa. Ma, in questa sventura una grande consolazione per voi e per noi si è la ferma speranza che il defunto Pontefice, immune delle cose terrestri, è entrato nel Regno celeste. Di fatti, durante la sua vita, egli dimostrò, tanto a noi stessi, quanto alla Sede Apostolica, una particolare venerazione; egli si distinse colla pietà, col zelo e colle altre virtù cristiane. Egli attese alla salute del gregge, ch' eragli affidato, con tanto ardore e con tanta sollecitudine, che noi nutriamo la pia fiducia ch' egli goda presentemente l' eterna felicità. Quanto a voi, noi vi esortiamo a prendere la massima cura della vostra salute, e speriamo che, coll' aiuto di Dio, ella sarà ben presto ristabilita. Ciò vivamente vi desideriamo, assicurandovi che risentiamo per voi una particolare affezione. Ricevetene un pegno nella benedizione apostolica, che ci piace darvi dal fondo del nostro cuore.

Dato a Roma, in San Pietro, il 22 gennaio 1857, l' undecimo anno del nostro pontificato.

Sott. PIO IX, PAPA.

Scrivevano nel 4 febbraio da Brusselles che il *Moniteur belge* pubblicherà i risultamenti dell' inquisizione, incamminata dal ministro della giustizia, in seguito all' accusa fatta dal *Journal de Bruxelles* circa supposte Società secrete, esistenti nel Belgio, e le loro relazioni col crimine commesso dal Verger. Quell' inquisizione ha mostrato che l' asserzione di quel giornale manca di fondamento. È vero che il Verger andò a Brusselles nel febbraio 1856, onde far passi per pubblicare un opuscolo; ma pare che questi sieno stati infruttuosi. Allora egli fece ritorno in Francia, e non è più ritornato nel Belgio; dove, del resto, non avea avuto relazioni con veruna Società. Secondo il *Moniteur du Loiret*, le Autorità francesi avrebbero fatto abbruciare quanto il Verger aveva scritto dopo il suo ingresso in prigione. *(G de' sobb. di V.)*

AMERICA.

Un Comitato inquirente a Washington continua le sue sessioni, allo scopo di esaminare l' accusa, portata contro parecchi membri del Congresso, d' essersi lasciati corrompere. Si dice che se ne sieno ottenute già alcune prove. Il corrispondente del *New-York Times* annuncia ch' egli venne chiamato innanzi al Comitato, a fine di far conoscere quali erano i membri della Camera, che lo avevano pregato di procacciar loro interessi pecuniarii in certe imprese proposte alla Camera. Il corrispondente del *New-York Times* ha ricusato di rispondere, adducendo ch' egli non poteva farlo senza abuso di confidenza. Egli annunzia che il Comitato domanderà l' autorizzazione di farlo citare per mancanza di rispetto.

Leggiamo nell' *Eco d' Italia* di Nuova Yorck: « Un giovane contadino del Vermont modellò in neve una statua rappresentante la Fama; avendovi versato sopra dell' acqua che si congelò, la figura sembra di marmo e denota la mano d' un genio artistico. Tutti corrono a vedere questo maraviglioso lavoro e si fanno sottoscrizioni per provvedere l' artista di mezzi onde andare a Roma e Firenze. »

ASIA

Si sa che nelle Indie è maledetta. la vedova che passa a seconde nozze, ed anzi dovrebbe cacciarsi ad essere divorata dalle fiamme col cadavere del marito. Il *Times* annunzia un matrimonio di una vedova indiana come un fenomeno straordinario, e dice: « È questo un principio di riforma per il paese? Vogliamo sperare. Questo fatto è di grande importanza, ed è segno di progresso tra gl' Indiani. Esso è nello stesso tempo un atto di coraggio morale ed una sfida gittata agli dei indiani. » *(Armonia)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha accordata la chiesta traslocazione agli aggiunti Felice cav. di Manfroni, della Pretura di Conselve, Luigi Cardin-Fontana, della Pretura di Valdobbiadene, e Benedetto Sandi, della Pretura di Maniago; cioè, traslocò il Manfroni al Tribunale mercantile di Venezia, il Cardin-Fontana al Tribunale provinciale di Padova, ed il Sandi alla Pretura di Valdobbiadene.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 febbraio.

I giornali di Parigi del 9, con le notizie dell' 8, giunti questa mattina, s' occupano principalmente d' un importante articolo, pubblicato dal *Morning Post*, in riguardo alla nota del *Moniteur* circa l' unione de' Principati danubiani.

Formalmente contrario a tal unione, il giornale inglese insiste sulla necessità del preliminare consenso della Porta, e sulla difficoltà di trovare un Principe gradevole all' Europa pel nuovo Stato, che avrebbe ad uscire da tal unione. Egli opina altresì che la nota del *Moniteur* abbia avuto per unico scopo di liberare il Governo francese da ogn' imputazione d' incostanza in tal affare, e di manifestar la sua simpatia per le popolazioni cristiane dell' Oriente. Il *Morning Post* termina esprimendo la certezza che la Francia rinunzierà a' suoi disegni, non essendo neppur sostenuta dalla Russia in tal importante questione. « Si dice, così il *Morning* « *Post*, che la Russia abbia cessato, dal principio del « 1857, di desiderare l' unione di quelle Provincie, e « che tal cangiamento sia dovuto all' influsso del sig. « di Kisseleff. Quali esser possano tuttavia le viste at« tuali della Russia su quest' affare, noi siamo con« vinti che la Francia vedendo l' Inghilterra, l'Austria « e la Turchia sostenere opinioni opposte alle sue, cede« rà all' influsso della maggioranza delle grandi Po« tenze. »

La *Patrie* nota che le voci, relative al componimento delle difficoltà, che sorsero fra le Potenze occidentali ed il Governo napoletano, pigliano una certa consistenza: « I giornali stranieri, ella dice, asserisco« no che tentativi, a tal uopo fatti appresso il Re Fer« dinando dall' inviato prussiano, siano stati accolti con « favore, e che i Gabinetti di Londra e di Parigi si « mostrino disposti a seguire le ispirazioni concilianti « della Corte di Potsdam, spalleggiate dal Gabinetto « di Pietroburgo. »

Per quel che concerne le cose di Svizzera, il *Nord* dice oggi che « il Re di Prussia fu, a quanto « sembra, invitato dalle Potenze interessate a dimo« strare ancora lo spirito di conciliazione, di cui diede « già tante prove, non insistendo troppo su condizio« ni, che non riguardano, in fin del conto, se non « oggetti di minima importanza, massime se si para« gonano agl' interessi della pace e del buon accordo, « che le concessioni, che gli si domandano, hanno per « iscopo d' assicurare. »

Ecco i dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi, ricevuti questa mattina:

« *Marsiglia 7 febbraio.*

« La *Presse d'Orient*, del 29 gennaio, smentisce formalmente la sommissione della Persia, anteriormente annunziata. Il fratello del Khan di Chiva vuol offrire la sua alleanza alla Persia. La Porta, considerando gli ordini d' esilio, dati dagli Ospodari, come illegali, riapre i Principati a tutti coloro, che furono allontanati dal territorio moldo-valacco, lor patria. Grandi lavori d' arginamento sono in progetto sull' Eufrate; se ne mandarono i conti a Londra G i Arabi inquietano le contrade. »

« *Marsiglia 7 febbraio.*

« I frumenti ripresero fermezza. Il *Mersey* giunse da Costantinopoli con notizie fino al 29 gennaio. Un dispaccio di Vienna annunzia alla Porta ottomana che lo sgombramento della Moldavia e della Valacchia dalle truppe austriache sarà compiuto il 24 marzo. Trattavasi d' inviar truppe turche ne' Principati; ma queste non vi si recherebbero, in ogni caso, se non dopo la partenza degli Austriaci. La Porta sta per prendere possesso uffizialmente del Delta, formato dalle foci del Danubio. »

« *Madrid 7 febbraio.*

« Nelle elezioni municipali, i conservatori hanno il sopravvento. S' annunzia come prossima la partenza del sig. Mon. Il sig. Gonzales Bravo è ammalato; ei differirà il suo viaggio per l' Inghilterra. »

Il *Nord* dice che le relazioni fra il Piemonte e l' Austria sono in cattivo stato, e parla nuovamente di una Nota, che il Gabinetto di Vienna avrebbe inviato a quello di Torino, dichiarandosi offeso per l' erezione del monumento, che i Lombardi offrono all' esercito sardo, e in pari tempo pel linguaggio sistematicamente ostile della stampa piemontese. *(G. Uff. di Ver.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 febbraio.

L' inviato prussiano, conte Hatzfeld, ristabilitosi dalla sua indisposizione, fu chiamato oggi alle Tuilerie, ov' ebbe una conferenza coll' Imperatore sull' affare di Neuchâtel. Da Londra arrivò per la Banca di Francia una spedizione di contanti dell' importo di 22 milioni di franchi.

La corvetta a vapore il *Salamander* abbandonò Sheerness per recarsi nel golfo Persico. Il *Pylades*, il *Terrible*, il *Nemrod*, ed il *Cyclops* sono partiti da Portsmouth per Canton. *(Presse di V.)*

Parigi 11 febbraio.

È rientrato a Tolone l' *Isly*, procedente da Napoli. Nella Camera dei comuni a Londra, lord Palmerston ha formalmente dichiarato che l' esistenza del trattato segreto è inesatta. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 12 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	85 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	87 3/16
»	al 4 1/2 »	75 5/8
» del 1850 con rimborso	al 4 »	67 1/2
»	al 2 1/2 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		137 1/2
» » 1854 »		111 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	81 1/2
» Altre Provincie	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	1039 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		602 1/2
» Istituto di credito		285 —
» della Str. ferr. con pag. intero		303 —
» » » con pag. in rate		311 —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2310 —
» » » Elisabetta		203 1/2
» » » congr. Sud-Nord germ.		219 1/2
» » » Tibisco		203 1/2
» » » Lombardo-Veneta		— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		579 1/2
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42.		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 —	uso l.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	121 1/2	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 3/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 1/8	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 1/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		266 —	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8 —	

Borsa di Parigi del 11 febbraio — Tre p. % 68.05. — Quattro 1/2 p % 94.75.

Borsa di Londra del 11 febbraio. Consol. - 93 3/4.

Trieste 11 febbraio — Aggio dei da 20 carantani 4 5/8 a 4 1/2 p. %.

VARIETA'.

Ad Caesarem, qui patavinam urbem augusta praesentia sua cohonestavit, Seminarium. Hexametri. — Patavii, Typis Seminarii, 1857.

La dimora delle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice d' Austria, in Padova, fu celebrata poeticamente da professori di quel Seminario, famoso per nobili intelletti, ch' ivi, in ogni tempo, fiorirono. Il dì 6 corrente, si lesse in questa Gazzetta un carme latino del professore Domenico Roverini, tolto fra altri suoi, dove si parla del nome cangiato alla porta Codalunga; carme, da cui i nostri lettori avranno sentito spirar l' aura del bel secolo di Roma, tanto e' si accosta allo splendido fare d' Ovidio.

Ora vediamo il prefato Seminario intitolare agli Augusti altro carme in esametri, preso argomento dalle accoglienze liete degli Antenorei. Sappiamo esserne autore il chiar. sig. ab. Lodovico Simonetti, che noi già conoscemmo coadiutore alla Biblioteca marciana, ed è adesso direttore degli studii e professore di accademia nel Seminario. Confessiamo candidamente che non avremmo mai creduto ammirare, dentro a composizioni dettate in lingua morta, pitture sì vive. E, valga il vero, come meglio significare il romor de' veicoli mossi dal vapore, il suono festivo delle campane, il fragor del cannone, come si fa in questi versi?

> Cernitis? Exultans Augusti pondere Regis
> Ferratum *Vapor* horrisono vorat impete callem
> More triumphantis, solitoque superbius ore
> Eructans mixtis fumosa volumina flammis,
> Attonitasque replens vastis stridoribus auras
> Nunciat adventare Patrem. Mox undique celsas
> Per turres sonus in cuncta sacer exitus urbe,
> Armaque sulphureis tonitrus imitantia bombis
> Caesaris adventum concordi voce salutant.

E le turbe maravigliate, che seguitano, premono i passi dell' eccelso Signore, al teatro, al torneo, al Salone illuminato, alla chiesa, alle carceri?

> Quis motus referat, gestusque et gaudia gentis
> Te circum affusae, Caesar, cum tecta relinquis?
> Seu te scena canora vocet vel ludus equester,
> Seu te flammiferis noctes imitata serenas
> Aula globis, longe cunctis ingentior aula,
> Seu tua te pietas sacras invitet ad aras,
> Sive sua invitet supplex in claustra nocentum
> Turba feris spondens sibi certa levamina vinclis,
> Usque tuos sequiturque premitque avidissima gressus
> Omnibus erumpens popularis moenibus unda;
> Intentisque oculis, anima et te spectat hiante
> Attonitum vulgus.

E gli augurii con che l' A. piglia licenza?

> Sic tua te patrem faciat pia Sponsa Puello
> Qui vultum referens mentemque animumque suorum
> Moribus assuescat patriis, et blandulus aula
> Spes tibi, spes cuncto crescat laetissima regno.

Ne duole che la brevità dello spazio ci nieghi tutto qui riferire codesto virgiliano lavoro, onde all' A. ed al Seminario ridonda onor certamente durevole.

B-ni.

Il *Globe* pubblica i seguenti curiosi cenni statistici, militari ed amministrativi sulla Cina:

L' armata e la milizia del Celeste Impero, dietro i più autentici rapporti, ascende a 700,000 uomini tartari e cinesi. Le truppe tartare, considerate le più bellicose, benchè sieno state più volte battute e vinte dalle altre, sono disposte sotto dieci stendardi differenti e costituiscono un' armata permanente di 80,000 uomini. La cavalleria è quasi intieramente composta di tartari, che godono ancora d' una reale preferenza, poichè mentre essi ricevono per ciascuno giornalmente 5 d. e una razione di riso, il soldato cinese non ne riceve che 4 senza alcuna razione.

L' arma principale della cavalleria è la freccia, da essi considerata migliore del loro archibugio a miccia, prova manifesta di quanto siasi ancora indietro in questo genere di manifattura in Cina. Portano sciabole generalmente mal fatte, e alcuni di essi hanno anche lo scudo. Questa immensa armata di 700,000 soldati è distribuita per tutto l' Impero, in modo che i soldati sieno posti, per quanto è possibile, nei distretti nei quali sono nati o impiegati nel coltivare le terre o ad esercitare un' altra industria.

Le rendite dell' Impero derivano da tre fonti principali: dall' imposta finanziaria, dal monopolio del sale e dai diritti di dogana. Nel tempo, in cui il popolo civilizzato dell' Inghilterra lotta per affrancare l'industria da un' ingiusta imposta, non sarà senza interesse ch' egli sappia che sono più di due secoli che il secondo Imperatore della dinastia mansciura concesse ai suoi sudditi il principio, per cui noi siamo ancora in lotta. Innanzi al suo regno, sotto i Principi della razza nazionale, l' imposta finanziaria si esigeva da quelli che coltivavano il suolo. Egli ordinò che in appresso questa imposta fosse pagata dai proprietarii della terra.

È difficile di sapere la rendita totale della Cina, poichè le spese per l' armata e per l' amministrazione civile di ogni Provincia sono pagate dalle rendite locali, e il di più soltanto viene versato nel Tesoro imperiale. Si ritiene però che ascenderà a 50 o 60 milioni. Il salario dei funzionarii pubblici, e gli appuntamenti della famiglia imperiale sono pagati in natura.

Il codice penale della Tartaria cinese ci dà una novella prova della civilizzazione del Celeste Impero. L' amministrazione della giustizia cinese, paragonata alla maniera, con cui le leggi sono eseguite nelle altre parti dell' Asia, è equissima, e le leggi ne sono giuste.

Il popolo è industrioso, tranquillo, contento. Esso ricorre piuttosto alla ragione che alla forza, e quantunque nelle sue relazioni cogli Europei siasi fatto riconoscere poco sincero e furbo, si deve però riflettere che in questo caso agisce conformemente alla regola del loro Governo, la quale è di trattare i barbari come bestie e non come sudditi del paese. *(Diritto.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 febbraio — Ieri vennero venduti st. 7000 granoni i pronti di Braila a l. 13.75, di Galatz a l. 14.25, e l. 14.25 pagavansi di Braila per la consegna al 15 aprile. Le notizie di Francia in questa merce, non esclusi i frumenti, sono di maggiore sostegno. Vendevansi olii di Bari da d.i 250 a 256. Havvi maggior sostegno negli zuccheri pesti, con vendite importanti di consumo.

Le valute stavano ferme intorno a 2 3/4 di dis., però più ricercate. Le Banconote si vendevano da 95 3/4 a 7/8, la convers. dei vigl. da 82 ad 82 1/4, decorr. 1° corr., il Prest. naz. si era pagato, anche prima del telegrafo di Vienna, ad 83 pronto, e per consegna in giugno ad 83 1/3, e chiudeva la Borsa con domande ad 83 1/2, senza venditori.

MONETE — *Venezia 12 febbraio 1857.*

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.82
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.36	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb.met. 5 %	81
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale	83 1/8
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.86	god. 1.° dic.	93
» di Parma	» 24.76	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.18	god. 1.° nov.	83 1/8
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5-5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 12 febbraio 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29.08
Amsterdam	» 250	Malta	» 234 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.83
Augusta	» 300	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15.83
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste } a vista	» 285
Lione	» 116 1/8	Vienna }	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

Rovigo 10 febbraio. — Pochi affari ebbero luogo oggi in frumentoni, pel troppo sostegno da parte dei possessori; i prezzi praticati furono: l. 14.50 friulotto di Schio, 14.75 a 15 gialloncino, 15.25 a 15.50 pignoletto. I frumenti, meno qualche dettaglio di buone qualità, da l. 26 a 27; seguì una vendita di sacchi 1000 fino a l. 27.50. Avene da l. 9 a 9.25, ed affari per sacchi 1500 circa.

Mercato di LONIGO *del 26 gennaio 1857.*

	GENERI	Infimo	Medio	Mass.
L. austr. corso ab.	Frumento	27.—	28.28	29.14
	Frumentone	14.28	16.14	17.72
	Riso nostrano	38.—	43.—	48.—
	» cinese	29.—	32.—	33.—
	Avena	—.—	11.50	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 febbraio 1857, ore 1 pom. — Sempre una favorevole disposizione nelle carte di Stato; la chiusa ferma e gli affari animati. Met. 5 % 84 9/16, Prest. naz. 84 5/8. Le carte industriali sembrava volessero seguire al principio una miglior tendenza, divennero però, alla chiusa, di nuovo fiacche ed in ribasso. Nelle divise, di cui specialmente la Londra abbondava, mentre erano meno offerte il Parigi e le piazze tedesche, nessuna variazione di rimarco.

Prest. nazionale	5 %	86 1/2 – 86 5/8
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	95 — 96
Obbl. dello Stato	5	84 1/2 – 84 5/8
»	4 1/2	74 1/2 – 74 3/4
»	4	66 1/2 66 3/4
»	3	50 1/4 – 50 1/2
»	2 1/2	42 — 42 1/4
»	1	16 1/2 – 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	95 — —
» Oedenburg »	5	93 — —
» Pest »	4	94 — —
» Milano »	4	93 1/2 — —
» eson. suolo A. I.	5	88 1/2 — 89
» » Gal. Ung. ec.	5	81 1/4 — 81 7/8
» » altre Pr.	5	86 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		286 —288
» » 1839		137 1/2 —137 3/4
» » 1854		110 1/2 —110 5/8
Vigl. rendita di Como		13 3/4 — 14
» ipot. Galizia	4 %	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	86 1/2 — 87
» Glognitz	5	82 — 83
» nav. vap. Dan.	5	83 1/2 — 84
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	91 — 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115 —116
Azioni della Banca naz.		1032 — 1033
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		280 —280 1/4
» Banca di sconto A. I.		119 3/4 —120
» St.f.Budw-Linz-Gm.		262 —263
» Ferd. del Nord		223 —223 1/4
» dalle Str. ferr. dello St.di f.200 o fr.500		308 – 308 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101 —101 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		107 1/4 —107 1/2
» idem Tibisco		101 —101 1/2
» idem Lomb.-Ven.		264 1/2 —265
» navigaz. a vapore		579 —580
» » 13.ª em.		576 —578
» del Lloyd		425 —426
» ponte catene Pest		77 — 78
» molino a vap. Vienna		76 — 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		28 — 30
» » 2.ª pr.		38 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40		74 1/2 — 75
» Windischgrätz		23 — 23 1/2
» Waldstein		24 1/2 — 25
» Keglevich		12 1/4 — 12 1/2
» Salm		39 — 39 1/2
» S. Genoies		37 1/4 — 37 3/4
» Palffy		39 1/2 — 40
» Clary		37 3/4 — 38

Amburgo	77 1/2	2/m.
Amsterdam	87 1/2	2/m.
Augusta	105 1/8	uso
Bucarest	265 1/2	31 g.
Costantinopoli	445	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m.
Livorno	106 1/4	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	104	2/m.
Parigi	122 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 1/2-8 1/4	
Napoleoni d' oro	8.10	
Sovrane inglesi	10.14-10.15	
Imperiali russi	8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 7 febbraio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 3/8
» dal prest. nazionale	» 5	86 5/8
»	» 4 1/2	74 1/2
»	» 4	66 1/4
» del 1850 con rest.	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		290
» » 1839		137 1/4
» » 1854		110 7/16
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		81 1/2
» » altre Provincie		85 1/2
Azioni della Banca		1031 1/2
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		308 1/4
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		280 3/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmûnd.		263
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2230
» » Elisab.		202 3/4
» » cong. S.-N. germ.		214 1/4
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		579
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 7 febbraio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p f. 120	»	104 1/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.10 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	445	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 10 febbraio*

Arrivati da Milano i signori: Fellinek Matteo, commesso neg. di Hradisch. — Del Carretto di Balestrino march. Gio. Enrico e Ferro Michele, poss. di Genova. — Linati-Malaguzzi nob. co.ª Emanuella, poss. di Reggio. — Malaguzzi nob. co Aless., ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena. — *Da Verona:* Schlitter di Niedernberg bar. Carlo, cav. di più Ordini, I. R. gen. magg. ec. — *Da Bolzano:* Tschurtschenthaler Francesco, neg. — *Da Bologna:* Facchini Cesare, neg. — *Da Trieste:* Valerio Angelo, neg. — de Ivancich Luigia, ved. d' un I. R. consigl. aulico di Zara. — de Call Gius., priv. di Eppau. — de Schevits Gio., I. R. consigl. del Trib. di Temesvar. — Kunewald Sigismondo, commiss. di comm. di Brünn. — Dima Gio. e Cosma Stefano, neg. ottomani. — de Koenig bar. Carlo, di Stuttgart. — Bischoff Ernesto Alberto, neg. di Aquisgrana. — Nicolics de Rudna bar. Gio., poss. di Temesvar. — *Da Brescia:* Höslı Fridolino, neg. di Glarona. — *Da Trento:* de Meyendorff bar. Aless., Russo.

Partiti per Milano i signori: Cordiglia Domenico, neg. genovese. — Zuliani Giacomo, sud. I. ingl. — *Per Treviso:* Onigo-Farra nob. Francesco e Barea-Toscan nob. Angelo, dep centr. — *Per Innsbruck:* Riedel Gio., ag. di comm. bav. — *Per Trieste:* Schlitter di Niedernberg bar. Carlo, cav. di più Ordini, I. R. gen. magg. ec. — Frenkel Nathan, Kuechicich Gio. e Vivante Davide, neg. — Zumstein Gio., neg. di Seeberg. — Weingartner Enrico, viagg. di comm. di Lucerna. — Betton Tommaso, Amer. — Auchinleck Grahame, dott. di Edimburgo. — *Per Padova:* Zacco co Teodoro e Venier co. Pietro, dep. centr. — Zigno cav. Achille, podestà. — Malanotti nob. Carlo, I. R. consigl. di polizia. — Vetter co. Federico, I. R. gen. magg. — Siemienski Gio., poss. di Cracovia. — S. E. il co. Cittadella-Vigodarzere, consigl. intimo di S. M. I. R. A. ec. — Jarriges Firmino Augusto, sacerd. di Bordeaux. — *Per Verona:* Stecchini nob. Girolamo, dep. centr.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 10 febbraio	Arrivati	730
	Partiti	698

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Zaccaria.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 febbraio. — Dansei Francesca di Pietro, d' anni 2 mesi 6. — Clementi Angelo di Andrea, di 36, villico. — Cristofoli Antonio fu Tommaso, di 59, terrazzaio. — Zaniol Angela fu Gio., di 67, ricoverata. — Giurisato Angelo fu Francesco, di 36, villico. — Busato Angela fu Francesco, di 17, villica. — Mianni Luigi di Girolamo, di 42, pittore. — Paneghetti Giovanna fu Giacomo, di 80, industriante. — De Lorenzo Emilio fu Francesco, d' anni 1 mesi 8. — Totale, N. 9.

Nel giorno 4 febbraio. — Scatiggio Benvenuta di G. B., d' anni 3 mesi 6. — Vendramin Laura fu Angelo, di 74, ricoverata. — Manzelle Rocco fu Antonio di 65, industriante. — Toso Gius. fu Antonio, di 78, villico. — Anderloti Ippolita fu Michele, di 53, villica. — Jona Beniamino di Samuele, di 15, industriante. — De Rossi Anna Marescutto fu Francesco di 72, industriante. — Fontanella Maria fu Angelo, di 77, civile. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. *Giovedì 12 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Gli ultimi giorni di Suli*, del M. Ferrari; dopo il secondo atto dell' opera, il ballo semiserio: *Tutti coreografi*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Il campanaro di Londra.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *El campielo.* (Replica.) — *La casa disabitata.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 11 febbraio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 febbr. - 6 ant.	340‴, 87	— 0°, 6	— 0°, 8	84	Ser. fosco	N.¹		6 ant. 1°	*Dalle 6 a. del 11 febbr. alle 6 a. del 12:* Temp. mass. + 4°, 4; » min. — 1, 0.
2 pom.	340, 59	+ 4, 4	+ 3, 0	78	Nuv. legg.	N.²		6 pom. 8	*Età della luna:* Giorni 17.
10 pom.	340, 17	1, 5	0, 5	83	Sereno	N.¹			*Fase* —

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Matteo Silvestri, segretario municipale di Lonigo, di anni 60, si addormiva nel Signore la sera del 31 gennaio 1857.

I cittadini leoniceni piangono in lui la perdita dell' uomo caro, integerrimo, dotato di molto ingegno, solerte, di una squisita affabilità nel tratto, con ogni classe di persone, e nella scienza delle cose amministrative a niuno secondo.

La moglie ed i figli versano lagrime sulla tomba di un marito, di un padre, sul cui volto non apparve la collera mai, il cui labbro non si aperse che a dolci sorrisi, a soavi parole; il cuore ad amorosissimi ineffabili affetti.

Meritò vivendo più di quanto dir si possa per necrologica memoria.

Chi scrive ha ben d' onde deplorare la fatale separazione da un maestro venerato, da un consigliere benigno, da un amico leale.

Lonigo, 8 febbraio 1857.

GIUSEPPE FRANCHINI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel marzo* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII CONFERITI.

33. Ad Emanuele Odazio, ingegnere a Milano, invenzione di un apparato calorifero per asciugare e riscaldare locali e disseccare sostanze organiche, il 15 marzo, per 5 anni, segreto.

34. A Giuseppe Müller, ingegnere a Praga, invenzione di un torchio a cilindro per ispremere i succhi dalle sostanze vegetali, il 15 marzo, per 2 anni, segreto.

35. Guglielmo Bridges Adams, di Londra, rappresentato da Federico Paget, in Vienna, miglioramento nel modo di costruire le ferrovie, il 16 marzo, per 2 anni, segreto. Questo miglioramento fu privilegiato nella Gran Brettagna, il 18 febbraio 1853, per 14 anni.

36. Ad F. A. Gechter, commerciante a Vienna, rappresentato da G. F. H. Hemberger, proprietario di privilegii a Vienna, invenzione d' un processo per convertire in etere oleoso di gas carbonico resina, pece, catrame e minerali pesanti, con cui si produce una sostanza atta ad ardere nelle lampade, e applicabile alla soluzione di resine, cautcuk, ec. il 17 marzo, per 5 anni, segreto

37. A Giovanni Minat e Giovanni Payer, garzoni chiavari a Vienna, invenzione di produrre con lamine di metallo liscie o lavorate ogni sorta di liste scanalate e tubi coi più svariati intagli, e di applicarli per la fabbricazione di cornici, ornamenti e per ogni sorta di mobili, come sono: tavoli, scranne, armadii, ec. ed anche per finestre, porte, architravi, imposte, scale, cancelli, case di campagna, ec. il 18 marzo, per 1 anno, segreto.

38. A Giovanni Cristoforo Endris, a Vienna, miglioramento nella produzione del ferro e dell' acciaio, il 7 marzo, per 2 anni, segreto.

39. A Federico Gottwald Spangenberg, a Lindenau presso Lipsia, rappresentato da A. Heinrich, segretario della Società d' arti e mestieri della Bassa Austria a Vienna, invenzione d'un metodo speciale di preparazione del caffè, unitamente ad uno speciale apparato per tostare il caffè, il 17 marzo, segreto. Questa invenzione fu privilegiata nel regno di Sassonia il 1 ottobre 1855, per 5 anni.

40. A Giuseppe Ruziczka, tipografo nella tipografia di Corte a Vienna, e a Giovanni Ruziczka, commesso di negozio a Klosterneuburg, scoperta di una nuova vernice, chiamata *Dawia*, il 17 marzo, per 1 anno, segreto.

41. A Giuseppe Bilisco, ingegnere a Vienna, miglioramento dei mattoni, con cui si distinguono vantaggiosamente dagli altri mattoni e per la forma esterna e per l' uso nelle costruzioni, il 21 marzo, per 5 anni, ostensibile.

42. A Federico Guglielmo Mowbray, ingegnere a Shipley in Inghilterra, rappresentato dal dott. Francesco Wertfein, I. R. notaio a Vienna, miglioramento nei telai da tessere tappeti ed altre stoffe di lana, consistente in ciò che le trame per la formazione delle maglie sono disposte per il lungo della stoffa, per il che operando esse coi fili, producono alla superficie della stoffa, mediante un apparato alla Jaquard, od altro mezzo opportuno, il disegno che si desidera, il 25 marzo, per 3 anni, segreto. Questo miglioramento fu privilegiato nella Gran Brettagna, il 21 maggio 1825, per 7 anni.

43. Ad Antonio Sibrik, colonnello a Raab, miglioramento d' una macchina da cucire, con cui si fanno cuciture non solo in oggetti che giaciono in diritta linea, ma anco in quelli che sono piegati in cerchio, così a cagion d' esempio, le doppie cuciture alle maniche e le guarniture in oggetti piegati, il 25 marzo, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 2082. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dovendo, in forza della luogotenenziale Notificazione 6 corr. N. 2555, aver principio la consegna delle reclute della leva militare 1857 impreteribilmente col giorno 2 marzo p. v., è d' uopo fissare altri termini per le operazioni preliminari.

A modificazione pertanto del delegatizio Avviso 8 gennaio p. p. N. 376-43, si reca a pubblica notizia:

La revisione ed approvazione delle liste avrà luogo nei giorni qui appiedi indicati, cominciando alle ore 8 ant.

La formazione ed esposizione delle liste parziali dal giorno 21 al 26 febbraio corrente.

L' estrazione a sorte nel 27 febbraio e nei successivi, qualora in qualche Distretto non basti un giorno solo.

L' accettazione delle reclute nei giorni qui pure in calce indicati, incominciando alle ore 8 ant., nel solito locale presso l' I. R Delegazione provinciale.

Del resto sta ferma ogni altra disposizione contenuta nell' Avviso suddetto.

Per la consegna i coscritti dovranno trovarsi a Treviso nella sera antecedente presso il deposito civile delle reclute destinato al solito sito

Quei coscritti che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, o che avessero ad accampare titoli di postcipazione od esenzione per sospeso giudizio all' atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze indipendentemente da fatto proprio, dovranno esibire alla Commissione i regolari documenti valevoli a provar i proprii titoli.

I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 17 settembre 1820. Gli assenti dovranno osservare le prescrizioni pubblicate col succitato Avviso 8 gennaio p. p. N 376.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 8 gennaio 1857.

L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

Giorni stabiliti per la revisione ed approvazione delle liste

Mercordì	11	febbraio 1857	Il Distretto di Montebelluna
Giovedì	12	detto	Il Distretto di Oderzo
Venerdì	13	detto	Il Distretto di Valdobbiadene ed i Comuni di Breda, Canizzano, Carbonera, Casale, Casier ed Istrana nel Distretto di Treviso.
Sabato	14	detto	Il Distretto di Asolo ed i Comuni di Maserada e Melma in quello di Treviso.
Lunedì	16	detto	Il Distretto di Castelfranco ed i Comuni di Monastier, Morgan e Paderniello nel Distr. di Treviso.
Martedì	17	detto	I Comuni di Paese, Ponzano, Povegliano, Preganziol, Quinto, Roncade, S. Biagio, Spercenigo, Spresiano, Villorba, Zenson e Zerobranco nel Distretto di Treviso.
Mercordì	18	detto	I Comuni di Treviso e Mogliano.
Giovedì	19	detto	Il Distretto di Conegliano.
Venerdì	20	detto	Il Distretto di Ceneda.

Giorni destinati per la consegna delle reclute.

Lunedì	2	marzo 1857	Il Distretto di Montebelluna
Mercordì	4	detto	Il Distretto di Castelfranco.
Giovedì	5	detto	Il Distretto di Conegliano per reclute N. 60.
Venerdì	6	detto	Saldo del Distr. di Conegliano.
Sabato	7	detto	Il Distretto di Asolo.
Lunedì	9	detto	Il Distr. di Oderzo per reclute N. 60.
Mercordì	11	detto	Saldo del Distretto di Oderzo.
Giovedì	12	detto	Il Distr. di Valdobbiadene e parte di quello di Treviso per reclute N. 20.
Venerdì	13	detto	Il Distr. di Ceneda per reclute N. 80.
Sabato	14	detto	Saldo del Distr. di Ceneda ed il Distr. di Treviso per altre reclute N. 30.
Lunedì	16	detto	Il Distr. di Treviso per reclute N. 60.
Mercordì	18	detto	Idem per reclute N. 60.
Venerdì	20	detto	Saldo del Distretto di Treviso.

N. 2725. AVVISO. (1.ª pubb)

L' I. R. Delegazione provinciale di Udine rende noto:

Che si procederà nell' aula di questa Delegazione il giorno 16 febbraio 1857, alle ore 12 meridiane precise alle trattative pel versamento di 327 centinaia di fieno, 100 centinaia di paglia da sternire, 318 centinaia paglia da letto ad uso del paese, nonchè di 860 metzen di frumento del peso di funti 80 almeno, 807 metzen di segala del peso di funti 75 almeno, 519 metzen d' avena del peso di funti 45, occorribili all' I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine alla Vigna.

Le condizioni principali sono:

1. Il fieno dovrà essere asciutto, non patito e neppure commisto di guaime o di fieno di cattiva qualità.

2. La paglia sarà di qualità asciutta e sana, quella destinata pei letti militari non deve essere nè sminuzzata, nè infranta, e sarà almeno della lunghezza di piedi due e mezzo viennesi.

La paglia per lo strame dei cavalli potrà essere più corta e sminuzzata.

3. Il grano asciutto, netto, crivellato e senza odori di muffa, ed almeno del peso sopraindicato.

4. L' avena asciutta, netta, di buona qualità, del peso di funti viennesi 45 almeno per cadaun metzen di Vienna.

L' avena viene ritenuta netta, qualora nel burattarla in via di esperimento colla macchina (Windreuter), la polvere o le mondiglie non eccedano il *maximum* del 4 per cento sulla misura.

(Le rimanenti condizioni sono le solite per simili appalti.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Udine, 5 febbraio 1857.

L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N 3588. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante presso altra delle Delegazioni delle Provincie venete il posto di cancellista di I classe, si apre il concorso a tutto il giorno 20 del corrente febbraio al posto medesimo, nonchè a quelli di cancellista di II classe e di accessista di I e II classe, che in via di risulta potessero rimanere presso le stesse scoperti.

Gli aspiranti a tali posti ai quali è rispettivamente assegnato lo stipendio di annui fiorini 450, 400, 350 e 300, dovranno, nelle vie di metodo, rassegnare le documentate loro istanze al protocollo di questa Luogotenenza.

Dall' I. R. Luogotenenza,

Venezia, 4 febbraio 1857.

N. 2275. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto:

Che si procederà, nell' aula di questa Delegazione, e nel giorno 16 febbraio 1857, alle ore 12 ant. precise, alle trattative per la fornitura di metzen austriaci 12,123 di frumento, 5960 di segala e 10,000 di avena, di 118 centinaia viennesi di fieno e 1196 paglia da letto, occorribili all' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia.

(Le principali condizioni per quest' asta, si leggono nella *Gazzetta* d' ieri.)

Dall' I R. Delegazione provinciale,

Venezia, 5 febbraio 1857.

L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 24609. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3.ª pubb.)

delle realità esistenti nella Provincia del Friuli che compongono il Riparto LXXVIII detto di Sacile, amministrato dalla Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai rami Demanio e Cassa d' ammortizzazione, descritte appiedi del presente.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espongono in vendita nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso le proprietà sopra descritte sul dato fiscale ancora ribassato di L. 12939 : 66, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 17 febbraio p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

(Seguono le solite condizioni, nonchè il Prospetto degl' immobili di proprietà erariale addetti al Lotto di Sacile N. 78, soggetti all' Amministrazione della R. Intendenza di Treviso.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 12 gennaio 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, CATTANEI.

L' I. R. Commiss. d' Intendenza, Luigi Fontana.

AVVISI DIVERSI.

Viene col presente aperto il concorso per il posto di Medico e chirurgo comunale nel Comune locale di Canfanaro di 1493 abitanti, Distretto politico di Rovigno, confinante colle Comuni di S. Vincenti, Gimino, S. Pietro, S. Lorenzo prive di medico, coll' annuo compenso di fiorini quattrocento cinquanta da percepirsi dalla Cassa comunale.

Avrà il diritto il medico, che deve essere pure qualificato chirurgo ed ostetrico, di tenere un armadio farmaceutico, e di curare verso l' indicato compenso i realmente poveri, dichiarati come tali dal parroco e podestà, nonchè gli abbuonati nel numero soltanto di 122 a tenore di un contratto da stabilirsi.

Il presente concorso viene aperto a tutto il mese di marzo a. c.

Dall' I. R. Pretura politica;

Rovigno, il 6 febbraio 1857.

N. 8760. *Provincia di Treviso.*

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda.

AVVISA

Essere, a tutto il giorno 15 marzo p. v., aperto il concorso ai posti di Maestro delle Scuole elementari minori di S. Martino in Colle, Tarzo e Corbanese coll' annuo assegno di L. 400.

Gli aspiranti dovranno entro al termine sopraindicato produrre la propria istanza a questo Protocollo commissariale corredandola:

a) del decreto di abilitazione all' insegnamento;

b) della fede di nascita;

c) del certificato di sudditanza austriaca;

d) del medico attestato di sua fisica costituzione;

e) del discesso dell' Ordinariato diocesano, in quanto l' aspirante fosse sacerdote di altra Diocesi.

La nomina verrà fatta dal Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Ceneda, il 1.° febbraio 1857.

Il R. Commissario distrettuale ZOLDAN.

N. 477.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso.

Rende noto, essere aperto il concorso a tutto il 17 marzo p. v., alla triennale Condotta ostetrica del Comune di Arsiè, coll' annuo onorario di austr. L. 400.

La scelta è riservata al Consiglio comunale ed all' approvazione Delegatizia, ed i capitoli normali sono ostensibili in questo R. Commissariato distrettuale nelle ore d' Ufficio.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere corredate dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;

b) certificato di sudditanza austriaca;

c) diploma di abilitazione al libero esercizio dell' ostetricia;

d) certificato di non essere la concorrente vincolata ad alcun' altra Condotta.

Fonzaso, il 6 febbraio 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale

Nob. Dott. NICOLÒ DE FRANCESCHI.

N. 70. AVVISO

L' I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che il notaio Luigi dott. de Biasio di Sebastiano, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 6 ottobre 1856 N. 21332, comunicato col Decreto di appello 14 detto N. 19707 la traslocazione di residenza da Jalmicco a Palma in questa Provincia in sostituzione del defunto Giacomo Giuseppe dott. Putelli, ed avendo anche prestata, pel di lui esercizio nella nuova residenza, l' aggiunta di cauzione per austr. L. 459,77; mediante deposito eseguito nel giorno 16 decembre p. p, presso quest' I. R. Tribunale Provinciale di cinque Obbligazioni di Stato del valor nominale complessivo di fior. 210 e per ultimo avendo adempito ogni altro incombente, ora è ammesso all' esercizio notarile colla residenza in Palma in questa Provincia.

Udine, il 31 gennaio 1857.

Il Presidente

ANTONIO TOROSSI.

Il Cancelliere

Luigi Giannati.

NOTIFICAZIONE.

Per la morte del proprietario, è in vendita l' Albergo, *ALL' ELEFANTE*, posto in Bressanone nel Tirolo, con annessevi Stalle, Rimesse, Fenile, Brolo fornito di alberi fruttiferi, Orto e Giardinetto; ed in piccola distanza Ghiacciaia, con casa fabbricatavi sopra ed unitovi campo coltivato.

Chi intende di applicare a questa compra è invitato di dirigere la propria offerta entro tutto 24 giugno a. c., a Francesco Osthеimer possidente in Bressanone, il quale somministrerà dietro ricerca anche le opportune notizie sulle condizioni della vendita modificate possibilmente. Tanto le offerte come le dimande devono esser spedite franche di porto.

Viene riservata la decisione incondizionata sull' accettazione o meno dell' offerta, e viene fissato il termine a tutto 15 luglio a. c. per l' accettazione stessa, avvertendo, che per l' applicante resta fino a quel termine obbligatoria la sua offerta.

La consegna all' acquirente, la cui offerta verrà accettata, segue il 12 novembre a. c.

Il compratore ha anche l' opportunità di fare acquisto ovvero di prendere in affitto, campi prativi di ampia estensione.

Bressanone, il 19 gennaio 1857.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4608. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse, che nel giorno d' oggi fu decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile e stabile, ovunque esistente nel territorio delle Provincie Lombardo-venete, di ragione del cedente i beni Domenico Marella fu Giuseppe di Contarina.

Si eccita chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la sostanza sud. d' insinuarla fino a tutto il giorno 28 febbraio p. v. a questa Pretura in forma di regolare libello in confronto di quest' avv. Antonio dott. Zoppellari, deputato in curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, altrimenti scorso il sud. giorno nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati saranno esclusi da tutta la sostanza oberata in quanto venisse esaurita nel pagamento di creditori insinuati, quand' anco competesse loro un diritto di proprietà, di compensazione o di pegno.

Vengono poi invitati i creditori a comparire nel giorno 5 marzo p. v. per la nomina sia della delegazione dei creditori, che dell' amministratore stabile, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità degl' intervenuti, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente viene pubblicato nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,

Li 24 dicembre 1856.

Il Pretore

VITTORELLI.

Fabris, All.

N. 12579. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza, di Domenica Manfrin quale tutrice dei propri figli minori Angela, Teresa, Adelaide, Virginio, Pietro Giuseppe, Maria Teresa, Davide, Angelo e Giuseppe Francesco, del fu Antonio Veroi, ed a pregiudizio dell' eredità giacente della fu Caterina Zilli-Allegranzi, avranno luogo nei giorni 28 febbraio 7 e 14 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. gli esperimenti d' asta da tenersi in questa sala pretoriale, per la vendita dei beni sotto descritti ritenute le seguenti

Condizioni.

I. La delibera nei due primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo semprecchè sia bastante a coprire i crediti iscritti e le spese esecutive.

II. La vendita seguirà in un sol Lotto.

III. Nessun potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito di un decimo del valore di stima, meno la parte esecutante, la quale sarà solo tenuta di depositare il di più di quanto importa il suo avere, comprese le spese da liquidarsi dal giudice.

IV. Entro otto giorni, dalla delibera, il deliberatario dovrà versare l' importo del prezzo nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura in monete d' oro o d' argento a tariffa, imputando il fatto deposito, e restando deliberatario la parte esecutante questa sarà tenuta a depositare il di più del suo avere entro giorni otto dopo liquidate le spese di esecuzione, salvi sempre gli effetti della graduatoria fra i creditori iscritti.

V. Nel caso di mancanza al pagamento del prezzo non sarà accordata al deliberatario la aggiudicazione, ed a tutte sue spese sarà rinnovata l' asta.

VI. Tutte le spese posteriori al protocollo d' asta, la tassa dell' acquisto e voltura staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui trovansi attualmente, senza nessuna responsabilità nè per parte dell' esecutante, nè dell' esecutato.

Descrizione de' Beni da vendersi posti nel Comune censuario di Porcia.

1. Terreno aratorio arborato vitato con gelsi denominato Coda Variera, a cui confina a levante eredi Laudadio, a mezzodì Pietro Toffoli, a ponente eredi Porcia principessa, a monti strada, in mappa al n. 3019, di pert. 4 . 62, rendita l. 4:68, stimato, compresi i vegetabili, l. 232:95.

2. Terreno arat. arb. vitato, detto Panegai, a cui confina a levante Nadalin Antonio, a mezzodì eredi Landado, a ponente e monti strada, in mappa al n. 2029, di pert. 5:16, rendita l. 5:01, stimato, compresi i vegetabili, a. l. 622:85.

Il presente sarà pubblicato ne' luoghi soliti e nel Comune di Porcia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 5 dicembre 1856

Il Pretore

Conte RONCHI.

Zandonella, Canc.

N. 751. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica che Caterina Gratarollo delli furono Nicola ed Elisabetta Cavignon, morì in questa città il 31 dicembre 1856, istituendo erede universale Angelo Toso, di qui, con testamento nuncupativo.

Ignoti essendo a questo Giudizio i legittimi successibili, si diffidano i medesimi ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno, poichè in caso contrario sarà ventilata ed aggiudicata in ordine al surriferito testamento.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 14 gennaio 1857.

L' I. R. Consigl. Dirigente

MURANI.

N. 113. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con decreto 30 dicembre pros. pass., n. 15980 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova fu interdetto Luigi Rizzo di S. Bartolammeo per mania vaga tendente al furore, e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore Antonio Furlan dello stesso luogo.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 8 gennaio 1867.

Il R. Pretore

CAVAZZANI.

L. Donese, All.

N. 11008. EDITTO. 1. pubbl.

L' I R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che coll' odierna deliberazione pari numero, emessa sull' istanza 16 settembre p. p., n. 8763, e relativo protocollo di convocazione 26 novembre p. p. dei creditori ed attuali possessori dei fondi a piedi descritti, ha accordato al sig. Giovanni Micoli-Toscano, per sè e quale amministratore dell' assente di lui fratello Floreano, a carico degli esecutati Eugenio e Luigia Cressa, coniugi Mazzaroli, la chiesta subasta dei fondi a piedi descritti, e sotto le condizioni più sotto espresse, prefissi all' uopo pel primo esperimento il giorno 28 febbraio, pel secondo il giorno 28 marzo e pel terzo il giorno 28 aprile 1857, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella consueta sala di questo Tribunale, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione, ritenuto che al terzo incanto non potrà seguire la delibera se non nel caso che l' offerta basti a cautare i creditori inscritti.

Segue la descrizione dei fondi nelle pertinenze di Mortegliano.

Mappa vecchia provv.	Mappa nuova stabile	Qualità	Pertiche	Rendita	Stima
689	689	Casa e corte	1.24	79:56	9100.00
690	690	Orto	—.62	2:16	
2141	2141	Aratorio con gelsi.	4.62	12:09	206.70
2138	2138	Aratorio arborato vitato.	8.06	17:17	571.20
2046	2046	Idem	5.39	6:95	369.30
2083	2083	Idem	3.23	2:58	165.60
2093	2093	Idem	6.46	13:76	216.30
2348	2348	Aratorio nudo	12.12	25:82	575.40
3103 / 3104	3103	Aratorio con gelsi.	12.88	16:83	863.80
2603	2603	Aratorio arborato vitato.	10.73	8:58	778.55
2634	2634	Aratorio con gelsi.	7.40	22:05	621.80
2997	2997	Idem	5.18	6:53	331.40
3022	3022	Idem	3.65	4:60	220.60
3055	3055	Aratorio arborato vitato.	4.18	8:90	260.40
417	417	Aratorio nudo	3.82	4:93	220.40
423	423	Aratorio con gelsi.	4.63	8:70	234.20
429	429	Idem	4.23	5:30	196.35
266	266	Idem	6.60	8:51	388.20
282	282	Idem	3.87	5:39	212.65
2941	2941	Aratorio con gelsi.	4.14	8:62	154.50
621	621	Aratorio arborato vitato.	6.60	5:28	466.40
3595	1383	Aratorio nudo	4.62	5:82	200.00
3287	3287	Aratorio arb. vitato con gelsi	3.80	4:79	276.95
3179	3179	Aratorio con gelsi.	4.14	5:22	221.80
3218	3218	Aratorio nudo	3.56	4:49	228.00
3270	3270	Aratorio arb. vitato con gelsi	9.37	12:09	589.30
1878 1/2	1878	Idem	21:23	45:22	2425.10
1970	1970	Idem	3.35	7:14	198.70
2040		Aratorio con gelsi.	4.69	8:82	255.50
66 / 67 1/2 / 70	67 / 66	Aratorio arborato vitato.	32.25 / 2.97	41:60 / 1:78	5110.22
71	3622	Zerbo boscato dolce	2.35	—.26	
3815	2758	Aratorio arborato vitato.	5.92	7.46	403.20
2110	2110	Aratorio arb. vitato con gelsi	8.04	10:37	493.20
2319	2319	Idem	4.14	8:82	246.30
2523	2523	Aratorio nudo	3.08	5:79	138.00
3133	3133	Aratorio con gelsi.	3.40	4:28	156.80
2512	2512	Idem	4.00	5:04	206.80
2988	2988	Aratorio arb. vitato con gelsi	4.54	8:54	333.65
3073	3073	Aratorio nudo	3.01	1:81	198.80
357	357	Aratorio con gelsi.	1.94	3:65	135.80
3769	2367	Idem	12.17	15:33	806.60
3618	1502	Idem	3.89	2:33	166.70
3612	1487	Aratorio nudo	4.04	2:42	225.30
3477	3477	Aratorio arb. vitato con gelsi	4.65	6:00	204.80
3302	3302	Idem	4.08	5:14	299.55
3759	2346	Aratorio con gelsi.	5.59	7:04	230.60
		Totale		Austr. lire	29906.42

Seguono le condizioni:

A. Qualunque aspirante dovrà depositare alla stazione appaltante austr. lire. 3000, tranne la parte esecutante.

B. Al primo e secondo esperimento li beni non verranno deliberati che al prezzo di stima di a. lire 29,906 : 42, o superiore, ed al terzo per qualunque prezzo, semprechè restino coperti i creditori inscritti.

C. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio l' importo di delibera entro 14 giorni successivi alla delibera stessa sotto pena di reincanto a termini di legge.

D. La proprietà e possesso dei beni s' intenderà trasfusa nel deliberatario dal giorno che avrà effettuato il deposito dell' intiero importo di delibera, ed ogni spesa relativa sarà a di lui carico.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Udine 9 dicembre 1856.

Il Presidente: VENTURI.

Rosenfeld.

N. 11896. 1. pubbl

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 28 febbraio p. v., ore 9, avrà luogo il quarto esperimento d' asta degli immobili qui sotto descritti, dietro istanza di Giuseppe Gatteri, a carico di Valentino Failutti, di Zugliano, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili potranno essere deliberati tanto in un sol Lotto quanto separatamente appezzamento per appezzamento.

II. Gli immobili potranno essere deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima di quei Lotti che intende aspirare, in monete d' oro o d' argento a corso legale, il quale ove non rimanga deliberatario gli verrà tosto restituito, e viceversa verrà trattenuto in conto del prezzo di delibera.

IV. Dovrà il deliberatario entro 8 giorni successivi all' approvazione della delibera, depositare in Giudizio in monete come sopra d' oro o d' argento il rimanente prezzo di delibera, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e danni.

V. Il solo esecutante che o personalmente o mediante legittimato di lui procuratore si facesse aspirante all' asta, sarà dispensato dal deposito di cui all' art. 3 non solo, ma sarà eziandio dispensato dal deposito del prezzo pel quale fosse per rimanere deliberatario fino però alla concorrenza del suo credito di capitale, interessi e spese di esecuzione da liquidarsi e l' importo che eccedesse il di lui credito sarà tenuto a depositare in Giudizio entro 8 giorni successivi alla liquidazione dell' intiero suddetto credito.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera, l' imposte erariali e comunali, e qualunque altro peso che eventualmente cadesse sugli immobili esecutati dopo la delibera staranno a carico del deliberatario.

Seguono gli immobili da vendersi nelle pertinenze di Zugliano.

1. Casa con piccolo cortile ed orticello in proprietà e diritto di transito per sottoportico e cortile, di ragione dei consorti Failutti coscritta col villico n. 24 lett. A, nella mappa censuaria ai numeri: 59, porzione di pert. 0. 02, estimo l. 42 : 24,

60, porzione di pert. 0. 10, estimo l. 3 : 44.

Totale: pertiche 0 . 12, estimo l. 45 : 68;

cui unito fa coerenza a levante eredi don Bonaventura Menazzi, mezzodì Francesco, Antonio e Vincenzo Failutti, ponente cortile di ragione dei consorti Failutti, tramontana suddetti Francesco, Antonio e Vincenzo Failutti, stimato a. l. 972.

2. Pezzo di fondo arat., nella mappa al n. 64 porz., della superficie di pert. 0 . 18, estimo lire 6 : 18, cui confina a levante Domenico q.m Francesco Menazzi, mezzodì Francesco, Antonio e Vincenzo Failutti, ponente Pietro Failutti, tramontana li suddetti tre fratelli Failutti, caricato della servitù di transito per la persona e pel carro a favore dei consorti Failutti, e per accedere al medesimo si passa per il sottoportico e cortile di proprietà dei consorti Failutti, indi per un fabbricato ad uso di aia ed orto, di ragione dei consorti medesimi. Stimato compreso i vegetabili in esso esecutati, aust. lire 150.

Campoformido.

3. Arativo con gelsi denominato Braida marasa, nella mappa al n. 362 porz., di cens. p. 2.27, est. l. 29 : 90, cui confina a levante Francesco, Antonio e Vincenzo fratelli Failuzzi, mezzodì eredi q.m Domenico Failutti, ponente detti fratelli Failutti, tramontana Valentino Sartarin; stimato a. lire 236 : 64.

4. Aratorio con gelsi denominato del Cormor o Vioris, nella mappa al n. 322, di cens. p. 2.00, est. l. 26 : 34, cui confina a levante stradella consorziale, mezzodì eredi fu Domenico Failutti, ponente strada detta Viola, tramontana parte Cossio Andrea e parte Beneficio Parrocchiale di Campoformido; stimato a. l. 156.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in questa Città ed in Zugliano, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 30 dicembre 1856.

Il Presidente

VENTURI.

Rosenfeld.

N. 8725. 1. pubb.

EDITTO.

Sulle istanze di Pietro Bedin contro Giovanni Castelli si terrà nel locale di Residenza di questa Pretura sotto apposita Commissione nel giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. il quarto esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sotto descritto ed alle condizioni seguenti

I. In questo esperimento l' immobile da vendersi e sotto descritto, viene deliberato anche a prezzo minore di quello attribuitogli nel protocollo di stima 15 aprile 1856 n. 3054.

II. Tutti li concorrenti, per essere ammessi ad offrire per l' acquisto dell' immobile da subastarsi, dovranno previamente verificare alla delegata Commissione il deposito corrispondente ad un 20 per 0/0 del valore attribuito allo stabile dalla relativa stima: da tale deposito viene eccettuato l' istante Pietro Bedin, e gli altri creditori ipotecari inscritti saranno soltanto tenuti a verificare il deposito in quanto il deposito stesso eccedesse l' importo del relativo capitale inscritto e per la somma solamente che vi fosse eccedente

III. L' acquirente sotto le penalità comminate dal § 438 del Regol. di Proc. Civ., dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto dedotto l' importo del previo deposito entro 8 giorni dacchè la relativa graduatoria tra i creditori sarà passata in cosa giudicata, a meno che altri dei creditori inscritti non volessero accettare il rimberso dei loro crediti prima del termine stipulato rispetto l' importo dei crediti stessi.

IV. Verrà all' acquirente o deliberatario deferito tosto il materiale possesso dell' immobile deliberatogli fino dal giorno della fatta delibera, ma sarà ad esso incombente l' interesse del 5 per 0/0 dal giorno stesso sul prezzo dovuto fino al giorno dell' effettivo di lui pagamento.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, che si riferiscono all' aggiudicazione.

VI. Tutti li pagamenti sia per depositi, che per interessi, e prezzo, dovranno effettuarsi in effettivo denaro sonante con monete d' oro, o d' argento, non sospette a richiamo escluso qualunque altro surrogato al corso plateale di Feltre.

Descrizione dell' immobile da subastarsi Comune amministrativo e censuario di Santa Giustina.

Casa ad uso di osteria ed abitazione con portico e stalla unita ad uso di stallaio, posta in Ignan di Santa Giustina, censita im mappa al n. 14036 di pert. 0. 70, colla rendita di a. l. 0:21 stimata a. l 11000.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,

Li 20 novembre 1856.

Il Pretore

CETTI.

Da Re, Canc.

N. 59. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 27 dicembre p. p. n. 14261, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza fu interdetto per imbecillità Antonio Rossi fu Pietro di Vallaverla, e che gli fu deputato da questa Pretura in curatore il di lui fratello Gaetano.

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R Pretura di Thiene,

Li 3 gennaio 1857.

Il Pretore

POZZA.

N. 495. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all' assente Giuseppe Bidischini che Romano Tusini ha presentato dinanzi al Tribunale medesimo li 19 dicembre 1856 la petizione cambiaria n. 11679 contro di esso Bidischini in punto pagamento nel termine di giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di a. l. 6000 ed accessorii, e che avendosi fatto luogo coll' attergato precetto 20 dicembre p. p. n. 11679 venne con decreto odierno p. n. ordinata la personale intimazione all' avv. dott. Politi che gli viene nominato in curatore a di lui pericolo e spese.

Viene quindi eccitato esso Bidischini a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine.

Li 20 gennaio 1857.

Il Presidente

VENTURI.

Rosenfeld.

N. 144. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 5 gennaio corrente n. 11804, ha dichiarata l' interdizione di Giovanni Battista Gallici fu Natale di Teor per prodigalità legalmente dichiarata, e che fu nominato in suo curatore dott. Dario Moratto di Pulazzolo.

Il presente si pubblichi per tre volte nel foglio Uffiziale, in Teor, ed in questo Capo' uogo.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,

Li 12 gennaro 1857

L' I. R Pretore

Dott. ZORZE.

Tavani, Canc.

N. 3685, a. 1856. 1. pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Prov. cita quelli che avessero in loro potere il Certificato di Prestito 21 agosto 1854 n. 564, emesso dall' I. R. Cassa di Finanza in Rovigo a favore delli fratelli Marangoni Luigi, Bortolo, ed Antonio, di Contarina, per la somma di fiorini 220 con indicato deposito di fiorini 11 in argento al 116 per 0/0, fiorini 12 . 45 . 3/5, stato smarrito dalli suddetti fratelli Marangoni, a produrre il detto Documento a questo Tribunale nel termine di un anno, altrimenti verrà il Documento stesso dichiarato nullo, e l' autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Si affigga il presente all' Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte da inserirsi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 13 gennaio 1857.

Il Presidente

SACCENTI.

Ravizzolla, Dir.

N. 2370. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al conte Andrea Da Mula, assente d' ignota dimora, che Bernardo Baroggi, coll' avvocato Meneguzzi, produsse in di lui confronto la petizione 5 febbraio corr., n. 2370, per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache lire 3000 in oro, in dipendenza alla Cambiale Venezia 24 ottobre 1855, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribun. Commer. Marittimo di Venezia,

Li 6 febbraio 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini.

N. 14163. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede commerciale, rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sullo sostanza tutta di ragione di Gio. Perozzi di Pietro, pizzicagnolo di questa Città, ovunque esistente quanto alla mobile, ed esistente nel Regno Lombardo-Veneto quanto alla stabile, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di febbraio pross. v. al confronto dell' avv. Gaetano Flaminio Tomj, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avv. Giuseppe Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 7 marzo prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 23 dicembre 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi.

N. 9229. 2. pubbl.

EDITTO.

Si avverte che per gli esperimenti d' asta fissati ai giorni 15 febbraio e 15 marzo, di cui l' Editto 10 novembre 1856, n. 9229, vennero prefissi i giorni 14 marzo e 4 aprile a. c.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 9 febbraio 1857.

Il R. Pretore

COSATTINI.

Barbaro, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 13 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N. 35

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Con Sovrano autografo dell'11 febbraio corrente, S. M. I. R. A. degnavasi di estendere il Sovrano atto di grazia, concesso il 25 del p. p. gennaio, anche a coloro, che fossersi resi colpevoli del crimine di offese contro i Membri dell'augusta Casa Imperante, comminato dal § 64 del vigente Codice penale.

Ebbe tosto piena esecuzione anche questo nuovo atto della Sovrana clemenza.

S. M. I. R. A., con Sovrano Biglietto dell'11 gennaio p. p., in data di Brescia, sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata di accordare alla fabbriceria della chiesa parrocchiale di Monteforte, in Provincia di Verona, un sussidio di L. 2000 sui fondi erariali pel ristauro del tetto di quella chiesa.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'I. R. capitano pensionato, Leonardo Hammer, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al già uffiziale della *landwehr*, e cittadino di Langenlois, Miche Zwickl, in ricognizione de' meritorii suoi servigii militari, e della operosità sua in oggetti di utilità generale.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha conferito due posti di provvisorio segretario d'Intendenza presso gli Ufficii di commisurazione a' commissarii d'Intendenza, Enrico Marini e Pietro Fassnotto.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto Feldmaresciallo co. Radetzky, ha nominato il commissario distrettuale di II classe, Severino Rinaldini, a commissario distrettuale di I classe, il commissario di III classe, Angelo Magni, a commissario di II classe, e conferito un posto di commissario distrettuale di III classe all'aggiunto distrettuale di I classe, Mario Bellavitis, nelle Provincie venete.

Il Governo centrale marittimo, per autorizzazione impartitagli dall'eccelso I. R. Ministero del commercio, ebbe a riconoscere, sotto la data del 4 corrente mese, il signor Gustavo Augusto Dutilh nella qualità di viceconsole del Regno de' Paesi Bassi in Trieste, testè conferitagli, inerendo ai proprii poteri, dal qui residente regio console generale del predetto Stato.

D'ordine speciale dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, questo Governo centrale marittimo ha, con decreto del 6 corrente N. 1124-349, manifestata la ricognizione ed i ringraziamenti di esso Ministero al reverendo sacerdote Pasquale Carrabba, cappellano militare della real marina napoletana, nonchè al signor Rocco Mandaj, uffiziale di quel real corpo del genio, per la filantropica ed efficace assistenza, da entrambi prestata al padron Antonio Bosan e al rimanente dell'equipaggio del leutto austriaco *Gian Antonio*, nel sinistro accaduto a questo naviglio, in giugno 1855, nelle acque di Pescara

Il Ministro della giustizia ha nominato avvocato in Cavarzere il dott. Jacopo Zennari, in luogo dell'avvocato Agostino dott. Nussi, traslocato alla Pretura di Cividale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

GITA DI S. M. L'IMPERATORE A LODI.

Milano 11 febbraio.

S. M. l'Imperatore partiva ieri mattina, come abbiamo accennato, poco oltre le sette, per la città di Lodi. Giunto al grosso borgo di Melegnano, ivi fu ricevuto dall'I. R. Delegato della Provincia lodigiana, dalle varie deputazioni locali e dal Preposto parroco, dal quale si compiacque accettare una supplica. Nel brevissimo tempo che vi si trattenne, prendeva notizia del luogo, importante alla storia pel forte castello di Barnabò Visconti, e più per la celebre battaglia avvenuta nel 1515, quando il maresciallo di Francia Gian Giacomo Trivulzio, il nemico più infaticabile degli Sforza, sconfisse l'esercito svizzero, su cui faceva si grande assegnamento quel Duca Massimiliano degenere troppo dal Primo Francesco. Ma più che codeste memorie storiche, eccitano la meraviglia le opere idrauliche del canale della Muzza, che scorre poco lungi dal borgo. Qui fassi evidente come l'ubertà dell'agro lodigiano sia creazione artificiale della mano degli uomini, i quali riuscirono a domare l'avversa natura; chè nel secolo XI questo terreno era tutto incondita brughiera e sterpi e felci; ed oggi è una delle più ridenti e fertili praterie. Lasciato il borgo tra le più vive acclamazioni di quei terrieri, l'Imperatore affrettavasi alla volta della città, dove pervenne poco dopo le nove.

Un ricco padiglione era stato eretto innanzi alla Porta Nuova. Passovvi l'Augusto, indirizzandosi al palazzo Ghisalberti, che il Municipio avea fatto mettere a insolita pompa. I balconi e i poggiuoli di tutte le case, che fronteggiavano le contrade percorse dal Sovrano, erano in addobbo di festa e affollati di spettatori e di spettatrici, che lo salutavano con applausi vivissimi e coll'agitare de' fazzoletti. Per le vie era immensa la calca del popolo, che festeggiava con ogni dimostrazione di riverenza il suo Principe. Ricevute al palazzo le rappresentanze militari, civili, ecclesiastiche del luogo, non che quelle della città di Crema, venute a rendergli omaggio, recossi al Duomo, la cui facciata di stile longobardo è del secolo XII e contrassegna il tempo in cui furono rialzate le abbattute mura di Lodi, città condannata nella sua storia antichissima a replicate distruzioni; chè la vetusta *Laus Pompeja*, così chiamata da Pompeo Strabone, il quale la ristorò, venne quasi interamente disfatta dalle lunghe guerre tra i Romani e i Galli. Risorta poi fu condotta a mal termine da ulteriori vicissitudini storiche. L'Imperatore, accompagnato da S. E. il barone di Burger, esaminò i ricchi bassorilievi del tempio e quello preziosissimo del secolo X, rappresentante la Cena degli Apostoli.

Vide il grandioso monumento a Bassano Pontano e ad Orsola Spina, e nel sotterraneo la ricchissima cassa d'argento di recente lavoro milanese, dove furono deposte le ossa del Santo protettore. Lesse l'iscrizione a quel Franchino Gaffurio lodigiano, il primo che ordinava in trattato di scienza complicata e astrusa l'arte de' suoni, e che, maestro poi nel Duomo milanese alla cantoria ducale del tempo di Lodovico il Moro, diventò rinomatissimo per le dispute accalorate e lunghe tra la scuola musicale lombarda, di cui egli era il rappresentante, e la scuola bolognese. Fermossi l'Augusto al grandioso a fresco dell'abside del coro, fatto poc'anzi dal bravo nostro concittadino Mauro Conconi, e ammirò i dipinti di Calisto da Lodi e del Procaccini che decorano l'interno del Duomo; dipinti che solo vengono superati da quello dell'*Incoronata*, la più insigne e ricca delle chiese di Lodi, la stupenda rotonda, innalzata da quel principe del gusto ch'era il Bramante, il quale, solo fra tutti, seppe trovar il modo di far parer dicevole la rotonda pagana al rito cristiano.

« Uscito del tempio, tra la calca de' cittadini e dei terrieri accorsi dai dintorni, e gli evviva generali e il suono delle bande militari e civiche, che facevano echeggiare sulla gran piazza di Lodi l'inno dell'Impero, la M. S. trasferissi al palazzo municipale, indi a quello dell'I. R. Delegazione, dove si compiacque assumere le più estese e particolareggiate informazioni sulla condizione della Provincia, celebre per la ricchezza del suo pingue territorio, e sull'andamento amministrativo. Recossi poi al Tribunale provinciale, all'Ospitale civico, al Ginnasio Liceale. Fra' pubblici nosocomii di second'ordine, si distingue quello di Lodi per la bellezza del locale, per la ventilazione saluberrima, per le sapienti ed amorose cure ond'è governato. Il Sovrano disse parole benevole a quel direttore ed amministratore, e partissi intrattenendosi però alquanto ad ammirare nel cortile le antiche lapidi romane, che in buon numero vi sono raccolte a vantaggio dell'antiquaria e dell'archeologia. Il Direttore ed i Professori del Ginnasio Liceale furono interpreti all'Augusto della gratitudine cittadina pel grazioso motuproprio onde volle determinare che le classi VII ed VIII di quel Ginnasio fossero mantenute a spese erariali.

Data poi la rassegna alle II. RR. truppe, e visitati gli Ufficii della finanza, risaliva in carrozza per restituirsi a Milano. Alla sera vi fu illuminazione a giorno che si distese a tutta la città. Nella piazza maggiore faceva bellissima mostra una gran colonna eretta su ampia base. La statua palliata e incoronata dell'Augusto Imperatore stava sul vertice della colonna; agli angoli della gran base erano le quattro statue allegoriche della Pace, della Fede, della Giustizia, della Carità, colle relative epigrafi ne' riquadri interposti.

(G. Uff. di Mil.)

Ieri mattina S. M. l'Imperatrice visitò lo Stabilimento del Buon Pastore, dove indirizzavasi prima alla chiesa. Le fanciulle cantavano l'inno imperiale, mentre la M. S. ginocchioni, adorava il Santissimo. Indi ascese alle sale della scuola, in cui facevano bella mostra diversi lavori di ricami, d'ornamenti e casalinghi. S. M. vi s'intrattenne ad osservarli e con benigno sorriso rivolse alle fanciulle ed alle suore parole di sodisfazione e incoraggiamento. Aggradì un libro tutto spirante nitidezza ed eleganza, la cui copertura fregiavasi d'un ricamo in oro, coll'effigie delle LL. MM., accurato lavoro delle industri fanciulle.

Lo Stabilimento del buon Pastore è di nuova data. Venne eretto da un pio sacerdote Oblato, dallo Speroni, la cui eloquenza è ancora desiderata. Fu sostenuto nei primi dieci anni dalla solerzia e dai sacrifizii assidui del fondatore, senz'altro aiuto che di scarse elemosine. Lo scopo di tal fondazione non può essere più proficuo alla pubblica moralità: tende a ritrarre dai mali passi le inesperte fanciulle, ravviarle a vita nuova, ammaestrarle alle opere onde ritraggano un pane onorato.

Non è a dire come in breve tempo, colla cooperazione delle pie educatrici scelte dal fondatore, questo luogo si ampliasse, nonostante la pochezza dei mezzi, mercè le savie discipline introdottevi. S. E. monsignor Arcivescovo, veduti i vantaggi, che derivavano da un tale Istituto, aderì alle istanze delle direttrici di erigerlo in monastero. Al pio, che lo aveva fondato, non fu concesso godere di questo conforto; premoriva di alcuni giorni all'inaugurazione di quel monastero: ma le superstiti, consacrate al Signore, con alacrità non minore del loro padre spirituale, proseguono l'opera di edificazione da lui incominciata, portando il peso, per dirla con frase biblica, e l'arsura del giorno, affidate alla Provvidenza.

Venezia 13 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Le notizie più recenti da Londra e da Vienna, da Pietroburgo e Costantinopoli, recate da' fogli di Parigi del 9, con le notizie dell'8, ieri giunti, fanno sperare che tutte le clausole del trattato del 30 marzo saranno pienamente eseguite ne' termini assegnati.

Risulta infatti da esse che la squadra inglese dee lasciare le acque della Turchia verso la fin di febbraio; che lo sgombramento de' Principati danubiani da parte delle truppe austriache sarà compiuta verso il 24; che i lavori di circoscrizione delle frontiere della Bessarabia saranno chiusi il 31 del detto mese; infine che, allo stesso tempo, la Giunta di riordinamento de' Principati si adunerà a Bucarest.

I giornali inglesi pubblicano un dispaccio telegrafico di Bagdad del 29 dicembre, il quale, conforme a' ragguagli già noti, ripete che lo Scià di Persia non sembra punto disposto a far le concessioni chieste dall'Inghilterra; ch'ei si dispone ad una vigorosa resistenza, e che a tal uopo ha proclamato la guerra santa. Dalle dichiarazioni però de' ministri britannici in Parlamento, risulta che si sta negoziando. D'altra parte, i documenti relativi alle operazioni delle forze navali inglesi a Canton, stati comunicati al Parlamento, furono resi di pubblica ragione. Essi contengono l'approvazione senza riserva del Governo al contegno, che il contrammiraglio sir M. Seymour e sir John Bowring, ministro d'Inghilterra, hanno tenuto per far rispettare la bandiera inglese ed assicurare la fedele osservanza de' trattati. Fra que' documenti, ha una Nota del sig. Courcy, rappresentante della Francia, a sir J. Bowring, il quale dà la sua *adesione morale*, al contegno delle Autorità britanniche, e ammette in fatto che l'interesse delle nazioni occidentali richiede una riforma de' trattati conclusi colla Cina.

Nel *Bullettino politico* di lunedì, abbiamo riferito le osservazioni, fatte dalla *Patrie* sul discorso, profferito dal ministro degli affari esterni nella Camera de' rappresentanti del Belgio, intorno alle Società secrete ed a' rifuggiti politici nel Belgio stesso. Il *Nord* rispose a quelle osservazioni; ed ecco in qual modo gli replica la *Patrie:*

« Il *Nord* di Brusselles ha creduto di dover rispondere alle osservazioni, che ci aveva suggerite il linguaggio, usato, dal sig. visconte Vilain XIIII intorno ai rifuggiti. « Il sig ministro degli affari esterni, egli dice, « vede da vicino e bene ciò che la *Patrie* vede da « lontano e male. »

« Ci sembra che fatti assai tristi smentiscano alquanto questa facoltà di veder tutto e di veder bene, di cui parla il *Nord*, e che sarebbe stata accortezza non ridestare le memorie in tale proposito. Noi non abbiamo impugnata la lealtà del sig. visconte Vilain XIIII, della quale certamente non sospettiamo; ma abbiamo considerato come un dovere di notar il poco riserbo e l'imprudensa delle sue parole. Crediamo ch'egli avrebbe dovuto mostrarsi meno espansivo, e soprattutto meno affermativo, nel suo linguaggio; e che il rispetto, dovuto ad ogni infortunio politico nobilmente sopportato, non autorizzasse il patronato generale, di cui gli piacque coprir gli esiliati dall'alto della bigoncia. Crediamo che, malgrado certe restrizioni, egli abbia fatto una sicurtà troppo ampia, e specialmente troppo clamorosa, del contegno dignitoso ed onorevole di tutti i rifuggiti; e che, s'ei poteva mallevare per un certo numero di essi, mallevar non doveva per tutti, com'egli ha fatto con una certa solennità. Crediamo finalmente che, senza dissimular simpatie, che sono accolte da tutti i cuori generosi, sarebbe stato conveniente, e più conforme alla verità delle cose, non professarle così completamente e così trionfalmente. Il sig. visconte Vilain XIIII ci parve essersi troppo impegnato; l'abbiamo detto con moderazione, ma con fermezza.

« Il *Nord* pretende che ci siamo ingannati noi; e che, se i rifuggiti si fossero recati, come n'ebbero un istante l'idea, dal ministro degli affari esterni, il Governo francese non avrebbe riguardato quella pratica « se non come una nuova prova dell'esattezza del« le informazioni del ministro; se non come la prova « che i rifuggiti si sottomettono a tutte le leggi bel« gie, nelle quali il rispetto e l'inviolabilità de' Sovrani « stranieri trovano una larga, una perfetta protezione. » Noi non esprimiamo in questo riguardo se non un'opinione affatto personale; ma crediamo che sarebbe stato difficile al Governo francese d'interpretare in tal senso la dimostrazione, di cui il sig. visconte Vilain XIIII fosse stato oggetto. Secondo noi, sarebbe stata necessaria, anche da parte del sig. ministro degli affari esterni del Belgio, una gran compiacenza per darle una simigliante significazione. Ci congratuliamo che la dimostrazione non sia stata fatta; ma non possiamo dimenticare che, se venne in pensiero di farla, fu per le parole, per lo meno imprudenti, del sig. Vilain.

« Manteniamo adunque tutte le nostre osservazioni, perch'esse ci sembrano giuste e pienamente fondate. »

La *Presse* cita una corrispondenza di Vienna, la quale annunzia che, per ordine della sua Corte, l'ambasciatore inglese, sir Hamilton Seymour, si è uffizialmente congratulato col Gabinetto austriaco, pel grand'atto d'amnistia e di clemenza, compiuto da S. M. l'Imperatore, durante il suo soggiorno nelle Provincie lombardo-venete. La detta corrispondenza scorge a buon diritto in tal atto il desiderio del Gabinetto britannico d'unirsi strettamente a quello di Vienna.

A Berlino, sono sempre grandemente preoccupati del conflitto, sorto fra il Gabinetto e la Giunta della seconda Camera, incaricata d'esaminar la questione delle nuove imposte. Quella Giunta è composta esclusivamente di membri della destra; ma la sinistra ed il centro sinistro non sono meno unanimi nella loro opposizione.

Una corrispondenza di Berlino, dice sapere, da buona fonte che l'Imperatore di Russia farà una visita all'Imperatore de' Francesi nel mese di marzo o d'aprile.

Le ultime corrispondenze di Copenaghen continuano ad attestare i progressi dello scandinavismo.

In un carteggio da Parigi, 1.° febbraio nella *Oesterreichische - Zeitung*, leggiamo quanto appresso:

« Il *Nord*, il quale considera perduto quel giorno, nel quale non abbia sfogato la propria animosità contro l'Austria, porta, in uno de' suoi ultimi Numeri, un articolo di carteggio dalla nostra capitale, nel quale viene assicurato non potere i sudditi del Re Vittorio Emanuele mai dimostrare abbastanza alla madre dell'Imperatore Alessandro le loro simpatie verso la Russia, giacchè venerano sempre nella persona dell'Imperatore Alessandro I l'amico ed il protettore del Piemonte; essendo stato quel magnanimo Monarca il fondatore della presente potenza della Sardegna, mentre altre grandi Potenze (naturalmente l'Austria) mirarono sempre ad arricchirsi a spese del Piemonte.

« Potrei limitarmi a richiamare alla memoria del *Nord* il manifesto, emesso contro la Russia dal Re Vittorio Emanuele nel 4 marzo 1855. In quel manifesto, opera del conte Cavour, la ingratitudine, rinfacciata dall'Imperatore Nicolò al Governo sardo, fu qualificata « un errore della mente. » E « la progre« diente applicazione del sistema inaugurato da Pietro « il Grande, e forse più radicato nella nazione che nei « dominatori della Russia » fu qualificata « un fatto atto a distruggere l'equilibrio europeo, ed a minacciare la libertà dei popoli, e la indipendenza delle nazioni. » Siffatto linguaggio in bocca del primo ministro della Sardegna rivela tutt'altro che profonde simpatie del Piemonte per la Russia. Ma, siccome il *Nord* fa cenno dei fatti succeduti al Congresso di Vienna, mi sembra offrirsi opportunissima occasione di rinfrescare la memoria tanto al giornale russo quanto al Gabinetto piemontese. Dimostrar voglio che non la Russia, ma invece l'Austria, tanto accusata da coloro, che attualmente hanno in mano il potere in Piemonte, si fu quella, cui i Re di Sardegna vanno debitori dell'aumento della loro potenza, effetto dei trattati di Vienna.

« Le testimonianze, che adduco, sono scelte in modo da non poter rifiutarle nemmeno il conte Cavour; giacchè stanno nell'autorità di un diplomatico inglese, che prese parte alle trattazioni del Congresso di Vienna.

« Quando lord Castlereagh, ch'era stato primo plenipotenziario inglese al Congresso di Vienna, ritornò, nel principio di marzo 1815, a Londra, onde occupare nel Parlamento il suo posto di ministro degli affari esterni, ei fu interpellato, nella sessione del 6 marzo, dal sig. Withbread capo della opposizione nella Camera dei comuni intorno al suo contegno al Congresso di Vienna. Ebbe luogo, nel 20 marzo, lunghissima discussione, nella quale il sig. Withbread, fra altre cose, fece grande rimprovero al ministro inglese per avere incorporato la Repubblica di Genova, al Regno di Sardegna invece di ottenere la indipendenza di quella Repubblica, come il comandavano gl'interessi dell'Inghilterra.

Tolgo alla opera di Klöber: *Atti del Congresso di Vienna* (vol. 6.°, pag. 173) la risposta di lord Castlereagh, che vorrei raccomandare specialmente al conte Cavour di seriamente ponderare:

» « Genova (disse il nobile lord) è la posizione « militare più importante nel settentrione dell'Italia. « La quistione era dunque, o di prendere possesso di « quella posizione per la sicurezza generale, o di farne « una Repubblica mercantile. Il vantaggio dell'Inghilter« ra avrebbe incontrastabilmente richiesto questa ulti« ma cosa, ed i Genovesi erano anche pronti a stringere « alleanza con noi ed a lasciarci trarre da quella loro « posizione tutti i vantaggi per le varie nostre operazio« ni. Ma allora il Continente non avrebbegli gridato: « Guardate! l'Inghilterra ha abbandonato lo scopo genera« le per pensare a' suoi particolari interessi! Gli alleati « non erano in alcun modo forzati a dare Genova al « Piemonte. Il solo riguardo del bene generale a ciò « gl'indusse; e per questo riguardo anche la Francia « aderì a quella incorporazione, malgrado che gl'inte« ressi speciali di essa richiedessero la separazione di « quei due Stati.

« « E nemmeno predilezione pel Re di Sardegna « fu il movente di quella misura; ma il convincimento « che, in tal modo, la Sardegna poteva meglio cooperare « al grande scopo politico.

« « Gl'Italiani nulla fecero per iscuotere il giogo « dei Francesi; ogni successo, gli alleati lo deggiono alle « loro armi soltanto.

« « L'Austria dovea essere guadagnata alla grande « alleanza, dovea essere innalzata all'antico suo grado;

APPENDICE.

LA FOGNATURA MODERNA.

(Continuazione e fine. — V. i NN. 22 e 29).

VI.

La fognatura, porge ella dappertutto frutti egualmente copiosi? A codesto quesito l'accorto lettore già prevede una risposta negativa. Dove la natura del suolo la situazione, il clima, e mille altre circostanze fanno sì che l'umidità renda poco o punto fruttifero un terreno, che altrimenti sarebbe suscettibile di ricchi prodotti, ivi la fognatura produrrà stupendi risultamenti. (1) Quanto meno tali condizioni saranno verificate, tanto minori ne saranno i beneficii. E sebbene noi teniamo per fermo che una fognatura ben condotta non possa mai recar danni positivi, pure può avvenire ed avviene non di rado che le spese non indifferenti, che ne conseguono, non sieno compensate dall'accrescimento della rendita. Se dobbiam credere a parecchie autorevoli testimonianze, le spese della fognatura furono assai spesso integralmente pagate dai prodotti di quattro di tre, di due anni, e perfino talvolta dal solo successivo all'eseguito lavoro. Noi però non oseremmo lusingare i nostri lettori di simili risultamenti. Stimeremo però sufficiente che il soprappiù della rendita netta equivalga agli interessi del capitale impiegato, più un discreto premio. Importa adunque di fare esperimenti di saggio, di calcolar bene l'attuale produttività del podere e la sperabile in conseguenza dei progettati lavori, il cui importo, secondo i calcoli del Berti-Pichat (*Tr. di fogn.*, pag 273) può variare fra gli enormi limiti di 100 a 1600 franchi per ettaro. Tali esperimenti, tali calcoli varranno a farci decidere se quell'ammendamento possa essere con reale profitto introdotto, ed anche se per avventura non mettesse conto d'applicarlo con un metodo meno perfetto, ma più economico: cui le circostanze locali potessero eccezionalmente far predire un'eguale efficacia.

Giova poi avvertire che gli effetti della fognatura non sono costanti. Negli anni umidi il soprappiù dei prodotti sarà assai maggiore che negli asciutti. Nei preventivi si dovrà adunque calcolare una cifra media.

Hannovi poi dei terreni tenaci, in cui gli effetti salutari non si manifestano che tardi ed assai lentamente. Ciò però non inquieti l'agricoltore. Ivi, più che altrove, tornano essi necessarii, ivi saranno più larghi di beneficii.

L'accrescimento della rendita, l'importo dei materiali e dei lavori sono i due elementi, dai quali si fa dipendere il giudizio sulla opportunità della fognatura. Tuttociò adunque, che varrà ad aumentare il primo, a scemare il secondo, favorirà lo sviluppo di quella pratica.

Quanto al primo, già abbiamo indicato le regole e le precauzioni necessarie perchè possa ricavarsi il miglior effetto dalla fognatura. Inoltre non dee sfuggirci di mente, che, rinsanito il suolo, torna più che mai necessario di praticarvi lavori regolari, di alimentarlo con ingrassi « senza i quali » osserva il Rivière « la fognatura sarebbe *una forza perduta.* » Essa infatti, aggiunge il Barral « null'altro fa che porgere al coltivatore i « mezzi di metter meglio a profitto gl'ingrassi che si « trovano nella terra. Essa non li crea... »

Allo scopo di scemare, quanto è possibile, le spese, si scelga possibilmente per fognare l'intervallo tra il raccolto e la seminagione. Altrimenti, le spese effettive verrebbero accresciute dalla perdita di tutta o parte d'un'annata di rendita.

Il primo elemento a considerarsi nei calcoli delle spese, è l'importo dei tubi; il cui trasporto da lontane fabbriche mal potrebbe convenire coi riguardi economici, attese le ingenti spese ed avanie che vi vanno connesse. Perciò i partigiani del sistema posero ogni studio nel ridurre la industria del fabbricare e cuocere i tubi alla massima semplicità. E la meta può dirsi raggiunta, dacchè si è riuscito non è guari a mettere in commercio macchine per la preparazione dei tubi, il cui prezzo, compresi gli accessorii, non supera a Parigi 60 franchi. Il sig. Vinchau di Montrouge presso Parigi, che fabbrica siffatte macchine, ne avea sul cadere dello scorso settembre vendute già 80, le quali fornirono lodevoli risultamenti (V. *J. d'agr. pr.* 5, oct. 1856, pag. 303) (1).

Ma per quanto si riesca a render semplici e poco costose le macchine, utensili e forni necessarii per ammannire i tubi, non metterà tuttavia conto di istituire una fabbrica per poche centinaia o migliaia, quante ne possono occorrere per fognar pochi campi. Per renderne possibile l'erezione, converrebbe che più possidenti confinarii si mettessero d'accordo per fognare contemporaneamente le loro terre: converrebbe, cioè formare associazioni, dall'istituzione delle quali potrebbero attendersi del resto molti altri effetti salutari, assai più ragguardevoli che non sia quello di far diminuire il prezzo delle cannelle. Infatti la fognatura, eseguita tutt'a un tratto sopra una grande estensione di territorio, avrebbe per conseguenza: 1.° un enorme risparmio, perchè molte spese, molti lavori preparatorii o supplementari, che, eseguiti una sol volta e ripartiti fra molti socii, aumenterebbero appena sensibilmente la spesa complessiva, dovrebbero altrimenti ripetersi presso a poco nella stessa misura nei singoli appezzamenti; 2.° un effetto più completo, in quanto che, non dovendo lottare contro le opposizioni più o meno ragionevoli dei vicini e contro altri svariati ostacoli naturali, si avrebbe piena libertà di adottare le misure più acconcie ad assicurarsi un pieno successo; 3.° si torrebbe la causa ad innumerevoli litigii altrimenti inevitabili. Avviene talvolta che torni impossibile il fognare una possessione circondata da terreni altrui: e, se pur vi si riesce, avverrà questo non di rado a prezzo di tali noie, da scoraggiare altrui dall'imitarci (1).

Noi crediamo adunque che i Governi, i quali vogliono introdurre nel paese, da loro amministrato codesto ammendamento, debbano, oltrechè provvedere con leggi opportune a facilitarne l'applicazione e a prevenire i litigii, far quanto è in loro perchè la fognatura si eseguisca in comune. Noi non vogliamo qui entrare in particolari sulle misure all'uopo opportune, ma giova ricordare che di provvedimenti governativi al tutto analoghi si hanno esempi nella istituzione dei consorzii per l'irrigazione e gli scoli. Finchè la fognatura non si eseguirà in grande, essa non potrà di gran lunga raggiungere nè quello sviluppo nè quei risultamenti dei quali è suscettibile.

Giacchè siamo alla parte economica, non tornerà inopportuno lo accennare di volo alla questione, se ed in qual misura gli affittaiuoli debbano partecipare alle spese della fognatura. Ch'essi il debbano, sembra indubitato, giacchè ne traggono immediatamente profitto. Per determinare poi la quota, conviene pigliare in esame varii elementi; come sarebbero, la durata della locazione, il presunto proporzionale accrescimento della rendita, la prontezza con cui si può attendere che gli effetti si manifestino. Badino poi i proprietarii, anche a prezzo di qualche maggior sacrificio, che i lavori sieno eseguiti in modo sodisfacente e durevole, ciocchè non avverrà certamente qualora l'affittaiuolo sia abbandonato al proprio arbitrio ed alle proprie forze (1).

(1) Si trovano in questo caso i terreni naturalmente umidi, paludosi, dove esistano sorgive, dove il sottosuolo sia poco permeabile, il clima per sè medesimo freddo, umido e nebbioso. La spontanea produzione di certi vegetabili ed altri caratteri fisici, ben noti agli agricoltori, annunciano l'umidità del suolo. Per rilevare la costituzione degli strati inferiori occorrono profonde esplorazioni.

(1) Il conte Guglielmo de Cambray Digny (*Atti della R. Accademia dei Georgofili di Firenze*, 1856, N. 12, pag. 363) esperimentò questa macchina nei suoi poderi in Toscana e ne rimase assai sodisfatto. In una giornata di lavoro di due uomini ne ottenne 1400 cannelle del diametro interno di cent. 2 1/2 e 700 del diam. interno di 6 cent., il cui costo complessivo risultò per le prime di lire 10, per le seconde di lire 20 al migliaio.

(1) Quanto più suddivisa è la proprietà, tanto più di frequente si manifesta codesto inconveniente. È per contrario rarissimo in Inghilterra, dov'essa è concentrata in poche mani

(1) Delle questioni legali ed economiche, dei provvedimenti legislativi, della necessità delle associazioni tratta un eccellente articolo del sig. Bienaimé, giudice al Tribunale della Senna, inserito nel N. 6, t. 5, pag. 295 del *J. d'agric. pratique.* È pur degnissimo d'essere consultato, da chi imprenda serii studii sull'argomento, il progetto dell'ingegnere Ignazio Michela (*Giornale d'agr. prat.* Torino, 5 gennaio 1857, pag. 7) di alcuni provvedimenti all'uopo di facilitare ed incoraggiare i migliora-

« e ciò non potea aver luogo se non quando l'Italia « settentrionale venisse sotto un Principe, che non fos- « se italiano. Del rimanente, l'Austria era limitata dal « trattato di Parigi al Po ed al Ticino.

« « La moderazione dell'Austria e della Prussia « non può essere posta in dubbio. Il ristabilimento di « quelle Potenze è il baluardo dell'Europa contro futuri « attacchi: senza esse, questa non può dirsi indipendente. « Però esse non desiderarono altro che lo stato di pos- « sesso del 1805. Se l'Austria avesse chiesto quello del « 1792, allorchè possedeva i Paesi Bassi, avrebbe scelto « un periodo nel quale contava circa 2 milioni d'ani- « me di più. » »

« « Dalle parole del ministro inglese degli affari esterni risulta incontrastabilmente provato che, non la protezione dello Czar, della quale lord Castlereagh, parlando degli affari d'Italia, non fece menzione, sibbene la moderazione delle domande dell'Austria si fu quella, che condusse la Sardegna a possedere l'attuale suo stato territoriale. Il Gabinetto imperiale, come provano più dappresso gli Atti del Congresso di Vienna persistette « perchè venisse eretto forte muro di separazione tra la Francia e l'Italia, coll'ingrandimento del Piemonte. »

« Questo sguardo retrospettivo su quegli sforzi amichevoli della Corte di Vienna a favore del Piemonte, è ora più che mai utile onde porre in opportuna luce l'attuale contegno del Re Vittorio Emanuele verso l'Imperatore Francesco Giuseppe. »

Intorno alla Nota del *Moniteur* sull'unione dei Principati, un carteggio da Parigi 6 febbraio nella stessa *Oesterreichische Zeitung*, reca quanto appresso:

« Non bisogna occultarsi l'importanza dell'articolo d'ieri del *Moniteur* a favore dell'unione della Moldavia e della Valacchia in un solo Principato. Anche la forma di quell'articolo ha fatto nel nostro mondo diplomatico grande impressione. Dopo lo scoppio della guerra d'Oriente, il Gabinetto francese indicò essere scopo immutabile de' suoi sforzi l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano. Per la prima volta, nella dichiarazione d'ieri del giornale uffiziale, non trovasi la parola *integrità*, la quale fu sostituita dall'altra parola *mantenimento (maintien)*. Si vedrà presto se ciò sia stato un semplice *lapsus calami*, ovvero una sostituzione fatta a bella posta; giacchè, per la impressione, che quell'articolo del *Moniteur* par che debba produrre prima di tutto sulla Porta, il Sultano domanderà per certo al Gabinetto delle Tuilerie precise spiegazioni sulla tendenza e sull'importanza dell'articolo stesso. La Porta a ciò s'indurrà tanto più presto, in quanto che l'articolo del *Moniteur* fa credere che il progetto della unione dei due Principati sia già stato oggetto di determinate consulte alle conferenze di Vienna, all'atto delle quali il plenipotenziario francese avrebbe dimostrato che quella combinazione avrebbe reso nel più sicuro modo que' Principati un argine efficace per proteggere l'indipendenza della Porta.

« Ma, al contrario di ciò, basta prendere in mano il protocollo delle conferenze di Vienna per convincersi che il barone di Bourqueney, allorchè, nella sessione del 26 maggio 1855, presentò il *Memorandum* del suo Governo a favore della unione de' Principati, dichiarò espressamente non essere sua intenzione provocare discussione sulle quistioni in esso trattate, rimanendo invece in anticipazione inteso che quelle quistioni diventar non potrebbero oggetto di consulte comuni, se non coll'adesione della Porta. Il plenipotenziario ottomano non si contentò di quella dichiarazione del barone di Bourqueney; ma fece pretensione, esclusivamente per la Porta, al diritto di prendere la iniziativa in quelle quistioni. A tale opinione aderirono formalmente, non solo i plenipotenziarii austriaci, ma eziandio lord J. Russell ed il co. Westmoreland. Conseguenza di ciò si fu che non fu detto nemmeno una parola del progetto di Vienna alle conferenze, ch'ebbero luogo in questa capitale.

Furono di recente pubblicati due documenti che esattamente indicano e riassumono il risultamento delle consulte relative a' Principati danubiani, ch'ebbero luogo al Congresso di Parigi dello scorso anno.

« Il primo di quei documenti contiene le istruzioni compilate dal barone di Bourqueney, e sanzionate dal Congresso, istruzioni, che deggiono servire di norma alla così detta Commissione europea, la quale, colla cooperazione dei Divani *ad hoc*, dee preparare la via alla revisione degli Statuti organici delle Provincie danubiane. Dopo riportati in quelle istruzioni gli articoli del trattato di pace del 30 marzo, che si riferiscono ai Principati danubiani, esse dicono quanto appresso:

« I precedenti articoli stabiliscono esattamente il « carattere generale della missione affidata ai commissa- « rii europei. Le quistioni ad essi assoggettate abbraccia- « no il sistema dell'amministrazione nella sua più com- « piuta esecuzione. I principii irrevocabilmente fissati dal « trattato deggiono però rimanere estranei al loro esame.»

« Da questa letterale citazione delle istruzioni partite dal Congresso, risulta incontrastabilmente provato che la riorganizzazione in discorso dei Principati danubiani conservar dee carattere esclusivamente amministrativo, mentre appresso vien perfino proibito alla Commissione di discutere qualunque sistema, che fosse in contraddizione palese coi generali principii stabiliti dal trattato del 30 marzo.

« Alla Commissione europea viene inoltre inculcato di astenersi rigorosamente dall'esercitare influsso, e meno poi pressione, sull'andamento delle consulte dei Divani *ad hoc*. « Essa è incaricata di una inquisizione « imparziale, dicono le istruzioni; ed essa corrisponderà « esattamente allo spirito della sua istituzione, allor- « chè nelle sue relazioni cogli impiegati e coi privati si « asterrà da ogni atto d'autorità, e da ogni intervento « che fossero in contraddizione collo scopo della sua « missione. »

« Come mai può conciliarsi colla lettera e collo spirito di quelle istruzioni l'articolo d'ieri del *Moniteur*, pel quale il Governo francese non esita a gettare il peso della propria autorità nella bilancia delle consulte, e fa perfino travedere che alla chiusa delle consulte indurrà la Porta a rinunciare alla resistenza, opposta da essa finora contro la unione dei Principati danubiani?

« Ma v'ha ancora di più. L'articolo del *Moniteur* sta in contraddizione diretta coll'ultimo firmano del Gransignore relativo alla convocazione dei Divani *ad hoc*. Quel firmano, preparato testè a Costantinopoli dal Divano colla cooperazione dei rappresentanti gli Stati che firmarono il trattato di pace del 30 marzo, dice espressamente che il Sultano, d'intelligenza coi suoi alleati, ha stabilito di rivedere e migliorare le interne leggi organiche delle suddette Provincie, conservando gli antichi privilegii degli abitanti di esse. E perchè non vi sia dubbio che la revisione non si estende alla forma politica, vale a dire alla unione delle due Provincie, il firmano del Gransignore dice chiudendo:

« La Sublime Porta si attende che il Divano *ad* « *hoc* terminerà i suoi lavori entro sei mesi, e, compreso « dal sentimento del dovere e della fedeltà, racchiuderà « le proprie consulte nei limiti ad esse assegnati, onde « risparmiarci in tal modo la funesta necessità di tute- « lare e proteggere coi mezzi efficaci gli augusti diritti « della nostra sovranità contro ogni attacco. »

« Oggi addur volli i motivi, che indurranno la Porta a chiedere al Gabinetto francese prossime spiegazioni sull'articolo d'ieri del *Moniteur*. Domani tenterò di sollevare il velo, che copre la vera cagione di quell'articolo, il quale, a quanto annunciano i dispacci telegrafici, ha già fatto impressione sul Gabinetto inglese e fa aspettar polemiche assai vive per parte della stampa britannica. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 febbraio.

S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Margherita si è degnata di largire fior. 50 all'Associazione femminile onde promuovere gli Asili infantili e le Scuole industriali in Innsbruck. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il 9 corr., morì il conte Giulio Appony, I. R. ciambellano e cavaliere dell'Ordine russo di Santo Stanislao. Egli contava appena 41 anno di età. La salma del defunto fu il 10 trasportata in Ungheria per essere deposta nella tomba di famiglia a Grand'Appony.

Leggesi nella *W. Z.*: « I lavori della Conferenza monetaria sono compiuti e la tanto desiderata unione della Germania, in fatto di monete, sembra alfine essersi compiuta. Se anche finora non furono pubblicate ufficialmente le risoluzioni prese dalla Conferenza, tuttavolta le notizie, che penetrarono nel pubblico, bastano a farci comprendere l'importanza della convenzione per l'economia nazionale della Germania ed in ispecialità per quella dell'Austria. Riservandoci di parlare in altro articolo più diffusamente delle disposizioni di quella convenzione, ci faremo oggi a prendere in disamina l'importantissima quistione dell'emissione di carta monetata. Secondo le relazioni dell'organo semiufficiale l'*Austria*, l'articolo 22 del trattato monetario prescrive « che nessuno Stato è autorizzato di emettere carta monetata con corso forzoso, qualora non abbia disposto in modo che il proprietario di essa possa a sua voglia realizzarla verso argento; le condizioni eccezionali, che esistono in questo riguardo, dovranno cessare alla più lunga pel 1.° di gennaio del 1859. » Nell'articolo speciale di questa stipulazione è detto: « che se un Istituto è autorizzato ad emettere la sua carta in una valuta differente da quella legalmente stabilita, quest'autorizzazione dovrà quanto prima essere annullata. »

« Ognuno, cui stanno a cuore gl'interessi materiali, sentirà certamente con sodisfazione che tutti i Governi fecero plauso a quelle disposizioni; che soltanto da una parte fu obbiettato, la decisione intorno la carta monetata non appartenere alla sfera di attività della Conferenza. Contro quest'obbiezione fu osservato con ragione che ogni tentativo di regolare le condizioni monetarie sarebbe puramente illusorio, quando non si cercasse di stabilire il rapporto tra la moneta metallica e la carta monetata, che nella moderna economia occupa un posto tanto importante; e ad onore dei membri della Conferenza sia detto che le predette disposizioni vennero da essi dichiarate come indispensabile premessa e condizione d'una convenzione monetaria. L'Assemblea non aderì per altro alla proposta, fatta da un membro, di annullare il divieto rilasciato da alcuni Governi contro la circolazione di carta monetata estera.

« Se consideriamo più davvicino le citate risoluzioni, troveremo che i Governi tedeschi sono fermamente decisi di tener immune il commercio da quelle perniciose conseguenze, che risultano da un'esorbitante emissione di carta monetata. L'esperienza insegna d'altronde che l'emissione di carta monetata in tempi difficili non è che un mezzo palliativo, i cui momentanei vantaggi non istanno in veruna proporzione colle perdite, che derivano ai possessori della medesima dalle oscillazioni dei corsi. Coll'accettazione incondizionata di quelle condizioni, il nostro Governo provò nuovamente che, quando si tratti di rigenerare le condizioni economiche, esso non indietreggia innanzi verun ostacolo ed intende promuovere, non solo la prosperità della Monarchia austriaca, ma quella altresì di tutta la Germania. » *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 10 febbraio.

Devo ripetere nuovamente che la nota del *Moniteur* sui Principati danubiani ha fatto una grande impressione in questi crocchi politici. L'assunto, del quale trattasi, non è specificamente austriaco. Esso è infatti un anello della catena dei più grandi movimenti storici, i quali incominciano colla marcia di Alessandro Magno verso il Nord, ricompariscono nella guerra pontica di Mitridate, per cui fu da' Romani eretto il vecchio e nuovo vallo di Traiano, sorsero sempre di nuovo in campo in tutte le guerre turco-russe, nell'incorporazione della Bessarabia alla Russia, nella campagna del 1829, nell'ultimo assedio di Silistria (1854-1855), e che finalmente trovano la loro espressione nel recente trattato di pace di Parigi. È chiaro che qualunque cosa possa accadere per rendere i Principati danubiani una salda barriera fra la Russia ed il Mezzogiorno, accade nello spirito di una tendenza progressiva di 2000 anni, nel massimo interesse di tutta l'Europa. L'Europa ha diritto di esigere dall'Austria ch'essa adempia colà alla sua missione; ma l'Austria ha del pari il diritto di essere appoggiata da tutta l'Europa in un'opera, che, a fronte della Russia, è sì difficile, quale non ne fu mai assunta una eguale da altro Stato d'Europa. Nei Principati danubiani la Russia ha in vista un piano militare-religioso; appoggiandosi allo sviluppo strategico della sua potenza armata in Bessarabia; la Russia vuole continuare la sua pressione su Costantinopoli per mezzo della propaganda greca non unita nei Principati e nella Bessarabia.

L'Austria mira nei Principati ad interessi di economia nazionale; ma in pari tempo è convinta ch'e' sono perduti per l'Europa occidentale, qualora avessero a costituire un solo Stato indipendente. Anche uniti, non formeranno mai un tutto compatto; i loro confini sono esposti, e non hanno alcun centro naturale per la loro amministrazione e per lo sviluppo delle loro forze. Ad un nuovo movimento, essi, come desidera il *Moniteur*, cadono nelle mani della Russia quali Stati cristiani. L'Austria vuole legar quei paesi all'Europa media ed occidentale coi legami dell'economia nazionale; il *Moniteur* predica in senso anticattolico la centralizzazione greca non unita. Quindi al basso Danubio non si tratta di cose politiche, ma religiose. Ma la legge dell'economia nazionale è assoluta e cosmopolitica. L'Austria, quale prima sentinella sul Danubio, non può tollerare che nella Valacchia e Moldavia il grande corso della civiltà incontri nuovi ostacoli, i quali per di più minacciano l'integrità della Porta. Da tutto ciò si scorga quali e quanti imbarazzi siano ora insorti nella questione orientale.

L'I. R. ambasciatore austriaco a Londra, conte Appony, è partito per l'Ungheria, per assistere ai funerali del defunto suo fratello. Questo viaggio del conte da Londra a Vienna non ha quindi alcun significato politico. Qui aspettiamo, nella ventura settimana, i sigg. Ministri conte Buol, barone Bach e barone Bruck; solo allora avrà di nuovo qualche nutrimento la vita politica, giacchè in questo momento il centro di gravità della politica dell'Austria si trova a Milano. Da quali sentimenti siano animate tutte le classi della popolazione della Monarchia sulla splendida accoglienza della Sovrana Coppia nel Lombardo-Veneto, lo può provare anche il fatto seguente. Questi direttori delle 73 Scuole popolari hanno deciso di complimentare le Loro Maestà, al loro ritorno dall'Italia, presentando loro un magnifico indirizzo; e d'inviare poscia un esemplare a stampa dell'indirizzo ai capi di tutte le Scuole popolari dell'Impero. È questo un nuovo indizio dello svolgimento dell'elemento nazionale complessivo in Austria, ed una prova che nessuna schiatta pensa più a comprimere la nazionalità dell'altra, come prima del 1848.

A Berlino continua la crisi parlamentare. Il Ministero si trova in aperto conflitto colla rappresentanza popolare. O il ministro delle finanze dee ritirarsi, o il barone di Manteuffel scioglierà le Camere. Anche nell'Annover havvi una crisi parlamentare, e quel Governo si sforza di sopprimere qualunque opposizione nelle nuove Camere. Il costituzionalismo in Germania è a mal partito. La Russia cerca di persuadere i Re di Prussia e di Annover che si debbono sciogliere le Camere per non riconvocarle mai più.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 11 febbraio.*

Nell'occasione del presente viaggio delle LL. MM. II. e RR. in queste Provincie, tutti i Corpi rurali e le civiche o commerciali Rappresentanze cercarono di attestare la devota loro sudditanza con qualche atto di pubblica utilità, e di porgere umilissime suppliche al clemente Monarca, il quale si degna d'informarsi personalmente dei più minuti bisogni dei suoi popoli, pel conseguimento di quei favori, che sono reclamati dal pubblico interesse e da quello della loro amministrazione.

Simili atti di cittadina carità furono già a suo tempo resi per la massima parte di comune ragione, mediante la stampa periodica, ed oggi ci crediamo in dovere di riempiere una lacuna, fin'ora rimasta, pubblicando l'iniziativa presa anche dalla Camera di commercio e d'industria di Verona, per attivare fra il ceto mercantile della città una colletta a favore dei poveri, il ricavato della quale, che riuscì assai sodisfacente, venne ai medesimi fatto distribuire il dì 7 gennaio p. p., in cui ebbe luogo il faustissimo ingresso in Verona dell'eccelsa Coppia.

La Camera stessa ebbe poi l'onore di presentare a S. M. un'istanza, firmata anche dalla lodevole Congregazione municipale, con cui venne invocato il completamento della Scuole reali di sei classi, quali esistono in Venezia e Milano, aggiungendo cioè le due superiori, alle quattro già accordate nello scorso anno dagli eccelsi Ministeri. L'espressione di benigno aggradimento, con cui la M. S. degnavasi di accogliere cotale devota domanda, ed il noto interesse della medesima per tutto ciò che si riferisce al progresso intellettuale e materiale del suo Impero, fra le cui città Verona occupa un posto sì eminente, lasciano la migliore lusinga di vedere in breve esaudito il voto comune. *(G. Uff. di Ver.)*

Sotto il titolo: *La Banca di sconto in Milano*, la *Gazzetta Uffiziale di Verona* ha il seguente articolo:

« Come da molti e molti non s'ignora, il credito ebbe vita nella necessità, in che si trova il consumatore, di ottenere dal produttore la merce colla facoltà di non pagarlo se non ad un'epoca più o meno lontana dall'istante ch'egli ne fece l'acquisto. Il credito è esteso, fecondo, partecipa della virtù creatrice del genio umano, connubbiando l'avvenire al presente ed al passato; somministra all'operaio, al commerciante, al manifatturiere i mezzi di mettere in azione le loro facoltà. Allora esso s'inalza all'altezza di una funzione civilizzatrice e sociale; allora si giunge a monetizzare l'opera futura del lavoro; allora si scioglie il quesito così franteso da certi riformatori idealisti.

« Il distintivo carattere della moneta essendo il perpetuo scambio contro ogni specie di prodotti, ne emerge quindi che i biglietti di Banca, soli fra tutt'i segni rappresentativi, suppliscono realmente al denaro effettivo. Le Banche di sconto sono quelle che ricevono effetti del commercio, ch'esse scambiano con biglietti proprii, mediante sconto. Quest'ultimo ordine d'operazioni lo vediamo praticato dalla Banca di Francia, di Londra ed in quelle d'America: nè sono gran fatto recenti siffatte funzioni finanziarie, poichè sappiamo che le prime Banche vennero fondate a Venezia nel 1171; a Genova nel 1407; a Stoccolma nel 1557; ad Amsterdam nel 1609; ad Amburgo nel 1615; in Inghilterra nel 1694; in Francia nel 1803.

« Il lavoro ed il piccolo commercio invoca urgentemente che un certo numero di probi cittadini si associino per costruire un fondo sociale più o meno considerevole, a mezzo di cui scontino i biglietti dei commercianti ed industriali. Per questa istituzione si salveranno dai fallimenti molti, che, in un momento di crisi finanziaria dei loro negozii, si spaventano e smarriscono la sinderesi degli affari, e cadono traendo loro d'ordinario a rovina i creditori e ad inopia la famiglia.

« In virtù di questo ausilio, la Banca di sconto viene già fin d'ora considerata come un potente serbatoio, cui ricorreranno specialmente le classi manifatturiere ed industriali per mantenere costante l'opera santa del lavoro, ed offrirà ne' suoi effetti lo spettacolo di una taumaturgia del progresso.

« Confidiamo pertanto nella sapienza e nel magnanimo cuore del Sovrano, che a tutt'uomo si dedica al bene de' suoi sudditi, nell'illuminato zelo dei ministri, non che nel patriottismo dei nostri opulenti concittadini, ormai sospinti là dove si sviluppa, progredisce e trionfa la positiva civica virtù. »

Milano 11 febbraio.

Riferendo la relazione del prof. Colla sul terremoto sentito il 13, da noi inserita nel N. 31, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* ci aggiugne la seguente Nota: « In Milano la scossa dopo la mezzanotte fu sensibile; tuttavia la Compilazione della *Gazzetta* non ebbe i dati scientifici da poterne parlare. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 11 febbraio.*

Sentiamo che tra non molte settimane seguirà il varo della seconda I. R. pirofregata *(Donau)* dal cantiere di Muggia, sorella dell'*Adria*, che venne colà varata alla presenza di Sua Maestà l'Imperatore, e nella cui fausta occasione l'insigne artefice e coraggioso imprenditore, signor Giuseppe Tonello, proprietario di quel cantiere, venne elevato a cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe. Anche il varo di questo nuovo naviglio sarà una festa per Muggia, che vede la mano della Provvidenza nella sagace operosità del suo capo e benefattore. Sentiamo che il distinto maestro di musica, signor F. G. Zingerle, stia componendo una messa per tale solenne festività, che onora l'ingegnoso e diligente maestro e il nobile committente e mecenate, signor Tonello, il quale ne viene detto che abbia assunto anche l'impresa del vascello in costruzione a Pola per l'I. R. Marina. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Torino 10 febbraio:

« Mentre l'*Univers* accerta che il Sommo Pontefice non andrà a Parigi, abbiamo prove che quel viaggio seguirà probabilmente ai primi giorni della prossima estate.

« Il clero ebbe istruzione di concorrere sui diversi punti, ove Sua Santità avrà a riposarsi alcuni giorni, riposo necessario rispetto alla sua età.

« Ecco quel che ne si comunica da Marsiglia: « Il Santo Padre riposerà quattro giorni in questa città. L'alto clero dei Dipartimenti delle Bocche del Rodano e del Varo si riunirà ad umiliargli i proprii ossequii e riceverne la benedizione. Ad Avignone Pio IX dimorerà due giorni, nell'antico palazzo dei Papi. Vi si raccoglierà il clero dei Dipartimenti di Valchiusa, del Gard, e delle Alte e Basse Alpi. A Valenza il Santo Padre si tratterrà parimente due giorni. La sua dimora a Lione sarà più lunga: quattro giorni.

« I carteggi non vanno più in là, ma senza dubbio il viaggio seguirà colla medesima lentezza a fine di non affaticare l'augusto viaggiatore. »

Ferrara 10 febbraio.

Una Notificazione del delegato della città e Provincia di Ferrara annunzia che, a favorire gli studii definitivi delle linee della ferrovia Pio-Centrale da Roma ed Ancona per Bologna a Ferrara, il ministro del commercio e lavori pubblici ha disposto quanto appresso:

« 1.° Non sarà lecito ad alcuno d'impedire l'ingresso ne' proprii fondi a quegl'ingegneri, subalterni e agenti della impresa delle ferrovie, che giustificheranno la loro qualifica col mezzo di un certificato, di cui verranno muniti dalla Direzione generale dei lavori, e che sarà vidimato dalla Segreteria del Ministero del commercio e lavori pubblici.

« 2.° Prima di entrare in quei fondi, pei quali non si potesse effettuare il passaggio senza arrecarvi dei danni, dovranno possibilmente gli agenti della Società concessionaria darne preventivo avviso ai proprietarii, o agli affittuarii, a forma dell'art. 2. dell'editto 3 luglio 1852;

« 3.° Qualunque siasi il danno o pregiudizio, che i proprietarii saranno per risentire dalla esecuzione degli studii e rilievi anzidetti, verrà compensato in contanti dall'Amministrazione generale della Società.

« 4.° Qualora poi il compenso non sia stato conciliato amichevolmente tra le parti, lo che dovrà risultare da analogo verbale, in tal caso potrà aversi ricorso al Ministero del commercio e lavori pubblici, per l'opportuna decisione. » *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 febbraio.

La Camera dei deputati non essendosi ieri trovata in numero in principio della seduta, verso il tocco e mezzo, si è proceduto all'appello.

Fattasi poscia in numero legale, annullò dapprima, senza controversia, l'elezione fatta dal collegio di Cavour, nella persona del conte Miglioretti, per irregolarità seguite nell'Uffizio elettorale, e continuò indi a discutere il progetto di legge sull'amministrazione superiore del pubblico insegnamento.

Nell'ultima tornata vincevasi, dopo vive discussioni, il partito proposto dal Ministero e dalla Giunta, per l'istituzione degl'ispettori provinciali per le scuole elementari (art. 11); e nell'adunanza d'ieri i dibattimenti aggiravansi su molti articoli e si giungeva fino all'approvazione dell'articolo 64. *(G. P.)*

Nizza 8 febbraio.

A quanto dice l'*Avenir*, aspettasi fra pochi giorni a Nizza il Re di Baviera. È pur arrivato in quella città il sig. Kisseleff, ambasciatore di Russia presso la Corte di Francia. L'*Avenir* medesimo dice che a Nizza si aspetta, pel 25 febbraio, la Granduchessa Olga, figlia dell'Imperatrice vedova di Russia; e che il Granduca Costantino vi arriverà il 27. Pare che tanto la Granduchessa quanto il Granduca resteranno in Nizza fino a che vi starà l'augusta loro madre. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Intorno agli sforzi della Russia di ottenere amichevole scioglimento della questione fra Napoli e le Potenze d'Occidente, scrivono da Pietroburgo il 27 gennaio all'*Agenzia Havas*:

« Il nostro Gabinetto si occupa della questione napoletana. In conseguenza, il sig. di Kakoscine ricevette istruzione di rivolgere di nuovo l'attenzione del Re alle conseguenze, che aver potrebbe la sua persistenza nell'attuale sistema politico a fronte della pubblica opinione e dei desiderii espressi dalle Potenze d'Occidente. Si sa che la Russia esercita un certo influsso a Napoli, e che si è servita di esso sempre nell'interesse dell'ordine e della pace. Si può dunque sperare che il Governo napoletano ascolterà i consigli di essa.

« Nel tempo stesso, il conte Chreptowitch ebbe istruzione di fare circa la questione napoletana nuove rappresentanze a Londra nel senso della circolare del 2 dicembre del principe Gortschakoff. Si seppe qui che l'Inghilterra era in procinto d'inviare nuovi navigli nel golfo di Napoli. Il nostro Governo veder non poteva in quel passo se non una dimostrazione, nelle attuali circostanze assai pericolosa, e la sua mediazione ebbe lo scopo d'impedirla. Assicurasi infatti che una squadra, appartenente alla flotta adunata a Malta, e che doveva recarsi a Napoli, abbia ricevuto contr'ordine. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* del 6 corrente pubblica un decreto granducale, con cui è prescritto che un contingente di numero 1800 uomini, destinati a passare effettivamente al servizio delle armi, sarà levato sopra la classe dei giovani, nati dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1838 inclusive. *(G. Uff. di Ver.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 9 febbraio.

Alle ore otto di ieri mattina, partiva da questa capitale la Maestà del Re Massimiliano di Baviera, dirigendosi col suo seguito alla volta di Bologna. Nei due giorni, che qui trattenevasi, fra le più cordiali accoglienze degli augusti cognato e sorella, degnavasi onorare di sua presenza l'esposizione della nostra R. Accademia Atestina di belle arti, la R. Galleria di Corte e questo comunale Teatro in unione della nostra Sovrana, trovandosi la R. A. del Duca nostro Signore impedita da lieve indisposizione; motivo per cui, nel giorno di sabato u. s., non ebbe luogo la consueta sacra funzione per l'ottava del glorioso nostro protettore S. Geminiano. *(Mess. di Mod.)*

La R. A. dell'augusto nostro Sovrano, volendo dare un pubblico attestato di speciale benevolenza al conte D. Francesco de la Tour, tenentecolonnello degli usseri della guardia, ed aiutante R. di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, per aver cooperato alla salvezza della sacra persona del Re suo Sovrano, nel memorando giorno 8 dicembre u. s., si è degnata, con decreto del 5 c. m., nominarlo cavaliere commendatore del suo R. Ordine dell'Aquila Estense, con esenzione di qualsivoglia tassa. *(Mess. di Mod.)*

INGHILTERRA

L'*Advertiser* crede sapere che sir Roberto Peel rimarrà al suo posto nell'Ammiragliato, ma dovrà assumer l'obbligo di non permettersi più discorsi sconvenienti alla sua carica, come quello da lui proferito a Birmingham, che destò le ire d'alcuni diplomatici, da lui tartassati senza riguardo. *(O. T.)*

PARLAMENTO INGLESE.

La Camera de' comuni, dopo una discussione senza interesse, approvò, nella sua sessione del 6, una proposta del *cancelliere dello scacchiere*, intesa a far nominare due Giunte, incaricate, una di fare un'inchiesta sulla costituzione de' Banchi d'Inghilterra, d'Irlanda e di Scozia, l'altra d'esaminare la legge relativa a' Banchi per Società anonime.

VII.

La scienza è ottima guida per chi voglia avventurarsi in nuove imprese industriali. Essa ci addita le vie più brevi ed agevoli a seguirsi per raggiungere la meta divisata. Di questo fatto ne porge il nostro secolo esempi così splendidi ed evidenti, che niuno ormai s'attenta a metterlo in dubbio.

Pure chi si è occupato di applicazioni delle scienze all'industria non può disconoscere avere spesso l'esperienza deluso le speranze di chi troppo contava sulle previsioni suggerite dalla teoria: ma ciò avvenne, non già perchè questa, quando s'appoggi a solide basi e s'interpreti con giusto criterio, possa ingannarsi giammai: ma perchè in pratica s'offrono elementi perturbatori così moltiplici, inviluppati, e sovente mal noti, ch'è impossibile tutti porli giustamente a calcolo. Perciò non si potrà mai determinare il grado d'utilità pratica d'una nuova invenzione o scoperta, prima ch'essa abbia subito la prova dell'esperienza.

E questa prova l'ha ella felicemente subita la fognatura? Noi lo abbiamo fin da principio affermato: ora ne torna debito di provarlo, e lo faremo, non con testimonianze d'uomini, ma con quella più eloquente ed irrecusabile dei fatti.

Corrono appena trent'anni dacchè la fognatura moderna prese qualche estensione nel Regno Unito in seguito ai grandi lavori intrapresi dal signor Smith di Deanstone (Stephens, *Manuel pratique de drainage*, trad. d'Aumalius, Bruxelles 1854, pag. 9). È noto quale immenso sviluppo abbia ricevuto dipoi. È ben vero che lo spirito intraprendente e l'agiatezza dei grandi possidenti e fittaiuoli inglesi vi rendono più facile l'introduzione d'ogni novità, che ispiri loro qualche lusinga di successo: ma una illusione, un mal fondato entusiasmo non dura, non va crescendo trent'anni

Veniamo al Belgio. Prima del 1850 conoscevasi appena sul continente la fognatura. Ne' libri d'agricoltura se ne facea cenno come di pratica al tutto secondaria (1). Appena, per cura del Governo e d'alcuni agronomi, ne venne diffusa la conoscenza, s'estese con incredibile rapidità. Meglio d'ogni nostro discorso lo palesa la seguente tabella estratta dall'*Annuaire d'agriculture pour l'an 1866*:

Anni.	N. delle fabbriche di tubi.	N. degli agricoltori, che hanno applicato la fognatura.	Estensione approssimata dei terreni fognati.
1850	9	35	150 ettari
1851	20	205	566
1852	33	599	1488
1853	56	1198	3645
1854	76	2114	5168

La Francia va ora correndo sulle orme del Belgio, e già gli contende la palma. Seguono l'esempio la Svizzera, e gran parte della Germania.

Le straordinarie misure adottate dai Governi per promuovere quell'ammendamento, spargendo a tutto potere libri popolari d'istruzione, accordando prestiti e privilegii, distribuendo utensili e materiali, stipendiando ingegneri ed operai che prestassero l'opera loro senza spesa pei proprietarii, significano pur qualche cosa! Tacciasi del Belgio, dove tuttociò che ha rapporto coll'agricoltura è incoraggiato e protetto; tacciasi della Francia dove anche da ultimo (1) la cospicua somma di 100 milioni di franchi veniva destinata ad essere distribuita in prestiti agli agricoltori, che mancassero dei mezzi per far fronte alle spese: dove il prefetto dell'*Oise* prescriveva un Manuale di fognatura, quale testo di lettura nelle scuole elementari. Ma è degna soprattutto di particolare riguardo l'energica iniziativa del Governo inglese, per lo più così restio nello ingerirsi delle imprese private. A torto si volle da alcuni scemare importanza a questo fatto, pretendendo fosse pensiero del Governo britannico favorire l'industria della fabbricazione dei tubi, anzichè promuovere l'ammendamento del terreno. A noi invero non sembra possibile, nè il giudicheremmo atto di civile sapienza, che quegli eminenti uomini di Stato si fosser dati tanta briga, avessero promosso il dispendio di somme così enormi per proteggere un'industria di secondaria importanza, i cui prodotti sono poco suscettibili d'esportazione. Forsechè l'attività industriale inglese non avrebbe avuto campo più fecondo in cui lanciarsi?

Noi vediamo adunque oggidì gli scienziati promettere alla fognatura un grande avvenire, i governanti tentare ogni via per introdurla e renderla popolare nei loro Stati, gli agricoltori con rara condiscendenza e concordia cedere a quei consigli, a quegli eccitamenti. La fognatura ha ormai riunito quasi l'unanimità dei suffragii, e se nelle questioni astratte l'universale consenso fu da alcuni ripudiato come una piena prova, nol potrebbe certamente quando si tratti di un fatto materiale e positivo.

Qui termina il nostro lavoro e ci resta un solo debito a compiere: giustificare il metodo da noi seguito nel corso di esso.

Il lettore si sarà certamente avveduto che noi, al contrario di quanto è costume nei Manuali, abbiamo tentato di raccogliere ed esporre il maggior numero di nozioni generali, trascurando però i particolari relativi alla pratica esecuzione.

Infatti, non fu nostro intendimento compilare un Manuale d'istruzione pratica pei fognatori applicato alle nostre provincie, come si fece dappertutto ove quel metodo cominciò ad estendersi. Noi crederemmo tale impresa prematura; chè la disposizione degli animi, poco favorita dalle condizioni economiche, non è tale ancora da farci credere ormai giunta l'epoca, in cui la nostra agricoltura voglia farsi emula della straniera. Noi abbiamo voluto affrettarla, popolarizzando per ora la notizia di quell'ammendamento, il cui stesso nome è fra noi sconosciuto a moltissimi, anche fra le persone istrutte e consapevoli di cose georgiche. Nostro desiderio sarebbe per ora che le prove di ragione e di fatto da noi addotte valessero a diradare la diffidenza dei coltivatori per quanto puzza di novità; vorremmo pure che ognuno, cui spetta facesse suo pro' di quanto abbiamo esposto, circa le condizioni necessarie perchè la fognatura raggiunga il pieno suo effetto, e si preparasse a raccoglierle. Quando la semente gettata sarà prossima a dar frutto, allora potrà riuscire vantaggioso un Manuale pratico. Intanto facciamo voti perchè sieno secondati gli intendimenti, che noi cercammo di promuovere, e che la nostra terra, il cui nome è proverbiale, non abbia per nostra ignavia a rimanersi addietro ad altre molte, i cui possessori seppero con industriosa sagacia approfittare di quei mezzi naturali, dei quali la natura era loro stata assai men generosa.

M. D.r TREVES.

Fognatura per foramento naturale.

Sotto questo titolo, leggiamo nell'*Industria*, giornale di Napoli, quanto segue:

« Non avendo tutt'i nostri coltivatori il mezzo di fognare le loro terre mercè di tubi, noi crediamo che sia cosa utile di far loro conoscere che vi ha un modo di fognatura poco costoso e facile a mettere in pratica, e ch'è stato adoperato utilmente. Noi lo chiameremo fognatura per foramento naturale. Esso sostiene nel piantare a barbabietole, per molti anni successivamente, il terreno che si vuole sminuzzolare.

« La barbabietola, crescendo, forma radici, le quali si distendono e si attaccano al sottosuolo così fortemente, ch'esse non possono essere strappate insieme con la pianta che le ha prodotte. Quindi vengono le piogge di autunno e le infradiciano; e così si forma una moltitudine di buchi, pei quali le acque scorrono nell'interno.

« Quattro o cinque anni di una simile coltura bastano per isminuzzolare il terreno. »

---

menti agricoli ed altre pratiche ed industrie affini Vi si tende specialmente ad agevolare il modo di trar buon partito dalle acque della fognatura.

(1) Il *Manuel de culture* (Bruxelles, Stapleaux, 1850, pag. 69) dedica alla fognatura moderna poche linee, le quali cominciano così: « Da alcuni anni si fabbricano a Andenne, col mezzo di « una macchina venuta d'Inghilterra, dei tubi in terra cotta « che servono alla costruzione di fosse coperte per la fognatu- « ra. » Quel Manuale forma parte della *Biblioteca rurale* istituita e pubblicata dal Governo belgico, le cui cure incessanti ed energiche per il progresso delle industrie agricole sono superiori ad ogni elogio e fornirono ormai i più splendidi risultamenti.

(1) Legge del 17 luglio 1856.

La Camera stessa, approvando una proposta del sig. *Labouchère*, ordinò la nomina d'un'altra Giunta d'inchiesta, incaricata d'esaminare la condizione ed i privilegii della Compagnia della baia d'Hudson, al fine di far rientrare quel territorio nel diritto comune delle colonie della Gran Brettagna.

Varie altre proposte, derivate dall'iniziativa parlamentaria, dovevano essere svolte il 9 nelle due Camere: esse hanno per oggetto i conflitti colla Persia e colla Cina. Il 10, il cancelliere aveva a presentare i bilanci delle spese per quest'anno; credevasi che il sig. Disraeli dovesse coglier quest'occasione per presentare la sua proposta concernente l'abolizione dell'*income-tax*.

Come diciamo nel *Bullettino*, vennero pubblicati i documenti relativi alle operazioni delle forze navali inglesi a Canton, presentati alle due Camere del Parlamento per ordine della Regina. Questi documenti sono numerosissimi, ed occupano 225 pagine. Avvi inoltre un'appendice, composta di documenti dati dal 1848, concernenti il diritto dei sudditi inglesi per entrare liberamente in Canton. Ecco un estratto di tali documenti:

Lord Clarendon dice a sir John Bowring, in data del 10 dicembre 1856, intorno al sequestro fatto dalle Autorità cinesi di Canton dell'equipaggio della *lorcha* l'*Arrow*, sotto bandiera inglese:

« Ho consultato l'uffiziale legale della Corona, e posso dirvi ch'io son di parere che quell'atto delle Autorità cinesi costituisce una infrazione all'articolo 9.° del trattato supplimentario. L'*Arrow* era noleggiato per Hong-Kong, e se alcuni uomini del suo equipaggio avevano potuto esser riconosciuti come colpevoli od anche sospetti di pirateria, non v'era difficoltà di farli arrestare; le Autorità cinesi, a termini dell'art. 9.°, dovevano allora intorno a quest'affare porsi in comunicazione col console inglese. »

Un dispaccio del sig. Hammond al secretario dell'Ammiragliato contiene quanto segue:

« Foreign-Office, il 10 gennaio 1857.

« Ho fatto vedere al conte di Clarendon la vostra lettera in data del 3, contenente il rapporto del contrammiraglio sir Michele Seymour sulle ultime operazioni nel fiume di Canton, e colla quale voi domandavate di conoscere le istruzioni, che converrebbe inviargli.

« In risposta a questa lettera, io vi pregherei di far sapere ai lordi commissarii dell'Ammiragliato che lord Clarendon è di parere che il contegno dell'Ammiraglio debba essere completamente approvato, e soprattutto il senno, la fermezza e la moderazione, che hanno preseduto al suo contegno, ed il rispetto ch'egli ha dimostrato per la vita e pei beni del popolo cinese. »

Il conte di Clarendon a sir John Bowring.

« Foreign-Office, il 10 gennaio 1857.

« Ho ricevuto il vostro dispaccio del 23 ottobre scorso, col bullettino delle operazioni nel fiume Canton. V'informo che il Governo di S. M. ha interamente approvato la via seguita dal contrammiraglio sir Michele Seymour e da voi. Debbo inoltre darvi l'ordine di trasmettere al sig. Parkes l'espressione di questa approvazione del suo contegno. »

Il conte di Courcy, rappresentante della Francia, esprime a sir John Bowring la sua adesione morale al contegno tenuto dalle Autorità inglesi, e il suo riconoscimento del fatto che gl'interessi comuni de' due paesi richieggono la revisione dei loro trattati colla Cina.

Il dispaccio del conte di Clarendon al sig. John Bowring, in data del 10 dicembre 1856, contiene il paragrafo seguente:

« Il principio implicato nell'affare della *lorcha* inglese l'*Arrow* è importantissimo; e le domande del sig. console Parkes mi sembrano moderatissime nelle attuali circostanze. Io ritengo che la liberazione dei tre uomini ancora detenuti debba esser posta come condizione *sine qua non*. Quegli uomini debbon essere considerati come rapiti colla violenza (contro al trattato e senza alcuna giustificazione di scusa) dal bordo d'un bastimento inglese, e illegalmente detenuti per ordine del commissario imperiale, con piena conoscenza di tutte le circostanze, e malgrado la domanda formale del console d'Inghilterra. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 *febbraio.*

Per due giorni il nostro Parlamento è rimasto quasi ozioso; e la stessa proposta, per parte del sig. Labouchère, di scegliere un apposito Comitato, a fine di provvedere in miglior guisa all'amministrazione dei possedimenti inglesi nell'America settentrionale, i quali sono adesso sotto la Compagnia della baia d'Hudson, comunque d'interesse assai generale per l'Inghilterra, non suscitò quell'attenzione che si credeva.

Nella penultima seduta della Camera dei pari, due circostanze notevoli occorsero; cioè, la dichiarazione uffiziale, fatta da lord Clarendon a lord Derby, il quale chiedeva le carte diplomatiche relative alla guerra colla Persia. Il nostro ministro degli affari esteri rispose non esser in grado di sottoporre quelle carte alle Camere, essendo pendenti le negoziazioni per la conclusione della pace.

L'altro incidente venne sollevato da lord Cardigan, uno degli ufficiali quartiermastri, i quali, per la loro negligenza e per la loro incapacità, contribuirono principalmente allo sperpero ed alla morte di gran parte dei nostri militi e dei nostri cavalli nella campagna di Crimea di due anni fa. Vi rammenterete come, nel decorso anno, una Commissione militare fosse stata istituita per pronunciare se i ragguagli, dati dal colonnello Tulloch e dal sig. Mac Neil, eletti dalle Camere commissarii d'inchiesta in Crimea, fossero esatti, ossivvero se cotesti onesti gentiluomini avessero esagerato i malanni. La Commissione, composta tutta di vecchi militari che della Crimea nulla conoscevano, ed i quali erano divenuti zoppi, sordi ed invalidi durante le prime guerre napoleoniche, dopo due mesi di seduta, non concluse nulla, e le cose rimasero in *statu quo*. I giornali, per altro, proseguirono a tonare contro gli uffiziali colpevoli, alla testa dei quali sono il famigerato lord Lucan, il conte di Cardigan ed il capitano Airey; e più di tutti il *Times*, seguace della pubblica opinione, si mostrò contro di essi accanitissimo. Gli articoli, scritti su quel giornale a tal proposito, sono opera d'un giovane prete protestante irlandese, il quale è stato in grado di giudicare delle crudeltà, commesse da lord Lucan sugl'infelici suoi fittaiuoli; e su cotesto uomo, abborrito in Irlanda, stampò un marchio d'infamia difficilmente cancellabile. Lord Lucan, per altro, forte delle sue parentele aristocratiche, volea fare il prepotente: egli entrò un dì nell'Ufficio del *Times*, minacciando il direttore d'un processo, se non gli svelava il nome dell'articolista; al che il direttore rispose ridendogli in faccia, ed accennandogli la porta. Poco stante lord Lucan fece un processo per diffamazione al *Daily News*, di cui vi diedi ragguaglio e che finì con un *non consta*. Lord Cardigan, la cui principale sciagura è d'avere in moglie la sorella di lord Lucan, è uomo meno inviso del cognato, ed in qualche circostanza spiegò, se non abilità, almeno coraggio militare. Oltre ad un terribile opuscolo, scritto tempo addietro da un tale signor Ryan, col titolo: *Fu lord Cardigan veramente un eroe?* prendendo motivo a quest'esame da un banchetto dato sì a questo lord che al Lucan al loro ritorno di Crimea, e nel quale, fra i fumi dei liquori, essi vennero dichiarati *ipso facto* due grandi eroi, fu altresì pubblicata ultimamente un'opera sulla Crimea, scritta da un uffiziale di stato maggiore, e nella quale lord Cardigan e gli altri suoi pari sono trattati secondo il merito. Lord Lucan, dopo essersi trovato per due volte svergognato in pubblico, non osa rimettere fuori il naso. Perciò, a nome proprio, si fa ora innanzi lord Cardigan, il quale domanda alla Camera dei pari l'autorizzazione di convocare una Corte marziale, onde giudicare l'uffiziale colpevole di calunnia: i proprii principii, soggiunse lord Cardigan, facendogli divieto di provocarlo a duello. Ma il libro è anonimo; or come procedere militarmente contro un anonimo, abbenchè lord Cardigan assicuri che l'autore dell'opera è il maggiore Somerset Calthorpe (uno dei cui fratelli siede nella Camera dei pari)? Lord Panmure, che prosegue a tenere il portafoglio della guerra, fino a nuov'ordine, annoiato da tale questione, dichiarò al reclamante che il miglior modo di procedere, poichè si trattava di offese recate per mezzo della stampa, si era il valersi delle leggi su tal materia vigenti, ed intentare all'autore un processo *on libel*. Deggio avvertirvi che la quistione è in questo momento invelenita dalla pubblicazione d'un importante libro del colonnello Tulloch, il quale, mal contento dei procedimenti della Commissione d'inchiesta, contro la quale ei non poteva elevar la voce ne' suoi esami orali, essendo egli un sottoposto, al cospetto di ufficiali superiori, ha ora stampato una completa confutazione di quanto in essa venne tentato provare a pro' degli uffiziali colpevoli. Il libro è intitolato: *The Crimean Commissioners and the Chelsea Board;* ed in esso si prova, colle cifre alla mano, come la mortalità dell'infanteria inglese, per malattia, fu, in Crimea, di 39 p. % e come di 40,000 uomini morti (nella qual cifra non sono compresi quei rimasti sul campo di battaglia), solo 1200 morirono di cholera. Di tal modo 8,800 furono le vittime delle negligenze, dell'ignoranza e dell'imprevidenza degli uffiziali quartiermastri.

Mi sono trattenuto su questo punto, perchè è di tutta probabilità che presto i giornali abbiano ad occuparsi seriamente di qualche nuovo accidente, prodottosi in questa grave questione. In verun luogo del mondo l'aristocrazia si reputa intangibile e sacra come in Inghilterra: in verun luogo essa ha tanto *esprit de corps*; la quistione, sollevata dai lordi nel decorso anno contro la stessa Regina, vi è prova dello spirito di dominazione e di feudalismo, che ancor governa le menti dei nostri baroni: perciò attorno a lord Lucan e a lord Cardigan si è raggranellato un battaglione sacro di baronetti, di marchesi, di conti e di duchi, che, comunque li disprezzino in cuore, ne hanno sposato la causa, non per altro fine all'infuori della loro mania di combattere e d'abbattere l'idra rivoluzionaria, cioè lo spirito democratico, che incomincia ad infiltrarsi, benchè a goccia a goccia, in un popolo fin qui obbediente e curvo sotto i suoi magnati.

Ieri sera i nostri venerabili lordi si adunarono solo per pochi minuti. I *clubs* sono loro più cari dei rossi cuscini di quella strana pagoda, che chiamasi Sala dei pari nel nuovo palazzo del Parlamento. Nella Camera bassa, benchè interpellato circa le imposte, il lord cancelliere ricusò di dare categorica e sodisfacente risposta. Egli avvertì che abbiam da pagare metà delle spese della guerra persiana; che la guerra cinese ascende già, nel suo costo alla finanza nazionale, a più di mezzo milione: cosicchè possiamo trarre da tali dichiarazioni la conseguenza che poco o nulla sia nella intenzione del Governo di diminuire l'*income-tax*. In quanto alla tassa sulla carta, inutile è il pensarci neppure. I giornali a buon mercato aspetteranno un altro po' per pubblicarsi.

Dietro le istanze del sig. Gibson, il cancelliere dello scacchiere fu per altro costretto a fissare il giorno di lunedì o martedì venturo per dire quando avrà luogo la deposizione del suo *budget*. Per tale motivo, Disraeli differì a codesta epoca la sua mozione sull'*income-tax*. Lord John Russell, che vuole, dicesi, a tutti i costi sconfiggere il Ministero e surrogarlo con un Gabinetto formato da lui, in unione coi peelisti, combattè aspramente il Governo sulla quistione della guerra colla Persia, e dichiarò che, nel votare l'indirizzo alla Regina, la Camera dei comuni era stata colta per sorpresa.

Il grande atto, che dee cambiar lo Statuto della Banca, ovvero confermarlo, venne già incominciato a discutere. Avrete osservato sicuramente i magnifici articoli, firmati *Mercator*, nel *Times*, intorno a questa importante materia. Io mi propongo di ritornarvi sopra con un apposito carteggio commerciale e finanziero. Sul chiudersi della Camera, venne ieri, miracolosamente, approvato un *bill*, che abolisce i *passing tolls*, vale dire le tasse di pedaggi, che ad ogni tratto siam costretti a pagare, non solo nelle campagne e sui confini territoriali, ma perfino nell'interno della città.

Le notizie estere sono di grave interesse; ma a me non tocca il registrarvele, salvo che non abbia da farvi qualche rivelazione sovra tali faccende, la quale invano sia da cercarsi ne' giornali nostrani ed esteri. Ed io, per oggi, solo posso dirvi che la questione prusso-elvetica è più che mai lungi dalla composizione, come sempre mi sono fatto debito di avvertirvi.

PS. — Sento in questo momento che il maggiore Calthorpe ha risposto assai risentitamente a lord Cardigan.

Avrete veduto annunciato da tutti i giornali che Ledru-Rollin era partito per l'America. Non si può dire bugia più madornale. Ledru-Rollin trovasi sempre a Londra e non ha nessuna volontà d'emigrare. Codesto *canard*, edito in principio dalla *Rivista britannica* di Parigi, deve essere stato consigliato al sig. Forgues, antico collaboratore del *National*, e che oggi scrive la *Cronaca di Londra* senza uscir da Parigi, nella *Rivista* di A. Pichot, da qualche zelante bonapartista, desideroso di togliere il nome di Ledru-Rollin dagli occhi degli elettori.

Anco di Ribeyrolles corse voce che partiva per Rio Janeiro, e che il suo viaggio era pagato da una Società di beneficenza del Brasile. Altra falsità. Ribeyrolles è desso pure a Londra. Bensì sta trattando d'andare in Spagna con un buon collocamento letterario.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta* 4 *febbraio.*

I legni da guerra, attualmente in porto, oltre i due vascelli di stazione, l'*Hibernia* e il *Ceylan*, sono i vascelli a vite il *Conqueror*, il *Centurion* e il *Brunswick*; le fregate a vapore il *Gladiator*, il *Dauntless*; le corvette a vapore il *Swallow*, il *Recruit* e il *Weser*; le barche cannoniere, il *Cracker*, il *Fancy*, il *Wanderer*, il *Grinder* e il *Lynx*; i vapori il *Supply*, il *Caradoc*, il *Sheorwater* e la *Medina;* e la nave oneraria la *Diligence*. *(G. di G.)*

FRANCIA

Parigi 8 *febbraio.*

L'altr'ieri, 4 ora pom., il Tribunale di polizia correzionale pronunciò la sua sentenza nella causa delle 23 persone, accusate di aver preso parte ad una Società segreta, che veniva agitata da quattro giorni: di esse furono assolte; 2 condannate a 8 anni di prigionia, a 1000 franchi di multa e alla perdita de' diritti civili per 10 anni; e 6 a 6 mesi di prigionia, a 200 franchi di multa e alla perdita dei diritti civili per 5 anni. *(O. T)*

Scrivono da Parigi alla *Presse* di Vienna, in data del 6: « Il sig. di Hübner ieri, quindi subito dopo comparsa la nota del *Moniteur*, recossi all'Uffizio degli affari esterni, ed ebbe col ministro di quegli affari lunga conversazione intorno a quel documento. L'inviato austriaco, a quanto viene assicurato, manifestò la sgradevole sorpresa, causatagli da quel fatto del giornale uffiziale. Teme che il suo Governo vegga mal volentieri la pressione, esercitata sulla pubblica opinione nei Principati danubiani; e che, temendo minacciose dimostrazioni, faccia per avventura valere la necessità di continuare l'occupazione. L'inviato non ascose al ministro di avere scritto in questo senso al Gabinetto di Vienna. Il conte Walewski tentò di acchetarlo, ma non si sa se ciò gli sia riuscito o no. »

Il sig. Ernest Renan annuncia nel *Journal des Débats* la pubblicazione del nono volume del *Ramayana*, intrapresa dal sig. Gorresio. Il sig. Renan fa un grande elogio di questo lavoro, e in particolare della prefezione posta in testa a questo volume. *(Armonia.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 21 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la dignità d'I. R. scudiere al consigliere di Luogotenenza in Milano, Sigismondo Corrado di Eibesfeld.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 13 *febbraio.*

L'argomento principale, di cui s'occupano i giornali di Parigi del 10, con le notizie del 9, che riceviamo all'istante, è quello del conflitto anglo-persiano. I ragguagli però ch'e' ne danno sono alquanto contraddittorii, come si vedrà dal seguente estratto:

La *Patrie* incomincia il suo *Résumé des nouvelles du jour* con le seguenti parole:

« Notizie di Teheran, ricevute a Pietroburgo, confermano quelle, che, per altre vie, ci annunziarono che lo Scià di Persia, risoluto di difendersi a oltranza contro l'invasione inglese, aveva proclamato la guerra santa. Pretendesi tuttavia che le negoziazioni, cui di presente si attende fra' rappresentanti de' due Governi, diano la speranza d'un pronto scioglimento pacifico. Le basi del componimento da conchiudersi sarebbero lo sgombramento d'Herat e la restituzione di Buscir; l'Inghilterra otterrebbe una porzione di territorio nell'isola di Karrak per formarvi uno Stabilimento, e il diritto, per la costruzione della strada ferrata dell'Eufrate, di passare pel Fars, il Kerman ed il Belucistan. Noi riproduciamo queste voci con tutte le riserve. »

Poco appresso, la stessa *Patrie*, pubblica, in mezzo a due fusetti, il seguente articolo:

« Una corrispondenza di Pietroburgo ci annunzia che la questione anglo-persiana sembra pigliare una piega gravissima. Parecchi generali, comandanti de' corpi stanziati verso le frontiere della Russia e della Persia, sulla costa del mar Caspio e nel Caucaso, si recarono a Pietroburgo per assistervi ad un Consiglio di guerra straordinario. In conseguenza delle decisioni prese in quel Consiglio, si spedirono corrieri al conte Perowski, a Oranienburg, ed al generale principe Orbeliani, nelle Provincie caucasee. La maggior parte degli uffiziali generali, ch'erano stati chiamati nella capitale, ne ripartirono per raggiugnere i loro posti; e' sono muniti d'istruzioni, giusta le quali dovranno condursi in mezzo alle contingenze, che possono sorgere. »

Registrando le surriferite risoluzioni, che diconsi prese dallo Scià di Persia, la *Presse*, dal canto suo, osserva « ch'elle sarebbero gravi, poichè potrebbero attraversare i tardi passi del Governo inglese in una via migliore, le sue negoziazioni a Parigi con Ferruck-Khan, l'ambasciatore persiano. »

Quanto al *Journal des Débats*, ei menziona nel seguente modo le notizie medesime, nella sua rivista politica:

« Un dispaccio, pubblicato dal *Morning-Post*, e confermato da un altro dispaccio, dato dal *Nord*, annunzia che il Governo persiano, risoluto di difendersi a oltranza, ha proclamato la guerra santa contro gl'Inglesi. Queste notizie, probabilmente esagerate, mal si conciliano colle speranze, che lord Palmerston manifestò nel Parlamento circa l'esito delle negoziazioni, intavolate a Parigi fra l'ambasciatore di Persia e lord Cowley. Il *Nord* ripete, d'altra parte, che la Russia non fece udire a Teheran se non consigli pacifici, e suggerì sempre lo sgombramento d'Herat; e noi non cessiamo di credere tal essere in fatti il contegno della Russia in questa faccenda. »

In fine, il nostro corrispondente, di cui pubblicheremo domani la lettera, ci scrive che correva a Parigi la voce « che la guerra santa non fosse neppure stata proclamata in Persia, e che si aveva, per lo contrario, ogni motivo di sperare che le due Potenze belligeranti riusciranno tra breve ad un accordo pacifico. » Tali sono le voci; vedremo quale fra esse verrà confermata da' fatti notiamo solo che le notizie del Levante giunte a Trieste, e che si leggeranno qui appresso, come pure un dispaccio di Parigi, cui egualmente pubblichiamo a suo luogo, sembrano confermare le asserzioni del nostro corrispondente.

Quanto alle cose della Cina, si scorge da' dispacci uffiziali, che pubblichiamo più sopra, e dalle comunicazioni di lord Clarendon coll'Ammiragliato e cogli agenti del Governo britannico a Canton, che sir John Bowring, sir M. Seymour ed il sig. Parkes, il console inglese, ricevettero dal loro Governo la più assoluta approvazione. D'altro canto, il silenzio della Corte di Pekino, e la resistenza passiva di Yeh, non permettono di prevedere la prossima fine di quel conflitto, che può produrre risultamenti tanto importanti per tutti gli Stati marittimi d'Europa.

I fogli di Parigi, giunti questa mattina non contengono verun dispaccio telegrafico; cosa più singolare che rara.

L'*Osservatore Triestino* d'ieri, ricevuto in questo punto, dà il seguente compendio delle principali notizie pervenute a Trieste dall'Oriente col piroscafo l'*Africa*:

« Il nostro corrispondente ci scrive da Costantinopoli 6 febbraio alcuni ragguagli, dai quali apparisce che la Persia è molto desiderosa di venire ad un componimento coll'Inghilterra. Si afferma anzi che il Governo dello Scià mandò dispacci a Ferruk-Khan, i quali gli raccomandano vivamente di adoperarsi per un accordo colla Gran Brettagna. Seguita a parlarsi di dissidii alla Corte e di malcontento fra le truppe persiane; i soldati mandati nelle Provincie meridionali per resistere all'Inghilterra, trovandosi privi di stipendio da molto tempo, saccheggerebbero il paese. Tutto quindi fa creder prossima una soluzione pacifica del conflitto anglo-persiano. La Russia però continua, a quanto sembra, a favoreggiare segretamente la guerra. Altri 8 suoi navigli sbarcarono ad Enzelli armi e munizioni, destinati per la Persia. Aggiungono altresì che la Russia diede alla Persia alcuni uffiziali di artiglieria, nell'occasione che lo Scià aumentò di 100 cannoni le sue batterie di campagna. Si annuncia pure che il quartier generale dell'esercito russo del Caucaso sarà trasferito da Tiflis a Scirvan, luogo più vicino al confine persiano.

« Da Costantinopoli si hanno pochi fatti nuovi. I ministri ottomani tengono frequenti conferenze co' rappresentanti delle Potenze alleate, riguardo all'esecuzione delle riforme a favore dei sudditi non musulmani.

« Il viaggio di sir E. Bulwer in Siria viene smentito, e si annuncia ora che tanto egli quanto il commissario sardo Bensi andranno in Grecia.

« Le azioni della nuova strada ferrata da Smirne ad Aidin vengono acquistate in gran numero nella Turchia. Il Sultano ha sottoscritto per 500 azioni; Rescid pascià per 100; lo *Sceik-ul-islam* (ora ammalato pericolosamente) e gli altri ministri, per 25 in 50 ciascuno. Gli alti funzionarii delle varie Amministrazioni ne assunsero da 5 a 25.

« La *Triest. Zeit.* reca le seguenti notizie, giunte a Costantinopoli: Si conferma l'invio d'altri 7000 uomini da Bombay per il golfo Persico. Un corpo d'esercito di 5000 uomini, cioè 4000 Inglesi e 1000 Indiani, è arrivato a Cabul, per muovere contro Herat, in unione alle truppe di Dost Mahomed.

« Lo stesso giornale ha da Smirne 6 corr. che i lavori della strada ferrata da quella città ad Aidin cominceranno entro 6 settimane. »

Dispacci telegrafici.

Londra 9 *gennaio.*

Un *bill*, che introduce di nuovo la deportazione, fu da tutti approvato. Lord Palmerston è indisposto di salute. Se domani starà meglio, il Disraeli parlerà di nuovo sul trattato segreto colla Francia. (*V. le Recentissime d'ieri.*) Nella Camera dei lordi, lord Clarendon promise di presentare i documenti relativi alla Persia. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 10 *febbraio.*

Il *Moniteur* annunzia avere il conte Mortier, primo ciambellano del Principe Girolamo, presentato la sua dimissione, ed essere stata accettata dal Principe con dispiacere. Il *Constitutionnel* sostiene essere tuttora le sole Inghilterra ed Austria contrarie all'unione dei Principati danubiani. Iersera, rendita 3 p. % 68.40; ferrovia dello Stato, 763; Lombard. 655. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 10 *febbraio.*

L'ambasciatore turco ebbe oggi un colloquio col conte Walewski riguardo alla nota del *Moniteur*, sull'unione de' Principati. Ferruk-Khan riceverà il Corpo diplomatico il 14 corrente. Il *Pays* smentisce la notizia che lo Scià di Persia abbia dichiarata la guerra santa contro gl'Inglesi; soltanto l'esercito persiano del Sud ricevette l'ordine di coprire il Farsistan. (*V. sopra.*) *(Presse di V.)*

Parigi 12 *febbraio.*

Il *Morning Post* accusa la Russia di brogliare in Italia onde suscitare imbarazzi all'Austria. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 13 febbraio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	85 —
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	87 1/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 7/8	uso l.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 1/2	3/m.

Borsa di Parigi del 12 febbraio — Tre p. % 68.25. — Quattro 1/2 p % 94.50.

Borsa di Londra del 12 febbraio Consol. - 94 1/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *febbraio.* — Hanno continuato trattative importanti nei granoni che si pagavano di Braila a l. 14, e non si vollero accordare dai possessori. Parlasi di qualche acquisto fatto sul padovano a l. 61 e 62 il moggio e per consegna in luglio di Braila a l. 14.50. Anche i frumenti vengono meglio tenuti. Vendevansi olii di Molfetta a d.¹ 260; il dettaglio in que' di Bari non ha variato. Molte vendite nei salumi per l'interno, de' cospettoni da l. 107 a 108: la qualità migliore si vuol sostenere ancora di più. Continuano buone vendite negli zuccheri, che sono in miglior vista.

Le valute d'oro sono sempre richieste, le Banconote in pretesa di 96, il Prestito nazionale si pagava da 83 1/8 ad 1/4 pronto, con pochissimi venditori, meno ancora in obbligazione a lunga consegna.

MONETE — *Venezia 13 febbraio* 1857

Sovrane	l. 40 86	Tall. di Fr. I.	l. 6 21
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.33
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.56	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	81
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale	83 1/8
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	93
» di Sav.	» 32.86		
» di Parma	» 24.76	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83 1/8
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 13 *febbraio* 1857.

Amburgo eff.	221 1/2	Londra eff.	29 06
Amsterdam	» 250	Malta	» 234 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	» —	Messina	» 15.85
Augusta	» 300	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15 85
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste (Valuta)	» 285 1/2
Lione	» 116 1/5	Vienna (Valuta)	» 285 1/2
Lisbona	»	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 9 *febbraio* 1857, *ore* 1 *pom.* — Una favorevole disposizione dal principio alla fine per ogni verso. Specialmente benevise le carte di Stato, in parte più alte e ferme nei corsi. Anche le carte industriali non trascurate e parzialmente acquistate per conto estero. Le divise molto offerte; tutte le piazze, ad eccezione di Parigi, più lettera che danaro.

Prest. nazionale	5 %	86 7/8 — 87
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5	84 3/8 — 84 1/2
»	4 1/2	74 1/2 — 74 3/4
»	4	66 1/4 — 66 1/2
»	3	50 1/4 — 50 1/2
»	2 1/2	42 — 42 1/4
»	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	95 — —
» Oedenburg »	5	93 — —
» Pest »	4	94 — —
» Milano »	4	93 1/2 — —
» eson. suolo A. I.	5	88 1/2 — 89
» » Gal. Ung. ec.	5	81 1/4 — 81 3/4
» » altre Pr.	5	86 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64

Prest. con lott. 1834	292	293
» » 1839	137 1/4	137 1/2
» » 1854	110 3/4	111
Vigl. rendita di Como	13 3/4	14
» ipot. Galizia 4 %	81	— 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86 1/2	— 87
» Gloggnitz 5	82	— 82 1/2
» nav. vap. Dan. 5	83	— 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	91	— 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	115	— 116
Azioni della Banca naz.	1035	— 1037
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	282 3/4	— 283
» Banca di sconto A. I.	119 1/2	— 120
» St. f. Budw-Linz-Gm.	262	— 263
» Ferd. del Nord	225	— 225 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	310 1/2	— 311
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	101	— 101 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	107	— 107 1/2
» idem Tibisco	100 7/8	— 101
» idem Lomb.-Ven.	264 1/2	— 265
» navigaz. a vapore	576	— 578
» » 13.ª em.	573	— 575
» del Lloyd	424	— 425
» ponte catene Pest	77	— 78
» molino a vap. Vienna	76	— 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	28	— 30
» » 2.ª pr.	38	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	74 1/2	— 75
» Windischgrätz	23	— 23 1/2
» Waldstein	24 1/2	— 25
» Keglevich	12	— 12 1/2
» Salm	39	— 39 1/2
» S. Genoies	37 1/4	— 37 1/2
» Palffy	39 1/2	— 40
» Clary	37 3/4	— 38

Amburgo	77 1/4	2/m. l.
Amsterdam	88	2/m. »
Augusta	105 1/8	uso
Bucarest	265 1/2	31 g. »
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m »
Livorno	106 1/2	2/m.
Londra	10.10	3/m »
Milano	104	2/m »
Parigi	121 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8-8 1/8	
Napoleoni d'oro	8.9-8.10	
Sovrane inglesi	10.13-10.14	
Imperiali russi	8.21-8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 9 *febbraio* 1857.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 1/2
» del prest. nazionale	» 5	86 7/8
»	» 4 1/2	74 1/2
»	» 4	66 1/4
» del 1850 con rest.	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		137 3/8
» » 1854		110 7/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		81 1/2
» » altre Provincie		86 1/2
Azioni della Banca		1037
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		311 1/2
Azioni della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		283 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2265
» » Elisab.		202 1/4
» » cong. S.-N. germ.		214 1/2
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		579

Corso dei cambi in Vienna.

Del 9 *febbraio* 1857.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	106 1/2	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.10	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 266			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f. 8			

Nuova Yorck 21 *gennaio.* — La situazione commerciale di questa piazza migliora, lo sconto si fa da 8 a 9 p. %, per la carta a tre mesi, da 9 a 10 per sei. Le Azioni di ferrovie sono cercate. — Il vapore *Asia* ci lascia oggi, ed ha al suo bordo 435,880 doll. in effettivo. Si domandano ancora le tratte sopra Europa ai pr. seguenti: Parigi 5.22 1/2 a 21 1/4, Londra 108 3/4 a 5/8. Brema 79 1/4 a 1/2. Amburgo 36 3/8 a 1/2. Amsterd. 40 3/4 a 41 1/4. Grandi esportazioni malgrado al rigore della temperatura, si reputano per doll. 1,745,900. Per Havre 42,000, per Marsiglia 27,050, Bordeaux 17,709. Le importazioni di 1,349,800 dollari.

Aumentano le farine, e si crede che abbiano a progredire. Ne vengono dichiarate vendite di bar. 35,000. Ci troviamo con pochi cotoni a prezzi fermi e con balle 7900 vendute.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 11 *febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Muratti dott. Gius., avv. di Trieste. — Haughton Samuele, Ingl. — *Da Bologna:* Roosen Bernardo Otto, archit. di Amb. — *Da Trieste:* Pegiadis Andrea, med. di Atene. — Mally Antonio, neg. — Piday Alessio, viagg. di comm. di Buda. — Sawoiko, contramm. russo. — Tambalky Anastasio, neg. greco. — Curcumelli Panagin, neg. di Cefalonia. — de Rajewsky, sudd. russo. — Wrangel bar., consigl. eff. di Stato russo. — *Da Ferrara:* Squarzini Gius., poss. di Pesaro. — *Da Verona:* Pinalli Luigi, neg. di Borghetto. — Roi dott. Carlo, poss. — *Da Roveredo:* Alberti Gius. Maria, neg. e poss. — *Da Monaco:* Cantakuzeno, principe Nicola di Jassy. — *Da Padova:* Castelfranco Davide, neg. di Modena.

Partiti per Milano i signori: Erdödy co. Aless., poss. ungh. — de Koenig bar. Carlo, di Stuttgart. — Dumangent Giulio, neg. di Nantes. — Gioannini nata Caffaratto Gabriella, poss. di Torino. — Rodella Eustachio, caus. coll. — *Per Brescia:* Bielli Angelo e Tenchini Giulio, neg. — *Per Mantova:* Müllenbach Gugl., neg. di Hahl. — *Per Trieste:* de Grabowsky Vladimiro, poss. di Varsavia. — Kämmel Ernesto, neg. di Zittau. — Greet Tommaso, poss. di Edimb. — Kalister Gio., neg. — *Per Trento:* Genovese Giuseppe, neg. di Trieste. — *Per Verona:* Robecchi Gius., dott. in legge e poss. di Milano. — Kunewald Sigismondo, neg. di Brünn. — *Per Vicenza:* Kadelburg Emanuele, neg. di Buda. — *Per Padova:* Festetics co. Giulio, poss. di Pest. — *Per Firenze:* Mitchell Aless., cap. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 11 *febbraio*	Arrivati	— —
	Partiti	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Zaccaria.*

SPETTACOLI. *Venerdì* 13 *febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Crispino e la comare*, dei fratelli L. e F. Ricci. — Dalla Compagnia di *ballerini spagnuoli*, verranno replicati i quadri andalusi: *La fiera dei toreadori* ed *Un Inglese alla scuola di ballo in Siviglia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Il convitato di pietra.* — *La donna di cento caratteri.* — *I fuochi fatui.* — Serata a beneficio del primo attore Alessandro Monti. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *El campielo.* (Replica.) — *I due precettori.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il Diavolo condannato a prender moglie a Parigi.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

L'Impresa fratelli Marzi farà produrre fra poche sere il capolavoro del Rossini, *Il Barbiere di Siviglia*, avendo scritturato, per eseguire la parte di *Figaro* il celebre baritono *Camillo Everard*, nonchè il distinto tenore *Federico Massini*; eseguiranno l'opera stessa la prima donna *Elena Fioretti*, il buffo *Bellincioni* ed il basso *Schiavi*. L'Impresa ha pure confermato per tutto il carnevale la tanto applaudita Compagnia spagnuola per nuove danze.

Domani, sabato 14 corrente, avrà luogo il *quinto veglione mascherato*. I palchi del III e IV ordine saranno aperti gratuitamente a maggior comodo dei signori concorrenti, ed avranno l'ingresso *gratis* le *signore donne* che saranno decentemente mascherate.

TEATRO CAMPLOY.

Domani, sabato 14 febbraio, dopo la commedia, che incomincierà alle ore 8 precise, vi sarà *gran veglione mascherato* con ingresso *gratis* a tutte le *signore donne* che saranno decentemente e con eleganza mascherate.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 12 *febbraio* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 febbr. - 6 ant.	339''', 57	— 1°, 0	— 0°, 4	83	Sereno	N.¹		6 ant. 2°	*Dalle 6 a. del 12 febbr. alle 6 a. del 13.* Temp. mass. + 4°, 3
2 pom.	339 . 03	+ 4, 2	+ 2, 8	78	Sereno	N.¹		6 pom. 3	» min. — 1, 0
10 pom.	339 11	1, 9	1, 0	80	Sereno	N.¹			*Età della luna:* Giorni 18. *Fase:* —

ARTICOLI COMUNICATI.

Tributo di esultanza e gratitudine.

Il giorno 3 del corrente febbraio brillava lieto e festevole per la parrocchia di Caltana, povera frazione del Comune di S. Maria di Sala nel Distretto di Mirano. Quel dì era sacro alle glorie del venerato suo Protettore S. Biagio V. M. e inauguravasi con solenne dimostrazione. Le volte di quella chiesa leggiadra per forma, per marmi, per addobbi echeggiava di mirabile armonia di suoni robusti insieme e soavi. Il celebre premiato artista sig. Angelo Agostini di Padova vi collocava nuovo organo maestoso, pieno, sonoro fornito di tutti strumenti atti a destare concerto dilicato insieme e profondo. Il sig. Liberale Besanzon di Mira abile suonatore lo tratteggiò con tale maestria e grazia che fece onore all'artefice e meritò applausi dall'avido popolo che mattina e sera vi accorse così stipato da lasciare lunga e gioconda ricordanza. Quella pieve che da molto tempo aspirava di vedere la propria chiesa adorna di un decoro che solo mancavale, va ora superba ed esultante, e gode oltre modo di offerire questo tributo di allegrezza e riconoscenza a chi seppe con tanto impegno ed industria appagare le accese divote sue brame.

Di Caltana, 5 febbraio 1857.

ALCUNI AMICI.

Un tributo di sincera e profonda riconoscenza offrivasi questa mane dalla popolazione longaronese all'esimio e benemerito signor Antonio Tallachini. Giunse non ha guarì la trista notizia che l'uomo benefico era caduto all'urto d'un carro attraversante una via di Milano, ed aveva riportate due ferite al capo, ed una grave lesione alla mano destra. All'infausto annunzio, come restassero atterriti questi abitanti, non è a descriversi; e basti solo, a darne una idea, accennare alle generali e particolari beneficenze, praticate dal sig. Antonio Tallachini in questi luoghi, alle sovvenzioni ed elargizioni usate, ed all'aver dato sussistenza, nei decorsi penosi anni, a quanti ricercavano lavoro e guadagno, nelle grandiose opere eseguite onde redimere e tutelare dalle invasioni del Piave uno spazio vastissimo di ghiaia nuda, ridotto ora a fertile campagna e denominato Villanova. Il dolore per la spaventevole catastrofe stava dunque in ragione diretta della gratitudine profondamente sentita verso l'autore di tanti beneficii. Ma, fortunatamente, la Providenza divina tutelò i giorni del venerevole suo, quasi direi, mandatario, e li salvò all'amore dei beneficati, ed alla gloria della beneficenza. Era un commovente spettacolo vedere questa mane la chiesa parrocchiale di Longarone gremita di popolo, udire i cantici di gioia e di ringraziamento, misti alle melodie della banda, leggere nel volto di tutti le tracce d'una gioia non simulata, ma naturale e spontanea, e notare l'espressione di un solo pensiero nella moltitudine di popolo, che si accalcava ad assistere alla messa solenne, all'esposizione del SS. Sacramento, ed al canto dell'inno ambrosiano.

Queste dimostrazioni, cordiali in tutti, ed onninamente spontanee, valgano di conforto all'esimio benefattore, e di emulazione a tanti doviziosi, che sperano qualche dolcezza dal buon uso dei loro tesori, e non sapranno forse trovarne alcuna, fuorchè largheggiandoli in cose di pubblica utilità, ed in opere di beneficenza.

Longarone, 8 febbraio 1857.

ANTONIO LOCATELLI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel marzo* 1856

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

44. Alla privilegiata Società di Wöllersdorf per la fabbricazione di lamine metalliche, rappresentata da Francesco Eder a Vienna, scoperta e miglioramento nella fabbricazione della latta, consistente in un particolare miscuglio e trattamento dei metalli, per cui la piastra di ferro si unisce solidamente alla superficie di zinco, e la latta diviene in pari tempo molle e pieghevole, non va soggetta a scrostamenti, e resta di tal guisa perfettamente al sicuro dalla ruggine, il 25 marzo, per 5 anni, segreto.

45. Al Ignazio Schoffer e Ferdinando Lehner, proprietarii della fabbrica di bevande spumanti a Vienna, invenzione di purificare, col mezzo d'una sostanza non per anco applicata, le sostanze grasse, quali sono gli olii d'oliva, di lino, di ravizzone, di merluzzo, ec., e di renderle gustose e perfettamente chiare, il 25 marzo, per 1 anno, segreto.

46. Al cavaliere Giorgio di Winiwarter, socio di fabbrica a Vienna, invenzione di soffitte a prova di fuoco, consistente nel costruire a prova di fuoco tetti di qualsiasi estensione, e senza riguardo alla loro forma esteriore, mercè l'unione di fascie di ferro che sorreggono uno strato d'argilla non per anco usata nella costruzione dei tetti, il 25 marzo, per 1 anno, segreto.

47. Ad Ermanno Spitz, tessitore a Butschowitz in Moravia, invenzione nel modo di preparare una colla per dare la salda alla catena nella fabbricazione di stoffe di lana, il 25 marzo, per 5 anni, segreto.

48. A Gaspare Feyfar, tecnico a Praga, invenzione di una macchina da trebbiare minutamente qualsiasi pianta atta alla trebbiatura, senza schiacciarne il seme e guastarne la paglia, il 27 marzo, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 222. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Trovasi vacante e da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio perito operatore, col soldo di fiorini 800 e la classe IX delle Diete, ed in caso di ottazione un posto pure provvisorio di assistente perito operatore, col soldo di fior. 700 e la classe X delle Diete.

Viene pertanto aperto il relativo concorso a tutto il giorno 20 del prossimo entrante mese di febbraio 1857 e chiunque intendesse di aspirare a taluno dei suindicati due posti, dovrà, entro siffatto termine, far pervenire la propria istanza al protocollo dell'I. R. Direzione del Censo in Venezia, corredandola di tutti i documenti e titoli che valer potessero all'intento e della prescritta tabella di servigio, non ommettendo d'indicare se ed in quale grado di parentela od affinità si trovasse per avventura con altro degl'impiegati presso la suddetta I. R. Direzione del Censo. Quelli che fossero già in impiego dovranno insinuare la rispettiva istanza a mezzo dell'Autorità da cui dipendono.

Si avverte espressamente essere indispensabile per aspirare con successo ai detti posti, l'avere percorso e compiuti gli studii prescritti per gl'ingegneri.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 21 gennaio 1857.

N. 851. AVVISO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di ufficiale di IV classe, coll'annuo soldo di fior. 500 ed obbligo di prestare cauzione per fiorini 600, presso taluno degli Ufficii postali lomb.-veneti.

Gli aspiranti a tale posto dovranno rassegnare a questa Direzione superiore delle poste in Verona, non più tardi del giorno 20 p. v. febbraio, nelle prescritte vie regolari, le documentate istanze, facendovi pure constare di aver con buon successo sostenuto l'esame d'ufficiale.

Potendo, per effetto di tale nomina rendersi pure vacante un posto di accessista di III classe, coll'annuo soldo di fiorini 300, coll'obbligo di prestare una cauzione per fior. 400, si pubblica anche per tale posto il concorso a tutto febbraio p. v., per cui gli aspiranti avranno a rassegnare le regolari istanze nelle quali avranno a dimostrare gli studii precorsi, i servigii finora prestati, la conoscenza di lingue, oltre l'italiana, e la conoscenza del servigio postale.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 30 gennaio 1857.

Per l'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore
L'I. R. I. Aggiunto, HUEBER.

N. 43. EDITTO. (1.ª pubb.)

A sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, ed in esecuzione del rispettato Decreto 9 gennaio corrente N. 22617 dell'Ecc. I. R. Tribunale d'appello in Venezia, si diffida il notaio in Sacile dott. Giuseppe Biscontini a dover entro il termine di tre mesi, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, ritornare al suo posto, da esso arbitrariamente abbandonato, colla minaccia, in caso contrario, della perdita del posto medesimo, ed a giustificare il suo arbitrario allontanamento.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 20 gennaio 1857.

Il Presidente, A. TOROSSI.
L. Giannati, *Cancellista*.

N. 3699. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Prefettura veneta di finanza un posto di assistente di Cancelleria, con l'annuo stipendio di fior. 400, od eventualmente di fior. 350 e la classe XII delle Diete, se ne apre il concorso a tutto il prossimo venturo mese di febbraio.

Gli aspiranti, entro il suddetto termine, dovranno aver prodotte a questa Presidenza le proprie istanze col mezzo delle Autorità da cui dipendessero, indicando gli studii fatti, i servigii prestati e dichiarando se ed in qual grado di parentela fossero congiunti con taluno degl'impiegati di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 28 gennaio 1857.

N. 82. AVVISO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Archivio notarile in Venezia un posto di coadiutore, coll'annuo soldo di a. L. 1954:22, d'ordine Superiore, viene aperto il relativo concorso pel suo rimpiazzo, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile, o sua Presidenza, nelle vie regolari, delle loro istanze, corredate della tabella rispettiva di qualificazione, documentata in forma legale e provante o certificata di Ufficio, e colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti al suddetto Archivio e coi notai veneti; osservate inoltre le discipline stabilite dalla legge 3 maggio 1853, nonchè le prescrizioni sul bollo, e con avvertenza che si avrà speciale riguardo ai ricorrenti forniti delle cognizioni di lettura ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall'I. R. Camera notarile, Venezia, 26 gennaio 1857.

Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 2725. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Udine rende noto:

Che si procederà nell'aula di questa Delegazione il giorno 16 febbraio 1857, alle ore 12 meridiane precise alle trattative pel versamento di 327 centinaia di fieno, 100 centinaia di paglia da sternire, 318 centinaia paglia da letto ad uso del paese, nonchè di 860 metzen di frumento del peso di funti 80 almeno, 807 metzen di segala del peso di funti 75 almeno, 509 metzen d'avena del peso di funti 45, occorribili all'I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine alla Vigna.

Le condizioni principali sono:

1. Il fieno dovrà essere asciutto, non palito e neppure commisto di guaime o di fieno di cattiva qualità.

2. La paglia sarà di qualità asciutta e sana, quella destinata pei letti militari non deve essere nè sminuzzata, nè infranta, e sarà almeno della lunghezza di piedi due e ½ viennesi.

La paglia per lo strame dei cavalli potrà essere più corta e sminuzzata.

3. Il grano asciutto, netto, crivellato e senza odori di muffa, ed almeno del peso sopraindicato.

4. L'avena asciutta, netta, di buona qualità, del peso di funti viennesi 45 almeno per cadaun metzen di Vienna.

L'avena viene ritenuta netta, qualora nel burattarla in via di esperimento colla macchina (Windreuter), la polvere o le mondiglie non eccedano il *maximum* del 4 per cento sulla misura.

(Le rimanenti condizioni sono le solite per simili appalti.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 5 febbraio 1857.

L'I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 2275. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto:

Che si procederà, nell'aula di questa Delegazione, e nel giorno 16 febbraio 1857, alle ore 12 ant. precise, alle trattative per la fornitura di metzen austriaci 12,123 di frumento, 5960 di segala e 10,000 di avena, di 118 centinaia viennesi di fieno e 1196 paglia da letto, occorribili all'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia.

(Le principali condizioni per quest'asta, si leggono nella *Gazzetta* d'ier l'altro.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 febbraio 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7458. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto che nei giorni 28 febbraio, 11 e 28 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno da apposita Commissione, nella residenza di questa Pretura, ad istanza di Eugenio Monti, di Auronzo, ed in odio di Pietro Zandegiacomo-Orsolina, pur di Auronzo, tenuti tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gli immobili saranno venduti anche separatamente corpo per corpo nei Lotti sotto indicati.

III. Chiunque vuol rendersi oblatore, meno l'esecutante e creditori inscritti, deve previamente depositare il decimo del valore di stima del Lotto o Lotti di cui aspira all'acquisto.

IV. Gli immobili al primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 15 giorni dalla delibera il prezzo offerto nella Cassa Forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese.

VI. L'esecutante ed i creditori iscritti sono sollevati da tale deposito, e potrà chi di loro si rendesse deliberatario ritenere il prezzo d'asta fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, e dovrà versarlo entro i successivi 15 giorni a chi di ragione, in base alla stessa, corrispondendo nel frattempo dal dì della delibera l'interesse del 5 per cento.

VII. Subito dopo la delibera potrà il deliberatario chiedere l'immissione in possesso degli immobili deliberati; ma l'aggiudicazione in proprietà poter ottenerla allora soltanto che previo l'adempimento dei capitoli d'asta.

VIII. I carichi pubblici dalla delibera in poi, le spese conseguenti alla stessa stanno a peso del deliberatario.

Immobili da vendersi situati nel circondario di Auronzo.

Lotto I.

Aratorio a Ligonto, della superficie di passi 1386.9, a cent. 61, stimato l. 846:01. Confina ad ogni lato col Comune di Auronzo.

Lotto II.

Aratorio a Ligonto, di passi 481.7, da c. 67, stim l. 322:74.

Prato, di passi 67.8, a c. 20, stimato l. 13:56.

Confina a mattina gli eredi fu Antonio Zandegiacomo-Orsolina, e dagli altri lati la Comune di Auronzo.

Lotto III.

Aratorio a Ligonto, di passi 127.1, a l. 1:43, stimato lire 181:75.

Zappativo di passi 73, a c. 64, stimato l. 50:37.

Prato, di passi 377.2, a c. 57, stimato l. 215.

Prato, di passi 337.9, a c. 23, stimato l. 77:72.

Piante sovrapposte di abete e larice ed alberi fruttiferi del valore in complesso di l. 10:77.

Confina a mattina Comune di Auronzo, mezzodì lo stesso e fabbrica, sera Maria Antonia Frigo, ponente Zandegiacomo-Orsolina, settentrione strada comunale.

Lotto IV.

Orto a Ligonto, di passi 60.6, a l. 1:30, stimato l. 78:78.

Orto, di passi 40.7, a lire 1·14, stimato l. 46:40.

Zappativo, di passi 90.5, a cent. 51, stimato l. 46:15.

Prato, di passi 990.2, a c. 43, stimato l. 426:22.

Prato, di passi 786, a c. 30, stimato l. 235.80.

Confina a mattina e tramontana Comune di Auronzo, mezzodì strada comunale e fabbrica dell'esecutato, sera Vincenzo Vecellio-None.

Lotto V.

Aratorio a Ligonto, di passi 642.4, a c. 70, stim. l. 449.68.

Prato, di passi 393.7, a c. 48, stimato l. 188.97.

Confina a mattina Vincenzo Vecellio-None, mezzodì Comune di Auronzo, sera Bortolo Bombassei di Bona, e tramontana strada comunale.

Lotto VI.

Zappativo a Ligonto, di passi 279.2, a cent. 63, stimato lire 175.90.

Prato, di passi 110, a c. 32, stimato l. 35:20.

Confina a mattina eredi fu Giovanni Corte Metto, mezzodì strada comunale, sera e tramontana eredi di Antonio Zandegiacomo-Orsolina.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretorio, in piazza di Villagrande di Auronzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 20 dicembre 1856.

Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 12579. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza, di Domenica Manfrin quale tutrice dei propri figli minori Angela, Teresa, Adelaide, Virginio, Pietro Giuseppe, Maria Teresa, Davide, Angelo e Giuseppe Francesco, del fu Antonio Veroi, ed a pregiudizio dell'eredità giacente della fu Caterina Zilli-Allegranzi, avranno luogo nei giorni 28 febbraio 7 e 14 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. gli esperimenti d'asta da tenersi in questa sala pretoriale, per la vendita dei beni sotto descritti ritenute le seguenti

Condizioni.

I. La delibera nei due primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo sempre che sia bastante a coprire i crediti iscritti e le spese esecutive.

II. La vendita seguirà in un sol Lotto.

III. Nessun potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito di un decimo del valore di stima, meno la parte esecutante, la quale sarà solo tenuta di depositare il di più di quanto importa il suo avere, comprese le spese da liquidarsi dal giudice.

IV. Entro otto giorni, dalla delibera, il deliberatario dovrà versare l'importo del prezzo nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura in monete d'oro o d'argento a tariffa, imputando il fatto deposito, e restando deliberatario la parte esecutante questa sarà tenuta a depositare il di più del suo avere entro giorni otto dopo liquidate le spese di esecuzione, salvi sempre gli effetti della graduatoria fra i creditori inscritti.

V. Nel caso di mancanza al pagamento del prezzo non sarà accordata al deliberatario la aggiudicazione, ed a tutte sue spese sarà rinnovata l'asta.

VI. Tutte le spese posteriori al protocollo d'asta, la tassa dell'acquisto e voltura staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui trovansi attualmente, senza nessuna responsabilità nè per parte dell'esecutante, nè dell'esecutato.

Descrizione de' Beni da vendersi posti nel Comune censuario di Porcia.

1. Terreno aratorio arborato vitato con gelsi denominato Coda Variera, a cui confina a levante eredi Landadio, a mezzodì Pietro Toffoli, a ponente eredi Porcia principessa, a monti strada, in mappa al n. 3019, di pert. 4.62, rendita l. 4:68, stimato, compresi i vegetabili, l. 232:95.

2. Terreno arat. arb. vitato, detto Panegai, a cui confina a levante Nadalin Antonio, a mezzodì eredi Landadio, a ponente e monti strada, in mappa al n. 2029, di pert. 5:16, rendita l. 5:01, stimato, compresi i vegetabili, a. l. 622:85.

Il presente sarà pubblicato ne' luoghi soliti e nel Comune di Porcia.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 5 dicembre 1856

Il Pretore
Conte RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 11007. EDITTO. 2. pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che coll'odierna deliberazione pari numero, emessa sull'istanza 16 settembre p. p., n. 8763, e relativo protocollo di convocazione 26 novembre p. p. dei creditori ed attuali possessori dei fondi a piedi descritti, ha accordato al sig. Giovanni Micoli-Toscano, per sè e quale amministratore dell'assente di lui fratello Floreano, a carico degli esecutati Eugenio e Luigia Cressa, coniugi Mazzaroli, la chiesta subasta dei fondi a piedi descritti, e sotto le condizioni più sotto espresse, prefissi all'uopo pel primo esperimento il giorno 28 febbraio, pel secondo il giorno 28 marzo e pel terzo il giorno 28 aprile 1857, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella consueta sala di questo Tribunale, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione, ritenuto che al terzo incanto non potrà seguire la delibera se non nel caso che l'offerta basti a cautare i creditori inscritti.

Segue la descrizione dei fondi nelle pertinenze di Mortegliano.

Mappa vecchia provv.	Mappa nuova stabile	Qualità	Pertiche	Rendita	Stima
689	689	Casa e corte	1.24	79:56	9100.00
690	690	Orto	—.62	2:16	
2141	2141	Aratorio con gelsi	4.62	12:09	206.70
2138	2138	Aratorio arborato vitato	8.06	17:17	571.20
2046	2046	Idem	5.39	6:95	369.30
2083	2083	Idem	3.23	2:58	165.60
2093	2093	Idem	6.46	13:76	216.30
2348	2348	Aratorio nudo	12.12	25:82	575.40
3103 3104	3103	Aratorio con gelsi	12.88	16:83	863.80
2603	2603	Aratorio arborato vitato	10.73	8:58	778.55
2634	2634	Aratorio con gelsi	7.40	22:05	621.80
2997	2997	Idem	5.18	6:53	331.40
3022	3022	Idem	3.65	4:60	220.60
3055	3055	Aratorio arborato vitato	4.18	8:90	260.40
417	417	Aratorio nudo	3.82	4:93	220.40
423	423	Aratorio con gelsi	4.63	8:70	234.20
429	429	Idem	4.23	5:30	196.35
266	266	Idem	6.60	8:51	388.20
282	282	Idem	3.87	5:39	212.65
2941	2941	Aratorio con gelsi	4.14	8:62	154.50
621	621	Aratorio arborato vitato	6.60	5:28	466.40
3595	1383	Aratorio nudo	4.62	5:82	200.00
3287	3287	Aratorio arb. vitato con gelsi	3.80	4:79	276.95
3179	3179	Aratorio con gelsi	4.14	5:22	221.80
3218	3218	Aratorio nudo	3.56	4:49	228.00
3270	3270	Aratorio arb. vitato con gelsi	9.37	12:09	589.30
1878 1 2	1878	Idem	21:23	45:22	2425.10
1970	1970	Idem	3.35	7:14	198.70
2040		Aratorio con gelsi	4.69	8:82	255.50
66					
67 1 2	67	Aratorio arborato vitato	32.25	41:60	5110.22
70	66		2.97	1:78	
71	3622	Zerbo boscato dolce	2.35	—.26	
3815	2758	Aratorio arborato vitato	5.92	7.46	403.20
2110	2110	Aratorio arb. vitato con gelsi	8.04	10:37	493.20
2319	2319	Idem	4.14	8:82	246.30
2523	2523	Aratorio nudo	3.08	5:79	138.00
3133	3133	Aratorio con gelsi	3.40	4:28	156.80
2512	2512	Idem	4.00	5:04	206.80
2988	2988	Aratorio arb. vitato con gelsi	4.54	8:54	333.65
3073	3073	Aratorio nudo	3.01	1:81	198.80
357	357	Aratorio con gelsi	1.94	3:65	135.80
3769	2367	Idem	12.17	15:33	806.60
3618	1502	Idem	3.89	2:33	166.70
3612	1487	Aratorio nudo	4.04	2:42	225 30
3477	3477	Aratorio arb. vitato con gelsi	4.65	6:00	204.80
3302	3302	Idem	4.08	5:14	299.55
3759	2346	Aratorio con gelsi	5.59	7:04	230.60
		Totale		Austr. lire	29906.42

Seguono le condizioni:

A. Qualunque aspirante dovrà depositare alla stazione appaltante austr. lire. 3000, tranne la parte esecutante.

B. Al primo e secondo esperimento li beni non verranno deliberati che al prezzo di stima di a. lire 29,906:42, o superiore, ed al terzo per qualunque prezzo, semprechè restino coperti i creditori inscritti.

C. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio l'importo di delibera entro 14 giorni successivi alla delibera stessa sotto pena di reincanto a termini di legge.

D. La proprietà e possesso dei beni s'intenderà trasfusa nel deliberatario dal giorno che avrà effettuato il deposito dell'intiero importo di delibera, ed ogni spesa relativa sarà a di lui carico.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Udine 9 dicembre 1856

Il Presidente: VENTURI.

Rosenfeld.

N. 5219. 2. pubb.

AVVISO.

Con deliberazione 26 gennaio p. p. n. 1350, il locale Tribunale Prov. Sezione Civile dichiarò interdetta per imbecillità senile la nob. Agnese Burovich de Zmajevich vedova Mircovich e con odierno decreto p. n., le fu da questa Pretura deputato in curatore il sig. Antonio Vendramin di qui.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 4 febbraio 1857.

Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo,

N. 570. 2. pubbl.

EDITTO.

Per la giudiziale subasta dei fondi esecutati da Borghero Margherita vedova Zanuso e figli, di qui, in odio di Massegnani Francesco, di Novale, e descritti nel precedente Editto 15 aprile 1856 n. 3312, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei 16, 17 e 20 maggio 1856 NN. 112, 113 e 115, si redeputano i giorni 2, 23 e 30 marzo p. v., dalle ore 9 antim. ad un'ora pomer. di ciascun giorno, sotto le condizioni contenute nel succitato Editto.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 29 gennaio 1857.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 751. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica che Caterina Gratarollo delli furono Nicola ed Elisabetta Cavignon, morì in questa città il 31 dicembre 1856, istituendo erede universale Angelo Toso, di qui, con testamento nuncupativo.

Ignoti essendo a questo Giudizio i legittimi successibili, si diffidano i medesimi ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno, poichè in caso contrario sarà ventilata ed aggiudicata in ordine al surriferito testamento.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 14 gennaio 1857.

L'I. R. Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 4608. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse, che nel giorno d'oggi fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile e stabile, ovunque esistente nel territorio delle Provincie Lombardo-venete, di ragione del cedente i beni Domenico Marella fu Giuseppe di Contarina.

Si eccita chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la sostanza sud. d'insinuarla fino a tutto il giorno 28 febbraio p. v. a questa Pretura in forma di regolare libello in confronto di quest'avv. Antonio dott Zoppellari, deputato in curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, altrimenti scorso il sud. giorno nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati saranno esclusi da tutta la sostanza oberata in quanto venisse esaurita nel pagamento di creditori insinuati, quand'anco competesse loro un diritto di proprietà, di compensazione o di pegno.

Vengono poi invitati i creditori a comparire nel giorno 5 marzo p. v. per la nomina sia della delegazione dei creditori, che dell'amministratore stabile, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità degl'intervenuti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente viene pubblicato nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,
Li 24 dicembre 1856.

Il Pretore
VITTORELLI.
Fabris, All.

N. 11896. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 28 febbraio p. v., ore 9, avrà luogo il quarto esperimento d'asta degli immobili qui sotto descritti, dietro istanza di Giuseppe Gatteri, a carico di Valentino Failutti, di Zugliano, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili potranno essere deliberati tanto in un sol Lotto quanto separatamente appezzamento per appezzamento.

II. Gli immobili potranno essere deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima di quei Lotti che intende aspirare, in monete d'oro o d'argento a corso legale, il quale ove non rimanga deliberatario gli verrà tosto restituito, e viceversa verrà trattenuto in conto del prezzo di delibera.

IV. Dovrà il deliberatario entro 8 giorni successivi all'approvazione della delibera, depositare in Giudizio in monete come sopra d'oro o d'argento il rimanente prezzo di delibera, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e danni.

V. Il solo esecutante che o personalmente o mediante legittimato di lui procuratore si facesse aspirante all'asta, sarà dispensato dal deposito di cui all'art. 3 non solo, ma sarà eziandio dispensato dal deposito del prezzo pel quale fosse per rimanere deliberatario fino però alla concorrenza del suo credito di capitale, interessi e spese di esecuzione da liquidarsi e l'importo che eccedesse il di lui credito sarà tenuto a depositare in Giudizio entro 8 giorni successivi alla liquidazione dell'intiero suddetto credito.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera, l'imposte erariali e comunali, e qualunque altro peso che eventualmente cadesse sugli immobili esecutati dopo la delibera staranno a carico del deliberatario.

Seguono gli immobili da vendersi nelle pertinenze di Zugliano.

1. Casa con piccolo cortile ed orticello in proprietà e diritto di transito per sottoportico e cortile, di ragione dei consorti Failutti coscritta col villico n. 24 lett. A, nella mappa censuaria ai numeri: 59, porzione di pert. 0.02, estimo l. 42:24, 60, porzione di pert 0.10, estimo l. 3:44. Totale: pertiche 0.12, estimo l. 45:68; cui unito fa coerenza a levante eredi don Bonaventura Menazzi, mezzodì Francesco, Antonio e Vincenzo Failutti, ponente cortile di ragione dei consorti Failutti, tramontana suddetti Francesco, Antonio e Vincenzo Failutti, stimato a. l. 972.

2. Pezzo di fondo arat., nella mappa al n. 64 porz., della superficie di pert. 0.18, estimo lire 6:18, cui confina a levante Domenico q.m Francesco Menazzi, mezzodì Francesco, Antonio e Vincenzo Failutti, ponente Pietro Failutti, tramontana li suddetti tre fratelli Failutti, caricato della servitù di transito per la persona e pel carro a favore dei consorti Failutti, e per accedere al medesimo si passa per il sottoportico e cortile di proprietà dei consorti Failutti, indi per un fabbricato ad uso di aia ed orto, di ragione dei consorti medesimi. Stimato compreso i vegetabili in esso esecutati, aust. lire 150.

Campoformido.

3. Arativo con gelsi denominato Braida marasa, nella mappa al n. 362 porz., di cens. p. 2.27, est. l. 29:90, cui confina a levante Francesco, Antonio e Vincenzo fratelli Failuzzi, mezzodì eredi q.m Domenico Failutti, ponente detti fratelli Failutti, tramontana Valentino Sartarin; stimato a. lire 236:64.

4. Aratorio con gelsi denominato del Cormor o Vioris, nella mappa al n. 322, di cens. p. 2.00, est. l. 26:34, cui confina a levante stradella consorziale, mezzodì eredi fu Domenico Failutti, ponente strada detta Viola, tramontana parte Cossio Andrea e parte Beneficio Parrocchiale di Campoformido; stimato a. l. 156.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in questa Città ed in Zugliano, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 30 dicembre 1856.

Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 8725. 2. pubb.

EDITTO

Sulle istanze di Pietro Bedin contro Giovanni Castelli si terrà nel locale di Residenza di questa Pretura sotto apposita Commissione nel giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ed alle condizioni seguenti

I. In questo esperimento l'immobile da vendersi e sotto descritto, viene deliberato anche a prezzo minore di quello attribuitogli nel protocollo di stima 15 aprile 1856 n 3054.

II. Tutti li concorrenti, per essere ammessi ad offrire per l'acquisto dell'immobile da subastarsi, dovranno previamente verificare alla delegata Commissione il deposito corrispondente ad un 20 per 0/0 del valore attribuito allo stabile dalla relativa stima: da tale deposito viene eccettuato l'istante Pietro Bedin, e gli altri creditori ipotecari inscritti saranno soltanto tenuti a verificare il deposito in quanto il deposito stesso eccedesse l'importo del relativo capitale inscritto e per la somma solamente che vi fosse eccedente.

III. L'acquirente sotto le penalità comminate dal § 438 del Regol. di Proc. Civ., dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto dedotto l'importo del previo deposito entro 8 giorni dacchè la relativa graduatoria tra i creditori sarà passata in cosa giudicata, a meno che altri dei creditori inscritti non volessero accettare il rimborso dei loro crediti prima del termine stipulato rispetto l'importo dei crediti stessi.

IV. Verrà all'acquirente o deliberatario deferito tosto il materiale possesso dell'immobile deliberatogli fino dal giorno della fatta delibera, ma sarà ad esso incombente l'interesse del 5 per 0/0 dal giorno stesso sul prezzo dovuto fino al giorno dell'effettivo di lui pagamento.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, che si riferiscono all'aggiudicazione.

VI. Tutti li pagamenti sia per depositi, che per interessi, e prezzo, dovranno effettuarsi in effettivo denaro sonante con monete d'oro, o d'argento, non soggette a richiamo escluso qualunque altro surrogato al corso plateale di Feltre.

Descrizione dell'immobile da subastarsi Comune amministrativo e censuario di Santa Giustina.

Casa ad uso di osteria ed abitazione con portico e stalla unita ad uso di stallaio, posta in Igoan di Santa Giustina, censita in mappa al n. 14036 di pert. 0.70, colla rendita di a. l. 0:21 stimata a. l. 11000.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,
Li 20 novembre 1856.

Il Pretore
CETTI.
Da Re, Canc.

N. 495. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Bidischini che Romano Tusini ha presentato dinanzi al Tribunale medesimo li 19 dicembre 1856 la petizione cambiaria n. 11679 contro di esso Bidischini in punto pagamento nel termine di giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. l. 6000 ed accessorii, e che avendosi fatto luogo coll'attergato precetto 20 dicembre p. p. n. 11679 venne con decreto odierno p. n. ordinata la personale intimazione all'avv. dott. Politi che gli viene nominato in curatore a di lui pericolo e spese.

Viene quindi eccitato esso Bidischini a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine.
Li 20 gennaio 1857.

Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3685, a. 1856. 2 pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Prov. cita quelli che avessero in loro potere il Certificato di Presito 21 agosto 1854 n. 564, emesso dall'I. R. Cassa di Finanza in Rovigo a favore delli fratelli Marangoni Luigi, Bortolo, ed Antonio, di Contarina, per la somma di fiorini 220 con indicato deposito di fiorini 11 in argento al 116 per 0/0, fiorini 12.45.3/5, stato smarrito dalli suddetti fratelli Marangoni, a produrne il detto Documento a questo Tribunale nel termine di un anno, altrimenti verrà il Documento stesso dichiarato nullo, e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Si affigga il presente all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte da inserirsi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 13 gennaio 1857.

Il Presidente
SACCENTI.
Ravizzolla, Dir.

N. 7206. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che ad istanza di Giorgio Pototsching fu Martino, di Trieste, rappresentato dall'avvocato Mattei, in confronto di Giovanna Camin fu Angelo, moglie ad Antonio Forcolin, di Musil di Piave, avrà luogo nella sala della stessa Pretura nel giorno 27 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il quarto esperimento d'asta della sesta parte dell'utile dominio degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La sesta parte dell'utile dominio dei beni infrascritti viene alienata senza garantimento da parte dell'esecutante.

II. Senza riguardo il vincolo enfiteutico che aggrava questa sesta parte a favore della direttaria Anna Pincherle-Moravia, la delibera avrà luogo in quest'incanto anche per un prezzo minore alla stima, cioè di a. l. 16,110:73, risultante dal protocollo prodotto il 17 ottobre 1853, n. 5193, qualora tutti i creditori inscritti vengano coll'offerta somma tacitati dei loro crediti.

III. Ogni offerente dovrà praticare previamente un deposito del 10 per 100.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 10 dalla delibera verificare il deposito dell'intero prezzo di delibera.

V. Mancando a quest'obbligo perderà il 10 per 100 depositato e sarà inoltre in facoltà della parte esecutante di provocare a solo rischio e pericolo del deliberatario un reincanto.

VI. Il documento d'acquisto sarà eretto tosto fatto il deposito del prezzo sul quale venne la delibera.

VII. Gli aspiranti potranno esaminare il triplo dell'istanza con tutti gli atti presso quest'I. R. Pretura.

Descrizione dei beni situati nel Distretto di S. Donà Comune censuario di Croce.

Arat. arb. vit. tra due argini, al numero 1 di mappa, della superficie di pertiche 37.67, colla rendita di l. 181:09.

Casa colonica, al n. 2, di pertiche —.60, rendita l. 15:30.

Arat. arb. vit. fra due argini, al n. 3, di pert. —.22, rendita l. —:76.

Pascolo, al n. 4, di pertiche 3.22, rendita l. 3:09.

Arat. entro argine, al n. 68, di pert. —.15, rend. l. 5:40.

Casa colonica, al num. 81, di pert. —.15, rendita l. 5:35.

Arat. entro argine, al n. 108, di pert. 7.41, rend. l. 17:49.

Arat. arb. entro argine, al n. 111, di pert. 2.37, rend l. 2:27.

Arat. entro argine, al n. 112, di pert. 21.40, rend. l. 50:50

Arat. arb. entro argine, al n. 113, di pert. 29.17, rendita lire 100:64

Simile, al n. 114, di pertiche 5.82, rendita l. 10:07.

Prato, al n. 115, di pertiche 135.56, rendita l. 185:72.

Prato, al n. 116, di pertiche 60.45, rendita l. 157:17.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 117, di pert. 4.87, rendita l. 16:80.

Simile, al n. 118, di pertiche 16.17, rendita l. 75:81.

Casa colonica, al n. 119, di pert. 1.07, rendita l. 40:32

Arat. entro argine, al n. 122, di pert. —.70, rend. l. 40:32.

Casa colonica, al n. 123, di pert. —.07, rendita l. 4:50.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 125, di pert. —.72, rend. lire 3:36.

Pascolo, al n. 126, di pert. 7.43, rendita l. 6:54.

Arat. arb. entro argine, al n. 127, di pert. 36.23, rendita lire 179:20.

Casa colonica, al n. 128, di pert. 1.62, rendita l. 72.

Arat. entro argine, al n. 129, di pert 0 14, rend. l. 72.

Orto, al n. 131, di pertiche —.96, rendita l. 5:20.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 132, di pert. 89.07, rendita l. 307:4[illegible].

Arat. entro argine, al n. 133, di pert. —.76, rend. l. 3:08.

Casa colonica, al n. 134, di pert. 1.92, rendita l. 48:96.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 135, di pert. —.52, rendita l. 2:43.

Arat. entro argine, al n. 136, di pert. 1.65, rend. l. 6:68.

Casa colonica, al n. 138, di pert. —.13, rendita l. 9.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 139, di pert. —.10, rendita l. —:47.

Arat. entro argine, al n. 168, di pert. 2.52, rend. l. 14:26.

Prato con strada privata, al n. 170, di pert. 5.87, rendita l. 15:26.

Casa colonica, al n. 192, di pert. —.12, rend. l. 17:28.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 193, di pert. —.27, rendita l. —:74.

Simile, al n. 194, di pertiche —.37, rendita l. 1:28.

Pascolo, al n. 213, di pert. 9.50, rendita l. 8:96.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 214, di pert 34.91, rendita l. 120:44.

Arat. entro argine, al n. 215, di pert. 13.41, rend. l. 40:23.

Casa colonica, al n. 216, di pert. —.14, rend. l. 10:80.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 217, di pert. —.18, rendita l. —:62.

Prato, al n. 218, di pertiche 7.03, rendita l. 9:65.

Simile, al n. 219, di pertiche 6.73, rendita l. 9:22.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 367, di pert. 211.51, rendita l. 729:71.

Prato, al n. 408, di pertiche 1.30, rendita l. 3:38.

Casa colonica, al n. 462, di pert. —.27, rendita l. 21:60.

Arat. arb. entro argine, al n. 464, di pert. 2.43, rend. l. 9:84.

Casa colonica, al n. 465, di pert. 1.84, rendita l. 57:60.

Simile, al n. 468, di pertiche —.14, rendita l. 15:32.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 590, di pert. 3.07, rend. l. 2:95.

Simile, al n. 594, di pertiche 25.05, rendita l. 43:34.

Arat. arb. entro argine, al n. 615, di pert. 1.96, rend. l. 3.39.

Pascolo, al n. 626, di pert. 32.25, rendita l. 28:91.

Pascolo, al n. 636, di pert. 103.50, rendita l. 41:40.

Arat. arb. entro argine, al n. 649, di pert. 4.89, rendita lire 12:96.

Simile, al n. 645, di pertiche 8.72, rendita l. 30:08.

Arat. arb. entro argine, al n. 647, di pert 1.35, rend. l. 5:47.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 650, di pert. 7.82, rend. l. 36:52.

Simile, al n. 651, di pertiche 6.96, rendita l. 24:02.

Simile, al n. 654, di pertiche 29.37, rendita l. 77:83.

Arat. piantato vitato, al n. 751, di pert. 1.39, rend. l. 2:26.

Simile, al n. 755, di pertiche 29.34, rendita l. 77:55.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 756, di pert. 14.84, rendita l. 51:20.

Simile, al n. 757, di pertiche 7.79, rendita l. 20:64.

Simile, al n. 758, di pertiche 13.61, rendita l. 6:07.

Prato, al n. 759, di pertiche 28.59, rendita l. 74:39.

Arat. entro argine, al n. 806, di pert. 4.11, rend. l. 16:64.

Prato, al n. 807, di pertiche 7.59, rend. l. 10:40.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di S. Donà, Noventa, Fossalta e Meolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà,
Li 23 dicembre 1856.

Il R. Pretore
DAL SASSO.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

ARTICOLI COMUNICATI.

Tributo di esultanza e gratitudine.

Il giorno 3 del corrente febbraio brillava lieto e festevole per la parrocchia di Caltana, povera frazione del Comune di S. Maria di Sala nel Distretto di Mirano. Quel dì era sacro alle glorie del venerato suo Protettore S. Biagio V. M. e inauguravasi con solenne dimostrazione. Le volte di quella chiesa leggiadra per forma, per marmi, per addobbi echeggiava di mirabile armonia di suoni robusti insieme e soavi. Il celebre premiato artista sig. Angelo Agostini di Padova vi collocava nuovo organo maestoso, pieno, sonoro fornito di tutti strumenti atti a destare concerto dilicato insieme e profondo. Il sig. Liberale Besanzon di Mira abile suonatore lo tratteggiò con tale maestria e grazia che fece onore all' artefice e meritò applausi dall' avido popolo che mattina e sera vi accorse così stipato da lasciare lunga e gioconda ricordanza. Quella pieve che da molto tempo aspirava di vedere la propria chiesa adorna di un decoro che solo mancavale, va ora superba ed esultante, e gode oltre modo di offerire questo tributo di allegrezza e riconoscenza a chi seppe con tanto impegno ed industria appagare le accese divote sue brame.

Di Caltana, 5 febbraio 1857.

ALCUNI AMICI.

Un tributo di sincera e profonda riconoscenza offrivasi questa mane dalla popolazione longaronese all' esimio e benemerito signor Antonio Tallachini. Giunse non ha guari la trista notizia che l' uomo benefico era caduto all' urto d' un carro attraversante una via di Milano, ed aveva riportate due ferite al capo, ed una grave lesione alla mano destra. All' infausto annunzio, come restassero atterriti questi abitanti, non è a descriversi; e basti solo, a darne una idea, accennare alle generali e particolari beneficenze, praticate dal sig. Antonio Tallachini in questi luoghi, alle sovvenzioni ed elargizioni usate, ed all' aver dato sussistenza, nei decorsi penosi anni, a quanti ricercavano lavoro e guadagno, nelle grandiose opere eseguite onde redimere e tutelare dalle invasioni del Piave uno spazio vastissimo di ghiaia nuda, ridotto ora a fertile campagna e denominato Villanova. Il dolore per la spaventevole catastrofe stava dunque in ragione diretta della gratitudine profondamente sentita verso l' autore di tanti benefizii. Ma, fortunatamente, la Providenza divina tutelò i giorni del venerevole suo, quasi direi, mandatario, e li salvò all' amore dei beneficati, ed alla gloria della beneficenza. Era un commovente spettacolo vedere questa mane la chiesa parrocchiale di Longarone gremita di popolo, udire i cantici di gioia e di ringraziamento, misti alle melodie della banda, leggere nel volto di tutti le tracce d' una gioia non simulata, ma naturale e spontanea, e notare l' espressione di un solo pensiero nella moltitudine di popolo, che si accalcava ad assistere alla messa solenne, all' esposizione del SS. Sacramento, ed al canto dell' inno ambrosiano.

Queste dimostrazioni, cordiali in tutti, ed onninamente spontanee, valgano di conforto all' esimio benefattore, e di emulazione a tanti doviziosi, che sperano qualche dolcezza dal buon uso dei loro tesori, e non sapranno forse trovarne alcuna, fuorchè largheggiandoli in cose di pubblica utilità, ed in opere di beneficenza.

Longarone, 8 febbraio 1857.

ANTONIO LOCATELLI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel marzo 1856*

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

44. Alla privilegiata Società di Wöllersdorf per la fabbricazione di lamine metalliche, rappresentata da Francesco Eder a Vienna, scoperta e miglioramento nella fabbricazione della latta, consistente in un particolare miscuglio e trattamento dei metalli, per cui la piastra di ferro si unisce solidamente alla superficie di zinco, e la latta diviene in pari tempo molle e pieghevole, non va soggetta a scrostamenti, e resta di tal guisa perfettamente al sicuro dalla ruggine, il 25 marzo, per 5 anni, segreto.

45. Al Ignazio Schoffer e Ferdinando Lehner, proprietarii della fabbrica di bevande spumanti a Vienna, invenzione di purificare, col mezzo d' una sostanza non per anco applicata, le sostanze grasse, quali sono gli olii d' oliva, di lino, di ravizzone, di merluzzo, ec., e di renderle gustose e perfettamente chiare, il 25 marzo, per 1 anno, segreto.

46. Al cavaliere Giorgio di Wiuiwarter, socio di fabbrica a Vienna, invenzione di soffitte a prova di fuoco, consistente nel costruire a prova di fuoco tetti di qualsiasi estensione, e senza riguardo alla loro forma esteriore, mercè l' unione di fascie di ferro che sorreggono uno strato d' argilla non per anco usata nella costruzione dei tetti, il 25 marzo, per 1 anno, segreto.

47. Ad Ermanno Spitz, tessitore a Butschowitz in Moravia, invenzione nel modo di preparare una colla per dare la salda alla catena nella fabbricazione di stoffe di lana, il 25 marzo, per 5 anni, segreto.

48. A Gaspare Feyfar, tecnico a Praga, invenzione di una macchina da trebbiare minutamente qualsiasi pianta atta alla trebbiatura, senza schiacciarne il seme e guastarne la paglia, il 27 marzo, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 222. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Trovasi vacante e da conferirsi presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio perito operatore, col soldo di fiorini 800 e la classe IX delle Diete, ed in caso di ottazione un posto pure provvisorio di assistente perito operatore, col soldo di fior. 700 e la classe X delle Diete.

Viene pertanto aperto il relativo concorso a tutto il giorno 20 del prossimo entrante mese di febbraio 1857 e chiunque intendesse di aspirare a taluno dei suindicati due posti, dovrà, entro siffatto termine, far pervenire la propria istanza al protocollo dell' I. R. Direzione del Censo in Venezia, corredandola di tutti i documenti e titoli che valer potessero all' intento e della prescritta tabella di servigio, non ommettendo d' indicare se ed in quale grado di parentela od affinità si trovasse per avventura con altro degl' impiegati presso la suddetta I. R. Direzione del Censo. Quelli che fossero già in impiego dovranno insinuare la rispettiva istanza a mezzo dell' Autorità da cui dipendono.

Si avverte espressamente essere indispensabile per aspirare con successo ai detti posti, l' avere percorso e compiuti gli studii prescritti per gl' ingegneri.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 21 gennaio 1857.

N. 851. AVVISO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di ufficiale di IV classe, coll' annuo soldo di fior. 500 ed obbligo di prestare cauzione per fiorini 600, presso taluno degli Ufficii postali lomb.-veneti.

Gli aspiranti a tale posto dovranno rassegnare a questa Direzione superiore delle poste in Verona, non più tardi del giorno 20 p. v. febbraio, nelle prescritte vie regolari, le documentate istanze, facendovi pure constare di aver con buon successo sostenuto l' esame d' ufficiale.

Potendo, per effetto di tale nomina rendersi pure vacante un posto di accessista di III classe, coll' annuo soldo di fiorini 300, coll' obbligo di prestare una cauzione per fior. 400, si pubblica anche per tale posto il concorso a tutto febbraio p. v., per cui gli aspiranti avranno a rassegnare le regolari istanze nelle quali avranno a dimostrare gli studii precorsi, i servigii finora prestati, la conoscenza di lingue, oltre l' italiana, e la conoscenza del servigio postale.

Dall' I. R. Direzione Superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 30 gennaio 1857.
Per l' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore
L' I. R. I. Aggiunto, HUEBER.

N. 43. EDITTO. (1.ª pubb.)

A sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, ed in esecuzione del rispettato Decreto 9 gennaio corrente N. 22617 dell' Ecc. I. R. Tribunale d' appello in Venezia, si diffida il notaio in Sacile dott. Giuseppe Biscontini a dover entro il termine di tre mesi, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, ritornare al suo posto, da esso arbitrariamente abbandonato, colla minaccia, in caso contrario, della perdita del posto medesimo, ed a giustificare il suo arbitrario allontanamento.

Dall' I. B. Camera di disciplina notarile,
Udine, 20 gennaio 1857.
Il Presidente, A. TOROSSI.
L. Giannati, *Cancellista*.

N. 3699. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Prefettura veneta di finanza un posto di assistente di Cancelleria, con l' annuo stipendio di fior. 400, od eventualmente di fior. 350 e la classe XII delle Diete, se ne apre il concorso a tutto il prossimo venturo mese di febbraio.

Gli aspiranti, entro il suddetto termine, dovranno aver prodotte a questa Presidenza le proprie istanze col mezzo delle Autorità da cui dipendessero, indicando gli studii fatti, i servigii prestati e dichiarando se ed in qual grado di parentela fossero congiunti con taluno degl' impiegati di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 28 gennaio 1857.

N. 82. AVVISO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Archivio notarile in Venezia un posto di coadiutore, coll' annuo soldo di a. L. 1954:22, d' ordine Superiore, viene aperto il relativo concorso pel suo rimpiazzo, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile, o sua Presidenza, nelle vie regolari, delle loro istanze, corredate della tabella rispettiva di qualificazione, documentata in forma legale e provante o certificata di Ufficio, e colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti al suddetto Archivio e coi notai veneti; osservate inoltre le discipline stabilite dalla legge 3 maggio 1853, nonchè le prescrizioni sul bollo, e con avvertenza che si avrà speciale riguardo ai ricorrenti forniti delle cognizioni di lettura ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall' I. R. Camera notarile, Venezia, 26 gennaio 1857.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 2725. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Udine rende noto:

Che si procederà nell' aula di questa Delegazione il giorno 16 febbraio 1857, alle ore 12 meridiane precise alle trattative pel versamento di 327 centinaia di fieno, 100 centinaia di paglia da sternire, 318 centinaia paglia da letto ad uso del paese, nonchè di 860 metzen di frumento del peso di funti 80 almeno, 807 metzen di segala del peso di funti 75 almeno, 519 metzen d' avena del peso di funti 45, occorribili all' I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine alla Vigna.

Le condizioni principali sono:

1. Il fieno dovrà essere asciutto, non palito e neppure commisto di guaime o di fieno di cattiva qualità.

2. La paglia sarà di qualità asciutta e sana, quella destinata pei letti militari non deve essere nè sminuzzata, nè infranta, e sarà almeno della lunghezza di piedi due e ½ viennesi.

La paglia per lo strame dei cavalli potrà essere più corta e sminuzzata.

3. Il grano asciutto, netto, crivellato e senza odori di muffa, ed almeno del peso sopraindicato.

4. L' avena asciutta, netta, di buona qualità, del peso di funti viennesi 45 almeno per cadaun metzen di Vienna.

L' avena viene ritenuta netta, qualora nel burattarla in via di esperimento colla macchina (Windreuter), la polvere o le mondiglie non eccedano il *maximum* del 4 per cento sulla misura.

(Le rimanenti condizioni sono le solite per simili appalti.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 5 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 2275. AVVISO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto:

Che si procederà, nell' aula di questa Delegazione, e nel giorno 16 febbraio 1857, alle ore 12 ant. precise, alle trattative per la fornitura di metzen austriaci 12,123 di frumento, 5960 di segala e 10,000 di avena, di 118 centinaia viennesi di fieno e 1196 paglia da letto, occorribili all' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia.

(Le principali condizioni per quest' asta, si leggono nella *Gazzetta* d' ier l' altro.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7458. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Auronzo rende noto che nei giorni 28 febbraio, 11 e 28 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno da apposita Commissione, nella residenza di questa Pretura, ad istanza di Eugenio Monti, di Auronzo, ed in odio di Pietro Zandegiacomo-Orsolina, pur di Auronzo, tenuti tre esperimenti d' asta degli immobili sotto descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gli immobili saranno venduti anche separatamente corpo per corpo nei Lotti sotto indicati.

III. Chiunque vuol rendersi oblatore, meno l' esecutante e creditori inscritti, deve previamente depositare il decimo del valore di stima del Lotto o Lotti di cui aspira all' acquisto.

IV. Gli immobili al primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 15 giorni dalla delibera il prezzo offerto nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese.

VI. L' esecutante ed i creditori iscritti sono sollevati da tale deposito, e potrà chi di loro si rendesse deliberatario ritenere il prezzo d' asta fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, e dovrà versarlo entro i successivi 15 giorni a chi di ragione, in base alla stessa, corrispondendo nel frattempo dal dì della delibera l' interesse del 5 per cento.

VII. Subito dopo la delibera potrà il deliberatario chiedere l'immissione in possesso degli immobili deliberati; ma l' aggiudicazione in proprietà poter ottenerla allora soltanto che previo l' adempimento dei capitoli d' asta.

VIII. I carichi pubblici dalla delibera in poi, le spese conseguenti alla stessa stanno a peso del deliberatario.

Immobili da vendersi situati nel circondario di Auronzo.

Lotto I.

Aratorio a Ligonto, della superficie di passi 1386.9, a cent. 61, stimato l. 846:01. Confina ad ogni lato col Comune di Auronzo.

Lotto II.

Aratorio a Ligonto, di passi 481.7, da c. 67, stim l. 322:74.

Prato, di passi 67.8, a c. 20, stimato l. 13:56.

Confina a mattina gli eredi fu Antonio Zandegiacomo-Orsolina, e dagli altri lati la Comune di Auronzo.

Lotto III.

Aratorio a Ligonto, di passi 127.1, a l. 1:43, stimato lire 181:75.

Zappativo di passi 73, a c. 64, stimato l. 50:37.

Prato, di passi 377.2, a c. 57, stimato l. 215.

Prato, di passi 337.9, a c. 23, stimato l. 77:72.

Piante sovrapposte di abete e larice ed alberi fruttiferi del valore in complesso di l. 10:77.

Confina a mattina Comune di Auronzo, mezzodì lo stesso e fabbrica, sera Maria Antonia Frigo, ponente Zandegiacomo-Orsolina, settentrione strada comunale.

Lotto IV.

Orto a Ligonto, di passi 60.6, a l. 1:30, stimato l. 78:78.

Orto, di passi 40.7, a lire 1·14, stimato l. 46:40.

Zappativo, di passi 90.5, a cent. 51, stimato l. 46:15.

Prato, di passi 990.2, a c. 43, stimato l. 426:22.

Prato, di passi 786, a c. 30, stimato l. 235.80.

Confina a mattina e tramontana Comune di Auronzo, mezzodì strada comunale e fabbrica dell' esecutato, sera Vincenzo Vecellio-None.

Lotto V.

Aratorio a Ligonto, di passi 642.4, a c. 70, stim. l. 449.68.

Prato, di passi 393.7, a c. 48, stimato l. 188.97.

Confina a mattina Vincenzo Vecellio-None, mezzodì Comune di Auronzo, sera Bortolo Bombassei di Bona, e tramontana strada comunale.

Lotto VI.

Zappativo a Ligonto, di passi 279.2, a cent. 63, stimato lire 175.90.

Prato, di passi 110, a c. 32, stimato l. 35:20.

Confina a mattina eredi fu Giovanni Corte Metto, mezzodì strada comunale, sera e tramontana eredi di Antonio Zandegiacomo-Orsolina.

Locchè sarà affisso all' Albo Pretorio, in piazza di Villagrande di Auronzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 20 dicembre 1856.
Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 12579. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza, di Domenica Manfrin quale tutrice dei propri figli minori Angela, Teresa, Adelaide, Virginio, Pietro Giuseppe, Maria Teresa, Davide, Angelo e Giuseppe Francesco, del fu Antonio Veroi, ed a pregiudizio dell' eredità giacente della fu Caterina Zilli-Allegranzi, avranno luogo nei giorni 28 febbraio 7 e 14 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. gli esperimenti d' asta da tenersi in questa sala pretoriale, per la vendita dei beni sotto descritti ritenute le seguenti

Condizioni.

I. La delibera nei due primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo semprecchè sia bastante a coprire i crediti iscritti e le spese esecutive.

II. La vendita seguirà in un sol Lotto.

III. Nessun potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito di un decimo del valore di stima, meno la parte esecutante, la quale sarà solo tenuta di depositare il di più di quanto importa il suo avere, comprese le spese da liquidarsi dal giudice.

IV. Entro otto giorni, dalla delibera, il deliberatario dovrà versare l' importo del prezzo nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura in monete d' oro o d' argento a tariffa, imputando il fatto deposito, e restando deliberatario la parte esecutante questa sarà tenuta a depositare il di più del suo avere entro giorni otto dopo liquidate le spese di esecuzione, salvi sempre gli effetti della graduatoria fra i creditori inscritti.

V. Nel caso di mancanza al pagamento del prezzo non sarà accordata al deliberatario la aggiudicazione, ed a tutte sue spese sarà rinnovata l' asta.

VI. Tutte le spese posteriori al protocollo d' asta, la tassa dell' acquisto e voltura staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui trovansi attualmente, senza nessuna responsabilità nè per parte dell' esecutante, nè dell' esecutato.

Descrizione de' Beni da vendersi posti nel Comune censuario di Porcia.

1. Terreno aratorio arborato vitato con gelsi denominato Coda Variera, a cui confina a levante eredi Landadio, a mezzodì Pietro Toffoli, a ponente eredi Porcia principessa, a monti strada, in mappa al n. 3019, di pert. 4.62, rendita l. 4:68, stimato, compresi i vegetabili, l. 232:95.

2. Terreno arat. arb. vitato, detto Panegai, a cui confina a levante Nadalin Antonio, a mezzodì eredi Landadio, a ponente e monti strada, in mappa al n. 2029, di pert. 5:16, rendita l. 5:01, stimato, compresi i vegetabili, a. l. 622:85.

Il presente sarà pubblicato ne' luoghi soliti e nel Comune di Porcia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 5 dicembre 1856
Il Pretore
Conte RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 11007. EDITTO. 2. pubbl.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che coll' odierna deliberazione pari numero, emessa sull' istanza 16 settembre p. p., n. 8763, e relativo protocollo di convocazione 26 novembre p. p. dei creditori ed attuali possessori dei fondi a piedi descritti, ha accordato al sig. Giovanni Micoli-Toscano, per sè e quale amministratore dell' assente di lui fratello Floreano, a carico degli esecutati Eugenio e Luigia Cressa, coniugi Mazzaroli, la chiesta subasta dei fondi a piedi descritti, e sotto le condizioni più sotto espresse, prefissi all' uopo pel primo esperimento il giorno 28 febbraio, pel secondo il giorno 28 marzo e pel terzo il giorno 28 aprile 1857, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella consueta sala di questo Tribunale, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione, ritenuto che al terzo incanto non potrà seguire la delibera se non nel caso che l' offerta basti a cautare i creditori inscritti.

Segue la descrizione dei fondi nelle pertinenze di Mortegliano.

Mappa vecchia provv.	Mappa nuova stabile	Qualità	Pertiche	Rendita	Stima
689	689	Casa e corte	1.24	79:56	9100.00
690	690	Orto	—.62	2:16	
2141	2141	Aratorio con gelsi	4.62	12:09	206.70
2138	2138	Aratorio arborato vitato	8.06	17:17	571.20
2046	2046	Idem	5.39	6:95	369.30
2083	2083	Idem	3.23	2:58	166.60
2093	2093	Idem	6.46	13:76	216.30
2348	2348	Aratorio nudo	12.12	25:82	575.40
3103 3104	3103	Aratorio con gelsi	12.88	16:83	863.80
2603	2603	Aratorio arborato vitato	10.73	8:58	778.55
2634	2634	Aratorio con gelsi	7.40	22:05	621.80
2997	2997	Idem	5.18	6:53	331.40
3022	3022	Idem	3.65	4:60	220.60
3055	3055	Aratorio arborato vitato	4.18	8:90	260.40
417	417	Aratorio nudo	3.82	4:93	220.40
423	423	Aratorio con gelsi	4.63	8:70	234.20
429	429	Idem	4.23	5:30	196.35
266	266	Idem	6.60	8:51	388.20
282	282	Idem	3.87	5:39	212.65
2941	2941	Aratorio con gelsi	4.14	8:62	154.50
621	621	Aratorio arborato vitato	6.60	5:28	466.40
3595	1383	Aratorio nudo	4.62	5:82	200.00
3287	3287	Aratorio arb. vitato con gelsi	3.80	4:79	276.95
3179	3179	Aratorio con gelsi	4.14	5:22	221.80
3218	3218	Aratorio nudo	3.56	4:49	228.00
3270	3270	Aratorio arb. vitato con gelsi	9.37	12:09	589.30
1878 1 2	1878	Idem	21:23	45:22	2425.10
1970	1970	Idem	3.35	7:14	198.70
2040		Aratorio con gelsi	4.69	8:82	255.50
66					
67 1 2	67	Aratorio arborato vitato	32.25	41:60	
70	66		2.97	1:78	5110.22
71	3622	Zerbo boscato dolce	2.35	—.26	
3815	2758	Aratorio arborato vitato	5.92	7.46	403.20
2110	2110	Aratorio arb. vitato con gelsi	8.04	10:37	493.20
2319	2319	Idem	4.14	8:82	246.30
2523	2523	Aratorio nudo	3.08	5:79	138.00
3133	3133	Aratorio con gelsi	3.40	4:28	156.80
2512	2512	Idem	4.00	5:04	206.80
2988	2988	Aratorio arb. vitato con gelsi	4.54	8:54	333.65
3073	3073	Aratorio nudo	3.01	1:81	198.80
357	357	Aratorio con gelsi	1.94	3:65	135.80
3769	2367	Idem	12.17	15:33	806.60
3618	1502	Idem	3.89	2:33	166.70
3612	1487	Aratorio nudo	4.04	2:42	225 30
3477	3477	Aratorio arb. vitato con gelsi	4.65	6:00	204.80
3302	3302	Idem	4.08	5:14	299.55
3759	2346	Aratorio con gelsi	5.59	7:04	230.60
		Totale		Austr. lire	29906.42

Seguono le condizioni:

A. Qualunque aspirante dovrà depositare alla stazione appaltante austr. lire. 3000, tranne la parte esecutante.

B. Al primo e secondo esperimento li beni non verranno deliberati che al prezzo di stima di a. lire 29,906:42, o superiore, ed al terzo per qualunque prezzo, semprechè restino coperti i creditori inscritti.

C. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio l' importo di delibera entro 14 giorni successivi alla delibera stessa sotto pena di reincanto a termini di legge.

D. La proprietà e possesso dei beni s' intenderà trasfusa nel deliberatario dal giorno che avrà effettuato il deposito dell' intiero importo di delibera, ed ogni spesa relativa sarà a di lui carico.

Dall' I. R Tribunale Provinciale, Udine 9 dicembre 1856
Il Presidente: VENTURI.
Rosenfeld.

N 5219. 2. pubb.

AVVISO.

Con deliberazione 26 gennaio p. p. n. 1350, il locale Tribunale Prov. Sezione Civile dichiarò interdetta per imbecillità senile la nob. Agnese Burovich de Zmajevich vedova Mircovich e con odierno decreto p. n., le fu da questa Pretura deputato in curatore il sig. Antonio Vendramin di qui.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 4 febbraio 1857.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo,

N. 570. 2. pubbl.

EDITTO.

Per la giudiziale subasta dei fondi esecutati da Borghero Margherita vedova Zanuso e figli, di qui, in odio di Massegnani Francesco, di Novale, e descritti nel precedente Editto 15 aprile 1856 n. 3312, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei 16, 17 e 20 maggio 1856 NN. 112, 113 e 115, si redeputano i giorni 2, 23 e 30 marzo p. v., dalle ore 9 antim. ad un' ora pomer. di ciascun giorno, sotto le condizioni contenute nel succitato Editto.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 29 gennaio 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 751. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica che Caterina Gratarollo delli furono Nicola ed Elisabetta Cavignon, morì in questa città il 31 dicembre 1856, istituendo erede universale Angelo Teso, di qui, con testamento nuncupativo.

Ignoti essendo a questo Giudizio i legittimi successibili, si diffidano i medesimi ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno, poiche in caso contrario sarà ventilata ed aggiudicata in ordine al surriferito testamento.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 14 gennaio 1857.
L' I. R. Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 4608. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse, che nel giorno d' oggi fu decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile e stabile, ovunque esistente nel territorio delle Provincie Lombardo-venete, di ragione del cedente i beni Domenico Marella fu Giuseppe di Contarina.

Si eccita chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la sostanza sud. d' insinuarla fino a tutto il giorno 28 febbraio p. v. a questa Pretura in forma di regolare libello in confronto di quest' avv. Antonio dott Zoppellari, deputato in curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, altrimenti scorso il sud. giorno nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati saranno esclusi da tutta la sostanza oberata in quanto venisse esaurita nel pagamento di creditori insinuati, quand' anco competesse loro un diritto di proprietà, di compensazione o di pegno.

Vengono poi invitati i creditori a comparire nel giorno 5 marzo p. v. per la nomina sia della delegazione dei creditori, che dell' amminisrratore stabile, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità degl' intervenuti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente viene pubblicato nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,
Li 24 dicembre 1856.
Il Pretere
VITTORELLI.
Fabris, All.

N. 11896. 2. pubbl

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 28 febbraio p. v., ore 9, avrà luogo il quarto esperimento d' asta degli immobili qui sotto descritti, dietro istanza di Giuseppe Gatteri, a carico di Valentino Failutti, di Zugliano, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili potranno essere deliberati tanto in un sol Lotto quanto separatamente appezzamento per appezzamento.

II. Gli immobili potranno essere deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima di quei Lotti che intende aspirare, in monete d' oro o d' argento a corso legale, il quale ove non rimanga deliberatario gli verrà tosto restituito, e viceversa verrà trattenuto in conto del prezzo di delibera.

IV. Dovrà il deliberatario entro 8 giorni successivi all' approvazione della delibera, depositare in Giudizio in monete come sopra d' oro o d' argento il rimanente prezzo di delibera, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e danni.

V. Il solo esecutante che o personalmente o mediante legittimato di lui procuratore si facesse aspirante all' asta, sarà dispensato dal deposito di cui all' art. 3 non solo, ma sarà eziandio dispensato dal deposito del prezzo pel quale fosse per rimanere deliberatario fino però alla concorrenza del suo credito di capitale, interessi e spese di esecuzione da liquidarsi e l' importo che eccedesse il di lui credito sarà tenuto a depositare in Giudizio entro 8 giorni successivi alla liquidazione dell' intiero suddetto credito.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera, l' imposte erariali e comunali, e qualunque altro peso che eventualmente cadesse sugli immobili esecutati dopo la delibera staranno a carico del deliberatario.

Seguono gli immobili da vendersi nelle pertinenze di Zugliano.

1. Casa con piccolo cortile ed orticello in proprietà e diritto di transito per sottoportico e cortile, di ragione dei consorti Failutti coscritta col villico n. 24 lett. A, nella mappa censuaria ai numeri:
59, porzione di pert. 0.02, estimo l. 42:24,
60, porzione di pert 0.10, estimo l. 3:44.
Totale: pertiche 0.12, estimo l. 45:68;
cui unito fa coerenza a levante eredi don Bonaventura Menazzi, mezzodì Francesco, Antonio e Vincenzo Failutti, ponente cortile di ragione dei consorti Failutti, tramontana suddetti Francesco, Antonio e Vincenzo Failutti, stimato a. l. 972.

2. Pezzo di fondo arat., nella mappa al n. 64 porz., della superficie di pert. 0.18, estimo lire 6:18, cui confina a levante Domenico q.m Francesco Menazzi, mezzodì Francesco, Antonio e Vincenzo Failutti, ponente Pietro Failutti, tramontana li suddetti tre fratelli Failutti, caricato della servitù di transito per la persona e pel carro a favore dei consorti Failutti, e per accedere al medesimo si passa per il sottoportico e cortile di proprietà dei consorti Failutti, indi per un fabbricato ad uso di aia ed orto, di ragione dei consorti medesimi. Stimato compreso i vegetabili in esso esecutati, aust. lire 150.

Campoformido.

3. Arativo con gelsi denominato Braida marasa, nella mappa al n. 362 porz., di cens. p. 2.27, est. l. 29:90, cui confina a levante Francesco, Antonio e Vincenzo fratelli Failuzzi, mezzodì eredi q.m Domenico Failutti, ponente detti fratelli Failutti, tramontana Valentino Sartariu; stimato a. lire 236:64.

4. Aratorio con gelsi denominato del Cormor o Vioris, nella mappa al n. 322, di cens. p. 2.00, est. l. 26:34, cui confina a levante stradella consorziale, mezzodì eredi fu Domenico Failutti, ponente strada detta Viola, tramontana parte Cossio Andrea e parte Beneficio Parrocchiale di Campoformido; stimato a. l. 156.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in questa Città ed in Zugliano, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 30 dicembre 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 8725. 2. pubb.

EDITTO.

Sulle istanze di Pietro Bedin contro Giovanni Castelli si terrà nel locale di Residenza di questa Pretura sotto apposita Commissione nel giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. il quarto esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sotto descritto ed alle condizioni seguenti

I. In questo esperimento l' immobile da vendersi e sotto descritto, viene deliberato anche a prezzo minore di quello attribuitogli nel protocollo di stima 15 aprile 1856 n 3054.

II. Tutti li concorrenti, per essere ammessi ad offrire per l' acquisto dell' immobile da subastarsi, dovranno previamente verificare alla delegata Commissione il deposito corrispondente ad un 20 per 0|0 del valore attribuito allo stabile dalla relativa stima: da tale deposito viene eccettuato l' istante Pietro Bedin, e gli altri creditori ipotecari inscritti saranno soltanto tenuti a verificare il deposito in quanto il deposito stesso eccedesse l' importo del relativo capitale inscritto e per la somma solamente che vi fosse eccedente.

III. L' acquirente sotto le penalità comminate dal § 438 del Regol. di Proc. Civ., dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto dedotto l' importo del previo deposito entro 8 giorni dacchè la relativa graduatoria tra i creditori sarà passata in cosa giudicata, a meno che altri dei creditori inscritti non volessero accettare il rimborso dei loro creditori prima del termine stipulato rispetto l'importo dei crediti stessi.

IV. Verrà all' acquirente o deliberatario deferito tosto il materiale possesso dell' immobile deliberatogli fino dal giorno della fatta delibera, ma sarà ad esso incombente l' interesse del 5 per 0|0 dal giorno stesso sul prezzo dovuto fino al giorno dell' effettivo di lui pagamento.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, che si riferiscono all' aggiudicazione.

VI. Tutti li pagamenti sia per depositi, che per interessi, e prezzo, dovranno effettuarsi in effettivo denaro sonante con monete d' oro, o d' argento, non sospette a richiamo escluso qualunque altro surrogato al corso plateale di Feltre.

Descrizione dell' immobile da subastarsi Comune amministrativo e censuario di Santa Giustina.

Casa ad uso di osteria ed abitazione con portico e stalla unita ad uso di stallaio, posta in Igoan di Santa Giustina, censita in mappa al n. 14036 di pert. 0.70, colla rendita di a. l. 0:21 stimata a. l. 11000.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,
Li 20 novembre 1856.
Il Pretore
CETTI.
Da Re, Canc.

N. 495. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all' assente Giuseppe Bidischini che Romano Tusini ha presentato dinanzi al Tribunale medesimo li 19 dicembre 1856 la petizione cambiaria n. 11679 contro di esso Bidischini in punto pagamento nel termine di giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di a. l. 6000 ed accessorii, e che avendosi fatto luogo coll' attergato precetto 20 dicembre p. p. n. 11679 venne con decreto odierno p. n. ordinata la personale intimazione all' avv. dott. Politi che gli viene nominato in curatore a di lui pericolo e spese.

Viene quindi eccitato esso Bidischini a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine.
Li 20 gennaio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3685, a. 1856. 2 pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Prov. cita quelli che avessero in loro potere il Certificato di Prestito 21 agosto 1854 n. 564, emesso dall' I. R. Cassa di Finanza in Rovigo a favore delli fratelli Marangoni Luigi, Bortolo, ed Antonio, di Contarina, per la somma di fiorini 220 con indicato deposito di fiorini 11 in argento al 116 per 0|0, fiorini 12.45.3|5, stato smarrito dalli suddetti fratelli Marangoni, a produrne il detto Documento a questo Tribunale nel termine di un anno, altrimenti verrà il Documento stesso dichiarato nullo, e l' autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Si affigga il presente all' Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte da inserirsi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 13 gennaio 1857.
Il Presidente
SACCENTI.
Ravizzolla, Dir.

N. 7206. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende noto che ad istanza di Giorgio Pototsching fu Martino, di Trieste, rappresentato dall' avvocato Mattei, in confronto di Giovanna Camin fu Angelo, moglie ad Antonio Forcelin, di Musil di Piave, avrà luogo nella sala della stessa Pretura nel giorno 27 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., il quarto esperimento d' asta della sesta parte dell' utile dominio degl' immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La sesta parte dell' utile dominio dei beni infrascritti viene alienata senza garantimento da parte dell' esecutante.

II. Senza riguardo il vincolo enfiteutico che aggrava questa sesta parte a favore della direttaria Anna Pincherle-Moravia, la delibera avrà luogo in quest' incanto anche per un prezzo minore alla stima, cioè di a. l. 16,110:73, risultante dal protocollo prodotto il 17 ottobre 1853, n. 5193, qualora tutti i creditori inscritti vengano coll' offerta somma tacitati dei loro crediti.

III. Ogni offerente dovrà praticare previamente un deposito del 10 per 100.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 10 dalla delibera verificare il deposito dell' intero prezzo di delibera.

V. Mancando a quest' obbligo perderà il 10 per 100 depositato e sarà inoltre in facoltà della parte esecutante di provocare a solo rischio e pericolo del deliberatario un reincanto.

VI. Il documento d' acquisto sarà eretto tosto fatto il deposito del prezzo sul quale venne la delibera.

VII. Gli aspiranti potranno esaminare il triplo dell' istanza con tutti gli atti presso quest' I. R. Pretura.

Descrizione dei beni situati nel Distretto di S. Donà Comune censuario di Croce.

Arat. arb. vit. tra due argini, al numero 1 di mappa, della superficie di pertiche 37.67, colla rendita di l. 181:09.

Casa colonica, al n. 2, di pertiche —.60, rendita l. 15:30.

Arat. arb. vit. fra due argini, al n. 3, di pert. —.22, rendita l. —:76.

Pascolo, al n. 4, di pertiche 3.22, rendita l. 3:09.

Arat. entro argine, al n. 68, di pert. —.15, rend. l. 5:40.

Casa colonica, al num. 81, di pert. —.15, rendita l. 5:35.

Arat. entro argine, al n. 108, di pert. 7.41, rend. l. 17:49.

Arat. arb. entro argine, al n. 111, di pert. 2.37, rend l. 2 27.

Arat. entro argine, al n. 112, di pert. 21.40, rend. l. 50:50

Arat. arb. entro argine, al n. 113, di pert. 29.17, rendita lire 100:64

Simile, al n. 114, di pertiche 5.82, rendita l. 10:07.

Prato, al n. 115, di pertiche 135.56, rendita l. 185:72.

Prato, al n. 116, di pertiche 60.45, rendita l. 157:17.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 117, di pert. 4.87, rendita . 16:80.

Simile, al n. 118, di pertiche 16.17, rendita l. 75:81.

Casa colonica, al n. 119, di pert. 1.07, rendita l. 40:32

Arat. entro argine, al n. 122, di pert. —.70, rend. l. 40:32.

Casa colonica, al n. 123, di pert. —.07, rendita l. 4:50.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 125, di pert. —.72, rend. lire 3:36.

Pascolo, al n. 126, di pert. 7.43, rendita l. 6:54.

Arat. arb. entro argine, al n. 127, di pert. 36.23, rendita lire 179:20.

Casa colonica, al n. 128, di pert. 1.62, rendita l. 72.

Arat. entro argine, al n. 129, di pert 0 14, rend. l. 72.

Orto, al n. 131, di pertiche —.96, rendita l. 5:20.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 132, di pert. 89.07, rendita l. 307:44.

Arat. entro argine, al n. 133, di pert. —.76, rend. l. 3:08.

Casa colonica, al n. 134, di pert. 1.92, rendita l. 48:96.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 135, di pert. —.52, rendita l. 4:73.

Arat. entro argine, al n. 136, di pert. 1.65, rend. l. 6:68.

Casa colonica, al n. 138, di pert. —.13, rendita l. 9.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 139, di pert. —.10, rendita l. —:47.

Arat. entro argine, al n. 168, di pert. 2.52, rend. l. 14:26.

Prato con strada privata, al n. 170, di pert. 5.87, rendita l. 15:26.

Casa colonica, al n. 192, di pert. —.12, rend. l. 17:28.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 193, di pert. —.27, rendita l. —:74.

Simile, al n. 194, di pertiche —.37, rendita l. 1:28.

Pascolo, al n. 213, di pert. 9.50, rendita l. 8:96.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 214, di pert 34.91, rendita l. 120:44.

Arat. entro argine, al n. 215, di pert. 13.41, rend. l. 40:23.

Casa colonica, al n. 216, di pert. —.14, rend. l. 10:80.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 217, di pert. —.18, rendita l. —:62.

Prato, al n. 218, di pertiche 7.03, rendita l. 9:65.

Simile, al n. 219, di pertiche 6.73, rendita l. 9:22.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 367, di pert. 211.51, rendita l. 729:71.

Prato, al n. 408, di pertiche 1.30, rendita l. 3:38.

Casa colonica, al n. 462, di pert. —.27, rendita l. 21:60.

Arat. arb. entro argine, al n. 464, di pert. 2.43, rend. l. 9:84.

Casa colonica, al n. 465, di pert. 1.84, rendita l. 57:60.

Simile, al n. 468, di pertiche —.14, rendita l. 15:32.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 590, di pert. 3.07, rend. l. 2:95.

Simile, al n. 594, di pertiche 25.05, rendita l. 43:34.

Arat. arb. entro argine, al n. 615, di pert. 1.96, rend. l. 3.39.

Pascolo, al n. 626, di pert. 32.25, rendita l. 28:91.

Pascolo, al n. 636, di pert. 103.50, rendita l. 41:40.

Arat. arb. entro argine, al n. 649, di pert. 4.89, rendita lire 12:96.

Simile, al n. 645, di pertiche 8.72, rendita l. 30:08.

Arat. arb. entro argine, al n. 647, di pert 1.35, rend. l. 5:47.

Arat. arb. vit. entro argine, al n 650, di pert. 7.82, rend. l. 36:52.

Simile, al n. 651, di pertiche 6.96, rendita l. 24:02.

Simile, al n. 654, di pertiche 29.37, rendita l. 77:83.

Arat. piantato vitato, al n. 751, di pert. 1.39, rend. l. 2:26.

Simile, al n. 755, di pertiche 29.34, rendita l. 77:55.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 756, di pert. 14.84, rendita l. 51:20.

Simile, al n. 757, di pertiche 7.79, rendita l. 20:64.

Simile, al n. 758, di pertiche 13.61, rendita l. 6:07.

Prato, al n. 759, di pertiche 28.59, rendita l. 74:39.

Arat. entro argine, al n. 806, di pert. 4.11, rend. l. 16:64.

Prato, al n. 807, di pertiche 7.59, rend. l. 10:40.

Il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di S. Donà, Noventa, Fossalta e Meolo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura di S. Donà,
Li 23 dicembre 1856.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 14 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N 36

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno, dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Milano nel 25 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore ordinario di mineralogia, nell' Università di Cracovia, il geologo sussidiario nell' I. R Istituto geologico dell' Impero, Vittore cavaliere di Zepharovich.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco l' I. R. capitano nel reggimento d' infanteria di linea n. 52, Nicolò Klyncharich, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell' I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro ed in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

L' I. R. Luogotenenza di Trieste ha accordato i seguenti premii pe' sottoindicati salvamenti, cioè:

1. A Giorgio Viezzoli di Pirano, il premio legale di fior. 25, per il salvamento, da esso operato con proprio pericolo di vita, il 12 settembre 1856, del piccolo ragazzo Giorio Giraldi dal Mandracchio di Pirano;

2. Ai pescatori di Grado, Francesco Boemo, Nicolò Corbato e Francesco Tommasini, pure il premio legale di fior. 25, per aver essi, con proprio pericolo della vita, salvato, nel giorno 20 settembre a. p, dal mare, nelle vicinanze di Sdobba, la guardia di finanza Michele Percovich;

3. Alle guardie di porto in Trieste, Giovanni Mullig e Domenico Venezia, per il salvamento, da loro con coraggio, prontezza e di nottetempo eseguito, il 20 dicembre a. p., di Antonio Pristian, lavorante alla strada ferrata; e nominatamente al Mullig il premio di fior. 15 ed al Venezia di fior. 10.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 12 febbraio.

Ieri sera il nostro massimo teatro si aprì per la terza volta ad una grande festa da ballo, che superò di gran lunga le precedenti, e per lo straordinario concorso, e per l' eleganza delle numerosissime maschere d' ogni foggia e colore, e per una specie di movimento, di brio, di vita insolita, ond' erano animati gli spettatori, in quel vasto e splendido recinto. Le LL. MM., dalla loggia imperiale, davano a divedere come loro tornasse gradito lo spettacolo del nostro veglione, tenendo dietro con occhio attento alle più strane ed aggraziate danze, che sanno con tanto gusto intrecciare le briose ed eleganti nostre maschere, trascinandosi, con una specie di delirio, dietro i vorticosi giri segnati dai loro *partner*. La festa ebbe principio alle ore 9 e si prolungò fino alle 7 del mattino. Le LL. MM. vi comparvero alle 11 e $^1/_4$, rimanendovi fino ad ora tarda. *(E. della B.)*

Un carteggio da Monza, del 10 febbraio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, reca quanto appresso:

« Come veniva comunicato nella parte uffiziale della Gazzetta di sabato, 7 corrente, N. 33, S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto del 6 pure corrente, si è graziosissimamente degnata d' innalzare la città di Monza a rango e titolo di città regia, colle inerenti prerogative.

« Questo Sovrano privilegio, nuovo lustro alla nostra città, che nella patria storia occuperà una pagina eminente, venne dalla bocca stessa del nostro amatissimo Imperatore benignamente comunicato alla Congregazione municipale, prima che ne giungesse uffiziale la notizia.

« La lodevole Congregazione municipale, allo scopo di dividere coi proprii concittadini la gioia di tanto auspicato avvenimento, dispose in segno di pubblica esultanza che il Teatro Sociale venisse, nella sera dell' 8 corrente gennaio, illuminato a giorno, e che il canto dell' inno dell' Impero precedesse il serale spettacolo, accresciuto dall' intervento della civica banda; e destinò pure per la sera del susseguente giorno la generale illuminazione, colla volontaria prestazione de' cittadini, ai quali univasi il Municipio stesso illuminando l' antico palazzo comunale ed i proprii Stabilimenti.

« L' esito corrispose pienamente all' aspettativa, mentre affollatissimo era il teatro e brillante l' illuminazione; ma quello che riusciva più commovente si era la gioia che leggevasi sul volto d' ognuno, commista all' espressione di riconoscenza, la quale tanto è dovuta a sì luminosa prova dell' imperiale concessione a favore di questa città, che saprà conservarne imperitura memoria.

Venezia 14 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Oltre a' ragguagli, diversi e contraddittorii, circa il conflitto anglo-persiano, riassunti ieri nelle *Recentissime*, i giornali di Parigi del 10, con le notizie del 9 corrente, ieri medesimo ricevuti, poco d' importante ci hanno recato.

Essi notano che le elezioni municipali in Spagna sembrano dover riuscire in generale favorevoli al Governo; e già sappiamo che quelle di Madrid appartengono all' opinione, rappresentata dal Gabinetto attuale. Quanto alla lotta elettorale, che quanto prima incomincierà per la nominazione de' deputati alle Cortes, i diversi partiti si adoperano a far prevalere i lor candidati. La Giunta centrale progressista si adunò di nuovo a tal uopo, e stese istruzioni, che stanno per essere spedite nelle Provincie. Scrivono da Madrid alla *Presse* che quella Giunta risolvette di chiedere al Governo la rivocazione della facoltà, conferita a' governatori, di sbandir le persone, che lor paressero pericolose per la conservazione dell' ordine pubblico. La Giunta vede in tal provvedimento un attentato diretto alla libertà degli elettori. Il partito progressista, ogni qual volta vedrà impossibile far trionfare i suoi candidati, è risoluto a sostener quello de' conservatori, che avrà dato maggiori prove della sua adesione alla causa costituzionale. Assicurasi che il processo del generale Prim, e quello intentato al sig. Escosura per gli articoli, ch' pubblicò in un giornale di Parigi, la *Presse*, non tarderanno ad essere giudicati.

Si parlava, da alcuni giorni, a Parigi d' un conflitto fra la corvetta francese il *Catinat* e le forze cocincinesi. Riferiamo a suo luogo la narrazione, che la *Patrie* dà del fatto, ch' è questo: Il comandante di quella corvetta, sig. Lelieur, era latore d' una lettera, che le Autorità cocincinesi avevano rifiutato di ricevere, accompagnando il loro rifiuto con dimostrazioni ostili. Il detto sig. Lelieur fece sbarcare un pugno di soldati d' infanteria della marina, ed alcuni marinai, i quali, con un obusiere, sfondarono la porta del forte principale, inchiodarono poi un sessanta cannoni, e gettarono in acqua la polvere. Le Autorità cocincinesi presentarono scuse; e la lettera, prima rifiutata, fu recata in gran pompa alla capitale del paese. A questo fatto accenna anche il nostro corrispondente nel suo carteggio, che pubblichiamo oggi.

Raccogliamo dalla *Patrie* che gli ambasciatori di Prussia, di Francia e d'Inghilterra consegnarono al Governo danese una Nota collettiva, contenente il progetto d' un trattato pel riscatto del pedaggio del Sund. « L' Austria, continua la *Patrie*, ha « immediatamente aderito a tale progetto, del pari « che le Città libere, il Mecklemburgo, l' Oldemburgo e l' Annover. Il *Zeit*, di Berlino, assicura « che, siccome quel progetto non domanda, in « sostanza, se non ciò che la Russia ha già anteriormente concesso, non si dubita dell' adesione di quest' ultima Potenza. » Si sa che il *Times* pubblicava, non è guari, il testo d' un progetto di trattato su tal questione, ch' ei diceva già sottoscritto, benchè il fatto della sottoscrizione sia poi stato smentito: il progetto del *Times* è egli quello di cui parla la *Patrie*, od un altro? Rimane a sapersi.

Un carteggio di Pietroburgo, citato dalla *Presse*, smentisce le intenzioni attribuite alla Russia di ripristinare a poco a poco la sua flotta del mar Nero e le fortificazioni di Sebastopoli. Ella fa osservare che la denominazione di *Flotta russa del mar Nero* fu cancellata dall' Almanacco imperiale e surrogata da quella di *Flottiglia del mar Nero*. Benissimo; ma i nomi non fanno le cose.

In Prussia, l' opposizione contro le leggi finanziarie, proposte dal Governo, incomincia a manifestarsi eziandio ne' corpi municipali, del pari che nell' alto commercio di Berlino. L' imposta ideata sulle case incontra principalmente una disapprovazion generale; tanto più ch' ella non colpirà, dicono, i padroni di stabili se non indirettamente, per ricadere di tutto il suo peso sugl' inquilini, impiegati ed artieri.

Ecco il secondo carteggio da Parigi 7 febbraio, dell' *Oesterreichische Zeitung*, intorno all' articolo del *Moniteur* su' Principati danubiani; carteggio, che fa seguito all' altro dello stesso giornale, ieri inserito:

« La politica di Napoleone III, tanto nel fa e quanto nell' ommettere di fare, porta sempre il suggello di una matura considerazione. Non bisogna quindi ammettere che l' articolo del *Moniteur* a favore della unione dei Principati danubiani, che fa tanta impressione nel mondo diplomatico, sia stato pubblicato senza rilevanti motivi.

« Non ho la pretensione di dare per infallibili le mie informazioni in tale proposito. Ma, derivando esse da fonti che meritano d' altra parte piena fiducia, non indugio a seguire le loro ispirazioni.

« Fa uopo prima di tutto premettere che, durante la trascorsa settimana, il Governo francese ricevette da Costantinopoli ed Alessandria annuncio conforme che l' opposizione del Gabinetto inglese contro il taglio dell' istmo di Suez si manifestava con tanta potenza in seno al Divano, da rifiutarsi assolutamente il Vicerè di Egitto, dopo compiuti dalla Commissione europea i proprii lavori preliminari, di mutare in definitiva la condizionata concessione impartita al sig. Lesseps, fino a che il Sultano non lo avesse a ciò autorizzato mediante apposito firmano. Il Vicerè non può porsi in collisione colla Porta pel taglio dell' Istmo, onde non andar incontro a dispiaceri. Il sig. Lesseps, il quale sperava di potere por mano all' opera nella prossima primavera vede protratta alle calende greche la promessagli definitiva concessione.

« Ciò dee deplorarsi tanto più, in quanto che le rilevazioni della Commissione tecnica posero di bel nuovo fuor di dubbio la facile eseguibilità di quell' opera, utilissima alla Francia ed agli altri Stati marittimi del Mediterraneo. La spesa ne sarebbe di 200 milioni di franchi appena; somma questa che fu da lungo tempo coperta mediante le precedenti soscrizioni in Francia ed in Inghilterra. Il taglio sarebbe di 28 leghe francesi. Otto di quelle leghe si risparmierebbero, approfittando degli esistenti laghi. Finalmente, la Commissione tecnica esprime di essere pienamente convinta non esservi tra i mari Mediterraneo e Rosso diversità di livello nell' acqua. Siccome poi, d' altro lato, nel Mediterraneo il flusso e riflusso non sono importanti, mentre sono forti nel mar Rosso, questo è il mezzo desiderato onde alimentare il canale da costruirsi, ed onde impedire che le acque di esso ristagnino. Molte circostanze dunque concorrono a promuovere il taglio dell' istmo di Suez. Il solo *veto* dell' Inghilterra vi si oppone.

« È cosa singolare abbastanza! Il Gabinetto inglese, partendo dal punto mercantile, avrebbe prima di tutti interesse urgente di promuovere quella impresa. Prescindendo che il taglio dell' istmo di Suez aprirebbe la via più rapida e meno costosa verso i ricchi possedimenti inglesi delle Indie orientali, le tabelle mercantili uffiziali dimostrano avere a quest' ora l' Inghilterra coll' Egitto relazioni più vive di quelle che hanno tutte le bandiere degli altri Stati, situati sulle rive del Mediterraneo, vale a dire la Francia, la Spagna, la Sardegna, la Toscana, Napoli, l' Austria e la Grecia unite.

« Siamo dunque in diritto di conchiudere avere il Gabinetto inglese segreto interesse politico, a favor del quale sembra che abbia guadagnato la Porta, onde, se non impedire, almeno ritardare il taglio dell' istmo di Suez. È possibile che lord Redcliffe abbia inspirato nella Porta il sospetto che quel taglio tenda ad estendere la dominazione francese sulla costa settentrionale dell' Africa, mediante la incorporazione, da farsi seguire a poco a poco, di Tunisi e dell' Egitto coll' Algeria.

« Sia poi la cosa com' esser si voglia, la condotta della Porta nella presente quistione ha destato in altissimo grado la scontentezza della Corte delle Tuilerie, la quale era in diritto di attendersi altro premio pei gravi sagrifizii, coi quali assicurò contro la Russia la indipendenza e la integrità dell' Impero ottomano. La storia imparziale dirà quanto poco efficacemente l' Inghilterra abbia in ultima analisi giovato alla spedizione in Crimea, che distrusse la preponderanza della Russia in Oriente.

« E poichè l' influsso inglese si fa preponderante a Costantinopoli, facilmente si spiega che Napoleone III consideri i Principati danubiani terreno favorevolissimo onde accrescere in Oriente la riputazione della Francia, destando le simpatie della popolazione cristiana di quelle Provincie, che hanno più di 4 milioni di anime. Mentre l' Imperatore dei Francesi patrocina altamente, col mezzo del *Moniteur*, la unione dei Principati danubiani, ei si assicura preventivamente la gratitudine dei Moldavi e dei Valacchi, che non mancheranno di vedere in lui il lor difensore e protettore. Se anche il progetto della unione dei due Principati fallisse per la resistenza ostinata della Porta, il che dobbiamo attenderci, l' articolo del *Moniteur* ha in ogni caso lavorato pel futuro. Napoleone III comincia frattanto a seminare per potere tanto più sicuramente raccogliere, quando presto o tardi abbiano sviluppo gli avvenimenti. »

A proposito dell' istmo di Suez, ecco alcuni ragguagli sull' andamento della grande impresa che troviamo nel *Corriere Mercantile*:

La migliore novità che possiamo annunziare si è che l' ultimo progetto, riformato dalla Commissione internazionale degl' ingegneri, dimostra senza più dubbio alcuno la facilità somma del lavoro. Alla riforma del progetto contribuirono valentissimi tecnici d' ogni principale Stato d' Europa.

Il progetto trovasi così (secondo i documenti testè pubblicati, e relativi alle discussioni della scorsa estate) molto semplificato.

La spesa presunta non giungerebbe ai 150 milioni di lire; il tempo necessario al lavoro non passerebbe i 4 anni.

Si sopprimono le chiuse da ambe le imboccature del canale.

Si è riconosciuto che la differenza media di livello fra il mar Rosso e il Mediterraneo non passa in favore del primo la media di 0,68. Quindi tenue corrente nel canale. I due vasti laghi interni, l' uno già esistente, l' altro che sarebbe creato dalla immissione e libera circolazione delle acque dei due mari, attenuerebbero ancora tale corrente fino a renderla quasi insensibile.

Le doppie gettate alle due imboccature, invece di farsi lunghe 6000 metri circa a Pelusio, 2500 a Suez, vengono ridotte in un luogo e nell' altro a meno d' un quarto di tale lunghezza.

Insomma l' opera prende aspetto d' un lavoro ordinario, agevole, e certo lieve pei mezzi di un' associazione europea.

Oramai questa impresa non può avere contro di sè alcun obbietto tecnico. Rimangono solo i politici, cioè le opposizioni di molti uomini di Stato inglesi. Ma sarà cura di tutti i Governi europei superarle; e a tale scopo può concorrere potentemente l' attitudine della pubblica opinione nei principali porti e Stati del Mediterraneo.

Al quale proposito diremo che esistono Comitati di negozianti in varii scali levantini, ed uno assai rispettabile in Trieste, per promuovere il canale di Suez. A Livorno, come accenna un prezioso libretto statistico del prof. Francesco Bonaini (citato dal *Bullettino delle strade ferrate*) si sta per fare altrettanto.

Intorno allo stesso argomento, leggiamo pure nella *Gazzetta di Genova*:

Il sig. Ferdinando di Lesseps aveva già pubblicato due volumi *Sul taglio dell' istmo di Suez*, l' uno nel 1855, l' altro nel 1856; ora ne ha pubblicato un terzo.

Questo volume è per intiero dedicato alla relazione ed al progetto della Commissione internazionale. Detta relazione occupa circa la metà del volume, ed è accompagnata da tutti gli allegati che possono renderla compiuta e chiara. Cinque sono gli allegati:

1.° Il prospetto delle spese (162,000,000 di fr.) compilato da Mongel-bei, uno degl' ingegneri del Vicerè d' Egitto, ed approvato dalla Commissione;

2.° Le ricerche sul regolamento delle acque nel canale di Suez, del sig. Lieussou, ingegnere idrografo della marina imperiale di Francia;

3.° Gli estratti dei processi verbali della Commissione, durante il viaggio della medesima in Egitto, cominciando dal 30 ottobre 1855, sino al 2 gennaio 1856;

4.° I processi verbali delle sedute della Commissione internazionale a Parigi, nel giugno del 1856;

5.° Per ultimo, il regolamento per gli operai *fellah*, decretato dal Vicerè d' Egitto il 20 luglio 1856.

Alla relazione della Commissione è pure unito un atlante, che contiene undici carte topografiche degli istmi, porti, golfi e rade di Suez, di Pelusio e di Said.

Gl' interessi legittimi della civiltà e dell' umanità, gl' interessi egualmente ben intesi di tutti i popoli, senz' eccezione di sorta, vogliono che il taglio dell' istmo di Suez divenga ben tosto una realtà.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell' adunanza del giorno 8 dello scorso gennaio, il professore Mainardi osservava che, sebbene i geometri abbiano profondamente studiata la teoria degl' invarianti delle forme omogenee fra due indeterminate, e trovati alcuni canoni e qualche teorema risguardante la teoria degl' invarianti di una forma di qualunque ordine fra quante indeterminate si vogliono, pure sembra tale argomento non sia stato fin qui coltivato in tutta la generalità. Ferma quindi sul medesimo l' attenzione del Corpo accademico coll' estratto di una sua Memoria, che presenta per la relativa pubblicazione. Risponde pure ad alcune censure pubblicate nei *Comptes rendus de l'Académie des sciences de Paris*, intorno ad una sua Nota sugl' integrali comuni a molti problemi di meccanica.

La seduta fu chiusa colla consueta trattazione d' affari da sottoporsi alla deliberazione del Corpo accademico.

L' adunanza successiva, tenutasi il 29 gennaio, venne onorata dalla presenza di S. E. il barone di Bach, I. R. Ministro dell' interno, membro onorario di quest' I. R. Istituto, ecc., che prima si compiacque visitare l' Esposizione straordinaria de' saggi dell' industria lombarda raccoltisi nella fausta occasione del soggiorno in Milano delle LL. MM.

La seduta fu aperta dal vicepresidente Verga, con una Memoria *Sulla distinzione tra le allucinazioni e le illusioni.*

Di poi l' ingegnere Possenti lesse la proposta d' un nuovo canale da derivarsi dal lago di Lugano. Avrà l' imboccatura nel golfo di Porto Morcote e dopo chil. 1.5 di cavo aperto entrerà in una galleria di 12 chil. con 0.001 di pendenza, da cui uscirà presso il lago di Varese, e che verrà escavata col sussidio di 20 a 24 pozzi profondi 90 met. per ragguaglio. Costeggerà quindi il suddetto lago, la palude della Brabbia e il lago di Commabbio, fino a Corgenno, d' onde si condurrà al fiume Strona ed al ciglio della Costa del Ticino, dal qual punto rivolgerà il suo corso a levante, attraversando tutta la pianura compresa fra il Ticino e l'Adda, fino a Trezzo, con più o meno risentite deviazioni a Nord e a Sud, per superare le inuguaglianze del terreno, conservarsi quasi sempre a fior di terra, e sorpassare ogni altro corso d' acqua.

La lunghezza totale del canale batterà fra 116 e 120 chil.; la sua pendenza sarà d' $^1/_{3000}$ oltre a varii salti, di cui uno di met. 2. 50 all' imboccatura della galleria, un altro di 3 in Val Strona, e diversi fra Albiate ed il Lambro sotto Biassonno, di 28 circa in complesso.

Dal gran canale si deriveranno 22 diramazioni, dello sviluppo di 310 chil. circa, scendenti nella pianura da Nord a Sud e passanti presso tutt' i paesi asciutti della Provincia di Milano.

Quattro sono gli scopi del progetto: 1.° La somministrazione dell' acqua per usi domestici a' Comuni; 2.° L' uso delle forze idrauliche; 3.° La navigazione; 4.° L' irrigazione.

Tale lettura attrasse in ispecial modo l' attenzione della prelodata E. S., che s' interessò di riconoscere sulla carta topografica le tracce de' varii acquedotti, e le località per le quali essi passano.

(G. Uff. di Mil.)

APPENDICE.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 3 febbraio.

§ Quanto mi compiaccio d' avere, nel mio precedente *Corriere*, mosso lamento contro la noncuranza, il languore, la tristezza del nostro mese di gennaio! Senza me, il carnovale stava per passare sconosciuto, e saremmo giunti alle primolette innanzi di pensare a divertirci. Ma ho detto appena due parole, ed ecco successe una perfetta ed istantanea rivoluzione: per mostrarmi bugiardo, suppongo, i cuochi presero in mano le lor cazzeruole e accesero i lor fornelli; flauti e violini intuonano le allegre contraddanze; più non si discorre se non di feste, d' abbigliature e diamanti; i cocchi s' attraversano a tutt' i crocicchi, e roteano con fracasso fino a quattr' ore dopo mezzanotte. Animo, animo, è dato fuoco ormai alla bombarda!

Prima di tutto, il tempo, da un otto dì, si volse di buono al freddo, e godiamo di que' bei geli notturni, che fanno pulite le strade e i selciati sonori, sbattono il sangue, rinfrescano i colori, avvivano il fuoco, e rendono caro il tepido ambiente delle sale profumate. Questa sera stessa, mentre metto in carta queste righe, le strepitose carrozze si danno la caccia sotto le mie finestre con una gaiezza si assordante, che quasi non m' odo a scrivere; ad ogni istante il mio pensiero vuole scappar dietro a' fuggenti cavalli, e duro la maggior fatica del mondo a ricoglierlo per la coda.

E dove mai vanno esse stasera? Dalla Principessa Matilde, credo, e in cinquanta altre case del sobborgo Saint-Germain, del sobborgo Saint-Honoré e della Chaussée d' Antin. Che rivi di tè, di sciroppi, di sorbetti, di punchio, di cioccolatte e di gelatine, stanno per correre questo mese! Quali provvisioni di salute, acquistate a caro prezzo in estate a' bagni di mare e alle acque, non saranno sprecate in poche settimane, ed a prezzo ancora più caro! Quanti matrimonii s' abbozzeranno, quante tresche s' annoderanno, e quante flussioni di petto si buscheranno! Tutt' i commerci ne faranno guadagno; ma la Facoltà medica principalmente se ne stropiccia le mani.

Le sere del resto, assai dure fatiche codeste sere del carnovale, per chi non è donna giovane e corteggiata, o ballerino di trent' anni. Bisogna compiangerli que' poveri uomini gravi, in sulla volta della vita, che dalle necessità della lor condizione, dalle convenienze della società, da' capricci della signora, son tratti per un' intera notte di crocchio in crocchio, di festino in festino, carichi di pensieri economici e politici, e talor di reumi politici ed economici.

Sapete voi, per esempio, a qual penoso esercizio fosse costretto sabato, dalle 7 della sera alle 2 dopo mezzanotte, ogni uomo di qualche rilievo, addetto all' Amministrazione od al banco, ogni diplomatico di buon garbo? Prima, ei pranzava con Ferruk-Khan dal prefetto della Senna; di là, appena ingoiato l' ultimo boccone, e senza neppur prender il tempo d' incominciare la digestione gli conveniva correre in casa il conte Tascher de la Pagerie; poi gli era di tutta necessità mostrarsi nelle sale di lord Cowley. All' uscire dall' Ambasciata d' Inghilterra, altre due o tre case l' attendevano, il chiamavano, lo volevano: ma soprattutto e' non aveva il diritto di porsi in letto se non aveva fatto un' apparizione nel crocchio della signora contessa Lehon; poichè nelle congiunture presenti, astenersi sarebbe stato una vera incongruenza, un atto da malaccorto. Or di che si parlava nel crocchio della signora Lehon? Vi si parlava dell' incostanza e dell' ingratitudine degli uomini; vi si parlava di ministri, d' ambasciate, di viaggi in lontani paesi; vi si parlava ancora di separazioni e di matrimonii: si esclamava che tutto è nella vita contrasto e riconciliazione. In verità, si parlava di tutto questo? — In verità, da senno. — Ma, sottovoce? — No, non tanto.

Il dì appresso, i tappezzieri e i gelatieri tendevano gli arazzi e piantavano le credenze in casa il duca d' Uzès, in casa la principessa di Croy, in casa il principe Murat, in casa il sig. Drouyn di Lhuys, e via via. Ogni giorno seco porta i suoi inviti, le sue fatiche notturne: non c' è più mezzo di respirare, ed ormai la vuol tirare innanzi così fino a Pasqua, o per lo manco fino a mezza Quaresima.

L' inverno parigino pigliò quindi l' andare, che gli conviene; ma perchè mo que' signori dell' Appendice non sono ancora contenti? Prima di tutto perchè contenti non sono mai, e poi perch' è quasi impossibile contentar tutti. Ecco invero due ottime ragioni; ma e' ne adducono una terza, che mi sembra la migliore di tutte, ed è che finora tutti codesti festini, tutte codeste adunanze d' ogni maniera, non hanno se non l' apparenza della vivacità e della vita, ma in sostanza l' uniformità e la noia signoreggiano. Come! neppur una storiella, nè un' avventura, nè il menomo scandalo? Di che vivrà mai quella povera Appendice? Ove son ite le donne? Che fanno i giovani? La galanteria è dunque morta in Francia, e l' eterno romanzo della moglie, del marito e dell' amante è finito? Nol credo, e meno ancora l' affermo: presento solo il mio lagno, e vedrete che fra otto dì non mi toccherà più rinnovarlo, ed avremo qualcosetta da registrare. Così sia!

Altrimenti, i crocchi della vera società son ruinati: la gente vi si annoia; la cosa è provata, e comincia a convertirsi in assioma. È quasi ammesso oggidì, fra gli opulenti forestieri che convengono a cercare spasso nella capitale del piacere, che non se ne trova più se non fra le donne del *Demi Monde*, le contesse di scarriera, le baronesse di straforo: colà almeno si rinvengono alcune vestigia dell' antica allegria e della disinvoltura de' nostri antenati; la conversazione s' infervora, la danza piglia qualità, e le carte, le carte in ispecie, diventano allettantissime fra le 2 e le 4 dopo mezzanotte.

Se non che, è increscioso che il prefetto di polizia s' ingerisca tanto indiscretamente di cose, nelle quali non dovrebbe impicciarsi. Il sig. Pietri è senza pietà per le tavole del *lansquenet* e del *baccarat*: c' è da per tutto persone, le quali paiono in vista i più dabben giocatori della terra, e notano scrupolosamente tutte le oneste case, nelle quali non si coltiva il *whist* aristocratico, taciturno e prudente. Il ministro dell' interno se n' impiccia egli pure, e perseguita i giocatori fin ne' loro crocchi di Provincia, ove si ricomincia a porre sul tavoliere biglietti di banco. Io non esito a dichiararlo: quest' è una tirannia intollerabile; non v' ha più modo in Francia di rovinarsi sul fante di fiori o sulla donna di picche: rimane assolutamente la sola Borsa, o pure bisogna pigliar la ferrata e passare il confine. E pur si diceva che le bische erano presso a riaver la cittadinanza, e che le gallerie del *Palais Royal* avevano a ricuperare la primiera loro prosperità? Baie! Amara derisione! Per un buon pezzo ancora, saremo ridotti al *whist* in quattro. Tal delusione mette in gran pensieri il sig. Ponsard.

E quel che contribuirà in buon dato ad aumentare la melanconia di quel nuovo accademico, è l' immenso trionfo, che Dumas figlio ha testè ottenuto al *Gymnase*, ove si rappresenta da sabato la sua *Question d' Argent*. Bisogna che vi dica che, fin dal dì precedente alla prima rappresentazione, il preposto all' Uffizio del teatro aveva chiuso la sua decimaquinta lista di locazione; vale a dire che il teatro era tutto intero appigionato per quindici sere! Del resto, sono già sei settimane che il sig. Montigny aveva, con un articolo inserito ne' giornali, invitato la gente a non far più capitale nè di biglietti gratuiti, nè di biglietti pagati, per la prima rappresentazione; e tanto basta a farvi sapere ch' io non ho veduta la *Question d' Argent*, e che siamo a Parigi più di tre nel medesimo caso.

Si cercano, si ammirano, si esaminano curiosamente i fortunati favoriti del signor Montigny, che poteron godere di tal primizia. Si fa cerchio intorno ad essi, come intorno a que' vecchi e rari avanzi degli eserciti del primo Imperatore, testimonii delle nostre grandi battaglie: si chiedon loro notizie, si fa lor contare la storia; ed e' la raccontano fioreggiandola, come fanno appunto gli antichi soldati.

Sembra tuttavia incontrastabile esser la sera stata splendidissima ed il trionfo al più possibil perfetto. La commedia, della quale non vi farò l' analisi, e per buone ragioni, manca, dicesi, d' intreccio: non c' è, a parlar propriamente, commedia, ma c' è caratteri veri e varii, momenti ottimi, novità molta, osservazione, finezza, brio; e per giunta, buono stile e in gran numero arguti frizzi. Mi pare che questi sian pregi più che bastanti a ricomperare il difetto d' intreccio. D' altra parte, è egli veramente un difetto? L' intreccio in Molière è quasi sempre cosa da nulla; e vuolsi osservare che le commedie del nostro teatro possono spartirsi in due specie: le commedie d' intreccio, piene pinze d' accidenti e viluppi, sapientemente costrutte, ma di pochissimo valore, dal lato puramente letterario; e quelle che mirano a rappresentar gli uomini ed i costumi del tempo, e splendono per lo stile e la poesia, per l' arguzia e l' acume, senza darsi più che tanto pensiero della favola e dell' improvviso scioglimento. La *Question d' Argent* appartiene a questo secondo genere, al quale bisogna altresì inscrivere i principali capolavori della nostra letteratura drammatica de' due secoli andati.

Si chiederà forse, ciò posto, se un' ottima commedia debba in sè accoppiare le qualità dell' un genere e dell' altro; e, in apparenza, la risposta non può essere dubbia. Ma v' ha una questione pregiudiziale, che vorrei porre: tali due meriti diversi non si escludono essi a vicenda? Ciò merita d' essere ponderato. Domanderò poi... Ma, no, non domanderò più niente, chè non son qui a piantar cattedra di letteratura. *Non sum dignus intrare*. Il sig. Dumas s' acconci come può; ei doveva dare maggior cura all' intreccio. Che s' ei nol fece, non se ne vuole dar colpa a mancanza di studio paziente e perseverante; poichè, da quando se ne cominciaron le prove, la commedia fu interamente rifatta due volte, ed ella cangiò di titolo quattro o cinque.

Stupirete forse dell' insistenza, con cui mi fermo sopra un avvenimento, il quale, alla distanza che separa Venezia da Parigi, dee per voi assumere proporzioni modeste assai. Ma qui l' apparizione di tale commedia è un gran fatto, atteso lungamente e impazientemente, annunziato da un anno, incensato, esaltato, ingrossato con tutti i mezzi del preconio; arte in cui, dopo gli Americani e gl' Inglesi, diventiamo il più forte popolo dell' universo. Assicurasi che l' autore aveva ricevuto più che mille lettere, le quali gli domandavano ognuna un posto almeno per la prima rappresentazione. Giudicate quanti malcontenti ei dovette fare! Nel numero, c' erano quasi cinquecento domande di scanni d' orchestra; e l' orchestra del *Gymnase* contiene presso a poco centocinquanta posti!

Raccontarvi qui tutte le ciarle, tutte le inverisimiglianze, tutte le assurdità, che si spacciarono in riguardo all' autore, all' opera sua ed all' Amministrazione del Teatro, sarebbe imprendere un lavoro d' una settimana. Mi ristringo all' ultima storiella, la quale si riferisce alla sera medesima, in cui fu inaugurato il capolavoro.

L' Imperatore, dicesi, entrò nel suo palco, portando all' occhiello dell' abito una semplice croce di cavaliere della Legion d' onore. L' allusione era abbastanza chiara: ciò voleva dire: Quando il sig. Dumas figlio avrà chiesto d' essermi presentato, il decorerò di mia propria mano. Ma, non avendo il giovine scrittore chiesto di salutare l' Imperatore, l' Imperatore si portò via la sua decorazione.

Venti persone mi ripeterono la medesima storia; ma nessuno poteva affermarmi d' aver visto la croce di cavaliere all' occhiello del capo dello Stato. È inutile aggiugnere ch' io non credo verbo di tal fandonia, stupida quanto falsa. Non è più il tempo, in cui i Sovrani si levavano la lor croce per appuntarla con uno spillo sul petto d' un giovine eroe in belle lettere: è questo un vieto artifizio, caduto affatto in disuso. Adesso, la decorazione fa il giro di tutti gli Uffizii della Cancelleria, prima di giungere, in forma d' avviso uffiziale, dal portinaio del fortunato, al quale vien conferita.

E poi, ho da aprire affatto l' animo mio? Io credo che sia di gran lunga maggiore il numero de' giovani autori, dogliosi che non si abbia per anco pensato a dar loro la fettuccia rossa, che quello degl' Imperatori, tanto poco diplomatici, da andar a fare pubblicamente profferte, l' accettazione delle quali non fosse certa. E però, la croce di cavaliere all' occhiello imperiale, carota! la trascuraggine del poeta, carota! E queste due carote unite formano un assai goffo richiamo, di cui

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 febbraio.

S. A. I. l'Arciduca Rainieri ha già assunto il posto di presidente del Consiglio di Stato.

L'I. R. plenipotenziario dell'Austria presso la Commissione di riorganizzazione dei Principati danubiani, barone di Koller, che, secondo alcuni giornali, erasi recato a Milano per conferire col sig. Ministro degli affari esterni, conte Buol-Schauenstein, è arrivato ieri sera in questa capitale, proveniente da Costantinopoli.

L'Istituto di credito per l'industria e il commercio aprirà prossimamente un nuovo ramo di affari, e a termini del § 4 dei suoi Statuti darà anticipazioni ad interesse sopra prodotti greggi e merci.

Da parte della Conferenza monetaria, l'Austria fu autorizzata a stipulare una speciale convenzione monetaria coi Ducati di Modena e Parma.

(Corr. Ital.)

Lo Statuto d'organizzazione dell'I. R. esercito contiene quanto appresso:

Il Comando superiore di tutto l'esercito è sostenuto da S. M. I. R. A. La Cancelleria militare centrale ha l'incarico di eseguire gli ordini Sovrani. È contemporaneamente chiamata nel supremo suo posto alla direzione centrale, ed alla sorveglianza del servizio dell'esercito, nella più piena estensione. Nella suddetta sua posizione è il veicolo della corrispondenza, negli affari del Comando superiore dell'esercito, con S. M. I. R. A. Decide in tutti i casi, nei quali la importanza dell'oggetto non esige una immediata Sovrana Risoluzione; dirige in ultima istanza eziandio gli oggetti di organizzazione dell'esercito. Alla sfera di attività di essa spettano tutti gli affari personali degli uffiziali e delle parti militari dalla 8.ª classe di diete inclusivamente insù. Capo della Cancelleria generale militare, è il primo aiutante generale di S. M. I. R. A. e dell'esercito, che, nella Conferenza dei ministri, come membro di essa, è incaricato degli affari dell'esercito.

Il Comando superiore dell'esercito è la suprema Autorità militare, alla quale mediatamente od immediatamente sono subordinati tutti gli Stabilimenti ed Autorità militari. In esso concentrasi la intiera direzione dell'esercito, nei riguardi tanto militari quanto amministrativi.

Al capo del Comando superiore dell'esercito è aggiunto l'Uffizio della Presidenza per l'esaurimento di tutti gli oggetti segreti e d'importanza particolare. Onde aver immediatamente cura dei varii rami del servizio militare, amministrativo e giudiziario, esistono ora presso il Comando superiore dell'esercito 27 Divisioni contrassegnate coi numeri 1 fino a 27. Le prime 22 si aggruppano in otto Sezioni, e queste sotto quattro Direzioni generali, mentre le altre 5 Divisioni, dal n.° 23 fino al n.° 27, formano, sotto un Presidente ed un Vicepresidente, il supremo Senato militare di giustizia.

La ripartizione interna del Comando superiore dell'esercito si è la seguente:

CAPO DEL COMANDO SUPERIORE DELL'ESERCITO

Uffizio della Presidenza.

A) Direzione generale pegli affari militari e giudiziarii.

« I. Sezione — 1.ª Divisione: Personale degli uffiziali e servizio militare generale; 2.ª Reclutamento; 3.ª Rimonta, treni militari e tutti gli affari del personale del ramo degli stalloni e rimonte e del corpo dei treni militari; 4.ª Legislazione, amministrazione e cose personali giudiziarie.

« II. Sezione. — 5.ª Divisione: Servigio di operazioni; 6.ª Acquartieramenti; Direzione di Cancelleria; Amministrazione; il Corpo dei pionieri e della flottiglia; Affari ecclesiastici.

B) Direzione generale dell'artiglieria.

« III. Sezione. — 7.ª Divisione: Affari del personale; Oggetti dei cavalli e servigio generale; 8.ª Affari economico-politici.

« IV. Sezione. — 9.ª Divisione: Armamento; 10.ª Polveri e nitri.

C) Direzione generale del genio.

« V. Sezione. — 11.ª Divisione: Affari del personale e servigio generale; 12.ª Affari economico-politici.

« VI. Sezione. — 13.ª Divisione: Costruzioni straordinarie; 14.ª Costruzioni ordinarie.

D) Direzione generale per gli affari economici.

« VII. Sezione. — 15.ª Divisione: Contabilità; 16.ª Sussistenze militari; 17.ª Monture ed armamento dell'esercito; 18.ª Sanità; 19.ª Commissariato di guerra; Affari di cassa; Affari di competenze.

« VIII. Sezione. — 20.ª Divisione: Affari di grazia e di soccorsi; 21.ª Confine militare; 22.ª Stabilimenti d'istruzione militare.

E) Supremo Senato militare di giustizia.

Le Divisioni dal n.° 23 al n.° 27 hanno cura dell'amministrazione militare della giustizia. *(Milit. Zeit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 11 febbraio.

I fogli della Germania settentrionale assicurano che le conferenze per Neuchâtel a Parigi avranno luogo quanto prima, perchè non si potè ottenere un conciliamento tra il dott. Kern ed il conte Hatzfeld.

Giornali di Berlino ripetono oggi la voce dell'imminente arrivo colà dell'Imperatore di Russia, il quale pensa di recarsi a Nizza per avere più tardi un abboccamento coll'Imperatore Napoleone. Notizie da Varsavia mettono invece in dubbio questo viaggio, sostenendo che il prossimo parto dell'Imperatrice russa rende quasi impossibile l'allontanarsi dell'Imperatore da Pietroburgo in tale momento.

La *Gazzetta di Varsavia* contiene notizie interessanti da Pietroburgo. Com'è noto, si trovano colà i due comandanti delle truppe nel Caucaso e nel mar Caspio. Dalla capitale russa furono spediti corrieri a quei corpi, portando esatte istruzioni pei generali, che comandano sul confine persiano. Il 1.° febbraio anche i capi dello stato maggiore, i generali Kappherr e Gintoff partirono a quella volta. Sarebbe stata spedita a Pietroburgo la notizia che lo Scià di Persia, da principio aveva parzialmente accettate le condizioni del Governo inglese, ma poscia le rifiutò. Il Governo russo vuole apparecchiarsi per tutte le eventualità; ed anche la Cancelleria militare turca è risoluta a disporre 24,000 uomini sull'Eufrate. *(V. le Recentissime d'ieri).*

Le ultime notizie del Montenegro, della Bosnia e dell'Erzegovina non sono troppo sodisfacenti. Il Principe Danillo ha spedito nuove Note alle Corti di Vienna, Pietroburgo, Berlino, Parigi e Londra, domandando altresì che sia risposto alle precedenti. Il clero cattolico della Bosnia ha presentato nuovi reclami all'Arcivescovo di Agram sopra eccessi da parte della popolazione musulmana. Esso ha anche spedito una deputazione a Costantinopoli per querelarsi presso la Porta che nessuno cura i privilegii garantiti ai Cattolici nella Bosnia e nell'Erzegovina, e chiedere riparo.

STATO PONTIFICIO.

Roma 6 febbraio

La mattina del 2 la Santità di nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, discese nella patriarcale basilica Vaticana per assistere alla Cappella, che vi fu tenuta per la festa della Purificazione della Vergine Immacolata. Dopo di avere indossati gli abiti pontificali nella Cappella della Pietà, preceduta dai prelati, da' penitenzieri della Basilica, dai Vescovi, dagli Arcivescovi e dal sacro Collegio, non che dal principe assistente al soglio, e dalla eccellentissima Magistratura romana, si condusse all'adorazione del Santissimo Sacramento, indi al trono, donde benedì le candele, e subito ne fece la distribuzione, dapprima a quanti facevano parte della Cappella, poscia ai varii membri dell'eccellentissimo Corpo diplomatico residente presso la Santa Sede, ai molti ufficiali superiori della guarnigione francese e della pontificia, come anche a diversi distinti personaggi stranieri, ecclesiastici e secolari.

Finita la distribuzione, ebbe luogo la processione entro la basilica, prendendovi parte il Sommo Pontefice e tutti coloro, che aveano ricevuta la candela benedetta. Indi fu incominciata la messa solenne, pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale di Reisach. E infine Sua Santità intonò l'inno ambrosiano in rendimento di grazie al Signore, per essere stata preservata Roma dai terremoti del 1703, e recitate le preci, compartì l'apostolica benedizione.

A questa funzione assisteva, in apposita tribuna, S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna.

Restituitasi nei suoi appartamenti, Sua Santità passò nella sala del trono, dove, circondata dalla sua nobile anticamera ricevette le consuete oblazioni di cera fatte dai Capitoli delle basiliche patriarcali, dal sacro Ordine Gerosolimitano, dalle basiliche minori, dalle collegiate e da tutti gli Ordini regolari esistenti in Roma. *(G. di R.)*

La Santità di nostro Signore, sempre benefica a pro' della classe indigente, per aiutare i poveri dei vicini castelli, degnavasi di mettere a disposizione della Commissione amministrativa provinciale di Roma e Comarca la somma di scudi dodicimila del particolare suo peculio, onde attivare un qualche lavoro di pubblica utilità in quei dintorni; lavoro, che fu determinato nella correzione di un'ardua salita presso Marino, in cui vengono perciò impiegati i braccianti dei prossimi paesi.

Questo nuovo tratto di Sovrana beneficenza avendo destato la più viva riconoscenza del Consiglio provinciale, nella prima sua adunanza del 19 gennaio votava un atto doveroso di sincere grazie al benefico padre e Sovrano, scegliendo dal suo seno a tal uopo una deputazione, composta dei sigg. principe Orsini, marchese Ferraioli e Gaetano Iacobini, i quali nei giorni scorsi furono benignamente accolti da Sua Beatitudine, che si compiacque assicurarli delle paterne sue sollecitudini a favore dei miseri di detti luoghi, come di quelli del restante dello Stato. *(Idem).*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 febbraio.

* * Il Ministero di Napoli ha spedito una Nota circolare a tutti i suoi agenti diplomatici presso le Corti estere, nella quale, dichiarando come S. M. il Re intende continuare nelle vie della clemenza, sono gli stessi agenti autorizzati a liberamente rilasciare il passaporto pel libero ritorno in patria a gran numero di persone; e la Nota circolare contiene l'elenco dei sudditi napoletani, dimoranti all'estero, a' quali potrà essere rilasciato il passaporto. Questo atto di S. M. è assai significante, e prova quanto ella sia aliena da quel rigore, di cui la stampa dell'opposizione cerca d'incolparla. Credo però che le persone indicate nella Nota avranno senza alcuno ostacolo il passaporto dagli agenti diplomatici, quante volte lo domanderanno per fare alla patria ritorno. Di questi in Roma ve ne sono, ma pochi: negli anni passati, il loro numero era maggiore; ma ora hanno avuto l'autorizzazione di ritornare a Napoli: fra questi il Cirella.

Le continue grazie, che il Papa concede a' detenuti politici, fanno sì che pochi di questi rimangano in carcere. A Roma essi sono meno di quaranta; per cui a S. Michele, magnifico carcere, esclusivamente destinato finora per loro, vi sono collocati inquisiti di delitti comuni. Anche a Paliano, carcere pei politici, ve n'ha un numero assai scarso. Onde ognuno può comprendere quale fede si debba a quei giornali, che vanno gridando essere le carceri pontificie ribocchanti di prigionieri politici. Bisogna poi riflettere che i condannati politici, hanno avuto e finora subiscono la condanna, non tanto per motivi politici, quanto pei delitti comuni, di cui furono dichiarati rei. Altra volta vi dissi che ogni qual volta il ministro dell'interno ha l'udienza dal Santo Padre (e ciò avviene due volte la settimana) vengono fatte delle grazie; ed ora vi posso confermare la cosa.

Giovedì p. p. ho assistito alla seduta dell'Accademia di archeologia: nessun discorso di antichità fu letto; la seduta fu tutta finanziera. Il presidente attuale, che finora fu tesoriere dell'Accademia, ha letto il suo rendiconto con universale sodisfazione: ignoro se col presente tesoriere avverrà lo stesso. Durante la sessione, il presidente annunciò una nuova beneficenza del Sommo Pontefice largita all'Accademia. Sul Palatino, e là precisamente ove sono state scoperte in questi anni le mura di Servio Tullio, un signore russo aveva comperata una vigna, la quale era passata (ignoro se per disposizione testamentaria), in mano dell'Imperatore Nicolò di Russia. Questi ne ha fatto dono al Sommo Pontefice Pio IX, il quale finalmente ha voluto regalarla all'Accademia di archeologia. Così vedremo questi antiquarii celebrare ogni anno il natale di Roma sulle rovine dell'antica Roma, là dove ebbe propriamente origine.

Un fatto, per me sorprendente, si è che, dovunque si va qui in Roma, incontriamo prove della munificenza e della generosità del regnante Pontefice. Se entrate nello studio di un artista, difficilmente avverrà che non vi troviate qualche opera ordinata da Pio IX: se entrate in qualunque delle molte chiese ristaurate in questa capitale, dal 1849 in poi, in tutte incontrate che col suo privato peculio vi ha contribuito il Pontefice. Il pavimento a mosaico nella vasta basilica Lateranense è guasto; e Pio IX già ha volto l'animo a rifarlo: e notate che la spesa è ingente. Nei soli abbellimenti della Biblioteca Vaticana ha consacrato più di 35,000 scudi; oltre poi i regali in codici, in libri ed in oggetti preziosi d'oro e argento e pietre; oltre due medaglieri completi, comperati per empiere il vuoto lasciatovi dal furto fatto nel 1849.

In questi giorni è stata fusa in bronzo la statua colossale della Concezione, modellata dallo scultore Obici, e che dev'essere collocata sulla colonna in onore dell'Immacolata Vergine sulla Piazza di Spagna. Ella è una fortuna che siasi stabilita in Roma una fonderia di bronzo: così molte statue, dopo di essere modellate in Roma, non saranno più mandate in Germania per essere fuse in bronzo, ma lo saranno qui.

Si tiene come probabile un Concistoro nel prossimo marzo, onde nominare prelati a diverse sedi vacanti in Francia, in Austria ed altrove. In Piemonte varie sedi episcopali sono da diversi anni vacanti; e ciò è una grande sventura per quella diocesi. Il Sommo Pontefice non ha migliore desiderio di quello di provvederle del necessario Pastore. Onde il Ministero piemontese mostrerebbe maggior senno politico, e maggior amore al proprio paese, se finalmente cercasse di riconciliarsi colla Santa Sede, e non impedisse più oltre il bene spirituale delle popolazioni sarde. Dovrebbe ricordare che i popoli cattolici, qualunque sia il reggimento politico, a cui sono soggetti, debbono essere stretti alla Santa Sede, come i figli alla propria madre; e ricordare ancora che la Santa Sede non è matrigna, ma madre pia e amorosa, che accoglie anche i figliuoli prodighi, che le hanno voltate le spalle e l'hanno insultata.

Il Piemonte, dal momento che ha stabilito concordati con Roma (e così rimontiamo fino al 1451, a' tempi di Nicolò V), ha trovato nei romani Pontefici sempre indulgenza e generosità: e solo possono accusare al presente la Santa Sede di ostinata coloro, che hanno perduto il vero sentimento cattolico; coloro, che, dominati da falsi principii, combattono il centro dell'unità cattolica, per gettare in ogni credente il disordine e la confusione.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 febbraio.

Questa mattina, nella chiesa di S. Lorenzo, sono stati celebrati solenni funebri ufficii in suffragio dell'anima di S. A. R. Ferdinando Duca di Genova.

(G. P.)

Nell'adunanza d'ieri, la Camera de' deputati continuò a discutere il progetto di legge sull'amministrazione superiore del pubblico insegnamento, e si ebbe ancora a intrattenere specialmente degli articoli riguardanti la nomina e gli stipendii degl'ispettori. Deliberò l'art. 73, riservando solo la tabella degli stipendii, ed altri pochi articoli, a mandare a partito.

Il ministro delle finanze presentò i seguenti cinque progetti di legge: Modificazioni alla legge 2 gennaio 1853, riguardante i diritti di gabella; Aumento di lire centomila all'assegnazione per l'appannaggio di S. A. R. il Principe di Savoia Carignano; Modificazione alla legge 1.° gennaio 1857 per l'introduzione in estimo de' terreni censibili, e non censiti, e di quelli ridotti a nuova coltura; Vendita e permuta di stabili tra le finanze dello Stato, e l'Ospedale maggiore di Vercelli; Autorizzazione al Governo di alienare alcuni beni demaniali, descritti nell'annessa tabella. *(G. P.)*

Il 10 ebbe luogo dinanzi alla Corte d'appello il dibattimento del processo, mosso dal professore Melegari all'*Armonia*. È noto che questo giornale nel giudizio di prima istanza aveva sollevato varie eccezioni pregiudiziali, tra le quali quella della competenza. Il Tribunale essendosi dichiarato competente, il difensore dell'*Armonia* dichiarò di volersi appellare da questa decisione. Ora codesto incidente fu appunto deciso all'udienza d'oggi della Corte d'appello. Dopo la disputa da ambe le parti, il magistrato dichiarò non appellante l'*Armonia*. *(G. Uff. di Ver.)*

Ieri mattina, il termometro sotto i portici di Po segnò 12 gradi Réaumur sotto lo zero. Il cielo continua ad essere d'un bellissimo sereno.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 5 febbraio.

La reggia di Caserta, attuale soggiorno delle LL. RR. MM., è ogni dì aperta alle numerose deputazioni, che quotidianamente da' luoghi più lontani delle Provincie vi convengono per congratularsi con l'augusto Monarca della preziosa sua salvezza e per augurargli le maggiori prosperità; omaggi di devoto affetto che la M. S. non cessa di accogliere con la sua ingenita paterna benevolenza, siccome accoglie quelli della gente che tuttodì si fa appo il real trono o che si avvicina al buon Sovrano nell'ora del passeggio. Le ultime fra le mentovate deputazioni sono quelle di Mesagne, Gioiosa, Polistena, Monteleone, Sarno, Fragneto dell'Abate, Fragneto Monforte, Ostuni, Siderno, Casoli, Cappelli, Pescolamazza, Comuni de' reali dominii di qua dal Faro; non meno che quelle di Lercaro, Montemaggiore, Castelbuono e Mammola, Comuni della Sicilia. *(G. del R. delle D. S.)*

Abbiamo da lettere di Napoli del 6 febbraio corrente: « Ieri sera la celebre Adelaide Ristori replicava per la quinta volta la *Fedra*: la folla era immensa, pieni i corridoi e il palco scenico; e, cosa inudita, sino intere panche in platea occupate da dame, che non si avevano potuto procurare un palco a nessun prezzo. Non vi dirò le accoglienze festose e gli applausi; chè il narrarvi quello che hanno fatto i Napoletani di tutti i ceti per la Ristori sarebbe impossibile. Quando, alla fine dell'atto IV, *Fedra* deve cadere prostrata, la Ristori, presa da una subitanea vertigine, cadde sul davanti a traverso la ribalta, e con un braccio percosse e ruppe cinque tubi dei lumi, riportandone una profonda incisione nella parte superiore del braccio stesso. Descrivere la confusione, che nacque sul palco scenico e in teatro, non si può a parole. Fu portata in camerino, visitata e curata subito da due egregii professori, mentre la folla stava ansiosamente attendendo le notizie dell'attrice idolatrata: fra i più solleciti ad accorrere, si notò il Conte di Siracusa, fratello del Re. Ora siamo assicurati che la ferita è senza pericolo, e fra due o tre giorni la grande artista sarà perfettamente ristabilita. » *(Monit. Tosc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 10 febbraio.

Ieri, alle ore 7 pomeridiane, proveniente dalla via di Bologna, giunse in questa capitale S. M. il Re di Baviera e prese alloggio nell'I. e R. palazzo di residenza. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, il 30 gennaio, all'*Agenzia Havas*: « Conferenze piuttosto frequenti sono intervenute questi ultimi giorni fra il ministro degli affari esterni e la Legazione inglese. Trattavasi di tre quistioni importanti, cioè: del richiamo della flotta inglese dal mar Nero, dello sgombro della Grecia e della vertenza anglo-persiana. Lord Woodhouse, il quale ha mostrato in questi negoziati molto maggiore moderazione che non si attendesse, annunziò al principe Gortschakoff che la flotta inglese avrebbe lasciato le acque interne della Turchia entro il termine stabilito dal protocollo del 6 gennaio, vale a dire al 30 marzo. Questa dichiarazione venne data senza alcuna riserva, in guisa che non par possibile di rivocarne in dubbio la veracità. Il principe Gortschakoff ha dichiarato, a sua volta, che la Russia era pronta ad ammettere consoli inglesi nel mar Nero. Lord Woodhouse è convinto senza dubbio che la Russia occupasi di tutt'altro che di disegni di conquiste e di ampliamenti territoriali, e considera come il più urgente de' suoi còmpiti quello di dare svolgimento alle forze interne del paese. L'ambasciatore inglese non ha potuto a meno di riconoscere tal verità, e ne diede conto al suo Governo ».

REGNO DI GRECIA.

Le notizie d'Atene sono del 7 febbraio, ma non hanno nessuna importanza politica. Si continuava a parlare dell'andata di S. M. il Re Massimiliano di Baviera. Le notizie dai confini greci sono sodisfacenti, e pare che il brigantaggio sia cessato. *(O. T)*

SPAGNA.

Scrivono da Melilla, in data del 19 gennaio, all'*Epoca* quanto appresso:

« L'11 corr. tra le dieci e le undici ore della mattina, il distaccamento del Mantelete venne sorpreso dai Mori. La sentinella ed un altro soldato rimasero uccisi ed un terzo fu gravemente ferito. I Mori hanno addotto a pretesto per entrar nella piazza il desiderio di vendere uova ed altre cose. I soldati, com'è loro abitudine, pieni di fiducia, non vedendo armi in dosso ai Mori, gli hanno lasciati accostare. Improvvisamente i Mori, tratte le pistole, hanno sparato contro i soldati a bruciapelo.

« Il distaccamento è uscito allo scoppio di quelle armi; i Mori erano già fuggiti, avendo avuto due feriti, ch'essi portarono seco. D'allora, la porta del Mantelete venne chiusa, e più non si permette ai Mori d'entrare in città. Essi attestano il lor desiderio di rimanere in pace, ma la loro mala fede è evidente. Gli autori dell'agguato sono, dicesi, Mori di Mazara e di Beni-Sicar. »

BELGIO.

Brusselles 8 febbraio.

Il conte Felice di Merode, uno de' capi del movimento che separò il Belgio dall'Olanda nel 1830, è morto a Brusselles; esso era ministro di Stato e membro della Camera de' rappresentanti. Il sig. Felice di Merode era il terzo figlio del conte di Merode-Westerloo, principe di Rubempré e di Grimberge, grande di Spagna di I classe, antico senatore del primo Impero. Il sig. Felice di Merode sedeva alla destra della Camera dei rappresentanti, che perde in esso uno dei principali suoi capi.

FRANCIA

Parigi 9 febbraio.

S. A. il Principe Imperiale è uscito ieri verso mezzogiorno dal palazzo delle Tuilerie, pel *Pavillon de l'Horloge*, in una piccola carrozza tirata da due capre. S. A. andò in giro pei giardini riservati, accompagnata dalla sua aia e dalla sua balia.

S. E. il sig. Fould, ministro di Stato, è partito pel Mezzo dì, incaricato da S. M. l'Imperatore d'una importante missione.

Sembra che S. M., sorpreso dell'alto prezzo, al quale si mantengono le derrate alimentari sui mercati del Sud-Ovest, e principalmente sul mercato di Tolosa, volle conoscere, nel modo possibilmente più esatto, quali particolari cagioni possano aver prodotto quel risultato, a fine di cercar i mezzi di porvi prontamente ed efficacemente rimedio.

A questo effetto, il sig. Fould debbe recarsi a Tolosa e nei capoluoghi dei Dipartimenti vicini, per aprire una specie d'inquisizione, col concorso delle Autorità, delle Camere di commercio, delle Compagnie di trasporto, e di tutte le persone, che potranno dargli ragguagli proprii a rischiarare i punti importanti, sui quali l'Imperatore desidera d'essere informato.

Tal missione non ha un carattere uffiziale.

(Patrie.)

Ecco i particolari, come li narra la *Patrie*, del fatto della Cocincina, sopraccennato nel *Bullettino*:

« Una corrispondenza di Turane (Cocincina), dell'8 novembre 1856, annunzia che il *Catinat* ha dovuto sparare il cannone contro i Cocincinesi.

« Il governator di Turane aveva ricusato di ricevere una lettera del nostro plenipotenziario. In oltre, egli aveva vietato a tutt'i suoi sudditi di fornir cosa alcuna al *Catinat*, e in pari tempo inviava rinforzi di truppe a parecchi forti che guardano la rada. Il comandante di quel bastimento dovette ricorrere alla forza. Egli aperse il fuoco contro le fortificazioni della costa, e mise a terra una compagnia di sbarco, la quale, dopo essersi impadronita d'un forte, ritornò a bordo con quaranta prigionieri. L'esito di questa dimostrazione fu completo. Il Governo fe' sapere ch'ei riceverebbe la lettera fino allora ricusata, che sarebbero fornite le vettovaglie, e ch'era dispostissimo a sottoscrivere un trattato colla Francia.

« Le cose erano in tale stato, quando è giunta la *Capricieuse*. Il suo comandante, il capitano di fregata Collier, colla sua prudenza, colla sua dignità, colla sua benigna fermezza, ha aumentato le buone disposizioni dell'Autorità locale, a segno tale che venne permesso agli abitanti di commerciare colle nostre navi, e che gli stessi nostri ufficiali si rechino a Turane, ove da tanti anni nessun Europeo aveva potuto penetrare.

« Alla partenza del corriere, la *Capricieuse* attendeva di giorno in giorno il *Marceau*, a bordo del quale si trova il plenipotenziario francese incaricato di negoziare il trattato. »

La Società d'acclimazione doveva tenere la sua prima solenne adunanza nel 10 corrente, anniversario della sua fondazione, seguita nel 10 febbraio 1854. Sebbene per così dire nascitura, questa Società non di manco fu giudicata di pubblico vantaggio. Essa conta fra' suoi membri i più distinti nomi dei principali paesi; il perchè, la mercè delle molte sue relazioni, la medesima può ammassare una collezione di piante ed animali esotici, la cui introduzione può tornarci utilissima.

Il concorso, aperto dalla Società d'acclimazione s'indirizza a tutti i cittadini, qualunque sia la nazione, cui essi appartengano. Fra' concorrenti si distinguono Russi, Inglesi, Americani, Brasiliani, Spagnuoli, Tedeschi, Africani, Asiatici, ecc. I premii saranno accordati per l'*introduzione*, *acclimazione* ed *applicazione industriale* dei vegetabili, di animali esotici e di altri prodotti del loro paese: e questa rimunerazione sarà fatta sia in Francia sia all'estero.

Il Giurì si compone di undici membri, cioè: cinque eletti da ciascuna Sezione della Società; di quattro delegati del Consiglio d'Amministrazione; poi del presidente e del segretario generale. Fu stabilito che verrebbero distribuite tre medaglie d'oro, 20 medaglie di prima classe, 40 medaglie da seconda classe, ed un indeterminato numero di onorevoli menzioni. I titoli dei candidati furono esaminati dal Giurì con ogni cura, ed il suo rapporto è pressochè ultimato. È dunque sperabile che la seduta della distribuzione dei premii offrirà un vivissimo interesse. *(G. Uff. di Ver.)*

La prossima sessione di ricevimento dell'Accademia avrà luogo al principio di marzo. Essa avrà luogo

---

non è malagevole indovinare lo scopo.

Non credo, per altro, che nè questo gretto sotterfugio, nè tutte le voci, che si fecero correre da alcuni mesi con la medesima intenzione, possano essere attribuiti al giovine trionfatore del *Gymnase*. Sono anzi convinto che il sig. A. Dumas non dà il suo consenso a' così fatti maneggi d'alcuni amici malaccorti; egli ha spirito, delicatezza e animo indipendente: tre qualità, che il giustificano *a priori*.

A fianco della *Question d'Argent*, tutto smuore un poco nella sfera drammatica. I teatri lirici reggeranno soli al paragone: non dico quanto al danaro, poichè, con questo bel tempo gelato, tutt'i teatri riboccano di spettatori intirizziti; ma vo' dire che, per qualche tempo, non si parlerà se non del *Gymnase* e de' teatri di musica.

L'*Opéra Comique* viene a capo di lista colla *Psyché*. Il soggetto non è propriamente una novità, essendosi, dal XVII secolo al dì d'oggi, imbandita in Francia in tutte le guise quella graziosa leggenda mitologica; ma l'opera musicale, in ch'ella venne incastonata dal sig. Ambrogio Thomas, merita, e per le sue larghe proporzioni, e per l'ingegno vero, che spicca in parecchie parti, l'attenzione che le si porge, e la voga onde godette sino dal primo giorno. Non oserei entrare nell'analisi particolareggiata d'uno spartito serio: ha scrittori, che s'attentano a simiglianti salti mortali, e li fanno con la maggior gravità; per me, son d'avviso che tanto varrebbe cercar la quadratura del circolo, quanto tentar di cogliere e rinvolgere nelle forme del linguaggio grammaticale quel soffio dell'anima quell'emanazione, quella cosa eterea, che si chiama la musica. La sola cosa, che far si possa, è spiegar l'impressione, che se n'è personalmente provata. La mia fu molto bizzarra; ma la dirò francamente, senza pretendere che se n'abbia a concluder nulla, nè in bene nè in male, circa il nuovo componimento del sig. Ambrogio Thomas. Ho dunque provato un sentimento spiccatissimo di stanchezza e imbarazzo, con una lontana ed assai confusa sensazione d'appagamenti passeggieri, momentanei, incompiuti. Se non mi trattenesse l'autorità de' nostri grandi critici musicali, che sembran disposti a tessere al compositore corone affatto scevre di spine, direi che l'imbandigione della *Psyché* è sì copiosa, sì ridondante, tanto lauta, tanto squisita, ch'ella pone al risico d'un'indigestione di musica gli uditori d'un temperamento comune.

Ma il sig. Perrin, da scaltro direttore com'è, s'avvide benissimo della necessità d'aiutar la gente a ingoiare quella lunga melopea. Uno sfarzoso e svariato addobbo, e tre o quattro splendide scene, tutto nuovo di zecca, tutto sfavillante di luce elettrica, giovano in mirabil modo allo scopo. Sì; il sig. Perrin è un accortissimo uomo: ei produsse la *Stella del Nord* con gran rinforzo di battaglioni femminini, in calzoncini attillati, con gran pennacchi e piccoli schioppi; ragione per cui la *Stella del Nord* ebbe delle rappresentazioni non so quante. Quando la vivanda è troppo sciocca, il sig. Perrin v'infonde pepe; quand'è troppo salata, ci versa acqua, e in fin del conto l'*Opéra Comique* fa sempre introiti de' grassi.

Or mi rimarrà egli tempo di raccontarvi i centomila fastidii, de' quali il sig. Mirès è cagione a quel povero sig. Millaud, soprannominato il *Milione*, sempre a motivo del famoso negozio, per cui quest'ultimo divenne proprietario della *Presse*, mentre l'altro era in Spagna? Il sig. Mirès è proprietario del *Pays*; ma e'sentesi profondamente umiliato, e non lascierà dormire l'antico suo socio, finchè il *Pays* non avrà condotto a morte la *Presse*. La è una guerra incessante, senza posa, nè tregua: si è per tal modo che il sig. Millaud comincia a dimagrarne.

Non tornerò sull'agguato, teso alla *Presse*, in riguardo al supplizio di Verger: ne abbiamo parlato in una delle mie lettere; nè posso neanche dimorare sulla guerra di cartelloni, che la *Presse* ed il *Pays* combattono nella più piacevol guisa su pe' muri di Parigi. Fate due passi, e incontrate il *Pays*, annunziato in carta azzurra, che promette Roma e Toma a' suoi associati, e batte il tamburone a quanto n'ha nelle braccia; ma ne fate tre, ed eccovi la *Presse*, in carta verde, che alletta a bottega, gridandola piena di tutt'i tesori della letteratura, ec. ec. I cartelloni son alti un metro; e bastasse!

Sapete che il sig. Millaud, il quale non s'incanta, tentò d'affamare il suo avversario, incettando tutti gli scrittori; il solo carro della *Cronaca settimanale* della *Presse* è tirato da quattro corsieri della più scelta razza: Méry, Leone Gozlan, Nestore Roqueplan e Alfonso Karr. Che fa il sig. Mirès, per conto del quale il sig. Méry scriveva già nel *Pays* le relazioni teatrali? Molesta il sig. Millaud nella persona del suo primo corsiero, e dà pulitamente il benservito al sig. Méry. L'allegro Marsigliese se ne ricatterà con motti e bottoni; ma il sig. Millaud ne rode per dispetto il dittatorio suo scettro.

Non basta. Il sig. Mirès va quatto quatto a visitare il secondo corsiero del suo rivale, ed offre a Leone Gozlan il posto e lo stipendio di Méry. « Ma voi dunque ignorate che Méry è mio compatriotta? dice l'altro, con gran sussiego. Il suo posto ed il suo stipendio? . . No, mai, mai! . . Quanto gli davate il mese? — Gli dava 500 franchi. — Méry vi scriveva l'Appendice per così poco? Non posso crederlo. » Si discorse a lungo su quest'andare; e finalmente Leone Gozlan prese il posto del suo compatriotta, ma non il suo stipendio . . . poich'egli volle 600 franchi.

Continuerà egli a scrivere nella *Presse*? Qui sta la questione; e, finch'ella non sarà risoluta, il sig. Millaud non mangerà se non a denti stretti.

Parlasi d'una prossima Conferenza di giornalisti e di capitalisti per comporre la differenza Millaud-Mirès.

A proposito della *Question d'Argent*, del Dumas figlio, leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta* che il pubblico vuol vedere nella parte principale di quella commedia il ritratto del sig. Mirès. Quel banchiere, si narra, ne fece dolci rimproveri al poeta. Il figlio del Dumas se ne scusò, citando l'iscrizione posta sull'ingresso del teatro del *Gymnase*, colla seguente variante: *Castigat ridendo Mirès (mores).*

TELEGRAFIA.

Telegrafo pantografico Caselli.

(Dal *Monitore Toscano.*)

Sebbene nello *Spettatore* di Firenze e nel *Nuovo Cimento* di Torino, edito dai chiarissimi professori Matteucci e Piria, tributandosi per la sua grande scoperta meritata lode al professor ab. G. Caselli, sia stato tenuto proposito del telegrafo pantografico da lui inventato e costruito e datane succinta descrizione, pure crediamo non sarà discaro a quanti hanno in pregio il lustro del nome italiano ed il progresso delle scienze nel nostro paese, se ci sollecitiamo a sodisfare la curiosità da esso destata nel pubblico, toccando dei principali vantaggi, che dall'uso pratico del telegrafo Caselli si possono ritrarre.

Sul punto di lasciare la Toscana per Parigi, ove si reca a fine di farvi costruire sotto i suoi occhi le nuove macchine telegrafiche, il prof. Caselli ripetè più volte in questi ultimi giorni gli esperimenti del suo pantelegrafo alla presenza di numeroso stuolo di distinte persone, tanto italiane che straniere, fra le quali nomineremo a cagion d'onore l'illustre fisico De la Rive e l'egregio statista inglese lord Minto (1); e questi esperimenti resero tutti convinti della eccellenza ed utilità dell'invenzione. E noi che abbiamo assistito ripetutamente alle prove che furono eseguite, sebbene con macchine imperfette e molto inferiori a quelle che dovranno essere costruite a Parigi, non possiamo a meno di far palese la nostra ammirazione per la perfetta riuscita di questa scoperta, che non temiamo appellare una delle più stupende fra quelle, che sono vanto e gloria del nostro secolo.

Il principio scientifico, su cui è basata l'invenzione, combina in modo ingegnosissimo la teoria del pendolo e quella della pila, due trovati del genio italiano, e così la scoperta del prof. Caselli, facendo nuova e fecondissima applicazione di quelle teorie, rende novello imperituro omaggio a Galileo ed a Volta. Senza troppo dilungarci in additare i pregi del telegrafo pantografico, e nel far risaltare l'utilità che ogni popolo civile potrà risentirne, quando Governi e Compagnie lo abbiano adottato per l'esercizio delle loro linee telegrafiche, non vogliamo tacere del gran vantaggio che questo sistema sopra gli altri possiede, e che consiste nell'offrire, mediante l'esatta produzione del fac-simile di qualsiasi scrittura o disegno, la sicurezza che fedelmente sia ripetuto l'originale. Per tal modo, è esclusa ogni possibilità di errore nella trasmissione dei dispacci, e non si avranno più a deplorare i danni, che talvolta provennero da sbagli quasi inevitabili nei sistemi telegrafici che agiscono per l'azione diretta della mano dell'uomo. Del che ognuno facilmente potrà rendersi persuaso, ponendo mente che nel pantografo Caselli la riproduzione dei dispacci è solo dipendente da azioni elettro-chimiche che vengono indotte dagli stessi segni dello scritto o del disegno, di cui si vuol ripetuta la immagine. Egualmente è agevole comprendere come, questo telegrafo avendo la virtù di riprodurre fedelmente gli autografi, essi possono essere scritti in qualunque lingua e in qualsivoglia carattere, senza che coloro che sono preposti a trasmetterli sieno periti nelle lingue e nei caratteri adoprati. Inestimabile pregio del nuovo telegrafo sarà l'economia di spesa occorrente per la trasmissione dei dispacci, di cui l'importo non dovrà più calcolarsi a seconda del numero delle parole, che essi contengono, ma piuttosto in ragione delle dimensioni loro e del tempo, che si esige onde sieno riprodotti. Dietro calcoli fatti in conseguenza degli esperimenti eseguiti, si giunse a stabilire che in *un minuto* verrà trasmesso e ricevuto da una Stazione telegrafica all'altra un dispaccio della dimensione di un decimetro quadrato, nel quale possono essere comprese circa 500 lettere di carattere comune. Facendo uso di caratteri stenografici, fu calcolato che in un eguale spazio di tempo si otterranno dispacci contenenti fino 2000 lettere, il che porta alla straordinaria cifra di 120,000 in un'ora! Nè è da pretermettersi che il telegrafo pantografico ha la proprietà di trasmettere e ricevere simultaneamente diversi dispacci per mezzo di un solo filo metallico, e ciò pure aumenterà la doppia economia di tempo e di spesa.

Tali vantaggi, ed altri che potremmo enumerare, rendono di gran lunga superiore questo agli altri telegrafi comunemente in uso, e mentre assicurano al suo inventore un posto onorevole fra i più distinti scienziati, promettono all'Impresa del telegrafo pantografico Caselli, mediante la cessione delle privative già ottenute nei principali Stati d'Europa, un giusto compenso alle spese incontrate e sostenute con fiducia e coraggio perseverante.

(1) Lord Minto, dopo aver assistito ad una esperienza, desiderò vedere riprodotta la propria firma. Posto che fu il foglio che la conteneva nella macchina *trasmettitrice*, ne comparve in un istante il fac-simile esattissimo sopra la carta bianca, collocata nell'opposta macchina *ricevitrice*. Il nobile lord, altamente sodisfatto di tal risultato, volle conservare la copia della sua firma in memoria di così segnalato progresso della scienza.

pel sig. Falloux. Il suo discorso d'ingresso è già stato presentato agli esami dell'Accademia, e fu da essa approvato, al pari che la risposta del sig. Briffault. Assicurasi che la defunta principessa di Lieven fosse maritata in segreto col sig. Guizot. È certo che tutta la famiglia Guizot ha preso il lutto, come se si trattasse della morte di un parente. La principessa lasciò al sig. Guizot una rendita vitalizia di franchi 8000, che la famiglia della defunta vuol cangiare in un capitale, pagabile in una volta. La Principessa avea di rendita franchi 60,000. *(Ost-deutsche Post.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 febbraio.

§ Il viaggio del Granduca Costantino diede motivo da un mese ad una grande quantità d'asserzioni, di smentite, di contraddizioni e di rettificazioni, da parte de' corrispondenti del giornalismo quotidiano.

Oggidì, tal avvenimento, d'una grand'importanza politica senza dubbio, ma di cui si esagera forse un poco la significazione e le proporzioni, sembra diffinitivamente stabilito e determinato. Il Numero dell'*Emancipation*, di Brusselles, che abbiamo ricevuto questa mattina, contiene una specie di programma dell'itinerario prefinito dal Principe, e delle date delle sue principali fermate. Non vi addito codesto piccolo documento se non perchè ho avuto io pure più volte occasione di trattare alcune parti del soggetto medesimo, e dovetti una volta o due rettificare il dì dopo le informazioni, che date vi aveva il dì prima come probabili. Ora, credo essere in grado di affermarvi che l'*Emancipation* è esattissimamente ragguagliata, e che si può quindi avere per buono, fino a nuov'ordine, il suo programma.

Non siamo sempre padroni di dir solamente cose sicure, per quanto riserbo vi adoperiamo. Le voci, che si formano e si succedono di giorno in giorno, pigliano spesso tutte le apparenze della verità più incontrastabile; senza contare che, in molti affari, il sì ed il no paiono verisimili sì l'uno che l'altro. Così, vi faceva sapere recentissimamente che dispacci, riputati appien degni di fede, annunziavano la risoluzione irremovibile dello Scià di Persia di difendersi fino all'ultimo estremo. Sembra tuttavia che il Monarca asiatico non abbia preso una risoluzione tutt'affatto sì eroica. Si dice oggi che la guerra santa non sia stata altrimenti proclamata in Persia; e che si abbia, per lo contrario, cagion di sperare che le due Potenze belligeranti riusciranno tra breve ad un accomodamento pacifico, il solo possibile alla debolezza, relativamente sproporzionata, del Regno di Persia. Tal voce, contraddittoria alla precedente, ha pur essa per garantia dispacci d'ieri. Per me, io non oso più far capitale di nulla, ma confesso che l'argomento della debolezza relativa dello Scià mi sembra notevole. Il suo ambasciatore continua intanto ad essere accolto e festeggiato a Parigi, non pure ne' crocchi uffiziali, ma nel palazzo medesimo delle Tuilerie: tanto più accolto e più festeggiato forse, che il suo padrone dimostra disposizioni più tranquille e pacifiche in riguardo a' nostri alleati d'oltre la Manica? La è una domanda, che fo, una semplice opinion personale; meno ancora anzi: un puro supposto, che non mi sembra inverisimile.

Si fa, in effetto, quanto più si può per vivere in buona intelligenza coll'Inghilterra sul maggior numero di soggetti possibile: a forza di punture di spillo, le più forti alleanze s'indeboliscono; e però, sì da una parte della Manica, come dall'altra, si attende con la massima cura ad evitar le punture di spillo. V'ho detto, a cagion d'esempio, che le nostre navi avevano già salpato dalla rada di Tolone, per andar a levare le nostre truppe in Grecia: ora odo che lo sgombramento di quel paese sarà contemporaneo da parte de' Francesi e degl'Inglesi, e che, per conseguenza, l'ultimo soldato della Regina Vittoria lascierà il territorio ellenico ad una coll'ultimo soldato dell'Imperatore Napoleone III. Quest'è accordo cordiale, se non m'inganno! Se non che, è increscioso che l'accordo medesimo non possa correre su tutte le questioni. Mentre vi scrivo, molti estensori de' nostri grandi giornali temperano la penna per rispondere di buon inchiostro all'articolo pubblicato dal *Morning Post (V. le Recentissime d'ier l'altro)*, relativamente all'ultima dichiarazione del *Moniteur* sulla questione de' Principati danubiani. Ecco una piccola polemica, che sta per incominciare. È fortuna, del resto, che la libertà, di cui gode la stampa inglese, ponga il Governo britannico affatto al coperto, nelle guerricciuole, che si posson fare i giornali. Ma non si mancherà qui d'argomenti contro il *Morning Post*, il qual dichiara che, con la nota del *Moniteur*, il Governo francese parve non altro volere che mostrar la sua ostinazione in un sistema, che ha contro di sè la maggioranza. Vi lascierò il piacere di leggere a lor luogo le repliche de' nostri giornali: non avrei, d'altra parte, il tempo di svolgere com'essi il rimprovero, tutto contrario, che si sta per fare al Governo inglese, quello d'aver variato nelle sue opinioni, nè il ragionamento, col quale si vuol provare che la maggioranza appartiene, per lo contrario, al sistema francese: della qual cosa certamente io non potrei farmi mallevadore.

Il tempo m'incalza con la spada alla vita. Bisogna ch'io finisca, non però prima di notare un'asserzione erronea d'alcuni giornali belgi, i quali ci annunziano che alcuni rifuggiti svizzeri in Francia dovettero, a causa del loro contegno, venire internati. È questa la prima notizia, che per noi se n'abbia; e credo che il Ministero dell'interno medesimo non avesse udito parlare di nulla di simigliante.

Altra carota: lo scontro sanguinoso e disastroso fra un vascello francese ed una flotta cocincinese. Si tratta semplicemente d'uno scambio d'alquante palle, in conseguenza d'un malinteso, con un forte cocincinese, il cui nome bizzarro m'è affatto scappato dalla memoria.

Il tempo del ritorno del sig. di Morny continua ad essere ancora del tutto incerto.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA — *Monaco 9 febbraio.*

Sebbene molti giornali abbiano comunicato notizie sui risultamenti dati finora dalla Conferenza postale adunata in questa capitale, esse, per quanto siano state date con precisione, debbono sempre venir accolte con cautela tanto maggiore, in quanto che i rispettivi membri, fino dal principio, piantarono la massima di nulla renderne pubblico, fino a che le relative trattazioni sono pendenti. Inoltre l'oggetto principale delle consulte, ch'è quello di stabilire un nuovo sistema di tasse per le comunicazioni internazionali delle diligenze, esige precedente ampia ponderazione di tutte le relative relazioni contrattuali, in parte assai complicate, dei singoli Stati della Lega tra loro. In conseguenza, non può ancora aver avuto luogo definitiva soluzione delle relative questioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Norimberga 9 febbraio.

Poco si sa circa il progresso delle trattazioni della Giunta della Dieta federale sul Codice mercantile tedesco. Infatti, le sessioni non sono pubbliche ed i protocolli non ne vengono pubblicati. Le sessioni cominciano alle 10 e terminano alle 3 pomeridiane. Finora trovansi qui 26 deputati. Essi si preparano a soggiornar lungamente in questa città. Alcuni pensano già a trasferirvi le loro famiglie. Due segretarii attendono agli affari interni dell'adunanza. Essi sono impiegati giudiziarii di qui. Due scrittori e due cursori attendono agli affari esterni. I locali necessarii alle sessioni ed al servigio, trovansi nell'edifizio della Scuola di commercio, e furon disposti con eleganza e comodità. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 4 febbraio.*

S. A. I. il Granduca Costantino di Russia è da ieri nella nostra città. Egli è venuto da Altemburgo per visitare la Corte reale, cosicchè il suo soggiorno tra noi non sarà che di breve durata. Il Granduca è smontato al palazzo della Legazione di Russia, ed ha pranzato oggi alla tavola del Re, alla quale assistevano, oltre al ministro degli affari esterni e a quello della Casa del Re, il barone di Velho, secretario della Legazione russa (l'inviato è indisposto), e l'antico precettore del Granduca, il consigliere di Stato di Grimm, che dimora nella nostra città. *(J. de Francf.)*

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Magonza 6 febbraio.*

Questa mattina, a 9 ore, un deplorabile avvenimento è accaduto sulla strada ferrata di Louis. Nel convoglio da Magonza a Laubenheim, tra questa città e Weissenau, il robinetto si è staccato violentemente dalla macchina per non so qual cagione, ed ha colto il conduttore della locomotiva in tal modo, ch'ei venne precipitato a terra e schiacciato dalla macchina. L'infelice giovane, animoso e capace, era fidanzato e doveva ammogliarsi fra poco. *(J. de Francf.)*

GRANDUCATO DI BADEN.

Secondo la *Corrispondenza Havas*, il Governo badese domanda dalla Prussia un'indennizzazione di 30,000 fior. pei preparativi militari, che dovette fare in conseguenza del conflitto fra quella Potenza e la Svizzera. La Prussia però non vuol sapere di questa indennizzazione, quantunque Baden, sin dall'insorgere del conflitto abbia fatto una riserva formale d'essere indennizzato di tutti i preparativi che dovesse fare.

DUCATO DI NASSAU.

Stando a comunicazioni, ricevute dalla *Gazzetta di Nassau* da Wisbaden, in data del 5 corr., la convalescenza di S. A. I. il serenissimo Arciduca Giuseppe procede, nel castello di Schaumburg, in modo molto sodisfacente; talchè si spera di veder fra breve ristabilito del tutto l'eccelso paziente.

ASIA

Circa le cose della Cina, togliamo dal *Moniteur de la Flotte* quanto appresso:

« È noto essere a Canton una popolazione avventizia di malfattori carichi di delitti, convenuti da tutti gli angoli della Cina in quella ricca e popolosa città ad esercitarvi la loro colpevole industria.

« Il loro numero è di 25 in 30,000, ed e' si sono assicurata l'impunità rendendosi formidabili alle Autorità ed agli abitanti. Dacchè la squadra inglese aperse il suo fuoco, la paura s'impadronì degli animi e sparse da per tutto la più viva inquietudine. Quegli sciagurati, approfittando del disordine generale, si sparsero in folla nello Scy-San-Hang e si fecero ad incendiare i magazzini degli Europei, dopo averli saccheggiati. L'ammiraglio allora, vedendo ciò che succedeva, diede l'ordine a due bastimenti della sua squadra di avanzarsi a tiro di cannone e di lanciare granate in mezzo ai saccheggiatori. Quest'ordine venne eseguito. Un gran numero di quegli sciagurati rimasero uccisi, e gli altri cominciarono ad essere intimoriti; ma in pari tempo le granate degl'Inglesi aumentarono l'incendio già incominciato.

« La fregata francese la *Virginie* inviò un distaccamento di 150 uomini a terra, con quattro obusieri di montagna, per terminar di disperdere i saccheggiatori, i quali presero tosto la fuga e si ritirarono in tutte le direzioni, dopo di aver lasciato sul terreno un gran numero de' loro. I marinai francesi attesero in seguito, con ammirabile devozione, ad estinguer l'incendio, che pervennero ad isolare. Quanto alla città cinese, essa ha orrendamente sofferto, tanto in conseguenza del fuoco degl'Inglesi, quanto in conseguenza dei disordini del saccheggio, di cui fu egualmente la vittima.

« Venne recentemente pubblicata una nota, dalla quale risulterebbe che, delle ottanta fattorie e fondachi stranieri, che esistono a Canton, nove soltanto, compreso il Consolato inglese e le sue dipendenze, sarebbero campate dall'incendio. Gli è questo un errore completo. Le perdite, tanto dirette che indirette, sono assai grandi, e si dee evitare con somma cura di accrescerle di vantaggio. Degli ottanta Stabilimenti stranieri, che conteneva la città, ventuno vennero distrutti dalle fiamme. Questo è ancor troppo, ma non si avvicina al risultamento tanto inesattamente annunciato.

« È noto, inoltre, che delle dodici grandi fattorie appartenenti ai mercanti *hong*, e ch'erano situate presso la città tartara, nove vennero incendiate al primo attacco. I negozianti inglesi, interessati in quegli Stabilimenti, hanno particolarmente sofferto da questo disastro.

« Colla data delle ultime notizie, l'ammiraglio, che occupava le posizioni militari dei Cinesi, più non aveva a combattere; ma si temeva una nuova irruzione delle torme de' malfattori, che sono già stati tanto funesti alla città. Era impossibile di preveder l'avvenire. Un gran numero di negozianti emigravano a Sciangai; ma Canton è una città d'oltre a 500,000 anime, ed una popolazione così grande non può tramutarsi tutta intera per cercar altrove fortuna. Quella popolazione non sussiste che pel commercio; e se questo le manca per l'avvenire, ne risulteranno incalcolabili mali.

« La Corte di Pekino, in queste critiche circostanze, mostra la più stupida indifferenza. Essa non ha dato segno di vita, e sembra che non comprenda i suoi doveri e le sue obbligazioni dinanzi all'Europa, meglio che l'interesse dei suoi popoli. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 febbraio.

I giornali di Parigi dell'11, con le notizie del 10, ci recano oggi alcuni particolari sulle sessioni del Parlamento inglese del dì precedente, le quali ebbero una certa importanza, e ne promettono una ancor maggiore nelle prossime discussioni.

Lord Lyndhurst interpellò il Governo, con una certa agrezza, circa la nota del *Moniteur* relativa all'unione de' Principati danubiani; e lord Clarendon rispose che aveva letto quella nota con sorpresa, convenendo, del resto, che nulla impedir poteva a' Divani di discutere la question dell'unione. Crediamo opportuno riferir le parole dell'uno e dell'altro, alla Camera de' lordi:

Lord *Lyndhurst*: Il nobile conte (Clarendon) ha senza dubbio letto nel *Moniteur* un articolo, giusta il quale parrebbe che si pensi sul Continente essere probabilissimo che i due Principati danubiani stiano per essere uniti immediatamente.

Quest'opinione fu molto fortificata dall'apparizione del Principe Stirbey e d'un altro principe, in quella fucina di raggiri, ch'è la città di Parigi. Il giornale, di cui voglio parlare, annunziò che l'Imperatore, il 20 del mese scorso, desiderava effettuare l'unione de' Principati, e che tutte le circostanze, ch'eransi presentate, tendevano a confermare tal opinione.

Era detto, inoltre, che le altre Potenze erano opposte alle mire dell'Imperatore; che tuttavia era probabilissimo che ammettessero più tardi la domanda dell'Imperatore; e che le disposizioni, a tal oggetto relative, sarebbero soggettate a' Divani, ch'erano in procinto di venire adunati. La Turchia, dicesi, considera la questione sotto un altro aspetto. È questa un'importantissima questione, poichè i Principati erano considerati come una barriera opposta alla Russia.

Lord *Clarendon*: Confesso candidamente che ho letto con sorpresa l'articolo contenuto nel *Moniteur*. Nella congiuntura presente, mi limiterò a rispondere alla questione del nobile e dotto lord: il firmano pubblicato dal Sultano non pone alcun ostacolo alla discussione da parte del Divano della questione di cui si tratta, o d'altra qualunque.

Alla Camera dei comuni, il sig. Layard fece la sua interpellazione intorno alle istruzioni date a Ferruk-Khan. Il sig. Vernon-Smith rispose, in nome del Governo, che quel negoziatore non aveva istruzioni sufficienti a Costantinopoli, ma che doveva averne ricevuto dopo il suo arrivo a Parigi, le quali, senza dubbio, porrebber fine alla guerra. Tale speranza non si accorda però tutt'affatto colle ultime notizie di Persia, che abbiamo date. Oggi si annunzia che l'antiguardo del corpo di Mirza-Mehemed-Khan, destinato ad operare nel Farsistan ed a far fronte alle truppe inglesi, aveva lasciato l'Irak-Agemi, per ispingersi innanzi.

Dal canto suo, il Governo inglese manda un vascello, la *Salamander*, in missione speciale nel golfo Persico, e quattro altri vascelli a Canton. Dicesi che tre Compagnie di *riflemen* saranno imbarcate su que' bastimenti, come pure due compagnie di razzieri. Ordini dello stesso genere furono, dicesi, trasmessi a Portsmouth per prescrivere l'armamento d'una divisione di bombarde di gran gittata, sul modello di quelle, che preser parte all'attacco di Sweaborg. Assicurasi che que' legni debbono egualmente recarsi ne' mari della Cina.

La *Presse* crede poter annunziare che la scelta della sede delle conferenze per la questione di Neuchâtel è ormai diffinitivamente stabilita; e che, come si prevedeva da un mese, la scelta cadde su Parigi. Aggiugnesi che la Conferenza potrà probabilmente adunarsi prima della fin di febbraio; ma la *Presse* non crede che il giorno sia ancora fissato. Quel foglio soggiunge pure che la missione del colonnello Manteuffel a Parigi è smentita.

Oltre a' dispacci telegrafici di Londra, che danno le notizie, a noi già pervenute con altri dipacci ne' dì passati, i fogli di Parigi, oggi ricevuti, contengono il seguente:

« *Marsiglia 9 febbraio.*

« Il *Tabor* reca notizie di Costantinopoli del 2 febbraio *(anteriori quindi di tre dì a quelle giunte a Trieste e date nelle* Recentissime *d'ieri.)* Un reggimento di dragoni fu formato cogli avanzi della legione polacca. Il Sultano ricevette il signor Thouvenel e si congratulò calorosamente col Governo di Napoleone III per la felice conclusione delle pratiche, che regolarono diffinitivamente la frontiera di Bessarabia e la restituzione dell'isola de' Serpenti. I Russi parevano muovere innanzi per penetrare nella Persia. Il Ministero persiano era diviso in riguardo alla sparizione d'una somma di 600,000 tomani. Hussein-Ali-Khan, ministro delle finanze, aveva evitato una disgrazia, la mercè della protezione di suo padre. Quindici bastimenti inglesi arrivarono a Bender-Abbas, e comperano a Bagdad provvisioni. »

Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 7 febbraio:

« Lord Palmerston ha negato, a dir vero, a buon dritto che l'Inghilterra avesse con verun trattato segreto guarentito alla Corte austriaca l'integrità de' suoi possedimenti in Italia; ma il nobile lord dovette però confessare al sig. Disraeli che promessa simile era stata fatta dal Governo francese. Ha pratico interesse il conoscere esattamente le circostanze, nelle quali la Francia fece quella promessa, spargendo esse luce particolare sul vero contegno della Corte delle Tuilerie in mezzo agli attriti continui fra l'Austria e la Sardegna. È generalmente noto che la missione, della quale, nel 1855, fu incaricato presso l'Imperatore dei Francesi il generale austriaco conte Crenneville, aveva ad oggetto di andar d'accordo sopr'un piano comune di operazioni contro la Russia. A tale scopo, il conte Crenneville presentò dapprima un piano preparato dal generale di artiglieria barone di Hess, che stabiliva a base delle operazioni un esercito di un milione di combattenti, la metà de' quali sarebbe stata posta in campo dall'Austria e l'altra metà dalle Potenze d'Occidente. Siccome, a quel tempo, l'Inghilterra riparava, cogli sforzi maggiori, alle proprie perdite in Crimea, non era in grado di dare nemmeno un quarto della quota dei combattenti, che sarebbe toccata alle due Potenze d'Occidente. Il progetto austriaco allora fu sostituito da un contro-progetto dell'Imperatore Napoleone, secondo il quale la base comune delle operazioni veniva ridotta a 600,000 uomini. Siccome però l'Austria, accettando il contro-progetto della Francia, trovavasi nella necessità, per far fronte a tutte le contingenze, di ritirare porzione considerevole delle sue truppe dall'Italia, per opporle al forte svolgimento di forze della Russia al confine della Polonia e della Transilvania, il Gabinetto di Vienna non volle aderirvi se prima non gli fosse opportunamente guarentita la sicurezza de' suoi possedimenti italiani. Allora la Corte delle Tuilerie garantì solennemente l'integrità dei possedimenti in Italia, pervenuti alla Casa d'Absburgo medianti i trattati del 1815. In seguito a quella garantia morale, assunta dalla Francia, succedette eziandio che, quando il Governo piemontese, dopo chiuso il Congresso di Parigi, seguiva una politica più che mai provocatrice contro l'Austria, il Gabinetto francese, nell'estate del 1856, giunger fece in forma di Nota verbale alla Corte di Torino l'ammonizione confidenziale di desistere da quella politica, perchè, nel caso eventuale di guerra tra l'Austria e la Sardegna, questa non doveva aspettarsi appoggio di nessuna sorte dalla Francia.

« Da questo passo, sommamente significativo, della Corte delle Tuilerie, può rilevarsi l'importanza della garantia, prestata all'Austria dalla Francia. Siccome le pratiche del generale Crenneville ebbero luogo esclusivamente colla Francia, facilmente si spiega perchè quella garantia fu data soltanto da questa. Ma siccome il Gabinetto francese ne diede passo per passo notizia al Ministero inglese, quella garantia, in sostanza, fu prestata con scienza e coscienza dell'Inghilterra; circostanza questa, che, considerata dal punto di vista diplomatico, non apparisce meno degna di nota. »

Dispacci telegrafici.

Londra 10 febbraio.

Disraeli torna di nuovo a parlare del trattato segreto colla Francia, recandone prove. Palmerston risolutamente vi contraddice: il proposto trattato austro-francese rimase non sottoscritto, dacchè l'Austria non prese parte attiva alla guerra. Corso dei cambi su Vienna 10 fior. 28 car. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 13 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica il bilancio della Banca, il cui risultato è favorevole: in Cassa quattro milioni ed un quarto. Si domanda l'aumento di 18 milioni in biglietti. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 14 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	85 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	87 5/16
»	al 4 1/2	»	75 3/4
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 2 1/2	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			300 —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	111 5/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	81 1/8
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1046 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			605 —
» Istituto di credito			292 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero			307 1/2
» » » con pag. in rate			314 1/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2330 —
» » » Elisabetta			204 1/2
» » » congr. Sud-Nord germ.			223 —
» » » Tibisco			204 1/4
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 3/4	uso l.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	— —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		266 1/2	
Costantinopoli	»	448 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		8 —	

Borsa di Parigi del 13 febbraio — Tre p. % 68.40. — Quattro 1/2 p. % 94.60.

Borsa di Londra del 13 febbraio. Consol. - 94 1/4.

Trieste 13 febbraio — Aggio dei da 20 carantani 4 5/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 febbraio. — L'ultimo arrivo che si conosca in porto, si fu da Mola dell'austr. *Umile*, cap. Varagnolo, con carrube a De Piccoli.

La Borsa fu in questa settimana attiva anzichè no, nei pubblici fondi, le transazioni principali nel Prestito nazionale, che pronto si pagava fino ad 83 1/8 ad 1/4, e per consegna da 1/4 a 1/2. Per la convers. decorr. 1.° corrente si raggiugneva per sino il prezzo di 82 5/8 e tutto come il Prestito lomb.-ven. ricercatissimo, mancava alle domande. D'Az. industriali corsero certo trattative avanzate in quelle dello Stab. merc., ma non conosciamo se avessero effetto; certo che quelle delle Assicurazioni generali si vendevano con 80 fior. in valuta d'oro. Nei cambi abbondava sempre il Londra a l. 29 10; godette richiesta il Francia da 116 1/8 a 1/2, il Napoli a 5.38, il Milano a 5 % e la Toscana ancora più. Le valute d'oro si regolarono intorno a 2 1/10, e lo sconto facile a 5 % prezzo cui venne limitato anche dallo Stab. mercantile.

Granaglie. — I molti affari ebbero effetto nei granoni, massime a consegna più o meno lunga sino a luglio p. v., ed il Braila raggiugneva il prezzo di l. 14 50, il Galatz l. 14.80. Il pronto di Braila non oltrepassava le l. 14, e 14.25 di Galatz. I frumenti si contennero da l. 24 a 25; manca il deposito, e ad ogni più piccola inchiesta aumenterebbero ancora. Il riso è in calma con pochissime domande; si vendeva da l 39 a 40 nel sardo, da l. 37 a 37.50 nel cinese modenese e bolognese; di questo le maggiori transazioni. Giace il seme di lino sostenuto e con poche domande.

Olii. — Non molte le transazioni in questa settimana; pure lasciano travedere una maggiore fermezza, ed a ragione ne sembra, se il Regno di Napoli mantiene negli olii pronti prezzi sostenuti, non al disotto dei nostri. Soltanto nei futuri ivi erasi ribassato giusta lettera del 7 corr., fino a d.i 29.50, ma gli acquisti di circa salme 45,000 operati in un mese a Gallipoli, Gioia ed a Taranto sommano una tale cifra da farne prevedere un risveglio, al più tardi, allora che le caricazioni sieno compite. Qui le vendite si regolarono da d.i 250 a 256 nelle qualità di Monopoli e Bari fino a d.i 260 il primitivo di Molfetta, con isc. 12 p. %, e mezzofini e fini da d.i 280 a 300, moderando gli sconti del 10 p. %. Il nostro deposito in ogni qualità poco oltrepassa i migl. 3000.

Salumi. — Molte vendite si effettuarono nei cospettoni da l. 100 a 108 in partite, nelle arringhe da l. 21 a 31, come nel baccalà da l. 22 a 23. Le scoranze vendevansi da l. 30 a 35. Si aspetta l'arrivo di un carico salacche di Spagna.

Coloniali. — Progrediva l'aumento negli zuccheri che si pagavano a f. 24 1/4 VZ con 2 p. % di sc, e f. 25 nei fini, quantunque per questi si pretendesse il prezzo di f. 25 1/2. Nulla di nuovo nei caffè, che pronti in dettaglio di S. Domingo si vendevano a fiorini 32 1/2, viagg. come sta a f. 32 sc. 2.

Generi diversi. — Il favore nei legnami non viene meno; così nei metalli, nelle pelli e nelle lane; queste si pagavano nelle agnelline a f. 52; le alte pretese impedivano in tutti questi maggiori affari. Vendevansi le sete di Candia a f. 11, ed ora se ne pretendono f. 11 1/4 per la pochissima rimanenza del nostro deposito, che appena arriva a balle 40. Sentiamo dall'interno vendite preventive nelle gallette del vicino raccolto da l. 4 a 4.30 la libbra. Gli spiriti molto fiacchi a l. 63 i primi doppi, doppietti a l. 56. Pei vini non abbiamo cambiamenti; nessuna vendita per lo interno. I carboni vengono ognora molto bene tenuti con vista di sostegno per l'alto prezzo dei noli. I nostri stabili sono sempre ricercatissimi. Uno dei più belli nostri palazzi veniva acquistato per austr. l. 520,000.

Conegliano 13 febbraio. — Il nostro mercato d'oggi non può dirsi molto fiorito di gente, nè di affari: i lavori campestri e la carezza di ogni merce ne difficultano le transazioni. Nei giorni decorsi si fecero parecchi contratti di sete greggie, forse le ultime che stiano in mano de' produttori, e questo fra le austr. l. 35.50 e 37. Ricominciano pure le domande per la semente di bigatti; e dobbiamo segnare una vendita di oncie sottili venete N. 500, ad a. l. 12 per ogni oncia.

MONETE. — *Venezia 14 febbraio 1857.*

Sovrane	l. 40 86	Tall. di Fr. I.	l. 6 21
Zecch. imp.	» 13.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.03
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.36	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb.met. 5 %	81
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale	83 1/8
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.86	god. 1.° dic.	93
» di Parma	» 24.76	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.18	god. 1.° nov.	83 1/8
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 14 febbraio 1857.*

Amburgo	a f 221 3/4	Londra	eff. 29. 06
Amsterdam	» 250	Malta	» 234 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	»	Messina	» 15. 85
Augusta	» 300	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 85
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste (a vista)	» 286
Lione	» 116 1/5	Vienna (a vista)	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 febbraio 1857, ore 1 pom. — Già dal principio regnava una buona disposizione per gli effetti di Stato, che nel corso della Borsa andò aumentando, e rimase invariata anche alla chiusa. Prestito naz. 87; metall. 5 % 84 3/4. Gli effetti industriali volevano seguire al principio una miglior tendenza; non poterono però sostenerla, e si chiusero quasi come ieri. Le divise molto offerte; tutte le piazze abbondanti; senza variazione da ieri.

Prest. nazionale . 5 % ...	87	— 87 1/4
» 1851 S. B. 5 ...	92	— 93
» lomb.-ven. 5 ...	95 1/2	— 96

Obbl. dello Stato 5 ...	84 5/8 — 84 3/4
» 4 1/2 ...	75 — 75 1/8
» 4 ...	66 1/2 — 66 3/4
» 3 ...	50 1/2 — 50 3/4
» 2 1/2 ...	42 1/4 — 42 1/2
» 1 ...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest 5 ...	95 — —
» Oedenburg » 5 ...	93 — —
» Pest » 4 ...	94 — —
» Milano » 4 ...	93 1/2 — —
» eson. suolo A. I. 5 ...	88 1/2 — 89
» » Gal. Ung. ec. 5 ...	81 — 81 1/2
» » altre Pr. 5 ...	86 — 86 1/2
» del Banco . . 2 1/2 ...	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834 ...	292 294
» » 1839 ...	136 3/4 — 136 7/8
» » 1854 ...	110 7/8 111
Vigl. rendita di Como ...	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 % ...	81 — 82
Obbl. pr. a f. Ferd. N. 5 ...	86 1/2 — 87
» Gloggnitz ...... 5 ...	82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan. . 5 ...	83 1/2 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	91 — 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 ...	116 — 117
Azioni della Banca naz. ...	1035 — 1037
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	282 3/4 — 283
» Banca di sconto A. I.	119 1/2 — 120
» St. f. Budw-Linz-Gm.	262 — 263
» Ferd. del Nord	225 — 225 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	311 1/2 — 311 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	1 1 — 101 1/8
» idem cong. S.-N. ger.	107 — 107 1/2
» idem Tibisco	100 3/4 — 101
» idem Lomb.-Ven. ...	264 1/2 — 265
» navigaz. a vapore ..	578 — 579
» » 13.ª em.	574 — 575
» del Lloyd	422 — 424
» ponte catene Pest ..	77 — 78
» molino a vap. Vienna	76 — 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	28 — 30
» » 2.ª pr.	38 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40 ...	75 — 75 1/2
» Windischgrätz	23 — 23 1/2
» Waldstein	24 1/2 — 25
» Keglevich	11 3/4 — 12
» Salm	39 1/4 — 39 3/4
» S. Genoies	38 — 38 1/2
» Palffy	39 1/2 — 40
» Clary	37 3/4 — 38

Amburgo	77 1/4	2/m.
Amsterdam	87 1/4	2/m. l.
Augusta	105 1/8	uso
Bucarest	266	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m
Livorno	106 1/2	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	104	2/m
Parigi	122	2/m.
Aggio II. RR. zecchini ...	8-8 1/8	

Napoleoni d'oro	8.9-8.10
Sovrane inglesi	10.13-10.14
Imperiali russi	8.22-8.23

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 10 febbraio 1857.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 5/8
» del prest. nazionale ..	» 5	86 15/16
»	» 4 1/2	74 7/8
»	» 4	—
» del 1850 con rest ...	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110 15/16
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5 ..		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		81 1/4
» » altre Provincie .		—
Azioni della Banca		1036
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento .		—
» detto in rate		311 1/2
Azioni della Società di sconto		597 1/2
» dell' Istit. di credito austr. ...		283 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord ...		2255
» » Elisab.		202 1/4
» » cong. S.-N.germ ..		214 1/4
» » Tibisco		201 1/2

Corso dei cambi in Vienna.

Del 10 febbraio 1857.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. .	f.	77 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. ...	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 ...	»	104 1/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	106 1/2	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.10	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	121 3/4	2/m
Milano p. 300 l. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 12 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: de Belleval march. Luigi Carlo e de Belleval co. Maria Renato, propr. di Parigi. — Vanderheym Emilio, neg. di Parigi. — Ferrand Marco, neg. di Ain. — Travelli Gilberto, poss. e neg. — *Da Bologna:* Bertea Carlo, avv. di Pinerolo. — Poliotti Gio., propr. di Pinerolo. — *Da Ferrara:* Kullgren Carlo Enrico, segr. della Camera di Svezia. — Moinery Antonio, cav. della Legion d'onore, ex pres. del Trib. di comm. a Parigi. — *Da Crema:* Nicoli Gius., neg. — Capredoni Michele, ingegn. e poss. — *Da Sacile:* Cavarzerani dott. Antonio, poss. e avv. — *Da Bolzano:* Mayrl Pietro, neg. — *Da Treviso:* Eccheli co. Bartol., I. R. pres. del Trib. prov. — *Da Triest:* Albarin Davide, neg. sardo. — Topali Demetrio, neg. di Giannina. — Sacerdoti dottor Leone, poss. e banch. di Modena — Wachtler Alberto, neg. di Bolzano. — Morpurgo Ignazio, poss. di Gradisca. — de Comelli Geminiano, I. R. geometra di Trento. — Passera Oscarre, banch. di Torino. — *Da Padova:* Radetzky co., gen. magg. in pens.

Partiti per Mantova i signori: Quajotto Luigi e Naudin Luigi, poss. e neg. — Accordi dott. Pietro, poss. e med. *Per Trieste:* de Schlik co., I. R. gen. di cav. — Stivanin Bartolommeo, neg. — Castelfranco Davide, neg. di Modena. — Teweles Ignazio, neg. di Praga — *Per Padova:* Muratti dott. Gius., avv. di Trieste. — *Per Treviso:* Eccheli co. Bartolommeo, pres del Trib. prov. — *Per Bologna*. Facchini Cesare, neg. — *Per Verona:* Manussi de Chabitza Giorgio, poss. di Trieste. — *Per Firenze:* Esbach Angelo, comm. viagg. di Ginevra. — *Per Vienna:* Trubetzkoi principessa Barbara Alessia, moglie d'un consigl. di Corte russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 12 febbraio ..... Arrivati ..... 763; Partiti 690

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in *S. Zaccaria.*

SPETTACOLI. *Sabato 14 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Gli ultimi giorni di Suli*, del M. Ferrari; dopo il secondo atto dell'opera, il ballo semiserio: *Tutti coreografi*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Il convitato di pietra.* — *Frosina.* — *I fuochi fatui* (Replica.) — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *El campielo.* (Replica.) — *Il cappello grigio.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il Diavolo condannato a prender moglie a Parigi.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Questa sera, 14 corrente, avrà luogo il *quinto veglione mascherato*. Le *signore donne*, che saranno decentemente mascherate, avranno l'ingresso *gratis*.

L'ingresso si darà alle ore 10 ed il ballo comincierà alle ore 11 circa.

TEATRO CAMPLOY.

Questa sera, 14 febbraio, dopo la commedia, che incomincierà alle ore 8 precise, vi sarà *gran veglione mascherato* con ingresso *gratis* a tutte le *signore donne* che saranno decentemente e con eleganza mascherate.

Questa sera, 14 febbraio, nelle grandi Sale dell'antico Ridotto, avrà luogo *una festa di ballo, con maschere.*

Le Sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 13 febbraio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 febbr. - 6 ant.	339''', 71	0°, 0	— 0°, 5	79	Sereno	N.1		6 ant. 4°	*Dalle 6 a. del 13 febbr. alle 6 a. del 14:* Temp. mass. + 6°, 0; min. — 0, 1.
2 pom.	339, 70	+ 6, 0	+ 4, 4	77	Sereno	N.1		6 pom. 4	*Età della luna:* Giorni 19
10 pom.	339, 24	2, 4	1, 8	79	Ser. fosco	S. S. O.1	.		*Fase:* —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel marzo* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

49. Ad Antonio Schneider, segretario presso la Camera di commercio a Pilsen, invenzione di un congegno con cui s'impedisce che le gronde ribocchino, specialmente nell'inverno durante lo sgelo, preservando così i fabbricati dal deperimento, e senza dover togliere la neve dalle gronde medesime, il 27 marzo, per 1 anno, segreto.

50. A Federico Gugl. Mowbray, ingegnere a Shipley in Inghilterra, rappresentato dal dott. Francesco Werthfein, notaio a Vienna, miglioramento dei telai consistente nella separazione dei fili della scimossa a mano a mano che procede la simultanea tessitura di più stoffe, e in modo ch'essi fili formino un tessuto a parte, il 27 marzo per 3 anni. Questo miglioramento fu patentato in Inghilterra il 23 giugno 1855, per 14 anni.

51. A Giulio Vol'gold, proprietario di privilegio a Vienna, invenzione di una fontana senza valvola, la quale fornisce sempre acqua fresca dalla viva sorgente, non gela durante l'inverno, può essere stabilita con ispese notevolmente minori, e non abbisogna di riparazioni, perchè l'acqua non resta nella canna, il 27 marzo, per 1 anno, segreto.

52. A Giacomo Edward Mac-Tonell, ingegnere di Wolwerton, contea di Buks in Inghilterra, rappresentato dal mandatario dott. Giuseppe Neumann, avvocato di Corte a Vienna, miglioramento delle sale vuote per locomotive, *tender* e vaggoni, per cui mentre si ottiene maggior sicurezza e durata, v'ha anco risparmio di materiale, il 27 marzo, per 3 anni, segreto.

53. A Giacomo Schellinger, fabbricatore di sapone a Rendorf presso Vienna, invenzione d'un modo onde purificare le sostanze grasse animali, il 27 marzo, per 1 anno, segreto.

54. A Federico Paget, proprietario di privilegio a Vienna, invenzione di purificare i metalli e le sostanze minerali da ardere e che contengono zolfo, fosforo ed altre sostanze nocive, mediante l'applicazione di cloro e suoi composti, come anche di alcali acido-carbonici, il 27 marzo, per 1 anno, segreto.

55. A Dionigi Marasich, ingegnere, e Giovanni Guglielmo Enrico Kirchrath, negoziante a Vienna, invenzione di sollevare alla superficie dell'acqua navi naufragate o calate a fondo, unitamente al loro carico, e in quello stato in cui si trovano sul fondo del mare o di un fiume o di qualsiasi acqua, come anche qualunque altro oggetto affondato nell'acqua, il 27 marzo, per 1 anno, segreto.

56. A Stefano Abramo Maccaul, preparatore di gas a Parigi, rappresentato da Giacomo Francesco Enrico Hemberger, mediatore a Vienna, invenzione di un apparato per iscoprire i guasti nei condotti del gas o negli apparati d'illuminazione, il 27 marzo, per 3 anni segreto. Questa invenzione fu patentata in Francia il 15 dicembre 1853, per la durata di 15 anni.

57. A Giuseppe Grünhald, ufficiale del Tribunale provinciale a Praga, scoperta per unire durevolmente con pasta di vetro, guttaperca od altri materiali le canne di terra cotta che servono a condurre il gas o ad altro scopo, il 31 marzo, per 1 anno, segreto.

58. Al medesimo, scoperta per estrarre dal carbon fossile, dalla lignite, dalla torba, o dal legno, gas, a sì buon prezzo da potersene servire per riscaldare, illuminare e per opere d'industria con maggior vantaggio che non si abbia usando la legna stessa, il carbone e la torba, il 31 marzo, per 1 anno, segreto.

59. A Roberto Schmidt, ingegnere, e Giulio Pfitzenreiter, negoziante a Berlino, rappresentati da A. E. Weidl a Vienna, invenzione di due macchine da scrivere, colle quali ogni minuta può esser copiata simultaneamente e sopra un foglio qualsiasi e sopra un libro, qualunque ne sia il volume, il 31 marzo, per 1 anno, ostensibile.

60. A Giorgio Schwab, proprietario di privilegii a Vienna, invenzione di fabbricare ogni sorta di finestre, porte, mezzelune, vetrine, invetriate, ec., con tubi di ferro massicci o tirati a vuoto, il 31 marzo, per 1 anno, segreto.

61. A Luigi Swogetinsky, socio dei fabbricatori di macchine Ruslow e comp. nella valle Carolina presso Praga, invenzione relativa al torchio d'olio di ravizzone, secondo la quale il cilindro di latta bucherato che serve a spremere l'olio dai semi, è guarnito soltanto di verghe di ferro battuto e di anelli di ferro tirati a liscio, il margine inferiore del cilindro e dell'anello più basso non è provveduto di orli, ma è tirato a liscio, la lastra di ferro da collocarsi sotto questo cilindro ha diverse affondature o canaletti, e il mantello di ferro da porsi intorno a questo cilindro è munito di quadruplice cerniera, allo scopo di poterlo subito aprire da ogni parte, il 31 marzo, per 2 anni, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 31. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi disponibile il posto di Pretore di II classe in Tregnago, al quale è annesso il soldo annuo di fior. 1200, vengono diffidati tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, corredandola dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, nonchè della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario contenuto nella riverita ministeriale Ordinanza del 24 aprile 1855, dichiarando altresì se e quali vincoli di consanguineità od affinità tengano per avventura cogl' impiegati, inservienti ed avvocati addetti all' I. R. Pretura in Tregnago.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 13 gennaio 1857.
FONTANA.

N. 222. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Trovasi vacante e da conferirsi presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio perito operatore, col soldo di fiorini 800 e la classe IX delle Diete, ed in caso di ottazione un posto pure provvisorio di assistente perito operatore, col soldo di fior. 700 e la classe X delle Diete.

Viene pertanto aperto il relativo concorso a tutto il giorno 20 del prossimo entrante mese di febbraio 1857 e chiunque intendesse di aspirare a taluno dei suindicati due posti, dovrà, entro siffatto termine, far pervenire la propria istanza al protocollo dell' I. R. Direzione del Censo in Venezia, corredandola di tutti i documenti e titoli che valer potessero all' intento e della prescritta tabella di servigio, non ommettendo d' indicare se ed in quale grado di parentela od affinità si trovasse per avventura con altro degl' impiegati presso la suddetta I. R. Direzione del Censo. Quelli che fossero già in impiego dovranno insinuare la rispettiva istanza a mezzo dell' Autorità da cui dipendono.

Si avverte espressamente essere indispensabile per aspirare con successo ai detti posti, l'avere percorso e compiuti gli studii prescritti per gl' ingegneri.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 21 gennaio 1857.

N. 43. EDITTO. (2.ª pubb.)

A sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, ed in esecuzione del rispettato Decreto 9 gennaio corrente N. 22617 dell' Ecc. I. R. Tribunale d' appello in Venezia, si diffida il notaio in Sacile dott. Giuseppe Biscontini a dover entro il termine di tre mesi, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, ritornare al suo posto, da esso arbitrariamente abbandonato, colla minaccia, in caso contrario, della perdita del posto medesimo, ed a giustificare il suo arbitrario allontanamento.

Dall' I. B. Camera di disciplina notarile,
Udine, 20 gennaio 1857.
Il Presidente, A. TOROSSI.
L. Giannati, *Cancellista*.

N. 3699. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Prefettura veneta di finanza un posto di assistente di Cancelleria, con l' annuo stipendio di fior. 400, od eventualmente di fior. 350 e la classe XII delle Diete, se ne apre il concorso a tutto il prossimo venturo mese di febbraio.

Gli aspiranti, entro il suddetto termine, dovranno aver prodotte a questa Presidenza le proprie istanze col mezzo delle Autorità da cui dipendessero, indicando gli studii fatti, i servigii prestati e dichiarando se ed in qual grado di parentela fossero congiunti con taluno degl' impiegati di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 28 gennaio 1857.

N. 82. AVVISO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Archivio notarile in Venezia un posto di coadiutore, coll' annuo soldo di a. L. 1954:22, d' ordine Superiore, viene aperto il relativo concorso pel suo rimpiazzo, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile, o sua Presidenza, nelle vie regolari, delle loro istanze, corredate della tabella rispettiva di qualificazione, documentata in forma legale e provante o certificata di Ufficio, e colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti al suddetto Archivio e coi notai veneti; osservate inoltre le discipline stabilite dalla legge 3 maggio 1853, nonchè le prescrizioni sul bollo, e con avvertenza che si avrà speciale riguardo ai ricorrenti forniti delle cognizioni di lettura ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall' I. R. Camera notarile, Venezia, 26 gennaio 1857.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 851. AVVISO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di ufficiale di IV classe, coll' annuo soldo di fior. 500 ed obbligo di prestare cauzione per fiorini 600, presso taluno degli Ufficii postali lomb.-veneti.

Gli aspiranti a tale posto dovranno rassegnare a questa Direzione superiore delle poste in Verona, non più tardi del giorno 20 p. v. febbraio, nelle prescritte vie regolari, le documentate istanze, facendovi pure constare di aver con buon successo sostenuto l' esame d' ufficiale.

Potendo, per effetto di tale nomina rendersi pure vacante un posto di accessista di III classe, coll' annuo soldo di fiorini 300, coll' obbligo di prestare una cauzione per fior. 400, si pubblica anche per tale posto il concorso a tutto febbraio p. v., per cui gli aspiranti avranno a rassegnare le regolari istanze nelle quali avranno a dimostrare gli studii precorsi, i servigii finora prestati, la conoscenza di lingue, oltre l' italiana, e la conoscenza del servigio postale.

Dall' I. R. Direzione Superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 30 gennaio 1857.
Per l' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore
L' I. R. I. Aggiunto, HUEBER

N. 2725. AVVISO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Udine rende noto:

Che si procederà nell' aula di questa Delegazione il giorno 16 febbraio 1857, alle ore 12 meridiane precise alle trattative pel versamento di 227 centinaia di fieno, 100 centinaia di paglia da sternire, 318 centinaia paglia da letto ad uso del paese, nonchè di 800 metzen di frumento del peso di funti 80 almeno, 807 metzen di segala del peso di funti 75 almeno, 519 metzen d' avena del peso di funti 45, occorribili all' I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine alla Vigna.

Le condizioni principali sono:

1. Il fieno dovrà essere asciutto, non palito e neppure commisto di guaime o di fieno di cattiva qualità.

2. La paglia sarà di qualità asciutta e sana, quella destinata pei letti militari non deve essere nè sminuzzata, nè infranta, e sarà almeno della lunghezza di piedi due e $1/2$ viennesi.

La paglia per lo strame dei cavalli potrà essere più corta e sminuzzata.

3. Il grano asciutto, netto, crivellato e senza odori di muffa, ed almeno del peso sopraindicato.

4. L' avena asciutta, netta, di buona qualità, del peso di funti viennesi 45 almeno per cadaun metzen di Vienna.

L' avena viene ritenuta netta, qualora nel burattarla in via di esperimento colla macchina (Windreuter), la polvere o le mondiglie non eccedano il *maximum* del 4 per cento sulla misura.

(Le rimanenti condizioni sono le solite per simili appalti.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 5 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 2830. AVVISO. (1.ª pubb.)

Incsivamente ad ordine dell' I. R. Comando generale di Verona del 28 gennaio p. p. N. 617 III Sez. 4 Dipart. si procederà presso l' I. R. Commiss. distr. di Palmanuova nel giorno 14 febbraio 1857, alle ore 11 ant., alle trattative pubbliche pel versamento di N. 361 metzen viennesi di frumento, 570 di segala e 69 di avena, da consegnarsi nell' I. R. magazzino di Provianda militare, sotto le seguenti condizioni principali:

1. Il grano dev' essere del raccolto dell' anno 1856, asciutto bene stagionato, crivellato e senza odore di muffa, cosicchè all' esperimento del crivello a vento il frumento non dia in polvere e mondiglie più che 1 e $1/2$ per cento; l' avena non più di 4 per cento.

Il peso netto del frumento dovrà essere almeno di funti viennesi 80, quello della segala di funti 75, e quello dell' avena di funti 45 per metzen, osservando che dalla migliore qualità del grano dipenderà l' approvazione di un prezzo migliore, per cui è necessario che sulle offerte venga indicato anche il peso del grano che l' offerente vuole fornire.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la Modula per le offerte.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 5 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, NADHERNY.

N. 69. AVVISO. (1.ª pubb.)

Va a scadere col giorno 30 aprile 1857 il contratto per trasporto dei tabacchi erariali da Venezia al magazzino provinciale di Udine e viceversa, e volendosi rinnovare l' appalto di tale impresa verrà presso questa I. R. Intendenza tenuto un esperimento d' asta nel giorno 16 del prossimo venturo mese di febbraio, dalle ore 10 alle 4 pom.

L' asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sui prezzi di nolo

a) di L. 4:75 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo trasportate per la via d' acqua a Portogruaro, indi per terra ad Udine;

b) di L. 7:95 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate da Mestre per la via di terra fino ad Udine.

2. L' appalto è regolato dal normale Capitolato, che resta fin d' ora ostensibile presso l' ufficio di protocollo di questa Intendenza.

3. L' impresa sarà duratura per un triennio, cioè dal 1.° maggio 1857 a 30 aprile 1860.

4. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 2000 in danaro, o in Obbligazioni di Stato od in cartelle del Monte a corso di Borsa, il quale deposito servirà di fideiussione al deliberatario per l' esatto adempimento degli obblighi, che saranno poi assicurati con regolare contratto.

5. L' impresa sarà deliberata a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso sui preaccennati prezzi di nolo, ma la delibera s' intenderà fatta sotto la espressa riserva della Superiore approvazione, prima della quale non avrà la Stazione appaltante assunto alcun impegno verso il deliberatario.

6. L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza dei veglianti regolamenti, e seguita la delibera non si accetteranno ulteriori offerte quand' anche tornar potessero più vantaggiose all' Amministrazione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 19 gennaio 1857.
L' I. R. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7458. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Auronzo rende noto che nei giorni 28 febbraio, 11 e 28 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno da apposita Commissione, nella residenza di questa Pretura, ad istanza di Eugenio Monti, di Auronzo, ed in odio di Pietro Zandegiacomo-Orsolina, pur di Auronzo, tenuti tre esperimenti d' asta degli immobili sotto descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gli immobili saranno venduti anche separatamente corpo per corpo nei Lotti sotto indicati.

III. Chiunque vuol rendersi oblatore, meno l' esecutante e creditori inscritti, deve previamente depositare il decimo del valore di stima del Lotto o Lotti di cui aspira all' acquisto.

IV. Gli immobili al primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 15 giorni dalla delibera il prezzo offerto nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese.

VI. L' esecutante ed i creditori iscritti sono sollevati da tale deposito, e potrà chi di loro si rendesse deliberatario ritenere il prezzo d' asta fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, e dovrà versarlo entro i successivi 15 giorni a chi di ragione, in base alla stessa, corrispondendo nel frattempo dal dì della delibera l' interesse del 5 per cento.

VII. Subito dopo la delibera potrà il deliberatario chiedere l' immissione in possesso degli immobili deliberati; ma l' aggiudicazione in proprietà poter ottenerla allora soltanto che previo l' adempimento dei capitoli d' asta.

VIII. I carichi pubblici dalla delibera in poi, le spese conseguenti alla stessa stanno a peso del deliberatario.

Immobili da vendersi situati nel circondario di Auronzo.

Lotto I.

Aratorio a Ligonto, della superficie di passi 1386.9, a cent. 61, stimato l. 846:01. Confina ad ogni lato col Comune di Auronzo.

Lotto II.

Aratorio a Ligonto, di passi 481.7, da c. 67, stim. l. 322:74.

Prato, di passi 67.8, a c. 20, stimato l. 13:56.

Confina a mattina gli eredi fu Antonio Zandegiacomo-Orsolina, e dagli altri lati la Comune di Auronzo.

Lotto III.

Aratorio a Ligonto, di passi 127.1, a l. 1:43, stimato lire 181:75.

Zappativo di passi 73, a c. 64, stimato l. 50:37.

Prato, di passi 377.2, a c. 57, stimato l. 215.

Prato, di passi 337.9, a c. 23, stimato l. 77:72.

Piante sovrapposte di abete e larice ed alberi fruttiferi del valore in complesso di l. 10:77.

Confina a mattina Comune di Auronzo, mezzodì lo stesso e fabbrica, sera Maria Antonia Frigo, ponente Zandegiacomo-Orsolina e tramontana strada comunale.

Lotto IV.

Orto a Ligonto, di passi 60.6, a l. 1:30, stimato l. 78:78.

Orto, di passi 40.7, a lire 1:14, stimato l. 46:40

Zappativo, di passi 90.5, a cent. 51, stimato l. 46:15.

Prato, di passi 990.2, a c. 43, stimato l. 426:22.

Prato, di passi 786, a c. 30, stimato l. 235.80.

Confina a mattina e tramontana Comune di Auronzo, mezzodì strada comunale e fabbrica dell' esecutato, sera Vincenzo Vecellio-None.

Lotto V.

Aratorio a Ligonto, di passi 642.4, a c. 70, stim. l. 449.68.

Prato, di passi 393.7, a c. 48, stimato l. 188.97.

Confina a mattina Vincenzo Vecellio None, mezzodì Comune di Auronzo, sera Bortolo Bombassei di Bona, e tramontana strada comunale.

Lotto VI.

Zappativo a Ligonto, di passi 279.2, a cent. 63, stimato lire 175.90.

Prato, di passi 110, a c. 32, stimato l. 35:20.

Confina a mattina eredi fu Giovanni Corte Metto, mezzodì strada comunale, sera e tramontana eredi di Antonio Zandegiacomo-Orsolina.

Locchè sarà affisso all' Albo Pretorio, in piazza di Villagrande di Auronzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 20 dicembre 1856.
Il R. Pretore
G. MACCA'

N. 113. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con decreto 30 dicembre pros. pass., n. 15980 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova fu interdetto Luigi Rizzo di S. Bartolammeo per mania vaga tendente al furore, e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore Antonio Furlan dello stesso luogo.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 8 gennaio 1867.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, All.

N. 59. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 27 dicembre p. p. n. 14261, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza fu interdetto per imbecillità Antonio Rossi fu Pietro di Villaverla, e che gli fu deputato da questa Pretura in curatore il di lui fratello Gaetano.

E il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 3 gennaio 1857.
Il Pretore
POZZA.

N. 114. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 5 gennaio corrente n. 11804, ha dichiarata l' interdizione di Giovanni Battista Gallici fu Natale di Teor per prodigalità legalmente dichiarata, e che fu nominato in suo curatore dott. Dario Moratto di Palazzolo.

Il presente si pubblichi per tre volte nel foglio Uffiziale, in Teor, ed in questo Capoluogo.

Dall' I. R Pretura di Latisana,
Li 12 gennaio 1857
L' I. R Pretore
Dott ZORZE.
Tavani, Canc

N. 12579. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza, di Domenica Manfrin quale tutrice dei proprii figli minori Angela, Teresa, Adelaide, Virginio, Pietro Giuseppe, Maria Teresa, Davide, Angelo e Giuseppe Francesco, del fu Antonio Veroi, ed a pregiudizio dell' eredità giacente della fu Caterina Zilli-Allegranzi, avranno luogo nei giorni 28 febbraio 7 e 14 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. gli esperimenti d' asta da tenersi in questa sala pretoriale, per la vendita dei beni sotto descritti ritenute le seguenti

Condizioni.

I. La delibera nei due primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo semprecchè sia bastante a coprire i crediti iscritti e le spese esecutive.

II. La vendita seguirà in un sol Lotto.

III. Nessun potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito di un decimo del valore di stima, meno la parte esecutante, la quale sarà solo tenuta di depositare il di più di quanto importa il suo avere, comprese le spese da liquidarsi dal giudice.

IV. Entro otto giorni, dalla delibera, il deliberatario dovrà versare l' importo del prezzo nella Cassa depositi di questa I. R. Pretura in monete d' oro o d' argento a tariffa, imputando il fatto deposito, e restando deliberatario la parte esecutante questa sarà tenuta a depositare il di più del suo avere entro giorni otto dopo liquidate le spese di esecuzione, salvi sempre gli effetti della graduatoria fra i creditori inscritti.

V. Nel caso di mancanza al pagamento del prezzo non sarà accordata al deliberatario la aggiudicazione, ed a tutte sue spese sarà rinnovata l' asta.

VI. Tutte le spese posteriori al protocollo d' asta, la tassa dell' acquisto e voltura staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui trovansi attualmente, senza nessuna responsabilità nè per parte dell' esecutante, nè dell' esecutato.

Descrizione de' Beni da vendersi posti nel Comune censuario di Porcia.

1. Terreno aratorio arborato vitato con gelsi denominato Coda Variera, a cui confina a levante eredi Laudadio, a mezzodì Pietro Toffoli, a ponente eredi Porcia principessa, a monti strada, in mappa al n. 3019, di pert. 4.62, rendita l. 4:68, stimato, compresi i vegetabili, l. 232:95.

2. Terreno arat. arb. vitato, detto Panegai, a cui confina a levante Nadalin Antonio, a mezzodì eredi Landadio, a ponente e monti strada, in mappa al n. 2029, di pert. 5:16, rendita l. 5:01, stimato, compresi i vegetabili, a. l. 622:85.

Il presente sarà pubblicato ne' luoghi soliti e nel Comune di Porcia.

Dall' I. R Pretura di Pordenone,
Li 5 dicembre 1856
Il Pretore
Conte RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 11007. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che coll' odierna deliberazione pari numero, emessa sull' istanza 16 settembre p. p., n. 8763, e relativo protocollo di convocazione 26 novembre p. p. dei creditori ed attuali possessori dei fondi a piedi descritti, ha accordato al sig. Giovanni Micoli-Toscano, per sè e quale amministratore dell' assente di lui fratello Floreano, a carico degli esecutati Eugenio e Luigia Cressa, coniugi Mazzaroli, la chiesta subasta dei fondi a piedi descritti, e sotto le condizioni più sotto espresse, prefissi all' uopo pel primo esperimento il giorno 28 febbraio, pel secondo il giorno 28 marzo e pel terzo il giorno 28 aprile 1857, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella consueta sala di questo Tribunale, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione, ritenuto che al terzo incanto non potrà seguire la delibera se non nel caso che l' offerta basti a cautare i creditori inscritti.

Segue la descrizione dei fondi nelle pertinenze di Mortegliano.

Mappa vecchia provv.	Mappa nuova stabile	Qualità	Pertiche	Rendita	Stima
689	689	Casa e corte	1.24	79:56	9100.00
690	690	Orto	—.62	2:16	
2141	2141	Aratorio con gelsi	4.62	12:09	206.70
2138	2138	Aratorio arborato vitato	8.06	17:17	571.20
2046	2046	Idem	5.39	6:95	369.30
2083	2083	Idem	3.23	2:58	164.60
2093	2093	Idem	6.46	13:76	216.30
2348	2348	Aratorio nudo	12.12	25:82	575.40
3103, 3104	3103	Aratorio con gelsi	12.88	16:83	863.80
2603	2603	Aratorio arborato vitato	10.73	8:58	778.55
2634	2634	Aratorio con gelsi	7.40	22:15	621.80
2997	2997	Idem	5.18	6:53	331.40
3022	3022	Idem	3.65	4:60	220.60
3055	3055	Aratorio arborato vitato	4.18	8:90	260.40
417	417	Aratorio nudo	3.82	4:93	220.40
423	423	Aratorio con gelsi	4.63	8:70	234.20
429	429	Idem	4.23	5:30	196.35
266	266	Idem	6.60	8:51	388.20
282	282	Idem	3.87	5:39	212.65
2941	2941	Aratorio con gelsi	4.14	8:62	154.50
621	621	Aratorio arborato vitato	6.60	5:28	466.40
3595	1383	Aratorio nudo	4.62	5:82	200.00
3287	3287	Aratorio arb. vitato con gelsi	3.80	4:79	276.95
3179	3179	Aratorio con gelsi	4.14	5:22	221.80
3218	3218	Aratorio nudo	3.56	4:49	228.00
3270	3270	Aratorio arb. vitato con gelsi	9.37	12:09	589.30
1878 1 2	1878	Idem	21:23	45:22	2425.10
1970	1970	Idem	3.35	7:14	198.70
2040		Aratorio con gelsi	4.69	8:82	255.50
66					
67 1 2	67	Aratorio arborato vitato	32.25	41:60	5110.22
70	66		2.97	1:78	
71	3622	Zerbo boscato dolce	2.35	—.26	
3815	2758	Aratorio arborato vitato	5.92	7.46	403.20
2110	2110	Aratorio arb. vitato con gelsi	8.04	10:37	493.20
2319	2319	Idem	4.14	8:82	246.30
2523	2523	Aratorio nudo	3.08	5:79	138.00
3133	3133	Aratorio con gelsi	3.40	4:28	156.80
2512	2512	Idem	4.00	5:04	206.80
2988	2988	Aratorio arb. vitato con gelsi	4.54	8:54	333.65
3073	3073	Aratorio nudo	3.01	1:81	198.80
357	357	Aratorio con gelsi	1.94	3:65	135.80
3769	2367	Idem	12.17	15:33	806.60
3618	1502	Idem	3.89	2:33	166.70
3612	1487	Aratorio nudo	4.04	2:42	225.30
3477	3477	Aratorio arb. vitato con gelsi	4.65	6:00	204.80
3302	3302	Idem	4.08	5:14	299.55
3759	2346	Aratorio con gelsi	5.59	7:04	230.60
		Totale		Austr. lire	29906.42

Seguono le condizioni:

A. Qualunque aspirante dovrà depositare alla stazione appaltante austr. lire. 3000, tranne la parte esecutante.

B. Al primo e secondo esperimento li beni non verranno deliberati che al prezzo di stima di a. lire 29,906:42, o superiore, ed al terzo per qualunque prezzo, semprechè restino coperti i creditori inscritti.

C. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio l' importo di delibera entro 14 giorni successivi alla delibera stessa sotto pena di reincanto a termini di legge.

D. La proprietà e possesso dei beni s' intenderà trasfusa nel deliberatario dal giorno che avrà effettuato il deposito dell' intiero importo di delibera, ed ogni spesa relativa sarà a di lui carico.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Udine 9 dicembre 1856.
Il Presidente: VENTURI.
Rosenfeld.

N. 11896. 3. pubbl

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 28 febbraio p. v., ore 9, avrà luogo il quarto esperimento d' asta degli immobili qui sotto descritti, dietro istanza di Giuseppe Gatteri, a carico di Valentino Failutti, di Zugliano, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili potranno essere deliberati tanto in un sol Lotto quanto separatamente appezzamento per appezzamento.

II. Gli immobili potranno essere deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima di quei Lotti che intende aspirare, in monete d' oro o d' argento a corso legale, il quale ove non rimanga deliberatario gli verrà tosto restituito, e viceversa verrà trattenuto in conto del prezzo di delibera.

IV. Dovrà il deliberatario entro 8 giorni successivi all' approvazione della delibera, depositare in Giudizio in monete come sopra d' oro o d' argento il rimanente prezzo di delibera, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese e danni.

V. Il solo esecutante che o personalmente o mediante legittimato di lui procuratore si facesse aspirante all' asta, sarà dispensato dal deposito di cui all' art. 3 non solo, ma sarà eziandio dispensato dal deposito del prezzo pel quale fosse per rimanere deliberatario fino però alla concorrenza del suo credito di capitale, interessi e spese di esecuzione da liquidarsi e l' importo che eccedesse il di lui credito sarà tenuto a depositare in Giudizio entro 8 giorni successivi alla liquidazione dell' intiero suddetto credito.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera, l' imposte erariali e comunali, e qualunque altro peso che eventualmente cadesse sugli immobili esecutati dopo la delibera staranno a carico del deliberatario.

Seguono gli immobili da vendersi nelle pertinenze di Zugliano.

1. Casa con piccolo cortile ed orticello in proprietà e diritto di transito per sottoportico e cortile, di ragione dei consorti Failutti, coscritta col villico n. 24 lett. A, nella mappa censuaria ai numeri: 59, porzione di pert. 0.02, estimo l. 42:24,

60, porzione di pert. 0.10, estimo l. 3:44.

Totale: pertiche 0.12, estimo l. 45:68;

cui unito fa coerenza a levante eredi don Bonaventura Menazzi, mezzodì Francesco, Antonio e Vincenzo Failutti, ponente cortile di ragione dei consorti Failutti, tramontana suddetti Francesco, Antonio e Vincenzo Failutti, stimato a. l. 972.

2. Pezzo di fondo arat., nella mappa al n. 64 porz., della superficie di pert. 0.18, estimo lire 6:18, cui confina a levante Domenico q.m Francesco Menazzi, mezzodì Francesco, Antonio e Vincenzo Failutti, ponente Pietro Failutti, tramontana li suddetti tre fratelli Failutti, caricato della servitù di transito per la persona e pel carro a favore dei consorti Failutti, e per accedere al medesimo si passa per il sottoportico e cortile di proprietà dei consorti Failutti, indi per un fabbricato ad uso di aia ed orto, di ragione dei consorti medesimi. Stimato compreso i vegetabili in esso esecutati, aust. lire 150.

Campoformido.

3. Arativo con gelsi denominato Braida marassa, nella mappa al n. 362 porz., di cens. p. 2.27, est. l. 29:90, cui confina a levante Francesco, Antonio e Vincenzo fratelli Failuzzi, mezzodì eredi q.m Domenico Failutti, ponente detti fratelli Failutti, tramontana Valentino Sartarin; stimato a. lire 236:64.

4. Aratorio con gelsi denominato del Cormor o Vioris nella mappa al n. 322, di cens. p. 2.00, est. l. 26:34, cui confina a levante stradella consorziale, mezzodì eredi fu Domenico Failutti, ponente strada detta Viola, tramontana parte Cossio Andrea e parte Beneficio Parrocchiale di Campoformido; stimato a. l. 156.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in questa Città ed in Zugliano, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall' I. R Tribunale Provinciale di Udine,
Li 30 dicembre 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 8725. 3. pubb.

EDITTO.

Sulle istanze di Pietro Bedin contro Giovanni Castelli si terrà nel locale di Residenza di questa Pretura sotto apposita Commissione nel giorno 28 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. il quarto esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sotto descritto ed alle condizioni seguenti

I. In questo esperimento l' immobile da vendersi e sotto descritto, viene deliberato anche a prezzo minore di quello attribuitogli nel protocollo di stima 15 aprile 1856 n. 3054.

II. Tutti li concorrenti, per essere ammessi ad offrire per l' acquisto dell' immobile da subastarsi, dovranno previamente verificare alla delegata Commissione il deposito corrispondente ad un 20 per 0,0 del valore attribuito allo stabile dalla relativa stima: da tale deposito viene eccettuato l' istante Pietro Bedin, e gli altri creditori ipotecari inscritti saranno soltanto tenuti a verificare il deposito in quanto il deposito stesso eccedesse l' importo del relativo capitale inscritto e per la somma solamente che vi fosse eccedente.

III. L' acquirente sotto le penalità comminate dal § 438 del Regol. di Proc. Civ., dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto dedotto l' importo del previo deposito entro 8 giorni dacchè la relativa graduatoria tra i creditori sarà passata in cosa giudicata, a meno che altri dei creditori inscritti non volessero accettare il rimborso dei loro crediti prima del termine stipulato rispetto l' importo dei crediti stessi.

IV. Verrà all' acquirente o deliberatario deferito tosto il materiale possesso dell' immobile deliberatogli fino dal giorno della fatta delibera, ma sarà ad esso incombente l' interesse del 5 per 0,0 dal giorno stesso sul prezzo dovuto fino al giorno dell' effettivo di lui pagamento.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, che si riferiscono all' aggiudicazione.

VI. Tutti li pagamenti sia per depositi, che per interessi, e prezzo, dovranno effettuarsi in effettivo denaro sonante con monete d' oro, o d' argento, non sospette a richiamo escluso qualunque altro surrogato al corso plateale di Feltre.

Descrizione dell' immobile da subastarsi
Comune amministrativo e censuario di Santa Giustina.

Casa ad uso di osteria ed abitazione con portico e stalla unita ad uso di stallaio, posta in Ignan di Santa Giustina, censita in mappa al n. 14036 di pert. 0.70, colla rendita di a. L. 0:21 stimata a. l. 11000.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,
Li 20 novembre 1856.
Il Pretore
CETTI.
Da Re, Canc.

N. 4608. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse, che nel giorno d' oggi fu decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile e stabile, ovunque esistente nel territorio delle Provincie Lombardo-venete, di ragione del cedente i beni Domenico Marella fu Giuseppe di Contarina.

Si eccita chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la sostanza sud. d' insinuarla fino a tutto il giorno 28 febbraio p. v. a questa Pretura in forma di regolare libello in confronto di quest' avv. Antonio dott. Zoppellari, deputato in curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, altrimenti scorso il sud. giorno nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati saranno esclusi da tutta la sostanza oberata in quanto venisse esaurita nel pagamento dei creditori insinuati, quand' anco competesse loro un diritto di proprietà, di compensazione o di pegno.

Vengono poi invitati i creditori a comparire nel giorno 5 marzo p. v. per la nomina sia della delegazione dei creditori, che dell' amministratore stabile, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità degl' intervenuti, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto pericolo dei creditori.

E il presente viene pubblicato nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,
Li 24 dicembre 1856.
Il Pretore
VITTORELLI.
Fabris, All.

N. 495. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all' assente Giuseppe Bidischini che Romano Tusini ha presentato dinanzi al Tribunale medesimo li 19 dicembre 1856 la petizione cambiaria n. 11679 contro di esso Bidischini in punto pagamento nel termine di giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di a. l. 6000 ed accessorii, e che avendosi fatto luogo coll' attergato precetto 20 dicembre p. p. n. 11679 venne con decreto odierno p. n. ordinata la personale intimazione all' avv. dott. Politi che gli viene nominato in curatore a di lui pericolo e spese.

Viene quindi eccitato esso Bidischini a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 20 gennaio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3685, a. 1856. 3. pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Prov. cita quelli che avessero in loro potere il Certificato di Prestito 21 agosto 1854 n. 564, emesso dall' I. R. Cassa di Finanza in Rovigo a favore delli fratelli Marangoni Luigi, Bortolo, ed Antonio, di Contarina, per la somma di fiorini 220 con indicato deposito di fiorini 11 in argento al 116 per 0,0, fiorini 12.45.3|5, stato smarrito dalli suddetti fratelli Marangoni, a produrre il detto Documento a questo Tribunale nel termine di un anno, altrimenti verrà il Documento stesso dichiarato nullo, e l' autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Si affigga il presente all' Album di questo Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, e per tre volte da inserirsi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 13 gennaio 1857.
Il Presidente
SACCENTI.
Rivizzolla, Dir.

N. 5219. 3. pubb.

AVVISO.

Con deliberazione 26 gennaio p. p. n. 1350, il locale Tribunale Prov. Sezione Civile dichiarò interdetta per imbecillità senile la nob. Agnese Burovich de Zmajevich vedova Mircovich e con odierno decreto p. n., le fu da questa Pretura deputato in curatore il sig. Antonio Vendramin di qui.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 4 febbraio 1857.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Fosolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr. Tommaso Locatelli Proprietario e Compilatore.

LUNEDI' 16 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N 37

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha accordato all'avvocato in Udine, dott. Tinti, l'implorata traslocazione a Pordenone.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico Giavanni Battista Mangiagalli l'impune ritorno negl'II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

COMMISSIONE INTERNAZIONALE
DELLA LEGA DOGANALE AUSTRO-ESTENSE-PARMIGIANA

NOTIFICAZIONE.

Ad agevolamento della riattivata navigazione a vapore sul lago di Lugano, compatibilmente colla tutela degl'interessi finanziarii e della polizia di confine, in seguito a Dispaccio 23 gennaio p. p. N. 43753-910 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, e coll'adesione degli alti Governi collegati di Modena e di Parma, si impartiscono, di concerto coll'I. R. Luogotenenza lombarda, le disposizioni seguenti, che colla presente Notificazione si portano a cognizione degli aventivi interesse:

1. Viene istituita nella località di Porlezza, nel detto lago una Ricevitoria provinciale di finanza, che entrerà in funzione col giorno 1.º del p. v. marzo, essendo già coperti da Ufficii doganali gli altri punti austriaci di approdo e di stazione del piroscafo, cioè Porto Codelago, Oria, Osteno e Brusimpiano. Alla detta Ricevitoria provinciale di Porlezza vengono assegnati per l'esercizio delle pratiche di controlleria i Comuni del circondario confinante, che per lo stesso titolo erano assegnati a quel distaccamento della guardia di finanza, che cesserà quindi dall'esercizio delle mansioni di controlleria. Tali Comuni sono Porlezza, Cavargna, S. Nazzaro, S. Bartolommeo, Cusino, Buggiolo, Seghebbia, Corido, Carlazzo, Gottro, Piano e Tavordo.

2.º Il piroscafo, procedente dalle acque svizzere in direzione a Porlezza, non sarà tenuto, come lo sono le barche comuni a presentarsi al Posto d'avviso situato sul lago al cominciare delle acque austriache; ma, ricevuto indeclinabilmente a bordo alla fermata per la stazione di Oria un individuo della guardia di finanza, potrà proseguire il viaggio per Porlezza, per quivi effettuare la prima professione daziaria delle merci che trasportasse. L'accennato individuo di scorta, che potrà essere destinato a bordo fino alla stazione d'Oria anche nelle spedizioni in senso inverso da Porlezza alle acque svizzere, egualmente esentate dal presentarsi al Posto d'avviso sul lago, è tenuto a sorvegliare che non segua nelle acque austriache alcuno scarico di merci o sbarco di persone se non nelle stazioni designate e sotto l'osservanza delle discipline, che si vanno ad indicare.

3.º Stante il non breve tragitto fra il punto di stazione del piroscafo nell'alto del lago e l'approdo di Osteno, la Finanza, ogni qualvolta lo creda farà scortare dalla guardia di finanza la barca, che da Osteno si reca al piroscafo per riceverv i passeggieri e le merci ivi destinate in procedenza dalle acque svizzere.

4.º Per la mancanza di competente Istituto finanziario nella località di S. Mamete, d'altronde affatto prossima ad Oria, dovranno presentarsi alla Ricevitoria di Oria, prima di progredire il viaggio colla barca che li rileva dal piroscafo, anche i passeggieri e le merci destinate a S. Mamete.

5.º Ai viaggiatori che s'imbarcano o sbarcano al punto di Porlezza non sarà consentito di progredire il viaggio se previamente non avranno ottenuto da quell'I. R. Commissario di polizia il visto a'loro ricapiti di viaggio.

6.º Finalmente, a provvedere al manifestatosi bisogno d'un Ufficio di più estese facoltà sulla via da Lugano a Lecco, si dispone che la nuova Ricevitoria di Porlezza, comunque attivata specialmente pel comodo della navigazione a vapore, abbia tuttavia a fungere egualmente come Ufficio di confine, sì in entrata che in uscita, anche per le spedizioni con barche comuni, le quali però non vengono menomamente dispensate dalla presentazione al Posto d'avviso sul lago che, rispetto alle accennate barche comuni, starà in corrispondenza anche colla detta Ricevitoria provinciale di Porlezza, e così nel caso d'importazione, a scelta delle parti e secondo le destinazioni, munirà le spedizioni di ricapito d'avviso per una delle tre Ricevitorie di Porlezza, Oria od Osteno.

Milano, 8 febbraio 1857.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia
Presidente della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana*

Barone di BURGER.

ORDINANZA

Richiamandosi l'I. R. Ministero dell'interno al proprio Dispaccio telegrafico 6 corrente febbraio, ha nella stessa data, sotto il N. 3051-391, rimandate le istanze degli aspiranti ad esimersi dalla milizia in occasione dell'attuale leva 1857, dichiarando che furono ammesse le domande incondizionate, e che l'I. R. Comando superiore dell'armata non ha potuto prendere in veruna considerazione quelle condizionate, perocchè sono in contraddizione con uno de'principii fondamentali dell'Ordinanza ministeriale 21 febbraio 1856.

Le II. RR. Delegazioni provinciali, alle quali si retrocedono le istanze da conservarsi in atti, daranno a'coscritti favoriti l'*immediata* partecipazione, voluta dal § 4 delle Norme esecutorie annesse all'Ordinanza ministeriale 22 luglio 1856, ed useranno delle latitudini del termine al pagamento in modo da non sorpassare assolutamente il giorno 28 andante febbraio pel versamento delle tasse presso le rispettive II. RR. Casse di finanza.

Cureranno esse inoltre il puntuale adempimento delle successive pratiche, a sensi dei §§ 5-6-7 delle succitate Norme esecutive.

Ricevono parimenti incarico di dare pronto cenno di notizia negativa ai coscritti, le cui domande condizionate per esimersi dalla milizia non hanno potuto aver sede di favorevole trattazione.

La presente Ordinanza, colla indicazione nominale dei coscritti ammessi e non ammessi alla esenzione, verrà oggi inserta nella *Gazzetta Ufficiale* giusta il disposto del § 2 delle mentovate Norme esecutive.

Milano, 12 febbraio 1857.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia
Barone di BURGER.

(Seguono gli Elenchi dei coscritti ammessi e non ammessi alla esenzione.) *(G. Uff. di Mil.)*

Il 7 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata V del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 17, l'Ordinanza del Ministero di giustizia, del 30 gennaio a. c., valevole pel Regno Lombardo-Veneto, con cui viene pubblicata la soppressione della Corte speciale di Mantova, ordinata col Sovrano Autografo di Sua Maestà del 25 gennaio a. c.

Sotto il N. 18, il Decreto del Ministero di giustizia, del 30 gennaio a. c., valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, con cui viene prescritto un nuovo formolare, in sostituzione di quello, che per la quarta tabella statistica fu introdotto, a tenore del § 25 dell'Istruzione per la Procura di Stato del 3 agosto 1854, N. 201 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Sotto il N. 19, l'Ordinanza del Ministero di giustizia, del 31 gennaio a. c., valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, intorno all'effettuamento dei rapporti da farsi alla Corte, di giustizia, conforme ai §§ 61 e 62 del Regolamento penale, da parte delle Preture, Giudizii inquirenti.

Sotto il N. 20, il Dispaccio del Ministero di giustizia, del 31 gennaio a. c., valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, con cui viene prescritto un nuovo formolare, in sostituzione di quello VIII del Prospetto di gestione dei Giudizii distrettuali in affari penali, prescritto dal § 42 dell'Istruzione pei Giudizii penali del 16 giugno 1854, N. 165 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Sotto il N. 21, l'Ordinanza del Ministero di giustizia, del 1.º febbraio 1857, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato serbico col Banato di Temes e per la Transilvania, sulla durata del diritto esecutorio, derivante da sentenze che impartiscono all'attore la facoltà di riscattare le possessioni e prerogative o temporarie iscrizioni ipotecate secondo l'esistito diritto ungherese o transilvano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 14 febbraio.

Riferendo la gita di S. M. l'Imperatore a Lodi e l'alloggiarvi che fece al palazzo dell'insigne famiglia Ghisalberti, asserimmo (dice la *Gazzetta di Milano*) esservi stato con insolita pompa allestito il palazzo da quel Municipio. A correggere l'inesatta asserzione, dobbiamo soggiungere ch'essa casa patrizia, onorandosi d'albergare altresì in quest'incontro, come altre volte in passato, l'augusta persona del suo Sovrano, per più degnamente riceverlo, ne aveva fatto rimodernare e abbellire gli appartamenti con raffinatezza di gusto e magnificenza d'addobbi. (*G. Uff. di Mil.*)

LA NUOVA ERA
INIZIATA DA S. M. I. R. A.

FRANCESCO GIUSEPPE I

Canzone.

Allor che la bontà siede nel soglio,
Il poter dei Monarchi è sulla terra
Un riflesso di Dio: non v'ha cordoglio
Su cui non piova il balsamo
Dell'alta caritade;
Nelle guaine giacciono
Le avvezze ai lauri formidate spade;
Nè la cruenta guerra
Può decimar gl'invitti
Eserciti, che vegliano
Solo a custodia dei comuni dritti.
Tal missïon sentì d'aver quel prode
Che i giovanetti giorni
Nelle battaglie cimentò; cui tutta
Volge or l'Europa una concorde lode,
Però che ricondutta
Ebb'ei la pace ai contristati lidi.
Oh! mai, Sabaoth, non torni
A scender l'ira tua su questi fidi
Figli di Lui che amasti,
Quando dall'empia parricida mano
Tanta vita salvasti;
Quando l'onde ribelli l'océano
Volse sul suo naviglio,
E il conducesti incolume,
Noi proteggendo, dal crudel periglio.
Con segni tanti il provvido
Tuo voler dimostrasti, o Dio possente,
Che permetti la lotta
Fra il Male e il Bene a gloria tua sovente;
E ognor dispersa e rotta
Va la stolta superbia, e regna il Vero!
Il nuovo Tito interprete
Degno mandasti all'immortal pensiero:
Ei con l'amore ai popoli
Amor richiese... ed ecco in un beato
Rapimento la traccia
Baciano riverenti ov'è passato!
Ma qual di vate fantasia sì viva
Oggi a pinger varrebbe
Quella clemenza, che alla madre priva
Della prole che in seno un dì le crebbe,
La dolce prole rende!
Sparsa famiglia che raminga e sola
Per le vie dell'esilio,
O in fondo all'atre carceri,
Aspettava tremando una parola!...
La pronunciasti, o Cesare, e sorprende
Il mondo intero attonito,
Che contemplando il tuo regno felice,
Più che al Principe, al padre benedice.
Con la Sposa, che Dio ti pose al fianco,
Messaggiera del cielo,
A lungo desïato, alfin venisti,
E ogni colpa, stendendo un fitto velo,
Con gran pietà copristi!
Di discordie e vendette era sì stanco
Il travagliato secolo,
Che quando il volto angelico
D'Elisa sparse un raggio
Celestïal di pace e di virtude,
S'erse un osanna unanime,
E tra il Danubio e il Po quanta si chiude
Gente, rinovellata in tal lavacro,
— « Con forze unite » il braccio,
Disse, ed il core a Lor sempre fia sacro! —
Portaste il beneficio,
Il perdono, la gioia e la speranza;
A cementare i vincoli,
Che ci univano a Voi, nulla più avanza;
La gratitudin fa forte l'amore
Che ci alberga nel core;
È per l'Italia un inno sol di festa,
E s'oggi alle innocenti
Alme il velen dell'odio ancor si appresta,
È dove son piangenti
I leviti di Cristo, e turpe offesa
Reca un'orda frenetica
Alla causa del Trono e della Chiesa!
Però impotenti omai ringhian le vostre
Ire codarde: parlano
Tropp'alto i fatti! — La bestemmia rea
Uscia dalle secrete e immonde chiostre,
Come bava di rettili,
Mentre la man degli Angeli
Sulla via di FRANCESCO i fior'spargea.
La ragïon, la fede
Di chi in Dio e nell'onor riposa e crede,
Voi condannando, a Cesare inneggiava,
E d'estri un foco insólito
Nell'alma mia svegliava...
Ma a che, meschini, ci curar di voi,
Quando chi inspira il cantico
È il successor dei Lorenesi eroi?
Torna, o mio canto, ai placidi
Pensier, da cui pria vergine movesti,
E se levarti piacciati
Da quell'angolo umil dove nascesti,
Come un incenso etereo
Circonda il mio Signor, perchè nel petto
Gli suoni un eco sol del nostro affetto.

G. B. GHEGA
Canonico onorario di S. Marco, Cancelliere patriarcale.

CLEMENTISSIMO AUSTRIAE IMPERATORI
FRANCISCO JOSEPHO I.

Absolute ignoscenti subditis Italicis suis politico lapsis errore.

Armipotens sacrumque Tuum, humanissime Caesar,
Imperium en merito nomen amoris habet.
Nunc regit Insubres Venetosque, potentior ipso
Jure, tui verax, Inclyte, cordis amor.
Victoris Venia, et Pietas, Pacisque sigillum
Sunt nova nunc Sceptri gemma corusca Tui.
Te docuit Genius bonitatis, et alta pepercit
Vox Tua, quae in terris jam celebrata sonat.
O felix Rex, victorum qui vincere corda
Lumine virtutum, muneribusque vales!
Gloria quam dulcis lacrymas abstergere amaras,
Et dare opem miseris, quos mala acerba premunt!
O felix populi Ductor, Cui semper eunti
Laus Crucis ante viam pandit, honorque Dei!
Quisne Tuum poterit Solium subvertere splendens,
Quod celestis amor protegit atque hominum?
Sponse et felix, Quem recreat pulcherrima Conjux,
Atque suavi animo ad mitia gesta trahit!
Auspice Te, Europae oblectat Pax littora et urbes;
Undique vox resilit pacis, et arma silent;
Sic montes repetunt pacem; sic flumina cursu;
Et nemorum frondes, quas movet aura levis.
Votum hinc surgit in Orbe: diu, Francisce, tueri.
Te velit assidua prosperitate Deus.

Rhodigii, V Idus februarii anni MDCCCLVII.

JOSEPH BARUFFI
Medicinae Doctor, et Bibliothecae Custos.

Venezia 16 febbraio.

Proveniente da Milano, colla VII Corsa di Coccaglio, è qui arrivato ieri sera alle ore 7. 32 min., nel più stretto incognito, S. A. I. R. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano Giuseppe, I. R. viceammiraglio e Comandante superiore della Marina, ec. ec., con seguito; e s'è subito imbarcato per Trieste, a bordo d'un I. R. piroscafo.

È partito questa mattina per Parma S. A. R. il Conte di Chambord, colla serenissima sua consorte, col sig. Duca di Levis, e seguito.

Bullettino politico della giornata.

La *Patrie* dell'11, con le notizie del 10, ricevuta sabato insieme cogli altri giornali di Parigi di quella data, notava che le informazioni più recenti permettevano ancora di tenere per sicuro lo scioglimento amichevole dell'affare di Neuchâtel.

Il giornale medesimo registrava l'asserzione della *Gazzetta della Borsa*, secondo cui era inesatta la voce che l'arrivo del colonnello di Manteuffel a Parigi (arrivo d'altra parte smentito, al dir d'altri fogli) si collegasse con quell'affare; giacchè, « da un lato l'indisposizione del sig. « di Hatzfeld non era tale da impedirgli di pren- « der parte a'parlamenti, che seguono sotto la « mediazione del Governo francese, e dall'altro « il prossimo ritorno a Parigi del sig. di Rosen- « berg, secretario della Legazione prussiana, of- « frirà al Gabinetto di Potsdam l'opportunità di « mandar all'uopo nuove istruzioni al suo rap- « presentante uffiziale. »

La prima Camera della Dieta danese (*Landsthing*) scartò, alla terza lettura, il progetto di legge circa il riscatto forzato de'beni feudali, tenuti a livello enfiteutico da fittaiuoli ereditarii; ell'affida al Governo la cura di prender in questo riguardo provvedimenti ulteriori. Si ricorda che tal grave questione, a cui si collegano importanti interessi, aveva, non è gran tempo, provocato, da parte d'alcuni proprietarii nobili pratiche stringenti appresso la Corona, per indurla a non consentire nelle mire del partito democratico, che nella seconda Camera (*Folksthing*) avevano ottenuto la maggioranza.

Non par vero, come asserirono parecchi giornali tedeschi, che la Danimarca abbia inviato la sua risposta alle Note della Prussia e dell'Austria, relative agli affari de'Ducati. Il Gabinetto di Copenaghen, dice la *Gazzetta d'Annover*, vorrebbe guadagnar tempo, per assicurare alla sua causa le simpatie delle Potenze occidentali, come ha già quelle della Russia. A tal uopo il sig. di Bulow, l'ex plenipotenziario danese alla Dieta di Francoforte, sarebbe stato incaricato di visitare le Corti di Francia e Inghilterra, a fin di sollecitare il loro aiuto casuale contro le pretensioni della Confederazione germanica.

Parlasi di difficoltà insorte in riguardo al pagamento, da parte degli Stati secondarii, dell'indennità del pedaggio del Sund. Quegli Stati non vorrebbero, dicesi, impegnarsi in maniera positiva verso la Danimarca; la quale, dal canto suo, rifiuterebbe di aderire a condizioni, del cui adempimento non avesse guarentigie sufficienti. Erasi asserito, inoltre, che il collocamento ed il mantenimento de'fari avessero dato motivo a richiami; ma è questa un'inesattezza, che una corrispondenza di Berlino smentisce.

Gli Stati dell'Annover dovettero adunarsi il 10 febbraio; in tal sessione verranno diffinitivamente regolate le questioni costituzionali, che divisero sì a lungo la Corona e le Camere.

PS. — Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11 corrente; essi ci recano i particolari delle discussioni del Parlamento inglese, annunziate già dal telegrafo, e che si troveranno compendiate a lor luogo.

Il *Moniteur de l'Armée* annunzia che, in vista delle congiunture attuali, il ministro della guerra di Francia autorizzò i generali comandanti le divisioni ad usare quest'anno di maggiore larghezza nella concessione di congedi agli uffiziali.

La *Gazette de France* ricevette, in data del 10 febbraio, una seconda ammonizione per un articolo « contenente un attacco alla Costituzione. » La *Presse* nota a questo proposito che la prima ammonizione, avuta dalla *Gazette*, porta la data del 14 febbraio 1853: ella risale quindi a quattro anni men quattro giorni, e tuttavia ha la stessa virtù come se fosse stata data tre o sei mesi fa. Una terza ammonizione uffiziale, data entro un termine più o meno lungo, implicherebbe, a tenor della legge, la sospensione.

La *Patrie* cita notizie, recate a Costantinopoli dal corriere di Trabisonda del 25, le quali annunziano che due divisioni delle truppe persiane, di cui si è già annunziata la mossa altra volta dal Farsistan, erano entrate in quella Provincia, e non dovevano tardare ad essere raggiunte dal rimanente del corpo d'esercito, comandato da Mohammed Khan. Il quartiere generale dee piantarsi a Sciraz, città difesa da una cintura di colline, che formano intorno ad essa una linea strategica di difficile accesso, indipendentemente dalle opere considerevoli di difesa, che un ingegnere europeo vi ha innalzate.

I giornali di Parigi, ieri ricevuti, hanno notizie del Levante anche per via telegrafica, sempre anteriori però a quelle giunte a Trieste, e di cui rechiamo i particolari più innanzi; crediamo tuttavia opportuno riferire anche il loro dispaccio, ch'è del tenore seguente:

« Marsiglia 10 febbraio.

« I giornali d'Atene del 3 febbraio annunziano che le truppe anglo-francesi ricevettero il loro ordine di partenza. Gli stessi fogli ribattono con vivacità gli assalti del *Morning Post* contro il Re e la Regina di Grecia, e gli oppongono le illegalità commesse dalle Autorità inglesi nelle Isole Ionie. In Persia, il generale Buhler fu inviato sul sito della guerra; ma e'lasciò Herat e Candahar in buon stato di difesa. I Persiani furono grandemente esaltati dalla invasione inglese. Una viva agitazione domina nella Provincia d'Urmiha. La Palestina è pacificata. »

Tornando alle cose di Persia, troviamo nella *Gazzetta di Teheran* del 24 dicembre una risposta esplicativa alla dichiarazione di guerra della Gran Brettagna, seguita il 1.º novembre a Calcutta. In quell'appello, fatto all'opinion pubblica dell'Europa, è detto che la Persia, anche dopo la presa d'Herat, desiderando conservare l'amicizia e l'alleanza dell'Inghilterra, era disposta ad organizzare ad Herat un Governo afgano, e a dare al sig. Murray le sodisfazioni compossibili colla dignità dello Scià, allorchè si accamparono nuove domande. La missione di Ferruk-Khan fu allora risoluta; ma il plenipotenziario persiano non giunse a Costantinopoli se non dopo la denunzia delle ostilità. Tuttavia, egli si affrettò d'aprire negoziazioni con lord Redcliffe, le cui pretensioni furono talmente inammissibili, che Ferruk-Khan chiese un termine di quaranta giorni per riferirne al suo Governo. Tale proposizione fu accettata il 26 novembre, e nell'intervallo appunto, e prima che fosse spirato il termine convenuto a Costantinopoli, Bender-Buscir fu assalita e presa dagl'Inglesi. Il Governo persiano conchiude da tale sposizione che i trattati furono violati dall'Inghilterra, e non da lui. Del rimanente, si annunziava l'11 a Parigi che Ferruk-Khan doveva recarsi fra breve a Londra; il che traeva la *Presse* a supporre che le sue negoziazioni con lord Cowley fossero già più avanzate che non si potesse sperare.

I giornali annunziano che, in attesa della revision generale delle disposizioni, che regolano le relazioni mercantili fra la Russia e le altre Potenze, il Governo di Pietroburgo ha acconsentito ad una prorogazione del trattato conchiuso a Balta-Liman, il 30 aprile 1846 colla Turchia, e che, per conseguenza, era spirato da quasi un anno.

Il *Nord* afferma che la Russia non rinunziò all'opinion favorevole, ch'ella manifestò circa l'unione de'Principati; che le asserzioni del giornalismo inglese a questo proposito sono senza fondamento; e che la Russia mantiene e manterrà l'opinione espressa dal suo rappresentante al Congresso di Parigi.

Parlasi d'un'amnistia quasi generale, che il Re di Danimarca avrebbe intenzione di concedere agli abitanti de'Ducati di Schleswig, Holstein e Lauenburgo, che furono condannati o dovettero spatriare in conseguenza degli avvenimenti del 1848.

Si ricevette a Madrid la notizia che la squadra dell'Avana stava per recarsi dinanzi a Messico per ispalleggiare i richiami de'creditori spagnuoli, a cui finora il Governo messicano rifiutò di fare giustizia.

Ecco gli altri dispacci telegrafici, contenuti ne'fogli di Parigi, ieri giunti:

« Madrid 9 febbraio.

« Il sig. Ordonez, governatore di Barcellona, fu destituito. Il generale Zapatero, capitano generale, assisterà interinalmente quell'ufficio. La *Gazzetta* pubblica una dichiarazione del Governo, che vuol rispettare la legalità in materia d'elezione. La tranquillità è perfetta da per tutto. »

« Amburgo 11 febbraio.

« L'apertura delle Camere annoveresi è seguita ieri. Il conte di Kielmansegge, commissario reale, lesse il discorso d'apertura, il quale annunzia che le elezioni furono favorevoli al Governo, che spera la soluzione delle difficoltà finanziarie. Il presidente della prima Camera è il sig. Crampe, quello della seconda il sig. Heise. »

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nell'adunanza del giorno 8 febbraio, il membro ordinario dott. Virgilio Trettenero trattò, *della formazione dei luoghi normali pel calcolo delle orbite delle comete.*

L'Accademia elesse a segretario per le lettere il membro ordinario conte Ferdinando Cavalli. Il prof. Francesco Ragazzini fu passato alla classe dei membri ordinarii.

La prossima tornata seguirà nel giorno 8 marzo p. v.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Agordo 11 febbraio.

La faustissima notizia della generale amnistia, decretata il 25 ora scorso gennaio nella capitale lombarda da S. M. I. R. A. il nostro augustissimo Monarca Francesco Giuseppe I, a favore dei condannati e detenuti politici lombardo-veneti, animò della più entusiastica gioia anche il franco e leale popolo agordino, che, meravigliato e commosso ad un atto sì grande e magnanimo, abbandonossi alle più calde e sincere dimostrazioni di gratitudine verso il clementissimo Imperatore. Questa onorevole Deputazione amministrativa, nobilmente interpretando i sentimenti dei proprii concittadini, disponeva quindi, per la mattina del 3 andante febbraio, in questa chiesa arcidiaconale la celebrazione di una messa solenne col canto dell'inno ambrosiano, onde rendere grazie all'Altissimo d'aver posto sul trono degli Absburgo un così generoso e sapiente Monarca, ed innalzare le preci più fervorose per la conservazione di Lui e dell'angelica sua Sposa.

Alla sacra funzione intervenivano spontanei ed esultanti, oltre ad un copiosissimo numero di terrieri, tutti gl'impiegati addetti ai regii Dicasteri, qui residenti, e la onorevole Rappresentanza comunale, e i membri dei Corpi morali e la regia gendarmeria, e la regia guardia di finanza, e gli alunni ed alunne delle Scuole comunali, ed infine la parte più eletta dei cittadini.

Sapendo poi la prefata comunale Rappresentanza quanto siano graditi al generoso cuore di S. M. gli atti di beneficenza in favore de'poverelli, aveva disposto per così fausta giornata la distribuzione di sussidii in denaro ai più miserabili del Comune, perchè anch'essi potessero compartecipare alla pubblica esultanza e pregare per la felicità dell'augustissima Coppia imperiale. Nè a tali sussidii limitavansi gli atti di beneficenza in onore di S. M, chè la carità privata aveva già messo a disposizione di questo rev. Arcidiacono considerevole quantità di farina di sorgo, ond'essere pure in tal giorno distribuita ai più bisognosi. A prolungare poi le sincere dimostrazioni di gioia e gratitudine verso gli augusti Sovrani, radunavansi la maggior parte degli Agordini d'ogni ceto, e i regii impiegati, e parecchie fra le più distinte persone del Distretto, nella notte del 3 al 4 andante febbraio, a godere di una festa da ballo con maschere, che da numerosa Società era stata disposta negli appartamenti superiori della maggiore locanda del capoluogo. Verso la mezzanotte, in sul finir della cena (di oltre centoquaranta persone), alternati coi festosi suoni dell'orchestra, vennero fatti degli *Evviva alle LL. MM. II. RR.*, cui corrisposero fervorosamente, più che le voci, i cuori esultanti dei commensali, che prolungarono poi la brillantissima festa fin oltre le 9 antim. del giorno 4; continuando sempre la più tranquilla esultanza.

Sono queste, a dir vero, inconcusse prove che anche gli Agordini, come tutti gli altri sudditi lombar-

de-veneti, apprezzano in tutta la sua grandezza il magnanimo atto del clementissimo Imperatore, e che sentono per esso la più calda e leale riconoscenza, che gli stringe sempre più devoti ed affettuosi al suo reale Governo, da cui ebbero e sperano tuttora generosi beneficii.

Tutti gli altri Comuni del Distretto poi, seguendo, più che il nobile esempio di Agordo, gl' impulsi della gioia universale del popolo, disposero per un così fausto avvenimento e la celebrazione di sacre funzioni con analoghi discorsi dei rispettivi parrochi, e la distribuzione di non pochi sussidii ai più miserabili ed infermi. C. S.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 febbraio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si degnarono di largire fior. 2000 pel ristauro della chiesa parrocchiale di S. Maria-Schnee a Praga.

Abbiamo a suo tempo, dice il *Foglio serale* della *Gazzetta di Vienna*, annunciato che gli uccisori del suddito austriaco Mina Stojanovich, privato di vita dai Turchi mentre da Scutari faceva ritorno nella sua patria, furono condannati dalle Autorità turche alla dovuta pena dietro domanda dell' I. R. Internunzio di Costantinopoli e dell' I. R. Console di Scutari. Ora annunciamo essere riuscito al suddetto I. R. Internunzio di ottenere dalla Porta, onde indennizzare la famiglia dell' ucciso, un importo di piastre 12000, che fu a quest' ora inviato alla famiglia medesima, che trovasi in Dalmazia.

Circa al ritorno delle LL. EE. i Ministri, che si trovano a Milano, circolano varie versioni, però non si sa ancor nulla di positivo in proposito. Oggi è partito per Milano un corriere di Gabinetto con dispacci pei prefati Ministri.

A termini d'un' Ordinanza imperiale del 25 gennaio, furono introdotti stabilmente per la Stiria i pesi e le misure vigenti nell' Austria inferiore. Siccome consimili disposizioni furono rilasciate, tempo fa, anche per la Moravia e Boemia, così hassi ragione di sperare che, gradatamente, l'imperiale Governo perverrà a stabilire in tutta la Monarchia quell' unità di pesi e misure, ch' è tanto necessaria pel prosperamento e per la facilitazione del commercio interno.

Per quel che rileviamo quest' oggi, le trattative pel definitivo scioglimento della controversia di Neuchâtel, che dovevano aver luogo a Parigi, sono sospese per motivi ancora sconosciuti; e la Conferenza, che doveva riunirsi ancora nel corso di questo mese, è aggiornata a tempo indeterminato.

Il Principe Danillo del Montenegro è giunto l'8 corrente a Cattaro, insieme colla consorte e col seguito, e si reca, a quanto pare, per intanto a Corfù. *(Corr. Ital.)*

A proposito della nota del *Moniteur* di Parigi, leggiamo in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Vienna 11 corrente: « V'ha taluno, molto capace delle cose politiche, e conoscitore profondo delle condizioni di Francia, il quale non esita affermare che l'attuale curiosa politica delle Tuilerie è l'effetto dei timori destati negli uomini di Stato di Francia dallo spirito irrequieto, che si va palesando in quel paese. Vuolsi che l'Imperatore Napoleone abbia riconosciuto la necessità di dare all' attenzione dei Francesi un nuove indirizzo per l'estero, e che perciò si scongiurino querele al di fuori con animo deliberato di non ispingerle a un grado pericoloso; vuolsi che per tal motivo il Gabinetto di Parigi giocasse la parte liberalesca verso Napoli, e quindi si mettesse nella questione prusso-elvetica in attitudine conservativa di faccia alla Svizzera repubblicana, e poi assumesse la parte di mediatore con piglio di protezione, e infine minacciasse alla Prussia di toglierle la famosa *benevolenza*. È d'uopo confessare che, se la supposizione di cotali intenzioni nel Governo di Francia non è appoggiata sopra dati positivi, essa ha almeno molta apparenza di verità, ed è in ogni modo ingegnosamente trovata. »

Fra le più liete apparizioni nella letteratura dell' Impero austriaco havvi senza dubbio la coltura generale della storia, lo studio attento delle fonti storiche, e prima di tutto la pubblicazione dei monumenti storici o inediti o non opportunamente pubblicati. Alle molte pubblicazioni fatte finora in quel ramo, dobbiamo aggiungerne dal trascorso anno una nuovo. Questa è la eccellente « Raccolta di cronisti e storici lombardi inediti »; Milano, presso Colombo. Il primo volume già compiuto contiene « la Cronaca di Antonio Grumello », pubblicata per la prima volta, da un manoscritto esistente nella biblioteca del principe E. N. Belgiojoso, da F. G. Müller, professore nella Università di Pavia. Il secondo volume porta il Processo della congiura di Brescia del 1512, pubblicato da F. Oderici; la Cronaca di Mantova di A. Schivoniglia dal 1445 al 1484, pubblicata da C. d'Arco; la Relazione di M. Verrick sugli avvenimenti di Pavia dal 1524 al 1528, pubblicata da G. Müller; una Relazione dell' Oderici su fra Paolo Belintana da Salò, ed il suo Dialogo sulla peste, e finalmente la Cronaca di Sabbionetta di Nicolò de Dondi, dal 1580 al 1600, pubblicati da G. Müller, dietro un manoscritto della Collezione del cavaliere C. Morbio. *(G. Uff. di Vienna).*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 11 febbraio.*

La *Gazzetta Ufficiale di Milano* pubblica la seguente comunicazione, avuta dall' I. R. Osservatorio di Brera:

« Il cenno sul terremoto, sentitosi in Milano dopo la mezzanotte del dì 31 gennaio, che il signor abate Capelli inserì fra le osservazioni meteorologiche di questa *Gazzetta*, era appoggiato sull' altrui relazione. Pare infatti che la scossa non riuscisse sensibile nelle vicinanze del nostro Osservatorio, giacchè il lungo pendolo, che tengo presso il tavolino ove scrivo (formato d'un grosso cilindro di piombo sospeso ad un filo metallico, il quale ad ogni minimo movimento lascia cadere un piccol peso sopra un timpano di ottone) non mi diede quella sera verun segno. Ciò mostra che le scosse di terremoto, anche in luoghi molto vicini, possono essere d'intensità assai differente.

« Fortunatamente, il signor professore Veladini, che abita in altra parte della città, ha potuto determinare accuratamente le circostanze del fenomeno, e me le ha comunicate con sua lettera in data d'oggi, della quale soggiungo un estratto:

« La scossa mi parve semplicemente ondulatoria, « e della durata di circa 4″. Essendo fuori del mio « studio allorchè la sentii, non ne potei stabilire l'i« stante coll' esattezza del secondo. Per altro, osservai « tale istante ad un orologio da tavola, che aveva nella « stanza, nella quale mi trovava, e presi tosto gli op« portuni accordi coll' orologio astronomico che tengo « nello studio suddetto; e quindi dedussi che la scossa « aveva avuto luogo a 12. 18.′ di tempo medio.

« L'indicazione del barometro non la trovai cangiata, in confronto di quella osservata qualche ora « prima, come non vidi cangiamento di aspetto nel « cielo, almeno per quella parte che m'è possibile di « vedere stando in mia casa. »

« *Il Direttore* CARLINI. »

CARINTIA. — *Clagenfurt 10 febbraio.*

Ieri, verso le 6, ed altra volta alle 6 $^{1}/_{4}$ di mattina, sentissi qui una scossa di terremoto, accompagnata da rumore sotterraneo. *(G. di Lub.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 13 febbraio.*

Ieri è qui arrivato da Venezia S. E. il conte di Schlick, I. R. generale di cavalleria. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 febbraio.

S. M. il Re, avendo ricevuto l'annunzio ufficiale della morte della Duchessa Enrichetta di Wirtemberg nata di Nassau Weilburg, ha ordinato un lutto di giorni 15, decorrendi da avanti ieri, contemporaneamente a quelli del lutto, che or porta la real Corte per la morte della suocera e zia della M. S. *(G. P.)*

La Camera dei deputati terminò ier l'altro la discussione del progetto di legge intorno al riordinamento dell' amministrazione superiore della pubblica istruzione, che durò per ben ventitrè tornate. Dopo rigettate le proposte di modificazioni o di articoli nelle disposizioni speciali, fatte dai deputati Menabrea, Della Motta e Sineo, approvò la tabella degli stipendii e degli onorarii, stata presentata dal ministro. Procedutosi infine allo squittino segreto, il progetto di legge fu vinto con 75 suffragii contro 55. *(G. P.)*

La Camera dei deputati non essendosi ieri trovata in numero in principio della seduta, si è proceduto all' appello nominale.

Approvò poscia senza dibattimento il progetto di legge per facoltà alla Provincia di Savoia Propria di contrarre un mutuo passivo, destinato alle spese di ristorazione, d'ingrandimento e di esercizio dello Stabilimento termale d'Aix, con 103 suffragii, contro 3.

In seguito prese a discutere il progetto di legge per la soppressione e liquidazione delle *piazze* privilegiate per l'esercizio di professioni e di commercio, contro del quale hanno discorso i deputati Arnulfo e Guillet. *(G. P.)*

Genova 12 febbraio.

Stamattina il *Des-Geneys*, nell' uscire dal porto rimorchiato dalla *Costituzione*, investì contro un bastimento mercantile, carico di cotone, di proprietà del negoziante Cabella, e lo sommerse. *(Mov.)*

Altra del 13 febbraio.

Ieri sera, alla festa di ballo che fu data al *Casino*, intervenne la Duchessa d'Orléans. Vi fu invitata la guarnigione della città e l'uffizialità della flotta russa. *(G. Uff. di Ver.)*

Anche a Genova, se dobbiam credere ad alcuni giornali, un prete avrebbe proferite orribili minacce contro quell' Arcivescovo. Quel prete sarebbe stato, secondo la *Gazzetta del Popolo*, arrestato. *(Bil.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 13 febbraio.

Proveniente da Venezia, giungeva in questa capitale, in ottima salute, circa alle ore 6 e $^{1}/_{2}$ d'ieri l'altra sera, la R. A. dell' Arciduca Massimiliano d'Austria-Este zio dell' augusto nostro Sovrano. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 4 febbraio.

In seguito alla morte delle LL. AA. la Duchessa di Wirtemberg e l'Arciduchessa Maria Elisabetta d'Austria, vedova dell' Arciduca Rainieri, S. M. l'Imperatore ordinò un lutto di Corte combinato di 5 giorni, dal 31 gennaio in poi. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Dai carteggi del Levante dell' *Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie:

Costantinopoli 6 febbraio.

Frequenti conferenze fra i ministri ottomani e i rappresentanti delle grandi Potenze alleate hanno luogo per avvisare ai mezzi di mettere in esecuzione l'*hat-humaiun*.

Si annuncia da Teheran che nuovi dispacci erano stati diretti a Ferruk-Khan, contenenti le più calde e pressanti raccomandazioni perchè procacci ogni modo di venire ad un accomodamento coll' Inghilterra. La caduta di Bender-Buscir, il cattivo stato dell' interna amministrazione, e la coscienza di forze insufficienti a sostenere tanta lotta, giustificano abbastanza siffatte raccomandazioni. La Corte di Persia, ed in ispecialità la principessa Mehd-ul-Ilia, madre dello Scià, che vi esercita una preponderante influenza, comprendono che, per non cedere all' Inghilterra, sarà bisogno gittarsi in braccio alla Russia, e questo è un evitar Scilla per cascare in Cariddi. Le truppe, mandate per difendere le Provincie del Sud contro gl' Inglesi, non ricevendo da più anni il lor soldo, le saccheggiano, e la mala contentezza di quelle popolazioni è al colmo. I partiti si agitano più che mai ed aspettano la propizia occasione per poter pescare nel torbido. Agà Mirzà-Khan, primo ministro, su cui pesa tutta la responsabilità della situazione, è sempre, egli è vero, patrocinato dalla Mehd-ul-Ilia, e sempre, per conseguenza, in favore, essendosi anzi ultimamente lo Scià degnato di andargli a far visita in propria casa, accompagnato da numeroso e brillantissimo seguito; ma il presente favore non impedisce che Agà Mirzà-Khan pensi seriamente all' avvenire, che si presenta con sì tetri colori, e del quale si darà a lui tutta la colpa. Già anche l'insigne onore della visita Sovrana gli venne amareggiato dall' assenza dell' imamo Giumè, che, quantunque invitato, si finse infermo per non intervenirvi. Il primo ministro stesso ha dunque un interesse personale a volere la pace coll' Inghilterra, a fine di non compromettere la propria posizione, sia per le inevitabili complicazioni interne, che una guerra coll' estero potrebbe far nascere, sia pel cattivo esito che la guerra medesima potrebbe avere probabilmente. Questo complesso di fatti spiega le istruzioni, nuovamente date a Ferruk-Khan, e di cui sopra io vi feci cenno.

Nè le fazioni, che minacciano la dinastia persiana, sono quelle soltanto che nei miei antecedenti carteggi a varie riprese vi particolareggiai. Varii Principi, figli di Feth Alì Scià e dello sventurato Alì Scià, meglio conosciuto sotto il nome di Ziili Sultan, vivono esuli in Bagdad, mantenendo non interrotte relazioni coi numerosi partigiani, che ciascun d'essi conserva in Persia. Si notano inoltre tra i rifuggiti persiani in quella città i tre fratelli Vali Mirzà, Timur Mirzà e Rirà Kuli Mirzà, cugini dello Scià. Ma principale fra tutti è il principe Naib Saltanad, fratello unico dello Scià. Questo giovine, che non è ancor giunto all' età di 25 anni, è nato da Mehemet Scià, padre dell' attuale Sovrano di Persia, e da una Principessa curda, figlia di Iahja-Khan, già Principe regnante d'Urmiah. Nel 1853, la Corte di Teheran, avendo avuto sentore, vero o falso che fosse, che gli aderenti di Naib Saltanad, riunitisi alla setta dei Babi, preparavano un colpo di mano per portarlo al trono, decise di fargli cavar gli occhi, ond' evitare una rivoluzione, che pareva dovesse esser seria. Ma, mentre si progettava il tempo e il modo opportuno alla barbara esecuzione, la madre del Principe, informata del pericolo che correva suo figlio, si recò all' Ambasciata inglese, e seppe sì vivamente interessare il colonnello Sheil, in allora residente britannico a Teheran, che questi mise in opera tutta la sua influenza, ed ottenne che l'atroce pena, a cui Naib Saltanad era stato condannato, venisse commutata in esilio perpetuo dalla Persia. Il Principe, salvato così miracolosamente e fatto scortare dagl' impiegati e cavassi dell' Ambasciata inglese fino ai confini della Turchia, rifuggissi a Bagdad, ove l'Inghilterra gli fa tenere una pensione di 150 sterline al mese. Egli mostra molta intelligenza, e fa progressi nella lingua inglese, che ultimamente ha preso ad imparare. All' epoca della rottura fra la Persia e l'Inghilterra, Mirzà Ibrahim, console generale dello Scià in Bagdad, fece molte ma infruttuose pratiche per indurre il Principe, con grandi promesse ed offerte, a rientrare in patria. Capi del di lui partito sono l'imamo Giumè del Curdistan persiano, Agà Abdallah, e l'imamo Giumè d'Ispahan. Nel Curdistan, dove, per esser figlio d'una Principessa del paese, i suoi aderenti sono più numerosi, si notano serii sintomi di rivolta contro il Governo.

Damasco 22 gennaio.

La posta di Bagdad, con lettere del 5 corrente, reca la nuova della rapida caduta di Buscir sotto le forze inglesi.

Le stesse lettere c'informano che la missione austriaca, sotto gli ordini del colonnello Schindlöcker, dopo dieci giorni di dimora in Bagdad, era partita per la Persia, e che la Corte di Teheran era preparata a farle una cordiale accoglienza, sperando che l'influenza austriaca potrà giovarle nell' imbarazzata posizione, in cui si trova attualmente.

Il Patriarca greco-unito fece un passo progressivo per unire viepiù la sua Chiesa all' apostolica romana, avendo emanato un' ordinanza, in cui prescrive che d'or innanzi i suoi correligionarii abbiano le feste, secondo lo stile nuovo, e non più secondo il calendario greco.

Quest' importante cangiamento, che dovrà principiare il giorno delle Ceneri, fu comunicato a tutt' i Vescovi Melchiti nella Siria e nell' Egitto, i quali vi acconsentirono unanimemente, benchè alcuni de' secolari l'abbiano disapprovato.

REGNO DI GRECIA

Atene 4 febbraio.

Il finora incaricato d'affari prussiano, conte von der Goltz, fu nominato ministro plenipotenziario. In questa sua nuova qualità ebbe egli l'onore di presentare giorni sono le sue credenziali alle LL. MM.

Il richiamo dell' inviato russo presso la Corte ellenica, signor Persiany, fu comunicato di questi giorni in via uffiziale. Tostochè sia giunto il suo successore, sig. Ozeroff, egli lascierà Atene per recarsi alla sua nuova destinazione, nell' Annover. Fu pure comunicata uffizialmente la prossima partenza del consigliere di Legazione russo, sig. Necludoff.

Il giorno, in cui S. M. il Re, or sono 23 anni, toccava per la prima volta il suolo greco, fu festeggiato ieri solennemente colle solite riviste militari, nonchè con uno splendido ballo nelle eleganti sale del palazzo reale. A quel ballo, presero parte questa volta anche gli uffiziali francesi.

Il *Secolo*, organo russo di qui, che in seguito delle misure coercitive dell' occupazione straniera, aveva cessato di esistere, riprenderà ora le sue pubblicazioni, dopo un periodo di pressochè due anni.

Finora le supposte modificazioni ministeriali non si sono verificate, abbenchè nessun ignori che la diplomazia molto si adopera, onde conseguire un cambiamento di ministri. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco i particolari dell' interpellazione, seguita nella sessione della Camera de' comuni del 9, circa il conflitto anglo-persiano, accennata nelle *Recentissime* di sabato:

Il *sig. Layard*: Domanderò al primo lord della Tesoreria se Ferruk-Khan, ambasciatore di Persia presso l'Imperator de' Francesi, sia attualmente in trattative con lord Cowley, in virtù degli stessi pieni poteri, di cui egli era latore a Costantinopoli; e a qual epoca il ministro intenda deporre sul banco i documenti relativi alla guerra attuale colla Persia.

Il sig. *Vernon-Smith*: In assenza di lord Palmerston, risponderò ch' io credo Ferruk-Khan latore degli stessi poteri per negoziare a Parigi, che quelli di cui era latore a Costantinopoli; con questa differenza tuttavia che a Costantinopoli egli pensava di dover domandare nuove istruzioni al suo Governo prima di conchiudere un aggiustamento diffinitivo. Egli ha carteggiato, in conseguenza, col suo Governo su questo proposito, e frattanto si è recato a Parigi in missione speciale. Dopo il suo arrivo in quella capitale, c'è ogni ragione di credere ch' egli abbia ricevuto risposte categoriche alle sue domande; e spero che le negoziazioni, attualmente pendenti, riusciranno ad una buona conchiusione.

Il Governo pensa, in conseguenza, non esser desiderabile che le carte, relative alla Persia, siano prodotte così presto, come ne aveva avuto da prima l'intenzione. Domanderò alla Camera qualche indulgenza a questo proposito; ma, se si può, in quelle carte relative alla guerra, fare una scelta in modo da non portar pregiudizio alle negoziazioni, tale scelta verrà fatta, e le carte saranno prodotte la settimana prossima.

Il sig. *Layard* ha annunciato ch' ei farebbe una proposta per la produzione di tali carte, tosto che i regolamenti della Camera lo permetteranno. Il signor *Gladstone* ha dichiarato egualmente ch' ei domanderebbe copia degli ordini relativi alla spedizione militare in Persia.

I giornali d'ieri ci recarono il testo preciso della risposta di lord *Clarendon* all' interpellazione di lord *Lyndhurst*, nella sessione della Camera dei lordi del 9, circa l'articolo del *Moniteur* su' Principati; risposta di cui i giornali d'ier l'altro ci avevano dato il sunto, riferito nelle *Recentissime* di sabato.

Se lord *Clarendon* lesse con sorpresa la nota del *Moniteur*, fu, egli disse, « perchè era convenuto fra' « rappresentanti delle grandi Potenze al Congresso di « Parigi che, fino al momento in cui i Divani fossero « adunati, in cui la popolazione de' Principati fosse « stata consultata, in cui il rapporto de' commissarii « fosse stato ricevuto, in cui il Congresso finalmente « si fosse raccolto per esaminarlo, nessuna fra le Po« tenze interessate in tale questione non facesse atto « alcuno proprio ad influire nell' opinione, che aver « si possa di quel provvedimento, nè ne' Principati, « nè altrove. Credo dunque per adempiere a tal impe« gno in quanto riguarda il Governo di S. M., di « dover ora astenermi dal discutere su questo partico« lare. »

Nella sessione della Camera dei comuni del 10, il sig. *Disraeli* tornò sull' affare del trattato franco-austriaco, di cui egli afferma l'esattezza, e ch' è un romanzo, secondo lord Palmerston. Il sig. *Disraeli* si lagnò delle beffarde negazioni di quest' ultimo, e persistette a sostenere l'esistenza e la qualità del trattato, e l'assenso che vi die' l'Inghilterra. Egli ne ha perfino indicata la data: e' fu, disse, sottoscritto il 22 dicembre 1854. Lord *Palmerston* negò di nuovo, dal suo canto, l'esistenza di tal trattato. Egli accorda soltanto che la Francia, per domanda dell' Austria, erasi dapprima impegnata a non turbare quella Potenza in Italia, s'ella prendeva parte alla guerra d'Oriente. L'Austria però voleva di più: chiedeva alla Francia d'aiutarla, in tal caso, a conservare i suoi possedimenti italiani. Una convenzione temporaria, contenente quest' impegno, fu stesa, ed approvata dal Gabinetto inglese; ma ella non fu mai sottoscritta perchè l'Austria non prese parte ad operazioni attive contro la Russia. « Que« sto affare, nota il *Journal des Débats*, debb' essere « ora chiarissimo agli occhi de' nostri lettori: queste « negazioni e queste affermazioni si conciliano a po« co a poco l'una coll' altra, e probabilmente colla « verità. L'ultima convenzione, di cui lord Palmerston « ha parlato, sarebbe stata infatti una guarentigia, data « dalla Francia, ed approvata dall' Inghilterra, de' pos« sedimenti dell' Austria in Italia. » Del rimanente, il carteggio della *Gazzetta Universale d'Augusta*, riferito nelle *Recentissime* di sabato, ha per noi chiarito ancora più pienamente la cosa.

La sessione della Camera de' lordi del 10 non ebbe se non un' importanza secondaria, nel riguardo della politica generale. La discussione non si aggirò se non su questioni d'amministrazione interna.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 9 febbraio.

Ieri l'altro, sabato, non vi fu seduta al Parlamento, giacchè in quel giorno lordi e comuni fanno vacanza onde prepararsi alle divozioni per la domenica. Bensì, invece di dibattimenti parlamentarii, ha luogo abitualmente in quel giorno, finchè dura la sessione, ed ebbe luogo sabato, un Consiglio ministeriale preseduto dalla Regina. Quello d'ieri l'altro avvenne a Windsor. Il prossimo accadrà a *Buckingham-palace*, poichè la famiglia reale si restituisce giovedì (12) in città. A proposito di Windsor, il malcontento d'un comico del teatro *The Olimpic*, ha dato luogo ad un grosso pettegolezzo, il quale, per lo meno, ha scandalizzato quanto quello, che ultimamente cagionò sir Robert Peel.

Ogni anno, ha luogo in Windsor, per divertire la Corte, una breve serie di rappresentazioni teatrali, messe in iscena sotto la direzione di Carlo Kean ed eseguite da attori scelti dai primarii teatri di Londra, ed in ispecie dall' *Olimpic*, che col *Princess*, il *Drurylane* e l'*Haymarket* costituisce la *fine fleur* della drammatica inglese. Sembra che i direttori, in quelle solenni circostanze, non paghino la maggior parte dei loro attori più di quello che gli pagano nelle rappresentazioni ordinarie; per cui ad un comico dell' *Olimpic*, non essendo toccato, per istipendio della serata, altro che undici scellini e sei pence, egli ha scritto una lettera al magistrato d'una Corte di polizia, inviandogli il denaro, e dichiarando che ne faceva dono alla cassetta dei poveri. Il viglietto del comico fu riprodotto da tutti i giornali; la Corte venne tacciata di spilorceria abbominevole: e siccome, al solito, credesi che il maneggio delle domestiche faccende nel castello di Windsor spetti al Principe Alberto, la tempesta andò a scaricarsi, colla consueta carità, sulle sue spalle. La Regina è rimasta dispiacentissima dell' avvenuto, e volle sapere come andassero ripartite le 200 lire di sterlini, ch' ella fa dare al capocomico ad ogni rappresentazione che ha luogo nel teatro di Windsor. Non credo che S. M. sia riuscita a saper nulla.

Del resto, le rappresentazioni teatrali di Windsor sembrano destinate, ogni anno, ad esser sorgente di qualche scandalo. Nell' anno scorso, fuvvi quello delle violenze, commesse dal famoso lord Vane Tempest contro l'uscio del camerino d'un' attrice, e l'altro, suscitato dal rifiuto di Smith, impresario di *Drurylane*, che non consentì a cedere, neppur per una sera, il miglior suo attore Carlo Matthews, pel quale motivo la Regina, da quell' epoca in poi, non volle più andare a codesto teatro. Nell' anno corrente, vi è stato il pettegolezzo, di cui ora vi parlai, e l'altro, anco più curioso, provocato da lord Palmerston, il quale, per impedire che lord Shaftesbury presedesse la dimostrazione contro l'*income-tax* ad Exeter-Hall, e così desse a questa la consacrazione dell' appoggio aristocratico, lo fece invitare dalla sera alla mattina, egli, nemico dichiarato d'ogni divertimento teatrale, al castello di Windsor, per assistere alla rappresentazione drammatica di quel giorno stesso, per ordine della Regina.

Ma tregua ai pettegolezzi, e torniamo sul terren sodo della politica.

Nel Consiglio ministeriale, avvenuto a Windsor, il nuovo Vescovo di Londra, dott. Tait, prestò giuramento come consigliere privato, a fine di poter sedere in giudizio in un caso importante, che concerne il protestantismo e che tocca al Ministero il decidere, circa le sorti della chiesa di S. Paolo in Knightbridge, che, da due anni in qua, ha il privilegio di servir di testo alle virulenze dei due partiti opposti ed antagonisti furibondi: i puseisti, cioè, che inclinano al Cattolicismo romano, ed i puri presbiteriani della Chiesa inglese. I primi hanno di quella chiesa il possesso: gli altri ne hanno la custodia. Figuratevi le lotte, le risse e gli scandali!... Si arrivò al punto, tempo fa, che, avendo i preti ufficianti acceso un numero di lumi maggiore del solito, essendo una domenica più del solito nebbiosa, il *churchwarden* brandì uno spegnitoio e condannò la pia congregazione a tenebre profonde durante tutto il servigio religioso, parendogli quel lusso di lumi un paganesimo ed una idolatria!... Siamo a questo punto di tolleranza, nell' anno di grazia 1857, in Inghilterra!...

Ad onta di quello che è stato detto nell' ultima seduta del Parlamento, e della promessa data da lord Grey di sciogliere l'illegale adunanza clericale anglicana, che tiensi ad un tempo a Londra ed a Yorck, con tutte le cerimonie e le formule parlamentarie, credete voi che sarà agevole snidare cotesti signori dalle sale ove hanno stabilito concilio plenario?

Un altro sopraccapo sono in questo momento per lord Palmerston le seccature, che gli cagiona il conferimento dell' Ordine della Giarrettiera, dacchè uno di questi preziosi legacci da calze rimase disponibile per la morte, ultimamente avvenuta, del duca di Rutland (leggete nell' *Illustrated London News* il racconto e vedete i disegni dei principeschi suoi funerali). Le son queste tali faccende intime, che sì lontani paiono inezie, e che qui prendono le proporzioni d'affari di Stato, com' è avvenuto per sir Roberto Peel, che Palmerston e la Regina (non a caso metto questi nomi l'un dopo l'altro) voleano punito esemplarmente, mentre lord Lansdowne è riuscito a farlo perdonare e rimanere all' Ammiragliato, prevalendosi della sua influenza, come *leader* del partito liberale alla Camera dei lordi. Il duca di Newcastle e il duca di Somerset si disputano il possesso dell' ambita ed invidiatissima Giarrettiera, e difficilmente vi potreste fare una immagine dei mezzi e delle persone, che si fanno agire dall' una parte e dall' altra per giugnere al fine agognato. Lord Palmerston, in questo caso, è come un bastimento in mezzo ad un mare in tempesta, ed i flutti gli battono i fianchi e gli lacerano le vele da tutti i lati.

Passando ai pochi fatti interessanti, che oggi mi corre obbligo di comunicarvi, il primo è quello rivelatoci nella seconda edizione del *Times*, il quale ne accerta avere le Potenze alleate consentito a ritirare le loro flotte dalla Grecia, solo a patto che il Re Ottone riordini le finanze del suo Regno giusta le norme delle Potenze, alla cui tutela è affidata la Grecia dal 1827 in poi, e che il Ministero attuale venga surrogato da altro di piena sodisfazione delle medesime. La Porta Ottomana dee, a quest' ora, aver preso ufficiale possesso del Delta formato dalle bocche del Danubio.

Il generale Chesney, il quale sabato scorso (ieri l'altro) venne ricevuto in udienza particolare dall' Imperatore dei Francesi, è giunto ieri sera a Londra, latore del piano di ferrovia lungo l'Eufrate. Le rive di questo fiume dovranno essere, nella loro maggior parte, arginate onde possano deporvisi i *rails*.

Si aspetta il dott. Kern, intorno alla cui missione conciliatrice colla Prussia addensansi nuvoloni ogni dì più tenebrosi. In quanto a Ferruk-Khan, sino a nuovi ordini dello Scià, ei non può muovere a Londra, dacchè la guerra imperversa più acerba che mai fra le truppe dei due Governi, i quali, osservate la strana antitesi, mostransi ogni dì più desiderosi d'una scambievole pacificazione! Ma la Russia, dice il Governo inglese, la nefasta Russia, ci mette frammezzo il zampino!...

Ora deggio registrarvi la morte d'un vecchio professore italiano, esule in Francia, se non erro, dal 1821, ed il quale era invaso dalla innocente mania di parlar sempre latino. Codesta quieta ed eccellente persona, dopo 24 anni di tranquillo soggiorno in Francia, si vide, per causa ignota, e probabilmente senza fondamento, bandito da quella, ch' oramai egli amava come seconda patria. Venuto a Londra, senza mezzi di fortuna, e quasi mentecatto pel dolore di cotesto secondo esilio, fu albergato da due ottimi giovani romagnuoli, i quali, essi stessi, ebbero, pochi mesi fa, da traversare la Francia con trattamenti da malfattori, e che, capitati a Londra, coll' aiuto dei bravi fratelli Caldesi misero su una trattoria col nome dell' *Unione*, presso Leicester-Square (in Saint-Martin's-Court), ove adesso affluisce grande quantità di forestieri, attratti dal buon prezzo, dal buon cibo e dalle buone e franche maniere dei due giovani romagnuoli. Uno di questi spinse l'ospitalità sino a cedere la propria stanza al povero vecchio, giacchè l'esule, di cui ora vi parlo, aveva oltrepassato il sessantesimo anno. Or figuratevi la sua sorpresa, mista a spavento e rammarico, nello scorgere, l'altr' ieri, penetrando in codesta stanza, il cadavere del vecchio italiano penzolante dal soffitto! L'infelice, travolto nel senno, e non potendo sopportare gli affanni del duplice esilio, s'era data la morte!..

Chiudiamo il carteggio un po' meno tristamente. Chi non conosce il fertile ingegno dello speculatore e banchiere Mirès, il vero e degno figlio della greca Marsiglia?.. Egli, in questo momento, sta operando un tale tiro alla barba di John Bull da riporsi fra le furberie di Scapino o nel mazzo delle prodezze della gran giornata di Ludro. Voi saprete come, da oltre venti anni molti capitalisti inglesi reclamino invano da tutti i Governi, che rapidamente si succedono in Spagna, il pagamento di certi crediti, di cui troppo lungo sarebbe il contarvi l'origine. Per noi basti il sapere che i Governi spagnuoli si sono succeduti e cambiati, e che, fosser dessi liberali o reazionarii, carlisti o democratici, *cristinos* o d'altro colore, il credito inglese venne da tutti, con mirabile accordo d'opinione, disconosciuto e rispinto. Perciò, ogni anno che Dio manda in terra i bravi capitalisti nostri se ne vanno da lord Palmerston o da lord Derby (secondo che l'uno o l'altro di questi invariabili *leaders* siede alla testa del Ministero), ed umilmente gli chiedono d'interporsi in loro favore presso il Governo spagnuolo. Lord Palmerston e lord Derby promettono, come di santa ragione, i loro buoni ufficii, e sino all' anno venturo non se ne parla più. Come vi diceva, così cammina questa storia da venti anni, e non v'è ragione alcuna a ciò non seguitasse ad andare dello stesso passo per altri vent' anni, se il demone delle sottili speculazioni, il quale sta di casa nel cervello del banchiere marsigliese, non avesse pensato di por fine alla cosa, ben s'intende, con tutto suo profitto ed a tutta sua gloria.

Ecco il fatto. Mirès contrasse testè un imprestito spagnuolo, ed il Governo ispano si prese per lui di tal tenerezza da nominarlo banchiere nazionale. Metà di cotesto imprestito è facoltativo, vale a dire che Mirès potrà pagarlo anco con carta a sua scelta, ed ora vi sarete subito figurato su qual carta la sua scelta siasi fissata. Egli spedì un fidato messo a Londra; il quale compra col 20 p. $^0/_0$ di ribasso, per lo meno, le cartelle del credito spagnuolo, il cui pagamento, come vi diceva, è da venti anni invano reclamato; gli speculatori inglesi si fregano le mani di contentezza per trovarsi liberati da carte, che ormai piangevano come se più non fossero buone a nulla; e Mirès se le stropiccia più di essi, giacchè, appena egli ne abbia in suo potere l'intiera collezione, reclamerà dal Ministero spagnuolo il leggiero favore di far riconoscere dalle Cortes la validità del vetusto credito inglese. Le Cortes, le quali Dio sa che cosa sperano dall' Inghilterra, si affretteranno di compiere la patriottica opera, credendo di attirarsi le simpatie di lord Palmerston, ed il tiro sarà compiuto. Convenite che, questa volta, la *Canobière* l'ha saputa più lunga di *Threadneedle-Street*!

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE. — *Corfù 6 febbraio.*

Dietro istanza dei deputati cefaleni, il lord Alto Commissario delle Isole Ionie permise l'impune ripatrio in Cefalonia ai sigg. dott. Elia Zervò e dott. Giuseppe Monferrato, esiliati da alcuni anni in seguito alle turbolenze ivi avvenute. *(O. T.)*

SPAGNA.

Madrid 5 febbraio.

La *Gazzetta* d'oggi pubblica lo stato degl' introiti del Tesoro durante il mese di dicembre scorso; essi ascesero a 138 milioni 226,562 reali, e presentarono un aumento di 10 milioni 547,678 reali sopra quelli del mese corrispondente del 1855.

I diritti d'ipoteca si accrebbero d'un milione e mezzo di reali; i prodotti dei tabacchi di quasi 2 milioni, quelli del sale di 300,000 reali e quelli del bollo di 150,000 reali. Questa è una prova che il paese è in progresso.

Nelle elezioni municipali, che hanno cominciato oggi, il partito conservatore ha ottenuto la maggioranza per la nomina dei secretarii degli Ufficii, nei distretti del Congresso, dell' Ospitale, del Palazzo, della Dogana e dell' Università.

Nei distretti dell' Audiencia di Correos, dell' Ospizio e della Puclusa, i progressisti hanno potuto far trionfare la metà dei secretarii del loro partito. Nel distretto della Latina, i progressisti hanno trionfato perchè i conservatori non hanno potuto entrare nel locale, ove si votava, il quale era interamente occupato dai primi. *(Epoca.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 8 febbraio.

Abbiamo, da quattro o cinque giorni, il cielo senza nubi e splendidissimo il sole. A che siam giunti, gran Dio! dirò col dottor Véron. In sul principiar di febbraio, il bel tempo alle incresciose rive della Schelda, sarebbe la stessa cosa che veder la neve in agosto su quelle ridenti dell' Arno. È probabile che gli acquazzoni, la neve, i diluvii ed i venti ci giungano nel mese degli anemoni e delle viole; prendiamo intanto il sole a contanti, e riconciliamoci provvisoriamente col clima del Belgio.

Da lungo tempo non si è prodotto alle Camere legislative un argomento più fecondo di controversie fra gli onorevoli rappresentanti, di quello che tratta sugli esami degli allievi delle Università onde ottenere il dottorale diploma. Gli uni vorrebbero gli esami subiti dinanzi un areopago di giudici scelti fra' dotti ed i governanti; gli altri accordano puramente e semplicemente la preferenza ai certificati dei rispettivi professori: quegli grida sulla troppo vasta materia di studii; questi sulla ristretta misura, a petto dello scibile umano: ed i padri coscritti camminano, o per meglio dire stanno seduti in mezzo ad una batteria volante di proposte, di decreti, di aggiunte e di soppressioni, senza che possano venire in accordo definitivo sul progetto di legge.

E siffatta quistione ne suscitò un' altra per incidenza, relativa alle pensioni gratuite, *bourses d'études*, distribuite, al dire dei signori della destra con troppa parzialità agli allievi dell' Università di Lovanio; e meritamente, onde uniformarsi alla volontà dei mecenati che le istituirono, secondo quelli della sinistra.

Ieri, un battello a vapore, il *Ravesbhorn (?)* che fa il regolare tragitto da Anversa a Londra, perì nelle vicinanze di Flessinga. S' ignorano ancora le cause di siffatto sinistro, tanto più impreveduto, che il cielo si mantenne per tutto il giorno sereno, e mite l'atmosfera. Solo sappiamo telegraficamente che furon salvi l'equipaggio ed i passeggieri.

Ieri spirò a Brusselles, in età di 66 anni, il conte Felice di Mérode, uno dei campioni più illustri del partito conservatore. La vita politica del gentiluomo è troppo conosciuta, o troppo indifferente ai vostri lettori, per raccontarla qui per filo e per segno. Ci limiteremo a dire soltanto che coloro stessi, i quali non dividevano le sue opinioni, non cessarono di riconoscere in esso l'eccellente patriotta, l'uomo di buona

fede, desideroso del bene, volendolo ed esercitandolo di ogni maniera. Il conte di Mérode era soprattutto caritatevole, ed i poveri di Brusselles, di Trélon, ed altri luoghi, ove aveva poderi, sanno con qual pia generosità veniva in loro soccorso; e lo piangono in uno a quanti l'han conosciuto. *(V. la Gazzetta di sabato.)*

A Brusselles si è fatta recentemente la distribuzione dei premii, destinati alle famiglie povere, le quali si distinsero per la pulizia interna delle lor case, e per la pratica delle morali virtù. Ecco un' istituzione, che raccomando alle vostre lodi, affinchè si riproduca d'esempio, e serva di stimolo altrove.

FRANCIA

Parigi 11 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il sig. conte Mortier ha dato la sua dimissione dalle funzioni di primo ciambellano, ch' ei sosteneva presso S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone. Questa dimissione venne accettata con rincrescimento da S. A. I. » *(V. le Recentissime del N. 35.)*

Scrivevano da Parigi, nell' 8 corrente, all' *Indépendance belge*: « La grande impressione, fatta nella diplomazia dalla nota del *Moniteur*, continua ancora. Quel che fu principalmente osservato si è la coincidenza di quell' articolo ufficiale colla presenza a Parigi del Principe Nicolò di Nassau. Non è infatti nel mondo diplomatico un segreto essere quel Principe il candidato, che ha le maggiori vedute di diventar capo dei Principati danubiani, uniti in uno Stato solo.» *(G. dei sobb. di V.)*

Il *Dresdner Journal* conferma la notizia (data da un foglio straniero) che il sig. di Seebach, ministro sassone a Parigi, fu accreditato, conservando la presente sua carica, nella stessa qualità anche presso la Corte di Torino. Il motivo n' è, secondo il citato giornale, che, grazie alle ferrovie, Torino è ora molto più vicina a Parigi che non a Vienna. È a notarsi che, prima del Regno di Vittorio Emanuele II, l' ambasciatore di Sassonia a Vienna era pur rappresentante dello stesso Stato presso la Sardegna. *(O. T.)*

L' Imperatore si è congratulato tanto col signor Guizot quanto col sig. Biot, che furono ricevuti venerdì da S. M., pe' loro discorsi recenti all' Accademia francese. Il sig. Guizot partì tosto dopo l' udienza per la sua tenuta di Normandia, ove abita sua figlia. *(O. T.)*

POSSEDIMENTI FRANCESI.

L' *Atrato*, giunto il 31 gennaio a Southampton colla valigia bimensile delle Antille e dei mari del Sud, reca notizie della Martinica, che giungono fino al 12 gennaio.

Un violento incendio ha distrutto la maggior parte del Gros-Morne, uno dei più grossi borghi della Martinica, e ridotto i suoi abitanti alla più estrema miseria. Ecco in quali termini la *France d'Outre-Mer* del 30 dicembre rende conto di tal deplorabile avvenimento:

« Uno dei borghi più considerevoli della colonia fu visitato da uno di quegl' incendii, che segnano il loro passaggio con orride sciagure e con un irreparabile disastro. Il fuoco ha divorato la metà del Gros-Morne, e più non rimane vestigio di cinquanta case, dieci o dodici delle quali non avrebbero sconvenuto ad una delle nostre grandi città. L' intero Comune è immerso nella costernazione e nella disperazione.

« Quest' orrenda sventura accadde la vigilia di Natale. Il borgo stava nella più perfetta sicurezza: si apparecchiava ogni cosa per la religiosa cerimonia del domani. Improvvisamente, le grida: *fuoco! fuoco!* partono dalla casa Latifandière, situata all' estremità della strada maggiore del borgo; e veggonsi donne e fanciulli piangenti precipitarsi fuori di quell' abitazione. Tosto le fiamme irrompono dal tetto della casa e spargon lontano il sinistro chiarore. Erano allora due ore dopo mezzogiorno.

« Al primo grido di pericolo, l' intero borgo fu in moto. Da tutte le abitazioni del vicinato si chiamava a raccolta, e la gente accorreva da tutte le parti. Ma, per un errore inseparabile dal primo momento di disordine e di agitazione, invece di abbattere le case già colte dal fuoco e isolarle, una porzione dei lavoranti si occupava a vuotare i magazzini, a sgombrare le case, a trasportar altrove le mobilie e le merci; e l' altra si affaccendava a disputare all' incendio una preda, di cui egli era assoluto padrone e che nulla poteva ormai togliergli. Questo modo di procedere fu fatale. Le fiamme, agitate dal vento, si propagarono di casa in casa, e non tardarono ad avvolgere tutta una parte della grande strada del Gros-Morne. Allora, si pensò ad isolar le case una dall' altra, e si volle ricorrere alle mannaie; ma non se ne trovava neppur una nel borgo, e si dovette adoperar coltellacci. In breve, per la vigorosa e sollecita opera di più centinaia di lavoranti, caddero alcune case, e si aperse un vasto spazio tra il fuoco e le abitazioni ancora in piedi. Ma già le perdite erano enormi; e a tali perdite s' aggiunsero gl' incendii parziali della maggior parte delle case situate a destra della grande strada, e che formano il quartiere povero del borgo: incendii cagionati dalle faville, che partivano dal centro del fuoco.

« Oggidì il Gros-Morne offre l' aspetto d' un vasto accampamento. Una popolazione desolata, sgomentata, erra in mezzo agli arsi avanzi. Le case rimaste in piedi offrono ricovero agli abitanti delle case distrutte. Le famiglie, che hanno salvato un tozzo di pane, lo dividono con quelle, che più non ne hanno.

« Alle prime notizie dell' avvenimento, il Governo ha spedito in tutta fretta sul luogo del disastro la compagnia dei zappatori-minatori, gendarmi, tende, furgoni di artiglieria carichi di viveri e di provvisioni di ogni sorta. Questi primi soccorsi sono stati ricevuti con grida di benedizione. Le perdite sono enormi. Intere famiglie sono onninamente ruinate.

« Ignoriamo ancora in qual modo siasi appiccato il fuoco, o, meglio, non sappiamo sulla cagione di questa catastrofe se non ciò che tutti dicono e ripetono. Pare che alcuni solfanelli, posti in uno stanzone, siansi accesi per l' imprudenza d' un fanciullo, appiccando così il fuoco ad un mucchio di biancheria sporca. Questa è la spiegazione più generalmente ammessa.

« Parecchie persone, colte infragranti di furto e saccheggio, durante e dopo l' incendio, vennero consegnate alla giustizia. »

SVIZZERA.

Il *Foglio Federale* pubblica: 1.° il contratto fra la Banca germanico-svizzera in S. Gallo ed il Cantone Ticino, per la concessione di una ferrovia dai confini sardi a Brissago, ai confini de' Grigioni pel Luckmanier; 2.° il contratto fra la Società ticinese-lombarda ed il Cantone Ticino, per la concessione di una ferrovia dai confini lombardi di Chiasso per Lugano e Bellinzona. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 9 febbraio.*

Il silenzio del Gabinetto danese sulle domande ripetutamente fatte dall' Austria e dalla Prussia circa l' affare dell' Holstein, ha indotto quei due Governi a rammentare di bel nuovo la cosa a Copenaghen con dispacci partiti nella scorsa settimana, prima che la cosa stessa venga portata dinanzi alla Dieta federale germanica. Veduto l' acciecamento dei Danesi in quell' affare havvi poca speranza che vengano sodisfatte quelle giuste domande. Quanto debba trovarsi oppresso l' Holstein, lo scorgiamo dalla posizione dello Schleswig, l' adunanza degli Stati del quale, attualmente raccolta, ha adottato a maggioranza di voti ripetute volte proposte di gravami contro gli arbitrii dell' Amministrazione. Sembra che il *Folksthing* in Danimarca ne sia esattamente informato. Infatti, allorchè mediante progetto di legge, fu unito allo Schleswig un numero di paesi dell' Jutlandia, un deputato danese manifestò timore che per tal modo quei paesi non vadano a perdere ogni diritto politico. *(Presse di V.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 7 febbraio.*

L' inviato presidente della Dieta germanica ha comunicato a quest' adunanza, nella sessione del 5 corr., le lettere di ricredito, presentate dal sig. bar. di Brunnow, fino a qui inviato di Russia presso la Confederazione germanica, e fu autorizzato a rispondere nella solita forma.

I protocolli delle due prime sessioni della Commissione per la compilazione d' un Codice generale di commercio, a Norimberga, sono stati egualmente presentati alla Dieta.

Vennero comunicati, inoltre, ad uso della Commissione militare, alcuni prospetti di parecchi contingenti federali e notizie sopra varie strade ferrate e sul loro uso negli scopi militari.

Si è inoltre annunciata la pubblicazione in varii Stati della risoluzione federale del 6 novembre scorso, concernente la protezione delle opere letterarie ed artistiche contro la contraffazione e la ristampa; e si diedero alcune dichiarazioni sull' adesione alla convenzione, conchiusa nel 1851 a Gotha dalla maggioranza degli Stati federali, e riformata fino d'allora, concernente l' adozione delle persone espulse e senza patria.

I Governi degli Stati rivieraschi del Reno hanno fatto annunciare ch' erano disposti ad aprire al principe e conte di Salm-Reifferscheid-Dyck, il quale ha accampato contr' essi alcune pretensioni ad una rendita sussidiaria sul dazio consumo del Reno, la via del diritto innanzi la Corte d' appello suprema di Celle, attualmente incaricata di pronunciare come Tribunale d' arbitri sopra un ricorso analogo della Città libera di Francoforte: questa dichiarazione venne rinviata alla Commissione di mediazione *ad hoc*.

Il Governo bavarese, collo scopo di agevolare l' inquisizione giudiziaria, ha proposto che venisse studiata una legge generale per tutti gli Stati della Confederazione sulla giurisdizione e sull' esecuzione dei giudizii validi; questa proposta venne rinviata all' esame d' una Commissione.

Il Comitato pegli affari militari ha fatto, sui conti della dotazione del genio della fortezza federale di Magonza per l' anno 1853, un rapporto, in virtù del quale la Commissione militare veniva autorizzata a liquidare quei conti.

Sopra un rapporto ulteriore dello stesso Comitato, l' Assemblea ha approvato le spese degli esercizii a fuoco, fatti lo scorso autunno con cannoni della fortezza federale di Lucemburgo, ed ha assegnato i fondi necessarii.

Un richiamo del principe di Wied e degli agenti di quella Casa principesca, concernente la tassa delle miniere nei baliaggi di Runkel e Selters, è stato, dietro proposta del Comitato istituito per l' esecuzione dell' art. 14 dell' Atto federale, comunicato al Governo di Nassau, con invito di dare spiegazioni su questo argomento.

Dietro proposta della Commissione sui ricorsi, venne respinta una domanda di alcuni particolari, che domandavano il concorso della Dieta ad oggetto d' ottenere un' eredità, ch' essi pretendono lor devoluta, veduto che tal domanda non è compresa nelle attribuzioni dell' Assemblea.

L' Assemblea passò agli atti ad un' altra petizione, indirizzata alla sopraddetta Commissione, concernente essa pure oggetti estranei alla sfera di attività della Dieta, e che, tanto per la forma che pel contenuto, non era da prendersi in considerazione.

L' Assemblea ha finalmente approvato una sovvenzione ulteriore a due antichi impiegati della flotta. *(J. de Francf.)*

SVEZIA E NORVEGIA

La *Corrispondenza Havas* ha il seguente carteggio da Stoccolma, in data del 25 gennaio:

« La sessione attuale delle nostre Camere offre sulle precedenti l' osservabile particolarità che le proposizioni del Governo incontrano la maggiore opposizione nell' ordine della nobiltà, la quale gode tra noi ampi e numerosi privilegii.

« Nelle Diete anteriori, l' opposizione si manifestava nelle Camere de' borghesi e de' contadini; ivi il Consiglio trovava le più gravi difficoltà nel far ammettere i progetti, la cui utilità, e spesso la necessità, erano appoggiate dalla pubblica opinione.

« Nè solo nelle questioni d' amministrazione e di politica interna il Consiglio di Stato ha quasi sempre a lottare contro le osservazioni minuziose della Camera dei nobili; elle si estendono ancora alle grandi questioni d' interesse materiale, allo stabilimento delle strade ferrate, di cui la Svezia e la Norvegia hanno lietamente accolto la creazione.

« Il Comitato delle finanze, istituito dalle Camere, e la cui maggioranza si compone ordinariamente di membri degli ordini privilegiati, aveva fissato a 31 milione di risdalleri di banco la somma, destinata a sostenere fino al termine del presente periodo finanziario, la spesa, dei lavori delle nostre varie strade ferrate; venne riconosciuto tuttavia essere indispensabili 5 milioni di supplimento per la continuazione di que' lavori fino ad un certo tempo, sotto pena d' interruzione forzata.

« Comunque ciò sia, il Comitato persiste a mantenere la somma primitiva, e la Camera dei nobili adotterà indubbiamente la sua risoluzione. Ora, siccome, a termini della nostra Costituzione, una maggioranza, in ciascuna delle nostre quattro Camere legislative, è indispensabile per l' adozione e per l' esecuzione d' ogni progetto di legge in Svezia, non è menomamente probabile che il Governo ottenga i 5 milioni, ancora necessarii ai lavori delle strade ferrate durante la presente sessione.

« Il nuovo sistema d'organizzazione militare, elaborato dal Comitato svedo-norvegio, e che il pubblico aveva accolto con molto favore, è stato, nella Camere dei nobili, l' oggetto di molte ed amare censure. Si hanno motivi di temere la stessa opposizione da parte dell' alto clero nella Camera ecclesiastica, e per conseguenza il disegno preparato con tanta fatica del Comitato misto, sotto la presidenza del Principe reale, subirà nel seno della Dieta cangiamenti tali, che potranno rendere illusorio il nuovo sistema di difesa e d' organizzazione per l' esercito di terra e di mare in Svezia ed in Norvegia. »

ASIA

La mattina del 13 febbraio giunsero a Trieste, col *Bombay*, le notizie dell' Indie e della Cina. L'*Osservatore Triestino* dà fra le altre le seguenti:

I giornali di Bombay, che giungono sino al 16 gennaio, non riferiscono alcun nuovo fatto d'armi dal golfo Persico; però c' informano che ogni giorno arrivavano piroscafi ne' porti indiani ad imbarcare nuove truppe e provvigioni pel sito della guerra. Le truppe inglesi erano trincerate in un accampamento distante circa un miglio e mezzo dal forte di Buscir; nella città erano stanziati due reggimenti soltanto. Sino alle ultime date non era seguito nulla d' importante, ma dicevasi che un corpo di 12 in 15,000 Persiani si trovasse nelle vicinanze e divisasse un attacco contro il campo britannico. La salute delle truppe era soddisfacente. A Bombay si fanno attivissimi apprestamenti per mandare nuove forze nel golfo Persico, e si costruiscono baracche di legno, atte ad albergare 5000 uomini. Ritiensi però che non verrà tentato di penetrare nell' interno della Persia, finchè non sieno raccolte a Buscir forze più numerose.

Da Cabul si hanno parecchie notizie, che però sono da accogliersi, come sempre, colla dovuta cautela. Dicesi che Dost Mahomed sia giunto a Pesciaver, ed abbia già avuto varie conferenze con sir J. Lawrence, delle quali però s' ignora l' oggetto. Pare che gli sia stata proposta l' occupazione di Candahar e di Cabul, da parte delle truppe inglesi, per contrabbilanciare l' aggressione de' Persiani contro Herat; e si dubita molto che il vecchio capo-tribù aderisca a tale domanda. Intanto gl' Inglesi concentrano truppe alla frontiera, ed è attesa una loro mossa verso l' Afganistan.

Abbiamo ragguagli di Hongkong del 30 dicembre. La questione di Canton era ancora insoluta, e i rapporti fra gl' Inglesi e i Cinesi non erano punto mutati. Si accerta che 200 giunche, con equipaggi da 25 a 50 uomini, siano riunite nelle acque di Whampoa.

Il sig. Guglielmo Cowper di Whampoa, uomo di 65 anni, venne in potere de' Cinesi, in seguito ad un loro artifizio. Tre individui cinesi, entrati in sua casa con un pretesto, s' impossessarono di lui, e lo trassero in un battello, dopo lunga resistenza da parte dell' aggredito. Saputosi ciò, gl' Inglesi mandarono imbarcazioni per riavere il sig. Cowper, ma invano. Egli è ora in mano de' mandarini; pure si hanno molte speranze che sarà liberato, adoperandosi a ciò parecchie persone influenti.

Una flottiglia cinese di 100 giunche, in tre divisioni, aveva attaccato il *Thistle*, piroscafo postale del fiume, che rimorchiava una *lorcha* con merci di valore.

A Hong-Kong ed a Sciangai è sparsa la notizia che il governatore Yeh sia stato degradato.

Da relazioni, pervenute alle Autorità imperiali di Hong-Kong, apparisce che a Pekino si ricevette informazione dei fatti di Canton. È voce che l' Imperatore della Cina desidera la pace.

Da Hong-Kong invece i ragguagli non sono tranquillanti. Tanto i Cinesi che i forestieri ivi dimoranti sono in apprensione in seguito alla notizia, molto accreditata, che i ribelli, e in generale gl' individui esclusi dalla legge, si sono uniti alle forze del Governo, verso promessa di perdono e ricompensa, ed hanno intenzione d' incendiare Hong-Kong. Il Governo inglese però ha preso varie misure di precauzione: esso decise di arrolare i cittadini e di formarne un corpo di constabili; inoltre sta organizzando una brigata di pompieri. Probabilmente si disporrà un picchetto del reggimento 59.° all' Ovest della città, e l' ammiraglio Seymour manderà un naviglio di stazione nel porto. Mediante queste disposizioni, si spera poter prevenire qualunque tentativo ostile.

Una notificazione del segretario coloniale inglese ordina a tutti i Cinesi di Vittoria di non uscire la sera se non muniti di lanterne e di rimanere in casa dalle 10 pom. fino all' alba, sotto pena d' arresto. Chiunque volesse uscire per affari pubblici o privati fuor del tempo suindicato, dovrà provvedersi d' un permesso e d' una lanterna.

A Hong-Kong temono di vedersi impedite le comunicazioni colle altre città della Cina, in seguito al fanatismo di alcuni funzionarii cinesi. Il mandarino di Ku-lung avrebbe ricevuto l' ordine di sospendere qualunque relazione cogli stranieri; ma finora non ebbe il coraggio di notificarlo al popolo. Egli attende rinforzi per poter attuare questo divieto. In un distretto poco lontano da Macao, il mandarino avrebbe dichiarato, in un proclama, ch' è tradimento il vivere a Hong-Kong e trattare cogli stranieri. Molti dei principali abitanti della colonia si sono recati a Macao per raccogliere ulteriori informazioni su tal soggetto.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 febbraio.

Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunsero stamattina i giornali d' oltr' Alpe.

Ci scrivono da Genova in data del 14 febbraio, che l' *Italia e Popolo*, organo di Mazzini, ha sospese le sue pubblicazioni.

Dispacci telegrafici.

Londra 12 febbraio.

Seduta del Parlamento. Lord Palmerston confessa spontaneamente la soscrizione di una convenzione austro-francese. Essere però estinta, non avendo l' Austria presa parte attiva alla guerra. Disraeli sostiene di bel nuovo l' esistenza del trattato. Peel scusa il suo discorso sulla Russia. *(Corr. Ital.)*

Parigi 11 febbraio.

Un pazzo assalì l' Imperatrice e fu arrestato. Non gli si trovarono armi addosso. All' interrogatorio dichiarò che voleva abbracciare l' Imperatrice. *(Corr. Ital.)*

Parigi 12 febbraio.

La *Gazzetta di Madrid* d' oggi annunzia che un deposito d' armi e di munizioni è stato scoperto nel Teatro delle Varietà. Il direttore è stato arrestato. *(G. P.)*

Parigi 12 febbraio.

Il Principe ereditario di Wirtemberg è atteso a Parigi nel suo viaggio di Nizza. Il *Moniteur* annunzia aver la città di Parigi incontrato un nuovo prestito di 50 milioni di franchi. Iersera rendita 3 p. % 68 35. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 12 febbraio.

L' ambasciatore austriaco barone di Hübner ha spedito dispacci al suo Gabinetto, relativamente alle conferenze avute col ministro degli affari esterni conte Walewski, nella questione dei Principati danubiani. L' Austria mantiene la sua opposizione contro i progetti d' unione sostenuti dalla Francia. *(Corr. Ital.)*

Parigi 13 febbraio.

Il *Moniteur* annunzia: « Essendo probabile che sia prolungata la missione del conte Morny a Pietroburgo, il sig. Schneider fu nominato presidente dell' Assemblea legislativa. Le imposte dirette diedero, alla fine di gennaio del corrente anno, 4,380,000 franchi di più che nel 1856.

Il *Pays* reca: « Il Granduca Costantino è atteso nella seconda metà del mese d' aprile a Tolone, dove avrà luogo in suo onore una grande festa marittima. Il *Pays* deplora che le relazioni tra l' Austria ed il Piemonte siano contrarie al benessere d' Italia. »

Iersera la rendita al 3 p. % 68.52 1/2. — Lombardo 656. *(FF. di V.)*

Parigi 14 febbraio.

La *Kreuzzeitung* afferma che le conferenze per l' affare di Neuchâtel saranno tenute a Parigi, e che la Prussia verrà rappresentata dal sig. di Hatzfeld. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 16 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	85 3/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	87 1/4
»	al 4 1/2 »	76 1/8
» del 1850 con rimborso	al 4 »	67 1/4
»	al 3 »	51 —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		300 —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	81 1/4
» Altre Provincie	al 5 »	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 3/4	uso l.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 3/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 77 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	» 166 1/4	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.10 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 104 1/2	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 122 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	266 1/2	
Costantinopoli » » »	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 3/4	

Borsa di Parigi del 14 febbraio — Tre p. % 68.55. — Quattro 1/2 p % 95.—.

Borsa di Londra del 14 febbraio. Consol. - 94 1/8.

Trieste 14 febbraio — Aggio dei da 20 carantani 4 1/2 p. %.

VARIETA'.

All' illustre sig. Ab. Lodovico Simonetti, prefetto degli studii nel Seminario di Padova pel virgiliano suo Carme in occasione della visita, di cui S. M. I. R. A. ha onorato il Seminario medesimo.

EPIGRAMMA.

Lessi, e ammirai! Dei tuoi robusti carmi
Faccian dunque tesoro i bronzi e i marmi,
E dicano ai futuri il vero, il giusto:
Torna Maron, quando rivive Augusto.

E. T. P. A.

Idem latine.

Legi, atque obstupui! Sculpta ergo marmora et aera
Alta tua servent carmina facta manu,
Testenturque aevo verum justumque futuro:
Cum redit Augustus, vivit et ipse Maro.

(*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 febbraio.

MONETE. — *Venezia 16 febbraio 1857.*

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6 21
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 28.37	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5%	80 3/4
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale	83 1/4
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	93
» di Sav.	» 32.86	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83 1/4
» di Parma	» 24.76	Sconto	5
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.23		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia 16 febbraio 1857*

Amburgo	eff 221 3/4	Londra	eff 29 08
Amsterdam	» 250	Malta	» 234 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.85
Augusta	» 300	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15.85
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 286
Lione	» 116 1/5	Vienna	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		

SETE. — *Milano 11 febbraio 1857.* *(Listino dei sensali di Borsa.)*

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» —:—	» —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» 43:—	» 42:50
20/22	» 42:50	» 42:—
20/24	» 42:25	» 41:50
22/26	» 42:—	» 41:—
24/28	» 41:50	» 40:50
26/30	» 40:75	» 40:—
28/32	» 40:—	» 39:—
30/34	» —:—	» —:—
32/36	» —:—	» 38:—
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» 42:25	» —:—
20/22	» 42:—	» 41:30
20/24	» 41:75	» 40:90
22/26	» 41:—	» 40:25
24/28	» 40:50	» 39.75
26/30	» 39.80	» 39:—
28/32	» 39:50	» 38:80
30/34	» 39:—	» 38:50
32/36	» 39:—	» 38:30
36/40	» 39:—	» 37:50
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» 33:50
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
70/80	» —:—	» —:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/20	L. —:—	L. —:—
18/22	» —:—	» 42 50
20/24	» 43:—	» 42:—
22/26	» 42:50	» 41:50
24/28	» 42:—	» 41:25
26/30	» 41:25	» 40:75
28/32	» —:—	» 40.25
32/36	» —:—	» —:—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» 40:75	» —:—
18/22	» 40:75	» —:—
20/22	» —:—	» 39:—
20/24	» 40:50	» —:—
22/26	» 39:75	» —:—
24/28	» 39:—	» 37:50
26/30	» 38:50	» 37:—
28/32	» —:—	» —:—
30/34	» —:—	» 36:50
32/36	» —:—	» 36 50
36/40	» —:—	» —:—
40/45	» —:—	» —:—
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—

	Dopp. gregg.	Strazze.
1.a sor.	L. —:—	L. 4:30
2.a »	» —:—	» —:—
3.a »	» —:—	» —:—

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1.a sor.	L. —:—	L. —:—
2.a »	» —:—	» —:—
3.a »	» —:—	» —:—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 febbraio 1857, ore 1 pom. — Già al principio della Borsa forte era la domanda d' effetti di Stato, in parte anche per conto estero; ancor più benevisi divennero nel corso della Borsa. Metall. 5 per % raggiunsero 85, Prest. naz. 87 1/16. Anche pegli effetti industriali in gran parte una miglior disposizione, specialmente nelle Azioni della Nordbahn, che stavano a 227, ma poi divennero alquanto più fiacche. Le divise offerte; i corsi all' incirca come ieri.

Prest. nazionale . 5%	...	87 1/16 — 87 1/8
» 1851 S. B. 5	...	92 — 93
» lomb.-ven. 5	...	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato 5	...	85 — 85 1/16
» 4 1/2	...	75 1/4 — 75 1/2
» 4	...	66 1/2 — 66 3/4
» 3	...	50 1/2 — 50 3/4
» 2 1/2	...	42 3/4 — 43
» 1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Glogguitz, rest. 5	...	95 — —
» Oedenburg » 5	...	93 — —
» Pest » 4	...	94 — —
» Milano » 4	...	93 1/2 — —
» eson. suolo A. I. 5	...	88 1/2 — 89
» » Gal. Ung. ec. 5	...	81 — 81 1/2
» » altre Pr. 5	...	86 — 86 1/2
» del Banco . . 2 1/2	...	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834	...	293 — 294
» » 1839	...	136 1/2 — 136 3/4
» » 1854	...	110 7/8 — 111
Vigl. rendita di Como	...	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4%	...	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	86 1/4 — 86 1/2
» Glognitz 5	...	82 — 82 1/2
» nav. va p. Dan. . 5	...	83 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5%		91 — 92
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275	...	116 — 117
Azioni della Banca naz.	...	1035 — 1037
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		283 1/4 — 283 1/2
» Banca di sconto A. I.		119 3/4 — 120
» St. f. Budw-Linz-Gm.		260 — 262
» Ferd. del Nord		226 3/4 — 227
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		310 1/4 310 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%		101 3/16 — 101 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		107 1/2 — 107 3/4
» idem Tibisco		100 3/4 — 100 7/8
» idem Lomb.-Ven. . .		265 1/4 — 265 1/2
» navigaz. a vapore . .		574 — 576
» » 13.a em.		573 — 574
» del Lloyd		422 — 424
» ponte catene Pest . .		77 — 78
» molino a vap. Vienna		76 — 77
» Presb.-Tyr. 1.a em.		28 — 30
» » 2.a pr.		38 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40 . . .		75 3/4 — 76 1/4
» Windischgrätz		23 — 23 1/2
» Waldstein		24 1/2 — 24 3/4
» Keglevich		11 3/4 — 12
» Salm		39 1/4 — 39 3/4
» S. Genoies		38 1/4 — 38 1/2
» Palffy		39 1/2 — 40
» Clary		37 3/4 — 38

Amburgo	77 1/4	2/m.
Amsterdam	87 3/4	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	266	31 g.
Costantinopoli	447	31 g.
Francoforte	104 1/2	3/m. l.
Livorno	106 1/2	2/m.
Londra	10.10 1/2	3/m.
Milano	104	2/m.
Parigi	122	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8-8 1/8	
Napoleoni d' oro	8.9-8.10	
Sovrane inglesi	10.12-10.13	
Imperiali russi	8.23-8.25	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 11 febbraio 1857.		Medio in M. di C.
Obbl dello Stato	a 5%	85
» del prest. nazionale	» 5	87 1/16
»	» 4 1/2	75 1/8
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110 3/4
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5%		81 1/16
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1037
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5% 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		309 1/2
Azioni della Società di sconto		598 3/4
» dell' Istit. di credito austr.		283
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2265
» » Elisab.		202 3/8
» » cong. S.-N. germ.		214 1/2
» » Tibisco		201 3/4

Corso dei cambi in Vienna.

Del 11 febbraio 1857.	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 77 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 105	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 104 1/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» 121 5/8	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.10 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 122	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	266	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» 447	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 3/4-8	

Mercato di LEGNAGO *del 14 febbraio 1857.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	30.—	32.—	33.50
Frumentone	»	20.—	20.83	21.50
Riso nostrano	»	37.50	40.70	55.50
» bolognese	»	34.—	40.41	46.—
» cinese	»	32.—	36.25	37.—
Segala	»	—.—	23.—	—.—
Avena	»	12.—	12.12	12.25
Fagiuoli in gen.	»	—.—	25.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	19.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 13 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Evvard Camillo, Francese. — Flament Edoardo Enrico, viagg. di comm. di Lille. — Zanettini Pietro, neg. di Genova. — Lapteff M., consigl. aulico russo. — *Da Trieste:* Taouda Gatenio, neg. ott. Castori-Petalà Anastasio, neg. di Corfù. — de Pury Gustavo Francesco, dott. in med. di Neunburg. — Revoltella cav. Pasquale, neg. — Scrinzi dott. G. B., cav. dell' Ordine di Fr. Gius., avv. e consigl. municip. — *Da Verona:* Pedretti Carlo, dott. in legge di Milano. — Pallua Giacomo, I. R. segr. luogoten. a Trieste. — *Da Trento:* Castel-Terlago Aldrighetto, priv. — *Da Faenza:* Ricciardelli co. Achille, poss. — *Da Treviso:* Augustini dott. Francesco, Barea-Toscan nob. Angelo e Onigo-Farra nob. Domenico, dep. centr. — *Da Padova:* S. E. il co. Andrea Cittadella-Vigodarzere, I. R. consigl. intimo, ec. — Zigno co. Achille, podestà. — Zacco co. Teodoro, dep. centr. — Abbati-Marescotti co.a Paolina, poss. di Modena. — *Da Vicenza:* Piovene-Porto Godi nob. Luigi, podestà. — Stecchini Girolamo, dep. centr. — *Da Rovigo:* Cezza nob. Antonio, dep. centr. — *Da Firenze:* Lambert Guglielmina, Amer. — Berry N., sudd. amer. — *Da Reggio:* Cevidalli Angelo, poss. — Levi Augusto, poss. e banch. — Corinaldi Cesare, neg. — *Da Ferrara:* Botter Luigi prof. all' Istit. agrario. — *Da Bolzano:* Stockhammer Gio. Luigi, neg.

Partiti per Milano i signori: Mdezynski co. Matteo, poss. di Lemberg. — Savoiko, contramm. russo. — de Rajewsky, Russo. — Wrangel bar., consigl. eff. di Stato russo. — *Per Garignano:* Scharl Ermanno, neg. di Trieste. — *Per Trieste:* Kadelburg Emanuele, neg. di Pest. — Michel Alessio, neg. di Marsiglia. — Pegiadis Andrea, med. di Atene. — Bischoff Carlo Teodoro, in med. di Augusta. — Rückart Federico Guglielmo, art. pitt. d' Amburgo. — Pedretti Carlo, dott. in legge di Milano. — *Per Padova:* Radetzky co. I. R. gen. magg. in pens. — *Per Treviso:* Onigo-Farra nob. Gir., Barea-Toscan N. Angelo e Zacco co. Teodoro, dep. centr. — *Per Bologna:* Albarin Davide, neg. sardo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 13 febbraio . . . . Arrivati . . . . 987; Partiti 7d9

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18, in *S. Gio. Evangelista.*

SPETTACOLI. *Lunedì 16 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M. Rossini. — Dalla Compagnia di *ballerini spagnuoli*, dopo il primo atto, verrà eseguito un nuovo ballo, intitolato: *Il polo di Cadice*, e dopo l' opera, verrà replicato il quadro andalusi: *Un Inglese alla scuola di ballo in Siviglia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Quattro donne in una casa.* — *Meneghino maestro di scuola di villaggio.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le donne gelose in maschera al Ridotto.* — *Si appigiona.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Osmano e Climene perseguitati da Norando principe di Damasco.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

Questa sera, 16 febbraio, nelle grandi Sale dell' antico Ridotto, avrà luogo *una festa di ballo, con maschere.*

Le Sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 14 e 15 febbraio 1857.*

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 febbr.	6 ant.	339'', 08	— 0°, 1	— 0°, 3	80	Nebb. dens.	N. N. O.1		6 ant. 8°
	2 pom.	339, 81	+ 6, 0	+ 4, 9	78	Sereno	N. O.1		6 pom. 8
	10 pom.	—, —	3, 4	3, 0	80	Ser. fosco	N. O.1		
15 febb.	6 ant.	342, 11	+ 2, 5	+ 1, 7	79	Nuvoloso	N.1		6 ant. 9°
	2 pom.	342, 00	6, 2	4, 7	76	Sereno	N.1		6 pom. 8
	10 pom.	341, 90	2, 9	1, 7	78	Sereno	O. S. O.1		

Dalle 6 a. del 14 febbr. alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 6°, 0. » min. — 0, 1;
Età della luna: Giorni 20.
Fase:

Dalle 6 a. del 15 febbr. alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 6°, 4. » min. — 0, 1;
Età della luna: Giorni 21.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel marzo* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. Ad Ignazio Szmik, invenzione di un apparato che opera continuamente a chiarire l'acqua, il 15 marzo 1853, al quarto anno, ostensibile.

2. A Giovanni Bartelet, invenzione d'una macchina per forare le rupi, aprire cunicoli e scavare il terreno, il 22 febbraio 1855, al secondo anno, segreto.

3. Guglielmo Pollak, invenzione di un sapone da fabbrica, opportuno anco per uso domestico, il 18 marzo 1855, al secondo, segreto.

4. Rodolfo Weinhold, invenzione e miglioramento nella produzione di un cartone a buon mercato e altrettanto opportuno a servire da coperto alle case, il 26 febbraio 1854, al terzo anno, segreto.

5. A Guglielmo Kramer ed Eugenio Scheler, originariamente accordato a Gustavo Pfankuche, invenzione di produrre col mezzo di macchine spilli e chiodetti da tappezziere, il 23 febbraio 1851, al sesto anno, segreto.

6. A Giuseppe Rohrbacher, miglioramento nei legni di posta, il 28 febbraio 1851, al sesto anno, ostensibile.

7. Alla Ditta Sellier e Bellot, invenzione di adoperare lo zinco, nella produzione di capsule e capsuli, il 2 marzo 1855, al secondo anno, ostensibile.

8. A Luigi Szaloky, miglioramento nella fabbricazione di fucine da campo, il 27 marzo 1855, al secondo anno, segreto.

9. A Leopoldo Zoder, nuova invenzione di murare ogni sorta di caldaie e bracieri per locomotive, piroscafi, cotte, come anche fornelli e focolari, e di costruire i riscaldatori, il 27 febbraio 1855, al secondo anno, segreto.

10. A Giacomo Masse, Vittore Tribouillet e comp., miglioramento nella produzione delle candele di cera e di sevo, specialmente di quelle che si possono ottenere, adoperandovi le ordinarie sostanze grasse, e anco l'acido d'oleina e diverse sostanze resinose, il 5 marzo 1852, al quinto anno, segreto.

11. A Giovanni Czycarz; invenzione di una stufa, il 9 febbraio 1855, al secondo anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 2101. AVVISO. (1.ª pubb.)

Giusta l'ossequiata luogotenenziale Notificazione 6 corr., N. 2655, portante l'ordine della leva militare 1857, la consegna delle reclute deve cominciare col giorno 2 marzo p. v.

In seguito pertanto al Delegatizio Avviso 19 novembre 1856 N. 17969-1937, si rende noto quanto segue:

1. La revisione ed approvazione delle liste per parte della Commissione provinciale avrà luogo nei giorni indicati in calce dell' Avviso stesso, ad eccezione del Distretto di Fonzaso, pel quale tale operazione, anzichè nel 24 corrente, seguirà nel giorno 23 detto, insieme al Distretto di Longarone.

2. Le liste parziali cumulative per ogni Distretto amministrativo, formate sui risultati della revisione ed approvazione provinciale delle liste generali saranno esposte nei giorni 24, 25 e 26 corrente presso i regii Commissariati distrettuali, ad opportuna conoscenza dei coscritti.

3. L'estrazione a sorte, che col succitato Avviso 19 novembre 1856 N. 17969-1937 era stata stabilita pel giorno 12 marzo p. v., avrà luogo invece nel dì 27 febbraio corrente cumulativa per ogni Distretto, presso il R. Ufficio commissariale, ed occorrendo sarà continuata nei giorni successivi.

4. La presentazione delle reclute alla Commissione provinciale d'assento e la loro consegna al militare seguirà nel palazzo di residenza della R. Delegazione nei giorni in calce indicati, cominciando ogni giorno la sessione alle ore 8 antim. Gl'incaricati distrettuali alla scorta dei coscritti requisiti dovranno consegnarli la sera precedente al giorno rispettivamente assegnato al deposito civile di coscrizione nel locale del vecchio dell' Episcopio.

Ricordandosi in questa occasione ai coscritti le avvertenze fatte col delegatizio Avviso 31 gennaio 1853 N. 1471-217, onde nel recarsi nel capoluogo provinciale sia per la rettifica delle liste che al momento della loro consegna al militare, non si permettano, strada facendo, alcun sopruso alle persone, ai manufatti, ec., oppure in città, di turbare la pubblica quiete con canti e smodati schiamazzi, che si dichiarano assolutamente proibiti, mentre nel caso di simili licenze verrebbero contro i colpevoli adottate rigorose misure di punizione a senso di legge.

Il presente Avviso viene diramato per la pubblicazione in tutte le Comuni della Provincia e sarà letto e spiegato dall'altare nella prossima domenica a cura dei rev. parrochi durante la messa solenne, per notizia e norma dei coscritti, ed in riguardo a quelli che fossero tuttora assenti, se ne fa pure la diramazione nelle Provincie venete e nei Distretti limitrofi tirolesi, e viene inoltre per tre volte fatto inserire nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 8 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato, BARBARO.

Giorni fissati per la consegna delle reclute.

Lunedì	2 marzo	Distretto di Agordo
Martedì	3 detto	» di Auronzo
Mercordì	4 detto	» } di Belluno
Giovedì	5 detto	» }
Venerdì	6 detto	» di Longarone
Sabato	7 detto	» di Fonzaso
Lunedì	9 detto	» di Pieve di Cadore.
Martedì	10 detto	» } di Feltre.
Mercordì	11 detto	» }

N. 1444. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta, ieri tenutosi, per la vendita degli avanzi del passo in Concadirame, consistente in due barche, varie palancole di larice, travatura ed altri oggetti di proprietà erariale, si deduce a pubblica notizia:

Che col giorno 20 febbraio 1857, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. avrà luogo nel locale di residenza di questa regia Intendenza un terzo esperimento, e ciò sotto le condizioni portate dal precedente Avviso 4 dicembre 1856 N. 19492, ad eccezione del dato regolatore, poichè in luogo di quello ivi fissato di austr. L. 346:75, verranno accettate offerte anche al disotto di questa somma, riservandosi per altro il diritto di rifiutare l'ultima offerta le quante volte non fosse sodifacente.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 28 gennaio 1857.
L' I. R. Consigliere Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

N. 3018. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, Sestier di S Polo, parrocchia dei Frari a S. Rocco, ed affigliato per le leve del tabacco a questa dispensa dei tabacchi, e per le leve del sale e delle marche da bollo a questa R. dispensa del sale e carta bollata, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1787:60	valore L.	12687:90
Sale	» 12630	»	4972
Marche da bollo		»	4087:55

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.° luglio 1856, in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell' I. R. Luogot. delle Prov. venete	L. 1787:60
Pe' sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 248:60
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 p. % del valore	» 40:87
Totale, A. L.	2077:07

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 20 febbraio 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, G. Vendramin.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Sestiere di S. Polo, parrocchia dei Frari, Circondario di S. Rocco, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 3 febbraio 1857 N. 3018, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Venezia, Sestiere di S. Polo, parrocchia dei Frari, Circondario di S. Rocco.

AVVISI DIVERSI.

L' assunto mio, diretto a non lasciar perire doni naturali pel canto apprezzabili, certo è di decoro e di vantaggio per questa mia patria, la quale non offre alcun musicale Istituto.

La mia scuola è protetta dall' appoggio morale e dal voto favorevole dei maestri e dei professori veneziani più coscienziosi e valenti, cominciando dal chiarissimo maestro primario della Cappella di questa I. R. P. Basilica di S. Marco, sig. Antonio Buzzolla.

In un brevissimo periodo di tempo, essa diè saggi che appagarono il mio ragionevole amor proprio; e vanta principalmente un giovanetto, tenore, il quale giunse a primeggiare nei musicali concerti delle famiglie veneziane più distinte e a guadagnarsi la stima dei maestri e dei professori anche nelle più solenni sacre funzioni: giovanetto che non entra peranco nella via del teatro solo perchè l' età sua di diecisett' anni non compiti è immatura troppo per cimentarne senza fisico danno le non lievi fatiche.

Nondimeno, s' io non fossi d' un carattere molto fermo ne' miei propositi e risoluto di lottare con qualunque difficoltà, ed anche cogli spiriti maligni, nonchè chiuder oggi questa mia scuola, ch' io sperava veder sorretta validamente, l' avrei già chiusa indi a poco dopo aperta, tanto fu grande la mia delusione.

Ma, ben lontano del perdere quel coraggio che non si volle infondermi, ringraziando come devo i pochissimi, che sino al presente da parte loro sostennero l' impresa mia, ora io getto altri fondamenti, sui quali ricostruirò con animo più franco il mio morale edifizio.

Oggi io mi rivolgo ai mecenati delle lettere e delle scienze, e non solamente ai Veneziani, ma a quanti ne sono, dovunque si trovino, contando eziandio sul favore degli uomini più chiari e fortunati in ognuna delle bell' arti sorelle.

A profitto della mia scuola io mi accingo a pubblicare ogni anno, cominciando dal venturo 1858, una Strenna, la quale conterrà produzioni, inedite, letterarie e scientifiche, in verso ed in prosa, d' ingegni italiani rinomatissimi. Chi più si offre a giovare questo nuovo mio piano con tutti i suoi alti ed esteri rapporti è un nobile signore, non di Venezia, che già da lunghi anni mi dona la più sentita amicizia.

Ma frattanto, a puntellarla nel corrente 1857, risolvo di porre in luce una Raccolta dei miei poetici scritti meno insufficienti, che furono già compatiti; partito ch' era mio divisamento di prender più tardi a mio individuale profitto, affinch' essa potesse abbracciare un maggior numero di mie rime e prose inedite, le quali chiedono ancora molto lavoro di lima.

Ho gran fiducia che questa raccolta sia per essere ricevuta con buon viso, non pel merito dei componimenti che recherà, ma pel fine al quale io miro nell' offerirla.

Siccome oggi io m' appello al patrocinio anche dei non Veneziani, così dichiaro d' esser disposto ad istituire gratuitamente nell' arte del canto giovani dell' uno e dell' altro sesso, anche non di Venezia, purchè sieno forniti di doni veramente idonei.

Nella mia scuola gli allievi quind' innanzi riceveranno anche lezioni d' armonia da altro maestro.

Non sarà mai ch' io leghi i miei scolari con alcun vincolo di mio futuro compenso; ma tosto, appresa l' arte compiutamente, potranno essi giovarsene con libertà, non aspirando io che al premio della loro riuscita felice e all' altro della loro amicizia.

Io mi chiamo obbligato a retribuire con una pubblica menzione individuale quanti, accogliendo la mia Raccolta, e di anno in anno la Strenna, gioveranno l' assunto mio.

Venezia, 12 febbraio 1857.
LUIGI PLET.

N. 620.

I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà.

Essendosi resa vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Noventa di Piave, a cui è annesso l' annuo soldo di austr. L. 1380, si rende noto, per delegatizia Ordinanza 29 gennaio p. p., N. 1709-204, essere aperto il concorso a tutto il mese corrente di febbraio, entro cui gli aspiranti dovranno presentare all' I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà documentata regolare supplica di aspiro alla Condotta suddetta per un triennio, avvertendosi, che il circondario è lungo miglia 4 ½ e largo miglia 6, con strade ghiaiate, colla popolazione di n. 3300 abitanti, dei quali poveri n. 1300, e che la nomina spetta al Consiglio comunale colla riserva della Superiore approvazione.

S. Donà, il 1.° febbraio 1857.
Il R. Commissario distrettuale BRESSAN.

N. 70. AVVISO

L' I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che il notaio Luigi dott. de Biasio di Sebastiano, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato dispaccio 6 ottobre 1856 N. 21332, comunicato col Decreto di appello 14 detto N. 19707 la traslocazione di residenza da Jalmicco a Palma in questa Provincia in sostituzione del defunto Giacomo Giuseppe dott. Putelli, ed avendo anche prestata, pel di lui esercizio nella nuova residenza, l' aggiunta di cauzione per austr. L. 459,77; mediante deposito eseguito nel giorno 16 decembre p. p., presso quest' I. R. Tribunale Provinciale di cinque Obbligazioni di Stato del valor nominale complessivo di fior. 210 e per ultimo avendo adempito ogni altro incombente, ora è ammesso all' esercizio notarile colla residenza in Palma in questa Provincia.

Udine, il 31 gennaio 1857.
Il Presidente
ANTONIO TOROSSI.
Il Cancelliere
Luigi Giannati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 308. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto che avendo la squadriglia di Finanza sorpreso in atto di cacciare nel Comune di Reana un ignoto individuo, e datosi questo alla fuga e raccolto l' archibugio fu eretto il protocollo d' invenzione 23 ottobre 1856 in base al quale produsse l' istanza 11 gennaio 1857 n. 308, onde sia confermato quel protocollo e dichiarato caduto in commesso l' archibugio, che all' ignoto contravventore fu deputato in curatore questo avv. Politi e fissata per la deduzione l' A. V. del giorno 4 marzo p. v. ore 9 ant. per cui lo si eccita a fornire il nominatogli curatore di tutti i mezzi di prova occorrenti, o far noto al Giudizio altro patrocinatore cui intendesse appoggiare la difesa, dovendosi ascrivere a proprio danno le conseguenze della sua inazione.

Sia affisso all' Albo del Tribunale e per 3 volte nella Gazzetta di Venezia in 3 distinte settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 20 gennaio 1857,
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 417. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Piove rende pubblicamente noto che non avendo in oggi potuto aver luogo il primo esperimento d' incanto dello stabile esecutato a carico Antico Giovanni, dietro istanza di Giuseppe e Leonardo dr Podrecca, di cui il precedente Decreto ed Editto 26 novembre p p n. 9637, si sono con odierno decreto p. n. redestinati i giorni 11, 28 marzo e 1 aprile 1857, dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., pel triplice esperimento d' incanto suindicato, rimessi gli interessati ed aspiranti alla lettura del precedente Editto già inserito nella Veneta Gazzetta dei giorni 8, 13 e 16 gennaio corr., ai NN. 2 e 3 Supplimento e N. 12 della Gazzetta medesima, per quanto concerne le condizioni d' asta e la descrizione dell' immobile da vendersi.

Il presente sarà pubblicato, affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 21 gennaio 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 189. 1. pubb.

EDITTO

Dietro requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana in Udine 19 dicembre decorso n. 25207, si rende pubblicamente noto, che in seguito a nuova istanza delli signori Bartolomeo e Francesco Tommasoni contro Antonio e Luigi, padre e figlio Cacitti avrà luogo nel giorno 14 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. il quarto esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto, e ciò nella sua residenza, ed avanti ad apposita Giudiziale Commissione.

Condizioni d' asta

I. La vendita potrà farsi a qualunque prezzo superiore alla stima.

Qualora nel prossimo esperimento non si trovassero obblatori per un prezzo superiore al valore della stima, i creditori fratelli Tommasoni accetteranno il fondo al prezzo di stima, riservandosi d' esborsare il relativo importo in seguito alle circostanze della futura graduatoria, ferme frattanto le rispettive cauzioni.

II. Chiunque vorrà aspirare all' asta dovrà previamente a cauzione depositare in moneta suonante a corso legale il decimo del prezzo d' asta ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

III. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà depositare in moneta suonante a corso legale nella Cassa dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine il prezzo offerto, detratto l' importo del deposito che verrà effettuato.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a suo carico tutte le spese, tasse di trasferimento, pubbliche imposte, ed inerenti aggravii.

V. Lo stabile viene venduto come descritto nel protocollo di stima, ma senza nessuna garanzia e responsabilità, nè per la quantità nè per altra causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo sarà provveduto ad un altro incanto a suo danno e spese, facendo fronte colla somma depositata nel giorno dell' asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello Stabile

Terreno aratorio detto Comunale, o sia Braida del Moro, con gelsi, situato in pertinenze di Aurava, Comune di S. Giorgio, distretto di Spilimbergo delineato in mappa di Aurava al n. 242 di pert. 5.65, colla rendita di l. 12:83, n. 243 di pert. 6.42, colla rendita di l. 11:11.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Album, nella piazza in Aurava, ed in Spilimbergo, nonchè nel foglio Uffiziale della Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 10 gennaio 1857.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 10489. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Marianna Gobbo era moglie di Giorgio Benedetti, possidente di Teglio, morta nel 24 luglio 1856 con testamento a comparire nel giorno 2 marzo 1857 ore 10 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perché in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si pubblica a questo Albo, in questa piazza in quella di Teglio e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Portoguaro,
Li 22 dicembre 1856.
Il Pretore
FABRIS.

N. 7973. 1. pubb.

EDITTO

Sopra istanza di Gioachino Fiori fu Giovanni di S. Vito, si cita l' assente Pietro Fiori Cucco dello stesso luogo a comparire entro un anno dinanzi questa Regia Pretura a dar notizia di sè avvertito che non comparendo entro questo termine o non facendo in altra guisa conoscere la di lui esistenza si procederà in concorso del deputatogli curatore dott. avv. Vecellio alla provocata giudiziale dichiarazione della di lui morte.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 4 gennaio 1857.
Il R Pretore
VIDA.
Caberlotto, Canc.

N. 37. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria n 14070, 23 dicembre anno 1856, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, emessa dietro istanza della Commissione generale di Pubblica Beneficenza, faciente per la Casa di Ricovero ed industria della Città di Vicenza, e rappresentata dall' avvocato dott. Montanari, contro Decio Zigiotto ed i creditori inscritti.

Si rende noto:

Che nella sala d' udienza di questa I. R. Pretura seguirà nel giorno 6 marzo p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pomeridiane il IV esperimento d' asta degli stabili siti in Sossano alle condizioni portate dall' Editto 2 luglio 1856, num. 2069, che si trova inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 6, 8 ed 11 agosto 1856, dove appunto sono descritti i fondi da subastarsi; salve però, quanto alle condizioni, la modificazione al N. 1, come segue:

« Saranno diffinitivamente venduti gl' immobili ad un prezzo inferiore del 10 per 100 a quello di stima. »

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, s' affigga all' Albo Pretorio, in piazza di Vicenza e Sossano, e s' intimi a tutti gl' interessati iscritti.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,
Li 9 gennaio 1857.
Il R Pretore
DOLFIN.

N. 537. 1. pubb.

AVVISO.

Si fa pubblicamente noto che sopra istanza di Ferdinando Cossio amministratore della massa concorsuale Pilosio, essendosi accordata l' asta di una Collezione di N. 214 quadri, parecchi dei quali di distinti autori, appartenenti alla suddetta massa, da tenersi in questa città nella casa in contrada Barberia al civico n. 786, avranno luogo nei giorni 6 e 7 marzo p. v., ore 9 ant., li due esperimenti, coll' avvertenza che in entrambi gli incanti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore o pari alla stima, sempre verso pronti contanti, in moneta sonante a tariffa.

Locchè si affigga all' Album di questo Tribunale, e negli altri luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 27 gennaio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld

N. 56217. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Caterina Leali assente d' ignota dimora, che Gio. Andrioli, di qui, qual cessionario dell' ora fu Donato dall' Oca, coll' avvocato Fortis, produsse in di lei confronto la petizione 16 dicembre corr., n. 56217, per pagamento di a. l. 690 di capitale, giusta il chirografo 12 ottobre 1844, più a. l. 82:80 per gl' interessi di mora dell' ultimo triennio, oltre gl' interessi da oggi in avanti, e rifuse le spese, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Poletti, che si è destinato in di lei curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato comparsa a quest' A. V. del giorno 9 marzo 1857 ore 9 ant. per la trattazione della causa a processo ordinario.

Incomberà quindi ad essa Caterina Leali di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga ai luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 17 dicembre 1856.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 118. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che ha decretato l' aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione del cedente a' beni Giacomo Diana fu Pietro di Polcenigo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato, ad insinuarla sino al giorno 10 marzo p. v. inclusivo a questa Pretura, in confronto dell' avv. Francesco dott. Candiani deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto alla medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suddetto termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza nel giorno 16 marzo p. v. alle ore 9 antimer. per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro nonchè per nominare la deleg. dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per asseuzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso ne' soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 11 gennaio 1857.
L' I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella.

N. 11430. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Lonigo notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Luigi Zanellato, che la signora Maria Frison-Meneghini, di Lonigo, ha prodotto il 1 corrente sotto il numero 11430 la petizione in sede sommaria contro di esso Zanellato, in punto di pagamento di numero 4 pezzi da 20 franchi, in dipendenza alla lettera 31 ottobre 1849, interesei e spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Antonio dott. Fontana, essendosi indetta comparsa al dì 10 marzo pr. v., ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso Zanellato a comparire personalmente nel dì prefisso per l' udienza, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Il 1 dicembre 1856
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calogerà, Canc.

N. 12223. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lonigo notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Luigi Zanellato, che la signora Prudenza Maule vedova Frison, di Lonigo, ha prodotta il 19 corrente sotto il n. 12223, la petizione in sede sommaria contro di esso Zanellato in punto di pagamento di a. lire 300, in dipendenza alla lettera 3 novembre 1850, interessi e spese e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Antonio dott. Fontana, essendosi indetta comparsa per la procedura sommaria al dì 10 marzo pr. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Zanellato a comparire personalmente nel dì prefisso per l' udienza, ovvero di far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o di istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà esso attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 19 dicembre 1856.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calogerà, Canc.

N. 962. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto all' assente di ignota dimora Don Gregorio Novello di Giov. Battista che sopra istanza pari data e n. di don Luigi Barbieri coll' avv. Ruffo, venne a di lui carico accordata la prenotazione Ipotecaria a cauzione di a. l. 489 ed accessorii; e che gli si è destinato in curatore speciale questo avv. il dott Antonio Fusinato affinchè lo rappresenti come come suo patrocinatore a cui potrà esso dott. Gregorio Novello munire degli occorrenti documenti, titoli, e prove qualora non trovasse di destinare altro procuratore

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 30 gennaio 1857
Il Pretore
FIORASI
G. Dai Zovi.

N. 963. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto all' assente di ignota dimora don Gregorio Novello di Giov. Battista, che sopra istanza pari data e n. di don Giuseppe Novello coll' avv. Ruffo venne a di lui carico accordata la prenotazione ipotecaria a cauzione di a. l. 800 ed accessorii, e che gli è destinato in curatore speciale questo avv. sig. dott. Antonio Fusinato, affinchè lo rappresenti come suo patrocinatore, cui potrà esso don Gregorio Novello munire degli occorrenti documenti, titoli e prove, qualora non trovasse di destinare altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 30 gennaio 1857.
Il Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, diur.

N. 362. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Bartolommeo dott. Malfatti, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Amministrazione rappresentata dall' I. R. Procura di Finanza di qui, una istanza nel giorno 9 gennaio corr., n. 362, contro di esso Bartolommeo dott. Malfatti, assente d' ignota dimora, per sequestro cauzionale della Obbligazione di Stato num. 109790, primo ottobre 1854, per fiorini 100, con n. 29 coupons ed un Talons, nonchè dell' importo di austr. l. 7:70, il tutto depositato presso la R Cassa di Finanza al consesso 16 dicembre 1856 n. 81.

Essendo assente, dagli Stati di S. M. I. R. A, il suddetto Bartolommeo Malfatti, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Hoffer, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d' oggi accordato il sequestro cauzionale surriferito, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 12 gennaio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 501. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che nei giorni 12 marzo 1857 e successivo 2 aprile, sempre alle ore 10 antim., nel consesso giudiziale N. 2, sarà tenuto triplice esperimento d' asta per la vendita dello stabile sotto descritto, esecutato ad istanza di Giorgio Folchini, coll' avv. Tergolina, in pregiudizio dell' ingegnere civile Pietro Neri, di Padova, alle seguenti

Condizioni.

1. La delibera non sarà fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima.

2. Qualunque aspirante dovrà a cauzione della sua offerta depositare previamente il decimo del valore di stima, qualora non fosse l' esecutante che ne sarà dispensato.

3. Entro giorni quindici dalla delibera dovrà il deliberatario, meno l' esecutante, depositare presso questo I. R Tribunale il prezzo della delibera, imputando il già fatto deposito.

4. Tanto il deposito, di cui all' art. 2, quanto il versamento, di cui all' art 3, dovranno eseguirsi in monete d' oro o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata, il rame la moneta erosa o qualunque altro surrogato alla moneta sonante, ad onta di qualsiasi legge che facesse effetto contrario.

5. Tutte le spese, datando dalla istanza di pignoramento fino e comprese quelle della delibera e posteriori alla medesima e quindi anche le tasse di trasferimento ed altre, saranno a carico del deliberatario, che dovrà pagarle entro 8 giorni dalla delibera stessa, dietro specifica da presentarsi dal procuratore dell' istante.

6. Rimanendo deliberatario l' esecutante avrà diritto di trattenere l' importo della delibera fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria sul prezzo stesso, da praticarsi a cura di qualunque interessato, e dovrà pagarle entro i successivi 8 giorni unitamente all' interesse del 5 per 100 dalla delibera fino alla concorrenza del prezzo della medesima, a tenore e secondo l' ordine di essa graduatoria, ai creditori utilmente graduati, ritirando le relative quietanze.

7. Adempiute le condizioni di asta sarà accordata al deliberatario l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile subastato e dal giorno della delibera gl' incomberanno tutti i pesi inerenti.

8. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione, ne sarà responsabile per le alterazioni e variazioni che avesse potuto subire lo stabile dopo la stima giudiziale.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa con orto, in Padova, in parrocchia S. Sofia, in grande prossimità alla chiesa, dalla quale è separata da una sola casa, ai civici num. 3152 vecchio e 3626 nuovo, colla cifra di l. 270, e nel nuovo catasto in Padova trovasi marcata ai nn. di mappa 2381 e 2384 e parte del 2376, coll' impostazione Nevi Pietro di Giovanni o Nevi Pietro q.m Giovanni, colla rendita complessiva di lire 246:83, il tutto avente la superficie di pertiche censuarie 2.50. Stimata giudizialmente austr. lire 12000.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e affisso all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 13 gennaio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agabzi, Agg.

N. 1123. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto all' assente e di ignota dimora don Francesco Novello di Giov. Battista che il sig. dott. Giuseppe Zannato ha al di lui confronto prodotta la istanza di prenotazione 15 gennaio 1857, n. 404 e la relativa petizione giustificativa 20 gennaio stesso n. 578, e che l' una e l' altra vennero intimate a questo avv. dott. Antonio Fusinato che venne nominato in di lui curatore, cui potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, qualora non trovasse di destinare od indicare un altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura di Shio,
Li 3 febbraio 1857.
Il Pretore
FIORASI.
Dai Zovi.

N. 1122. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora don Gregorio Novello di Giov. Battista che la sig. Teresa Pretto-Fornasa, ha al di lui confronto prodotta la istanza di prenotazione 8 gennaio p. p. n. 179 e la relativa petizione giustificativa 14 gennaio stesso n. 379, e che l' una e l' altra vennero insinuate a questo avv. dott. Antonio Fusinato che venne nominato in di lui curatore, cui potrà munire dei necessari documenti titoli e prove qualora non trovasse di destinare o d' indicare un altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 3 febbraio 1857.
Il Pretore
FIORASI.
Dai Zovi.

N. 1124. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora don Gregorio Novello di Giov. Battista che il sig. don Giuseppe Zannato ha al di lui confronto prodotta la istanza di prenotazione 15 gennaio 1857 n. 405, e la relativa petizione giustificativa 20 gennaio stesso n. 577 e che l' una e l' altra vennero insinuate a questo avv dott. Antonio Fusinato che venne nominato in di lui curatore, cui potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, qualora non trovasse di destinare od in indicare un altro procuratore.

Dall' I R. Pretura di Schio,
Li 3 febbraio 1857.
Il Pretore
FIORASI.
Dai Zovi.

N. 5329. 1. pubb.

EDITTO.

Morì in Miane nel 22 ottobre 1855 Pietro Pasquale Grigaletto di Giovanni lasciando una sostanza dell' approssimativo valore di a. l. 700, tra stabili e mobili.

Ignorandosi il luogo di dimora del di lui fratello Antonio Grigaletto, lo si eccita a produrre entro un anno le credute sue dichiarazioni, con l' avvertenza che gli fu deputato in curatore questo Alessandro dott. Dalla Costa, e che lasciando essi scorrere infruttuosamente tal termine l' eredità sarà liquidata in concorso dei soli insinuati.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questo Capoluogo ed in Comune di Mime.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 31 dicembre 1856.
L' I. R. Consig. Pretore
DE MANTINI.
L. Vergerio, Al.

N. 8518. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento rende pubblicamente noto che il 20 ottobre 1855 morì in Luserna, con testamento noncupativo rilevato coi protocolli 28 aprile 1856 n. 2926 e 31 maggio successivo n. 3807, Valentina Sturma fu Giovanni e fu Caterina Sturma, instituendo eredi di tutta la sua sostanza Giovanni, Giacomo, Paolo e Giuseppe Crapig di Luserna.

Non avendo contezza di tutti i suoi consanguinei, vengono col presente diffidati i medesimi ad insinuare e produrre entro un anno le loro dichiarazioni regolarmente documentate, altrimenti l' eredità sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati, e ad essi aggiudicata e consegnata la sostanza.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 20 dicembre 1856.
Il R. Agg. Dirigente,
C. ZOLA.
G. Tallini, Canc.

N. 119. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con decreto 11 dicembre 1856 numero 21483 dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia, comunicato in data odierna a questo numero venne interdetta per imbecillità Domenica Zenaro fu Vincenzo di questa città, e che le fu destinato in curatore speciale il di lei cognato Pietro Meneghetti.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell' Uffizio di Spedizione.

Dall' I. R Pretura di Chioggia,
Li 7 gennaio 1857.
Il Pretore
ANGELI.
G. Naccari.

N. 434. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Udine notifica col presente Editto all' assente Emidio Buttazzoni, che la ditta Caccia Grancini e C di Milano, patrocinata dall' avv. dott. Brandolese, ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il giorno 20 novembre 1856 la petizione n. 11818 contro di esso Buttazzoni, in punto precetto cambiario di pagamento di a. l. 600, ed accessori, e che avendovi fatto luogo questo Tribunale con attergato decreto 25 novembre p. p. detto numero, venne con deliberazione odierna p. n. ordinata la personale intimazione all' avv. dott. Missana, che gli viene deputato in curatore.

Viene quindi eccitato esso Buttazzoni a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 17 gennaio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 228. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Oderzo porta a pubblica notizia che nel giorno 25 novembre 1856 morì in Busco Giuseppe Fattorello detto Riser fu Gaetano, lasciando una disposizione di ultima volontà. Non conoscendosi tutti gli aventi interesse in detta eredità, e per alcuni di essi essendo ignota la dimora si citano tutti quelli che intendono far valere pur qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità ad insinuare a questo Giudizio i loro diritti entro un anno dalla data del presente, debitamente giustificati, poichè altrimenti questa eredità per la quale viene destinato in curatore il sig. Alessandro dott. Frattina, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati, e verrà aggiudicata a termini di ragione di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretoriale, in questa città, ed in Ponte di Piave e Busco.

Dall' I. R Pretura di Oderzo,
Li 14 gennaio 1857.
L' I. R Pretore
BRESSAN.
Angeli, Canc.

N. 367, Criminale 1. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova porta a notizia di Lucia Rullo, era nell' anno 1852 domestica all' albergo della Stella d' Oro in questa città, che in seguito ad assunta ed ultimata inquisizione criminale per titolo di furto, vennero dal R. Comando militare di Città rimessi i sottoindicati effetti per la consegna ad' essa Rullo.

Siccome poi fino ad ora la Rullo non si è prestata al ricupero, nè potendosi, conoscere il luogo d' attuale sua dimora, così la si diffida ad insinuarsi nel termine d' un anno, calcolabile dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre in difetto gli oggetti verranno venduti e conservato il prezzo a termini e per gli effetti portati dai §§ 355 e 358 Reg. di Pen. Procedura.

Descrizione degli effetti:

1. Un fazzoletto di seta, damascato.
2. Altro simile di cotone, a fiori.
3. Dodici fazzoletti da naso di cotone.
4. Due mezzi fazzoletti neri di seta.
5. Tre fazzoletti bianchi da donna.
6. Un simile ricamato.
7. Un paio calze vecchie
8. Un fazzoletto lacero.
9. Tre cucchiaini argento in sorte.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 22 gennaio 1857.
L' I. R. Presidente
GREGORINA.
Agazzi.

N. 144. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 5 gennaio corrente n. 11804, ha dichiarata l' interdizione di Giovanni Battista Gallici fu Natale di Teor per prodigalità legalmente dichiarata, e che fu nominato in suo curatore dott. Dario Moratto di Pulazzolo.

Il presente si pubblichi per tre volte nel foglio Uffiziale, in Teor, ed in questo Capoluogo.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,
Li 12 gennaro 1857.
L' I. R. Pretore
Dott. ZORZE.
Tavani, Canc.

N. 9229. 3. pubbl.

EDITTO.

Si avverte che per gli esperimenti d' asta fissati ai giorni 15 febbraio e 15 marzo, di cui l' Editto 10 novembre 1856, n. 9229, vennero prefissi i giorni 14 marzo e 4 aprile a. c.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 9 febbraio 1857.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N 38

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Milano nel 6 febbraio, si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà austriaca, con esenzione dalle tasse, al consigliere d'Appello in Gratz, Antonio Tschopp, in occasione del suo trasferimento nel ben meritato definitivo stato di riposo ed in contemplazione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare, Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente maresciallo Francesco conte Eltz ed al generale maggiore Maurizio conte Braida, la gran, croce del R. Ordine ellenico del Salvatore;

Ai capitani di vascello della Marina di guerra, Eugenio cavaliere di Preu, la croce di commendatore del R. Ordine portoghese della Torre e della Spada; e Bela co. Hadik, la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine ducale di Brunswick di Enrico il Leone;

Al maggiore del reggimento usseri Re di Prussia n. 10, Colomano conte Hunyady, la croce di uffiziale del R. Ordine ellenico del Salvatore;

Al caposquadrone del reggimento dragoni conte Ficquelmont n. 6, Paolo principe Metternich, la croce di cavaliere del R. Ordine sassone d'Alberto;

Al tenente di vascello, Carlo conte Bombelles la croce di cavaliere del R. Ordine portoghese della Torre e della Spada;

Al secondo tenente, Augusto Keislern, del 2.° reggimento di gendarmeria, la croce di cavaliere del R. Ordine ellenico del Salvatore.

Il Ministro della giustizia, con venerato Dispaccio 13 p. p. dicembre, ha nominato il dott. Bartolommeo Bertoldi in notaio, con residenza in Asiago.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono pensionati: Il maggiore Carlo Czetsch cavaliere di Lindenwald, del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, ed il maggiore Gustavo cav. Lefort, dell'8.° reggimento di gendarmeria.

Abbandonò il servigio, conservando il carattere militare, il maggiore del reggimento fanti Arciduca Giuseppe n. 37, Ignazio barone Pidoll di Quintenbach.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Fino al momento di cominciare la tiratura del foglio, ci mancarono ieri, come avvertimmo nelle *Recentissime*, i giornali di Parigi, che avrebber dovuto portare la data del 13 e le notizie del 12 corrente.

Nel corso della giornata ci giunse il solo *Journal des Débats*; ma poco in esso troviamo che valga la spesa di particolare menzione. Ei s'occupa ancora della sessione della Camera dei comuni d'Inghilterra del 10, in cui seguì fra il sig. Disraeli e lord Palmerston la discussione relativa al trattato franco-austriaco; discussione, di cui abbiamo già dato il compendio nel foglio medesimo d'ieri, e della quale giugneva appunto in quel dì a Parigi la relazione particolareggiata. E da questa risulta che il progetto di trattato, o convenzione, che dir la si voglia, a cui non mancò se non la sottoscrizione delle parti, ma non l'approvazione, pattuiva « che le forze francesi in Italia avrebbero operato di concerto con quelle dell'Austria, non solamente per mantenere le possessioni austriache, ma altresì lo *statu quo* de' limiti territoriali in Italia, finchè fosse durato l'intervento attivo dell'Austria nella guerra d'Oriente. »

Lo stesso *Journal des Débats*, nel suo Numero precedente, così compendiava le notizie venute dagli Stati Uniti d'America intorno all'inchiesta ordinata da quella Camera de' rappresentanti per chiarire le accuse di venalità date ad alcuni de' suoi membri:

« Si ricordano, senza dubbio, le gravi rivelazioni, fatte alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti sulla venalità di alcuni dei suoi membri, i quali avrebbero venduto o promesso il loro voto circa un *bill* relativo a concessioni di terre nel Minnesota. Un articolo del *New-York Daily Times* aveva il primo posto in sull'avviso l'opinion pubblica, e siccome uno dei suoi membri aveva creduto dover confermare le asserzioni di quel giornale, la Camera dei rappresentanti ne fu vivamente commossa. Essa nominò un Comitato inquirente incaricato di raccogliere le testimonianze e di scoprire la verità.

« Il Comitato ha incominciato le sue ricerche, ed ha incontrato nella sua opera alcune difficoltà legali. Il 15 gennaio il Comitato si fece comparir dinanzi il sig. James Simonton, corrispondente del *New-York Daily Times*. Alle interrogazioni, fattegli dal Comitato, ei rispose che in fatti due membri della Camera dei rappresentanti erano andati a pregarlo di cercare un acquirente del loro voto sul *bill*, il quale era acconcio, essi dicevano, a fruttar loro qualche cosa. Già conoscevansi queste particolarità, e si volle sapere il nome dei due deputati prevaricatori. Il sig. Simonton rifiutò assolutamente di farli conoscere, dichiarandosi obbligato al secreto per data parola. Il Comitato gli accordò alcuni giorni per riflettere sulle conseguenze del suo rifiuto.

« Il 20 gennaio, il sig. Simonton, richiamato dinanzi al Comitato, persistette nel suo silenzio. Il Comitato lo citò allora alla sbarra della Camera, alla quale il sig. Simonton espose le ragioni che, a suo parere, l'autorizzavano a tacere. Tuttavia la Camera, operando come fanno le Corti di giustizia in Inghilterra ed in America, lo consegnò al suo sergente d'armi, come detenuto per disprezzo della Camera. Il sig. Simonton intentò immediatamente innanzi ai Tribunali un'accusa alla Camera per arresto illegale, e debbe seguirne un processo, nel quale la Camera rappresenterà la parte di accusato.

« Non potendo rassegnarsi, e con ragione, a stare al di sotto in questa lotta ed in quelle che potrebbero succedere, quando l'esempio del sig. Simonton venisse imitato, la Camera dei rappresentanti votò per urgenza una legge, che venne approvata immediatamente dal Senato, e che può metter fine alle resistenze del sig. Simonton medesimo. Secondo quella legge, il rifiuto di rispondere e di produr i documenti richiesti da un Comitato della Camera, è un delitto punibile con un mese ad un anno di carcere e 100 in 1000 dollari di multa. Questa legge severa, e così prontamente approvata, destò bensì alcuni scrupoli nella Camera, ma la paura di mostrar di temerne personalmente le conseguenze la fece accettare con sollecitudine da tutta la Camera.

« Il sergente d'armi ha già eseguito, per l'ordine della Camera, l'arresto d'altri testimonii renitenti. Ve ne sono altri ancora, che continuano ad affrontare la Camera e ricorrere ai Tribunali. Viene consigliato però ai testimonii di conformarsi alla nuova legge e di parlare; e si spera di conoscere in breve il nome dei colpevoli, che avevano calcolato sopra un segreto così bene osservato. »

Il *Times* trova insufficiente il *bill*, proposto dal Governo inglese per metter fine all'abuso dei *ticket of leave* con un misurato ritorno al sistema della trasportazione.

Troviamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in un carteggio da Parigi del 9 febbraio, quanto appresso:

« Il Governo austriaco ha testè inviato alle proprie Legazioni all'esterno una circolare. Questa contiene la prova più parlante del modo magnanimo, col quale essere dee eseguita la nuova amnistia a favore del Regno Lombardo-Veneto. Colla suddetta circolare le Legazioni imperiali vengono istruite ad assicurare a tutti gl'individui, che appariscono compromessi nella così detta trama di Mantova, ritorno assolutamente impune negli Stati di S. M. I. R. A., e quindi, sopra loro richiesta, a munire del necessario *visto* i loro passaporti, e se questi mancassero, a rilasciarne di nuovi. Secondo le ordinarie prescrizioni sui passaporti, le Legazioni imperiali, in regola, non sono autorizzate a rilasciare passaporti a sudditi austriaci, che non ponno mostrarne di regolari, ma in questo caso il passaporto esser dee, pel canale delle Legazioni, rilasciato dalle rispettive Autorità locali. In riguardo agli altri rifuggiti politici del Regno Lombardo-Veneto, che non trovansi nella categoria della trama di Mantova, la suddetta circolare fa differenza tra gl'individui, che far vogliono il prescritto atto di sommissione onde ottenere di ritornare impunemente in patria, e quelli, che per qualunque motivo preferiscono di rimanere all'esterno. I primi deggiono semplicemente sottoscrivere la reversale di voler in avvenire essere fedeli ed ubbidienti al legittimo loro Sovrano. Dopo di che le rispettive Legazioni deggiono ad essi senz'altro rilasciare l'occorrente passaporto. Gli altri, che non sottoscrivono quella reversale, sono, malgrado a ciò, abilitati a chiedere che venga levato il sequestro, che aggrava i loro beni. Non solo le II. RR. Legazioni, ma eziandio tutti i Consolati austriaci all'esterno accettar deggiono quelle domande, onde trasmetterle alle Autorità competenti.

« Da tutte queste facilitazioni e disposizioni risulta chiaramente quanto sieno infondati i sospetti, sparsi dalla stampa piemontese pel mondo, intorno alla esecuzione della suddetta amnistia. Ogni uomo spregiudicato dee invece confessare che un atto di grazia di tale natura non fu mai tanto compiutamente eseguito. »

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung*, sotto la data di Stoccolma 1.° febbraio:

La generale amnistia, emanata dall'Imperatore Francesco Giuseppe ne' suoi Stati italiani, non solo in quegli Stati, ma eziandio all'esterno, ha fatto grande rumore, ed ha destato la più favorevole impressione. Dee ritenersi per certo che eziandio qui, nel freddo Settentrione, quella lieta novella è stata una scintilla elettrica, e fu accolta con gioia intensa. Quell'atto magnanimo è atto a destare le più calde simpatie per S. M. l'Imperatore d'Austria anche ne' più lontani paesi. Due dei nostri giornali più letti parlano di quell'atto di grazia, e, rammentando nella più onorevole guisa il nobile modo di procedere dell'Imperatore, ne deducono il risultamento che la situazione di tutto l'Impero austriaco sotto i suoi saggi reggitori dee prosperare, ed in appresso dee andar incontro ai più fortunati destini. Per analogia poi, si aspetta lo stesso destino anche per l'Ungheria e per le altre Provincie un tempo afflitte da torbidi. Ciò serve di prova che qui, da un lato apprezzano al giusto la magnanimità e la sapienza politica dell'Imperatore d'Austria, e che dall'altro riguardano assicurata la sorte di quell'Impero.

E sullo stesso argomento, un altro giornale aveva quanto appresso, in data di Stuttgart 31 gennaio prossimo scorso:

Il grande atto di grazia, emanato di recente dall'Imperatore d'Austria a Milano, desta dovunque in Germania l'entusiasmo generale. E ciò tanto più, in quanto che regna la convinzione che quel nobile esempio della più magnanima umanità verrà imitato eziandio da altri Governi. Animato da questa speranza, l'organo della democrazia, il *Beobachter*, che vien pubblicato a Stuttgart, ha diretto al Governo un discorso pieno di fiducia perchè venisse fatta grazia ai pochi accusati politici, che vivono ancora in esilio, accennando quel che ha fatto l'Imperatore Francesco Giuseppe per ispontanea risoluzione del proprio cuore. L'organo democratico esprime la speranza essere scoccata anche pegli esiliati del Wirtemberg l'ora della riconciliazione e del perdono, avendo espiato il loro errore: domanda quindi che ad essi venga ridonata la felicità della patria. Questa confidente invocazione della democrazia wirtemberghese alla grazia del Re col riconoscere, con franca ed aperta gratitudine, quel che ha fatto l'Imperatore Francesco Giuseppe, attesta meglio che la più splendida descrizione l'impressione profonda, prodotta da quell'atto saggio ed umano in tutti gli animi della Germania, in tutti i partiti politici. E l'essere appunto il partito democratico del Wirtemberg quello, che inscrive sulle proprie bandiere la parola imperiale della riconciliazione, sebbene, atteso il noto tenace carattere popolare degli Svevi, non gli si possa negare coerenza e fermezza di principii, offre la prova più parlante che gli umani sentimenti dell'Imperatore derivano da un sano senso politico, che viene con gratitudine onorato e riconosciuto perfino dal partito della opposizione d'un altro paese. Voglia quindi il cielo, col mezzo dell'Imperatore, continuare a rendere felici i destini dell'Austria!

Togliamo dalla *Patrie* del 10 febbraio il seguente articolo, relativo a' dissidii tra' partigiani e gli avversarii della schiavitù nell'Unione americana:

Si ricorda che, durante l'ultima lotta per l'elezione presidenziale agli Stati Uniti, alcuni partigiani fanatici della schiavitù, negli Stati del Sud, parlavano in caso di trionfo del colonnello Fremont, di muovere militarmente, niente meno, contro la città di Washington, di occupare gli Archivii e la Cassa del Tesoro e di proclamare lo scioglimento dell'Unione. Mercè l'elezione del sig. Buchanan, non si ebbe a verificare la maggiore o minore esattezza del proverbio, che vieta di mettere un pazzo alla prova; ed ora gli uomini del Sud hanno troppo gravi preoccupazioni per pensare allo scioglimento del vincolo federale, che formerà forse fra poco la loro ultima àncora di salvezza, se i movimenti, prodottisi qua e là fra le popolazioni schiave, giungessero ad acquistare una certa consistenza.

Tuttavia, com'era da attendersi, le millanterie violente del Sud hanno prodotto una reazione in senso contrario nel Nord. Alle minacce dei piantatori delle Caroline e del Tennessee, gli abolizionisti della Nuova Inghilterra hanno risposto con *meeting*, ne' quali la questione della rottura dell'Unione, accampata dai possidenti di schiavi nel Sud, era presa in considerazione, e discussa con una calma ed una determinazione tali, da far ben bene riflettere. In questo stesso momento, una *Convenzione rivoluzionaria del Nord* tiene le sue sessioni a Worcester, nel Massaciussè. In quella Convenzione, ove seggono in maggioranza gli abolizionisti estremi, si ammette come principio che, essendo l'Unione divenuta per la tolleranza della schiavitù « una lega colla morte e un contratto (*covenant*) coll'inferno, » è giunto il tempo di rompere tal empia Unione. Tra il Nord ed il Sud, essi dicono, v'ha pari, se non maggior differenza, che tra due distinte nazioni; perciò conviene che ciascuno di essi segua la sua via.

Si può giudicare del tuono delle discussioni successe alla Convenzione di Worcester, leggendo una lettera d'adesione, scritta dal sig. Teodoro Parker, di Boston, nella quale è detto che, avendo il Sud gridato *al lupo*, è bene fornirgli l'occasione « di dare un'occhiata all'animale in carne ed ossa. » Per ciò che lo concerne personalmente, il sig. Parker non desidera uno scioglimento immediato dell'Unione; ma ecco i singolari argomenti, ch'egli adduce a sostegno della sua opinione: « Non sarebbe così giusta, egli dice, che il Nord onnipossente si ritirasse dall'Unione e lasciasse così 4 milioni di *poveri bianchi*, e 4 milioni di schiavi negri, nella loro condizione presente, colla prospettiva delle orribili conseguenze, che deriverebbero necessariamente da questa rottura. Ma, egli aggiunge, se un giorno il Nord ed il Sud giungeranno ad intrecciare le corna, e a cozzar l'uno coll'altro, ben sappiamo quale dei due cadrà in fosso. »

I convenzionali di Worcester sembrano sicurissimi del fatto loro, e contemplano anticipatamente con una certa sodisfazione l'*ariete* del Sud dimenarsi nel fosso, mentre l'ariete del Nord celebrerà il suo trionfo sul margine. Avvi però una terza contingenza, alla quale essi non pensano, e che potrebbe benissimo presentarsi: e sarebbe che i due combattenti avessero così bene intrecciato le loro corna, che dovessero amendue andar travolti nello stesso pantano.

Speriamo, per l'onore e pel bene della gran Repubblica americana, che non si giungerà ad alcuno di questi estremi.

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta in Vienna il 16 dicembre 1856 dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. Capo-Sezione nel Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, sig. Carlo Czörnig, barone di Czernhausen.

Siccome, mediante la nomina dell'I. R. consigliere di Luogotenenza e prelato mitrato di Eisgarn, sig. dott. Ignazio Beck, a conservatore nell'Arciducato d'Austria inferiore, è ormai completato il numero dei conservatori nei Dominii tedeschi, slavi ed ungheresi, così, sulla proposta del signor preside, fu conchiuso di render noti i nomi dei medesimi a tutti i reverendissimi monsignori Arcivescovi e Vescovi, pregandoli d'ordinare al dipendente clero di promuovere gli scopi Sovranamente tracciati alla Commissione centrale, ed in ispecialità di appoggiare la relativa operosità dei conservatori.

L'I. R. Ministero dell'interno comunica il rapporto di S. E. il sig. Luogotenente di Boemia intorno ai lavori di ristauro, eseguiti nella parte meridionale del palazzo comunale di Altstadt in Praga, i quali, giusta il rapporto medesimo, verranno compiti nel corso dell'anno amministrativo 1857, secondo il progetto del professore B. Grueber.

Questa comunicazione, dalla quale risulta che i lavori di ristauro nel palazzo comunale di Altstadt in Praga verranno intrapresi conforme alla proposta dell'I. R. Commissione centrale, fu accolta con sodisfazione.

Dietro proposta dell'I. R. Luogotenenza d'Hermannstadt, si dispone che l'articolo del corrispondente e parroco Michele Ackner intorno alle antichità romane ed i castelli tedeschi in Transilvania, contenuto nel primo volume dell'Annuario dell'I. R. Commissione centrale, venga ristampato separatamente, allo scopo di promuovere gli studii archeologici di quel paese.

Il Consiglio d'Amministrazione della ferrovia Imperatrice Elisabetta dichiara che gli oggetti archeologici, scavati nella regione di Gross-Pöchlarn, esso li recherà a cognizione della Commissione centrale e ne impedirà lo smarrimento.

Il conservatore pel Circolo di Königgrätz, signor Antonio cavaliere di Sliwic, trasmette il disegno d'un tabernacolo esistente nel duomo di Königgrätz; esso viene riconosciuto come opportuno per le pubblicazioni dell'I. R. Commissione centrale.

Il signor professore L. Grueber di Praga, in riguardo dei suoi meriti e delle sue prestazioni nel promuovere i lavori della Commissione centrale, viene nominato corrispondente della medesima.

Il professore pensionato Faustino Ens di Bregenz viene proposto a S. E. il signor Ministro del commercio a conservatore pel Vorarlberg (in seguito di ciò la nomina ebbe già luogo), ed il direttore ginnasiale pensionato Slocker di Feldkirch viene nominato a corrispondente.

Il conservatore per Hermannstadt, signor Lodovico Reissenberger, presenta la descrizione ed il disegno della chiesa di Michelsberg, nonchè una relazione del sig. I. L. Neugeboren, custode del Museo del barone di Bruckenthal in Hermannstadt, intorno ad un così detto *cimitero dei pagani*, scoperto presso Grosspold, che vengono riservate per la pubblicazione nelle *Comunicazioni*.

Il conservatore signor Ignazio Keiblinger riferisce intorno ai ristauri eseguiti e da eseguirsi nella chiesa di Ardacker. Questa chiesa, la cui costruzione risale all'XI secolo, è un'opera interessantissima. Per le cure dell'attuale parroco, e coi donativi delle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Carolina Augusta, nonchè mediante parecchi altri contributi volontarii, essa ottenne già dei ristauri essenziali. Il signor conservatore riferisce pure intorno al ristauro della fu Certosa, ed ora chiesa parrocchiale di Aggsbach, ristauro eseguito nell'anno 1556 a spese del Fondo di religione. Le trattative, concernenti il ristauro della fu Cappella del Capitolo, attigua alla sacristia, sono tuttora pendenti. La Commissione centrale si riservò di disporre su ciò ulteriormente.

La Pretura di Verlicca riferisce intorno alle antichità scoperte nel suo circondario; nella sua relazione, ella fa risaltare specialmente i sarcofaghi e parecchie lapidi mortuarie che si trovano in un cimitero del distretto medesimo. Questa comunicazione viene presa a notizia. *(O. T.)*

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza 15 corr. il M. E. Menin, assumendo le funzioni di presidente, disse alcune parole richieste dalla circostanza, indi comunicò alcune ricerche sul sigillo di Maestà dell'Imperatore Rodolfo di Absburgo.

Il M. E. comm. Santini lesse alcune notizie istoriche intorno alle comete apparse negli anni 1264 e 1556, relative alle congetture fatte intorno alla loro identità ed alla incertezza della loro riapparizione, attesa fra gli anni 1856 e 1860, dietro i calcoli del sig. Bomme e di altri astronomi contemporanei. Nel medesimo giorno il segretario dott. Namias trattenne l'Istituto coi suoi cenni storici sopra il defunto membro Giovanni Casoni.

Il dì appresso furono letti il ragionamento del M. E. cav. Emanuele Cicogna intorno ad un italiano poema inedito del secolo XV, di anonimo autore veneziano, e una Memoria del socio corrispondente Massalongo, sopra la flora fossile del monte Colle nella Provincia veronese.

In tutti e due questi giorni, l'Istituto, dopo le anzidette letture, si occupò de' suoi affari interni.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella tornata 12 febbraio, Possenti continua la relazione intorno al canale d'irrigazione e navigazione da estrarsi dal lago di Lugano. Sangalli ragiona di un caso di atrofia nella tenia semicircolare destra dell'Haller, in cui col microscopio egli scorse una quantità di corpuscoli, che, mediante la soluzione di iodio e l'acido solforico, riconobbe di natura amilacea, affine colla cellulosa delle piante. La qual sostanza tiene egli si formi per degenerazione de' principii proteinosi del tessuto animale. Corpicciuoli simili, da lui disegnati in tutte le variazioni, rinvenne tra gli elementi d'un tumore da tessuto glandulare della mammella. Esso professore in un'altra nota dimostra come si formi il tessuto dei tumori encondromatosi, e soprattutto come le sue cellule abbiano origine da una produzione endogena delle comuni cellule del tessuto connettivo, chiarendo con figure questo punto importante d'anatomia patologica. Seguirono diversi rapporti sovra oggetti importanti di meccanica, d'economia rurale, di beneficenza.

(G. Uff. di Mil.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 febbraio.

S. M. I. R. A., in occasione della rappresentazione teatrale, data nel 14 gennaio nel Teatro Carolino nella Leopoldstadt, a vantaggio del Fondo per l'ampliamento dell'edifizio dell'I. R. Istituto dei sordo-muti, si è, con Sovrana Risoluzione data da Milano nel 3 febbraio a. c., graziosissimamente degnata di largire dalla sua cassa privata fiorini 200. *(G. Uff. di Vienna)*

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di dedicare fiorini 400 alla provvista di campane per la chiesa di Pirbach. *(Idem.)*

Altra del 14 febbraio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, padre di S. M. l'Imperatore, partirà fra pochi giorni alla volta di Praga per fare una visita all'Imperatore Ferdinando e consorte.

L'I. R. inviato austriaco presso la Corte di Londra, conte Appony, è ritornato dall'Ungheria, ove assistette alla tumulazione delle spoglie mortali del suo defunto fratello, e partirà la prossima settimana alla volta dell'Inghilterra per riprendere le sue funzioni.

L'imperiale plenipotenziario austriaco presso la Commissione dei Principati danubiani, barone di Koller, ebbe già parecchie conferenze nel Ministero degli affari esterni. Ricevute le debite istruzioni, il plenipotenziario si recherà a Bucarest, dove si darà cominciamento alle discussioni ancor prima della fine di marzo.

Nelle notizie dell'interno abbiamo fatto menzione di conferenze tra il primate d'Ungheria ed altri magnati ungheresi relativamente all'accoglimento da farsi a Pest alle LL. MM. Ora veniamo a rilevare che i conti Batthyani, Festetics, Hunyadi, Esterhazy, Palffy, ed altri, si sono radunati nella nostra capitale, ed ebbero già parecchie conferenze per lo stesso oggetto. Pare che l'Ungheria non voglia mostrarsi da meno del Lombardo-Veneto nelle feste da darsi in occasione che gli augusti Sovrani onoreranno di lor presenza quel paese.

Abbiamo già annunziato che l'Austria e la Prussia hanno fatto rimettere, mediante i loro rispettivi inviati, al Gabinetto di Copenaghen, dispacci relativi alla controversia dei Ducati di Holstein e Lauenburgo. Questa notizia viene ora confermata dai giornali danesi. I rispettivi dispacci partirono da Vienna e Berlino nella scorsa settimana e sono a un dipresso di egual tenore. Senza addentrarsi ad esaminare nnovamente la quistione, i dispacci si lagnano della tardanza del Gabinetto danese, il quale non ha dato per anco risposta alle note rimessegli già da parecchi mesi, ed insistono sopra una sollecita risposta. *(V. nella Gazzetta d'ieri la rubrica di* PRUSSIA.)

Abbiamo già detto, che nella Conferenza doganale che s'aprirà fra breve, il Governo prussiano farà pure una proposta in favore d'un ribasso dei dazii sul ferro. A quanto udiamo, l'Austria appoggierà quella proposta nella speranza che la Prussia cesserà alfine di fare opposizione alla proposta austriaca relativamente all'abolizione dei dazii di transito e alla modificazione del dazio sui vini.

Un dotto ungherese, Decsei, pensa di fare un viaggio scientifico nell'interno dell'Asia per investigare la sede originaria del popolo magiaro. L'interesse, cui pongono gli Ungheresi a queste indagini, si manifesta nei notevoli importi, che si spediscono al suddetto Decsei a titolo di sussidio di viaggio.

L'edificio della vecchia Università, occupato presentemente dal militare, verrà sgombrato nel prossimo mese d'aprile per esser messo a disposizione dell'I. R. Accademia delle scienze. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 14 febbraio.

Fa una trista impressione il leggere quotidianamente nei giornali esteri che il conte Walewski si lagna del contegno e del tuono del giornalismo austriaco. Perchè non si lagna egli della stampa inglese? I giornali belgio-russi e piemontesi insultano incessantemente il Governo austriaco e la sua politica, ed il *Charivari* ha l'impudenza di pubblicare caricature contro l'esercito imperiale austriaco. L'Austria non dispone di forze giornalistiche sì importanti per far fronte alla stampa di tutta Europa. Coll'anno nuovo anche i giornali di Pietroburgo e di Varsavia presero a gridare contro l'Austria ed il *Czas* non ha nè tempo nè spazio nel foglio per rispondere a tutte le assurdità. Le discussioni nel Parlamento inglese sulla convenzione secreta fra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra non lasciano neppur esse dormire tranquillamente alcuni politici, e danno molta materia a riflessioni. La più parte sostiene che havvi sotto alla faccenda un intrigo russo. Disraeli non si accontenterà della risposta di lord Palmerston, e farà nuove interpellazioni riguardo ai due articoli secreti del trattato di Parigi del 15 aprile 1856, per rendere più difficile, nell'interesse russo, l'alleanza austro-inglese, che sta formandosi.

Sulla questione dei Principati danubiani si consumeranno ancora magazzini di carta. Gli avversarii dell'Austria dimenticano però solo una cosa: Chi è padrone della Transilvania, domina i Principati, siano essi russi, turchi, o del Duca di Nassau. I nostri strategici sono perfettamente tranquilli; solo deplorasi che la Francia e la Russia vogliano obbligare l'Austria ad adattarsi alla nota del *Moniteur*, e propriamente allo *spiritus rector* russo.

Oramai nel marzo incomincieranno a Parigi le conferenze su Neuchâtel, e generalmente credono che l'affare sarà prontamente definito. Più imbrogliata è la questione danese. L'Austria e la Prussia hanno nuovamente spedito a Copenaghen Note eccitatorie, che presuppongono un accordo di tutti i Governi della Confederazione, ed eccitano per l'ultima volta il Gabinetto danese ad un componimento.

A Praga, il banchiere Lämmel ottenne la concessione di costruire tosto la strada di Praga-Pilsen. Questa linea di congiunzione è importantissima; essa è il punto di mezzo tra la strada di Lemberg, Cracovia, Olmütz, Praga, Monaco e Parigi. Il progetto della strada Praga-Pilsen è il primo di una serie di simili imprese, che ha ottenuto la Sovrana concessione in Milano; e questa notizia fu accolta in tutta la Boemia con gioia.

Gli affari di Borsa si fanno di nuovo animati; la fluttuazione è però notevole: solo i fondi pubblici sono ricercati continuamente, e vanno in mani ferme.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 15 febbraio.*

S. A. I. l'Arciduca Massimiliano visitava venerdì le Sale e la Biblioteca dell'Istituto e il Gabinetto tecnologico, rilevando l'importanza di quella Esposizione di macchine d'ogni genere, aperta al pubblico ogni giovedì, e con sapienza accennando i progressivi perfezionamenti di esse specialmente in ciò che più concerne il nostro paese, i motori idraulici e la sericoltura. Fissarono particolarmente l'attenzione sua le preparazioni anatomiche del baco da seta, in tutte le sue età e le malattie, lavoro premiato del sig. Cornallia. Alla esposizione poi di oggetti d'industria lodò la solerzia de' nostri manifattori, e il loro buon gusto, massime nelle stoffe e nei ricchi paramenti da chiesa; attese assai agli oggetti di economia domestica; e nell'ammirare i pavimenti a marmo artefatto, i bellissimi tessuti, le squisite tarsie manifestò il gentile pensiero di valersi de' primi per la chiesa votiva, da esso divisata, da erigersi

in Vienna, e degli altri per far doni alla regale sua Sposa. Il segretario dell'Istituto ebbe l'onore d'accompagnarlo, e la promessa che a miglior agio egli tornerà a rivedere ogni cosa. *(G. Uff. di Mil.)*

L'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, volendo onorare il soggiorno in Milano degli eccelsi Ospiti, provocò un'Esposizione dei saggi dell'industria lombarda e ne ebbe tutta la cura possibile non perchè fosse copiosissima, ma invece fosse scelta per materie prime e per oggetti; ed è in causa di ciò che incontra quest'anno la generale ammirazione, meglio e più comunemente che negli anni passati.

La fotografia fu egregiamente rappresentata dal signor Sacchi, esponendo per saggio il Cenacolo di Leonardo da Vinci.

Gli Stabilimenti di beneficensa concorsero essi pure, coi lavori eseguiti dai proprii ricoverati: l'Istituto dei ciechi, con un ricco tappeto ricamato da quelle brave allieve; i Discoli con un bel lavoro in selleria; e le pie Case d'industria con una grande tovaglia damascata.

Fra gli oggetti in Esposizione sono assai pregiati quelli delle Fabbriche Osnago, Lamberti, Ghiglieri, Giussani, Martini ed altri, quelli per saggi di stoffe variamente operate, per tappezzerie e per abiti da donna, gli ultimi due per ricami ad uso di chiesa, di una ricchezza sorprendente. E quanto mai non furono lodati i prodotti degli Stabilimenti nazionali Archinto e della ditta Turati Francesco, i cui fustagni e velluti si confondono coi migliori delle primarie fabbriche estere?

Pregevolissimi riuscirono anche i lavori in tarsia d'avorio dell'ebanista Fontana Domenico, non che i marmi artificiali della ditta Galimberti e le porcellane della Fabbrica Richard.

Il rinomato signor Bagatti-Valsecchi nobile Pietro cavaliere di varii Ordini, e socio di molte Accademie, condecorò le sale dell'Esposizione con un quadro sopra vetro, dipinto a fuoco, rappresentante la Lucia nei *Promessi Sposi*, lavoro degno in tutto della rinomanza del suo celebre autore.

Vi è in Milano il progetto di una lotteria o soscrizioni per far eseguire in vivo il grand'arco trionfale alla Barriera di Porta Orientale, quale venne innalzato per l'ingresso delle LL. MM., e quale si mantiene tuttora. Simile progetto incontra già una generale adesione, il che costituisce un bell'elogio per l'ingegnere architetto, che ideollo e ne presedette la temporaria attuazione; e tanto più da lodarsi, mentre, prima che addivenisse un fatto compiuto, ebbe il prelodato ingeguere a lottare con una formulata opposizione, dalla quale poi sortì vittorioso e trionfante. *(Nuovo Emp.)*

Pavia 9 febbraio.

S. M. I. R. A. degnavasi graziosamente di conferire al professore di diritto e Rettore emerito di questa I. R. Università, dottore Antonio Volpi, cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe, il titolo e carattere di I. R. consigliere luogotenenziale, con esenzione dalle tasse, come venne già annunciato dalla *Gazzetta provinciale*.

Incaricato da S. E. il signor barone di Burger, Luogotenente della Lombardia, di far luogo alla solenne consegna del relativo decreto in qualità di speciale commissario governativo, l'I. R. Delegato provinciale, dottor Luigi Borroni, adempiva ieri all'onorevole mandato, al cospetto dell'intero Corpo accademico ed insegnante, espressamente adunato in una delle aule dell'I. R. Università. Il signor commissario governativo esprimeva in breve discorso al prof. cav. Volpi le congratulazioni di S. E. il signor barone Luogotenente per l'onorificenza impartitagli dall'augusto Sovrano, e ad un tempo le proprie felicitazioni e grazie vivissime « per l'illuminata, prudente ed efficacissima opera, colla quale, eminentemente giovando, durante il lungo e difficile suo rettorato, al maggiore prosperamento e lustro di questa Università, ed alla santa causa dell'ordine, condizione assolutamente indispensabile e suprema del vero ben essere pubblico e privato, ha pure sommamente agevolato alla provinciale magistratura il compimento degli ardui, delicati ed importanti suoi doveri, mediante il più costante e leale buon accordo. » E conchiudeva coll'augurare la rinnovazione di altre simili festività a maggior decoro di così insigne Istituto.

Il signor consigliere luogotenenziale rispondeva col dichiarare di aver già umiliato al trono imperiale i sensi di sua devota riconoscenza; pregare però il signor commissario governativo di volergliene far pervenire di nuovo la rispettosa espressione, come altresì i suoi più vivi ringraziamenti a S. E. il signor barone Luogotenente, e professarsi riconoscente al Capo della Provincia e a'suoi colleghi per l'utile cooperazione prestatagli durante il suo rettorato, com'erasi pur fatto dovere di rappresentare a S. M. l'Imperatore.

La festiva funzione ebbe termine con sentite parole dell'attuale Rettore magnifico, signor professore dottor Santo Garovaglio, il quale attestava la giusta compiacenza del Corpo universitario al vedere una seconda volta con breve intervallo scendere dal trono una sì luminosa testimonianza di Sovrano aggradimento per gli eminenti servigii, resi alla pubblica istruzione da altri de'suoi membri (1); dirigeva al nuovo consigliere luogotenenziale le più sincere congratulazioni per la conseguita onorificenza; e innalzava al sommo Imperante ossequiose grazie pel lustro, che pur ne ridonda all'intera Università.

La solennità d'ieri sarà lungamente ricordata nei fasti di questo Ateneo, ed è nuovo argomento che presso l'Imperatore Francesco Giuseppe I, non è minore della grazia che perdona, la grazia che benefica e ricompensa. *(G. Prov. di Pavia.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 febbraio.

Il conte Paar, incaricato d'affari d'Austria a Torino, era l'altr'ieri di ritorno da Milano. *(G. di G.)*

Altra del 14 febbraio.

Nell'adunanza di ieri, la Camera dei deputati ha continuato a dibattere il progetto di legge per la soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate di procuratori, liquidatori, misuratori, droghieri e venditori di robe vive. Si sono sentiti nella discussione generale parecchi oratori in favore e contro del medesimo. *(G. P.)*

L'arte drammatica oggi piange la perdita d'una delle sue migliori attrici, l'egregia Giovannina Rosa, maritata Branchi. Un lento morbo polmonare l'ha rapita ieri, alle ore 11 pom., in Torino. Ell'era nata in Piacenza, il 16 maggio 1814. Non aveva quindi che 42 anni. *(Estr. dall' Unione.)*

Genova 13 febbraio.

Nello scorso dicembre furono derubati nel palazzo del marchese Ademaro de Mari, situato rimpetto alla chiesa di S. Siro, quindici dipinti a olio di rinomati autori, tagliando le tele dalle cornici a stucco aderenti alle pareti. Sappiamo ora che l'Amministrazione di sicurezza pubblica riuscì negli scorsi giorni a rintracciare la maggior parte di detti quadri e fece procedere all'arresto degli autori del furto. *(G. di G.)*

Si stanno facendo in questi giorni gli esperimenti della macchina Sommeiller, Grandis e Grattoni per forare le gallerie, con motore idraulico e ad aria compressa; il saggio del taglio si fa nella cava delle pietre in Sampierdarena, coll'acqua Nicolay. Daremo sollecita notizia dei risultati di così importante prova, la quale, se riuscisse appieno permetterebbe (da quanto ci assicurano) di forare ogni anno 2,800 metri di galleria, e così risolverebbe il problema tanto studiato del passaggio di ferrovie traverso le Alpi. *(Corr. Merc.)*

(1) Circa un anno fa, veniva conferita la medesima onorificenza e colla stessa solennità al prof. emerito sig. Bussedi Bibliotecario e direttore della Facoltà filosofica. (Nota della *G. di P.*)

L'*Italia e Popolo* d'ieri pubblica la seguente dichiarazione:

« Stante dissensi insorti fra il tipografo e il direttore del giornale, l'attuale Direzione e Redazione si ritira.

« Genova, 12 febbraio 1857.

« *Il direttore* B. F. Savi. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 7 febbraio.

Anche ier mattina la Maestà del nostro adorato Monarca accoglieva con la sua consueta benignità diverse deputazioni, venute da varie parti del Regno per congratularsi della sua portentosa salvezza. I quali ricevimenti continui non tolgono punto che la M. S. si occupi indefessamente, tanto delle cure dello Stato, quanto delle suppliche scritte ed orali, che giungono al R. trono, trovando tempo per ascoltar tutti paternamente, e far sì che ciascuno si diparta contento dalla sua augusta presenza.

Ci gode l'animo di aggiugnere che la salute delle LL. MM. e delle LL. AA. RR. continua ad esser prosperosa, di che han la consolante certezza tutti coloro, cui ogni dì tocca la ventura d'incontrarle nel loro passeggio, che il Monarca ed i reali figliuoli sogliono fare a cavallo, siccome eseguivano ieri pe'luoghi più frequentati della città di Caserta e de'dintorni, diportandosi in cocchio sol l'augusta Regina, atteso il suo *stato interessante*. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

Stando a lettere da Kiachta, contenute nell'*Ape del Nord*, nell'interno della Cina sono molto in pensiero per lo estendersi della sollevazione. I mercanti vendono le loro mercanzie quasi soltanto verso denaro contante per porsi al sicuro. Alcune delle tribù della Mongolia meridionale furono richieste di marciare contro gl'insorti. È noto essere di razza mongolla anche i Buriati, che abitano il Transbaikal. Il Governo russo sa il modo di educarli eccellentemente. La scuola russo-mongolla ora trasferita da Kiachta a Selenginsk, ha 60 scolari. Il Governo ha composto unicamente di Buriati una delle brigate dell'esercito cosacco del Transbaikal formato da pochi anni. Ha preso fra essi perfino gli uffiziali, fino al posto di comandante di squadrone. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO

Si annunzia che la Porta prepara un firmano per la proibizione della vendita degli schiavi negri; ma che il firmano, per ora, non sarà eseguito alla Mecca, a Medina e nel resto dell'Arabia, per tema di sollevazione. *(Bil.)*

In data di Bairut, 31 gennaio spirato, leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

« S. E. il Cardinale Arcivescovo di Vienna mandò da colà una pietra di granito polito, e di quella stessa specie, di cui è formato il monumento dell'Imperatore Giuseppe II in Vienna. Questa pietra deve servire di pietra fondamentale dell'Ospizio austriaco, che si costruirà in Gerusalemme. Codesta pietra ha due piedi in lunghezza, uno in larghezza ed uno in altezza, e porta l'inscrizione « *Piis Peregrinantibus ex Imperio Austriae MDCCCLVI.* » S. E. incaricò specialmente l'I. R. console d'Austria in Gerusalemme, di porre la detta pietra fondamentale, la quale venne infatti da quell'egregio console posta con pompa, il giorno 31 dicembre a. p. p., unitamente ad un cilindro dorato, contenente alcune monete ed il relativo documento, sottoscritto dal medesimo console austriaco.

« Presenti alla solenne funzione furono il pascià governatore di Gerusalemme, e tutti gli Austriaci dimoranti nella santa città. Finita la funzione, l'I. R. console diede un trattenimento nella sua abitazione.

« Avendo i giornali francesi annunciato che l'antica chiesa di S. Anna venne regalata all'Imperatore dei Francesi, crediamo dover dichiarare erroneo tale annuncio. La chiesa venne dal Governo ottomano *restituita alla nazione di rito latino di Gerusalemme*; e nel relativo firmano non esiste neppure una parola sulla pretesa donazione della detta chiesa alla Francia.

« Il numero dei pellegrini, che affluisce quest'anno in Gerusalemme, è tale, che già mancano le località per collocarli. Si calcola che fino a Pasqua essi ammonteranno sino a 10,000, se non più! »

MONTENEGRO.

Scrivevano da Ragusi nel 21 gennaio alla *Gazzetta d'Agram* quanto appresso: « Dieci giorni fa 600 Montenegrini circa, girando il territorio austriaco, giunsero al di sopra del Grivossich nei distretti turchi di Zupzi e Sutorina, e dichiararono a quelle popolazioni che, da quel momento in poi, stavano sotto la protezione e dominazione del Montenegro, e che quindi soltanto al Principe Danillo pagar doveano le imposte. All'esattore delle Dogane e delle imposte a Sutorina fu significato di andarsene al più presto colla propria famiglia e coi cavassi, ed ei non sel fece dire due volte. Poscia fu ordinato e riscosso il testatico, come vien pagato nel Montenegro. Così pure fu levata un'imposta straordinaria per pagare le spese della spedizione. Dopo nominato un voivoda ed organizzati i Comuni sul modello del Montenegro, la maggior parte dei Montenegrini, rispettamdo il confine austriaco, se ne tornò a casa, coi levati denari. Quelli, che rimasero, mantengono buon ordine: si occupano nell'insediar giudici e riscuotono i dazii negli Uffizii già turchi delle Dogane. Sventola però ivi ancora la bandiera ottomana. Non ebbero luogo altri turbamenti di quiete. Qui non si prese ancora dal lato militare notizia della cosa. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 11 febbraio.

Lord Palmerston è guarito dall'ultimo attacco della fiera sua nemica, la gotta; ed iersera egli ritornò a sostener quello della nemica sua non men fiera, l'opposizione parlamentaria, rappresentata ora da una strana coalizione, alla cui testa figurano tre nomi, che paiono incompatibili insieme, Disraeli, Gladstone e lord John Russell.

Riservando alcune comunicazioni interessanti relativamente a quest'ultimo per la fine del mio odierno carteggio, passo di pie' fermo a rendervi conto del principale avvenimento d'iersera alla Camera dei comuni: l'attesa lotta, cioè, fra Disraeli e lord Palmerston a proposito del trattato segreto fra l'Inghilterra e la Francia per garantire all'Austria i suoi possessi italiani. Se può recar torto ai ministri responsabili del paese nostro il concludere trattati segreti, e che perciò non debbono essere strombettati, in vista della conservazione dell'ordine europeo, fa d'uopo convenire che lord Palmerston non uscì vincitore dalla lotta. Egli fece una guerra di parole, che poco o nulla significa; e finì col confessare che, se non un trattato, esisteva almanco una convenzione. A questo proposito Disraeli rammentò al *lord premier* come, nel 1848, egli incominciasse pur allora a negare l'esistenza d'un trattato, che garantiva alla Prussia il possesso delle Provincie sassoni, esistenza che più tardi egli fu obbligato a riconoscere ed a confessare. Del resto, Disraeli dichiarò esplicitamente ch'egli non era animato da ostili sentimenti, nè verso l'Austria, nè verso la Francia. Ciò ch'ei desiderava oppugnare erasi la condotta del Ministero inglese, il quale, consapevole di quel trattato, pur civettava *(coquetted)* cogl'Italiani e li tantalizzava *(tantalised)* con isperanze, di cui egli ben sapea l'impossibilità. Dietro le asseveranze di Disraeli, il trattato in questione avrebbe avuto luogo il 22 dicembre 1854, e sarebbe stato confidenzialmente comunicato ai Governi italiani, consapevole e consenziente il Gabinetto di S. M. Lord Palmerston concluse col dire che la convenzione suddetta non era una garantia: ch'ella era solo un temporario istrumento per un oggetto temporario; e che non venne nemmeno sottoscritta perchè la condizione precipua, posta dagli alleati all'Austria, per reprimere ogni moto insurrezionale in Italia, si era ch'ella prendesse parte alla guerra, e non avendola presa, il compromesso, o com'altro chiamar lo si voglia, trovavasi di per sè stesso annullato. Così finì questo pettegolezzo, che aveva richiamato iersera un gran numero di lordi e di comuni in Parlamento, il quale, a dir il vero, è stato straordinariamente sguernito dacchè la sessione si è aperta.

All'infuori di qualche importante dichiarazione circa la politica dell'Inghilterra in Cina, in Persia, nei Principati, ciò che si disse sinora in Parlamento non è degno di grave considerazione in Europa; e perciò non istò a farvene il dettaglio, che troverete con esuberante prolissità racchiuso in sei o sette colonne d'ognuno dei nostri fogli quotidiani. L'importanza verrà, senza dubbio, colle discussioni provocate dalla presentazione dei *budgets* dei diversi Ministeri. Stasera intanto verrà sottoposto ai Comuni quello della marina, sostenuto da sir C. Wood; ed assicurasi che esso racchiuda considerevoli diminuzioni. Lunedì nè comincierà la discussione. Venerdì (domani l'altro) il sig. Lewis, cancelliere dello scacchiere, presenterà probabilmente il *budget* della finanza, e saprà dirci qualcosa intorno all'*income-tax*; ma io ricevo da tanti lati, e da persone che sì dappresso avvicinano il Ministero, l'assicurazione positiva che i *pence* addizionali per la guerra verranno tolti, che sono indotto a credere che si serbi dal Gabinetto un sì stretto silenzio sovra questo punto, e si faccia anzi pender sulla testa della popolazione, sottoposta a tassa di rendita, la minaccia del proseguimento di quella finale esazione, per dar luogo poi ad uno di quei colpi di scena che sono la predilezione di lord Palmerston, e per far vedere, rinunciandovi, come un Gabinetto sì rigidamente costituzionale si mostri pronto ad accondiscendere alla pubblica opinione.

Tre mozioni, che solleveranno, cred'io, discussioni importanti, sono quelle, annunciate iersera dal capitano Scobell sull'amministrazione navale, dal signor Wise sugli stabilimenti diplomatici e dal sig. Giosuè Walmsley sulle disuguaglianze del sistema rappresentativo e sulla necessità d'una estensione nelle franchigie elettorali. Sarà questa la prima mossa alle discussioni sulla riforma parlamentaria nell'attuale sessione.

Giacchè il discorso mi porta alle elezioni, deggio annunciarvi quelle avvenute oggi a Greenwich e da Southampton. Ancora il *poll* non fu chiuso; ma siccome d'ora in ora si noverano i nomi inscritti sui registri (fra noi non essendovi uso di portare schede, garantia maggiore, abbenchè non infallibile, d'indipendente votazione), perciò già si sa che il candidato ministeriale trionfò in ambidue i distretti, il generale Codrington, sebbene conservatore, non potendo far giammai, atteso il suo grado, seria opposizione al Governo. Il *mayor* di Southampton, il carrozzaio signor Andrew, pel quale, di prima giunta, si dichiarò la maggioranza dei voti, andò poi successivamente perdendole; ed il sig. Weguelin, quel tale, come vi rammenterete, che lord Palmerston raccomandò al suo vetraio, uscì vincitore. Anco a Newport, ieri fu eletto un nuovo deputato conservatore nella persona del sig. Kennard. Il candidato, che lottava contro il generale Codrington, era un tale Sleigh, giornalista provinciale, moderato liberale, il quale forse l'avrebbe avuta vinta sul competitore, se non fosse uomo di riputazione alquanto maculata. Egli si fa chiamare colonnello, senza che possa mai aver provato a qual esercito appartiene. Del resto, i candidati giornalisti non sogliono aver fortuna nelle elezioni: a Clonmel, presso Dublino, avvene uno, il sig. Patrick Joseph Murray, redattore in capo dell'*Irish Quarterly Review*, che fa il diavolo a quattro per ottenere la vacante rappresentanza di quel distretto; eppure non vi riuscirà, abbenchè sostenuto da un partito influente.

Veramente, di giornalisti di professione, non ve n'è neppur uno alle Camere. Il sig. Inghram è piuttosto il fondatore ed il banchiere del *London Illustrated News* che il suo direttore; lo stesso dicasi del sig. Millner Gibson, rispetto allo *Star*. Lo eleggere a deputati Tennyson, Thackeray, Dickens, Mayhew, parrebbe un'enormità, il finimondo. Il *Times* ha ragione: l'aristocrazia regnò sempre sovrana in Inghilterra, essa vi regna tuttavia e vi regnerà ancora per un pezzo.

Oggi il *Morning Post*, organo, come sapete, palmerstoniano, reca la nuova che Ferruk-Khan sarà fra pochi dì a Londra, e che intanto domandò ulteriori istruzioni a Teheran. Vi piaccia rammentare avervi io dato la duplice novella già da qualche giorno.

Finchè siamo al *Morning Post*, osservate, vi prego, il suo *leading article* d'oggi (mercordì) sulle faccende della Grecia. Se vero è che l'esercito anglo-francese sgombri sollecitamente il territorio greco, e la notizia sembra incontrovertibile, fa uopo convenire che l'Inghilterra si ritira al modo de'Parti, giacchè l'articolo del *Post* è la frecciata più crudele che possa essere inflitta ad un nemico: vita, Governo, condotta, amministrazione del Re, tutto vi viene severamente biasimato con una non lieve tinta di motteggio. È un biglietto *p. p. c.* di nuovo stile!..

Le condizioni, alle quali dicesi, che sia per conchiudersi la pace fra la Persia e l'Inghilterra, si è che questa restituisca Buscir e quella ceda Herat. L'Inghilterra avrà uno stabilimento sull'isola di Karrak ed il diritto di attraversare, esente da molestie e da gravami, Fars, Kerman ed altre Provincie, il cui transito le si rende indispensabile per la ferrovia lungo l'Eufrate. *(V. i fogli precedenti.)*

Vi promisi qualche parola intorno a lord John Russell; eccovi alcuni brevi appunti, che completerò quanto prima. Il soggiorno in Vienna predispose l'animo del lord pubblicista a favore della politica di quel Gabinetto; il suo recente viaggio in Italia lo ha raffermato in codesti principii. Perciò egli già si fece a proclamare la necessità di assistere l'Austria nel pacifico e progressivo sviluppo delle liberali sue disposizioni, e più anco il farà in occasioni meglio opportune.

Il *Times* si convertì pure a tali opinioni, e se il giornalismo inglese non ci soscrive in massa, si è perchè esso è travolto in errore dalle perpetue esagerazioni e dalle perfide calunnie d'un giornalismo provinciale, fazioso e di malafede.

A fine di far un po' meglio all'Inghilterra conoscere lo stato vero delle opinioni in Italia, un pubblicista di molto credito, il quale di recente percorse la penisola, strinse testè contratto col *Morning* ed *Evening Star* onde pubblicarvi su tale soggetto una serie di articoli, ed i primi volgeranne sul Lombardo-Veneto. Lo *Star* è giornale popolarissimo, che cresce ogni giorno in merito ed in reputazione.

SPAGNA.

A Madrid, nel 31 gennaio, ebbevi grave contesa fra l'inviato di Francia, marchese Turgot, ed il governatore civile, sig. Marfori. Motivo dell'attrito si fu il trattamento, usato dalla polizia al fornaio francese Garnier. Egli, cioè, alle ore 3 antimeridiane di domenica, fu sorpreso da una visita dell'ispettore e di alcuni agenti di polizia. Il primo gli dichiarò ch'egli era condannato a 24 ore di carcere e 1000 reali di multa, e che doveva tosto seguirlo verso il carcere del Saladero. Il fornaio seguì l'incaricato dell'Autorità senza resistenza nella prigione di Stato. Quando però ne uscì, recossi alla Legazione francese, e lagnossi col sig. Turgot della sofferta ingiustizia. Il marchese Turgot fece attaccare i cavalli alla sua carrozza e recossi, accompagnato dal Garnier alla Direzione di polizia, ove fece udire aspre parole sul fatto accaduto ed insistette perchè non venisse più domandato il pagamento della multa. Il sig. Marfori dichiarò che il Garnier era capo di una trama di fornai. Garnier negollo nel modo più risoluto, ed aggiunse che in questo caso la giustizia avrebbe richiesto anche la condanna degli altri complici di quella trama Turgot sostenne energicamente il suo connazionale e rammentò in questa occasione una ingiustizia, usata durante la sua assenza a cinque fornai francesi, che furono tenuti in arresto per molti giorni, mentre i fornai spagnuoli, accusati della stessa colpa, erano stati posti, dopo 24 ore, in libertà. Ei persistette perchè venisse condonata la multa, e dichiarò di volere scrivere al proprio Governo ove non fosse sodisfatto alla sua domanda. Poco tempo dopo allontanatosi l'inviato, il sig. Marfori gl'inviò l'avviso ch'era stata condonata al Garnier la multa di 1000 reali. *(G. de' sobb. di V.)*

FRANCIA

Parigi 12 febbraio.

I signori Vicarii generali hanno ricevuto dal Santo Padre la lettera seguente, ch'essi recaronsi a premura di comunicare ai curati della diocesi:

Ai nostri cari figli i canonici Buquet, Surat e Darboy, Vicarii capitolari della chiesa di Parigi, Pio IX, Papa.

« Cari figli, salute e benedizione apostolica.

« Non possiamo manifestare a parole, cari figli, l'orrore di cui fummo compresi, nell'udire che in mezzo ad una cerimonia religiosa, nella chiesa di santo Stefano, il nostro venerabile fratello Maria Domenico Augusto Sibour, Arcivescovo dell'illustre metropoli di Parigi, era stato crudelmente immolato al pie' degli altari dal pugnale d'un sacrilego sacerdote, il quale non ha temuto di commettere un così esecrabile e così mostruoso attentato.

« Potrete agevolmente comprendere da per voi stessi in qual dolore, o piuttosto in qual abbattimento ci ha immersi la tragica morte del pietoso Arcivescovo, al quale noi portavamo una particolare benevolenza, a cagione della sua devozione per noi e per la sede apostolica, della sua pastorale sollecitudine pel bene della sua diocesi, e delle altre eminenti qualità che risplendevano in lui. Noi siamo persuasissimi che ne abbiate ricevuto voi pure un'estrema afflizione, come vivamente attesta la lettera, improntata di tanto dolore, che voi ci avete indirizzata intorno a questo deplorabile avvenimento.

« Ma il zelo e la pietà, di cui il nostro venerabile fratello era animato, ci fanno sperare che, dal tristo pellegrinaggio di questa vita mortale, ei sia passato nella beata ed eterna patria, e che abbia ricevuto dall'eterno Principe dei pastori la incorruttibile corona di gloria Tuttavia, siccome la polvere del mondo, come dice S. Leone, imbratta anche i cuori più pietosi, noi non abbiamo negletto d'offrire, per l'anima del defunto Arcivescovo, preghiere, suppliche e sacrificii al clementissimo Padre delle misericordie. Ciò abbiam noi fatto, non solo in privato, ma eziandio in un servigio pubblico, solennemente celebrato nella basilica dei dodici Apostoli.

« E poichè l'amministrazione della diocesi, durante la sua vedovanza, venne a voi affidata, noi vi esortiamo colle più vive istanze, e vi eccitiamo, cari figli, a dedicare col maggior zelo tutta la vostra operosità, i vostri pensieri e le vostre fatiche al servigio della diocesi, privata del suo pastore, acciocchè non abbia essa menomamente a soffrire.

« Nel terminare, come testimonianza della nostra tenera benevolenza per voi, e come arra di tutti i doni celesti, ricevete la benedizione apostolica, che vi diamo affettuosamente dal fondo del cuore, a voi, cari figli, al clero e ai fedeli della diocesi.

« Dato a Roma, in S. Pietro, il 22 gennaio 1857, l'undecimo anno del nostro pontificato.

« PIO IX Papa. »

Fra la Russia e la Francia, oltre alle relazioni politiche, esistono di nuovo intime relazioni mercantili. A Parigi si ripromettono che il Governo russo farà importanti concessioni a favore del commercio francese. Le fabbriche francesi forniranno tutte le macchine a vapore necessarie pe'suoi navigli alla Società di navigazione organizzata sotto la protezione del Governo russo. Dicesi che quella commissione sarà seguita da altre relative a'mestieri della marina. *(Presse di V.)*

L'*Emancipation* di Brusselles annunzia che il *Siècle* venne proibito nel Belgio. *(Bil.)*

SVIZZERA.

Il pranzo, che fu dato la sera del 7 in Berna, al generale Dufour fu veramente splendido. Vi sono intervenuti circa 300 uffiziali. Il teatro ove fu imbandito era decorato d'armi antiche e moderne, e di bandiere antiche e nuove. Il generale fu introdotto nella sala del pranzo dal presidente e dal vicepresidente del Governo di Berna. Parecchi furono i brindisi: quello del generale fu diretto alla patria. Dal tenore del suo discorso risulta ch'egli è sodisfatto dell'andamento delle trattative sulla pace. Il presidente della Confederazione, sig. Fornerod, indirizzò il suo brindisi all'armata federale, e lodò specialmente lo stato militare di Berna. Schenk lo rivolse agli Svizzeri all'estero; il commissario di guerra Abys, alle donne svizzere, che prestarono sussidii all'armata: il colonnello Gonzenbach, al numero sette, ch'è di felice memoria, poichè nel 1787 nacque il generale Dufour, nel 1807 egli entrò nella Scuola politecnica di Parigi, nel 1817 nell'armata federale, nel 1827 fu fatto colonnello federale, nel 1837 divenne capo della sua famiglia, nel 1847 capo d'un'armata composta di tre quarti dei Cantoni svizzeri, nel 1857 capo dell'armata di tutta la Svizzera. *(G. T.)*

FRIBURGO.

Il Gran Consiglio, nella sua seduta del 9 febbraio, ha sentito le proposizioni del Consiglio di Stato circa alla revisione della Costituzione. Esse sono, in prima linea perchè non si proceda a far la revisione; in seconda linea perchè la revisione sia totale e fatta da una costituente. Queste proposizioni furono rimandate ad una Commissione.

Sulla proposizione del sig. Wuilleret, fu poi incaricato il Consiglio di Stato di presentare un progetto di legge, che autorizzi di nuovo l'accettazione dei novizii ne' conventi esistenti.

Nella tornata del 10, il Gran Consiglio, sulla proposizione unanime della sua Commissione, ha risolto in massima la revisione della Costituzione, da operarsi dal Gran Consiglio, e poi sottoporsi all'accettazione del popolo. Questa proposizione fu adottata da 67 voti contro 6, che desiderano invece che la revisione, a norma dell'eventuale proposizione del Governo, fosse fatta da una Costituente. Questa risoluzione deve essere sottosposta ad una seconda votazione.

Il Gran Consiglio ha poi adottato la proposizione del Governo di emanare un atto di amnistia per tutti i reati politici, facendo per ora astrazione dalla quistione delle spese. *(G. T.)*

Dietro la falsa voce che i radicali volessero far violenza al Gran Consiglio ed al Vescovo, la campagna si preparava per accorrere armata in città. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Johannisburg 28 gennaio.*

Esce qui un foglio settimanale politico in lingua ebraica, compilato dal rabbino L. Silbermann di Lyck, intitolato *Amaghid* (il Riferente). Già prima esistevano in Russia e in Polonia stamperie ebraiche, le quali furono chiuse dall'Imperator Nicolò. Ora questa disposizione fu abolita dall'Imperatore Alessandro, e perciò il periodico *Amaghid* è molto diffuso fra gli Ebrei russi e polacchi. Quel foglio proclama i fatti d'Alessandro II con enfasi orientale-poetica, indi reca discussioni su varii soggetti scientifici, finalmente anche una relazione sullo stato dei corsi de' cambi, dei fondi e del danaro, come pure dei prezzi de' cereali. Il giornale è in senso israelitico severamente conservativo, e porta per motto le seguenti parole del profeta Zaccaria: « Ed eglino amano la verità e la pace. » *(O. T.)*

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 9 febbraio.*

Le LL. AA. II. il Granduca Costantino di Russia e la sua sposa sono giunti iersera da Weimar per visitare la nostra Corte. *(J. de Francf.)*

Altra del 10 febbraio.

Stamane a un'ora e mezzo seguì l'apertura delle Camere con un discorso del ministro di Stato conte di Kielmansegge, commissario regio. Vi è espressa la sodisfazione del Re pel risultamento delle elezioni, il quale è considerato come una prova che la gran maggioranza de'collegii elettorali desidera che sia compita l'opera d'una Costituzione modificata, giusta le decisioni federali, d'accordo fra la Corona e gli Stati generali. Annunziata la presentazione delle proposte relative alle finanze, il discorso fa sapere che si comunicherà alle Camere una riforma della legge monetaria del 1824, richiesta dai relativi trattati conchiusi fra l'Annover e molti altri Stati tedeschi, come pure una proposta tendente a introdurre una innovazione nel peso, rendendolo conforme al prussiano, giusta le convenzioni stabilite con altri paesi della Germania. Infine si annuncia un'idea di legge per attuare alcuni cangiamenti, divenuti necessarii, nelle vigenti disposizioni penali contro il furto, la rapina, ecc. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 10 febbraio.*

S. A. I. il Granduca Michele di Russia è qui giunto questa mattina, proveniente da Nizza, per far visita alla famiglia granducale: egli è smontato al palazzo granducale. *(J. de Francf.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, ha nominato l'uffiziale postale di I classe, Raimondo Moretti, controllore all'Economato della Direzione superiore delle Poste in Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 febbraio.

Riceviamo ad un punto questa mattina i giornali di Parigi del 13 con le notizie del 12, ieri mancati, e quelli del 14, con le notizie del 13.

Questi ultimi danno alcuni ragguagli circa la sessione della Camera de' comuni del 12, di cui faceva cenno il dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, e nella quale lord Palmerston, tornando sulle precedenti sue asserzioni in risposta al sig. Disraeli, riconobbe che la convenzione tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, in riguardo agli Stati d'Italia, era stata realmente sottoscritta, quando prima avea detto ch'ell'era stata solamente ideata.

« Riconosco, disse lord Palmerston, d'aver commesso precedentemente un errore, parlando della convenzione tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, in riguardo a'possedimenti austriaci in Italia. Ho detto che la convenzione non era stata sottoscritta. Ho poi acquistato la certezza ch'ell'era stata sottoscritta; ma, essendo quella convenzione piuttosto militare che politica, aveva pensato che non vi fosse stata sottoscrizione. La verità è ch'ella fu sottoscritto, ma non eseguita, perchè l'Austria non volle dichiarar la guerra alla Russia. »

Nel *Bulletin du jour* della *Presse*, del 12 febbraio, leggiamo quanto appresso:

« Poco abbiamo oggi a dire circa le questioni di politica esterna, a cui è rivolta la generale attenzione.

« Si presenta di nuovo l'affare di Neuchâtel come in miglior via di soluzione, e l'apertura, ora prossima, delle conferenze uffiziali sembra confermare tali presunzioni. Erasi accreditata a Berlino la voce che il sig. di Bismark-Schönhausen, rappresentante della Prussia alla Dieta germanica, avesse a recarsi a Parigi in qualità di secondo plenipotenziario della Prussia; ma una corrispondenza, per solito bene informata, asserisce che non sarà altrimenti aggiunto al sig. di Hatzfeld un secondo plenipotenziario. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« Anche il conflitto anglo-persiano si presenta in aspetto più favorevole. Abbiamo già annunziato la partenza prossima di Ferruk-Khan per Londra; ed il *Nord* annunzia oggi che il Gabinetto inglese cerca d'affrettare una soluzione, modificando le prime sue condizioni. »

Ecco in qual modo la *Patrie*, in data del 12, rende conto del caso intravvenuto all'Imperatrice de' Francesi, annunziato ieri ne' dispacci telegrafici:

« Ieri, mentre S. M. l'Imperatrice traversava il giardino pubblico delle Tuilerie per rientrare ne' giardini riservati, un giovine, uscito a precipizio dalla folla, si gettò ginocchioni dinanzi S. M. Arrestato immediatamente, e riconosciuto colto da demenza, quell'uomo fu posto a disposizione del prefetto di polizia. »

Le notizie telegrafiche, contenute ne' giornali di Parigi, ricevuti questa mattina, ci sono per la maggior parte già conosciute; le altre son le seguenti:

« *Madrid 10 febbraio.*

« Il partito conservatore ha trionfato nelle elezioni municipali delle Provincie. La voce della destituzione del gen. Concha dal posto di governatore di Cuba è senza fondamento. »

« *Madrid 12 febbraio.*

« Il movimento elettorale per la deputazione è favorevole al partito conservatore. Il maresciallo Narvaez è ristabilito da una lieve indisposizione. Nulla è ancora deciso circa la partenza del sig. Mon per Roma. I *Fogli autografici* assicurano che l'abolizione della ritenuta, fatta agl'impiegati, fu diffinitivamente risoluta in Consiglio de' ministri. »

« *Marsiglia 12 febbraio.*

« Notizie di Napoli dell'11 recano essere stato deciso in Consiglio da S. M. Ferdinando la creazione d'un porto franco e la revisione completa delle leggi doganali. »

« *Berlino 11 febbraio.*

« Si sta qui trattando colla Corte di Roma circa la nominazione d'un Vescovo, incaricato del servigio religioso dei soldati cattolici dell'esercito prussiano. »

Dispacci telegrafici.

Londra 13 febbraio.

Nella sessione d'oggi della Camera de' comuni fu presentato il bilancio. Esso calcola le spese dell'anno in 65 milioni, e le imposte in 66 milioni di lire di sterlini. Vien tolta l'addizionale della imposta sulla rendita. Le altre imposte rimangono invariate. La Camera darà lunedì la sua opinione sul bilancio. Corso de'cambi su Vienna fior. 10 car. 27. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 13 febbraio.

Il prospetto della Banca, ieri pubblicato, è molto favorevole. Per esso, havvi aumento nel fondo in contante per 3 milioni e mezzo, ed in quello del Tesoro dello Stato di 4 milioni e mezzo di franchi. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 14 febbraio.

Il generale Randon, governatore dell'Algeria, è aspettato ad ogni momento per assistere alla Conferenza per una spedizione contro la Cabailia. *(Presse di V.)*

Parigi 14 febbraio.

Il *Pays* annuncia che il Randon governatore generale dell'Algeria giungerà per affari di quel paese a Parigi. *(V. sopra.)* È risoluto il viaggio di Ferruk-Khan a Londra. L'abitazione colà gli è approntata. Le pratiche

tra lord Cowley e Ferruk-Khan fecero buona impressione. Ier sera rendita 3 p. % 68. 62 1/2. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 16 *febbraio, ore* 8 *min.* 55 *pom.*
(Ricevuto il 16, *ore* 12 *min.* 55 *pom.)*

Parigi 16. — Le Camere furono aperte. Il discorso del trono dice sperare una soluzione favorevole del conflitto elvetico; che il deplorabile disaccordo con Napoli vuol essere attribuito al desiderio d'operare da per tutto in favore della civiltà e dell'umanità. Annunzia pareggiato il bilancio, ed i servigii assicurati senza prestito. Contingente annuale 100,000 uomini. Si studiò l'imposizione d'una tassa su' valori mobili. Il bagno di Caienna verrà trasferito in Algeria. Il discorso fu bene accolto. La Borsa buona. L'Imperatore di Russia verrà a Parigi in aprile.

(Agenzia Stefani.)

BORSA DI VIENNA del 17 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	84 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	87 1/8
»	al 4 1/2 »	76 1/4
» del 1850 con rimborso	al 4 »	67 1/4
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		300 —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		111 11/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	88 1/2
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	81 1/8
» Altre Provincie	al 5 »	86 1/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 87 1/8	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 7/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.11	— 3/m.

Borsa di Parigi del 16 febbraio — Tre p. % 68.45. — Quattro 1/2 p % 95.25.

Borsa di Londra del 16 febbraio. Consol. - 93 7/8

VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA.

Atti dell' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, dal novembre 1855 *all' ottobre* 1856. — Venezia, presso la Segreteria dell' Istituto 1855-6., Stab. Antonelli ed.

(Continuazione. — V. N. 9.)

Se noi passiamo ora a considerare gli argomenti che formarono soggetto delle letture in quest' ultimo anno accademico, siamo lieti di ravvisare ch' essi furono per numero e per importanza ragguardevoli. Noi li passeremo rapidamente in rivista.

Due Memorie di matematica pura furono presentate dai mm. ee. proff. Bellavitis e Minich. Il primo occupossi *della risoluzione numerica delle equazioni*: parte delle matematiche, che non è certamente la più amena, ma in compenso riesce di somma importanza per le applicazioni: questo scritto forma seguito a parecchie altre Memorie dal medesimo A. pubblicate sullo stesso argomento. Il prof. S. R. Minich ricercò e propose *un nuovo metodo d' integrazione delle equazioni differenziali di* 1.° *ordine a più di due variabili che hanno per integrale completo una sola equazione primitiva.*

Per quanto spetta all' astronomia, non altro abbiamo a registrare, se non l' annunzio dato dal m. e. comm. G. Santini della scoperta d' un 39.° pianeta, e delle osservazioni fatte in proposito dal s. c. dott. Virgilio Trattenero, aggiunto all' Osservatorio di Padova.

Le scienze fisiche e chimiche ebbero interpreti più numerosi. Cominciando dalle prime, faremo parola dei singolari fenomeni ottici, in parte osservati per la prima volta dal m. e. dott. Domenico Nardo, in parte da esso analizzati con maggior cura che per lo innanzi nol fossero. Consistono essi principalmente in moltiplicamenti d' immagini risultanti dal passaggio di raggi luminosi per minutissimi fori e fessure, in apparenze osservate attraverso le frange periferiche, che contornano i corpi, nelle immagini proiettate da fori di varia forma e grandezza. L' A. vorrebbe attribuire tutti questi fatti a cause diverse da quelle che finora vennero assegnate dai fisici a' fenomeni luminosi. Egli si è però riservato di sviluppare ulteriormente le proprie idee in proposito.

Il prof. Regnani di Roma comunicò all' Istituto le proprie vedute intorno agli esperimenti, sui quali il Melloni appoggiò la propria sentenza che il teorema fondamentale dell' induzione elettrostatica debba modificarsi essenzialmente, indicando le circostanze, dalle quali ritiene che quel fisico illustre fosse tratto in errore. Coglie quindi l' occasione per stabilire che ogni induzione è reciproca o bilaterale, e che l' elettricità dissimulata non è già priva di tensione, ma soltanto impedita dall' azione della induttrice di scaricarsi nel suolo e di muoversi altrove che verso quest' ultima. Il ch. A. pensa che gli esperimenti del Melloni dovrebbero indurci a mettere a raffronto i fenomeni dell' induzione elettrica con quelli della luce e del calorico raggiante, in quanto che può dedursene che, siccome vi sono sostanze *adiafane* e *adiatermiche* così ve ne sono d' *adielettriche*; e son queste i corpi metallici comunicanti col suolo, i quali producono dietro a sè coni (per così dire) d' ombre elettriche; che così l' elettrico come la luce ed il calorico raggiante operano, correndo in via retta, e diffondono per ogni verso la loro azione, che diminuisce d' intensità in ragione dei quadrati delle distanze. — A gran parte delle conclusioni del Regnani non aderiva il prof. Zantedeschi: perchè questi dubita forte dell' esistenza di corpi *adielettrici* e delle illazioni che il sullodato ne ricava: nè approva il *significato dato* dall' A. *all' elettricità dissimulata.*

Giacchè ci si offerse occasione di nominare il cav. Zantedeschi, ne cade in acconcio di trattenerci sulle tre Memorie riguardanti cose fisiche, da esso presentate nel corso del passato anno. Nella prima insiste il ch. A. sulla necessità d' istituire nel Veneto una rete di osservatori metereologici, e di promuovere anche per altra via esatte ricerche sulle condizioni del clima, del suolo ec. delle nostre Provincie: indi coi più minuti particolari addita i mezzi ch' egli reputa più acconci per tradurre in atto il suo progetto. Sarebbe invero desiderabile che presso di noi fosse seguito il bell' esempio che ci porgono su questo riguardo gli Stati romani. Però non dobbiamo tacere delle osservazioni che si eseguiscono con molta diligenza in questo Seminario per cura del giovane abate Giuseppe Meneguzzi, i cui risultati vengono quotidianamente registrati nella nostra Gazzetta. Questo Osservatorio si trova in corrispondenza coll' Istituto centrale meteorologico di Vienna.

In altro suo scritto lo stesso ch. Professore descrive un nuovo spettrometro da lui immaginato, col quale gli venne fatto di verificare alcune particolarità sulla posizione e sulla causa delle righe dello spettro. Occupossi egli eziandio di alcune altre questioni relative alle variazioni periodiche delle proprietà dello spettro medesimo.

Nelle *ricerche sulle leggi della capillarità* fu intento del nostro fisico il dimostrare che l' esatta teoria dei tubi capillari è tuttora ravvolta in gravi difficoltà, e merita di formar soggetto di studii ulteriori. Per metterne in luce lo stato attuale, imprende l' A. a descrivere gli esperimenti, ed esporre le conclusioni, cui erano stati tratti i fisici più riputati che si occuparono di quel ramo della scienza. Cominciando quindi dal Montanari e passando poscia al Gay-Lussac, dimostra come, benchè non possa rifiutarsi a quest' ultimo il merito di aver per primo determinato alcune condizioni del fenomeno, pur riesca indubitato che il primo avea veduto più in là dei limiti descritti dallo sperimentatore francese. Prende quindi a ragionare dei calcoli istituiti da varii insigni matematici per determinare le condizioni d' equilibrio nei fenomeni capillari. Ma i numerosissimi e svariati elementi, dei quali è funzione la capillarità, e ch' è impossibile, almeno nello stato attuale della scienza, tutti esattamente mettere a calcolo, poteano lasciar prevedere che i fatti non corrisponderebbero appieno ai risultamenti della teoria matematica: anzi le più recenti e dilicate esperienze contraddissero, od almeno misero in dubbio quelle leggi, che dalle più antiche fra quelle (le esperienze) erano state dedotte: quali sono che l' ascensione e la depressione sono in ragione inversa dei diametri dei tubi o dello spostamento delle lastre parallele, e che il liquido s' innalza fra queste la metà meno che nei tubi d' un diametro eguale alla loro distanza. Enumera quindi l' A. gli esperimenti dei fisici moderni che sollevarono cotali dubbi, ed aggiunge i proprii, descrivendone i particolari e formulandone le conseguenze.

Dallo stesso prof. Zantedeschi furono comunicate due lettere del prof. Giardini di Napoli, in cui questi gli annuncia e descrive un suo apparecchio elettro-tellurico, col quale gli venne fatto di osservare fenomeni interessanti e curiosi.

Non ci estenderemo in questo momento sopra una Memoria, nella quale il più volte lodato prof. B. Bizio ragiona *intorno ad una condizionata particolarità della grandine*, riserbandoci di parlarne quando sarà uscita alla luce la 2.ª parte del VI volume delle Memorie dell' Istituto, in cui quello scritto sta per essere inserito per esteso.

Se passiamo alla chimica, veggiamo anche qui il dott. Nardo pigliar primo la parola per annunciare di aver scoperto in alcuni olii essenziali la proprietà di prevenire l' ossigenazione e togliere il rancido agli olii grassi, quando sieno in piccola quantità a questi mescolati; aggiunge inoltre le avvertenze necessarie per mettere con buon esito in pratica il suo trovato, confessando che le sue osservazioni perdevano del loro interesse, dopochè il sig. Griseller aveva scoperto la stessa proprietà degli olii essenziali, forse in grado più eminente, nell' etere nitrico. Comunque sia di questo, il processo del dott. Nardo conserverà sempre, a nostro giudizio, molta utilità pratica, perchè l' uso degli olii essenziali potrà introdursi nell' economia domestica assai più facilmente che quello dell' etere nitrico.

Il dotto naturalista riferiva pure nella stessa nota di aver da lungo tempo scoperto la presenza della *solanina* non solo nei germogli dei pomi di terra, ma nella corteccia eziandio di quei tuberi. Egli si fa perciò ad indicare alcune precauzioni da usarsi nella cottura, per allontanare ogni pericolo d' avvelenamento.

I signori G. Della Torre e G. B. Fasoli, intrapresero due serie di esperimenti, che formarono soggetto di due letture, allo scopo di verificare fenomeni osservati da altri chimici e raccogliere elementi onde porsi in grado di discutere le conclusioni, alle quali erano questi ultimi stati tratti dalle loro ricerche. Trattavasi nella prima della scoperta dell' ammoniaca fra i prodotti dell' umana respirazione, annunziata dai professori Viale e Latini di Roma; nella seconda del fatto asserito dai signori Tassinari e Piazza che si produca ammoniaca ogniqualvolta certi corpi riduttori agiscano sopra i nitrati e nitriti. I nostri chimici trassero dai loro studii argomenti a combattere siffatte conseguenze: inoltre, nel corso delle loro investigazioni sopra i prodotti dell' umana respirazione, si trovarono indotti ad intraprendere altre ricerche più generali, dalle quali ottenero tali risultamenti, da far loro supporre potersene ragionevolmente inferire che tutti i corpi finora creduti fissi emanino vapori suscettibili di spargersi nell' atmosfera.

Sull' acidificazione del petroleo al contatto dell' aria rivolse i suoi studii il dott. Giovanni Bizio. Nella stagione invernale, osservò egli, quella sostanza bituminosa si addensa per numerose granulazioni cristalline e presenta caratteri manifesti d' acidità. S' accinse adunque il ch. A. ad indagare le cause di quei fenomeni e la natura dell' acido che si forma. Nella letta Memoria già si contiene buona parte di tali studii, che l' A. si propone di compiere ed esporre in un successivo suo scritto.

Nel corso di alcuni esperimenti istituiti dal m. e. sig. Antonio Galvani per risolvere alcune questioni relative allo stato in cui trovasi l' iodio nello sferococco confervoide recente, ebbe il dotto chimico spesse volte occasione di avvedersi che, separando la materia azotata dai principii salini e terrosi, che si contengono in quel fuco, nè quella nè questi davano segno della presenza del metalloide, mentre, carbonizzato assieme il tutto, le acque di lisciviazione ne manifestavano evidenti indizii. Questo fatto singolare lo pose in sospetto che alla manifestazione dell' iodio occorresse una speciale azione della materia organica sull' inorganica o sovra parte di essa. Per accertarsene, ricorse a nuovi esperimenti, li variò, compose anche alcuni mescugli di sostanze non marine, dove i reattivi non isvelavano traccia d' iodio: e, sottraendo or l' uno or l' altro dei principii salini e terrosi scoperti dall' analisi nei fuchi, si convinse lo iodio comparire ogni qual volta la silice trovavasi presente e reagita dalla materia azotata. Anzi una volta gli accadde che un liquido, da cui aveva per parecchi giorni ottenute le reazioni dell' iodio, cessasse di darle non appena precipitavasi la silice, che in esso stava disciolta. Altrettanto dicasi del bromo, attesochè gli stessi mescugli di materia azotata e di acido silicico, mutate alcune secondarie condizioni, gli dessero indizii or di questo or di quel metalloide. Tuttociò incoraggiava il Galvani ad avanzare con lodevole riserbo l' ipotesi, che i due alogeni non preesistano nei corpi in cui sono rinvenuti, ma sieno modificazioni del non ben noto silicio prodotte dai processi adoperati per ottenerli. Ad ogni modo, l' importanza dei fatti suesposti e delle indotte conseguenze ci fanno ansiosi di conoscere i risultati di nuove esperienze, con cui sieno tolti i dubbi insorti sulla infallibilità delle reazioni, dalle quali fu inferita la presenza o l' assenza di quegli alogeni.

Più tardi, ad avvalorare le sue ipotesi intorno all' iodio, intraprese il ch. Galvani diligenti studii sull' acqua marina: i quali valsero a confermarlo vie più nelle precedenti sue congetture.

A misura che le scienze vanno a gran passi avanzando, le più grossolane ricerche vengono esaurite. Le più dilicate rimangono, retaggio dei moderni esperimentatori; ma, prima d' intraprenderle, è mestieri di andar perfezionando le macchine, gli apparecchi, i processi, onde corrispondano alla squisitezza dei risultati che si ricercano. I fisici, p. e., dovettero inventare strumenti che loro palesassero le minime variazioni nella temperatura dei corpi; i chimici rintracciare reattivi che loro porgessero sicuri indizii della presenza delle varie sostanze anche in minime e sfuggevoli quantità. Così il prof. Ragazzini, volendo movere alla ricerca se iodio veramente esistesse nell' acqua marina, cominciò dal mettersi in traccia d' un mezzo più efficace a scoprirlo che non fossero i soliti reattivi, ai quali la presenza dell' iodio è sovente mascherata da quella contemporanea del bromo e del cloro. Tale mezzo gli fu offerto dai metalli: e specialmente dal ferro, dal piombo e dallo stagno in laminette o fili. Armato di un reagente, che gli aveva dato prova d' infallibile squisitezza, si accinse alle progettate esperienze, dalle quali fu tratto a conchiudere che iodio esista nell' acqua marina, ma in proporzioni variabili col tempo e col luogo; e ch' egli però non sia principio costituente di quel liquido: sì veramente prodotto dallo stemprarsi e disciogliersi di corpi organizzati.

Veggiamo poi annunciate soltanto due letture relative a cose geografiche (1). Le leggeremo probabilmente nel volume delle Memorie, e ne daremo allora un qualche ragguaglio. Ci riserbiamo pure in tale occasione di trattenerci sulla Memoria del m. e. cav. Achille Zigno intorno alla *flora fossile dell' oolite.*

Poichè siamo alla paleontologia, ne cade in acconcio il far parola delle *considerazioni intorno ad alcune recenti Memorie di geognosia paleozoica* del m. e. prof. Catullo. Lo studio di codesto ramo delle scienze naturali è altrettanto importante come ausiliario alla geologia, come per sè medesimo dilettevole e curioso. Però la Memoria del prof. Catullo s' inoltra in questioni troppo speciali, perchè sia possibile darne conto a chi non abbia fatto suo studio di quella scienza. Egual motivo ci vieta di entrare in alcun particolare sul lungo lavoro del prof. Raffaele Molin, in cui trattasi di *ricerche anatomiche fisiologiche sul cuore e sul sistema sanguifero del boa constrictor.* Ricorderemo soltanto com' essa porgesse occasione ad una polemica col dott. D. Nardo, dalla quale fu messo in maggior luce l' argomento, e specialmente la parte storica di esso.

Dalle scienze pure veniamo naturalmente condotti a parlare delle applicazioni. Fra queste merita di occupare il primo posto la medicina « la quale non è, « come grettamente avvisano alcuni, il solo magistero « di combattere i morbi, ma quel più vasto e sublime che l' uomo protegge fin nell' alvo materno, e « nelle fragili età durante l' accrescimento e la decadenza del corpo, in ogni materiale esercizio della vita e contro gli agguati della nequizia, che alle intere nazioni estendendo il suo patrocinio le ripara « da germi morbifici, e fa proposito delle sue indagini « la prolungazione della vita media, l' accrescimento « delle popolazioni e tuttociò che riguarda i fisici miglioramenti della società. » Così il segretario, dott. Giacinto Namias, definiva la missione del medico nel suo discorso *sulla parte che spetta alla medicina negli studii e negli ufficii dell' Istituto*, col quale s' inaugurava la pubblica adunanza, in cui si distribuirono le consuete ricompense a coloro che ben meritarono dalla nostra industria. Ma a raggiungere quell' intento, aggiunge l' A., dee l' arte medica chieder lumi e soccorso a tutte le scienze. E che il progredire delle varie dottrine abbia giovato non poco, lo provano le statistiche, le quali ci mostrano la vita media accresciuta colla civiltà, e riuscir quella più lunga che altrove nelle metropoli più fiorenti. Con molti fatti appoggia la consolante notizia, esser Venezia assai favorita dalla natura sotto i riguardi sanitarii. Venendo poi a considerazioni più generali, si fa a confutare certe massime desolanti avanzate da alcuni economisti. Poi passando a ragionare dei provvedimenti necessarii per scemare le sofferenze dell' uman genere, rivolge in particolar modo l' attenzione su quella tremenda malattia ch' è la pellagra, e ch' egli stima ripetere la sua origine dagli stenti e dalle privazioni: e qui con eloquente discorso fa appello ai sentimenti filantropici dei possidenti, onde sia posto riparo a tanta sciagura. Accennato poi ad altre questioni di minore importanza, termina ricordando la saviezza e l' operosità, delle quali, anche nei provvedimenti sanitarii, diede saggio il governo di S. Marco, e vorrebbe affrettata la pubblicazione dei documenti che ne offrono la prova. « Questi argomenti » così esprime il suo giudizio *il Raccoglitore medico* di Fano, « discorre l' Autore con molta « ricchezza di scienza e di erudizione; il tutto espresso « con precisi ed acconci vocaboli e con semplice eleganza di stile, ed applicato al miglioramento della « sua Venezia, la quale da un acuto scrittore del secolo XVII venne già proclamata *asilo di virtuosi,* « *antemurale contro i barbari, fucina delle biblioteche, sale della sapienza umana, gloria della nazione italiana.* »

Il m. e. dott. Fario piacquesi studiare *i fenomeni prodotti dalla presenza della celesterina nell' occhio umano.* Fra le più importanti notizie, che si possono ricavare dalla sua Memoria, vuol notarsi l' avere egli verificato essere fisiologica la presenza di quella sostanza nelle membrane dell' occhio: ma che sotto determinate condizioni morbose se ne produce un eccesso, che resta talvolta imprigionato entro ai proprii tessuti, e tal altra ne trabocca liquida, semisolida o cristallizzata secondo il grado del morbo.

In altra Memoria, il m. e., sig. Giulio Sandri, si occupa *dello stato sanitario di Verona.* Inoltratosi, dopo alcune preliminari considerazioni, nell' argomento, classificate opportunamente le malattie, piglia ad esporre con quanta intensità ciascuna di esse infierisca in Verona, indicando com' esse si scompartiscono nelle varie stagioni e mesi dell' anno, come negli individui di varia età e sesso; quante riescano mortali, quante no: accompagnando l' esposto da opportune considerazioni, e fondando le proprie deduzioni sui dati raccolti nel biennio 1840-50. — Le tabelle, che doveano andar annesse a quel lavoro, sono uscite testè alla luce nella prima dispensa del secondo volume.

Se alla vita ed al benessere fisico soccorre la medicina, l' industria provvede alla materiale prosperità ed alla vita economica dei popoli. Di questa verità ormai incontrastabile avea avuto agio di chiarirsi il Prof. Zantedeschi nell' ultima sua dimora in Parigi, ov' erasi recato per assistere all' Esposizione universale. Pose egli quindi gran cura nel raccogliere quanto più gli venne fatto di disegni, di libri tecnici, e specialmente di sementi di piante, delle quali suppose potesse venir con vantaggio introdotta fra noi la coltura. Reduce quindi in patria, volle mettere i suoi dotti colleghi a parte dei fatti studii, ed eccitarli a non lasciar intentata alcuna via, perchè il nostro paese non si rimanga in fatto d' industria troppo più che non convenga addietro alle altre nazioni. Propose a tal uopo le misure che meglio gli sembrarono acconcie, ed insistette perchè venga completato il gabinetto tecnologico, e riccamente provveduto di disegni, di modelli, di libri tecnici. Volse soprattutto l' attenzione all' agricoltura, al cui perfezionamento e sviluppo debbono appo noi le braccia e le menti dedicarsi di preferenza.

Pochissimi infatti ormai disconoscono come noi dobbiamo, più ad altro, al suolo chiedere ricchezze e prosperità. Parecchi membri dell' Istituto diedero prova d' inchinare a tale sentenza, occupandosi di proposito intorno a questioni attinenti all' economia rurale. Primo fra essi il s. c. dott. Francesco Gera comunicava alcune sue *osservazioni sulla malattia dei bachi da seta*, da lui chiamata *atrofia contagiosa*, che, da poco penetrata fra noi, minaccia fieramente una fra le nostre industrie più importanti. Segno caratteristico ne è, a sentenza del Gera, « un « pigmento, ossia una sostanza particolare alterata o « prodotta la quale mano mano che il baco stesso si « contrae e tesse il bozzolo, si porta fuori dall' intestino e si raccoglie fra la nuova pelle e quella che « va ad allontanarsi dal corpo. » L' A. s' inoltra a descrivere i sintomi della malattia nei diversi suoi stadii, determina la natura della medesima, e, partendo sempre dai proprii principii, indica i mezzi per prevenire e togliere l' infezione: fra i quali, e qui non troverà certamente oppositori, annovera un beneinteso sistema d' allevamento, ed incessanti precauzioni igieniche.

Allo stesso dott. Gera debbonsi *alcuni studii sulla materia più adatta ad apparecchiare il caglio vitellino o sia il presame che serve a coagulare la massa del latte destinata a fare il formaggio.* Il problema consisterebbe nel trovar modo di preparare quella sostanza animale in guisa che la sua azione potesse riuscire costante e commensurabile. Il ch. A. espone nella sua Memoria parecchie considerazioni teoriche e pratiche sull' argomento; descritte poi tre maniere di preparare il presame, espone i vantaggi di ciascun metodo, le proprietà e le applicazioni dei prodotti che se ne ricavano.

Il m. e. conte Francesco Miniscalchi fece conoscere all' illustre Consesso alcune particolarità, relative al *sorgo zuccherino*, vegetabile del quale vorrebbe estesa tra noi la coltivazione, da lui stesso tentata con ottimo successo. Il dotto agronomo mostrò come quella pianta sia suscettibile di somministrarci varie sostanze assai pregevoli, e specialmente alcool, sulla cui estrazione richiama soprattutto gli sforzi degli speculatori.

Ma s' è giusto desiderio degli agronomi di veder tentata la coltivazione di nuove piante, più ovvio ed urgente si è di migliorare e sviluppare la coltura di quelle che per una lunga esperienza conosciamo assai bene corrispondenti alla natura del nostro suolo, e capaci di sopperire ai nostri bisogni. Il lino è una delle più importanti fra queste, siccome quello che somministra materiali preziosi all' economia domestica, alla medicina, alla navigazione, all' industria. Queste ed altre considerazioni mossero il m. e. cav. Agostino Fapanni a tener lungo discorso intorno alla coltivazione del lino, tracciandone la storia fin da tempi remoti e additando le ragioni tecniche ed economiche che la raccomandano alla nostra attenzione. Sembrandogli poi che a promuovere l' introduzione od il perfezionamento di un' utile pratica, giovi anzi tutto studiare e proporre i mezzi acconci a toglierne o scemarne gl' inconvenienti, si fa egli in una seconda parte a suggerire il metodo da tenersi per liberare le piantagioni di lino da una parassita *(silene linicola)* che le infesta e ne deturpa i prodotti.

(Sarà continuato.) M. dott. TREVES.

(1) *Di un sistema universale di trascrizione per le lingue tutte del globo applicato specialmente alla geografia*, Memoria del m. e. conte Francesco Miniscalchi.

Sulle più antiche esplorazioni dell' Africa e sulla possibile esistenza di popolazioni bianche nelle regioni centrali della medesima, Memoria del m. e. prof. Lodovico Menin.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 *febbraio.* — D' arrivi non avemmo che da Yarmouth ed Ancona il brick sch. ingl. *Stamboul*, cap. Wreyford, con aringhe a Mudie e C., da Lussin il brig. austr. *Simone*, cap. Stanich, vuoto all' ord. Stava in vista qualche altro legno.

In granaglie continua il sostegno; vendevansi st. 4000 granone di Braila per la consegna in aprile a l. 14.75, anche a l. 15, ma collo sconto maggiore. Vendevansi zuccheri pesti VZ a f. 24 1/2. Negli olii avemmo dettagli a prezzi invariati.

Le valute d' oro vengono ognora richieste, le Banconote vennero pagate a 96 1/4, il Prestito naz. ad 83 1/4, ma non molti affari.

Trieste, la scorsa settimana fu attiva d' affari nei caffè con lieve aumento di prezzo; meno operosa negli zuccheri pesti, che però si mantengono in opinione; richiesti gli zuccheri da fabbrica. Favore nei cotoni, sostegno nelle pelli, ma poche consumi. Calma negli olii per poche ricerche dallo interno, i prezzi fermi. Pochi affari in cereali; domanda in semi oleose. In pubblici fondi si faceva qualche affare nel Prestito naz., lo sconto da 5 a 5 1/2 p. %.

MONETE. — *Venezia* 17 *febbraio* 1857.

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6 21
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.36	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80 3/4
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale	83 1/8
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	93
» di Sav.	» 32.86	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83 1/4
» di Parma	» 24.76		
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 17 *febbraio* 1857.

Amburgo	eff. 221 3/4	Londra	eff. 29. 09
Amsterdam	» 250	Malta	» 234 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	» —	Messina	» 15. 85
Augusta	» 300	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15 85
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 286
Lione	» 116 1/5	Vienna	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		

Adria 14 *febbraio.* — Forte sostegno ebbimo all' odierno nostro mercato sì in frumenti come nei granoni. I primi pagaronsi da l. 24 a 26.50. Frumentoni per dettaglio da l. 14.50 a 15, e per una partitella di scelto gialloncino si spuntarono le l. 15.25. Riso nostrano da l. 36 a 42, cinese da l. 28 a 31. Risone nostrano da l. 18 a 20, ed il cinese da l. 14 a 15.50. Avene mancano.

Mercato di ESTE *del* 14 *febbraio* 1857.

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	92.— a	96.—
	mercantile	87.—	88.—
Frumentone	pignoletto	60.—	61.—
	gialloncino fino	55.—	58.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	54.—	56.—
Segala		60.—	—.—
Avena pronta		33.50	34.28

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.

Vienna 12 *febbraio* 1857, *ore* 1 *pom.* — La Borsa si mostrò molto animata. Le carte di Stato si sostennero al più alto punto delle ultime Borse; però oggi era assai animata anche la speculazione nelle carte industriali in direzione all' aumento, a cui diedero impulso le Az. della Nordbahn e dello Stab. di credito, che salirono di più per cento. Le Nordbahn si chiusero a 231 3/4, Stab. di credito a 287 1/4. A queste si aggiunsero prima la st. ferr. di cong. di Pardubitz a 109 7/8, poi quelle del Tibisco, Occidente ed Oriente. La favorevole tendenza si sostenne, la prima volta dopo gran tempo, sino alla chiusa degli affari. Le divise e valute rimasero come ieri.

Prest. nazionale. 5 %	87 1/16	- 87 1/8
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	95 1/2	— 96
Obbl. dello Stato 5	85	— 85 1/16
» 4 1/2	75 3/4	— 76
» 4	67 1/4	— 67 1/2
» 3	50 3/4	— 51
» 2 1/2	42 3/4	— 43
» 1	16 3/4	— 17
» Gloggnitz, rest. 5	95	— —
» Oedenburg » 5	93	— —
» Pest » 4	94	— —
» Milano » 4	93 1/2	— —
» eson. suolo A. I. 5	88	— 88 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	81 1/4	— 81 3/4
» » altre Pr. 5	85 1/2	— 86
» del Banco. 2 1/2	63 1/2	— 64
Prest. con lott. 1834	296	— 298
» » 1839	137 3/4	— 138
» » 1854	111	— 111 1/4
Vigl. rendita di Como	13 3/4	— 14
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86 1/4	— 86 1/2
» Glognitz 5	82 1/4	— 82 3/4
» nav. vap. Dan. 5	83 1/2	— 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	91	— 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116	— 117
Azioni della Banca naz.	1039	— 1040
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	287 1/4	— 287 1/2
» Banca di sconto A. I.	119 1/2	— 120
» St. f. Budw-Linz-Gm.	261	— 263
» Ferd. del Nord	231 3/4	— 232
» dalle Str. ferr. dello St. dif. 200 o fr. 500	311	311 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	101 7/8	— 102
» idem cong. S.-N. ger.	109 7/8	— 110
» idem Tibisco	101 3/4	— 101 7/8
» idem Lomb.-Ven.	265 1/2	— 265 3/4
» navigaz. a vapore	579	— 580
» » 13.ª em.	575	— 577
» del Lloyd	422	— 425
» ponte catene Pest	77	— 78
» molino a vap. Vienna	76	— 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	28	— 30
» » 2.ª pr.	38	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	75 1/4	— 75 1/2
» Windischgrätz	23	— 23 1/2
» Waldstein	24 1/2	— 24 3/4
» Keglevich	11 3/4	— 12
» Salm	39 1/4	— 39 3/4
» S. Genois	38 1/4	— 38 1/2
» Palffy	39 1/2	— 40
» Clary	38	— 38 1/4

Amburgo	77 3/8	2/m.
Amsterdam	87 1/2	2/m.
Augusta	105 1/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m. l.
Livorno	106 1/2	2/m.
Londra	10.10 1/2	3/m.
Milano	104	2/m.
Parigi	122 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8-8 1/8	
Napoleoni d' oro	8.9-8.10	
Sovrane inglesi	10.12-10.13	
Imperiali russi	8.22-8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 12 *febbraio* 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	85 1/16
» del prest. nazionale » 5	87 3/16
» » 4 1/2	75 5/8
» » 4	67 1/2
» del 1850 con rest. » 4	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	137 1/2
» » 1854	111
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	81 1/2
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	1039
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	303
» detto in rate	311
Azioni della Società di sconto	602 1/2
» dell' Istit. di credito austr.	286
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2310
» » Elisab.	203 1/2
» » cong. S.-N. germ.	219 1/2
» » Tibisco	203
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	579 1/2
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 12 *febbraio* 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 77 3/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 105	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 104 1/8	3/m.
Genova per 300 L. n.	» 121 1/2	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.10 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 104 1/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 122 1/8	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 266		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f. 8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 14 *febbraio*

Arrivati da Milano i signori: Zuliani Giacomo, sudd. ingl. — Masse Lorenzo, neg. di Strasb. — Mellano Antonio, neg. di Torino. — Abel Enrico Gius., neg. di Marsiglia. — de Campon Luigi Raimondo, propr. di Mars. — Scaraffia Carlo Alberto, poss. sardo. — Erdödy co. Aless., I. R. ciamb. e poss ungh. — *Da Bologna:* Ilvaine Alessio, de Ruyter Gio e Brown Abbott, Amer. — *Da Udine:* Brühl Sigismondo, neg. di Offenbach. — *Da Brescia:* di Segni Leone e Funaro Ronanno, neg. di Roma. — Huguenin-Virchaux Alfredo, neg. svizz. — *Da Pieve Tesino:* Pellizzaro Gius., poss. — *Da Treviso:* Fabris Pietro e Bassi Nicolò cons. dell' I. R. Trib. prov. — *Da Trieste:* Mays Leopoldo, dott. in med. e chir. di Tuln. — Donnersberg Francesco, neg. di Praga. — Lancellotti Gius., neg. di Salò. — Moore Giorgio, poss. ingl. — Tropeani Francesco, neg. — Wojciechowski Vittore, poss. di Dombrowa. — Kunnewalder Filippo, poss. di Vienna. — Polin Giulio e Weingartner Enrico, neg. svizz. — Shan Samuele, Amer. — Gelot Gio. Pietro, e Billon H., neg. di Lione. — *Da Parma:* de Croze Gio., neg. di Ginevra — *Da Trento:* Borgognoni Aless., neg. di Sinigaglia.

Partiti per Milano i signori: Nicoli Gius., neg. — Ferro Michele, neg. di Genova. — de Podoski Augusto, poss. russo. — *Per Porcia:* Porcia co. G. B., poss. — *Per Belluno:* de Mezzan nob. Giorgio, dep. centr. — *Per Brescia:* Guerrini Lazzaro, poss. di Lodi. — *Per Rovereto:* Alberti Gius. Maria, neg — *Per Trento:* de Comelli Geminiano, I. R. geometra. — *Per Trieste:* Muratti dott. Gius., avv. — Manussi de Chabitza Giorgio, poss. — *Per Vicenza:* Stecchini nob. Gio, dep. centr. — *Per Padova:* Panciera di Zoppola, nob. Aless., poss. di Zoppola. — S. E. il co. Cittadella-Vigodarzere, I. R. consigl. intimo. — *Per Treviso:* Bassi Nicolò, I. R. consigl. del Trib. provinciale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 14 *febbraio* — Arrivati 980; Partiti 697

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18, in *S. Gio. Evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *febbraio.* — Piccotti-Bottesella Marina fu Gius., di 67, civile. — Truzzardi-Saverio Anna fu Pietro, di 77, povera. — Cimarosto Fortunata fu Domenico, di 59, villica. — Taparini Maria di Gio., d' anni 5. — Tombara Marco di Antonio, di 26, industriante. — Rocca Giulia fu Gius., di 46, cucitrice. — Munaron Luigi fu Gius., di 33, agente. — nob. Pellegrina march. Saibante ved. Zanibon di Marcantonio, di 36, civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 6 *febbraio.* — Zanotin Teodolinda di Gio., d' anni 2 mesi 10. — Diana Marco fu Gabriele, di 68, industriante. — Diana Colomba di Marco, di 30, industriante. — Tiatipovich Elena fu Matteo, di 54, perlaia. — Bonivento Maria fu Gio. Maria, di 82, povera. — Magris Agostino di Gio., di anni 1. — Totale, N. 6.

Nel giorno 7 *febbraio.* — De Cilia Lodovico di G. B., d' anni 1 mesi 1. — Gavassini march. Ferdinando fu Cesare, di 87, possidente. — Zavagno Caterina fu N. N., di 86, povera. — Luzzato-Sullam Enrichetta fu Manasse, di 67, possidente. — Zich Maria fu Gius., di 64, domestica. — Scaramuzza Anna fu Carlo, di 64, povera. — Bernardini Filippo di Domenico, di 36, calzolaio. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì* 17 *febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Gli ultimi giorni di Suli*, del M. Ferrari; dopo il secondo atto dell' opera, il ballo semiserio: *Tutti coreografi*, del Rota. — Alle ore 8. Domani, 18, la stessa opera, col ballo *Il Conte di Montecristo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.* — Domani, 18, *Il Barbiere di Siviglia*, col celebre baritono *Camillo Everard*, e le applaudite danze della Compagnia spagnuola.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *La gran lucerna di Epitetto.* — *L' Inglese.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *L' avvocato veneziano.* — *Le donne curiose.* — *Le consultazioni ridicole.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

Osservazioni Meteorologiche
fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 16 *febbraio* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 febbr. - 6 ant.	341''', 57	+ 0°, 1	— 0°, 2	79	Sereno	N. O. 1		6 ant. 3
2 pom.	341, 17	6, 4	+ 5 4	78	Sereno	S. S. O. 3		6 pom 8
10 pom.	341, 41	2, 3	1 7	85	Sereno	N. N. O. 2		

Dalle 6 a. del 16 *febbr. alle 6 a. del* 17: Temp. mass. + 6°, 5; » min. — 1, 4. *Età della luna:* Giorni 22. *Fase* —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel marzo* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

12. A Peillon e frat. Deflassieux, miglioramento onde fabbricare per mezzo di un torchio tutte le parti componenti le rnote delle locomotive e dei vaggoni, in diverse forme e dimensioni, di getto o ferro battuto e acciaio, il 20 febbraio 1855, al secondo anno, segreto.

13. Ad Antonio Riemer-Schmid, originariamente accordato al medesimo in comune con Cristoforo Fürgang e Gio. Batt. Vigl, invenzione e miglioramento nella distillazione dell' acquavite, il 18 marzo 1850, al settimo e ottavo anno, segreto.

14. A Carlo Hainault, originariamente accordato a G. F. E. Hemberger, scoperta e miglioramento di un nuovo regolatore per la fiamma del gas, il 5 marzo 1855, al quinto anno, segreto.

15. Ad Antonio Ehmann, miglioramento nella costruzione di stufe, focolari economici, e simili, il 7 marzo 1854, al terzo anno, ostensibile.

16. A Ferdinando Lehner, Ignazio Schoffer e Giulio Giorgio Ellenberger, invenzione e miglioramento, onde preparare sostanze filamentose in modo da renderle a prova di fuoco e impermeabili, il 28 febbraio 1855, al secondo anno, segreto.

17. Ad Uberto Neidholdt, originariamente a Gio. Giorgio Popp, miglioramento nelle casse di ferro a prova di fuoco e che non si possono aprire, destinate per la conservazione di documenti, libri e denaro, il 16 marzo 1855, al secondo, terzo e quarto anno, segreto.

18. Ai fratelli Pich, miglioramento nella produzione dell' olio, il 24 marzo 1846, al secondo anno, segreto.

19. A Giuseppe Pizzocheri, invenzione di un nuovo meccanismo negli orologii da campanile, il 23 febbraio 1855, al terzo anno, ostensibile.

20. A Federico Löffler, miglioramento delle selle, il 14 marzo 1855, al secondo anno, segreto.

21. A Gio. Wawra, invenzione nella fabbricazione delle ombrelle e dei parasoli, per cui non possono essere riversate dal vento, il 14 marzo 1855, al secondo anno, segreto.

22. A Luigi Kraft, invenzione di produrre con cemento idraulico una massa che si adatta a lavori plastici, il 27 marzo 1855, al secondo anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 1444. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d' asta, ieri tenutosi, per la vendita degli avanzi del passo in Concadirame, consistente in due barche, varie palancole di larice, travatura ed altri oggetti di proprietà erariale, si deduce a pubblica notizia:

Che col giorno 20 febbraio 1857, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. avrà luogo nel locale di residenza di questa regia Intendenza un terzo esperimento, e ciò sotto le condizioni portate dal precedente Avviso 4 dicembre 1856 N. 19492, ad eccezione del dato regolatore, poichè in luogo di quello ivi fissato di austr. L. 346:75, verranno accettate offerte anche al disotto di questa somma, riservandosi per altro il diritto di rifiutare l' ultima offerta le quinte volte non fosse sodifacente.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 28 gennaio 1857.
L' I. R. Consigliere Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

N. 2502. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito all' Avviso 2 gennaio p. p. N. 135-13, ed a completamento delle operazioni coscrizionali per la leva militare dell' anno in corso, la I. R. Delegazione provinciale rende noto quanto segue:

1. Desunte dalle singole liste di classificazione della I, II, III e IV classe per ogni Distretto della Provincia le quattro liste parziali, e della classe V pel Distretto primo di Venezia, saranno esposte presso l' Amministrazione comunale del Capoluogo distrettuale rispettivo, e presso il Municipio locale quelle del Distretto di Venezia, nei giorni 20, 21 e 22 andante per l' esame degli aventi interesse, e per la presentazione degli eventuali reclami.

2. La estrazione a sorte dei coscritti, determinata in cumulo per tutte le Comuni di ogni Distretto, avrà luogo pei coscritti della I classe venerdì 27 corr.; per quelli della II e III nel dì 28 susseguente, e per le altre classi IV e V nel giorno di lunedì 2 marzo p. v., e ciò sempre alle ore 9 ant. nel locale di residenza degl' II. RR. Ufficii distrettuali e municipale suindicati.

3. La Commissione politico-militare di assento, residente nel palazzo delegatizio in campo S. Stefano, aprirà le sue sessioni nel giorno 2 marzo suddetto, alle ore 9 ant., e le continuerà nei giorni indicati nolla sottoposta tabella.

Alla medesima saranno presentati i coscritti requisiti coll' ordine stabilito, che dall' incaricato distrettuale saranno consegnati senza distinzione, al deposito civile di coscrizione, collocato nel palazzo Flangini a S. Geremia, nel giorno avanti a quello assegnato per la loro presentazione alla Commissione mista suindicata.

4. I coscritti che avessero allegato alla rettifica delle liste dei titoli per conseguire l' assoluta o la temporaria esenzione, e pendessero le decisioni per incompleta documentazione degli atti, dovranno presentarsi alla Commissione, muniti di tutti i documenti necessarii per base del giudizio definitivo.

Il presente Avviso viene pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, letto a cura dei molto rev. parrochi dall' altare ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, affinchè nessuno possa allegarne la ignoranza.

Giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Lunedì 2 marzo il Distretto di Mirano
Martedì 3 » il Distretto di Mestre
Mercordì 4 » } il Distretto di Chioggia
Giovedì 5 » }
Venerdì 6 » } il Distretto di Portogruaro
Sabato 7 » }
Lunedì 9 » il Distretto di S. Donà
Martedì 10 » } il Distretto di Dolo
Mercordì 11 » }
Giovedì 12 » e seguenti, città e Distretto di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 13 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 2198. AVVISO. (1.ª pubb.)

A tenore della Notificazione 6 corrente N. 2655 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza, portante l' ordine della leva militare 1857, a rettifica dell' Avviso delegatizio 26 novembre p. p. N. 19404-1549, ed in seguito all' altro Avviso delegatizio 10 gennaio p. d. N. 508-38, si reca a pubblica notizia quanto segue:

1. La formazione ed esposizione delle liste parziali di classificazione avrà luogo dal 17 al 24 febbraio corr.

2. L' estrazione a sorte dei coscritti seguirà nel giorno 27 corr., ommessa però l' estrazione dei coscritti di V lista di tutte le classi, la cui requisizione non potrebbe avere effetto se non dopo esaurite le liste quarte di tutte le cinque classi.

3. L' accettazione delle reclute per parte della Commissione provinciale politico-militare di leva incomincierà col giorno 2 marzo p. v., e perciò la presentazione del contingente di ogni Distretto a detta Commissione, si verificherà nei giorni e coll' ordine qui in calce indicati, alle ore 9 ant. precise di ciascun giorno, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione, ed a mezzo del Comando del deposito civile di coscrizione, destinato al solito sito.

Anche in questa, come nelle ultime decorse leve, l' estrazione a sorte verrà eseguita per Distretti amministrativi, per cui il riparto del contingente seguirà per Distretto, e così pure per Distretto saranno conformate le liste parziali di classificazione.

In conseguenza di ciò l' estrazione a sorte si effettuerà in cumulo per tutte le Comuni di ciascun Distretto nel Capoluogo rispettivo, avvertendosi che la concentrazione dei Comuni in un solo Circondario di estrazione e di leva avrà effetto anche pel primo Distretto, compresa questa R. città ove avrà luogo l' estrazione.

Quei coscritti pertanto che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, che avessero ad accampare titoli di posticipazione o di esenzione per sospeso giudizio della Commissione provinciale all' atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze, non per fatto proprio, dovranno esibire alla suindicata Commissione i regolari documenti valevoli a provare i proprii titoli.

I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820. — I coscritti assenti dal Comune di loro legale appartenenza, dovranno osservare le prescrizioni che sono state pubblicate coll' altro Avviso di questa R. Delegazione provinciale 30 novembre p. p. N. 19741-1573.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni di questa Provincia, nelle altre Provincie, e sarà altresì letto dall' altare a cura dei rev. parrochi o loro coadiutori.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 8 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per l' accettazione delle reclute dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Lunedì 2 marzo 1857 Distretto di Lendinara
Martedì 3 » » di Occhiobello
Mercordì 4 » » di Badia
Giovedì 5 » » di Massa
Sabato 7 » » di Adria
Lunedì 9 » » di Polesella ed Ariano
Mercordì 11 » R. città di Rovigo e Distretto.

N. 3018. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, Sestier di S Polo, parrocchia dei Frari a S. Rocco, ed affigliato per le leve del tabacco a questa dispensa dei tabacchi, e per le leve del sale e delle marche da bollo a questa R. dispensa del sale e carta bollata, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1787:60	valore L.	12687:90
Sale »	12630	»	4972
Marche da bollo		»	4087:55

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.° luglio 1856, in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell' I. R. Luogot. delle Prov. venete	L. 1787:60
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 248:60
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 p. % del valore	» 40:87
Totale, A.	L. 2077:07

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 20 febbraio 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, G. Vendramin.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Sestiere di S. Polo, parrocchia dei Frari, Circondario di S. Rocco, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 3 febbraio 1857 N. 3018, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Venezia, Sestiere di S. Polo, parrocchia dei Frari, Circondario di S. Rocco.

N. 2101. AVVISO. (2.ª pubb.)

Giusta l' ossequiata luogotenenziale Notificazione 6 corr., N. 2655, portante l' ordine della leva militare 1857, la consegna delle reclute deve cominciare col giorno 2 marzo p. v.

In seguito pertanto al Delegatizio Avviso 19 novembre 1856 N. 17969-1937, si rende noto quanto segue:

1. La revisione ed approvazione delle liste per parte della Commissione provinciale avrà luogo nei giorni indicati in calce dell' Avviso stesso, ad eccezione del Distretto di Fonzaso, pel quale tale operazione, anzichè nel 24 corrente, seguirà nel giorno 23 detto, insieme al Distretto di Longarone.

2. Le liste parziali cumulative per ogni Distretto amministrativo, formate sui risultati della revisione ed approvazione provinciale delle liste generali saranno esposte nei giorni 24, 25 e 26 corrente presso i regii Commissariati distrettuali, ad opportuna conoscenza dei coscritti.

3. L' estrazione a sorte, che col succitato Avviso 19 novembre 1856 N. 17969-1937 era stata stabilita pel giorno 12 marzo p. v., avrà luogo invece nel dì 27 febbraio corrente cumulativa per ogni Distretto, presso il R. Ufficio commissariale, ed occorrendo sarà continuata nei giorni successivi.

4. La presentazione delle reclute alla Commissione provinciale d' assento e la loro consegna al militare seguirà nel palazzo di residenza della R. Delegazione nei giorni in calce indicati, cominciando ogni giorno la sessione alle ore 8 antim. Gl' incaricati distrettuali alla scorta dei coscritti requisiti dovranno consegnarli la sera precedente al giorno rispettivamente assegnato al deposito civile di coscrizione nel locale del vecchio dell' Episcopio.

Ricordandosi in questa occasione ai coscritti le avvertenze fatte col delegatizio Avviso 31 gennaio 1853 N. 1471-217, onde nel recarsi nel capoluogo provinciale sia per la rettifica delle liste che al momento della loro consegna al militare, non si permettano, strada facendo, alcun sopruso alle persone, ai manufatti, ec., oppure in città, di turbare la pubblica quiete con canti e smodati schiamazzi, che si dichiarano assolutamente proibiti, mentre nel caso di simili licenze verrebbero contro i colpevoli adottate rigorose misure di punizione a senso di legge.

Il presente Avviso viene diramato per la pubblicazione in tutte le Comuni della Provincia e sarà letto e spiegato dall' altare nella prossima domenica a cura dei rev. parrochi durante la messa solenne, per notizia e norma dei coscritti, ed in riguardo a quelli che fossero tuttora assenti, se ne fa pure la diramazione nelle Provincie venete e nei Distretti limitrofi tirolesi, e viene inoltre per tre volte fatto inserire nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 8 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato, BARBARO.

Giorni fissati per la consegna delle reclute.

Lunedì 2 marzo Distretto di Agordo
Martedì 3 detto » di Auronzo
Mercordì 4 detto » } di Belluno
Giovedì 5 detto » }
Venerdì 6 detto » di Longarone
Sabato 7 detto » di Fonzaso
Lunedì 9 detto » di Pieve di Cadore
Martedì 10 detto » } di Feltre.
Mercordì 11 detto » }

AVVISI DIVERSI.

N. 614-39 VII. *Provincia di Belluno.*

AVVISO DI CONCORSO

della Congregazione municipale della R. città di Belluno

Dichiarandosi aperto il concorso a tutto marzo p. v. alla Condotta medico-chirurgica sottodescritta, s' invitano gli aventi i legali metodici requisiti ad aspirarvi:

Condotta medico-chirurgica di Castion coll' obbligo della residenza in un punto centrale della frazione di Castion.

Comprende tutto il territorio comunale alla sinistra del Piave, con 4200 abitanti, dei quali oltre la metà poveri. Annuo soldo austr. L. 1500.

Rimane ostensibile presso il Municipio il relativo normale capitolato; e la nomina spetta al Consiglio comunale colla Superiore approvazione.

Dall' Ufficio municipale; Belluno, 9 febbraio 1857.
Il f. f. di Podestà G. OCCOFER.
L' Assessore M. Dalmas. *Il Segretario* Barcelloni.

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA *per la carbonizzazione dei fossili terziarii, torbe, ligniti, ec. coi metodi privilegiati del signor G. G. Guillet.*

L' Amministrazione della Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili, terziarii, torbe, ligniti, ec. coi metodi privilegiati del sig. G. G. Guillet, invita i signori Azionisti a versare il quarto decimo nell' importo di lire cinquanta austriache per ogni azione nella Cassa d' Amministrazione, posta in contrada dell' Olmetto N. 3958, che rimane aperta dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Tale versamento si effettuerà dal giorno 1.° al 10 del p. v. mese di marzo, esclusi i giorni festivi, al qual uopo i signori Azionisti presenteranno i proprii certificati interinali per i relativi annotamenti.

Milano, gli 8 febbraio 1857.
I membri del Consiglio d' ispezione
CARLO FASOLA
Ing. ANACLETO BIANCHI
La Direzione p.ª
Dott. ALESSANDRO VIGEZZI.
Ingegnere GIUSEPPE ROSSETTI.
Dott. GIUSEPPE CIOJA.

PANTEON VENETO
O
DI PARECCHI VENETI ILLUSTRI

Ritratti incisi da Giuseppe Dala, socio d' arte dell' I. R. Accademia di belle arti, biografie scritte da Giuseppe Veronese, prete veneziano.

Di quest' Opera, che sarà divisa in fascicoli sessanta, finora ne uscirono fasc. XXXII. Le associazioni si ricevono presso l' incisore in Venezia, in Parrocchia S. M. del Carmine, fondamenta Malcanton, alla tipografia di Teresa Gattei, e presso i principali librai di qui e fuori, al prezzo di austr. L. 2 al fascicolo.

N. 977.

I R. PRIVILEGIATA SOCIETA'
DELLE
STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE.

Col giorno 21 corrente, e fino a nuova disposizione, saranno attivate da PADOVA e TREVISO per VENEZIA delle Corse giornaliere di andata e ritorno, oltre a quelle attualmente in corso, come dall' Avviso 1.° novembre 1856 N. 914, e ciò col seguente

Orario.

FRA PADOVA E VENEZIA

da PADOVA a VENEZIA — STAZIONI	XXXI Corsa passeggieri Arr.	Part.	da VENEZIA a PADOVA — STAZIONI	XXXII Corsa passeggieri Arr.	Part.
Padova	—	7.34 a.	Venezia	—	9.36 a.
Ponte di Brenta	7.45 a.	7.46 »	Mestre	9.50 a.	9.55 »
Dolo	8. 1 »	8. 2 »	Marano	10. 9 »	10.11 »
Marano	8. 9 »	8.10 »	Dolo	10.18 »	10.19 »
Mestre	8.24 »	8.30 »	Ponte di Brenta	10.36 »	10.37 »
Venezia	8.43 »	—	Padova	10.46 »	—
	Coincide in Mestre colla Corsa N. XII Venezia-Casarsa.			Coincide in Mestre colla Corsa N. XV Casarsa-Venezia.	

FRA TREVISO E VENEZIA

da TREVISO a VENEZIA — STAZIONI	XXXIII Corsa mista Arr.	Part.	da VENEZIA a TREVISO — STAZIONI	XXXIV Corsa mista Arr.	Part.
Treviso	—	5.50 a.	Venezia	—	10.16 a.
Preganziol	6. 2 a.	6. 3 »	Mestre	10.32 a.	10.42 »
Mogliano	6.12 »	6.13 »	Mogliano	10.58 »	10.59 »
Mestre	6.29 »	6.35 »	Preganziol	11. 8 »	11. 9 »
Venezia	6.50 »	—	Treviso	11.21 »	—
	Coincide in Mestre colla Corsa N. II Venezia-Coccaglio.			Coincide in Mestre colla Corsa N. VII Coccaglio Venezia.	

Verona, l' 11 febbraio 1857.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8479. 1. pubb.
AVVISO.

In questo Ufficio nei giorni 5, 12, 21 Marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. sarà tenuta l' asta esecutiva dell' immobile sotto descritto colle condizioni sub I, di cui ognuno potrà aver ispezione o prima in questa Cancelleria, o dalla commissione incaricata nei giorni sudd. come pure degli atti relativi.

Immobile in Bergantino

Terreno denominato Broglio ar. arb vitato con frutti, di p. c. 5. 15, rend l. 31:36, in mappa al n. 1142 confinato a levante da Aurelio e Vicenzo Montagnino, Paltronieri, Sante e Giovanni Pineda, a ponente strada comunale di Melora a mezzodì avv. dottor Francesco Borghi e tramontana Gaetano e Giuseppe Altro[illegible].

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 19 dicembre 1856.
Il Pretore, SCAPPIN.

N. 10489. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Marianna Gobbo era moglie di Giorgio Benedetti, possidente di Teglio, morta nel 24 luglio 1856 con testamento a comparire nel giorno 2 marzo 1857 ore 10 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si pubblica a questo Albo, in questa piazza in quella di Teglio e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Portoguaro,
Li 22 dicembre 1856.
Il Pretore
FABRIS.

N. 7973. 2. pubb.
EDITTO

Sopra istanza di Gioachino Fiori fu Giovanni di S. Vito, si cita l' assente Pietro Fiori Cucco dello stesso luogo a comparire entro un anno dinanzi questa Regia Pretura a dar notizia di sè avvertito che non comparendo entro questo termine o non facendo in altra guisa conoscere la di lui esistenza si procederà in concorso del deputatogli curatore dott. avv. Vecellio alla provocata giudiziale dichiarazione della di lui morte.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 4 gennaio 1857.
Il R Pretore
VIDA.
Caberlotto, Canc.

N. 37. 2. pubbl.
EDITTO.

In seguito a requisitoria n. 14070, 23 dicembre anno 1856, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, emessa dietro istanza della Commissione generale di Pubblica Beneficenza, faciente per la Casa di Ricovero ed industria della Città di Vicenza, e rappresentata dall' avvocato dott. Montanari, contro Decio Zigiotto ed i creditori inscritti.

Si rende noto:

Che nella sala d' udienza di questa I. R. Pretura seguirà nel giorno 6 marzo p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pomeridiane il IV esperimento d' asta degli stabili siti in Sossano alle condizioni portate dall' Editto 2 luglio 1856, num. 2069, che si trova inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 6, 8 ed 11 agosto 1856, dove appunto sono descritti i fondi da subastarsi; salve però, quanto alle condizioni, la modificazione al N. 1, come segue:

« Saranno diffinitivamente venduti gl' immobili ad un prezzo inferiore del 10 per 100 a quello di stima. »

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, s' affigga all' Albo Pretorio, in piazza di Vicenza e Sossano, e s' intimi a tutti gl' interessati iscritti.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,
Li 9 gennaio 1857.
Il R Pretore
DOLFIN.

N. 537. 2. pubb.
AVVISO.

Si fa pubblicamente noto che sopra istanza di Ferdinando Cossio amministratore della massa concorsuale Pilosio, essendosi accordata l' asta di una Collezione di N. 214 quadri, parecchi dei quali di distinti autori, appartenenti alla suddetta massa, da tenersi in questa città nella casa in contrada Barberia al civico n. 786, avranno luogo nei giorni 6 e 7 marzo p. v., ore 9 ant., li due esperimenti, coll' avvertenza che in entrambi gli incanti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore o pari alla stima, sempre verso pronti contanti, in moneta sonante a tariffa.

Locchè si affigga all' Album di questo Tribunale, e negli altri luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 27 gennaio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 56217. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto a Caterina Leali assente d' ignota dimora, che Gio. Andrioli, di qui, qual cessionario dell' ora fu Donato dall' Oca, coll' avvocato Fortis, produsse in di lei confronto la petizione 16 dicembre corr., n. 56217, per pagamento di a. l. 690 di capitale, giusta il chirografo 12 ottobre 1844, più a. l. 82:80 per gl' interessi di mora dell' ultimo triennio, oltre gl' interessi da oggi in avanti, e rifuse le spese, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Poletti, che si è destinato in di lei curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato comparsa a quest' A. V. del giorno 9 marzo 1857 ore 9 ant. per la trattazione della causa a processo ordinario.

Incomberà quindi ad essa Caterina Leali di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga ai luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 17 dicembre 1856.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 118. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che ha decretato l' aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione del cedente a' beni Giacomo Diana fu Pietro di Polcenigo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato, ad insinuarla sino al giorno 10 marzo p. v. inclusivo a questa Pretura, in confronto dell' avv. Francesco dott. Candiani deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto alla medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suddetto termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza nel giorno 16 marzo p. v. alle ore 9 antimer. per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro nonchè per nominare la deleg. dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso ne' soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 11 gennaio 1857.
L' I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella.

N. 501. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che nei giorni 12 marzo 1857 e successivo 2 aprile, sempre alle ore 10 antim., nel consesso giudiziale N. 2, sarà tenuto triplice esperimento d' asta per la vendita dello stabile sotto descritto, esecutato ad istanza di Giorgio Folchini, coll' avv. Tergolina, in pregiudizio dell' ingegnere civile Pietro Neri, di Padova, alle seguenti

Condizioni.

1. La delibera non sarà fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima.

2. Qualunque aspirante dovrà a cauzione della sua offerta depositare previamente il decimo del valore di stima, qualora non fosse l' esecutante che ne sarà dispensato.

3. Entro giorni quindici dalla delibera dovrà il deliberatario, meno l' esecutante, depositare presso questo I. R Tribunale il prezzo della delibera, imputando il già fatto deposito.

4. Tanto il deposito, di cui all' art. 2, quanto il versamento, di cui all' art. 3, dovranno eseguirsi in monete d' oro o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata, il rame la moneta erosa o qualunque altro surrogato alla moneta sonante, ad onta di qualsiasi legge che facesse effetto contrario.

5. Tutte le spese, datando dalla istanza di pignoramento fino e comprese quelle della delibera e posteriori alla medesima e quindi anche le tasse di trasferimento ed altre, saranno a carico del deliberatario, che dovrà pagarle entro 8 giorni dalla delibera stessa, dietro specifica da presentarsi dal procuratore dell' istante.

6. Rimanendo deliberatario l' esecutante avrà diritto di trattenere l' importo della delibera fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria sul prezzo stesso, da praticarsi a cura di qualunque interessato, e dovrà pagarle entro i successivi 8 giorni unitamente all' interesse del 5 per 100 dalla delibera fino alla concorrenza del prezzo della medesima, a tenore e secondo l' ordine di essa graduatoria, ai creditori utilmente graduati, ritirando le relative quietanze.

7. Adempiute le condizioni di asta sarà accordata al deliberatario l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile subastato e dal giorno della delibera gl' incomberanno tutti i pesi inerenti.

8. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione, ne sarà responsabile per le alterazioni e variazioni che avesse potuto subire lo stabile dopo la stima giudiziale.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa con orto, in Padova, in parrocchia S. Sofia, in grande prossimità alla chiesa, dalla quale è separata da una sola casa, ai civici num. 3152 vecchio e 3626 nuovo, colla cifra di l. 270, e nel nuovo catasto in Padova trovasi marcata ai nn. di mappa 2381 e 2384 e parte del 2376, coll' impostazione Nevi Pietro di Giovanni o Nevi Pietro q.m Giovanni, colla rendita complessiva di lire 246:83, il tutto avente la superficie di pertiche censuarie 2.50. Stimata giudizialmente austr. lire 12000.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e affisso all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 13 gennaio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agabzi, Agg.

N. 367, Criminale 2. pubb.
EDITTO

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova porta a notizia di Lucia Rullo, era nell' anno 1852 domestica all' albergo della Stella d' Oro in questa città, che in seguito ad assunta ed ultimata inquisizione criminale per titolo di furto, vennero dal R. Comando militare di Città rimessi i sottoindicati effetti per la consegna ad' essa Rullo.

Siccome poi fino ad ora la Rullo non si è prestata al ricupero, nè potendosi, conoscere il luogo d' attuale sua dimora, così la si diffida ad insinuarsi nel termine d' un anno, calcolabile dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre in difetto gli oggetti verranno venduti e conservato il prezzo a termini e per gli effetti portati dai §§ 355 e 358 Reg. di Pen. Procedura.

Descrizione degli effetti:

1. Un fazzoletto di seta, damascato.
2. Altro simile di cotone, a fiori.
3. Dodici fazzoletti da naso di cotone.
4. Due mezzi fazzoletti neri di seta.
5. Tre fazzoletti bianchi da donna.
6. Un simile ricamato.
7. Un paio calze vecchie
8. Un fazzoletto lacero.
9. Tre cucchiaini argento in sorte.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 22 gennaio 1857.
L' I. R. Presidente
GREGORINA.
Agazzi.

N. 362. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Bartolommeo dott. Malfatti, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Amministrazione rappresentata dall' I. R. Procura di Finanza di qui, una istanza nel giorno 9 gennaio corr., n. 362, contro di esso Bartolommeo dott. Malfatti, assente d' ignota dimora, per sequestro cauzionale della Obbligazione di Stato num. 109790, primo ottobre 1854, per fiorini 100, con n. 29 coupons ed un Talons, nonchè dell' importo di austr. l. 7:70. il tutto depositato presso la R Cassa di Finanza al consesso 16 dicembre 1856 n. 81.

Essendo assente, dagli Stati di S. M. I. R. A, il suddetto Bartolommeo Malfatti, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Hoffer, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d' oggi accordato il sequestro cauzionale surriferito, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 12 gennaio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 11430. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Lonigo notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Luigi Zanellato, che la signora Maria Frison-Meneghini, di Lonigo, ha prodotto il 1 corrente sotto il numero 11430 la petizione in sede sommaria contro di esso Zanellato, in punto di pagamento di numero 4 pezzi da 20 franchi, in dipendenza alla lettera 31 ottobre 1849, interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Antonio dott. Fontana, essendosi indetta comparsa al dì 10 marzo pr. v., ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso Zanellato a comparire personalmente nel dì prefisso per l' udienza, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Il 1 dicembre 1856
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calogerà, Canc.

N. 12223. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lonigo notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Luigi Zanellato, che la signora Prudenza Maule vedova Frison, di Lonigo, ha prodotta il 19 corrente sotto il n. 12223, la petizione in sede sommaria contro di esso Zanellato in punto di pagamento di a. lire 300, in dipendenza alla lettera 3 novembre 1850, interessi e spese e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Antonio dott. Fontana, essendosi indetta comparsa per la procedura sommaria al dì 10 marzo pr. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Zanellato a comparire personalmente nel dì prefisso per l' udienza, ovvero di far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o di istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà esso attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 19 dicembre 1856.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calogerà, Canc.

N. 228. 2. pubb.
EDITTO.

La I. R. Pretura di Oderzo porta a pubblica notizia che nel giorno 25 novembre 1856 morì in Busco Giuseppe Fattorello detto Riser fu Gaetano, lasciando una disposizione di ultima volontà. Non conoscendosi tutti gli aventi interesse in detta eredità, e per alcuni di essi essendo ignota la dimora si citano tutti quelli che intendono far valere pur qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità ad insinuare a questo Giudizio i loro diritti entro un anno dalla data del presente, debitamente giustificati, poichè altrimenti questa eredità per la quale viene destinato in curatore il sig. Alessandro dott. Frattina, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati, e verrà aggiudicata a termini di ragione di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretoriale, in questa città, ed in Ponte di Piave e Busco.

Dall' I. R Pretura di Oderzo,
Li 14 gennaio 1857.
L' I. R Pretore
BRESSAN.
Angeli, Canc.

N. 434. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Udine notifica col presente Editto all' assente Emidio Buttazzoni, che la ditta Caccia Grancini e C. di Milano, patrocinata dall' avv. dott. Brandolese, ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il giorno 20 novembre 1856 la petizione n. 11818 contro di esso Buttazzoni, in punto precetto cambiario di pagamento di a. l. 600, ed accessori, e che avendovi fatto luogo questo Tribunale con attergato decreto 25 novembre p. p. detto numero, venne con deliberazione odierna p. n. ordinata la personale intimazione all' avv. dott. Missana, che gli viene deputato in curatore.

Viene quindi eccitato esso Buttazzoni a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 17 gennaio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 5329. 2. pubb.
EDITTO.

Morì in Miane nel 22 ottobre 1855 Pietro Pasquale Grigaletto di Giovanni lasciando una sostanza dell' approssimativo valore di a. l. 700, tra stabili e mobili.

Ignorandosi il luogo di dimora del di lui fratello Antonio Grigaletto, lo si eccita a produrre entro un anno le credute sue dichiarazioni, con l' avvertenza che gli fu deputato in curatore questo Alessandro dott. Dalla Costa, e che lasciando essi scorrere infruttuosamente tal termine l' eredità sarà liquidata in concorso dei soli insinuati.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questo Capoluogo ed in Comune di Miane.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 31 dicembre 1856.
L' I. R. Consig. Pretore
DE MANTINI.
L. Vergerio, Al.

N. 8518. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento rende pubblicamente noto che il 20 ottobre 1855 morì in Luserna, con testamento noncupativo rilevato coi protocolli 28 aprile 1856 n. 2926 e 31 maggio successivo n. 3807, Valentina Sturma fu Giovanni e fu Caterina Sturma, instituendo eredi di tutta la sua sostanza Giovanni, Giacomo, Paolo e Giuseppe Crapig di Luserna.

Non avendo contezza di tutti i suoi consanguinei, vengono col presente diffidati i medesimi ad insinuare e produrre entro un anno le loro dichiarazioni regolarmente documentate, altrimenti l' eredità sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati, e ad essi aggiudicata e consegnata la sostanza.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 20 dicembre 1856.
Il R. Agg. Dirigente,
C. ZOLA.
G. Tallini, Canc.

(Segue il Supplemento N. 6.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 50960. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Presso il Ginnasio accademico di Lemberg si è reso vacante un posto di maestro pel ramo storico geografico, cui va annesso il soldo di annui fior. 900, col diritto dell' ottazione al maggior soldo di fior. 1000 m. di c. e del normale aumento di 100 fiorini m. di c. per ogni decennio.

Pel rimpiazzo di questo posto di maestro viene aperto il concorso fino a tutto marzo 1857.

Gli aspiranti a questo posto devono, entro il termine fissato pel concorso, presentare all' I. R. Luogotenenza della Gallizia, col mezzo dell' Autorità da cui immediatamente dipendono, le loro istanze dirette al Ministero del culto e pubblica istruzione, e corredate dei documenti provanti la loro età, religione, stato, gli studii percorsi, la cognizione delle lingue, l' ottenuta abilitazione all' insegnamento, ed i servigii finora prestati.

L' abilitazione all' insegnamento pel ramo storico-geografico costituisce la minore misura di questa condizione d' impiego.

La dimostrata attitudine anche per altri rami accresce proporzionatamente la capacità d' impiego dell' aspirante.

Dall' I. R. Luogotenenza della Galizia,
Lemberg, 13 dicembre 1856.

N. 2082. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Dovendo, in forza della luogotenenziale Notificazione 6 corr. N. 2655, aver principio la consegna delle reclute della leva militare 1857 impreteribilmente col giorno 2 marzo p. v., è d' uopo fissare altri termini per le operazioni preliminari.

A modificazione pertanto del delegatizio Avviso 8 gennaio p. p. N. 376-43, si reca a pubblica notizia:

La revisione ed approvazione delle liste avrà luogo nei giorni qui appiedi indicati, cominciando alle ore 8 ant.

La formazione ed esposizione delle liste parziali dal giorno 21 al 26 febbraio corrente.

L' estrazione a sorte nel 27 febbraio e nei successivi, qualora in qualche Distretto non basti un giorno solo.

L' accettazione delle reclute nei giorni qui pure in calce indicati, incominciando alle ore 8 ant., nel solito locale presso l' I. R. Delegazione provinciale.

Del resto sta ferma ogni altra disposizione contenuta nell' Avviso suddetto.

Per la consegna i coscritti dovranno trovarsi a Treviso nella sera antecedente presso il deposito civile delle reclute destinato al solito sito.

Quei coscritti che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, o che avessero ad accampare titoli di posticipazione od esenzione per sospeso giudizio all' atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze indipendentemente da fatto proprio, dovranno esibire alla Commissione i regolari documenti valevoli a provar i proprii titoli.

I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 17 settembre 1820. Gli assenti dovranno osservare le prescrizioni pubblicate col succitato Avviso 8 gennaio p. p. N. 376.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 8 gennaio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

Giorni stabiliti per la revisione ed approvazione delle liste

Mercordì	11	febbraio 1857	Il Distretto di Montebelluna
Giovedì	12	detto	Il Distretto di Oderzo
Venerdì	13	detto	Il Distretto di Valdobbiadene ed i Comuni di Breda, Canizzano, Carbonera, Casale, Casier ed Istrana nel Distretto di Treviso.
Sabato	14	detto	Il Distretto di Asolo ed i Comuni di Maserada e Melma in quello di Treviso.
Lunedì	16	detto	Il Distretto di Castelfranco ed i Comuni di Monastier, Morgan e Padernello nel Distr. di Treviso.
Martedì	17	detto	I Comuni di Paese, Ponzano, Povegliano, Preganziol, Quinto, Roncade, S. Biagio, Spercenigo, Spresiano, Villorba, Zenson e Zerobranco nel Distretto di Treviso.
Mercordì	18	detto	I Comuni di Treviso e Mogliano.
Giovedì	19	detto	Il Distretto di Conegliano.
Venerdì	20	detto	Il Distretto di Ceneda.

Giorni destinati per la consegna delle reclute.

Lunedì	2	marzo 1857	Il Distretto di Montebelluna
Mercordì	4	detto	Il Distretto di Castelfranco.
Giovedì	5	detto	Il Distretto di Conegliano per reclute N. 60.
Venerdì	6	detto	Saldo del Distr. di Conegliano.
Sabato	7	detto	Il Distretto di Asolo.
Lunedì	9	detto	Il Distr. di Oderzo per reclute N. 60.
Mercordì	11	detto	Saldo del Distretto di Oderzo.
Giovedì	12	detto	Il Distr. di Valdobbiadene e parte di quello di Treviso per reclute N. 20. Il Distr. di Ceneda per reclute N. 80.
Venerdì	13	detto	Saldo del Distr. di Ceneda ed il Distr. di Treviso per altre reclute N. 30.
Sabato	14	detto	
Lunedì	16	detto	Il Distr. di Treviso per reclute N. 60.
Mercordì	18	detto	Idem per reclute N. 60.
Venerdì	20	detto	Saldo del Distretto di Treviso.

N. 25451. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della concentrata Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Vicenza.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dal Magazzino provinciale de' sali, tabacchi e dal Magazzino delle marche da bollo presso l' I. R. Intendenza delle finanze situati in Vicenza.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell' 1 per $^0/_0$ sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto secondo i risultamenti effettivi degli anni 1853, 1854 e 1855 in ragione d' anno si fu:

pei sali di quint. met. 8500:—, pari a . .	L. 340,000:—
pei tabacchi	» 337,235:—
pei bolli delle diverse classi, di	» 120,596:25
sicchè, in complesso, a danaro	L. 797,831:25

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di

Austr. L. 1:443 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,	
» 1:827 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,	
» 3:— per $^0/_0$ sul valore di vendita dei bolli levati,	
Offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L. 14,685:37
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	» 2,128:22
sicchè, in complesso.	L. 16,813:59
Le spese si calcolano in	» 10,380:44
e perciò la rendita depurata sarebbe di .	L. 6,433:15

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

L' I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l' esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L. 6500
di tabacchi	» » 6500
di marche da bollo	» » 2300
In totale	Austr. L. 15300

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, *al più tardi, nel giorno* 18 *febbraio* 1857, *prima delle ore* 12 *meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 9 gennaio 1857.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 3699. **AVVISO DI CONCORSO** (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Prefettura veneta di finanza un posto di assistente di Cancelleria, con l' annuo stipendio di fior. 400, od eventualmente di fior. 350 e la classe XII delle Diete, se ne apre il concorso a tutto il prossimo venturo mese di febbraio.

Gli aspiranti, entro il suddetto termine, dovranno aver prodotte a questa Presidenza le proprie istanze col mezzo delle Autorità da cui dipendessero, indicando gli studii fatti, i servigii prestati e dichiarando se ed in qual grado di parentela fossero congiunti con taluno degl' impiegati di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 28 gennaio 1857.

N. 43. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

A sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, ed in esecuzione del rispettato Decreto 9 gennaio corrente N. 22617 dell' Ecc. I. R. Tribunale d' appello in Venezia, si diffida il notaio in Sacile dott. Giuseppe Biscontini a dover entro il termine di tre mesi, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, ritornare al suo posto, da esso arbitrariamente abbandonato, colla minaccia, in caso contrario, della perdita del posto medesimo, ed a giustificare il suo arbitrario allontanamento.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 20 gennaio 1857.
Il Presidente, A. TOROSSI.
L. Giannati, *Cancellista.*

N. 17087. **AVVISO.**

Inerentemente alle vigenti prescrizioni, all' effetto di guarentire i giovanetti d' ambo i sessi che si dedicano allo studio delle materie elementari dalle dannose conseguenze che loro deriverebbero dallo studio percorso sotto precettori non muniti di regolare Patente, si rende pubblico l' Elenco di quei maestri e maestre, che sono in possesso di regolare Patente che li autorizza all' insegnamento delle classi elementari in questa Provincia, e ciò di concerto coll' I. R. Ispettorato scolastico della Provincia. I maestri e maestre non compresi nell' Elenco sottoposto, dovranno desistere dall' insegnamento od incorreranno nelle comminatorie prescritte dagli articoli 15 e 76 dell' organico Regolamento 22 novembre 1818, in calce riportati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 18 settembre 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.
L' I. R. Ispett. scol. prov., Dom. dott. Angeloni Barbiani.

MAESTRI

Cognome e Nome	Stato	Domicilio		Classi per cui è autorizzato
		Distretto	Comune o Frazione	
Abolafio Moisè	ammogliat.	Venezia	Venezia	1, 2, 3
Alvisi Pietro	»	»	»	»
Alessio (da) Antonio	sacerdote	»	»	»
Alessio (da) Innocente	»	»	»	»
Andreis Gaetano	»	»	»	»
Battistel Luigi	celibe	»	»	»
Benedetti Pietro	ammogliat.	»	»	»
Benedetti Simeone	»	»	»	»
Bernardi Giovanni	»	»	»	»
Boscaro Giovanni	sacerdote	»	»	»
Baldanello Giovanni	celibe	»	»	»
Baffon d. Olivieri Ant.	sacerdote	»	»	»
Bianchi Angelo	celibe	»	»	»
Bocchi nob. Arrigo	ammogliat.	»	»	ling. it.
Bonivento Angelo II	sacerdote	Chioggia	Chioggia	1, 2, 3
Bello Gregorio	»	»	»	»
Bonaldo Nicolò	»	»	»	»
Boscolo Francesco	»	»	Sottomar.	»
Baggetta Gio. Franc.	celibe	Mestre	Mestre	»
Capovilla Luigi	ammogliat.	Venezia	Venezia	»
Cavallini Andrea	»	»	»	»
Contro Angelo	celibe	»	»	»
Corà Francesco	ammogliat.	»	»	»
Cestari Tommaso	sacerdote	»	»	»
Casarin Giuseppe	»	»	»	»
Cosma Sante	celibe	»	»	»
Crepazzi Antonio	sacerdote	»	»	»
Cisco Pier Angelo	ammogliat.	»	»	»
Cadenella Marco	»	»	»	»
Crosara Felice	celibe	»	»	»
Crosara Domenico	sacerdote	»	»	»
De-Cassan Angelo	ammogliat.	»	»	»
Doria Andrea	»	»	»	»
Dall' Acqua Vincenzo	celibe	Mestre	Zellarino	»
Fontanella Carlo	ammogliat	Venezia	Venezia	»
Franchi Francesco	»	»	»	»
Franco nob. Tiberio	»	»	»	»
Fanello Bartolommeo	»	»	»	»
Facco Francesco	celibe	»	»	»
Franzini Luigi	»	»	»	»
Feuvre Ercole	»	»	»	»
Frare Francesco	ammogliat.	»	»	»
Ferrari Ottavio	»	»	»	»
Fabbiani Natale	celibe	»	»	1, 2
Fiumicelli Francesco	»	S. Donà	S. Donà	1, 2, 3
Gasparotti Antonio	»	Venezia	Venezia	»
Guadagnin Angelo	ammogliat.	»	Murano	»
Inson Giovanni	sacerdote	»	Venezia	»
Leonardis Giacomo	ammogliat.	»	»	»
Longo (dal) Antonio	sacerdote	»	»	»
Malvezzi Pietro	ammogliat.	»	»	»
Mengotti Carlo	»	»	»	»
Michielini Gio. Ant.	»	»	»	»
Mozzoni Pietro	»	»	»	»
Masotti Vitaliano	celibe	»	»	»
Maiset Filippo	sacerdote	»	»	»
Maurizzi Giovanni	»	»	»	»
Molinari Giovanni	»	»	»	»
Molena Gaetano	ammogliat.	»	»	1, 2
Meneghetti Federico	celibe	»	»	1, 2, 3
Mantovani Carlo,	»	»	»	»
Morelli Nicolò	sacerdote	»	»	»
Nordio Franc. Clem	»	»	»	»
Nordio Francesco	»	Chioggia	Chioggia	»
Nivetto Pietro	ammogliat.	Dolo	Dolo	»
Olper Gioachino	»	Venezia	Venezia	»
Paoletti Giovanni	»	»	»	»
Pasini Francesco	»	»	»	»
Ploner Antonio	sacerdote	»	»	»
Pittoni Eugenio	»	»	»	»
Partisch Francesco	ammogliat.	»	»	»
Piazza Pompeo	»	»	»	»
Pulieri Giovanni	sacerdote	»	»	»
Padovan Antonio	»	Chioggia	Chioggia	»
Penso Vincenzo	»	»	»	»
Quagliati Michele	»	»	»	»
Randegger Gius Aron	ammogliat.	Venezia	Venezia	»
Redrezza Giorgio.	»	Chioggia	Cavarz.	»
Signori Gio. Battista	celibe	Venezia	Venezia	»
Spagnollo Giustino	ammogliat.	»	»	»
Spinelli Antonio Gius.	»	»	»	»
Sciarra Giovanni	»	»	»	»
Sesler Pietro	celibe	»	»	»
Schirato Antonio	ammogliat	Mestre	Chirign.	»
Scantimburgo Mario	celibe	Portogr.	Portogr.	»
Tirelli Antonio	ammogliat.	Venezia	Venezia	»
Tubiollo Iacopo	sacerdote	»	»	»
Tiozzo Giuseppe	»	Chioggia	Chioggia	»
Tegon Gius. Gasparo	celibe	Mestre	Carpened	»
Vorano Carlo	sacerdote	Venezia	Venezia	»
Vedua Gio. Antonio	»	»	»	»
Vianelli Pietro	ammogliat.	»	»	»
Vasilicò Augusto	sacerdote	»	»	»
Vianello Vincenzo	»	»	»	»
Vianello Domenico	»	»	»	»
Zanetti Giuseppe	ammogliat.	»	»	»
Zanetti Giovanni	»	»	»	»
Zoppellari Carlo	celibe	»	»	»
Zennaro Angelo	sacerdote	Chioggia	Chioggia	»
Zennaro Francesco	»	»	»	»

MAESTRE

Cognome e Nome	Stato	Domicilio		Classi per cui è autorizzato
		Distretto	Comune o Frazione	
Agazzi Adelaide	maritata	Venezia	Venezia	1, 2, 3
Avogadro nob. Cater.	nubile	»	»	1, 2
Alberti Angela	»	»	»	1, 2, 3
Agostini Caterina	Dorotea	»	»	»
Agostini Carolina	nubile	»	»	»
Belli Antonia	»	»	»	»
Bertaggia Costanza	maritata	»	»	»
Bortoluzzi Margherita	nubile	»	»	»
Battizocco Luigia	»	»	»	»
Bianchi Maria	Suora di C.	»	»	»
Bozzola Lelia	»	»	»	1, 2
Bovolin Angela	celibe	»	»	1, 2, 3
Buffetti Clementina	»	»	»	»
Berlendis M. Leopold.	»	»	»	»
Bullubanovich Margh.	»	»	»	»
Betton Domenica	»	»	»	»
Bucci Venier Adelaide	vedova	»	»	»
Balbi nob. Maria	celibe	»	»	»
Boni Cappello M. T.	vedova	»	»	»
Braidotti Teresa	celibe	»	»	»
Bovolenta Angela	»	»	»	»
Bonfadini Giuseppa	»	»	»	»
Breda Capitanio Anna	maritata	»	»	»
Boscari Maria	celibe	»	»	»
Bonzio Caterina	celibe	Venezia	Venezia	1, 2, 3
Bernardi Giovanna	»	»	»	»
Bino Eletta	»	»	»	»
Bertoli Elisabetta	»	»	»	»
Bottaciu Regina	»	»	»	»
Chiolacchi Giuseppina	»	»	»	»
Carnielli Clementina	»	»	»	»
Collauto Maria Luigia	»	»	»	»
Castellini Maria	Suora di C.	»	»	»
Costantini nob. Gius.	Dorotea	»	»	»
Ceriello Maddalena	nubile	»	»	1, 2
Camuffo Antonia	»	»	»	1, 2, 3
Cantoni Motta Stella	maritata	»	»	»
Cincotto Anna	nubile	»	»	»
Cuman Fontana Ang.	maritata	»	»	1, 2
Cappelletto Carlotta	nubile	»	»	1, 2, 3
Cappelletto Giuseppa	»	Dolo	Dolo	»
Danna Fontanella Ter.	vedova	Venezia	Venezia	»
Da-Mosto Cristina	Dorotea	»	»	»
Del-Pedros Antonia	nubile	»	»	»
De-Battista Maria	»	»	»	»
Dri Celestina	»	»	»	»
De-Col Antonia	»	»	»	»
Dupuis Elisa	»	Mirano	Noale	»
Fachin Adelaide	»	Venezia	Venezia	»
Fabbro (dal) Margher.	»	»	»	»
Felici Lugrezia	»	»	»	»
Fabris Maria	»	»	»	»
Fontana Lotto Fort.	maritata	Portogr.	Portogr.	»
Giunta Luigia	nubile	Venezia	Venezia	»
Giunta Caterina	»	»	»	»
Giovanelli Anna	»	»	»	»
Garbato Amalia	»	»	»	»
Girardini Teresa	»	»	»	»
Gelich Adelaide	»	»	»	»
Galiazzi Carlotta	»	»	»	»
Giudici Angela	»	»	»	»
Gozzo Laura	»	»	»	»
GiordaniGradaraElena	maritata	Chioggia	Chioggia	»
Hoffer Cornelia	nubile	Venezia	Venezia	»
Jona Enrichetta	»	»	»	»
Jäger Maria	»	»	»	»
Le-Roy Regina	»	»	»	»
Lorigiola Teresa	»	»	»	»
Lupis Lucia	Suora di C	»	»	»
Legrenzi Elisa Maria	nubile	»	»	»
Lenzi Rosa	Dorotea	»	»	»
Masiero Anna	nubile	»	»	1, 2
Missiaglia Antonia	vedova	»	»	1, 2, 3
Moro Maria	nubile	»	»	»
Marganotto Ginevra	»	»	»	»
Motta Asson Susanna	maritata	»	»	»
Maggiotto Carlotta	nubile	»	»	»
Moar Francesca	»	»	»	»
Miani Maria	»	»	»	»
Marchetti Eugenia	»	»	»	»
Marini Francesca	maritata	»	»	»
Marcon Gaetana	nubile	»	»	»
Marconi Maria Vittoria	Dorotea	»	»	»
Matteucci Sever. Giul.	»	»	»	»
Mazzarotto Maria	nubile	»	»	»
Maziol Maria	»	»	»	»
Marcon Elisa	»	»	»	»
Minotto Teodolinda	»	»	»	1, 2
Nen Carlotta	»	»	»	1, 2, 3
Nicoli Teresa	»	»	»	»
Navon Luigia	Suora di C.	»	»	1, 2
Norzi Dal Medico Bella	maritata	»	»	1, 2, 3
Omo (dall') Angela	nubile	»	»	»
Olivo Maddalena	»	»	»	»
Osboli Andrianna	»	»	»	»
Ottolenghi Pasqua	maritata	»	»	»
Peninetti Maria	Mon. Agos.	»	»	»
Peruzzi Teresa	vedova	»	»	»
Paganello Antonia	nubile	»	»	»
Petropoli Marianna	»	»	»	»
Pisani Lucrezia	»	»	»	»
Pignol Ancilla	»	»	»	»
Pisenti Maria	»	»	»	1, 2
Pagan Maria	maritata	»	»	1, 2, 3
Pigazzi Cristina	Dorotea	»	»	»
Padrin Angela	nubile	»	»	»
Pavan Antonia	»	»	»	»
Provana Clelia	»	»	»	»
Poloni Giovanna	Suora di C.	»	»	»
Pasini Giacomina	nubile	»	»	»
Peterle Luigia	»	Mestre	Mestre	»
Reymann Laura	»	Venezia	Venezia	»
Rizzi Caterina	»	»	»	»
Rudzki Adele	»	»	»	»
Radovani Luigia	»	»	»	»
Rossettini Giovanna	»	»	»	»
Rossi Anna	»	»	»	»
StivanelloLovisoniCh.	maritata	»	»	»
Sabbadini Anna	nubile	»	»	»
Saccomani Maria	»	»	»	»
Silvestri Teresa	»	»	»	»
Salvadori Magris Chia.	maritata	»	»	»
Salvadori Domenica	nubile	»	»	»
Scalzi Angela	S. del S. C.	»	»	»
Sabbadini Bona	nubile	»	»	»
Todescato Maddalena	»	»	»	»
Trevisan Maria	»	»	»	»
Toluzzo Lucia	»	»	»	»
Talamini Caterina	»	»	»	»
TurchettoIvanovich R.	maritata	»	»	»
Tolentino Fosca	nubile	»	»	»
Tarchini Fontanella C	maritata	»	»	id. G. L. I.
Tranquillo Maria	nubile	»	»	1, 2, 3
Trebaldi Carolina	»	»	»	»
Tardivo Caterina	»	»	»	»
Tessari Giustina	»	»	»	»
Tivan Tognana Maria	maritata	»	»	»
Tonon Zamana Teresa	»	Chioggia	Cavarzer.	»
Tasca Marangoni Ant.	»	Mestre	Mestre	»
Venier Elena	nubile	Venezia	Venezia	1, 2
Vanin Domenica	»	»	»	1, 2, 3
Vianello Gioconda	»	»	»	»
Viana Letizia	»	Portogr.	Portogr.	»
Urbani Rosa	»	Venezia	Venezia	»
Zanini Margherita	maritata	»	»	»
Zambelli Angela	nubile	»	»	»
Zubiani Maria	Suora di C.	»	»	»
Zanotti Marcolongo C	maritata	»	»	»
Zentili Amalia	nubile	»	»	»
Zocco Regina	»	»	»	1, 2
Zanetti Anna	»	»	Murano	1, 2, 3

Articoli del Regolamento.

§ 15. Da qui innanzi nessuno potrà fare il maestro privato di fanciulli o fanciulle, nè istruirli in comune di quegli oggetti che formano lo scopo dell' insegnamento nelle Scuole elementari, se prima non avrà ottenuta una Patente d' autorizzazione dell' I. R. Governo. Chi contravviene a questa prescrizione dovrà restituire tutto l' onorario riscosso dagli scolari, che sarà versato nella Cassa comunale, ed in caso di recidiva sarà inoltre punito coll' arresto di polizia.

§ 76. Gli scolari che avranno ricevuto l' istruzione da maestri o maestre non muniti di Patente d' autorizzazione, non potranno esser ammessi all' esame per conseguire un posto gratuito, ovvero un sussidio in un pubblico Stabilimento d' istruzione.

N. 31. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Resosi disponibile il posto di Pretore di II classe in Tregnago, al quale è annesso il soldo annuo di fior. 1200, vengono diffidati tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, corredandola dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, nonchè della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario contenuto nella riverita ministeriale Ordinanza del 24 aprile 1855, dichiarando altresì se e quali vincoli di consanguineità od affinità tengano per avventura cogl' impiegati, inservienti ed avvocati addetti all' I. R. Pretura in Tregnago.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 13 gennaio 1857.
FONTANA.

N. 222. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Trovasi vacante e da conferirsi presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio perito operatore, col soldo di fiorini 800 e la classe IX delle Diete, ed in caso di ottazione un posto pure provvisorio di assistente perito operatore, col soldo di fior. 700 e la classe X delle Diete.

Viene pertanto aperto il relativo concorso a tutto il giorno 20 del prossimo entrante mese di febbraio 1857 e chiunque intendesse di aspirare a taluno dei suindicati due posti, dovrà, entro siffatto termine, far pervenire la propria istanza al protocollo dell' I. R. Direzione del Censo in Venezia, corredandola di tutti i documenti e titoli che valer potessero all' intento e della prescritta tabella di servigio, non ommettendo d' indicare se ed in quale grado di parentela od affinità si trovasse per avventura con altro degl' impiegati presso la suddetta I. R. Direzione del Censo. Quelli che fossero già in impiego dovranno insinuare la rispettiva istanza a mezzo dell' Autorità da cui dipendono.

Si avverte espressamente essere indispensabile per aspirare con successo ai detti posti, l' avere percorso e compiuti gli studii prescritti per gl' ingegneri.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 21 gennaio 1857.

N. 82. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Archivio notarile in Venezia un posto di coadiutore, coll' annuo soldo di a. L. 1954:22, d' ordine Superiore, viene aperto il relativo concorso pel suo rimpiazzo, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile, o sua Presidenza, nelle vie regolari, delle loro istanze, corredate della tabella rispettiva di qualificazione, documentata in forma legale e provante o certificata di Ufficio, e colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti al suddetto Archivio e coi notai veneti; osservate inoltre le discipline stabilite dalla legge 3 maggio 1853, nonchè le prescrizioni sul bollo, e con avvertenza che si avrà speciale riguardo ai ricorrenti forniti delle cognizioni di lettura ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall' I. R. Camera notarile, Venezia, 26 gennaio 1857.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 851. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di ufficiale di IV classe, coll' annuo soldo di fior. 500 ed obbligo di prestare cauzione per fiorini 600, presso taluno degli Ufficii postali lomb.-veneti.

Gli aspiranti a tale posto dovranno rassegnare a questa Direzione superiore delle poste in Verona, non più tardi del giorno 20 p. v. febbraio, nelle prescritte vie regolari le documentate istanze, facendovi pure constare di aver con buon successo sostenuto l' esame d' ufficiale.

Potendo, per effetto di tale nomina rendersi pure vacante un posto di accessista di III classe, coll' annuo soldo di fiorini 300, coll' obbligo di prestare una cauzione per fior. 400, si pubblica anche per tale posto il concorso a tutto febbraio p. v., per cui gli aspiranti avranno a rassegnare le regolari istanze nelle quali avranno a dimostrare gli studii precorsi, i servigii finora prestati, la conoscenza di lingue, oltre l' italiana, e la conoscenza del servigio postale.

Dall' I. R. Direzione Superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 30 gennaio 1857.
Per l' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore
L' I. R. I. Aggiunto, HUEBER.

N. 451. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di rialzo dell' arginatura del fiumicello Serraglio dal sottopassante il Canale di Mirano fino alla Chiavica Polati presso la confluenza in Brenta morta in Comune di Mira, l' I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni, inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro verso l' appaltatore Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 9 febbraio 1857.
L' I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

AVVISI DIVERSI.

N. 182-66

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto Esposti in Venezia
Rendono noto.

Che dietro autorizzazione impartita dall' I. R. Delegazione provinciale viene aperto l' incanto a schede segrete per l' affittanza di due Boschi di alto fusto denominati Minelli e le More, entrambi di proprietà di questo Istituto Esposti sito nel Distretto di Mestre, il primo in Comune di Favero, compreso nell' estimo stabile al numero di mappa 224, della superficie di pertiche 392:84, e colla rendita censuaria di austr. L. 463:55, fra i confini a levante Casa Esposti, e Scolo Pianton, a mezzodì nob. Querini, e strada comunale, a ponente proprietà Ceregalli, a tramontana Mazocco, ed eredi di S. E. il maresciallo Bianchi.

Il secondo alle More, in frazione di Dese al numero di mappa 113 della superficie di pertiche 25:65, e della rendita censuaria di austr. L. 30:27 fra i confini a levante Ceroni, e Casa Esposti, ponente nob. Querini-Stampalia ed eredi Ceroni, mezzogiorno Ceroni e Casa Esposti, tramontana Casa Esposti.

Le condizioni dell' affittanza sono comprese in apposito capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d' Uffizio presso l' amministrazione dell' Istituto.

L' affittanza sarà duratura per anni 28, decorribili da 1.° luglio 1857, a tutto giugno 1885.

Il fitto è di annue L. 1,500 in pezzi da car. 20 pagabile anticipatamente al firmare del contratto di locazione, e con deposito di due anni di fitto, ritenuto ad esclusivo carico dell' affittuale l' onorario, il vestiario, e l' armamento del Guardaboschi.

Le offerte, per essere accoglibili, non potranno esibire un fitto minore delle L. 1,500, e dovranno essere garantite con un deposito in Cassa dell' Istituto di effettive austr. L. 300 (trecento).

Le schede segrete suggellate saranno consegnate al protocollo dell' Istituto entro il prossimo venturo mese di febbraio, e dovranno comprendere l' obbligo di prestare la dovuta cauzione fondiaria, od in carte di pubblico credito, al corso di listino di Venezia, entro giorni otto, partendo da quello di partecipazione della Superiore approvazione.

Venezia, 28 gennaio 1857.
Il Direttore D. NARDO.
L' amministratore V. BOVO.

N. 141 VII.

Provincia del Friuli — Distretto di Moggio.

Dalla data del presente a tutto 31 marzo 1857, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica per la Comune di Ponteba, coll' annuo soldo di austr. L. 1500, e con l' obbligo della residenza in Ponteba.

Gli aspiranti presenteranno le proprie istanze al R. Commissariato distrettuale regolarmente bollate e documentate di fede di nascita, di fede di buona condotta, del privilegio di autorizzazione al libero esercizio cui concorre, del certificato di esperienza ed autorizzazione all' innesto vaccino, e della dichiarazione di svincolo da ogni altra Condotta, o di ottenerlo entro tre mesi dall' epoca dell' elezione.

Il circondario della Condotta ha il diametro di miglia 5, parte in piano e parte in monte, con strade buone e con una popolazione di 1953 anime.

Le condizioni ed obblighi annessi alla Condotta sono ostensibili presso l' Ufficio dell' I. R. Commissariato distrettuale.

Moggio, il 12 gennaio 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale A. AMATI.

N. 23. *Provincia di Treviso.*
Congregazione municipale della Città di Ceneda.

Da oggi a tutto il 28 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta triennale medica esterna, con residenza in questo Capoluogo, tenuta anche alla flebotomia e sottoposta al tenore dei capitoli normali, ispezionabili in questo Ufficio, dotata dell' annuo onorario di L. 1000 in rate mensili, abbracciante le frazioni di Formeniga, Carpesica, S. Lorenzo e Pozzuolo, avente anime n. 1941 (circa un terzo povere), l' estensione di miglia in lunghezza 5, in larghezza 3 circa, quasi tutte in collina, e colle strade principali di recente costrutte. Chi vi aspirasse produrrà a questo protocollo, cogli altri di metodo, documenti di abilitazione alla medicina e chirurgia.

Il 7 gennaio 1857.
FR. ROSSI *Podestà.*
G. Segatti *Assessore.*
P. A. Pestazzi *Segretario.*

N. 349.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana.
AVVISA.

Che a tutto il giorno 28 febbraio p. v. è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica del Comune di Ronchis a cui va annesso l' annuo stipendio di Austr. L. 1200, coll' obbligo della gratuita assistenza dei poveri, che saranno descritti in un elenco annualmente da compilarsi dalla Deputazione, e che sarà consegnato al medico; avvertendosi che il Circondario della Condotta è tutto in piano, con buone strade carreggiabili, avendo una estesa in lunghezza e larghezza di miglia tre, con una popolazione di anime 1420.

Le istanze, corredate dei relativi documenti, saranno presentate al protocollo Commissariale.

Latisana, 23 gennaio 1857.
Il R. Commissario distrettuale
DA RÈ.

N. 477.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso.

Rende noto, essere aperto il concorso a tutto il 17 marzo p. v., alla triennale Condotta ostetrica del Comune di Arsiè, coll' annuo onorario di austr. L. 400.

La scelta è riservata al Consiglio comunale ed all' approvazione Delegatizia, ed i capitoli normali sono ostensibili in questo R. Commissariato distrettuale nelle ore d' Ufficio.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere corredate dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;
b) certificato di sudditanza austriaca;
c) diploma di abilitazione al libero esercizio dell' ostetricia;
d) certificato di non essere la concorrente vincolata ad alcun' altra Condotta.

Fonzaso, il 6 febbraio 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale
Nob. Dott. NICOLÒ DE FRANCESCHI.

Viene col presente aperto il concorso per il posto di Medico e chirurgo comunale nel Comune locale di Canfanaro di 1493 abitanti, Distretto politico di Rovigno, confinante colle Comuni di S. Vincenti, Gimino, S. Pietro, S. Lorenzo prive di medico, coll' annuo compenso di fiorini quattrocento cinquanta da percepirsi dalla Cassa comunale.

Avrà il diritto il medico, che deve essere pure qualificato chirurgo ed ostetrico, di tenere un armadio farmaceutico, e di curare verso l' indicato compenso i realmente poveri, dichiarati come tali dal parroco e podestà, nonchè gli abbuonati nel numero soltanto di 122 a tenore di un contratto da stabilirsi.

Il presente concorso viene aperto a tutto il mese di marzo a. c.

Dall' I. R. Pretura politica;
Rovigno, il 6 febbraio 1857.

N. 803.
I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.

È aperto il concorso a tutto il giorno 28 febbraio p. v., al posto di Maestro di classe I. Sezione superiore presso la Scuola comunale maggiore maschile di Castelfranco, cui è annesso l' annuo onorario di austr. L. 650.

I concorrenti dovranno produrre alla Deputazione comunale di Castelfranco le proprie istanze munite di documenti comprovanti: *a)* l' età; *b)* la sudditanza austriaca; *c)* la morale condotta; *d)* la sana costituzione fisica; *e)* gli studii percorsi e l' abilitazione al posto cui aspirano; *f)* i servigii prestati; *g)* l' assenso vescovile pei sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione se s' intenda di concorrere contemporaneamente al posto di Maestro di Sezione inferiore con l' assegno di L. 500, nel caso che andasse a rimanere vacante per promozione.

I doveri e gli uffizii relativi sono determinati nell' organico Regolamento 22 novembre 1818 N. 53512-3279 e nelle successive normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Castelfranco, salva la Superiore sanzione.

Avvertesi poi che i maestri hanno diritto a pensione dopo l' esperimento di tre anni; scorsi i quali (di conformità ad ossequiato Decreto dell' I. R. Luogotenenza 7 gennaio 1852 N. 21775) debbono essere stabilmente approvati dal comunale Consiglio.

Treviso, il 20 dicembre 1856.
L' Ispettore provinciale L. SARTORIO.

N. 1037 V.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.
AVVISO D' ASTA.

Approvato dalla Superiorità il progetto dell' ingegnere civile sig. Carlo dott. Sotti per la costruzione d' un argine strada detto della Croce a Novolè di Gorgo, con cui si ha in mira di preservare dalle inondazioni del fiume Livenza buona parte del territorio di questo Distretto, nonchè il caseggiato di Motta, si rende noto, che verrà proceduto presso l' Ufficio di quel Comune all' asta del lavoro preindicato, e della successiva novennale manutenzione nel giorno 3 marzo venturo, e così nei successivi 7 e 14 mese stesso dalle ore 9 antimeridiane alle ore 12 meridiane, se l' asta dovesse essere ripetuta.

La detta asta sarà aperta sul dato fiscale di lire 10605:80 pei lavori principali, e di lire 298:96 annuo canone di manutenzione, avvertendo, che per adire alla stessa occorrerà il previo deposito del 10 p. $^0/_0$ sopra ambedue le dette somme, nonchè di L. 80 per le spese del contratto, delle quali si renderà conto.

Le condizioni dell' appalto sono ostensibili presso questo R. Ufficio al giorno dell' asta, che verrà regolata secondo le norme della legge 1.° maggio 1807, e successive.

Il presente si pubblica nei Comuni del Distretto, e nella Provincia, e viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oderzo, gli 8 febbraio 1857.
Il R. Commissario distrettuale ZARAMELLA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5710. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 20 corrente dicembre, n. 18779, dell' I. R. Pretura Urbana in Treviso, sopra istanza del Civico Spedale di Treviso, rappresentato dal sig. Pietro Spegazzini, contro Angela Casarin vedova Miatto e LL. CC., si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura nei giorni 2, 9 e 16 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid., ai tre esperimenti d' asta degli immobili ed alle condizioni sotto descritte, con avvertenza che nei due primi esperimenti gli immobili stessi non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale, e nel terzo a qualunque prezzo, e che la stima giudiziale ed atti relativi potranno essere ispezionati nell' orario d' Uffizio presso l' I. R. Pretura Urbana di Treviso.

Condizioni.

I. Nessuno potrà costituirsi oblatore all' asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione che presiederà all' asta il decimo dell' importo di stima di cadaun Lotto di cui si costituisce offerente, in valuta sonante d' oro o d' argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti d' asta verso quello che ottenesse la delibera.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni dieci dalla intimazione del decreto di delibera, depositare giudizialmente nei Giudiziali Depositi della R. Pretura Urbana di Treviso, l' intiero prezzo della stessa in valuta come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione all' atto dell' asta e meno l' importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte instante, sotto comminatoria, mancando in tutto o in parte, del reincanto immediato dei beni, senza nuova stima, a tutto rischio e pericolo di lui.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite e resteranno d' altronde a suo carico e tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

IV. Si dichiara che tutti i beni da subastarsi sono aggravati da un' annuo perpetuo livello enfiteutico di frumento staia 2 e polli n. 2, meno il quinto dovuto al Civico Ospitale di Treviso da consegnarsi al locale di sua residenza in Treviso, livello che dovrà assumersi dal deliberatario o deliberatarii.

V. Dovrà il deliberatario entro il termine legale trasportar alla propria ditta gl' immobili in seguito alla definitiva loro aggiudicazione.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

In Comune amministrativo di Scorzè, censuario di Cappella.

Casolare al civ. n. 40, con piano a terra, coperto a paglia, con sottoposto terreno della quantità superficiale in tutto di pert. 5.13, colla rendita censuaria di a. lire 26:04, fra' confini a levante Milan Angelo padre e figli, mezzodì stradella e fondo marcato in mappa coi nn. 400-625, ponente Ospitale di Treviso, tramontana il fondo marcato in mappa al numero 427. Questi beni sono descritti in mappa alla ditta Casarin Angela q.m Domenico vedova Miatto, usufruttuaria, e Miatto Antonio e Lorenzo fratelli q.m Giacomo proprietarii, livellarii all' Ospitale Civile di Treviso, come segue:

Casa colonica, al n. 406, di pert —.42, colla rendita di aus. lire 10:87.

Orto, al n. 407, di pertiche —.12, rendita l. —:64.

Arat. arb. vit., al n 408, di pert. —.42, rendita l. 2:23.

Simile, al n. 409, di pertiche 4.17, rendita l. 12:30.

Del rilevato valore, come dalla stima giudiziale, di a. lire 439:40.

Lotto II.

Casolare al civico n. 41 con piano a terra coperto a tabià e tavole con sottoposto terreno, della quantità superficiale in tutto di pert. 2.97, colla rendita censuaria di a. l. 25:35, fra li confini a levante e mezzodì strada comunale, ponente fondo marcato al n. 421 di mappa, tramontana col n. 408 di mappa. Questi beni sono descritti nella suddetta mappa alla ditta Miatto Antonio q m Giacomo livellario all' Ospitale di Treviso, come segue:

Casa colonica, al n. 400, di pert. —.27, colla rendita di austr. lire 7:19.

Arat. arb. vit., al n. 625, di pert. 2.50, rendita l. 10:97.

Del rilevato valore, come dalla stima giudiziale, di a. l. 337:40.

Lotto III.

Casolare al civico n. 44 con superiore tabià e coperto a paglia con sottoposto terreno della quantità in tutto di pert. 3.61, colla rendita di a. l. 22:62, fra li confini a levante il n. 625 di mappa, mezzodì strada, ponente e tramontana Ospitale di Treviso. Questi beni sono descritti in mappa alla ditta Miatto Lorenzo q m Giacomo, livellario all' Ospitale Civile di Treviso, come segue:

Arat. arb. vit., al n. 399, di pert. 3:50, colla rendita di austr. lire 15:37.

Casa colonica, al n. 621, di pert. —.11, rend. l. 7:25.

Del rilevato valore, come dalla stima giudiziale, di a. l. 337:40.

Lotto IV.

Casa marcata al civ. n. 45, coperta a coppi, con appoggiatavi capanna coperta a paglia e sottopostovi terreno, della quantità in tutto di pertiche 6.11, fra' confini a levante, mezzodì e tramontana strada comune, a ponente pio Ospitale di Treviso. Questi beni sono descritti in mappa alla ditta Miatto Domenico q m Gio. Battista livellario all' Ospitale suddetto, come segue:

Arat. arb vit., al n. 395, di pert. 5.40, colla rendita di austr. lire 23:71.

Orto, al n. 396, di p —.11, rendita l. —:58.

Casa colonica, al n. 397, di pert. —.19, rendita l. 18:71.

Arat. arb. vit., al n. 398, di pert. —.41, rend. 2:18.

Del valore rilevato, come dalla stima giudiziale, in austr. l. 812:90.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio, nonchè nelle Piazze di Mirano e Scorzè, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Mirano,

Li 30 dicembre 1856.

L' I. R. Pretore

GRIMANI.

S. Soranzo, Canc.

N. 6380. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 4 11 e 18 marzo 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. da apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura saranno tenuti il I, II e III esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti beni esecutati ad istanza di Marina Biasiato vedova Ferrin, Angolo Biasiato, Anna Mandruzzato, Nalin Giuseppe Mandruzzato, Catterina Ferrin Servadio e Pietro Bombarda, amministratore dell' eredità di Antonia Ferrin li 4 primi di Cartura, e gli altri due di Padova a pregiudizio di Grasseni Antonio ora pure domiciliato a Padova, beni in complesso stimati del valore di a. l. 3123:00 come dall' atto di stima presentato il 3 maggio 1854, sotto il num. 2343, del quale, come dei relativi certificati ipotecarii sarà libero a qualunque di avere ispezione o copia da questa cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili si vendono in Lotti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito della decima parte del valore di stima dello stabile di cui intende aspirare.

III. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo seguirà anche a prezzo minore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sul Lotto in vendita fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà in valute sonanti a tariffa presso questa Pretura per passarsi poi nella Cassa forte dei giudiziali depositi presso l' I. R. Tribunale Provinc. in Padova, il prezzo offerto meno il decimo versato a cauzione dell' asta.

V. Dovranno del pari, e nel termine stesso essere pagate al procuratore degli esecutanti le spese tutte di procedura del pignoramento fino e compresa l' asta, e la delibera, sopra specifica liquidata dal giudice il cui importo sarà ripartito per 2|31 a carico del Lotto I, per 5|31 a carico del Lotto II, per 6|31 a carico del Lotto III, per 10|31 a carico del Lotto IV, per 2|31 a carico del Lotto V, per 3|31 a carico del Lotto VI e finalmente per 3|31 a carico del Lotto VII.

VI. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti o deterioramenti dopo la stima giudiziale, senza veruna responsabilità della parte esecutante cogli inerenti pesi di livelli, decime, quartese ed altro oltre le pubbliche imposte a partire dalla delibera, dal qual giorno cadranno a di lui vantaggio, salvi i conguagli, le rendite degli stabili.

VIII Adempiute che abbia il deliberatario le suespresse condizioni, e pagata la tassa di trasferimento, otterrà a sua istanza l' immissione in possesso.

IX. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti, si provocherà a carico del deliberatario il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo perciò il deposito d' asta.

Descrizione dei Beni,
Provincia di Padova
Distretto di Conselve,
Comune di Cartura,
Contrada Gazzo di Gorgo

Lotto I.

Appezzamento di terreno in mappa ai nn. 993, 1409 e 1410 aratorio e prato di pert. 2.14 colla rendita di l. 7:93, tra confini a levante strada consorziale detta la Conselvana, mezzodì strada consortiva, ponente e tramontana dotazione dell' oratorio di S. Giovanni di Cartura, stimato a. l. 238:20.

Lotto II.

Appezzamento di terreno in mappa ai nn. 780 781, a. a. v. con casolare di pert. 3:74 e colla rendita di l. 24:91 tra confini a levante e mezzodì strada comunale di Gazzo di Gorgo, ponente fratelli Moschini, tramontana stradella privata eredi Cavalli, stima a. l. 535:20.

Lotto III

Utile dominio di pert. 8.39, colla rendita di l. 64:92, ai nn. 791, 813, 954, a. a. v. prato e casa colonica intestato alla ditta Grasseni, livellario a Balbi nob. Dolfin vedova Molin usufruttuaria, Molin Maria vedova Carminati e Giulia maritata Rencovich, proprietarie. A questo è aggiunto altro appezzamento al n. 1642, argine prativo con pert. 1.80, e colla rendita di l. 5:06 a ditta Grasseni livellario Molin nob. Marco usufruttuario temporario, ed erario Civile proprietario. Confina a levante colla marezzana del canal di Cagnola, mezzodì strada comunale ponente e tramontana in parte Molin ed in parte Cavalli. L' utile dominio fu stimato in a. l. 603:60.

Lotto IV.

Appezzamento di pert. 8:67, ai nn. 588 e 589, colla rendita di l. 44:— aratorio, arborato, citato con casolare, tra confini a levante stradella consortiva a mezzodì il Lotto seguente a ponente Trentin, a tramontana Rasai, stimato a. l. 972.

Lotto V.

Utile dominio di pert. 11.59 colla rendita di l. 66:87, ai nn. 586 e 577, di mappa, in ditta Grasseni livellario a Malipiero Francesco, Angelo, ed Angela maritata Martinengo tra confini a levante stradella consortiva, mezzodì strada comunale, ponente il n. 576 di mappa, tramontana queste ragioni. Esiste sopra un casolare, e l' utile dominio fu stimato in l. 177:60.

Lotto VI.

Appezzamento di pert. 4.03 a. a. v. colla rendita di l. 10:36 al n. 521, di mappa, tra confini a levante Bazzaccarini, mezzodì eredi Ferrin, ponente fratelli Moschini, tramontana Calvi, stimato a. l. 250:50.

Lotto VII.

Altro appezzamento a. a. v. di pert. 3:32, al n. 560 di mappa, tra i confini a levante n. 420 ponente n. 559 mezzodì n. 420, 423, tramontana strada, stimato a. l. 345:80.

Il presente sarà pubblicato ed affiso nei luoghi soliti di questo comune e di quello di Cartura; nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,

Li 11 dicembre 1856.

Il R. Pretore

dott. COLBERTALDO.

Fantoni, Canc.

N. 367. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura avrà luogo nei giorni 5, 20 e 31 marzo p. v, dalle ore 9 ant. ad un' ora pomer. di ciascun giorno il triplice esperimento d' asta giudiziale dei sotto descritti fondi, esecutati da Luigi Mistè fu Agostino, di qui, in odio di Luca Dal Lago fu Giuseppe, di Castelvecchio, coll' avvertenza che nei due primi esperimenti la vendita non seguirà che a prezzo superiore o almeno eguale alla stima, e al terzo a qualunque prezzo, purchè con esso rimangano coperti i crediti inscritti sino all' importo della stima stessa, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto, al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello di stima, semprechè basti a tacitare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà depositare all' atto dell' offerta il decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto in caso di delibera, o restituitogli in caso diverso.

III. I fondi vengono deliberati nell' atto in cui si trovano senza manutenzione o garanzia per parte dell' esecutante, se non in quanto discendesse dal di lui fatto proprio con ogni onere et honore, servitù attiva e passiva di titolo o possesso, col peso di decima, quartese o pensionatico, se e come i fondi vi potessero essere soggetti.

IV. Il possesso materiale di fatto viene trasferito tosto e mediante l' atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l' adempimento dei patti d' asta a parte del deliberatario. Dal dì dell' ottenuta delibera il deliberatario supplirà le imposte di qualsiasi cadente sui fondi dei quali sieno obbligati a far la voltura in propria ditta. La intestazione de' beni deliberati non potrà seguire che con soggezione al livello dovuto agli eredi della fu Margherita Bocchese-Mistè, di qui, il cui obbligo personale però si è ora concentrato nelli Giacomo Urbani fu Domenico e figli, ed eredi del fu Giuseppe Dal Lago detti Luca, detentori di altri fondi obbligati alla corresponsione livellaria.

V. Ogni spesa e tassa compresa quella di trasferimento, a partire dal dì della delibera, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario pagherà il prezzo residuante a suo debito dopo il fatto deposito che sarà resa irreclamabile la graduazione fra i creditori inscritti, quand' anche eretta in via amichevole. Frattanto depositerà l' interesse a 5 per 100 dal dì della delibera in avanti, in mano dell' esecutante per ogni successiva destinazione.

Ogni pagamento sarà fatto in soli pezzi da 20 carantani.

VII. Dovrà inoltre il deliberatario sino all' intero pagamento coltivare da buon padre di famiglia i terreni.

VIII. Più deliberatarii si terranno solidalmente coobbligati all' adempimento delle loro obbligazioni.

IX. Il deliberatario in acconto del prezzo pagherà all' esecutante o suo procuratore entro 15 giorni dalla delibera le spese dell' esecuzione, da liquidarsi in via amichevole o giudiziale.

X. Ogni mancanza ai patti di asta aprirà il diritto al reincanto a danni, pericolo e spese della parte mancante, che non avrà azione al di più che si ricavasse dal nuovo incanto, e dovrà invece risarcire tutti i danni colla propria sostanza, oltre il fatto deposito.

Descrizione
dei fondi da vendersi.

Campi 1.21, uno e tavole ventiuna in terra, in parte arativa, arborata, vitata, ed in parte zappativa, detta il Carletto, posta in Castelvecchio, nel Comune di Valdagno, contrà dei Lucca, in mappa stabile ai nn 907 e 908, colla rendita censuaria di l. 5:02.

Campi 1.204, uno e tavole duecento quattro di terreno prativo ed in parte zappativo con gelsi, posto come sopra, detto Carletto o Motte, in mappa porzione del n. 910 del n. 2009, colla rendita censuaria di l. 14:78.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 18 gennaio 1857.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 1543. 1. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 13 gennaio 1857 n. 104 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, venne prolungata la tutela del minore Luigi Zatta fu Girolamo di Padova a tempo indeterminato.

Si pubblichi e s' inserisca per tre volte nel Foglio Annunzi.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 26 gennaio 1857.

Il R. Consigliere

POGNICI.

Carnio, Agg.

N. 11007. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che sopra istanza 19 settembre 1856, n. 8892, del sacerdote don Giovanni Tirelli, in confronto degli esecutati Pinzani Francesco, Tomada Gio. Battista, Elisa Maseri, Tomada, nonchè dei creditori inscritti sui fondi a piedi descritti, ed in esito al protocollo verbale 26 novembre p. p., n. 8892, assunto per la trattazione sulle condizioni d' asta, ha coll' odierna deliberazione decretata la vendita all' asta dei fondi stessi sotto le condizioni indicate nell' istanza e modificate poscia od aggiunte nel protocollo verbale 26 novembre suddetto, prefissi all' uopo pel primo esperimento il giorno 2 marzo, pel secondo il giorno 2 aprile e pel terzo il giorno 2 maggio 1857, sempre dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane, in Mortegliano, sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale, eletta nelle persone dei signori: consigliere nobile Vorajo e signor aggiunto Marconati, ritenuto che al terzo incanto la vendita seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, sempre che però l' offerta basti a cautare i creditori inscritti.

SEGUONO I BENI DA SUBASTARSI POSTI IN MORTEGLIANO.

N. pr. dei Lotti.	N. di mappa.	Descrizione	Qualità	Rendita	Pertiche	Stima
I.	3432	Arativo detto Albaret, confina a levante stradella consortiva, mezzodì Cicogna, ponente Mangilli con fosso per metà, Francesca Saccavino Gio. Battista	Arativo con gelsi e viti	17:66	8.29	
	3520	Altro pezzo di terra detto in via Lavariano, confina a levante co. Strassoldo, mezzodì strada consortiva, ponente Mangilli, tramontana stradella consortiva	Arativo vitato	5:47	4.34	
	462	Chiasiellis, pezzo prativo detto Pra Corto, che si sfalcia alternativamente, a cui confina levante, mezzodì e ponente	Prato	—:—	3.80	1664:60
II.	1937	Pezzo detto S. Nicolò, confina a levante Savani e Mangilli con fosso per metà, mezzodì Lazzacco Domenico	Arativo con gelsi	11:42	9.06	1263.40
III.	1999	Pezzo, detto in via di Tomba, confina a levante Della Negra Giuseppe, mezzodì Folini Eleonora, ponente strada, tramontana Della Negra Giuseppe	Arativo con gelsi e viti	6:45	3.43	
	786 787	Casa colonica, al villico n. 229, con orto, confina a levante Mangilli, mezzodì Sasso Giuseppe, ponente idem, tramontana Sasso suddetto e Convento delle Zitelle in Udine	Casa e orto	11:39	—39	1450:00
	2128	Altro pezzo, detto Angoria o Sotto Tomba, confina a levante Della Negra, mezzodì eredi Pietro Lazzaro, ponente strada, tramontana Petri Francesco	Arativo con gelsi	11:74	5.18	
IV.	2373	Pezzo arativo con rasoli e gelsi detto in via di Flumignano, confina a levante Angelo Tirelli, mezzodì strada, ponente Pinzani, tramontana strada	Arat. con rasoli e gelsi	10:75	5 75	703:70
V.	2266	Pezzo, detto in via di Flumignano, confina a levante Pinzani, mezzodì lo stesso con fosso per metà, ponente d' Ambrogio Paolo, tramontana strada	Arat. con gelsi e rasoli	11:12	5.22	
	2603 porz.	Altro pezzo, detto in Talmassons e Seron, confina a levante, mezzodì e tramontana questa ragione e tramontana Mazzaroli sig. Eugenio	idem	—:50	—.60	689:00
VI.	2396	Pezzo detto via Martin, confina a levante don Giuseppe Tirelli e particolari, mezzodì strada detta via di Semida, ponente Pinzani, tramontana strada	Arativo con gelsi	12:85	4 60	
	24	Altro pezzo, detto Fra Piccoli, confina a levante Tirelli don Giuseppe, mezzodì Anna Colosetti, ponente Mangilli, tramontana Michelutti Antonio	Arat. con gelsi e rasoli	1:51	1.20	733.20
VII.	2434	Pezzo arativo, detto in via di Semida, confina a levante eredi del fu Pietro Fabris, mezzodì Della Negra Giacomo, ponente Strassoldo, tramontana strada	Arativo con gelsi	21:19	7.83	939:20
VIII.	2435	Pezzo arativo con gelsi, detto in via di Semida, confina a levante strada, mezzodì d' Odorico Antonio con altri particolari, ponente Michelutti fratelli, tramontana strada	Arativo con gelsi	12:09	7.56	965:20
IX.	2412	Pezzo detto in via di Semida detto anche via di Talmassons, confina a levante Badini fratelli q m Giacomo, mezzodì strada, ponente Michelutti, tramontana Vesca Giacomo	Arativo con gelsi	15:27	7.38	850.80
X.	2551	Pezzo detto Angoriis, confina a levante strada, ponente Novelli, mezzodì Pinzani, tramontana Mangilli	Arativo con gelsi	14:21	11.28	779.20
XI.	3007	Pezzo, detto in via Sclaunicco, confina a levante Mangilli, mezzodì e ponente strada, tramontana eredi di Tommaso Zenero	Arativo con gelsi	8:29	6 58	653:80
XII.	2619	Terreno, denominato in via Talmassons, confina a levante strada, mezzodì d' Ambrogio Paolo, ponente Colosetti Anna, tramontana Musenghini Sebastiano		3:65	1.94	
	137	Pezzo detto S. Giacomo, confina a levante Beltrame Francesco, mezzodì consorti Michielutti, tramontana consorti Tirelli.	Arat. con rasoli e gelsi	9:60	4.51	753:55
XIII.	605	Pezzo detto in via di Pozzuolo, confina a levante Mangilli, mezzodì stradella, ponente parte strada parte eredi di Giuseppe Della Negra, tramontana eredi di Angelo Lazzaro	Arativo con gelsi	5:40	3.81	
	483	Altro pezzo, detto Fra Piccoli, confina a levante Pietro Michelutti, mezzodì Colosetti Anna, ponente Tirelli Giuseppe, tramontana Ferro Giovanni Battista	Arativo vitato	8:87	4.57	1107:20
XIV.	9	Pezzo, detto in via di Tomba, confina a levante Tomada Gio. Batt., mezzodì stradella, ponente Strassoldo, tramontana strada	Arativo con gelsi	16:83	7.90	1006:80
XV.	24-19	Pezzo, detto in via di Semida, confina a levante Della Negra Agostino, mezzodì Strassoldo, ponente Ferro Gio. Batt., tramontana Gattesco Giuseppe con fosso per metà	Arat. con gelsi e viti	13:67	4.70	
	2608	Altro pezzo, detto Cesars, confina a levante Colosetti Anna, mezzodì Della Negra Francesco, ponente Pinzani, tramontana Mazzaroli	Arativo con gelsi	8.88	13.25	3758:40
	228	Altro pezzo, detto Pra Maggiore, confina a levante Cormor, mezzodì Michelotti, ponente strada, tramontana Comand Francesco	idem	32:37	16.90	
XVI.	2341	Pezzo, detto in via di Paludo o Piccola, cui confina levante torrente Cormor, mezzodì d' Odorico Giuseppe, ponente Tirelli Pietro ed altri particolari	Arat con rasoli e gelsi	22:88	8.20	894.00
		Nel paludo di Mortegliano sotto S. Andrat, Distretto di Codroipo.				
XVII.	1257	Prato, detto Lamaraz, confina a levante Ferro Gio Batt. e Giovanni detti Pontel, mezzodì Roggia Codantina, ponente Tavani sig. Giacomo e co Strassoldo, tramontana conte Strassoldo ed Angelo Trezza	Prato	—:—	13.19	
	1251	Prato, detto Lamarus, confina a levante Angelo Fabro, ponente consorti Tirelli, tramontana Trezza	idem	—:—	—.86	894.00
XVIII.	1018	Prato, detto pure Lamaruz, confina a levante roggia Codantina, mezzodì strada di Torsa a Paraviso, ponente strada suddetta, tramontana Mangilli	Prato	—:—	11.85	
	1281	Prato, detto Lamaruz, confina a levante Mangilli, mezzodì li stessi, ponente roggia di Torsa ed oltre territorio di Torsa, tramontana Fasso Giuseppe	idem	—:—	10.82	1450.00
XIX.	1002	Prato, detto Selva de Lupi, confina a acqua vilicogna ed oltre Caratti, a levante, mezzodì Candolo Santa, ponente Tirelli don Giuseppe, tramontana eredi di Francesco Musenghini	Prato con impianti	—:—	1.87	192:50
XX.	729	Pralungo, confina a levante Mas Valentino, mezzodì Quilanta Giovanni, ponente Paludo, tramontana Beltrame Giuseppe	Prato con impianti	—:—	8.58	585:00
XXI.	299, 300, 467, 468	Prato, detto Pramalon, confina a levante roggia, mezzodì Tirelli Pietro e Giovanni detto Contin, ponente Cormor, tramontana Veneranda Chiesa del Castello di Udine	Prato con impianti	—:—	5.27	
	608	Prato, detto Capo la levanda, confina a levante Revoneli, mezzodì Ferro Gio. Batt., ponente Fabris eredi q.m Giacomo, tramontana Tel Giovanni di Castions	idem	—:—	3.60	1932:40
XXII.	795 796 797	Prato, detto Luseto Savars, confina a levante strada detta Levada, mezzodì Badini Giuseppe, ponente roggia detta Foscalat, tramontana Tirelli Pietro	Prato e paludo	—:—	18.51	1485.05
XXIII.	1039 1054 1043	Fabbricato in Mortegliano, composto di più aderenze e diviso in civile, rustica bottega, magazzino, cortile, stalla ed orto, sul Borgo principale della Villa, più dettagliatamente descritto nella relazione di stima alla lettera C in atti al num. 3629-56 dell' I. R. Tribunale di Udine	Casa	83:77	1.14	9500:00

SEGUONO LE CONDIZIONI

I. L' asta seguirà in Lotti XXIII sul dato regolatore del valore risultante dalla stima giudiziale al n 3629 dell' I. R Tribunale in Udine e n. 1988 dell' I. R. Pretura in Codroipo, allegato E, e della somma rispettivamente negli stessi riportata per ciascun dei Lotti che sotto al presente si riportano.

II. Non si procederà alla esposizione all' asta del Lotto XXIII se non quando dalla vendita dei precedenti non siasi ricavata la complessiva somma almeno di Lire 22,000, perchè siccome ricavata che si abbia una tal somma, con essa vengono pagati l' esecutante e gli altri creditori inscritti sui fondi subastati, così sarebbe superfluo procedere oltre, per cui in questo caso il Lotto XXIII viene ad essere assolutamente escluso dall' esperimento.

III. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. Meno l' esecutante, che ne resta esentato, nessuno potrà optare senza il previo deposito del decimo del valore di stima di quel Lotto cui si vuole optare.

V. Entro otto giorni dalla delibera, ogni deliberatario dovrà effettuare a sue spese nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale in Udine il deposito del prezzo di delibera fatto dal medesimo, il diffalco dal 10 per cento già effettuato come al capitolo IV della presente.

VI. Restando deliberatario l' esecutante dovrà corrispondere sul prezzo della delibera che rimarrà in sue mani, limitatamente però all' importo del suo credito di Lire 18,000 ed interessi sino al giorno della delibera e non più, ed al corso di piazza, fino all' esito della graduatoria, l' annuo 5 per cento dal giorno della delibera, e verranno pagati semestralmente nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale suddetto, ritenuto che il deliberatario goderà il possesso e gli utili dei beni deliberati, ma non potrà volturarli se non dopo versato il prezzo.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte dirette ed indirette di qualunque specie, le spese tutte anche quelle di delibera e successive, compresa la rispettiva tassa di commisurazione.

VIII. La delibera seguirà a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovano li fondi, con tutte le servitù apparenti e non apparenti, e con tutti li pesi infissi, il tutto a rischio e pericolo del deliberatario, senza responsabilità dell' esecutante.

IX Mancando il deliberatario ad alcuna delle fatte condizioni, in tutto od in parte, si farà rivendere gl' immobili o l' immobile deliberato, a tutte sue spese, rischio e pericolo, e sarà altresì tenuto il deliberatario al risarcimento d' ogni danno e d' ogni spesa relativa, e soggiacere anche alla perdita del deposito di cui all' articolo IV quel deliberatario che l' avesse come oblatore eseguito.

X. Le spese tutte di esecuzione, niuna eccettuata, nonchè quella degli Atti Giudiziali, intrapresi dall' attore dalla petizione in avanti fino al giorno della delibera, verranno pagate all' esecutante dietro specifica, con altrettanta somma del prezzo depositato, la quale verrà estradata dalla Cassa Forte, anche prima della provocata graduatoria.

XI. Tanto il deposito contemplato dalla quarta condizione, quanto il pagamento del prezzo di delibera a termini della quinta condizione, saranno verificati con monete sonanti d' oro, d' argento al corso di piazza.

XII. Gli esperimenti d' asta saranno tenuti dalla Commissione Giudiziale nel Villaggio di Mortegliano.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 9 dicembre 1856.

Il Presidente: VENTURI.

Rosenfeld.

N. 7404. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierno Decreto p. n. venne levato il concorso apertosi con Editto 31 dicembre 1855 n. 11580 sulla sostanza di Giuseppe Marchesini fu Pietro di Arzignano.

Il presente si affigga, e si pubblichi.

Dall' I. R Pretura di Arzignano,

Li 31 dicembre 1856.

Il R. Pretore

P. CITA.

N. 204. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Angelo Bonicelli, impiegato presso l' I. R. Luogotenenza Veneta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Bunicelli, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Poletti, colla sostituzione dell' avv. Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 aprile pr. vent, alle ore 12 merid, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov Sezione Civile in Venezia.

L' 8 gennaio 1857.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 432. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica all' assente Fedon Michele fu Marco, detto Favero, villico di Vallesella, che Osvaldo Cian Tonello, di Domegge, difeso dell' avv. dott. Tommasi ha presentata in suo confronto la petizione odierna n. 432, in punto di pagamento di a. l. 850:89 a dipendenza di somministrazioni, coll' interesse del 4 per 0|0 da oggi e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputatodi a lui pericolo e spese in curatore l' avv. dott. Spiridione Coletti di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo il Giud. Reg e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Michele Fedon a comparire personalmente il giorno 3 marzo p. v. ore 9 ant. in cui fù fissata l' Aula Verbale, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo la conseguenza della sua inazione.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell' Albo Pretorio, in questo Capoluogo, e nel Comune di Domegge.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 21 gennaio 1857.

Il Pretore

VIDA.

Caberlotto, Canc.

N. 32592. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova ad istanza di Francesco Mazzoldi curatore ed amministratore dell' Eredità della defunta Anna Bianchi fu Antonio mancata a vivi in Padova nel 27 maggio a. c. diffida tutti li creditori aventi diritto verso l' eredità stessa ad insinuare e provare nel giorno 5 marzo 1857 ad ore 9 ant. le rispettive loro pretese a termini e pegli effetti dei §§ 813, 814 Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 24 dicembre 1856.

Il Consigliere

POGNICI.

Carnio, agg.

N. 7029. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all' assente e d' ignota dimora Antonio Gallina già di Padova qual altro dei creditori inscritti sugli stabili posti in Peschiera di ragione di Casella Giacomo fu Giacomo che questa Pretura con odierno decreto gli ha deputato in curatore questo dott. Luigi Franzoni perchè lo rappresenti sull' istanza di vendita di quelli stabili prodotti da Giuseppe Montini in confronto della eredità giacente dell' ora defunto Giacomo Casella e ciò perchè si provveda come troverà di suo interesse.

Il presente sarà pubblicato ed inserito nelle Gazzette di Milano e Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Volta,

Li 15 dicembre 1856.

Il Pretore

RAIMONDI.

N. 551. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Giuseppe Carli del fu Francesco, che Clementina Bianchi Dalla-Pozza, tutrice dei minori suoi figli Davide e Filippo Dalla-Pozza del fu Francesco, produsse dinanzi il Tribunale medesimo l' istanza 2 novembre 1856, numero 12110, provocando in pregiudizio di Cecilia Sciessere e LL. CC. ed al confronto dei creditori inscritti, tra' quali esso assente, la subasta degli immobili oppignorati in ordine al decreto 22 dicembre 1852, n. 16067, e che su tale istanza venne fissata l' udienza 5 marzo p. v. alle ore 9 ant, onde sentire le parti ed i creditori inscritti sulle proposte condizioni d' asta, e che non essendo noto il luogo dell' attual dimora di esso Giuseppe Carli, gli venne ad istanza della parte istante deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe dott. Sacerdoti, onde la suddetta vertenza possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento.

Viene quindi eccitato il suddetto Giuseppe Carli a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 23 gennaio 1857.

Il Consigl. aul. Presidente

TOURNIER.

Fantuzzi, Dir.

N. 15905. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che dietro l' istanza esecutiva 5 luglio 1856 n. 8358 della Fabbricieria della Chiesa Cattedrale in Padova, coll' avvocato Giro, in confronto di Elena Gavagnini-Fabris e di Giustina Gavagnini-Scolari, debitori escussi, nonchè dei creditori inscritti, avranno luogo gli esperimenti I, II e III d' asta, delle ragioni utili sotto descritte, rispettivamente nei giorni 5, 12 e 26 del p. v. marzo, sempre dalle ore 10 ant., nel Consesso N. XI di questo Tribunale, innanzi ad apposita Commissione, alle seguenti condizioni; libero ai concorrenti all' asta di aver ispezione in questa Registratura in qualunque giorno nell' orario di Uffizio, e così di levar copia degli atti dei quali il § 428 G. R.

Condizioni.

I. Le ragioni utili si venderanno al maggior offerente nel primo e nel secondo esperimento non al di sotto del prezzo di stima e nel terzo esperimento anco a prezzo inferiore a quello di stima, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II Nessuno potrà offerire all' asta se prima non depositi nelle mani della Commissione delegata il decimo dell' importo della stima da trattenersi rispetto a chi si rendesse acquirente.

III. Il deliberatario tratterrà presso sè il prezzo di delibera (detratto il decimo già esborsato all' atto dell' asta) sino a che la graduatoria sul prezzo sia passata in cosa giudicata, pagando infratanto sul prezzo trattenuto l' interesse nella ragione annua del 5 per 100 a partire dal giorno dell' asta e sino all' effettivo versamento di detto prezzo, il quale tosto che la graduatoria sia passata in giudicato, non meno che l' interesse ad ogni semestre, saranno dal deliberatario depositati nella Cassa Forte di questo Tribunale.

IV. Tanto il decimo, di cui la condizione II, quanto il residuo prezzo, che gl' interessi, sul che la condizione III, saranno depositati in monete d' oro o d' argento a tariffa, esclusi il rame e la carta monetata.

V. Oltre al prezzo incomberà al deliberatario l' obbligo di pagare all' avvocato dell' esecutante le spese di esecuzione, incominciando dal pignoramento in poi, sopra di lui specifica, da tassarsi dal Tribunale in caso di discordia; similmente la tassa pel trasporto di proprietà resterà a peso del deliberatario.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione delle ragioni utili se non comprovi l' adempimento di tutti gli obblighi a lui incombenti come sopra.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque dei detti obblighi egli perderà il decimo depositato, di cui la condizione II, che resterà a vantaggio dei creditori, e sarà riveduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo, a qualunque prezzo.

Ragioni utili da subastarsi.

Ragioni utili della casa posta in Padova, in contrada Patriarci, parrocchia di S. Pietro, al civico n. vecchio 761, ed ai civici num. nuovi 808, 808 A, 809, censita nell' estimo stabile in ditta Gavagnini nob. Elena maritata Fabris, e Giustina maritata Scolari, sorelle q.m Marco, livellarie all' Ospitale civile in Padova, alla Canevetta della Cattedrale, alla Fabbricieria della stessa, alla Mansioneria IV della stessa, in mappa al n. 3740 orto pertiche 0.23, rendita a. lire 2:26, n. 3741 casa con portico ad uso pubblico pert. 0.55 rendita a. l. 319:20, tra confini a levante Zara, a ponente Canevetta del Duomo e Brunelli, tramontana strada, a mezzodì nobile Estense Selvatico.

Prezzo di stima: austr. lir. 10,846:80.

Si affigga e si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 31 dicembre 1856.

Il Presidente

GREGORINA.

Agazzi, Agg.

N. 14337. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto ad istanza di Giacomo Ballico di Bassano, ed a pregiudizio delle minori Caterina e Giovanna Brunello fu Giuseppe di Valstagna avrà luogo nei giorni 2, 21 e 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nel locale di sua residenza il triplice esperimento d' asta per la vendita dello stabile qui sotto descritto alle seguenti

Condizioni

I. Li beni da vendersi all' asta giudiziale sono precisamente quello qui sotto descritto.

II. La vendita verrà fatta in un solo Lotto, trattandosi di una sola stanza.

III. La delibera verrà effettuata in favor del maggior offerente, e non potrà seguire per quanto al primo e secondo esperimento al prezzo minore di quello della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre chè consti che il prezzo offerto sia sufficiente a coprire il credito inscritto dell' esecutante, oltre le spese da prelevarsi dal ricavato.

IV. Ad eccezione dell' esecutante Giacomo Ballico tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 20 per 0|0 sul prezzo di stima del fondo sottodescritto.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni 30 dopo seguita la delibera, in Cassa depositi di quest' I. R. Pretura.

VI. Li pagamenti tutti sia pel deposito, sia pel pagamento del prezzo residuo dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro sonante in monete d'oro e d' argento al corso di tariffa.

VII. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato dall' acquistato fondo, del quale non conseguirà il dominio se non in quanto abbia egli giustificato il pagamento totale del prezzo offerto.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tassa di trasferimento di proprietà e ad ogni altra inerente, ritenuto che in caso d' inadempimento delle suespresse condizioni potrà seguire il reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, al che resterà specialmente vincolato il deposito fatto nelle mani della Commissione.

IX. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva, anche coll' uso della forza ottenere la consegna dello stabile deliberato.

Descrizione
del fondo da vendersi.

Stanza faciente parte della casa posta in Valstagna contrada Capovilla al n. 228 Comunale, e descritta in mappa stabile al n. 116 a, per pert. cens. 0.04 colla rendita di l. 0:11, in terzo piano della detta casa, stimata a. lire d' argento inquente l. 250.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Bassano,

Li 21 gennaio 1857.

Il Pretore

NORDIS.

Barbieri, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

MERCOLEDI' 18 FEBBRAIO

ANNO 1857. – N 39

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di concedere un sussidio di L. 1000 alla fabbricieria della basilica di S. Giovanni Battista in Monza pel ristauro del pregiato antico dipinto nella Cappella della Regina Teodolinda uscita dalla reale Casa di Baviera.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al barone Federico Werner di Riese Stallburg, ed al capitano di cavalleria nell'esercito barone Adolfo di Riese-Stallburg.

Il Ministro della giustizia ha conferito il vacante posto di segretario di Consiglio presso il Tribunale di Appello della Dalmazia al sostituto procuratore di Stato e segretario di Consiglio presso il Tribunale di Zara, Angelo Albori.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete ha conferito il posto di aggiunto dirigente gli Ufficii d'ordine presso la veneta Congregazione centrale allo speditore delegatizio Luigi Bettio.

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA.

Ordinanza.

L'I. R. Ministero dell'interno, con Dispaccio telegrafico d'ieri sotto il N. 1454 M. I., si è compiaciuto di dichiarare che, di concerto coll'I. R. Comando superiore dell'armata, si accorda per quest'anno ed in via di eccezione l'ammissione anche delle domande che furono fatte condizionatamente per esimersi dal militare servizio, con che, levata la condizione, venga la tassa versata al più tardi nel giorno precedente a quello fissato per l'assento.

Gl'II. RR. Commissarii distrettuali e le Congregazioni municipali di rispettiva pertinenza dei 141 coscritti identificati nel secondo Elenco annesso all'Ordinanza 12 andante febbraio N. 3938-604, il quale fu inserto nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, restano incaricati di dar loro immediata partecipazione dell'ottenuta graziosa concessione, e di annettervi la reversale pel pagamento della tassa di fiorini 1500 nell'I. R. Cassa di finanza a tutto il corrente mese di febbraio e giusta la modula n. 10 annessa all'Ordinanza ministeriale 22 luglio 1856.

Le II. RR. Delegazioni provinciali daranno *subito* le occorrenti comunicazioni e disposizioni onde sorta pronto e pieno effetto la presente Ordinanza, la quale a maggiore notorietà verrà inserita in questa *Gazzetta Uffiziale*, ed eziandio pubblicata nelle città capi-luogo di Provincia, ed in tutti i capi-luogo di Distretto di pertinenza dei 141 coscritti summenzionati.

Milano, il 15 febbraio 1857.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia
Barone di BURGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 16 febbraio.

Ieri sera le LL. MM., aspettate dal pubblico alla gran loggia imperiale della Scala, si mostrarono invece ai palchetti laterali di Corte, dove non appena le scorse l'affollato uditorio, uscì in prolungate acclamazioni d'entusiasmo. *(G. Uff. di Mil.)*

Si fanno in fretta dei grandi preparativi per rivestire di ornamenti imperiali, adattati alla circostanza, la chiesa di Corte esistente nella reggia. Debb'essere decorata con magnificenza straordinaria per le vicine funzioni funebri, che avranno luogo il 2 marzo, dedicate all'anniversario del decesso dell'Imperatore e Re Francesco I. Interverranno a quel solenne ufficio le LL. MM. II. l'Imperatore e l'Imperatrice, i Ministri, le prime cariche civili, militari, ecclesiastiche dello Stato, i grandi dignitarii della Corona, il Corpo diplomatico, i ciambellani e scudieri e le sommità della nobiltà. *(E. della B.)*

Venezia 18 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Poche notizie degne di particolare menzione, oltre a quelle anticipate nelle *Recentissime*, d'ieri ci rimane a raccogliere da' doppi giornali di Parigi ieri medesimo ricevuti.

Il *Moniteur* annunziava il 13 che l'Imperatore avrebbe fatto in persona il seguente lunedì, 16, nel palazzo delle Tuilerie, l'apertura della sessione legislativa del 1857; cosa che il telegrafo ci annunziò già successa, trasmettendoci il sunto del discorso imperiale. Lo stesso *Moniteur* pubblicava altresì la comunicazione, parimenti anticipataci dal telegrafo ne' dì scorsi, relativa alla presidenza interinale del Corpo legislativo, durante l'assenza del sig. di Morny. Ne inseriamo il testo a suo luogo.

Nel rimanente, i fogli sopraddetti si occupavano principalmente del conflitto anglo-persiano, il quale pareva, loro avviato, come avvertimmo ieri nelle *Recentissime*, a buona conchiusione, sebbene dello stesso parere non fossero a Londra il 12, a quanto ne scrive il nostro corrispondente nella sua lettera, che oggi rechiamo. Comunque ciò sia, ecco i ragguagli, che dava su questo proposito la *Patrie* nel suo *Résumé des nouvelles du jour:*

« Le notizie, relative alla questione persiana, date da' giornali stranieri, continuano ad essere favorevoli.

« Si assicura che il Gabinetto inglese cerca di riuscire ad una soluzione pacifica della differenza, modificando le sue prime condizioni, e togliendo loro quanto aver potessero di contrario alla dignità del pari che all'indipendenza dello Scià. Giusta un carteggio del *Nord* di Brusselles, la Russia avrebbe contribuito non poco a tal cangiamento di contegno del Governo inglese, che altre informazioni, ricevute da Vienna, attribuiscono alla mediazione francese.

« Le più recenti notizie della Persia, portate a Costantinopoli, confermano quel che fu detto in riguardo alle disposizioni dello Scià a far la pace con la Gran Brettagna. D'altra parte, giunsero rinforzi alle truppe inglesi del golfo Persico; un altro corpo d'esercito si volge, dicesi, sopra Herat, dopo essersi congiunto con Dost-Mohammed, il Khan di Cabul.

« Assicurasi che, dal canto loro, i Russi si concentrano sul mar Caspio; e che il quartier generale del loro esercito del Caucaso si alleggiò su' limiti estremi della frontiera di Persia. »

Come si vede, benchè si speri la pace, si provvede alla guerra; e però, il *Journal des Débats*, pur accogliendo anch'egli la speranza d'un prossimo aggiustamento del conflitto, crede opportuno esaminare gli effetti già ottenuti dalla spedizione inglese, lo scopo cui ella mira, i mezzi che apparecchia, e le difficoltà che l'attendono.

Egli è di parere che la concentrazione ideata d'un corpo di 25,000 uomini a Buscir, che 3000 basterebbero a guardare contro gli assalti de' Persiani, provi che gl'Inglesi hanno la ferma intenzione, se il nodo non viene sciolto diplomaticamente, di muovere innanzi. Ora Buscir non conduce se non sopra una sola strada, quella che dal golfo Persico va, per Sciraz, Ispahan e Kachan, alla capitale della Persia. L'esercito inglese si spingerebbe egli fino a Teheran, e di là fino alla costa meridionale del mar Caspio, frontiera della Russia, per trovarsi a fronte del nemico, dietro cui suppone che si asserragli lo Scià? Tal linea estesa d'operazioni offrirebbe molti ostacoli. Da Buscir a Teheran, sono ben 1,200 chilometri, ed occorrerebbe un corpo di più che 25,000 uomini per avventurarsi in simigliante spedizione. Giusta i preparativi presenti, si dee supporre che gl'Inglesi non pensino se non a raggiugnere la prima stazione di quella lunga strada, vale a dire Sciraz, distante 250 chilometri da Buscir.

Se non che, anche in tal tratto di via, l'esercito inglese avrebbe a trionfare di difficoltà gravissime; e qui lasciamo parlare il *Journal des Débats:*

« Si stima che per eseguire tal mossa, per assicurare le comunicazioni, per occupare i punti strategici, che dominano la strada, bisogna poter disporre d'un esercito di 20,000 uomini almeno. Ora, la truppa che s'impadronì di Buscir è d'assai lontana da tal numero; in data delle ultime notizie, ella non noverava ancora se non poco più di 5000 uomini, e stante che gl'Inglesi debbono trarre i loro rinforzi da Bombay, vale a dir da 600 leghe di distanza, ne segue che, ad onta dell'alacrità straordinaria, sfoggiata in questo momento dalla marina indiana, trascorreranno ancora alcune settimane prima che l'esercito di spedizione possa essere recato al numero richiesto.

« Non basta: siccome il paese, posto fra' due punti estremi della strada, non somministra quasi nessun soccorso, è scarsissimo di legne ed ha appena acqua, non si potrebbe mettersi in cammino, se non portando seco vittuaglie per venti dì almeno, poichè convien contare quindici in sedici tappe da un punto all'altro, anche supponendo che nulla arresti i progressi dell'esercito. Non è cosa molto facile mettere insieme così vaste provvisioni, massime quando si ha a farle giugnere sì da lontano; e ciò che peggiora ancora la cosa è che, essendo la strada impropria a' carri, tutto dovrà esser portato a dorso di mulo. Convien procacciarsi parecchie migliaia d'animali, colla condizione di trasportare altresì una parte del nutrimento, che lor sarà necessario durante il tragitto, e che non si può sperar di trovare per via.

« Aggiugnete il numero delle bestie, domandate pel trasporto delle tende e delle munizioni da guerra, pel servizio degli ospitali, pe' parchi d'artiglieria e del genio, ed avrete una somma tanto più considerevole, che converrà eziandio chiedere quasi tutti questi animali all'Indostan. Col danaro, gl'Inglesi vinceranno senza dubbio tutte queste difficoltà; ma non convien dimenticare le lezioni, che ci diede la campagna di Crimea, nè ascondersi che, anche con molto danaro, occorre tempo a recare in atto simigliante programma. »

Il *Journal des Débats* prevede inoltre la resistenza del nemico, il quale potrebbe ritardare e inquietare singolarmente il cammino degl'Inglesi nelle montagne e nelle gole, massime in quattro passi estremamente malagevoli. Ma, caduta che fosse in poter loro Sciraz, è probabile che lo Scià cederebbe immediatamente, nel timore che la lor presenza suscitasse le popolazioni a rivoltarsi contro di lui. L'importante è sapere se la Corte di Teheran vorrà correre il rischio della presa di Sciraz prima d'acconsentire alle domande dell'Inghilterra, o se preferirà porgersi fin da adesso ad un componimento pacifico. Il *Journal des Débats* spera ch'ella s'appiglierà a quest'ultimo partito, e che, dal suo canto, l'Inghilterra si troverà animata da disposizioni conciliative.

Si ricorda che, ne' documenti comunicati al Parlamento inglese, intorno al conflitto cinese, si trovava la menzione che il ministro di Francia aveva dato la sua *adesione morale* al contegno tenuto da sir J. Bowring e dall'ammiraglio Seymour. Tal asserzione, dice la *Presse*, è ora contraddetta, e si assicura che le ultime notizie della Cina annunziano che i rappresentanti di tutte le Potenze esterne, ad eccezione di quello degli Stati Uniti d'America, mantennero la lor dichiarazione di neutralità nell'affare di Canton.

La regolazione dell'affare del pedaggio del Sund incontra alcune difficoltà, che il Governo danese si risolvette a superare, proponendo agli Stati interessati di lasciar da banda la questione del modo di pagamento dell'indennità, che sarebbe stabilita da convenzioni separate fra la Danimarca e le Potenze contraenti. La *Gazzetta d'Annover* pretende che tal proposizione sia stata accettata.

Le elezioni municipali sono terminate in tutte le Provincie di Spagna, e riuscirono pienamente favorevoli al Governo. Tal esito, dice la *Patrie*, fa preveder quello delle elezioni, prossime a farsi per le Cortes.

Intorno alla posizione del *Constitutionnel*, un carteggio da Parigi, 9 febbraio, nell'*Oesterreichische Zeitung*, dice quanto appresso:

« Non avrei creduto che l'articolo del sig. Renée, pubblicato il 1.° dal *Constitutionnel* contro i giornali austriaci, facesse in que' giornali la impressione che ha fatto. Ho bensì osservato che il giornale *Le Nord* cercò tosto di approfittare di quell'articolo, come di una inspirazione del Governo francese onde dirigere nuovi attacchi contro l'Austria. Ma pensava che a Vienna avrebbero rammentato che il sig. Renée, soli due mesi fa, avea fatto la stessa filippica contro i giornali inglesi, e che due giorni dopo ricevette, mediante il *Moniteur*, un'ammonizione del suo proprio Governo. Non ci voleva di più per convincere un attento osservatore che il sig. Renée, quando prende in mano la penna, il fa di proprio impulso.

« Non vorrei darmi l'apparenza di attaccare la persona, e meno di offendere il carattere, d'altra parte onorevole, del signor Renée. Ma dacchè anche la *Gazzetta Universale d'Augusta*, in un suo carteggio da Parigi, non esita ad insinuare essere l'ultimo articolo del sig. Renée acconcio a sollevare il velo, che finora coperse le relazioni diplomatiche della Francia coll'Austria, mi sento tratto a sostenere che il nuovo direttore politico del *Constitutionnel* non ha più da mesi inspirazioni dal conte Walewski.

« Il sig. Renée è indubitatamente un distinto letterato. Come continuatore dell'opera del Sismondi sulle « Repubbliche italiane », ha dimostrato abbastanza quanto fondata istruzione istorica ei si abbia. Però, malgrado quelle grandi doti, gli manca la prima e più essenziale qualità del pubblicista, che si chiama « istinto politico » qualità, per la quale il defunto sig. Armando Bertin, sebbene non avesse mai scritto una riga nel proprio giornale, mise in tanta riputazione, sotto il Governo di luglio, il *Journal des Débats*.

« Il sig. Renée, che da nove mesi assunse la direzione politica del *Constitutionnel*, fece più volte sue prove in questioni di politica esterna. Ma, con grande disgusto del conte Walewski, od uscì di via, o contrariò i fini e le idee del ministro degli affari esterni. Fra altre cose, il conte Walewski il fece un giorno chiamare, onde invitarlo a non dar più nelle colonne del *Constitutionnel* estratti dei giornali inglesi, che tendevano ad eccitare la pubblica opinione in Francia. Ed appunto il giorno dopo, il *Constitutionnel* portò un violento articolo del *Morning Post* contro la Corte delle Tuilerie, relativo al secondo Congresso, che dovea essere radunato. Da quel tempo, il conte Walewski ruppe ogni legame col sig. Renée; perchè, a quanto dichiarò il ministro degli affari esterni, il sig. Renée prende tutto al rovescio, e, sebbene colle migliori intenzioni del mondo, fa l'opposto di ciò che sta nell'interesse del Governo. Così p. e. il conte Walewski biasima altamente ed apertamente il modo, col quale vengono sfigurati e contorti tutti i fatti più importanti, che si riferiscono al viaggio dell'Imperatore d'Austria a Venezia ed a Milano; modo adoperato sistematicamente ne' carteggi da Milano, Torino e Genova, pubblicati nel *Constitutionnel*, che tutti derivano da fonti piemontesi.

« E per meglio dimostrare il contrapposto esistente fra la politica del conte Walewski e l'indirizzo seguito dal *Constitutionnel*, sotto la direzione del sig. Renée, mi basta addurre che nello stesso giorno, in cui quel giornale, in un carteggio da Milano, sosteneva che l'Imperatore d'Austria non avrebbe visitato Vicenza, onde punirla per la sua « eroica resistenza del 1848 », il *Moniteur* uffiziale descriveva l'ingresso solenne a Vicenza di S. M. I. R. A., aggiungendo che, ad onta del cattivo tempo, tutta la popolazione era accorsa incontro alla Coppia imperiale, e le avea preparato ricevimento veramente cordiale.

« Credo perciò che, invece di ogni polemica, si avrebbe dovuto rinfacciare al sig. Renée il tessuto d'inganni e menzogne, ch'è fondamento de' carteggi da Milano, Torino e Genova, pubblicati dal *Constitutionnel*, e che si avrebbe dovuto fare semplicemente al direttore politico del *Constitutionnel* la domanda se effettivamente il *Constitutionnel* abbia dato l'esempio della riserva e della imparzialità, che esige dai giornali di Vienna, o se invece il contegno provocatore di quel foglio non abbia cagionato gli attriti fra la stampa dei due paesi, che i veri politici deggiono profondamente deplorare. »

Togliamo al *Journal de Francfort* il seguente carteggio da Vienna, in data 8 febbraio:

« A Parigi sa sempre molto male che noi altri Austriaci non giudichiam meritorio ed eccellente tutto quel che si fa nella capital parigina. Nulladimeno, per quanto vigile sia il nostro occhio, ci si imbandiscono sempre di nuovo bocconi da non potersi digerire.

« Che diremo del manifesto pubblicato dal *Moniteur* del 5 corrente sulla politica della Francia, rispetto ai Principati danubiani? E' comincia allegando che la Francia combattè per l'indipendenza e la salute dell'Impero turco, e finisce dichiarando ch'e' vuol distruggere quell'indipendenza.

« Se il Sultano proponesse a Parigi di riunir l'Alsazia, la Lorena e la Franca Contea e farne uno Stato vassallo, di nome, della Francia, all'intento d'alzare un baluardo dal lato della Germania, la Francia si troverebbe agli stessi termini a cui la Turchia, volendosi ch'ella riunisca la Moldavia e la Valacchia sotto un sol Principe.

« Quanto hanno a ridere i Russi, sotto i baffi, guardando a quel baluardo, che si vuole inalzare a proteggere contro di loro la Porta! Esso riuscirebbe un trinceramento, dietro il quale eglino avrebber agio, bisognando, d'accomodar le loro batterie a poter valicare il Danubio sotto la lor protezione. Per quanto poco conto facciasi a Parigi della perspicacità degli statisti turchi, non vi si crederà tuttavia che eglino vogliano persuadere il Sultano a soscrivere il proprio decreto di morte, presentandogli l'atto, per il quale approverebbesi la fondazione d'uno Stato rumeno.

« E tuttavia il *Moniteur* dice con fiducia che le premure della Francia recheranno il Sultano a quell'atto. Chiamasi rispettar l'indipendenza d'un Sovrano il dichiarar al cospetto del mondo che si vuol piegar la sua volontà contro la sua intima convinzione e spingerlo alla sua rovina?

« E per amor di chi avrebbe ciò a seguire? La questione è semplice: la Russia ha ad ottenere, mercè la mediazione della Francia, quel ch'ella non potè strappare colla violenza dell'armi contro la volontà di quella istessa Francia.

« Ma non si può supporre che la debolezza della Porta giunga fino a un tal grado d'annegazione e sommissione, o che l'Inghilterra e l'Austria possano convenire in un simile compromesso. Anche a rischio di sottoporsi di nuovo alle censure del sig. Renée, chiunque vuole il bene dell'Austria e il mantenimento della pace del mondo s'opporrà di certo a un tale progetto.

« La guerra d'Oriente, che costò tanto sangue e tanto denaro, fu sempre da noi giudicata altra cosa che un semplice spettacolo militare, che ora è finito dopo aver cresciuto gloria e riputazione alla Francia, e i cui effetti or ponno esser mandati a male. L'Austria, che costrinse i Russi a sgomberare i Principati e sortì la sua parte di quegli effetti, non può avere spesi i suoi milioni ad agevolare alla Russia la rientrata in un paese d'onde fu cacciata.

« Speriamo che a Parigi si riconoscerà ben presto non essere stata scelta la via più diritta e più ragionevole. »

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

Nei giorni 21 gennaio, 14 e 16 corrente radunavasi il Consiglio del Comune per deliberare sopra varii argomenti, alcuni dei quali di qualche importanza. Sopra un progetto di transazione colla Società dei pozzi artesiani, che il Municipio avea proposto nella tornata del 21 gennaio, fu nominata una Commissione (conte Mocenigo, dott. Garofoli, sig. Mantovani), la quale, nella seduta del 14 corrente, riferendo il risultato de' suoi studii, propose una modificazione alla proposta del Municipio, che venne interessato dal Consiglio a riprendere le trattative colla Società proprietaria sulle basi che esso aveva antecedentemente proposte e che dai rappresentanti la medesima non erano state accettate.

Due altre Commissioni riferirono sull'andamento della Casa d'industria e sul riordinamento dei pubblici Giardini. La prima (conte Bembo, nobile Angeli, conte Giustiniani, sig. Mondolfo, sig. Baroni, comm. Scarella, sig. Generini) propose alcuni miglioramenti

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — Gli ultimi giorni di Suli, *musica del maestro* Ferrari, *poesia di* G. Peruzzini.

Chi scelse gli *Ultimi giorni di Suli* è un uomo di spirito, e certo ebbe un felice pensiero. Ei trasse in campo un'opera, per ogni conto stupenda, e rinfrescò la fama del maestro *Ferrari*; gli fece rendere una solenne giustizia. Il tempo dà a tutti il suo; peccato ch'ei giunga talor troppo tardi, e il maestro *Ferrari*, in cui eguali furono l'ingegno e la sventura, non possa godere di questa gloriosa restituzione in intero!

Ma in ora d'allegrezza e di festa è cattivo genere, mal garbo rammentare tristezze; e passiamo.

A non essere ingiusti, la cagion prima dello splendido successo dell'opera, è il soggetto sublime, che ricorda un de' più bei tratti della storia contemporanea, la lotta di que' di Suli contro l'immane Alì Tebelen; il che dà luogo a scene vivissime, drammatiche, a nobilissimi versi. Il *Peruzzini* ispirossi a quelle geste magnanime, e com'è del fuoco, che di leggieri s'apprende, l'ispirazion del poeta comunicossi al maestro. Il *Peruzzini* ne suscitò la scintilla.

L'opera comincia con una bellissima sinfonia, in cui se ne compila tutto il pensiero. Al clangor delle tube da una parte, tube impertinenti, fatali a chi da quella parte le ha sugli orecchi, risponde dall'altra il più mite suono degli altri strumenti da fiato. Quel guerriero concento, che com'eco intorno ripetesi, ed indi è svolto, fui per dire spiegato, con la più studiata ed eloquente armonia dal pien dell'orchestra, ti parla già di battaglia; e ad esso, più tardi si lega, dietro la tela ancora calata, il concitante suon de' tamburi. Bello e non meno qualificato è l'allegro, che si ripete e riprende co' più felici passaggi. I maestri ve ne diranno le ragioni, io descrivo solo l'effetto; e questo vi promette ciò che il resto mantiene.

L'introduzione, che forma tutto un atto, è un solo ed unico pezzo concertato, interrotto soltanto dalle cavatine del soprano e del baritono, e che termina con un insieme di tutte le voci della più splendida e spiritosa composizione. I Greci, che, dalla fame diserti, prima piangono e si fanno insieme coraggio, insperatamente soccorsi di vettovaglie dalla intrepida Caido, or si volgono a Dio ringraziandolo; e ben la musica, col vivace e tumultuoso suo canto, ne esprime il sentimento, quell'inno al cielo levato nel più fervente entusiasmo dell'allegrezza.

La cavatina del *Giraldoni*, in cui Samuele conforta il popolo alla speranza non è tanto bella per la cantilena, quanto pel colore mistico e religioso della frase sommamente espressiva. Ci ha dentro qualche cosa del *Profeta*, o nel *Profeta* ha qualche cosa del *Suli*. Magnifico in ispecie è il trapasso dal primo al secondo tempo, compiuto dal preludio dell'orchestra, e tutto è anche fatto migliore o reso nel modo migliore dalla squisita maestria del cantante. Il *Giraldoni* ha due gran qualità, molta intelligenza e molt'arte, unite a gran sentimento; e qui, come sempre, dove il canto è scoperto o non oppresso dagli strumenti, la sua voce domina la scena e la sala; empie, non istordisce, buon per lui e per noi, il teatro. La romanza del soprano non è d'egual pregio; la cantilena, o che ci sembra, è comune, e la *Bendazzi*, con quel portento di voce, più che in essa, si solleva, spazia, nel gran concerto.

L'atto secondo, o meglio, la seconda giornata, incomincia con una canzone a ballo, cantata, un po' per sè, dall'*Arga*, e accompagnata da un coro di donne, da una maniera di sistri ne' ritornelli, e intrecciata di danze. L'effetto n'è graziosissimo. Seguono un duetto tra basso e tenore, l'*Echeverria* e il *Negrini*; poi un terzetto tra essi e il soprano, la *Bendazzi*. Tutti e due questi luoghi son belli per non so quale vaghezza e novità di cantilene, per la passionata espressione della musica, che assai bene risponde alla situazione ed alla parola, e che il *Negrini* da un lato, con quel suo fare, quasi direi risoluto, naturalmente risentito, col toccantissimo accento; dall'altro, la *Bendazzi*, con l'energia della voce, massime nella cabaletta, assai lavorata, fanno anche più risaltare. Nulla pareggia la forza di lei in quel passo della cadenza:

> Donna son io, ma impavido
> Al par d'ogni altro ho il cor.

Per questa pienezza di sentimento, per questa impronta locale della musica, si nota pure l'aria del tenore nella terza giornata. Non si può spiegare a parole la malinconica tinta di quell'adagio, che sì ti scende al cuore:

> Non è, non è a quest'anima
> Tanto dolor ignoto.

Ah! ben la musa del dolore qui inspirava il maestro, o piuttosto, de' dolori anch'egli perito, li trasfondeva tutti nella sua nota. Il fatto è che sul labbro di *Negrini* quella nota è potente, e par che ogni sera la gente l'oda per la prima volta. Per l'effetto e la novità de' motivi, è pari l'aria della donna nella quarta giornata. I passi arditi e concitati dell'allegro, quella fiera melodia che lo informa, quando l'ardente Caido esorta le compagne a cercare la morte, convengono alle straordinarie qualità della *Bendazzi*. La fatica, che ad altri scema le forze, sembra che a lei cresca vigore: così quella voce sempre, ogni sera, in tutta la sera, è d'una eguale, intera freschezza: voce fenomeno, di cui le simiglianti non s'odono che a tardi intervalli; poichè, a' dì che corrono, par che manchino i mantici, o presto la musica li distrugga.

Come quest'aria, non furono fortunati nè il duetto tra le due donne, la *Bendazzi* e l'*Arga*, della terza giornata, quantunque e' termini con la più spiritosa cabaletta, molto spiritosamente anche, per una parte, cantata; nè l'altro della giornata quarta tra basso e baritono, d'un motivo, anche questo, piuttosto comune. All'*Arga*, cui non si posson negare acconci modi di canto, ma che ha un sottil filo di voce, nuoce la compagnia ed il confronto di quella vera figliuola di Stentore, che, col volume immenso della sua, la opprime e tiranneggia; benchè fossero tutte e due le prime sere applaudite.

E dopo ciò, dopo questa lunga e forse noiosa, ma pur necessaria, enumerazione delle varie bellezze, non siamo ancora al migliore dell'opera. Ogni altra cosa si dimentica a petto del gran finale dell'atto secondo, e maggiormente di quello ancora più classico, con cui l'azione si chiude. Come l'introduzione, ei sono non solo mirabili per la fattura, del più sapiente e ingegnoso artifizio, per lo studio profondo delle armonie; ma per lo stesso concetto, a cui elle sono condotte ed intese, per la vivacità in somma del motivo. Nella stretta del primo, si potrebbe forse notare una lontana analogia d'andamento colla famosa marcia dell'*Assedio di Corinto*; ma nel secondo tutto è nuovo, originale, peregrino. Le donne di Suli, con a mano i lor pargoletti, portando l'urne dei loro cari, o le sacre memorie al seno, s'avviano pel cammin dell'esilio, mentre Samuele benedice alla desolata tribù di que' profughi: quadro pietoso, commovente, che il maestro con la nota dolente seppe ritrarre in tutta la sua trista poesia! Poche musicali bellezze pareggiano la patetica eloquenza di que' suoni, con cui le donne entrano in quel mare di melodie; e inspirato veramente è il canto della preghiera, a cui, con l'animata e colorita espressione, il *Giraldoni* dà ancora maggior efficacia. Alcune frasi:

> A questi esuli infelici,
> O Signor tu benedici . . .
> Madri, il pianto rasciugate;

queste, ed altre simiglianti, hanno un non so che di proprio e speciale, un'aura sacra e affettuosa che ti colpisce e ti penetra; come la calda perorazione, intonata prima dal *Giraldoni*, e poi seguita dal pieno di tutte le voci, coll'agitato e grandioso suo movimento ti rapisce e ti suscita: il che, s'è merito della musica, è merito pure della parola. Questo finale produce ogni sera la stessa prima impressione, e si continua a domandarne la replica.

Il trionfo della musica è accompagnato da tale un trionfo di decorazione, da sopraffare la vista. Si direbbe che l'*Ascoli* entrasse in emulazione con sè medesimo e facesse a superarsi. In verità, non so che cosa più a lui rimanga a mostrare, quando non cambiasse in brillanti i lustrini. Ma se la sfolgorante ricchezza è tutta sua lode, la varietà e l'esattezza delle fogge, osservate ne' più minuti particolari, fino nella qualità delle stoffe, è tutto pregio del *De Antoni*, che qui, come sempre, mostra il talento d'un diligente pittore. Il pittore vero, il *Bertoia*, aiutò anch'egli la bella decorazione con alcune ottime tele; e se in questo torrente di encomii non parliamo a parte anche dell'orchestra e de' cori, egli è che il loro elogio naturalmente risulta dall'esito compiuto dell'opera. Basti che il *Carcano*, co' suoi, fu per insino chiamato sul palco.

Sono tornati, un istante, gli aurei tempi della *Fenice*.

economici e disciplinari, che vennero adottati. La seconda (conte Mocenigo, conte Donà, dott. Garofoli), dopo intrattenuto il Consiglio sui lavori di già eseguiti, propose la erogazione di lire austr. 90,000 da dispendiarsi in dieci anni, onde ridurre a miglior forma un sito che, come quello, è ora spoglio di qualsiasi amenità, e che per questo viene assai poco frequentato. E siccome il prof. Cadorin avea premesso qualche studio in proposito, così, nell'approvare la massima, il Consiglio nominò altra Commissione, cui, insieme all'assessore referente, conferì il pieno mandato di studiare, modificare ed ammettere il progetto Cadorin, di provocarne la esecuzione, e di sopravvegliare per la buona riuscita dei lavori da intraprendersi. Furono nominati a ciò i consiglieri conte Mocenigo, dott. Garofoli, cav. Treves. Dopo di che, venne interessato il Municipio a dirigere a S. M. l'Imperatore devota preghiera per la concessione dell'isola di s. Elena onde congiungerla ai pubblici Giardini.

Fatta conoscere la disposizione di S. M. di acquistare il palazzo Foscari, venne determinato il prezzo da chiedersi, ed autorizzata la Congregazione municipale a stipularne il relativo contratto.

Si approvò la proposizione del conte Mocenigo che a decoro della Piazza s. Marco, ed a profitto del Comune, sieno atterrate le botteghe che circondano la gran torre, ed eretto un grande Caffè ad uno o due piani; e venne scelta altra Commissione (conte Mocenigo, conte Giovanelli, cav. Treves, nob. Spiridione Papadopoli), che insieme al Municipio detti il programma di costruzione, inviti gl'ingegneri ed architetti del Regno Lombardo-Veneto, e di altri paesi, a presentare un progetto, accordi due premii, l'uno di lire 1000 e l'altro di lire 500, da impartirsi ai migliori, e combini sotto alcune riserve la esecuzione del medesimo.

Parimenti, comunicatosi il progetto di erigere un fabbricato per uso di *mercato coperto* in una delle piazze della città, fu nominata altra Commissione (co. Soranzo, conte Mocenigo, cav. Treves), la quale, preso in esame l'argomento, riferisca nella più vicina tornata quanto trovasse di osservare per la opportunità e possibile esecuzione del medesimo.

Si convenne nel gratificare i medici e chirurghi fraternali, che si distinsero nella cura dei poveri durante l'ultima invasione del cholera; — si rifiutò l'assegno comunale per l'apertura del Gran Teatro La Fenice durante l'estate dell'anno corrente; — si ricusò la chiusura di un'arcata attigua al Caffè *degli Specchi* in Piazza s. Marco; — e si determinò l'attivazione di una tassa sui cani a favore dell'Azienda comunale. Saranno a quest'uopo emesse apposite licenze, che, meno alcune eccezioni, porteranno un'annua tassa di lire 24 pei cani di lusso, ed altre minori per quelli che non entrano in questa categoria.

Dopo alcune deliberazioni sopra oggetti di ordinaria amministrazione, il conte Mocenigo propose, ed il Consiglio unanimemente approvava, « che una Com- « missione, preseduta da S. E. il Podestà e formata « da due consiglieri comunali, in unione ai membri « della Camera di commercio, si porti a Milano per « rassegnare a S. M. I. R. A. il tributo di ricono- « scenza per la concessa amnistia e la devota preghiera « di realizzare la speranza del suo ritorno a Venezia; « così pure di rassegnare gli omaggi della città a S. « A. I. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano. »

Per rappresentare il Consiglio comunale, furono prescelti da S. E. il conte Correr, Podestà, i signori conte Mocenigo e conte Giovanelli, i quali in unione alla Rappresentanza commerciale, (nob. de Reali e sig. Mondolfo), partono per Milano domani 18 corrente.

Venezia, 17 febbraio 1857.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 febbraio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di dare anche in quest'anno all'Ospitale de' Frati della Misericordia a Praga un sussidio di fior. 500, e di largire un importo di fior. 400 agl'incendiati di Miletin.

(G. Uff. di Vienna.)

Parecchi giornali esteri hanno pubblicato la notizia che S. E. il sig. Ministro del culto, conte Thun, è partito per Milano, a motivo d'imminenti importanti riforme nel sistema d'istruzione in Austria. Tal notizia è affatto priva di fondamento. Il sig. Ministro si trova presentemente a Vienna, nè si dispone a partire.

(Corr. Ital.)

Secondo quello che scrive un giornale semi-ufficiale prussiano, fra la Prussia e le grandi Potenze, che firmarono il protocollo di Londra, sarebbe stata conchiusa una convenzione diplomatica, a termini della quale le conferenze per l'assestamento della questione di Neuchâtel verranno tenute definitivamente a Parigi. Il termine dell'apertura di dette conferenze non fu per anco fissato; per altro è fuor di dubbio che per le trattative non verranno nominati appositi commissarii, essendosi deciso d'incaricarne i rispettivi inviati presso la Corte imperiale di Parigi. Quanto al lato materiale della quistione, non esiste nessun accordo, ove non si voglia dichiarar tale lo scambio confidenziale di proposizioni tra la Prussia e la Corte imperiale di Francia. Acconsentendo la Svizzera alle proposte fatte dal Gabinetto di Berlino, la Conferenza non avrà altra incumbenza che di garantire mediante un protocollo la conchiusa convenzione; se poi la Prussia e la Svizzera non saranno d'accordo tra di loro circa le condizioni di aggiustamento, toccherà alla Conferenza di appianar la cosa, giusta gl'impegni assunti col protocollo di Londra. La Conferenza è da riguardarsi come una conseguenza del protocollo.

(Idem.)

Circa il viaggio intorno al mondo della I. R. fregata la *Novara*, il dott. Carlo Scherzer pronunciò nella Società di geografia un discorso dal quale togliamo i brani seguenti.

« Mi giunse pochi giorni fa dal Consolato imperiale d'Austria a Londra comunicazione scritta che mi erano state spedite due casse con oggetti pel viaggio intorno al mondo della fregata di Sua Maestà la *Novara*, oggetti ad esso pervenuti, perchè a me li spedisse, dal rinomato ittologo professore Goodsir di Edimburgo. Quelle due casse, conghietturò, contengono i più recenti utensili da pesca, adoperati in Inghilterra, e specialmente la eccellente *drague*, ch'è una specie di rete, che si strascina e che serve a levare le ricchezze dal fondo del mare in tutt'i siti d'ancoraggio; rete che nessuno ha finora adoperato per indagini di storia naturale nell'emisfero meridionale, ed alla quale noi quindi andremo indubbiamente debitori di una quantità di nuove scoperte. Sono al tempo stesso in grado di comunicare a questa onorevole adunanza avere l'eccelso Comando superiore della Marina, per la mediazione del sig. comandante colonnello di Wüllerstorf, approvato che vengano acquistate tutte le opere di viaggi, monografie, libri sussidiarii, opere storiche, 98 in tutto, proposte dal sig. dott. Hochstetter e da me, opere in parte molto costose, onde comporre, unitamente alle altre, fornite dalla Collezione di libri dell'I. R. Osservatorio della Marina in Trieste, la biblioteca della *Novara*. Il barone Alessandro di Humboldt promise di voler quanto prima, in segno della calda parte che prende a tale memorabile impresa far giungere a S. A. I. il sig. Arciduca, Comandante superiore della Marina austriaca, un numero di desiderii relativi alle scienze naturali, perchè se ne abbia riguardo. Il professore Carlo Ritter mi osservò che la eredità del dott. Helfert di Praga, il quale operò lungo tempo pel Museo di storia naturale a Calcutta, contener dee numerosi ed interessanti materiali sulle isole di Nicobar.

« Finalmente osservo in aggiunta essermi capitata da poco una lettera del sig. colonnello di Wüllerstorf la quale mi comunica che l'I. R. fregata la *Novara* andrà da Pola a Trieste onde ivi ricevere viveri, strumenti, ec. a fine di poter partire al finire di marzo. »

(Presse di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 16 febbraio.*

Secondo un prospetto dei movimenti della popolazione della R. città di Milano, nell'anno camerale 1856, quale emerge dai registri anagrafici, e pubblicato dall'*Eco della Borsa*, la popolazione stabile, al 1.º novembre 1856, era colà di 174,359 anime.

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*, del 14 febbraio quanto appresso:

« In Parigi, la Compagnia dell'illuminazione a gas applicò con processi opportuni il gas, come combustibile, agli usi domestici. Si circondò (questo è cosa essenziale) degli operai più abili in questo genere, che al primo appello dei consumatori, manda ove è mestieri di montare i nuovi apparecchi. Il medesimo gas che serve d'illuminazione, serve per alimento dei focolari e per cuocere i cibi, senza comunicare agli oggetti alcun odore, alcun'alterazione. Con un solo tubo si conduce al posto indicato il gas per gli usi industriali. Il prezzo di questo gas, che a Parigi costa 30 centesimi al metro cubo, in Milano costerebbe 70: ecco la sola essenziale differenza; ma, in paragone del costo della legna comune, la quale non si può avere a meno di austriache lire 4. 70 per ogni 100 chilogrammi, l'economia è ancora forte.

« Un metro bene distribuito può servire alla cucina ed ai bisogni domestici d'una famiglia civile di sei persone. Si può dunque sperare che, colla maggior facilità delle comunicazioni, col perfezionamento dei caloriferi, e l'abitudine di servirsene, si potrà ottenere tutta l'economia, che si desidera. Uno dei vantaggi più rilevanti è il risparmio del tempo: uno stecco fosforico basta ad accendere una vivissima fiamma; un giro di robinetto basta a spegnerla. L'*Illustration*, giornale utilissimo, e che nessuno sa copiare dal lato suo più grave e interessante, contiene la figura di varii apparati, che la Compagnia parigina tiene già a sua disposizione. Abbiamo esaminato gli apparati di riscaldamento detti *Marini*, i caloriferi a colonna *Duval* e *Eustache*, ottimi da introdurre negli appartamenti; il forno *Bengel*; la cuciniera *Georgi e Touvain*; la cucina *Benget*; l'apparato *inglese*, un apparato pei ferri dello stirare, ed altri per farmacia e per uso delle arti. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 15 febbraio.*

Questa mane giunse fra noi a bordo dell'I. R. piroscafo *Elisabetta*, proveniente da Venezia, S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, viceammiraglio, Comandante superiore dell'I. R. Marina.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Col titolo di *Rivista dei più importanti prodotti naturali e manifatturieri dello Stato pontificio*, il signor dott. Gaetano Nigrisoli professore di chimica generale nella pontificia Università di Ferrara, ha testè pubblicato un volume di oltre a 320 pagine, nel quale, cominciando da Roma e sua Comarca, e proseguendo Provincia per Provincia, viene accuratamente spiegando la varia coltura delle terre, la ricchezza del bestiame, i minerali, le acque termali, le industrie, le fabbriche, le arti, secondo che ora sono nell'intiero Stato. E questo suo lavoro il prof. Nigrisoli viene sempre corredando con frequenti e giudiziose osservazioni sui miglioramenti, che possono introdursi, sia nell'agricoltura, sia nel commercio, valendosi spesso di applicazioni scientifiche e paragoni, e notando accuratamente gl'incoraggiamenti, che il Governo di Sua Santità accorda al incremento delle arti e dell'industria, sia per creazione, sia per introduzione di metodi utili. Ne sembra che un lavoro di tal fatta mancasse allo Stato pontificio, e che il medesimo possa riuscire di molta utilità, sì a chi ama prendere una idea generale dello Stato nel rispetto agricolo e commerciale, sì anche a quelli, che nei diversi rami accennati desiderassero di trar profitto dei molti utili suggerimenti, che nell'opera si rinvengono.

(Monit. Tosc.)

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Verona* da Torino in data del 16 febbraio

« Quanto prima il generale La Marmora, di concerto col ministro dei lavori pubblici, domanderà al Parlamento, come ministro della guerra, i fondi necessarii per ultimare i lavori delle fortificazioni di Alessandria e Casale, non che la sanatoria per quelli già fatti durante le vacanze parlamentarie.

« Dicevasi che il ministro Paleocapa si ritirava dal Ministero; ciò non si verifica: egli rimane al posto. »

Scrivono dal Messico al *Risorgimento* avervi ragione di credere che la schiavitù fosse proibita dalla legge nella Repubblica messicana, ma sgraziatamente esistere ella di fatto sotto differenti forme con la bugiarda apparenza di contratto.

« In questi ultimi giorni appunto (segue il corrispondente) abbiamo scoperto che varii Europei, e tra essi molti cittadini sardi, gemono in Yucatan in una schiavitù peggiore di quella dei negri nell'isola di Cuba. Ti unisco a questa il Numero di un giornale, in cui abbiamo fatto pubblicare questo fatto atroce, e la lista dei Sardi, che furono così infamemente ingannati, acciò tu pure non tralasci d'interessare la nostra stampa in loro favore, e di chiamarvi se fosse necessario l'attenzione del nostro Governo. Il primo individuo, che vi figura, Andrea Paschetto, venduto da un padrone ad un altro, potè finalmente colla fuga, e soffrendo molti travagli e privazioni, ricuperare la sua libertà; e fu quegli, che, giunto in Messico, potè procurarci una copia dell'infame contratto, che gli altri, al pari di lui ingannati da una falsa apparenza di vantaggio, hanno pure segnato. Sembra impossibile che il console sardo, residente in Marsiglia, non abbia conoscenza del modo odioso, con cui s'ingannano i suoi compatriotti, e che, conoscendolo, non cerchi d'impedirlo, rischiarando quegl'infelici sulla sorte, che si sta loro preparando. Sono persuaso che, quando il nostro Governo avrà contezza della sgraziata situazione dei nostri concittadini in Yucatan, ne farà gli opportuni richiami presso il Governo messicano, e farà ogni possibile perchè siano restituiti alla libertà. Ti dicevo che la loro schiavitù è peggiore di quella dei negri di Cuba. Infatti, i negri sono bene alimentati e vestiti; loro vien concesso un tanto sopra i guadagni, che fanno; ed allorquando sono ammalati, vengono assistiti nelle loro case con tutte le attenzioni possibili, essendo interessato il loro padrone nella loro salute.

« Gli schiavi bianchi in Yucatan ricevono per tutta paga, e con obbligo di provvedersi il necessario per la vita, quattro scudi mensili, e cinque annuali per vestirsi. Tu, che rimanesti in questi paesi qualche anno, sai che con questa somma non si può nemmeno vivere una settimana. Se poi s'ammalano sono trasportati all'ospitale di Yucatan, a giudizio del signor Casanos, se pur questi non preferisce farli spirare sotto il peso del lavoro e dei patimenti. L'articolo 2.º, nella parte, in cui concede ai *contrattati* 1500 metri di terra, purchè li coltivino per loro conto nelle ore libere, è tutt'affatto illusorio, perchè è impossibile che un uomo, per robusto ch'egli sia, lavori più di 9 ore al giorno in quel clima ardente e micidiale. L'articolo 8.º è pure fatto solamente per ingannare gl'incauti, perchè non riuscirà giammai a quei disgraziati di riunire cinquecento franchi per ricomperare la loro libertà. In caso che il nostro Governo, come credo sia suo dovere, s'interessasse per la sorte di quei miseri, per motivi che sarebbe lungo il riferirti, non dovrebbe incaricarne l'attuale ministro francese in Messico. Sinora nessun giornale messicano fece parola di questo fatto, sebbene l'articolo pubblicato nell'*Indépendant* dovesse aver chiamato la loro attenzione. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

L'*Osservatore Triestino* toglie alla *Correspondance Italienne* quanto appresso, in data di Napoli 6 febbraio:

« Il Governo non pensa più colla stessa premura che in passato ad effettuare il disegno d'una colonia penitenziaria nell'America meridionale; e i detenuti politici, d'altra parte, non vogliono più rassegnarsi a quest'esilio. Su 500 prigionieri politici, che trovansi ora nel Bagno di Procida, 50 hanno accettato, e gli altri domandarono 15 giorni di riflessione, dichiarando che difficilmente assentirebbero, ove non abbiano ricevuto l'assicurazione formale di poter ripatriare dopo un soggiorno in America di durata eguale a quella della pena, a cui sono condannati. Il Governo ricusa d'accettare tal condizione. Quindi è difficile prevedere che cosa avverrà.

« Il barone Brenier, che aveva sciolto la pigione per il suo alloggio a Napoli, ha mandato l'ordine di rinnovarla per quattro mesi. Egli aveva dato l'ordine di vendere i suoi mobili; ma lo ha revocato. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 14 febbraio

Nella sera del decorso martedì 10 corrente, S. E. il sig. barone di Hügel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A., invitò nel palazzo occupato dalla Legazione ad una grandiosa festa la parte più scelta e più distinta della società della nostra capitale. Riuscì questa festa sommamente brillante; la sala maggiore era sfarzosamente illuminata, e in tutti gli appartamenti gareggiavano la magnificenza ed il buon gusto.

Le LL. AA. II. e RR. i nostri augusti Sovrani, in unione alla loro imperiale e reale famiglia, non che S. M. il Re di Baviera, il quale in quel giorno trovavasi fra noi, onorarono tal festa della loro presenza.

Ad un'ora dopo la mezzanotte, fu imbandita per i reali personaggi una sontuosa cena, cui presero parte altresì il Corpo diplomatico, i ministri toscani e le cariche di Corte.

Contemporaneamente fu aperto per gli altri invitati un lauto *buffet*.

L'I. e R. Corte si ritirò alle ore quattro del mattino, ma le danze si protrassero ancora fino allo spuntar del giorno.

(Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

Il *Nord* reca il seguente dispaccio di Pietroburgo 11: « È comparso l'*ukase* relativo alla concessione delle strade ferrate. Esso concede le note linee col tronco verso Königsberg. I lavori dovranno esser finiti fra 10 anni; la concessione è fatta per 85 anni. Il Consiglio d'amministrazione risederà a Pietroburgo; in Parigi avrà sede un Comitato di 9 componenti. Il capitale è di 275 milioni di rubli. Le azioni sono di 500 franchi. Esse saranno negoziate a Pietroburgo, Parigi, Londra, Amsterdam e Berlino. La prima serie, di 600 mila azioni, fu presa dai fondatori. La concessione è redimibile da parte dello Stato entro 20 anni. »

Scrivono da Pietroburgo: « Un nuovo vincolo legherà il conte di Morny alla Russia; egli compera in questo momento, a nome di sua moglie, una terra signorile appartenente alla famiglia Sevlosky, e situata ad una ventina di chilometri da Pietroburgo. Questa possessione comprende, oltre 2560 contadini, belle serre e vaste aranciere. »

IMPERO OTTOMANO

Dai confini dell'Albania, in data del 6 febbraio, scrivono all'*Osservatore Triestino*:

« Fin dallo scorso maggio era stata inserita nel vostro foglio la notizia che S. M. I. R. A. si era graziosissimamente degnata di concedere il considerevole importo di 8000 fiorini per l'erezione d'un Seminario in Scutari per tutte le vicine diocesi. E quel danaro fu infatti qui spedito col mezzo del signor Pietro Alimonda, commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno, cavaliere ecc., e ciò nella sua qualità di provveditore patentato della Missione e Vicariato apostolico dell'Erzegovina e membro del pio Istituto d'Africa. Ora poi sono al caso di darvi la lieta notizia che S. M. l'augusto Imperatore d'Austria si è graziosissimamente degnata di destinare parecchi arredi sacri pel Vicariato e la Missione apostolica di Mostar, i quali sono già pronti a Vienna per essere spediti al luogo della loro destinazione. Si dice che saranno imbarcati a Trieste, per cura dello stesso signor commendatore Alimonda, ond'essere spediti nel porto di Metkovich, e di là a Mostar.

« Così pure S. M. il Re Ferdinando delle Due Sicilie non dimentica quelle Missioni, giacchè anche ultimamente il console generale delle Due Sicilie, sig. commendatore Stella, spedì, per incarico della prefata Maestà Sua, l'importo di 1750 lire austriache effettive all'I. R. console d'Austria in Durazzo, signor cav. Ballarin, affinchè quell'importo sia consegnato all'illustrissimo e riverendissimo Arcivescovo di quella città, monsignor Ambrosich, per una campana grande da essere collocata sulla torre, già costruita con altro sussidio di 1500 lire austriache contribuito dalla munificenza della M. S. il Re Ferdinando II, che dava pure altri sussidii al reverendo Padre Fortunato da Vita, pei bisogni della Missione da lui diretta in Tirana nell'Albania turca. »

MONTENEGRO.

Giorni fa riportammo dalla *Gazzetta di Vienna* la notizia telegrafica essere giunto il Principe Danillo colla sua consorte, a Cattaro, onde recarsi a Corfù. Il corrispondente dei confini del Montenegro dell'*O. T.* gli comunica ora in data dell'8 corrente che il Principe si reca a Corfù col vapore dell'Albania, onde visitare colà il cognato, conte Roma, e che si ritiene essere il Principe intenzionato di proseguire quindi il viaggio per la Francia.

INGHILTERRA.

Nella stampa di Londra avvenne un cangiamento. Il *Morning Chronicle*, che da lungo tempo trovavasi in circostanze deplorabili, e che, come una carrozza da nolo vuota, portava intorno quasi soltanto i dispacci prussiani su Neuchâtel ed alcuni articoli di fondo a quei dispacci relativi, è stato venduto al Governo francese. Pare che sia in quel Governo il timore di non poter fare in appresso tanto bene le cose proprie nel *Morning Post*, nel quale, in modo tanto palpabile, si era incorporata l'allenza anglo-francese. Così nell'*Oesterreichische-Zeitung*, in data di Londra 9 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta di Cracovia* sotto la data di Londra 9 febbraio corrente:

« Ieri nel Teatro di Sadlers-Wells fu rappresentato il *Coriolano* di Shakspeare. Quel teatro giace al confine del sobborgo d'Islington, due mila passi circa distante dalla borgata di Smithfield, ove, 14 giorni fa appena, si raccolsero 10,000, e secondo altri 20,000 operai senza pane, onde tenere, come il *Times* si espresse in tuono di scherno, un gran « Parlamento socialista. » Vi ebbero parole di « pane caro », di grano « nascosto nei magazzini » dalla « avidità di speculazione » dei ricchi, che traevano profitto dalla povertà del popolo, ecc. Iersera, poco meno di un tiro di schioppo distante da Smithfield, e secondo ogni verisimiglianza per dar divertimento almeno ad una porzione di quelle persone, che per la loro posizione sociale deggiono nutrir simpatie per quegli operai senza lavoro, fu rappresentato il *Coriolano*. Il popolo d'Islington sedeva mangiando melarance in platea e nelle gallerie.

« Ogni qual volta Caio Marzio scherniva il popolo di Roma; ogni qualvolta gli rifiutava il grano, che domandava; ogni qualvolta lo consigliava a lavarsi il viso, ed a nettarsi i denti, il teatro era dominato dalla gioia. Questo è un piccolo tratto, ma molto caratteristico. Gl'Inglesi tengono più con Coriolano, che coi promotori di chiassi e co' tribuni popolari. Perfino l'uomo ordinario ammira in quel paese sinceramente, onestamente, gli uomini distinti e la ricchezza. In altre capitali si sarebbero astenuti, nelle presenti circostanze di dare quella rappresentazione. In Inghilterra tutto passa. Il popolo è troppo svegliato o troppo stupido. E, in un modo o nell'altro, è cosa buona. »

(G. di Cracovia.)

PARLAMENTO INGLESE.

Nella seduta della Camera de' comuni dell'11 febbraio, sir *F. Peel*, vicesecretario di Stato del Dipartimento della guerra, depose sul banco il bilancio di quel Dipartimento.

Nella seduta stessa, il sig. *Stafford* annunziò che domanderebbe il di appresso a sir R. Peel, uno de' membri del Consiglio d'Ammiragliato, se il rendiconto d'un discorso, profferito da lui, il 7 gennaio scorso, a Saltley, presso Birmingham, e riprodotto nel *Sun*, fosse esatto, massime in riguardo al Granduca Costantino, al conte di Morny ed al principe di Ligne. La Camera si aggiornò dopo una discussione, dedicata a questioni d'interesse locale.

Nella seduta del 12 febbraio, seguì la predetta interpellazione; e sir *R. Peel*, rispondendo, riconobbe l'esattezza del rendiconto, e cercò di spiegare i passi del suo discorso, che fecer maggiore impressione. « Il mio « giudizio, ei disse, intorno al conte di Morny, allor- « chè lo chiamai il più grande speculatore d'Europa, « non andava oltre a quanto un gentiluomo può dire « d'un altro, quando questo è suo amico; e posso as- « sicurare la Camera che, con tal espressione, non in- « tesi recar offesa all'onore del conte di Morny. » Quanto al giudizio sul Granduca Costantino, si prese del tutto abbaglio: « Ho detto che la qualità d'inge- « gno del Granduca mi faceva pensare ch'ei fosse uo- « mo che approfondava le cose: ecco tutto il mio pen- « siero allorchè dissi ch'ei non era un semplice ma- « rinaio. » In fine, quanto al principe di Ligne, sir *Robert Peel* ha bensì detto « in un linguaggio fami- « liare, ch'ei pareva un uomo rigido e insaldato, come « la gorgieretta della Regina Elisabetta »; ma nulla ha in ciò che ferir possa l'onore di quel diplomatico. In somma, conchiuse sir *Robert Peel*, « se feci dispiace- « re a qualcuno, ne debbo far le mie scuse nel più « pieno modo; e spero che le mie parole saranno ac- « colte come l'ammenda onorevole più conveniente, « che mi fosse dato di fare. »

Alla Camera de' lordi, nella seduta pure del 12, il *conte di Clarendon*, interpellato da lord *Clanricarde*, annunziò che, in conseguenza degli accordi seguiti fra' Governi di Francia, d'Inghilterra e di Grecia, il Pireo stava per cessare d'essere occupato dalle truppe straniere.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 12 febbraio.

Come ieri vi annunciai, iersera vennero difatti presentati alle Camere gli *estimates* (così chiamasi fra noi il *budget*) della marina; e, come si prevedeva, la cifra di quest'anno è molto inferiore a quella dell'anno scorso, giacchè ascende ad 8 milioni e 100,000 lire di sterlini, mentre nell'anno decorso essa ammontava a 15,800,000. Havvi dunque più di 7 milioni e 1/2 di differenza. Da ciò possiamo concludere che il *Morning Post* d'ieri non mentiva, e che alle guerre di Persia e della Cina non sarà concesso degenerare in piante parasite, ma che verranno, a benefizio delle finanze inglesi, tagliate alle radici.

Iersera lord Panmure depose altresì gli estimi del Ministero della guerra, e venne data informazione della intenzione del Governo di presentare un *bill* per gli abusi di fiducia *(breaches of trust)* in materie commerciali. In codesta poco rilevante seduta fu letto per la seconda volta (tre letture occorrendo all'approvazione definitiva d'un progetto di legge) il *bill* su' giudizii ed esecuzioni testamentarie. Il sig. Stafford diè notizia ch'ei farebbe una mozione per costringere sir Robert Peel a spiegare la sua condotta, a proposito della specie di libello, da esso letto contro i rappresentanti esterni all'incoronazione dello Czar. Sulla soluzione di questo scandalo, che oramai stanca la pazienza di tutti, per l'importuno, prolungato e forse immeritevole rumore, che se n'è menato, corrono due differenti versioni: secondo l'una, la mozione del signor Stafford fornirà a sir R. Peel il pretesto di fare una specie d'ammenda onorevole, soprattutto a pro' del principe di Ligne, che ha fatto maggior baccano degli altri: giusta l'altra versione, sir Roberto Peel avrebbe già dato la sua dimissione di lord dell'Ammiragliato, e l'ufficio di *lord civile*, che era quello di cui egli era investito, sarebbe stato conseguentemente abolito. Chi conferma quest'ultima notizia è il *Daily News*, il quale è in grado d'essere bene informato per le sue intime relazioni con lord Panmure ed altre persone ufficiali. *(V. sopra).*

Il *bill* sui *docks* di Liverpool e sulla conservazione del Mersey fu l'unico tema interessante, trattato nella breve seduta, che tennero ieri i nostri rappresentanti, i quali, per ora, si trattengono di preferenza più nei *clubs*, che nelle sale del Parlamento. La discussione di quel *bill* portò, come doveva portare, una lotta fra' deputati e partigiani di Liverpool e quelli di Manchester; ma siccome trattasi d'interessi puramente locali, credo non dovervi far cenno ulteriore di questa scaramuccia, i cui ragguagli troverete su tutti i giornali di stamani.

Le nostre faccende interne non han gran che d'interessante quest'oggi. Da tre giorni godiamo d'una stagione splendidissima: ecco per la meteorologia. I

BIBLIOGRAFIA.

La scienza e la pratica della chirurgia del dottor Michelangelo Asson. (Vol. I.º Punt. I.ª — Venezia 1856.)

Nome caro alle scienze naturali ed alle arti mediche e chirurgiche, è quello del dottor Michelangelo Asson, chirurgo primario nel civico ospitale di Venezia e membro di varie scientifiche accademie. Appassionato per gli studii, che più alla sua professione si addicono, egli è ricchissimo di cognizioni, accortissimo nel ridurre disparati principii e sistemi a fondamentali teorie, che sgombre da pregiudizii si attemperano con mirabile accordo ai bisogni, ed alle esigenze dei tempi; dei fatti e dei fenomeni tutti, che li accompagnano, sagacissimo osservatore; e nella pratica della chirurgia, e nel ministero delle operazioni chirurgiche, riconosciuto per uno dei più esperti. Uomo indefesso nel prodigare le sue cure all'egra umanità, consacrò sempre l'ingegno e l'attività dello spirito alla ricerca di reconditi veri, di cui fece tesoro in molti lavori scientifici. Varie sono le opere da lui pubblicate, che ottennero gli encomii di uomini riputatissimi. Per far conoscere la mente ed il cuore di questo sollecito coltivatore dell'arte sanatrice, basterebbe l'indicazione delle sue opere (*) delle quali alcune sono pur voluminose, e bastevoli per sè sole a procacciargli fama di valente scrittore, e posto onoratissimo fra i primi cultori delle mediche discipline. Nell'opera che annunziamo, intitolata, *La scienza e la pratica della chirurgia*, il chiariss. autore proponesi di trattare la chirurgia pratica *nelle sue più naturali attinenze colla scienza anatomica, colla fisiologia, colla medicina, colla scienza fisica e colla meccanica*, e vestirla così di quella filosofica luce che oggi ricercasi in tutte le ottime discipline, anche in quelle d'applicazione. Per far vedere lo spirito di quest'opera ci limiteremo ad un sunto del programma.

L'opera viene divisa in tre parti. La prima incomincia dal considerare « l'organismo cadavere in attinenza cogli agenti esteriori » per cui si esaminano la dissoluzione spontanea, ed artificiale di quello, e il suo scomponimento nei principii remoti e mediati, prossimi e immediati che lo costituiscono: i tessuti organici elementari, quali ce li presenta il cadavere, la loro struttura, la composizione e le chimiche proprietà, il cadavere dei liquidi animali, in ispecie del sangue: l'azione degli esterni agenti aria, acqua, suolo, luce, calore, elettricità sopra il cadavere: le tracce della vita, che fu, nella struttura e nella maniera di composizione delle parti del cadavere, rilevandone induzioni intorno la condizione della vita stessa. Dopo considerato l'organismo cadavere, di mezzo agli agenti esteriori, si trascorre ad animarlo, esaminando gli atti vitali e le funzioni, che risultano dalle azioni di questi e dalla reazione di quello. Quindi se ne considerano lo sviluppo, le vicissitudini di evoluzione, dai suoi primordii fino al suo decremento. Incominciando dall'*uovo ovarico* prima della fecondazione, e seguendo tutte le trasformazioni sostenute da esso dopo di questa, se ne deducono le leggi onde si sviluppano i primitivi tessuti da cellette e da nocciuoli, dalle cui successive trasformazioni quelli si formano, e poi incominciando dagli atti e dalle funzioni, che sono proprie del feto compiutamente sviluppato, si vengono seguitando i vari gradi dello sviluppo estrauterino nelle successive età fino al suo decremento » per aggiungervi alcune considerazioni sull'organismo umano intero e formato nel suo stato tipico. »

Nella seconda sezione di questa prima parte si studia l'organismo vivente in istato di malattia, e si statuiscono le condizioni patologiche spettanti al chirurgo, che si riducono a nevropatie, a turgori vascolari, a infiammazioni, ipertrofie o atrofie, produzioni morbose, ecc. Dalla considerazione di tali condizioni patologiche l'autore facendo passaggio alle alterazioni del sangue, e all'influenza che queste esercitano sopra molte delle suindicate condizioni, e a quelle che ne ricevono, si aprirà la via a discorrere delle così dette discrasie: scrofolosa, sifilitica, scorbutica, erpetica.

Statuite ed esaminate così tutte le comunanze patologiche, alle quali si riferiscono le possibili forme delle malattie, seguirà la considerazione dei varii modi con cui possono estendersi i medesimi, cioè: consenso, trasporto del morbo stesso, o di un prodotto di esso; simultanea comparsa del medesimo, in più parti, per deposizione dello stesso materiale infetto, o per mezzo di un generale sistema organico, per lesione funzionale, o per isbilancio fisico meccanico.

Si tratterà poi degli esiti, dell'etiologia, della diagnosi, della prognosi delle malattie chirurgiche in generale.

La sezione terza dovrà essere rivolta alla *terapia generale delle malattie chirurgiche*. Qui l'autore ammette le tre classi dei mezzi curativi, gli igienici, i terapeutici o farmaci, ed i chirurgici.

La seconda parte dell'opera sarà consacrata ai sistemi organici ed alle loro malattie. Di ciascheduno dei quali dessa offrirà la descrizione anatomica, la fisiologia, la patologia generale. Infine considererà ognuno di tali sistemi sotto il riguardo della *medicina operatoria*.

La terza parte applica tutte le conoscenze anatomiche, patologiche, terapeutiche e chirurgiche rispetto alle *regioni*, in cui l'umano organismo dividesi, e in questa parte, veramente pratica, andrà compresa l'applicazione delle generali dottrine, sopra le quali le altre due si aggirano, e verrà presentato quanto ha di più speciale la scienza. A tal uopo il chiariss. autore, offerta la più semplice divisione del corpo umano in regioni, proponesi di descrivere anatomicamente i tessuti compresi in ciascheduna, per considerare poi le corrispondenze tra le forme e le sembianze esterne di ogni regione e le parti comprese in esse, allo scopo di fornire una guida sicura al chirurgico ferro.

« Non dovrà essere nella terza parte specialità scientifica o pratica, che non sia contenuta nelle particolarità della seconda, e nelle generalità della prima. »

In questa vasta tela si trovano intessute, con provvida orditura, siccome fili, tutte le speciali conoscenze, le induzioni, le dottrine. Dai principii discendono le applicazioni, dai fatti particolari si sale ai complessivi e generali; le vane ampliazioni e le inutili ripetizioni si evitano. Il disegno è tutto scientifico e pratico. Il metodo ne riesce ameno, oltrechè istruttivo. A ciò si aggiunge la brevità della locuzione, perchè l'autore per ispecial dono di natura sa, con la forma dello stile, abbellire anche le più aride cose, mantenendo sempre quella castigata economia, che rende più evidente e luminosa la verità.

Intorno il sunto storico della Medicina e della Chirurgia, in attinenza colle epoche storiche, che segue il programma, nulla diremo, sapendo noi che altri ne ha pubblicato un adeguato giudizio.

Possa intanto l'esempio del dottissimo Asson esser stimolo di nobile gara a quelli dei miei colleghi, che la natura e la fortuna ha privilegiati per doti di mente e di cuore, e si convincano questi che la società pretende a buon diritto ne' medici quelle conoscenze nell'arte propria, che un'umanitaria filosofia addomanda ad altre classi sociali, assai meno responsabili di noi. Tali conoscenze, ne' medici, renderebbero più rispettata l'arte nostra, e cesserebbero dalle volgari menti quelle superstizioni, che l'ignavia di molti vi lasciano allignare.

RODOLFO TILLING, *medico*.

(*) Sull'arteriotomia, considerazioni teorico-pratiche dedicate al celebre Aglietti — Analisi delle opere del Rasori, inserita nel *Poligrafo* veronese, stata lodata dallo stesso Rasori — Saggio di investigazioni anatomiche sull'encefalo e sue dipendenze. — Memorie intorno alla prima invasione del cholera in Venezia 1836. — Osservazioni di anatomia patologica intorno le malattie dell'encefalo. — Osservazioni generali intorno la genesi delle produzioni morbose, che si formano nell'umano organismo. — Memoria sulla flebite. — Storia d'uno sventramento inguino-scrotale incarcerato curato coll'operazione dell'erniotomia. — Considerazioni sulla bottoniera. — Memorie di chirurgia pratica. — Annotazioni anatomico-patologico-pratiche sulle chirurgiche malattie. — Sull'operabilità del cancro in 2.º periodo. — Sul glaucoma. — Intorno all'anatomia, la fisiologia, la patologia, la chirurgia della milza. — Memorie intorno la cura delle fratture del collo del femore con un nuovo apparecchio. — Cenni intorno la cura morale e psichica inserito nel Dizionario classico di medicina — Storia d'un caso d'ernia compiuta della lente cristallina; e storia d'una grave ferita amplissima delle pareti del ventre con protrusione degl'intestini avvolti nel peritoneo; stampate nell'Antologia medica del P. Brera. — Cenni sullo stato attuale della chirurgia. — Sopra i cosiddetti nevromi o tubercoletti dolenti; nei commentarii del dott. Spongia. — Sull'andamento attuale degli studii medici. — Osservazioni anatomico patologiche cliniche intorno all'arteriasi o artero-litiasi. — Osservazioni alla lettera del cav. Speranza sulla dottrina organica del Rostan. — Intorno all'ecclettismo in medicina. — Considerazioni intorno all'influenza della filosofia nella medicina. — Intorno la proposizione del dott. Cervetto di ordinare la Storia della medicina sotto forma biografica. — Varii articoli di medicina e di letteratura medica, scritte nell'Enciclopedia del Tasso, e varii nel Memoriale della medicina contemporanea, e nel giornale per servire ai progressi della patologia e terapeutica. — Biografia di Fracastoro, Scarpa, Morgagni, Paletta, Brera, Rima. — Annotazioni aggiunte al trattato delle malattie delle donne del Fabre. — Esperienze sugli animali intorno all'azione dell'etere e del cloroformio. — Stato delle scienze e della medicina nell'epoca mitica indagata nei poemi d'Omero. — Memoria sulle conoscenze anatomiche e chirurgiche nei poemi d'Omero, ec. ec.

processi per frodi e furti nelle Casse pubbliche e private proseguono tutti i giorni, oggi trattandosi quello delle grandi falsificazioni, avvenute in una Banca filantropica della *City*: ecco per il criminale. Anco la crociata contro le così dette *betting-houses*, case, cioè, o piuttosto scannatoi, ove si organizzano scommesse di tutti i generi e su tutto, prosegue accanitamente per parte della polizia, ed invero n'era gran tempo: ecco per la morale. Iersera, nelle *Willis's Rooms*, il primo anniversario della creazione della Società per i *Reformatories* e pei luoghi di rifugio venne celebrato con discorsi e musica; il rapporto riuscì lusinghiero per fecondi risultati. I *Reformatories* sono specie di case di correzione, nelle quali i piccoli malfattori sono mandati in luogo di pena per ricevervi una istruzione ed una educazione forzata: ecco per la filantropia. L'amicizia fra l'America repubblicana e l'Inghilterra aristocratica si ristringe e si addimostra in una guisa assai strana. Gl'Inglesi non sanno più mangiare ostriche se non sono di Baltimora, e gli Americani degli Stati Uniti non saprebbero dare un pranzo di qualche ricercatezza senza qualche piatto di montone inglese. Il duplice commercio ha perciò fatto un progresso incalcolabile, soprattutto dopo lo scambio di fraterne proteste, avvenute pel regalo della *Risolute*: ecco per gli eccentrici umanitarii. Gli agricoltori nostri cominciano a sgomentarsi seriamente per la mancanza del guano, ed occorrerà trovare un succedaneo: ecco pegli agronomi. La splendida collezione di quadri, lasciati dal Solange, e fin qui esposti al pubblico in *Marlborough-House*, verrà, si dice, compiuta in combutto dal Governo, e apparirà alla gigantesca Esposizione dei tesori dell'arte, che dee aver luogo fra pochi mesi a Manchester: ecco per gli artisti. Il *Pavillon-Theatre*, il quale arse l'anno scorso, è già stato rifabbricato, e sarà aperto a giorni con uno di quegli spettacoli misti di prosa, di musica, di ballo, di canto e di pantomima, di cui tanto si dilettano gl'Inglesi. È deciso che l'opera comica francese verrà installata a Londra nella prossima *stagione* (la *stagione* della moda in Londra comincia in maggio e finisce in agosto.) La Piccolomini venne scritturata per altri tre anni dal Lumley. Il Gye, dal suo lato, scritturò la Parepa, Giuglini, oltre agl'i eterni Mario e Grisi. Egli darà i *Vesperi Siciliani*. Lumley darà un ballo anco più spettacoloso del *Corsaro*. Il *Covent-Garden*, bruciato quasi contemporaneamente al *Pavillon-Theatre*, incominciasi finalmente a ricostruire. Invece delle piccole straducce adiacenti, gli correrà tutto attorno una magnifica piazza, che si unirà al mercato di Covent-Garden, il più bello forse dei mercati del mondo. Jullien, l'organizzatore dei *Concerts promenades*, ha istituito una scuola gratuita di canto e di musica istrumentale al *Surrey-Hall*, da divenire un semenzaio di artisti, i quali esordiranno nei suoi concerti estivi del gran palazzo nei giardini di Surrey, ed in quelle invernali nel *Teatro di Sua Maestà*. Ecco pegli amatori di notizie teatrali.

Adesso alcune nuove, che concernono i nostri rapporti coll'estero; e poscia prendo da voi congedo fino a domani.

Non siamo più sicuri, come lo eravamo ieri, d'intendercela colla Persia e di far pace. Ferruk-Khan ha ricevuto dispacci diretti da Teheran molto più ristretti e rigorosi, e non credesi che sarà possibile al Governo inglese lo accettare i patti, che offrirà lo Scià, oggi infatuato della guerra. Quest'è la voce che qui corre.

Pur tuttavia qui, come in Francia, bisogna far la pace: *it must be!..* E il Governo ci si dispone, senza saper probabilmente neppur esso se gli ordini ch'egli dà adesso, se le diminuzioni, che impone ai *budget* della guerra e della marina, non saranno per tornargli fatali. Ma l'economia comanda, l'economia lo vuole, l'economia gli mette la pistola alla gola. Perciò campi militari presso Londra, nuove caserme per le nuove reclute, bastimenti apparecchiati a Woolwich, tutto venne contrammandato da pochi giorni in qua.

Se si pensa come di questo miracolo furono principalmente facitori Disraeli, Gladstone, lord John Russell e Gibson, i quali impaurirono colla loro apparente coalizione il *lord premier* e lo fecero accorto che occorreva appigliarsi a qualche grande misura, la quale lo riconciliasse colla maggioranza parlamentare, ad onta dell'antipatia, che due in fra essi non ponno a meno di destare, saremmo quasi tentati a decretar loro una civica corona! Seguiti l'accordo fra i varii partiti dell'opposizione, e ne vedremo delle più belle!

PS. — La diminuzione del *budget* della guerra è di 9,023,551 di lire di sterlini.

FRANCIA

Parigi 13 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « La missione affidata al sig. conte di Morny, in qualità d'ambasciatore straordinario, presso S. M. l'Imperatore di Russia dovendosi prolungare, le funzioni di presidente del Corpo legislativo saranno, durante la prossima sessione, disimpegnate dal sig. Schneider, vice presidente, il quale godrà di tutte le prerogative annesse a quell'alto grado. »

Oggi, conforme al cerimoniale pubblicato dai signori Vicarii generali capitolari dell'Arcivescovato di Parigi, fu celebrato il quadrigesimo pel riposo dell'anima del sig. Sibour, e la traslazione del cuore di quel prelato dalla chiesa metropolitana alla chiesa parrocchiale di Saint-Etienne-du-Mont.

La cerimonia ha incominciato a dieci ore e mezzo: tutto il clero della diocesi di Parigi e un gran numero di ecclesiastici dei Dipartimenti e di delegati di Comunità religiose vi hanno assistito.

La circolazione delle carrozze era vietata sulla piazza della chiesa, i cui aditi erano guardati dalle guardie di Parigi a piedi e a cavallo e dai sergenti municipali.

Il coro della chiesa, nel cui mezzo sorgeva un catafalco, era stato parato di nero, e nella navata erano state riservate apposite sedie occupate dal clero. Il pubblico non circolava che nelle gallerie, che circondano la navata. La polizia al di dentro era mantenuta dalle guardie di Parigi e dei sergenti municipali.

Dopo il servigio, celebrato dal signor Arcivescovo di Besanzone, il signor abate di Laplace ha pronunciato l'orazione funebre del defunto; poi si cantarono i vesperi, dopo i quali, verso tre ore, il cuore dell'Arcivescovo venne processionalmente trasportato alla chiesa di Saint-Etienne-du-Mont.

Leggesi nel carteggio dell'*Ost-deutsche Post*, in data di Parigi 10 febbraio:

« Si era sperato di leggere alcuni giorni fa nel *Moniteur* i nomi dei consoli, che il Governo vuol nominare nei porti russi del mar Nero. Le persone all'uopo sono eziandio designate da lungo tempo, ed i diplomi d'installazione ne sono preparati. Ma quell'atto diplomatico sofferse ritardo in seguito alle differenze, sorte nel medesimo argomento fra l'Inghilterra e la Russia.

« Il nostro Governo procederebbe mal volentieri isolato in tal affare. Vuole, ove sia possibile, collocare i proprii agenti nei porti dell'Eusino al tempo stesso che l'Inghilterra, giacchè i pessimisti potrebbero trovar occasione di dedurre che l'alleanza, esistente tra la Francia e l'Inghilterra, si fosse rallentata, se il nostro Governo procedesse separatamente da essa. Ma gli uomini, che sono più devoti, e senza interesse, all'Imperatore, capo dei quali si è il conte di Persigny, cercano di allontanare tutto ciò che potesse fornir nuovo alimento a tal modo di vedere, già troppo diffuso. L'Inghilterra ha indicato alla Russia di essere pronta, in conformità al trattato del 30 marzo, a stabilire consoli a Sebastopoli, Nikolajeff, Kertsch, ec. Ma la Russia ha risposto che, senza parlare delle persone, rifiutar dee l'*Exequatur*, fino a che la flotta inglese sgombrato non abbia il mar Nero; giacchè, fino a quel momento, non erano eseguite le condizioni del trattato del 30 marzo; dopo l'eseguimento delle quali poteva aver luogo l'installazione degli agenti di nuova nominazione. Dal suo lato, l'Inghilterra teme che, liberata una volta la Russia dalla pressione, ch'esercita su essa la flotta britannica, col trovarsi in mar Nero, frapponga continui ostacoli al collocamento di agenti diplomatici nei porti dell'Eusino, e che ora gl'individui nominati, ora altri motivi, le servano di pretesto onde rifiutare l'*Exequatur*. Non è poi impossibile che la quistione, chi debba eseguir prima le proprie obbligazioni, dia occasione all'Inghilterra di restarsene nel Bosforo al di là del 30 marzo, ed a sir Edmondo Lyons di fare una nuova passeggiata davanti Odessa.

« Al momento della stipulazione del trattato di Parigi, difficilmente potea congbietturarsi che la esecuzione delle tanto semplici sue disposizioni dovesse inciampare ad ogni passo in tante difficoltà. Se si domanda chi abbia in ciò la maggior colpa, si dee rispondere che *intra muros peccatur et extra*. La Russia trovossi incoraggiata a sofisticare sulle condizioni impostele, perchè sperò di sciogliere la lega di aprile. La Francia diede alimento a quella speranza, se anche involontariamente, pure col modo, col quale accolse le lusingherie della Russia, e l'Inghilterra, col suo mal contegno, ha favorito non poco il giuoco della Russia.

« Quindi è derivato da ogni parte un mal essere, che rende torbida, se non pericolosa, la situazione. Pel momento però, non c'è, e non può esservi pericolo, perchè la Russia dovrà spendere molto tempo onde rifare le esaurite sue forze, e la Francia stessa ha bisogno di tempo per dar sesto alle proprie condizioni materiali, che la guerra ha scomposte. »

Il *Journal des Débats* faceva, nella sua rivista politica del 10 febbraio, le seguenti considerazioni:

« Abbiamo potuto vedere recentissimamente i generali francesi, illustratisi nella guerra d'Oriente, raccolti presso l'ambasciatore della Regina d'Inghilterra per ricevere l'investitura dell'Ordine del Bagno; e vediamo tutti i giorni i nostri semplici soldati portare con orgoglio la medaglia commemorativa, che la Regina ha istituita dopo la guerra. È innegabile che la più nobile ricompensa, che possa essere ambita o conferita per azioni luminose e servigii eminenti, consiste in tali segni e distintivi dell'onore, rappresentati da croci, nastri, medaglie. Codesti diplomi di nobiltà del merito sono divenuti internazionali; essi hanno stabilito un nuovo legame nella gran famiglia dei popoli; contribuiscono a mantenere tra essi uno spirito salutare di fratellanza e di solidarietà: hanno, a così dire, creato titoli di naturalizzazione reciproca tra le nazioni più opposte e più lontane.

« Tuttavia, se avessimo ad esprimere a questo proposito un rammarico, e' sarebbe che questi segni onorifici, scambiati tra la Francia e l'Inghilterra, non si colleghino se non a memorie di guerra fatta in comune e sotto la stessa bandiera. Per farci bene comprendere, dobbiam dire che, dall'altra parte dello stretto, i regolamenti vietano ad ogni suddito inglese di portare una decorazione straniera, salvo ch'ella sia la ricompensa di servigii militari. Perciò gli ufficiali inglesi, che sono stati decorati dell'Ordine della Legion d'onore di Francia, ne portano le insegne quando sono ammessi ai ricevimenti della loro Sovrana; ma allorchè trattasi d'una decorazione, che non sia premio di servigii militari, quantunque fosse portata dagli uomini più illustri del loro tempo, ella non viene ammessa alla Corte e non ha diritto di cittadinanza.

« Non è questa la prima volta che noi diciamo che l'Inghilterra è un paese originalissimo; e questa è pure una prova. Dicesi in tutt'i libri che la nazione francese è una nazione essenzialmente militare, che non ama celebrare se non la gloria e la vittoria, e che fa poca stima delle arti utili della pace. Noi vediamo non pertanto che i grandi servigii civili sono in Francia l'oggetto dei medesimi onori che i servigii militari, ed è inoltre osservabile essere stato il più gran genio militare dei tempi moderni, l'Imperatore Napoleone, quello che ha voluto stabilire questa eguaglianza. Quante volte non si è detto, per lo contrario, che la nazione inglese, la nazione saggia, positiva e commerciante, attribuiva poco pregio alla gloria militare e sapeva onorare e ricompensare sopra tutto i servigii resi alla scienza, al lavoro, alla civiltà ed all'umanità?

« Ora in Inghilterra appunto i segni onorifici, accordati alla celebrità civile, non sono punto riconosciuti; ed uomini, che occupano le più alte condizioni sociali del loro paese, come lord Hertford e lord Ashburton, e che portano nomi di rinomanza più che europea, come quelli di Faraday, Stephenson, Brunel, lord Ross, Airey, ed altri ancora, non possono presentarsi innanzi alla Regina colle insegne dell'Ordine della Legion d'onore. Un grand'avvenimento internazionale, l'Esposizione universale del 1855, fu una occasione novella per le due nazioni d'onorare e di celebrare le conquiste dell'industria, dell'invenzione umana, del lavoro, della scienza e le meraviglie dell'arte, che nulla costano all'umanità: gli uomini eminenti, che nella Commissione, rappresentavano la Gran Brettagna, hanno potuto portare la Legion d'onore alla Corte di Francia, e non potrebbero portarla alla Corte d'Inghilterra.

« E questa una anomalia assai singolare, che ci ha spesso sorpresi, e che ci stava a cuore di far osservare. »

SVIZZERA — GINEVRA

Il colonnello ungheresse Asztalos, ch'era in età di 33 anni, dietro diverbio avuto, giocando al *whist*, col sig.... polacco, che esercita la professione di negoziante di vini a Bordeaux, e che spesso frequenta questa città, lo sfidò a duello; il quale essendo avvenuto ad onta dell'attivo intervento del generale Klapka per impedirlo, il colonnello rimase morto.

(G. Uff. di Mil.)

GERMANIA.

REGNO D'ANNOVER — *Annover 10 febbraio.*

Ecco il testo del discorso, con cui il commissario regio e ministro dello Stato, conte de Kielmansegge, aperse le Camere. »

« Signori!

« S. M. il Re nostro graziosissimo Sovrano mi ha incaricato di aprire in suo nome l'Assemblea generale degli Stati e dichiarare quanto appresso:

« Nell'esito delle elezioni per l'attuale assemblea degli Stati, S. M. ravvisa con piacere il desiderio della maggior parte dei corpi elettorali che sia posta l'ultima pietra allo Statuto del paese, modificato a termini delle decisioni federali, d'intelligenza fra la Corona e gli Stati generali. Col contegno della maggioranza nella seconda Camera dell'Assemblea precedente degli Stati, fu resa impossibile una transazione intorno al nuovo progetto finanziario, presentato dal Governo. S. M. il Re videsi quindi necessitato di ristabilire il capitolo finanziario della legge fondamentale del 1840, coll'ordinanza del 7 settembre anno decorso. Affinchè sia definitivamente regolato lo Statuto finanziario del Regno, verranno ora sottoposte a questa Assemblea le relative proposte, e S. M. il Re s'abbandona alla speranza che il suo Governo, nel cercare di compire l'opera finanziaria in via di transazione, troverà in voi volonteroso e sincero appoggio. Oltre al finanziario, vi verranno presentati anche degli altri progetti di legge. S. M. il Re ha conchiuso il 24 del decorso, con quasi tutti gli Stati alemanni, una convenzione monetaria, la quale entrerà in vigore col primo del maggio prossimo, ed è un notevole e consolante progresso nella via dell'uniforme regolamento dei generali interessi materiali della Germania. L'esecuzione di quel trattato rende necessaria una modificazione della legge monetaria dell'8 aprile 1834; vi verranno per conseguenza fatte le opportune proposte. Fu pure conchiusa, in data 7 novembre anno decorso, una convenzione coi Governi del Granducato d'Oldemburgo, del Ducato di Brunswick, del Principato di Lippa-Schaumburg, e coi Senati delle Città ansestiche di Brema ed Amburgo, relativamente all'attivazione d'un eguale sistema di pesi. Mercè quella convenzione, fu introdotta negli Stati contraenti la libbra prussiana, e gli Stati alemanni si avvicinarono di qualche passo all'eguaglianza nei mezzi di relazione commerciale. Vi verrà presentato un progetto per l'attivazione di quel peso, affinchè vi cooperiate a norma dello Statuto. Si è manifestata la necessità di assoggettare a modificazioni le vigenti disposizioni penali per furto, infedeltà, frode, rapina ed estorsione. Anche sopra questo oggetto vi verrà sottoposto un progetto di legge.

« Voglia l'Onniposente prestarvi la sua assistenza, affinchè le discussioni e le decisioni vostre siano apportatrici di bene tanto al paese che alla Corona!

« In nome di S. M. il Re, dichiaro aperta la sessione dell'Assemblea degli Stati. »

Deposto il giuramento nelle mani del maresciallo ereditario del paese, i membri delle due Camere procedettero all'elezione del presidente. Nella prima Camera, fu eletto il consigliere provinciale di Trampe, e nella seconda il consigliere del Tribunale superiore sig. Heise.

(G. Uff. di Ver.)

AMERICA.

Riceviamo, colla valigia degli Stati Uniti del 29 gennaio, alcune nuove particolarità sulla situazione degli affari al Nicaragua.

Rileviamo da prima che il Governo federale degli Stati Uniti sembra deciso di prendere finalmente in sul serio i doveri, che gl'impongono le leggi di neutralità. Parecchi filibustieri vennero arrestati, negli ultimi giorni di gennaio, a bordo del *Tennessee*, che stava per porre alla vela pel Nicaragua. Tra que'passeggieri trovavansi due persone notissime al Nicaragua, Fabens e Lawrence; i quali, non avendo potuto dare cauzione, sono stati posti in prigione.

Il vapore della valigia reale inglese il *Thames*, aveva trasportato da Greytown ad Anspinwall 35 filibustieri, che dovevano essere immediatamente rimandati alla Nuova Orléans. Secondo i ragguagli comunicati dal *Thames*, Walker aveva sgombrato Rivas e troverebbesi a S. Giorgio, circondato dalle forze alleate, che gl'intimavano di rendersi a discrezione. Siccome ogni lusinga di soccorsi da parte dei suoi complici degli Stati Uniti è tolta al capo dei filibustieri, in conseguenza della ripresa dei vapori del fiume, si attende d'ora in ora la notizia che i suoi compagni d'avventura avranno deposto le armi.

Al ritorno a Nuova Yorck del *James Adger*, che aveva portato a Greytown l'ultimo convoglio di filibustieri, v'ebbe un *meeting*, e vennero armate nuove reclute. Queste reclute appartengono all'ultima classe de' Tedeschi e degl'Irlandesi, che, senza mezzi di sussistenza sulle strade di Nuova Yorck, non provano alcuna ripugnanza di andare a cercar fortuna in un paese, nel quale oratori con lingua dorata mostrano loro in prospettiva terreni, donne, denaro, senza far nulla. I titoli del prestito di Walker hanno avuto il 95 p. 100 di perdita; la guerra, da lui intrapresa, ha già divorato 5000 reclute; non monta! Trovansi ancora de' gonzi, che corrono dietro a quella probabilità disperata. Convien dire inoltre che le Autorità di Nuova Yorck non veggono di mal occhio queste partenze, che purgano la città d'una porzione della schiuma della popolazione.

Queste partenze equivalgono ad una sentenza di deportazione a vita, che l'individuo pronuncia contro di sè medesimo, e ch'ei mette ad esecuzione, senza costare un centesimo al Tesoro pubblico. V'ha dunque un morale e materiale profitto per la città di Nuova Yorck nel lasciare che i complici di Walker continuino i loro arrolamenti. Per buona sorte, questa immorale speculazione sembra giunta al suo termine.

(Patrie).

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 febbraio.

I giornali di Parigi del 15, con le notizie del 14 corrente, ricevuti stamane, nulla affatto contengono, che meriti d'essere anticipato a' nostri lettori. Ne riserbiamo quindi lo spoglio a domani. Per telegrafo, hanno le notizie seguenti:

« *Berlino* 13 *febbraio.*

« Il *Monitore prussiano* annunzia che il sig. di Brunnow ha consegnato ier l'altro le sue credenziali. La proibizione d'esportare cavalli è levata. La *Nuova Gazzetta Prussiana* dice che le conferenze si terranno a Parigi, e che il sig. di Hatzfeld vi rappresenterà la Prussia. (*V. i dispacci della Gazzetta d'ier l'altro.*) Le negoziazioni dell'Annover colla Santa Sede pel ristabilimento del Vescovato d'Osnabruck, riuscirono all'effetto desiderato. »

« *Madrid* 13 *febbraio.*

« Oggi, il rappresentante de' sigg. Mirès e Comp. fece al Tesoro la metà del primo versamento del prestito di 300 milioni di reali. Lunedì, vigilia del termine fissato, verserà l'altra metà. L'Arcivescovo di Toledo è morto. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 febbraio.

Il *Moniteur* d'oggi contiene un articolo sul sistema delle ammonizioni. Secondo quell'articolo, la sospensione dopo due ammonizioni non sarebbe inevitabilmente necessaria. Il Governo applicherà la legge sulla stampa con moderazione, e terrà conto soltanto della energia colla quale fossero state date le ammonizioni. Ier sera rendita 3 % 68.52 1/2. Ferrovia dello Stato 775. Lombard. 654. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 17 febbraio.

Lord Clarendon dichiarò in Parlamento, che la questione persiana è in via di accomodamento.

(G. Uff. di Ver.)

BORSA DI VIENNA del 18 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	84 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	86 15/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			138 —
» » 1854 »			111 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	80 3/4
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1048 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			291 —
» Istituto di credito			— —
» della Str. ferr. con pag. intero			308 —
» » » con pag. in rate			314 1/2
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2295 —
» » » Elisabetta			204 3/4
» » » congr. Sud-Nord germ.			220 1/2
» » » Tibisco			204 1/2
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			595 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 87 —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 3/4	uso 1.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 3/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 77 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	» 166 1/4	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.10 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 104 —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 121 3/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 122 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	266 1/2	
Costantinopoli » »	» 449 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 3/4	

Borsa di Parigi del 17 febbraio — Tre p. % 68.80. — Quattro 1/2 p % 95.30.

Borsa di Londra del 17 febbraio. Consol. - 94 —.

Trieste 17 febbraio — Aggio dei da 20 carantani 4 3/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *febbraio.* — Ieri sono arrivati da Rossano la paranza nap. *Vigilante*, cap. Debuci, con olio a Savini, da Corfù il brick sch. austr. *Beniamini*, cap. Giunta, vuoto ad Errera, ed in vista stava qualche altro legno.

Mantiene vivacità il mercato delle granaglie; si vendevano st. 12,000 granoni, metà Foxani, metà Galatz, a l. 14.75 pronti, e st. 10,000 di Braila per la consegna in aprile, pure ad austr. l. 14.75. Frumenti di Po a l. 25, e delle vicine Provincie da l. 24.30 a 40. Dettagli ognora sostenuti negli olii: fini si vendevano a d.i 300 con piccoli sconti. Zuccheri pesti a f. 24 1/2 VZ forse più sostenuti.

Le valute d'oro stanno invariate, le Banconote più offerte a 96, il Prestito naz non mancherebbe di compratori ad 83, ma i possessori non si mostrano disposti concederne. In generale, si conchiusero pochi affari.

Treviso 17 *febbraio.* — Quantunque non si conchiudessero molti affari, l'odierno mercato si mostrò sostenuto nelle granaglie; i frumenti si regolarono da l. 23.50 a 24.50; meglio tenuti i granoni pronti da l. 14 a 14.25, e l. 15 a 15.50 per aprile, in qualità gialloncino.

MONETE. — *Venezia 18 febbraio* 1857.

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.36	Pezzi di Spag.	» 5.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5%	80 3/4
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale	83 1/8
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.86	god. 1.° dic.	93
» di Parma	» 24.76	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.18	god. 1.° nov.	83 1/4
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 18 febbraio* 1857.

Amburgo	eff. 221 3/4	Londra	eff. 29.10
Amsterdam	» 250	Malta	» 234 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.85
Augusta	» 300	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15.85
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Trieste (vista)	» 286 1/2
Genova	» 115 3/4	Vienna (vista)	» 286 1/2
Lione	» 116 1/5	Zante	» 595
Lisbona	»		
Livorno	» 101		

Mercato di LONIGO *del* 16 *febbraio* 1857.

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	27. —	28.25	29.50
Frumentone	16. —	17.50	18.28
Riso nostrano	40. —	45. —	54. —
» cinese	32. —	34.50	33.50
Avena	—.—	11.75	—.—

RAGGUAGLI DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 13 *febbraio* 1857, *ore* 1 *pom.* — La favorevole disposizione della Borsa si mantenne anche oggi. Le carte di Stato rimasero ferme. La maggior parte delle carte industriali divennero più benevise; specialmente fruirono dell'aumento le Azioni della Nordbahn, dello Stab. di credito, della str. ferr. di Pardubitz e quelle della Società di sconto. Anche le Az. della str. ferr. occidentale e del Tibisco salirono qualche cosa. Circa alla metà delle operazioni sorvenne un piccolo ribasso; però verso la chiusa prevalse di nuovo la tendenza all'avanzo. Le divise ed i contanti si segnarono come ieri, ed erano offerte in sufficienti quantità. La favorevole disposizione si mantenne anche in seguito degli aumenti nelle Borse estere.

Prest. nazionale	5%	87 1/8 — 87 1/4
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obbl dello Stato	5	85 — 85 1/16
»	4 1/2	75 3/4 — 76
»	4	67 1/2 — 67 3/4
»	3	50 3/4 — 51
»	2 1/2	42 3/4 — 43
»	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	95 — —
» Oedenburg »	5	93 — —
» Pest »	4	94 — —
» Milano »	4	93 1/2 — —
» eson. suolo A. I.	5	87 1/2 — 88
» » Gal. Ung. ec.	5	81 — 81 1/2
» » altre Pr.	5	85 — 85 1/2
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		298 — 300
» » 1839		138 1/4 — 138 1/2
» » 1854		111 1/8 — 111 1/4
Vigl. rendita di Como		13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4%		80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	86 1/4 — 86 1/2
» Glognitz	5	82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan.	5	83 1/2 — 84
» prior. Lloyd (arg.)	5%	91 — 92
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275		116 — 117
Azioni della Banca naz.		1039 — 1040
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		291 1/4 — 291 1/2
» Banca di sconto A. I.		120 3/4 — 121
» St. f. Budw-Linz-Gm.		260 — 262
» Ferd. del Nord		232 1/2 — 232 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		312 1/4 — 312 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%		102 — 102 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		111 — 111 1/8
» idem Tibisco		101 7/8 — 102
» idem Lomb.-Ven.		265 1/2 — 266
» navigaz. a vapore		581 — 582
» » 13.ª em.		576 — 578
» del Lloyd		422 — 425
» ponte catene Pest		77 — 78
» molino a vap. Vienna		76 — 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		28 — 30
» » 2.ª pr.		38 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40		75 1/4 — 75 1/2
» Windischgrätz		23 1/4 — 23 1/2
» Waldstein		24 3/4 — 25
» Keglevich		12 — 12 1/2
» Salm		39 1/4 — 39 3/4
» S. Genois		38 1/4 — 38 1/2
» Palffy		39 1/2 — 40
» Clary		38 — 38 1/4

Amburgo	77 1/4	2/m.
Amsterdam	87 1/2	2/m.
Augusta	105 7/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/8	3/m 1.
Livorno	106 1/4	2/m.
Londra	10.10 1/2	3/m.
Milano	104	2/m.
Parigi	122	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8-8 1/8	
Napoleoni d'oro	8.10-8.11	
Sovrane inglesi	10.13-10.14	
Imperiali russi	8.22-8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 13 febbraio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	85
» del prest. nazionale	» 5	87 1/8
»	» 4 1/2	76
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		138 1/8
» » 1854		111 3/16
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5%		81 3/8
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1040
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5% 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		305 1/8
» detto in rate		312
Azioni della Società di sconto		605
» dell'Istit. di credito austr.		290 1/8
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2325
» » Elisab.		204 1/2
» » cong. S.-N. germ.		223
» » Tibisco		204 1/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 13 febbraio 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 77 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 104 7/8	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 104	3/m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» 121 3/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» 106 1/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.10 1/2	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	» 121 3/4	2/m
Milano p. 300 l. austr.	» 104 1/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 122	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	267	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» 447	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 1/4-8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 15 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Bazzi Antonio, neg. di Brissago. — Todros Elia, poss. di Torino. — Hazard Gio. N., neg. amer. — de Schwiter bar. Luigi Augusto, propr. di Parigi. — Ferrano Andrea, neg. — *Da Verona*: Levi Clemente, neg. di Ferrara. — *Da Treviso*: Zinnani co. cav. Girolamo, poss. di Ravenna. — *Da Roma*: Agnelli Gaetano, legale. — *Da Trieste*: Mazzalors Gio., Tivoli Gius. e Luzzatto Gius., neg. — Depangher-Manzini Vincenzo, poss. di Albona. — de Eichthal bar. Elisa, di Vienna. — Kreuter Francesco, ingegn. civ. di Vienna. — Galli Gio., viagg. di comm. di Milano. — Beck Aless., consigl. colleg. russo. — Braun Augusto Federico, neg. di Frib. — Gutmann Bernardo, banch. di Dresd. — Musani Giacomo e Bassa Mehmet, neg. ott. — de Tasner Antonio, segr. gen. della Società del Ponte a catene di Buda-Pest. — Moisi Costantino, neg. di Durazzo. — Vitta Fortunato, neg. di Bologna.

Partiti per Milano i signori: Poliotti Gio. e Bertea Carlo, avv., propr. di Pinerolo. — de Pury Gustavo Francesco, dott. in med. svizz. — *Per Rovigo*: Lorenzoni nob. G. B. e Cezza nob. Dom., dep. centr. — *Per Crema*: Capredani Michele, ingegn. — *Per Trieste*: Valerio Angelo, neg. — Oppellich Luigi, neg. di Olmütz. — Pallua Giacomo, I. R. segr. luogot. — Holl-Stahlberg Antonio, poss. di Vienna. — Piday Alessio, viagg. di comm. di Vienna. — *Per Padova*: Venier co. Pietro, dep. centr. — Zigno nob. Achille, podestà. — *Per Bologna*: Weingartner Enrico, viagg. di comm. di Lucerna. — *Per Treviso*: Fabris dott. Pietro, I. R. consigl. del Trib. prov.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Il 15 febbraio	Arrivati	988
	Partiti	830

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18, in *S. Gio. Evangelista.*

Il 19 e 20, in *S. Paolo Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *febbraio.* — Gobbo Enrico di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Berti Gius., di Gio., di 30, tagliapietra. — Garizzo Angelo fu Paolo, di 59, industriante. — Pietà di Canal Mario del P. L., di 65, rimessaio. — De Anna Rosa di Luigi, di 23, povera. — Salsi Clemente fu Pietro, di 69, custode pensionato. — Preuch-Moro Giovanna fu Benedetto, di 78. — Stella Rosa fu Bartolomm., di 77, ricoverata. — Spagnoletto Caterina fu Angelo, di 81, ricoverata. — Reghini Anna di Gius., di 30, civile. — Callegari Gius., di Gius., d'anni 3 mesi 6. — Manzoni Cristoforo fu Cristoforo, di 58, fabbro. — Totale, N. 12.

Nel giorno 9 *febbraio.* — Nicoletti Antonio fu Vincenzo, d'anni 1 mesi 4. — Fedeli Maddalena fu Gius., di 43. — Marangoni Giulio fu Michele, di 68, venditor pane. — Tancon Anna fu G. B., di 66, pensionata. — Fossalussa nob. Pierina ved. nob. Morosini fu Gius., di 80, possidente. — Totale, N. 5.

Nel giorno 10 *febbraio.* — Bolognesi Marina di G. B., d'anni 1 mesi 3. — Nicolli Adelaide fu Gius., di 38, cucitrice. — Totale, N. 2.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 18 *febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Gli ultimi giorni di Suli*, del M. Ferrari; dopo il secondo atto dell'opera, il ballo: *Il Conte di Montecristo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M. Rossini. — Dalla Compagnia di *ballerini spagnuoli*, dopo il primo atto, verrà eseguito un nuovo ballo, intitolato: *Il pollo di Cadice*, e dopo l'opera, verrà replicato il quadro andalusi: *Un Inglese alla scuola di ballo in Siviglia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *La gran lucerna di Epitetto.* (Replica.) — *Cane e gatto.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le done de casa soa.* — *Si appigiona.* — Alle ore 8 e 1/2

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Norando principe di Damasco.* — Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Giovedì 19 febbraio, *Gli ultimi giorni di Suli* col ballo: *Tutti coreografi.*

Venerdì 20 detto, *Riposo.*

Sabato 21 detto, la stessa opera ed il ballo: *Il conte di Montecristo.*

Domenica 22 detto, opera e ballo come sopra.

Lunedì 23 detto, la stessa opera col ballo: *Tutti coreografi.*

Martedì 24 detto, *Cavalchina.*

TEATRO CAMPLOY.

L'Impresa fratelli Marzi stabilì col proprietario di questo Teatro di dare, per ora, nelle stagioni di primavera 1857 e 1858, spettacoli di opere serie o buffe.

Annunzia ancora essere scritturato per la prossima Pasqua il buffo comico *Domenico Raffaelli* ed il maestro *Arturo Guilici* per iscrivere appositamente un'opera buffa pel detto Teatro.

Questa sera, 18 febbraio, nelle grandi Sale dell'antico Ridotto, avrà luogo *una festa di ballo, con maschere.*

Le Sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 16 febbraio* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 febbr. - 6 ant.	341''', 36	— 1°, 4	— 1°, 7	86	Ser. fosco	N. N. O.¹		6 ant. 0°	*Dalle 6 a. del 17 febbr. alle 6 a. del 18*: Temp. mass. + 5°, 8; » min. — 1 5
2 pom.	341, 30	+ 5, 5	+ 4, 4	78	Sereno	E¹		6 pom. 5	*Età della luna*: Giorni 23
10 pom.	341, 68	1, 4	1, 2	80	Nebb. dens.	N. N. E.¹			*Fase* U. Q. ore 2 48 ant.

ARTICOLI COMUNICATI.

Istituto medico-chirurgico-farmaceutico di mutuo soccorso in Padova.

La XX adunanza sociale tenutasi il 18 gennaio p. p. approvò ad unanimità la pubblicazione del Riassunto storico statistico del primo decennio proposto dalla Presidenza. Ieri ne fu fatta ai socii la distribuzione, e noi stimiamo opportuno non tardare ad offrirne qui un breve cenno.

Nell'anno testè decorso si aggiunsero alla schiera de' colleghi già precedentemente aggregati 41 socii nuovi, per cui la cifra totale degli ascritti nel decennio somma a 327, dai quali detraendo 18 eliminati, 5 assenti e 37 morti, rimanevano al 31 dicembre 1856, 267 presenti. Altri cinque nuovamente aggiuntisi nel gennaio p. p. danno oggidì la cifra di 272 membri effettivi. — Il capitale fruttifero consta di austr. L. 22,511 e cent. 32; la media annua delle spese di amministrazione è di austr. L. 320:63; quella degli assegni e sussidii di austr. L. 3733:11, essendosi erogata per questo titolo la complessiva somma di austr. L. 26,131 e cent. 74.

Rileviamo con vero piacere la determinazione presa di diffondere questo Riassunto per le Provincie venete qual saggio e norma ai socii venturi, e non possiamo dubitare che la evidente dimostrazione de' confortevoli risultati fin qui ottenuti non sia per indurre il personale sanitario, ed in particolare i medici condotti ad assicurarsi quando avvenga l'esercizio del *diritto agli assegni*, che per un sentimento di decoro, *non si volle limitato ai soli bisognosi*, ma *esteso indistintamente ad ogni socio.*

La nobilità, l'utilità dello scopo furono anche per lo passato così evidenti da indurre alcuni socii (già ascritti ad altri Istituti provinciali) ad aggregarsi, senza disertar quelli anche al nostro, esteso fino dalla sua fondazione a tutto il Veneto. E noi stimeremmo oggimai ozioso aggiunger perorazioni in favor di una causa, l'impresa della quale ci pare tanto egregiamente compendiata nell'epigrafe posta in fondo al Riassunto: « Bastare a sè stessi è raro privilegio; aiutarsi scambievolmente è patto di natura. »

Padova, il 10 febbraio 1857.

Il socio A. F.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel marzo* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

23. Ad Eduardo Keating Davis, invenzione e miglioramento nella produzione di tubi e lastre, adoperando i così detti metalli dolci, il 9 marzo 1855, al secondo anno, ostensibile.

24. A Gugl. Smyers Williquet, invenzione e miglioramento di un nuovo sistema d'illuminazione a gas, il 27 marzo 1855, al secondo anno, segreto.

25. A Giorgio di Gio. Benedetti, invenzione di un nuovo metodo per appuntare i tappeti alle pareti delle abitazioni, l'8 marzo 1855, al secondo anno, segreto.

26. A Giulio Rèay, miglioramento nella costruzione della macchina a vapore concernente i partitori di esso, il 9 marzo 1855, al secondo anno, segreto.

27 A Gio. e Lodomilla Frömmel, originariamente accordato a Carlo Kutschke, scoperta e miglioramento nella fabbricazione dei cappelli di feltro e di seta, il 24 marzo 1855, al secondo anno, segreto.

28. A Giuseppe Homolatsch, scoperta d'uno speciale processo nella preparazione d'un liquore per le matrici di vetro, la cui azione è sempre sicura e costante, unitamente alla rispettiva tintura che lo sviluppa, il 9 marzo 1854, al terzo anno, segreto.

29. A Francesco Dobbs, invenzione di un apparato per distillare l'acquavite, il 16 marzo 1855, al secondo e terzo anno, segreto.

30. A Gio. Skrivan, miglioramento nell'applicare la pelle nell'interno dei cappelli di feltro e di seta, il 30 marzo 1850, al settimo anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 3117. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito alla Notificazione 6 corrente N. 2655 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza colla quale venne pubblicato l'ordine per la esecuzione della leva militare 1857, resta stabilito quanto segue:

1. Dovendo procedersi all'accettazione delle reclute col 2 marzo p. v., la Commissione politico-militare di assento comincierà in detto giorno le sue operazioni, per proseguirle coll'ordine indicato nella sottoposta tabella, nella sala appositamente destinata a la quale si darà accesso dalla parte della Riviera di S. Giorgio.

2. Venendo in tal guisa abbreviati i termini per le primordiali operazioni, stabiliti coll'Avviso 9 gennaio p. d. N. 477-44, l'estrazione a sorte dei coscritti per ogni Circondario distrettuale dovrà eseguirsi nel giorno 27 corrente, e protrarsi in quanto si renda necessario nel successivo giorno 28.

3. Tutti i coscritti requisiti pei contingenti di ciaschedun Circondario distrettuale dovranno trovarsi nella sera antecedente al giorno rispettivamente assegnato nella caserma degli Ognissanti, destinata per uso di deposito civile di coscrizione, ond'essere nella mattina successiva presentati alla Commissione di assento, a mezzo dell'I. R. comandante del deposito stesso.

4 I coscritti, i quali espressamente dalla Commissione provinciale, all'atto della revisione delle liste generali di classificazione fossero stati abilitati a produrre ulteriori documenti in prova di vantati titoli ad esenzione o posticipazione, dovranno immancabilmente presentarli alla Commissione di assento, sotto comminatoria di perdere, mancando, ogni privilegio, che loro potesse diversamente competere.

Il presente Avviso sarà pubblicato in ogni Comune e parrocchia, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e letto e spiegato dall'altare a cura dei rev parrochi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 febbraio 1857.

L'I. R. Delegato prov., Dott. Girolamo bar. Fini.

Tabella dei giorni stabiliti per la presentazione delle reclute alla Commissione provinciale di assento.

Giorno			
Lunedì	2	marzo 1857	Il Distretto di Conselve
Martedì	3	»	Il Distretto di Piove
Mercordì	4	»	Il Distretto di Monselice
Giovedì	5	»	Il Distretto di Camposampiero, per reclute N. 65.
Venerdì	6	»	Saldo del contingente di Camposampiero, e reclute N. 30 del Distretto di Montagnana
Sabato	7	»	Saldo del contingente del Distretto di Montagnana
Lunedì	9	»	Il Distretto di Cittadella
Martedì	10	»	Il Distr. di Este per reclute N. 60
Mercordì	11	»	Saldo del contingente di Este
Giovedì	12	»	Il Distretto I e la unita città di Padova per un quarto del contingente al giorno.
Venerdì	13	»	
Sabato	14	»	
Lunedì	16	»	

Sempre alle ore 8 e mezza antimeridiane.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 26 febbraio a. c., alle ore 11 ant. nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato, sarà tenuta pubblica asta onde deliberare la fornitura di funti 50,000 viennesi di pegola da calafataggio di Valona, ben cotta e depurata da materie eterogenee, in barili o mastelle, necessaria pel corso di un anno, a quell'offerente che farà il maggior ribasso nel prezzo di grida, indicato di fiorini sei carantani nulla, ogni cento funti di Vienna.

Le offerte dovranno essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato all'Ammiragliato del porto in Venezia, alle quali dovrà essere unito l'avallo di fiorini 200 in effettivo numerario oppure in carta monetata dello Stato.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 22 gennaio 1857.

N. 242. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Dolo un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 400 aumentabili ai fior. 500, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati od avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.
Venezia, 10 febbraio 1857.

N. 2057. EDITTO. (1.ª pubb.)

Constando dagli atti che Benedetto Ronconi, nato in Vicenza il 28 settembre 1825, si trattiene all'estero senza regolare passaporto o permesso;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla Notificazione Governativa 15 giugno detto anno N. 18725, viene col presente Editto citato il suddetto Benedetto Ronconi a comparire avanti a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi dell'assenza illegale ad esso imputata, colla diffida, che non comparendo o non giustificandosi, sarà al medesimo inflitta la pena portata dal § 25 della succitata Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* di Vienna e Venezia, nel Comune di Vicenza e nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 24 dicembre 1856.

L'I. R. Consigl. minist Delegato prov., Cav. Piombazzi.

N. 451. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di rialzo dell'arginatura del fiumicello Serraglio dal sottopassante il Canale di Mirano fino alla Chiavica Polati presso la confluenza in Brenta morta in Comune di Mira, l'I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni, inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 9 febbraio 1857.

L'I. R. Ingegnere in capo, Meduna.

N. 1444. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta, ieri tenutosi, per la vendita degli avanzi del passo in Concadirame, consistente in due barche, varie palancole di larice, travatura ed altri oggetti di proprietà erariale, si deduce a pubblica notizia:

Che col giorno 20 febbraio 1857, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. avrà luogo nel locale di residenza di questa regia Intendenza un terzo esperimento, e ciò sotto le condizioni portate dal precedente Avviso 4 dicembre 1856 N. 19492, ad eccezione del dato regolatore, poichè in luogo di quello ivi fissato di austr. L. 346:75, verranno accettate offerte anche al disotto di questa somma, riservandosi per altro il diritto di rifiutare l'ultima offerta le quante volte non fosse sodifacente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 28 gennaio 1857.

L'I. R. Consigliere Intendente, Luciano Cav. Gaspari.

N. 3018. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, Sestier di S Polo, parrocchia dei Frari a S. Rocco, ed affigliato per le leve del tabacco a questa dispensa dei tabacchi, e per le leve del sale e delle marche da bollo a questa R. dispensa del sale e carta bollata, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1787:60	valore L.	12687:90
Sale »	12630	»	4972
Marche da bollo		»	4087:55

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.º luglio 1856, in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell'I. R. Luogot. delle Prov. venete	L. 1787:60
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 248:60
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 p. % del valore	» 40:87
Totale, A. L	2077:07

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 20 febbraio 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 febbraio 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.

L'I. R. Commissario, G. Vendramin.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Sestiere di S. Polo, parrocchia dei Frari, Circondario di S. Rocco, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 3 febbraio 1857 N. 3018, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Venezia, Sestiere di S. Polo, parrocchia dei Frari, Circondario di S. Rocco.

AVVISI DIVERSI.

DA VENDERE.

GRANDE STABILE con adiacenze e campi [...] e mezzo annessi, al Taglio della Mira, Distretto [di] Dolo, sul principio del canale Novissimo.

Chi applicasse, dirigersi con lettera dal sig. ingegnere civile Giuseppe Legrenzi, in Montebelluna, [...] Provincia di Treviso.

N. 977. (2.ª pubb.)

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA'
DELLE
STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Col giorno 21 corrente, e fino a nuova disposizione, saranno attivate da PADOVA e TREVISO per VENEZIA delle Corse giornaliere di andata e ritorno, oltre a quelle attualmente in corso, come dall'Avviso 1.º novembre 1856 N. 914, e ciò col seguente

Orario.

FRA PADOVA E VENEZIA

da PADOVA a VENEZIA — STAZIONI	XXXI Corsa passeggieri Arr.	XXXI Corsa passeggieri Part.	da VENEZIA a PADOVA — STAZIONI	XXXII Corsa passeggieri Arr.	XXXII Corsa passeggieri Part.
Padova	—	7.34 a.	Venezia	—	9.36 a.
Ponte di Brenta	7.45 a.	7.46 »	Mestre	9.50 a.	9.55 »
Dolo	8. 1 »	8. 2 »	Marano	10. 9 »	10.11 »
Marano	8. 9 »	8.10 »	Dolo	10.18 »	10.19 »
Mestre	8.24 »	8.30 »	Ponte di Brenta	10.36 »	10.37 »
Venezia	8.43 »	—	Padova	10.46 »	—
	Coincide in Mestre colla Corsa N. XII Venezia-Casarsa.			Coincide in Mestre colla Corsa N. XV Casarsa-Venezia.	

FRA TREVISO E VENEZIA

da TREVISO a VENEZIA — STAZIONI	XXXIII Corsa mista Arr.	XXXIII Corsa mista Part.	da VENEZIA a TREVISO — STAZIONI	XXXIV Corsa mista Arr.	XXXIV Corsa mista Part.
Treviso	—	5.50 a.	Venezia	—	10.16 a.
Preganziol	6. 2 a.	6. 3 »	Mestre	10.32 a.	10.42 »
Mogliano	6.12 »	6.13 »	Mogliano	10.58 »	10.59 »
Mestre	6.29 »	6.35 »	Preganziol	11. 8 »	11. 9 »
Venezia	6.50 »	—	Treviso	11 21 »	—
	Coincide in Mestre colla Corsa N. II Venezia-Coccaglio.			Coincide in Mestre colla Corsa N. VII Coccaglio-Venezia.	

Verona, l'11 febbraio 1857.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1192. 1. pubb.

EDITTO

Sopra istanza 20 corr. gennaio p. p. della nob. Lugrezia Malipiero fu Angelo, l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del nob. Francesco Malipiero di Angelo, possidente qui domiciliato con dimora in Treviso, morto li 20 dicembre a. p. in Treviso con testamento scritto, a comparire nel giorno 23 p. v. febbraio alle ore 11 ant. alla Camera IV di Commissione di questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia,
Li 26 gennaio 1857.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 8479. 2. pubb.

AVVISO.

In questo Ufficio nei giorni 5, 12, 21 Marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. sarà tenuta l'asta esecutiva dell'immobile sotto descritto colle condizioni sub I, di cui ognuno potrà aver ispezione o prima in questa Cancelleria, o dalla commissione incaricata nei giorni sudd. come pure degli atti relativi.

Immobile in Bergantino

Terreno denominato Broglio ar. arb vitato con frutti, di p. c. 5.15, rend l. 31:36, in mappa al n. 1142 confinato a levante da Aurelio e Vicenzo Montagnino, Paltronieri, Sante e Giovanni Pineda, a ponente strada comunale di Melora a mezzodì avv. dottor Francesco Borghi e tramontana Gaetano e Giuseppe Altromni.

Dall'I. R. Pretura di Massa,
Li 19 dicembre 1856.
Il Pretore, Scappin.

N. 5710. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 20 corrente dicembre, n. 18779, dell'I. R. Pretura Urbana in Treviso, sopra istanza del Civico Spedale di Treviso, rappresentato dal sig. Pietro Spegazzini, contro Angela Casarin vedova Miatto e LL. CC., si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura nei giorni 2, 9 e 16 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. ai tre esperimenti d'asta degli immobili ed alle condizioni sotto descritte, con avvertenza che nei due primi esperimenti gli immobili stessi non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale, e nel terzo a qualunque prezzo, e che la stima giudiziale ed atti relativi potranno essere ispezionati nell'orario d'Uffizio presso l'I. R. Pretura Urbana di Treviso.

Condizioni.

I. Nessuno potrà costituirsi oblatore all'asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione che presiederà all'asta il decimo dell'importo di stima di cadaun Lotto di cui si costituisce offerente, in valuta sonante d'oro o d'argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti d'asta verso quello che ottenesse la delibera.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni dieci dalla intimazione del decreto di delibera, depositare giudizialmente nei Giudiziali Depositi della R. Pretura Urbana di Treviso, l'intiero prezzo della stessa in valuta come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione all'atto dell'asta e meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte instante, sotto comminatoria, mancando in tutto o in parte, del reincanto immediato dei beni, senza nuova stima, a tutto rischio e pericolo di lui.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite e resteranno d'altronde a suo carico e tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

IV. Si dichiara che tutti i beni da subastarsi sono aggravati da un'annuo perpetuo livello enfiteutico di frumento staia 2 e polli n. 2, meno il quinto dovuto al Civico Ospitale di Treviso da consegnarsi al locale di sua residenza in Treviso, livello che dovrà assumersi dal deliberatario o deliberatarii.

V. Dovrà il deliberatario entro il termine legale trasportar alla propria ditta gl'immobili in seguito alla definitiva loro aggiudicazione.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

In Comune amministrativo di Scorzè, censuario di Cappella.

Casolare al civ. n. 40, con piano a terra, coperto a paglia, con sottoposto terreno della quantità superficiale in tutto di pert. 5.13, colla rendita censuaria di a. lire 26:04, fra' confini a levante Milan Angelo padre e figli, mezzodì stradella e fondo marcato in mappa coi nn. 400-625, ponente Ospitale di Treviso, tramontana il fondo marcato in mappa al numero 427. Questi beni sono descritti in mappa alla ditta Casaria Angela q.m Domenico vedova Miatto, usufruttuaria, e Miatto Antonio e Lorenzo fratelli q.m Giacomo proprietarii, livellarii all'Ospitale Civile di Treviso, come segue:

Casa colonica, al n. 406, di pert —.42, colla rendita di aus. lire 10:87.

Orto, al n. 407, di pertiche —.12, rendita l. —:64.

Arat. arb. vit., al n 408, di pert. —.42, rendita l. 2:23.

Simile, al n. 409, di pertiche 4.17, rendita l. 12:30.

Del rilevato valore, come dalla stima giudiziale, di a. lire 439:40.

Lotto II.

Casolare al civico n. 41 con piano a terra coperto a tabià e tavole con sottoposto terreno, della quantità superficiale in tutto di pert. 2.97, colla rendita censuaria di a. l. 25:35, fra li confini a levante e mezzodì strada comunale, ponente fondo marcato al n. 421 di mappa, tramontana col n. 403 di mappa. Questi beni sono descritti nella suddetta mappa alla ditta Miatto Antonio q.m Giacomo livellario all'Ospitale di Treviso, come segue:

Casa colonica, al n. 400, di pert. —.27, colla rendita di aust. lire 7:19.

Arat. arb. vit., al n. 625, di pert. 2.50, rendita l. 10:97

Del rilevato valore, come dalla stima giudiziale, di a. l. 337:40.

Lotto III.

Casolare al civico n. 44 con superiore tabià e coperto a paglia con sottoposto terreno della quantità in tutto di pert. 3.61, colla rendita di a. l. 22:62, fra li confini a levante il n. 625 di mappa, mezzodì strada, ponente e tramontana Ospitale di Treviso. Questi beni sono descritti in mappa alla ditta Miatto Lorenzo q m Giacomo, livellario all'Ospitale Civile di Treviso, come segue:

Arat. arb. vit, al n. 399, di pert. 3:50, colla rendita di austr. lire 15:37.

Casa colonica, al n. 621, di pert. —.11, rend. l. 7:25.

Del rilevato valore, come dalla stima giudiziale, di a. l. 337:40.

Lotto IV.

Casa marcata al civ. n. 45, coperta a coppi, con appoggiatavi capanna coperta a paglia e sotto postovi terreno, della quantità in tutto di pertiche 6.11, fra' confini a levante, mezzodì e tramontana strada comune, a ponente pio Ospitale di Treviso. Questi beni sono descritti in mappa alla ditta Miatto Domenico q m Gio. Battista livellario all'Ospitale suddetto, come segue:

Arat arb vit., al n. 395, di pert. 5.40, colla rendita di austr. lire 23:71.

Orto, al n. 396, di p —.11, rendita l. —:58.

Casa colonica, al n. 397, di pert. —.19, rendita l. 18:71.

Arat. arb. vit., al n. 398, di pert. —.41, rend. 2:18.

Del valore rilevato, come dalla stima giudiziale, in austr. l. 812:90.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretorio, nonchè nelle Piazze di Mirano e Scorzè, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura di Mirano,
Li 30 dicembre 1856.
L'I. R. Pretore
Grimani.
S. Soranzo, Canc.

N. 962. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto all'assente di ignota dimora Don Gregorio Novello di Giov. Battista che sopra istanza pari data e n. di don Luigi Barbieri coll'avv. Ruffo, venne a di lui carico accordata la prenotazione Ipotecaria a cauzione di a. l. 489 ed accessorii; e che gli si è destinato in curatore speciale questo avv. il dott Antonio Fusinato affinchè lo rappresenti come come suo patrocinatore a cui potrà esso dott. Gregorio Novello munire degli occorrenti documenti, titoli, e prove qualora non trovasse di destinare altro procuratore

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 30 gennaio 1857.
Il Pretore
Fiorasi
G. Dai Zovi.

N. 1123. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e di ignota dimora don Francesco Novello di Giov. Battista che il sig. dott. Giuseppe Zannato ha al di lui confronto prodotta la istanza di prenotazione 15 gennaio 1857, n. 404 e la relativa petizione giustificativa 20 gennaio stesso n. 578, e che l'una e l'altra vennero intimate a questo avv. dott. Antonio Fusinato che venne nominato in di lui curatore, cui potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, qualora non trovasse di destinare od indicare un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura di Shio,
Li 3 febbraio 1857.
Il Pretore
Fiorasi.
Dai Zovi.

N. 119. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con decreto 11 dicembre 1856 numero 21483 dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia, comunicato in data odierna a questo numero venne interdetta per imbecillità Domenica Zenaro fu Vincenzo di questa città, e che le fu destinato in curatore speciale il di lei cognato Pietro Meneghetti.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell'Uffizio di Spedizione.

Dall'I. R Pretura di Chioggia,
Li 7 gennaio 1857.
Il Pretore
Angeli.
G. Naccari.

N. 1122. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora don Gregorio Novello di Giov. Battista che la sig. Teresa Pretto-Fornasa, ha al di lui confronto prodotta la istanza di prenotazione 8 gennaio p. p. n. 179 e la relativa petizione giustificativa 14 gennaio stesso n. 379, e che l'una e l'altra vennero insinuate a questo avv. dott. Antonio Fusinato che venne nominato in di lui curatore, cui potrà munire dei necessari documenti titoli e prove qualora non trovasse di destinare o d'indicare un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 3 febbraio 1857.
Il Pretore
Fiorasi.
Dai Zovi.

N. 963. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto all'assente di ignota dimora don Gregorio Novello di Giov. Battista, che sopra istanza pari data e n. di don Giuseppe Novello coll'avv. Ruffo venne a di lui carico accordata la prenotazione ipotecaria a cauzione di a. l. 800 ed accessorii, e che gli è destinato in curatore speciale questo avv. sig. dott. Antonio Fusinato, affinchè lo rappresenti come suo patrocinatore, cui potrà esso don Gregorio Novello munire degli occorrenti documenti, titoli e prove, qualora non trovasse di destinare altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 30 gennaio 1857.
Il Pretore
F. Fiorasi.
G. Dai Zovi, diur.

N. 1124. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora don Gregorio Novello di Giov. Battista che il sig. don Giuseppe Zannato ha al di lui confronto prodotta la istanza di prenotazione 15 gennaio 1857 n. 405, e la relativa petizione giustificativa 20 gennaio stesso n. 577 e che l'una e l'altra vennero insinuate a questo avv dott. Antonio Fusinato che venne nominato in di lui curatore, cui potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, qualora non trovasse di destinare od in indicare un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 3 febbraio 1857.
Il Pretore
Fiorasi.
Dai Zovi.

N. 7458. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Pretura in Auronzo rende noto che nei giorni 28 febbraio, 11 e 28 marzo 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno da apposita Commissione, nella residenza di questa Pretura, ad istanza di Eugenio Monti, di Auronzo, ed in odio di Pietro Zandegiacomo-Orsolina, pur di Auronzo, tenuti tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gli immobili saranno venduti anche separatamente corpo per corpo nei Lotti sotto indicati.

III. Chiunque vuol rendersi oblatore, meno l'esecutante e creditori inscritti, deve previamente depositare il decimo del valore di stima del Lotto o Lotti di cui aspira all'acquisto.

IV. Gli immobili al primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 15 giorni dalla delibera il prezzo offerto nella Cassa Forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese.

VI. L'esecutante ed i creditori iscritti sono sollevati da tale deposito, e potrà chi di loro si rendesse deliberatario ritenere il prezzo d'asta fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, e dovrà versarlo entro i successivi 15 giorni a chi di ragione, in base alla stessa, corrispondendo nel frattempo dal dì della delibera l'interesse del 5 per cento.

VII. Subito dopo la delibera potrà il deliberatario chiedere l'immissione in possesso degli immobili deliberati; ma l'aggiudicazione in proprietà poter ottenerla allora soltanto che previo l'adempimento dei capitoli d'asta.

VIII. I carichi pubblici dalla delibera in poi, le spese conseguenti alla stessa stanno a peso del deliberatario.

Immobili da vendersi situati nel circondario di Auronzo.

Lotto I.

Aratorio a Ligonto, della superficie di passi 1386.9, a cent. 61, stimato l. 846:01. Confina ad ogni lato col Comune di Auronzo.

Lotto II.

Aratorio a Ligonto, di passi 481.7, da c. 67, stim l. 322:74.

Prato, di passi 67.8, a c. 20, stimato l. 13:56.

Confina a mattina gli eredi fu Antonio Zandegiacomo-Orsolina, e dagli altri lati la Comune di Auronzo.

Lotto III.

Aratorio a Ligonto, di passi 127.1, a l. 1:43, stimato lire 181:75.

Zappativo di passi 73, a c. 64, stimato l. 50:37.

Prato, di passi 377.2, a c. 57, stimato l. 215.

Prato, di passi 337.9, a c. 23, stimato l. 77:72.

Piante sovrapposte di abete e larice ed alberi fruttiferi del valore in complesso di l. 10:77.

Confina a mattina Comune di Auronzo, mezzodì lo stesso e fabbrica, sera Maria Antonia Frigo, ponente Zandegiacomo-Orsolina, settentrione strada comunale.

Lotto IV.

Orto a Ligonto, di passi 60.6, a l. 1:30, stimato l. 78:78.

Orto, di passi 40.7, a lire 1:14, stimato l. 46:40.

Zappativo, di passi 90.5, a cent. 51, stimato l. 46:15.

Prato, di passi 990.2, a c. 43, stimato l. 426:22.

Prato, di passi 786, a c. 30, stimato l. 235.80.

Confina a mattina e tramontana Comune di Auronzo, mezzodì strada comunale e fabbrica dell'esecutato, sera Vincenzo Vecellio-None.

Lotto V.

Aratorio a Ligonto, di passi 642.4, a c. 70, stim. l. 449.68.

Prato, di passi 393.7, a c. 48, stimato l. 188.97.

Confina a mattina Vincenzo Vecellio-None, mezzodì Comune di Auronzo, sera Bortolo Bombassei di Bona, e tramontana strada comunale.

Lotto VI.

Zappativo a Ligonto, di passi 279.2, a cent. 63, stimato lire 175.90.

Prato, di passi 110, a c. 32, stimato l. 35:20.

Confina a mattina eredi fu Giovanni Corte Metto, mezzodì strada comunale, sera e tramontana eredi di Antonio Zandegiacomo-Orsolina.

Locchè sarà affisso all'Albo Pretorio, in piazza di Villagrande di Auronzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 20 dicembre 1856.
Il R Pretore
G. Macca'.

N. 10489. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Marianna Gobbo era moglie di Giorgio Benedetti, possidente di Teglio, morta nel 24 luglio 1856 con testamento a comparire nel giorno 2 marzo 1857 ore 10 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si pubblica a questo Albo, in questa piazza in quella di Teglio e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,
Li 22 dicembre 1856.
Il Pretore
Fabris.

N. 37. 3. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria n. 14070, 23 dicembre anno 1856, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, emessa dietro istanza della Commissione generale di Pubblica Beneficenza, faciente per la Casa di Ricovero ed industria della Città di Vicenza, e rappresentata dall'avvocato dott. Montanari, contro Decio Zigiotto ed i creditori inscritti.

Si rende noto:

Che nella sala d'udienza di questa I. R. Pretura seguirà nel giorno 6 marzo p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pomeridiane il IV esperimento d'asta degli stabili siti in Sossano alle condizioni portate dall'Editto 2 luglio 1856, num. 2069, che si trova inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 6, 8 ed 11 agosto 1856, dove appunto sono descritti i fondi da subastarsi; salve però, quanto alle condizioni, la modificazione al N. 1, come segue:

« Saranno diffinitivamente venduti gl'immobili ad un prezzo inferiore del 10 per 100 a quello di stima. »

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, s'affigga all'Albo Pretorio, in piazza di Vicenza e Sossano, e s'intimi a tutti gl'interessati iscritti.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano,
Li 9 gennaio 1857.
Il R Pretore
Dolfin.

N. 537. 3. pubb.

AVVISO.

Si fa pubblicamente noto che sopra istanza di Ferdinando Cossio amministratore della massa concorsuale Pilosio, essendosi accordata l'asta di una Collezione di N. 214 quadri, parecchi dei quali di distinti autori, appartenenti alla suddetta massa, da tenersi in questa città nella casa in contrada Barberia al civico n. 786, avranno luogo nei giorni 6 e 7 marzo p. v., ore 9 ant., li due esperimenti, coll'avvertenza che in entrambi gli incanti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore o pari alla stima, sempre verso pronti contanti, in moneta sonante a tariffa.

Locchè si affigga all'Album di questo Tribunale, e negli altri luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 27 gennaio 1857.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 56217. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Caterina Leali assente d'ignota dimora, che Gio. Andrioli, di qui, qual cessionario dell'ora fu Donato dall'Oca coll'avvocato Fortis, produsse in di lei confronto la petizione 16 dicembre corr., n. 56217, per pagamento di a. l. 690 di capitale, giusta il chirografo 12 ottobre 1844, più a. l. 82:80 per gl'interessi di mora dell'ultimo triennio, oltre gl'interessi da oggi in avanti, e rifuse le spese, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Poletti, che si è destinato in di lei curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato comparsa a quest'A. V. del giorno 9 marzo 1857 ore 9 ant. per la trattazione della causa a processo ordinario.

Incomberà quindi ad essa Caterina Leali di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 17 dicembre 1856.
Il Consigl. Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 118. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse, che ha decretato l'aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione del cedente a' beni Giacomo Diana fu Pietro di Polcenigo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato, ad insinuarla sino al giorno 10 marzo p. v. inclusivo a questa Pretura, in confronto dell'avv. Francesco dott. Candiani deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto alla medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel suddetto termine si saranno insinuati a comparire a all'Udienza nel giorno 16 marzo p. v. alle ore 9 antimer. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro nonchè per nominare la deleg. dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso ne' soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R Pretura di Sacile,
Li 11 gennaio 1857.
L'I. R. Cons. Pretore
Benvenuti.
Bombardela.

N. 11430. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Pretura in Lonigo notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Luigi Zanellato, che la signora Maria Frison-Meneghini, di Lonigo, ha prodotto il 1 corrente sotto il numero 11430 la petizione in sede sommaria contro di esso Zanellato, in punto di pagamento di numero 4 pezzi da 20 franchi, in dipendenza alla lettera 31 ottobre 1849, interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Fontana, essendosi indetta comparsa al dì 10 marzo pr. v., ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso Zanellato a comparire personalmente nel dì prefisso per l'udienza, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Il 1 dicembre 1856.
Il R. Pretore
Piovene.
Calogerà, Canc.

N. 8518. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento rende pubblicamente noto che il 20 ottobre 1855 morì in Luserna, con testamento noncupativo rilevato coi protocolli 28 aprile 1856 n. 2926 e 31 maggio successivo n. 3807, Valentina Sturma fu Giovanni e fu Caterina Sturma, instituendo eredi di tutta la sua sostanza Giovanni, Giacomo, Paolo e Giuseppe Crapig di Luserna.

Non avendo contezza di tutti i suoi consanguinei, vengono col presente diffidati i medesimi ad insinuare e produrre entro un anno le loro dichiarazioni regolarmente documentate, altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati, e ad essi aggiudicata e consegnata la sostanza.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 20 dicembre 1856.
Il R. Agg. Dirigente,
C. Zola.
G. Tallini, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 19 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N. 40

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il 10 febbraio 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata VI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 22, l'Ordinanza imperiale del 21 gennaio 1857, con cui si dichiara che nel Ducato della Stiria abbia da essere considerato come legale solo il peso e la misura dell'Austria inferiore.

Sotto il N. 23, la Notificazione del Ministero delle finanze del 31 gennaio 1857, obbligatoria pei Dominii della Corona compresi nella comune Lega doganale, concernente la trasformazione dell'Ufficio doganale superiore di II classe di Teschen in un'Espositura della Capodogana di I classe di Bodenbach.

Sotto il N. 24, il Decreto del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 1.° febbraio 1857, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 25 gennaio 1857, viene prolungato fino al 1.° aprile 1857 il termine per l'esecuzione della Sovrana Ordinanza del 6 agosto 1855 (B. d. C. N. 145), riguardo all'introduzione del peso e della misura dell'Austria inferiore nella Gallizia.

Sotto il N. 25, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, della giustizia e del supremo Dicastero di polizia, del 3 febbraio 1857, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, concernente la competenza dell'impartire i certificati di permesso, per raccogliere soscrizioni o associazioni per istampati esteri.

Sotto il N. 26, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 5 febbraio 1857, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, compresi nella comune Lega doganale, intorno ai favori doganali concessi ai cilindri di rame, che si ritirano dall'esterno per istampare le stoffe nelle fabbriche dell'interno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

Mantova 16 febbraio.

Non possiamo ancora precisare il giorno, in cui la nostra città sarà onorata dall'augusta presenza delle LL. MM. Imperiali. Dai preparativi, che si fanno in Milano nella chiesa di Corte per celebrare con solenni esequie l'anniversario della morte di Francesco I, avo glorioso di S. M. l'Imperatore, pare che le MM. LL. vogliano assistere a quella funebre pompa, la quale avrà luogo il 2 del p. v. marzo. Laonde è assai probabile che l'arrivo fra noi degli eccelsi Monarchi non possa seguire prima del 6 di detto mese.

(G. di Mant.)

La Congregazione municipale di Mantova ha pubblicato il seguente

AVVISO.

Reduce or ora da Milano la Commissione tolta dal grembo del Municipio, la quale ebbe l'onore di tributare a S. M. I. R. A. i rispettosi omaggi della città di Mantova, la Congregazione municipale gode di poter annunciare che la tanto desiderata venuta della M. S., e dell'augustissima Imperatrice, avrà luogo indubbiamente fra breve. L'altefata M. S. degnossi ciò assicurare con parole assai benevole pei Mantovani, nelle quali venne dato di ravvisar quanto stia a cuore dell'augusto Sire la nostra città.

Il festoso accoglimento, cui già da tempo questa popolazione si apparecchia per l'arrivo e soggiorno fra noi delle LL. MM., raffermerà l'augusto Sovrano nei magnanimi sensi espressi a favore dei Mantovani.

Mantova, li 13 febbraio 1857.

Il Podestà PERNETTI

Gli Assessori NEGRI, DI BAGNO, CAFFUZZI, CAVRIANI

Galeotti *Segr.*

(Idem.)

Venezia 19 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Nulla d'importante, come ieri dicemmo nelle *Recentissime*, ci recarono i giornali di Parigi del 15, con le notizie del 14, ieri stesso ricevuti.

Essi riferivano un'asserzione dell'*Indépendance belge*, la qual crede poter affermare che le conferenze, nelle quali debb'essere diffinitivamente regolata la questione di Neuchâtel, s'apriranno a Parigi il 1.° marzo. Quest'asserzione è però posta in dubbio dal nostro corrispondente, dal quale ricevemmo ieri una lunga lettera, in cui egli epiloga tutte le voci, corse in questi ultimi tempi sulle varie questioni, che più fermano adesso l'attenzion pubblica, e la quale riferiamo a suo luogo, a mo' di semplice informazione.

Avevano ricevuto il 14, per telegrafo, a Parigi il sunto delle notizie di Hong-Kong, giunte ultimamente a Trieste, e da noi lunedì pubblicate. La *Patrie* giustamente notava ch'elle sono sommamente contraddittorie; poichè, da una parte annunziano che i Cinesi, prendendo l'offensiva, avevano assalito una nave appartenente agl'Inglesi, i quali facevano un fuoco de' più vivi contro Canton; e dall'altra, che il governatore Yeh era stato rivocato dall'Imperatore, i cui commissarii, muniti di pieni poteri per comporre la contesa, erano ivi attesi da Pekino. Quest'ultima versione sembra però la più probabile, poich'essa concorda coll'intenzione, attribuita dal *Daily News* al Governo inglese, di sospendere l'invio d'ogni rinforzo alla squadra ancorata nel fiume di Canton. Lo stesso *Daily News* asserisce che una risoluzione simigliante fu presa anche in riguardo alla spedizione del golfo Persico, in conseguenza delle disposizioni della Corte di Teheran ad acconsentire a certe condizioni, che le furono poste dalla Gran Brettagna. Il telegrafo ci ha già annunziato che lord Clarendon dichiarò egli stesso alla Camera de' lordi che la questione anglo-persiana era incamminata a componimento.

Il giornale il *Caucaso* pubblica un rapporto intorno alle operazioni, che furono dirette quest'inverno contro i montanari della Gran Cecenia, ad effetto d'aprire in quella regione una strada strategica. Quel rapporto enumera le molte difficoltà, che i Russi incontrarono nell'esecuzione di quel provvedimento; esso prova altresì che Sciamil, il quale sembrava essere sparito dalla scena della guerra, continua, per lo contrario, ad essere un operosissimo nemico de' Russi, invasori del suo paese.

La *National-Zeitung* assicura che il Governo dell'Assia elettorale si propone di presentare alla Dieta, nel corso della sessione attuale, un progetto di legge pel ristabilimento de' diritti feudali e de' feudi ereditarii. Una tal proposizione sarebbe una novella prova, dice il citato giornale di Berlino, del movimento retrogrado, che avviene negli affari del Ducato, massime in confronto delle idee del 1848 e 1849.

La Camera de' deputati del Portogallo, nella seduta del 3, scartò unanime una proposta del sig. Pereira da Cunha, deputato miguelista, il quale chiedeva che si modificasse il giuramento politico: 107 deputati presero parte al voto nominale, con cui la Camera respinse le pretensioni de' legittimisti. In quella stessa seduta si cominciò la discussione della risposta al discorso del trono.

La Camera de' rappresentanti del Belgio ha, nella seduta del 13, approvato, con alcune emende, gli ultimi articoli del progetto di legge relativo all'insegnamento superiore. Il voto sull'insieme della legge non doveva seguire se non il susseguente giovedì.

Colla *City of Washington*, arrivata il 13 a Liverpool, si hanno notizie di Nuova Yorck del 1.° febbraio; esse non recano nulla d'importante del Congresso.

Da tre settimane, non si avevano notizie del generale Walker; Greytown era in potere delle truppe di Costarica.

Togliamo all'*Oesterreichische Zeitung* del 15 febbraio il seguente articolo:

Le discussioni del Parlamento inglese, intorno alla esistenza di un trattato di garantia dei possedimenti austriaci in Italia, gittano ampia luce sulla natura della politica esterna dell'Inghilterra, e specialmente di lord Palmerston, ch'è la personificazione di essa. Calcolatrice fredda come un negoziante, l'Inghilterra seduta sul sacco di lana tratta i principii, che commuovono più profondamente l'Europa, come una merce, che viene pagata a caro prezzo o rifiutata, secondo il guadagno che se ne aspetta.

Non tocca a noi far rimproveri alla irremovibile politica inglese. Bensì c'importa mostrare che l'Inghilterra, per la centesima volta, insegna al mondo che tutte le declamazioni della stampa inglese, e tutte le rappresentazioni nel Parlamento di quel paese, sono cose da non fidarsene, e che l'andamento della politica inglese non può riconoscersi con sicurezza se non in quanto si possa seguire il filo degl'interessi inglesi. L'Inghilterra, ed anche lord Palmerston, non sono nè nemici dichiarati, nè amici immutabili dell'Austria. L'antico volgare proverbio: *commercio non è amicizia*, si applica perfettamente alle relazioni del gran negoziante del Nord-Ovest. Ma è certo poter l'Austria sicuramente calcolare sull'Inghilterra, quando questa sia sicura della sua cooperazione. In questo caso, la politica del Palmerston non devierebbe nemmeno di un capello dalla politica di lord Aberdeen. L'Inghilterra ha indispensabilmente bisogno della cooperazione di uno Stato grande del Continente. L'Austria poi le sembra l'alleato più naturale, parte per la sua geografica posizione, parte per l'andamento costante della sua politica. Motivo di tutti i dispiaceri e tormenti, preparati dall'Inghilterra all'Austria, fu quello soltanto di far conoscere agli uomini di Stato austriaci il valore e la necessità dell'alleanza inglese. Se non avessimo lasciato che i Russi cooperassero alla pacificazione dell'Ungheria, gl'Inglesi sarebbero stati pronti ad inviar truppe su pel Danubio, invece degli oggetti di guerra, di cui fornirono gl'insorti. In Italia accendono e smorzano il fuoco, secondo che in altri punti della politica europea vanno o non vanno d'accordo coll'Austria. Siccome questo pensiero è divenuto in Inghilterra carne e sangue, Disraeli rendersi dovette ridicolo, quando accusò lord Palmerston di aver tradito l'Italia e le sue chimere, mentre lord Palmerston poteva di buon umore far capire che quelle chimere a nulla avrebbero servito all'Inghilterra, tosto che avesse avuto bisogno in altro luogo della cooperazione dell'Austria. Lord Palmerston avrebbe potuto anche impunemente confessare d'aver temporaneamente inviato in esilio in Crimea la metà dell'esercito sardo, più per far piacere all'Austria, che per la necessità militare di quell'esercito sul teatro della guerra. Ed in corrispondenza a quel motivo, i sagrifizii della Sardegna ebbero premio al Congresso di Parigi.

Ma Disraeli qualificò inesattamente quella supposta convenzione una garantia dei possedimenti austriaci. Se quella convenzione fu effettivamente stipulata, non potè riferirsi se non ad una cooperazione, onde impedire ogni attacco ostile nel tempo in cui l'Austria per l'interesse generale dell'alleanza avesse impiegato altrove porzione delle sue forze militari. Garantia durevole per uno scopo temporaneo non avrebbe potuto esservi, perchè l'Austria, nella giusta coscienza di sè stessa, ne avrebbe rifiutato anche l'offerta volontaria. L'Austria non desidera di ricevere dall'esterno le garantie, di cui abbisogna per lo stato del suo possesso. Esse non possono venirle dal di fuori. Ella le cerca saggiamente nella propria politica, nel sodisfare alle legittime pretensioni de' suoi popoli, in una buona amministrazione, nel far osservare leggi ben ponderate sulla giusta misura di libertà individuale e nella instancabile sua operosità onde promuovere il pubblico ben essere.

I nobili fatti dell'Italia austriaca, dacchè l'Imperatore scese a terra a Venezia, avrebbero offerto ai ministri inglesi l'argomento migliore per provare alla opposizione che l'Austria non cerca garantie de' suoi possedimenti nè in Francia nè in Inghilterra. Appoggiata alla devozione della nazione, che si concentra intorno al trono, l'Austria, indipendentemente da ogni scambio di patti politici, può dirigere le proprie relazioni coll'esterno secondo i proprii interessi.

Scrivevano alla *Gazzetta del Weser*, nel 4 febbraio, da Vienna:

« Chi conosce esattamente il carattere di questa popolazione dee accorgersi del cangiamento notevole, seguito nelle disposizioni politiche di essa dalle ultime settimane. Indubbiamente, l'amnistia pubblicata per le Provincie italiane ha destato in tutti i crocchi ottimo sentimento di profonda sodisfazione e di nuove speranze. Questo sentimento viene altamente manifestato, tanto nelle conversazioni dei siti pubblici, quanto nelle sale del mondo elegante. Questo generale movimento dei cuori e degl'intelletti è più giusto, in quanto che eziandio nei crocchi più elevati non si tace sulla favorevole impressione, prodotta sull'animo del Monarca dall'entusiasmo del popolo in Lombardia. Si citano a questo proposito passi di lettere di persone alto locate, nelle quali vien manifestato senza ritegno quel lieto sentimento, e le quali danno adito alle migliori speranze per l'avvenire. Quelle lettere parlano anche con riconoscenza speciale di quegli uomini di Stato, che cooperarono alla presente opera di riforma e di riconciliazione. È quasi un segreto pubblico che, dopo il ritorno dell'Imperatore, e contemporaneamente al suo viaggio in Ungheria, verrà emanata amnistia generale per tutte le Provincie dell'Impero, e verranno assoggettati alla sanzione Sovrana gli Statuti delle Rappresentanze provinciali. Ci commuove anche in gradita guisa l'eco, che l'indirizzo qui preso trova nella stampa straniera. Oltre all'orgoglio, col quale l'Austria-co contempla la propria patria rigenerata e tendente a svolgersi pacificamente, siamo eziandio animati dal desiderio che quello spirito di riconciliazione e di previdenza, che regna nell'Amministrazione suprema del nostro Stato, si manifesti al più presto possibile eziandio negli Stati vicini, onde, non solo i comuni materiali interessi, ma anche una sola tendenza comune, stringer possa sempre più il legame fra l'Austria e la Germania. »

(G. di Cracovia.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 febbraio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 600 al nuovo Ospitale di Warnsdorf.

(G. Uff. di Vienna).

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna hanno destinato fior. 600 onde ristaurare l'interno della incendiata chiesa parrocchiale della città di Sazau.

(Corr. Ital.)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 15 febbraio corrente:

« L'I. R. Ministero del commercio, d'intelligenza coll'I. R. Ministero dell'interno e coll'I. R. Comando superiore dell'esercito, ha conceduto che vengano intrapresi i lavori preliminari di una ferrovia a locomotive, dal confine bavarese vicino a Lindau, per Bregenz Dornbrin ed Hohenems, fino al confine del Reno al Sud di Feldkirch, e ciò a senso della legge del 1854 sulla concessione delle ferrovie, fissando il termine di un anno perchè quei lavori sieno compiuti.

« Eguale concessione fu data pei lavori preliminari, da compiersi entro sei mesi, per una ferrovia da Legnago, per Cologna e Lonigo a Locara. »

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*: « A Vienna si ritiene che la nomina dell'Arciduca Massimiliano a Governatore del Lombardo-Veneto sia ritardata, perchè il Governo intende di promulgare contemporaneamente lo Statuto delle attribuzioni del nuovo Governatore, intorno alle quali furono chiuse da pochi giorni le deliberazioni. Si assicura che l'Arciduca sarà il capo supremo dell'amministrazione civile e militare, e non avrà altra dipendenza, fuorchè quella dall'Autorità Sovrana. Gli affari giudiziarii resteranno soggetti al Ministero della giustizia. Il conte Thun conserverà la sua carica di *ad latus* per gli affari civili. »

Sotto il titolo: *Notizie religiose*, leggiamo quanto appresso nella *Bilancia* di Milano:

« Nell'importantissima questione per l'erezione dell'Università cattolica in Innsbruck sono già state fatte pratiche, e si manifesta dovunque una decisiva tendenza a far traboccare la bilancia in favore della città di Innsbruck a sua residenza.

« Nei circoli artistici di Vienna si racconta che monsig. Arcivescovo Rauscher voglia attivare una Società per la compiuta ristaurazione del magnifico duomo di Santo Stefano. Incontra gran favore. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 17 febbraio.*

Il Ministro dell'interno, barone di Bach, è attivissimo: impiega il tempo, che gli lasciano libero gli affari di tavolo e le conferenze ministeriali, a visitare gli Stabilimenti più importanti di Milano; hanno fermato la sua attenzione i LL. PP., e fra di essi l'Istituto pio dei ciechi diretto dal virtuoso Barozzi, dove si fermò almeno due ore. La *Gazzetta d'Augusta*, nelle sue corrispondenze di Vienna più recenti, annunziò che sta per essergli impartito dal Sovrano l'Ordine di Santo Stefano di I classe, al quale va unito il diritto al titolo di conte. Affermasi pure dalla stessa corrispondenza che S. M., in compagnia del suo Ministro delle finanze, barone di Bruck, intraprenderà incognito, sotto il nome di Conte d'Istria, un giro a Modena, Parma e Firenze, nella quale circostanza potrà essere conchiuso il trattato doganale, di cui fu tanto discorso.

(E. della B.)

Mantova 16 febbraio.

Quest'oggi, proveniente da Venezia, con treno separato, fu di passaggio per Mantova S. A. R. il Duca di Bordeaux, diretto alla volta di Modena.

(G. di Mant.)

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 17 febbraio.*

Il ballo, dato la scorsa notte all'Anfiteatro dei fratelli Mauroner, a benefizio dell'Ospitale pel fanciulli poveri, sorto per impulso di S. E. la signora baronessa di Mertens per eternare la memoria della fausta dimora delle LL. MM. II. RR. in questa città nel decorso novembre, riuscì, com'era da prevedersi, splendido oltremodo, e pel brio che vi regnava, e per la calca delle maschere e degli spettatori. Il numero degl'intervenuti si calcola a circa 3000. Onoravano il ballo di loro presenza le LL. EE. il signor Luogotenente e l'egregia di lui consorte. Anche in quest'occasione i sigg. fratelli Mauroner diedero novella e splendida prova del filantropico loro animo, contribuendo così al sempre maggior incremento di una santa ed utile istituzione.

(O. T.)

La sera del 13 corr. circa le ore 10, un lavorante sellaio, dopo fatte abbondanti libazioni in onore di Bacco, trascinavasi barcollando al proprio stanzino, posto al 2.° piano della casa N. 1225, via della Barriera vecchia, ove s'addormentò col lume acceso.

Verso la mezzanotte, una donna, ch'abitava col proprio figlio il camerino sovrapposto a quello del sellaio, si destò oppressa da un calore insopportabile e da un fumo asfissiante, nè ebbe tempo che d'afferrare il proprio figlio, e gettarsi all'uscio, che già il pavimento sprofondava sotto i suoi piedi, lasciando scorgere una voragine di fiamme.

Alle urla disperate di quella donna, destaronsi gli altri inquilini di essa casa, e tutti, non prestando in quell'istante altro ascolto che all'istinto della propria salvezza, precipitaronsi agli usci verso la scala, ma, non appena aperti, con ispavento gli chiudeano, dacchè fiamme e fumo aveano resi impraticabili quei gradini di legno. Non lasciandosi in quello stato di disperata confusione valutare l'estensione del pericolo, tutti accorsero alle finestre per trovarvi da quelle uno scampo.

Già un'infelice, abbracciata una disperata risolu-

APPENDICE.

ISTITUTI LETTERARII.

Ricevimento del sig. Biot all'Accademia francese.

I nostri lettori già sanno che il 5 febbraio l'Accademia francese s'è adunata per la solenne ammissione del sig. Biot fra' suoi socii.

E' sanno del pari che quell'adunanza levò gran rumore, pe' discorsi in essa profferiti e dal nuovo socio e dal sig. Guizot, che aveva l'incarico di rispondergli. « L'avvenimento d'ieri, diceva, come già riferimmo, il *Journal des Débats*, è l'adunanza dell'Accademia francese, è il clamoroso successo di que' discorsi, in cui furono espressi in linguaggio ammirabile i più nobili sentimenti. »

Que' discorsi son troppo lunghi perchè possiamo per intero qui riprodurli: e d'altro canto, la maggior parte di essi è, secondo l'usanza dell'Accademia, dedicata, in quello del sig. Biot, alle lodi del sig. Lacretelle, cui egli succedeva nel seggio accademico, e in quello del sig. Guizot alle lodi insieme e dell'accademico antico ed all'accademico nuovo; imperciocchè, in queste adunanze dell'Accademia è una vera giostra di elogii fra gli onorevoli, ed e' riserbano il biasimo, scaltramente manipolato, per la gente di fuori.

Crediamo tuttavia farci incontro al desiderio dell'universale, recando l'esordio e la perorazione sì dell'uno come dell'altro discorso; al che si è limitata pur anco la *Presse*. E' bastano a render ragione del clamor grande, suscitato da essi, o che certi giornali colsero da essi occasione di suscitare:

Discorso del sig. Biot.

« Signori,

« Essendo le scienze fisiche e matematiche state, fin dalla mia gioventù, il principale e quasi unico scopo de' miei studii, non avrei mai osato, di mio proprio moto, sollecitare un posto all'Accademia francese. Ma esservi chiamato liberamente da essa è un fregio, di cui mi trovo troppo onorato per non sentirne una viva riconoscenza. Certo, io debbo anzi tutto vedervi un segno della vostra considerazione e della vostra simpatia per l'Accademia, alla quale appartengo da più che mezzo secolo; ma dover tal favore a tali motivi, per me ne raddoppia il pregio. Se bene interpreto le vostre intenzioni, voleste dare così una novella prova della vostra costante cura di conservare, di rassodare l'alleanza delle scienze colle lettere, lor sorelle primogenite; alleanza che il predominio, sempre crescente, degl'interessi materiali su' piaceri dell'intelletto, nella società e nell'educazion generale, rende di giorno in giorno meno intima, e minaccia di rompere affatto. A voi soprattutto si conviene proteggerla e difenderla, poichè la storia della vostra Accademia ne offre tanti esempi gloriosi. In tal imminente pericolo d'una separazione, che degraderebbe gli scienziati e le scienze dalla lor nobiltà intellettuale per abbassarsi alla condizione ed al linguaggio delle professioni meccaniche, voi pensaste che, in difetto d'ingegno, un profondo zelo per la ricerca delle verità scientifiche, distratto solamente dal gusto de' godimenti letterarii, potesse, qual discendenza lontana, esser chiamato a raccogliere fra voi l'eredità de' Fontenelle, de' d'Alembert, de' Laplace, e mi concedeste quest'onore. Io ne sono sommamente commosso; m'è assai dolce ricevere dall'Accademia una sì bella palma al terminare del mio lungo arringo, quando pur non ne dovessi godere se non pochi giorni. La mia fortuna sarebbe perfetta, se la sua brevità troppo certa potesse farmela perdonare da coloro, a quali m'avete, per un momento, preferito.

. . . .

« Il culto delle scienze positive, più nascosto al volgo, ha minor lustro e minori pericoli. Tutte, sotto denominazioni diverse, tendono ad un medesimo scopo, la manifestazione delle forze, che l'intelligenza divina mette in opera nel meccanismo dell'universo, e la determinazione delle leggi astratte, che ne regolano le combinazioni. L'esistenza di tali forze si scopre, dovrei dir piuttosto si prova, coll'osservazione de' movimenti, ch'elle comunicano alla materia inerte, sprovvista di sentimento e spontaneità. Si distinguon fra esse, e si misurano, alla direzione e alla grandezza della velocità, che le imprimono. Su questi dati, il ragionamento matematico pianta leggi generali, che regolano i lor effetti congiunti, senza che abbiamo alcun bisogno nè possibilità alcuna di conoscere le lor sedi e le cause loro. Allora, secondo la sola diversità degli elementi, fra cui il concorso loro si opera, la mente vede prodursi tutta la varietà di fenomeni meccanici, in apparenza i più dissimili, che la natura ci presenta: dalle rivelazioni eterne degli astri nelle profondità del cielo fino a' movimenti lenti o convulsi, che le ultime particelle della materia, ridotte ad una tenuità indiscernibile, visibilmente eseguiscono nelle operazioni della fisica e della chimica. Forti di tali cognizioni, e da esse guidati, interroghiamo, torturiamo, a così dir, la natura, facendola sottostare a prove contraddittorie, che la costringono a scoprirci i misteri del suo procedere, a rivelarci l'esistenza e la qualità de' suoi agenti invisibili, a mostrarci la lor potenza ed il lor modo d'azione. Fatti arditi dall'esito, osiamo tentar di discernere e di ricondurre alle medesime leggi astratte quel che v'ha di meccanico nella moltitudine infinita di enti, ne' quali Dio infuse quel soffio fugace, che noi chiamiamo LA VITA: formanti ciascuno come un mondo a parte, che si mantiene e rinnova con un continuo miracolo di creazione interiore, per la durata che gli è assegnata. Aiutati da strumenti, inventati dalla nostr'arte per ingrandir il potere de' nostri sensi, studiamo la struttura intima di quegli enti, gli organi diversi onde son provveduti, le funzioni costanti, variabili od occasionali, che quegli organi compiono, i succhi che separano, i tessuti che li costituiscono. Poi, chiamando in nostro soccorso le prove d'un sagace sperimento, volgiamo l'acutezza del nostro intelletto a manifestar l'uso di quelle parti per cooperare all'insieme: indagine d'interesse inesauribile, in cui il menomo germoglio d'un vegetabile vivente, il menomo animaluzzo microscopico ci para innanzi tante maraviglie quante il cielo medesimo, e che, per una specie d'illuminazione divina, ci lascia scorgere, adorare la potenza creatrice attraverso il velo de' suoi atti, tanto più davvicino, quanto maggiori sforzi facciamo per penetrarlo.

« Colui, che si sarà dedicato a tali studii contemplativi con sincera e profonda passione, si troverà tanto perfettamente dispensato dal prender parte agli affari pubblici, quanto s'ei vivesse in Saturno od in Giove. Ei non cadrà ne' lor pericoli, se non quando voglia avventarvisi. Il mondo esteriore non lo toglierà alle sue astrazioni, se non quando e' se ne faccia un titolo per rivolgere a sè gli occhi della moltitudine, ed aprirsi pe' suffragii di essa una via alla fortuna ed a' pubblici uffizii, sacrificando così i puri diletti del pensiero alla vanità od al guadagno. Quanti uomini del tempo nostro non vedemmo noi perdere, in tal mercato, la dignità della loro indipendenza, la gioia interiore, la pace dell'anima, la facoltà dello studio, fino all'ingegno! E per qual gloria? Perchè quella moltitudine, che voi spregiate, vi distingua e vi nomini, finchè dura il vostro favore, mentre gli uomini, che siete forzati a stimare, e vi giudicano, dicono di voi solamente: Ah! che peccato!.. Ed in che tal vano trionfo gioverà egli alla vostra memoria? A cui preme ora sapere qual posto politico avessero o non avessero Cartesio in Francia, Newton in Inghilterra, Leibnizio in Germania, Linneo in Svezia? Verso tali glorie astratte, comuni a tutte le nazioni del culto mondo, alzar bisogna gli sguardi della gioventù, che si destina alla scienza, per mostrarle l'avvenire, a cui le conviene agognare. Pigliando qui dunque abilità dalla condizione, che le potrò presentare come derivante da voi, le dirò:

« O voi tutti, giovani, ch'entrate nell'arringo delle scienze, recandovi il vivo e puro ardore dell'età vostra, non lasciate mai spegnere in voi tali nobili sentimenti dagl'interessi di vanità e di fortuna, che occupano ed agitano il maggior numero degli uomini de' nostri giorni. La cultura del vostro intelletto sia l'unico vostro scopo. Adoperatevi prima ad esercitare, ad addestrare, a perfezionare le facoltà della mente vostra collo studio delle lettere. Non date retta a coloro che le dispregiano: elleno sole potranno insegnarvi le delicatezze del pensiero, le gradazioni dello stile, darvi la piena comprensione delle idee che avrete concette, e ammaestrarvi nell'arte d'esprimerle chiaramente, con termini proprii. Così apparecchiati, facile diverrà la vostra iniziazione a' primi misteri delle scienze. Presentandovi ad essa, fortificate sempre lo spirito collo studio delle più astratte, che sono il principio logico di tutte le altre. Gustate che avrete le primizie de' godimenti, che ognuna procaccia, scegliete quella che vi piace, che vi alletta, e datevi a coltivarla. Se l'allettamento diventa passione, lasciatevi andare all'incanto, che vi trae; e quando la vostra perseveranza vi avrà meritato d'entrare nel santuario di quella scienza preferita, dietro a' grand'uomini che cel dischiusero, dedicatevi interamente al suo culto, con amore costante. Non abbiate più allora altra ambizione fuor quella di svelare, dopo essi, a' vostri contemporanei ed a' posteri, alcune di quelle verità eterne, che la natura infinita ascose loro e ancora ci asconde.

« E per rendervi degni di scoprirle, industriatevi di strapparle i suoi secreti con lunghi studii, seguiti con invariabil pazienza, nella solitudine, non lasciando distrarre lo spirito vostro se non dalle affezioni tranquille, che possono sorreggerlo, e dagli studii che possono ornarlo, innalzarlo od estenderlo. Non giugnerete così alla ricchezza ed agli onori del mondo. Se avete dal favor del cielo una modesta agiatezza, non desiderate di più, e perseverate. Non ve l'ha egli concessa? Temete di fermarvi in un arringo, il quale, arrestando, concentrando tutte le forze dell'animo vostro su astrazioni estranee ad ogn'impiego proficuo, vi condurrà forse all'indigenza, od almeno v'imporrà per lungo tempo crudeli disagi. Ma vi sentite voi spinti invincibilmente da una di quelle passioni, che nulla supera? Allora, accettate appieno i sacrifizii, ch'ella pretende.

zione, lasciavasi cadere dal secondo piano sulla strada, invitando il figlio ad imitarla; già apprestavansi altri a seguirne l'esempio, lorchè presentaronsi, lesti come il baleno, i civici pompieri, guidati dall'esperto loro ispettore, e il solo mostrarsi di essi bastò a dissipare in quegl'infelici ogni trepidazione, ed infondere speranze di salvezza.

Prima cura del sig. ispettore quella si fu di provvedere alla salvezza delle vite, ed in un lampo le scale vennero tese, e vi scendevano gli adulti mentre vedevi i fanciulli sulle braccia dei pompieri recati a salvamento. Commovente era al sommo il vedere le povere madri, quasi seminude, senza curare la rigidezza della notte, numerare i figli per sincerarsi s'erano tutti, e padri, e fratelli, abbracciarsi e palparsi a vicenda, alternando i gesti di gioia coi voti di gratitudine pei salvatori.

In men di due ore venne indi spento l'incendio, abbenchè avesse preso salde radici, e la difettosa costruzione della casa, le pareti di tavola, le scale, i parapetti di legno, gli avessero porto abbondante alimento.

Il solo sellaio non trovossi sulla via: giaceva l'infelice sul suolo della sua cameretta, asfissiato ed orrendamente abbruciato, vittima della propria inavvertenza col fuoco, o meglio, vittima del vino.

Da questo calamitoso fatto ognuno rileverà come a colpa di uno sciagurato, origine a un tempo e vittima di tanto disastro, aver potesse luogo un incendio, le cui proporzioni e conseguenze minacciavano riuscire d'irreparabile sventura a tanti innocenti, che o stanchi dalle fatiche, o tranquilli, nel sonno di una vita diuturnamente operosa, riposavano.

Ed ecco adunque un altro nè raro, nè unico, nè, fatalmente, ultimo esempio, che colle terribili sue foggie vi parla e ammaestra, o voi tutti che troppo inclinati alla crapula, proclivi deliberatamente al vizio del bere fino a perdere la ragione e la dignità dell'uomo, tosto o tardi potreste soccombere a non dissimile miserevole fine! *(Diav.)*

UNGHERIA.

Uno dei nostri corrispondenti di Pest, dice la *Oesterreichische-Zeitung*, ci scrive quanto appresso:

« Il giubilo che continuamente penetra fino a noi dal Regno Lombardo-Veneto, e che offre testimonianza viva della benefica presenza dell'augusta Coppia imperiale, trova vivissimo eco nella popolazione del nostro paese. Molti narrarono a quest'ora essersi i magnati del paese di recente accordati coi Magistrati delle città sorelle, onde degnamente ricevere a Buda e Pest, le LL. MM, ed essersi egualmente accordati di nulla risparmiare, onde renderne più che sia possibile gradito il soggiorno, specialmente a S. M. l'Imperatrice, che visiterà per la prima volta l'Ungheria. Siamo fermamente convinti che l'augusta Donna rimarrà sorpresa dall'aspetto imponente delle belle città, e dalla imagine del tutto nuova, offerta dalle città sorelle, congiunte da magnifico ponte. Interesse ben maggiore le offrirà però il giro per l'ampia Ungheria, ove schiuderassi alla Principessa tedesca un mondo del tutto nuovo, giacchè i vestiti, le costumanze, e gli usi ungheresi non le offriranno il più piccolo punto di contatto colle rimembranze della propria patria.

A quanto udiamo eziandio dalle Provincie, il giro delle LL. MM. sarà una corsa trionfale. Specialmente si distinguerà la Provincia di Jazigia e Cumania. Prescindendo dall'essersi ivi conservato, nel modo più originario, il puro elemento magiaro, e destar quindi quella Provincia maggior interesse, vengono ivi preparate alla Coppia imperiale particolari sorprese. Così quella Provincia fa preparare per S. M. l'Imperatore gli emblemi dell'agricoltura in argento massiccio, e per la Maestà dell'Imperatrice una cuffia ungherese, ornata di brillanti, ed un magnifico *Album*, nel quale i due pittori Barabas e Sterio dipingeranno le cose più caratteristiche e rimarchevoli della vita popolare. Doni verranno offerti simili all'augusta Coppia da per tutto. »

Presso Battina, in Ungheria, in uno scavo alla riva del Danubio, vennero rinvenuti un antico anello d'oro ed una moneta d'oro, perfettamente conservata, col conio dell'Imperatore Costantino. Questi oggetti trovati furono ceduti all'I. R. Gabinetto di antiquaria e numismatica, dato agl'inventori un corrispondente indennizzo. Così nel *Fremdenblatt*.

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 febbraio.

Ieri mattina, il nuovo senatore di Roma, S. E. il sig. principe Orsini, in un colla intera Magistratura, portossi in grande treno al palazzo apostolico del Vaticano, e ricevuto dalla Santità di Nostro Signore nella camera del trono, fu ammesso a prestare il giuramento, unitamente ai nuovi conservatori. In tale occasione, il Santo Padre degnossi rivolgere ed al senatore ed alla intera Magistratura benigne parole d'incoraggimento e di sodisfazione. Dopo di avere invocata dal Sommo Pontefice la Sovrana sua protezione, il senatore ed i conservatori passarono ad ossequiare l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato; indi fecero ritorno alla residenza municipale in Campidoglio. *(G. di R.)*

Scrivevano all'*Oesterr. Volksfreund* da Roma, il 3 corr.: « Il giorno 8 corr. il S. Padre farà nella Cappella Sistina la consacrazione del reverendissimo sig. Clifford, figlio di lord Clifford, nominato da poco Vescovo di Clifton in Inghilterra. Quel giovane sacerdote, appartenente alla più alta nobiltà inglese ha ottenuto la laurea dottorale in questo Collegio inglese. Da un mese trovasi fra noi il dott. Manning d'Inghilterra. Il dott. Wilberforce, arcidiacono di Oxford, che si prepara qui nell'Accademia ecclesiastica ad essere ordinato sacerdote, è per ora impedito da malattia nella continuazione de' suoi studii, e per consiglio dei medici si è recato in Albano. Il numero dei convertiti inglesi, che trovansi qui è abbastanza grande. Nel Collegio Pio dimora, fra gli altri, anche il reverendo Doane, figlio del Vescovo protestante di Nuova Jersey in America. Il padre di quel giovane, sdegnato per la conversione di suo figlio, ha, in un opuscolo contro esso, attribuito la conversione di lui a debolezza di spirito, ereditata da sua madre. Contro quell'inopportuno attacco, il figlio protestò con uno scritto, col quale giustifica i motivi del suo ritorno in seno alla Chiesa cattolica. Egl'inviò quello scritto a monsig. Bailey, Vescovo di Newark, perchè decida se ne sia possibile la pubblicazione. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 febbraio (*).

* * Sabato passato il cavaliere Overbeck, distinto pittore, che segue la scuola del beato Angelico, presentossi al Pontefice per annunciargli che il quadro, a lui commesso, sono alcuni anni, era finito. Sua Santità se ne mostrò sodisfatto, e senza mettere tempo in mezzo, al dopo pranzo corse inaspettatamente allo studio dell'artista per vederlo, quasi direi con quell'entusiasmo, con che Leone X correva a vedere le statue, che gli venivano annunciate scoperte, quando sul Palatino, quando alle terme di Tito. Pio IX ordinò all'Overbeck un quadro, da collocarsi nella stanza del Quirinale, ove Pio VII venne preso a forza dalle armi francesi e trasportato prigioniero in Francia: e volle che nel soggetto da rappresentarsi fosse a tale avvenimento qualche allusione. Il valente pittore ha dipinto G. C. nel momento che sfugge a' Giudei, quando presso Betlemme lo volevano prendere. Vedesi l'Uomo Dio, con un pie' posato sull'estremità della rupe che sovrasta alla città, e coll'altro sospeso dalle nubi e da alcuni angioletti: tiene le braccia semiaperte e guarda inverso a' Giudei, sdegnati che sia loro sfuggito dalle mani. L'Overbeck ha mirabilmente dipinto il fatto di Gesù Cristo, quale lo descrive l'inspirato Evangelista S. Luca al capo quarto. Il quadro è a tempera, e a primo aspetto sembra uno di que' preziosi arazzi, che veggonsi in Vaticano.

Le opere di questo artista sono conosciute ovunque: egli non dipinge che soggetti religiosi; e tutti i suoi quadri sono pieni di simboli. Da quarant'anni, egli si trova in Roma, e tranne pochi freschi alla villa Massimo, nulla avremmo stabilmente di lui in Roma, se il Pontefice non gli avesse fatto fare questo quadro. Pio, com'è, l'Overbeck ha promesso di fare gratis un quadro per la chiesa di S. Maria del Pianto; e se nella sua non giovane età giunge a portarlo a compimento, allora Roma avrebbe di lui due quadri. Il nome del pittore Overbeck in Germania, sua patria, è affatto popolare: appartenendo alla scuola dei puristi, alla scuola sostenuta da Rio e da Montalembert, in Roma, presso i fanatici dell'ultima maniera di Raffaello, non ha ammiratori. Per dipingere come Overbeck, bisogna sentire religiosamente come lui.

Al Vaticano si prepara una grande sala per collocarvi i quadri di Raffaello, essendo troppo angusta, e non abbastanza illuminata, quella, ove stanno al presente. Mancava a questi quadri un locale, che fosse veramente degno di loro; e il regnante Pontefice lo prepara. I migliori quadri, che stanno in Firenze alla Galleria degli Uffizii, stanno nella così detta Tribuna, che è un vero santuario: e Raffaello in Roma merita non minor onore ne' suoi dipinti.

Nelle vostre corrispondenze di Roma, fu parlato d'una nuova chiesa, che, fra le moltissime di Roma, aveano incominciato, là dove stava Villa Caserta, i Liguoriani. Essa è ora nella parte muraria terminata, ed è di ordine gottico. Questa chiesa mostra quanta sia la ignoranza dell'architetto e il cattivo gusto de' religiosi, che devono funzionarvi. Le navate laterali ad archi acuti sono sì strette, che sotto gli archi medesimi appena passerebbe una signora, se coi moderni guardinfanti entrasse in esse. I religiosi, che fanno fabbricare questa chiesa, sono Inglesi, e mostrano anch'essi che intorno a manifatture si ha nel paese loro buon gusto, non intorno a belle arti.

Anche il nuovo Seminario francese fabbrica un'altra chiesa sulle rovine di quella di S. Chiara, crollata or sono due anni: spero che chiameranno architetti romani, i quali, se non sono un Sansovino, un Palladio, un Bramante, alcuni hanno buon gusto e assai capacità.

Il Granduca di Toscana ha nominato bibliotecario della Magliabecchiana a Firenze il cav. Crisostomo Ferrucci, scrittore latino alla Vaticana. Così Roma perde un valente scrittore latino, ed un uomo di grande letteratura. Il Granduca non poteva sostituire al defunto Del Furia soggetto migliore.

Ieri, la Consulta di Stato per le finanze ha terminate le sue sedute, le quali hanno durato pel corso di tre mesi, a norma del motuproprio di sua istituzione: essa avrebbe potuto occuparsi anche di qualche altro lavoro, oltre ai già fatti, se la impazienza del suo presidente avesse voluto prolungarla oltre il termine legale.

Sono giunti in Roma gli ufficiali della fregata russa l'*Oloff*, che trovasi nelle acque di Civitavecchia. Essi hanno portato già varii oggetti dell'Imperatrice delle Russie, la quale andrà a dimorare per qualche tempo anche a Frascati nella veramente regia Villa Aldobrandini.

Sono alcuni anni che in Roma si parlava di una certa *Caterinella* di *Sezze*, che si dicea santa, fornita del dono delle profezie, ec.; e quindi era visitata da persone di ogni condizione, non eccettuati prelati e diplomatici di Corti estere, residenti in Roma. Chi la faceva tra' visitatori una santa, chi una giovane, che molto avea di straordinario. Nessuno però avrebbe creduto mai che fosse una impostora: io non ho voluto vederla mai, anche quando fu condotta in Roma presso una famiglia specchiata e distinta, perchè mi ripugnava il visitare una giovane tenuta per pia, che lasciavasi condurre qua e colà: se tutta di Dio, dovea ritirarsi in un monastero, e là stare con Dio. Ora si è scoperto che essa era una finta, e che sia così lo dimostra la seguente sentenza, pubblicata dal Tribunale dell'universale Inquisizione:

« Avendo Caterina Fanelli, zitella, d'anni 23, nata in Casalviere, diocesi di Sora (Regno di Napoli), da più anni vissuta nel contado di Sezze, con istudiose invenzioni procurato di essere tenuta in concetto di santa, con aver vantato rivelazioni, profezie, estasi, visioni, apparizioni di Gesù Cristo e di Maria Santissima, con altri doni creduti soprannaturali e grazie particolari da Dio;

« E constando dagli atti assunti sopra le predette cose, e dalla stessa confessione sua, giuridicamente fatta in questo S. Uffizio, dopo la sua reclusione, che furono tutti inganni, iattanze, falsità e finzioni rispettivamente le suddette visioni, apparizioni, rivelazioni, stimmate ed altre cose, riputate prodigiose e grazie particolari di Dio;

« Pertanto, in esecuzione del decreto della S. Congregazione del S. Uffizio di Feria IV, 4 febbraio 1857, affinchè il pubblico resti disingannato, e per togliere dalle menti di ognuno qualunque falsa credenza sulla santità della medesima;

« Notifichiamo e dichiariamo che la santità della suddetta Caterina Fanelli è affettata e finta, non disgiunta da massime erronee ed immorali, e le cose predette sono state rispettivamente false e supposte; perciò la medesima è stata condannata dal S. Uffizio a 12 anni di carcere.

« Niuno pertanto ardisca in avvenire di asserire o tenere la suddetta Caterina Fanelli come santa per le cose suddette, sotto pena ad arbitrio degli EEm. sigg. Cardinali inquisitori generali.

« Dato nella Cancelleria del S. Uffizio al Vaticano, il dì 6 febbraio 1857.

« F. GIACINTO DE FERRARI

De' Predicatori, Commissario generale del S. Uffizio. »

Questa sentenza, così pubblicata, onora Roma, e fa conoscere come Roma non ha riguardo alcuno: mentre gran numero di persone credeva la Fanelli una donna straordinaria, viene fuori l'Inquisizione e la dice impostora e finta, e come tale la condanna. Con tutto ciò vi sarà chi dirà che il S. Uffizio si è ingannato.

Ieri sera, presso S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, fu detto essere giunta la notizia telegrafica che a Lione la polizia ha arrestato persone, che avevano stabilito di assassinare l'Arcivescovo di Torino. Spero che non sia vero.

(*) Giuntaci in ritardo.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 febbraio.

La Camera dei deputati, nell'adunanza di sabato, non essendosi trovata in numero in sul cominciare, si procedette all'appello. Convalidò in seguito l'elezione del collegio di Chiavari in favore dell'avv. Antonio Solari, e si occupò del progetto di legge per la soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate dei procuratori, misuratori, ecc.; ed i quattro oratori, cioè il regio commissario Scialoia, il relatore Pescatore ed i deputati Galvagno e Farina Paolo, che hanno preso a discorrere, si raggirarono sulla discussione generale. *(G. P.)*

Il Consiglio comunale di Ventimiglia prese, in riguardo alla strada ferrata da Cuneo a Nizza la deliberazione seguente:

« Il Consiglio comunale di Ventimiglia accorda gratuitamente i suoi terreni comunali e si obbliga ad acquistare per lire 100,000 di azioni a favore della ferrovia da Cuneo a Ventimiglia, passando per Tenda e percorrendo la Roia, purchè transiti per la detta città di Ventimiglia. »

Il Consiglio comunale di Oneglia, nella seduta del 12, votò la somma di L. 160,000 per la strada ferrata da Fossano ad Oneglia. *(G. di G.)*

Martedì, alla Legazione d'Inghilterra, saranno insigniti dell'Ordine del Bagno i generali di divisione Trotti e Durando Giovanni, il colonnello Petitti, capo di stato maggiore, il comandante Di Negro, ed il maggiore Rovere. Saranno presenti i ministri ed altri del Corpo diplomatico. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 11 febbraio.

Ieri, la Maestà del Re N. S., con S. A. R. il Duca di Calabria e con le LL. AA. RR. il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, si diportò a lung'ora a caccia nel R. Sito di Carditello, e ritornò alla reggia di Caserta nella prim'ora della notte, in prosperosa salute. Anche la Maestà dell'augusta Regina gode, col rimanente della R. prole, d'una sanità floridissima. *(G. del R. delle D. S.)*

Per decreto Sovrano, è istituita nella città di Bari e nella dipendenza della Camera consultiva di commercio una Scuola di nautica, coll'assegnamento di ducati 720 l'anno, da' fondi speciali della Provincia. La località per la Scuola sarà data dal Comune di Bari. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Nella sessione della Camera de' comuni del 13, il *cancelliere dello scacchiere* fece il suo rapporto finanziario.

Il ministro valuta la somma delle spese del prossimo esercizio in 1,625,000,000 di franchi, e quella delle spese in 1,650,000,000. È giunto il momento, egli disse, di rientrare in un sistema di spese ristrette; nondimeno ei domanderà nel prossimo mese d'aprile un assegnamento per la guerra di Persia.

Le rendite ordinarie dell'anno scorso si saldano con una leggiera eccedenza sulle previsioni; esse furono di 1780 milioni: le spese, sì ordinarie come straordinarie, compresovi un milione prestato alla Sardegna, erano state valutate in 2053 milioni. L'eccedenza delle spese sulle rendite fu coperta con due prestiti, un de' quali non fu emesso se non in parte, e coll'emissione d'un milione di buoni dello scacchiere. Tenendo conto di questi proventi straordinarii, l'esercizio, che termina nel mese d'aprile, si salda con un'eccedenza di circa 35 milioni.

Nella stessa sessione, lord *Palmerston*, interpellato sugli affari di Persia, si ristrinse a rispondere che il Governo desiderava conchiudere una pace, che fosse durevole e vantaggiosa ad entrambi i paesi; ei rifiutò di dare nessun'altra spiegazione, dichiarando che operare diversamente sarebbe porre a ripentaglio l'esito delle negoziazioni, che potrebbero essere intavolate.

Alla Camera de' lordi, il *conte di Derby* annunziò che, quando i documenti relativi alla Cina fossero deposti sul banco, farebbe una proposta su tal argomento. Avendo il nobile lord chiesto di poi che fosse stampato, per uso de' membri dell'Assemblea, il rapporto relativo al rinnovamento dello Statuto del Banco, il *conte di Granville* s'affrettò d'acconsentire a tale domanda.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 febbraio.

Ieri sera, la Regina ritornò dal castello di Windsor e s'installò nel palazzo di Buckingham. La bellissima stagione permise alla folla di accorrere in Saint-James-Park, e far festa alla nostra buona Regina, la quale è amata come ottima madre.

Ieri sera, comunque in modo molto imperfetto, venne presentato il *budget* dell'armata, il quale, essendo di 11,225,533 lire di sterlini, è minore a quello del decorso anno di 9,023,551 lira di sterlini. Or dunque, in soli due *budgets*, noi veggiamo, in quest'anno, realizzarsi l'economia di 15 milioni di lire di sterlini. Se il ministro delle finanze, o, come noi lo chiamiamo, il cancelliere dello scacchiere, ci fa, stasera, una sorpresa anco più gradevole, annunciandoci l'abolizione dei 9 pence per lira sull'*income-tax* (*), il Ministero può considerarsi come salvo e popolare per lungo tempo, ammenochè non accadano complicazioni politiche imprevedibili. Il *budget* della guerra, unito a quello della marina, che sale a 8,109,168 lire di sterlini, fa un totale di 19,334,701 lira di sterlini. I fogli dell'opposizione non mancano di rilevare essere questa appunto la somma, che addimandava il duca di Wellington, allorquando egli era primo ministro, vale a dire allorchè eravamo sotto un Governo, in cui prevaleva l'elemento militare. Ed in questa somma, osserva sempre l'opposizione, non solo era compreso l'esercito navale e di terra, ma ben anco tutte le occorrenze dei Dipartimenti civili. Il *budget* della pace, prima della guerra colla Russia, era poco più di 16 milioni. Pochi anni innanzi era di 7. Adesso ascende ai 19 milioni e ½. Qual differenza!

Inoltre, si vocifera che, nella sposizione da farsi stasera dal cancelliere dello scacchiere, si faran valere le contingenze, le quali possono portare straordinarii provvedimenti. Ciò che noi diciamo *milizia*, cioè i volontarii chiamati sotto le bandiere in occasioni straordinarie, ed allora soltanto pagati, non sembra sia compresa nell'estimo del Ministero della guerra. Quello che è certo, certissimo, è la subitanea determinazione, presa dai ministri, di operare queste diminuzioni. Due o tre settimane fa, non se ne parlava neppure, o sol vagamente. Dopo i primi dibattimenti, e quando fu visto che, se le forze riunite di Gladstone, Disraeli, Gibson, lord John Russell, ec., poteano facilmente essere sbandate e poste in disordine sul terreno della politica internazionale, così non era da sperarsi nelle questioni finanziere, nelle quali l'opposizione era concorde e compatta, soltanto allora venne veduta l'indispensabilità delle concessioni in materie finanziarie, e l'economia fu la parola d'ordine dei ministri. La prova di questa repentina determinazione si ha dall'esame stesso dei documenti. Le disposizioni speciali, i dettagli della riduzione, non vennero peranco prese, perchè ne mancò il tempo: la cifra delle spese militari porta sul totale, ed ancora i ministri stessi non sanno, o non sono d'accordo, su qual parte del pesante meccanismo militare portar il *bistori* troppo tardi aperto.

Ma se i pericoli cessarono in parte pel Ministero, essi non dileguaronsi del tutto. Pel 26 di febbraio (giovedì a otto) Cobden diede avviso ch'egli svilupperà una mozione di biasimo al Ministero, provando che i documenti, deposti sulla tavola della Segreteria della Camera dei comuni circa il bombardamento di Canton, non offrono giustificazione veruna per simile atto. Se pensiamo a quanti interessi mercantili sono stati lesi in quella improvvisa guerra; se riflettiamo al nome inconcusso e popolare di Riccardo Cobden; se facciam la parte dell'interesse, che lo attornia, dopo oltre ad un anno di silenzio; se, finalmente, volgiamo il pensiero all'altezza, cui seppe giungere questo figlio del popolo e delle proprie opere, tenendosi lontano da ogni ambiziosa pretesa, da ogni raggiro e da ogni carica ministeriale, serbandosi sempre onesto, inconcusso, inattaccabile, sarà giocoforza di convenire che quella serata dovrà esser memorabile nella sessione di quest'anno, e che, se lord Palmerston n'esce solo con iscalfitture, chè sano affatto e' non può uscirne davvero, il nostro *premier* avrà il vanto della incombustibilità, come mobili di ferro fuso. Di già quel silenzio, che precede gli avvenimenti solenni ed attesi con ansietà, comincia a farsi nei circoli politici; e le nazioni stesse, che sin qui pareano favorire il *lord premier* nei suoi premeditati attacchi nella Cina, sembrano oggi andar d'accordo per togliergli il loro appoggio, dacchè ci viene dichiarato che, alla sola eccezione degli Stati Uniti, i Governi europei, rappresentati a Canton, persistono a mantener colà la propria neutralità. (*V. il Bullettino d'ieri*).

Ieri sera, furonvi due episodii notevolissimi nella Camera dei comuni, ed una dichiarazione di qualche rilievo in quella dei lordi. In questa, lord Clarendon, dietro interpellanza del marchese di Clanricarde, diè spiegazioni circa lo sgombramento della Grecia per parte delle truppe britanne. I ragguagli, offerti da lord Clarendon, sono prolissi, come potete vedere sui giornali odierni: eppure, strano a dirsi! da essi non si rileva se veramente l'annunziato sgombramento debba aver luogo così sollecitamente!...

Nella Camera bassa, sir Roberto Peel diè, in mezzo a quasi continui scrosci di risa, le spiegazioni domandategli dal sig. Stafford circa il suo discorso concernente i rappresentanti plenipotenziarii europei in Russia. Egli, presso a poco, ripetè le istesse cose da lui dette nel famoso discorso, ma, ripeto io pure, fece tanto ridere, che nessuno aveva la forza di fare il broncio. « Che volete! sentii dire al mio fianco da due grandi e grossi duchi, i quali eran venuti dalla Camera dei lordi, separata solo da due scale da quella dei comuni, per udire l'interpellanza e la replica: *It is impossible, to get angry with a young urchin!* (È impossibile l'andare in collera con questo monelluccio!) »

Inoltre, in sul chiudere della sua confessione, ei disse poche parole di scusa, così ben sentite, da meritargli un applauso generale, prolungato, entusiasta. « Quantunque ei non credesse avere errato, concluse egli, ciò non pertanto se, nella mente delle persone di cui parlò, le sue schiette e famigliari parole possono essere state ricevute come offesa, egli offeriva loro le più sincere e profonde espressioni di rammarico, come la più opportuna *amende honorable* che potesse essere tributata. »

Dopo questo applauso, sorse dal suo seggio verde, ove sembrava addormentato, lord Palmerston, e, senza che nessuno se lo aspettasse, senza preamboli, senza abbellimenti oratorii, egli avvertì la Camera che la convenzione segreta fra l'Inghilterra, la Francia e l'Austria, di cui erasi parlato già in due sedute, esisteva in fatti, ed era stata sottoscritta. Quindi si rassise. Potete figurarvi se Disraeli trionfasse. I suoi riccioli gongolavano dall'allegrezza, ed egli sorse a constatare l'umiliazione tardiva del primo ministro dinanzi alla verità, movendogli rimproveri per la sua malafede e per l'asprezza adoperata nel contraddirlo.

Allora lord Palmerston perdè la pazienza, e un po' anco il giudizio, giacchè rispose a Disraeli nel modo meno parlamentario del mondo, usando termini, che suscitarono alte recriminazioni da tutt' i seggi dell'opposizione: per poco non si venne a' *groans*, nè giurerei che qualche grugnito non sorgesse da uno o due remoti angoli della Camera. Il *lord premier* concluse, in mezzo al silenzio generale, che quella convenzione era solo stata comunicata dalla Francia all'Inghilterra, senza che questa vi avesse partecipato.

Ed io, in mezzo al silenzio generale delle altre notizie civiche, nazionali ed estere, concludo, alla mia volta, piegando la mia lettera e gittandola alla posta.

PS. — Esco in questo momento dal *Reform-Club*, ove ho scritto il mio carteggio, e per uscire dovetti attraversare varie sale, piene di membri del Parlamento. L'affare del trattato segreto è serio, serio assai. Nuove interpellazioni si moveranno a lord Palmerston per saper fin dove è impegnata l'Inghilterra, e se fu

(*) Sappiamo infatti per telegrafo che l'abolizione venne annunziata. *(Nota della Comp.)*

Non date a' bisogni materiali se non la porzione di tempo e lavoro indispensabile a provvedervi, rassegnandovi ad essere povero, finchè i vostri studii, le vostre scoperte v'abbiano procacciato le giuste ricompense, che le nostre istituzioni pubbliche, arricchite da' benefizii d'alcune anime generose, tengono ognor preparate pel merito laborioso. A questi titoli, il necessario d'ogni dì vi sarà presto o tardi assicurato; e se avete il coraggio di ristringere a questo i vostri desiderii, potrete, continuare a vivere per la scienza, nel godimento di voi stessi, senz'affanno per l'avvenire. Forse la moltitudine ignorerà il vostro nome, non saprà che viviate; ma sarete conosciuti, stimati, ricerchi da un piccol numero di chiari uomini, sparsi su tutta la terra, vostri emuli, vostri pari nel senato universale degl'intelletti: ed i quali hanno solo il diritto di valutarvi e assegnarvi un posto, un meritato posto, da cui l'influsso d'un ministro, nè la volontà d'un Principe, nè il capriccio popolare non potrebbero farvi scendere, come non potrebbero farvici salire, e che vi rimarrà finchè sarete fedeli alla scienza, che vel conferisce.

« In fine, se, al declinar della vostra vita, tali testimonianze esteriori venissero confermate, coronate, nella vostra patria medesima, da' suffragii d'un'adunanza d'eletti ingegni, la varietà de' cui talenti rappresenta le universe qualità dell'intelligenza umana, sotto tutte le forme loro e nelle più diverse loro applicazioni, avrete conseguito il più bel guiderdone, a cui un dotto possa aspirare. »

Discorso del sig. Guizot.

« Cinquantaquattr'anni or sono, signore, voi entravate all'Istituto, il più giovine allora, ed oggidì il più antico de' suoi membri. I nostri illustri maestri, Laplace, Lagrangia, Monge, Berthollet, furono solleciti di aprirvene le porte. Que' principi della scienza, siccome l'amavano d'un amore sincero e puro, amavano pure i giovani, che dovevano servirla ed onorarla. Essi gli accoglievano, l'incoraggiavano, l'istruivano, e vedevano di buon grado crescere all'ombra della propria lor gloria la rinomanza nascente de' loro prediletti discepoli.

« Voi avete sentito, signore, gli effetti di tal generosa protezione, e cinquant'anni dopo, siete venuto a raccontarci voi stesso, con grazia incantevole, le sollecite cure del sig. Laplace per far valere i vostri primi lavori, prendendo inoltre un virtuoso piacere nel dimostrare, giunto ormai a tarda età, una filiale riconoscenza per le bontà paterne dell'uomo eminente, che tenne ascosa fra le sue carte una delle sue proprie scoperte, per lasciare alla vostra gioventù l'onore d'averla fatta.

« Voi aveste inoltre, nel medesimo tempo, signore, una singolare fortuna, di cui non avete tratto nessun vantaggio nè fatto clamore alcuno. Il vincitore dell'Italia e dell'Egitto, il conquistatore già presentito dell'Europa, il generale Bonaparte, allora Primo Console, assisteva alla sessione dell'Accademia delle scienze, nella quale foste chiamato ad esporre le vostre giovanili ricerche. Il sig. Monge, seduto con lui innanzi alla tavola nera, su cui le tracciavate, gli disse, colla compiacenza d'un padre: « Questo lavoro proviene dalla nostra cara Scuola politecnica. — Ben lo riconosco dalle figure, » risposegli il Primo Console. Al fine della sessione, quand'essa volle farsi render conto della vostra Memoria, l'Accademia nominò a suoi commissarii i cittadini Laplace, Bonaparte e Lacroix. Io non so se l'Imperatore Napoleone se ne sia mai sovvenuto, ma voi non glielo avete mai rammentato; avete troppo rispettato la scienza per cercar in suo nome il favore.

« Nè sarà piccolo onore pel genio possente, che l'Accademia vi dava a giudice, d'avere, egli pure, sinceramente rispettato la scienza ed i suoi maestri. Uno fra' più desiderabili e più desiderati nostri confratelli, il sig. Molè, dicevami un giorno che, in mezzo a tutte le grandezze ed alle ebbrezze loro, l'Imperatore Napoleone era sempre rimasto sensibilissimo alla grandezza dell'ingegno, la sola per la quale, quando le sue passioni tacevano, egli sentisse veramente stima e simpatia. I principi delle scienze matematiche e fisiche erano stati per lui, nella sua giovinezza, i rappresentanti di tal superiorità originale. La profondità ed il rigore delle loro speculazioni, le lor conquiste sulla natura, per istrapparle, ora i suoi segreti, ora la sua potenza, quel dominio del pensiero dell'uomo nell'universo, avevano impressionato di buon'ora l'imaginazione dell'eroe despota, e conquistata la sua ammirazione.

« Alcuni di que' maestri della scienza, e de' più illustri Monge, Berthollet, Fourier, eransi, fin nei deserti, associati alla sua fortuna e avevano giovato alla sua gloria. Egli rendeva omaggio alla loro, e si compiaceva, sia nell'intimità, sia in pubblico, di testimoniar loro la sua considerazione, quasi affettuosa, per la loro persona e pei loro studii!

« Ma il suo sguardo non si arrestava, neppure d'allora, alla sfera già così alta delle scienze. Avvertito dagl'istinti sublimi che sono, come diceva il signor Royer-Collard sulla tomba di Casimiro Périer, la porzione divina dell'arte di governare, e' sentiva altresì la bellezza delle lettere; e non attese d'essere il padrone della Francia per apprezzare la grandezza delle lor parte nella vita delle anime e delle società umane. Vivamente commosso dalle grandi memorie, all'aspetto dei luoghi che le ridestavano, egli si provava un giorno, in fondo all'Egitto, a leggere, coll'aiuto di Fourier, in un piccolo Lucano, trattosi dalla saccoccia, il paralello tra Pompeo e Cesare; e siccome la spiegazione riusciva un po' lenta ed imbarazzata: « Quanto sono felici Garat ed Arnault, egli esclamò, di leggere correntemente i bei versi dell'originale! — Non crediate, gli disse Fourier, che que' signori li leggano più correntemente di voi. — Come! riprese Bonaparte, non si conosce più dunque il latino in Francia? Ah! ci provvederò io! »

« E ci provvide in effetto. Le scienze prosperavano prima di lui e senza di lui; la ristorazione degli studii letterarii e classici fu opera sua. I creatori umani del bello, Omero e Virgilio, Tucidide e Cicerone, vi presero, sua mercè, il loro grado ed il loro impero nella cultura dei giovani ingegni. Divenuto onnipotente, troppo potente per la sua gloria come per la sua fortuna, ei si compiacque nella conversazione del sig. di Fontanes, come in quella del sig. di Laplace. Egli vide in breve apparire nelle lettere rinascenti alcuni tratti di quell'indipendenza, alla quale l'umano ingegno, neppure compresso, neppure sedotto, non può rinunciare; e ne sentì qualche rincrescimento. Ei parlava male di Tacito, posto da lui in mano alla gioventù, e non avrebbe fatto leggere a sè dinanzi, alla Tuilerie, i rammarichi repubblicani di quel Lucano, che lo rapiva sulle sponde del Nilo.

« Ella è talvolta condizione dei despoti, quand'e' sono grand'uomini, fondare istituzioni, che loro sfuggono, e veder rientrare a poco a poco nelle loro opere una libertà, che non era nei loro disegni. Dominati dall'istinto e dall'amore del grande, essi evocanò potenze, che non verrà loro concesso di tener lungo tempo soggette. Il Cardinale Richelieu, fondando l'Accademia francese, non pensava menomamente di averla a trovare in breve poco docile al suo malumore verso Corneille ed al suo cattivo gusto in riguardo al *Cid*. L'Imperatore Napoleone non aveva istituito l'Università perch'ella somministrasse, ai principii ed ai sentimenti liberali, tanti intelligenti e perseveranti difensori. Avventurata imprevidenza di que' formidabili dominatori del mondo, ai quali la grandezza del loro genio fa alcuna volta obbliar l'egoismo delle loro passioni, e che, nell'impulso del loro pensiero, fanno più e meglio di quanto avevano premeditato.

. . . .

« Voi siete, signore, il sig. di Lacretelle e voi, non solo nobili esempi, ma ancora salutari spettacoli, da offrirsi al tempo nostro. Oggidì è tendenza generale di non vedere da per tutto altro che speranze fallite, disinganni ed errori. E di fatti, quanto abbiamo veduto e subito è acconcio a darci tal trista idea del destino umano e sociale. Ove ci era paruto dover fare assegnamento sulla forza, si è trovata la debolezza. Una immatura decadenza od una caduta violenta colsero quel che ci sembrava promettere un lungo avvenire. I più grandi guerrieri furono vinti, i più saggi politici hanno errato, le più nobili istituzioni sono cadute. Siamo vissuti in mezzo a rovine. Sola, la passione della scienza e della verità non venne delusa: le conquiste dell'ingegno sono state le sole durevoli; la grandezza intellettuale è sola rimasta, in mezzo a tante grandezze cadute. Chiaro segno delle vie, nelle quali possiamo sempre prometterci un po' di sicurezza e solido risultamento.

« Più d'una volta la Francia ha già veduto mancar la fortuna alle sue aspirazioni verso un Governo libero. Trista allora, ma non abbattuta, ell'ha cercato e trovato, per un tempo, nella sua potente operosità di spirito, altri piaceri ed un'altra gloria. Dopo le sconfitte politiche della Fronda, splendettero le opere scientifiche e i capolavori letterarii del secolo XVII. E a' nostri giorni, all'uscire dal turbine rivoluzionario che ci avevano rese sospette tutte le nostre libertà, la filosofia, riprendendo il suo volo, si è sprigionata dalla materia, e le lettere hanno portato i loro sguardi verso il cielo, ch'esse avevano dimenticato. L'uomo, stanco delle traversie o delle vergogne del mondo sociale, si consola, si rinfranca, e si rialza volgendosi al mondo intellettuale. E quando le anime si sono così ritemprate nella ricerca e nella contemplazione del vero e del bello, esse ritrovano le speranze e le forze, di cui hanno bisogno per tentare nuovamente i gran disegni dell'umanità.

« Mi permetterò d'invitare verso quelle serene regioni dello studio e del pensiero generazioni, che si avanzano con passo incerto, non perchè, Dio men guardi! elle rinunziino ai diritti pratici della verità sulle società umane, e disperino del suo trionfo, ma perchè si esercitino a ben conoscerla e si apparecchino a ben servirla, accettando, prima di aspirarvi, tutte le condizioni del suo impero. Il divino maestro degli uomini indirizzava ai suoi discepoli, adunati intorno a lui sulla montagna, parole, ch'io oserò ripetere terminando, poich'esse valgono alla salute dei popoli del pari che alla salute delle anime: « Cercate primieramente il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte le cose vi saranno date per giunta. »

I giornali accompagnavano con le lor riflessioni i discorsi de' due accademici, e quello in ispecie del sig. Guizot:

« Noi riproduciamo, diceva la semi uffiziale *Patrie*, il discorso del sig. Guizot, senza niente levarne, neppur di quanto potrebbe dar luogo a giuste censure. C'inchiniamo dinanzi l'ingegno dello scrittore, e rispettiamo il carattere dell'uomo politico. Il sig. Guizot rimase nella sua parte; egli molto rimpiange il passato, e non comprende il presente. La risposta, cui porgerebbe motivo più d'un passo del suo discorso, si presenterà facilmente all'intelletto de' nostri lettori. »

E la *Presse*: « Il trionfo del discorso del signor Guizot sarebbe stato pieno, se stato non fosse tanto cercato. Se il Primo Console e l'Imperatore Napoleone I, la riforma degli studii ed il despotismo, lo scoramento e l'allusione avessero tenuto in quel discorso minor luogo, ei sarebbe stato meglio al suo posto, e avrebbe aggiunto a' suoi meriti supremi quello della convenienza. »

data garantia di sorta. Aspettavansi, su questo subbietto, nuove battaglie parlamentarie. L' opposizione vuol veder chiaro nella condotta assai losca del primo ministro.

BELGIO.

Brusselles 14 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur Belge*: Avendo il *Journal de Bruxelles* pubblicato, il 27 gennaio ultimo, un carteggio parigino in data del 24, relativo a Verger, assassino dell' Arcivescovo di Parigi, il Governo si mise in grado, fin dal 28, di verificare le asserzioni del corrispondente. Era aperta un' indagine, allorchè il 30 un onorevole membro della Camera dei rappresentanti credette dover rivolgere interpellanze al Governo. Oggi l' investigazione è terminata, e ne risulta: 1.° Che Verger non venne a Brusselles, se non nel gennaio e febbraio 1856; che egli non vi ebbe relazioni tranne con editori, per la stampa e la pubblicazione di libelli od opuscoli trattanti di questioni religiose; 2.° ch' egli non venne nè a Brusselles, nè in Belgio, nel mese di dicembre ultimo; 3.° che la pretesa voce, di cui parlava il corrispondente del *Journal de Bruxelles*, non girò nel palazzo di giustizia a Parigi: tutti i magistrati della Corte imperiale respingono la versione del giornale come falsa; 4.° Che il proprietario del *Journal de Bruxelles* non potè porgere alcuno schiarimento. Si può quindi considerare la notizia, data dal *Journal de Bruxelles* come priva di qualunque fondamento.

FRANCIA

Parigi 14 febbraio.

Essendo nel mese di dicembre scorso, stati affissi nel sobborgo di Sant' Antonio e sul *boulevard* Beaumarchais alcuni scritti sediziosi ed offensivi la persona dell' Imperatore, venne ordinata un' attenta vigilanza su quel quartiere.

Nella sera del 21 dicembre, alcuni sergenti municipali osservarono una giovane di sospetto contegno: essi la seguirono e l' arrestarono nel momento, in cui essa aveva affisso uno scritto simile a quelli già rinvenuti, e frugatole intorno, trovarono nelle sue tasche altri quattro esemplari del medesimo scritto. Essa dichiarò nominarsi Enrichetta Coulon, dell' età di trent' anni, antica domestica, e confessò di aver precedentemente affisso otto di quegli scritti.

Tradotta il 13, in conseguenza di questi fatti, innanzi la 6.ª Camera di polizia correzionale della Senna, la Coulon venne condannata a due anni di carcere e 500 franchi di multa. *(J. des Déb.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 febbraio.

§ Una vivacità assai notevole domina da parecchi giorni nella sfera politica, non solamente in Francia, ma in Inghilterra, in Austria, e appresso la maggior parte delle Potenze europee.

Tuttavia, convien notare che tal movimento non esce punto da' dominii della teorica e della discussione, e ch' egli è assai più un conflitto d' influssi e opinioni, che lo svolgimento di fatti nuovi. L' Europa è presso al momento, in cui l' occulto lavoro, che si manifestava da lungo tempo, sta per manifestarsi con conchiusioni e risultanze materiali, in cui le ultime conseguenze del trattato del 30 marzo stanno per essere applicate, ed in cui si sta per dare altresì una soluzione ad altre questioni d' un interesse più o men generale, ma di grave importanza. Non è dunque meraviglia che, nell' imminenza di tal momento decisivo, la discussione tranquilla e coperta, che si continuava in questi ultimi mesi fra Cancelleria e Cancelleria, senza strepito, senza scalpore, ripigli un po' di vivacità; e che, da questo momento di fervor transitorio, i giornali, da lunga pezza affamati, traggano tutto il profitto possibile, esacerbando del lor meglio le relazioni da nazione a nazione, o piuttosto le relazioni de' Gabinetti fra essi.

L' affare di Neuchâtel, la differenza fra la Persia e l' Inghilterra, il riordinamento de' Principati, il bombardamento di Canton, il trattato secreto scoperto dal sig. Disraeli fra l' Austria e la Francia: ecco altrettanti argomenti, che i giornali politici di tutt' i grandi paesi utilizzano, ciascuno a suo modo, pel maggior trionfo delle sue idee particolari e de' suoi nazionali interessi. Ma, come vi diceva testè, egli è assai più un conflitto d'idee, uno scambio d' argomenti, di ragionamenti e d' interpretazioni, che non un progresso reale, una modificazione positiva nella condizion delle cose. Fino ad ora, nulla d' uffiziale, nulla d' avverato; null' altro che asserzioni de' giornali, discussioni, teorica politica.

In tali congiunture, la condizione d' un corrispondente è, ne converrete, molto imbarazzante; poichè, in fin del conto, noi non siamo incaricati di fabbricare articoli di fondo, nè di chiarire le questioni col ragionamento. Quel che ci si domanda anzi tutto, son fatti; e fatti non ci ha.

Siamo ancora, in quanto concerne la differenza elvetico-prussiana, al punto cui eravamo quindici giorni sono; aspettiamo ancora la determinazione del tempo, in cui sarà aperta la Conferenza, la qual dee troncare quella difficoltà. Un solo emergente ha, ne' giorni scorsi, variata l' uniformità di tal situazione: la possibilità, cioè, annunziata da alcuni giornali, che il sig. di Bismark-Schönhausen avesse ad essere aggiunto al sig. di Hatzfeld, per rappresentare nella prossima assemblea diplomatica gl' interessi della Prussia. La cosa fu affermata, smentita, poi affermata di nuovo, e smentita ancora: in somma, si fece tutto quel che insegna l' arte del giornalismo per avvivar l' emergente, e farlo durare il maggior tempo possibile. Se non che, tali sforzi a poco riuscirono: l' argomento era troppo magro, e la questione, relativamente, poco interessante. Oggidì, il secondo plenipotenziario sembra senza più abbandonato, ed il posto lasciato libero e indiviso al sig. di Hatzfeld. In buon' ora! Ma, quand' anche si risuscitasse domani la commissione del sig. di Bismark-Schönhausen, io non ne sarei sorpreso, neppur commosso, da parte mia. Il solo punto importante è sapere quando si aprirà la Conferenza; e, senza voler fare un paradosso, non è sicuro che ogni giorno che passa ci avvicini a quel tempo. Vista l' importanza, che pigliano d' ora in ora certe altre questioni, si potrebbe dire che la questione secondaria di Neuchâtel ne perda in proporzione, e sempre più si smarrisca nell' orizzonte.

I nostri confratelli del Belgio, ed alcuni corrispondenti della Germania, ebbero un' altra invenzione ingegnosissima per far rientrare la guerra di Persia negli affari interiori dell' Europa, e darle un po' dell' interesse, che naturalmente s' accoppia alla questione delle alleanze occidentali. In conseguenza d' alcune visite di Ferruk-Khan al ministro degli affari esterni, e di parecchie conferenze assai lunghe fra il plenipotenziario persiano e lord Cowley, si sparse, come sapete, la nuova della prossima partenza di Ferruk-Khan per Londra. Il ministro dello Scià di Persia aveva, d' altra parte, ricevuto una giunta d' istruzioni; e da queste diverse particolarità era assai naturale inferire che la cosa stesse per prendere un nuovo corso, ed entrar nella via delle negoziazioni. Da ciò all' affermare che l' Inghilterra sembrava disposta a temperar il rigore delle sue prime esigenze, era un sol passo; nè si mancò in effetto d' affermarlo, e lo stesso giornalismo di Parigi il ripete per bocca della maggior parte de' suoi interpreti. Allora s' immaginò il seguente problema: Questo fortunato mutamento della politica inglese, in riguardo alla Persia, è egli effetto della mediazione francese o dell' interposizione russa? Il *Nord* di Brusselles sta per l' influsso russo; ma i corrispondenti di Vienna fanno alla Francia l' onore d' attribuirle l' appaciamento del Gabinetto inglese.

Per chi considera la situazion generale dell' Europa in questo momento, è senza dubbio più conforme all' apparenza, che, se l' Inghilterra è più pacificamente disposta verso la Persia, e posto che tal cangiamento sia l' opera d' una mediazione qualunque, il Governo inglese abbia porto più arrendevole orecchio al Gabinetto di Parigi, anzichè a quello di Pietroburgo. Ma il guaio è che, probabilmente, non è il caso di discuter su questo punto, perchè conosco persone di gran levatura, le quali non vogliono assolutamente creder verbo delle spacciate buone disposizioni di Londra, e non veggono in tutta questa storia altro che una panzana politica, un *puff*, ad uso de' semplici e de' credenzoni. Quelle diffidenti persone s' immaginano senz' altro che, alla fin fine, la Persia, pienamente convinta di non potere in sul serio tener testa alla sua rivale, si piegherà a tutte le condizioni, che garberà a questa d' imporle, e che l' unica mitigazione consisterà nelle apparenze, nelle forme, nelle parole; materialmente, il Gabinetto di Saint-James non perderà punto de' suoi vantaggi. Ecco quel ch' essi dicono. Del rimanente, chi scorge le incertezze di linguaggio, le incoerenze di ragguagli e le affermazioni contradditorie, che s' incontrano ne' giornali di tutt' i paesi, per quel che concerne la differenza anglo-persiana, è tentato a dar ragione a tali spiriti diffidenti, e a non ammettere, del pari ch' essi, l' assicurazione delle benigne disposizioni della Gran Brettagna se non col benefizio dell' inventario. Ieri, si dava per certo che il Gabinetto inglese manifestava le intenzioni più concilianti verso lo Scià di Persia; oggi, s' introduce una leggiera variante, e si dice che lo Scià di Persia sembra tutto disposto ad intendersi coll' Inghilterra. *(V. il Bullettino d' ieri.)*

Certo è gran fortuna che, nel momento presente, i giornali di nessun paese non possano essere considerati come interpreti esatti del pensiero del Governo, nel cui paese si pubblicano. Altrimenti, bisognerebbe quasi disperare della pace generale, e saremmo prossimi ad una rottura delle meglio saldate alleanze. Il giornalismo tedesco ci mette in rotta con l' Inghilterra; il giornalismo inglese ci accusa d' essere troppo strettamente uniti coll' Austria: non parlo del giornalismo piemontese, nè del moscovita, che suonano anch' essi piacevolmente la parte loro in tal discorde concerto. Ma, lo ripeto, non veggo, per buona sorte, in nessun de' fogli, che mescolano con tanta premura le carte, un carattere abbastanza uffiziale perchè il linguaggio loro meriti d' esser preso a rigore. Il giornalismo quotidiano, nel paese stesso, in cui e' gode della più perfetta libertà, in Inghilterra, prese cura da un pezzo di porci in diffidenza contro le sue esagerazioni; e abbondan gli esempi, i quali c' insegnano a qual enorme distanza le vere disposizioni del Gabinetto di Saint-James si tengano, per ordinario, dagli stravaganti calori de' giornali britannici.

Nondimeno, si produsse un fatto, che sembra sottrarsi alla scusa, di cui si può coprir le arditezze o le imprudenze delle gazzette. L' interpellanza del sig. Disraeli circa il trattato, conchiuso tra la Francia e l' Austria, il tuono soprattutto, con cui l' onorevole Inglese rivolse le sue osservazioni a lord Palmerston, sembrano proprii ad inquietare gli animi pacifici intorno all' avvenire dell' alleanza anglo-francese. Ma, prima di tutto, quel che abbiamo detto de' giornali, non conviene appuntino altresì agli uomini politici, e fino agli agenti diplomatici uffiziali della Gran Brettagna? Quanti esempi potremmo citare, i quali proverebbero soprabbondantemente che il contegno ed il linguaggio d' un personaggio politico eminente in Inghilterra esagerano quasi sempre, in maniera da snaturarlo affatto, od anche talvolta in guisa da trovarsi in contraddizione con esso, il vero pensiero del Gabinetto, che governa a Londra? Se un ministro, un capo di partito soltanto, lascia traspirare la più leggiera intenzione di camminare per una tal via, tosto tutti coloro, che dipendono da quel capofila, si avventano in quella via a corpo morto; e per due passi, che far si volevano, e' fanno ben cento leghe. Lord Redcliffe, a Costantinopoli, die' non ha guari un fra' più memorabili esempi di tali inconsiderati trasporti. E però si ha pien diritto di non porsi in grave apprensione circa le conseguenze possibili dell' interpellazione del sig. Disraeli.

Ma, anche facendo astrazione da queste considerazioni, la sostanza medesima della questione, accampata dall' onorevole membro, è talmente semplice e naturale, che non si sa vedere a che ragionevole conchiusione il sig. Disraeli volesse venire, e qual colpa far si potesse alla Francia od all' Inghilterra del trattato, di cui è discorso, concepito ne' termini, che or si conoscono. E che? Tre Potenze sono in lotta fra esse circa a' destini dell' Impero ottomano; la Russia, da una parte, la Francia e l' Inghilterra dall'altra. Queste due ultime desiderano assicurarsi l' aiuto e l' intervenzione efficace dell' Austria contro la Russia. Ma, dice l' Austria, se le mie forze sono adoperate a sostenere la vostra causa, chi mi guarentirà che i miei proprii diritti saranno, durante tal tempo, rispettati da un' altra parte? La Francia allora si alza, e risponde: La cosa più urgente è arrestare l' invasione russa in Turchia. Dal giorno, in cui i vostri soldati aiuteranno i nostri dell' opera che abbiamo intrapresa, io m' impegno a rispettare i diritti, di cui parlate; mi v' impegno a nome del senso comune, dell' onore e della giustizia, poichè il contrario sarebbe un' infamia ed un tradimento: sarebbe il fatto d' un uomo, il quale chiamasse in aiuto il suo vicino, e che, approfittando del soccorso, che questo gli reca contro il suo avversario, lasciasse quest' ultimo saccheggiare, nel tempo medesimo, l' uffizioso vicino. Un tal contegno, se tenuto, ci avrebbe valuto ben altre interpellazioni da parte del sig. Disraeli!

Non tornerò sul senso, sull' importanza e sulla giustificazione della nota del *Moniteur* circa la questione del riordinamento de' Principati. Ho detto l' altro dì su quest' argomento tutto ciò, che credo ragionevole dirne. Stimo che, cominciando da adesso, e' non sia più questo un affare di discussione, ma un affare di fatto. I giornali avversarii dell' unione pongono innanzi come argomento principale, il voto, il desiderio, l' istinto delle popolazioni moldo-valacche; i partigiani di essa recano lo stesso argomento a sostegno della loro opinione: non si ha dunque più ad attendere se non la decisione de' Divani, i quali certo terranno conto del vero spirito delle dette popolazioni; ed il giorno, in cui tale spirito si sarà dichiarato in un senso o nell' altro, mi pare che il sistema migliore si troverà naturalmente giustificato.

Quanto a notizie locali, non ho qui a registrare se non piccolissimi fatti. Si disse che l' Imperatore era ammalato: la parola è, per buona ventura, esagerata d' assai. L' Imperatore soggiacque alla legge comune del *grippe*, che domina di presente a Parigi; ei fu colto da un reuma. Le strane variazioni della nostra atmosfera, accoppiate alle necessità del tempo, voglio parlare delle feste notturne, spiegano anche troppo l' innocente, ma sgraziata epidemia, onde quasi tutti son ora percossi. L' indisposizione di S. M. è, d' altra parte, sì poco grave, che giovedì l' Imperatore e l' Imperatrice, approfittando della stagione primaveresca, di cui godiamo da otto dì, andarono a Saint-Cloud e si recarono a piedi fino agli stagni di Villeneuve, sotto il più bel sole, che abbia mai sfavillato in febbraio. Il medesimo giorno v' ebbe festino nelle stanze dell' Imperatrice; la era, come si dice, una piccola adunanza: cinquecento soli invitati. Si ballò dalle 10 della sera fino alle 3 dopo mezzanotte; ed il *grippe* dell' Imperatore era già affatto sparito.

Oggi medesimo si ricevettero notizie ufficiali della Giunta su' confini. I suoi lavori sono, pare, molto avanzati, e procedono con una facilità, che fa sperare una conclusione vicinissima. È probabile che la missione de' Divani comincierà dal giorno, in cui finirà quella della Giunta su' confini. Non abbiamo più dunque se non un po' di pazienza da prendere, in riguardo a quanto vi diceva più sopra.

Poichè sono ne' dispacci, ve ne comunicherò altri due, che avrete forse per altra via ricevuti. Uno, del Regno d' Annover, annunzia che l' apertura degli Stati è seguita il 10, e che il discorso della Corona fu profferito dal sig. conte di Kielmansegge. Le Camere procedettero subito all' elezione de' lor presidenti, e riuscirono eletti i sigg. Trompe ed Heise, i quali appartengono entrambi al partito ministeriale. *(V. i NN. precedenti.)* L' altro dispaccio è del Wirtemberg: il Granduca e la Granduchessa di quel paese, i quali debbono quanto prima traversare la Francia per recarsi a Nizza, non verranno a Parigi, a motivo d' un recente lutto di famiglia.

PS. — Riapro la mia lettera, a causa d' alcune asserzioni de' giornali belgi, che ho in questo momento percorsi. Vi leggo che l' apertura della Conferenza sull' affare di Neuchâtel seguirà il 1.° marzo prossimo. Questa data è possibile, ed anche probabile, ma posso affermarvi che finora ella non fu stabilita; più ancora: tutte le adesioni delle parti interessate, alla scelta, che si fece, della città di Parigi qual sede dell' adunanza, non sono ancor giunte. È vero che quelle, che mancano, non cangeranno punto la determinazione, presa in tale riguardo; ma insomma alcuna ne manca, e certo non si procederà, prima d' averla ricevuta, alla determinazione del giorno.

Credo che si trascorra altresì troppo, annunziando che Ferruk-Khan ha già appigionato a Londra l' appartamento, che dee occupare. Il viaggio di quell' ambasciatore è deciso, è vero; ma l' epoca della sua partenza non è per anco fissata. D' altro canto, come vi dava a capire poc' anzi, la parte, ch' ei sta per rappresentare nella capitale della Gran Brettagna, è ancora irta di difficoltà e di pericoli; e credo che prima di prendere, come noi sogliam dire, il toro per le corna, Ferruk-Khan avrebbe gran piacere di veder la situazione un po' meglio chiarita e le vie sgombre più che non paiano essere ancora in questo momento.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 febbraio.

Nella Gazzetta d' ieri, rendendo conto delle deliberazioni del Consiglio comunale di Venezia, abbiamo detto che ieri stesso doveva partire per Milano la Commissione, incaricata di deporre a' piedi delle LL. MM. i fervidi voti di questa popolazione di poterle ospitare un' altra volta per qualche dì fra queste memori sponde, nel loro viaggio di ritorno, e di significare al clemente Sovrano il proprio tributo di riconoscenza per la concessa amnistia.

Se non che, essendosi per telegrafo avuto da Milano l' annunzio che S. M. s' era degnata di pigliare benignamente a notizia tale divisamento, non ebbe più luogo la partenza della Commissione.

Riceviamo all' istante i giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15 corrente.

Essi recano la nota interpretativa del *Moniteur* circa la legislazione, che regge la stampa in riguardo alle ammonizioni, della quale il telegrafo ci ha trasmesso già un sunto; e s' occupano della fine della sessione della Camera de' comuni d' Inghilterra, in cui il cancelliere dello scacchiere terminò la sua sposizione finanziaria, della quale fummo parimenti informati a' dì scorsi per via telegrafica.

I giornali inglesi pubblicano i documenti relativi alla differenza napoletana, che furono comunicati al Parlamento. E' sono in numero di quarantasette, e comprendono lo spazio di tempo fra il 19 maggio ed il 15 novembre 1856. In data del 19 maggio, lord Clarendon espone, in un dispaccio indirizzato a sir William Temple, ministro d' Inghilterra a Napoli, i motivi, che fanno desiderare al Gabinetto di Londra di vedere il Re di Napoli promulgare un' amnistia generale, ed introdurre riforme amministrative. Accusa di ricevuta di sir W. Temple, e relazione del suo abboccamento col ministro degli affari esterni di Napoli. Segue il rendiconto della conferenza del signor Brenier, ministro di Francia, il quale operò di concerto col ministro d' Inghilterra. Vien poi un *Memorandum*, trasmesso a sir W. Temple da alcuni amici de' carcerati politici, e che dà conto de' patimenti di questi. Quel *Memorandum* fu comunicato al Governo napoletano. I dispacci contengono altresì il ragguaglio delle udienze della gran Corte criminale di Napoli. Dal 31 luglio al 27 ottobre, la corrispondenza è seguita dal sig. Petre, incaricato d' affari, in assenza di sir W. Temple. I dispacci del sig. Petre contengono osservazioni sullo stato politico del Regno, particolari su' patimenti del sig. Poerio e de' suoi amici, ed infine il rendiconto de' fatti relativi alla rottura delle relazioni diplomatiche e della partenza de' ministri di Francia e d' Inghilterra. Il sig. Petre rende omaggio alla cordialità ed alla franchezza, ch' ei non cessò di trovare nelle sue relazioni col sig. Brenier, il quale ha, in conseguenza, ricevuto i ringraziamenti del Governo inglese.

Ne' dispacci telegrafici, oltre le ultime notizie del Levante da noi già riferite, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno le seguenti:

« *Madrid 14 febbraio.*

« I funerali di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Toledo furono magnifici; essi furono fatti a spese di S. M. la Regina. Assicurasi che partirà in breve da' porti spagnuoli un vascello di linea, una fregata, un brick e due piroscafi, destinati a rinforzare la squadra di spedizione contro il Messico. Nulla di nuovo circa la crisi ministeriale. »

« *Berlino 13 febbraio.*

« Il *Zeit* annunzia che la Francia invitò le Potenze a conferenze circa Neuchâtel. Parigi, a causa della sua situazione geografica e delle ultime negoziazioni, fu scelta ad essere la sede di quelle conferenze. Pronte istruzioni sono aspettate. »

Vienna 17 febbraio.

Corre voce che l' Austria risponderà alla nota del *Moniteur* relativamente ai Principati danubiani coll' annunziare che sarà forse costretta di prolungare l' occupazione dei Principati stessi oltre il 30 marzo. Così la *Presse*. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Berna 16 febbraio.

Il giorno dell' apertura delle conferenze sulla quistione di Neuchâtel in Parigi sarà fissato subito che saranno stati nominati i plenipotenziarii, e questi avranno ricevute le loro istruzioni. La Prussia si mostra ora di nuovo più arrendevole. *(G. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 19 febbraio, ore 11 ant.
(Ricevuto il 19, ore 12 min. 45 pom.)

Parigi 19. — L' Imperatore Napoleone ha graziato 507 condannati militari.

Londra 18. — Cochrane chiese se le relazioni con Napoli siano per essere in breve ripristinate. Palmerston rispose in maniera evasiva.

La questione del pedaggio del Sund sarebbe diffinitivamente regolata. *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del 19 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	84 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	86 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 87 —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 3/4	uso l.
Berlino per 100 tallori prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 3/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» 121 —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 77 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.10 —	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.

Borsa di Parigi del 18 febbraio — Tre p. % 69.30. — Quattro 1/2 p % 95.50.

Borsa di Londra del 18 febbraio. Consol. - 94 1/8

Trieste 18 febbraio — Aggio dei da 20 carantani 4 1/2 a 4 3/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 febbraio. — Entrava ieri in porto da Newcastle il brick sc. annov. *Anna*, cap. Hilleriches, con carbone per Brambilla.

Varie vendite d' olii comuni si effettuavano, in quelli di tina, accordandosi lieve decimo nei prezzi, e così pure negli olii fini. Pel carico di Rossano arrivato si manifestano pretese di d.¹ 265, che non ne paiono ottenibili pel momento, quantunque molto bella la sua qualità. La maggior parte di quello erasi venduta viaggiante, per cui ne rimane pochissimo in prime mani. Si vendevano granoni Foxani e Galatz, per consegna in aprile, a l. 15; qualche storno compievasi in roba a l. 14.50, e si disse anche a 70. Coloniali in favore; non si oltrepassava per altro il prezzo di f. 24 1/2 pegli zuccheri pesti VZ. Spiriti primi pronti in dett. si pagavano da l. 63 a 64, doppietti a l. 60, semplici da l. 56 a 58, e sono in miglior vista.

Valute d' oro senza cambiamenti, Banconote a 96, Prestito naz. ad 83. Le Azioni del nostro Stabilimento si pagavano a 109, le vecchie.

MONETE. — *Venezia 18 febbraio 1857*			
Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.36	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80 3/4
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale	83 1/2
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.86	god. 1.° dic.	93
» di Parma	» 24.76	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.18	god. 1.° nov.	83 1/4
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.		—
» idem	nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta		—

CAMBI. — *Venezia 18 febbraio 1857.*			
Amburgo	ef. 221 3/4	Londra	ef. 29.10
Amsterdam	» 250	Malta	» 231 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.85
Augusta	» 300	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15.85
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 286 1/2
Lione	» 116 1/5	Vienna	» 286 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 14 febbraio 1857, ore 1 pom. — La Borsa s' aprì in assai animata disposizione, che si mantenne anche fino alla chiusa per le carte di Stato ed Az. della Banca. Solo negli effetti che danno il tuono alla speculazione, Az. dello Stab. di credito e della Nordbahn, sorvenne nel corso degli affari una fiacchezza, che alla chiusa diede di nuovo luogo alla tendenza all' aumento. Le Az della str. ferr. Occidente, Tibisco, Oriente e dello Stato si sostennero a corsi alti senza variazioni di rimarco. La momentanea calma delle Obblig. dell' esonero del suolo d' Ungheria e Gallizia viene spiegata da ciò, che di già vengono sul mercato le nuove carte della Transilvania. Le divise ed i contanti si tenevano quasi ai corsi d' ieri, ma mostravasi più lettera. Solo la Londra era alquanto più tesa, rimase però a 10-10 1/2.

Prest. nazionale. 5%	87 1/2	— 87 1/4
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	95 1/2	— 96
Obbl. dello Stato 5	85	— 85 1/16
» 4 1/2	75 3/4	— 75 7/8
» 4	67	— 67 1/4
» 3	50 3/4	— 51
» 2 1/2	42 3/4	— 43
» 1	16 3/4	— 17
» Gloggnitz, rest. 5	95	— —
» Oedenburg » 5	93	— —
» Pest » 4	94	— —
» Milano » 4	93 1/2	— —
» eson. suolo A. I. 5	87 1/2	— 88
» » Gal. Ung. ec. 5	81	— 81 1/2
» » altre Pr. 5	85 1/2	— 86
» del Banco 2 1/2	63	— 63 1/2
Prest. con lott. 1834	299	— 300
» » 1839	138	— 138 1/4
» » 1854	111 3/8	— 111 5/8
Vigl. rendita di Como	14	— 14 1/4
» ipot. Galizia 4%	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86	— 86 1/2
» Glognitz 5	82	— 82 1/2
» nav. vap. Dan. 5	83 1/2	— 84
» prior. Lloyd (arg.) 5%	91	— 92
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275	117	— 118
Azioni della Banca naz.	1045	— 1046
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	292 1/4	— 292 1/2
» Banca di sconto A. I.	121	— 121 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.	260	— 262
» Ferd. del Nord	232	— 232 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	314	— 314 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 3/8	— 102 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	111 3/8	— 111 5/8
» idem Tibisco	102 1/4	— 102 3/8
» idem Lomb.-Ven.	265	— 265 1/2
» navigaz. a vapore	583	— 585
» » 13.ª em.	580	— 582
» del Lloyd	425	— 427
» ponte catene Pest	77	— 78
» molino a vap. Vienna	76	— 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	28	— 30
» » 2.ª pr.	38	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	75 1/2	— 76
» Windischgrätz	23	— 23 1/2
» Waldstein	24 3/4	— 25
» Keglevich	12 1/4	— 12 1/2
» Salm	39 3/4	— 40
» S. Genoies	38 1/4	— 38 1/2
» Palffy	39 1/2	— 40
» Clary	38	— 38 1/4

Amburgo	77 1/4	2/m.
Amsterdam	87 1/4	2/m.
Augusta	104 7/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104	3/m.
Livorno	106 1/4	2/m.
Londra	10.10 1/2	3/m.
Milano	104 1/2	2/m.
Parigi	122	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 1/2	
Napoleoni d' oro	8.10-8.11	
Sovrane inglesi	10.15-10.16	
Imperiali russi	8.24-8.25	

Corso delle carte dello Stato in Vienna. Del 14 febbraio 1857.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	85 1/16
» del prest. nazionale	» 5	87 5/16
»	» 4 1/2	75 3/4
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		300
» » 1839		—
» » 1854		111 5/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		81 1/2
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1046
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5% 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		307 1/2
» detto in rate		313
Azioni della Società di sconto		605
» dell' Istit. di credito austr.		292 3/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2330
» » Elisab.		204 1/2
» » cong. S.-N. germ.		223
» » Tibisco		204 1/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		583
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna. Del 14 febbraio 1857.	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 77 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 104 3/4	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 104	3/m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.10 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 122	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» 103 1/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	266 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» 448	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f. 8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 16 febbraio*

Arrivati da Milano i signori: Longo dott. Domenico, med. e propr. di Catania. — Descat Giulio, neg. di Lilla. — Dima Lazzaro e Cosma Stefano, neg. ott. — Billi de Sandorno Gius., I. R. concep. minist. in Vienna. — Perrot de Chezelles Alessio, cap. di cav. di Parigi. — Bémond Lorenzo Emilio, neg. di Ginevra. — d' Ennetières co. Camillo, propr. belgio. — de Bethune co. Ettore, di Brusselles. — Bertram Gugl. Gio., Spagn. — *Da Bologna:* Aronssohn Felice, propr. di Parigi. — Elam Giovanni Edoarle, sudd. ingl. — *Da Udine:* Muller Enrico, neg. di Ginevra. — *Da Trieste:* Pringle Giorgio, sudd. ingl. — Taussig Alberto, neg. di Vienna. — Allard Gius. Tommaso, ingegn. di Lione. — *Da Parma:* Spreafichi Enrico e Fragni Vito, poss. — *Da Ferrara:* Fiorani Gio., poss. — *Da Brescia:* Pera Giacomo, ingegn. di Aless. — *Da Modena:* Sacerdoti dott. Giacomo, poss. e banch.

Partiti per Milano i signori: Mellano Antonio, neg. di Torino. — Bradey Carlo e Berry N., poss. amer. — *Per Verona:* Bühl Sigismondo, neg. di Offenbach. — *Per Trieste:* Sforzi Filippo Gius., archit. — Donnersberg Francesco, neg. di Praga. — Stockhammer Gio. Lodovico, neg. di Bolzano. — Moore Giorgio, poss. ingl. — *Per Vicenza:* Badoer nob. Pietro, I. R. Intend. di finanza. — *Per Bolzano:* de Mayrl Pietro, neg. di Bressanone. — Tschurtschenthaler Francesco, negoziante.

Nel 17 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Mussin-Puschkin Praskovia, consorte d' un cap. di cavall. russo. — Voigt Carlo, poss. amer. — Rohde Gio. Gustavo, neg. russo. — Klein G. B., neg. di Francof. — Franzero Gius., geometra di Saluzzo. — *Da Pizzighetone:* Grossi Giacomo, poss. e neg. — *Da Mantova:* Finzi Amadio, neg. di Ferrara. — *Da Crema:* Fasoli D. Gius., sacerd. e poss. — *Da Levico:* Avancini G. B., poss. e neg. — *Da Cremona:* Cabrini Lorenzo, poss. — *Da Parma:* Guglielmani Pietro, poss. — *Da Trieste:* Pacifico Salvatore e Macchioro Salvatore, neg. — Pinto Ibrahim, banch. ingl. — Pribytkoff Aless., segr. colleg. russo. — Fedon Gugl., neg. di Marsiglia. — Golubzow Gio., cap. russo. — Albrecht Massimil., viagg. di comm. di Ulma. — Scharfenberg Gugl., sudd. amer. — Levi Eugenio, banch. di Livorno. — Levi Angelo, neg. di Livorno. *Da Ferrara:* Armandi Gaspare, prof. di fisica. — *Da Padova:* Alout Moisè, neg. ott. — Baworowski co. Gius., poss. e cam. di S. M. I. R. A. — *Da Bologna:* Melotti dott. Napoleone Federico, medico. — *Da Trento:* Sizzo co. Pietro, poss. — *Da Rovigo:* Ranzanici Gio., I. R. consigl. del Trib. provinciale.

Partiti per Milano i signori: Michieli co., aiut. di S. A. I. R. il sereniss. Arcid. Ferd. Massimil. — Vita Fortunato, neg. di Bologna. — del Carretto di Ballestrino, march. Gio. Enrico, poss di Genova. — Kullgrem Carlo, segr. della Camera di Svezia. — Galizier Massimil., neg. di Randegg. — Scaraffia co. Alberto, poss. di Pinerolo. — Muller Enrico, neg di Ginevra. — *Per Gorizia:* Coronini co.ª Sofia, poss. e dama della croce stell. — *Per Reggio:* Corinaldi Cesare neg. e Cevidalli Angelo, poss. — *Per Vienna:* Vanderheyn Emilio, neg. di Parigi. — *Per Trieste;* Mazzalors Gio. e Bondi Usilio, neg. — Dima Gio., neg. di Valona. — Gutmann Bernardo, banc. di Dresda. Braum Augusto Federico, neg. di Frib. — Zuliani Giacomo, sudd. ingl. — *Per Verona:* Dönhof co.ª Lodovica, poss. di Feyen. — *Per Parma:* de Segni Leone, neg. di Roma. — *Per Padova:* de Kwitka Valeriano, cap. russo. — Baworowski co. Gius., poss. e camer. di S. M. I. R. A., di Lemberg. — *Per Bologna:* Masse Lorenzo, viagg. di comm. di Strasburgo. — *Per Vicenza:* Badoer nobile Luigi, I. R. Intend. di finanza.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 16 febbraio	Arrivati	897
	Partiti	780
Il 17 febbraio	Arrivati	979
	Partiti	840

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 19 e 20, in *S. Paolo Ap.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 18 febbraio 1857, uscirono i seguenti numeri:

49, 51, 52, 73, 71.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona*, il giorno 28 febbraio 1857.

SPETTACOLI. — *Giovedì 19 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Gli ultimi giorni di Suli*, del M. Ferrari; dopo il secondo atto dell' opera, il ballo: *Tutti coreografi*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M. Rossini. — Dalla Compagnia di *ballerini spagnuoli*, dopo il primo atto, verrà eseguito un nuovo ballo, intitolato: *Il pollo di Cadice*, e dopo l' opera, verrà replicato il quadro andalusi: *Un Inglese alla scuola di ballo in Siviglia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Le prigioni di Boston.* — *Il fornaio e la cucitrice.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *I spassetti e i chiassetti del giovedì grasso in Venezia.* — *Una serata di due scolari.* — Alle ore 8 e 1/2

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI
Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *I tre cani con l' orco.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Venerdì 20 detto, *Riposo.*
Sabato 21 detto, la stessa opera ed il ballo: *Il conte di Montecristo.*
Domenica 22 detto, opera e ballo come sopra.
Lunedì 23 detto, la stessa opera col ballo: *Tutti coreografi.*
Martedì 24 detto, *Cavalchina.*

TEATRO CAMPLOY.

L' Impresa fratelli Marzi stabilì col proprietario di questo Teatro di dare, per ora, nelle stagioni di primavera 1857 e 1858, spettacoli di opere serie o buffe.

Annunzia ancora essere scritturato per la prossima Pasqua il buffo comico *Domenico Raffaelli* ed il maestro *Arturo Guilici* per iscrivere appositamente un' opera buffa pel detto Teatro.

Questa sera, 19 febbraio, nelle grandi Sale dell' antico Ridotto, avrà luogo *una festa di ballo, con maschere.*

Le Sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 18 febbraio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 febbr. - 6 ant.	342''', 06	+ 1°, 4	+ 1°, 1	80	Nebb. dens.	N. N. E.¹		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 18 febbr. alle 6 a. del 19:* Temp. mass. + 5°, 0; » min. + 0, 6
2 pom.	341, 88	4, 9	4, 0	82	Ser. fosco	S.¹		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 24.
10 pom.	342, 10	1, 6	1, 2	82	Ser. fosco	N. O.¹			*Fase:* —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel marzo* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Carlo Wenzel Dobry ed Antonio Schmid, invenzione d'una polvere da concime, del 21 ottobre 1855, la comproprietà ad Emanuele Thon, commerciante di prodotti chimici a Vienna, colla condizione che nessuno di essi possa trasmettere foss' anco temporariamente, la parte che gli compete, senza porsi d'accordo cogli altri comproprietarii. La descrizione è segreta.

2. Federico Paget, miglioramento delle sale dei vaggoni da ferrovie, delle locomotive e dei *tender*, del 16 settembre 1852; l'uso di questo privilegio all' I. R. priv. Società austriaca delle ferrovie dello Stato, in modo che questa sarà autorizzata a far fabbricare le sale, giusta il miglioramento Paget, sia nelle proprie officine, sia in altre a suo piacimento. La descrizione è ostensibile.

3. Barone Antonio di Sonnenthal, invenzione di produrre, mercè la composizione di dati materiali, sassi artificiali in qualsiasi grossezza e forma, del 3 novembre 1855, a Carlo di Nagy a Vienna, completamente, descrizione segreta.

4. Luigi Arming, miglioramento dei saponi e delle pomate da toeletta, e dei cosmetici pei capelli e per la barba, del 16 dicembre 1853, a Giovanni Seidel, orefice a Vienna, completamente, descrizione segreta.

5. Luigi Arming, miglioramento nella produzione del sapone da bucato, del 18 dicembre 1853, a Giovanni Seidel, orefice a Vienna, completamente, descrizione segreta.

6. Il medesimo, miglioramento nella produzione d'olii, acque ed essenze odorose, del 26 dicembre 1858, al medesimo, completamente, descrizione segreta. *(Sarà continuato.)*

N. 2631. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel termine di circa 25 giorni deve verificarsi il lavoro di provvisorio taglio per l'immissione del Piovego in Roncajette presso le Grade di S. Massimo. L'acqua allora di Piovego scenderà in gran parte pel Roncajette; e, di conseguenza, da quel momento la navigazione per Piovego non sarà più possibile con barche di grossa portata; e successivamente, dovendosi immettere il Piovego in Cunetta, non potranno aver per esso transito neppure piccole barche.

Onde sostituire un opportuno mezzo di comunicazione fluviale, le barche dirette da Padova a Venezia e viceversa dovrebbero seguire o la linea da Venezia-Chioggia-Brondolo-Pontelungo-Roncajette-Padova, o l'altra da Venezia-Moranzani-Mira-Dolo fino a Stra, poi lungo Brenta sino a Limena, e da questa per Brentella al Bassanello e Padova. Quantunque la via fluviale da Padova a Vicenza rimanga inalterata, potrebbe però succedere che per la maggior chiamata che avrà l'acqua del Bacchiglione, messa a sfociare in Cunetta, non vi sia da per tutto quell' altezza viva che attualmente si osserva. Eguale circostanza nei giorni in particolare di magra potrebbe verificarsi pei canali interni di Padova.

Nello scopo pertanto di evitare qualsiasi disordine per la diversa direzione che in conseguenza dell' anzidetto lavoro deve darsi alla navigazione, in ordine a disp. 5 andante N. 3273 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, vengono rese di pubblica ragione le surricordate disposizioni a norma, in ispecialità, dei padroni o conduttori di barche.

Avvertesi in fine che l'Autorità tecnica ha fin d'ora disposto perchè le linee di sostituzione si prestino opportunamente al loro Ufficio, e saranno regolati i Bottà a seconda delle nuove emergenze e dei peli d'acqua che si andranno costituendo.

Stimasi inoltre opportuno di soggiungere che questo stato di cose non è che precario, dovendo, secondo l'approvato piano di sistemazione, essere in seguito ripristinata la navigazione in Piovego con la costruzione di un sostegno a Stra e la regolazione di quelli di Dolo e Mira.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 febbraio 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 362. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore con due corsi annuali in Pirano nell' Istria, si rese vacante un posto di maestro pel disegno, per l'architettura e calligrafia.

Pel conferimento di questo posto, a cui va unito l'annuo appuntamento di fior. 500 e l'indennizzo di alloggio di fiorini 50 da percepirsi dal fondo scolastico, si apre il concorso sino a tutto febbraio a. c.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro suppliche scritte di propria mano a questa I. R. Luogotenenza o direttamente, oppure, se fossero già impiegati, per mezzo della loro Superiorità, ed allegarvi validi certificati, che comprovino la loro patria, l'età, la religione, gli studii percorsi, i servigii finora prestati, la loro condotta morale e sana costituzione fisica, come pure il possesso delle cognizioni richieste dai recenti regolamenti pei maestri delle Scuole reali inferiori, producendo l'attestato di abilitazione per le materie dell' insegnamento, e la perfetta cognizione della lingua italiana, nella quale viene impartita l'istruzione.

Dall' I. R. Luogotenenza pel litorale,
Trieste, 15 gennaio 1857.

N. 602. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di primo guardiano d'ispezione presso il locale I. R. Lazzaretto marittimo, cui va congiunto il soldo di annui fior. 350, l'alloggio gratuito nello Stabilimento stesso, un pauschale di montura di annui fior. 24, l'importo di annui fior. 15 per le legna da fuoco, nonchè il godimento degli emolumenti stabiliti per le assistenze di massima. Nel caso di promozione graduale si renderebbe vacante il posto di sesto guardiano d'ispezione, colla paga di annui fior. 300, cogli emolumenti suddetti e coll' alloggio gratuito.

Chiunque intende di concorrere all' uno od all' altro dei due posti presenterà entro tutto il p. v. febbraio a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale e politica, il servigio finora prestato come guardiano eventuale di sanità e la piena conoscenza della lingua italiana, indicando pure qualora conoscesse qualche altra lingua.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario dell' Amministrazione portuale sanitaria in Trieste.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 gennaio 1857.

N. 98. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza all' ossequiato Decreto dell' Ecc. I. R. Trib. d'Appello in Venezia 27 gennaio p. p. N. 1747, viene aperto il concorso ad un posto di notaio, con residenza in Piove, cui è inerente il deposito cauzionale di ital. L. 4300 pari ad aust. L. 4942:53.

Chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa I. R. Camera, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, la propria supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito, e della tabella di qualifiche.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 3 febbraio 1857.
Il Presidente, G. O. Dott. PIAZZA.
Il Cancelliere, Schinelli.

N. 598. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di avvocato, resosi vacante presso l'I. R. Pretura in Motta, e quindi vengono avvertiti quelli che credessero aspirarvi a far pervenire, nel termine di quattro settimane, decorribili dall' ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, al protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale, nelle vie regolari, e quanto agli avvocati in effettivo esercizio che concorressero per traslocazione, col mezzo dell' Autorità giudiziaria cui sono addetti, la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità, in originale o in copia legalizzata, oltre a tutti que' documenti che valessero ad appoggiare l'aspiro, e colla prescritta dichiarazione, se ed in qual grado sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl' impiegati della detta Pretura e delle altre Autorità giudiziarie della Provincia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 3 febbraio 1857.
Il Presidente, Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 1959. AVVISO. (1.ª pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, per l'avvenuta morte del dott. Luigi Castaldi, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, le loro domande, debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale o in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl' impiegati addetti al suddetto Tribunale, e coll' avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della Magistratura cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 13 febbraio 1857.
GREGORINA.

N. 242. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Dolo un posto di cancellista, coll' annuo soldo di fior. 400 aumentabili ai fior. 500, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl' impiegati od avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.
Venezia, 10 febbraio 1857.

N. 451. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di rialzo dell' arginatura del fiumicello Serraglio dal sottopassante il Canale di Mirano fino alla Chiavica Polati presso la confluenza in Brenta morta in Comune di Mira, l'I. R. Ufficio prov. delle pubb. costruzioni, inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 9 febbraio 1857.
L'I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 26 febbraio a. c., alle ore 11 ant. nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato, sarà tenuta pubblica asta onde deliberare la fornitura di funti 50,000 viennesi di pegola da calafataggio di Valona, ben cotta e depurata da materie eterogenee, in barili o mastelle, necessaria pel corso di un anno, a quell' offerente che farà il maggior ribasso nel prezzo di grida, indicato di fiorini sei carantani nulla, ogni cento funti di Vienna.

Le offerte dovranno essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato all' Ammiragliato del porto in Venezia, alle quali dovrà essere unito l'avallo di fiorini 200 in effettivo numerario oppure in carta monetata dello Stato.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 22 gennaio 1857.

AVVISI DIVERSI.

Il giornale veneziano *L'Orfeo* pubblica nel suo Numero del 28 gennaio il seguente

Programma per la pubblicazione di un Album *illustrato delle feste ch' ebbero luogo durante il fausto soggiorno delle LL. MM. II. RR. in Venezia.*

Resterà incancellabile nei sudditi italiani del glorioso Impero austriaco la memoria dei giorni felici che trascorsero quando l'augusto erede di Rodolfo d'Absburgo, Francesco Giuseppe I, e quell' angelo tutelare della Monarchia, che è l'Imperatrice Elisabetta Amalia, onoravano di loro presenza queste provincie. Avendo ricevuta da Dio la sublime missione di perdonare, di riabilitare, di beneficare, essi non si mossero dalla splendida reggia dei Cesari che per venire a diffondere la gioia e la consolazione tra i figli che, molto amandoli, li aspettavano con ansioso desiderio. Tutti andarono a gara di spargere rose sul benedetto sentiero per cui passavano, e la fantasia del più fervido poeta appena basterebbe a dare un' immagine di quella mirabile concordia, di cui fummo testimonii, tra il Monarca e i soggetti, o diremo meglio, tra il padre e la famiglia. Questa famiglia si forma di quattro milioni di sudditi, a cui Francesco Giuseppe I, degno emulo di Tito il Clemente, ridonò tanti padri e sposi e figliuoli che andavano raminghi per le vie dell' esilio. Perocchè venendo, tutto dimenticò quel Sovrano, cui ben si appose sino dai primi giorni del suo regno il titolo di cavalleresco; aprì le carceri; mandò a tutti un perdono illimitato; accordò franchigie; esonerò dall' obbligo di pubbliche contribuzioni; sparse il balsamo sulle piaghe della povertà; terse le lagrime dei dolorosi; impose la giustizia; ascoltò le querele; e nessuno lasciò andare senza conforto di tutti quelli che si rivolsero alla inesauribile bontà del suo cuore. Per lui, in una parola, il presente è la pace, l'avvenire è la felicità.

Però, come meglio poterono, le città visitate cercarono di mostrare il proprio giubilo con pubbliche feste, e la bella, la simpatica, la sublime Venezia non doveva restare indietro a nessuna in tale cômpito, essa la città delle feste e del proverbiale tripudio. Ma le feste passarono, e quella che non dobbiamo lasciar passare si è la rimembranza di esse: bisogna che quelli che verranno dopo di noi abbiano un simbolo della esultanza nostra, innanzi a cui poter dire: fu felice la patria, e fu Cesare che la rese felice. Noi abbiamo osato pensare a ciò, e se al buon volere che ci anima verrà pari l'appoggio che invochiamo, non intenderemo che di manifestare con tale impresa il nostro affetto di cittadini e la nostra devozione di sudditi.

La consorella Trieste ci ha dato il buon esempio; e noi non dobbiamo mostrarci da meno. Come la redazione del *Diavoletto* fece una splendida edizione atta a serbar memoria delle feste che la fedele città offerse per prima sotto il sereno italico cielo alla Coppia adorata; la redazione dell' *Orfeo* divisò di pubblicare un bell' *Album* di lusso, illustrato con circa diciotto tavole appositamente litografate e miniate, intitolate: *Souvenir*, o *Feste celebrate a Venezia nella cara occasione in cui le LL. MM. II. RR. l'augusto nostro Imperatore* Francesco Giuseppe I, *e la eccelsa sua sposa* Elisabetta Amalia *degnaronsi onorarla di loro presenza.*

Confortata adunque dalla nobiltà del suo scopo la redazione dell' *Orfeo* apre col presente programma una vasta associazione al surriferito *Album*, in ispecialità in tutte le Provincie venete e lombarde, e non dispera punto che i più distinti tra' suoi concittadini, e il fiore delle inclite magistrature sì civili che militari, sieno per concorrere colle loro sottoscrizioni a rendere possibile un lavoro, il quale non riuscirebbe che ad omaggio dei nostri ottimi Sovrani, omaggio che tutti concordemente, siam certi, desiderano di lor tributare.

La redazione del giornale l' *Orfeo* sarà poi lieta di registrare nelle sue colonne i nomi di tutti coloro che per una o più copie favoriranno concorrere alla pronta pubblicazione di detto *Album*.

È nostra volontà di procurare che quest' *Album* non debba venire meno all' alto scopo propostoci, com' è quello di serbar con esso memoria del fausto avvenimento, di cui tanto Venezia allegrossi. Se ne stamperanno perciò due edizioni di eguale formato in mezzo foglio grande su cartoncino inglese. Ogni pagina della prima edizione sarà contornata da eleganti adornamenti in litografia, che mostreranno inserti i principali monumenti della illustre città.

La prima edizione sarà di tutto lusso; la seconda, naturalmente meno splendida, non mancherà però di essere molto elegante.

La prima avrà tutte le litografie, rappresentanti le feste, miniate accuratamente; sarà legata in velluto cremisi con impressioni analoghe; avrà il contorno d'ogni pagina del testo dorato; e verrà chiusa entro apposita busta di tela inglese diligentemente lavorata.

La seconda edizione avrà tutta la finitezza, e quantunque priva di miniature e di contorni dorati, sarà legata da mano maestra.

Tanto della prima che della seconda edizione si stamperà un ragguardevole numero di copie in idioma tedesco, acciò di divulgarle nei varii Dominii della Corona, nonchè negli altri Stati germanici, nello intento di far conoscere ovunque con quale slancio concorde Venezia abbia saputo, non curando difficoltà, far del suo meglio acciò di ospitare con splendidezza degna del suo gran nome l'Augusta Coppia, e di far mostra di quei sentimenti di fedele ed affettuosa sudditanza che albergano nei cuori di tutti i suoi figli. La versione dalla nostra nella lingua tedesca si affiderà ad uno tra i distinti scrittori alemanni d'oggidì.

Sarà poi cura speciale della scrivente di far ricapitare copia del detto *Album* alle LL. MM. II. RR. i nostri amati Sovrani, a tutti i membri della eccelsa Famiglia imperiale, ai sommi funzionarii dello Stato, nonchè a tutti i principali Regnanti sì dell' Italia che della Germania.

Aprirà l'*Album* un panorama di Venezia con relativo cenno storico, al quale faranno seguito i ritratti delle LL. MM. con analoghe poesie d'omaggio scritte da valente penna. Vi si uniranno pure i ritratti di tutti i membri dell' Augusta Famiglia Imperiale; dopo di che incomincierà con vivezza ed eleganza di stile la descrizione delle feste celebratesi dal giorno dell' arrivo a quello della partenza degli eccelsi Sposi, con le relative tavole.

Il prezzo della prima edizione sarà di fiorini 25, e di 8 quello della seconda.

Si ricevono le sottoscrizioni alla Redazione dell' *Orfeo* in Calle Lunga S. Moisè, nonchè presso i principali librai di ogni città, e gli II. RR. Ufficii postali.

Il pagamento si farà alla consegna delle copie.

LA REDAZIONE.

Il sottoscritto farmacista, che da oltre sei anni si è stabilito in Padova, offre l'opera sua pel collocamento dei giovani farmacisti, praticanti e farmacisti direttori, non che per le vendite, acquisti ed affittanze degli esercizii farmaceutici, promettendo l'esattezza della prestazione, e tutto ciò che può piacere ed assicurare i ricorrenti,

Ricapito al Caffè dell' *Angelo* in Padova.
ZAVATIERO NICOLA *farmacista*.

N. 977. (3.ª pubb.)

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA'
DELLE
STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE.

Col giorno 21 corrente, e fino a nuova disposizione, saranno attivate da PADOVA e TREVISO per VENEZIA delle Corse giornaliere di andata e ritorno, oltre a quelle attualmente in corso, come dall' Avviso 1.° novembre 1856 N. 914, e ciò col seguente

Orario.

FRA PADOVA E VENEZIA

da PADOVA a VENEZIA

STAZIONI	XXXI Corsa passeggieri	
	Arr.	Part.
Padova	—	7.34 a.
Ponte di Brenta	7.45 a.	7.46 »
Dolo	8. 1 »	8. 2 »
Marano	8. 9 »	8.10 »
Mestre	8.24 »	8.30 »
Venezia	8.43 »	—
	Coincide in Mestre colla Corsa N. XII Venezia-Casarsa.	

da VENEZIA a PADOVA

STAZIONI	XXXII Corsa passeggieri	
	Arr.	Part.
Venezia	—	9.36 a.
Mestre	9.50 a.	9.55 »
Marano	10. 9 »	10.11 »
Dolo	10.18 »	10.19 »
Ponte di Brenta	10.36 »	10.37 »
Padova	10.46 »	—
	Coincide in Mestre colla Corsa N. XV Casarsa-Venezia.	

FRA TREVISO E VENEZIA

da TREVISO a VENEZIA

STAZIONI	XXXIII Corsa mista	
	Arr.	Part.
Treviso	—	5.50 a.
Preganziol	6. 2 a.	6. 3 »
Mogliano	6.12 »	6.13 »
Mestre	6.29 »	6.35 »
Venezia	6.50 »	—
	Coincide in Mestre colla Corsa N. II Venezia-Coccaglio.	

da VENEZIA a TREVISO

STAZIONI	XXXIV Corsa mista	
	Arr.	Part.
Venezia	—	10.16 a.
Mestre	10.32 a.	10.42 »
Mogliano	10.58 »	10.59 »
Preganziol	11. 8 »	11. 9 »
Treviso	11.21 »	—
	Coincide in Mestre colla Corsa N. VII Coccaglio Venezia.	

Verona, l'11 febbraio 1857.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5347. 1. pubbl.
EDITTO.

Ad Ernesto Grondoni assente d'ignota dimora.

Lo si avverte che in seguito a decreto 13 novembre 1856, n. 9289, dell' I. R. Pretura in Piove, si procederà nel giorno 27 febbraio corr., ore 10 ant., alla stima degli oggetti oppignorati in suo confronto, a favore degli ingegneri Favretti e Maschietto, essendogli stato all' uopo nominato in curatore l'avv. dott. Calabi.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civ. di Venezia,
Li 6 febbraio 1857.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 8372. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che essendo stato per isbaglio coll' Editto 6 dicembre 1856, n. 8372, inserito nei Fogli 20 27 e 28 gennaio p. p. della Gazzetta Uffiziale Veneta, fissato il giorno feriale 6 aprile p. f. pel terzo esperimento d'asta dei beni esecutati al sig. Francesco Zoratti, di S. Maria, dalla sig. Marietta Loi-Vianello, di Palma, viene pel terzo incanto medesimo sostituito il giorno 17 aprile p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid. ritenuto fermo nel resto il precitato Editto 6 dicembre p. p.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Fortezza e di S. Maria, e pubblicato nel Foglio della Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 14 febbraio 1857.
Il R. Pretore
NARDI.

Al N. 7406. 1. pubb.
EDITTO

Si rende noto che essendo stato per isbaglio, coll' Editto 10 novembre 1856, n. 7406, inserito nei fogli 15, 16 e 17 gennaio p. p. della Gazzetta Uffiziale Veneta, fissato il giorno feriale 6 aprile p. f. pel terzo esperimento d'asta dei beni esecutati alla nob. sig. Anna Giulia Mattioli-Caimo-Dragoni, di Udine dai nob. Leonardo Cesare Mantica, viene pel terzo incanto medesimo sostituito il giorno 17 Aprile p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. ritenuto fermo nel resto il precitato Editto 10 novembre p. p.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e del Comune di Trivignano, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 14 febbraio 1857.
Il R. Pretore
NARDI.

N. 367. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura avrà luogo nei giorni 5, 20 e 31 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un' ora pomer. di ciascun giorno il triplice esperimento d'asta giudiziale dei sotto descritti fondi, esecutati da Luigi Mistè fu Agostino, di qui, in odio di Luca Dal Lago fu Giuseppe, di Castelvecchio, coll' avvertenza che nei due primi esperimenti la vendita non seguirà che a prezzo superiore o almeno eguale alla stima, e al terzo a qualunque prezzo, purchè con esso rimangano coperti i crediti inscritti sino all' importo della stima stessa, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello di stima, semprechè basti a tacitare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare all' atto dell' offerta il decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto in caso di delibera, o restituitogli in caso diverso.

III. I fondi vengono deliberati nell' atto in cui si trovano senza manutenzione o garanzia per parte dell' esecutante, se non in quanto discendesse dal di lui fatto proprio con ogni onere et honore, servitù attiva e passiva di titolo o possesso, col peso di decima, quartese o pensionatico, se e come i fondi vi potessero essere soggetti.

IV. Il possesso materiale di fatto viene trasferito tosto e mediante l'atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l'adempimento dei patti d'asta a parte del deliberatario. Dal dì dell' ottenuta delibera il deliberatario supplirà le imposte di qualsiasi cadente sui fondi dei quali sieno obbligati a far la voltura in propria ditta. La intestazione de' beni deliberati non potrà seguire che con soggezione al livello dovuto agli eredi della fu Margherita Bocchese-Mistè, di qui, il cui obbligo personale però si è ora concentrato nelli Giacomo Urbani fu Domenico e figli, ed eredi del fu Giuseppe Dal Lago detti Luca, detentori di altri fondi obbligati alla corresponsione livellaria.

V. Ogni spesa e tassa compresa quella di trasferimento, a partire dal dì della delibera, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario pagherà il prezzo residuante a suo debito dopo il fatto deposito che sarà resa irreclamabile la graduazione fra i creditori inscritti, quand' anche eretta in via amichevole. Frattanto depositerà l'interesse a 5 per 100 dal dì della delibera in avanti, in mano dell' esecutante per ogni successiva destinazione.

Ogni pagamento sarà fatto in soli pezzi da 20 carantani.

VII. Dovrà inoltre il deliberatario sino all' intero pagamento coltivare da buon padre di famiglia i terreni.

VIII. Più deliberatarii si terranno solidalmente coobbligati all' adempimento delle loro obbligazioni.

IX. Il deliberatario in acconto del prezzo pagherà all' esecutante o suo procuratore entro 15 giorni dalla delibera le spese dell' esecuzione, da liquidarsi in via amichevole o giudiziale.

X. Ogni mancanza ai patti d'asta aprirà il diritto al reincanto a danni, pericolo e spese della parte mancante, che non avrà azione al di più che si ricavasse dal nuovo incanto, e dovrà invece risarcire tutti i danni colla propria sostanza, oltre il fatto deposito.

Descrizione
dei fondi da vendersi.

Campi 1. 21, uno e tavole ventiuna in terra, in parte arativa, arborata, vitata, ed in parte zappativa, detta il Carletto, posta in Castelvecchio, nel Comune di Valdagno, contrà dei Lucca, in mappa stabile ai nn 907 e 908, colla rendita censuaria di l. 5:02.

Campi 1. 204, uno e tavole duecento quattro di terreno prativo ed in parte zappativo con gelsi, posto come sopra, detto Carletto o Motte, in mappa porzione del n. 910 del n. 2009, colla rendita censuaria di l. 14:78

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 18 gennaio 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1192. 2. pubb.
EDITTO

Sopra istanza 20 corr. gennaio p. p. della nob. Lugrezia Malipiero fu Angelo, l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del nob. Francesco Malipiero di Angelo, possidente qui domiciliato con dimora in Treviso, morto li 20 dicembre a. p. in Treviso con testamento scritto, a comparire nel giorno 23 p. v. febbraio alle ore 11 ant. alla Camera IV di Commissione di questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia,
Li 26 gennaio 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 2370. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica al conte Andrea Da Mula, assente d'ignota dimora, che Bernardo Biroggi, coll' avvocato Meneguzzi, produsse in di lui confronto la petizione 5 febbraio corr., n. 2370, per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache lire 3000 in oro, in dipendenza alla Cambiale Venezia 24 ottobre 1855, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all' avvocato di questo foro dottor Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribun. Commer. Marittimo di Venezia,
Li 6 febbraio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 14163. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede commerciale, rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Gio. Perozzi di Pietro, pizzicagnolo di questa Città, ovunque esistente quanto alla mobile, ed esistente nel Regno Lombardo-Veneto quanto alla stabile, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di febbraio pross. v. al confronto dell' avv. Gaetano Flaminio Tomj, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avv. Giuseppe Menozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 7 marzo prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 23 dicembre 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 5710. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 20 corrente dicembre, n. 18779, dell' I. R. Pretura Urbana in Treviso, sopra istanza del Civico Spedale di Treviso, rappresentato dal sig. Pietro Spegazzini, contro Angela Casarin vedova Miatto e LL. CC., si procederà nel locale di residenza di questa R. Pretura nei giorni 2, 9 e 16 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. ai tre esperimenti d'asta degli immobili ed alle condizioni sotto descritte, con avvertenza che nei due primi esperimenti gli immobili stessi non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale, e nel terzo a qualunque prezzo, e che la stima giudiziale ed atti relativi potranno essere ispezionati nell' orario d'Uffizio presso l'I. R. Pretura Urbana di Treviso.

Condizioni.

I. Nessuno potrà costituirsi oblatore all' asta se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione che presiederà all' asta il decimo dell' importo di stima di cadaun Lotto di cui si costituisce offerente, in valuta sonante d'oro o d'argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti d'asta verso quello che ottenesse la delibera.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni dieci dalla intimazione del decreto di delibera, depositare giudizialmente nei Giudiziali Depositi della R. Pretura Urbana di Treviso, l'intiero prezzo della stessa in valuta come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione all' atto dell' asta e meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte instante, sotto comminatoria, mancando in tutto o in parte, del reincanto immediato dei beni, senza nuova stima, a tutto rischio e pericolo di lui.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite e resteranno d'altronde a suo carico e tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

IV. Si dichiara che tutti i beni da subastarsi sono aggravati da un' annuo perpetuo livello enfiteutico di frumento staia 2 e polli n. 2, meno il quinto dovuto al Civico Ospitale di Treviso da consegnarsi al locale di sua residenza in Treviso, livello che dovrà assumersi dal deliberatario o deliberatarii.

V. Dovrà il deliberatario entro il termine legale trasportar alla propria ditta gl' immobili in seguito alla definitiva loro aggiudicazione.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

In Comune amministrativo di Scorzè, censuario di Cappella.

Casolare al civ. n. 40, con piano a terra, coperto a paglia, con sottoposto terreno della quantità superficiale in tutto di pert. 5.13, colla rendita censuaria di a. lire 26:04, fra' confini a levante Milan Angelo padre e figli, mezzodì stradella e fondo marcato in mappa coi nn. 400-625, ponente Ospitale di Treviso, tramontana il fondo marcato in mappa al numero 427. Questi beni sono descritti in mappa alla ditta Casaria Angela q.m Domenico vedova Miatto, usufruttuaria, e Miatto Antonio e Lorenzo fratelli q.m Giacomo proprietarii, livellarii all' Ospitale Civile di Treviso, come segue:

Casa colonica, al n. 406, di pert. —.42, colla rendita di aus. lire 10:87.

Orto, al n. 407, di pertiche —.12, rendita l. —:64.

Arat. arb. vit., al n. 408, di pert. —.42, rendita l 2:23.

Simile, al n. 409, di pertiche 4.17, rendita l. 12:30.

Del rilevato valore, come dalla stima giudiziale, di a lire 439:40.

Lotto II.

Casolare al civico n. 41 con piano a terra coperto a tabià e tavole con sottoposto terreno, della quantità superficiale in tutto di pert. 2.97, colla rendita censuaria di a. l 25:35, fra li confini a levante e mezzodì strada comunale, ponente fondo marcato al n. 421 di mappa, tramontana col n. 408 di mappa. Questi beni sono descritti nella suddetta mappa alla ditta Miatto Antonio q m Giacomo livellario all' Ospitale di Treviso, come segue:

Casa colonica, al n. 400, di pert. —.27, colla rendita di aust lire 7:19.

Arat. arb. vit., al n. 625, di pert. 2.50, rendita l. 10:97.

Del rilevato valore, come dalla stima giudiziale, di a. l. 337:40.

Lotto III.

Casolare al civico n. 44 con superiore tabià e coperto a paglia con sottoposto terreno della quantità in tutto di pert. 3.61, colla rendita di a. l. 22:62, fra li confini a levante il n. 625 di mappa, mezzodì strada, ponente e tramontana Ospitale di Treviso. Questi beni sono descritti in mappa alla ditta Miatto Lorenzo q m Giacomo, livellario all' Ospitale Civile di Treviso, come segue:

Arat. arb. vit., al n. 399, di pert. 3:50, colla rendita di austr. lire 15:37.

Casa colonica, al n. 621, di pert. —.11, rend. l. 7:25.

Del rilevato valore, come dalla stima giudiziale, di a. l. 337:40.

Lotto IV.

Casa marcata al civ. n. 45, coperta a coppi, con appoggiatavi capanna coperta a paglia e sotto postovi terreno, della quantità in tutto di pertiche 6.11, fra' confini a levante, mezzodì e tramontana strada comune, a ponente pio Ospitale di Treviso. Questi beni sono descritti in mappa alla ditta Miatto Domenico q m Gio. Battista livellario all' Ospitale suddetto, come segue:

Arat arb. vit., al n 395, di pert. 5.40, colla rendita di austr. lire 23:71.

Orto, al n. 396, di p —.11, rendita l. —:58.

Casa colonica, al n. 397, di pert. —.19, rendita l. 18:71.

Arat. arb. vit., al n. 398, di pert. —.41, rend. 2:18.

Del valore rilevato, come dalla stima giudiziale, in austr. l. 812:90.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio, nonchè nelle Piazze di Mirano e Scorzè, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Mirano,
Li 30 dicembre 1856.
L' I. R. Pretore
GRIMANI.
S. Soranzo, Canc.

N. 8479. 3. pubb.
AVVISO.

In questo Ufficio nei giorni 5, 12, 21 Marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 merid. sarà tenuta l'asta esecutiva dell' immobile sotto descritto colle condizioni sub I, di cui ognuno potrà aver ispezione o prima in questa Cancelleria, o dalla commissione incaricata nei giorni sudd. come pure degli atti relativi.

Immobile in Bergantino

Terreno denominato Broglio ar. arb vitato con frutti, di p. c. 5.15, rend l. 31:36, in mappa al n. 1142 confinato a levante da Aurelio e Vicenzo Montagnino, Paltronieri, Sante e Giovanni Pineda, a ponente strada comunale di Melora a mezzodì avv. dottor Francesco Borghi e tramontana Gaetano e Giuseppe Altromni.

Dall' I. R Pretura di Massa,
Li 19 dicembre 1856.
Il Pretore, SCAPPIN.

N. 362 3.ª pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto a Bartolommeo dott. Malfatti, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Amministrazione rappresentata dall' I. R. Procura di Finanza di qui, una istanza nel giorno 9 gennaio corr., n. 362, contro di esso Bartolommeo dott. Malfatti, assente d'ignota dimora, per sequestro cauzionale della Obbligazione di Stato num. 109790, primo ottobre 1854, per fiorini 100, con n. 29 coupons ed un Talons, nonchè dell' importo di austr. l. 7:70, il tutto depositato presso la R. Cassa di Finanza al consesso 16 dicembre 1856 n. 81.

Essendo assente, dagli Stati di S. M. I. R. A, il suddetto Bartolommeo Malfatti, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Hoffer, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi accordato il sequestro cauzionale surriferito, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 12 gennaio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 12223. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lonigo notifica col presente Editto all' assente d'ignota dimora Luigi Zanellato, che la signora Prudenza Maule vedova Frison, di Lonigo, ha prodotta il 19 corrente sotto il n. 12223, la petizione in sede sommaria contro di esso Zanellato in punto di pagamento di a. lire 300, in dipendenza alla lettera 3 novembre 1850, interessi e spese e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Fontana, essendosi indetta comparsa per la procedura sommaria al dì 10 marzo pr. v., ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Zanellato a comparire personalmente nel dì prefisso per l'udienza, ovvero di far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o di istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà esso attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 19 dicembre 1856.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calogerà, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
DR. TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 20 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N. 41.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 17 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di conferire all'allievo dell'I. R. Accademia di belle arti in Milano, Achille Doveri, uno stipendio erariale di L. 600, per tre anni, all'oggetto ch'egli possa perfezionarsi nei proprii studii presso l'Accademia medesima.

Il Ministero del commercio, d'intelligenza con quello degli affari esterni, ha conferito il posto di nuova sistemazione di cancelliere di Consolato, presso l'imperiale Consolato generale di Francoforte sul Reno, al finora vicecancelliere dell'I. R. Consolato di Costantinopoli, Adolfo cavaliere di Am Pach auf Grünfelden.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha conferito un posto di commissario delegatizio di III classe nelle Provincie venete all'I. R. commissario distrettuale di III classe, Enrico Pagan.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15, ieri ricevuti, ripetevano le voci già conosciute, relative alla Conferenza per gli affari di Neuchâtel, che or sembra imminente, siccome risulta altresì dal dispaccio di Berna, ieri stesso inserito nelle *Recentissime*.

Mentre però il detto dispaccio asserisce che l'apertura della Conferenza sarà stabilita subito che saranno nominati i plenipotenziarii, la *Patrie* cita l'asserzione del *Frankfurter Journal*, il quale crede che non saranno nominati, come fu già detto, plenipotenziarii speciali, ma che le Potenze interessate verranno rappresentate da'loro ambasciatori accreditati appresso il Governo francese. La *Patrie* cita del pari l'altra asserzione, da noi pur riferita nella Gazzetta d'ier l'altro fra le date di Vienna, secondo cui non v'ha accordo preliminare, nè convenzione separata per servir di base alla Conferenza, la quale piglierà per punto di mossa il protocollo della Conferenza di Londra. Del resto, a detta del sommenzionato dispaccio, la Prussia si mostrerebbe ora di nuovo più arrendevole; e quest'è certo una buona notizia.

Le ultime notizie della Persia e della Cina, che pubblicano i giornali inglesi, si arrestano al 30 dicembre. Esse confermano l'invio, da parte del Governo dell'India, di rinforzi alla spedizione del golfo Persico, e la destituzione di Yeh, governatore di Canton. Non bisogna credere tuttavia, nota la *Patrie*, che quest'ultimo fatto costituisca una sodisfazione anticipata, data all'Inghilterra: egli è semplicemente, a quanto si dice, l'effetto d'un antico costume, il quale vuole che in Cina si punisca ogni capo, il quale si lascia vincere. E però, benchè si tratti del prossimo arrivo di commissarii imperiali, incaricati di negoziare un componimento coll'ammiraglio Seymour, questi fortificava i posti, che aveva occupati, mentre, dal canto loro, i Cinesi pensavano a prendere la loro rivinta, incendiando Hong-Kong. Del resto, rimettiamo il lettore alle più recenti notizie della Cina, del 16 gennaio, inserite nel foglio di lunedì.

Tutti gl'indizii provano che il Governo prussiano è risoluto a mantenere i progetti finanziarii, ch'egli ha presentati alla Dieta, ed a cui questa fece assai cattiva accoglienza. Si parla d'un temperamento, che sarebbe per prendere la Camera de' rappresentanti: pur rigettando l'imposta sugli stabili, ella non dichiarerebbe altrimenti, in maniera generale, che le nuove imposte ideate non son necessarie. Siccome il ministro rispingeva principalmente tale dichiarazione, di cui si è trattato nella Giunta delle finanze, perch'ella involgeva la piena inutilità de' progetti assoggettati alla legislatura, il conflitto, ch'era paruto un istante sì minaccioso, s'aggiusterebbe di tal maniera, senza troppa fatica, all'amichevole.

Il progetto di trattato, relativo al riscatto del pedaggio del Sund, stabilito tra la Francia, l'Inghilterra e la Prussia, fu assoggettato alla Conferenza di Copenaghen, in una delle ultime sue adunanze. Un carteggio di questa città annunzia che i delegati plenipotenziarii dell'Austria, dell'Annover e delle Città libere aderirono alla convenzione. « Il desiderio degli altri Governi di « riuscire, al più presto possibile, al componimento « di tal negozio, fa sperare, diceva un giornal « di Parigi, in data del 15, la prossima conclusio- « ne del trattato generale, che regolerà le con- « dizioni del riscatto. » Questa speranza è confermata dal nostro dispaccio particolare, pubblicato nelle *Recentissime* d'ieri.

Voci di modificazione ministeriale, poste in giro a Madrid, sono smentite da' giornali e dalle corrispondenze di quella capitale. Si assicura che il Governo non combatterà le candidature eminenti de' diversi partiti, che gli faranno opposizione nelle elezioni. Si parla, come già dicemmo, d'un'energica dimostrazione contro la Repubblica messicana, e del perfetto accordo, seguito su questo particolare fra la Spagna, la Francia e l'Inghilterra.

Riferiamo a suo luogo la nota interpretativa del *Moniteur* circa l'applicazione della legislazione sulla stampa; e più innanzi il dispaccio di lord Clarendon al sig. Petre, in data del 10 ottobre 1856, con cui furono rotte le relazioni diplomatiche dell'Inghilterra con Napoli, e che fa parte de' documenti comunicati al Parlamento, de' quali demmo ieri nelle *Recentissime* il sunto.

Intorno al diritto della Porta ne' Principati danubiani, leggiamo quanto appresso in un carteggio da Parigi 11 febbraio, nella *Oesterreichische Zeitung:*

« Coloro, che contrastar vorrebbero alla Porta il diritto d'opporsi alla unione de' Principati danubiani, credono d'aver fatto una grande scoperta, osservando competere al Sultano sulla Moldavia e la Valacchia un solo diritto di supremazia *(suzeraineté)*, e non diritto di sovranità. Il sig. Saint-Marc-Girardin pubblicò in questo senso, alcuni giorni sono, nel *Journal des Débats*, un lungo articolo a favore dell'unione, che fu ristampato subito dal *Nord* a fine di giustificare l'atteggiamento da lui preso in siffatta quistione. Seguendo l'esempio del sig. Saint-Marc-Girardin, il sig. di Cesena, nel suo articolo d'ieri nel *Constitutionnel*, parla degli effetti limitati di quel diritto di supremazia, e si affaccenda a dimostrare che quel diritto non subirà nessuna alterazione per la unione de' Principati danubiani.

« L'uomo che conosce le leggi vede subito che i signori Saint-Marc-Girardin e Cesena, ponendosi sul terreno del diritto feudale, parlano come il cieco parla de' colori.

« Se essi conoscessero i *Libri feudorum* incorporati al *Corpus iuris civilis* qual *decima collatio*, imparerebbero che ciò che i Francesi semplicemente e soltanto chiamano *droit de suzeraineté*, abbraccia nel vero diritto feudale, non solo la signoria, ma eziandio la sovranità feudale, la quale ultima è una emanazione del potere dello Stato.

« Quindi il Pölitz, nel suo *Diritto pratico delle genti*, non qualifica come Stati *sovrani* i Principati della Moldavia e della Valacchia, perchè ambedue sono soggetti alla sovranità protettrice della Porta. Quella qualificazione vien ripetuta e confermata dal Martens nella sua opera *Précis du droit des gens moderne de l'Europe*.

Ma quel che nelle attuali quistioni sembra, a mio avviso, più importante, si è che la Corte di Pietroburgo, nei varii suoi trattati colla Porta (in quello di Kainargi del 1774, in quello di Jassy del 1792, ed in quello di Bucarest del 1812) riconobbe sempre la sovranità feudale del Sultano sulla Moldavia e sulla Valacchia; sovranità feudale, in conseguenza della quale la Porta ottenne il diritto, non solo di nominare gli Ospodari, ma eziandio di deporli.

« Quindi l'attisceriffo del Sultano Abdul Hamid, rinnovato nel 1784 a favore della Moldavia e della Valacchia, rivolgendosi, nella sua chiusa, direttamente ai due Ospodari, dichiarò quanto appresso:

« « Se tu, ed i tuoi successori, vi dimostrerete del « tutto obbedienti e grati alla potente nostra supre- « mazia, e se eseguirete i dàtivi ordini, non avrete « timore di essere deposti, fino a che non commetta- « te qualche pubblico delitto, che desse motivo a can- « giamento. » »

« Solo tenendosi presenti questi antecedenti istorici, si conosce chiaramente perchè la Porta, in una quistione che tocca direttamente la propria sua sovranità feudale, persista tanto nel difendere la propria iniziativa, invece di aderire al progetto di unione, che parte da una Potenza straniera. Siccome, per quel che dissi di sopra, la sovranità feudale emana dalla indipendenza del potere dello Stato in Turchia, il progetto di unione porta palesemente lesione alla indipendenza sovrana del Sultano; ed in massima stabilisce una vera alternativa fra la sovranità feudale e la supremazia competenti al Sultano sui Principati danubiani.

« Ma a che quistionare più a lungo su questo punto, dacchè il protocollo VI delle conferenze di Vienna conserva e riserva al Sultano la iniziativa, coll'adesione di tutte le grandi Potenze? Quelli che difendono il progetto di unione ommettono ben saggiamente di parlare di quel protocollo, scorgendo che la questione di principii in esso decisa sta nella più aperta contraddizione cogli sforzi di ottenere la unione dei Principati danubiani contro il volere della Porta.

« Ed appunto perchè, in ultima analisi, si tratta di questione di principii, e perchè la condiscendenza della Porta esporrebbe a pericolo i diritti della sua supremazia, non bisogna sperare col *Moniteur* che il Divano adotti tanto facilmente il progetto dell'unione. Siccome la unione avrebbe luogo contro gl'interessi della Turchia, in seguito si otterrebbe facilmente la divisione dei Principati, e questo è quello che temono appunto di più a Costantinopoli.

« In quanto ai supposti vantaggi, che la unione dei Principati arrecherebbe alla Turchia, la sovrana indipendenza del Sultano esige che la sola Porta ne sia giudice. Il diritto delle genti non permette che uno Stato, sebbene colla più buona volontà del mondo, imponga ad altro Stato i suoi benefizii. »

In riguardo al progetto di unione della Moldavia e della Valacchia, la *Gazzetta di Colonia* dice, dal canto suo, quanto segue:

Il nuovo Stato esser dee indipendente. Ma questa è cosa che fa da ridere. Quello Stato contiene 4 milioni di abitanti che stanno in gran parte sull'ultimo gradino dell'umana società. I ceti superiori sono venali, striscianti ed assuefatti al denaro della Russia. Dee crearvisi ancora un esercito. La nazionalità, è vero, separerebbe quello Stato dalla Russia. Ma coscienza di quella nazionalità non esiste che in poche persone educate, mentre nei Greci la coscienza della loro razza penetra tutto. E pure anche in Grecia la Russia è onnipotente (?) Perchè? Perchè la Chiesa in quelle regioni orientali ha più influsso dello Stato. E greca è la Chiesa nei Principati danubiani e protettore di essa si è fatto l'Imperatore di Russia, benchè senza diritto.

La prima tendenza del nuovo Re quella sarebbe di rendersi indipendente dal Sultano. Ma l'indipendenza d'un piccolo paese, racchiuso fra tre grandi Imperi d'Europa, la Russia, l'Austria e la Turchia, non sarebbe che apparente. Esso non può appoggiarsi all'Austria perchè questa, per noti motivi, si opporrà fino agli estremi alla formazione d'uno Stato rumuno. Non resta dunque se non la Russia, col territorio della quale quel paese si unisce nella pianura, sicchè non havvi di mezzo nemmeno un muro, che occorresse far passare ad un asino carico d'oro.

E quello Stato, sulla formazione del quale insiste la Russia, sarà l'antemurale, il baluardo, e tutto quel d'altro che si va chiacchierando contro la Russia? Lo ripetiamo, ella è cosa da ridere. Comprendiamo bene immaginarsi i Rumuni di poter ciò essere, ed abbiamo la maggior simpatia per le immaginazioni patriottiche di quella razza, fino al presente cotanto maltrattata. Ma difficilmente comprendiamo che qua e là giornali liberali, ingannati dal motto d'ordine di nazionalità, aderiscano a' desiderii degli entusiasti del paese rumuno. Rammentar vorremmo i vicini magiari. Per quanta simpatia abbiano quei giornali pe' nazionali sforzi dei magiari, dovranno pur sempre accordare che la sola unione con un grande Impero può assicurar l'Ungheria dalla mondiale dominazione che minaccia dall'Oriente.

(Tr. Zeit.)

Ecco, qual si trova ne' documenti sulla questione di Napoli, comunicati al Parlamento inglese, il dispaccio, indirizzato da lord Clarendon al sig. Petre, incaricato d'affari a Napoli, accennato più sopra nel *Bullettino:*

« Foreign-Office, 10 ottobre 1856.

« Signore,

« Il Governo di S. M. è giunto con molto rincrescimento a convincersi che il Governo napoletano non ha alcuna intenzione di modificare il sistema, che regna nei possedimenti del Re delle Due Sicilie, e che formava il soggetto del mio dispaccio del 10 maggio scorso, indirizzato a sir William Temple.

« Il consiglio, contenuto in quel dispaccio, era dato con un sentimento di amicizia ed in termini che non potevano offendere il Governo napoletano. Il Governo di S. M. trovasi giustificato dell'aver dato tale consiglio per considerazioni d'interesse generale e con sincero desiderio di stringere tra l'Inghilterra e Napoli relazioni più cordiali di quelle esistenti da qualche tempo.

« La risposta del Governo napoletano non fu nè cortese nè sodisfacente, e mostra che i motivi e le intenzioni del Governo di S. M. furono completamente frantesi; ma, siccome la penosa impressione, da essa prodotta, non è punto ignorata dal Governo napoletano, noi avevamo sperato che, astenendoci dall'insistere nuovamente coi nostri consigli appresso il Governo napoletano, avrebb'egli potuto sentirsi indotto spontaneamente ad adottare misure conformi ai principii, sui quali riposavano le comunicazioni del Governo di S. M.

« Il Governo di S. M. avrebbe preferito assai di buon grado che tale pratica fosse stata seguita, poichè essa non ha il desiderio d'intervenire senza necessità negli affari di Napoli, ed il sentimento del dovere ha solo potuto indurlo a proporre certe mutazioni e certi miglioramenti nell'interna politica di quel Governo. Esso ha dunque atteso in silenzio parecchie settimane, sperando che più prudenti consigli avrebbero prevaluto a Napoli; ma andarono fallite le sue speranze.

« Una tarda scusa della prima risposta del Governo napoletano venne ricevuta di fatto; nè sembra ch'ella sia stata il risultato d'un sentimento di convenienza da parte del Governo napoletano, ma bensì delle relazioni, ch'egli ricevette da Vienna e da Parigi. Tuttavia questa scusa è tanto poco sodisfacente circa all'oggetto, avuto in vista da essa, quanto era il dispaccio del 30 giugno del sig. Carafa al principe Carini.

« Il Governo di S. M. ritiene adunque, congiuntamente al Governo dell'Imperatore de' Francesi, che non possano durare più a lungo le relazioni diplomatiche con un Governo, che rifiuta tutt'i consigli amichevoli, e ch'è determinato a perseverare in un cammino, ch'è condannato da tutte le incivilite nazioni.

« In conseguenza, al ricevere questo dispaccio, apparecchiatevi a partire da Napoli coi membri della Legazione, lasciando gli archivii in cura del console di S. M.

« Istruzioni simili verranno indirizzate al ministro francese; ma, affinchè gl'interessi dei sudditi inglesi sul territorio napoletano non rimangano senza una sufficiente protezione, verrà tenuta in disponibilità a Malta una squadra inglese; e il comandante di quella squadra riceverà l'ordine d'inviare di tratto in tratto un vapore a porsi in comunicazione coi consoli di S. M. a Napoli, e nei porti dell'isola di Sicilia, a fine di assicurarsi che non sia recato pregiudizio agl'interessi inglesi coll'interruzione delle relazioni diplomatiche tra' due paesi.

« Una squadra francese si terrà pronta a Tolone. Il comandante riceverà istruzioni analoghe per fare visite periodiche ai porti di Napoli e di Sicilia, allo scopo di proteggere gl'interessi francesi.

« Darete lettura e copia di questi dispacci al sig. Carafa, e partirete da Napoli subito che avrete potuto prendere le opportune disposizioni a questo oggetto. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 febbraio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fiorini 400 al Comune della città di Ausche, qual sussidio per la costruzione della sua scuola incendiatasi, e di dare al maestro Carlo Oelschlegel, danneggiato per quell'incendio, un importo di fiorini 100.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, in occasione della rappresentazione datasi nel 14 gennaio a. c. nel Teatro Carolino a favore del Fondo per la costruzione di ampliamento dell'edifizio dell'I. R. Isti-

APPENDICE.

POLEMICA.

Rettificazioni ad un articolo inserito nel N. 20 del giornale Le Belle Arti, *col titolo:* Errori insegnati dal m. Pietro Selvatico, nella sua opera: Storia estetica delle arti del disegno.

Solito a ringraziare coloro, che m'avvisano urbanamente di un errore, e a non affliggermi se anche inurbanamente lo facciano, perchè l'inurbanità non provocata, è, nella opinione degli onesti, ben altro che prova di animo imparziale e di mente disposta agli alti ufficii della critica; ho, da un pezzo, l'abitudine di non rispondere alle censure lanciate contro i miei scritti, se non quando o falsino i fatti, od esagerino l'importanza di un errore.

Queste due ragioni, e più la prima che non la seconda, avrebbero dovuto condurmi ad esaminare un po' quanto fossero giusti gli appunti contro alcune pagine della precitata mia opera, inseriti nel N. 20 del giornale *Le Belle Arti*, che si pubblica in Milano, tanto più che il Direttore di esso gentilmente mi dichiarava, ch'avrebbe accolta una mia risposta entro le medesime colonne di quel periodico. Ma scorgendo di pochissima importanza gli errori attribuitimi, ne smisi il pensiero, parendomi che il buon senso de' lettori, sarebbe bastato a dar il conveniente peso alla cosa. Sennonchè, leggendo, nel N. 22 di questa Gazzetta, un articolo che muove quasi le meraviglie pel mio silenzio sull'accennato punto, e implicitamente m'invita ad una risposta, eccomi pronto a darla, non foss'altro per non far credere ch'io mi tenga le pive nel sacco per assoluta mancanza di argomenti a difendermi.

Al 1.º Errore — Dice il mio censore, che non è errore di stampa, ma sì di massima, lo avere io scritto, nel titolo della Lezione trentesima: *secolo XVI* invece di: *XVII*; e non s'accorse che in tutta quella lezione non è trattato d'altro che degli architetti, i quali fiorirono dal 1530 al cominciare del 1600, cioè nei secoli XVI e XVII. — Laonde, l'errore non è che di stampa; nè v'ha lettore, il quale congiunga buona fede a buon senso, che non se ne accorga di botto, e non abbia a compiangere lo stato della mente o dell'animo di que' critici, che non sanno far di meglio se non istizzirsi contro gli autori pegli sbagli di stampa.

Al 2.º Errore — Osserva il censore che Bramante, già morto nel 1514, non dovrebbe far parte degli architetti compresi nel periodo dopo il 1530. Se io volevo indicare da che e da chi fosse venuto l'abbandono dell'elegante stile, che noi diciamo del rinascimento, conveniva pure io parlassi del Bramante, il quale, dopo esserne stato uno de' più insigni corifei, condusse le sue architetture sul pretto modo vitruviano. Per dimostrare le ragioni di un fatto, la buona logica insegna di risalire alle cause, da cui quello fu prodotto. Ma il censore nega che il Bramante tenesse due maniere nel suo architettare. Ciò mi farebbe credere ch'egli non sia mai stato a Roma, non abbia neppure vedute incisioni delle architetture, immaginate dal sommo uomo, nella città eterna. Esamini almeno quelle incisioni, e scorgerà quanto le fabbriche in esse rappresentate, sieno dissimili nello stile dalla maniera usata dal Bramante in Milano, che viene detta *bramantesca*; maniera libera, elegantissima, che, pur togliendo dagli antichi il principio, lo tratta con una independenza di linee e di ornamenti, da cui sono lontanissimi gli edificii alzati in Roma dall'insigne congiunto di Raffaello.

Al 3.º Errore — Quando si dice *coro* s'intende anche la parte esteriore; e la parte esteriore del coro delle Grazie è del Bramante, come lo è appunto la cupola.

Al 4.º Errore — Il mio censore si sbraccia a provarmi che la chiesa delle Grazie non è del Bramante; ma io non dissi mai questo: ho parlato di *coro* e non di chiesa. Non bisogna attribuire ad uno scrittore quello che non s'è mai sognato di dire, altrimenti censura e critica si mutano in bugia.

Al 5.º Errore — Sbagliai, e lo confesso, a denominare *chiostro* la sagrestia ottagona di S. Satiro.

Al 6.º Errore — Quando accennavo di volo, e come semplice novero, il chiostro di S. Ambrogio, non potevo di certo fare tutte le distinzioni ch'esige il censore; tanto più che del chiostro, di architettura lombarda, costrutto nell'882, avevo parlato a pag. 79 dello stesso volume 2.º

Al 7.º Errore — Fa alto schiamazzo il mio censore perchè affermai: *mancante ancora del cornicione superiore il palazzo del Marino*, mentre, a di lui sentenza, c'è invece tutto quel cornicione bello e compiuto. Un po' di pazienza, e vedrà egli come sia stato troppo lesto a far quel rumore. Innanzi tutto, dichiaro che, in quel periodo, il *del* è sbaglio di stampa, e dovrebbe invece leggersi *nel*. Dato ciò, il mio testo va bene e cade a terra il rimprovero del censore. In effetto, *quella fabbrica è ancora mancante nel cornicione superiore*, perchè manca della gola dritta, che dovea stare sopra il troppo alto gocciolatoio. Ma è poi manchevole anche in altre parti, le quali io non notai, e che si legano in certo qual modo al cornicione: p. e., difetta dell'attico superiore.

E qui fo un'altra avvertenza importante al critico, cioè, che, se a me piacesse di sostenere la integrità di quel *del*, potrei avere egualmente pienissima ragione, perchè quella massa ornatissima, ch'egli dice *cornicione completo*, non è neppur cornicione. Difatti, un cornicione consta, come tutti gli architetti sanno, di architrave, fregio e cornice compiuta. Se queste parti non ispicchino chiare, o si confondano insieme, o taluna ne manchi, cessano dal formare un cornicione completo. — Ora, considerando a quelle di cui si compone il preteso cornicione del palazzo Marino, come mai si può intitolare architrave una fascia decorata suntuosamente, ed interrotta da piccoli aggetti parallelogrammici, fiancheggianti una testa di cariatide? Come mai si potrà dire fregio altra fascia ornata, sulla quale posa la ricordata testa di cariatide? E come cornice vera, mensole doppie sostenenti gocciolatoio altissimo senza la gola superiore? (1). Si potrà tutto questo chiamare sì uno *scorniciamento*, un *sopraornato*, ma cornicione no di certo. Altrimenti ne andrebbe a catafascio tutta la nomenclatura architettonica adoperata per lo stile romano, a cui pur appartiene, in onta delle sue licenze, il magnifico palazzo del Marino. — Chi dunque dicesse che il ricordato palazzo *manca del cornicione*, direbbe, a rigor di parola, cosa giustissima. Io però di quest'arma non mi valgo, e noto le cose come stanno, senza voler profittare di nessun vantaggio che possa ledere al vero.

All'8.º Errore fino al 12.º — Si avverta che, parlando io del Piermarini, non facevo che un nudo elenco delle opere da parecchie Guide attribuitegli, senza intendere di sceverare le parti di quelle opere che, per avventura, fossero state cominciate o compiute da altri. Le Guide e le biografie possono avermi ingannato su qualche punto, nè io mi scuso di non aver appurato l'errore: solo mi permetto dire che, ove si tratta di rapidi cenni, e dove lo scopo di un libro sta in ben altro che nella scrupolosa diligenza a distinguere i lavori di artisti secondarii, sbagli, simili ai notati, sono di nessuna importanza.

Al 13.º e 14.º Errore. — Chi scrisse: *aggiunse ornamento d'ogni sorta*, non altro disse se non che: *applicò, od unì gli uni agli altri* sì fatti ornamenti, imperocchè il verbo *aggiungere*, per chi sa d'italiano, non include sempre l'idea d'*accrescimento*, come forse crede il censore, ma vale anche *applicare*, od *unire cosa a cosa* (si consultino i Dizionarii). Io non vedo quindi dove e come possa esservi errore storico, nel periodo in cui dissi avere il Piermarini aggiunti *ornamenti d'ogni sorta al palazzo di Corte e alla reale villa di Monza.*

Ma l'inesorabile mio critico, ben più che di precisione storica e linguistica, pecca di mala fede. — Cogliamolo sul fatto. — Io dissi, p. e., del Piermarini la facciata del palazzo Cusani, e difatti del Piermarini è quella interna. Legga, dopo le prime linee, la Guida del Bianconi, ch'esso tiene pur sì spesso tra le mani, e non vorrà dubitare d'una verità confermata dal collega e dall'amico dell'architetto stesso. — Or bene, perchè invece quell'assolutissima asserzione, essere del *Ruggeri*, tacendo poi che di questo era solo la esterna? Come e quale opera, non che la mia, resisterebbe alla potenza di critici, destri a sì fatto armeggiare!

Ecco dunque a che in sostanza si riducono gli errori insegnati da me nelle mie Lezioni d'Estetica: a qualche sbaglio nello attribuire ad architetti, di secondo e forse di terzo ordine, fabbriche di mediocre pregio, rispetto alle nobili norme della sesta, perchè di stile corretto; sbagli commessi, non altrimenti in un esame critico, ma in una rapida enumerazione priva d'importanza per quanto concerne i principii professati nell'opera: infine, sbagli nelle parti più accessorie, e sopra uomini tanto accessorii, relativamente all'arte, da non aver meritato che il Milizia ed il Quatremère, ne movessero parola, negli scritti, consecrati specialmente a dare notizia degli architetti illustri.

Non per questo mi scuso della disattenzione. Solo mi fo lecito di chiedere al mio critico, da quale scrittore di un'opera di 1700 pagine (e non di 960 come egli dice) si possa pretendere quest'assoluta infallibilità, che non è dato spesso rinvenire neppure in duecento, neppure, talvolta, in due? — E ce ne dà prova il censore medesimo, il quale, in due misere colonne di giornale, in carattere ben grande e bene spaziato, ha lasciato correre due gravi errori di stampa, cioè d'*arte* invece di *parte*, e *sterpiti* invece, credo, di *strepiti* (errori di nessun momento invero, e non meritevoli che a lui se ne faccia rimprovero; ma poichè egli fa tanto gridio pegli sbagli di stampa, è pur giusto che gli sgridati giuochino di rappresaglie) ed è poi incappato in uno, ben più grave, di fatto, dicendo che nel preteso cornicione del palazzo Marino si trova *lo stesso quesito, che lo Scamozzi sviluppò nello immaginare il cornicione di finimento delle Procuratie Nuove.* — Ora, il così detto cornicione del palazzo Marino non arriva all'*undecimo* dell'altezza di tutta la fabbrica, se vi si comprende la fascia a *capreoli*, ricorrente fra le alette delle cariatidi, e senza di essa il *quattordicesimo*; la cornice architravata, invece (e non già cornicione) del terzo ordine delle Procuratie un poco più del *ventesimo*. Che razza di somiglianza di quesito ci possa essere fra questi disparatissimi rapporti, saprà dirvelo Edipo!

Forse il censore intese di significare, con questa somiglianza di quesito, che il coronamento del palazzo Marino, da lui detto malamente cornicione, *armonizza colla massa gigante della fabbrica*, al pari di quello delle Procuratie Nuove, opera dello Scamozzi. Ma in tal caso lo sproposito passa i termini davvero, perchè mentre il sopraornato dell'Alessi si proporziona alla massa gigante, la cornice architravata dello Scamozzi, posta sul terz'ordine delle Procuratie, non serba proporzione che con la colonna corintia da cui è sostenuta, sendo neppure il quarto d'essa colonna. Laonde, relativamente all'altezza della fabbrica, sarebbe meschina, nè quindi armonizza con questa.

Ma forse che il censore diè, senza avvedersene, in uno svarione; e con quelle avventate parole volle alludere al cornicione ionico della Libreria di S. Marco, vicina alle Procuratie. Meniamogli buono anche questo sbaglio; ma allora ne escono altri più grossi; vale a dire che il cornicione della Libreria non è dello Scamozzi, ma del Sansovino; non è l'*undecimo* nè il *quattordicesimo* della altezza totale, ma invece il *sesto* ed un *terzo*. Dunque, anche ammessa la benevola interpretazione, ne viene che il censore abbia commesso tre errori, per mettere in aperto quello d'un altro, che non era poi tale.

È dell'uomo lo errare, e guai a chi non desse venia agli errori altrui: i proprii non gli verrebbero facilmente perdonati, neppur se lievi, in particolare quando scagliati con bava stizzosa, a gratuita contumelia degli inoffensivi.

Io non fo applicazioni; ma dico, per altro, che se la critica, la quale ha il debito di emendare gli errori, si facesse beffarda anzichè onoratamente grave, ella, invece che educatrice come dovrebbe essere, diventerebbe sorella alle pagine del Franco e dell'Aretino; e lascierebbe dopo di sè un tanfo cotale, da appuzzare arti e lettere tutte quante, anzichè farle migliori. Fortuna che gli Italiani, da simile maniera di critica

(1) Si avverta che il primo ordine di queste mensole spicca dal preteso fregio, e gli leva quindi ancor più quella continuazione, ch'è domandata nei fregi di stile classico. — Vedi il fascicolo X, parte prima della bella opera: *Le Fabbriche cospicue di Milano, pubblicate per cura dell'incisore Ferdinando Cassina*, ove l'illustratore chiamò, assennatamente, *fascie* il preteso architrave e fregio, e notò in questa massa ornata (mal detta *cornicione*) la *specialità della forma*. — Dunque anche egli s'era accorto che vero cornicione non poteva dirsi.

tuto dei sordo-muti, si è degnata di largire a quel fondo un soccorso di fiorini 600. *(Idem.)*

Come abbiamo detto a suo tempo, in occasione della vertenza elvetico-prussiana è insorta tra' Gabinetti di Berlino e Vienna una specie di controversia relativamente al passaggio del territorio federale. L' Austria sosteneva che, per quel passaggio, ci voleva l' assenso dell'Assemblea germanica di Francoforte, e diramò in appoggio delle sue viste una circolare, che fu già da noi riprodotta. Quantunque la controversia non possa avere nessun effetto pratico pel caso speciale, che la provocò, tuttavolta, toccando un punto importante del diritto pubblico germanico, essa ha un' importanza non lieve, e il ministro degli affari esterni di Prussia non tralasciò di diramare su quell' oggetto un altro atto diplomatico. Il qual atto porta la data del 30 febbraio; e, dopo di aver confutato alla maniera berlinese le argomentazioni del conte Buol, chiude co' termini seguenti: « L' esigenza dell' Austria di voler portar innanzi all' Assemblea federale la quistione del passaggio, poteva avere varii fini. Essa poteva avere positivamente in mira un' adesione della Confederazione, o negativamente voleva impedire un procedere parziale. Secondo quanto disse, l' Austria non voleva infatti che l' ultimo. Qualunque sia l' opinione, che s' abbia della quistione legale, ciò era del più alto rilievo per la nostra posizione in faccia alla proposta austriaca, e noi non avevamo altra intenzione che di constatarlo. E chi vorrebbe dubitare che in ciò l' Austria non fosse stata guidata dalle migliori intenzioni inverso di noi, se il co. Buol stesso, nella chiusa del suo dispaccio dell' 8 corrente, ha detto che, quantunque si opponesse alle nostre viste ed ai nostri voti, credeva tuttavolta di averci reso un vero servigio? » *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta Universale d' Augusta* riporta nelle sue colonne la voce, secondo la quale S. A. I. l' Arciduca Stefano, assente già da sette anni dall' Austria, e dimorante, com' è noto, nel castello di Schaumburg, sarebbe intenzionato di far ritorno in patria. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 17 febbraio.

I fogli recentissimi della stampa inglese ed i begli articoli della *Gazzetta di Colonia* e della *Gazzetta Nazionale* di Berlino, danno la prova che i giornali austriaci nella questione dell'unione dei Principati danubiani non istanno soltanto sul terreno patrio, ma sono all' altezza del punto generale di vista europeo.

Soltanto il *Moniteur* e gli altri giornali francesi vanno fanatici per l' unione, giacchè la Russia, colla consueta prudenza, sta in riserva, ed il ministro degli affari esterni di quel paese, principe Gortschakoff, ha inviato prima in battaglia i giornali francesi e prussiani, per comparire poscia sul campo della pugna colla sua artiglieria di pesante e forse aureo calibro. Egli è un fatto funesto che l' Alemagna protestante si trovi in opposizione permanente colla cattolica. La Prussia è l' anello dell' accordo tra la Francia e la Russia, e la visita del Granduca Costantino a Parigi consoliderà ancora di più l' alleanza che sta per conchiudersi. Il Granduca giungerà nel giorno 18 a Parigi e comincierà la sua gita a Tolone, Marsiglia ed anche a Boulogne e Cherburgo nel 25. Intanto udiamo a Vienna che il Granduca si recherà eziandio a Londra. In questo caso, il viaggio di Parigi non avrebbe importanza politica tanto grande. In generale, ai viaggi dei Principi si attribuisce non di rado importanza che non meritano.

Le notizie d' oggi da Parigi, Londra e Berlino sono senza rilevante interesse. In uno dei nostri fogli viene, è vero, espresso il timore che il barone di Hübner, I. R. inviato austriaco a Parigi, abbia dato comunicazione al co. Walewski che l' Austria non isgombrerà i Principati danubiani a motivo dell' unione di essi, accennata dalla nota del *Moniteur*. Ma quella voce è falsa. Ho preso esatte informazioni ed ho rilevato che le valorose nostre truppe abbandoneranno con molta gioia in marzo 1857 la Valacchia e la Moldavia per ritornarsene in Austria. Esse colà sono male acquartierate. Non ricevono le più piccole cose, che loro sono necessarie e che fanno dolce il vivere, nemmeno a prezzo d'oro, e trovansi, specialmente in campagna, in condizioni molto cattive, giacchè perfino la Bosnia, in confronto a quelle Provincie, è un paradiso; e ciò per certo vuol dir molto. Al principiare di marzo 1857, il Cardinale Arcivescovo di Agram, monsignor Haulik, andrà a Roma, passando per Trieste, Venezia e Bologna, per ricevere dalle mani del Santo Padre il cappello cardinalizio. In quel pellegrinaggio sarà accompagnato dal canonico Petrovic e da un segretario. Da Roma, il Cardinale andrà a Napoli, Firenze, Milano ed in Svizzera, e ritornerà in Agram per Colonia e Vienna.

Il discorso del trono dell' Imperatore Napoleone, fra tutte le quistioni, parla soltanto della esecuzione del trattato di Parigi, dell' imminente componimento della contesa fra il Re di Prussia e la Svizzera, del richiamo delle truppe dalla Grecia, e della discordia con Napoli. Quel discorso ha fatto a Vienna passeggiera impressione. Molto sgradita fu però qui la notizia che il Disraeli abbia ricevuto da *mani napoletane* le sue notizie sul trattato segreto. Il Governo napoletano si giustifichi ora validamente col *Times*, il quale incolpa il sig. Bianchini di aver violato quel segreto diplomatico. Da Roma giunse pel telegrafo la notizia che quel corpo di occupazione sarà aumentato di mezza brigata. Le notizie dalla Cina sono molto cattive. Canton è come distrutta. In Persia fu proclamata la guerra santa; ed in Bessarabia, la Commissione per la rettificazione dei confini ha già compiuto i proprii lavori. Oggi spargesi qui la notizia della partenza in permesso per Parigi dell' ambasciatore francese, barone di Bourqueney. Non bisogna però credere essere questo un segno d' indebolimento delle relazioni fra l' Austria e la Francia. Il nuovo processo di formazione delle alleanze continua; ma soltanto un trattato sussiste ancora: quello del 15 aprile 1856.

STATO PONTIFICIO.

Monsignor Amici, commissario e prolegato apostolico, e S. E. il comandante austriaco, hanno recentemente firmata una convenzione per modificare lo stato d' assedio nelle Provincie di Bologna e di Ancona. Una recente Notificazione dell' austriaco Comando enumera i delitti, che continueranno ad essere giudicati dalle Autorità austriache. *(G. di Ferr.)*

Leggesi nel *Vero Amico*, in data di Bologna: « I furti e le aggressioni, che si manifestarono per breve non lontano periodo fra noi, ora trovansi cessati, mediante l' attività somma del degno nostro monsignor commissario e la cooperazione della polizia, che giunse a scoprirne pressochè tutti gli autori, e a ridurli nelle mani della giustizia. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 febbraio.

La Camera continuò a discutere il progetto di legge per l' abolizione e riscatto delle piazze privilegiate di procuratori, misuratori, ecc., raggirandosi pure in dibattimenti generali. Il presidente del Consiglio presentò il protocollo firmato a Parigi, in data del 6 gennaio 1857, circa l' esecuzione del trattato 30 marzo 1856. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono dai confini russo-polacchi il 10 febbraio corr.: « Il principe luogotenente generale Gortschakoff ha domandato all' Imperatore di essere sollevato dalla sua carica, adducendo che motivi di salute gl' impedivano di più oltre coprire quel posto. Pretendesi che il principe siasi trovato indotto a tal passo, per non aver ricevuto nessuna risposta da Pietroburgo sopra una particolareggiata esposizione, ch' esso spedì colà, delle differenze pendenti fra esso lui ed il Ministero. Del resto, è certo che il principe si trova già da tempo indisposto, ed amerebbe recarsi fuor di Stato, e segnatamente a Dresda, per ristorarsi dalle lunghe fatiche. A Varsavia furono confiscati, giorni fa, alcuni libri di preghiera, i quali, fra le preci religiose, contenevano canti rivoluzionarii. In alcune località, situate non lungi dai confini, è scoppiata di bel nuovo la epizoozia. Temesi per conseguenza uno stretto blocco dei confini, che porterebbe non poco pregiudizio al commercio. » *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

Intorno al già annunziato viaggio del Principe Danillo e della sua consorte per Corfù e la Francia, scrivono da Cattaro 6 corr. alla *Gazzetta di Zagabria*, che il Principe sarà accompagnato dal console francese e da una sua sorella. Pressochè 400 uomini dovettero lavorare per isgombrar la strada da Cettigne a Cattaro dalle grandi masse di neve. Si assicura che il Principe si reca per Marsiglia a Parigi per appoggiare in persona presso la Corte delle Tuilerie il suo affare colla Porta. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 14 febbraio.

Il *Morning Post* pubblica, sul proposito della unione dei Principati e delle rivelazioni del signor Disraeli, un articolo oltremodo violento contro la Russia. Non pago d' accusare il Governo di Pietroburgo di spargere coi suoi maneggi la zizzania tra la Francia e l' Inghilterra, d' aggravare i dissidii già esistenti tra l' Austria e la Sardegna, d' eccitare gl' Italiani alla sollevazione, e d'asserire che la Russia tende all' unione dei Principati per dominar meglio quel paese, mediante il concorso d' un Sovrano, nominato per sua indicazione e a lei devoto (il Granprincipe d' Oldemburgo, generale moscovita, o un Principe d' Orange-Nassau, ben accetto anche alla Francia); non contento, diciamo, di tutte queste imputazioni, il giornale inglese giunge perfino a insinuare che la Russia o i suoi agenti potrebbero non esser estranei al decesso repentino e misterioso di quattro boiari, fieramente avversi al Governo russo, e morti tutti e quattro nel corso d' una settimana! In una polemica sì virulenta, divengono cose irrilevanti alcune ingiurie al Principe d' Oldemburgo, al Duca di Nassau, alla Principessa di Lieven, al sig. Guizot, ed ai nobili russi, che abitano Parigi; per cui basta farne menzione. *(O. T.)*

A questo proposito scrivesi da Parigi alla *Presse* di Vienna: « L' annuncio del *Morning Post* che la Francia sia sul punto di lasciarsi trarre in rete dagl' intrighi della Russia e di allontanarsi dall' Inghilterra, ha fatto qui grande impressione. Non possiamo sostenere che le cose siano giunte tant' oltre. I rapporti della Francia colla Russia, prenderanno la loro vera forma soltanto dopo la visita del Granduca Costantino. Si annette grande importanza alla venuta del fratello di Alessandro II. Essa è stata uffizialmente annunziata da Nizza al conte di Kisseleff. Il Granduca giungerà a Parigi il 18, e comincierà la sua gita nei porti della Francia il 25. Vuol cominciarla da Tolone. Il viceammiraglio Dubourdieu, prefetto marittimo di quella città, è stato avvertito del giorno dell' arrivo dal ministro della marina, Hamelin. Il Principe russo visiterà anche Londra, che che ne dicano alcuni giornali. Ciò è stato uffizialmente annunziato a Londra stessa. »

PARLAMENTO INGLESE.

I giornali ci recarono ieri, come dicemmo nelle *Recentissime*, la fine della sposizione finanziaria, presentata alla Camera de' comuni dal *cancelliere dello scacchiere*.

La sola cosa, che abbiamo a notarci, è la disposizione, già dal telegrafo annunziata, che ha per iscopo di ridurre l' imposta sulla rendita (*income-tax.*) È noto che le spese dell' ultima guerra avevano obbligato il Governo a recare quell' imposta da 7 *pence* a 16, vale a dire ad aumentarla di 9 *pence*. Il ministro propone di ridurla nuovamente a 7 *pence* per lira, per le rendite superiori a 150 lire, ed a 5, per quelle minori di tal somma. La riduzione dell' *income-tax* ascende così a 9 milioni 125,000 lire. Le altre riduzioni sono così spartite: sull' orzo tallito, 2 milioni; sul tè, 369,000; sul caffè, 185,000; sul zucchero 342,000. La somma loro ascende a 12 milioni 021,000 lire di sterlini. Le spese generali della guerra, durante i tre ultimi anni, ascesero a 76 milioni 398 lire.

La presentazione di tali bilanci fu favorevolmente accolta; la discussione ne fu rimessa ulteriormente.

La sposizione finanziaria del cancelliere dello scacchiere diede motivo alle seguenti osservazioni della *Patrie*:

« Risulta dal rendiconto della situazione finanziaria dell' Inghilterra, presentata alla Camera dei comuni dal cancelliere dello scacchiere, che il respingere l'aggressione della Russia in Oriente e il contribuire per parte sua alla difesa dell' Impero ottomano ed al mantenimento dell' equilibrio europeo, avrà costato all' Inghilterra 76 milioni di lire sterline (1900 milioni di franchi). Se si ammette, il che sembra probabile, che la Francia abbia speso quanto l' Inghilterra, e che le altre Potenze dell' Europa, l' Austria, la Russia, la Sardegna, e finalmente la Turchia, unite abbiano speso soltanto la metà di questa somma, sia per mettersi in grado di far rispettare la loro neutralità, sia per prendere una piccola parte alla lotta, facilmente si giunge alla somma di 5000 milioni di franchi.

« Ora, siccome l' Europa non ha potuto spendere 5000 milioni per far guerra alla Russia, senza che questa abbia dovuto impiegare almeno una somma eguale per sostenerne l' attacco, la somma formidabile di 10,000 milioni di franchi s' affaccia dinanzi alla immaginazione spaventata, come il mostruoso conto del banchetto di carne e di sangue, al quale l' ambizione d' un sol uomo ha costretto l' Europa ad assidersi.

« Per ritornare alla parte, toccata all' Inghilterra in questa spesa, sembra che di que' 76 milioni di lire di sterlini, 20 siano stati coperti da tasse suppletorie, inscritte ne' preventivi de' tre anni precedenti, e 20 siano stati richiesti al prestito. L' Inghilterra ha dunque pagato la metà delle sue spese di guerra in contante, ed ha incaricato le generazioni future della cura di liquidare l' altra metà. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 14 febbraio.

Se avremo la pace colla Persia, ne dovremo, in primo luogo, ringraziare la guerra, e quindi la Francia. Dico la guerra, poichè, senza aver presa Buscir e senza esser entrati a Cabul per andare a Herat, come oggi ce ne perviene novella, difficilmente avremmo potuto piegare lo Scià a darci garantie efficaci, e difficilmente avremmo potuto persuaderlo che non impunemente si manca di fede. In quanto alla Francia, sappiamo che, se la Russia ci fa la grazia di non soffiare sui carboni già ardenti, e se rinuncia ad incoraggiare e ad animare le militari imprese del Governo di Teheran, ciò debbesi soltanto alle calde premure della Francia, la quale, senza saperne un' acca di Petrarca, pur va gridando: *Pace, pace, pace.*

Oggi, essendo sabato, giorno di saldo generale, giornalistico e commerciale, le novità sono scarse, o, a meglio dire, sono assenti, giacchè i novellisti ebdomadarii campano col riepilogo delle novità degli altri sei giorni della settimana, e quelli quotidiani ricapitolano le sedute parlamentarie antecedenti, oggi essendo consueta vacanza in Parlamento.

Ieri sera, la seduta dei Comuni incominciò con una conversazione assai istruttiva fra il sig. Layard ed il *lord premier*, circa la guerra colla Persia. Il primo annunziò esser sua intenzione di chiamar l' attenzione della Camera su tale subbietto. Il nobile visconte, che siede alla testa del Ministero, volea persuadere a non farne nulla l' onorevole membro di Aylesbury; il quale, come saprete, si è amalgamato colle rovine di Ninive, tanto ne ha scritto e tanto ne ha parlato. Lord Palmerston disse che, pendendo le negoziazioni colla Persia, tali interpellazioni pareangli inopportune, e confortò i partigiani della pace con ridenti promesse.

Anco alla Camera dei lordi venne parlato d' interpellanze a proposito di guerra; ma quivi si tratta di Canton, e l' interpellatore sarà lord Derby. Ecco adunque che Derby, nella Camera alta, e Cobden, nella bassa, dannosi la mano per combattere il Ministero, non solo nelle questioni di finanze, ma anco in quelle di politica estera. Non è egli strano che lord Palmerston, il quale, durante le vacanze parlamentarie, ha cercato successivamente di rappattumarsi con tutti questi partiti, ad altro non sia riuscito che ad inimicarseli maggiormente, ed a far riuscire in fra essi una coalizione, che pareva al di là del probabile e del possibile? . . .

Adesso si accerta che, veduta la piega che prendono le faccende parlamentarie, il Governo di S. M. istruì i suoi agenti in Oriente e nelle Indie, e soprattutto lord Cowley, che è in attive negoziazioni con Ferruk-Khan, di far pace al più presto ed il meglio possibile. Ma ciò non giova. Palmerston tura un buco da un lato, ed ecco che il suo vascello fa acqua da un altro.

Veniamo ora alla quistione importante: al *budget*. Come vi aveva fatto prevedere, sir Cornwall-Lewis annunziò che l' *income-tax*, veniva diminuita dei 9 *pence* di guerra; cosicchè, invece di 16 *pence* per lira sterlina, ella rimaneva fissata a 7 *pence*. Ma i malcontenti osservarono con dispiacere come il cancelliere dello scacchiere proponesse la conservazione di questa tassa ancora per tre anni. Inoltre, si speravano altre riduzioni; e queste sono rimaste nei desiderii. Voi sapete che l' Inghilterra è un' accanita libero-scambista . . . nei paesi altrui: in casa propria difficilmente potrebbe trovarsi una protettrice più stillina. Quando imperversò la guerra, sotto pretesto di far fronte alle spese da essa occasionate, non solo si crebbe di 45 cent. la *income-tax*; ma si aumentarono altresì dazii e le gabelle sul tè, sul zucchero e sul caffè. Questo aumento rimane intatto, pel corrente pacifico anno, nel *budget*; sul quale, le gabelle ed i dazii doganali, nel nostro libero-scambista paese, figurano per la somma di 22,850,000 sterlini. La scusa pel mantenimento di questi gravami, si è (copio le parole testuali del ministro) la necessità d' indennizzare lo scacchiere per la perdita che soffrirà atteso la diminuzione della tassa sulla rendita. In tal caso, lasciate la tassa sulla rendita com' è, e diminuite le gabelle ed i dazii, direi io al cancelliere dello scacchiere. Ciò sarà faccenda più presto fatta, ed il benefizio ricadrà più direttamente, più generalmente sul popolo. Ma il popolo, pel Ministero, sono i possidenti, e gli preme mostrare ad essi che la tassa è tolta.

In quanto si dazii sul vino, ad onta di tutti gli sforzi dei signori Olivera e Compagni, ed quelli sulla carta, ad onta delle dimostrazioni e dei *meetings* di tutti gli stampatori ed i giornalisti, essi vengono religiosamente conservati. Delle tasse puossi dire quello che Molière diceva dei figliuoli . . . e dei debiti: concepiti nel piacere, e' si smaltiscono nelle pene e sempre con difficoltà.

D' una sola tassa non moverei lagno, se, invece d' essere una semplice unità, io fossi il complesso o la maggioranza della nazione; ed è l' intiero mantenimento di quella gravissima, che pesa sulle Compagnie di assicurazioni. Hannovi tanti ciarlatani e tanti guastamestieri in paese, che, se avvenisse l' alleviamento di questa tassa, ci vedremmo inondati sì spropositamente di ciarlatani e di guastamestieri, per chiamarli con titolo modesto, provenienti da tutti i punti del Continente, che non sapremmo più ove salvarci.

Un fatto deggio notarvi, e questo dà la misura del cuore e della mente dell' attuale rappresentanza parlamentaria. Quando sir Cornwall-Lewis annunciò che la tassa sulla carta era mantenuta, furonvi assai clamorosi applausi nella Camera dei comuni. Ciò dimostra che havvi fra' rappresentanti della nazione chi applicherebbe volentieri alla stampa l' epiteto, che Origene applicava al bel sesso, da lui chiamato *organum diaboli.*

A Dumfries, fu ieri eletto il sig. Hope-Johnstone; è desso del partito dei Cobden e dei Gladstone, e voterà nel loro senso.

Ieri ebbe luogo un *meeting* scandalosissimo al *Great Western Railway*. Sapete che si fu in cotesta Compagnia, che verificaronsi le sottrazioni del Robson. Gli azionisti per poco non si acciuffarono coi direttori, coi computisti e cogli altri impiegati, e finirono col pronunciare un voto generale di sfiducia contro i *factotum* della Compagnia.

Nulla di più per oggi.

SPAGNA.

A Madrid fece non poca impressione la notizia ch' Espartero avesse data la sua dimissione dal posto di senatore. Gli uni credono ch' egli voglia ritirarsi del tutto nella vita privata. Gli altri che abbia fatto quel passo solo per farsi candidato per le Cortes.

BELGIO.

Brusselles 15 febbraio.

Alcuni membri della Camera dei rappresentanti espressero il pensiero di eriger qui un monumento al defunto conte Felice di Mérode. Si aprì tosto una soscrizione a tal uopo presso alcuni deputati della destra, e venne già raccolta la somma di 4 in 5,000 franchi. Il celebre incisore Leopoldo Wiener sta eseguendo fin d' ora una medaglia in memoria del conte di Mérode. *(O. T.)*

Il nostro corrispondente d' Anversa ci scrive, in data del 14 febbraio corrente:

« Ebbero luogo a' giorni scorsi i magnifici funerali del conte Felice di Mérode, di cui vi annunziai il repentino trapasso. Puossi dire, senza tema di esagerazione, che il lutto fu generale, perchè l' illustre defunto univa alle qualità dello spirito quelle di un cuore generoso. Amò la patria ed i poveri; combattè per l' indipendenza del Belgio nel 1830, e da alcuni suoi partigiani fu posto nel numero dei candidati per salire sul soglio, prima che la scelta cadesse definitivamente sull' adorato Principe ora regnante.

« Nel prossimo mio carteggio vi parlerò della decisione, presa nel Parlamento nazionale, sul modo di distribuire le pensioni gratuite alle Università dello Stato; e sulle Commissioni scelte a presedere gli esami dei candidati delle Università, ed a concedere i diplomi accademici.

« Nel gennaio, appena trascorso, 4028 lettere rimasero negli Ufficii postali a Brusselles per avere incompleti, od indecifrabili gl' indirizzi; 93 contengon valori per la somma di 3721 franco. Se, in quest' ultima categoria, havvene alcuna, da voi spedita per me, annunziatemelo per telegrafo. »

FRANCIA

Parigi 15 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il decreto del 17 febbraio 1852, statuendo che due condanne giudiziarie contro un foglio periodico producono la sua soppressione, aggiunge che i delitti o le contravvenzioni debbono essere stati commessi entro lo spazio di due anni. Alcuni giornali hanno mosso di recente la questione se fosse il caso d' applicare per analogia quest' ultima disposizione alle due ammonizioni ministeriali, dopo le quali la sospensione per due mesi al più può essere pronunciata per ordinanza ministeriale. Questa *parificazione* non è nella legge, ed ella non potrebb' essere ammessa in principio. La sospensione temporanea non è se non facoltativa, a differenza della soppressione, misura estrema che succede di pieno diritto ad una seconda condanna nell' indicato intervallo di tempo. Anche dopo due ammonizioni se i fatti non esigono una decisione più severa, può ancora esser data una nuova ammonizione; ed il Governo, che usa con grande moderazione dei diritti, che gli sono conferiti in materia di stampa nell' interesse dell' ordine e della pubblica pace, prende sempre in considerazione grandissima così la data come la gravezza dei fatti, che hanno motivato le ammonizioni anteriori. »

La visita, che l' Imperatore doveva fare al Consiglio di Stato, fu prorogata.

Il partito repubblicano rialza il capo, trovandosi solo a scendere nella palestra elettorale, stante che nessun candidato si presenta fra' legittimisti ed orleanisti. Si spargono clandestinamente liste di candidati per le prossime elezioni politiche, in cui figurano Cavaignac, Carnot, Giulio Favre, Barbès e Crémieux. Questi cinque nomi comprendono il partito moderato militare ed il partito rosso. Molti legittimisti ed orleanisti sono determinati di votare piuttosto pei repubblicani vinti anzichè per l' Impero trionfante.

All' Odéon ebbe luogo il 9 la prima rappresentazione del *Tasso a Sorrento*, commedia in versi del sig. marchese di Belloy. Il successo fu assai lusinghiero. Alla fine della recita si presentò sul proscenio, come di consueto, l' avvisatore per annunziare il nome dell' autore. Egli ha cominciato a dire: *Il componimento, che avemmo l' onore di rappresentare, è del signor marchese. . .* Una voce uscita dai banchi della platea, lo interruppe esclamando: *Non vi sono più marchesi;* gli spettatori proruppero in applausi. Allora l' avvisatore ricominciò la frase e, ripetendo la parola *marchese*, venne a lui troncata tosto con fischi e clamori, per cui l' interlocutore fu costretto di limitarsi a porgere l' annunzio che la commedia era parto del sig. *di Belloy*, senza poter aggiungere il titolo araldico.

Monsignor di Garrignies, Vescovo di Soissons e Laon, è partito lunedì alla volta di Roma. *(O. T.)*

---

si vanno divezzando ogni dì più, e quella, che usano adesso, tentano innalzare a seggio austeramente dignitoso, da cui essa, correggendo incoraggia; combattendo il pregiudizio allarga i confini dell' umano pensiero; e, nobilmente sdegnosa, dispetta tutto quanto mira ad incatenarlo sull' arido scoglio della pedanteria. Sicchè, a pedanti, inutilmente irrisori, pesa oggidì, grave dell' universale riprovazione, la triste celebrità che Vitruvio, nella prefazione al lib. 7.°, ed Ovidio, al v. 365 *De remedio amoris*, regalarono al macedone Zoilo.

P. Selvatico.

CORRIERE DI MILANO.

Milano 18 febbraio.

. . . . Io parlo per ver dire
Non per odio d' altrui nè per disprezzo.

Non c' è che dire, i Milanesi quest' anno hanno la vena dello spassarsi. I passeggi insolitamente affollati, i magnifici corsi di carrozze sul bastione di Porta Orientale ai dì di festa, i veglioni riboccanti di gente con e senza maschera al volto, ecco il termometro più sicuro del buon umore rinato oltre il costume. Nè si dica che il pubblico abbia ritrosia pel teatro, ch' ei ci va a dispetto de' venti e della fortuna. Siam giunti a due terzi del Carnovale, e passando di fiasco in fiasco; pure rade volte abbiam veduto il Teatro della Scala in istato di perfetto abbandono. Vero è che spesso vi ci traeva il ticchio di goderci un po' di quel pazzo frastuono, che, specialmente in questi ultimi giorni, faceva simigliante quel ricinto ad un nido di biscie, o meglio a quel cerchio dell' inferno di Dante dove

La bufera infernal, che mai non resta,
Mena gli spirti colla sua rapina.

In mancanza di meglio, anche questo era spasso, non affatto conforme, se vogliamo, ai dettami della creanza; ma legale e divertentissimo era sempre.

Non vi dirò dell' *Elisir d' Amore*, che, apparso per una sera alla Canobbiana, cogli artisti della Scala, visse la vita di un fiore, perchè la sera dopo, riprodottosi alla Scala, morì, e fu ventura, chè così non ebbe tempo di diventare elisir di noia, come quel benedetto *Trovatore* e quell' *Ernani* destinati a riempiere il vuoto d' ogni promesso, e non promesso spettacolo. Nè il buffo *Rovere*, colla sua bella fama, potè salvare il capofitto del Dulcamara che perì nell' universale cataclisma.

All' *Elisir d' Amore* doveano tener dietro gli *Ugonotti*, or fan ben dieci giorni, e se ne fece anche la prova generale. Ma, che è che non è, il dì dopo fu annunciato invece l' *Ernani* o il *Trovatore*, che non ricordo, e degli *Ugonotti* più non si parlò. Bensì si giunse a sapere che la signora *Carradori*, della quale l' Impresa faceva gran conto, non avea corrisposto, sicchè lo spartito doveva attendere un sostituto. E' pare veramente che quest' anno l' Impresa Pirola e Cattaneo abbia, come si dice, gli occhi foderati di prosciutto, o soffra di tali allucinazioni, che a lei fanno vedere bianco ciò ch' è nero, perchè in verità certi sbagli, per gente del mestiere, non possiam proprio menarli buoni.

Ma anche i teatri hanno un nume, che li protegge, come gli ubbriachi; e questo nume benefico fece sì che si rastrellasse non so come la signora *Spezia*, pel momento disoccupata, la quale capitò fra noi non so se a bene o a malincuore degli appaltatori, cui le circostanze impellenti imposero l' obbligo di sostituirla alla mal capitata signora *Carradori* nel capolavoro del *Meyerbeer*.

Ed ecco alla perfine, domenica scorsa, ecco gli *Ugonotti*. Discorrere della musica sarebbe un gittar tempo e parole poichè ell' ha fatto il giro del mondo, nè v' ha chi le nieghi il merito d' una stupenda creazione, alla quale però non sempre si prestano volentieri le orecchie italiane, use ad essere *grattate* da facili e popolari melodie. Ma non per questo il pubblico italiano, e in singolar modo il pubblico della Scala, può disconoscere ciò ch' è bello, e questo spartito, che in altra stagione incontrò alla Canobbiana, ebbe domenica anche alla Scala meglio che discreta fortuna; e ciò sia detto a lode del vero e un poco anche a nostro conforto. La prima donna, signora *Beltramelli*, ebbe qui campo a rifarsi delle lagrime sparse nelle sere antecedenti, quando l' ira del pubblico, giustamente sdegnato, confondeva, come spesso accade, i giusti co' peccatori. La parte della Regina Margherita, meglio che quella di donna Elvira, s' attaglia ai suoi mezzi; ella cantò bene, e fu meritamente retribuita d' applausi. Quanto alla signora *Spezia*, nessuno le nega il diritto agli applausi, che pure si è meritata, come nessuno potrà del pari negare che non sieno in lei difetti, i quali le impediscono forse di diventare una celebrità, vale a dire certe note acute, strillanti oltre il bisogno ed una smania di esagerare il gesto e l' azione più che non convenga, specialmente al personaggio eminentemente drammatico, ch' ella rappresenta negli *Ugonotti*. Tuttavolta, il grandioso duetto del quart' atto fra lei e il tenore *Giuglini*, pezzo stupendo, al quale non sapremmo trovare altro riscontro che il celebre duetto della *Parisina* di Donizetti, fu dalla *Spezia* interpretato con tanta passione di gesto ed accento da levare per ben due volte il teatro a rumore. *Giuglini*, anche negli *Ugonotti*, spiegò quella grazia soave e quella maestria, che già abbiamo altre volte encomiate; ma la sua voce, è d' uopo convincersene, è troppo debole per l' ampiezza di questo massimo teatro. Oltre di che, il *Giuglini* dà alquanto nel monotono, talchè, quando lo si è udito una volta, lo si è udito per tutte; cambia il personaggio dello spartito, ma l' artista non se ne investe abbastanza, ed è sempre quello. Vorremmo tacere della sempre più avverata insufficienza del basso *Didot*. Tutti sanno di quale importanza sia negli *Ugonotti* il personaggio di Marcello, ch' egli sostiene, e quanti l' hanno udito domenica lamentarono il vuoto, che per sua colpa provò lo spartito. Noteremo di volo gli scappucci dei cori, le stonate di qualche altro fra' cantanti, la totale mancanza di scenarii nuovi, che il pubblico avrebbe avuto diritto di vedere, e la povertà dei vestiarii: cose tutte, che si son lamentate senza rimedio sin dal principio della stagione.

Riassumendo: l' esito degli *Ugonotti*, paragonati alla disgrazia di tutti gli altri spartiti, fu sodisfacente; in sè stesso mediocrissimo.

Quanto al ballo, alla *Manon Lescaut*, che finì per *istralcio*, giacchè, a forza di riduzioni, s' era ridotta ai puri ballabili, sottentrò il *Montecristo* del *Rota*, del quale non vi farò molto discorso perchè voi pure l' avete avuto alla *Fenice* e sapete che ne sia. Ebbe un esito discreto; più che applaudito, fu tollerato, come cosa di ripiego: ma ciò non toglie che il pubblico non possa dirsi, nel complesso, defraudato per due buoni terzi del suo diritto.

Degli altri teatri, non accade di favellarvi. Alla *Canobbiana* il ballo nuovo, *Caterina di Guisa*, di *Tomaso Casati*, venne zittito; e, tolto il ballo, a quel povero pubblico che rimane?

Al Teatro Re, per la serata dell' attore *Morelli*, si diede la scorsa settimana un dramma originale italiano, nuovo per queste scene, dell' autore sig. Cameroni di Trieste, intitolato: *Waldek ovvero il Sonnambulo*. È una truce istoria del Tribunale della *Vehme* sotterranea che atterrì la Germania come tutti sanno, e più forse atterrì il pubblico milanese, il quale non fece buon viso nè al componimento nè agli attori, solo qualche applauso concedendo al *Morelli*, che n' era degno. Non sappiamo a che attribuire la ripetizione che se ne fece ieri sera; forse all' intento di fare avvertiti al pubblico que' pregi, ch' ei non volle trovarvi la prima sera, e che pure non mancano al dramma. Ma queste scene di terrore e di sangue ci hanno già tanto nauseati nei drammi francesi, da avere il diritto di desiderare che non sieno ripetute almeno dai nostri autori. Così poco mancò che questa ripetizione non fosse presa dal pubblico come una disfida, e non lo facesse daddovero imbizzarrire.

Allo stesso Teatro Re diede, non ha guari, quattro concerti, il concertista di violino *Antonio Bazzini*. Dirvi che questo valente professore sia, a' dì nostri, solo ed anzi unico nell' arte sua, dirvi ch' egli, col grande magistero del cuore e dell' ingegno, giunga sino a scuotere le più riposte fibre, e le susciti e le sconvolga, sarebbe un portar nottole in Atene e vasi a Samo, epperò mi taccio.

Abbiamo altresì fra noi l' illustre e sventurato *Giovanni Vailati*, detto il cieco da Crema, concertista di mandolino. Il *Vailati* venne di fresco creato socio dell' Accademia di Firenze, da dove giunge; egli rimarrà in Milano qualche tempo e quivi darà dei concerti. Noi poi attendiamo desiderosi il momento di unire il nostro plauso, al plauso di tutta Italia e di que' di fuori.

Ogni settimana si danno al Teatro della Scala due veglioni mascherati, che riboccano di accorrenti ed impinguano la borsa degli appaltatori, i quali hanno trovato il secreto di spenderne pochi e di buscarne molti: questa sì che può a buon diritto intitolarsi *arte di far fortuna!* L' eleganza delle maschere milanesi e il buon gusto destano l' ammirazione ed il piacere; ma vi ho cercato invano quel brio naturale e spontaneo, quella cara e matta allegria delle maschere veneziane, singolarmente negli uomini. Qui i *débardeurs* tengono luogo dei *lustrissimi*, e le *débardeuses* piacciono meglio che per lo spirito per una certa licenza nel vestito che punzecchia l' appetito anche dei più ascetici.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice mostrano di prender piacere, sia delle feste, sia dello spettacolo, e compaiono inaspettatamente quando alla Scala, quando alla Canobbiana, accolte sempre dai più romorosi e spontanei applausi. Le grazie e la bellezza dell' Imperatrice, e quell' aria di candore e di bontà che le abbella il viso, la rendono l' oggetto dell' universale simpatia. Pressochè tutti i giorni la leggiadra Sovrana si piace percorrere il Corso di Porta Orientale e la passeggiata dei bastioni, quando in cocchio a sei cavalli, quando a quattro, quando a due. Fu veduta anche, vezzosa Amazzone, comparire a cavallo, ed era un incanto il mirarla. Anche S. M. l' Imperatore si mostrò domenica a cavallo sul bastione, in mezzo alle numerosissime carrozze, spoglio di ogni pompa sovrana e nell' assisa di generale. Ai Milanesi garba assai questa insolita popolarità di grandi monarchi, che con tanta famigliarità si mescolano alla gente e si affidano alla lealtà cittadina. Cessata la prima ammirazione, a questa è sottentrato l' affetto; e per poco che la Corte prolunghi il suo soggiorno nella nostra capitale, siam certi che la sua dipartita sarà cordialmente e generalmente lamentata.

Parlasi dovunque della imminenza delle grandi riforme amministrative, annunciate dalla voce universale e dai fogli stranieri. Si stanno aspettando con ansietà, come iniziatrici d' un' èra nuova di prosperità e di calma per tutte le Provincie del Regno Lombardo-Veneto. Vuolsi che S. A. I. l' Arciduca Massimiliano, del quale sono abbastanza note le alte doti della mente e del cuore, assumerà il titolo storico di Vicario imperiale, e risederà la maggior parte dell' anno a Milano. Queste novità importantissime sembra che saranno rese pubbliche, subito che la prelodata A. S. I. ritorni da una breve gita, che ora fece a Trieste.

Qui dunque avremo di bel nuovo una Corte, ed una Principessa di stirpe reale ne farà gli onori. Tutti sanno che S. A. I. R. l' Arciduca Massimiliano sta per dar la mano di sposo ad una Principessa belgia. Ciò è di buon augurio, e ci promette di tempo in tempo la visita di eccelsi ospiti stranieri.

Insomma, qui le cose progrediscono di bene in meglio, ed il termometro migliore è lo spirito pubblico rialzato, dappoichè è sentimento generale che da lungo tempo i Milanesi non sono mai stati di sì buon umore come quest' anno.

Le poesie in dialetto milanese in lode di S. M. l' Imperatore e delle grazie accordate, piovono a tutte l' ore, e si vendono per le strade e si affiggono alle cantonate. Ve n'ha, fra le altre, talune di buone e caratteristiche dell' artigiano fabbro-poeta *De Toma* - che è qui divenuto una celebrità presso a poco come il famoso ciabattino dell' Adige. Egli è, come sapete, l' autore di una commedia *El Cioccon de Grappa*, che ebbe l' onore di parecchie recite e della stampa.

L. P.

Il Governo fece chiudere la così detta *Conferenza Molé*, la qual si teneva in una sala del Consiglio di Stato, ove i figli di persone alto locate (come Broglie, Rémusat, Guizot) solevano discutere le questioni del giorno. Questa riunione era simile a quegli Stabilimenti, ch' esistono in Inghilterra sotto il nome di *Discussion-club*.

SVIZZERA

Secondo la *Gazzetta Militare*, dice la *Gazzetta Ticinese* del 16 febbraio, domenica prossima si terrà in Arau un' adunanza di uffiziali dello stato generale dell' armata federale per conferire sui difetti, che in occasione dell' appello dell' armata sono stati notati nell' organizzazione militare.

Al pranzo, che venne dato al generale Dufour in Berna, l' onorevole generale ha pronunciato le seguenti parole: « Mi gode l' animo d' aver potuto vedere la Svizzera unita, ed aver comandate in questi giorni le sue truppe. Quanto felice cambiamento! Oh possiamo noi degnamente apprezzarlo! Noi abbiamo la pace, ed *una pace onorevole*. Gli orrori della guerra ci sono risparmiati. E per qual motivo crederemmo noi di dover combattere perchè mettiamo l' abito militare? L' essenza della cosa sta nel conseguire lo scopo in modo onorevole, e questo scopo sarà conseguito (applausi; e il generale replica): e questo scopo sarà onorevolmente conseguito, altrimenti (soggiunse volgendosi ai più vicini) noi saremo sempre pronti. Frutto di quei giorni è la compiuta unione degli Svizzeri di tutti i colori. Possa inoltre da essi sortire la Svizzera in tutto il suo splendore. Viva la Confederazione! » (*G. T.*)

GINEVRA

Una delle più distinte illustrazioni dell' armata russa, il generale Ostermano Tolstoy, ha compiuto il 10 febbraio a Ginevra la lunga sua carriera, in età di 85 anni. Egli erasi stabilito da gran tempo in Ginevra, ove passò nel ritiro gli ultimi suoi anni. Aiutante di campo dell' Imperatore Alessandro I, generale comandante un numeroso corpo d' armata, si è distinto in più occasioni, e specialmente alla battaglia di Kulm nel 1813, in cui vinse l' armata francese. Ivi fu colto da una palla di cannone, che lo privò del braccio sinistro. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 15 febbraio.*

Leggesi nella *Corrispondenza prussiana* quanto appresso: « Molti giornali diffusero la notizia che, in seguito alle contraddizioni insorte contro le leggi sulle imposte presentate dal Governo dello Stato, il Ministero pensasse a ritirare singoli progetti di esse. Sebbene non vi abbia altrimenti bisogno di confutare asserzioni simili, crediamo però, a toglimento di possibili equivoci e degli errori che ne deriverebbero, di dover assicurare che, per quanto sta a nostra cognizione, non si parla per nulla di tale risoluzione. Invece, si dee avere il fermo convincimento che il Ministero (come già fu ripetuto ed espresso categoricamente nella Commissione per le finanze, parlando del suo pieno accordo nel considerare la pendente questione) sosterrà anche negli altri stadii della discussione, con accordo e fermezza eguali, progetti, presentati con la dovuta ponderazione. » (*V. sopra il Bullettino*).

Aquisgrana 10 febbraio.

In questo punto si sparge per la nostra città la notizia, non senza importanza politica, che l' Imperatore dei Francesi sia stato nominato dal Re di Prussia proprietario del reggimento di linea n. 28, che trovasi qui in guarnigione. Il Re di Prussia, in cambio, diverrebbe proprietario di uno dei reggimenti della guardia imperiale francese. Queste reciproche prove di cortesia non sorprenderanno, vedute le relazioni amichevoli esistenti fra le due Corti. È noto che l' Imperatore Napoleone I, imitando l' esempio di Carlo Magno, avea molta predilezione per la città di Aquisgrana, che chiamar soleva *la sua buona città*. Così suo nipote l' Imperatore Napoleone III, il quale dicesi sempre che voglia fare in primavera una gita a Berlino, avrà un' occasione di più per dimorare in questa città ricca di rimembranze napoleoniche. (*G. U. d' Aug.*)

Kösen 12 febbraio.

Il convoglio della strada ferrata, nel giunger qui oggi verso le ore 4 di sera, è uscito dalle rotaie nella prossima vicinanza della Stazione. In esso trovavasi la Principessa di Prussia, nonchè la Principessa Stefania di Hohenzollern-Sigmaringen, le quali ne andarono affatto illese, e così pure tutti gli altri passeggieri. Verso le ore 7, le Principesse proseguirono il loro viaggio per Weimar con un convoglio ausiliario requisito da Erfurt. (*O. T.*)

SASSONIA-WEIMAR. — *Weimar 14 febbraio.*

S. A. R. la Principessa di Prussia è arrivata qui ieri sera alle ore 9 presso sua madre, la Granduchessa di Weimar e Granprincipessa di Russia, la cui festa natalizia verrà celebrata qui il 16 corrente. In compagnia della Principessa di Prussia, giunse pure la Principessa Stefania di Hohenzollern-Sigmaringen. Per quella festa sono qui attesi anche il Granduca e la Granduchessa di Oldemburgo. (*O. T.*)

CITTÀ LIBERE — *Francoforte 12 febbraio.*

Dal rapporto uffiziale della sessione della Dieta federale del 20 gennaio, togliamo quanto appresso: « Nella sessione del 4 dicembre 1856, il Governo del Granducato di Lucemburgo portò a cognizione dell'Assemblea federale il suo proclama del 27 novembre, ed una ordinanza dello stesso giorno sulla revisione della Costituzione del Granducato. E l' inviato, in nome di quel Governo, dichiarò che avea desiderato d' introdurre le modificazioni necessarie nella Costituzione del Granducato dell' anno 1848, nella via da quella Costituzione prescritta; che all'Assemblea degli Stati erano a tale oggetto state fatte le opportune proposizioni, ma che un numero di membri della Camera, col loro contegno, aveano sempre impedito che si discutessero quelle proposizioni; che infine col ritirarsi incostituzionalmente dalle discussioni essi aveano reso impossibile alla Camera di prendere una risoluzione, e che quindi il Governo era stato nella necessità di procedere in via di ordinanza. Questa dichiarazione fu rinviata pel parere al Comitato pegli affari delle Costituzioni, e questo fece la sua relazione. In quella relazione fu dimostrato che la Costituzione del Granducato dell' anno 1848 era in molte sue disposizioni in contraddizione colle leggi fondamentali della Confederazione germanica; ch' era quindi subentrato il caso supposto in una risoluzione federale presa nel 23 agosto 1851; e che senza dubbio avea esistito nel Governo del Granducato la obbligazione, specialmente fondata nella suddetta risoluzione di rivedere quella Costituzione e di porla in armonia colle leggi della Confederazione. Avuto però riguardo all' art. 55 dell' Atto finale di Vienna, ed alle disposizioni della risoluzione federale del 23 agosto 1851, non sembrare nè necessario nè opportuno di entrare più da vicino in quell' argomento, e nei particolari della eseguita revisione. In seguito a ciò, adottando la proposta del Comitato, l'Assemblea federale risolvette di dichiarare che avea veduto con soddisfazione dalla comunicazione del Governo del Granducato di Lucemburgo, aver esso fatto valere la risoluzione federale del 23 agosto 1851, e di ringraziarlo della comunicazione fattale mediante il proprio inviato. » (*G. U. d' Aug.*)

Contro le asserzioni di un articolo, tolto in origine dalla *National Zeitung*, persone bene informate di qui sostengono che la risoluzione della Dieta nell' affare della costituzione di Lucemburgo, fu adottata a voti unanimi. Una sola Legazione dichiarò di avere istruzioni incompiute. (*G. U. d' Aug.*)

DANIMARCA.

Copenaghen 9 febbraio.

Si dice che il Re abbia esternato l' intenzione di completare l' atto di clemenza, da lui promulgato nel giugno decorso, accordando quanto prima un' amnistia (*V. il Bullettino di lunedì*) a quasi tutti gli abitanti dei Ducati di Schleswig, Holstein e Lauemburgo, che furono esiliati, condannati, o che furono obbligati di emigrare per la partecipazione alla sollevazione e alla guerra contro la Danimarca nel 1848. Sembra certo che nei tre Ducati, per ordine Sovrano, lavorino per completare le liste degli emigrati. Si vuole che, in grazia alle esigenze del partito esclusivamente danese, le famiglie dei Duchi e Principi d' Augustemburgo sieno nominatamente escluse dall' amnistia. Tutte le proprietà nello Schleswig e Holstein, appartenenti alle famiglie d' Augustemburgo, furono vendute nel 1853 al demanio pubblico danese, e il Duca e il Principe di Noir hanno ricevuto il ricavato di questa vendita a titolo di credito sul gran Libro del debito pubblico, cogl' interessi del 4 per 100 fino all' estinzione del capitale, che ascende quasi a nove milioni di franchi. (*O. T.*)

AMERICA.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* in data di Buenos Ayres 14 dicembre, e Montevideo 18

« I fogli di questa data ci danno conoscere un nuovo indirizzo politico, che colà prendono gli animi circa l' avvenire dello Stato di Buenos Ayres e della Confederazione argentina. Finora non v' era partito di mezzo fra quei di Buenos Ayres, che volevano rimanere indipendenti, e Urquiza, che, alla testa delle Provincie interne, voleva obbligarli a riconoscere la sua Costituzione federale. Ora un terzo partito si va formando in città e fuori, il quale assume a programma il motto *Stati Uniti dell' America del Sud*, cioè riconosce in massima l' utilità e la necessità di ricongiungere politicamente la capitale alle Provincie. Ma chiede però che, per mezzo d' un Congresso costituente di tutti gli Stati, si discuta e si sancisca una nuova Costituzione federale.

« A Montevideo era terminata la questione elettorale, che agitava quella Repubblica. Il generale Oribe, dopo l' esito a lui contrario delle ultime elezioni, voleva chiedere i suoi passaporti e ritirarsi al campo. Ma molti cittadini si opposero, supplicandolo di rimanere in città, perchè, quantunque oppositori del generale, credono che la sua presenza in Montevideo sia una guarentigia di pubblica tranquillità, ed impedisca il ritorno d' una guerra civile. Però il Governo accordò ad Oribe il chiesto passaporto; egli si ritirerà nella Confederazione argentina per non sottostare al processo, che i suoi nemici gli minacciano per l' assassinio di D. Florencio Varela, e per fare a suo agio nuovi intrighi.

« Del resto, l'Uraguay, specialmente nelle campagne, è afflitto da gran difetto di braccia pel lavoro, e non sono ancora sanate le piaghe della guerra e della lunga discordia.

« Il *Nacional Argentino* annunzia che furono scoperte ricchissime miniere d' oro ne' dintorni di Rebuc nel Panama. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

In seguito a Dispacci 16 novembre a. d. e 28 gennaio p. p. di S. E. il sig. Feldmaresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, furono nominati in deputati alla Congregazione provinciale in Udine, pegli estimati nobili, il nobile Della Torre conte Lucio Sigismondo e il nobile Gioppero di Troppenburg conte Gio. Andrea; pegli estimati non nobili, Marcolini Andrea e Candiani dott. Giuseppe.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 20 febbraio.

Ieri, col piroscafo da guerra l' *Elisabetta*, è qui arrivato da Trieste S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, Giuseppe I. R. viceammiraglio, Comandante superiore della Marina, e partì alle ore 2 pom. per Milano colla ferrovia, con seguito.

De' giornali di Parigi del 17, con le notizie del 16, che dovevano giugnere stamattina, ricevemmo solo il *Journal des Débats*; ma ei ci reca il discorso, con cui S. M. l' Imperatore Napoleone III aperse la sessione legislativa del 1857, che ad onta della sua lunghezza, ci affrettiamo di riferire qui appresso. Il discorso conferma tutt' i fatti, già conosciuti, sulla situazione esteriore, la speranza d' una prossima conchiusione in quanto concerne l' affare di Neuchâtel, lo sgombramento della Grecia, la rottura delle relazioni diplomatiche col Re di Napoli. Il *Journal des Débats* trova soprattutto degni d' attenzione in tale discorso gli svolgimenti, in cui l' Imperatore è entrato sugli affari interni, sulla condizione morale ed economica del paese, e le considerazioni politiche, con cui il discorso si termina. Ecco ora il discorso:

« Signori senatori,

« Signori deputati,

« L' anno passato, il mio discorso d' apertura terminava con un' invocazione alla protezione divina: io le chiedeva di guidare i nostri sforzi nel senso più conforme agl' interessi dell' umanità e della civiltà; tal preghiera sembra essere stata ascoltata.

« La pace fu conchiusa, e le difficoltà accessorie, che seco traeva l'esecuzione del trattato di Parigi, terminarono coll' essere fortunatamente superate.

« Il conflitto, sorto fra il Re di Prussia e la Confederazione elvetica, perdè ogni carattere bellicoso, e ci è permesso sperare in breve una soluzione favorevole.

« L'accordo, ristabilito fra le tre Potenze protettrici della Grecia, rende ormai inutile la prolungazione del soggiorno delle truppe inglesi e francesi al Pireo.

« Se un disaccordo deplorabile insorse riguardo agli affari di Napoli, conviene imputarlo a quel desiderio, che anima del pari il Governo della Regina Vittoria ed il mio, d' operare da per tutto in favore dell' umanità e della civiltà.

« Ora che la migliore intelligenza domina fra tutte le grandi Potenze, dobbiamo intendere in sul serio a regolare e svolgere nell' interno le forze e le ricchezze della nazione. Dobbiamo lottar contro i mali, da cui non va esente una società che progredisce.

« La civiltà, bench' ell' abbia per iscopo il miglioramento morale e la prosperità materiale del maggior numero, procede, bisogna riconoscerlo, come un esercito. Le sue vittorie non si ottengono senza sacrifizii e senza vittime: quelle vie rapide, che agevolano le comunicazioni, aprono varchi nuovi al commercio, spostano gl' interessi e rispingono addietro le contrade, che ne sono ancor prive; quelle macchine sì utili, che moltiplicano il lavoro dell' uomo, lo sostituiscono a prima giunta e lasciano momentaneamente molte braccia disoccupate; quelle miniere, che spandono nel mondo una quantità di numerario finora ignota; quell'aumento della ricchezza pubblica, che decupla il consumo, tendono a far variare ed accrescere il valore di tutte le cose: quella fonte inesauribile di ricchezze, che chiamasi il *credito*, produce meraviglie; e tuttavia l' eccesso della speculazione cagiona molte rovine individuali. Da ciò la necessità, senz' arrestare il progresso, di venir in aiuto di coloro, che non possono seguirne la celere corsa.

« Bisogna stimolar gli uni, moderar gli altri, alimentare l'attività di quella società anelante, inquieta, esigente, che, in Francia, attende tutto dal Governo, ed alla quale tuttavia egli dee opporre i limiti del possibile ed i calcoli della ragione.

« Illuminare e dirigere, ecco il nostro dovere. Il paese prospera, uopo è convenirne, poichè, malgrado la guerra e la carestia, il movimento del progresso non si è rallentato. Il prodotto delle imposte dirette, ch' è il segno certo della ricchezza pubblica, superò nel 1856 di più che 50 milioni la somma, già tanto eccezionale, del 1855. Dopo il ristabilimento dell' Impero, quelle rendite si sono accresciute da sè medesime di 210 milioni, astrazion fatta dalle imposte nuove. Tuttavia, ha gran patimento in una parte del popolo; e finchè la Provvidenza non ci manderà un buon raccolto, i milioni, dati dalla carità privata, e dal Governo non saranno se non deboli palliativi.

« Raddoppiamo gli sforzi per recar rimedio a mali superiori alla previdenza umana.

« Parecchi Dipartimenti furon percossi quest' anno dal flagello dell' innondazione. Tutto mi fa sperare che la scienza riuscirà a domar la natura. Mi reco ad onore che in Francia i fiumi, come la rivoluzione, rientrino nel lor letto, e non ne possan più uscire.

« Una cagione di disagio non meno grave risiede negli animi. Quando sopraggiunge una peripezia, non ha maniera di false voci e di false dottrine, che l' ignoranza o la malignità non propaghino. Si giunse perfino ultimamente ad inquietare l' industria nazionale, come se il Governo potesse altra cosa volere che il suo incremento e la sua prosperità.

« E però il debito de' buoni cittadini è di spargere da per tutto le savie dottrine dell' economia politica, e principalmente di fortificare que' cuori vacillanti, i quali, al primo soffio, non dirò della mala fortuna, ma alla menoma sosta della prosperità, seminano lo scoramento ed aumentano il disagio cogl' immaginarii loro sgomenti.

« A fronte delle esigenze diverse della situazione, ho risoluto di ridurre le spese, senza sospendere i gran lavori, senza pregiudicare le condizioni acquistate; di diminuire certe imposte, senza recar nocumento alle finanze dello Stato.

« Il bilancio del 1858 vi sarà presentato in equilibrio; tutte le spese previste vi furono annotate.

« Il prodotto de' prestiti basterà a saldare le spese della guerra.

« Tutt' i servigii potranno essere assicurati, senza che ci sia bisogno d' aver nuovamente ricorso al credito pubblico.

« I bilanci della guerra e della marina furono ridotti in giusti limiti, in maniera da conservare i quadri, da rispettare i gradi sì gloriosamente guadagnati, e da mantenere una forza militare degna della grandezza del paese. In tal pensiero, il contingente annuale fu stabilito in 100,000 uomini; questa somma è di 20,000 superiore a quella delle leve ordinarie, in tempo di pace: ma, giusta il sistema che ho abbracciato, ed in cui pongo una grande importanza, i due terzi circa di que' coscritti non rimarranno se non due anni sotto le bandiere, e formeranno quindi una riserva, che somministrerà al paese, sin dalla prima apparizion del pericolo, un esercito di più che 600,000 uomini esercitati.

« La riduzione nell' effettivo permetterà di migliorare il soldo de' gradi inferiori e della truppa, provvedimento che il caro de' viveri rende indispensabile. Per la medesima ragione, il bilancio assegna una somma di 5 milioni per cominciar l' aumento de' minori stipendii d' una parte degl' impiegati civili, i quali, in mezzo a' più aspri disagi, diedero il buon esempio della probità e della devozione.

« Non si dimenticò neppure un assegnamento per istabilire i piroscafi transatlantici, la cui erezione è domandata da sì gran tempo.

« Ad onta di tali aumenti di spese, vi proporrò di abolire, cominciando dal 1.° gennaio 1858, il nuovo decimo di guerra sulle tasse di registro. Tal abolizione è un sacrifizio di 25 milioni; ma in compenso, e conforme al voto espresso più volte dal Corpo legislativo, fo studiare il gettito d' una nuova tassa su' valori mobili.

« Un pensiero tutto filantropico aveva indotto il Governo a trasferire gli ergastoli alla Guiana. Per mala sorte, la febbre gialla, estranea a quelle regioni da cinquant' anni, venne ad arrestare il progresso della colonizzazione. Si prepara un progetto, destinato a trasportare quegli Stabilimenti in Africa o altrove.

« L' Algeria, che, in mani esperte, vede le sue colture ed il suo commercio ampliarsi di giorno in giorno, merita di fermare particolarmente i nostri sguardi. Il decreto di sconcentramento, testè emanato, favorirà gli sforzi dell' Amministrazione; e nulla trascurerò per presentarvi, secondo le congiunture, i provvedimenti meglio acconci all' incremento della colonia.

« Volgo l' attenzione vostra sopra una legge, che tende a fertilizzare le lande della Guascogna. I progressi dell' agricoltura debbon essere uno degli scopi della nostra costante sollecitudine, perchè dal suo miglioramento o dal suo declino origina la prosperità o la decadenza degl' Imperi.

« Un altro progetto di legge, dovuto all' iniziativa del maresciallo ministro della guerra, vi sarà presentato: egli è un Codice penale militare completo, che aduna in un solo corpo, ponendole d' accordo colle nostre istituzioni, le leggi sparse, e spesso contraddittorie, fatte dal 1790 al dì d' oggi. Godrete, non dubito, d' accoppiare il vostro nome ad un' opera di tanta importanza.

« Signori deputati, poichè questa sessione è l' ultima della vostra legislatura, permettetemi di ringraziarvi dell' aiuto, sì devoto e attuoso, che m' avete dato dal 1852. Voi avete proclamato l' Impero; vi siete consociati a tutti i provvedimenti, che ripristinarono l' ordine e la prosperità nel paese; m' avete gagliardamente sostenuto durante la guerra; siete entrati a parte de' miei dolori, durante l' epidemia e la penuria; siete entrati a parte della mia gioia, quando il cielo mi diede una pace gloriosa ed un figlio diletto; la vostra leale cooperazione mi permise di assodare in Francia un reggimento fondato sulla volontà e sugl' interessi popolari. Era impresa difficile a compiersi, e per la quale occorreva un vero patriottismo, quella d' abituare il paese a nuove istituzioni. Sostituire alla licenza della bigoncia ed alle commoventi lotte, che producevano la caduta o l' innalzamento de' Ministeri, una discussione libera, ma tranquilla e grave, era un servigio segnalato, reso al paese ed alla libertà stessa, poichè la libertà non ha nemici più formidabili de' trasporti della passione e della violenza della parola.

« Forte della cooperazione de' grandi Corpi dello Stato e della devozione dell' esercito, forte soprattutto del sostegno di questo popolo, il qual sa che tutt' i miei istanti sono dedicati a' suoi interessi, preveggo per la nostra patria un avvenire pieno di speranza.

« La Francia, senza ledere i diritti di chi che sia, riprese nel mondo il grado, che le conveniva, e può darsi con sicurezza a quanto produce di grande il genio della pace. Non si stanchi Dio di proteggerla, ed in breve si potrà dire del nostro tempo ciò che un uomo di Stato, storico illustre e nazionale, scrisse del Consolato: « *La sodisfazione era da per tutto, e chiunque non aveva nel cuore la mala passion de' partiti era felice della felicità pubblica.* »

Roma 16 febbraio.

Ieri sera, proveniente da Firenze e da Perugia, giungeva in questa capitale, sotto il titolo di Conte di Werdenfels, S. M. Massimiliano II, Re di Baviera, prendendo alloggio, col suo seguito, alla Villa di Malta. (*G. di R.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 febbraio.

Oggi ha luogo la prima seduta dell' Assemblea legislativa. Il Governo farà una comunicazione. Il discorso d' ieri dell' Imperatore fu attaccato per le muraglie nelle contrade. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 17 febbraio.

Iersera rendita 3 p. % 68:56 Ferrovia dello Stato 772. Lombard. 653. (*Corr. austr. lit.*)

BORSA DI VIENNA del 20 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	84 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	86 3/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	87 1/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 5/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	103 5/8	3/m. l.
Genova per 300 Lire nuove	»	120 3/4	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 —	3/m. »
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 7/8	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 1/2	2/m. »
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		266 —	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

Borsa di Parigi del 19 febbraio — Tre p. % 69.30. — Quattro 1/2 p % 95.50.

Borsa di Londra del 19 febbraio Consol. - 94 —.

Trieste 19 febbraio — Aggio dei da 20 carantani 4 1/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 febbraio. — Non hanno mancato ieri ancora discreti affari. Olii di Rossano vennero pagati a d.i 260; alcuna tina di Bari ed in botti da d.i 245 a 255. Vendevansi frumenti a l. 97.50 il moggio, col pagamento in giugno, ed alcuna partita ne venne stornata a l. 25 lo staio. Si alzarono le pretese tanto negli zuccheri che nei caffè. Il riso venne un poco meglio tenuto, perchè sostenutissimo nei luoghi di produzione; il deposito però qui ha una importanza, ed è in molte mani, per cui più difficile una risorsa, sebbene si creda impossibile, dai prezzi attuali, il degrado.

Valute senza cambiamenti, le Banconote ferme a 96, il Prestito, prima ancora che arrivasse il telegrafo di Vienna, si pagava ad 83 1/4, poscia ricadeva offerto ad 83.

MONETE. — *Venezia 20 febbraio 1857.*

Sovrane	l. 40.82	Tall. di Fr. I.	l. 6 21
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.35	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80 1/4
» di Gen.	» 92.75	Prest. nazionale	82 3/4
» di Roma	» 19.98	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	93 1/4
» di Sav.	» 32.85		
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83 1/2
Luigi nuovi	» 27.15		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 20 febbraio 1857.*

Amburgo	f. 221 3/4	Londra	eff. 29. 10
Amsterdam	» 250	Malta	» 234 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	»	Messina	» 15.85
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15.85
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 286 1/2
Lione	» 116 1/5	Vienna	» 286 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

Rovigo 17 febbraio. — Affari in frumentoni per sacchi 6000 circa da l. 15 a 15.25 il friulotto, da l. 15.50 a 15.75 il giallončino. Pignoletto da l. 16 a 16.25. In frumenti vendite per sacchi 3000 da l. 24 a 26.50. Avene in pretesa di l. 9.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 16 febbraio 1857, ore 1 pom. — La favorevole disposizione, con la quale si chiuse l' ultima settimana, si mantenne anche nell' odierna Borsa. Nelle carte di Stato, Az. della Banca ed effetti di speculazione ebbero luogo animati affari a corsi in aumento. Anche le Obblig. dell' esonero del suolo dell' Ungheria erano ferme. Si spiegò una particolare volontà d' acquisti nelle Az. della str. ferr. dello Stato, in seguito alle notazioni più ferme di questi effetti alla Borsa di Parigi. Le divise ed i contanti come alla chiusa della scorsa settimana. Il danaro del pari abbondante e facile come prima.

Prest. nazionale	5 %	87 1/8 — 87 1/4
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5	85 3/16 — 85 1/4
»	4 1/2	76 — 76 1/8
»	4	67 1/2 — 67 5/8
»	3	50 3/4 — 51
»	2 1/2	42 3/4 — 43
»	1	16 1/2 — 16 3/4
» Glogguitz, rest.	5	95 — —
» Oedenburg »	5	93 — —
» Pest »	4	94 — —
» Milano »	4	93 1/2 — —
» eson. suolo A. I.	5	87 1/2 — 88
» » Gal. Ung. ec.	5	81 — 81 1/2
» » altre Pr.	5	85 1/2 — 86
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		300 — 301
» » 1839		138 1/4 — 138 1/2
» » 1854		111 5/8 — 111 3/4
Vigl. rendita di Como		14 1/8 — 14 1/4
» ipot. Galizia 4 %		80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 1/2 — 86 3/4
» Glognitz	5	82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan.	5	83 1/2 — 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		91 — 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 — 117
Azioni della Banca naz.		1049 — 1050
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		293 1/2 — 294
» Banca di sconto A. I.		120 1/2 — 120 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		260 — 262
» Ferd. del Nord		233 — —
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		316 1/2 — 316 3/4
» St. ferr. Klis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 1/2 — 103
» idem cong. S.-N. gar.		111 1/2 — 111 3/4
» idem Tibisco		102 1/2 — 102 5/8
» idem Lomb.-Ven.		265 1/2 — 266
» navigaz. a vapore		587 — 588
» » 13.a em.		584 — 586
» del Lloyd		425 — 426
» ponte catene Pest		76 — 77
» molino a vap. Vienna		70 — —
» Presb.-Tyr. 1.a em.		28 — 30
» » 2.a pr.		38 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40		75 1/2 — 76
» Windischgrätz		23 1/2 — 23 3/4
» Waldstein		24 3/4 — 25
» Keglevich		12 1/4 — 12 1/2
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genoies		38 1/2 — 38 3/4
» Palffy		39 1/2 — 40
» Clary		37 1/2 — 37 3/4

Amburgo	77 1/4	2/m.
Amsterdam	87 1/2	2/m l.
Augusta	104 7/8	uso »
Bucarest	266 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 7/8	3/m.
Livorno	106 1/4	2/m.
Londra	10.10 1/2	3/m.
Milano	104	2/m.
Parigi	122	2/m »
Aggio II. RR. zecchini	8	
Napoleoni d' oro	8.10	
Sovrane inglesi	10.15	
Imperiali russi	8.22-8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 16 febbraio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	85 1/16
» del prest. nazionale	» 5	87 1/4
»	» 4 1/2	76 1/8
»	» 4	67 1/4
» del 1850 con rest.	» 3	51
Prestito con lotteria 1834		300
» » 1839		—
» » 1854		111 5/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		81 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1048
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		314 1/2
Azioni della Società di sconto		602 1/2
» dell' Istit. di credito austr.		292 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2325
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N. germ.		223
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		266
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		587
» del Lloyd in Trieste		425
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 16 febbraio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 3/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	106 1/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.10 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 3/4	

SETE. — *Milano 14 febbraio 1857.*

(*Listino dei sensali di Borsa.*)

ORGANZINI.

	B. corr.	Second.
16/18	L. 44:50	L. —:—
16/20	—:—	—:—
18/20	43.50	—:—
18/22	43:—	42:50
20/22	42:50	42:—
20/24	42:25	41:50
22/26	42:—	41:—
24/28	41:50	40.50
26/30	40:75	40:—
28/32	40:—	39:—
30/34	—:—	—:—
32/36	—:—	38:—
36/40	—:—	—:—
40/45	—:—	—:—

TRAME.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	—:—	—:—
18/22	42.25	—:—
20/22	42:—	41:30
20/24	41:75	40:90
22/26	41:—	40:25
24/28	40:50	39 75
26/30	39.80	39:—
28/32	39.50	38:80
30/34	39:—	38:50
32/36	39:—	38:30
36/40	39:—	37:50
40/45	—:—	—:—
45/50	—:—	33:50
50/60	—:—	—:—
60/70	—:—	—:—
70/80	—:—	—:—

ORGANZ. STRAFIL.

	B. corr.	Second.
18/20	L. —:—	L. —:—
18/22	—:—	42 50
20/24	43:—	42:—
22/26	42:50	41:75
24/28	42:—	41:25
26/30	41.25	40:75
28/32	—:—	40.25
32/36	—:—	—:—

GREGGIE.

	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	—:—	—:—
18/22	—:—	—:—
20/22	—:—	39:—
20/24	40:70	—:—
22/26	39:75	—:—
24/28	39:—	37:50
26/30	38:50	37:—
28/32	—:—	36:40
30/34	—:—	36:50
32/36	—:—	36 50
36/40	—:—	—:—
40/45	—:—	—:—
45/50	—:—	—:—
50/60	—:—	—:—

	Dopp. gregg.	Strazze.
1.a sor.	L. —:—	L. 4:30
2.a	—:—	—:—
3.a	—:—	—:—

STRUSE.

	A vap.	A fuoco.
1.a sor.	L. —:—	L. —:—
2.a	—:—	—:—
3.a	—:—	—:—

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 18 febbraio*

Arrivati da Milano i signori: Debotazzi nob. Ignazio, avv. e propr. di Cuneo. — *Da Trento*: Regazzi Luigi, neg. — *Da Trieste*: Jovanovic Demetrio, neg. di Orsova. — Magyary Francesco, poss. di Roff. — Festi Giacomo, neg. di Vienna. — de Horvath Giorgio, I. R. agente di Corte di Bögöthe. — Schön Francesco, ingegn. di Merano. — Isspier Demetrio, neg. di Temesvar. — Vivante Israele, neg. di Ancona. — Perilli Luigi, neg. di Rimini. — Borletti Carlo Luigi, propr. di Novara. — Campari Francesco, poss. di Parma. — *Da Mantova*: Gazzadi Riccardo, poss. ingegn. di Sassuolo.

Partiti per Milano i signori: Bazzi Antonio, neg. di Brissago. — *Per Treviso*: Airoldi Gio., viagg. di comm. di Bergamo. — *Per Vienna*: Haughton Samuele, poss. ingl. — Malaguzzi nob. co. Aless., ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena. — *Per Parma*. de Belleval co. Maria Renato e de Belleval march. Luigi Carlo, propr. di Parigi — *Per Trieste*: Tropeani Francesco, neg. — Billi de Sandorno Gus., I. R. concep. minist. in Vienna. — de Ruyter Gio. e Mac Ilvaine Alessio, sudd. amer. — Polin Giulio, poss. svizz. — Curcumelli Panazin, neg. ionio. — Duffand Lodovico, poss. d' Innsbruck. — *Per Roveredo*: Jacob Pietro, neg. — *Per Monaco*: Roosen Bernardo Otto, architetto di Amburgo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 18 febbraio . . . . Arrivati 748 / Partiti 640

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23 e 24, *S. M. della Sal.* Sem. Pat. e nel 22, 23 e 24 in *S. Maria Assunta* vulgo *Gesuiti*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 20 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M. Rossini. — Dalla Compagnia di *ballerini spagnuoli*, dopo il primo atto, verrà eseguito un nuovo ballo, intitolato: *La Gallegada*, e dopo l' opera, verrà replicato il quadro andaluso: *Un Inglese alla scuola di ballo in Siviglia.* — Alle ore 8 e 1/2.

Domani, 21 febbraio, avrà luogo *l' ultimo veglione mascherato.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *A nessuno dei due.* — *Meneghino aio nell' imbarazzo.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Il cavaliere di buon gusto.* — *Patineau.* — Alle ore 8 e 1/2

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Sabato 21 detto, *Gli ultimi giorni di Suli*, ed il ballo: *Il conte di Montecristo.*

Domenica 22 detto, opera e ballo come sopra.

Lunedì 23 detto, la stessa opera col ballo: *Tutti coreografi.*

Martedì 24 detto, *Cavalchina.*

TEATRO CAMPLOY.

L' Impresa fratelli Marzi stabilì col proprietario di questo Teatro di dare, per ora, nelle stagioni di primavera 1857 e 1858, spettacoli di opere serie o buffe.

Annunzia ancora essere scritturato per la prossima Pasqua il buffo comico *Domenico Raffaelli* ed il maestro *Arturo Guilici* per iscrivere appositamente un' opera buffa pel detto Teatro.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 19 febbraio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 febbr. - 6 ant.	342''', 16	+ 0°, 6	+ 0°, 4	82	Nebb. dens.	N. O.¹		6 ant. 2°
2 pom.	342, 91	5, 5	4, 5	82	Sereno	N. N. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	342, 28	4, 0	3, 6	85	Nuvolo	N. O.¹		

Dalle 6 a. del 19 febbr. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 5°, 6; » min. + 0 6.
Età della luna: Giorni 25
Fase: —

VARIETA'.

Cenno intorno all' articolo inserito nell' *Annotatore Friulano* del febbraio corrente: *Alle Alpi; Inno* di B. Vollo. Imola, Tip. d' Ignazio Galeati e F., 1856.

Prima di comporre quest' Inno, che fu pubblicato per le nozze di S. E. il Duca Guglielmo di Bevilacqua-Grasia, dubitai sull' indole e la vastità dell' argomento; e mi appigliai a quelle parti della storia che mi parevano le più riposte ed intatte. Così com' era, piacque ad alcuno, e offertamisi l' occasione, il diedi alle stampe, omettendo però un lungo brano intorno agli Etruschi, e più innanzi andava toccando de' tempi anteriori a que' primi selvaggi, che invasero l' Italia:

> Istudiando l' infinita serie
> Di que' mortali, che ne' primi riti
> Della morte, d' intorno all' arse pire
> Forse giaceano attoniti, feroci.

Ora che mi vien destra la fortuna di trovare nell' estensore del citato articolo un cortese signore, che, quantunque non si occupi minimamente nè del disegno nè della esecuzione, tocca di alcuni difetti senza enunciarli, sono a pregarlo di essere anche cortese nell' indicarli: giacchè non è lecito ad alcuno di asserire gratuitamente una cosa, senza addurne le prove. Poichè fui chiesto d' una terza edizione, bramerei di poter ridurre meno indegno della sua critica questo componimento, domandando scusa a' lettori se lasciai permettere che nel frontispizio dell' edizione d' Imola si leggesse: una *seconda edizione riveduta e corretta dall' autore*. Ella, cortese signore, mi assista, e vedrà che tra Lei e me, tra me e Lei, ispremo far qualche cosa! Basta ch' Ella mi dia fiducia di poter fare! Mi dia animo di spiegar tanto le penne da esaurir il soggetto. Imperocchè parve a Lei di vedermi appicciolito dinanzi a queste Alpi gigantesche, alle quali stima ch' io volessi chiedere il segreto di loro maestosa e tremenda esistenza; ma pare che non fossi capace di tanto; ahimè! pur troppo. Nulladimeno gli sembrai alle volte vicino a cogliere qualche lato felice del soggetto; ma poco presso me ne svio; ond' è tanto gentile e propenso per l' onore del mio nome a credere che fosse lavoro condotto senza lunga meditazione, distendendo quelle idee e que' sentimenti che sogliono venire a prima giunta sopra un soggetto; anzi vi scorge un abbozzo di quanto forse io aveva in animo di fare. Abbia la bontà d' indicarmi i luoghi comuni distesamente, acciocchè io possa modificarli o toglierli affatto dal componimento a un cenno magico della sua bacchetta imperatoria: mi mostri dove mi vede poco franco e trascuratissimo, come accenna la sapienza sua, da recar meraviglia il vedere che accanto a dei brani studiati con amore, ve ne sieno degli altri, dove il *periodo poetico si presenta tentennante e slombato*, e *ne' quali l' asprezza e nessuna leggiadria del verso* lascierebbero sospettare un lavoro condotto con qualche fretta.

Ella deve ciò tutto mostrarmi, acciocchè io possa farmi bello del suo ingegno. Mi procurerò poi l' alto onore di regalarle copia d' una mia tragedia, che sta sotto a' torchi, affinchè possa valermi anche in questa produzione dei tesori della sapiente sua critica; se qualche città italiana o forestiera amasse di ripubblicare il mio lavoro. Pur troppo la critica letteraria ha bisogno d' uomini dotti; e non di maestri, che facciano scuola a dei putti.

Venezia 12 febbraio 1857.

B. Vollo.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel marzo* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Augusto Kitschelt, miglioramento nella fabbricazione di ogni sorta di mobili di ferro, e così pure nella produzione di ogna di materiali metallici da fabbrica, del 21 novembre 1846, estinto il 21 novembre 1855, descrizione ostensibile.

2. Stefano di Goetz e Luigi Messer, invenzione di un intonaco che preserva dal fuoco e dalla corruzione, del 1.° gennaio 1853, estinto il 1.° gennaio 1856, descrizione segreta.

3. Michele Scheithamer, invenzione di un congegno, mercè il quale le fecce, tanto liquide come solide, possono durare più a lungo, del 1.° febbraio 1854, estinto per volontaria rinuncia il 17 gennaio 1856, descrizione segreta.

4. A Giacomo Hoffmann, miglioramento nella costruzione di un manometro, del 13 settembre 1849, estinto il 13 settembre 1855, descrizione segreta.

5. Antonio Pichler, miglioramento nel tingere in nero ogni sorta di cappelli di feltro, del 25 febbraio 1852, estinto il 25 febbraio 1856, descrizione da prima segreta.

6. Cristiano Weiland, miglioramento della pialla doppia, del 23 gennaio 1854, estinto il 23 gennaio 1856, descrizione ostensibile.

7. Il medesimo, miglioramento nella produzione di viti di legno taglienti, del 23 gennaio 1854, estinto il 23 gennaio 1856, descrizione ostensibile.

8. Giuseppe Tobia Goldberger, invenzione di nuovi elementi da piastre galvano-elettriche, del 5 settembre 1850, estinto il 5 settembre 1855 descrizione segreta.

9. Angelo Milest, miglioramento nelle macchine a vapore, del 16 settembre 1850, estinto il 16 settembre 1855, descrizione ostensibile.

(Sarà continuato.)

AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto:

Che in seguito all' approvazione emanata con Rescritto dell' Ecc. I. R. Direzione generale del Genio, in data 23 novembre 1856 N. 8118 Sez. I Dip. 3, si passerà a tenere uno sperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete ossia suggellate per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore ratifica, la erezione d' una nuova rimessa in muro, coperta di tavelle e coppi nel forte Haynau per gli usi dell' I. R. artiglieria, le quali offerte dovranno rimettersi alla Direzione medesima verso regolare scontrino, sino alle ore 3 pomer. del giorno 3 marzo 1857.

Gl' importi attribuiti ai singoli lavori d' esecuzione, compreso il materiale, che abbraccia la divisata costruzione della rimessa, sono i seguenti:

Pei lavori da terra e palificazione	L.	157 : 09
» da muratore	»	12428 : 79
» da tagliapietra	»	273 : 63
» da falegname e marangone	»	8534 : 59
» da fabbro-ferraio	»	383 : 84
» da coloritore	»	90 : 24
Totalità	L.	21868 : 18

Condizioni generali.

1. A quest' impresa non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, provveduti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ogni aspirante dovrà inoltrare gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all' arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla scorta di detti certificati quelli che per l' addietro avessero disimpegnato lodevolmente in via d' impresa qualche lavoro di entità per conto dell' Amministrazione militare, ciò che dovrà essere comprovato con documento da quelli non ancora conosciuti dalla Direzione del Genio in Venezia.

2. L' avallo, di cui dovrà essere munita ciascheduna delle offerte suggellate è stabilito in L. A. 1200, e la cauzione da prestarsi subito dopo la delibera consisterà in ragione del 10 per 100 sull' importo totale di delibera. Questi depositi, che per il momento dovranno essere scortati o in danaro od in Obbligazioni metalliche, oppure in quelle dei prestiti volontarii lombardo-veneto e nazionale, dietro il corso della Borsa, potranno in seguito sostituirsi con istrumenti ipotecarii riconosciuti validi dall' I. R. Ufficio fiscale.

3. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti, dovranno nelle loro offerte essere spiegate con un tanto per cento di ribasso in cifre ed in lettere sopra l' intiero suesposto importo di spesa del preventivo, e le offerte, oltre ad essere bene suggellate, dovranno riportare la soprascritta: « Offerta per la costruzione « d' una rimessa al forte Haynau per gli usi d' artiglieria. »

* Per l' estensione uniforme dell' offerta, ne viene qui appiedi apposta la formula.

4. Siccome la dissuggellazione delle offerte pei prenominati lavori in via d' impresa, che vi saranno pervenute, seguirà all' Ufficio della Direzione del Genio nel giorno succ. 4 marzo 1857, in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al miglior offerente, così subito dopo la decisione commissionale verranno emessi gl' inviti ai non deliberatarii pel ritiro delle loro cauzioni.

5. Appena giunta l' approvazione Superiore, l' assuntore è obbligato di por mano all' opera e di condurre i lavori in modo, che i medesimi vengano ultimati entro mesi quattro.

6. L' importo per cui resteranno deliberati i lavori suddetti, si sconterà dalla Cassa delle fortificazioni in Venezia in pagamenti rateali in misura del progresso del lavoro ed in proporzione al quantitativo del materiale radunato sopra luogo, l' ultimo pagamento però verrà effettuato tostochè il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Il deliberatario non potrà cedere ad alcuno l' assunto lavoro, ed ove egli stesso non potesse condurlo personalmente, sarà di lui obbligo di appoggiarne la sua direzione o ad un ingegnere approvato, od almeno ad un individuo di pari cognizioni, già sperimentato in a tre esecuzioni tecniche di maggior rilevanza, commettendogli la piena facoltà in tutto e per tutto riguardo all' esecuzione dei lavori in modo che la Direzione del Genio abbia e possa con effetto rivolgersi in ogni evento al medesimo; in generale dovrà egli in stretto senso rappresentare la persona del deliberatario, per cui tale rapporto dovrà essere munito di procura legale, e se per avventura la Direzione del Genio trovasse, che l' individuo prescelto dal deliberatario non corrisponde nelle proprie mansioni per difetto di cognizioni od altro, essa si riserva il diritto di allontanarlo da quella funzione, ed il deliberatario sarà obbligato di sostituirlo con altro idoneo.

8. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate dall' articolo 3, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora, coll' indicazione dell' abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo alla sottoscrizione dell' atto commissionale di licitazione.

All' incontro, non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle ore 3 pom. del 3 marzo 1857, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche che, riguardo alle condizioni ed ai prezzi del preventivo, il proponente s' assoggetta senza eccezione di sorte.

9. Dal momento del collaudo finale dell' opera, il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione pel corso di due anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimaner depositata nella Cassa militare erariale sino all' espiro della garanzia.

10. La decisione commissionale sarà comunicata al deliberatario mediante uno scritto ufficioso, dietro il quale dovrà presentarsi all' ora e giorno che gli verrà indicato per la sottoscrizione del tipo, del preventivo, e dell' atto commissionale d' asta.

11. Il miglior offerente è obbligatorio verso l' Erario dal giorno della delibera commissionale, e questo verso quello dal giorno della seguita ratifica.

12. Il miglior offerente dovrà assoggettarsi a tutte quelle rettifiche che l' operato di collaudo avesse da riportare a suo tempo dalla revisione dell' Ecc. I. R Contabilità aulica di guerra.

Il tipo, il preventivo foglio dei lavori e delle dimensioni, come pure il fabbisogno rispettivo, sono pure ostensibili nell' Ufficio della Direzione pre'etta, dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Venezia, 5 febbraio 1857.

Modula — Offerta

Che il sottoscritto, in seguito all' Avviso di licitazione emesso dall' I. R. Direzione del Genio in Venezia, in data 5 febbraio 1857, avanza alla medesima, e colla quale egli, dopo aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute, dichiara di assumere in via d' impresa l' esecuzione della nuova rimessa al forte Haynau, ad uso dell' I. R artiglieria, col ribasso di (in cifra) diconsi (in lettere) per cento dall' importo totale, preventivamente esposto nell' Avviso stesso, di L. A. 21868 : 18, assoggettandosi, senza alcuna eccezione, a tutte le condizioni dell' Avviso sunnominato e del relativo Capitolato d' asta, nonchè agli apprezzamenti del preventivo. A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui tanto i certificati chiamati al § 1, quanto il deposito, stabilito dal § 2 del suddetto Avviso, il qual ultimo consiste in austr. L. 1200, ed è costituito da . . .

Luogo e data — Firma

Indicazione dell' abitazione

N. 3203. AVVISO. (1.ª pubb.)

Il Consiglio d' amministrazione della Società di Navigazione a vapore del Lloyd Austriaco ha accordato a vantaggio di chi prende parte nell' esposizione di economia rurale e forestale che avrà luogo in Vienna nel maggio 1857 il gratuito trasporto di oggetti di economia rurale da esporsi, meno il bestiame, coi legni del Llyod fra Venezia e Trieste, quando questi articoli siano scortati da un certificato sull' origine austriaca e destinazione dei medesimi per l' esposizione, quando le spese di imbarco e di sbarco, nonchè le competenze di assicurazione siano pagate dagli speditori, e quando il trasporto possa in qualità moderate essere ripartito in modo sui piroscafi, che per queste spedizioni non debbano essere rifiutate merci di trasporto paganti.

Questa concessione non fu estesa anche agli animali perchè i piroscafi, che navigano fra Trieste e Venezia non sono adattati per simili trasporti, perchè lo stabilimento di appositi scompartimenti sulla coperta cagionerebbe ingenti spese, perchè inoltre l' imbarco e sbarco degli animali incontrerebbero molti ostacoli, e finalmente perchè il viaggio di mare, quando il tempo non fosse molto tranquillo, farebbe assai male agli animali medesimi.

Si rende nota questa facilitazione al pubblico, in seguito ad ossequiato Dispaccio 24 p. p. gennaio N. 377 dell' Eccelso I. R. Ministero dell' Interno, ed in relazione all' altro Avviso di questa I. R. Luogotenenza 18 settembre a. p. N. 27030.

Dall' I. R. Luogotenenza,

Venezia 4 febbraio 1857.

N. 602. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di primo guardiano d' ispezione presso il locale I. R. Lazzaretto marittimo, cui va congiunto il soldo di annui fior. 350, l' alloggio gratuito nello Stabilimento stesso, un pauschale di montura di annui fior. 24, l' importo di annui fior. 15 per le legna da fuoco, nonchè il godimento degli emolumenti stabiliti per le assistenze di massima. Nel caso di promozione graduale si renderebbe vacante il posto di sesto guardiano d' ispezione, colla paga di annui fior. 300, cogli emolumenti suddetti e coll' alloggio gratuito.

Chiunque intende di concorrere all' uno od all' altro dei due posti presenterà entro tutto il p. v. febbraio a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale e politica, il servigio finora prestato come guardiano eventuale di sanità e la piena conoscenza della lingua italiana, indicando pure qualora conoscesse qualche altra lingua.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario dell' Amministrazione portuale sanitaria in Trieste.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 20 gennaio 1857.

N. 362. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l' I. R. Scuola reale inferiore con due corsi annuali in Pirano nell' Istria, si rese vacante un posto di maestro pel disegno, per l' architettura e calligrafia.

Pel conferimento di questo posto, a cui va unito l' annuo appuntamento di fior. 500 e l' indennizzo di alloggio di fiorini 50 da percepirsi dal fondo scolastico, si apre il concorso sino a tutto febbraio a. c.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro suppliche scritte di propria mano a questa I. R. Luogotenenza o direttamente, oppure, se fossero già impiegati, per mezzo della loro Superiorità, ed allegarvi validi certificati, che comprovino la loro patria, l' età, la religione, gli studii percorsi, i servigii finora prestati, la loro condotta morale e sana costituzione fisica, come pure il possesso delle cognizioni richieste dai recenti regolamenti pei maestri delle Scuole reali inferiori, producendo l' attestato di abilitazione per le materie dell' insegnamento, e la perfetta cognizione della lingua italiana, nella quale viene impartita l' istruzione.

Dall' I. R. Luogotenenza pel litorale,

Trieste, 15 gennaio 1857.

AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 26 febbraio a. c., alle ore 11 ant. nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato, sarà tenuta pubblica asta onde deliberare la fornitura di funti 50,000 viennesi di pegola da calafataggio di Valona, ben cotta e depurata da materie eterogenee, in barili o mastelle, necessaria pel corso di un anno, a quell' offerente che farà il maggior ribasso nel prezzo di grida, indicato di fiorini sei carantani nulla, ogni cento funti di Vienna.

Le offerte dovranno essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato all' Ammiragliato del porto in Venezia, alle quali dovrà essere unito l' avallo di fiorini 200 in effettivo numerario oppure in carta monetata dello Stato.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,

Venezia, 22 gennaio 1857.

N. 2592. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta ieri tenutosi da questa Intendenza delle Finanze per due separate Imprese di taglio riduzione, trasporto e vendita di circa 190 centinaia di fascine derivanti dal cespuglio dolce allignante sotto le quercie di alto fusto del R. Bosco Fagarè nel riparto forestale di Asole, si reca a comune notizia che nel giorno 26 febbraio corr. dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane nel locale d' Ufficio di questa stessa Intendenza situato nella Parrocchia di S. Andrea si terrà un secondo esperimento d' asta cogli stessi patti e condizioni indicati nell' avviso d' asta 24 dicembre 2856 N. 24690-3519, per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei giorni 27 e 29 gennaio p. p. e 4 febbraio corr. con avvertenza che nel caso rimanesse senza effetto tale esperimento verrà tenuto un terzo esperimento nel giorno 3 marzo successivo nelle ore sopraindicate sotto le medesime condizioni e Capitolati.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

Rovigo, 13 febbraio 1857.

L' I. R. Intendente, Cattanei.

Il R. Commissario, dott. Castellini.

N. 1838. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb)

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta ieri tenutosi per deliberare al minor pretendente i lavori per la formazione di una nuova rampa sulla destra sponda del fiume Adige rimpetto alla chiesa Parrochiale di Concadirame, trasporto del passo di Pontecchio per la via d' acqua fino a Concadirame, somministrazione d' una borega di marmo, e di una alzaia di canape, si deduce a pubblica conoscenza:

Che nel giorno 27 febbraio 1857 dalle ore 10 alle ore 3 pomerid., avrà luogo nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza un secondo esperimento, sullo stesso dato regolatore di l. 536 : 24, e sotto le norme e discipline stabilite nel precedente Avviso 2 gennaio 1857 N. 20683.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze.

Rovigo 4 febbraio 1857.

L' I. Consigl. Intendente, Luciano Cav. Gaspari.

AVVISI DIVERSI.

N. 2149. *Provincia di Verona.*

La Deputazione all' Amministrazione comunale

È aperto il concorso a tutto il marzo p. v., al posto di Maestra nella Scuola femminile elementare minore in questo Capoluogo distrettuale, cui è annesso l' annuo assegno di austr. L. 350.

Sambonifacio, il 15 gennaio 1857.

I Deputati { Simonetti / Daccordi A. / Mazzotto B.

Il Segretario G. Carero.

N. 15.

La Presidenza del Consorzio Ottoville.

Per soddisfare alle spese incontrate nel decorso anno 1856, e preventivate in detto anno è in necessità la Presidenza di esigere nel corrente mese la seconda rata proposta nel ridetto anno nelle misure stesse della prima rata portata dall' Avviso 9 maggio 1856 N. 83, in base alla Classificazione in corso, e secondo la tabella già pubblicata con detto avviso, e che per maggiore cognizione dei contribuenti si rinnova la pubblicazione appiedi del presente.

Il Ricevitore sig. Giuseppe Borsotti si presterà ad esigerla nelle forme di legge, e terrà ogni giorno il suo Ufficio aperto al proprio domicilio in Comune di Cervarese S. Croce, e negli ultimi cinque giorni precedenti alla scadenza si troverà ad esigere nelle seguenti Comuni:

nel giorno 23 febbraio nel Comune di Montegaldella.
» 25 detto nel Comune di Villaganzerla.
» 26 detto nel Comune di Vò.

e nei successivi giorni 27, 28 corrente nella R. Città di Padova nell' Ufficio del Consorzio.

L' esazione si eseguirà secondo le prescrizioni di legge, ed i morosi verranno escussi al pagamento cogli atti fiscali.

Il presente Avviso sarà pubblicato nelle RR. Città di Padova e Vicenza, nei Capoluoghi di Distretto, in tutte le Comuni consorziate, ed a merito dei RR. Parrochi sarà letto dall' altare nei giorni festivi inter missarum solemnia.

Dalla Presidenza del Consorzio Ottoville, Padova il 3 febbraio 1857.

I Presidenti { Girolamo Salvi / De Giacomi Valentino / T. Zacco / A. Papafava

Tabella dei carichi imposti in ragione di campo per l' attuale imposta.

Circondario di scolo.	Superficie a campi	Classe.	Carico per campo.	Somma imposta parziale	Somma imposta totale
Canaletto	2345	alti	L. 0.6825	1941:71	
	1720	bassi	« 1:0240	1761.28	
	293	valli	« 0 3415	100:06	
				L.	3803:05
Nina	3860	alti	L. 0 8565	3306:09	
	528	bassi	« 1:2845	678.22	
	44	valli	« 0:4280	18.83	
				L.	4003.14
Bandizza	6759	alti	L. 1:0608	7169.95	
	170	bassi	« 1.5910	270:47	
				L.	7440.42
Bacchiglione e Bisato	2536	unica	L. 0: 221	. . . .	560:46
				Totale L.	15807:07

N. 349.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana.

Avvisa.

Che a tutto il giorno 28 febbraio p. v. è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica del Comune di Ronchis a cui va annesso l' annuo stipendio di Austr. L. 1200, coll' obbligo della gratuita assistenza dei poveri, che saranno descritti in un elenco annualmente da compilarsi dalla Deputazione, e che sarà consegnato al medico; avvertendosi che il Circondario della Condotta è tutto in piano, con buone strade carreggiabili, avendo una estesa in lunghezza e larghezza di miglia tre, con una popolazione di anime 1420.

Le istanze, corredate dei relativi documenti, saranno presentate al protocollo Commissariale.

Latisana, 23 gennaio 1857.

Il R. Commissario distrettuale

Da Rè.

CASINO

In Longare, Provincia di Vicenza, civ. N. 57.

Si affitta, o si vende solo, od unito ad una campagna sottostante di campi 30 circa con casa colonica.

CASA sopra il Canal grande.

In Venezia, S. Tommaso, Traghetto vecchio, N. 2879, or ora ristaurata, e ridotta a tutta eleganza.

Rivolgersi per tutti due all' Agenzia Tiepolo, Campo S. Polo, anagr. N. 1957, pure in Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6380. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 4 11 e 18 marzo 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. da apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura saranno tenuti il I, II e III esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti beni esecutati ad istanza di Marina Biasiato vedova Ferrin, Angolo Biasiato, Anna Mandruzzato, Nalin Giuseppe Mandruzzato, Catterina Ferrin Servadio e Pietro Bombarda, amministratore dell' eredità di Antonia Ferrin li 4 primi di Cartura, e gli altri due di Padova a pregiudizio di Grasseni Antonio ora pure domiciliato a Padova, beni in complesso stimati del valore di a. l. 3123 : 00 come dall' atto di stima presentato il 3 maggio 1854, sotto il num. 2343, del quale, come dei relativi certificati ipotecarii sarà libero a qualunque di avere ispezione o copia da questa cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili si vendono in Lotti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito della decima parte del valore di stima dello stabile di cui intende aspirare.

III. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo seguirà anche a prezzo minore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sul Lotto in vendita fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà in valute sonanti a tariffa presso questa Pretura per passarsi poi nella Cassa forte dei giudiziali depositi presso l' I. R. Tribunale Provinc. in Padova, il prezzo offerto meno il decimo versato a cauzione dell' asta.

V. Dovranno del pari, e nel termine stesso essere pagate al procuratore degli esecutanti le spese tutte di procedura del pignoramento fino e compresa l' asta, e la delibera, sopra specifica liquidata dal giudice il cui importo sarà ripartito per 2|31 a carico del Lotto I, per 5|31 a carico del Lotto II, per 6|31 a carico del Lotto III, per 10|31 a carico del Lotto IV, per 2|31 a carico del Lotto V, per 3|31 a carico del Lotto VI e finalmente per 3|31 a carico del Lotto VII.

VI. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti o deterioramenti dopo la stima giudiziale, senza veruna responsabilità della parte esecutante cogli inerenti pesi di livelli, decime, quartese ed altro oltre le pubbliche imposte a partire dalla delibera, dal qual giorno cadranno a di lui vantaggio, salvi i conguagli, le rendite degli stabili.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario le suespresse condizioni, e pagata la tassa di trasferimento, otterrà a sua istanza l' immissione in possesso.

IX. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti, si provocherà a carico del deliberatario il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo perciò il deposito d' asta.

Descrizione dei Beni,
Provincia di Padova
Distretto di Conselve,
Comune di Cartura,
Contrada Gazzo di Gorgo

Lotto I.

Appezzamento di terreno in mappa ai nn. 993, 1409 e 1410 aratorio e prato di pert. 2. 14 colla rendita di l. 7 : 93, tra confini a levante strada consorziale detta la Conselvana, mezzodì strada consortiva, ponente e tramontana dotazione dell' oratorio di S. Giovanni di Cartura, stimato a. l. 238 : 20.

Lotto II.

Appezzamento di terreno in mappa ai nn. 780 781, a. a. v. con casolare di pert. 3 : 74 e colla rendita di l. 24 : 91 tra confini a levante e mezzodì strada comunale di Gazzo di Gorgo, ponente fratelli Moschini, tramontana stradella privata eredi Cavalli, stima a. l. 535 : 20.

Lotto III

Utile dominio di pert. 8. 39, colla rendita di l. 64 : 92, ai nn. 791, 813, 954, a. a. v. prato e casa colonica intestato alla ditta Grasseni, livellario a Balbi nob. Dolfin vedova Molin usufruttuaria, Molin Maria vedova Carminati e Giulia maritata Rencovich, proprietarie. A questo è aggiunto altro appezzamento al n. 1642, argine prativo con pert. 1 . 80, e colla rendita di l. 5 : 06 a ditta Grasseni livellario Molin nob. Marco usufruttuario temporario, ed erario Civile proprietario. Confina a levante colla marezzana del canal di Cagnola, mezzodì strada comunale ponente e tramontana in parte Molin ed in parte Cavalli. L' utile dominio fu stimato in a. l. 603 : 60.

Lotto IV.

Appezzamento di pert. 8 : 67, ai nn. 588 e 589, colla rendita di l. 44 : — aratorio, arborato, citato con casolare, tra confini a levante stradella consortiva a mezzodì il Lotto seguente a ponente Trentin, a tramontana Rasai, stimato a. l. 972.

Lotto V.

Utile dominio di pert. 11.59 colla rendita di l. 66 : 87, ai nn. 586 e 577, di mappa, in ditta Grasseni livellario a Malipiero Francesco, Angelo, ed Angela maritata Martinengo tra confini a levante stradella consortiva, mezzodì strada comunale, ponente il n. 576 di mappa, tramontana queste ragioni. Esiste sopra un casolare, e l' utile dominio fu stimato in l. 177 : 60.

Lotto VI.

Appezzamento di pert. 4 . 03 a. a. v. colla rendita di l. 10 : 36 al n. 521, di mappa, tra confini a levante Buzzaccarini, mezzodì eredi Ferrin, ponente fratelli Moschini, tramontana Calvi, stimato a. l. 250 : 50.

Lotto VII.

Altro appezzamento a. a. v. di pert. 3 : 32, al n. 560 di mappa, tra i confini a levante n. 420 ponente n. 559 mezzodì n. 420, 423, tramontana strada, stimato a. l. 345 : 80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo comune e di quello di Cartura; nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,

Li 11 dicembre 1856.

Il R. Pretore

dott. Colbertaldo.

Fantoni, Canc.

N. 432. 2 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica all' assente Fedon Michele fu Marco, detto Favero, villico di Vallesella, che Osvaldo Cian Tonello, di Domegge, difeso dell' avv. dott. Tommasi ha presentata in suo confronto la petizione odierna n. 432, in punto di pagamento di a. l. 850 : 89 a dipendenza di somministrazioni, coll' interesse del 4 per 0|0 da oggi e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputatodi a lui pericolo e spese in curatore l' avv. dott. Spiridione Coletti di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo il Giud. Reg. e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi eccitato esso Michele Fedon a comparire personalmente il giorno 3 marzo p. v. ore 9 ant. in cui fù fissata l' Aula Verbale, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo la conseguenza della sua inazione.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell' Albo Pretorio, in questo Capoluogo, e nel Comune di Domegge.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 21 gennaio 1857.

Il Pretore

Vida.

Caberlotto, Canc.

N. 32592. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova ad istanza di Francesco Mazzoldi curatore ed amminisiratore dell' Eredità della defunta Anna Bianchi fu Antonio mancata a vivi in Padova nel 27 maggio a. c. diffida tutti li creditori aventi diritto verso l' eredità stessa ad insinuare e provare nel giorno 5 marzo 1857 ad ore 9 ant. le rispettive loro pretese a termini e pegli effetti dei §§ 813, 814 Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 24 dicembre 1856.

Il Consigliere

Pognici.

Carnio, agg.

N. 5347. 2. pubbl.

EDITTO.

Ad Ernesto Grondoni assente d' ignota dimora.

Lo si avverte che in seguito a decreto 13 novembre 1856, n. 9289, dell' I. R. Pretura in Piove, si procederà nel giorno 27 febbraio corr., ore 10 ant., alla stima degli oggetti oppignorati in suo confronto, a favore degli ingegneri Favretti e Maschietto, essendogli stato all' uopo nominato in curatore l' avv. dott. Calabi.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civ. di Venezia,

Li 6 febbraio 1857.

Il Cons. Dirigente

Combi.

Foscolo.

N. 8372. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che essendo stato per isbaglio coll' Editto 6 dicembre 1856, n. 8372, inserito nei Fogli 20 27 e 28 gennaio p. p. della Gazzetta Uffiziale Veneta, fissato il giorno feriale 6 aprile p. f. pel terzo esperimento d' asta dei beni esecutati al sig. Francesco Zoratti, di S. Maria, dalla sig. Marietta Loi-Vianello, di Palma, viene pel terzo incanto medesimo sostituito il giorno 17 aprile p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid. ritenuto fermo nel resto il precitato Editto 6 dicembre p. p.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Fortezza e di S. Maria, e pubblicato nel Foglio della Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I R. Pretura di Palma,

Li 14 febbraio 1857.

Il R. Pretore

Nardi.

Al N. 7406. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che essendo stato per isbaglio, coll' Editto 10 novembre 1856, n. 7406, inserito nei fogli 15, 16 e 17 gennaio p. p. della Gazzetta Uffiziale Veneta, fissato il giorno feriale 6 aprile p. f. pel terzo esperimento d' asta dei beni esecutati alla nob. sig. Anna Giulia Mattioli-Caimo-Dragoni, di Udine dai nob. Leonardo Cesare Mantica, viene pel terzo incanto medesimo sostituito il giorno 17 Aprile p. f. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. ritenuto fermo nel resto il precitato Editto 10 novembre p. p.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e del Comune di Trivignano, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,

Li 14 febbraio 1857.

Il R. Pretore

Nardi.

N. 367. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura avrà luogo nei giorni 5, 20 e 31 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un' ora pomer. di ciascun giorno il triplice esperimento d' asta giudiziale dei sotto descritti fondi, esecutati da Luigi Mistè fu Agostino, di qui, in odio di Luca Dal Lago fu Giuseppe, di Castelvecchio, coll' avvertenza che nei due primi esperimenti la vendita non seguirà che a prezzo superiore o almeno eguale alla stima, e al terzo a qualunque prezzo, purchè con esso rimangano coperti i crediti inscritti sino all' importo della stima stessa, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto, al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore, al terzo anche inferiore a quello di stima, semprechè basti a tacitare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà depositare all' atto dell' offerta il decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto in caso di delibera, o restituitogli in caso diverso.

III. I fondi vengono deliberati nell' atto in cui si trovano senza manutenzione o garanzia per parte dell' esecutante, se non in quanto discendesse dal di lui fatto proprio con ogni onere et honore, sorvitù attiva e passiva di titolo o possesso, col peso di decima, quartese o pensionatico, se e come i fondi vi potessero essere soggetti.

IV. Il possesso materiale di fatto viene trasferito tosto e mediante l' atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l' adempimento dei patti d' asta a parte del deliberatario. Dal dì dell' ottenuta delibera il deliberatario supplirà le imposte di qualsiasi cadente sui fondi dei quali sieno obbligati a far la voltura in propria ditta. La intestazione de' beni deliberati non potrà seguire che con soggezione al livello dovuto agli eredi della fu Margherita Bocchese-Mistè, di qui, il cui obbligo personale però si è ora concentrato nelli Giacomo Urbani fu Domenico e figli, ed eredi del fu Giuseppe Dal Lago detti Luca, detentori di altri fondi obbligati alla corresponsione livellaria.

V. Ogni spesa e tassa compresa quella di trasferimento, a partire dal dì della delibera, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario pagherà il prezzo residuante a suo debito dopo il fatto deposito che sarà resa irreclamabile la graduazione fra i creditori inscritti, quand' anche eretta in via amichevole. Frattanto depositerà l' interesse a 5 per 100 dal dì della delibera in avanti, in mano dell' esecutante per ogni successiva destinazione.

Ogni pagamento sarà fatto in soli pezzi da 20 carantani.

VII. Dovrà inoltre il deliberatario sino all' intero pagamento coltivare da buon padre di famiglia i terreni.

VIII. Più deliberatarii si terranno solidalmente coobbligati all' adempimento delle loro obbligazioni.

IX. Il deliberatario in acconto del prezzo pagherà all' esecutante o suo procuratore entro 15 giorni dalla delibera le spese dell' esecuzione, da liquidarsi in via amichevole o giudiziale.

X. Ogni mancanza ai patti di asta aprirà il diritto al reincanto a danni, pericolo e spese della parte mancante, che non avrà azione al di più che si ricavasse dal nuovo incanto, e dovrà invece risarcire tutti i danni colla propria sostanza, oltre il fatto deposito.

Descrizione
dei fondi da vendersi.

Campi 1 . 21, uno e tavole ventiuna in terra, in parte arativa, arborata, vitata, ed in parte zappativa, detta il Carletto, posta in Castelvecchio, nel Comune di Valdagno, contrà dei Lucca, in mappa stabile ai nn. 907 e 908, colla rendita censuaria di l. 5 : 02.

Campi 1 . 204, uno e tavole duecento quattro di terreno prativo ed in parte zappativo con gelsi, posto come sopra, detto Carletto o Motte, in mappa porzione del n. 910 del n. 2009, colla rendita censuaria di l. 14 : 78.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 18 gennaio 1857.

Il R. Pretore

Martinelli.

N. 1192. 3. pubb.

EDITTO

Sopra istanza 20 corr. gennaio p. n. della nob. Lugrezia Malipiero fu Angelo, l' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del nob. Francesco Malipiero di Angelo, possidente qui domiciliato con dimora in Treviso, morto li 20 dicembre a. p. in Treviso con testamento scritto, a comparire nel giorno 23 p. v. febbraio alle ore 11 ant. alla Camera IV di Commissione di questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia,

Li 26 gennaio 1857.

Il Cav. Presidente

Manfroni.

Ferretti.

N. 501. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che nei giorni 12 marzo 1857 e successivo 2 aprile, sempre alle ore 10 antim., nel consesso giudiziale N. 2, sarà tenuto triplice esperimento d' asta per la vendita dello stabile sotto descritto, esecutato ad istanza di Giorgio Folchini, coll' avv. Tergolina, in pregiudizio dell' ingegnere civile Pietro Neri, di Padova, alle seguenti

Condizioni.

1. La delibera non sarà fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima.

2. Qualunque aspirante dovrà a cauzione della sua offerta depositare previamente il decimo del valore di stima, qualora non fosse l' esecutante che ne sarà dispensato.

3. Entro giorni quindici dalla delibera dovrà il deliberatario, meno l' esecutante, depositare presso questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera, imputando il già fatto deposito.

4. Tanto il deposito, di cui all' art. 2, quanto il versamento, di cui all' art. 3, dovranno eseguirsi in monete d' oro o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata, il rame la moneta erosa o qualunque altro surrogato alla moneta sonante, ad onta di qualsiasi legge che facesse effetto contrario.

5. Tutte le spese, datando dalla istanza di pignoramento fino e comprese quelle della delibera e posteriori alla medesima e quindi anche le tasse di trasferimento ed altre, saranno a carico del deliberatario, che dovrà pagarle entro 8 giorni dalla delibera stessa, dietro specifica da presentarsi dal procuratore dell' istante.

6. Rimanendo deliberatario l' esecutante avrà diritto di trattenere l' importo della delibera fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria sul prezzo stesso, da praticarsi a cura di qualunque interessato, e dovrà pagarle entro i successivi 8 giorni unitamente all' interesse del 5 per 100 dalla delibera fino alla concorrenza del prezzo della medesima, a tenore e secondo l' ordine di essa graduatoria, ai creditori utilmente graduati, ritirando le relative quietanze.

7. Adempiute le condizioni di asta sarà accordata al deliberatario l' aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile subastato e dal giorno della delibera gl' incomberanno tutti i pesi inerenti.

8. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione, ne sarà responsabile per le alterazioni e variazioni che avesse potuto subire lo stabile dopo la stima giudiziale.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa con orto, in Padova, in parrocchia S. Sofia, in grande prossimità alla chiesa, dalla quale è separata da una sola casa, ai civici num. 3152 vecchio e 3626 nuovo, colla cifra di l. 270, e nel nuovo catasto in Padova trovasi marcata ai nn. di mappa 2381 e 2384 e parte del 2376, coll' impostazione Nevi Pietro di Giovanni o Nevi Pietro q.m Giovanni, colla rendita complessiva di lire 246 : 83, il tutto avente la superficie di pertiche censuarie 2 . 50. Stimata giudizialmente austr. lire 12000.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e affisso all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti.

Dall' I R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 13 gennaio 1857.

Il Presidente

Gregorina.

Agabzi, Agg.

N. 570. 3. pubbl.

EDITTO.

Per la giudiziale subasta dei fondi esecutati da Borghero Margherita vedova Zanuso e figli, di qui, in odio di Massegnani Francesco, di Novale, e descritti nel precedente Editto 15 aprile 1856 n. 3312, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei 16, 17 e 20 maggio 1856 NN. 112, 113 e 115, si redeputano i giorni 2, 23 e 30 marzo p. v., dalle ore 9 antim. ad un' ora pomer. di ciascun giorno, sotto le condizioni contenute nel succitato Editto.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 29 gennaio 1857.

Il R. Pretore

Martinelli.

N. 962. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto all' assente di ignota dimora Don Gregorio Novello di Giov. Battista che sopra istanza pari data e n. di don Luigi Barbieri coll' avv. Ruffo, venne a di lui carico accordata la prenotazione ipotecaria a cauzione di a. l. 489 ed accessorii; e che gli si è destinato in curatore speciale questo avv. il dott. Antonio Fusinato affinchè lo rappresenti come come suo patrocinatore a cui potrà esso dott. Gregorio Novello munire degli occorrenti documenti, titoli, e prove qualora non trovasse di destinare altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 30 gennaio 1857.

Il Pretore

Fiorasi.

G. Dai Zovi.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 21 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N 42

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 18 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di condonare intieramente ai Comuni della Provincia di Sondrio il pagamente del residuo importo di fior. 110,082 e carantani, 39 $^3/_5$ sulla somma da essi sottoscritta al prestito nazionale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Milano del 4 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato vacante nel Capitolo cattedrale di Ragusi a quel canonico onorario e direttore della Cancelleria vescovile, Matteo Giuppanovich.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, l'I. R. capitano del reggimento d'infanteria confinaria Szluini n. 4, Matteo Dessevic.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 19 febbraio.

Il Collegio convitto de' Barnabiti in Monza, che pochi giorni sono aveva offerti a S. M. I. R. A. due *Album*, l'uno di iscrizioni sui fasti dell'augusto Imperante e di componimenti poetici in varie lingue, e l'altro di litografie, lavoro d'alcuni de' proprii scolari di disegno, ebbe ieri l'onore d'una visita Sovrana.

La M. S., accompagnata dalle LL. EE. il conte di Thun e barone di Burger e dall'I. R. Delegato cav. Villa, fu ricevuta dal P. Proposto provinciale dell'Ordine, dal P. Rettore del Collegio e Direttore assistente del Ginnasio-liceale-convitto, dal Corpo insegnante religioso e secolare, e dai molti alunni della vicina Casa di noviziato.

Passando tra le file de' convittori, schierati in numero di 180, la M. S. venne salutata coll'inno dell'Impero, sonato a piena orchestra da quelli di essi che si applicano alla musica istrumentale.

Entrato nella Cappella del convitto, vi s'intrattenne durante il *Domine salvum fac etc.*, cantato da un coro di convittori.

Visitò quindi i Gabinetti di zoologia, mineralogia e botanica, volgendo speciale attenzione ad alcuni esemplari più rari; esaminò il Gabinetto di fisica, fornito di buoni apparati, e notò l'elettroscopio a crocetta, una lucerna elettrica, l'iride artificiale, un istrumento per misurare i cannocchiali, un polariscopio e un psicometro grafico ideati dal prof. Padre Cavalleri, a cui si degnò d'indirizzare graziose parole; si soffermò a considerare l'apparato del pendolo lungo 25 metri, che agiva per la dimostrazione del roteare diurno della terra. Salito alla stanza che serve ad uso di Osservatorio, mirò con sodisfazione, tra gli altri istrumenti, una parallattica e un gran cannocchiale dell'apertura netta di 5 pollici e mezzo; passò alla Biblioteca e poscia al Gabinetto numismatico e archeologico, ove lodò la copia e la classificazione delle medaglie, e si occupò d'alcuni oggetti meno comuni; fissò anche benignamente lo sguardo sui saggi di litografie e di disegno, opera degli alunni.

Entrato alle camerate, palesò l'alta sua approvazione, vedendole costruite in modo che, oltre ad ampia sala, contengono comode camerette per ciascun convittore delle classi maggiori, e diede aperti segni di encomio per l'ordine e la pulitezza, che riluceva in tutto il convitto, e per la disciplina esattamente conservata.

A diversi punti del cammino percorso, l'augusto Monarca si compiacque di udire composizioni poetiche in greco, latino, italiano, tedesco e francese.

Da ultimo, salutato con musicali concenti, misti ai vivissimi applausi dell'intero convitto, la M. S. lasciava il Collegio, mostrando colla benignità del volto e dei modi, e con lusinghiere parole, di essere pienamente sodisfatta, le quali significazioni colmarono tutti gli animi d'indicibile contento.

Il Collegio e i suoi contorni erano vagamente addobbati. Nell'interno leggevasi la seguente iscrizione:

ALLA SACRA E VENERATA MAESTÀ
DI
FRANCESCO GIUSEPPE PRIMO
IMPERATORE D'AUSTRIA
CHE IN QUESTO FAUSTISSIMO GIORNO
ONORA DI SUA ECCELSA PRESENZA
IL COLLEGIO GIÀ ILLUSTRATO
DALLE AUGUSTE MAESTÀ
DI MARIA TERESA, FRANCESCO I, FERDINANDO I
I REGGITORI E GLI ALUNNI
RICONOSCENTI E FESTOSI
AUGURANO
LE BENEDIZIONI DEL CIELO.

Recossi poi l'Imperatore a vedere il civico Ospitale di Monza, che è tra i più antichi d'Italia, risalendo la sua prima fondazione al secolo XII. Quindi si ampliava, concentrando in sè altri minori ospizii, ed oggi può soccorrere i poveri ammalati con un capitale di più che tre milioni di lire.

L'Augusto, accompagnato dal Direttore, visitò tutti gl'interni locali, le crociere, e il nuovo scompartimento pe' contagiosi, lodandosi assai del buon ordine, ond'è governato quell'antico Istituto di carità. Uscito del quale, e passato a visitare la caserma delle Grazie, trasferissi finalmente al Parco per una partita di caccia, lasciando speranza ai Monzesi di volerli rivisitare, in uno coll'eccelsa sua Sposa, nella quale occasione vedrà la vetusta Basilica di S. Giovanni e l'insigne tesoro e le memorie della Regina Teodolinda, di Papa Ildebrando e di Re Berengario.

Il giorno 8 febbraio, S. M. l'Imperatore degnavasi visitare lo studio dei pittori Eugenio Adam e Guglielmo Richter. Gli artisti aveano, per quanto loro il permise la ristrettezza del tempo, ordinato e disposto il loro studio al massimo onore di una visita Sovrana. La M. S. compiacevasi di minutamente e singolarmente osservare i diversi quadri di loro fattura; s'intratteneva quindi coi due artisti circa i diversi soggetti dei loro lavori, e se ne partiva esprimendo parole lusinghiere, con quel tratto di garbo e gentilezza somma, che distinguono il magnanimo Sire.

Iersera, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice onorarono dell'augusta presenza il *veglione* della Scala. Verso le 11 $^1/_2$ entrarono nella loggia imperiale, e l'affollatissimo pubblico dalla platea e dai palchetti, al comparir de' Sovrani, li salutò con acclamazioni universali e prolungate.

Le MM. LL., mostrando visibilmente la loro sodisfazione, assistettero oltre due ore ad uno spettacolo, il quale, per moltiplici gruppi di danze e per copia svariata di maschere, non lasciava desiderare i più belli che siansi veduti alla Scala. *(G. Uff. di Mil.)*

Venezia 21 febbraio.

È arrivato, colla IV Corsa di Coccaglio del giorno 20 corr., S. E. il sig. Melczer, di Kellemes Andor, cavaliere commendatore di più Ordini, tenente maresciallo, generale di divisione presso il 5.° corpo d'armata; ed è questa mattina partito col vapore del Lloyd il *Venezia*, per Trieste.

S. E. il sig. duca della Grazia, Ettore Lucchesi Palli, dei principi di Campofranco, è partito da qui ier mattina, colla III Corsa della strada ferrata, per Mantova, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

Ad ora più tarda del consueto, ci giunsero ieri anche gli altri giornali di Parigi del 17, con le notizie del 16, de' quali non avevamo ricevuto all'ora solita se non il *Journal des Débats*.

L'importanza loro stava tutta nel discorso imperiale d'apertura della sessione legislativa del 1857, che ci recammo a premura d'anticipar ieri stesso nelle *Recentissime* a' nostri lettori, facendone brevemente spiccare le particolarità più notevoli. La *Presse* ne colse motivo di qualche commento, la qualità del quale dimostra la verità del proverbio che la lingua batte dove il dente duole:

« Un passo del discorso ci ha in ispecial modo impressionati, dice la *Presse*; ed è quello che addita, fra le cause di mal essere, il facile incitamento degli animi, e le false dottrine o le false voci, propagate ne' momenti di peripezia dall'ignoranza o dalla malignità.

« Noi crediamo francamente, e il diciamo perchè il crediamo, che una discussione meno impacciata contribuirebbe efficacemente a reprimere tal male, sì solennemente accusato; e per questo rispetto non possiamo se non accomunarci alle riflessioni, che inspirava ieri al *Siècle* la nota del *Moniteur*, concernente la legge della stampa:

« Parlavamo ieri, dice il *Siècle*, delle leggi, che potevano essere stanziate nella sessione, che s'apre oggi; crediamo che la revisione del decreto del 17 febbraio 1852, sarebbe uno de' provvedimenti più utili. Noi non la chiediamo solamente nel nostro interesse di giornalisti, ma nell'interesse medesimo della legislazione. Quando l'Imperatore, investito di tutt'i poteri, fece quel decreto, si comprende che le congiunture abbiano influito nelle sue determinazioni. Ora in un tempo tranquillo, una revisione, fatta in uno spirito illuminato dall'esperienza, non potrebbe se non avere i migliori risultamenti. »

« Lo stesso voto venne formato da alcuni giornali di Provincia d'opinioni affatto diverse: per esempio, dal *Progrès du Pas-de-Calais* e dall'*Union franc-comtoise.* »

La *Patrie*, notando che il 16 doveva seguire, alla Camera de' comuni d'Inghilterra, la discussione del bilancio, notava che se ne attendevano dibattimenti vivissimi. Alcune corrispondenze di quella capitale giugnevano, non ch'altro, a prevedere la probabilità d'un ritorno assoluto al sistema finanziario, presentato nel 1853 dal sig. Gladstone. Se tal previsione si avverasse, sir Cornwall-Lewis si vedrebbe forzato a lasciare il Ministero. Fino ad ora il telegrafo non ce ne fe' saper nulla.

La seconda Camera della Dieta prussiana ha essa pure incominciato il 14 febbraio la discussione del bilancio. I dibattimenti furono colà aperti da' capi de' partiti estremi, i sigg. di Gerlach e di Schwerin, e dal presidente de' ministri, sig. barone di Manteuffel. Giusta la dichiarazione del ministro, il Governo manterrà i suoi progetti finanziarii. Cangiamenti importanti stanno per avvenire nei comandi superiori dell'esercito prussiano.

Assicurano a Berlino che la questione del pedaggio del Sund è composta. Il punto, che avrebbe potuto dar luogo a nuove difficoltà, quello della misura dell'interesse, fu scartato dal progetto di convenzione, presentato dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Prussia, il che prova che queste Potenze già s'intesero a questo riguardo. Convenzioni speciali regoleranno le questioni secondarie rimaste in sospeso.

Una lettera di Manilla annunzia che i Cinesi tentarono d'abbruciare, a Hong-Kong, un vapore spagnuolo, ch'era in riparazione. In conseguenza di tal tentativo d'incendio, l'equipaggio e la truppa imbarcata dovettero rifuggirsi a bordo di un bastimento mercantile. Sembra che il bastimento da guerra lo *Scipione* abbia sciolto da Manilla per andar a proteggere gli Spagnuoli e chiedere sodisfazione.

L'azion della Spagna contro il Messico sarà, dicono, tanto rapida, quanto le distanze permetteranno. Se il 20 gennaio il Governo messicano non avrà dato all'incaricato d'affari spagnuolo la sodisfazione, che gli fu chiesta, ei s'imbarcherà incontanente per Vera Cruz, e in pari tempo partiranno da l'Avana i vascelli, che saranno incaricati d'operare contro la Repubblica messicana.

A Madrid si parla di nuovo d'un'amnistia in favore delle persone, involte nel movimento carlista del 1854. Assicurasi che tal provvedimento, che formò soggetto delle deliberazioni del Consiglio de' ministri, è in questo momento assoggettato all'approvazione della Regina.

Un carteggio da Parigi 14 febbraio, nella *Oesterreichische Zeitung*, parla così della quistione napoletana:

« È cosa veramente comica vedere entro qual circolo vizioso si aggiri la maggior parte dei giornali, quando parlano della quistione di Napoli. Chi, secondo quel che sostengono quei giornali, numerar volesse tutte le supposte Note, dirette da circa dieci mesi dalle Corti straniere al Re delle due Sicilie per indurre la M. S. a cedere finalmente ai desiderii delle Potenze d'Occidente si avrebbe da formare molti grossi volumi in quarto. Eppure il commendatore Carafa stesso mi assicurò, trovandomi io a Napoli nel decorso novembre, vale a dire mi assicurò il ministro degli affari esteri delle Due Sicilie, che tutto il carteggio diplomatico, scambiato in quella quistione fra esso e gli stranieri Gabinetti, si limitava effettivamente ai pochi dispacci pubblicati dal *Moniteur* del 25 ottobre 1856.

« Il ministro ebbe la compiacenza di spiegarmene il motivo in guisa, da offrirmi la prova perentoria che la cosa andar non poteva diversamente.

« Dal primo momento in cui le Potenze d'Occidente consigliarono al mio Sovrano (mi disse il commendatore Carafa) le note riforme, ebbi da S. M. ordine rigorosissimo di non entrare coi rappresentanti stranieri nemmeno in semplice discussione orale sul punto, del quale ei solo rimaner dovea giudice. Giudicate da ciò se io aveva facoltà di entrare in formale scambio di Note. Il Re non ha ancora ritirato quell'ordine, nè può ritirarlo se non vuole accordare, in via indiretta, a' Governi stranieri il diritto d'immischiarsi nei suoi interni affari. »

« La quistione fra il Re di Napoli e le Potenze d'Occidente non è, come vien generalmente creduto, che S. M. siciliana sia convinta che gli Stati di essa non abbisognino di riforme. Il Re Ferdinando nel suo ritiro di Caserta si occupa di una quantità di miglioramenti che sarebbero da introdursi nei varii rami dell'amministrazione. Ma egli persiste nel proprio diritto di attuare quelle riforme nel modo che gli sembri migliore e nel tempo ch'egli creda più opportuno, senza che uno Stato straniero si trovi dal suo lato in diritto di tenerne con lui discorso, nemmeno in forma di amichevoli consigli. Questo è il midollo della quistione napoletana, che, implicando delicatissima quistione di principii, è tanto difficile a sciogliersi. Chi conosce il vero stato delle cose non può prestar nemmeno un momento fede alla voce strombettata dalla *Gazzetta di Colonia*, che il Gabinetto austriaco abbia ultimamente da Milano diretto una Nota al Re delle Due Sicilie per indurlo ad emanar finalmente un'amnistia politica. Alla Corte di Vienna sono troppo esattamente noti i sentimenti e le risoluzioni del Re delle Due Sicilie per voler fare un passo inutile di quella natura senza stringente bisogno. Se le Potenze d'Occidente avessero seguito il buon consiglio dall'Austria, ed avessero meglio risparmiato l'amor proprio del Re, che ritiene non conforme alla propria dignità cedere finchè abbiavi apparenza che abbia ceduto alla pressione del Piemonte; se la Francia e l'Inghilterra, dico, avessero escluso dall'affare il Piemonte, avrebbero per certo ottenuto a Napoli molto di più. Nelle attuali circostanze, l'intervento di qualunque altra Potenza straniera sarebbe più dannoso che utile a togliere la discordia tra il Re delle Due Sicilie e le Potenze d'Occidente. Re Ferdinando non può ammettere nessuna mediazione straniera, perchè, a suo avviso, la pendente questione di principii non ammette nè compromesso nè discussione. Sono sogni di menti oziose tutte le cose, dette da certi giornali, intorno agli utili sforzi della diplomazia prussiana o russa per operare una riconciliazione tra la Corte di Napoli e le Potenze d'Occidente.

« E a Parigi ed a Londra giunsero a quest'ora a riconoscere che il *Memorandum* del conte Cavour è pieno di esagerazioni, che posero fuor della retta via le Potenze d'Occidente. Quindi nelle regioni elevate stanno ora in guardia contro le relazioni, non meno esagerate, di un supposto fermento politico nelle Due Sicilie; relazioni, che il Piemonte con mano abile sa spargere per tutta l'Europa.

« Ed invece di tendere ad una soluzione intempestiva della questione, si vuol lasciare che il naturale andamento degli avvenimenti dia sviluppo a quell'inviluppatissimo affare. O riesce al Re di Napoli di conservare non turbata e durevole quiete nei proprii Stati, o scoppia in essi la rivoluzione, predetta dal conte Cavour. Nel primo caso, le Potenze d'Occidente non potranno a meno di riconoscere l'esattezza del proverbio « che il diavolo non è mai tanto brutto quanto viene dipinto », e stenderanno elleno stesse la destra alla riconciliazione tanto più presto, in quanto che il Re Ferdinando aderirà senza dubbio oltre all'aspettazione ai loro desiderii, allorchè il suo fare ed ommettere conservi il carattere della spontaneità. Nel secondo caso, la quiete dell'Europa richiederà urgentemente l'intervento delle grandi Potenze, al quale la Corte delle Due Sicilie dovrà irremissibilmente assoggettarsi.

« Se riesce però felicemente al Re di superare la difficile prova, obbligherà l'Europa a riconoscere che sarebbe dal tutto impossibile di tenere con 10,000 uomini di truppe svizzere, che stanno al suo soldo, ubbidienti nove milioni de' suoi proprii sudditi, se il suo Governo opprimesse quel paese tanto, quanto non cessano di sostenere i suoi avversarii. »

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta tenuta in Vienna il 30 dicembre 1856 dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. Capo-Sezione presso il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, sig. Carlo Czörnig, barone di Czernhausen.

Il signor presidente reca a cognizione della radunanza la magnanima disposizione sovrana di S. M. I. R. A. del 2 dicembre, che negli annali archeologici dell'Austria solleverà lo spirante anno ad uno de' più memorabili. Con quella risoluzione sovrana, il Monarca, nella magnanima sua cura per la conservazione d'una delle più celebri chiese dell'Impero si degna d'accordare graziosissimamente l'annuo importo di 20,000 fiorini per le spese di ristauro della chiesa di S. Marco in Venezia. L'accennata Risoluzione Sovrana dispone inoltre, che qualora nel corso degli anni quell'importo non fosse al summentovato scopo o affatto necessario o solo in parte, la somma totale o parziale venga capitalizzata onde aumentare le attuali sostanze della basilica di S. Marco, e che i rispettivi interessi sieno sempre impiegati per la manutenzione della basilica medesimo.

Questo magnanimo soccorso si unisce in modo condegno all'uguale disposizione tuttora vigente, presa nell'anno 1816 da S. M. l'Imperatore Francesco I in favore del duomo di Milano.

La chiesa di S. Marco protettore di Venezia, già cappella di Stato del doge, e da pochi decennii soltanto chiesa del patriarca, fu portata a compimento nell'anno 1071. Il cadavere di S. Marco venne a Venezia da Alessandria intorno all'anno 831; la cappella in cui venne deposto, fu costruita da Giustiniano Partecipazio e durò fino all'anno 976. Alla costruzione della chiesa attuale si diede mano intorno all'anno 1043 sotto il doge Contarini. Secondo la sua disposizione ed il predominante suo ornamento, appartenente nell'ulteriore suo sviluppo allo stile bisantino, essa non solo rappresenta un'epoca artistica di Venezia, ma è eziandio un testimone vivente della grandezza storica della città insulare, avendo tutte le epoche successive contribuito a fregiarla d'ornamenti d'ogni specie. I patrizii veneziani,

APPENDICE.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 11 febbraio.

§ Prima di tutto, prima di tutto, lasciate che vi parli del sig. Couture. L'ho dimenticato l'ultima volta, o piuttosto non ebbi tempo nè modo di ficcar questo grosso fagotto nella bolgetta, anche troppo carica, del mio povero *Corriere*.

Voi conoscete il sig. Couture, non è vero? il pittore della *Decadenza romana?* pennello, che non manca d'estro, nè di ricchezza, nè di colore, v'accerto. D'altra parte, il sig. Couture è quell'artista brutto e malissimo fatto, pel quale, un dieci mesi fa, la signora X..., della sfera de' facoltosi, s'annegò a dirittura di bel dì nella Senna. Vi rammentate questo fatterello? So d'avervelo a tempo suo raccontato.

A Parigi, c'immaginavamo di conoscere perfettamente il sig. Couture, parte pe' suoi quadri, parte per tal passione d'infausta celebrità. Ed io pure era in preda a tal illusione: mi figurava anzi di conoscerlo nel doppio suo aspetto di pittore valente, e d'uomo fortunato in amore. Illusione, vi dico, illusione; eravamo tutti in inganno! Il sig. Couture era un uomo affatto ignorato, assolutamente incompreso.

Avevano un dì presentato a Socrate un giovine, il quale se ne stava muto dinanzi a lui: *Parla, sì ch'io ti vegga*, gli disse il filosofo. E quest'è appunto il caso del sig. Couture: ei non aveva ancora parlato, non s'era lasciato vedere; ma or aperse la bocca, e vi so dire che il mondo, per aspettare, non ebbe scapito. Il sig. Couture ha manifestato sè stesso in una lettera, indirizzata al direttor d'un giornale, di cui spesso ci occupiamo, ed è il *Figaro*.

Avete a sapere che, non ha molto, *Figaro* narrava la storia piacevolissima d'un pittore, il quale, in addietro, al tempo della potenza effimera del sig. di Lamartine, erasi mostrato grandemente sollecito di fare il ritratto del gran poeta. Ei voleva da prima farlo di tutta figura, in piedi; ma, a mano a mano che le probabilità di trionfo dell'illustre candidato alla Presidenza scemarono, il disegno del ritratto scemò altresì d'importanza: non si parlò più se non d'un'effigie in mezza figura, poi d'un profilo, e finalmente non se n'è più fatta parola.

D'onde il *Figaro* ha egli tratto questi ragguagli? Non so, e non mi fo mallevadore delle sue cattiverie, nè delle sue malizie: ad ogni modo, l'accusa era poco momentosa, ed assai riserbata, poichè il pittore non era designato se non colla sola iniziale *C*, che può convenire a molte persone. Nondimeno, il sig. Couture si recò a premura di pigliarla per sè, ed approfittò della congiuntura per far pubblicare nel *Figaro* la lettera più sciocca, la più candidamente ridicolosa, e la più ridicolosamente vanitosa, ch'uom possa ideare. Vorrei copiarla tutta, ma la mi torrebbe soverchio spazio; contentatevi delle mostre seguenti:

« Io sono il solo artista, al quale sia stato domandato uffizialmente il ritratto in piedi del sig. di Lamartine, ed *il solo certamente capace di farlo bene*. E s'ei non è ancor fatto, ciò dipende da cause, che non ho qui a noverare... Ho l'orgoglio di credermi *il solo artista veramente serio del nostro tempo* (vedete che ho il coraggio delle mie opinioni); e quest'è altresì *il parere dell'Imperatore*, il quale mi ordinò il più bel lavoro de' nostri giorni, la decorazione dell'immensa sala degli Stati *generali* del nuovo Louvre, alla quale darò mano, non appena avrò terminato il *Battesimo del Principe imperiale*, parimenti ordinato dall'Imperatore. »

Lasciamo correre l'indicazione, pochissimo imperiale, di Sala degli Stati *generali*; ei vuol dire: Sala degli Stati; non monta: un pittore di storia non è un professore di storia... Ma il resto? Che dite del resto? Avrete certamente udito parlare della vanità degli artisti in generale e degli artisti francesi in ispecie: ma ditemi, vi prego, se avete mai udito ruggire una superbiaccia di questa posta?

L'effetto di tal lettera fu maraviglioso, e la sera stessa della sua pubblicazione, più non s'abbordavano a Parigi colle usuali formule: Buona sera, come state? si gridavano a dieci passi discosto: Buona sera, avete letto la lettera di Couture? E tutti l'avevan letta; e per tutta la settimana non si parlò d'altro, d'altro non si rise, d'altro non si stupì. E certo a buon dritto!

Ma attendete; la storia non è finita. Lo schiamazzo crebbe a tale che gli amici del sig. Couture ne furono conturbati: quanto a lui, e' non se ne dava per inteso. Gli uni dissero che i suoi grandi lavori cominciavano a sconcertargli il cervello; ma siccome è, per buona sorte, irrepugnabile che il sig. Couture gode, se mai n'ha goduto, di tutta la pienezza del suo buon senso, tal primo tentativo di giustificazione andò a vuoto.

Allora vennero altri, i quali asserirono che l'artista non aveva mai scritto la lettera in discorso; ma, ciò udendo, Villemessant, il capo estensore del *Figaro*, presentò l'originale. Questo venne esaminato, voltato, rivoltato, e, riconosciuta la scrittura del maestro, s'andò da lui, nel suo studio; l'originale gli fu posto sotto il naso, ed egli rispose: « La scrittura è mia, ma io non ho scritto tal lettera. — Come! E da otto dì, ch'ella fa a Parigi un fracasso diabolico, non avete mandato una parola di richiamo, una riga di smentita? — Poh! A che pro'? Ho preferito fare un bozzetto di più! » Bella risposta, certamente, e degna d'un grand'artista! Ammirate la peripezia!

Sorpreso molto, e imbarazzato non poco, rimase Villemessant. Ma il furfantone ha di ripieghi dovizia, ed ei stampò senz'altro la seconda parte di questa curiosa storia, presso a poco qual ve l'ho raccontata; solo aggiugnendo ch'ei presentò querela contro il falsario nelle mani del procuratore imperiale: ei vuol assolutamente che sia chiarito il mistero.

Qual è, in sostanza, l'opinione di Villemessant? Cred'egli davvero nella falsità delle sue due lettere originali (poichè le sono due)? Affè, non ne vorrei porre nel fuoco neppure il mignolo. Ei registra la smentita del sig. Couture con non so qual fare beffardo, che mi dà molto a pensare. Ma fermiamoci a questo interessante momento, ed attendiamo senza impazienza l'esito di tal commedia, nella quale il procuratore imperiale è ora incaricato della parte del *deus ex machina*.

Del rimanente, hanno dovuto ridere grassamente alle Tuilerie: certo, l'Imperatore non si figurava di vedersi allegato nel *Figaro* dal sig. Couture a testimonio dell'infallibilità e della supremazia del suo ingegno!

Poco mancò che la lettera del sig. Couture facesse passare inosservato il ricevimento all'Accademia francese del dotto sig. Biot. Il sig. Biot è un illustre socio dell'Accademia delle scienze, e quasi vicino all'estrema vecchiezza; ma, siccome ebbe sempre molta arguzia, ne diede due buone prove in tal congiuntura solenne. La prima fu dire agli accademici: « Signori, vi ringrazio, per l'Accademia delle scienze, dell'onore, che avete voluto farle, accogliendo il suo decano fra voi, poichè, quanto a me, non ho di persona, e vel sapete, nessun titolo letterario: sono un dotto e un vecchissimo dotto. » Tutto il rimanente del discorso di quel venerabile vecchio fu biascicato con sì fioca voce, che non se n'è udito sillaba: e questa è la seconda arguzia del sig. Biot.

Quanto al discorso del sig. Guizot, ei fu stampato in tutt'i giornali. Alcune signore argomentarono, dalla perorazione, che il sig. Guizot avesse fatto una predica, imperocchè le donne non apprezzano tal fredda e severa rettorica. L'ex primo ministro ha, del resto, pianto, come doveva, sulle rovine ammucchiatesi impensatamente intorno a lui; e la parte puramente oratoria della sua risposta altro non è che l'amplificazione, un po' tronfia, del verso di Virgilio:

*... Troianas ut opes et lamentabile regnum
Eruerint!..*

Quando si veggono certi ricevimenti all'Accademia francese, ove, in quattro seggi vacanti, tre si danno al nome aristocratico, all'umore politico, all'età, ed uno al merito letterario, si dubita qual sia la significazione di quell'Istituto, d'altra parte sterile ed infecondo. È egli un piccolo Conservatorio delle celebrità d'ogni genere, un Ospizio degl'invalidi di tutte le milizie intellettuali? È un fantasima di Camera alta, che s'adopera a risuscitare un fantasima d'opposizione muta, all'ombra d'un fantasima d'indipendenza? È una critta, una piramide, un cimitero, in cui si seppelliscono vivi i nomi, che abbastanza a lungo splendettero al sole?

Io sto pel secondo di questi tre supposti. La signora Récamier è morta, la signora di Lieven è morta, e si lamentò ch'ell'abbia seco portato la chiave dell'ultimo salotto politico. Quest'è un errore. L'ultimo salotto politico è sotto la cupola del Palazzo Mazarino (il palazzo dell'Accademia). Vi lasciano bensì entrare di quando in quando, per conservar il pretesto, alcuni poveri diavoli di scrittori; ma quegl'infelici, non appena seduti ch'e' siano nella poltrona, s'accorgono del tranello: non si trovano fra animali della loro medesima specie, e ben sentono, i malarrivati poeti, che il primo, il quale pigliasse a zufolare una strofa, desterebbe una formidabil risata politico-diplomatica. E però, guardate com'e' serbano un religioso silenzio!

Non bisogna porsi in ischiera con coloro, i quali deplorano la final decadenza delle lettere francesi; nondimeno, si vede tal copia di certe cose da vent'anni, che in qualche momento è quasi impossibile frenare un moto d'apprensione. È certo che, se la nostra letteratura non è morta, ella dorme profondamente. Il valor letterario delle opere teatrali, a cui, in difetto di meglio, si conferiscono adesso corone, basta a far giudizio del resto; e mostra ahimè! che non ci troviamo in isfere gran che sublimi, poichè il sig. Ponsard è il nostro primo poeta drammatico, ed il sig. Alessandro Dumas figlio rappresenta l'eletto fiore dei nostri drammaturghi in prosa!.. Ciò sia detto senza negare il merito relativo dell'uno e dell'altro, e trapassiamo. Il trapasso, d'altra parte, non sarà doloroso, giacchè si continua ad occuparsi molto della *Question d'Argent*, e le storielle piovono ancora, in riguardo a Dumas figlio, ed anche, per occasione, in riguardo a Dumas padre.

Come la maggior parte delle persone di spirito, e' sono, dovete saperlo, superstiziosi ambidue. V'ho contato, mi pare, come l'autore di *Montecristo* faccia talora lunghe giravolte per vie traverse, piuttosto che incontrarsi con certe persone, quand'ei di lontano le scorge camminare alla sua volta sul marciapiedi. I burloni asseriscono che gl'incontri, ch'egli cansa con tanto studio, son quelli che il porrebbero a fronte de' suoi creditori; la cosa non è impossibile: ma, in tutta serietà, vi affermo che il sig. Dumas non ode

reduci in patria dalle loro campagne militari e corse mercantili nei mari Adriatici e Mediterraneo, portavano seco gli avanzi d'antichi monumenti artistici raccolti nell'Egitto, nella Siria, nell'Asia minore, in Bisanzio, nella Morea, onde con quelli ornare la chiesa del loro Santo protettore. Ma appunto la ricchezza degli ornamenti d'ogni specie rende la conservazione di quella chiesa altrettanto difficile quanto dispendiosa. Le catacombe disegnate in croce e poggianti su colonne sono fin dall'anno 1580 inaccessibili. Il pavimento della chiesa ha perduto in parte la sua forma orizzontale, ed una parte non insignificante del mosaico che ricopre i mattoni è guasta. La magnanimità del Monarca mette la città delle lagune in grado di vedere il principale suo monumento architettonico di nuovo nell'antico splendore, se, come non dubitiamo, i ristauri verranno eseguiti conforme allo speciale carattere del monumento e con grandezza artistica.

Due relazioni del conservatore per la Stiria, sig. Giuseppe Scheiger, vengono dedotte a conoscenza del congresso.

Con una di quelle relazioni il signor conservatore presenta i disegni della porta ungherese e di quella così detta di Gratz o di Mur in Radkersburg, nonchè quello della città di Radkersburg nell'anno 1745, inviatigli dal corrispondente di Radkersburg, sig. cavaliere Pichl de Gamsenfels, e vi soggiunge che la porta ungherese rovinò circa 20 anni sono, e che la parte di bastione a sinistra della porta di Gratz o di Mur venne, or fan due anni, demolita.

Nella seconda relazione, il conservatore medesimo annuncia che la direzione della società pegli oggetti storici di Stiria gli comunicò il rapporto compilato nel giugno dall'archeologo provinciale Carlo Haas, pregandolo di conseguire superiormente:

1) il ristauro del crocicchio del convento dei Domenicani di Pettavia;

2) il ristauro della chiesa gottica molto interessante di Maria Neustift;

3) il ristauro d'una parte della navata meridionale della chiesa parrocchiale di Radkersburg; e

4) la conservazione della rovina del castello di Krems.

In base di queste proposte, il congresso delibera di rivolgersi all'I. R. Comando superiore d'armata pel ristauro del crocicchio del convento dei Domenicani di Pettavia; di rilevare relativamente alla chiesa di Maria Neustift in Radkersburg innanzi tutto i rapporti di patronato, e di attendere relativamente alla rovina del castello di Krems la presentazione del preventivo d'un ristauro ed il risultato delle pratiche del signor conservatore presso la direzione amministrativa dei beni della contea di Lauran.

Colla società storica della città di Lucerna, Uri, Svitto, Unterwalden e Zugo nella Svizzera viene avviato il carteggio.

Presso Battina in Ungheria fu scavato alla riva del Danubio un antico anello d'oro nonchè una moneta d'oro perfettamente conservata portante l'effigie dell'Imperatore Costantino. Questi oggetti vennero spediti dall'I. R. sezione di luogotenenza di Oedemburgo all'I. R. Commissione centrale, la quale li rimise all'I. R. gabinetto numismatico. A quelli che li rinvennero fu conferito un analogo indennizzo.

Il conservatore per Bressanone, signor G. Tinkhauser, riferisce in riguardo al ristauro della bella chiesa gottica di Santa Maddalena presso il castello di Wolfsthurn nella valle di Rindnaun, che dall'anno 1700 fino al 1831 i baroni di Sternbach erano i signori giurisdicenti di Warnit e Rindnaun, e che ancora presentemente essi si trovano in possesso del castello di Wolfsthurn. Dietro proposta del signor conservatore, l'attuale proprietario del castello Wolfsthurn, barone di Sternbach, quale successore dei signori giurisdicenti di Rindnaun, venne interessato dalla commissione centrale di disporre il ristauro della chiesa di Santa Maddalena.

In pari tempo il signor conservatore per Bressanone comunica che in Merano si è formata una società per l'incoraggiamento dell'arte del Medio Evo, e che la formazione d'una simile società per Bolzano si trova in istato di progetto.

Dietro invito di S. E. il signor Ministro dell'istruzione, conte di Thun, il Congresso delibera di cedere gratuitamente all'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, perchè sieno ripartiti fra i Ginnasii e le Scuole reali, un maggior numero di esemplari degli stampati, che si pubblicano da parte dell'I. R. Commissione centrale.

L'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni provinciali per l'Austria inferiore, in seguito d'analogo invito indirizzatole dall'I. R. Commissione centrale, riferisce intorno agli attuali lavori di ristauro del duomo di Santo Stefano, che furono impresi all'occasione del ristauro dei frontoni dal lato Nord e Sud In pari tempo l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni reca a conoscenza della Commissione centrale le proposte di ristauro per l'anno 1857.

In seguito di questo rapporto, il Congresso delibera di rivolgersi all'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, colla preghiera che le proposte di ristauro pel duomo di Santo Stefano, conforme al disposto sovranamente sancito, concernente le attribuzioni della Commissione centrale, vengano assoggettate al parere della Commissione medesima.

Una relazione del signor conservatore per la Carintia, barone di Ramthen, intorno alla topografia dell'antica Carintia, viene trasmessa al signor conservatore pel Litorale, cavaliere di Kandler, il quale l'aveva promossa.

Da ultimo, il signor segretario ministeriale dott. Gustavo Heider, comunica le osservazioni da lui fatte all'occasione d'un recente suo viaggio in Prussia, dicendo che l'operato dell'I. R. Commissione centrale trovò all'estero il più onorevole riconoscimento, e che in ispecialità gli stampati da essa finora pubblicati furono ivi accolti con sodisfazione generale.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 febbraio.

L'I. R. Ministero del commercio, d'intelligenza coll'I. R. Ministero dell'interno e coll'I. R. Comando superiore dell'esercito, ha impartito, tanto alla Società della ferrovia e dello scavo delle miniere di Aussig-Teplitz, quanto all'ispettore delle miniere, Adolfo Köttig, qual procuratore di molti grandi possidenti e capitalisti della Boemia, il chiesto permesso di eseguire i lavori preliminari per una ferrovia a locomotive da Teplitz a Carlsbad, a senso della legge sulla concessione delle ferrovie, prescrivendo al compimento di quei lavori il termine d'un anno. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 18 febbraio.

Col treno della strada ferrata del Sud sono partiti iersera corrieri alla volta di Milano. Essi sono portatori di dispacci per la Sovrana Corte. *(Corr. Ital.)*

La signora contessa Appony, madre dell'I. R. inviato austriaco presso la Corte inglese, e del testè defunto Giulio Appony, essendosi improvvisamente ammalata, l'inviato ha dovuto differire il viaggio alla volta di Londra. *(Idem.)*

BOEMIA — *Praga 16 febbraio.*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo giunse ier l'altro da Vienna, alle 8 della sera, a questa Stazione della ferrovia. Fu ossequiosamente ricevuta dalle LL. EE. il signor Luogotenente, barone di Mecsery, il comandante generale della Provincia, tenentemaresciallo barone Airoldi, e dagl'II. RR. generali, e recossi, nell'approntato cocchio di Corte, al palazzo imperiale all'Hradschin. Iersera S. A. I. onorò di sua presenza il teatro. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 18 febbraio.*

Questa mattina giunse nel nostro porto, dopo varii mesi d'assenza, l'I. R. fregata a vapore il *Conte Radetzky*, facendo le usitate salve colle sue artiglierie. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 febbraio.

** Nella prossima domenica (*), Sua Santità consacra nella Cappella Sistina un altro Vescovo: è monsignor Clifford, fratello di lord Clifford e nipote di Weld, il penultimo Cardinale inglese, che abbia soggiornato in Roma. Egli è nominato Vescovo di Clifton, nuova diocesi stabilita in Inghilterra colla nuova gerarchia ecclesiastica: la nomina è stata fatta da Sua Santità, ma sulla terna proposta dai Vescovi inglesi. In Inghilterra e in Irlanda, come in diversi paesi cattolici della Germania, la nomina dei Vescovi è fatta dai Capitoli delle cattedrali o dai Vescovi medesimi, colla scelta di una terna, la quale viene mandata a Roma, e la Santa Sede fra' tre sceglie il più degno. Anche i Vescovi agli Stati Uniti di America sono eletti in questa guisa: le terne, prima di essere presentate per la scelta al Santo Padre, sono esaminate e discusse dai Cardinali della Congregazione di Propaganda. E quando il Papa ha scelto, la nomina o la elezione dei Vescovi, che dipendono da Propaganda, non sono mai fatte per mezzo del Concistoro, ma per Breve. In questo modo è stato eletto monsignor Clifford, che finora ha abitato Roma, dove ha avuto anche la sua educazione. A cagione del numero grande de' Cattolici inglesi, che hanno chiesto di poter assistere a questa cerimonia, il Sommo Pontefice ha acconsentito, e meglio dirò ha risoluto di farla nella Cappella Sistina, che è la più grande al Vaticano.

La nomina di altri Vescovi in Francia rende più che positivo un prossimo Concistoro. Ella è veramente strana la maniera, con che il Governo francese pubblica il decreto di nomina de' suoi Vescovi: esso fa dire all'Imperatore che, sulla proposta del suo ministro dei culti nomina il tale a Vescovo. Cio è vero in parte; perchè, prima di fare questa nomina, il nunzio apostolico ne è interpellato, e su ciascun Vescovo redige il processo canonico: per cui la Santa Sede vi ha già prestato il suo consenso. I nuovi Vescovi nominati in Francia sono tutti poco amici dell'*Univers*; il ministro dei culti è universitario, e quindi fa di tutto perchè la scelta dei Vescovi non cada su persone troppo ostili all'Università.

In una mia corrispondenza vi annunciai l'orribile assassinio, che un giovane commise sopra una sposa poche ore dopo che furono benedette le nozze a Porto d'Anzo: l'assassino è già caduto in mano della giustizia.

Il Governo toscano ha consegnato due dei briganti, che facevano parte della banda del famoso Lazzarini, e che furono arrestati dalla gendarmeria granducale. Dei principali di questa banda, ora sciolta, si sono fatti i ritratti, e furono trasmessi alle Autorità superiori in Roma.

Alcuni briganti nei passati giorni si presentarono a Vallecorsa, sul confine napoletano: assalirono il sig. avv. De-Rossi, che fu per qualche tempo ministro; e lo volevano in ostaggio, finchè pagava loro una grossa somma. Ma l'avvocato ebbe tanto coraggio da intimorirli, per cui se ne andarono, e non sono comparsi più. Erano tutti del Regno di Napoli.

Ieri mattina, il nuovo senatore, il principe Orsini, si è portato in grande treno al Vaticano, insieme con tutti i conservatori, per prestare il giuramento. Erano cinque carrozze, seguite da molti famigli del Campidoglio. Tutta Roma loda la scelta del senatore nel principe Orsini, perchè uomo di molta mente e risoluto. Avendo alla testa questo uomo, ora il nostro Municipio potrà camminare; camminava anche in passato, ma colle grucce, e come chi non ha forza per reggersi. L'Orsini, prima di accettare questo incarico, ha voluto certe condizioni. E fra queste, di sottoporre ogni anno gl'impiegati suoi dipendenti alla ballottazione, e quindi poterli espellere, quando non servissero bene. Inoltre che gli fosse data una forza politica per far osservare le leggi municipali. La direzione degli spettacoli pubblici è tornata al Municipio. Colla nomina del principe Orsini, si ottiene la perfetta osservanza dell'editto della Segreteria di Stato, che istitui il Municipio romano

Colla nomina dell'Orsini a senatore di Roma, rimane vacante un posto di consultore di Stato per le finanze.

Sono pochi giorni che il professore Visconti, succeduto all'Orioli nella cattedra di archeologia, ha incominciate le sue lezioni; e considerando la sua importanza, ha risoluto di far lezione due volte soltanto alla settimana.

Quest'oggi è incominciato il carnovale: al tocco della campana di Campidoglio, il Corso era già pieno di pedoni, e le carrozze vi accorrevano in grande quantità. Tutte le finestre e le logge sono tappezzate di frange e di damaschi. Non poteva il carnovale incominciare con migliori auspicii: se continua il tempo, con un cielo sereno ed un'aria da primavera, come oggi, Roma avrà uno de' carnovali più brillanti. Il nuovo senatore ha fatto, secondo l'antico costume, il formale ingresso nel Corso, accompagnato da una quantità di servi, e scortato dalla sua guardia. Lo spettacolo è stato bellissimo, ed il pubblico ne ha avuto gran diletto; essendosi riprese le antiche abitudini. Anche il direttore generale di polizia ha preso parte al Corso, attraversandolo in cocchio con carrozze di grande gala. In passato solevano fare altrettanto anche gli ambasciatori, scortati da paggi e preceduti da lacchè: quest'anno, colla installazione del senatore, hanno avuto formale invito, ma non v'intervennero per essere mancato il tempo ad allestire quanto occorreva, o perchè forse alieni dal riprendere ciò che praticavano in passato.

Il *Morning Post*, organo del ministro Palmerston, ha pubblicato un articolo sulle cose d'Italia, traendo argomento dalla discussione, insorta nelle Camere sulla politica estera dell'Inghilterra. Il giornale inglese riassume la politica di Palmerston, per dire che questo ministro da tanti anni grida contro il Governo papale, perchè il peggiore dei Governi. Questo linguaggio non fa meraviglia in bocca di Palmerston, del capitano delle rivoluzioni europee; in bocca del capo del Ministero di una nazione, che odia e perseguita Roma, non tanto sotto l'aspetto politico, quanto sotto il religioso.

(*) Dunque il 15, e non l'8, come l'*Oesterr. Volksfr.* ci fece annunziare nel Numero di giovedì.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 febbraio.

S. E. il sig. barone di Seebach, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sassonia, è arrivato a Torino.

Nell'adunanza del 17, la Camera dei deputati proseguì nella discussione del progetto di legge per la soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate dei procuratori, causidici ec., e chiuse in fine della seduta i dibattimenti generali. *(G. P.)*

Ieri sera, S. E. sir James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra, ha dato, per ispeciale delegazione della sua augusta Sovrana, l'investitura dell'Ordine del Bagno ai tenenti-generali Giovanni Durando ed Ardingo Trotti, al capitano di vascello Orazio di Negro, al colonnello Petitti, al tenente-colonnello Alessandro La Rovere ed al maggiore Giuseppe Govone. La solenne cerimonia è stata fatta nel palazzo della Legazione britannica, e sir James Hudson ha pronunciato un acconcio discorso in lingua italiana. Al pranzo uffiziale, che seguì alla cerimonia, intervennero i ministri del Re, il conte Nigra, ministro della Casa reale, il co. Salasco, prefetto di Palazzo; S. E. il duca di Grammont, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi, i sei uffiziali decorati e tutt'i componenti della Legazione britannica. *(Idem)*

Una volta, le coste di Benin, nel profondo del golfo di Guinea, non erano visitate se non per le tristi operazioni della tratta dei negri.

A quel traffico infelice si sostituì un commercio di grande importanza, che giornalmente aumenta e sembra preparare la civiltà futura di quelle contrade. Tale commercio consiste principalmente nell'esportazione dell'olio di palma, di cui è grande la ricerca in ispecie nei porti inglesi, e che rappresenta un valore annuo di almeno un milione e mezzo di lire di sterlini. L'importazione in Guinea consta di stoffe di cotone di vivi colori e di basso prezzo, di armi da fuoco, di polveri, tabacco, acquavite, conterie, o merci di vetro veneziane, di corallo, ecc. Nel corso del 1856, approdarono al tratto di costa, compreso fra il Capo San Paolo ed il Capo Formoso, 120 bastimenti, dei quali 45 inglesi, 15 portoghesi, 15 francesi, 10 anglo-americani, 10 olandesi, 10 amburghesi, 10 sardi e 5 spagnuoli.

Le navi sarde, favoreggiate adesso dai nuovi trattati coll'Inghilterra, circolano fra quelle coste di Guinea, quelle del Brasile e la Gran Brettagna, partecipando ad un lucroso sistema di traffici, che pochi anni addietro sarebbe stato loro impossibile di esercitare, e trovano in Lagos un Consolato del Re istituito a tutela degl'interessi sardi. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivesi da Napoli in data 9 febbraio al *Nord*: « Alle speranze, che aveva suscitate il trattato colla Repubblica argentina, è subentrato il disinganno. Infatti, coloro che dalla liberazione dei prigionieri politici aspettavano il ristabilimento dei rapporti amichevoli colle Potenze occidentali, hanno rinunziato alla loro speranza. I detenuti politici ricusano di lasciarsi trasportare alle sponde del Paranà. Soltanto pochi individui, quattro o sei, aderirono alla proposta del Governo; cent'altri dichiararono di accettare, a patto però di poter ripatriare quando spira il tempo per cui furono condannati alle galere. Siccome questa condizione sta in contraddizione col tenore del trattato colla Repubblica argentina, e non potendo il Governo con soli sei individui fondare una colonia penitenziaria, non trovò di far proposte nè a Poerio nè a Settembrini. » (*V. la Gazzetta di mercoledì*) *(Corr. Ital.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 18 febbraio.

Ieri l'altra sera, circa alle ore 6 $^{1}/_{2}$, giungevano in questa capitale, in ottima salute, provenienti da Venezia, i serenissimi signori Conte e Contessa di Chambord, con seguito, che prendevano alloggio in questo R. palazzo presso gli augusti loro congiunti, gli amatissimi nostri Sovrani. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

In Russia (scrive un corrispondente della *A. A. Z.*) fannosi miracoli: per ordine dell'Imperatore s'è già cominciato a lasciar più libero il freno alla stampa. Finora non abbiamo trovato, è vero, in nessun giornale degli attacchi contro il sistema politico del Governo russo e contro la costituzione dell'esercito; ma, in cambio, alcuni periodici di Pietroburgo, Mosca e Varsavia si scatenano con tanto maggior veemenza contro il sistema mercantile vigente finora in Russia. Tutto viene sottoposto a censura, e con titoli irrefragabili si prova che l'industria patria fece ben pochi progressi, malgrado gli aiuti prodigatile dal Governo. I principii del libero commercio vanno di giorno in giorno guadagnando terreno in tutti i Governi russi. *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

Le ultime notizie da Bagdad annunciano essere nel 29 dicembre giunta colà la Commissione austriaca, diretta dal tenente colonnello Schindlöcker, onde comperare cavalli persiani. Quel muscir Rescid pascià, uomo educato ed amabile, si dichiarò pronto a darle ogni appoggio che stesse nelle sue forze. Era aspettata nei seguenti giorni anche la seconda Commissione per comperare cavalli arabi, diretta dal tenente colonnello Rodolfo Brudermann, del reggimento ulani Imperatore Alessandro n. II, il quale è uno dei migliori cavallerizzi, conoscitori di cavalli ed uffiziali di cavalleria dell'esercito imperiale. È quello che, come capo squadrone dello stesso reggimento (prima reggimento cavalleggieri Kress, onorevolmente noto per la campagna di Ungheria), ha pubblicato una bonissima operetta d'introduzione alla scuola di cavallerizza. Quella operetta fu dapprima destinata soltanto pegli uffiziali del suo reggimento. Ma fu presto costante seguace di tutta la cavalleria dell'esercito austriaco; e finalmente, per essere assai adoperabile, se ne estese l'uso in molti eserciti stranieri. Il capo squadrone dello stesso reggimento, conte Westphalen, che accompagna il tenente colonnello Brudermann, ha egualmente fama di distinto uffiziale di cavalleria, chè in Italia ed in Ungheria guadagnò in faccia al nemico i suoi sproni nel più cavalleresco modo. Lo stesso dicasi del capo squadrone Yates, che fu parte dell'altra Commissione, ch'è inglese di nascita e che appartiene al reggimento corazzieri Wallmoden, che tanto si distinse in faccia al nemico. *(Triest. Zeit.)*

REGNO DI GRECIA.

Fu censurata, in questi ultimi tempi, con un'acerbità smentita dai fatti, la pretesa negligenza posta dal Governo greco nel pagare le annualità del prestito di 60 milioni garantito dalle tre Potenze.

Il Governo ellenico avrebbe il diritto di far osservare a vicenda che quel prestito, il quale avrebbe potuto essergli d'una certa utilità al tempo nel qual fu contratto, non gli ha giovato realmente che molto poco. Risulta dall'esposizione generale dell'amministrazione di quel prestito (recentemente comunicata ai Gabinetti di Parigi, di Londra e di Pietroburgo, un esemplare del quale ci è fatto pervenire da uno de' nostri corrispondenti d'Atene) che circa 12 milioni soltanto sono entrati nelle Casse del Tesoro greco.

Dalle somme di quell'esposizione, delle quali diamo qui appresso il riassunto, sarà facile giudicare se le censure fatte al Governo greco sieno fondate. Al tempo dell'insediamento del Governo reale in Grecia, il paese usciva da una guerra, che aveva essurito tutte le sorgenti della ricchezza pubblica Non occorre dire che le finanze non trovansi in buono stato se non nei paesi prosperi; e tale non era per certo lo stato della Grecia nel 1833. Se il tutto andò migliorando di poi, non è men vero che la somma delle imposte non poteva essere aumentata in analoga proporzione senza arrestare l'impulso dell'industria ellenica, e senza rendere impopolare l'amministrazione.

Risulta adunque dalle conchiusioni dell'esposizione, che sole possiamo riprodurre a cagione dei limiti assegnati a queste spiegazioni, che, mentre il fisco ellenico non ha ricevuto in realtà del prestito di che si tratta se non la somma di 12,277,671 fr. 13 c., ei si trova in debito verso le tre Potenze delle anticipazioni fatte da esse fino al 1.° marzo 1856, non meno che degli ammortizzamenti, interessi, provvigioni, ec. cominciando dal 1.° marzo, sopra un capitale di franchi 36,124,672.

Si vede adunque da queste somme quanto fu leale la risoluzione, presa dal Governo greco, di pagare regolarmente, per l'avvenire, le annualità, che, eziandio nelle modiche condizioni in cui saranno esborsate, varranno tuttavia a liquidare il prestito garantito dalle tre Potenze. *(J. des Déb.)*

PORTOGALLO

Lisbona 6 febbraio.

Il Congresso ha approvato ad unanimità, meno i cinque voti dei deputati miguelisti, il rapporto, che conserva la prestazione del giuramento di fedeltà alla dinastia attuale. In conseguenza di questo voto, i cinque deputati, partigiani di Don Miguel che seggono nella Camera, dovranno dare la lor dimissione.

Nella Camera dei pari, il conte Thomar aveva interpellato il Governo sulla situazione del Ministero, e dalle risposte che sono state fatte si deduce che si attendeva a Lisbona il conte di Lavradio, ambasciatore portoghese a Londra, per procedere ad una riorganizzazione ministeriale.

Nelle due Camere si è incominciata la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

SPAGNA.

Madrid 11 febbraio.

Ecco la lettera d'Espartero, inviata alla Regina colla quale dà la sua dimissione da senatore:

« Signora, essendo per il prossimo maggio convocate le Cortes, un dovere di coscienza m'obbliga a dichiararvi che mi sarà impossibile d'assistere alle sedute del Senato per motivi che V. M. conosce meglio d'ogni altro.

« In conseguenza, io prego V. M. di voler accettare la dimissione della carica di senatore, che io le indirizzo.

« Dio conservi per lunghi giorni V. M.

« Logrono 25 febbraio 1857.

« *Sott.* BALDOMERO ESPARTERO. »

La Spagna possiede 145 bastimenti da guerra, che portano 953 cannoni. I battelli a vapore hanno la forza riunita di 7,840 cavalli. I trasporti stazano 5,696 tonnellate. Non si comprendono in questo calcolo i cannoni dei guardacoste.

Dopo l'Inghilterra, la Spagna è la Potenza che possegga maggiori colonie, e per la difesa nazionale la marina è ancora più necessaria che le forze di terra agli Spagnuoli.

Una nazione, il cui commercio marittimo dà alle dogane, nella penisola, 199 milioni, e i cui possedimenti coloniali le invieranno in breve 100 milioni di eccedenza; questa nazione può e dee impiegare nella sua marina nazionale da guerra una maggior somma, a fine d'assicurare l'integrità del territorio e di sorvegliare i suoi interessi. *(Espann)*

BELGIO.

Brusselles 16 febbraio.

Scrivesi da Gand: « L'Accademia di archeologia del Belgio, nella sua ultima seduta generale, elesse e proclamò suo presidente onorario S. A. I. R. l'Arciduca Giovanni d'Austria. S. A. I. accettò questo titolo colla più benevola premura e con gran sodisfazione. Il sig. visconte di Kerckhove, presidente dell'Accademia d'archeologia, è incaricato da parte di S. A. I. d'esprimere a quella dotta Società i suoi sinceri ringraziamenti e tutto il piacere che gli recò quest'elezione. » *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 16 febbraio.

Il prefetto della Senna, in memoria del cordiale ricevimento, che fu fatto dalla città di Parigi nel 1855 alla Regina Vittoria, al Principe Alberto ed ai loro figli, ricevette il 12 il busto della Regina e quello del Principe Alberto, in marmo, opera del barone Marochetti. Questi due busti saranno collocati nella Sala *Victoria*. *(O. T.)*

Sotto il titolo: *Meravigliose operazioni della Banca di Francia*, l'*Eco della Borsa* reca:

« Ci sembrò assai interessante, nel rapporto del conte d'Argout, governatore della Banca, intorno all'esercizio di questo Istituto nel corso dell'anno 1856, la particolarità concernente il movimento dei metalli preziosi.

« Nell'anno suddetto, la Banca acquistò l'enorme somma di 559,900,000 milioni di franchi in paste

---

profferire senza fremerne, e senza far colle dita le corna, il nome di tal persona, che potrei citare, a cui e' non va debitore di nulla, e che molti altri, al pari di lui, tengono possedere le facoltà funeste dello stregone! La paura degli stregoni, a Parigi, nel 1857! Crederete ch'io scherzi; ma son più serio in questo momento del discorso del sig. Guizot. La riputazione di quel malefico genio si mantiene fra noi, mercè una congerie di racconti tutti più spaventosi, tutti più faceti gli uni degli altri: ma ve ne farò la cortesia un'altra volta. Torno a' miei Dumas.

Il figlio vince il padre, dicono, su questo particolare. Quando si trattò di determinare il giorno, in cui dar la prima rappresentazione del suo nuovo componimento, fu gran diverbio nel gabinetto del sig. Montigny, il direttore del *Gymnase*. Questi teneva duro pel sabato 31 gennaio, mentre l'autore s'ostinava a voler il lunedì 2 febbraio, anniversario della prima rappresentazione della *Dame aux Camélias*, che fu ad un tempo la prima pruova drammatica di Dumas figlio. A tagliar corto, si gettò in aria una moneta di cinque franchi; il sig. Dumas esclamò: *diritto*; ma la moneta mostrò il *rovescio*, ed ecco in qual modo la *Question d'Argent* comparve il 31 gennaio, conforme alla volontà del sig. Montigny.

Si dice, e si comincia a vedere, che i nostri gran critici autorevoli son disposti a mescere in buona dose l'assenzio nel siroppo d'elogii, ch'e' manipolano per l'autore della *Question d'Argent*. Taluni sembrano attoniti di questo rivolgimento, com'essi lo chiamano, del giornalismo: e' son gente che non conoscono nè Parigi, nè soprattutto lo spirito dominante nella nostra cara Repubblica delle lettere, spirito di fratellanza e benevolenza, di zelo entusiastico e d'applausi generosi, finchè non entra in mezzo la gelosia. Allora, si leva a cielo uno sconosciuto per toglier luce a' luminari del giorno, s'inventa un idolo per isbalzar dall'ara gl'idoli antichi: onde il signor Ponsard rimase sbalordito nel vedersi allogare sul piedistallo del signor Vittor Hugo e il signor Dumas figlio si lasciò issare di buon grado sulle spalle del signor Scribe. Ma il giorno, in cui l'idolo nuovo comincia a cingersi d'una piccola aureola, ed a gustare con delizie l'incenso, che gli si ardeva sott'esso il naso, le vanità si riscuotono, le gelosie si risvegliano, si ravvivano gli odii: si smorza a uno a uno i raggi dell'idolo, ed i suoi adoratori incominciano a gettargli granelli di sabbia e terminano col lapidarlo. Così vanno le cose nel bel paese di Francia: e bisogna avere in sè un gran valor personale per resistere a tal contraccolpo. Il sig. Dumas figlio sta per pagare il debito di tre incontrastati trionfi: non tarderemo guari a sapere s'ei sia più forte della sua gloria, o se la sua gloria sia più forte di lui.

Intanto, la sera stessa della prima rappresentazione, l'autore del *Montecristo*, il qual dice che la sua più bell'opera è suo figlio, volle festeggiare, col bicchiere in mano, il quarto trionfo dell'autore della *Question d'Argent*. Una splendida cena era imbandita per venti convitati in casa del sig. Dumas padre, e la comitiva si assentò a tavola tre ore dopo mezzanotte. Galantine, selvaggiume, tartufi, bordò, sciampagna, e discorri; nulla mancava al banchetto, nulla fuorchè una piccola cosa: pane! Non ve n'era nè tozzo nè mica, e com'ebbi l'onore di dirvi, eran le tre dopo mezzanotte, di maniera che fu mestieri contentarsi di crosta di pasticcio. Il sig. Dumas figlio vide in tale dimenticanza un cattivo augurio, però che il pane è il saldo fondamento d'ogni buon pasto.

A proposito di banchetto, un altro ne fu dato, ancora più splendido, la settimana scorsa, in casa il sig. Polidoro Millaud, banchiere e proprietario della *Presse*. Il sig. Millaud celebrava una festa religiosa di famiglia: l'*iniziazione* di suo figlio. L'*iniziazione* è, credo, un'invenzione moderna nel culto israelitico, ed ha per iscopo d'imitare, in quanto è possibile, la nostra festa della *prima Comunione* de' giovanetti.

Del rimanente, sono più che mai in vena a Parigi di banchettare, di festeggiare, di danzare, di ber punchio, di sorbir gelati, e d'impinzarsi di stiacciatine. Ecco, senza contare le innumerevoli festicciuole, che passano inosservate in tutte le case, ecco il bilancio della settimana: *domenica*, ricevimento dalla baronessa di Meyendorff, che possiede la più bella sala particolare di Parigi, sala ove quattrocento persone posson ballare senza darsi reciprocamente de' gomiti ne' fianchi; *lunedì*, gran veglia al Ministero degli affari esterni; *martedì*, veglia dalla signora contessa Larochefoucauld-Doudeauville; i cronisti, che ne parlano, danno compimento al loro rendiconto con questa noterella: morbino tranquillo; *mercordì*, gran festa di ballo dalla principessa Czartoryska e dal prefetto della Senna; *giovedì*, alle Tuilerie; *venerdì* veglia con danze e giuoco in un salotto, de' più frequentati del *Demi-Monde*, e la cui padrona piglia il titolo di ledi J . . .; *sabato*, festa di ballo da per tutto, e pranzi quasi da per tutto. Passate le sette ore della sera, non s'incontrava nelle vie de' sobborghi aristocratici se non carrozze e sottocuochi affaccendati!

Del rimanente, nulla tanto somiglia ad un pranzo quanto un altro pranzo, nulla tanto ad un festino quanto un altro festino: tutte queste feste sono d'una uniformità deplorabile; le avventure fecero a tutto rigore le sorde al disperato invito, ch'io lor indirizzava otto giorni fa, e la cronaca galante non ha proprio di che ungersi il dente. Appena appena si annunzia all'orizzonte il sorgere d'una stella di bellezza e di grazia, una giovane polacca, la contessa Poloska, che fece lunedì una grande impressione alla veglia della contessa Walewska. Ciò mi fa tornare in memoria la prima comparsa della signorina di Tiefenbach, ora signora Emilio di Girardin II.ª, di cui si cominciava a parlare l'anno scorso, presso a poco nel medesimo tempo. Il matrimonio del sig. di Morny e la visita dell'Imperatore di Russia alla nuova ambasciatrice, sta per mettere senza dubbio in gran moda i nomi in *ska*, in *ski*, in *skoff* ed in *skoi*; solamente, m'affanno a indovinare qual mezzo si troverà ad impedire che le principesse del *Demi-Monde* s'adornino di quelle terminazioni iperboree: si lascierà che le piglino, ecco il più semplice mezzo.

Ma usciamo dal trambusto della società e della dissipazione: è tempo di raccoglierci per entrare nel gabinetto d'un pensatore, d'uno scrittore, d'un critico; vo' dire quello, in cui la damigella Agostina Brohan fece portar calamaio e penne fra' suoi alberelli e le sue ampolline di bianco, di rosso, d'azzurro, fra le sue pezzette ed i bambagelli, le ovate e le spazzole d'ogni fatta: quel santuario del pensiero, ove la giovane comica sta meditando le fulminanti cronache, le quali debbono ogni settimana abbellire la prima faccia del *Figaro*.

Il primo esperimento dell'Aristarco femmina, trovò, bisogna convenirne, aspra accoglienza da tutte le bande: se n'è riso molto, e si diè corso a' motteggi e alle beffe, senza riguardo alcuno alla galanteria: tanto che l'esperimento secondo si fece aspettare, e fu di tre giorni protratto. Rendiamo però alla graziosa servetta giustizia: ella già fece qualche progresso nella sua educazione di pubblicista; la burbanza, la procacità, si sono un po' temperate, le zampate alle persone sono appena sensibili: abbiamo pensato un po' più, e non abbiamo neppure scritto tutto quel che avevamo pensato.

Animo! coraggio, un paio di settimane ancora della stessa dieta, e la damigella Agostina Brohan, pensando sempre più e scrivendo sempre meno, terminerà col fare della penna un pennello, con cui annerarsi le sopracciglia. Se non che, ella sarà ormai obbligata a saper le sue parti come non le ha mai sapute, ed a recitar la commedia meglio ancora che non l'abbia mai recitata. Un nome divenuto illustre nel giornalismo è un grave pondo in teatro!

PS. — Ecco la lettera, che comparisce in questo momento nel *Figaro* d'oggi:

« Signor estensore,

« Parendomi insufficiente la vostra ritrattazione, rinnego « come false ed apocrife le lettere assurde, che il vostro gior- « nale ha pubblicate col mio nome.

« Piacciavi inserire questa lettera nel vostro prossimo Numero.

« Parigi 9 febbraio 1857.

« T. COUTURE. »

È questo il principio del terz'atto della commedia, di cui v'ho raccontato più sopra i due primi. Il principio è d'assai grand'effetto; ed or cammineremo senza dubbio con rapidità verso lo scioglimento.

AGRONOMIA.

D'un'asserzione relativa alla bacologia.

Nelle pregevolissime *Istituzioni scientifiche e tecniche di agricoltura*, di Carlo Berti-Pichat, che escono dallo Stabilimento tipografico de' cugini Pomba in Torino, leggesi la seguente asserzione, messa là come fatto positivo.

« Gli ovuncoli del baco da seta, della razza più comune, ponno cimentarsi col calore quanto si voglia; ma non ischiudono gli animalucci, se non compiuto quell'intervallo di tempo, che supera quattro o cinque volte la durata in vita dell'animaluccio medesimo (Lib. I, cap. IX pag. 1279). »

La nostra sperienza sembra contraddire a questa asserzione; perocchè nella state passata, sotto l'influenza del continuato calore estivo, le uova de' bachi da seta si schiusero fatalmente pochi giorni dopo la loro deposizione dalle farfalle, dimodochè i seminatori dovettero provvedere a questo inconveniente, col trasportare la loro semente in locali più freschi ed arieggiati. E sì che il fatto successe in paesi di montagna, dove il calore estivo non ascende mai a gradi così elevati, come nelle basse campagne. Arroge che gli animalucci, già belli e nati, si allevarono con brillante successo, e se n'ebbe il secondo raccolto de' bozzoli d'una qualità non inferiore ai primi.

Non è per questo che la prefata opera dell'illustre agronomo italiano non meriti tutta la fiducia dai coltivatori di questa nobile scienza, sia per essere dettata con purgato stile, con critica disinvolta e con un ricco corredo di studii sperimentali, sia per essere l'unico trattato completo di agricoltura, che, dopo Filippo Re, esce in Italia. Anzi ci riserbiamo di offerirne in questo foglio un cenno più dettagliato nella prossima apertura del nuovo anno agricolo.

J. FACEN.

d' oro e d' argento, e pagò un premio di 6,249,800 franchi. Notisi che, nella seconda metà del 1855, ne aveva comperato per un valore di 254 milioni e 400,000 franchi, col premio di 3,920,600 franchi; laonde, dall' 11 luglio 1855 al 31 dicembre 1856, la somma dei nobili metalli acquistati ammontò a 814 milioni di franchi, di cui 10,170,400 franchi vennero spesi in soli premii. Il complesso delle operazioni della Banca, nell' anno 1856, arrivò a 5809 milioni; 1000 milioni di più che nel 1855. Lo sconto delle cambiali rappresentò la somma di 4674 milioni, 912 milioni di più che nel 1855. Nel solo giorno del 30 dicembre, la Banca scontò l' enorme somma di 30 milioni di franchi. In media, mantenne 600 milioni di franchi di viglietti in circolazione.

« A chi vuol sapere un conto esatto del denaro sonante e dei viglietti, che la Banca emise e ricevette nell' anno 1856, fa meraviglia il conoscere che rappresenta l' enorme somma di 35,000 milioni; 10,000 milioni di più che nel 1855. »

Il *Journal des Débats*, in data del 16, così annunzia la morte della signora di Jussieu:

« La signora di Jussieu è morta nel suo nonagesimo anno; essa era vedova di Antonio Lorenzo di Jussieu, inventore del *Metodo naturale*, oggidì seguito da tutti i botanici, ed i cui principii filosofici vennero applicati da Cuvier alla classificazione del regno animale. Con essa sparisce dal *Jardin des Plantes* il nome di Jussieu, reso insieme illustre e venerabile da cinque botanici, che furono tutti membri dell' Accademia delle scienze, e presso i quali il sapere sembrava non altro essere che un ornamento della virtù.

« La signora di Jussieu era degna sotto ogni aspetto di portare quel nome rispettato da tutti. Per attestare con una pubblica testimonianza la deferenza dovuta a sì onorevoli memorie, lo Stato le aveva accordato di terminare i suoi giorni in quell' abitazione del *Jardin des Plantes*, ch' era stata per tanto tempo il ritrovo dei dotti di tutto il mondo, occupata, come professori, da suo marito e da suo figlio. Dopo la morte di quest' ultimo, la dinastia scientifica de' Jussieu è spenta; ma le virtù tradizionali della famiglia, la semplice ed affabile bontà, lo spirito immune da pretensione, sempre ispirato dal cuore, sopravvivono nelle due figlie d' Antonio Lorenzo, la cui mirabile devozione ha sola potuto addolcire la solitudine e l' amarezza degli ultimi anni della lor madre. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto segue, in data di Berna 7 febbraio:

« Parlando della politica cantonale della Svizzera, che da qualche tempo era stata obbliata, ha destato di nuovo l' interessamento generale la risoluzione del Gran Consiglio di Ginevra a favore dei liberi muratori. Vien dato ad essi un centinaio di passi di terreno, derivato dalla distruzione dei fortini, per erigere un *tempio della unione*, che servirà d' alloggio a tutt' i liberi muratori forestieri, che giungessero a Ginevra, come si espresse il deputato Schwarm, anch' esso libero muratore. Oltre a ciò, il *tempio della unione* unirà fraternamente le varie logge della città di Ginevra che stanno sempre fra esse in baruffa (come il cane ed il gatto, osservò il deputato Carlo Vogt.) Il pensiero dominante nella maggior parte degli oratori, che parlarono a favore di quel donativo da parte dello Stato, si fu il generale ingrandimento di Ginevra. Il *tempio della unione* attirerà i liberi muratori da tutt' i paesi. Essi si stabiliranno a Ginevra, e presto intorno al così detto tempio sorgerà un bello, ricco e nuovo quartiere della città. Così Ginevra avrà fatto un gran passo verso il bel fine di essere punto centrale e libero di tutti i possibili sforzi intellettuali. In questo riguardo, sotto la dittatura dell' abile James Fazy, Ginevra, sempre rigorosamente chiusa per ogni elemento non calvinista, è andata ben oltre. In essa s' incontrano tutte le nazionalità, e tutte le sette ottengono subito diritto di cittadinanza: un titolo di cittadino, antico di più che cent' anni, ha lo stesso valore di quello, che data soltanto da otto giorni. Politica speciale di James Fazy si è di distruggere l' antica Ginevra calvinista e conservativa, attirandovi e favorendovi elementi stranieri, e di far di Ginevra l' asilo di tutti gl' intelletti poco favoriti o perseguitati negli stranieri paesi.

« Le Autorità e le cattedre di Ginevra sono ora una vera carta geografica d' uomini delle più diverse nazioni. I cittadini del mondo penetrano perfino nell' Assemblea federale svizzera, com' è noto dall' ultima tornata della Camera della Confederazione. Nel Consiglio nazionale siede appresso ai due più vecchi cittadini di Ginevra il nuovo cittadino Camperio, rifuggito italiano. Nel Consiglio degli Stati, vicino a James Fazy, che anch' egli è tanto francese quanto ginevrino, siede Carlo Vogt, *reggente dell' Impero germanico*. Il Klapka, ungherese, il cui diploma di cittadino di Ginevra non conta un anno, è già da quattro mesi membro del Gran Consiglio, e da qualche settimana uno dei comandanti della milizia di Ginevra. Attesi tali impasti, non fa uopo meravigliarsi dell' agitazione, suscitata a Ginevra contro le condiscendenti risoluzioni federali. La prospettiva della guerra avea destato in quei cittadini del mondo qualche speranza rivoluzionaria, alla quale ora tanto più mal volentieri si rinuncia. E tanto più si rallegrano gli amici dell' ordine, che non vi sia stata guerra. »

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 13 febbraio.*

Il Governo ha decretato di far costruire a proprie spese una strada ferrata da Plochingen a Reuthingen, ed un' altra da Lonsee a Heidenheim e Wasseralfingen.

(O. T.)

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO. — *Oldemburgo 11 febbraio.*

Il Granduca e la Granduchessa Costantino di Russia son giunti iersera da Annover per visitare la nostra Corte, e rimarranno qui fino a venerdì.

(J. de Francf.)

REGNO D'ANNOVER — *Annover 13 febbraio.*

Il Granduca Costantino di Russia e la sua consorte sono ritornati qui ieri sera da Oldemburgo.

AMERICA.

Un dispaccio telegrafico della Nuova Orléans ci dà notizie di Tampico del 15 gennaio. Una battaglia è seguita a Old-Town fra le truppe del Governo e quelle del general Garcia; la città fu completamente saccheggiata. Garcia, benchè sconfitto, marciava sopra Tampico; per lo che il console degli Stati Uniti in quella città ha scritto alle Autorità della Nuova Orléans d' inviargli un legno della dogana per proteggere i residenti americani ed impedire il saccheggio della città. Un secondo dispaccio ci dà notizia di Vera Cruz del 20 gennaio. Correva voce che il sig. Soto stesse per ritirarsi dal Ministero. Dicevasi inoltre che una nuova insurrezione era scoppiata a Puebla, ma che quella di San Luigi del Potosi era calmata; che gl' insorti avevano preso la fuga e che i principali erano stati uccisi.

Si hanno notizie di Callao del 26 dicembre e di Valparaiso del 16. La convenzione consolare tra il Chilì e gli Stati Uniti è stata sottoscritta dai rappresentanti dei due paesi. Attendevansi al Chilì due ministri di Costarica per istringere una lega col Chilì e col Perù contro l' invasione degli avventurieri.

La rivoluzione del Perù è divenuta generale. Il generale Vivanco è padrone di tutti i porti della costa, eccetto Callao. Egli ha pubblicato una proclamazione, sotto il titolo di capo supremo del Perù, per annullare il decreto del Presidente Castilla, con cui era stato sospeso il pagamento dell' interesse sul debito nazionale.

Corrispondenze del Perù dei giorni 10 e 12 del mese scorso contengono particolari interessanti intorno all' andamento dell' ultima rivoluzione e alla condizione esatta in cui trovasi il Presidente Castilla. Vivanco era popolarissimo, e dicevasi che Castilla mandasse i suoi tesori fuori della capitale. Una Conferenza esecutiva sedeva in permanenza per cercar modo di assicurare le isole Chincha. I ministri stranieri furono autorizzati ad assistere alla Conferenza; i rappresentanti però di Francia e Inghilterra vi occupano il primo posto.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 febbraio.

I giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17, giunti questa mane, s' occupano del discorso imperiale d' apertura della sessione legislativa del 1857, ieri inserito nelle *Recentissime*: e se ne occupa del pari il nostro corrispondente nella lettera, che si leggerà più innanzi.

Nel resto, e' non hanno notizie di grand' importanza. La *Patrie* dice credersi a Berlino che il Governo prussiano piglierà l' iniziativa delle proposizioni, da fare nelle conferenze, che stanno per tenersi a Parigi, a fin di risolvere la questione di Neuchâtel. Secondo il *Nord*, alcuni dispareri sarebbersi manifestati nel Gabinetto; ma, soggiunge la *Patrie*, si dee sperare che il Re Federico Guglielmo, il quale già diede tante prove di moderazione, e fece l' abbandono de' suoi diritti sul Principato, non vorrà attenuare tal concessione con reticenze tardive, dopo aver ottenuto la sodisfazione, che domandava, e che gli fu data dal Governo della Confederazione elvetica. D'altra parte, sappiamo che l' Imperatore Napoleone, nel suo discorso d' apertura delle Camere, annunziò l'affare di Neuchâtel avviato a conclusione pacifica.

Una corrispondenza di Berlino, citata dalla *Presse*, annunzia che la differenza napoletana è presso ella pure alla sua soluzione, che il Gabinetto prussiano sostenne la parte di mediatore, che la Francia si dichiarò pronta ad accettare le proposizioni messe innanzi, e che l' Inghilterra più non accampa se non difficoltà assai secondarie. « Ci può essere, continua la *Presse*, alcun « che di vero in tali asserzioni; ma, se l' affare fosse « al punto che si dice, il discorso imperiale ne avreb- « be certamente detto una parola. » Del rimanente, rimettiamo il lettore alla corrispondenza di Parigi dell' *Oesterreichische Zeitung*, che pubblichiamo più sopra.

Si hanno lettere di Lisbona del 9 febbraio. La Camera de' deputati continuava a discutere l' indirizzo in risposta al discorso del trono, ed il Ministero sembrava dover avere la maggioranza. I ministri dichiararono alle Cortes che non v' era crisi nel Gabinetto cagionata dalla rinunzia del sig. Loureiro, e che il prossimo arrivo del conte Lavradio da Londra era estraneo alle combinazioni ministeriali.

I giornali inglesi danno il rendiconto della prima parte della seduta del 16 delle Camere del Parlamento. Non vi troviamo nessun emergente degno di nota; nella sera soltanto dovè incominciare a' Comuni la discussione sul bilancio presentato dal cancelliere dello scacchiere.

Ne' lor dispacci telegrafici, i fogli di Parigi, giunti oggi, hanno notizie di Costantinopoli del 9, di tre dì più fresche delle ultime venuteci per la via di Trieste, eccole:

« *Marsiglia 16 febbraio.*

« Il corriere di Costantinopoli del 9 annunzia che la Giunta su' confini di Bessarabia terminerà l' opera sua verso la fine di febbraio.

« Dicesi che 30,000 Russi sieno concentrati in Armenia, e che 8 bastimenti, partiti da Astracan, carichi di munizioni, siano giunti sulle coste di Mazanderan. I Russi intendono intraprendere, a primavera, operazioni contro gli Arabi.

« Annunziano da Teheran il 7, che la guerra coll' Inghilterra è considerata come santa. Gli arrolamenti di truppe e la partenza de' generali Fezlate-Khan e Mirza Mehemed Khan pel Farsistan, furono l' occasione di feste. Dal Farsistan, da Kerman e dall' Arabistan furono avviate truppe contro gl' Inglesi. Dal Chorassan furono spediti rinforzi alla frontiera di Cabul. I Turcomani d' Astera chiesero allo Scià di partire per le Provincie del Sud.

« A Bombay furono imbarcati 7000 Inglesi pel golfo Persico; 4000 Inglesi e 1000 Cipai sono, dicesi, entrati a Cabul per muovere cogli Afgani su Herat. »

« *Marsiglia 16 febbraio.*

« Le notizie, arrivate da Costantinopoli, giungono fino alla data del 9 febbraio.

« A quella data, i ministri deliberavano sulla questione se i coscritti cristiani ed israeliti avessero ad essere incorporati immediatamente all' esercito, o formati in battaglioni separati d' istruzione, per venirvi incorporati di poi.

« Il 7 gennaio, a Teheran, regnava nella popolazione un grand' entusiasmo militare, e migliaia di volontarii si mettevano in cammino verso il mezzodì per arrolarsi nell' esercito. Tuttavia si sperava che si avesse a fare la pace.

« Piroscafi russi sbarcano truppe sulle coste di Circassia, a fin di riprendere le grandi operazioni. Un inviato di Sciamil era giunto a Costantinopoli. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 febbraio.

§ La cerimonia dell' apertura delle Camere, seguita ieri, e il discorso, profferito in tal occasione dall' Imperatore, sono i soli fatti di politica interna, di cui si occupino pel momento a Parigi.

Credo superfluo indirizzarvi lunghe considerazioni sul memorabile riassunto della situazione, presentato in sì chiaro e sagace modo da S. M. La traduzione, che voi non mancherete di pubblicarne, supplirebbe all' uopo a tutt' i commenti: tal documento è della natura di quelli, che si comprendono pienamente alla semplice lettura, ed ogni lettore imparziale l' apprezzerà come il fedele specchio di quella politica, sì leale e sì franca, di quella diplomazia all' aperto, che furono abbracciate e fedelmente osservate, dacchè salì al trono, dall' Imperatore Napoleone III.

Del rimanente, quel manifesto è in certo modo la ripresa, dopo alcuni anni d' interruzione forzata, del celebre discorso di Bordeaux, che terminava con quel motto tanto applaudito: *L' Impero è la pace.* Per chi ben conosce le vere disposizioni dello spirito pubblico in Francia, le tendenze e le aspirazioni della nostra nazione nel tempo presente, non potrebb' esservi dubbio alcuno sulla perfetta sincerità delle disposizioni tutto pacifiche, manifestate dal capo dello Stato, e della sua propensione a dedicare tutt' i suoi pensieri e tutte le forze vive del paese all' incremento dell' industria, dell' agricoltura, del commercio e delle arti della pace. L' Imperatore Napoleone si è sempre fatto distinguere per un giusto ed esattissimo giudizio de' bisogni e delle tendenze del tempo. Il suo discorso d' ieri mirabilmente risponde alle interrogazioni secrete del pensiero pubblico, e fu accolto da tutte le parti con unanime applauso.

Tuttavia, la Borsa d' ieri calò alquanto. S' attribuisce la causa di tal movimento di ribasso alla commozione, o piuttosto all' incertezza, in molti suscitata dall' annunzio del nuovo sistema d' imposizione; sistema di cui pochi possono a prima giunta rendersi conto e valutare esattamente le conseguenze. Del resto, verso la fine della Borsa, i fondi manifestavano una sensibile tendenza al rialzo, e si sperava una ripresa nello stesso senso per oggi. Il bullettino telegrafico, che riceverete prima di questa lettera, vi dirà se tali speranze siansi avverate.

Vi diceva, in una delle mie ultime lettere, che Ferruk-Khan, non che aver fermato, come asseriva un giornal belgio, il suo alloggio a Londra, non aveva nemmeno fissato ancora il tempo della sua partenza da Parigi; mi par anzi d' avervi dato a capire che le disposizioni concilianti dell' Inghilterra, in riguardo alla Persia, non erano per mala sorte tanto avanzate quanto dicevasi. Oggidì, infatti, sembra che la situazione siasi tutt' altro che migliorata; ed il viaggio stesso dell' ambasciatore persiano è, si dice, riposto in forse. Non ho ragguagli più precisi su quest' affare, e vi dirò ch' è molto difficile procacciarsene, che meritino qualche credenza. Nondimeno mi vi proverò.

Il Principe e la Principessa di Wirtemberg traverseranno la Francia, per recarsi direttamente a Nizza, il 23 di questo mese; ed oggi si attende a Parigi, di ritorno appunto da Nizza, il sig. di Kisseleff. S' ei non è troppo stanco, potrà assistere stasera al festino mascherato, che dee darsi nelle sale della contessa Walewski.

Gl' inviti per quel festino furon poco numerosi, quindi sono ricercatissimi: bisognerà essere in costume o in domino. L' Imperatore dee, dicono, assistere alla festa, per la quale tutt' i vestiaristi ed i sartori di Parigi lavorano da quindici giorni.

Verona 20 febbraio.

Ieri, proveniente da Trieste, transitò da questa città S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, viceammiraglio, Comandante superiore dell' I. R. Marina, diretto per Milano. *(G. Uff. di Ver.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 18 febbraio.

Le due Camere hanno proceduto ieri alla loro organizzazione. Venne presentato il decreto di dotazione di centomila franchi al duca di Malakoff. *(G. P.)*

Parigi 20 febbraio.

Londra 20 febbraio. — Una mozione, tendente a conseguire un ribasso del censo elettorale, e combattuta dal Ministero, venne respinta con soli 12 voti di maggioranza. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 21 febbraio

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	$84^{1}/_{16}$
» del 1853 con rimborso . .	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale . .	al 5	»	$86^{1}/_{4}$
»	al $4^{1}/_{2}$	»	— —
» del 1850 con rimborso. .	al 4	»	67 —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero .			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi . .	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	$104^{5}/_{16}$	uso
Berlino per 100 talleri prussiani . . .	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a $24^{1}/_{2}$	»	$103^{1}/_{2}$	3/m. l.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco . . .	»	$76^{7}/_{8}$	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	106	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina.	»	$10.9^{1}/_{2}$	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m
Milano per 300 Lire austriache . . .	»	$103^{7}/_{8}$	2/m »

Borsa di Parigi del 20 febbraio — Tre p. % 69.80. — Quattro $^{1}/_{2}$ p % 95.25.

Borsa di Londra del 20 febbraio Consol. - 94 —.

Trieste 20 febbraio — Aggio dei da 20 carantani $4^{3}/_{8}$ a $4^{1}/_{4}$ p. %

VARIETA'.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Il* Barbiere di Siviglia *ed i ballerini spagnuoli.*

Gran Barbiere! Egli è una gemma, o meglio un fiore che per tempo non perde freschezza; un fiore insomma semprevivo. Dopo il *Crispino*, anzi dopo la gentile Comare di lui (la *Fioretti*), ecco l' immortale spartito del Pesarese, portato in iscena con due nuovi artisti. E fu gradito il pensiero dell' impresa. Con *Rossini* non si fallisce mai; e questa volta, ad assicurarne le sorti, ha la *Fioretti* (Rosina) e l' *Everard* (Figaro): l' una, giovane novizia, che ancora non sa perfettamente mostrare la scaltra indole della pupilla, di voce però agile ed intonata, da prometterle bell' avvenire; l' altro giovane pure, ma che bene colorisce la malagevole giocosità del suo personaggio col gesto e con la nota, ed avanzerà nell' arringo, se gli parrà sopportabile la fatica dello studio: per più d' un rispetto e' ci ricorda il *Salvadori*, che fu udito, non son pochi gli anni, alla *Fenice*, insieme ad una Rosina di chiarissimo nome, la *Ungher*.

Dunque, per andare al S. Benedetto vediamo doppio stimolo: la musica e i detti due cantanti. Don Bartolo è un dabben tutore, che non può avere il fare disinvolto che gli regala l' attore. Del tenore, la voce è in altra chiave, e quella del secondo basso fa strepito. La vecchia Berta (la *Ciaschetti*) ha diritto che la si lodi, per la graziosa maniera di porgere che sdopera nella sua aria: le Berte passate, compresa la *Castiglioni*, di archeologica data, erano sciapite tutte.

Ad accorrere al S. Benedetto, s' aggiunge poi altro stimolo: le danze turbinose, violenti di spagnuoli e spagnuole (salve le fedi natali); tal volta, ciascuna delle donne, si crederebbe la infuriata Deifobe di Virgilio. B-ni.

Ed ora abbiamo un debito antico da sodisfare. Sere fa, molte sere fa, il sig. *Samuele Levi* produsse nel Teatro della Fenice una sua sinfonia a grande orchestra, ned egli era alle prime sue pruove. Tutti ricordano l' opera della *Giuditta*, da lui posta su quelle scene medesime, e che assai bene di lui imprometteva. Le lodi ricevute gli furono sprone a meritarne di nuove, e da allora ei si diede a profondissimi studii, sotto i più chiari contrappuntisti della Germania, sotto lo stesso autore del *Profeta*; e questa sinfonia è appunto il primo saggio de' lunghi suoi studii. I maestri assai ne lodarono la composizione. Ella unisce al severo carattere della musica tedesca, tutto il brio e la vaghezza della italiana. Fu trovato bello l' adagio pel sapiente artifizio delle armonie, bellissimo l' allegro per la novità del motivo, come grandioso e affatto rossiniano il crescendo. Il maestro mostrò in somma pari ricchezza di fantasia che sapere, e la sinfonia fu altamente applaudita, domandato sul palco il maestro, e quella si dovette una seconda sera ripetere. Speriamo d' aver presto nuova occasione di far plauso all' autore su queste scene medesime. Dopo la sinfonia viene l' opera.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 febbraio. — arrivavano ieri alcuni trabaccoli d' Istria e Trieste, e da Prevesa il brick schoon. austr. *Marcellino*, cap. Giunta con merci all' ordine.

Il peggioramento d' ieri nel telegrafo di Vienna non era atteso (che l' opinion ragionevole è sempre all' aumento) quantunque non fosse importante. Erasi venduto il Prestito naz., prima che quello arrivasse, ad $83^{1}/_{4}$, ma poscia tornava ad 83, ancora più offerto; le Banconote, all' incontro, che da 96 erano discese da $95^{3}/_{4}$ a $^{7}/_{8}$, ripresero poi a 96 con maggior energia di ricerche. Le oscillazioni, complessivamente, furono di poco conto, nè molte le transazioni per mancanza specialmente di carte italiane. Vendevansi le Az. del nostro Stab. da $108^{1}/_{2}$ a 109 le vecchie, le nuove rimasero offerte a 107; quelle delle Assic. generali si pagavano a f. 90 in oro. Il disaggio di questo da $2^{3}/_{4}$ a $^{4}/_{6}$. Nei cambi l' offerta nel Londra, ma ancora nella Francia; le altre divise furono, dal più al meno, tutte richieste; il Napoli 538 a 39, il Milano a $4^{1}/_{2}$, e lo sconto facile ognora da 5 p. % a $4^{1}/_{2}$.

Granaglie. — Molte furono anche in questa sett. le transazioni, che nei granoni raggiunsero le l. 15 per le sorti di Galatz e Foxani, consegna in aprile. Que' di Braila pronti e per consegna in marzo, vennero pagati da l. 14.50 a 14.70, e ne continuano le caricazioni. I frumenti stanno fermi da l. 24 a 25. A quest' ultimo prezzo vennero stornate varie partite, e vendute positivamente qualità di Po, di peso guarentito. Sono ricercate le sementi di lino, che in qualità di Catania si sostengono a l. 31 e forse più. Non molte vendite si citano nel riso, ch' essendo da per tutto, nei luoghi di produzione, meglio sostenuto nei prezzi, fa supporre qui pur vicino imminente risveglio. Si reputa il nostro deposito di sacchi 4000, ma in molte mani diviso.

Olii. — Avemmo d' importanza maggiore le vendite del carico di Rossano al prezzo di d.i 260; vendevansi ben anco varie tine di Bari basso a d.i 245; del migliore imb. a d.i 255, come d' olii fini e mezzofini da d.i 280 a 300, limitando gli sconti, che nelle sorti comuni o primitive si mantennero da 10 e 12 p. %. Si vendevano ben anco da circa 70 botti olio di lino inglese sui prezzi di f. 26 e 27 eff. Acquistavansi questi anche per Trieste, crediamo, in seguito agli aumenti di Londra, ove da sc. 38 erano saliti sc. 44. Le ricerche del Nord, che a Napoli continuano a prezzi fermi, le tenuissime aspettative e la ristrettezza nel nostro deposito di roba buona, tutto ne induce a credere, che i ribassi in detto liquido sieno finiti, almeno fino a che si possa fare un giudizio sulla nuova fiorita.

Salumi. — Discreti ne furono i consumi delle arringhe, quantunque delle qualità non sia molto a lodarsi; si contennero i prezzi da l. 20 a 33, a seconda delle marche e del peso. Il baccalà si mantenne ai soliti limiti, così i cospettoni, di cui trovansi qualche partita scelta, che si pretendono l. 115 la botte.

Coloniali. — Molte vendite facevansi negli zuccheri pesti da f. $24^{1}/_{2}$ sino a $25^{1}/_{4}$ i più fini, tutto in ottima vista. Nei caffè non si citano vendite di rilievo; però è manifesto il favore, in seguito agli esterni andamenti de' mercati.

Spiriti e vini. — Dei primi si ottengono tutto giorno buoni consumi, che ne fanno sperare ai possesso, in seguito, un risveglio maggiore. Pagavansi da l. 60 a 64 nei primi doppi e doppietti, e l. 57 a 58 nei semplici. Nei vini gli affari furono affatto insignificanti.

Generi diversi. — Le pelli sono sostenute, ma non molti i consumi; la canapa egualmente sostenuta, sebbene le commissioni sembrino rallentate; poco si faceva nei metalli; i carboni continuano in vista di sostegno maggiore sulle l. 70. Le lane sono sempre molto richieste, ora anche della Germania, mostrano voler progredire. Dicasi egualmente dei legnami da lavoro, che si pagano da 10 a 12 p. % sopra la tariffa, e mancano alle domande. Delle frutta, l' uva nera da l. 36 a 40; offerta negli agrumi ed ancora le carrube di Mola sono a l. 11 più offerte. Le mandorle giaciono invariate intorno a f. 47.

MONETE. — *Venezia 20 febbraio 1857.*

Sovrane	l. 40.82	Tall. di Fr. I.	l. 6 21
Zecch. imp.	» 13.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti . .	» 15.15	Francesconi. .	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.35	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp. . .	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 % . .	$80^{1}/_{4}$
» di Gen. . .	» 92.75	Prest. nazionale. .	$82^{3}/_{4}$
» di Roma	» 19 98	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	$93^{1}/_{4}$
» di Sav. . .	» 32 85	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	$83^{1}/_{2}$
» di Parma	» 24.75	Sconto	5
Luigi nuovi. . .	» 27.15		
Tall. di M. T.	» 6.23		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI — *Venezia 20 febbraio 1857*.

Amburgo	ef. f. $221^{3}/_{4}$	Londra	ef. 29 10
Amsterdam.	» 250	Malta	» $234^{1}/_{2}$
Ancona	» $616^{1}/_{2}$	Marsiglia.	» $116^{1}/_{2}$
Atene	»	Messina. .	» 15.85
Augusta . . .	» $299^{1}/_{2}$	Milano	» $99^{3}/_{5}$
Bologna . . .	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo . .	» 15.85
Costantinop.	»	Parigi	» $116^{1}/_{4}$
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova . . .	» $115^{3}/_{4}$	Trieste } vista	» $286^{1}/_{2}$
Lione	» $116^{1}/_{5}$	Vienna } vista	» $286^{1}/_{2}$
Lisbona . . .	»	Zante	» 595
Livorno	» 101		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 17 febbraio 1857. ore 1 pom. — In generale una favorevole Borsa, abbenchè sia subentrato un appena sensibile ribasso nelle carte di Stato, Az. della Banca, dello Stab. di credito e della str. ferr. dello Stato. All' incontro, si sostennero ferme ed in aumento le promesse di str. ferr. e le Az. della nav. sul Danubio. Delle divise, la Londra alquanto più tesa, le altre piazze come ieri. La situazione del danaro assai favorevole.

Prest. nazionale . 5 % . . .	87	— $87^{1}/_{16}$
» 1851 S. B. 5 . . .	92	— 93
» lomb.-ven. 5 . . .	$95^{1}/_{2}$	96
Obbl dello Stato 5 . . .	$84^{7}/_{8}$	— 85
» . . . . $4^{1}/_{2}$	$75^{7}/_{8}$	— 76
» 4	67	— $67^{1}/_{4}$
» 3	$50^{3}/_{4}$	— 51
» . . . . $2^{1}/_{2}$	$42^{3}/_{4}$	— 43
» 1	$16^{3}/_{4}$	— 17
» Gloggnitz, rest. 5 . . .	95	— —
» Oedenburg » 5 . . .	93	— —
» Pest » 4 . . .	94	— —
» Milano » 4 . . .	$93^{1}/_{2}$	— —
» eson. suolo A. I. 5 . . .	$87^{1}/_{2}$	— 88
» » Gal. Ung. ec. 5 . . .	$80^{7}/_{8}$	— $81^{3}/_{8}$
» » altre Pr. 5 . . .	85	— $85^{1}/_{2}$
» del Banco . . $2^{1}/_{2}$ . . .	63	— $63^{1}/_{2}$
Prest. con lott. 1834 . . .	301	— 302
» » 1839 . . .	$138^{1}/_{4}$	— $138^{1}/_{2}$
» » 1854 . . .	$111^{1}/_{2}$	— $111^{5}/_{8}$
Vigl. rendita di Como . . .	$14^{1}/_{4}$	— $14^{1}/_{2}$
» ipot. Galizia 4 % . . .	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 . . .	$86^{3}/_{4}$	— 87
» Gloggnitz . . . . . 5 . . .	82	— $82^{1}/_{2}$
» nav. vap. Dan. . 5 . . .	84	— $84^{1}/_{2}$
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	91	— 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 . . .	115	— 116
Azioni della Banca naz. . . .	1049	— 1050
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	$99^{1}/_{4}$	— $99^{1}/_{2}$
» Stabil. di cred. aust.	291	— $291^{1}/_{2}$
» Banca di sconto A. I.	$119^{1}/_{2}$	— 120
» St. f. Budw-Linz-Gm.	260	— 261
» Ferd. del Nord	229	— $229^{1}/_{4}$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	$314^{1}/_{2}$	$314^{3}/_{4}$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	$102^{5}/_{8}$	— $102^{7}/_{8}$
» idem cong. S.-N. ger.	$111^{1}/_{4}$	$111^{3}/_{8}$
» idem Tibisco	$102^{1}/_{2}$	— $102^{5}/_{8}$
» idem Lomb.-Ven. . .	$265^{1}/_{2}$	— 266
» navigaz. a vapore . .	592	— 594
» » 13.ª em.	588	— 590
» del Lloyd	425	— 426
» ponte catene Pest . .	76	— 77
» molino a vap. Vienna	70	— —
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	28	— 30
» » 2.ª pr.	38	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40 . . .	$75^{1}/_{2}$	76
» Windischgrätz	$23^{3}/_{4}$	24
» Waldstein	$25^{3}/_{4}$	26
» Keglevich	$12^{3}/_{4}$	3
» Salm	$39^{3}/_{4}$	40
» S. Genoies	$38^{1}/_{4}$	$38^{1}/_{2}$
» Palffy	$39^{1}/_{2}$	— 40
» Clary	$37^{1}/_{4}$	$37^{1}/_{2}$

Amburgo	$77^{1}/_{4}$	2/m.
Amsterdam	$87^{1}/_{4}$	2/m
Augusta	$104^{3}/_{4}$	uso
Bucarest	$266^{1}/_{2}$	31 g.
Costantinopoli.	—	31 g.
Francoforte	$103^{7}/_{8}$	3/m.
Livorno	$106^{1}/_{4}$	2/m.
Londra	10.11	3/m l.
Milano	$104^{1}/_{8}$	2/m.
Parigi	122	2/m »
Aggio II. RR. zecchini . . .	$7^{7}/_{8}$	
Napoleoni d' oro	8.9	
Sovrane inglesi	10.14-10.15	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 17 febbraio 1857.		Medio in M. di C.
Obbl dello Stato	a 5 %	$84^{15}/_{16}$
» del prest. nazionale . .	» 5	$87^{1}/_{8}$
»	» $4^{1}/_{2}$	76
»	» 4	$67^{1}/_{4}$
» del 1850 con rest. . .	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		300
» » 1839		—
» » 1854		$111^{11}/_{16}$
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5 . .		$88^{1}/_{2}$
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		$81^{1}/_{2}$
» » altre Provincie.		$86^{1}/_{8}$
Azioni della Banca		1049
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento .		—
» detto in rate		$314^{3}/_{4}$
Azioni della Società di sconto		600
» dell' Istit. di credito austr. . .		$291^{1}/_{2}$
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord . . .		2305
» » Elisab.		$205^{1}/_{2}$
» » cong. S.-N. germ . .		$223^{1}/_{4}$
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio . . .		591
» del Lloyd in Trieste.		—
» Ponte a catene di Pest.		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 17 febbraio 1857.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. .	f.	$77^{1}/_{4}$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	$87^{1}/_{2}$	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	$104^{7}/_{8}$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. . . .	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 . . .	»	$103^{7}/_{8}$	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	$121^{1}/_{4}$	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	$121^{5}/_{8}$	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.11	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	$121^{3}/_{4}$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	$104^{1}/_{4}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		$266^{1}/_{2}$	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	$7^{3}/_{4}$	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 19 febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: Banfi Giacinto, Tosi Felice e Passi co. Gio., poss. — Chamaerlin Achille, viagg. di comm di Parigi. — de Rastard bar. Domenigo, consigl. onorario alla Corte imp. di Bordeaux. — de Ehrenberg Gaspare, uff. svel. — Faire Giorgio, sudd. amer. — Grant Gio., sudd. ingl. — Herbel Luigi Clemente, avv. alla Corte imp. di Parigi. — de Eschmann Demetrio, cap russo. — Babiati Luigi, poss., avv. e prof. di Seregno. — *Da Brescia:* Vitalis de Eadem nob. Aless., Averoldi nob Faustino Giovita e Tognoli Gherardo, poss — Baratta Pietro, avv., giud. del Trib. prov. di Casale. — *Da Mantova:* Verdi cav. Gius., maestro e compos. di mus. di Bussetto. — Zanella Pietro Gius., poss. — Ferrari dott. Carlo, poss. e leg. di Carpi. — Caroli Augusto, poss. di Modena. — Canham Gio. Francesco, sudd. ingl. — *Da Modena:* Magnani Gius., Pasini Gius. e Coccapani Imperiali march. Ercole, poss. — *Da Ferrara:* Strossi Giacomo, poss. — *Da Faenza:* Ricciardelli co. Camillo, poss. — *Da Padova:* Tacchi Gius., poss. e neg. di Bergamo. — Maximo Paolo, sudd. ellenico. — Schevits Giov., I. R. consigl. del Trib. di Temesvar. — Nicolics de Rudna bar. Gio., poss. di Temesvar. — *Da Trieste:* Wilhelm Francesco, neg. di Vienna. — de Geusau Guglielmina, priv. di Vienna de Giorgi co. Severino, I. R. ciamb. cav. di Malta e poss. di Ragusa. — de Marconi consigl. di Corte a Varsavia. — Kotos Francesco, artista pitt. di Lublino. — Gerdziejewzki Ignazio, artista pitt. di Varsavia. — Abel Carlo Rodolfo, propr. di Berlino. — *Da Udine:* Levi Grassin, banch. di Trieste. — *Da Innsbruck:* Boscarolli Gio., privato. *Da Bergamo:* Cortesi Achille, poss. — *Da Verona:* Mills James, propr. ingl.

Partiti per Milano i signori: Ferrario Andrea, neg. — Greindl Giulio, segr. di Leg. di S. M. il Re del Belgio. — *Per Trieste:* Capitani Costantino, neg. di Milano. — Regazzi Luigi, neg. — Lambert Guglielmina, poss. d' America. — Mussin-Puschkin Prassovia, consorte d' un cap. di cav. russo. — Bertram Gio. Gugl., ndg. spagn. — Musani Hiacomo, neg. di Scutari. — Guerre Ernesto, poss. di Mèze — Pointeau Gio. Luigi, neg. di Blois. — *Per Parma:* Abel Enrico Gius., neg. di Aix. — de Campon Luigi Raimondo, propr. di Marsiglia. — *Per Padova:* Mariotti Giuseppe, poss. e neg. di Pesaro.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 19 febbraio . . . . . { Arrivati . . . . 990 { Partiti 730

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23 e 24, *S. M. della Sal.* Sem. Pat. e nel 22, 23 e 24 in *S. Maria Assunta* vulgo *Gesuiti.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 febbraio. — Burin Francesco di Antonio, d' anni 2 mesi 6. — Bianchini Angelo fu Francesco, di 86, poss. — Alessi Alessio fu Iacopo, di 73, domestico. — Manzini Pietro fu Paolo, di 67, I. R. impiegato. — Michieli Antonio fu Pietro, di 74, ricoverato. — Barbariol Valentino fu Matteo, di 72, caffettiere. — Nalesso Andrea fu Angelo, di 67, bastaglo di Dogana. — Carraro Teresa fu G. B., di 32, villica. — Arnoldo Marco di Gius., d' anni 2 mesi 7. — Frizole Angelo fu Domenico, di 66, calzolaio. — Vianello Luigi di Bartolommeo, d' anni 2 mesi 2. — Sommacal Paolina di Antonio, di 46, villica. — Reggio Sebastiano fu G. B., di 57, ortolano. — Quarti Teresa di Angelo, d' anni 2 mesi 5. — Totale, N. 14.

Nel giorno 12 febbraio. — Rossetti Giovanna di Nicolò, d' anni 5 mesi 3. — Abram cav. Paolo fu Stefano, d' anni 77, mesi 2, R. presidente in pensione. — Bassanello Iacopo fu Giacomo, di 47, domestico. — Quaro Gaetano fu G. B., di 66, povero. — Gregorina Maria fu Francesco, di 62, domestica. — Ivanovich Marco fu Andrea, di 57, spazzino. — Grandini Lucio di Antonio, di 24, villico. — Bonfadini Teresa fu Bartolommeo, di 82. — Santini Ugo di Andrea, d' anni 1 mesi 10. — Totale, N. 9.

Nel giorno 13 febbraio. — Giachetti Carlo di Daniele, d' anni 2 mesi 1. — Bellemo Attilio di Felice, d' anni 3 mesi 6. — Gavardina Federico fu G. B., di 87, pensionato. — Nicodemo Angela fu Antonio, di 77, cucitrice. — Baganin Sebastiano fu Antonio, di 54, villico. — Acquaroli Maria fu Luigi, di 70, civile. — Thiene co.ª Giulia di Gian Giacomo, di 55, superiora delle rev. Madri salesiane. — Barzelogna Nicoletta fu Gio., di 90, civile. — Carraro Rosa fu Gius., di 80, villica. — Poletto Lugrezia fu Angelo, di 70, villica. — Nobile Gius. fu Giorgio, di 70, vellaio. — Nalesso Giovanna di Gio., d' anni 1 mesi 8. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Sabato 21 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Gli ultimi giorni di Suli*, del M. Ferrari; dopo il secondo atto dell' opera, il ballo: *Il conte di Montecristo*, del Rota. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Celestino.* — *Meneghino aio nell' imbarazzo.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Il cavaliere di buon gusto.* — *Il poeta ed il declamatore.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il regno di coppe.* — Con ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Domenica 22 detto, *Gli ultimi giorni di Suli*, ed il ballo: *Il conte di Montecristo.*
Lunedì 23 detto, la stessa opera col ballo: *Tutti coreografi.*
Martedì 24 detto, *Cavalchina.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Questa sera, 21 corrente, avrà luogo *l' ultimo veglione mascherato.* Le *signore donne*, che saranno decentemente mascherate, avranno l' ingresso *gratis.*

L' ingresso si darà alle ore 10 ed il ballo comincierà alle ore 11 circa.

TEATRO CAMPLOY.

L' Impresa fratelli Marzi stabilì col proprietario di questo Teatro di dare, per ora, nelle stagioni di primavera 1857 e 1858, spettacoli di opere serie o buffe.

Annunzia ancora essere scritturato per la prossima Pasqua il buffo comico *Domenico Raffaelli* ed il maestro *Arturo Guilici* per iscrivere appositamente un' opera buffa pel detto Teatro.

Questa sera, 21 febbraio, nelle grandi Sale dell' antico Ridotto, avrà luogo *una straordinaria festa di ballo, con maschere.*

Le Sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 20 febbraio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 febbr. - 6 ant.	342''', 29	+ 3°, 2	+ 2°, 6	86	Nuvolo	N. N. O.^{2}		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 20 febbr. alle 6 a. del 21:* Temp. mass. + 7°, 6; » min. + 0, 1
2 pom.	342, 20	7, 6	6, 2	76	Sereno	S.^{1}		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 26.
10 pom.	342, 58	4, 8	4, 1	78	Sereno	N. N. O.^{1}			*Fase:* —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel marzo* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

10. Maurizio Werner, invenzione di uno speciale processo nella preparazione del feltro, del 23 settembre 1850, estinto il 23 settembre 1855, descrizione da prima segreta.

11. G. T. E. Hemberger, miglioramento del punto d' applicazione della forza a vapore o di altra forza nelle ruote motrici delle macchine da locomotive sulle strade ferrate e sulle strade ordinarie, del 23 settembre 1850, estinto il 23 settembre 1855, descrizione ostensibile.

12. Luigi Miesbach, invenzione nella produzione di mattoni che servono di rincalzamento e decorazione ai fabbricati greggi, del 24 settembre 1852, estinto il 24 settembre 1855, descrizione da prima segreta.

13. Giacomo M. Günzburg, invenzione e miglioramento di un appretto per i tessitori nel tessere i filati di lino, lana o cotone, come anche per le stoffe tessute coi filati medesimi, del 24 settembre 1852, estinto il 24 settembre 1855, descrizione da prima segreta.

14. Saba Frontini, invenzione di una macchina per stirare, lisciare e asciugare la seta greggia, lavorata, bianca e colorata, del 26 settembre 1852, estinto il 26 settembre 1855, descrizione da prima segreta.

15. Teofilo Zebrawski, invenzione di un congegno da applicarsi alle locomotive e ai vaggoni nel percorrere le salite delle ferrovie di montagna e le forti curve, del 29 settembre 1853, estinto il 29 settembre 1855, descrizione da prima segreta.

16. Guglielmo Tiegel cavaliere di Lindenkron, invenzione d'un istromento rurale chiamato *Doppelgänger*, col quale si lavora più celeramente e molto meglio, del 6 settembre 1854, estinto il 6 settembre 1855, descrizione da prima segreta.

17. Adolf Venceslao, invenzione di un congegno da applicarsi ai camini per la separazione del fumo, del 6 settembre 1854, estinto il 6 settembre 1855 descrizione da prima segreta.

(Sarà continuato.)

N. 602. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di primo guardiano d' ispezione presso il locale I. R. Lazzaretto marittimo, cui va congiunto il soldo di annui fior. 350, l' alloggio gratuito nello Stabilimento stesso, un pauschale di montura di annnui fior. 24, l' importo di annui fior. 15 per le legna da fuoco, nonchè il godimento degli emolumenti stabiliti per le assistenze di massima. Nel caso di promozione graduale si renderebbe vacante il posto di sesto guardiano d' ispezione, colla paga di annui fior. 300, cogli emolumenti suddetti e coll' alloggio gratuito.

Chiunque intende di concorrere all' uno od all' altro dei due posti presenterà entro tutto il p. v. febbraio a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale e politica, il servigio finora prestato come guardiano eventuale di sanità e la piena conoscenza della lingua italiana, indicando pure qualora conoscesse qualche altra lingua.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovano in parentela od affinità con qualche funzionario dell' Amministrazione portuale sanitaria in Trieste.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 gennaio 1857.

N. 362. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Scuola reale inferiore con due corsi annuali in Pirano nell' Istria, si rese vacante un posto di maestro pel disegno, per l' architettura e calligrafia.

Pel conferimento di questo posto, a cui va unito l' annuo appuntamento di fior. 500 e l' indennizzo di alloggio di fiorini 50 da percepirsi dal fondo scolastico, si apre il concorso sino a tutto febbraio a. c.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro suppliche scritte di propria mano a questa I. R. Luogotenenza o direttamente, oppure, se fossero già impiegati, per mezzo della loro Superiorità, ed allegarvi validi certificati, che comprovino la loro patria, l' età, la religione, gli studii percorsi, i servigii finora prestati, la loro condotta morale e sana costituzione fisica, come pure il possesso delle cognizioni richieste dai recenti regolamenti pei maestri delle Scuole reali inferiori, producendo l' attestato di abilitazione per le materie dell' insegnamento, e la perfetta cognizione della lingua italiana, nella quale viene impartita l' istruzione.

Dall' I. R. Luogotenenza pel litorale,
Trieste, 15 gennaio 1857.

N. 2772. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 dell' I. R. Luogoten. veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l' anno cam. 1857, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la II rata d' imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, come del pari l' addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle medesime.

Con la stessa II rata prediale scade pure il secondo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, stabilita in carantani due per fiorino ossiano cent. 1. 279 per ogni lira di rendita censuaria a senso dell' altra Notificazione 15 ottobre 1856 della stessa I. R Luogotenenza.

La tabella *A*, in calce trascritta, dimostra il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria giusta il riparto verificato dall' I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Colla rata suddetta va pure ad essere attivato il primo rateo delle sovrimposte comunali per l' esercizio amministrativo 1857, e ciò nelle misure indicate nell' altra Tabella *B*, pure sottoposta, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali, imponibili in detta II rata prediale.

Finalmente, si verificherà in detta rata l' esazione di quei carichi che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl' impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto di particolari.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 3 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carichi generali di caricamento operante nella II rata dell' anno 1857 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutte le Provincie ascende a L. 6,369,850: 64, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell' anno camerale 1857, per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

N. 2592. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta ieri tenutosi da questa Intendenza delle Finanze per due separate Imprese di taglio riduzione, trasporto e vendita di circa 190 centinaia di fascine derivanti dal cespuglio dolce allignante sotto le quercie di alto fusto del R. Bosco Fagarè nel riparto forestale di Asolo, si reca a comune notizia che nel giorno 26 febbraio corr. dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane nel locale d' Ufficio di questa stessa Intendenza situato nella Parrocchia di S. Andrea si terrà un secondo esperimento d' asta cogli stessi patti e condizioni indicati nell' avviso d' asta 24 dicembre 2856 N. 24690-3519, per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei giorni 27 e 29 gennaio p. p. e 4 febbraio corr. con avvertenza che nel caso rimanesse senza effetto tale esperimento verrà tenuto un terzo esperimento nel giorno 3 marzo successivo nelle ore sopraindicate sotto le medesime condizioni e Capitolati.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze.
Treviso, 13 febbraio 1857.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Commissario, dott. Castellini.

N. 1838. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta ieri tenutosi per deliberare al minor pretendente i lavori per la formazione di una nuova rampa sulla destra sponda del fiume Adige rimpetto alla chiesa Parrochiale di Concadirame, trasporto del passo di Pontecchio per la via d' acqua fino a Concadirame, somministrazione d' una borega di marmo, e di una alzaia di canape, si deduce a pubblica conoscenza:

Che nel giorno 27 febbraio 1857 dalle ore 10 alle ore 3 pomerid., avrà luogo nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza un secondo esperimento, sullo stesso dato regolatore di L. 536: 24, e sotto le norme e discipline stabilite nel precedente Avviso 2 gennaio 1857 N. 20683.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze.
Rovigo 4 febbraio 1857.
L' I. Consigl. Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

N. 3304. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, Sestier di Castello, Circondario di S. Francesco della Vigna, Campo delle Gatte, affigliato per le leve del sale, delle marche da bollo e carta bollata, al R. dispensiere di sali e carta bollata in Venezia e per le leve dei tabacchi al dispensiere dei tabacchi pure in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1797: 85	valore L.	14473: 38
Sale »	2990	»	1196: —
Marche da bollo		»	392: —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.° luglio 1856, in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell' I. R. Luogot. delle Prov. venete	L. 1936: 87
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 59: 80
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 p. 0/0 del valore	» 3: 92
Totale, A.	L. 2000: 59

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 26 febbraio 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1: 50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, G Vendramin.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Sestiere di Castello, Circ. di S. Francesco della Vigna, Campo delle Gatte alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 10 febbraio 1857 N. 3304, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Venezia, Sestiere di Castello, Circondario di S. Francesco della Vigna, Campo delle Gatte

N. 2056. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 26 febbraio corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., onde deliberare al miglior offerente l' affittanza della parte libera della Sacca di Malamocco, sotto riserva dell' approvazione Superiore, ai patti e condizioni seguenti:

1. L' affittanza s' intenderà duratura retroativamente da 1.° gennaio 1857 a tutto 14 luglio 1859.

2. La gara d' asta si aprirà sul dato regolatore dell' annuo canone di L. 139: 88.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3651. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenuto il 29 genn. c. N. 50317 per l' alienazione dello stabile di ragione demaniale, sito in parr. dei SS. Gio. e Paolo, al civ. N. 5332, anagr. 6751, renziato dal N. 46 sub 2 della nuova Mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pert. —: 09 e rendita cens. di L. 37, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, ne seguirà un secondo nel giorno di venerdì 27 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di L. 5483: 33, ed alle stesse condizioni del precedente Avviso 23 dicembre 1856, N. 50317-4758, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 21, 22 e 23 gennaio corr., NN. 16, 17 e 18.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 31 gennaio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O Nob. Bembo.

N. 706 AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 febbraio 1857, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.
Merci di cotone, di lana, di ferro, di lino.
Salumi e coloniali.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 13 febbraio 1857.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo Gio. De Winckels. *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

AVVISI DIVERSI.

Antonio Vitturi abita in Pescheria Grande, Rivoalto, S. Silvestro, al N. 333.

Elegge il suo domicilio in Pescheria Grande, Rivoalto, al Negozio dei signori fratelli Giovanni ed Angelo Vio, al N. 336.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11007. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che sopra istanza 19 settembre 1856, n. 8892, del sacerdote don Giovanni Tirelli, in confronto degli esecutati Pinzani Francesco, Tomada Gio. Battista, Elisa Maseri, Tomada, nonchè dei creditori inscritti sui fondi a piedi descritti, ed in esito al protocollo verbale 26 novembre p. p., n. 8892, assunto per la trattazione sulle condizioni d' asta, ha coll' odierna deliberazione decretata la vendita all' asta dei fondi stessi sotto le condizioni indicate nell' istanza e modificate poscia ed aggiunte nel protocollo verbale 26 novembre suddetto, prefissi all' uopo pel primo esperimento il giorno 2 marzo, pel secondo il giorno 2 aprile e pel terzo il giorno 2 maggio 1857, sempre dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane, in Mortegliano, sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale, eletta nelle persone dei signori: consigliere nobile Vorajo e signor aggiunto Marconati, ritenuto che al terzo incanto la vendita seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, sempre che però l' offerta basti a cautare i creditori inscritti.

SEGUONO I BENI DA SUBASTARSI POSTI IN MORTEGLIANO.

N. pr. dei Lotti.	N. di mappa.	Descrizione.	Qualità.	Rendita	Pertiche	Stima
I.	3432	Arativo detto Albaret, confina a levante stradella consortiva, mezzodì Cicogna, ponente Mangilli con fosso per metà, Francesca Saccavino Gio. Battista	Arativo con gelsi e viti	17:66	8.29	
	3520	Altro pezzo di terra detto in via Lavariano, confina a levante co. Strassoldo, mezzodì strada consortiva, ponente Mangilli, tramontana stradella consortiva	Arativo vitato	5:47	4.3A	
	462	Chiasiellis, pezzo prativo detto Pra Corto, che si sfalcia alternativamente, a cui confina levante, mezzodì e ponente.	Prato	—:—	3.80	1664:60
II.	1937	Pezzo detto S. Nicolò, confina a levante Savani e Mangilli con fosso per metà, mezzodì Lazzacco Domenico	Arativo con gelsi	11:42	9.06	1263:40
III.	1999	Pezzo, detto in via di Tomba, confina a levante Della Negra Giuseppe, mezzodì Folini Eleonora, ponente strada, tramontana Della Negra Giuseppe	Arativo con gelsi e viti	6:45	3.43	
	786 787	Casa colonica, al villico n. 229, con orto, confina a levante Mangilli, mezzodì Sasso Giuseppe, ponente idem, tramontana Sasso suddetto e Convento delle Zitelle in Udine	Casa e orto	11:39	—.39	1450.00
	2128	Altro pezzo, detto Angoria o Sotto Tomba, confina a levante Della Negra, mezzodì eredi Pietro Lazzaro, ponente strada, tramontana Petri Francesco.	Arativo con gelsi	11:74	5.18	
IV.	2373	Pezzo arativo con rasoli e gelsi detto in via di Flumignano, confina a levante Angelo Tirelli, mezzodì strada, ponente Pinzani, tramontana strada	Arat. con rasoli e gelsi	10:75	5 75	703:70
V.	2266	Pezzo, detto in via di Flumignano, confina a levante Pinzani, mezzodì lo stesso con fosso per metà, ponente d' Ambrogio Paolo, tramontana strada	Arat. con gelsi e rasoli	11:12	5.22	689:00
	2603 porz.	Altro pezzo, detto in Talmassons e Seron, confina a levante, mezzodì e tramontana questa ragione e tramontana Mazzaroli sig. Eugenio	idem	—:50	—.60	
VI.	2396	Pezzo detto via Martin, confina a levante don Giuseppe Tirelli e particolari, mezzodì strada detta via di Semida, ponente Pinzani, tramontana strada	Arativo con gelsi	12:85	4 60	733.20
	24	Altro pezzo, detto Fra Piccoli, confina a levante Tirelli don Giuseppe, mezzodì Anna Colosetti, ponente Mangilli, tramontana Michelutti Antonio.	Arat. con gelsi e rasoli	1:51	1.20	
VII.	2434	Pezzo arativo, detto in via di Semida, confina a levante eredi del fu Pietro Fabris, mezzodì Della Negra Giacomo, ponente Strassoldo, tramontana strada	Arativo con gelsi	21:19	7.83	939:20
VIII.	2435	Pezzo arativo con gelsi, detto in via di Semida, confina a levante strada, mezzodì d' Oderico Antonio con altri particolari, ponente Michelutti fratelli, tramontana strada	Arativo con gelsi	12:09	7.56	965:20
IX.	2412	Pezzo detto in via di Semida detto anche via di Talmassons, confina a levante Badini fratelli q.m Giacomo, mezzodì strada, ponente Michelutti, tramontana Vesca Giacomo.	Arativo con gelsi	15:27	7.38	850:80
X.	2551	Pezzo detto Angoriis, confina a levante strada, ponente Novelli, mezzodì Pinzani, tramontana Mangilli	Arativo con gelsi	14:21	11.28	779.20
XI.	3007	Pezzo, detto in via Sclaunicco, confina a levante Mangilli, mezzodì e ponente strada, tramontana eredi di Tommaso Zenero	Arativo con gelsi	8:29	6 58	653.80
XII.	2619	Terreno, denominato in via Talmassons, confina a levante strada, mezzodì d' Ambrogio Paolo, ponente Colosetti Anna, tramontana Musenghini Sebastiano		3:65	1.94	753:55
	187	Pezzo detto S. Giacomo, confina a levante Beltrame Francesco, mezzodì consorti Michielutti, tramontana consorti Tirelli.	Arat. con rasoli e gelsi	9:60	4.51	
XIII.	605	Pezzo detto in via di Pozzuolo, confina a levante Mangilli, mezzodì stradella, ponente parte strada parte eredi di Giuseppe Della Negra, tramontana eredi di Angelo Lazzaro	Arativo con gelsi	5:40	3.81	1107:20
	483	Altro pezzo, detto Fra Piccoli, confina a levante Pietro Michelutti, mezzodì Colosetti Anna, ponente Tirelli Giuseppe, tramontana Ferro Giovanni Battista	Arativo vitato	8:87	4.57	
XV.	9	Pezzo, detto in via di Tomba, confina a levante Tomada Gio. Batt., mezzodì stradella, ponente Strassoldo, tramontana strada	Arativo con gelsi	16:83	7.90	1006:80
XV.	24-19	Pezzo, detto in via di Semida, confina a levante Della Negra Agostino, mezzodì Strassoldo, ponente Ferro Gio. Batt., tramontana Gattesco Giuseppe con fosso per metà.	Arat. con gelsi e viti	13.67	4.70	
	2608	Altro pezzo, detto Cesars, confina a levante Colosetti Anna, mezzodì Della Negra Francesco, ponente Pinzani, tramontana Mazzaroli	Arativo con gelsi	8.88	13.25	3758.40
	228	Altro pezzo, detto Pra Maggiore, confina a levante Cormor, mezzodì Michelotti, ponente strada, tramontana Comand Francesco	idem	32:37	16.90	
XVI.	2341	Pezzo, detto in via di Paludo o Piccola, cui confina levante torrente Cormor, mezzodì d' Odorico Giuseppe, ponente Tirelli Pietro ed altri particolari	Arat. con rasoli e gelsi	22.88	8.20	894:00
		Nel paludo di Mortegliano sotto S. Andrat, Distretto di Codroipo.				
XVII.	1257	Prato, detto Lamaraz, confina a levante Ferro Gio Batt. e Giovanni detti Pontel, mezzodì Roggia Codantina, ponente Tavani sig. Giacomo e co. Strassoldo, tramontana conte Strassoldo ed Angelo Trezza	Prato	—:—	13.19	
	1251	Prato, detto Lamarus, confina a levante Angelo Fabro, ponente consorti Tirelli, tramontana Trezza	idem	—:—	—.86	894.00
XVIII.	1018	Prato, detto pure Lamaruz, confina a levante roggia Codantina, mezzodì strada di Torsa a Paraviso, ponente strada suddetta, tramontana Mangilli	Prato	—:—	11.85	
	1281	Prato, detto Lamaruz, confina a levante Mangilli, mezzodì li stessi, ponente roggia di Torsa ed oltre territorio di Torsa, tramontana Fasso Giuseppe	idem	—:—	10.82	1450.00
XIX.	1002	Prato, detto Selva de Lupi, confina a acqua vilicogna ed oltre Caratti, a levante, mezzodì Candelo Santa, ponente Tirelli don Giuseppe, tramontana eredi di Francesco Musenghini	Prato con impianti	—:—	1.87	192:50
XX.	729	Pralungo, confina a levante Mas Valentino, mezzodì Quilanta Giovanni, ponente Paludo, tramontana Beltrame Giuseppe.	Prato con impianti	—:—	8.58	585:00
XXI.	299, 300, 467, 468	Prato, detto Pramalon, confina a levante roggia, mezzodì Tirelli Pietro e Giovanni detto Contin, ponente Cormor, tramontana Veneranda Chiesa del Castello di Udine	Prato con impianti	—:—	5.27	
	608	Prato, detto Capo la levanda, confina a levante Revoneli, mezzodì Ferro Gio. Batt., ponente Fabris eredi q.m Giacomo, tramontana Tel Giovanni di Castions.	idem	—:—	3.60	1932:40
XXII.	795 796 797	Prato, detto Luseto Savars, confina a levante strada detta Levada, mezzodì Badini Giuseppe, ponente roggia detta Foscalat, tramontana Tirelli Pietro.	Prato e paludo	—:—	18.51	1485.05
XXIII.	1039 1054 1043	Fabbricato in Mortegliano, composto di più aderenze e diviso in civile, rustica bottega, magazzino, cortile, stalla ed orto, sul Borgo principale della Villa, più dettagliatamente descritto nella relazione di stima alla lettera C in atti al num. 3629-56 dell' I. R. Tribunale di Udine	Casa	83:77	1.14	9500:00

SEGUONO LE CONDIZIONI

I. L' asta seguirà in Lotti XXIII sul dato regolatore del valore risultante dalla stima giudiziale al n. 3629 dell' I. R. Tribunale in Udine e n. 1988 dell' I. R. Pretura in Codroipo, allegato E, e della somma rispettivamente negli stessi riportata per ciascun dei Lotti che sotto al presente si riportano.

II. Non si procederà alla esposizione all' asta del Lotto XXIII se non quando dalla vendita dei precedenti non siasi ricavata la complessiva somma almeno di Lire 22,000, perchè siccome ricavata che si abbia una tal somma, con essa vengono pagati l' esecutante e gli altri creditori inscritti sui fondi subastati, così sarebbe superfluo procedere oltre, per cui in questo caso il Lotto XXIII viene ad essere assolutamente escluso dall' esperimento.

III. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. Meno l' esecutante, che ne resta esentato, nessuno potrà optare senza il previo deposito del decimo del valore di stima di quel Lotto cui si vuole optare.

V. Entro otto giorni dalla delibera, ogni deliberatario dovrà effettuare a sue spese nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale in Udine il deposito del prezzo di delibera fatto dal medesimo, il diffalco del 10 per cento già effettuato come al capitolo IV della presente.

VI. Restando deliberatario l' esecutante dovrà corrispondere sul prezzo della delibera che rimarrà in sue mani, limitatamente però all' importo del suo credito di Lire 18,000 ed interessi sino al giorno della delibera e non più, ed al corso di piazza, fino all' esito della graduatoria, l' annuo 5 per cento dal giorno della delibera, e verranno pagati semestralmente nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale suddetto, ritenuto che il deliberatario goderà il possesso e gli utili dei beni deliberati, ma non potrà volturarli se non dopo versato il prezzo.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte dirette ed indirette di qualunque specie, le spese tutte anche quelle di delibera e successive, compresa la rispettiva tassa di commisurazione.

VIII. La delibera seguirà a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovano li fondi, con tutte le servitù apparenti e non apparenti, e con tutti li pesi infissi, il tutto a rischio e pericolo del deliberatario, senza responsabilità dell' esecutante.

IX Mancando il deliberatario ad alcuna delle fatte condizioni, in tutto od in parte, si farà rivendere gl' immobili o l' immobile deliberato, a tutte sue spese, rischio e pericolo, e sarà altresì tenuto il deliberatario al risarcimento d' ogni danno e d' ogni spesa relativa, e soggiacere anche alla perdita del deposito di cui all' articolo IV quel deliberatario che l' avesse come oblatore eseguito.

X. Le spese tutte di esecuzione, niuna eccettuata, nonchè quella degli Atti Giudiziali, intrapresi dall' attore dalla petizione in avanti fino al giorno della delibera, verranno pagate all' esecutante dietro specifica, con altrettanta somma del prezzo depositato, la quale verrà estradata dalla Cassa Forte, anche prima della provocata graduatoria

XI. Tanto il deposito contemplato dalla quarta condizione, quanto il pagamento del prezzo di delibera a termini della quinta condizione, saranno verificati con monete sonanti d' oro, d' argento al corso di piazza.

XII. Gli esperimenti d' asta saranno tenuti dalla Commissione Giudiziale nel Villaggio di Mortegliano.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 9 dicembre 1856.
Il Presidente: VENTURI.
Rosenfeld.

N. 14337. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto ad istanza di Giacomo Ballico di Bassano, ed a pregiudizio delle minori Caterina e Giovanna Brunello fu Giuseppe di Valstagna avrà luogo nei giorni 2, 21 e 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nel locale di sua residenza il triplice esperimento d' asta per la vendita dello stabile qui sotto descritto alle seguenti

Condizioni

I. Li beni da vendersi all' asta giudiziale sono precisamente quelle qui sotto descritto.

II. La vendita verrà fatta in un solo Lotto, trattandosi di una sola stanza.

III. La delibera verrà effettuata in favor del maggior offerente, e non potrà seguire per quanto al primo e secondo esperimento al prezzo minore di quello della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre chè consti che il prezzo offerto sia sufficiente a coprire il credito inscritto dell' esecutante, oltre le spese da prelevarsi dal ricavato.

IV. Ad eccezione dell' esecutante Giacomo Ballico tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 20 per 0/0 sul prezzo di stima del fondo sottodescritto.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni 30 dopo seguita la delibera, in Cassa depositi di quest' I. R. Pretura.

VI. Li pagamenti tutti sia pel deposito, sia pel pagamento del prezzo residuo dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro sonante in monete d'oro e d' argento al corso di tariffa.

VII. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato dall' acquistato fondo, del quale non conseguirà il dominio se non in quanto abbia egli giustificato il pagamento totale del prezzo offerto.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tassa di trasferimento di proprietà e ad ogni altra inerente, ritenuto che in caso d' inadempimento delle suespresse condizioni potrà seguire il reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, al che resterà specialmente vincolato il deposito fatto nelle mani della Commissione.

IX. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva, anche coll' uso della forza ottenere la consegna dello stabile deliberato.

Descrizione
del fondo da vendersi.

Stanza faciente parte della casa posta in Valstagna contrada Capovilla al n. 228 Comunale, e descritta in mappa stabile al n. 116 a, per pert. cens. 0. 04 colla rendita di l. 0: 11, in terzo piano della detta casa, stimata a lire d' argento jnquente l. 250.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Bassano,
Li 21 gennaio 1857.
Il Pretore
NORDIS.
Barbieri, Canc.

N. 432. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica all' assente Fedon Michele fu Marco, detto Favero, villico di Vallesella, che Osvaldo Cian Tonello, di Domegge, difeso dell' avv. dott. Tommasi ha presentata in suo confronto la petizione odierna n. 432, in punto di pagamento di a. l. 850: 89 a dipendenza di somministrazioni, coll' interesse del 4 per 0/0 da oggi e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputatodi a lui pericolo e spese in curatore l' avv. dott. Spiridione Coletti di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo il Giud. Reg. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Michele Fedon a comparire personalmente il giorno 3 marzo p. v. ore 9 ant. in cui fù fissata l' Aula Verbale, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo la conseguenza della sua inazione.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell' Albo Pretorio, in questo Capoluogo, e nel Comune di Domegge.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 21 gennaio 1857.
Il Pretore
VIDA.
Caberlotto, Canc.

N. 32592. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova ad istanza di Francesco Mazzoldi curatore ed amminisiratore dell' Eredità della defunta Anna Bianchi fu Antonio mancata a vivi in Padova nel 27 maggio a. c. diffida tutti li creditori aventi diritto verso l' eredità stessa ad insinuare e provare nel giorno 5 marzo 1857 ad ore 9 ant. le rispettive loro pretese a termini e pegli effetti dei §§ 813, 814 Codice Civile

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 24 dicembre 1856.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, agg.

N. 5347. 3. pubbl.

EDITTO.

Ad Ernesto Grondoni assente d' ignota dimora.

Lo si avverte che in seguito a decreto 13 novembre 1856, n. 9289, dell' I. R. Pretura in Piove, si procedera nel giorno 27 febbraio corr., ore 10 ant, alla stima degli oggetti oppignorati in suo confronto, a favore degli ingegneri Favretti e Maschietto, essendogli stato all' uopo nominato in curatore l' avv. dott. Calabi.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civ. di Venezia,
Li 6 febbraio 1857.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 8372. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che essendo stato per isbaglio coll' Editto 6 dicembre 1856, n. 8372, inserito nei Fogli 20 27 e 28 gennaio p. p. della Gazzetta Uffiziale Veneta, fissato il giorno feriale 6 aprile p. f. pel terzo esperimento d' asta dei beni esecutati al sig. Francesco Zoratti, di S. Maria, dalla sig. Marietta Loi-Vianello, di Palma, viene pel terzo incanto medesimo sostituito il giorno 17 aprile p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid. ritenuto fermo nel resto il precitato Editto 6 dicembre p. p.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Fortezza e di S. Maria, e pubblicato nel Foglio della Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I R. Pretura di Palma,
Li 14 febbraio 1857.
Il R. Pretore
NARDI.

N. 1714. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Dall' Ongaro, assente d' ignota dimora, che Giovanni Locatelli, coll' avvocato Gelich, produsse in di lui confronto la petizione 29 dicembre p. p., n. 23760, per precetto di pagamento entro tre giorni di aulire 1726 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 20 agosto 1856, e che il Tribunale con Decreto 30 dicembre detto p. n., facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò con altro odierno decreto l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Manetti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 27 gennaio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 23 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N 43

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 8 febbraio, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito militare al comandante nel Comando del materiale d'artiglieria n. 4, colonnello Simone Weidinger, in ricognizione dei zelanti ed utili servigii, da lui prestati per 50 anni.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico di *nobile di*, e col predicato di *Zaufalow*, l'ex capitano pensionato col carattere di maggiore, Giovanni Zaufal.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato comune del reggimento ulani conte Civalart n. 4, Giuseppe Marek, in ricognizione del salvamento di un uomo dal pericolo di affogare, operato da lui con pericolo della propria vita e con coraggio ed annegazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato comune del corpo dei treni militari, Adamo Spolarich, in ricognizione della coraggiosa risolutezza e della costanza, coronata da successo, di cui diede prova all'atto dell'arresto d'individui pericolosi alla sicurezza.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato maestro effettivo dell'I. R. Ginnasio superiore di Porta Nuova a Milano, il supplente di geodesia ed idrometria nella Università di Pavia, dott. Giuseppe Sacchi.

Nell'estrazione 283.ª (87ª di supplimento) del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo il 3 corrente febbraio è sortita la Serie N. 43.

Questa Serie comprende Obbligazioni della Banca al 5 p. % dal N. 31699 al N. 33492 inclusive, nell'importo complessivo di fior. 1,030 . 267 di capitale e di fior. 25756 car. 40 ½ d'interesse, secondo la ridotta misura.

Queste Obbligazioni si cangeranno, in base alla Sovrana Patente 21 marzo 1818, in nuove Obbligazioni dello Stato pagabili al loro originario interesse in moneta di convenzione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 20 febbraio.

Ieri sera, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si compiacquero onorare di loro presenza il Teatro Carcano che per questo motivo fu illuminato a giorno. Eranvi affollatissimi di spettatori la platea ed i palchetti. Al comparire delle LL. MM., proruppero universali e vivissime le acclamazioni e gli applausi. Gli Augusti vi s'intrattennero per circa due ore.

(G. Uff. di Mil.)

In occasione della beneficiata a favore del Pio Istituto filarmonico, che ebbe luogo nell'I. R. Teatro alla Scala nella sera di giovedì 12 corrente, S. M. l'Imperatore si compiacque di far versare una lauta somma nella Cassa dell'Istituto medesimo. *(Idem.)*

Da una lettera arrivataci oggi da Milano colla data del 14, dice l'*Oesterreichische Zeitung*, togliamo le seguenti interessanti notizie:

« Gli eccelsi genitori di S. M. l'Imperatore si recheranno a Milano nel mese di giugno, nell'occasione delle solennità per le nozze dell'Arciduca Massimiliano colla Principessa Carlotta del Belgio. Parlasi già fin d'ora di un dono di gran valore, che la città di Milano farebbe all'eccelsa Sposa.

« I poteri del futuro governatore generale devono avere un'estensione straordinaria, ed esso non dipenderà che da S. M. l'Imperatore, e potrà anche carteggiare direttamente.

« Il consigliere intimo barone di Schlitter, I. R. general maggiore della Cancelleria centrale militare di S. M., è partito da Milano, per incarico Sovrano, adempiuto il quale dovrebbe in breve far ritorno.

« Si vuol sapere che anche un numero d'impiegati, i quali, in seguito agli avvenimenti del 1848 e 1849, hanno perduto il loro impiego, verranno ripristinati, e si nomina il conte Po, redattore della *Gazzetta dei Tribunali* di Milano; anche l'impiegato giudiziario pensionato Cesare d'Adda verrebbe riammesso al servizio attivo.

« L'Imperatrice fece venire da Vienna i suoi cavalli da sella, che sono già in viaggio. La Maestà Sua è sempre oggetto della più profonda devozione ed ammirazione dei Milanesi. La piccola Arciduchessa Sofia, colla quale nelle ore di libertà l'Imperatore si trattiene in modo veramente paterno, intende già parecchie lingue, fra le quali anche la boema. » *(G. Uff. di Ver.)*

In data dall'Alemagna settentrionale 16 febbraio, leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*:

« Col magnanimo atto di grazia emanato di recente in Lombardia da S. M. l'Imperatore, l'Austria si è guadagnata le simpatie di tutti i cuori tedeschi. Nel settentrione della Germania, i sentimenti politici da quel tempo formalmente mutarono. L'Austria non è più considerata l'Impero antico, assoluto, straniero alla Germania. Vengono invece riconosciuti i suoi sforzi per andar di pari passo collo spirito dei tempi; e se continua su tale gloriosa via, non havvi dubbio che in Germania il trono imperiale non perderà mai i proprii diritti istorici. L'Austria, senza dare lo spettacolo ributtante dell'apparente vita costituzionale colla esteriore sua pompa, non ha cessato di progredire. Le imprese del suo Governo portarono sempre la impronta della verità e di ciò ch'è coscienzioso. Tutto ciò non rimase sconosciuto all'esterno, e da varii anni su esso sono rivolti gli sguardi di tutti quelli, che hanno sentimenti tedeschi.

« L'Austria, dopo aver debellato la rivoluzione, ha eseguito cose grandi. Ha unito in un gran tutto le parti dissimili della Monarchia senza recar pregiudizio alle costumanze, ai diritti ed alle particolarità degli abitanti dei Dominii della Corona. Ma ciò che significa ancora di più, l'Imperatore ha coperto col velo dell'amore cristiano il passato; ha perdonato e dimenticalo. Quella magnanima risoluzione non può essere che salutare per l'Austria, e negli anni più tardi i popoli benediranno l'ora in cui l'atto della grazia imperiale beneficò il paese lombardo e pronuncieranno con rispetto il nome di quegli uomini, che con saggio consiglio indussero il Monarca ad esercitare quell'atto di generosità senza esempio nella storia moderna. »

Venezia 23 febbraio.

Proveniente da Milano, colla I Corsa di Coccaglio, è qui arrivato ieri mattina S. E. il barone Carlo di Bruck, grancroce, cavaliere di molti Ordini, consigliere intimo, Ministro delle finanze, ec. ec.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo più sotto le considerazioni, con cui la *Patrie* del 18, con le notizie del 17, giunta sabato insieme cogli altri giornali di Parigi della medesima data, accompagnava il discorso dell'Imperatore Napoleone per l'apertura della sessione legislativa del 1857 e quelle de' giornali inglesi.

Il *Morning Post* torna di nuovo sull'affare del trattato secreto, per far un'osservazione, che gli sembra costituire una circostanza attenuante in favore di lord Palmerston e delle strane sue distrazioni. Ei ricorda che nel tempo, in cui le basi del trattato secreto furon discusse, l'ufficio di ministro degli affari esterni era tenuto da lord Aberdeen: lord Palmerston faceva parte del Gabinetto, ma solamente come ministro dell'interno. Ogni scusa è buona, purch'ella valga, dice il proverbio: quanto valga questa, lascieremo giudicare al lettore.

Come vedemmo da' dispacci de' fogli di Parigi, inseriti nelle *Recentissime* di sabato, si conferma che lo Scià di Persia proclamò la guerra santa a Teheran contro gl'Inglesi. Aggiugnesi che tal manifestazione fu accolta dalle popolazioni con grand'entusiasmo, e che, per conseguenza, migliaia di volontarii stanno per raggiugner l'esercito, che occupa le Provincie del mezzodì. Gl'Inglesi si sono fortemente trincerati dinanzi Buscir, ove s'aspettavano d'essere assaliti. Già, dicesi, i Persiani avevano spinto contr'essi, il 25 dicembre, una ricognizione di cavalleria, partita da Sciraz. « Le notizie aspettate prossimamente « a Londra, nota la *Patrie*, ci diranno senza « dubbio qual fu l'effetto di tal prima dimostra- « zione. » Quanto alle negoziazioni diplomatiche, stando a quel che ne scriveva il nostro corrispondente di Parigi, le cose non si credevano colà gran fatto bene avviate in data del 17, ma abbiamo d'altra parte la dichiarazione contraria del conte di Clarendon, annunziata già dal telegrafo, e che il *Journal des Débats*, nella stessa data del 17, così registrava nella sua rivista politica: « Si « parlò, a' giorni scorsi di nuove difficoltà, che « si dicevano sorte ad attraversare il componi- « mento della differenza colla Persia. Un emer- « gente, accaduto nella sessione d'ieri della Ca- « mera de' lordi, sembra provare che tali voci « sono senza fondamento. Avendo lord Albemarle « annunziato l'intenzione di fare una proposta « intorno agli affari di Persia, lord Clarendon « pregò il nobile lord di differire tale proposta, « dichiarando che le negoziazioni intavolate, col- « l'Ambasciata di Persia, avevano fatto un passo, « il qual permetteva di sperare una conclusione « sodisfacente. » Notevole è per altro che l'Imperatore Napoleone, nel suo discorso d'apertura delle Camere non abbia fatto cenno del conflitto anglo-persiano.

Le notizie di Nuova Yorck, recate dalla *Persia*, annunziano la creazione, per parte della Camera de' rappresentanti, e salva ratificazione da parte del Senato, di due nuovi Stati; il Minesota e l'Oregon. Si sa che, in virtù della Costituzione federale, non appena i territorii aggiungono una data somma di popolazione, cessano d'essere governati dagli agenti del potere centrale, ed entrano nel sistema generale della Confederazione. L'ammissione del Minesota e dell'Oregon è importante per due rispetti, nota la *Presse*. Ella prepara, infatti, l'aggregazione dei territorii d'Utah e del Nuovo Messico, che serviranno di punti unitivi fra la California e gli altri Stati; ed inoltre, fa pendere la bilancia in favore degli abolizionisti nel conflitto, sorto fra' partigiani e gli avversarii della schiavitù. I due nuovi Stati sono situati troppo al settentrione perchè la schiavitù possa andare a piantarvisi; ed i loro rappresentanti e senatori daranno, per conseguenza, il voto cogli amici dell'umanità. La questione della riforma della tariffa federale non sarà verisimilmente discussa sì presto, perchè i partigiani della libertà mercantile sperano d'essere più numerosi nella prossima sessione.

Secondo le ultime notizie di Madrid, citate dalla *Presse*, pare che il sig. Nocedal, ministro dell'interno, che si vuol fautore dell'assolutismo, abbia perduto un po' di terreno; e molto si parla di far entrare nel Gabinetto i sigg. Mon, cognato del sig. Pidal, Armero e Ribero, in luogo de' sigg. Barzanallana, Lersundi e Figueras. Un indizio ancor più significativo è, che, in conseguenza di comunicazioni ricevute dal sig. Nocedal medesimo, ch'e' dovevano considerare come un ausiliario, gli estensori de' giornali legittimisti, costituiti in Giunta elettorale pel trionfo de' candidati anticostituzionali, fecero comparire una dichiarazione comune, con la quale invitano i lor partigiani ad astenersi, poichè risulta dalle loro informazioni, essi dicono, che il Ministero considerava le elezioni alle Cortes in maniera diversa dalle elezioni municipali, ed esso riguarderebbe come candidature d'opposizione tutte quelle, che fossero proposte dal giornalismo legittimista.

A Lisbona, la discussione dell'indirizzo è laboriosa pel Ministero. Il sig. Fontes criticò gli ultimi provvedimenti finanziarii del Governo e l'aumento del debito ondeggiante, e domandò se il Governo pensasse a qualche nuova imposta per supplire al disavanzo. Il Re cedette allo Stato una parte del suo assegnamento per la fondazione d'un Osservatorio e per l'aumento della sovvenzione all'Istituto industriale.

Ci rechiamo a scrupolo di notare un errore, sfuggitoci nel discorso dell'Imperatore de' Francesi, riferito nelle *Recentissime* di venerdì. Abbiamo fatto dire a S. M.: « Il prodotto delle imposte *dirette*, ch'è il segno certo della ricchezza pubblica, ec. » Il sagace lettore avrà di per sè sostituito *indirette*; ma vogliamo noi stessi emendar l'errore per amor d'esattezza.

PS. — Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18 febbraio corrente: essi danno il sommario delle prime adunanze del Senato e del Corpo legislativo che rechiamo a suo luogo.

Taluni si occupano altresì della vagheggiata riforma della legislazione sulla stampa; questione cui diede motivo, come sappiamo, la recente ammonizione avuta dalla *Gazette de France*, e la nota interpretativa pubblicata dal *Moniteur*. Nel *Bullettino* di sabato, riferimmo le osservazioni a questo proposito fatte dalla *Presse*, traendone argomento da un passo del discorso imperiale d'apertura delle Camere; ora lo stesso foglio, nel suo Numero giunto ieri, torna su questo particolare, dicendo:

« In occasion d'un'osservazione che abbiamo fatto ier l'altro circa un passo del discorso imperiale, un giornal ci risponde che « nel tempo in cui la stampa « aveva il diritto di tutto dire, le false voci e le false « dottrine erano infinitamente più diffuse che non siano adesso, e producevano una conturbazione ed un di- « sagio ben diversi da quelli, che addita il discorso « imperiale. Non v'ha nessuno, in fatti, che non abbia « presenti alla memoria le agitazioni, che suscitavano « fra le popolazioni le declamazioni, le false notizie, « in sul serio spacciate da' giornali, come pure le con- « seguenze d'un simigliante stato di cose. »

« Questa è una questione di fatto e di giudizio. Noi vediamo le cose in altra maniera. Se si vuol fare allusione alla caduta della Monarchia di luglio, la risposta è facile: non le false dottrine, ma gli errori evidenti, produssero quella caduta; e se si vuol menzionare le cause secondarie, si troverà, in luogo di false voci, scandali per mala sorte troppo reali. Non vogliamo dire che non ci siano stati giornali, che propagassero false notizie; ma crediamo che que' giornali abbiano poco nociuto alla cosa pubblica, e molto a sè stessi. Le loro notizie furono smentite, il credito loro pregiudicato. Il buon senso dice, in effetto, che tal credito è proporzionato all'esattezza delle informazioni, e che l'ascendente del giornalismo dipende dalla sua lealtà. D'altra parte, le false voci, quando si producono per la via del giornalismo, possono essere colte alla fonte loro e incontanente smentite. Propagate da quell'agente invisibile e intangibile, che si chiama la voce pubblica, fanno loro strada di cheto e ingrossano a poco a poco; egli è il progresso della calunnia, sì bene descritto nel *Barbier di Siviglia*. Da qual lato si trovano i più grandi inconvenienti?

« Si può congetturare, del resto, che tal questione della stampa, suscitata da alcuni giorni, non è ancor giunta al suo termine. Il *Progrès du Pas-de-Calais* manifesta l'intenzione di chiedere al Senato la revisione del decreto del 17 febbraio 1852. È questo un atto pienamente costituzionale, ed il cui pensiero può venire ad altri che al *Progrès du Pas-de-Calais*. Il Senato ha l'incarico di conoscere delle petizioni, che gli son presentate, ed è chiamato, dalla Costituzione, il custode delle libertà pubbliche. D'altra parte, i rappresentanti de' giornali godono, come tutt'i cittadini, del diritto di petizione. »

Quanto alle cose esterne, i sopraddetti giornali s'occupano delle cose di Persia, ma in modo ancora incerto e contradditorio; ecco quel che ne dicono la *Patrie* e la *Presse*:

La *Patrie*. — « Si annunzia come assai prossima la partenza di Ferruk Khan per Londra. Le probabilità d'uno scioglimento pacifico sono sempre maggiori. Avrebbero esse per base, come abbiamo già detto, la restituzione reciproca di Buscir e di Herat, ed oltre a ciò lo stabilimento d'un portofranco nell'isola di Karrak, che farebbe capo alla linea della strada ferrata dell'Eufrate, ideata dagl'Inglesi. »

La *Presse*. - « Abbiamo detto che le negoziazioni colla Persia camminavano verso una prossima soluzione. Ier l'altro, lord Clarendon annunziava d'aver ricevuto da Parigi le comunicazioni più sodisfacenti, ed ieri un giornale diceva aver probabilità d'essere accettato un nuovo sistema, prodotto dalla Corte di Teheran; ma, pe' bisogni nuovi, di cui è cagione alla Gran Brettagna la ferrovia dell'Eufrate, le verrebber concessi sull'isola e nel porto stesso di Karrak grandi terreni, per fondarvi un vasto Stabilimento di commercio ed un emporio marittimo. Un'altra versione si riassumeva in due punti: restituzione d'Herat e cessione pura e semplice dell'isola di Karrak all'Inghilterra.

« Oggi, la nostra corrispondenza di Londra ci annunzia che l'arrivo di Ferruk-Khan sembra dover soggiacere a un ritardo, e teme non tal ritardo provenga da difficoltà impreviste. »

Queste notizie concordano, come si vede, con quelle trasmesseci dal nostro corrispondente di Parigi nella sua lettera, riferita nelle *Recentissime* di sabato.

Si ricevettero da Londra corrispondenze della Cina, che smentiscono in parte le informazioni, precedentemente trasmesse dalla telegrafia privata. Così, non è esatto che Yeh, governatore di Canton, sia stato destituito, nè che debbano giungere commissarii in quella città per trattar cogl'Inglesi a nome dell'Imperatore del Celeste Impero. Ciò che sembra certo si è che i Cinesi hanno rinnovato le loro aggressioni contro gli stranieri con un ardore ed un'ostinatezza, che giustificano l'annunciata spedizione d'importanti rinforzi alle forze navali britanniche.

Il *Journal des Débats* commenta nel seguente modo la notizia delle deliberazioni del Divano di Costantinopoli, relative a' coscritti cristiani ed israeliti, accennato dal secondo dispaccio di Marsiglia, pubblicato l'altr'ieri:

« Le ultime notizie di Costantinopoli sono di qualche importanza. Esse ci fanno sapere che il Governo ottomano è diviso in una delle più grandi questioni, suscitate dall'esecuzione dell'*hat-humoyun* concesso dal Sultano a' suoi sudditi cristiani. È noto che quella specie di Carta ha decretato l'eguaglianza civile tra' Cristiani ed i Turchi, specialmente in ciò che concerne la partecipazione al servigio militare. Ora trattasi d'applicare quel principio e di decidere la questione se i Cristiani, o almeno il piccolo numero di Cristiani, che non sono stati dispensati dal servigio attivo, mediante una contribuzione militare, abbiano a formare nell'esercito turco corpi separati, comandati da capi cristiani, o se debban venire confusi nelle medesime file de' Musulmani. Si censura il primo sistema perchè non offre sufficienti garantie all'autorità del Sultano; al secondo si obbiettano le difficoltà dell'esecuzione, sollevate dallo spirito d'intolleranza e di fanatismo, ond'è animata l'immensa maggioranza della popolazione musulmana. Sembra che i membri del Gabinetto non abbiano potuto riuscire finora ad intendersi nella scelta da farsi tra questi due sistemi. »

Nei crocchi politici di Berlino, credesi che l'affare dei Ducati di Holstein e di Lauenburg formi l'oggetto di negoziazioni seguite fra le grandi Potenze. Siccome una risposta negativa alle domande della Prussia e dell'Austria potrebbe trar seco gravi complicazioni, i grandi Stati europei, e specialmente la Russia, si adoperano, dicono, per indurre la Danimarca ad esaminare ancora una volta la questione colla massima serietà. Sarebbe adunque possibile che la risposta ideata fosse anzi tutto modificata.

I preparativi per ispedire una squadra al Messico proseguono celeremente nei porti di Spagna. Si conferma che quella squadra, la quale porterà truppe di sbarco, si comporrà d'un vascello, d'una fregata, d'un brick e di due bastimenti a vapore. (*V. i dispacci di giovedì.*) Essa andrà direttamente a raggiungere le forze spagnuole, stanziate all'Avana.

Trattasi, dice la *Presse*, della prossima pubblicazione d'una circolare russa, la quale chiarirà, dicesi, l'uniformità di viste de' Gabinetti di Pietroburgo e delle Tuilerie circa l'unione de' Principati danubiani.

Ecco l'articolo della *Patrie* sul discorso imperiale d'apertura delle Camere francesi, accennato più sopra nel *Bullettino*:

Il discorso, profferito da S. M. l'Imperatore, dinanzi i grandi Corpi dello Stato, ha prodotto a Parigi l'impressione ch'ei produrrà in Francia e in Europa. Noi non ci permetteremo nè di lodarlo nè di commentarlo. Un elogio sarebbe inutile; un commento mancherebbe di oggetto. Ma noi vediamo in quel discorso il vero programma della politica della pace. A questo titolo, noi abbiamo il dovere di meditare e di volgere le questioni, ch'esso propone, questioni gravi, le più gravi di questo tempo, sotto il rispetto degl'interessi morali e materiali del paese. È questo appunto ci proponiamo di fare, per secondare, quanto potremo, il voto così liberale che l'Imperatore, in questi termini ha annunciato: « Il dovere de' buoni cittadini è di diffondere da per tutto le sagge dottrine della economia politica. »

Di fatti, coll'applicazione di quelle sagge dottrine, la pace frutterà tanta grandezza morale e tanta prosperità alla Francia, quanta gloria le ha fruttato la guerra. Ha in ciò un immenso assunto pegli uomini di Stato pel giornalismo in particolare, e noi godremo di dedicarvici con tutto il zelo.

L'importanza del discorso dell'Imperatore, al cominciamento di questa sessione, è d'altra parte analoga alla grandezza della condizione della Francia. Forse mai, in nessun tempo, non si aperse una legislatura in congiunture tanto favorevoli al paese. Una guerra gloriosa venne seguita dalla più bella pace, che il nostro orgoglio nazionale potesse ideare. L'Europa ci rispetta e ci ama; noi abbiamo acquistato la sua alleanza, senza nulla sacrificare del nostro diritto. Nell'interno, i partiti sono ridotti all'impotenza; l'ordine regna; l'industria prospera; l'agricoltura non domanda che di pigliare il suo volo; il lavoro moltiplica; la religione è onorata: e se v'hanno fatalmente ancora dottrine abbominevoli, che si ribellano contro a Dio e contro la società, sono esse costrette a celarsi, e l'opera loro che testè si produceva alla chiara luce del sole, non è più se non sotterranea. Finalmente, come ha detto benissimo l'Imperatore, facendo al sig. Thiers l'onore d'una citazione, ch'è la più nobile ricompenza del suo ingegno e del suo patriottismo di storico: « Chiunque non ha nel cuore le male passioni de' partiti, è lieto della pubblica felicità. »

Il sig. Thiers è stato profeta, scrivendo queste righe circa il Consolato, ed ha anticipatamente marchiato i malvagi cittadini, che non fossero lieti della gloria e della prosperità della Francia, sotto il regno di Napoleone III.

La stessa *Patrie*, nel suo Numero posteriore, giuntoci ieri, aveva un sunto dell'opinione de' giornali inglesi sul discorso imperiale; sunto, che ieri stesso ci giugneva così tradotto dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano:*

Abbiamo detto, scrive la *Patrie*, che il discorso pronunciato dall'Imperatore, all'apertura della sessione delle Camere, sortirebbe negli animi di tutta Europa così profonda commozione come a Parigi. I giornali inglesi, giuntici oggi, verificano questa nostra antiveggenza. Tutti s'accordano a lodare la semplice e ferma eloquenza, le idee sublimi, le generose sollecitudini, che danno così a tutte le parole, come a tutti gli scritti di Napoleone III uno stampo particolare di grandezza.

Siccome nota giustamente il *Globe*, si sente che gli è davvero un discorso da Imperatore. E noi aggiungeremo, da Imperatore de' Francesi; poichè la Francia si raffigura tutta in quel discorso, che parla della sua gloria con tanta nobiltà, della sua prosperità e delle opere sue con tanta fiducia, dei suoi bisogni con sì viva sollecitudine, delle riforme e dei miglioramenti, che hanno ad accelerare i suoi progressi, morali e materiali, con sì fecondo impulso.

Ci teniamo felici di trovare unanimi gli encomii attribuiti in tal occorrenza dai giornali inglesi; e però crediamo che leggerannosi con piacere i principali passi dei loro articoli. Ecco, anzitutto, come si esprime il *Morning Post*:

« Riconosciam prima di tutto nell'Imperatore, come sempre abbiam fatto senza frammettere ombra di dubbio, il nostro onesto e nobile alleato, il degno amico della nostra Regina e del nostro popolo. Cominciando il suo discorso, S. M. prende occasione di parlar dello spirito che anima il Governo di S. M. la Regina Vittoria, e il proprio « d'operare da per tutto in favore dell'umanità e dell'incivilimento. » Ed ei può star certo che, tanto quanto i due Governi opereranno concordi, il benessere dell'umanità non potrà restare di crescere, e l'incivilimento, che, giusta l'Imperatore, consiste « nel miglioramento morale e nel materiale benessere della pluralità », si diffonderà ogni dì maggiormente.

« Da poi vuolsi riconoscere nell'Imperatore Napoleone il benefattore della Francia e il rigeneratore del suo paese, che oggigiorno occupa in Europa il primo posto, che gli si conviene. Mirabili sono i suoi ordini militari e civili; le sue parole hanno assai gravità nei consigli dei Re; le sue condizioni, il nome suo e il suo esempio sono in riverenza fra le nazioni. Da poi che l'Imperatore pigliò in mano le redini del potere, le rendite di Francia, senza tener conto delle nuove imposte, aumentarono di 8,800,000 lire di sterlini. Ferrovie e linee telegrafiche collegano, l'una coll'altra, le grandi città, i porti marittimi.

« Le imprese agricole, industriali e manifatturiere, prosperano, progrediscono rapidamente. In tutti questi fatti l'Imperatore raffigura la mano della Provvidenza, la benedizione celeste: ma, a meritar questi favori, necessitano così il lavoro come la preghiera dell'uomo; il capo della Francia anima adunque, in tutti i modi, l'imprese e le scoperte, il lavoro e l'industria. Parlando delle inondazioni, che l'anno scorso menarono a guasto alcune tra le più belle Provincie della Francia, l'Imperatore manifesta la speranza che alla scienza, in tal occorrenza, verrà fatto di domar la natura. « È per me, dice l'Imperatore, question d'onore che, in Francia, i fiumi, come la rivoluzione tornino ne' loro letti e più non ne possano uscire. » Il popolo francese accoglie con piacere tali parole. Ei sa che ogni qualvolta l'Imperatore dice voler far una cosa, quella cosa avrà effetto. Noi non abbiam l'abito in Inghilterra di aver il Governo per il grande operatore nazionale, cui è commesso di sopravvedere, dirigere, migliorare il nostro benessere in ogni rispetto; noi non ci promettiam tal cosa da lui, e noi abbiam paura di attribuirgli la decima parte del poter necessario a farne esperimento; ma in Francia succede altrimenti.

« Non v'era in Europa più arduo problema a sciogliersi che quello di sapere come bisognasse governare la Francia; e pur Napoleone l'ha risoluto. Nel discorso, ch'egli ha testè profferito, espone le presenti condizioni del paese in termini assai concisi. Si congratula con esso della sua prosperità e annuncia l'alleviamento d'alcune imposte e un riordinamento delle altre, fra le quali la più importante è una tassa sulle proprietà mobili, che comprende, come crediamo, le azioni delle ferrovie e altri simili valori. La coscrizione annuale per l'esercito importerà 100,000 uomini; ma questi, la più parte, rimarranno sotto le bandiere due anni soltanto.

« Questo provvedimento darà modo di fare un immenso esercito di riserva, lasciando agio al Governo di pagar più largamente che finor non s'è potuto i semplici soldati e i sottuffiziali. Non isfuggirono all'occhio vigilante dell'Imperatore neppur le ristrettezze in cui versano le classi degli uffiziali civili, male retribuiti; e però il soldo loro sarà aumentato. Il fecondamento della Guascogna, il traslocamento in Algeria dei condannati di Caienna, il miglioramento di quella importante colonia, un nuovo Codice penale militare, lo stabilimento di battelli a vapore transatlantici, sono altri argomenti del discorso, i quali testimoniano quanto meriti fede il suo autore, là dove egli accerta « essere gl'istanti suoi tutti consacrati al bene della Francia. »

« Le grandi opere additate dal genio della pace » occupano tutta, a quanto pare, la mente dell'Imperatore. Il discorso si volge, come circa ad un asse, sopra le cose interne; tutto è esso consacrato alla Francia. Napoli, Neuchâtel, la Grecia e l'ultime conferenze sono accennate con poche parole, e in termini di molta sodisfazione. Finita, una buona volta, la guerra, vendicata la gloria dell'aquile francesi, e' par che ritorni in campo con vigor novello quel dominante concetto « l'Impero è la pace. » È una pace che si propone a meta la prosperità in casa, e fuor la fiducia; la grandezza della Francia e la durata della presente dinastia, nella quale raffigura Europa, in generale, la vera malleveria della propria felicità.

« Di qua dalla Manica, è vivo in noi il desiderio di convenire nelle grandi opere, che medita l'Imperatore Napoleone, e farci consorti di quei trionfi, splendidi al par di quelli, nei quali non ha molto ci coronò la vittoria. L'Imperatore vede gli ostacoli, che son da superare a dar perfezione alla sua opera; ma egli

è fermo di vincerli. Noi pure ne abbiamo, e di non poco rilievo, quali troppo sovente si riscontrano nelle cose che son propria opera nostra.

« Non è specie di false notizie, di false dottrine, dice l'Imperatore, che l'ignoranza e la malevolenza non diffondano. » Noi possiamo accertarlo che non v'è nulla che tanto abborrano e sian più disposti a oppugnare i suoi nemici e i nostri, quanto la grande alleanza anglo-francese, che fra le opere sue è la più maravigliosa. Egli è assiduo a combatter quel male, cui troppo spesso l'ignoranza arreca aiuto, potente ancor che stupido; per questo è che frequenti volte ci accadde lamentare che la stampa del nostro paese, non solo uscisse in termini di disapprovazione contro la Francia e di biasimo contro l'Imperatore, ma diffondesse altresì le più malvage notizie che potesse inventar la calunnia.

« Questi atti nulladimeno son per natura effimeri, mentre in cambio il rispetto e l'amicizia, che il popolo e la Regina d'Inghilterra portano all'eletto della Francia, son fermi, stabili, duraturi. Noi ci congratuliamo schiettamente coll'Imperatore, e preghiamo con lui che la protezione, onde il cielo favorisce la Francia, mai non le sia tolta un istante, e che ben presto si possa dire delle condizioni di Francia che « la sodisfazione ivi è universale. » Nessuno allora non farà maggior festa del pubblico benessere, che gli alleati della Francia di qua della Manica. »

E il *Times*: « Non senza ragione congratulasi l'Imperatore col Corpo legislativo dell'aiuto datogli dopo il suo avvenimento al trono. Durante un breve tempo, segnato da grandi e numerose prove, la Francia ingrandì, nei rispetti così di materiale prosperità, come, e a un'ora istessa, di gloria nazionale. La guerra, la carestia, la peste, le inondazioni, gli ondeggiamenti del commercio maggiormente pericolosi, assalirono a vicenda l'Impero, sorprendendolo sempre e necessitando provvedimenti novelli. Comunque sia, è sorta, dal mezzo dell'antica, una nuova capitale; gli affari moltiplicarono in proporzioni immense; la Francia ha guadagnata la maggior parte di quella gloria che le è sì cara, e mantenendosi, alta la fronte, in termini amichevoli con tutte le Potenze d'Europa, di nessuna è così intima alleata come del suo più prossimo e più potente vicino. »

Lo *Standard*, dopo di aver rilevati i favorevoli effetti sortiti nella *City* dal discorso di Napoleone, aggiunge:

« Quand'anche non vi fosse parlato dell'Inghilterra in termini sì caldi d'amicizia, pur riuscirebbe occasione agli Inglesi di grande sodisfacimento il far voti per la felicità della Francia, e desiderar la durata della dinastia napoleonica.

« L'immenso miglioramento interno, che si chiarisce come lo si paragoni col generale scontento e le angustie, che erano sotto la stagnante anarchia, atterrata da Napoleone, è bastante a mostrare che la presente forma di Governo è quella che meglio fa per la Francia, e ora e negli anni avvenire. »

Il *Morning Chronicle* conchiude in tal modo il proprio giudizio:

« Il discorso imperiale ci ritrae un'immagine della grande prosperità e del progresso delle masse in Francia, sotto gli auspicii d'un Governo, fedele a' suoi obblighi, e presto così a frenar i disordini come ad animare ogni sintomo, che accenni a crescere il ben essere, la felicità della nazione. »

L'*Oesterreichische Zeitung* ha il seguente articolo sull'ultimo discorso del trono dell'Imperatore dei Francesi:

Qua e là qualificarono senza colorito il discorso del trono dell'Imperatore dei Francesi. Noi vi troviamo invece buon colorito. Esso ha i colori di rinascente salute. Un potente Monarca loda in faccia ad una nazione valorosa e guerriera il conquisto della pace come un dono da lui chiesto al cielo; da uno dei primi troni del mondo la umanità e la civiltà vengono proclamate come il fine, al quale principalmente si dee tendere. Un Monarca non poteva inviare alla società europea parola più piena di speranze, a quella società, che da poco sofferse cotanto per una quantità di pendenti quistioni, ch'erano altrettante ferite aperte nel suo seno. Mentre l'Europa sorger vedeva nube tempestosa nell'affare dei Principati danubiani, il Monarca francese annuncia il migliore accordo fra tutte le Potenze. Così conferma la opinione che noi stessi abbiamo espressa, intorno alla importanza della nota del *Moniteur*, della quale si è tanto parlato.

Ma in quel discorso vengono manifestate, non solo le disposizioni ed i desiderii del capo della nazione francese, ma eziandio quelle della suddetta nazione. Ciò, nelle condizioni della Francia, dee valutarsi non poco. Sarebbe difficile far penetrare in Francia una lezione, che non fosse già penetrata in una gran parte della popolazione. Veduta la perfetta conoscenza, che il presente Governo francese ha del corso delle idee della Francia, noi scorgiamo nelle parole di lui soltanto la espressione della pubblica opinione. Forse la Nota del *Moniteur* non fu che un grido sparso pel paese, onde conformare all'eco di esso il discorso del trono. Il grido fu bellicoso, ma l'eco diede risposta pacifica. La nazione francese vuol vedere esaurita una quantità di quistioni sociali, sullo scioglimento delle quali essa non vide ancor chiaro. Quello che fece cadere le burrascose assemblee non fu un umore passeggiero. Fu la tendenza di trattare tranquillamente le pubbliche faccende quella che pose la direzione di esse in abile e sicura mano.

Fatti politici, che non poteano rettamente rimanere, senza che vi si avesse riguardo, ritardarono quelle tendenze sociali, che occupano lo spirito della nazione. La predilezione per le emozioni e per le grandi azioni guerresche dovea far sua prova e dovea venir punita coll'aumento del bilancio. La gloria fu pagata cara, ma non troppo cara per la derivatane stanchezza d'intelletti tumultuanti e per la lezione appresane, che le più difficili quistioni europee si sciolgono più equamente e sicuramente nella via dei negoziati, quando si abbia volontà di non introdurvi elementi, che non istanno nelle stesse quistioni.

Il discorso del trono non contiene lunga lista di problemi teorici. Congiungendo la soluzione di essi alla istruzione sociale ed economica del paese, esso avanti a tutto si occupò di un pratico e difficile assunto: di quello di ordinare il bilancio. Solleva il paese dal timore, da tanto tempo esistente, della necessità d'un nuovo prestito, ed annuncia la benefica disposizione che le braccia, occupate nel lavoro e necessarie al servizio militare, non saranno tolte in avvenire se non per due anni all'agricoltura ed all'industria.

Ed è eziandio importante far cenno che in sorprendente modo fu riconosciuta una giusta opinione della Francia e dell'Europa. Le sofferenze dei deportati a Caienna non hanno trovato insensibile il cuore dell'Imperatore dei Francesi, e produce ottima impressione che il Monarca, annunciando gli attuali miglioramenti, abbia dato sodisfazione alla voce dell'Europa. Si può credere che la grandiosa amnistia in Austria non sia stata senza influsso su quell'annunzio. Ove gli Stati d'Europa, invece di osteggiarsi gelosamente, seguano con gioia i buoni esempi, non sarà effettivamente lontana l'èra della civiltà e della umanità, proclamata nel discorso dell'Imperatore dei Francesi, e gli avanzi, ancora abbondanti, di barbari tempi saranno presto fatti sparire dai nuovi germogli.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Verona* del 21 febbraio, giunta sabato:

Il *Journal de Francfort* da una corrispondenza di Vienna del 13, attinta ad informazioni della *Gazzetta Nazionale*, si affaccenda a riguardare la politica attuale francese come tale da destare più di un sospetto. Scopo segreto e finale dell'Imperatore sarebbe essenzialmente la supremazia della Francia nel Mediterraneo, e si accennerebbe che, dopo avere reso impotente la Russia colla guerra d'Oriente, sogguardasse con occhio avido Inghilterra ed Austria; ma il pronto accordo fra queste due Potenze avrebbe sventato d'un tratto gli arcani progetti. Ad ogni modo, è permesso di non fare gran che assegnamento sulle apparenze, e di credere ai fatti.

Il discorso dell'Imperatore Napoleone, dove parla del *migliore accordo fra le grandi Potenze*, distrugge ogni dubbiezza, e manifesta anzi l'intenzione di non aprire più le porte del tempio di Giano, per dedicarsi totalmente al ben essere materiale e morale interno della Francia.

Se mai, per altro, un pensiero si fosse coltivato nel Governo francese, che cennasse al progetto di cui sopra, è merito dell'Austria e dell'Inghilterra di averlo indovinato e prevenuto col loro avvicinamento.

Il *Corriere Italiano* toglie da' giornali inglesi, oltre a quello che abbiamo riferito nel foglio di venerdì, gli altri documenti che seguono, relativi agli affari di Napoli:

Il conte Clarendon a sir William Temple.

« Foreign-Office 19 maggio 1856.

« Il 22.° protocollo delle conferenze tenute ultimamente a Parigi, che fu pubblicato, avrà fatto conoscere al Governo di Napoli il sentimento d'inquietudine, che dominava il Congresso per l'attuale situazione della penisola italiana. Questo sentimento d'inquietudine, ed un profondo convincimento dei pericoli imminenti, che minacciano l'Italia, possono soli giustificare la condotta del Governo di S. M. allorchè questo Governo s'allontana dal principio, di cui egli è il primo a riconoscere l'importanza, cioè che nessuna Potenza esterna ha il diritto d'intervenire negli affari interni di un altro Stato: e il Governo del Re delle Due Sicilie può essere sicuro che il Governo di S. M. britannica, proponendogli di regolare gli affari interni, è animato da sentimenti di amicizia, e dalla persuasione che, non solo la Monarchia siciliana, ma la pace generale dell'Europa, sarebbero compromesse, se si persistesse nel sistema d'amministrazione interiore, che oggidì esiste nei dominii napoletani.

« Il Governo napoletano non può essere meno pensieroso per l'aspetto minacciante degli affari di Napoli, dove il minimo accidente può condurre a fatti i sentimenti mal repressi del popolo. Quel Governo dee anche sapere esservi un limite, al di là del quale il sentimento popolare non può con sicurezza essere represso, e che un sistema di rigore può mancar di efficacia nel momento stesso, in cui i risultati, che quel sistema cerca di conseguire, sarebbero nel più alto grado essenziali alla sicurezza della dinastia regnante. È evidente adunque che un vero spirito di amicizia muove il Governo di S. M. a raccomandare al Governo delle Due Sicilie di entrare in una nuova via politica interna; di cercare con una generale amnistia di schierare intorno al trono quelli, che ne sono stati allontanati dalla diffidenza, ed in molti casi da ingiuste persecuzioni; e d'inspirare a tutti, qualunque siено le loro opinioni politiche, la fiducia che la giustizia sarà dovutamente amministrata e che la loro libertà personale, e le loro proprietà, saranno rispettate.

« L'attenzione dell'Europa è frattanto rivolta sull'Italia, perchè l'Italia è il paese dove, più che in qualsiasi altro, la pace generale, ora così felicemente ristabilita, potrebbe essere di bel nuovo turbata. Le Potenze europee sanno di aver il diritto d'impiegare tutti i mezzi, che sono a loro disposizione, per allontanare una calamità tanto terribile, com'è una guerra, e che i mezzi, ai quali esse possono decidersi di ricorrere a tale scopo, saranno giustificati dalla necessità.

« Il Governo di S. M. ha la speranza che il Governo napoletano troverà che sia prudente, e in pari tempo leale, di adottare un sistema, che liberi l'Europa dall'angoscia in cui essa si ritrova, non che di rendere migliori le relazioni di Napoli colle Potenze straniere. Il sistema, presentemente seguito, è un ostacolo ai rapporti di buona amicizia tra l'Inghilterra e Napoli, rapporti che il Governo di S. M. desidera ardentemente di veder ristabiliti. Il Governo napoletano può essere sicuro che questi rapporti saranno resi più duraturi e più certi coll'adottare una politica più in armonia collo spirito del secolo, che collocheranno il Re sopra solide basi, aumentando la felicità del suo popolo e secondandone la lealtà.

« Aggiugnerete che il Governo di S. M. attende colla più grande impazienza la risposta alla sua comunicazione, che voi, unitamente al vostro collega, il ministro francese, siete incaricato di rimettere al ministro degli esteri di Napoli. Leggerete questo dispaccio e ne darete copia al ministro degli esteri napoletano.

« Sott. CLARENDON. »

Il seguente estratto d'un dispaccio di lord Clarendon, in data 10 ottobre, diretto all'Ammiragliato, spiega lo scopo della dimostrazione navale:

« Debbo ora far sapere alle Signorie Vostre che piacque a S. M. di decidere che una forza navale si tenga pronta a Malta per proteggere gl'interessi inglesi nei dominii napoletani, nel caso che questi interessi soffrissero alcun pregiudizio dopo la partenza da Napoli della Missione di S. M. Il comandante di questa forza dovrebbe ricevere l'ordine di mandare tratto tratto un vascello a vapore a fine di mantenere una frequente comunicazione coi consoli di Sua Maestà a Napoli, e le principali stazioni consolari in Sicilia: se accadesse qualche circostanza, la quale rendesse necessario l'attivo intervento delle forze navali di S. M. per proteggere gl'interessi britannici, deve esse e mandato colla maggiore possibile sollecitudine un avviso al Governo di S. M. per la via di Marsiglia: il comandante della squadra terrà pronti i suoi bastimenti, onde poter eseguire senza perdita di tempo tutte le istruzioni, che gli saranno mandate col mezzo delle Signorie Vostre; ma il comandante, senza tali istruzioni non si terrà mai in vista delle coste dei dominii napoletani coi suoi vascelli di linea.

« Il Governo di S. M. ha motivi di credere che provvedimenti simili saranno presi anche dal Governo francese: debbo soltanto aggiungere che i comandanti dei bastimenti di S. M., sia collettivamente, sia separatamente, faranno in modo di agire perfettamente d'accordo coi comandanti dei navigli francesi, impegnati allo stesso fine, e di vegliare agl'interessi francesi egualmente che per quelli dei sudditi di S. M., in assenza accidentale d'un naviglio da guerra francese. »

Ecco il dispaccio, portante il N. 39:

Il sig. Petre al conte di Clarendon.

Napoli 27 ottobre 1855.

« Milord, mi dispiace sinceramente di dovervi trattenere ancora sui patimenti fisici di Carlo Poerio. Da qualche tempo, egli soffre a cagione di un tumore sulla colonna vertebrale, cagionato in gran parte, come io credo, dalla lunga detenzione e da una estrema dieta, circostanze aggravate ancora dalla collisione della sua catena. Subì recentemente una operazione, ed ora trovasi, come mi fu detto, in uno stato più sodisfacente. Ma se le mie informazioni sono esatte, ed io lo credo, sembra che, per quanto ributtante ed inumano sia il fatto, la catena a cui è legato Poerio, non gli fosse levata nè prima nè dopo l'operazione. »

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Belluno 19 febbraio.

Stamane, per iniziare formalmente il nuovo Tribunale pei matrimonii, mons. Vescovo ne raccolse i membri nella chiesa di S. Stefano. Ivi, ascoltata la santa messa, che celebrò il presidente mons. Doriguzzi, fu invocata l'assistenza dello Spirito Santo coll'inno *Veni Creator*, e quindi ai nuovi eletti ed agli accorsi fedeli rivolse il prelato brevi e calde parole.

Ne fu tema l'opera esimia del Concordato, da cui rampolla questa santa rintegrazione del Tribunal matrimoniale, che, distrutto dalle dottrine febroniane, venne restituito alla Chiesa dalla giustizia e dal senno del pio Imperatore Francesco Giuseppe I. E di là, tolta occasione di favellare degli altri provvidi effetti di quel patto cattolico, che si aspettano ancora impazientemente dal clero e dai buoni, ricordò quali caparre luminose il decreto Sovrano, per cui si fa lecito ai Vescovi l'instituir confraternite di pietà o di beneficenza; l'altro che franca i cherici dalla legge di coscrizione militare; e quello di massima per un accrescimento di congrua al povero clero curato del Regno Lombardo-Veneto: poi soggiunse, che i rimanenti verranno infallibilmente; potere assicurarlo sulla indefettibil parola dell'augusto Monarca, il quale dieci mesi addietro, nell'aula imperiale di Vienna, alla presenza di settanta Vescovi, ebbe a dichiarare con atto solenne che le condizioni del Concordato da lui saranno fedelmente adempiute.

Dopo il discorso, passarono tutti alle stanze del palazzo vescovile per le consuete formalità.

Il Tribunale è composto dei seguenti soggetti: presidente mons. D. Anastasio Doriguzzi, canonico; consiglieri: mons. Antonio Giuriati, canonico teologo; mons. cancelliere Luigi Dall'Osta; mons. D. Giovanni dott. de Menech, cameriere di S. S. e Rettore del Seminario Gregoriano; D. Innocente Panciera, prof di ius canonico; sostituto, D. Francesco Fossali, arciprete di Cadola; difensore del matrimonio, il nob. sig. cav. dott. Giovanni Pagani-Cesa; segretario protocollista, D. Giovanni Tison, assistente curiale.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 febbraio.

Togliamo dall'edizione serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il *Constitutionnel* reca un articolo, scritto in termini acerbi contro i rifuggiti di Londra. Ne offrono occasione al giornale parigino i funerali del polacco Worcell.

« « I Francesi (così il *Constitutionnel*) facevano coda al vessillo rosso, vessillo di sangue. Era esso portato dal condannato di giugno Cornet, a cui seguiva Derou, condannato nel capo dalle Assise di Douai per attentato commesso contro l'Imperatore. Gl'Italiani avevano la loro bandiera tricolare, portata da Domenico Lama, compagno di camera dell'assassino Pianori; la bandiera era fregiata d'un velo nero, annodatovi da Clerici, l'assassino del Duca di Parma. Tenevan dietro ad essi diciotto deportati, fuggiti dalla colonia penitenziaria di Caienna. Nel corteo erano pure Mazzini e Ledru-Rollin; quest'ultimo, circondato da Clerici, Lama e Derou, tenne un discorso degno dell'uditorio. Il mondo non ha mai veduto un eguale spettacolo, una profanazione di tal fatta. » »

« Il *Constitutionnel* domanda che si prendano misure contro quella banda d'assassini. Esso rispetta i fuggiaschi regii del 1793, l'emigrazione polacca, i rifuggiti della ristorazione, i rifuggiti spagnuoli; reputa naturale che tali uomini abbiano trovato tutela in Inghilterra, ed altrove: ma non comprende come quelle leggi abbiano applicazione per quei tali, che hanno a portabandiere prezzolati assassini. È per conseguenza persuaso che, più per inavvertenza che per teoria, si lasci libero freno al delirio ed alle sue nefande manifestazioni. Crede che la nazione inglese inorridirà al pensare che le sue leggi servono a proteggere gli assassini, i loro progetti, ed i tentativi contro la società ed i regolari ed onorevoli Governi. Crede che il popolo inglese, tanto morale e religioso, si terrebbe offeso nel suo orgoglio, se potesse supporre che la sua Costituzione l'obbligasse scontrare per istrada uomini, che sono lordi di sangue e ne menano vanto. » (*Corr. Ital.*)

Altra del 20 febbraio.

Col treno serale d'ieri è partito alla volta di Milano un corriere, con dispacci per l'I. R. Corte.

Scrivesi da Vienna, in data 16 gennaio, alla *Gazzetta della Slesia*: « Riceviamo da Milano la consolantissima notizia che S. M. l'Imperatore ha firmato l'11 corr. un'amnistia generale per tutto l'Impero. Essa verrà estesa anche a'compromessi politici, che si trovano all'esterno, a patto però che domandino il permesso di ripatriare e provino che durante il loro soggiorno fuor dell'Impero sono rimasti estranei a tendenze e movimenti rivoluzionarii. »

Oltre alla quistione dell'unione dei Principati danubiani, ve n'ha un'altra, cui è rivolta l'attenzione della diplomazia, vale a dire quella della garantia dell'integrità di dette Provincie. Su questo proposito divergono le opinioni delle diverse Potenze. L'Austria vorrebbe che quella garantia venisse assunta soltanto dalle Potenze limitrofe; cioè dalla Turchia, dalla Russia e da lei stessa; mentre l'Inghilterra, che pur è d'accordo col Gabinetto di Vienna rispetto all'organizzazione dei due paesi danubiani, sostiene che quella garantia è da devolversi a tutte le Potenze che presero parte alle conferenze di Parigi.

L'atto di concessione per la strada ferrata, che da Marburg dovrà passare per Clagenfurt e Villaco e unirsi colla strada ferrata del Tirolo, e per quella che da Villaco dovrà condurre alla strada ferrata che congiungerà Trieste con Verona, porta la data del 9 gennaio e fu pubblicato ufficialmente il 13 corrente. Esso contiene vent'un paragrafo, ed in generale non differisce da' soliti atti di concessione di strade ferrate. L'Amministrazione dello Stato garantisce il 5 per cento d'interesse sopra il capitale di deposito, ch'è di 62 milioni di fiorini. La linea principale dev'essere compita al più tardi entro dieci anni. Il termine pel compimento del ramo secondario verrà fissato più tardi.

A quanto udiamo, S. M. l'Imperatore avrebbe approvato gli Statuti della strada d'Oriente. (*Corr. Ital.*)

Leggiamo da Gratz, in data del 16 febbraio, all'*Oesterreichische Zeitung*:

« Deggio annunziarvi un evento, che da per tutto farà dolorosa impressione. Questa mattina morì il generale di Schönhals. In lui perde uno degli astri più luminosi quel crocchio di splendidi personaggi e di uomini distinti e rinomati, che, compiuta la loro carriera, passano nella bella Gratz in quiete tranquilla il resto dei loro giorni al patrio focolare. Non occorre che io esponga ai vostri lettori che cosa fosse, e quanto valesse lo Schönhals. Chi conosce la storia dei nostri tempi, e chi vive in essi perchè non dovrebbe conoscerla? non è ignoto il nome di lui. Il Schönhals sentiva da molti anni una diminuzione di forze, che fece non difficilmente prevedere l'apoplessia, che diè fine a'suoi giorni. Viveva qui semplicemente, quasi ritirato, ed era in tutte le cose sue tanto senza pretensioni, e facea tanto poco mostra di sè, quanto succede soltanto in chi ha la coscienza del proprio interno valore. Rimase fedele agli studii, e la sua biblioteca era il ricetto di tutti coloro, che, animati da ardore eguale di sapere, trovavano presso di lui quello che invano cercavano nelle pubbliche biblioteche, dacchè quella del solo *Gioanneo* possiede distinta collezione di opere sulle scienze strategiche, fra le quali mancano pur troppo quelle dei tempi recenti. Qui ognuno lo conosceva; ei godeva in alto grado della pubblica estimazione, e, se non mancavano taluni che ascriver volevano la sua ritiratezza a sofferti disgusti, ognuno però, e specialmente i suoi compagni d'armi gli rendevano piena giustizia. Ai tempi futuri è riservata la decisione quanto grande sia stata la parte personale, da lui presa agli splendidi successi delle ultime campagne d'Italia. A noi contemporanei, sarà però permesso intrecciare per tutti gli eroi la ghirlanda di gloria, che tutti gli adorna. Il Schönhals fu quello che innalzò co'suoi scritti monumento non perituro al suo compagno d'armi, l'Haynau. Egli pur troppo non avrà eguale biografo.

« La notizia della sua morte diffusasi oggi rapidamente per tutta la città, trovò in tutti gli ordini della popolazione la più evidente partecipazione. Posdomani avranno luogo i solenni suoi funerali. Non sappiamo al momento se abbia lasciato Memorie. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 20 febbraio.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, di ritorno fra noi dalla sua gita a Trieste, arrivava ieri sera, poc'oltre le dieci, all'I. R. palazzo di Corte. (*G. Uff. di Mil.*)

S. E. il sig. Ministro degli affari esterni, conte Buol di Schauenstein, è partito ieri sera alla volta di Parma. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 febbraio.

S. M. Massimiliano II, Re di Baviera, appena giunta in Roma, venne complimentata a nome di Sua Santità da monsignor maestro di camera, indi anche da monsignor maggiordomo della stessa Sua Santità.

Ieri mattina recavasi a dovere di compiere tale ufficio anche l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato.

Oggi poi, a mezz'ora pomeridiana, S. M., accompagnata da S. E. il sig. barone di Verger, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Santa Sede, e da tutti gli addetti alla sua regia Legazione, recavasi, col suo seguito, al palazzo apostolico del Vaticano per far visita al Sommo Pontefice. Ricevuta ai piedi delle scale da un maestro di cerimonie e dalla nobile anticamera, fu introdotta negli appartamenti pontificii, e da monsignor maestro di camera annunciata al Santo Padre, che l'ha ricevuta con sensi di alta sodisfazione e con quei riguardi dovuti all'augusta sua persona.

Compiuta la visita, S. M. ha presentato al Sommo Pontefice le persone del suo seguito, cioè le LL. EE. i signori tenente generale De Laroche, generale maggiore Van der Tann, suoi aiutanti, barone Wandland, suo ministro presso la Corte imperiale di Parigi; i signori tenente Mai e sottotenente Ceto, suoi ufficiali di ordinanza, il sig. tenente colonnello Ricciardelli, ed i signori Pfistermeister, suo consigliere di Corte, e Giadl, suo consigliere segretario.

Dopo ciò, S. M. è stata collo stesso cerimoniale accompagnata fino alla carrozza, ed ha fatto ritorno alla sua residenza alla Villa di Malta. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 febbraio.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati proseguì nella discussione del progetto di legge per la soppressione e liquidazione delle piazze di procuratori, liquidatori, misuratori, droghieri, ecc., e coll'approvazione di una parte dell'art. 1, dichiarò libero l'esercizio di quelle professioni; per le garantie da stabilirsi, delibererà in seguito. (*G. P.*)

Genova 19 febbraio.

Ieri, verso le 3 pom., giungeva in Genova un dispaccio elettrico, portante la dolorosa notizia di una catastrofe accaduta poco prima in Novi. La filanda del signor Demicheli crollava repentinamente, seppellendo sotto le rovine 13 individui, fra cui il proprietario. All'invio del dispaccio, il cadavere del signor Demicheli era già estratto dalle macerie e si andava avanti per estrarre gli altri. Daremo in seguito più esatti ragguagli su questo sinistro, che si attribuisce alla cattiva costruzione dell'edifizio. (*G. Uff. di Mil.*)

Secondo l'*Indipendente*, una Compagnia inglese, rappresentata da lord Cochrane, offre d'intraprendere la linea del Varo alla Magra, che sarebbe anche ricercata da potente Compagnia di capitalisti tedeschi. La linea da Genova al confine toscano verrebbe chiesta da altra Compagnia, che già tiene interessi in Italia. (*G. di G.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha il seguente carteggio in data di Napoli 6 febbraio:

« Esaminando spregiudicatamente le voci e novità insensate, che intorno alle condizioni ed alle cose nostre qui vengono poste in giro, con un ardore che farebbe onore ad ogni piccola città di Provincia, non dee sorprendere che quelle bugie passino nella stampa periodica straniera. Così, fra altre cose, assicurano qui generalmente che la famiglia reale viva nel palazzo di Caserta come in una fortezza assediata dal nemico. Nè il Re, nè la Regina, nè un Principe, si fa vedere. L'ingresso in palazzo è proibito a tutti: sentinelle numerose sono collocate in giro; e forti pattuglie percorrono, spiando, giorno e notte, la città ed i prossimi dintorni. L'unica cosa vera in tutte queste ciarle si è che piogge continue astrinsero il Re e la famiglia reale a rimanersene nelle stanze del palazzo, nello stesso modo nel quale ogni semplice privato, ed a Napoli ed altrove, avrebbe preferito di rimanersene a casa, se urgenti affari non lo avessero costretto ad uscire; almeno a nessuno sarebbe venuto in capo di uscire per semplice divertimento. Ma, appena subentrò tempo migliore, ognuno può vedere la famiglia reale uscire ogni giorno in carrozza, o S. M. il Re cavalca con piccolo seguito. In quelle occasioni, il Re sovente si ferma per ricevere suppliche od udire domande a voce.

« Lo stesso dicasi dell'ingresso nel reale palazzo, che non è proibito a nessuno; o delle numerose sentinelle o pattuglie che sono quelle ch'erano sempre, ogni qualvolta la Corte reale risedette a Caserta, e che deggiono esservi in una residenza reale, la quale ha oltre a ciò guarnigione assai numerosa.

Scrivevano pure da Napoli alla stessa *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Un ordine del giorno del generale Nunziante, qual comandante di brigata dei 13 battaglioni di cacciatori, il quale punì in via disciplinare il capitano ed alcuni uffiziali della compagnia, alla quale apparteneva il regicida Milano, ha dato occasione a maligne discussioni, e ad odiose osservazioni da parte della stampa periodica piemontese, ed anche del *Siècle*.

« Quell'ordine del giorno passò dalla *Gazzetta di Colonia* anche nella *Gazzetta Universale d'Augusta*. Esso effettivamente esiste, ma non come giunse a pubblicità. La stampa periodica infatti, che prima l'ha pubblicato, trovò ben fatto prima di mutilarlo e di sfigurarlo. Nel militare, in regola, tutto mira ad ottenere l'effetto contemplato, e si bada poco al motivo impellente. In un corpo di truppe, avverarsi ponno casi straordinarii, nei quali apparisce, non solo necessaria, ma eziandio giusta e saggia, una misura, che in condizioni normali sarebbe difficilmente giustificabile. Il *Siècle* non tenterà poi di negare che non sia caso straordinario un assassinio, tentato sulla persona del Re e capo delle truppe, da uno, che temporaneamente apparteneva ad un corpo delle truppe stesse. È cosa di fatto che il Milano, durante il suo breve tempo di servigio, avea fatto discorsi, che se, com'era dovere, fossero stati recati a notizia di un capo saggio e prudente, avrebbero fatto travedere le sue criminose intenzioni. Ebbevi dunque trascuranza da parte degli uffiziali e sottuffiziali, che stavano in prossimo contatto col delinquente, ed ebbevi una certa indolenza da parte de' più vicini suoi camerati. Tanto agli uni quanto agli altri, non potevano sfuggire simili discorsi; e, come provano gli atti, nemmeno ad essi sfuggirono. E egualmente provato che non vi diedero verun peso. Il capitano, che si credette punito senza essere colpevole, voleva ricorrere ai superiori. Doveva farlo in iscritto. Egli è d'altra parte un bravo uffiziale, ma mediocre, e forse più giustamente, cattivo scrittore. Nulla sembrar potea più naturale ch'ei si rivolgesse ad un consulente legale. Di questi, e qui ed in tutto il mondo ve ne ha legioni, che deggiono considerarsi il vero flagello del paese. Ed in esse vi hanno eziandio settarii. Il suo cattivo destino condusse quel povero capitano in mano ad un segreto partigiano del Mazzini. Questi, come ben s'intende, gli mostrò molto interessamento, promise di preparare il ricorso, e si fece intanto consegnare l'ordine del giorno, del quale non tardò ad inviar copia, col primo piroscafo, a Genova a quelli del suo partito. In questo, e non in altro modo, quel documento trovò accesso nella stampa piemontese, nel *Siècle* e nella *Gazzetta di Colonia*, e chi sa in quanti altri giornali; ma sempre come comunicazione diretta da Napoli.

« Si capisce facilmente che la imprudenza e la leggierezza del capitano gli abbiano procurato un secondo castigo disciplinare, nè dee sorprendere che il giudizio inquirente abbia posto le mani sul consulente legale. La stampa piemontese sorgerà però presto a difenderlo. Non le manca infatti temerità, nemmeno per giustificare il regicida. »

L'*Oesterreichische Zeitung* gli aggiunge: « Il Mazzini, in un proclama all'esercito napoletano, paragona il *Milano* a Muzio Scevola. Egli eccita l'esercito ad accettare la eredità del *Milano* e ad assassinare il Re. L'*Indépendance belge* pubblica quello scritto grondante di sangue. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 20 febbraio.

Ieri mattina, circa alle 11, partiva da questa capitale il serenissimo signor Conte di Chambord, dirigendosi alla volta di Parma. (*Mess. di Mod.*)

DUCATO DI PARMA.

Parma 21 febbraio.

Alle ore 3 di ieri giunse, felicemente in questa città il sig. Conte di Chambord, che qui si tratterrà alcuni giorni con la sorella ed i nipoti suoi amatissimi.

Un numeroso e festivo corso di carrozze e di maschere avvenne nel dopo pranzo di ieri. Parma non potea presentare aspetto più tranquillo e più lieto.

Nella sera di ieri stesso ebbe luogo un gran ballo a Corte, che riuscì brillantissimo, ed al quale intervenne non solamente buon numero di persone addette alla Corte stessa, ma pur anche di notabili famiglie cittadine. (*G. di Parma*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 11 febbraio.

Onde mitigare la miseria, che regna specialmente nella Finlandia settentrionale, furono prese straordinarie misure di beneficenza. S. M. l'Imperatore ha assegnato per questo scopo 10,000 rubli d'argento, autorizzando in pari tempo il governatore, aiutante generale conte Berg, di vendere a prezzi assai modici dai depositi militari della Finlandia 450,000 libbre di farina, 19,300 *cetwert* d'orzo e 55,000 libbre di biscotto. In seguito d'una colletta eseguita a Pietroburgo dal consigliere della Camera di commercio, Bruhn, e dalla signora Karamsin, consorte d'un colonnello, furono raccolti finora in favore dei bisognosi finlandesi 28,000 rubli d'argento. Allo stesso scopo, il governatore generale conte Berg largì 3500 rubli d'argento, ed una società di signore di Helsingfors, formatasi dietro invito della signora contessa Berg, raccolse 11,500 rubli d'argento. (*O. T.*)

Odessa 6 febbraio.

Il governatore generale Strogonoff, seguendo i desiderii e le mire del Governo, procede con grande energia contro gl'impiegati infedeli. Pur troppo grande è la lista de'condannati e di quelli che trovansi in inquisizione per crimini e delitti simili pegli ultimi due anni, ed un nuovo caso, l'arresto del già podestà della città di C..., fece grande sensazione. Pare che il generale Lüders voglia ora intraprendere il viaggio all'esterno da lungo tempo progettato. Egli andrà in Austria. Il vivere è qui assai monotono per la carestia e per lo stagnamento degli affari. (*G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO OTTOMANO

Dalla Bosnia scrivono, in data del 15 corr., alla *Gazzetta di Zagabria*:

« Quali siano in parte le condizioni di questo paese si potrà dedurre dal seguente esempio: Nella *Nahia* di Livno, punto centrale delle bande di scorrerie, si tiene nascosta da più d'un anno una banda di assassini, con alla testa il turco Zaim Sultanovich, nativo di Livno, ed un tale Kalaba. Quella banda impone contribuzioni, principalmente ai possidenti benestanti, con minacce di assassinio e d'incendio. Non passa settimana senza che giunga nel pubblico qualche notizia di un nuovo fatto; eppure le Autorità di Livno, Glamoc e delle vicine *Nahie*, non si danno alcuna cura per far cessare quelle crudeltà. L'imperiale console austriaco di Livno può bene scrivere delle note quante ne vuole: egli predica a gente priva di udito, ed in tal modo può ben succedere qui quanto stiamo per dire.

« Al succitato Kalaba venne l'idea di prender moglie, e poco prima del nuovo anno si celebrarono le sue nozze nel villaggio d'Unistje, situato non lungi dal confine dalmato, in una caverna del monte Dinara. Le nozze durarono 8 giorni, durante i quali si bevettero in mezzo a gran baldoria 13 *tavars* (un *tavars* è quanto può portare un cavallo) di vino; inoltre si fecero almeno 1000 spari di fucile secondo il costume slavo. Tutti dicevano che in quell'occasione la banda intera avrebbe potuto esser presa; pure le Autorità di Glamoc non si mossero. Ora poi il visir ha ordinato che i masnadieri abbiano ad essere inseguiti ne' distretti di Travnik, Bihac e Banjaluka. Furono chiamati a dirigere le colonne uomini conosciuti per energia, fra cui il beg Kulnovich-Klisevich, noto per la sua bravura nel prendere masnadieri. Vi darò a suo tempo alcune notizie in proposito.

« Nella prossima primavera avrà luogo l'installazione dei nuovi Consolati russo ed inglese in Sarajevo. I Bosniaci non possono comprendere ciò che avrà a fare un console russo in un paese, dove difficilmente giunge un suddito russo in molti anni una volta, e mentre la Russia non ha alcuna relazione commerciale con questo paese.

« Dicesi che il Governo sia intenzionato di fare nella Bosnia una leva di 3000 uomini, che verrebbero incorporati alle truppe stanziate nell'Albania. » (*O. T.*)

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

La presentazione del piano finanziario del cancelliere dello scacchiere non impedì al sig. *Disraeli* di produrre il 16 alla Camera de' comuni la sua proposta relativa alle spese pubbliche; ma le discussioni su questo punto furono differite al seguente venerdì, giorno assegnato alla discussione del bilancio. Nella seduta medesima, l'Assemblea stanziò l'espulsione del sig. James Sadleir, il falsario fuggitivo. Tale espulsione, proposta dall'*attorney generale* d'Irlanda, fu statuita a voti unanimi.

Al principiar della seduta della stessa Camera de' comuni del 17, il sig. *Muntz* differì di quindici giorni la sua proposta relativa alla tassa sulla rendita. Lord *Palmerston* ebbe quindi a spiegarsi intorno alla interpellazione del sig. *Cochrane* sullo stato della questione napoletana, come già ci ha annunziato il telegrafo. Ei fece in due parole una risposta evasiva con quell'alterezza e quell'ironia, che caratterizzano la sua elo-

quenza: « L'onore
« ni poteri dal Re
« Se ne ha, può i
« reign-Office, po
« una domanda, all
« sto. » Lord *Paln*
pellazioni sull'affare
alla Camera le istr
in riguardo all'escl
ton; ed aggiunse
Seymour abbia fatt
tro Canton: alcune
gli assembramenti
damento.

Alla Camera
il *conte di Granvi*
dichiarò che non v
miraglio Seymour
resto, lord *Derby*
proposta contro l'a
veva esser presenta
conte d'Albemarle
le Missioni diploma
sia, come il miglior
micizia fra' due pae
la discussione su t
esito delle negoziaz
ley e Ferruk-Khan.

Nel rimanente,
del Parlamento non

Il nostro corri
data del 16 febbrai
« Del *Ravesbl*
annunziai la perdita
poco o nulla salvat
vittima d'un ecces
do un ammiraglio
Flessinga, piegò al
di toccar terra piu
tana su' battellini.
contentò la gentile;
ceppò in una caten
nondandolo rapidam

« Le notizie p
poco o nessun inte
gurii si salta, le da
stri, ed allargano s
si veston di nero,
inamidata pezzuola.
i passi della famosa
giano a foggia de' c
fan lo specchietto e
gloriosa memoria.
te del *Memento ho*

Spargesi gener
di La Guerronière
del Principe Girola
ha dato la sua dimi
avvezzo a ricevere
ginaria, si oppone
il Fisco vuole incan
volante sui conged
essere l'autore am
Quindi le voci che
alto personaggio. P
del gabinetto dell'In
dono alcune azioni.
il cui dispregio del
coll'Imperatore, e ne
circostanze simili av
tore gli rispose rider
questo punto l'*Imper*
della reazione contro
specie di dimostrazio
ma la croce della
« *Question d'Argen*
rigi, 15 febbraio, della

L'abate Châtel,
a francese, è morto
62 anni.

Alcun tempo pri
ate Châtel scriveva
scussioni teologiche
novatore. Riunì egli
picciol numero di sac
il punto di partenza
Châtel.

Egli trasferì su
via della Sourdière,
tino, finalmente in vi

GAZZETTINO M

Venezia 23 *febbraio.*
terdam il brig. norv.
Pizoner, con zuccheri pe
Vendevansi olii di M
246. Mostrasi ognora fe
gia, di cui si vanno es
ponti. La facilità delle
contribuisce. Scorgiamo
prezzi nelle granaglie
alle città interne appunt
immediati rapporti. S
mantenersi domanda nel
l. 4.50 la libbra. I
Inghilterra sono esorbita
rivassero nel solo mese di
dalla Cina. Qui il vino
va a l. 40 schiavo di
Le valute non hanno
note a 96, il Prestito

MONETE. — *Venezia*

...rane	l. 40.77
...ch. imp......	» 13.73
in sorte	» 13.67
veneti..	» 15.15
20 franchi.	» 23.36
...pie di Sp...	» 96.60
di Amer.	» 94.
di Gen...	» 92.65
di Roma	» 19.94
di Sav....	» 32 83
di Parma	» 24.73
nuovi....	» 27.10
di M. T.	» 6.23

...dello Stab. merc. vec
idem nuo
...della Strada ferrata lo

...te nell'Osservatorio

ORE dell'osservazione	BARO lin.
... febbr. - 6 ant.	342
2 pom.	342
10 pom.	342
... febb. - 6 ant.	342
2 pom.	342
10 pom.	342

quenza: « L' onorevole membro, ei disse, ha egli pie- « ni poteri dal Re di Napoli per fare tale domanda? « Se ne ha, può indirizzarsi a lord Clarendon, al *Fo-* « *reign-Office*, poichè la Camera capirà che quest' è « una domanda, alla quale non può essere qui rispo- « sto. » Lord *Palmerston* rispose poi a diverse interpellazioni sull' affare di Canton: disse che comunicherà alla Camera le istruzioni inviate a sir John Bowring, in riguardo all' esclusione de' negozianti inglesi da Canton; ed aggiunse non esser vero che l' ammiraglio Seymour abbia fatto tirare con palle arroventate contro Canton: alcune palle venner lanciate per dissipare gli assembramenti cinesi, ma non seguì alcun bombardamento.

Alla Camera de' lordi, seduta del dì medesimo, il *conte di Granville*, interpellato sul medesimo fatto, dichiarò che non v' era ragion di supporre che l' ammiraglio Seymour fosse venuto a tali estremità. Del resto, lord *Derby* annunziò pel prossimo martedì una proposta contro l' attacco di Canton. Il dì innanzi, doveva esser presentata alla Camera una proposta del *conte d' Albemarle*, intesa a chiedere il richiamo delle Missioni diplomatiche della Gran Brettagna in Persia, come il miglior mezzo di mantenere relazioni d' amicizia fra' due paesi. Per domanda di lord *Clarendon*, la discussione su tal proposta fu differita fin dopo l' esito delle negoziazioni pendenti a Parigi fra lord Cowley e Ferruk-Khan.

Nel rimanente, le discussioni delle due Camere del Parlamento non ebbero importanza.

BELGIO.

Il nostro corrispondente ci scrive da Anversa, in data del 16 febbraio corrente:

« Del *Ravesbhourn*, battello a vapore, di cui vi annunziai la perdita, e delle mercanzie caricate, si è poco o nulla salvato. Il capitano, che lo comandava, fu vittima d' un eccesso di cortesia, dacchè, avendo a bordo un ammiraglio olandese e la figlia di lui, diretti a Flessinga, piegò al desiderio espresso da quest' ultima di toccar terra piuttosto che trasportarsi alla riva lontana su' battellini. Approdò infatti a Flessinga, ed accontentò la gentile; ma, uscendo dal porto, il legno inceppò in una catena che ne sconnesse il carcame e inondandolo rapidamente lo mandò a fondo.

« Le notizie politico-amministrative offrono oggidì poco o nessun interesse. A Corte si danza, e ne' tugurii si salta, le dame intrecciano fiori, preparan nastri, ed allargano smisuratamente le gonne; gli uomini si veston di nero, e annodano il collo d' una candida inamidata pezzuola. Poscia le une e gli altri studiano i passi della famosa contraddanza *I lancieri*, s' atteggiano a foggia de' cipriati cavalieri del secolo scorso, fan lo *specchietto* e la riverenza come nel *minuetto* di gloriosa memoria. E tutto ciò sino al giorno imminente del *Memento homo.* »

FRANCIA

Spargesi generalmente voce che il noto visconte di La Guerronière verrà nominato primo ciambellano del Principe Girolamo in luogo del conte Mortier, che ha dato la sua dimissione. Il prefetto di polizia, ch' è avvezzo a ricevere le sue inspirazioni dalla fonte originaria, si oppone alla inquisizione giudiziaria, che il Fisco vuole incamminare contro l' autore del foglio volante sui congedi dei proprietarii di case. Si sa essere l' autore amico intimo del signor Mocquard. Quindi le voci che vogliono autore di quel foglio un alto personaggio. Poco fa, fu destituito un impiegato del gabinetto dell' Imperatore perchè avea ricevuto in dono alcune azioni. Il sig. Mocquard, la cui bontà ed il cui dispregio del denaro son noti, cercò di scusarlo coll' Imperatore, e nel fuoco della sua difesa disse: « In circostanze simili avrei fatto lo stesso. » L' Imperatore gli rispose ridendo: « Non ve lo consiglio: » Su questo punto l' Imperatore è irremovibile. Egli è capo della reazione contro la Borsa. Si attende come una specie di dimostrazione che venga conferita quanto prima la croce della Legion d' onore all' autore della *Question d' Argent.* » Così in un carteggio di Parigi, 15 febbraio, della *Gazzetta Universale d' Augusta.*

L' abate Châtel, ex fondatore della Chiesa cattolica francese, è morto il 13 mattina a Parigi, in età di 72 anni.

Alcun tempo prima della rivoluzione di luglio, l' abate Châtel scriveva in diversi giornali, ove le sue discussioni teologiche potevano far presentire il futuro novatore. Riunì egli in sua casa, via Septs-Voies, un piccol numero di sacerdoti malcontenti; e questo fu il punto di partenza delle innovazioni tentate dall' abate Châtel.

Egli trasferì successivamente la sua dimora in via della Sourdière, in via di Clery, nella Sala Valentino, finalmente in via del sobborgo S.t-Martin. Ei prese bentosto il titolo di Vescovo primate della nuova Chiesa; ma non tardarono a sorger gli scismi. Nel 1842, il prefetto della polizia fece chiuder il luogo di riunione dell' abate Châtel, accusato d' oltraggi contro la pubblica morale. Così rovesciato dal suo seggio episcopale, l' abate Châtel ottenne un impiego alle Poste. La rivoluzione del 1848 lo vide ricomparire come oratore de' *club*, nei quali parlava in favore delle donne oppresse.

Negli ultimi tempi, ridotto alla povertà, dava lezioni di grammatica ai fanciulli. *(Patrie)*

Sessione legislativa del 1857.

SENATO.

Il Senato si è raccolto il martedì 17 febbraio, a due ore, sotto la presidenza di S. E. il primo presidente Troplong.

S. E. il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, che non era di ritorno in Francia durante l' ultima sessione, venne introdotto dal sig. gran referendario, assistito dal maresciallo Vaillant e dal maresciallo Magnan.

L' ammissione del sig. Herman venne pronunciata, conforme al rapporto d' una Commissione speciale. Egli sedette, dopo essere stato introdotto dal sig. gran referendario, assistito dai signori Tourangin e Bonjean.

Venne data lettura del decreto, che incarica il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, di rappresentare il Governo in tutte le deliberazioni del Senato e del Corpo legislativo durante la sessione del 1857.

Si è proceduto, per mezzo della sorte, alla formazione degli Uffizii.

Il Senato, chiamato a compiere la sua presidenza coll' elezione di due secretarii e di due vicesecretarii, ha nominato secretarii il sig. Duca di Padova ed il sig. conte Le Marois, e vicesecretarii il sig. generale conte di Mac-Mahon ed il sig. generale marchese di Grouchy.

I signori senatori si sono ritirati a quattr' ore negli Ufficii per procedere alla loro organizzazione e nominare la prima Commissione delle petizioni e la Commissione di contabilità.

CORPO LEGISLATIVO.

Sommario della sessione del 17 febbraio.

Presidenza del signor Schneider.

Apertura della sessione a due ore.

Insediamento alla presidenza dei signori conte Gioachino Murat, marchese di Chaumont-Quitry, Tesnière ed Edoardo Dalloz, in qualità di secretarii

Allocuzione del sig. presidente, accolta con vive dimostrazioni d'approvazione dall'adunanza, e così concepita:

« Signori,

« Debbo all' assenza del sig. conte di Morny, al quale l' Imperatore ha affidato un' alta missione, l' onore di presedere il Corpo legislativo.

« Occupare il posto d' un uomo, che si distingue tanto per le sue qualità personali quanto pei cospicui servigii resi allo Stato, è un assunto, di cui sento tutto il peso. Io mi vi dedicherò con zelo e con la fiducia che i miei onorevoli colleghi vorranno conservarmi quella benevolenza, della quale ho ricevuto finora preziose testimonianze.

« Non avete voi, d' altra parte, signori, costantemente provato che sapete unire nelle vostre deliberazioni la calma e la maturità, che convengono si gravi interessi, che vi sono commessi?

« Noi continueremo così a porgere il nostro concorso leale, ponderato e devoto alla politica dell' Imperatore. »

Congedi concessi a' sigg. conte d' Houdetot, di Chazelles, Cazelles, conte di Montalembert, Belmontet, generale barone Gorsse, Chauchard e Gisclard.

Lettera del sig. Benoît-Champy, che esprime il rammarico di non poter più sedere nella Camera a cagione delle funzioni, cui fu nominato.

Autorizzazione concessa al sig. marchese d' Andelarre di far istampare il discorso, da lui profferito nell' ultima sessione, sul progetto di legge relativo ai primarii impiegati.

Comunicazione d' un decreto, in forza del quale, oltre a' commissarii speciali, il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, è incaricato di sostenere innanzi al Corpo legislativo la discussione dei progetti di legge, che gli saranno presentati nella sessione del 1857.

Presentazione: 1.° d' un progetto di legge tendente ad accordare al maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, una dotazione annuale di 100,000 franchi, con godimento dall' 8 settembre 1855; 2.° d' un progetto di legge, che liquida diffinitivamente il bilancio dell' esercizio del 1854.

Presentazione di due progetti di legge relativi a permute d' immobili e di 15 progetti di legge d' interesse locale.

Estrazione a sorte degli Ufficii.

Determinazione dell' ordine dei prossimi lavori della Camera nei suoi Ufficii.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 18 febbraio giunta l' altrieri ha le seguenti notizie:

« Il *Foglio Federale* pubblica il trattato fra la Confederazione ed il Granducato di Baden sulle reciproche condizioni relative all' abolizione dei diritti di detrazione ed altre relazioni di vicinato, come pure il rapporto del Consiglio federale, con cui ne raccomanda la sanzione all' Assemblea federale.

« La Società degli azionisti della ferrovia sud-occidentale ha adottato il 12 la fusione nella forma, in cui si trova progettata. Rothschild, il quale, a quanto sembra, non ha sinora eseguito i pagamenti, a lui incumbenti, sarà invitato a farne lo sborso entro marzo.

« Il Gran Consiglio di Vaud, occupandosi ancora della quistione della ferrovia d' unione col Cantone di Friburgo ha adottato con 66 voti contro 42 una proposizione del Consiglio di Stato, portante di non accettare la concessione forzata sul territorio vodese, se non viene contemporaneamente concessa l' esecuzione della linea di Morat, protratta sino a Törishaus.

GERMANIA.

REGNO D' ANNOVER. — *Annover 16 febbraio.*

S. A. I. il Granduca Costantino di Russia è partito per Darmstadt. *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE — *Francoforte 17 febbraio.*

È arrivato qui il nuovo inviato russo presso la Confederazione germanica, sig. di Fonton.

Nella sessione della Dieta germanica del 12 corrente vennero comunicate, ad uso della Commissione militare, alcune notizie su varie strade ferrate e sul loro impiego quanto agli usi militari; e prospetti di parecchi contingenti federali.

Venne in seguito annunciata la pubblicazione in alcuni Stati federali della risoluzione federale del 6 novembre scorso, concernente la protezione delle opere letterarie ed artistiche contro la ristampa e la contraffazione, non meno che il susseguente invio d' un perito alla Commissione del Codice generale di commercio, unita a Norimberga.

Dietro rapporto del Comitato pegli affari militari, l' Assemblea decide d' invitare i Governi federali a comunicarle periodicamente, secondo una formula determinata, i cangiamenti sopraggiunti nello stato delle strade ferrate e la loro utilità negli usi militari.

Essa approva la vendita di diverse provvisioni di viveri della fortezza federale di Landau, i quali non si possono ulteriormente conservare.

La Commissione militare ed altre Commissioni hanno presentato finalmente diversi rapporti, sui quali però non si è potuto prendere una decisione immediata, e che l' Assemblea si riserva di discutere allo spirare del termine fissato pel voto. *(J. de Francf.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 11 febbraio.

La Dieta ha sancito una legge per la costruzione d' una ferrovia nella Fionia (isola del mar Baltico). *(O. T.)*

Scrivono da Copenaghen, l' 11 febbraio corrente, al *Journal des Débats*:

« Assicuravasi assai generalmente oggi che il conte d' Oriolla, ministro plenipotenziario di Prussia presso la nostra Corte, ed il sig. di Jaeger, incaricato d' affari d' Austria, avevano, a nome de' loro rispettivi Governi, presentata negli ultimi giorni una nuova Nota al ministro degli affari esterni, relativa a' richiami de' Ducati tedeschi, incorporati pe' trattati di Vienna del 1815 alla Danimarca, ma dipendenti politicamente, come parti integranti, dalla Confederazione germanica. Pretendesi di sapere che la Nota dell' Austria sia concepita in termini assai pressanti, ed anzi ch' essa domandi in breve intervallo una risposta categorica al nostro Gabinetto; la Prussia, la cui Nota sarebbe più mitigata, accorda al nostro Governo, per rispondere, un termine di quattro settimane: scorso questo tempo, le due grandi Potenze tedesche dichiarano senz' ambagi aver preso di comune accordo la risoluzione di portar l' affare in litigio all' Assemblea federale di Francoforte, sperando tuttavia che il Gabinetto danese vorrà con una pronta risposta prender l' impegno di riparare a' torti, di cui si dolgono le popolazioni de' Ducati, evitando così le difficoltà, che un rifiuto non potrebbe a meno di attirare sulla Danimarca da parte della Confederazione germanica.

« Gli uomini, che seguono con sentimento d' inquietudine le oscillazioni, che la nostra politica interna ed esterna ha provato dopo gli avvenimenti di marzo 1848, trovano qualche difficoltà a spiegarsi i motivi che possono aver sinora impegnato il nostro Governo a non aderire a' desiderii delle due Potenze tedesche. Sembra che negli usi diplomatici in Europa non si costumi che un Governo lasci scorrere un termine d' oltre sei mesi senza rispondere ad una Nota indirizzatagli da un altro Governo; tuttavia, questo caso si presenta oggidì tra noi. Se in questo intervallo di tempo ci fossimo data la cura d' inviar una risposta qualunque a Vienna e a Berlino, il nostro Gabinetto avrebbe potuto evitare il rammarico di trovarsi sotto la pressione delle ultime Note, che diconsi rimesse negli scorsi giorni al ministro degli affari esterni da parte de' due Governi tedeschi.

« A questo riguardo, e benchè mi sia stato scritto il contrario, credo di potervi assicurare che da qualche mese sono stati tenuti parecchi Consigli di Gabinetto a Copenaghen e nel castello di Frederiksborg, ad oggetto d' intendersi sulla compilazione del documento, che debbe servir di risposta alle Corti di Vienna e di Berlino; non si può certo ammettere che gli uomini, che tengono ora il potere nella Danimarca, non siansi seriamente occupati a trovare i mezzi di far cessare con misure conciliative i pubblici torti, di cui le popolazioni tedesche dei Ducati credono di potersi dolere.

« Sono lieto di potervi annunciare il ristabilimento del Re; l' antico male di petto, di cui soffriva, e che lo aveva di nuovo obbligato a letto, si è calmato, ed anzi si crede che il nostro Monarca potrà in breve, con una parte della Corte, recarsi a risedere al castello di Frederiksborg. »

Il Sund è presentemente tutto coperto di ghiaccio, ed alcune sue singole parti, come la rada di Copenaghen fino alla batteria *Drei Kronen*, vengono percorse con islitte. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 febbraio.

Oggi qui giunse da Milano S. E. il sig. co. Carlo di Buol-Schauenstein, cavaliere de' più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, ciambellano, Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni.

Riceviamo in questo mentre i giornali di Parigi del 20, con le notizie del 19 febbraio. Leggiamo nel *Bulletin du jour* della *Presse*:

« La questione di Neuchâtel si presenta di nuovo sotto un aspetto abbastanza favorevole: i sigg. Piaget, presidente del Consiglio di Stato di Neuchâtel, ed Humbert, secretario di Stato dello stesso Cantone, inviati a Parigi per facilitare al sig. Kern, colle informazioni che fossero per dargli, l' adempimento della sua missione, sono di ritorno in Svizzera dal 16 febbraio; ed il nostro corrispondente ci scrive ch' essi riportarono dalla lor missione « se non pegni di certezza d' uno scioglimento imme- « diato, almeno notizie di natura tranquillante pel paese, di cui « difendono gl' interessi. » I sigg. Piaget e Humbert debbono tornare a Parigi pel tempo delle conferenze.

« Alcuni giornali stranieri credono conoscere l' emergente, che sorse di subito ad attraversare le negoziazioni fra lord Cowley e Ferruk-Khan. Tratterebbesi d' una domanda di 300,000 lire di sterlini. Tal somma sarebbe dovuta alla Persia dalla Gran Brettagna, in virtù d' un trattato, che risale a più che trent' anni, e col quale quest' ultima Potenza s' impegnava verso l' altra, in cambio del mantenimento dell' ordine su' confini dell' Afganistan, a pagarle, in caso di guerra con una Potenza europea qualunque, una somma annuale di 100,000 lire di sterlini, finchè la detta guerra durasse. Ora, d' allora in qua, la Persia sostenne contro la Russia una guerra, che durò tre anni; ell' è dunque in diritto di chiedere all' Inghilterra 300,000 lire: e questo fa appunto Ferruk-Khan.

« In Inghilterra, il partito cartista tenta, a quanto pare, d' approfittar della scontentezza degli artieri senza lavoro. Un immenso *meeting* fu tenuto il 17 nel mercato di Smithfield, e vi parlò il sig. Ernesto Jones, uno fra' caporioni del partito. » Organizzatevi pel suffragio universale e la Carta del popolo, « ei disse; il Governo teme la Carta del popolo, come il dia- « volo teme l' acqua santa: coloro che sono per la Carta alzi- « no le mani. » Tutti alzarono le mani. »

Il *Nord* crede poter contraddire la notizia d' un viaggio dell' Imperatore Alessandro a Parigi. Lo stesso giornale pubblica il tenore del manifesto, in cui lo Scià di Persia espone i suoi lagni contro l' Inghilterra, ed annunzia la sua risoluzione di spignere la guerra ad oltranza. Lo pubblicheremo domani.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, giunti oggi, non hanno notizia che porti il pregio d' anticipare. Quanto a dispacci telegrafici, hanno soltanto quello di Copenaghen 18, che ci era giunto fin da ieri, e che pubblichiamo più sotto.

PS. Secondo la *Patrie*, il conflitto anglo-persiano sarebbe prossimo a componimento: le parti si sarebbero intese circa le condizioni della pace; e a tal conclusione non sarebbe stato estraneo il soggiorno di Ferruk-Khan a Parigi.

Dispacci telegrafici.

Londra 20 febbraio.

La proposta del sig. King, che mirava ad abbassare il censo elettorale nelle contee a 10 lire di sterlini, fu respinta con 198 voti contro 179. Lord John Russell, sir Graham e tutti i liberali votarono contro il Ministero. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 17 febbraio.

Le ultime notizie di Teheran annunziano che ivi furono scambiate le ratifiche di un trattato, con cui il distretto persiano fra Baiazid e Nakischewan ai confini dell' Armenia, viene ceduto definitivamente alla Russia, la quale vi costruirà fortezze. *(Corr. Ital.)*

Parigi 18 febbraio.

Il marchese Antonini, inviato napoletano, ed il signor di Kisseleff, inviato russo, sono giunti in questa capitale, il primo da Brusselles, ed il secondo da Nizza. *(Corr. Ital.)*

Parigi 19 febbraio.

La nave *La Magdalaine* è arrivata a Londra con 170 mila libbre d' argento. *(G. P.)*

Parigi 19 febbraio.

Il *Pays* riferisce: « Il forte all' imboccatura di Sulinà fu consegnato il 4 febbraio ad Omer bei, comandante del nuovo distretto. » Il *Constitutionnel* annunzia: « L' inviato spagnuolo Bermudez di Castro è partito oggi per Vienna. » *(O. T.)*

Parigi 20 febbraio.

Venne promulgato un trattato d' amicizia e di commercio tra la Francia e la Persia. Il Senato americano ha respinto il trattato relativo all' America centrale. *(G. Uff. di Ver.)*

Copenaghen 18 febbraio.

Leggesi nel *Fädrelandet*: « Rileviamo da sicura fonte che il Consiglio di Stato ha approvato la risposta alle Note delle due grandi Potenze tedesche. La quistione del pedaggio del Sund è definitivamente assestata e si dice che la Francia abbia ritirato in detta quistione la proposta, che differiva da quelle delle altre Potenze. » *(Corr. Ital.)*

BORSA DI VIENNA del 23 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	85 3/4
»	al 4 1/2 »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		308 —
» » 1839 »		135 5/8
» » 1854 »		109 5/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	79 3/4
» Altre Provincie	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	1041 1/2
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		583 —
» Istituto di credito		290 —
» della Str. ferr. con pag. intero		306 —
» » » con pag. in rate		315 —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		2310 —
» » » Elisabetta		— —
» » » congr. Sud-Nord germ.		221 —
» » » Tibisco		— —
» » » Lombardo-Veneta		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 86 7/8	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 3/4	uso l.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 1/2	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 3/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	» 105 3/4	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.9 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 3/4	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 121 —	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 3/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	266 —	
Costantinopoli » »	» 456 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 1/4	

Borsa di Parigi del 21 febbraio — Tre p. % 69.80. — Quattro 1/2 p. % 95.25.

Borsa di Londra del 21 febbraio. Consol. - 94 —

Trieste 21 febbraio — Aggio dei da 20 carantani 4 3/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 febbraio. — Arrivava da Rotterdam il brig. norv. *Sette Stelle*, cap. B. ...roner, con zuccheri per Jacob Levi e figli. Vendevansi olii di Monopoli imbott. a d.' ...6. Mostrasi ognora fermezza nelle granaglie, di cui si vanno esaurendo i nostri depositi. La facilità delle comunicazioni a ciò ...tribuisce. Scorgiamo grandi differenze di ...zzi nelle granaglie dai porti di Spagna e città interne appunto perchè mancano ivi immediati rapporti. Sentiamo dallo interno ...tenersi domanda nelle nuove gallette fino ...l. 4.50 la libbra. I prezzi delle sete in ...ghilterra sono esorbitanti, malgrado che arrivassero nel solo mese di gennaio balle 14,000 ...la Cina. Qui il vino di Molfetta si paga... a l. 40 schiavo di dazio.

Le valute non hanno cambiato, le Banconote a 96, il Prestito offerto ad 82 7/8.

...ONETE. — *Venezia 23 febbraio 1857.*

...rane	L. 40.77	Tall. di Fr. I. L.	6.21
...ch. imp.	» 13.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
20 franchi	» 23.36	Pezzi di Spag.	» 6.70
...pie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 p. %	79 3/4
» di Gen.	» 92.65	Prest. nazionale	82 3/8
» di Roma	» 19.94	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.83	god. 1.° dic.	93 1/4
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. del T.	
... nuovi	» 27.10	god. 1.° nov.	83 1/4
... di M. T.	» 6.23	Sconto	5

...dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
idem nuova »	—
...della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 23 febbraio 1857.*

Amburgo	ef. 221 3/4	Londra	ef. 29. 10
Amsterdam	» 250	Malta	» 234 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15. 88
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15 38
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 286
Lione	» 116 1/5	Vienna	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		

Trieste 22 febbraio. — Tranne una maggiore ricerca nei caffè, di cui qualche acquisto importante in que' di Rio, pochissime variazioni seguirono in mercanzie, e non molte ricerche Gli olii sono meglio veduti ed ancora i cotoni. Delle granaglie più sostenuti i granoni a f. 5. Non ebbero importanza le transazioni in pubblici fondi, nè molta ricerca di divise; invariato lo sconto.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 febbraio 1857, ore 1 pom. — Ad onta degli aumentati corsi di Parigi e del continuato favorevole stato del danaro su questa piazza, l' odierna Borsa fu nonostante fiacca negli effetti di Stato ed industriali; in questi ultimi specialmente in seguito della depressione prodotta dalle forti vendite sul corso delle Az. della Nordbahn, il qual ribasso trascinò seco anche le Az. dello Stab. di credito e quelle delle nuove str. ferr. Solo le Az. della navig. a vapore sul Danubio erano domandate a corsi d' aumento. Le divise ed i contanti più fiacchi d' ieri e più bassi nei corsi.

Prest. nazionale. 5 %	...	86 7/8 — 87
» 1851 S. B. 5	...	91 1/2 — 92
» lomb.-ven. 5	...	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato 5	...	84 3/4 — 84 7/8
» 4 1/2	...	75 3/4 — 75 7/8
» 4	...	67 — 67 1/4
» 3	...	50 3/4 — 51
» 2 1/2	...	42 3/4 — 43
» 1	...	16 3/4 — 17
» Gloggnitz, rest. 5	...	95 — —
» Oedenburg » 5	...	93 — —
» Pest » 4	...	94 — —
» Milano » 4	...	93 1/2 — —
» eson. suolo A. I. 5	...	88 — 88 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5	...	80 1/2 — 81
» » altre Pr. 5	...	85 1/2 — 86
» del Banco .. 2 1/2	...	63 — 63 1/2
Prest. con lott. 1834	...	300 — 301
» » 1839	...	137 1/2 — 138
» » 1854	...	111 — 111 1/4
Vigl. rendita di Como	...	14 1/4 — 14 1/2
» ipot. Galizia 4 %	...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	86 1/2 — 87
» Glognitz 5	...	82 — 83
» nav. vap. Dan. .. 5	...	84 — 85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	115 — 116
Azioni della Banca naz.	...	1046 — 1047
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		290 — 290 1/4
» Banca di sconto A. I.		120 — 120 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		260 — 261
» Ferd. del Nord		228 3/4 229
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		314 — 314 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		102 — 102 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		110 1/4 — 110 3/8
» idem Tibisco		102 — 102 1/2
» idem Lomb.-Ven. ...		265 — 265 1/2
» navigaz. a vapore ..		593 — 595
» » 13.ª em.		590 — 591
» del Lloyd		425 — 426
» ponte catene Pest ..		76 — 77
» molino a vap. Vienna		70 — —
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		28 — 30
» » 2.ª pr.		38 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40 ...		76 1/2 — 77
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		25 3/4 — 26
» Keglevich		12 3/4 — 13
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genois		38 1/4 — 38 1/2
» Palffy		39 1/2 — 40
» Clary		38 1/4 — 38 1/2

Amburgo	77 1/4	2/m.
Amsterdam	87 1/4	2/m.
Augusta	104 7/8	uso
Bucarest	266 1/2	31 g.
Costantinopoli	449	31 g.
Francoforte	104	3/m. l.
Livorno	106 1/4	2/m.
Londra	10.10 1/2	3/m.
Milano	104	2/m.
Parigi	122	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8	
Napoleoni d' oro	8.9	
Sovrane inglesi	10.14	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 18 febbraio 1857.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 7/8
» del prest. nazionale	» 5	86 15/16
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		138
» » 1854		111 1/4
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		80 3/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1048
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		308
» detto in rate		314 1/2
Azioni della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		291
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2295
» » Elisab.		204 1/4
» » cong. S.-N. germ.		220 1/2
» » Tibisco		204 1/2
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detto fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		595
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 18 febbraio 1857.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	87	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 3/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.10 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	449	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

Mercato di LEGNAGO *del 21 febbraio 1857.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	33.—	33.50	34.—
Frumentone	»	22.—	22.15	22.25
Riso nostrano	»	39.—	45.50	55.—
» bolognese	»	40.—	42.66	46.—
» cinese	»	33.—	34.—	35.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	12.25	12.37	12.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	25.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Londra 21 febbraio. (disp. tel.) — Cotoni balle 66,000 1/8 più alti, meno fermi alla chiusa. Middling Orleans 7 13/16. Zucchero calma, senza variazioni di prezzo. Caffè varii carichi Rio venduti viagg. Oscar franco d' Avaria a 50 3/4 per Trieste, Matilde franco del 10 p. % a 48 3/4 per Amburgo, Argus 56, Blhom 49 3/4 per porti vicini, ambo franchi d' avaria. Frumento molta calma, granone Galatz 39 1/2 per trasbordo, per Baionna 41 1/4. Cambio Vienna 10.28 a 30, Trieste 10.29 a 30, Consol. 94.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 20 febbraio*

Arrivati da Milano i signori: Lambert Ernesto, avv. di Nancy. — Keutzer Gio. Davide, neg. di Francoforte. — Tagliafico Gio., e Torre Carlo, poss. di Rivalta. — Gromort-Lescuyer Clementina, di Nemours. — Magnaghi Severino, poss. di Brema. — Guibert Francesco, neg. di Morges. — Podestà-Dumiani Romano, già luogotenente delle regie truppe di Parma, decorato della med. d' argento dei benemeriti del Principe dello Stato. — Danflou Gio. Beniamino, neg. di Bordeaux. — *Da Ferrara:* Bruni Vincenzo, neg. di Ravenna. — Pirani Moisè, neg. — *Da Trieste:* Coen Ara Angelo, neg. e poss. — Quekuich Marco, neg. di Odessa. — Pastor Guglielmo, neg. di Parigi. — Fentler Carlo, dott. in medicina di Adelsberg. — Milanich nata bar. de Stahlberg Adele, consorte d' un avv. — Back Bernardo, neg. e propr. di Vienna. — ...

...ghenti Michele, poss. e neg. di Como. — Taylor Emma, poss. ingl. — Werner Gius., priv. di Darmstadt. — Long Gio., sudd. ingl. — Boriani Gaetano, neg. di Bologna. — Borsch de Borschod bar. Giulio Grutz, ufficiale d' ordin del Duca di Sassonia. — *Da Padova:* Depangher Manzini Vincenzo, poss. di Capodistria. — Hildbrandt co. Roberto, propr. di Praga. — *Da Pesaro:* Sgarzini Gius., poss. — *Da Modena:* Bianchi nob. Lodovico, poss. e dott. in matematica ed agg. al reale Conservat. astron. — de Mascarenas bar. Gius., ten. colonn. spagn. Ferrarini Attilio, poss. e legale. — *Da Mantova:* Tosi Giuseppe, poss. e neg. di Correggio. — *Da Parma:* Sforni Gugl. e Douglas Scotti co. Daniele, poss. — *Da Verona:* Götz Leone, poss. d' Anversa. — S. E il sig. cav Meltzer, I. R. ten. mar. — di Meisburg bar., I R. consigl. Minist. presso il ministro degli affari esteri.

Partiti per Milano i signori: Aronsshon Felice, propr. di Parigi. — Shaw Samuele, sudd. amer. — *Per Bergamo:* Tacchi Gius, poss. e neg. — *Per Modena:* Levi Augusto, poss e banch. — *Per Ferrara:* Finzi Amadio, neg. — *Per Parma:* Campari Francesco, podestà del Comune di Roccabianca. — *Per Trieste:* Pareghentan Battista, part. di Trabisonda. — Hazard Gio., posc. amer. — Bassa Mehmet, neg. ott. — de Czyzewski Vladislao, poss. di Lublino. — *Per Mantova:* S E. il Duca della Grazia Lucchesi Palli Ettore de' principi di Campofranco — de Marconi, consigl. di Corte a Varsavia. — *Per Padova:* Hildbrandt co. Roberto, propr. di Praga.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 20 febbraio	Arrivati	1078
	Partiti	770

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23 e 24, *S. M. della Sal.* Sem. Pat. e nel 22, 23 e 24 in *S. Maria Assunta* vulgo *Gesuiti.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 22 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Gli ultimi giorni di Suli*, del M. Ferrari; dopo il secondo atto dell' opera, il ballo: *Tutti coreografi*, del Rota. — Alle ore 8. Domani, 24 febbraio, *Gran Cavalchina.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M. Rossini. — Ultima definitiva rappresentazione della Compagnia di *ballerini spagnuoli*, la quale, dopo il primo atto, replicherà il nuovo ballo, *Un Inglese alla scuola di ballo in Siviglia*, e dopo l' opera, il quadro andaluso: *La Gal-* ...

Ernani involami, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *I plebei ingentiliti.* — *Jafet.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le morbinose.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *Il regno di coppe.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Questa sera, 22 febbraio, nelle grandi Sale dell' antico Ridotto, avrà luogo *l' ultima festa di ballo, con maschere.*

Le Sale si apriranno alle ore 10, ed il ballo incomincierà alle ore 11 circa.

Osservazioni Meteorologiche

...tte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 21 e 22 febbraio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	M. TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
febbr. - 6 ant.	342''', 66	+ 0°, 5	+ 0°, 2	79	Nubi spars.	N. N. O.1		6 ant. 6°
2 pom.	342, 58	6, 2	5, 2	79	Quasi ser.	S. E.1		6 pom. 7
10 pom.	342, 72	4, 5	4, 1	80	Nebbia	S. E.1		
febb. - 6 ant.	342, 80	+ 1, 4	+ 1, 2	78	Sereno fosc	N. N. E.1		6 ant. 8°
2 pom.	342, 30	7, 4	5, 0	72	Nubi spars.	E. S. E.1		6 pom. 8
10 pom.	342, 16	5, 8	4, 0	76	Sereno	N. E.4		

Dalle 6 a. del 21 febbr. alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 6°, 2. » min. — 0, 5; *Età della luna*: Giorni 27. *Fase*:

Dalle 6 a. del 22 febbr. alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 7°, 5. » min. — 1, 4; *Età della luna*: Giorni 28. *Fase*: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nel marzo* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII ESTINTI.

18. Luigi Ducati, invenzione di costruire pavimenti di legno a musaico, del 12 settembre 1854, estinto il 12 settembre 1855, descrizione da prima segreta.

19. Michele Ronsperger, invenzione di produrre merletti di seta sulla macchina *Pettinet*, del 12 settembre 1854, estinto il 12 settembre 1855, descrizione da prima segreta.

20. Giulio Albani, invenzione per estrarre dai semi d' ippocastano la maggior quantità possibile di amido, del 15 settembre 1854, estinto il 15 settembre 1855, descrizione da prima segreta.

21. A Maria Isabella, miglioramento d'una sopraccinta di cuoio per addestrare i puledri, del 13 settembre 1854, estinto il 14 settembre 1855, descrizione da prima segreta.

22. Giovanni Handl, invenzione di ventagli a molla di metalli nobili, di osso o corno, da aprirsi colla semplice pressione della mano, del 15 settembre 1854, estinto il 15 settembre 1855, descrizione da prima segreta.

23. Giacomo Kliment, invenzione d'una chitarra di speciale costruzione, del 19 settembre 1854, estinto il 19 settembre 1855, descrizione da prima segreta.

24 Cristoforo Schulz e Cristoforo Mandel, invenzione d' istromenti da taglio e di ferri da pialla con applicazione d' acciaio fuso inglese, del 22 settembre 1854, estinto il 22 settembre 1855, descrizione ostensibile.

25. Cornelio Fuchs, miglioramento delle lanterne da carrozza di sua invenzione e privilegiate, del 22 febbraio 1854, estinto il 22 febbraio 1856, descrizione segreta.

Dall' I. R. Archivio dei privilegii,
Vienna, il 14 aprile 1856.

N. 22345. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Riusciti infruttuosi gli esperimenti d' asta tenutisi a tenore dell' Avviso delegatizio 9 giugno p. p. N. 10004-120 per appaltare le opere state approvate con venerata Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1854 per la costruzione dei nuovi Scaricatori nella Diga Zappetto in Mantova, questa I. R. Delegazione provinciale di concerto colla locale I. R. Direzione del Genio, innanzi di procedere alla esecuzione in via economica, trova in base alle ministeriali ingiunzioni ed alle modificazioni apportate al primitivo progetto, comunicate coll' ossequiato luogotenenziale Dispaccio 18 dicembre pross. pass. N. 32085-4705, di far luogo ad una pubblica licitazione mediante offerta a schede segrete per l' appalto di dette opere, deducendo a pubblica notizia le disposizioni seguenti:

1. L' appalto viene aperto in base al prezzo fiscale di L. 483,673,00 per le suddette opere, e di simili L. 7615,73 pei materiali di spoglio, osservandosi che nella prima cifra trovasi inclusa la preventiva spesa di L. 7852 per l aggottamento da eseguirsi dalla R. Amministrazione, tanto per le nuove opere, quanto per la demolizione, per le quali è escluso l' uso delle mine, rispetto a quelle più depresse della platea del vaso.

Per le demolizioni che potranno effettuarsi in asciutto, esse verranno pagate al prezzo stabilito per queste; e per le altre che fosse indispensabile di eseguire sott' acqua, attesa la difficoltà degli aggottamenti, in compenso verrà regolato a tabella, giusta i prezzi unitarii pattuiti.

Tanto i 150 giorni stabiliti all' Articolo 8 delle prescrizioni, quanto i successivi 150 giorni indicati all' articolo 9, per l' eseguimento dei lavori si intenderanno utili, giusta quanto è pattuito all' articolo 10 dei capitoli generali.

2. Gli aspiranti all' appalto dovranno garantire la propria offerta con deposito di L. 20,000, che dovrà essere fatto previamente nell' I. R. Cassa di finanza in Mantova in danaro effettivo, od in Obbligazioni metalliche dello Stato, od in cartelle del Prestito lombardo-veneto 1850, e nazionale 1854, calcolate queste e quelle al valore di Borsa, munite dei relativi coupons e talons.

3. Le offerte saranno fatte per ischede segrete, cioè in iscritto, e si accetteranno anche in aumento del prezzo di perizia.

Ogni offerta dovrà essere fatta pei patti e le condizioni delle descrizioni e dei capitoli d' appalto, conterrà in copia od in originale la ricevuta del deposito di cui all' articolo precedente, colla dichiarazione in fine dell' offerente di aver esaminate e prese in conoscenza le prescrizioni tutte del progetto approvato, in base del quale devono essere eseguiti i lavori.

4. Ogni scheda sarà sottoscritta dall' offerente col proprio nome e cognome, nonchè colla indicazione del suo domicilio in Mantova, o della persona quivi domiciliata scelta da lui a rappresentarlo con piena facoltà; sarà inoltre suggellata e porterà la soprascritta: « Offerta per la costruzione dei nuovi scaricatori alla Diga Zappetto in Mantova, conforme all' Avviso a stampa 8 gennaio 1857 N. 22345-2768 VIII; » e dovrà infine essere presentata in mano del sottoscritto I. R. Delegato provinciale non più tardi del giorno 2 marzo 1857 prima delle ore 3 pomerid.

Le offerte che giungessero più tardi dell' ora indicata non verranno accettate.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte da cui non si potesse desumere con precisione la vera entità della proposta, e che mancassero del confesso di Cassa pel verificato deposito, o di qualsiasi altra delle condizioni sopra indicate, e nelle quali si ponessero patti diversi dai contenuti nel presente Avviso, nelle descrizioni e nei Capitolati d' appalto.

6. La delibera sarà fatta al miglior offerente e l' accettazione di essa è riservata alla Superiorità.

7. Deliberato l' appalto a senso del precedente articolo, l' I. R. Delegazione ne darà Avviso agli offerenti od ai loro rappresentanti restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà in Cassa fino a che abbia cautato il contratto o mediante il deposito di A. L. 50,000 nei modi sopraccennati all' articolo 2, oppure con ipoteca legale da riconoscersi dalla Stazione appaltante, verso imputazione o restituzione della somma data a garanzia dell' offerta.

8. Il deliberatario dovrà giustificare di essere fornito della capacità tecnica per la precisa esecuzione dei suddetti lavori, e quando ne fosse mancante potrà supplirvi colla nomina di un suo procuratore o rappresentante che abbia il suddetto requisito da comprovarsi legalmente.

9. Restano assolutamente vietati i sub-appalti, tolta qualsiasi eccezione, espressamente dichiarandosi, che ove questa prescrizione avesse ad essere inadempiuta, il deliberatario sarà decaduto dal contratto, e rimarrà all' I. R. Amministrazione il fatto deposito, a compenso dei danni risentiti.

10. I tipi, descrizione, perizie e capitoli relativi all' appalto delle opere sono ostensibili presso l' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni per norma degli aspiranti.

Sono a carico del deliberatario tutte le spese relative al contratto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 8 gennaio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, CARPANI.
L' I. R. Commiss. deleg., Mazzoleni.

N. 2725. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Udine rende noto:

Che essendo caduta deserta l' asta stabilita pel 16 corr. alle ore 12 meridiane, relativa alla fornitura di oggetti di provianda, occorrenti all' I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine alla Vigna, viene ora redestinato un nuovo esperimento d' incanto pel giorno di giovedì 26 andante, alle ore 12 meridiane, che si terrà nell' aula di questa I. R. Delegazione, ferme le condizioni espresse nell' Avviso precedente 5 andante di egual numero, al quale col presente interamente riportasi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 16 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, NADHERNY.

N. 1589. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi, d' ordine Superiore, procedere al trasferimento e ricostruzione della palata finanziale dal Brian all' imboccatura del canale Revedoli in Livenza morta, con relativa casetta per abitazione del palatiere manovratore, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 2 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom., sarà tenuto presso questa R. Intendenza un esperimento d' asta, sul dato fiscale di L. 4454 : 93, per deliberare al minor offerente i lavori suddetti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante dovrà, innanzi tutto, cautare la propria offerta mediante deposito di L. 450, e provare di essere un capo mastro falegname e muratore, od un imprenditore di lavori pubblici.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, Concina.

N. 41 AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di avvocato presso l' I. R. Pretura in Crespino, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale la relativa supplica di concorso entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità, dichiarata [illegible] in qual grado siano congiunti in parentela od affinità con taluno degl' impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia del Polesine e degli avvocati addetti alla Pretura suddetta, avvertiti gli avvocati che fossero in servigio di far pervenire le suppliche col mezzo della I istanza cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 5 febbraio 1857.
SACCENTI.

N. 2772. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 dell' I. R. Luogoten. veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l' anno cam. 1857, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la II rata d' imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, come del pari l' addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle medesime.

Con la stessa II rata prediale scade pure il secondo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, stabilita in carantani due per fiorino ossiano cent. 1. 279 per ogni lira di rendita censuaria a senso dell' altra Notificazione 15 ottobre 1856 della stessa I. R Luogotenenza.

La tabella *A*, in calce trascritta, dimostra il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria giusta il riparto verificato dall' I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Colla rata suddetta va pure ad essere attivato il primo rateo delle sovrimposte comunali per l' esercizio amministrativo 1857, e ciò nelle misure indicate nell' altra Tabella *B*, pure sottoposta, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali, imponibili in detta II rata prediale.

Finalmente, si verificherà in detta rata l' esazione di quei carichi che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl' impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto di particolari.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 3 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carichi generali di caricamento operante nella II rata dell' anno 1857 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutte le Provincie ascende a L. 6,369,850:64, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell' anno camerale 1857, per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

AVVISI DIVERSI.

LA DIREZIONE
DELLA SOCIETA' VENETA
per la ricerca ed escavo dei minerali

Previene i signori Socii, essere stabilita l' annua convocazione generale ordinaria pel giorno 28 marzo p. v., alle ore una pomeridiane nell' Ufficio a S. Marco, Ponte dei Dai, N. 834.

L' Adunanza sotto le discipline degli articoli 26 e 27 dello Statuto fondamentale verserà:

1.º Approvazione del Resoconto e Bilancio 1856 ispezionabile dagli aventi diritto nell' Ufficio suddetto, dalle ore 1 alle 4 pomeridiane d' ogni giorno, dal 28 corrente a tutto 27 marzo p. v.

2.º Nomina di un Direttore.

3.º Nomina di due Aggiunti.

4.º Facoltà alla Direzione di chiamare a nuovi versamenti.

Venezia, il 20 febbraio 1857.

I Direttori
SP. PAPADOPOLI.
CAV. GIUSEPPE REALI — P. O. CONOR
G. G. SCHIELIN — A. BERTI
Luciani *Segretario*.

Viene col presente aperto il concorso per il posto di Medico e chirurgo comunale nel Comune locale di Canfanaro di 1493 abitanti, Distretto politico di Rovigno, confinante colle Comuni di S. Vincenti, Gimino, S. Pietro, S. Lorenzo prive di medico, coll' annuo compenso di fiorini quattrocento cinquanta da percepirsi dalla Cassa comunale.

Avrà il diritto il medico, che deve essere pure qualificato chirurgo ed ostetrico, di tenere un armadio farmaceutico, e di curare verso l' indicato compenso i realmente poveri, dichiarati come tali dal parroco e podestà, nonchè gli abbuonati nel numero soltanto di 122 a tenore di un contratto da stabilirsi.

Il presente concorso viene aperto a tutto il mese di marzo a. c.

Dall' I. R. Pretura politica;
Rovigno, il 6 febbraio 1857.

N. 477.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso.

Rende noto, essere aperto il concorso a tutto il 17 marzo p. v., alla triennale Condotta ostetrica del Comune di Arsiè, coll' annuo onorario di austr. L. 400.

La scelta è riservata al Consiglio comunale ed all' approvazione Delegatizia, ed i capitoli normali sono ostensibili in questo R. Commissariato distrettuale nelle ore d' Ufficio.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere corredate dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;

b) certificato di sudditanza austriaca;

c) diploma di abilitazione al libero esercizio dell' ostetricia;

d) certificato di non essere la concorrente vincolata ad alcun' altra Condotta.

Fonzaso, il 6 febbraio 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale
Nob. Dott. NICOLÒ DE FRANCESCHI.

N. 1037 V.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

AVVISO D' ASTA.

Approvato dalla Superiorità il progetto dell' ingegnere civile sig. Carlo dott. Sotti per la costruzione d' un argine strada detto della Croce a Novolè di Gorgo, con cui si ha in mira di preservare dalle inondazioni del fiume Livenza buona parte del territorio di questo Distretto, nonchè il caseggiato di Motta, si rende noto, che verrà proceduto presso l' Ufficio di quel Comune all' asta del lavoro preindicato, e della successiva novennale manutenzione nel giorno 3 marzo venturo, e così nei successivi 7 e 14 mese stesso dalle ore 9 antimeridiane alle ore 12 meridiane, se l' asta dovesse essere ripetuta.

La detta asta sarà aperta sul dato fiscale di lire 10605:80 pei lavori principali, e di lire 298 :96 annuo canone di manutenzione, avvertendo, che per adire alla stessa occorrerà il previo deposito del 10 p. % sopra ambedue le dette somme, nonchè di L. 80 per le spese del contratto, delle quali si renderà conto.

Le condizioni dell' appalto sono ostensibili presso questo R. Ufficio al giorno dell' asta, che verrà regolata secondo le norme della legge 1.º maggio 1807, e successive.

Il presente si pubblica nei Comuni del Distretto, e nella Provincia, e viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oderzo, gli 8 febbraio 1857.
Il R. Commissario distrettuale ZARAMELLA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11007. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che sopra istanza 19 settembre 1856, n. 8892, del sacerdote don Giovanni Tirelli, in confronto degli esecutati Pinzani Francesco, Tomada Gio. Battista, Elisa Maseri, Tomada, nonchè dei creditori inscritti sui fondi a piedi descritti, ed in esito al protocollo verbale 26 novembre p. p., n. 8892, assunto per la trattazione sulle condizioni d' asta, ha coll' odierna deliberazione decretata la vendita all' asta dei fondi stessi sotto le condizioni indicate nell' istanza e modificate poscia ed aggiunte nel protocollo verbale 26 novembre suddetto, prefissi all' uopo pel primo esperimento il giorno 2 marzo, pel secondo il giorno 2 aprile e pel terzo il giorno 2 maggio 1857, sempre dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane, in Mortegliano, sotto la sorveglianza di apposita Commissione Giudiziale, eletta nelle persone dei signori: consigliere nobile Vorajo e signor aggiunto Marconati, ritenuto che al terzo incanto la vendita seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, sempre che però l' offerta basti a cautare i creditori inscritti.

SEGUONO I BENI DA SUBASTARSI POSTI IN MORTEGLIANO.

N.pr. dei Lotti.	N. di mappa.	Descrizione.	Qualità.	Rendita	Pertiche	Stima
I.	3432	Arativo detto Albaret, confina a levante stradella consortiva, mezzodì Cicogna, ponente Mangilli con fosso per metà, Francesca Saccavino Gio. Battista	Arativo con gelsi e viti	17:66	8 29	
	3520	Altro pezzo di terra detto in via Lavariano, confina a levante co. Strassoldo, mezzodì strada consortiva, ponente Mangilli, tramontana stradella consortiva	Arativo vitato	5:47	4.34	
	462	Chiasiellis, pezzo prativo detto Pra Corto, che si sfalcia alternativamente, a cui confina levante, mezzodì e ponente. . .	Prato	—:—	3.80	1664:60
II.	1937	Pezzo detto S. Nicolò, confina a levante Savani e Mangilli con fosso per metà, mezzodì Lazzacco Domenico . . .	Arativo con gelsi	11:42	9.06	1263:40
III.	1999	Pezzo, detto in via di Tomba, confina a levante Della Negra Giuseppe, mezzodì Folini Eleonora, ponente strada, tramontana Della Negra Giuseppe	Arativo con gelsi e viti	6:45	3.43	
	786 787	Casa colonica, al villico n. 229, con orto, confina a levante Mangilli, mezzodì Sasso Giuseppe, ponente idem, tramontana Sasso suddetto e Convento delle Zitelle in Udine . . .	Casa e orto	11:39	—.39	1450.00
	2128	Altro pezzo, detto Angoria ò Sotto Tomba, confina a levante Della Negra, mezzodì eredi Pietro Lazzaro, ponente strada, tramontana Petri Francesco.	Arativo con gelsi	11:74	5.18	
IV.	2373	Pezzo arativo con rasoli e gelsi detto in via di Flumignano, confina a levante Angelo Tirelli, mezzodì strada, ponente Pinzani, tramontana strada . .	Arat. con rasoli e gelsi	10:75	5 75	703:70
V.	2266	Pezzo, detto in via di Flumignano, confina a levante Pinzani, mezzodì lo stesso con fosso per metà, ponente d' Ambrogio Paolo, tramontana strada . . .	Arat. con gelsi e rasoli	11:12	5.22	689:00
	2603 porz.	Altro pezzo, detto in Talmassons e Seron, confina a levante, mezzodì e tramontana questa ragione e tramontana Mazzaroli sig. Eugenio	idem	—:50	—.60	
VI.	2396	Pezzo detto via Martin, confina a levante don Giuseppe Tirelli e particolari, mezzodì strada detta via di Semida, ponente Pinzani, tramontana strada	Arativo con gelsi	12:85	4.60	733:20
	24	Altro pezzo, detto Fra Piccoli, confina a levante Tirelli don Giuseppe, mezzodì Anna Colosetti, ponente Mangilli, tramontana Michelutti Antonio	Arat. con gelsi e rasoli	1:51	1.20	
VII.	2434	Pezzo arativo, detto in via di Semida, confina a levante eredi del fu Pietro Fabris, mezzodì Della Negra Giacomo, ponente Strassoldo, tramontana strada	Arativo con gelsi	21:19	7.83	939:20
VIII.	2435	Pezzo arativo con gelsi, detto in via di Semida, confina a levante strada, mezzodì d' Odorico Antonio con altri particolari, ponente Michelutti fratelli, tramontana strada	Arativo con gelsi	12:09	7.56	965:20
IX.	2412	Pezzo detto in via di Semida detto anche via di Talmassons, confina a levante Badini fratelli q.m Giacomo, mezzodì strada, ponente Michelutti, tramontana Vesca Giacomo. . . .	Arativo con gelsi	15:27	7.38	850:80
X.	2551	Pezzo detto Angoriis, confina a levante strada, ponente Novelli, mezzodì Pinzani, tramontana Mangilli	Arativo con gelsi	14:21	11.28	779.20
XI.	3007	Pezzo, detto in via Sclaunicco, confina a levante Mangilli, mezzodì e ponente strada, tramontana eredi di Tommaso Zenero	Arativo con gelsi	8:29	6.58	653:80
XII.	2619	Terreno, denominato in via Talmassons, confina a levante strada, mezzodì d' Ambrogio Paolo, ponente Colosetti Anna, tramontana Musenghini Sebastiano		3.65	1.94	753:55
	137	Pezzo detto S. Giacomo, confina a levante Beltrame Francesco, mezzodì consorti Michielutti, tramontana consorti Tirelli.	Arat. con rasoli e gelsi	9:60	4.51	
XIII.	605	Pezzo detto in via di Pozzuolo, confina a levante Mangilli, mezzodì stradella, ponente parte strada parte eredi di Giuseppe Della Negra, tramontana eredi di Angelo Lazzaro	Arativo con gelsi	5:40	3.81	1107:20
	483	Altro pezzo, detto Fra Piccoli, confina a levante Pietro Michelutti, mezzodì Colosetti Anna, ponente Tirelli Giuseppe, tramontana Ferro Giovanni Battista	Arativo vitato	8:87	4.57	
X.V.	9	Pezzo, detto in via di Tomba, confina a levante Tomada Gio. Batt., mezzodì stradella, ponente Strassoldo, tramontana strada	Arativo con gelsi	16:83	7.90	1006:80
XV.	24-19	Pezzo, detto in via di Semida, confina a levante Della Negra Agostino, mezzodì Strassoldo, ponente Ferro Gio. Batt., tramontana Gattesco Giuseppe con fosso per metà. . . .	Arat. con gelsi e viti	13:67	4.70	
	2608	Altro pezzo, detto Cesars, confina a levante Colosetti Anna, mezzodì Della Negra Francesco, ponente Pinzani, tramontana Mazzaroli	Arativo con gelsi	8.88	13·25	3758.40
	228	Altro pezzo, detto Pra Maggiore, confina a levante Cormor, mezzodì Michelotti, ponente strada, tramontana Comand Francesco	idem	32:37	16.90	
XVI.	2341	Pezzo, detto in via di Paludo o Piccola, cui confina levante torrente Cormor, mezzodì d' Odorico Giuseppe, ponente Tirelli Pietro ed altri particolari	Arat. con rasoli e gelsi	22:88	8.20	894:00
		Nel paludo di Mortegliano sotto S. Andrat, Distretto di Codroipo.				
XVII.	1257	Prato, detto Lamaraz, confina a levante Ferro Gio Batt. e Giovanni detti Pontel, mezzodì Roggia Codantina, ponente Tavani sig. Giacomo e co. Strassoldo, tramontana conte Strassoldo ed Angelo Trezza	Prato	—:—	13.19	
	1251	Prato, detto Lamarus, confina a levante Angelo Fabro, ponente consorti Tirelli, tramontana Trezza	idem	—:—	—.86	894:00
XVIII.	1018	Prato, detto pure Lamaruz, confina a levante roggia Codantina, mezzodì strada di Torsa a Paraviso, ponente strada suddetta, tramontana Mangilli	Prato	—:—	11.85	
	1281	Prato, detto Lamaruz, confina a levante Mangilli, mezzodì li stessi, ponente roggia di Torsa ed oltre territorio di Torsa, tramontana Fasso Giuseppe	idem	—:—	10.82	1450.00
XIX.	1002	Prato, detto Selva de Lupi, confina a acqua viliecgna ed oltre Caratti, a levante, mezzodì Candolo Santa, ponente Tirelli don Giuseppe, tramontana eredi di Francesco Musenghini . .	Prato con impianti	—:—	1.87	192:50
XX.	729	Pralungo, confina a levante Mas Valentino, mezzodì Quilanta Giovanni, ponente Paludo, tramontana Beltrame Giuseppe .	Prato con impianti	—:—	8 58	585.00
XXI.	299, 300, 467, 468	Prato, detto Pramalon, confina a levante roggia, mezzodì Tirelli Pietro e Giovanni detto Contin, ponente Cormor, tramontana Veneranda Chiesa del Castello di Udine	Prato con impianti	—:—	5.27	
	608	Prato, detto Capo la levanda, confina a levante Revoneli, mezzodì Ferro Gio. Batt., ponente Fabris eredi q.m Giacomo, tramontana Tel Giovanni di Castions. . . .	idem	—:—	3.60	1932:40
XXII.	795 796 797	Prato, detto Luseto Savars, confina a levante strada detta Levada, mezzodì Badini Giuseppe, ponente roggia detta Foscalat, tramontana Tirelli Pietro. . . .	Prato e paludo	—:—	18.51	1485:05
XXIII.	1039 1054 1043	Fabbricato in Mortegliano, composto di più aderenze e diviso in civile, rustica bottega, magazzino, cortile, stalla ed orto, sul Borgo principale della Villa, più dettagliatamente descritto nella relazione di stima alla lettera C in atti al num. 3629-56 dell' I. R. Tribunale di Udine	Casa	83:77	1.14	9500:00

SEGUONO LE CONDIZIONI

I. L' asta seguirà in Lotti XXIII sul dato regolatore del valore risultante dalla stima giudiziale al n. 3629 dell' I. R Tribunale in Udine e n. 1988 dell' I. R. Pretura in Codroipo, allegato E, e della somma rispettivamente negli stessi riportata per ciascun dei Lotti che sotto al presente si riportano.

II. Non si procederà alla esposizione all' asta del Lotto XXIII se non quando dalla vendita dei precedenti non siasi ricavata la complessiva somma almeno di Lire 22,000, perchè siccome ricavata che si abbia una tal somma, con essa vengono pagati l' esecutante e gli altri creditori inscritti sui fondi subastati, così sarebbe superfluo procedere oltre, per cui in questo caso il Lotto XXIII viene ad essere assolutamente escluso dall' esperimento.

III. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. Meno l' esecutante, che ne resta esentato, nessuno potrà optare senza il previo deposito del decimo del valore di stima di quel Lotto cui si vuole optare.

V. Entro otto giorni dalla delibera, ogni deliberatario dovrà effettuare a sue spese nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale in Udine il deposito del prezzo di delibera fatto dal medesimo, il diffalco del 10 per cento già effettuato come al capitolo IV della presente.

VI. Restando deliberatario l' esecutante dovrà corrispondere sul prezzo della delibera che rimarrà in sue mani, limitatamente però all' importo del suo credito di Lire 18,000 ed interessi sino al giorno della delibera e non più, ed al corso di piazza, fino all' esito della graduatoria, l' annuo 5 per cento dal giorno della delibera, e verranno pagati semestralmente nella Cassa Forte dell' I. R. Tribunale suddetto, ritenuto che il deliberatario goderà il possesso e gli utili dei beni deliberati, ma non potrà volturarli se non dopo versato il prezzo.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte dirette ed indirette di qualunque specie, le spese tutte anche quelle di delibera e successive, compresa la rispettiva tassa di commisurazione.

VIII. La delibera seguirà a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovano li fondi, con tutte le servitù apparenti e non apparenti, e con tutti li pesi infissi, il tutto a rischio e pericolo del deliberatario, senza responsabilità dell' esecutante.

IX Mancando il deliberatario ad alcuna delle fatte condizioni, in tutto od in parte, si farà rivendere gl' immobili o l' immobile deliberato, a tutte sue spese, rischio e pericolo, e sarà altresì tenuto il deliberatario al risarcimento d' ogni danno e d' ogni spesa relativa, e soggiacere anche alla perdita del deposito di cui all' articolo IV quel deliberatario che l' avesse come oblatore eseguito.

X. Le spese tutte di esecuzione, niuna eccettuata, nonchè quella degli Atti Giudiziali, intrapresi dall' attore dalla petizione in avanti fino al giorno della delibera, verranno pagate all' esecutante dietro specifica, con altrettanta somma del prezzo depositato, la quale verrà estradata dalla Cassa Forte, anche prima della provocata graduatoria.

XI. Tanto il deposito contemplato dalla quarta condizione, quanto il pagamento del prezzo di delibera a termini della quinta condizione, saranno verificati con monete sonanti d' oro, d' argento al corso di piazza.

XII. Gli esperimenti d' asta saranno tenuti dalla Commissione Giudiziale nel Villaggio di Mortegliano.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 9 dicembre 1856.
Il Presidente: VENTURI.
Rosenfeld.

N. 6380. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 4 11 e 18 marzo 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. da apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura saranno tenuti il I, II e III esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti beni esecutati ad istanza di Marina Biasiato vedova Ferrin, Angelo Biasiato, Anna Mundruzzato, Nalin Giuseppe Mandruzzato, Catterina Ferrin Servadio e Pietro Bombarda, amministratore dell' eredità di Antonia Ferrin li 4 primi di Cartura, e gli altri due di Padova a pregiudizio di Grasseni Antonio ora pure domiciliato a Padova, beni in complesso stimati del valore di a. l. 3123:00 come dall' atto di stima presentato il 3 maggio 1854, sotto il num. 2343, del quale, come dei relativi certificati ipotecarii sarà libero a qualunque di avere ispezione o copia da questa cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili si vendono in Lotti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito della decima parte del valore di stima dello stabile di cui intende aspirare.

III Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo seguirà anche a prezzo minore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sul Lotto in vendita fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà in valute sonanti a tariffa presso questa Pretura per passarsi poi nella Cassa forte dei giudiziali depositi presso l' I. R. Tribunale Provinc. in Padova, il prezzo offerto meno il decimo versato a cauzione dell' asta.

V. Dovranno del pari, e nel termine stesso essere pagate al procuratore degli esecutanti le spese tutte di procedura del pignoramento fino e compresa l' asta, e la delibera, sopra specifica liquidata dal giudice il cui importo sarà ripartito per 2|31 a carico del Lotto I, per 5|31 a carico del Lotto II, per 6|31 a carico del Lotto III, per 10|31 a carico del Lotto IV, per 2|31 a carico del Lotto V, per 3|31 a carico del Lotto VI e finalmente per 3|31 a carico del Lotto VII.

VI. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti o deterioramenti dopo la stima giudiziale, senza veruna responsabilità della parte esecutante cogli inerenti pesi di livelli, decime, quartese ed altro oltre lle pubbliche imposte a partire dalla delibera, dal qual giorno cadranno a di lui vantaggio, salvi i conguagli, le rendite degli stabili.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario le suespresse condizioni, e pagata la tassa di trasferimento, otterrà a sua istanza l' immissione in possesso.

IX In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dag'i articoli precedenti, si provocherà a carico del deliberatario il reincanto a tutte sue spese e danni rispondendo perciò il deposito d' asta.

Descrizione dei Beni,
Provincia di Padova
Distretto di Conselve,
Comune di Cartura,
Contrada Gazzo di Gorgo

Lotto I.

Appezzamento di terreno in mappa ai nn. 993, 1409 e 1410 aratorio e prato di pert. 2.14 colla rendita di l. 7:93, tra confini a levante strada consorziale detta la Conselvana, mezzodì strada consortiva, ponente e tramontana dotazione dell' oratorio di S. Giovanni di Cartura, stimato a. l. 238:20.

Lotto II.

Appezzamento di terreno in mappa ai nn. 780 781, a. a. v. con casolare di pert. 3:74 e colla rendita di l 24:91 tra confini a levante e mezzodì strada comunale di Gazzo di Gorgo, ponente fratelli Moschini, tramontana stradella privata eredi Cavalli, stima a. l. 535:20.

Lotto III

Utile dominio di pert. 8.39, colla rendita di l. 64:92, ai nn. 791, 813, 954, a. a. v. prato e casa colonica intestato alla ditta Grasseni, livellario a Balbi nob. Dolfin vedova Molin usufruttuaria, Molin Maria vedova Carminati e Giulia maritata Rencovich, proprietarie. A questo è aggiunto altro appezzamento al n. 1642, argine prativo con pert. 1.80, e colla rendita di l. 5:06 a ditta Grasseni livellario Molin nob. Marco usufruttuario temporario, ed erario Civile proprietario. Confina a levante colla marezzana del canal di Cagnola, mezzodì strada comunale ponente e tramontana in parte Molin ed in parte Cavalli. L' utile dominio fu stimato in a. l. 603:60.

Lotto IV.

Appezzamento di pert. 8:67, ai nn. 588 e 589, colla rendita di l. 44:— aratorio, arborato, citato con casolare, tra confini a levante stradella consortiva a mezzodì il Lotto seguente a ponente Trentin, a tramontana Rasai, stimato a. l. 972.

Lotto V.

Utile dominio di pert. 11.59 colla rendita di l. 66:87, ai nn. 586 e 577, di mappa, in ditta Grasseni livellario a Malipiero Francesco, Angelo, ed Angela maritata Martinengo tra confini a levante stradella consortiva, mezzodì strada comunale, ponente il n. 576 di mappa, tramontana queste ragioni. Esiste sopra un casolare, e l' utile dominio fu stimato in l. 177:60.

Lotto VI.

Appezzamento di pert. 4.03 a. a. v. colla rendita di l. 10:36 al n. 521, di mappa, tra confini a levante Buzzaccarini, mezzodì eredi Ferrin, ponente fratelli Moschini, tramontana Calvi, stimato a. l. 250:50.

Lotto VII.

Altro appezzamento a. a. v. di pert. 3:32, al n. 560 di mappa, tra i confini a levante n. 420 ponente n. 559 mezzodì n. 420, 423, tramontana strada, stimato a. l. 345:80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo comune e di quello di Cartura; nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,
Li 11 dicembre 1856.
Il R. Pretore
dott. COLBERTALDO.
Fantoni, Canc.

N. 367, Criminale 3. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova porta a notizia di Lucia Rullo, era nell' anno 1852 domestica all' albergo della Stella d' Oro in questa città, che in seguito ad assunta ed ultimata inquisizione criminale per titolo di furto, vennero dal R. Comando militare di Città rimessi i sottoindicati effetti per la consegna ad essa Rullo.

Siccome poi fino ad ora la Rullo non si è prestata al ricupero, nè potendosi conoscere il luogo d' attuale sua dimora, così la si diffida ad insinuarsi nel termine d' un anno, calcolabile dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, mentre in difetto gli oggetti verranno venduti e conservato il prezzo a termini e per gli effetti portati dai §§ 355 e 358 Reg. di Pen. Procedura.

Descrizione degli effetti:

1. Un fazzoletto di seta, damascato.

2. Altro simile di cotone, a fiori.

3. Dodici fazzoletti da naso di cotone.

4. Due mezzi fazzoletti neri di seta.

5. Tre fazzoletti bianchi da donna.

6. Un simile ricamato.

7. Un paio calze vecchie

8. Un fazzoletto lacero.

9. Tre cucchiaini argento in sorte.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 22 gennaio 1857.
L' I. R. Presidente
GREGORINA.
Agazzi.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N. 44.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete ha approvato la nomina ad assessori municipali di Treviso del nobile conte Fleury Felissent e del nobile Alessandro Caotorta.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati assistenti provvisorii, presso le II. RR. Ricevitorie del dazio consumo murato, i capi dell'I. R. guardia di finanza, Vecchia Lodovico e Maganza Adamo, e gli alunni d'Ufficio, Partilora Luigi e Castegnaro Luigi.

A cagione de' numerosi reclami, pervenuti al Governo imperiale di Francia, sulla troppo vicina apertura dell'Esposizione agricola universale a Parigi, già fissata pel 1.º giugno anno corrente, fu stabilito dal Governo suddetto che per quest'anno non segua tale apertura.

N. 5265.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In appendice al Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, in data 28 luglio 1852 (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata I, N. 161, p. 727, dell'anno 1852), in seguito all'altro Dispaccio 10 gennaio 1857, N. 20831, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Le monete di rame di 5, 3 ed 1 centesimo, coniate in seguito alla Sovrana Patente del 1.º novembre 1823, per il Regno Lombardo-Veneto, vengono, colla fine di dicembre 1857 poste fuori di corso.

2. La disposizione, contenuta nel citato Decreto del Ministero delle finanze del 28 luglio 1852 § 8, sull'accettazione della moneta spicciola rimane generalmente in vigore. Solo per facilitare a' possessori della moneta spicciola richiamata l'erogazione della medesima prima della scadenza del termine fissato dal § 1, viene, in via di eccezione, permesso che queste monete possano, fino a quell'epoca, impiegarsi nei pagamenti alle pubbliche Casse fino all'importo di sei lire austriache.

3. Spirato il mese di dicembre dell'anno 1857, la moneta spicciola, richiamata in seguito al § 1, viene posta fuori di corso, e sarà accettata presso le Direzioni della Zecca in Milano e Venezia soltanto come materiale di rame, a peso ed ai prezzi che saranno per ciò appositamente stabiliti.

Venezia 17 febbraio 1857.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 febbraio.

S. E. il sig. Ministro conte Carlo di Buol-Schauenstein, cavaliere de' più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, ciambellano, Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, ieri qui giunto da Milano, partì questa mattina per Vienna col piroscafo il *Venezia*, diretto per Trieste.

Ieri è di qui partito, a bordo del battello a vapore il *Trieste*, S. E. il barone Carlo di Bruck, gran-croce, cav. di molti Ordini, consigliere intimo, ministro delle finanze, ec. ec., avviato a Trieste.

Bullettino politico della giornata.

Come accennammo ieri nelle *Recentissime*, il conflitto anglo-persiano avrebbe, secondo la *Patrie*, a tenersi come prossimo a componimento. Ecco le parole, con cui quel foglio, semi-uffiziale, dà tal notizia:

« Parecchi giornali annunziarono che il conflitto anglo-persiano era bene incamminato all'aggiustamento. Crediamo sapere, giusta nostre informazioni particolari, che le principali difficoltà siano oggi rimosse, e che le parti siano riuscite ad intendersi circa le condizioni del ristabilimento della pace. Si dee dunque sperare che, fra alcuni giorni, si conosceranno i termini dell'accordo diffinitivo, alla conclusion del quale non fu estraneo il soggiorno di Ferruk-Khan a Parigi. »

Di notizie locali, i fogli di Parigi del 20, con le notizie del 19, ieri giunti, altro non ci recarono, fuorchè la conferma dell'annunzio, dato già dal telegrafo, circa le grazie, fatte a condannati militari dall'Imperatore Napoleone, ed il ragguaglio d'alcuni fatti d'armi accaduti nel Senegal. (*V. sotto la rubrica* FRANCIA.)

Circa la questione di Neuchâtel, « s'annunzia, dice la *Patrie*, da Berlino che nessun accordo, neppur interinale, fu preso pel regolamento di essa; ma si crede che l'unione della Conferenza di Parigi avrà per primo vantaggio d'obbligare la Prussia a far conoscere le sue condizioni, avendo ciascuna parte declinato finora ogn'iniziativa a questo proposito. Alcuni giornali prussiani asseriscono che, in conseguenza dello scarceramento de' prigionieri regii, la questione è allo stesso punto che prima dell'insurrezione di Neuchâtel; ma tal asserzione è combattuta dal *Mercurio di Svevia*. Quel giornale attribuisce con ragione a' parlamenti, seguiti dopo lo scarceramento degl'insorti, un'importanza, che la Prussia medesima riconobbe, ei dice, nelle sue manifestazioni uffiziali. » Del resto, vedemmo ieri nelle *Recentissime* che, a detta de' corrispondenti della *Presse*, anche tal questione pareva meglio avviata a buon fine.

La Camera de' rappresentanti di Prussia diede, nella sua sessione del 17, un voto importante, che costituisce un vantaggio per la sinistra e per le idee liberali. A fronte delle difficoltà, suscitate dalle questioni finanziarie, ell'approvò, a grande maggioranza, una proposta del sig. Auerswald in favore dell'osservanza delle leggi costituzionali sull'imposta prediale. Il giornalismo di Berlino ci recherà spiegazioni più particolareggiate su tal risoluzione significativa, che non è ancora conosciuta se non per via telegrafica. Crediamo intanto opportuno riferir la seguente relazione del *Journal des Débats* sull'attuale conflitto fra il Ministero e le Camere di Prussia:

« L'opposizione, incontrata dal Governo prussiano nel seno della rappresentanza nazionale, sembra acquistare ognor più il carattere e le proporzioni di un vero conflitto.

« È noto che la Commissione, incaricata di esaminare il nuovo sistema finanziario proposto dal Ministero ed attualmente sottomesso alla discussione delle Camere, ne ha proposto lo scartamento a gran maggioranza. Non si può tardare a conoscere il risultamento della lotta, appiccata su tale questione. Ma la Camera ed il Governo non sono così discordi nelle combinazioni finanziarie solamente. Nel tempo stesso che i suoi progetti finanziarii, il Ministero ne ha presentato altri due che hanno lo scopo di riformare due articoli della Costituzione. Que' due progetti sono stati poco favorevolmente accolti dall'opposizione liberale, la quale crede di vederci, a torto o a ragione, l'intenzione di restringere le prerogative della rappresentanza nazionale, e di preparare le vie ad una riforma generale della legge fondamentale. L'articolo 76 della Costituzione, che trattasi di riformare in primo luogo, determina l'apertura delle sessioni legislative nel mese di novembre d'ogni anno, senza assegnar limite alla durata della sessione; ma, per la forza delle cose, avviene che la Camera non può materialmente sedere oltre al mese di maggio. Di fatti, la Camera è composta d'un gran numero di prefetti, di borgomastri delle grandi città, e d'altri magistrati superiori delle Provincie, il cui soggiorno prolungato lungi dai loro posti cagionerebbe gravi inconvenienti per l'andamento degli affari. V'ha inoltre un numero, ancora più considerevole, di grandi possidenti, chiamati dalle cure delle loro imprese agricole, quando s'avvicina la state, ai loro poderi. Sembra che il Governo, il quale avrebbe potuto calcolare queste circostanze particolari per anticipare la convocazione delle Camere, abbia preso l'abitudine di non convocarle se non il più tardi possibile, vale a dire negli ultimi giorni di novembre. Col progetto, che venne presentato alla Camera, ei propone di procrastinare l'apertura della sessione, e di stabilirla al mese di gennaio. Quindi egli dà appiglio ai rimproveri dell'opposizione, che l'accusa di voler abbreviare le discussioni legislative, e particolarmente la discussione del bilancio.

« La seconda proposta del Ministero, che ha per oggetto di modificare l'art. 107 della Costituzione, sembra avere, al veder dell'opposizione, un carattere ed un'importanza ancora più gravi. A termini di quell'articolo, ogni modificazione, proposta alla legge fondamentale, debb'essere sottoposta ad una doppia prova nell'intervallo di ventun giorno. Il Governo propone di abbreviare questo termine di rigore tra le due prove, e di ridurlo a dieci giorni.

« Tali sono queste due proposte, delle quali basta conoscer l'oggetto per comprendere la diffidenza e le doglianze, ch'esse hanno sollevato nel seno del partito liberale. Il *Frankfurter Journal* annuncia oggi che la Commissione, incaricata d'esaminare tali proposte, ha fatto il suo rapporto, e ch'essa ne propose lo scartamento puro e semplice, a maggioranza di 11 voti contro 6. »

Il Governo annoverese ha escluso dalla seconda Camera un deputato, il sig. Horst, per una dichiarazione così concepita:

« Noi ci troviamo sul campo de' fatti, e non su quello del diritto. Da questo lato noi riconosciamo la situazione presente, ed opereremo liberamente su questo campo, giusta le congiunture, e solo consultando l'utilità. Facendolo, non intendiamo esprimere che riconosciamo il diritto, nè che ci sottoporremo per sempre. Promettiamo, più apertamente che non sia stato fatto dall'altra parte nel 1848, che non ci sottoporremo a' fatti se non finch'e' saranno più forti del diritto. »

Per comprendere le riserve del sig. Horst, bisogna rammentarsi che il Governo annoverese ha di recente modificata la Costituzione del 1848 per porla d'accordo con le risoluzioni generali prese dalla Dieta germanica in riguardo a tutti gli Stati della Confederazione.

La notizia, pubblicata da parecchi giornali, alcun tempo fa, che la risposta del Governo danese alle Note de' Gabinetti di Berlino e di Vienna, relative a' Ducati, fosse stata stesa ed approvata dal Consiglio di Stato, era immatura. Tale risposta fu approvata diffinitivamente in un Consiglio adunato in sessione plenaria, il 17, sotto la presidenza del Re di Danimarca, al castello di Frederiksborg; un dispaccio telegrafico di Copenaghen annunzia che tal documento verrà inviato senza indugio alle Potenze tedesche.

Il *Nord* pubblica il testo dell'*ukase*, che l'Imperatore ha indirizzato al Senato in riguardo alla concessione delle strade ferrate. Lo Czar vi epiloga le ragioni, che il condussero a prendere tal grande provvedimento. Rammenta che la rete da costruire si estenderà da Pietroburgo a Varsavia ed alla frontiera prussiana; da Mosca a Nijni Novogorod; da Mosca, per Kursk e la regione del basso Dnieper, a Teodosia; e da Kursk, oppure da Orel, per Dunaburg, a Libau. Così, la mercè d'una via ferrata continua a traverso di ventisei Governi, si troveranno congiunte le tre capitali dell'Impero, i suoi principali fiumi navigabili, i centri agricoli, e due porti, accessibili quasi tutto l'anno, sul mar Nero e sul Baltico.

Due bastimenti della squadra inglese del mar Nero sono partiti per Malta; ma, a detta della *Patrie*, lo sgombramento dell'Eusino sarà contemporaneo a quello de' Principati danubiani, il quale, giusta una corrispondenza di Jassy, incomincierà il 5 marzo, essendo a tal effetto stati spediti ordini dal Gabinetto di Vienna.

La *Presse* dice che il 5 febbraio si arrestarono al Cairo 150 persone, sospettate d'aver voluto trafugare 400,000 lire di sterlini, recate dal *Pera*, per conto del Tesoro egiziano. Si dovevano levar le rotaie della strada frerata, ed approfittar della confusione per metter a bottino le casse.

Il Vicerè di Norvegia aperse, in nome del Re, il 9 del corrente, la sessione legislativa del Regno. Ei fece allusione, nel discorso profferito in tal occasione, alle relazioni del paese colla Svezia, ma non toccò parola dell'unione de' paesi scandinavi.

Ecco, qual è dato dalla *Gazzetta di Teheran* del mese di *giamadi ul-awal* (8 gennaio 1857) il manifesto dello Scià di Persia, promesso nelle *Recentissime* d'ieri:

« Nel corso delle complicazioni fortuite del momento, sopraggiunte tra la Persia e l'Inghilterra, il Governo persiano ha sotto ogni aspetto pienamente adempiuto ai suoi doveri d'amicizia e di buon procedere verso il Governo britannico, e nulla ha negletto per conservare la buona armonia. L'ambasciatore di Persia, l'*emin-ul-mulk* Ferruk-Khan, come giunse in Costantinopoli, aveva impiegato, col concorso del suo Governo, gli sforzi più premurosi e portata l'accettazione delle domande del Governo inglese fino agli estremi limiti, tracciati dai suoi pieni poteri e dalla dignità del suo Governo, sperando di preservare così da ogni offesa le relazioni amichevoli e la buona intelligenza esistente da lunghi anni tra la Persia e la Gran Bretagna.

« Abbiamo la speranza che tutti questi sforzi, tentati dal Governo persiano e dal suo ambasciatore, perverranno consecutivamente a conoscenza di tutte le Potenze, che hanno il sentimento della giustizia, e ch'esse acquisteranno allora la certezza che non a noi debb'esser fatto il rimprovero d'aver mai leso le nostre relazioni d'intimità colla nazione inglese.

« Ma il Governo britannico vorrebbe sottoporre alla sua volontà e veder deferire alle sue viste tutto il mondo; e quanto più si usano con esso riguardi e moderazione, ch'egli attribuisce alla debolezza, tanto più egli solleva pretensioni imperiose. Per questa ragione la condotta leale del Governo persiano, e tutti gli sforzi di S. E. l'*emin-ul-mulk*, non sono riusciti a favorevole risultamento. Gli abboccamenti avuti da lui coll'ambasciatore inglese non erano ancora terminati, nè si sapeva ancora se la questione riuscir dovesse alla pace o alla guerra, quand'ecco, tutto ad un tratto, le truppe inglesi assalire Bender-Buscir e impadronirsi d'una piazza, lasciata dal Governo persiano nel suo stato anteriore, senza preparativi di difesa e senz'averne aumentato la guarnigione ordinaria.

« Il Governo persiano è molto sorpreso di questo modo d'operare, e domanda qual sia la pubblica legge, che permetta ad una grande nazione incivilita d'autorizzare da una parte il suo ambasciatore ad entrar in conferenze, e di lasciare dall'altra invadere dal suo esercito il territorio d'un vicino amico, e d'infrangere senza motivo e senza ragione trattati solenni.

« Vedendo, dopo ciò, l'insufficienza delle sue pratiche amichevoli e dei leali suoi sforzi, ed essendosi persuaso che l'Inghilterra non si dipartirà dalla presunzione di dar corso alle sue velleità dominatrici, ed alle non eque sue viste, il Governo persiano vedesi finalmente obbligato di ricorrere alla grazia dell'Altissimo, e di raccogliere tutti i mezzi, che sono in suo potere, per difendere il paese e la nazione e resistere con fermezza ad un nemico insolente; e di non sottrarsi ad alcun sacrifizio possibile pel bene della fede e della patria, a fine di non abbandonarle di leggieri, del pari che la santa sua religione, all'ignominia ed al disonore, sino a che Dio ne disponga secondo la suprema sua volontà.

APPENDICE.

Rivista scientifica.

VIII.

V'ha una parte delle fisiche discipline, che, occupandosi di que' fenomeni maestosi e spesso terribili, i quali hanno lor sede nell'oceano aereo, entro cui noi viviamo, attrasse fino da' tempi più remoti l'attenzione de' filosofi, de' naturalisti, de' medici, e diventò largo campo di assidue osservazioni, e di scoperte non sprecevoli. La *Meteorologia* d'Aristotile, le *Quistioni naturali* di Seneca, il *Trattato dell'aria, delle acque, de' luoghi*, attribuito ad Ippocrate, e forse il migliore fra gli scritti di quel venerando maestro, mostrano ad evidenza in quanto pregio fosse tenuto dagli antichi questo genere di osservazioni, e come avessero essi, meglio de' loro posteri, conosciuto il nesso loro coll'igiene pubblica e privata, e con tutte le imperiose necessità del civile consorzio. Ma questo primo ardore, che aveva portata la meteorologia fra le più nobili scienze, e fattola anzi confondere coll'astronomia, come ci attesta un passo d'Ippocrate, non valse in seguito a tenerla a quell'altezza, e nè meno a farla procedere al paro delle scienze sorelle, sia ch'ella, affondatasi nel lezzo astrologico e magico, perdesse dell'universale favore, e allontanasse da sè i migliori intelletti; sia che, poggiata alla sola osservazione, e sprovveduta d'ogni stromento, non riuscisse a fermare quelle basi generali delle proprie dottrine, senza cui le cognizioni nostre, per quantunque molteplici, non acquistano mai il nome e la dignità di scienza. E forse questi due fatti operarono in guisa, che, anche nel rinnovarsi de' buoni studii, questa rimase stazionaria e discreditata, mentre quelle progredirono alacri estendendo, in ogni parte del creato le pacifiche loro conquiste. Imperciocchè le molte osservazioni fatte in parecchi siti del globo, e i rari sperimenti di sintesi tentati nel passato secolo da qualche autorevole uomo, siccome ad esempio il francese Chappe e il nostro Toaldo, non furono tali, nè ebbero quell'estensione nello spazio e nel tempo, che valesse a farci cogliere intorno a ciò una qualche meno incerta legge della natura.

Non così nel secolo nostro: il poderoso impulso dato alla meteorologia da parecchi illustri scienziati, e fra questi dall'Humboldt, e i fecondi risultamenti, che se ne ottennero, specialmente rispetto alla distribuzione del calore sulla superficie terrestre, fecero meglio che ogni altra cosa comprendere l'importanza di questi studii, e fu una splendida gara presso tutte le civili nazioni a chi in modo più sapiente e sollecito se ne sapesse occupare. Quindi in brevi anni la Russia, la Germania, la Francia, il Belgio, l'Austria, l'Italia si copersero di Osservatorii meteorologici, i quali, bene organati e collegati ad un centro, poterono già compiere enormi lavori, che, ogni giorno moltiplicandosi, sembrano aspettare per essere portati sul monte della scienza, le nerborute braccia di qualche novello Sansone. Nè più tarde o meno volonterose vennero all'opera l'America del Nord e l'Inghilterra; chè anzi furono delle prime; quella allargando la rete de' suoi Osservatorii a tutto quanto è ampio il suo territorio; questa piantandoli nei molti angoli della terra, dove sono disperse le sue possessioni.

Pure in onta a tali dispendiose fatiche, e all'impensato soccorso venuto alla meteorologia dagli apparecchi fotografici e dal telegrafo elettrico, non mancarono uomini dottissimi, i quali, nel seno di una fra le prime Accademie del mondo, attaccassero a dirittura la novella scienza nelle non ancora ben salde sue basi, e minacciassero di farla crollare. La dotta, vivace, ma appassionata disputa, cui accenno, accadde appunto quest'anno nell'Istituto di Francia a proposito di alcune istruzioni chieste dal Ministero della guerra per la fondazione degli Osservatorii meteorologici nell'Algeria. In quel giorno scesero nell'agone armati di tutto punto alcuni veterani della scienza, e tennero il campo, se non sempre felicemente, almeno con inaspettato vigore contro i più giovani loro colleghi, i quali sembravano aversi preso l'incarico di difendere un passato, che i loro avversarii erano concorsi ad illustrare, e che oggi forse per una di quelle tante vanità delle vanità, di cui ci favellò Salomone, volevano a tutta possa distruggere.

Infatti che mai altro fu l'acerba diatriba del Regnault contro la meteorologia, se non che una negazione di tutto il passato? L'illustre accademico non si accontentò mica di accennare ai difetti dei vecchi metodi e al danno delle osservazioni isolate o slegate fra loro, quasi che i fenomeni meteorologici non fossero, come sono, tante apparenze d'un solo fatto complesso, ma sì tante diverse e indipendenti serie di fatti: se si fosse ristretto a questo tanto, pochi avrebbero osato contraddirlo, chè di ciò anche i più ritrosi si van persuadendo, e giudicano più utile ed opportuno studiare la connessione di quelli da contrada a contrada, prima conterminante poi più lontana, che non eternamente osservare ed annotare gli accidenti locali per trarre da questi alcune maghere leggi, che durano meno, sarei per dire, di quegli stessi mutabilissimi fenomeni, di cui vorrebbero tenere il governo. Il Regnault combattè tutto e tutti ad oltranza: il sistema delle osservazioni più o meno frequenti; la scelta delle ore, la qualità degli stromenti e degli uomini impiegati ad adoperarli; il sito della loro collocazione, affermando che in tutto questo i meteorologhi non si lasciano guidare che da regole arbitrarie, nè saprebbero forse perchè nello studiare le influenze del calore sovra le piante, che vivono all'aria aperta e in piena luce, ne cerchino le indicazioni sovra un termometro collocato a bacio e al coperto. La stessa guerra mosse a' registri e a calcoli numerici fatti sovr'essi, e chiese che cosa fossero codeste medie oggetto di tante cure, frutto di tanta pazienza, e come potessero, esse non esistenti, rappresentare la reale temperatura dei luoghi. Che più? Il paladino focoso ruppe una lancia perfino contro l'Humboldt e le sue linee isotermiche, le quali per lui non sono linee, ma punti; tante eccezioni si osservano ne' siti dove furono tracciate; e non diede che mediocre valore alle registrazioni fotografiche, giudicate da noi, deboli mortali, di sì valido sussidio alla scienza per questo, se altro non fosse, che la terminano in quello medie bugiarde da lui confinate nel regno delle illusioni.

Nè il Regnault fu solo a combattere, ma ebbe a compagno il Biot, uomo più che ottuagenario, invecchiato nei campi della scienza, che trasse appunto dalla memoria delle fatiche sostenute negli studii meteorologici, un'energia superiore all'età, e che tenea del miracolo. Anch'egli con quell'eloquenza, che sorge spontanea dal vero o creduto disinganno, o almeno dall'amaro convincimento della nostra impotenza, dichiarò alla ricisa nulla averci appreso, e nulla poterci apprendere, le tante osservazioni in sì numerosi e remoti luoghi raccolte, finchè almeno si persistesse ne' viziosi e manchevoli metodi universalmente seguiti. Le stesse tragrandi somme impiegate dal Governo russo a creare quell'ampia e ordinata rete di Osservatorii, che copre tutto l'Impero, non ci apportò a suo credere un solo utile risultamento. E siccome principale scopo de' proposti Osservatorii africani doveva essere il profitto dell'agricoltura, così egli si volse appunto a combattere queste fallaci speranze, e sostenne non solo la poca utilità delle osservazioni meteorologiche fatte co' soliti metodi per l'acclimazione e la coltura delle piante, ma la nessuna intima relazione delle temperature medie ed estreme, come le trovano i fisici, colla loro più o meno rigogliosa vegetazione. Questi, secondo il Biot, si sarebbero dolorosamente ingannati, allorchè, inchiodandosi quaggiù e senza mai tentare i liberi spazii dell'aria, posero mente soltanto ai fenomeni, che succedono alla superficie terrestre, i quali altro non sono che passaggiere eccezioni, e non possono da sè medesimi condurre alla scoperta di leggi universali e immutabili.

Però tali intemerate, che in parte colpirono diritto, ma più spesso oltrepassarono il segno, non rimasero senza risposta: già la Commissione, di cui fu relatore il Pouillet, proponendo al ministro un sistema di osservazioni più scientifico, che questi non desiderasse, e il Becquerel, che (fatte alcune obbiezioni intorno a' modi della esecuzione) approvava pienamente il lavoro accademico, avevano per parte loro protestato contro quell'anatema anche prima che i pontefici della scienza s'argomentassero di scagliarlo: pronunziato che fu, sorse, il Le Verrier a difensore d'un passato non inglorioso, e, pur facendo larga parte alla critica in ciò che realmente v'ha di manchevole o di arbitrario negli studii meteorologici, li francava da quell'accusa d'impotenza, che li voleva sterili perfino nell'avvenire. E notate che il Le Verrier era tocco sul vivo dalla quistione: il bravo uomo s'è fatto da due anni patrocinatore presso il Governo imperiale della meteorologia, ed è a suo merito se la Francia potrà fra non molto gareggiare per la sua rete d'Osservatorii colla Russia e coll'Austria, che la precedettero, ed eziandio superarle, sia per la qualità degli stromenti ad automatica o fotografica registrazione, che pel sapiente uso del telegrafo elettrico. Ora dunque vedete che se nella meteorologia tutto non è oro non si dee per questo conchiudere che tutto sia orpello; sentenza alla quale avrebbero già condotto, e più tranquille considerazioni di ciò che veramente s'è fatto, e il pensiero che tanti dottissimi uomini, i quali vanno da anni affaticandosi intorno a questo soggetto, e non si stancano dopo trentenne esperienza di predicare la necessità del progresso, non avrebbero potuto così a lungo durare in errore, e per manco del meglio baloccare coi numeri. (1) Da ciò ne viene che in onta a quelle acerbe sentenze, nessuno ritrasse il piede dal battuto sentiero, e che io pure, condannato a spigolare dove gli altri hanno mietuto, non reputassi ozioso serbare ricordanza di que' fenomeni meteorologici, che più afflissero o spaventarono questa o quella contrada.

E quest'anno non fu certo povero in simil genere di flagelli. Una primavera più che tepida succeduta ad un inverno piuttosto rigido, ed una state caldissima, non che subitane mutazioni di temperatura perturbarono in così fatta guisa l'Oceano aereo, che le bufere e gli uragani e le dirotte piogge e le grandini devastatrici ci caddero addosso con impeto e frequenza presso che senza esempio. A non parlarvi che de' più gravi vi dirò che a Roma il 26 gennaio, nel cuore del verno, con una temperatura di 10 gradi, negre e basse nubi temporalesche si serrarono sulla città, e versarono in due fiate nelle ore del pomeriggio una fitta e grossa grandine, i cui grani maggiori avevano quindici millimetri di diametro, i mezzani da sette ad otto, e crebbero ne' siti aperti all'altezza d'un pollice e mezzo. Nella Provincia di Padova, il 16 maggio, un uragano de' più violenti, che fra noi si ricordi, sradicò vecchi e forti alberi, investì e fece ruinare casolari e case, seppellendo sotto le macerie alquanti infelici, e lasciandone più senza tetto, mentre una furiosa gragnuola atterrava su larga superficie ogni sorta di biada. Nè meno spaventosa imperversava un'altra bufera sulla infelice provincia di Brescia. La notte del 2 luglio, ad ora anche insolita pei nostri climi, preceduta da tuoni e da folgori, scagliavasi una terribile grandine sui seminati, la quale cacciata da vento furioso annientava in brevi momenti le speranze della vicina ricolta. Dopo il temporale la campagna tutta offeriva l'aspetto dell'inverno più desolato. Eguale sorte toccò ventiquattr'ore più tardi alla città e alla provincia di Mantova. Anch'ivi il temporale, formatosi sulla sera, si rinnovò con istraordinaria veemenza la notte del 3 al 4 luglio accompagnato da folgori, da grandine e da vento così furibondo, che svelse molti alberi, e schiantò di netto la macchina telegrafica collocata sulla torre della gabbia, ed ivi assicurata con grosse spranghe di ferro. Poi con una periodicità spaventevole il turbine si riprodusse nella notte del 4 al 5 in più luoghi della milanese provincia, e li devastava. Quattro giorni più tardi l'atmosfera, non ancora ricomposta, rifacevasi burrascosa, e spingendo dalle vallate della Svizzera grossi ammassi di nubi spargeva contemporaneamente la desolazione sulle belle rive del lago di Como, e in molti siti del vicino Piemonte. L'uragano passato sopra Torino fracassò vetri, abbattè fumaiuoli, e pose in qualche trepidazione gli abitanti, i quali dal malaugurato principio si aspettavano danni forse maggiori. Finalmente il turbine, rivisitando Mantova a' dì 3 di settembre, vi rinnovava i guasti del passato luglio, e nel centro stesso della città riusciva a scoperchiare due case, e rovesciava l'alto muro d'un giardino, che, cadendo sovr'attigua casipola, la fracassava. Parecchie vittime del disastro furono tratte morte o semivive dalle ruine. Ma basti delle nostre miserie.

Digione, l'antica capitale della Borgogna, ebbe anch'essa dal 13 al 14 agosto un fiero temporale notturno. L'abate Raillard, che ce lo descrisse, ricorda anzi tutto la vivezza straordinaria dei lampi, uniti a cupo e forte bombire, cui interrompeva a quando a quando lo scroscio formidabile delle folgori. La frequenza di que' lampi era tale, che gli uni confondendosi agli altri davano immagine d'un incendio aereo, e permettevano di leggere al loro lume. E pare proprio che quest'anno il mal tempo scegliesse a teatro de' suoi furori la notte. Anche a Varna il 15 settembre cominciò a strapiovere sulla mezzanotte, e crebbe oltre modo l'acquazzone verso le due, e si mutò alle cinque in gragnuola grossissima, nè cessò che alle undici. Durante quel tempo tonava forte e continuo, e ventava con impeto. Sotto quel diluvio ogni stroscia, ogni rivolo divenne un torrente, e le acque precipitose calarono alla città, innondando le case, alcune atterrandone, rompendo argini e ponti per portarsi difilate al prossimo lago di Devena, il quale, avvegnachè distante un miglio e mezzo dal mare, si confondeva con questo, tanto era ingrossato! Pari nembo, se non maggior, ebbe a patire la più orientale delle grandi città europee, la russa Astrakan, posta in un'isola alla foce del Volga nel Caspio. Gli argini giganteschi del fiume, cui migliaia di lavoratori avevano, durante il pericolo, aggiunta altezza e spessore, non poterono resistere all'urto delle acque, che, apertasi una via tra mezzo, penetrarono nella città, e trascinarono seco le molte case di legno insieme agli sventurati, che le abitavano.

(Sarà continuato).

A. BERTI, *medico*.

(1) Ai nomi dell'Humboldt e del Le Verrier debbo aggiungere fra gl'illustri scienziati viventi, che s'occupano alacremente di meteorologia, il Quetelet, il Kaemtz, il Gasparin, il Foissac, i sigg. Haeghens, Martins e Berigny pubblicatori dell'*Annuaire météorologique de la France*; il Kreil direttore dell'Osservatorio meteorologico centrale di Vienna; il ch. prof. cav. Santini, il P. A. Secchi, ed altri molti, e da ultimo il Blodget, che pubblicava una grande opera, col titolo *Climatology of the United States*, a Filadelfia.

« Ella è cosa evidente che il Governo persiano non ebbe in mira d'offendere una Potenza alleata, o di trovar pretesti per infranger trattati, nè un desiderio di ridestare sopite sventure, e di vedere il sangue umano versato. Chiunque delle due parti avrà provocato questa grande calamità verrà giudicato dall'Altissimo. Per lo che, il Governo persiano non ha obbliato, nè obblierà in avvenire di spedir capi e forze militari sufficienti, ed artiglieria, e di prendere tutte le misure acconce a respingere il nemico; tra gli altri, l'illustre Mirza-Mahomet-Khan, *serkesciktsci-basci* (capo della guardia del corpo) di S. M, e l'illustre *emin-i-tuman* Fezi-Ali-Khan-Beglarbegui, vennero inviati nella Provincia di Fars, muniti de' preparativi necessarii. Fidenti nella bontà di Dio, essi hanno lasciato la capitale il 4 *giamadi-ul-awal* (20 dicembre 1856, 1.° gennaio 1857), per recarsi al luogo di loro destinazione; e se l'Inghilterra persiste nelle sue ostilità senza motivo, gli altri punti e luoghi della suddetta Provincia non si troveranno almeno sforniti di difesa, come Bender-Bascir, e non serviranno di piazza d'esercizio alle truppe inglesi.

« Supposto che l'Inghilterra torni alla pace, questa spedizione non avrà, in ogni caso, cagionato perdite maggiori di quelle, che vi farebbero provare le conquiste degl'Inglesi in questo paese.

S. M. I. R. A., in esaudimento a supplica umiliata dalla Prepositura della Casa di ricovero in Padova, con venerato Rescritto 21 gennaio p. p., si è graziosamente degnata di accordare a benefizio del pio Istituto un giuoco di tombola, esente da tasse, pegli anni 1857, 1858 e 1859. La Rappresentanza della pia Causa, riconoscente per la nuova grazia Sovrana, si fa un dovere di pubblicarla fra gl'innumerevoli atti i munificenza, onde il Monarca fa benedire il suo oggiorno in queste Provincie.

Giusta Rescritto di S. E. l'I. R. gran ciambellano, del 26 gennaio a. c. N. 143, abbassato coi dipendenti Dispacci 7 c. N. 1413-p di S. E. il sig. Luogotenente delle Provincie venete, e 20 pure c. N. 375-p del signor consigliere ministeriale, I. R. Delegato in Vicenza, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accettare l'opera, umiliatale dal professore di quest' I. R. Ginnasio liceale, dott. Giuseppe Frapporti: *Sul Principe di Nicolò Machiavelli*, e di conferire all'autore, in segno del Sovrano suo aggradimento, la medaglia d'oro per le scienze ed arti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 febbraio.

S. E. il generale di cavalleria, conte di Schlick, è ritornato qui da Milano.

Martedì scorso ebbe luogo il solenne insediamento di S. A. I. il serenissimo Arciduca Rainieri, nella sua qualità di presidente del Consiglio dell'Impero. I Ministri trovantisi in questa capitale ed i consiglieri di Stato porsero lo stesso giorno le loro felicitazioni al nuovo presidente, al che seguì la presentazione di tutti gli impiegati.

Leggesi nella *Cop. Z. Cor.*: È un fatto oramai incontrastabile che il signor Ministro degli esteri, conte di Buol, durante il suo soggiorno a Milano, ha inviato al Gabinetto di Torino un'energica Nota, alla quale quest'ultimo non ha peranco risposto. L'effetto della Nota austriaca sarà che il Gabinetto di Torino si troverà indotto a moderarsi, ossivero di dare una risposta, la quale potrebbe menare facilmente ad un conflitto diplomatico, e nominatamente alla rottura dei rapporti diplomatici fra l'Austria e la Sardegna.

Intorno alle dichiarazioni, scambiate a Parigi relativamente alla nota del *Moniteur*, che propugna il principio della unione de' due Principati danubiani in un solo Regno, rilevasi da buona sorgente che, subito dopo comparsa la detta nota, il bar. di Hübner e lord Cowley si sono recati dal conte Walewski, e dichiararono in quell'occasione che, tanto l'Austria che l'Inghilterra, hanno fermamente deciso di non influire in verun modo sulla decisione intorno alla futura sorte politica de' paesi danubiani, e resteranno fedeli al loro principio, che in tal circostanza devesi far ragione a' voti della Porta e a quelli della maggioranza della popolazione moldo-valacca. Il co. Walewski si è dichiarato inteso con questo modo di vedere, aggiungendo che anche l'Imperatore de' Francesi ha le stesse intenzioni.

Il corrispondente di Vienna della *Gazzetta del Weser* sostiene che l'Austria e l'Inghilterra, benchè d'accordo tra di loro nella questione circa la unione dei due Principati danubiani in un solo Regno, differiscono però in varii punti non insignificanti, ai quali apparterrebbe pure la successione ereditaria della dignità ospodarile, che l'Austria propugna caldamente, mentre l'Inghilterra vorrebbe mantenuto l'antico ordine di cose.

Da parte delle II. RR. Legazioni di Parigi, Londra e Costantinopoli furono inviati al nostro Governo molte suppliche di compromessi politici, i quali desiderano di ripatriare. Le suppliche furono spedite a Milano, e, a quanto udiamo, furono evase affermativamente senza eccezione alcuna. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 19 febbraio.

Gli occhi di Vienna sono pur sempre rivolti a Milano, ed ogni notizia sul soggiorno di S. M. l'Imperatore nella capitale lombarda vien letta ansiosamente nei pubblici fogli. Non havvi più dubbio che colà si pubblicheranno nuovi provvedimenti governativi, che formano ora il tema delle consultazioni dei ministri chiamati alla Corte imperiale, e porgono materia alle più liete aspettazioni. Oggi abbiamo, nei giornali esterni in lingua tedesca, il primo giudizio sulla polemica tra la *Gazzetta Uffiziale di Milano* e la *Gazzetta Piemontese*. Lascio al corrispondente viennese della *Gazzetta di Milano* il dare i particolari, e mi limito a far notare il fatto che i giornali tedeschi liberali scendono apertamente in campo per la buona causa, per cui combatte la *Gazzetta di Milano*.

I giornali di Vienna di quest'oggi portano per esteso il discorso dell'Imperatore Napoleone. Come dissi altra volta, esso non fa particolare impressione sul pubblico perchè tocca soltanto superficialmente gli affari politici esterni d'Europa.

L'inviato napoletano, marchese Antonini, si trova ora a Parigi, e ciò porge occasione alla voce che vengano ristabilite le relazioni diplomatiche fra Napoli e la Francia.

Fa qui qualche impressione la notizia, venuta da Roma, della condanna, fatta dal S. Uffizio, degli scritti, riconosciuti anticattolici, del più grande filosofo austriaco vivente, del prof. Günther di Vienna. Quest'uomo distinto conta fra' suoi scolari due Cardinali austriaci, molti principi ecclesiastici, ministri e dotti, e vive da due anni in una ritiratezza filosofica. Il fulmine da Roma lo sorprese inaspettatamente; ed il filosofo, altrettanto modesto quanto veramente cattolico, non ebbe premura maggiore che quella di annunziare a Roma la propria sommissione. Agli occhi de' suoi scolari, con ciò il professore non ha che guadagnato e tutti aderiscono con cristiana pietà al passo da lui fatto. (*)

La nostra vita teatrale si va facendo alquanto più rigogliosa. Nel teatro *An der Wien* recita una Compagnia francese, e fa furore. Col primo di marzo, aspettiamo la grande Ristori, che rimarrà qui un mese. A Pasqua comincia l'opera italiana, che promette d'essere splendida. Nel Teatro del sobborgo Josephstadt, si daranno opere e nel *Carl Theater* recitano con distinzione i tre più grandi comici della Germania: Nestroi, Neumann e Scholz. Quest'ultimo è chiamato il Vestri tedesco. Tutti questi teatri sono affollatissimi ogni giorno, ed anche le sale da ballo sono frequentate moltissimo, com'è il solito di Vienna nel carnovale.

Altra del 21 febbraio.

Nel foglio del mattino dell'*Ost-deutsche Post* d'oggi si annunzia la partenza dei Ministri, che si trovavano alla Corte imperiale a Milano. Qui si aspetta con ansietà il ritorno dell'augusta Coppia imperiale.

Intanto, le pendenti questioni politiche richiamano l'attenzione di questi crocchi politici. La voce dell'imminente viaggio dell'Imperatore russo a Parigi viene smentita dal *Nord*. Questo giornale belgio, stipendiato dalla Russia, sostiene nel Numero d'ieri che il primo ministro inglese, lord Palmerston, è minacciato d'imbecillità. Com'è noto, il *Nord* è proibito in Austria; la Redazione ha ora fatto passi per far revocare tal divieto.

I giornali inglesi giudicano alquanto favorevolmente il discorso dell'Imperatore Napoleone. I fogli prussiani si rallegrano di non vedervi accennata neppure con una sillaba l'Austria. Un corrispondente di Parigi della *Gazzetta Crociata* asserisce perfino che l'Imperatore Napoleone non osò dire qualche cosa di favorevole sull'Austria, perchè i Francesi hanno una grande antipatia contro gli Austriaci. Questa maligna asserzione fu accolta con dispetto a Vienna. La Francia e l'Austria hanno imparato a stimarsi sul campo di battaglia e nella pace, e Drouyn di Lhuys, in una Memoria del 2 dicembre 1854, pose in risalto che un'alleanza duratura della Francia coll'Inghilterra è possibile solo quando l'Austria sia pure della partita. Soltanto dacchè si sa che la Russia e la Prussia hanno speranza di rompere quell'alleanza, sorse un po' di freddezza tra la Francia e l'Austria. Ma lo stesso discorso della Corona cerca appunto di mostrare il valore dell'alleanza anglo-francese, e quando sia appianata la questione dei Principati, sarà certo ristabilito il buon accordo anche coll'Austria. Il *Constitutionnel* propugna di nuovo, in un articolo bene scritto, la unione della Moldavia colla Valacchia; si dee confessare che i Russi a Berlino, Parigi, Brusselles e Torino dispongono di penne eccellenti, mentre la stampa austriaca è appoggiata soltanto superficialmente dal giornalismo inglese. La diplomazia russa non ufficiale è, in genere, assai attiva e valente.

Nulla accenno dei fatti della Persia perchè a quest'ora avrete già la posta del Levante. Da Varsavia, lo *Czas* annunzia che il governatore di Tiflis ha denunziata la cessazione dell'armistizio, conchiuso col capo dei Muridi, Sciamil. Com'è noto, Sciamil percepì dai Russi 50,000 zecchini all'anno, finchè durò la guerra turco-russa.

Sull'appianamento della differenza di Napoli colle Potenze occidentali circolano tuttora voci favorevoli. Il Santo Padre, la Russia e la Prussia, quindi i capi della Chiesa cattolica, greca e protestante, vogliono intervenire a Parigi a favore di Napoli e l'Imperatore Napoleone è animato dai sentimenti più conciliativi; sicchè havvi speranza che le relazioni diplomatiche saranno presto ripigliate.

Da alcuni giorni, nebbia fitta avvolge città e campagna, e ci fa passare dal Danubio al Tamigi; il numero degli ammalati va ancora crescendo, e raggiunge la somma di circa 3000, tra uomini e donne, ricoverati nei due Ospitali. I mesi di febbraio e di marzo sono per Vienna i più insalubri dell'anno. Intanto tutti, giovani e vecchi, ricchi e poveri, accorrono ai teatri ed ai balli, ed il carnevale termina romorosamente. Al Teatro dell'Opera di Corte, fu data ieri per la prima volta un'opera nuova, *I Nibelungen*, di un certo maestro Dorn, e non ha piaciuto. Migliori affari fa il compositore di walz Strauss, figlio del celebre maestro. Egli partirà nella ventura settimana alla volta di Pietroburgo, ove fu già al tempo dell'incoronazione e guadagnò molti danari.

L'adunanza generale del *Credito mobile* viennese sarà alquanto burrascosa. Viene preparato per essa la sala più grande di Vienna, e tutto un esercito di piccoli possessori d'azioni scende in campo contro l'Istituto.

Il celebre pubblicista Warrens pubblicherà prima dell'adunanza un opuscolo.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 22 febbraio.*

Leggesi sugli angoli delle contrade un avviso, che nella corrente settimana grassa permette di gettare i coriandoli. Buona notizia pei sarti e cappellai. *(E. della B.)*

Leggiamo quanto appresso nel *Nuovo Emporio*, di Milano, del 22 febbraio:

« La Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti terrà anche quest'anno, nel palazzo Durini due Esposizioni di orticoltura, la prima dal 26 al 29 marzo compreso, la seconda dal 4 al 7 giugno inclusivamente. Per l'una e l'altra, la prelodata Società invita gli orticoltori a presentare, circa alla prima, le piante meritevoli fiorite di ogni genere e specie, le frutta, gli ortaggi della stagione e forzati; come nella seconda di aggiungervi eziandio tutti gli oggetti o produzioni, che direttamente appartengono alla orticoltura.

« L'assidua operosità della Direzione di polizia riuscì a scoprire un'officina, ove si fabbricavano monete false, situata in Sala, poco lungi da Lecco. Sorpresi alcuni di questi falsarii, vennero ben anco arrestati, e si potè eziandio sequestrare una quantità delle false monete già coniate, unitamente alle macchine, utensili e materiali diversi. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 febbraio.

** I divertimenti del carnovale, che continua ad essere brillante, anche per la stagione, la più bella che si possa desiderare, fa dimenticar ogni altra cosa: la si direbbe in questi giorni l'unico pensiero dei Romani, che in ciò non sono per niente degeneri dagli antichi, che gridavano *panem et circenses*. Tutti i teatri riboccano di spettatori, e la drammatica riscuote ammirazione ai teatri Valle e Metastasio. In quest'ultimo agi ce la Ristori, la quale in questi pesanti scrittori romani non troverà certo un Giulio Janin, che faccia conoscere quanto valga come attrice. I giornali francesi, colle loro fantastiche esagerazioni, ne hanno fatto un portento: i Romani la sapevano valente, perchè per molti anni l'aveano udita; ora l'hanno trovata ancora tale, e nulla più. Hanno trovato una grande differenza nel prezzo del biglietto: nei passati anni per udirla si pagavano due paoli; quest'anno, dopo i suoi trionfi sulla Senna ed in Germania, se ne pagano cinque. Non volendo io diminuire di un capello la grande riputazione di questa artista, dico che essa ha in ciò fatto fare ai Romani, amatori della drammatica, grandi progressi; imperocchè volontieri si sono indotti a pagare mezzo scudo per riudire una ben nota artista: prezzo, che in Roma, per le commedie e le tragedie, non si è pagato mai.

Le feste nelle case principesche e diplomatiche sono non tanto frequenti, perchè altre stanno in lutto, altre hanno ammalati in casa. Il conte Goyon, comandante la divisione francese, ha dato brillanti feste da ballo: lunedì si è ballato anche per fare la carità; si è ballato per gli Asili infantili: il principe Doria ha dato a tal uopo i suoi magnifici appartamenti; vi è stato grande concorso, non ostante che il biglietto d'ingresso fosse di tre scudi, che fanno quasi 19 lire austriache. La Regina di Spagna non vi è intervenuta, e neppure il Re di Baviera: tutti e due però hanno mandato una somma per lo scopo, a cui era diretta la festa. Ieri sera fuvvi festa da ballo all'Ambasciata di Francia.

Il Re di Baviera giungeva, come avrete letto nel giornale ufficiale, domenica di sera, proveniente da Firenze; come pure avrete letto nello stesso giornale la visita, fatta ieri mattina al Sommo Pontefice. Ogni anno il Papa nei giorni di carnevale suole visitare in Roma carceri, chiese, ospitali, monasteri ed altri luoghi pii: ieri mattina andò soltanto alla chiesa del Caravita ed al monastero delle Vergini, perchè prima del mezzogiorno dovea trovarsi al Vaticano per ricevervi il Re di Baviera.

Il nuovo senatore di Roma, il principe Orsini, domenica sera apriva i suoi appartamenti ad un distinto invito di persone, per celebrare i capitoli nuziali tra sua figlia la principessa Beatrice, ed il primogenito del marchese Sacchetti, foriere maggiore del Santo Padre. La sposa porta in dote 60,000 scudi romani, angelici costumi, ed un nome tanto illustre negli annali italiani. In questa circostanza, la signora Enrichetta Orfei, vecchia, ma distinta poetessa, ha pubblicato un grosso volume di sue poesie, dedicandole alla sposa. Ella è questa una ghirlanda di fiori, dove alcuni sono appassiti, ma altri freschi ed olezzanti. In Roma, versi non mancano mai, specialmente in occasione di nozze e di monacazione. Solo in quest'anno fanno sentire meno versi le Accademie letterarie, che sembrano languenti: l'Arcadia tace, facendosi viva solo a Pasqua, S. Pietro e Natale: la Tiberina è deserta. Se sia un bene od un male, nol dico: ma al silenzio delle Accademie supplisce il giornale l'*Album*, che riempie, le sue colonne di poesie, che fanno sbadigliare, e rendono antipatici Apollo e le Muse, quantunque gli antichi le abbiano descritte tanto belle.

Un commovente spettacolo fu domenica alla Sistina, nello assistere alla consacrazione del nuovo Vescovo di Clifton, in Inghilterra. La vastissima Cappella, ove vi ha il grande affresco di Michelangelo era stipata di stranieri, e specialmente di distinti Inglesi, com'è distinto il Vescovo consacrato. Appartiene alla famiglia di lord Clifford, e padre e fratello erano presenti alla cerimonia. Il fratello ha fatto tutta la campagna di Crimea. Clifford è il primo figlio di lord, che venga fatto Vescovo in Inghilterra. In quel paese protestante, il Cattolicismo fa grandi progressi, non ostante le continue invettive del Parlamento e della stampa contro Roma. I soli Padri benedettini vi hanno da cinquantaquattro case. E fra' convertiti vi sono celebrità: basta ricordare i soli nomi di Neuman e di Manning. Quest'ultimo ha predicato in questi giorni in Roma, nella chiesa di S. Carlo de' Lombardi, a favore della Missione di Canton, diretta da monsignor Guillemin, altro Vescovo consacrato da Pio IX il 26 p. p. gennaio.

Ma la causa di questa Missione trattò lo stesso Guillemin domenica, nella chiesa di S. Luigi de' Francesi. Alla presenza di numeroso uditorio, il zelante missionario ha fatto conoscere che, nel suo distretto, cinque suoi compagni missionarii sono stati imprigionati, e due martirizzati, che quattro catechisti sono periti nelle carceri. Indi ha mostrato che la sua Missione manca di chiese, in un territorio di 40 milioni di abitanti. Egli fece conoscere il bisogno di fondare una chiesa a Canton, città di un milione di abitanti, e di erigere una cappella là dove moriva S. Francesco Saverio: perciò ricorreva alla pietà de' fedeli. La Missione del distretto di Canton ed Hong-Kong riceve all'anno da Propaganda, 18,600 franchi; e pel 1857 sono già disposti nel modo seguente: 1000 franchi al Vescovo, 600 a ciascuno dei 12 missionarii, 3,000 franchi pei giovani del Seminario di Hong-Kong, 2,000 franchi per affitto della casa centrale a Canton, ec. ec. Monsignor Guillemin non ha trattato invano la causa della Missione; Propaganda ha dato di più 4,000 franchi, e generose persone hanno fatta la loro offerta. In Roma non si chiede mai inutilmente.

Una gazzetta asserisce con tanta franchezza essere certo il viaggio di Sua Santità in Francia, che indica perfino l'itinerario. Tra i molti sogni, che fanno certi corrispondenti, questo è il più strano. Il Santo Padre non si moverà, e l'idea di farlo andare a Parigi è una invenzione.

Come invenzione si è la missione, data a monsignore di Mérode, cameriere segreto di Sua Santità, presso l'Imperatrice di Russia a Nizza. Non è vero che questo prelato, figlio del compianto conte di Mérode, morto in questi giorni a Brusselles, avesse avuto l'incarico dal nunzio di Parigi di andare a visitare l'Imperatrice vedova a Nizza. Monsig. Mérode, imbarcatosi a Marsiglia per Civitavecchia, a cagione del cattivo tempo, fu costretto cogli altri viaggiatori a lasciarsi trasportare al porto di Nizza, per aspettarvi tempo migliore. In quell'occasione, trovandosi con personaggi russi, come addetto alla Corte del Papa, si fece un dovere di presentarsi al palazzo, e scrivere il suo nome, volendo indicare che era andato ad informarsi della salute dell'Imperatrice. Ecco tutta la missione di questo prelato. Scritto il suo nome, se ne partì per Roma, non avendo veduto anima vivente fra le persone, che stanno colla Czarina.

Il *Messaggiere di Modena* ha annunciato che il ministro del commercio e dei lavori pubblici ha fatto raccolta di tutti gli Statuti del medio-evo, co' quali erano governati i diversi Comuni dello Stato della Chiesa. Questa raccolta è stata fatta per cura del Ministero dell'interno, monsig. Mertel: e quanto prima ne sarà data contezza.

Oggi, verso le tre, S. M. il Re di Baviera è andato a far visita a S. M. la Regina di Spagna, al palazzo Stoppani.

Dacchè il principe Orsini è entrato in funzione nella sua carica di senatore, abbiamo visto qualche fornaio colto in fraude, sia per le bilancie alterate, sia pel pane non corrispondente al peso determinato. Il Municipio ha l'incarico di ciò, e se il fatto si deve attribuire alle istruzioni del senatore, me ne congratulo.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 febbraio.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati proseguì nella discussione del progetto di legge per l'abolizione delle piazze privilegiate.

È stato approvato l'articolo primo, il quale, dopo gli emendamenti stati introdotti, arreca le seguenti disposizioni:

« Le piazze ancora esistenti di procuratore, di liquidatore, di misuratore, di droghiere, di fondachiere e venditore di *robe vive* saranno liquidate sulle basi, e colle norme infra stabilite.

« L'esercizio delle professioni, già costituenti l'oggetto di dette piazze, è dichiarato libero, e così senza limitazione di numero, sotto l'osservanza delle discipline stabilite dalle leggi e dai regolamenti.

« Per l'esercizio della professione di procuratore verranno stabilite con legge particolare apposite garantie.

« Saranno pure liquidate le piazze di speziale e di farmacista, e, quanto all'esercizio delle farmacie, sarà provveduto con legge speciale. »

Seguì la discussione intorno all'art. 2, che ora continua, risguardante le basi del prezzo della liquidazione da fissarsi come indennità.

Sulla domanda del ministro dei lavori pubblici, la Camera decretava d'urgenza la discussione del progetto di legge per l'esercizio, da farsi temporaneamente dal Governo, della strada ferrata da Vercelli a Valenza. *(G. P.)*

Altra del 21 febbraio.

La Camera dei deputati non essendosi trovata in numero in principio della seduta, si è fatto l'appello nominale. In seguito riprese la discussione del progetto di legge per la soppressione delle piazze privilegiate per l'esercizio di professioni e di commercio, intrattenendosi unicamente dell'articolo secondo, nel quale sono stabilite le indennità da darsi agli attuali possessori delle piazze di procuratore; e dopo lungo dibattimento approvò un emendamento del Governo, col quale si dispone che queste saranno liquidate per una somma corrispondente ai sette decimi della media desunta dalla somma dei prezzi o valori effettivi di esse piazze, risultanti dai titoli d'acquisto dei proprietarii attuali, se anteriori al 1.° gennaio 1857, e dai titoli d'acquisto dei loro immediati autori, se i titoli loro proprii sono posteriori alla data medesima. *(G. P.)*

Le serate del Ministero degli affari esteri sono sospese sino a nuovo avviso. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 14 febbraio.

Il concessionario della strada ferrata delle Puglie da Napoli a Brindisi, signor Melisurgo, ha rinnovata la domanda, altra volta fatta a Sua Maestà, per ottener la concessione di alcune diramazioni del tronco principale di essa ferrovia nella Provincia di Terra d'Otranto, da S. Vito, cioè, o altro punto principale, a Taranto, da Brindisi a Lecce ed una traversa per Gallipoli. E Sua Maestà, con Sovrana risoluzione presa nell'ordinario Consiglio di Stato del 30 gennaio ultimo si è degnata accordare la traversa da Brindisi a Lecce, riserbandosi di provvedere per le altre visto il progresso de' lavori; e si è degnata inoltre prescrivere che la Commissione delle ferrovie stabilisca le cautele e le condizioni di quella novella concessione. *(G. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 21 febbraio.

Ieri mattina, proveniente da Milano, giunse in questa città S. E. il sig. conte di Buol-Schauenstein, Ministro degli affari esteri e della Casa di S. M. I. R. A. Discesa l'E. S. al palazzo reale, ebbe, poco dopo, l'onore di ossequiare S. A. R. l'augusta Duchessa Reggente. Ieri sera intervenne, col ministro residente austriaco, sig. barone di Lebzeltern, ad un pranzo di Corte, susseguito da un concerto musicale. Oggi, alle ore 7 ant., la prefata E. S. partiva alla volta di Modena. *(G. di Parma.)*

REGNO DI GRECIA.

Togliamo, dice il *Journal des Débats*, dal *Moniteur Grec* la citazione seguente, che compie i particolari dati già da noi *(V. la Gazzetta N. 42)* circa al prestito contratto dal Governo ellenico: « Il giorno della discussione nel Senato della risposta al discorso della Corona, il ministro degli affari esterni, essendo stato interpellato sulle proposte fatte dal Governo alle Potenze, che hanno garantito il prestito nazionale, ha risposto che il Governo greco, allo scopo di attestare le sue intenzioni relativamente al debito pubblico, aveva proposto alle Potenze, garanti di quel debito, di pagar loro annualmente, entro i limiti delle rendite del Tesoro pubblico, una somma, che sarebbe fissata di comune accordo, per estinzione del debito pubblico, e che la proposta del Governo greco era stata favorevolmente accolta dalle Potenze benefattrici. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

La Camera de' comuni tenne il 18 una breve seduta, nella quale sir *J. Pakington* ottenne l'autorizzazione di presentare un *bill* per l'incoraggiamento dell'educazione elementare.

Il sig. *Gladstone* annunziò poi che il venerdì seguente presenterebbe una proposta, intesa a ottenere che l'Assemblea non dia la sua approvazione a nessun aumento de' dazii sul tè o sul zucchero, stabiliti coll'Atto del 1855.

Al finire della seduta del 17, la Camera de' lordi ammise una proposta di lord *Palmerston*, il quale chiese la nominazione d'una Giunta, incaricata di fare un'inchiesta sulle risultanze conseguite dal *bill* contro i tentativi di corruzione, in materia elettorale.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 17 febbraio.

Venerdì notte, dopo la lunga esposizione del *budget*, fatta dal cancelliere dello scacchiere, ne venne rimessa la discussione a lunedì, perchè il sabato non havvi seduta al Parlamento. Ciò nulla di meno, iersera non fuvvi formale discussione dei *supplies*, e coloro che non sapevano fin dal pomeriggio che i dibattimenti su materie di finanza, indicati sull'ordine del giorno affisso alla porta della sala dei Comuni, come doventi aver luogo alle ore 8 di quella sera, erano stati aggiornati a venerdì, ebbero la spiacevole sorpresa (e fra questi fu il vostro corrispondente) d'andarsene a Westminster e di trovare i lumi spenti, gli usci chiusi, e terminata da un pezzo la breve seduta, ch'era incominciata alle ore 4. Il pretesto, messo fuori per la dilazione accennata, si è che occorre dar tempo ai deputati di studiar le importanti e molteplici questioni, presentate da quei documenti, ed ai ministri occorre pure il tempo di procurarsi alle interpellanze che non mancheranno di venir fatte. La verità *vera* si è che, come io già vi annunziai, il Governo, veggendo la mala parata, stabilì in fretta in furia la soppressione dei 9 *pence* nell'*income-tax*, ma, non sapendo ove precisamente cadrebbero le economie, presentò il *budget* per sommi capi, mentre i dettagli non sono per anco decisi, nè i vacui vennero ancora ripieni.

La seduta d'iersera si compendia adunque in quattro parole: negativa di sir Cornwall Lewis di presentare un estimo delle spese della guerra colla Persia, atteso le trattative pendenti, e la quasi certezza d'una pacifica soluzione, ed espulsione dalla Camera dei comuni del sig. Giacomo Sadleir, il quale, se vogliamo credere alle rivelazioni che furono incidentalmente fatte, se ne vivrebbe tranquillamente a Parigi, nel modo istesso che suo fratello John, dopo esser ammazzato a Londra, se ne vive beatamente in Australia. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Assai più del *budget* e delle questioni parlamentarie all'ordine del giorno, si parlava iersera in Parlamento, e nei *clubs* politici, del discorso dell'Imperatore pronunziato a Parigi alle ore 2 e mezzo, giunto qui per intiero alle ore 4 meno $^1/_4$. Esso è piaciuto assai più ed è parso d'assai più abile e più letteraria fattura di quello della nostra Regina, ch'è gretto e nullo, tanto rispetto al fondo che in quanto alla forma. Bensì non è parsa felicissima l'allusione alle felicità, di cui godeva la Francia sotto il Consolato. È lo stesso che voler far dire: « Perchè adunque non ricondurci al Consolato, piuttosto che farci restar sotto l'Impero. »

Combinando quello che dice il discorso dell'Imperatore con quanto assicurasi dagl'intimi del nostro Governo, se al bar. d'Hatzfeld, ministro prussiano a Parigi, non riesce indurre il Re di Napoli a far qualche cosa, come si esprime l'Imperatore Napoleone « a pro' dell'umanità e dell'incivilimento », potrebbe darsi benissimo che la spedizione, svanita miracolosamente sei mesi fa, avesse di nuovo luogo quest'anno e con più serio e speditivo proposito. Non so se il fatto che sto ora per accennarvi, si connetta a tale determinazione; ma io posso assicurarvi esser giunta al nostro Governo positiva certezza che, invece di pensare a diminuire l'armata d'occupazione negli Stati romani, ed a ritirarla affatto, come ultimamente annunziavasi, verrà questa considerabilmente aumentata.

Pochi fatti locali termineranno l'odierno mio carteggio.

La Regina ha risposto favorevolmente alla petizione, indirizzatale per mezzo del Parlamento dal signor Napier affinchè sia stabilito, anco in Inghilterra, un Ministero, od almeno un Dipartimento, per la giustizia.

Ieri, nella *City*, ebbe luogo un *meeting* di negozianti, i quali più specialmente si occupano della importazione del tè; ed in esso venne altamente denunziato alla animavversione pubblica il *bugdet* del cancelliere dello scacchiere, il quale, come sapete, ha cresciuto i dazii sul tè e sul zucchero.

La petizione contro l'ultima decisione pronunciata dal lord *chief-justice* Campbell in un caso di *libel* (diffamazione) per mezzo della stampa, secondo la quale decisione, ogni giornale, che riferisce testualmente parole calunniose contro una persona, le quali furono pronunciate in un *meeting*, esponesi ad essere processato al pari di colui che le pronunciò, venne presentata alla Camera dei lordi con parole molto veementi contro il tentativo, di cui accusasi il magistrato della Corona per confiscare una delle più larghe porzioni della libertà inglese, quella, cioè, della stampa.

Vi faccio osservare oggi, poichè i fogli odierni me ne porgono il destro, come vadan crescendo le simpatie del Governo inglese non solo, ma anco della nazione, a pro' del Governo austriaco. Il *Times* contiene eccellenti articoli a suo pro'. Oggi il solo *Daily News* fa dissonanza, e non è ciò da recar meraviglia. Dacchè quel foglio uscì dalle mani dell'antecedente direttore ed entrò in quelle del sig. Weir, oriundo tedesco, non havvi settimana, in cui esso non cambi di opinione e di bandiera, tuttochè restando sempre sul terreno d'un largo liberalismo. Sei mesi fa, egli era ministeriale, anzi palmerstoniano: poi, per qualche tempo, espresse solo le parziali idee di lord Panmure; quindi si diè in balìa dei mazziniani, per divenire, poco dopo, un sott'organo del partito avanzato piemontese, cioè di quei tali che accettano la supremazia del Piemonte come un *pis aller*, e che si valgono della Monarchia sabauda come d'un impiccio inevitabile, il quale, non potendosi ovviare nè toglier di mezzo così ad un tratto, cercasi volgere a fini rivoluzionarii, conquistatori e propagandisti, fino al giorno in cui gli si darà il ben servito e si manderà a spasso. Questa è la teoria che il *Daily News* proclama oggi altamente, insieme col *Morning Advertiser*. Perciò, sinchè è d'uopo del suo zimbello, ei sente la necessità di difenderlo, ed oggi difende il Piemonte contro la *Gazzetta di Milano*, e contro quelle, ch'egli (il *Daily News*) ha la sfacciataggine di chiamare le aggressioni austriache. « Il *Daily News* è oggi foglio talmente caduto dalla pubblica opinione, che codeste sue folli accuse non fanno la minima impressione.

Il *Times*, il *Post*, l'*Herald* sono per la progressiva e ponderata missione civilizzatrice, che il Governo austriaco sembrami siasi imposto in Italia; e fra i fogli popolari, quelli appunto, che dovrebbersi credere democratici, ed invece sono liberalmente conservatori, i due principali, lo *Star* e il *Telegraph* sono per esso. Vedete adunque che la maggioranza dell'influenza, del numero e del senno è tutta dal lato vostro!

Altra del 18 febbraio

Se ieri fummo poveri di notizie, oggi siamo miserabili affatto. La seduta d'iersera, tanto ai Lordi, quanto ai Comuni, fu breve e senza importanza, e non può ancora facilmente decidersi se è questa l'apatia d'un corpo che, giunto agli ultimi giorni di sua vita, si disfà, senza commozione e secondo l'ordine naturale delle cose; oppure se sia il raccoglimento solenne e la calma grave e cupa, che procedono ogni cataclisma, sia esso politico, fisico o sociale.

Nel primo caso, lo sfinimento andrà sino alla putrefazione, giacchè il Governo è deciso a non isciogliere il Parlamento ed a non commettere i proprii destini alle eventualità di generali elezioni, se non nel caso estremo, ed allor quando la nuova ditta Gladstone, Disraeli, Russell e C. abbia astretto a dichiarare il fallimento alla ditta Palmerston, Clarendon, Cornvall Lewis, i tre ministri che oggi sono maggiormente in vista e contro ai quali più vivaci e diretti sono gli attacchi della opposizione.

Nella Camera dei lordi, impertanto, dietro la richiesta di lord Brougham, a quale punto fosse la Commissione incaricata di semplicizzare gli Statuti legali, o, come altri direbbe, a codificare in un solo corpo le nostre leggi, il lord cancelliere (sir Campbell) annunziò essere in pronto sette *bills* su questa materia. S'egli è vero che scopo della detta Commissione esser dee il riunire in un sol corpo tante leggi diverse, umilmente osservo che invece di sette *bills* sarebbe stato più logico farne uno solo. Ve ne sono sei di soverchio !!..

In ambe le Camere vennero mosse uguali interpellanze circa l'annunziato bombardamento a *boulets rouges* della sciagurata città di Canton; ma diversa fu la risposta, giacchè, ai Lordi, il conte di Granville disse non creder niente affatto autentica e vera la notizia di questo bombardamento a fuoco rosso, mentre, ai Comuni, lord Palmerston, barzellettando, rispose che invero vennero adoperate poche bombe a fine di disperdere la moltitudine.

Le *poche bombe* del nostro *lord premier* significano molto in sua bocca, se ci rammentiamo come, nel 1849, egli stesso spedì la minaccia ai Cinesi di « distruggere per guisa Canton da non lasciarne una casa in piedi. » In Canton vi sono più di seicento strade e più d'un milione d'abitanti!

Se vi fosse qualcuno, voglioso di conoscere quale motivo cagionò cotesto uragano di bombe sopra seicento strade ed un milione d'anime, sappia costui che cagione dell'assembramento, disperso a cannonate, si fu l'improvvido pensiero, venuto in testa a pochi mandarini, di rendere onore a due loro compatriotti, che avevan dato mano a tradurre i forestieri fuori delle mura della città!

Relativamente alla quistione napoletana, lord Palmerston confessò al sig. Cochrane che i documenti, esibiti già da più giorni alle Camere, non erano completi. Lo stesso deputato domandò quando il Governo di S. M. aveva intenzione di riassumere le relazioni diplomatiche col Re delle Due Sicilie; e lord Palmerston eluse l'insidiosa quistione, domandando spiritosamente se l'onorevole rappresentante era stato eletto ministro plenipotenziario di S. M. napoletana per fargli simile richiesta *ex officio*. Di tal modo, la interpellanza morì in mezzo a fragorose risate.

Il Ministero ebbe una piccola vittoria nella quistione dell'amministrazione navale. Fu proposto dal capitano Scobell di eleggere uno scelto Comitato per investigazioni ed indagini, che gitterebbero sfiducia sui capi responsabili di tale Dipartimento. Un membro di parte governativa mosse quest'ultima obbiezione. La quistione si scaldò: vi presero parte lo stesso sig. Carlo Wood ed il sig. Lindsey; e, venuti ad una votazione, 76 deputati si dichiararono per il Comitato, e 97 contro di esso: cosicchè il Governo ebbe la maggioranza di 21 voto.

Lord Palmerston propose la elezione d'un Comitato a fine di consolidare ed emendare le leggi relative alla corruttela elettorale, e, comunque a molti membri della Camera dovessero salire i rossori sul volto, la mozione di lord Palmerston s'ebbe il generale aggradimento e venne approvata senza obbiezione di sorta.

Vi feci ieri menzione del *meeting*, tenutosi lunedì da' *tea-dealers* (negozianti di tè) alla *London-Tavern*. Altro *meeting* ebbe luogo ieri, martedì, nello stesso intento: quello, cioè, di protestare contro l'aumento ne' dazii del tè e del zucchero. Nel tempo medesimo, una deputazione dell'Associazione commerciale de' droghieri (*grocers*) si recò dal Cancelliere dello scacchiere per favellargli sull'istesso proposito. Essa fortemente impegnò sir C. Lewis ad adottare un dazio fisso per tre anni, invece della scala graduata, da esso proposta. Il lord cancelliere dello scacchiere nulla promise, ma sembra esservi molta probabilità ch'egli adotti la proposizione de' *grocers*.

Ieri tenessi pure un *meeting* a Smithfield, dietro

(*) Avvenne quindi, quel che già prevedeva il nostro corrispondente di Roma. *(Nota della Comp.)*

invito apposto a tutti gli angoli de' quartieri abitati dal popolo, a nome del sig. Ernesto Jones. Già sapete chi sia questo ex-avvocato senza cause, ora redattore ed editore del *People's Paper*. Jones fa di tutto per essere il Gracco de' proletarii londoniani. Non bastandogli il giornale, che non vedesi in alcun luogo, ei si adatta a schiccherare *speechs*, a guisa d'intermezzi, ne' concerti musicali pel popolo in *Saint-Martins's Hall*; ed a che cosa non si adatterebbe cotesto ranocchio del cartismo per divenirne l'elefante? Ma egli ha un bel ficcarsi, gonfiarsi ed agitarsi: il popolo di Londra non vuol sapere di lui, e se diecimila persone circa si adunarono ieri a Smithfield ad udire le sue declamazioni contro l'aristocrazia inglese ed il Governo, ciò avvenne perchè facea bel tempo, e perchè, non avendo luogo migliore ove andare, il popolo audò colà. Ma le denunzie biliose dell'oratore cartista furono udite col più profondo silenzio; ed il popolo si sarebbe disperso quietamente, se varii ladri non si fossero messi a praticare la teoria del comunismo sovra grande quantità di tasche. Taluno si accorse che la teoria predicata dinanzi a lui, riceveva di dietro a lui un'applicazione immediata, e l'allarme fu dato, e i *policemen* accorsero, e nacque un parapiglia, il quale venne aumentato da un comico, episodio che richiama in mente lo spiritoso espediente, trovato da Luigi Filippo per disperdere la plebe parigina ammutinata. Taluni popolani, impauriti, fuggirono dalla parte del gran serbatoio d'acqua, munito di pompe colossali. Varie di queste, sia caso, sia malignità di viandanti, vennero poste in moto, e le teste, che avevan potuto riscaldarsi alle imprecazioni di Jones, ricevettero un'abbondante e forse salutare inaffiatura.

Vi do notizia d'un piccolo pettegolezzo e finisco. Una certa Allsop, che si diceva vedova d'un militare e madre di cinque figli, tutti morti al servigio dell'Inghilterra, due nelle Indie e tre in Crimea, fece istanza, giorni addietro, ad un magistrato di polizia per esser soccorsa, dicendo ch'ella trovavasi nell'ultima miseria, e che, dopo aver ricorso alla Regina ed al Principe Alberto, ed essersi veduta da questi rifiutare ogni aiuto, più non sapeva quale spediente prendere per campare la sciagurata sua vita. Il degno magistrato cominciò dal farle dare 7 scellini dalla cassetta dei poveri, e dietro il resoconto dei *reporters*, che tutte le sere apparisce sui giornali, il dì appresso ei vide giungersi da tutte parti elemosine sì copiose da costituire un più che onesto peculio. Allora, prima di disporne a favore della vedova, il magistrato pensò di prendere informazioni sul conto suo, cosa ch'egli avrebbe dovuto far prima, e, a quanto risulta dal deposto avvenute stamane in tribunale, cotesta Allsop è una vedova d'occasione che si serve della favoletta dei cinque figli per vivere alle spalle del prossimo.

Intanto, vedete leggierezza del giornalismo inglese! i partiti eransi già crudelmente prevalsi, senza possedere certezza alcuna del fatto asserito, delle pretese ripulse, sofferte dalla vedova, sì presso S. M., che presso il Principe Alberto. Il *Morning Advertiser* stampò un articolo furibondo contro quest'ultimo, e *dame Calomnie* fece il suo *petit bout de chemin*.

In Francia, ed in qualsiasi altro paese, madama Allsop sarebbe processata per truffa od altro consimile peccato: qui la calunniatrice sarà lasciata in pace, mentre la calunnia non lascierà in pace i calunniati. Così va il mondo!..

SPAGNA.

Le elezioni municipali di Spagna non riuscirono a sodisfazione degli assolutisti. I loro organi sono da qualche giorno in collera col ministro dell'interno, che prima tanto lodavano. La *Esperanza*, il giornale più influente fra loro, fu nell'11 corr., sequestrato per esser si permesso d'attaccare violentemente l'onore del sig. Nocedal, e per avergli rimproverato mollezza di principii e doppia lingua. Le elezioni pegli *Ayuntamientos* furono in alcuni paesi della vecchia Castiglia, e specialmente a Castro Ceniza occasione di torbidi repressi coll'intervento della soldatesca. Secondo le notizie ufficiali, i moderati furono sconfitti nell'ultima lotta elettorale in alcune altre città oltre le accennate. Così a Pamplona, Tarzon, Terud e Logrono, ove i progressisti ebbero il sopravvento. Scrivono da quest'ultima città avere il duca della Vittoria preso parte alle elezioni ed aver naturalmente dato il suo voto ad un candidato del partito progressista. *(Ost-deutsche Post.)*

FRANCIA

Parigi 19 febbraio.

Per proposta del ministro della guerra, 507 condannati militari sono stati oggetto della clemenza dell'Imperatore; 329 di essi hanno ottenuto il condono della rimanente loro pena, e gli altri 178 una diminuzione nella durata della loro condanna. *(Moniteur.)*

Si fecero, non ha guari, degli esperimenti di filatura di sommo interesse per l'Algeria. Il ministro della guerra fece filare cinquanta tosature della lana del cammello. Questa lana si toglie esclusivamente dalla gobba e dal petto. Ogni tosatura produsse 600 grammi pei giovani, e da 900 a 1000 grammi pei vecchi cammelli. L'abile filatore francese, sig. Federico Davin, fu incaricato di questo esperimento. Il sig. Davin, perfezionando i suoi utensili, ottenne da questa materia una lana morbida, la quale gli produsse un filo assai fino, e regolare, che ha molta rassomiglianza con quello del casimir. Il sig. Davin farà tessere stoffe, che saranno esposte presso la *Società d'acclimazione*, della quale egli è membro e vicepresidente della sezione dei mammiferi. *(E. della B.)*

POSSEDIMENTI FRANCESI.

Si hanno notizie del Senegal fino al 20 gennaio. Una colonna di spedizione, composta di 600 uomini di truppa, di 1,200 volontarii, di 200 cavalli, di 3 obici da campagna e di 50 muli, è sortita da San Luigi il 16 dicembre, comandata dal signor governatore Faidherbe. Essa doveva scacciare dal N'diambur, provincia Uolof, situata tra l'Ualo, il Cayor e il Giaiof, il pretendente Eli, che vi suscitava qualche disordine. Bastò alla guarnigione una settimana per sottomettere quel nuovo avversario non appoggiato da verun rilevante partito. Il villaggio di N'guik, che gli aveva dato asilo, e altri due, colpevoli della medesima colpa, vennero dati al saccheggio ed abbruciati. Gli abitanti, avendo fatto sollecitamente la loro sommissione, hanno ottenuto salva la vita e la libertà.

SVIZZERA

Le linee della ferrovia centrale, prossime ad aprirsi, danno a questa strada in attività un'estensione di altre leghe 21 9/16; le quali, aggiunte alle leghe 17, 8/16 già in esercizio, danno un totale di leghe 39 1/16, ossiano 118. 10 chil. Al compimento della rete non mancheranno allora che 19. 8 chil. In conseguenza delle nuove aperture di ferrovie, da Basilea si giugnerà a Bienne in ore 5 m. 10; da Basilea a Berna 6. 5; da Basilea a Lucerna 5. 15; da Basilea ad Aarau 3. 25; da Bienne ad Aarau 2. 40; da Berna ad Aarau 3. 35; da Bienne a Lucerna 4. 30; da Berna a Lucerna 5. 25; da Berna a Bienne 3. 20. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 16 febbraio.*

Anche alla *Gazzetta di Slesia* viene scritto da Berlino che, pel momento, quel che si sa di certo sulla questione di Neuchâtel si è che verrà esaurita in conferenze a Parigi. Vien fatta poi lagnanza pel contegno della stampa svizzera contro la Prussia.

L'impazienza degli Svizzeri aspettava la rinuncia a posta corrente. Ciò non avendo avuto luogo, essi danno ora di piglio alle minacce. In caso di ritardo nella regolazione definitiva di quella questione, si vuole assoggettare a giudizio marziale i 5 o 600 regii, che fuggendo in Francia si sottrassero dal servire in guerra contro il legittimo loro Sovrano. Quei fedeli verranno o banditi o carcerati. Questo modo di prendere la cosa non merita, dice la *Gazzetta di Slesia*, confutazione, giacchè i sudditi di un paese, che portano le armi contro il loro Sovrano, non possono, se fatti prigionieri, far pretensione al diritto di essere trattati appunto come prigionieri secondo il diritto delle genti.

Oltre a ciò, fra quei rifuggiti, molti aveano prestato giuramento al Re come soldati, ed il tentativo di assoggettarli a giudizio marziale, perchè rimasero fedeli al loro giuramento, altro non sarebbe che rinnovare la quistione testè terminata dell'arresto dei regii di Neuchâtel.

Nel foglio dei banditi della Confederazione i 60 regii posti in libertà figurano poi come esiliati che non possono entrare in Svizzera. *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA.

Flensburgo 11 febbraio.

Oggi, nell'adunanza degli Stati di Schleswig, fu discussa la mozione Hansen-Grumby, tendente ad equiparare la lingua tedesca, soppressa presentemente nelle chiese, scuole e tribunali del Ducato di Schleswig. Il proponente ne espose i motivi, e finì col proporre che sia concesso ai Comuni di dichiararsi da sè soli intorno alla lingua da essi desiderata. Indi il presidente dell'Assemblea, cedendo il suo posto al vicepresidente, pronunciò in favore della mozione medesima un discorso, che fu molto applaudito dalle tribune. In seguito di ciò, il commissario reale dichiarò che farebbe sgombrare le tribune qualora i segni di approvazione o disapprovazione non cessassero affatto o si riproducessero. L'ulteriore discussione proseguì ad essere animata; non produsse però nulla di nuovo. Domani essa verrà chiusa. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto, si è graziosamente degnata di accordare al violinista Antonio Bazzini, di Brescia, il titolo di I. R. virtuoso di camera.

Il Ministro della giustizia ha accordato al sostituto procuratore di Stato in Treviso, Giovanni Battista Grezler, la chiesta traslocazione nella stessa qualità a Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 24 febbraio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un'importantissima Ordinanza, del 9 febbraio, sull'introduzione d'un nuovo sistema dei passaporti, la quale può considerarsi come l'attuazione di quei più liberali principii, gradatamente accolti dalle nazioni più amanti del progresso. Domani ne pubblicheremo il testo; per oggi dobbiamo limitarci a riportare i §§ 1 e 2 della Patente imperiale:

« § 1. Per l'avvenire, tutte le revisioni di passaporti si limiteranno a' confini del territorio dello Stato, e quindi nell'interno di esso cesseranno gli obblighi della presentazione, vidimazione, e del deposito in Uffizio dei passaporti di viaggio in luoghi determinati.

« § 2. Ai nazionali saranno accordati tutti gli ammissibili agevolamenti per ottenere passaporti per l'estero, e per le comunicazioni nell'interno s'introdurranno carte di legittimazione. »

La quistione anglo-persiana e le discussioni del Parlamento inglese sono i principali argomenti, di cui si occupino nelle lor riviste politiche i giornali di Parigi del 21, con le notizie del 20, giunti questa mattina. Ecco in qual modo il *Journal des Débats* compendia le voci relative al primo argomento:

« I giornali francesi e stranieri son pieni di versioni contraddittorie, che girano in questo momento circa lo stato delle negoziazioni intavolate a Parigi fra l'ambasciatore di Persia, Ferruk-Khan, e l'ambasciatore d'Inghilterra, lord Cowley.

« Due o tre giorni fa, lord Clarendon annunziava al Parlamento che quelle negoziazioni avevano fatto un passo sodisfacente. In pari tempo, parecchi giornali annunziavano la prossima partenza di Ferruk-Khan per Londra, ove l'accordo doveva essere diffinitivamente concluso. Sembra che il vento abbia subitamente cangiato. Oggi, una *corrispondenza* di Parigi, indirizzata al *Morning Post*, pretende che le ultime istruzioni ricevute dall'ambasciatore di Persia siano tali da protrarre, se non pregiudicare, la soluzione, sulla quale erasi fatto assegnamento. Quella corrispondenza aggiunge che Ferruk-Khan non si recherà a Londra, il che sembra indicare una dissensione grave e decisiva. Un giornale belgio conferma tali voci, ed attribuisce la difficoltà, insorta fra' negoziatori, ad un richiamo pecuniario, d'improvviso accampato dall'ambasciatore di Persia, in nome del suo Governo, contro il Governo inglese. (*V. le Recentissime d'ieri*)

« D'altro canto, stando ad un giornale della sera, le principali difficoltà sarebbero appianate, ed i due Governi sarebbero riusciti ad intendersi sulle basi d'un componimento, che non potrebbe tardare ad esser conchiuso. »

Il giornale della sera, a cui qui allude il *Journal des Débats*, è la *Patrie*, di cui rechiamo più sopra nel *Bullettino* l'annunzio, a tal fatto relativo. E la stessa *Patrie*, giunta oggi, aggiunge che, giusta il *Morning Chronicle*, le basi della soluzione pacifica del conflitto anglo-persiano sarebbero le seguenti: « Buscir ed Herat reciprocamente restituite. Karrak diverrà un porto libero, ed una certa estensione di terra sarà conceduta per piantare una stazione di strada ferrata e di piroscafi inglesi. La Francia desiste da' suoi richiami su Karrak. » Tale è oggi lo stato della questione; non assicuriamo che domani e' non sia cangiato.

Quanto alle discussioni del Parlamento inglese, il principio della seduta d'ambedue le Camere del 19 fu dedicato a diverse interpellazioni relative agli affari della Cina, indirizzate al Governo. In tal occasione, i ministri si diedero a giustificare le ostilità commesse a Canton. Nulladimeno, il conte di Derby annunziò che presenterebbe il seguente martedì alla Camera de' lordi la proposta d'un biasimo contro quegli atti. Alla Camera de' comuni, lord Palmerston, interpellato, dichiarò che il componimento, relativo al pedaggio del Sund, non era ancor terminato; e ch'ei non aveva nessuna notizia ufficiale d'un trattato, soscritto il 25 gennaio scorso fra la Russia e la Persia, a tenor del quale la Persia guarentisce alla Russia un tratto considerevole di territorio in Asia. Quindi seguì la discussione sulla proposta, intesa ad ottenere la diminuzione del censo elettorale, del cui esito fummo già per telegrafo informati; ma il dispaccio, che ne pubblicano i giornali di Parigi, d'oggi, differisce essenzialmente, intorno ad un punto, da quello che inserimmo ieri nelle *Recentissime*: secondo questo, lord John Russell, sir James Graham, e tutt'i liberali della Camera avrebbero dato il voto *contro* il Governo; secondo quello, il diedero *in favore*. Co' fogli di domani sapremo il giusto.

Si ricevette a Southampton la valigia delle Indie occidentali. Il 20 dicembre, si sentì a Messico un lieve tremuoto. Lo stesso dì, una spaventosa burrasca infuriò a Vera Cruz: sette navi andaron perdute, e perirono ottanta persone.

Per dispaccio telegrafico, i fogli di Parigi, oggi ricevuti, hanno le seguenti notizie:

« *Madrid 19 febbraio.*

« Nel mese di marzo prossimo, si procederà ad una nuova aggiudicazione d'un servigio di vapori fra la penisola e le Antille. Il viaggio del Duca di Montpensier all'esterno è smentito. Si sequestrò un libello rivoluzionario, intitolato: *El Misionero diplomatico.* »

Scrivono da Milano, nel 14 febbraio, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Alla Corte arciducale verrà introdotto lo stesso cerimoniale, che aveva luogo prima alla Corte vicereale. Durante l'assenza temporanea del granmaggiordomo, conte Hadik, ne fa le veci, presso l'Arciduca, il co. Micheli. S. A. I. non abbandonerà Milano, come alcuni credono, per farvi poscia ingresso solenne come Governatore generale, ma comincia subito ad operare nella sua nuova e molto estesa sfera di attività. Le cerimonie del matrimonio dell'Arciduca colla Principessa Carlotta del Belgio, avranno luogo in giugno. Allora giungeranno a Milano i serenissimi genitori, l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia. Persone, ch'ebbero la fortuna di avvicinar qui l'Arciduca, non possono lodare abbastanza l'alta intelligenza ed i nobili sentimenti di esso. Parla con linguaggio scelto ed espressivo, facilmente e con perfetto accento, l'italiano. Fra altre cose, vengono lodate la sua particolare degnazione e modestia. Egli si occupa sempre di studii importanti, e si fa informare dei sistemi di amministrazione del paese dal conte Thun, suo futuro *ad latus* civile, uomo di alta capacità, e da altri uomini competenti ed aventi molta esperienza. »

Un carteggio della *Gazzetta Universale d'Augusta* recò la notizia trattarsi di staccare il Circolo di Trento dal Tirolo, ed unirlo al Regno Lombardo-Veneto. Chi conosce un poco le cose, doveva tosto accorgersi della falsità di quella notizia, e quindi non ritenemmo necessario confutarla. Dacchè però la notizia stessa fu accolta in altri giornali, ne togliamo occasione per dichiarare che, secondo le più sicure informazioni, quella voce dee qualificarsi affatto falsa. Così nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 21 febbraio corrente.

Dispacci telegrafici.

Londra 20 febbraio.

Camera dei comuni, sessione di notte. Le discussioni sul bilancio, nelle quali Gladstone, Disraeli ed altri attaccarono il Governo, furono aggiornate a lunedì venturo. Le discussioni della sessione della Camera dei lordi sono senza interesse. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 21 febbraio.

Il *Moniteur* contiene un trattato di amicizia e di commercio tra la Francia e la Persia, conchiuso nel mese di luglio 1855. Nel *Constitutionnel* d'oggi il sig. Renée dà schiarimenti sul trattato anglo-francese, relativo alla garantia dei possedimenti austriaci in Italia. Il trattato non fu stipulato se non pel caso, in cui l'Austria avesse dichiarato la guerra. Esso non è ora se non lettera morta. Il *Pays* annuncia che i Russi doveano consegnare nel 12 corrente Bolgrad. Sir Henry Bulwer è giunto a Bairut nel 6 corrente. Esso era incaricato di una missione in Siria. Ieri sera, rendita 3 per % 69. 70. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 23 febbraio.

Costantinopoli 16 febbraio. — È morto Rifat. Sempre indecisa la quistione anglo-persiana. *(G. Uff. di Ver.)*

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

(Nostro carteggio privato.)

Vicenza 22 febbraio.

Sono proprio vivo, amico mio, e se da qualche mese non te ne ho fatto segno, non fu già che me ne mancasse l'argomento: anzi le dita provavano un non so qual prurito e la penna sarebbe volentieri scappata su per la carta e i tuoi lettori avrebbero riso di novellette e di scandali; ma... è meglio così: molto più che nelle scuole ci appresero che *un bel tacer non fu mai scritto*, e adesso corre proprio una stagione da proverbii. Tra le novità più fresche a Vicenza è la tassa de' cani votata dal nostro Consiglio comunale, e che, come la manna al deserto, verrà propizia ad aiutare il nostro Teatro Eretenio, ora che, la Dio mercè, i buoni alpigiani di Asiago e de' Tretti, non pagano più alla città cantanti e ballerine. Vada dunque per la tassa de' cani, la quale, poichè torna in utile del teatro, potrebbe darsi il caso che non fosse pagata sempre dai soli quadrupedi. Vedi, amico! se quella legge potesse avere il suo effetto retroattivo, quale balzello non sarebbe toccato ieri a sera a quel famoso maestro Montereggio, che diede su queste scene dell'Eretenio un suo nuovo lavoro musicale? — *La vedova del Malabar.* — E conviene che sappi che questo tale maestro è una vera incognita, un mito, un essere ermafrodito; giacchè chi lo vuole uomo e chi donna; chi lo dice capitato dal Brenta, chi lo va a pescare sino nell'Istro. Ad ogni modo, egli è un cervellino il più raro e burlone del mondo. Peccato che questa volta la burla gli costò un duemila fiorini, onde egli, come la gatta della favola che tira con la zampa le castagne dal fuoco, le avrà trovate un po' troppo calde. Ora, per contartela alla distesa, e lo merita veramente, le faccende del nostro teatro questo carnevale andavano zoppe zoppe, e a farle tirar innanzi sui trampoli ci voleano di certi argomenti, ai quali è pur giocoforza di far sempre di cappello. Immàginati le meraviglie di quelle buone anime dell'impresario e de' cantanti, quando si seppero domandati di por sulle scene un'opera nuova, e un'opera pagata magnificamente! A dir il vero, sino dalle prime prove, l'orchestra ed i virtuosi protestarono altamente contro la solennissima burla: ma un venticello di protezione spirava in poppa al nuovo lavoro musicale, e, voglia o non voglia, lo portava ieri a sera al cospetto del pubblico. Ombre di Paesiello e del Padre Mattei; cavaliere Rossini e cavaliere Verdi, il vostro tempo è passato! Qui è originalità, qui è fior di roba nuova e stupenda! Una musica senza ritmo; frasi sconnesse, zoppicanti, indipendenti l'una dall'altra, a non poterne raccapezzare un'idea. Nell'istromentazione una vera torre di Babelle; nessuno istromento al suo posto, ma a tutti una piena libertà: le parti poi fra loro così ordinate e disposte, come la scienza del contrappunto vagisse nella culla o somigliane alla buona madre Eva, coperta ancora della tradizionale sua foglia di fico.

Ed il pubblico? mi dimanderai. Il nostro bravo pubblico, stipato su pegli scanni e ne' palchetti, restavasi immobile e taciturno: ascoltò in santa pace quella stupenda monferina, che finisce il primo atto, ed al secondo ed al terzo parve di stucco; ma quando, nel quarto atto, udì quel coro, cui null'altro mancava che una turba d'orsi saltellanti, allora scappò fuori in un fischio, in un urlo mostruoso e gigante: altro che caccia di tori e che l'ultimo giorno di carnevale in Piazza di S. Marco! In mezzo quel subisso o quel tremuoto, sparvero in un istante la scena, i cantanti, l'orchestra, l'illuminazione, e giustizia fu fatta.

BORSA DI VIENNA del 24 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	86 —
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	66 —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 86 3/4	2/m.	l.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 1/2	uso	»
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.	
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 1/2	3/m	»
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.	
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 3/4	2/m.	
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.	
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.9 —	3/m.	»
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.	
Milano per 300 Lire austriache	» 103 3/4	2/m	»
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.	
Parigi per 300 franchi	» 121 —	2/m.	»
Venezia per 300 Lire austriache	» 103 1/2	2/m.	
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	267 —		
Costantinopoli » » »	— —		
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 1/4		

Borsa di Parigi del 23 febbraio — Tre p. % 70. 10. — Quattro 1/2 p % 95.—.

Borsa di Londra del 23 febbraio. Consol. - 93 7/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 febbraio. — Ieri arrivava da Scutari il trab. austr. *Valoroso Antonio*, cap. Cossovich, con lane per Bianchi. Entravano ancora varii trabaccoli ed un brick sch. nap. che si ritiene per la *Bella Bari*.

Si manifestano venduti granoni di Braila per la consegna da luglio a 15 agosto, in facoltà del venditore, a l. 14 st. 2000, e st. 1500 per marzo a l. 14 25. In generale, minore fermezza in questi, come nei frumenti viene manifestata. Vendevansi st. 1000 seme di lino di Catania da l. 32 50 a 33. Gli spiriti continuano ad essere venduti con discreti dettagli ai prezzi indicati la scorsa settimana. Sentiamo che il Re di Prussia accordava un premio alla distillazione nazionale, equivalente ad un dazio protettivo.

Le valute d'oro non hanno molte domande, s'aggirano intorno al 2 3/4 di disaggio, le Banconote sempre a 96, il Prestito naz. ad 82 5/8, prima del telegrafo di Vienna, poscia si vendeva da 82 ad 82 1/8.

MONETE — *Venezia 23 febbraio 1857.*

Sovrano	l. 40.77	Tall. di Fr. I.	l. 6 21
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 6 3
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.36	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %.	79 3/4
» di Gen.	» 92.65	Prest. nazionale	82 3/8
» di Roma	» 19.94	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	93 1/4
» di Sav.	» 32 83	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.73	god. 1.° nov.	83 1/4
Luigi nuovi	» 27.10	Sconto	5
Tall. di M. T.	» 6.23		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 23 febbraio 1857.*

Amburgo	eff. 221 3/4	Londra	eff. 29. 10
Amsterdam	» 250	Malta	» 234 1/2
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	»	Messina	» 15. 88
Augusta	» 299 1/2	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15 88
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste (vista)	» 286
Lione	» 116 1/5	Vienna (vista)	» 286
Lisbona	»	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

Adria 21 febbraio. — L'odierno nostro mercato riuscì animato in tutto. Frumenti da l. 25 a 27. Frumentoni pronti da l. 15.50 a 16, e sacchi 1000 gialloncino di selice per leva a tutto maggio, mediante il pronto pagamento si accordavano a l. 15.75. Riso nostrano da l. 37 a 42, cinese da l. 28 a 33; Risone nostrano da l. 18 a 21 ed il cinese da l. 14.50 a 16. Mancano le avene vecchie; le nuove da l. 7 a 7 25 in pretesa di l. 7.50.

Mercato di ESTE *del 21 febbraio 1857.*

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	92.—	a 95.—
	mercantile	86.—	87.—
Frumentone	pignoletto	61.—	62.—
	gialloncino fino	58.—	59.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	56.—	58.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		33.50	34.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 19 febbraio 1857, ore 1 pom. — L'odierna Borsa era fiacca tanto in effetti di Stato che industriali, ciò che sembra inaspettato, mentre al ribasso in Vienna non danno il benchè minimo motivo nè l'alto stato della rendita a Parigi, nè i corsi delle altre Borse, ed inoltre sempre più miglicrandosi le divise e valute, come anche lo sconto. L'odierna fiacchezza non può essere quindi prodotta che da cause locali.

Prest. nazionale . 5 %	86 5/8	— 86 3/4
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven 5	95 1/2	— 96
Obbl. dello Stato 5	84 5/8	— 84 11/16
» 4 1/2	75 1/2	— 75 3/4
» 4	66 1/4	— 67
» 3	50 3/4	— 51
» 2 1/2	42 1/2	— 42 3/4
» 1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	94	— —
» Pest » 4	93	— —
» Milano » 4	94	— —
» eson. suolo A. I. 5	88	— 88 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	80 1/2	— 81
» » altre Pr. 5	85 1/2	— 86
» del Banco . . 2 1/2	63	— 63 1/2
Prest. con lott. 1834	305	— 310
» » 1839	137	— 137 1/4
» » 1854	110 3/4	— 111
Vigl. rendita di Como	14 1/4	— 14 1/2
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86 1/2	— 86 3/4
» Gloguitz 5	82	— 83
» nav. vap. Dan. 5	84 1/2	— 85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	92	— 92 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	115	— 116
Azioni della Banca naz.	1045	— 1046
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred aust.	288 3/4	— 289
» Banca di sconto A. I.	120 1/2	— 120 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	260	— 261
» Ferd. del Nord	227 1/2	— 227 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	313 1/2	— 313 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	1 2	— 102 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	109 3/4	— 110
» idem Tibisco	101 3/4	— 101 7/8
» idem Lomb.-Ven.	265 1/2	— 265 3/4
» navigaz. a vapore	590	— 592
» » 13.ª em.	588	— 590
» del Lloyd	425	— 426
» ponte catene Pest	76	— 77
» molino a vap. Vienna	65	— 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	28	— 30
» » 2.ª pr.	38	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	76 1/4	— 76 3/4
» Windischgrätz	23 1/4	— 24
» Waldstein	25 3/4	— 26
» Keglevich	12 3/4	— 13
» Salm	39 3/4	— 40
» S. Genoies	38 1/4	— 38 1/2
» Palffy	39 1/2	— 40
» Clary	38 1/4	— 38 1/2

Amburgo	77 1/2	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	104 3/4	uso
Bucarest	266 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 3/4	3/m.
Livorno	106 1/4	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	104	2/m.
Parigi	121 3/4	2/m l.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.9	
Sovrane inglesi	10.13-10.14	
Imperiali russi	8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 19 febbraio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 5/8
» del prest. nazionale	» 5	86 3/4
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 3	51
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110 15/16
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		80 3/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1044
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		314
Azioni della Società di sconto		602 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		289 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2282 1/2
» » Elisab.		204
» » cong. S.-N.germ		219 3/4
» » Tibisco		203 3/4
» » Lomb.-Ven.		268
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		592
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 19 febbraio 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f. 77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» 87	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 104 3/4	uso
idem idem	» —	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 103 3/4	3/m
Genova per 300 L. n.	» 121	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.10	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m
Milano p. 300 l. austr.	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 121 3/4	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	3/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	266 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7-7 3/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 21 febbraio*

Arrivati da Valenza i signori: Angeleri Francesco, neg. — *Da Roma:* de Marchesi Capranica Domenico, poss. — *Da Modena:* Berti dott. Luigi, legale e poss. — Mediani D. Gius., sacerd. e poss. — *Da Bologna:* Sambo Anna ved. Loverdo, sudd. ionio. — *Da Trento:* de Ebner Francesco, I. R. comm. circ. di Klausenburg. — *Da Trieste:* Nagel Enrico Cristiano, viagg. di comm. di Sonderburg. — Eram Vincenzo, neg. ottomano. — Samsonoff Gabriele, gen. magg. russo. — Bronzin Francesco, poss. e neg. di Rovigno. — Manser Gius., ingegn. in capo presso l'I. R. Governo centr. marittimo. — Parente Emilio, banch. — Vivante Sabino e Zanetti Carlo, neg. — de Sennyey nata co. Nadasdy bar. Emilia, poss. di Buda. — de Sennyey Vittore, poss. di Belz. — Civita Angelo, neg. di Mantova. — Mayor Giorgio, neg. svizz. — Musatti Daniele, neg. d'Ancona. — Musani Nicolò, neg. di Scutari.

Partiti per Milano i signori: Agnelli Gaetano, legale di Roma. — Zinnani co. cav. Girolamo, poss. di Ravenna. — Melatti dott. Napoleone, med. fis. di Bologna. — *Per Cologna.* Boriani Gaetano, neg. — *Per Mantova:* Arrivabene Francesco, poss. — *Per Trieste:* Caroli Augusto, poss. di Modena. — Ferrari dott. Carlo, poss. e legale di Carpi. — Chamberlin Achille, viagg. di comm di Parigi. — Boscovich Nicolò, neg. di Ragusa. — Angeli Giorgio, neg. — *Per Ferrara:* Strozzi Giacomo, poss. — *Per Verona:* Pasini Gius., neg. di Reggio. — *Per Trento:* Sizzo co. Pietro e Danieli dott. Gio., poss. — *Per Modena:* Coccapani Imperiali march. Ercole, poss.

Nel 22 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Piosfosco cav. Camillo, poss. di Torino. — Cariola Pasquale, ingegn. e poss. di Novara. — Vespa G. B., poss. di Asti. — Malaspina Torello d'Aragone march. Francesco, poss. di Reggio. — Oliviero Francesco, neg. di Locarno. — Proust Paolo, poss. e podestà di Niort. — Lejay Gio. B., Emilio, neg. di Parigi. — Courge Giacomo, propr. di Bordeaux. — Zigno cav. Achille, poss. e podestà. — Bernard Grisostomo Gius., comm. neg. di Condé — *Da Mantova:* Pasotti Ermenegildo, poss. e neg. — Lynes Gio., eccles. ingl. — S. E. il duca della Grazia Lucchesi Palli Ettore de' principi di Campofranco. — Zucchi Gaetano e Nosari Riccardo, poss. di Guastalla. — Hazon Eugenio, avv., di Parma. — *Da Crema:* Horwatz Annibale, neg. — *Da Ferrara:* Davidson Roberto, eccles. amer. — Raimondi dott. Aless., poss. e legale. — Monti Pietro, poss. — Aria Lazzaro, poss. di Bologna. — *Da Padova:* Agnelli Gaetano, legale di Roma. — Lazzari Gaetano, poss. e neg. di Copparo. — *Da Ravenna:* Zinnani cav. co. Girolamo, poss. — *Da Bologna:* Ferri dott. Francesco, poss. e notaio. — Rossi dott. Domenico, poss. e legale. — d'Escures co. di Parigi. — *Da Brescia:* Moretti Paolo, poss. ed ingegn. — *Da Trieste:* Whitehead Roberto, sudd. ingl. — Pachner dott. Bernardo, prof. di med. di Lubiana. — de Csernovits Arsenio, poss. di Vienna. — Mulley Luigi, I. R. capo Ufficio distrett. di Senoetsch. — Tripp Francesco, poss. di Senoseisch. — Pacini Ferd., neg. di Corsica. — Wrede bar. Rabbe, Russo. — de Bretton bar. Claudio, poss. di Brünn. — Kremser Jacob, poss. di Innsbruck. — Palese Gius. Francesco, consigl. municip., cav. dell'Ordine pontificio di S. Silvestro. — Ivanovicq co Cristoforo, poss. di Dobrota. — Köchert Emanuele, neg. di Vienna. — Opfermann Ignazio, consigl. delle pubb. costr. nel Granduc. d'Assia. — Sirelius dott. Samuele, ed Indrenius dott. Emanuele, med. e chir. di Finlandia.

Partiti per Milano i signori: Gelot Gio. Pietro Antonio, comm. neg. di Lione. — Botter Luigi, prof. dell'Istit. agrario di Ferrara. — Taylor Emma, Ingl. — Werner Gius., priv. di Heidelberg. — *Per Treviso:* Maggi dott. Francesco, I. R. Delegato prov. — *Per Verona:* Lorenzoni dott. Marco, I. R. vice-delegato. — *Per Trieste:* Albrecht Massim., viagg. di comm. di Ulma. — Gambuzzi Angelo, neg. di Mirandola. — Maximo Paolo, neg. di Patrasso. — de Ehrenborg Gaspare, uff. svedese. — Trenel Teodoro, neg. di Offenbach. — de Ebner Francesco, I. R comm. circ di Klausenburgo. — Depangher Manzini Vincenzo, poss. di Capodistria. — Quekuich Marco, neg. di Odessa.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 21 febbraio	Arrivati	1019
	Partiti	840
Il 22 febbraio	Arrivati	1208
	Partiti	709

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23 e 24, *S. M. della Sal.* Sem. Pat. e nel 22, 23 e 24 in *S. Maria Assunta* vulgo *Gesuiti*.

Il 25, le ceneri, *vacat*.

SPETTACOLI. *Martedì 24 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Gran Cavalchina mascherata.* — Alle ore 11.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M. Rossini. — Ultima definitiva rappresentazione della Compagnia di *ballerini spagnuoli*, la quale, dopo il primo atto, replicherà il nuovo ballo, *Un Inglese alla scuola di ballo in Siviglia*, e dopo l'opera, il quadro andaluso: *La Gallegada*. Negl'intermezzi dell'opera, la sig. Elena Fioretti canterà la cavatina: *Ernani, Ernani involami*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta da Aless. Monti e Luigi Preda. — *Meneghino ricco mercante in Basilea.* — *Le ridicole gelosie di Meneghino e Cecca.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La gastalda veneziana.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Vincenzo e Lorenzo fratelli Guiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini. — *L'inferno aperto per favorir gli amanti.* — Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 23 febbraio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 febbr. - 6 ant.	342''', 50	+ 3°, 2	+ 1°, 4	76	Sereno	N. N. E.³		6 ant. 9°	*Dalle 6 a. del 23 febbr. alle 6 a. del 24:* Temp. mass. + 6°, 8; » min. + 1 . 2
2 pom.	342, 32	6, 5	4, 8	67	Sereno	E. S. E.³		6 pom. 9	*Età della luna:* Giorni 29
10 pom.	342, 91	3, 2	2, 6	80	Sereno	N. E.²			*Fase:* —

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Rassegnato nei dolori di una lunga infermità, conscio, ma tranquillo del fine, che prossimo lo attendeva, avvalorato lo spirito nei conforti della religione, allo spuntare del giorno 12 febbraio 1857, Paolo Abram cessava di vita nella pace del giusto, coll'espressione dell'anima immacolata, e col compianto, oltrechè degli amici, dei fedeli suoi servi, che lo assistettero con vero amore sino all'ultimo istante.

Nato egli nel Circolo di Gorizia nel 6 gennaio 1780, dopo di avere percorso una lunga onorata carriera giudiziaria, nel 1829 venne promosso Presidente del Tribunale criminale in Venezia, e posto nel 1851 nel ben meritato riposo, essendo stato contemporaneamente insignito dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo.

Chi ebbe l'onore di servire con lui, e tutti quelli che lo conobbero da vicino debbono consentire coll'*Eco dei Tribunali*, che ne offerse già un cenno, alle doti singolari plaudendo di quell'animo, cui non mancava mai una lagrima, ed un soccorso, per ogni sventura.

Generoso di cuore verso i suoi congiunti, come coi poveri, zelante, integerrimo e fedele magistrato, superiore ad ogni mal inteso riguardo verso persone di qualsiasi classe, nell'esercizio del suo difficile ministero, emergeva sopra tutto per la sua fermezza, per l'aggiustatezza del criterio, per la sua disposizione di giovare altrui, e massime a' proprii dipendenti, mentre seppe insieme conservare, anche nei tempi più difficili, coll'obbligo di servire al dovere, quella moderazione ed inclinazione al bene, che fu sempre la sua divisa.

Lode alle primarie Autorità del Corpo giudiziario, che scortarono nel 14 corrente con mesto raccoglimento, nella chiesa parrocchiale di S. Luca, l'esanime spoglia, e specialmente alle LL. EE. il sig. Luogotenente ed il sig. Presidente d'Appello, che concorsero ad onorare con quella testimonianza di affetto, la memoria del trapassato, non mai peritura.

L. S. e G. L.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegii nell'aprile* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Nicolò Pisani, ingegnere civile a Venezia, invenzione d'una macchina per pillare e depurare in pochi minuti il riso, in modo da ottenerlo bianco, brillante e senza polvere, il 4 aprile, per 5 anni, segreto.

2. Ad Antonio Luraschi di Milano, miglioramento delle mattonelle da bigliardo, il 6 aprile, per 1 anno, segreto.

3. A Francesco Sajno, meccanico a Milano, invenzione di nuovi cuscinetti da perni che devono girare, coll'uso dei quali se ne diminuisce l'attrito, il 6 aprile, per 1 anno, segreto.

4. A Nos d'Argence (Pietro), fabbricante a Parigi, rappresentato da G F. E. Hemberger, mediatore a Vienna, miglioramento nei diversi generi di macchine da cardare e apprettare, il 6 aprile, per 3 anni, segreto. In Francia, questo miglioramento fu patentato il 30 dicembre 1852, per 15 anni.

5. A Francesco Schmid seniore, mugnaio a Schwechat presso Vienna; invenzione d'un nuovo apparato per vagliare il frumento, col mezzo del quale lo si vaglia non più, come prima d'ora, dall'alto al basso, bensì dal basso all'alto, e di tal guisa lo si depura molto meglio e si acquista tempo, il 6 aprile, per 1 anno, segreto.

6. A Tommaso Štregzek ad Ottakring, presso Vienna, invenzione e miglioramento consistente nel fare di ghisa i tacchi da applicarsi agli stivali, avendo così il vantaggio di una maggiore durata ed eleganza, l'8 aprile, per 1 anno, segreto.

7. A Luigi Gavioli, maestro di musica a Modena, rappresentato da Leopoldo Wittenberg, commerciante a Vienna, invenzione di nuovi congegni negli stromenti da fiato, con cui si può avere un nuovo genere d'istromenti musicali, chiamati *claviaccordi*, l'8 aprile, per 1 anno, segreto. L'invenzione è patentata in Francia dal 27 giugno 1855, per 15 anni.

8. A Giuseppe Grünwald, ufficiale del Tribunale provinciale a Praga, invenzione di velocipiedi, che si adatta al trasporto di gente e di carichi; in quanto a celerità possono pareggiare le locomotive; e sul terreno piano possono adoperarsi con vantaggio, quali macchine da mietere, l'8 aprile, per 1 anno, ostensibile.

9. Ad Adolfo Pleischl, consigliere di Governo e professore emerito di chimica, e ad Adolfo Pleischl, figlio, architetto e proprietario di privilegii a Vienna, invenzione di dare uno smalto e ente da metalli, e con maggior facilità, perfezione e durata al ferro, alla latta, e a tutti i rispettivi manufatti, e di poter produrre a questo modo vasellame da cucina d'ogni grandezza (fino a 20 emer di Vienna), non soggetto ad ossidarsi, e nel quale i cibi e le bevande conservano invariato il sapore naturale, l'odore e il colore, l'8 aprile, per 3 anni, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 22345. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Riusciti infruttuosi gli esperimenti d'asta tenutisi a tenore dell'Avviso delegatizio 9 giugno p. p. N. 10004-120 per appaltare le opere state approvate con venerata Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1854 per la costruzione dei nuovi scaricatori nella Diga Zappetto in Mantova, questa I. R. Delegazione provinciale di concerto colla locale I. R. Direzione del Genio, innanzi di procedere alla esecuzione in via economica, trova in base alle ministeriali ingiunzioni ed alle modificazioni apportate al primitivo progetto, comunicate coll'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 18 dicembre pross. pass. N. 32085-4705, di far luogo ad una pubblica licitazione mediante offerta a schede segrete per l'appalto di dette opere, deducendo a pubblica notizia le disposizioni seguenti:

L'appalto viene aperto in base al prezzo fiscale di L. 483,673,00 per le suddette opere, e di simili L 7615,73 pei materiali di spoglio, osservandosi che nella prima cifra trovasi inclusa la preventiva spesa di L. 7852 per l'aggottamento da eseguirsi dalla R. Amministrazione, tanto per le nuove opere, quanto per la demolizione, per le quali è escluso l'uso delle mine, rispetto a quelle più depresse della platea del vaso.

Per le demolizioni che potranno effettuarsi in asciutto, esse verranno pagate al prezzo stabilito per queste; e per le altre che fosse indispensabile di eseguire sott'acqua, attesa la difficoltà degli aggottamenti, in compenso verrà regolato a tabella, giusta i prezzi unitarii pattuiti.

Tanto i 150 giorni stabiliti all'Articolo 8 delle prescrizioni, quanto i successivi 150 giorni indicati all'articolo 9, per l'eseguimento dei lavori si intenderanno utili, giusta quanto è pattuito all'articolo 10 dei capitoli generali.

(Le principali condizioni per quest'asta, si leggono nella *Gazzetta* d'ieri.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 8 gennaio 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.
L'I. R. Commiss. deleg., Mazzoleni.

N. 1589. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi, d'ordine Superiore, procedere al trasferimento e ricostruzione della palata finanziale dal Brian all'imboccatura del canale Revedoli in Livenza morta, con relativa casetta per abitazione del palatiere manovratore, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 2 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom., sarà tenuto presso questa R. Intendenza un esperimento d'asta, sul dato fiscale di L. 4454:93, per deliberare al minor offerente i lavori suddetti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante dovrà, innanzi tutto, cautare la propria offerta mediante deposito di L. 450, e provare di essere un capo mastro falegname e muratore, od un imprenditore di lavori pubblici.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Concina.

N. 41 AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura in Crespino, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale la relativa supplica di concorso entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità, dichiarando inoltre se ed in qual grado sieno congiunti in parentela od affinità con taluno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia del Polesine e degli avvocati addetti alla Pretura suddetta, avvertiti gli avvocati che fossero in servigio di far pervenire le suppliche col mezzo della I istanza cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 5 febbraio 1857.
SACCENTI.

N. 2772. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 dell'I. R. Luogoten. veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno cam. 1857, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la II rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, come del pari l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle medesime.

Con la stessa II rata prediale scade pure il secondo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, stabilita in carantani due per fiorino ossiano cent. 1.279 per ogni lira di rendita censuaria a senso dell'altra Notificazione 15 ottobre 1856 della stessa I. R. Luogotenenza.

La tabella *A*, in calce trascritta, dimostra il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria giusta il riparto verificato dall'I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Colla rata suddetta va pure ad essere attivato il primo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1857, e ciò nelle misure indicate nell'altra Tabella *B*, pure sottoposta, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali, imponibili in detta II rata prediale.

Finalmente, si verificherà in detta rata l'esazione di quei carichi che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl'impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto di particolari.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensiblii i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 3 febbraio 1857.
L'I. R. Delegato, NADHERNY.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carichi generali di caricamento operante nella II rata dell'anno 1857 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutte le Provincie ascende a L. 6,369,850:64, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell'anno camerale 1857, per ogni lira di rendita censuaria pagante.)

AVVISI DIVERSI.

N. 141 VII.
Provincia del Friuli — Distretto di Moggio.

Dalla data del presente a tutto 31 marzo 1857, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica per la Comune di Ponteba, coll'annuo soldo di austr. L. 1500, e con l'obbligo della residenza in Ponteba.

Gli aspiranti presenteranno le proprie istanze al R. Commissariato distrettuale regolarmente bollate e documentate di fede di nascita, di fede di buona condotta, del privilegio di autorizzazione al libero esercizio cui concorre, del certificato di esperienza ed autorizzazione all'innesto vaccino, e della dichiarazione di svincolo da ogni altra Condotta, o di ottenerlo entro tre mesi dall'epoca dell'elezione.

Il circondario della Condotta ha il diametro di miglia 5, parte in piano e parte in monte, con strade buone e con una popolazione di 1953 anime.

Le condizioni ed obblighi annessi alla Condotta sono ostensibili presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale.

Moggio, il 12 gennaio 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale A. AMATI.

LA DIREZIONE
DELLA SOCIETA' VENETA
per la ricerca ed escavo dei minerali

Previene i signori Socii, essere stabilita l'annua convocazione generale ordinaria pel giorno 28 marzo p. v., alle ore una pomeridiane nell'Ufficio a S. Marco, Ponte dei Dai, N. 834.

L'Adunanza sotto le discipline degli articoli 26 e 27 dello Statuto fondamentale verserà:

1.° Approvazione del Resoconto e Bilancio 1856 ispezionabile dagli aventi diritto nell'Ufficio suddetto, dalle ore 1 alle 4 pomeridiane d'ogni giorno, dal 28 corrente a tutto 27 marzo p. v.

2.° Nomina di un Direttore.

3.° Nomina di due Aggiunti.

4.° Facoltà alla Direzione di chiamare a nuovi versamenti.

Venezia, il 20 febbraio 1857.

I Direttori
SP. PAPADOPOLI.
CAV. GIUSEPPE REALI — P. O. CONOR
G. G. SCHIELIN — A. BERTI
Luciani *Segretario*.

INDUSTRIA SERICA.
AVVISO INTERESSANTE.

La sottosegnata Ditta, assicurata per dichiarazione di varii possidenti di queste Provincie, della splendida riuscita, e del ricco prodotto ottenuto nello scorso anno dal raccolto della galletta colle sementi ritirate da Smirne, dove la coltura serica è tenuta in pregio, valendosi delle antiche sue relazioni colà, affidò a persona di esperimentata probità e conoscenza l'incarico della formazione di una ragguardevole quantità di queste sementi, allo scopo d'introdurle anche fra noi e di giovare ai nostri filandieri.

Il riflesso che in quelle parti, come fu mite il malore nelle uve, così non comparve veruna traccia della fatalissima malattia, che sembra minacciare anche in queste belle contrade il più dovizioso ed importante raccolto, può ragionevolmente assicurare di un buon esito, chi si facesse ad acquistare qualche partita delle indicate sementi.

A maggior comodo di chi amasse farne l'acquisto, la Ditta suddetta ha incaricato dello smercio il proprio Agente in Treviso Luigi Rossati, al quale ognuno potrà direttamente rivolgersi, al prezzo fisso di austr. L. 14, quattordici, l'oncia a peso di quella piazza.

Venezia, il 21 febbraio 1857.
DITTA ANTONIO GIACOMUZZI
del fu Angelo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 289. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Moggio rende noto che ad istanza di Massimiliano Rodolfi, ed in confronto dell'eredità giacente di Pietro Simonetti e per essa del curatore avv. dott. Salimbeni, sarà tenuto nei giorni 11 marzo, 8 aprile ed 8 maggio successivi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà Lotto per Lotto e per ordine di descrizione.

II. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo del valore del Lotto proclamato.

III. Al primo e secondo esperimento seguirà la delibera al prezzo non minore della stima; soltanto al terzo esperimento a qualunque prezzo; semprechè il complessivo ricavato basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore di stima.

IV. Avrà luogo la vendita senza alcuna responsabilità dell'esecutante; tutti i pesi inerenti al bene deliberato e le spese di delibera e tasse relative staranno a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito entro 10 giorni dalla delibera, in moneta sonante al corso legale.

VI. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerato l'esecutante abilitato invece a trattenersi il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo sul prezzo del proprio credito a senso della medesima fino alla concorrenze.

VII. Mancando il deliberatario al supplemento del prezzo l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e spese, ed esso tenuto al pieno sodisiacimento del danno.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi, siti in Moggio di sopra e di sotto.

1. Fondo coltivo da vanga con remise a prato, detto Chiavezzis, in detta mappa al n. 955, di pert. —.39, rendita l. 0:89. Stimato a. l. 224:53.

2. Simile, detto Braida, in detta mappa al n. 4222, di pert. 0.52, rendita l. 1:92. Stimato a. l. 386:75.

3. Simile, detto in Casa, al n. 1143, di pert. 0.53, rendita l. 1:29. Stimato l. 272:22.

4. Fondo prativo montuoso, detto la Pala del Guagna, al num. 4004, di pert. 1.32, rendita lire —:17. Stimato l. 41:25.

5. Prativo e coltivo da vanga, detto Chiali, al n. 1158, di pert. 0.37, rendita l. 1:05. Stimato a. l. 160:37.

6. Prativo montuoso, detto Sopra Stirnez, al n. 4004, di pert. 1.32, rendita l. 0:18. Stimato a. lire 60.

7. Prativo, denominato dietro lo Spirito Santo, ai nn. 4385 e 4386, il primo n. di pert. 1.03 e colla rendita di l. 1:07, ed il secondo n. di pert. —.20 e della rendita di l. 0:06. Stimato a. l. 98:74.

8. Casa d'abitazione, in mappa di Moggio di sopra, marcata all'anagrafico n. 19, composta di corte e sottoportico e tre stanze in piano terra e saletta e 4 locali in primo piano, di granaio diviso in tre luoghi nell'ultimo piano, in detta mappa al n. 4196, di pert. 0.16, rendita l. 9:38. Stimata a l. 2120:64.

9. Fondo prativo, detto Sirnizch, in mappa al n. 3996, di pert. 1.58, rend. l. 2:42; num. 3997, di pert. —.88, rendita l. 1:00; n. 3998, di pert. 1.25, rend. l. —:35; n. 3999, di pert. —.29, rendita l. —:41; num. 4000, di pert. —.61, rendita l. —:93. Stimato a. l. 645:45.

10. Fondo ortivo cinto di muri, detto l'Orto, in mappa al n. 4108, di pert. 0.04, rendita l. 0:21. Stimato l. 136:36.

11. Prativo e coltivo da vanga, detto Braiduzza, al n. 7542, di pert. —.13, rendita l. —:30; n. 7543, di pert. 0.22, rendita l. 0:50; n. 7544, di p. 0.43, rend. l. —:49; n. 7545, di p. 0.07, rendita l. —:23. Stimato l. 189:08.

12. Prato, detto Costa, in mappa al n. 5030, di pert. 0.52, rendita l. 0:71. Stimato a. lire 281:29.

In mappa di Moggio di sotto.

13. Fondo prativo montuoso, denominato alla Monte, in detta mappa al n. 1255, di per. 3.13, rend. l. 0:44. Stimato l. 85:20.

14. Simile, detto come sopra, in mappa al n. 1226, di pertiche 12.60, rendita l. 1:76.

Il presente si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Moggio,
Li 4 febbraio 1857.
Il R. Pretore
MANSUTTI
Paderni, Canc.

N. 10100. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza dell'avv. di questo foro dott. Sante Vanni qual curatore dell'assente d'ignota dimora Elisabetta Alpago-Marion, e qual procuratore dei signori Paolo e Dorotea Arlotti, nonchè del nob. Angelo Doglioni tutore della minore nob. Pierina fu Francesco Cellini, venditori, nel giorno 17 marzo p. v. avrà luogo nel locale di Residenza di questa I. R. Pretura dalle ore 9 ant. alle due pomerid. l'asta degli stabili qui appiedi descritti, ed alle seguenti

Condizioni

I. Che la delibera non possa seguire se non ad un prezzo eguale o superiore a quello della stima di l. 3568:70, e sotto la riserva dell'approvazione di questo R. Tribunale.

II Che ogni oblatore debba cautare l'offerta col deposito di a. 400, le quali saranno restituite a tutti gli altri offerenti, ritenendosi quelle depositate dall'offerente rimasto deliberatario.

III. Che il saldo del prezzo della delibera, dedotte cioè le predette l. 400, debba essere versato dal deliberatario, nella Cassa dei depositi giudiziali, entro a giorni 30 dalla comunicazione fattagli dell'approvazione suddetta.

IV. Che in difetto di tale versamento il deliberatario soggiacerà alla perdita delle l. 400, ridette, ed alle conseguenze eventuali di danno ulteriore, portate dal § 438 del Reg. Giud.

V. Che tutte le spese della delibera e susseguenti staranno a carico dello stesso deliberatario.

Possessione alle Varrette
Nel Comune Censuario
di Visome circondario di Castion
Comune di Belluno.

Alle Varrette, o, Mas delle Varrette. — Fondo prativo di passi 4291, ed arativo arborato vitato di passi 3483, con varie piante da frutto, censito ai nn. 1507 usque 1513, avente a mattina sig. Cesare Buzzatti, mezzodì strada comunale, sera e settentrione conte Francesco Rudio ed il Buzzatti.

A Riva Maor, Vigna o Busa di Savaris o Campi lunghi. Aratorio di calvie 6 1/4 e passi 27, con fondo ad uso di strada consorziale di passi 25, censito ai nn. 1521 e 1378, tra i confini a mattina strada, mezzodì Andrea Capraro, sera strada consorziale, settentrione Antonio Capraro.

Alle Varrette. Case rustiche, stalla e tezza coperta a lasta, in disordine, e cortile consortivo, censite al n. 1500, tra i confini il Rudio da tutte le parti.

Nella casa censita al n. 1407, e per la rendita censuaria di lire 5:00, tre stanze ed una sala in secondo piano, con soffitta coperta a lasta, entrata a pian terreno, e scala, tra i confini da tutti i lati il Rudio, proprietario del primo piano, e con porzione di corte al censuario n. 1899.

Nel Comune censuario
di S. Pietro in Tuba.

Prato detto Busa Caorera, della produzione di passi 1 piedi 2 di fieno, censito al n. 138, tra i confini a mattina fratelli Colle, mezzodì Carlo Alpago Gamba, settentr. conte Francesco Miari.

Effettuandosi quest'asta per spontanea istanza dei proprietarii resta riservato ai creditori assicurati sul bene stesso il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita, a senso del § 277 della legge annessa alla Patente Imperiale 9 agosto 1854 in affari non contenziosi.

Si affigga nei soliti luoghi di questa città ed all'Albo Pretorio, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura Urbana di Belluno,
Li 27 dicembre 1856.
Il Consigl. Dirigente
BORTOLAN.

N. 727. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel solito locale presso l'Aula di questo Tribunale e nel giorno 18 marzo p. v. alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il IV esperimento di subasta per la vendita dell'infradescritto immobile pignorato in pregiudizio della nobile co. Maria Trissino fu co. Paninsacco moglie di Vincenzo De Paoli, domiciliata in Verona, ad istanza del sig. Agostino Manfrin-Provedi fu Gio. domiciliato in Montagnana e patrocinato dall'avv. Marc'Antonio Volebele, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sotto descritto in un solo Lotto per l'importo di a. l 8357:50, cioè con un ribasso del 25 per 0/0 sul valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo del prezzo d'asta suddetto, ossiano a. l. 835:75, che sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato nei giudiziali Depositi e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non potesse essere sodisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova e com'è descritto nella giudiziale perizia e colle servitù attive e passive e che vi fossero aderenti senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno 11 novembre 1857 autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti.

VI. Dal giorno della delibera in poi starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli, non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno 11 novembre 1857 fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse nella ragione annua del 5 per 100. Dovendosi procedere alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi perciò incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera all'avvocato dell'esecutante le spese processuali anticipate previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete metalliche d'oro e d'argento comprese nella Sovrana Tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Un corpo di caseggiato posto in questa R. Città, Contrà Fontana Coperta, composto di casa nobile di abitazione con adiacenze corte ed orto e con fabbrica nuova adiacente, marcato col civico num. 1378 e censiti ai nn. 392 e 393 sub 1 della mappa provvisoria ed ai num. 559 e 560 della mappa stabile confinante a mattina con case Parmesan, a mezzodì con orto e case Colleoni, a ponente con beni Marzari, Canton, Confortini, Fabris e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 27 gennaio 1857.
Il Cons. aul. Presidente
TOURNIER.
Fantuzzi, Dir.

N. 5284. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia porta a pubblica notizia che il giorno 30 gennaio pr. p. è morto il sacerdote don Agostino Maresca, era parroco al Cavallino, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditari sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Antonio Brombara, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita, e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sez. civile di Venezia,
Li 7 febbraio 1857.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 189. 2. pubb.

EDITTO

Dietro requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Udine 19 dicembre decorso n. 25207, si rende pubblicamente noto, che in seguito a nuova istanza delli signori Bartolomeo e Francesco Tommasoni contro Antonio e Luigi, padre e figlio Cacitti avrà luogo nel giorno 14 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. il quarto esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, e ciò nella sua residenza, ed avanti ad apposita Giudiziale Commissione.

Condizioni d'asta

I La vendita potrà farsi a qualunque prezzo superiore alla stima.

Qualora nel prossimo esperimento non si trovassero oblatori per un prezzo superiore al valore della stima, i creditori fratelli Tommasoni accetteranno il fondo al prezzo di stima, riservandosi d'esborsare il relativo importo in seguito alle circostanze della futura graduatoria, ferme frattanto le rispettive cauzioni.

II Chiunque vorrà aspirare all'asta dovrà previamente a cauzione depositare in moneta suonante a corso legale il decimo del prezzo d'asta ed il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

III. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà depositare in moneta suonante a corso legale nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine il prezzo offerto, detratto l'importo del deposito che verrà effettuato.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a suo carico tutte le spese, tasse di trasferimento, pubbliche imposte, ed inerenti aggravii.

V. Lo stabile viene venduto come descritto nel protocollo di stima, ma senza nessuna garanzia e responsabilità, nè per la quantità nè per altra causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo sarà provveduto ad un altro incanto a suo danno e spese, facendo fronte colla somma depositata nel giorno dell'asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello Stabile

Terreno aratorio detto Comunale, o sia Braida del Moro, con gelsi, situato in pertinenze di Aurava, Comune di S. Giorgio, distretto di Spilimbergo delineato in mappa di Aurava al n. 242 di pert. 5.65, colla rendita di l. 12:83, n. 243 di pert. 6.42, colla rendita di l. 11:11.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Album, nella piazza in Aurava, ed in Spilimbergo, nonchè nel foglio Uffiziale della Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 10 gennaio 1857.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 417. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Piove rende pubblicamente noto che non avendo in oggi potuto aver luogo il primo esperimento d'incanto dello stabile esecutato a carico Antico Giovanni, dietro istanza di Giuseppe-Leonida d.r Podrecca (*), di cui il precedente Decreto ed Editto 26 novembre p p n. 9637, si sono con odierno decreto p. n. redestinati i giorni 11, 28 marzo e 1 aprile 1857, dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., pel triplice esperimento d'incanto suindicato, rimessi gli interessati ed aspiranti alla lettura del precedente Editto già inserito nella Veneta Gazzetta dei giorni 8, 13 e 16 gennaio corr., ai NN. 2 e 3 Supplimento e N. 12 della Gazzetta medesima, per quanto concerne le condizioni d'asta e la descrizione dell'immobile da vendersi.

Il presente sarà pubblicato, affisso come di metodo, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 21 gennaio 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione, seguita il giorno 16 febbraio, N. 37 di questa Gazzetta.

N. 7029. 2. pubb.

EDITTO

Si fa noto all'assente e d'ignota dimora Antonio Gallina già di Padova qual altro dei creditori inscritti sugli stabili posti in Peschiera di ragione di Casella Giacomo fu Giacomo che questa Pretura con odierno decreto gli ha deputato in curatore questo dott. Luigi Franzoni perchè lo rappresenti sull'istanza di vendita di quelli stabili prodotti da Giuseppe Montini in confronto della eredità giacente dell'ora defunto Giacomo Casella e ciò perchè si provveda come troverà di suo interesse.

Il presente sarà pubblicato ed inserito nelle Gazzette di Milano e Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Volta,
Li 15 dicembre 1856.
Il Pretore
RAIMONDI.

N. 551. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Carli del fu Francesco, che Clementina Bianchi Dalla-Pozza, tutrice dei minori suoi figli Davide e Filippo Dalla-Pozza del fu Francesco, produsse dinanzi il Tribunale medesimo l'istanza 2 novembre 1856, numero 12110, provocando in pregiudizio di Cecilia Sciessere e LL. CC. ed al confronto dei creditori inscritti, tra' quali esso assente, la subasta degli immobili oppignorati in ordine al decreto 22 dicembre 1852, n. 16067, e che su tale istanza venne fissata l'udienza 5 marzo p. v. alle ore 9 ant., onde sentire le parti ed i creditori iscritti sulle proposte condizioni d'asta, e che non essendo noto il luogo dell'attual dimora di esso Giuseppe Carli, gli venne ad istanza della parte istante deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Sacerdoti, onde la suddetta vertenza possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento.

Viene quindi eccitato il suddetto Giuseppe Carli a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 23 gennaio 1857.
Il Consigl. aul. Presidente
TOURNIER.
Fantuzzi, Dir.

N. 15905. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che dietro l'istanza esecutiva 5 luglio 1856 n. 8358 della Fabbricieria della Chiesa Cattedrale in Padova, coll'avvocato Giro, in confronto di Elena Gavagnini-Fabris e di Giustina Gavagnini-Scolari, debitori escussi, nonchè dei creditori inscritti, avranno luogo gli esperimenti I, II e III d'asta, delle ragioni utili sotto descritte, rispettivamente nei giorni 5, 12 e 26 del p. v. marzo, sempre dalle ore 10 ant, nel Consesso N. XI di questo Tribunale, innanzi ad apposita Commissione, alle seguenti condizioni; libero ai concorrenti all'asta di aver ispezione in questa Registratura in qualunque giorno nell'orario di Uffizio, e così di levar copia degli atti dei quali il § 428 G. R.

Condizioni.

I. Le ragioni utili si venderanno al maggior offerente nel primo e nel secondo esperimento non al di sotto del prezzo di stima e nel terzo esperimento anco a prezzo inferiore a quello di stima, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Nessuno potrà offerire all'asta se prima non depositi nelle mani della Commissione delegata il decimo dell'importo della stima da trattenersi rispetto a chi si rendesse acquirente.

III. Il deliberatario tratterrà presso sè il prezzo di delibera (detratto il decimo già esborsato all'atto dell'asta) sino a che la graduatoria sul prezzo sia passata in cosa giudicata, pagando infrattanto sul prezzo trattenuto l'interesse nella ragione annua del 5 per 100 a partire dal giorno dell'asta e sino all'effettivo versamento di detto prezzo, il quale tosto che la graduatoria sia passata in giudicato, non meno che l'interesse ad ogni semestre, saranno dal deliberatario depositati nella Cassa Forte di questo Tribunale.

IV. Tanto il decimo, di cui la condizione II, quanto il residuo prezzo, che gl'interessi, sul che la condizione III, saranno depositati in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusi il rame e la carta monetata.

V. Oltre al prezzo incomberà al deliberatario l'obbligo di pagare all'avvocato dell'esecutante le spese di esecuzione, incominciando dal pignoramento in poi, sopra di lui specifica, da tassarsi dal Tribunale in caso di discordia; similmente la tassa pel trasporto di proprietà resterà a peso del deliberatario.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione delle ragioni utili se non comprovi l'adempimento di tutti gli obblighi a lui incombenti come sopra.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque dei detti obblighi egli perderà il decimo depositato, di cui la condizione II, che resterà a vantaggio dei creditori, e sarà rivenduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo, a qualunque prezzo.

Ragioni utili da subastarsi.

Ragioni utili della casa posta in Padova, in contrada Patriarcà, parrocchia di S. Pietro, al civico n. vecchio 764, ed ai civici num. nuovi 808, 808 A, 809, censita nell'estimo stabile in ditta Gavagnini nob. Elena maritata Fabris, e Giustina maritata Scolari, sorelle q.m Marco, livellarie all'Ospitale civile in Padova, alla Canevetta della Cattedrale, alla Fabbricieria della stessa, alla Mansioneria IV della stessa, in mappa al n. 3740 orto pertiche 0.23, rendita a. lire 2:26, n. 3741 casa con portico ad uso pubblico pert. 0.55 rendita a. l. 319:20, tra confini a levante Zara, a ponente Canevetta del Duomo e Brunelli, tramontana strada, a mezzodì nobile Estense Selvatico.

Prezzo di stima: austr. lire 10,846:80.

Si affigga e si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 31 dicembre 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, Agg.

N. 1123. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e di ignota dimora don Francesco Novello di Giov. Battista che il sig. dott. Giuseppe Zannato ha al di lui confronto prodotta la istanza di prenotazione 15 gennaio 1857, n. 404 e la relativa petizione giustificativa 20 gennaio stesso n. 578, e che l'una e l'altra vennero intimate a questo avv. dott. Antonio Fusinato che venne nominato in di lui curatore, cui potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, qualora non trovasse di destinare od indicare un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 3 febbraio 1857.
Il Pretore
FIORASI.
Dai Zovi.

N. 119. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con decreto 11 dicembre 1856 numero 21483 dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia, comunicato in data odierna a questo numero venne interdetta per imbecillità Domenica Zenaro fu Vincenzo di questa città, e che le fu destinato in curatore speciale il di lei cognato Pietro Meneghetti.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell'Uffizio di Spedizione.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 7 gennaio 1857.
Il Pretore
ANGELI.
G. Naccari.

N. 228. 3. pubb.

EDITTO

La I. R. Pretura di Oderzo porta a pubblica notizia che nel giorno 25 novembre 1856 morì in Busco Giuseppe Fattorello detto Riser fu Gaetano, lasciando una disposizione di ultima volontà. Non conoscendosi tutti gli aventi interesse in detta eredità, e per alcuni di essi essendo ignota la dimora si citano tutti quelli che intendono far valere pur qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità ad insinuare a questo Giudizio i loro diritti entro un anno dalla data del presente, debitamente giustificati, poichè altrimenti questa eredità per la quale viene destinato in curatore il sig. Alessandro dott. Frattina, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati, e verrà aggiudicata a termini di ragione di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoriale, in questa città, ed in Ponte di Piave e Busco.

Dall'I. R Pretura di Oderzo,
Li 14 gennaio 1857.
L'I. R. Pretore
BRESSAN.
Angeli, Canc.

N. 1122. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora don Gregorio Novello di Giov. Battista che la sig. Teresa Pretto-Fornasa, ha al di lui confronto prodotta la istanza di prenotazione 8 gennaio p. p. n. 179 e la relativa petizione giustificativa 14 gennaio stesso n. 379, e che l'una e l'altra vennero insinuate a questo avv. dott. Antonio Fusinato che venne nominato in di lui curatore, cui potrà munire dei necessari documenti titoli e prove qualora non trovasse di destinare o d'indicare un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 3 febbraio 1857.
Il Pretore
FIORASI.
Dai Zovi.

N. 434. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Udine notifica col presente Editto all'assente Emidio Buttazzoni, che la ditta Caccia Grancini e C. di Milano, patrocinata dall'avv. dott. Brandolese, ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il giorno 20 novembre 1856 la petizione n. 11818 contro di esso Buttazzoni, in punto precetto cambiario di pagamento di a. l. 600, ed accessori, e che avendovi fatto luogo questo Tribunale con attergato decreto 25 novembre p. p. detto numero, venne con deliberazione odierna p. n. ordinata la personale intimazione all'avv. dott. Missana, che gli viene deputato in curatore.

Viene quindi eccitato esso Buttazzoni a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le consegnenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 17 gennaio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 5329. 3. pubb.

EDITTO.

Morì in Miane nel 22 ottobre 1855 Pietro Pasquale Grigaletto di Giovanni lasciando una sostanza dell'approssimativo valore di a. l. 700, tra stabili e mobili.

Ignorandosi il luogo di dimora del di lui fratello Antonio Grigaletto, lo si eccita a produrre entro un anno le credute sue dichiarazioni, con l'avvertenza che gli fu deputato in curatore questo Alessandro dott. Dalla Costa, e che lasciando essi scorrere infruttuosamente tal termine l'eredità sarà liquidata in concorso dei soli insinuati.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questo Capoluogo ed in Comune di Miane.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 31 dicembre 1856.
L'I. R. Consig. Pretore
DE MANTINI.
L. Vergerio, Al.

N. 963. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto all'assente di ignota dimora don Gregorio Novello di Giov. Battista, che sopra istanza pari data e n. di don Giuseppe Novello coll'avv. Ruffo venne a di lui carico accordata la prenotazione ipotecaria a cauzione di a. l. 800 ed accessorii, e che gli è destinato in curatore speciale questo avv. sig. dott. Antonio Fusinato, affinchè lo rappresenti come suo patrocinatore, cui potrà esso don Gregorio Novello munire degli occorrenti documenti, titoli e prove, qualora non trovasse di destinare altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 30 gennaio 1857.
Il Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, diur.

N. 1124. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora don Gregorio Novello di Giov. Battista che il sig. don Giuseppe Zannato ha al di lui confronto prodotta la istanza di prenotazione 15 gennaio 1857 n. 405, e la relativa petizione giustificativa 20 gennaio stesso n. 577 e che l'una e l'altra vennero insinuate a questo avv dott. Antonio Fusinato che venne nominato in di lui curatore, cui potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, qualora non trovasse di destinare od in indicare un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 3 febbraio 1857.
Il Pretore
FIORASI.
Dai Zovi.

(Segue il Supplemento N. 7.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 2502. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito all'Avviso 2 gennaio p. p. N. 135-13, ed a completamento delle operazioni coscrizionali per la leva militare dell'anno in corso, la I. R. Delegazione provinciale rende noto quanto segue:

1. Desunte dalle singole liste di classificazione della I, II, III e IV classe per ogni Distretto della Provincia le quattro liste parziali, e della classe V pel Distretto primo di Venezia, saranno esposte presso l'Amministrazione comunale del Capoluogo distrettuale rispettivo, e presso il Municipio locale quelle del Distretto di Venezia, nei giorni 20, 21 e 22 andante per l'esame degli aventi interesse, e per la presentazione degli eventuali reclami.

2. La estrazione a sorte dei coscritti, determinata in cumulo per tutte le Comuni di ogni Distretto, avrà luogo pei coscritti della I classe venerdì 27 corr.; per quelli della II e III nel dì 28 susseguente, e per le altre classi IV e V nel giorno di lunedì 2 marzo p. v., e ciò sempre alle ore 9 ant. nel locale di residenza degl'II. RR. Ufficii distrettuali e municipale suindicati.

3. La Commissione politico-militare di assento, residente nel palazzo delegatizio in campo S. Stefano, aprirà le sue sessioni nel giorno 2 marzo suddetto, alle ore 9 ant., e le continuerà nei giorni indicati nella sottoposta tabella.

Alla medesima saranno presentati i coscritti requisiti coll'ordine stabilito, che dall'incaricato distrettuale saranno conseguati senza distinzione, al deposito civile di coscrizione, collocato nel palazzo Flangini a S. Geremia, nel giorno avanti a quello assegnato per la loro presentazione alla Commissione mista suindicata.

4. I coscritti che avessero allegato alla rettifica delle liste dei titoli per conseguire l'assoluta o la temporaria esenzione, e pendessero le decisioni per incompleta documentazione degli atti, dovranno presentarsi alla Commissione, muniti di tutti i documenti necessarii per base del giudizio definitivo.

Il presente Avviso viene pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, letto a cura dei molto rev. parrochi dall'altare ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, affinchè nessuno possa allegarne la ignoranza.

Giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Lunedì	2 marzo	il Distretto di Mirano
Martedì	3 »	il Distretto di Mestre
Mercordì	4 »	il Distretto di Chioggia
Giovedì	5 »	
Venerdì	6 »	il Distretto di Portogruaro
Sabato	7 »	
Lunedì	9 »	il Distretto di S. Donà
Martedì	10 »	il Distretto di Dolo
Mercordì	11 »	
Giovedì	12 »	e seguenti, città e Distretto di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 13 febbraio 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 2082. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dovendo, in forza della luogotenenziale Notificazione 6 corr. N. 2655, aver principio la consegna delle reclute della leva militare 1857 impreteribilmente col giorno 2 marzo p. v., è d'uopo fissare altri termini per le operazioni preliminari.

A modificazione pertanto del delegatizio Avviso 8 gennaio p. p. N. 376-43, si reca a pubblica notizia:

La revisione ed approvazione delle liste avrà luogo nei giorni qui appiedi indicati, cominciando alle ore 8 ant.

La formazione ed esposizione delle liste parziali dal giorno 21 al 26 febbraio corrente.

L'estrazione a sorte nel 27 febbraio e nei successivi, qualora in qualche Distretto non basti un giorno solo.

L'accettazione delle reclute nei giorni qui pure in calce indicati, incominciando alle ore 8 ant., nel solito locale presso l'I. R. Delegazione provinciale.

Del resto sta ferma ogni altra disposizione contenuta nell'Avviso suddetto.

Per la consegna i coscritti dovranno trovarsi a Treviso nella sera antecedente presso il deposito civile delle reclute destinato al solito sito.

Quei coscritti che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, o che avessero ad accampare titoli di posticipazione od esenzione per sospeso giudizio all'atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze indipendentemente da fatto proprio, dovranno esibire alla Commissione i regolari documenti valevoli a provar i proprii titoli.

I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana Patente 17 settembre 1820. Gli assenti dovranno osservare le prescrizioni pubblicate col succitato Avviso 8 gennaio p. p. N. 376.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 8 gennaio 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

Giorni stabiliti per la revisione ed approvazione delle liste

Mercordì	11 febbraio 1857		Il Distretto di Montebelluna
Giovedì	12	detto	Il Distretto di Oderzo
Venerdì	13	detto	Il Distretto di Valdobbiadene ed i Comuni di Breda, Canizzano, Carbonera, Casale, Casier ed Istrana nel Distretto di Treviso.
Sabato	14	detto	Il Distretto di Asolo ed i Comuni di Maserada e Melma in quello di Treviso.
Lunedì	6	detto	Il Distretto di Castelfranco ed i Comuni di Monastier, Morgan e Padernello nel Distr. di Treviso.
Martedì	17	detto	I Comuni di Paese, Ponzano, Povegliano, Preganziol, Quinto, Roncade, S. Biagio, Spercenigo, Spresiano, Villorba, Zenson e Zerobranco nel Distretto di Treviso.
Mercordì	18	detto	I Comuni di Treviso e Mogliano.
Giovedì	19	detto	Il Distretto di Conegliano.
Venerdì	20	detto	Il Distretto di Ceneda.

Giorni destinati per la consegna delle reclute.

Lunedì	2 marzo 1857		Il Distretto di Montebelluna
Mercordì	4	detto	Il Distretto di Castelfranco.
Giovedì	5	detto	Il Distretto di Conegliano per reclute N. 60.
Venerdì	6	detto	Saldo del Distr. di Conegliano.
Sabato	7	detto	Il Distretto di Asolo.
Lunedì	9	detto	Il Distr. di Oderzo per reclute N. 60.
Mercordì	11	detto	Saldo del Distretto di Oderzo.
Giovedì	12	detto	Il Distr. di Valdobbiadene e parte di quello di Treviso per reclute N. 20.
Venerdì	13	detto	Il Distr. di Ceneda per reclute N. 80.
Sabato	14	detto	Saldo del Distr. di Ceneda ed il Distr. di Treviso per altre reclute N. 30.
Lunedì	16	detto	Il Distr. di Treviso per reclute N. 60.
Mercordì	18	detto	Idem per reclute N. 60.
Venerdì	20	detto	Saldo del Distretto di Treviso.

N. 3117. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito alla Notificazione 6 corrente N. 2655 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza colla quale venne pubblicato l'ordine per la esecuzione della leva militare 1857, resta stabilito quanto segue:

1. Dovendo procedersi all'accettazione delle reclute col 2 marzo p. v., la Commissione politico militare di assento comincierà in detto giorno le sue operazioni, per proseguirle coll'ordine indicato nella sottoposta tabella, nella sala appositamente destinata alla quale si darà accesso dalla parte della Riviera di S. Giorgio.

2. Venendo in tal guisa abbreviati i termini per le primordiali operazioni, stabiliti coll'Avviso 9 gennaio p. d. N. 477-44, l'estrazione a sorte dei coscritti per ogni Circondario distrettuale dovrà eseguirsi nel giorno 27 corrente, e protrarsi in quanto si renda necessario nel successivo giorno 28.

3. Tutti i coscritti requisiti pei contingenti di ciaschedun Circondario distrettuale dovranno trovarsi nella sera antecedente al giorno rispettivamente assegnato nella caserma degli Ognissanti, destinata per uso di deposito civile di coscrizione, ond'essere nella mattina successiva presentati alla Commissione di assento, a mezzo dell'I. R. comandante del deposito stesso.

4. I coscritti, i quali espressamente dalla Commissione provinciale, all'atto della revisione delle liste generali di classificazione fossero stati abilitati a produrre ulteriori documenti in prova di vantati titoli ad esenzione o posticipazione, dovranno immancabilmente presentarli alla Commissione di assento, sotto comminatoria di perdere, mancando, ogni privilegio, che loro potesse diversamente competere.

Il presente Avviso sarà pubblicato in ogni Comune e parrocchia, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e letto e spiegato dall'altare a cura dei rev. parrochi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 febbraio 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

Tabella dei giorni stabiliti per la presentazione delle reclute alla Commissione provinciale di assento.

Lunedì	2 marzo 1857	Il Distretto di Conselve
Martedì	3 »	Il Distretto di Piove
Mercordì	4 »	Il Distretto di Monselice
Giovedì	5 »	Il Distretto di Camposampiero, per reclute N. 65.
Venerdì	6 »	Saldo del contingente di Camposampiero, e reclute N. 30 del Distretto di Montagnana
Sabato	7 »	Saldo del contingente del Distretto di Montagnana
Lunedì	9 »	Il Distretto di Cittadella
Martedì	10 »	Il Distr. di Este per reclute N. 60
Mercordì	11 »	Saldo del contingente di Este
Giovedì	12 »	Il Distretto I e la unita città di Padova per un quarto del contingente al giorno.
Venerdì	13 »	
Sabato	14 »	
Lunedì	16 »	

Sempre alle ore 8 e mezza antimeridiane.

N. 2198. AVVISO. (2.ª pubb.)

A tenore della Notificazione 6 corrente N. 2655 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza, portante l'ordine della leva militare 1857, a rettifica dell'Avviso delegatizio 26 novembre p. p. N. 19404-1549, ed in seguito all'altro Avviso delegatizio 10 gennaio p. d. N. 508-38, si reca a pubblica notizia quanto segue:

1. La formazione ed esposizione delle liste parziali di classificazione avrà luogo dal 17 al 24 febbraio corr.

2. L'estrazione a sorte dei coscritti seguirà nel giorno 27 corr., ommessa però l'estrazione dei coscritti di V lista di tutte le classi, la cui requisizione non potrebbe avere effetto se non dopo esaurite le liste quarte di tutte le cinque classi.

3. L'accettazione delle reclute per parte della Commissione provinciale politico-militare di leva incomincierà col giorno 2 marzo p. v., e perciò la presentazione del contingente di ogni Distretto a detta Commissione, si verificherà nei giorni e coll'ordine qui in calce indicati, alle ore 9 ant. precise di ciascun giorno, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione, ed a mezzo del Comando del deposito civile di coscrizione, destinato al solito sito.

Anche in questa, come nelle ultime decorse leve, l'estrazione a sorte verrà eseguita per Distretti amministrativi, per cui il riparto del contingente seguirà per Distretto, e così pure per Distretto saranno conformate le liste parziali di classificazione.

In conseguenza di ciò l'estrazione a sorte si effettuerà in cumulo per tutte le Comuni di ciascun Distretto nel Capoluogo rispettivo, avvertendosi che la concentrazione dei Comuni in un solo Circondario di estrazione e di leva avrà effetto anche pei primo Distretto, compresa questa R. città ove avrà luogo l'estrazione.

Quei coscritti pertanto che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, che avessero ad accampare titoli di posticipazione o di esenzione per sospeso giudizio della Commissione provinciale all'atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze, non per fatto proprio, dovranno esibire alla suindicata Commissione i regolari documenti valevoli a provare i proprii titoli.

I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820. — I coscritti assenti dal Comune di loro legale appartenenza, dovranno osservare le prescrizioni che sono state pubblicate coll'altro Avviso di questa R. Delegazione provinciale 30 novembre p. p. N. 19741-1573.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni di questa Provincia, nelle altre Provincie, e sarà altresì letto dall'altare a cura dei rev. parrochi o loro coadiutori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 8 febbraio 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per l'accettazione delle reclute dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Lunedì	2 marzo 1857	Distretto di Lendinara
Martedì	3 »	» di Occhiobello
Mercordì	4 »	» di Badia
Giovedì	5 »	» di Massa
Sabato	7 »	» di Adria
Lunedì	9 »	» di Polesella ed Ariano
Mercordì	11 »	R. città di Rovigo e Distretto.

N. 2101. AVVISO. (3.ª pubb.)

Giusta l'ossequiata luogotenenziale Notificazione 6 corr., N. 2655, portante l'ordine della leva militare 1857, la consegna delle reclute deve cominciare col giorno 2 marzo p. v.

In seguito pertanto al Delegatizio Avviso 19 novembre 1856 N. 17969-1937, si rende noto quanto segue:

1. La revisione ed approvazione delle liste per parte della Commissione provinciale avrà luogo nei giorni indicati in calce dell'Avviso stesso, ad eccezione del Distretto di Fonzaso, pel quale tale operazione, anzichè nel 24 corrente, seguirà nel giorno 23 detto, insieme al Distretto di Longarone.

2. Le liste parziali cumulative per ogni Distretto amministrativo, formate sui risultati della revisione ed approvazione provinciale delle liste generali saranno esposte nei giorni 24, 25 e 26 corrente presso i regii Commissariati distrettuali, ad opportuna conoscenza dei coscritti.

3. L'estrazione a sorte, che col succitato Avviso 19 novembre 1856 N. 17969-1937 era stata stabilita pel giorno 12 marzo p. v., avrà luogo invece nel dì 27 febbraio corrente cumulativa per ogni Distretto, presso il R. Ufficio commissariale, ed occorrendo sarà continuata nei giorni successivi.

4. La presentazione delle reclute alla Commissione provinciale d'assento e la loro consegna al militare seguirà nel palazzo di residenza della R. Delegazione nei giorni in calce indicati, cominciando ogni giorno la sessione alle ore 8 antim. Gl'incaricati distrettuali alla scorta dei coscritti requisiti dovranno consegnarli la sera precedente al giorno rispettivamente assegnato al deposito civile di coscrizione nel locale del vecchio dell'Episcopio.

Ricordandosi in questa occasione ai coscritti le avvertenze fatte col delegatizio Avviso 31 gennaio 1853 N. 1471-217, onde nel recarsi nel capoluogo provinciale sia per la rettifica delle liste che al momento della loro consegna al militare, non si permettano, strada facendo, alcun sopruso alle persone, ai manufatti, ec., oppure in città, di turbare la pubblica quiete con canti e smodati schiamazzi, che si dichiarano assolutamente proibiti, mentre nel caso di simili licenze verrebbero contro i colpevoli adottate rigorose misure di punizione a senso di legge.

Il presente Avviso viene diramato per la pubblicazione in tutte le Comuni della Provincia e sarà letto e spiegato dall'altare nella prossima domenica a cura dei rev. parrochi durante la messa solenne, per notizia e norma dei coscritti, ed in riguardo a quelli che fossero tuttora assenti, se ne fa pure la diramazione nelle Provincie venete e nei Distretti limitrofi tirolesi, e viene inoltre per tre volte fatto inserire nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 8 febbraio 1857.
L'I. R. Delegato, BARBARO.

Giorni fissati per la consegna delle reclute.

Lunedì	2 marzo	Distretto di Agordo
Martedì	3 detto	» di Auronzo
Mercordì	4 detto	» di Belluno
Giovedì	5 detto	
Venerdì	6 detto	» di Longarone
Sabato	7 detto	» di Fonzaso
Lunedì	9 detto	» di Pieve di Cadore
Martedì	10 detto	» di Feltre.
Mercordì	11 detto	

N. 2631. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel termine di circa 25 giorni deve verificarsi il lavoro di provvisorio taglio per l'immissione del Piovego in Roncajette presso le Grade di S. Massimo. L'acqua allora di Piovego scenderà in gran parte pel Roncajette; e, di conseguenza, da quel momento la navigazione per Piovego non sarà più possibile con barche di grossa portata; e successivamente, dovendosi immettere il Piovego in Cunetta, non potranno aver per esso transito neppure piccole barche.

Onde sostituire un opportuno mezzo di comunicazione fluviale, le barche dirette da Padova a Venezia e viceversa dovrebbero seguire o la linea da Venezia-Chioggia Brondolo-Pontelungo-Roncajette-Padova, o l'altra da Venezia-Moranzani-Mira-Dolo fino a Stra, poi lungo Brenta sino a Limena, e da questa per Brentella al Bassanello e Padova. Quantunque la via fluviale da Padova a Vicenza rimanga inalterata, potrebbe però succedere che per la maggior chiamata che avrà l'acqua del Bacchiglione, messa a sfociare in Cunetta, non vi sia da per tutto quell'altezza viva che attualmente si osserva. Eguale circostanza nei giorni in particolare di magra potrebbe verificarsi pei canali interni di Padova.

Nello scopo pertanto di evitare qualsiasi disordine per la diversa direzione che in conseguenza dell'anzidetto lavoro deve darsi alla navigazione, in ordine a disp. 5 andante N. 3273 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, vengono rese di pubblica ragione le surricordate disposizioni a norma, in ispecialità, dei padroni o conduttori di barche.

Avvertesi in fine che l'Autorità tecnica ha fin d'ora disposto perchè le linee di sostituzione si prestino opportunamente al loro Ufficio, e saranno regolati i Bottà a seconda delle nuove emergenze e dei peli d'acqua che si andranno costituendo.

Stimasi inoltre opportuno di soggiungere che questo stato di cose non è che precario, dovendo, secondo l'approvato piano di sistemazione, essere in seguito ripristinata la navigazione in Piovego con la costruzione di un sostegno a Stra e la regolazione di quelli di Dolo e Mira.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 febbraio 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 31. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi disponibile il posto di Pretore di II classe in Tregnago, al quale è annesso il soldo annuo di fior. 1200, vengono diffidati tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, corredandola dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, nonchè della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario contenuto nella riverita ministeriale Ordinanza del 24 aprile 1855, dichiarando altresì se e quali vincoli di consanguineità od affinità tengano per avventura cogl'impiegati, inservienti ed avvocati addetti all'I. R. Pretura in Tregnago.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 13 gennaio 1857.
FONTANA.

N. 3203. AVVISO. (2.ª pubb.)

Il Consiglio d'amministrazione della Società di Navigazione a vapore del Lloyd Austriaco ha accordato a vantaggio di chi prende parte nell'esposizione di economia rurale e forestale che avrà luogo in Vienna nel maggio 1857 il gratuito trasporto di oggetti di economia rurale da esporsi, meno il bestiame, coi legni del Llyod fra Venezia e Trieste, quando questi articoli siano scortati da un certificato sull'origine austriaca e destinazione dei medesimi per l'esposizione, quando le spese di imbarco e di sbarco, nonchè le competenze di assicurazione siano pagate dagli speditori, e quando il trasporto possa in qualità moderate essere ripartito in modo sui piroscafi, che per queste spedizioni non debbano essere rifiutate merci di trasporto paganti.

Questa concessione non fu estesa anche agli animali perchè i piroscafi, che navigano fra Trieste e Venezia non sono adattati per simili trasporti, perchè lo stabilimento di appositi scompartimenti sulla coperta cagionerebbe ingenti spese, perchè inoltre l'imbarco e sbarco degli animali incontrerebbero molti ostacoli, e finalmente perchè il viaggio di mare, quando il tempo non fosse molto tranquillo, farebbe assai male agli animali medesimi.

Si rende nota questa facilitazione al pubblico, in seguito ad ossequiato Dispaccio 24 p. p. gennaio N. 377 dell'Eccelso I. R. Ministero dell'Interno, ed in relazione all'altro Avviso di questa I. R. Luogotenenza 18 settembre a. p. N. 27030.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia 4 febbraio 1857.

N. 1959. AVVISO. (2.ª pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, per l'avvenuta morte del dott. Luigi Castaldi, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, le loro domande, debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale o in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti al suddetto Tribunale, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della Magistratura cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 13 febbraio 1857.
GREGORINA.

N. 242. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Dolo un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 400 aumentabili ai fior. 500, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati od avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.
Venezia, 10 febbraio 1857.

N. 98. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza all'ossequiato Decreto dell'Ecc. I. R. Trib. d'Appello in Venezia 27 gennaio p. p. N. 1747, viene aperto il concorso ad un posto di notaio, con residenza in Piove, cui è inerente il deposito cauzionale di ital. L. 4300 pari ad aust. L. 4942:53.

Chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa I. R. Camera, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, la propria supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito, e della tabella di qualifiche.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 3 febbraio 1857.
Il Presidente, G. O. Dott. PIAZZA.
Il Cancelliere, Schinelli.

N. 598. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di avvocato, resosi vacante presso l'I. R. Pretura in Motta, e quindi vengono avvertiti quelli che credessero aspirarvi a far pervenire, nel termine di quattro settimane, decorribili dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, al protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale, nelle vie regolari, e quanto agli avvocati in effettivo esercizio che concorressero per traslocazione, col mezzo dell'Autorità giudiziaria cui sono addetti, la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità, in originale o in copia legalizzata, oltre a tutti que' documenti che valessero ad appoggiare l'aspiro, e colla prescritta dichiarazione, se ed in qual grado sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati della detta Pretura e delle altre Autorità giudiziarie della Provincia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 3 febbraio 1857.
Il Presidente, Co. ECCHELI.
Caneva.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto:

Che in seguito all'approvazione emanata con Rescritto dell'Ecc. I. R. Direzione generale del Genio, in data 23 novembre 1856 N. 8118 Sez. I Dip. 3, si passerà a tenere uno sperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete ossia suggellate per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore ratifica, la erezione d'una nuova rimessa in muro, coperta di tavelle e coppi nel forte Haynau per gli usi dell'I. R. artiglieria, le quali offerte dovranno rimettersi alla Direzione medesima verso regolare scontrino, sino alle ore 3 pomer. del giorno 3 marzo 1857.

Gl'importi attribuiti ai singoli lavori d'esecuzione, compreso il materiale, che abbraccia la divisata costruzione della rimessa, sono i seguenti:

Pei lavori da terra e palificazione	L.	157:09
» da muratore	»	12428:79
» da tagliapietra	»	273:63
» da falegname e marangone	»	8534:59
» da fabbro-ferraio	»	383:84
» da coloritore	»	90:24
Totalità	L.	21868:18

(Le condizioni generali per quest'impresa sono riportate per intero in questa Gazzetta di venerdì 20 corr. N. 41.)

Il tipo, il preventivo foglio dei lavori e delle dimensioni, come pure il fabbisogno rispettivo, sono pure ostensibili nell'Ufficio della Direzione prefetta, dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Venezia, 5 febbraio 1857.

Modula — Offerta

Che il sottoscritto, in seguito all'Avviso di licitazione emesso dall'I. R. Direzione del Genio in Venezia, in data 5 febbraio 1857, avanza alla medesima, e colla quale egli, dopo aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute, dichiara di assumere in via d'impresa l'esecuzione della nuova rimessa al forte Haynau, ad uso dell'I. R. artiglieria, col ribasso di (in cifra) diconsi (in lettere) per cento dall'importo totale, preventivamente esposto nell'Avviso stesso, di L. A. 21868:18, assoggettandosi, senza alcuna eccezione, a tutte le condizioni dell'Avviso sunnominato e del relativo Capitolato d'asta, nonchè agli apprezzamenti del preventivo. A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui tanto i certificati chiamati al § 1, quanto il deposito, stabilito dal § 2 del suddetto Avviso, il qual ultimo consiste in austr. L. 1200, ed è costituito da . . .

Luogo e data — Firma — Indicazione dell'abitazione

N. 2057. EDITTO. (2.ª pubb.)

Constando dagli atti che Benedetto Ronconi, nato in Vicenza il 28 settembre 1825, si trattiene all'estero senza regolare passaporto o permesso;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla Notificazione Governativa 15 giugno detto anno N. 18725, viene col presente Editto citato il suddetto Benedetto Ronconi a comparire avanti a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi dell'assenza illegale ad esso imputata, colla diffida, che non comparendo o non giustificandosi, sarà al medesimo inflitta la pena portata dal § 25 della succitata Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* di Vienna e Venezia, nel Comune di Vicenza e nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 24 dicembre 1856.
L'I. R. Consigl. minist. Delegato prov., Cav. PIOMBAZZI.

ad N. 72 (2. pubb.)

I. R. Delegazione Provinciale di . . . . .

AVVISO.

La solenne distribuzione dei premii destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale si effettuerà in Milano il giorno 30 maggio p. v., colla successiva Esposizione degli oggetti relativi.

Chi avrà fatto utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati e trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, avrà diritto all'onorifico guiderdone. Saranno altresì ammessi al premio, od a particolare menzione onorevole, que' proprietarii, che più si saranno distinti nella bonificazione dei terreni incolti. I premii consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e di rame.

I concorrenti, dimoranti nel territorio di questa Provincia, dovranno avere presentate le loro domande alla Segreteria dell'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ovvero a questa Delegazione, *non più tardi* del giorno 15 marzo p. v., accompagnate, secondo le particolari circostanze, o della macchina inventata, o del modello o disegno di essa, o di un saggio della manifattura nuovamente perfezionata od introdotta.

Essendo poi concesso di presentare oggetti d'industria, unicamente per l'Esposizione nelle sale a tal uopo destinate, rendesi necessario che i rispettivi esibitori dichiarino in iscritto se gli oggetti, che vengono da essi esibiti, lo sieno *pel concorso al premio, o per la sola Esposizione.*

Qualora vengano offerti gli oggetti industriali per la sola Esposizione, dovrassi ritenere per limite invariabile il giorno 15 del p. f. maggio.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli ecc., rimangono a carico degli esibitori, che dovranno dirigere gli oggetti franchi di porto all'I. R. Istituto. Saranno però compensate le spese a quelli che riportassero uno de' premii anzidetti.

Avvenendo che si concorra al premio per l'introduzione di una fabbrica, della quale non si possa portare giudizio che mediante visita in luogo, vi si recherà un'apposita Commissione, e se a tal uopo saranno necessarii, mezzi di trasporto le spese di questi saranno a carico del concorrente.

Milano, febbraio 1857.
L'I. R. Delegato provinciale.

N. 2592. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta ieri tenutosi da questa Intendenza delle Finanze per due separate Imprese di taglio riduzione, trasporto e vendita di circa 190 centinaia di fascine derivanti dal cespuglio dolce allignante sotto le quercie di alto fusto del R. Bosco Fagarè nel riparto forestale di Asolo, si reca a comune notizia che nel giorno 26 febbraio corr. dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane nel locale d'Ufficio di questa stessa Intendenza situato nella Parrocchia di S. Andrea si terrà un secondo esperimento d'asta cogli stessi patti e condizioni indicati nell'avviso d'asta 24 dicembre 2855 N. 24690-3519, per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei giorni 27 e 29 gennaio p. p. e 4 febbraio corr. con avvertenza che nel caso rimanesse senza effetto tale esperimento verrà tenuto un terzo esperimento nel giorno 3 marzo successivo nelle ore sopraindicate sotto le medesime condizioni e Capitolati.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze.
Treviso, 13 febbraio 1857.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Commissario, dott. Castellini.

N. 1838. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta ieri tenutosi per deliberare al minor pretendente i lavori per la formazione di una nuova rampa sulla destra sponda del fiume Adige rimpetto alla chiesa Parrochiale di Concadirame, trasporto del passo di Pontecchio per la via d'acqua fino a Concadirame, somministrazione d'una borega di marmo, e di una alzaia di canape, si deduce a pubblica conoscenza:

Che nel giorno 27 febbraio 1857 dalle ore 10 alle ore 3 pomerid., avrà luogo nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza un secondo esperimento, sullo stesso dato regolatore di l. 536:24, e sotto le norme e discipline stabilite nel precedente Avviso 2 gennaio 1857 N. 20683.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze.
Rovigo 4 febbraio 1857.
L'I. Consigl. Intendente, LUCIANO Cav. GASPARI.

N. 3304. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, Sestier di Castello, Circondario di S. Francesco della Vigna, Campo delle Gatte, affigliato per le leve del sale, delle marche da bollo e carta bollata, al R. dispensiere di sali e carta bollata in Venezia e per le leve dei tabacchi al dispensiere dei tabacchi pure in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1797:85	valore L.	14473:38
Sale »	2990	»	1196:—
Marche da bollo		»	392:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.º luglio 1856, in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell'I. R. Luogot. delle Prov. venete	L.	1936·87
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	59:80
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 p. % del valore	»	3:92
Totale, A. L.		2000:59

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 26 febbraio 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 febbraio 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, G Vendramin.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Sestiere di Castello, Circ. di S. Francesco della Vigna, Campo delle Gatte alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 10 febbraio 1857 N. 3304, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Venezia, Sestiere di Castello, Circondario di S. Francesco della Vigna, Campo delle Gatte.

N. 2056. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 26 febbraio corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., onde deliberare al miglior offerente l'affittanza della parte libera della Sacca di Malamocco, sotto riserva dell'approvazione Superiore, ai patti e condizioni seguenti:

1. L'affittanza s'intenderà duratura retroativamente da 1.º gennaio 1857 a tutto 14 luglio 1859.

2. La gara d'asta si aprirà sul dato regolatore dell'annuo canone di L. 139:88.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 febbraio 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3651. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 29 genn. c. N. 50317 per l'alienazione dello stabile di ragione demaniale, sito in parr. dei SS. Gio. e Paolo, al civ. N. 5332, anagr. 6751, renziato dal N. 46 sub 2 della nuova Mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pert. —:09 e rendita cens. di L. 37, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, ne seguirà un secondo nel giorno di venerdì 27 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di L. 5483:33, ed alle stesse condizioni del precedente Avviso 23 dicembre 1856, N. 50317-4758, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 21, 22 e 23 gennaio corr., NN. 16, 17 e 18.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 31 gennaio 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O Nob. Bembo.

N. 706 AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.º Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 febbraio 1857, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Specifica delle merci da vendersi.

Merci di cotone, di lana, di ferro, di lino.
Salumi e coloniali.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 13 febbraio 1857.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo Gio. De Winckels. — *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

AVVISI DIVERSI.

N. 23. *Provincia di Treviso.*

Congregazione municipale della Città di Ceneda.

Da oggi a tutto il 28 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta triennale medica esterna, con residenza in questo Capoluogo, tenuta anche alla flebotomia e sottoposta al tenore dei capitoli normali, ispezionabili in questo Ufficio, dotata dell'annuo onorario di L. 1000 in rate mensili, abbracciante le frazioni di Formeniga, Carpesica, S. Lorenzo e Pozzuolo, avente anime n. 1941 (circa un terzo povere), l'estensione di miglia in lunghezza 5, in larghezza 3 circa, quasi tutte in collina, e colle strade principali di recente costrutte. Chi vi aspirasse produrrà a questo protocollo, cogli altri di metodo, documenti di abilitazione alla medicina e chirurgia.

Il 7 gennaio 1857.
FR. ROSSI *Podestà.*
G. Segatti *Assessore.*
P. A. Pestazzi *Segretario.*

N. 182-66

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto Esposti in Venezia Rendono noto.

Che dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Delegazione provinciale viene aperto l'incanto a schede segrete per l'affittanza di due Boschi di alto fusto denominati Minelli e le More, entrambi di proprietà di questo Istituto Esposti sito nel Distretto di Mestre, il primo in Comune di Favero, compreso nell'estimo stabile al numero di mappa 224, della superficie di pertiche 392:84, e colla rendita censuaria di austr. L. 463:55, fra i confini a levante Casa Esposti, e Scolo Pianton, a mezzodì nob. Querini, e strada comunale, a ponente proprietà Ceregalli, a tramontana Mazocco, ed eredi di S. E. il maresciallo Bianchi.

Il secondo alle More, in frazione di Dese al numero di mappa 113 della superficie di pertiche 25:65, e della rendita censuaria di austr. L. 30:27 fra i confini a levante Ceroni, e Casa Esposti, ponente nob. Querini-Stampalia ed eredi Ceroni, mezzogiorno Ceroni e Casa Esposti, tramontana Casa Esposti.

Le condizioni dell'affittanza sono comprese in apposito capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso l'amministrazione dell'Istituto.

L'affittanza sarà duratura per anni 28, decorribili da 1.º luglio 1857, a tutto giugno 1885.

Il fitto è di annue L. 1,500 in pezzi da car. 20 pagabile anticipatamente al firmare del contratto di locazione, e con deposito di due anni di fitto, ritenuto ad esclusivo carico dell'affittuale l'onorario, il vestiario, e l'armamento del Guardaboschi.

Le offerte, per essere accoglibili, non potranno esibire un fitto minore delle L. 1,500, e dovranno essere garantite con un deposito in Cassa dell'Istituto di effettive austr. L. 300 (trecento).

Le schede segrete suggellate saranno consegnate al protocollo dell'Istituto entro il prossimo venturo mese di febbraio, e dovranno comprendere l'obbligo di prestare la dovuta cauzione fondiaria, od in carte di pubblico credito, al corso di listino di Venezia, entro giorni otto, partendo da quello di partecipazione della Superiore approvazione.

Venezia, 28 gennaio 1857.
Il Direttore D. NARDO.
L'amministratore V. BOVO.

N. 1047.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere, in ordine al delegatizio Decreto 21 cadente N. 1212-418, aperto a tutto 15 p. v. marzo il posto di Medico condotto in Comune di Vallonara, per un triennio, colla residenza colà, verso l'annuo emolumento di austr. L. 1500. Il paese è quasi tutto montuoso, con una buona strada; la popolazione è di 1700 anime, con circa 4/5 di poveri,

Gli obblighi e i diritti annessi alla Condotta sono quelli generalmente in uso, e le istanze di concorso saranno documentate come di metodo e prodotte a questo R. Ufficio.

Marostica, 28 gennaio 1857.
Il R. Commissario distrettuale RODOLFI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6655. 1. pubbl.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova 16 spirante dicembre, n. 15369, ed inesivamente al decreto di pari data e numero, si rende pubblicamente noto che nei giorni 18 marzo e 1. aprile p. v., sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pomeridiane, saranno tenuti all' Aula Verbale di questa Pretura da apposita Commissione li due primi esperimenti d' asta degli immobili qui sotto descritti siti nella Comune di Agna di questo Distretto, appartenenti alla massa concorsuale dell' oberato Benedetto Veneziani, del complessivo valore di austr. l. 7481:20, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei fondi sotto descritti avrà luogo al maggiore offerente ad un prezzo non al di sotto della stima 9 gennaio 1854 n. 1437-154 degli ingegneri Scapin e Vigna, in Lotti separati: con questo che staranno a carico del deliberatario del Lotto I gli annui canoni dovuti l' uno di austr. lire 374:78 in contanti al nob. Pier Luigi Grimani, scadenti il 7 ottobre di ciascun anno, a partire dal 7 ottobre 1856 in poi, l' altro di austr. l. 10:30 scadibile alla suddetta epoca e colla suddetta decorrenza.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di 1/5 del valore di essi a stima, il quale venendo consegnato in mano alla Commissione giudiziaria in moneta sonante effettiva d' oro od argento a tariffa, sarà restituito immediatamente dalla Commissione soprassedente l' asta a quelli che si ritirassero dalla gara.

III. Entro giorni 20 successivi alla delibera dovrà ciascun acquirente o deliberatario depositare nella Cassa forte di questi Depositi giudiziali l' importo del prezzo per cui vennero deliberati i fondi, e questo pure in effettiva moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa colla imputazione del depositato quinto del valore della stima all' atto dell' asta.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, comunali, consorziali, e li pesi di decima, quartese, pensionatico per quanto sussistessero, ed ogni altro inerente ai fondi suddetti, come saranno a suo favore le rendite dal giorno 11 novembre 1856.

V. Oltre il prezzo, ed alla assunzione dei canoni, il deliberatario dovrà pagare tutte le spese dell' asta, delibera, imposta di trasferimento, voltura ed altre.

VI. I fondi si vendono nello stato in cui si trovano o trovassero nel giorno dell' asta, senza riguardo alle variazioni per avventura avvenute dopo la stima, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva e senza alcuna garanzia per parte della massa.

VII. Siccome poi dall' amministratore dopo la stima ed in ristauri al coperto della casa dominicale condotta da Lodovico Puozzo ed altra condotta da Grinzato Cagnamagra vennero spese a. lire 200, come dalle pezze giustificatrici, così al deliberatario incomberà pure il pagamento di detta somma, che in un al prezzo di delibera verrà depositata in questi Giudiziali depositi.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutte le condizioni sopra dichiarite, dietro documentata sua istanza, gli verrà data a sue spese la immissione in possesso dei fondi, con obbligo entro il termine di legge, di farli volturare in di lui ditta, ed in caso di inadempimento di taluna, o tutte le suesposte condizioni, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo a ciò anche il quinto depositato all' atto dell' asta.

IX. È permesso ai concorrenti di avere ispezione dell' atto di stima de' pesi inerenti ai fondi e delle condizioni, presso questa I. R. Pretura, come pure di levarne copia.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

1. Casa dominicale in Agna contrada della pietra, tenuta in affitto dal sig. Puozzo Lodovico, coi nn. di mappa 393 parte, 394 e 397, e col comunale n. 236, con corte ed orto al lato di mezzodì coi nn. di mappa 393 parte, 394 e 397, stimata del valore di aust. lire 3285:40.

Dalla qual somma sottrandovi il capitale corrispondente all' annuo canone livellario di a. l. 10:30, dovuto alla ditta Gasparini Francesco, fondato sul num. di mappa 397, di a. l. 206

Rimane il valore capitale, non imputato il livello Grimani, di cui sono affetti gli altri numeri, di a. lire 3079:40.

2. Corpo di terra annesso alla descritta casa dominicale, tenuto in affitto dal suddetto Puozzo e marcato in mappa coi nn. 396, 398, 399, 1216 e 1217, di pertiche censuarie 13.28, pari a campi 3.1.158, fra' confini a levante Prebenda Arcipretale della Chiesa di Agna, mezzodì strada comunale detta della Pietra da S. Siro ad Agna, ponente beni dell' oberato Benedetto Veneziani, tramontana beni de' signori fratelli Trieste, stimato a. l. 2475:80; non calcolato però il livello che aggrava i nn. 396 e 216 spettante alla ditta Grimani

3. Casa attigua alla suddescritta, tenuta in affitto da Giovanni Bergo, marcata col num. di mappa 393 parte, stimata austr. l. 1549; non avuto riguardo al livello Grimani.

Somma lire 5555:20.

4. Casa tenuta in affitto da Pisa Antonio, coi comunale n. 222, in mappa col n. 395 parte, stimata a. l. 944; senza dedurre il livello Grimani.

5. Casolare tenuto in affitto da Costante Benvegnù, in mappa col n. 395 parte, attiguo alla casa suddetta, giudicato del valore, non computato il livello Grimani, di a. lire 206:80.

6. Forno tenuto in affitto da Liberale Moda detto Brusco, in mappa sul n. 395 parte, stimato, non computato il livello Grimani, a. l. 210.

7. Terreno sottoposto alle suddette fabbriche, marcato col n. di mappa 393 parte, 395 parte e 1215, tenuto in affitto parte da Bergo Giovanni, della superficie di campi 1.0.075 circa, non calcolato l' onere di cui è aggravato spettante alla ditta Grimani, stimato a. l. 366:40.

Somma a. l. 3276:20

Questo piccolo corpo di terra colle fabbriche descritte sotto i nn. 3, 4, 5, 6 e 7 è compreso fra i confini a levante queste ragioni, mezzodì strada comunale di Agna, ponente queste ragioni, tramontana signori fratelli Trieste.

8. Corpo di terra con sopra posto casolare col comunale num. 219, e marcato in mappa coi nn. 406, 407-408 e 1218, della superficie di pertiche 19.91, pari a campi 5.0.136, posto in Agna e tenuto in affitto da Antonio Grinzato detto Morin, tra' confini a levante fratelli Trieste, mezzodì strada comunale di Agna, ponente Cecilia Martinati Zara, tramontana Bonicelli, stimato a. l. 1951:40; non calcolato però il livello Grimani.

9. Appezzamento marcato in mappa coi nn. 416 e 417, tenuto in affitto da Alessandro, della superficie di pert. 31.73, pari a campi 8.0.180, tra li confini a levante livello consorti Peno e Lucato e Beneficio Parrocchiale di Agna, mezzodì strada comunale, ponente Cecilia Martinati-Zara, tramontana Mingoni Pua e Beneficio di Agna, giudicato del valore capitale, non depurato però dal livello Grimani, di a. l. 2981:20.

Somma a. lire 13764.

Dalla quale sottrandosi il capitale corrispondente all' annuo canone livellario di a. l. 374:78 a favor di Pier Luigi Grimani successo a Papafava dell' ammontare di a. l. 7495:60,

Si ottiene il valore capitale depurato dei sopra descritti beni-fondi costituenti il primo Lotto, in austr. l. 6268:40.

Lotto II.

1. Corpo di terra, marcato coi nn. 744 e 1318, della superficie di pertiche 6:56, campi 1.2.167, tenuto in affitto da Bergo Antonio, posto in Agna, e compreso fra' seguenti confini: levante Gio. Battista Sambin, mezzodì stradella consortiva detta delle Zagure, ponente Zara Antonio confine colla Frazione di S. Siro, tramontana fratelli Stefano e Domenico Chino, stimato del valore di a. l. 545:60.

2. Corpo di terra marcato in mappa col num. 381, in affitto a Coppe Gio. Batt., senza casa, della superficie di pertiche 8.90, campi 2.1.048, tra' confini a levante conte Cavalli Ferdinando, mezzodì Gurian e Trieste, ponente Costa Luigi e tramontana Beneficio Parrocchiale di Agna, del valore di austr. lire 667:20.

Valore totale del secondo Lotto: austr. l. 1212:80.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Conselve ed Agna, e comunicato in tre esemplari al requirente I. R. Tribunale Provinciale in Padova per la relativa affissione in quella Città, ed inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,

Li 29 dicembre 1856.

L' I. R. Pretore
COLBERTALDO
Fantoni, Canc.

N. 679. 1. pubbl

EDITTALE.

Si reca a notizia che sopra istanza di Simone Bearzi, di Mediis, coll' avvocato Battazzoni, contro Celestino di Osvaldo Polo detto Longhin di Forni Sotto, si terrà dinanzi quest' I. R. Pretura nei giorni 23 marzo, 4 e 27 aprile p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., pel I, II e III incanto, per la vendita dalle realità descritte nel protocollo di stima 12 ottobre 1855, n. 11592, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, e qui sotto riportate alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di aust. lire 50.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera a prezzo minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

III. Li beni si venderanno senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, ed il deliberatario assumerà gli obblighi e pesi tutti inerenti.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito, dovrà sull' istante depositarsi a mani della Commissione che presiede l' asta. Assolto da tale obbligo l' esecutante, come dall' obbligo del previo deposito, il quale potrà trattenerlo in deduzione del suo credito e spese.

Realtà da vendersi:

1. Casa colonica, nella Borgata di Tredolo, in mappa di Forni Sotto, al n. 477, di pert. —.01, rendita l. 1:43, stimata l. 143.

2. Porzione di fenile, in detta mappa al n. 7350, della rendita di cent. 04, stimato l. 10.

3. Arativo Tredolo sotto le case, in detta mappa al n. 479, di cent. 07, rendita cent. 20, vale lire 23:10.

4. Arativo, detto Mazzilis sopra Tredolo, in detta mappa al n. 950, di cent. 17, rendita cent. 36, vale l. 50:49.

5. Prato, detto Mazzilis sopra Tredolo, in detta mappa al n. 952, di cent. 06, rendita cent 10, vale l. 9:90.

6. Prato, detto Melars, in detta mappa al n. 2779, di cent. 29, rendita c. 29, vale l. 47.85.

7. Prato, detto Palotta, in detta mappa al n. 2832, di cent. 12, colla rendita di cent. 20, vale l. 19:80.

8. Prato, detto Raniel, in detta mappa al n. 3328, di cent. 17, rendita cent. 03, vale l. 5:61.

9. Pascolo, detto Raniel, in mappa al n. 3325, di centes. 58, colla rend. di c. 10, vale l. 19:14.

10. Prato, detto Palotta, in mappa al n. 2848, di centes. 10, rendita cent. 28, vale l. 16:83.

11. Arativo, detto Suars, in detta mappa al n. 5779, di cent. 21, rendita cent. 20, vale l. 34:65.

12. Prato, detto Pertansa, in mappa al n. 5981, di cent. 06, colla rond. di c. 6, vale l. 2.97.

Il presente verrà pubblicato all' Albo Pretorio, in Piazza di Forni Sotto, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 3 volte

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 21 gennaio 1857.

L' I. R. Consigl. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 368. 1. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 9 marzo p. vent. dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid sopra istanza di Luigi Panizzoni fu Giuseppe, possidente di Este, ed in pregiudizio di Soatin-Fidenzio fu Angelo, pure di Este, si terrà il IV esperimento d'asta per la vendita giudiziale al maggiore offerente della casa con adiacenze, descritta nell' Editto 18 luglio 1856 n. 5610 (veggansi i nn. 209 e 218 del 1856 di questa Gazzetta, nonchè il Supplimento n. 13 di quell' anno), con avvertenza che la delibera seguirà, in questo incanto, ad un prezzo qualunque: ferme però le altre condizioni portate dall' Editto succitato.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 24 gennaio 1857.

Il R. Pretore
POGNICI.
Rossi, Canc.

N. 22957. 1. pubb.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto all' ignoto contravventore alle Leggi di caccia, essere stata presentata a questo Tribunale dalla R. Procura di Finanza per l' Intendenza locale contro di esso ignoto contravventore alle Leggi della caccia, un' istanza nel giorno 22 dicembre, al n. 22957, colla quale fu chiesto che previa conferma de la bolletta d' invenzione 24 novembre 1856, n. 1, sia dato alla parte attrice di non comparsa dell' ignoto fuggitivo suddetto, affinchè l' arma invenzionata si ritenga caduta in commesso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto ignoto contravventore, è stato nominato ad esso l' avvocato Nale in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con Decreto d'oggi prefisso il dì 10 marzo pr. v., alle ore 9 ant., per la comparsa delle parti all' Aula Verbale di questo Tribunale, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 29 dicembre 1856.

Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 485. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel locale di residenza di questa Pretura, da apposita Commissione giudiziale, nei giorni 14, 21 e 28 marzo p. v., dalle ore 9 a. alle 2 pom, si terranno i tre esperimenti per la vendita giudiziale dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

1. La delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente a prezzo superiore od eguale all' importo di stima in a. l. 98:50 nei due primi esperimenti, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non essendovi altri creditori prenotati oltre l' esecutante.

2. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta sonante metallica al corso della vigente Tariffa austriaca nelle mani del procuratore degli istanti Vernizzi, e si devolverà prima al sodisfo parziale o totale delle spese tutte di esecuzione, a partire dall' istanza di pignoramento fino alla vendita, dietro specifica che sarà liquidata dal giudice all' atto della delibera, e poscia, in quanto v' abbia un civanzo di detto prezzo, in acconto del credito degli esecutanti Vernizzi.

3. Il possesso materiale e di fatto con tutti gli utili e pesi inerenti allo stabile passerà immediatamente al momento della delibera e così pure quello di diritto e pien dominio, potendo il deliberatario colla scorta del solo protocollo di delibera chiedere e conseguire di essere intestato sui registri censuarii e consorziali rispetto al detto fondo vendutogli

4. A carico del deliberatario star dovranno tutti gli aggravii per tasse pubbliche d' ogni genere, maturabili dal giorno della delibera in poi, nonchè il canone livellario che dal detto giorno in poi dovesse ai direttarii Martelli esser corrisposto.

5. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese posteriori alla delibera per volturare o per conseguire il materiale possesso in base al solo protocollo di delibera.

6. Chi risultasse deliberatario non avrà alcun diritto di regresso nè sarà tenuto a rifusione alcuna per gli eventuali deterioramenti o miglioramenti avvenuti nel fondo vendutogli, dall' epoca della stima 26 febbraio 1856 in poi.

7. Mancando il deliberatario al pronto versamento del prezzo, come alla condizione 2, sarà tosto proceduto al reincanto del fondo, ad un solo esperimento ed a qualsiasi prezzo, a tutte sue spese e danno, a senso del § 438 del G. Regol.

8. L' autorità subastante e gli istanti Vernizzi, vendono senza alcuna loro responsabilità verso il deliberatario sotto ogni riguardo, per cui quest' ultimo avrà salvo il diritto di regresso verso l' esecutato o chi di ragione.

Immobile da subastarsi.

Appezzamento di terra, di stara ferraresi uno circa, ar. arb. vit., con annessa casetta di due camere una sopra l' altra, il tutto posto fra i confini a levante gli eredi della fu Angela Mazzucchi-Tommaselli con al di là le ragioni di Tommaselli Luigi a linea ed a muro di fabbrica me à compreso, a mezzodì Tommaselli Luigi a linea distante dalla casa metri 1.20, a ponente lo stradone che conduce a S. Ginesio con al di là fondi cav. Silvestro Camerini, a tramontana Camerini suddetto a metà fosso.

Qual appezzamento con fabbrica trovasi descritto nei registri censuarii del Comune di Stienta per parte dei mappali nn. 326 e 327, per censuarie pertiche 0.93, e colla rendita di a. lire 7:92, in ditta Tommaselli Giuseppe quondam Andrea, livellario a Martelli Antonio, Napoleone e Romualdo fratelli, ai quali pagasi l' annuo canone di a. l. 6:32.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questo Comune ed in quello di Stienta, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Occhiobello,

Li 30 gennaio 1857.

Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 8527. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza odierna a questo numero per cessione di beni prodotta da Valentino q.m Pietro Tarpino di Cergneu inferiore frazione di Nimis viene aperto il concorso sulle sostanze tutte mobili e stabili di ragione di esso Tarpino poste nel territorio dipendente dall' I. R. Luogotenenza di Venezia, e per cui si eccitano coloro che professassero delle azioni e ragioni contro il detto oberato ad insinuarle a mezzo di formale libello da prodursi a questa I. R. Pretura in confronto del curatore alle liti che resta nominato nella persona del sig. dott. Giuseppe Morgante di qui, entro il 15 marzo 1857, e ciò sotto comminatoria di essere altrimenti esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto fosse esaurita colle pretese dei creditori insinuati e ciò ancorchè competesse ai non insinuati il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione e per cui in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito che tenessero verso la massa concorsuale.

Per la nomina poi dell' amministratore stabile e della delegazione compariranno i creditori insinuati a quest' Aula Verbale nel dì 31 marzo 1857 alle ore 9 ant., avvertiti che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno tale nomina sarà fatta d' Ufficio a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e sarà inoltre per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Li 6 dicembre 1856.

Il R. Agg. Dirig.
ZOLA.
Valent. Urti, Al.

N. 683. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 17 e 31 marzo e 20 aprile p. v. dalle ore 9 ant. ad un' ora pom, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati da Dal Lago Antonio fu Domenico, di qui in odio della giacente eredità del fu Pellichero Matteo q.m Girolamo rappresentata dal curatore speciale avv. Milan, sotto la piena osservanza delle seguenti

Condizioni

I. I beni esecutati saranno esposti all' asta in due separati Lotti, vale a dire nel Lotto comprendente la totalità dei fondi situati in Valdagno, e nel Lotto comprendente le 55/84 parti dei terreni situati in Fongara mappa di Pellichero.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante sarà tenuto a depositare il decimo del prezzo del rispettivo Lotto al quale si renderà oblatore il qual decimo sarà trattenuto in deconto di prezzo in caso di delibera, ed in caso diverso restituito.

III. I beni al primo e secondo incanto non potranno essere venduti a prezzo inferiore a quello di stima, al terzo incanto poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprecchè basti a coprire i creditori inscritti sino all' importo della stima.

IV. L' esecutante non risponde che del fatto proprio ed i beni vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva coll' onere di decima quartese, o pensionatico e col carico dell' annuo canone perpetuo verso la chiesa parrocchiale di Fongara, ed il Comune di Recoaro per quanto concerne il secondo Lotto, riguardo a questi due ultimi oneri, e per riguardo poi a tutti i beni ed i pesi se e come vi potessero i fondi subastati esser soggetti.

V. Li deliberatarii dei due Lotti in deconto di prezzo dopo il fatto deposito dovranno pagare entro giorni 30 da quello della delibera all' esecutante, in via solidale, le spese tutte di esecuzione fino a tutto il giorno della delibera stessa dietro liquidazione amichevole, o giudiziale.

VI. Ogni spesa e tassa dalla delibera in poi compresa l' imposta per trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VIII. Il prezzo rimasto a debito dei singoli deliberatarii dovrà essere pagato dopo giorni 30 dalla intimazione della graduazione in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano della ditta espropriata.

IX. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico dopo i fatti acconti sarà tenuto di depositare di semestre in semestre posticipatamente presso il R. Tribunale di Vicenza il prò di 5 per 100.

X. Sino al totale pagamento del prezzo la parte deliberataria sarà tenuta,

a) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagarne il premio in perfetta scadenza.

b) a pagare le imposte d' ogni specie cadenti sui fondi deliberati in perfetta scadenza.

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia

XI. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato, e ciò in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d' oro e d' argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana tariffa.

XII. Più deliberatari si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo, e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligata invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni, e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Beni situati in Valdagno
da subastarsi per la totalità.

Pert. cens. 0.44 con sovrapposta casa colonica, in contrà delle Case, colla rendita di l. 9:84, in mappa stabile porzione del numero 1013 A C E, e porzione del n. 1012 sub A.

Pert. cens. 4.48 terreno aratorio arborato vitato in parte ed in parte zappativo vitato ed in parte pascolo boscato misto, detto Campo sotto la via e Campetto della Valle, colla rendita di l. 9:48 in mappa stabile ai nn. 804, 808 e 809.

Pert. cens. 1.26 terreno in parte zappativo arborato vitato ed in parte boschivo forte, detto Le Rivette e Bosco delle Rivette, colla rendita censuaria di l. 0.98, in mappa stabile la porzione del numero 790 B e 801 B

Pert. cens. 3.30 terreno boschivo forte con qualche castagno da frutto con casolare sopra coperto a paglia, detto Finotti e Spigoli, colla rendita di l. 2.26, in mappa stabile di S. Quirico porzione dei nn. 642 A, 643 A, 644 A, ed il n. 639.

Pert. cens. 1.88 terreno arativo con poche piante vitate con gelsi, detto Spigolo, colla rendita di l. 5 64, in mappa stabile di S. Quirico porz. del n. 791 A.

Pertiche cens. 2.08 terreno parte arativo con qualche pianta vitata e con gelsi e parte bosco ceduo dolce, detto Sponda, colla rendita di l. 4.16, in mappa di Castel di Valdagno, porzione dei nn. 792 B e 793 B.

Pert. cens. 1.91 terreno per pert. cens. 1.44 bosco ceduo misto e per pert cens. 0.47 zappativo con qualche pianta vitata, detto Salina e Bosco della Salina, in mappa stabile di Castel di Valdagno ai num. 794 e 795, colla rendita di l. 1.30.

Pert. cens 0.87 terreno arativo arborato vitato ed in parte zappativo a banchine, detto Saline di sotto, colla rendita di l. 2.10, in mappa stabile di Castel di Valdagno porzione del n. 993.

Pert. cens. 6.26 terreno in parte zappativo ed in parte boschivo, detto Rive del Maglio, colla rendita di l. 1.81, in mappa suddetta ai nn. 1648 e 1650.

Pert. cens. 0.52 terreno arativo arborato vitato con una noce a pieno frutto, detto le Muragge, colla rendita di l. 1.89, in mappa stabile suddetta al n. 1018 B

Pert. cens. 0.94 terreno arativo arborato vitato con due peri a pieno frutto, detto Orto sopra casa, colla rendita di l. 3.51, in mappa suddetta porzione del num. 1014 B

Pert. cens. 0.50 terreno arativo arborato vitato con gelsi, detto Brolo presso Casa, colla rendita di l. 2.73, in mappa suddetta porzione del n. 979 A e del n. 1010.

Pert. cens. 3.15 arativo arborato vitato, detto i Campi, colla rendita di l. 13.53, in mappa suddetta ai nn. 982 A e 3138 A.

Pert. cens. 2.30 terreno in parte arativo con gelsi, ed in parte prativo con pioppi all' ingiro, detto Brolo e Prà in fondo, colla rendita di l. 11.72, in mappa suddetta ai nn. 956 e 957 B.

Pert. cens. 1.32 terreno arativo con gelsi ed in qualche pianta vitato ed una noce, detto la Fosse, colla rendita di l. 5.75, in mappa suddetta porzione del n. 954 B.

Pert. cens. 2.04 terreno boschivo ceduo misto, detto Mola o Finotti, colla rendita di l. 1.03, in mappa Castel di Valdagno ai nn. 615 B e 618.

Lotto II.

Beni situati in Fongara,
Comune cens. di Pellichero,
da subastarsi per 55/84 parti, stimati in complesso austr. lire 1966:06, valore delle 55/84 parti dei beni stessi austr. lire 1287:28.

Pert. cen. 0.06 terreno con soprapposta casa colonica coperta a coppo, in contrà Pellichero, colla rendita censuaria di l. 4.50, in mappa stabile del Comune censuario di Pellichero al n. 930.

Pert. cen. 0.06 terreno occupato da casolare murato e coperto a paglia, colla rendita di l. 1.68, in mappa stabile al n. 928.

Pert. cen. 4.32 terreno boschivo ceduo, detto Ceri, colla rendita di l. 1.94, in mappa suddetta al n. 1222.

Pert. cens. 2.42 terreno zappativo con poche noci a pieno frutto e pochi gelsi, detto Alen, colla rendita di l. 1.78, in mappa suddetta ai nn. 1155, 1156 e 1157.

Pert. cen. 2.56 terreno zappativo arborato vitato con gelsi, detto Bosco sopra l' Alen, colla rendita di l. 2.81, in mappa suddetta ai nn. 1195 e 1196

Pert. cen. 1.59 terreno boschivo con castagni da frutto, detto Belele, colla rendita censuaria di l. 1.87, in mappa suddetta al n. 1178 B.

Pert. censuar. 9.96 terreno parte boschivo con castagni da frutto e parte zappativo con qualche vite e gelsi e pel rimanente di pert. cens. 7.71 rupe nuda, detto Cengio del Ciro sull' Echele e nell' Alendine, colla rendita di l. 2.76, in mappa suddetta ai nn. 993, 994 e 2090.

Pert cens. 0.67 terreno in parte prativo vitato con gelsi e due fruttari con casolare coperto a paglia murato ed in parte ortolivo intersecato da strada, detto l' Orto e sotto l' Orto, colla rendita di l. 2.37, in mappa suddetta ai nn. 901, 909 e 914.

Pert. cens. 0.54 terreno pascolivo e boschivo con due castagni da frutto, detto l' Asta, colla rendita di l. 0.29, in mappa suddetta ai nn. 793 e 794.

Pert. cens. 5.71 terreno poca parte prativo ed in poca parte zappativo con pochi gelsi e boschivo, detto Cengio del Ronchetto o Rive, colla rendita di l. 2.90, in mappa suddetta ai nn. 777, 779, 829 e 830.

Pert. cens. 0.32 terreno pascolivo e prativo con due noci da frutto e qualche pioppa, detto Ronchetto, colla rendita di l. 0.19, in mappa suddetta al n. 835.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre consecutive volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 28 gennaio 1857.

L' I. R. Pretore
MARTINELLI

N. 12940. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si porta a comune notizia che sopra istanza del nobile abate don Ottavio Muttoni, amministratore gratuito della massa dell' oberata eredità del fu Angelo Bernardi di Marostica, nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle 12 merid., si procederà nella solita sala della Pretura stessa al III esperimento d' asta dei sotto descritti immobili, colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei detti immobili descritti nel protocollo di stima 10 febbraio 1856 si farà in un solo Lotto, a qualunque prezzo, con ogni onere e servitù attiva e passiva, con diritti e giurisdizione d' acqua e nello stato di essere in cui si troveranno al momento della delibera e col peso della decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto i beni stessi vi fossero o vi potessero esser soggetti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo nel caso in cui sia egli dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà sull' istante restituito. Sole le nobili Lavinia e Paola Chiericati fu conte Camillo, creditrici del total prezzo della vendita della campagna contemplata nel terzo Lotto, rendendosi esse offerenti o da sè o col mezzo di legittimo procuratore al medesimo Lotto terzo saranno esenti dal previo deposito.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei creditori classificati entro giorni venti dopo che saranno passati in giudicato i riparti parziali o totali.

IV. Il deliberatario avrà diritto al godimento degli immobili deliberati col giorno 11 novembre successivo alla delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro la sodisfazione dell' intero prezzo.

V. Dal giorno del godimento fino all' affrancazione intera del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

a) a corrispondere sul residuo prezzo esistente in di lui mani l' annuo interesse del 5 per cento, mediante il deposito giudiziale da effettuarsi presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza;

b) Di supplire con puntualità alle pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali e consorziali, relative ai beni deliberatigli, che saranno trasportati nel Censo alla sua ditta, coll' indicazione di semplice deliberatario del concorso dell' eredità oberata del fu Angelo Bernardi;

c) Di conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente dal tagliare od escavar piante, nel deviar le acque, e da qualunque altra operazione di danno o detrimento;

d) Di sodisfare le spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii sui beni.

VI. La quantità superficiale dei beni s' intenderà data a corpo e non a misura.

VII. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il pagamento annuale dell' interesse e l' affrancazione del residuo prezzo capitale, dovranno esser fatti in moneta d' oro o d' argento fino a tariffa, esclusa l' erosa, la carta monetata e qualunque altro surrogato alla specie metallica, nulla ostante qualunque legge importante effetto contrario. Che se in forza di superiore disposizione avesse diritto il deliberatario di sodisfare il proprio debito in una specie diversa, egli non avrà diritto di calcolare tale surrogato che al solo valore del cambio della piazza di Vicenza colle monete metalliche superiormente indicante, restando il disaggio a solo di lui peso. Tanto poi il residuo o total prezzo, che gli interessi dovranno esser integri ed immuni da qualunque aggravio, tassa o trattenuta rinunciando dal deliberatario stesso a qualunque disposizione in contrario vigente o futura.

VIII. Restano a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, compresa l' imposta d' immediato pagamento nonchè tutte le successive occorrenti per l' effettuazione dei depositi, per le volture censuarie e consorziali, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione nell' eredità ed altre relative. L' imposta d' immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere sodisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la sodisfazione coll' ostensione del confesso di Cassa all' amministrazione del concorso quando fosse ricercato, e sempre prima d' ottenere l' aggiudicazione definitiva.

IX. Ogni offerente per nome da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

X. Nel caso di mancanza anco parziale dell' esecuzione de' premessi obblighi potrà essere proceduto immediatamente senza bisogno di alcuna denuncia o diffida al rendimento degli immobili deliberati, a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario, senza nuova stima, in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita, non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni, e sotto obbligazione di pagare gl' importi d' indennizzazione.

Immobili da vendersi.

Pert. cens. 170.81, pari a campi 44.0.186, della rendita censuaria di l. 502:51, terreno arat. arb. vit. con gelsi e ripa pascoliva boscata dolce, siti nella Comune e parrocchia di Schiavon, contrà Paradisi, descritti nella mappa stabile ai num. 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 276, confinante a levante lo stradone morto, a mezzodì la linea dividente questo territorio dall' altro di Longa, a ponente la strada dell' Anconetta, ed a settentrione Marcolin Marco e fratelli col n. 264 e Berti Munia q.m Guglielmo col n. 244. Stimato del valor capitale di a. l. 27360.

Pert cens. 54.52, pari a campi 14.0.0.96, della rendita censuaria di l. 250 29, terreno arat. arb. vit. gelsato e striscia pascoliva boscata dolce compresa tanto l' area che la casa colonica al comunale n. 96 postavi sopra, siti nella parrocchia di Longa, descritta nella mappa ai num. 133, 346, 347, 348, 349, 427 e 435, confinante a levante colla strada denominata delle Brentelle, a mezzodì coi nn. di mappa 425, 426 e 493 di questa ragione e coi nn. 476, 424, 285, 767, 350, 356, 357 e 301 posseduti da Rossi Giacomo e fratelli, Poli sacerdote Giuseppe e fratelli, Martini Lucia maritata Poli e Bernardi Giacomo e Domenico fratelli, a ponente coi nn. 342 e 343 di questa ragione, ed a tramontana colla linea che divide questo territorio dall' altro di Schiavon. Ritenuto del valore capitale depurato di a. l. 9323.20.

Pert. cens. 23.81, pari a campi 6.0.188, della rendita cens. di l. 152.42, di terreno arat. arb. vit. gelsato prativo adacquatorio con casa colonica al comunale n. 97, cortile ed orto siti egualmente nella parrocchia di Longa, frazione del Comune di Schiavon, descritti in mappa sotto i nn. 417, 418 419, 420, 421, 425, 426 e 493, il tutto confinante a levante colla strada delle Brentelle, a mezzodì col n. 375 posseduto da Negri Domenico fu Nicolò, a ponente dai nn. 423 e 476 posseduti da Rossi Giacomo e fratelli, ed a settentrione dai suddetti di cui il n. 476 della detta mappa e dei beni di questa ragione delineati sotto i nn. 427 e 435. Il tutto stimato del valor capitale depurato compresa la casa di l. 5628:66.

Pert. cens. 84.08, pari a campi 21.3.15, della rendita censuaria di l. 322:56, siti in detta parrocchia e Comune, terreno prativo adacquatorio art. arb. vit. gelsato e arat. semplice, in mappa ai nn. 337, 338, 339, 340, 341, 342 343 e 345, fra li confini a levante coi nn. 346 e 347 di questa ragione e col num. 362 di proprietà Bernardi Giacomo e Domenico fratelli, a mezzodì coi nn. 335, 336 e 347 di questa ragione, a ponente la strada denominata delle Casarette o Cesurette, ed a settentrione la linea che divide questo territorio da quello di Schiavon. Ritenuto del valor capitale depurato di austr. l. 15975:20.

Pert. cens 47:88, pari a campi 12.1.0.105, della rendita cens. di l. 349.91, terreno prativo adacquatorio in detta parrocchia e Comune, nonchè terreno arat. arb. vit. con gelsi ed aratorio semplice compreso il caseggiato, il cortile ed annessivi orti, il tutto delineato in mappa ai nn. 329. 331, 232 333, 334, 335, 336 e 344. Questo fondo comprende la vasta casa colonica al comunale n. 77 confina a levante coi nn. 363 e 368 di ragione di Novello Francesco sacerdote, a mezzodì coi nn. 367, 368, 327 e 328, di proprietà di detto Novello, e Cabianca nobile D. Iacopo, a ponente la strada detta delle Casarette o Cesurette, ed a tramontana beni di questa ragione, delineati sotto i nn. 337, 338, 343 e 345. Ritenuto il tutto del valore capitale depurato di a. l. 15082.

Pert. cens. 1.19, pari a campi 0.1.0.49, della rendita di l. 2:48, in detta parrocchia e frazione, contrà Brentelle, presso Soella, descritto in mappa sotto il n. 605, fra i confini a levante Doria Luigi fu Gio. Batt. col n. 734, a mezzodì la linea di confine col territorio di Sandrigo mediante roggia, a ponente roggia, ed a tramontana gli eredi del fu Francesco Carraro col n. 604. Tale striscia fu ritenuta del valor capitale depurato di a. l. 71.

Valore complessivo del Lotto III a l. 73,440:06.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicato a quest' Albo Pretorio nonchè nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Schiavon.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 24 dicembre 1856.

Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 601. 1. pubb.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque, che non avendo avuto luogo il II ed il III esperimento dell' asta immobiliare ad istanza del sig. Vittore Collavo ed al confronto di Augusta Businari-Collavo, e di altri specificati nell' Editto 28 luglio 1856 n. 5258, ed essendosi in seguito al I esperimento deliberati i Lotti VII, X e XII, pel II e pel III esperimento vengono riassegnati i giorni 18 marzo, 1 e 15 aprile 1857, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. ferme le condizioni e le avvertenze del precedente Editto pubblicato nel Foglio Uffiziale di Venezia sotto le rispettive date 23, 28 agosto, e 3 settembre 1856, ferma la totalità dei Lotti II, III, IV, V, VI, VIII, IX e XI, e ritenuta quanto al Lotto I la limitazione di un quarto, dimodochè non cadranno in subasta se non

Tre quarte parti di c. 2.1 con casetta e capanna, in Comune di Curtarolo, distretto di Camposampiero, in contrada della Bassa o Pieve, tenuti in usufrutto da Angelo Gelain-Serraggiotto, tra i confini a levante e tramontana Bertolini loco Lazzara, mezzodì Pio Istituto di Curtarolo, ponente eredi Businari, sotto i nn. di mappa 1274, 1275, 1276, 1769, 1389 in parte, colla rendita sul totale di l. 31:20, stimati col riguardo all' onore dell' usufrutto l. 493, corrispondenti per la suddetta limitazione a. l. 369.

Dall' I. R. Pretura in Camposampiero,

Li 26 gennaio 1857.

Il R. Pretore
TOALDI.
L. Calvi, Canc.

N. 21603. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile, si rende pubblicamente noto che sopra istanza 28 settembre 1856, n. 17887, ed in evasione pure del Protocollo Verbale chiuso il 28 novembre successivo in contumacia degli esecutati, prodotta da Sarina Conegliano vedova Ricchetti, qual tutrice de' suoi figli minori Mazzo ed Allegra figli ed eredi di Angelo Ricchetti, in confronto di Alvise Orio di qui e l' avvocato Augusto dottor Brenzoni curatore dell' assente Antonio Orio, nel giorno 18 diciotto marzo p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomerid., avrà effetto presso il solito luogo degli incanti di questo Tribunale il terzo esperimento di asta di metà dei beni descritti nell' istanza 13 aprile 1850, numero 12492, da eseguirsi sotto le condizioni portate dal decreto 17 giugno suddetto: il quale esperimento e relativa delibera seguiranno a prezzo inferiore alla stima, sempre che l' offerta sia sufficiente da coprire tutti i creditori inscritti.

Condizioni.

I. Qualunque aspirante all' asta dovrà previamente depositare alle mani del consigliere delegato il decimo del valore di stima in denaro sonante a cauzione della sua offerta.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni otto dalla delibera versare nel depositorio di questo Tribunale il prezzo della delibera in sonante denaro, esclusa la carta monetata, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo rischio, spese e danni, alla cui rifusione servirà (in quanto bastasse) il fatto deposito

III. Facendosi offerente e deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal deposito e dal versamento di cui agli articoli I e II tratterrà presso di sè il prezzo per distribuirlo a termini della successiva graduatoria, facoltativo intanto al medesimo di traslatare alla sua ditta gl' immobili o l' immobile, colla scorta del solo verbale di delibera.

IV. Il godimento degli stabili da vendersi competerà al deliberatario dal giorno della delibera, come pure dallo stesso giorno gl' incomberanno tutte le imposte, nessuna eccettuata.

V. È libero a qualunque aspirante d' ispezionare prima del giorno dell' asta il protocollo di stima 9 marzo 1849, al numero 5076, presso quest' Uffizio di Spedizione o presso l' avvocato Angelo dottor Lattes.

VI. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione, lasciando agli aspiranti la cura di procacciarsi le opportune nozioni relative agli stabili da subastarsi.

Descrizione degli stabili.

A. Metà di fabbricato situato in questa città nella parrocchia di S. Francesco della Vigna circondario di S. Ternita, allibrato al censo in ditta dell' esecutato Antonio Orio del fu Alvise pro' indiviso colla signora Isabella Lizzari q.m Alessandro maritata in Orio, il quale intiero fabbricato marcato col n. 2641 e l' anagrafico n. 3022 era descritto nel cessato estimo provvisorio ai nn. 26169 e 26170 di catasto colle due distinte cifre di a. l. 285:517 e 95:175, ed ora trovasi notato nel nuovo censo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Castello alla porzione al n. 2288 di mappa, per la superficie di cent. 23 di pertica metrica, e colla rendita censuaria di l. 171:77.

Tale fabbricato è posto fra i confini a levante i num. 2263 e 2264 di mappa, a mezzodì il n. 2285 di mappa e la porzione dell' altro num. 2289 di proprietà Ricchetti avente l' anagrafico numero 3023, a ponente il ramo della Corte della Vida e numeri 2285 2286 e 2287, ed a tramontana l' altra porzione di detto n. 2288 coll' anagrafico n. 3021 di ragione Davagnin Lucia Antonia e il rio di S. Francesco; ed è stimato nel suo intiero del valore di lire 14.970:40, la cui metà riferibile alla metà del fabbricato da subastarsi imposta l. 7485:20.

B. Orticello in detta località marcato coll' anagrafico num. 3019 notato nel nuovo censo stabile di questo Comune censuario di Castello alla ditta Orio Antonio ed Alvise q.m Alvise al n. 2289 di mappa, col perticato di cent. 14 e la rendita di l. 2:25, posto fra i confini a levante il ramo della corte della Vida, a mezzodì la corte suddetta, a ponente il num. 2291 di mappa, a tramontana anagrafico n. 3020 corrispondente al n. 2290 di mappa; stimato l. 140.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 15 gennaio 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1298. pubb. unica

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che con decreto 10 febbraio c. n. 1298 venne ordinata la chiusura del concorso dei creditori aperto sulla sostanza di Bonaventura Agostini di Padova.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in Padova, ed inserito per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il cursore riferirà dell' affissione.

Dall' I. R. Trib. Provin. in Padova,

Li 10 febbraio 1857.

Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi, Agg.

N. 1543. 2. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 13 gennaio 1857 n. 104 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, venne prolungata la tutela del minore Luigi Zatta fu Girolamo di Padova a tempo indeterminato.

Si pubblichi e s' inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 26 gennaio 1857.

Il R. Consigliere
FOGNICI.
Carnio, Agg.

N. 7404. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierno Decreto p. n. venne levato il concorso aperto con Editto 31 dicembre 1855 n. 11580 sulla sostanza di Giuseppe Marchesini fu Pietro di Arzignano.

Il presente si affigga, e si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 31 dicembre 1856.

Il R. Pretore
P. CITA.

N. 308. 2. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto che avendo la squadriglia di Finanza sorpreso in atto di caccia nel Comune di Reana un ignoto individuo, e datosi questo alla fuga e raccolto l' archibugio fu eretto il protocollo d' invenzione 23 ottobre 1856 in base al quale produsse l' istanza 11 gennaio 1857 n. 308, onde sia confermato quel protocollo e dichiarato caduto in commesso l' archibugio, che all' ignoto contravventore fu deputato in curatore questo avv. Politti e fissata per la deduzione l' A. V. del giorno 4 marzo p. v. ore 9 ant. per cui lo si eccita a fornire il nominato curatore di tutti i mezzi di prova occorrenti, o far noto al Giudizio altro patrocinatore cui intendesse appoggiare la difesa, dovendosi ascrivere a proprio danno le conseguenze della sua inazione.

Sia affisso all' Albo del Tribunale e per 3 volte nella Gazzetta di Venezia in 3 distinte settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 20 gennaio 1857.

Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 204. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Angelo Bonicelli, impiegato presso l' I. R. Luogotenenza Veneta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Bunicelli, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p.oss. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Poletti, colla sostituzione dell' avv. Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 aprile pr. vent, alle ore 12 merid, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

L' 8 gennaio 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N. 45

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrano Rescritto 22 febbraio corrente, si è degnata di condonare in via di grazia l'intiera pena a quattro condannati degenti nelle carceri criminali in Lodi, a 19 condannati criminali in Milano ed a due detenuti nella I. R. Casa di pena in Milano.

Questo atto di Sovrana clemenza venne immediatamente posto ad esecuzione.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 22 febbraio corrente, si è graziosamente degnata di donare al Comune di Milano la raccolta di oggetti di storia naturale in proprietà dell'I. R. Erario, ora custodita presso Santa Marta, a condizione che tale raccolta venga aggregata al Museo civico, e vi sia accuratamente conservata, disponendola in modo opportuno, sicchè possa essere visitata dal pubblico ed utilizzata per iscopi scientifici.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto del 17 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare segretario del Consiglio dell'Impero, l'uffiziale di I classe del Consiglio stesso, Carlo cavaliere di Roschmann-Hörburg.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di far inviare la medaglia d'oro, col motto imperiale, al maestro nella Scuola superiore dell'I. R. Orfanotrofio di Vienna, Giovanni Battista Hardtmuth, che le umiliò i proprii scritti: *Le armonie giovanili*, e *Le abazie dell'Austria inferiore*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Milano nel 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare direttore effettivo dell'I. R. Scuola tecnica superiore di Olmütz il direttore provvisorio di essa, dott. Ferdinando di Hönigsberg.

Ordinanza imperiale del 9 febbraio 1858 (1) operativa per tutti i Dominii della Corona e relativa all'introduzione di un nuovo sistema di passaporti.

Nell'intenzione di dare alla circolazione delle persone nel Mio Impero, le maggiori possibili facilitazioni ho trovato, sentiti i Miei Ministri ed udito il Mio Consiglio dell'Impero, di stabilire le seguenti norme a base del nuovo sistema di passaporti da introdursi:

1.º Tutte le revisioni dei passaporti si limiteranno in avvenire ai confini del territorio dello Stato. All'interno di esso cesseranno quindi le presentazioni, i *visti* ed i depositi in Uffizio dei passaporti in determinati luoghi;

2.º Ai nazionali debbono essere fatte tutte le compatibili facilitazioni per ottenere passaporti per l'estero. Per la circolazione all'interno s'introdurranno carte di legittimazione;

3.º Per lo scopo della sorveglianza interna dovrà essere ordinato in modo corrispondente ed opportunamente mantenuto il sistema delle insinuazioni.

Conforme a ciò, ho dato istruzione ai Miei Ministri, alle Autorità centrali cui spetta, e particolarmente eziandio al Mio Comando superiore dell'esercito in riguardo al militare ed al Confine militare, di emanare e di porre in esecuzione le prescrizioni di polizia dei passaporti occorrenti ad attuare questa Mia Ordinanza.

Vienna 9 febbraio 1857.

FRANCESCO GIUSEPPE.

Conte Buol-Schauenstein — barone di Bach — cavaliere di Toggenburg — barone di Kempen, *tenente maresciallo* — barone di Bamberg, *generale maggiore.*

Per ordine Sovrano
Barone di Ransonnet.

Ordinanza del Ministro degli affari esterni, di quello dell'interno e del commercio, del supremo Dicastero di polizia e del Comando superiore dell'esercito, del 15 febbraio 1857 (2), operativa per tutti i Dominii della Corona, colla quale vengono emanate nuove prescrizioni di polizia dei passaporti.

In esecuzione dell'Ordinanza imperiale del 9 febbraio 1857, relativa ad un nuovo sistema di passaporti, i Ministri degli affari esterni, dell'interno e del commercio, il supremo Dicastero di polizia ed il Comando superiore dell'esercito trovano, colla Sovrana approvazione, di emanare le seguenti prescrizioni, le quali entreranno in attività col 15 marzo 1857:

SEZIONE I.

Prescrizioni pei viaggi di nazionali all'interno.

§ 1. Nazionali, per viaggiare all'interno, non hanno in regola (§ 24) bisogno di passaporti. Essi però deggiono munirsi di carte di legittimazione, che rilasciano per la durata di un anno i capi degli Uffizii distrettuali (Giudizii di sedia ed Autorità che hanno l'attività di essi, Commissariati distrettuali), e dove trovansi II. RR. Autorità di polizia i capi di queste Autorità per persone che hanno il loro domicilio nel distretto d'Uffizio di esse.

Il Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni rilascia egualmente per viaggi all'interno carte di legittimazione, invece dei passaporti ministeriali che rilasciava finora.

SEZIONE II.

Prescrizioni pei viaggi di nazionali all'esterno.

§ 2. Per viaggi all'esterno i nazionali abbisognano di passaporto regolare.

Ne sono eccettuati gli abitanti ai confini, che abbisognano soltanto di un certificato del capo della rispettiva Autorità distrettuale politica onde poter oltrepassare senza ostacoli il confine austriaco per oggetti di comunicazioni giornaliere o per brevi gite di diporto.

Egualmente i capi della I. R. Autorità di polizia, la cui residenza d'Uffizio non è molto lontana dal confine, come pure i commissarii d'ispezione situati nei luoghi di cura prossimi al confine, possono dare a persone senza eccezione certificati di viaggio per brevi gite di diporto nel confinante paese esterno.

§ 3. Passaporti per l'esterno possono essere rilasciati al più per la durata di tre anni.

§ 4. A rilasciare passaporti per l'esterno sono autorizzati:

1.º Il Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, conforme alla rispettiva sua speciale sfera di attività;

2.º I capi delle Autorità politiche provinciali (capi delle Sezioni di Luogotenenza) a persone che hanno il loro domicilio nel rispettivo territorio amministrativo;

3. I capi delle Autorità di Circolo (Autorità di Comitato, Delegazioni), in nome del loro preposto capo di Provincia, a persone che hanno domicilio nel Circolo, però soltanto in casi urgenti e col dovere di darne annuncio al capo della Provincia (capo della Sezione di Luogotenenza).

§ 5. In via di eccezione, i capi delle Autorità politiche provinciali (capi delle Sezioni di Luogotenenza) sono autorizzati a rilasciar passaporti all'esterno a persone che dimorano temporaneamente soltanto nel territorio amministrativo, quando non vi abbia dubbio sulla loro ineccepibilità, ma col dovere di darne tosto notizia al rispettivo capo della Provincia.

§ 6. Le II. RR. Legazioni sono autorizzate ad apporre il *Visto*, a prolungare agli Austriaci che trovansi all'esterno i passaporti per ritornare in Austria o per continuar a viaggiare all'esterno, od anche a rilasciar loro nuovi passsaporti.

Il *Visto*, od il nuovo passaporto per altra direzione o per paesi diversi da quelli pei quali si è rilasciato il ricapito di viaggio portato dalla patria, non possono essere conceduti se non quando contro il viaggiatore non vi abbiano eccezioni. Di ciò, ed in generale di ogni prolungazione di passaporto o rilascio di nuovo passaporto, dee essere data notizia al rispettivo capo della Provincia.

In quanto le II. RR. Autorità consolari sieno autorizzate ad esercitare attività d'Uffizio nei riguardi della polizia dei passaporti, lo determinano le istruzioni speciali loro date per questo caso.

§ 7. Se le leggi dello Stato straniero, nel quale vuol recarsi un nazionale, richiedono per entrarvi il *Visto* al passaporto della Legazione di esso accreditata alla Corte imperiale, il nazionale, onde non vedersene impedito l'ingresso, si procurerà quel *Visto*.

SEZIONE III

Prescrizioni pei viaggi degli stranieri all'interno.

§ 8. Ogni straniero, che si rechi nell'Impero austriaco, esser dee provveduto di regolare passaporto. Da questa prescrizione sono esenti Principi Sovrani, ed i membri di quelle Case regnanti, che godono onori regali, oltre alle loro mogli e figli che gli accompagnano o che viaggiano da soli, il loro seguito ed i loro domestici.

E con questa disposizione non vengono toccate nè le particolari prescrizioni esistenti intorno alla giornaliera circolazione a' confini, nè le convenzioni stipulate con istranieri Governi relativamente alle così dette carte di passo.

§ 9. Passaporti, rilasciati da Autorità esterne, non possono essere riconosciuti regolari se non quando sieno rilasciati pel viaggio negl'II. RR. Stati austriaci, ed estesi secondo la prescrizione del § 19 dalle Autorità competenti del paese, al quale lo straniero appartiene pe' suoi rapporti di cittadino.

§ 10. Il passaporto rilasciato da un'Autorità straniera, in quanto non ne faccia eccezione una convenzione stipulata col relativo Governo straniero, esser dee munito del *Visto* d'un' I. R. Legazione austriaca o d'un I. R. Consolato a ciò autorizzato.

§ 11. Ove uno straniero, per aver perduto il suo passaporto o per altri motivi abbia urgente bisogno di nuovo passaporto per continuare il proprio viaggio all'esterno o per ritornare in esso, il capo dell'Autorità politica provinciale, solo però allorchè manchi un'Autorità che rappresenti lo Stato al quale appartiene lo straniero pe' suoi rapporti di cittadino, può rilasciargli quel passaporto, facendo espressamente cenno del motivo e scopo di esso, e dandone notizia all'I. R. Ministero degli affari esterni pel veicolo dell'I. R. Dicastero supremo di polizia.

SEZIONE IV.

Disposizioni generali.

§ 12. Cessa l'obbligo, esistente finora, di regolarmente presentare, far vidimare e depositare in Uffizio nell'interno dell'Impero austriaco ricapiti di viaggio di Autorità nazionali od esterne; per lo che cessa eziandio il dovere, esistito finora, di ritirar carta di permanenza.

Lo stesso vale in riguardo alle carte di legittimazione.

§ 13. Soltanto ai confini dell'Impero austriaco i passaporti, sieno rilasciati da Autorità nazionali o straniere, soggiacciono a revisione per parte dell'I. R. Autorità di sorveglianza al confine, la quale, ove non vi abbiano obbiezioni, appone il suo *Visto* pel viaggio ulteriore. Senza quel *Visto* non è permesso ai viaggiatori oltrepassare il confine.

§ 14. Non essendo il viaggiatore munito di regolare passaporto, o mancandogli il *Visto* della rispettiva I. R. Legazione o dell'I. R. Consolato, ma legittimandosi egli tosto come non sospetto, l'I. R. Autorità di sorveglianza al confine può dargli una carta interinale pel luogo della più prossima Autorità di polizia, o, secondo le circostanze, anche politica, che tocca nel suo viaggio. In questo caso, il ritiratogli passaporto viene inviato, giustificando la procedura, alla suddetta Autorità. Simile carta interinale non ha se non validità limitata, o fissata espressamente, o che s'intende da sè, ma che in ogni caso oltrepassar non dee 14 giorni.

§ 15 La emissione di una carta di legittimazione o di un passaporto per viaggiare all'esterno non può in regola (§ 24) essere negata se non ad individui, che non abbiano godimento pieno dei diritti civili, in quanto non presentino il necessario assenso delle persone a ciò autorizzate, o che sieno limitati nel diritto di viaggiare da disposizioni di polizia o giudiziali. Le Autorità hanno speciale dovere di affrettare il più che sia possibile la procedura d'Uffizio sulla domanda di una parte per rilascio di tale documento.

§ 16. Le II. RR. Autorità deggiono rilasciare i passaporti secondo modula uniforme stampata. Pel rilascio, oltre alla competenza del bollo, non può essere riscossa nè tassa di scritturazione nè altra tassa.

Queste disposizioni valgono anche per le carte di legittimazione.

§ 17. Il passaporto dee contenere: 1.º il nome e cognome; 2.º il carattere od occupazione; 3.º il luogo di domicilio; 4.º la età; 5.º la religione; 6.º l'oggetto del viaggio; 7.º la sottoscrizione del viaggiatore; 8.º la valitura, 9.º in regola, i connotati.

La carta di legittimazione contener dee i requisiti accennati ai n. 1, 2, 3, 4.

§ 18. In quanto alla forma ed al tenore dei passaporti, rilasciati dal Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, continua quanto si è usato finora.

§ 19. Passaporti, che derivano da Autorità straniere, deggiono essere provveduti delle formalità legali prescritte negli Stati, dalle cui Autorità furono rilasciati. In ogni caso, deggiono essere tali da rendere visibili i requisiti prescritti nel § 17, ai n. 1, 2 e 3.

Mancando in uno di quei passaporti la durata della validità, esso, avuto riguardo allo scopo del viaggio ed altri rapporti del viaggiatore, non verrà considerato valido, nel caso più favorevole, in regola, se non pel periodo di tre anni, calcolati dal giorno della regolare emissione o del prolungamento seguitone in egual modo.

§ 20. In regola, un passaporto non può essere rilasciato che al nome di una sola persona.

Havvi eccezione in riguardo a chi accompagna il viaggiatore. Con ciò s'intendono soltanto sua moglie, i suoi figli, i congiunti minori, o soggetti alla sua tutela o cura, il suo seguito e domestici.

Basta che i singoli individui, che così l'accompagnano, siano indicati nel suo passaporto per nome e cognome e col rapporto in cui stanno col viaggiatore.

In ogni caso, il viaggiatore risponde per l'identità di chi lo accompagna cogl'individui indicati nel passaporto.

§ 21. Nello stesso modo, l'equipaggio di un naviglio, allorchè disposizioni speciali, o, in riguardo a viaggi all'esterno, gli ordinamenti dello Stato straniero nel quale si reca, non richieggano cosa diversa, non ha bisogno di proprio passaporto; ma basta che la lista nominativa di quell'equipaggio, contenente la descrizione personale, sia aggiunta al passaporto del conduttore del naviglio o sia inserita nel ruolo opportunamente vidimato.

In quanto all'equipaggio dei navigli, che navigano per mare, restano in attività le prescrizioni speciali per esso emanate.

§ 22. Ogni cangiamento in chi accompagna il possessore del passaporto, dev'essere indicato alla più prossima Autorità politica, o di polizia, per l'opportuna annotazione nel passaporto.

Lo stesso dee operarsi, avverandosi cangiamenti nell'equipaggio di un naviglio.

Per l'equipaggio di navigli di mare, l'annunzio dev'esserne dato al primo Uffizio di porto, che venga toccato.

§ 23. Contravvenzioni alle suddette prescrizioni, in quanto non esistano fatti contemplati dalle leggi penali, vengono punite secondo l'Ordinanza imperiale 20 aprile 1854 *(Bullettino delle leggi dell Impero*, N. 96) e secondo l'Ordinanza ministeriale 25 aprile 1854 *(Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 102.)

§ 24. Le presenti prescrizioni non toccano:

1.º Le disposizioni sui libretti di scorta degli artigiani e sui passaporti dei venditori girovaghi, i cui possessori nei loro viaggi debbono dirigersi dietro le disposizioni stesse;

2.º Le prescrizioni sui viaggi delle persone di età soggetta al servigio militare, dei congedati militari e dei soldati della riserva, e generalmente le prescrizioni di polizia dei passaporti dei militari degli abitanti il Confine militare;

3.º Le disposizioni dell'Ordinanza ministeriale 12 settembre 1853 *(Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 170) sulla controlleria dei passaporti, a fin d'impedire il contrabbando;

4.º Le prescrizioni sulle comunicazioni *(Rastell- und Skellaverkehr)* al cordone di sanità lungo il confine turco;

5.º Le disposizioni fondate su speciali convenzioni, conclusioni di pace, trattati od altri accordi dell'I. R. Governo austriaco co' Governi di Stati stranieri, circa quelli che vicendevolmente loro appartengono, e particolarmente le Ordinanze speciali intorno alle Provincie turche che toccano il Confine militare.

§ 25. Tutte le altre disposizioni della polizia dei passaporti, in quanto non istanno in armonia colle presenti prescrizioni, si considerano abrogate col giorno in cui queste ultime entrano in vigore.

Conte Buol-Schauenstein — barone di Bach — cavaliere di Toggenburg — barone di Kempen *tenente maresciallo* — barone di Bamberg, *generale maggiore.* *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato pretore presso una Pretura mista in Tirolo l'aggiunto di Pretura, Giovanni Zeiller.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato pretore presso una Pretura mista in Dalmazia l'aggiunto del Tribunale circolare di Spalato, Nicolò di Rendich-Miorevich.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Iginio Scarpa in presidente e di Luigi Cornet in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Fiume.

I. R. LUOGOTENENZA DELLA LOMBARDIA.

Ordinanza.

L'I. R. Ministero dell'interno, d'accordo coll'I. R. Comando superiore dell'armata, ha, mediante Dispaccio telegrafico d'ieri, graziosamente accordato che per quest'anno, ed in via di eccezione, vengano accettate *tutte le tasse* per esenzione dalla milizia, purchè il versamento venga al più tardi effettuato nel giorno, che precede quello stabilito per la estrazione a sorte, e quindi il *ventisei* andante febbraio, dovendo la estrazione a sorte aver luogo nel successivo giorno *ventisette*.

Restano così anche esaudite le istanze già all'uopo insinuate a favore dei coscritti sottoindicati, ai quali la Congregazione municipale, o l'Autorità distrettuale rilascierà *indilatamente* la reversale di pagamento della tassa di fiorini 1500, giusta la modula *quarta*, da eseguirsi all'I. R. Cassa provinciale di finanza al più tardi pel suindicato giorno ventisei andante febbraio.

(Seguono i nomi dei coscritti esentati).

La presente Ordinanza sarà *subito* pubblicata in tutti i Comuni del Dominio lombardo, ed inserta nella *Gazzetta di Milano.*

Milano, il 22 febbraio 1857.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia
Barone di Burger.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 23 febbraio.

S. M. l'Imperatore, poco dopo il meriggio, assisteva ier l'altro, in Piazza d'Armi e a cavallo, agli esercizii militari di due brigate, ch'Egli, durante la sua dimora in Milano, non aveva ancor viste fare le evoluzioni sul campo.

Data poi la rassegna a ciascuna di esse brigate, la M. S. mostrava ammirarne l'aspetto marziale, non che la prontezza e regolarità delle mosse.

Risaliva verso 3 ore in carrozza, tornando al palazzo di sua residenza. *(G. Uff. di Mil.)*

Venezia 25 febbraio.

Sulle trattative, che si stanno avviando coi ducali Governi di Modena e di Parma per la combinazione di nuovi trattati doganali e di commercio, furono pubblicate da alcuni fogli relazioni inesatte, contro le quali giova mettere in avvertenza il lettore. In ciò non ha altro di vero se non questo, che fu inviato un funzionario austriaco a Modena ed a Parma per porgere dati di fatto a quel ministro residente, incaricato di avvisare alla natura dei rapporti doganali e di commercio, che giovasse mantenere o stringere cogli Stati ducali.

Bullettino politico della giornata.

Del pari che sulla questione anglo-persiana, come vedemmo ieri nelle *Recentissime*, e come si vedrà ancor meglio nel nostro carteggio di Parigi, che inseriamo a suo luogo, l'incertezza e la contraddizione continuano anche nella questione prussoelvetica. Ecco che cosa leggiamo nel *Journal des Débats* del 21, con le notizie del 20, ricevuto ieri insieme cogli altri giornali di Parigi della medesima data, e de'quali diamo qui il solito estratto:

« Sembra che l'affare di Neuchâtel, un po'abbandonato in questo momento dall'attenzion pubblica, non muova neppur esso tanto rapidamente, quanto si era sperato, verso lo scioglimento. Giusta le voci più diffuse, le negoziazioni, intavolate sul merito della questione, non avrebbero fatto pur un passo, dopo le ultime concessioni della Svizzera. Il solo punto, fin da ora convenuto, sarebbe la scelta di Parigi qual sede della Conferenza, a cui fu rimesso di comporre la lite. Si dà per certo, che fino a questi ultimi tempi, nessun invito sia stato fatto alla Svizzera d'assistere a tal Con-

(1) Contenuta nella Puntata VIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata il 22 febbraio 1857, al N. 31.
(2) Contenuta nella Puntara VIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata il 22 febbraio 1857, al N. 32.

APPENDICE.

Rivista scientifica.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri).

VIII.

Ma tutti questi disastri, tutte queste inondazioni sono ancora lieve cosa a paragone del grande diluvio, che allagò sul cadere del maggio, presso che tutta Francia, e più le amene e fertili contrade del centro. L'immaginazione resta veramente colpita, pensando alla gravezza e all'estensione del danno, e ci pare che l'Europa venisse trasportata sotto il clima de' tropici, o ricondotta a que' tempi, in cui le forze naturali più energiche combattevano fra loro, e lunge dalla presenza dell'uomo, quell'aspre battaglie, di cui la geologia ci rivela le numerose ed incancellabili tracce. L'ampio bacino dove siede Parigi; la spaziosa e lunga vallata corsa dalla Loira, che vede le popolose città di Orléans, di Tours, di Angers e di Nantes specchiarsi nelle sue limpide acque; quella non meno ubertosa, dove scorre la Dordogna e la Garonna; la pittoresca del Rodano, che bagna l'industre Lione, la mercantile Beaucaire, la vetusta Arles e la celebrata Avignone, furono in breve ora dalle strabocchevoli piogge mutati in torrenti ed in laghi. La Senna, il 16 maggio, saliva a 5 metri e 50 centimetri sopra le più basse acque conosciute, che furono quelle del 1719; si versò quindi nelle vie costeggianti, e sopra e sotto Parigi si allargò, come un braccio di mare. Così la Loira, la Garonna, la Dordogna, e i loro molti affluenti. La prima ingrossata oltre misura delle acque dell'Allier, del Cher, della Vienne, della Creuse, della Sarthe e della Nièvre si spande da per tutto; penetra nelle città; raggiunge in alcune vie di Tours l'altezza di due metri; rovescia ad Orléans e ad Angers molte case; danneggia talmente quelle di Blois, che le rende quasi inabitabili; distrugge fino alle fondamenta qualsiasi costruzione posta sulle sue sponde, e spandendosi per le circostanti campagne vi travolge ed inghiotte interi villaggi, nè le abbandona che per lasciarvi sopra un metro di sabbia. Le altre due, cui aggiunsero impeto e altezza l'Ariège, il Lot, il Tarn, la Vézère e la Corrèze non produssero danni minori. La bella e fertile pianura fra Tolosa e Langon fu già tutta coperta dall'acque, e il Bordelese, celebre pei vigneti, vide le sue terre devastate, e quelli in parte schiantati o sepolti.

Ma forse in nessun altro luogo il disastro fu maggiore che nella valle del Rodano. A Lione, la ricca città, che tiene il primato della Francia dopo Parigi, le acque della Saona e del Rodano, montate oltre i forti argini adorni di vaghi viali e di eleganti dimore, si travasarono nella città; corsero per le vie principali, come sul letto d'un torrente; si distesero nel suburbio, e, fra dentro e fuori vi distrussero da circa seicento edificii. Anche a Beaucaire il Rodano, salito a 7 metri e 59 centimetri sopra il basso livello, superò la bella e forte banchina, che protegge la città, e si versò nelle strade a mo' di cascata. Ad Arles poi furono così orribili i guasti del fiume, che pel solo suo picciolo territorio se ne calcolò il danno in 10 milioni di franchi. Del resto annoverare le locali calamità sarebbe opera faticosa, non essendovi forse torrentello, che discenda dalle Cevenne o dai monti Vogesi, cui non potesse essere attribuita qualche rovina. Basti dunque il sapere che dalle migliori relazioni, raccolte dopo il disastro, non ascenderebbero a meno che diecimila le vittime umane, e i danni materiali a qualche migliaio di milioni. Tanta grandezza d'infortunio doveva dunque, siccome accadde, richiamare la mente degli studiosi all'investigazione delle cause, che lo produssero, ed ebbimo infatti parecchie ipotesi intorno a ciò, alcuna delle quali merita d'essere ricordata.

Tralascio già di favellarvi di quegli scioli scrivanelli infarinati di scienza a fior di pelle, e che pure la trinciano da saputi, imperciocchè costoro ad ogni disavventura che occorra (e son molte) non sanno meglio che farsi che sognare comete e corpuscoli natanti nello spazio, e urtanti la terra o soffianti in essa non so che maligni vapori, le quali cose, se sieno vere e possibili non oso dirvi, reputando d'offendervi solo col credervi capaci di crederle. Costoro non mancarono anche in tale circostanza di trarre in campo i loro astri misteriosi e le impertinenti lor code, e sono que' medesimi, che, malgrado le parole autorevoli della scienza, giungono pur qualche volta, col pronostico del finimondo, a gittare una passeggiera costernazione nella più ignorante o debile parte del volgo. Dirò invece che alcuni attribuirono le stemperate piogge allo insistere dello scilocco, i cui abbondanti vapori acquei, condensati, traversando le Alpi cariche di molta neve, ricadevano poscia sulla Francia in violenti acquazzoni.

Ma oltre che tale causa non si toglie alle consuete, e può parere insufficiente alla gravità degli effetti, havvi questo di più che in quel mese lo scilocco non predominava sugli altri venti più che non soglia a termine medio in ogni anno. Qui da noi, posti in cima al golfo Adriatico aperto appunto a quel vento, e che perciò ne dobbiamo, più spesso che altrove, tollerare l'incomoda visita, qui da noi, io diceva, il molle scilocco non soffiava durante il mese di maggio, che una volta su cinque.

Più ingegnosa è l'ipotesi esposta, con qualche lieve variante ne' particolari, dal Babinet e dal Fabre, siccome quella, che cerca la causa di tanto disordine, non in alcuni locali accidenti, ma in una mutazione sopravvenuta in qualcuna delle grandi correnti aeree, che partecipano in così efficace modo al perenne inaffiamento del globo. (1) Ed eccovi come. Si sa indi grosso per che modo si formino le nubi e la pioggia. L'atmosfera, per trasparente che sia, tiene in sè qualche po' di vapore acqueo in istato elastico, e perciò invisibile. A convincervi di questo aspettate un giorno bello ed asciutto, e ponete in un vase metallico un mescuglio frigorifero di ghiaccio e sale. Voi vedrete tosto un sottil vapore velare l'esterna superficie del vase, poi quelle goccioline crescere di volume, addossarsi, confondersi, mutarsi in grosse gocce, le quali, tratte dalla gravità loro discendono a rigagnoletti lungo il vase e cadono a terra. Quell'acqua, che sembra per incantesimo formarsi sotto a' vostri occhi, esisteva nell'aria, avvegnachè asciutta, e fu da questa abbandonata solo per opera del freddo, che la condensava. Dovete sapere di più, che questa proprietà dell'aria, di tenere nascose in sè tante particelle di acqua, non è sempre ad una misura, ma varia a seconda della temperie e della pressione. Se volete un'immagine di codesto, gittate dello zucchero a preserelle nell'acqua calda, e mescolate. Egli avverrà che per un tempo l'acqua lo scioglierà senza perdere di chiarezza, ma da indi a poco intorbiderà, e se voi continuerete a gittarvene lo vedrete calare non disciolto in fondo al bicchiere. Lo stesso avviene, se quell'acqua, che, pur contenendo molto zucchero, serbasi limpida, si va raffreddando. Quel soverchio zucchero, che per l'efficacia dissolvente cresciuta dal calorico, se ne stava in essa nascosto, riapparisce col dipartirsi di questo, e si raccoglie in vaghi cristalli sulle pareti e sul fondo del vase. Immaginate che press'a poco la medesima cosa accade nell'aria. Se l'umidità, che s'innalza in essa, è soverchia, e non la può contenere, ecco che tosto s'annebbia; se, satura di essa ma ancor trasparente, perde parte del suo calorico, e l'umidità nascosta apparisce, ed avete la nebbia e le nubi.

Ora l'aria perde calorico per molte cagioni, ma più se dilatasi. L'aria compressa si riscalda; dilatata si raffredda: codesta è legge nota e costante. Basterà dunque che l'aria inferiore, la quale è più compressa e più calda, ascenda in più alte regioni, dove la pressione diminuisce, ed ivi, rarefacendosi, si dovrà raffreddare. Dunque tutto ciò che favorisce l'ascensione di un'aria umida e calda produce le nubi e la pioggia. A codesto ufficio servono meravigliosamente le catene dei monti. L'aria quieta e insistente sulla pianura, per effetto de' raggi diretti e riflessi del sole si scalda: allora, se un vento spira sovr'essa in direzione perpendicolare alla catena, quell'aria greve e morta si muove, e, trovati i monti, che le impediscono di passar oltre, sale pei loro dorsi, e come ne tocca le cime abbandona, dilatandosi, l'umidità di cui era impregnata, e il cielo s'annuvola. Quell'aria salirebbe ad un modo, perchè più leggiera della soprastante, ma sarebbe più lento; il ricevuto urto e le montagne fanno salire più pronta, e ciò influisce a rendere più

(1) *Revue des Deux-Mondes* (15 août 1856) Sur les récentes inondations de la France.

ferenza ; ma, ammettendo che il fatto sia esatto, avrebbesi torto, a nostro parere, di concluderne ch'ella non vi sarà ammessa, e che la questione, in cui ell'è in principal modo interessata, sarà composta senza sua partecipazione. Quanto al tempo preciso, in cui le conferenze si apriranno, erasi immaturamente annunziato il 1.º marzo. Tutti i Governi, che debbono prendervi parte, non inviarono ancora le loro istruzioni a' plenipotenziarii, incaricati di rappresentarli, vale a dire a' loro ambasciatori accreditati a Parigi. Solo quando tutti i plenipotenziarii avranno ricevuto i loro poteri, si potrà assegnar il tempo, in cui e' si adoneranno in Conferenza. »

Quest' osservazione concorda con quella, fattaci già in addietro dal nostro corrispondente di Parigi; il quale, anche nel suo carteggio d'oggi, ci dà altri ragguagli su questo particolare.

Il *Journal des Débats*, di cui riferimmo nel *Bullettino* d'ieri l'articolo, concernente il conflitto fra il Ministero e le Camere prussiane, aggiunge in tal argomento :

« La seconda Camera della Dieta prussiana, vale a dire la Camera dei deputati, ha deciso parecchie questioni importanti, che si riferiscono al conflitto, di cui abbiamo parlato. Ell'aveva prima a dichiararsi intorno ad una proposizione, derivata dalla sinistra, ed avente per iscopo d'invitare il Governo a far eseguire le leggi costituzionali, relative all'abolizione delle esenzioni stabilite in materia d'imposte prediali. La proposta venne approvata, malgrado gli sforzi del Governo, ad una forte maggioranza. Sappiamo inoltre l'esito della discussione, appiccatasi nella stessa Camera, sui progetti di legge, intesi a modificare gli articoli 76 e 107 della Costituzione. Si sa che il primo progetto aveva per fine d'estendere i limiti, fissati dalla legge fondamentale in riguardo al tempo dell'anno, in cui il Governo dee convocare le Camere. La disposizione unica di tal progetto fu stanziata alla maggioranza di 154 contro 138 voti, con una modificazione consentita dal Governo. Il secondo progetto, concernente l'abbreviazione de' termini, richiesti per le modificazioni proposte alla Costituzione, aveva incontrato, come abbiam detto, un'opposizione più grave: esso venne scartato con una maggioranza di 189 voti contro 101. »

Dagli altri giornali, raccogliamo che, oltre alla proposta per l'abolizione dell'esenzioni in materia d'imposte prediali, sopraccitata, la Camera si dichiarò altresì in favore d'un'altra proposta, intesa a soggettare ad un bollo obbligatorio gli effetti di commercio e d'affari finanziarii. Tali deliberazioni, avvenute in occasion della discussione del capitolo del bilancio relativo alle imposte dirette, fecero, al dir della *Patrie*, grand'impressione a Berlino.

Un fatto importante, ma di natura diversa, si produsse altresì nella prima Camera d'Annover; quell'Assemblea ha soprasseduto alla discussione d'un progetto di legge, che stanziava la separazione della Cassa demaniale dalla Cassa dello Stato, e la cui presentazione, da parte del Governo, era stata l'anno scorso una fra le cagioni principali dello scioglimento della Dieta. I ministri consentirono nella decisione della Camera, che gl'invita a riprendere la fusione di quelle Casse. Ora che l'accordo sembra essersi così ristabilito fra la Corona e gli Stati, è permesso sperare che gli affari del paese entrino in uno stato regolare.

La *Presse* torna, nel suo *Bulletin du jour*, sull'argomento della legge francese sulla stampa:

« La questione della legge sulla stampa, ella dice, desta un visibile interesse nel giornalismo dipartimentale. Il *Guetteur de Saint Quentin*, il *Phare de la Loire*, il *Journal du Havre*, riprodussero le osservazioni, che abbiamo pubblicate; ed il *Progrès du Pas-de-Calais* incomincia la pubblicazione d'una serie d'articoli, che hanno per iscopo d'esaminare il decreto organico della stampa, nelle sue relazioni colla Costituzione attuale. « Non si tratta d'un atto d'opposi-« zione, che sarebbe assurdo, egli dice; si tratta del-« la rivendicazione d'un diritto, fondato sulla Costitu-« zione che ci regge. » D'altro canto, la *Vérité* di Parigi, che non professa le stesse dottrine di noi in materia di stampa, dice tuttavia : « Noi certo non con-« trasteremo che siano fatte modificazioni allo stato di « cose attuale. » I nostri lettori non ci sapranno mal grado di notare tal movimento, che ci sembra avere qualche importanza, poichè gl'interessi particolari dei giornali si confondono qui con un pubblico interesse. »

E noi lo notiamo, dal canto nostro, perch'ei ci pare significativo.

Le informazioni più recenti dal mar Caspio fanno preveder sempre una casuale partecipazione della Russia agli affari di Persia. Già, dicesi, il generale Chruleff, la cui divisione erasi alloggiata il 28 gennaio al confluente del Kur e dell'Arasse, aveva avuto il domani una lunga conferenza a questo proposito con Abderad-Khan, inviato dal Governo del Farsistan. « Ma, soggiunge la *Pa-« trie*, si annunzia da Londra che il Governo « indirizzò, il 18 del corrente, al generale Stal-« ker, comandante della spedizione del golfo « Persico, istruzioni, che consuonano, a quanto « si assicura, colla dichiarazione, fatta nel Parla-« mento dal conte di Clarendon e da lord Pal-« merston circa la piega sodisfacente, che pre-« sero le negoziazioni seguite a Parigi tra Fer-« ruk-Khan e lord Cowley. » Si sa che la *Patrie* fu la prima ad annunziare che la questione anglo-persiana era avviata a componimento; e nelle *Recentissime* d'ieri abbiamo riferito le presunte basi d'esso componimento, date dal *Morning Chronicle*. Non facciamo per altro sicurtà di nulla.

Alcune elezioni municipali, testè fatte nella città di Ginevra, diedero la maggioranza ad avversarii del sig. Fazy, richiamando all'amministrazione della città di Ginevra il personale del corpo disciolto, alcun tempo fa, dal Consiglio di Stato del Cantone. Ma il Consiglio di Stato, fondandosi sopra irregolarità nel riscontro de' voti, dichiarò invalida l'elezione, e convocò di nuovo gli elettori comunali pel 2 marzo venturo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire al negoziante all'ingrosso, Leopoldo cavaliere di Lämel, in comunione colle Loro Serenità i principi Clemente Lotario di Metternich-Winneburg, Alfredo di Windisgrätz e Massimiliano Thurn e Taxis, la definitiva concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a locomotive da Praga a Pilsen, fino al confine bavarese, oltre ad una ferrovia laterale da Hollaubkau a Radnitz e Wegwanow, indi da Pilsen ad Eger, fino al confine bavarese, e da Pilsen a Budweis; e così pure da Eger a Carlsbad.

S. M. l'Imperatore Ferdinando ha fatto giungere al Monastero delle Elisabettine di Praga una largizione per l'anno 1857. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 22 febbraio

S. E. il generale di cavalleria conte di Schlick è partito alla volta di Praga.

L'imperiale ambasciatore di Francia, barone di Bourqueney, ha preso a pigione una casa di campagna nelle vicinanze di Vienna per passarvi l'estate. Sono quindi prive di fondamento le voci, secondo le quali l'ambasciatore si disponeva a partire per Parigi.

Il trattato telegrafico, conchiuso fra l'Austria e la Sardegna, fu notificato oggi uffizialmente. Esso contiene quaranta articoli e resterà in vigore per due anni. Di comune accordo, la convenzione può essere prolungata. L'I. R. Governo austriaco ha dichiarato che conchiudeva quel trattato in nome proprio e in quello della Lega telegrafica austro-alemanna.

Secondo notizie da Copenaghen, del 15 corrente, i ministri si radunarono il giorno precedente a Frederiksborg per prendere una definitiva risoluzione intorno la risposta da darsi alle Note diplomatiche delle due grandi Potenze tedesche nella controversia dei Ducati di Schleswig-Holstein e Lauenburgo. Quel Consiglio doveva tenersi già da lungo tempo; ma, a motivo dell'indisposizione del Re, non ha potuto aver luogo prima del 14. È certo che fra pochi giorni si leggerà nei giornali la sostanza di quella Nota di risposta, che non verrà rimessa alle rispettive Potenze prima della ventura settimana.

È noto che fra l'Austria e la Prussia furono scambiate Note, relativamente al passaggio di truppe di uno Stato pel territorio d'altri Stati. A quanto udiamo, i Governi dell'Alemagna furono ora invitati ad esaminare la cosa e ad esprimere il loro parere in tale proposito. Non appena la quistione in discorso sarà decisa dai rispettivi Ministeri, verrà essa portata innanzi il foro della Confederazione per essere definitivamente risolta. *(Corr. Ital.)*

L'*Album Radetzky*, tirolese, fu arricchito negli ultimi tempi di nuovi fogli.

S. A. I. la sig.ª Arciduchessa Margherita, consorte di S. A. I. il sig. Arciduca Carlo Lodovico, vi scrisse :

« Il Tirolo amorevolmente mi accolse. Esso è divenuto mia nuova patria. Quindi esclamo con esso : Viva Radetzky, il miglior figlio dell'Austria, che tenne lo scudo sopra la Casa di Absburgo, e che per difenderla maneggiò vittoriosamente la spada ! »

La Principessa Alessandra di Baviera, sorella di S. M. il Re, vi scrisse le seguenti parole :

« Viva ancor lungamente l'eroe canuto, a gioia del glorioso esercito austriaco. »

In questa occasione dobbiamo eziandio far cenno di un foglio, da molto tempo inviato, che merita di essere generalmente conosciuto. S. E. il conte Maurizio Dietrichstein scrisse :

« Impavidus parricidii victor
Praesens justitiae tutela
Summum Patriae decus. »

« Conte Maurizio Dietrichstein compagno d'armi nel 1796, e da quel tempo fedele e fidato amico del festeggiato eroe. » *(Zeit. Milit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 23 febbraio.*

La *Correspondance italienne* di Torino, foglio litografato, che il Ministero sardo, alle rimostranze della diplomazia, sconfessò per interprete del suo pensiero, afferma spedita poc'anzi al conte Cavour una medaglia e un indirizzo gratulatorio dai cittadini di Modena e Reggio. Firmata da nome pregevole abbiamo sott'occhio una lettera pervenutaci di là dal Ticino, nella quale si legge :

« I nostri ministri fanno inserire a ogni tratto « sui molti loro stipendiati giornali offerte di medaglie « e di busti lavorati a Torino, e pagati coi danari dei « contribuenti piemontesi. Dalle medesime fonti scatu-« riscono pure migliaia e migliaia di franchi, che il « primo ministro sardo vorrebbe farci credere inviate « alla Segreteria del suo Ufficio da varii angoli d'Italia. »

Se gli uomini del potere in Piemonte non avessero già declinato ogni loro partecipazione alla *Correspondance Italienne*, rischierebbero di vedere applicata la morale dell'apologo : *Amittit merito proprium, qui alienum adpetit.* *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 23 corrente febbraio :

« Fu già riportato da questa Gazzetta il riparto dell'abbuono d'imposta prediale per lire 1,706,146:56, liquidato dalla competente Commissione centrale a favore di 286 Comuni della Lombardia, danneggiati dalla malattia delle uve negli anni 1854 e 1855.

« Il giudizio sopra le domande cumulative di 37 altri Comuni, giunte molto più tardi alla detta Commissione, benchè insinuate in tempo utile, produsse l'ulteriore abbuono di lire 78,038. 73 a favore di 17 Comuni, giusta la dimostrazione sommaria sotto estesa.

« Da essa dimostrazione risulta come la graziosissima Sovrana Risoluzione 28 dicembre 1855 abbia avuto finora in Lombardia l'effetto pratico di lire 1,784,185 : 30 ; alle quali dovranno aggiugnersi gli abbuoni in favore dei singoli possessori nei Comuni, che non ottennero remissione cumulativa d'imposta. »

(Segue la tabella colla dimostrazione sopraddetta.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 febbraio.

La Santità di N. S., nell'udienza 21 gennaio p. p., data a S. E. rev. monsig. ministro del commercio e dei lavori pubblici, degnossi ordinare, sopra istanza della Congregazione del 1.º Circondario della Provincia di Ferrara, che siano esenti da ogni nuova imposizione, per quindici anni, quei terreni vallivi, che lo stesso Circondario è in procinto d'asciugare con l'azione delle macchine idrofore a vapore per ridurli quindi a coltura. Sua Santità ha inoltre permesso, che i detti grandi lavori di asciugamento prendano il nome di *Bonificazione Piana*.

Questi incoraggiamenti, che il Santo Padre accorda ai Ferraresi, ed il testè decretato prosciugamento delle Paludi Ostiensi, sono una novella prova della molta cura, che sempre posero i Papi nel promuovere l'industria agricola nello Stato della Santa Sede.

L'opera dei Ferraresi merita di essere conosciuta e proposta ad altrui esempio. Essa è senza dubbio una delle grandi intraprese in tal genere, e non può non considerarsi di utile pubblico. *(G. di R.)*

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Roma 10 febbraio :

« Sabato passato a S. Silvestro *in capite*, convento di Benedettini assai antico, che in gran parte serve di caserma per le truppe francesi, ebbe luogo un duello fra due uffiziali del genio. Uno di essi era in forte sospetto che l'altro l'avesse offeso nella moglie. L'offeso rimase ferito, ed il suo avversario gli domandò se fosse disposto a far cessare la pugna. Egli però insistette furioso nel voler continuarla; ma in breve cadde morto, in conseguenza della già ricevuta ferita e di nuovi colpi.

« Alessandro Castellani, condannato a carcere perpetuo per delitti politici, fu per grazia del Papa ridonato alla sua famiglia. Essendo egli divenuto pazzo, era stato trasportato molto tempo fa da S. Michele al Manicomio della Pietà al Tevere. Le comodità della vita casalinga, l'aspetto continuo e le cure amorose dei parenti ridonarono, a quel che sembra, la guarigione all'alterata sua mente. Egli è figlio del più abile orefice e gioielliere di Roma. Un altro figlio di questo è genero del presente ministro della guerra.

In Albano è testè morto il sig. Wilberforce che, dopo abbandonata la Chiesa anglicana, erasi portato a Roma ed era entrato nell'Accademia degli ecclesiastici nobili, onde attendere con più agio agli studii della Teologia.

« Domenica passata, a s. Carlo, chiesa nazionale dei Lombardi, cominciò un corso di prediche delle migliori in lingua russa. Ciò è qui cosa nuova. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 febbraio.

Con sentenza del Tribunale provinciale di Vercelli, nella causa dei Padri Domenicani di Trino, contro la così detta *Cassa Ecclesiastica*, venne dichiarato che i Padri Domenicani, come quelli che sono specialmente addetti alla predicazione, non sono soppressi dalla legge del 29 di maggio, non ostante il decreto in data dello stesso giorno, che gli annovera tra gli Ordini colpiti da quella legge. La *Cassa Ecclesiastica* fu condannata a restituire i capitali ed i frutti riscossi, spettanti al convento di Trino. *(O. T.)*

Un giornale semiuffiziale nega la notizia, data da due giornali stranieri, il *Nord* ed il *Constitutionnel*, che l'Austria abbia diretto al nostro Governo una Nota, lagnandosi delle dimostrazioni ostili, che hanno luogo contro di essa nel Regno di Sardegna. Si vuol sapere che l'inviato inglese, sir J. Hudson si sia in via confidenziale lagnato col co. Cavour che il Re si sia recato a Nizza onde salutare l'Imperatrice vedova di Russia, e che non abbia mandato nessuno a Milano a salutare l'Imperatore Francesco Giuseppe. Così nella *Gazzetta Universale d'Augusta* in data di Torino, 12 febbraio.

IMPERO OTTOMANO

Coll'*Australia*, giunto il 22 mattina, l'*Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante :

Le relazioni, egli dice, che ci pervennero da Costantinopoli sono in data del 13 corr. I giornali riferiscono la morte di Rifa'at pascià « un fra' migliori e più antichi servitori del Sultano », come lo chiama il *Journal de Constantinople*. Egli morì l'11, di un'affezione al cuore, in età di 59 anni. Rifa'at pascià era stato parecchie volte ministro degli affari esterni, una volta ministro delle finanze, e ultimamente membro del Consiglio del *Tanzimat* e ministro senza portafoglio.

Il citato *Journal* pubblica il firmano di convocazione dei Divani *ad hoc* de' Principati moldo-valacchi, e fa sapere che Cabuli effendi, dragomanno del Divano, e Kiamil bei, introduttore delle Ambasciate, partiranno fra breve, il primo per Jassy e l'altro per Bucarest, a fin di rimettere quell'atto imperiale ai caimacani della Moldavia e Valacchia

L'ammiraglio Lyons è arrivato il 10 da Buyukderè a Costantinopoli, a bordo della barca cannoniera a vapore l'*Arrow*.

Il Governo ha permesso che ritornino in Bulgaria 150 famiglie, le quali trovansi di presente in Bessarabia. Codeste famiglie erano emigrate, seguendo i Russi, allorchè questi si ritirarono durante l'ultima guerra. Fu ordinato di largire soccorsi d'ogni maniera a quegl'infelici (dice il *Journal*), momentaneamente forviati. Il Governo ottomano si accollò tutte le spese del loro viaggio ; finalmente, mandò al governatore di Tulcia istruzioni minute, le quali attestano ampiamente la sua sollecitudine, affinchè quel funzionario accolga quelle famiglie nel modo più conveniente che sia possibile. Questa condotta, altrettanto savia che paterna, reca già i suoi frutti : assicurasi che 4 o 5,000 Bulgari, componenti il resto di quest'emigrazione, anelano anch'essi al momento di rimpatriare. I loro voti non saranno sterili ; la condotta del Governo ottomano verso coloro che li precedettero n'offre un pegno sufficiente.

Leggesi nella *Presse d'Orient* : « Il movimento d'evacuazione della flotta inglese è cominciato. I vascelli il *Cressey* e l'*Hannibal* sono partiti per Malta. Passando davanti Dolma-Bakscè, salutarono il palazzo imperiale con 21 colpo di cannone.

Lettere di Erzerum (così il *J. de Const.*) contengono interessanti nuove sulle cose della Persia. Gli sforzi del Governo persiano per determinare il Principe Naib Sultanad, fratello dello Scià (rifuggitosi a Bagdad, dove trovasi dal 1853), a ritornare in patria, riuscirono affatto vani : il Principe, che in quell'epoca andò debitore della vita all'intervento del colonnello Shiel, il quale gli risparmiò il supplizio a cui lo avevano condannato i protetti della Principessa Mehd-ul-Ilia, cioè la perdita della vista mediante ferri roventi, respinse con indignazione le proposte del Sadrazem. Naib Sultanad è l'unico fratello dello Scià, ed ha 23 in 24 anni. La Principessa Mehd-ul-Ilia lo abborre e giurò la sua rovina ; ma questo Principe ha in Persia un partito formidabile, e soprattutto nel Curdistan persino, per mediazione di sua madre, Principessa curda e figlia del celebre capo Yahya Khan, d'Urmiah. I numerosi partiti de' Montazaliti, cioè de' framassoni sciiti, impropriamente chiamati Babi, sembrano divisare una fusione co' partigiani di Naib Sultanad Mirza. Kulam Chab Khan, che si trova a Teheran dacchè fu dimesso dalle sue funzioni di governatore del Khurdistan, accusa il suo successore e nemico personale, Riza Kuli Khan di mantener relazioni colla madre di Naib Sultanad.

La caduta di Bender-Buscir produsse la più spiacevole impressione alla Corte di Teheran. Il primo ministro Mirza Agha Khan, il qual crede che la salvezza della Persia dipenda dalla Russia, si studia incessantemente di nascondere allo Scià gli affari dello Stato. La Principessa Mehd-ul-Ilia, madre dello Scià, quantunque dedita agl'interessi del primo ministro, preferirebbe che suo figlio si riconciliasse coll'Inghilterra, invece di abbandonarsi alla Russia. L'esercito è malcontento ; le truppe, che presidiano le Provincie del Sud non ricevettero il loro stipendio da sei anni, e si permettono eccessi, che non fanno se non accrescere le angustie della popolazione.

Il Miri Penz (gran maestro dell'artiglieria), Fezen agà, comincia solamente ad occuparsi dell'ordinamento delle batterie da campo. Come già dicemmo, molti cannoni furono somministrati alla Persia dalla Russia, ed accertasi che gli uffiziali e sottuffiziali dell'artiglieria sono russi. Lo Scià si degnò di far una visita al suo primo ministro, con numeroso seguito, fra cui osservansi i Principi Kanlar Mirza, Imam Kuli Mirza, Abbas Kuli Khan e Mehemet Ibrahim Khan, il ministro della giustizia Mirza Zaman, come pure parecchi uffiziali dell'esercito, congiunti o creati del primo ministro. Il Sadrazem fece accettare una magnifica colazione al suo Sovrano, ed al suo seguito alcuni scialli e rilevanti somme di danaro.

In questi giorni fu negoziato un prestito di 10 milioni di piastre dalla Casa T. Baltazzi pel Zarb-Hanè. Questo prestito è rimborsabile in 2 anni.

Da' carteggi dell'*Osservatore Triestino* leviamo i seguenti passi :

« Costantinopoli 13 febbraio.

« L'invio, che la Sublime Porta aveva deciso, e di cui vi tenni parola in precedenti mie lettere, di 10,000 uomini di truppe ottomane nei Principati, pare non essere stato gradito da tutte le Potenze rappresentate nella questione moldo-valacca. Il Divano per conseguenza dovè ritirare, a quanto sembra, la presa deliberazione, e fu condotto a dichiarare che riservavasi unicamente il diritto di far entrare in quelle Provincie le truppe già concentrate tra Rustciuk e Silistria, nel solo caso che circostanze gravi lo esigano.

« Continuano le conferenze tra i ministri ottomani e i rappresentanti europei circa ai provvedimenti da adottarsi per mettere in esecuzione il *hat-humayun*. Parlasi d'instituire a tal fine una Commissione, che verrà composta di alti funzionarii della Porta.

« Qui si spargono gravi cose a proposito della spedizione del Vicerè d'Egitto contro l'Abissinia. Si narra, tra gli altri, un fatto, che vi cito per la sua importanza e perchè forse non vi potrà esser noto per altre vie. Tratterebbesi del reggimento del Sudan, che si sarebbe ammutinato durante la marcia attraverso il deserto, ed avrebbe trucidato il comandante colonnello Osman bei, nonchè varii altri uffiziali. Attribuivasi questa ribellione alle mene di Varis Acmet pascià, già da gran tempo in disfavore alla Corte del Vicerè. Al postutto però, non vi comunico questa notizia che sotto ogni riserva e senza prenderne veruna responsabilità.

« L'ingresso delle truppe russe nel Mazanderan non pare esser più dubbio. Il Governo persiano mandò ordini a Giafer Kuli Khan El-Kami e governatore generale di quella Provincia di mettersi d'accordo coi comandanti moscoviti e di sodisfare ogni loro richiesta. Gli otto bastimenti che nell'antecedente mio carteggio vi annunziai avere sbarcato ad Enzelli armi e munizioni, destinate dai Russi per la Persia, fecero dappoi vela per Mechehediser, porto di Balfruch, e vi deposero buona mano di soldati ed uffiziali moscoviti, di treno e provianda. Le truppe russe, al bisogno, potrebbero di là avanzarsi nella strada, che, passando per Amot, conduce a Teheran, città la quale non dista che 95 miglia da Mechehediser.

« Si pretende che il Governo moscovita abbia intenzione di costruire una strada ferrata, che da Tiflis, attraversando le pianure di Urd-abno (ossia Kars) e i territorii fra lo Scirvan ed il Kazabagh, metta capo a Sanali, sulle foci del Kur. La linea russa di navigazione a vapore, già da molto tempo in attività nel Caspio, congiungerebbe Salian a Mechehediser. Il rappresentante moscovito in Persia ha già annodato strettissime pratiche col ministro dello Scià, affinchè si costruisca una ferrovia tra Mechehediser e Teheran. Dissi più sopra che la distanza tra questi due punti non sorpassa miglia 95. Se questo progetto fosse messo ad esecuzione, la capitale della Georgia russa sarebbe posta in comunicazione con quella della Persia.

« Tra i capi montanari del Daghestan indipendente, si manifesta una grande irritazione contro la Russia, che cercherebbe calmarli con promesse e denaro, a fin di avere i gomiti liberi negli affari di Persia.

« Si dice che la Russia per ottenere dalla Persia l'ingresso delle sue truppe nel Mazanderan, abbia fatto sonar alto alle orecchie dello Scià l'esistenza del di lui zio Principe Behmè Mirza, già governatore generale dell'Aderbigian, e rifugiatosi in Russia dopo un tentativo che gli andò fallito per salire al trono, al quale pretende. Se il fatto di questa specie d'intimorimento, da parte della Russia, non fosse vero, egli è però curioso di conoscere che anche lo Czar ha sotto la mano, al pari che l'Inghilterra, un pretendente al trono di Persia, pel caso che lo Scià attuale mostrasse qualche velleità di scuotere la sua catena. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* così compendia le notizie di Grecia, ricevute coll'ultima posta del Levante :

« Da Atene 14 abbiamo un carteggio, nel quale troviamo specialmente interessante la relazione di una recente seduta del Senato ellenico. In essa, il ministro degli affari esteri, interpellato, diede alcune spiegazioni sugli accordi, conchiusi per l'ordinamento delle finanze, contestando però a quell'Assemblea il diritto di entrar in discussione su tale soggetto. Il Senato, disgustato delle dichiarazioni del Ministero, respinse i progetti ministeriali riguardo alle finanze, disapprovò i principii del noto *Memorandum* del sig. Rangabè, e decise con gran maggioranza, dopo procellosa discussione, che le sue deliberazioni e proteste saranno comunicate ai Governi stranieri.

« A Santorino fu sentita una non grave scossa di terremoto, la notte del 23 al 24 gennaio. »

Dal sopraddetto carteggio, togliamo in oltre le notizie seguenti :

« Atene 14 febbraio.

« La partenza delle truppe delle Potenze occidentali può essere considerata ora come prossima ; e due vapori inglesi, che giunsero ieri nel porto del Pireo, sono, a quanto pare, destinati a condurre a Malta il reggimento inglese.

« Domenica scorsa, il Senato consegnò in solenne udienza a S. M. il Re la risposta al discorso del trono, nella quale occasione la deputazione, a ciò nominata, ebbe l'onore di prestare personalmente gli omaggi all'augusta Coppia reale.

« Oggi, a mezzogiorno fu posta solennemente, in presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, la pietra fondamentale dell'edifizio pel nuovo Orfanotrofio.

« Il ministro della guerra sorprese il pubblico con numerose promozioni nell'esercito, dando la preferenza principalmente ai mattadori del 15 settembre 1843.

« Le relazioni dai confini sono sodisfacenti ; le Autorità ottomane spiegano un'energia inaspettata, e persino i più acerbi nemici del Governo ottomano debbono confessare ciò, benchè, come dicesi, si approfitti di quest'occasione per punire più d'una famiglia, compromessa durante la rivolta dell'Epiro e della Tessaglia, ed accusata ora di tener mano a' briganti, a fin di renderla innocua per l'avvenire. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Advertiser* contiene in data di Londra 19 febbraio, quanto appresso :

« Una deputazione scozzese è giunta a Londra allo scopo di regolare le misure necessarie per assicurare il pronto trionfo d'un movimento, che prende un rapido sviluppo dall'altra parte della Tweed, movimento che ha per oggetto di pareggiare il censo elettorale della Scozia e quello dell'Inghilterra.

« In Scozia, il censo elettorale non è di 40 scellini, come in questo paese ; e perciò appunto vi si è presa la risoluzione di ottenere con ogni sforzo l'eguaglianza politica col popolo d'Inghilterra. Da parecchi anni, si è compiuto un grande progresso coll'ottenere l'uniformità nei due paesi delle leggi che regolano i fallimenti e gli affari commerciali. »

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco alcuni particolari sulle sedute delle due Camere accennate nelle *Recentissime* d'ieri :

Alcuni giornali parlarono d'un trattato secreto, che si asserisce essere stato conchiuso il 18 gennaio scorso fra la Russia e la Persia, ed in virtù del quale la prima di quelle Potenze promette il suo aiuto alla

---

frequenti e più abbondanti le piogge. Non è per questo che, dove difettano i monti, manchino, o sieno assai rare le piogge ; sono comunemente più scarse, e nulla più ; perchè allora un ampio tratto d'aria immobile e non calda opponendo resistenza ad un'altra in moto veloce e più calda, fa come l'ufficio d'un alto muro o d'un monte, e aiuta questa a salire.

Veniamo adesso ai casi di Francia. Voi sapete esservi un'immensa corrente d'aria riscaldata, la quale, sotto il nome di venti alisei, corre fra' tropici da oriente ad occaso. Giunta all'America, dice il Babinet, una parte di quella corrente si riversa sull'Atlantico ; si volge verso Europa sovr'altra corrente un po' men umida e calda, che segue lo stesso cammino, ed entrambe, contemperatesi lungo la via, vi giungono per la parte mediana della Francia, dove formano e vi mantengono un clima superiore a qualsiasi contrada posta a pari distanza dall'Equatore. Questo vento, che copre quasi d'un mantello protettore quel paese, trova poi un primo sbocco per Marsiglia nel Mediterraneo, ed un secondo, attraversata ch'abbia la Germania, per Trieste nell'Adriatico. Ora, dice sempre il Babinet, codesta corrente, che accostava l'Europa per lo mezzo della Francia, erasi da parecchi anni divertita ; s'era volta più verso settentrione, per cui e più rigidi verni erano succeduti ne' luoghi da essa lasciati, e meno abbondanti s'erano fatte le piogge nell'Inghilterra del mezzodì da essa pure toccata, mentre al contrario il freddo aere si mitigava nella settentrionale Germania, dov'essa portavasi, turbando così quel regolare decremento della temperie, che osservasi, quanto più si va verso il polo. Questo stato preternaturale non poteva però a lungo durare, e infatti quest'anno, secondo il Babinet, la corrente atlantica riprendeva l'antica via, e riducevasi, come si direbbe, all'abbandonato suo letto. Ma nel ritornarvi non trovava le vie preparate ; non erano sgomberi gli sbocchi meridionali più sopra accennati ; l'aria immobile della Francia metteva ostacolo al suo passaggio, e quindi l'umida e calda corrente accumulandosi ivi, e ascendendo, e, ascesa, rarefacendosi, travasavasi poi in quelle piogge nembose, che altrove ho descritte. Il Fabre non dà cagione gran fatto diversa : solo egli crede essere nato lo spostamento in una corrente aerea, che traversando tutto l'Atlantico sopra il Gulf-stream, la massima delle correnti marine, portasi dal golfo del Messico al polo. Nella scorsa primavera, secondo il Fabre, tale corrente sarebbe discesa più basso, ed avrebbe quindi abbandonata la esuberante sua umidità sulla povera Francia.

Queste ipotesi però, quantunque ingegnose, sono ben lunge dall'appagare lo intelletto : imperciocchè nè tutti potrebbero ammettere tale costante ritorno dei venti alisei dall'America all'Europa, e il loro ricondursi pel Mediterraneo e l'Adriatico e l'Asia centrale ai tropici, donde derivano ; nè tutti s'accontenterebbero delle scarse ragioni, con cui il Babinet tenta dimostrare il loro dislocamento, ed il rinalvearsi repente. Anzi v'ha un fatto, che contraddice alla più forte di esse, ed è che lo Zimmermann pubblicava in quel torno una Memoria sul decremeuto secolare della temperatura in Amburgo. Da quello scritto apparisce che gl'inverni di quella città, negli ultimi trent'anni, furono più aspri e più lunghi, e le medie annue, che fino al 1827 avrebbero palesato un aumento, sarebbero poscia di 10 in 10 anni discese da 7º,62 a 7º,23, poi a 6º,78 infine a 6º,38. Ora dove sarebbe il mite clima della Germania settentrionale citato dal Babinet? Non posso dire altrettanto sulla ipotesi del Fabre : i giornali, dond'io la tolsi, l'annunziavano secca secca, e perciò ignoro su che fondamento essa posi. Ad ogni modo che qualche cosa di simile all'una o all'altra delle due sia avvenuto, è probabile, ma noi per decidere, siamo troppo all'oscuro de' fenomeni aerei ; ci torna difficile troppo afferrarne il nesso in tutta quella estensione richiesta dalla loro universalità, od almeno ci manca la nozione intorno alla loro simultanea esistenza. Chi potrebbe affermare o negare, ad esempio, che i venti umidi e caldi, i quali di continuo si sollevano dalla zona intertropicale, e per legge d'equilibrio si spandono ai poli, non abbiano in quel tratto superiore, che corrisponde alla Francia, per ispeciali, ignote e temporanee condizioni dell'atmosfera polare rinvenuto un ostacolo al loro consueto progresso, e che, ivi di preferenza arrestandosi, ivi anche abbiano versato più abbondanti le piogge ?

Circa poi alla copia di esse, un giornale reputò d'offerirci adeguata idea col narrarci che a Colmar nell'Alsazia ne cadde 195 millimetri nel mese di maggio, ch'è circa il terzo di quanta ne cade in un anno. Ma in ciò vi dev'essere errore : chè tale misura non è punto eccessiva. Lo Zambra, ne' suoi pregevoli Elementi di fisica a proposito dell'acqua, che può cadere in una fiata, racconta, che a Viviers nel settembre 1801 ne caddero in 18 ore millimetri 357,17 e a Genova nell'ottobre del 1822 in 24 ore millimetri 823. Anche qui a Venezia nel luglio del 1845 l'udometro notò linee parigine 123,65 che sono millimetri 278,21, e formano circa la terza parte della pioggia caduta in quell'anno. Dunque o la quantità a Colmar fu molto maggiore, o non può darci saggio della piovitura narrata.

Che se nel 1856 furono disordinati i venti e le piogge, non meno strane apparvero le vicende del caldo e del freddo. Nel dicembre del 1855, che meteorologicamente appartiene al verno del 1856, il freddo si fe' sentire intenso per tutta Europa, e anche a Venezia il 21 di quel mese il termometro segnò 8.º, 8 sotto lo zero. A tal verno, che non fu lungo, succedette, come dissi sulle prime, una primavera calda anzi che no, per cui s'ebbero i precoci uragani, e le inondazioni devastatrici. Poi sull'aprirsi della state il freddo si fe' novellamente sentire, e più nell'Europa nordica ed orientale ; anzi nella prima, dove le brevi, ma caldissime, stati maturano nel giro di pochi giorni la segala e l'orzo, le impensate brine e le nevi cossero le messi ancor verdi. Gli abitatori della Svezia settentrionale, della Lapponia, dell'ultimo, ma non isterile, Finmarken videro, dalle glaciali piogge cadute senza interruzione dal maggio all'ottobre, perire le poche biade, marcirsi l'erba nei prati ; e dovettero, per manco di foraggio, ammazzare perfino il loro bestiame. Ed oggi quelle povere genti, cui la natura inclemente sottopone a prove sì dure, e condanna a passare buona parte dell'anno in tane affumicate e sotto volte di neve, oggi quelle povere genti ai consueti rigori del verno sentono aggiunta una spaventevole fame, che li uccide a centinaia per giorno, e li spinge per protrarre una dolorosa esistenza a cibarsi di scorze d'albero macinate.

Nè ivi soltanto, ma anche, come dissi, nell'Europa orientale, e a latitudini molto più basse, quel freddo apportava notevoli danni. Fu notato come strano caso, che a Cronstadt in Transilvania nel dì 27 giugno il termometro segnava un grado minore che ai 9 gennaio. Qui invece, dopo un passaggiero e non grande abbassamento della temperatura, la state si fece caldissima e vedemmo il termometro alle 1 ½ pom. del 13 agosto segnare 27 gradi e 6 decimi, accadendo così che nel medesimo anno meteorologico si avessero la massima e la minima temperatura del secolo. Ma il calore, se forte, fu breve ; anche in paesi più meridionali de' nostri il freddo compariva precoce, e si narrò essere caduta nei Pirenei, agli ultimi di settembre, così grande copia di neve, che le comunicazioni tra Francia e Spagna furono per qualche giorno rese difficili. Poi intorno il 23 novembre un nevaio, accompagnato da vento impetuoso, sembra avere percorsa buona parte dell'Europa media e settentrionale, abbattendo le stanghe portanti gli elettrici fili, e capovolgendole di nuovo non appena erano rimesse al lor posto. Da noi in que' giorni il termometro discese rapidamente, e toccò i gradi 4, 6 sotto lo zero, che è temperatura estrema insolita per quel mese.

Finalmente, a chiudere questa non dilettevole enumerazione di guai, ricorderò un violento uragano accaduto lo scorso novembre nelle isole Filippine, e più nell'isola Manilla, il quale distrusse in brev'ora 15,000 case, una di quelle tremende catastrofi non rare sotto ai tropici, che spazzano dalla superficie d'intere isole ogni genere di vivente, e le fanno brulle e deserte. In vero l'umana stirpe è potente ; essa impadronivasi della terra ; la diboscava ; inalveava i suoi fiumi, e sapeva contenerne le piene ; cacciava dinanzi a sè ogni bestia feroce o la distruggeva ; inalzava marmorei monumenti, che sfidano i secoli ; fendeva i mari, e li copriva di navi ; tentava perfino le vie dell'aria, e rendeva obbedienti le folgori, ma quando questa stirpe sì numerosa e gagliarda ed intelligente si trova dinanzi ad una di queste grandi collere della natura, essa non è più che un nugolo di locuste.

Il 10 dicembre 1856.

A. Berti *medico*.

seconda, in caso di guerra contro l'Inghilterra, verso la cessione d'una porzione di territorio, situata oltre al confine d'Armenia e che domina la strada strategica da Erzerum a Trabisonda, più l'autorizzazione di costruir forti e di piantar posti militari nella Provincia persiana di Mazanderan sulle sponde del mar Caspio.

Le voci, che corrono su questo particolare, presero bastante consistenza perchè il sig. *Layard* abbia creduto dover fare il 19 un'interpellazione alla Camera de' comuni; e la risposta del capo del Gabinetto non sembra tale da dissipar tutt'i dubbi. Lord *Palmerston* ha semplicemente risposto che non aveva alcuna notizia uffiziale del fatto. Bisogna rammentare, a questo proposito, nota la *Presse*, che la Russia trovasi già obbligata dal trattato di Gulistan a porger aiuto alla Persia. Il fatto nuovo ed importante sarebbe dunque la cessione di territorio.

Nella medesima seduta, lord *Palmerston* dichiarò pure, come dicemmo, che l'Inghilterra non aveva ancor sottoscritto convenzione colla Danimarca, per l'abolizione del pedaggio del Sund; e sir *Carlo Napier* annunziò nuove interpellazioni sul famoso discorso di sir Robert Peel.

Alla Camera de' lordi, il *conte di Derby* formulò la sua proposta in riguardo alla Cina. Ei vede con rammarico l'interruzione delle relazioni amichevoli fra le due nazioni. Non crede le congiunture propizie per riprodurre una domanda, che si lasciò dormire dal 1849 in qua: quella dell'ammissione de' sudditi britannici in Canton; nè soprattutto per sostenere tal domanda colla forza delle armi. Pensa, infine, che le operazioni militari non avrebbero dovuto essere incominciate senza istruzioni espresse del Governo, ed ei non vede in nessuno de' fatti una sufficiente giustificazione delle ostilità.

Lord *Derby* aveva a svolgere nel susseguente lunedì la proposta, di cui fece in tal maniera l'annunzio.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 18 febbraio.

Il *Morning Advertiser*, per una di quelle contraddizioni che non si ponno spiegare, mentre è l'organo del partito radicale inglese, e sovente si presta a farsi il *Monitore* del repubblicanismo estero, ha poi, da lunga data, simpatie e tenerezze innumerabili per lord Palmerston, e spesse volte gli riesce avere comunicazioni, che han tutta l'importanza e che meritano tutta la fede dei *Communiqués* officiali, in uso nel giornalismo francese. Oggi, p. e., il *Times* dei bettolieri, contiene uno di questi *Communiqués* degno di tutta attenzione. Eccovene il sunto:

« Abbiamo fondate ragioni per credere che, relativamente all'omai sì noto e disputato *trattato segreto*, un membro del Governo francese rappresentò una parte poco leale verso il nostro primo ministro; una tal parte, che nessuno, in Inghilterra, posto ad adempiere responsabili ed onorevoli funzioni, sarebbe capace ed oso di assumersi. I lettori rammenteranno che lord Palmerston, negando, la prima volta, come nega anco adesso, l'esistenza d'un trattato, ammise quella d'una convenzione, ma asserì non esser ella stata portata ad effetto e neppur sottoscritta. Il sig. Disraeli reiterò le sue asserzioni, tanto pel trattato, quanto circa la sottoscrizione. Dietro sì insistente affermativa, vienci assicurato che lord Palmerston scrivesse immediatamente a lord Cowley, a fine d'informarsi se quella, ch'egli proseguiva a chiamare « semplice convenzione » fosse stata o no sottoscritta. La risposta fu negativa. Da ciò incorato, lord Palmerston insistè, alla sua volta, dinanzi ai Comuni, sostenendo che la convenzione non venne sottoscritta giammai. Non pertanto, il giorno dopo questa solenne dichiarazione, lord Palmerston ricevette, per l'intermedio del nostro ambasciatore a Parigi, le condoglianze d'un membro del Governo francese, il quale, rigettando sovr'altri la colpa della falsa informazione, annunciava essersi ingannato nel dire che la convenzione non era stata sottoscritta, giacchè appunto il contrario trovavasi essere la verità. Un giusto sospetto non può a meno di suscitarsi nell'animo, quando è noto come, nel tempo stesso, da una parte si affermasse, e dall'altra, si negasse, sopra un'asserzione, che veniva dall'istessa fonte e che pareva al di sopra d'ogni eccezione. Noi possiamo aggiungere che il membro del Governo francese, a cui alludiamo, vien ritenuto, in alti e ben informati luoghi, essere stata l'autorità, su cui si fondò il sig. Disraeli per le sue rivelazioni circa il *trattato segreto.* »

L'alto personaggio dell'*Advertiser* è certamente il conte Walewski; e se la comunicazione al giornale radicale venne fatta dal *lord premier*, non ho d'uopo di dirvi quali conseguenze ponno o prima o poi avere questi reciproci cattivi servigii, resisi dai due *leaders* dei Gabinetti inglese e francese.

D'altra parte, anco senza cotesto spiacevole incidente, il *Globe*, giornale notoriamente ministeriale, si prende cura di farci sapere ad evidenza come il Ministero non sia nei migliori termini col Gabinetto delle *Tuileries*. Ecco omai tre giorni ch'ei combatte, o sul serio o col ridicolo, quanto da esso vassi facendo. Ieri veniva, per ultimo, fortemente attaccato il discorso dell'Imperatore. Stamani, per l'opposto, il *Post* ne tesse un elogio senza eccezione.

Avrete saputo, dai giornali, quale corsa precipitosa abbia eseguito la *Persia*, piroscafo postale degli Stati Uniti, attraverso l'Atlantico. La velocità del suo tragitto è inudita. Esso impiegò qualche cosa meno di 9 giorni per giungere da Nuova-Yorck a Liverpool. Eccovi ora il mistero di questa rapidità che potea costar la vita ai passeggieri. Il dì 1.° febbraio partiva sull'*Atlantic* un commesso d'una Banca inglese, certo sig. Winter, portando seco duemila dollari, risultato d'un furto a danno de' suoi banchieri. Questi non vennero in cognizione della fuga di lui che quattro giorni dopo la partenza dell'*Atlantic*, il 4 di febbraio, al momento in cui la *Persia* si disponeva a partire. I banchieri offerirono una forte somma al capitano, e questi tanto si spicciò dietro l'*Atlantic*, che, non solo lo raggiunse, ma gli passò innanzi di due ore; cosicchè, all'approdare del bastimento, su cui trovavasi il fuggitivo, già ogni ordine era dato pel suo arresto e per la sua estradizione.

SPAGNA.

La Regina Isabella ha ricevuto da sua madre, da Roma, una lettera più stringente della prima perchè tenesse fermo alla Costituzione, esponendole in assoluto modo il pericolo inevitabile di un colpo di Stato. Grande è stato l'effetto, prodotto nella Regina dalla lettera materna. Appena ricevuta, fece chiamare a palazzo il presidente dei ministri, per mostrargliela ed assicurarlo della sua regale fiducia. *(G. de' sobb. di V.)*

FRANCIA

Intorno al fatto singolare, succeduto nel giardino delle Tuilerie, nel quale, poco tempo fa, un giovane abbracciar volea l'Imperatrice, che andavasene a diporto, la *Presse* di Vienna del 20 febbraio, ricevette da un suo corrispondente di Parigi la seguente comunicazione:

« Torno a parlare del fatto del giardino delle Tuilerie, che, come ben potete imaginarvi, ha destato in certi crocchi grande impressione. Il giovane, che si lasciò trarre a quel passo ingiustificabile verso l'Imperatrice, fu naturalmente interrogato subito dal prefetto di polizia. Nel suo interrogatorio, altro non disse se non di essere scrivano di notaio, e di aver genitori assai benestanti; venerar egli da molto tempo l'Imperatrice, e non aver mai trovato occasione di vederla. Il sig. Pietri gli fece presente che la sua venerazione per l'Imperatrice tanto maggior dovere gl'imponeva di provarla ad essa col più ossequioso contegno.

« L'Imperatore desiderò che eziandio il sig. Billault interrogasse quel giovane. Ciò ebbe luogo, ed il giovane persistette nella sua anteriore deposizione. Il sig. Billault volle persuaderlo a viaggiare per qualche tempo all'esterno; ma egli vi si rifiutò. L'Imperatore ordinò che venisse riposto in libertà, ma attentamente sorvegliato. A quanto si dice, quel giovane non dà, del resto, segni di alienazione mentale. »

Un fenomeno rarissimo nelle contrade lontane dal polo, al quale la meteorologia dà il nome di parelio, fu veduto alla Roccella il 16 febbraio da dopo le tre del pomeriggio fino al tramonto del sole. Tre soli apparvero nel cielo, vale a dire il sole, e la sua immagine ripetuta due volte. Erano essi disposti sulla medesima linea; il sole occupava il mezzo; le sue due immagini erano, com'è di ragione, meno brillanti.

(J. des Déb.)

Durante l'ultima rappresentazione del *Trovatore*, all'Opera italiana, sorse contesa fra il tenore Mario e la Frezzolini. La cantante sciolse ogni freno alla sua collerica natura, e provò al sig. Mario di aver la mano forte come la voce. Quando madama Frezzolini uscì nell'atto secondo, si credette ch'ella si fosse posta sul viso, non il bianco, ma il solo rosso. *(G. di Crac.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 febbraio.

§ Le informazioni, ch'io vi dava il 17 del corrente circa la Persia, e che rappresentavano l'Inghilterra come pochissimo ben disposta verso la sua avversaria, vidersi maravigliosamente giustificate, la sera del medesimo giorno, alla festa di ballo mascherata, data dal ministro degli affari esterni.

Narrano, in fatti, che Ferruk-Khan, avendo veduto lord Cowley in una sala, si era avviato verso di lui; ma, non appena l'ambasciatore inglese aveva compresa l'intenzione del ministro persiano, aveva voltato le spalle, e ostentato di evitare l'incontro in modo abbastanza visibile per essere osservato da tutte le persone presenti. Il fatto è perfettamente esatto; e l'interpretazione, data al contegno del diplomatico britannico, è accettata dai testimonii dell'atto, come la vera. Che se tal contegno vi sembra un po' strano, e la scena un po' troppo severa per essere accaduta in una festa da ballo mascherata, non si vuole pigliarsela con nessuno; ei debb'essere un tratto d'*humour*. M'affretto però d'avvertirvi che ieri, alla festa di ballo delle Tuilerie, essendosi i due ambasciatori incontrati di bel nuovo, l'accoglienza, fatta da lord Cowley e Ferruk Khan, fu tutto diversa da quella di due dì prima. Lord Cowley si è di buon grado lasciato avvicinare, ed ha scambiato col suo collega alcune parole, che dovevano essere benevole, a giudicarne dal modo grazioso ed affabile, con cui egli le accompagnava. È adunque permesso di pensare che, coll'ultimo corriere, il Gabinetto di S.t-James avesse alcun poco addolcito le sue istruzioni, relativamente al ministro di Teheran. Del resto, questa deduzione, che fu, come vi potete immaginare, fatta nello stesso momento, ha preso oggi le proporzioni d'un fatto, se non positivo, almeno generalissimamente conosciuto ed accettato. Si accerta che, in fatti, la questione anglo-persiana è da due giorni entrata in una via molto più tranquillante; e parlasi di nuovo della prossima partenza di Ferruk-Khan per Londra. Conviene sperare che il barometro dell'Ambasciata britannica si terrà ormai fermo al *bello stabile*; ma io starò attento alle sue menome variazioni per tosto informarvene.

L'affare di Neuchâtel ha egli pure fatto qualche progresso. I dispacci, che si facevano attendere, relativamente all'accettazione unanime e diffinitiva di Parigi a sito delle conferenze, sono, dicesi, giunti; e poichè le cose son ora in perfetta regola, non sembra dubbio che il giorno dell'apertura venga fissato e debba anzi giungere tra breve termine. Mi venne fatto conoscere un de' più importanti episodii, che hanno potuto cagionare qualche ritardo nell'ordinamento della futura Conferenza. Sembra che per lungo tempo, ed anzi sino a questi ultimi giorni, si avesse in mira di trattar l'affare direttamente; vale a dire, il sig. di Kern avrebbe avuto l'idea di far il viaggio a Berlino e d'andar a discutere gl'interessi elvetici con S. M. il Re di Prussia medesimo. Avendo questo disegno ottenuto l'assenso della Francia e dell'Inghilterra, i due Governi l'avrebbero proposto, spalleggiandolo, alla Corte di Berlino; ed il Re, dal canto suo, sarebbesi mostrato disposto ad accordare l'udienza, ricercata dall'inviato elvetico. Nondimeno S. M. persisteva nel volere che la discussione e lo scioglimento diffinitivo della differenza fossero regolati in adunanza generale delle Potenze, che si sono interessate in questa faccenda; e, a fronte di questa volontà positiva del Re, avendo il signor Kern giudicato che il suo viaggio a Berlino non presentava più vantaggi abbastanza importanti, si avrebbe fatto ritorno puramente e semplicemente alla prima idea delle conferenze di Parigi. Quand'io dunque vi diceva che l'affare di Neuchâtel ha fatto un qualche progresso, diceva troppo; esso ha fatto piuttosto un'evoluzione, un giro intorno a sè stesso, ed oggi trovasi presso a poco nello stesso punto di prima. Del resto, la quasi certezza di scioglimento pacifico, annunciata nel discorso dell'Imperatore, ha conservato tutta la sua forza.

Non posso terminar questa lettera senza rettificare alcune asserzioni de' giornali stranieri; i nostri confratelli del giornalismo belgio sembrano aver preso l'assunto di darci questa giunta di brighe, a cui somministrano quotidianamente materia. Prima di tutto, l'*Indépendance belge* ci rivela il procedere poco diplomatico del pascià di Bairut, il quale, a colpi di bastone e con non so che altre soperchierie intollerabili, avrebbe obbligato l'equipaggio d'un bastimento francese a cooperare ad un salvamento, nel quale ei non voleva ingerirsi. Questo è per certo un affar grave. Ma, al Ministero della marina ed a quello degli affari esterni vivono in una perfetta noncuranza su questo particolare, e mi hanno sorriso in maniera molto ironica, quando ho chiesto ragguagli d'un fatto, di cui pur dovrebbero essere informati. Inoltre, sembra che sarà bene dubitare dell'esistenza d'un preteso trattato secreto tra la Russia e la Persia; trattato di cui si è fatto molte volte parola, ed è tornato a galla in codesti giorni. *(V. le Recentissime d'ieri, e più sopra il sunto delle discussioni del Parlamento inglese.)*

Quanto al trattato segreto tra la Francia e l'Austria, non ostante le asserzioni contraddittorie, la versione di lord Palmerston è la vera. Non v'ha alcun dubbio su questo punto per gli uomini politici, alquanto bene informati; e si stenta, d'altra parte, a comprendere a quale oggetto si vada presentemente a torturare e sfigurare i termini d'una convenzione, rimasta senza effetto, e che, in ogni modo, avrebbe perduto oggidì ogn'interesse, se pur fosse mai stato il caso di farla valere.

Ieri, 5000 invitati si affollavano nelle sale delle Tuilerie. Quella festa di ballo dicevasi dover essere l'ultima della stagione; ma quest'è poco probabile.

SVIZZERA

Il Cantone del Vallese continua ad esser flagellato dal terremoto. Una scossa violenta fu sentita il 29 gennaio alle ore 5 e $^{1}/_{2}$ a. m. Il 31, fra le ore 8 e le 9, un masso di ghiaccio si staccò dal Weisshorn, e precipitando con grande fracasso nella valle, sollevò grandi vortici di neve, dai quali trovossi coperto il Comune di Randa. Il letto della Viege ne fu ostrutto, ed il suo corso rimase intercettato per cinque giorni.

(G. T.)

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA — *Monaco 17 febbraio.*

Da quanto si rileva, S. M. l'Imperatore di Russia approvò il contratto di matrimonio fra S. A. I. il Granduca Michele di Russia e la Principessa Cecilia di Baden. In seguito di ciò, il rappresentante russo presso questa Corte, consigliere intimo Severin, si recò ier l'altro a Carlsruhe, onde, in nome del proprio Sovrano, ratificare quel contratto. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 7 febbraio.

Ieri, in assemblea plenaria de' quattro Ordini, fu letto il seguente rescritto Sovrano, relativo alle modificazioni nella legge fondamentale, proposte dalla Dieta:

« In un devotissimo scritto del 14 gennaio, voi, buoni signori ed uomini di Svezia, recaste a mia cognizione parecchie delle proposte, ammesse da voi dopo preventive discussioni legali in questa Dieta, allo scopo di modificare le leggi fondamentali dello Stato, perchè le approvassi. Quantunque io non abbia esaminato ancora tutte queste proposizioni, o risolto intorno ad esse, giacchè alcune son tali, che, qualora venissero approvate da amendue i poteri dello Stato, potrebbero entrar in vigore solamente nella prossima Dieta, pure io presi ora in considerazione specialmente quelle proposte, che in parte si riferiscono a cangiamenti ne' §§ 56 e 81 della forma governativa (Atto costituzionale) § 29, capo I del regolamento della Dieta, concernente la discussione di questioni per mutar le leggi fondamentali, e nel § 79, riguardante il modo di trattare il parere del Comitato di Stato in certi casi, come pure nel § 68 del regolamento della Dieta, riflettente il periodo di revisione per la situazione, la direzione e l'amministrazione del bilancio, della Banca e dell'Ufficio del debito pubblico; inoltre l'aggiunta al § 45 del Regolamento della Dieta, che riguarda la riunione degli Ordini del Regno per discussioni collettive, e tendente infine, in relazione con ciò, ad un mutamento nel § 110 della forma governativa, e ne' §§ 48 e 75, concernenti il regolamento della Dieta: e, dopo aver consultato il parere del mio Consiglio di Stato su tale oggetto, ho creduto bene di dare la mia approvazione a queste vostre istanze; in seguito a che i prescennati §§ della forma governativa e del regolamento della Dieta riceveranno d'ora innanzi la forma precisa indicata nel vostro umilissimo scritto.

« Rimango vostro ecc.

(G. Uff. di Ver.) « OSCAR. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 febbraio.

Oggi i giornali di Parigi del 22, con le notizie del 21 febbraio ci recano il testo del trattato d'amicizia e commercio, concluso tra la Francia e la Persia, e l'articolo del *Constitutionnel*, relativo al trattato secreto fra l'Austria e la Francia, annunziatici già entrambi da' dispacci telegrafici de' giorni scorsi.

Danno inoltre il sunto del principio delle sedute del Parlamento del 20. Alla Camera de' comuni, lord Palmerston, interpellato circa le cose della Persia, disse che le negoziazioni fra lord Cowley e Ferruk-Khan continuavano, e ch'egli aveva ogni ragione di credere che finirebbero col riuscire. Il sig. Disraeli svolse la sua proposta finanziaria; ei continuava a parlare alla partenza del corriere, e la discussione pareva voler essere viva. Il telegrafo però ci fe' ieri sapere ch'ella era stata differita al lunedì, ed oggi ci annunzia ch'ella terminò in quel giorno con la vittoria del Ministero. *(V. sotto.)*

Il corrispondente di Berna della *Presse* le scrive che alcuni partigiani esaltati della dinastia prussiana a Neuchâtel si fecero leciti discorsi e dimostrazioni tali, che il prefetto di quella città dovette ordinare alcuni arresti. Egli aggiugne che le prime inquisizioni diedero indizii da far credere che l'idea d'un nuovo movimento avesse germogliato in certe teste. « Ci giova, soggiugne la *Presse*, considerare tali apprensioni come « esagerate; ma il fatto di provvedimenti rigorosi, da « parte della polizia neusciatellese, sussiste, come pur « quello di risse violente, provocate da manifestazioni « individuali, recentemente avvenute nel capoluogo del « Cantone. »

Il vapore l'*Arago* portò notizie di Nuova Yorck del 7. Il Senato americano scartò a forte maggioranza il trattato coll'Inghilterra, riguardante l'America centrale. Il teatro nazionale di Washington fu affatto distrutto dal fuoco il 6.

La notizia dello scartamento del trattato è così recata da un dispaccio telegrafico della *Corrispondenza Havas*, comunicato a' giornali:

« *Londra 21 febbraio.*

« Il Senato americano scartò il trattato coll'Inghilterra, relativo all'America centrale, con 38 voti contr' 8. Corre voce che il sig. Buchanan sia pel trattato, e che il sig. Dallas rinunzierà al suo uffizio d'ambasciatore a Londra. »

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, contengono, oltre a questo, un altro dispaccio di Madrid, in data del 20, il quale smentisce la voce corsa che il Governo avesse intenzione di procedere a riforme parlamentarie, ed annunzia che gli apparecchi contro il Messico continuavano.

Leggesi nel *Morning Advertiser* del 20 febbraio: « Siamo assicurati esser giunto stanotte al Governo un dispaccio telegrafico, il quale annunzia che Canton era stata distrutta da cima a fondo dalla flotta inglese. » La notizia non fu però finora confermata dal telegrafo; e quindi si vuol accogliere con riserva.

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 febbraio.

Londra 23 febbraio. — Lord Palmerston annunzia l'imminente apertura delle conferenze, e dice che, la Svizzera mostrandosi disposta ad una conciliazione, spera che anche la Prussia sarà condiscendente. Il Governo ha ottenuto una completa vittoria, avendo conseguito l'approvazione del *budget* con 80 voti di maggioranza. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 25 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 $^{11}/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	86 $^{1}/_{16}$
»	al 4 $^{1}/_{2}$	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			136 —
» » 1854 »			109 $^{7}/_{8}$
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 $^{3}/_{4}$
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1043 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			586 $^{1}/_{4}$
» Istituto di credito			290 $^{1}/_{4}$
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2297 $^{1}/_{2}$
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			221 $^{1}/_{4}$
» » » Tibisco			204
» » » Lombardo-Veneta			270 —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			264 —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			507 $^{1}/_{2}$
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			420 —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 $^{3}/_{8}$	uso l.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^{1}/_{2}$	»	103 $^{3}/_{8}$	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 $^{3}/_{4}$	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.8 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 $^{5}/_{8}$	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	120 $^{3}/_{4}$	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 florino a 31 giorni vista, parà		267 —	
Costantinopoli » »	»	450 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 $^{1}/_{4}$	

Borsa di Parigi del 24 febbraio — Tre p. % 69.90. — Quattro $^{1}/_{2}$ p. % 95.—.

Borsa di Londra del 24 febbraio. Consol. - 94 —.

Trieste 24 febbraio — Aggio dei da 20 carantani 4 $^{3}/_{8}$ a 4 $^{1}/_{4}$ p. %.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Claudia, musica del maestro *Emmanuele Muzio.*

Il soave e patetico dramma di G. Sand trovò un buon versificatore, ed un eccellente maestro, che lo vestì di belle note e l'adornò di buona musica. Questa opera è già nel mondo musicale conosciuta, per essersi prodotta due volte a Milano; il pubblico nostro apprezzava il talento del *Muzio* come uno fra' più valenti direttori d'orchestra, e ristoratore della nostra, che era caduta; ma ora un titolo maggiore lo innalza di più nella stima di tutti.

La bella musica della *Claudia* fu udita con sommo piacere, fu applaudita e festeggiata quasi ad ogni pezzo. La brillante sinfonia, una canzone a due voci, un duetto, un aria, ed un brindisi villereccio al primo atto; l'intero atto secondo, ed il terzo ancora, riscossero i più vivi, unanimi e prolungati applausi.

V'ha assoluta abbondanza di motivi briosi, di melodia, di canti. Hanno importanza i cori, e sono caratteristici; l'istrumentazione è forse un pò' troppo elaborata, chè alcuni canti, alcune melodie, avrebbero più effetto e maggiore risalto, ove non fossero qualche volta tormentati da dettagli ed ornamenti istrumentali. A parte alcune piccole mende, la *Claudia* è opera pregevole, sì rapporto all'arte che all'effetto teatrale.

La *Chiaromonte* s'ebbe i maggiori applausi in tutta la serata. Fu festeggiata, applaudita, chiamata e richiamata più volte alla scena; corone, fiori, poesie, furono compenso ben meritato a tanta sua distinta abilità. Gli altri fecero del loro meglio, specialmente *Gorin*, ch'ebbe bei momenti al finale del secondo atto e preghiera del terzo.

L'orchestra, sotto la direzione del *Muzio* stesso, non poteva essere che valente; e come in tutte le altre opere, ma specialmente in questa, si fece ammirare per bell'accordo e perfetto insieme nell'eseguire questa non facile musica.

Padova 19 febbraio 1857. X. X.

A quanto ne dice un giornale, sonvi attualmente in Roma 244 pittori, 105 scultori e 144 incisori, tutti nati in quel paese od ivi dimoranti da lungo tempo Sorpassa poi ogni credere il numero degli artisti stranieri.

Secondo gli ultimi dati statistici, il numero della popolazione israelitica nell'intera Monarchia austriaca ascende ad un milione d'individui.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 febbraio. — Ieri avemmo varii arrivi, fra quali, da Bari il brick sch. *Bella Bari*, con olii ed altro per diversi, da Monopoli il cap. Ippolito, nap., con olio per de Martino, dall'Abruzzo altro nap. con seme di lino per Samuele Della Vida, da Bari il cap. Milella con olii per diversi; alcuni legni esteri con carbone.

Nulla di nuovo in mercanzie. Le valute d'oro vennero più offerte intorno 2 $^{9}/_{10}$. Ieri il telegrafo di Vienna apportava miglioramento de' pubblici fondi, e da 82 $^{1}/_{4}$ prima venduto il Prest. naz. saliva anche ad 82 $^{1}/_{2}$, con pochi venditori. Le Banconote da 96 a 96 $^{1}/_{2}$ vennero cedute.

MONETE. — *Venezia 25 febbraio 1857.*

Sovrane	l. 40.77	Tall. di Fr. I. l.	6 21
Zecch. imp.	» 13.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.33	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 $^{7}/_{8}$
» di Gen.	» 92.65	Prest. nazionale	82 $^{1}/_{2}$
» di Roma	» 19.94	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	93 $^{1}/_{4}$
» di Sav.	» 32.83		
» di Parma	» 24.73	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83 $^{1}/_{4}$
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » .. —
» della Strada ferrata lomb.-veneta.. —

CAMBI. — *Venezia 25 febbraio 1857.*

Amburgo	eff. 221 $^{3}/_{4}$	Londra	eff 29 12
Amsterdam	» 250	Malta	» 234 $^{1}/_{2}$
Ancona	» 616 $^{1}/_{2}$	Marsiglia	» 116 $^{1}/_{2}$
Atene	» —	Messina	» 15.88
Augusta	» 299	Milano	» 99 $^{3}/_{5}$
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15.38
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^{1}/_{4}$
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 $^{3}/_{4}$	Trieste (Vista)	» 286 $^{1}/_{2}$
Lione	» 116 $^{1}/_{5}$	Vienna (Vista)	» 286 $^{1}/_{2}$
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

Mercato di LONIGO *del 23 febbraio 1857.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	28.—	29.—	31.—
Frumentone	18.—	19.25	20.—
Riso nostrano	40.—	45.—	54.—
» cinese	32.—	33.—	35.—
Avena	—.—	12.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 20 febbraio 1857, ore 1 pom. — Perdura la fiacchezza, e s'estende su tutti i fondi e le carte industriali. Questa cosa sorprende tanto più, che di nuovo giunse da Parigi la rendita segnata molto più alta. Un motivo politico non può esser la causa dei ribassi alla Borsa di Vienna, giacchè basso è il corso delle valute estere e dei contanti, e sono offerti da ogni parte, ed anche continua alla Borsa l'abbondanza del danaro.

Prest. nazionale . 5 %	...	86 $^{1}/_{8}$ — 86 $^{1}/_{4}$
» 1851 S. B. 5	...	92 — 93
» lomb.-ven. 5	...	95 — 96
Obbl. dello Stato 5	...	84 — 84 $^{1}/_{4}$
» .... 4 $^{1}/_{2}$	...	75 — 75 $^{1}/_{4}$
» 4	...	66 $^{1}/_{2}$ — 66 $^{3}/_{4}$
» 3	...	51 $^{1}/_{4}$ — 51 $^{1}/_{2}$
» .... 2 $^{1}/_{2}$	...	42 $^{1}/_{2}$ — 42 $^{3}/_{4}$
» 1	...	16 $^{1}/_{2}$ — 16 $^{3}/_{4}$
» Gloggnitz, rect. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	94 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 — —
» eson. suolo A. I. 5	...	88 — 88 $^{1}/_{4}$
» » Gal. Ung. ec. 5	...	80 — 81 $^{1}/_{2}$
» » altre Pr. 5	...	85 — 85 $^{1}/_{2}$
» del Banco . . 2 $^{1}/_{2}$	...	63 — 63 $^{1}/_{2}$
Prest. con lott. 1834	...	305 — 310
» » 1839	...	136 — 136 $^{1}/_{4}$
» » 1854	...	110 $^{1}/_{4}$ — 110 $^{1}/_{2}$
Vigl. rendita di Como	...	14 $^{1}/_{4}$ — 14 $^{1}/_{2}$
» ipot. Galizia 4 %	...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	86 — 86 $^{1}/_{4}$
» Glognitz 5	...	82 — 83
» nav. vap. Dan. . 5	...	84 $^{1}/_{2}$ — 85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	115 — 116
Azioni della Banca naz.	...	1038 — 1040
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 $^{1}/_{4}$ — 99 $^{1}/_{2}$
» Stabil. di cred. aust.		285 $^{1}/_{2}$ — 285 $^{3}/_{4}$
» Banca di sconto A. I.		120 — 120 $^{1}/_{4}$
» St. f. Budw-Linz-Gm.		261 $^{1}/_{2}$ — 262
» Ferd. del Nord		226 $^{1}/_{4}$ — 226 $^{1}/_{2}$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		313 $^{3}/_{4}$ — 314
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101 $^{1}/_{2}$ — 101 $^{5}/_{8}$
» idem cong. S.-N. ger.		109 $^{1}/_{4}$ — 109 $^{1}/_{2}$
» idem Tibisco		101 $^{3}/_{8}$ — 101 $^{1}/_{2}$
» idem Lomb.-Ven.		269 — 270
» navigaz. a vapore		588 — 589
» » 13.ª em.		585 — 586
» del Lloyd		425 — 426
» ponte catene Pest		76 — 77
» molino a vap. Vienna		65 — 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		28 — 30
» » 2.ª pr.		38 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40		76 $^{1}/_{2}$ — 77
» Windischgrätz		23 $^{3}/_{4}$ — 24
» Waldstein		25 $^{3}/_{4}$ — 26
» Keglevich		12 $^{3}/_{4}$ — 13
» Salm		39 $^{3}/_{4}$ — 40
» S. Genois		38 $^{1}/_{4}$ — 38 $^{1}/_{2}$
» Palffy		39 $^{1}/_{2}$ — 40
» Clary		38 $^{1}/_{4}$ — 38 $^{1}/_{2}$

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87 $^{1}/_{4}$	2/m.
Augusta	104 $^{3}/_{4}$	uso l.
Bucarest	266	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 $^{5}/_{8}$	3/m.
Livorno	106 $^{1}/_{4}$	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 $^{7}/_{8}$	2/m.
Parigi	121 $^{5}/_{8}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 $^{3}/_{4}$	
Napoleoni d'oro	8.9	
Sovrane inglesi	10.13-10.14	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 20 febbraio 1857.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 $^{1}/_{16}$
» del prest. nazionale	» 5	86 $^{3}/_{8}$
»	» 4 $^{1}/_{2}$	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110 $^{1}/_{2}$
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		80 $^{1}/_{2}$
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1040
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		313 $^{3}/_{4}$

Azioni della Società di sconto	600
» dell'Istit. di credito austr.	285 $^{1}/_{2}$
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2265
» » Elisab.	—
» » cong. S.-N. germ.	218 $^{1}/_{2}$
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	262
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 20 febbraio 1857.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	87 $^{1}/_{4}$	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 $^{5}/_{8}$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 $^{5}/_{8}$	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	120 $^{3}/_{4}$	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.10	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 $^{7}/_{8}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 $^{1}/_{2}$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 $^{3}/_{4}$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 23 febbraio*

Arrivati da Milano i signori: de Neronow Pietro, ten. colonn. russo. — Demaria Gio., neg. sardo. — Mazzetti Vigilio, Anfossi Carlo e Levi Salvatore, neg. di Asti. — de Toulgoet visc. Emilio Maria, propr. di Parigi. — Abbott Tommaso, colonn. ingl. — *Da Bologna:* Lambertini Gioachino e Bentivoglio Luigi, neg. — *Da Trieste:* Dimmer Francesco, neg. — Leidenfrost Giorgio, poss. di Vienna. — Bittò de Sarosfalva e Nadass Francesco, poss. di Arad. — Eltz co. Maria nata co. Somogy, poss. di Vienna, dama della croce stellata. — Laredaki Costantino e Zerlen Nicola, sudd. ellenico. — Panteli Yanco, neg. ott. — Gasparini Luigi, poss. e neg. di Sammarino. — Villetta L., sudd. ingl. — Monnevart Giulio, propr. di Vevey. — Ferrari dott. Carlo, poss. e legale di Carpi. — Capanna Pietro, neg. di Livorno. — Papadopuolo Cristoforo, add. al Consolato di S. M. il Re di Grecia a Livorno. — Malavasi Manfredo, poss. e neg. di Modena. — *Da Pavia:* Lunghini G. B., neg. — *Da Ferrara:* Carpi Camillo, Minerbi Marco, Lampronti Samuele, Neppi Bonaiuto ed Anau Giosia, neg. — *Da Mantova:* Fattorini Simeone, poss. e neg. di Colorno. — Testi Gaetano, poss. di Modena. — Bonelli Gius., poss. e neg. di Reggio. — de la Varenne Carlo, capo redattore del giornale *La Cronaca di Parigi.* — *Da Piacenza:* Costa co. Giacomo, poss. — *Da Verona:* Casari Domenico, neg. di Modena. — S. E. il sig. cav. Reischach, I. R. ten. maresc. — Walloch Martino, poss. di Cassel. — Morandi Agostino, poss. di Parma. — *Da Padova:* Zacco co. Teodoro, dep. centr. — Veter co., I. R. gen. magg. — *Da Trento:* Taxis bar. Gius., poss. — *Da Innsbruck:* Korn Federico, neg. di Nürnberg. — Worthington Simon David, sudd. ingl. — *Da Cento:* Neppi Angelo, neg. — *Da Cremona:* Araldi Erizzo march. Pietro, possidente.

Partiti per Milano i signori: Chieu Raimondo e Mayer Gius., neg. di Weits. — Spreafichi Enrico, ingegn. e poss. di Parma. — Fragni Vito, propr. di Parma. — Torre Carlo, propr. di Rivalta. — Tagliafico Gio., poss. di Rivalta. — *Per Trieste:* de Czernovitz Arsenio, poss. di Vienna. — Moisi Costantino, neg. di Durazzo. — *Per Padova:* Malaspina Torello d'Aragona march. Francesco, guardia nob. estense. — Tomkins Gugl., Ingl. — *Per Pesaro:* Sgarzin Gius., possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 23 febbraio ..... Arrivati .... 1349; Partiti 800

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, le Ceneri, *vacat.*

Il 26, 27 e 28 febbraio, e 1.° e 2 marzo in *S. Simeone Profeta*

SPETTACOLI. — *Mercordì 25 febbraio.*

Tutti i teatri taciono.

INDICE. — *Grazie. Sovrane risoluzioni. Ordinanza imperiale relativa al nuovo sistema di passaporti. Nominazioni. Notificazione. Avvertenza.* — Bullettino politico della giornata. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *strade ferrate. Largizione. Il co. di Schlick; l'ambasciatore francese; trattato telegrafico; questione danese; punto di diritto.* L'Album Radetzky. *Polemica. Abbuoni d'imposta.* — Stato pontificio; *opere utili. Duello; grazia; il signor Wilberforce †; prediche in russo.* — R. di Sard.; *i Padri Domenicani. La Nota dell'Austria; lagno dell'inviato inglese.* — Imp. Ottomano; *Rifa'at pascià †; il firmano pe' Divani de' Principati; Lyons; i migrati bulgari; la flotta inglese; notizie di Persia; prestito; idea deposta; conferenze; cose d'Egitto; i Russi a Mazanderan.* — R. di Grecia; *Senato; tremuoto; lo sgombramento; risposta al discorso del trono; Orfanotrofio; promozioni; i briganti.* — Inghilterra; *deputazione scozzese. Parlamento.* — Nostro carteggio: *rivelazioni; mali umori col Gabinetto delle Tuilerie; gara di piroscafi.* — Spagna; *consigli alla Regina.* — Francia; *particolari sul tentato abbracciamento dell'Imperatrice. Un parelio. La Frezzolini.* — Nostro carteggio: *la questione anglo-persiana; quella di Neuchâtel; rettificazione; festa di ballo alle Tuilerie.* — Svizzera; *tremuoti nel Vallese; frana di ghiaccio.* — Germania; *matrimonio principesco.* — Svezia e Norvegia; *modificazioni nella legge fondamentale.* — Recentissime — Varietà — Gazz. mercantile. — Appendice; *rivista scientifica.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 24 febbraio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 febbr. - 6 ant.	343''', 27	+ 2°, 4	+ 0°, 7	78	Sereno	N. E.[3]		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 24 febbr. alle 6 a. del 25:* Temp. mass. + 6°, 0; » min. + 2, 0. *Età della luna:* Giorni 30 *Fase.* Novil. ore 0. 27 pom.
2 pom.	342, 24	5, 9	3, 4	72	Sereno	E.[3]		6 pom. 9	
10 pom.	343, 96	3, 4	1, 6	77	Sereno	N. E.[4]			

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Il chiarissimo dott. Tommaso Costantini, I. R. consigliere d'Appello in pensione, nell'età d'anni 76, ieri compieva onoratamente la sua mortale carriera.

Uomo di severa e assennata probità, nelle varie magistrature sostenute in Pieve di Cadore, in Feltre, e per oltre sei lustri in Venezia, colla specchiata integrità e collo zelo diligente mostrò di aver meritata la superiore fiducia.

Ottimo padre e marito, largo inverso i parenti di un amore operoso, ricambiato di bella corrispondenza, scelse negli ultimi anni a sua tranquilla dimora questa città, che va lieta di possedere una sì benefica ed egregia famiglia.

Sinceramente cristiano, trasse dalla religione que' preziosi conforti, che lo sostennero nella lunga e penosa malattia, sofferta con virtuosa rassegnazione.

Legò morendo pietosi sussidii all'Ospitale e al Ricovero; ond'è che la benedizione del povero renderà più cara la sua memoria.

Chi dettò questi cenni intese di rendere ai meriti del defunto un giusto tributo di lode, offrendo alla sua famiglia un attestato di amicizia sincera.

Ceneda, 20 febbraio 1857.

F. R.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegii nell'aprile* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

10. Al dottore Wenzel Porth ed Emilio Porth, proprietarii di miniera di rame a Stakenbach e Rochtz in Boemia, abitanti a Praga, invenzione di separare il minerale di rame dalla calce, dalla magnesia, dal ferro e dalle altre terre, allo scopo della sua concentrazione, passandolo alla fiamma e lavando, il 9 aprile, per 5 anni, segreto.

11. A Diodoro Francetti, d'Intra, in Piemonte, rappresentato da Carlo Francetti, negoziante a Milano, invenzione di una caldaia per lavare e scaldare i bagni, il 9 aprile, per 4 anni, ostensibile. In Piemonte, quest'invenzione fu patentata, il 30 settembre 1855, per 5 anni.

12. A Luigi Giuseppe Richard, direttore di fabbrica a Tirlemont nel Belgio, rappresentato da Giorgio Markl, impiegato a Vienna, invenzione e miglioramento di un nuovo trattamento delle sostanze zuccherine o siroppi ottenuti dalle barbabietole, dalle canne di zucchero ed altre piante, il 9 aprile, per 1 anno, segreto.

13. A Leopoldo Pucher, medico dentista a Gratz, invenzione di trattare i filamenti lignei divenuti inutili agli usi tecnici, in modo da poterli adoperare ancora al medesimo scopo, il 12 aprile, per 1 anno, segreto.

14. A Carlo W. Dobry, già farmacista, ed Emanuele Kohn, commercianti di prodotti chimici a Vienna, invenzione di una pomata pei capelli, chiamata « pomata austriaca delle Grazie, » il 12 aprile, per 1 anno, segreto.

15. A Gaspare Schüll, borchiaio a Pest, miglioramento per guarentire contro l'azione del fuoco e dell'acqua, mercè un nuovo mastice, nominato mastice a prova d'acqua e di fuoco, il vasellame di cucina ed altri utensili domestici di lamine metalliche d'ogni sorta, il 12 aprile, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 2473. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

pel posto di medico distrettuale in Obbrovazzo.

Essendo divenuto vacante il posto di medico distrettuale in Obbrovazzo, collo stipendio annuo di fiorini 400, se ne apre il concorso fino il 15 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche al c. r. Capitanato circolare in Zara a mezzo dell'immediata loro Superiorità, comprovando l'età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati presso una c. r. Università in medicina, chirurgia ed ostetricia, i servigii finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè, possibilmente, della tedesca, e la buona condotta politica e morale, indicando inoltre se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino congiunti con taluno degl'impiegati pretorili di quel distretto.

Dall'I. R. Luogotenenza, Zara, 9 febbraio 1857.

N. 2190. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

pel posto di medico distrettuale in Metkovich.

Essendosi reso vacante il posto di medico distrettuale in Metkovich in Dalmazia, collo stipendio di annui fiorini 450, si apre il concorso pel suo rimpiazzo fino il 20 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le loro suppliche, regolarmente corredate, al c. r. Capitanato circolare di Spalato a mezzo dell'immediata loro Superiorità, comprovando l'età, gli studii, i gradi accademici riportati presso una c. r. Università in medicina, chirurgia ed ostetricia, i servigii finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè, possibilmente, della tedesca e l'impuntabile condotta politica e morale.

Indicheranno inoltre, se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degli impiegati pretorili del Distretto.

Dall'I. R. Luogotenenza, Zara, 5 febbraio 1857.

N. 1416. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi disponibile un posto di Avvocato presso questo I. R. Tribunale provinciale, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso, la loro domanda, debitamente corredata dal certificato di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, a questo Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll'avvertenza a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità a cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 17 febbraio 1857.

VENTURI.

N. 162. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la pensione accordata a Luigi Cristofoli, si rese vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di accessista, coll'annuo soldo di fiorini 400.

Gli aspiranti ad un tale posto dovranno, col tramite prescritto, far pervenire al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, le documentate loro suppliche, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio ufficiale della *Gazzetta di Venezia*.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 2 febbraio 1857.

Il Presidente, VENTURI.

N. 2680. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi disponibile il posto di custode delle carceri presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona, al quale è annesso l'annuo stipendio di fior. 400, vengono diffidati tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, a questa Presidenza nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche, corredate degli allegati in originale od in copia legalizzata, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, i servigii prestati e le cognizioni necessarie, nonchè della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario prescritto dalla Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855, § 76, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero cogl'impiegati, personale carcerario ed avvocati addetti a questo I. R. Tribunale e Pretura Urbana, osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 21 febbraio 1857.

FONTANA.

N. 1524. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'Ecc. Luogotenenza, con Decreto 20 gennaio d. N. 1700, ha approvato il progetto di approvigionamento e riparazione di alcuni effetti nei quattro magazzini idraulici lungo il fiume Livenza nel Circondario di Treviso.

Presso questa Delegazione si terranno esperimenti d'asta nei giorni di martedì, mercordì e giovedì, 3, 4 e 5 del venturo mese di marzo, sul dato peritale di L. 630, più L. 40 per le spese d'asta e contratto, salvo di queste resoconto e pareggio del più o del meno.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione.

La descrizione ed il Capitolato sono ostensibili presso la Delegazione nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 febbraio 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 3651. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 29 genn. c. N. 50317 per l'alienazione dello stabile di ragione demaniale, sito in parr. dei SS. Gio. e Paolo, al civ. N. 5332, anagr. 6751, renziato dal N. 46 sub 2 della nuova Mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pert. —:09 e rendita cens. di L. 37, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, ne seguirà un secondo nel giorno di venerdì 27 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di L. 5483:33, ed alle stesse condizioni del precedente Avviso 23 dicembre 1856, N. 50317-4758, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 2 , 22 e 23 gennaio corr., NN. 16 17 e 18.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 31 gennaio 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI

L'I. R. Commissario, O Nob. Bembo.

N. 706 AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 27 febbraio 1857, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Specifica delle merci da vendersi.

Merci di cotone, di lana, di ferro, di lino.
Salumi e coloniali.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 13 febbraio 1857.

Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.

Il R. Ricettore in capo Gio. De Winckels.

Il R. Controllore in capo Giacomo Volpi.

N. 2056. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 26 febbraio corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., onde deliberare al miglior offerente l'affittanza della parte libera della Sacca di Malamocco, sotto riserva dell'approvazione Superiore, ai patti e condizioni seguenti:

1. L'affittanza s'intenderà duratura retroativamente da 1.° gennaio 1857 a tutto 14 luglio 1859.

2. La gara d'asta si aprirà sul dato regolatore dell'annuo canone di L. 139:88.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 febbraio 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3304. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia, Sestier di Castello, Circondario di S. Francesco della Vigna, Campo delle Gatte, affigliato per le leve del sale, delle marche da bollo e carta bollata, al R. dispensiere di sali e carta bollata in Venezia e per le leve dei tabacchi al dispensiere dei tabacchi pure in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1797:85	valore L.	14473:38
Sale	2990	»	1196:—
Marche da bollo		»	392:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.° luglio 1856, in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell'I. R. Luogot. delle Prov. venete	L. 1936:87
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 59:80
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 p. % del valore	» 3:92
Totale, A. L.	2000:59

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 26 febbraio 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 10 febbraio 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, G Vendramin.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Sestiere di Castello, Circ. di S. Francesco della Vigna, Campo delle Gatte alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 10 febbraio 1857 N. 3304, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Venezia, Sestiere di Castello, Circondario di S. Francesco della Vigna, Campo delle Gatte.

N. 2631. AVVISO. (4.ª pubb.)

Nel termine di circa 25 giorni deve verificarsi il lavoro di provvisorio taglio per l'immissione del Piovego in Roncajette presso le Grade di S. Massimo. L'acqua allora di Piovego scenderà in gran parte pel Roncajette; e, di conseguenza, da quel momento la navigazione per Piovego non sarà più possibile con barche di grossa portata; e successivamente, dovendosi immettere il Piovego in Cunetta, non potranno aver per esso transito neppure piccole barche.

Onde sostituire un opportuno mezzo di comunicazione fluviale, le barche dirette da Padova a Venezia e viceversa dovrebbero seguire o la linea da Venezia-Chioggia Brondolo-Pontelungo-Roncajette-Padova, o l'altra da Venezia-Moranzani-Mira-Dolo fino a Stra, poi lungo Brenta sino a Limena, e da questa per Brentella al Bassanello e Padova. Quantunque la via fluviale da Padova a Vicenza rimanga inalterata, potrebbe però succedere che per la maggior chiamata che avrà l'acqua del Bacchiglione, messa a sfociare in Cunetta, non vi sia da per tutto quell'altezza viva che attualmente si osserva. Eguale circostanza nei giorni in particolare di magra potrebbe verificarsi pei canali interni di Padova.

Nello scopo pertanto di evitare qualsiasi disordine per la diversa direzione che in conseguenza dell'anzidetto lavoro deve darsi alla navigazione, in ordine a disp. 5 andante N. 3273 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, vengono rese di pubblica ragione le surricordate disposizioni a norma, in ispecialità, dei padroni o conduttori di barche.

Avvertesi in fine che l'Autorità tecnica ha fin d'ora disposto perchè le linee di sostituzione si prestino opportunamente al loro Ufficio, e saranno regolati i Buttà a seconda delle nuove emergenze e dei peli d'acqua che si andranno costituendo.

Stimasi inoltre opportuno di soggiungere che questo stato di cose non è che precario, dovendo, secondo l'approvato piano di sistemazione, essere in seguito ripristinata la navigazione in Piovego con la costruzione di un sostegno a Stra e la regolazione di quelli di Dolo e Mira.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 febbraio 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 1959. AVVISO. (3.ª pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, per l'avvenuta morte del dott Luigi Castaldi, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, le loro domande, debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale o in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti al suddetto Tribunale, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della Magistratura cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 13 febbraio 1857.

GREGORINA.

N. 2057. EDITTO. (3.ª pubb.)

Constando dagli atti che Benedetto Ronconi, nato in Vicenza il 28 settembre 1825, si trattiene all'estero senza regolare passaporto o permesso;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla Notificazione Governativa 15 giugno detto anno N. 18725, viene col presente Editto citato il suddetto Benedetto Ronconi a comparire avanti a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi dell'assenza illegale ad esso imputata, colla diffida, che non comparendo o non giustificandosi, sarà al medesimo inflitta la pena portata dal § 25 della succitata Patente Sovrana.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* di Vienna e Venezia, nel Comune di Vicenza e nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 24 dicembre 1856.

L'I. R. Consigl. minist. Delegato prov., Cav. PIOMBAZZI.

N. 98. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza all'ossequiato Decreto dell'Ecc. I. R. Trib. d'Appello in Venezia 27 gennaio p. p. N. 1747, viene aperto il concorso ad un posto di notaio, con residenza in Piove, cui è inerente il deposito cauzionale di ital. L. 4300 pari ad aust. L. 4942:53.

Chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa I. R. Camera, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, la propria supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito, e della tabella di qualifiche.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 3 febbraio 1857.

Il Presidente, G. O. Dott. PIAZZA.

Il Cancelliere, Schinelli.

N. 1589. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi, d'ordine Superiore, procedere al trasferimento e ricostruzione della palata finanziale dal Brian all'imboccatura del canale Revedoli in Livenza morta, con relativa casetta per abitazione del palatiere manovratore, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 2 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom., sarà tenuto presso questa R. Intendenza un esperimento d'asta, sul dato fiscale di L. 4454:93, per deliberare al minor offerente i lavori suddetti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante dovrà, innanzi tutto, cautare la propria offerta mediante deposito di L. 450, e provare di essere un capo mastro falegname e muratore, od un imprenditore di lavori pubblici.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, Concina.

N. 41 AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura in Crespino, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale la relativa supplica di concorso entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità, dichiarando inoltre se ed in qual grado sieno congiunti in parentela od affinità con taluno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia del Polesine e degli avvocati addetti alla Pretura suddetta, avvertiti gli avvocati che fossero in servigio di far pervenire le suppliche col mezzo della I istanza cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 5 febbraio 1857.

SACCENTI.

N. 598. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di avvocato, resosi vacante presso l'I. R. Pretura in Motta, e quindi vengono avvertiti quelli che credessero aspirarvi a far pervenire, nel termine di quattro settimane, decorribili dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, al protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale, nelle vie regolari, e quanto agli avvocati in effettivo esercizio che concorressero per traslocazione, col mezzo dell'Autorità giudiziaria cui sono addetti, la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità, in originale o in copia legalizzata, oltre a tutti que' documenti che valessero ad appoggiare l'aspiro, e colla prescritta dichiarazione, se ed in qual grado sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati della detta Pretura e delle altre Autorità giudiziarie della Provincia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 3 febbraio 1857.

Il Presidente, Co. ECCHELI.

Caneva.

N. 2725. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Udine rende noto:

Che essendo caduta deserta l'asta stabilita pel 16 corr. alle ore 12 meridiane, relativa alla fornitura di oggetti di provianda, occorrenti all'I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine alla Vigna, viene ora redestinato un nuovo esperimento d'incanto pel giorno di giovedì 26 andante, alle ore 12 meridiane, che si terrà nell'aula di questa I. R. Delegazione, ferme le condizioni espresse nell'Avviso precedente 5 andante di egual numero, al quale col presente interamente riportasi.

Dall'I R. Delegazione provinciale,
Udine, 16 febbraio 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, NADHERNY.

N. 22345. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Riusciti infruttuosi gli esperimenti d'asta tenutisi a tenore dell'Avviso delegatizio 9 giugno p. p. N. 10004-120 per appaltare le opere state approvate con venerata Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1854 per la costruzione dei nuovi scaricatori nella Diga Zappetto in Mantova, questa I. R. Delegazione provinciale di concerto colla locale I. R. Direzione del Genio, innanzi di procedere alla esecuzione in via economica, trova in base alle ministeriali ingiunzioni ed alle modificazioni apportate al primitivo progetto, comunicate coll'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 18 dicembre pross. pass. N. 32085-4705, di far luogo ad una pubblica licitazione mediante offerta a schede segrete per l'appalto di dette opere, deducendo a pubblica notizia le disposizioni seguenti:

L'appalto viene aperto in base al prezzo fiscale di L. 483,673,00 per le suddette opere, e di simili L. 7615,73 pei materiali di spoglio, osservandosi che nella prima cifra trovasi inclusa la preventiva spesa di L. 7852 per l'aggottamento da eseguirsi dalla R. Amministrazione, tanto per le nuove opere, quanto per la demolizione, per le quali è escluso l'uso delle mine, rispetto a quelle più depresse della platea del vaso.

Per le demolizioni che potranno effettuarsi in asciutto, esse verranno pagate al prezzo stabilito per queste; e per le altre che fosse indispensabile di eseguire sott'acqua, attesa la difficoltà degli aggottamenti, in compenso verrà regolato a tabella, giusta i prezzi unitarii pattuiti.

Tanto i 150 giorni stabiliti all'Articolo 8 delle prescrizioni, quanto i successivi 150 giorni indicati all'articolo 9, per l'eseguimento dei lavori si intenderanno utili, giusta quanto è pattuito all'articolo 10 dei capitoli generali.

(Le principali condizioni per quest'asta, si leggono nella *Gazzetta* d'ier l'altro.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 8 gennaio 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

L'I. R. Commiss. deleg., Mazzoleni.

AVVISI DIVERSI.

LA DIREZIONE

DELLA SOCIETA' VENETA

per la ricerca ed escavo dei minerali

Previene i signori Socii, essere stabilita l'annua convocazione generale ordinaria pel giorno 28 marzo p. v., alle ore una pomeridiane nell'Ufficio a S. Marco, Ponte dei Dai, N. 834.

L'Adunanza sotto le discipline degli articoli 26 e 27 dello Statuto fondamentale verserà:

1.° Approvazione del Resoconto e Bilancio 1856 ispezionabile dagli aventi diritto nell'Ufficio suddetto, dalle ore 1 alle 4 pomeridiane d'ogni giorno, dal 28 corrente a tutto 27 marzo p. v.

2.° Nomina di un Direttore.

3.° Nomina di due Aggiunti.

4.° Facoltà alla Direzione di chiamare a nuovi versamenti.

Venezia, il 20 febbraio 1857.

I Direttori

SP. PAPADOPOLI.

CAV. GIUSEPPE REALI — P. O. CONOR

G. G. SCHIELIN — A. BERTI

Luciani *Segretario.*

Compagnia Lombardo-Veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii, torba, ligniti, ec. coi processi privilegiati del sig. G. G. Guillet.

La Direzione p.ª della Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei combustibili fossili terziarii, ec. avverte i signori Azionisti, che, incominciando dal giorno 1.° del p. f. mese di marzo in avanti la Cassa di questa Amministrazione è autorizzata ad eseguire a loro favore il pagamento del *dietim* d'interesse decorso sulle Azioni versate a tutto il 31 dicembre 1856 in ragione del 5 p. %, a tenore del prescritto dall'art. 18 dello Statuto, salvo in seguito a portare il pagamento degli interessi medesimi ad una scadenza unica annuale da effettuarsi dopo il bilancio di ciaschedun anno.

Milano, il 25 febbraio 1857.

La Direzione p.ª { Dott. ALESSANDRO VIGLEZZI / Dott. GIUSEPPE CIOJA / Ing.ᵉ GIUSEPPE ROSSETTI

PREMIATA FABBRICA ROSOLII

DI FERRETTO GIUSEPPE

IN TREVISO.

Il Proprietario avvisa il Pubblico che i Rosolii e Liquori fini di ogni sorte della di lui Fabbrica, oltrechè trovarsi vendibili alla stessa, trovansi pure in Città dal sig. Gio: Battista Ortelli, e dal sig. Giuseppe Citrani, chincagliere in Calle Maggiore;

In *Venezia*, dal sig. Panciera Gio: Battista, sotto all'Orologio, e dai sigg. Meneghini e Giudica, in Frezzeria;

In *Padova*, dal sig. Angelo Giaretta;

In *Vicenza*, dal sig. Gaetano Cristoferi, all'Offelleria della Meneghina;

In *Verona*, pure all'Offelleria sul Corso Borsari dal sig. Gio: Battista Pivetta;

In *Mantova*, dai sigg. Grana e Zanella, ec.

Si porta a pubblica notizia che, il trabaccolo il *Giampieri*, comandato dal sig. Francesco Draghicevich, approdò oggi in questo Portofranco con carico di vino ed olio di proprietà della casa de' Fanfogna Garagnin, della Riviera delle Castella di Traù, in Dalmazia, come da certificato autentico dello stesso proprietario, comprovante la provenienza relativa ed ostensibile dal sopraccarico sig. Giuseppe Silobricich.

AIUTO ALLA MEMORIA.

Una persona, che ha molta passione pe' suoi libri, ma che cede troppo facilmente al fatal desiderio di rendere altrui servigio, prestò non si ricorda più a chi, e chi gli ebbe non si ricordò più di restituire il 1.° vol. delle *Memorie di Talleyrand, prima traduzione italiana di A. Piazza*, Milano 1838, e il romanzo l'*Alba Barozzi* del conte *G. Pallè*. Questo serva per rinfrescar la memoria all'ignoto, ed ei si compiaccia di portare o mandare i detti due libri dal libraio sig. Milesi, coll'indirizzo al signor A. B., quando non preferisse di farne direttamente la restituzione. Il proprietario gliene sarà riconoscentissimo, anche perchè lo libererà dal tormento di beccarsi ogni tanto il cervello pensando a chi gli ha dati e a chi non gli ha dati.

Il sottoscritto farmacista, che da oltre sei anni si è stabilito in Padova, offre l'opera sua pel collocamento dei giovani farmacisti, praticanti e farmacisti direttori, non che per le vendite, acquisti ed affittanze degli esercizii farmaceutici, promettendo l'esattezza della prestazione, e tutto ciò che può piacere ed assicurare i ricorrenti,

Ricapito al Caffè dell'*Angelo* in Padova.

ZAVATIERO NICOLA *farmacista.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 289. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Moggio rende noto che ad istanza di Massimiliano Rodolfi, ed in confronto dell'eredità giacente di Pietro Simonetti e per essa del curatore avv. dott. Salimbeni, sarà tenuto nei giorni 11 marzo, 8 aprile ed 8 maggio successivi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà Lotto per Lotto e per ordine di descrizione.

II. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo del valore del Lotto proclamato.

III. Al primo e secondo esperimento seguirà la delibera al prezzo non minore della stima; soltanto al terzo esperimento a qualunque prezzo; semprechè il complessivo ricavato basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore di stima.

IV. Avrà luogo la vendita senza alcuna responsabilità dell'esecutante; tutti i pesi inerenti al bene deliberato e le spese di delibera e tasse relative staranno a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito entro 10 giorni dalla delibera, in moneta sonante al corso legale.

VI. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerato l'esecutante abilitato invece a trattenersi il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo sul prezzo del proprio credito a senso della medesima fino alla concorrenza.

VII. Mancando il deliberatario al supplemento del prezzo l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e spese, ed esso tenuto al pieno sodisfacimento del danno.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, siti in Moggio di sopra e di sotto.

1. Fondo coltivo da vanga con remise a prato, detto Chiavezzis, in detta mappa al n. 955, di pert. —.39, rendita l. 0:89. Stimato a. l. 224:53.

2. Simile, detto Braida, in detta mappa al n. 4222, di pert. 0.52, rendita l. 1:92. Stimato a. l. 386:75.

3. Simile, detto in Casa, al n. 1143, di pert. 0.53, rendita l. 1:29. Stimato l. 272:22.

4. Fondo prativo montuoso, detto la Pala del Guagna, al num. 4004, di pert. 1.32, rendita lire —:17. Stimato l. 41:25.

5. Prativo e coltivo da vanga, detto Chiali, al n. 1158, di pert. 0.37, rendita l. 1:05. Stimato a. l. 160:37.

6. Prativo montuoso, detto Sopra Stirnez, al n. 4004, di pert. 1.32, rendita l. 0:18. Stimato a. lire 60.

7. Prativo, denominato dietro lo Spirito Santo, ai nn. 4385 e 4386, il primo n. di pert. 1.03 e colla rendita di l. 1:07, ed il secondo n. di pert. —.20 e della rendita di l. 0:06. Stimato a. l. 98:74.

8. Casa d'abitazione, in mappa di Moggio di sopra, marcata all'anagrafico n. 19, composta di corte e sottoportico e tre stanze in piano terra e saletta e 4 locali in primo piano, di granaio diviso in tre luoghi nell'ultimo piano, in detta mappa al n. 4196, di pert. 0.16, rendita l. 9:38. Stimata a. l. 2120:64.

9. Fondo prativo detto Stirnizch, in mappa al n. 3996, di pert. 1.58, rend. l. 2:42; num. 3997, di pert. —.88, rendita l. 1:00; n. 3998, di pert. 1.25, rend. l. —:35; n. 3999, di pert. —.29, rendita l. —:41; num. 4000, di pert. —.61, rendita l. —:93. Stimato a. l. 645:45.

10. Fondo ortivo cinto di muri, detto l'Orto, in mappa al n. 4108, di pert. 0.04, rendita l. 0:21. Stimato l. 136:36.

11. Prativo e coltivo da vanga, detto Braiduzza, al n. 7542, di pert. —.13, rendita l. —:30; n. 7543, di pert. 0.22, rendita l. 0:50; n. 7544, di p. 0.43, rend. l. —:49; n. 7545, di p. 0.07, rendita l. —:23. Stimato l. 189:08.

12. Prato, detto Costa, in mappa al n. 5030, di pert. 0:52, rendita l. 0:71. Stimato a. lire 281:29.

In mappa di Moggio di sotto.

13. Fondo prativo montuoso, denominato alla Monte, in detta mappa al n. 1255, di per. 3.13, rend. l. 0:44. Stimato l. 85:20.

14. Simile, detto come sopra, in mappa al n. 1226, di pertiche 12.60, rendita l. 1:76.

Il presente si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Moggio,
Li 4 febbraio 1857.

Il R. Pretore
MANSUTTI

Paderni, Canc.

N. 14337. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto ad istanza di Giacomo Ballico di Bassano, ed a pregiudizio delle minori Caterina e Giovanna Brunello fu Giuseppe di Valstagna avrà luogo nei giorni 2, 21 e 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nel locale di sua residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile qui sotto descritto alle seguenti

Condizioni

I. Li beni da vendersi all'asta giudiziale sono precisamente quello qui sotto descritto.

II. La vendita verrà fatta in un solo Lotto, trattandosi di una sola stanza.

III. La delibera verrà effettuata in favor del maggior offerente, e non potrà seguire per quanto al primo e secondo esperimento al prezzo minore di quello della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre chè consti che il prezzo offerto sia sufficiente a coprire il credito inscritto dell'esecutante, oltre le spese da prelevarsi dal ricavato.

IV. Ad eccezione dell'esecutante Giacomo Ballico tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 20 per 0[0 sul prezzo di stima del fondo sottodescritto.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni 30 dopo seguita la delibera, in Cassa depositi di quest'I. R. Pretura.

VI. Li pagamenti tutti sia pel deposito, sia pel pagamento del prezzo residuo dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro sonante in monete d'oro e d'argento al corso di tariffa.

VII. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato dall'acquistato fondo, del quale non conseguirà il dominio se non in quanto abbia egli giustificato il pagamento totale del prezzo offerto.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tassa di trasferimento di proprietà e ad ogni altra inerente, ritenuto che in caso d'inadempimento delle suespresse condizioni potrà seguire il reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, al che resterà specialmente vincolato il deposito fatto nelle mani della Commissione.

IX. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva, anche coll'uso della forza ottenere la consegna dello stabile deliberato.

Descrizione del fondo da vendersi.

Stanza faciente parte della casa posta in Valstagna contrada Capovilla al n. 228 Comunale, e descritta in mappa stabile al n. 116 a, per pert. cens. 0.04 colla rendita di l. 0:11, in terzo piano della detta casa, stimata a. lire d'argento inquente l. 250.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 21 gennaio 1857.

Il Pretore
NORDIS.

Barbieri, Canc.

N. 15905. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che dietro l'istanza esecutiva 5 luglio 1856 n. 8358 della Fabbricieria della Chiesa Cattedrale in Padova, coll'avvocato Giro, in confronto di Elena Gavagnini-Fabris e di Giustina Gavagnini-Scolari, debitori escussi, nonchè dei creditori inscritti, avranno luogo gli esperimenti I, II e III d'asta, delle ragioni utili sotto descritte, rispettivamente nei giorni 5, 12 e 26 del p. v. marzo, sempre dalle ore 10 ant, nel Consesso N. XI di questo Tribunale, innanzi ad apposita Commissione, alle seguenti condizioni; libero ai concorrenti all'asta di aver ispezione in questa Registratura in qualunque giorno nell'orario di Uffizio, e così di levar copia degli atti dei quali il § 428 G. R.

Condizioni.

I. Le ragioni utili si venderanno al maggior offerente nel primo e nel secondo esperimento non al di sotto del prezzo di stima e nel terzo esperimento anco a prezzo inferiore a quello di stima, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Nessuno potrà offerire all'asta se prima non depositi nelle mani della Commissione delegata il decimo dell'importo della stima da trattenersi rispetto a chi si rendesse acquirente.

III. Il deliberatario tratterrà presso sè il prezzo di delibera (detratto il decimo già esborsato all'atto dell'asta) sino a che la graduatoria sul prezzo sia passata in cosa giudicata, pagando infrattanto sul prezzo trattenuto l'interesse nella ragione annua del 5 per 100 a partire dal giorno dell'asta e sino all'effettivo versamento di detto prezzo, il quale tosto che la graduatoria sia passata in giudicato, non meno che l'interesse ad ogni semestre, saranno dal deliberatario depositati nella Cassa Forte di questo Tribunale.

IV. Tanto il decimo, di cui la condizione II, quanto il residuo prezzo, che gl'interessi, sul che la condizione III, saranno depositati in monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusi il rame e la carta monetata.

V. Oltre al prezzo incomberà al deliberatario l'obbligo di pagare all'avvocato dell'esecutante le spese di esecuzione, incominciando dal pignoramento in poi, sopra di lui specifica, da tassarsi dal Tribunale in caso di discordia; similmente la tassa pel trasporto di proprietà resterà a peso del deliberatario.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione delle ragioni utili se non comprovi l'adempimento di tutti gli obblighi a lui incombenti come sopra.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque dei detti obblighi egli perderà il decimo depositato, di cui la condizione II, che resterà a vantaggio dei creditori, e sarà rivenduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo, a qualunque prezzo.

Ragioni utili da subastarsi.

Ragioni utili della casa posta in Padova, in contrada Patriarcà, parrocchia di S. Pietro, al civico n. vecchio 761, ed ai civici num. nuovi 808, 808 A, 809, censita nell'estimo stabile in ditta Gavagnini nob. Elena maritata Fabris, e Giustina maritata Scolari, sorelle q.m Marco, livellarie all'Ospitale civile in Padova, alla Canevetta della Cattedrale, alla Fabbricieria della stessa, alla Mansioneria IV della stessa, in mappa al n. 3740 orto pertiche 0.23, rendita a. lire 2:26, n. 3741 casa con portico ad uso pubblico pert. 0.55 rendita a. l. 319:20, tra confini a levante Zara, a ponente Canevetta del Duomo e Brunelli, tramontana strada, a mezzodì nobile Estense Selvatico.

Prezzo di stima: austr. lire 10,846:80.

Si affigga e si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 31 dicembre 1856.

Il Presidente
GREGORINA.

Agazzi, Agg.

N. 551. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Carli del fu Francesco, che Clementina Bianchi Dalla-Pozza, tutrice dei minori suoi figli Davide e Filippo Dalla-Pozza del fu Francesco, produsse dinanzi il Tribunale medesimo l'istanza 2 novembre 1856, numero 12110, provocando in pregiudizio di Cecilia Sciessere e LL. CC. ed al confronto dei creditori inscritti, tra' quali esso assente, la subasta degli immobili oppignorati in ordine al decreto 22 dicembre 1852, n. 16067, e che su tale istanza venne fissata l'udienza 5 marzo p. v. alle ore 9 ant., onde sentire le parti ed i creditori iscritti sulle proposte condizioni d'asta, e che non essendo noto il luogo dell'attual dimora di esso Giuseppe Carli, gli venne ad istanza della parte istante deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Sacerdoti, onde la suddetta vertenza possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento.

Viene quindi eccitato il suddetto Giuseppe Carli a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 23 gennaio 1857.

Il Consigl. aul. Presidente
TOURNIER.

Fantuzzi, Dir.

N. 1543. 3. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 13 gennaio 1857 n. 104 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, venne prolungata la tutela del minore Luigi Zatta fu Girolamo di Padova a tempo indeterminato.

Si pubblichi e s'inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 26 gennaio 1857.

Il R. Consigliere
POGNICI.

Carnio, Agg.

N. 59. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 27 dicembre p. p. n. 14261, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza fu interdetto per imbecillità Antonio Rossi fu Pietro di Villaverla, e che gli fu deputato da questa Pretura in curatore il di lui fratello Gaetano.

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 3 gennaio 1857.

Il Pretore
POZZA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.ʳ TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N. 46

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza del Ministero dell' interno e del supremo Dicastero di polizia del 15 febbraio 1857 (1) operativa per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, e relativa alle notifiche.

Il Ministero dell' interno, d' intelligenza col supremo Dicastero della polizia, trova di emanare, intorno alla regolazione degli oggetti delle notifiche, le seguenti prescrizioni, le quali, in quanto non siano già in attività, entreranno in vigore col 15 marzo 1857.

SEZIONE I.

Prescrizioni sulle notifiche nei luoghi dove esistono II. RR. Autorità di polizia.

§ 1. Nei luoghi nei quali si trovano II. RR. Autorità di polizia (Direzioni, Commissarii esposti, Ispezioni nei luoghi di cura) si osserveranno le prescrizioni sulle notifiche attualmente vigenti.

In quanto quelle prescrizioni, in uno od altro luogo, esser non dovessero sufficienti per tenere in evidenza i cangiamenti di abitazione e di alloggio di ogni genere, l' entrata e l' uscita di persone di servigio di ogni qualità, e l' arrivo e la partenza di forestieri, l' Autorità politica provinciale ordinerà il ramo delle notifiche secondo le disposizioni delle Ordinanze ministeriali emanate per l' I. R. città capitale e di residenza di Vienna, del 16 maggio 1849, N. 250 del *Bullettino delle leggi dell' Impero,* del 29 marzo 1852 (Decreto della Luogotenenza dell' Austria inferiore del 16 aprile 1852, *Bullettino provinciale delle leggi*) avendo riguardo alle particolari circostanze locali, e porterà a notizia del pubblico le prescrizioni sulle notifiche, che in conseguenza di ciò verranno emanate.

SEZIONE II.

Prescrizioni sulle notifiche nei luoghi in cui non trovansi II. RR. Autorità di polizia.

§ 2. Nei luoghi, nei quali non trovansi II. RR. Autorità di polizia, il capo del Comune, sotto l' ispezione e direzione dell' Autorità politica distrettuale (Uffizio distrettuale, Giudice di sedia, Commissariato distrettuale) ha cura degli oggetti delle notifiche.

Le notifiche dunque, prescritte dalla presente Ordinanza, debbono essere fatte al capo del Comune.

In quanto dovesse essere trovato necessario che gli oggetti delle notifiche stieno immediatamente, in uno od altro luogo, in mano dell' Autorità politica distrettuale, le notifiche dovranno esser fatte a quell' Autorità.

§ 3. Onde facilitare il più possibile le notifiche in ampii Comuni, l' Autorità del Circolo (Autorità di Comitato, Delegazione), dietro proposta dell' Autorità politica distrettuale, stabilirà per le parti lontane un membro della Rappresentanza comunale ivi domiciliato, od altro membro del Comune degno di fiducia, che riceverà pel capo del Comune le notifiche, e che di settimana in settimana le porterà a notizia del capo del Comune.

§ 4. Ai proprietarii di complessi di beni già signorili è sempre libero di fare le loro notifiche immediatamente all' Autorità politica distrettuale.

§ 5. Nelle città, nei luoghi nei quali ha la sua residenza l' Autorità politica distrettuale, ed in tutti i paesi situati su importanti tronchi di strada, e così pure in tutti i luoghi situati in vicinanza della capitale ove sogliono fermarsi forestieri, e finalmente nei luoghi ove trovansi Stabilimenti industriali di qualche rilevanza, come fabbriche, filande, forni da mattoni, fabbriche di vetri, raffinerie di zucchero, miniere, ec., i locandieri autorizzati a dar alloggio a forestieri deggiono tenere pe' forestieri, che presso essi pernottano, un Libro dei forestieri, colle seguenti rubriche:

a) giorno dell' arrivo; *b)* nome, cognome, età e religione; *c)* condizione ed occupazione; *d)* domicilio; *e)* persone di compagnia; *f)* donde venga; *g)* dove vada; *h)* per dove sia legittimato; *i)* per dove sia partito il forestiere.

Sotto il nome di forestieri s' intendono quelli che non appartengono al Comune, o che non hanno nel luogo il loro ordinario domicilio.

§ 6. Il Libro dei forestieri esser dee paraffato dal capo o dall' Uffizio del Comune, dee essere scritto non interrottamente e dee essere sempre tenuto pronto per la ispezione dell' Autorità politica distrettuale, degli organi, che hanno cura, secondo i §§ 2 e 3, degli oggetti delle notifiche, e dell' I. R. gendarmeria.

§ 7. Il locandiere dee presentare o far presentare il Libro dei forestieri, non appena e' sono arrivati, ai forestieri che pernottano presso di lui.

Il forestiere è obbligato a riempiere o far riempiere le rubriche del Libro dei forestieri.

Se si rifiutasse dovrà esserne fatta tosto denuncia.

In casi urgenti, quella denuncia dee esser fatta immediatamente all' Autorità politica distrettuale, quando la residenza di essa fosse più vicina al denunciante della residenza del capo del Comune o degli organi stabiliti secondo il § 3.

§ 8. La notifica del forestiere dee essere fatta, per parte del locandiere, in regola, mediante foglio di notifica intieramente riempiuto, che contenga le rubriche del Libro dei forestieri. È riservato però al giudizio del capo dell' Autorità politica provinciale determinare in quali luoghi la notifica debba seguire, invece che col foglio di notifica, colla presentazione del Libro dei forestieri o vocalmente.

La notifica dee, in regola, esser fatta nel giorno stesso dell' arrivo del forestiere. Giungendo però il forestiere tanto tardi da non poter venir notificato fino alle 8 della sera, la notifica dovrà esser fatta il giorno dopo al più tardi fino alle 9 antimeridiane.

§ 9. Pei luoghi indicati nel § 5, oltre ai locandieri, anche tutti quelli che danno alloggio deggiono notificare i forestieri, che pernottano presso di essi.

La determinazione del modo, nel quale aver debba luogo la notifica dei forestieri da parte di questi alloggiatori, è lasciata al giudizio del capo dell' Autorità politica provinciale.

§ 10. Negli alberghi d'operai deggiono tenersi protocolli di albergo secondo le seguenti rubriche: *a)* giorno ed ora dell' arrivo; *b*) nome e cognome del lavorante; *c*) mestiere; *d*) domicilio; *e*) età e religione; *f*) donde venga; *g*) dove sia stato legittimato; *h*) stato qui in lavoro; *i*) partito.

Le disposizioni del § 6 valgono eziandio pei protocolli di albergo.

§ 11. Il capo dell'albergo d'operai dee farsi mostrare dai lavoranti in viaggio, che giungono nell'albergo, i libretti di scorta ed altri ricapiti di viaggio per riempiere le rubriche del suddetto protocollo.

Ove il lavorante si rifiuti di mostrare le carte che lo legittimano, o quando non le possedesse o destasse d'altra parte sospetto, dee venirne fatta tosto denuncia, nel che devesi osservare la disposizione finale del § 7.

Trattenendosi il lavorante più di 24 ore nell' albergo, ciò esser dee denunciato, presentando le carte che lo legittimano.

§ 12. Servitori, lavoranti ed altri aiutanti ed apprendenti mestieri, lavori ed occupazioni, debbono essere in tutti i luoghi notificati alla più lunga entro tre giorni da che furono ricevuti da chi li prende in servigio, e rispettivamente dà loro lavoro.

Entro lo stesso termine essere dee notificata la loro partenza.

L' Autorità del Circolo determinerà in quali luoghi quella denuncia debba essere fatta in iscritto ed in quali possa esser fatta anche a voce.

§ 13. Nessuno può dar alloggio a vagabondi e persone sospette, e non potendo venir licenziati ne verrà tosto fatta denuncia sotto l' osservanza della disposizione finale del § 7.

§ 14. Il capo del Comune è obbligato a rivedere sovente i libri dei forestieri, a confrontarli colle fatte notifiche, ed a notare in essi, esserne stata fatta, e quando, la revisione.

Scorgendosi in tale occasione essere state ommesse notifiche, o sorgendo altre obbiezioni si agirà opportunamente d' Uffizio.

Obbligazione eguale incombe ai capi dei Comuni relativamente ai protocolli d' albergo.

§ 15. Il capo del Comune è obbligato a visitare sovente ed inaspettatamente alberghi ed osterie, situate in luoghi appartati e ad esaminare le legittimazioni dei forestieri, che vi si trattengono.

§ 16. In quanto persone senza ricapiti e d' altra parte sospette, debbano essere fermate dal capo del Comune e presentate all' Autorità politica, viene stabilito dalla speciale istruzione, loro a tal uopo da darsi.

§ 17. Il capo del Comune dee raccogliere in ordine cronologico le notifiche scritte dei forestieri.

In quanto ciò venga trovato opportuno nei Comuni aventi ordinato Uffizio comunale, verrà tenuto un protocollo di forestieri, nel quale verranno riportate tutte le notifiche scritte e verbali dei forestieri.

Quel protocollo contiene le stesse rubriche del libro dei forestieri, da tenersi dai locandieri.

In egual modo debbono raccogliersi le notifiche dei forestieri, lavoranti, ec. (§ 24), ed in condizioni eguali sono da riportarsi in apposito protocollo.

§ 18. Gli obblighi accennati nei §§ 14, 15 e 16 incombono eziandio all'organo indicato al § 3, pel Distretto, pel quale è stabilito.

Del rimanente, tanto quell' organo, quanto il capo del Comune, debbono dirigersi secondo le istruzioni speciali dell' Autorità politica distrettuale.

§ 19. Le contravvenzioni alle prescrizioni dei §§ 5 fino inclusivamente al 13, in quanto non siano punite dalla legge penale, debbono venir inquisite dall' Autorità politica distrettuale, e debbono punirsi secondo la misura di pena stabilita nel § 11 dell' Ordinanza imperiale 20 aprile 1854 *(Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 96) e rispettivamente nel § 4 della ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854 *(Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 102.)

Barone di BACH - Barone di KEMPEN, *tenentemaresciallo.*

(G. Uff. di Vienna.)

(1) Contenuta nella Puntata VIII del *Bullettino delle leggi dell' Impero,* dispensata il 22 febbraio 1857 al N. 33.

L' I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete ha nominato al posto di ricevitore principale a Porto Gorino l' alunno d' Ufficio e guida nell' I. R. guardia di finanza, Negri Agostino.

L' I. R. Prefettura veneta delle finanze, ha nominato al posto di controllore, presso l'I. R. Ricevitoria principale di Falconera, il capo dell' I. R. guardia di finanza, Antonio Lazzari.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 24 febbraio.

Ieri S. M. l' Imperatore visitava il tempio di S. Carlo, al quale vanno associate splendide memorie della Sovrana munificenza. Ricevuta alla porta maggiore della chiesa da quel reverendo Preposto parroco col clero e dalla Fabbriceria, la M. S. ammirò l' ampiezza della rotonda: entrata poi nell' imperiale cappella esaminò il grandioso gruppo della Buona Madre, dello scultore Marchesi, e si compiacque di fermare la sua attenzione sopra due statue in gesso dello scultore Bellora, che devono essere collocate a' due lati del timpano del pronao; soffermossi ad osservare il basso rilievo del frontone, modellato in gesso dal Magni, e il disegno dell' altare ad alto rilievo, rappresentante S. Vincenzo di Paoli, che si lavora nello studio dei fratelli Pandiani. Accolse poi la preghiera del Preposto parroco e dei fabbricieri per l' erezione d' una mensa nell' imperiale cappella, intrattenendosi con esso dei varii bisogni del tempio; alla cui architettura, imitata dal Panteon d' Agrippa di Roma senza le sapienti proporzioni, le arti sorelle sono chiamate a recar soccorso e rimedio per opera della carità e munificenza cittadina.

Nell' uscire di chiesa, la M. S. degnò di particolare attenzione i due bei vetri istoriati, opera e dono del valente signor cav. Bagatti-Valsecchi; indi se ne partiva in mezzo a numeroso concorso di cittadini, i quali facevano riverente corona alla Maestà del Sovrano, che in tutti lasciò vivissima l' impressione della sua affabile bontà. Tutte le case rispondenti alla piazza erano messe a tappeti, e la chiesa parata a festa portava sulla fronte la seguente iscrizione:

D. O. M.
SOLLEMNES GRATIAS PANDITE CIVES
QUOD HODIE FRANCISCUS JOSEPHUS IMPERATOR AC PARENS
CLEMENTIA RELIGIONE MUNIFICENTIA AEQUE PRAECELLENS
HOC TEMPLUM SANCTO CAROLO PATRONO DICATUM
E SOLO EXSTRUCTUM IN DIESQUE AUCTUM
SOSPITE AUGUSTISSIMA HABSBURGICA DOMO
GRATIAE ET BENEVOLENTIAE ERGO INVISIT.

Dal tempio di S. Carlo, trasferivasi a visitare lo studio di scultura del nostro Magni. Quivi ammirò i modelli in gesso delle opere che l' artista ebbe eseguite in marmo; la statua del Socrate già dalla Maestà Sua ammirata all'Esposizione di Brera; il Davide che scaglia la fionda, l' Angelica, la Maschera, la Leggitrice; e i modelli del Marco Bruto, statua colossale che attende di esser tradotta in marmo, e dell' effigie a figura intera del defunto L. Sabatelli, il celebre autore dell' Apocalisse e della Peste di Firenze. Interprete all' Imperatore, essendo assente lo scultore Magni, fu il suo amico e collega scultore Rossi, prof. nell' I. R. Scuola tecnica, di cui oltre a varie opere vedemmo nelle sale di Brera il grandioso Camino di splendido ornamento.

In tale congiuntura, il pittore di decorazione sig. Colla, che fu collaboratore nell' opera del Padiglione alla rotonda di Loreto, mostrava alla M. S. un nuovo progetto di Camposanto, il quale fermò l' attenzione e dell' Augusto e dei personaggi cospicui, che gli facevano corteggio.

Esaminando attentamente i disegni proposti pel Camposanto di Milano, e facendo tesoro delle osservazioni dei privati e della stampa, il pittore Colla credette opportuno immaginare un progetto di Cimitero, che avesse un' impronta nuova e caratteristica, per suggellare il periodo, nel quale viviamo, e lasciar da parte le ripetizioni d' altri tempi e d' altri edificii. Perciò gli si presentarono come necessarie le seguenti disposizioni.

Un grande viale circolare (simbolo dell' eternità), circondato da cipressi, rialzato e girato all' infuori da un parapetto, ed internamente da una scalea continua, intercalata da grandi scaglioni; su tal viale dovrebbonsi collocare i monumenti non seguendo legge di positura, e lasciando libero adito ad ogni varietà di forma e di stile; nel centro sorgerebbe poi un monumento circolare e colossale, da essere, a così esprimerci, l' edificio di richiamo, e riuscirebbe e tempio e famedio e faro.

Questo monumento per l' altezza del suo fastigio, su cui starebbe gigante l' Angelo del giudizio, apparendo e di giorno e di notte in tutta la pianura lombarda, riuscirebbe nella sua semplicità tanto grandioso da non offrirne di eguali in tutta Europa. Avendo poi l' egregio sig. Terzaghi suggerita l' idea di accostare di qualche tratto il Cimitero alla città, l' ingegnere Pestagalli ampliò quell' idea felice, consigliando di trasportare il Cimitero in tal luogo che il suo grandioso viale d' ingresso risponda alla strada di circonvallazione tra la Porta Comasina e la Porta Nuova, di modo che dalle mura possa venire osservato dai cittadini che traggono a passeggio.

Dallo studio Magni passava l'Augusto a vedere l' I. R. Zecca, le cui glorie risalgono all' ultimo Re dei Longobardi Desiderio (anno 757). Ossequiosamente ricevuta all' ingresso dal Prefetto delle finanze, cavaliere Giovanni Cappellari della Colomba, e dal Direttore della Zecca Canzani, alla testa di tutti i proprii impiegati, la M. S. trascorse gli Ufficii interni e soffermossi con ispeciale interesse nelle officine, seguendo le diversi fasi del processo monetario dalla fusione dei metalli fino al compimento dei nummi.

Venne coniata alla Sovrana presenza, oltre a monete d' oro e d' argento ed ai noti talleri di Maria Teresa, un'apposita medaglia, incisa da Demetrio Canzani, portante l'effigie delle LL. MM., la quale per la bontà del disegno, pel forte rilievo e per la vita che spirano le auguste immagini, è lavoro che onora e l' artista e l' Istituto in cui venne condotto, e che l'Imperatore si degnò di encomiare ripetutamente.

Leggesi sul rovescio della medaglia la seguente iscrizione destinata a celebrare la visita Sovrana:

IN . MED . OFFICINA
NUMISMA . EX . TEMPORE
CVSVM
INSPECTANTE
FRANCISCO . IOSEPHO . I
AUSTR. IMP.
PIO . CLEMENTE . MVNIFICO
AN. MDCCCLVII

La M. S. riceveva poi dal Consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze, due esemplari della medaglia stessa, e quindi passava ad osservare la macchina Locatelli, onde viene fabbricata la lamina di rame, che costituisce ormai da quaranta anni nel Regno Lombardo-Veneto il bollo doganale delle merci.

L' ingegno con cui tale macchina è combinata, la sicurezza che offre così all' Amministrazione finanziaria, come al commercio, tanto che puossi dire inimitabile e non trasportabile il bollo, confrontato particolarmente con altri informi e caduchi, ebbe a fissare l' attenzione di S. M., che partiva sodisfatta dalla Zecca di Milano, la cui istoria in Italia non cede che a quella di Roma.

Anche il Museo civico ebbe ieri l' onore della Sovrana presenza. Questo Istituto, di cui non è ancor molto diffusa la rinomanza, è oggidì, per molti rispetti, assai degno d' osservazione. Originato nel 1831 per le raccolte d' oggetti naturali messe in comune dai proprietarii prof. Jan, attuale Direttore del Museo, e Giuseppe De-Cristoforis; venuto nel 1837 in proprietà assoluta dal prof. Jan dopo la morte del collega, esso lo cedette nel 1838 alla città, dalla quale è pagato in correspettivo al cessionario un vitalizio di annue lire 6000. Dall' anno 1838 in cui la raccolta presentava non poche lacune, segnatamente ne' vertebrati, il Museo si venne talmente ampliando per le cure assidue del Municipio e del Direttore dell' Istituto, che oggi conta 396 specie di mammiferi, 1894 di uccelli, 940 di rettili, 890 di pesci, essendovi in ognuna di queste quattro classi non pochi oggetti di gran valore per rarità e bellezza Come già fu riferito in questo foglio stesso, molti furono i doni largiti a questo Museo de' quali alcuni importantissimi nel solo 1856; ed or ora l' augusto Imperatore gli donava le raccolte, che componevano l' I. R. Gabinetto dei minerali e fossili, posto una volta nello stradone di Santa Teresa, e che il Museo civico teneva da qualche tempo presso di sè per semplice uso.

Preziosa fra queste è la raccolta delle conchiglie fossili, la quale ha uno speciale interesse dall' aver somministrato il materiale al celebre naturalista Brocchi per la sua *Conchigliologia subappennina*: preziosissimi poi sono lo scheletro fossile di una balena lungo quasi sette metri, gli avanzi di un' altra balena, i pezzi fossili dello scheletro d' un elefante e d' un rinoceronte. Ora è a far voti perchè questo importante Museo, nel più breve tempo possibile, trovi più ampiezza ed omogeneità di locale nel palazzo Dugnani, il quale, conservato, giusta il progetto Balzaretti, entro la periferia dei nuovi Giardini pubblici, verrà a congiungersi scientificamente con essi, facendo opportuno riscontro la natura fiorente e viva delle piante e de' vivai coltivati a scuola d' orticoltura e botanica e de' varii animali agitantisi ne' varii scompartimenti, coi saggi della natura morta deposti in detto Museo.

L' Imperatore osservò minutamente, accompagnato dal Podestà conte Sebregondi, dal Direttore Jan, dal professore Cornalia, tutti quegli interessanti saggi dei tre regni della natura, e congratulandosi ai benemeriti, che avevano con tanto amore ampliato questo Stabilimento, partiva fra numeroso concorso di cittadini che riverenti lo salutavano.

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivevano alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino da Milano, in data dell' 11 corrente febbraio:

« Anche i nemici dell'Austria ora deggiono accordare essersi formato in questo paese grande e forte partito. Dopo il grande atto d' amnistia, furono fatte numerose concessioni, che palesano troppo vivamente il desiderio dell' Imperatore di promuovere decisamente il ben essere di queste Provincie, per non trovare gratitudine e riconoscenza. Molto hanno giovato le comu-

APPENDICE.

CRITICA.

Cenni storici sopra la vita di Giovanni Casoni, *del M. E. e segretario dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, dott.* Giacinto Namias. — Venezia, 1857, in 8.º

Arduo, spinoso, forse più di quello che a prima giunta non paia è, ad avviso nostro, l' ufficio di un segretario accademico, allorchè della vita e delle opere di taluno de' suoi confratelli decessi, o de' suoi perduti consocii, cimentasi pubblicamente a commendare il merito, ed a noverar le virtù. Ed invero, necrologia e biografia porger si debbono in questo caso la mano, senza che il lutto della prima troppo tristamente riflettasi sulle splendide sembianze della seconda, o che questa di quella troppo lietamente dilegui la severa malinconia, scemando così il profondo interesse che ispirar deve un'amara perdita nell' animo degli uditori. La meta difficile da raggiungersi, e da pochi raggiunta, è nel giusto mezzo.

Maestro in siffatto genere di lezioni, per delicatezza di sentimenti, per animate pitture, per efficacia oratoria, per dizione purissima, fu presso l' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, il già suo segretario dott. Girolamo Venanzio, ora, pel volgersi sistematico della ruota statutaria, surrogato dal chiarissimo dott. Giacinto Namias. Il quale disceso, per la prima volta, nel non facile arringo, nel giorno 15 del corrente febbraio, al cospetto dei convenuti colleghi e d' ammiratori parecchi, del membro effettivo testè defunto *Giovanni Casoni,* ingegnere superiore della marina, eletto da ultimo a direttore del nuovo Museo archeologico nell' I. R. Arsenale di Venezia, si fece ad intessere assai dottamente l' elogio.

Entrato a discorrere sulla vita di quell' egregio, che nacque in Venezia nel 15 gennaio 1783, da onesti ma non illustri parenti, *vita spesa negli studii e nei pubblici ufficii, fervida di patrio amore, sincera, religiosa, modesta,* avvisò di poter prescindere, per meglio chiarirla, da qualunque ornamento oratorio, e togliendo tosto a significarne la operosità, alla storia de' suoi lavori scientifici e letterarii più particolarmente si attenne.

E notò, per primo, la *Guida dell' Arsenale di Venezia,* dal Casoni compilata fin dal 1829, nell' intendimento di mettere in evidenza gli stupendi ordinamenti del suo antico governo, e di scolpire nella memoria dei figli le generose imprese degli antenati; e come dagli ardimenti loro, e dalle loro peregrinazioni in remote contrade, e dagli attuati commercii con diversi popoli, ripeter dovesse la sua origine una gran parte dell' incivilimento europeo.

Narrò quindi delle notizie raggranellate dal nostro diligente archeologo, intorno ai *navigli poliremi* usati anticamente dai Veneziani, rispetto alla forma ed alla costruzione dei quali non solamente consultava le antiche cronache, e le scritture più reputate, ma eziandio dalla viva voce degli artefici più provetti del patrio arsenale attingeva istruzioni tradizionali, ed imparava gli scompartimenti ingegnosi, e i marinereschi artifizii. Tale prezioso frutto di pazienti indagini vide per la seconda volta la luce nell' opera intitolata: *Venezia e le sue lagune,* rimpastato in un lungo articolo, dove il Casoni medesimo imprendeva a ragguagliare i dotti italiani, qui congregati nel 1847, delle forze marittime della Repubblica di Venezia.

« Considerando alle gloriose geste dei suoi concittadini (dice il Namias) il collega nostro non lasciò sfuggire occasione di onorare la patria, anche quando per toccarne i meriti non istrettamente legati col proprio subbietto, gli fosse uopo alcun poco deviare da esso » facendosi scudo contro alle censure dei critici con queste notevoli parole; *sono veneziano* quasi ch' egli volesse dire: donatelo al mio affetto, perchè di questa dilettissima donna son figlio.

Le lunghe investigazioni del Casoni (prosegue il biografo) intorno alle cose di Venezia gli fornirono tema di parecchie dissertazioni, dove sempre t' incontri in pellegrine notizie, ed in qualche inavvertita singolarità.

Nei suoi Cenni p. e. *sul porto franco di Venezia,* inseriti nel IV volume delle *iscrizioni* dell' eruditissimo cavaliere Cicogna, oltre ad uno sguardo retrospettivo da acuto economista sugli antichi lucrosi traffici della regina dell' Adriatico, tu discopri la scienza dell' ingegnere idraulico e del geologo computatore, che argomenta dalle tracce riscontrate negli scavi dell' isola di s. Giorgio, le differenze subite nel corso dei secoli dal livello del mare. Ed allorch' ei ti parla del famoso templo di s. Maria della Salute, eretto in occasione della peste micidiale del 1630, vieni a conoscere per incidenza, come nel sito ove adesso verdeggiano i pubblici giardini, e vanno le genti a sollazzo, fosse già un cumulo di cadaveri o d' umane vittime di quel tremendo flagello, per cui stagnarono le acque di un canale o rivo, già detto di sant' Antonio di Castello, che riguardi di pubblica igiene fecero poscia colmare del tutto, e convertirono in un ameno rialto. Un patetico richiamo di quel fatto luttuoso alla memoria dei passanti, ti rivela poi nel Casoni l' anima del vero filosofo ascetico, e del moralista profondo.

« Le sue ricerche *intorno al campanile della chiesa di s. Agnese,* ora demolita, le sue considerazioni « sulla congiura di Baiamonte Tiepolo, le sue biografie di personaggi illustri, ogni suo scritto in fine, « (aggiunge il Namias) sovrabbonda di erudizione » della quale di tratto in tratto fece bella prova anche nelle Memorie e negli Atti dello stesso I. R. Istituto.

Tale si fu la vita pubblica, per così dirla, dell' Ingegnere Casoni, che la scienza idraulica ch' ei professava di preferenza, la patria erudizione, l' archeologia e la numismatica (ch' egli coltivava con caldo amore) non potranno non lamentare per lunga pezza.

Rispetto alla sua vita privata, nessuno può apprezzarne meglio il valore dello scarso numero degli amici che frequentavano la sua casa, fra i quali ebbi io pure l' onore di essere ammesso, dove la più cordiale ospitalità, condita dalle grazie dello spirito e dalla lepidezza, dal fiore dell' erudizione in ogni maniera di studii patrii, rendevano il conversare non solo gradito, ma istruttivo, ed ameno.

Marito affettuosissimo, sebbene disposatosi dopo il dodicesimo lustro, ei fu per la signora Angelica Metaxà, vedova del nob. Giacomo Gozzi, presa non del suo fisico, ma della bontà del suo cuore e delle doti della sua mente, il compagno fedele, l' appoggio, il conforto, il benefattore. La quale, all' anima benedetta, salita al cielo nella notte del 30 gennaio p. p., prega, come noi preghiamo, larga ricompensa dei benefizii operati, e delle lunghe sofferenze patite sulla terra con santa ed esemplare rassegnazione.

Poca parte abbiamo voluto riferire del lungo ed applaudito Discorso del dott. Namias, e per non defraudare i lettori del piacere di leggerlo nel pieno della sua eloquenza negli Atti testè pubblicati dallo stesso I. R. Istituto, e perchè (come abbiamo altra volta avvertito nel nostro *Quadro della italiana letteratura contemporanea)* la nostra divisa è poco più che di semplici annunziatori.

FEDERICO FEDERIGO.

Dizionario economico delle scienze mediche, compilato da M. G. dott. Levi, medico in Venezia.

Non è ozioso il ripetersi, quando la ripetizione paga un debito tributo di lode, quand' essa diffonde la conoscenza d' un' ottima fonte, a cui, chi vuole, può attingere d' assai utili cognizioni, e chi ne abbisogna le trova, per così dire, sotto la mano ordinatamente disposte.

È presso a compiersi un anno, da che inseriva nel giornale di Omodei un articolo d' encomio al dott. Levi, compilatore del prefato Dizionario. In onta agl' inciampi, che incontra spessissimi per via chi si mette a capo di coteste imprese, il dott. Levi non s' arrestò, ma procede sicuro, sicchè è giunto al 67.º fascicolo, con cui si compie la materia delle lettera N. È maraviglioso lo scorgere come il suo linguaggio si mantenga incontaminato d' ogni sorta d' arcaismo, ad onta che l' uso paresse aver autorizzata l' introduzione di molte barbare parole e fattane quasi necessità. Non lo pizzica la smania d' inventar nuove voci, se non che dove il neologismo sia un attuale bisogno della scienza: bensì alla brutta ortografia, che s' accostuma, ha saputo quella sostituire che meglio s' addice all' italiana scrittura. Mancava un completo Vocabolario de' termini medici, congiunto al Dizionario medico; ei ce lo ha, per modo di dire, annestato in quello, di cui ora discorro. Ne si creda che, per troppo badare alla forma, egli abbia trascurata la sostanza, tutt' altro; ha raccolto in un sol corpo tutto ciò, che la scienza moderna, l' ingegno o l' azzardo trovò utile di tradurre a pro' della pratica medicina e chirurgia, della farmacia, della chimica, della fisica: ha raccolto le idee originali italiane, ch' erano quasi in embrione qua e là disperse in piccoli opuscoli, divenuti rari, dimenticati o poco intesi; le ha ordinate, sviluppate, commentate, affinchè un' opera italiana non paia monca e incompleta per difetto di quelle teorie, ch' ebbero pochi anni addietro grande riputazione e sono nostra proprietà.

Fu certo un trovato utile, così per le scienze positive che per le astratte, quello de' Dizionarii; più utile ancora per quelle, che strettamente si legano alla pratica della medicina e della chirurgia, dove, in un batter d' occhio, l' esercente può trovare una direzione, una guida a ben condursi ne' casi difficili, e non infrequenti, pe' quali nè la memoria gli basta o giova, nè il criterio è sufficiente a deciferarne le difficoltà.

Perciò non farà meraviglia se torno a raccomandare, a' medici pratici specialmente, questo Dizionario del dott. Levi, dove la molta e solida dottrina è annodata a quelle tante novità. che nelle altre opere di tal genere non potevano essere innanzi comprese.

PAOLO dott. CALLEGARI.

nicazioni personali dei Ministri, qui presenti, colle nostre sommità sociali. Lo scambio d'idee ha rettificato ed ordinato molte cose. Conseguirlo in altro modo sarebbe stato difficile. Ma quel che ha giovato più di tutto, quel che agisce ancora potentemente, e che senza dubbio eserciterà il più favorevole influsso anche nelle altre parti della Monarchia, si è la non disconoscibile cura di togliere ogni apparenza di dominar colla forza, e di agire coi mezzi d'un ordine fermo e legale e di sincera benevolenza, e di lasciar opportuno campo a tutte le manifestazioni decentemente franche ed alla esposizione di equi desiderii.

« A quanto udiamo, dovrebbe quanto prima ritornare da Vienna, ove fu inviato al Consiglio dell'Impero, il progetto di erezione di un Governo generale o Vicariato. » *(G. U. d'Aug.)*

Venezia 26 febbraio.

Nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 24 febbraio, leggiamo quanto appresso:

« L'Ordinanza imperiale, pubblicata nell'odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, sull'introduzione di un nuovo sistema di passaporti, sta nel numero di quelle, ch'ebbero origine da un bisogno del tempo, e che, non solo palesano il progredire della vita pubblica, ma esercitano sopra esso nella loro esecuzione un influsso ch'essenzialmente lo promuove. In un tempo, in cui la floridezza del commercio e dell'industria dee venir riguardata come una delle molle più efficaci del benessere del paese; in un tempo quindi, in cui è assunto di un saggio Governo di porre in moto i mezzi più acconci, che tendano a promuovere le pubbliche comunicazioni e l'operosità industriale, e di togliere tutti gli ostacoli, che si possono opporre al loro corso, l'oggetto dei passaporti, sia in questo, sia in altro riguardo, rappresenta sempre una parte molto importante. Non può negarsi che il sistema dei passaporti, finora vigente, portasse taluni aggravii e ritardi ai viaggiatori; e non si può se non accogliere con gioia che il Governo, nell'intenzione di togliere quei ritardi nelle comunicazioni delle persone si sia tosto appigliato ai mezzi, che debbono essere riconosciuti nel caso come i più acconci: a togliere, cioè, tutte le revisioni dei passaporti all'interno e a trasportarle ai confini dell'Impero.

« Conseguenza naturale dell'attuazione di questa disposizione si è che i nazionali, per viaggi all'interno, non hanno bisogno di passaporto e che bastano a tal uopo semplici carte di legittimazione.

« In generale, l'intenzione che fece nascere l'Ordinanza imperiale e le Ordinanze ministeriali sulla base di essa emanate, circa il sistema dei passaporti e delle notifiche, vale a dire l'agevolare le comunicazioni dei nazionali e degli stranieri, è eziandio il carattere fondamentale di quelle Ordinanze; ed esse tendono essenzialmente a dare quell'agevolezza nella più ampia estensione, ed in ogni direzione, colla massima larghezza. Siamo convinti che, interessando quelle misure la prosperità della popolazione, e toccandola esse immediatamente, le misure stesse verranno dovunque accolte con sentimento tanto più vivo di gratitudine. »

Bullettino politico della giornata.

Poco o nulla ci rimane ad estrarre da' giornali di Parigi del 22, con le notizie del 21, ieri ricevuti, dopo il primo spoglio, che ne abbiamo fatto pur ieri, secondo il consueto, nelle *Recentissime*.

La *Presse* notava che le ultime risoluzioni delle Potenze, in riguardo alla questione orientale, erano in via d'esecuzione: che la città di Bolgrad dovett'essere, a quanto si dice, uffizialmente consegnata dalle Autorità russe a' commissarii delle Provincie moldave, il 12 febbraio; che le fregate a vapore l'*Asmodée* ed il *Cacique* erano giunte l'11 da Tolone al Pireo; e che l'imbarco delle truppe doveva incominciare sin dal dì appresso. Però, le notizie dirette d'Atene, in data del 14, riferite ieri, pur confermando la prossima partenza delle truppe d'occupazione, non l'annunziavano ancora seguita; second'esse anzi, erano bensì giunti i piroscafi inglesi pel trasporto delle truppe, ma i francesi ancor l'aspettavano: e parimenti le notizie di Costantinopoli, in data del 13, non facevano cenno della consegna di Bolgrad.

La *Patrie*, dal canto suo, rammentando che, giusta le notizie della Cina del 30 dicembre, l'ammiraglio Seymour aspettava rinforzi per fare contro Canton un colpo decisivo, riproduceva l'annunzio del *Morning-Advertiser*, da noi pur dato nelle *Recentissime* d'ieri, e secondo cui il Governo inglese avrebbe ricevuto, la notte del 19 al 20, un dispaccio telegrafico, che l'informava della total distruzione di quella città dalla squadra inglese. Tuttavia, la *Patrie* è anch'ella d'avviso che sia da attendere la conferma di tal fatto.

Il *Journal des Débats* registrava con le seguenti parole, nella sua rivista politica, la notizia dello scartamento, da parte del Senato degli Stati Uniti d'America, del trattato coll'Inghilterra, relativo all'America centrale:

« Un dispaccio telegrafico di Londra ci reca una notizia assai inaspettata, e che non manca d'importanza. Il trattato, conchiuso fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, e che doveva terminare la differenza relativa all'America centrale, fu scartato dal Senato americano. Si sa che il Senato deliberava su tal questione da un pezzo. La maggioranza, che si dichiarò per lo scartamento, è considerevole: ell'è di 39 voti contr' 8. Aspettiamo particolari sulla discussione e sugli emergenti, che produssero tal voto. Il dispaccio, che ci reca tale notizia, aggiunge soltanto che, secondo le voci sparse, il nuovo Presidente, il sig. Buchanan, sarebbe favorevole al trattato, che venne scartato. In conseguenza di tal voto, sarebbe naturale supporre, come fa prevedere il dispaccio, che il sig. Dallas, il quale conchiuse quel trattato, non conserverà il suo posto d'ambasciatore a Londra. »

A Nuova Yorck si nominano, come quelli che debbono far parte della nuova Amministrazione del sig. Buchanan, ch'entrerà in uffizio nel prossimo marzo, i signori: Cobb, della Georgia; Floyd, della Virginia; Pickens, della Carolina meridionale; Bright, dell'Indiana; Clifford, del Maine; ed il giudice Black, della Pensilvania. Parlasi altresì del sig. J. Glancy Jones, in concorrenza del sig. Black; e del sig. Brown, del Tennessee, che potrebb'essere posto in luogo del sig. Pickens.

Il *Nord* smentisce, in maniera assai categorica, l'esistenza d'un trattato secreto fra la Russia e la Persia.

Togliamo dai documenti presentati al Parlamento inglese circa le cose di Napoli, anche il seguente dispaccio del ministro napoletano degli affari esterni all'inviato napoletano a Londra:

« Napoli 30 gennaio 1856.

« Mercè il mio dispaccio del 7 corrente, vi sono note le comunicazioni, fattemi dall'inviato britannico, come sono contenute nella copia del dispaccio del ministro britannico, del 19 maggio. Dalla copia qui annessa di questo documento, che, come credo, vi è necessaria, rileverete che il Governo d'Inghilterra, nell'intendimento di allontanare qualunque pericolo, e affinchè la pace, cui le conferenze di Parigi a pien diritto desideravano garantire, non venga turbata e non se ne accorci la durata, ha creduto opportuno di manifestare timori in riguardo alle condizioni interne dei Regni del nostro Sovrano, per dar consigli e suggerimenti circa la necessità di modificazioni nel nostro sistema amministrativo, mentre riconosce in pari tempo il principio che nessuna Potenza ha il diritto d'ingerirsi negli affari interni di un altro Stato.

Il Governo inglese manifesta timori per la stabilità della Monarchia e per la pace d'Europa, qualora non si cangiasse il nostro sistema amministrativo; esso raccomanda modificazioni: cioè, di seguire una nuova politica, la quale, a suo avviso, contribuirebbe a por fine al malumore, che potrebbe mettere in forse la tranquillità del Regno e la pace d'Europa.

È evidente che il Governo inglese si scosta non poco dalla massima di non immischiarsi negli affari interni di un altro Stato. Il tentativo di giustificare la più evidente ingerenza nell'amministrazione di un Regno, coll'asserire che l'attuale sistema di Governo provocò inquietanti indizii di malcontento e ed elementi perturbatori della pace, i quali del resto non esistono, e che le condizioni di Sicilia sono di natura pericolosa, in modo che gli oppressi sentimenti della popolazione, come si cerca di dipingerli, potrebbero alla più minima occasione dar motivo ad opere di fatto; questo tentativo del Governo inglese di giustificare la sua ingerenza, oltrepassa, come v'accorgerete, i limiti di amichevoli consigli, ed equivale all'intimazione, fatta ad un Governo indipendente, di misurare l'indirizzo e l'importanza dei sentimenti del suo proprio popolo, per divulgare la credenza in pericoli, che non esistono, ed a stornare i quali non ispetta mai il diritto ad un Governo estero.

« Il Governo inglese debb'essere persuaso che scrupoloso, ove si tratti di rispettare l'indipendenza di altri Stati, il Governo di Napoli non accorderà mai ad altri il diritto d'immischiarsi negli affari de' regii Stati, e tanto meno poi l'autorità di riprovare le azioni e le massime della sua giustizia. Tutto ciò sta in contraddizione collo scopo indicato, di voler che si evitino e si scansino le rivoluzioni. All'opposto, se a Napoli, e segnatamente in Sicilia, fossero scoppiati disordini, la colpa sarebbe stata di quell'immistione nell'amministrazione interna d'uno Stato, la quale toglie al Governo di esso la necessaria forza morale, e fu ed è ancora oggigiorno una potente leva per attizzare, non solo negli Stati napoletani, ma in tutta l'Italia, lo spirito rivoluzionario, il quale viene inoltre alimentato dalla malcalcolata tutela accordata a' principali agitatori.

« Siffatte osservazioni circa la conservazione della pace si fanno al Governo delle Due Sicilie assai ingiustamente, ed in forza di timori del tutto infondati, tanto più che ne' suoi Stati le rivoluzioni furono e saranno sempre represse, grazie all'attaccamento del popolo pel suo Sovrano ed alla fermezza del Governo.

« S. M. il Re ha dato prove innumerevoli della sua indulgenza, ed è a deplorarsi altamente che appunto quelli che ebbero a provarne i buoni effetti, siansi mostrati sempre incorreggibili e pronti ad ogni istante a mettere il disordine e la costernazione nel paese.

« Attese le condizioni presenti d'Italia, in cui s'agitano rivoluzionarii incoraggiati non ha guari da pazze speranze, al Re increscе oltremodo di non poter usare la sua solita regale clemenza verso quella ostinata genia di nemici della pubblica quiete; nè sarà in grado di farlo, finchè il prosperare de' suoi Stati e la sua propria dignità non ne additeranno al suo animo regale l'occasione e l'opportunità. Sono persuaso che il Governo britannico sia bene informato della perfetta calma, che domina in questo Regno; e non reputo quindi necessario di addurne in prova altri motivi, i quali non saranno mai più eloquenti dei fatti medesimi.

« Vi autorizzo a dar lettura del presente dispaccio al conte di Clarendon ed a lasciargliene copia.

« *Sott.* CARAFA. »

È noto che per mitigare l'impressione prodotta dal surriferito dispaccio, ne fu spedito da Napoli un altro, in data 20 agosto. Ma nemmeno quest'ultimo sortì il desiderato effetto; il che è provato dal richiamo dell'inviato inglese. *(Corr. Ital.)*

Intorno alla Nota del sig. Petre a lord Clarendon, presentata al Parlamento inglese, nella quale il primo dà ad intendere la storia, che fa rizzare i capelli, delle sofferenze del carcerato Poerio, e racconta, fra altre cose, non essere stato il Poerio, malgrado la domanda del medico delle prigioni, liberato dalle sue catene, mentre era afflitto da un tumore al capo, una rettificazione da Brusselles nella *Gazzetta di Colonia*, la Redazione della quale osserva esserle pervenuta da buona fonte, risponde essere tutto quell'aneddoto inventato dalla prima all'ultima sillaba. Il medico delle prigioni aveva sui prigionieri illimitata libertà. Il medico non desiderò mai che il Poerio venisse sgravato dalle sue catene per un tumore al capo, e ciò pel motivo che questi non sofferse mai per un tumore al capo. Il Petre è ancor giovane nella carriera diplomatica; e, a dirla schietta, si è lasciato alquanto corbellare. *(G. Uff. di Vienna.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 febbraio.

A quanto si sa positivamente, il barone di Koller, qui non ha guari arrivato da Costantinopoli, è destinato a futuro inviato presso la real Corte prussiana, e dee recarsi a Berlino, subito dopo l'arrivo del conte Buol. A surrogare il barone di Koller presso la Commissione organizzatrice dei Principati danubiani si nomina l'I. R. consigliere ministeriale al Ministero degli affari esterni signor Liehmann di Palmrode, in qualità di commissario austriaco. Così nel *Fremdenblatt*.

I Russi avanzano verso l'Occidente dell'Europa, per ora, non coi Cosacchi e Calmucchi. L'attuale loro conquista ha carattere più pacifico. Pel momento, non pensano a soggiogare le nostre città e Provincie. Vorrebbero soltanto fare un prestito mediante azioni di ferrovie, onde sostenere il loro progredire sulla via della civiltà e del moderno svolgimento. Comincia a quest'ora ad opprimere la Borsa dell'Occidente il peso immenso delle carte di valore, ch'e' pensano di emettere e di far sottoscrivere a tale scopo all'esterno. Anche alla Borsa di Vienna, quel peso a quest'ora impedisce ed aggrava il corso degli affari. Sembra che in Olanda, in Francia, in Inghilterra e nell'Alemagna settentrionale, siano state tolte al commercio somme assai rilevanti per adoperarle in soscrizioni sulle *Russe*. Quelle manovre sono sensibili nella piazza di Vienna. Come dobbiamo aspettarci, varii *grandi* prenderanno parte al nuovo affare; e, se non bastano i loro mezzi, cercheranno indurre i *piccoli* ad aiutarli. Così la *Oesterreichische Zeitungshalle*, del 22 febbraio.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, del 19 febbraio, quanto appresso:

« Ci siamo presi la pena di leggere tutti i Numeri del *Giornale del Regno delle Due Sicilie* dal 25 gennaio al 9 febbraio. Mentre vi trovammo le più esatte relazioni uffiziali sul soggiorno dell'Imperatore Francesco Giuseppe ne' suoi Stati italiani, giacchè il *Monitore* napoletano offre ai proprii lettori, con un'esattezza che quasi stanca, tutte le notizie dall'Austria, non trovammo però nelle sue colonne nemmeno una parola sul magnanimo atto di grazia, col quale l'Imperatore d'Austria eternò la sua visita alla Lombardia ed alla Venezia. Tale ostinato silenzio del *Giornale del Regno delle Due Sicilie* dice, a nostro avviso, molto più di tutti i carteggi di certi giornali tanto favorevoli al Governo napoletano.

« Eppure, la parola *amnistia*, che il *Monitore* napoletano evita tanto accuratamente e bandisce tanto palesemente a studio dalle sue colonne, ha bellissimo suono; suono che tanto tranquilla, conforta ed illustra i troni. »

Mercordì 18 corrente, di buon mattino, circa 7 minuti dopo le 3, fu veduto a Olmütz e nei dintorni un globo di fuoco, che, a giudicarne dalla descrizione, è stato assai splendente. Esso volò dal Nord al Sud rapidamente estinguendosi, e senza detonazione. Un uomo, che andava da Littau ad Olmütz, vide la meteora dividersi in due globi. *(Presse di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 23 febbraio.*

S. E. il duca della Grazia, conte Ettore Lucchesi Palli, dei principi di Campofranco, è giunto in questa città venerdì scorso proveniente da Venezia, e discese al palazzo dei marchesi Cavriani; ove, alla sera, questa nobile famiglia diede ad onore dell'illustre congiunto una brillante *soirée* musicale. Il giorno seguente la E. S., colla seconda corsa della strada ferrata, si restituì a Venezia. *(G. di Mant.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 24 febbraio.*

Ieri, alle 2 ore pom., giunse fra noi, proveniente da Venezia, S. E. il signor Ministro delle finanze, barone di Bruck, ricevuto allo sbarco da S. E. il signor Luogotenente del Litorale, Governatore di Trieste, barone di Mertens, seguito da varii dei principali pubblici funzionarii, insieme al signor Podestà ed ai capi delle Autorità finanziarie qui residenti.

Questa mattina poi, alle ore 11, giunse qui da Venezia, a bordo d'un apposito vapore del Lloyd Austriaco, S. E. il signor Ministro degli esteri e della Casa imperiale e presidente della Conferenza dei ministri, conte di Buol-Schauenstein, ricevuto pure allo sbarco da S. E. il signor Luogotenente, Governatore, dal viceammiraglio barone di Bujacovich, da alcuni dei principali funzionarii e dal signor Podestà.

A mezzogiorno ebbero l'onore di essere presentate alla prefata E. S., nell'*Hôtel de la Ville*, le Autorità civili e militari, l'ill. e rev. monsignor Vescovo, nonchè il sig. Podestà, col sig. presidente della Camera di commercio. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 21 febbraio.

L'*Osservatore del Trasimeno* annuncia che S. S. ha inviato alla chiesa cattedrale di Perugia un insigne calice d'oro e d'argento, parte bianco e parte dorato, lavorato da una delle prime oreficerie d'Italia. Il prezioso dono fu diretto all'em. e rev. sig. Cardinale Pecci, Vescovo di Perugia, onde testimoniare la paterna sua sollecitudine e benevolenza al pastore, al clero ed al popolo perugino. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 febbraio.

Alla Camera dei senatori, nella tornata di sabato, vennero presentati i seguenti progetti di legge, cioè:

1.° Dal ministro d'istruzione pubblica, quello riguardante l'ordinamento della pubblica istruzione, già adottato dalla Camera dei deputati;

2.° Dal ministro della guerra, il progetto di legge per un nuovo Codice penale militare, già prodotto nella precedente sessione, iniziato in Senato;

3.° Dal ministro dell'interno, un altro progetto di legge relativo alla facoltà alla Provincia di Savoia Propria di contrarre un mutuo passivo, per concorrere nelle spese d'ampliazione e di esercizio dello Stabilimento termale d'Aix.

Per ultimo, dallo stesso ministro dell'interno, furono comunicati, a nome del presidente del Consiglio, quattordici decreti reali di pubbliche convenzioni ed atti diplomatici con varie estere Potenze.

Il Senato poi, non trovandosi in numero a motivo della malattia di alcuni senatori, siccome avvertiva il presidente, non potè compiere l'ordine del giorno, che recava la relazione di petizioni. *(G. P.)*

Nella seduta di sabato, la Camera dei deputati ha continuato a discutere il progetto di legge per la soppressione e liquidazione delle piazze di procuratori, speziali, misuratori, ecc. Intorno all'art. 2.°, deliberò sulla proposta del deputato Sineo, che le questioni riguardanti i farmacisti fossero rimandate alla prima seduta (mercoledì prossimo); e occupandosi poscia (art. 17) del modo di pagamento dell'indennità da corrispondersi ai possessori di varia specie di queste piazze, stabilì che debba essere in cedole dello Stato al 5 per cento, al pari. *(G. P.)*

Altra del 23 febbraio

Ieri, domenica, non ostante il tempo piovoso, le feste del Carnevalone ebbero luogo tra immenso concorso di spettatori, e con tranquilla giovialità. Oltre la passeggiata storica del Conte Verde, fatta in conformità del programma, si vedevano per la città numerose cavalcate, una di Beduini e l'altra di Pagliacci. Il corso delle carrozze fu pure affollatissimo. S. M. il Re, i RR. Principi e Principesse, e S. A. R. il Principe di Carignano, assistevano allo spettacolo dal balcone della R. Galleria d'armi. *(G. P.)*

Scrivevano da Torino nel 15 corrente: « Il rev. Padre Abbona, dell'Ordine degli Oblati piemontesi, dopo aver soggiornato due mesi presso i suoi parenti a Chiavari, è ritornato nel Regno di Birma. Quando ebbe notizia della luttuosa condizione degli Ordini religiosi in Piemonte, indurre voleva i suoi confratelli ad emigrare pel paese dei Birmani, ove la religione cattolica gode estesa protezione. Allo stesso Padre Abbona sono dovuti in gran parte i favori, di che colà godono i Cattolici, avendo egli negoziato, dopo l'ultima guerra cogl'Inglesi, la pace di Paruma. Anche il ministro delle finanze di Birma è un Piemontese, di nome Antonio Camerata. » *(G. Uff. di Vienna)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 23 febbraio.

Nella sera del 17 febbraio, nella maggiore Cavallerizza di Corte, splendidamente illuminata ed ornata di bandiere e trofei, fu eseguito un carosello in onore dei serenissimi signori Conte e Contessa di Chambord, che v'intervennero in unione delle LL. AA. RR. l'Arciduchessa Duchessa nostra Sovrana, e dell'eccelso zio, l'Arciduca Massimiliano. S. A. R. il nostro Sovrano vi prese una distinta parte, insieme a 15 altri cavalieri della sua Corte ed ufficiali delle sue truppe. Le quattro squadriglie, nelle quali essi si dividevano, erano vestite in magnifico costume italiano del secolo XVII, nè mancava il debito corredo di analoghe bardature ai cavalli, e di opportuno accompagnamento di araldi, trombettieri e scudieri. La festa d'arme riuscì oltremodo brillante ed applaudita, per la precisione, con cui venne eseguita, e lasciò la più grata impressione nei numerosi spettatori, ammessi ad assistervi, fra cui le persone più distinte della città. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Scrivesi da Pietroburgo 11 corrente al *Nord* che la nomina all'importante ufficio di direttore generale delle strade ferrate è quasi certa. Tale ufficio verrà affidato al signor Colignon, Francese.

L'*Invalido* annunzia una nuova serie di combattimenti, che ebbero luogo fra i Russi ed i Circassi, nelle vicinanze di Cuban. I Russi si sarebbero impossessati del distretto di Enem, con tutti i depositi di grano ed altri viveri. Vi sarebbe stato rinvenuto anche un magazzino di commestibili, condotto da un Turco.

Varsavia 17 febbraio.

In modificazione delle attuali leggi, e d'accordo colla Santa Sede, entreranno quindinnanzi in attività, pei sudditi cattolici del Regno di Polonia le seguenti disposizioni circa il matrimonio: La prima istanza del Tribunale ecclesiastico, istituito a quest'uopo, è formata dal Vescovo nella sua eparchia. La seconda istanza è l'Arcivescovo di Varsavia; e qualora questo, come Vescovo di eparchia, avesse già giudicato in prima istanza, verrà delegata dalla Santa Sede ad un Vescovo del Regno. La terza istanza si troverà presso la Santa Sede, cui verranno trasmessi i relativi atti, mediante la Legazione russa in Roma. I sacerdoti, che eseguissero un matrimonio contrariamente alle vigenti prescrizioni, saranno assoggettati ad una penitenza e multa pecuniaria. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Nella seduta della Camera de' comuni del 19, il Ministero ottenne sull'opposizione due vantaggi, che il *Journal des Débats* chiama però poco considerevoli.

Conosciamo già l'uno per dispaccio telegrafico, ed è il voto sulla proposta del sig. *Locke King*, intesa a parificare il censo elettorale delle contee a quello de' borghi. La proposta, combattuta dal Governo, fu scartata alla debole maggioranza di 192 suffragii contro 179; ma è qui da notare che lord *John Russell*, sir *James Graham* e tutt'i capi del partito liberale fecero in quest'occasione, come dicemmo, causa comune col Governo. L'altro vantaggio fu lo scartamento della proposta, che il sig. *Spooner* riproduce ogni anno, e riprodusse anche in questo, rispetto alla dotazione del Collegio cattolico di Maynooth, ch'ei vorrebbe abolita. In tal questione, la maggioranza del Ministero fu ancor più debole che nella prima. La proposta non fu scartata se non con 167 voti contro 159. Intorno a questa sessione si leggeranno qui appresso i ragguagli del nostro corrispondente di Londra.

Nella seduta della Camera stessa del 20, si tornò a parlare del trattato secreto, che si dice conchiuso fra la Russia e la Persia: il sig. *Layard* rinnovò la sua interpellazione, e lord *Palmerston* ripetè « che il « Governo non aveva avuto nessuna conoscenza di quel « trattato, e ch'ei non ne sapeva se non quel che ne « avevano detto i giornali. » Si vede, nota qui la *Presse*, che la negazione di lord Palmerston non è assoluta, e non potrebb'esserlo, poichè la convenzione, di cui si tratta, è qualificata come secreta; e che quindi nessuna conclusione non può esser derivata dal fatto ch'ella non fu notificata al Gabinetto di Londra. D'altra parte, come diciamo nel *Bullettino*, l'esistenza del trattato è smentita dal *Nord*.

Dopo la risposta di lord Palmeston all'interpellazione del signor Layard circa lo stato delle negoziaziazioni relative al conflitto anglo-persiano; risposta da cui apparisce ch'esse negoziazioni continuavano, e parevano avviate a buona riuscita, il sig. *Disraeli* svolse la sua proposta finanziaria, intesa a far dichiarare che « prima di « sancire le combinazioni finanziarie dell'anno prossimo, « converrebbe regolare le rendite e le spese approssimative dello Stato, nel modo che parrà meglio ponderato per assicurare il paese contro i rischi d'un disavanzo negli anni 1858-59 e 1859-60, e di provvedere al conseguimento d'un equilibrio fra le rendite e le spese nell'anno 1860, che possa permettere al Parlamento, in quel tempo, d'abolire pienamente, senza imbarazzi per le finanze pubbliche, « la tassa sulla rendita. »

I giornali giunti ieri non ci recavano ancora se non il principio della discussione; ma il dispaccio telegrafico, pubblicato ieri stesso nelle *Recentissime*, ci fe' già conoscere che, differita al lunedì seguente, 23, ella terminò in quel dì col vantaggio del Ministero.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 19 febbraio.

Ieri sera venne alla Camera bassa in discussione la grande quistione della educazione popolare; la questione, ch'io vi avvisava dover essere il caval di battaglia di lord John Russell. Si fu sir John Pakington che l'avviò, presentando un *bill*, che agevola i mezzi d'educazione pel popolo. Il sig. Cowper, di fresco nominato segretario pel nuovo Dipartimento della pubblica istruzione, sostenne, per parte del Governo, l'introduzione del *bill*, e Cobden parlò in suo favore. Lord John Russell, pure, favellò a pro' della misura, e la discussione incomincierà quando verranno sottomessi alla votazione i paragrafi del *bill*. Contro l'ammissione della mozione, parlarono il sig. Hadfield ed il sig. Heuley, veggendo di mal occhio la riforma educativa dal punto di vista religioso.

Il sig. Gladstone annunziò che stasera oppugnerebbe le proposte del cancelliere dello scacchiere sui dazii del tè e del zucchero. Egli proporrà che verun cambiabiamento sia introdotto nella stabilita tariffa su quelle derrate, ogni alterazione della quale sarebbe un atto di malafede verso i commercianti inglesi, con cui i capi della Dogana, a nome del Governo, s'erano impegnati a non aumentare i dazii.

Nient'altro di notevole presentò ieri sera la seduta, non lunga, del Parlamento.

Ieri, 150 lavoranti disoccupati assalirono, per così dire, la Corte di polizia di Clerkenwell, dicendo che nè essi nè le loro famiglie avean mangiato da ieri l'altro in poi, e che il *Work-house* rifiutava loro la consueta prestazione in vitto. Il magistrato fece tosto eseguire, dai suoi agenti di polizia, una distribuzione di pane fra quegli sciagurati. Come non deplorare che simili scene abbiano luogo nella più ricca metropoli del mondo!...

Nulla vi dirò del così detto *Religious Liberty Dinner*, ossia pranzo per la libertà religiosa, il quale ha luogo ogni anno fra varii membri del Parlamento ed altri liberi pensatori, ed il cui anniversario ritornò ieri sera. Secondo l'uso indigesto inglese, che vuole ogni pranzo finisca in *speechs*, predicarono, col bicchiere alla mano, i signori Barnes, Weguelin, Miall ed altri membri del Parlamento, i quali aggirarono il loro discorso sulla necessità di non riconoscere più veruna setta religiosa. *And next?* domanderò io con Cobden.

Il processo dei coniugi Bacon, di cui vi parlai tempo addietro, giunge oggi alle proporzioni d'uno dei più imponenti drammi, ch'abbian mai registrato gli annali giudiziarii. Essendosi scoperto l'arsenico nel cadavere di sua madre, e sua moglie persistendo nell'accusa ch'egli, e non ella, mentecatta, uccise i due loro figlioletti, tentando pure strangolare lei stessa, oggi Bacon rimane accusato di tre orribili assassinii, senza parlare dell'incendio della casa, delitto non provato, nè dello stupro della serva, la quale non si fa viva.

Lord Ellesmere è morto ieri, nella età di 56 anni, alla sua residenza in Londra. Per non parlare delle cariche uffiziali da esso coperte, vi dirò ch'esso è autore d'un'opera intitolata: *Schizzi mediterranei*; d'un poema dettatogli dal suo viaggio in Terra Santa e pubblicato col titolo: *Il pellegrinaggio*, e di altri poemi, i principali fra i quali sono *Donna Caritea*, *Barbablù*, parodia, l'*Assedio di Vienna*, il *Paria*, il *Mulino*, ed una *Monodia sulla morte del duca di Wellington*. È desso il rampollo d'una delle più illustri famiglie d'Inghilterra, suo padre essendo conte di due contee (Ellesmere in Salop e Brackley in Northampton), marchese di Stafford, duca di Sutherland e primo pari d'Inghilterra. Egli lascia una splendida galleria, e per la sua morte riman disponibile un'altra Giarrettiera. Lord Ellesmere, vent'anni prima di Peel, professava al Parlamento la politica del libero scambio; ma il tempo, per questo, non era per anco venuto.

Oggi finisco qui il mio carteggio, occorrendomi esser di brev'ora alla Camera dei deputati, nella quale mi vien fatto sperare di assistere ad interpellanze inattese ed a discussioni interessantissime. In tal caso, sarà la prima seduta importante, dacchè si aprì la sessione legislativa del 1857.

Altra del 20 febbraio.

Se ieri aveste girato per le vie principali di Londra, laddove abbondano droghieri e venditori di generi coloniali, avreste visto un numero di persone straordinario entrare nelle loro botteghe ed uscirne, come non si esce generalmente dalle botteghe, cioè a mani vuote. Questa affluenza, e questa visita misteriosa, erano agevolmente spiegate da enormi cartelloni apposti alle vetrine, alle imposte delle porte, sui sacchi e sulle balle delle derrate, da per tutto, portanti inscritto in cima, a lettere cubitali: PETITION! PETITION! PETITION!

Più sotto, esortavasi il povero ad accorrere onde sottoscrivere numerose petizioni da presentarsi al Parlamento a fine di protestare contro l'aumento dei dazii doganali sul tè e sul zucchero, che pesavano semplicemente sul popolo, dicevano i cartelloni, giacchè per esso è il tè, più che un lusso, un bisogno, e se al popolo toccasse privarsene, per il rincaro inevitabile che deve farsi in quelle derrate a cagione delle accresciute tasse, chi potrebbe calcolare i danni immensi che ne verrebbero alla economia domestica, alla salute, alla morale pubblica, alla tranquillità popolare? Senza tè inzuccherato (sono sempre i cartelloni, che parlano) non più pie riunioni di famiglia intorno ai focolari domestici; i padri, i mariti, non prendendo più il tè in casa, crescerebbero le loro visite alle osterie: e da ciò disordini, inquietudini, dissipazioni, e anco tumulti di plebe, perocchè il vino scalda la testa e porta ad idee rivoluzionarie.

Per distornare adunque questi flagelli, che sir Cornwall Lewis si compiaceva attirare sul paese in massa, bisogna far vedere al Parlamento che cosa ne pensi il popolo; e l'unica via legale essendo il petizionare, da ciò veniva il grido, l'invito, lo scongiuro: *Petition! Petition! Petition!...* Ed il popolo inglese petizionava.

Ieri sera, armato del voto popolare, Gladstone doveva intimare guerra, nella Camera de' comuni, a' progetti vessatorii, alla tassa protezionista, proposta dal cancelliere dello scacchiere. Fino dalla mattina, veggendosi questo istantaneo affaccendamento, molti si diceano: « Se stasera il Ministero resiste, egli è perduto. »

Gladstone, l'uno de' membri di quella nuova coalizione politica, che ora chiamasi generalmente col nome di « Ditta Disraeli, Gladstone, Russell e Graham », ed a cui pare si aggiungeranno, per le quistioni di riforme parlamentarie, Roebuck, il radicale, e, per le quistioni finanziere, Derby, il *tory*, doveva sviluppare adunque la sua proposta condannatoria. Ma le delusioni ed il rammarico sono stati grandi iersera nell'apprendere che si fu per uno sbaglio di due o tre giornali (e fra gli altri lo *Star*) che la mozione del sig. Gladstone sui dazii del tè venne annunciata per giovedì, essendosi stabilito dalla coalizione succennata che, prestandosi sir Cornwall Lewis alla discussione generale del *budget* in venerdì (questa sera), il miglior piano strategico era di attaccarlo tutti insieme e da tutti i lati. Gl'Inglesi non avranno adunque perduto nulla per aspettare. Stasera si darà la gran battaglia, senza spargimento di sangue, alla testa della quale figurano, come duci dell'esercito anti-ministeriale, Gladstone e Disraeli. La gran battaglia... chiamiamola commedia, e sarà meglio per tutti... si dividerà in tre parti, senza pregiudizio dell'epilogo. Il primo atto consisterà nelle proposizioni finanziere, sviluppate da un uomo grasso con una magra voce, sir Lewis; il secondo avrà per protagonista Gladstone, il quale, in primo luogo, accuserà la mala fede del Governo, che comincia dal promettere ai trafficanti di Londra di non aumentare i dazii, il che li fa dormire fra due guanciali, e poi, all'ultimo minuto, scaglia loro la presente tariffa vessatoria e ruinosa; in secondo luogo, ei farà la mozione che la tassa consueta sia mantenuta sul tè e sul zucchero, affinchè non si arroghi il Governo il diritto di soffermare il progresso di una graduata remissione della tassa indiretta: remissione, la quale è divenuta la regola dei Governi inglesi da Peel in poi; remissione per cui il popolo trovasi a poco a poco sollevato da' maggiori suoi gravami, e che promuove lo sviluppo del sistema di libero commercio.

Il terzo atto, più lungo degli altri, consisterà nell'esposizione del sistema finanziario del Disraeli. La base fondamentale di esso si è che, per impedire al gravissimo ed enorme nostro debito nazionale di espandersi, occorre che le entrate e le uscite del paese sieno eguali, ed il bilancio non presenti mai un disavanzo dal lato delle spese. È questa la più aperta condanna del sistema finanziero dell'attuale cancelliere dello scacchiere, giacchè i suoi progetti pel *budget* del corrente anno involarono una deficienza di entrate, sì per quest'anno che pel venturo, la quale esser non può tolta di mezzo che per l'aumento del debito pubblico nazionale e colla contrazione di novelli imprestiti.

Adesso un breve sguardo alla seduta d'ieri sera, ch'ebbe un interessantissimo dibattimento, da cui il Ministero, con molta pena ed a debole maggioranza, uscì vincitore. Trattavasi dell'estensione del diritto elettorale.

La quistione era portata innanzi nella forma più modesta e rimessa. Non chiedevasi suffragio universale, come è adottato ora nelle colonie inglesi dell'Australia; non chiedeasi nulla contro i borghi, quei *bourgs-pourris (rotten-boroughs)*, che sono la piaga e il disonore del sistema elettorale inglese: il privilegio delle famiglie aristocratiche era rispettato; il feudalismo, vigente ancora di fatto, se non di nome, rimaneva intatto. Trattavasi solo di toglier di mezzo quell'assurda e patente ingiustizia, la quale fa sì che, mentre un piccolo borgo, venduto ad una signorile famiglia, può eleggere, con men di trecento elettori, uno, ed in qualche caso due rappresentanti alla Camera dei comuni, le contee, all'incontro, nelle quali si accumula la popolazione più intelligente, e più bisognosa di rappresentanti al Parlamento; le contee, nelle quali, come sapete, si suddividono e sono comprese le stesse metropoli (Londra, esempligrazia, consta di due contee, Middlesey e Surrey), veggonsi condannate ad avere un solo rappresentante per migliaia e migliaia di persone. Sotto il titolo di *County franchise*, il sig. Locke-King domandava che si permettesse, nelle contee, come avviene nei borghi, di godere dei diritti elettorali a tutti gl'individui, i quali occupano beni stabili, per cui pagano un'annua tassa di 10 lire di sterlini. Gli esempi, portati avanti dal sig. Locke-King, degl'inconvenienti, degli abusi, delle assurdità del presente sistema, erano numerosi, eloquentissimi. Ad onta di ciò, lord Palmerston si oppose allo sviluppo della mozione; e benchè il signor Headlam, il sig. Drummond, ed altri appoggiassero la domanda con solide ragioni, dopo un lungo discorso di Roebuck, il quale forse avrebbe compromesso il successo della mozione, se non fosse questa stata destinata di lunga mano a perire, la Camera andò a' voti, e 179 furono per la mozione, 192 furono contro: così che per 13 voti il Ministero uscì vincitore.

L'annunzio del risultato della votazione fu ricevuto con altissimi plausi. Me ne spieghereste il significato? Io non oso. Temo di mentire, asserendo che i sentimenti liberali dei deputati li spingeano ad applaudire un risultato, il quale, in realtà, era un così tristo trionfo, da far prevedere che, in una prossima occasione, la causa della estensione e della riforma elettorale riuscirebbe vittoriosa; e, d'altra parte, arrossirei pel mio paese se dovessi confessare che quell'applauso fu strappato dalla sodisfazione di veder trionfare i principii reazionarii, ingiusti e vessatorii.

Per altro, mi rammento che anco poche sere fa, la Camera applaudiva nell'udire che il giornalismo rimaneva inceppato per la continuazione delle enormi tasse sulla carta!...

Un altro trionfo riportò il Ministero, ma questo era atteso, era dovuto alla causa della libertà religiosa, era nel voto del paese e del Parlamento. Non trionfò dunque in questo caso il Ministero; trionfò la pubblica opinione.

Nel votare il *budget* dell' anno scorso, riuscì ad uno dei più intolleranti e fanatici protestanti, che seggano alla Camera, il sig. Spooner, di combattere il Ministero sovra ciò che chiamasi il *grant* di Maynooth. È questo un Collegio cattolico irlandese, nel quale i preti cattolici sono educati a spese del Governo, ed è il meno che possa farsi in un paese, in cui, col danaro e colle tasse del Cattolico, si mantiene e s' impingua il clero protestante. Inoltre, è nell' interesse del Governo il mantenere quel Collegio. Se gli alunni, che si avviano alla carriera ecclesiastica non si trovassero di tal modo allettati a restare in paese, per la gratuità dell' insegnamento, essi andrebbonsene in Francia, a Roma soprattutto, e colà perderebbero forse l'istinto, il sentimento della nazionalità: essi diverrebbero parte di quello, che, con vocabolo moderno all' uso delle sette dissidenti, si chiama partito oltramontano, e al loro ritorno in Irlanda avrebbero meno riguardi di quelli che abbiano adesso a promuovere scismi e ad alimentare i popolari rancori contro il clero ed il Governo protestante. Il sussidio, pagato dal Governo a Maynooth(giacchè non è che un sussidio) è adunque, come vedete, un atto di politica prudenza, più che di liberalità e di munificenza. Ciò nulla meno, ai fanatici anglicani pesa anco quel lieve aggravio; e, come vi dissi, il sig. Spooner, nell' anno decorso, presentando un'emenda al *budget*, riuscì, una volta prevalendosi dell' assenza di gran parte dei membri liberali e ministeriali, un' altra volta provocando una coalizione *tory*, ad ottenere una votazione favorevole alla sua mozione reazionaria. Iersera trattavasi di votare per la terza volta: era il voto decisivo, dopo il quale non havvi più speranze, pel rigetto d' una legge invisa e dannosa, se non nell'equivoco patriottismo dei lordi. I liberali non mancarono iersera all' appello. Il sig. Spooner fu disfatto, benchè, a dir vero, con una debolissima maggiorità, perocchè egli ebbe per la sua mozione 159 voti, mentre il partito, che vuole si continui il sussidio al collegio Cattolico, ne raccolse 167. Gli otto voti di differenza sono però sufficienti acciò le speranze del sig. Spooner sieno per sempre cadute; nè la quistione, almeno sotto questa forma, ritorni più a disturbare le Camere.

Il carteggio è già di soverchio lungo, e d' uopo emmi il troncarlo. D' altronde, tranne il rendiconto parlamentario, ch' io vi ho dato, nulla di veramente importante mi resterebbe da dirvi.

Il deputato liberale Martin, nel West Kent, fu rieletto, ed è fortuna pe' suoi rappresentati. Il Gabinetto mise fuori i rendiconti dello stato della navigazione e del commercio per l' anno 1856. Sono 30 pagine in foglio, di cui troverete gli estratti su tutti i giornali. A Sheffield lo scoppio del gas, in una miniera di carbon fossile, cagionò la morte di 180 persone!

Giunsero dispacci, che annunciano la distruzione quasi totale di Canton. Il trattato segreto della Russia colla Persia, in aiuto della quale marciano grandi rinforzi a grandi giornate, e l' offerta alla Cina, per parte della Russia, di assisterla nella sua guerra contro la Gran Brettagna, sono fatti ormai sicuri, abbenchè il Governo affetti una perfetta ignoranza. *(V. sopra il Bullettino)*

SPAGNA.

Madrid 17 febbraio.

Il sig. d' Arpa, proprietario del Teatro delle Varietà, ch' era stato messo in segreta, in conseguenza della scoperta d' un deposito d' armi in una casa contigua a quel teatro, venne rimesso in libertà.

Dispacci telegrafici, ricevuti a Madrid, annunziano l' arrivo a Lisbona e ad Alicante di grandi carichi di grano per conto del Governo. In pari tempo, sono giunti pel Duero ed il Tago grandi quantità d' orzo, acquistate dal Governo spagnuolo; cosa di molta importanza atteso la rarità di quella derrata.

Tosto che i bastimenti necessarii saranno in pronto, vi s' imbarcheranno le truppe, che il Governo spedisce a Cuba per surrogar quelle, che verranno immediatamente dirette dalle Antille contro il Messico. Con quelle forze partiranno egualmente alcuni dei generali, che risiedono oggidì nella penisola e che si porranno alla testa delle truppe di sbarco, nel caso in cui fosse necessario d' operare vigorosamente contro la Repubblica messicana.

Essendo le elezioni municipali terminate in tutta la Spagna, ad eccezione d' alcune città, come la Corogna e Castellon, ove non si è potuto costituire gli Uffizii, noi possiam dare un' esatta idea del loro risultamento.

I progressisti predominano negli *Ayuntamientos* delle Provincie d' Albacete, di Logrono, di Pamplona, di Soria, di Tarragona e di Teruel. Sono esclusivamente moderati, o in gran maggioranza composti di consiglieri di questa opinione, gli *Ayuntamientos* delle Provincie d' Alicante, d' Almeria, d' Avila, di Badajoz, di Cadice, di Guadalaxara, di Jaen, di Lerida, di Madrid, di Murcia, d' Oviedo, di Ponte-Vedra, di Siviglia, di Toledo e di Valenza.

Quella che vien detta l' unione liberale ha trionfato alle isole Baleari, a Barcellona, a Santander ed a Vagliadolid. Sono composti di moderati ed assolutisti (questi ultimi in maggioranza), gli *Ayuntamientos* di Burgos, di Canceres, di Ciudad-Real, di Cuenca, di Girona, di Granata, di Malaga, di Salamanca, e di Saragozza. A Zamora, l'*Ayuntamiento* si compone di progressisti e di assolutisti.

Negli *Ayuntamientos* di Vittoria, di Cordova, di San Sebastiano, di Huesca, di Lugo, d'Orense, di Soria e di Bilbao sono rappresentate tutte le opinioni politiche del paese, e generalmente le candidature sono state formate d' uomini indipendenti e rappresentanti tutte le classi e tutti gl' interessi sociali. *(FF. S.)*

FRANCIA

Parigi 21 febbraio.

Ecco le spiegazioni semiufficiali (almeno giudicandone dalla forma), che dà il *Constitutionnel* sulla convenzione del 22 dicembre 1854 tra la Francia e l'Austria, relativamente all' Italia. Quest' articolo, come tutti quelli dello stesso genere, è firmato dal sig. Amedeo Rénée, direttore del giornale:

« In questi ultimi giorni è seguita una discussione alquanto viva, alla Camera de' comuni, riguardo a un fatto che interessa particolarmente il Governo francese. Un celebre oratore, capo dell' opposizione, il sig. Disraeli, asserì che, fin dall' epoca della guerra d' Oriente, esisteva tra la Francia e l' Austria un trattato segreto, il qual guarentiva a quest' ultima Potenza la sicurezza delle sue Provincie italiane; ed aggiunse che « questo trattato era stato eseguito appieno, e non conteneva esteriormente alcun limite nella sua durata. » (Sessione del 13 febbraio.) Lord Palmerston, rispondendo al sig. Disraeli, mostrò quel che v' era di erroneo nelle sue asserzioni.

« Ecco, a quanto crediamo, ciò che avvenne realmente in tal circostanza: Il trattato del 2 dicembre 1854 pattuiva eventualmente, come si sa, il concorso degli eserciti austriaci nella lotta impegnata contro la Russia. Tuttavia, il Gabinetto di Vienna faceva presente allora ch' ei non potrebbe impegnarsi con sicurezza nella guerra, di cui era teatro l'Oriente, finchè le sue possessioni italiane si trovassero minacciate dall' agitazione, che i partiti mantenevano nella penisola; ei domandava per conseguenza, prima d' entrare in linea con noi, che fossero preventivamente assicurate le sue spalle.

« Le congiunture prestavano grande appoggio a codesta domanda dell' Austria. Importava, in fatto, di calmare le sue apprensioni e d' appianare qualunque ostacolo all' esecuzione del trattato.

« La Francia entrò dunque in trattative su questo punto col Gabinetto di Vienna, e s' obbligò, mediante la convenzione di cui fu parlato più sopra, a porre in opera i suoi sforzi per serbar l' ordine in Italia, per la durata della campagna; si trattava semplicemente d' assicurare all' Austria la libertà d' azione necessaria per concorrere efficacemente alle operazioni collettive degli alleati.

« Tali furono i motivi e l' estensione di quest' accordo, dettato da sì alto interesse, ma obbligatorio solamente nel caso che l' Austria si fosse unita attivamente a noi ed avesse dichiarata la guerra alla Russia. La convenzione era adunque essenzialmente eventuale e transitoria; era un atto, imposto dalla guerra, un provvedimento di circostanza, analogo, fino ad un certo segno, a quelli, che furono applicati dagli alleati verso la Grecia, allorch' ella cercava di far insorgere la Tessaglia e l' Epiro nell' interesse della Russia.

« Come si sa, del resto, le contingenze prevedute non si avverarono: l' Austria non dichiarò punto la guerra, non isfoderò la spada. Dunque, quel ch'era l' oggetto della convenzione non ha esistito; checchè abbia potuto dirne il sig. Disraeli, quell' atto non potè esser posto in vigore, nè aver durata; ed il ricomponimento della pace lo riduce a lettera morta.» *(O. T.)*

Il ministro dell' interno fece venire a Parigi i prefetti d' alcuni Dipartimenti, per ricevere ragguagli da essi sulla condizione del paese. A quanto dicesi, le loro relazioni sarebbero riuscite più sodisfacenti, che qualche tempo fa. All' incontro, la disposizione degli animi nel sobborgo Saint-Antoine e nel contado non è molto favorevole.

Si crede che l' Imperatore non abbia usato una semplice frase, allorchè ringraziò nel suo discorso i membri del Corpo legislativo per il loro concorso. Il Governo sarebbe contento dei deputati a segno da conservare anche per le prossime elezioni i suoi candidati.

La vendita della *Patrie*, di cui si parlava da qualche tempo, è ora un fatto compiuto. Quel giornale, a cui si vuol procurare maggior interesse e diffusione, avrà per capo estensore il sig. di La Guéronnière, collo stipendio annuo di 25,000 fr.

Il *Nord* ha, in una lettera di Parigi 19, che l' Imperatore dei Francesi sarebbe decisamente entrato mediatore presso Ferruk-Khan a favore dell' Inghilterra. Questo passo starebbe in relazione con un accordo tra la Francia e l' Inghilterra per la unione dei Principati, essendosi la prima obbligata ad abbandonare la sua opinione se l' altra si facesse mediatrice nella questione persiana.

Del resto, il *Nord* medesimo dubita dell' esattezza di questa notizia. *(O. T.)*

I giornali francesi recano l' annuncio della morte del barone Desnoyers, valente incisore, ed uno dei quaranta socii della classe dell' Accademia di belle arti dell' Istituto di Francia. Il barone Desnoyers era uno dei veterani fra gli artisti francesi; era nato nel 1779. Fu legato da cordiale amicizia con parecchi valenti nostri artisti italiani, e segnatamente con l' incisore Samuele Jesi, trapassato a Firenze or sono pochi anni. *(G. P.)*

Sessione legislativa del 1857.

CORPO LEGISLATIVO

Il Corpo legislativo si è adunato il 20 febbraio, a due ore, negli Uffizii, per nominare parecchie Commissioni incaricate d' esaminare varii progetti di legge. Il più importante di questi progetti, è quello che tende ad accordare al maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, una dotazione di 100,000 fr. La Commissione nominata per l' esame di questo progetto si compone dei signori Vernier, generale Meslin, Latour-Dumoulin, visconte Clary, Lelut, Rignand, di Romeuf.

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 10 febbraio.

Ieri seguì (come dicemmo) l' apertura solenne dello *Storthing*. A mezzogiorno il Principe reale, Vicerè, accompagnato dai ministri, dai membri della Corte suprema di giustizia e dagli altri alti funzionarii del Regno, è entrato nella sala dello *Storthing* ed ha dato lettura delle lettere patenti del Re, concepite in questi termini:

« Noi, OSCARRE, Re di Norvegia e di Svezia, ec.

« Colle presenti, autorizziamo il nostro amatissimo figlio, S. A. R. il Principe reale, ad aprire in nostro nome lo *Storthing* attualmente raccolto, col discorso, che noi gli trasmettiamo qui unito.

« Dato nel palazzo di Stoccolma, il 2 febbraio 1857.

« OSCARRE. »

Quindi il Vicerè ha dato lettura del discorso della Corona, di cui segue il testo:

« Signori e leali Norvegii,

« Essendo impedito d' aprire in persona i vostri lavori e di accogliervi io stesso, mi è grato di poter confidare queste missioni al mio amatissimo figlio, il Principe reale, colla nomina del quale al posto di Vicerè di Norvegia io mi sono fatto un piacere d' incontrare i voti della nazione. Io lo veggo con gioia tutto paterna circondato dall' amore e dalla fiducia del popolo norvegio.

« Una proposta, tendente a modificare il paragrafo 14 della legge fondamentale, vi sarà sottoposta, a fine di rendere il soggiorno del Vicerè in Norvegia compatibile con ciò ch' esige la condizione del successore al trono relativamente alla Svezia (1).

« Voi avrete ricevuto con quell' interesse, che avete sempre avuto per me e per la mia famiglia, e di cui mi avete date tante prove, la notizia degli sponsali e del prossimo matrimonio del mio amatissimo secondo figlio, il Principe Oscarre, colla Principessa Sofia di Nassau.

« Le nostre relazioni con tutte le Potenze straniere non hanno subito verun cangiamento e continuano ad essere amichevoli. Un trattato particolare, conchiuso nel 1855 colla Francia e coll' Inghilterra, ha stretto i vincoli d' amicizia, che mi uniscono a' Monarchi di quegli Stati.

« Lo *Storthing* si raccoglie sotto lieti auspicii. Gli ultimi anni, malgrado una prospettiva minacciosa, hanno considerabilmente aumentato il benessere del paese e sviluppato l' industria nazionale; il che ha dato alla patria la forza ed i mezzi di sopportare i carichi, che le imponeva il caro di tutti gli oggetti necessarii alla vita: caro, che si è fatto sentire tra noi, come nella maggior parte delle altre contrade d' Europa.

« Benchè avendo a cuore l' onore e l' indipendenza della Norvegia, il suo benessere e lo sviluppo della sua industria, tuttavia, visti i bisogni degl' impiegati dello Stato, e prendendo in considerazione, tanto ciò ch' e' possono esigere secondo la giustizia e l' equità, quanto ciò che richiede l' interesse dello Stato, io debbo proporvi un aumento assai forte del preventivo; ma, da un altro canto, ho la sodisfazione d' indicare mezzi per sopperirvi, senza che sia necessario di aumentare le imposte attuali.

« I legami, che uniscono la Norvegia e la Svezia, si raffermano e si stringono continuamente. Ho compreso appieno l' alta importanza della grand' opera di mio padre, di gloriosa memoria, vale a dire l' intima unione di due popoli, destinati, dalla stessa natura, alla fratellanza in vita ed in morte, unione importante e necessaria all' indipendenza del Nord dell' Europa. Egli è perciò che tutti i miei sforzi tendono continuamente a mantenere ed a conservare codesto retaggio tanto sacro e prezioso per me; vale a dire a consolidare ed a sviluppare tra i due popoli la reciprocanza d'amicizia e di fiducia, la stima pei mutui diritti, la comunanza di patriottismo e la fedeltà, finalmente tutto ciò che può profittare all' onore ed all' indipendenza dei due Regni.

« Compreso da questo pensiero, ho fatto studiare da Commissioni, composte di membri norvegi e svedesi, alcuni progetti, che hanno per iscopo di regolare parecchi affari d' alto interesse reciproco per le due nazioni.

« Perciò verranno presentate allo *Storthing* alcune proposte e comunicazioni, concernenti le relazioni di commercio e di navigazione tra' due paesi, l' esecuzione in uno di questi Regni delle decisioni giudiziarie rese nell' altro, e la base delle contribuzioni della Svezia e della Norvegia a loro comune difesa.

« Spero di poter comunicarvi ancora, durante la vostra adunanza attuale, un risultamento sodisfacente delle negoziazioni, fatte col Governo danese relativamente al pedaggio del Sund.

« Il rapporto che vi sarà fatto dello stato del Regno indica, da una parte il grande sviluppamento che il nostro benessere ha preso sotto ogni aspetto, e dall' altra parte esso v' indica gli affari, sui quali ho creduto, dover rivolgere la vostra particolare attenzione.

« Invocando le benedizioni del cielo sui lavori dello *Storthing* di Norvegia, resto con tutta la grazia ed il favore reali suo affezionatissimo.

« Dato al palazzo di Stoccolma, il 2 febbraio 1857.

« *Sott.* OSCARRE.

« *Contr.* — Due. »

Dopo la lettura di questo Messaggio, uno dei ministri ha esposto lo stato del Regno durante i tre ultimi anni. In seguito, il Vicerè ha dichiarato aperto il decimoquinto *Storthing* ordinario del Regno di Norvegia.

Il presidente dello *Storthing* ha espresso al Principe reale la viva sodisfazione provata dal popolo norvegio, vedendolo alla sua testa, e di poi tutta l' Assemblea ha gridato unanimemente: « Dio protegga il Re, la patria ed il popolo fratello! »

Il Vicerè è ritornato al suo palazzo, seguito da tutti i membri dello *Storthing*. Colà nuovi discorsi vennero scambiati tra S. A. R. ed il presidente della legislatura, il quale ha detto tra le altre cose: « La presenza di V. A. R. c' incoraggerà ne' nostri lavori e ci darà forze per eseguirli in modo che ne risultino vantaggi reali per la patria, poichè noi sappiamo che voi amate le libertà ed i diritti del popolo, e che vorrete mai sempre ciò ch' è buono e giusto. Noi siamo convinti che tutt' i voti legittimi della rappresentanza nazionale troveranno in voi un zelante interprete. »

(1) Questo paragrafo dice che il Vicerè di Norvegia è obbligato a risedere nel Regno, e ch' ei non può soggiornare in un altro paese se non per tre mesi dell'anno.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al nobile Luigi Brambilla ed al nobile Antonio dei conti Albertoni.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 7 febbraio, si è graziosamente degnata di permettere che l' I. R. consigliere di Luogotenenza a Brünn, Pietro cavaliere di Chlumachy, possa accettare e portare la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto, ed il R. Ordine danese di Danebrog di terza classe; il podestà di Trieste, Muzio cavaliere di Tomasini, la croce di cavaliere del R. Ordine greco del Salvatore; il console wirtemberghese ed ottomano in Venezia, Giovanni Battista Breganze, la croce di cavaliere del R. Ordine wirtemberghese di Federico; e da ultimo l' I. R. consigliere e consigliere aulico ducale modenese, Giuseppe Swoboda, la croce di cavaliere dell' Ordine ducale estense dell' Aquila.

Il Ministro del commercio ha confermata la rielezione di Francesco Saglio a presidente e di Giacomo Bassini a vicepresidente della Camera di commercio e d' industria di Pavia.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 26 febbraio.

Ci giungono in questo mentre i giornali di Parigi del 23, con le notizie del 22 cadente; ma poco di nuovo o d' importante ci recano.

Danno i particolari della sessione del 20 della Camera de' comuni d' Inghilterra, in cui fu discusso il progetto finanziario del Governo; ma, dopo l' esito favorevole al Ministero, che la discussione ebbe il 23 e ci fu annunziato dal telegrafo, que' particolari non hanno se non un' importanza relativa, e quasi di sola curiosità. Ne rimettiamo quindi il solito sunto a domani.

La *Patrie* ed il *Pays* smentiscono le voci, corse a Parigi, intorno ad un conflitto, che dicevasi sorto nel Ministero spagnuolo, ed in conseguenza del quale si asseriva essere il maresciallo Narvaez stato arrestato ed imprigionato, ed il sig. Nocedal, ministro dell' interno, innalzato alla presidenza del Consiglio.

La voce, menzionata dal *Morning Advertiser*, e che annunziava la totale distruzione di Canton, non è confermata da' giornali inglesi d' oggi. Avevamo dunque ragione di metterla in dubbio.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi oggi ricevuti:

« *Londra 21 febbraio.*

« L'*Economist* sostiene, col *Times* e con quasi tutt' i giornali inglesi, che le strade ferrate russe non hanno assolutamente qui nessuna probabilità di successo. Il *Times* difende contro i sigg. Disraeli e Gladstone il bilancio presentato dal Governo. »

« *Marsiglia 21 febbraio.*

« Gli arrivi di frumento furono enormi da due giorni: essi giungono a 325,000 ettolitri, il che, per tutta la settimana, forma una somma di 500,000 ettolitri. V' ha presentemente in deposito 700,000 ettolitri. I prezzi calano leggiermente. Le domande dell' interno, ma soprattutto quelle della Spagna e della Linguadoca, continuano ad essere numerose. »

« *Madrid 21 febbraio.*

« Domani vi sarà a palazzo gran festa di ballo. Ieri seguì l' inaugurazione del monumento, eretto alla memoria d' Arguelles, Calatrava e Mendizabal. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 febbraio.

Il *Nord* ed il *Morning-Post* annunziano che Ferruk-Khan ha sottoscritto le basi del trattato di pace. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 26 febbraio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	86 3/8
»	al 4 1/2	»	74 3/4
» del 1850 con rimborso	al 4	»	66 —
»	al 3	»	50 3/4
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			109 7/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 —	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 1/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» 120 1/4	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.8 —	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 1/8	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 120 5/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 120 7/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	268 —	
Costantinopoli » » »	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	6 3/4	

Borsa di Parigi del 25 febbraio — Tre p. % 69.95. — Quattro 1/2 p. % —.—.

Borsa di Londra del 25 febbraio. Consol.- 94 —.

VARIETA'.

È passato di Venezia, e si fermò due giorni, l'egregio chimico dott. Domenico Longo, di Catania, inventore di un nuovo processo per la petrificazione delle sostanze animali.

Nel passato dicembre, ei presentava all' Accademia di scienze mediche in Torino i saggi più sodisfacenti del suo trovato, in varii pezzi anatomici umani, pesci e molluschi, così perfettamente solidificati da potersi lavorare con la sega, il cesello e la lima; il loro peso specifico è pressochè triplo del naturale.

Di questo importante secreto, che è probabilmente il medesimo che Segato portava nella tomba, quasi a vendetta della combattutagli guerra, noi speriamo sia fatto tesoro, nè solo per carità degli estinti, ma a profitto degli studii zoologici.

I processi d' imbalsamazione alterano notevolmente la forma ed il colore, nè sono applicabili sempre. Non si ha mezzo, ad esempio, di conservare i molluschi e gli apodi, e fa d' uopo che i Gabinetti stieno paghi a modelli di cera, mentre abbiamo dalla *Correspondance Italienne*, dal *Risorgimento*, e da altri accreditati periodici, che i pezzi del dott. Longo si mantengono in uno stato normale, sicchè a crederli morti bisogna invero uno sforzo del pensiero.

Noi facciamo voti perchè gli studii e le esperienze del Longo prosperino in questa parte illuminata d' Italia, chè nella sua Sicilia non gli sarebbe forse concesso di metterle in atto, per quelle stesse pregiudicate ragioni onde fu tanto attraversato l' illustre Bellunese.

Venezia, 18 febbraio 1857. X.

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*: « Il 22 sera, si diede la *Lucrezia Borgia*. La comparsa della *Barbieri-Nini* ha reso più animato il teatro. La sera non poteva dare una folla maggiore di quella che ha dato. Le maschere, il Corso illuminato, le private ricreazioni, erano di distrazione, e molti hanno preferito alcuno di questi divertimenti alle note di un' opera già conosciuta, ed ai gorgheggi di una cantante, che fu altre volte sentita.»

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 febbraio. — Ieri arrivavano da Mola il brick sch. nap. *Bella Italia*, cap. Tito, con olio ed altro per De Piccoli ed altri, da Liverpool brick sch. ingl. *Coronet*, cap. Chamman, con carbone e ferro per Malcolm, da Shields bark *Jane Almond*, cap. Carr, con carbone a Malcolm, il bark *Larissa*, cap. Maitland, con carbone per Giovellina, ed il bark norv. *Tvendre Brodre*, cap. Scheen, con carbone per Malcolm, da Trapani brig. austr. *Ringiovanito*, cap. Gavagnin, con sale a sè stesso, il brig. austr. *Allegrezza*, cap. Righetti, con sale per Gavagnin, il brig. austr. *Carolina*, cap. Bertolini, con sale ad Errera, da Monopoli il nap. *Esmeralda*, cap. Luigi Tito, con olio ed altro per Della Vida e De Martino, da Bisceglia il cap. Vissiglio, con olio a Della Vida e da Pola il brig. austr. *Andrina*, cap. Premuda, vuoto all' ordine.

Il nostro mercato non offerse alcuna varietà importante in mercanzie. Nelle valute, l' oro con poche domande intorno a 3 p. % di disaggio, il Prestito naz. rimettevasi ad 83, le Banconote da 96 1/8 ad 1/4, rimasero piuttosto offerte.

MONETE. — *Venezia 26 febbraio 1857.*

Sovrane	l. 40.77	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.32	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb.met.5 %	80 1/4
» di Gen.	» 92.65	Prest. nazionale	82 3/4
» di Roma	» 19.94	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	93 1/4
» di Sav.	» 32.83	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83 1/4
» di Parma	» 24.73		
Luigi nuovi	» 27.10		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 26 febbraio 1857.*

Amburgo	eff. 221 1/2	Londra	eff. 29 12
Amsterdam	» 250	Malta	» 235
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	»	Messina	» 15.88
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15.88
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste	» 287 1/2
Lione	» 116 1/5	Vienna	» 287 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

Rovigo 24 febbraio. — Sebbene ultimo di carnovale, questo mercato passò con limitati affari, ma molto sostenute le granaglie, ed affari per sacchi 3000 frumenti di buone qualità da l. 26 a 27 ed altrettanto di frumentone il più pignoletto da l. 16.25 a 16.85. Poche avene pronte da l. 9.25 a 9.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 21 febbraio 1857, ore 1 pom. — Abbenchè il contegno della Borsa si spieghi in generale più tranquillo e più fermo, non corrisponde però minimamente al favorevole stato delle Borse estere. Gli effetti di Stato, ad un dipresso come ieri; le carte di speculazione alquanto più benevise, e solo le Az. della str. ferr. lombarda assai ricercate. Le divise e valute offerte a corsi più bassi. Il danaro di continuo molto facile.

Prest. nazionale. 5 %	86	— 86 1/8
» 1851 S. B. 5	92	— 93
» lomb.-ven. 5	95	— 96
Obbl. dello Stato 5	83 3/4	— 84
» 4 1/2	75	— 75 1/4
» 4	66 1/2	— 66 3/4
» 3	51	— 51 1/2
» 2 1/2	42 1/2	— 42 3/4
» 1	16 1/2	— 16 3/4
» Glogguitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	94	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» eson. suolo A. I. 5	87 1/2	— 88
» » Gal. Ung. ec. 5	80	— 81 1/4
» » altre Pr. 5	85	— 85 1/2
» del Banco 2 1/2	62 3/4	— 63
Prest. con lott. 1834	305	— 308
» » 1839	136	— 136 5/8
» » 1854	110 1/2	— 110 5/8
Vigl. rendita di Como	14 1/4	— 14 1/2
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. a f. Ferd. N. 5	86 1/4	— 86 1/2
» Gloguitz 5	82	— 83
» nav. vap. Dan. 5	84 1/2	— 85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	91	— 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	114 1/2	— 115
Azioni della Banca naz.	1042	— 1043
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	288 3/4	— 289
» Banca di sconto A. I.	120	— 120 1/4
» St.f. Budw-Linz-Gm.	261	— 262
» Ferd. del Nord	229 1/4	— 229 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	315	— 315 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	101 3/4	— 101 7/8
» idem cong. S.-N. ger.	109 3/4	— 110
» idem Tibisco	101 3/8	— 101 1/2
» idem Lomb.-Ven.	271	— 271 1/2
» navigaz. a vapore	587	— 589
» » 13.° em.	586	— 587
» del Lloyd	425	— 426
» ponte catene Pest	76	— 77
» molino a vap. Vienna	65	— 70
» Presb.-Tyr. 1.° em.	28	— 30
» » 2.° pr.	38	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	75 1/2	— 76
» Windischgrätz	23 3/4	— 24
» Waldstein	25 3/4	— 26
» Keglevich	12 3/4	— 13
» Salm	39 3/4	40
» S. Genoies	38 1/2	— 38 3/4
» Palffy	39 1/2	— 40
» Clary	38 1/2	38 3/4

Amburgo	76 7/8	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	104 3/4	uso
Bucarest	266 1/2	31 g.
Costantinopoli	455	31 g.
Francoforte	103 1/2	3/m.
Livorno	106	2/m.
Londra	10.9 1/2	3/m.
Milano	103 3/4	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d' oro	8.8-8.8 1/2	
Sovrane inglesi	10.14-10.15	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 21 febbraio 1857.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 1/16
» del prest. nazionale	» 5	86 1/4
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 3	6!
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		136 1/8
» » 1854		110 7/16
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		80 1/4
» » altre Provincie		86 1/4
Azioni della Banca		1041
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		315 1/4
Azioni della Società di sconto		601 1/4
» dell' Istit. di credito austr.		288
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2292 1/2
» » Elisab.		203 1/2
» » cong. S.-N. germ.		219 3/4
» » Tibisco		202 1/2
» » Lomb.-Ven.		271
» prior. detto fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 21 febbraio 1857.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/2	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	106	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 9 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 7/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		266 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	455	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7-7 3/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 24 febbraio*

Arrivati da Milano i signori: Boeri Michele, avv. sardo. — Govone nob. Angelo, poss. sardo. — de Bussy nata Blondeaux Maria, poss. di Parigi. — Borgognoni Aless., neg. di Sinigaglia. — Olivieri Pietro, neg. di Trieste. — Castiglioni Zerobabele, ingegn. — Rossi-Paganini Evelina, poss. di Livorno. — Sunod Amato, neg. svizz. — *Da Padova:* march. Francesco Malaspina Torello d' Aragona, guardia nob. estense. — Muzio Emanuele, maestro di musica di Busseto. — *Da Verona:* Monari Cesare, viagg. di comm. di Modena. — *Da Trieste:* Duramani Giov., neg. e poss. di Gorizia. — Skorupka conte Adamo, poss. di Cracovia. — Dietl dott. Gius., I. R. prof. e dirett. della clinica medica in Cracovia. — Schmidt Edoardo, neg. di Vienna. — de Madonizza Gio., poss. di Capodistria. — *Da Ancona:* Almagià Gius., neg. — *Da Gorizia:* Klein Taddeo, viagg. di comm. di Monaco.

Partiti per Milano i signori: de Borsch e Borsched bar. Giulio Adolfo, uff. sassone. — Ferri dott. Francesco, poss. e notaio di Bologna. — Rossi dott. Domenico, poss. e legale di Bologna. — Lopteff Domenico, consigl. di Corte e ciamb. russo. — Levi Eugenio, banch. di Livorno. — Levi Angelo, neg. di Livorno. — *Per Merano:* Apel Carlo Rodolfo, propr. di Berlino. — *Per Trieste:* Baumann Gius., neg. di Vienna. — Lambert Ernesto, avv. di Nancy. — Willard Amato, neg. di Parigi. — Rossi-Paganini Evelina, poss. di Livorno. — *Per Padova:* Mulley Luigi, I. R. capo Ufficio distrettuale di Senosetch. — Tripp Francesco, poss. di Senosetch. — *Per Livorno:* Pinto Ibrahim, banch. ingl. — *Per Firenze:* Herbel Luigi Clemente, avv. alla Corte di Parigi. — *Per Roma:* Berti Carlo, neg. di Avignone.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 24 febbraio — Arrivati 989 — Partiti 608

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28 febbraio, e 1.° e 2 marzo in *S. Simeone Profeta.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 febbraio. — Marangoni Gius. di Antonio, d' anni 2 mesi 9. — Valossa Caterina fu G. B., di 48, domestica. — Basso Pietro fu Gius., di 34, guardia di finanza. — Moro Elisabetta fu Giacomo, di 60, povera. — Luscich Antonio fu Gio., di 50, ciambellaio. — Trevisanato Sante fu Gius., di 66, civile. — Battistella Giacomo fu Vincenzo, di 72, pensionato. — Fumi Giacomo fu Leonardo, di 64, sarte. — Tiozzo Gio. Antonio, fu Michele, di 65, ricevitore del Lotto. — Gariboldi Teresa fu N. N., di 75, povera. — Dalla Torre Colomba fu Abramo, di 58, povera. — Totale, N. 11.

Nel giorno 15 febbraio. — Paglietta Antonio di Gioachino, d' anni 1 mesi 5. — Gariboldi-Conto Domenica fu Sante, di 52, civile. — Benedetti Bartolommeo fu Girolamo, di 96, remaio. — Zugg Anna Maria fu N., di 29, domestica. — Savoini Francesco fu Lorenzo, di 74, ricoverato. — Marchetti Giulia fu Gius., di 77, ricoverata. — Avanzini Alvise fu Gio., di 65, scrittore. — Agnola Urbano di Domenico, di 28, falegname. — Sbalchiero Antonio fu G. B., di 48, villico. — Fanno Giulio di Marco, d' anni 2 mesi 4. — Cimegotto Angelo di Antonio, di 45, fornaio. — Nichetto Gio. fu Marco, di 66, pensionato. — Bellis Gius. fu Mario, di 60, commerciante. — Totale, N. 13.

Nel giorno 16 febbraio. — Cuccolo Gustavo di Giorgio, d' anni 8 mesi 3. — Rocchi co. Maria Anna di Lodovico, di 30, professa corista salesiana. — Galante Alessandro fu fu Gius., di 85, industriante. — Tolotti Gio. Maria fu Francesco, di 39, civile. — Rossato Domenica del Pio Luogo, di 79, industriante. — Giacomi Domenica fu Antonio, di 67, povera. — Salbego Giacomo fu Gio., di 52, villico. — Sabbadin Gio. fu Osvaldo, di 67, sensale. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Giovedì 26 febbraio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M. Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 25 febbraio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 febbr. - 6 ant.	344''', 46	+ 2°, 9	+ 1°, 2	77	Sereno	N. E.²		6 ant. 10°	*Dalle 6 a. del 25 febbr. alle 6 a. del 26*: Temp. mass. + 6°, 0 » min. + 2, 8
2 pom.	344, 08	6, 0	3, 3	71	Nuvoloso	E.²		6 pom. 8	*Età della luna:* Giorni 1.
10 pom.	344, 32	4, 5	2, 9	77	Nuvolo	N. E.¹			*Fase:* —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nell' aprile* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

16. A Carlo Gangloff, ispettore delle foreste a Zadobs presso Rothretschitz, in Boemia; invenzione d' una macchina concentrica da scandole, mercè la quale si possono produrre scandole d' ogni legno, qualunque ne sia la posizione, d' ogni lunghezza, colla massima precisione, più celeremente e a maggior buon mercato che non lo sia colle attuali macchine da scandole, il 12 aprile, per 1 anno, ostensibile.

17. A Felice Minasowicz ingegnere di meccanica a Stanislaw., miglioramento nella costruzione d' una caldaia a vapore portatile, per cui essa può servire da apparato da scaldare e cuocere, non abbisogna di veruna muratura, occupa poco spazio e a pari forza consuma molto meno combustibile, il 14 aprile, per 1 anno, ostensibile.

18. A Gio. Giergl, pittore di carte da giuoco a Pest, miglioramento delle carte da giuoco, per cui esse acquistano più bella apparenza, divengono opache, non sono così di leggieri contrassegnabili, e possono essere pulite e rivendute come nuove, il 15 aprile per 2 anni, segreto.

19. Ad Augusto Commichau, agente ad Abesrdorf in Sassonia, rappresentato dal dott. G. R. Gross, segretario della Camera di commercio e industria a Reichenberg, miglioramento del speciale suo metodo, già privilegiato il 22 febbraio 1855, di riscaldamento, per cui consumandosi il fumo, si ottiene un notevole risparmio di combustibile, il 15 aprile, per 1 anno, segreto.

20. Ad Enrico Huart, fabbricante a Cambrai in Francia, rappresentato da A. Heinrich, segretario della Società d' arti e mestieri della Bassa Austria, invenzione di un metodo per la conservazione del grano, il 15 aprile, per 1 anno, ostensibile.

21. A Domenico Beck, fabbricante ad Elboeuf in Francia, rappresentato da A. Heinrich, segretario della Società d' arti e mestieri della Bassa Austria, invenzione di arricciare il panno, il 15 aprile, per 1 anno, ostensibile. *(Sarà continuato.)*

N. 1406. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l' I. R. Pretura di Asiago nella Provincia di Vicenza un posto di avvocato, viene aperto il concorso a detto posto, e chiunque credesse d' aver titoli ed intendesse d' aspirarvi, dovrà, dentro il preciso termine di quattro settimane, calcolabili dal giorno dell' ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire al protocollo dell' I. R. Tribunale di Vicenza nelle vie regolari o direttamente o, quanto agli avvocati in effettivo legale esercizio, col mezzo della Prima Istanza, cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, oltre a tutti quegli altri ricapiti, dei quali si credesse assistito, e colla pure prescritta dichiarazione se ed in qual grado l' aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl' impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 13 febbraio 1857.
Il Consigl. A. Presidente, TOURNIER.

N. 4730. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasti vacanti alcuni posti di alunni di concetto con adiutum presso le Autorità di finanza venete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 8 del p. v. mese di marzo.

Entro siffatto termine gli aspiranti dovranno aver prodotte a questa Presidenza col mezzo delle Autorità da cui per avventura dipendessero, le loro istanze, documentando l' età, il compiuto corso degli studii politico-legali, e dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con taluno degl' impiegati di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 8 febbraio 1857.

N. 2624. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 14 gennaio a. corr. N. 390-53 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 4 marzo 1857, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casetta di procedenza della R. Cassa di ammortizzazione, sita in questa R. città in parrocchia di S. Canciano, Calle Varisco, al civico N. 5329, coerenziata dal N. 3554 della nuova Mappa del Comune cens. di Cannaregio, della sup. di pertiche —:01 e rend. cens. di L. 9:60, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 116:66.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 4 marzo a. c., alle ore 11 ant., nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato, sarà tenuta asta onde deliberare la fornitura di 3000 brande alla marinera sguarnite, ben lavorate, confezionate di buon materiale e dello stabilito peso specifico, il quale numero però potrà essere posteriormente aumentato sino alle 4500, a quell' offerente che farà il maggior ribasso nel prezzo di grida indicato di fiorini due carantani nulla per ogni branda.

Le offerte devono essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato all' Ammiragliato del porto in Venezia, alle quali dovrà essere unito l' avallo di fior. 300 in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 1.° febbraio 1857.

N. 2716. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In esito ad abilitazione ottenuta dall' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze, con ossequiato Decreto 6 ottobre 1856 N. 21202-3568, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno di lunedì 9 marzo venturo, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., onde deliberare al maggior offerente l' alienazione dei dipinti rimasti invenduti in senso alla precedente vendita in dettaglio disposta si cogli Avvisi 21 maggio 1855 N. 17951 e 19 ottobre anno stesso N. 37609-3354, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 5024:75 e la delibera seguirà sotto riserva della Superiore approvazione, per cui da parte del deliberatario s' intenderà espressa anche la rinuncia agli effetti del § 862 del vigente Codice civile austriaco, in quanto al termine entro cui debba seguire la comunicazione della decisione Superiore alla delibera stessa.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 gennaio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3087. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 febbraio corr., N. 4160, dovendosi appaltare i lavori di ritiro e banca da eseguirsi lungo il tratto d' argine destro del R. fiume Frassine alla fronte fratelli Zavarise nel Comune di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 1483:26 nel giorno di lunedì 9 marzo p. v., dalle ore 9 antim., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo all' ora stessa nei successivi giorni 10 e 11 dello stesso mese.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 150 più L. 24 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 17 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 1524. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' Ecc. Luogotenenza, con Decreto 20 gennaio d. N. 1700, ha approvato il progetto di approvigionamento e riparazione di alcuni effetti nei quattro magazzini idraulici lungo il fiume Livenza nel Circondario di Treviso.

Presso questa Delegazione si terranno esperimenti d' asta nei giorni di martedì, mercordì e giovedì, 3, 4 e 5 del venturo mese di marzo, sul dato peritale di L. 600, più L. 40 per le spese d' asta e contratto, salvo di queste resoconto e pareggio del più o del meno.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione.

La descrizione ed il Capitolato sono ostensibili presso la Delegazione nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 1416. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi disponibile un posto di Avvocato presso questo I. R. Tribunale provinciale, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso, la loro domanda, debitamente corredata dal certificato di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, a questo Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl' impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll' avvertenza a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità a cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 17 febbraio 1857.
VENTURI.

N. 2473. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)
pel posto di medico distrettuale in Obbrovazzo.

Essendo divenuto vacante il posto di medico distrettuale in Obbrovazzo, collo stipendio annuo di fiorini 400, se ne apre il concorso fino il 15 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche al c. r. Capitanato circolare in Zara a mezzo dell' immediata loro Superiorità, comprovando l' età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati presso una c. r. Università in medicina, chirurgia ed ostetricia, i servigii finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè, possibilmente, della tedesca, e la buona condotta politica e morale, indicando inoltre se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino congiunti con taluno degl' impiegati pretorili di quel distretto.

Dall' I. R. Luogotenenza, Zara, 9 febbraio 1857.

N. 2725. AVVISO. (3.ª pubb.)
L' I. R. Delegazione provinciale di Udine rende noto:

Che essendo caduta deserta l' asta stabilita pel 16 corr. alle ore 12 meridiane, relativa alla fornitura di oggetti di provianda, occorrenti all' I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine alla Vigna, viene ora redestinato un nuovo esperimento d' incanto pel giorno di giovedì 26 andante, alle ore 12 meridiane, che si terrà nell' aula di questa I. R. Delegazione, ferme le condizioni espresse nell' Avviso precedente 5 andante di egual numero, al quale col presente interamente riportasi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 16 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, NADHERNY.

N. 2190. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)
pel posto di medico distrettuale in Metkovich.

Essendosi reso vacante il posto di medico distrettuale in Metkovich in Dalmazia, collo stipendio di annui fiorini 450, si apre il concorso pel suo rimpiazzo fino il 20 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre entro questo termine le loro suppliche, regolarmente corredate, al c. r. Capitanato circolare di Spalato a mezzo dell' immediata loro Superiorità, comprovando l' età, gli studii, i gradi accademici riportati presso una c. r. Università in medicina, chirurgia ed ostetricia, i servigii finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè, possibilmente, della tedesca e l' impuntabile condotta politica e morale.

Indicheranno inoltre, se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degli impiegati pretorili del Distretto.

Dall' I. R. Luogotenenza, Zara, 5 febbraio 1857.

N. 162. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la pensione accordata a Luigi Cristofoli, si rese vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di accessista, coll' annuo soldo di fiorini 400.

Gli aspiranti ad un tale posto dovranno, col tramite prescritto, far pervenire al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, le documentate loro suppliche, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio ufficiale della *Gazzetta di Venezia*.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 2 febbraio 1857.
Il Presidente, VENTURI.

N. 2680. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi disponibile il posto di custode delle carceri presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona, al quale è annesso l' annuo stipendio di fior. 400, vengono diffidati tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, a questa Presidenza nelle vie regolari od a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche, corredate degli allegati in originale od in copia legalizzata, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, i servigii prestati e le cognizioni necessarie, nonchè della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario prescritto dalla Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855, § 76, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero cogl' impiegati, personale carcerario ed avvocati addetti a questo I. R. Tribunale e Pretura Urbana, osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 21 febbraio 1857.
FONTANA.

AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)
L' I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto:

Che in seguito all' approvazione emanata con Rescritto dell' Ecc. I. R. Direzione generale del Genio, in data 23 novembre 1856 N. 8118 Sez. I Dip. 3, si passerà a tenere uno sperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete ossia suggellate per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore ratifica, la erezione d' una nuova rimessa in muro, coperta di tavelle e coppi nel forte Haynau per gli usi dell' I. R. artiglieria, le quali offerte dovranno rimettersi alla Direzione medesima verso regolare scontrino, sino alle ore 3 pomer. del giorno 3 marzo 1857.

Gl' importi attribuiti ai singoli lavori d' esecuzione, compreso il materiale, che abbraccia la divisata costruzione della rimessa, sono i seguenti:

Pei lavori da terra e palificazione	L.	157:09
» da muratore	»	12428:79
» da tagliapietra	»	273:63
» da falegname e marangone	»	8534:59
» da fabbro-ferraio	»	383:84
» da coloritore	»	90:24
Totalità	L.	218·8:18

(Le condizioni generali per quest' impresa sono riportate per intero in questa Gazzetta di venerdì 20 corr. N. 41.)

Il tipo, il preventivo foglio dei lavori e delle dimensioni, come pure il fabbisogno rispettivo, sono pure ostensibili nell' Ufficio della Direzione predetta, dalle ore 9 ant: alle 3 pom.

Venezia, 5 febbraio 1857.

Modula Offerta

Che il sottoscritto, in seguito all' Avviso di licitazione emesso dall' I. R. Direzione del Genio in Venezia, in data 5 febbraio 1857, avanza alla medesima, e colla quale egli, dopo aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute, dichiara di assumere in via d' impresa l' esecuzione della nuova rimessa al forte Haynau, ad uso dell' I. R. artiglieria, col ribasso di (in cifra) diconsi (in lettere) per cento dall' importo totale, preventivamente esposto nell' Avviso stesso, di L. A. 21868:18, assoggettandosi, senza alcuna eccezione, a tutte le condizioni dell' Avviso sunnominato e del relativo Capitolato d' asta, nonchè agli apprezzamenti del preventivo. A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui tanto i certificati chiamati al § 1, quanto il deposito, stabilito dal § 2 del suddetto Avviso, il qual ultimo consiste in austr. L. 1200, ed è costituito da . .

Luogo e data — Firma — Indicazione dell' abitazione

AVVISI DIVERSI.

N. 189.

Commissione di pubblica beneficenza.

Per la nomina del sig. Federico Vailati in Amministratore e Cassiere dell' Istituto centrale degli Esposti di questa città, essendo rimasto vacante l' eguale posto presso questa Casa di ricovero ed annesse Pie fondazioni, in ordine al delegatizio Decreto 15 febbraio 1857 N. 173. p.

Si rende pubblicamente noto:

1. Che a tutto il mese di marzo resta aperto il concorso al posto predetto d' Amministratore e Cassiere, cui è annesso l' annuo assegno di austr. L. 1800, coll' obbligo di fideiussione per l' importo di due anni di soldo da prestarsi o mediante deposito in denaro sonante a tariffa, o mediante ipoteca accettata dalla tutoria Magistratura.

2. Che ogni aspirante dovrà produrre nel termine stabilito, al protocollo della Commissione la sua istanza corredata dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Notizie sull' ultimo decennale domicilio;
d) Certificati sugli studii percorsi, e sulle cognizioni contabili:
e) Documenti constatanti i servigii antecedentemente sostenuti;
f) Tabella riassuntiva dei titoli.

3. Che dovrà dichiarare giuratamente di non essere stretto da vincoli di parentela o di affinità con altro degli impiegati dipendenti dalla Commissione.

4. Che il posto s' intenderà conferito in via provvisoria ed si riguardi della futura sistemazione dell' Istituto.

5. Che gli attributi annessi al posto di cui si tratta sono compresi nelle istruzioni pegli Amministratori degli Spedali approvate con Sovrana Risoluzione 31 dicembre 1824 salve alcune modificazioni domandate dalla diversa natura dello Stabilimento, ed alcune restrizioni contemplate dal Regolamento di questi Luoghi pii, che saranno ostensibili presso la Segreteria della Commissione.

Dall' Ufficio della Commissione di pubblica beneficenza; Padova, 18 febbraio 1857.
Il Vicepresidente G. B. PIVETTA.
Il Segretario Trivellato.

Antonio Vitturi abita in Pescheria Grande, Rivoalto, S. Silvestro, al N. 333.

Elegge il suo domicilio in Pescheria Grande, Rivoalto, al Negozio dei signori fratelli Giovanni ed Angelo Vio, al N. 336.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3231. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Agostino Colombo, assente d' ignota dimora, che la ditta Gio. Batt. Zanga, coll' avvocato Bia, produsse in di lei confronto e di Paolo Benz la petizione cambiaria 16 febbraio a. c., n. 3231, per precetto di pagamento entro tre giorni di au. lire 600 in oro al corso abusivo, in dipendenza a Cambiale 18 ottobre 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Antonio Haffer, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 17 febbraio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 3333. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi di Adria, assente d' ignota dimora che la ditta J. A. Taussig e fratelli, di Trieste, coll' avvocato Papageorgopulo, produsse in di lui confronto la petizione 17 febbraio corrente, n. 3333, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. lire 2799:30 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 5 novembre 1856, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Petris, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribun. Commer. Marittimo di Venezia,
Li 20 febbraio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 485. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel locale di residenza di questa Pretura, da apposita Commissione giudiziale, nei giorni 14, 21 e 28 marzo p. v., dalle ore 9 a. alle 2 pom, si terranno i tre esperimenti per la vendita giudiziale dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

1. La delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente a prezzo superiore od eguale all' importo di stima in a. l. 98:50 nei due primi esperimenti, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non essendovi altri creditori prenotati oltre l' esecutante.

2. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta sonante metallica al corso della vigente Tariffa austriaca nelle mani del procuratore degli istanti Vernizzi, e si devolverà prima al sodisfo parziale o totale delle spese tutte di esecuzione, a partire dall' istanza di pignoramento fino alla vendita, dietro specifica che sarà liquidata dal giudice all' atto della delibera, e poscia, in quanto v' abbia un civanzo di detto prezzo, in acconto del credito degli esecutanti Vernizzi.

3. Il possesso materiale e di fatto con tutti gli utili e pesi inerenti allo stabile passerà immediatamente al momento della delibera e così pure quello di diritto e pien dominio, potendo il deliberatario colla scorta del solo protocollo di delibera chiedere e conseguire di essere intestato sui registri censuarii e consorziali rispetto al detto fondo vendutogli

4. A carico del deliberatario star dovranno tutti gli aggravii per tasse pubbliche d' ogni genere, maturabili dal giorno della delibera in poi, nonchè il canone livellario che dal detto giorno in poi dovesse ai direttarii Martelli esser corrisposto.

5. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese posteriori alla delibera per volturare o per conseguire il materiale possesso in base al solo protocollo di delibera.

6. Chi risultasse deliberatario non avrà alcun diritto di regresso nè sarà tenuto a rifusione alcuna per gli eventuali deterioramenti o miglioramenti avvenuti nel fondo vendutogli, dall' epoca della stima 26 febbraio 1856 in poi.

7. Mancando il deliberatario al pronto versamento del prezzo, come alla condizione 2, sarà tosto proceduto al reincanto del fondo, ad un solo esperimento ed a qualsiasi prezzo, a tutte sue spese e danno, a senso del § 438 del G Regol.

8. L' autorità subastante e gli istanti Vernizzi, vendono senza alcuna loro responsabilità verso il deliberatario sotto ogni riguardo, per cui quest' ultimo avrà solo diritto di regresso verso l' esecutato o chi di ragione.

Immobile da subastarsi.

Appezzamento di terra, di stara ferraresi uno circa, ar. arb. vit, con annessa casetta di due camere una sopra l' altra, il tutto posto fra i confini a levante gli eredi della fu Angela Mazzucchi-Tommaselli con al di là le ragioni di Tommaselli Luigi a linea ed a muro di fabbrica metà compreso, a mezzodì Tommaselli Luigi a linea distante dalla casa metri 1.20, a ponente lo stradone che conduce a S. Ginesio con al di là fondi cav. Silvestro Camerini, a tramontana Camerini suddetto a metà fosso.

Qual appezzamento con fabbrica trovasi descritto nei registri censuarii del Comune di Stienta per parte dei mappali nn. 326 e 327, per censuarie pertiche 0.93, e colla rendita di a. lire 7:92, in ditta Tommaselli Giuseppe quondam Andrea, livellario a Martelli Antonio, Napoleone e Romualdo fratelli, ai quali pagasi l' annuo canone di a. L. 6:32.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questo Comune ed in quello di Stienta, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Occhiobello,
Li 30 gennaio 1857.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 683. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 17 e 31 marzo e 20 aprile p. v. dalle ore 9 ant. ad un' ora pom, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati da Dal Lago Antonio fu Domenico, di qui in odio della giacente eredità del fu Pellichero Matteo q.m Girolamo rappresentata dal curatore speciale avv. Milan, sotto la piena osservanza delle seguenti

Condizioni

I. I beni esecutati saranno esposti all' asta in due separati Lotti, vale a dire nel Lotto comprendente la totalità dei fondi situati in Valdagno, e nel Lotto comprendente le 55|84 parti dei terreni situati in Fongara mappa di Pellichero.

II. Ogni obblatore meno l' esecutante sarà tenuto a depositare il decimo del prezzo del rispettivo Lotto al quale si renderà obblatore il qual decimo sarà trattenuto in deconto di prezzo in caso di delibera, ed in caso diverso restituito.

III. I beni al primo e secondo incanto non potranno essere venduti a prezzo inferiore a quello di stima, al terzo incanto poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprecchè basti a coprire i creditori inscritti sino all' importo della stima.

IV. L' esecutante non risponde che del fatto proprio ed i beni vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva coll' onere di decima quartese, o pensionatico e col carico dell' annuo canone perpetuo verso la chiesa parrocchiale di Fongara, ed il Comune di Recoaro per quanto concerne il secondo Lotto, riguardo a questi due ultimi oneri, e per riguardo poi a tutti i beni ed i pesi se e come vi potessero i fondi subastati esser soggetti.

V. Li deliberatarii dei due Lotti in deconto di prezzo dopo il fatto deposito dovranno pagare entro giorni 30 da quello della delibera all' esecutante, in via solidale, le spese tutte di esecuzione fino a tutto il giorno della delibera stessa dietro liquidazione amichevole o giudiziale.

VI. Ogni spesa e tassa dalla delibera in poi compresa l' imposta per trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VIII. Il prezzo rimasto a debito dei singoli deliberatarii dovrà essere pagato dopo giorni 30 dalla intimazione della graduazione in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano della ditta spropriata.

IX. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico dopo i fatti acconti sarà tenuto di depositare di semestre in semestre posticipatamente presso il R. Tribunale di Vicenza il prò di 5 per 100.

X. Sino al totale pagamento del prezzo la parte deliberataria sarà tenuta,

a) a tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagarne il premio in perfetta scadenza.

b) a pagare le imposte d' ogni specie cadenti sui fondi deliberati in perfetta scadenza.

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia

XI. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d' oro e d' argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana tariffa.

XII. Più deliberatari si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo, e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligata invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni, e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Lotto I.
Beni situati in Valdagno
da subastarsi per la totalità.

Pert. cens. 0.44 con sovrapposta casa colonica, in contrà delle Case, colla rendita di l. 9:84, in mappa stabile porzione del numero 1013 A C E, e porzione del n. 1012 sub A.

Pert. cens. 4.48 terreno aratorio arborato vitato in parte ed in parte zappativo vitato ed in parte pascolo boscato misto, detto Campo sotto la via e Campetto della Valle, colla rendita di l. 9:48, in mappa stabile ai nn. 804, 808 e 809.

Pert. cens. 1.26 terreno in parte zappativo arborato vitato ed in parte boschivo forte, detto Le Rivette e Bosco delle Rivette, colla rendita censuaria di l. 0.98, in mappa stabile porzione del numero 790 B e 801 B.

Pert. cens. 3.30 terreno boschivo forte con qualche castagno da frutto con casolare sopra coperto a paglia, detto Finotti e Spigoli, colla rendita di l. 2.26, in mappa stabile di S. Quirico porzione dei nn. 642 A, 643 A, 644 A, ed il n. 639.

Pert. cens. 1.88 terreno arativo con poche piante vitate con gelsi, detto Spigolo, colla rendita di l. 5.64, in mappa stabile di S. Quirico porz. del n. 791 A.

Pertiche cens. 2.08 terreno parte arativo con qualche pianta vitata e con gelsi e parte bosco ceduo dolce, detto Sponda, colla rendita di l. 4.16, in mappa di Castel di Valdagno, porzione dei nn. 792 B e 793 B.

Pert. cens. 1.91 terreno per pert. cens. 1.44 bosco ceduo misto e per pert. cens. 0.47 zappativo con qualche pianta vitata, detto Salina e Bosco della Salina, in mappa stabile di Castel di Valdagno ai num. 794 e 795, colla rendita di l. 1.30.

Pert. cens. 0.87 terreno arativo arborato vitato ed in parte zappativo a banchine, detto Saline di sotto, colla rendita di l. 2.10, in mappa stabile di Castel di Valdagno porzione del n. 993.

Pert. cens. 6.26 terreno in parte zappativo ed in parte boschivo, detto Rive del Maglio, colla rendita di l. 1.81, in mappa suddetta ai nn. 1648 e 1650.

Pert. cens. 0.52 terreno arativo arborato vitato con una noce a pieno frutto, detto le Muragge, colla rendita di l. 1.89, in mappa stabile suddetta al n. 1018 B

Pert. cens. 0.94 terreno arativo arborato vitato con due peri a pieno frutto, detto Orto sopra casa, colla rendita di l. 3.51, in mappa suddetta porzione del num. 1014 B

Pert. cens. 0.50 terreno arativo arborato vitato con gelsi, detto Brollo presso Casa, colla rendita di l. 2.73, in mappa suddetta porzione del n. 979 A e del n. 1010.

Pert. cens. 3.15 arativo arborato vitato, detto i Campi, colla rendita di l. 13.53, in mappa suddetta ai nn. 982 A e 3138 A.

Pert. cens. 2.30 terreno in parte arativo con gelsi, ed in parte prativo con pioppi all' ingiro, detto Brolo e Prà in fondo, colla rendita di l. 11.72, in mappa suddetta ai nn. 956 e 957 B.

Pert. cens. 1.32 terreno arativo con gelsi ed in qualche pianta vitato ed una noce, detto la Fossa, colla rendita di l. 5.75, in mappa suddetta porzione del n. 954 B.

Pert. cens. 2.04 terreno boschivo ceduo misto, detto Mola o Finotti, colla rendita di l. 1.03, in mappa Castel di Valdagno ai nn. 615 B e 618.

Lotto II.
Beni situati in Fongara,
Comune cens. di Pellichero,
da subastarsi per 55|84 parti, stimati in complesso austr. lire 1966:06, valore delle 55|84 parti dei beni stessi austr. lire 1287:28.

Pert. cen. 0.06 terreno con soprapposta casa colonica coperta a coppo, in contrà Pellichero, colla rendita censuaria di l. 4.50, in mappa stabile del Comune censuario di Pellichero al n. 930.

Pert. cen. 0.06 terreno occupato da casolare murato e coperto a paglia, colla rendita di l. 1.68, in mappa stabile al n. 928.

Pert. cen. 4.32 terreno boschivo ceduo, detto Ceri, colla rendita di l. 1.94, in mappa suddetta al n. 1222.

Pert. cens. 2.42 terreno zappativo con poche noci a pieno frutto e pochi gelsi, detto Alen, colla rendita di l. 1.78, in mappa suddetta ai nn. 1155, 1156 e 1157.

Pert. cen. 2.56 terreno zappativo arborato vitato con gelsi, detto Bosco sopra l' Alen, colla rendita di l. 2.81, in mappa suddetta ai nn. 1195 e 1196.

Pert. cen. 1.59 terreno boschivo con castagni da frutto, detto Belele, colla rendita censuaria di l. 1.87, in mappa suddetta al n. 1178 B.

Pert. censuar. 9.96 terreno parte boschivo con castagni da frutto e parte zappativo con qualche vite e gelsi e pel rimanente di pert. cens. 7.71 rupe nuda, detto Cengio del Ciro sull' Echele e nell' Alondine, colla rendita di l. 2.76, in mappa suddetta ai nn. 993, 994 e 2090.

Pert. cens. 0.67 terreno in parte prativo vitato con gelsi e due fruttari con casolare coperto a paglia murato ed in parte ortolivo intersecato da strada, detto l' Orto e sotto l' Orto, colla rendita di l. 2.37, in mappa suddetta ai nn. 901, 909 e 914.

Pert. cens. 0.54 terreno pascolivo e boschivo con due castagni da frutto, detto l' Asta, colla rendita di l. 0.29, in mappa suddetta ai nn. 793 e 794.

Pert. cens. 5.71 terreno poca parte prativo ed in poca parte zappativo con pochi gelsi e boschivo, detto Cengio del Ronchetto o Rive, colla rendita di l. 2.90, in mappa suddetta ai nn. 777, 779, 829 e 830.

Pert. cens. 0.32 terreno pascolivo e prativo con due noci da frutto e qualche pioppa, detto Ronchetto, colla rendita di l. 0.19, in mappa suddetta al n. 835.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre consecutive volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 28 gennaio 1857.
L' I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 10100. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza dell' avv. di questo foro dott. Sante Vanni qual curatore dell' assente d' ignota dimora Elisabetta Alpago-Marion, e qual procuratore dei signori Paolo e Dorotea Arlotti, nonchè del nob. Angelo Doglioni tutore della minore nob. Pierina fu Francesco Cellini, venditori, nel giorno 17 marzo p. v. avrà luogo nel locale di Residenza di questa I. R. Pretura dalle ore 9 ant. alle due pomerid. l' asta degli stabili qui appiedi descritti, ed alle seguenti

Condizioni

I. Che la delibera non possa seguire se non ad un prezzo eguale o superiore a quello della stima di l. 3568:70, e sotto la riserva dell' approvazione di questo R Tribunale.

II. Che ogni oblatore debba cautare l' offerta col deposito di a. 400, le quali saranno restituite a tutti gli altri offerenti, ritenendosi quelle depositate dall' offerente rimasto deliberatario.

III. Che il saldo del prezzo della delibera, dedotte cioè le predette l. 400, debba essere versato dal deliberatario, nella Cassa dei depositi giudiziali, entro a giorni 30 dalla comunicazione fattagli dell' approvazione suddetta.

IV. Che in difetto di tale versamento il deliberatario soggiacerà alla perdita delle l. 400, ridette, ed alle conseguenze eventuali di danno ulteriore, portate dal § 438 del Reg. Giud.

V. Che tutte le spese della delibera e susseguenti staranno a carico dello stesso deliberatario.

Possessione alle Varrette
Nel Comune Censuario
di Visome circondario di Castion
Comune di Belluno.

Alle Varrette, o, Mas delle Varrette. — Fondo prativo di passi 4291, ed arativo arborato vitato di passi 3483, con varie piante da frutto, censito ai nn. 1507 usque 1513, avente a mattina sig. Cesare Buzzatti, mezzodì strada comunale, sera e settentrione conte Francesco Rudio ed il Buzzatti.

A Riva Maor, Vigna o Busa di Savaris o Campi lunghi. Aratorio di calvie 6 1|4 e passi 27, con fondo ad uso di strada consorziale di passi 25, censito ai nn. 1521 e 1378, tra i confini a mattina strada, mezzodì Andrea Capraro, sera strada consorziale, settentrione Antonio Capraro.

Alle Varrette. Case rustiche, stalla e tezza coperta a lasta, in disordine, e cortile consortivo, censite al n. 1500, tra i confini il Rudio da tutte le parti.

Nella casa censita al n. 1407, e per la rendita censuaria di lire 5:00, tre stanze ed una sala in secondo piano, con soffitta coperta a lasta, entrata a pian terreno, e scala, tra i confini da tutti i lati il Rudio, proprietario del primo piano, e con porzione di corte al censuario n. 1899.

Nel Comune censuario
di S. Pietro in Tuba.

Prato detto Busa Caorera, della produzione di passi 1 piedi 2 di fieno, censito al n. 138, tra i confini a mattina fratelli Colle, mezzodì Carlo Alpago Gamba, settentr. conte Francesco Miari.

Effettuandosi quest' asta per ispontanea istanza dei proprietarii resta riservato ai creditori assicurati sul bene stesso il loro diritto d' ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita, a senso del § 277 della legge annessa alla Patente Imperiale 9 agosto 1854 in affari non contenziosi.

Si affigga nei soliti luoghi di questa città ed all' Albo Pretorio, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura Urbana di Belluno,
Li 27 dicembre 1856.
Il Consigl. Dirigente
BORTOLAN.

N. 289. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Moggio rende noto che ad istanza di Massimiliano Rodolfi, ed in confronto dell' eredità giacente di Pietro Simonetti e per essa del curatore avv. dott. Salimbeni, sarà tenuto nei giorni 11 marzo, 8 aprile ed 8 maggio successivi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d' asta degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà Lotto per Lotto e per ordine di descrizione.

II. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo del valore del Lotto proclamato.

III. Al primo e secondo esperimento seguirà la delibera al prezzo non minore della stima; soltanto al terzo esperimento a qualunque prezzo; semprechè il complessivo ricavato basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore di stima.

IV. Avrà luogo la vendita senza alcuna responsabilità dell' esecutante; tutti i pesi inerenti al bene deliberato e le spese di delibera e tasse relative staranno a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito entro 10 giorni dalla delibera, in moneta sonante al corso legale.

VI. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerato l' esecutante abilitato invece a trattenersi il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo sul prezzo del proprio credito a senso della medesima fino alla concorrenza.

VII. Mancando il deliberatario al supplemento del prezzo l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e spese, ed esso tenuto al pieno sodisfacimento del danno.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi, siti in Moggio di sopra e di sotto.

1. Fondo coltivo da vanga con remise a prato, detto Chiavezzis, in detta mappa al n. 955, di pert. —.39, rendita l. 0:89. Stimato a. l. 224:53.

2. Simile, detto Braida, in detta mappa al n. 4222, di pert. 0.52, rendita l. 1:92. Stimato a. l. 386:75.

3. Simile, detto in Casa, al n. 1143, di pert. 0.53, rendita l. 1:29. Stimato l. 272:22.

4. Fondo prativo montuoso, detto la Pala del Guagna, al num. 4004, di pert. 1.32, rendita lire —:17. Stimato l. 41:25.

5. Prativo e coltivo da vanga, detto Chiali, al n. 1158, di pert. 0.37, rendita l. 1:05. Stimato a. l. 160:37.

6. Prativo montuoso, detto Sopra Stirnez, al n. 4004, di pert. 1.32, rendita l. 0:18. Stimato a. lire 60.

7. Prativo, denominato dietro lo Spirito Santo, ai nn. 4385 e 4386, il primo n. di pert. 1.03 e colla rendita di l. 1:07, ed il secondo n. di pert. —.20 e della rendita di l. 0:06. Stimato a. l. 98:74.

8. Casa d' abitazione, in mappa di Moggio di sopra, marcata all' anagrafico n. 19, composta di corte e sottoportico e tre stanze in piano terra e saletta e 4 locali in primo piano, di granaio diviso in tre luoghi nell' ultimo piano, in detta mappa al n. 4196, di pert. 0.16, rendita l. 9:38. Stimata a. l. 2120:64.

9. Fondo prativo, detto Stirnizch, in mappa al n. 3996, di pert. 1.58, rend. l. 2:42; num. 3997, di pert. —.88, rendita l. 1:00; n. 3998, di pert. 1.25, rend. l. —:35; n. 3999, di pert. —.29, rendita l. —:41; num. 4000, di pert. —.61, rendita l. —:93. Stimato a. l. 645:45.

10. Fondo ortivo cinto di muri, detto l' Orto, in mappa al n. 4108, di pert. 0.04, rendita l. 0:21. Stimato l. 136:36.

11. Prativo e coltivo da vanga, detto Braiduzza, al n. 7542, di pert. —.13, rendita l. —:30; n. 7543, di pert. 0.22, rendita l. 0:50; n. 7544, di p. 0.43, rend. l. —:49; n. 7545, di p. 0.07, rendita l. —:23. Stimato l. 189:08.

12. Prato, detto Costa, in mappa al n. 5030, di pert. 0:52, rendita l. 0:71. Stimato a. lire 281:29.

In mappa di Moggio di sotto.

13. Fondo prativo montuoso, denominato alla Monte, in detta mappa al n. 1255, di per. 3.13, rend. l. 0:44. Stimato l. 85:20.

14. Simile, detto come sopra, in mappa al n. 1226, di pertiche 12.60, rendita l. 1:76.

Il presente si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Moggio,
Li 4 febbraio 1857.
Il R. Pretore
MANSUTTI
Paderni, Canc.

N. 204. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Angelo Bonicelli, impiegato presso l' I. R. Luogotenenza Veneta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro detto Angelo Bonicelli ad insinuarla sino al giorno 31 marzo pross. venturo inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Poletti, nominato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè agli non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 aprile pr. vent., alle ore 12 merid., davanti questo Tribunale nella Camera di Commissione N. II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
VII Sezione,
Li 8 febbraio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 7404. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierno Decreto p. n. venne levato il concorso aperto coll' Editto 31 dicembre 1855 n. 11580 sulla sostanza di Giuseppe Marchesini fu Pietro di Arzignano.

Il presente si affigga, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 31 dicembre 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

VENERDÌ 27 FEBBRAIO

ANNO 1857. — N. 47.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al colonnello nell'I. R. corpo degli aiutanti, Rodolfo barone di Schmidburg.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'I. R. capitano nello stato maggiore dell'artiglieria, Giuseppe Uchatius, nella sua qualità di cavaliere di III classe, dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. direttore delle poste in Trieste, Federico Fischer, di accettare e portare la croce di cavaliere del regio Ordine ellenico del Salvatore.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Onde attuare la nuova organizzazione del Comando superiore dell'esercito, ordinata da S. M. furono nominati:

Capo di esso, S. A. I. il tenente maresciallo sig. Arciduca Guglielmo.

Capo dell'Uffizio della Presidenza, il generale maggiore ed aiutante generale del quarto esercito Giuseppe Sokcsevits, promosso contemporaneamente a tenente maresciallo. Avrà la prima direzione generale per ora fino a che venga nominato a quel posto, il tenente maresciallo Teuchert. La seconda e la terza rimangono sotto i direttori generali, ch'esistettero finora. Inoltre, fu nominato provvisoriamente direttore generale per la quarta direzione generale, il tenente maresciallo Augusto barone di Eynatten.

Capi Sezione furono nominati:

Per la I Sezione, il generale maggiore nel corpo degli aiutanti, Pietro cavaliere di Springenfeld;

Per la II Sezione, il generale maggiore nello stato maggiore del quartiermastro generale, Ladislao barone di Nagy;

Per la III Sezione, il generale maggiore Vincenzo cavaliere di Fitz;

Per la IV Sezione, il generale maggiore Luigi Pichler;

Per la V Sezione, il tenente maresciallo Carlo di Trattnern;

Per la VI Sezione, il tenente maresciallo barone di Pöck.

Per la VIII Sezione, il tenente maresciallo Francesco barone di Gorizutti.

Capi di divisione, furono nominati:

Per la 1.ª divisione, il colonnello nel corpo degli aiutanti, Rodolfo barone di Schmidburg;

Per la 2.ª divisione, il tenente colonnello nel corpo degli aiutanti, Emanuele barone di Saffran, promosso contemporaneamente a colonnello nel corpo;

Per la 3.ª divisione, il generale maggiore Francesco Haas di Bilgen;

Per la 4.ª divisione, l'auditore di stato maggiore, Carlo cavaliere di Komers;

Per la 5.ª divisione, il colonnello Rodolfo Ressbacher, dello stato maggiore del quartiermastro generale;

Per la 7.ª divisione, il maggiore Giuseppe Beranek, dello stato maggiore dell'artiglieria;

Per la 9.ª divisione, il maggiore Francesco Walter, dello stato maggiore dell'artiglieria;

Per la 10.ª divisione, il tenente colonnello Francesco Reder, dello stato maggiore dell'artiglieria;

Per la 11.ª divisione, il colonnello Carlo Lobinger, dello stato maggiore del genio;

Per la 13.ª divisione, il colonnello Alberto cav. di Merckl, dello stato maggiore del genio;

Per la 14.ª divisione, il colonnello Francesco cavaliere di Scheibenhof;

Per la 22.ª divisione, il colonnello Antonio Scudier, dello stato maggiore del quartiermastro generale.

Presederà al Senato militare di giustizia, in nome del capo del Comando superiore dell'esercito, il generale d'artiglieria, Giorgio conte Thurn-Valsassina, e fu nominato vicepresidente di quell'Autorità il generale maggiore Giuseppe barone di Bamberg.

Fu nominato preside del Tribunale militare d'Appello, il tenente maresciallo Ignazio barone di Dreihann.

Continuerà ad avere la ispezione generale delle rimonte, il tenente maresciallo Giuseppe principe Lobkowitz.

Furono nominati: a capo Ispettore generale delle sussistenze militari, il generale maggiore Giuseppe bar. Reichlin-Meldegg;

Ispettore generale delle monture, il generale maggiore Giuseppe di Fejervary;

Ispettore generale dei treni militari, il tenente maresciallo Goffredo Lodovico di Reschenbach.

Rimane incaricato della ispezione delle armi dell'esercito, il tenente maresciallo Stefano barone di Wernhardt.

Inoltre furono nominati: Capo Sezione presso la VII Sezione, il commissario generale di guerra Augusto cav. di Noe; e capi di divisione:

Per la 6.ª divisione, il commissario di guerra Ignazio Storch;

Per la 8.ª divisione, il commissario superiore di guerra di prima classe Giuseppe Pichler, promosso contemporaneamente a commissario generale di guerra.

Per la 12.ª divisione, il commissario generale di guerra, Giorgio Hofmann;

Per la 15.ª divisione, il commissario superiore di guerra di prima classe, Antonio Müller;

Per la 16.ª divisione, il commissario superiore di guerra di prima classe, Giovanni Beyer, promossi i due ultimi contemporaneamente a commissarii generali di guerra;

Per la 18.ª divisione, il medico dello stato maggiore generale cav. di Dreyer;

Per la 19.ª divisione, il commissario generale di guerra Vincenzo Aust.

Per la 20.ª divisione, il commissario superiore di guerra di prima classe, Giuseppe Wiplinger, promosso contemporaneamente a commissario generale di guerra;

Per la 21.ª divisione, il commissario generale di guerra, Carlo cav. di Beck.

Inoltre il commissario superiore di guerra di prima classe, Leopoldo Wieser, fu nominato commissario generale di guerra ed assegnato alla Cancelleria militare centrale di S. M. I. R. A.

Fu trasferito: Nel ramo delle Cancellerie militari il colonnello del corpo degli aiutanti, Federico barone di Weigelsberg.

Furono pensionati: Il generale-maggiore e brigadiere d'artiglieria, Guglielmo Hofbauer di Bauernfeld; il consigliere aulico titolare, Francesco cav. di Wallner; ed il consigliere di Direzione, Antonio Lötsch, quest'ultimo col titolo e carattere di consigliere aulico.

Il 21 febbraio 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata VII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 27, il Trattato telegrafico fra l'Austria e la Sardegna, del 3 ottobre 1856, sottoscritto a Torino il 3 ottobre 1856, e scambiato nelle sue ratifiche al 6 dicembre 1856.

Sotto il N. 28, il Decreto del Ministero delle finanze, del 15 febbraio 1857, intorno all'introduzione della speciale controlleria di passaporti nel distretto confinario di Nanders nel Tirolo.

Sotto il N. 28, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 13 febbraio 1857, intorno all'abolizione degli Uffizii doganali succursali di seconda classe a Broezkowice e Lgoia.

Sotto il N. 30, il Decreto dei Ministeri dell'interno e della giustizia, del 16 febbraio 1856, obbligatorio per l'Ungheria ed il Voivodato serbico, col Banato di Temes, intorno alla procedura da osservarsi dai Giudizi urbariali tanto di prima quanto di superiore istanza, nelle trasgressioni, di cui si rendono colpevoli gli avvocati negli affari relativi.

Il 22 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata VIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 31, l'Ordinanza imperiale del 9 febbraio a. c., valevole per tutti i Dominii della Corona, intorno all'attivazione d'un nuovo sistema di passaporti.

Sotto il N. 32, l'Ordinanza dei Ministeri dell'estero, dell'interno e del commercio, del supremo Dicastero di polizia e del Comando superiore d'armata, del 15 febbraio a. c., valevole per tutt'i Dominii della Corona, con cui vengono emanate nuove prescrizioni di polizia intorno ai passaporti.

Sotto il N. 33, l'Ordinanza del Ministero dell'interno e della suprema Autorità di polizia, del 15 febbraio a. c., valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, concernente le insinuazioni di polizia.

Sotto il N. 34, l'Ordinanza dei Ministri delle finanze e del commercio, del 18 febbraio a. c., valevole pei Dominii della Corona, compresi nel territorio doganale, intorno al trattamento esente da dazio dei telai meccanici.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri).

Milano 25 febbraio.

Dal Museo civico, nel medesimo giorno 23 febbraio recossi l'Imperatore al Ginnasio comunale di S. Marco, dove fu accolto dal Direttore e dai signori Professori. All'ingresso leggevasi la seguente iscrizione:

SALVE . FRANCISCE . JOSEPH
IMPERATOR . ET . REX
MAGNUM . AUSTRIACAE . DOMUS . INCREMENTUM
PIE . AUGUSTE . FELIX
INGREDERE
AEDES . HASCE
OPTIMIS . TRADENDIS . DISCIPLINIS
IUSSU . FRANCISCI . I . IMPERATORIS . INSTITUTAS
MODERATORES . ET . ALUMNI
PLAUDENTES . TE EXCIPIUNT
RATI
CLEMENTIA . ET . BENIGNITATE . TUA
LITTERARIIS . HISCE . LUDIS
UTI. DECURIONES . MEDIOLANENSES . CENSUERE
SUPERIORES . ET . CLASSES
ULTRO . ADJECTURUM

Questo Ginnasio fu eretto dalla città di Milano nel 1820, per ordine dell'Imperatore Francesco, il quale gli concedeva gli eguali diritti dei Regii Ginnasii di prima classe in Milano e Pavia. Il numero degli studenti che lo frequentarono non fu inferiore a quello degli altri due di Milano, nè diminuì anche quando furono aperte le Scuole reali in locale quasi contiguo. Presentemente, conta 340 alunni, di maniera che, mentre consta tuttora di sole sei classi, è però, rispetto, al numero degli studenti, l'ottavo fra i diciannove Ginnasii pubblici della Provincia lombarda, e superiore a quattro dei Ginnasii da otto classi. Ora si sta aspettando che si metta in atto quanto saggiamente votava il Comune per l'innalzamento dello stesso Istituto a Ginnasio liceale.

L'Imperatore, encomiata la bellezza dell'edificio e sentito dal capo come procedesse regolare l'andamento del Ginnasio, ricevette a saggio del progresso degli allievi, assenti per la ricorrenza di ferie normali, un *Album* di alcuni lavori scolastici in ciascuna delle quattro lingue che vi s'insegnano.

Lasciato il Ginnasio, recossi la M. S. a vedere la chiesa prepositurale di S. Satiro, quasi nascosta tra le case all'occhio del pubblico, ma ricercata dall'artista e dall'antiquario. Questa chiesa si connette alle memorie del glorioso Arcivescovo Ansperto, il quale in onore di S. Satiro la erigeva nel secolo nono sulle rovine d'un tempio di Giove. Lodovico Sforza fecela poi ricostruire nel secolo sedicesimo con disegno di Bramante.

Sotto un padiglione espressamente eretto, ricevuta la M. S. dal Preposto parroco e dagli Amministratori della chiesa, intanto che un coro cantava dall'organo il *Domine, salvum fac Regem*, premessa l'adorazione, ammirò la pala sull'altare maggiore e l'affresco sovrapposto, rappresentante il miracolo che diede origine al tempio.

Qui l'Imperatore potè notare la valentia dei nostri sommi architetti del secol d'oro delle arti, anche per quei felici trovati, che sanno conciliare la bellezza architettonica colle necessità di un'area comandata e angusta; chè il Bramante alla mancanza di spazio, che gli toglieva di prolungare il braccio principale della croce, supplì coll'ottica illusione di una sapiente prospettiva.

Dall'altar maggiore passò l'Imperatore alla Cappella orientale, che è la sola parte, la quale rimanga della vetusta chiesa di Ansperto; ammirò il gruppo della deposizione dalla Croce, esimio lavoro del celebre Caradosso; poscia, all'udire che da poco tempo eransi scoperti alcuni a freschi del Borgognone, espresse il desiderio di vederli. Scorgendo in essi le ingiurie del tempo, e più quelle degli uomini, non potè a meno di dolersi del vandalismo passato, e proferire insieme una parola d'encomio al benemerito Preposto, che ne zelava la redenzione.

Di là passò all'ottagono di Bramante, e detta una parola di lode relativamente al vestibolo ideato dall'ingegnere Vandoni, come prima mise piede nella Cappella or ora ristaurata, non potè rattenere una esclamazione di meraviglia, all'aspetto di quelle squisite proporzioni architettoniche, di quelle modanature, di quegli ornati elegantissimi, che come le armonie musicali lusingano irresistibilmente il senso estetico. La Commissione accademica, la quale presiede al ristauro di questo insigne monumento, mostrò a S. M., che assai l'encomiava, il disegno, invenzione del nostro bravo Bernacchi, pel battistero da porre nel centro di esso ottagono, che la più ragionevole congettura ci dice essere stato costrutto da Bramante stesso per tale ufficio.

Prima di staccarsi dal monumento, gli Amministratori presentarono S. M. d'un *Album*, contenente l'illustrazione che fece di questa chiesa il prof. Cassina, ringraziando il Sovrano di quanto aveva fatto per essa, ed in pari tempo invocando di nuovo la di lui generosità al compimento di un'opera sì distinta; chè soprattutto è desiderabile, si disviluppi dalle informi case che lo nascondono l'esterno dell'edificio, onde intero si manifesti all'occhio de' cittadini il magistero, con cui i Bramanteschi sapevano governare la combinazione delle linee, e la squisitezza incomparabile onde segnavano le modanature. Rispose l'Augusto lusinghiere parole, e le amò *ripetere al Prevosto* medesimo, intanto che questi riaccompagnandolo alle porte, lo ringraziava dell'onore concesso.

Da questo tempio, agl'ingressi del quale il popolo, durante la visita Sovrana, si era talmente affollato da non lasciare più adito a' passanti, il Sovrano, tra le acclamazioni generali, partissi per visitare le opere di scoltura, collocate dal milanese Butti nel cortile del palazzo di Brera. Presente l'artista, S. M. si compiacque esaminare ciascuno de' tre gruppi esposti: *Un episodio della Strage degli innocenti*, *Un episodio del Diluvio*, ed il *Giudizio universale*, che è la più farraginosa di queste opere, le quali sono ancora in condizione di modelli. L'ultimo gruppo, quando venisse eseguito alle proporzioni del vero, s'innalzerebbe ad un'altezza di due piani delle nostre comuni dimore, e vorrebbe per l'esecuzione un lavoro di vent'anni. Nell'intenzione però dell'artista, quando potesse tradurlo in marmo, sarebbe di limitarsi alle proporzioni di due terzi del vero; potendo in tal modo riuscire abbastanza evidenti le bellezze di concetto, di composizione e d'esecuzione del suo lavoro. Encomiato altamente l'autore di tali opere, trasferissi l'Augusto a vedere lo studio di Alessandro Puttinati, il più popolare forse degli artisti milanesi; chè dalla scoltura ideale e monumentale primo tra noi si piegò a trattare soggetti borghesi con applauso grandissimo e del popolo e degli esperti.

Oltre a' modelli delle molte opere già eseguite di questo artista, e al gesso dell'oramai celebre sua statua il *Masaniello*, ammirò l'Imperatore la più recente opera di Puttinati, la quale, condotta in marmo, faceva la principale mostra nello studio. È questo un gruppo di due figure rappresentante un episodio degli *Amori degli Angeli* di Moore; e ben ci dà esso la prova di quanto valga il nostro artista in quell'arte ideale, in cui il solo studio del vero mal gioverebbe se non fosse soccorso dalla fantasia creatrice. L'Imperatore degnavasi esprimere il suo pieno sodisfacimento allo scultore. *(G. Uff. di Mil.)*

Ieri, verso le ore 12 e 3/4, S. M. l'Imperatrice visitava il pio Stabilimento dell'Addolorata, affidato alle cure delle benemerite Suore della Carità, e destinato a far migliori i costumi delle figlie più bisognose di morale e religiosa educazione. Fu S. M. ricevuta dal signor conte Carlo Attendolo Bolognini, Direttore ed Amministratore dello Stabilimento, dal molto reverendo padre Francesco Vandoni, Barnabita, Direttore spirituale delle reverende Suore, e dalle figlie ricoverate, schierate sino al limitare della chiesa; e mentre l'augusta Sovrana avviavasi verso di essa, un coro di figlie intonava l'inno imperiale. Nella chiesa, ornata a festa, era esposto il Santissimo, e S. M. ne riceveva la benedizione. Poscia passava nella sala maggiore dell'Istituto, ove quattro figlie recitavano ciascuna una strofa di un omaggio poetico, ed un coro ne cantava l'ultima, consistente in una preghiera.

L'augusta Sovrana, uditele con un'amabilità che rinfrancava il trepidante lor animo, ne accoglieva alcune copie, unitamente a lavori in ricamo, che dalle medesime figlie le venivano offerte, come attestato della ossequiosa loro riconoscenza. Esaminava poi alcuni lavori delle figlie, mostrando di esserne assai sodisfatta; e finalmente, visitate altre parti principali dello Stabilimento, lodandone da per tutto e l'ordine e la pulitezza, se ne partiva, lasciando in tutti la memoria indelebile della soavità de' suoi modi, della gentilezza dell'animo suo. *(Idem.)*

Il sentimento gentile di gratitudine, onde si onora il popolo milanese, erasi già effuso nelle tante dimostrazioni, di cui sono costantemente oggetto gli augusti Sovrani, durante il benefico loro soggiorno in Milano. Oggi quel sentimento medesimo si testimoniava a piè degli altari. L'onorevole Municipio, invitato dall'I. R. Capitolo di S. Ambrogio, recavasi con degna pompa a quella basilica, dove tante volte i nostri padri affidarono al Patrono della città i loro voti e le loro speranze, ed assisteva ad un solenne *Te Deum*. Ne indicava lo scopo la seguente iscrizione:

A DIO O. M.
PEI BENEFICII
PROVENUTI A QUESTA METROPOLI
DALLA CLEMENZA
DI S. M. I FRANCESCO GIUSEPPE I
INIZIATI IL XXV GENNAIO MDCCCLVII
COL SOVRANO ATTO PIO GENEROSO
CHE CHIAMA DALLE RUINE AL PRISCO SPLENDORE
LA BASILICA DEL MAGGIORE PATRONO
AMBROGIO SANTO
SOLENNI AZIONI DI GRAZIE
RENDONO UNANIMI
IL MILANESE MUNICIPIO
E L'I. CAPITOLO AMBROSIANO.

L'affluenza poi de' cittadini d'ogni ordine alla sacra funzione mostrò che era universale l'intendimento di nobilitare la riconoscenza col suggello della cristiana pietà. *(Idem.)*

Venezia 27 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo a suo luogo il solito sunto delle discussioni, seguite il 20 alla Camera de' comuni d'Inghilterra circa il bilancio.

Come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, le voci, che correvano a Parigi circa un colpo di Stato assolutista in Spagna, furono in modo categorico smentite. Alcuni giornali di Madrid nominano il sig. Isturitz come quello, ch'esser dee chiamato alla presidenza del Senato; ma nulla ancora sembrava deciso su questo particolare. Parlasi altresì di pratiche fatte per ravvicinare i così detti *Vicalvaristi* al Governo, poichè il Ministero desidera collegare tutti gli elementi del partito conservatore per assicurare il mantenimento dell'ordine e della tranquillità, in pari tempo che lo svolgimento regolare delle istituzioni saviamente liberali. Non si sa ancora se quelle negoziazioni siano riuscite. La scissura fra il Messico e la Spagna è ora completa; il sig. di Solera, ministro di Spagna, ha lasciato Messico.

La *Presse* inserisce nel suo *Bulletin du jour* il seguente brano di una sua corrispondenza di Berna del 19 febbraio:

« Le nostre popolazioni si preoccupano naturalmente molto della questione di Neuchâtel, ed il ritorno in Svizzera de' due delegati, che il Consiglio di Stato di quel Cantone aveva aggiunti al sig. Kern, per domanda dello stesso Consiglio federale, ha ancor più fermati gli sguardi sugli stadii, per cui ella passa.

« Non ho ragione di credere che, fino ad ora, la Svizzera e la Prussia siansi intese, nè direttamente nè indirettamente, circa a basi qualsiansi di negoziazioni; ma quel che non mi pare dubbioso è che il Governo francese ed il Governo britannico siansi posti d'accordo circa quanto la Svizzera può o non può concedere: e questo è un punto capitale.

« L'*Indépendant* di Neuchâtel dice che i sigg. Piaget ed Humbert lasciarono Parigi con impressioni sodisfacenti; e che, qualunque sia l'esito del conflitto, ei non può menomamente porre in pericolo quella piena indipendenza, per la conservazione della quale il partito repubblicano del Cantone, spalleggiato dalla Svizzera intera, è d'altra parte pronto sempre a' maggiori sacrifizii. »

È noto che lord Palmerston, in risposta ad una interpellazione, ha dichiarato nella Camera dei comuni che l'aggiustamento relativo ai diritti del Sund non era ancora terminato. Ecco, secondo ragguagli che una corrispondenza di Berlino dà come positivi, la situazione attuale di questo affare:

« Il progetto di trattato, compilato in ultimo luogo dalla Danimarca, venne sottoposto ai varii Governi ed ammesso, salvo alcune modificazioni poco importanti. Il desiderio del Governo danese che l'esecuzione del trattato incominci col 1.º aprile, è passato nel progetto sotto forma di espressa disposizione; ma, siccome questa disposizione non è eseguibile senza l'assenso delle rappresentanze nazionali dei varii Stati interessati, si agita attualmente la questione di sapere come il pedaggio potesse esser soppresso col 1.º d'aprile senza che ne risulti pregiudizio pel Governo danese, nel caso in cui non venissero accettate le stabilite condizioni. La Danimarca consente a sopprimere la percezione del pedaggio prima della ratificazione, ma riservandosi d'esigere più tardi i pedaggi non percetti, se la ratificazione non viene fatta. I consoli sarebbero incaricati di registrare intanto la somma di que' pedaggi. »

Da un pezzo, il *Journal des Débats* ed il *Constitutionnel* sono in guerra. Il primo ha da ultimo impugnata la spada, vogliam dire la penna, per combattere i principii economici del secondo; e si può giudicar dell'ardore, ch'ei mette nella sua polemica, dal seguente passo del suo articolo:

« Se uno è colpevole, non pure per quel che piace al *Constitutionnel* di sostenere che ha detto, ma ancora per quel che gli conviene supporre ch'egli *avrebbe potuto aggiungervi*, non ha scrittore, non cittadino, che non sia esposto a tutt'i rigori del Codice penale. La giurisprudenza, che il *Constitutionnel* ha inventata, è incomparabile. Laubardemont, Jeffrys e Fouquier-Tinville gliel'avrebbero pagata a peso d'oro. »

Il *Constitutionnel* paragonato a Laubardemont, Jeffrys e Fouquier-Tinville, a proposito di ferri e di cotoni filati! Non si sarebbe creduto mai che la question doganale potesse condurre a tali estremità.

Stando ad un giornale americano, il *New-York Herald*, il trattato, relativo all'America centrale, non sarebbe stato scartato dal Senato degli Stati Uniti, come annunziava l'altr'ieri il dispaccio telegrafico di Londra; ma sarebbe stato semplicemente rimesso all'esame della Giunta degli affari esterni, che sarebbe incaricata d'introdurvi alcune emende. Nulladimeno, tal voto era considerato come poco favorevole alla sanzione diffinitiva del trattato.

Gli ultimi arrivi dell'America recano alcuni nuovi particolari sui progressi del movimento insurrezionale nel Perù. Il possesso di navi da guerra dava al generale Vivanco, capo degl'insorti, il vantaggio di muovere le sue forze con facilità su tutt'i punti della costa; e però egli aveva potuto, nella giornata del 21 dicembre, inviar due navigli nel porto di Callao per impadronirsi d'un piroscafo appartenente allo Stato. Il Presidente Castilla aveva pubblicato un decreto che vieta di somministrare provvisioni a' rivoluzionarii, i quali, alla data delle ultime notizie, erano ormai ad assai piccola distanza da Lima.

In Bolivia eransi fatte alcune manifestazioni contro il Governo costituito; ma senza grave conseguenza.

In un carteggio da Parigi del 17 febbraio, nella *Oesterreichische Zeitung*, leggiamo quanto appresso:

« Non vi è per certo sfuggito che il discorso del trono dell'Imperatore Napoleone, in riguardo alle quistioni di politica esterna, comuni ad ambi i paesi, è in modo sorprendente simile all'ultimo discorso del trono della Regina Vittoria. Le difficoltà, incontrate nella esecuzione del trattato del 30 marzo, il conflitto di Neuchâtel, l'interruzione delle relazioni diplomatiche fra le Potenze d'Oriente e la Corte delle Due Sicilie, non solo vengono considerate in ambedue quei discorsi dal medesimo punto di vista politico, ma se ne tien parola eziandio con espressioni quasi uniformi.

« Che se il discorso inglese del trono non ommette di chiamare l'Imperatore de' Francesi il nobile alleato della Regina Vittoria, il discorso del trono di Napoleone III dice essere ambedue i Governi animati da egual desiderio di operare da per tutto a favore della umanità e della civiltà.

« Tale accordo si estende perfino al silenzio, osservato in riguardo alla Russia. Dopo le cortesie infinite, di cui dà prova continua verso l'Imperatore dei Francesi la Corte di Pietroburgo, dalla missione del conte Orloff a Parigi in poi; dopo le molte distinzioni, di cui lo Czar ha ricolmi il conte Morny, il conte Walewski, ed in generale i diplomatici francesi; dopo gli sforzi incessanti di tutti gli agenti uffiziali ed uffiziosi della Russia, onde, per dirlo col sig. di Custine, *inghirlandare la Francia*, Napoleone III non risponde nemmeno una sola parola alle carezze moscovite, ma invece fa cenno dell'alleanza incrollabile coll'Inghilterra.

« La vecchia scuola diplomatica, che conta in Russia i suoi più zelanti adepti, avrà ancora bisogno di molto tempo per comprendere la vera politica di Napoleone III. Quella scuola sogna di uscirne facilmente, adesso come una volta, col tristo principio *divide et imperabis*. Dimentica che, dal 1848 in poi, la coscienza di sè stessi dei popoli si è sviluppata in modo, che non basta più andar d'accordo coi Gabinetti, ma che, avanti a tutto, si dee tener conto dei veri bisogni delle nazioni per fondare un accordo sincero e durevole fra le Corti. Non basta che la Russia d'improvviso si getti in braccio a quell'Impero francese, che cinque anni fa, voleva appena riconoscere, perchè un Sovrano come Napoleone III, che calcola in precedenza con esattezza matematica quel che dee fare o non fare, abbandoni alleanze provate, per correre sulla via sdrucciolevole, sulla quale condurlo vorrebbe la Russia.

« E siccome, allorchè si muove da falso punto di vista, si cade da un errore in un altro, vivono a Pietroburgo nella illusione che la inimicizia appassionata contro l'Austria, alla quale tanto apertamente si abbandonano tutti gli organi della Russia, altro non sia che incenso arso all'Imperatore dei Francesi ed al Governo di lui. Non si accorgono però essere Napoleone III fra tutt'i Monarchi d'Europa quello che meno fa dipendere la propria politica da simpatie od antipatie.

« Dal primo momento, in cui ebbe in mano il potere, fino al giorno d'oggi, egli seguì, come norma della sua politica esterna, il consiglio dato da Varsavia, nel 1808, da Napoleone I al duca di Bassano, allora ministro degli affari esterni. Col suo sguardo d'aquila, Napoleone, quando nel 1808 volgeva dalla capitale della Polonia lo sguardo alla Russia, riconobbe la necessità di alleanza durevole fra l'Austria cattolica e la Francia cattolica, e svolse questa idea in un dispaccio, conservato ancora nel Ministero francese degli affari esterni.

« Fedele a quella idea, suo nipote, fin da quando era Principe Presidente, si strinse sempre all'Austria. Lo provò chiaro abbastanza il suo contegno durante la guerra col Piemonte e la insurrezione ungherese. Sorta poscia in Germania la deplorabile discordia fra l'Austria e la Prussia, Luigi Napoleone dichiarossi non meno apertamente a favore dell'Austria, all'alleanza formale colla quale tese da ultimo, stringendola, nella quistione orientale.

« Sarebbe errore pericolosissimo per la Russia credere che quell'alleanza potesse indebolirsi perchè vi ebbero momenti, nei quali l'Austria e la Francia videro diversamente in una od altra quistione, dal punto speciale di vista dei rispettivi loro interessi.

« In una Memoria molto notevole, alla quale il sig. Drouyn di Lhuys andò, nel 1852, debitore della sua nominazione a ministro degli affari esterni, fu rilevato che le collisioni passeggiere, che potevano da principio attendersi fra le due Corti, avrebbero potuto facilmente togliersi, ed in avvenire pienamente, colla solidarietà durevole dei reciproci loro interessi, specialmente venendo stretta ad un tempo la triplice alleanza, cioè coll'Inghilterra, perchè, se una sola grande Potenza non cede volentieri verso un'altra, d'ordinario lo fa tanto più facilmente allorchè due sono contro una.

« L'alleanza tra l'Austria e la Francia ha inoltre il rilevante vantaggio, non solo di conservare, ma eziandio di stringere più fermamente quella tra la Francia e l'Inghilterra. La più antica alleata dell'Inghilterra è l'Austria, la cui liberale ed umana politica in Italia fa sparire l'ultima traccia di disaccordo col Governo dei *whig*. Al contrario, l'avvicinamento alla Francia, al quale tende la Russia è immediato elemento dissolvente l'alleanza tra le due Potenze d'Occidente. Da ciò, la cautela del discorso del trono di Napoleone III di non dire nemmeno una parola della Russia; parola, da cui l'Inghilterra potesse conchiudere che *les avances empressées* della Corte di Pietroburgo avessero trovato simpatia alle Tuilerie.

« Perchè poi, non avendo avuto occasione il discorso del trono di Napoleone III di parlare dell'Austria, come della Russia (nulla sarebbe stato più facile che offrire il meritato tributo di lode all'amore per la pace dell'Imperatore Alessandro II, avendo quel discorso fatto allusione alla stipulata pace), quel silenzio verso l'Austria non venisse falsamente interpretato, Napoleone III si affretta a rilevare, regnar il migliore accordo fra tutte le grandi Potenze. Quel passo è diretto anche a cancellare la sfavorevole impressione dell'articolo del *Moniteur* a favore della unione dei Principati danubiani; articolo, del quale gli organi russi non cessano di approfittare, come di una dimostrazione contro l'Austria.

« Del rimanente, all'ultima festa di ballo del Principe Girolamo, fu generalmente notato essersi l'Imperatore a bella posta trattenuto molto lungamente, e nel tuono più amichevole, col barone di Hübner, per comprovare in faccia al mondo diplomatico, con quella distinzione usata all'ambasciatore austriaco, le sue buone relazioni colla Corte di Vienna. »

L'*Osservatore Triestino* fa le seguenti considerazioni sull'astuto contegno della Russia:

« *La Russie ne boude pas, elle se recueille.* » Questa fu la voce, che dalle sponde della Neva echeggiava, non è molto, sul resto dell'Europa. Or questo raccoglimento della Russia non durò molto, e noi la vediamo attiva in tutte le parti del mondo per ravvivare di nuovo, col mezzo dei suoi agenti ufficiali e non ufficiali, quell'influenza, che perdette la sua preponderanza in seguito all'ultima crisi orientale, per riguadagnare la sua primiera potenza reale o soltanto apparente.

« Con quale successo la Russia spieghi quest'attività l'insegnerà l'avvenire. A noi basta, per ora, di constatare ch'essa opera in tale riguardo con tutti i mezzi, che possono essere applicati nel nostro tempo; mentre vediamo d'altro canto che quei raggiri non isfuggono all'attenzione dei Governi, della pubblica opinione, e di quella stampa, che non viene influenzata da Pietroburgo, e che vengono spesso scoperti dai veli che li dovrebbero tener celati. A questa attenzione dovrebbe infrangersi un dì la realizzazione di più d'un piano russo; la storia degli ultimi tempi ha dimostrato che l'Imperatore Nicolò, benchè dotato di straordinario talento e di somma energia, si era ingannato nella maggior parte delle sue calcolazioni politiche: e pare che la diplomazia russa non farà calcoli migliori nemmen per l'avvenire. L'Imperatore Nicolò sperava di trovare nell'Inghilterra un alleato pei suoi piani, e si è ingannato; egli riteneva la Francia impotente ad opporsi ai suoi progetti, e si è ingannato; egli credeva che tutto quanto egli volesse, dovesse volere ciecamente anche l'Austria, e si è ingannato; egli credeva di dominare tutta la Germania e di dirigerla a suo piacere, e si è ingannato; egli credeva che la Turchia fosse prossima al suo scioglimento, e si è ingannato. Noi non troviamo un solo punto, in cui la politica russa non avesse sbagliati i suoi conti, e ciò nel tempo in cui tutte le circostanze parevano a lei propizie; ed è perciò che volgiamo i nostri sguardi con tranquillità e con sicura consapevolezza verso gli attuali e futuri intrighi delle pseudo-diplomazia russa, i cui successi noi non temiamo, dacchè vengono sorvegliati sì severamente, dacchè vengono resi vani dall'avvedutezza e forza dei più potenti Governi.

« La diplomazia russa crede, per esempio, di manovrare con molta abilità nella questione dei Principati danubiani. Ella si tiene riservata nella sua attività ufficiale, ma con tanto maggiore strepito insorgono i suoi organi non ufficiali. Essa spinge innanzi la Francia, col cui aiuto spera di effettuare il suo piano principale, onde raggiungere poi i suoi scopi ulteriori coi proprii suoi mezzi. Ma la cosa incomincia fin d'ora ad andare un po' torta per la Russia. Il linguaggio di tutta la stampa austriaca, e di una parte importante della tedesca e dell'inglese, debbono provare alla Russia che le *finesses cousues de fil blanc* dei suoi agenti non isfuggono all'attenzione della pubblica opinione, e quindi di molto meno a quella dei Gabinetti. »

N. 1172.

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DI VENEZIA

Alla grande Esposizione agricola e forestale dell'I. R. Società agraria in Vienna, che, a tenore del pubblicato programma, avrà luogo nel mese di maggio p. v., verrà congiunta una lotteria di animali, macchine ed utensili agricoli e forestali, nella quale giocheranno 50,000 viglietti ad austr. L. 1:50 l'uno.

Questa lotteria ha per iscopo di premiare la diligenza degli allevatori del bestiame, mediante l'acquisto degli animali da loro esposti, e principalmente di diffondere le macchine e gli utensili più utili all'agricoltura per dare occasione in questo modo a provarli, ad applicarli, e a costruirne di simili.

Tutto il denaro introitato dalla vendita dei viglietti, detratte le spese della lotteria, verrà impiegato nell'acquisto di oggetti; e quindi il numero delle vincite sarà così esteso da rendere il giuoco molto vantaggioso.

La Camera di commercio ed industria, alla quale furono trasmessi dal Comitato generale dell'I. R. Società agronomica di Vienna, 2000 dei summenzionati viglietti invita, in riguardo allo scopo avvisato, tutti i commercianti, specialmente possidenti rurali, a farne acquisto, concorrendo anch'essi, col procurare l'estensione dello spaccio, alla maggiore utilità pubblica, che sta nelle mire dirette di questa lotteria, per ciò esentata da S. M. I. R. A. da ogni tassa.

Coloro che, compresi dell'importanza di questa lotteria, volessero prendervi parte per un numero qualunque di viglietti, potranno rivolgersi direttamente all'esattore ed assistente cassiere di questa Camera di commercio, sig. Gio: Battista Fossati, avente residenza nelle stanze terrene dell'ex ducale Palazzo, il quale è delegato al rilascio dei medesimi, verso consegna del relativo importo in *banknoten*.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, il 24 febbraio 1857.

Il Presidente GIUSEPPE DE REALI.

Il f. f. di Segretario G. Canali.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 febbraio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire fior. 800 pel ristauro dell'I. R. Istituto delle Dame a Gratz. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 24 febbraio

La partenza delle Loro Maestà II. RR. da Milano è fissata definitivamente per la ventura settimana. *(Corr. Ital)*

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, in data di Ferrara 20 febbraio: « Per notizia telegrafica, si è qui conosciuto, con somma nostra soddisfazione, avere S. M. I. R. A. approvata la esecuzione della ferrovia da Padova a S. Maria Maddalena; del che godranno pure grandemente le confinanti Provincie lombardo-venete, per le più facili comunicazioni, commerciali particolarmente, di cui andranno a fruire, ponendosi per tale mezzo in più breve e più diretto rapporto dall'Adriatico al Mediterraneo. Si ha da Bologna che S. Em. il Cardinale Viale Prelà è rimesso in salute. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 23 febbraio.

Finora non fu data alcuna risposta uffiziale alla nota del *Moniteur* sull'unione dei Principati danubiani. Le lotte fra il *Constitutionnel* ed i giornali di Vienna continua bensì, ma non interessa più alcun lettore. Allorchè si trattava di convocare la Conferenza di Parigi, nella quale fu deciso lo sgombramento dei Principati e del mar Nero, l'*Ost-deutsche Post*, ed il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* assicurarono che quella Conferenza non avrebbe avuto, nè poteva aver luogo. Avvenne tuttavia precisamente il contrario di quanto quei giornali avevano sostenuto. Lo stesso vale per l'unione dei Principati danubiani. La *Gazzetta di Vienna*, come accennai, non ha soggiunto nulla alla nota del *Moniteur*; e le nostre truppe, in forza del trattato di Parigi, avranno sgombrato i Principati pel 28 di marzo. Solo allora sarà tempo di discutere una tale questione rimpetto agli assalitori franco-russi.

Si dubita assai che, da parte del Gabinetto imperiale si possa venire ad un conflitto col Governo francese. Avvi anche a Vienna uomini, i quali, da buoni patriotti, ponderano debitamente i motivi contro l'unione delle due Provincie della Moldavia e della Valacchia, ma però sostengono che tutta la questione non è tanto importante, come la si fa. Alla Porta tocca decidere in questa faccenda. Questo ambasciatore turco, principe Callimachi, ha già ricevuto da Costantinopoli l'istruzione sul linguaggio che dee tenere in tale questione. La Porta oscilla nelle sue decisioni nel modo più singolare; ora inclina dalla parte russo-francese, ora da quella anglo-austriaca. Se effettivamente avesse luogo l'unione, ciò dovrebbe provocare la caduta del Ministero Rescid pascià; A'ali pascià diverrebbe nuovamente granvisir, e l'unione della Valacchia e della Moldavia sarebbe il principio di una seria attuazione del principio dell'emancipazione dei Serbi, Bulgari e Bosniaci nella Turchia. Il corso della storia mondiale non può essere arrestato. Questi 7 milioni e mezzo di Cristiani patiscono sotto la più profonda schiavitù, e forse è vicino il giorno, che recherà la libertà a quelle popolazioni rumune e slave oppresse; e ciò senza violare i diritti Sovrani del Sultano, il quale p. e. ritrae un grandissimo vantaggio dalla libera Servia. Il confronto dei Principati danubiani col Regno di Grecia è giusto soltanto nel riguardo religioso. La Grecia è uno Stato marittimo che sorge; la Valacchia e la Moldavia sono paesi agricoli, che possono benissimo sussistere indipendentemente perchè è interesse europeo che non appartengano nè alla Russia nè all'Austria. Se una Potenza osasse stendere sopr'essi la mano, tutta Europa sorgerebbe per respingere un tale attacco. L'Austria, per la sua posizione geografica, copre quelle Provincie danubiane, ed i nostri strategici non hanno nulla contro una unione; si lasci agli organi ufficiali austriaci il rispondere alla nota del *Moniteur*, le pratiche diplomatiche condurranno certamente ad uno scopo favorevole; più certamente, in ogni caso che la noiosa polemica del servile *Constitutionnel* colla *Ost-deutsche Post*.

La posta d'oggi dall'Ungheria porta nuovi particolari sui preparativi pel ricevimento di S. M. l'Imperatore. Anche questo viaggio, al pari di quello nel Regno Lombardo-Veneto, diverrà istorico. Chi conosce quella nobile e magnanima nazione, giudicherà in prevenzione del giubilo, col quale sarà accolta l'augusta Coppia in quel paese, da nove secoli monarchico. Le poste da Londra, Parigi e Berlino portano notizie insignificanti.

Altra del 24 febbraio.

In mancanza di notizie positive, circolano oggi su questa piazza moltiplici voci. Giunse da Parigi un dispaccio, che promette l'appianamento del conflitto anglo-persiano per mezzo della mediazione francese. Ne' giornali di Londra la cosa è posta assai in dubbio. Il trattato russo-persiano turba queste pratiche di pace. (*) Lord Palmerston non nega che un siffatto trattato esista; egli nega soltanto che il Governo inglese ne abbia avuto cognizione uffiziale. Com'è noto, non sarebbe la prima volta che i giornali inglesi furono istrutti d'un avvenimento più prontamente de' ministri.

Inoltre si annunzia essere stato conchiuso tra l'Inghilterra e la Francia un trattato circa all'Impero celeste della Cina, a cui accederebbero anche gli Stati Uniti dell'America settentrionale, essendo per essi stato lasciato aperto il protocollo. È notevole che l'Imperatore russo abbia offerto il suo soccorso all'Imperatore della Cina, e raduni truppe al confine di quell'Impero. Questa notizia è confermata da tutt' giornali maggiori di Parigi e di Londra. Non è nemmeno inverisimile, giacchè la Russia ha un inviato a Pekino, ch'ella ecciti alla resistenza l'Imperatore della Cina; dicesi altresì che 30,000 Russi entreranno nell'Impero celeste per domare la rivoluzione, che v'infuria.

I giornali polacchi smentiscono nel modo più preciso la voce del viaggio dell'Imperatore Alessandro, per la Germania, la Francia e l'Italia. All'incontro, narrasi che il governatore generale principe Gortschakoff di Varsavia si trovi in conflitto col Governo imperiale di Pietroburgo. Ove non riesca all'influenza personale dell'Imperatore di aggiustare la scissura, è probabile che il principe Gortschakoff, il quale è assai popolare nella Polonia russa per la sua lealtà, si ritiri nella vita privata.

Pare che nel Caucaso siano ora venuti a sanguinosi combattimenti tra' Muridi ed i Russi. Sciamil è sceso in campo con forze ragguardevoli, e la partenza della undecima divisione russa verso il confine persiano dovette essere differita.

Il Gabinetto russo vuole scendere in campo con una Nota speciale a tutti i Governi europei per l'unione dei Principati danubiani, e trattarvi anche le condizioni della Servia e del Montenegro.

Da alcuni giorni circola qui la voce che l'Amministrazione delle finanze abbia conchiuso un grande prestito a lotteria colla Casa Rothschild, per l'importo di 150 milioni. Questa voce è del tutto infondata; l'Amministrazione imperiale, pei pagamenti rateali regolarmente eseguiti delle vendute strade ferrate dello Stato, è pienamente in grado di pareggiare tutte le spese dello Stato non coperte, e quindi non è punto obbligata a contrarre un nuovo prestito.

Duole qui assai il sentire che il Governo di Napoli indugi tuttavia a permettere che si parli nei fogli uffiziali dell'amnistia austriaca per l'Italia. Il Governo austriaco avrebbe diritto di pretendere una tale pubblicazione, essendo possibile che anche colà si trovino sudditi austriaci, che possano approfittare dell'amnistia. La *Gazzetta di Colonia* vuole sapere che il generale Martini se ne sia lagnato.

La Borsa d'oggi era fiacca: solo alla chiusa fu alquanto più ferma, particolarmente pei più alti corsi segnati alla Borsa di Parigi e di Londra.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 25 febbraio.*

L'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti ha recentemente pubblicato:

I. I fascicoli IL e L del suo *Giornale*, le cui principali materie sono la continuazione dei pensieri del professor Belli sulla *consistenza e densità della crosta solida terrestre*; una nuova *disposizione di trombe idrauliche*, con cui De Cristoforis crede ottenere economia di spazio e spesa, euritmia nel sistema, facilità di riattamento e trasporto, aumento di effetto utile; una Memoria del padre Cavalleri sull'*intensità delle diverse luci colorate, esaminate al fotometro*; alcune note di Mainardi sopra dottrine della geometria di posizione, e sopra il metodo di Charpit e Lagrangia, applicato alle equazioni differenziali parziali del secondo ordine; di Brioschi su un problema di statica razionale e sugli *integrali comuni a molti problemi di dinamica*; di Polli sulla *nuova tintura in porpora animale*; di Lanfossi intorno ai *crocieri a doppia fascia*.

II. Il volume VI della nuova serie delle *Memorie dell'I. R. Istituto lombardo*. Ne è la maggior parte occupata dalla *Monografia del baco da seta* di Emilio Cornalia, premiata da esso Corpo scientifico, e corredata di 279 figure. Segue una Memoria postuma di Gabrio Piola sopra un principio controverso della meccanica analitica di Lagrangia; una di Andrea Zambelli sull'influenza esercitata dagli Arabi sui primordii della moderna letteratura; alcune note di Mainardi, concernenti la meccanica razionale ed applicata; e una proposta di Luigi De Cristoforis per agevolare i metodi di votazione de' Corpi collegiali.

III. Il volume I degli *Atti della fondazione scientifica Cagnola*, dove, oltre la storia fin al giugno passato, contengonsi le Memorie, che, coi fondi di quella, furono premiate o incoraggiate dall'I. R. Istituto; cioè quella di Lorenzo Corvini sull'*innesto nella polmonea de' bovini*: e quella dei dottori Lussana e Frua sulla *pellagra*. Le accompagnano i giudizii pronunziati dall'Istituto, non solo sulle preferite, ma ancora sulle altre, ed anche sui temi, che non vennero sufficientemente esauriti, come fu quello sui mezzi d'impedire la contraffazione d'uno scritto, e l'altro sulle applicazioni mediche dell'elettro-fisiologia. Quest'ultimo fu riproposto: dove giova ricordare che inoltre sono tuttavia aperti i concorsi sopra la *natura del caglio vitellino*, che serve di presame per far il formaggio; e sopra *la storia e la natura della malattia scrofolare e i mezzi igienici e curativi contro di essa*.

Se vi si uniscano la storia e statistica dell'industria in Lombardia, per cui ebbe premio d'incoraggiamento il sig. Fantini; i numerosi rapporti fatti, o per rispondere alle II. RR. Magistrature, o per domanda di privati, e specialmente quelli via via stampati sulle malattie dell'uva e del baco da seta, resterà vieppiù provata (quando ne fosse bisogno) l'operosità di questo Corpo scientifico e la sua attenzione a quistioni di pratica importanza. *(G. Uff. di Mil.)*

(*) Secondo il dispaccio di Parigi d'ieri, le basi del trattato di pace sarebbero state già sottoscritte da Ferruk-Khan. *(Nota della Comp.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 24 febbraio.*

Questa mattina, alle ore 10, il Consiglio della città, con alla testa il sig. Podestà, cav. di Tommasini, ebbe l'onore di consegnare il diploma di cittadino onorario di Trieste a S. E. il sig. conte di Buol-Schauenstein, Ministro degli esterni e della Casa imperiale, e presidente della Conferenza de' ministri, il quale partì oggi, alle ore 2 pom., alla volta di Vienna, dopo aver prima visitati i lavori della strada ferrata e l'arsenale del Lloyd austriaco, unitamente a S. E. il sig. Ministro delle finanze, bar. di Bruck, accompagnati entrambi da S. E. il sig. Governatore, tenente-maresciallo bar. di Mertens. Nelle ore pomeridiane d'ieri, le prefate LL. EE. presero parte al Corso, e la sera onorarono di loro presenza la festa da ballo nel Casino vecchio, e quindi la cavalchina al Teatro Grande. *(O. T.)*

UNGHERIA.

Scrivono da Pest che una deputazione, composta di magnati ecclesiastici ed altri ragguardevoli personaggi, fu ricevuta di questi giorni in udienza particolare da S. A. I. il Governatore generale d'Ungheria, Arciduca, Alberto, ed espose all'Altezza Sua i voti del paese. L'Arciduca, sentita la deputazione, la congedò colle seguenti parole: « Vi ringrazio, signori, per la fiducia, che in me riponete, e godo potervi assicurare che S. M. pensa ora all'adempimento dei vostri voti. » *(O. T.)*

Il Consiglio comunale di Rimaszombat, in occasione della imminente Sovrana visita alla città, ha risoluto di largire, in eterna solenne memoria di quel giorno, al Fondo dell'asilo infantile fior. 4000 dalla Cassa comunale; somma questa, colla quale verrà costruita apposita Casa, che accoglierà quell'Istituto il quale porterà in seguito il nome d'Istituto Gisela. *(G. Uff. di Vienna.)*

CROAZIA. — *Zagabria 22 febbraio.*

S. E. il Bano della Croazia, conte Jellacic, comparve ieri dopo tanto tempo, la prima volta, in una pubblica riunione, cioè ad una festa da ballo, data da' varii membri della Società così detta *Dovrana*. L'E. S. venne ricevuta sulle scale da' signori, mentre nella sala da ballo formavano spalliera le dame. Allorchè S. E. entrò nella sala, risonarono unanimi grida di *Zivio*. S. E. fu visibilmente commossa per quel cordiale ricevimento, e si fermò al ballo sino alle ore 10; ma pur troppo ebbe ciò una trista conseguenza sullo stato di salute dell'E. S. nella notte stessa. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 febbraio.

Le feste del Carnovale sono continuate ieri con lo stesso numeroso concorso di gente. Il veglione al *Teatro Regio* è stato splendido ed affollatissimo. Un po' dopo le cinque, è succeduto un piccolo inconveniente, il fuoco essendosi appiccato nel vestibolo ad una ghirlanda, da cui è stato comunicato ad un arazzo. Quest'incidente non ha avuto nessun seguito, e le danze hanno continuato. *(G. P.)*

Leggesi nell'*Italia del Popolo*: « Abbiamo in Piemonte già molte e gravissime imposte. Eppure le sovrimposte sono ancora più gravi. Eccone un saggio:

« La Provincia d'Acqui, sopra 280,930 lire di tributi diretti, è aggravata di L. 415,329 di sovrimposte, ossia 147 centesimi addizionali per ogni lira di tributo diretto.

» La Provincia d'Albenga ha L. 134,590 di contribuzione principale, e L. 199,343 di sovrimposte, cioè essa pure 147 centesimi addizionali per lira.

« Pallanza ha L. 177,905 di tributo, e L. 252,044 di sovrimposte, cioè 139 per cento.

« Bobbio, povera Provincia, non ha di tributo che L. 85,741, ma ha L. 95,223 di sovrimposte, cioè 128 per cento.

« Altre Provincie si trovano nella stessa condizione, e per evitare una lunga esposizione, ci limitiamo a notare che 15 Provincie raggiungono od oltrepassano in sovrimposte la somma delle contribuzioni dirette. »

Il conte di Cavour liquida all'interno ed all'esterno. Egli vende per la somma di L. 14,273 una casa demaniale in Siviglia, demanio dell'antica Repubblica genovese.

Siamo forse i primi a dare l'annuncio, dice il *Vessillo della libertà*, ma crediamo questa volta il darlo sicurissimo, che il primo del prossimo di marzo sarà aperto, al lungo desiderio delle nostre popolazioni, il nuovo tronco della strada ferrata, che dalla Stazione di Vercelli va per una drittissima linea a Casale, e da Casale a Valenza.

Alcuni disordini successero a Chieri contro taluni Valdesi, radunati per celebrare cerimonie religiose sotto la guida spirituale del loro pastore, Amadeo Bert. *(G. Uff. di Ver.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 16 febbraio.

Oggi, fu battezzata, secondo il rito luterano, la figlia di S. A. il Duca Giorgio di Mecklenburgo e della sua consorte, la Granduchessa Caterina di Russia. Alla neonata furono dati i nomi di Elena, Maria, Alessandra, Elisabetta, Augusta, Caterina. S. M. l'Imperatore Alessandro II si compiacque di esserle padrino, e di conferirle in questo incontro l'Ordine di Santa Caterina. *(O. T.)*

Scrivono dal confine polacco il 17 febbraio: « La notizia che il quartiere generale dell'esercito russo del Caucaso debba venir trasferito da Tiflis ad Erivan, o, come dice un'altra versione da Costantinopoli, sia già stato trasferito in Erivan, sarebbe molto importante, se si confermasse. Ma dee ritenersi per certo ch'ella si fondi su immatura voce. Il conflitto anglo persiano non ha ancora progredito tanto, da far apparire inevitabile l'intervento militare della Russia, anche perchè l'Inghilterra ha motivo di desiderare che la guerra colla Persia vada a finire. Naturalmente, la pace in Asia, per le complicazioni colà esistenti, difficilmente sarà di grande durata, e vanno ivi preparandosi cose d'importanza senza limiti. Ma, fino a che i Russi ivi si tengono in pace, non cangeranno di sito il loro quartiere generale, dal quale quanto prima dirigeranno la guerra contro le popolazioni dei monti. Quel che finora fecero i Russi circa la quistione persiana, non fu che prepararsi e prendere prudenti precauzioni per le possibili contingenze. Ma il quartiere generale dei Russi sta sempre, come stava, a Tiflis, ed ivi risiede la suprema amministrazione militare e civile. Anche il generale Miliutin, inviato, dopo la mancanza del generale Indrenius, all'esercito del Caucaso, come nuovo capo dello stato maggiore generale, stabilì la sua residenza al quartiere generale di Tiflis e non in Erivan. In una parola, per ora, in prospettiva della guerra coi Circassi, nulla accenna che il quartiere generale venga trasferito. » *(G. U. d Aug.)*

IMPERO OTTOMANO

EGITTO. — *Alessandria 20 febbraio.*

Anche negli scorsi giorni abbiamo avuto qualche rissa con ferimenti.

Il Governo non ismette del suo zelo per tutelare l'ordine pubblico e impadronirsi dei colpevoli, anzi in qualche caso lo ha esagerato a segno, da mettere le mani addosso a persone affatto innocue, che poi ha dovuto rilasciare. Speriamo che, ripulito il paese di taluni pessimi soggetti, che ne compromettevano la sicurezza e la quiete, ritorneremo nello stato normale, e la polizia locale rientrerà nei suoi limiti; dacchè in certe circostanze, per mancanza di modi e di direzione, essa può fare più male che bene e produrre spiacevoli complicazioni.

Da molti giorni abbiamo qui piogge continue, che hanno ridotto le strade in uno stato deplorabile: non si pensa nemmeno per sogno ad accomodarle, spianarle, renderle tali infine, che, in tempo di pioggia si possa camminare senza rischio di rompersi il collo.

Il Vicerè si diverte a fare passeggiate militari nell'alto Egitto: i suoi impiegati fanno il loro *kief* e ogn'idea di miglioramento materiale può rilegarsi nel regno delle utopie. *(Cart. dell'O. T.)*

Cairo 4 febbraio.

L'arrivo del Vicerè in questa capitale credesi dover seguire nel mese corrente. *(Spett. Egiz.)*

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Gli svolgimenti, dati, nella seduta del 20 della Camera de' comuni, dal sig. *Disraeli* alla sua proposta sul progetto finanziario del Governo, s'aggirarono principalmente sulla necessità d'ottenere nelle spese pubbliche risparmi, proprii a produrre la piena abolizione dell'imposta sulla rendita.

Sir *Cornwall Lewis* ha naturalmente difeso le sue proposte, facendo osservare che il sig. Disraeli non aveva fatto contro il bilancio nessuna obbiezione realmente pratica, ed aggiungendo che, se le spese pel 1857-58 oltrepassano di 4000 lire di sterlini quelle del 1853, è probabile che una diminuzione graduale s'opererà negli anni susseguenti, in maniera da ristabilir l'equilibrio.

Il sig. *Gladstone*, fedele all'accordo, ch'erasi stabilito su questo punto fra' peelisti ed una parte de' *tory*, sostenne il sig. Disraeli, ed invitò la Camera a consentire nel suo sistema, dichiarando che, nella sua convinzione, col bilancio proposto da sir Cornwall Lewis, vi sarà nel 1858-59 un disavanzo di 5,500,000 lire di sterlini.

Il sig. *Wilson* combattè gli argomenti, addotti dal sig. Gladstone, a cui rimproverò d'avere, nel 1854, aumentato il dazio sul zucchero, arrestata la diminuzione dell'imposta sul tè, ed aumentata l'*income-tax*. « L'anno attuale, esclamò il sig. *Wilson*, è un anno eccezionale; è pur mestieri che le spese della guerra siano saldate durante la pace, ed il cancelliere dello scacchiere abbracciò il miglior partito che possibil fosse abbracciare. »

Il sig. *Laing* sostenne la proposta del sig. Disraeli, e chiese che il bilancio fosse rimandato al Governo, a fin d'essere riformato.

Infine, per proposta del sig. *J. Mac Gregor*, la discussione fu differita al lunedì. Ne conosciamo già l'esito.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE. — *Corfù 21 febbraio.*

Il lord Alto Commissario nominò presidente del Senato ionio, durante l'11.ª sessione del Parlamento, il cavaliere Alessandro Damaschinò. *(O. T.)*

FRANCIA

Il *Moniteur* pubblicò (come dicemmo) un decreto, in data del 14 febbraio, che contiene la promulgazione del trattato d'amicizia e di commercio conchiuso il 12 luglio 1855 tra la Francia e la Persia. Il testo del trattato è il seguente:

« In nome di Dio clemente e misericordioso.

« L'alta Maestà Sua l'Imperatore Napoleone, la cui elevazione è simile a quella del pianeta Saturno, al quale il sole serve di stendardo, l'astro luminoso del firmamento delle teste coronate, il sole del cielo della regia potestà, l'ornamento del diadema, lo splendore degli stendardi, insegne imperiali, il Monarca illustre e liberale;

« E S. M. elevata come il pianeta di Saturno, il Sovrano, cui il sole serve di stendardo, il cui splendore e la magnificenza sono pari a quelli de' cieli, il Sovrano sublime, il Monarca i cui eserciti sono numerosi come le stelle, la cui grandezza ricorda quella di Gemscid, la cui munificenza eguaglia quella di Dario, l'erede della corona e del trono dei Keianiani, l'Imperatore sublime ed assoluto di tutta la Persia;

« L'uno e l'altro, egualmente e sinceramente desiderosi di stringere relazioni d'amicizia tra i due Stati, hanno voluto consolidarli con un trattato d'amicizia e di commercio, reciprocamente vantaggioso ed utile ai sudditi delle due alte Potenze contraenti;

« A quest'effetto, hanno scelto a loro plenipotenziarii:

« S. M. l'Imperatore di Francia, il signor Nicolò Prospero Bourée, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario, comandante dell'Ordine imperiale della Legione d'onore, grancroce dell'Ordine di San Gregorio Magno, granduffciale dell'Ordine ottomano del Megidiè, ec.;

« E S. M. l'Imperatore di tutta la Persia, S. E. Mirza-Aga-Khan, suo primo ministro, Eetemad-el-Dowlet (fiducia del Governo), decorato della stella dell'Ordine del Leone e del Sole, in diamanti, della classe d'Amir-Tuman, con gran cordone verde e rosso, del ritratto di S. M. lo Scià, I classe, e della croce d'Amir-Nuian, col gran cordone verde, insigne distintivo del primo personaggio del Regno, e portatore della sciabola, del bastone di pietre preziose, e della cintura di perle fine.

« E i due plenipotenziarii, essendo convenuti a Teheran, avendo scambiato i loro pieni poteri, e avendoli trovati in buona e dovuta forma, hanno conchiuso gli articoli seguenti:

« Art. 1.° Cominciando da questo giorno, ed in perpetuo, ci sarà sincera amicizia ed una costante buona intelligenza tra l'Impero di Francia e tutti i sudditi persiani.

« Art. 2.° Gli ambasciatori o ministri plenipotenziarii, che piacerà a ciascuna delle due alte Potenze contraenti d'inviare e di tenere appresso l'altra, saranno ricevuti e trattati, essi e tutto il personale della loro Missione, come sono ricevuti e trattati, nei due paesi rispettivi, gli ambasciatori o ministri plenipotenziarii delle nazioni più favorite, ed essi vi godranno pienamente le stesse prerogative ed immunità.

« Art. 3.° I sudditi delle due alte parti contraenti, viaggiatori, negozianti, industriali ed altri, sia che si trasferiscano, sia che risiedano sul territorio dell'uno o dell'altro Impero, saranno rispettati ed efficacemente protetti dalle Autorità del paese e dai loro proprii agenti, e trattati, per ogni riguardo, come sono i sudditi della nazione più favorita.

« Essi potranno reciprocamente portare per terra e per mare, nell'uno e nell'altro Impero, ed esportarne, ogni specie di merci e di prodotti, venderli, permutarli, comperarli, trasportarli in tutti i luoghi sul territorio dell'uno e dell'altro Stato.

« Art. 4. Le merci, importate od esportate dai sudditi rispettivi delle due alte parti contraenti, non pagheranno, nell'uno e nell'altro Stato, tanto all'entrata, quanto all'uscita, se non gli stessi diritti, che pagano all'entrata ed all'uscita, nell'uno e nell'altro Stato, le merci e i prodotti importati ed esportati dai mercanti e sudditi della nazione più favorita; e non potrà, sotto verun nome e sotto alcun pretesto, venir reclamata, così nell'uno come nell'altro Stato, nessuna tassa eccezionale.

« Art. 5. Le liti, contestazioni e dispute, che, nell'Impero di Persia, insorgessero contro sudditi francesi, saranno deferite per intero alla sentenza ed alla decisione dell'agente o console francese, che risederà nella Provincia, ove quelle liti, contestazioni e dispute venissero sollevate, o nella Provincia più vicina. Ei ne deciderà secondo le leggi francesi.

« Le liti, contestazioni e dispute, sollevate in Persia tra sudditi francesi e sudditi persiani, saranno portati dinanzi il Tribunale persiano, giudice ordinario di queste materie, nel luogo ove risederà un agente od un console francese, e discusse e giudicate secondo l'equità, in presenza d'un impiegato dell'agente o del console francese.

« Le liti, contestazioni e dispute, sollevate in Persia tra i sudditi francesi e i sudditi appartenenti ad altre Potenze egualmente straniere, saranno giudicate e terminate coll'intromissione dei loro agenti o consoli rispettivi.

« In Francia, i sudditi persiani saranno egualmente, in tutte le loro contestazioni, sia tra essi, sia con sudditi francesi o stranieri, giudicati secondo il modo, adottato in quell'Impero verso i sudditi della nazione più favorita.

« Quanto a' processi della giurisdizione criminale, ne' quali fossero compromessi sudditi francesi in Persia, sudditi persiani in Francia, verranno essi giudicati in Francia ed in Persia secondo il modo adottato nei due paesi verso i sudditi della nazione più favorita.

« Art. 6. In caso di morte d'uno dei loro sudditi rispettivi sul territorio dell'uno o dell'altro Stato, la sua eredità sarà integralmente rimessa alla sua famiglia od a' socii del defunto, s'egli ne ha. Se il defunto non avesse nè parenti nè socii, la sua eredità così nell'uno, come nell'altro paese, sarebbe affidata alla custodia dell'agente o del console della nazione del suddito defunto, acciocchè ei ne faccia l'uso conveniente, conforme alle leggi e costumanze del suo paese.

« Art. 7. Per la protezione dei loro sudditi e del loro commercio rispettivo, e per facilitare buone ed eque relazioni tra' sudditi dei due Stati, le due alte parti contraenti si riservano la facoltà di nominare ciascuna tre consoli. I consoli di Francia risederanno a Teheran, a Bender-Buscir, a Tabriz. I consoli di Persia risederanno a Parigi, a Marsiglia e all'isola della Riunione (Borbone).

« Questi consoli delle due alte Potenze contraenti godranno reciprocamente, sul territorio dell'uno e dell'altro Impero ove sarà stabilita la loro residenza, del rispetto, dei privilegii e delle immunità, accordati nell'uno e nell'altro Impero ai consoli della nazione più favorita.

« Art. 8. Il presente trattato di commercio ed amicizia raffermato dalla sincera amicizia e dalla fiducia che regnano tra' due Imperi ben conservati di Francia e di Persia, sarà, coll'aiuto di Dio, fedelmente osservato e mantenuto dall'una parte e dall'altra in perpetuo, e i plenipotenziarii delle due alte parti contraenti s'impegnano a scambiare le ratificazioni imperiali dei loro augusti Sovrani, sia a Teheran, sia a Parigi, nell'intervallo di sei mesi, o prima se si può.

« In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi delle due alte parti contraenti hanno segnato il presente trattato e vi hanno apposto il loro sigillo.

« Fatto in doppio esemplare, in francese e in persiano, il 12 del mese di luglio dell'anno di Cristo 1855, e il 27 del mese di Sciaval dell'Egira, l'anno 1271, a Teheran.

« (L. S.) *Sott.* — F. BOURÉE.

« (L. S.) *Sott.* — MIRZA-AGA-KHAN. »

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, in data di Parigi 16 corrente febbraio:

« Da alcuni giorni crescono nei sobborghi i proclami sediziosi. Essi si riferiscono al caro dei viveri, il quale pur troppo è enorme. Il ministro Fould ha presentato all'Imperatore un minuzioso rapporto sulle condizioni dei Dipartimenti meridionali della Francia.

« Ieri ebbe luogo la gran festa che il signor Millaud ha dato in onore dei dotti e giornalisti. Vi fu pranzo, concerto con ballo, e cena.

« Nel giardino del signor Millaud era stata costruita un'apposita sala pel banchetto, al quale sedettero centocinquanta convitati. I posti d'onore erano assegnati al duca di St Simon, all'ex-ministro e senatore Lefebvre, Duruflé, a Ponsard, al barone Taylor, presidente della *Società degli uomini di lettere*, e all'avvocato repubblicano Crémieux.

« La festa fu oltremodo lieta e cordiale. Crémieux fece un brindisi alla libertà della stampa, il quale fece arricciare il naso ad alcuni dei convitati. Le vivande, i vini e le disposizioni della mensa e del servigio furono trovate splendide e sontuose; ciascun coperto costò, senza il vino, cento franchi. Sulla sera la brigata s'ingrossò di altri quattrocento ospiti, tra i quali molte donne cospicue, e anche Lamartine. La signora Millaud fece gli onori della festa con una grazia incomparabile.

« Il divertimento, di cui tutta Parigi parla, incominciò la sera alle sei e terminò la mattina alle cinque. » *(E. della B.)*

Il 17 ed il 18 corr. 310 migranti di diversi Dipartimenti, colle loro donne e fanciulli, sono partiti di Parigi per l'Havre, da dove debbono imbarcarsi per l'America. Essi sono accompagnati da istitutori, che saranno incaricati di diffondere fra essi ed i loro figli i beneficii dell'istruzione. Questi migranti portano con sè una collezione di libri classici. Così nella *Presse*.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 20 febbraio.*

Abbiamo pubblicato in addietro la lettera, colla quale il sig. conte di Wartensleben invitava i realisti neusciatellesi, che non sapessero provvisoriamente ove fermare il loro soggiorno, a recarsi ad abitare il suo castello di Carow. Ecco l'indirizzo di ringraziamento, che i detti realisti gli hanno fatto pervenire per questo suo invito. Esso è in data di Pontarlier e di Morteau il 29 e 30 gennaio; due città francesi ov'eransi rifuggiti parecchi Neusciatellesi:

Al sig. conte di ***Wartensleben****, maggiore in pensione, e ciambellano di S. M. il Re, a Carow.*

« Signor conte!

« I realisti neusciatellesi, rifuggiti in Francia, hanno preso conoscenza, per mezzo dei giornali, colla più viva gratitudine, del generoso invito, che voi avete loro indirizzato. Ignoriamo se, atteso la distanza dei luoghi ed il rigore della stagione, ci sarà tra noi chi possa approfittare della vostra generosa ospitalità; ma essi saranno tutti unanimi ad applaudirsi di possedere un concittadino animato dai medesimi loro sentimenti, e che, in mezzo ai falsi giudizii, ai quali sono in preda, non teme di dirsi pubblicamente *realista neusciatellese*.

« Preghiamo Dio ch' egli vi renda, signor conte, e il bene che ci vorreste fare, e quello che ci fate realmente colla vostra nobile simpatia. Possa egli dirigere i cuori dei Re e dei loro ministri, e dare alla nostra causa il solo esito compatibile col benessere del nostro paese e coll' onor della Prussia! »

(J. de Francf.)

REGNO DI SASSONIA

Scrivono da Dresda, in data dell' 11 febbraio al *Moniteur*, quanto appresso:

« La Sassonia e la Prussia hanno conchiuso una convenzione tendente a stabilire fra i due paesi una nuova comunicazione per mezzo di una strada ferrata. Quest' atto, sottoscritto a Berlino il giorno 12 dicembre 1856, è stato ratificato il 20 gennaio scorso. Ivi è fatta concessione alla Compagnia della strada ferrata di Berlino-Anhalt di una linea, che si congiungerà a Bitterfeld colla strada ferrata, che unisce Wittemberg a Halle per l' Elba e Bitterfeld. Lipsia e Berlino saranno così messe in comunicazione per la via più diretta. La stipulazione, che contiene l' atto diplomatico testè conchiuso, riproduce testualmente i passi già convenuti a favore delle linee di Jüterbok-Roederan e di Weissenfels-Lipsia. Vi è però annessa una decisione nuova, portante che la quota di contribuzioni di tutte le strade ferrate fra la Prussia e la Sassonia, appartenenti a Compagnie prussiane, e la cui lunghezza minore trovasi sopra il territorio sassone, sarà calcolata sul piede della contribuzione totale, stabilita dalla legge prussiana, che regge le strade ferrate. Questa parte di contribuzione, che sarà pagata in proporzione della lunghezza della strada costrutta sul territorio sassone, dovrà essere rimessa alla Direzione delle contribuzioni di Sassonia.

« Il Governo deve pubblicare fra breve nel *Bollettino delle leggi* la convenzione, col decreto di concessione di codesta diramazione. I lavori saranno cominciati in primavera, e dicesi che la Stazione sarà stabilita a Lipsia, dalla parte interna della strada di congiunzione tra la gran via che mena a Grimma e la Stazione di Baviera.

« Il ministro delle finanze ha emanato, in esecuzione della legge 6 settembre 1855, un' ordinanza, concernente l' emissione di nuovi biglietti del Tesoro, in surrogazione di quelli che sono in circolazione. Questi ultimi, che datano dal 1821, erano stati emessi per la somma di 7 milioni di talleri. La nuova legge autorizza il Governo a portare questi biglietti da 7 a 9 milioni, 2 dei quali formeranno un fondo di riserva, che sarà deposto nella Cassa del debito pubblico. Un milione, che sarebbe nella sua emissione guarentito con depositi in somme equivalenti di carta dello Stato, portante interesse, servirebbe a surrogare diverse carte, divenute difettose e ad accrescere i valori monetarii in circolazione, ma soltanto a titolo di provvedimento temporario, sino al 1863, epoca in cui l' emissione dovrà cessare. »

AMERICA.

Le notizie della Plata recate dal vapore l' *Avon*, giungono fino a' primi giorni di gennaio. Montevideo era tranquilla e prospera, benchè la stampa di quella città non risparmiasse gli attacchi contro il Presidente Pereira, a cagione della pressione, ch' egli esercita sulle elezioni. Il 1.° gennaio era succeduta l' elezione dell' alcalde ordinario della capitale, e, come per l' elezione dei senatori, il Governo aveva giudicato conveniente di affidare alla forza pubblica la cura di garantire la libertà del voto. Ben s' intende che fu nominato il candidato del Governo; ma i richiami erano stati vivi e numerosi, tanto più che questa guarentigia data alla libertà dei voti non era stata completamente comminatoria e che avevano dovuto intervenire le baionette.

La condotta del general Oribe non dà appicco ad alcun rimprovero: benchè il Presidente rivolga tutt' i suoi sforzi contro l' influenza di lui, ei rimane impassibile nella sua *quinta*, a poche leghe da Montevideo, e lascia fin anco spargersi la voce ch' ei sarebbe disposto, come il suo antico competitore, il general Flores, ad imporsi un esilio volontario. Se non che, dal momento in cui cominciò ad accreditarsi alquanto questa voce, gli amici d' Oribe pubblicano con grande scalpore indirizzi, coperti di sottoscrizioni, nei quali viene intimato al generale di rimanere nell' interesse della Repubblica.

A Buenos-Ayres, la questione all' ordine del giorno è quella di sapere se quella Provincia rimarrà dissidente e si costituirà con una nazionalità distinta, ovvero se essa riprenderà il suo posto alla testa della Confederazione argentina. Sembra che le opinioni siano assai divise, e che la lotta della stampa su questo soggetto sia giunta a tal violenza, da degenerare in provocazioni personali e duelli. Sarebbe ormai tempo di pensare a por rimedio agl' inconvenienti, che risultano per la stessa Buenos-Ayres dalla situazione separata, presa da quella Provincia. Il commercio europeo, favoreggiato dalle liberalissime misure del Governo del generale Urquiza, comincia ad incamminarsi direttamente verso le Provincie argentine: il porto del Rosario, già divenuto un centro di popolazione considerevole, attendeva, alla partenza del corriere, il prossimo arrivo d' un bastimento inglese, con un carico di 750,000 fr.

Il movimento d' emigrazione è sempre attivo in quelle belle contrade della Plata. Secondo un documento, pubblicato a Buenos-Ayres, sarebbero entrati in quel porto, durante lo scorso anno, 16,449 stranieri, fra' quali 5,790 migranti o coloni; vale a dire, 1,430 Spagnuoli, 1,484 Francesi, 2788 Italiani, 113 Inglesi, 16 Americani del Nord, 9 Tedeschi, ec.

Il pensiero della ricostituzione della Confederazione non occupa soltanto il Governo ed i giornali di Buenos-Ayres, ma Urquiza e gli Argentini l' accolgono colla più viva sollecitudine. Se dobbiamo attenerci ai giornali della Plata, il generale sarebbe pronto, per farla accettare, ai maggiori sacrificii personali. Il ministro inglese a Parana, sig. Christie, che si era recato a Buenos-Ayres, sarebbe stato, dicesi, incaricato da esso di dichiarare che, s' egli era un ostacolo all' accomodamento, deporrebbe i suoi poteri tra le mani del ministro della Confederazione, sig. Carril, il quale gli eserciterebbe fino al tempo legale, in cui dovrà essere costituita un' altra Presidenza. Molto si contava, per levare gli ostacoli, sui buoni ufficii dell' inviato inglese, come pure su quelli del ministro francese, sig. Lefebvre di Bécour.

Al Paraguai, si va apparecchiando un avvenimento, che potrebbe modificare profondamente, in un modo favorevole agl' interessi dell' incivilimento generale, la condizione politica di quel paese. Il Presidente Lopes, che ha esercitato il supremo potere durante un primo periodo di dieci anni, e che, rieletto per dieci anni ancora nel 1854, non ha accettato la Presidenza che per tre anni, vorrebbe oggidì valersi della sua onnipotente influenza per far dare a suo figlio la suprema magistratura della Repubblica. Per attuare questo progetto, conviene riformare la Costituzione, che esclude dalla Presidenza i militari ed i cittadini che non hanno raggiunto ancora l' età di quarantacinque anni, poichè il figlio di Lopes non ha oltrepassato di molto i trent' anni, ed è generale. Il Presidente ha dunque presentato e fatto approvare, il 3 novembre scorso, una legge, che introduce queste due riforme nella Costituzione, e che dichiara ammissibili alla candidatura della Presidenza, fin dall' età di trent' anni, i cittadini di tutte le classi, che saranno giudicati degni di sostenerne le eminenti funzioni. In pari tempo, un decreto presidenziale convoca, pel 14 marzo prossimo, un Congresso elettorale composto di cento deputati. Quel paese del Paraguai è tanto disciplinato, che sembra non dubbia la riuscita del disegno ideato da Lopes, tanto più che suo figlio, il piccolo generale (*generalito*), come viene chiamato, è assai popolare: aggiungiamo ch' egli ha testè fatto un viaggio in Europa; che, al dire di quelli che l' hanno conosciuto, è bene istruito, ha idee estese e giuste; e che si può attender da lui quella politica commerciale, liberale e feconda, che suo padre, inceppato dalle tradizioni del dott. Francia, non ha mai saputo adattarsi a praticare.

Al Brasile, mercè l' istituzione monarchica, non v' ha alcuna delle preoccupazioni, che tanto distolgono dai loro materiali progressi le Repubbliche dell' America meridionale; perciò il giovane Impero ha traversato, senza la menoma commozione, la crisi elettorale, che doveva suscitare l' applicazione d' una nuova legge. Oggidì che la prova è finita, che i risultamenti son presso a poco tutti conosciuti, tanto i giornali quanto le singole persone ritornano naturalmente agli affari. Fra gli altri progetti, troviamo nei giornali di Rio che trattasi di stabilire un telegrafo sottomarino tra la capitale e Pernambuco, pel tratto di 400 leghe di costa; una Compagnia inglese ha presentato tal progetto, e domanda al Governo una garantia d' interesse del 5 per 100, che non oltrepasserebbe 600,000 fr., in cambio dell' uso gratuito della linea per tutti i servigii pubblici.

In una rivista notabilissima degli avvenimenti, che hanno distinto al Brasile l' anno 1856, il *Jornal de Comercio* si esprime in questi termini circa le elezioni, che vennero fatte nell' Impero:

« Le elezioni sono state fatte in quasi tutto l' Impero con calma e regolarità. Tutti i colori politici sono riusciti a farsi rappresentare nella Camera. In quasi tutte le Provincie, l' Autorità si è astenuta di prender parte alla lotta elettorale; e, se taluno dei principali oratori, così del partito conservatore, come del partito liberale, non hanno potuto ottenere una sedia nel Parlamento, questo fatto procede molto meno dal nuovo sistema d' elezioni, che dallo stato di torpore, che da qualche tempo si è manifestato nel seno di que' partiti. »

Aggiungiamo che i colori politici, di cui parla lo scrittore brasiliano, non sono in sostanza se non gradazioni, e i partiti rappresentati nel nuovo Parlamento sono tutti costituzionali, e per conseguenza monarchici.

Un battello da guerra a vapore, l' *Imperatore D. Pedro II*, aveva lasciato Rio, per recarsi in Europa a fare una campagna d' istruzione. *(J. des Déb.)*

La *Patrie* pubblicava a' dì scorsi il seguente carteggio da Nuova Yorck 31 gennaio:

« V' ebbero da qualche mese, presso i Tribunali americani, tanti processi criminali relativi alla tratta dei negri, che riuscirono a nulla; si ebbero tante prove che non parvero neppure presunzioni sufficienti, tanti colpevoli assolti, tanti bastimenti sequestrati e restituiti ai loro armatori, che finalmente si rivolse una seria attenzione ad un' industria, che aveva mezzi sufficienti da sottrarsi alle leggi. *L' enfant terrible* della stampa di Nuova Yorck, l' *Herald*, si è incaricato di averne informazioni e di edificare il pubblico sul commercio della carne umana.

« Tre città ne hanno il monopolio, Nuova Yorck, Boston e Baltimora; esse forniscono insieme quaranta bastimenti d' una portata, che varia da centocinquanta a duecento tonnellate, ed il cui prezzo giunge, colle provviste e con tutto ciò ch' è necessario a prendere il mare, a circa 40,000 fr. l' uno. Esso è adunque un primo capitale impiegato di 1,600,000 fr. Si valutano le spese di senseria e di provvigione in 15,000 fr. per bastimento, e l' intero degli stipendii dei capitani e marina a 800,000 franchi, ossia una somma totale di circa 3,000,000 di franchi.

« Ognuno dei bastimenti porta, a termine medio, 600 negri, che costano in Africa 75 fr. soltanto, ma salgono a un prezzo due volte maggiore all' introduzione, a cagione dei premii, che si pagano agli agenti inferiori dell' Autorità, sì a Cuba come al Brasile. Aggiungendo 6 milioni per la compera e pel silenzio ottenuto, non abbiamo ancora che 9 milioni di franchi da aggiungersi al capitolo delle spese.

« Un quinto degli schiavi perisce nella traversata; non ne rimangono che 20,000, il più difettoso dei quali si vende a 2500 fr.; totale 50 milioni. Come si vede, il denaro è bene impiegato, poichè aumenta del quintuplo in pochi mesi. Inoltre, in questo calcolo, non si fa entrare che un solo viaggio, mentre le statistiche provano che ogni bastimento fa, a termine medio, quattro corse. Se ve sono parecchi, che sono presi alla loro prima spedizione, ve n' ha un numero molto maggiore, che riesce ad eseguirne quattro o cinque.

« Non v' ha commercio legale ed onesto, favorito da circostanze le più favorevoli, che dia tante probabilità di lucro come questo; e ciò spiega come, nel seno delle società più abolizioniste, l' amor del guadagno e l' esca d' una pronta ricchezza moltiplichino gli armamenti di questo genere e diano estensione ad un traffico riprovato dall' umanità e dalle leggi. La lettura della Bibbia, gli austeri costumi, le declamazioni contro la schiavitù e le accuse contro il Sud mal dissimulano i veri istinti mercantili del negoziante del Nord. Egli si avventura arditamente in questo genere di speculazioni, perchè il suo abolizionismo non è che una macchina di guerra politica; esso compera e vende il suo simile senza rimorso, perchè ei non ha se non la coscienza del dollaro, e quando si trova in pericolo d' essere condannato, compera i testimonii.

« Ciò non toglie a quest' ipocrita razza d' aver sempre in bocca le parole filantropia ed uguaglianza. Farisei del Nuovo Mondo, e prodotti della duplicità sassone annestata su' cantori di salmi di Cromuello, il loro numero cresce visibilmente, malgrado la riprovazione sociale, che sembra indarno colpirli. »

ASIA

L' *Osservatore Triestino* ha ricevuto coll' *Australia*, le seguenti notizie delle Indie e della Cina:

« I giornali di Bombay del 2 febbraio non hanno notizie interessanti intorno alla spedizione del golfo Persico. Essi seguitano però a dar relazione dell' invio di nuovi rinforzi a quella volta. Il 14.° reggimento dei dragoni leggieri e il 78.° de' montanari (Highlanders) eran partiti ultimamente da Bombay per il golfo Persico, ed altri 1000 uomini si preparavano all' imbarco, sotto il comando del tenentecolonnello Jacob, uno de' più valenti uffiziali della Presidenza. Anche altre truppe erano in marcia o vicine a partire.

« Il generale comandante Outram, col suo stato maggiore, partì il 17 gennaio, poggiò a Kurraci il 19, e proseguì il viaggio la mattina seguente con un bastimento della flottiglia dell' Indo. Credesi che il generale andrà a Bassora, fonte principale delle provvigioni inglesi, e stabilirà il suo quartier generale con una base d' operazione in quelle vicinanze. Da Buscir, gl' Inglesi non potranno inoltrarsi nell' interno, giacchè una catena di montagne, di salita assai malagevole, impedisce loro il cammino. I ragguagli del golfo Persico, che giungono sino al 17 gennaio, non accennano ad alcun movimento delle truppe. Del resto, ora che la stagione è tanto inoltrata, non si sa prevedere qual operazione importante possa esser eseguita prima che sopraggiungano i calori, i quali nel litorale persiano sono eccessivi.

« Alle Indie fu aperto un nuovo prestito al 5 per cento; però sembra dubbioso che i capitalisti vi partecipino in numero sufficiente. Il colonnello sir Enrico M. Lawrence fu nominato capo commissario nell' Aud. Il cholera infierì molto a Masagon, presso Bombay. Ultimamente, il numero de' casi era di 15 al giorno e di 9 quello de' morti.

« Abbiamo ragguagli di Hong-Kong del 15 gennaio, da' quali apparisce non esser probabile un pronto scioglimento del conflitto anglo-cinese. Anzi i giornali ci offrono nuovi saggi della fermezza e dell' ardimento de' Cinesi nel resistere ai loro poderosi avversarii. I Cinesi eseguirono alcuni attacchi con batterie mascherate contro il forte detto Dutch-Folly, contro i piroscafi inglesi il *Comus* e l' *Hornet*, nel passaggio di Macao, contro il forte di Teatotum e contro i navigli l' *Encounter* ed il *Niger* a Sciamin. L' attacco del Dutch-Folly fu impreso il 2 gennaio. I Cinesi piantarono 6 cannoni da una parte del fiume e 4 dall' altra; ma gl' Inglesi li fecero tacere tosto, però non senza che alcuni razzi entrassero nel forte, recando gran danno nel magazzino. L' altro attacco, eseguito mediante le giunche, seguì l' 11 gennaio. Il *Coromandel*, avuta notizia che una numerosa flotta di giunche trovavasi nel fiume tra il forte di Teatotum e la barriera, fece vela, con a bordo l' ammiraglio Seymour, il capitano Hall e il comandante Batte, rimorchiando tutt' i battelli atti al servigio. Come si fu avvicinato, il piroscafo trovò una divisione di giunche da guerra, che si batteva coll' *Hornet* e col *Comus*, mantenendo un vivo fuoco, mentre un' altra divisione saliva il fiume con ordine ammirabile e attaccava il *Coromandel*, i battelli ed il forte di Teatotum: quelle giunche erano assai ben armate, ed alcune avevano attaccati ad ambe le parti lunghi schifi. Il combattimento durò per qualche tempo, e sgraziatamente il sig. Pearn, assistente del comandante del *Calcutta*, fu colpito da una palla nel petto, la quale gli portò via una parte del fianco destro, e morì la sera stessa. Il *Coromandel* ed i battelli (a detta dell' *Overland China Mail*, da cui togliamo questa relazione) ebbero a sostenere un vivo azzuffamento, giacchè le giunche combatterono bene e il piroscafo anzidetto non è costrutto per iscopi di guerra. Ma, benchè colpito tre volte dal fuoco nemico, il *Coromandel* riuscì a liberarsi, senz' altro accidente fuorchè lo scoppio fortuito d' alcuni razzi, da cui rimasero ferite alcune persone. Intanto l' *Encounter* stava accorrendo in aiuto dei battelli, quando vide un' altra flotta di giunche, che s' approssimava, coll' evidente intenzione d' impegnare in uno scontro l' *Encounter* ed il *Niger*, e così impedir loro di assistere gli altri legni. Ben presto gl' Inglesi superarono l' attacco d' una parte delle giunche, in numero di 20, e le costrinsero a ritirarsi precipitosamente; per mala sorte, l' *Encounter* diede in secco e perciò non potè aver vittoria delle altre giunche, che ascendevano a 120. Benchè danneggiate considerevolmente, queste si ritirarono in pien ordine nella baia. Esse son ora ancorate, con altre che si unirono a loro dappoi, formando una flotta di 300 in 400 vele, nella baia di Fuh-scian, a circa un miglio e mezzo inglese dal ramo principale del fiume; pronte ad avventarsi contro qualunque bastimento, che arrenasse sulle giunche sommerse, dirimpetto al luogo d' ancoraggio del forte navile.

« Ignorasi quale scopo abbiano avuto i Cinesi nelle loro ultime operazioni; ma è probabile che mirassero a scacciare i piroscafi inglesi l' *Hornet* ed il *Comus*, e poi chiudere il passaggio del fiume. Ad ogni modo, gl' Inglesi confessano che i loro avversarii scelsero un momento assai propizio e mostrarono non mancare di coraggio: nè si ritrassero finchè l' avvicinarsi dell' *Encounter* e l' alta marea gli avvertirono del loro pericolo. Oltre il fatale accidente, di cui fu vittima il signor Pearn, gl' Inglesi ebbero a deplorare, per quanto si conosce finora, otto feriti.

« Un poscritto dell' *Overland China Mail* riferisce: L' ammiraglio Seymour sbarcò a Canton un corpo di truppe e incendiò i sobborghi. Gran parte di questi, contenenti 2000 in 3000 case, furono distrutti. La flotta ribelle si unì a Whampoa agl' imperiali. L' ammiraglio inglese fece partire la *Sybil* da Whampoa; ed anche tutti gli altri bastimenti stranieri hanno abbandonato quel porto.

« È sempre un problema quali disposizioni prenderà l' ammiraglio Seymour. Si parla però della sua venuta ad Hong-Kong per consultare il plenipotenziario sir J. Bowring su tale oggetto. Ormai si riconosce la necessità di procedere ad operazioni definitive, giacchè le condizioni degli abitanti inglesi vanno facendosi sempre più difficili, atteso l' ostilità dei Cinesi. Due magazzini di Honam, quelli de' sigg. Scott e Mack-Kensie, furono forzati, e in parte derubati. Fu parzialmente impedito l' arrivo di provvigioni ad Hong-Kong, e i servitori indigeni al servigio degl' Inglesi ricevettero dalle Autorità cinesi l' ordine di lasciare i loro padroni e ritornare ai loro luoghi nativi; parecchi di essi, benchè a malincuore, furon costretti ad obbedire. Il piroscafo postale del fiume, il *Thistle*, fu preso da' suoi passeggieri, che si suppone fossero soldati cinesi travestiti. Costoro uccisero 11 Europei e parecchi Cinesi che v' erano a bordo, indi arsero il naviglio, di cui si erano impossessati.

« Ad Hong-Kong si sta disponendo la formazione de' constabili per provvedere alla sicurezza della colonia. Il contrammiraglio francese Guérin consentì a mandare in città 400 dei suoi soldati di marina e marinai pel caso d' un incendio.

« La voce della destituzione del governatore cinese Yeh e della nomina di Eleang in sua vece, di cui si parlava prima con qualche asseveranza, è ormai considerata priva di fondamento. Vi diede origine, a quanto sembra, il fatto del congedo di un mese, accordato ad Eleang per causa di malattia, prima ch' ei si ritiri definitivamente da suo uffizio di governatore di Keang-nan. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 febbraio.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi del 24, con le notizie del 23 corrente. Essi notano i dubbi, che continuano a sussistere circa la prossima soluzione della differenza relativa a Neuchâtel; la *Patrie* dice a questo proposito:

« Si annunzia che le istruzioni delle diverse Potenze per le conferenze relative a Neuchâtel non sono ancor tutte giunte a Parigi, in ispecie quelle del Gabinetto di Pietroburgo, attese verso la fine di questo mese. La *Gazzetta delle Poste*, come già fecero parecchi altri giornali prussiani, solleva la questione dell' ammission della Svizzera alle Conferenze. Quel giornale asserisce essere tal questione stata risolta negativamente, dovendo la parte della Confederazione elvetica limitarsi all' approvazione pura e semplice delle condizioni per un componimento pacifico, poste dagli Stati soscrittori del protocollo di Londra. Tal asserzione ci sembra per lo meno immatura. »

Annunziamo più sopra nel *Bullettino* la rottura delle relazioni diplomatiche fra il Messico e la Spagna. Il sig. Pidal, ministro spagnuolo degli affari esterni indirizzò a tutt' i suoi agenti all' esterno una Nota circolare, che dovrà essere da essi comunicata alle Corti, appresso le quali sono accreditati. Forze sufficienti, dice quella Nota, verranno spedite su' luoghi per proteggere la vita e gli averi de' coloni spagnuoli, che non potessero lasciare il territorio messicano; e di poi, altri mezzi più gagliardi verranno adoperati, se occorre, per ottenere una conveniente riparazione.

I giornali di Parigi, giunti questa mattina, hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 23 febbraio.

« L' *Arabia* reca notizie di Nuova Yorck del 9. Avendo il Senato americano rigettato il trattato Clarendon-Dallas, il Governo dell' Unione si proponeva di chiedere all' Inghilterra alcune modificazioni a quel trattato. »

« Londra 23 febbraio.

« Il *Morning Post* dice che lo scartamento, da parte del Senato americano, del trattato relativo all' America centrale, non è autentico. *(V. sopra il Bollettino.)* Lo stesso giornale annunzia che le negoziazioni con Ferruk Khan procedono favorevolmente, in grazia de' sentimenti amichevoli e dell' influsso dell' Imperatore Napoleone. »

È inutile ripetere che, secondo il dispaccio di Parigi, 25, inserito nelle *Recentissime* d' ieri, e giusta le asserzioni del *Nord* e del *Morning Post*, le basi del trattato di pace sarebbero state già sottoscritte da Ferruk-Khan. Un dispaccio di Londra annunzia, ad ogni modo, essere imminente una transazione.

Oltre a' detti dispacci, i giornali, di cui facciamo lo spoglio, ne hanno altri di Trieste e di Vienna, con le notizie di Costantinopoli del 13, da noi già riferite; ed uno da Marsiglia 23, il quale ne dà di più fresche, cioè del 16. Second' esse, l' ammiraglio Lyons aveva annunziato uffizialmente la sua partenza, e già due vascelli inglesi erano ritornati a Malta.

Nel rimanente, altro non troviamo di notevole ne' giornali francesi d' oggi.

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 febbraio.

Il sig. di Rayneval, inviato francese a Roma, è qui aspettato in permesso. *(Presse di V.)*

BORSA DI VIENNA del 27 febbraio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	$83\ ^{13}/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	$86\ ^{1}/_{4}$
»	al $4^{1}/_{2}$ »	75 —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839		$135\ ^{3}/_{4}$
» » 1854		$109\ ^{7}/_{8}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 —	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	» 103 —	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» $76\ ^{1}/_{8}$	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	» $10.7^{1}/_{2}$	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 —	2/m.

Borsa di Parigi del 26 febbraio — Tre p. % 69.70. — Quattro ½ p % 95.50.

Borsa di Londra del 26 febbraio. Consol.- 94 —.

Trieste 24 febbraio — Aggio dei da 20 carantani $4\ ^{3}/_{8}$ a $4\ ^{1}/_{4}$ p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 febbraio. — Stava in vista del porto qualche legno, ma il fosco impediva vedere in mare questa mattina.

Nelle granaglie non avemmo notevoli varietà; vendevansi granoni Braila per la consegna in marzo a l. 1450, e di Galatz a l. 15 e 15.25. Da Marsiglia sentiamo varii arrivi. Si pagava il zolfo di Rimini a l. 10.50 sc. 2 ½ per f. 100. In olii non si sentono altre vendite che di dettaglio, che mantengonsi ai prezzi stessi nelle qualità buone. Pel seme di lino di Abruzzo arrivato, si pretendono l. 33.

Le valute d' oro interno 2 p. % con poche ricerche, le Banconote pure da 96 a 96 ⅛, il Prestito naz. si è pagato ad $82\ ^{5}/_{8}$, prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, e neppure dopo il prezzo di 83 che si pretendeva, non si sente verificato, malgrado il segnato miglioramento di quello.

MONETE. — *Venezia 27 febbraio 1857.*

Sovrane	l. 40 70	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 12.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.31	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	$80^{1}/_{2}$
» di Gen.	» 92.48	Prest. nazionale	$82^{3}/_{4}$
» di Roma	» 19.90	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	$93^{1}/_{4}$
» di Sav.	» 32.80	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	$83^{1}/_{4}$
» di Parma	» 24.70	Sconto	5
Luigi nuovi	» 27.05		
Tall. di M. T.	» 6.23		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 27 febbraio 1857.*

Amburgo	ef. $221^{1}/_{2}$	Londra	ef. 29. 10
Amsterdam	» 250	Malta	» 235
Ancona	» $616^{1}/_{2}$	Marsiglia	» $116^{1}/_{2}$
Atene	» —	Messina	» 15 90
Augusta	» 299	Milano	» $99^{3}/_{5}$
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15 90
Costantinop.	» —	Parigi	» $116^{1}/_{4}$
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» $115^{3}/_{4}$	Trieste (vista)	» 287
Lione	» $116^{1}/_{5}$	Vienna (vista)	» 287
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 23 febbraio 1857, ore 1 pom. — Le carte di Stato fiacche; le industriali animate e più benevise. Le divise molto offerte e più basse che alla chiusa della settimana scorsa. Il danaro abbondante.

Prest. nazionale	5 %	$85^{5}/_{8}$ — $85^{3}/_{4}$
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	95 — 96
Obbl. dello Stato	5	$83^{1}/_{2}$ — $83^{3}/_{4}$
»	$4^{1}/_{2}$	$74^{1}/_{4}$ — $74^{1}/_{2}$
»	4	$66^{1}/_{4}$ — $66^{1}/_{2}$
»	3	$50^{1}/_{2}$ — 51
»	$2^{1}/_{2}$	$42^{1}/_{4}$ — $42^{1}/_{2}$
»	1	$16^{1}/_{2}$ — $16^{3}/_{4}$
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg	5	94 — —
» Pest	4	95 — —
» Milano	4	94 — —
» eson. suolo A. I.	5	87 — $87^{1}/_{2}$
» » Gal. Ung. ec.	5	79 — $79^{1}/_{2}$
» » altre Pr	5	85 — $85^{1}/_{2}$
» del Banco	$2^{1}/_{2}$	$62^{1}/_{2}$ — 63
Prest. con lott. 1834		306 — 308
» » 1839		136 — $136^{1}/_{4}$
» » 1854		$109^{1}/_{4}$ — $109^{1}/_{2}$
Vigl. rendita di Como		$14^{1}/_{4}$ — $14^{1}/_{2}$
» ipot. Galizia	4 %	80 — 81
Obbl. pr. a f. Ferd. N.	5	86 — $86^{1}/_{4}$
» Gloggnitz	5	82 — 83
» nav. vap. Dan.	5	$84^{1}/_{2}$ — 85
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	91 — 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		114 — 115
Azioni della Banca naz		1040 — 1041
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		$99^{1}/_{4}$ — $99^{1}/_{2}$
» Stabil. di cred. aust.		$289^{3}/_{4}$ — 290
» Banca di sconto A. I.		$116^{3}/_{4}$ — 117
» St. f. Budw-Linz-Gm.		263 — 264
» Ferd. del Nord		$230^{1}/_{4}$ — $230^{1}/_{2}$
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		$314^{3}/_{4}$ — 315
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		$101^{5}/_{8}$ — $101^{3}/_{4}$
» idem cong. S.-N. ger.		110 — $110^{1}/_{4}$
» idem Tibisco		$101^{1}/_{4}$ — $101^{3}/_{8}$
» idem Lomb.-Ven.		270 — 271
» navigaz. a vapore		587 — 589
» » 13.ª em.		584 — 586
» del Lloyd		420 — 423
» ponte catene Pest		76 — 77
» molino a vap. Vienna		65 — 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		28 — 30
» » 2.ª pr.		38 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40		75 — $75^{1}/_{2}$
» Windischgrätz		$23^{3}/_{4}$ — 24
» Waldstein		$25^{3}/_{4}$ — 26
» Keglevich		$12^{3}/_{4}$ — 13
» Salm		$39^{3}/_{4}$ — 40
» S. Genois		$38^{1}/_{4}$ — $38^{1}/_{2}$
» Palffy		$39^{3}/_{4}$ — 40
» Clary		$38^{1}/_{4}$ — $38^{1}/_{2}$

Amburgo	$76^{7}/_{8}$	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	$104^{5}/_{8}$	uso
Bucarest	$266^{1}/_{2}$	31 g.
Costantinopoli	456	31 g.
Francoforto	$103^{1}/_{2}$	3/m.
Livorno	$115^{3}/_{4}$	2/m.
Londra	$10.9^{1}/_{2}$	3/m.
Milano	$103^{7}/_{8}$	2/m.
Parigi	$121^{3}/_{8}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	$7^{5}/_{8}$-$7^{3}/_{4}$	
Napoleoni d' oro	8.7	
Sovrane inglesi	10.14-10.15	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 23 febbraio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	$83^{11}/_{16}$
» del prest. nazionale	» 5	$85^{3}/_{4}$
»	» $4^{1}/_{2}$	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		308
» » 1839		$135^{5}/_{8}$
» » 1854		$109^{5}/_{8}$
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		$79^{3}/_{4}$
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1041
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m		$99^{1}/_{2}$
Obbl. dello Stato pieno pagamento		306
» detto in rate		$315^{1}/_{4}$
Azioni della Società di sconto		$583^{3}/_{8}$
» dell' Istit. di credito austr.		290
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		2 3
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2310
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N. germ.		221
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		-
» della navig. sul Danubio		588
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 23 febbraio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	$76^{3}/_{4}$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	$86^{7}/_{8}$	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	$104^{3}/_{4}$	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p f. 120	»	$103^{1}/_{2}$	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	$105^{3}/_{4}$	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	$10\ 9^{1}/_{2}$	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	$103^{3}/_{4}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	$121^{3}/_{8}$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 266			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » 456			
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. $7^{1}/_{4}$			

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 25 febbraio*

Arrivati da Milano i signori: Cinquinetti Bartolommeo, poss. e neg. sardo. — Botter Luigi, prof. all' Istit. agrario di Ferrara. — Magyary Francesco, poss. di Füred. — *Da Scutari:* Wuschovich Filippo Risto, neg. — *Da Modena:* Abbati Marescotti co. Pietro, poss. — *Da Trieste:* Ross Enrico Giacomo, viceconsole inglese a Sinope. — Giacomozzi Pietro, neg. di Vienna. — Sablich Ignazio, neg. di Fiume. — Lambert Ernesto, avv. di Nancy. — de Sccktelen co., scudiere di S. M. l' Imp. di tutte le Russie. — *Da Bologna:* Diot Paolo Francesco, comm. viagg. di Parigi. — Campi dott. Antonio, poss. — *Da Padova:* Sgarzini Gius., poss. di Pesaro. — Tremaglio bar. Maria, poss. di Napoli. — *Da Parma:* Plancker Amilcare, poss.

Partiti per Milano i signori: Lejay G. B., Emilio, neg. di Parigi. — Douglas Scotti co. Daniele, poss. di Parma. — Agnelli Gaetano, legale di Roma. — Zinnaci co. cav. Girol., poss. di Ravenna. — Malavasi Manfredo, poss. e neg. di Modena. — Gasparini Luigi, poss. e neg. di Sammarino. — Ferrari dott. Carlo, poss. e leg. di Carpi. — Monnerat Giulio, propr. di Vevey. — Mazzetti Vigilio, Anfossi Carlo e Levi Salvatore, neg. d' Asti. — Pera Giacomo, ingegnere di Alessandria in Sardegna. — Perrot de Chezelles Alessio Paolo, cap di dragoni di Parigi. — Lindenstern Zeumern bar. Bernardo, di Livonia. — Casa dott. Vincenzo, ingegn. di Parma. — Polansky Francesco, dott. in med. e membro della Facoltà med. in Vienna. — Bentivoglio Luigi, neg. di Bologna. — Pantelli Yanco, neg. ott. — *Per Adria:* Whitehead Gugl., ingegn. ingl. — *Per Verona:* S. E. il bar. Reischach, I. R. ten. maresc. — *Per Modena:* Berti dott. Luigi, leg. e poss. — *Per Padova:* Zigno nob. Achille, podestà. — Sacco co. Teodoro, dep. centr. — *Per Trieste:* Danflou Gio. Beniamino, neg. di Bordeaux. — Smart Francesco, Ingl. — Vespa G. B., poss. d' Asti. — Diena Giacomo, poss. e banc. di Modena. — de Roïshausen bar. Francesco, di Linz. — Köchert Emanuele, neg. — *Per Reggio:* Borelli Giuseppe, poss. e neg. — *Per Brescia:* Brazy Carlo, neg. di Magonza. — *Per Bologna:* Pasquini Gio., neg. — *Per Udine:* Blanck Lodovico, neg. di Blaubeuren. — *Per Ferrara:* Minerbi Marco, neg. — *Per Ravenna:* Bruni Maurizio, neg.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 25 febbraio — Arrivati 760 — Partiti 988

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28 febbraio, e 1.° e 2 marzo in *S. Simeone Profeta*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 febbraio. — Zanoncelli Giuseppe di Gio., d' anni 1 mesi 3. — Andreotta Maria fu N., di 86, pensionata. — Tavolin Giuseppa fu Gio., di 32, sarta — Venturini Valentino di Felice, d' anni 1 mesi 10. — Falsier Marco di Antonio, d' anni 1 mesi 7. — Nesto Antonio fu Angelo, di 36, villico. — Toffolè Antonio fu Lorenzo, di 70, civile. — Vianello Angelo detto Lolla fu Antonio, di 59, negoziante. — Totale, N. 8.

Nel giorno 18 febbraio. — Righetti Gius. di Marco, d' anni 7. — Stella Maria Teresa fu Antonio, di 65, cucitrice. — Menzin Gaetano fu Angelo, d' anni 7. — Bettoni Domenico fu Alessandro, di 38. — Bordot Angelo di Francesco, di 37, villico. — De Bei Giovanna fu Gius., di 46. — Poli Elena fu Angelo, di 56, sarta. — Baldisseri Carlotta di Gaetano, d' anni 6. — Totale, N. 8.

Nel giorno 19 febbraio. — Scarpa Barbara fu Antonio, d' anni 75 mesi 4. — Zenardi Angelo fu N., di 78, cappuccino. — Garda Gius. fu Carlo, di 45, agente. — Giordani Teresa fu Carlo, di 72. — Bellocchio Bartolommeo fu Alessandro, di 73, possidente. — Veronese nob. Carlo fu Pietro, di 79, possidente. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Venerdì 27 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M. Rossini. — Alle ore 8 e ½.

Nelle Sale del Ridotto a S. Moisè, domenica 1.° marzo, alle ore 2 pom., il signor *Raffaele Scalli*, di Firenze, primo atleta di Toscana, e modello dell' Accademia di Firenze, darà una *Gran lotta d' uomini*.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il 26 febbraio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 febbr. - 6 ant.	344''', 28	+ 2°, 9	+ 1°, 2	77	Nuvolo	N. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 26 febbr. alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 8°, 0; » min. + 2 8.
2 pom.	343, 85	8 0	5 6	72	Nuvolo	N. E.¹		6 pom. 7	Età della luna: Giorni 2.
10 pom.	344, 12	5 4	3, 6	78	Nuvolo	N. E.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, caduti od estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nell' aprile* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

22 Ai fratelli Jackson, Petin Gaudet e Comp., fabbricanti a Rive de Gier in Francia, rappresentati da A Heinrich, segretario della Società d' arti e mestieri della Bassa Austria, invenzione d' un processo per ispianare con rulli oggetti cilindrici, il 15 aprile, per 1 anno, ostensibile.

23. Ai fratelli Jackson, Petin Gaudet e Comp., fabbricanti a Rive de Gier in Francia, rappresentati da A. Heinrich, segretario della Società d' arti e mestieri della Bassa Austria, invenzione nell' applicazione delle lamine d' acciaio fuso a diversi usi industriali, il 15 aprile, per 1 anno, ostensibile.

24. A Francesco Teofilo Moison, meccanico a Mouy in Francia, rappresentato da A. Heinrich, segretario della Società d' arti e mestieri della Bassa Austria, invenzione d' un nuovo regolatore applicabile a qualsiasi forza motrice, il 15 aprile, per 1 anno, ostensibile.

25. A Francesco Serafino Bausenwein, impiegato nei cantieri di Buda, invenzione di sollevare dall' acqua le navi, cariche o vuote, in corso o ferme, per oltre la metà della profondità che pescano, e di lasciarle ricadere a piacimento, il 15 aprile, per 1 anno, segreto.

26. A Gio. Pietro Luigi Florimondo Daticby, meccanico a Parigi, rappresentato da A. Heinrich, segretario della Società di arti e mestieri della Bassa Austria, invenzione d' un perfezionamento degli apparati da votacessi, il 15 aprile, per 1 anno, ostensibile.

27. A Vittore Giuseppe Lebel e Giovanni Fourniol a Parigi, rappresentato da A. Heinrich, segretario della Bassa Austria, invenzione d' un torchio per stampare in più colori contemporaneamente, il 15 aprile, per 1 anno, ostensibile. Questa invenzione fu privilegiata in Francia il 25 marzo 1854, per 15 anni. *(Sarà continuato.)*

N. 3278. AVVISO. (1.ª pubb.)

Entro il mese corrente deve verificarsi il lavoro di provvisorio taglio per l' immissione del Piovego in canale Roncajette presso le Grade di S Massimo. Allora l' acqua di Piovego scenderà in gran parte pel Roncajette, ed in conseguenza, da quel momento la navigazione pel Piovego non sarà più possibile con barche di grossa portata, e successivamente, dovendosi immettere il Piovego in Cunetta, non potranno aver per esso transito neppure barche piccole.

Onde sostituire un opportuno mezzo di comunicazione per per la navigazione, le barche dirette da Padova a Venezia e viceversa dovranno seguire o la linea da Venezia-Chioggia Brondolo-Pontelongo-Roncajette-Padova, o l' altra da Venezia-Moranzani-Mira-Dolo fino a Stra, poi lungo Brenta sino a Limena, indi per Brentella al Bassanello e Padova. Quantunque la via fluviale da Padova a Vicenza rimanga inalterata, potrebbe però succedere che per la maggior chiamata che avrà l' acqua del Bacchiglione, messa a sfociare in Cunetta, non vi sia da per tutto quell' altezza viva che attualmente si osserva. Eguale circostanza nei giorni in particolare di magra potrebbe verificarsi pei canali interni di Padova.

Allo scopo pertanto di evitare qualsiasi disordine per la diversa direzione che in conseguenza dell' anzidetto lavoro deve darsi alla navigazione, si portano a pubblica conoscenza le surricordate disposizioni a norma, in ispecialità, dei padroni o conduttori di barche.

I Buttà saranno per l' avvenire regolati a seconda delle nuove emergenze e dei peli d' acqua che si andranno costituendo.

Avvertesi che questo stato di cose non sarà che precario, dovendo, in seguito ripristinata la navigazione in Piovego colla costruzione di un sostegno a Stra e la regolazione di quelli di Dolo e Mira.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 12 febbraio 1857.
L' I. R, Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 812. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 12 in Venezia, a S. Antonino, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento e l' obbligo di una sicurtà di austriache L. 13,800.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 marzo 1857, all' I. R. Direzione del Lotto, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 19 febbraio 1857.
L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 711. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dovendosi impartire l' atto di laudo al lavoro di riparazione d' un tratto d' argine destro del fiume Novissimo nel sito detto la Suda alla fronte Alvisi presso Lugo, l' I. R. Ufficio prov. delle pubb. costr., inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro verso l' appaltatore Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 24 febbraio 1857.
L' I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 381. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nel raggio giurisdizionale dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, sono da rimpiazzarsi alcuni posti di commissario della guardia di finanza di I classe, coll' annuo soldo di fior. 600, oltre alle competenze accessorie, od anche di commissario di II classe, col soldo di fior. 500, oltre alle competenze sistematiche.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze pel tramite regolare d' Ufficio a questa Prefettura, al più tardi sino al giorno 10 marzo p. v., corredandole dei documenti comprovanti gli studii percorsi, la perfetta conoscenza della lingua italiana, i servigii prestati, le acquistate cognizioni finanziarie, l' incensurabile condotta, nonchè la circostanza di aver sostenuto con buon successo gli esami prescritti dal ministeriale Dispaccio 25 agosto 1854 N. 62[illegible]-I. N. C., dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia 28 gennaio 1857.

N. 5168. AVVISO. (1.ª pubb.)

È aperto a tutto il giorno 10 p. v. marzo il concorso ad un posto di aggiunto distrettuale di I classe in queste Provincie, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 600, ed a quello di II classe con annui fior. 500, che in via di risulta rimanesse vacante.

Le relative istanze di aspiro dovranno essere presentate debitamente corredate, e per mezzo delle Autorità, da cui i singoli concorrenti dipendono, alla Presidenza di questa I. R. Luogotenenza, entro il termine suddetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 18 febbraio 1857.

N. 5447. AVVISO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante presso altra delle Delegazioni delle Provincie venete un posto di speditore, coll' annuo stipendio di fior. 600 e colla classe X delle Diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di marzo.

Gli aspiranti al posto stesso faranno pervenire le documentate loro istanze d' aspiro al protocollo di questa Luogotenenza a mezzo delle rispettive Autorità, dalle quali dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 19 febbraio 1857.

N. 2540. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi presso taluna delle RR. Intendenze provinciali di questo Dominio un posto di ufficiale contabile, con l' annuo soldo di fior. 600, aumentabile fino agli 800, e con la classe XI delle Diete.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, col tramite dell' Autorità da cui immediatamente dipendono a questa I. R. Prefettura delle finanze, il loro aspiro, a tutto il 10 marzo p. v., comprovando le loro cognizioni, titoli e servigii, nonchè l' indispensabile requisito di aver sostenuti con buon esito gli esami sulla scienza della Contabilità di Stato.

Sarà inoltre espressamente indicato, se ed in quale grado di parentela od affinità sieno legati con altri individui dell' Amministrazione camerale. — Venezia, 6 febbraio 1857.

N. 4031. AVVISO. (1.ª pubb.)

Non ebbe luogo il primo esperimento d' asta per l' appalto del trasporto dei tabacchi erariali da Venezia al magazzino provinciale di Udine che era fissato per questo giorno giusta l' Avviso 19 gennaio p. p. N. 69.

Si porta quindi a notizia del pubblico, che nel giorno 10 marzo p. v. si terrà un secondo esperimento d' asta per l' appalto in parola, ferme le condizioni tutte portate dal suindicato Avviso

Dall' I. R Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 16 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 4730. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasti vacanti alcuni posti di alunni di concetto con adiutum presso le Autorità di finanza venete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 8 del p. v. mese di marzo.

Entro siffatto termine gli aspiranti dovranno aver prodotte a questa Presidenza col mezzo delle Autorità da cui per avventura dipendessero, le loro istanze, documentando l' età, il compiuto corso degli studii politico legali, e dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con taluno degl' impiegati di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 8 febbraio 1857.

N. 2198. AVVISO. (3.ª pubb.)

A tenore della Notificazione 6 corrente N. 2655 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza, portante l' ordine della leva militare 1857, a rettifica dell' Avviso delegatizio 26 novembre p. p. N. 19404-1549, ed in seguito all' altro Avviso delegatizio 10 gennaio p. d. N. 508-38, si reca a pubblica notizia quanto segue:

1. La formazione ed esposizione delle liste parziali di classificazione avrà luogo dal 17 al 24 febbraio corr.

2. L' estrazione a sorte dei coscritti seguirà nel giorno 27 corr., ommessa però l' estrazione dei coscritti di V lista di tutte le classi, la cui requisizione non potrebbe avere effetto se non dopo esaurite le liste quarte di tutte le cinque classi.

3. L' accettazione delle reclute per parte della Commissione provinciale politico-militare di leva incomincierà col giorno 2 marzo p. v., e perciò la presentazione del contingente di ogni Distretto a detta Commissione, si verificherà nei giorni e coll' ordine qui in calce indicati, alle ore 9 ant. precise di ciascun giorno, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione, ed a mezzo del Comando del deposito civile di coscrizione, destinato al solito sito.

Anche in questa, come nelle ultime decorse leve, l' estrazione a sorte verrà eseguita per Distretti amministrativi, per cui il riparto del contingente seguirà per Distretto, e così pure per Distretto saranno conformate le liste parziali di classificazione.

In conseguenza di ciò l' estrazione a sorte si effettuerà in cumulo per tutte le Comuni di ciascun Distretto nel Capoluogo rispettivo, avvertendosi che la concentrazione dei Comuni in un solo Circondario di estrazione e di leva avrà effetto anche pel primo Distretto, compresa questa R. città ove avrà luogo l' estrazione.

Quei coscritti pertanto che potessero eccezionare fondatamente la loro requisizione, che avessero ad accampare titoli di posticipazione o di esenzione per sospeso giudizio della Commissione provinciale all' atto della revisione delle liste, e quelli pei quali si fossero cangiate le circostanze, non per fatto proprio, dovranno esibire alla suindicata Commissione i regolari documenti valevoli a provare i proprii titoli.

I coscritti requisiti, che mancassero di presentarsi senza un giustificato motivo, incorreranno nelle comminatorie portate dalla Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820. — I coscritti assenti dal Comune di loro legale appartenenza, dovranno osservare le prescrizioni che sono state pubblicate coll' altro Avviso di questa R. Delegazione provinciale 30 novembre p. p. N. 19741-1573.

Il presente Avviso sarà pubblicato in tutte le Comuni e Frazioni di questa Provincia, nelle altre Provincie, e sarà altresì letto dall' altare a cura dei rev. parrochi o loro coadiutori.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 8 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per l' accettazione delle reclute dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Lunedì	2	marzo 1857	Distretto di Lendinara
Martedì	3	»	» di Occhiobello
Mercordì	4	»	» di Badia
Giovedì	5	»	» di Massa
Sabato	7	»	» di Adria
Lunedì	9	»	» di Polesella ed Ariano
Mercordì	11	»	R. città di Rovigo e Distretto.

N. 2572. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito all' Avviso 2 gennaio p. p. N. 135-13, ed a completamento delle operazioni coscrizionali per la leva militare dell' anno in corso, la I. R. Delegazione provinciale rende noto quanto segue:

1. Desunte dalle singole liste di classificazione della I, II, III e IV classe per ogni Distretto della Provincia le quattro liste parziali, e della classe V pel Distretto primo di Venezia, saranno esposte presso l' Amministrazione comunale del Capoluogo distrettuale rispettivo, e presso il Municipio locale quelle del Distretto di Venezia, nei giorni 20, 21 e 22 andante per l' esame degli aventi interesse, e per la presentazione degli eventuali reclami.

2. La estrazione a sorte dei coscritti, determinata in cumulo per tutte le Comuni di ogni Distretto, avrà luogo pei coscritti della I classe venerdì 27 corr.; per quelli della II e III nel dì 28 susseguente, e per le altre classi IV e V nel giorno di lunedì 2 marzo p. v., e ciò sempre alle ore 9 ant. nel locale di residenza degl' II. RR. Ufficii distrettuali e municipale suindicati.

3. La Commissione politico-militare di assento, residente nel palazzo delegatizio in campo S. Stefano, aprirà le sue sessioni nel giorno 2 marzo suddetto, alle ore 9 ant., e le continuerà nei giorni indicati nolla sottoposta tabella.

Alla medesima saranno presentati i coscritti requisiti coll' ordine stabilito, che dall' incaricato distrettuale saranno consegnati senza distinzione, al deposito civile di coscrizione, collocato nel palazzo Flangini a S. Geremia, nel giorno avanti a quello assegnato per la loro presentazione alla Commissione mista suindicata.

4. I coscritti che avessero allegato alla rettifica delle liste dei titoli per conseguire l' assoluta o la temporaria esenzione, e pendessero le decisioni per incompleta documentazione degli atti, dovranno presentarsi alla Commissione, muniti di tutti i documenti necessarii per base del giudizio definitivo.

Il presente Avviso viene pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, letto a cura dei molto rev. parrochi dall' altare ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, affinchè nessuno possa allegarne la ignoranza.

Giorni fissati per la presentazione delle reclute.

Lunedì	2	marzo	il Distretto di Mirano
Martedì	3	»	il Distretto di Mestre
Mercordì	4	»	il Distretto di Chioggia
Giovedì	5	»	
Venerdì	6	»	il Distretto di Portogruaro
Sabato	7	»	
Lunedì	9	»	il Distretto di S. Donà
Martedì	10	»	il Distretto di Dolo
Mercordì	11	»	
Giovedì	12	»	e seguenti, città e Distretto di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 13 febbraio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 4 marzo a. c., alle ore 11 ant., nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato, sarà tenuta asta onde deliberare la fornitura di 3000 brande alla marinera sguarnite, ben lavorate, confezionate di buon materiale e dello stabilito peso specifico, il quale numero però potrà essere posteriormente aumentato sino alle 4500, a quell' offerente che farà il maggior ribasso nel prezzo di grida indicato di fiorini due carantani nulla per ogni branda.

Le offerte devono essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato all' Ammiragliato del porto in Venezia, alle quali dovrà essere unito l' avallo di fior. 300 in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto, Venezia, 1.° febbraio 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 234. Amministrazione.

Monte di Pietà della Regia città di Venezia.

A sopperire all' importo dell' annualità 1856 adempievasi presso l' inclito Municipio nel giorno 23 gennaio p. p. alla regolare estrazione delle contemplate numero quattro grazie *pro vecchi ad Haeredes.*

Nella medesima risultarono favorite dalla sorte le seguenti ditte:

I. Quaderno c.ᵉ 82 Sara d' Angeli moglie del sig. Giacomo Vivante e Chiara d' Angeli moglie del sig. Caliman Minerbi	A. L. 1825:00
II. Quaderno c.ᵉ 74. Confraternita del Sovvegno Rodeffè Maschemim La Misuot della nazione degli Ebrei tedeschi.	» 1825:00
III. Quaderno c.ᵉ 83. Nobili sigg. Leonardo, Agostino e Pietro fratelli Sagredo del fu Giovanni	» 1825:00
IV. Quaderno c.ᵉ 8. Nobil uomo Pietro Pesaro del fu Leonardo . . .	» 1825:00
Totale da erogarsi	A. L. 7300:00

Nel portare ciò a comune notizia, giusta il consueto, si prevengono le Ditte stesse non altrimenti che ognuno degli aventi ragione eventualmente da esse; che tanto direttamente, come a mezzo dei loro rappresentanti non avranno che a prodursi alla Prepositura del pio Istituto per ottenere l' esazione della somma loro spettante, come sopra, allorchè i titoli dei quali potranno giustificare di trovarsi legittimamente in possesso concorrano a comprovare il pieno loro diritto, sia per fatto proprio, sia come rappresentanti taluna delle Ditte originariamente intestate nei registri d' Ufizio, alla libera percezione della somma che respettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del Monte di Pietà;
Venezia, il 20 febbraio 1857.
Il Direttore D.r FIL. Conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario Gaetano Forza.

PANTEON VENETO

o

DI PARECCHI VENETI ILLUSTRI

Ritratti incisi da Giuseppe Dala, socio d' arte dell' I. R. Accademia di belle arti, biografie scritte da Giuseppe Veronese, prete veneziano.

Di quest' Opera, che sarà divisa in fascicoli sessanta, finora ne uscirono fasc. XXXII. Le associazioni si ricevono presso l' incisore in Venezia, in Parrocchia S. M. del Carmine, fondamenta Malcanton, alla tipografia di Teresa Gattei, e presso i principali librai di qui e fuori, al prezzo di austr. L. 2 al fascicolo.

APPIGIONASI
col 15 aprile 1857.

CASA GRANDE, in quattro piani, con varii Locali terreni, sita in Calle delle Rasse, Corte Diedo; era una volta l' antico Albergo alla *FIAMMA D' ORO*, ed affittata finora al signor Danieli.

Per trattare, rivolgersi ai proprietarii CAIME, Calle della Bissa, N. 5407.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3231. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Agostino Colombo, assente d' ignota dimora, che la ditta Gio. Batt. Zanga, coll' avvocato Bia, produsse in di lei confronto e di Paolo Benz la petizione cambiaria 16 febbraio a. c., n. 3231, per precetto di pagamento entro tre giorni di au. lire 600 in oro al corso abusivo, in dipendenza a Cambiale 18 ottobre 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto, facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Antonio Hoffer, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 17 febbraio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 3333. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pacifico Santi di Adria, assente d' ignota dimora che la ditta J. A. Taussig e fratelli, di Trieste, coll' avvocato Papageorgopulo, produsse in di lui confronto la petizione 17 febbraio corrente, n. 3333, per precetto di pagamento entro tre gorni di austr. lire 2799:30 effettive ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 5 novembre 1856, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Petris, che venne destinato in suo curator e ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribun. Commer. Marittimo di Venezia,
Li 20 febbraio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 727. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel solito locale presso l' Aula di questo Tribunale e nel giorno 18 marzo p. v. alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il IV esperimento di subasta per la vendita dell' infradescritto immobile pignorato in pregiudizio della nobile co. Maria Trissino fu co. Paninsacco moglie di Vincenzo De Paoli, domiciliata in Verona, ad istanza del sig. Agostino Manfrin-Provedi fu Gio. domiciliato in Montagnana e patrocinato dall' avv. Marc' Antonio Volebele, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I Viene venduto lo stabile sotto descritto in un solo Lotto per l' importo di a. l. 8357:50, cioè con un ribasso del 25 per 0|0 sul valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo del prezzo d' asta suddetto, ossiano a. l. 835:75, che sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato nei giudiziali Depositi e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non potesse essere sodisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Lo stabile viene venduto nello stato ed essere in cui si trova e com' è descritto nella giudiziale perizia e colle servitù attive e passive e che vi fossero aderenti senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno 11 novembre 1857 autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti.

VI. Dal giorno della delibera in poi starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli, non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno 11 novembre 1857 fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse nella ragione annua del 5 per 100. Dovendosi procedere alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi perciò incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera all' avvocato dell' esecutante le spese processuali anticipate previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete metalliche d' oro e d' argento comprese nella Sovrana Tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Un corpo di caseggiato posto in questa R. Città, Contrà Fontana Coperta, composto di casa nobile di abitazione con adiacenze corte ed orto e con fabbrica nuova adiacente, marcato col civico num. 1378 e censiti ai nn. 392 e 393 sub I della mappa provvisoria ed ai num. 559 e 560 della mappa stabile confinante a mattina con case Parmesan, a mezzodì con orto e case Colleoni, a ponente con beni Marzari, Canton, Confortini, Fabris e Perazzolo, ed a tramontana con Fabris suddetto e colla via pubblica denominata Fontana Coperta.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 27 gennaio 1857.
Il Cons. aul. Presidente
TOURNIER.
Fantuzzi, Dir.

N. 5284. 2 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia porta a pubblica notizia che il giorno 30 gennaio pr. p. è morto il sacerdote don Agostino Maresca, era parroco al Cavallino, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditari sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore il sig. Antonio Brombara, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte d' eredità che non verrà adita, e l' eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sez. civile di Venezia,
Li 7 febbraio 1857.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 12940. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si porta a comune notizia che sopra istanza del nobile abate don Ottavio Muttoni, amministratore gratuito della massa dell' oberata eredità del fu Angelo Bernardi di Marostica, nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 9 antim. alle 12 merid., si procederà nella solita sala della Pretura stessa al III esperimento d' asta dei sotto descritti immobili, colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei detti immobili descritti nel protocollo di stima 10 febbraio 1856 si farà in un solo Lotto, a qualunque prezzo, con ogni onere e servitù attiva e passiva, con diritti e giurisdizione d' acqua e nello stato di essere in cui si troveranno al momento della delibera e col peso della decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto i beni stessi vi fossero o vi potessero esser soggetti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo nel caso in cui sia egli dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà sull' istante restituito. Sole le nobili Lavinia e Paola Chiericati fu conte Camillo, creditrici del total prezzo della vendita della campagna contemplata nel terzo Lotto, rendendosi esse offerenti o da sè o col mezzo di legittimo procuratore al medesimo Lotto terzo saranno esenti dal previo deposito.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei creditori classificati entro giorni venti dopo che saranno passati in giudicato i riparti parziali o totali.

IV. Il deliberatario avrà diritto al godimento degli immobili deliberati col giorno 11 novembre successivo alla delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro la sodisfazione dell' intero prezzo.

V. Dal giorno del godimento fino all' affrancazione intera del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

a) a corrispondere sul residuo prezzo esistente in di lui mani l' annuo interesse del 5 per cento, mediante il deposito giudiziale da effettuarsi presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza;

b) Di supplire con puntualità alle pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali e consorziali, relative ai beni deliberatigli, che saranno trasportati nel Censo alla sua ditta, coll' indicazione di semplice deliberatario del concorso dell' eredità oberata del fu Angelo Bernardi;

c) Di conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente dal tagliare od escavar piante, nel deviar le acque, e da qualunque altra operazione di danno o detrimento;

d) Di sodisfare le spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii sui beni.

VI. La quantità superficiale dei beni s' intenderà data a corpo e non a misura.

VII. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il pagamento annuale dell' interesse e l' affrancazione del residuo prezzo capitale, dovranno esser fatti in moneta d' oro o d' argento fino a tariffa, esclusa l' erosa, la carta monetata e qualunque altro surrogato alla specie metallica, nulla ostante qualunque legge importante effetto contrario. Che se in forza di superiore disposizione avesse diritto il deliberatario di sodisfare il proprio debito in una specie diversa, egli non avrà diritto di calcolare tale surrogato che al solo valore del cambio della piazza di Vicenza colle monete metalliche superiormente indicante, restando il disaggio a solo di lui peso. Tanto poi il residuo o total prezzo, che gli interessi dovranno esser integri ed immuni da qualunque aggravio, tassa o trattenuta rindociando dal deliberatario stesso a qualunque disposizione in contrario vigente o futura.

VIII. Restano a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, compresa l' imposta d' immediato pagamento nonchè tutte le successive occorrenti per l' effettuazione dei depositi, per le volture censuarie e consorziali, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione nell' eredità ed altre relative. L' imposta d' immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere sodisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la sodisfazione coll' ostensione del confesso di Cassa all' amministrazione del concorso quando fosse ricercato, e sempre prima d' ottenere l' aggiudicazione definitiva.

IX. Ogni offerente per nome da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

X. Nel caso di mancanza anco parziale dell' esecuzione de' premessi obblighi potrà essere proceduto immediatamente senza bisogno di alcuna denuncia o diffida al rendimento degli immobili deliberati, a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario, senza nuova stima, in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, ed egli sarà responsabile di qualunque danno, o perdita, non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni, e sotto obbligazione di pagare gl' importi d' indennizzazione.

Immobili da vendersi.

Pert. cens. 170.81, pari a campi 44.0.186, della rendita censuaria di l. 502:51, terreno arat. arb. vit. con gelsi e ripa pascoliva boscata dolce, siti nella Comune e parrocchia di Schiavon, contrà Paradisi, descritti nella mappa stabile ai num. 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 276, confinante a levante lo stradone morto, a mezzodì la linea dividente questo territorio dall' altro di Longa, a ponente la strada dell' Anconetta, ed a settentrione Marcolin Mareo e fratelli col n. 264 e Berti Munia q.m Guglielmo col n. 244. Stimato del valor capitale di a. l. 27360.

Pert. cens. 54.52, pari a campi 14.0.0.96, della rendita censuaria di l. 250:29, terreno arat. arb. vit. gelsato e striscia pascoliva boscata dolce compresa tanto l' area che la casa colonica al comunale n. 96 postavi sopra, siti nella parrocchia di Longa, descritta nella mappa ai num. 133, 346, 347, 348, 349, 427 e 435, confinante a levante colla strada denominata delle Brentelle, a mezzodì coi nn. di mappa 425, 426 e 493 di questa ragione e coi nn. 476, 424, 285, 767, 350, 356, 357 e 361 posseduti da Rossi Giacomo e fratelli, Poli sacerdote Giuseppe e fratelli, Martini Lucia maritata Poli e Bernardi Giacomo e Domenico fratelli, a ponente coi nn. 342 e 343 di questa ragione, ed a tramontana colla linea che divide questo territorio dall' altro di Schiavon. Ritenuto del valore capitale depurato di a. l. 9323.20.

Pert. cens. 23.81, pari a campi 6.0.188, della rendita cens. di l. 152.42, di terreno arat. arb. vit. gelsato prativo adacquatorio con casa colonica al comunale n. 97, cortile ed orto siti egualmente nella parrocchia di Longa, frazione del Comune di Schiavon, descritti in mappa sotto i nn. 417, 418, 419, 420, 421, 425, 426 e 493, il tutto confinante a levante colla strada delle Brentelle, a mezzodì col n. 375 posseduto da Negri Domenico fu Nicolò, a ponente dai nn. 423 e 476 posseduti da Rossi Giacomo e fratelli, ed a settentrione dai suddetti di cui il n. 476 della detta mappa e dai beni di questa ragione delineati sotto i nn. 427 e 435. Il tutto stimato del valor capitale depurato compresa la casa di l. 5628.66.

Pert. cens. 84.08, pari a campi 21.3.15, della rendita censuarie di l. 322:56, siti in detta parrocchia e Comune, terreno prativo adacquatorio art. arb. vit. gelsato e arat. semplice, in mappa ai nn. 337, 338, 339, 340, 341, 342 343 e 345, fra li confini a levante coi nn. 346 e 347 di questa ragione e col num. 362 di proprietà Bernardi Giacomo e Domenico fratelli, a mezzodì coi nn. 335, 336 e 347 di questa ragione, a ponente la strada denominata delle Casarette o Cesurette, ed a settentrione la linea che divide questo territorio da quello di Schiavon. Ritenuto del valor capitale depurato di austr. l. 15975:20.

Pert. cens. 47:88, pari a campi 12.1.0.105, della rendita cens. di l. 349.91, terreno prativo adacquatorio in detta parrocchia e Comune, nonchè terreno arat. arb. vit. con gelsi ed aratorio semplice compreso il caseggiato, il cortile ed annessivi orti, il tutto delineato in mappa ai nn. 329, 331, 232, 333, 334, 335, 336 e 344. Questo fondo compresa la vasta casa colonica al comunale n. 77 confina a levante coi nn. 353 e 368 di ragione di Novello Francesco sacerdote, a mezzodì coi nn. 367, 368, 327 e 328, di proprietà di detto Novello, e Cabianca nobile D. Iacopo, a ponente la strada detta delle Casarette o Cesurette, ed a tramontana beni di questa ragione, delineati sotto i nn. 337, 338, 343 e 345. Ritenuto il tutto del valore capitale depurato di a. l. 15082.

Pert. cens. 1.19, pari a campi 0.1.0.49, della rendita di l. 2:48, in detta parrocchia e frazione, contrà Brentelle, presso Soella, descritto in mappa sotto il n. 605, fra i confini a levante Doria Luigi fu Gio. Batt. col n. 734, a mezzodì la linea di confine col territorio di Sandrigo mediante roggia, a ponente roggia, ed a tramontana gli eredi del fu Francesco Carraro col n. 604. Tale striscia fu ritenuta del valor capitale depurato di a. l. 71.

Valore complessivo del Lotto III a l. 73,440:06.

Ed il presente sarà per tre volto inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicato a quest' Albo Pretorio nonchè nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Schiavon.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 24 dicembre 1856.
Il R. Pretore
B. SCARAMELIA

N. 308. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto che avendo la squadriglia di Finanza sorpreso in atto di cacciare nel Comune di Reana un ignoto individuo, e datosi questo alla fuga e raccolto l' archibugio fu eretto il protocollo d' invenzione 23 ottobre 1856 in base al quale produsse l' istanza 11 gennaio 1857 n. 308, onde sia confermato quel protocollo e dichiarato caduto in commesso l' archibugio, che all' ignoto contravventore fu deputato in curatore questo avv. Politi e fissata per la deduzione l' A. V. del giorno 4 marzo p. v. ore 9 ant. per cui lo si eccita a fornire il nominatogli curatore di tutti i mezzi di prova occorrenti, o far noto al Giudizio altro patrocinatore cui intendesse appoggiare la difesa, dovendosi ascrivere a proprio danno le conseguenze della sua inazione.

Sia affisso all' Albo del Tribunale e per 3 volte nella Gazzetta di Venezia in 3 distinte settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 20 gennaio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 485. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel locale di residenza di questa Pretura, da apposita Commissione giudiziale, nei giorni 14, 21 e 28 marzo p. v., dalle ore 9 a. alle 2 pom, si terranno i tre esperimenti per la vendita giudiziale dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

1. La delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente a prezzo superiore od eguale all' importo di stima in a. l. 98:50 nei due primi esperimenti, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non essendovi altri creditori prenotati oltre l' esecutante.

2. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta sonante metallica al corso della vigente Tariffa austriaca nelle mani del procuratore degli istanti Vernizzi, e si devolverà prima al sodisfo parziale o totale delle spese tutte di esecuzione, a partire dall' istanza di pignoramento fino alla vendita, dietro specifica che sarà liquidata dal giudice all' atto della delibera, e poscia, in quanto v' abbia un civanzo di detto prezzo, in acconto del credito degli esecutanti Vernizzi.

3. Il possesso materiale e di fatto con tutti gli utili e pesi inerenti allo stabile passerà immediatamente al momento della delibera e così pure quello di diritto e pien dominio, potendo il deliberatario colla scorta del solo protocollo di delibera chiedere e conseguire di essere intestato sui registri censuarii e consorziali rispetto al detto fondo vendutogli

4. A carico del deliberatario star dovranno tutti gli aggravii per tasse pubbliche d' ogni genere, maturabili dal giorno della delibera in poi, nonchè il canone livellario che dal detto giorno in poi dovesse ai direttarii Martelli esser corrisposto.

5 Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese posteriori alla delibera per volturare o per conseguire il materiale possesso in base al solo protocollo di delibera.

6. Chi risultasse deliberatario non avrà alcun diritto di regresso nè sarà tenuto a rifusione alcuna per gli eventuali deterioramenti o miglioramenti avvenuti nel fondo vendutogli, dall' epoca della stima 26 febbraio 1856 in poi.

7. Mancando il deliberatario al pronto versamento del prezzo, come alla condizione 2, sarà tosto proceduto al reincanto del fondo, ad un solo esperimento ed a qualsiasi prezzo, a tutte sue spese e danno, a senso del § 438 del G Regol.

8. L' autorità subastante e gli istanti Vernizzi, vendono senza alcuna loro responsabilità verso il deliberatario sotto ogni riguardo, per cui quest' ultimo avrà solo diritto di regresso verso l' esecutato o chi di ragione.

Immobile da subastarsi.

Appezzamento di terra, di stara ferraresi uno circa, ar. arb. vit, con annessa casetta di due camere una sopra l' altra, il tutto posto fra i confini a levante gli eredi della fu Angela Mazzucchi-Tommaselli con al di là le ragioni di Tommaselli Luigi a linea ed a muro di fabbrica metà compreso, a mezzodì Tommaselli Luigi a linea distante dalla casa metri 1.20, a ponente lo stradone che conduce a S. Ginesio con al di là fondi cav. Silvestro Camerini, a tramontana Camerini suddetto a metà fosso.

Qual appezzamento con fabbrica trovasi descritto nei registri censuarii del Comune di Stienta per parte dei mappali nn. 326 e 327, per censuarie pertiche 0.93, e colla rendita di a. lire 7:92, in ditta Tommaselli Giuseppe quondam Andrea, livellario a Martelli Antonio, Napoleone e Romualdo fratelli, ai quali pagasi l' annuo canone di a. l. 6:32.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questo Comune ed in quello di Stienta, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Occhiobello,
Li 30 gennaio 1857.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 10100. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza dell' avv. di questo foro dott. Sante Vanni qual curatore dell' assente d' ignota dimora Elisabetta Alpago-Marion, e qual procuratore dei signori Paolo e Dorotea Arlotti, nonchè del nob. Angelo Doglioni tutore della minore nob. Pierina fu Francesco Cellini, venditori, nel giorno 17 marzo p. v. avrà luogo nel locale di Residenza di questa I. R Pretura dalle ore 9 ant. alle due pomerid. l' asta degli stabili qui appiedi descritti, ed alle seguenti

Condizioni

I. Che la delibera non possa seguire se non ad un prezzo eguale o superiore a quello della stima di l. 3568:70, e sotto la riserva dell' approvazione di questo R. Tribunale.

II. Che ogni oblatore debba cautare l' offerta col deposito di a. 400, le quali saranno restituite a tutti gli altri offerenti, ritenendosi quelle depositate dall' offerente rimasto deliberatario.

III. Che il saldo del prezzo della delibera, dedotte cioè le predette l. 400, debba essere versato dal deliberatario, nella Cassa dei depositi giudiziali, entro a giorni 30 dalla comunicazione fattagli dell' approvazione suddetta.

IV. Che in difetto di tale versamento il deliberatario soggiacerà alla perdita delle l. 400, ridette, ed alle conseguenze eventuali di danno ulteriore, portate dal § 438 del Reg. Giud.

V. Che tutte le spese della delibera e susseguenti staranno a carico dello stesso deliberatario.

Possessione alle Varrette
Nel Comune Censuario
di Visome circondario di Castion
Comune di Belluno.

Alle Varrette, o, Mas delle Varrette. — Fondo prativo di passi 4291, ed arativo arborato vitato di passi 3483, con varie piante da frutto, censito ai nn. 1507 usque 1513, avente a mattina sig. Cesare Buzzatti, mezzodì strada comunale, sera e settentrione conte Francesco Rudio ed il Buzzatti.

A Riva Maor, Vigna o Busa è Savaris o Campi lunghi. Aratorio di calvie 6 1/4 e passi 27, con fondo ad uso di strada consorziale di passi 25, censito ai nn. 1521 e 1378, tra i confini a mattina strada, mezzodì Andrea Capraro, sera strada consorziale, settentrione Antonio Capraro.

Alle Varrette. Case rustiche, stalla e tezza coperta a lasta, in disordine, e cortile consortivo, censite al n. 1500, tra i confini il Rudio da tutte le parti.

Nella casa censita al n. 1407, e per la rendita censuaria di lire 5:00, tre stanze ed una sala in secondo piano, con soffitta coperta a lasta, entrata a pian terreno, e scala, tra i confini da tutti i lati il Rudio, proprietario del primo piano, e con porzione di corte al censuario n. 1899.

Nel Comune censuario
di S. Pietro in Tuba.

Prato detto Busa Caorera, della produzione di passi 1 piedi 2 di fieno, censito al n. 138, tra i confini a mattina fratelli Colle, mezzodì Carlo Alpago Gamba, settentr. conte Francesco Miari.

Effettuandosi quest' asta per ispontanea istanza dei proprietarii resta riservato ai creditori assicurati sul bene stesso il loro diritto d' ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita, a senso del § 277 della legge annessa alla Patente Imperiale 9 agosto 1854 in affari non contenziosi.

Si affigga nei soliti luoghi di questa città ed all' Albo Pretorio, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura Urbana di Belluno,
Li 27 dicembre 1856.
Il Consigl. Dirigente
BORTOLAN.

N. 113. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto che con decreto 30 dicembre pros. pass., n. 15980 dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova fu interdetto Luigi Rizzo di S. Bartolammeo per mania vaga tendente al furore, e che da questa Pretura gli fu destinato in curatore Antonio Furlan dello stesso luogo.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 8 gennaio 1867.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
L. Dionese, All.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

SABATO 28 FEBBRAIO

ANNO 1857. -- N. 48

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al conte Ladislao Zichy di Vasonikeö.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. capitano nello stato maggiore dell'artiglieria, Francesco Uchatius, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

L'I. R. Luogotenenza ha nominato ispettore scolastico pel distretto di Legnago l'arciprete di S. Martino di Legnago, sacerdote Luigi Segatini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà Imperiali e Reali.

SOGGIORNO DELLE LORO MAESTA' A MILANO

Milano 26 febbraio.

S. M. l'Imperatore, il 23 del corrente, onorava d'una visita lo studio dello scultore Giovanni Pandiani. Dinanzi alla statua muliebre, condotta in marmo e raffigurante un *Sogno d'amore*, si fermò qualche tempo, ammirando a parte a parte le rare bellezze di quella figura, dove la più schietta verità della materia è in perfetto accordo coll'idealità cercata. Rivoltosi quindi all'artista, gli espresse sì larghe parole d'encomio, che in altri, meno modesto di lui, sarebbero forse argomento di ostentazione, ma che in lui serviranno d'impulso a sempre più meritarle.

La M. S. volle vedere altri lavori del valente artista, principalmente il gruppo d'*Egle ed Iri*, soggetto inspiratogli da un idillio di Gessner, l'*Orfana del soldato*, e il bassorilievo di S. Vincenzo di Paoli, da noi ricordato annunziando la visita dell'Augusto al tempio di S. Carlo.

Prima di uscir dello studio, S. M. si compiacque considerare la diligenza e l'amore, onde sono condotti altri due gruppi, rappresentanti l'*Aquila* e il *Pollo d'India* del fratello Innocente Pandiani, e significargliene il Sovrano aggradimento.

Il susseguente giorno, S. M. l'Imperatrice onorava della sua visita la Scuola infantile per le classi agiate nel locale di San Spirito in Porta Nuova; Scuola, che fino dal 1839 istituiva il canonico Ambrosoli, e che, diretta da lui e dal Prevosto di S. Fedele, D. Giulio Ratti, ha sempre corrisposto alla fiducia di tante cospicue famiglie, che vi mandano ad educare i loro bambini. Si compiacque la M. S. dell'ordine, dell'istruzione, e del pensiero generoso, che a fianco ad un Asilo pei poveri collocava un Asilo pei ricchi, non solo perchè il lucro di questo giovasse la materiale esistenza di quello, ma più ancora pei morali vantaggi, che la sapienza educatrice sa provvidamente procacciare dall'associazione delle due estreme classi della gerarchia sociale, adoperando l'una a migliorar l'altra, e preparandole fin dall'infanzia a conoscere e rispettare i rapporti che devono unirle a reciproco aiuto.

Scese poi la Sovrana a visitare il numeroso Asilo dei poveri. Con quella soave gentilezza, onde sa temperare la maestà, disse parole di approvazione e d'incoraggiamento ai due direttori della Scuola infantile, al personale onorario, alle maestre dell'Asilo. Una folta di popolo s'accalcava sull'orme dell'Augusta, e si compiaceva nel vedere come, sollecita delle sue sorti, la grandezza del trono veniva a largire un sorriso ed un senso di amore alla sua prole!

Le Maestà Loro, l'Imperatore e l'Imperatrice, onorarono ieri sera due volte il Teatro della Scala. Prima intervennero all'opera degli *Ugonotti*, ed appena affacciaronsi alla loggia imperiale, furono festeggiati da vivissimi applausi.

Tornarono poi al veglione, ed al giungere loro, dal palco scenico, dalla platea e dai palchetti, fragorose proruppero le acclamazioni dell'affollata adunanza. Nell'abbandonare lo spettacolo, dopo le 3 del mattino, le Maestà Loro furono risalutate colle maggiori dimostrazioni di riverenza e d'affetto. *(G. Uff. di Mil.)*

S. M. I. R. A. si è ieri benignamente degnata di trasmettere un generoso sussidio al pio Istituto di S. Maria della Pace in Milano, riobbligando in tal modo la gratitudine dei RR. Padri Somaschi e degli alunni, da essi educati in quello Stabilimento. *(Idem).*

Scrivono al *Journal de Francfort*, in data di Vienna 19 febbraio:

« La prolungata permanenza delle LL. MM. in Milano prova ad evidenza quanto fossero menzognere le malevole insinuazioni di certi giornali piemontesi. E di vero, non dissero eglino ripetutamente che la fredda accoglienza, fatta dai Milanesi all'Imperatore, l'avrebbe consigliato ad affrettare la sua partenza? Non annunziarono essi che il Luogotenente di Lombardia, bar. di Burger, aveva fatto intendere alle LL. MM. che, se avevano commesso il fallo di recarsi in Lombardia solo mezzo di ripararlo era quello di allontanarsene al più presto? La *Correspondance Italienne*, che si dà vanto di essere molto informata di quanto avviene alla Corte imperiale, non si è perfino avventurata nelle date dicendo, che la poca simpatia, destata dalle LL. MM. in Milano, le aveva determinate ad allontanarsene al 29 gennaio? Questo prolungato soggiorno è dunque una prova del piacere, che l'Imperatore e l'Imperatrice provano a starsi in un paese, dove loro si fanno ogni sorta di dimostrazioni di aggradimento. Sebbene la presenza della Corte abbia dato un maggior impulso alle letizie carnevalesche, insuete già da alcuni anni, pure S. M. l'Imperatore non si è già meno occupato degli affari di Stato, siccome ha provato la presenza in Milano de' suoi principali Ministri.

« Le ultime notizie, ricevute da Lombardia, accennano al desiderio dell'Imperatore di volere, prima di lasciar Milano, regolare i nuovi rapporti colle supreme Autorità centrali del Governo lombardo-veneto. L'amnistia comincia a recare i suoi frutti. Molte e molte istanze di grazia furono indirizzate da compromessi politici agli ambasciatori di S. M. a Parigi, a Londra ed a Costantinopoli. Pervenute a Vienna, queste suppliche vennero incontanente trasmesse a Milano, ove tutte senza eccezione furono accolte favorevolmente. »

(G. Uff. di Ver.)

Venezia 28 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Come abbiamo ieri avvertito nelle *Recentissime*, le notizie, recateci ieri da' fogli di Parigi, mettevano in dubbio il prossimo componimento della questione prusso-elvetica. Ecco in qual modo il *Journal des Débats* epilogava la condizion delle cose:

« Le notizie di Berlino e di Berna sono assai poco favorevoli allo scioglimento prossimo della lite concernente Neuchâtel.

« Noi non sappiamo a qual punto siano le negoziazioni dirette o indirette, di cui si è parlato per qualche tempo, pur supposto che tali negoziazioni ancora continuino, e che la cura di pronunziare sul merito del conflitto non sia stata rimessa diffinitivamente alle conferenze di Parigi. Ma ci fa colpo il rivolgimento, che sembra avvenuto ne' sentimenti de' due paesi, e fin nelle disposizioni de' due Governi, quali ce le presentano i giornali e le corrispondenze. A Berlino, come a Berna, il linguaggio della pace e della conciliazione è sostituito da un tuono d'agrezza e d'irritazione reciproca: da una parte e dall'altra si accusano, si recriminano, persistono in pretensioni egualmente assolute, esclusive egualmente. Ieri, un carteggio di Berlino ci annunziava che il Governo prussiano *manterrebbe le sue condizioni conosciute, e non se ne scosterebbe*, aggiungendo che il titolo di Principe di Neuchâtel forma una di quelle condizioni, nelle quali si tien fermo assolutamente. Vanno ancora più oltre a Berlino; affermano che la Svizzera non sarà neppure ammessa alle conferenze, e che la decisione, alla qual riusciranno le grandi Potenze, le verrà solamente notificata. Dal suo canto, se siamo bene informati, il Consiglio federale avrebbe intenzione di dichiararsi categoricamente contro quasi tutte le condizioni poste a Berlino, e massime contro quella, che avrebbe per iscopo di conservare al Re di Prussia il titolo di Principe di Neuchâtel.

« E però si vede che, stando alle apparenze, le probabilità di conciliazione avrebber diminuito anzichè aumentato, dopo il primo passo, fatto in tal via. Come spiegare tal rivolgimento? Vi sarebbe qualche malinteso nella sostanza delle cose? S'ha a conchiuderne che dalle due parti si pentano delle concessioni e delle promesse avvicendate? Notiamo questi cattivi indizii, che sembrano pigliare ogni giorno importanza; ma non cessiamo di credere nella soluzione, che ci sembra del pari desiderabile pel bene d'ambi i paesi e per quello della pace europea. Confidiamo per questo nel buono spirito de' due Governi, come in quello delle due nazioni; confidiamo egualmente nella saggezza e nella imparzialità della Conferenza, che sarà incaricata di comporre la lite e di ristabilire il buon accordo fra' due paesi. »

Anche la *Presse*, la quale, sulla fede del suo corrispondente di Berna, aveva, come dicemmo, annunziato che si sperava dover la questione di Neuchâtel essere tra breve in modo sodisfacente assestata, incominciava il suo *Bulletin du jour* del 23 col notare il rivolgimento, additato dal *Journal des Débats*. Ecco le sue parole:

« Le previsioni favorevoli, enunciate dal nostro corrispondente di Berna, in riguardo allo scioglimento della questione di Neuchâtel, non sembra ch'abbiansi a confermare immediatamente; ed il contegno, in cui la Prussia sembra ostinarsi, comincia a stupire i più costanti difensori di quella Potenza. Il giornale *Le Nord* ha, fin dall'origine del conflitto, assunte le parti della Prussia: oggi ancora, e' si dà briga di non ascondere le sue simpatie; e però le critiche ed i rammarichi, che la politica prussiana gl'inspira, ne acquistano maggior peso:

« Ha un punto, dice il *Nord*, sul quale le nostre corrispondenze non ci lasciano per mala sorte alcun dubbio, ed è che il tristo effetto, prodotto, a quanto pare, ne' Gabinetti involti nella contesa, provien dall'opposizione ch'essi incontrano da parte della Prussia, il cui Governo non si mostra più animato da' medesimi sentimenti di conciliazione, che sì alto il levarono nell'opinion generale dell'Europa.

« Gli elogii meritati, che sempre abbiam fatto della politica sommamente moderata, cui si attenne la Prussia in tutte le questioni politiche degli ultimi tempi, ci obbligano, per essere imparziali, ad invitare quel Governo, il quale si trova moralmente obbligato dopo lo scarceramento de' prigionieri neusciatellesi, a non cangiare, per considerazioni d'una importanza secondaria, il contegno, che aveva assunto in sulle prime, che aveva saputo conservare, e che aveva procacciato all'alta sua saggezza tanta approvazione e tanta simpatia.

« La Prussia è una Potenza riconosciuta abbastanza forte, perchè la sua moderazione non possa essere considerata come un indizio di debolezza, e la malleveria, ch'essa incorrerebbe dinanzi l'Europa con una persistenza deplorabile in pretensioni, che non toccano direttamente nè l'onor suo, nè la sua fortuna generale, nè la sua dignità come nazione, sarebbe immensa.

« Vogliamo credere che lo spirito conciliativo, da cui il Governo prussiano si fe' vedere guidato, e che permise all'Imperatore de' Francesi di dichiarare che le contingenze della guerra eransi dileguate, continuerà a guidarlo in negoziazioni, la mala riuscita delle quali sarebbe pel mondo uno spettacolo tanto doloroso quanto imprevisto. »

La *Patrie* dice che molto si preoccupano ne' crocchi politici de' fatti di violenza e rapina, commessi da' Montenegrini sulla frontiera turca, de' quali abbiamo non è guari parlato: si prevede che il Governo turco voglia punire severamente quegli eccessi ributtanti. Secondo annunzii da Costantinopoli, truppe ed artiglierie continuavano ad avviarsi in Bosnia, che dee servire di piazza d'armi alle operazioni contro il Montenegro. Anche la *Patrie* accenna alla voce d'una prossima visita del Principe Danillo a Parigi.

Secondo la *Presse*, « la maggioranza del Gabinetto spagnuolo, illuminata circa a' pericoli, « che poteva far correre a' principii costituzionali una politica assolutista, si fermò a mezza « strada, e s'industria adesso di riguadagnare « tutto il terreno, che le fecer perdere le profferte, fatte dal ministro dell'interno a' nemici « del trono della Regina Isabella. Il sig. Marfori, « il governatore di Madrid, adunò in casa sua « i direttori de' giornali, e promise loro di rispettare la lor polemica elettorale, purchè si conformino alla stretta legalità. Tal impegno, significativo dopo tutt'i rigori usati contro il « giornalismo spagnuolo, è senza dubbio dovuto « alla pratica, fatta appresso il duca di Valenza « dalla Giunta de' progressisti. Esso contribuirà « a dare alle elezioni libertà e franchezza. » Così sempre la *Presse*.

I giornali di Parigi, giunti ieri e di cui qui facciamo l'estratto, notano anch'essi che la convenzione, conchiusa fra il Governo delle Due Sicilie ed il ministro della Repubblica argentina per la spatriazione de' prigionieri politici del primo di quegli Stati, non produrrà gli effetti, che se ne aspettavano. Si sa che tale spatriazione doveva essere volontaria, poichè la Repubblica argentina non accetta se non coloni liberi, e non vuol servire di luogo di deportazione. Ora, i prigionieri, secondo scrivono da Napoli, rifiutarono la commutazione di pena, che lor veniva proposta; ed il Governo, dal canto suo, rinunziò al disegno che aveva formato. Così i giornali francesi; ma noi non sappiamo se ed in quanto le asserzioni loro, che per altra parte consuonano con quelle venute già d'altre parti, sian vere, perchè i giornali di Napoli continuano nel loro inesplicabile sistema d'assoluto silenzio, dando così luogo ad ogni maniera di voci e calunnie. Tacere non è sempre bello nè utile.

La Dieta di Danimarca stanziò in terza lettura, con 65 voti contro 10, malgrado l'opposizione del ministro dell'interno, la proposta del sig. Monrad, relativa alla malleveria ministeriale, pel caso che gli assegnamenti del bilancio venissero oltrepassati. Una difficoltà d'importanza suprema preoccupa in questo momento il Gabinetto danese ed i Governi della Germania, che sono in disaccordo con lui: l'affare, cioè, dei Ducati, circa il quale gli fu intimato di dichiararsi. La *Nuova Gazzetta Prussiana* assicura che i Gabinetti di Vienna e Berlino ricevettero da Copenaghen un dispaccio, che gl'invita ad acconsentire ad un nuovo indugio, non permettendo la malattia del Re di venire ad una dichiarazione diffinitiva; ma il *Flyveposten* annunzia che la risposta della Danimarca alle Note della Prussia e dell'Austria aveva ad essere spedita prima della fine del mese, e doveva venire accompagnata da un *Memorandum* particolareggiato, come pure da due allegati.

Le spedizioni de' Russi contro le tribù del Caucaso continuano con varia vicenda. I giornali uffiziali di Pietroburgo pubblicano a questo proposito relazioni, le quali provano che solo co' più grandi sforzi i Russi riescono ad impadronirsi delle posizioni de' lor avversarii. Si conferma, del resto, che grandi apparecchi si fanno per la prossima primavera, all'uopo di menare un colpo decisivo contro le popolazioni che abitano i paesi situati fra il mar Nero e i confini di Persia. Le ultime notizie del Levante, giunte a Trieste, danno su questo particolare diffusi ragguagli, i quali mostrano che la Russia, ha un osso duro da rodere. E' si leggeranno più innanzi.

La Camera de' rappresentanti del Belgio approvò diffinitivamente, nel suo complesso, alla maggioranza di 50 voti contro 28, la legge su' giurì degli esami d'Università, pel conferimento de' gradi accademici. In quell'ultima seduta, l'Assemblea erasi dichiarata in favore d'un'emenda del sig. di Theux, secondo cui gli alunni, iscrivendosi, saranno liberi di dichiarare che sosterranno l'esame scritto in concorrenza coll'esame vocale.

Sulla nuova legge dei passaporti l'*Oesterreichische Zeitung* scrive quanto appresso:

Il Governo imperiale progredisce con risolutezza verso lo scopo dello svolgimento della forza e della prosperità interna. La Ordinanza imperiale, che introduce nuovo sistema nei passaporti, ha eseguito uno di quegli straordinarii miglioramenti, di cui sono soltanto capaci grandi nature, con grandi intenzioni. Il sistema dei passaporti si era tanto incorporato, tanto annidato nel sistema degli Stati europei, che uomini di Stato di qualità inferiore non potevano immaginarsi ch'esister potesse uno Stato, senza che quel sistema venisse puntualmente eseguito. Pare però che avessero del tutto dimenticato che il sistema dei passaporti deriva dalla prima rivoluzione francese, e che va debitore della sua origine al terrorismo degli uomini della ghigliottina, i quali mutarono in un sistema, che legava le braccia a tutto il mondo, e che paralizzava ogni libero movimento, il correre ch'e' facevano sulle tracce dei regii e di coloro che non credevano nella Dea della Ragione. Malgrado ogni mezzo violento, i terroristi non poterono salvarsi, ma il loro sistema di passaporti si è propagato. Si è sviluppato di più sotto i posteriori Governi della Francia, ed anche in altri Stati del Continente credettero di poter dormire i loro sonni tranquilli, quando in tutto il paese nessun uomo o donna battere potesse le vie, senza che i loro passi lasciassero tracce nei libri dei passaporti. La supposta sicurezza dello Stato fu opposta come assioma inviolabile alla libertà individuale ed ai bisogni delle comunicazioni. Atteso il rigore e l'asprezza del sindacato, si diffuse per tutto il paese e l'opprimente sentimento della mancanza di sicurezza nello Stato ed un mal umore, derivato dalle continue turbazioni delle personali comodità; il che fece che il principio soffrisse più di quello che guadagnar poteva con quell'esattezza della sorveglianza.

Lo straniero specialmente, se veniva dall'Inghilterra, derivava dalla natura della sorveglianza le conchiusioni più inesatte sui sentimenti dei sorvegliati, e da quel falso modo di vedere deduceva falsamente la interna debolezza dello Stato. Da tale erroneo giudizio sulla situazione interna dell'Austria, risultarono indubbiamente circostanze, che dovettero esercitare influsso sulle relazioni politiche internazionali.

Fu dunque risoluzione felice e degna di riconoscenza quella, colla quale il Governo imperiale manifestò dinanzi all'Europa il sentimento della propria forza e sicurezza; tanto più felice, in quanto che quella disposizione fu presa, non imitando altri Stati del Continente, ma precedendoli tutti.

Il gran pensiero, che anima la Ordinanza imperiale verrà da tutti conosciuto, allorchè veggano dalle singole disposizioni che nel miglioramento non furono prese mezze misure; che non è stato lasciato campo a nessuna inclinazione di arbitrarie interpretazioni, e che al zelo non chiamato di Autorità subalterne sono tolti i mezzi di ristringere eccellenti intenzioni, nell'eseguirle. Oltre al promuovere la libertà individuale, quell'Ordinanza offre importante aiuto all'istituto, in sè tanto benefico, della polizia, togliendo l'involontario conflitto di essa colle inclinazioni delle individualità.

Le carte di legittimazione, che sole i viaggiatori all'interno deggiono avere, vanno a vantaggio di chi le porta, giacchè per esse può facilmente togliere i dubbi sulla identità della propria persona. Siccome quelle carte hanno soltanto tale scopo, così nella relativa disposizione è stata trovata non necessaria la indicazione della religione del portatore di esse.

Lo spirito, che domina in quell'Ordinanza imperiale, preparerà il paese ad osservare, pieno di speranza e soddisfatto, l'andamento di una legislazione, che ha esordito in modo cotanto grandioso.

APPENDICE.

COSTUMI.

Reminiscenze del carnovale.

Il carnoval di quest'anno rovesciò tutte le idee, mandò a male più d'una sentenza. Fu detto p. e. *motus in fine velocior*: questa sarà, ell'è anzi, una fisica verità; quanto al carnovale, ella fu un solenne sproposito. Il movimento del primo dì fu pari al movimento dell'ultimo, ella fu una continua rapina, un perpetuo uragan di tripudii. La Marantega, o se più vi piace la Befana, che porta a' putti la calze, aprì, come in antico, le botteghe de' mascherai. Il popolo entrò nel suo diritto, e se ne valse di santa ragione: aveva dinanzi a sè ben quarantaotto giorni: non importa. Chi ha tempo non aspetti tempo: ei si pose la maschera al volto il 7 gennaio, e appena potè strappargliela, non gliela strappò nè meno, la campana della mezzanotte del 24 febbraio. E quando dico popolo, non intendo già la *vil moltitudine*, onde il sig. Thiers andrà alla posterità del pari che per le sue storie; ma voglio significare tutta la comunion de' viventi, che respiran quest'aure salubri, e sopra tutto gioconde; popolo in farsetto e velada, in cravatta nera, in cravatta bianca, senza affatto cravatta, in guardinfante, o in semplice gonnellino; poichè questa mania, questo furor delle maschere fu generale. La gente non voleva vedersi ne' proprii sembianti, e in certi casi poteva aver ben ragione; non conosceva altra distinzione di classe, che con la maschera o senza; e i più bugiardi non erano i volti mentiti.

Non dirò la sterminata varietà e stranezza delle fogge, e de' travestimenti. Il Rota, che trovò fin modo di personificare e mettere in ballo i gufi, ne avrebbe perduto, in paragone, ogni vanto. Si consultarono storie, si evocarono tradizioni: que' di Murano trassero fino in campo gli antichi simulati corsieri; quella maniera di cavalleria assai leggiera, che ruinava per campi e per piazze e poteva emulare, che Dio ve ne scampasse! i barberi al corso. Gente poderosa e gagliarda, superiore alle paure delle flegosi e delle lombaggini.

L'anno scorso deploravamo l'assenza degl'innocenti Pampalughetti, con tanto maggior fondamento, che, se mancava la rappresentanza, non mancava la specie. I Pampalughetti c'intesero, e son ricomparsi co' loro trastulli. Solo, da persone di spirito, s'adattarono a' tempi. Videro che colle idee vecchie non avrebbero fatto fortuna, ed assunser le nuove; deposero l'antico lor tabarrello e i sonagli, che non avrebbero avuto più significato; s'acconciaron da putti del 1857, e con le rosse lor sopravveste e i candidi calzoni, con le ridenti loro faccione, fecero la più bella comparsa. Ad uno dei tanti semigratuiti veglioni, vidi a S. Benedetto uno di quei fanciulloni, accompagnato dalla sua balia. La balia non era, per verità, di un sesso dall'allievo diverso; ma ne sosteneva assai graziosamente la parte. Se non che, non so se que' cari bamboccì si chiamassero propriamente col nome anzidetto; ma diteli Pampalughetti, *Sans-souci*, Cuor contenti, Tati, *Mami*, il carattere certo era quello, e l'appellativo nol cambia. Sotto quella scorza d'innocenza, in taluno si nascondea molto spirito: peccato che fra loro qualche figliuolo male avvezzato prendesse per ispirito equivoci indecenti, assai poco infantili, e tali da torgliene la merenda!

Con essi uscirono i Napoletani, uscirono i Chiozzotti, e in abiti marinareschi la nuova compagnia de' cantanti pittori. I Napoletani sono come l'alloro: senz'essi non si fanno le feste. Eglino hanno una storia, un passato; sonarono a' banchetti de' Dogi ed alle corti bandite de' Procuratori di S. Marco; videro il volo del giovedì grasso; il primo, il secondo, il terzo blocco potè un istante disperderli, ma non li distrusse. Essi si raccolsero più forti e numerosi di prima, e co' loro lustri bottoni e i gran nasi, segnale d'autorità e di buon gusto, con l'allegra e tradizionale lor tarantella, danno ancora il cenno al carnovale. I Chiozzotti non hanno un passato, lo formano; ma e' non sono men garbati e civili di que' lor compagni, e si potrebbe tra loro cercar fino un nome nell'arte già bello. Co' canti, co' suoni, con le finte baruffe e le lor pescagioni, in forma di dolci e confetti, sostengono egualmente le parti della liberalità e della facezia. I pittori vanno in maschera, non per proprio, ma per diletto d'altrui: mascherata canora, che pianta per tutto la vocale sua orchestra, e domina il tumulto e il baccano con la soavità de' suoi canti. Si fa intorno silenzio, per udirla, e se non fosse la recente pruova del *Suli*, questi cori della Piazza darebbero il gambetto a que' del teatro.

Altre compagnie s'improvvisarono, e sorsero solo le ultime sere; fra le quali una graziosa, se anche non forbitissima, di spazzacammini, che misurava la Piazza, cantando non so qual sua allegra canzone; un'altra de' bianchi cuffiotti, con suon d'istrumenti; le linde bautte; la camerata de' putti alla scuola; senza contare la schiera infinita delle maschere singole, e i molti testoni, in numero sì grande anche fuori di carnovale. I diavoli ne furon travolti: non ha seduzion senza spirito, e ben si potevano maledire i lor fischi, ma cadevano impossenti le lor tentazioni. Fo eccezione per un Mefistofele solo, di cui non vidi più caro demonio.

Ed ora s'immagini lo spettacolo della Piazza, quando il sole caduto, e accese le mille fiammette del gas, in essa il grande esercito delle maschere si raduna, e l'onda irruente del popolo, che tutta l'empie ed allaga, s'urta, s'incalza e va e viene, come dal fiotto cacciata, rendendone angusto lo spazio. Le vesti bizzarre, coll'iride dei diversi loro colori, danno a quella folla una particolare vaghezza, uno speciale carattere: si direbbe un quadro del Canaletto, quand'ei dipinge i popolari e smaglianti suoi gruppi.

La Piazza fu detta tante volte una sala, che chi si rispetta, a non parere barbogio, non può più con quel nome chiamarla. In tali sere, la sala diventa veramente una scena, e ci si rappresenta la più matta e colossale commedia, quale nessun teatro potrà mai riprodurre. Che coro, che flagello, che subisso d'attori! Quali episodii, quali strani accidenti, e soprattutto che orchestra!

Quando le maschere, più o meno pulite, han fatto quivi la parte loro o la loro comparsa, vanno continuarla a' Caffè. La calca non è ivi men fitta, serrata; s'arde di dentro, si soffoca: ma elle non se ne spaventano, d'uno passano in altro, a dar battaglie di frizzi, a far istillare i cervelli. Ben è vero che que' frizzi non son sempre dell'essenza più pura, e spesso si risolvono in un: *bondì, ti conosco*.

Lo spettacolo dura a lungo: a un'ora dopo la mezzanotte, si penava ancora, l'ultime sere, a traversare le Procuratie. Il buon umore resisteva alla campana, alla stanchezza ed al sonno. Non andavano a letto se non i vecchi, o chi s'alza all'ora della Erberia.

Come quest'anno le maschere, un tempo furono in moda i festini: la moda economicamente passò, e i balli oggi si contano. In certi luoghi, le idee di magnificenza e grandezza son cose di semplice erudizione, memorie storiche, tradizionali, che non giova fare rivivere. Ben riviver le fece nelle sue splendide sale, S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie. Nulla potea vedersi di più signorile e cospicuo dei tre gran balli, da lui dati al fiore più eletto della città. Non sapevi se più ammirare la eleganza e ricchezza de' siti, o lo sfoggio e la pompa di quella società fine e brillante, in cui i volti leggiadri erano in maggioranza, o la profusione de' lauti rinfreschi. Tutto era bello, sontuoso, e tutto ancora superavano le cortesie e le gentili attenzioni de' signori del luogo, veramente signori.

Altre sale dorate a quel mondo medesimo ed alle danze s'aprirono sulle Zattere; altri balli si diedero nelle sale eleganti d'una doviziosa Procuratia, dove, se alcuna cosa rimaneva da desiderare, era che men ratti gl'istanti passassero, così pieno e compiuto era il diletto, così graziosa e obbligante l'ospitalità. La gentil Società Donizetti, e i non men gentili Chiozzotti, anch'essi ballarono: quella ballò anzi più volte; e i loro balli fastosi pel sito, erano più ancora fastosi e ridenti per molta gioventù e molte nuove bellezze. La festa dell'Apollinea, fu al pari di quella degli anni scorsi, fioritissima, e per numero di belle, che oltrepassavano ben le duecento, e per ricchezza e buon gusto di fogge, e per isplendor d'ornamenti. Le danze si protrassero fino alle 8 del mattino, e in mezzo a tanti deliziosi piaceri ben era dritto se si dimenticavan le ore.

I Teatri di S. Benedetto e S. Samuele insorsero contro il Ridotto. Gl'invidiarono i suoi mascherati festini: ma il Ridotto aveva per sè l'autorità del tempo, e si vede; aveva l'autorità del costume, e potè ridersi de' rivali. Gli rimaser fedeli le maschere, e furon lasciati nell'abbandono i Teatri. Mal si pugna co' forti, nè si ha ragione co' vecchi.

Se non che, per lungo che fosse il carnovale, ei dovea pur finire: se il termine non ne fosse stato dalle leggi astronomiche stabilito, la pubblica igiene avrebbe dovuto prescriverlo, perchè, in quella universale baldoria, non si sa dove sarebbero iti i cervelli. Le maschere, in Piazza, fugate dal tocco doppiamente salutare della mezzanotte del martedì, cercarono l'ultime consolazioni nel gran veglione della Fenice. Il sito incomparabile, e di per sè già sì ornato, che parea non ammettere altri ornamenti, fu decorato sul palco d'una nuova vaghissima ringhiera di ferro dorato, che ne accresce più il lustro. Lo spettacolo, per frequenza di gente, per fulgore di lumi e d'apparato di vesti, per quantità e forbitezza di maschere, giocondità e buon umore, non riuscì del consueto diverso: spettacolo sempre nuovo, maraviglioso, per quanto si ripeta e si vegga.

Il carnovale morì come visse, assai lietamente; possa non aver lasciato alcun pentimento!

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 febbraio.

Il barone Koller è nominato ministro austriaco a Berlino. È surrogato nel posto di plenipotenziario dell' Austria nella commissione dei Principati danubiani dal sig. di Lichmann, consigliere ministeriale.

Secondo si scrive da Pest alla *Gazzetta di Temesvar*, un possidente, che appartiene all' antica nobiltà dell' Ungheria, ha l' intenzione di presentare in dono a S. M. l' Imperatrice un preziosissimo oggetto; prezioso non tanto pel suo valore, quanto per la sua interessante origine e per le rimembranze storiche, che ad esso si connettono. È desso un vezzo d' oro che apparteneva alla prima Regina d' Ungheria Gisela, moglie di Santo Stefano, alla quale quel paese va debitore della diffusione del Cristianesimo. L' autenticità di quel gioiello è provata con documenti irrefragabili e il donatore è contentissimo di poterlo presentare ad una Principessa di Baviera. (È noto che la Regina Gisela era pure una Principessa bavarese.) Fu già fatto per quel vezzo un preziosissimo astuccio, colle armi di Baviera, Austria ed Ungheria.

Il *Giornale di Magonza* recava non ha guari la notizia che l' Assemblea federale s' occuperà fra breve della questione, insorta tra il Gabinetto di Vienna e quello di Berlino, relativamente al diritto, che quest' ultimo pretendeva di avere, e che il primo contestava: di far, cioè, attraversare il territorio alemanno dalle sue truppe senza aver bisogno dell' approvazione da parte dell' Assemblea federale di Francoforte. In circoli ben informati quella notizia viene denotata come priva di fondamento, e si ritiene per fermo che i due Gabinetti siansi aggiustati in via diplomatica, ossia per mezzo dello scambio di alcune Note diplomatiche. *(Corr. Ital.)*

Nella sua rivista degli avvenimenti politici, la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, del 24 corrente, scrive quanto appresso:

« Anche in politica vi hanno oggetti di moda, come in molte altre cose. Almeno pel momento i *trattati segreti* son assai di moda. Appena sono terminate le discussioni su un trattato segreto tra la Francia e l' Austria, salta fuori lo spettro di un altro trattato segreto (fra la Russia e la Persia), che da varii giorni è diventato oggetto delle più vive contraddizioni.

« Fra gli organi russi, finora il solo *Nord* fa cenno del trattato russo-persiano, ed intorno ad esso la discorre finamente così: Tutto quello, che finora saper possiamo in tale particolare, si è che, se quel trattato esistesse, non sarebbe ancor noto, perchè sarebbe segreto. Abbiamo sempre sostenuto, e sosteniamo ancora, che l' affare persiano, provocato senza necessità dal Gabinetto inglese, condurrà a gravi ed inaspettate complicazioni. Ma da ciò ad un trattato segreto fra la Persia e la Russia, ci sembra esservi gran divario. »

E non piccolo è altresì il divario fra quest' accorta insinuazione e la smentita categorica che, secondo i giornali francesi, era stata data dal *Nord* alla notizia del trattato segreto. D' altra parte, s' egli è segreto, nessun può affermarlo o negarlo.

Le pratiche intorno ai Principati danubiani continuano al Ministero degli affari esterni. Avemmo già occasione di notare quanto sieno false le notizie, contenute specialmente nei giornali francesi e russi, che la Porta non fosse contraria alla unione. Possiamo ripetutamente assicurare essersi il principe Callimachi risolutamente espresso contro quella idea. Così in un carteggio da Vienna 21 febbraio, nella *Gazzetta di Cracovia* del 23 corr.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 febbraio.

S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, proveniente da Ginevra, è giunto ad Annecy questa mattina, alle ore 10 e 15 minuti.

Sabato scorso, quattro Suore di N. S. dell' Orto, Istituto fondato in Chiavari dal fu monsig. Antonio Gianelli, Vescovo di Bobbio, partirono per Montevideo. In agosto p. p., otto di quelle Suore si recarono colà a fondarvi un Educandato, e vi giunsero, fra mille pericoli di tempeste e d' incendii, il giorno 18 novembre.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Napoli 14 febbraio:

« In crocchi bene informati, sono d' opinione che le relazioni diplomatiche colla Francia e coll' Inghilterra verranno in breve ripristinate. Forse anche il Gabinetto di Londra, malgrado ogni sua animosità, ha adottato la idea che, se il Re non ha potuto dare ascolto alle fattegli domande, ciò richiesero l' interesse del suo paese, e la sua propria dignità.

« La Corte reale rimarrà ancor lungo tempo a Caserta. Mediante la ferrovia, Caserta è distante una sola ora dalla capitale, e può quasi considerarsi un sobborgo di essa. L' andamento della macchina dello Stato non soffre, per quella insignificante distanza, ritardi, massime perchè il Re riceve regolarmente due volte alla settimana i rapporti de' suoi ministri.

« Del resto, è notissimo aver egli il dono di penetrare con cognizione di causa nei particolari di tutt' i rami della pubblica amministrazione; nel che gli presta per certo essenzialissimi aiuti la sua meravigliosa memoria. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 25 febbraio.

S. A. R. l' augusta Duchessa Reggente, volendo dare al cavaliere Don Ferdinando di Souza di Portugal, segretario della R. Legazione spagnuola e parmense presso S. M. il Re di Sardegna, un segno della sua sodisfazione pei zelanti servigii che fin qui ha prestati a questo Governo nella sua qualità d' incaricato interinale d' affari presso il Governo della prefata M. S., lo ha nominato, con suo motuproprio del 24 febbraio, commendatore del R. Ordine del Merito sotto il titolo di San Lodovico. *(G. di P.)*

Con altro motuproprio del giorno stesso l' A. S. ha nominato commendatore nel predetto R. Ordine il barone Anselmo Rothschild. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Helsingfors (Finlandia), in data del 10 febbraio, all'*Aftonbladet*:

« La fame è al suo estremo in Finlandia. In molti Comuni rurali, specialmente in quelli della Provincia di Kuelajservi, non si veggono se non persone magre, pallide, estenuate di fame e cadenti d' inedia.

« Non solo mancano le vettovaglie, ma c' è ancora scarsezza di denaro; e gli stessi ricchi non hanno sufficiente contante per farsi venir di lontano gli alimenti.

« In così misero stato, un gran numero di famiglie hanno lasciato il suolo natale, e si sono recate quali in Russia, quali in Svezia.

« I soli aiuti, che i Finlandesi avevano in simili circostanze, le renne e gli uccelli selvatici, mancano loro quest' anno, poichè le prime vennero in gran parte distrutte dagli orsi, ed i secondi sono scomparsi, non si sa come.

« Il pane delle classi artigiane si compone di scorza d' alberi polverizzata e di paglia trita; quello delle classi agiate consiste in una mescolanza di scorza e di grano d' orzo. »

Il *Novellista d' Amburgo* ha quanto appresso, in data di Berlino 17 febbraio:

« In questi ultimi tempi, un gran numero d' Israeliti, ch' erano partiti per la Russia, vennero respinti alla frontiera di quell' Impero perchè non si trovavano compresi nella categoria degl' Israeliti, ai quali le leggi permettono di soggiornare in Russia.

« Al fine d' evitare agl' Israeliti prussiani questo inconveniente, il ministro dell' interno ha fatto raccogliere tutte le leggi ed ordinanze, attualmente in vigore, che concernono la residenza degli Ebrei stranieri in Russia, e ne ha indirizzato esemplari alle Reggenze delle Provincie, con ordine di comunicarli ad ogni Israelita, che domandasse un passaporto per la Russia. Ecco la sostanza di quelle disposizioni:

« 1.° Gl' Israeliti stranieri, che giungono in Russia, non potranno risedere se non nelle città di frontiera ove esistono Dogane e Borse, ed inoltre soltanto in quelle tra esse città, che sono situate nelle Provincie ove non è vietato agl' Israeliti di soggiornare. Essi non potranno dimorarvi se non per lo spazio d' un anno, e dovranno conformarsi alle leggi in vigore pei commercianti stranieri; vale a dire ch' essi non sono ammessi a fare verun altro commercio fuorchè il commercio all' ingrosso alla Borsa ed entro i limiti del distretto doganale. Tutti gli altri affari commerciali sono loro formalmente vietati. Al loro arrivo, son obbligati a presentare, oltre un passaporto in piena regola, documenti, comprovanti che il loro soggiorno in Russia è indispensabile per loro stessi o per le persone che ve gli avessero inviati. Gl' Israeliti stranieri non hanno diritto di recarsi alle fiere nell' interno dell' Impero, a meno che non ne abbiano ottenuto un' autorizzazione speciale del Governo;

« 2.° Gl' Israeliti stranieri potranno entrare in Russia per tener dietro a liti ed altri affari giudiziali; ma a quest' oggetto dovranno produrre documenti autentici, che provino l' esistenza reale di quelle liti od affari, che indichino i luoghi ove questi sono pendenti, e che dimostrino soprattutto la necessità della presenza personale del viaggiatore;

« 3.° Gl' Israeliti stranieri, che si propongono d' istituire in Russia fabbriche o manifatture, saranno ammessi a stabilirvisi, coll' obbligo di provare anteriormente ch' essi posseggono mezzi pecuniarii sufficienti per la fondazione di simili Stabilimenti per lor proprio conto;

« 4.° Finalmente, l' entrata in Russia sarà libera pegl' Israeliti stranieri, che, colla permissione del Governo o delle Autorità amministrative, andranno a sostenere le funzioni di rabbino o ad esercitarvi la professione di medico. »

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* dà il seguente ragguaglio delle notizie del Levante, giunte a Trieste la mattina del 26 febbraio collo *Stadion*:

Oggi siamo in grado di dare anticipatamente i nostri ragguagli da Costantinopoli, che sono del 20. Sotto questa data abbiamo un carteggio molto interessante dalla capitale ottomana. Esso contiene, fra altro, un' ampia relazione sulle cose della Circassia, che non manca d' importanza politica. Rimandando i lettori a quella parte della corrispondenza, ci basta accennare che da alcuni fatti ivi riferiti si può dedurre che fra non molto avremo notizia di qualche combattimento rilevante da quelle parti. Un' assemblea circassa nominò a generalissimo Mehemet bei (ungherese, che trovasi a Costantinopoli ed egli accettò tale ufficio. Inoltre, colla sua mediazione, il conte Lapinski e 400 ex legionarii polacchi partirono ultimamente da Costantinopoli per la Circassia, a bordo d' un piroscafo inglese, che rimorchiava un bastimento a vela, carico di molte armi e munizioni. Tale partenza avvenne con somma segretezza.

La stessa lettera ci dà notizia d' un furto rilevante nel Tesoro del Sultano, commesso da due intendenti. Costoro furono arrestati; e siccome è voce che abbian venduto ad alcuni negozianti persiani gli oggetti trafugati, s' è acceso più fortemente ne' Turchi l' antico astio contro gli Sciiti, da essi tenuti in conto d' eretici.

Abbiamo altresì che 25,000 irregolari del Daghestan verranno trasportati ad Asterabad, a bordo della flottiglia russa del mar Caspio.

Per decreto del Sultano, fu ordinata la formazione d' un corpo di gendarmeria. Fu nominata una Commissione, composta del generale di divisione Abdul Hallim pascià, de' generali di brigata Mustafà pascià e Sefer pascià, e de' capi di battaglione Yordaù bei, Mustafà effendi e Abdullah effendi, la quale (unitamente a un membro del Ministero di finanze e ad uno del Ministero di polizia) avrà l' incarico d' organizzare un corpo di gendarmeria a piedi ed a cavallo, a cui si darà un' assisa speciale. La Commissione, pur seguendo i relativi ordinamenti usitati in Europa, adatterà il corpo agli usi della Turchia.

Leggiamo nel *Journal de Constantinople* la seguente nota *comunicata*:

« Il carteggio della *Presse d' Orient*, in data d' Atene 10 febbraio, in quanto risguarda la questione alquanto grave, « che sarebbe insorta fra la Porta e la Grecia, » è affatto erronea. Non insorse alcuna questione grave tra i due Governi, le cui relazioni sono fortunatamente tanto intime. Se la Cancelleria ellenica, malgrado la sorveglianza severissima del direttore, diede, secondo un uso stabilito, due carte di passo ad individui, che si recano da Costantinopoli ad Atene, la Legazione reale di Grecia, il cui procedere è tanto leale in tutte le sue relazioni colla Sublime Porta, prese provvedimenti energici per impedire il rinnovamento di qualunque errore di tal genere per l' avvenire. »

Il *Journal*, nel pubblicare questa nota, vi premette potersi asserire che le relazioni fra la Turchia e la Grecia non furono in alcun' epoca più amichevoli che in questo momento.

L' ammiraglio lord Lyons trovasi ora a Costantinopoli, d' onde non partirà prima della fine di marzo, termine stabilito dalle Conferenze di Parigi per lo sgombero del Bosforo e de' Principati.

Per decreto imperiale, Hilmi pascià fu nominato a governatore di Mossul, e Behscet pascià a governatore di Karassi. Halil efendi fu nominato primo segretario dell' Ambasciata ottomana a Londra.

Il 17, fu data una splendida festa da ballo all' Ambasciata di Russia, e v' intervennero il granvisir, tutti i ministri della Porta, i rappresentanti delle Potenze alleate e gli altri membri del Corpo diplomatico.

La *Presse d' Orient* ha, in data di Teheran 13 gennaio: « Le mosse di truppe continuano in ogni direzione. Lo Scià passò ultimamente in rassegna il reggimento di Marava che sta per partire, come pure un forte contingente di cavalleria della bellicosa tribù de' Kurt-Oglù. I 500 e più capi afgani, che sono a Teheran, domandano allo Scià il permesso di prender servigio nell' esercito di Sciraz. Vanno giungendo ora a Teheran i capi del Cabul. »

Una lettera di Teheran 14 gennaio, dello stesso foglio, dice che, secondo ragguagli giunti in quel dì nella capitale persiana, Ali Kuli Mirza, comandante supremo d' uno de' due corpi che operano nell' Est, si sarebbe impossessato di Candahar. Sultan Murad Mirza, comandante supremo dell' altro corpo, s' avviava, a quanto dicesi, verso Cabul.

Ecco ora il carteggio dell' *Osservatore Triestino* sopraccennato:

Costantinopoli 20 febbraio.

Un considerevole furto è stato scoperto i primi giorni di questa settimana nel Tesoro privato di S. M. il Sultano. In questo grandioso deposito, ove tanti secoli di grandezza e di gloria accumularono ricchezze e magnificenze che sorpassano ogni credibile, si conservano, oltre agli altri oggetti preziosi, le più venerate reliquie, le insegne sacre del Califfato e gli splendidi donativi, che ogni anno i Sultani inviano alla Mecca e che di là si rimandano a Costantinopoli col ritorno della carovana, che ve ne portò di nuovi l' anno seguente. Il furto ebbe luogo soprattutto sulle ricche orlature in oro dei tappeti, che formano la maggior parte di questi donativi. I ladri furono arrestati, e sono il primo e secondo intendente del Tesoro che avrebbero, dicesi, venduti a negozianti persiani gli oggetti involati. Non potreste farvi una idea della importanza politica e religiosa che acquista l' avvenimento, già grave in sè stesso, per questa circostanza della partecipazione che sembrano avervi avuta dei Persiani. Il Sultano si recò in persona al Tesoro per esaminar tutto co' proprii occhi, e convocò ieri e ier l'altro per questa faccenda due Consigli straordinarii dei ministri, a cui volle esser presente. L' opinion pubblica del popolo e degli ulemà è irritatissima contro i già tanto odiati eretici Kisils-basch (teste calve; è questo il nome di dispregio, con cui i Turchi chiamano volgarmente i Persiani), che osano metter la mano nelle cose sacre dell' islamismo.

Abbiamo notizie della Circassia della più alta importanza. Sono già noti, ed i giornali ne parlarono tanto che sarebbe vergogna ignorarli, gl' immensi apparecchi della Russia per la campagna, che medita d' intraprendere la prossima primavera contro le popolazioni montanare: d' altronde, quando pure mancassero positive notizie in proposito, ciascuno può concepire qual debb' essere la grandezza degli sforzi dello Czar, misurandola all' importanza di ciò che perdette in quelle contrade durante la guerra cogli alleati, ed alla necessità di riconquistarlo. Ma anche il patriottismo circasso, invece che perdersi d' animo all' annunzio di tanta mole di guerra, che si muove contro la lor patria, ne acquistò maggior forza; e quanto più grave è la tempesta che sente venirsi addosso, tanto più vigorosamente egli si prepara a riceverla. Dalla straordinarietà dei suoi apprestamenti guerreschi, la Russia non avrà cavato altro pro' che di trovare i Circassi straordinariamente apparecchiati a difendersi, e di rendere a sè stessa impossibile il trionfo e fatale la sconfitta assai più che nelle passate campagne.

In effetto, se la Russia nei tempi scorsi riportò qualche vantaggio sui montanari, o se, per dir più giusto, questi non seppero mai profittare dei trionfi, che ottenevano sulle truppe dello Czar, ciò fu dovuto unicamente alle discordie intestine tra *aul* ed *aul*, che paralizzavano le forze circasse, rendendo inutili le loro vittorie e quasi cangiandole in altrettante disfatte. Non fu che l' annunzio dei preparativi russi ed il sentito bisogno di dover opporre una più seria resistenza a più serii attacchi, ciò che fece oggi aprir gli occhi a quei popoli sulle cause della loro debolezza a fronte d' un nemico quasi sempre battuto e che pur sempre, ad ogni nuova sconfitta, avanzava d' un qualche palmo. Il problema, una volta posto, fu senza difficoltà risoluto, ed i capi tutti con uno slancio ammirabile in un paese, ove il male è, per così dire, innato, si determinarono a sacrificare alla nazionale indipendenza i loro odii, i loro rancori, le loro discordie, le loro ambizioni e rivalità personali. Sefer pascià ed il Naib Mohammed Emin dettero primi l' esempio d' una compiuta e sincera riconciliazione: tutti gli altri seguitarono, ed il primo risultato dei progetti dei Moscoviti si fu di far riunire sotto un solo vessillo i nemici che fin qui avevano sempre combattuti separati gli uni dagli altri, e che tali forse sarebbero sempre rimasti senza i loro straordinarii preparativi. Veramente la Circassia può ben dire di andar debitrice della sua concordia alla Russia, che troppo mostrò di volere far troppo!

Nè bastò ai Circassi di essersi pel momento riconciliati: essi pensarono con una magnanima risoluzione, che ci costringe a viemaggiormente ammirare il buon senso di quel popolo, a togliere anche per l' avvenire ogni germe di rivalità e a provvedere anticipatamente che non potesse nascere occasione, per la quale il lievito del vecchio Adamo trovasse materia a rifermentare in rancori e discordie, che si vogliono per sempre sepolte, e ch' ebbero d' ogni tempo ad origine le ambizioni e le gelosie di comando dei singoli capi. Dovevasi adunque innanzi tutto trovar modo di chiudere ogni via alle ambizioni personali, per non correre il pericolo di dover aprire nuovamente le porte alle dissensioni ed alle guerre intestine. I capi uniti, per suggellare solennemente la loro riconciliazione, in un' Assemblea generale (che non vi parrà cosa nuova in quel paese, se ricorderete una simile unione convocata in Anapa, or è quasi un anno, sotto gli auspizii di Sefer pascià, e che produsse l' invio a Costantinopoli di 400 deputati, di cui io vi tenni al suo tempo parola), vi trattarono principalmente questo delicatissimo punto e fu d' unanime accordo deciso che bisognava affidare il comando in capo delle loro forze ad uno straniero, affinchè le gelosie paesane si tacessero e non avessero cagione da accapigliarsi tra loro. Sottoporsi ad un capo straniero è pei Circassi un eroismo ed un' abnegazione, che si comprende appena, anche calcolando quanto dovette influire ad una simile risoluzione la gravità del pericolo onde sono minacciati. Una volta stabilita la cosa in massima, la scelta dell' individuo divenne facile per l' Assemblea. Il colonnello Mehemet bei (l'ungherese conte Bangyà), ammogliato ad una Principessa circassa delle più ragguardevoli famiglie dell' Abasia, conosciuto come capo dello stato maggiore di Sefer pascià durante la guerra, ed avendo comandato con favorevole successo cinque diverse spedizioni contro i Russi, nella direzione del Cuban, venne acclamato ad una voce. Ma trovandosi egli in Costantinopoli in isplendida posizione, e portato sui quadri di avanzamento contrassegnati da Omer pascià al grado di pascià *Livà* (generale di brigata), parecchi membri dell' Assemblea esternarono il dubbio ch' egli si risolvesse ad accettare l' offerto comando, ed abbandonare per questo la sua bella carriera. Due deputati, il cui arrivo in Costantinopoli io vi annunziai due o tre mesi fa, senza naturalmente potervi dir nulla dell' oggetto della loro missione, ch' era tenuto nel più alto segreto, furono qui spediti, perchè portassero la nomina di comandante in capo delle truppe circasse a Mehemet bei, e, in caso di accettazione da sua parte, gli rimettessero i pieni poteri e i documenti per un credito illimitato, che l' Assemblea aveva avuto la preveggenza di procurarsi anticipatamente su Londra, per comperarvi armi e munizioni. Mehemet bei non esitò un istante, ed accettata la proposta, non ostante gl' interessi che avrebbero dovuto qui ritenerlo, mandò tosto un agente a Londra a fare gli acquisti necessarii, e nel frattempo si occupò attivamente di cercare altri aiuti alla causa da lui abbracciata, col sacrifizio d' un brillante avvenire.

Ad onta delle note discordie tra uffiziali ungheresi e polacchi al servigio ottomano, discordie, che durante la guerra arrivarono a tale nell' esercito di Kars, che il serraschiere si vide costretto a richiamarli a Costantinopoli, Mehemet bei si abboccò col co. Lapinski, che esercitava una certa influenza sui soldati della sciolta legione anglo-polacca, e gli parlò della utilità, che vi sarebbe ad avere in Circassia un nucleo di quella nazione, intorno a cui potessero raggrupparsi gli elementi, che per avventura disertassero dai ranghi dell' esercito russo. Lapinski accolse l' idea; ma qui ancora gl' interessi materiali parevano doverne rendere, nonchè malagevole, impossibile la esecuzione. Egli è a sapere che S. M. il Sultano emanò ultimamente un Sovrano decreto, nel quale si stabilisce che tutti i Polacchi presenti a Costantinopoli, e quelli in ispecialità che appartennero alla cessata legione al servizio inglese, potessero a loro scelta o entrare nei reggimenti dei Cosacchi ottomani comandati da Sadyck pascià, o recarsi, sotto la direzione di Zamoyski a colonizzare in Tessaglia i vasti terreni, di cui S. M. aveva lor fatto concessione, con una somma di 6000 piastre a ciascuno per le spese di primo stabilimento.

Ma a questi vantaggi materiali prevalse l' istinto avventuriero e guerresco della nazione. Pochissimi furono i Polacchi, che profittarono delle munifiche larghezze di Abdul Megid. I più, in numero di 400, si disposero, col conte Lapinski alla testa, a partire per la Circassia, e per non dar sentore alla polizia furono, con un' abilità ed un segreto che li sottrasse ad ogni disturbo e ad ogni indiscrezione, scaglionati a gruppi di venti o trenta in tutti i villaggi lunghesso le rive del Bosforo, aspettando il piroscafo, che era atteso carico d' armi dall' Inghilterra, e sul quale essi dovevano imbarcarsi. E il piroscafo che portava bandiera britannica, non tardò molto a giungere, avendo a bordo una considerevole quantità di carabine alla *Minié* uscite dalle più riputate fabbriche, due batterie da montagna complete, 1500 razzi alla *Congrève*, e perfino un torchio da litografia per inondare di proclami l' armata e le Provincie russe dei confini. Questo carico però, giunto in porto, dovette essere trasbordato sopra un naviglio a vela, ed una operazione di tanta difficoltà venne compiuta con siffatta precisione e segretezza che nè doganieri nè agenti di polizia ne concepirono il benchè menomo sospetto. Quando tutto fu all' ordine, un vapore, appositamente noleggiato, prese a rimorchio lunedì ultimo, 15 corrente, il bastimento e lo condusse fuori del Bosforo. Vapore e bastimento sono entrambi sotto la bandiera britannica. Nel loro tragitto attraverso il canale, a mano a mano che arrivavano dinanzi ai villaggi, accoglievano a bordo i Polacchi, che lor si facevano incontro per imbarcarsi. Sbarcati in mar Nero, si fermarono alquanto per procedere all' appello nominale; la musica della legione (anch' essa aveva voluto seguire i suoi compatrioti, insieme a due cappellani che godevano a Costantinopoli d' una certa posizione e che nondimeno, trascinati dalla corrente del comune entusiasmo, consentirono ad essere scritti sui ruoli in qualità di semplici soldati) sonò l' inno nazionale polacco, e, dopo una breve allocuzione del colonnello Mehemet bei, il vapore, rimorchiando sempre il bastimento, fece rotta verso le coste della Circassia.

Il credito illimitato su Londra de' poveri montanari della Circassia, le armi comperate in Inghilterra, i bastimenti di bandiera inglese, i frammenti della legione anglo-polacca, tutto indica in questi avvenimenti la mano dell' Inghilterra. Questa catena di eroismi pressochè impossibili, di Circassi da una parte, che si conciliano fra loro e si sottomettono ad un comandante straniero, e di stranieri soldati, dall' altra, che si tolgono alle dolcezze d' una vita agricola e riposata per andarsi a gettare in contrade selvagge, a spargere il sangue per popoli che non conoscono, per una causa che non è la loro; questi eroismi, io dico, si spiegano perfettamente, siccome io feci, colla necessità, in cui si trovano i primi rimpetto agl'i enormi preparativi della Russia, e coll' indole essenzialmente guerresca ed avventuriera dei secondi: ma chi può poi esattamente determinare se l' alta influenza, che si scorge in tutto il resto, non abbia avuto la sua parte anche nel fecondare lo svolgimento morale di queste idee, nel fare incontrare tanto a proposito questi due eroismi? Io non affermo altro se non che l' Inghilterra segue logicamente la sua condotta, consentanea a quella necessità europea d' infrenare i progressi della Russia in Asia, che un articolo di fondo del vostro giornale ha, con tanta lucidità e tanto senno, chiarita in uno dei Numeri dello scorso gennaio.

Ora sarebbe a domandare una soluzione ai differenti quesiti di diritto pubblico, che ciascuno è in caso di porre a sè stesso, considerando il fatto de' navigli inglesi, che recano armi e soldati ai nemici della Russia, in rapporto alle nuove condizioni in cui il trattato di Parigi ha posto il mar Nero, dichiarandone la *neutralizzazione*. Checchè sia di ciò, le operazioni di sbarco ed imbarco, e tutto il rimanente fu fatto con sì perfetto segreto, che l' Ambasciata russa e la polizia turca non ne seppero nulla, se non quando i navigli furono partiti e non potevano più esser raggiunti. E il Ministero ottomano non è forse per questo fatto meno dolente di quel che lo siano i Russi; perchè adesso, non pensando più alle guerre passate ed agl' interessi dell' avvenire, egli ricasca nell' antico sistema di vivere e di fuggire ad ogni patto qualunque siasi compromissione od imbarazzo, per non essere mai scomodato nelle dolcezze della sua apatia.

Issà Khan, quegli che consegnò la città di Herat ai Persiani, ha cessato di vivere. Altri dicono ch' egli sia caduto in uno scontro cogli Afgani; altri invece che sia stato fatto strangolare dai Persiani per quell' antico adagio, secondo il quale si ama il tradimento e non il traditore.

Si sa che la Russia aveva disposto che le truppe irregolari di quella parte del Daghestan, che da lei dipende, dovessero entrare in Persia, come corpo ausiliare dell' esercito d' occupazione, ch' essa invia nel Mazanderan. Oggi sono in grado d' annunziarvi che Iskender Khan di Scieki, Giavad Khan di Elisabethpol, Perviz Khan di Scirvan, Abbas Kuli Khan di Karabagh, Ibrahim Khan di Cuba, ed Husseim Khan di Kura ebbero ordine di tener pronti 25,000 uomini di cavalleria, con promessa che sarebbero esenti d' ogni tributo durante la guerra e due anni dopo. Queste truppe, tutte composte di Sciiti, e correligionarie per conseguenza de' Persiani, saranno trasportate a bordo della flottiglia russa del Caspio e sbarcheranno ad Asterabad, di dove saranno dirette pel Corassan persiano, onde esservi impiegate a contenere lo spirito di rivolta di quelle tribù turcomane ed assicurare ad un tempo le spalle del corpo d' esercito di Murad Mirzà, che opera contro gli Afgani.

A proposito di questo corpo d' esercito, è utile che si sappia esser al tutto falsa la voce, che si fece circolare, della presa di Ferrah, città posta fra Herat e Candahar, per parte delle truppe persiane.

Il giorno 16 si è qui ricevuto un dispaccio telegrafico di Bucarest, che annunzia che quel giorno era stata compiuta la delimitazione della frontiera turco-russa in Bessarabia, e che le Autorità moldo-valacche avevano immediatamente preso possesso del territorio annesso all' Impero ottomano.

REGNO DI GRECIA

Le notizie d' Atene giungono sino al 21 febbraio. Il corrispondente dell' *Osservatore Triestino* gli scrive:

« L' anniversario dell' arrivo di S. M. la Regina fu festeggiato il 15 corrente come d' ordinario. I coniugi reali si recarono in chiesa, benchè nevicasse; la sera fu dato un gran ballo al palazzo reale, e v' intervenne, come sempre, una numerosa società.

« Le truppe delle Potenze occidentali non hanno ancora abbandonato il Pireo. Però sono state prese tutte le disposizioni per la loro partenza, e si può ritenere come certo ch' essa seguirà nella prossima settimana.

« Sembra che il Governo greco siasi accordato cogl' inviati delle Potenze protettrici, in quanto non è frapposto più alcun impedimento alla nomina d' una Commissione da parte di esse Potenze per rivedere le finanze.

« Per varie ragioni è pur probabile un prossimo cangiamento ministeriale; però crediamo poter dichiarare infondata l' asserzione del *Times*, che S. M. il Re siasi *obbligato formalmente* a nominare altri ministri.

« Un giovine nativo di Calcide, chiamato Vavèa, studente presso questa Università, fu trovato nascosto, la sera del 17, alle ore 8, nell' anticamera dello scrittoio di S. M. il Re, e venne arrestato. Egli era armato di pistole e pugnale; tuttavia non ne fece alcun uso e si lasciò condurre via tranquillamente. L' inquisizione già iniziata comprovò bastantemente la debolezza mentale di quell' infelice; onde al fatto in sè non è da attribuirsi la menoma importanza. Solo sorprende l' inudita negligenza degl' inservienti del palazzo, la quale rese possibile ad uno sconosciuto di penetrare la sera tarda fin nelle anticamere del Re. Un semplice caso fece scoprire quell' individuo.

« Una deputazione della Camera elettiva ebbe l' onore di consegnare a S. M., in udienza solenne, la risposta dell' Assemblea al discorso del trono.

« Il 21 morì a Corfù il celebre poeta greco Dionigi Solomos. Gli furono fatti splendidi funerali. »

INGHILTERRA.

Londra 22 febbraio.

L' *Athenaeum* dice che il Governo inglese ha risolto d' inviare una nuova spedizione nelle regioni artiche, per chiarire, s' egli è possibile, il mistero, che nasconde la sorte di Franklin e dei suoi equipaggi. La spedizione si comporrà, dicesi, di due bastimenti muniti d' un propulsore ausiliario a vapore ed equipaggiati in tal modo che possano far le più complete ricerche sulla sorte dei nostri compatriotti.

Recenti notizie di Tunisi annunciano scoperte interessantissime in mezzo alle rovine dell' antica Cartagine. Sembra che un Inglese, il sig. Davis, abbia ottenuto dal Bei, l' anno scorso, la permissione di esplorare la pianura, occupata altravolta da quella città, e che nei due ultimi mesi siano stati incominciati gli scavi sotto gli auspicii del Governo britannico o del Museo reale. Avendo un Arabo trovato un frammento di bellissimo mosaico, il sig. Davis spinse con ardore i lavori in quel sito, e ben tosto si scopersero le reliquie d' un tempio antico; poi, scavando vie più, un magnifico mosaico di dieci a dodici piedi quadrati, e dove erano rappresentate due teste di colossale grandezza, che si suppongono esser quelle di Didone e di Giunone, altre parecchie figure orientali di somma eleganza, e gran quantità d' emblemi e di ornamenti, che pareggiano, dicesi, i saggi più belli dell' arte che siano stati sc[...] Il sig. Davis ha preso le maggiori precauzioni p[...] servare quel mosaico da ogni danno. Si crede [...] Governo britannico invierà un bastimento per tr[...]tarlo in Inghilterra, insieme con altri oggetti ch[...]no stati raccolti.

SPAGNA.

Madrid 19 febbraio.

Un decreto reale, in data del 17 febbraio, ri[...]te nel suo grado ed onori e decorazioni il maresci[...] di campo Filippo Ruiz y Ruiz, che n' era stato s[...]gliato, con decreto del 29 luglio dell' anno preceden[...] *(G. di Mad.)*

Leggesi nell' *Epoca* del 19 febbraio: « Essendo il trattato de' confini colla Francia prossimo ad essere sottoposto alle parti, non crediamo commettere una indiscrezione nel darne un' idea completa. I nostri plenipotenziarii hanno ricevuto successivamente istruzioni dal Governo progressista e moderato; ma in tutte veniva loro raccomandato di conservare intatto l' onor nazionale ed i diritti de' Navarresi, sostenendo la confinazione del 1785 nelle Aldude ed acquistando terreni sul monte d' Irali; reclamando l' annullazione de' contratti di comunità de' pascoli sul territorio della Spagna e il riconoscimento de' diritti di proprietà, e comprendendo in un trattato tutta la linea di frontiera dal Mediterraneo al Cantabrico.

« Le stipulazioni di Baionna mantengono la linea del 1785, pur attribuendo alla Spagna una parte del territorio sul monte d' Irali. I contratti relativi a' pascoli sono annullati, ed i Francesi, che vorranno acquistarne, saranno obbligati di sottostare alle condizioni imposte da' proprietarii, usando del diritto illimitato di proprietà in essi riconosciuto.

« La frontiera tra la Francia e la Spagna, da Llanza, nella Provincia di Girona, fino ad Irun, in quella di Biscaglia, venne scrupolosamente tracciata, accordando compensi di territorii, che noi non possedevamo.

« L' importanza materiale del territorio ceduto alla Francia oltrepassa di 186 ettari quelli ricevuti dal nostro paese; ma i nostri sono più fertili, più abbondanti di boschi.

« Il territorio d' Andarrola, abitato da un centinaio di Francesi, che non hanno giammai voluto riconoscere la nazionalità spagnuola, passa sotto la dominazione della Francia. Ma gli abitanti dei clivi settentrionali, in numero di 300 circa, acquistano colla proprietà dei terreni il diritto di cittadini spagnuoli contrastata da quattro secoli. Le Cortes statuiranno su questo trattato. »

Scrivono da Tortosa ad un giornale di Madrid che il colonnello carlista Santiago venne arrestato in quella città. Dopo aver fatto visita a Cabrera, in Inghilterra, ebbe conferenze con varii capi ed ufficiali carlisti di parecchi luoghi del Principato.

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

In un articolo del giornale spagnuolo *Las Novedades* leggiamo quanto appresso:

« Una corrispondenza di Melilla, in data del 24 del mese scorso, annunzia che da due notti la piazza stava in continuo allarme. Era essa attaccata dagli abitanti del Riff. Si erano veduti questi ultimi seppellire alcuni dei loro, uccisi dal cannone del forte della Vittoria, che non cessava mai di sparare.

« Il Governo s' è incaricato di fornire viveri a tutti quei possedimenti. I primi articoli delle sussistenze mancano in tal modo, che le isole Chafareuse (?) hanno domandato istantemente farina, di cui mancano assolutamente. »

FRANCIA

Leggesi nel *Mémorial d' Amiens*: « Venne sepolto gli ultimi giorni, nel cimitero di Villers, un povero ragazzo di circa quattordici anni, morto d' inedia. Un giorno o due prima della sua morte, il ragazzo, il quale aveva perdute le forze per l' eccesso delle sue sofferenze, era stato raccolto dal sig. A. Buquet, il quale, tocco di compassione, tentò di soccorrerlo. Sciaguratamente quelle cure dovevano riuscire inutili: il povero fanciullo era completamente sfinito. Il signor Buquet seppe dalla stessa bocca dell' infelice essere stato scacciato dal tetto paterno dalla matrigna, insieme con altri parecchi suoi fratelli e sorelle, che vanno errando pel Comune a mendicare la lor sussistenza. »

Scrivono da Lilla, il 22 febbraio: « Durante la notte del venerdì al sabato, venne osservato un fenomeno raro in questa stagione nelle nostre contrade. Verso le due del mattino, i lampi fendevano le nubi in tutte le direzioni, e sembravano annunciare un gran temporale. Tuttavia non si è udito muggire il tuono; bensì è caduta fino a quattro ore un' abbondantissima pioggia. »

GERMANIA.

Leggiamo in un carteggio da Vienna 21 febbraio, nella *Gazzetta di Cracovia*, quanto appresso:

« Mi viene da parte bene informata annunciato, per positivo, aver la Prussia di bel nuovo preso occasione di dichiarare che la Conferenza di Parigi non possa trattare la quistione di Neuchâtel, se non partendo dal punto di vista del protocollo di Londra. Il sig. Hatzfeld ha in questo riguardo ricevuto istruzioni molto precise, e le ha anche fatte conoscere al sig. Walewski. La Prussia ha già, in occasione anteriore, protestato contro il modo di vedere della Svizzera, che non vuol iscorgere nel protocollo di Londra altro che una stipulazione insignificante; ed ha specialmente accennato che le grandi Potenze, nello stesso interesse della loro competenza a trattare la cosa, dovrebbero protestare contro le vedute del Governo della Confederazione elvetica. Infatti, se il protocollo di Londra non venisse riconosciuto qual base legale, potrebbero riguardarsi come tal base i soli trattati di Vienna.

Suppl. alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 48.

DISPACCIO TELEGRAFICO PRIVATO

(Giunto a Verona alle ore 2 ant. del giorno 1.° marzo 1857).

Milano 28 febbraio.

S. M. I. R. A. ha accettato la rinuncia di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky; ha nominato Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e Comandante della seconda Armata S. E. il sig. conte Gyulai.

(G. Uff. di Ver.)

i quali però nulla contengono intorno ad altra regolazione, accordata dalla Prussia nel protocollo di Londra, e guarentiscono il pieno ripristinamento del diritto di sovranità della Prussia su Neuchâtel.

« Da tutto ciò consegue che le espettazioni di quelli, che vorrebbero dare alla Conferenza di Parigi una sola importanza di forma, non verranno sodisfatte tanto presto, giacchè le preliminari pratiche diplomatiche, che finora ebbero luogo, non diedero corrispondente risultamento. »

Su quest' argomento medesimo la *Corrispondenza Havas* ha, in data di Berlino 21 febbraio, il seguente carteggio:

« La Svizzera ha tentato a parecchie riprese, in questi ultimi tempi, di persuadere all' Inghilterra ed alla Francia di dichiararsi libere dalle stipulazioni del protocollo di Londra; ma i suoi sforzi sono stati pienamente infruttuosi, poichè quelle Potenze hanno risposto che ritrarsi dal protocollo di Londra sarebbe per esse restringere la loro competenza in questo affare. Esse in ciò avevano piena ragione; e la Svizzera ha commesso un grave errore, quand' ella ha supposto esserle vantaggioso di lasciare da banda il protocollo di Londra.

« In quel protocollo, di fatti, non solo venne riconosciuta la sovranità della Prussia su Neuchâtel, ma la Prussia ha in pari tempo indirettamente promesso ch' ella non farebbe da sè stessa pratiche per ristabilire il suo diritto. Se le grandi Potenze si dichiarassero sciolte dalle stipulazioni del protocollo di Londra, nulla impedirebbe alla Prussia di far valere il suo diritto per la via delle armi, ed ella dovrebbe farlo se volesse essere coerente con sè medesima.

« La Prussia ha già preparato una proposta da sottoporsi alla Dieta, nel caso, in cui la risposta della Danimarca relativa all' affare dell' Holstein fosse negativa; ed è certo che la Dieta si dichiarerà contro la Danimarca.

« Si assicura che gli Stati secondarii della Germania preparino, ad imitazione dell' Austria, un' amnistia pei crimini e i delitti politici, commessi nel 1848, 1849 e 1850. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 21 febbraio.*

L' inviato presidente della Dieta germanica, nella seduta del 19 corrente, comunicò le lettere credenziali del consigliere di Stato russo, Fonton, nominato dallo Czar a suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario appo la Confederazione germanica. L' Assemblea decise di riconoscerlo in tale qualità e di deporre le credenziali stesse nell' Archivio federale.

Parecchi inviati presentarono rendiconti intorno ai contingenti federali, e notizie che possono interessare la Commissione militare, risguardanti le strade ferrate e la loro utilità in vista di scopi strategici.

Si annunzia essersi data esecuzione alla risoluzione federale del 6 luglio 1854 intorno agli abusi della stampa, non che rispetto alla protezione delle opere letterarie ed artistiche contro la ristampa e contraffazione.

Un Governo propone di sottoporre a protezione anche i dispacci telegrafici, e d' impedirne la riproduzione in altri fogli.

Sulla mozione del Comitato militare, l' Assemblea accorda una sovvenzione alla vedova di un antico impiegato di Cancelleria.

In seguito alle proposizioni, fatte da' Governi di Sassonia e di Wirtemberg, la Dieta decide d' incaricare la Commissione convocata a Norimberga onde elaborare un progetto di Codice generale di commercio per gli Stati federali:

a) di indagare sul modo più conveniente onde mettere d' accordo le disposizioni legali sul limite dell' arresto personale pel fatto di mancato pagamento di cambiali (disposizioni che furono stanziate ne' varii Stati federali in esecuzione dell' art. 2.° del Regolamento generale sul cambio), conservando rigorosamente il principio generale delle ragioni di diritto pubblico, come anche avuto riguardo agl' interessi commerciali;

b) di vedere come si potesse conseguire la soluzione delle controversie insorte, in riguardo del regolamento generale sul cambio, sulla fissazione del termine, in cui debb' esser fatto il protesto per mancanza al pagamento (art. 11 del Regolamento), sull' effetto delle clausole, che limitano l' accettabilità delle cambiali (art. 18), e sull' effetto di una promessa d' interesse in quelle cambiali (art. 96); come pure la soluzione di altre controversie, che la suddetta Commissione credesse di rimuovere nell' interesse del commercio;

c) di assoggettare il risultato delle sue deliberazioni alla Dieta germanica, onde ella abbia poi a prendere le occorrenti ulteriori misure. *(J. de Francf.)*

AMERICA.

Le notizie d' America, recate dall' *Arago*, giungono fino al 9 febbraio; e delle principali abbiamo già fatto cenno. Eccone l' estratto, che ne dà il *Weekly Herald*:

« Le notizie del Nicaragua sono del 21 gennaio. Walker trovavasi sempre a Rivas. Credevasi ad un movimento combinato per ricuperare i vapori, benchè si temesse che i Costaricani li bruciassero piuttosto che renderli.

« Un vapore, armato di quattro pezzi di cannone, trovavasi a Punta-Arenas pronto ad assalire i Costaricani. Si attendeva un rinforzo di 400 reclute dalla Nuova Orléans, e alla loro venuta si contava di attaccar subito i tre forti situati all' imboccatura del Serapique.

« Abbiamo ricevuto le nostre corrispondenze dell' Avana del 30 gennaio; esse c' informano in modo formale che non si tratta per nulla di dar il cambio al capitano generale Concha.

« Era stato detto precedentemente che il Governo spagnuolo aveva proibito l' introduzione de' Cinesi nell' isola: questa nuova è egualmente falsa. Venne solo stipulato che un quinto delle spedizioni abbia ad esser di donne.

« Per via dell' Avana, sappiamo che il sig. Segovia, il console spagnuolo a San Domingo, venne maltrattato dai nativi e si è salvato a S. Tomaso a bordo d' una barca inglese.

« Al Consolato, le armi e la bandiera di Spagna vennero abbattute dal popolaccio.

« Abbiamo ricevuto i giornali di Messico fino alla data dell' 8 gennaio. Noi ci troviamo le seguenti notizie:

« A Messico la crisi continua; i Ministeri delle relazioni e delle finanze sono sempre vacanti: i sigg. Palacio y Magarola e Urquidi, offiziali maggiori, ne vennero interinalmente incaricati. Parecchie combinazioni furono inutilmente tentate; molte altre verranno tentate ancora, ma dubitiamo assai che si possa giungere agevolmente ad uno scioglimento sodisfacente. La nuova Costituzione prende forma i deputati, affrettansi di finire l' opera loro, affinch' essa sia promulgata al più presto possibile, ed il paese abbia finalmente il suo patto costituzionale. Il sig. Comonfort, non ne dubitiamo, attende questa promulgazione con impazienza, poichè troverà in essa la bussola, che dovrà dirigere i suoi atti nel vero senso della volontà nazionale.

« Il sig. Escalante, console generale di Spagna a Messico si è recato a Cuernavaca, ove si occupa ad unire prove ed informazioni sui deplorabili fatti, dei quali parecchi de' suoi compatriotti sono stati ultimamente le vittime

« Il *Pueblo* di Morella riferisce che non avendo il Capitolo dei canonici di Michoacan voluto pagar un debito, da esso riconosciuto verso lo Stato con documenti esecutorii, vennero legalmente sequestrati i beni che gli appartengono, coll' intervento del giudice civile. Questa pratica ha dato origine a molte voci, e se n' è presa occasione per eccitare gli animi contro il Governo.

« Gli abitanti di Tehuentepec hanno indirizzato un atto di ringraziamento ai deputati, che si sono opposti nel Congresso allo smembramento del loro territorio. »

Leggesi a questo proposito nel *Pays*: « Una lettera da Cadice annunzia che si aveva saputo in quella città, colle ultime corrispondenze dell' America del Sud, che la differenza messico-spagnuola era entrata in una nuova fase.

« Dopo aver esaurito tutt' i mezzi di conciliazione, il sig. di Sorela, ministro di Spagna, aveva domandato i suoi passaporti, e lasciato la città di Messico per rifuggirsi a bordo della fregata la *Perla*, ancorata nella rada di Vera Cruz, e posta a sua disposizione dal generale Concha, governatore generale dell' Avana. »

Il *New-Yorck Herald*, del 6 febbraio, racconta nel modo seguente ciò che accadde nelle sedute secrete del Senato degli Stati Uniti a Washington, circa il progetto di trattato coll' Inghilterra:

« Veniamo a sapere che il trattato Dallas-Clarendon, intorno agli affari dell' America centrale, dopo una discussione lunga ed animata in seduta secreta, venne mercordì scorso, con un voto di 33 voti contro 8, rinviato di nuovo al Comitato degli affari stranieri, ad oggetto di farvi certe emende. Questo rinvio sembra essere generalmente interpretato come uno smacco completo pel trattato; ma è possibile che, sens' alcuna azione definita del Senato nel frattempo, il trattato giunga al 4 marzo, e divenga così soggetto all' influenza ufficiale e diretta, in un modo o nell' altro, della nuova Amministrazione.

« Il sig. Mason, della Virginia, presidente del Comitato degli affari esterni, ha domandato la ratificazione sulla base delle raccomandazioni del signor Pierce; ei fu nelle sue viste appoggiato dal suo collega, sig. Hunter, dai senatori della Carolina del Nord e del Sud, e da altri membri della scuola della politica conservatrice straniera del Sud. Ma la democrazia del Nord-Ovest, sostenuta dal sig. Cass e dal signor Douglas, è opposta al trattato Dallas-Clarendon.

« Il sig. Douglas soprattutto lo combatte, perchè questo trattato riconosce più distintamente del trattato Clayton-Bulwer il protettorato dell' Inghilterra sull' America centrale; perchè esso conferma certe usurpazioni inglesi, disapprovate sin qui; e perchè quel nuovo trattato, annullando la dottrina di Monroe, è un' alleanza compromettente coll' Inghilterra.

« Senza pretendere di parlar qui dietro alcuna autorità, noi supponiamo che piuttosto che scartare questo trattato, negoziato dal sig. Dallas, prima di udire il discorso del Presidente eletto, il Senato adotterà il mezzo più sicuro, al bisogno, di mantenerlo finchè la nuova Amministrazione faccia conoscere le sue intenzioni. Noi incliniamo a pensare che il sig. Buchanan sia favorevole a questo trattato: i suoi antecedenti, il suo carattere pacifico, il suo discorso d' addio al banchetto del lord-podestà a Londra, tutto sembra far presagire queste risoluzioni.

« In una parola, noi presumiamo che la sua politica verso l' Inghilterra durante lo stato di pace sarà una politica amichevole *bona fide*, vale a dire piuttosto la politica commerciale, giudiziosa, di Mason, che la politica sofistica, inquieta, schiamazzatrice, bellicosa di Cass e Douglas. »

Col *Magdalena*, giunto a Southampton colla valigia delle Antille e dei mari del Sud, si ricevettero notizie del Perù, che abbiamo compendiate nel *Bullettino* d' ieri. Eccone particolari ulteriori:

« La rivoluzione seguiva il suo corso e guadagnava già le vicinanze della capitale; il possesso delle navi da guerra della Repubblica dava al gen. Vivanco (come dicemmo) un gran vantaggio sul Governo, permettendogli di muovere le sue forze da un punto all' altro.

« Il 31 dicembre, il vapore l' *Apurimac* ed il brigantino il *Loa*, colla bandiera del general Vivanco, hanno fatto la loro comparsa nel porto di Callao, con grande sconcerto degli abitanti della città e dei partigiani del Governo. Alcune imbarcazioni dell' *Apurimac* vennero immediatamente spedite al bastimento francese la *Persévérante*, e ad un vapore inglese, la *Tribune*, collo scopo d' informare i loro comandanti rispettivi che l' oggetto della visita del general Vivanco non era di bombardare la città, ma di prendere possesso del vapore l' *Ucayali*. Varie dimostrazioni successero in conseguenza nel porto durante tutta la giornata, ma non ci fu alcun atto d' ostilità.

« A sei ore e mezzo della sera dello stesso giorno, il vapore il *Tumbes* entrò nel porto, e si collocò allato del resto della squadriglia. Il domani, giunsero altri bastimenti, e tra que' bastimenti e l' Arsenale si appiccò un fuoco, che durò dalle due parti mezz' ora. Il risultamento di quello scontro fu 5 morti e 7 feriti dalla parte delle forze rivoluzionarie; ma non v' ebbe nessuna perdita nelle file del partito del Governo.

« Il generale Castilla inviò a chiedere a Bella-Vista tre battaglioni con artiglieria, che vi si trovavano in guarnigione; quelle forze non tardarono a giungere, e presero posizione al palazzo delle dogane e sul molo; ma esse non entrarono nella mischia. Il *Loa* si ritirò allora, scambiando qualche colpo di cannone coll' *Ucayali* e colle batterie del molo, finchè fu fuori del tiro. Il fuoco della cittadella continuò a dargli la caccia finchè giunse all' ancoraggio degli altri bastimenti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 febbraio.

I giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24, s' occupano della discussione del bilancio alla Camera de' comuni d' Inghilterra, la quale terminò, come sappiamo, con un voto favorevole al Ministero. Il *Journal des Débats* registra il fatto, nella sua rivista politica, con le seguenti parole:

« Le notizie, che riceviamo oggi di Londra, hanno un' assai grande importanza. La Camera de' comuni riprese ieri la discussione sul bilancio e sulla proposta del sig. Disraeli. I giornali inglesi non ci recano se non la prima parte della discussione, o piuttosto la prima parte d' un discorso, nel quale lord John Russell ha difeso il Governo. Ma un dispaccio telegrafico ci annunzia che il Ministero uscì vittorioso da tal lotta, che sembrava assai grave. La proposta del sig. Disraeli venne scartata: 286 voti si dichiararono pel Ministero e 206 contro: ell' è, in conseguenza, una maggioranza d' 80 voti in favor del Governo. Quasi tutti gli antichi amici politici del sig. Peel diedero il voto contro il Gabinetto: in iscambio, il sig. Cobden ed il suo partito diedero il voto loro al Governo. »

È noto che nella medesima sessione lord Palmerston rispose ad un' interpellazione relativa alla questione di Neuchâtel; ecco, secondo il *Sun*, qual fu la risposta del primo ministro:

« Nessun' epoca particolare fu ancora stabilita per l' adunamento della Conferenza relativa a Neuchâtel. Avendo tutte le Potenze, invitate dall' Imperatore de' Francesi a convenirvi, acconsentito ad adunarsi, non dubito che la Conferenza sia tra breve tenuta. E siccome il Governo svizzero manifestò la maggiore moderatezza ed il più grande spirito di conciliazione possibile, non dubito che il Re di Prussia si mostri animato da un eguale spirito, e che si riesca ad un aggiustamento sodisfacente fra le due parti. »

Un dispaccio telegrafico, da Parigi, pubblicato dal giornale *Le Nord*, conferma che la differenza fra la Persia e l' Inghilterra è diffinitivamente composta. Una corrispondenza di Parigi, indirizzata allo stesso giornale, dà le condizioni più importanti del componimento seguito fra' due Governi:

« Sapete (dice quella corrispondenza) che una fra le pretensioni, accampate da lord Redcliffe, ch' era paruta disorbitante a Ferruk-Khan durante il suo soggiorno a Costantinopoli, consisteva nella domanda del licenziamento del primo ministro dello Scià, il sadrazam Mirza Agà Khan, che lo Scià ha testè colmato di favori. Tal pretensione fu dall' Inghilterra abbandonata: il sadrazam sarà mantenuto ne' suoi uffici e nelle sue dignità attuali.

« La seconda pretensione dell' Inghilterra, nella quale il Gabinetto di Londra si mostrò assai tenace, era ancor più disorbitante. Il Governo inglese insisteva perchè, al suo ritorno nell' ufficio di rappresentante britannico, il sig. Murray ricevesse due volte la visita delle Autorità persiane, prima di fare la sua. Questa domanda, per lo meno difficile, se non impossibile ad accettarsi dallo Scià, fu del pari scartata. Il sig. Murray sarà ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado, ma il Governo persiano non avrà a fare un atto, che l' avrebbe abbassato agli occhi del suo popolo, e di cui egli non avrebbe potuto certo risolversi mai ad accettare l' umiliazione.

« Ma la Persia acconsentì ad ammettere consoli inglesi in tutte le città, ove si trovano consoli russi: Herat verrà restituita da una parte, e Buscir dall' altra. Tali sono i ragguagli più importanti, che ho a comunicarvi oggi circa quest' affare, su cui il Gabinetto di Londra aveva evidentemente a cuore di riuscir in breve ad un componimento. »

La *Patrie*, che prima aveva dato l' annunzio dell' accordo, registra queste informazioni del *Nord* come conferma delle sue; il *Journal des Débats* le riferisce con tutta riserva; la *Presse* le mette in dubbio, pur notando che le cose erano molto avanzate, e che lord Cowley aveva ricevuto recentissimamente nuove istruzioni, che facevano presagire un pronto e favorevole scioglimento. « Il viaggio di Ferruk-Khan a Parigi, aggiunge la *Presse*, resta nondimeno contrammandato, e, a quanto ci scrivono da Londra, la convenzione debb' essere sottoscritta a Parigi. » Ricordiamo infine che, giusta il dispaccio di Parigi 25, d' un giorno posteriore in data alle notizie de' giornali di quella capitale, di cui ci occupiamo, annunziò già sottoscritte le basi di pace, da parte del rappresentante persiano. I fogli di domani leveranno forse ogni dubbio.

Del resto, anche il voto del Senato americano sul trattato relativo all' America centrale continua ad essere oggetto di versioni contraddittorie. Le nuove informazioni, che ci giungono, s' accordano sopra un solo punto: cioè, che il trattato non sia stato a dirittura scartato, come s' era annunziato da prima; ma, se si dovesse stare al *Morning Post*, il trattato sarebbe stato positivamente approvato dal Senato, mentre i giornali americani mantengono la versione già nota, secondo la quale e' sarebbe stato rinviato alla Giunta degli affari esterni. *(V. sopra la rubrica d'* AMERICA.)

Il *Times* ed il *Morning Post* hanno due corrispondenze di Napoli, nelle quali è detto che, in questi ultimi tempi, la Prussia e la Russia avevano fatto stringenti pratiche appresso il Re per indurlo a far concessioni alla Francia ed all' Inghilterra; ma quelle pratiche sarebbero state, secondo quelle corrispondenze, del tutto vane, ed il Re persisterebbe nella risoluzione di nulla cedere. Queste notizie sono affatto contrarie a quelle date dalla *Gazzetta Universale d' Augusta* e riferite più sopra.

La *Presse* cita corrispondenze della Cina, le quali annunziano la morte subitanea del mandarino Syh, governatore di Sciangai. La parte inferiore e fanatica della popolazione accusò di tal morte gli Europei. Per due giorni si temettero turbolenze gravi; ma il contegno de' bastimenti da guerra francesi ed inglesi, e l' energia del comandante delle truppe tartare, che unì i suoi a' loro sforzi, le hanno impedite.

Il *Messager de l' Allier* dice che si tratta d' un appello per abuso, che il ministro dell' interno di Francia avrebbe intenzione di presentare al Consiglio di Stato contro certi atti di monsignor il Vescovo di Moulins.

Con vera compiacenza possiamo annunziare che questa Camera di commercio ebbe ieri a convocare i principali armatori e capitani, onde prendere in esame un progetto del nostro abile proto, maestro Giovanni Moro, che rifletterebbe la istituzione d' una Società per azioni, intesa a richiamare in lustro l' industria delle costruzioni navali e ad attivare in questo porto la rimurchiatura a vapore: due bisogni questi, che sono altamente sentiti, e che interessano intimamente l' utile cittadino.

Se male non siamo istruiti, il progetto fu accolto dai convocati con quella simpatia e quella sodisfazione, che meritava un tanto argomento; e fu anche deferito ad una Commissione l' incarico di studiare ne' suoi dettagli il progetto stesso, per riferirne poi con sollecitudine il risultamento. Composta questa Commissione stessa di onorevoli ed intelligenti soggetti, il pubblico ha una sodisfacente garantia che lo studio sarà trattato con tutto l' amore e con quel vero spirito del bene del paese, che non si lascia affascinare dagli spettri, che sogliono mettere innanzi gli oscurantisti o gl' invidi, per infonder dubbi sull' esito delle migliori imprese o per far abortire ciò che può dar lustro maggiore e decoro alla nostra Venezia.

Siccome vediamo in questo progetto solida semente per futura felicità; siccome egli è per secondare il voto della parte migliore della piazza, che accenniamo a questo fatto, che alludiamo a queste speranze, non esitiamo a lusingarci che la Camera di commercio non si arresterà a mezza via in affare cotanto vitale, e che col continuare a prestarsi andrà a meritare sempre maggiore la generale riconoscenza e gli elogii dei suoi rappresentati.

Nella fiducia che dessa non vorrà defraudare il pubblico di ulteriori notizie sul progredimento delle cose; non le nascondiamo il desiderio pur di conoscere se, e cosa essa abbia fatto in riguardo al movimento delle merci sulle ferrovie lombardo-venete, il cui servigio mette all' estrema prova della pazienza il commercio, il quale soffre ritardi di tanto più vergognosi, in quanto che la cessata Amministrazione, usava ben diversi riguardi verso del pubblico, segnatamente rispetto al trasporto delle merci, sebbene non disponesse di mezzi maggiori.

C. S.

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del 28 febbraio.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 13/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	86 1/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 —	uso l.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 1/8	3/m. »
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	» 105 1/4	2/m. »
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.7 1/8	3/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 1/2	2/m. »
Marsiglia per 300 franchi	» 120 3/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 120 5/8	2/m. »
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	270 1/4	
Costantinopoli » »	» 455 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	6 3/4	

Sino all' ora di porre in macchina, ci mancarono oggi i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 27 febbraio — Aggio dei da 20 carantani 4 1/8 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 febbraio. — Poco attiva di affari fu in tutto la settimana che va a finire: nei cambi, nei pubb. fondi e nelle mercanzie. I prezzi si mantennero quasi eguali della precedente; Londra non mancò mai da 29.15 a 10, Francia si mantenne da 116 1/4 a 1/2, Milano cercasi ognora a 4 1/2, come si domandano le altre divise, Toscana principalmente. Oscillava il Prestito naz. fermandosi ad 82 3/4. Manca ognora il Prestito lomb. veneto e la Convers., le Banconote ricercate a 96. Per le Az. del nostro Stabilim. eransi pagate a 109 1/2 le vecchie; ma non si ripetevano vendite, e le nuove si offeriscono a 107, quelle delle Assicur. gen. si pagavano a f. 95 di aggio, chi disse anche f. 100; certo che tale n' è la pretesa. Le valute d' oro trovansi offerte intorno 3 p. % di dis., e lo sconto più fermo a 5 p. %.

Granaglie. — Quanto avemmo di più importante si fu nei granoni, che da l. 14.50 di Braila, per marzo, vennero portati fino a l. 15, per la consegna in maggio, come da 1.° a tutto luglio. Que' di Galatz si pagavano a l. 15.25. Continuano in buona vista, quantunque il mercato non abbondi d' inchieste esterne e nulla finora si domandi dallo interno. Meno sostenuti sono i frumenti, che per altro si vorrebbero mantenere ai prezzi della settimana passata, perchè bene tenuti egualmente sugl' interni mercati maggiori; ma qui le ricerche ne sono mancate. Il riso venne meglio tenuto; vendevasi il sardo a l. 42.50 ed è in pretesa di l. 43, che si è conseguita con qualche condizione. Seme di lino di Puglia si vendeva da l. 28 a 30, e l. 32.50 a 33 di Catania. Ne giunse barchetta d' Abruzzo, di cui se ne cercano l. 33, con poca fretta di vendere.

Olii. — Non ne abbondarono le vendite, neppur per dettagli, che però nelle buone qualità si vogliono mantenere sui prezzi di d.i 260. Si otteneva ancora questo limite pel Rossano anche dopo gli arrivi. La piazza si trovò per altro da questi, avvilita, giacchè migl. 600 di roba per la maggior parte bassissima, arrivata ad un punto, doveva produrre sfavorevole impressione, tanto più che il deposito di tali qualità n' era provveduto ad oltranza. Si calcola il nostro attuale deposito ascendere a migl. 3500 in totale, e non arrivano ad un quarto di detta cifra, le qualità buone, fine e mezzofine. L' ultimo prezzo cui vendevasi Bari comune in partita fu di d.i 245, e tanto si vorrebbe sostenere quello di Monopoli, ma la quantità posta in vendita non trova finora accoglienza. Gli sconti si regolarono nei comuni da 10 a 12 per %.

Salumi. — Il baccalà trovasi bene sostenuto sui prezzi di l. 24 ed in miglior vista, massime la buona qualità che non abbonda. Trovansi più offerti, all' incontro, i cospettoni ed ancora le arringhe, e de' primi vanno cessando i costumi.

Coloniali. — Il caffè sempre in buona ricerca pei consumi; il S. Domingo a f. 32 1/2. Giava a f. 36, con affari di dettaglio; non hanno variato gli zuccheri dai f. 24 1/2 ai 25 1/2, in favorevole aspetto, riguardo ai prezzi di Olanda, ma qui con affari di consumo soltanto.

Spiriti e vini. — Le vendite dei primi si contennero sulle l. 63 a l. 64 nei primi doppi, l. 57 nei doppietti e con discreti consumi. Vino di Molfetta si vendeva a l. 40, schiavo di dazio, e neppur a tal limite potrebbesi calcolare, se ve ne fosse in vendita, su di un consumo, che si regge puramente locale, mancando sempre ogni ricerca dallo interno, che invece sovviene i nostri bisogni.

Generi diversi. — I legnami vennero pagati fino a 15 p. % al disopra della tariffa, e mancano alle domande. Le lane egualmente sostenute all' eccesso. Non si oltrepassavano f. 11 1/4 per le sete di Candia, e le domande si limitano al più stretto bisogno; così all' interno. Le sete della Cina offrono un risparmio, ma non concorrenza alle qualità nostre finissime. Non hanno variato le pelli, che anche tuttora si mantengono con discreti consumi. Vendevansi ancora olii di lino inglesi a prezzi più sostenuti; invariati i metalli; calma nelle frutta: le mandorle però si pagavano a f. 47; le uve parimenti a l. 40 in dettaglio. I carboni si reggono senza ribassi; vendevasi una barca zolfo di Rimini a l. 10.50 sc. 2 1/2 p. % per f. 100.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE — *Venezia 27 febbraio 1857.*

Sovrane	l. 40.70	Tall. di Fr. I.	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.73	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.67	Da 5 franchi	» 5.83
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.31	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80 1/4
» di Gen.	» 92.48	Prest. nazionale	82 3/8
» di Roma	» 19.90	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	93 1/4
» di Sav.	» 32.80		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83 1/4
Luigi nuovi	» 27.05		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5

CAMBI — *Venezia 27 febbraio 1857.*

Amburgo	f. 221 1/2	Londra	eff 29.10
Amsterdam	» 250	Malta	» 235
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 116 1/8
Atene	»	Messina	» 15.90
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 618	Napoli	» 538
Corfù	» 596	Palermo	» 15.90
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste (vista)	» 287
Lione	» 116 1/5	Vienna	» 287
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 101		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 24 febbraio 1857, ore 1 pom. — La disposizione nell' odierna Borsa divenne di nuovo più favorevole per le carte di Stato; specialmente il Prestito nazionale, in seguito ad ordini d' acquisto dall' estero, era assai ricercato e pagato sino ad 86. In conseguenza di tali ordini d' acquisto, le divise furono molto offerte, e si fece per la Londra 10.8 1/2, Parigi 121, Francoforte 103 3/8. Nelle carte di speculazione poche variazioni nei corsi.

Prest. nazionale	5 %	86 — 86 1/16
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	95 — 96
Obbl. dello Stato	5	83 5/8 — 83 3/4
»	4 1/2	74 — 74 1/2
»	4	66 — 66 1/4
»	3	50 1/2 — 50 3/4
»	2 1/2	42 1/2 — 43
»	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	94 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suolo A. I.	5	87 — 87 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	79 1/4 — 79 3/4
» » altre Pr.	5	85 — 85 1/2
» del Banco	2 1/2	62 1/2 63
Prest. con lott. 1834		308 — 310
» » 1839		135 1/2 — 136
» » 1854		109 1/4 — 109 3/4
Vigl. rendita di Como		14 — 14 1/4
» ipot. Galizia 4 %		80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 — 86 1/4
» Glognitz 5		82 — 83
» nav. vap. Dan. 5		84 — 85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		91 — 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		114 — 115
Azioni della Banca naz.		1040 — 1041
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		289 — 289 1/2
» Banca di sconto A. I.		116 3/4 — 117
» St. f. Budw-Linz-Gm.		263 264
» Ferd. del Nord		229 1/2 229 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		313 1/2 313 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101 1/2 — 101 5/8
» idem cong. S.-N. ger.		110 — 110 1/4
» idem Tibisco		101 1/4 — 101 3/4
» idem Lomb.-Ven.		270 1/2 — 271
» navigaz. a vapore		587 — 588
» » 13.a em.		584 — 585
» del Lloyd		420 — 425
» ponte catene Pest		76 — 77
» molino a vap. Vienna		65 — 70
» Presb.-Tyr. 1.a em.		28 — 30
» » 2.a pr.		38 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40		75 — 75 1/2
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		25 3/4 — 26
» Keglevich		12 3/4 — 13
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genois		38 1/4 — 38 1/2
» Palffy		39 1/2 — 40
» Clary		38 1/4 — 38 1/2

Amburgo	76 7/8	2/m. l.
Amsterdam	86 5/8	2/m.
Augusta	104 1/2	uso »
Bucarest	267	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 1/2	3/m. »
Livorno	105 3/4	2/m. »
Londra	10.9	3/m. »
Milano	103 5/8	2/m.
Parigi	121	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4 - 7 3/8	
Napoleoni d' oro	8.7	
Sovrane inglesi	10.13-10.14	
Imperiali russi	8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 24 febbraio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 11/16
» del prest. nazionale	» 5	86
»	» 4 1/2	—
»	» 4	66
» del 1850 con rest.	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 1/2
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 13/16
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1040
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		585
» dell' Istit. di credito austr.		288 3/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		— —
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N. germ.		220 3/4
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		270
» prior. detto fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		420
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 24 febbraio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/2	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.9 —	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 —	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103 1/2	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		267	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 26 febbraio*

Arrivati da Milano i signori: Moore Bramley, propr. ingl. — di Prieri cav. Eugenio, poss. di Torino. — Torta Secondo, poss. di Alba. — *Da Brescia:* Gregori Paolo, neg. — *Da Eisenstadt:* de Cresseri bar. Mattia, I. R. impieg. giud. — *Da Ferrara:* Montanari Calderoni Carlo, poss. e neg. — *Da Belluno:* Barbaro nob. Benedetto, I. R. Delegato prov. — *Da Verona:* di Eynatten S. E. bar. Augusto e di Sossai Antonio, II. RR. ten. maresc. — *Da Trieste:* Serengi co. Alfonso, poss. di Brünn. — Willard Aini, neg. di Parigi. — Knaut Adolfo, di Gotha. — Coen Graziadio Nessim, neg. di Lugo — Korczak de Goray-Gorayska Carolina, poss. di Lubiana. — Sarközy Casimiro, poss. di Pettend. — *Da Bologna:* Sanguinetti Angelo, banch. — Pepoli march. Antonio, poss. — Tomba Antonio, neg. — de Brzozowski co. Carlo, poss. di Gnitowady.

Partiti per Milano i signori: de Bastard bar. Domenico, consigl. onor. alla Corte imperiale di Bordeaux. — Aria Aless., poss. di Bologna. — Ssamssonow Gabriele, gen. magg. russo. — Bonneau Pietro Armando e Penigault Augusto Emilio, di Issondum. — Pastor Gugl., neg. di Parigi. — Elam Gio. Edoardo, ingl. — Clary de Aldringen principe Edoardo, I. R. ciamb. di Vienna. — Schevits Gio., I. R. consigl. del Trib. di Temesvar. — Nicolics de Rudna bar. Gio., poss. di Temesvar. — Jaell Alfredo, pianista di Vienna. — Kosztolanyi nob. Aless., poss. di Nemisny. — Erdödy co. Aless, poss. ungh. — Palffy de Erdöd co. Gio., poss. di Presb. — Courge Giacomo, propr. di Bordeaux. — Levi Leone e Neppi Angelo, poss. di Cento. — Govone nob. Angelo, poss. sardo. — Boeri Michele, avv. sardo. — Debussi nata Blondeau Maria Anna, poss. di Parigi. — Raimondi dott. Aless, poss. e leg. di Ferrara. — de Miaczynski Metislavo, poss. di Varsavia. — Scharfenberg Gugl., Amer. — de la Vavenne Carlo, capo red. del giorn. *La Cronaca di Parigi.* — Pribgtkaff Aless., segr. coll. russo. — *Per Guastalla:* Zucchi Gaetano e Nosari Riccardo, poss. — *Per Torino:* de Huszar Ladislao, poss. di Presb. — *Per Trieste:* Schamberger Gio., neg. di Vienna. — Klein G. B., neg. di Francof. — Topali Demetrio, neg. di Giannina. — Ferrand Marco, neg. di Ferney. — Chotek co. Rodolfo, I. R. ciamb. di Vienna. — *Per Ferrara:* Anau Giosia, neg. — *Per Parma:* Heazon Eugenio, avv. e poss. — Sforni Gugl., poss. — *Per Firenze:* de Bethune co. Ettore, di Brusselles. — *Per Genova:* Cantakougero principe Nicola, Russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 26 febbraio	Arrivati	780
	Partiti	983

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27 e 28 febbraio, e 1.° e 2 marzo in *S. Simeone Profeta.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 febbraio. — De Marchi Edoardo di Antonio, d' anni 1 mesi 2. — Bigarello Anna di Gaetano, d' anni 1 mesi 7. — Alberti Giustina fu Antonio, di 66, pensionata. — Crivellin Aless. di Gius., d' anni 3 mesi 2. — Polli Andrea di Angelo, di 46, calzolaio. — Vignola Caterina fu Matteo, di 67, civile. — Gavazzi G. B. fu Barnaba di 38, agente. — Regazzon Giov. fu G. B., di 76, ricoverato. — Pasinotti Adelaide di Angelo, di 18, civile. — Totale, N. 9.

Nel giorno 21 febbraio. — Buonamico G. B. fu Iacopo, d' anni 83, civile. — Da Candido Giacomo fu Francesco, di 50, industriante. — Toniolo G. B. fu Angelo, di 60, villico. — Dorato Regina fu Carlo, di 32, ricoverata. — Fredoli Gius. fu Gius., di 51, fruttaiuolo. — Gattei Teresa fu Gius., di 45, civile. — Monaco Pietro di Domenico, di 19, industriante. — Totale, N. 7.

Nel giorno 22 febbraio. — Mac-Alestes Giorgio Dugles di Gugl., d' anni 1 mesi 5. — Ghezzo Elisabetta di Pietro, d' anni 1 mesi 3. — Bertolini Margarita fu G. B., di 60. — De Stefani Edoardo di Stefano, d' anni 6 mesi 6. — Petrucco Antonio fu Giacinto, di 49, battellante. — Sambucco Luigia di Felice, d' anni 1 mesi 1. — Colovissa Colomba fu Pietro, di 69, povera. — Listuzzi-Begolo Domenica fu Lodoviso, di 23, industr. — Morella Francesco fu Antonio, di 47, industriante. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — Sabato 28 febbraio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, 1.° marzo, l opera: *Gli ultimi giorni di Suli*, del M. Ferrari, col nuovo ballo: *Bianchi e Negri.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Adriana Lecouvreur.* — *Oh povero Pagliaccio!* — Alle ore 8 e 1/2.

Nelle Sale del Ridotto a S. Moisè, domani 1.° marzo, alle ore 2 pomer., il signor *Raffaele Scalli*, di Firenze, primo atleta di Toscana, e modello dell' Accademia di Firenze, darà una *Gran lotta d' uomini.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 27 febbraio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	unido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 febbr. - 6 ant.	344''', 00	+ 4°, 4	+ 3°, 2	78	Nuvolo	N. E.¹		6 ant 4	*Dalle 6 a. del 27 febbr. alle 6 a. del 28:* Temp. mass. + 9°, 0; » min. + 2, 6.
2 pom.	343, 69	9. 0	6 5	72	Nuvolo	N. E.¹		6 pom. 6	*Età della luna:* Giorni 3
10 pom.	343, 47	5. 0	4 0	84	Nuvolo	S. S. O.¹			*Fase* —

ATTI UFFIZIALI.

N. 5265. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In appendice al Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero dell' interno, in data 28 luglio 1852 (*Bollettino delle leggi dell' Impero*, Puntata I, N. 161, p. 727, dell' anno 1852), in seguito all' altro Dispaccio 10 gennaio 1857, N. 20831, si deduce a pubblica notizia quanto segue :

1. Le monete di rame di 5, 3 ed 1 centesimo, coniate in seguito alla Sovrana Patente del 1.° novembre 1823, per il Regno Lombardo-Veneto, vengono, colla fine di dicembre 1857 poste fuori di corso.

2. La disposizione, contenuta nel citato Decreto del Ministero delle finanze del 28 luglio 1852 § 8, sull' accettazione della moneta spicciola rimane generalmente in vigore. Solo per facilitare a' possessori della moneta spicciola richiamata l' erogazione della medesima prima della scadenza del termine fissato dal § 1, viene, in via di eccezione, permesso che queste monete possano, fino a quell' epoca, impiegarsi nei pagamenti alle pubbliche Casse fino all' importo di sei lire austriache.

3. Spirato il mese di dicembre dell' anno 4857, la moneta spicciola, richiamata in seguito al § 1, viene posta fuori di corso, e sarà accettata presso le Direzioni della Zecca in Milano e Venezia soltanto come materiale di rame, a peso ed ai prezzi che saranno per ciò appositamente stabiliti.

Venezia 17 febbraio 1857.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

(2.ª pubbl.)

A cagione de' numerosi reclami, pervenuti al Governo imperiale di Francia, sulla troppo vicina apertura dell' Esposizione agricola universale a Parigi, già fissata pel 1.° giugno anno corrente, fu stabilito dal Governo suddetto che per quest' anno non segua tale apertura.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegii nell' aprile* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

28. A Luigi Giovanni Gustavo de Conink, neg. ad Havre in Francia, rappresentato da A. Heinrich, segretario della Società d' arti e mestieri della Bassa Austria, invenzione di una colonna con ripartimenti pei grano e con uno sbocco graduato, il 15 aprile, per 1 anno, ostensibile.

29. Ad Antonio Irshik, falegname a Vienna, invenzione concernente la costruzione di finestre e porte impenetrabili all' aria, per qualsiasi genere di fabbricati, il 21 aprile, per 1 anno, ostensibile.

30. A Napoleone Néron, ingegnere a Parigi, rappresentato dal dott. Francesco Jünger, avvocato di Corte a Vienna, miglioramento delle armi da fuoco, consistente nell' applicazione di un serbatoio da capsuli, in modo che tirando il cane esce un capsulo e va al suo posto, rientrando però ancora nel serbatoio, mediante una semplice pressione, quando non si voglia far colpo, tolto così di mezzo qualsiasi pericolo, il 21 aprile, per 3 anni, segreto. Questo miglioramento fu privilegiato nella Gran Brettagna il 5 giugno 1854, per 14 anni.

31. Ad Antonio Heinrich, segretario della Società d' arti e mestieri della Bassa Austria, miglioramento nei telai meccanici, il 22 aprile, per 3 anni, ostensibile.

32. A Francesco Paduschka, meccanico a Vienna, scoperta di estrarre dalla lignite e dalla torba, non asciugate, gas da ardere, mercè il quale si può fondere il vetro, arroventare e saldare il ferro, ed intraprendere altre simili operazioni, il 22 aprile, per 3 anni, ostensibile.

33. A Gio. Beugger, fabbricante a Wüflingen nella Svizzera, rappresentato da A. Heinrich, segretario della Società di arti e mestieri della Bassa Austria, invenzione di una macchina per incannare e torcere i filati di cotone ed altro, chiamata *banc à cannettes*, il 22 aprile, per 3 anni, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 1845. AVVISO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante in queste Provincie un posto di commissario distrettuale di III classe, col soldo di fior. 800 ; s' invitano tutti quelli che intendessero di aspirarvi ad insinuare col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, le documentate loro istanze di concorso, entro il termine preclusorio del 20 p. v. mese di marzo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 19 febbraio 1857.

N. 3522. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 del p. v. mese di marzo viene aperto il concorso al posto resosi vacante di magazziniere dei sali e tabacchi presso l' Ufficio dei magazzini sali e tabacchi in Padova, cui va annesso il soldo annuo di fior. 800 e l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un anno del soldo stesso.

Gli aspiranti che si trovassero qualificati dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare all' I. R. Intendenza di finanza in Padova le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, con l' indicazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 16 febbraio 1857.

N. 3117. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito alla Notificazione 6 corrente N. 2655 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza colla quale venne pubblicato l' ordine per la esecuzione della leva militare 1857, resta stabilito quanto segue :

1. Dovendo procedersi all' accettazione delle reclute col 2 marzo p. v., la Commissione politico-militare di assento comincierà in detto giorno le sue operazioni, per proseguirle coll' ordine indicato nella sottoposta tabella, nella sala appositamente destinata alla quale si darà accesso dalla parte della Riviera di S. Giorgio.

2. Venendo in tal guisa abbreviati i termini per le primordiali operazioni, stabiliti coll' Avviso 9 gennaio p. d. N. 477-44, l' estrazione a sorte dei coscritti per ogni Circondario distrettuale dovrà eseguirsi nel giorno 27 corrente, e protrarsi in quanto si renda necessario nel successivo giorno 28.

3. Tutti i coscritti requisiti pei contingenti di ciaschedun Circondario distrettuale dovranno trovarsi nella sera antecedente al giorno rispettivamente assegnato nella caserma degli Ognissanti, destinata per uso di deposito civile di coscrizione, ond' essere nella mattina successiva presentati alla Commissione di assento, a mezzo dell' I. R. comandante del deposito stesso.

4. I coscritti, i quali espressamente dalla Commissione provinciale, all' atto della revisione delle liste generali di classificazione fossero stati abilitati a produrre ulteriori documenti in prova di vantati titoli ad esenzione o posticipazione, dovranno immancabilmente presentarli alla Commissione di assento, sotto comminatoria di perdere, mancando, ogni privilegio, che loro potesse diversamente competere.

Il presente Avviso sarà pubblicato in ogni Comune e parrocchia, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e letto e spiegato dall' altare a cura dei rev parrochi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 febbraio 1857.

L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

Tabella dei giorni stabiliti per la presentazione delle reclute alla Commissione provinciale di assento.

Lunedì	2 marzo 1857		I Distretto di Conselve
Martedì	3	»	II Distretto di Piove
Mercordì	4	»	II Distretto di Monselice
Giovedì	5	»	II Distretto di Camposampiero, per reclute N. 65.
Venerdì	6	»	Saldo del contingente di Camposampiero, e reclute N. 30 del Distretto di Montagnana
Sabato	7	»	Saldo del contingente del Distretto di Montagnana
Lunedì	9	»	II Distretto di Cittadella
Martedì	10	»	II Distr. di Este per reclute N. 60
Mercordì	11	»	Saldo del contingente di Este
Giovedì	12	»	II Distretto I e la unita città di Padova per un quarto del contingente al giorno.
Venerdì	13	»	
Sabato	14	»	
Lunedì	16	»	

Sempre alle ore 8 e mezza antimeridiane.

NOTIFICAZIONE. (1.ª pubb.)

Alla Marina da guerra occorrono 2000 coperte di lana semplici (schiavine), e per la loro fornitura all' Amministrazione marittima, verrà esperita un trattativa di concorrenza mediante offerte in iscritto.

Le anzidette coperte di lana pecorina, dovranno avere il peso di 13 funti e 20 lotti di Vienna, la lunghezza di 7 piedi 2 pollici e la larghezza di 4 piedi 10 pollici.

La fornitura, che può farsi anche in partite, dovrà seguire nell' I. R. Arsenale marittimo di Venezia, franca di ogni spesa, e dovrà effettuarsi alla più lunga entro sei mesi, poscia seguita l' approvazione della riportata miglior offerta.

La visita commissionale delle coperte, avrà luogo presso l' Ammiragliato del porto in Venezia, e trovata corrispondente la merce, ne seguirà l' assegno del risultante importo in quella moneta, che sarà stata pattuita, presso la Cassa della Marina in Trieste, oppure presso la Cassa filiale in Venezia come meglio aggradirà al fornitore, e ciò in base al relativo processo verbale di ricevimento.

Le schede suggellate, contenenti il prezzo richiesto per una delle coperte da fornirsi, e la qualità della moneta in cui si vorrà effettuato il pagamento, dovranno giungere alla Direzione di Cancelleria dell' I. R. Comando superiore di Marina, non più tardi del 15 marzo 1857 ; su di che verrà notiziato il miglior oblatore dell' accettazione della sua offerta.

Campioni delle schiavine da fornirsi, possono essere ispezionati presso l' I. R. Comando superiore della Marina e nell' Arsenale marittimo di Venezia.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 26 gennaio 1857.

N. 57719. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pei lavori del nuovo Censo, occorrono all' I. R. Giunta del Censimento alcuni operatori tecnici, che verrebbero assunti come aggiunti stimatori o rettificatori, colla diaria di L. 6 al tavolo e di L. 8, oltre agli accessorii di alloggio e spese di viaggio, nelle operazioni di campagna.

Coloro pertanto, che oltre all' aver conseguito il grado accademico d' ingegnere o perito agrimensore, avessero anche subito con buon esito gli esami di libera pratica e credessero di aspirare ai posti medesimi, dovranno far pervenire al protocollo della Giunta del Censimento le loro documentate istanze non più tardi del giorno 15 del p. v. marzo o direttamente al protocollo suddetto o col mezzo dell' Autorità da cui dipendono per ragione di domicilio o d' impiego.

Dall' I. R. Giunta del Censimento,
Milano, 21 febbraio 1857.

N. 5447. AVVISO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante presso altra delle Delegazioni delle Provincie venete un posto di speditore, coll' annuo stipendio di fior. 600 e colla classe X delle Diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. mese di marzo.

Gli aspiranti al posto stesso faranno pervenire le documentate loro istanze d' aspiro al protocollo di questa Luogotenenza a mezzo delle rispettive Autorità, dalle quali dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 19 febbraio 1857.

N. 2540. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi presso taluna delle RR. Intendenze provinciali di questo Dominio un posto di ufficiale contabile, con l' annuo soldo di fior. 600, aumentabile fino agli 800, e con la classe XI delle Diete.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, col tramite dell' Autorità da cui immediatamente dipendono a questa I. R. Prefettura delle finanze, il loro aspiro, a tutto il 10 marzo p. v., comprovando le loro cognizioni, titoli e servigi, nonchè l' indispensabile requisito di aver sostenuti con buon esito gli esami sulla scienza della Contabilità di Stato.

Sarà inoltre espressamente indicato, se ed in quale grado di parentela od affinità sieno legati con altri individui dell' Amministrazione camerale. — Venezia, 6 febbraio 1857.

N. 4730. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb)

Rimasti vacanti alcuni posti di alunni di concetto con adiutum presso le Autorità di finanza venete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 8 del p. v. mese di marzo.

Entro siffatto termine gli aspiranti dovranno aver prodotte a questa Presidenza col mezzo delle Autorità da cui per avventura dipendessero, le loro istanze, documentando l' età, il compiuto corso degli studii politico legali, e dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con taluno degl' impiegati di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 8 febbraio 1857.

N. 4031. AVVISO. (2.ª pubb.)

Non ebbe luogo il primo esperimento d' asta per l' appalto del trasporto dei tabacchi erariali da Venezia al magazzino provinciale di Udine che era fissato per questo giorno giusta l' Avviso 19 gennaio p. p. N. 69.

Si porta quindi a notizia del pubblico, che nel giorno 10 marzo p. v. si terrà un secondo esperimento d' asta per l' appalto in parola, ferme le condizioni tutte portate dal suindicato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 16 febbraio 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 812. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 12 in Venezia, a S. Antonino, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento e l' obbligo di una sicurtà di austriache L. 13,800.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 marzo 1857, all' I. R. Direzione del Lotto, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 19 febbraio 1857.

L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 711. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dovendosi impartire l' atto di laudo al lavoro di riparazione d' un tratto d' argine destro del fiume Novissimo nel sito detto la Suda alla fronte Alvisi presso Lugo, l' I. R. Ufficio prov. delle pubb. costr., inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro verso l' appaltatore Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 24 febbraio 1857.

L' I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 381. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nel raggio giurisdizionale dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, sono da rimpiazzarsi alcuni posti di commissario della guardia di finanza di I classe, coll' annuo soldo di fior. 600, oltre alle competenze accessorie, od anche di commissario di II classe, col soldo di fior. 500, oltre alle competenze sistematiche.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze pel tramite regolare d' Ufficio a questa Prefettura, al più tardi sino al giorno 10 marzo p. v., corredandole dei documenti comprovanti gli studii percorsi, la perfetta conoscenza della lingua italiana, i servigii prestati, le acquistate cognizioni finanziarie, l' incensurabile condotta, nonchè la circostanza di aver sostenuto con buon successo gli esami prescritti dal ministeriale Dispaccio 25 agosto 1854 N. 627-I. N. C., dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia 28 gennaio 1857.

N. 5118. AVVISO. (2.ª pubb.)

È aperto a tutto il giorno 10 p. v. marzo il concorso ad un posto di aggiunto distrettuale di I classe in queste Provincie, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 600, ed a quello di II classe con annui fior. 500, che in via di risulta rimanesse vacante.

Le relative istanze di aspiro dovranno essere presentate debitamente corredate, e per mezzo delle Autorità, da cui i singoli concorrenti dipendono, alla Presidenza di questa I. R. Luogotenenza, entro il termine suddetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 18 febbraio 1857.

AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia rende a pubblica notizia che nel giorno 4 marzo a. c., alle ore 11 ant., nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato, sarà tenuta asta onde deliberare la fornitura di 3000 brande alla marinera sguarnite, ben lavorate, confezionate di buon materiale e dello stabilito peso specifico, il quale numero però potrà essere posteriormente aumentato sino alle 4500, a quell' offerente che farà il maggior ribasso nel prezzo di gradi indicato di fiorini due carantani nulla per ogni branda.

Le offerte devono essere estese in carta bollata e presentate 24 ore prima del giorno indicato all' Ammiragliato del porto in Venezia, alle quali dovrà essere unito l' avallo di fior. 300 in effettivo numerario, oppure in carta monetata dello Stato.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto, Venezia, 1.° febbraio 1857.

N. 2624. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 14 gennaio a. corr. N. 390-53 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 4 marzo 1857, dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casetta di procedenza della R. Cassa di ammortizzazione, sita in questa R. città in parrocchia di S. Canciano, Calle Varisco, al civico N. 5329, coerenziata dal N. 3554 della nuova Mappa del Comune cens. di Cannareggio, della sup. di pertiche — :01 e rend. cens. di L. 9:10, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 116 : 66.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 febbraio 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1524. AVVISO. (3.ª pubb.)

L' Ecc. Luogotenenza, con Decreto 20 gennaio d. N. 1700, ha approvato il progetto di approvigionamento e riparazione di alcuni effetti nei quattro magazzini idraulici lungo il fiume Livenza nel Circondario di Treviso.

Presso questa Delegazione si terranno esperimenti d' asta nei giorni di martedì, mercordì e giovedì, 3, 4 e 5 del venturo mese di marzo, sul dato peritale di L. 600, più L. 40 per le spese d' asta e contratto, salvo di queste resoconto e pareggio del più o del meno.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente, sotto riserva della Superiore approvazione.

La descrizione ed il Capitolato sono ostensibili presso la Delegazione nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 febbraio 1857.

L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 1416. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi disponibile un posto di Avvocato presso questo I. R. Tribunale provinciale, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso, la loro domanda, debitamente corredata dal certificato di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, a questo Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl' impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll' avvertenza a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità a cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 17 febbraio 1857.

VENTURI.

N. 2473. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

pel posto di medico distrettuale in Obbrovazzo.

Essendo divenuto vacante il posto di medico distrettuale in Obbrovazzo, collo stipendio annuo di fiorini 400, se ne apre il concorso fino il 15 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche al c. r. Capitanato circolare in Zara a mezzo dell' immediata loro Superiorità, comprovando l' età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati presso una c. r. Università in medicina, chirurgia ed ostetricia, i servigii finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, nonchè, possibilmente, della tedesca, e la buona condotta politica e morale, indicando inoltre se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovino congiunti con taluno degl' impiegati pretoriii di quel distretto.

Dall' I. R. Luogotenenza, Zara, 9 febbraio 1857.

N. 162. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la pensione accordata a Luigi Cristofoli, si rese vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di accessista, coll' annuo soldo di fiorini 400.

Gli aspiranti ad un tale posto dovranno, col tramite prescritto, far pervenire al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, le documentate loro suppliche, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio uffiziale della *Gazzetta di Venezia*.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 2 febbraio 1857.

Il Presidente, VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

NOTIFICAZIONE

DI APPALTO

DELLE

VALLI DI COMACCHIO.

Volendosi procedere all' Appalto dello Stabilimento camerale di Comacchio per un dodicennio da cominciare col primo gennaio 1858 e terminare col 31 dicembre 1869, s' invita chiunque volesse accudirvi a dare la propria offerta in carta da bollo chiusa e suggellata non più tardi delle ore due pom. del giorno 30 del prossimo mese di aprile nell' Ufficio dell' infrascritto Cancelliere della R. C. A.; decorso il qual termine, si farà luogo all' apertura delle offerte per essere prese in considerazione, salvi gli esperimenti di vigesima, e sesta.

Le offerte dovranno contenere la elezione del domicilio in Roma, essere pure e semplici, non condizionate, e conformi in tutto, e per tutto al Capitolato ostensibile nell' Ufficio anzidetto dell' infrascritto Segretario e Cancelliere della R. C. A., e nelle Segreterie generali delle Delegazioni delle altre Provincie dello Stato.

Roma, il 20 febbraio 1857.

ANDREA CECCONI
Segretario e Cancelliere della R. C. A.

☞ Il capitolato trovasi pure ostensibile nella Cancelleria del Consolato pontificio in Venezia a chiunque desiderasse prenderlo in esame.

N. 471-147.

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto Esposti di Venezia.
Annunziano :

Che nel giorno di lunedì 9 marzo p. v., alle ore 11 antimeridiane, sarà tenuto presso l' I. R. Delegazione provinciale di Venezia il terzo esperimento d' Asta per deliberare al miglior offerente in novennale affittanza due vasti Appartamenti di casa, uno in primo piano dello stabile, e l' altro composto dagli ammezzadi, in Parrocchia de' SS. Gervasio e Protasio, al civico N. 979, di recente ristaurati, ed aventi ogni comodità, con pozzo d' acqua, e magazzini, situati in prossimità al ponte di Ferro, all' I. R. Accademia di belle arti.

L' Asta verrà aperta sui seguenti prezzi fiscali :
1.° Appartamento. . . . . austr. L. 1200
2.° Appartamento. . . . . » » 450

La stazione appaltante accoglierà pure proposte anco per l' affittanza delle due sottoposte Botteghe.

Venezia, il 26 febbraio 1857.

Il direttore, D.r NARDO. *L' amministratore*, V. BOVO.

INDUSTRIA SERICA

AVVISO INTERESSANTE.

La sottosegnata Ditta, assicurata per dichiarazione di varii possidenti di queste Provincie, della splendida riuscita, e del ricco prodotto ottenuto nello scorso anno dal raccolto della galletta colle sementi ritirate da Smirne, dove la coltura serica è tenuta in pregio, valendosi delle antiche sue relazioni colà, affidò a persona di esperimentata probità e conoscenza l' incarico della formazione di una ragguardevole quantità di queste sementi, allo scopo d' introdurle anche fra noi e di giovare ai nostri filandieri.

Il riflesso che in quelle parti, come fu mite il malore nelle uve, così non comparve veruna traccia della fatalissima malattia, che sembra minacciare anche in queste belle contrade il più dovizioso ed importante raccolto, può ragionevolmente assicurare di un buon esito, chi si facesse ad acquistare qualche partita delle indicate sementi.

A maggior comodo di chi amasse farne l' acquisto, la Ditta suddetta ha incaricato dello smercio il proprio Agente in Treviso Luigi Rossati, al quale ognuno potrà direttamente rivolgersi, al prezzo fisso di austr. L. 14, quattordici, l' oncia a peso di quella piazza.

Venezia, il 21 febbraio 1857.

DITTA ANTONIO GIACOMUZZI
del fu Angelo.

NOTIFICAZIONE.

Per la morte del proprietario, è in vendita l' Albergo, *ALL' ELEFANTE*, posto in Bressanone nel Tirolo, con annessevi Stalle, Rimesse, Fenile, Brolo fornito di alberi fruttiferi, Orto e Giardinetto ; ed in piccola distanza Ghiacciaia, con casa fabbricatavi sopra ed unitovi campo coltivato.

Chi intende di applicare a questa compra è invitato di dirigere la propria offerta entro tutto 24 giugno a. c., a Francesco Ostheimer possidente in Bressanone, il quale somministrerà dietro ricerca anche le opportune notizie sulle condizioni della vendita modificate possibilmente. Tanto le offerte come le dimande devono esser spedite franche di porto.

Viene riservata la decisione incondizionata sull' accettazione o meno dell' offerta, e viene fissato il termine a tutto 15 luglio a. c. per l' accettazione stessa, avvertendo, che per l' applicante resta fino a quel termine obbligatoria la sua offerta.

La consegna all' acquirente, la cui offerta verrà accettata, segue il 12 novembre a. c.

Il compratore ha anche l' opportunità di fare acquisto ovvero di prendere in affitto, campi prativi di ampia estensione.

Bressanone, il 19 gennaio 1857.

Une Institutrice qui parle plusieurs langues, qui connait la musique et qui peut enseigner tout ce que concerne l' éducation féminine, désire se placer en qualité de gouvernante.

S' adresser à Trévise E D poste restante.

Il sottoscritto farmacista, che da oltre sei anni si è stabilito in Padova, offre l' opera sua pel collocamento dei giovani farmacisti, praticanti e farmacisti direttori, non che per le vendite, acquisti ed affittanze degli esercizii farmaceutici, promettendo l' esattezza della prestazione, e tutto ciò che può piacere ed assicurare i ricorrenti,

Ricapito al Caffè dell' *Angelo* in Padova.

ZAVATIERO NICOLA *farmacista.*

APPIGIONASI ANCHE SUBITO.

In Palazzo Balbi-Valier a S. Vio, N. 860, sul Canal grande, primo Appartamento nobile, signorilmente ridotto, con stufe, acqua ec. ec.

APPIGIONASI. Secondo Appartamento di Palazzo, Rio Terrà S. Stin, N. 2553, rimpetto l' Archivio generale, al mezzogiorno, con acqua buona, ec. di recente costruzione.

Per vederli e trattare in Rio Terrà S. Stin, N. 2554, rimpetto l' Archivio generale.

Grande Magazzino lungo piedi 70, largo p.i 26, e Fabbricato annesso parimenti per Deposito di mercanzie ed anche di abitazione, il tutto situato a S. Margherita, al N. 3732, sulla Fondamenta Barzizza, già per anni 44 tenuto in affitto dalla Ditta Antonio Giacomuzzi q.m Angelo. Chi vi applicasse potrà rivolgersi al proprietario abitante a S. Rocco al N. 3075 rosso vicino al Collegio di M.ma Masseck.

S. MOISÈ CALLE BAROZZI N. 1392, VICINO L' ALBERGO L' *ITALIA* — GRANDE MAGAZZINO

DI CAPPELLI DI FRANCIA

DI OGNI SORTE DI SETA, A MACCHINA, A PREZZI FISSI, COL RIBASSO DI OGNI FABBRICA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 368. 2. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 9 marzo p. vent. dalle ore 10 ant. alle 3 pomerid. sopra istanza di Luigi Panizzoni fu Giuseppe, possidente di Este, ed in pregiudizio di Soatin-Fidenzio fu Angelo, pure di Este, si terrà il IV esperimento d' asta per la vendita giudiziale al maggiore offerente della casa con adiacenze, descritta nell' Editto 18 luglio 1856 n. 5610 (veggansi i nn. 209 e 218 del 1856 di questa Gazzetta, nonchè il Supplimento n. 13 di quell' anno), con avvertenza che la delibera seguirà, in questo incanto, ad un prezzo qualunque: ferme però le altre condizioni portate dall' Editto succitato.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 24 gennaio 1857.
Il R. Pretore
POGNICI.
Rossi, Canc.

N. 22957. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto all' ignoto contravventore alle Leggi di caccia, essere stata presentata a questo Tribunale dalla R. Procura di Finanza per l' Intendenza locale contro di esso ignoto contravventore alle Leggi della caccia, un' istanza nel giorno 22 dicembre, al n. 22957, colla quale fu chiesto che previa conferma della bolletta d' invenzione 24 novembre 1856, n. 1, sia dato alla parte attrice di non comparsa dell' ignoto fuggitivo suddetto, affinchè l' arma invenzionata si ritenga caduta in commesso.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto ignoto contravventore, è stato nominato ad esso l' avvocato Nale in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con Decreto d' oggi prefisso il dì 10 marzo pr. v., alle ore 9 ant., per la comparsa delle parti all' Aula Verbale di questo Tribunale, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 29 dicembre 1856.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 683. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 17 e 31 marzo e 20 aprile p. v. dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sottodescritti fondi esecutati da Dal Lago Antonio fu Domenico, di qui in odio della giacente eredità del fu Pellichero Matteo q.m Girolamo rappresentata dal curatore speciale avv. Milan, sotto la piena osservanza delle seguenti

Condizioni

I. I beni esecutati saranno esposti all' asta in due separati Lotti, vale a dire nel Lotto comprendente la totalità dei fondi situati in Valdagno, e nel Lotto comprendente le 55/84 parti dei terreni situati in Fongara mappa di Pellichero.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante sarà tenuto a depositare il decimo del prezzo del rispettivo Lotto al quale si renderà oblatore il qual decimo sarà trattenuto in deconto di prezzo in caso di delibera, ed in caso diverso restituito.

III. I beni al primo e secondo incanto non potranno essere venduti a prezzo inferiore a quello di stima, al terzo incanto poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprecchè basti a coprire i creditori inscritti sino all' importo della stima.

IV. L' esecutante non risponde che del fatto proprio ed i beni vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva coll' onere di decima quartese, o pensionatico e col carico dell' annuo canone perpetuo verso la chiesa parrocchiale di Fongara, ed il Comune di Recoaro per quanto concerne il secondo Lotto, riguardo a questi due ultimi oneri, e per riguardo poi a tutti i beni ed i pesi se e come vi potessero i fondi subastati esser soggetti.

V. Li deliberatarii dei due Lotti in deconto di prezzo dopo il fatto deposito dovranno pagare entro giorni 30 da quello della delibera all' esecutante, in via solidale, le spese tutte di esecuzione fino a tutto il giorno della delibera stessa dietro liquidazione amichevole, o giudiziale.

VI. Ogni spesa e tassa dalla delibera in poi compresa l' imposta per trasferimento di proprietà starà a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VIII. Il prezzo rimasto a debito dei singoli deliberatarii dovrà essere pagato dopo giorni 30 dalla intimazione della graduazione in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano della ditta spropriata.

IX. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico dopo i fatti acconti sarà tenuto di depositare di semestre in semestre posticipatamente presso il R. Tribunale di Vicenza il prò di 5 per 100.

X. Sino al totale pagamento del prezzo la parte deliberataria sarà tenuta,

a) a tenere assicurate le case dagl' incendii, ed a pagarne il premio in perfetta scadenza.

b) a pagare le imposte d' ogni specie cadenti sui fondi deliberati in perfetta scadenza.

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia

XI. Ogni pagamento così in linea di capitale che di prò dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d' oro e d' argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana tariffa.

XII. Più deliberatari si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo, e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligata invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni, e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Lotto I.
Beni situati in Valdagno
da subastarsi per la totalità.

Pert. cens. 0.44 con sovrapposta casa colonica, in contrà delle Case, colla rendita di l. 9 : 84, in mappa stabile porzione del numero 1013 A C E, e porzione del n. 1012 sub A.

Pert. cens. 4.48 terreno arativo arborato vitato in parte ed in parte zappativo vitato ed in parte pascolo boscato misto, detto Campo sotto la via e Campetto della Valle, colla rendita di l. 9:48, in mappa stabile ai nn. 804, 808 e 809.

Pert. cens. 1.26 terreno in parte zappativo arborato vitato ed in parte boschivo forte, detto Le Rivette e Bosco delle Rivette, colla rendita censuaria di l. 0.98, in mappa stabile porzione del numero 790 B e 801 B.

Pert. cens. 3.30 terreno boschivo forte con qualche castagno da frutto con casolare sopra coperto a paglia, detto Finotti e Spigoli, colla rendita di l. 2.26, in mappa stabile di S. Quirico porzione dei nn. 642 A, 643 A, 644 A, ed il n. 639.

Pert. cens. 1.88 terreno arativo con poche piante vitate con gelsi, detto Spigolo, colla rendita di l. 5.64, in mappa stabile di S. Quirico porz. del n. 791 A.

Pertiche cens. 2.08 terreno parte arativo con qualche pianta vitata e con gelsi e parte bosco ceduo dolce, detto Sponda, colla rendita di l. 4.16, in mappa di Castel di Valdagno, porzione dei nn. 792 B e 793 B.

Pert. cens. 1.91 terreno per pert. cens. 1.44 bosco ceduo misto e per pert. cens. 0.47 zappativo con qualche pianta vitata, detto Salina e Bosco della Salina, in mappa stabile di Castel di Valdagno ai num. 794 e 795, colla rendita di l. 1.30.

Pert. cens. 0.87 terreno arativo arborato vitato ed in parte zappativo a banchine, detto Saline di sotto, colla rendita di l. 2.10, in mappa stabile di Castel di Valdagno porzione del n. 993.

Pert. cens. 6.26 terreno in parte zappativo ed in parte boschivo, detto Riva del Maglio, colla rendita di l. 1.81, in mappa suddetta ai nn. 1648 e 1650.

Pert. cens. 0.52 terreno arativo arborato vitato con una noce a pieno frutto, detto le Muragge, colla rendita di l. 1.89, in mappa stabile suddetta al n. 1018 B.

Pert. cens. 0.94 terreno arativo arborato vitato con due peri a pieno frutto, detto Orto sopra casa, colla rendita di l. 3.51, in mappa suddetta porzione del num. 1014 B.

Pert. cens. 0.50 terreno arativo arborato vitato con gelsi, detto Brollo presso Casa, colla rendita di l. 2.73, in mappa suddetta porzione del n. 979 A e del n. 1010.

Pert. cens. 3.15 arativo arborato vitato, detto i Campi, colla rendita di l. 13.53, in mappa suddetta ai nn 982 A e 3138 A.

Pert. cens. 2.30 terreno in parte arativo con gelsi, ed in parte prativo con pioppi all' ingiro, detto Brolo e Prà in fondo, colla rendita di l. 11.72, in mappa suddetta ai nn. 956 e 957 B.

Pert. cens. 1.32 terreno arativo con gelsi ed in qualche pianta vitato ed una noce, detto la Fossa, colla rendita di l. 5.75, in mappa suddetta porzione del n. 954 B.

Pert. cens. 2.04 terreno boschivo ceduo misto, detto Mola o Finotti, colla rendita di l. 1.03, in mappa Castel di Valdagno ai nn. 615 B e 618.

Lotto II.
Beni situati in Fongara,
Comune cens. di Pellichero,
da subastarsi per 55/84 parti, stimati in complesso austr. lire 1966 : 06, valore delle 55/84 parti dei beni stessi austr. lire 1287 : 28.

Pert. cen. 0.06 terreno con soprapposta casa colonica coperta a coppo, in contrà Pellichero, colla rendita censuaria di l. 4.50, in mappa stabile del Comune censuario di Pellichero al n. 930.

Pert. cen. 0.06 terreno occupato da casolare murato e coperto a paglia, colla rendita di l. 1.68, in mappa stabile al n. 928.

Pert. cen. 4.32 terreno boschivo ceduo, detto Ceri, colla rendita di l. 1.94, in mappa suddetta al n. 1222.

Pert. cens. 2.42 terreno zappativo con poche noci a pieno frutto e pochi gelsi, detto Alen, colla rendita di l. 1.78, in mappa suddetta ai nn. 1155, 1156 e 1157.

Pert. cen. 2.56 terreno zappativo arborato vitato con gelsi, detto Bosco sopra l' Alen, colla rendita di l. 2.81, in mappa suddetta ai nn. 1195 e 1196.

Pert. cen. 1.59 terreno boschivo con castagni da frutto, detto Belele, colla rendita censuaria di l. 1.87, in mappa suddetta al n. 1178 B.

Pert. censuar. 9.96 terreno parte boschivo con castagni da frutto e parte zappativo con qualche vite e gelsi e pel rimanente di pert. cens. 7.71 rupe nuda, detto Cengio del Ciro sull' Echele e nell' Alendine, colla rendita di l. 2.76, in mappa suddetta ai nn. 993, 994 e 2090.

Pert. cens. 0.67 terreno in parte prativo vitato con gelsi e due fruttari con casolare coperto a paglia murato ed in parte ortolivo intersecato da strada, detto l' Orto e sotto l' Orto, colla rendita di l. 2.37, in mappa suddetta ai nn. 901, 909 e 914.

Pert. cens. 0.54 terreno pascolivo e boschivo con due castagni da frutto, detto l' Asta, colla rendita di l. 0.29, in mappa suddetta ai nn. 793 e 794.

Pert. cens. 5.71 terreno poca parte prativo ed in poca parte zappativo con pochi gelsi e boschivo, detto Cengio del Ronchetto o Rive, colla rendita di l. 2.90, in mappa suddetta ai nn. 777, 779, 829 e 830.

Pert. cens. 0.32 terreno pascolivo e prativo con due noci da frutto e qualche pioppa, detto Ronchetto, colla rendita di l. 0.19, in mappa suddetta al n. 835.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e sia per tre consecutive volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 28 gennaio 1857.
L' I. R. Pretore
MARTINELLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*